

Consiglio Nazionale delle Ricerche
Opera del Vocabolario Italiano

Tesoro della Lingua Italiana delle Origini

Stampa di 29.425 voci
pubblicate entro dicembre 2014

13/20

DISLOGAZIONE - EMUTARE

Firenze, dicembre 2014



Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto



Opera del Vocabolario Italiano

Tesoro della Lingua Italiana delle Origini 2014

13/20 DISLOGAZIONE - EMUTARE

Direttore: Lino Leonardi

Coordinatori: Pär Larson, Paolo Squillacioti

Elaborazione del lemmario: Rossella Mosti

Autori: Elena Artale, Andrea Boccellari, Cosimo Burgassi, Diego Dotto, Andrea Felici, Giovanni Ferroni, Maria Fortunato, Mariafrancesca Giuliani, Elisa Guadagnini, Domenico Iorio-Fili, Pär Larson, Marco Maggiore, Luca Morlino, Rossella Mosti, Sara Ravani, Veronica Ricotta, Anna Rinaldin, Paolo Squillacioti, Giulio Vaccaro, Zeno Verlato, Ilaria Zamuner

Il *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini (TLIO)* è il compito istituzionale dell'Opera del Vocabolario Italiano (Centro di studi dal 1985 al 2001, poi Istituto).

Il *TLIO*, avviato nel 1996 da Pietro Beltrami, è pubblicato online all'indirizzo <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO>, linkato dal sito dell'Istituto, www.ovi.cnr.it e www.vocabolario.org. È registrato come pubblicazione periodica bimestrale con ISSN 2240-5216.

Ogni stato di avanzamento comprende rispetto al precedente voci nuove e aggiornamenti, integrazioni ed emendamenti alle voci già presenti. È qui 'fotografato' quello raggiunto alla fine di dicembre del 2014, come risulta dai materiali conservati dall'Istituto.

Il *TLIO* è redatto da personale dell'Istituto, organico, precario e in formazione, e da collaboratori esterni (le voci sono tutte firmate). Come autori sono citati gli appartenenti al personale interno (anche precario o in formazione) dal luglio 2013 a tutto il 2014, inclusi coloro che hanno lavorato alla banca dati e alle procedure informatiche, fornendo un contributo indispensabile quanto quello dei redattori.

Le abbreviazioni bibliografiche relative alle fonti e alla letteratura scientifica sono sciolte nel vol. 20 (*Bibliografia*).

DISLOGAZIONE s.f.

0.1 *deslocacione*.

0.2 DEI s.v. *dislogare* (da *dislocare*).

0.3 *Ricette bologn.*, XIV pm.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Lesione consistente nello spostamento o nell'uscita (di un arto) dalla sua posizione fisiologica, slogatura.

0.8 Elisa Guadagnini 17.10.2005.

1 [Med.] Lesione consistente nello spostamento o nell'uscita (di un arto) dalla sua posizione fisiologica, slogatura.

[1] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 264.26: Empiastro che se pone in le **deslocacione** e in le contusione inperço ched io sì n'ò veçuto la experientia in uno conestabe [...] a Bollogna. Toi camomilla, farina de feno grego...

DISLOGGIARE v.

0.1 f: *deslogia*.

0.2 Fr. ant. *deslogier*.

0.3 F Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosco-ven.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Muovere con forza.

0.8 Luca Morlino 09.07.2013.

1 Muovere con forza.

[1] **F** Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosco-ven.), L. IV, c. 10.48: Seco Urione, con armata foggia, / a' dollenti nochie governo e sarte / spezzava e tutto il mar move e **deslogia**. || Lippi, *Leandreride*, p. 138.

DISLONTANARE v.

0.1 *deslontana*, *deslontanà*.

0.2 Da *allontanare*, con cambio di prefisso.

0.3 *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosco-venez.): **1**.

0.4 Att. solo in *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosco-venez.).

0.5 Solo pron.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Pron. Aumentare la propria distanza (da un luogo o da qno).

0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Pron. Aumentare la propria distanza (da un luogo o da qno).

[1] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosco-venez.), incipit, pag. 3.24: Lo quale Appollonio abiando oldito questa quistion, si **deslontana** un puochetin dal Re per inpensare sovra lo desplanamento de quella quistion...

[2] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosco-venez.), incipit, pag. 14.4: Et lo Re prendando quello Appollonio per la man, si **deslontanà** (?) un puochetin da quelli çoveni...

[u.r. 05.12.2012]

DISLUNGARE v.

0.1 *deslonga*, *deslongà*, *deslongae*, *deslongava*, *deslonguà*, *deslonguada*, *deslonguado*, *dislunga*.

0.2 Da *lungo*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.).

0.7 1 Estendere in lunghezza (fino alla slogatura dell'arto). **2** Mettere o mettersi a maggiore distanza; allontanare; allontanarsi (anche pron.). **2.1** [Detto del sole]. **2.2** Allontanare un elemento da un altro; separare.

0.8 Rosa Piro 27.05.2009.

1 Estendere in lunghezza (fino alla slogatura dell'arto).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 175, pag. 139: La crox era molt olta o Crist angustiaua: / Illó ge fo desteso lo corpo per tal agra / Ke li noi del so corpo per tut se **deslongava**: / Al có no li era podio, ke molt i grevezava.

2 Mettere o mettersi a maggiore distanza; allontanare; allontanarsi (anche pron.).

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 227.5: Ma adevene, che l'imperador andè a quelle parte; e conzò fosse chossa che, per caxon de chazar, perseguando bestie, el descorsesse per la selva, ello sì se **deslongà** da tuti, che solo romagnando, al pestuto, el no savesse là dove che 'l fosse...

[2] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 212, pag. 92: e dal me cor l'envidia tu desevara, / la negligentia e la voluntà pegra, / la mormorança e la detractation / tu la **deslonga** de mi, Signor bon.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 507, pag. 471.16: Et apresso queste parole elli non fese nìgun demoramento, anzi se **deslonguà**, et sì abasà le lance et corse li chavali deli spironi et vene l'uno inverso l'altro molto ardidhamentre.

– *Dislungare il porto*: allontanarsene.

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 77, pag. 98.9: Et ave **deslonguado** lo porto tanto che in molto poco d'ora eli non vedeva tera da niguna parte.

2.1 [Detto del sole].

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 37, vol. 1, pag. 323.16: Dall'altra parte, nel verno il sole si **dislunga** sopra a noi, per ciò è l'aere a monte assai più freddo che il basso.

2.2 Allontanare un elemento da un altro; separare.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 529, pag. 493.5: Et apresso questo elli non fese plui demoramento, anzi **deslongà** l'uno da l'altro et sì abasà le lance et corse li cavali deli spironi.

DISLUNGATO agg.

0.1 *deslongae*.

0.2 V. *dislungare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto di un arto:] allungato fino a slogarsi.

0.8 Rosa Piro 27.05.2009.

1 [Detto di un arto:] allungato fino a slogarsi.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 757, pag. 126: Le braze **deslongae**, le

golte g'en cazudhe, / La lengua besinfladha, le faze desveniudhe, / E cancro e orbexie, le spalle pendorudhe, / La puza dre oregie horribelment ge pudhe.

DISMAGARE v.

0.1 *desmago, dismaga, dismagar, dismagare, dismagata, dismagatu, dismago.*

0.2 Da *smagare*.

0.3 Federico II, *Dolze meo*, a. 1250 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Federico II, *Dolze meo*, a. 1250 (tosc.); Noffo (ed. Gambino), XIII/XIV (fior.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

0.7 1 Perdersi d'animo (anche pron.). **2** Far venir meno. **2.1** Portare all'oblio o alla perdizione.

0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Perdersi d'animo (anche pron.).

[1] Federico II, *Dolze meo*, a. 1250 (tosc.), 22, pag. 52: Or ti conforta s'io vado, / e già non ti **dismagare**, / ca per null'altra d'amare, / amor, te non falseraggio.

[2] Noffo (ed. Gambino), XIII/XIV (fior.), 14.20, pag. 91: «Prendi d'amore spera / di ritornare a porto; / né per lontano stare / non **dismagar** neente».

[3] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 44.8, pag. 589: pur pietà te prenderà, Amore, / sì che nella infortuna io non **desmago**.

2 Far venir meno.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 3.11, vol. 2, pag. 38: Quando li piedi suoi lasciar la fretta, / che l'onestade ad ogn'atto **dismaga**...

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 10-21, pag. 60.27: *ad ogni atto dismaga*; cioè manca in ogni atto virtuoso o grande o piccolo che sia...

2.1 Portare all'oblio o alla perdizione.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 19.20, vol. 2, pag. 315: «lo son», cantava, «io son dolce serena, / che ' marinari in mezzo mar **dismago**; / tanto son di piacere a sentir piena!

[2] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 16-33, pag. 446.15: *Che i marinari in mezzo mar dismago*; cioè consummo.

[u.r. 12.04.2010]

DISMAGATO agg.

0.1 *dismagata, dismagatu.*

0.2 V. *dismagare*.

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Senza più animo o fiducia (in qno o qsa).

0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Senza più animo o fiducia (in qno o qsa).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 7, pag. 19.28: **dismagatu** de aiutu humanu, dèdissi a cchircari lu aiutu de Deu...

[2] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), D. 38.27, pag. 127: Sire, lo tuo savere / m'ha mmesso inn erranza, / né per ciò **dismagata** / del tuo lontan servire / c'ha' ffatto dimostranza. / Follia tien tuo brigata, / po' ch'i' son maritata; / parti d'esta novella!

DISMAGLIARE v.

0.1 *desmagià, desmagiade, desmagiadhe, desmagiado, desmagiar, desmagiava, dismagliati, dismagliato, desmaglyandole, desmaglyaole, desmaiadho, desmaiava, desmayasse, dessmaiaiva, dimagli, dismaglia, dismagliano, dismagliare, dismagliaro, dismagliavano, dismaglie, dismagliò.*

0.2 Da *maglia*.

0.3 Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Rompere le maglie (dell'usbergo o di altra parte dell'armatura). **1.1** Estens. Lacerare (la pelle), ferire squarciando. **1.2** Fig. *Dismagliare il cuore*: infliggere un tormento lacerante.

0.8 Roberta Maschi 10.08.2004.

1 Rompere le maglie (dell'usbergo o di altra parte dell'armatura).

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 215, pag. 264.22: Palamides ferì lui di sì gran virtù, che li spezza lo scudo e **dismaglia** suo asbergho e li fece una piagha nel petto...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 468, pag. 427.20: començà donar grandissimi colpi a destra et a senestra et a **desmagiar** corace et a spezar schudi.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 144.5: lo re Phylomeno devinchyando la soa lanza che tenea in mano co lo suo durissimo brazo ferio Ulixe sì gravemente che le france lo scuto e **desmaglyaole** la pancera...

1.1 Estens. Lacerare (la pelle), ferire squarciando.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 29.85, vol. 1, pag. 499: «O tu che con le dita ti **dismaglie**», / cominciò 'l duca mio a l'un di loro, / «e che fai d'esse talvolta tanaglie...

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.)>pad-ven.), cap. 29, pag. 433.23: tu che te **dimagli**, *idest* rompi la maglia...

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 422, pag. 386.13: eli havea tanto firido et **desmagiado** l'uno sovra l'altro che questo era una pietade a veder...

[4] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 3, 12.4, pag. 36: la gruga e falcon, che con gli onghioni / spesso e col becco l'un l'altro **dismaglia**...

1.2 Fig. *Dismagliare il cuore*: infliggere un tormento lacerante.

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 2.68, pag. 32: né per vostro pro' ferere in sorte / vogliate alcun, che è troppo forte / cosa il donar di quel che il cor **dismaglia**.

[u.r. 05.07.2011]

DISMAGLIATO agg.

0.1 *desmagiade, desmagiadhe, dismagliati, dismagliato.*

0.2 V. *dismagliare.*

0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

0.7 1 [Rif all'armatura di maglie di ferro:] lacerato in alcuni punti o malridotto.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.07.2011.

1 [Rif all'armatura di maglie di ferro:] lacerato in alcuni punti o malridotto.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 375, pag. 400.20: suo asbergho era tutto diretto e **dismagliato** in più luoghora del corpo.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 422, pag. 386.14: perché sapié qu'eli sî havea tuti li scudi despeçadi et le corace **desmagiade** e li elmi malmenadi...

DISMAGRARE v.

0.1 *desmagrare, dismagra.*

0.2 Da *magrare.*

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Rendere magro o più magro. **1.1** Perdere peso, diventare più magro.

0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Rendere magro o più magro.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 49-60, pag. 557.4: *che sî vi sfollia*; cioè sî vi **dismagra** e cambia.

1.1 Perdere peso, diventare più magro.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 1-15, pag. 515, col. 1.5: La seconda pone un dubio: come l'odor del pomo e la vista dell'acqua dicta nel precedente Cap. faça **desmagrare**, cumçosiacosach'elle sono in stado ch'a loro no besugna cibo.

– Fig.

[2] Benno de' Benedetti, a. 1397 (tos.), 167a.1, pag. 320: Se la oblivion non vi **dismagra**, / Eros gentil che tanta fama mertî / in discovrir<e> gli altrui latin coverti, / che d'alta poesia odori sfagra, / ditemi...

DISMALARE v.

0.1 *dismala.*

0.2 DEI s.v. *dismalare* (da *male*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.**

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

N Le att. in Jacopo della Lana e Francesco da Buti sono cit. dantesche.

0.6 N Att. solo in Dante e nei commentatori.

0.7 1 Purificare dal peccato.

0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Purificare dal peccato.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 13.3, vol. 2, pag. 209: Noi eravamo al sommo de la scala, / dove secondamente si risega / lo monte che salendo altrui **dismala**.

[2] GI Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 1-9, pag. 238, col. 1.11: **Dismala**, çoè *desvizia*.

[3] GI Ottimo, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 227.7: *Lo monte, che salendo ec.* Cioè il Purgatorio, che quando l'uomo il sale si **dismala**, cioè si *disvizia*...

[4] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 1-9, pag. 301.35: *altrui dismala*; cioè l'anima peccatrice *purga dal male e dal peccato*...

[u.r. 17.06.2009]

DISMANDRARE v.

0.1 *dismandra.*

0.2 Da *mandra*.

0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Far uscire dalla mandria.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Far uscire dalla mandria. ll (Manetti).

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 52.5: or vostra eloquentia mi **dismandra**, / con brevilquio dandomi a vedere / sî sordido a me stesso e mal parere, / c'a me lavar vorria tutto Menandra.

[u.r. 08.10.2014]

DISMANTARE v.

0.1 *dismanti, desmantato.*

0.2 DEI s.v. *dismantare* (da *manto*).

0.3 Dante da Maiano, XIII ex. (fior.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Dante da Maiano, XIII ex. (fior.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Privare del mantello. **1.1** Pron. Fig. Spogliarsi di qsa, privarsi di qsa.

0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Privare del mantello.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 163.19: Fu Martino **desmantato**, la soa cappa alla cincillonia fatta.

1.1 Pron. Fig. Spogliarsi, privarsi di qsa.

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 33.3, pag. 97: Già non porà la vostra dolce cera / tanto mostrarmi orgogliosi sembianti, / cad io di voi amare mi **dismanti** / o mi dispogli de la vostra spera.

DISMARRIMENTO s.m.

0.1 f: *dismarrimento.*

0.2 Da *dismarrire*.

0.3 F Canz. *Menbrando ciok' Amor*, a. 1282 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Perdita della lucidità o del controllo di se stessi.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Perdita della lucidità o del controllo di se stessi.

[1] **F** Canz. *Menbrando ciok' Amor*, a. 1282 (tos.): Menbrando ciok' Amor / mi- fa soffrire, e' sento / **dismarrimento**, und' eo son al morire... || CLPIO, P 038 PiVi.3. Cfr. Guglielmo Beroardi, *Rime*, a. 1282 (fior.), 2.1, pag. 92: «Membrando - cioè c'Amore / mi fa soffrire, e' sento / del marrimento, - und'eo son al morire...».

DISMARRIRE v.

0.1 *desmarita, dismarire, dismarita, dismarito, dismarrendovi, dismarrire, dismarrita, dismarruto, dismaruto*.

0.2 Cfr. *smarrire*.

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Noffo (ed. Gambino), XIII/XIV (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Pron. Perdere la cognizione della direzione da prendere. **1.1** Perdere la lucidità o il controllo di se stessi.

0.8 Elisa Guadagnini 20.10.2005.

1 Pron. Perdere la cognizione della direzione da prendere.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 37.22, pag. 130: E **dismarrendovi** nello tempio, donastele dolore mortale...

2 Perdere la lucidità o il controllo di se stessi.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 2.39, vol. 1, pag. 264: seraggio fore de la condissione / ch'a li amadori è fort'e cruderà. / Ed è la sua plagensa forte e fera / di gran guisa, che fra la pensagione / ne nasce erransa, e falla **dismarire** / vedendola partire...

[2] Noffo (ed. Gambino), XIII/XIV (fior.), 12.6, pag. 82: E con quel dir sì spaventato m'ave, / che già mi sento tutto **dismarrire**...

DISMARRITO agg.

0.1 *desmarita, dismarita, dismarito, dismarrita*.

0.2 V. *dismarrire*.

0.3 *Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.).

0.7 1 Che ha perso il controllo di sé.

0.8 Elisa Guadagnini 20.10.2005.

1 Che ha perso il controllo di sé.

[1] **GI** *Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 117.9: *Esbaida* .i. sbigotita o **desmarita**.

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 15.320, pag. 198: bem pare c'abbi li occhi sença lume, / ché sì ti veggio andare **dismarrita**».

[3] *Pianto di San Pietro*, XIV (tosc.), 94, pag. 225: Tu mi chiamasti 'pietra' per fermeça, / or sono in profonda debileça / com'acqua discorente in bas[s]eça, / perdendo la costança che mi desti. / Or chi m'è dato tal perchotimento / di paura sì meravigliosa? / O ciechitade sença avedimento! / Miser **dismarito**, non ò posa!

DISMARRUTO agg.

0.1 *dismarruto, dismaruto*.

0.2 V. *dismarrire*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che dismarrito.

0.8 Elisa Guadagnini 20.10.2005.

1 Lo stesso che dismarrito.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), D[ubbie] 2.12, pag. 395: A ttai nature sentom'abenuto, / c'a morte vado allegro a le bellezze, / e forzo 'l canto presso a lo finire; / estando gaio torno **dismaruto**, / ardendo in foco 'novo in allegrezze...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 21.45, pag. 79: Pensando li sembianti che mi face, / tanto forte travaglio, / che come matto vegno **dismaruto**...

[3] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 7.17, pag. 133: Fui miso in gioco e frastenuto in pianto / sì falsamente m'ingannò lo sguardo [...]. / Per tradimento sono **dismarruto**, / del qual null'omo potesi guardare, / e son sì preso e sì forte feruto, / c'aggio dottanza di poter campare...

DISMEGLIO avv.

0.1 f *dismeglio*.

0.2 Da *meglio*.

0.3 f Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Per la formazione della parola, cfr. *dismeno* e *dispiù*.

0.7 1 Lo stesso che meglio.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Lo stesso che meglio.

[1] **f** Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342: Per la carità ce la viene amare [[la divina potenza]], e viensi sotto essa umiliare, e questo si reca Dio a più onore, e faccena **dismeglio**. || GDLI s.v. *dismeglio*. Lez. tratta dall'ed. romana del 1763. L'ed. usata per il corpus legge «di meglio», cfr. Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 36, vol. 2, pag. 3.18.

DISMEMBRARE (1) v.

0.1 *desmembrado, desmembrado, desmembrar, desmembrato, desmenbrà, dismembra, dismembrare, dismembrate, dismembrato, disvembrare*.

0.2 DEI s.v. *dismembrare* 1 (da *smembrare*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.); <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi sic.: *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Detto di una persona o animale:] fare a pezzi (separando le membra dal tronco).

0.8 Elisa Guadagnini 02.11.2005.

1 [Detto di una persona o animale:] fare a pezzi (separando le membra dal tronco).

[1] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 16, pag. 26.4: **dismembra** la gallina di membru in membru e mectila a lu nasu di lu infirmu...

– [Detto di una persona, spec. con rif. a un supplizio].

[2] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 115, pag. 528: Medëa, la fii[ol]a del rei de Meteline, / per amor de lasón lo frar tras'a rea fine, / e felo **desmembrar** e gitar per le spine, / poi fuçi con lo druo per pelago marine.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 7.72, pag. 220: Donque miri om che reo mal di te scende, / e pensi ben lo valor de la cosa / che gli è tanto amorosa: / ché schifo e conoscente omo dovria / volere **desmembrato essere** pria...

[4] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 53.28: Appresso, elli dee lasciare il sapore del peccato. [...] elli dee [...] avere fermo proponimento che giammai in peccato non ritornerà, se l'uomo lo dovesse tutto **disvebrare**.

[5] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosc.), str. 53.2, pag. 504: «La reina sì lla **dismembrate**, / e le guardie che mi sono tradieri / di presente sì gli strascinate; / ancora dico delli cavalieri, / e di Profilio sì llo dicollate ».

[6] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 42, pag. 49.26: Alora comanda a Caifas ch'egli entrasse ne la pregione e che se no 'l trovase vivo ch'egli gl'aportasse l'ossa. E Caifas disse che no v'intrebe s'egli il dovesse tutto vivo **dismembrare**...

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 24, vol. 2, pag. 260.22: «Io ho, diss'ella tutto in piangendo, il mio barone e i miei figliuoli in prigione, presi da' nemici, ed ho speranza che per lo corpo del re, come ch'egli **sia dismembrato**, li racatterò».

[8] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la batage de lo demonio*, vol. 1, pag. 182.22: e sì se de' mete a cor lo peccaò fermamenti de no tornar più in peccao a so poeyr, nì de' far may cossa p(er) che ello gi possa tornar in nisuna maynera se ello devesse **esser tutto desmembrao**.

[9] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 391, pag. 355.16: Puo' elo de presente mete man in la spada, et corse sovra l'altro, e a lui fiere sì duramente del peti del chavalo qu'elo lo getà in terra et sì li va per sovra lo corpo tuto cussì a chavalo tante fiade che tuto lo **desmenbrà**.

DISMEMBRARE (2) v.

0.1 *dismembrando*.

0.2 DEI s.v. *dismembrare* 2 (da *rimembrare*).

0.3 Dante da Maiano, XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Non ritenere più nella memoria (anche assol.).

0.8 Elisa Guadagnini 02.11.2005.

1 Non ritenere più nella memoria (anche assol.).

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 45.44, pag. 143: E poi tenendo mente / cui son dato a servire, / ritorno a bon volere / e **dismembrando** vado el meo tormento...

DISMENO avv.

0.1 *dismeno*.

0.2 GDLI s.v. *dismeno* (da *meno*).

0.3 *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.); *Stat. pis.*, XIV pm.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 In modo o misura minore.

0.8 Elisa Guadagnini 02.11.2005.

1 In modo o misura minore.

[1] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 39, pag. 99.5: se uno omo avesse uno anello, che avesse una pietra che avesse tale forza, che niuno lo potesse vedere tanto quanto elli l'avesse, però non pecherebbe elli **dismeno** che se omo lo vedesse.

– [Con valore asseverativo:] *non dismeno*.

[2] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 23.16: E s'elli volesse tenere altra sua vita e prendere altra sua consolazione, per altro modo che per questi statuti, non ne sia tenuto ad alcuna conscienza [sic] per promessa ch'avesse fatta a la fraternita, ma sia libero e asoluto come di prima. **Non** però **dismeno** confortiamo ciascuno confrate, che intrasse in della fraternita, che la fraternita per lui non sia abandonata ma sia aiutata e sollevata...

DISMENTARE v.

0.1 *dimento*.

0.2 DEI s.v. *dimentare* (da *mente*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lasciarsi uscire di mente.

0.8 Elisa Guadagnini 02.11.2005.

1 Lasciarsi uscire di mente.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 21.135, vol. 2, pag. 368: Ed ei surgendo: «Or puoi la quantitate / comprender de l'amor ch'a te mi scalda, / quand'io **dimento** nostra vanitate, / trattando l'ombre come cosa salda».

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 130-136, pag. 513.36: **dimento** nostra vanitate; cioè **non mi appensava** ora che tu eri ombra et io...

DISMENTICAMENTO s.m.

0.1 *dimenticamento*.

0.2 Da *dimenticare*.

0.3 *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1.1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Allontanamento dalla memoria. **1.1** Mancanza di considerazione.

0.8 Daniele D'Aguzzo; Giulio Vaccaro 26.05.2009.

1 Allontanamento dalla memoria.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 380.9: ivi [è] il dimentichevole Amore, il quale sana gli animi e aggiunge aqua ghiacciata nelle sue lampane; quivi i giovani cheggiono **dimenticamento** a' suoi desideri e se alcuna giovane è presa di duro uomo.

1.1 Mancanza di considerazione.

[1] *f Zibaldone Andreini*, XIV: Amar femmina non è altro, che **dimenticamento** di ragione. || Crusca (1) s.v. *dimenticamento*.

DISMENTICANZA s.f.

0.1 *desmentegança, dimenticanza, dimentichanza, disminticanza.*

0.2 Da *dimenticare*.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo, prima red.*, a. 1338 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *essere in dimenticanza* **1.1.1.**

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Perdita o mancanza della memoria (in gen. o di qsa). **1.1** Mancanza di attenzione, di considerazione o di cura per qno o qsa. **1.2** Cancellazione della memoria (detto di mali e contrasti passati).

0.8 Daniele D'Aguzzano; Giulio Vaccaro 26.05.2009.

1 Perdita o mancanza della memoria (in gen. o di qsa).

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 82-99, pag. 742, col. 1.13: 'un punto' ch'è delle 60 parti l'una d'un'ora, li è de maor oblivione, çoè **desmentegança**, e per[çò] maor desiderio et alegreça a remirare, che non serìa stadi *XXV seculi* a *Netuno* a mirare l'ombra della nave.

[2] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 14, pag. 124.10: L'altro fiume di che mi domandi, cioè Lethe, [...] e questo è detto fiume di **dimentichanza**, però che quando l'anima è lavata in questo fiume e purghata di tutti i vizi e peccati e àlli dimentichati, ella va in vita eterna.

[3] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tos.), pag. 186.38: Lo tuo senno si parte e lo tuo intelletto erra, e la tua mente va peregrinando in **dimenticanza**.

[4] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ger* 50, vol. 7, pag. 252.3: Accostaransi al Signore in sempiterno patto, che per nulla **dimenticanza** sarà scancellato.

1.1 Mancanza di attenzione, di considerazione o di cura per qno o qsa.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 49-63, pag. 236, col. 2.6: Quasi a dire che 'l fo sí tutto disposto al Creatore che on'altra mise in **desmentegança**...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 11, par. 1, vol. 2, pag. 11.1: Perki santu Luca sulu dissi ki Cristu orandu sudau sudur di sanguì, et vinni angilu da chelu et cunfurtaulu? Respondeo: A mi non pari ki li evangelisti tacheru per **disminticanza**...

1.1.1 Locuz. verb. *Essere in dimenticanza* a qno.: non ricevere più la considerazione di qno.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 79-84, pag. 411, col. 1.13: el chiama alla avarizia e dixè: 'tu ha' sí tratto a ti li mei descendentì, che l'essere loro gli è in oblivione e in **desmentegança**, e no curano più di soa carne'.

1.2 Cancellazione della memoria (detto di mali e contrasti passati).

[1] *GI Valerio Massimo, prima red.*, a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 272.10: Questa **dimenticanza**, la quale quelli d' Atene chiamavano *amnestia*, ritrasse il discorrevole stato della cittade nel suo primo abito.

DISMENTICARE v.

0.1 *desmentecata, desmentega, desmentegà, desmentegada, desmentegado, desmentegano, desmentegar, desmentegarà, desmentegarai, desmentegare, desmentegato, desmentegavano, desmenteghe, desmenteghòn, desmentegò, desmentegò-se, desmenticare, desmenticò, desmentigarse, desmentighe, dismentica, dismenticar, dismenticare, dismenticarò, dismenticata, dismenticati, dismenticato, dismenticavanu, dismenticha, dismentichasse, dismentichassi, dismenticherà, dismentichiate, dismentichino, dismenticorono, dismenticoronsi, dismenticau, dosmenteà.*

0.2 Da *dimenticare* o lat. tardo *dementicare*, con modifica del prefisso.

0.3 Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.).

In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Orazione ven.*, XIII; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *mettere in dimenticare* **2.**

0.7 **1** Non ritenere più nella memoria (anche pron.). **2** Non avere più affetto, considerazione o cura per qno o per qsa; distogliere l'attenzione, il pensiero da qno o da qsa, trascurare. **2.1** Considerare con indulgenza, perdonare. **2.2** Pron. Abbandonare un'usanza o un comportamento consueto; non attenersi più a una regola o una condizione. **2.3** Pron. Omettere qsa durante un discorso orale o scritto, tralasciare. **2.4** Pron. Cessare di subire gli effetti di una condizione o di un'azione.

0.8 Elisa Guadagnini 26.05.2009.

1 Non ritenere più nella memoria (anche pron.).

[1] *GI Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 37, col. 2.4: *Obliviscor, ris*, per **desmenticare**.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 337, pag. 373.24: Nota che lo uxo de la cevola fa doloire de cavo. E uxandola tropo la fa una infirmitè, la quale fi dita litargia, per la quale tute cose se **desmentega**.

[3] *Diatessaron veneto*, XIV (tos.-ven.), cap. 82, pag. 80.2: E vegnuti i disipoli soi dentro dal mar, **desmentigarse** tore del pane.

[4] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 256.17: Elo li saludà molto corteselemente e puo' li abrazà e basiàli per la boca con granda alegrezza e menzonàli tuti per nome e si **desmentegà** niente, como s'elo fose stado senpre con eli.

[5] *Esopo ven.*, XIV, cap. 9, pag. 11.31: niente giova né non è nesuna utilità né merito de alturiare e de giovare ali rei omeni, ché la perversa mente e la malv[a]gia deli rei omeni se **desmentega** deli recevudi servixii...

2 Non avere più affetto, considerazione o cura per qno o per qsa; distogliere l'attenzione, il pensiero da qno o da qsa, trascurare.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 286, pag. 610: verasia penetencia e sofrir e durar, / le vanitat del mondo tute **desmentegar**, / sì q'en peccad mortal mai no devés tornar...

[2] *Orazione ven.*, XIII, pag. 135.26: Mo pensa, anima mondada a l' amor, e recordate de quela passion; no te la **desmentegar**...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 45, pag. 129.3: perké Raxone cognosce lo ben dal male, quello k'è licito dal non licito, [...] e s'ella è **desmentecata** involgese in molte errore.

[4] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 46.6: La vostra voluntade è verso me ne' mali giudicha e nel dolore graziosa; ma io vi priegho, p(er) li dii imortali, che voi quella lasciate istare e **dismintichiate** la mia salute e pensate di voi e de' vostri figliuoli.

[5] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 6, pag. 33.6: Ma credi vui, padre mio e signore mio, che io me **desmentighe** mai la persona vostra?

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 59.20: [8] Anchor pù, ché le vestimente e calçamente soe e gli corpi lor caççòn via da sì la lor fragilitae e muòn natura e se **desmenteghòn** ogne infirmitae...

[7] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 65.11: se **desmentegà** la doia de la morte de so muier.

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 88.5: lu figlu santu si **disminticau** li duluri di la cruchi et arricurdausi di li duluri, di li curati di la virgini matri.

– *Dismenticare sé*: trascurare se stessi o il proprio benessere e vantaggio.

[9] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 56.17: Voi avete doge, il quale si ricorda di voi e **dismen[n]ticha sé**...

– [Con rif. all'effetto delle acque del fiume Lete].

[10] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 1-12, pag. 661, col. 1.7: passa lo fiume de Lete lo quale glie smemora e **desmentega** omne vizio e peccado...

[11] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg.*, 1375 (fior.), c. 31, pag. 499.1: dicie che lavato entro in quel fiume Letes **dismenchasse** tutti que' vizii e pecchati e incominciò ad attendere alle virtù e alle beatitudini.

– Privare del proprio amore. *Dimenticare l'amore*.

[12] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 349, pag. 313.12: Et oramai ha un anno tuto dretamentre che quela dama la qual io tanto amo non fo **desmentegada**.

[13] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 55, pag. 83.16: Atanto lassà lo lor parlamento intro quelli do. E da doman apresso queste cosse avene qu'ella sì era in la soa camera molto penssarosa, como quella la qual non po-deva **desmentegar lo amor** de Tristan...

– Locuz. verb. *Mettere in dimenticare*.

[14] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 105.22: Ho qual è quel pare o sì dolce mare chi volesse sustegnir la croxe perché 'l figlol so' caro scampasse? Questo non è servixio da **mete' in dosmentea**...

2.1 Considerare con indulgenza, perdonare.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 103.14: Nulla cosa **desmenticò** Cesar altro che engiura...

2.2 Pron. Abbandonare un'usanza o un comportamento consueto; non attenersi più a una regola o una condizione.

[1] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 100.31: Quando ello lo vede in terra, ello n'à grand'ira, como coluj che l'amava plu ch'el non faxeva suo fradel carnale. E perciò el se **desmentega** tuti li costumi del tornero e va urtar sì duramente miser Lançiloto per traverso del suo cavallo ch'ello l'abate a terra cun tuto miser Lançiloto...

2.2 Pron. Omettere qsa durante un discorso orale o scritto, tralasciare.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 11, par. 1, vol. 2, pag. 11.2: A mi non pari ki li evangelisti tacheru per disminticanza, ka usanza esti di cui scrivi, quando si **dismenticca**, supraiungiri, scurrendu et religendu zo ki scrivi...

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 256.17: Elo li saludà molto corteselemente e puo' li abrazà e basiàli per la boca con granda alegrezza e menzonàli tuti per nome e si **desmentegà** niente, como s'elo fose stado senpre con eli.

2.3 Pron. Cessare di subire gli effetti di una condizione o di un'azione.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 59.20: Anchor pù, ché le vestimente e calçamente soe e gli corpi lor caççòn via da sì la lor fragilitae e muòn natura e se **desmenteghòn** ogne infirmitae, ché le vestimente no se frustavan e hi calçamenti no se rompevan né invegivan...

[u.r. 24.10.2011]

DISMENTICATO agg.

0.1 *desmentegado*.

0.2 V. *dismenticare*.

0.3 *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che ha perso la memoria.

0.8 Daniele D'Aguanno; Giulio Vaccaro 26.05.2009.

1 Che ha perso la memoria.

[1] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 109.5: «Miser Tristan, siti vuj **desmentegado**? Doncha non vj arecorda delle parole, le qualle ve disse miser Dinadan?»

DISMENTICAZIONE s.f.

0.1 *desmentegacion*.

0.2 Da *dismenticare*.

0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *mettere in dimenticazione* **1**.

0.7 1 Locuz. verb. *Mettere in dimenticazione*: non provare più affetto per qno, disamorarsi.

0.8 Daniele D'Aguaano 26.05.2009.

1 Locuz. verb. *Mettere in dimenticazione*: non provare più affetto per qno, disamorarsi.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 347, pag. 312.8: elo crete ben verasiamente che Tristan havesse cognosudo Isota carnalmente et qu'elo metese in desmentegacion la raina de Cornovaglia.

DISMENTICHÉVOLE agg.

0.1 *dismentichevole*.

0.2 Da *dimenticare*.

0.3 *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che allontana qsa dal pensiero.

0.8 Daniele D'Aguaano; Giulio Vaccaro 26.05.2009.

1 Che allontana qsa dal pensiero.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 380.7: Presso a porta Collina è uno tempio venerabile, al quale Celus gli puose nome Herix: ivi [è] il **dismentichevole** Amore, il quale sana gli animi e aggiunge aqua ghiacciata nelle sue lampane; quivi i giovani cheggiono dismentimento a' suoi desiderii...

DISMENTICOSO agg.

0.1 *desmentegoso*.

0.2 Da *dimenticare*.

0.3 *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che tende a dimenticare.

0.8 Rossella Gasparrini 07.06.2006.

1 Che tende a dimenticare.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De li mali servi de Dio*, vol. 1, pag. 94.3: Per autri VII vicij, no pò l'ocidioso aveyr amendame(n)to: lo primer è qua(n)do el è desleà e no corante e **desme(n)tegososo** e pigro, lasso e deffalio.

DISMENTIRE v.

0.1 *desmenta, desmente, desmentì, desmentita, dismente, dismenti*; **a:** *desmentiro*.

0.2 DEI s.v. *dimentire* **1** (fr. ant. *desmentir*).

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.): **3**.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sett.: *Anonimo Genovese* (ed. Cocito), a. 1311; *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); **a** *Stat. ver.*, 1378.

0.5 Locuz e fras. *dimentire per la gola* **2.1**.

0.7 1 Dire il falso, trarre in inganno. **2** Lo stesso che smentire. **2.1** Fras. *Dimentire per la gola*: accusare qno di mentire. **3** Venir meno. **3.1** [Rif. a una carica, a una responsabilità:] derogare, tradire.

0.8 Rossella Gasparrini 09.06.2006.

1 Dire il falso, trarre in inganno.

[1] *Anonimo Genovese* (ed. Cocito), a. 1311, 146.152, pag. 646: Se dito m' ài lo to voler, / zà no te car de zo pentir, / ché chi se sente mar aver / no se guarisce per covrir: / ché, se vòì goe lo presente / chi in un momento xenta, / virtute e seno te somente / e vanitae si te **desmenta**.

2 Lo stesso che smentire.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la ruxbacione*, vol. 1, pag. 115.34: e lantor l'un **desmente** l'atro.

2.1 Fras. *Dimentire per la gola*: accusare qno di mentire.

[1] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 1, pag. 18.6: (E) ancora digo: mi sta(n)do su lo me' lavorer, el me dis: «Laro de merda, tu m'ài **desme(n)ti p(er) la gola!**»

[2] **a** *Stat. ver.*, 1378, pag. 381.34: It(em) che alguna p(erson)a della d(i)c(t)a arto e mestero no(n) onso né debia **desme(n)tiro p(er) la gholla** el gastaldo né l' massaro della d(i)c(t)a arto e mestero né dirghe alguna altra villania sotto pena e bando de V s. p(er) zaschauno e p(er) zaschauna fià.

3 Venir meno.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), canz. 18.3, pag. 39: Ora che la freddore / desperde onne vil gente, / e che falla e **desmente** / gioia, canto ed amore, / ho di cantar voglienza / per mantener piacenza, / tutto che perta e danno / e travaglio ed affanno / vegname d'onne parte...

3.1 [Rif. a una carica, a una responsabilità:] derogare, tradire.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 5, par. 3, pag. 162.17: 'Che ddirebbe l'uomo risucitante (questo è ssimple e meno savio e ingnorante o non sappiente), tua principazione tu disonori la sovrana e traalta sedia, tu **dismenti** alla dingnità apostolicha'

[u.r. 01.04.2009]

DISMENTITO agg.

0.1 *desmentita*.

0.2 V. *dimentire*.

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fuori di sé.

0.8 Rossella Gasparrini 09.06.2006.

1 Fuori di sé. || (Bettarini).

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 6.73, pag. 548: La gente **desmentita** / ordenaro consillo, / la morte e lo dessillo / de lo bono pastore.

DISMERITARE v.

0.1 *desmerità, desmeritare, dismeritando, dismeritare*.

0.2 DEI s.v. *dismeritare* (da *demeritare*).

0.3 *Elucidario*, XIV in. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Perdere merito e acquistare biasimo o condanna.

0.8 Elisa Guadagnini 02.11.2005.

1 Perdere merito e acquistare biasimo o condanna.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 150, pag. 124.12: Criste merità più per la Soa morte ke no **desmerità** l'omo per lo so peccado.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 40-51, pag. 115, col. 2.11: le anime che sono in Purg. per propria voluntà no pono meritare né **desmeritare**, sí che solo ascendono per la pena che sosteno la quale è purgazione di lor peccadi, e secondo l'ordine de la iustisia divina...

[3] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 96.19: l'anime, che sono in tale stato, non possono nè meritare, nè **dismertare**, sì che per se stesse non si possono avanzare...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, Accessus, par. 8, pag. 2.30: il soggetto secondo il senso allegorico è: come l'uomo, per lo libero arbitrio meritando e **dismertando**, è alla giustizia di guiderdonare e di punire obligato.

DISMÈRITO s.m.

0.1 *desmeriti*.

0.2 Da *dismertare*.

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Azione o comportamento censurabile.

0.8 Elisa Guadagnini 02.11.2005.

1 Azione o comportamento censurabile.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 16, pag. 637.22: Anche, cum ciò sia cosa che da la fidelità e da la debita obediencia para non pocho ensire de via che in le terre delle ghiesie o appresso di suoi subditi siano receptati e permettuti stare privatamente occultamente, li quali per li suoi **desmeriti** ennon sbanditi per la Ghiesia de Roma e suoi ufficiali secondo le ragione o le costituzione de la provincia, noi [...] fermemo et ordenemo che nessuna università o comunitate de città, de castello o de ciaschuna altra terra o ciaschuna altra singulare persona de qualunque condicion ella se sia, receva, tegna, deffenda o recepte alcuna persona della Marcha sbandita o altri sbanditi della Ghiesia de Roma o da li suoi ufficiali.

DISMERITORIO agg.

0.1 f: *dismertorio*.

0.2 Da *meritorio*.

0.3 F Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che fa perdere merito e acquistare biasimo o condanna.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Che fa perdere merito e acquistare biasimo o condanna.

[1] F Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): Il primo atto non è meritorio, perchè non si fa per carità, ma pure non è **dismertorio**. Il Dominici, *Il libro*, p. 78.

DISMÉTTERE v.

0.1 *desmessi*, *desmesso*, *desmetèn*, *desmeter*, *desmetuo*, *desmiso*, *dismessa*, *dismettere*.

0.2 DEI s.v. *dismettere* (da *smettere*).

0.3 Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Interrompere o tralasciare (un'attività in corso di svolgimento o cui si è usi). **1.1** [Con rif. a persona che riveste una det. carica:] deporre. **1.2** [Detto di una persona:] trascurare. **2** Rendere libero (dalla prigionia o da un impedimento, anche fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 02.11.2005.

1 Interrompere o tralasciare (un'attività in corso di svolgimento o cui si è usi).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 113.20: [18] Veçando quella luxe gli ministri d'inferno, veçando lo so' principio prexo e ligao in cainna e metuo in l'abisso, se van a asconde', **desmetèn** quí mester de tormentar le anime.

– [Detto di una legge o prassi:] perdere validità.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 107.12: Quest'è 'l prumar altar del novo testamento e **fo desmetuo** lo vegio testamento...

– [Detto della vita:] porre termine.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 101.31: [31] Et diceva Cristo a hi so' discipoli: «E' ho bailia de **desmeter** 'sta vita corporal e mandar for l'anima mea quando e' voglio a mea bella posta...

1.1 [Con rif. a persona che riveste una det. carica:] deporre.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 27, par. 11, pag. 455.28: Dunque s'elli è chausa, tu a vescovi il cielo chiudere, tu luì de vescovadi **dismettere**, altresì e dalli a Satenas puoi? Il Cfr. *Defensor pacis*, II, xxvii, 11: «ab episcopatu **deponere** [...] potes?».

1.2 [Detto di una persona:] trascurare.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 60f, pag. 89.21: Et per quelle bontade e gracie qu'ello aveva et per queste bone ovre aveva tuti li damiselli delo re grande invidia sovra lui qu'elli no savea che dir, salvo qu'elli muriva de duol et per invidia, perqué tuti **era desmessi** delo palaço per la vignuda de Tristan.

2 Rendere libero (dalla prigionia o da un impedimento, anche fig.).

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4303, pag. 162: Lasar-te vençer, ch'io farè / Tanto per ti e perchaçerè, / Che tu seras delliberado / Et in llo primo stado tornado. / E se tu non lo fas, in veritade / Io te afermo de segurtade, / Che io ho uno tal conseio messo, / Che ponto non **firas desmesso**, / Co de fame aver tal pena, / Che vuy serí arssi la maytina / In uno toro de rame ardente / Tuti quatro comunalmente / En tal angoscia et ardor, / E cossí finiré con gran dollor.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 11, par. 1, pag. 54.28: Ila leggie desha * ed è

dismessa di tutte perverse affezioni. Il Cfr. *Defensor pacis*, I, xii, 1: «quod lex omni caret affeccione perversa».

DISMISURA s.f.

0.1 *dmesura, ddismisura, desmesura, dimisura, dismisura, dismusura.*

0.2 Da *misura*.

0.3 Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **1.1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.).

0.5 Locuz. e fras. a *dismisura* **1.1**, **2.1**.

0.7 1 Vizio di chi si spinga in un comportamento o in una azione, oltre i limiti della morale o del senso comune. **1.1** Locuz. avv. A *dismisura*: eccessivamente, in modo esagerato. **2** [Senza connotazioni necessariamente negative:] grande quantità, abbondanza. **2.1** Locuz. avv. A *dismisura*: in grande misura, moltissimo; in grande quantità, in abbondanza.

0.8 Gian Paolo Codebò 11.03.2005.

1 Vizio di chi si spinga, in un comportamento o in una azione, oltre i limiti della morale o del senso comune.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 12.3, pag. 36: Fero dolore e crudel pena e dura, / ched eo sofferi en coralmente amare, / menòmi assai sovente in **dismisura** / e mi fece de voi, donna, sparlare.

[2] Mazzeo di Ricco (ed. Panvini), XIII sm. (tosc.), 2.7, pag. 207: Dunqua non fa lo meo cor soperchianza, / si ismisuratamente / di voi, donn'avenente, - si 'nnamura. / Ca s'omo à **dismisura**, / conservando leanza / non fa dismisuranza...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 76.13, pag. 383: Ma de tanta **desmesura** / pensser ò, a la per fin: / De', chi vé li cor volpin, / no' ne ferà con spaa dura.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 22.35, vol. 2, pag. 372: Or sappi ch'avarizia fu partita / troppo da me, e questa **dismisura** / migliaia di lunari hanno punita.

[5] GI Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 64-78, pag. 427, col. 1.6: à in li Fiorentini generato argoio zoè superbia e **desmesura**, zoè destenperança...

1.1 Locuz. avv. A *dismisura*: eccessivamente, in modo esagerato.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2842, pag. 273: chi mangia a **dismisura**, / la lussura s'acende...

[2] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Canz. 2.21, pag. 702: sentomi sì forte / gravato a **dismisura**, / che sol vostra figura / veder pietosa mi può tòr la morte...

2 [Senza connotazioni necessariamente negative:] grande quantità, abbondanza.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 2.74, pag. 456: Madonna, le parole ch'eo vo dico / mostrano che 'n me sia **dismisura** / d'ogni forfalsitate...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 49.9, pag. 267: E [sì] piacemi ancora a **dismisura** / a bella donna savio ragionare...

2.1 Locuz. avv. A *dismisura*: in grande misura, moltissimo; in grande quantità, in abbondanza.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 6.29, pag. 58: Perché seria fallire a **dismisura** / a la pintura andare / chi pò mirare la propria sustanza...

[2] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 1.32, pag. 146: e contolomi in gran bona ventura / si v'amo a **dismisura**...

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.17, pag. 560: Le toe colpe so' tante, / e li gravi peccati a **dmesura**, / ke ssi' degno de inferno e dd'onne male.

[4] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 9.47, pag. 515: ke Salamone avea fra le soi mura / de lo palaco bello a **dmesura**...

[5] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 2.2, pag. 50: Mie madre disse l'altrier parol' una, / la qual mi piacque a **dismisura** molto...

[6] *Intelligenza*, XIV in. (tosc.), 98.9, pag. 169: per paura sí n' uscío Pompeo, / che giammai Roma piú non rivedeo, / Catone e Brutto ed altri a **dismisura**.

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 27, vol. 2, pag. 626.11: Nel detto anno, del mese d'ottobre, il fanciullo morì, di che i- re duolo ne prese a **dismisura**, e vestissene a nero con tutti li suoi baroni.

[u.r. 14.06.2007]

DISMISURANZA s.f.

0.1 *dmesuranza, dismisuransa, dismisuranza, dismizuranza.*

0.2 Da *dismisurare*.

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Betto Mettefuoco, XIII sm. (pis.).

In testi sett.: *Poes. an. sett.*, XIII (2).

0.5 Locuz. e fras. in *dismisuranza* **1.1**.

0.7 1 Il vizio di chi si spinga, in un comportamento o in una azione, oltre i limiti della morale o del senso comune; eccesso; **1.1** Locuz. avv. In *dismisuranza*.

0.8 Gian Paolo Codebò 17.03.2005.

1 Eccesso; il vizio di chi si spinga, in un comportamento o in una azione, oltre i limiti della morale o del senso comune.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 2.28, vol. 1, pag. 264: Così la disìansa / verrà compita, e non serà smarruto / lo mio acquirar per folle pensamento, / ché la **dismisuransa**, / [ch]ed ha lo core tanto combatuto, / non mi darà gravoso nocimento.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1391, pag. 224: farà sì gra- larghezza / che fie **dismisuranza**?

[3] *Poes. an. sett.*, XIII (2), 190, pag. 51: En nui donqua sia la defesa / De guardame de greve pechado / [...] E pentirne de la greve ofesa / Che fata avemo en lo tenpo pasado; / Adovrado - en tuto no' guardame, / Andarne - con grande **desmesuranza**, / La qual fruta dolorosa morte.

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 82, vol. 3, pag. 513.1: Di voluttà nascono cattiva

allegrezza, laidezza, [...] prodigalità, **dismisuranza**, disonestà, svergognamento.

[5] Torini, *Rime*, XIV (fior.), [a. 1343] 21.74, pag. 384: né dare / sì che divegni prodigo, la cui / **dismisuranza** crea / non men mal, ch' avarizia in altrui.

1.1 Locuz. avv. In *dismisuranza*.

[1] Betto Mettefuoco, XIII sm. (pis.), 66, pag. 295: S'eo sono innamorato / così **in dismisuranza**, / credo fare acquisto / due cose, quelle ond'io fallo e son sag[gl]io.

DISMISURARE v.

0.1 *desmessurado, desmesura, desmesura', desmesurà, desmesuraa, desmesurade, desmesuradha, desmesuradi, desmesurae, desmesurai, desmesurao, desmesurata, dexmesuradha, dexmesuræ, dexmesurai, dexmesurao, dismisura, dismisurando, dismisurare, dismisurata, dismisurate, dismisurati, dismisurato, dismisurava, dismixuradi, dismizura, dismizurata*.

0.2 Da *dismisura* (prob. calco semantico del prov. *desmezurar*, cfr. Cella, *I gallicismi*, pag. XXXII, n. 31).

0.3 Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1** [2].

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).

In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.).

0.7 1 Acquisire dimensioni superiori alla norma.

1.1 [Rif. ai confini naturali:] spingersi oltre, trascendere la misura. **1.2** [Rif. alle regole morali e civili:] superare il limite, esagerare.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 22.11.2005.

1 Acquisire dimensioni superiori alla norma.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 8.16: E però dicono quelli d'Egitto, che quando il Nilo cresce tanto troppo che nel suo accrescimento si **dismisura** oltre diciotto piedi...

– [Rif. ad astratti:] sussistere in quantità eccessiva.

[2] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 130, pag. 604: Avaricia en 'sto segoło abunda e **desmesura**, / tradhiment et engano, avolteri e soçura...

1.1 [Rif. ai confini naturali:] spingersi oltre, trascendere la misura.

[1] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 20, pag. 254, col. 1: le bestie tucte e li augelli / e li grandi e li picciolli / tienno ben la lor natura, / sì che alcuno non **dismisura**; / ma l'omo cui Dio diè tal savere / et tancta forza e podere, / che ciò ch'è giò dal fermamento / lo fé signore al suo talento...

– Fig. Non adattarsi a qsa, oltrepassando la misura consentita.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 27, vol. 3, pag. 322.11: uno ch'è per lussuria, un altro che è dell'altre membra; siccome ornare di robe, e bagni e arnesi, e di giuoco di dadi, e di cotali altre cose che corrompono la vita dell'uomo se le sono **dismisurate**...

1.2 [Rif. alle regole morali e civili:] superare il limite, esagerare.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 6.32, pag. 91: avene tuttavia / c'omo s'orgoglia a chi lo contraria; / ma vostr'orgoglio passa sorcoitanza, / che **dismisura** contr'a umilianza.

[2] F Jacopo Mostacci, XIII pm. (tosc.): E, se lla mia temenza / nascie di bene amare, / dunqua degio cantare più 'namorato. / E sì farò, mai senza / vano **dismisurare**, / perc'ala donna mia ne- serva a grato... ll CLPIO V 042 GiMo.17.

[3] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 43.64, pag. 559: Vanamente pensava / chi mi fece alontare / ed ubriare - a la mia signoria, / ch'è s'eo **dismisurava** / in-ver madonna amare, / fu mio furare - de l'amorosa via.

[4] *Poes. an. tosc.*, XIII sm. (3), 2.7, pag. 224: Verac'è l' ditto che chi ha mizura, / sua cura - dura - senpre in buono stato, / né ppuò regnar giammai in lui rancura [...] però convene a tte che hai natura / no-scura - pura - da esser amato, / di contradiare a cchi **dismizura** / malura - fura - di ciò pregio orrato.

[5] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 7, vol. 3, pag. 235.2: Di quella parte ci guarda prudenza, che tutto istabilisce per suo senno: a diritta sono gioie, allegrezze, e tutte buone venture, contra cui è assisa la temperanza, che non ci lassa **dismisurare** per orgoglio, nè per allegrezza.

[6] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 57, pag. 99.2: Ma gli malvagi, per la ria coscientia ch'egli anno, si anno molti scuri coraggi, e non possono essere istabili in loro fatti né in loro detti; e si sono molti mordabili e pieni di maltalento, e sì vanno molto **dismisurando**; e ciò che anno in cuore dimostrano in loro faccia e in senbianti, in loro fatti e in loro detti.

DISMISURATAMENTE avv.

0.1 *desmesuradamente, dexmesuradhamente dismisuratamente*.

0.2 Da *dismisurato*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Oltre ogni misura, moltissimo, immensamente.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 22.11.2005.

1 Oltre ogni misura, moltissimo, immensamente.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 465, pag. 19: E á piá in man maza dexmesuradha. / La maza era pesante **dexmesuradhamente**, / Dra qua a ki dess un colpo, no art dí plu niente, / Ma zo k'el apiasse speza incontinente.

[2] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 32.13, pag. 85: E so ben che non fora vostra voglia, / e me **dismisuratamente** piace: / tanta di gelosia l'Amor m'apiglia.

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 30.15: E quivi fece lo re Xerse un ponte di navi, ove passò. Poi si allarga il mare **dismisuratamente**...

[4] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1093, pag. 292: [L']imperaor se ira **desmesuradamente**, / comença a pensare gi disguisai tormenti / cum' el ge possa fare maor pene durare...

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 323, pag. 344.2: Dyomedes, che vidde e conobbe lo grande dampnaggio che Troylus gli faceva, di sua gente uccidere e tagliare, egli ne fu irato **dismisuratamente**.

DISMISURATO agg.

0.1 *desmesura'*, *desmesurâ*, *desmesuraa*, *desmesurade*, *desmesuradha*, *desmesuradi*, *desmesurae*, *desmesurai*, *desmesurao*, *desmesurata*, *dismisurata*, *dismisurate*, *dismisurati*, *dismisurato*, *dismisurata*.

0.2 V. *dismisurare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): 1.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: **F** Pier della Vigna, a. 1249 (tosc.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Palamedés pis.*, c. 1300; Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

0.7 1 [Rif. ad enti fisici, calore, freddo, luce, energia:] di dimensioni, peso o intensità notevole. **1.1** Che trascende ogni calcolo, conoscenza ed immaginazione, incommensurabile. **2** [Con valore neg.:] che supera la misura indicata come conveniente ed accettabile, senza temperanza, smodato. **2.1** [Rif. ad eventi neg.:] di particolare gravità, non tollerabile.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.11.2005.

1 [Rif. ad enti fisici, calore, freddo, luce, energia:] di dimensioni, peso o intensità notevole.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 464, pag. 19: Da pe del fog illora se part a tuta fiadha / E á piá in man maza **dexmesuradha**.

[2] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 174, pag. 107: lo tempo in lo qua tu pari no è za tempo temperao, / anze bruxao e secho e tempo **desmesurao**...

[3] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 38, pag. 91.29: Tanto fé lo buon cavaliere a quella volta per la **dismisurata** forsa ch'elli avea, che la seconda schiera tornò ad isconfittura...

[4] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 118, pag. 185.5: E in questa provincia nasce lo grande colubre e 'l grande serpente, che sono sì **dismisurati** che ogn'uomo ne dovrebbe pigliare maraviglia...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.124, pag. 323: Li è **desmesura'** dragoni / chi de li omi fan boconi.

[6] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 111.14: Omo **desmessurao** non può gran roba acquistare che dura longamente.

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 70.1: in lo maior pellico ond'el boglie pù forte, in le maior tempeste e bruci, in le **desmesurae** onde...

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 15, pag. 238.10: E fu sì grande lo splendor e sì **desmesurâ** la iaireça de quella luxe, che elle chi eram presente spaventàm in tar modo che tute le lor membre devenem quasi rigide...

– Estens. [Rif. ad azioni violente e tumultuose].

[9] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 350, pag. 366.17: Eglino si ferivano per li scudi di lor lancia taglianti e agute; eglino si donavano colpi

dismisurati sopra li elmi, di loro spade, e sopra gli asberghi...

[10] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 113.24: Canpaneo s'afrota con lu e l'un e l'altro è de gran prodeça, qui li se dà **dismixuradi** colpi; çascun è grandò de so persona.

[11] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 6, pag. 381.18: cercando la salute della patria et a sè morte, percosse in mezzo la schiera de' nemici; e fatto **dismisurato** tagliamento, passato di molte lance, cadde.

[12] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 27, vol. 1, pag. 400.14: Egli ordinò e fece in questo grande rumore e in questo tumulto, che per la notte fu sì grande e **dismisurato**, tutto quello che savio e proveduto imperadore in tale pericolo potesse o dire o fare.

1.1 Che trascende ogni calcolo, conoscenza ed immaginazione, incommensurabile.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 515, pag. 534.3: Sì vi dico che sì **dismisurata** era sua beltà, c'altri no l'avrebbe in due di potuta contiare...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 55-72, pag. 141, col. 2.11: In quisti termini Cesare f' **desmesurade** bataglie e vinse molte pugne.

2 [Con valore neg.:] che supera la misura indicata come conveniente ed accettabile, senza temperanza, smodato.

[1] **F** Jacopo Mostacci, XIII pm. (tosc.): c'omo **dismisurato** / nom pò gran gioia acquistare / che duri lungiamente; / ma quale è da laudare? / quello che sa guardare / lo suo acquistato amisuratamente. // CLPIO V 042 GiMo.19.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 5, pag. 29.21: La seconda ragione si è, che ciascuna virtù è tale, che essa indirizza le ragioni umane, o ella fa l'opere omane essere dritte, o ella attempera ei movimenti del cuore, acciò che l'uomo, per li movimenti del cuore **dismisurati**, non si parta da quello che la ragione insegna.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 7, pag. 26.19: La vera obediencia conviene avere tre cose senza le quali essere non può: vuole essere dolce, e non amara; e comandata interamente, e non spontanea; e con misura, e non **dismisurata**.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.232, pag. 529: ché quaxi tute enfermitae / venne de superfluitae [[...]] O quanti la morte n'abelestra / per **desmesurâ** menestra! / O quanti dani l'omo prende / per desmesurae bevende!

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 34.17: Et chomo ogne herba porta la soa somença, chusì de le richeçe nasse 'ste ree somença: luxuria, ira **desmesuraa**, furor contra raxon, arrogancia superbia et orgoglio...

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 9, vol. 1, pag. 254.25: «Chè per un signore, diceva egli, n'avemo due, i quali hanno potestà **dismisurata** e senza fine, e menano la loro vita liberamente a loro volontà, senza temenza d'alcuno; e tutta la paura delle leggi, e tutte le pene hanno tornate sopra la plebe.

– Estens. [Con valore pos.:] senza limiti e confini.

[7] **F** Pier della Vigna, a. 1249 (tosc.): Presgio ed aunore adesa lei ed avanza, / ed è **dismisurata** di gran guisa / d'avere tuto bene im provedenza / di llei, c' amore m' à miso in sua possanza... // CLPIO V 040 PiVi.26.

2.1 [Rif. ad eventi neg.:] di particolare gravità, non tollerabile.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 134, pag. 59: Commeg sostenirai torment **dexmesurai**, / E sí cum li toi membri havran fag li peccai, / Cosí per lo contrario i han fí tormentai.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 30.3, pag. 605: Non è rasonè ke de me se dolla / né bbe[n] me volla - nulla creatura / per la **desmesurata** furfactura / ke aio facta a lo mio Creatore.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.216, pag. 649: Non me pjaxe per un risso / modan e pin de fazitae, / perder le zoi de Paradiso / e penne aver **desmesurae**.

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 26.1: Indi furono con gli uomini rei gravi e **dismisurate** discordie...

[u.r. 19.01.2009]

DISMISURITÀ s.f.

0.1 *dismisurità*.

0.2 Da *dismisura*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Vizio di chi si spinga, in un comportamento o in una azione, oltre i limiti della morale o del senso comune.

0.8 Gian Paolo Codebò 13.03.2005.

1 Vizio di chi si spinga, in un comportamento o in una azione, oltre i limiti della morale o del senso comune.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 407.25: E dice, che questa **dismisurità** del gittare hanno punita migliaia di lunari...

DISMODATO agg.

0.1 *dismodato*.

0.2 DEI s.v. *dismodato* (da *smodato*).

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Privo di moderazione (?).

0.8 Elisa Guadagnini 02.11.2005.

1 Privo di moderazione (?).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 14, cap. 2, par. 4, pag. 263.10: *Agustino, terzo de doctrina christiana*. Qualunque persona usa le cose di questo mondo più distrettamente che non portano i costumi di coloro, tra' quali vive, o egli è **dismodato** o è di soverchia cura. Il Cfr. *De doctrina christiana*, III, 12.18: «Quisquis autem rebus praetereuntibus restrictius utitur quam sese habent mores eorum cum quibus vivit, aut **temperans** aut **superstitiosus** est».

DISMONTARE v.

0.1 *desmonta, desmontà, desmontada, desmontadhi, desmontadho, desmontadi, desmontado, desmontando, desmontao, desmontar, desmontare, desmontaro, desmontasemo, desmontasse, desmontati, desmontato, desmontava, desmonte, desmonté, desmonterà, desmontè-*

vo, desmonti, desmontiè, desmonto, desmontò, desmontoe, desmontono, desmunta, desmuntà, desmuntado, desmuntando, desmuntonun, desmutà, dessmonta-llo, dismonta, dismontà, dismontan, dismontando, dismontano, dismontar, dismontare, dismontaro, dismontàro, dismontarono, dismontaste, dismontata, dismontate, dismontati, dismontato, dismontava, dismontiam, dismontiamo, dismontò, dismontoe, dismontòlla, dismontone, dismontorono, dismuntau.

0.2 Da *montare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.); *Novellino*, XIII u.v. (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.); *Lio Mazor* (ed. Els Sheikh), 1312-14 (venz.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Muoversi o percorrere (una via) dall'alto verso il basso, scendere (anche pron.). **1.1** [Con rif. a una cavalcatura:] scendere o far scendere dalla sella. **1.2** [Con rif. a una nave:] sbarcare. **1.3** [Con rif. a un corso d'acqua:] sfociare (scendendo a valle). **2** Fig. Scendere ad un livello minore (di importanza, valore, pregio). **3** Lo stesso che montare (?).

0.8 Elisa Guadagnini 19.09.2005.

1 Muoversi o percorrere (una via) dall'alto verso il basso, scendere (anche pron.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 207, pag. 140: «lesú sí salva li oltri, ma si no pò salvar; / Sed el zos da la crox ben poëss **desmontar**, / Nu g'avem po tug cre ni g'avem dubitar.»

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 24.73, vol. 1, pag. 407: «Maestro, fa che tu arrivi / da l'altro cinghio e **dismontiam** lo muro...»

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.), pag. 80.24: la note si comença quando el Sol si è soto tera al plu baxo ch'el può **desmontar**...

[4] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tos.-ven.), 97.5, pag. 179: Quando ch'io miro gli ochi tuoi ligiadri, / che in volgersè a pietà sun cossí pronti, / da lor nel petto mio par che **desmonti** / un spiritel, che a furar cum due ladri / il cor mi ven...

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 78, pag. 287.28: E niuno rimedio voi avete a potervene deliberare, salvo se voi non foste di tanta prodezza, che voi **dismontaste** nel fondo della torre; e uscireste per uno picciolo sportel che voi vi troverrete...

[6] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 11, pag. 229.17: *E 'l balzo ... si desmonta*, cioè l'orlo **se inchina** là oltre.

[7] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 112-115, pag. 315.30: *E il balzo*; cioè la ripa alta, *via là oltre si desmonta*; cioè **si discende**...

[8] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 148.13: lo sol comenzava a **desmontar** driedo l'ora de nona...

[9] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 10, pag. 37.22: menàlo inañçi l'altaro e comunigàlo. E veçante tuta çente el **desmontà** spirito santo, e s'illuminà la soa faccia al modo del sole.

– Sost. Discesa.

[10] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 23, pag. 45.23: Siando lo vescovo e li oltri de la barca vegnudi a terra, trovà lo zentil omo so compagno, lo qua' caçete in mar al **desmontar** de la nave in barca, e meraveiandose domandà como elo era scampado.

1.1 [Con rif. a una cavalcatura:] scendere o far scendere dalla sella.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 31, pag. 201.6: E quando il conte di Tolosa si combatteo col conte di Provenza altra stagione, si **dismontò** del distriere Riccar lo Ghercio, e montò in su uno mulo. E 'l conte li disse: «Che è ciò, Riccardo?».

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 216.23: Vignando ello a Roma, a un meio da lonzi el **dismontà** da cavallo...

[4] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 19.21: E como ello fo **desmuntà** da cavallo, ello se mixe ad andare a la gliexia maore...

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 181.10: Eliger, videndu la morti di sou frati, **dismuntau** di lu cavallu...

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 95, pag. 370.10: E messer Lantris e messer Gulistant **dismontano** la reina Isotta da cavallo, e ménanla in uno padiglione.

[6] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 50, pag. 92.28: se tu se' così valente, come tu ti tieni, **dismonta** da cavallo e facciamo insieme tu ed io a piede, e conoscerai chi di noi due n'andrà onorato».

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 3, pag. 648.16: egli, gittata via la spada, [...] da caval **dismontato** piagnendo corse a' piè di Natan...

[8] *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.), pag. 479.36: «Donzela, **desmontè-vo**». – «Miser sì, dis'ela, elasemo qua li nostri chavali che eli no ne fa mester».

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 182.6: Et, a peticione de Achilles, Hector **desmontao** da lo cavallo et intrao lo pavigliune...

– Sost.

[10] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 137, pag. 522.6: vedendo Dinadano lo re Marco [...] si gli si accosta, al **dismontare** che lo re Marco fece del palafreno...

1.1.1 Fare sosta (in un det. luogo, durante un viaggio a cavallo).

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2225, pag. 107: A tal honor, chom'io ve digo, / Çonse al gran pallaço antigo / Eustadio e l'inperador. / La **desmontà** sença demor / Chon tuti i altri chavalieri...

[2] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 76, pag. 691.1: i· re Giovanni [...] a di XXIII di gennaio giunse a Londra, e incontro li andarono oltre a mille a ccavallo gente nobile, e tutti vestiti di divariate assise, e **dismontò** a una casa detta Saona per lui riccamente e alla reale apparecchiata.

[3] A. Pucci, *Gismirante*, a. 1388 (fior.), I, ott. 44.6, pag. 182: Così andando, videro una fonte, / e **dismontàro** per pigliar diletto...

[4] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 108.14: Ed entrato in Luccha **dismontò** nel chastello, nella chasa che fu di missere Chastruccio...

1.2 [Con rif. a una nave:] sbarcare.

[1] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 23, pag. 62.13: lo dito barber entrà en barcha co li diti Çulian (e) Michaletto (e) ven a la plaça, e **desmo(n)tà** en ter(r)a sia(n)do lo pes en barcha.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 9, pag. 87.15: Iason e Hercules e lor compagni **dismontaro** de la nave...

[3] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 111.15: L'abate con tutti i frati **dismontarono** di nave laudando Iddio divotamente...

[4] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 56.13: elli alogà la so nave e **desmontà** zoso per manzar...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 10, pag. 119.15: **Desmontaro** poy dalle nave et Achilles piglyao per la mano Calcas...

1.3 [Con rif. a un corso d'acqua:] sfociare (scendendo a valle). || Att. unica nel corpus.

[1] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 77.10: [tr]uova un rivo d'acqua dolce che **dismontava** in [m]are...

2 Fig. Scendere ad un livello minore (di importanza, valore, pregio).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), Canz. 11.56, pag. 234: Di cui sol pregio è gente, / nullo o parvo è pregio in ben de fore, / ma ne le interiore / ch'è don[de] move lui ch'è pregio o onta: / le più fiata **desmonta** / a valere, a pregio e a salute / bealtà d'omo, lignaggio e riccore.

[2] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 13, pag. 516: eser tropo bevatore, / quel conduce l'omo tosto a desenore / e fa-lo de grant presio **desmontare**.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 26, pag. 32.23: Vette alguno sen Çane Vangelista çugar cum una pernise, e dèsse meraveja che omo de tanta oppinion **desmontasse** a così liçer solaço.

[4] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 56.11, pag. 601: Quello odiate che è qual l'alma onora; / e veggio ben che non senza defetto / ven **desmontando** sempre d'ora in ora / la laude d'onestà del vostro aspetto...

3 Lo stesso che montare (?). || Att. unica nel corpus.

[1] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 418, pag. 29: Oimè fortuna dolente e traversa, / dis'io allora, dove son io zonta, / che ogni dolor sopra mi se roversa. / Ogni tormento sopra mi **desmonta**, / ogni gran doia pur a mi se tiene, / nula alegreza plu de mi se chonta.

[u.r. 19.04.2010]

DISMÜNGERE v.

0.1 *desmongne*.

0.2 Lat. *mulgere*.

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Manifestare apertamente (un sentimento) liberandosene, sfogare.

0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Manifestare apertamente (un sentimento) liberandosene, sfogare.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 8.25, pag. 553: La dolente derelicta, / ke cusì remane afflicta, / desolata e

desconficta, / e cki la consillarà? / Quasi tucta se
desmongne / del dolor ke 'l cor li pugne...

DISMUÒVERE v.

- 0.1** *dismova, dismuovere, dismuovon.*
0.2 DEI s.v. *dismuovere* (lat. *dismovere*).
0.3 Dante da Maiano, XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante da Maiano, XIII ex. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 **1** Mutare la posizione di qsa allontanandola dalla sua sede precedente (fig., anche pron.). **2** Suscitare una reazione in qsa o qno, scuotere.
0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Mutare la posizione di qsa allontanandola dalla sua sede precedente (fig., anche pron.).

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 8, 5.4, vol. 3, pag. 270: D'usarla ben, questa è parte più alta / e gran difalta / di gente tal si trova / che da cotal virtù non si **dismova**.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, par. 2, pag. 52.7: E il simigliante per contrario dobbiamo fare quando Fortuna ci percuote per alcuno accidente, di non conturbarci, nè **dismuovere** nostre intenzioni contro al nostro Fattore, o contro a noi medesimi...

– Assol.

[3] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 42.25, pag. 126: vostro fin valimento - non **dismova** / per lo plager che prova...

- 2** Suscitare una reazione in qsa o qno, scuotere.
[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 37, cap. 1, par. 4, pag. 523.1: Le allegrezze tuttora **dismuovon** gli animi, ché rade volte interviene modo nelle liete cose.

DISMURARE v.

- 0.1** *dismurare.*
0.2 Da *murare*.
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Demolire un'opera muraria.
0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Demolire un'opera muraria.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 2, vol. 2, pag. 16.34: Et se alcuno, poscia che cotali porte, porticciuole o vero rotture o vero alcuna d'esse, murate fussero, ardisse per sè o vero per altrui, esse o vero alcuna d'esse, **dismurare** o vero aprire, sia punito et condannato, per missere la podestà di Siena, in C libre di denari per ciascuna volta...

DISNAMORATO agg.

- 0.1** f: *disnamorata*.
0.2 Da *innamorato*.
0.3 Cino da Pistoia (ed. Zaccagnini), a. 1336 (tos.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 **1** Che non prova più il sentimento amoroso.
0.8 Paolo Squillaciotti 30.12.2013.

1 Che non prova più il sentimento amoroso.

[1] Cino da Pistoia (ed. Zaccagnini), a. 1336 (tos.), 160.58: e s'io la mi ricordo mai parere / ne' suoi sembianti verso me turbata, / o ver **disnamorata**, / cotal m'è or quale mi fu a vedere, / e vienmene di pianger più volere. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

DISNATURARE v.

- 0.1** *desnatorata, desnatorato, desnatura, desnaturata, disnatura, disnaturando, disnaturat', disnaturata, disnaturato, disnaturatu.*
0.2 Da *natura*.
0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).
In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 **1** Rendere qsa diverso dalla sua stessa natura.
1.1 Diventare diverso natura.
0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Rendere qsa diverso dalla sua stessa natura.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), disc. 1.18, pag. 67: E l'amanza per usanza, / c'ho de la frescura, / e li alori, che de' fiori / rende la verdura, / sì m'incora e innamora / che mi **disnatura**.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 155.12, pag. 223: Pungente spina non po già fico dare, / né amor gioi d'amare, / se non fosse per te **desnatorato**.

[3] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 12.17, pag. 80: **Disnaturat'ò** natura, seguendo / di sottometer vogli'altrui 'n servaggio: / ché chiar conosco che l'uman lignaggio / d'aver fugge signor naturalmente...

[4] *Sonn. ann. Vat.Lat.* 3793, XIII/XIV (tos.), 30.2, pag. 95: Un'alegrezza mi vene dal core / con tanto gaudio che mi **disnatura**...

1.1 Diventare diverso di natura.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 6a.22, pag. 43: e la figur'avendo / 'magginata nel core, ad ubidire, / parte natura e muta di suo loco: / **disnaturando**, prende / di selvaggia mainera tanta possa, / und'è che non si' mossa / già mai...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 117.5, pag. 484: E' non so cossa pu dura / ni de maor perversitae / como vilan, chi, de bassura, / monta en gran prosperitae: / otramoo **desnatura**, / pin de orgojo e de peccae.

DISNATURATO agg.

- 0.1** *desnatorata, desnaturata, disnaturat', disnaturata, disnaturato, disnaturatu.*
0.2 V. *disnaturare*.
0.3 Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.): .
0.4 In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>. In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 **1** Contrario alle leggi di natura (con valore sempre neg.). **1.1** Mutato di natura.
0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Contrario alle leggi di natura (con valore sempre neg.).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 14, pag. 181.10: O che peccato grande, e **desnatorata** e llaida cosa offendere homo a homo, e spesialemente al dimestico suo!

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 73.6: natura insegna quello che l'uomo dee fare bene al padre, e alla madre, e chi nol fa egli è **disnaturato**, e pecca contra sua natura, e contra Dio...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 3, vol. 2, pag. 28.33: Issu medemmi dedi ayutu a li filgi di Hercules et in ogni parti tuctu chò qui nci fu **disnaturatu** oy malvasu issu con sua virtuti et furtiza di animu lu amancau et rimossilu.

1.1 Mutato di natura.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 14.5, pag. 476: **Disnaturato** son come la foglia / quand'è caduta de la sua verdura, / e tanto più che m'è secca la scoglia / e la radice de la sua natura...

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 114.5, pag. 236: Ma 'l mi' core è sì **disnaturato**, / che niente di ciò sente né crede; / ma di signor è servo diventato / e mai non die cangiar voler né fede.

DISNEBBIARE v.

0.1 *disnebbiar*.

0.2 Da *nebbia*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.7 1 Liberare dalla nebbia. Fig. Liberare l'intelletto da dubbi, ignoranza, incertezza.

0.8 Fabio Romanini 28.04.2005.

1 Liberare dalla nebbia. Fig. Liberare l'intelletto da dubbi, ignoranza, incertezza.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 28.81, vol. 2, pag. 485: «Voi siete nuovi, e forse perch' io rido», / cominciò ella, «in questo luogo eletto / a l'umana natura per suo nido, / maravigliando tienvi alcun sospetto; / ma luce rende il salmo *Delectasti*, / che puote **disnebbiar** vostro intelletto.

[2] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 76-87, pag. 681.17: *Che*; cioè la qual chiarezza, *puote disnebbiar*; cioè dichiarare e tolliere via lo sospetto, *vostro intelletto*; cioè di voi tre, cioè Dante, Virgilio e Stazio.

[u.r. 17.06.2009]

DISNEBRIATO agg.

0.1 *disnebriato*.

0.2 Da *inebriato*.

0.3 *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Tornato sobrio dopo un'ubriacatura.

0.8 Fabio Romanini 28.04.2005.

1 Tornato sobrio dopo un'ubriacatura.

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 55.16: Assai mangiarono e bebbero; et apresso giacquero insieme [...]. Quando elli fue **disnebriato**

per dormire, si fue molto dolente e corruccioso: et instando in quello duol, si pensoe e disse: e' mi conviene stamane cantare messa a forza, et achittarmi del mio servigio.

[u.r. 18.10.2007]

DISNERBARE v.

0.1 *disnerba, disnerbe, disnerborano, disnervo*.

0.2 DEI s.v. *disnervare* (lat. *enervare*).

0.3 *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Detto dell'animo umano:] privare del nerbo, della forza virile, rendendo molle ed effeminato. **1.1** Colpire duramente in modo da indebolire, ferire o uccidere. **2** Desistere per debolezza da un'azione precedentemente intrapresa.

0.8 Massimiliano Chiamenti 16.07.2004.

1 Fig. [Detto dell'animo umano:] privare del nerbo, della forza virile, rendendo molle ed effeminato.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 389.17: Ma di tanto prezzo ti sia il non andare a li teatri infino che amore del vòto petto bene esca; e li stamenti e li canti e le lire **disnerborano** l'animo, e la boce e le braccia mosse co' suoi modi. Il Cfr. *Ov., Rem. am.*, 753: «*enervant animos citharae*».

1.1 Colpire duramente in modo da indebolire, ferire o uccidere.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 15.2921, pag. 301: Quando inferma, trae in alto le verdi erbe / E verso il cielo umilmente le mostra / Quasi Dio preghi che il suo mal **disnerbe**.

[2] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tos.), 8 [superbia].8, pag. 49: Io sono ingrata arrogante e acerba, / per cui il mondo tutto piange e geme; / i' son ne le gran cose e ne l'estreme / colei che compagnia rompe e **disnerba**.

2 Desistere per debolezza da un'azione precedentemente intrapresa.

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 100.7, pag. 655: Ma, per servire a lui, quella diservo / che sue moschette nel cor mi balestra, / la qual, poi che d'amar lei non **disnervo**, / m'è cara sol di stare a la finestra, / perch'io di lei veder non mi rallegrì, / anzi perda 'l disio che mi notrica, / e poi del tutto Amor per lei disdica.

[u.r. 20.04.2010]

DISNERVARE v. > DISNERBARE v.

DISNETTO agg.

0.1 *disnetta*.

0.2 Da *netto*.

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Imbrattato da qsa che macchi; non pulito, sporco.

0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 Imbrattato da qsa che macchi; non pulito, sporco.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 1, 8.76, vol. 1, pag. 134: Et, in somma, l'onore, / quanto puoi far a llor [[donne]], farai e rendi. / E qui tuttor attendi / che la lor veste non **disnetta** faccia.

DISNODARE v.

0.1 *desnodando, desnodata, desnodato, disnoda, disnodando, disnodare, disnodate, disnodati, disnodi, sdenodato.*

0.2 DEI s.v. *disnodare* (lat. med. *disnodare*).

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.).

0.5 Locuz. e fras. *disnodare un legame 2.1.1; disnodare un nodo 2.1.1.*

0.7 1 Distorcere (un'articolazione), slogare. **2** Sciogliere un nodo o un vincolo, separare (anche fig.). **2.1** Pron. Distendersi progressivamente, articolarsi. **2.2** Rendere noto, rivelare.

0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 Distorcere (un'articolazione), slogare.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 16.75, pag. 122: Donna, li pè se preno / e chiavellanse al lenno: / onne iontur' aprenno, / tutto l' ho **sdenodato**».

[2] *Poes. an. cort./toscc.*, XIII/XIV, 330, pag. 420: aggiote adimandato en omne guisa, / come ti fosse con meco e non devisa. / Or lasso, che 'l contrario m' à conquisa; / **desnodando** ongne nerbo se destende.

2 Sciogliere un nodo o un vincolo, separare (anche fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 31.90, vol. 3, pag. 518: La tua magnificenza in me custodi, / sì che l'anima mia, che fatt' hai sana, / piacente a te dal corpo si **disnodi**».

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 12.2671, pag. 288: Il piè dell'elefante il drago annoda / Con la sua coda, e combattendo stride / Fin che la vita dallo cuor **disnoda**.

2.1 Pron. Distendersi progressivamente, articolarsi.

[1] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 8, 1.6, pag. 780: S' io potesse saper chi fu 'l villano, / che prese tanto ardir, per quel ch' i' oda, / ch' a monna Raggia mia trasse la coda, / fariel grattar con ambedue le mano; / sì ch' elli avrebbe lavorato in vano, / se del mio dir sentenza si **disnoda**...

2.1.1 Fig. Fras. *Disnodare un nodo, un legame*: chiarire un passaggio partic. difficoltoso di un testo o di un ragionamento.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 8, pag. 196.9: Io adunque, che in questa terza particola d'alcuna condizione di cotal creatura parlare intendo, [[...]], temorosamente non sicuro comincio, intend[en]do, e se non a pieno, almeno alcuna cosa di tanto nodo **disnodare**.

[2] Pucciarello, XIV pm. (perug.), 14.1.10, pag. 799: O tu, che navigando vai esto fiume / e **desnodando** gli aspere ligame / colla suttilità che d'esso schiume, /

d'esta vostr'acqua a la mia engorda fame / doname un poca, per cui veder lume / la mente possa, vissa per lei grame.

2.2 Rendere noto, rivelare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 14.57, vol. 2, pag. 233: Né lascerò di dir perch' altri m'oda; / e buon sarà costui, s'ancor s'ammenta / di ciò che vero spirito mi **disnoda**.

[u.r. 10.10.2005]

DISNODATO agg.

0.1 *desnodata, desnodato, disnodate, disnodati.*

0.2 V. *disnodare*.

0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *fare disnodati i lacci 2; fare disnodato 2.*

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Detto di un'articolazione:] che ha subito, o può subire senza danni, la separazione dei capi ossei; slogato, lussato. **1.1** In preda al panico, sconvolto (detto di chi muove gli arti in modo incontrollato). **2** Fig. Locuz. verb. *Fare disnodato*: lo stesso che disnodare. Fras. *Fare disnodati i lacci*: comprendere (o smascherare) un discorso ingannevole.

0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 [Detto di un'articolazione:] che ha subito, o può subire senza danni, la separazione dei capi ossei; slogato, lussato.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 80, pag. 90.30: con ciò sia cosa che sua qualità [[dell'elefante]] sia in tal guisa ch'elli non possa giacere, però che le sue ossa sono tutte entegre, né nullo n'è **desnodato** come gli altri animale.

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 2.23, pag. 10: e le tue mani son tucte squarciate, / con tali aguti te le conficcaro, / e sso' le braccia tucte **disnodate**, / o dolorosa, tanto le tiraro!

1.1 In preda al panico, sconvolto (con conseguente movimento incontrollato delle articolazioni).

[1] *Laude cortonesi*, XIV (tosc.), 57.213, vol. 1, pag. 423: Ben sone fracassata tucta quanta, / tanto so' vita dentorno gridando. / Non truovo poso, sì so' **desnodata**, / è per despecto ch'io te vo chiamando!

2 Fig. Locuz. verb. *Fare disnodato*: lo stesso che disnodare. Fras. *Fare disnodati i lacci*: comprendere (o smascherare) un discorso ingannevole.

[1] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosc.), str. 10.6, pag. 488: Dimandaro lo re: «Perchè siàno / qui tanti savi rahunati? / Per questa pulcella che vedemo, / à esare tanti savi asenbrati? / Lo minore scolaio che noi abbiàno / farebbe li suoi lacci disnodati...

[u.r. 30.05.2008]

DISNODO agg.

0.1 *disnodo*.

0.2 V. *disnodare*.

0.3 Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Non impedito nelle proprie facoltà mentali (fig.).

0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 Non impedito nelle proprie facoltà mentali (fig.).

[1] Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), son. 116a.10, pag. 357: In vanitate il folle spesso giostra: / soprendo giostra - eo di tale modo; / la generaz[i]one umana nostra / natura 'nostra, - ché 'l folle fa nodo; / lega sé, e turba co[me] mar a l'ostra: / poi tra' lo strale il sag[g]io ch'è **disnodo**: / così ciascun conven che maestro ab[b]ia...

[u.r. 16.07.2012]

DISNUBARE v.

0.1 *disnube*.

0.2 Da *nube*.

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Liberare dalle nubi, rasserenare. Fig. Liberare dai dubbi, rassicurare.

0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 Liberare dalle nubi, rasserenare. Fig. Liberare dai dubbi, rassicurare.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol.), L. 3, cap. 17.3143, pag. 313: Di questa pietra [[diaspro]], s'uomo non conube, / Senza lo suo voler subito orina: / Ma se è corrotta, urina non distilla: / Or questa prova lo tuo cuor **disnube** / Se di piacer ti tocca mai favilla.

DISNUDARE v.

0.1 *desnuda, desnudarà, desnudati, disnuda*.

0.2 Da *nudo*.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (toscol.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (toscol.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Rendere nudo. Fig. Impoverire, privare di beni materiali o spirituali; depauperare. **2** Estrarre dal fodero, brandire (un'arma).

0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 Rendere nudo. Fig. Impoverire, privare di beni materiali o spirituali; depauperare.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (toscol.), 1, pag. 5.17: Dico ch'è da conoscere per malvagia, e conosciuta odiarla, onni grandessa terrena, [...] come quella che crea, pascie e regge visii, **desnuda**, scaccia e ucide virtù...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (toscol.-ven.), son. 308.10, pag. 197: Però che la rota se gira atorno, / exalta il piçollo, il grande **disnoda**: / questo plu volte vedemo onni çorno; / tolle ricchezza, ma la vera loda / de l'opra fatta nel tempo felice / reman, ché l'ayre bandendo la diçe.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 10, pag. 703.19: quelli chi appellano in le questione criminale, ançi la sentencia o poscia, per lo defecto digli acti e di processi, la copia de li quali procurando e facendo li judici delli principali questione no posseno avere, como **desnudati** di loro processi e peticione no posseno proseguere le loro questione, ni al modo et al tempo devuto fare termenare...

[4] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (toscol.-padano), 58.16, pag. 326: Vero è che in questa mia fortuna cruda / col gioco de le tavol' me rifazo, / over ch'el primo impazo, / quel de l'azar, così non me **disnuda**.

2 Estrarre dal fodero, brandire (un'arma).

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 31, pag. 664.12: E se alcuno contra alcuno **desnudarà** alcuna generatione d'arme o gli amenarà iniurosamente cum lança ferrata e non **desnudarà**, sia punito in meçço della dicta pena.

DISOBBEDIENTE agg./s.m. > DISUBBIDIEN-TE agg./s.m.

DISOBBEDIENZA s.f. > DISUBBIDIENZA s.f.

DISOBBEDIRE v. > DISUBBIDIRE v.

DISOBBLIGARE v.

0.1 *disobbligati, disobbligat, disobbligare, disobbligato, disobbligherò, disobblighi; f: disobbligati*.

0.2 Da *obbligare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Sciogliere un vincolo, affrancare (anche pron.); sollevare da una responsabilità. **1.1** Dispensare da un tributo o da un debito.

0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 Sciogliere un vincolo, affrancare (anche pron.); sollevare da una responsabilità.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (toscol.), pt. 1, 16.15, vol. 1, pag. 197: et altri certi sono / che danno induso e credon far magiore; / e molti che colore / pongon a scusa e poi pur fanno e danno; / et altri che, com' anno / servizio ricevuto, affrettan troppo / **disobbligat** lo groppo / col qual eran legati a li serventi.

[2] **F** *Fiore di virtù* (ed. 1740), 1305/1323 (toscol.), cap. 27: E perché sempre quel popolo l'osservesse, comandò, che quando fosse morto, il suo corpo fosse arso, e la polvere gittata in mare, acciocché coloro riavendo le sue ossa non si credessono essere **disobbligati** del saramento. // *Fiore di virtù* (1740), pag. 117.

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 1, pag. 101.23: E così forse ad un' ora a voi m' obbligherò ragionando, e **disobbligherò** consigliando, ovvero per le cose a me avvenute ammonendo e avvisando.

1.1 Dispensare da un tributo o da un debito.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 23, pag. 156.10: *Item* ponemo et ordinamo, che li signori nuovi sieno tenuti di sciogliare et **disobbligare** li signori vecchi, et trarre loro d'ogne devuto unde fussero tenuti per lo Comune dell' Arte, et d'ogne condannagione, obbligagione et pignoramento, el quale facessero per Comune o per signoria de la detta Arte.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 520, vol. 1, pag. 325.35: Et le predette cose che s'ordinaranno et statuiranno per lo detto consèllo, si facciano et fare si debiano [...]. Salvo che non si possa consèlliare nè riformare, o vero stantiare che alcuna presta s'imponga o vero si colga ne la città di Siena, et che la detta Cabella si traga di devito et si **disobligli**, per tutto el mese di settembre prossimo che verrà, sotto la detta pena di CC libre di denari.

[u.r. 17.06.2009]

DISOBBLIGATO agg.

0.1 *disobbligati, disobligato.*

0.2 V. *disobbligare.*

0.3 *Doc. fior.*, 1360 (8): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1360 (8).

N Att. solo fior.

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 **1** Libero da vincoli o debiti nei confronti di qno.

0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 Libero da vincoli o debiti nei confronti di qno.

[1] *Doc. fior.*, 1360 (8), pag. 206.23: E in tucto e per tucto vogliamo le loro anime et ancora i corpi sieno liberi et assoluti et in tucto **disobbligati** come severa et libera restitutione avessono facta, etiandio che lla decta restitutione fosse dovuta per cagione d' usure ricevute o per qualunque altro interesse di noi sopradetti Piovano Forese, Currado e Tora.

[2] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 8, pag. 137.31: Uno è preso per cento fiorini; viene un altro e paga per colui che è preso. Non rimane però colui che era preso **disobligato**, se non da colui che l'avea fatto pigliare; ma e' rimane obligato a quello che ha pagato per lui.

DISOBBLIGATORIA s.f.

0.1 *disobrigatoria.*

0.2 Da *disobbligare.*

0.3 *Doc. fior.*, XIV sm. (3): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Documento che attesta l'esenzione da un obbligo o da un vincolo.

0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 Documento che attesta l'esenzione da un obbligo o da un vincolo.

[1] *Doc. fior.*, XIV sm. (3), pag. 46.7: e da poi, di X di marzo anni MCCCLXXVJ il deto Iacopo di Tomaso comperò per me dagl' uficiali degli avilari ch' erano in questo tempo quella obrigazione di dovere rendere i detti beni al vescovo ovvero al nostro Comune. Costò la deta **disobrigatoria** fiorini setanta d' oro; charta per mano di ser Nicolò Seragli loro notaio, sì che i deti due poderi e il mulino è mio libero e pagato di miei propi danari.

DISOBBLIGAZIONE s.f.

0.1 *disobrihagione.*

0.2 Da *disobbligare.*

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Liberazione dal bisogno, o da difficoltà economiche.

0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 Liberazione dal bisogno, o da difficoltà economiche.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 14, par. 7, pag. 80.2: E ancora con queste cose l'amore e benivolenza del futuro prenze, alla policia e a' cittadini è rrichesto. Ché però l'azzioni e ffatti del prenze sono intesi in senno e in bontà al comun profitto e di chatuno **disobrihagione.**

DISOCCUPARE v.

0.1 *desoccupate, disoccupare, disoccupata, disoccupava.*

0.2 Da *occupare.*

0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1.**

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44; *Stat. pis.*, 1360.

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Lasciare libero uno spazio (anche fig.) precedentemente occupato.

0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Lasciare libero uno spazio (anche fig.) precedentemente occupato.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 8, pag. 114.4: avendo io più giorni cotale vita tenuta, né potendo più oltre nel dolore procedere che proceduta mi fossi, esso alquanto si cominciò a cessare. E tanto quanto egli della mente **disoccupava**, cotanto fervente amore e tiepida speranza ne raccendevano...

[2] *Stat. pis.*, 1360, pag. 364.5: Et che l' ufficiale de la grassa [...] sia tenuto et debbia [...] fare provvedere se la dicta piassa è vacua et spedita dentro et di fuore [...], et se cusì non fusse vacua et expedita farla **disoccupare** a pena di livre cinquanta...

DISOCCUPATO agg.

0.1 *desoccupate, disoccupata.*

0.2 V. *disoccupare.*

0.3 *Stat. venez.*, 1366: **1.**

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

In testi sett.: *Stat. venez.*, 1366.

0.7 **1** [Detto di uno spazio:] non occupato, libero, vuoto.

0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 [Detto di uno spazio:] non occupato, libero, vuoto.

[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 124, pag. 58.17: E lli Officiali de Riolto ebba de quello ch'elli rescoderà la soa parte, sì com'elli ha deli oltri rendedi del Comun, remagnando solamente **desoccupate** tre rive le qual si xé in lo ditto logo...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 14.28: in qualunque sepoltura **disoccupata** trovavano più tosto il mettevano.

DISOCCUPAZIONE s.f.

0.1 f: *disoccupazione.*

0.2 Da *disoccupare.*

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Condizione di chi vive nell'ozio.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Condizione di chi vive nell'ozio.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Huomini negghienti, che vivono in perpetua **disoccupazione**. ll Crusca (3) s.v. *disoccupazione*.

DISOLARE v. > DISSOLARE v.

DISOLATO agg. > DISSOLATO agg.

DISOLATURA s.f. > DISSOLATURA s.f.

DISOMBRARE v.

0.1 *disombra*.

0.2 Da *ombrare*.

0.3 Gillio Lelli, *Rime* (ed. Marti), XIV pm. (perug.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fig. Liberare dall'ombra (con valore positivo), sottrarre a una situazione neg.

0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Fig. Liberare dall'ombra (con valore positivo), sottrarre a una situazione neg.

[1] Gillio Lelli, *Rime* (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 1.3.13, pag. 767: Ma se speranza, con la quale io pergo, / da l'áspera fortuna me **disombra**, / disfatto sia s'ancor non vi dispergo.

DISONESTÀ s.f.

0.1 *deshonestate, desonestade, dexhonestá, dexonestá, dishonestá, dishonestitati, dishunistati, disonestá, disonestá, disonestade, disonestadi, disonestate*.

0.2 Da *onestá*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. pist.*, 1313.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Caratteristica morale di ciò che è contrario al decoro e alle norme del vivere civile. **1.1** Atto o comportamento privo di decoro. **1.2** Totale mancanza o perdita di misura (nel comportamento). **2** Mancanza di pudore o di moralità, inclinazione concretamente manifestata alla lussuria. **2.1** Comportamento scostumato o lascivo. **3** Azione compiuta in cattiva fede con l'intento di nuocere o di ingannare. **4** Comportamento o stato di cose che porta disdoro (a qsa o qno) (?).

0.8 Elisa Guadagnini 03.11.2005.

1 Caratteristica morale di ciò che è contrario al decoro e alle norme del vivere civile.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 164.11: è dubitosa quella causa nella quale àe parte d'onestade e perciò piace all'uditore, et àe parte di **disonestade** e perciò dispiace all'uditore...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 234, pag. 204: trovaran discordia, guerra, crudelitá, / **Dexhonestá** e vitio e mort e infirmitá, / Puzor e vituperio, blastem, anxietá, / Dexnó e desperation e tort e falsitá.

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 677.4: Dunque vedete bene quanto Iddio ha bene ordinato il mondo, e di tante e sí diverse cose, e tutte le fa convenire in una forma e in una unitá e in una bellezza dello universo, la qual bellezza non la può guastare veruna iniquitá, né veruna malizia puote porre **disonestade** nello imperio e nell'ordine dello altissimo Iddio.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 44, vol. 1, pag. 379.3: ne' suoi prencipii ragionó d'amendare la **disonestá** della corte, e fecene alcune buone costituzioni, e fecesi chiamare papa Innocenzo.

[5] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 126, pag. 265.12: Tu debbi essere specchio d'onestá; e tu se' specchio di **disonestá**.

[6] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 230.12: Di che è grande errore alla Chiesa di Dio essere due papi. Iddio allumini noi et non crediamo alla loro simonia et mala vita et **disonestá**!

1.1 Atto o comportamento privo di decoro.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 13, pag. 176.8: è gran follia e **disonestá**, che quando l'uomo vuole parlare, ch'elli istenda troppo ei piè e la coscia, od alcuno altro membro...

[2] *Stat. pist.*, 1313, cap. 34, pag. 196.12: siano tenuti li operari p(er) saramento d'amonire quello cotale ke disonestamente vivesse, ke da quella **disonestá** si rimuova.

[3] Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 63, pag. 39.18: in Atena si rendeva ragione di qualunque arte l'uomo facea in uno luogo de[c]to Ariopago, acciò ch'alcuno uomo per ozio non si desse a **disonestade**.

[4] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 2, pag. 232.25: La seconda considerazione di questa distinzione prima è la turpitudine dell'atto dal quale prodotti siamo. Il quale tanto è di sua natura abominevole, che non solo il ragionare di quello è **disonestade**, ma pure di pensarne si dovrebbe ogni onesto uomo vergognare.

[5] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), II, st. 34.8, pag. 161: e 'l demonio si gi è aprentà, / ché lui scrive in carta tute le vanità / e tute le parole e le **dexonestá**.

– *Pensare disonestá*: darsi a pensieri moralmente impuri.

[6] f Cavalca, *Trattato della mondzia del cuore*, XIV: Più grave cosa è **pensare disonestá** quando tu odi Messa, ovvero ori o dici l'ufficio, che quando tu scrivi. ll GDLI s.v. *disonestá*.

1.2 Totale mancanza o perdita di misura (nel comportamento).

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.g. (tosc.), 15.311, pag. 197: «**Disonestade**, o madre pulcella, / in te è oggi molto discorrita, / ché tu solevi

star rinkiusa in cella / et non volevi esser pur sentita; / che ti mostrasse, non se ne favella, / et oggi ài facta sì palese escita!

2 Mancanza di pudore o di moralità, inclinazione concretamente manifestata alla lussuria.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 5, cap. 31. par. 14, pag. 200.5: Era tanto in lei **disonestà**, Che suo marito, cioè Carates, Si dipartio di quel paese uno anno, E tornò poi com' uno cavaliere errante.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di s. Maria Egiziaca*, cap. 2, pag. 202.6: come vaga e dissoluta giovane fuggi' in Alessandria, dove in quanta **disonestà** vissi, e come insaziabilmente servi' alla corruzione non te 'l potrei dire con lingua...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 2, vol. 2, pag. 154.20: condannau la finima ad uno sesterciu di dinari per la **dishonestitati** sua...

[4] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 125.21: Quello che rende indegno il prete del santo officio, è specialmente la **disonestà** e la incontinenza della carne...

[5] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), *Appendice*, ball. 9.15, pag. 346: La mie pace conturba ed oscura / lo stuol, molesto ad ogni animo giusto, / [che] donne segue con **disonestate**, / cercando mia bontate / con false viste trar a suo vil segno.

2.1 Comportamento scostumato o lascivo.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 35, cap. 3, par. 3, pag. 495.18: Anticamente l'uso del vino era non saputo dalle donne Romane, acciocché non cadessono in alcuna **disonestà**, perché da vino in lussuria è prossimo grado di distemperanza.

[2] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 446.19: Ma, o molte disoneste donne, come disonestamente trassero ad vedere le vanitati de' giuochi e le loro visioni, nel quale luogo erano e giovani guardando le loro **disonestadi**, e li rapevili animi delle donne per le dissoluzioni delle allegrezze seducono di subita rapacità al peccato della loro vergogna.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 224.4: questa donna visse amorosamente in vestire, canto, e giuoco, ma non in alcuna **disonestade** o illicito atto consentie...

[4] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 3, pag. 260.8: e che nol sia usuraio publico over persona che tegnia o che volesse tenere altra femina che la sua, e se nol ha dona non tegnia però alcuna, nì faza altra **deshonestate**, ma sia de bona vita e honesta compagnia.

[5] Luigi Marsili, *Formula Conf.*, 1387 (fior.), pag. 557.16: Nel peccato della lussuria ho peccato in cattivi e disonesti pensieri [...], vantandomi delle **disonestadi** e faccendomi beffe di chi vive castamente...

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 85, pag. 193.36: considerando, ora che se' mia moglie, gli tuoi passati costumi, le tue **disonestà** e' tuoi vituperi non essere stati gastigati, io [...] ho voluto purgare ciò che tu hai fatto da quinci addietro, con le presenti battiture...

3 Azione compiuta in cattiva fede con l'intento di nuocere o di ingannare.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 391-400, pag. 110.10: queste parole così dette son le tanaglie con le quali si convengono rompere e tagliare le dure catene che qui t'hanno tirato [...]. Sostieni adunque pazientemente d'udirle, né paia alla tua onestà grave, né estimare quello esser colpa o difetto o **disonestà** del medico, di che la tua pestilenziosa infermità è cagione.

4 Comportamento o stato di cose che porta disdoro (a qsa o qno) (?).

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 92, pag. 116.19: e altri divieti intorno alle persone loro si contiene in quello, e contra la forma del detto Statuto quelli cotali Capitani e berrovieri più volte sono stati rafermati in danno grande e **disonestà** del Popolo e del Comune di Firenze, e dell'oficio sopradetto...

DISONESTA s.f. > DISONESTO agg./avv./s.m.

DISONESTAMENTE avv.

0.1 *desonestamente, desonestamenti, dexonestamente, dishonestamenti, disonestamente, disonestissimamente, disonestamenti.*

0.2 Da *disonesto*.

0.3 *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.): **2**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Stat. pist.*, 1313; *Stat. fior.*, 1334; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Stat. cort.*, a. 1345.

In testi sett.: *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.); *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.); *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, a. 1366; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 In maniera indecorosa, priva di misura, moralmente riprovevole. **2** In modo scostumato, lascivo; [con rif. a det. pratiche sessuali:] perversamente. **3** In modo fraudolento, con intento ingannevole.

0.8 Elisa Guadagnini 03.11.2005.

1 In maniera indecorosa, priva di misura, moralmente riprovevole.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 30, pag. 80.27: el gioco, quand'elli non è onesto né temperato, è citolesco; e per tanto si debbono più guardare ei re e i preni di non giocare e sollazzare **disonestamente** né temperatamente di quanto elli sarebbe peggio a loro di parere garzoni, che alli altri uomini.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 14, vol. 3, pag. 266.16: chi vole onestamente parlare intra li strani, non dee però parlare **disonestamente** con gli amici; chè onestà è necessaria in tutte le parti della vita dell'uomo.

[3] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 6, pag. 493.34: folle ène chi mangia alcuna cosa che no la segna, e potete prendere assempro di non lassarvi ingannare a la gola; per lo quale inganno tutti e' mali procedono se ène fatto **disonestamente**.

[4] *Stat. pist.*, 1313, cap. 34, pag. 196.11: [A]ncora ordiniamo ke ' preti overo cappellani della ditta cappella e-l kerico loro, siano tenuti e debbano honestamente vivere, sie in parole come in operationi; e se nno lo facesero, siano tenuti li operari p(er) saramento d'amonire quello cotale ke **disonestamente** vivesse, ke da quella disonestà si rimuova.

[5] *Stat. fior.*, 1354, cap. 23, pag. 21.25: e se trovassono nella loro decina alcuno che non osservi bene i capitoli della compagnia, e vivesse

disonestamente, rapportinlo a' capitani o a' proveditori o al visitatore, sì che quel cotale sia amonito e corretto.

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 15, pag. 68.8: Et chistu adveni a cuy ferì, oy sia masculu, oy sia fimmina, et may non cessa di fari tantu terribili ventu [...]. Di chista passioni foru afflitti multi Normandi, vinendu in chistu munti, et **disonestamenti**, secundu la natura di lu tossicu, fachianu chista vintositati.

[7] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 123.6: Del bevare **desonestamente**. Ancho dicemo e ordenamo che neuna persona dela detta compagnia non vada de quaresima a bevare a veruna taverna.

[8] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 333.26: Appresso troviamo che un cavaliere **disonestamente** manifestò li segreti d'amore.

[9] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 127, pag. 271.33: [[la mia casa d'orazione]] è fatta recettacolo d'animali, perché vivono come animali bruti **disonestamente**...

– [Detto del modo di parlare o specif. di nominare i santi:] in modo blasfemo o spergiuro.

[10] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 2, pag. 181.12: Anche proveduto è che niuno ardisca di dire villania di Dio, o di suoi santi, o di santa Maria, o villanamente o **disonestamente** nominarli nella corte di Calemala...

[11] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 7, pag. 16.14: Ancora urdinamu e firmamu ki tucti killi di la nostra cumpangna sianu tinuti di guardarisi di li malvasi custumi, zoè **disonestamenti** parlari, e spicialmenti iurandu e spiriurandu...

[12] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 5, pag. 32.27: Et la simili penitencia faça cui mintissi, oy fachissi sacramentu per li Vangeli di Deu, oy plui gravusu, oy blasfemassi **disonestamenti**, oy blasfemia di morti.

[13] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 12, pag. 135.23: Anco ordenamo e fermamo, ke tucti quelli de la nostra compagnia siano tenuti de guardarse da le male usanze quanto più possono, e de **desonestamente** parlare, spetialmente giurando e spergiurando...

2 In modo scostumato, lascivo; [con rif. a det. pratiche sessuali:] perversamente.

[1] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 55, pag. 421: Li doni non dé al bal andar cantando, / ma tirarse la vanitat dal cor e de la testa; / alora guadagniaro la bella festa. / Ceschaduna dona che va **disonestamente** / alla offende a Cristo omnipotente / e fa vergonza a zeschadun so parente...

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Oenone*, pag. 45.29: E ricevuta la forza, non gliene addomandai oro nè pietre preziose, come fanno le putte femine che **disonestamente** vendono li loro nobili corpi per avarizia.

[3] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 446.17: Ma, o molte disoneste donne, come **disonestamente** trassero ad vedere le vanitati de' giuochi e le loro visioni...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 44, vol. 2, pag. 78.10: Grande disonor fanno dunque a Dio, e grande vergogna alla propria carne quelli sposi, che si amano **disonestamente**...

[5] *Stat. perug.*, 1342, III.100.1, vol. 2, pag. 153.18: Conciosiacosaké [...] molte engiurie e contumelie, detractiōne, violentie e offese a le femmene [...] en molte mode se facciano, toccando cioè **desonestamente**, basciando, stregnendo, abraçcando, [...] statuiamo ke quignunque le predicte cose [...] farà, sia punito per la podestà overo capetanio en cinquecento libre de denare peruscine piccioglie...

[6] *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tosc.), cap. 8, pag. 461.18: in fra sè medesima diceva: «O iddio

volesse che questo barone tanto bello e così nobile fosse mio marito!». E cioè diceva acciò che a sè medesima desse a intendere che non **disonestamente** cioè disiderasse, ma in atto di matrimonio, che è cosa licita e onesta.

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 2, pag. 40.13: egli trovò dal maggiore infino al minore generalmente tutti **disonestissimamente** peccare in lussuria, e non solo nella naturale ma ancora nella sodomitica, senza freno alcuno di rimordimento o di vergogna...

[8] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 65.15: E dixè che molti gran principi e baroni domandava per moier la fia d'esto signor, e so pare, che cà iera imprexo de la flama de lo amor de la fia, non voleva maridar quella per poder golderla **dexonestamente**.

[9] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), II, st. 22.1, pag. 158: perch'ele stano **desonestamente** / chosì a la gexia come in altre logi; / per li soçe ati ch'ele fano a le çente / stano in l'inferno e in lo fogo ardente...

[10] Luigi Marsili, *Formula Conf.*, 1387 (fior.), pag. 557.12: Nel peccato della lussuria ho peccato in cattivi e disonesti pensieri, [...], guardando, tocando **disonestamente** me e altri, con corruzione o senza, per modi non liciti...

[11] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32., pag. 275.1: Ma questo è naturale vicio intro le femene [...], et da poy che epse sono diventate cortese de le lloro persone, non curano de alcuna vilitate che ll'omo **desonestamente** commetta nella lloro persone...

[12] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 7, pag. 167.23: lo di davanti in su lo vespero Andrea, per solaço, quella femena avea tocà cum la man drita **desonestamenti**.

3 In modo fraudolento, con intento ingannevole.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 75, pag. 187.28: Tu ti lamenti, perché le mie pistole son rozze, e di grossa matera. Qual'è colui, che si sforzi di parlare pulitamente, se non colui, che vuol parlare **disonestamente**?

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 21, pag. 105.22: questa colpa de la barattaria è frodolente guadagno occulto de le cose altrui [...]; unde a similitudine della cielata frodolenza e cuperta, così li fa stare la divina giustitia cielati e coperti sotto la bollente pecie, e sì come **disonestamente** tolgono l'altrui, così se essi si scuoprano, e dimoni tosto sono a flagiellargli e ismembrarli...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 9, vol. 1, pag. 21.17: Le positioni della compagnia allogavano per amistà e buono mercato, e lle vendite facieno **disonestamente**.

[u.r. 30.04.2010]

DISONESTANZA s.f.

0.1 *desonestanza*.

0.2 Da *disonesto*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. solo in *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Atto o comportamento contrario al decoro e alle norme del vivere civile. **2** Mancanza di pudore o di moralità; atto o comportamento scostumato, lascivo.

0.8 Elisa Guadagnini 03.11.2005.

1 Atto o comportamento contrario al decoro e alle norme del vivere civile.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 226.32: Certamente signuri, se nobeletate lo avesse compuncto a pietate iammay illo non se averria inclinato a ttanta **desonestanza** nén crodeletate, ma perzò Achilles non se potte muovere a tutte queste cose, le quale veracemente non erano in ipso.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 265.8: Ma quilli Troyani chi erano in Troya pregaro Enea humelemente che le plazesse de non descorrere a ttanta **desonestanza** e che le breghe lloro [...] no lle voglyano renovare illi per le battagly civile et intrinseche...

2 Mancanza di pudore o di moralità; atto o comportamento scostumato, lascivo.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 83.13: Exiona, polcella gentelessema, menastevola con vuy in grande vergogna, e con plu multa grande **desonestanza** la tene co lluy lo re Thelamone...

DISONESTARE v.

0.1 *deshonestado, desonestata, dionesta, disonestar, disonestare, disonestarsi, disonestò.*

0.2 Da *disonesto*.

0.3 Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tos.); Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Privare di decoro o di rispettabilità, svilire (anche pron.). **2** [Detto di una donna:] privare della castità o del pudore, corrompere (dal punto di vista morale). **3** Privare di legittimità, disconoscere (?).

0.8 Elisa Guadagnini 03.11.2005.

1 Privare di decoro o di rispettabilità, svilire (anche pron.).

[1] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tos.), 17.52, pag. 193: O non giudice già, ma gioculare, / come **disonestare** / ardisti sì la dignità te data?

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 630.32: E dovemo credere che non sia veruna cosa tanto mal fatta che **disonestare** possa lo imperio di Dio, né confondere l'ordine dello universo.

[3] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 261.2: E certamente lo prezioso dono d'amore di nessuna estimazione di pregio si può compensare, né **disonestare** per sustanza d'argento né d'oro.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 61, pag. 295.1: E, oltre a questa così laudabile operazione, molte altre ne fece degne di loda, le quali tutte brutte e **disonestò** con la sua libidine.

[5] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 730, pag. 280.16: di che poi si guastò la città, ed a molti fu in odio il detto Bartolo, quasi ai buoni uomini, perchè troppo si **disonestò** in fare tanta violenza al consiglio, e molto innalzò con gli partigiani.

[6] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 31-60, pag. 600.30: li vocabuli dionesti è mellio a

circuscriverli che a dirli, per non **disonestare** la lingua...

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 44, *Cattedra S. Pietro*, vol. 1, pag. 353.13: piccolo male **dionesta** molte cose.

2 [Detto di una donna:] privare della castità o del pudore, corrompere (dal punto di vista morale).

[1] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 12, pag. 248.4: Da queste procedono [...] altri intollerabili mali, come sono i disfacimenti delle città, de' regni e de' paesi, il **dionestarsi** delle femine, gl'esilii e altre cose dannose e villane.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 81.34: Exiona, descesa de tanta gintilicia et nutricata in tanta delicanza, fonde portata con tanta vergogna e, **dionestata** a mudo de le meretrice, tenenola in perpetua servitute...

– Sottoporre a violenza (specif. sessuale).

[3] F. S. *Agostino* volg., XIV, L. 2, cap. 11: Da poi dissì uno poco contra a coloro, li quali molestano protervamente e sfacciatamente li cristiani afflitti di quelle avversitadi, e principalmente la vergogna delle **dionestate** donne, caste però e sante. Il Gigli, *Della città di Dio*, vol. I, p. 125.

3 Privare di legittimità, disconoscere (?).

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 232.33: Questo Henrico, imperzò che so pare lu aveva **deshonestado**, per iuxto iudixio de Dio ven creto senza heriedo esser descazudo, che ello morì non abiando né fyo né fya, al qual soccedé Lothario dux de Saxongnia.

[u.r. 04.03.2011]

DISONESTEZZA s.f.

0.1 *disonestezze.*

0.2 Da *disonesto*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto o comportamento indecoroso e moralmente riprovevole.

0.8 Elisa Guadagnini 03.11.2005.

1 Atto o comportamento indecoroso e moralmente riprovevole.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 58.10: per amaestramento di filosofia dispregia le **disonestezze** corporali, e li dolci aguati delli disiderii, e spogliasi l'altre passioni de l'anima...

DISONESTITÀ s.f.

0.1 *disonestità.*

0.2 Da *disonesto*.

0.3 Paolo da Certaldo, XIV sm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Comportamento o stato morale indecoroso, privo della misura che si addice al corretto vivere civile (con rif. spec. alla sfera sessuale).

0.8 Elisa Guadagnini 03.11.2005.

velecto overo panno, el quale en capo portasse, sia punito per ciascuna fiada en vintecinqe libre de denare.

[15] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 2, pag. 30.9: Et similimenti dichimu ki in lu claustru nullu chi faci gridata oy altra cosa **disunesta** in lu tempu ki esti datu a liciuni.

[16] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 9, pag. 261.23: Ancora hano statuito e ordinato che nessuno de la dita congregatione non vada per le taverne senza necessitate [...] over usare **deshonesta** vita; ni conversare cum personi **deshonesti**...

[17] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 1, pag. 11.2: nè veruno che porti vestimenta vane o **disoneste**...

[18] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 207.22: Et non ci parve nè pare che questa nostra addomanda sia **disonesta** e indiscreta come voi scrivete...

[19] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 126, pag. 265.20: Nella lingua tua stanno **disoneste** e vane parole...

[20] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 22.14, pag. 53: Ognonque modo de servir si provi, / godendo ognor in giocho et alegrezza / non **disonesta**, ma che ad ambi giovi.

[21] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 243.34: E modo poy de la morte de cutanta figlyoli, e poy de cutanta miey oppressiune e domagi me date cossi subeto e **desoniesto** consiglyo che deya fare pace co li Grieci, li quali me aveno cossi finalmente e crodelemente destructo.

[22] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 142.26: Ancho volemo e comandamo che ciascheduno dela fratenita sia tenuto de guarda(r)se dale conversazioni et usanze deli huomini enfamosi e **desonesti**...

– Fras. *Essere disonesto del corpo*: comportarsi in maniera non decorosa (assecondando i sensi e gli istinti).

[23] *Stat. moden.*, 1335, cap. 16, pag. 380.17: Ancora ordenemo che se alcuno homo de la nostra compagnia firà trovà lo quale sia **dexonesto del corpo** soe, o chi tegna alcuna amiga, né che sia zugadore de çogo da çaro e de beschaza, esere castigato per lo nostro ministro...

– [Con rif. al parlare:] infamante o blasfemo.

[24] *Stat. prat.*, 1295, pag. 445.18: Ancho che no(n) debbiano usare con veruna p(er)sona di mala fama e no(n) debbiano parlare paravole dissolute o **disoneste**.

[25] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 3, cap. 7, pag. 245.1: Anco è statuto et ordinato, che neuno sottoposto de la detta Arte possa [...] dire ad alcuno pergiuro, nè alcuna altra paravola simigliante, ingiuriosa o **disonesta** o villana...

[26] *Stat. moden.*, 1335, cap. 4, pag. 374.8: E neguno no dibia parlare de neguna consa vana ni **dexonesto** fim che la desepina no serae complicita.

[27] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 15, pag. 97.5: illa è cosa multu rada [...] ki l'omu pocza habitare intra genti seculari, li quali cuntinuatamente stauunu in parole ociuse et alcune fiati in parole **disuneste**, e killi ki habitanu in menczu de loru in tuctu non si nde pòtenu guardare...

[28] *Stat. volt.*, 1348, cap. 12, pag. 24.23: E ciascheduno si guardi da le male usanze quanto può e di **disonesto** parlare, e spetialmente giurando o spergurando...

[29] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 208.29: Ordiniamo e conmandiamo ke ad alcuna persona di qualunqua stato et conditione sia, o amico o parente o straino, nulla monaca né etiamdio la badessa debbia dire o rivelare del convento o d'alcuna monaca paraule detractorie, infamatorie, iniuriose o **disoneste**...

[30] *Stat. sen.*, 1356-68, cap. 18, pag. 8.21: Ancho ordiniamo, che concio sia cosa che onesto sia di rendere onore al rectore e agli altri officiali, neuno ardisca di sparlare con parole villane e **disoneste**, le quali parole possano tornare in vergogna [e] in vitopero del rectore et de' suoi officiali...

– Fras. *Gioco disonesto*: gioco moralmente riprovevole, specif. gioco in cui si punta denaro.

[31] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 45, pag. 48.2: E non s'ardesca di giocare o stare a vedere gioco di dadi o alcuno altro giuoco sconvenevile e **disonesto**.

[32] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 9, pag. 18.20: It. si statuem et ordenem che nesun de la nostra fraternita no sia tanto ardi ch'el çogo a nesun çogo **desonesto**, e spzialmento al çogo de li day...

[33] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 12, pag. 135.28: Anco ordenamo e fermamo, ke tucti quelli de la nostra compagnia siano tenuti de guardarse [...] da onne gioco de dado e da onne altro giuoco al quale se potesse venciare o perdere denari, salvo se fosse gentile huomo, ke alcuna volta per compagnia altrui, cioè per coprire suo stato, e non giocasse però a grosso gioco, nè **desonesto**...

[34] *Stat. fior.*, 1354, cap. 37, pag. 31.19: Nullo giuochi ad alcuno giuoco di dadi, nè ad altro giuoco **disonesto** e di peccato, nè stea a vederne alcuno.

– Fras. *Luogo disonesto*: luogo che gode di cattiva fama, sede di attività moralmente riprovevoli o frequentato da persone di bassa lega.

[35] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 6, pag. 46.35: Ordiniamo che neuno di questa Compagnia vada a luoghi **disonesti**, né usi chon uomini di mala fama...

[36] *Stat. sen.*, 1295, cap. 10, pag. 11.5: al tutto si guardi d'andare in taverna ed ogni altro luogo **disonesto**...

[37] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 11, pag. 20.1: it. si statuem et ordenem che nesun no deba intrar né andar in nesun logo **desonesto** là o' se faça nesun peccà mortal, sot pena de star su la reça.

[38] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 12, pag. 135.31: E al tutto vetiamo ke niuno vada bevendo per le taverne, se non fosse per viaggio o per caso de grande necessità, e da ongni altro luogo **desonesto**.

[39] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 156.32: E tutti quelli dela fraternitate siano tenuti quanto più poççu di guardarsi dale male usanze e no(n) ire nele locora **disoneste**, e dal disonesto parlare...

[40] *Stat. volt.*, 1348, cap. 12, pag. 25.2: E ciascheduno si guardi [...] di non andare beendo o mangiando per le taverne o in altro luogo **disonesto**...

[41] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 13, pag. 21.8: Anco ordiniamo, che nullo di nostra Compagnia debbia usare cum nulla persona disonesta, nè in luogo **disonesto**; nè mangiare in taverna, nè in ciellieri, senza iusta e legittima cagione.

[42] *Stat. fior.*, 1354, cap. 37, pag. 31.17: Nullo bea o mangi in taverna, se non è in viaggio, nè usi in luogo **disonesto**, nè con disoneste persone.

[43] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 142.37: Ancho vetamo che veruno ardesca d'usare nè praticare in veruno luogo **desonesto** nè enfamoso.

– Fras. *Luogo, membra disoneste*: pudende.

[44] **F La Cantica**, XIV (tos.): La quinta finestra del corpo è lo toccamento, nella quale l'uomo pecca gravemente quando alcuna cosa tocca per mala intenzione, e spzialmente toccare femina in luogo **disonesto**. // De Luca, *Prosatori*, pag. 356.

[45] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 22-27, pag. 718.31: elli pone che qual fosse fesso il

volto dal ciuffetto al mento, quale dal mento alle membra **disoneste**...

1.1 Sost. Ciò che è indecoroso, contrario alla morale.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fiorentino), c. 8, pag. 135.3: Ragione è seguitamento di natura, o vero una potenza che discerne il bene dal male, licito da illicito, onesto da **disonesto**, eleggendo il bene, e fuggendo il male.

[2] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fiorentino), Sp. 37, pag. 235.11: Purgò de' capelli il **disonesto**, onestamente con essi asciugando i piè di Cristo.

1.2 Avv. In maniera impropria o indecorosa.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (toscano), pt. 2, 5, reg. 134.2, vol. 2, pag. 239: È degna cosa che perda la grāca / colui che mal e **disonesto** l'usa, / e quel che chiusa / non sa per sé la credenza tenere, / suol per altrui vie più tosto cadere.

[2] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fiorentino), pt. 2, cap. 15, pag. 257.12: Or queste sono le laudevoli operazioni di quelli ch'a questo misero diletto si danno, delle quali, per non parlare **disonesto**, delle cento l'una non descivo delle loro miserie.

1.3 [Detto di una persona:] dedito ad una vita moralmente riprovevole.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pisano), *De amore*, L. II, cap. 20: [17] Et però no(n) vendere la tua libertà riceve(n)do beneficio da homo **disonesto** (et) inde(n)gno...

– *Di disonesta vita*: dedito ad una vita moralmente riprovevole.

[2] *Stat. sen.*, 1341/48, Prol., pag. 139.22: Anco di cacciare da noi cautamente alcuno inobediente o chi si trovasse d' essere di mala et **disonesta vita**.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fiorentino), L. 5, cap. 41, vol. 1, pag. 664.2: I Sanesi saputo cui elli mandava loro per vicario, uomo animoso in parte ghibellina e di **disonesta vita**, avegna che fosse di gran lignaggio, i-ricusavano...

[4] Marchionne, *Ronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 18, pag. 9.6: Catellina [...] era uomo di mala condizione e di **disonesta vita** ed era dal vino e dalle femmine alcuna volta ingannato...

– Sost. Persona moralmente riprovevole, dedita ad una vita sregolata.

[5] *Bibbia* (06), XIV-XV (toscano), *Ecli* 37, vol. 6, pag. 314.3: col comperatore tratta della vendita, [...] collo crudele, della pietade, col **disonesto**, della onestade...

1.4 [Detto di un comportamento:] privo di misura, eccessivo.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fiorentino), ep. Paris, pag. 149.8: Sempre in cosiffatte cose suole essere maggiore la paura che 'l pericolo; e s'egli è licito di temere, **disonesto** è a troppo spaventarsi.

1.5 Estens. Contrario all'uso approvato.

[1] *Trattato de' falconi*, XIV in. (toscano), cap. 7, pag. 21.8: **disonesta** cosa è, e troppo sozza tenere alcuno sparviere colle penne piegate o rotte.

[2] *Le Deche di Tito Livio* volg., a. 1346: Dicono essere cosa brutta e **disonesta** [...] che uomo plebeo sia fatto console. Il GDLI s.v. *disonesto*.

1.6 Estens. Che suscita orrore.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 13.140, vol. 1, pag. 223: «O anime che giunte / siete a veder lo strazio **disonesto** / c'ha le mie fronde sì da me disgiunte, / raccoglietele al piè del tristo cesto.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fiorentino), L. XI, cap. 133, vol. 2, pag. 689.21: senza fedirlo il presono e strangolarlo, sì ch'afogò, e morto il gittarono da le finestre del palazzo in terra. Di questa **disonesta** morte di messer Marco i Milanesi per comune ne furono molto turbati...

2 Che manca di pudore, che è incline alla lussuria o consegue da un comportamento scostumato o lascivo.

[1] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3), 33, pag. 1349: Costui, ch'avea **disonesto** appetito, / venne alla donna e cominciòli a dire: / «Da poi che qui non è lo tuo marito, / nel tutto a me ti convien d'ubidire».

[2] *Formula di confessione sic.*, XIII, pag. 301.5: ddi la santa kastitat(i), chi malamenti l'agiu asservata nin ku lu korpu nin ku la menti; innanti pensu a li kosi **disonesti** e mundanii...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 25, pag. 424.9: Oh quanti falli rifrena esto pudore! quante **disoneste** cose e dimande fa tacere! quante **disoneste** cupiditati raffrena! quante male tentazioni non pur nella pudica persona diffida, ma eziandio in quello che la guarda!

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pisano>fiorentino), *Vita di Antonio*, cap. 2, pag. 99.32: Lo nimico gli scaldava la carne e incitava a **disonesti** reggimenti, ed egli la macerava vegghiando, orando e digiunando e in molti modi sé affliggendo.

[5] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pistoiese), pag. 446.16: Ma, o molte **disoneste** donne, come disonestamente trassero ad vedere le vanitati de' giuochi e le loro visioni...

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (messinese), L. 3, cap. 7, pag. 84.2: Lu demoniu, chircandu de fari peccare lu episcupu, misi a vidire a li ochi de la mente de lu episcupu ki sempri may li paria davanti killa monaca, e pariali multu bella; in tantu ki accommenczau a ppensare *sopra* de killa monaca, ki ià pensava cose **dissoneste**.

[7] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (senese), cap. 12, pag. 68.4: el buono Ector uccise Patronclo, grande amico d'Acchille, e, diciesi, di folle e **disonesto** amore...

[8] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fiorentino), cap. 120, pag. 470.24: Lo quale conte aveva tre malvagi figliuoli, i quali tutti e tre erano giaciuti in **disonesto** modo con una loro sorella carnale, e poi l'avevano morta...

– Fras. *Atto disonesto, cosa disonesta*: pratica sessuale (spec. in circostanze o con modalità moralmente riprovevoli).

[9] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fiorentino), dist. 4, cap. 1, pag. 74.14: E entrato in una camera dov'era uno ricco e ben fornito letto, e invitato da lei dell'**atto disonesto**, domandò il padre santo se in quella casa era altro luogo più segreto che quello.

[10] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pisano), c. 27, 85-105, pag. 701.12: essa castissima più che Lucrezia, non consentie mai ad alcuno **atto disonesto**, lasciandosi stracciare i panni e il volto e scapigliare, con grida si spacciò dalla camera, e tornossi a casa con grandissimo dolore.

[11] *Bibbia* (03), XIV-XV (toscano), 2 *Re* 13, vol. 3, pag. 225.8: e intervenne che Amnon, figliuolo di David, l'amò troppo; [...] ed era infirmato per suo amore;

però che essendo ella vergine, pareagli difficile di potere operare con lei cosa disonesta.

– Fras. *Luogo disonesto di femmine*: bordello.

[12] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 11, pag. 641.6: Ancora che neuno ardisca d'andare in veruno luogo disonesto di femmine o commettere altro disonesto fallo onde ne tornasse alcuna infamia alla compagnia.

2.1 [Detto di una persona:] che si atteggia o si comporta impudicamente, incline alla lussuria o dedito ad un comportamento scostumato o lascivo.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 19, pag. 185.21: se la femmina va molto attorno, ella è tenuta **disonesta** e non leale...

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 5, gl. e, pag. 5.1: Stola era uno adornamento delle oneste donne, la quale aggiungeva infino a' talloni, la quale non era licito di portare ad altre **disoneste** femine...

[3] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 441.10: tosto verrà il tempo, che le donne Fiorentine andranno sì **disoneste**, e sì sfrontate nello abito dello corpo, che fi[a] bisogno che lli frati e li religiosi interdichino loro e divietino quello sfacciamento...

[4] *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 2, vol. 2, pag. 154.25: Titinu, per disiyu d'avir lu patrimoniū di la fimina, avia adimandatu matrimoniū di fimina **dishonestata**.

[5] *GI Cavalca*, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 15, vol. 2, pag. 267.24: come dice la Scrittura, l'ozio insegna molti mali, e massimamente induce a lussuria; onde anco dice: *Ogni ozioso è in desiderj*, cioè **disonesti**.

[6] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 5, pag. 17.7: E lo Re, lussurioso e **desonesto**, veçando la doncelleta, incontinenti fo apreso de la sua beleça...

[7] *Torini*, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 2, pag. 233.21: Oh infelici uomini! Essi non hanno riguardo per questo, i robusti e forti giovani, molli e effeminati divenire; i composti e ordinati, lascivi e **disonesti**...

[8] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), II, st. 24.4, pag. 159: Ancora queste done hano pene più coxente / e più coxente per lo so ardire; / per li so ati fano peccare la çente / e **desoneste** portano le so vestimente, / sì che lo so amore invaga ogne çente...

– [Detto di una donna:] *di disonesta vita*: di facili costumi.

[9] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 17, pag. 95.15: E che neuna femina di mala conditione, o vero di mala fama, o di disonesta vita [...] possa o ardisca portare [...] alcuno mantello...

[10] *Boccaccio*, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 81, pag. 427.37: Peccasi ancora nel «dove» i doni e le spese smisuratamente si fanno, cioè in cui: in quanto le più delle volte a ghiottoni, a lusinghieri, a ruffiani, a buffoni, a feminette di disonesta vita e di vilissima condizione si faranno doni magnifici...

2.1.1 Sost. Persona lussuriosa.

[1] *Cavalca*, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 2, pag. 100.5: Lo nimico gli faceva apparire di notte forme di bellissime femmine e impudiche, ed egli ripensando lo fuoco dello 'nferno e i vermini apparecchiati ai **disonesti**, resistea e contradicea valentemente, e faccendosi di lui beffe rimaneva vincitore...

– S.f.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 2, 5, reg. 99.7, vol. 2, pag. 202: Cinque son quelle cose che poco / anno nel mondo loco: / ogni don di natura, s'è nascoso, / senno sença ovra chioso, / del matto la richeça, / del pover sottiglieça, / e de la **disonesta** la belleça.

3 Compiuto in cattiva fede con l'intento di nuocere o ingannare, contrario alle leggi (del vivere civile o di una det. comunità), fraudolento.

[1] *Brunetto Latini*, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 177.10: Le **disoneste** sospieccioni sono le colpe ch'altre pensa in contra ad un altro, ma no-llè pone davanti al viso...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 312, vol. 1, pag. 525.9: Et se opposto sarà al consolo del Piato di Siena dal reo, che fusse tanto iniqua la promessione o vero **disonesta** [[ed.: *disonestà*]], o vero el patto che non sia da servare, et ad esso consolo paia tanto iniqua o vero **disonesta**, o vero iniquo o vero **disonesto**, secondo che detto è, sia tenuto el detto consolo inde fare consello di tutti li predetti inanzi la commessione de la questione.

[3] *Simintendi*, a. 1333 (tosca.), L. 13, vol. 3, pag. 103.10: Che dirò, ch'egli si fuggio? e io ti viddi, e vergogna'mi di vederti, quando tu fuggivi, e aparecchiavi le **disoneste** vele.

[4] *Stat. perug.*, 1342, III.27.2, vol. 2, pag. 63.14: E conciosiacosaké se dica ke alcune coçone overo trameççatore [...] facciano overo connectano fraude e baractarie e cose illicite e **desoneste** en loro e de loro offitie [...] a contrastare a le predicte cose ordenamo...

[5] *Bambaglioli*, *Tratt.*, a. 1343 (tosca.), rubr. 49, pag. 26.7: Che fugir si dee l'usanza del giurare **disonesto** e che ne le promessionis si dee servare fede.

[6] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De simonia*, vol. 1, pag. 102.8: la Sancta Scriptura lo testimonia, chi dixè che ell'è tree maynere de doim chi fam sisionia: [...] la t(er)za si è donayr de s(er)vixij **desonesti**; lo s(er)vixio **desonesto** si è qua(n)do è 'llo fayto malame(n)ti.

[7] *Jacopo della Lana*, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 73-87, pag. 495, col. 2.15: non cença peccà li pasturi ecclesiastici molte [volte] destrubuiscono li beni della 'Chesia' ai propri 'parenti' in **desonesto** modo.

[8] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 8.21: Acciò che la nostra così ordinata vita non si trovi d'alcuno vitio maculata, ogne nostro portamento sia cum tutta honestade e lo parlare cum tutta sinceritade, e maximamente restringendosi ciascuno da ogne guadagno o procaccio non licito e **disonesto**...

[9] *A. Pucci*, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 52, terz. 34, vol. 3, pag. 81: Il Re fu biasimato di viltade, / perocchè i patti parver **disonesti**, / e pare a me così la veritade. / E' patti, ch'ebbe il Re, si furon questi: / che 'n tutte sue general cavalcate / ogni fiata, ch'e' fossero richiesti, / gli dovean dar cinque galee armate...

3.1 [Detto di una persona:] che agisce in maniera truffaldina.

[1] *Matteo Villani*, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 38, vol. 2, pag. 638.13: L'ingordi e **disonesti** usorieri, che sotto colore di prestanza sovenieno li soldati di loro Comune, e portavansene i loro soldi, l'armi e ' cavalli, [...] mosse il Comune a ffare banco...

[2] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 10.6, pag. 17: Quando t'avidi ch'al bisogno altrui / ài pur mestieri e di ziò viem richiesto / chon gram promesse, non esere sì presto / che non considri quel che dai et a

chuy, / però che perdi lo servigio e luy, / quando lo trovi ingrato e **disonesto**...

– Sost. Persona dal comportamento insincero, ingannevole.

[3] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 62, vol. 3, pag. 447.8: La corte è madre e nutrice delle malvagie opere, che ella riceve i malvagi altresì come li giusti, e gli onesti come i **disonesti**.

4 Che produce un danno morale o materiale.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni 1329-75, (1337), pag. 144.7: Anco, con ciò sia cosa che alcuni, anzi molti, de la detta Università mactamente per via di superbia, quando si fanno le raccolte de la detta Università non chiamati o vero citati vengano a le dette raccolte (la quale cosa è molto **disonesta** e vitoperosa per la detta Università) [...] provuduto et ordinato è...

[u.r. 30.04.2010]

DISONNARE v.

0.1 *disonna, dissonna.*

0.2 Da sonno

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Uscire o far uscire dal sonno, svegliare (anche pron.).

0.8 Genny Sassano 11.04.2005.

1 Uscire o far uscire dal sonno, svegliare (anche pron.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 26.70, vol. 3, pag. 432: E come a lume acuto si **disonna** / per lo spirito visivo che ricorre / a lo splendor che va di gonna in gonna...

[2] GI Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 67-78, pag. 582, col. 2.16: **Disonna**, coè privantur a somno.

[3] Landolfo di Lamberto, 1389-99 (napol.>sett.), 247, pag. 217: ond'io ti priego, con pietoso core, / che vadi a lei e non con passo lento; / ma con pianto e lamento / t'inchina a' piedi e presso la sua gonna, / e digli che **disonna**, / ch'anco monterà in alto stato / per lo pontificato / di quello che lactò ne la buon'arte...

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 96, comp. 16.7, pag. 84: Soggiorna - in ben chi dal mal se disgonna. / Disgonna - lo mal far chi il ben **dissonna**. / Dissonna - il ben chi al ben oprar ritorna.

[5] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 28.5, pag. 412: / O anima divota, or ti **disonna**: / udirà' Iesù dir: - Sempre ma' teco / istarò, madre mie, piena di grazia; / et ella dir: - Ma' non ne sarò sazia!

DISONORAMENTO s.m.

0.1 *desoramenti, desoramento, disoramento, disonoramento.*

0.2 Da *disonorare*.

0.3 Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosc.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lesione dell'onore, infamia; discreditato.

0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 Lesione dell'onore, infamia; discreditato.

[1] Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosc.), 6.4, pag. 389: Ai quanto ti farò parer, pesante, / diliberato e savio il movimento / quale fatt'agio, ond'ài parate tante / fatte sentire in mio **disoramento**!

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 115, pag. 136: Quand l'aven li Zudè schernio al so talento, / Ge desvestin la porpora e 'l menon al tormento, / Sí 'l fen portar la crox a grand **desoramento**...

[3] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 2.17: Adonqua açò che questo grandissimo **desonoramento** et pecchado non vengna in palese alla gente del mondo che mio pare non sia vitoperado, o dolcissima baila mia, io ti priego che ti plaqua de ançiderme...

[u.r. 05.12.2012]

DISONORANZA s.f.

0.1 *disnoranza, disonoranza.*

0.2 Da *disonorare*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che disonoramento.

0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 Lo stesso che disonoramento.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 25, pag. 425.6: La verecundia è una paura di **disonoranza** per fallo commesso...

[2] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 3.18, pag. 575: In tal maniera fece dimostranza / meo cor leggiadro de la gio' che prese, / che 'n grande orgoglio sovente salio, / fòra scovrendo vostra **disnoranza**...

DISONORARE v.

0.1 *deshonora, deshonorada, deshonoradhe, deshonoradi, deshonorado, desonerado, desonorada, desonorado, desoradha, desorado, desorae, desorao, desorar, desorrà, desorrao, desorrata, desorrato, dessonerato, dexonorado, dexoradha, dezorrare, dezorrato, diçorrata, dishunurati, disnora, disnorato, disnonorato, disonora, disonorà, disonorare, disonoraro, disonorarono, disonorata, disonorate, disonorati, disonorato, disonorava, disonoriamo, disorata, disorrare, disorrata, disorrare, disorrati, disorrato, dizonori, dizorra, dizorrare, dizorrato.*

0.2 DEI s.v. *disonorare* (lat. tardo *dehonorare*).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1.1**.

0.4 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

0.7 1 Privare dell'onore o della dignità. **1.1** Ferire la dignità di qno, mortificare; offendere con parole, ingiuriare. **1.2** Reputare immorale o disonesto, disprezzare. **1.3** Non tributare il rispetto o gli onori dovuti a una divinità o a una persona autorevole. **1.4** Violare sessualmente.

0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 Privare dell'onore o della dignità.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 22, pag. 65.13: sed elli è onorato, o gran bene di fortuna gli avviene, elli non si inorgoglisce ponto; e sed elli è **disonorato**, o gran mali di fortuna gli avvengono, somegliantemente non se ne disconforta...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 25.48, pag. 92: «Fiorenza» non pos' dir, ché se' sf[i]orita, / [...]; / non se' più tua, né hai la signoria, / anzi se' **disorata** ed aunita...

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 33, pag. 109.26: Hercules e sua gente fu così **disonorata** e cacciata di questo paese, che così so Greci come noi.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 8, vol. 1, pag. 375.5: In questo medesimo anno cominciò la Censura, [...], che sotto lei fu il governo de' costumi e della disciplina di Roma, e lo potere d'onorare e **disonorare** lo senato, e tutte le dignità di Roma...

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 261, pag. 226.7: «Hai Tristan, - disse Governal - como gran dalmancio vui averé de ciò che vui non ve trovase qua ala chorte! Certo Cornovaglia romagnarà vergognada et **deshonorada** a tutti li çorni.

[6] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 97, comp. 39.12, pag. 113: Chi con aviditate Bacho adora, / la sua persona strugie e **deshonora** / e tra le gienti se medesimo smatta.

1.1 Ferire la dignità di qno, mortificare; offendere con parole, ingiuriare.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 17: [43] Et no(n) luzi(n)gare la tua moglie, (et) no(n) la lodare troppo; (et) no(n) la **dizorrare**, se tu no- la casticassi co(n) riprendevile paraule...

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 63, pag. 267.12: «Perché menate voi a 'mpendere questo cavaliere? E chi [è] elli, che cosìe lo **disonorate** villanamente?».

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.93, pag. 547: Consejo da savio requer: / no usai conseggi crui, / ni **desorrà** omi venzui.

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 44, pag. 59.24: A paura se reduse vergonça, la qual non è oltro ka paura de esser **desonerado**.

1.2 Reputare immorale o disonesto, disprezzare.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 25, pag. 308.5: nulla cosa mai che bonità è da pregiare ed amare in omo, nè da odiare e **dezorrare** che visio.

1.3 Non tributare il rispetto o gli onori dovuti a una divinità o a una persona autorevole.

[1] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 923, pag. 287: vui savì de Katerina quel k' ela m' à fato, / per lei no è romaso ked e' no sia mato, / ell' ae **desorado** lo nostro de' del templo...

[2] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 149, pag. 78: si **disonora** il Creatore / quando s'adora creatura humana...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 175, Ss. *Barlaam e Josafat*, vol. 3, pag. 1541.24: "Figliuolo mio, tu m'hai posto in gran tristizia e hai **disonorata** la mia canutezza e hai tolto via il lume de gli occhi miei...

1.4 Violare sessualmente.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la ira*, vol. 1, pag. 92.30: Eciandé l'acatam chi no g'am corpa, zoè bruxar borgui e chatelle, citae, jexe, monester, **desorar** pozelle e mariae, che tropo seramve a nomerà, ni a saveir lo mar chi ascende p(er) la guerra.

DISONORATO agg.

0.1 *desonorada, desonorado, desoradha, desorae, desorrao, desorrata, desorrato, dessonerato, dexoradha, dezorrato, dishunurati, disnorato, dissonnorato, disonorata, disorata, disorrata, disorati, disorrato, dizorrato*.

0.2 V. *disonorare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Palamedés pis.*, c. 1300; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Lo stesso che disonorevole. **2** Privo di decoro e rispettabilità. **2.1** Esposto al pubblico ludibrio, umiliato; privato del rispetto e dell'onore opportuni. **2.2** Screditato, carente di prestigio; indegno di considerazione.

0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 Lo stesso che disonorevole.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 151, pag. 34: Crist vos recev la morte, la pena **desoradha** / Pur per l'umana zente k'era trop dexviadha.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 13, pag. 164.1: e io voi, Signori, cangiare mostro gloria vana in vera, diletto parvo e laido e **dezorrato**, che merta eternal tristisia, in grande e orrato e bello, che ghaudio segue etternale.

2 Privo di decoro e rispettabilità.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 143, pag. 106: Plu no demanda vita ni delicao condugio / Ni carne ni plumento ni pan ni vin cernudho: / Oi boca **desoradha**, o he lassao quel frugio / Dond tu passiv quel ventre ke a soz port t'á redugio?

[2] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tos.), 30.57, pag. 300: e chi più chier divizia, / più appo Dio è mendico e **disorrato**.

[3] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), App., pag. 394.28: Lo mondo n'è abassato molto villana mente, e tutta cavallaria ne rimarà **disonorata**.

[4] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 79, pag. 141.1: io mi tegno a traitore e **disonnorato** duramente di ciò, ch'io v'ò menato in tal maniera a la vostra morte...

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 64, pag. 135.10: Apresso disonoraro molto Anthenor, mio messaggio, e molto gli dissero ontia e villania, di che noi e nostra gente sarà sempre **disonorata**...

[6] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 13.123, pag. 165: 'O **disorata** me, or che faraggio / del mio figliuolo?' dicev' a' Giuderi...

2.1 Esposto al pubblico ludibrio, umiliato; privato della devozione e dell'onore.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 6.19: clemencia usau lu Senatu in lu re Persa ca issu essendu mortu ad Alba, uvi issu era statu mandatu in guardia, mandau lu tresureru qui lu facissi asuttirari di la munita publica, non suffrendu que li reliquij di lu rigi jacissiru **dishunurati**.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1084, pag. 251: Et fo posto in una asena et su vy fo legato, / Scalso et in capilli, et nudo fo spoliato; / De corona de carta da poy fo coronato. / Così **desonerato** per multe piacze gio...

2.2 Screditato, carente di prestigio; indegno di considerazione.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 73.2, pag. 294: In uno regno convenesi un signore, / e, se più ve n'avesse, è **disnorato**, / secondo c'ag[gl]io udito sovente ore...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 98.9, pag. 452: Chi dé far alcun viajo / o loitam peregrinajo, / se forza fin da so oster / guar[n]ir de zo che fa mester / per vive li onde 'lo va. / Ognomo vego che zo fa; / e chi de zo no è avisto, / roman là mendigo e tristo / e famorento e **desorrao** / ni d'alcun inviao.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 607, pag. 555.13: de quello lignacio sè morti asè chavalieri in questa cercha, et sè è morti tanti deli altri che lo re Artus se clama spese fiade re chativo et **desonorado**».

DISONORE s.m.

0.1 *deginore, descenore, descionore, descionori, desenó, desenoi, desenor, desenore, desenori, desenoro, deshonor, deshonor, desinore, desnor, desnore, desnori, desonor, desonore, desonori, dessenore, dessonore, dextenor, dextenore, dextnó, dextnor, dextonor, dextonore, diginore, discinore, disginore, dishunuri, disinor, disinore, disinori, disnor, disnor', disnore, disnori, disonor, disonore, disonori, dissinore, disunuri*.

0.2 Da onore.

0.3 *Ritmo lucchese*, 1213: 1.

0.4 In testi tosc.: *Ritmo lucchese*, 1213; Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1298; Conti di antichi cavalieri, XIII u.q. (aret.); *Doc. prat.*, 1305; *Doc. volt.*, 1329; *Stat. sang.*, 1334; *Doc. amiat.*, 1370.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.); *Doc. venez.*, 1307 (5); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. castell.*, a. 1366; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *da disonore 1.2; far disonore 2.2; parlare disonore 2.2.1; tenere a disonore 1.1; tenere in disonore 1.1*.

0.7 1 Perdita dell'onore; condizione di chi è privo d'onore. **1.1** Locuz. verb. *Tenere a, in disonore*: considerare cosa lesiva dell'onore. **1.2** Locuz. agg. *Da disonore*: lo stesso che disonorevole. **2** Lesione dell'altrui rispettabilità, oltraggio, affronto; aggressione fisica. **2.1** Offesa verbale, ingiuria. **2.2** Locuz. verb. *Far disonore*: mancare di rispetto, oltraggiare, insultare. **2.3** Comportamento amorale, oscenità o sconcezza.

0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 Perdita dell'onore; condizione di chi è privo d'onore.

[1] *Ritmo lucchese*, 1213, 37, pag. 48: Di lui e li altri sia vendetta! / Di ciò Lucca non s'afretta! / Veggio che nd'arà **disnore**, / si no i punisce cum suo honore.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 53.15: Qué la siencia sè varda lo començamento e la fin d'una causa ensembrentre, enperçò q'en la fin deli fati sè perman lo aunor e lo **desenore**.

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1655, pag. 233: E abbie sempre a mente / d'usar con buona gente, / e da l'altra ti parti: / ché, sè come dell'arti, / qualche vizio n'aprendi, / sè ch'anzi che t'amendi / n'avrai danno e **disnore**.

[4] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 13, pag. 151.1: i messi del Comune dell'Arte de la Lana [...] non sono [...] stati sufficienti, et anco non rendono onore, anzi **disnore**, al Comune de la decta Arte, imperciò che sono di picciolo tempo et di picciola apparenza infra le genti...

[5] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 6, pag. 94.4: ène sconvenevole cosa ke riceva **discinore** del perdimento dei capelli non potendose sè ben coprire come derietro...

[6] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 12, pag. 516: E l'autro: eser tropo bevatore, / quel conduce l'omo tosto a **desenore**...

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 11.23, pag. 38: O cor, e co 'l pòi pensare de lassar turbato Amore, / facenno de te privare, o' patéo tanto labore? / Or piagne 'l suo **descionore**, e de te non gir curanno.

[8] *Doc. prat.*, 1305, pag. 457.17: s(er) Tadeo di porta Tieçi vuole torre la ragione del comune, ch' è ripresa la via di sopra a' luogo de' lanaioli, ch' è si gra(n)de força (e) **disnore** di comune, che no- si truova che mai fosse facto a Prato.

[9] *Doc. venez.*, 1307 (5), pag. 52.19: Et lo dito ser Ang(e)lo si se nde tornà a mio frar et ad altri me' parenti mostrandoli che a mi non era **desenor** a vendere posession per tal via, chome per dificar glesia et monesteri...

[10] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 122.20: Et generalmente de non fare veruna cosa che sia ofesa o rendesse **deginore** per veruno muodo ala compagnia de Santo Antonio.

[11] *Doc. amiat.*, 1370, pag. 107.9: vi risspo(n)diamo che la gente p(er) noi riccettata, de la quale sc(ri)ve te, è gente cassa, stata a la guerra del prefecto, (et) p(er) certi nostri bisongni no(n) i(n) dapno né **disnore** de la signoria vosstra l'abbiamo sostenuta e sossteniamo tanto che s'aconci a soldo...

[12] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 5, pag. 90.21: como li superbi se deletam d'onor, così li umili se gloriam in li **desenoi** e quando se conoscem [vili] in lo conspetto d'atri s'alegram...

– *Tornare a, in disonore.*

[13] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 2, pag. 148.18: Anche dei guardare che tu non dichì né non facci alcuna cosa ingiuriosa e che torni a **disinore** d'alcuno...

[14] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 67.13, pag. 288: Ma cosa che tornasse a **disinore**, / non vo' che mai pensiate possedere.

[15] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 6, pag. 242.7: s'ela no avese lo so desiderato efecto tornarave in grande **desenore** e dampno de l'un comune e de l'altro...

[16] *Doc. volt.*, 1329, 13, pag. 30.3: e non facendosi torna in **disnore** e dampno e vituperio nostro...

[17] *Stat. sen.*, 1357-72, pag. 22.6: cotali maestri o vero garzoni, ch' avesseno lassata l'arte e eglino volessero fare alcuna cosa d'arte la quale non tornasse in **desinore** dell'arte...

1.1 Locuz. verb. *Tenere a, in disonore*: considerare cosa lesiva dell'onore.

[1] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 175, pag. 424: Un de li fioli zazava colla serore, / e li altri fradeli s'ol ten a **desenore**.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 8, pag. 225.30: sed uno medesimo ufficiale fusse sempre in una signoria ed in uno officio, gli altri uomini della città sel terrebbero in **disnore** ed in dispetto...

1.2 Locuz. agg. *Da disonore*: lo stesso che disonorevole.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 163.12: Amare, dunque, a le maritate è licita cosa, e alle vergine par che sia cosa d'averne paura e da **disinore**...

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 6, 32.6, pag. 80: e l'altro goffan, per vincer quel pruovo, / tutto vecchio era e nero e da **disnore**...

2 Lesione dell'altrui rispettabilità, oltraggio, affronto; aggressione fisica.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 50, pag. 86.20: quando la gente della parte della Fede Cristiana si ricordava dell'onta e del **disinore** ch'avea ricevuto da' nimici, molto s'acendeva l'animo loro alla battaglia per potersi vendicare...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 3.2, pag. 542: O Signor degno d'aunore, / molto **desonore** - Te fo facto.

[3] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 21, pag. 150.9: In quello tempo assai re aveano usanze e costumi rei e vilane multo, de li quali grandi mali e **desionori** seguiano a cavalieri e a donne e a donzelle.

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 26, pag. 99.47: Ordiniamo, che se alcuna persona rinprovirasse alcuna ferita o **disnore**, o chiamassi altrui falsatore, [...], paghi pena libbre V d'alfonsini minuti...

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 15, pag. 642.8: Lo primo si è, che l'anima umiliata spontaneamente riceva ogni iniuria e ogni **disnore** e ogni dispetto...

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1097, pag. 255: Lo re mutò consillio, che non venesse allora; / Félo [[l'imperatore Roberto]] retornare, et abelo in **desonore**.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 129.36: Allora lo re Priamo se levao da sedere gridando forte e reprendendo quilli che non fossero arditì de fare a quilli ambassaturi iniuria nèn **desonore**...

2.1 Offesa verbale, ingiuria.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.346, pag. 534: La gora respose lantor: / «Tropo m'ài dito **desenor**...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 43.24: ee a noi vergogna che quelli **disnori** ci furono potuti dire, e non avere potuto contraddire.

[3] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 140.18: e l'amadore, escluso, canti piangevilmente e dica ora lusinghe e ora **disnori** a la rigida porta.

2.2 Locuz. verb. *Far disonore*: mancare di rispetto; oltraggiare, insultare.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 261, pag. 570: Qi loda un mat de seno, si 'g fai gran **desenor**, / k'el sa q'el no 'nd' à miga, e fi tegnù peçor.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 26, pag. 281.22: E non far **disinore** all'amico, se tu nol vuoi lodare...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 409, pag. 17: Ma ser Zené talvas no fa bon frug ke sia / Perké el s'ia degno de tanta signoria. / De nu el fa soi servi e a tug ne fa **desnor**...

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 1: dici che siano avu[te] in dispregio l'idole (et) tu robbi le cose sagrate, e fai **disnore** a Dio, et altrui amaestri (et) te no.

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 195.13: e conzò fosse che lu [[Zulian]] avesse procedù de combater contra quelli de Persia, passando per Cesaria de Capodocia, molti **deshonori** fe' al beado Basilio veschovo de quella citade e ali Cristiani...

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 34, 1-9, pag. 790, col. 2.15: 'Costor sun tanto tenuti a Cesaro per le grazie e i benefizii ch'elli àno ricevuti da lui, che no comportaravanno che a Cesare fosse fatto male né **desenore**'.

[7] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 99.4: XXIII. De la pena di chi faesse **disnore** o contra l'arte in alcuno modo.

[8] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 107.3, pag. 286: Dunque mi lascia in pace per tuo onore, / senza voler più tua fama guastare, / ch'io ti perdono ciascun **disinore** / che fatto m'hai o mi volessi fare...

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 10, pag. 44.4: el trovò un d'i so' debitor da chi el dixeva haver forse cento denar da dexe, e prende-llo e fa-ge forçça e gran **dexenor**...

[10] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1110, pag. 68: «Ave, rege de li Iuderi!», / no 'l diceano per suo honore, / ma per Lui [far] plu **diginore**...

[11] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 57, pag. 61.24: E poi queste parole començò a fare **desonore** et **exprobare** le citade en le qual ello havea fato miracoli asai e dixeva: (21) «Guai a ti Coroçain, guai a ti Betsaida, che se 'l fosse fato in Tiro et in Sidonia le vertude et li miracoli ch'è fato en voi, elli haveraven fato penitentia in çìclo et en çenere. Il Cfr. Matth 11,20: «Tunc coepit **exprobare** civitatibus».

2.2.1 Locuz. verb. *Parlare disonore*: dire cose irrispettose nei riguardi di qno.

[1] *Poes. an. tosc.*, XIV pm. (2), 30.14, pag. 333.14: Ma' che dovesti far di none udire / genti nemiche, ch' à del traditore, / poiché llor seme non potrà fiorire; / voi sete tutta donna del mio core: / a voi piacendo bramarei morire /, non ch'io ne parlas[s]i **disonore**.

2.3 Comportamento immorale, oscenità o sconcezza.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 14, pag. 180.17: Ché primamente a Dio ucidere sé stesso l'omo è ppeccato che passa onni altro quazi; e **desnore** qual è maggio a esto mondo che arrabire homo in sé stesso...

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 10, vol. 2, pag. 242.26: In questo luogo si congiunse Ipomene con Atlante; e violaro gli sagrati luoghi col vietato **disonore**.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 53.26: Da cà in daretu, li femini di Ruma non beviannu vinu ni per aventura issi non scurrisiru in alcunu **dishunuri**.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 2, cap. 3.52, pag. 96: e questa [[gente]] ogni suo vizio e suo **disonore** / ponea in versi, per sì fatta guisa, / che già ne vidi altrui mutar colore.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 153.10: Le piccole zitelle se furavano e menavanose a **desonore**.

[u.r. 30.04.2010]

DISONORÉVOLE agg.

0.1 *desorevele, desorevoli, desorevre, dexorevre, dexorivri, disonorevole, disorrevole, disorrevoli, dissonevele*.

0.2 Da *disonore*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Stat. sen.*, c. 1318.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Che arreca disonore. **1.1** Che lede o diminuisce il decoro o la dignità. **1.2** Inadatto al contesto, sconveniente o inopportuno.

0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 Che arreca disonore.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 588, pag. 171: Le veste de quest mondo plu bel e plu plasevre / Apress de quel parraveno sozura **desorevre**.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 3, vol. 4, pag. 287.25: Ed egli è molto **disonorevole** cosa, che l'uomo si lasci piegare per paura, o che sia corrotto per moneta, o che si lasci vincere a sue volontadi, chi non si lascia vincere a gran travagli.

[3] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 9, pag. 20.12: e che neuno dica a l' altro paravole iniuriose o vero **desorevoli** e rampognose...

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 33, pag. 665.3: S' alcuno de nocte studiosamente metterà a casa o a l' uso d'alcuna persona [[...]] scripture o cedula chi contegna alcuna cosa diffamatoria o **desorevele** al signore o a l' abitatore de la casa, in XX fiorini d'oro sia punito...

1.1 Che lede o diminuisce il decoro o la dignità.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 5, pag. 418.23: Ora, essendo essi alquanto andati e tutti molli veggendosi e per gli schizzi che i ronzi fanno co' piedi in quantità zaccherosi, le quali cose non sogliono altrui accrescer punto d'orrevolezza, [[...]], cominciarono a ragionare. E messer Forese [[...]] cominciò a considerarlo [[Giotto]] e da lato e da capo e per tutto, e veggendolo ogni cosa così **disorrevole** e così disparuto, [[...]] cominciò a ridere...

1.2 Inadatto al contesto, sconveniente o inopportuno.

[1] *Stat. perug.*, 1342, II.21.1, vol. 1, pag. 387.23: Emperciocché essere pare non poco e è **dissonevele** a la ragione che al devetore [[...]] d'alcune citadine e districtuagle de la citade de Peroscia sença volontà [[...]] degl credetore en la cità overo contado overo destretto de Peroscia se dia alcuna licentia de permanere overo anche mò de retornare...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 99, vol. 1, pag. 562.27: prima era la Badia più addietro, piccola, e **disorrevole** in sì fatto luogo della citade.

DISONOREVOLMENTE avv.

0.1 *disonorevolmente*.

0.2 Da *disonorevole*.

0.3 F Ceffi, *St. guerra di Troia* (ed. Dello Russo), 1324 (fior.): **1**; *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo immorale o infamante.

0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 In modo immorale o infamante.

[1] F Ceffi, *St. guerra di Troia* (ed. Dello Russo), 1324 (fior.), L. 29: ora col mantello rivolto **disonorevolmente** c'intendi confortare che il nostro Re addomandi pace in vituperio di tanta sua abbassazione... || Dello Russo, *Guerra di Troia*, p. 453.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 25, vol. 2, pag. 184.28: E biasimava il dittatore, il quale contra la lege Licinia per propria cupidigia e per comune ingiuria avea **disonorevolmente** ricevuto il consolato...

[u.r. 29.11.2012]

DISOPERARE v.

0.1 *disopera, disovro*.

0.2 Da *operare*; per *disovro* si può supporre un influsso del fr. ant. *désœuvrer* (cfr. DEI s.v. *disovrare*).

0.3 Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Restare inoperoso; rinunciare a compiere un'azione. **1.1** Rendere qsa inoperante o inattivo.

0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 Restare inoperoso; rinunciare a compiere un'azione.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 14.13, pag. 93: Dunque se 'n dir **disovro**, / biasmo in me non già

monta, / a cotal pena fèra / ch'ad ogn'om credo sovro: / son di dogli' a tal monta, / o!, nol sofferea fèra.

1.1 Rendere qsa inoperante o inattivo.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco-occ.), 23 [Ciano del Borgo a San Sepolcro], 22, pag. 50: Intero viva il servo con sua opera, / disposto e presto chon affetto pratico, / leale, honesto, grato e non salvatico, / acciò che sappia ben suo stato scorgere. / Purghi la voglia che 'l servir **disopera**, / per modo et acto che non sia lunatico, / però che 'l servo ch'è troppo gramatico / d'obbedienza non si puote accorgere...

[u.r. 12.03.2008]

DISOPPILANTE agg.

0.1 f: *disoppilante, disoppilanti.*

0.2 V. *disoppilare.*

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., citati da *Crusca* (4) e passati al TB e al GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Atto a rimuovere un'occlusione; depurativo.

0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 [Med.] Atto a rimuovere un'occlusione; depurativo.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Quindi si fa passaggio a' medicamenti **disoppilanti**. Il *Crusca* (4) s.v. *disoppilante*.

[2] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Lo acciaio si è medicamento aperiente, **disoppilante**, e essiccante. Il *Crusca* (4) s.v. *disoppilante*.

DISOPPILARE v.

0.1 f: *disoppila.*

0.2 Da *oppilare*.

0.3 f *Libro della cura di tutte le malattie: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., citato da *Crusca* (3) e passato al TB e al GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Liberare da un'occlusione; depurare.

0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 [Med.] Liberare da un'occlusione; depurare.

[1] **f** *Libro della cura di tutte le malattie*: La tignamica **disoppila** il fegato. Il *Crusca* (3) s.v. *disoppilare*.

DISOPPILATIVO agg.

0.1 f: *disoppilativa.*

0.2 Da *disoppilare*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. da *Crusca* (5) e passato al TB e al GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76. Non si trova nemmeno in Manuzzi, *Cura malattie*.

0.7 1 Provvisto di qualità depurative.

0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 Provvisto di qualità depurative.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Lo zafrone ha virtù **disoppilativa**. Il *Crusca* (5) s.v. *disoppilativo*.

DISORBICARI v.

0.1 *disorbica.*

0.2 Sul lat. *orbe*.

0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Riportare alla luce dalla sepoltura.

0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 Riportare alla luce dalla sepoltura.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 104.1: Ma non è concessu di intrari sucta lu cuperchu di la terra innanti ki lu ramu di l' oru sia coltu [...]. Ma va primamenti et **disorbica** unu di li toy cumpagnuni, lu quali è mortu et tu non lu sai, et poi vidirai li regni dissusati».

DISORBITANTEMENTE avv.

0.1 f: *disorbitanemente.*

0.2 Sul lat. *exorbitare*.

0.3 f *Libro della cura di tutte le malattie: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., citato da *Crusca* (3) e passato al TB e al GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Oltre misura, eccessivamente, esageratamente.

0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 Oltre misura, eccessivamente, esageratamente.

[1] **f** *Libro della cura di tutte le malattie*: Il medicamento evacuativo averà operato **disorbitantemente**. Il *Crusca* (3) s.v. *disorbitanemente*.

[u.r. 15.12.2008]

DISORDINAMENTO s.m.

0.1 *desordonamento, disordinamenti, disordinamento, desornamenti.*

0.2 Da *disordinare*.

0.3 *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

0.7 1 Ordinamento gerarchico errato. **1.1** Estens. Squilibrio (tra le diverse disposizioni d'animo). **2** Condizione o modo di agire contrari all'ordine morale. **2.1** Azione contraria all'ordine pubblico. **3** Mancanza di ordine, di controllo, nel portamento. **4** Perdita della capacità di agire ordinatamente; disorientamento. **5** Signif. non accertato.

0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 Ordinamento gerarchico errato.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 8, pag. 30.16: è mostrato per le sufficienti ragioni come per cessare disconvenevoli **disordinamenti** converrebbe, [alle] nominate canzoni aprire e mostrare, commento volgare e non latino...

1.1 Estens. Squilibrio (tra le diverse disposizioni d'animo).

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo dono de la sciencia*, vol. 1, pag. 168.5: E cossi como in corpo de l'omo ve(n)ne le marotie p(er) destemperança de q(ue)ste IIIJ qualitea, e sempre questi IIIJ humori, cossi vem l'omo mem **desorname(n)ti** de quisti IIIJ costumi... || Cfr. *Somme*, p. 262: «Et ausi comme au cors de l'omme viennent trop de maladies par la destrempance de ces .IIII. qualitez ou de ces .IIII. humeurs, ausi ou cuer de l'omme viennent tuit li vice et tuit li peché par la destrempance de ces .IIII. meurs».

2 Condizione o modo di agire contrari all'ordine morale.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 6, cap. 1, par. 3, pag. 131.20: e dove è pane e acqua e altre cotali cose, sodisfatto è alla natura: ciò che sopra questo sarà, non è a nicistà della vita, ma a **disordinamento** del vizio. || Prob. errore di trad. o di copia, il testo lat. ha «sed ad voluptatis est vitium».

[2] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 7, pag. 53.17: Ed in questo gaudio [[reo]] consiste, ed è lo peccato mortale, e veniale secondo il **disordinamento** del cuore...

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 43, col. 1.42: il fiorito e chiaro diletto Cristo sposo non pienamente abita la mente, conciossiacosachè ancora il **disordinamento** delle forze e disonesto diletto de' sensi scurino la mente di tenebrosa scuritate...

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 1, pag. 112.6: Fu un çovem de vita veneraber, de nome e de gracia Beneito; lo qua, fim da la soa puericia abiando costumi de vegio e cor mauro, passando l' etae per costumi, a nixuna voluptae e a nexum **desor-donamento** sotemisse lo so animo.

2.1 Azione contraria all'ordine pubblico.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 299.9: andò il bando per la piazza da parte della podestà di chi facesse niuno **disordinamento**, che ivi li sarebbe mozzo il piè...

3 Mancanza di ordine, di controllo, nel portamento.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 7, cap. 2, par. 10, pag. 145.3: Sia lo tuo riso senza romore, e la tua boce senza grido, e 'l tuo andare senza **disordinamento**. || Traduce il lat. «incessus sine tumulu».

4 Perdita della capacità di agire ordinatamente; disorientamento.

[1] *Lett. fior.*, a. 1348, pag. 352.3: Si che considerando il **disordinamento** che di ciò seguita nella famiglia, e poi el danno che è quando e' frati infermano, avavamo avuto pensiero di volerla [[l'astinentia]] mitigare.

5 Signif. non accertato. || Prob. avv. per *disordinatamente*.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 32, pag. 262.24: Questo medesimo è

a ddire de' moboli qualunque, che altressi così ritenuti colli altri somigliantemente **disordinamenti** son nati di muovere l'affezione del tenente. || Cfr. *Defensor pacis*, II, xiii, 32: «Idem penitus sciendum de mobilibus quibuscumque, que eciam sic retenta cum aliis similiter inordinate movere sunt nata detinentis affectum».

[u.r. 02.04.2012]

DISORDINANZA s.f.

0.1 *desordinanza, disordinanza.*

0.2 Da *disordinare*.

0.3 <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>: 1.

0.4 In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Dante, *Convivio*, 1304-7.

0.7 1 Condizione patologica di ciò che non si trova in ordine. 2 Mancanza di ordine morale. 2.1 Modo di agire senza controllo morale.

0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 Condizione patologica di ciò che non si trova in ordine.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 11, pag. 40.28: E perciò l'uomo die sempre diligentemente *osservare* che tuttosiaciò che ciascuna disuguellianza e **desordinanza** delli umori del corpo dell'uomo non tolga la vita, tuttavia ella dispone il corpo ed órdinalo a malattfa e a corruzione...

2 Mancanza di ordine morale.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 6, pag. 298.12: E non repugna [la filosofica] autoritate alla imperiale; ma quella senza questa è pericolosa, e questa senza quella è quasi debile, non per sé ma per la **disordinanza** della gente: sì che l'una coll'altra congiunta utilissime e pienissime sono d'ogni vigore.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 285.5: *Ed io a lui ec.* mostra per atti, che [al]l' anime, che sono in stato di salvazione, molto dolga della **disordinanza** de' viventi...

2.1 Modo di agire senza controllo morale.

[1] f Bart. da San Concordio, *Sallustio* volg., a. 1347: Anche promise loro l'avere de' ricchi, i quali intendea di proscrivere... e tutte altre cose, le quali per briga o per **disordinanza** di vincitori si tolgono. || GDLI s.v. *disordinanza*.

[u.r. 23.01.2009]

DISORDINARE v.

0.1 *desordenà, desordenada, desordenada, desordenade, desordenadha, desordenadhi, desordenadhò, desordenadi, desordenado, desordenado, desordenai, desordenao, desordenata, desordenate, desordenati, desordenato, desordenato, desordinai, desordinao, desordinata, desordinato, desordenà, desordonao, dessordenata, dessurdini, dexordenado, dexordenano, dexordenao, dexordenata, dexordina, diçordinati, disordenata, disordenate, disordenati, disordenato, disordina, disordinado, disordinandosi, disordinano, disordinare, disordinarse, disordinasse, disordinata, disordinate, disordinati, disordinati, disordinato, disordinato, disordinatu, disordinavano, disordi-*

ni, *disordinò*, *disurdinata*, *disurdinatu*, *dixordina-de*, *dizordinati*, *dizordinato*.

0.2 DEI s.v. *disordinare* (lat. med. *disordinare*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.); *Stat. prat.*, 1295; Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Privare di ordine. **2** Privare di ordine morale. **2.1** Privare dell'ordine civile. **3** Signif. non accertato.

0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 Privare di ordine.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 5, pag. 58.19: e queste quattro parti uguali per rascione deano èssare partite ugualmente de segni enteri, li quali non sieno spezzati, ché sarea lo cielo tutto **desordenato**...

2 Privare di ordine morale.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 7, pag. 99.27: l'ira e 'l corrucio **disordina** ed impedisce il comandamento della ragione...

[2] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 3, pag. 124.25: La seconda parte della volontà, cioè la rea, **disordina** l'animo dell'uomo e fallo vizioso e reo e mal disposto di sette pessime e malvage cose.

[3] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 10.89, pag. 522: Quand' ài magnato tanto ke tte basti / non di' volere plu per delectança, / ké lo corpo **desurdirni** e ddeguasti, / e ccosì s' è concet[t]a la malança...

[4] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 8, pag. 65.9: Or dico dunque, che 'l timore servile, [...], nientemeno sempre è contra a carità in ciò, che fa sentir pena nel ben fare, e **disordina** la volontà a volere quello che non è licito.

2.1 Privare dell'ordine civile.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 59, vol. 1, pag. 112.11: Ma avendendosi il Comune che 'l minuto popolo era ingrassato e impoltronito dopo la mortalità, e non volea servire alli usati mestieri, [...], e con questo **disordinavano** tutta la città...

2.1.1 Indurre ad agire contro l'ordine civile.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 76-84, pag. 192, col. 1.2: *E se mio frate*, çoè lo Re Roberto s'accorgesse de questo, çoè che la mala signoria **dexordina** li sudditi, el provederave al so vivere e abbandonarave l'avaritia che è propria ai Catelani...

2.1.2 Pron. [Detto di una comunità:] perdere l'ordine civile.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 145, vol. 1, pag. 620.9: tutta la terra fu iscomossa e impaurita, e per la loro confusione delle tante signorie e capitani, come dicemmo dinanzi, si **disordinò**, e furono in discordia della guardia e difensione della terra...

3 Signif. non accertato. Il Corruccello testuale: cfr. Serriani, pag. 450, note 1-2.

[1] *Stat. prat.*, 1295, pag. 450.3: <Anche ordiniamo che quello che fosse ricevuto nella Compagnia no(n) sia scripto insin ch' elli no(n) pagasse q(ue)llo che li fosse imposto p(er) entrare alla detta Compagnia. Ellen **disordini** e faccia i(n) questo modo, che llo rectore abbia li co(n)sillieri e anche delli altri al suo co(n)sillio che ssiano nel meno VJ intra lloro farne scrutino catuno di p(er) sé...

DISORDINARIO agg.

0.1 *disordinaria*.

0.2 Da *ordinario*.

0.3 Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In opposizione alla morale o a un modello di ordine.

0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 In opposizione alla morale o a un modello di ordine.

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 2, pag. 16.1: Ed a questo priego che ragguardino quegli e quelle, che dicono che possono fare nel matrimonio quello che vogliono: che per certo sappiano, che, come dicono molti Santi, ogni **disordinaria** corruzione, e mutazione in matrimonio, per la quale s'impedisca la generazione, è molto peggior sodomia, che non sarebbe con maschio, o con altra femmina non moglie.

DISORDINATAMENTE avv.

0.1 *desordenatamente*, *desordenatamentre*, *disordenatamente*, *disordinatamente*, *disordinatamente*, *disordinatamente*, *disordinatamente*.

0.2 Da *disordinato*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. fior.*, a. 1284; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. prat.*, 1319-50.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1314 (5).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Senza ordine. **1.1** Senza criterio. **1.2** In misura molto superiore al normale. **2** In modo contrastante con l'ordine morale (con la legge, con i buoni costumi). **2.1** Oltre la giusta misura; in modo eccessivo; in modo incontrollato. **2.2** Senza cautela; in modo avventato e dissennato.

0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 Senza ordine.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 14.34: adonqua queste stelle non saranno poste **desordenatamente**, ch'elle non desegnino qualiche figure.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 135.17: lo ho tessuta una storia, da non potere istrigare, [...], la quale ho intrigata perchè tanto ho più **disordinatamente** detto, quanto maggiormente ho voluto ordine servare.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 31, vol. 2, pag. 166.20: concio sia cosa che per cagione del fuoco che sopravviene per fortuito caso alle stagioni, ne la città di Siena, li uomini et le persone ad esso spegnere tragano **disordinatamente** et facciansi ine furti et ladronecci...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 141.19: e senza licencia de lo duca e caporale loro [[li Troyani]] foro a la marina de la citate, andavano alla 'mpressa per quella marina **desordenatamente** aspettando desiderosamente li Grieci che scendessero in terra.

1.1 Senza criterio.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 6, pag. 96.4: Ma che i re e i preni temessero **disordinatamente**, o più ch'ellino non dovessero, ciò sarebbe troppo isconvenevole cosa...

[2] *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tosca.), cap. 11, pag. 468.6: Come ti provedesti così male e così vituperosa mente e **disordinata** mente?

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 81, pag. 215.35: Alcuna volta non valsero tanto gran ricchezze donate **disordinatamente**, quanto quattro, o cinque soldi dati a luogo, e a tempo...

1.2 In misura molto superiore al normale.

[1] *Virtù del ramerino* (ed. Bénétiau), 1310 (fior.), pag. 250.12: Se per andare, o per caldezza di stomaco, overo per movimento di collera, overo per alquano modo **disordinatamente** avesse sete, bolla le foglie de ramerino in aqua e beane con sugo di melegrane.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 34, vol. 1, pag. 466.7: e 'l fiume Arno uscì de' suoi termini sì **disordinatamente**, che gran parte della città di Firenze allagò...

2 In modo contrastante con l'ordine morale, con la legge, con i buoni costumi.

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 10, pag. 36.8: Amoniamo che tutti quelli di quella Compagnia si guardino quanto possono che non giurino **disordinatamente**.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 16: chi acresce lo suo co(n) giustitia dell'a(n)i(m)o suo ad altrui vuopo raiuna (et) altri li suoi beni gode **dizordinatame(n)te**... Il Cfr. Albertano, *De amore*, II, XV: «et in bonis suis luxuriabitur».

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 13, pag. 116.39: Unde tutti li fatti del mondo, che l'omo fa **disordinatamente**, sì lli fa per la carne sua.

[4] *Doc. venez.*, 1314 (5), pag. 106.3: voio che mia fia Catarina mia comessaria dea per l' anema mia de tuti li mei beni sì mobil co' stabel e per l' anema de quelli de cui eo avesse tolto **desordenatamente** et ch' elo debia luser ale aneme soe...

[5] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 29, proemio, pag. 630.26: dell'uso venereo si mantiene la spezie umana, e per lo cibo e bere si conserva lo individuo: ma quando **disordinatamente** tali usi sono presi, allora quello uso è peccato.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 22, vol. 1, pag. 170.11: Sono alcuni altri, che fanno Dio del figliuolo, alcune del marito, ed alcuni di alcuno altro parente ed amico, lo quale troppo e **disordinatamente** amano.

[7] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 1, pag. 10.19: in questa nostra Compagnia non sia ricevuto neuno eretico [...]; nè veruno che usi in taverna **disordinatamente**, o in disonesti luoghi...

[8] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 150, pag. 349.3: Escene golosità per li molti cibi e **disordenatamente** prenderli, e disonestà.

2.1 Oltre la giusta misura; in modo eccessivo; in modo incontrollato.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 41, pag. 169.31: Li peccati adunca pichulj e ligeri, li quali si rimictunj pir lu focu de lu Purgatoriu, su comu parlari paroli occiosi, troppu ridiri **disurdinatamente**...

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 97, pag. 192.16: quando noi insistiamo alla vita attiva troppo **disordinatamente**, in parte siamo uomini e in parte bestie.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 9, vol. 1, pag. 208.16: I Fiorentini sentendo questa sùbita venuta dell'oste sopra la città, e lla baldanza presa d'avarsi lasciato dietro Pistoia e Prato, sbigottirono **disordinatamente**, no trovandosi forniti né proveduti a rriparo.

[4] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 28, pag. 148.16: il suo signore si levava a ira e **disordinatamente** il battea e con villane parole.

2.2 Senza cautela; in modo avventato e dissennato.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 5, pag. 94.32: l'uficio del re richiere ched ellino sieno savi, e ched ellino non sieno mossi **disordinatamente**...

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 55, pag. 130.20: costoro vennero con buona intenzione a consolare; ma poi più per ignoranza che per malizia contra di lui **disordinatamente** parlarono...

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.), cap. 2, pag. 240.9: ed è contrario al primo grado della superbia, che si chiama curiosità, per la quale l' uomo **disordinatamente** va guatando in ogni luogo col capo levato.

[u.r. 14.05.2010]

DISORDINATO agg./avv./s.m.

0.1 *desordenà, desordenada, desordenade, desordenadha, desordenadhi, desordenadho, desordenadi, desordenado, desordenado, desordenai, desordenao, desordenata, desordenate, desordenato, desordenato, desordinai, desordinao, desordinata, desordinato, desordonà, desordonao, desordenata, dexordenado, dexordenao, dexordenata, diçordinati, disordenata, disordenate, disordenati, disordenato, disordinado, disordinata, disordinate, disordinati, disordinati, disordinato, disordinato, disordinatu, disurdinata, disurdinatu, dizordinati, dizordinato.*

0.2 V. *disordinare*.

0.3 *Patto Aleppo*, 1225 (ven.): **4**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. fior.*, a. 1284; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Lett. sen.*, XIII u.v.

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1225 (ven.); *Doc. venez.*, 1300; *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Privo di ordine. **1.1** Privo di giustificazione. **1.2** Al di fuori della normalità fisiologica. **1.3** Non idoneo (ad un fine). **1.4** Ridotto in cattive condizioni. **2** Contrastante con l'ordine morale o civile. **2.1** Oltre la giusta misura; senza regola; senza controllo. **2.2** Disposto (ad un fine) in modo contrastante con l'ordine morale. **2.3** Eccessivo rispetto alle regole definite. **3** Sost. Chi ha smarrito l'ordine. **3.1** Sost. Chi è privo di ordine morale. **4** [Dir.] Non oggetto di disposizioni testamentarie. **4.1** Sost. [Dir.] Ciò che non è oggetto di disposizioni testamentarie. **4.2** [Dir.] Che, morendo, non ha lasciato testamento. **0.8** Fabio Romanini 27.09.2005.

1 Privo di ordine.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 3, pag. 81.6: Adonqua è mestieri per forza de rascione, se 'l cielo non vole èssare **desordenato** e guasto, che noi poniamo ariete, ch'è mascolino, a lato lo pesce, ch'è feminino...

[2] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 12, pag. 36.17: E le candele non si debbiano dare a cotali persone, se prima non sono ricevute, e spetialmente chi facesse cotali processi **disordinati**.

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Adriana, pag. 95.18: aggiungendo le mie mani insieme, incominciài a darmi a palme colli capelli **disordinati**, siccome il sonno gli avea tenuti.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 42.22: con chò sia cosa que in la guerra di li Latini issu vidissi la skera di li Rumani **disurdinata** et quasi ià sconfitta, issu vutau la capu sua per salutì di la repubblica...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 37.27: Ora continua missore Alberto lo **desordenato** favellare e non se ne sao remanere.

– Avv.

[6] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 9, pag. 256.27: E però piuttosto dirai che prenda ammirazione come a quel poco che narri **disordinato**, bastò lo 'ntelletto e la mano...

1.1 Privo di giustificazione.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 38.19: «Pensi tu, questo mondo esser menato da **disordinati** e fortuiti casi, ovvero alcun reggimento a lui esser di ragione?».

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 21.49, pag. 271: fu crocifixo e morto a dirisione; / e per quel giudicar **disordinato**, / umile fu alla pena e al passo...

[3] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 16, pag. 111.17: e per tu ferocità più volte mi faciesti **disordinate** paure.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 130.1: commo èy libero a lo homo pazo de parlare subitamente e dicere le parole **desordenate** e non provedute, cossì resolta ad honore de lo sapio de ascoltaresse quelle matte parole e poy se nde ridere e beffare.

1.2 Al di fuori della normalità fisiologica.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 3, pag. 10.29: Il calore **disordinato** è cagione di febre, e quando la febre è venuta ancora rimane il caldo, però che la febre è con caldo.

[2] *Virtù del ramerino* (ed. Bénétéau), 1310 (fior.), pag. 450.5: 15. Se avessi debolitate per **disordinato** sudore, toglì le foglie de ramerino e falle bollire in aqua, e di quell'aqua ti lava il capo; e s'avrai tossa si tti ne liberàe.

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 20, pag. 204.14: e già fuori della camera trista saltata, forte piagnendo, con **disordinato** sguardo tutte le parti della casa mirando, con voce rotta e fioca dissi...

1.3 Non idoneo (ad un fine).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 5, pag. 20.16: colui che è ordinato all'altrui servizio dee avere quelle disposizioni che sono a quello fine ordinate, sì come subiezione, con[o]scenza e obediencia, senza le quali è ciascuno **disordinato** a ben servire...

1.4 Ridotto in cattive condizioni.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 58, vol. 1, pag. 108.16: e con tanta divozione e umiltà seguieno i- romeaggio, che co- molta pazienza portavano il disagio del tempo, ch'era smisurato freddo, e ghiacci e nevi e aquazzoni, e le vie per tutto **disordinate** e rotte...

2 Contrastante con l'ordine morale o civile.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 16, pag. 180.32: da malvagi movimenti e dai malvagi desiderii si muovono le **disordinate** volontà.

[2] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 4.89, pag. 497: Cosa **desordenata**, / malfacta, sclerata, / né poco né assai / no lo fece iammai.

[3] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 49.39: non siate ingannati che a Ddio iammai possa piacere, le cui parole son **disordenate**, vane et false.

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 33g, pag. 154.20: In iniquitate, zoè a dire in concupi[s]centia e zoè a dire mal desiderio **dexordenao**...

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 58-75, pag. 189, col. 1.28: *Se mala signoria*, çoè quel che ho ditto tra io e li mei eredi segnoreçarave, ma la signoria **desordenada** move tal fià li sudditi a desubbidença...

[6] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.6, pag. 119: Cossì se può per effetto vedere / che amor **desordenato**, ingannatore, / è principio de errore...

2.1 Oltre la giusta misura; senza regola; senza controllo.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 8: molti patrimoni sono già distrutti p(er) **disordinate** spese.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 180.32: De cibo e de vino in ogni tempo e luogho lu era **disordinado**...

[3] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 19.13: Poi mangiò la seconda tavola; e furono molto bene serviti, e molto ordinatamente e di buone vivande, e bene fatte, in grande abondanza, senza niuno **disordinato** romore.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.448, pag. 168: ni laxam guari esser punui / quelli chi som sote de nui; / assai prende cosse e dinai / de peagi **desordenai**...

[5] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.20, pag. 170.28: Messer Carlo di Valos, signore di grande e **disordinata** spesa, convenne palesasse la sua rea intenzione, e cominciò a volere trarre danari da' cittadini.

[6] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di s. Maria Egiziaca*, cap. 2, pag. 207.22: fui molto tribulata per tutto il predetto tempo di verno dal freddo e dalla brinata, e di state dal **disordinato** caldo...

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 610.25: quotidianamente cademo con la lingua in ogni generazione de' mali parlari; in gusto, in ogni **disordinato** modo di mangiare...

[8] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 127, pag. 513.10: Toccano le ruvide mani le delicate carni, e gli aspri legami e duri li stringono, e li **disordinati** romori percuotono l' odorifero aere...

2.2 Disposto (ad un fine) in modo contrastante con l'ordine morale.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 640.27: Se 'l peccato è uno, quello peccante che più sarà **disordinato** ad esso, più peccherà...

2.3 Eccessivo rispetto alle regole definite.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 9, pag. 34.33: Et acìo che per li notari della Corti, che per li tempi fino allo officio in Villa di Chiesa, observi lo predicto Capitolo, et tucti li altri Capituli de questo Breve, et per loro non si tolla salario **desordinato** contra la forma de questo Breve...

3 Sost. Chi ha smarrito l'ordine.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 14, pag. 218.22: Li romani pedoni portarono i segni nella perturbata schiera dal trascorrimento delle fiere, e con grande battaglia i **disordinati** e timorosi volsero.

3.1 Sost. Chi è privo di ordine morale.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 9, pag. 118.8: Ezzo [è] che rende ai ciechi vizo, ai sordi audito, e ffa parlare li muti; crudeli fa pietosi, avari larghi, **dizordinati** retti e matti saggi, gustato e savorato in mente bene.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 360.4: chi avessi costoro due così sfrenati introdutti [ov'] era tanta pudicizia e sobrietade, sarebbe stata cotale meraviglia, quale introdurre ora tra tanti **disordinati**, svergognati, lussuriosi, avari, vanagloriosi, gulosi, superbi, il valentissimo uomo Cincinato, e la castissima Cornilia, moglie di Pompeo...

4 [Dir.] Non oggetto di disposizioni testamentarie.

[1] *Doc. venez.*, 1300, pag. 32.15: Tuti altri mei beni, pagato le dibite che a mi [.....] pertignir per çascuna via et modo et etiam dimisorie a mi lasade et tuto **desordenato**, volo che sia fato [parte doe.] una a Lena mia neça et tuti so drapi de doso et soe mudande et soe çoiete.

[2] *Doc. venez.*, 1309, pag. 61.33: Tuto lo mio **desordenato** mobelle et stabelle lasso che sia destrabuto per l'anema mia a poveri bessognenti...

4.1 Sost. [Dir.] Ciò che non è oggetto di disposizioni testamentarie.

[1] *Doc. venez.*, 1312 (4), pag. 89.26: Voio et ordeno che tuto lo mio mobelle et stabelle che non è ordenadho sia de mio fiio Iacomello; questo s' entende tuto lo **desordenadho**...

4.2 [Dir.] Che, morendo, non ha lasciato testamento.

[1] *Patto Aleppo*, 1225 (ven.), pag. 41.9: E s'elo morise **desordinao**, li Veneixi ke li serano possan tute le cose intrometer de lo morto, e far çò, ke ben li parrà.

[u.r. 09.09.2011]

DISORDINAZIONE s.f.

0.1 *desordenazione, dexordinazione, disordinazione, disordinazioni.*

0.2 Da *disordinare*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Ordinamento gerarchico errato. **2** Condizione o disposizione contraria all'ordine morale.

3 Dissesto economico, rovina finanziaria.

0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 Ordinamento gerarchico errato.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 6, pag. 24.4: e poi sarà conchiuso come per cessare disconvenevoli **disordinazioni** fu mestiere volgarmente parlare.

2 Condizione o disposizione contraria all'ordine morale.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 30, pag. 155.17: adimandare prima i beni di questo mondo e apresso quelli dell'altro: questa è la **disordinazione**.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 136-139, pag. 529, col. 1.6: la materia del logo lo constrenghe, zoè l'Inf., in lo quale è omne **dexordinazione** e discunzo...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 20, vol. 1, pag. 150.32: trovo che molti [...] Cristiani adorano molti dii [...] per **disordinazione** di affetto in ciò, che tanto amano alcuna creatura, che quasi ne fanno un loro Dio.

[4] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 60, col. 2.26: conciossiacosa che la mente per questa sapienzia sia dritta, non torta, nel corpo per virtù del suo amore restringe siccome con un freno ispirituale le **disordinazioni** de' sensi di fuori...

3 Dissesto economico, rovina finanziaria.

[1] f *Plutarco* volg., XIV ex.: Dubitando Cato per la **disordinazione** dei poveri gentili uomini, li quali studiavano il popolo, il quale avea speranza in Cesare, indusse il Consiglio a dare a tali uomini provisione ciascun mese ll Crusca (5) s.v. *disordinazione*.

[u.r. 17.04.2009]

DISÓRDINE s.m.

0.1 *desordene, desordin, disordine, disordini.*

0.2 Da *ordine*.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Mancanza di un principio di ordinamento. **1.1** Assemblamento confuso di persone. **2** Sovvertimento dell'ordine gerarchico. **2.1** Situazione (civile) priva di ordine, tendente al peggio. **3** Atto contrario all'ordine morale.

0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 Mancanza di un principio di ordinamento.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 38.22: Pensi tu, questo mondo esser menato da disordinati e fortuiti casi, ovvero alcun reggimento a lui esser di ragione?». - E io: «Per certo, in nullo modo stimerei, che così certe cose da fortuito **disordine** si muovono...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 88-108, pag. 168.27: Parla qui l'autore non propriamente: imperò che lo smodamento propriamente non si può chiamare modo; ma dice, come si dice ordine lo **disordine** delle cose straordinarie. Ancora offende me Francesca; prima m'offese nel mondo...

1.1 Assemblamento confuso di persone.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 58.20: [3] Anchor lo nostro signor De' gh'avri lo mar Rosso e fè-ghe doese strae larghe e gran vie, e çaschuna tribò have camin per sì perch'i no prigholassan per la gran pressa e no ghe fosse **desordin** né confusion né soçça calcherà...

2 Sovvertimento dell'ordine gerarchico.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 58-72, pag. 726, col. 2.6: dixit Beatrix cum l'A. se de' acoger, per quello ch'è dicto, cum disubidència genera tal **desordene**, cum quella inconvenienza che se segue a la cuna, coè a la Chesia.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 106-126, pag. 287, col. 1.8: *Ma l'orbita*. Qui tocca fra' Bonaventura alcuna cosa del **desordene** ch'è in li fra' minuri...

2.1 Situazione (civile) priva di ordine, tendente al peggio.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, proemio, pag. 216.1: il popolo bene disposto non ha tanto grande animo, che sappia volere cose, che sieno **disordine** di loro citate, però che non conosce più.

3 Atto contrario all'ordine morale.

[1] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tos.), 3.55, pag. 44: Chi vi cerca scommettere / cacciato via, come ghiotton, di subito: / pensate d' ogni dubito / del vostro stato e a ciascun **disordine** / e mai, in seguir l'ordine, / non vi stringa diletto d' altra pegola...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 30.7: illu naxi cum la carni di Adam, corrupta di mortalitati et di cuncupissencia et di **disordini**, di rebellioni et di disobediencia...

DISORNARE v.

0.1 *disorna, disornano, disornati, disornato; f: disornava.*

0.2 Da *ornare*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Togliere gli ornamenti. Pron. Svestirsi dei gioielli. **1.1** Privare del decoro o della bellezza (anche fig.); togliere pregio o lustro.

0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 Togliere gli ornamenti. Pron. Svestirsi dei gioielli.

[1] *F Leggenda di Lazzaro, Marta e Maddalena*, XIV pm. (tos.): con lacrime e sospiri e singhiozzi si faceva sentire da molti, e a poco a poco si **disornava**. Onde dispuose le collane e l'altre gioie, e in capo si puose uno panno per voler celare il suo dolore. || Cava, pag. 31.

1.1 Privare del decoro o della bellezza (anche fig.); togliere pregio o lustro.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 150.14, pag. 219: Ma oltr'anche gravoso / e dispiacente estim', al meo sentire, / de omo, in cui savere è copioso / [[...]] / e noioso alcun vizio in lui resede, / **disorna** e dicide / onne suo bono, e 'l fa disgradito...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 43, vol. 4, pag. 142.7: E sì come il parlatore dee seguire le virtù che appartengono a ben dire; così si dee guardare da' vizii che **disornano** suo dire, che sono quattro.

[u.r. 17.06.2009]

DISORNATO agg.

0.1 *disornati, disornato; f: disornata.*

0.2 V. *disornare*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (prat.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Privo di ornamenti o abbellimenti. **1.1** [Con valore positivo:] privo di det. ornamenti (vani).

0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 Privo di ornamenti o abbellimenti.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 29.17: Egli ragguarda' **disornati** capelli pendere al collo, e dice: come sarebbero belli, se fossono pettinati!

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 141, *S. Girolamo*, vol. 3, pag. 1238.4: Ad un tempo, sì come egli scrive ne la Pistola ched e' manda ad Eustochio, leggendo lui di die il Tullio e la notte Platone molto disiderosamente, però che 'l parlare **disornato** ne i libri de' profeti non li piaceva, intorno al mezzo de la Quaresima sì subita e sì ardente febbre si prese, che raffreddando già tutto il corpo, il calore de la vita regnava nel petto [solo].

1.1 [Con valore positivo:] privo di det. ornamenti (vani).

[1] *F Leggenda di Lazzaro, Marta e Maddalena*, XIV pm. (tos.): ho speranza che tornerai in drieto

scapigliata e **disornata** di queste vanitadi, e ornata della virtude della penitenzia. Il Cavara, pag. 27.

DISORRAMENTO s.m. > DISONORAMENTO s.m.

DISORRARE v. > DISONORARE v.

DISORRATO agg. > DISONORATO agg.

DISORRÉVOLE agg. > DISONORÉVOLE agg.

DISORTIRE v.

0.1 f. *disortisciesi*.

0.2 Da *sorta*.

0.3 F Soffredi del Grazia, 1275 (pist.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Pron. Articolarsi nelle proprie parti costitutive, differenziarsi o distinguersi.

0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 Pron. Articolarsi nelle proprie parti costitutive, differenziarsi o distinguersi.

[1] F Soffredi del Grazia, 1275 (pist.), *Doctrina del dire e del tacere*: se l'animo tuo è savio dispensasi e **disortisciesi** in tre parti, in ordinare le cose presenti, in provvedere le cose che deno e possono avvenire, e ricordarsi de le cose passate... Il Ciampi, *Soffredi*, pag. 44.

DISOSSARE v.

0.1 *disosso*.

0.2 Da *osso*.

0.3 Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Consumare fino alle ossa, esaurire totalmente (anche pron.). Fig. Esaurire le proprie forze spirituali, struggersi.

0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 Consumare fino alle ossa, esaurire totalmente (anche pron.). Fig. Esaurire le proprie forze spirituali, struggersi.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 195.10, pag. 251: Non spero del mio affanno aver mai posa, / infin ch'i mi **disosso** et snervo et spolpo, / o la nemica mia pietà n'avesse.

DISOSSERVANZA s.f.

0.1 *disoservanza*. Il Cfr. **0.6 N**.

0.2 Da *osservanza*.

0.3 *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Il ms. legge *disorvenza*, che non si può escludere sia «una creazione linguistica che non ha avuto fortuna» (Bambi, *Nuova lingua*, p. 575).

0.7 1 [Dir.] Mancato rispetto di una norma.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 [Dir.] Mancato rispetto di una norma.

[1] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 35, pag. 227.31: si vorranno richiamare dinanzi da loro o dire alcuna cosa della **disoservanza** delli predetti ordinamenti; et quelli richiami ch'egli vedranno o crederanno d'avere forza di veritate possano e sieno tenuti di ricevere e d'examinare...

[u.r. 08.10.2014]

DISPACCIAMENTO s.m.

0.1 *despaçamento*.

0.2 Da *dispacciare*.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Superamento di un vincolo o di un imbarazzo; liberazione da un impaccio.

0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 Superamento di un vincolo o di un imbarazzo; liberazione da un impaccio.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 13-27, pag. 155, col. 1.8: *È pelegrina*, dalla carne, çoè più libera dalle passion corporae, e è men presa et occupada dai pensieri: per lo qual **despaçamento** ella è quasi spirituale, et antivede per visione de quel che po' advene ...

DISPACCIARE v.

0.1 *despacié, despaça, despaçadi, despaçado, despaçar, despaçare, despaçase, despaçava, despaçar, despazé, despazhai, despazhar, dispacciasse, dispacciato*.

0.2 DEI s.v. *dispacciare* (etimo incerto: fr. ant. *despeechier* oppure prov. *despachar*).

0.3 *Doc. venez.*, 1309 (5): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1309 (5); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Lett. lomb. or.*, XIV s.-t.q.

0.7 1 Liberare da un ingombro o da un impaccio.

1.1 Liberare da un incarico, dispensare. **2** Risolvere un problema o assolvere un incarico; sbrigare una faccenda.

0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 Liberare da un ingombro o da un impaccio.

[1] *Doc. venez.*, 1309 (5), pag. 63.6: voio mei (com)misari Ysabeta mia muier et Marco mio fioo et Francesco meo nevo; voio co me **despaçase** sì co(m) eo urdeno per anema mea in un mese s' eli pò alu plu tosto co eli pò...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.376, pag. 637: Le merze soe vërle speso, / examinar in sì mesteso: / en le ore che 'lo fa, / saver ben como elo sta; / e cor e lengua **despaçar** sì / che inpazhar no possan ti.

[3] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.218, pag. 759: De gente è la citae sì spesa / che chi va entro per esa / entanto gi convene andar, / chi so camin vor **despazhar**.

[4] *Doc. venez.*, 1314 (3), pag. 110.8: Questo che dise de sovra, prego li mie' comessarii che, pasado io de

sta vita, ch' eli **despaça** lo plu tosto ch' eli pò l' anema mia.

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 1-12, pag. 92, col. 1.13: *Tal era io*. Qui fa la comparazione del so exempio, che quelle anime cussí tutte lo pregavano e chi più e chi meno, et el se **despaçava** cignando e prometendo.

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 55, vol. 1, pag. 96.16: E acciò che tutto il monte fosse **dispacciato** di tutte altre religioni, e fosse tutto dedicato a Giove e al suo tempio, egli ne volle levare tutti gli altri templi e tutti gli altri sacrificii...

[7] *Let. lomb. or.*, XIV s.-t.q., pag. 235.11: Ancora ve pregum che p(er) l'amo(r) de De' che vo ef **despazè** al pli tos che vo podè.

1.1 Liberare da un incarico, dispensare.

[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 151, pag. 70.13: alcun nodero over scrivano che al presente xé over che per altro tempo serà in alcuno officio over çudegado de Venesia, non possa, [...] ricevere dono over presente alcuno da alcun [...] infino a VI mesi daspoi ch'elli serano dali dicti officii **despaçadi**...

1.1.1 Liberarsi di una merce, vendendola a condizioni non ordinarie.

[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 153, pag. 72.3: in alcun modo nisun olsi né possa vender drappo fora dele staçon del Comun ultra lo valor de grossi VI, cum pene e condizioni in lo dicto primo ordine de grossi VI contegnudi, salvo che chi avesse compradi o avesse drappi de maçor presio de grossi VI, habiano termene de vendere e de **despaçare** quelli infino a Nadale proximo che viene.

2 Risolvere un problema o assolvere un incarico; sbrigare una faccenda.

[1] <*Doc. ven.*, 1363>, pag. 253.35: Et çonçando ti a Duraço, de presente debi mandare ala Valona, in mani deli nostri merchadanti, le lettere che mandemo a loro; et debi aspettare la risposta di VI dali diti merchadanti. Et se infina ali di VI non avessi la risposta, abiano **despaçado** li altri servixi scriti de sopra, debi vignir a Ragusa.

[u.r. 12.10.2005]

DISPACCIATAMENTE avv.

0.1 *despaciadamente*.

0.2 Da *dispacciato*.

0.3 *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Senza opposizioni od ostacoli, velocemente.

0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 Senza opposizioni od ostacoli, velocemente.

[1] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 129.17: E quando elli vedeno miser Palamides, elli lo chognoseno mantinente e lor se 'n vano quella parte e lli dixeno: «Ai cavaliere, per Dio non fati tal duolo». E miser Palamides dixè ch'el non devrave far duolo, ma anciderse **despaciadamente**.

DISPACCIATO agg.

0.1 *despaçado, despazhai*.

0.2 V. *dispacciare*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. venez.*, c. 1330.

0.7 1 Liberato da un impaccio, da un vincolo.

0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 Liberato da un impaccio, da un vincolo.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.100, pag. 626: Senpre agi in mente e in dotrina / d'agotar ben la sentinna; / per ti mesteso o per to meso / le toe cose vèrè speso; / li xonchi té ben **desp[a]zh[a]i** / e l'atra sartia che tu sai, / sì ch'è conta tu la moli / e, quando fa mester, tu coli.

[2] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 30, pag. 42.6: Quante fiade messer lo Doxe manderà per mi per cason de questo 'ficio, serè studioso d'andar ad ello se io no averè çusto empedimento, e lo plu tosto che io serè **despaçado** anderè da ello.

DISPAGARE v.

0.1 *dispaga*.

0.2 Da *pagare*.

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.); Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Pron. Soddisfare un bisogno, appagarsi.

0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 Pron. Scontentare. || (Arveda, pag. 51).

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 4.29, pag. 472: «Lo diletto vedire, / po' ch'i[llo] non si vede, / core por[r]ia 'ndurare; / e suole adivenire / c'omo si mira e crede / sua simigliante fare. / M'io non cangio durata, / che quando si diparte / non si **dispaga** in parte; / però dotto a la fiata».

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 74.18, pag. 222: [Monte:] Il nostro cor, diritto in tal fé sta; / né, per temenza dà' noi, si **dispaga**; / e certi siemo vostra fia la loppa.

[u.r. 17.06.2009]

DISPAIARE v.

0.1 *dispaia*.

0.2 Da *paio*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Att. solo in Dante e nei commenti.

0.7 1 Sciogliere l'unione di ciò che forma un paio, separare. **2** Rendere sproporzionato o diseguale (con rif. a un altro elemento di natura simile).

0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 Sciogliere l'unione di ciò che forma un paio, separare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 7.45, vol. 1, pag. 114: Assai la voce lor chiaro l'abbaia, / quando vegnono a' due punti del cerchio / dove colpa contraria li **dispaia**.

2 Rendere sproporzionato o diseguale (con rif. a un altro elemento di natura simile).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 30.52, vol. 1, pag. 513: La grave idropesi, che si **dispaia** / le membra con l'omor che mal converte, / che 'l viso non risponde a la ventraia, / faceva lui tener le labbra aperte...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 46-57, pag. 768.29: *Che il viso non risponde alla ventraia; sì mal converte, e sì dispaia* le membra, che il volto non risponde al ventre, essendo il volto piccolo e il ventre grosso...

[u.r. 17.06.2009]

DISPAMPANARE v.

0.1 f: *dispampana, dispampanare.*

0.2 Da *pampino*.

0.3 f *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Togliere i pampini dall'albero della vite.

0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 Togliere i pampini dall'albero della vite.

[1] **f** *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **Dispampanare** le vigne. Ora nelli luoghi freddi si **dispampana** la vigna, ma nelli luoghi ardentissimi e secchi si adombra più tosto, acciò che nel sole non inaridisca. || *Crusca* (5) s.v. *dispampanare*.

DISPÀNDERE v.

0.1 *despande*.

0.2 DEI s.v. *dispandere* (lat. *expandere*).

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.): **1.**

0.4 In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Spargere attorno a sé, effondere. **1.1** Pron. Allargare la propria presenza, diffondersi. **1.2** Spiegare qsa che era avvolto, distendere.

0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 Spargere attorno a sé, effondere.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 1, cap. 1.34, pag. 127: L'igneo stella che pietà non mira, / Ma sempre di mercè si mostra freda / A chi lei sturba, di sotto le gira, / E tal tempesta per l'aere **despande** / La sua potenza, che per tutto preda / Al nostro tempo noi miriamo grande.

1.1 Pron. Allargare la propria presenza, diffondersi.

[1] **F** Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 91.192: Merito non procacci, ma merto sempre trovi, / lume con doni novi, gli qual non addemandi / se prendi, tanto abbracci, che non te ne removì, / e gioie sempre trovi, ove tutta **despandi**... || Ageno, *Jacopone*, pag. 388 e gloss. s.v. *despande*; l'ed. Contini utilizzata nel corpus legge «l'espandi»: cfr. Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.384, pag. 162.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 52.31: E lo luoco ove è la prima voha, per la quale se **despande** e descende chisto grande mare de Oceano, in parte se clama Strato de Sibilla e de Secta, et è luoco multo angustioso et affannoso.

1.2 Spiegare qsa che era avvolto, distendere.

[1] **F** Soffredi del Grazia, 1275 (pist.), *Doctrina del dire e del tacere*: Ancor l'uomo che dicie parole d'inganno usighevili a l'amico suo, rete **dispande** a' suoi piedi. || Ciampi, *Soffredi*, pag. 40.

DISPARARE (1) v.

0.1 *dispara, disparano, disparerai, dispari.*

0.2 Lat. parl. *imparare*, con cambio di prefisso.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Dimenticare ciò che si era appreso, disimparare.

0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 Dimenticare ciò che si era appreso, disimparare.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 9: [29] Du(n)qua, acciò che si sappia pió (et) te(n)gnasi in memoria, se(m)pre in dele co(n)venevile ore è da legge(r)e (et) da imparare; et se q(ue)sto no(n) farai **disparerai**.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 9, cap. 8, par. 5, pag. 183.5: Malagevole si **dispara** quello che l'uomo apparò nella tenera età.

[3] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 369.11: Ma tu, il quale debolemente **dispari** d' amare quello che tu amasti, e non puoi disamare e vorresti, sarai d' amaestrare.

[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 57.7: Ma poi che Povertà mi colse a mira / più che del santo venerdi gli altari, / parmi de giorno in giorno ch'io **dispari** / come l'arco d'Amor se tira e stira...

DISPARARE (2) v.

0.1 f: *disparerà.*

0.2 Lat. *disparare*.

0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Porre un discrimine o dividere materialmente, separare.

0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 Porre un discrimine o dividere materialmente, separare.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): e ragunate saranno tutte le genti dinanzi da lui, ed egli gli **disparerà** infra loro, come il pastore dispartisce le pecore da' becchi. || Manni, pag. 171.

DISPARATEZZA s.f.

0.1 f: *disparatezze.*

0.2 Da *disparare 1*.

0.3 F Anonimo fiorentino, XIV (fior.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Atto che eccede la norma, la misura.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Atto che eccede la norma, la misura.

[1] **F** Anonimo fiorentino, XIV (fior.): non si contentano di comunali quantità di vivande, ma fannoli quelle **disparatezze** e dilasciamenti che fare si possono in folgoratezza... || Fanfani, *Anonimo fiorentino*, vol. III, p. 289.

DISPARATO agg.

0.1 *disparati*.

0.2 V. *disparare* 2.

0.3 Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Non follato (detto di un tessuto).

0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 Non follato (detto di un tessuto). || (Rinaldi).

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 273.8: Item poi xx.o madii di appimu poi dui peci di blanca di canni lx li quali su ancora in la casa di lu Spiritu Sanctu **disparati**, li quali muntanu canni cl; ad tr. j per canna muntanu unc. v.

DISPAREGGIARE v.

0.1 *dispareçça*.

0.2 Da *pareggiare*.

0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Porre un discrimine o dividere materialmente, separare.

0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 Porre un discrimine o dividere materialmente, separare.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 36.96, pag. 245: Quando il Figliol de Deo viranno quivi / in la sua maestà con le gran posse, / gli angeli soi candidi et giolivi / tutti con lue, et quel senta in la seçça / sua tribunale; et congregato èe ivi / le gente tutte de la humana greçça, / dov'è adunate, et lue, come 'l pastore / le pecore da l'ede **dispareçça**, / sì partirà questo divin Signore, / statuendose le agne al dritto fianco, / le altre al sinistro.

DISPARENZA s.f.

0.1 f. *disparenzia*.

0.2 Da *disparere*.

0.3 **F** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che disparizione.

0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 Lo stesso che disparizione.

[1] **F** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 1-15: *Per che*; cioè per la qual cosa, *mi costrinse*; cioè costrinse me Dante la detta **disparenzia**, *nulla vedere*; cioè imperò che io nulla vedeva... || Buti, vol. 3, pag. 787.

DISPARERE (1) s.m.

0.1 *desparere, disparere*.

0.2 V. *disparere* v.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 1 Falso aspetto. **2** Opinione divergente; discrepanza di giudizio, discordia.

0.8 Fabio Romanini 06.10.2005.

1 Falso aspetto.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 19, pag. 243.7: Laido e nocivo stimo stangnio senbrare argiento e ottone auro, e degnio no occultato valore nè disvalore esser di cose, ma apparere aperto e chiaro bene, e speciale in homo sovra de tutto. Bono agranda, e mal, **desparere** e parere qual è certo; unde degno è chatuno a paragone venire e mostrar sé.

2 Opinione divergente; discrepanza di giudizio, discordia.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 6, pag. 47.21: Laonde pazientemente sono da udire l'opinioni altrui, e se pur non dicono quello, che ci piace; deesi nondimeno in ogni **disparere** cercare diligentemente la verità di alcuna persona di mezzo, con dolcezza, e pace.

[u.r. 23.09.2010]

DISPARERE (2) v. > DISPARIRE (1) v.

DISPARESCO agg.

0.1 *dispareSCO*.

0.2 Da *dispari*.

0.3 *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 **N** L'att. unica risulta da un intervento editoriale (Castellani). Diversamente Contini, *PD*, vol. I, p. 6 e Formentin, *Poesia*, p. 17, lasciano la forma lacunosa [...]oresco. Altri editori congetturano *moresco*: cfr. Formentin, cit.

0.7 1 [Rif. ad un cavallo:] disomogeneo quanto al colore.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.07.2011.

1 [Rif. ad un cavallo:] disomogeneo quanto al colore. || (Castellani p. 201).

[1] *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.), 33, pag. 192: A lui ne vo [per] [di]sparesco / corridor caval pultresco.

DISPARÉVOLE agg.

0.1 *disparevoli*.

0.2 Da *disparire* 1.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 Att. solo in <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 1 Destinato a decadere, effimero.

0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 Destinato a decadere, effimero.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 55, vol. 3, pag. 429.14: nulla legge comanda che tu ami altrui più di te; ma chi non saprà amare sè, non

saprà amare altrui. Ama dunque il tuo amico oltre alle cose **disparevoli**, non oltre il tuo Dio, e oltre a te.

[2] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 66, vol. 3, pag. 458.3: La scurità della morte mostrerà che sono li corpi degli uomini, e come sono **disparevoli**.

DISPÀRGERE v.

0.1 *despargendo, desparçono, disparga, dispargge, dispargendo, dispargerà, dispargerò, dispargi, disparsi, disparso, disparsono, disparta, dispartii*.

0.2 DEI s.v. *dispargere* (lat. tardo *dispargere*).

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Far uscire (un liquido); coprire (con un liquido o con una polvere) una superficie via via maggiore. Pron. [Di un liquido:] coprire allargandosi (una superficie via via maggiore). **2** Pron. Andare in varie direzioni allontanandosi gli uni dagli altri. **2.1** Cacciare via; condannare alla perdizione.

0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 Far uscire (un liquido); coprire (con un liquido o con una polvere) una superficie via via maggiore. Pron. [Di un liquido:] coprire allargandosi (una superficie via via maggiore).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 3, cap. 18.3222, pag. 317: La calamita, quando puoi, la trita / E in quattro canti della casa poni / Carboni ardenti senza fiamma ardita; / **Dispargi** quella polve sopra questi: / Parrà cader la casa senza tuoni / Ed altre novità che non vedesti.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.). L. 11, pag. 383.8: In ogni parte **disparge** il sangue oscuro: morte si danno con ferro combattendo, e per le ferite domandano la bella morte.

[3] Bart. Cast. Pieve, *Benché*, 1370 (toscol./umbr.), 63, pag. 11: andate predicando et amonendo; / non disse: combattendo, / nè **dispargendo** il sangue de' christiani, / trattando i battezzati come cani.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 200.15: de poy quillo licore descendendole per lo piecto da l'una parte e dall'altra se geva **despargendo**...

2 Pron. Andare in varie direzioni allontanandosi gli uni dagli altri.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1991, pag. 65: Ora se **desparçeno** per lo mondo / E digando ad omiunca homo, / Ke Jhesu Christe si fo morto / Amaramente et a grande torto, / E ke da morte è su leuao, / In alto cel si n'è andao...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 42 rubr., vol. 2, pag. 190.23: Come si **disparsono** i Sanesi dopo la sconfitta.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 80, terz. 11, vol. 4, pag. 57: Nel dett' anno Messer Simon Tedici, / Vicar di Lucca, fece assediare Barga, / di che i Fiorentini eran felici; / e perchè quell'assedio si **disparga**, / mandâr Messer Amerigo Donati / sopra a Buggian, perchè lo Re s' allarga.

2.1 Cacciare via; condannare alla perdizione.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (toscol.), Es 33, vol. 1, pag. 418.5: Io non verrò teco, perciò che questo popolo è di dura testa, acciò che forse io non **disparga** te, percotendo, nella via. || Cfr. il testo lat.: «ne forte **disperdam** te in via».

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (toscol.), Sal 144, vol. 5, pag. 586.14: [20] Il Signore guarda tutti coloro che l' amano; e **dispargerà** tutti li peccatori.

[u.r. 01.09.2008]

DISPARGIMENTO s.m.

0.1 *dispargimento*.

0.2 Da *dispargere*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Con rif. alla diaspora del popolo ebraico:] separazione e allontanamento in varie direzioni.

0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 [Con rif. alla diaspora del popolo ebraico:] separazione e allontanamento in varie direzioni.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 63, S. *Jacopo minore*, vol. 2, pag. 578.6: Racconta Giuseppe che per lo peccato di santo Jacopo giusto avvenne la distruzione di Gerusalem e 'l **dispargimento** di giuderii.

DISPARI agg./avv./s.m.

0.1 *despar, despari, dispargere, dispargi, dispargi*.

0.2 Lat. *disparem*.

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.5 Accento: *dispàri; dispàri* non è mai att. con certezza.

Locuz. e fras. *pari e dispàri 2.1*.

0.7 1 Diverso, disuguale (da un altro elemento presente nel contesto). **1.1** Inferiore, non all'altezza di qsa. **2** [Mat.] [Di un numero:] non divisibile per due. **2.1** Locuz. nom. *Pari e dispàri*: gioco in cui gli avversari scommettono sulla somma pari o dispàri delle dita delle mani stese contemporaneamente.

0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 Diverso, disuguale (da un altro elemento presente nel contesto).

[1] *Poes. an. tosc.*, XIII m., 1, pag. 275: Poi di tutte bontà ben se' **dispàri** / tu, Bonagiunta, di noia rimondo, / di far piacere a li buon' tutti pari, / e sa' lo far me' ch'om si' a esto mondo.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 9-2.2, vol. 1, pag. 276: Lo gran pregio di voi si vola pari, / che fa **dispàri** - ad ogni altro del mondo...

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 165.12: Et perciò che lle qualità delle cause sono tanto diverse, si conviene che li exordii siano **diversi e dispàri** e non simili in ciascuna qualità di cause...

[4] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 19b.13, pag. 483: Volan ausel' per air di straine guise / ed han diversi loro operamenti, / né tutti d'un volar né d'un ardire. / Dèo natura e 'l mondo in grado mise, / e fe' **despari** senni e intendimenti: / perzò ciò ch'omo pensa non dé dire.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 29.134, vol. 2, pag. 510: Appresso tutto il pertrattato nodo / vidi due vecchi in abito **dispari**, / ma pari in atto e onesto e sodo.

[6] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 60.21: La mia Musa, in **dispare** ruote portata, ha fin a or ditto unde tu debbi eleggere la donna cui dèi amare, cui dèi tender le rete.

[7] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 68, pag. 827.36: Talia, la quale è una delle nove Muse, la quale s' allegra di parlare cose lascive e lussuose e terrene, con **dispari** ruote, cioè con versi **dispari**, ché l'uno è di cinque piedi, l'altro di sei, l'uno è esametro, l'altro pentametro, hae insegnata questa parte...

1.1 Inferiore, non all'altezza di qsa.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 4, par. 5, pag. 79.10: Ciascheduno a ciascuna cosa si truova **dispari** quando con mente confusa si sparte a molte.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 7, pag. 131.20: E certo io non mi dolgo che egli ami, ma duolmi di colei cui egli ama, perché alla sua nobiltà è **dispari**.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 44, pag. 171.25: E primieramente in non **dispari** battaglia stettero: i sussidii appresso del campo mandati non solamente volsero i nemici in fuga, ma sì li rotti seguitarono...

– Avv.

[4] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tos.), prosa 7, pag. 25.5: Secondo che ragione mostra, l'uso moderno si divide in due parti: la prima parte si è l'essere rozzo et poco usante; la seconda parte si è amare. Però ch'amore non siede **dispari** da gentilezza, uscendo costui della prima parte, andò il secondo giorno per la contrada dov'era quella bellissima la quale si racconta nel prohemio.

2 [Mat.] [Di un numero:] non divisibile per due.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 351.27: da l' unitate viene il numero del cinque e del sei, cioè ogni numero pari e **dispari**...

– Sost.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 13, pag. 126.7: Pittagora, secondo che dice Aristotile nel primo della Fisica, poneva i principii delle cose naturali [essere] lo pari e lo **dispari**, considerando tutte le cose essere numero.

2.1 Locuz. nom. *Pari e dispari*: gioco in cui gli avversari scommettono sulla somma pari o dispari delle dita delle mani stese contemporaneamente.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 6, pag. 29.18: Ma questi miseri homi que scusa porram trovar, chi han la barba longa e volam anchor tetar; cavalcan su la cana e volan çuar a mengun e menssun e a **par e despar**...

DISPARIMENTE avv.

0.1 *disparimente, disparmente.*

0.2 Da *dispari*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.**

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

0.6 N Att. solo in Dante e nei commenti.

Doc. esaustiva.

0.7 1 In modo o misura differente, diversamente.

0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 In modo o misura differente, diversamente.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 11.28, vol. 2, pag. 176: Così a sé e noi buona ramogna / quell' ombre orando, andavan sotto 'l pondo, / simile a quel che talvolta si sogna, / **disparmente** angosciate tutte a tondo / e lasse su per la prima cornice, / purgando la caligine del mondo.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 183.14: E soggiugne, che [[quelle anime]] andavano **disparimente** angosciate, cioè secondo che più o meno erano essute superb[e] in vita.

[u.r. 17.06.2009]

DISPARIRE (1) v.

0.1 *despar, despare, desparere, desparese, desparete, desparette, dispari'-o, disparite, dispariti, disparivi, disparse, desparude, desparudo, desparui, desparute, desparve, disparvi, desparze, dispaiono, disparbe, dispare, disparea, disparendo, disparer, desparere, desparese, desparette, dispari, dispariando, dispare, dispario, dispartio, dispariranno, disparire, disparirj, disparirono, dispariscano, dispariscono, disparisse, dispariste, disparita, disparito, disparivano, disparsed, disparsen, disparsi, disparso, disparuta, disparuto, disparve, disparvero, disparvono.*

0.2 DELI 2 s.v. *disparire* (da *apparire*, con cambio di prefisso).

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Sottrarsi alla vista, cessare di essere visibile.

1.1 Apparire inferiore in un confronto; non destare attenzione a fianco di qsa altro di qualità superiore. **1.2** [Detto della luce:] svanire, spegnersi. **2** Non essere confacente, non addirsi. **2.1** Provocare disagio o imbarazzo, spiacere.

0.8 Fabio Romanini 06.10.2005.

1 Sottrarsi alla vista, cessare di essere visibile.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 9 parr. 1-8, pag. 36.5: E dette queste parole, **disparve** questa mia imaginazione...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.34, pag. 246: Viddete stare en are beato fra Monaldo, / o' stava a predecare santo Antonio entanno: / en croce te mostranno, frati benedicivi, / poi li **desparivi**, como trovam contato.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 2, pag. 72.7: In questo parlare che Cesare faceva, la immagine **disparve**.

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 241.7: e in quella notte che 'l papa morì, quel cometes, zoè quella stella, **disparse**.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 37, pag. 236.3: Unde considera li grandi re et molti altri ricchi ove sono, che è della gloria loro? Certo, nulla! Unde nulla se ne trova; unde apparve polvere, com'elli era, et così **disparve**.

[6] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1301, pag. 299: [E]n sul monte Synay, o' ela fi adorata, / in soa sollemnità ogn' ano una fiata, / dre nona cantà de qui a terça sonata, / oxele g' à portà cucule d' oliva nata. / Dre la messa cantata le oxelle èn **desparute**...

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.186, pag. 132: Questa compagna **desparvi** / e la fantina s'adormì.

[8] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1230, pag. 81: Per la paura della morte / En fuga se messe molto forte / Inver la foresta, con se vete, / Che in un colpo **desparete**.

[9] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 64-84, pag. 698, col. 1.21: Or cussì a simili la ditta compagnia li **desparve** e solo vide sopra sìe la contessa.

[10] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 2, pag. 12.9: **Desparudo** che fo san Piedro, desveioise lo Papa; incontinenti fo levado, pensando a la vixione...

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 57, pag. 181.27: Dicti kisti paroli, et illu **disparse**: et ià sia zo ki illu parissi homu, sparendu subitamente mostrau ki illu era spiritu.

[12] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 37.23, pag. 130: E dismarrendovi nello tempio, donastele dolore mortale: / **Dispariste** in fra li Filistei, quando vi voleste inobrigare: / A casa di Simone lebbroso vo' andaste ad albergare...

[13] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 106.8, pag. 651: per ch' io ricordo voi, non tardo ancora, / che ve piaccia fuggir cosa desatta, / essendo certo che no è poi desfatta, / ance reman: non **despar** per ch' om mora.

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 34.5: como questa [[stella]] **desparze**, così per Lom-mardia se destese la novella che Padova fu perduta.

[15] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 59, pag. 286.8: rumpiandose la corda cum la qua era ligao a la nave, [[lo governaor]] subitamenti involto da l' unde de li marosi **despare**.

[16] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 4, pag. 25.2: E q[u]ando meser Yesu Cristo ave digie queste parole a santo Patritio, incontanente **desparite**...

1.1 Apparire inferiore in un confronto; non destare attenzione a fianco di qsa altro di qualità superiore.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 5.17, pag. 57: La beltà, che mantene, / se pare in nulla parte, / ogn'altra beltà **dispare**: / chi più mente la tene, / più fatta par per arte, / tuttora più bella pare.

[2] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 1.24, pag. 451: Ben si pò tener alta quanto vòle, / ché la plu bella donna è che si trove / ed infra l'altre par lucente sole / e falle **disparer** a tutte prove...

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 17.23, pag. 576: Ki tTe crede tenere / per senno oi per avere, / sì li fai **desparere** / ke nno se nne pò addare.

[4] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300) App. e.57, pag. 95: E sète, bella, lo fiore della contrata / che ne lo core mi sète plantata: / non fue sí bella Morgana la fata / al meo parere, / ché tutte l'altre faite **disparere**.

[5] *Comm. Rim. Am. (B)*, a. 1313 (fior.), ch. 176, pag. 874.1: Però che posto l'imperfetto a llato al perfetto mostra più chiaro il suo difetto, e così **dispare** più.

1.1.1 Sminuire il proprio valore o la propria reputazione.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 2, 5, reg. 54.1, vol. 2, pag. 153: Quanto è l'uom maggio, tanto più **dispare** / quando li bassi dispregia o schermisce, / e più, ch'el si seguisce / mante fiata che gente cotale / cade disotto a colui che men vale.

1.2 [Detto della luce:] svanire, spegnersi.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 16, pag. 142.18: Dichendu a la spissa sti paroli la malata, a pocu a pocu killa *luce* accuminzau a mancarì et a **disparirj**...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 9, pag. 239.20: E dicendo più volte questa parola, la luce **disparì** a poco a poco...

2 Non essere confacente, non addirsi.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 45, pag. 28: [XII] Barba **dispare** a ffemina, ka la non deve avere; / Quantu piace a lu masculu, bene lo poy sapere: / Quello ke 'n uno placete 'n altri pò displacere...

2.1 Provocare disagio o imbarazzo, spiacere.

[1] Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tos.), 16 [V 421].7, pag. 179: S'è conto sì c'a llei possa parlare / (che vale più, com' più conto le stae), / dirà c'alchuna volta e' vuole mostrare / cosa che llei conoscie e sae, / ch'è laida sì che troppo le **dispare**; / c'amendare ne porà, se voràe.

[2] Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tos.), 24 [V 429].12, pag. 187: Trach'eo sò poco, ed ò picciolo aiuto / loco ed asgio di dire tanto affare, / sò che lo detto meo nonn à compiuto; / ma tuttavìa però non mi **dispare**...

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 1, 17.50, vol. 1, pag. 209: L'undecimo si deve / fuggir da tutti, ché molto **dispare**: / troppe in ogni parlare / usar proferte e, peggio, tra congiunti, / se non si fosser giunti / di novo insieme, o per lontan partire.

DISPARIRE (2) v.

0.1 *disparide*.

0.2 *Da pari*.

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Separare per specie o qualità, distinguere.

0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 Separare per specie o qualità, distinguere.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 28-45, pag. 336, col. 1.11: *Da tutte parti*. Qui recita

una opinione ch'ave Empedocles, lo qual tenne ch'el mundo un tempo se regesse a lite, et in questo tempo tutte le spezie delle creature erano per sé, e **disparide** l'una dall'altra...

DISPARITÀ s.f.

0.1 *disparità, disparitade.*

0.2 Lat. *disparitatem.*

0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Diffomità di condizioni o situazioni, disuguaglianza, divario.

0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 Diffomità di condizioni o situazioni, disuguaglianza, divario.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 30, pag. 199.21: Tre sono le signorie: [...] L'altra è di servitute, [...] L'altra è di **disparitade**, sì come quella del padre nel figliuolo, però che lo figliuolo non è mai iquale al padre.

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 135.15: Ma di quale ordine siano, li amanti parimenti usano cavalleria nella corte d'amore, e per essere di maggiore generazione nessuno riceve vantaggio. Sicché questa cagione di difensione mi difende da voi, né **disparità** di generazioni possa vostro proponimento impedire».

[u.r. 17.06.2009]

DISPARITO agg.

0.1 f. *disparita.*

0.2 V. *disparire 1.*

0.3 F *Fiore di virtù* (ed. 1739), 1305/1323 (tosc.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Non più visibile o esistente, scomparso.

0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 Non più visibile o esistente, scomparso.

[1] F *Fiore di virtù* (ed. 1739), 1305/1323 (tosc.), cap. 6: Oh senno scurato! oh giustizia abbassata! oh lealtà perduta! oh cortesia discacciata! oh larghezza **disparita!** || *Fiore di virtù* (1739), pag. 33.

DISPARIZIONE s.f.

0.1 f. *disparizione.*

0.2 Da *disparire 1.*

0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche sulla Genesi*, 1305 (pis.>fior.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 sottrazione alla vista, scomparsa.

0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 sottrazione alla vista, scomparsa.

[1] F Giordano da Pisa, *Prediche sulla Genesi*, 1305 (pis.>fior.), predica XVIII: E che i corpi, ne' quali [gli angeli] appariscono, sieno fatti d'aire, si può mo-

strare da più parti. Prima, per la subita, ed invisibile **disparizione**. || Moreni, *Genesi*, pag. 99.

DISPARLARE v.

0.1 *disparla, disparlane.*

0.2 Da *parlare.*

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Parlare a sproposito. **2** Parlare in modo inopportuno o maligno; giudicare qno negativamente, sparlare; denigrare.

0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 Parlare a sproposito.

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 49.8, pag. 157: ché 'l vostro pregio in tal loco è poggiato / che propiamente om non poria contarla: / però qual vera loda al vostro stato / crede parlando dar, dico **disparla**.

2 Parlare in modo inopportuno o maligno; giudicare qno negativamente, sparlare; denigrare.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 111.8, pag. 346: così del sag[g]io per troppo parlare / aven ch'a dritto nonn è conoscente, / poi si ritorna il senno a non-pregiare, / sì ch'al di poi **[dis]parlane** la gente.

DISPARO s.m.

0.1 *dispàro, disparo.*

0.2 Da *dispari.*

0.3 Lambertuccio Fresc., XIII sm. (fior.): **2.**

0.4 In testi tosc.: Lambertuccio Fresc., XIII sm. (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *fare disparo 2.*

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Numero non divisibile per due. **2** Locuz. verb. *Fare disparo*: travolgere e mettere in fuga un nemico.

0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 Numero non divisibile per due.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 214.146, pag. 278: Ha zara l'uom cui tocca il mal denaro. / Vuo' tu **disparò** o paro - o fare a buffa?

– *Gettare disparo*: stendere un numero dispari di dita (nel gioco del pari e dispari).

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 111.5: El poco amor che m'è el mio signor caro / per non voler prestarmi el suo roncinco, / à giunto mal a star me e Paganino / en valle ad anegarsi in pianto amaro. / El gioco è forza, ogniun getta **disparò**.

2 Locuz. verb. *Fare disparo*: travolgere e mettere in fuga un nemico.

[1] Lambertuccio Fresc., XIII sm. (fior.), 99a.6, pag. 256: Con vana er[r]anza fate voi riparo / infra lgli er[r]anti marinari a paro, / dicendo Carlo sia del mondo paro' / e tramontana senza alcun riparo! / Di tramontana vien sengnor che, paro, / **farà** di Carlo e chi 'l siegue **disparò**: / ed è più certo ch'è d'Alèna Paro / ch'e'fia neiente, contro a chi fa paro.

[u.r. 17.06.2009]

DISPARSO (1) agg.

0.1 *disparsi, disparso.*

0.2 V. *dispargere.*

0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.

0.4 Att. solo in testi di provenienza non univoca.

0.7 1 Dislocato qua e là senza ordine.

0.8 Fabio Romanini 06.10.2005.

1 Dislocato qua e là senza ordine.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 22, pag. 345.1: E vidde corritori per Fiorentia, e vide Aretini andar *gualdane*, *idest disparsi* a la ventura per far preda.

[2] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 15.108, pag. 103: Di sua risposta a questi no(n) fue scarso / lexù et: «Figli - disse - il no è bisogno / che il popolo in sto loco sia **disparso**».

DISPARSO (2) agg.

0.1 *disparso.*

0.2 V. *disparire.*

0.3 Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Non più presente.

0.8 Fabio Romanini 06.10.2005.

1 Non più presente.

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 22.34, pag. 152: «Dove s'è il gitto? Il par ch'el sia **disparso**», / parlava a quella turba; et uno disse: / «Costue dritto è, che di ben far n'è scarso».

DISPARTAMENTE avv.

0.1 f. *dispartamente.*

0.2 Da *disparto*, part. pass. di *dispargere*.

0.3 f *Plutarco* volg., XIV ex.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Per la voce del GDLI *dispartatamente* (che riporta questo medesimo contesto) si può pensare a un errore tipografico.

0.7 1 In modo sparso.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 In modo sparso.

[1] f *Plutarco* volg., XIV ex.: E comandò, che accendessero molti fuochi di quà, e di là **dispartamente**, sì come ella fosse l'oste attendata. Il Crusca (1) s.v. *dispartamente*.

DISPARTAMENTE avv. > DISPARTAMENTE avv.

DISPARTE (1) avv./prep.

0.1 *disparte, disparto, desvarte, disparte.*

0.2 Da *parte*.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.);

Doc. volt., 1326; *Stat. pis.*, 1330 (2); *Stat. sen.*, 1346; *Stat. lucch.*, XIV m.; *Stat. fior.*, a. 1364.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Bettarini), XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. a *disparte 1*; da *disparte 1*; *disparte da 1.1*; in *disparte 1*; in *disparte da 1.1*; in *disparte di 1.2*.

0.7 1 Da una parte, distinto e separato (anche con valore neg.). Locuz. avv. A, da, in *disparte. 1.1* Locuz. prep. (In) *disparte da. 1.2* Locuz. prep. In *disparte di*: al di fuori di, eccetto. **2** Signif. non accertato.

0.8 Fabio Romanini 06.10.2005.

1 Da una parte, distinto e separato (anche con valore neg.). Locuz. avv. A, da, in *disparte*.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2283, pag. 254: Paura e Disianza / e Amore e Speranza. / E ciascuna in **disparte** / adovera su' arte / e la forza e 'l savere, / quant' ella può valere...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2210, pag. 69: Oi, Deo, cum seran beai / Killi k'eran mondi trovai! / Partir i avrà lo signore / Sì como fa lo bon pastore, / Ki mete le pegore dal'una parte / E li caprili mete **desvarte**.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 10.2, pag. 42: Gravosa dimoranza / faccio, poi che **disparte** / convenni contro a voglia adimorare...

[4] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 11.29, pag. 74: La ch'era comunansa / àno sodutta in parte, / ed àn mizo in **disparte** / li valorozi e degni e bon' rettori, / per li quali è maggiori / con parvi dividian onor comone.

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2338, pag. 110: Ma tutavia l'imperador / El prexe per lo mantello ador: / Un pocho a **desparte** o- l'à tirado, / Et una raxon li à mostrado.

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 121-129, pag. 129, col. 2.10: Or perché questo Salladino fo uomo de grande sagacitade e d'unica vita, sí 'l mette in **desparte** dai altri.

[7] *Doc. volt.*, 1326, 10, pag. 25.1: Allora **disparte** tuct'e tre insieme a questo consigliaro.

[8] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 133, pag. 584.17: Et dimori in **disparte** et in diverse case dalla Podestà, Capitano et Ansiani...

[9] *Stat. sen.*, 1346, cap. 7, pag. 66.14: providdero che in ciascuno scruttino che si farà, e' bossoli ne li quali le pallotte si raccolgono, si pongano e poner si debbano in alcuno luogo del Capitolo per sè, **disparte**.

[10] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 141.28: E se pur far el volle, meta-lle via in **desparte**, finatanto ch'egli à conplito quel fatto e poi le toia.

[11] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 215.11: Item comandiamo ke lla badessa e tucte le monache vivano comunamente [...], isciecto quelle ke per infirmità o altra iusta cagione fossero inpedite, alle quali in **disparte** siano date le cose necessarie...

[12] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 3, pag. 59.25: Et la donna fese meter da **desparte** in una altra tore con lo so fiollo...

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 245.34: Per la quale cosa quisti tre ri et Anthenore insembla co lloro retrahendose e **desparte**, Anthenore, chyno de onne malvastate, promesse a lloro de tradire la citate...

[14] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 7, pag. 167.34: E requeso lo vesco e trovandolo in la çexa, trselo in desparte e dise: «E' so che tu è tentao da la tar femena...

– In modo particolare. || Cfr. Mancini, *Iacopone. Laude*, p. 780, s.v. *parte* (Mancini legge «guarda' a sensi de parte»).

[15] *Jacopone* (ed. Bettarini), XIII ui.di. (tod.), *O Regina cortese*, 43, pag. 39: Medecarò per arte; / inprima fà la dieta: / guarda i sinni **desparte**, / che non dien plu firità / a la plaga pirità / che se possa aggravare.

1.1 Locuz. prep. (In) *disparte da*.

[1] *Jacopo della Lana, Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 121-129, pag. 129, col. 2.10: Or perché questo Salladino fo uomo de grande sagacitate e d'unica vita, s' l' mette in desparte dai altri.

[2] *Niccolò da Poggibonsi*, p. 1345 (tos.), cap. 206, vol. 2, pag. 124.6: e poi andaro al Vescovo loro per la licenzia, e subito tornarono, e menaronci dentro in una casa, disparte da loro...

[3] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 1, pag. 56.4: che gli elettori di ciaschuno quartiere debbano nominare e elegere el chonsolo nel suo quartiere, in disparte dagli altri degli altri quartieri.

[4] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 62.34: Stando ello una altra fià in l' albergo d' una madrona, veçando la belleça soa, ella ge fe aprestare un letto en desparte da i compagnon soi...

1.2 Locuz. prep. *In disparte di*: al di fuori di, eccetto.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 49.47, pag. 571: poi vano / trovando 'l meo parer, foi 'n disparte / d'ognunque ben, possedendo 'l contrario.

[2] *Fr. da Barberino, Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 1, 24.7, vol. 1, pag. 298: Un documento bello / viene; ma voglio ben che tu intenda, / quando avien ch'io mi stenda / in dir di più e parlo un documento, / ch'io non per ciò mal sento, / ma general intendo lui per parte, / come poi in disparte / di questo e d'ogni obscurità clareça / ti dranno e più pieneça / le chiose lecterali di tutto il libro.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 559.20: Tideo acceso d'ira perseguì colui fuggente, e ucciselo, e tratto sopra colui in disparte del campo si fece recare la colui testa, e quella tenendo in mano sotto molto furore la rodea, e quella divorando finì suo corso.

[4] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 87, pag. 263.4: E egli il prese in disparte della turba, e mise le dita sue nell' orecchie del sordo e sputando toccò la lingua sua.

2 Signif. non accertato. || Probabile corrottela testuale: cfr. Bartoli, pag. 444, nota 4 (suggerisce di correggere in *dispari*).

[1] ? *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 441, pag. 444.16: E quando voi averete presi i punti della pianeta e i punti del mese e i punti del giorno, tu farai di tutti una somma; e li numeri **disparte** tu abatterai, sicché rimangano pari; e poi abatterai XV...

[u.r. 19.04.2010]

DISPARTE (2) s.f.

0.1 *dispartte*.

0.2 *Da parte*.

0.3 *Guittone, Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tos.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *fare disparte* 1.

0.7 1 Locuz. verb. *Fare disparte con qsa*: mettere da parte, tralasciare; non considerare.

0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 Locuz. verb. *Fare disparte con qsa*: mettere da parte, tralasciare; non considerare.

[1] *Guittone, Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tos.), 24 [V 429].5, pag. 187: Sempre poria l'ommo dire 'n esta partte, / trovando assai che diciere di bono, / en tante guise dipartit'e spartte / le partti d'essa e [l]e] condizioni sono; / però da ciò misi, faccio dispartte / con quello c'ò detto...

DISPARTENZA s.f.

0.1 *despartança*.

0.2 *Da dispartire*.

0.3 *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Distacco o allontanamento forzato, separazione.

0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 Distacco o allontanamento forzato, separazione.

[1] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 105.13: Ma po' ch' el corpo no ge pò essere, eio ge lassarò la mente, e l' anima mia sepeirà teogo in lo mulimento, fiolo meo, la qual a ti laxo et a ti la recomando. Oime, fiol meo, com è angossata questa **despartança!**»

[u.r. 19.04.2010]

DISPARTIMENTO s.m.

0.1 *despartimento, dispartimento*.

0.2 *Da dispartire*.

0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

0.6 N L'es. di GDLI tratto dal *Tesoretto* è cit. dall'ed. Di Benedetto e corrisponde nel corpus a *dipartimento*: cfr. Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1127, pag. 215.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Distacco o allontanamento forzato, separazione.

0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 Distacco o allontanamento forzato, separazione.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 11, pag. 119.18: Ed ella: «Sì come negli animali, che quando l' anima e 'l corpo in uno si congiungono e permangono, questo cotale animale è chiamato; ma quando questa unitade, dell'uno e dell'altro per **dispartimento**, si dissolve, chiaro è che l'animale muore e che più animale non è.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 116, pag. 124.19: Onde lo re li donà arme e chavalo, e Brenchaina li dè li soi do fradeli per a lui servir. Et ella planceva molto duramente delo sso **despartimento**...

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 209, pag. 186.35: Sì qu'ello se parte amantinente con tanta cente quanta ello

pote aver. Et si li avene sì ben de quello **despartimento** qu'ello conquistà tante tere ch'elo fo molto loldado et apresiado sovra tuti li principi del mondo de so tempo et apresso lo re Artus.

DISPARTIRE v.

0.1 *desparta, despartando, desparte, desparten, despartendo, despartendomone, despartendose, despartene, desparteo, despartevale, despartí, desparti, despartide, despartidi, despartido, despartendosi, despartiete, despartiette, despartiettoro, despartimo, despartio, despartiolle, despartir, despartiras, despartire, despartirà, despartiras, despartirave, despartire, despartirè, despartiré, despartirse, despartis, despartise, despartissan, despartisse, despartissemo, despartissero, despartite, despartiti, despartiva, despartivansi, desparto, despartuta, despartute, despartuto, despicàno, disparta, dispartansi, disparte, dispartendomi, disparteru, disparti, despartì, dispartiamo, dispartiasi, dispartida, dispartigli, dispartimmo, dispartio, dispartir, dispartirà, dispartirai, dispartire, dispartirebbe, dispartita, dispartite, dispartiti, despartito, desparto, despartono, despartuti.*

0.2 DEI s.v. *dispartire* (lat. tardo *dispartire*).

0.3 Giac. Pugliese, *Morte*, XIII pm. (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giac. Pugliese, *Morte*, XIII pm. (tosca.); *Poes. an. tosc. occ.*, XIII; Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Lett. sen.*, XIII u.v.; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); *IV Catilinarina* volg., 1313 (fior.); *Gramm. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Orazione ven.*, XIII; *Gramm. lat.-ven.*, XIII ex. (padov.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. venez.*, 1366.

In testi mediani e merid.: *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Poes. an. perug.*, c. 1350; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *dispartire la battaglia* **1.2**; *dispartire la guerra* **1.2**.

0.7 **1** Far cessare qno o qsa d'essere unito, contiguo, vicino a qno o qsa altro (anche pron. e fig.). **1.1** Pron. Fig. Astenersi dall'occuparsi (di un giudizio). **1.2** Fras. *Dispartire la guerra, la battaglia*: far cessare le ostilità. **1.3** Spaccare in due metà, fendere con uno strumento da taglio. **1.4** Tenere separato qsa da qsa altro, costituire un confine, un limite fra qsa e qsa altro; interrompere la continuità di qsa separandone le parti (anche fig.). **2** Cessare di stare in un luogo o in presenza di qno o vicino a qsa e andare altrove (anche pron.). **2.1** Fig. **3** Sost. Separazione. **3.1** Sost. [Dalla vita:] lo stesso che morte. **4** Suddividere in parti ordinate. **4.1** Sost. Attribuzione a più persone di beni divisi in più parti. **4.2** Dividere in

luoghi separati senza un ordine logico, sparpagliare (anche pron.). **4.3** Perdere coesione (in senso proprio o fig.); sciogliersi, dissolversi; venir meno (anche pron.).

0.8 Fabio Romanini 11.10.2005.

1 Far cessare qno o qsa d'essere unito, contiguo, vicino a qno o qsa altro (anche pron. e fig.).

[1] Giac. Pugliese, *Morte*, XIII pm. (tosca.), 6, pag. 146: Villana Morte, che non ha' pietanza, / **disparti** amore e toglì l'allegrezza / e dà cordoglio, / la mia alegranza post'hai in gran tristanza, / ché m'hai tolto la gioia e l'alegranza / ch'avere soglio.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 346, pag. 39: Del'odio e del'invidia el'è fata fontana; / **Fa despartire** l'omo dala raxon soprana.

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 20, pag. 130.15: ed il rimanente della tua oste molto da lungi rimuovi dalle schiere de' nemici, e fagli lunghi a modo di spedone, [...], perchè la schiera tua si distende, e tutta si prolunga a similitudine della lettera I, e molto da' nemici si **disparte**...

[4] *Orazione ven.*, XIII, pag. 129.31: Ma pregote, croxe misericordiosa, ke tu mostri amor alla toa sposa; manifestate a lo so cor su lo to *conspetto*, a çò che la se **desparta** da ogni defecto.

[5] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 49.27: «**Dispartendomi** da te, Signor mio, el quale sei uno, in molte cose son partito et diventato vano, et in ciò ad neente so' ritornato.

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 12, pag. 213.8: obliaro la forma e la maniera de la battaglia, che era loro data da' maestri de la battaglia et insegnata, e furono rotti e **dispartiti** in uno momento.

[7] **GI** *Gramm. lat.-ven.*, XIII ex. (padov.), pag. 698.7: divisor-ris, per fire **despartì**.

[8] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 48.5: le successioni tolliamo da loro [[e' quali appostatano da la fede cattolica]], ogni ragione legittima **dispartiamo** da loro.

[9] *IV Catilinarina* volg., 1313 (fior.), pag. 50.3: ma pensa che lle charciere, e quelle p(er)petuali, siano trovate a singular pena di crudele fellonia; e p(er)ò comanda ch'egli [[i savî]] sieno **dispartiti** p(er) le chastella.

[10] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 91-105, pag. 103, col. 2.7: E Picarda ha ditto de sovra che mai ella né Costança non fono solte o ver **despartide** dal velo, sí che quie contradixe lo ditto de Beatrice a quel de Picarda ché essere sempre conçunte cum lo velo e no essere constanti se hae contradictorie, sí come per Yeremia appare.

[11] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 22, vol. 1, pag. 171.8: Onora lo tuo padre carnale, ma se non ti **disparte** dallo spirituale...

[12] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 31, pag. 384.22: io non truovo che costoro istudino di levare gli uomini da peccato, ma dal santo sacrificio, e nonn istudiano di recare gli uomini a divozione de' religiosi, ma di **dispartigli** da ogni loro reverenzia...

1.1 Pron. Fig. Astenersi dall'occuparsi (di un giudizio).

[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 12, pag. 20.7: XII Ancora, da savere sì xé che se alguno lo qual mé pertegna, secondo la forma del conseio, averà pledo o cason ala corte dela quale eo serè çudese, no posso ni de quello pledo o quella question audire ni diffinire e mé **despartirè** dal pledo.

1.2 Fras. *Dispartire la guerra, la battaglia*: far cessare le ostilità.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fiorentino), L. 7, cap. 30, pag. 245.30: ambasciatori da Tolomeo re d'Egitto e da Rodii e dagli Ateniesi e da Chii vennero a **dispartire** la guerra intra Filippo e gli Etoli.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napolitano), L. 17, pag. 175.16: Et appressemandosse quillo iuorno a la posta de lo sole **la vattaglia fo despartuta**, e li Troyani se nde tornarono a Troya. || Cfr. il testo lat. «prelium fuit divisum».

1.3 Spaccare in due metà, fendere con uno strumento da taglio.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napolitano), L. 16, pag. 170.31: Et Hector mantenente fo levato de terra, e montando a ccavallo in quillo impeto corse adosso a lo re Prothenore co la soa spata, e tale cuolpo le donao in testa che, con tutta la cappellina de ferro, le **despartio** la capo per mezo.

1.4 Tenere separato qsa da qsa altro, costituire un confine, un limite fra qsa e qsa altro; interrompere la continuità di qsa separandone le parti (anche fig.).

[1] ? *Poes. an. tosc. occ.*, XIII, 35, pag. 442: Fin tuto mi parto / cho· lor non conparto / perché tuttor **disparto** / lo mio, per mala via.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 593, pag. 546.28: anchuò **desparte** la nostra compagnia la morte, la qual non ha pietade de mi...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 71.6: Questo fiume **desparte** Taliffa da Sibia.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napolitano), L. 13, pag. 133.32: Achilles con impeto derrupandose contra de quillo re e de tutta la gente soa roppelle tutti per gran forza **despartendo** le schere de la gente a ccavallo e tutti li già consumando et occidendo...

2 Cessare di stare in un luogo o in presenza di qno o vicino a qsa e andare altrove (anche pron.).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lombardo), 681, pag. 45: E staré in Egipto e no ten **despartire** / De qui a quello tempo ke tel veró a dire.»

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (veneziano), pag. 209.25: Adoncha siando **despartido** de Roma, conzò fosse chossa che 'l navegasse in Sicilia, in un bagno fo morto da la soa zente...

[3] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzzese), 229, pag. 27: Et allora ne presemmo ad revenire, / et mo da ti me degio **despartire**.

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fiorentino), c. 4, pag. 59.28: Altri n'erano, che poneano che l'anima **dispartiasi** dal Cielo, e quando si partia dal corpo, ritornassi al Cielo.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 63.14: [31] Et chomo s'in partì chusì çaschun? dime-lo chomo pochie çò esse' ch'i se **despartissan** chusì incontente?

[6] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (toscano-veneziano), incipit, pag. 11.36: abiano conplido de çenare si lievorono da tola, et toiano cumiando dallo Re si **despartiettoro** et andorono via.

[7] *GI Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 36, col. 1.30: Re cedo, is, Discedo, is, per **dispartire**.

[8] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castellano), 772, pag. 60: et, tucti quanti **despartendo**, / remase Ihesù sença fele / enfa quella gente crudele...

[9] Simone da Lentini, 1358 (siracitano), cap. 20, pag. 93.2: Lu Conti mandau per tutti li soy cavaleri sichiliani, a li quali avia partutu li possessioni di l'isula

di Sichilia chi havia aquistatu, li quali eranu **dispartuti** di Sichilia in diversi parti...

[10] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emiliano), III, st. 49.2, pag. 174: Dise lo morto: - Compagno mio, va' via / che io me **desparto** e tu non me po' aidare.

2.1 Fig.

[1] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1117, pag. 293: de quel torment çamai no se **desparte** / k' ella s' à flagelar en plu de cento parte.

[2] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 583, pag. 31: lo sol te chiamo e sol te pregho, marte, / per tucte quei che t'ànno sparto sangue / che dal nostro voler non te **disparte**.

3 Sost. Separazione.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 122, pag. 126.26: Et alo **despartir** ella disse a Tristan: «Signor, io son vostra».

3.1 Sost. [Dalla vita:] lo stesso che morte.

[1] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (toscano-veneziano), 23.13, pag. 67: Raina de gran valor, in ciel incoronada, / per no chi sin peccators saes nostra avvocata, / al **dispartir** di cheste vite dure / fai no cun vo a star a la sigura.

4 Suddividere in parti ordinate.

[1] *Elucidario*, XIV in. (milano), L. 2, quaestio 34, pag. 157.18: Deo creà tute le cosse in sema e in comenzamento del mondo [per materia] e poy le **desparti** per propria forma.

[2] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzzese), pag. 129.2: Deo adunca **desparteo** la lengua de quilli che hedificavano la torre de Babel in LXXII linguagi...

4.1 Sost. Attribuzione a più persone di beni divisi in più parti.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napolitano), L. 31, pag. 261.19: lo re Thelamonio Ayas [...] contra lo re Ulixè proposse una gran querimonia dicendo queste parole: che a lo **despartire** de le richize e dello bene de li Troyani [...] no nce fo servato quillo ordine che convenne secundo la degnetate e l'affanno e lo mierito de chi plu avea faticato...

4.2 Dividere in luoghi separati senza un ordine logico, sparpagliare (anche pron.).

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (toscano), 3.40, vol. 1, pag. 98: Però k'ellino eran giti / per lo mondo **dispartiti**, / per tuo prego fòr rediti / davant'a te, gaudissima.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (senese), Luc. L. 7, cap. 12 rubr., pag. 213.3: Come i barbari ch'erano venuti in aiuto a Pompeo, furono rotti e **dispartiti** e uccisi senza niuna misericordia dalla gente di Cesare.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pisano), App. 2, pag. 184.5: sostenne pena in croce eziandio delli amici, ch'elli si vidde abbandonato dai discepoli e dai parenti, e vidde ch'elli erano tutti **dispartiti**.

[4] *IV Catilinarica* volg., 1313 (fiorentino), pag. 50.3: ma pensa che lle charchiere, e quelle p(er)petuali, siano trovate a singulare pena di crudele fellonia; e p(er)ò comanda ch'egli sieno **dispartiti** p(er) le chastella.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (senese), L. 1, pag. 22.23: Enea subbitamente vidde venire, con grande moltitudine di Affricani, Anteo, e 'l Sergesto, e 'l forte Cloanto e li altri Trojani, li quali l'aspra tempesta aveva **dispartiti** per lo mare...

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 93, pag. 108.20: Quando queste cosse fo ordenade e cridade,

amantinente se **desparte** li chavallieri, l'uno de qua e l'altro de là.

4.2.1 Disperdere distruggendo.

[1] *Poes. an. tosc.*, XIII, 1.59, pag. 169: [I]dio sconfonda in terra / le lingue a' mai parlanti / che 'ntra noi miser guerra, / ch'èram leali amanti. / Chi **disparte** sollazzo, / gioco ed ispellamento, / Dio lo metta in termento: / che sia preso a reo lazzo / e giudicato a serra!

4.3 Perdere coesione (in senso proprio o fig.); sciogliersi, dissolversi; venir meno (anche pron.).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 47, vol. 3, pag. 147.5: Ed ogni amistà ch'è per cosa lieve, tosto si **disparte**...

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 490.19: Ma afréçate che quelle vele non caça e le ire se **desparta**: la ira perisce per demorança, sì como le fragele iaça.

[3] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 130.14: «Ai miser Palamides» ciò dixè Tristan «per Dio non fati che la nostra compagnia **desparta**...

[u.r. 05.12.2012]

DISPARTITA s.f.

0.1 *dispartia*.

0.2 Da *dispartire*.

0.3 F *Laude Bin devema tuit piorer*, XIII sm. (piem.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N *Monaci-Arese*, p. 510, avverte che il testo è tratto da un ms. copiato nel 1517.

0.7 1 Distacco o allontanamento forzato, separazione.

0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 Distacco o allontanamento forzato, separazione.

[1] **F** *Laude Bin devema tuit piorer*, XIII sm. (piem.), 124: Dico a ti, imperator, princii et ogni seignor, / odi li me cri, e abi compassion; / Maria non sum mia, ma dolenta e smarria, / oi me dolce figl, e dura la **dispartia**. || *Monaci-Arese*, pag. 513.

DISPARTITAMENTE avv.

0.1 *despartidamente, dipartitamente, dispartitamente*.

0.2 Da *dispartito*.

0.3 *Stat. sen.*, 1305: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1305; *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi sett.: *Stat. venez.*, 1366.

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 In modo o luogo disgiunto, separatamente.

0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 In modo o luogo disgiunto, separatamente.

[1] *Stat. sen.*, 1305, cap. 51, pag. 70.1: E tutte le carte le quali farà per lo detto Spedale, e le quali apertengono al detto Spedale, sia tenuto de imbreviare in uno libro **dispartitamente** da le altre imbreviature...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 31, pag. 142.27: Et simigliantemente si nne faccia uno ovvero due [[armari]] per li acti de la Corte, per tenere **dipartitamente** per anno li suprascripti acti.

[3] *Stat. venez.*, 1366, cap. 135, pag. 62.38: E le ditte tal gracie debia esser scripte e notade **despartidamente** e per se in uno quaderno.

DISPARTITO agg.

0.1 *despartí, despartite, despartuta, despartute, dispartita, dispartite, dispartiti*.

0.2 V. *dispartire*.

0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Separato da altri elementi affini, disunito.

1.1 Distinto da altri elementi simili, diversificato.

0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 Separato da altri elementi affini, disunito.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 3.40, vol. 1, pag. 98: Però k'ellino [[li apostoli]] eran giti / per lo mondo **dispartiti**, / per tuo prego fòr rediti / davant'a te, gaudissima.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), App. 2, pag. 184.5: Anco fue generale, però che sostenne pena in croce eziandio delli amici, ch'elli si vidde abbandonato dai discepoli e dai parenti, e vidde ch'elli erano tutti **dispartiti**.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 106-114, pag. 344, col. 2.7: omne affetto, che l'omo hae averso lo proximo, si è natural amore, ed è **despartí** e deçunto da odio.

[4] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 70.8: E la quinta è quella che è **dispartita** da tutte, ed è declinante di queste a settentrione.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 109.38: le nave gevano per lo mare sperte e tempestose, l'una **despartuta** dall'altra.

1.1 Distinto da altri elementi simili, diversificato.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 115.13: El quale Adam poi che fo creato subito posse li nomi ad tucte le bestie et animali et ad tutti li aucelli et creature del mundo, le quale Deo avea create tutte **despartute** et distincte l'una da l'altra.

[u.r. 01.09.2008]

DISPARTITORE s.m.

0.1 f. *dispartitor*.

0.2 Da *dispartire*.

0.3 F *Trattati di Albertano* volg., c. 1300 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi separa o divide.

0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 Chi separa o divide.

[1] **F** *Trattati di Albertano* volg., c. 1300 (fior.), *Della forma dell'onesta vita*, cap. 25: e chi è ridicitor di parole, è **dispartitor** d'amistade. || *Albertano* (Giunti 1610), pag. 68 [ma 60].

DISPARTIZIONE s.f.

0.1 *despartixon, dispartixone.*

0.2 Da *dispartire*.

0.3 Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.): **1**.

0.4 In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.); *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Lo stesso che dispartimento.

0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 Lo stesso che dispartimento.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.), 3957, pag. 153: Vuy savé ben tuti insomma, / Che ssiando my in Roma, / Allo primier tempo ch'io inssi, / Vuy non sasses may cossí / Apertamente la caxon / Della mia **despartixon**, / Como io ve dirò de prexente, / Oldando tutta vostra çente.

[2] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 56.53, pag. 133: Quando l'anema dal so corpo farà **dispartixone**, / del sancto paradixo vu gi dagà partixone».

DISPARTO (1) agg.

0.1 *disparti, disparto.*

0.2 V. *dispargere*

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Collocato qua e là senza ordine. **2** Diffusamente presente.

0.8 Pietro G. Beltrami 17.10.2005.

1 Collocato qua e là senza ordine.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 5, pag. 249.23: e mezza notte era, e li piacevoli riposi faceano abandonare li remi, e li marinari erano **disparti** per li duri seggi... Il Cfr. *Aen.*, V, 836-37: «placida laxabant membra quiete / sub remis **fusi** per dura sedilia nautae».

2 Diffusamente presente.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 3.40, pag. 48: Sempre sto im pensamento, / qua[n]do dal giardin mi parto; / tant'è lo godimento / che dentro v'è **disparto**.

[u.r. 01.09.2008]

DISPARTO (2) agg.

0.1 *disparte.*

0.2 V. *dispartire*.

0.3 Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Collocato in una posizione distinta (da altri elementi dello stesso insieme).

0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 Diviso o distinto da elementi affini, separato.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 153, vol. 2, pag. 13.11: L' arti sono tutte insieme **disparte** l' una dall' altra, ciascuna in sua contrada.

DISPARUTO agg.

0.1 *disparuta, disparuto.*

0.2 V. *disparire*.

0.3 Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?).

N Att. solo fior.

0.7 **1** Non più esistente ('non più leggibile' nell'unico es.). **2** Molto magro, di debole costituzione. **2.1** Meschino nell'aspetto o nel vestire, sciatto o dimesso. **2.2** Sgradevole all'udito.

0.8 Fabio Romanini 06.10.2005.

1 Non più esistente ('non più leggibile' nell'unico es.).

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 541.7: Né non è segura cosa rescriver, se non **disparude** le cere, né una tavoletta non tegna do mane... Il Cfr. il testo lat.: «Nec nisi **deletis** tutum rescribere ceris».

2 Molto magro, di debole costituzione.

[1] f Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342: Questo Costanzo, molto picciolino, e **disparuto** di persona. Il Crusca (3) s.v. *disparuto* (cfr. Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 5, pag. 31.4: «Costanzio [...] era molto piccino e **dispetto** di persona»).

2.1 Meschino nell'aspetto o nel vestire, sciatto o dimesso.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 8, ott. 4.8, pag. 217: Ed el similmente ebbe in pensiero / ancor più volte di volervi andare, / di pellegrino in abito leggero, / ma sì non si sapeva contraffare / che gli paresse assai coprire il vero, / né scusa degna sapeva trovare / da dir, se fosse stato conosciuto / in abito cotanto **disparuto**.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 5, pag. 418.24: Ora, essendo essi alquanto andati e tutti molli veggendosi e per gli schizzi che i ronzi fanno co' piedi in quantità zaccherosi [...], cominciarono a ragionare. E messer Forese [...] cominciò a considerarlo [[Giotto]] e da lato e da capo e per tutto, e veggendo ogni cosa così disorrevole e così **disparuto**, [...] cominciò a ridere...

2.2 Sgradevole all'udito.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 196.40: tutte le cose che sono di Mars non àno la vocie aguta né molto alta, né chiara né amorosa, ma sozza e **disparuta** e discordante e temerosa a udire.

DISPAVENTARE v.

0.1 *dispaventa.*

0.2 Lat. parl. *expaventare*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Incutere timore, intimidire.

0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 Incutere timore, intimidire.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 72, vol. 3, pag. 480.16: Ma noi chiediamo gloria sì dismisuratamente, che noi vogliamo più tosto parere

buoni, che essere; e più tosto essere rei, che parere. Però disse Orazio: Falso onore diletta, e nominanza bugiarda **dispaventa**.

DISPAVENTO s.m.

0.1 *dispavento*.

0.2 Da *dispaventare*.

0.3 *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. a *dispavento di 1*.

0.7 1 Locuz. prep. A *dispavento di*: per incutere paura (a qno).

0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 Locuz. prep. A *dispavento di*: per incutere paura (a qno).

[1] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Iacopo*, pag. 68.13: Allora lo re, per niquità e per consiglio de' suoi consiglieri, diede, contro a santo Iacopo, questa sentenza, che a **dispavento** degli altri cristiani, e per mettere loro paura, si fosse tagliato e mozzicato a membro a membro l'uno dopo l'altro: e alquanti suoi amici piangevano per compassione.

DISPEDICARE v.

0.1 *despedegado, dispedicare*.

0.2 Da *pedica*.

0.3 *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.).

In testi sett.: *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Liberare da un impaccio o da una preoccupazione. **2** Affrancare (una merce) dal blocco doganale attraverso il pagamento di un dazio.

0.8 Fabio Romanini 11.11.2005.

1 Liberare da un impaccio o da una preoccupazione.

[1] *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 47.12: Eu fio **despedegado** de plusor cause, et ancora plusor cause me destrençe, dele qual cause eu medesimo no sai lo meu conseio.

2 Affrancare (una merce) dal blocco doganale attraverso il pagamento di un dazio.

[1] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1307] 7, pag. 227.25: Donoto Bievenuti die avere: [...] per **dispedicare** nostre carete 8 s...

[2] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1307] 9, pag. 253.18: Item per **dispedicare** nostre carrette di panni 8 s...

DISPEGACCIARE v.

0.1 *despegazae*.

0.2 Flechia, *Ann. gen.*, pagg. 347, 376, 392 (lat. *picem*).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pulire, cancellare (una macchia, fig.).

0.8 Fabio Romanini 11.11.2005.

1 Pulire, cancellare (una macchia, fig.).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.205, pag. 133: L'ermito dixè: «Se tu vòl ben / cree e far zo che convén, / e levarte, per batesmo / de santo cretanesmo / le maje de paganitae, / tute seràm **despegazae** / e cossi lo santo sposo / serà de ti monto joioso / e tu ben monto aparejaa / de zo che t'ò amaistrà».

DISPEGNARE v.

0.1 *despegnay, dispegnata*.

0.2 Da *pegno*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

In testi sett.: *Doc. friul.*, 1360-74, [1366].

0.7 1 Riscattare (un bene dato in pegno).

0.8 Fabio Romanini 11.11.2005.

1 Riscattare (un bene dato in pegno).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 177.14, pag. 356: E dica che lla roba sua sia 'n pegno: / 'Molto mi duol c[h]'uon crede ch'i' si'agiata'. / E que' procaccierà danari o 'ngegno, / Sì che la roba sua fie **dispegnata**».

[2] *Doc. friul.*, 1360-74, [1366], pag. 191.5: Item spendiè per un Codes che **despegnay** in Venesia da li Frari di S. Maria el qual fo fato a Padova ducati 13 ½ in oro.

[u.r. 11.05.2010]

DISPEGNATO agg.

0.1 *dispegnato*.

0.2 V. *dispegnere*.

0.3 *Poes. an. fior.*, XIII ex.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Spento.

0.8 Fabio Romanini 11.11.2005.

1 Spento.

[1] *Poes. an. fior.*, XIII ex., 8, pag. 320: Davit profeta e 'l buon Sensun posente, / Artù cho' lo ritondo n'è spingnato: / ma [in]ver ch'io fu' di lor più cha[no]scente, / [ché] m'acese to foco **dispegnato**.

DISPÉGNERE v.

0.1 *dispegna, dispegnere, dispenge, dispegnato, dispenta, dispenti, dispento*.

0.2 Da *spegnere*.

0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.).

0.5 Le forme *dispegna* e *dispegnato* (v. *dispegnato* agg.) rimandano a una forma metaplastica (*di*)*spegnàre* (da non confondere col senese *spègnare*), per cui cfr. Castellani, *Gramm. stor.*, p. 343.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Far cessare una combustione (in contesto fig.). **1.1** Fig. Portare all'estinzione. **1.2** Estens. Privare della capacità visiva (gli occhi).

0.8 Fabio Romanini 11.11.2005.

1 Far cessare una combustione (in contesto fig.).

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 85, pag. 860.8: In questo titolo per un altro modo a **dispegnere** il fuoco socorre; cioè infino a qui come tu disamori, ora com'ella disamori e isdegni...

1.1 Fig. Portare all'estinzione.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 13.5, pag. 134: Amor, che fia di me, poi argomento / alcun non trovo ver' la mia malatia? / Tanto sormonta, già il conoscimento / ag[gl]io perduto: trista la vita mia! / Perché, Amore (m'ài, così, **dispento!**), / sempre voler ch'io tormentato sia?

[2] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 2, pag. 21.23: Chi costume vuole tenere, conviene ch'elli mena buona vita; e chi mena mala vita, elli **dispegna** costumanza.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 10.4533, pag. 390: Così nella tristezza si costrengè / Sì forte, che lo spirito di fuor manda, / E nostra vita subito **dispegne**.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 56, vol. 2, pag. 660.3: e certo ogni radice di carità pare **dispenta**.

[5] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosc.), [c. 1335] 1.85, pag. 23: **Dispenta** fia la sementa di Giuda / in te omai e le tre donne sante / saran tua guida e le suor tutte quante.

1.2 Estens. Privare della capacità visiva (gli occhi).

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 12.1, pag. 505: Perché non fuoro a me gli occhi **dispenti** / o tolti, sì che de la lor veduta / non fosse nella mente mia venuta / a dir: «Ascolta se nel cor mi senti»?

DISPEGNIMENTO s.m.

0.1 f. *dispegnimento*.

0.2 Da *dispegnere*.

0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Il portare all'estinzione (fig.).

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Il portare all'estinzione (fig.).

[1] F *Cassiano* volg., XIV (tosc.), coll. 9, cap. 8: prega **dispegnimento** d'alcuno vizio... || Bini, *Cassiano*, p. 113.

DISPENDENTE agg.

0.1 *dispendente*.

0.2 V. *dispendere* 1.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Che usa spendere con larghezza.

0.8 Fabio Romanini 11.11.2005.

1 Che usa spendere con larghezza.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 32.12, pag. 118: savio e cortese senza noia vene / chi da llui [[l'amor]] è distretto; / e que' ch'è ric[c]o face **dispendente**, / [.....-ente] / e pagato si tiene, / e co-lli rei non vene...

DISPÈNDERE (1) v.

0.1 *dispendare, dispendarle, dispendea, dispendere, dispendere, dispendeso, dispendi, dispendissi, dispennano, dispennea, dispennere, dispenneva, despesa, despese, despesero, dispesesse, despexa, despiso, despisu, dispedere, dispenda, dispendano, dispendarano, dispendare, dispèndare, dispèndare, dispèndarle, dispèndarli, dispende, dispendea, dispendeli, dispendemmo, dispendemo, dispendendo, dispendendunci, dispender, dispenderà, dispendere, dispenderle, dispendervisi, dispendesero, dispendesse, dispendessono, dispendesti, dispendeva, dispendevano, dispendey, dispendi, dispendiam, dispendiè, dispendilo, dispendiri, dispendo, dispendono, dispenduto, dispennesi, dispes', despesa, despese, dispesero, dispesi, dispeso, dispexi, dispexo, dispisa, disspese.*

0.2 DEI s.v. *dispendere* (lat. *dispendere*).

0.3 *Doc. savon.*, 1178-82: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1260; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. volt.*, 1306; *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.); *Doc. amiat.*, 1363 (3); *Ingiurie lucch.*, 1330-84.

In testi sett.: *Doc. savon.*, 1178-82; Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. friul.*, 1360-74; *Doc. moden.*, 1374; *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Doc. assis.*, 1336; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Stat. castell.*, XIV sm.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 **1** Impiegare denaro per un uso, uno scopo, una ragione o distribuirlo per liberalità. **1.1** [Con indicazione esplicita dello scopo o del destinatario]. **1.2** Impiegare (risorse, tempo). **2** Lo stesso che dispensare.

0.8 Fabio Romanini 11.11.2005.

1 Impiegare denaro per un uso, uno scopo, una ragione o distribuirlo per liberalità.

[1] *Lett. sen.*, 1260, pag. 267.10: (E) sapi che a noi pur cho[n]viene avere de' denari p(er) **dispendare** (e) p(er) fare la guera...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 117.19: Ma alla fine fue ripreso ch'elli avea troppo malamente **dispeso** l' avere di Roma.

[3] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 3, pag. 114.31: Dond'ellino dottano d'aver difalta e bisogno delle cose, e perciò non osano **dispendere** né dare quello ch'elli ànno.

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 460.28: dove è piccola fatica ad acquistare, è larga la mano in **dispendere**...

[5] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 151.26: E se alcuni beni fossaro lasati alla fratenita ovvero ad alchuno di compagni, li quali fossaro lasati ai po[vari], volemo che ciasscheduno se studi de **dispendarle** dengnamente e giustaamente.

– [Beni in genere].

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 1, vol. 1, pag. 276.15: E per la sua avarizia di prendere e d'occupare le giuridizioni di santa Chiesa per

male **dispenderle**, e molti monasteri e chiese distrusse nel suo regno di Sicilia e di Puglia...

– Sost.

[7] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 17, pag. 54.11: largheza è più in **dispèndare** le riccheze e in donarle, che in guardarle.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 90.20: Omo gallico moito largifluo, da si' che in Studio fu era tanta soa larghezza, che allo **despennere** no- lli iognevano soie prevenne.

1.1 [Con indicazione esplicita dello scopo o del destinatario].

[1] *Doc. savon.*, 1178-82, pag. 173.10: In sepellir viro m(e)o **dispexi** sol. v. m(inus) dr. .i..

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 423.27: Ancho VI sol. et VIII den. nel di i quali **dispèndemo** ne' ronzini.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 193.8, pag. 388: Ma i' si 'l dava tutto a quel dolente, / C[h]'a ben far non fu anche intendente, / Ma tutto **dispèndea** in ribalderia.

[4] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 72, pag. 123.17: li quali denari si debbiano convertire e **dispèndare** nel pagamento de li salari...

[5] *Doc. volt.*, 1306, 1, pag. 10.9: Et pregovi che voi di questa moneta che **dispenderà** lo soprascritto Cenni per me si li debbiate fare una buona carta...

[6] *Doc. assis.*, 1336, pag. 247.6: Anchi **despesero** en vino en Montefalco .I. soldo, .IIII. denare.

[7] *Doc. amiat.*, 1363 (3), pag. 96.12: E se Dio facesse altru de' suoi figlioli, che detti fideli chomesa[ri] **dispe(n)dano** el suo p(er) l' anima sua.

[8] *Doc. friul.*, 1360-74, [1360], pag. 190.26: A di 3 di marz **dispèndey** per fa adu la crisma de Agulea den. 24.

[9] *Doc. moden.*, 1374, par. 46, pag. 158.29: si ano facto gra[n]de parte de lavorero in la fornaxe comuna de loro del quale lavorero una parte n'è **despexa** e data via per lo dito Jacomo e Nicholò e parte anchora ge n'è in la dita fornaxe...

[10] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 276 [1374], pag. 76.5: - Galioffi ribaldi, io ve chaçerò de Luccha et del co(n)tado s'io devesse **despènd(re)** mille livere (con) sei famelli che c'è in q(ue)ssta (con)trada.

[11] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 147.6: [77]. D. È alcuno profecto a andaro in Ierusalem e visitaro li santi logi? M. Meio fose ch'i **despèndeso** ali poveri quello ch'i porta sego.

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 155.23: Settimo, che li denari, li quali viengo dello focatico e dello sale e delli puorti e delli passai e delle connannazioni, se fossi necessario, se **despennano** allo buono stato.

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 254.2: E cossì quisto cavallo fo schyomputo per consiglyo de quillo prevete Criso, zoè lo ultimo anno de la presa de Troya con grande fatica e sottile maysterio, senza esserende levata mano da chì mentre che non fo facto integramente, e foyce **despesa** multa moneta a ffaresse.

1.2 Impiegare (risorse, tempo).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 8, pag. 309.8: **dispèndi** e usa le cose che tu ài, non secondo ch'èlle fossero altrui, ma usale per te secondo che tue.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 46.46, pag. 269: Ma cozi, quando festa ven, / a noi se dexa e covén / tu' quello jorno **despender** / è loso e gloria a De' render.

[3] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 11, pag. 277.9: e allora quelli maligni spiriti in che

l'omo àe lo te(n)po **dispeso** prendeno l'omo e tucto nudo lo menano in terra tenebrosa e caliggnosa...

[4] Buccio di Ranallo, S. *Caterina*, 1330 (aquil.), 417, pag. 380, col. 1: De Re Coste fui nata, / Catarina sé chiamata; / et lu tempu mio ò **despisu** / in legere che ò impriso...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 41.2: Di li quali esti tanta virtuti, que alcuni li ànnu testimoniati di fattu, **dispèndendunci** lur saluti.

[6] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 57.6, pag. 474: danzando giovinetti vide e donne, / qual da sé bella e qual d' abito adorno, / discinte, scalze, in capelli e in gonne, / e in ciò sol **dispèndevano** il giorno...

[7] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 40.85, pag. 176: «Troppa qui lunga **dispèndiam** dimora»...

2 Lo stesso che dispensare.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 361.13: Questa è lla farina ch' è **dispesa** e data i(n) porta san Giova(n)ni p(er) Puccio Are(n)devile e p(er) Bartolino Bo(n)cristiani.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 234.2, pag. 96: Ed èvi come in man del su' maestro / **dispese** il mondo tutto a' suoi baroni...

DISPÈNDERE (2) v.

0.1 *dispèndesero, dispèndesti, dispènduto, dispes', dispeso.*

0.2 Da *appendere*, con cambio di prefisso.

0.3 *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).

0.7 1 Staccare qsa da dov'è appeso (negli ess. si tratta della Deposizione di Gesù Cristo).

0.8 Fabio Romanini 11.11.2005.

1 Staccare qsa da dov'è appeso (negli ess. si tratta della Deposizione di Gesù Cristo).

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 30, pag. 38.3: egli no vole unque tanto atendere che i feloni disleali mescredenti lo **dispèndesero** né 'l metesero giuso de la croce co le loro orde mani...

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 45, pag. 52.14: e venerdì **dispes'** io il verace profeta de la croce per cui io fui meso in pregione.

DISPENDIO s.m.

0.1 *dispendio, dispendi, dispendie, dispendii, dispendij, dispendio, dispeniu.*

0.2 DELI 2 s.v. *dispendio* (lat. *dispendium*).

0.3 *Doc. montier.*, 1219: **1.4**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. montier.*, 1219; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. pis.*, 1304; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.).

In testi sett.: *Disticha Catonis venez.*, XIII.

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; *Ma-scalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Locuz. e fras. a *dispendio di 1.4*.

0.7 1 Impiego di denaro per l'acquisto di un bene o di un servizio, spesa. **1.1** Fig. Impiego di energie (fisiche, psicologiche, spirituali) per raggiungere uno scopo. **1.2** Danno economico, perdita.

1.3 Somma di denaro destinata a una spesa. **1.4** Locuz. prep. *A dispendio di*: a spese o a scapito di qno. **2** Signif. incerto: lo stesso che dispensa?

0.8 Fabio Romanini 28.11.2005.

1 Impiego di denaro per l'acquisto di un bene o di un servizio, spesa.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 25, pag. 303.24: Che prode è molto avere, se no l'aconpagnia onore in aquistato e in **dispendio** bono?

[2] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 2, dist. 17, pag. 61.2: quando lo **despendio** habonda, el descove in piçol tempo quella causa, la qua[1] è acataa en longo tempo. || Cfr. Cato, *Dist.*, L. 2, 17: «Utere quaesitis modice, cum sumptus abundat, / Labitur exiguo, quod partum est tempore longo».

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 522, vol. 1, pag. 326.26: acciò che le ragioni del comune aquistate con grande **dispendio** et fadiga, a le singolari persone non devengano, statuto et ordinato è che neuno possa, debia o vero ardisca comprare, [...] alcuno castello, borgo o vero villa...

[4] *Stat. sen.*, *Addizioni 1329-75*, (1337), pag. 144.23: con ciò sia cosa che [...] certi buoni omini dicano e proferiscano di sanare el Padule con **dispendio** di du milia libre, [...] providero et ordinato e' savi predeci, che [...] sieno electi alcuni buoni omini che abbiano a fare nel detto Padule in quello numero che a loro parrà che si convenga...

1.1 Fig. Impiego di energie (fisiche, psicologiche, spirituali) per raggiungere uno scopo.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 2, pag. 4.2: E fuggio Cesare dinanzi alli officiali che 'l cacciavano di casa in casa, et era infermo di una forte febre quartana. Ma tanto fece con **dispendio** e con prego di quelle vergini monache, che Luccio lo dimise.

[2] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 543.24: Or dove sono li gebellini ch' io ò facti signori di casa loro non sença gran **dispendio** mio e soleccetudine?

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 129, pag. 256.23: De la ung(n)a, la quale se sparte ve(r)acem(en)te loco da lu tuello et m(u)lte cose lasso, p(er) custuma(n)ça d(e) lu **dispeniu**, tame alunu remediū se t(r)ova ch(e) è cusì.

1.2 Danno economico, perdita.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 104.26: e dice reami, però che quello d' Inghilterra ha sotto la sua corona più regni, per li quali signoreggiare ha già fatte molte guerre, e grandi **dispendii** di gente e di moneta...

[2] *Stat. perug.*, 1342, I.6.1, vol. 1, pag. 36.7: Volente provvedere a la salute e a lo stato dei contadine de la citade de Peroscia, che non siano gravate d'alcune **dispendie** per gle fameglare dei signore podestade e capetanio quando vonno per lo contado...

1.2.1 Deterioramento di un bene materiale, danneggiamento.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 9, pag. 91.7: E così nel tempo de' fiori, come in quel della vendemmia potrai senza **dispendio**, e danno trattar la vigna...

1.2.2 Perdita di forze intellettuali o psicologiche.

[1] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tos.), pag. 196.12: l'animo ne lo stato dell'amore più à malinconia

che letitia, più dubio che sicurtà, [...], più **dispendio** che fructo.

1.3 Somma di denaro destinata a una spesa.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 3, pag. 131.6: Lo cavaliere rispuose: «Donami cavallo da cavalcare e somiere e robbe e **dispendio** condonevile a rritornare in mia terra».

1.3.1 Possibilità di spendere, capacità economica.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 214.8: essendo Agatocle in Siracusa per quelli di Cartagine assediato, e considerato che co' nemici non iera pare per fare battaglia, e all' assedio non iera sofficiente, perchè gli venieno meno i **dispendi**, provveduto bene il suo consiglio, e facendo vista il fatto di non fare, coll' oste sua passò in Africa...

1.3.2 Ciò che è necessario (in senso materiale o morale).

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 61.24: «Se Dio vuole, torneremo a voi lo di del' avvenimento delo Spirito sancto sopra li apostoli coi vostri **dispendii**».

[2] Pietro dei Fattinelli, XIV pm. (lucch.), 12.10, pag. 432: Di sopra siete, se 'l mio dir s'adempie, / in quanto non vi attuti lo **dispendio** / la lepre, che vi fa grattar le tempie.

1.4 Locuz. prep. *A dispendio di*: a spese o a scapito di qno.

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 45.5: In cotal misura, ke quelli cui -l fatto fusse ke avarae inkesto u -l signore u ' co(n)suli ke p(er) temporale sarae u sara(n)no, il signore u co(n)suli da inde infra tertio die debia inkiedare ad Mo(n)tieli, (e) ad l' omo di fuor di Mo(n)tieri infra octo die, p(er) lettere u p(er) messo, a **dispendio di** cului cui -l fatto fusse.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 6, pag. 200.14: non volemo che la larghezza nostra sia dannosa ad neuno, nè quello che si dà ad un altro s'[applichi] al **dispendio** d'un altro.

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 71, pag. 722.8: Et che, al **dispendio del** maestro, la lana e li boldroni faccia portare a la bottega del maestro...

2 Signif. incerto (da mettere in relazione con *dispensa* **1.1**).

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 796.14: 95 Né aveva ancora i suoi **dispendii** tratti la notte con seco, quando nuovamente, da' pensieri vinto, soave sonno mi ripigliò.

[u.r. 13.03.2008]

DISPENDIOSAMENTE avv.

0.1 f: *dispendiosamente*.

0.2 Da *dispendioso*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 L'es., citato da *Crusca* (4) e passato al TB e al GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 **1** Senza moderazione nelle spese.

0.8 Fabio Romanini 11.11.2005.

1 Senza moderazione nelle spese.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Vivono nel familiare governmento **dispensiosamente**. || Crusca (4) s.v. *dispensiosamente*.

DISPENSIOSO agg.

0.1 f: *dispensiose*.

0.2 Da *dispensio*.

0.3 f *Libro della cura di tutte le malattie*, XIV pi.di.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 L'es., citato da *Crusca* (3) e passato al TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76. Non si trova neppure in Manuzzi, *Cura malattie*.

0.7 **1** Che comporta un forte consumo di energie.

0.8 Fabio Romanini 11.11.2005.

1 Che comporta un forte consumo di energie.

[1] f *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di.: Le lunghe malattie son **dispensiose**. || Crusca (3) s.v. *dispensioso*.

DISPENSITORE s.m.

0.1 *dispensitore*.

0.2 Da *dispensare*.

0.3 *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che dispensatore.

0.8 Fabio Romanini 11.11.2005.

1 Lo stesso che dispensatore.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 117, pag. 114.22: E io dono a Giosepo tuo padre la balia de' corpi, che io voglio ch'e' ne sia proveditore e **dispensitore** di quele cose che a' corpi saranno bisogno.

DISPENNATO agg.

0.1 *despennate*.

0.2 Lat. *penna*.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Detto di una freccia:] privo di alette stabilizzatrici. Estens. Impreciso.

0.8 Fabio Romanini 06.10.2005.

1 [Detto di una freccia:] privo di alette stabilizzatrici. Estens. Impreciso.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 2, pag. 29.19: Ma tanto perdere ò odio, che pur diçio traire: non già saiette vane e **despennate**, ma ferme e pungente molto, che lo scudo vostro, ch'è quaçi di diamante, potesseno desfermare, e v'intrasseno al core, facciendo humiliare, me humel resguardando.

DISPENNATURA s.f.

0.1 *dispennatura*.

0.2 Etimo incerto: lat. *pinna*?

0.3 *Doc. pis.*, XII pm.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Signif. incerto: liberare la parte sommersa di una nave dalle incrostazioni di conchiglie?

0.8 Fabio Romanini 11.11.2005.

1 Signif. incerto: liberare la parte sommersa di una nave dalle incrostazioni di conchiglie? || (Castellani, *I più antichi*, pag. 145).

[1] *Doc. pis.*, XII pm., pag. 5.17: **Dispennatura** di timone dr. iiii.

DISPENSA s.f.

0.1 *dispensa, dispense*.

0.2 Da *dispensare*.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sic.: *Stat. catan.*, c. 1344.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Ciò che di qsa viene assegnato. **1.1** [Detto di parti della notte]. **1.2** Fig. Distribuzione del nutrimento nel corpo, digestione. **2** Modo di comportarsi, condotta. **3** Luogo (o mobile di arredamento) in cui si conservano le provviste.

3.1 Estens. Mezzi di sostentamento.

0.8 Fabio Romanini 28.11.2005.

1 Ciò che di qsa viene assegnato.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 272.28: Li vaselli misse nella casa del tesoro dello Idio suo, e diputòe il re loro la **dispensa** per ciascuno die de' cibi e del vino suo.

1.1 [Detto di parti della notte].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 27.72, vol. 2, pag. 468: E pria che 'n tutte le sue parti immense / fosse orizzonte fatto d'uno aspetto, / e notte avesse tutte sue **dispense**, / ciascuno di noi d'un grado fece letto...

[3] *GI* Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 64-75, pag. 652.30: *E notte avesse tutte suo' dispense*; cioè e la notte avesse tutte le sue parti...

1.2 Fig. Distribuzione del nutrimento nel corpo, digestione.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 5.39, vol. 3, pag. 71: convienti ancor sedere un poco a mensa, / però che 'l cibo rigido c'hai preso, / richiede ancora aiuto a tua **dispensa**.

2 Modo di comportarsi, condotta.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 202.43, pag. 230: dopo la finita / Clovis rimase, ch'acquistò Sassona, / Cologna ed Allamagna ed Oriense, / possente più che niun di sua corona, / il primo re cristian<o> con tal **dispense** / che ne gli anni di Cristo cinquecento / si battezzò per far miglior diffense / da San Remigio, e con buon talento / regnò trent'anni...

3 Luogo (o mobile di arredamento) in cui si conservano le provviste.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2747, pag. 270: Di negghienza m' avisa / che nasce covitisa: / ché, quand' om per negghienza / non si trova potenza / di fornir sua **dispensa**, / immantenente pensa / come potesse avere / sì de' altrui avere / che fornisca suo porto / a diritto ed a torto.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 6, pag. 131.24: Ancora il fecie natura sì come nel miluogho del corpo per nodrimento donare a tutto il corpo più legier

mente, e inperciò apellano i filosafi lo stomaco **dispensa** del corpo...

[3] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 178.30: E de avere detto die per una grande chasa di nocie ch'è cho due mezani ch'è ne la **dispensa**, misela Filippo a la chasa ch'era sua propria per fior. due...

[4] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 3, pag. 31.8: Et non prisumma di prindiri alcuna cosa di la **dispensa**; nin eciamdeu intrarinchì, sença licencia di lu chillararu; nin prindiri alcuna cosa la quali sia ad altrui assignata, sença loru licencia.

[5] *GI Senisio, Declarus*, 1348 (sic.), 294r, pag. 66.2: Teca ce... aliquod repositorium, ut est apotheca, **dispensa**, archa, *gazana*, *magasen* et simulia.

[6] *Senisio, Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 151.20: Item per diversi furnimenti di la **dispensa**, di oglu et ligumi et sagimi [et] altri cosi necessari unc. j tr. xij.

3.1 Estens. Mezzi di sostentamento.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 154.12, pag. 310: Giova-ne donna nonn- è mai oziosa, / Sed ella ben al fatto si ripensa / Per ch'ella sti' a menar vita gioiosa: / Ma' ch'ella pensi a chieder sua **dispensa**, / Si ch'ella non si truovi sofrattosa / Quando vec[c]hiez[z]a vien poi che ll'ade[n]sa».

[u.r. 24.09.2010]

DISPENSAGIONE s.f. > DISPENSAZIONE s.f.

DISPENSAMENTO s.m.

0.1 *dispensamento*.

0.2 Da *dispensare*.

0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1306 (pis.>fior.): **1**; A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.): **2**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Assegnazione o distribuzione di oggetti o beni. **2** [Per *dispezzamento*].

0.8 Fabio Romanini 11.11.2005.

1 Distribuzione di beni.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1306 (pis.>fior.): e però son tante le diversitadi nel mondo. Tutto questo è **dispensamento** divino, acciocché 'l mondo si governi e regga. || Narducci, *Tre pred.*, pag. 51.

[2] **f** Zuccherò Bencivenni, XIV in.: per lo stomaco sono apparecchiati tutti i nutrimenti a tutti i membri del corpo, per lo suo **dispensamento**, e distribuimento. || Crusca (3) s.v. *dispensamento*.

2 [Per *dispezzamento*].

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 16.8: E però si dice che 'l Sole fa suo corso in CCCLXV dì e VJ ore e uno centesimo, e dovete intendere che compie la via de' dodici segnali, e perch'era grave ala gente di sapere questo poco ch'è oltre a XXX dì, fu ordinato per li antichi che l'uno mese avesse XXX dì e l'altro XXXJ con ciò sie cosa che febbraio no- n'ha più di XXVIII quando non bisesta, e ciò fu fatto per lo **dispensamento** de' dì che rimasero insieme. || Cfr. <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 42: «E ciò fu fatto per lo dispezzamento de' dì salvare».

DISPENSARE v.

0.1 *dispensa, despensao, dispensar, dispensare, dispensata, dispensato, dispensava, dispensino, dispensisi, dispensio, dispenssar, dispenszare, dispensario, dispensate, dexpensano, dispensa, dispensali, dispensalo, dispensando, dispensano, dispensante, dispensar, dispensare, dispensari, dispensarle, dispensar-le, dispensarlo, dispensarò, dispensarono, dispensasono, dispensasse, dispensassi, dispensasti, dispensata, dispensate, dispensati, dispensato, dispensau, dispensava, dispensavano, dispense, dispenserà, dispense-ranno, dispenserebbe, dispenseremo, dispensi, dispensianlo, dispensilo, dispensino, dispensio, dispensò, dispensòe, dispenza*.

0.2 DELI 2 s.v. *dispensare* (lat. *dispensare*).

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **3.2**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Doc. sen.*, 1299 (4); *Doc. volt.*, 1306; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. prat.*, 1347; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Doc. amiat.*, 1363 (2).

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; *Stat. castell.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Dare disposizioni o deliberare su qsa da farsi. **1.1** Stabilire d'autorità, determinare o decidere. **1.2** Provvedere in merito a qsa (ad amministrare, gestire, ordinare, misurare, provvedere ad uno scopo). **1.3** Soddisfare qno nelle sue richieste. **1.4** Impiegare qsa per uno scopo; destinare. **2** Esonerare qno da un obbligo; concedere o stabilire un'esonazione o una deroga. **3** Frazionare qsa in più parti, dividere. **3.1** Distribuire; spargere attorno a sé. **3.2** Offrire senza chiedere una contropartita, elargire, donare. **3.3** Conferire (un incarico, un onore, un sacramento religioso).

0.8 Fabio Romanini 28.11.2005.

1 Dare disposizioni o deliberare su qsa da farsi.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 96.13: tucte l' altre possessioni le quali avea tolte ad l' altre chiese, o a cherici o a laici, per cagione della decta guerra, fedelmente **dispensò** che tucte fussono rendute.

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, [1351] Agg., cap. 7, pag. 612.2: Et ciò che aranno proveduto et **dispensato** in de le cose predicte, et circha le cose predicte, servinosi et abino piena fermessa.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 244.36: lo re Priamo fece clamare a consiglyo Anth-

nore et Enea sopra a questa bisogna che nce deveano **dispensare** desiderando puro de mettere a ffine lo proponimento de la soa intentione contra de lloro.

1.1 Stabilire d'autorità, determinare o decidere.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 31, pag. 111.26: e aveva diliberato di partirmi oggi di Sciano, e andare colà due il Signore aveva **dispensato** e volesse, rimettendomi tutto nelle sue mani.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Medea*, pag. 111.2: Certo allora le fatali serocchie, le quali **dispensavano** li mortali avvenimenti, doveano a ritroso volgere le mie fusa...

1.2 Provvedere in merito a qsa (ad amministrare, gestire, ordinare, misurare, provvedere ad uno scopo).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 178, pag. 9: De bei drap se renova quellor ki lo pon far. / E' fo flor senza numero, ki vol griland portar, / K'è segn de quii ke 's von de bon virtù ormar. / De tute queste cosse Zené nient pò far, / Ma pur per lo contrario s'intend in **dispensar**.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 5: [9] In verità, s(e)c(on)do che li luoghi sono, le cose (et) le cagione (et) l'opre (et) le paraule deno essere **dispensate**, imp(er)ò che altre ne sono dele paraule da dire simplicime(n)te, altre co(n) autorità di co(n)fortare, altre co(n) dignità, altre co(n) misericordia da pregiare...

[3] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 460.4: Se alcuno appo il suo animo vorrà **dispensare** con attenta simiglianza e pareggiamento queste cose così diverse e cotanto contrarie *intra sè*, crederae due Sille essere stati in uno uomo...

[4] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Mortis* a.183, pag. 308: S' a dire ài altro, studia d' esser breve, / E col tempo **dispensa** le parole.»

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 30, pag. 210.32: E se tu vuò dire: «l' voglio moglie perché **dispensi** i fatti di casa e nele mie infertadi mi conforti e aiuti»; rispondoti che troppo meglio dispensa un fedel fante...

[6] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 107, comp. 17a.2, pag. 85: Maturo - senno amor iusto **dispensa**.

– Sost.

[7] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 6, cap. 2, par. 4, pag. 135.4: mancò loro la sollecitudine del **dispensare** della casa, e larghezza di vivande, le quali corrompono il corpo e l' animo.

1.3 Soddisfare qno nelle sue richieste.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 745, pag. 169: Lo re fo cortese, la soa invita piliao; / Lo conte lo recolse et bene lo **dispensao**.

1.4 Impiegare qsa per uno scopo; destinare.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 5, pag. 90.13: E sono questi Troni, che al governo di questo cielo sono **dispensati**, in numero non grande...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 84.4, pag. 36: Èvi Cesar ch'avea tutt' occidentale / sommisso a la romana subiectione: / quand' udì la novella, immanente / si **dispensò** ogni sua legione.

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 32.55, pag. 219: Et Maria, sparta / a' piedi et prexo un vaxo de alabastro / pien de unguento precioso, qual se incarta, / et fracto il vasel, quel tale emplastro / sopra il capo ad Iexù il versoe a la mensa, / insieme unguendo

pedi a quel gran mastro. / Poi gli capelli soi tutti **dispensa** / ad asugarli con le dette crine, / né odor simile mai più non se pensa.

1.4.1 [In partic. il tempo].

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 12, pag. 123.5: «grande onore era a Marsilia, quando li altri morivano di paura e rendevansi senza colpo, e Marsilia per buona difesa fece tanto tempo **dispensare** a Cesare».

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 48, pag. 103.37: Ma se noi avessimo a vivere lunghissimo tempo, noi il dovremmo **dispensare** scarsamente, e temperatamente, sicché ci potesse bastare alle cose necessarie.

[3] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), *Lc* 6, vol. 9, pag. 324.7: ed egli **dispensò** tutta la notte in orazione.

2 Esonerare qno da un obbligo; concedere o stabilire un'esenzione o una deroga.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 8, pag. 140.13: quando il parentado viene islungando, sì come nel terzo o nel quarto grado, per alcuno gran bene il quale ne possa avvenire, o per alcuno gran male che se ne possa ischifare, allora il matrimonio non è rio né sconvenevole, essendo **dispensato** per alcuna legittima cagione...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 151, vol. 1, pag. 142.14: Et che questo capitolo sia preciso et non si possa contra esso **dispensare**, o vero provvedere, per alcuno modo o vero via, per alcuni Ordini de la città, o vero per alcuni consèlli.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 78, pag. 108.23: el se trova alcune cose, ke da si no è molto bone ni molto rie [...], en tal caso per certe raxon le leze sol **dispensar** e [per]meter ke zò se faza.

[4] *Stat. assis.*, 1329, cap. 7, pag. 170.13: Né no possa el priore, overo el sopriore, **dispensare** con alcuno nella punitione predicta del primo paragrafo...

[5] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 2, pag. 29.17: et, si alcuni di kisti iorni lu maiuri, per sollemnitati ki advinissi oy altra cosa raiunivili, **dispensassi** in lu ieiuniu, fina a la livata di la sicunda mensa.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 112, vol. 3, pag. 544.8: e con frode e inganno ti facesti **dispensare** al papa di torre per moglie la tua cugina sua cognata...

[7] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 88.43: In tucte le cose dicte nei capituli di sopra sia nell'albitrio et providentia del maestro maggiore, acciò che nel tempo della necessità possa misericordevolmente provvedere et **dispensare** coi frati.

[8] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 210.7: Ma enver la umilità del panno et pelicioni d' esse sore secondo la conditione de ciascuna de loro et secondo la ugança del luoco se porà **dispensare**.

[9] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 31, pag. 149.14: et essendu [[Custanza]] monaca et ià donna di chinquanta anni, lu Papa **dispensau** cum sì, per non viniri minu la subcessioni di lu regnu, et fu data per mugleri a lu inperaturi Henrighu...

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 28.22: Questo papa fu omo santissimo e servao questa connizione, che non voize mai **dispensare** nelli matrimonii li quali se faco intra li parienti.

3 Frazionare qsa in più parti, dividere.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 27, pag. 98.22: se l'animo tuo è savio, **dispensalo** in tre parte; ordina le cose presente, e provedi le cose che debbon venire, et ricorditi de le cose passate.

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 180.14: A tre tempi **dispensa** l'animo tuo: le cose presenti ordina, le cose future provedi, le cose passate ricorda.

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 62, pag. 173.5: la mente del savio homo se **dispensa** per tre cose, çoè per lo tempo gito, per lo presente e per quello ke dé venire...

[4] *Stat. prat.*, 1347, cap. 2, pag. 11.9: e li rectori della decta arte, che per lo tempo saranno, sieno tenuti e debbiano quella cotale spesa, ovvero danno, fare **dispensare** intra li huomini della decta arte, a buona fede, senza frodo.

3.1 Distribuire; spargere attorno a sé.

[1] *Doc. sen.*, 1299 (4), pag. 116.4: In prima si lasso dugiento cinquanta lb. **dispensati** in questo modo: in prima ai frati minori X lb...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 74.70, pag. 314: Lo 'ntelletto si è menato a lo gusto del sapore; / l' Affetto trita coi denti ed enghiotte con fervore, / poi lo coce co l'amore, tràine 'l frutto del paidato, / a le membra ha **dispensato** donne vita possan trare.

[3] *Doc. volt.*, 1306, 1, pag. 9.35: e libr. xx.ti, li quali soperchiano, si **dispensino** infra questi medesimi parenti soprascritti...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.40, pag. 522: che s'e' [[la gora]] ge mando [[a le membre]] pessi o carne, / ben san alò che dever farne: / coxerla ben e saxonar, / e per membre **dispensar**.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 52.17: et fo-ghe comisso quel nobel offitio de **dispensar** a hi poveri besognosi quelle caritae e lemosene grande ch'eran donae a messer Yesu Cristo...

[6] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 17, pag. 139.10: E se fosse lassato a **dispensare** neuna cosa, **dispensisi** iustamente, ke per esse cosse non se ne debbia fare rekiamo nè piado con niuna persona.

[7] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.57, pag. 147: Tra lor spirando odoriferi venti, / e parole e cantar con voce fanno / simile a quella che nel ciel si pensa. / La lor virtù **dispensa** / ogni atto onesto e gentileco affanno: / onde, estimando in te ciascuna cosa, / se' piú che bella e piú che vertudiosa.

[8] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 66, pag. 5: E questa grande doia ch' io **despenso** / de quel dolore arquanto serà freno, / che me fa stramortir pur quando 'l penso.

[9] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 3, prol., pag. 49.3: le qual richeçe e tesori la Vergene prudentissima e de compassion plenissima dolcemente e utelmente **distribuisse** e **despensa**.

3.2 Offrire senza chiedere una contropartita, elargire, donare.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1156, pag. 66: Asai ge n'è c'unca no pensa / Qe Deu ie dea ço q'el **despensa**...

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 61, pag. 99.25: e per volontà de le Virtudi tutta questa roba tra' poveri **dispensò**, dando a ciascun piú e meno secondo la sua povertade.

[3] *Doc. amiat.*, 1363 (2), pag. 92.35: e che ciò che del mio rimane rima(n)gha a' fedeli comesali e **dispensare** p(er) l' anima di Salesteche...

– Sost.

[4] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 7, 11.36, vol. 3, pag. 202: Se facto se' priore, / guardian o superiore / guarda correggi e muta, / sostien', provedi, aiuta, / regula fa servare, / pensa nel **dispensare**, / officii dà pensati / de' tuoi saver e stati.

[5] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), *Dubbia* 2, pag. 511.11: c. xii q. I ait. [5] Quanto che al modo del **dispensare** fu forma di perfezione a' prelati della Chiesa, acioché dispensassono a' poveri i beni temporali.

3.3 Conferire (un incarico, un onore, un sacramento religioso).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.380, pag. 168: La Misericordia non posa / la necessetate ad-demannare: / «Mesere, ordinate questa cosa / per chine si se deia **dispensare**». / «Autoritate si do copiosa / al preite, che lo deia ministrare...

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 127.14: in quanto egli è ministro de' sacramenti, dee sapere [...] 'l modo come si debbono i sacramenti **dispensare**.

DISPENSARIA s.f.

0.1 *dispensaria*.

0.2 Da *dispensare*.

0.3 *Diatessaron*, a. 1373 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento: (*di*)*spensària* secondo Marri, p. 184.

Per *-ar-* cfr. *spesaria* in GDT, pp. 624-25 (e, nel corpus, solo *spesaria* e *spensaria*).

0.7 1 Incarico di amministrazione.

0.8 Fabio Romanini 11.11.2005.

1 Incarico di amministrazione.

[1] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 109, pag. 285.13: E quegli il chiamò e dissegli: Che è quello che io odo di te? Rendimi ragione della tua castalderia; e già non sarai più castaldo. Allora quelli disse infra sè medesimo. Che farò io da che 'l signore mi toglie la **dispensaria**? Inperò che io non so cavare, e vergognomi di mendicare.

DISPENSATAMENTE avv.

0.1 f. *dispensatamente*.

0.2 Da *dispensato*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche*, a. 1311: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Con ordinata amministrazione.

0.8 Fabio Romanini 11.11.2005.

1 Con ordinata amministrazione.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche*, a. 1311: Chi governerebbe tutto il mondo, chi 'l reggerebbe così ordinatamente e così **dispensatamente**, se non Iddio, ch'è potentissimo e savio...? || TB s.v. *dispensatamente*.

DISPENSATIVAMENTE avv.

0.1 *dispensativamente*.

0.2 Da *dispensativo*.

0.3 Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.): 1.

0.4 Att. solo in Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Con ordinata amministrazione.

0.8 Fabio Romanini 11.11.2005.

1 Con ordinata amministrazione.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 13, pag. 638.11: Sia l'anima quieta, pacifica e ogni cosa riceva per suo utile, data da Dio **dispensativamente** per nostra salute.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 655.4: ogni signoria e podestà è da Dio, e da lui **dispensativamente** è ordinata per difensione de' buoni e per correzione de' rei e per infrenare la loro iniquitate...

DISPENSATIVO agg.

0.1 *dispensativa*.

0.2 Da *dispensare*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che riguarda l'amministrazione dei beni.

0.8 Fabio Romanini 11.11.2005.

1 Che riguarda l'amministrazione dei beni.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), *Dedica*, vol. 1, pag. 9.10: La segunda maynera di prudencia è quilla, la quali esti regulativa et adrizativa di la familia et clamassi prudencia yconomica, chò esti **dispensativa** di la casa...

DISPENSATO agg.

0.1 f: *dispensato*.

0.2 V. *dispensare*.

0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Predisposto per un det. uso.

0.8 Fabio Romanini 11.11.2005.

1 Predisposto per un det. uso.

[1] F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): Un altro giurò, ch'era anche stato con lui, che unquanche nol vide giacere in letto, o in luogo assettato, cioè, **dispensato**, perocché dovunque il sonno gli venia, quivi era il suo letto, e dormia pur in santo. || Moreni, vol. 1, pag. 242.

DISPENSATORE s.m.

0.1 *despensadore, despensaò, dispensatore, despensatori, despensatore, dinspensatore, dispensator, dispensatore, dispensatori*.

0.2 DEI s.v. *dispensatore* (lat. *dispensatorem*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1305; *Doc. volt.*, 1306; Zuccherero, *Santà*, 1310 (fior.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); *Doc. pist.*, 1337-42.

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Chi amministra, distribuisce, spende (beni).

1.1 Chi ricopre la carica o le funzioni di amministratore (al servizio di qno). **1.2** [In ambito religioso:] chi opera al servizio di Dio, di Cristo.

1.3 Chi amministra (i sacramenti). **2** Chi governa o amministra. **2.1** [Appellativo di Dio]. **3** Chi

dona altrui (un bene morale). **4** [Trad. il lat. *munitor*].

0.8 Fabio Romanini 11.11.2005.

1 Chi amministra, distribuisce, spende (beni).

[1] Zuccherero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 6, pag. 131.25: apellano i filosafi lo stomaco dispensa del corpo, che si come voi vedete ch'è per lo spenditore e **dispensatore** dela magione, sono aminestrati i nodrimenti a tutti i membri del corpo.

[2] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 2, pag. 21.22: Massimamente i Prelati, e i prebendati della Chiesa a questo sono tenuti; perciocchè, come dice s. Bernardo, sono ministri e **dispensatori** delli beni della Chiesa, e non signori...

[3] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 134.4: E de dare, vj di febraio, che ò dato a frate Piero della Vergine, si chome ricievitore de' poveri e llo **dispensatore**, lb. c pi..

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 151, pag. 351.10: E gli altri osservano i consigli solo mentalmente, spogliatosi l' affetto della ricchezza, ché non la possiede con disordenato amore, ma con ordine e timore santo; fattone non possessore, ma **dispensatore** a' povari.

1.1 Chi ricopre la carica o le funzioni di amministratore (al servizio di qno).

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 47, pag. 135.17: E tuta vostra gracia devem avere, ké voi sapeti, sancto signor, ke 'l **dispensatore** d'Acab rege, perk'el asconse in la spelunca li propheti et altri, li quali quel Acab e la mugler voleano occidere, e pasceoli de pane e de aqua, trova[o] gracia de ab Elia...

[2] *Stat. sen.*, 1305, cap. 6, pag. 9.17: nel detto Spedale siano et èssare debbiano doi castaldi e cellerarii o vero **despensatori**, li quali facciano l'offizio de la castaldía al modo usato.

[3] *Doc. volt.*, 1306, 1, pag. 10.7: si si dispenda quella parte sua infra questi medesimi parenti soprascritti si come pare ad questi **dispensatori** lo melglo...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 17, vol. 2, pag. 283.25: E però dice s. Agostino: Maladetto sia lo **dispensatore** avaro, lo cui Signore è largo.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 118.28: Lassao lo re questo conte de Valosi sio fattore e **despensatore** de tutto lo reame.

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 20, pag. 190.19: lo veneraber preve Stephano de la provincia de Valeria, lo qua fu parente de Bonefacio nostro diacano e **despensaò**...

1.2 [In ambito religioso:] chi opera al servizio di Dio, di Cristo.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 1, pag. 653.34: E posseggale a modo di **dispensatore** e procuratore di Dio senza avarizia; sempre vada, provvedendo li poveri largamente e lietamente, s' egli n' ha assai...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 7, vol. 2, pag. 193.5: lo prelato della Chiesa, e **dispensatore** di Cristo, dee dispensare fedelmente quel che gli soperchia...

1.3 Chi amministra (i sacramenti).

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 3, pag. 101.17: nella confessione l' uomo si sottomette a' ministri della Chiesa, i quali sono **dispensatori** de' sagramenti.

2 Chi governa o amministra.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 586.19: E per costituzione di santo Piero fu papa, o vero **dispensatore** delle cose ecclesiastiche.

2.1 [Appellativo di Dio].

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 41, pag. 516.6: il iusto **dispensatore** Iddio dell'umana generazione volle che si morisse il nemico pagano...

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 6, pag. 139.6: E Dio provide, quelli ch'è sommo **dispensatore**...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 3, pag. 13.8: Ahi, piaciuto fosse al **dispensatore** dell'universo che la cagione della mia scusa mai non fosse stata!

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 165.13: Perdona per certo il savio **dispensatore** a costui, cui l'avversità far possa peggiore, acciò che non sostegna faticare a cui non si conviene.

3 Chi dona altrui (un bene morale).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 137 (?).11, pag. 207: scusandomi, ch'Amore isaturato / ognora stretto in tal guisa m'affrena, / ch'eo son **dispensatore** d'umiltate...

4 [Trad. il lat. *munitor*].

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Oenone, pag. 45.24: Ma Febo, cioè il Sole, il quale trove l'arte della medicina, e che fue **dispensatore** di Troja quand' ella fue edificata, me amoe per amore, e quello Iddio ebbe il mio pulcellaggio. || Ov., *Her.*, *Oenone Paridi*, 141: «me fide conspicuus Troiaie munitor amavit»

DISPENSATRICE s.f./agg.

0.1 *dispensatrice*.

0.2 Da *dispensare*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): 1.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.).

0.7 1 Colei che ricopre la carica o le funzioni di amministratore (al servizio di qno, fig.). **2** Colei che governa o amministra. **3** Agg. Che fa avere (a molti, distribuendo).

0.8 Fabio Romanini 11.11.2005.

1 Colei che ricopre la carica o le funzioni di amministratore (al servizio di qno, fig.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 27, pag. 353.10: Farai ancora la liberalità [tua] **dispensatrice**, e polla contra l'[avarizia] el dì e la notte.

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 86, pag. 349.26: Dovete adunque ogni cosa usare come **dispensatrice** di Cristo crucifisso, sì della sustantia temporale, [...] e sì dovete dispensare de' figliuoli vostri, cioè di nutrirarli e allevarli sempre col timore di Dio...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 70-96, pag. 213.16: *Seguendo lo giudicio di costei*; cioè perché li conviene seguire il giudicio di questa **dispensatrice**...

2 Colei che governa o amministra.

[1] Arrighetto (ed. Bonaventura), XIV (tos.), pag. 184.39: O tu, formica breve, picciolo [topo], vile nano, o nano di vergogna, che mi puoi fare? Nulla. Io, generale **dispensatrice** delle cose, non temo le tue minacce, ma istò in grolia nella mia cattedra.

3 Agg. Che fa avere (a molti, distribuendo).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 15: liberalità è virtù d'animo **dispensatrice** deli benefici...

[u.r. 17.06.2009]

DISPENSAZIONE s.f.

0.1 *dispensancium, dispensatione, dispensatium, dispensacione, dispensacciumj, dispensacione, dispensactione, dispensagione, dispensagioni, dispensation, dispensatione, dispensationi, dispensationj, dispensatium, dispensationi, dispensazion, dispensazione, dispensazioni*.

0.2 DEI s.v. *dispensazione* (lat. *dispensationem*).

0.3 <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>: **1.2**.

0.4 In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Doc. fior.*, 1286-90; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Lett. pist.*, 1320-22; Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tos.occ.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Atto di giudicare e approvare. **1.1** Prescrizione normativa. **1.2** Esenzione da un obbligo concessa da un'autorità competente. **1.3** Perdono, remissione dei peccati. **2** L'aver titolo a giudicare o provvedere su qsa. **2.1** [Relig.] Il provvedere di Dio alle cose del mondo; la Provvidenza. **2.2** Atto d'ufficio. **2.3** Gestione, amministrazione (di beni, finanze, della casa). **2.4** Condizione generale del corpo. **3** Atto di distribuire o elargire (un bene, dei beni). **3.1** Donazione.

0.8 Fabio Romanini 11.11.2005.

1 Atto di giudicare e approvare.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 23, cap. 4, par. 10, pag. 375.18: Il Creatore nostro per maravigliosa **dispensazione** di consiglio e mira le colpe e dà tempo di vivere...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 64.21: «Honorato signore, saczate che in me non è arditanza senza **dispensazione** de approbato consiglyo.

1.1 Prescrizione normativa.

[1] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 21 rubr., pag. 264.25: De la **dispensazione** de li ordinamenti. Ancora hano statuito e ordinato che tuti li statuti e ordinamenti fati o da fir fati per lo ministro o per lo suo locotenente per tempo del ministro una in sema cum li prediti conscrieri de la congregazione possa liberamente

dispensare in cescaduna cosa oltra li statuti ordinati da la giesia.

1.2 Esenzione da un obbligo concessa da un'autorità competente.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 8, pag. 139.4: non è cosa convenevole che l'uomo pigli femmina per moglie, che li sia troppo presso per parentado, se ciò non fusse per **dispensazione di santa Chiesa** in alcuno caso...

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 63.6: et ancora al figliuolo di questo Aduardo diedero la figliuola di Filippo medesimo, et questo si fece per **dispensazione** del Papa, perciò ch'erano stretti parenti.

[3] *Let. pist.*, 1320-22, 7, pag. 43.25: Se pure avvenisse che no' si potesse lo nostro intendimento in questa parte fornire, procura e fa tuo potere quanto puoi che neuno Pistorese vi sia, per ciò che qui adoppierebbe troppo nostra vergogna. Questo si de' potere fare, contendendo lo Re la **dispensazione** al Postulato, che no' à 'l tempo.

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 88-96, pag. 284, col. 2.22: *Non dispensare...* Qui connumera le exclusioni che fe' lo ditto santo in sua dimanda e dixè che non demandò **dispensazione** de darne doe o tre quando dovea darne sei, imperò che multi sono che çò addimandino...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 51, vol. 3, pag. 416.27: il re Ruberto con **dispensazione** del papa e della Chiesa avea diliberato che fosse re dopo la sua morte.

[6] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 154.10: E dè dare, [...]], per fior. sei d'oro e s. uno d. sette a oro, [...]], ch'avieno spesi per lui in Vignone per avere la lettera della **dispensazione** sua...

[7] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 117.6: Sono malagevoli casi quegli del matrimonio, delle **dispensazioni**, delle commutazioni de' voti, delle restituzioni...

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 58, vol. 1, pag. 111.15: e ogni dì presso alla fine si facevano delle **dispensazioni**, del visitare le chiese, maggiori grazie.

[9] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 31, pag. 382.1: e' non legono i capitoli della **dispensazione**, ne' quali troverano come solo il papa overo patriarchi o arcivescovi o vescovi debono e possono dispensare e nullo altro può dispensare nella simonia degli ordini e de' benefici...

1.3 Perdono, remissione dei peccati.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 188.6: L'anim[e] de' dannati è da credere che non abbiano **dispensazione**, nè grazia...

2 L'aver titolo a giudicare o provvedere su qsa.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 9, pag. 466.10: E così tuttavia la **dispensazione** è distribuita a coloro, alsì san Piero alle gienti predichava, se nnecessità fosse stata, e ssan Paolo a' giudei».

2.1 [Relig.] Il provvedere di Dio alle cose del mondo; la Provvidenza.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.), 3, L. 2, pag. 35, col. 22.16: de la sua perfectione merita e riceve aiuto dalla creatura de' sentimenti dotata, come si contiene nella prima e nella seconda distinctione delle universali ragioni secondo la **dispensazione** della divina misericordia e iustitia...

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 679.25: Ma catuno si dovrebbe acconciare senza rispetto d'aspettare tempo, com'egli potesse piacere a Dio, ché il tempo secondo la divina **dispensazione** pur verrà.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 43, pag. 172.12: «O Petru, in kistu factu putimu pinsare comu è grande la **dispensacionj** de Deu.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 38, pag. 288.8: In questo fatto molto è da pensare come è grande e varia la **dispensazione** di Dio onnipotente...

[5] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 198, pag. 30: Oy altu Deu, conservani li nostri bon singnuri, / in prosperu statu mittili pir tua **dispensationi**, / in quista vita dunali sicundu lor pirsuni, / in quilla vita premiali di leta stazioni.

[6] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 189.33: Et parve, che fuse **dispensazione** di Dio, che ove li Pisani facieano tanto male et prendendo quelli cardinali et prelati et Gienovesi et l' atra gente alla Meloria, così vendicatti alla Meloria fuseno poi elino isconfitti et morti.

[7] *Considerazioni stimate*, XIV ex. (toscc.), 1, pag. 226.12: io credo fermamente che sia volontà di Dio che noi facciamo questa quaresima in sul monte della Verna, il quale per divina **dispensazione** ci è stato apparecchiato...

2.2 Atto d'ufficio.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 8, pag. 550.30: - per la lettera e sigillo de ciaschuna **dispensation** d' ufficio J fiorino d'oro...

2.3 Gestione, amministrazione (di beni, finanze, della casa).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 39, pag. 695.26: E se per avventura alcuni quella dicono da dovere esser presa e per la **dispensacion** della casa e ancora per le consolazioni che di lei si deono aspettar nelle infermità e similmente per fuggire la sollicitudine della cura famigliare...

2.4 Condizione generale del corpo. Il (Baldini).

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 2, pag. 139.28: Palladio disse che per sei cose si conosce aqua s'ella è buona e sana. [...] La sesta [è] di guardare la **dispensazione** di coloro che usano chotale aqua; e dovete guardare se i loro denti e giengie sono neri e s'elli àno buona testa e sana...

3 Atto di distribuire o elargire (un bene, dei beni).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 52.31: el ghe comise la **dispensation** d'ogne peccunia chi ghe fiseva offerta adçoché, habiando intre le man çò qu'el desirava, saciasse e compisse la soa cupidixia e quella passion pestelential cessasse e çesse via...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 58, vol. 1, pag. 111.22: E così fu celebrato questo anno del santo giubileo la **dispensacione** de' meriti della passione di Cristo e di quelli della santa Chiesa, a rimessione de' peccati de' fedeli cristiani.

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 28, pag. 200.2: Ma monto m' amaraveglo considerando la **dispensatum** de la misericordia de Dee sovra noi indegni...

3.1 Donazione.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 137.31: It. dal guardiano di Santa Croce, per una **dispensazione**, s. xx.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 397.3: le cose di Cristo, che sono li beni pertinenti all'anima ed alla Chiesa, sono prelaioni e prebende, **di[spensazioni]** ed altre simili cose...

DISPENSIERA antrop.

0.1 *Dispensiera.*

0.2 *Da dispensare.*

0.3 *Doc. tosc.*, 1263-1326, [c. 1325].

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 A Att. solo in antrop.: *Doc. tosc.*, 1263-1326, [c. 1325]; madama la Dispensiera.

0.8 Fabio Romanini 11.11.2005.

[u.r. 16.05.2008]

DISPENSIERE s.m.

0.1 *dispensier, dispensiere, dispensieri, dispensiero, dispinseri.*

0.2 *Da dispensare.*

0.3 *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.); *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.).

In testi sic.: Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.).

0.7 1 Amministratore delle provviste e delle cucine. **2** [Appellativo di Ugo, figlio del dispensiere di Enrico III d'Inghilterra e influente consigliere di Edoardo II tra il 1312 e il 1326].

2.1 Seguace di Ugo il Dispensiere il Giovane.

0.8 Fabio Romanini 11.11.2005.

1 Amministratore delle provviste e delle cucine.

[1] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1304] 1, pag. 215.8: Nicolao da Pistoia, **dispensiere** dei Chiarenti, die dare 13 s. 4 d. st., 16 di aprile, li prestai contanti.

[2] Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 26.11: Item divi dari, ki li dedi frati Egidiu quandu era **dispinseri**, per li quartari tr. xij ½.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 3, pag. 8.2: giunse nella sala, dove lo re il più del tempo facea residenza; e trovollo fiso giucare a scacchi con lo gran **dispensiere**.

2 [Appellativo di Ugo, figlio del dispensiere di Enrico III d'Inghilterra e influente consigliere di Edoardo II tra il 1312 e il 1326].

[1] *Doc. tosc.*, 1263-1326, [c. 1325], pag. 269.31: Indentura intra noi e ser Giovanni de Vuimondualde guardarobiere di meser U. **Dispensiere** il f. a la torre di Londra di lb. V ster. quali demo per meser U. detto.

[2] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1343], pag. 150.40: una domanda che lla detta Corte facea loro per cagione di quello che i detti della tavola ebono a ffare con meser Ugho il **Dispensiere** il Giovane...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 7, vol. 2, pag. 530.7: Questo meser Ugo era di piccolo lignaggio d'Inghilterra, e **Dispensieri** avea nome, però che l'avolo fu dispensiere del re Arrigo d'Inghilterra...

2.1 Seguace di Ugo il Dispensiere il Giovane.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 8, vol. 2, pag. 531.25: Incontante ch'ebbono posto in terra, il popolo di Londra si levò a romore, e

corsono la terra, gridando: «Viva la reina e il giovane re, e muoiano i **dispensieri** e i loro seguaci»...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 8, vol. 2, pag. 532.8: E giunta la reina in Londra fu ricevuta a grande onore, e riformata la terra, non s'intese ad altro che perseguitare i **dispensieri** e lo re.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 65, terz. 59, vol. 3, pag. 227: E que' di Londra con gran meraviglia / gridando, incontro gli andar volentieri: / Viva nostra Reina, e sua famiglia, / e muoian tutti quanti i **Dispensieri**...

[u.r. 18.01.2006]

DISPENSO s.m.

0.1 *dispenso.*

0.2 Castellani, *Nuovi testi* (fr. ant. *despens*).

0.3 *Doc. fior.*, 1296-1305: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1296-1305.

In testi sett.: *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.).

0.5 Locuz. e fras. *senz'altro dispenso* **1.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Somma di denaro ceduta in cambio di un bene. **1.1** Locuz. avv. *Senz'altro dispenso*: in breve. **2** Dovere, mansione. **3** Deliberazione.

0.8 Fabio Romanini 11.11.2005.

1 Somma di denaro ceduta in cambio di un bene.

[1] *Doc. fior.*, 1296-1305, pag. 686.19: Lo **dispenso** di vestire e di chalçare e d'altre menute ispeze de dare lb. CLXVIII s. VIII d. VJ per Baldo Fini...

1.1 Locuz. avv. *Senz'altro dispenso*: in breve.

[1] Jacopo Alighieri, *Capitolo*, 1322 (fior.), 15, pag. 363: Tuca la qualità del suo immenso / et vero intendimento si divide / prima in tre parti **sanç'altro dispenso**...

2 Dovere, mansione.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 1.49, pag. 5: il quale [[Çacaria]] emtroe con fronte reverenda / nel templo a far de l'uffitio il **dispenso**, / e 'l popolo de fora orava tutto / ne l'ora che incensar se dé a gl'immenso.

3 Deliberazione. || (Pelaez).

[1] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 24.7, pag. 21: perhò chi pò fiutar solazi e risi / non pronti inver miseria far disenso, / chome le rane per bixeo **dispenso** / che 'nfin' al drago feno pregi accisi.

[u.r. 12.03.2008]

DISPENTO agg.

0.1 *dispento.*

0.2 V. *dispegnere*.

0.3 Dante, *Rime*, a. 1321: **1.1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Non più comune, desueto.

0.8 Fabio Romanini 11.11.2005.

1 Non più comune, desueto.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 30.55, pag. 101: non moveriano il piede / per donneare a guisa di leggiadro, /

ma, come al furto il ladro, / così vanno a pigliar villan diletto; / e non però che 'n donne è sí **dispento** / leggiadro portamento / che paiono animai senza intelletto.

DISPENZOLATO agg.

0.1 *despendorao*.

0.2 Lat. parl. *pendere*, con influsso di *pendulum*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sospeso e vacillante.

0.8 Fabio Romanini 06.10.2005.

1 Sospeso e vacillante.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 135, pag. 105: Le membre sí 'g reciano, le golt han flevre raso, / Desfigurao e sozo lo corpo g'è remaso, / **Despendorao** e grammo, no è ki 'g daga baso: / Lo vis è trist e horrio, la boca, li og e 'l naso.

DISPERA s.f.

0.1 *despera, dispera*.

0.2 Da *desperare*.

0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.).

In testi sett.: *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

0.5 Locuz. e fras. *essere in dispera 1; in dispera 1, 1.1; morire in dispera 1.1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che disperazione. Locuz. avv. *In dispera*: in condizione di assoluta infelicità. Fras. *Essere in dispera*. **1.1** [Relig.] Locuz. avv. *In dispera*: avendo perso la speranza di salvarsi l'anima. Fras. *Morire in dispera*.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Lo stesso che disperazione. Locuz. avv. *In dispera*: in condizione di assoluta infelicità. Fras. *Essere in dispera*.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 2.50, pag. 43: Ché 'l cor mi grava: / quando pensava / aver gioia intera, / sono in dispera / e fòri di solaccio!

1.1 [Relig.] Locuz. avv. *In dispera*: avendo perso la speranza di salvarsi l'anima. Fras. *Morire in dispera*.

[3] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.159, pag. 110: E Iuda adesso incontinente fe' un laço corsore, / per la golla s'apende quello falso traditore; / l'anima soa è inter lo fogo inferiore, / perch'el mòri in despera, quello falso peccadore.

[u.r. 06.05.2010]

DISPERÀBILE agg.

0.1 f: *disperabile*.

0.2 Da *desperare*.

0.3 f *Andrea Cappellano* volg., a. 1372: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. [2], cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Che non dà speranza; irrimediabile.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Che non dà speranza; irrimediabile.

[1] f *Andrea Cappellano* volg., a. 1372: Imperciocchè disconveniente cosa sarebbe, e **disperabile** male. || Crusca (1) s.v. *disperabile*.

[2] f *Libro della cura delle malattie*: Questa malattia non è **disperabile**, ma può aver guarigione. || Crusca (3) s.v. *disperabile*.

DISPERAGIONE s.f. > DISPERAZIONE s.f.

DISPERAMENTO s.m.

0.1 *desperamenti, desperamento, disperamento*.

0.2 Da *desperare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.).

0.5 Locuz. e fras. *per disperamento 1.1*.

0.7 1 Sentimento di chi non si aspetta niente di buono dalla propria condizione attuale. **1.1** Locuz. avv. *Per disperamento*: non aspettandosi più niente di buono dalla propria condizione attuale (tipicamente, introduce un repentino cambiamento nell'attività del soggetto). **1.2** [Relig.] Mancanza di fiducia nella misericordia divina. **1.3** [Milit.] Sentimento di chi ritiene la sconfitta ormai inevitabile. **2** Sentimento di grave sofferenza.

0.8 Francesco Sestito 11.07.2006.

1 Sentimento di chi non si aspetta niente di buono dalla propria condizione attuale.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 271, pag. 205: Le nost speranz en volte in grand **desperamenti**, / Lo golz in grand tristitia, li zog in grand tormenti.

1.1 Locuz. avv. *Per disperamento*: non aspettandosi più niente di buono dalla propria condizione attuale (tipicamente, introduce un repentino cambiamento nell'attività del soggetto).

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 46, pag. 168.26: Non che lo re sapesse ove Isotta e Tristano si fossoro, ma bene pensava eglino se ne fossoro andati nello reame di Longres. E venendo uno giorno, e lo re per disperamento andò a cacciare...

1.2 [Relig.] Mancanza di fiducia nella misericordia divina.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 11.2, pag. 525: Simo quasi caduti / como in **desperamento**, / tant'è ll'offendemento / k'avem facto al Signore!

1.3 [Milit.] Sentimento di chi ritiene la sconfitta ormai inevitabile.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 17, pag. 246.17: E in tutte le dette battaglie forti, il loro **disperamento** a migliore fatto tornò...

2 Sentimento di grave sofferenza.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.), 11.59, pag. 526: Madonna, ora n'aiuta, / ka ssimo quasi vinti / da li **desperamenti** / ke nne dà lo Nemico!

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 3, pag. 199.7: Io ò molte volte tanto tardato, perchè mie nuove genti fussero bene ammaestrate; ma molte volte **disperamento** mena uomo in pericolo.

DISPERANZA s.f.

0.1 *desperança, desperanza, disperança, desperansa, disperanza, disperanze, dissperansa, dissperanse.*

0.2 Da *desperare*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.): **2.1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).

In testi sett.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).

0.5 Per *gettarsi in disperanza* > *gettare*.

0.7 1 Sentimento di chi non si aspetta niente di buono dalla propria condizione attuale. **1.1** [Relig.] Mancanza di fiducia nella misericordia divina. **2** Sentimento di grave sofferenza. **2.1** [Nella poesia amorosa, con rif. alla sofferenza dell'amante]. **3** Signif. non accertato.

0.8 Francesco Sestito 11.07.2006 [prec. red.: Gian Paolo Codebò].

1 Sentimento di chi non si aspetta niente di buono dalla propria condizione attuale.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 1, pag. 86.34: avere isperanza non è altro se non intendere d'aver gran bene, e secondo ciò che l'uomo crede fallire d'alcuno gran bene, al quale elli intende, elli à **disperanza**; donde disperanza non è altro se non crédare di non avere la cosa, che elli intendeva o intenderebbe d'aver.

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 17.12, pag. 102: Però chi bass'è, no stia in **disperansa**, / faccia mostransa, - Fortun'asalendo, / sé contenendo - allegro in gran pozansa.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 38.12, pag. 134: La speranza enfiammame d'aver salvazione, / 'n estante è **desperanza** de mia condezione: / sperare e desperare star en una mascione, / tanta contenzione no la porria narrare.

[4] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 24, pag. 87: e s'el no foso una sol[a] sperança, / e' m'avi metro quasi en **desperança** / de no trovar unca da Deo marcè, / tanto son rea e povra e nua de fe'...

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 31, pag. 41.12: S'el ben no è presente ma de' vegnir, l'omo

o ello attende ad esso per sperança o ello no 'nde attende per **desperança**...

1.1 [Relig.] Mancanza di fiducia nella misericordia divina.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2704, pag. 269: Così per mal'usanza / si gitta in **disperanza** / del peccato c'ha fatto, / ed è sì stolto e matto / che di suo mal non crede / trovare in Dio merzede...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 31.90, pag. 610: Lo superbo e ll'avarò / co lo Signore caro / non pò far demorança; / e cki da Lui se parte / pilla la mala parte, / ke cadde in **desperança**.

[3] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 161, pag. 329: indiscreta Prudentia, Accidia e Negectança / che 'nançi tempu envec[c]hia; / studiosa Malitia, pesscima **Desperança** / che ne lu infernu [...-ecchia]...

[4] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la invidia*, vol. 1, pag. 91.31: la seconda è **desperança**, chi leva la soa misericordia sì como p(re)su(n)tiom de iutixia...

2 Sentimento di grave sofferenza.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. (D.) 122.13, pag. 200: Quando mi penso il tempo ch'aver soglio, / in **disperanza** m'torna tutto 'l bene, / e li conforti me ne van mancando.

[2] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 7.3, pag. 133: Dogliosamente e con gran malenanza / conven ch'io canti e mostri mia grameza, / ca per servire sono in **disperanza**: / la mia fede m'ha tolta l'allegrezza.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 498, pag. 517.20: li Troiani senza fallo, poi che viddero quella aventura avenire, furo in molto gran paura e in molta gran **disperanza**.

2.1 [Nella poesia amorosa, con rif. alla sofferenza dell'amante].

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 3.15, pag. 49: In **disperanza** no mi getto, / ch'io medesimo mi 'mprometto / d'aver bene: / di bon core la lèanza / ch'i' vi porto, e la speranza / mi mantene.

[2] Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), canz. 46, pag. 69: Bella, per grande orgoglio / de la vostra fieraça, / miso di fin'amanza / in **disperanza** - fu[i]ne molte fiate...

3 Signif. non accertato.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 4.10, pag. 907: Rug[g]ieri, mal si piega / ki kade in **disperanza**: / questo fa Siena la viega / a ki non fa fallanza. Il «Il complesso dell'intera strofe è oscuro» (Contini).

[u.r. 15.02.2012]

DISPERARE v.

0.1 *despera, desperà, desperado, desperam, desperàmone, desperando, desperandose, desperandu, desperano, desperar, desperare, desperari, desperaria, desperaro, desperasse, desperassi, desperasti, desperato, desperau, desperava, desperavam, despererò, desperi, despero, desperò, desperó, desperria, despiera, despieri, despiero, despirò, dessperare, disparsè, dispèra, disperai, dispèra'mi, disperando, disperandomi, disperandosi, disperano, disperansi, disperanti, desperar, desperare, dispererebbero, disperaremo, dispèra-*

ro, *disperarono, disperarsi, disperasse, disperasero, disperassi, disperassono, disperata, disperate, disperati, disperatisti, disperato, disperatosene, disperatosi, disperatu, disperava, disperavamo, disperavano, disperavasene, disperei, disperera, dispereraggio, dispererai, dispererebbe, dispererebbono, dispererei, dispereremmo, dispererò, dispererò, disperiamo, disperiate, disperimento, disperin, disperino, disperiti, dispero, disperò, disperoe, disperomi, disperossi, dispererebbe, disperu, dispieri, dispirau, 'sperare.*

0.2 DELI 2 s.v. *disperare* (lat. *desperare*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Canz.*, 1260/66 (fiorent.); *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Tratao peccati mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Non aspettarsi niente di buono dalla propria condizione attuale. **1.1** [Con esplicitazione della circostanza]. **1.2** [Relig.] Non avere fiducia nella misericordia divina. **1.3** [Milit.] Ritenere la sconfitta ormai inevitabile. **1.4** Locuz. avv. *Per disperare*: non aspettandosi più niente di buono dalla propria condizione attuale (tipicamente, introduce un repentino cambiamento nell'attività del soggetto). **2** Provare un'estrema sofferenza (anche pron.). **2.1** [Nella poesia amorosa, con rif. alla sofferenza dell'amante.] **3** Signif. non accertato.

0.8 Francesco Sestito 11.07.2006.

1 Non aspettarsi niente di buono dalla propria condizione attuale.

[1] *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 67.3: **Desperar** sì nuose al'omo, mai la ferma fadiga sì emple chascuna causa, e la studievol arte sì apreata sovençe fiade grande riqeçe...

[2] Brunetto Latini, *Canz.*, 1260/66 (fiorent.), 4, pag. 191: S'eo sono distretto innamoratamente / e messo in grave affanno / assai più ch'io nom posso soferire, / non mi **dispero** né smago neiente, / membrando che mi danno / una buona speranza li martire...

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 28, pag. 99.19: Et in questo, ti dei guardare, che

tu non ti **disperi** per mattezza, e dichì: io nol potrò fare per neuno modo...

[4] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), De amore, L. III, cap. 11: Et sopra ciò consideri di no(n) **disperarsi** mactame(n)te p(er) gactività, né abbia troppo gra(n)de fidansa p(er) cupidità...

[5] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 5, pag. 94.22: intraprendere cosa, che l'uomo non possa accompire, e **desperare** oltra quello che l'uomo non die, viene da non conoscimento...

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 38.13, pag. 134: La speranza enfiammame d'aver salvazione, / 'n estante è desperanza de mia condezione: / sperare e **desperare** star en una mascione, / tanta contenzione no la porria narrare.

[7] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288) 33.9, pag. 63: Ma e' non **despero**, po' ch'Amor falise, / ch'Amore ha tanto seno e canoscia, / che poenza me darian e aiuto.

[8] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 438, pag. 341: Disseli: «Mactu e improvidu, lu nostru compagno / per te se **desperava**, / ka sença sella menalu de Circumspectione, / e ià se trabocchava».

[9] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 42, pag. 57.9: Ma se la utilidade ke se segue è maçor de la greveza che se sosten, mejo è sperar quel ben ke **desperar**.

[10] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 61, pag. 21: E quella ch'afiammato sangue al core / te mette spesse volte a **desperare** / e fare li to' facti cum furrore / è la nimica del bem operare...

– Trans. Indurre a non aspettarsi niente di buono dalla propria condizione attuale.

[11] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.), 2.50, pag. 125: Se de lo suo parlare / no mi fosse tanto fera, / dicesse alcuna cosa, al meo parere, / solo per confortare / (in ciò ch'e[lla] mi **dispera**) / ch'eo mi pugnasse pur di ben servire...

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 185.36: Breseyda, no lo volendo in tucto **desperare**, placebelemente le respondeva...

1.1 [Con esplicitazione della circostanza].

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 596, pag. 621: Mai sì me par greve cosa a pensar / q'eu me devese dal Segnor **desperar**...

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 12.31, pag. 166: da poi che voi vedete / ch'io vo dotto parlare, / perché non mi mandate / tuttavia confortando, / ch'eo non **desperi** amando / de la vostra 'mistate?

[3] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 221, pag. 647: Dondo lo peccaor enlora se **despera** / d'aver plui perdonança da quella çento fera, / mo pena sovra pena, fogo e preson crudela / da quell'ora enaço d'aver sempre spera.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 629.12: dobbiamoci **desperare** di noi e d'ogni nostro fatto, e solamente sperare nella abbondante misericordia di Dio...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 44.14: Lu rigi di li Athonisi Codru [[...]] **desperandu** di ogni consilyu humanu appi ricursu a la risposta di lu deu Apollo...

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 189.14, pag. 245: morta fra l'onde è la ragion et l'arte, / tal ch' incomincio a **desperar** del porto.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 27.11: Romani non lo volevano odire, anche ne facevano la caccia. Allora se **desperava** dell'ira e si lli maledisse e disse ca mai non vidde più perverza iente. Non comparze più.

1.2 [Relig.] Non avere fiducia nella misericordia divina.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 297, pag. 610: Quel ch' à misericordia là o' el pò çudigar, / ben la porà querir, baudamen demandar / a [Deu] omnipotente, qe no ie l' à vedhar; / e qi no l' à en altri, ben se pò **desperar**: / nula misericordia en Deu no à trovar.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1469, pag. 57: Lo falso Juda peccator / Li dinar çetó enter lor; / Dal bon signore se **desperó** / E incontinentemente sí s'apicó.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 41.31, pag. 624: Però ke sse non deia **desperare** / nessuno cristiano, / humelemente diginne pregare / lo Signore sovrano...

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 41, pag. 169.28: omni pirsuna ki si **dispera**, cride ki la gratia di Deu e la misiricordia non basti contra li soy piccati...

[5] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la batage de lo demonio*, vol. 1, pag. 183.18: La V cossa si è desperatiom, ché lo diavo, fa lo peccaor **desp(er)ar**; ma ello de' pensar che Deo si p(er)onna legerame(n)ti a quilli chi se pente(m)...

1.3 [Milite.] Ritenere la sconfitta ormai inevitabile.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 14, pag. 306.13: Da quella battaglia innanzi **disperandosi** Bocco di non potersi da' Romani in battaglia difendere, addomandò pace...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 324, vol. 2, pag. 493.21: i Fiorentini, veggendosi in grandi spese e in così pericolosa guerra, non si **disperarono**, ma francamente s'argomentarono a lloro difensione...

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 46.13: Lu Duca, videndu zo, **dispirau** di putiri campari et stava in menzu di tutta genti armata et illu era senza armi...

– Sost..

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 132.12: quelli di Lacedemonia, chiusi da' nemici d'intorno, e ispaventati molto, vennero quasi come in sul **disperare**.

1.4 Per disperare: non aspettandosi più niente di buono dalla propria condizione attuale (tipicamente, introduce un repentino cambiamento nell'attività del soggetto).

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 214.9, pag. 88: Mai non fu giovan di tant'arditezza: / Rancellina il vid'e de l'altezza / del muro si gittò per disperare.

2 Provare un'estrema sofferenza (anche pron.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 373, pag. 305: Quand fo tornaio in si Eufimian dolente, / Per gran dolor k'el ave se scarpa 'l vestimente / [...]. / Tut par k'el se **despera**, lo cor no 'g sta in pax, / Se buta sor lo corpo del so fiol ke giax...

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 8, ott. 1 rubr., pag. 216.7: duolsene con Pandaro e del tutto si **dispera**, e ultimamente ucciso da Achille finiscono i suoi dolori.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 123.1, pag. 479: Io mi **dispero**, ohi lasso! e morte chiamo, / Da po' ch'io ò perduto il mio dolce conforto...

[4] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 197, pag. 15: Io chursi chomo quele che **despiera**, /

benchè dal planto io fose gravosa, / perchè la pena me fazea leziera.

2.1 [Nella poesia amorosa, con rif. alla sofferenza dell'amante].

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 4.31, pag. 56: Und'eo no mi **dispero** / di ciò ch'amor mi face, / ca guerra no ha pace / né amor conoscimento.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 24.28, pag. 54: Ma che mi dà conforto / ch'ave nochier talora / contra fortuna porto: / così di mia 'nnamora / non prendo disconforto, / né mi **dispero** ancora.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 16.57, pag. 61: ché mante fiate son ch'io mi **dispero**, / e dico: «Ohi lasso, che vit'è la mia? / Ché non mi movo e vo a la donna mia / e moro avanti a lo suo viso altero?»

[4] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 35.8, pag. 580: e per ciò ched i' amo lialmente, / non me **despero**, ma vo confortando.

3 Signif. non accertato.

[1] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 119, pag. 422: Ben che el re Herodes li puer non tayasse, / perché a li fi morir, sentenza De ye madoe; / al diventà levros amantenente, / el ven in fastudi a ssi e altra zente / e po se **despirò**, stavasse de presente. Il Testo emendato, cfr. l'apparato: «ms. *despero*?».

[u.r. 09.09.2011]

DISPERATAMENTE avv.

0.1 disperatamente, disperatamente.

0.2 Da disperato.

0.3 Bono Giamboni, Orosio, a. 1292 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, Orosio, a. 1292 (fior.); <Cavalca, Disc. Spir., a. 1342 (pis.)>; Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Senza aspettarsi niente di buono dalla propria condizione attuale. 1.1 [Relig.] Diffidando della misericordia divina. 1.2 Ritenendo la sconfitta ormai inevitabile. 2 In maniera difficilmente rimediabile. 3 Con estrema intensità.

0.8 Francesco Sestito 11.07.2006.

1 Senza aspettarsi niente di buono dalla propria condizione attuale.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 755.8: Adunque, costui così da me seguito più tempo senza muoverlo se non come pietra, quasi **disperatamente**, avvenne un dì, essendo già il sole caldo, come elli è ora, che io ne' santi templi da noi visitati il trovai...

– [Introduce un repentino cambiamento nell'attività del soggetto].

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 109-129, pag. 369, col. 2.12: pensando c'avea struto 'l so et ch'era in gran miseria pensò de voler murire anzi che piú viver e **disperatamente** se mise tra i Fiorentini e fo morto.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 49, vol. 2, pag. 199.20: Il capitano e ' suoi cittadini pazzi di lui **disperatamente**, senza volere prendere accordo, e attaccarsi alla pertinacia e alla durezza, disponendo di tenersi alle difese con grandissimo loro affanno e disagio.

1.1 [Relig.] Diffidando della misericordia divina.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 37, vol. 2, pag. 14.25: Questi cotali, li quali così **disperatamente** peccano, fanno grande contumelia a Dio in ciò, che pubblicamente, e senza timore l'offendono...

1.2 Ritenendo la sconfitta ormai inevitabile.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 17, pag. 246.19: E in tutte le dette battaglie forti, il loro disperamento a migliore fatto tornò; perchè in tutte le dette imprese di battaglie **disperatamente** combattero, e combattendo vinsero.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 138.15: in tutte le dette guerre tornarono al di sopra, però che in esse **disperatamente** combatteano, e così combattendo vinsero.

2 In maniera difficilmente rimediabile.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 15, pag. 117.22: lasciando di dilettersi in Dio, è bisogno, che ritorni a i miseri, e disordinati dilette fetenti, e schifi, i quali avea per la confessione vomitati, e veramente non può essere, che questi cotali non offendano Dio molto più **disperatamente**, che gli altri...

3 Con estrema intensità.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 57, pag. 165.11: Io vi conforto che **disperatamente** amiate il vostro buono sposo Cristo Gesù...

DISPERATO agg./s.m.

0.1 *desperad, desperada, desperade, desperadha, desperadhi, desperadi, desperado, desperae, desperai, desperao, desperata, desperate, desperati, desperato, desperatu, despirado, disperata, disperate, disperati, disperato, dispiratu, dissipato.*

0.2 V. *disperare*.

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **2.**

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *San Brendano ven.*, XIV; *Poes. an. bo-logn.*, XIII; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Age-no), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzzo.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *alla disperata* **1.6, 3.2, 4;** *per disperata* **1.6, 1.6.1.**

0.7 **1** Che non si aspetta niente di buono dalla propria condizione attuale. **1.1** Che non lascia presagire niente di buono (un'entità inanimata).

1.2 [Relig.] Privo di fiducia nella misericordia divina. **1.3** Che ritiene la sconfitta ormai inevi-

tabile. **1.4** Che non si può aspettare di guarire (un malato). **1.5** Che non può aspettarsi di ottenere qsa. **1.6** Locuz. avv. *Alla disperata, per disperata*: non aspettandosi più niente di buono dalla propria condizione attuale (tipicamente, introduce un repentino cambiamento nell'attività del soggetto). **2** In condizioni di grave sofferenza. **2.1** [Nella poesia amorosa, con rif. alla sofferenza dell'amante.] **2.2** Che lascia comprendere una grave sofferenza (una manifestazione umana). **2.3** Che comporta una grave sofferenza. **3** Privo di rettitudine morale; malvagio. **3.1** Caratterizzato da mancanza di rettitudine morale (un atto). **3.2** Locuz. avv. *Alla disperata*: senza alcun freno morale. **4** Locuz. avv. *Alla disperata*: con estrema intensità e fervore. **5** Sost. Chi è incaricato di eseguire le condanne, boia.

0.8 Francesco Sestito 11.07.2006.

1 Che non si aspetta niente di buono dalla propria condizione attuale.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 60, pag. 213: Ella è consolatrix de tug li tribulai, / Ella è speranza grande de quii k'en **desperai**.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 7.28: e con quisti gran servicij lu Senatu ressleru in speranza, quillu, qui ananti era commu murtificatu et **desperatu**.

[3] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 22, pag. 44.6: Fortuna se misse in mar aspra e crudel, sì che la nave era çà plù de meça plena d'acqua e li marineri **desperadi** no savea zò che li deveva far.

[4] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 168.12: Io vegando che questo non me podeva zovar, sì como **desperado** per grameza e per dolor, conpriè una sogha e apichè-me a uno alboro...

– [Con esplicitazione della circostanza].

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 34, pag. 158.14: Videndu killu riccu dapnatu ki era **dispiratu** de lu aiutu sou, ancora prigau ad Habrama...

– Sost..

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Rationes quare Virgo tenetur diligere peccatores*, 97, pag. 235: «Eo voi ke tu me appendi, ke 'l viver me desplax». / Il-lora l'olcellato respos al **desperao**: / «Met la correza in collo se tu voi ess aiao, / E 'l nom dra matre 'd Criste no fia pur anomadho [...]».

[7] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 7.10, pag. 669: S'io so' senza mercè da te fuggito, / e con glie **desperate** a star me mande / fuor de speranza, do' trovare aito?

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 415, pag. 97: Poiché tornaro in Aquila como li adolorati, / magenarono de fare como li **desperati** / Che a reseo se mettono per essere desertati, / Se delli loro inimici pou essere vennicati.

1.1 Che non lascia presagire niente di buono (un'entità inanimata).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 40, pag. 510.18: Mascezel sappiendo infino da Teodosio, quanto valesse l'orazione dell'uomo per la fede di Cristo nelle cose **desperate**, acciò che potesse avere la misericordia di Dio, n'andò nell'isola di Capria...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 20, pag. 255.13: Non vi piaccia la vostra infermitate, ché malatia che piace è **disperata**.

[3] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 343, pag. 337: Ma duy canfguni ionseu, Tristitia e Remorsu, / e despera 'l de adiutu: / issu co[n] sua malitia 'n un **desperatu** fossu / sì l'ày factu cadutu.

[4] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 54.10: chi oge et intende quelle soe parolle e metelle in ovra semeglia al savio homo chi fondò la soa casa et habitança su la ferma prea, e vegne la gran pinna del fiume e lo canal corrente, trà gli gran venti e òre **desperae**, piove le grande aque e tute 'ste cose vegnan a dar buto contra questa caxa e no la fèn caçer...

1.2 [Relig.] Privo di fiducia nella misericordia divina.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Rationes quare Virgo tenetur diligere peccatores*, 49, pag. 234: Ella ha za aiao da morte mult homni **desperai**, / Li quai in corp e in anima seraven dexbregai...

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 75, pag. 117.24: Perché prima mi vivea di buona fede semplicemente, e a le dette cose non pensava; ma or che veggio quello che far mi conviene, vivo com' uomo **disperato**, e non credo potere avere il regno di Cielo...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 41.40, pag. 146: O peccatrice engrata, retorna al tuo Signore; / non esser **desperata**, ca per te mor d'amore...

[4] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 83.9: Tre sono le spezie della penitenza, e della confessione: alcuna crudele, e **disperata**, come fu in Caino, e in Giuda, li quali la loro colpa confessarono, ma pur poi disperarono...

– Sost.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Rationes quare Virgo tenetur diligere peccatores*, 47, pag. 233: Ai **desperai** medhesmi, ke pur morir se cren, / Da mala-mort li scampa, sí k'i faran po ben.

1.2.1 [Relig.] Che non può più sperare di salvarsi l'anima; dannato.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 45, pag. 528.23: E che guadagno hae il pagano, in mezzo de' cristiani contra la fede indurato, se uno poco di tempo hae godimento, e quando egli muore ne va **disperato**?

[2] *Poes. an. tosc.*, XIV (2), 19.9, pag. 325: misimi a disperar per mia follia. / Son **disperato** e nell'onferno giac[c]io / in fuoco e in fiamma come falso e reo, / sì del mio fatto non vi date impaccio...

– Sost.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 247.17: quando l'anima d'alcuno **disperato**, o che sè uccide, perviene allo Inferno, Minos, che giudica le peccata, la manda alla VII foce, cioè al VII circolo...

1.3 Che ritiene la sconfitta ormai inevitabile.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 6, pag. 285.1: Unde essendo **disperati** in non potersi difendere da' Romani chiusero la cittade, e tutta l'arsero in prima, e poi si uccisero tutti o per ferro, o per fuoco, o per veleno...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 4, pag. 136.22: Quando Cesare vidde ciò, comandò a sua gente che neuno ferisse. «Signori, disse Cesare, elli sono **disperati**: noi li avaremo senza colpo ferire [...]».

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 27, pag. 232.34: lo planto era grandissimo chi se faceva intre li cittadini de Troya, li quali oramay dicevano cha erano **desperati** in tutto, perzò che tutti li figlyoli de lo re Priamo [...] erano stati muorti alle vattagly.

1.4 Che non si può aspettare di guarire (un malato).

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 3, pag. 7.15: tanto è ita innanzi la mia malizia, che m'hanno lasciato li medici per **disperato**, e dicono che non posso campare.

1.5 Che non può aspettarsi di ottenere qsa.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 15, pag. 362.6: E contra costoro Aristotile parla nel primo dell'Etica, dicendo quelli essere insufficienti uditori della morale filosofia. Costoro sempre come bestie in grossezza vivono, d'ogni dottrina **disperati**.

1.6 Locuz. avv. *Alla disperata, per disperata*: non aspettandosi più niente di buono dalla propria condizione attuale (tipicamente, introduce un repentino cambiamento nell'attività del soggetto).

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 45, pag. 79.21: Non sono queste le 'mpromesse che mi facesti, o Pallante, che mi dicesti che non ti gitteresti alla disperata tra li ferri...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 2, pag. 343.1: Gostanza ama Martuccio Comito, la quale, udendo che morto era, per disperata sola si mette in una barca, la quale dal vento fu trasportata a Susa...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 18, pag. 179.12: Sì che, dottando lo re Dyomede et avendo in sé grande paura e no nde potendo fare altro, puro con alcuna constantia quase a la disperata, ben che illo fosse feruto, possese puro ad invadire lo sagittario...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 31, pag. 70.28: Dice l'uno, quasi alla disperata: - Andiamo, Dio ci aiuti.

1.6.1 Locuz. avv. *Per disperata*: affidandosi al corso casuale degli eventi; alla ventura.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 163, vol. 2, pag. 42.8: Ma la fortuna niente rabonacciava; e non potendo resistere alla fortuna, sì lasciamo andare la galea per disperata, chè niuno rimedio non c'era per noi, se non di raccomandarci a Dio.

2 In condizioni di grave sofferenza.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 308, pag. 572: La femena fa l'om envrriar como 'l vino, / fa-l **desperad** e nesio e fa-l tornar plui fino.

[2] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 235, pag. 257, col. 1: Lo decimo giorno serà grave, / ché socto lo cielo nullo non ave / che sì sia fiero e **disperato** / che allor non sia isgomentato, / che non tremi di paura...

[3] *Poes. an. bologn.*, XIII, 40, pag. 10: Chi a vuy torna cum lagreme, l'anima **desperata**, / da vuy parte cum gaudio, cum çoia consolata.

[4] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 628, pag. 39: Thomasso comenzò ad plangere como homo **desperatu**; / revolve li occhi ad celu, e lassù abe guardatu...

– Sost.

[5] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 5.58, pag. 58: Lo **disperato** pon l'autor che cada / in

nella selva diventando pruno, / e 'l giocatore per la caccia vada.

– Meton. [Con attribuzione al dolore stesso].

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 33.5, vol. 1, pag. 561: Tu vuo' ch'io rinovelli / **disperato** dolor che 'l cor mi preme / già pur pensando, pria ch'io ne favelli.

[7] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 13, pag. 23.12: Tu mi comandi, o reina, ch'io rinnovelli **disperato** dolore che 'l cuore mi preme...

2.1 [Nella poesia amorosa, con rif. alla sofferenza dell'amante].

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 24.5, pag. 515: Ancora ch'io sia stato / senza merzé trovare / da la mia donna fina, / cui lungiamente avuto agio in disire, / no nde son **disperato**...

[2] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 71.12, pag. 616: Ond'io vedendo che sì come el tempo / t'è più cressuto, così simelmente, / e più, crudelitate è maggiormente, / lo core **disperato** me consente / a voler morte...

– Meton. [Con attribuzione al dolore stesso].

[3] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 34.13, pag. 539: quest'ho tormento **disperato** e fero, / che strugg'e d'ole e 'ncende ed amareggia.

2.2 Che lascia comprendere una grave sofferenza (una manifestazione umana).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 1.115, vol. 1, pag. 18: e trarrotti di qui per loco eterno; / ove udirai le **disperate** strida, / vedrai li antichi spiriti dolenti, / ch'a la seconda morte ciascun grida...

[2] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 8.11, pag. 23: Di mai uscirne tucti son diffidi / così del sangue lor, degno martyro, / con **disperati** et altissimi stridi...

[3] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosca.occ.), 35 [Antonio da Ferrara].86, pag. 75: Va', **disperata** rima e tristo verso, / canson nova di pianto...

2.3 Che comporta una grave sofferenza.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 149.8, pag. 205: Che fanno meco omai questi sospiri / che nascean di dolore, / et mostravan di fore / la mia angosciosa et **desperata** vita?

3 Privo di rettitudine morale; malvagio.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 527, pag. 581: Con l'om scoteço e fole, **desperad**, sença fe, / non usar: tost verave li soi mal sovra te.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 24, pag. 194.7: non è nullo peccatore sì **desperato** che non serva a dDio in alcuna cosa, che da molti mali s'astiene, sì perché tutti li mali fare non potrebbe...

[3] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 170, pag. 260.20: E chi è bevitore di vino non è ricevuto a testimonianza per l'ebrietà; ed ancora chi va per mare dicono ch'è **disperato**.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.165, pag. 186: O Zué fauzi e **desperai**, / donde me vén tanta ruina, / pregove che voi ociai, / con lo fijor, questa meschina!

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 227.25: Era questo Francesco omo **desperato**. Avea odio insanabile a prelati, recordannose che ià fu male trattato dallo legato antico, missore Bettrannio dello Poietto, cardinale de Uostia, como de sopra ditto ène.

– Sost.

[6] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1337, pag. 71: Qé tanti è li **desperadhi**, / Feloni e falsi renegadi, / Qe tut ig boni poria desfar, / Ocire e prendre e ligar.

– Meton. [Con attribuzione al male stesso].

[7] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 15, pag. 97.21: sarebbe troppo **disperato** male e sconcia cosa se sì savia e sì bella donna portasse tante pene e pericoli.

3.1 Caratterizzato da mancanza di rettitudine morale (un atto).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 137.14: Perciò ch'ella fece così **disperato** maleficio et avea pensato di fare cotanta crudelitate, sì fue al postutto convenevole che lli suoi propii figliuoli ne le dessero pena e non altri.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 65, vol. 4, pag. 243.7: Lo settimo luogo si è, quando il parlatore si dice, che suo avversario per sua possanza e per sua ricchezza ha fatto una crudele cosa, e si **disperata**, come ch'ella è a udire.

3.2 Locuz. avv. *Alla disperata*: senza alcun freno morale.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 51, vol. 2, pag. 73.15: Messer Filippo [...] cavalcò all'uscita di gennaio del detto anno insino presso a Parigi a III leghe, ardendo ville, casali e manieri in grande quantità, e uccidendo e predando bene alla disperata...

4 Locuz. avv. *Alla disperata*: con estrema intensità e fervore.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 20, pag. 80.24: Piacciavi di fare alla disperata più che mai con ogni mortificazione; mai non aveste tanto di Dio, date buono esemplo di voi di parole e di fatti...

5 Sost. Chi è incaricato di eseguire le condanne, boia.

[1] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 92.11: Hic lictor, ris id est lo **desperato** et lo soteratore dei morti.

[u.r. 09.09.2011]

DISPERAZIONE s.f.

0.1 *desperaciom, desperacion, desperaçion, desperacione, desperaciuni, desperason, desperation, desperatione, desperatione, desperazione, desperacione, desperagione, desperatione, disperazion, desperazione, disperazioni, dispiraciunj.*

0.2 DELI 2 s.v. *disperare* (lat. *desperatio*).

0.3 Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.2.**

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Tratao peccati mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Per *gettarsi in disperazione* > *gettare*.

Locuz. e fras. in *disperazione* **1.2.1**; *morire in disperazione* **1.2.1**; *per disperazione* **1.1**.

0.7 1 Sentimento di chi non si aspetta niente di buono dalla propria condizione attuale. **1.1** Locuz. avv. *Per disperazione*: non aspettandosi più niente di buono dalla propria condizione attuale (tipicamente, introduce un repentino cambiamento nell'attività del soggetto). **1.2** [Relig.] Mancanza di fiducia nella misericordia divina. **1.3** Sentimento di chi ritiene la sconfitta ormai inevitabile. **2** Sentimento di grave sofferenza.

0.8 Francesco Sestito 11.07.2006.

1 Sentimento di chi non si aspetta niente di buono dalla propria condizione attuale.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 236, pag. 204: No 'g trovaran concordia ni pax ni pietá / Ni sanitá ni vita, virtú ni honestá / Ni bon odor ni gloria, honor ni dignitá / Ni loxo ni speranza ni drig ni legaltá. / Ma trovaran discordia, guerra, crudelitá, / Dexhonestá e vitio e mort e infirmitá, / Puzor e vitupe-rio, blastem, anxietá, / Dexno e **desperation** e tort e falsitá.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 16.4, pag. 55: Daime **desperazione** de la mia condizione, / pensanno la perfezione de la vita tua che è stata.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 25-27, pag. 143, col. 1.28: la voia del luxuriare si è quaxe **desperazione** de questo mondo et de l'altro, che per luxuriare li uomini se meteno a perigolo de la morte...

[4] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 9.10, pag. 23: Perchè si tolser vita sensitiva / co; li pensier de la **disperatione**, / similemente la contemplativa.

1.1 Locuz. avv. *Per disperazione*: non aspettandosi più niente di buono dalla propria condizione attuale (tipicamente, introduce un repentino cambiamento nell'attività del soggetto).

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 9, pag. 92.6: Cassandro [...] incominciò a gridare vie più forte, dicendo: «Io son morto», e per disperazione si volle gitare da una finestra...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 269, pag. 233.5: Io ho tanto de noya e de choroço che per desperacion io me voyo anegar in questa flume...

1.2 [Relig.] Mancanza di fiducia nella misericordia divina.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 683, pag. 624: Mai eu prego Deu ch'alegrá Simiõn, / qe ben atende la Soa promission, / q'El me conduga da la part de li bon, / q'eu no romagna daig pessimi felon / qe sempre volse star emettomi in disperon **desperason**.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 34, vol. 4, pag. 123.3: Per niente chiama Dio chi si mette in **disperazione**, e cade in malvagità.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 2, pag. 6.26: Ancora è pericoloso ché promuovi l'ira di Dio sopra te, e escene quel grave peccato che ssi dice nel vangelo contra Spirito Santo, cioè **disperazione**, ché chi fa tesoro in terra conviene che ssa disperato da Dio,

però che non si confida in lui, ne la sua potenza, sapienza, bontà e ricchezza.

[4] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 25, pag. 307.1: Ma in quella luce si mescola una nebbia di **disperatione**, per lo grande male che io óe facto, che (Iesu) (Cristo) non mi degni ricevere.

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 646.29: le demonia tentano e fanno rincrescimento di quello che alla mente più dispiace, onde l'anima potrebbe venire in **desperazione** e in molto tedio di non orare...

[6] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 248.27: nullo peccato è sì grave, che lla divina misericordia non ne possa avere piatade, e perdonare, eccetto il peccato della **disperazione**, la quale solo non si può medicare...

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 41, pag. 169.27: la blastema contra lu Spiritu sanctu, la quali non si pirduna ni in kista vita ni in killa, si esti lu piccatu di la **dispiraciunj**: ca omni pirsuna ki si dispera, cride ki la gratia di Deu e la misiricordia non basti contra li soy piccati...

[8] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la batage de lo demonio*, vol. 1, pag. 183.17: La V cossa si è **desperation**, ché lo diavo, fa lo peccaor desp(er)ar; ma ello de' pensar che Deo si p(er)onna legerame(n)ti a quilli chi se pente(m)...

1.2.1 [Relig.] Locuz. avv. *In disperazione*: avendo perso la speranza di salvarsi l'anima. Fras. *Morire in disperazione*.

[1] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 783, pag. 55: Quel qe mor en desperason, / L'anema va en perdicion...

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1105, pag. 78: L'acqua el prexe a riguardar: / In ço ch'el se voleva plegar / Entro lo flume per fenir / Et in desperacion morir...

1.3 Sentimento di chi ritiene la sconfitta ormai inevitabile.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 15, pag. 302.10: ei suoi avversari [...], l'uomo no i die s'inchiudere che non lor rimanga alcuna via da potere fuggire, acciò ch'ellino non si disperino, e per quella cotal **disperazione** ellino si difendano quant'ellino possono...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 216.3: Per lo pericolo di questa battaglia in tanta **disperagione** quelli di Cartagine vennero, che se nell'oste d'Agatocle non fosse nata discordia sarebbesi Bomilcare, re de' Cartaginesi, arreduto a lui coll'oste sua.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 113.29: issu Leonida, apressu di Termophili con CCC cittadini oppositu a ttuta Asia, per la firmiza di sua virtuti redussi ad ultima **desperaciuni** lu rigi Xerses...

2 Sentimento di grave sofferenza.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 629.19: Enea, addomandando Turno e non trovandolo, uccise molti. La **disperazione** di Turno fuggendo.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 97-108, pag. 220, col. 1.16: passò quattro misi, questo non tornava, per **desperatione** d'amor ch'avea in lui sí s'appiccò per la gola.

[3] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 167.6, pag. 263: Figlio, tanto m'è discara / questa tua angoscia, ch'a **disperazione** / i' credo venir tosto, poi ch'i' veggio / che ogni giorno vai di mal in peggio.

[u.r. 15.02.2012]

DISPERDENTE agg.

0.1 *disperdente*.

0.2 V. *disperdere*.

0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto di una ferita:] aperto; da cui stilla sangue.

0.8 Fabio Romanini 28.11.2005.

1 [Detto di una ferita:] aperto; da cui stilla sangue.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Es* 12, vol. 1, pag. 313.10: e vederò lo sangue, e trapasserò voi; nè non sarà in voi piaga **disperdente**, quando io averò percosso la terra d' Egitto.

DISPÈRDERE v.

0.1 *desperde, desperde', desperder, desperdere, desperdesse, desperdidi, desperdú, desperdudha, desperdudhi, desperdudho, desperdudi, desperduo, desperduia, desperduti, despergir-li, desperda, desperse, despereno, desperi, despero, desperse, despierzi, disperda, disperdali, disperdasi, disperde, disperdê, disperdeno, disperdente, disperder, disperderà, disperderae, disperderaggio, disperderai, disperderansi, disperderassi, disperdere, disperderli, disperderò, disperdessero, disperdessi, disperdete, disperdetevi, disperdi, disperdiamoli, disperdila, disperdo, dispersa, disperse, disperserlo, dispersero, dispersi, disperso, dispersono, dispersonsi, dispersu*.

0.2 DELI 2 s.v. *disperdere* (lat. *disperdere*).

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **2.3**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Separare o allontanare tra loro in più direzioni persone o cose che sono unite; anche pron.: sparpagliarsi. **1.1** Dividere in più parti o componenti qsa di unitario. **1.2** Sbaragliare, mettere in fuga (il nemico). **1.3** Diradare una sostanza densa. **2** Mandare in rovina; fare a pezzi, distruggere. **2.1** Mandare in perdizione. **2.2** Uccidere. **2.3** Far venir meno, affievolire (un sentimento, una passione). **2.4** Far perdere qsa a qno, sottrarre. **2.5** Procurare un danno; deturpare o corrompere qsa. **3** Lo stesso che perdere. **3.1** Interrompere la gravitazione, abortire (anche pron.). **3.2** Dilapidare o dissipare (una ricchezza, un patrimonio di valori).

3.3 Pron. Vagare con il pensiero, distrarsi. **3.4** Pron. Scomparire alla vista, dissolversi. **3.5** Pron. Andare in rovina o in perdizione. **4** Lo stesso che distribuire. **5** Signif. non accertato. **0.8** Fabio Romanini 28.11.2005.

1 Separare o allontanare tra loro in più direzioni persone o cose che sono unite; anche pron.: sparpagliarsi.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 46-57, pag. 724, col. 1.10: Saipuda la gente che tale offesa gl'avignia per le Nagliade, quelle **desperseno** e no attesen più a la lor desposizione.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 46.8: Nui fommu et simu minati per voluntati di li dei, **dispersi** per lu mundu, undi la disposicioni divina ni porti, in qualuncata locu <ni porti> ni sia concessu di habitari et di congregari genti.

[3] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 10, pag. 61.11: la chiesa di Gerusalem ricevè e sentì grave perseguitazione, sicchè quasi tutti li fedeli si **dispersono** e fuggirono per le contrade d' intorno...

[4] *Framm. Milione*, XIV p.m. (emil.), 26, pag. 520.10: E mandò-li soi baroni e volsi-li partire da uno e **despergir-li**, açò che illi aveseno meno posança.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 85, S. Paolo, vol. 2, pag. 745.3: «Noi sapemo che molti fedeli furono morti e **disperse** di qua e di là le capita loro...

1.1 Dividere in più parti o componenti qsa di unitario.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 28, vol. 1, pag. 165.2: Ora è il comune partito e **disperso** in mille corpi; l'un consiglio si tiene in Aventino, l'altro in Esquilino.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 129.18: Quando i beni del re furono così **dispersi** e dati in preda, i traditori furono condannati, e giudicati a morte.

1.2 Sbaragliare, mettere in fuga (il nemico).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 12, pag. 152.25: E però Filippo spezzata la fede, e rotto il saramento, i Focesi che erano in prima dilacerò e **disperse**.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 477.9: Fabio Massimo T[a]ranto un'altra volta rubellato combattendo vinse, e quivi grandissima oste d'Anibale col doge suo Ca[r]talone uccise e **disperse**...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 108.7: el sentiva lo perigolo chi era molto presso, ché 'l lovo era vexin chi fè **desperde** 'l greçço.

1.3 Diradare una sostanza densa.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 175.10: il sonno leggiero venendo dalle stelle del cielo **disperse** l'aere tenebroso e caccioe l'ombre...

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 27, ch., pag. 284.17: E così quando è rimasto quel vapore terrestre, e **disperso** per la substantia del mare, la freddezza dell'acqua dintorno caccia la caldezza adosso a questo vapore terrestre e arde le sue parti...

2 Mandare in rovina; fare a pezzi, distruggere.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 134, pag. 109: tute le glesie, li alt[a]ri e li oratori / tute sèa destrute, **disperse**, confundute, / messe cantar mai no [ge] serà plue.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 6, pag. 287.4: tutti s' uccisero, e lo avere arsero e **disperserlo** in tale modo, che neuna cosa vi si trovò.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.534, pag. 145: Pregando De' devotamente / che, per convertir la gente, / de tal tormento la scampasse / e quele roe dissipasse, / <che> l'angero de De' vivo, / tuto zo con grande asbrivo / **disperse** in diverse guise / e quatro milia n'ocise.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 6.26: lu sou navilyu tuttu fu **dispersu** per fortuna...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 336.5: col sasso fiere Toate nel viso, e **disperse** l'ossa permiste col celabro sanguinoso.

[6] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 31, pag. 456.25: per la mal cogitatione de Nebròt Dio confuse le lengue, però che esso ordinò de fare una torre che atingesse fin al cielo; e però Dio **disperse** quella opera, però che una lingua fo mutata in infinite, sì como scrive el *Genesis*.

2.1 Mandare in perdizione.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: **disp(er)da** Dio le labbra piene di dolori e la lingua maldicente.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 8, pag. 164.16: sia sempre Iddio contra lloro e **disperdali** et chacci della terra la loro memoria...

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 89.16: Non tardare di convertirti a Dio, e non indugiare di di in di, perocchè subito viene l'ira sua, e **disperde** il peccatore.

2.1.1 Far scomparire.

[1] Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.), App. II, 5.5, vol. 1, pag. 216: La spietata novella al cor mi versa, / dilleto amico, 'nfito dolore, / immaginando ch'el velato amore / del vostro cor partì la morte aversa. / Ai, che permesso avesse che **dispersa** / fusse del mondo il possente Signore! / ché sempre parte da vita ei migliore, / la dolorosa e scura piú che persa.

[2] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 7.11, pag. 23: Qual cieli infortunati, qual figure, / qual inimiche stelle o gravi segni / àn ogni nostro ben or si **disperso**?

2.2 Uccidere.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 227.31: el imperador retene el zovene, che lu li servisse denanzi, quamvisdio el non plaxesse a so pare, zoè el duxe Henricho, tratando a presso da sí, chomo quello occulta mente el **desperdesse**; e driedo algun tempo, el manda quello con lettere ala imperarixe, scrivando che se ella voleva tegnir la soa gracia, in quel di el qual quel zovene vagnisse da ela, quello occulta mente fesse soffogare.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 507.5: Tu vedi quanti nomi le onde abia **desperdidi**, le qual tu credi fedeli a ti che tu debi andar.

2.3 Far venir meno, affievolire (un sentimento, una passione).

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 81.28: Tu seras venedor de questo fato, quamvisdeu que la vetrana m'abia soduta, mai enpermondeçò que tu see venceor, agnunca amor fi coronpùo e **desperso** entre noi».

2.4 Far perdere qsa a qno, sottrarre.

[1] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 13.3, pag. 34: Ella non dubitò, ma l'arco aperse / e quel ne' fianchi ferì sì profondo / che le sue forze tutte gli **disperse**...

2.5 Procurare un danno; deturpare o corrompere qsa.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 42, pag. 196: Dirá lo fio dr'Altissimo ai misri confundui: / «Vedhí com li mei membri fon guast e **desperdudhi**, / Vedhí le man e i pei li quai 'm fon strafondui.

3 Lo stesso che perdere.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 112, pag. 180: Tu mang, a ti sciente, atossegao condugio: / Perzò k'el tra in dolze, trop è 'l to cor stradugio, / Perfin ke per l'ombria, per marcescibil frugio, / La veritá **desperde** e l'eternal condugio.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 24.31, pag. 55: Omo che 'n disperanza / si getta per doglienza, / **disperde** conoscenza / e prende loco e stato di follia.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.240, pag. 650: «Enpazhao m' ài e destegnuo; / tanto a parole son stao qui / che me' solazo ò **desperduo**...

[4] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 41.93, pag. 285: Venia menati cum lexù dui viri / per fargli insieme la vita **disperdê**...

[5] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 9, pag. 30.13: tu e' graveda et en mare sì è molti desasij e perigoli, per i qua tu porissi **desperdere** la criatura...

3.1 Interrompere la gravidanza, abortire (anche pron.).

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*, a. 1311: Lo peccato di procurare di **disperdersi**, grida vendetta al cospetto del Signore. || Crusca (3) s.v. *disperdere*.

[2] **F** *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di., cap. 5: e molte altre cose sono che fanno **disperdere** il corpo. || Manuzzi, *Segrete cose*, p. 11.

[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Gb* 21, vol. 5, pag. 72.3: [10] Lo bue loro concepette, e non **disperse**; la vacca partorì, e non è privata del suo parto. || Cfr. *Gb*, XXI, 10: Bos eorum concepit, et non **abortivit**...

3.1.1 Perdere la vita, morire.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 48, pag. 198.19: \D.\ Que devem nuy credere de quilli li quay in **desperdudi** in ventre de la madra? \M.\ In quanto el è semenza del padre el resusitarà con lo corpo del padre [...].

3.2 Dilapidare o dissipare (una ricchezza, un patrimonio di valori).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 29.130, vol. 1, pag. 503: e tra'ne la brigata in che **disperse** / Caccia d'Ascian la vigna e la gran fonda...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (ii), par. 23, pag. 132.36: Così si dee credere l'onnipotente Padre aver fatto in cielo, sentendo per la divota orazione colui alla via della verità ritornare, il quale del tutto partito se n'era e ogni sua grazia avea **dispersa** e gittata via.

[3] *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fior.), c. 22, pag. 639.9: nello armario della chiesa di san Benedetto soleva essere il più bello armario di libri che fosse in tutta cristianità; ora i monaci gli àno **dispersi** e abbandonati e ghuaisti senza avervi mai istudiati dentro.

3.3 Pron. Vagare con il pensiero, distrarsi.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 2, pag. 158.37: Un'altra fiata orava stando ginocchione e col capo chinato in terra, e come suole alcuna volta avvenire, la mente un poco si **disperse**, e pensava non so che altro...

[2] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca.), 112.12, pag. 690: però m' oblii, ché memoria non perde / se non quel che non guarda spesso volte. / Ma se del tutto ancor non si **disperde**, / mandami a dir, mercé ti chiamo molte, / come si dee mutar lo scuro in verde.

3.4 Pron. Scomparire alla vista, dissolversi.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 15, pag. 65.6: E quando ello li disse queste parolle, ello se **desperse** in sì pocha d'ora che la raina non saveva çò qu'ello fosse de lui.

3.5 Pron. Andare in rovina o in perdizione.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 37, pag. 236.4: Dei giusti non addivene così, però che non si **disperdeno**. Ma, per la morte, vanno ad vita eterna et ad migl[i]ore essere...

3.5.1 Pron. Struggersi per amore.

[1] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 5.14, pag. 117: Vinc' e ho vinciuto e tuttor[a] perdo, / là u' son riceputo istò cacciato, / in isperanza amarisco mia spene; / di gran gio' mi consumo e mi **disperdo**, / sì mi distringe là u' sono alargato...

[2] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), 1.30, pag. 54: com' albore che troppo è caricato, / che frange e perde seve e lo suo frutto, / simile, amore, eo mi **disperderag[gl]io**.

4 Lo stesso che distribuire.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 1, pag. 97.21: e tornando a casa **disperse** e **distribuette** o vendendo o donando ai vicini e ai po-veri ogni sua sustanzia...

5 Signif. non accertato.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 43, pag. 262.8: et allora [[Cesare]] caminò in fino al sovrano mare per drieto li Alpi, per **disperdere** lo Donaso che era sparto per le marine. Il Si tratta di un emendamento di Banchi: i mss. leggono *distendere*; *Fet des Romains*, IV, 1, 8, pag. 716.30: «et fere chemin feré del Toivre jusq' a la Sovereine Mer par desus les Alpes Apennines, **constreindre** les Danois qui s'estoient espandu en la marine de Trace ou Dunoe cort et enclore les».

[u.r. 19.04.2010]

DISPERDITRICE s.f.

0.1 f: *disperditrice*.

0.2 Da *disperdere*.

0.3 F Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342 (pis.):

1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Colei che conduce alla perdizione.

0.8 Fabio Romanini 28.11.2005.

1 Colei che conduce alla perdizione.

[1] F Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 12: D'ogni peccato è l'ira radice, / e di virtù **disperditrice**... || Bottari, *Medicina del cuore*, p. 72.

DISPERDUTO agg.

0.1 *desperdú, desperduo, desperduta, desperduti*.

0.2 V. *disperdere*.

0.3 Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.): **2**.

0.4 In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Separato dal gruppo o dalla comunità di appartenenza. **1.1** [Detto di un gruppo o collettività:] diviso in più parti, sciolto, disgregato. **2** In condizioni di grave sofferenza fisica e morale.

0.8 Fabio Romanini 28.11.2005.

1 Separato dal gruppo o dalla comunità di appartenenza.

[1] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 421, pag. 51: Scripto è per profitia / - edd- è bisonnio ke così sia, - / ke lo pastore sirà percosso / et denodato a osso a osso; / et le pecore de la greggia / siranno tucte en balbeggia, / et giròno tucti **desperduti** / comme homini esmaruti.

1.1 [Detto di un gruppo o collettività:] diviso in più parti, sciolto, disgregato.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 218.7: De notte passao de questa vita. Moita tristizia abbe la soa compagnia. Così fu **desperduta**, como le pe-corella abannonate dallo pastore...

2 In condizioni di grave sofferenza fisica e morale.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4469, pag. 166: Questo te possio ben dir / Con verità, se tu vuol oldir, / Che da ti xe molto luntanada / Ongne dretura e desevrada. / Tanto as le tuo ydolle adorade / E lle tuo gran mallice usade, / Che tu es tuto adevegnú / Chativo et lasso et **desperdú**.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 97.4: [1] Çeva intorno Cristo per vile e per castelle, per borghi e per citae como legato vraxo vegnuo per paxe, pricava e semenava le parole de vita e sutil e grosse como era bexogno, de sì insiva virtute chi sanava ogn'omo e non era alcun sì guasto né tanto **desperduo** de greve malatia che s'el lo tocava no fosse assi tosto liberao e guario.

[u.r. 01.09.2008]

DISPEREVOLMENTE avv.

0.1 *disperevolmente*.

0.2 Da *disperare*.

0.3 Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Al di là delle possibili aspettative.

0.8 Francesco Sestito 11.07.2006.

1 Al di là delle possibili aspettative.

[1] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 254.4: Eziandio la fortuna getta il lusin-ghevole animo alla mattezza quando ella più presso vae

al malvagio consiglio; et acciò ch'ella più forte nocchia, più **disperevolmente** giova.

DISPÈRGERE v.

0.1 *desperçe, desperto, disperga, disperge, dispergela, dispergele, dispergerà, dispergerai, dispergeralli, dispergerannosi, dispergeransi, dispergere, dispergerli, dispergermi, dispergerò, dispergerolli, dispergesse, dispergessono, dispergesti, dispergete, dispergetevi, dispergevano, dispergevate, dispergi, dispergiendosi, dispergirollo, dispergo, dispergono, disperta.*

0.2 DEI s.v. *dispergere* (lat. *dispergere*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Dante, *Commedia*, a. 1321; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Metaura* volg., XIV m. (fior.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: *Rime Mem. bologn.*, 1301-24; *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venz.).

In testi mediani e merid.: Gillio Lelli, *Rime* (ed. Marti), XIV pm. (perug.).

0.7 1 Separare o allontanare tra loro in più direzioni persone o cose che sono unite; anche pron.: sparpagliarsi. **1.1** Diradare una sostanza densa.

1.2 [Med.] Rilassare, sgonfiare (un ascesso). **1.3** Fig. Deviare l'intenzione di qno, distogliere. **2** Mandare in perdizione. **3** Andare in rovina. **4** Dilapidare una ricchezza; dissipare un patrimonio.

0.8 Fabio Romanini 28.11.2005.

1 Separare o allontanare tra loro in più direzioni persone o cose che sono unite; anche pron.: sparpagliarsi.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 36, pag. 121.17: e, quando la persona è distrutta, ben sai che le ricchezze si **dispergono** e non vagliano neente.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 3.2, vol. 2, pag. 37: Avvegna che la subitana fuga / **dispergesse** color per la campagna, / rivolti al monte ove ragion ne fruga, / i' mi ristrinsi a la fida compagna...

[3] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venz.), 263, pag. 108: Per lli pechatori fo crucifixo / dal puovollo iudeo maledeto / per tuto lo mondo fo **desperto** / ingraçiato.

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 4, pag. 116.6: Onde tantosto nella fortezza di quella terra si mettono angosciosamente, **dispergiendosi** dinanzi dalla faccia de' Cristiani, da quali erano perseguitati.

1.1 Diradare una sostanza densa.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 6, ch., pag. 224.16: e ogne vento ch'hae il fiato ritto **disperge** le parti de' nuvoli e tolle via la materia della rugiada e della piovà.

1.2 [Med.] Rilassare, sgonfiare (un ascesso).

[1] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 22, pag. 163.17: Lo granchio del fiume, trito et posto sopra la postema dura, a modo d'impiaastro, **dispergela** incontanente.

1.3 Fig. Deviare l'intenzione di qno, distogliere.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 14, pag. 232.14: Et Isopo disse: impari questo l'umile, di **dispergere** cului ch'è cupido de le lite...

2 Mandare in perdizione.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosca.), L. 1, cap. 2, pag. 150.20: Unde disse il Profeta, cioè David, nel Salterio: «Domenedio **disperga** tutte le bocche che parlano malvagiamente e la lingua che parla gran cose».

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 37, pag. 235.34: Così addivene in dell'omo mondano, che àe facto li grandi palagi et àe inteso ad honore: ché, quando viene lo vento della morte, l'ira di Dio lo fae tutto **dispergere**, però che ciò ch'elli àe va via et dilèguasi come polvere.

[3] Gillio Lelli, *Rime* (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 1.3.14, pag. 767: Ma se speranza, con la quale io pergo, / da l'áspera fortuna me disombra, / disfacto sia s'ancor non vi **dispergo**.

3 Andare in rovina.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 48, pag. 152.13: E Seneca ne le pistole disse: le piccole cose crescono per la concordia, e per la discordia l[e] grande ne **dispergono**.

4 Dilapidare una ricchezza; dissipare un patrimonio.

[1] *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1324] 87.4, pag. 112: Paura garda vigna, / ma no saltaro. / Staxone ven de maço, / ma no chi **desperçe**.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 31, vol. 1, pag. 293.36: si dice nella Cantica, che se l'uomo desse ogni sua cosa per carità, **dispergela**, e non gli par di aver fatto niente.

[3] Bindo Tedaldi, XIV pm. (fior.), 14, pag. 758: Così volessi Iddio che di tal dono / ripien v'avessi, quando or quindi or quivi / **dispergevate** il vostro patrimonio!

[4] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 82.3: Lo frate lo quale avrà ricevuta moneta dello spitale et fuggirà al seculo et quella pecunia vivendo luxuriosamente **dispergerà** et poi tornerà adla menda...

[5] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 7, pag. 184.9: *Gridando etc. teni*. S'intende: «O avaro, perché teni?»; e *burli*: «O prodigo, perché **dispergi?**», l'uno improverando l'altro.

[u.r. 11.05.2010]

DISPERGIMENTO s.m.

0.1 *dispergimento*.

0.2 Da *dispergere*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. da Giordano da Pisa, cit. da Crusca (4), e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Distruzione di cose o persone, devastazione.

2 Cattiva condizione di salute, malattia.

0.8 Fabio Romanini 28.11.2005.

1 Distruzione di cose o persone, devastazione.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Fece de' suoi nemici un grandissimo **dispergimento**. Il Crusca (4) s.v. *dispergimento*.

2 Cattiva condizione di salute, malattia.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Is* 5, vol. 6, pag. 399.9: [5] E ora dimostrerò a voi quello ch' io farò alla mia vigna, ma quella cosa la quale io farò alla vigna: io li torrò a lei la sua siepe, e sarai in **dispergimento**; guasterò il suo muro, e sarà conculcata [6] e diserta... Il Cfr. *Is*, V, 5: «et erit in **direptionem**».

DISPERGITORE s.m.

0.1 *dispergitore*.

0.2 Da *dispergere*.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi provoca una distruzione o una rovina.

0.8 Fabio Romanini 04.05.2006.

1 Chi provoca una distruzione o una rovina.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 82-96, pag. 207.11: Iesu Cristo fu colui che morì per lo peccato del primo uomo, et Iddio permise che della morte iniusta di Cristo facesse vendetta Tito Vespasiano, destruttore e **dispergitore** de' Iudei.

DISPERIMENTO s.m.

0.1 *disperimento*.

0.2 Da *disperare*.

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *a disperimento 1*; *morire a disperimento 1*.

0.7 1 [Relig.] Locuz. avv. *A disperimento*: avendo perso la speranza di salvarsi l'anima. Fras. *Morire a disperimento*.

0.8 Francesco Sestito 11.07.2006.

1 [Relig.] Locuz. avv. *A disperimento*: avendo perso la speranza di salvarsi l'anima. Fras. *Morire a disperimento*.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 35, vol. 1, pag. 334.15: E dette queste parole **morì a disperimento**, e non meritò di ricevere misericordia quantunque in parole si umiliasse a Dio, e facesse grandi voti, e grandi promesse, perciocchè non per carità, ma ad inganno, e per paura si umiliò.

[u.r. 06.05.2010]

DISPERITÀ s.f.

0.1 *despirità*.

0.2 Da *disperare*.

0.3 *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *in disperità 1*.

0.7 1 Lo stesso che disperazione. Locuz. avv. *In disperità*: in misero stato.

0.8 Elena Artale 21.10.2010.

1 Lo stesso che disperazione. Locuz. avv. *In disperità*: in misero stato.

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 56.35, pag. 133: Ella quese un don a Cristo, quando ella fo degollata: / [...] e se homo nesuno fosse in prexonne o **in despirità**, / o doia se sentisse e gram necessità, / s'el

se tornasse a le' cum grande humilità, / che Cristo sucuresse per la soa gram bontà.

DISPERMENTARE v.

0.1 *dispermenti*.

0.2 Lat. *experimentare*, con cambio di prefisso.

0.3 Boccaccio, *Rime*, a. 1375: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Mettere alla prova, provocare o sollecitare una passione negativa.

0.8 Fabio Romanini 06.10.2005.

1 Mettere alla prova, provocare o sollecitare una passione negativa.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 27.1, pag. 179: Perché ver me pur **dispermenti** invano, / Amor, ché più de' tuoi esser non deggio? / altro mar ti conviene, altro pileggio / cercar che 'l mio, da te fatto sì strano.

DISPERO s.m./agg.

0.1 *dispero*.

0.2 Da *disperare*.

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.): 1 [3].

0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.); Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Paolo Gianschi, XIV m. (perug.).

0.5 Locuz. e fras. *avere in dispero 1*; *mettersi in dispero 1*.

0.6 N Att. solo in testi poetici e in rima.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che disperazione. 2 Agg. Lo stesso che disperato?

0.8 Francesco Sestito 11.07.2006.

1 Lo stesso che disperazione.

[1] Meo Abbracc. (ed. Ageo), XIII sm. (pist.>pis.), 6b.7, pag. 47: 'magingando beltate, e lo pensiero, / sovenmi di speranza e di soffrensa, / ne le gravozze pene / di diziana portar più leggero / (ch' a lo **dispero** - non ave podere / ne l'auto mio volere)...

– Locuz. verb. *Avere in dispero*: far disperare.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 2.23, pag. 42: Là 'nd'io mi dispero, / poi ch' altro nom bramo: / E' tutor m' à 'n **dispero** - ed in obria!

– Locuz. verb. *Mettersi in dispero*: disperarsi.

[3] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 52.13, pag. 577: E s'eo per aspettare, / di servir fedelmente / mi truov[vo] in danno, **mettomi in dispero**, / e [m']arò consumare / com'om d'amor perdente, / che si distrugge come al foco cero...

2 Agg. Lo stesso che disperato?

[1] Paolo Gianschi, XIV m. (perug.), 5, pag. 165: Lo suo immaginar me fa **dispero**, / lontan perch' io non posso sadisfarme / solo ad udir suo glorioso carne, / che mi porria de spem mostrar sentero. Il Mancini, *Poeti perugini*, vol. 1, p. 177 legge: «me fa di spero / lontan» e glossa 'mi allontana dalla speranza'.

[u.r. 12.05.2010]

DISPERSIONE s.f.

0.1 *despersione, despersione, dispersione, dispersione, dispersioni.*

0.2 DEI s.v. *dispersione* (lat. *dispersionem*).

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): 2.

0.4 In testi tosc.: *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.); *Diatessaron*, a. 1373 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.).

0.7 1 Separazione e allontanamento di persone unite fra loro. **1.1** [Detto delle comunità ebraiche]. **2** Riduzione in rovina o a nulla.

0.8 Fabio Romanini 28.11.2005.

1 Separazione e allontanamento di persone unite fra loro.

[1] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 8, pag. 22.26: Dapoi che fata fo la **despersione** da g' infielì, i metè Martha e Laçaro e la Magdalena e san Massimino, el qual avea bateçà e erage comandato da spirito santo, e molti altri in una navesella sença vella e vitualia, e metègì in mare, voiando ch' i morissen tuti.

1.1 [Detto delle comunità ebraiche].

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 63, col. 1.30: e rimuovendo ogni distrazione di mente volgi noi all' unità del Padre che unisce, il quale rauni le **dispersioni** d' Israele nel granaro dell' eterna chiarezza.

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), 2 *Mc* 1, vol. 8, pag. 550.3: [27] Congrega la **dispersione** nostra, libera loro i quali servono alle genti...

[3] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), 1 *Pt* 1, vol. 10, pag. 425.5: [1] Pietro, apostolo di Iesù Cristo, agli eletti forestieri della **dispersione** di Ponto, di Galazia, di Cappadocia, d' Asia e di Bitinia...

2 Riduzione in rovina o a nulla.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 31-45, pag. 719, col. 1.32: lo executore della ditta pena della predicta colpa serrà un Duxe, lo qual perseguirà gli rei pasturi della Chesia e gl'avolteraduri de quella, / e reheralli a tale **despersione** che de lor no si trovarà...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 399.13, pag. 243: O suma virtù, prestani il tuo podio, / e subito en **dispersione** tumulla / ço che l'impio avaro a torto cumulla.

[3] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 130, pag. 303.26: Dissero i Giudei fra sè medesimi: Dove anderà questi, che noi nol troveremo? Anderà egli in **dispersione** de' pagani ad amaestrare le genti?

[4] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1376] 19, pag. 305.6: Pietoso desiderio è questo nella corteccia, ma nella midolla è più crudele che ogni crudeltà, nimico d'ogni onestà, porta di perdizione e **dispersione** di tutte le virtudi, perdizione d'ogni innocenza e puritate.

[5] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 165.25: Et sapete ch' io ven(ni) dal Padre ello mondo e torno al Padre; e mo lasso el mondo e l' ora s' ap(re)ssa che ciasscheduno anderà en **despersione** e lascierete solo.

[u.r. 19.04.2010]

DISPERSO agg./s.m.

0.1 *despersa, desperso, despierzi, dispersa, disperse, dispersi, disperso, dispersu.*

0.2 V. *disperdere* e lat. *dispersum*.

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesis*, 1309 (pis.); Dante, *Rime*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, c. 1350; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [Di un popolo, o di un insieme di individui:] diviso casualmente in più luoghi e direzioni (come effetto di un'azione violenta). **1.1** Senza propria dimora né precisa destinazione. **1.2** Distribuito irregolarmente in più luoghi, in più parti di un luogo, in più direzioni. **2** Ridotto senza speranza al nulla o in condizioni del tutto negative. **2.1** Privo di guida, in condizione di smarrimento. **2.2** Che ha perduto irrimediabilmente (qsa di positivo). **3** Che è stato abortito.

0.8 Fabio Romanini 20.07.2007.

1 [Di un popolo, o di un insieme di individui:] diviso casualmente in più luoghi e direzioni (come effetto di un'azione violenta).

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 34, pag. 195.10: E li Zudey venierano da per tuto lo mondo là o' eli in **dispersi**...

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 106, pag. 61.30: conciofossecosa che Lucio Marzio, tribuno de' kavalieri, avesse con meravigliosa virtute raccolto il **disperso** rimasto di due osti di Publio e Gaio Scipioni...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 346.21: e i quali tutti io lassai non bene in morte (da non dire)? e io ora gli veggio **dispersi** e odo il pianto de cadenti.

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 4, ott. 15.7, pag. 358: Nessun qui al presente ne dimora: / li re son morti, e voi, tristi Tebani, / **dispersi** gite, e 'n cenere è tornato / ciò che di voi fu già molto lodato.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 35, vol. 1, pag. 333.36: una santa femmina, cioè Giuditta vedova lo ingannò, e tagliogli la testa, e consequentemente il popolo tutto fu sconfitto, e fuggì **disperso**, e perdetto ogni cosa.

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 4, vol. 1, pag. 246.11: Ma quando gli Equi si furono ricettati ne' castelli, e quella moltitudine **dispersa** fu tornata ad Anzio, egli svolsero i novelli cittadini i quali erano disleali, e per loro conforto gli straniaro da' Romani.

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 8, par. 2, vol. 1, pag. 160.14: Nè si poti intendiri: di lu populu di li iudei **dispersu**, ki illu sia kista Ierusalem...

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 175.7: Nello vgliare li spiriti so' **despierz**, le cose soco varie e moite; e quando la virtute stao unita, ène più forte che quando ène sparza.

1.1 Senza propria dimora né precisa destinazione.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 87.23: Eu fuçirò **despersa** per lo mondo, qé con rasone e meu pare e mia mare entranbi me serrarà le porte encontra.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 157.7: Lu quali populu era statu constrictu per la crudilitati di li XXX tyranni di abandonari lu lur paysi et di menari vaga et **dispersa** vita per lu mundu.

1.1.1 Sost. Esule.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 47.75, pag. 178: E io, che ascolto nel parlar divino / consolarsi e dolersi / cosf alti **dispersi**, / l'essilio che m'è dato, onor mi tegno...

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), Sal 146, vol. 5, pag. 589.7: [2] Il Signore, edificante Ierusalem, congregarà li **dispersi** d' Israel.

1.2 Distribuito irregolarmente in più luoghi, in più parti di un luogo, in più direzioni.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 46.45, pag. 169: e 'l sangue, ch'è per le vene **disperso**, / fuggendo corre verso / lo cor, che 'l chiama; ond'io rimango bianco.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 2.3492, pag. 332: Ma nelli campi i raggi son **dispersi** / Per l'aere che si muove e non sta quito...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 3, vol. 2, pag. 28.26: 14. Leva Tesea a li Athenisi, oy Athene non serà nulla oy non serà cussi nobili citati commu esti; ca per certu issu congregau in una citati li soy citadini qui erannu **dispersi** a l'encantu...

[4] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 9.7, pag. 23: Tucti color di sè homicidiali / la pena lor si fa che son conversi [...] di tucte frondi e di fogle **dispersi** / ad simiglianza di lor pensier mali.

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 325.68, pag. 403: Venere e 'l padre con benigni aspecti / tenean le parti signorili et belle, / et le luci impie et felle / quasi in tutto del ciel eran **disperse**.

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 283, pag. 302.34: De el silvestre scrive Dyascorides che el se chiama ragis. [...] La foia soa è de sapore acuto, **dispersa** per suxo li rami.

1.2.1 Distribuito (in partic. in soluzione) entro un'altra sostanza.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 27, ch., pag. 284.14: E perché il vapore aqueo è più sottile, perciò si lieva nell'aiere; e quando è levato nell'aiere, rimane il vapore terrestre **disperso** nell'acqua del mare.

2 Ridotto senza speranza al nulla o in condizioni del tutto negative.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 37, pag. 236.7: Unde considera li santi: ché la lor vita et stato non è **disperso**, ma è ricoverato et maggiore che di prima.

[2] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 108, pag. 18: Ma quil che me conduce en magior ira / è di veder mia famelglia **dispersa** / che qual vegio morire e qual sospira.

[3] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 7, pag. 572: Non vedi tu **dispersa** / La fede christiana in ogni parte?

[4] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 46.2, pag. 144: Alto intelletto, il qual durando, godo / Che non son quelli studi ancor **dispersi**, / Quai discernen fan

noi con gli occhi tersi / In matera mortal tra 'l perso e 'l biodo...

2.1 Privo di guida, in condizione di smarrimento.

[1] Jacopo Alighieri, *Io son il capo*, 1327 (fior.), 69, pag. 32: / Però ti prego, Signor, [...] che tu vieni, perchè 'l popol, **disperso** / per non aver chi 'l batta, unire intendi...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 2.48, pag. 8: Onde vedray custuy, padre di pace, / ancora driçar cum queste sue sorelle, / elo et elle - la tor terra anticha / **dispersa**.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 20, pag. 6: Adpresso, per la gratia che se lli demandava / Per parte dello popolo che mo **disperso** stava, / Concedesse la terra: omneuno se accomodava / Et a llui stato et gloria sempre ne sequitava.

2.1.1 In preda al turbamento.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 149.5, pag. 106: unde Amore, vegendo **dispersa** / cotesta çoveneta per soperchio / di fortuna, disse...

2.2 Che ha perduto irrimediabilmente (qsa di positivo).

[1] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini 1935), XIII sm. (tosc./faent.), 4.66, pag. 100: Non son di ragion volto, / come tanti che ti fai guerrieri: / discaccio voluntieri / noiosi, falsi, di virtù **dispersi**...

3 Che è stato abortito.

[1] *GI Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Gb* 3, vol. 5, pag. 16.10: [13] E se mi fossi morto ora mi staria cheto, e nel mio sonno mi riposerei, [...] [16] ovvero, sì come quelli che sono nati non al suo tempo, cioè **dispersi**... || Glossa dell'incunabolo.

DISPERTITO agg.

0.1 *dispertiti*.

0.2 GDLI s.v. *dispertito* (lat. *dispertitum*).

0.3 *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che disperso.

0.8 Fabio Romanini 28.11.2005.

1 Lo stesso che disperso.

[1] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., 2.84, pag. 18: Dimandasti per pietanza / de li apostol' consolanza, / a la tua transmutanza / lor compagnia carissima. / Però ch' ellino eran giti / per lo mondo **dispertiti**, / per tuo prego fòr rediti / davant' a te, gaudissima.

DISPESA s.f.

0.1 *despese, dipesa, dispensa, dispense, dispes', dispesa, dispese, dispessa, dispisi*.

0.2 Da *dispendere*.

0.3 *Doc. montier.*, 1219: 1.

0.4 In testi tosc.: *Doc. montier.*, 1219; Mattasala, 1233-43 (sen.); *Lett. sang.*, a. 1253; *Lett. sen.*, 1260; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. a *dispese di 1.3*; di *piccola dispesa 1.4*.

0.7 1 Erogazione di denaro (frequentemente al plur.). 1.1 Impiego di denaro per uno scopo det.

1.2 Somma di denaro destinata alle spese. **1.3** Locuz. prep. *A dispese di*: a scapito di qno; con danno economico di qno. **1.4** Locuz. agg. *Di piccola dispesa*: restio a impiegare il denaro o a elargire i beni disponibili, avaro.

0.8 Fabio Romanini 28.11.2005.

1 Erogazione di denaro (frequentemente al plur.).

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 49.34: It., se verun omo de la co(m)pagnia u di fuor de la co(m)pagnia andarae per messagaria p(er) lo fatto de la co(m)pagnia, si debia avere ogni die ii s. p(er) feo, (e) pagare le victure (e) le **dispese** ke facesse p(er) la co(m)pagnia.

[2] *Lett. sang.*, a. 1253, pag. 196.29: ell'erano ta(n)-te le **dispese** ched io no- ve le volsi ma(n)dare sed io no- ve lo ma(n)dasse dice(n)do.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 117.23: Et elli in defensione di sé dicea che quelle spese avea fatte per fare un altro fatto utile e diritto, cioè per scampare la terra di tanta distruzione, e quello scampamento non potea fare senza quella **dispesa**...

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 308, pag. 331.2: Li Greci erano in molto gran cura di ciò che 'l sedio durava sì longamente, per lo gran travaglio e per la gran **dispesa** che lo' conveniva tutto giorno portare, de la quale non si poteano cessare né ritrare.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 96, vol. 3, pag. 508.9: Il re d'Inghilterra vi s'accordò volentieri, perch'avea il migliore della guerra, ed era per la detta guerra molto affannato e stracco elli e sua gente, e con grande **dispensa**.

– *Essere in grande dispesa*: trovarsi in uno stato che esige frequenti e consistenti erogazioni di denaro.

[6] *Lett. sen.*, 1260, pag. 267.8: noi semo in **grande dispesa** (e) in grande facenda a chagione dela guerra che noi avemo chon Fiorença.

1.1 Impiego di denaro per un scopo det.

[1] Mattasala, 1233-43 (sen.), pag. 1r.7: (E) ite(m) j staio di farina che rivene dal mulino del guadagno del mulo del mese di dicembre p(er) **dispesa** dela chasa.

[2] *Lett. sen.*, 1262, pag. 280.5: (E) ite(m) xxij s. (e) viij d. di p(ro)v. p(er) le due parti di trenta (e) sete s. q(ue) ne rimasero di quarantoto s. q(ue) avemo choi nostri Parmisgiani da Sandro Toscho loro (chon)pagnio, q(ue) i chanparo d' otanta (e) due l. tor. q(ue) i furo dati i- Lonbardia p(er) fare le **dispese** di (chon)duciare la ciera (e) -l pepe q(ue) ci mandarono in q(ue)sta fiera...

[3] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 315, pag. 503: E sì avrai ad oste / Folle-Larghez[z]a mala, / Che scioglierà la mala / E farà gran **dispensa** / In sale ed in dispensa / E 'n guardarobe e 'n cella.

[4] *Doc. sen.*, 1329 (?), pag. 69.21: E anco p(er) **dispese** di casa (e) fare forbire el coretto 3 s..

1.2 Somma di denaro destinata alle spese.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 114.15: Il comune di Firenze elesse ambasciatori e fue loro comandato che prendessero la paga dal camarlingo per loro **dispensa** et immantenente andassero alla presenza di messer lo papa per contradiare il pasamento de' cavalieri che veniano di Cecilia in Toscana contra Firenze.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, 8.50, vol. 3, pag. 94: E di moneta pensa / doppia per la **dispensa**, / né far vista di quella / e pon' ben guardia ad ella.

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 88.5: e anco al servo che prega, a la sua piccola **dispensa** porge picculi doni de la tua facultà.

1.3 Locuz. prep. *A dispese di*: a scapito di qno; con danno economico di qno.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 37.14: Scritti ad arenduti **a nostre dispese**.

[2] *Stat. sen.*, 1329, cap. 51 rubr., pag. 314.5: El quale uomo così eletto sia tenuto e debia el decto pelo e carniccio a le **sue proprie despese** governare...

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 29, pag. 139.8: «Si vuy vultiri rumaniri cum mi in Sichilia, eu vi farò una villa **a mey spisi**, undi vuy vurriri, et **a mey dispisi** vi darò a guadagnari...

1.4 Locuz. agg. *Di piccola dispesa*: restio a impiegare il denaro o a elargire i beni disponibili, avaro.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 20 rubr., pag. 60.2: insegna come è cosa isconvenevole che i re e i preni s'feno **di piccola dispesa** e di poco affare...

[u.r. 11.05.2010]

DISPESARE v.

0.1 *dispesata*.

0.2 Da *dispesa*.

0.3 *Doc. prat.*, 1296-1305: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. prat.*, 1296-1305.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Distribuire o elargire (un bene, dei beni).

0.8 Fabio Romanini 11.11.2005.

1 Distribuire o elargire (un bene, dei beni).

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 394.14: Va(n)ni mugnaio ne po(r)tò a di X di lullio istaia di g(rano) XII. MCCCIII, a di XII d' ogosto. Questa sì è la farina **dispesata** a' poveri.

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 398.20: Questa è la farina **dispesata** p(er) Lapo Bencive(n)ni e p(er) Pucino Grighori a' poveri della deta po(r)ta di sopra p(er) coma(n)dam(en)to de' quatro co[n]sillieri dati a' fattori del Cieppo p(er) la Regola de' co(n)giughati...

DISPETTÀBILE agg.

0.1 *despettabile, dispettabile*.

0.2 Da *dispettare*.

0.3 <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1**.

0.4 Att. solo in <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.

0.7 **1** Lo stesso che dispettevole.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.11.2005.

1 Lo stesso che dispettevole.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 23.20: Ma e' sono alcuni che conoscono lor difalte e sentono, e sonne dolenti, e ben si confessano peccatori [...] e perciò il quarto grado di questa virtude, voler essere conosciuto per vile, e per **dispettabile**.

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 28.18: e com'è più il servigio **despettabile** più volentieri vi si mette l'umile.

[3] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 85.11: che 'l verme è picciolo e vile, e cosa **dispettabile**, e nasce tutto ignudo in terra.

DISPETTAMENTE avv.

0.1 *dispectamente*.

0.2 Da *dispetto* agg.

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. al portamento e all'abbigliamento:] in maniera misera e trascurata.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.11.2005.

1 [Rif. al portamento e all'abbigliamento:] in maniera misera e trascurata.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 15.18: *Lo abbate vene ora 'n derieto'. Et ecco lo abbate servitore de Dio venia, calzato cum scarpicti ferrati, e portava la falce in collo. Lo infante disse ad suo patrono: 'O Juliano, chillo è lo abbate chi vene'. Juliano videndo lo abbate venire cussi **dispectamente**, minesprecaulo in suo core...*

DISPETTARE v.

0.1 *despetti, despitta, despetto, dispectò, dispetta, dispettando, dispettandolo, dispettandoti, dispettano, dispettar, dispettare, dispettarlo, dispettaro, dispettata, dispettati, dispettato, dispettava, dispettavano, dispetteranno, dispetti, dispettò, dispettòe, dispecto, dispitta, dispittando, dispittare, dispittata, dispittati*.

0.2 DEI s.v. *dispettare* (lat. *despectare*).

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

0.5 Per le forme con grafia in *-itt-* / *-ict-* si può ipotizzare un'influenza galloromanza (cfr. Cella, *I gallicismi*, pp. 87-88).

0.7 1 Avere in dispetto e discredito, trattare con poca stima, disprezzare; rifiutare e respingere con disdegno. **1.1** [Rif. alla forma e al contenuto di un discorso o di un'affermazione:] Arrecare offesa, insultare, ingiuriare. **1.2** Arrecare oltraggio con atti violenti e umilianti. **1.3** Trascurare e svilire, non tenere in considerazione; [rif. ad una norma:] non rispettare, trasgredire. **2** Manifestare contrarietà, adirarsi.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.11.2005.

1 Avere in dispetto e discredito, trattare con poca stima, disprezzare; rifiutare e respingere con disdegno.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 30, pag. 276.34: quando nel popolo o nella gente della città à molte mezzane persone, elli non v'à né tanta invidia né tanto dispetto; ché i pòvari àno grande invidia dei ricchi, ed i ricchi **dispettano** molto ei pòvari.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 56, vol. 3, pag. 433.2: Grande cosa è amistà, che fa il grande pare del minore. Salomone dice: Chi **dispetta** suo amico, egli è povero di virtù.

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 3, pag. 161.6: Udendo la fama della sua santidade una donna della contrada, la quale era **dispetta**

dal suo marito, perché era già stata quindici anni, e non faceva figliuoli...

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 1.37, pag. 136: Tu cernerai che tal signor **dispetta** / I malvagi tiranni riveriti / Dal miser popol ch' a lor solo aspetta, / E di tal patria gli vedrai sbanditi».

[5] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 11, proemio, pag. 195.20: fa ingiuria a Dio colui che **dispetta** la natura, e fa contra essa, come li sodomiti e usurai.

[6] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 30, pag. 191.25: Avvenga che siamo posti in gran tribolazioni, nientedimeno li belli e grandi miracoli che Dio dimostra ci rendono testimonio che non siamo al tutto **despetti** e derelitti dal nostro Creatore.

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 37, vol. 2, pag. 134.19: «I tribuni della plebe sono già **dispettati**, però ch'elli medesimi dirompono il loro potere per la loro intercessione.

[8] *Rubriche Commedia*, 1321-55 (fior.), *Par.* c. 22, pag. 357.2: e infine **dispitta** il mondo e la sua picciolezza e le cose mondane...

[9] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 68, vol. 1, pag. 407.18: e catuna parte sollicitava sua armata per essere prima in mare; i Genovesi per la vittoria avuta sopra loro **dispettando** e avilendo i nimici, e ' Catalani e ' Viniziani disiderando la vendetta.

[10] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 26.45, pag. 68: E ogni vizio **dispetta** e nimica. / Questo consiste nell'uomo, e soggiorna / In non voler ricever disonore...

[11] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 7-12, pag. 12.4: potrebbe anco dire lo testo: *che dispettar perdonò*; cioè ebbeno in dispetto che fusse loro perdonato...

1.1 [Rif. alla forma e al contenuto di un discorso o di un'affermazione:] arrecare offesa, insultare, ingiuriare.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 350.22: cioè perché il detto re Carlo non volle fare parentado con lui, anzi il **dispettòe**, dicendo che non volea fare parentado con un prete.

[2] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 63, pag. 666.15: in parole altamente villaneggiando e **dispettando** il Comune di Firenze.

1.1.1 *Dispettare e bestemmiare (Dio)*.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 11, proemio, pag. 195.19: Offende Idio in persona colui che 'l rinega, **dispetta**, e bestemia...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 40, pag. 547.13: non si può in cielo a far violenza a Dio nella persona, fassi adunque qui in quel che si può, **bestemmiandolo, dispettandolo**, avilendolo e negandolo, come di sopra è detto.

– Sost.

[3] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 20, pag. 277.7: continuano il ghiottoneggiare, il lussuriare, lo 'mborsare per qualunque modo, il **dispettare, il bestemiare** e l'offendere Iddio...

1.2 Arrecare oltraggio con atti violenti e umilianti.

[1] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 166.6, pag. 350: preser la croce, e 'n terra l'hanno fitta, / e 'l buon Iesù po' ispogliar innudo. / La carne sangue d'ogni parte gitta, / e un ribaldo dispettato e crudo / disse: - Vien oltre! - e traniando 'l **despitta**.

[2] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), V, ott. 19.8, pag. 236: e' lor pensieri / a Rifredi fornir senza trava-

glia, / che la moneta, e 'l palio vendicaro, / e 'n più modi Firenze **dispettaro**.

1.3 Trascurare e svilire, non tenere in considerazione; [rif. ad una norma:] non rispettare, trasgredire.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 72, vol. 3, pag. 480.11: Boezio dice: Morte **dispetta** tutte glorie, e inviluppa gli alti e bassi, e pareggiali tutti.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 32, vol. 2, pag. 45.6: annunziò a' tribuni, che in via Nuova, dove ora è il tempio di Vesta, aveva di notte udita una voce più chiara che voce umana, la quale gli comandò, ch'egli dicesse al magistrato che li Galli venivano. La cosa fu **dispettata**, però che quelli che l'avea detta non era uomo d'autorità..

2 Manifestare contrarietà, adirarsi.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 256.19: oppinano, che Marte faccia sua influenza grandemente sopra quelli cittadini in odj, discordie, e omicidj tra llo ro [[...]]. E dice l'Autore, che Marte il fae, perchè **dispettòe**, che li fue tolto il patr[oci]nio...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 55, vol. 3, pag. 126.2: perché morì prima che 'l conte suo padre, ne disertò il re messer Ruberto suo figliuolo. Della quale richiesta il re di Francia forte **dispettò**, e crebbe lo sdegno e lla guerra.

[u.r. 01.10.2009]

DISPETTATO agg.

0.1 *dispittata*.

0.2 V. *dispettare*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Negletto e svilito.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 16.11.2005.

1 Negletto e svilito.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 272.16: Dice, che MC anni e più la povertà **dispittata** e scura sette dalla morte di Cristo, suo primo marito, infino al die che 'l beato Francesco la sposòe...

DISPETTATORE s.m.

0.1 *dispettatore*.

0.2 Da *dispettare*.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi svilisce o disprezza per eccessiva alterigia.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 16.11.2005.

1 Chi svilisce o disprezza per eccessiva alterigia.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (i), par. 35, pag. 642.29: E perciò dice che egli è tal morto quale egli fu vivo, cioè che, come vivendo fu **dispettatore** e bestemmia tore della divina potenza, senza curarla...

DISPETTÉVOLE agg.

0.1 *despettevole, dispettevole, dispettevoli*.

0.2 Da *dispettare*

0.3 *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.): **1** [5].

0.4 In testi tosc.: *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Degno di scarsa considerazione, biasimo o disprezzo; di bassa levatura, infimo, spiacevole. **2** Disagevole ed insidioso.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 16.11.2005.

1 Degno di scarsa considerazione, biasimo o disprezzo; di bassa levatura, infimo, spiacevole.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 37, pag. 82.8: La sciocchezza è cosa bassa, e **dispettevole**, lorda, serva, e sottomessa a molti, e crudeli signori, e questi sono diversi vizj...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 93.1: che se per quella cosa è alcuno più vile, per la quale egli è più da' più dispregiato, con ciò sia che la dignità non possa fare da esser riveriti coloro, cui ne' lor vizi palesa, molto fa più gl'improbi **dispettevoli**.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 92, pag. 668.11: **Dispettevole** cosa è nel prencipe l'avarizia, la quale ove dimora conviene che giustizia se ne parta.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 13, pag. 98.27: è tostano a parlare e tardo all'udire ed è cupido e tenace e avaro, lamentevole e tristo, loda le cose antiche e le nuove dispregia e vedesi **dispettevole** a tutti e tutte tribulazioni sente.

– *Vile e dispettevole*.

[5] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 15, pag. 85.6: Poi, nel terzo luogo, veniva una **vile e despettevole** compagnia di femmine; ma per ciò erano molte belle, ma erano vestite di sozzissimi drappi e per contrario, perché, quand' iera così forte 'state, si andavano vestite di vestimenta di volpe.

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 105, pag. 346.11: Neun uomo si sforza, né studia molto di nuocere all'uomo **vile, e dispettevole**. E ancora nella battaglia, l'uomo lascia stare colui, che giace a terra, e combatte con coloro, che son diritti.

[7] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 16, proemio, pag. 295.29: furono persone al mondo famose, e gravi, e autorevoli; così qui pelate dalla divina giustizia sono **vili, e dispettevoli**; e come vissero gaiamente nella vita [t]errena, così qui nella eterna morte dimorano miseri, e in tristizia, e in pianto.

2 Disagevole ed insidioso.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), Sap 10, vol. 6, pag. 116.12: Della sapienza si partie lo ingiusto nella sua ira; per l' ira dello omicidio perie e venne meno la fraternitade. [4] Per la qual cosa, avvenga che l'acqua disertasse la terra, ancora la sanoe per la sapienza, reggendo il giusto Noè per lo legno **dispettevole**.

DISPETTIVAMENTE avv.

0.1 *despectivamente, dispettivamente*.

0.2 Da *dispetto* s.m.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Rif. al contenuto di un enunciato:] con intento provocatorio.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 17.11.2005.

1 [Rif. al contenuto di un enunciato:] con intento provocatorio.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 364.26: li Tebani assediati stando in su le mura della cittade, vedendo ire sotto, gridavano contro a lui, e dicevano **dispettivamente** parlando: o Anf[ra]o, dove rovinati?

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 14, par. 1, vol. 2, pag. 23.20: possi legiri 'satis est' despective, comu alcuu dichendu 'assai nd' ài' di pocu cosa, dich **despectivamenti** 'assai nd' ài'.

DISPETTO (1) agg.

0.1 *despecta, despecti, despecto, despetta, despette, despetti, despetto, despitto, dispecta, dispecti, dispectu, dispetta, dispette, dispetti, dispettissima, dispetto.*

0.2 DEI s.v. *dispetto* 2 (lat. *despectus*).

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 La forma *dispetto* sarà da considerarsi gallicismo fonetico (cfr. Cella, *I gallicismi*, pp. 87-88).

0.7 1 Fatto oggetto di trascuranza o disprezzo (a ragione o a torto); degno di disprezzo, abietto, spregevole. **1.1** [Rif. al grado sociale, al portamento e all'abbigliamento:] soggetto a commiserazione in quanto umile, modesto, reietto; poveramente acconciato, dimesso, malmesso. **1.2** [Rif. a morte provocata da un'ingiusta punizione:] che procura infamia e offesa, vergognoso. **2** Che disprezza, sprezzante. **3** Motivo di noia e molestia.

0.8 Marco Berisso; Mariafrancesca Giuliani 01.12.2005.

1 Fatto oggetto di trascuranza o disprezzo (a ragione o a torto); degno di disprezzo, abietto, spregevole.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 11.65, vol. 3, pag. 180: Questa, privata del primo marito, / millecent'anni e più **dispetta** e scura / fino a costui si stette senza invito...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 18, proemio, pag. 327.17: Roffiano in lingua volgare si è una vile cosa, e abietta, e **dispetta** persona...

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 26.24: e come per contrario sono **despetti** nel cospetto di Dio quelli, li quali nel cospetto proprio e

degli uomini del mondo per appetito di onore si gloriano ed insuperbiscono.

[4] Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.), cap. 5, pag. 259.23: Chè, come i superbi degli onori si rallegrano, così gli umili si rallegrano degli spregi e de' disonori; e son contenti di vedersi tenere vili e **dispetti** nel parere altrui...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 24, vol. 2, pag. 164.23: I grandi astuti e cupidi d'uffici, e d'avere poveri, e **dispetti**, detratti delli onori del Comune per no- sapere usare la virtù col senno...

[6] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 83, pag. 204.17: molto dobbiamo amare il Salvatore nostro ferventissimamente, e per lui volere essere al mondo **dispetti**, desiderando le ingiurie e gli obblighi, con ogni persecuzione aspramente volere morire.

[7] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 34, pag. 496.13: E però che lo vispristello, ovvero spiritello, è animale odiato e nocturno, orribile al viso, esso gli figura le ali a quello modo, como lo più **dispetto** e abominato.

[8] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1363/68?] 23, pag. 333.16: piangere i peccati, percuotersi il pecto, orare, digiunare, andare dispregiato e **dispetto**, perdonare le ingiurie, rendere pace a' nemici...

[9] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 102, comp. 40.4, pag. 113: Bon è morir quando viver d'elletta. / L'ocio sença lettura / è morte soçça e scura, / e d'omo vivo è tomba **dispetta**...

[10] *GI Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 53, vol. 6, pag. 583.10: e lo suo volto era quasi nascoso e **dispetto**, cioè disprezzato, e che non si curava; e però noi non lo riputammo a niente.

1.1 [Rif. al grado sociale, al portamento e all'abbigliamento:] soggetto a commiserazione in quanto umile, modesto, reietto; poveramente acconciato, dimesso, malmesso.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 26, pag. 323.9: Grasia e mersede a voi, Signor dibonaire, che grasia e onore tanto fatto m' avete, l'umel persona **despetta** mi' accogliendo e degnando in vostra altessa.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 90.198, pag. 375: de cielo en terra fecete venire; / amore, a tal basseza descendesti, / co om **despetto** per lo mondo gire; / casa né terra già non ce volesti: / tal povertate per noi arricchire!

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 11.90, vol. 3, pag. 183: Né li gravò viltà di cuor le ciglia / per esser f' di Pietro Bernardone, / né per parer **dispetto** a maraviglia; / ma regalmente sua dura intenzione / ad Innocenzio aperse...

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 1, pag. 653.9: E appresso alla povertà, la viltà sua sirocchia, le stia bene da lato; ch'egli si tenga vile, mostrando per atto, costumi d'abbassamento e **despetta** persona; e la sua conversazione non sia in veruna magnificenzia...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 5, pag. 18.15: et zo dichia lu villano però chi chillu patri sanctu era piczulu de pirsune et **dispectu**.

[6] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 23.21: Or era egli molto vilmente vestito e **despetto**, sì che chi non l'avesse conosciuto, da lui salutato si sarebbe sdegnato risaltarlo...

[7] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosc.), cap. 12, pag. 28.15: Ed acciò ch'ella non perdesse lo fructo centesimo copioso, lo quale è conceduto a coloro che la perfectione evangelica servano diligentemente, si prese habito religioso di panni bigi e **despecti**...

[8] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 420.29: Solamente avete e portate alcuno segno di santo Francesco, cioè l'abito **dispetto**, il qual'è così a voi come la frasca che ssi pone alla taverna, la quale non è cagione che 'l vino si venda, ma mostralo.

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 12, pag. 173.9: Guarda, Pero, che in questo modo Dee onipotente mostra li miracoli de la sua potencie per omi **despecti**, açò che quelli li quai superbiamenti se levam contra li comandamenti de la veritae sean calcai e umiliai per le grande vertue che Dee mostra per li umili.

– Fig.

[10] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.), cap. 65, pag. 66.21: *Dane ad intendere Christo che la parola de Dio piçola par mo e despecta, ma se l'uomo l'ampone e plantala en lo suo core ela cresce et diventa grande...*

– *Dispetto e umile.*

[11] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 4, pag. 616.15: Ora pensate come ella andava **despetta e umile**, volendosi conformare al Vangelo del suo Figliuolo; come andava povera, mendica, mansueta, questa che era figliuola di Dio...

[12] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 12, pag. 89.20: Et in tal maynera Deu onnipotente si fa contra li pirsuni superbi: pir pirsuni **humili e despecti** Deu li fa humiliari.

[13] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 5, pag. 207.26: e ha fatto sedere nel luogo loro coloro che sono **umili e despetti** e di bassa condizione.

[14] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 59, pag. 241.19: Pensati che 'l fuoco della divina carità à premuto quello dolce e venerabile corpo, in tanto che da ogni parte versa sangue. Con tanto amore e patientia sta che el grido di questo agnello non è udito per mormoratione, e **umile e despetto**, satiato d'obrobrii.

– *Dispetto e vile.*

[15] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 87.24: O se la figura medesima fosse facta a modo d'uomo povero o molto fragile, sì che paresse cosa **vile e molto despetta**.

[16] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 25.17: E vedendolo Giuliano così **despetto** in vista e **vile**, disprezzollo...

[17] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosco.), cap. 13, pag. 28.22: Ma udendo lo suo padre, Re d'Ungheria, ch' ella era divenuta a tanta povertade [...] E trovandola il detto Conte in cotale habito e sì **despecta e vile**...

[18] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1363/68?] 23, pag. 346.6: Voi ora adunque sete **dispetti e vili**, ma tempo verrà che voi rispenderete come il sole.

[19] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 33, pag. 434.11: «Guardatevi da' falsi profeti che ve[n]gono a voi i[n] vestimento **dispetto e vile** e puro, imperò che sono dentro lupi rapaci».

[20] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 1.16, pag. 350: È 'l primo grado, che **dispetta e vile** / convien l'alma mostrarsi / con vilmente trattarsi / e tal d'atruì trattata esser volendo, / de' divin doni indegna reputarsi, / e non pur solo umile, / ma infima e servile / tenersi, a se medesma dispiacendo...

[21] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 5, pag. 90.7: E como le mate mente de li omi chi mesuram lo merito e la santitae dentro segundo la vista de fora, vegando questo ruço vilam Costancio così

despetto e vil e de breve statura, no poea crè' ch' elo fosse deso...

– [Rif. alla condizione morale, con sfumatura neg.] infimo e meschino.

[22] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.occ.), 8.27, pag. 21: or<a> se' 'ventata sì **vile e despecta**, / ch'a tutta gente se' quasi in orrore.

[23] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), Proemio, pag. 230.9: in brieve forma ridurre certe cose udite e lette da me intorno alla **vile e dispetta** condizione de' mortali...

– [In ambito religioso:] disposto ad umiliarsi e mortificarsi.

[24] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 8, pag. 62.33: Dico dunque, che l'uomo che ben si vuole confessare, dee sottilmente pensare quanti mali consentimenti, e desiderj ha avuti per questo timore [...] E, che più **dispetto** mi pare, e sono certo che pare a Dio, volendo molti escusare questo peccato, dicono che meglio si possono accordare con Dio, che colle genti.

[25] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 31, pag. 160.24: Ma io di ciò non ho cura, anzi, dolente delle passate vanità volonterosa d'ammandare nel cospetto d'Iddio, mi rendo quanto posso **dispetta** agli occhi vostri.

1.1.1 D'aspetto deforme, ripugnante o mostruoso.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 2, pag. 101.1: «Molto se' **dispetto** e laido, e sì la tua iscurità e laidezza, e sì l'etade inferma, nella quale mi se' apparito, e' sono segno e testimonia della tua impotenza, onde oggimai non ti temo, né di te curo...

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 34.87, pag. 153: poi ch'ebbe Marte e Nettunno avanzato, / vedi Oh quanto pien di furia e di sospetto / Atamante teban, che uccise i figli, / quivi pareva, nel sembante **dispetto**, / nelle lor carni ancor con tristi artigli!

[3] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 99.6, pag. 429: «'l volto suo nascoso, / nel qual non era decor né aspetto; / guardandol pensammo fusse lebroso, / tanto parie sfigurato e **despetto**...

1.2 [Rif. a morte provocata da un'ingiusta punizione:] che procura infamia e offesa, vergognoso.

[1] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosco.), str. 60.4, pag. 507: E di presente la menar di fuori / per sofferir la morte che fu detta, / la quale fia in fra gl'altri dolori / crudele, repentissima e **despecta**; / chiamando lo signore de' signori / Caterina in terra sì ssi assecta, / dicendo: «Sire, per questa morte ov' io vegno / per te tucti m'anno a disdegno...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 51, *Passione G. Cristo*, vol. 2, pag. 439.10: La passione del nostro Signore sì fu amara per lo dolore, **dispetta** per lo schernire...

2 Che disprezza, sprezzante.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 129.9: Aroganza è riputarsi più degno e maggiore che uomo non è; d'arroganza nasce ira in due modi: l'uno, ira semplice, o vero **dispetta**; ch'è quando l'arogante vede uno da cui elli non fu mai offeso, e reputalo nulla, e di neuno valore...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 236.17: Va ora, e offera te **despecto** all'ingrati pericoli. Va, abbatte le schiere italiane, copre i Latini

con pace. Il Cfr. *Aen.*, VII, 425: «i nunc, ingratias offer te, inrise, periclis».

3 Motivo di noia e molestia.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 23.4, pag. 48: e più d'amore ha le cose **dispette**; / ma s'altro non ci noia, credo a questa / troverò modo con mie parolette / qual ti bisogna.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 40.5, pag. 309: priegoti adunque non ti sia **dispetto** / se al presente a lor giustizia intendo.

[u.r. 21.06.2011]

DISPETTO (2) s.m.

0.1 *despecto, despectu, despegio, despeit, despenti, despeto, dispetto, despiecto, despietto, despitto, dispecte, dispecti, dispecto, dispectu, despegio, dispeto, dispett', dispetti, dispetto, dispicto, dispiecto, dispitto, dispetto, disspetto.*

0.2 DELI 2 s.v. *dispetto* (lat. *despectum*).

0.3 *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.): **1.6**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV.

In testi sett.: *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Le forme *despitto, dispitto* e simili saranno da considerarsi gallicismi fonetici (cfr. Cella, *I gallicismi*, pp. 87-88).

Locuz. e fras. *a dispetto* **1.6**; *avere a dispetto* **1.2**; *avere in dispetto* **1.2**; *cadere in dispetto* **1.3**; *di dispetto* **3.1**; *essere in dispetto* **1.3**; *in dispetto* **1.6**; *per dispetto* **1.6**; *prendere in dispetto* **1.2**; *recarsi a dispetto* **1.2**; *rendere in dispetto* **1.5**; *tenersi a dispetto* **1.4**; *tenersi in dispetto* **1.4**; *venire in dispetto* **1.3**.

0.7 **1** Atteggiamento di offesa, ostilità e disprezzo nei confronti di qno. **1.1** *Mettere in dispetto di qno*: procurare l'ostilità o il disprezzo di qno. **1.2** Locuz. verb. *Prendere in, avere a / in, recarsi a dispetto*: fare oggetto di offesa, ostilità o disprezzo. **1.3** Locuz. verb. *Cadere, essere, venire in dispetto*: cadere in discredito, essere disprezzato. **1.4** Locuz. verb. *Tenersi in, a dispetto*: considerare come offesa nei propri confronti. **1.5** Locuz. verb. *Rendere in dispetto*: rendere degno di disprezzo. **1.6** Locuz. prep. *A, in, per dispetto*

di qno: contro la volontà o i desideri di qno; allo scopo di manifestare noncuranza, ostilità o disprezzo nei confronti di qno. **1.7** Mancanza di rispetto. **2** Azione ostile e dannosa (in quanto manifestazione di ostilità e disprezzo, o in quanto tende a rendere disprezzabile chi ne è oggetto). **3** Situazione o sensazione di dolore, disagio, fastidio. **3.1** Locuz. avv. *Di dispetto*: malvolentieri. **3.2** Sensazione di sgomento.

0.8 Marco Berisso; Mariafrancesca Giuliani 04.08.2004.

1 Atteggiamento di offesa, ostilità e disprezzo nei confronti di qno.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 30, pag. 276.33: La quarta ragione si è, che quando nel popolo o nella gente della città à molte mezzane persone, elli non v' à né tanta invidia né tanto **dispetto**...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 40.30, pag. 145: Canto, ché mi sovien de l'amorosa / e doglio forte de lo dipartire, / per tanto che lo so, che m'è gravosa: / così fosse cangiato a uno redire / che fosse in sicurtà de lo **dispetto**!

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 7, pag. 303.16: E così quelli che dal padre o d'alcuno suo maggiore [...], non solamente è vile, ma vilissimo e degno d'ogni **despetto e vituperio** più che altro villano.

[4] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 6, docum. 1.21, vol. 3, pag. 13: Vedi colui che virtuoso è detto / povero spesso e bretto / et povero gentil aver **dispecto**.

[5] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 6, pag. 31.6: Credendo questo cavaleto ch'el fosse facto studioxamente e per uno **despeto**, non pensò mai so no de toglie la vita.

[6] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *La prima testa de la bestia*, vol. 1, pag. 84.19: Certo quello è mo(n)to a chi tuto è **despecto e vilania**: chusi fa l'orgoioxo, che doctrina e chastigame(n)to ly torna a desenor, che como più lo castigam più se defe(n)de.

1.1 *Mettere in dispetto di qno*: procurare l'ostilità o il disprezzo di qno.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 183.5: In dispetto degli uditori saranno messi dicendo che siano senza arte, neghettosi, lenti, e che studiano in cose disusate e sono oziosi in luxuria.

1.2 Locuz. verb. *Prendere in, avere a / in, recarsi a dispetto*: fare oggetto di offesa, ostilità o disprezzo.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 4: p(er)ò lo savio disse: in neli orecchi de' no(n) savi no(n) favellare, p(er)ché aràno a dispecto la doctrina del tuo parlare...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 31.30, pag. 608: E li vostri peccati / foro recomperati / per uno solo preço; / e ià lo Pagatore / non abbe lo minore / per lo granne in despecto.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 530, pag. 547.7: Sì vi dico che Appollo lo prese in molto grande **dispiecto**, e lo termine de la vendetta aprocciava duramente, ché lo dio Appollo provedea che vendetta fusse presa, ché non volea ke questo fatto rimanesse impunito.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 91-105, pag. 280, col. 2.2: Qui li recorda suo danno e mostra comme omne creatura sí li ha a despetto...

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 34, terz. 1, vol. 2, pag. 111: Correndo quel medesimo, ch' è

detto / nel Capitol dinanzi, i Genovesi / i Vinizian si recaro a dispetto, / e fecer grande armata in lor paesi / ad intenzion d'andarne a Vinegia...

[6] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), De la disperacione, vol. 1, pag. 114.27: questo si à Deo in troppo grande despecto, quando tuto jorno per niente l'appellam p(er) testimonio...

1.3 Locuz. verb. *Cadere, essere, venire in dispetto*: cadere in discredito, essere disprezzato.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 4, pag. 79.9: ché nella seculare oppinione e quaci nela comune, seculari uçar seculo non diçavene, ma conven quazi loro, e n'aquistano honore e amore; e chi non tal è, tra essi è in dispetto.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 27, vol. 4, pag. 369.3: E guardisi di non esser familiare de' suoi sudditi, però che ne cade in sospezione ed in dispetto.

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 181.27: perciò che la tropa larghezza e la tostana si viene in dispetto a l'amante e 'l disiderato amore si l'ava vile e se 'l pena molto ad avere...

1.4 Locuz. verb. *Tenersi in, a dispetto*: considerarsi come offesa nei propri confronti.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 8, pag. 225.30: donde, sed uno medesimo ufficiale fusse sempre in una signoria ed in uno officio, gli altri uomini della città sel terrebbero in disnore ed in dispetto...

[2] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 64, pag. 87.19: Quando 'l Prete Giani intese che Cinghi avea dimandata la figliuola, teneselo a grande dispetto, e disse: «Non à Cinghi grande vergogna a dimandare mia figlia per moglie?»

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 9, vol. 1, pag. 19.19: Li Romani el tennero a grande dispetto, e senza dubbio egli cominciaro a badare alla forza, alla quale Romolo per donare luogo e tempo convenevole, tenne celato il suo cruccio, e mise la cosa quasi a non calere.

1.5 Locuz. verb. *Rendere in dispetto*: rendere degno di disprezzo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 16.29, vol. 1, pag. 263: E «Se miseria d'esto loco sollo / rende in dispetto noi e nostri prieghi», / cominciò l'uno...

1.6 Locuz. prep. *A, in, per dispetto di* qno: contro la volontà o i desiderii di qno; allo scopo di manifestare noncuranza, ostilità o disprezzo nei confronti di qno.

[1] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 42, pag. 421: Ol padre nol castigava de niente, / e biastemado Deo el padre in brazo l'a[va]; / ol damoni a so dispegio de brazo i lo tola[va].

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 87.17: Nel decto tempo quelli di Normandia, per dispetto del Papa, occuparono lo reame di Puglia...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 34 rubr., pag. 43.5: e come il senato, sospettando di questa concordia, gli diede per compagno Marco Bibolo, e stabili, in dispetto di Cesare, che i consoli dovessero frammettersi solo di picciole cose.

[4] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 251.9: et in quello anno la stimana di Sancto Luca, et lo popolo andò in Garfagnana per cagione che fue talliata la mano allo Iscaricio nostro cittadino di Lucca, et talliolla li chattani a dispetto di Lucca...

[5] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 26.23: Ma non de meno Enea mustra quello ramo quale socto lo mantello portava in nascoso; si como lo vedecte li spirity malingy cusì quelloro securi pasarono per loro dispetto.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 8, pag. 51.18: pugnamo chi lu demoniu dassj pir sua volla battagl j a sanctu Benedictu, sanctu Benedictu si lu vinse a soy dispetto...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 5, vol. 2, pag. 211.32: Ca per fastidiu et per despectu di Phyllippu, issu se fici so patri Jupiter Hammuni...

[8] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 219.19: E però questo maledicto Anticristo lo demonio lo farà nascero a despecto de Deo e per faro erraro tuto lo segolo e recare la gente ala lor voluntà e per faro renegar la fe' christiana e 'l santo baptismo...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 203.29: Questo Anibalto ruppe la pace a Romani e desfece la citate de Sagonza in Spagna a despietto e onta dello senato de Roma.

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 13, pag. 128.5: Miraber cosa, incontenente feita l'oratum lo garçum se levà vivo e san e, per comandamento de lo so paire Beneto, tornà a l'overa de prima, aò che in despetto de lo diavo edificase lo mur cum li atrì monexi...

1.7 Mancanza di rispetto.

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 100.11, pag. 645: Donqua, non abassate vostr'altezza / né giocate de par con lo soggetto, / ché familiarità 'nduce despetto.

2 Azione ostile e dannosa (in quanto manifestazione di ostilità e disprezzo, o in quanto tende a rendere disprezzabile chi ne è oggetto).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 7, pag. 97.29: perciò che niuno si corraccia se non per alcuna cosa, o per alcuno dispetto od ingiuria fatta a lui od a le sue cose, né non desidera l'uomo ad avere vendetta, se non contro alcuno che abbia misfatto contra lui o contra le sue cose...

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 631.10: Considera diligentemente, anima, che vuogli andare per via di virtù, che ti bisogna d'amare col cuore viltà, riprensione, correzione, ammonizione, dispetto, tribulazione, angustia, infermità.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 7, pag. 131.26: E quivi, dopo alcun dì, messala nel ragionare del dispetto che dal duca le pareva ricevere per la donna la qual teneva, le disse che, dove ella volesse, egli assai bene di ciò l'aiuterebbe, faccendola di colà ove era trarre e menarla via.

[4] ? Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 114.13: Verun piacer non è che mi diletta, / manzar o ber, dormir non m'atalenta, / sonar liuto né cantar rispetti; / come tu odi, el mio signor mi stenta, / poi giunge povertade a 'sti dispetti, / che mi fa voglia de gettarme in Brenta.

– *Fare dispetto*.

[5] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 204.8, pag. 410: Allor ciascun mi cominciò a buttare; / Molto mi fecer dispett' e ladura...

[6] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 211, pag. 16: E lui stava chomo agnelo mansueto / in mezzo di Zudei lupi mordenti / ch'era d'intorno per farli despeto.

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 521, pag. 119: Li figli de misser Todino pilliari ad gran onta / Et ficero ad Poppletani grande **despetto** et punta.

3 Situazione o sensazione di dolore, disagio, fastidio.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 723, pag. 125: E scorpion e bisse e zoffreg è il so legio: / Oi De, quent grand angustia, com quel è grand **despegio**. / Quent re giaser g'á dentro lo miser maledegio.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 36, pag. 64.12: l'altra, quando è comandato cosa d'avversità o di **despetto**: e in questo dee essere la volontà nostra, perché ci si conviene di volere avversità.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 7.31, pag. 32: ond'io son ric[c]o da llei, conoscendo / che 'l suo valore avanti m'ha corètto / de lo **despetto** / dov'era, [pur] pensando, ritemendo.

[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 30, pag. 38.20: e fu il più ricco dono che niuno uomo mortale donase, ma per ciò che la conoscenza di Pilato fue tale ched e' non sapea ched egli gli donava, il dé l'uomo meglio apelare **dispetto** che dono...

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (i), par. 33, pag. 642.12: e giace **dispettoso** e **torto**, quasi non doglia senta del tormento, ma **despetto** dell'esser tormentato...

[6] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 7, par. 16, comp. 62.84, pag. 152: Ali vicii fa' guerra / e le virtute serra / nel tuo petto: / ché per virtù delletto / e per vicio **despetto** / sempre nacque.

3.1 Locuz. avv. *Di despetto*: malvolentieri.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 322.6: Tutto ciò **di despetto** sostenuto per lui era, perocchè ella era ricchissima di suo retaggio, ch'anticamente soggiogava suo padre e' suoi l'isola di Majolica e di Minorica, vacato lo retaggio per ereda masculino...

3.2 Sensazione di sgomento.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 186.15: De poy stando Breseyda sola co lo suo patre, intre l'altre parole che se appero a dicere insembra, plangevano per grande **despicto** l'uno per l'altro...

[u.r. 30.04.2010]

DISPETTOSAMENTE avv.

0.1 *despectosamente, despettosamente.*

0.2 Da *despettoso*.

0.3 *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Con disprezzo e discredito. **1.1** [Rif. al tono e al contenuto di un discorso:] in maniera stizzosa e con intenti provocatori. **2** Con indignazione e contrarietà. **3** Con riluttanza, malvolentieri. **4** Con rammarico e sofferenza.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 21.11.2005.

1 Con disprezzo e discredito.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 58.15: Messer, diss'ella, l'amico della tua moglie è stato quà

entro tutta notte, e nonn'è fuor che poco che si partì, perch'io il vidi passare quinci. E quand'egli udi ciò, egli riguardò la moglie **dispettosamente**...

1.1 [Rif. al tono e al contenuto di un discorso:] in maniera stizzosa e con intenti provocatori.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 53, vol. 1, pag. 346.25: e domandogli che città era tra' Cristiani quella *Florenza* che faceva i detti fiorentini. Rispuosono i Pisani **dispettosamente** e per invidia, dicendo: «Sono nostri Arabi fra terra», che tanto viene a dire come nostri montanari.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, introduzione, pag. 261.24: dicono che io farei più saviamente a starmi con le Muse in Parnaso che con queste ciance mescolarmi tra voi. E son di quegli ancora che, più **dispettosamente** che saviamente parlando, hanno detto che io farei più discretamente a pensare donde io dovessi aver del pane che dietro a queste frasche andarmi pascendo di vento.

2 Con indignazione e contrarietà.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 159.31: e come Micol **dispettosamente** il guatava.

3 Con riluttanza, malvolentieri.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 58, vol. 1, pag. 215.5: Elli faceano tutte cose pigramente, e oziosamente, e **dispettosamente**, nè lasciavano per onta, nè per paura.

4 Con rammarico e sofferenza.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 207.32: E voltandose inver de lo muro plangevase e sospirava in core **despectosamente** azò che nullo se adonasse de li suoy doluri...

DISPETTOSO agg./s.m.

0.1 *despectusi, despectusu, despetoso, despettoso, despettuoso, despectosa, despectosi, despectoxo, despetosa, despettosa, despettose, despettosi, despettoso, despettoxa, dispittose, dispittoso, dispittuosa.*

0.2 Da *despetto* s.m.

0.3 *Ritmo cass.*, XIII in.: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.); Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo cass.*, XIII in.; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Per le forme in *-itt-* si può ipotizzare un'influenza galloromanza (cfr. Cella, *I gallicismi*, pp. 87-88).

0.7 1 Che procura fastidio e disagio, difficile da tollerare, molesto e scomodo. **1.1** Sost. **1.2** Di misero aspetto, soggetto a commiserazione. **1.3** Degno di disprezzo e di disapprovazione, abietto, spregevole, ignobile. **2** Che prova ed esprime amarezza, sdegno o offesa, risentito, indispettito, contrariato, indignato. **2.1** Che procura ed esprime dolore. **2.2** Che desta paura ed orrore. **2.3** Mosso da ostilità, adirato, iracondo. **3** Che mostra (nell'aspetto, negli atti e nelle parole) disprezzo, ira o crudeltà. **3.1** Che dimostra alterigia, risenti-

mento e scarsa considerazione per il prossimo; sprezzante e malevolo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 21.11.2005.

1 Che procura fastidio e disagio, difficile da tollerare, molesto e scomodo.

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 12, pag. 279.14: lo fedele amico del rei disse alo rei: "Rei, che vi simillia dela vita di coloro?". [14] "Certo - ciò disse lo rei - molto mi sembra aspra e gaptiva e **dispectosa**".

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 7.6, pag. 256: lasciando lor di mortal gielo / tututti freddi, in modi **dispettosi**...

[3] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 13.4, pag. 408: A Iosèp era assà' dolce e soave / dir riprendendo quella gente croia, / e a lor era doloroso e grave, / sì lo' parie **dispittuosa** noia; / e con gran furia quelle genti prave / sopra lu' gir, gridando: - Muoia, muoia!

1.1 Sost.

[1] *Ritmo cass.*, XIII in., 45, pag. 11: «Frate, sedi joso, / non te paira **despectusu**, / ca multu fora colejusu / tia fabellare ad usu.

1.2 Di misero aspetto, soggetto a commiserazione.

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 12, pag. 279.20: Tucto altresì come questi che tu vedi sono a nnoi **dispectosi**, noi siamo pió **dispectosi** a lloro, però che credeno avere abbondantia di ciò ched este in questa falsa gloria in dela quale noi siamo".

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 85-93, pag. 263, col. 2.4: Qui tocca l'abito di fra' minuri, lo quale è **despettuoso** e cença vanagloria mundana quando proprie se somigliano a quelle del ditto santo.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 27.2, pag. 305: Signor, non ammirar l'abito tristo / che 'nnanzi a tutti ci fa **dispettose**, / né creder pianger noi del tuo acquisto, / né d'alcun tuo onore esser crucciose...

[4] f S. *Girolamo* volg., XIV: Intanto, quanto a te medesimo pare essere piú vile e piú **dispettoso**, intanto sei piú prezioso davanti Dio. Il Crusca (5), s.v. *dispettoso*.

1.3 Degno di disprezzo e di disapprovazione, abietto, spregevole, ignobile.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 7-12, pag. 235, col. 1.6: volseno altri subiugare indebita ed iraxonevolmente, così sono subiugati e puniti da **dispettoxa** e fetida cosa com'è 'l fango ...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 63, pag. 444.7: E riguardato piú giorni per cui piú cautamente tale bisogna significare le potesse, vide un di una vecchia povera, vizza, ranca e **dispettosa** tanto, quanto alcuna trovare se ne potesse...

[3] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 271.18: Vero amore due persone di tanto desiderio congiugne in dilezione, che li abbracciamenti d'altrui non possono desiderare, ma come cosa **dispettosa** ischifano tutti li altri sollazzi, e tra loro insieme riservano le volte.

– *Dispettoso e vile*.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 63, vol. 2, pag. 379.3: tra lla gente che lli attendea di nimici erano pochi buoni uomini, e cche li altri erano gente **vile e dispettosa**, male armata e novizza, e dell'onore de re per sua crudeltà poco desiderosi...

[5] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 98, pag. 736.24: il perché ricevuta speranza d'averla da cquelli savi cittadini che co lloro ne parlarono, diedono liberamente i prigioni, i quali ricevuti co- **despettoso e vile** spettacolo, col capitano, colle 'nsegne, e colla gente dell'arme furono messi in città...

[7] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 28.20, pag. 415: Ed io, che 'n sì lontana parte sono / e tra gente sì **dispettosa e vile**, / ricovero a Lui per grazia e perdono...

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 39, terz. 4, vol. 2, pag. 166: è 'l fior del sangue di Francia gentile, / e di gran fama piú, ch'altra pregiata, / e que' son gente **dispettosa, e vile**...

2 Che prova ed esprime amarezza, sdegno o offesa, risentito, indispettito, contrariato, indignato.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 8.45, pag. 36: Lo mio greve folloro, / lassa me dolorosa, / fu quand'io **dispetosa** / credea ch'egli altra amasse, / o che 'nver' me fallasse / lo suo verace amore...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 10.69, vol. 2, pag. 163: Di contra, effigiata ad una vista / d'un gran palazzo, Micòl ammirava / sì come donna **dispettosa** e trista.

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 5, ott. 6.4, pag. 157: sopra il caval montò, e **dispettosa** / con seco stessa cominciò a dire: / - Ahi, crudel Giove, e Fortuna noiosa, / dove me ne portate contra voglia?

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 55, vol. 1, pag. 209.23: e lanciossi nel mezzo della pressa de' suoi, là ove egli vide che maggiore gridata facevano coloro ch'erano indegnati di questo fatto e **dispettosi**...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 11, vol. 1, pag. 727.15: e forse per dolore che messer Pietro n'ebbe s'avacciò la sua **dispettosa** e non contenta morte, lasciando nuova guerra tra' suoi Tarlati e li Ubertini per questo furto.

2.1 Che procura ed esprime dolore.

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosca.-padano), 35.10, pag. 303: Udite il mio languire / e 'l **dispettoso** viver che 'n me giace, / ch'appena vel so dir, sì mi tormenta!

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 198.31: De le quale la fragiletate de la lloro natura le provocava a mayuri doluri et a ffare plu dolorosi e **despectusi** lamienti con habundantia de lagrime e de sospiri.

2.2 Che desta paura ed orrore.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 6, cap. 10.41, pag. 455: Qui non ti conto com la terra aperse, / né quanto dal ciel piove foco e solfo, / né tutte le città ch'al fondo amerse. / Ma se di là andremo, vedrai il golfo / **dispettoso** a mirar, che manifesta / se 'l miracolo fu piú che qui nol fo. / O bestial gente, matta e dionesta, / vaga del vizio, stringi il freno al male, / fuggi qui il biasmo e di Dio la tempesta.

2.3 Mosso da ostilità, adirato, iracundo.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 8, proemio, pag. 133.15: l'Autore finge essere puniti di questa arroganza e ' **dispettosi** in luogo pieno di melma, a denotare per essa l'abito, e volere iracundioso e accidioso, procedenti da **dispettoso** volere...

[2] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 142-160, pag. 802.16: *Poi di dispetto pieno*; cioè lo ditto gigante, e *d'ira crudo*; cioè **dispettoso** e crudele...

– [Rif. al contenuto di un discorso:] volto al rimprovero.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 13-30, pag. 610, col. 2.15: Questo modo de parlare è **despetoso** che fa l'A. contra quella, a dire: ve' quanto ardimento fo in lei, essere femena, che naturalmente è defetuosa; ed essere sola e cença compagna a presumer de volere ascender a sí grande salto!

3 Che mostra (nell'aspetto, negli atti e nelle parole) disprezzo, ira o crudeltà.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 21.10, pag. 174: ma ben cognosco ch'io dispiaccio / dov'io solia piacer, si **dispettosi** / torcer li vedo dond'io sia veduto.

[2] *Poes. an. fior.*, a. 1347, *Fattor celestial*, 7, pag. 169: Gridando: ghodi, posa, fuggi guerra, / ringrazia que' ch'assai ti dà del pocho: / no' aspettare il **dispettoso** e fiocho / chorno che crudeltà scioglie e diserra.

[3] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 19.231, pag. 135: Per che Iexù allora con minaççe, / corendo tutti cui l'avea seguido, / disse a quello: "Essi, altrove te procaççe, / spirito inmondo, laido, mutto et sordo; / eo te comando che adesso ciò faççe / et de qui più tornar ma' non sii ingordo"; / il qual cridando diede amare botte / et fuor se 'n venne **dispectoxo** et lordo.

3.1 Che dimostra alterigia, risentimento e scarsa considerazione per il prossimo; sprezzante e malevolo.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 95.6, pag. 192: Né non lasciâr perciò già di santire; / Ma elle non fur anche **dispittose**, / Anz'eran caritevoli e pietose / E sofferian per Dio d'esser martire.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 14.47, vol. 1, pag. 230: chi è quel grande che non par che curi / lo 'ncendio e giace **dispettoso** e torto, / sì che la pioggia non par che 'l marturi?».

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 8, ott. 31.6, pag. 225: E molte ancor perché d'alto lignaggio / discese sono, e sanno annoverare / gli avoli lor, si credon che vantaggio / deggiano aver dall'altre nell'amare, / e pensan che costume sia oltraggio, / torcere il naso, e **dispettose** andare...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 62, vol. 2, pag. 113.23: Onde papa Bonifazio, il quale era superbo e **dispettoso**, e ardito di fare ogni gran cosa, come magnanimo e possente ch'egli era e si tenea, veggendosi fare quegli oltraggi al re, mescolò lo sdegno co la mala volontà, e fecesi al tutto nimico del re di Francia.

DISPEZZAMENTO s.m.

0.1 *dispezzamenti, dispezzamento.*

0.2 Da *dispezzare*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1.**

0.4 Att. solo in <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Risultato di una suddivisione, frazione.

0.8 Fabio Romanini 28.11.2005.

1 Risultato di una suddivisione, frazione.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 42, vol. 1, pag. 347.7: fu ordinato per li savi antichi, che una parte di mesi ne avesse trenta dì, e un'altra parte n'avesse trent'uno; tutto che febbraio non abbia

che ventotto, quando non è bisesto. E ciò fu fatto per lo **dispezzamento** de' dì salvare.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 48, vol. 1, pag. 369.8: In tre anni v'ha di rimanente trentatre dì, che sono una Luna tre dì più. E altresì stanno d'uno anno in l'altro, tanto che compiono sette cimbolismi per li sette dì della settimana. E tutto ciò fanno in diciotto anni, e nove mesi, e sedici dì e mezzo, secondo gli Arabi. Ma secondo li contatori di santa Chiesa, che vogliono ammendare tutti **dispezzamenti**, sono dicianove anni, ed uno dì, che è oltra del rimanente.

DISPEZZARE v.

0.1 *despeçadhe, despeçadhi, despeçadi, despeçava, despeçzare, despetiare, despeçadho, dispessa, dispèçcata, dispèzare, dispèzase, dispèzata, dispèzate, dispèzato, dispèzava, dispèzavano, dispèzò, dispèzando, dispèzzata, dispèzzate, dispèzzato.*

0.2 DEI s.v. *dispezzare* (fr. ant. *despecier*).

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.).

0.7 **1** Ridurre in pezzi o in brani. **1.1** Fig. Uccidere facendo a pezzi. **1.2** Fig. Annullare (un atto).

1.3 Fig. Rompere (un incanto). **2** Dividere in parti o in bocconi.

0.8 Fabio Romanini 28.11.2005.

1 Ridurre in pezzi o in brani.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 208.1, pag. 418: La lancia a pez[z]i a pez[z]i à **dispez[z]ata**, / E po' avisa un colpo ismisorato, / Sì che tutto lo scudo à squartellato...

[2] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 96.7: Si si choricha in terra chome se fusse mort[o], e quando la calchatrice lo trova, sì lo divora e inghiottelo tucto in terra, e quando quello serpente si sente in de lo suo ventre, sì **dispessa** le budella e sì d' escie fuori, e mena grande gioia de la sua vittoria.

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 61, pag. 66.20: E' ti converà primieramente **dispezare** e distrugere tutte le immagine che tu adori e cche tu di' e tieni a Idio e lor domandi consiglio e aiuto...

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 486, pag. 449.12: E lle coraçe, le qual molto era intriege quando elli comenzà la bataia, fo oramai tagiadhe e **despeçadhe** sovra li braci et sovra le spale et desmagiadhe...

1.1 Fig. Uccidere facendo a pezzi.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 176, pag. 151.19: E quando i· re il ne vidde menare sì ladamente e i suoi compagni **dispezare** e ucidere, sì ne fu molto dolente...

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 130, pag. 124.5: sì corsono tutti sopra Giosepo, e l'avrebero tutti **dispezato** se no fosse i· re Evalaca, che [...] giurò per la forza e per la posanza Giovis ched e' farebe tutti coloro distrugere e metere a morte che metesero la mano sopra Giosepo...

– Sost.

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1286, pag. 390, col. 2: Quando questo abe dictu, / lu Angelu benedictu / apparse et speczole / et tucte dessepole. / Ad quello **despezare** / scì fece tribulare / quactro milia persone; / tucti pagani sone.

1.2 Fig. Annullare (un atto).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 65, pag. 300.1: Quinto di Bossius disse che Cesare fece uno altro testamento al tempo di Pompeio, che fu **dispezzato** (e ciò fu innanzi la guerra), nel quale Pompeo faceva suo erede pienamente; e quello revocò, vedente sua cavalleria.

1.3 Fig. Rompere (un incanto).

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 74, pag. 79.17: E al suo nascere fue **dispezzata** la maladizione che fue fatta al primiero fare quand'e' fu detto a la femina...

2 Dividere in parti o in bocconi.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 306, pag. 216.10: E quand'egli il vidde, si n'ebe molto grande gioia, si si levò per andare a tórre il pane come colui che la fame distringea a dismisura. E quand'e' l'ebe, si no poteo tanto sostenere ch'egli il **dispezase**, anzi si 'l mise tutto intero a bocca.

[2] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 359, pag. 49: Da puoi ke Cristo questo disse, / prese lo pane e benedixè / et cominciòlo a **despetiare**...

DISPEZZATO agg.

0.1 *despeçadhí, despeçadi, despeççata, dispezzate.*

0.2 V. *dispezzare.*

0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

0.7 1 Ridotto in pezzi, distrutto. **2** Signif. non accertato.

0.8 Fabio Romanini 28.11.2005.

1 Ridotto in pezzi, distrutto.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 88.2, pag. 526: Ciascuno aveva i ferri sanguinosi, / e 'l viso rotto, e l' armi **dispezzate**...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 422, pag. 386.14: Eli havea tanto firido et desmagiadi l'uno sovra l'altro che questo era una pietade a veder, perché sapié qu'eli si havea tuti li scudi **despeçadi** et le corace desmagiade e li elmi malmenadi...

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 486, pag. 449.9: et li scudhi era tal atornadhi e si scavazadhi et **despeçadhí** che in la terra çiaseva una gran parte...

2 Signif. non accertato.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 89, col. 2.2: Et la terça [[superfluitade]] si è marcia la quale alcuna volta è chiusa, cioè **dispeççata**, della quale quando si muove l'orina si turba, però che ssi levano in suso et poi discendono in giuso, colla quale nello uscire dell'orina si sente arsura et con essa è reo odore e puçcolente.

DISPIACENTE agg.

0.1 *ddispiaciente, despiacente, despiaciente, despiacente, dispiacente, dispiacenti, dispiaciente, dispiacente.*

0.2 V. *dispiacere 1*.

0.3 Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosca.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

In testi sett.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Tale da provocare una qualsiasi emozione negativa in qno. **1.1** Caratterizzato da qualità negative (una persona). **1.2** [In relazioni politiche:] tale da suscitare la disapprovazione di una controparte. **1.3** Tale da suscitare la disapprovazione di Dio.

0.8 Francesco Sestito 11.07.2006.

1 Tale da provocare una qualsiasi emozione negativa in qno.

[1] Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosca.), 4.6, pag. 388: or si parà se 'l mal dire te piacie, / ché **dispiaciente** è quanto dici e fai...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 23.74, pag. 590: si mmai vidi a le persone / fare cosa **desplacente**, / en core ni si' dolente / e non tener quella via.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.320, pag. 166: voglio che conosca la falsanza, / e ià maie no gli esca de mente: / segno porti en fronte, en remembranza / quanto 'l peccato si m'è **despiacente**.

[4] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 156.3, pag. 314: Figl[i]uola mia, chi vuol gioir d'Amore, / Convien ch'e' sap[p]ia i suo' comandamenti. / Ver è ched e' ve n' à due **dispiacenti**: / Chi se ne 'mbriega, si fa gran follere.

1.1 Caratterizzato da qualità negative (una persona).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 4, pag. 80.8: E ccome esser pò non despiacci a sé stesso e sé dispregi chi sente sé visioso e **despiaciente**, e a' celestiali e a' mondani in dispregio e in ira, e più a Dio?

[2] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 9.4, pag. 24: Vadan con Ericon e Proserpina / faccendo pe' fossati amara festa, / e chiamin Nuccia, Matta, e la Gemmina, / Cianghella **dispiacente**, e la gran gesta, / la Sempre-schizzinosa, e la Dondina...

1.2 [In relazioni politiche:] tale da suscitare la disapprovazione di una controparte.

[1] *Doc. fior.*, 1311-50, 86 [1350], pag. 677.9: fra ll'altre cose che più sieno **dispiacenti** al Comune di Firenze è la tolta de la città di Faenza...

1.3 Tale da suscitare la disapprovazione di Dio.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 1, pag. 10.1: Adonque ver dissi, che no è male alcuno u' non peccato à **ddispiaciente** a dDio, nè bene o' non merto piaciendo Lui.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 112-129, pag. 508, col. 2.20: Sí che introduce l'A. questa ystoria a mostrare che 'l vizio de la gola è pestifero e **despiacente** a Deo.

[u.r. 30.05.2008]

DISPIACENZA s.f.

0.1 *despiacença, despiacenza, dispiacenza, dispiacenza, displacenza, displacenza, displacenza.*

0.2 Da *dispiacere* 1.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Locuz. e fras. *essere in dispiacenza* **1.1**; *fare in dispiacenza* **1.2**.

0.7 1 Emozione negativa di qualsiasi tipo. **1.1** Locuz. verb. *Essere in dispiacenza*: essere tale da suscitare emozioni negative in qno. **1.2** Locuz. verb. *Fare in dispiacenza* di: fare in modo da suscitare la disapprovazione (di qno). **2** Presenza di qualità negative (in una persona).

0.8 Francesco Sestito 11.07.2006.

1 Emozione negativa di qualsiasi tipo.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), son. 147.9, pag. 217: Desio troppo è non legger fornire; / unde non già plasure, / ma **despiacenza** porge e mal sovente...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 8, pag. 197.7: E però che potrebbe alcuno avere domandato dove questo mirabile piacere appare in costei, distingo nella sua persona due parti nelle quali l'umana piacenza e **dispiacenza** più appare.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 16-39, pag. 421.6: li atti de l'animo umano sono inverso l'obietto suo o di piacenza, o di **dispiacenza**...

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 15, pag. 182.7: cum penna e **despiacenza** è bisogno se spantea la mente a odir quele cose...

1.1 Locuz. verb. *Essere in dispiacenza*: essere tale da suscitare emozioni negative in qno.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 63.9, pag. 260: Argomentate a clamare che 'l Segnor te deia dare / onne male e pestelenza, c'a esto monno è 'n despiacenza.

[2] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosco.), 49.64, pag. 542: Dunque, in dispiacenza / essere non vi dé, s'i' sguardo fiso / vostro mirabil viso...

1.2 Locuz. verb. *Fare in dispiacenza* di: fare in modo da suscitare la disapprovazione (di qno).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 32, vol. 2, pag. 634.1: per non avere materia di fare in dispiacenza de' re, che avea chesti quattro cardinali, per le digiune nullo ne volle fare.

2 Presenza di qualità negative (in una persona).

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosco.), 84.13, pag. 252: E gran fastidio m'è, s'on ti disdegna / per **dispiacenza**, e tu ti tien' sì gente, / che, *tal* penser ài, credi che divegna.

[u.r. 21.05.2010]

DISPIACERE (1) v.

0.1 *despaçe, despiaca, despiaca, despiacci', despiacciate, despiace, despiace, despiace, despiace, despiaceme, despiacer, despiacera, despiaceva, despiacha, despiacie, despiaciere, despiaciuta, despiacque, despiage, despiagere, despiacqua, despiaque, despiaguesse, despiase, despiasea, despiaser, despiaserave, despiasere, despiaxa, despiaxan, despiaxe, despiaxé, despiaxea, despiaxeno, despiaxerà, despiaxere, despiaxeva, despiaxiri, despiaxise, despiazer, desplaca, desplaça, desplacça, desplacçate, desplacço, desplace, desplaçe, desplacea, desplaceme, desplacendo, desplacere, desplacerrà, desplacha, desplachia, desplacque, desplacquele, desplacù, desplacute, desplacuto, desplagua, desplague, desplas, desplasa, desplase, desplase-l, desplaser, desplaserà, desplasese, desplasi, desplax, desplaxa, desplaxe, desplaxevano, desplazo, despyaçe, dexpiaxé, dispaccia, dispiacendo, dispiacci, dispiaccia, dispiacciamo, dispiacciano, dispiaccianti, dispiaccianvi, dispiacciate, dispiaccio, dispiaccioli, dispiaccion, dispiacciongli, dispiacciono, dispiace, dispiacea, dispiaceano, dispiaceci, dispiacegli, dispiacem', dispiacemi, dispiacendo, dispiacendogli, dispiacendoli, dispiacendolo, dispiacendomi, dispiacendone, dispiaceno, dispiacer, dispiacerà, dispiacerae, dispiacerai, dispiaceranno, dispiacere, dispiacerebbe, dispiacerebbevi, dispiacere, dispiaceregli, dispiacera, dispiacerli, dispiacerne, dispiacersi, dispiacerti, dispiacervi, dispiacessi, dispiacesse, dispiacessero, dispiacessi, dispiaceti, dispiaceva, dispiacevali, dispiacevan, dispiacevano, dispiachese, dispiaci, dispiacia, dispiacie, dispiaciendo, dispiacieno, dispiacier, dispiaciere, dispiaciomi, dispiaciono, dispiaciuta, dispiaciute, dispiaciuti, dispiaciuto, dispiacque, dispiacquegli, dispiacqueli, dispiacquero, dispiacqui, dispiacquono, dispiaque, dispiaqueli, dispiaquero, dispiasera, dispiaxe, dispiaxeno, dispiaxerà, displaça, displaçe, displacenduli, displacere, displachi, displachialj, displachimi, displachire, displachiri, displachissi, displachutu, displacimi, displacini, displacirà, displacutu, displaser, displaxe, displaza, displazutu, displazza, disprachiria, disspiaccia, disspiacere, disspiacerebbe.*

0.2 Da *piacere*.

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1.**

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosco.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Lett. sen.*, XIII u.v.; a *Lett. lucch.*, 1303; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Lett. bologn.*, XIV

pm.; *Lett. friul.*, 1358; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Lett. palerm.* (?), 1358; Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Lett. palerm.*, 1371 (2).

0.7 1 Provocare una qualsiasi emozione negativa in qno. **1.1** [Usato al cong. pres. in forma negativa, come blanda richiesta di scuse o per sollecitare un favore.] **1.2** [In relazioni politiche]: essere disapprovato da una controparte. **1.3** [Relig.] Essere disapprovato (da Dio, detto di un comportamento peccaminoso).

0.8 Francesco Sestito 11.07.2006.

1 Provocare una qualsiasi emozione negativa in qno.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 57, pag. 562: Ki dis a l'omo causa qe para qe -il **desplaça**, / no ie la dé dir plui e là u' el è sì la taça...

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 17.16, pag. 224: ca ss'io non temesse / c'a voi **dispiacesse**, / ben m'aucideria, / e non viveri' a - tormenti.

[3] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 55.28: Mai se lo to anemo né la toa volontade se comove en queste caose, ao s'elo te **plase** ao elo te **desplase** q'eu dibia plui parlare de çò, eu te prego qe tu me lo dibie dire...

[4] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), ball. 4.19, vol. 1, pag. 267: Radice è di viltade, / ch'a tutti ben **dispiace**, / lodare om sua bontade, / [e] prodezza chi face...

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 162.20: Quella causa è appellata mirabile la quale è di tale conveniente che **dispiace** all'uditore, perciò ch'è di sozza e di crudele operazione.

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 52, pag. 5: Lo grand freg e' mittigo, e questa è ovra e segno / K'el me **desplax** l'inverno, ke ai poveri è malegno.

[7] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 19: chi ong(n)'omo dispregia a ongn'omo **dispiace**.

[8] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 4, pag. 91.18: E quando alcuna cosa ch'elli conosce gli spiace, elli l'odia; e per quello odio, elli n' à abbominazione, e fugge quello che gli **dispiace**...

[9] *Poes. an. urbin.*, XIII, 28.28, pag. 603: Non fare operatione / ke **desplaça** a le persone, / lemosene et orationi / per te sian ostaggi.

[10] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 238, pag. 38: 'N onne cosa ked operi, frate, scì admoderatu, / Ka lo bene **desplaceme**, set ello è smoderatu.

[11] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 4.50, pag. 108: e son di pene d'intorno sì accinto, / c'ogne sustanza di ben m'abandona / a for del tempo, c'un pensier mi dona, / c'a me medesimo **dispiacioni** pinto.

[12] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 137, pag. 643: De ço k'el g'è mandà no ge **desplase-l** miga, / mai en un fogo lo meto, ch'ardo de sì

fer' guisa / ke quanta çent è al mondo ke soto lo cel viva, / no ne poria amorçar pur sol una faliva.

[13] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 48, pag. 140.8: E pregove sì como eo posso k'el ve **desplaça** le brige altrui, k'el non è homo ke se imbrigi, ke non sia imbrigato.

[14] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 46.24, pag. 180: E qui sì se forma un amore de lo envesibele Dio: / l'alma non vede, ma sente che glie **despiace** onne rio...

[15] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 49.24: Questo non adivene degl'uomini mondani e' quagli non usano el mondo come lo' **piace**, ma spessamente sostengono quel che lo' **dispiace**.

[16] a *Lett. lucch.*, 1303, 3, pag. 146.13: Àci novel- le, asai ci **dispiace** (e) semo certi farae a voi, che sabato santo a ora di due suon[i] della cha(n)pana d(e)lla guardia Petrino Guidolini di Porta Sa(n)ti Cervagi ucise Guiduccio filio di mess(er) Albertino da Tasignano...

[17] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, *Perdona b...* a l'incolpata, 4, pag. 229: Perdon'a l'incolpata, meser me', s'el te plasi; / e' so che f[e'] falança, veço ch'el te **desplasi**...

[18] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 13, pag. 16.5: La quarta è [pudizizia], per la qual **desplaxe** a l'omo ogni cousa, che declina ad ogni desordenado deleto carnal.

[19] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 15, vol. 2, pag. 184.4: Ca issu, zò Aristo[ti]lli, li libri que issu avia facti di rectorica li avia dunati a Teodecti so discipulu; e da poy **displacenduli** que lu titulu di quilli libri era vinutu ad altri, issu parlando in un altro so libru di certi cosi dissi et allegau que issu avia dictu di zò plù claramenti in li libri di Theodecti.

[20] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 159.1: Et fachie queste crie le tronbe e le nachare e tuti gl'instrumenti començòn a sonar, et tuti dèn a terra mati e savij e adoràn la statua de l'oro noma' questi tri çoveni chi romaxan in Babilonnia e ghe **despiaxe**va quel che 'l re faxeva.

[21] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 335, pag. 37: Et quella virtù s'è tuto dato / e cum drittura e cum gran cortesia / che de lu' sempre serà ben parlato, / che forte li **despiace** tyrrania / e ciascadun oltraz'e violenza...

[22] *Lett. bologn.*, XIV pm., pag. 56.32: el l'è multi che desiderano d'essere martirezati per amore de Cristo e mostranose in sì medesmi dessposti a sostenere volentiera ogni pena, e posa, quando odano pure una paroleta dal proximo che gle **desplaça**, no sa [so]portare.

[23] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 2.37, pag. 546: Donqua, donna gentil, se 'l ve **despiace** / che io v'ame così, com'ora ho cònto, / non v'è alcun più pronto / per poter ubedir vostro comando...

[24] *Lett. friul.*, 1358, pag. 329.14: io te prego per lu mio amore chi tu lu debi mostrar a li boni homini de Civitat e che li faza contra de mi sì como noi s'avemo impromesi e deba **displaser** a tuti voi.

[25] *Lett. palerm.* (?), 1358, pag. 95.2: esti statu fatta informatiuni a la nostra maiestati ki alcuni abitaturi di lu dittu locu di la Scaletta, tri burgisi nostri fidili, sianu partuti oy intendinu di partirisi [[...]], la qual cosa **disprachiria** a la nostra serenitati...

[26] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 24, pag. 110.5: Chilli chi lu promisiru, per beni chi a multi **displachissi**, et iuraruli chi zo chi illu cumandassi eranu parichati di obidiri.

[27] *Lett. palerm.*, 1371 (2), pag. 149.8: De lu displachiri ki aviti di li quistioni di li beni mei di Palermu a mi asai **displachi**...

[28] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 29.14, pag. 67: Non più parole, ché quel che se tace /

dispiacere 1.2; fare a dispiacere 1; fare dispiacere 1, 1.2; in dispiacere di 1, 1.1; prendere dispiacere 1; ricevere dispiacere 1; tornare in dispiacere 1.

0.7 1 Atto tale da provocare una qualsiasi emozione negativa in qno; l'emozione stessa che ne consegue. **1.1** Mancata approvazione di una controparte. **1.2** Mancata approvazione di un comportamento umano (da parte di Dio).

0.8 Francesco Sestito 11.07.2006.

1 Atto tale da provocare una qualsiasi emozione negativa in qno; l'emozione stessa che ne consegue.

[1] *Poes. an. pis.*, XIII sm., 19b.5, pag. 106: Li **displageri** che val? Si v'è postra / di lui la mostra – come in foco accizo.

[2] *Poes. an. padov.*, XIII sm., 77, pag. 808: Questa fo bona çilosia, / ke 'l fin amor la guarda e guida; / e questa vol lo pelegriano / aver de sera e da maitino, / e an' no i ave **desplaxere** / s'ella volese ancora avere / enverso lui nocha non [...ella], / k'ancora un poco li revella.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 38.8, pag. 134: L'amor, quello che ama desidera d'avire, / lo 'mpedimento nascece, èli gran **despiacere**: / **piacere** e **despiacere** en un cor convenire, / la lengua nol sa dire, quanta pena è portare.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 45, pag. 265.9: Cesare [...] non voleva ch'e' suoi sergenti facessero alcuno male a persona, nè alcuno **dispiacere** nè piccolo nè grande.

[5] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1222, pag. 79: Io stava plena d'ogno **desplaxere**; / plu de zento ani me pareva un'ora, / inanzi ch'io 'l potese in brazo avere.

[6] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 204.10: Pregiamvi che in ciò operiate quello che credete che si convegna, che dove a cotesto comune non si graveçca nè **dispiacere**, che non de essere, procaccieremo di raquistare le nostre bestie per ogni modo che potremo.

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 26, pag. 117.15: lu Conti fichi prindiri la mugleri di Chamutu cum li soy figlioli et fichila guardari et conservari honestamenti, chi non li fussi fatta nixuna iniuria, nè villania, ca per quista via cridia a ssi tirari a Chamutu, sintendu chi sua mugleri non havia avuto **displachiri** nixunu.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 92.1: fu cacciato de Fiorenza missore Gottifredo, conte de Brenna, duca de Atena, signore perpetuale de Fiorenza; e folli fatta moita onta e moito **despiacere** e detuiperio e danno...

– Locuz. prep. *In dispiacere di*: tanto da provocare una qualsiasi emozione negativa in qno.

[9] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 18, pag. 272.34: Deh, ascolta i prieghi del misero, o caro signore; rivolgiti verso lui con pietoso viso, acciò ch'egli possa avere alcuna consolazione anzi la morte, la quale tosto, **in dispiacere del** mio padre, prendere mi possa...

– Locuz. verb. *Avere in dispiacere, avere dispiacere (di), prendere dispiacere (di), ricevere dispiacere*: provare una qualsiasi emozione negativa a causa di.

[10] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 75, pag. 107.3: che llo zudexe, s'el procede contra algun per libero arbitrio, ello encore in mazor odio de colu' che **receve desplaxer** che s'ello zudeca secondo statuto...

[11] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 8, pag. 36.6: E questo, come dice san Gregorio, è la grande perfezione, quando l'uomo **ha** il mondo **in dispiacere**, ed egli vuole essere dispregiato, e vuole esso dispiacere al mondo.

[12] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 5, pag. 146.5: ha l'uomo materia e cagione d'**avere dispiacere** e dolore de' peccati commessi.

[13] *Let. palerm.*, 1371 (2), pag. 149.7: De lu **displachiri** ki **aviti** di li quistioni di li beni mei di Palermu a mi asai displachi...

[14] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.), cap. 38, pag. 170.24: frate Elia si cominciò ad avvedere e comprendere che santo Francesco **avea dispiacere** di lui...

[15] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 67-78, pag. 309.4: ben merita d'essere privato de la luce del cielo chi **à preso dispiacere** del bene altrui; e questo è conveniente alla lettorra.

[16] *Destr. de Troja*, XIV (napol.), L. 12, pag. 128.35: Et ancora, che plu **ayo** a doglyta et a **desplaxere**, la sorella mia Exiona, descesa de si gran lignayo, la quale ammacare chillo chi la tene tenessela commo a muglyere, ma la tene concubinata et a grande soyectione.

– Locuz. verb. *Dare dispiacere, essere a, di dispiacere, fare (a) dispiacere (a qno), tornare in dispiacere (di qno)*: provocare una qualsiasi emozione negativa (in qno).

[17] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 4.41, pag. 472: Non vi sia a **dispiacere** / s'io v'ò mostra ragione / per che nasce l'er[r]anza...

[18] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 39.3, pag. 141: Madonna, lungiamente ag[gl]io portato / amore in core, e no- ll'ho scoperto / per tema non vi fosse a **dispiacere**...

[19] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288) 30.13, pag. 57: però se deve l'on ben guardare / de **fare despiacere** a so minore, / ché soperbia fa l'on descadere.

[20] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 17, pag. 117.8: Ma quel ch'io dissi, che servire a voi era solo ad altrui vita, non mi credo che sia ingiuria a l'altre donne, perciò che s'io **facesse dispiacere** a l'altre, a voi non potrei fare a **piacere**...

[21] *Doc. venez.*, 1310, pag. 68.5: item voio questo de mia muier que, s'ela se portase ben vedoando et volese trar lo so perqu'ela no podese conversar con so fioo Marco e per **desplaxer** que li **fese** soa muier, quando l'avesse, voio que mio fio sia tenuto de darli ono cavo de masaria...

[22] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 56.160, pag. 336: Lo servo, contra so voler, / no vose a lui **far desplaxer**...

[23] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 114.6: La çente soa tuti li fo dintorno e levalo sença induxio e portalo soto el pavion, e gran **despiaxer de** a çascun pensando lo gran dano ch'i à reçeudo però che a morte li covien morir.

[24] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 62, pag. 186.14: Si nuj adunca avimu alcunu proximu nostro lu quale sia luntanu de nuy et **àiani factu displachiri**, oy nuj ad illu, si in pirsuna non ni potimu recunciliari, divimune pachificare cum mente e cum tuctu core...

[25] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 9, pag. 41.3: Et perçò ogn'omo se guarda e se teme de **far desplaxer** e d'ingiuriar lo richo e le soe chose.

[26] *Doc. fior.*, 1311-50, 63 [1349], pag. 663.4: E, parlando techo, ci grava che eglino credano cosa di noi che **tornasse in** loro **dispiacere**, veggendo per opera che c'ingegnamo di conservargli in buono e riposevolto stato...

[29] <Doc. ven., 1360 (2)>, pag. 20.45: se la volpe de magistro Zoane ve fexe a **dexplaxer**, azoché vui ve possè vendicare d'esso, sapià che tuti li statuti chi faxé per la question de Çive in so favor contro lo comun, elo li à scripti de soa man, e quando bisognasse farivili aparer...

[30] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 242.3: Onde li frari con tuti nu' fosemo sì consoladi et aliegri e confortadi, ch'eli non aveva fame nì sede nì sono nì alcuna cosa che li fose de **desplaser**.

– Fras. *Dire dispiacere*: parlare in modo da provocare un'emozione negativa in qno.

[29] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 179, pag. 567: Soperbia fai dir l'omo **desplaser** ad autrui, / mai l'umel om comporta tut ço ch'om dis a lui.

[30] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 20, pag. 84.18: e in [sic] più degli uomini aguardano nel volto del grande huomo, e voluntieri dicono quelle cose che credono che lor piaccia; et, vedendo la volontà loro, [poco] voluntieri **dicono dispiacere**, poniamo che sia il più utile.

1.1 Mancata approvazione di una controparte.

[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 137.6: si trovò una lectera in nella quale diceva, da parte dello amico suo, che llui nonn aciettasse l'ufficio di starci perché era **di[s]piacere** d'ogni pisano lo suo stare per le grande spese del suo salario non si potevano sostenere...

– Locuz. prep. *In dispiacere di*: suscitando la disapprovazione di una controparte.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 240.18: la pace si strinse non onorevole, in **dispiacere** della maggior parte e della comunale gente.

1.2 Mancata approvazione di un comportamento umano (da parte di Dio).

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 10, pag. 36.2: per cotal vostro cittadino o terreri se face una cosa encontra a cotal nostro cittadino, lo qual è **displacer** de Deo...

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 14, pag. 640.20: ti studia di nulla cosa e per nulla cosa e in nulla cosa e con nulla persona prendere tristizia, se non del **dispiacere** di Dio e del vizio e delle negligenti buone opere e del perduto tempo...

– Locuz. prep. *A dispiacere di*: in modo tale da suscitare la disapprovazione (di Dio).

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 64, vol. 2, pag. 121.12: con tutto che papa Bonifazio fosse più mondano che non richiedea alla sua dignità, e fatte avea assai delle cose a **dispiacere** di Dio, Idio fece pulire lui per lo modo che detto avemo...

– Locuz. verb. *Essere (in) dispiacere, fare dispiacere*: essere tale da suscitare la disapprovazione (di Dio).

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 21.94, pag. 585: E vòime guardar da le rei costumanze, / le qual' spessamente fo villane baldanze, / iocò e trastullo e ccarnal' desiançe, / ke so' in **desplacere** al nostro Signore.

[5] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 282.26: neuna cosa desenessta per alcuno tenpo comettesse né facesse neuno della nostra f., exspicialmente de canto verono che desonesto foxe overo de fare alcuno ballo el quale foxe **despiacere** de Dio...

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 541.28: tra l'altre cose che io apparai a Parigi si fu ni-

gromantia [...]; ma per ciò che ella è di grandissimo **dispiacer** di Dio, io avea giurato di mai, né per me né per altrui, d'adoperarla.

[7] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 11, pag. 568.24: E questi tali son questi ghaglioffi e poltroni, la qual gente è più in **dispiacere** che gnuna, mostrandosi in vocie d'agnoli e dentro sono lupi rapaci.

[8] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 106, pag. 149.11: L'uomo non si dee vantare di quello ch'egli avrà fatto; e se egli lo fa, egli farà **dispiacere** a Dio e onta a sé medesimo.

[u.r. 30.05.2008]

DISPIACÉVOLE agg.

0.1 *despiaxevele, despiacibili, despiaxeve, despiacevel, despiacevele, despiacevile, despiacevili, despiacevol, despiacevole, despiacevoli, despiacievel, despiacevole, despiacevoli, displachivili.*

0.2 *Da dispiacere I.*

0.3 *Bonvesin, Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.**

0.4 *In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; <Bestiario toscano, XIII ex. (pis.)>.*

In testi sett.: Bonvesin, Volgari, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: Destr. de Troya, XIV (napol.).

In testi sic.: Sposiz. Pass. s. Matteo, 1373 (sic.).

0.7 1 *Tale da provocare una qualsiasi emozione negativa in qno. 1.1* Caratterizzato da qualità negative (una persona). **1.2** [Relig.] *Tale da suscitare la disapprovazione di Dio.*

0.8 *Francesco Sestito* 11.07.2006.

1 *Tale da provocare una qualsiasi emozione negativa in qno.*

[1] *Bonvesin, Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 356, pag. 208: Nient gh'è **desplaxevre** in la citá soprana; / Ma gh'è bontá, temperia e grand tranquillità...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 24 (a), vol. 4, pag. 85.7: Quando tu parli davanti ad alcuna gente [...], se gli voli dare talento ch'egli intenda tuo detto, però che tua materia è picciola e **dispiacevole**, tu déi dire al cominciamento del prologo, che tu dirai grandi novelle o grandi cose...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 5, vol. 2, pag. 79.15: comu curativa et satisfactoria et comu exempli di summa paciencia, di tucti virtuti, comu triumphativa di la mortí, di lu mundu, di lu dimoni, comu aperitiva di la porta di paradisu, era da li santi patri summe desiderata; ma comu afflictiva et comu vituperabili et comu dulurusa, era multu **displachivili** a li santi patri, a li santi apostoli, a la santa matri.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 112.17: Priamo [...] Delectuose de manyare sempre ben per tiempo, le losenghe de li homini forole sempre **despiacibili**, fo accostumato sempre indello suo parlare dicere verdate...

1.1 *Caratterizzato da qualità negative (una persona).*

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 21, pag. 188.7: ché noi vedemo, che le femmine troppo favellanti sono troppo **dispiacevoli**.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 77, pag. 88.26: essendo un grande et crudele re et volendo per

superbia sottomettere tutte l'opere de misericordia ch'era **dispiacevele**, lo quale re avia nome Totila...

1.2 [Relig.] Tale da suscitare la disapprovazione di Dio.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 55, pag. 297.20: la vixenda per la quale nu' semo venu' denanze da vue è desconça e **despiaxevele** a Deo et al mondo...

[u.r. 07.10.2011]

DISPIACEVOLMENTE avv.

0.1 f. *dispiacevolmente*.

0.2 Da *dispiacevole*.

0.3 f *Libro di motti*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 In modo tale da provocare un'emozione negativa.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 In modo tale da provocare un'emozione negativa.

[1] **f** *Libro di motti*, XIV: E cominciando l'uno a novellar **dispiacevolmente**, disse l'altro. Ponmi giù, ch'io non voglio. || Crusca (1) s.v. *dispiacevolmente*.

DISPIACIMENTO s.m.

0.1 *despiacimento, despiaximento, desplacemento, desplasamento, dispiacimento, displagimento*.

0.2 Da *dispiacere 1*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscannizzati: Mazzeo di Ricco (ed. Catenazzi), XIII sm. (tos.); *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

0.5 Locuz. e fras. *essere in dispiacimento 1; fare dispiacimento 1, 1.1*.

0.7 1 Atto tale da provocare una qualsiasi emozione negativa in qno; l'emozione stessa che ne consegue. **1.1** [Relig.] Mancata approvazione di un comportamento umano (da parte di Dio). **2** Atto di non prendere in considerazione (una possibilità); rifiuto.

0.8 Francesco Sestito 30.11.2006.

1 Atto tale da provocare una qualsiasi emozione negativa in qno; l'emozione stessa che ne consegue.

[1] Mazzeo di Ricco (ed. Catenazzi), XIII sm. (tos.), 27, pag. 209: sì come quei che piange l'alegranza, / che lassa, ancor li sia **displagimento**, / male per bene e bene per migliore.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 4.3, pag. 13: Si la pena teneme, èmme **despiacimento**, / lo spiacere recame la pena en gran tormento...

[3] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 6.24, pag. 15: Disiando 'l vostro onore / me pareo sentir affanno, / perch'eo non ce volsi erore / e **desplacimento** o danno.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 631.13: chiunque ti fa veruno **rincrescimento** e **dispiacimento**, considera sì come ministri di Dio...

[5] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 3, pag. 12.14: non sa forse con quanto **dispiacimento** e odio della sposa partito s'è...

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 52-69, pag. 93.37: Aggiugnevi le lagrime, a denotare il dolore che sostengono essere con grande **dispiacimento** et afflizione...

– Locuz. verb. *Essere in dispiacimento* (a qno), *fare dispiacimento* (a qno): provocare una qualsiasi emozione negativa (in qno).

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 304, pag. 13: Doncha sont eo plu degno de star in rezemento / Ka no serav Zené, ke **fa displacimento**.

[8] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 76, pag. 277.32: per mia fè che [non mi] ricordo ch'io mai fallassi in verso di voi, [o ch'] io facessi cosa che vi fosse in **dispiacimento**.

1.1 [Relig.] Mancata approvazione di un comportamento umano (da parte di Dio).

[1] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 2, pag. 234.6: Elli è tanto il **dispiacimento** di quello nel cospetto di Dio, che per molti si crede il generale diluvio essere per esso da lui mandato sopra la terra.

– Locuz. verb. *Fare dispiacimento* (a Dio).

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 29.57, pag. 605: Lo bon guardare, / a lo mio paremento, / è de nno **fare** / a dDeo **desplacimento** / e ssempre stare / al So commandamento...

2 Atto di non prendere in considerazione (una possibilità); rifiuto.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la invidia*, vol. 1, pag. 92.2: lo quarto si è **despiaxime(n)to** de penite(n)cia, çoè qua(n)do l'omo se mete in cor che ello no se pentirà...

[u.r. 30.05.2008]

DISPIANAMENTO s.m.

0.1 *desplanamento*.

0.2 Da *dispianare*.

0.3 *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Spiegazione di un dubbio o illustrazione di un argomento.

0.8 Fabio Romanini 28.11.2005.

1 Spiegazione di un dubbio o illustrazione di un argomento.

[1] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 3.25: Lo quale Appollonio abiando oldito questa quistion, si deslontana un puochetin dal Re per impensare sovra lo **desplanamento** de quella quistion; et saviamente cerchando infra sì medesimo, sichome plaxette a Dio ello troveo la sentençia de questa quistion.

DISPIANARE v.

0.1 *despianar, desplana, desplanada, desplanado, desplanami, desplanando, desplanar, desplanare, desplanata, desplanarave, desplaneroe, desplanè, dispiana, dispianare, dispianava, dispianò.*

0.2 DEI s.v. *dispianare* (lat. *displanare*).

0.3 *Ritmo cass.*, XIII in.: **2**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Alighieri, *Capitolo*, 1322 (fior.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo cass.*, XIII in.; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. *dispianare la via* **1**.

0.7 1 Rendere piano o livellato. Fig. Eliminare gli ostacoli al compimento di un'azione. Locuz. verb. *Dispianare la via*. **1.1** Radere al suolo, distruggere. **2** Chiarire il significato (di un punto) del discorso; esporre un argomento. **2.1** Discutere un argomento in maniera esauriente e completa.

0.8 Fabio Romanini 28.11.2005.

1 Rendere piano o livellato. Fig. Eliminare gli ostacoli al compimento di un'azione. Locuz. verb. *Dispianare la via*.

[1] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 92.4: El vostro dolce aspetto e la gran fama, / che 'n l'universo tutti noi conforta, / la rude scrittarella qui transporta / a despianar la via ch'a voi mi chiama...

1.1 Radere al suolo, distruggere.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 106.31: O tu, soprana citate de Troya, commo crudelmente serray traboccata e **desplanata** in terra!

2 Chiarire il significato (di un punto) del discorso; esporre un argomento.

[1] *Ritmo cass.*, XIII in., 18, pag. 10: Ajo *nova dicta* per feitura, / ke da materia no sse transfeitura, / e ccoll' altra bene s'affigura. / Le feitura **desplanare**, / ca poi, lo bollo pria mustrare.

[2] Jacopo Alighieri, *Capitolo*, 1322 (fior.), 34, pag. 364: Nel terço [[grado]] quella colpa ci **dispiana** / con propii segni k' è del gusto iniçio, / da cui ogni misura sta lontana.

[3] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosco-venez.), incipit, pag. 29.40: Adonqua **desplanami** la mia quistion et io anderò via.

[4] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 75, pag. 251.19: Egli **dispianava** ogni cosa a' discepoli suoi in disparte.

2.1 Discutere un argomento in maniera esauriente e completa.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 1, pag. 361.12: prima quanta è la noja della gravidezza, poi la pena del parto, e la sollecitudine del nutrimento de' figliuoli: nè volendo **dispianare** la sollecitudine, e angoscia della cura della masserizia, e così della famiglia...

[u.r. 05.12.2012]

DISPIANATO agg.

0.1 *desplanata*.

0.2 V. *dispianare*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Raso al suolo, distrutto.

0.8 Fabio Romanini 28.11.2005.

1 Raso al suolo, distrutto.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 78.11: e mantenente [[Priamo]] dessorce tutto lo exercito suo e, levando omne assieyo, posse fine a quelle vattaglye et a la 'mpressa se nde retorna a Troya. La quale, poy che la vedeo cossi **desplanata**, pensando a tanta suoy dampni et arrecordandosse de tanta perdenza, multo forte se adollorava...

DISPIANATORE s.m.

0.1 *dispianatori*.

0.2 Da *dispianare*.

0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi interpreta e spiega (un sogno).

0.8 Fabio Romanini 28.11.2005.

1 Chi interpreta e spiega (un sogno).

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosco.), *Sap* 10, vol. 6, pag. 118.12: [14] E non lo abbandoneo nella carcere di Faraone infino a tanto ch' ella li recoe la signoria del regno per la interpretazione del sogno, e potenza contro a coloro che lui offendevano; e dimostrò essere li **dispianatori** de' sogni bugiardi coloro che lui infamarono, e diedeli chiarezza eterna.

DISPIANAZIONE s.f.

0.1 f: *dispianazione*.

0.2 Da *dispianare*.

0.3 f *Guglielmo Peraldo* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Spiegazione di un dubbio o illustrazione di un argomento.

0.8 Fabio Romanini 28.11.2005.

1 Spiegazione di un dubbio o illustrazione di un argomento.

[1] **f** *Guglielmo Peraldo* volg., XIV: Il primo articolo fu fatto ad ammaestramento della Chiesa quando ella era novella. L'altro fu fatto poi, nate già l'eresie, a **dispianazione** del primo. Il *Crusca* (5) s.v. *dispianazione* (dal ms. Ricc. 3592).

DISPICCARE v.

0.1 *despicade, despocado, despicare, despicato, despichai, dispicca, dispiccate, dispiccato, dispicchi, dispicò.*

0.2 DEI s.v. *dispiccare* (lat. mediev. *dispicare* 'staccare').

0.3 *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi sett.: *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Staccare da un sostegno (anche pron.). **1.1** Togliere dalla propria sede, estrarre. **1.2** Allonta-

narsi, staccarsi da qno. **1.3** Avere origine, derivare.

0.8 Fabio Romanini 28.11.2005.

1 Staccare da un sostegno (anche pron.).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 28, pag. 444.1: in essa cotale morte non è dolore né alcuna acerbitate, ma si come uno pomo maturo leggermente e senza violenza si **dispicca** dal suo ramo, così la nostra anima senza doglia si parte dal corpo ov'ella è stata.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 114.32: [28] Hii laron eran vivi e però hi prevei çèn a pregar Pylato che quel di hi corpi fossan **despichai** e che hi no romagnissan in croxe oltra vesp[er]o...

[3] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosca.), III, cap. 6, pag. 106.3: el figliuolo [[impiccato]] del peregrino fue **dispiccato** dalle forche...

[4] *Esopo ven.*, XIV, cap. 50, pag. 48.29: quando lo cavaliere fo asecurà dala dona, elo tornò ala guarda e trovà che lo laron era **despicato** e portato via.

1.1 Togliere dalla propria sede, estrarre.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), [1388-89] 1.138: Così facendo verrà calamita / veracemente, se in parlar non erro, / non dico a trager ferro, / ma [a] **despicare** il core, / per grande amore, - a tutte humane gienti, / vivendo lieti e morendo contenti.

1.2 Allontanarsi, staccarsi da qno.

[1] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 792, pag. 841: E li cani si se tornàno, / driti a la cavra si se 'n vano; / e Raynaldo se **dispicò** / a plue tosto ch'el pò, / e in lo bosco si se n'andò...

1.3 Avere origine, derivare.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 55-63, pag. 96, col. 2.16: E cussie appellavano l'omo per nome de quel pianeta, al quale era li soi appetiti et atti naturali asumigliavano, credendo, et simpliciter confitendo, esser le anime de quilli de lasù decise e **despicade**...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 82.2: credendo, e semplicemente confessando essere l'anime di là su da quell[i] [cieli] descese e **dispicate**...

1.3.1 Fig. Far venir fuori, far derivare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 15.66, vol. 2, pag. 252: Ed elli a me: «Però che tu rificchi / la mente pur a le cose terrene, / di vera luce tenebre **dispicchi**.

[u.r. 20.03.2008]

DISPIEGAMENTO s.m.

0.1 *dispieghamento*.

0.2 Da *dispiegare*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Fabio Romanini 28.11.2005.

1 Signif. non accertato. Il Prob. errata resa avv. per *dispiegatamente*, calcata dal fr.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 15, pag. 439.11: Ché dunque fedevolemente elli opererebbe sulli altri reami il senso del titolo di sé preso per prosunzione di piena possanza; e ssì come colui che di Roma a altresì gli altre principa-

zioni **dispieghamento** pronuzierebbe a ssua signoria e coattiva giuridizione... Il Cfr. *Defensor pacis*, 2, 26, 15: «et quemadmodum eum qui Romanorum, sic reliquos principatus explicite proferret suo dominio...».

DISPIEGARE v.

0.1 *dispiegarà, dispiegavan, dispiega, dispiegami, dispiegare, dispiegate, dispiegati, dispiegato, dispiegava, dispiegharo, dispieghata, dispieghate, dispieghati, dispieghi, dispiego, dispiegò, dispigato, dispiega*.

0.2 DEI s.v. *dispiegare* (lat. tardo *displicare*).

0.3 *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.7 1 Distendere qsa che è piegato o arrotolato.

1.1 Fig. Lasciare libero di agire, sciogliere dai legami. **1.2** Mettere apertamente in mostra. **1.3** Tendere davanti a sé, puntare (un'arma). **1.4** Fig. Dare sviluppo a qsa. **2** Far conoscere apertamente con parole.

0.8 Fabio Romanini 28.11.2005.

1 Distendere qsa che è piegato o arrotolato.

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 652, pag. 872: Miser Magarotto, ch'è pro' e valente, / cum li figlioli, ch'è li de presente, / tolseno el confalomo tostamente / e ànlo **dispigato**...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 374, pag. 399.16: lor bandiere e lor gonfaloni **dispiegharo** tutti al vento.

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 39, pag. 47.8: Il cavaliere **dispiega** la tela senza più dire: e quando Vaspasiano vide la pintura de la figura ch'era ne la tela, si fu altresì sano e altresì bello com'eg'era unquema istato e più.

1.1 Fig. Lasciare libero di agire, sciogliere dai legami.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 15, vol. 3, pag. 241.23: Poi che' navigatori ebbono fatto arivare qua la nave che andava a vela (però che 'l mare era già aspro); lo dio **dispiegò** le ritonditadi; e discorente per gli spessi rivolgimenti, entrò ne' templi del padre Apollo. Il Cfr. Ov., *Met.*, XV, 720-21: «deus explicat orbes / Perque sinus crebros et magna volumina labens».

1.1.1 Pron. Fig. Originarsi da una fonte, scaturire.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 33.116, vol. 2, pag. 582: «O luce, o gloria de la gente umana, / che acqua è questa che qui si **dispiega** / da un principio e sé da sé lontana?».

1.1.2 Pron. Liberarsi, staccarsi.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 55-78, pag. 359.32: dicci come l'anima si lega in questi pruni e dimmi, se mai niuno si **dispiega** li tali membra.

1.2 Mettere apertamente in mostra.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 492.5: Lo mercadante discincto vegnerà a la donçella comprevele e **dispiegarà** le soi merçe sedando ti, le

quali ella pregarà che tu le guardi sì ch'el pairi che le cognoschi...

[2] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco-occ.), 2.53, pag. 10: Viemmi davanti la sua bella ymagine / talor, quando più stretto il sonno legami, / e non di meno arreghami / nell'intelletto tal dolcezza e gloria, / che notar non la so nelle mie pagine, / sì che di ciò non posso fare storia, / però che la memoria / sì alte cose a pien<0> poi non **dispiegami**...

1.2.1 Fregiarsi (di un titolo).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 18, pag. 445.7: per quali chagioni in solo prenze di Roma mantenente **dispieghi** questo titolo, in tante vie l'altre esplichare quelli medesimo, quanto in loro reame sedizione avrà riguardato, e di quella usurpare (questo a ssé prendere non lodevolmente) e occupare violente verrà possanza a llui presente essere.

1.3 Tendere davanti a sé, puntare (un'arma).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 26, pag. 99.5: e mirando verso loro conobbe quali coltelli erano stati poco adoperati, e quali mani tremavano premendo la spada, e chi avea le lance lente e chi le **dispiegava**, e chi combatte bene e chi no...

1.4 Fig. Dare sviluppo a qsa.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 7.66, vol. 3, pag. 108: La divina bontà, che da sé sperne / ogne livore, ardendo in sé, sfavilla / sì che **dispiega** le bellezze eterne.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 32.160, pag. 222: et Felipo se plega / a' piedi de lexù, tutto dicea; / et esso in quella il suo parlar **displega**...

2 Far conoscere apertamente con parole.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 31-60, pag. 522, col. 1.2: Qui risponde Stacio a Virgilio e dixè: 'S'eo li **dispiego** la verità eterna, çoè la verità de Deo contra 'l fatto de l'omo in toa presenza, el no m'è licito se no in uno modo, che no posso negare to comandamento'.

DISPIEGATO agg.

0.1 *dispiegate, dispiegati, dispiegato, dispieghata, dispieghate, dispieghati.*

0.2 V. *dispiegare*.

0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Completamente aperto, disteso o srotolato.

2 Chiarito a parole, illustrato.

0.8 Fabio Romanini 28.11.2005.

1 Completamente aperto, disteso o srotolato.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 165, pag. 224.34: Questa schiera fu molto grande e forte, ché molto v'avea buona gente e bene armata; ellino aveano molte insegne **dispieghate** al vento.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 3, cap. 2.2079, pag. 255: In quelle parti calde d'oriente / Canta, battendo l'ali **dispiegate** / Sì, che nel moto accende fiamma ardente.

[3] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 5.5, pag. 40: quiv' era **dispiegato** un gonfalone, / terribile a veder, pien di sconforti, / tutto dipinto d' infernal ruina...

2 Chiarito a parole, illustrato.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 3, cap. 1, pag. 520.10: Che nniuna altra cosa non sarà, che di dinanzi messa per sé conosciuta o dimostrata neciessaria e **dispieghata** conchiusione d'alqua conchiusione...

DISPIETÀ s.f.

0.1 *dispietade.*

0.2 Da *pietà*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Mancanza di rispetto della morale e della religione.

0.8 Francesco Sestito 16.06.2006.

1 Mancanza di rispetto della morale e della religione.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosco.), *Gdc* 20, vol. 2, pag. 628.9: La quale pigliando io, sì la tagliai in dodici parti, e in tutti i termini e confini delle vostre possessioni e abitazioni sì ne posi una parte; imperciò che giammai tanta follia, e così grande **dispietade**, non fue fatta in Israel.

[u.r. 05.06.2007]

DISPIETANZA s.f.

0.1 *dispietança, dispietanza.*

0.2 Da *pietà*.

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanzizzati: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosco.).

0.6 N Att. solo in testi poetici e in rima.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Mancanza di considerazione nei confronti delle sofferenze altrui.

0.8 Francesco Sestito 16.06.2006.

1 Mancanza di considerazione nei confronti delle sofferenze altrui.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosco.), 9.4, pag. 82: Molte ferite e dirli tanto oltraggio / e grande vilania e **dispietança**: / o chani, o orsi di crudel choraggio, / lo mio figliuolo per qual offesança / di sangue corre tutto in abondança?

– [Nella poesia amorosa, l'insensibilità della donna amata o dell'amore stesso nei confronti delle sofferenze dell'innamorato].

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosco.), 23.34, pag. 514: Però, madonna, la vostra bellezza / e la gaia adorneza, / c'avete e possedete d'abondanza, / no la guastate, usando **[dispietanza]** [...] Non credo in voi natura di fereze, / né core amariato, / ancora paia in voi **dispietanza**...

[3] Mazzeo di Ricco (ed. Contini), XIII sm. (tosco.), 2.31, pag. 154: Certo ben fece Amore **dispietanza**, / che di voi, donna altera, / m'innamorio, poi non v'è im piaciamento.

[u.r. 31.05.2007]

DISPIETARE v.

0.1 *dispietate, dispietò.*

0.2 Da *pietà*.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): 1.

0.4 Att. solo in Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Non mostrare considerazione nei confronti delle sofferenze altrui (tipicamente, nella poesia amorosa, con rif. all'insensibilità della donna amata o dell'amore stesso nei confronti delle sofferenze dell'innamorato).

0.8 Francesco Sestito 16.06.2006.

1 Non mostrare considerazione nei confronti delle sofferenze altrui (tipicamente, nella poesia amorosa, con rif. all'insensibilità della donna amata o dell'amore stesso nei confronti delle sofferenze dell'innamorato).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 7.5, pag. 31: mille mercè a l'amoroso bene / che **dispietò** ver' me con orgoglianza, / poi d'umilianza / m'ha rico[r] donato.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 44.63, pag. 157: Se 'l mio core paresse / di fòri figurato [...] e voi, che la balia, / amor, di lui avete / e morir lo vedete, / e sempre **dispietate**...

DISPIETATAMENTE avv.

0.1 *dispietatamente.*

0.2 Da *dispietato*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Senza considerazione nei confronti delle sofferenze altrui.

0.8 Francesco Sestito 16.06.2006.

1 Senza considerazione nei confronti delle sofferenze altrui.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 2, cap. 6.51, pag. 104: E, secondo ch'ancor m'è ne la mente, / così il cristiano costui perseguo / come Nerone **dispietatamente**.

DISPIETATO agg.

0.1 *despiatata, despietado, despietata, dispiatata, dispiatati, dispiatato, dispietata, dispietate, dispietati, dispietato; f: despigitate.*

0.2 Da *pietà*.

0.3 Poes. an. (ed. Panvini), XIII (tos.): 1.2.

0.4 In testi tosc.: Poes. an. (ed. Panvini), XIII (tos.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Privo di considerazione nei confronti delle sofferenze altrui. **1.1** Estens. [Con rif. a parti del corpo]. **1.2** Estens. [Con rif. a entità non animate].

1.3 Meton. [Con rif. all'operato anziché all'agente]. **2** Che non rispetta principi morali e religiosi.

2.1 Contrario a principi morali e religiosi. **3** Privo della misura normalmente richiesta alla manife-

stazione delle proprie emozioni; disperato, incontrollato.

0.8 Francesco Sestito 16.06.2006.

1 Privo di considerazione nei confronti delle sofferenze altrui.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 359.11: Se lla **empia** e **dispiatata** Silla avesse letti i mei libricciuoli, o Niso, il capello porporino sarebbe stato fermo in sul tuo capo.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 25-30, pag. 333, col. 1.4: Quel crucifisso ch'aparve in la ymaginativa dell'A. era ... Aman, sí cume persona **impia** e **despietata**.

[3] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 166.5, pag. 350: La carne sangue d'ogni parte gitta, / e un ribaldo **dispietato** e **crudo** / disse: - Vien oltre! - e traniando 'l despitta.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 27, pag. 229.4: tu say bene cha quillo **dispiatato** Achilles ave occiso in tradimento e senza misericordia li tuoy fratielli Hector, Deyphebo e Troilo...

[5] F Poes. an. *Fratellu meu, bene si' venuto*, XIV (abruzz.), 128: e quelle demonia felle, / che erano tanto **despigitate** e **crude**, / li faceano tanto crude vattature / che superava onne pena dura. Il Sapegno, *Poeti minori del Trecento*, p. 1055.

- [Nella poesia amorosa, con rif. all'insensibilità della donna amata o dell'amore stesso nei confronti delle sofferenze dell'innamorato].

[6] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 5.66, pag. 25: Ahimè lasso, che dirà la gente, / se la vostra bellezza è **dispietata**?

[7] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 66.8, pag. 611: Nel principio me fo sì chiara e bella, / ch'ogne diletto avea quant'ella onore, / e mo' ch'io son del tutto al suo valore, / crudele e **despietata** se mostr'ella.

[8] Bartolomeo di Capua, c. 1360 (napol.>sett.), 1.11, pag. 89: Onde io piangendo vo chiamando Morte / e 'l cor mio lasso con dolor s'arresta, / biasmando Amore **dispietato** e lei.

1.1 Estens. [Con rif. a parti del corpo].

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 14.4, pag. 507: Se m'ha del tutto obliato Merzede, / già però Fede il cor non abandona, / anzi ragiona di servire a grato / al **dispietato** core.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 30.9, vol. 1, pag. 508: e poi distese i **dispietati** artigli, / prendendo l'un ch'avea nome Learco, / e rotollo e percosselo ad un sasso...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 1-12, pag. 763.27: *E poi distese i dispietati artigli*; delle mani sue, parla l'autore, le quali chiama artigli perché feciono crudeltà...

1.2 Estens. [Con rif. a entità non animate].

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 45.36, pag. 163: e quel pensiero che m'accorcia il tempo / mi si converte tutto in corpo freddo, / che m'esce poi per mezzo della luce / là ond'entrò la **dispietata** luce.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 30.11: Se infiammare i sacri templi aver voluto, se sacerdoti con **dispietato** coltello strangolare, se a' buoni uomini aver morte ordinata fossimo incolpati; nondimeno il presente confesso e convinto avrebbe la sentenza punito...

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 46.5, pag. 94: Deh, perché vien' sì stoso a lontanarci, / o **dispietato** giorno?

– [Nella poesia lirica, tipico epiteto esornativo della morte].

[4] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 13.1, pag. 492: Morte fera e **dispietata**, / crudele senza pietanza, / per ragione *sei* blasmata...

[5] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 70, pag. 573: Ay, morte cruda [...] Mandi la toa sentença / Come **despietata** e de crudel volere, / Contra la cui potenza / Non val ragion, nè força, nè sapere!

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 300.12, pag. 374: Quanta invidia io ti porto, avara terra [...] Quant'a la **dispietata** et dura Morte, / ch'avendo spento in lei la vita mia, / stassi ne' suoi begli occhi, et me non chiama!

1.3 Meton. [Con rif. all'operato anziché all'agente].

[1] Dino Fresc. (ed. Marti), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 11.4, pag. 377: Deh, giovanetta, de' begli occhi tui, / che mostran pace ovunque tu li giri, / come può far Amor criar martiri / sì **dispietati** ch'uccidan altrui?

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 32, pag. 170.30: Quivi si potea vedere la **dispietata** ruina di Tebe, e la fiamma dei due figliuoli di Iocasta...

2 Che non rispetta principi morali e religiosi.

[1] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 166.35: O a(n)i(m)a **despiatata**, co puoi mai desperare dela sua misericordia quando vedi ch'è fatto avvocato p(er) te e p(er) tutti i fedeli crestani!

2.1 Contrario a principi morali e religiosi.

[1] A. Pucci, *Contrasto*, a. 1388 (fior.), st. 49.5, pag. 66: Or che direm de la reina Amata, / Che com'ella senti che la figliuola / S'era ad Enea di Troia maritata, / S'impiccò ella stessa per la gola? / Questa fu cosa tanto **dispietata** / Che di scusarla non ci far parola...

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), MI 1, vol. 8, pag. 370.5: questi edificheranno, e io disfarò; e saranno chiamati termini **dispietati**, e lo popolo a cui Iddio fu adirato in eterno.

3 Privo della misura normalmente richiesta alla manifestazione delle proprie emozioni; disperato, incontrollato.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7, ott. 59.1, pag. 202: Questa paura **dispietate** stride / trarre mi fa, quando vorrei posarmi...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 4, ott. 10.2, pag. 356: Deh, lasso me!, or che vo io cercando / ne' sospir **dispietati** e angosciosi, / che in me ognora van moltiplicando, / ciò che esser non pò?

[u.r. 30.07.2009]

DISPIETOSO agg.

0.1 *dispietosa, dispietosa.*

0.2 Da *pietoso*.

0.3 Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

0.6 N Att. solo nella poesia amorosa.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Privo di considerazione nei confronti delle sofferenze altrui (nella poesia amorosa, con rif. all'insensibilità della donna amata nei confronti delle sofferenze dell'innamorato).

0.8 Francesco Sestito 16.06.2006.

1 Privo di considerazione nei confronti delle sofferenze altrui (nella poesia amorosa, con rif. all'insensibilità della donna amata nei confronti delle sofferenze dell'innamorato).

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 2.29, pag. 454: Sottil voglia vi poterìa mostrare / come di voi m'ha prisò amore amaro, / ma ciò dire non voglio, / ché 'n tutte guise vi deggio laudare: / per ch'e' più **dispietosa** vo' 'n declaro / se blasmo vo' 'nde toglio.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 11.83, pag. 47: no m'abandoni perch'io sia afondato; / ma per me umilmente / [vadane] a l'avente / ch'è sì **dispietosa**, / sí che gioiosa / tornasse inver' di me per sua preghera...

[u.r. 31.05.2007]

DISPIGLIARE v.

0.1 *despia, despiarse, despigliao, dispigli, dispiglia.*

0.2 Da *pigliare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Liberare da un impedimento; staccare, schiodare. **1.1** Pron. Districarsi da un impaccio (anche in senso morale); liberarsi dal peccato. **1.2** [Rif. ai poteri di una pietra:] liberare da un incantesimo. **1.3** Fig. Disimpegnare da un rapporto personale.

0.8 Zeno Verlato 17.03.2005.

1 Liberare da un impedimento; staccare, schiodare.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 24, pag. 116.19: Quando el fixeva **despigliao** da quel arbor sancto de la croxe de Cristo...

1.1 Pron. Districarsi da un impaccio (anche in senso morale); liberarsi dal peccato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 252, pag. 185: perzò ke la usura, ke malament l'impia, / a rend lo mal tollegio trop g'av ess grev sentilla, / dond el dai soi peccai zamai no se **despia**.

1.2 [Rif. ai poteri di una pietra:] liberare da un incantesimo.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 17.3135, pag. 313: D'ogni fattura ciascun uom **dispiglia**.

1.3 Fig. Disimpegnare da un rapporto personale.

[1] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 10.1, pag. 726: S'io veggo il dì che io mai mi **dispigli** / de l'animale, il qual si chiama moglie...

DISPINARE v.

0.1 *despinò.*

0.2 Da *spina*.

0.3 *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Estrarre una spina (dal corpo di qno).

0.8 Zeno Verlato 18.03.2005.

1 Estrarre una spina (dal corpo di qno).

[1] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 44.8, pag. 26: com'el liom che notò quel pastore / che 'l **despinò** e fel de morte esente.

DISPÌNGERE (1) v.

0.1 *despinçé, dispegnea*.

0.2 Da *spingere*.

0.3 *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).

In testi sett.: *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Porre in disparte, allontanare.

0.8 Zeno Verlato 21.03.2005.

1 Porre in disparte, allontanare.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 80.4: in questo modo provava l' aguilà i suo' figliuoli se dovean essere buoni o rei, che li ponea diritto al sole quando si leva, e quello che 'l guardava ben diritto, quello il tenea con seco, e l' altro che no 'l guardava, che sì lo **dispegnea** de li altri.

2 Rivoltare. || (Elsheikh).

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 54.117, pag. 126: Le man porse a la barra e **despinçé** la saça, / le man incontinente s'apichò a la staça, / le man cum lo braço de doia pare chi caça.

DISPÌNGERE (2) v.

0.1 *despinta, dispignere, dispigniessi*.

0.2 Da *pingere*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.).

In testi sett.: *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.).

0.7 1 Cancellare una figura dipinta. **2** Fig. Dare un aspetto negativo o ingannevole.

0.8 Zeno Verlato 21.03.2005.

1 Cancellare una figura dipinta.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 92, vol. 7, pag. 210.12: si fece decreto e riformazione, che neuno che fosse stato fatto dell'ufficio de' priori per lo detto duca, non avesse nè potesse portare arme come gli altri priori fatti per lo popolo; e qualunque avesse dipinta l'arme sua in casa o fuori, la dovesse **dispignere** e **accecare**...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 5, pag. 16.12: tu desti pochi di fa tanti colpi nel giglio ch'era nel muro che tu lo vincesti e disfacesti: va' tosto, e armati come tu sai, e fa' che subito vadi a **dispignere** e vincere quello.

– [Rif. ai segni del peccato dipinti sul volto].

[3] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 12, pag. 361.24: E fingie l'altore che questo angiolo gli battesse per la faccia l'ali e che gli **dispigniessi** in quel

dibattere due de' sette peccati ch'egli avea dipinti nella testa.

2 Fig. Dare un aspetto negativo o ingannevole.

[1] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 46.4, pag. 26: La vanagloria de superbia zinta / c'ongnor segue piazer do mancha efeto, / però ch'en vanità pilgla delecto, / da cuy ongn'opra tuta viem **despinta**, / prudente fuzi...

DISPIÙ avv.

0.1 *dispiò; f: dispiù*.

0.2 Da *più*.

0.3 F *Trattati di Albertano volg.*, 1275 (fior.): **1**; *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo o misura maggiore.

0.8 Pär Larson 08.03.2006.

1 In modo o misura maggiore.

[1] *F Trattati di Albertano volg.*, 1275 (fior.), Cap. 9, par. 52: Ma più **dispiù** disse un altro filosofo ke disse ke li no(n) co(n)ti sono da schifare come nemici (e) no(n)n è da fidare i(n) loro ançi ke l'uomo li co(n)gnosca. || Ms. BNCf II.IV.111, c. 20va.

[2] *F L'altrieri fui in parlamento*, XIII (tosca.), 40: «Assai donne marito àno / che da loro sono fortte odiati; / de' be' sembianti lod'àno, / però nom sono **dispiù** amati» || Arveda, p. 57.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 54, pag. 68.44: Et che si possa dare borsi a l'incanti de li diritti de la Università di Villa predicta, della peccunia del Signore Re, sì come è usato, senza alcuno bando, perchè li decti incanti si vendano **dispiù**; non obstante alcuno Capitulo che di ciò contradicesse.

DISPIUMARE v.

0.1 *desplumò*.

0.2 Da *piuma*.

0.3 *Esopo ven.*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo in *Esopo ven.*, XIV.

0.7 1 Privare delle piume.

0.8 Zeno Verlato 18.03.2005.

1 Privare delle piume.

[1] *Esopo ven.*, XIV, cap. 46, pag. 44.13: Ma li oxeli prexe lo barbastrelo e in luogo di vendeta e de pena si lo **desplumò** e **despoiolo** tuto dele soe pene...

DISPIUMATO agg.

0.1 *dispiumato, dispiumato*.

0.2 Da *spiuma*.

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.); *Ricette di Ruberto Bernardi*, 1364 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Privato della schiuma dopo la cottura (il miele negli ess.).

0.8 Zeno Verlato 18.03.2005.

1 Privato della schiuma dopo la cottura (il miele negli ess.).

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 60, col. 2.5: *fanne alcolcol e incorpora con mele **dispiumato** e fanne lattovaro liquido...*

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 52.2: *Le quali chose sopra dette, polvereçale insieme e chonficile cho' mèle choto **dispiumato**, e tõe la sera e la matina...*

DISPLÈNDERE v.

0.1 *displende*.

0.2 Da *splendere*.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Trasparire per irradiazione luminoso.

0.8 Zeno Verlatto 18.03.2005.

1 Trasparire per irradiazione luminoso.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 42.15, pag. 150: *Vogliendo ricolare / di mio greve dolore, / quello ca dentro ho, di fore / a nullo altro non pare: / con amoroso foco / dentro m'arde ed i[n]cende, / ma di for non **displende**...*

DISPLICENZA s.f.

0.1 *displicencia, displicentia, displicenzia*.

0.2 DEI s.v. *displacenzia* (lat. *displicentia*).

0.3 Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1311-50; *Lett. volt.*, 1348-53; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *avere displicenza* **1.1**; in *displicenza di* **1.2**; *prendere displicenza* **1.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Atto tale da provocare una qualsiasi emozione negativa in qno; l'emozione stessa che ne consegue. **1.1** Locuz. verb. *Avere displicenza* (di), *prendere displicenza* (in): provare un'emozione negativa (a causa di). **1.2** Locuz. prep. *In displicenza di*: provocando un'emozione negativa a. **2** Compromissione dell'ordine giuridicamente costituito.

0.8 Francesco Sestito 30.11.2006.

1 Atto tale da provocare una qualsiasi emozione negativa in qno; l'emozione stessa che ne consegue.

[1] *Doc. fior.*, 1311-50, 99 [1350], pag. 685.15: *Et che, acciò che noia, o **displicentia**, non sia fatta a coloro che verranno a la festa [...] l'altra terra di di et di notte facciando bene guardare.*

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 16-39, pag. 421.29: *abominazione [...] se è **displicenzia** del bene altrui, genera invidia...*

1.1 Locuz. verb. *Avere displicenza* (di), *prendere displicenza* (in): provare un'emozione negativa (a causa di).

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 646.11: *inverso il prossimo d'avarizia, d'accidia, d'ira, d'impazienza; di prendere displicenzia*

in altri senza cagione di non volere sopportare altrui, e di simili cose.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 89.28: *Ki ad omni peccaturi basta ad acquistari vita eterna caritati, fidi et speranza et penitencia: fidi et speranza et caritati inver di Cristu et avir displicencia di lu to peccatu.*

1.2 Locuz. prep. *In displicenza di*: provocando un'emozione negativa a.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 55-63, pag. 342.10: *ciòe elli giovanetto, *corse in guerra Del padre*; ciòe in displicenzia di Pietro Bernardone...*

2 Compromissione dell'ordine giuridicamente costituito.

[1] *Doc. fior.*, 1311-50, 68 [1349], pag. 667.12: *piaccia a lloco accomiatate et cacciare di loro força i detti Parenti [...] avendo rispetto che non dimorano in quello paese, se non per fare male, et cosa che potrebbe tornare in **displicentia** del loro et nostro Comune.*

[2] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 191.24: *per torre via ogni materia di sospeccione e **displicentia** [...] avemo facto comandare al Sasso e a tucte l'altre nostre terre vicine a quello di Massa che ' preducti sbanditi subito sieno acumiatati...*

DISPLICINA s.f.

0.1 f: *displicina*.

0.2 DEI s.v. *displicina* (lat. tardo *displicina*, per raccostamento scherzoso a *displicere* 'dispiacere').

0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Disciplina dura a sopportarsi.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Disciplina dura a sopportarsi.

[1] F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): *Queti pervertono questo vocabolo della disciplina in quello che si dice **displicina**, ciòe che dispiace loro... Il Manni, p. 255.*

DISPODESTARE v.

0.1 *despodestado, despodestar, despodestasse, despoëstao, despoëstar, dispodestare, dispodestato*.

0.2 Da *podestà*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1315 (06).

In testi mediani e merid.: *Stat. cort.*, a. 1345.

0.7 1 Privare del potere. **1.1** [Detto di una carica pubblica]. **1.2** Privare di un ruolo sociale. **2** Privare dei beni.

0.8 Zeno Verlatto 18.03.2005.

1 Privare del potere.

[1] Fr. Gironi, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3740, pag. 147: *che ello si te torà la signoria / de tuta Roma e lla bayllia, / si che tu seras **despodestado**.*

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 134, vol. 2, pag. 334.24: *Il detto Federigo per*

questa cagione coronò del reame di Sicilia don Piero suo maggiore figliuolo senza **dispodestare** sé a sua vita...

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 53, pag. 198.27: ed èssì fatto re, ed àe ricevuta corona di tutto quello reame; e lo re Gilerchino sie se n'è al tutto **dispodestato**, per donarla a lui...

– Fig.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 212, pag. 10: Zené sí fa pur mal e vor supergiá tugi. / Li soi adovramenti sí fizan pur destrugi, / fiza **despoëstao**, perk'el fa tort a tugi.

1.1 [Detto di una carica pubblica].

[1] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 16, pag. 139.1: E se alcuno de li detti ufficiali facesse tale fallo, cioè reconoscendose, e se medesimo non se **despodestasse**, sia cacciato de la nostra compagnia per li ufficiali ke verranno deppo lui...

1.2 Privare di un ruolo sociale.

[1] *Doc. venez.*, 1315 (06), pag. 137.18: e se ella volesse vedoar, che ella debia sostengnir li me' redi, chossì cho' de' far mare e nesun no la possa **despodestar** ch'ela sia dona...

2 Privare dei beni.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 528, pag. 21: Ki vol tení e defende zo k'è so per rason, / no pò fí incolpao k'el faza offensíon, / ma ki teniss per forza alcuna possession, / s'el fí **despoëstao**, no è senza rason.

DISPOGLIA s.f.

0.1 *dispoglie*.

0.2 Da *dispogliare*.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): 1.

0.4 Att. solo in *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Insieme di oggetti sottratti al nemico come preda di guerra.

0.8 Zeno Verlatò 17.03.2005.

1 Insieme di oggetti sottratti al nemico come preda di guerra.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 39, vol. 2, pag. 428.3: è destinato, che noi siamo comandatori e capitani contra li grandi sforzi de' Sanniti; e che noi ne portiamo tali **dispoglie**, che sieno belle ad adornare, non ch'altro, li luoghi del comune.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 46, vol. 2, pag. 437.5: E furo riguardate le **dispoglie** de' Sanniti; le quali per beltade e per leggiadria rassembravano alle vecchie insegne, che erano appiccate ne' templi.

[u.r. 21.12.2005]

DISPOGLIARE v.

0.1 *despogi*, *despoglando*, *despoglao*, *despoglasse*, *despogliai*, *despogliao*, *despogliar*, *despogliaro*, *despogliar-se*, *despogliavi*, *despoglió*, *despogyare*, *despoia*, *despoià*, *despoiada*, *despoiado*, *despoiady*, *despoiàla*, *despoiàlo*, *de-*

spoiame, *despoiando*, *despoiandosi*, *despoiàno*, *despoiar*, *despoiare*, *despoiarse*, *despoiàse*, *despoiasse*, *despoiato*, *despoiava*, *despoioe*, *despoiolo*, *despoiòno*, *despoja*, *despojao*, *despojar*, *despojerea*, *despolià*, *despoliado*, *despoliao*, *despoliòn*, *despugiado*, *despuglar*, *despuiado*, *despuiare*, *despuiato*, *despuyà-la*, *dispogla*, *dispogli*, *dispoglia*, *dispogliando*, *dispogliandoli*, *dispogliar*, *dispogliare*, *dispogliaro*, *dispogliarsi*, *dispogliarti*, *dispogliasse*, *dispogliassino*, *dispogliata*, *dispogliate*, *dispogliati*, *dispogliato*, *dispoglierà*, *dispoglierò*, *dispoglio*, *dispogliò*, *dispogliòe*, *dispogliogli*, *dispogliolla*, *dispogliorono*, *dispoia*, *dispolgla*, *dispolglando*, *dispolglano*, *dispolglare*, *dispolgli*, *dispolglia*, *dispolgliando*, *dispolgliare*, *dispolliare*, *dispolliata*, *dispolliato*.

0.2 Da *spogliare*.

0.3 Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): 1.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), *Scritti spirituali ven.*, XIII, *Gramm. lat.-ven.*, XIII ex. (padov.), *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, c. 1350, Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Privare degli abiti, svestire (anche pron.).

1.1 Togliere un singolo capo di vestiario. 1.2 Sottrarre le armi di dosso a un nemico sconfitto o ucciso. 1.3 [Detto dei capelli:] recidere dal capo. 1.4 Privare un uccello delle sue piume. 1.5 [Detto del serpente:] perdere la pelle durante la muta annuale. 1.6 [Detto di una bacca:] perdere la buccia. 1.7 [Detto di un albero:] privare o rimanere privo di vegetazione. 2 Togliere a un edificio ciò che gli serve d'ornamento e d'arredo. 2.1 Togliere gli ornamenti (a una statua) (?). 3 Privare qno dei beni legittimamente posseduti. 3.1 [Di ricchezze avidamente accumulate o mal possedute:] ridurre a nulla, perdere. 3.2 Liberarsi dei propri beni (per penitenza). 3.3 Depredare l'erario pubblico. 3.4 [Detto di un albero:] privare dei frutti. 3.5 Svuotare (un luogo oltremondano, il Limbo negli ess.) di coloro che vi sono prigionieri. 3.6 Privare di una carica o mansione. 4 Fig. Liberare l'animo da un sentimento, da un'impressione, da una virtù, da un dono divino (anche pron.). 4 Fig. Liberare o privare (una persona) di una qualità (virtù, vizio, modo di essere, di sentire, di agire) (anche pron.). 4.1 Fig. Pron. [Detto di un sentimento:] cessare del tutto. 4.2 Fig. Mutare di abito interiore, trasformarsi.

0.8 Zeno Verlatò 28.03.2005.

1 Privare degli abiti, svestire (anche pron.).

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 903, pag. 59: çà fo el per nui marturiado, / preso e batüo e lapidado, / e si fo **despuiato nuu**...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1541, pag. 59: Sí lo **despolión tuto nudo** / sí con el fosse pur mo **nasudo**...

[3] *Scritti spirituali ven.*, XIII, pag. 151.11: Eli me portà ananti Pilado e là e' fu çudegato. E là me fo dato de gran desonor e fome date goltade e fu **despoiado**...

[4] *Gramm. lat.-ven.*, XIII ex. (padov.), pag. 698.17: *Pero fi despoia le vestimente dal maistro*, dicemus: *Petrus expoliatur vestibus a magistro*.

[5] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 938, pag. 53: Sì lla fe' prender e ligar, / a **nue carne despoiar**...

[6] Laudario S.M. d. Scala, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 13.176, pag. 167: Or che farò, dolente, / vederti di presente / da li Giuderi, figliuol, dislegare, / et pòi cruciare, / et anco **dispogliarti nudo nato**?

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.417, pag. 141: Quello, ceiso de gran furor, / **despojar** la fé lantor...

[8] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1949, pag. 100: A questo adoncha è **despoiady**, / et intranbi do in leto andady.

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 16.13: tu **despogliavi** hi bon homi de le soe vestimente e gli lassavi nui...

[10] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 10, vol. 1, pag. 378.13: furono messi sotto il giogo **dispogliati in pura camicia**; e così ne furo lasciati andare ontosamente.

[11] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 215, pag. 17: Poi **despoiato** de la blancha vesta, / li ochi velati, chon la chana in mano, / chossì el menò de fuora con gran festa.

[12] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 15, pag. 33.20: Allora la imperarise fe' vegnir lo dito frar de lo imperador e dise che elo se **despoiasse** et andasse in un leto ch'era apareclado là...

– Fig. [Rif. all'anima:] dismettere una propria qualità.

[13] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 2, cap. 1.724, pag. 172: l'anima, seguendo / l'arbitrío, abbandona e fassi vile / e serva e ladra e, di virtute estrana, / da sé **dispoglia** l'abito gentile.

– Fig. [Rif. all'anima:] privare della vita.

[14] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), [1379] 79.294: che malefitio - fo quel da Trieste, / a **dispogliar** di veste - anime tante...

1.1 Togliere un singolo capo di vestiario.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 41.23: non se **despogliaro** loro larghi tabarretti...

1.2 Sottrarre le armi di dosso a un nemico sconfitto o ucciso.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 30, pag. 39.25: Vennero molti romani a **dispogliare** li morti.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 46.31: 122. al quale, **dispogliandoli** le bellissime armi, Achille sopravvenne, e quivi uccise Ettore.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 95.2, pag. 325: Li si fé dare l' arme che a Creonte / avea nel campo teban **dispogliate**...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 200.15: domannava allo puopolo misericordia e

adiurava per Dio che soie armature no lli **dispogliassino**.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 154.21: et Hector un'altra volta torna a lo cuorpo muorto de Patrodo, lo quale illo avea occiso, per le volere **spoglyare** le arme soy [...]. E commo Hector intendeva a **despoglyare** quelle arme...

1.2.1 Fig. Svestire dell'abito talare.

[6] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosca.), cap. 69, pag. 187.19: Allora udio la messa che cantava lo produomo et suo cherico, et quando fue detta messa et lo produomo fue **dispogliato** dell' arme di Gesù Cristo, et Lancialotto lo chiamoe incontenente et traseolo da una parte...

1.3 [Detto dei capelli:] recidere dal capo.

[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 45, pag. 268.33: Questa sposa di Cristo è veramente la Santa Madre Chiesa quando rimase vedova per la morte di Cristo; e così ogn' anno in quel di ella si taglia i capelli, e questo si vede ne gli altari **dispogliati** e tagliati i loro capelli...

1.4 Privare un uccello delle piume.

[1] *Esopo ven.*, XIV, cap. 46, pag. 44.13: si lo **desplumò** e **despoiolo** tuto dele soe pene...

1.5 [Detto del serpente:] perdere la pelle durante la muta annuale.

[1] *Arte Am. Ovid. (D)*, XIV pm. (ven.), L. III, pag. 528.17: La vetustade fi **despoiada** ali serpenti cum la sottil pelle...

1.6 [Detto di una bacca:] perdere la buccia.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 360.19: e si infracidarsi e si **dispogliarsi** della sua scorza, et quando si **dispoglia** della scorza non è così bello a vedere nè cosie vendereccio...

1.7 [Detto di un albero:] privare o rimanere privo di vegetazione.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), [GioFir] madr. 9.1, pag. 17: O perlaro gentil, se **dispogliato** / se' per l'inverno ch'ogni fiore asconde, / nel tempo novo dolce 'nnamorato / ritorneranno li fiori e le fronde.

1.7.1 Fig. [Rif. alla vegetazione della stagione primaverile paradisiaca].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 28.117, vol. 3, pag. 471: L'altro ternaro, che così germoglia / in questa primavera sempiterna / che notturno Ariete non **dispoglia**...

2 Togliere a un edificio ciò che gli serve d'ornamento e d'arredo.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 32, vol. 4, pag. 105.10: **dispogliar** templi, e magioni ardere...

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 36.13: la Sagrestia di San Piero di tutti i tesori, che v'erano dentro, **dispogliò**, et rubò.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 70.13, pag. 366: chi axio avese / de mar prender o poesse, / **despojerea** volunter / zexia e otar e monester.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 17, pag. 82.12: lo tenpio nobelissimo fo **despogliato** de tutti hi paramenti, de tute le çoie, d'ogne vaselame d'oro e d'ariento e d'ogne altra bella cosa e de tuto 'l texoro...

2.1 Togliere gli ornamenti (a una statua) (?).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 6, pag. 78.2: Io **dispoglierò** e **discortecerò** le imagini; io metterò fuoco in templi...

3 Privare qno dei beni legittimamente posseduti.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 163.8, pag. 328: dob[b]iàn pensare / in che maniera gli possiàn pigliare, / e girgli tutti quanti **dispogliando**.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 7, pag. 113.20: Se Cesare lo **dispoglia**, ciò fia sua ontia, chè la povertà de' sergenti non è onorevole scusa a signore, anzi li è molto ontiosa.

[3] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tos.), cap. 39, pag. 97.4: se uno omo **dispoglia** un altro del suo avere per lo suo accrescere, allora rompe elli l' umana compagnia, che viene da natura.

[4] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 32, pag. 152.31: perçoché gli eran prexi e fon **despogliai** de tuti hi ben de 'sto mondo...

– Fig. [Con rif. all'azione del demonio, causa del peccato originale].

[5] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 42, pag. 255.3: Con questa arte fu corsale contro a noi il Demonio, che col legno de l'albero de la vita andò in corso, e rubò e **dispogliò** tutta l'umana generazione.

3.1 [Di ricchezze avidamente accumulate o mal possedute:] ridurre a nulla, perdere.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 91.86, pag. 429: viazamenti è **despojo** / zo che in gran tempo avea amasao.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 24, par. 14, pag. 401.16: secondo questa maniera a llui si raghunano tutto 'l tesoro del mondo, e con quello tutti i reami del mondo **dispogliano** e lle provincie.

3.2 Liberarsi dei propri beni (per penitenza).

[1] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tos.-ven.), 17.20, pag. 58: Chi se **despoia** e fallo per Dio, / sia seguro d'averne bon feo...

3.3 Depredare l'erario pubblico.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 6, pag. 112.9: anzi ne morrò, che io lassi lo comune tesoro così **dispogliare** e partire...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 134.1, pag. 56: Aprir le porte e 'l fisco **dispogliaro** / e tutto l'oro partir tra la gente...

– Fig. Depredare una città (in quanto privata del suo pubblico tesoro).

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 6, pag. 112.22: Non è ancora mestiere che la città di Roma sia **dispogliata** per te: lo tesoro non toccherai tu.

3.4 [Detto di un albero:] privare dei frutti.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 32, pag. 503.26: ed Eva ruppe il suo comandamento e si ne mangiò e per quello **dispogliò** quell'albero...

3.5 Svuotare (un luogo oltremondano, il Limbo negli ess.) di coloro che vi sono prigionieri.

[1] *Poes. an. cort./tos.occ.*, XIII/XIV, 371, pag. 421: Per **dispogliare** el Limbo de lo 'nferno / da me te parti, o figliuolo de me trista.

[2] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 119, pag. 82: E qual la olente flor si fe' tal fruito / ke tuto 'l mondo si n'

è redemù, / e **despolià**] [l'nferno n' è al postuto / e po' li diavol è morto e confondù.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 4, pag. 16.26: Questo possente si fu el nostro signore Gesù Cristo, che doppo la sua morte andò a **dispogliare** el limbo, e trassene ell' ombra del primo parente, cioè fu di Adamo e di tucti egli altri buoni.

[4] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 396, pag. 400.9: E poi discenderà allo 'nferno, a mezza notte della sua risuresione; e lo **dispoglierà**...

3.6 Privare di una carica o mansione.

[1] *Gramm. lat.-ven.*, XIII ex. (padov.), pag. 696.16: *dominus potestas privat Petrum suo officio* - scilicet: spolio-as, per **despoiare**.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 11, par. 7, pag. 61.23: cioè a ssapere che 'l singnore o prenze privi e **dispogli** i suo' figliuoli della singnoria...

– Estens. Privare gli abitanti di una città delle proprie magistrature e della capacità di giurisdizione.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 49, terz. 32, vol. 3, pag. 48: Tornossi a Pisa, ed ivi fe processo / incontro a' Fiorentini, e condannogli / in cinquemila marchi, e poi appresso / di Notai, e di Giudici privogli, / e d'ogni onore, e di giuridizione / della Cittade al tutto **dispogliogli**...

4 Fig. Liberare o privare (una persona) di una qualità (virtù, vizio, modo di essere, di sentire, di agire) (anche pron.).

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 358, pag. 308: Quel che -tt' è a noia, / da -tte lo **dispoia**.

[2] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 2.30, pag. 99: d'amor, amando, nudo mi **dispoglia** / pensando che la voglia / d'amor vi sia cangiata...

[3] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 33.4, pag. 97: Già non porà la vostra dolce cera / tanto mostrarmi orgogliosi sembianti, / cad io di voi amare mi dismanti / o mi **dispogli** de la vostra spera.

[4] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 10.4, pag. 589: girete a quella che m' ha 'n signoria / e **dispogliato** de l' antica noia.

[5] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tos.-ven.), 95.12, pag. 176: e sí d'ogni conforto mi **dispoglio**...

[6] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Elena, pag. 159.8: non volere **dispogliare** me con disonore della mia castidade.

[7] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 433.24: o disaventurato, **dispogliati** di queste maraviglie...

[8] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 8, ott. 15.6, pag. 220: Questo pensier m'uccide e mi **dispoglia** / d'ogni speranza di futura gioia...

[9] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 500, pag. 29: Chi l'albitrio gentile da sé **dispoglia** / quanto giusto mi par che senza termene / senta sua vita di tormento dolglia!

[10] *Andrea Cappellano volg.*, a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 333.16: se avvenisse per alcuno modo ch'ella fosse da tale amore **dispogliata**...

[11] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 32, pag. 503.26: E chome per l'albero fumo **dispogliati**, chosi per l'albero fumo rivestiti della grazia di Dio.

[12] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), Canz. 1.32, pag. 114: ma par che 'n gioia s'accoglia / l'affanno c'ho portato, / guardando al tuo trovato, / amico, che d'eranza mi **dispoglia**.

[13] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 21, cap. 3, par. 8, pag. 345.2: Se vogli da' vizj essere **dispogliato**, dipartiti lungi dalli viziosi essempli.

[14] *Arte Am. Ovid. (D)*, XIV pm. (ven.), L. II, pag. 510.5: **Despoia** le superbie, tu lo qual hai cura che l'amor debia permagnir.

[15] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 7, pag. 399.7: E se tu sarai così **dispogliata**, e leggieri, tu potrai seguitar Moisè nel deserto, cioè Cristo tuo sposo povero d' ogni terrena cosa...

[16] Torini, *Rime*, XIV (fior.), [a. 1343] 21.52, pag. 383: di conoscienza la mente **dispoglia**, / sì che 'l ver no' discerne.

– [In contesti fig.:] privare della dignità o dell'onore.

[17] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 30 parr. 1-3, pag. 125.2: [par. 1] Poi che fue partita da questo secolo, rimase tutta la sopradetta cittade quasi vedova **dispogliata** da ogni dignitade...

[18] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 3, pag. 379.15: Amore non solo de' beni celestiali priva l'uomo, ma dell'onore di questo mondo sì 'l **dispoglia**.

4.1 Fig. Pron. [Detto di un sentimento:] cessare del tutto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 16.54, vol. 1, pag. 265: Non dispetto, ma doglia / la vostra condizion dentro mi fisse, / tanta che tardi tutta si **dispoglia**...

– Fig. Invecchiare a causa del progressivo deteriorarsi delle attività sensoriali, dello spirito e della mente.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 4.48, pag. 13: quel viver tegno reo / dove l'uom senso a senso si **dispoglia**.

4.2 Fig. Mutare di abito interiore, trasformarsi.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 17, pag. 83.11: ma in l'omo ven da gran vicio uxar gli acti e mohi bestial, ché questo non è altro noma' **despogliar-se** d'omo e vestir-se de bestia.

[u.r. 12.01.2011]

DISPOGLIATO agg.

0.1 *despoliao, despugiado, despuiado, despuiato, dispogliata, dispogliate, dispogliato, dispolliato.*

0.2 Da *spogliare*.

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Tristano Veneto*, XIV.

0.7 1 Privato parzialmente o interamente degli abiti. **1.1** [Rif. a un albero:] privato della vegetazione. **1.2** [Detto del ferro per fraintendimento dell'orig.].

0.8 Zeno Verlatto 02.04.2005.

1 Privato parzialmente o interamente degli abiti.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1030, pag. 62: Alò q'el fo en lo peccato, / se vete **nuo** e **despuiato**. / Mo quando Eva fo percevua / q'el'era **descoverta e nua**, / no sai' se Adàm ge n'ave sogna, / mai Eva pur n'ave vergoigna.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2308, pag. 70: Vu me vedisi incarcerao, / povero e **nuo** e **despoliao**...

[3] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 227.27: E chiamansi le stelle che sono dintorno a Scorpione alfacarat, che vuol dire 'ignude' ovvero '**dispogliate**'...

[4] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosca.-ven.), 1.77, pag. 25: Quando i l'ave assai acusado / e batudo e flagelado, / **tutto nudo** e **despuiado**...

[5] A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fior.>tosca. or.-merid.), 1.47, pag. 4: Or quando il re l'ebbe a la sua voglia, / e ella il domandò quel che volia, / e el li disse: «Figlia, ora **ti spoglia**, / che 'l tuo diletto nel letto mi dia!» / E ella tremando più ch'al vento foglia / sì fece ciò che 'l padre li dicia, / e timorosamente e **dispogliata** / a lato al padre si fu colcata.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 412, pag. 375.4: Et eli de presente sença nìgun demoramento sì andè in la chamera de miser Tristan, et trovà-lo in camisia et con la braga solamente, et sì lo prese amantamente como chului che non se puote defender, perché elo gera **despugiado** et desarmado.

1.1 [Rif. a un albero:] privato della vegetazione.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 32.38, vol. 2, pag. 553: poi cerchiaro una pianta **dispogliata** / di foglie e d'altra fronda in ciascun ramo.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 28-42, pag. 691, col. 1.8: *Poi cerchiaro una pianta dispogliata*. Çoè, che vide uno altissimo àrbore **sfogliado**...

[3] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 565.10: e dice, ch' ello era **dispogliato** d' ogni fronda verde.

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 43-51, pag. 784.42: *al piè della vedova frasca*; cioè dell'albore ditto di sopra, **dispogliato** de le sue folie e dell'altrui...

1.2 [Detto del ferro per fraintendimento dell'orig.].

[1] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosca.), cap. 79, pag. 196.17: più duro che pietra et più amaro che frusto et più nudo et più **dispogliato** che ferro... || Cfr. Infurna, p. 200: «ferro fraintende fier, figuier», con rif. al fico di Gerusalemme reso sterile da Cristo (cfr. *Matteo* 21, 18-19 e 3, 10).

[u.r. 09.10.2007]

DISPOGLIATORIO s.m.

0.1 *dispogliatorio*.

0.2 Da *dispogliare*.

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1.**

0.4 Att. solo in *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

0.7 1 Stanza in cui ci si spoglia o ci si cambia d'abito.

0.8 Zeno Verlatto 21.03.2005.

1 Stanza dove ci si spoglia o dove ci si cambia d'abito.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 93, pag. 281.27: Non credere, ch'alcun sia sì follemente cupido di vivere, ch'egli ami più d'essere strangolato nel **dispogliatorio**, che nell'arena.

DISPONENTE s.m.

0.1 *disponente*.

0.2 V. *disporre*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi ordina (con un doc. legale la cessione di beni a beneficio di terzi) **2** [Detto della Sapienza divina:] chi dà ordine.

0.8 Zeno Verlatto 21.03.2005.

1 Chi ordina (con un doc. legale la cessione di beni a beneficio di terzi).

[1] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 2, cap. 8, pag. 359.3: et lo detto disposito non si possa per alcuna cagione o ragione stagire, o sequestrare o per alcuno modo impedire, per la quale cosa non pervegna al creditore, incontanente che lasciato o pronuntiato sarà quello cotale, che fece lo disposito, essere potuto piglare, o per che meno liberamente si ristituisca al **disponente** se deliberato sarà et dichiarato colui non potere esser preso.

2 [Detto della Sapienza divina:] chi dà ordine.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 15, pag. 250.12: quando elli appendeva li fundamenti della terra, con lui e io era, **disponente** tutte le cose, e dilettaivami per ciascuno die». || Cfr. *Prov.* 8.29-30: «quando appendebat fundamenta terrae, cum eo eram cuncta componens»

DISPONIMENTO s.m.

0.1 *disponimento*.

0.2 Da *disporre*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.).

0.7 1 Bene di cui si dispone liberamente e totalmente (?). **1.1** Ciò che può favorire il raggiungimento di un fine. **2** Inclinazione dell'animo. **3** Decisione, deliberazione. **4** Atto dell'abbandonare, del lasciar libero un luogo. **4.1** Perdita della propria posizione sociale e del prestigio da essa derivante. **5** Fig. [In relazione a procedimenti di mnemotecnica:] collocazione nella memoria.

0.8 Zeno Verlatto 29.03.2005.

1 Bene di cui si dispone liberamente e totalmente (?).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 65.10: Però se creatura di Dio veragemente siamo, e suo **disponimento**, chi n' ama maioremente, che colui che ne fece? || Cfr. *Orosio, Hist.*, II, 1, 2: «Itaque si creatura Dei, merito et dispensatio Dei sumus».

1.1 Ciò che può favorire il raggiungimento di un fine.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 24, pag. 123.10: Dunque il pane non dà vita a l'omo, ma è uno **disponimento** e aiutamento all'operazione de la vita, del calore naturale, che tutto 'l pane del mondo non potrebbe dare vita al corpo, se l'anima non fosse.

2 Inclinazione dell'animo.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 44, pag. 228.19: E Cristo quelle parole non disse per lei, ma per noi, ch'egli sapea bene che Santo Ioanni le dovea

scrivere e noi leggere, ché ella non ne prese altra utilità, se non un buono abito, un buono **disponimento**.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 272.21: Questo è a dire: io viddi chiaro, come iracundia, della quale io sentiva, si purgava per opposita attenzione di **disponimento**, in ciò ch' io conobbi quanto, ed in che casi è permesso d'adirarsi...

3 Decisione, deliberazione.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 8, pag. 47.27: Per lo giudicio e **disponimento** dello Imperadore, e per sua sagrata epistola s' ordina il maggiore Tribuno che di tutta l' oste è signore.

4 Atto dell'abbandonare, del lasciar libero un luogo.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 84, S. *Pietro ap.*, vol. 2, pag. 719.22: Sappiendo dunque san Piero, come dice Lino, che tosto sarebbe il **disponimento** del tabernacolo suo, essendo nel convento de' frati ...

4.1 Perdita della propria posizione sociale e del prestigio da essa derivante.

[1] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 37, pag. 175.15: Spiritualmente per questa mosca possiamo intendere ciascuna persona spirituale vanagloriosa, che fa romore e ha speranza di sue picciole operazioni e non degnia d'essaltare la vita altrui delle grande opere, acciò che non sia **disponimento** di sé...

5 Fig. [In relazione a procedimenti di mnemotecnica:] collocazione nella memoria.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 82, pag. 102.7: Perché i luoghi alla carta overo cera sono simiglianti, e le immagini alle lettere; il **disponimento** e l'allogamento delle immagini è come la scrittura leggere.

DISPONITORE s.m.

0.1 *desponetore, disponitor, disponentore*.

0.2 GDLI s.v. *dispositore* (lat. *disponere*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ciò che pone ordine. **1.1** Ciò che favorisce il realizzarsi di un processo di trasformazione. **1.2** [Detto di Dio:] creatore e ordinatore dell'universo. **2** Chi commenta ed espone un testo. **2.1** Chi divulga il sapere.

0.8 Zeno Verlatto 21.03.2005.

1 Ciò che pone ordine.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 157.22: e, sì come il potò è ordinatore e **disponitor** nello stomaco del cibo preso, così la filosofia, d'ogni cosa buona maestra verissima, con la sua dottrina è ottima componitrice d'ogni cosa a debito fine.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 28, *Conv. S. Paolo*, vol. 1, pag. 262.14: Secondariamente fue maravigliosa questa convertigione da la parte e per la ragione del **disponitore**, ciò fue la luce la quale il dispuose a convertirsi...

1.1 Ciò che favorisce il realizzarsi di un processo di trasformazione.

dispoxi, dispuni, dispuniri, dispunne, dispunti, dispuose, dispuosegli, dispuoselo, dispuoseno, dispuosero, dispuosersi, dispuosesi, dispuosi, dispuosono, dispuosonsi, dispuosoro, dispuosti, dispusi, disspuose.

0.2 DELI 2 s.v. *disporre* (lat. *disponere*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. sen.*, 1289; *Stat. prat.*, 1295; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Doc. amiat.*, 1363 (3).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Stat. venez.*, c. 1330; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Manfredino*, a. 1328 (perug.); *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342; *Stat. casert.*, XIV pm.; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Lett. napol.*, 1356; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Fornire qsa di un ordine (secondo un disegno o un fine). **1.1** Collocare qsa nello spazio, secondo un criterio o una successione. **1.2** Collocare in successione temporale. **2** Rendere qno incline o pronto a qsa; indirizzare qno o qsa verso un det. fine (anche pron.). **2.1** Pron. Mettersi in animo, predisporre, convincersi (a compiere un'azione). **2.2** Mettere qno o qsa nelle condizioni di operare o di essere utilizzato propriamente o liberamente, mettere a disposizione (anche pron.). **3** [Filos.] Preparare (la materia) a ricevere la forma, a passare dalla potenza all'atto. **3.1** Pron. Acquisire una certa forma o natura, divenire. **4** Pron. Essere provvisto, composto, essere fornito. **5** Stabilire (secondo un disegno o una norma), deliberare; prendere una decisione (anche pron.). **5.1** [Dir.] Ordinare una materia mediante un atto giuridico (spec. determinare il destino dei propri beni dopo la morte). **6** Avere in possesso o in usufrutto (un bene concreto o immateriale) (anche Pron.). **6.1** Avere il comando su qsa o qno, governare. **7** Interpretare ed esporre il signif. (in partic. di un testo). **7.1** Esporre, svolgere (un ragionamento, le proprie ragioni).

0.8 Zeno Verlatto 04.10.2005.

1 Fornire qsa di un ordine (secondo un disegno o un fine).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 317, pag. 187: Esso **dispose** il mondo, / e io poscia secondo / lo Suo comandamento / lo guido a Suo talento.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 19, pag. 341.7: inferno è l'animo senza prudenzia, però che saver ferma l'animo, e fabbrica e **dispone** la vita, e regge l'[operazioni] da fare, e mostra quelle [da] lasciare.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 11, pag. 133.10: è manifesto a tutti li savi che 'l corpo del cielo **despone** in tale modo la terra sotto lo cerchio de l'equatore, ch'elli li è d'ogne tempo uguale lo die colla notte...

[4] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 2, pag. 124.3: La prima parte di volontà, cioè la buona, **dispone** e **ordina** l' animo dell' uomo e della donna a quat[t]ro cose perfette, laonde nascono quat[t]ro virtù principali che sono capo dell' altre.

[5] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 6, pag. 139.16: in concordia fu con tutti li signori che marcavano con lui, et in pace **ordinò** e **dispuose** senza contenzione tutti i suoi baroni...

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 23, vol. 1, pag. 152.33: Et cussi lu omnipotenti Deu, videndu ki sucta nui et dintra nui non aviamu sacrificiu bastanti ad impetrari la remissioni di la culpa et impetrari la divina gracia et la eterna gloria, la divina potencia, sapiencia et clemencia ordinau kistu sacrificiu, kista santissima manna, a la quali natura **dispuni** et natura non basta.

1.1 Collocare qsa nello spazio, secondo un criterio o una successione.

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 15, pag. 145.14: e sono detti climati quasi ascensioni, imperciò che i climati sono **disposti** secondo ascensione per alcuna speciale gibbosità de la terra.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 2.120, vol. 3, pag. 33: Li altri giron per varie differenze / le distinzion che dentro da sé hanno / **dispongono** a lor fini e lor semenze.

[3] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 7.25, pag. 65: Ne la terza **dispon** tutti coloro / con la testa di sotto trapiantati, / che symonia commiserò con l'oro.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 7, pag. 280.17: Serbansi le castagne ovver su le graticcia **disposte**; ovver nel sabbione attuffate, sicchè non si tocchino...

[5] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 520.7: Vulcan **despon** oscuri laçi cerca lo letto e cerca lo logo...

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 21, pag. 49.8: Annibale [[...]] tremila pedoni spediti nelle ville dintorno tra le siepi e le selve **dispone**, li quali, dato il segno, insieme tutti fuori de' luoghi nascosi stessero...

1.1.1 [Rif. a uno scritto:] distendere, trascrivere sulla carta.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 22, pag. 45.12: quantunque io scriva cose verissime, sotto sì fatto ordine l' ho **disposte**, che, eccetto colui che così come io le sa essendo di tutte cagione, niuno altro, per quantunque avesse acuto l' avvedimento, potrebbe chi io mi fossi conoscere.

1.2 Collocare in successione temporale.

[1] *Stat. cass.*, XIV, pag. 51.29: **Dispositi** (et) ordinati li salmi de lu iorno, tutti l'artri salmi che remanu, equalemente se departanu (i)n septe vigilie de la nocte...

1.2.1 [Rif. al corso della vita:] trascorrere.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 42, comp. 33a.6, pag. 106: Quand'io riguardo dala exelsa torre, / nel campo veggio lo rege de Creta / sì nobelmente sua vita **disporre** / che ben par figlio del divo pianeta.

2 Rendere qno incline o pronto a qsa; indirizzare qno o qsa verso un det. fine (anche pron.)

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 165, pag. 60: Pur la natura mia me traz e me **dispon** / K'eo cur de mi medhesmo per mor d'oltra rason.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 3, pag. 15.1: questo bene ti **dispone** più a ricevere la grazia e a convertirti, e puoine fare tanto, che vi ti **dispone**, sì che poi a picciola predica che odi, a picciolo pensieri che tti vegna, sì tti converti e esci del peccato e torni a Dio.

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 327.24: non è femmina niuna in questo mondo, nonn imperadrice né reina, la qual non **disponga** tutta la sua vita in fare malie...

[4] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 70, pag. 856.27: [[Paris]] innamorato d'Elena, per forza la prese e a casa recò la trista preda, per la quale non solo abandonoe l'amore di Oenone, [...] ma la vita con tutto il regno a morte **dispuose**, onde Grecia per molti anni d'uomini stette vendimiata e l'orme del fuoco nella non rifatta cittade sempre parranno.

[5] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 16, cap. 14, par. 9, pag. 371.23: per XV di il meno la donna si dee **disponere** a mangiare e bere temperato, ed a vivere amica d' Iddio, ed a vivere allegra...

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 3.32, vol. 2, pag. 40: A sofferir tormenti, caldi e geli / simili corpi la Virtù **dispone** / che, come fa, non vuol ch'a noi si sveli.

[7] *Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.2.6, pag. 168: ché la mia mente al Creatore acima / di vera penitenza, che già si m'à / **disposta** l'alma, ch'ormai non perisce / ne le pec[c]ata...

[8] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 1, pag. 4.8: Siando alevado questo fantexino e vignando in etade e in tempo da conoscere lo bene dal male, ello si **despoxe** tuto il so volere et intemptione a servire Dio de puro anemo e volere.

[9] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tos.occ.), 1, cap. 7, pag. 16, col. 18.24: La prudentia a tutti e tempi sottilmente si dilata, del preterito sé dolendo: el presente ordinando: el futuro **disponendo**.

[10] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 5, ott. 33.7, pag. 165: levati su, alleggia il tuo pensiero, / e de' passati ben meco ragiona, / ed a' futuri il tuo animo altiero / **dispon**, che torneranno assai di corto...

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 159.31: Et però incontenente **disponi** hi cor vostri e meti zù l'orgoglio e stè apparegià a l'ora che sonerà le tronbe con tuti gl'instrumenti e buterf-ve in terra a adorar la statua nostra bella d'oro.

[12] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 3, par. 6, pag. 80.24: Ezzo, sì come in ciò esperto, conosce quanta fatica sia il **disporre** una donna che di nuovo piaccia, a farsi amare...

[13] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1482, pag. 96: Dame la grazia toa che me **despona** / la mente, el chuor e tuti li ati mei, / sì ch' io chonquisti la vera chorona.

[14] *Preci assis.*, XIV pm., 14, pag. 142.8: tucti gli fructi della terra [...] ke sonno arcolti se **disponano** allo suo sancto piacimento per quilgli che gl'anno e tenghono e usano...

[15] *Doc. perug.*, 1351-60, [1359], pag. 14.7: niuna meretrice forestiera la quale el corpo suo averà **desposto** a carnale cupidità per cagione de ricevere guadagno, ne ancho alcuna piubeca meretrice de la Città overo contado de Peroscia, la quale piubbecho e palese a onne persona indiferentemente **cometesse** el corpo suo per quisto guadagno fare e ricevere, possa stare habitare o demorare èlla Città...

[16] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.139, pag. 122: Quando la trista Thisbe dolorosa / vide morir l'acorto giovenetto, / per duolo e per dispetto / di subito ala morte se **dispose**...

[17] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 13, pag. 144.10: In nell'asini advengadeiu che sia minore materia et illo ène minu frigida, unde più tardo lo calo(r)e pò **disponere** illo ad i(n)formare.

– [Relig.] Rendere pronto qno a ricevere un sacramento.

[18] *Stat. prat.*, 1295, pag. 448.19: quelli che si sentono acconci di comunicare, si debbiano comunicare i(n)sieme a questa cotale messa; e chi no(n) si sentisse acco(n)cio a ccìo no- sia neente di meno alla messa; et lo rectore lo debbia ram(en)tare VIII di dina(n)çi di co(n)fessare (e) acco(n)ciare a ccìo e **disporre** degnam(en)te.

[19] *Off. Flagell. S. M. di Pom.*, a. 1329 (tos. occ.), pag. 219.32: echo ch' io mi **dispongho** di ricevere el sacratissimo e pretio[si]ssimo corpo et sangue dello unigenito tuo Figliuolo e dolcissimo n(ost)ro Signore (Iesu) (Christo).

[20] *Stat. sen.*, 1341/48, cap. 14, pag. 146.2: tale fratello volemo che per lo priore nostro sia ischiuso da la nostra compagnia et non possa ritornare ad essa se prima a la sancta comunione non si **dispone**.

[21] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 153, pag. 80.2: Item lu oglu di lu inchensu, fumaticatu, **dispone** li fimini a conceptioni.

2.1 Pron. Mettersi in animo, predisporci, convincersi (a compiere un'azione).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 3, pag. 125.13: la femena per la paura si de vaccio ke si **dispone** a fare alcuna cosa illicita comença a trovare la casgione la quale 'ro manifesta acciò ke la illicita operatione non se impeditentesca essendo a lei dilecto.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 79-93, pag. 608, col. 1.19: Qui tacita toca una alegoria che l'omo, lo quale se **despone** a furto, prepensando in prima sí fa del so 'volere' un serpente...

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 85.16: Muovono molti, e intra essi alcuni savi uomini, generalmente una quistione così fatta: che con ciò fosse cosa Dante fosse in iscienza solennissimo uomo, perché a comporre così grande, di sì alta materia e sì notabile libro, come è questa sua *Comedia*, nel fiorentino idioma si **disponesse**...

[4] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 125.10: Et socta chesta intencione ni **disponemo** simplicemente (et) cavallarescamente ad exequire chesto de n(ost)ra vinuta, avendo nanczi v(ost)ra risposta sopra cheste cose co apparivuli experimenti.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 281.5, pag. 333: Per darci pace a morte sé **dispose**...

2.1.1 Esporre qno alle conseguenze di una decisione presa o di un'azione (anche pron.)

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tos./aret.-castell.), 27.1, pag. 794: **Desponese** lo cane a lo morire / per la defesa de lo suo signore...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), *Prologo*, pag. 165.13: Chi mi troverai tu più chiaro esempio in amare la sua patria che fue il nobile Bruto, il quale, per liberarla di servitudine e di tirannia, si **dispuose** a pericolo di morte, e cacciò per forza il tiranno Tarquino re, suo prossimano parente?

[3] Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 113, pag. 65.31: Clearco, duca di Lacedemonia, affermava che più il doveano temere li suoi cavalieri che li nemici, ond'elli voleva che per lui si **disponessero** nelle bataglie a ogni pericolo...

[4] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 3.75, pag. 22: dond'io: «Ben sapete», / volto alla donna, «che io non ho penne / a poter su volar, come credete, / nè potrei sostener questi travagli, / a' quai **dispormi** subito volete».

2.1.2 Pron. Esporsi al pericolo (di una malattia o di uno sforzo fisico negli ess.).

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 61, pag. 87.5: Li fanti deschia a li .VIIJ.. anni molto se de' vardar da vin, perciò ke en quella etade specialmente per vin elli se **despone** a quelle malattie de le qual è dicto en lo capitolo .LIX...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 24, pag. 152.22: Ma se illo è multo grasso, multe sup(er)fluitate et mali humuri cresce in illo, p(er) lle quali sole abenire multe et div(er)sae infermitati in delle gambe, et in dell'altre membra, spetialm(en)te se **despona** alla fatica...

2.2 Mettere qno o qsa nelle condizioni di operare o di essere utilizzato propriamente o liberamente, mettere a disposizione (anche pron.).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 66, vol. 2, pag. 268.15: savio da ssé e buono uomo era, secondo laico, ma per seguire suoi diletti, massimamente in caccia, si non **disponea** le sue virtù al reggimento del reame, anzi le commettea in altrui...

[2] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1131.16: per ciò che, quantunque ciascuno buono cittadino non solamente le sue cose, ma ancora il suo sangue e la vita per lo comune bene, per la esaltazione della sua città, **disponga**...

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 15, pag. 5: Junti li amasciaduri nanti la soa presentia / Et da parte dello popolo **desposta** la credenzia, / Da presso li narraro tucta la continenzia...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 55, vol. 1, pag. 778.8: E per tanto non era da potere sperare vittoria, se per lungo assedio, e a questo si **disponea** la volontà reale...

[5] *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 38, pag. 216.22: Ma se v'è a chi questa opera posa esse' utile, e' me g' a fano, **desponando** la mea voluntae a la voluntae de li me' proximi...

3 [Filos.] Preparare (la materia) a ricevere la forma, a passare dalla potenza all'atto.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 21, pag. 391.3: quando l'umano seme cade nel suo recettaculo, cioè nella matrice, esso porta seco la virtù dell'anima generativa e la virtù del cielo e la virtù delli elementi legati, cioè la complessione; [e] matura e **dispone** la materia alla virtù formativa, la quale diede l'anima [del] generante...

3.1 Pron. Acquisire una certa forma o natura, divenire.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. V, pt. 9, pag. 165.8: E questo peccato è grave e pericholoso

per tre cose: primo, è pericholoso da parte del signore onde questa cosa spirituale prende nome e forza e virtute; sechondo, da parte della cosa spirituale, la quale venale si **dispone**; terza, da parte del servo che dà e ricieve per esso guidardone.

4 Pron. Essere provvisto, composto, essere fornito.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 14, pag. 115.25: Il terzo ordine si **dispone** d'armadure tostane, cioè di giovani balestrieri, e di buoni lanciatori, i quali erano Ferentarj dagli antichi appellati.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.70, pag. 237: Dè, como el'è bella cossa / a cascaun chi andar ge pò e osa / en cossì bello armamento / de tal e tanto fornimento, / sì ben **desposo** e traitao, / e de tute cosse sì <bem> ordenao!

5 Stabilire (secondo un disegno o una norma), deliberare; prendere una decisione (anche pron.).

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 217.36: ma **disponando** Dio, in quel medesimo anno el puovolo siando pentido del defetto de l'imperador, restituì quello al primiero honore...

[2] *Stat. sen.*, 1305, cap. 55, pag. 77.22: in presenza de li frati li quali saranno nel detto Capitolo, debbia dire e **dispónare** la monizione e la correzione la quale sarà fatta del detto frate peccatore...

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 65, pag. 310.7: D'alegreça spirtuale se die alegrare et alegrese lo povolo christiano, perçò che la sposa celestiale s'alegra no sença raxom, per allegrare l'ordine cleregale de tanto e sì misericordioso padre, lo quale avemo miritato d'avere, **desponente** l'altitudine del fiolo de Deo, aqò ch'elo segnoreçasse la gram santità e fesse pro' a la salute de gi fedeli de Deo.

[4] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 218, pag. 80: «Torpè, be', che partito / a' tu **disposto** pre[n]der del tuo fatto? / O tu sarai disfatto, / o per te sono Giove si' adorato».

[5] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.15, pag. 196.26: tanto temerono la sua venuta, che **disponono** cercare accordo...

[6] *Stat. assis.*, 1329, cap. 12, pag. 176.12: Dega etiamdio el priore ordenare e **desporre** de tucte le cose che en la nostra fraterneta sonno da fare.

[7] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 24, pag. 41.5: E se io no averè spacio de XXX di en fra terço di proximo daspuo' che io averè **desponudo** d'ensir de Venesia, questo 'ficio assegnerè a messier lo Doxe com'è dito.

[8] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 520.18: Per la qual cosa **dispuose** nel suo cuore per imaginato proponimento di trovare via, per la quale elli facessi morire Iason senza sua vergogna.

[9] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 26, pag. 353.21: E detti ufficiali abbiano piena balia, autorità, e podestà com' hae tutta l'Arte di Calimala, di provedere, ordinare, e **disponere** in tutte e singole cose oportune, utili, e necessarie alle dette Opere e magioni...

[10] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 427.14: Due pesti so dette Dire [...] . Queste stanno dinanzi al trono di Jove, e nella porta de l'adirato re, e mettono paura all'infirni mortali, se alcuna volta il re delli Dei **dispone**, e apparecchia orribili morti e morbi, o ispaventa le città di guerra degne.

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 19, pag. 89.17: Che se la cogitacion è bonna e santa, quella sapiencia chi **despone** ogne cosa ha ligó e conçongió con quel pensser santo un splendor una luxe con la soa gracia...

[12] *Stat. perug.*, 1342, I.51.12, vol. 1, pag. 212.5: Ma i leprose e le leprose èllo suo entramento deggano ei

suoie biene mectere êllo dicto spedale [...], se no soprestassero de luie figluogle maschie overo fenmene, êllo quale caso ei biene suoie ai figluogle remangano, se non coluie overo coloro altramente **desponessero**.

[13] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 77.41: in ciascuna rugha ciò è piaça della casa dello hospitale che lli infermi vi si riposano, siano **disposti** et ordinati nove servienti ai loro servigi...

[14] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 58.13: Et si se **desponesse** colli mastri colli fratri de recep(er)e chillo (con)fratre, i(n) prima li legano li capituli...

[15] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 169, pag. 45: caro fra li altri era tenuto, / et quello amore era perduto, / et Deo l'avea così **desposto** / ke de li altri era preposto.

[16] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 14, pag. 64.7: Lu Conti videndu chi in killa istati si fachia grandissimu caldu et era periculu di li cavalli di giri pridandu, si **dispossi** di andari in Pugla a so frati, per fina chi lu caldu di la istati fussi mitigatu.

[17] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 70.23: E commo serrà iuorno e lo re Laumedonta averrà noticia de la nostra venuta **desponerrà** subitamente de ferire a le nostre nave...

5.1 [Dir.] Ordinare una materia mediante un atto giuridico (spec. determinare il destino dei propri beni dopo la morte).

[1] *Doc. fior.*, 1279, pag. 235.5: Io contessa Bietrice [...], volgendo **disponere** la mia ultima voluntade, **dispongo** e ordino così dele mie cose e de' miei beni, e fonne testamento in iscritti.

[2] *Doc. sen.*, 1289, pag. 48.8: Io Memmo Viviani [...] dubitando la morte, si vollio fare mio testamento et **disponare** i facti mei secondo che disotto si contiene...

[3] *Stat. assis.*, 1329, cap. 9, pag. 172.32: El quale priore, per sé, overo per altri, i quagle reputarà a ciò sufficienti enducere lo 'mfermo a bona **dispositione** e comparatione, aciò che delle cose suoie piamente **despona**...

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 318.2: volendo Dionisio di Siracusa l'uno di loro uccidere, [et] elli impetrò tempo nel quale, prima che morisse, andasse a casa sua, e le sue cose **disponesse**...

[5] *Doc. amiat.*, 1363 (3), pag. 95.36: Fra(n)-cess(chin)u di Menicucio, enfermo del co(r)pu e xano de la me(n)te, vole fare tesstame[n]tu e **disponare** p(er) l'anima sua i(n) quesstu modu...

[6] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 5, pag. 222.15: ordenemo e volemo fir observà che çascuno del nostro collegio el quale no avesse fato testamento, el soe testamento sia tignuo e dibia pacientemente fare e desponere e ordenare infra uno anno scritto per mano de quale noaro el vorà.

6 Avere in possesso o in usufrutto un bene (concreto o immateriale) (anche pron.).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 96, vol. 1, pag. 427.19: Anco, statuimo et ordiniamo che tutti et ciascuno argentieri o vero banchieri, volgarmente chiamati, et li cambiatori de la città di Siena, apo li quali usato è fare diposito di pecunia, debiano dare sufficienti ricolte a li consoli de' mercatanti di Siena, di rendere la pecunia, la quale apo loro si **disponesse**, secondo li ordinamenti et li statuti de la Mercantia de la città di Siena...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 71, pag. 168.17: Neuno **dispone** tutti i fatti suoi, se non colui, ch'ha divisato, e proposto la somma della vita sua [...]. Noi pecchiamo, perché no' **disponamo** tutte la parti

della vita nostra, ma neuno **dispone**, né **si delibera** interamente di tutta la sua vita.

6.1 Avere il comando su qsa o qno, governare.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 4.74, pag. 194: Tutti questi son morti, fuor che uno, / cioè Giovanni, e costui ci conduce / si ben, ch'al mondo non so par niuno. / E non pur sol del temporale è duce, / ma questa nostra chericia **dispone** / come vero pastore e vera luce.

6.1.1 Risolvere in modo definitivo, decidere.

[1] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 47.2, pag. 27: Cum sumo intento e chum perfeta fede / te strinzi al to dover, e qui **despuni** / d'oprar quant'ài valor...

7 Interpretare ed esporre il signif. (in partic. di un testo).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 84.1: Et **disponesi** così il testo di Tulio per fare intendere onde procedono le quistioni che toccano al parlare di questa arte.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 39: disse Cato: co(n) ciò sia cosa che tu sii no(n) savio (et) la cosa no(n) governi p(er) ragione, no(n) dire la ventura cieca, che no(n) è; et **disponi** così: no(n) dire la ventura cieca, che nessuna cosa è.

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. V, pt. 11, pag. 174.15: e questo dimostrò Cristo nel *Vangielio* quando disse a' discipoli «Predichate il *Vangielo* a ogni chreatura»: **dispone** santo Gregorio «cioè all'uomo, che partecipa d'ogni chreatura»...

[4] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 107.28: Pietro Mangnante, il quale rechò tutte le storie del Vecchio Testamento inn uno velume, **disponendole** utillemente; e questo libro est chiamato il Libro delle Storie isscholasstiche.

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 37, pag. 196.5: Questa parola si **dispone** in più modi...

[6] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 14.10, pag. 64: Ma perched i' ti sent'alquanto grosso, / **disponar** voglio 'l motto che ttu sai...

[7] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 11, pag. 276.7: Pregoti, se cti piace, che tu mi **dispogni** la figura dela vanità di questo mondo, e in quale guiza io me ne possa passare senza ingo(m)beramento».

[8] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 61, pag. 143.30: Ma, perchè questa trasformazione di love in toro è cosa fabulosa, vediamo la verità della istoria. Fulgenzio, che **dispone** questa storia ed altre...

– Interpretare (il senso di un discorso).

[9] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 13, pag. 25.39: Alcuna volta, senza alcuno indizio di male, che avvenir sia, l'uomo fa nel suo cuore alcuna falsa immaginazione, o alcuna parola di dubbiosa significazione **dispone** al peggio...

7.1 Esporre, svolgere (un ragionamento, le proprie ragioni).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 424, pag. 190: quando vorrò trattare / di cose che rimare / tenesse oscuritate, / con bella brevetate / ti parlerò per prosa, / e **disporrò** la cosa / parlandoti in volgare, / che tu intende ed apare.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 3, pag. 126.6: quando vidde el tempo (et) elli començò a parlare savio (et) **disponere** lo facto, (et)

tanto disse in diversi tempora ke concordò el facto perk'elli stava.

[3] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 4, pag. 17.31: I quali consiglieri così electi sieno tenuti e debbiano giurare il loro ufficio bene e lealmente fare a buona fé senza frode [...]. E udire le proposte e le spositioni che si diranno per li rectori ovvero per alchuno di loro, e quelle udite, consigliare quello che a lui parrà migliore e più utile per lo fatto ch'è **disposto**...

[4] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 6, pag. 470.2: Ordiniamo che li dicti consuli [...] tenuti siano et debbano, tutti, u almeno uno di loro, [...] stare et sedere alla dicta corte [...] per udire et audire ogni persona la quale in della dicta corte alcuna cosa, lite, questione u piato alcuno avesse u facesse u fare volesse, u vero dinansi da loro dire o vero **disponere**...

– Descrivere (un fatto); enumerare (gli elementi di una serie).

[5] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 558, pag. 346: Ma la savia Prudentia sì li dè admastramentu / 'nanti ke sse partesse: / che per compangi[a] menese l'umele Pensamentu, / poy davanti Deo yesse / et, como era, per ordine lu loro adsediamentu / tuctu li **desponesse**, / cum gran mansuetudine e cum pietusu plantu / loro statu I dicesse...

[6] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 304.12: S'io avessi cento lingue e cento bocche di ferro, e ciascuna parlasse, non potrei contare le forme delle fellonie e **disporre** tutti i nomi delle pene.

[7] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 116.19: si eu avissi chentu bucki di ferru et chentu linguì et chascuna parlassi, non purria cuntari nin **dispuniri** tucti li nomura di tanti diversi et orribili peni, quanti sunnu in killu locu».

7.1.1 Pronunciare (un discorso).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 6, pag. 195.22: Perciò che, per la limosina si fa l'uomo beato, et sarà guarito da Domenedio nello die reo; et fassi anche giocondo, e **disporrà** bene li sui sermoni nel giudicio, secondo che dice 'l Profeta: beato cului che intende sopra 'l povero e 'l mendico, perciò Domenedio il guarrà nel reo di.

DISPORRE (2) v.

0.1 *desponandosse, desponendo, desponerlgi, desponù, desponua, despore, despose, desposta, desposte, desposto, despuni, despuosto, dexponendo, dispognendolo, dispognendosi, dispone, disponea, disponemmo, disponendo, dispognendosi, disporre, disponesse, disponesse-ro, disponeteci, dispongano, dispongo, dispongonlo, dispongono, disponieno, disporlo, disporre, disporrea, disposato, dispose, disporero, disporersi, disposesi, disposono, dispossto, disposta, disposte, disposti, disposto, dispuose, dispuoselo, dispuoserlo, dispuosero, dispuosersi, dispuosesi, dispuosi, dispuosone, dispuosonlo, dispuosono, dispuosto, dissporre, dissposto, dissposto.*

0.2 Da porre.

0.3 Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Bestiaro toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII

ex. (sen.); *Poes. an. aret.*, XIV in. (?); *Stat. pist.*, 1313; *Stat. lucch.*, XIV m.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Locuz. e fras. *disporre l'animo* 2.

0.7 1 Far scendere da un luogo elevato, collocare in basso, deporre (anche in contesto fig.). **1.1** Rimuovere qsa dal luogo in cui risiede, spostare. **1.2** Collocare dentro, riporre. **1.3** Allontanare, tenere a distanza (anche pron.). **1.4** Respingere, sconfiggere (?). **2** Interrompere o far cessare (un sentimento, un atteggiamento, una condizione interiore); anche pron. **2.1** Cessare un costume, un comportamento; allontanarsi da un precetto. **3** [Dir.] Rimuovere qno da una carica, da un ruolo, da un ufficio. **3.1** [Dir.] Privare qno di un diritto o di un privilegio (derivante da una carica). **3.2** [Dir.] Abrogare una norma, un ordine o un provvedimento, cassare. **3.3** Privare qno di una facoltà fisica (la vista negli ess.). **3.4** Sottrarre qsa con un'azione iniqua o dolorosa. **0.8** Zeno Verlatò 15.09.2005.

1 Far scendere da un luogo elevato, collocare in basso, deporre (anche in contesto fig.).

[1] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 36, pag. 279: Così in molte guise / son l'amistà divise, / perché la gente invizia / la verace amicizia: / ch'amico che maggiore / vuol essere a tutt'ore, / parte come leone; / amor bassa e dispone, / perché in fin'amanza / non cape maggioranza.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 25.32, pag. 92: Ahimè, Fiorenza, che è rimembrare / lo grande stato e la tua franchitate / c'ho dettal, ch'è in viltate / **disposta** ed abassata, ed in penare / somessa, e sottoposta in fedaltate, / per li tuoi figli co- llo- rio portare, / che, per non perdonare / l'un l'altro, t'hanno messa in basitate.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 3.41, pag. 684: sotto una fronzuta quercia, di riposo / vago, **dispose** la ricca soma...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 25, pag. 486.17: Annibale già appressandosi alla terra, essendo stato ad uno de' marinari comandato che egli montasse in sull' albero e riguardasse in quale regione fossero, avendo detto la prora della nave riguardare il sepolcro rovinato, abbominò Annibale il luogo, e comandò al governatore che in altro luogo più oltre li portasse; e arrivata l'armata a Lepti, quivi le copie **dispose**.

– Portar giù dalla croce, deporre.

[5] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 165.21: Apresso di quine si è lo cierchiello in nel quale Gosepe di Abaramattia mise lo beneditto corpo del Nostro Signore Ihesu Christo quando elli lo **dispuose** di su la croce.

[6] *Poes. an. cort.tosc.occ.*, XIII/XIV, 337, pag. 420: Desteso stando sulla croce Cristo / venne Giosep ab Arimathia; / e Nichodemo doloroso e tristo, / puoi che Pilato li fe' cortesia; / e 'l suo fratel Giovanni el vangelista / tuctor piangendo colla madre pia; / e de la croce' ebbero **desposto**.

[7] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosca.), cap. 23, pag. 137.3: Giuseppe di Bramançia, lo buono cavalieri che **dispuose** lo Nostro Signore della croce...

[8] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1797, pag. 85: Ihesù de la croce **despose** / et dolcemente lo repose / en uno monumento bello / ke per Lui factò era novello...

[9] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 84, S. *Pietro ap.*, vol. 2, pag. 728.1: Allora Marcello e Apuleo fratelli, suoi discepoli, sì 'l **dispuosero** de la croce, e seppellirlo lo corpo suo, compognendolo con divisate spezie.

1.1 Rimuovere qsa dal luogo in cui risiede, spostare.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 63, pag. 72.40: Ordiniamo, che l' operajo di Sancta Chiara non possa nè debbia **disponere** nè disfare li candeli grossi che s' offeranno per la festa di Sancta Maria di mezo agosto, infini a tanto che si cominciano a ffari li nuovi candeli...

1.2 Collocare dentro, riporre.

[1] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 22.4, pag. 20: Quanto tu ey mazor, tanto più pensa, / per conservarti, de trovar perfecti / amizi, in chuy li toy secreti elleti / **despuni**, e poy consilgi ogni toa tensa...

1.3 Allontanare, tenere a distanza (anche pron.).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 35.7: quella masnada [...] si disperse per la campagna dove eravamo [...]; io non mi **dispuosi**, *subintende*, ma ristringimi al poeta...

1.4 Respingere, sconfiggere (?).

[1] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 182.3: Li Luchesi edificano Viaregio e arsono Fosciano a. D. MCLXXII. [...] Et Turcheo Malere cho' figliuoli Orlandi corseno Lucha **puoseno** et arsela. E llo populo di Lucha arse la città Ciliana, et Siena et Pistoia et Lucha e 'l conte Guido da una parte **dispuoseno** li Pisani, et el conte Aldibrandino et el conte Ardincho et Firense co loro di su il pogio d' Onso, ove faceano su uno castello.

2 Interrompere o far cessare (un sentimento, un atteggiamento, una condizione interiore); anche pron..

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 77, pag. 89.6: questo re con tuca la sua gente, **disposta** la crudeltà e la superbia da una parte, a li piedi di questo sancto padre Carbonio tornono...

[2] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 15.8, pag. 601: Tanto venne in su' abito gentile / quel novo spiritello ne la mia mente, / che 'l cor s' allegra de la sua veduta; / **dispuose** giù l' aspetto signorile, / parlando a' sensi tanto umilmente, / ch' ogni mio spirit' allora 'l saluta.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 1-9, pag. 444, col. 1.16: cussì se libera **desponandosse** successive dal peccà mortale.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 465.18: precedente il tempo, **dispose** l' allegro viso del convito: a l' ultimo sì spogliòe tutta la *stemperanza*, e sanato per la salutevole medicina d' uno sermone, d' uno infamato ghiottone riuscìe grandissimo filosofo.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 7, pag. 125.5: veggendo che le sue lusinghe non gli valevano, **dispose** lo 'ngegno e l'arti riserbandosi alla fine le forze.

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 27, pag. 425.11: Celio uno solo, fuori che sommersa non fu dall' onde, tutte l' altre celesti e marine paure, e ultimamente tolta d' Africa dalle tempeste l' armata all'

isola d' Egimuro portata, quivi difficilmente corretto il corso, **dispose**...

– Locuz. verb. *Disporre l'animo*: stancare, sposare.

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 10, pag. 142.21: Et questo che è dicto de li c. stalluni, se de' entendre de quilgi che sto ne le stalle, a li quali l'omo dia lu sopradicto exercitio et repuso. Perciò che qu(il)gi che sto ne l'armento no(n) poçcono essere sinça exercitio, né sinça fatica, conciosiacosa che pasendo vadano mo qua mo là et la loro libertà baste ad ipsi ad **desponerli** l'animo.

2.1 Cessare un costume, un comportamento; allontanarsi da un precetto.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 28, pag. 445.12: Bene questi nobili calaro le vele delle mondane operazioni, che nella loro lunga etade a religione si rendero, ogni mondano diletto ed opera **disponendo**.

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 12, pag. 37.19: Ma ove si truova maggiore ardire di volere **disporre** ciò ch'anticamente fu ordinato per li savi...

3 [Dir.] Rimuovere qno da una carica, da un ruolo, da un ufficio.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 13, pag. 100.12: quelli diece, che insieme erano iurati, fuoro **disposti** della loro signoria.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 54, pag. 243.6: Il vescovo, facendo sopra lui inquisizione, trovollo molto colpevole; e, stando in vescovado attendendo d'essere l'altro di **disposto**, la famiglia, volendoli bene, l'insegnaro campare...

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 142.15: rinunziò il papatico, del mese di dicembre, e con animo diliberato, co li suo' frati cardinali, **dispose** se medesimo, ed elesse papa uno cardinale d' Anagnina...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 41, pag. 259.20: Con gran pena metteva a contendere ad uno debito, quando uomo lo volesse negare; e colui, che convinto ne fusse, et innanzi l'avesse negato, era di suo onore **disposto**, e lo senatore di suo ordine, quando fusse trovato colpevole.

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 237.32: Questo, dela infanzia per la Chiesa sì chomo per mare fo nudrigado, e siando promovesto a l'alteza de l'imperio, don fina tanto che Otto fosse **desposto**, ello non favorezà la Chiesa...

[6] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 69.28: et poi **dispuose** et *disfece* i Priori dell'Arti, ch'erano, et fece altri Priori...

[7] *Poes. an. aret.*, XIV in. (?), 5.13, pag. 385: S'a voi non piace fare esta obedença, / eo vo **dispongo** d'ogn'omo corteise / k'aver non doviato maio loro usança. // Si intende: 'vi rimuovo dalla compagnia degli uomini cortesi'.

[8] *Stat. pist.*, 1313, cap. 36, pag. 197.11: sia licito loro di potere p(ro)cedere sopra quello fatto secondo la qualità e conditione del fatto, sie sopra lo **disponere** quello cotale preite, come sopra ritenerli tutta o parte della sua p(ro)penda.

[9] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 7, pag. 391.19: Et ecco cosa che passa quasi la fede della veritade! Lieto era colui che si **disponea** del regno, tristo colui a cui era dato.

[10] Fr. di Giov., *Ricord.*, 1342-48 (fior.), pag. 147.42: A die xxij di settembre 343 il populo di Firenze si levò a romore in sul meço die gridando "Viva il populo", e **dispuosono** i grandi, ch' erano di Priori, e

non furo piue, e andarosene a tera del palagio e fue singnore il populo solo di Firence...

[11] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 33, vol. 1, pag. 291.20: Caio Giulio, uno de' dieci compagni, richiese P. Sestio, ed accusollo dinanzi al populo della cosa che si potea provare. Quelli si **dispone** del magistrato, acciò che 'l populo avesse podestà di lui giudicare come privato.

[12] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 16.4, pag. 709: Mostrasi chiaro, per divin giudizio, / già quei da Pietramala condannate, / ei quai de l' alta rota son chinate / e giù **condoste** d' ogni lor officio.

[13] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 212.2: Et guardisi bene la badessa ke in del convento non prenda né faccia né favoreggi parti o divisioni né lassivile fare né nascere o crescere; altramente potrà incorrere gravissime pene, come carcere, o de essere **disposta** et a nostro arbitrio più punita.

[14] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 6, pag. 410.27: il vescovo chatuno per lo prenze e tutto il populo dé essere eletto, e per loro autorità essere **distituito** o essere **disposato** puote...

[15] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 13, pag. 216.22: li centurioni de' manipoli, li cui segni perduti erano, scinte le loro spade, e distinti gli **destitui**, idest **dispuose**...

[16] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32., pag. 269.14: Quisto Palamides fue facto da li Grieci imperadore de tutta l' oste, **desponendo** da lo dicto officio Agamenone.

[17] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 72, pag. 160.3: Riconobbono il loro errore, che 'l faceano predicare, e la stoltizia di colui che predicava; e **dispono** lui della predica, e feciono predicare un altro.

– [In contesto fig.].

[18] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 86.6: et molti vescovi per simonia e per fornicatione **dispuose** della sedia.

3.1 [Dir.] Privare qno di un diritto o di un privilegio (derivante da una carica).

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 107.31: A questo Papa fue acusado il Vescovo di Rodens di Francia per più cagioni, d'esser **dispossto** de bbenificio; sì ke il Papa il volea **dissporre**. E quelli [...] pregò il Papa ke per Dio no llo dovesse **dissporre** [...]: sì ke [il Papa], per prieghi e per amore, sì lli bollò lett[ere] k' elli non fosse **privato** di suo beneficio, infino a tanto k' elli non fosse ritornato nel suo vescovado.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 264, vol. 2, pag. 439.6: Nel detto anno, a di XIII di luglio, papa Giovanni apo Vignone in Proenza diede ultima sentenza contra Lodovico dogio di Baviera eletto re de' Romani, **dispognendolo** d'ogni beneficio di lezone d'imperio, sì come ribello di santa Chiesa, e fautore e sostenitore degli eretici di Milano...

3.2 [Dir.] Abrogare una norma, un ordine o un provvedimento, cassare.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 88.19: annullò e cassò il dicto Papa, e **dispuose** ogni suo ordinamento...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 70, vol. 2, pag. 604.17: Sì che i detti e altri diversi e grandi peccati di resia ha commessi, anche ch'avea prosummito e avuto ardire contra la 'mperiale maestade, **disponendo** e cassando la sua elezione, la quale incontanente fatta, per quella medesima ragione è confermata, e non abisogna di confermazione alcuna, con ciò sia cosa che non sia sottoposto ad alcuno, ma ogni uomo e tutto il mondo è sottoposto a llui.

3.3 Privare qno di una facultà fisica (la vista negli ess.).

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 20, pag. 167.26: Lunone, [...] per vendetta, sì come iddea, il detto Tiresia del lume degli occhi incontanente **dispose**...

3.4 Sottrarre qsa con un'azione iniqua o dolorosa.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 69.2, pag. 72: Noi abian morte quelle maladette, / che 'l mondo d' ogni bene avien **disposto**...

– [In contesto fig.:].

[2] *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tosca.), 366, pag. 322: L' abatimento che me dai sì fiero, / sed io ce scampo me fie vita dura: / che tu m' ài tolto 'l sole tanto clero, / remango tenebrosa tucta scura. / O Croce iniqua, nullo bene spero, / che m' ài **desposta** de la som' altura.

DISPORTARE v.

0.1 *disporta*.

0.2 Fr. ant. *desporter* (variante di *deporter*).

0.3 Dante da Maiano, XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Dante da Maiano, XIII ex. (fior.).

0.5 Solo pron.

0.7 1 Prendere piacere, diletto.

0.8 Zeno Verlatto 21.03.2005.

1 Prendere diletto, piacere. || (Bettarini).

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 7.11, pag. 24: ché son del tuo giardino pastorale, / e quanto vale - a mia guisa si porta, / e si **disporta** - a tutto meo plagere.

DISPOSAMENTO s.m.

0.1 f: *disposamento*.

0.2 Da *disposare 1*.

0.3 f *Cento meditazioni* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Secondo il glossario di Sorio, *S. Bonaventura*, s.v. *diposamento* l'es., cit. a partire da Crusca (3), con l'abbreviazione *Med. Vit. Crist. S.B.* è una lezione diversa del medesimo passo.

0.7 1 Unione in matrimonio.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Unione in matrimonio.

[1] **f** *Cento meditazioni* volg., XIV: Imperciocchè Iddio il Padre fece nozze nel **disposamento** dell'umana generazione, la quale congiunse a se. || Crusca (1) s.v. *disposamento*.

[u.r. 29.10.2010]

DISPOSARE (1) v.

0.1 *desponsa, desponsai, desponsare, desponsata, desponsate, desponsato, desponssate, desposado, desposante, despozare, dispansare, dispansata, disposai, disposando, disporre, disporsarsi, disporsasse, disporsat', disporsata, disporsate, disporsato, disporsò, disporsòe*.

0.2 DEI s.v. *disposare* (lat. *desponsare*).

0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.

0.7 1 Prendere in matrimonio. **1.1** Legarsi con solenne promessa prematrimoniale, fidanzarsi (tramite la cerimonia della *desponsatio*). **2** Unire in matrimonio.

0.8 Zeno Verlatò 11.04.2005.

1 Prendere in matrimonio.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 238.3: E quando Gioachin suo marito fu morto, Anna si rimarità a Cleofa, e santa Maria sua figliuola **disposò** a Giosef frate di Cleofa...

[2] *Stat. perug.*, 1342, III. Rubr., vol. 2, pag. 11.20: Del **desposante** certe femmene sença consentimento de certe persone. Nessuno ardisca overo presuma la figliuola d'alcuno overo nepote carnale **sposare** overo **en moglie prendere** sença licentia del suo padre e consentimento...

– Fig.

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 10, pag. 128.19: Ché, se no Esso avessevi **desponssate**, sereste forse de homini sponse ora, de villani, de vili, de desvalenti, come le più de **sponse secular** sono.

[4] Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.), 52.5, pag. 205: Da puoi ch'eo presi carne de la umana natura, / sostenne passione con una morte dura; / **desponsai** la Ecclesia fidelissima e pura, / puse en lei mia cura d' uno amore appiccato.

1.1 Legarsi con solenne promessa prematrimoniale, fidanzarsi (tramite la cerimonia della *desponsatio*).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 76.9, pag. 297: Ch'al primo ch'altra donna **disposasse**, / richiesine primier vostra lecenza; / dissi che 'l vostro cor, bella, pensasse: / mostraste che non vi fosse a spiagenza; / parve perciò lo mio s'assicurasse: / però, s'io pecco, fue vostra fallenza.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 5.136, vol. 2, pag. 85: Siena mi fé, disfecemi Maremma: / salsi colui che 'nnanellata pria / **disposando** m'avea con la sua gemma.

2 Unire in matrimonio.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 261.27: Allora abbe tovaglie de tavola e legaose in centa e fecese **despozzare** ioso nello scopierto denanti alla presone.

– Fig.

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 2 parr. 1-10, pag. 8.13: D'allora innanzi dico che Amore segnoreggiò la mia anima, la quale fu sì tosto a lui **disponsata**...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 2, pag. 69.16: li spiriti delli occhi miei a lei si fero massimamente amici. E così fatti, dentro [da me] lei poi fero tale, che lo mio beneplacito fue contento a **disposarsi** a quella imagine.

[4] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 48.11, pag. 104: O madre de Cristo amorosa, / è l'ochio me': in ti ben se **desponsa** / la vita de l'anima mia.

[5] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 82.2, pag. 374: A sancta Reparata, / a Cristo **disposata**, / co laude canti la cristiana gente.

DISPOSARE (2) v.

0.1 *desposata*.

0.2 Da *posare*.

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Porre altrove (dal giusto, e fig. stravolgere).

0.8 Zeno Verlatò 14.04.2005.

1 Porre altrove (dal giusto, e fig. stravolgere).

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 196, pag. 25: mai la molge non sapia / quomo et quintu sola remanea. / Frate, quanta avea la mente **desposata**, / quano sola resta la sposata!

[u.r. 02.09.2005]

DISPOSARE (3) v.

0.1 *desposado*.

0.2 Lat. *de+ex+posare*.

0.3 *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.): **1**.

0.4 Att. solo in *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.).

0.7 1 Riposare.

0.8 Zeno Verlatò 14.04.2005.

1 Riposare. II (Corti).

[1] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 2, pag. 14.30: E siando **desposado** in quello povero vescovado, pasado alquanti die, ello vòse vedere la citade como ella steva de torno in torno et ello, vegandola cusì deserta e guasta, forte ie ne dolse...

DISPOSATO agg.

0.1 *desponsata, desponsato, disposita*.

0.2 V. *disporre I*.

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1** [3].

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Anche s.f. (*desponsata, disposita*).

0.7 1 Unito in matrimonio. **2** S.f. Donna sposata.

0.8 Zeno Verlatò 11.04.2005.

1 Unito in matrimonio.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 29, pag. 135.19: Onde [[Cristo]] volle nascere di femina **desponsata**, e prendere carne con tutti li nostri difetti, acciocchè il diavolo non lo conoscesse.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 279.16: Scipione [...] troveo una vergine di somma bellezza e di giovanescia etade nata di luogo molto chiaro e nobile intra quelli di Celtibera, e **disposata** al più nobilissimo omo di quella gente...

– Fig. Unito in matrimonio spirituale.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 39.21, pag. 621: L'alma ke del So amore è bbene innamorata, / onn'altra

delctança li pare intossecata, / ed è sì dolce sponsa, ben sendo **desponsata**, / et arde de venire a la Sua corte aulente.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 45.6, pag. 176: Lo primo modo chiamolo estato temoruso, / lo seconno pareme amor medecaruso, / lo terzo amore pareme viatico amoroso, / lo quarto è paterno uso, lo quinto è **desponsato**.

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 2, pag. 271.2: E cominciando, chiamo quel signore, chiamo la veritate che sia meco, la quale è quello signore che nelli occhi, cioè nelle dimostrazioni della Filosofia dimora; e bene è signore, ché a lei **disposata** l'anima è donna, e altrimenti è serva fuori d'ogni libertade.

2 S.f. Donna sposata.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 5, vol. 2, pag. 162.6: Lu primu sigillu lu quali sigillava et ocultava la Christi divinitati fu l' anellu di la desponsacioni di la matri, comu si dichissi: cunchiputu et natu di **desponsata**, non sirrà de virgini natu.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 39, S. Agata, vol. 1, pag. 342.25: Si come i cieli ricevettono la **disposata** a Cristo, così per gloriosi servigi risplendono le membra da seppellire là dove il coro de li angeli dimostra la santità de la morte e l'onore di Dio e l' liberamento del paese».

[u.r. 18.04.2008]

DISPOSIZIONE s.f.

0.1 f. *disposazione*.

0.2 Lat. *desponsatio*.

0.3 F Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Unione in matrimonio.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Unione in matrimonio.

[1] **F** Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): raccordandomi della carità della tua **disposazione**, ti fo misericordia... || Dominici, *Il libro*, p. 512.

DISPOSITIVAMENTE avv.

0.1 *dispositivamente*.

0.2 Da *disporre*.

0.3 *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo che le diverse parti si corrispondano perfettamente (secondo un fine).

0.8 Zeno Verlatto 07.04.2005.

1 In modo che le diverse parti si corrispondano perfettamente (secondo un fine).

[1] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 19, pag. 619.7: In questa parte l'altore [...] descrive questo [segno] d'aquila, il quale gli apparve di queste anime sante congregate tutte insieme e **dispositivamente** composte a ffare quest'aquila.

DISPOSITIVO agg.

0.1 *dispositive*.

0.2 Da *disporre*.

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto a indurre (a qsa).

0.8 Zeno Verlatto 07.04.2005.

1 Atto a indurre (a qsa).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 23.4: E dobbiamo sapere, che poniamo, che la Fede viva non consenta principalmente a credere per ragioni umane, sono nientemeno molte ragioni introduttive, e **dispositive** a Fede. Ma poichè la Fede è introdotta e fermata...

[u.r. 02.02.2007]

DISPOSIZIONE (1) s.f.

0.1 *despoçitione, despodizione, despoditione, desposicion, desposicione, desposition, despositione, despositioni, desposizion, desposizione, desposicion, desposicione, despoçitione, desposicioni, desposiciuni, desposition, despositione, despositioni, dispositium, desposizion, desposizione, desposizioni, dispoçiom. cfr. (0.6 N) dispositio*.

0.2 Lat. *dispositio*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *<Egidio Romano* volg., 1288 (sen.); *Stat. sen.*, 1295; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. venez.*, 1366; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; *Lett. napol.*, 1356; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Stat. catan.*, c. 1344; *Lett. palerm.*, 1375.

0.5 Locuz. e fras. *buona disposizione 2.2; disposizione divina 3; divina disposizione 3; mala disposizione 2.2; malvagia disposizione 2.2; pessima disposizione 2.2*.

0.6 N Compare anche nella forma lat. (*dispositio*) in Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): v. **5**.

0.7 1 Collocazione nello spazio con un certo ordine. **1.1** [In relazione a procedimenti di mnemotecnica:] collocazione (nella memoria) di un concetto. **2** Modo di essere, natura; condizione fisica o morale; aspetto fisico. **2.1** Propensione psicologica o fisica, inclinazione derivante dal modo del soggetto di essere ordinato in sé. **2.2** Locuz. nom. *Buona disposizione; mala, malvagia, pessima disposizione*: stato di buona o cattiva condizione fisica; inclinazione favorevole o sfavorevole verso qualcosa o qualcuno; buona o cattiva volontà; stato di buonumore o di malumore. **3** Espressione della volontà, decisione; deliberazione formale, norma, regola. **3.1** Atto

con cui una persona decide il destino dei propri beni dopo la morte; testamento. **4** Spiegazione esauriente di un testo; esposizione, commento. **5** [Ret.] Partizione e ordinamento degli argomenti del discorso secondo l'arte retorica (*dispositio*). **0.8** Zeno Verlatto 01.09.2005.

1 Collocazione nello spazio con un certo ordine.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 46.6: La quarta scienza, cioè astronomia, tratta della **disposizione** del cielo e delle stelle.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, inc., pag. 49.2: Encomenzase lo libro secondo, de le casioni del mondo e de la forma e de la sua **desposizione**, e de le cascioni loro le quali so' trovate in esso.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 8, pag. 168.13: e' l tempo da dovere cominciare le cose si sa per la **disposizione** e per lo corso delle stelle.

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 65.26: Questa part de l'ovra conten brexixemament la **disposicion** del mond...

1.1 [In relazione a procedimenti di mnemotecnica:] collocazione (nella memoria) di un concetto.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 82, pag. 104.8: E quante volte della cosa ci vorremo ricordare, se la **disposizione** della forma e imagine con diligente similitudine faremo, agevolmente della cosa che vorremo avremo memoria.

2 Modo di essere, natura; condizione fisica o morale; aspetto fisico.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 6 rubr., pag. 11.19: Per lo volto, e **disposizion** del corpo si conosce chi cavaliere eleggere si debbia.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 15, vol. 3, pag. 47.2: Tre sono le **disposizioni** nell'operazioni dell'uomo, cioè più, meno, e mezzo. E tutte queste tre cose son contrarie in fra sè. Chè 'l poco è contrario al troppo, e lo mezzo si è contrario ad ambedui, cioè al poco e al troppo.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 224.39: ello l'imperador solo pervignando al mare, el preghà alcuni che lo recevesse in nave, digando sí esser un deli chavalieri de l'imperador; li quali abiandol ricevudo in nave, considerando la **disposicion** e la bellezza de quello, li parlava in lengua griegha, crezando quello non intendere, che lu fosse l'imperador, e ch'eli volesse quello condurre a Constantinopoli a l'imperador so...

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 167.5: Ancora è de **disposicion** melanconica quand i homeng s'alegra de la colsa da contristarse, e de la colsa onda ey se devrave alegrar ey planz e sì se dol.

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 8, cap. 2, pag. 216.12: E interviene per la **disposizion** del sito del luogo, e del terreno, che infra due anni si muta il navone in rapa, e la rapa in navone, mutandoli di terra in terra.

[6] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosca.), pag. 35.9: Buono reggimento del corpo, secondo la **dispositione** dell'aria, èe ke voi fuggiate diligentemente l'aria corrotta...

2.1 Propensione psicologica o fisica, inclinazione derivante dal modo del soggetto di essere ordinato in sé.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 2, pag. 112.12: i giovani sono molto caldi naturalmente, e per lo gran calore ch'elli anno, essi anno desiderio della lussuria, e per la **disposizione**

naturale del lor corpo gli smuove ad avere molti malvagi movimenti, e molti malvagi desiderii.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 23, pag. 115.8: «El datore de le forme», cioè de l'a(n)i(m)e, «a ciascuno dae la forma secondo la **dispositione** de la materia, (et) quanto ène più nobile la forma tanto ène più nobile la materia».

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 64, pag. 140.20: I' ti dico, ch'a me dà egli gran fidanza leggendo i detti suoi, i quali leggendo i' ti vo' dire in quale **disposizione** d'animo i' sono; e' mi diletta di combattere contra tutte aversitadi, e gridare contra fortuna...

[4] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosca.), pag. 208.31: Per queste due cagioni si genera nell'animo una angoscia e uno dolore et una **dispositione** simile di pianto...

[5] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca. occ.), 1, cap. 1, pag. 2, col. 18.12: l'una virtù genera l'altra e procede dall'altra per la **dispositione** che ad operare la virtù si seguita in mente e in corpo per la virtù dinanzi exercitata in acto.

2.1.1 Ciò che favorisce la stabilità.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [35.5], pag. 47.26: El meiore de quisti vini in la **disposicion** de la sanità è quello, in lo quale no se mescea l'acqua marina. E ha stipticità e declina a biancheça. E sì è meco tra nuovo e veio.

2.2 Locuz. nom. Buona disposizione; mala, malvagia, pessima disposizione: stato di buona o cattiva condizione fisica; inclinazione favorevole o sfavorevole verso qualcosa o qualcuno; buona o cattiva volontà; stato di buonumore o di malumore.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 3, pag. 165.26: E se noi troviamo la casa peggiorare e venire en **mala disposizione**, è segno che l'edificatore, lo quale veghia per conservarla e per defendarla, quanto per la casa vegna en **mala disposizione**; e quando noi troviamo la casa peggiorata meliorare e venire en **bona disposizione**, è segno che l'edificatore, lo quale veghia per defendarla, quanto per la casa vegna en **bona disposizione**...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 24, pag. 126.5: i beni del mondo sono buoni e ottimi in sé, ma ai peccatori sono veleno e morte, non per difetto de le cose, ma per la **mala disposizione** ch'è in lui.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 7, pag. 26.16: Obediente è quelli che ha la **buona disposizione** che si chiama obediencia.

[4] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 247.19: Vale ancora questa polvere [...] contra vizio di pietra, e fae li uomini di buona voluntade e di **buona disposizione**; asottiglia lo 'ngiegnio e cacia la malinconia.

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 121-138, pag. 785, col. 1.2: Qui poetizando tocca l'A. la **mala disposizione** di dicti tradituri, e dixè che tanto elli despiase alla iustisia de Dio, che sí tosto com'elli hano comeso tal peccado elli sono qui in Inf. e dannati...

[6] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 205.7: essendo certi, como scritti, esso esere in **buona disposizione** del'anima passato...

[7] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 41-50, pag. 44.23: secondo la **malvagia disposizione** trapassata, serena uscii.

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 17, vol. 2, pag. 305.24: In questi giorni i

Borgognoni e' Provenzali ch'erano ne-reame di Francia stavano in pessima **disposizione**, però che cchi volea mal fare non era punito, e di tali si trovavano assai, e avieno grande séguito...

[9] *Stat. venez.*, 1366, cap. 172, pag. 88.3: li ufficiali dixeno che considerada la **bona desposition** de quello Armelino [...] va parte ch'el sia facta gratia al dicto Armelino...

[10] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 102.20: Qui D. introduce V. a responderli compiacendoli asai e, vegendol lacrimare, dicendo che a lui conven tenere *altro viaggio* se vol campare de questo loco, però che *questa bestia per la [qual] tu gridi* ha una **mala disposizione** in sé: che mai non lassa altrui andare per la sua via e tanto li dà de impacio che lo occide.

[11] *Lett. palerm.*, 1375, pag. 106.4: Karissimu fratri, pirò ki sapimu ki vi plachirà, fachimuvi assapiri ki lu signuri Re et nui et nostri figli simu sani in **bona disposiciuni** di li pirsuni, di ki vi prigamu ki ni vulgati scriviri lu prosperu statu vostro...

[12] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 60, pag. 288.24: E se così faremo lo nostro conditor, vegando la **bonna dispositium** de lo nostro cor da la nostra parte, perdunnane lo peccao, però che, vagandone così bem desposti, riceverà la nostra offerta ad asolutium de la nostra corpa.

[13] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 25, pag. 153.2: XXV. Inter tucte l'altre cose, le quali te' lu cavallo i(n) **bona disposizione** et i(n) **bona asevelecca** dello corpo et questo spetialemente ch(e) p(er)mancheno, lu cavallo una fiata in anno se purge...

3 Espressione della volontà, decisione; deliberazione formale, norma, regola.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 30, pag. 103.2: Et Seneca disse: che se'l tuo nemico averà [udito lo] consiglio, rimuta la **disposizion** del consiglio.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 67.10: E acciò che tu sappie che tutte le dette cose non fossero fatture d'uomo, ovvero per avvenimenti non certani siano avvenute, ma **disposizioni** grandissime e profondissimi iudicii di Dio, apertamente mosterrò.

[3] *Stat. sen.*, 1295, cap. 21, pag. 22.16: Anco, che niuno de' frategli de la Compagnia possa o debbia prèndare o ricèvare alcuna fide commissaria, o essecuzione di testamento, o altra **disposizione** senza licenza del Priore e del suo Consiglio.

[4] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 7, pag. 37.6: Et similimenti si guardi di omni superfluitati, nin presumma di dari plui di dui missi cocti, nin di unu vinu adequatu, sicundu la **disposiciuni** di lu abbatì, nin di dari plui di tri fructi...

[5] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 76.45: sia et si faccia adla volontà et alla discretione del priore dei cherici dello hospitale et secondo la sua **disposizione**.

[6] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 125.24: Ove t(ame)n no(n) fosse la firmecze intra nui (et) la Compagna p(er) lu modo chi è dictu integramente, placzave de tenere modo de passare cu(n) ip(s)o, sicundu che mello si purà fare co honestate (et) decencia de co(mun)i honore, considerando zo che pararà rasunevolmente de (con)sidirare sicundu li occurrenti **disposizione**.

[7] *Stat. cass.*, XIV, pag. 57.8: Ly monachi deben dormire zescauno i(n)nello lecto suo solo; li lochi de li lecti se recepune p(ro) lu modo de la co(n)versacione secundo de la **disposicione** de li abbate soe.

[8] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 167.25: E p(er) ciò deve(m) credere che loh(ann)i vidde sì alte cose quando sì reposò sopra el petto de

(Cristo), ela cena, che no(n) sapea nè podea co(n)tradire ala **despoçitione** de Dio.

– Locuz. nom. *Divina disposizione, disposizione divina*: volontà di Dio, la deliberazione che ne discende.

[9] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 19.6: Ma tuttavolta la natura, cioè la **divina disposizione**, non avea sparta quella bestialtade in tutti gli uomini igualmente...

[10] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 28, pag. 148.16: Predestinatione è una **disposizione divina** per la qual Deo anze che fesse lo mondo preordinà alcun al So regno...

[11] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 94, pag. 187.25: aspetta uno altro genero, che tosto sarà in queste contrade, lo quale secondo la **disposizione divina** dee avere per moglie la tua figlia Lavina; e chi di loro nascerà tutto lo mondo signoreggerà.

[12] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 17, pag. 641.4: Del profundo consiglio della **divina disposizione** se cognosce essere ordenato, per lo stato de la fede e di fideli, che lla sacrosancta Romana Ghiesia, in la cogitacione e pastura d'essi fideli, non a abramança delle temporale...

[13] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosca.), cap. 47, pag. 197.11: Compiendo questo frate il corso della sua virtuosa vita, secondo la **divina disposizione** infermò a morte...

3.1 Atto con cui una persona decide il destino dei propri beni dopo la morte; testamento.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 49, vol. 1, pag. 404.23: Et se senza fare **testamento** morrà, senza **disposizione** o vero giudicamento de le sue cose...

[2] *Stat. assis.*, 1329, cap. 9, pag. 172.32: El quale priore, per sé, ovvero per altri, i quagle reputarà a ciò sufficienti enducere lo 'mfermo a bona **disposizione** e comparatione, aciò che delle cose suoie piamente **despona** e questa **disposizione** se faccia en presentia de dui della fraterneta [...]. Ma avengha Dio che en questo capitolo se comande che el **testamento** se faccia quando emferma gravemente...

4 Spiegazione esauriente di un testo; esposizione, commento.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 4: Et ave(n)gna che molti exe(m)pli a **disposizione** di questa paraula dire si potrebbero, per cagione di brevità queste che sono dicte vastino.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 1, pag. 6.7: Ma questo pane, cioè la presente **disposizione**, sarà la luce la quale ogni colore di loro sentenza farà parvente.

[3] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), *Proemio*, pag. 86.2: io Iacopo suo figliuolo per material prosa dimostrare intendo parte del suo profundo e autentico intendimento, incominciando in prima a quello che ragionevolmente pare che si convegna, cioè che suo titol sia, e come partito, e la qualità delle parti, procedendo poi ordinatamente la **disposizione** di lui, secondando il testo.

5 [Ret.] Partizione e ordinamento degli argomenti del discorso secondo l'arte retorica (lat. *dispositio*).

[1] *Fiore di rett.*, red. delta1, a. 1292 (tosca.), cap. 5, pag. 151.17: L'arte de la rettorica amaestra di ben sapere favellare, e fa di sé cinque parti, cioè:

invenzione, **disposizione**, elucuzione, memoria, pronunziamento.

– [Nominata col termine lat.].

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 72.8: Le parti sono queste, sì come i più dicono: Inventio, **dispositio**, elocutio, memoria e pronuntiatio.

[3] GI Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 74.21: *Dice Tullio de dispositio*. **Dispositio** è assettamento delle cose trovate per ordine.

[u.r. 03.11.2009]

DISPOSIZIONE (2) s.f.

0.1 *desposicion, despositione, disposicion.*

0.2 Da *disporre*.

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.): **2**.

0.4 In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 L'atto di rimuovere qsa da un luogo posto in alto. **2** L'atto di privare qno di una carica, di un onore; esautorazione.

0.8 Zeno Verlatto 30.10.2005.

1 L'atto di rimuovere qsa da un luogo posto in alto.

[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco-ven.), pag. 156.6: *Chi no po' avere con lui grande speranza et avere da Christo zò che fa mester per l'anema, s'elo guarda e considera per la **despositione** del corpo so (e) so la crose?*

2 L'atto di privare qno di una carica, di un onore; esautorazione.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 239.21: El Romano Imperio, o ver driedo la morte, o ver driedo la **disposicion** de Federico imperador Segondo, da l'imperador commenzà a vaccare...

DISPOSSENTE agg.

0.1 *desposente, desposenti.*

0.2 Da *potere*.

0.3 Paolino Minorita, 1313/15 (venz.): **1**.

0.4 In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venz.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Privo della capacità e dei mezzi di provvedere a sé (a causa della vecchiaia negli ess.).

0.8 Zeno Verlatto 07.04.2005.

1 Privo della capacità e dei mezzi di provvedere a sé (a causa della vecchiaia negli ess.).

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 45, pag. 62.3: Li boni costumi de li antisi si è questi: [...]. Ancora elli è misericordiosi, perciò k'elli è **desposenti** e desira ke oltri ebba misericordia d'essi.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 538, pag. 501.14: abì pietadhe de mi e de .I.a. mia mare, la qual è molto vequia e **desposente**, e metè conseio sovra lo nostro fato, perché sapiè verasiamente che nui semo le plui desconsoladhe femene del mondo...

[u.r. 17.06.2009]

DISPOSTA s.f.

0.1 *disposta.*

0.2 Da *disposto*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Propensione dell'animo verso qsa o qno, disposizione. **2** Criterio razionale, ordine. **3** Esposizione di un testo, commento. **4** [Per fraintendimento del volgarizzatore:] predestinazione divina (?).

0.8 Zeno Verlatto 16.09.2005.

1 Propensione dell'animo verso qsa o qno, disposizione.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), pt. 2, 3.82, vol. 2, pag. 55: Sien li tuoi passi per via temperati; / cessa dal guardar vano, / ché da ciò giudichiano / mala **disposta** / di chi non obsta, / et usa in chiesa ne' tempi ordinati.

2 Criterio razionale, ordine.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 133.13, pag. 124: E parm'esser nel loco dove fatto / fu d'un settantadue senza **disposta**, / sì nuove lingue sento in ciascun atto...

3 Esposizione di un testo, commento.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 17.1: sopra ciò ecco il testo di Tulio in lettera grossa, e poi seguisce la **disposta** in lettera sottile secondo la forma del libro.

4 [Per fraintendimento del volgarizzatore:] predestinazione divina (?).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 9, par. 4, pag. 45.1: L'altra maniera è per la quale i monarci sengnoreggiano nella terra d'Asia, abbiendo la singnoria de' loro predecissorsi per succiessione, secondo la leggie tuttavia, al profitto du monarcies, cioè a ddire del prenze e sengnoreggiante, più che al comune sinplemente, siccome una **disposta**. || Cfr. *Defensor pacis*, I, ix, 4: «Alius autem modus est, quo quidam monarche in Asia principantur, habentes dominia ex predecessoribus per successionem, secundum legem tamen, ad monarche conferens magis quam ad commune simpliciter, quasi **despoticam**», cioè 'alla stregua di un (regime) di tipo dispotico, tirannico'.

[u.r. 17.06.2009]

DISPOSTAMENTE avv.

0.1 *dispostamente.*

0.2 Da *disposto*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto di un fenomeno:] in modo preordinato e secondo natura.

0.8 Zeno Verlatto 05.09.2005.

1 [Detto di un fenomeno:] in modo preordinato e secondo natura.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 212.4: e che Dio, dal quale è ogni ordine, dà ordine a quegli e a'

motori d'essi: sì ch'è di necessitate, che quanto muove da l'arco celestiale, saetti **dispostamente** ed a proveduto fine; però che il maestro è ottimo, e lo strumento è ordinatissimo...

DISPOSTARE v.

0.1 *dispustassi*.

0.2 Da *spostare*.

0.3 *Stat. palerm.*, 1343: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Porsi in disparte, dimettersi (da una mansione).

0.8 Zeno Verlatto 04.05.2005.

1 Pron. Porsi in disparte, dimettersi (da una mansione).

[1] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 13, pag. 24.7: Et si alcunu di li dicti officiali fachissi tali fallu, et issu per sì non si **dispustassi** di lu officiu, canusendusi dignu di essiri rasu e cachatu, vulimu ki per li altri officiali, ki li virranu apressu, lu diianu cachari...

DISPOSTO (1) agg./s.m.

0.1 *desposta, desposte, desposti, desposto, despuosti, despuosto, desspossto, dessposti, dispostati, disposato, disposite, dispositi, disposito, disposta, disposte, disposti, disposto, dispostovi, dispostu, dispuosti*.

0.2 Da *disporre*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Lett. sang.*, 1331; *Lett. volt.*, 1348-53; *Lett. volt.*, 1348-53; *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: *Doc. gen.*, c. 1320; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. moden.*, 1335; *Lett. bologn.*, XIV pm.; *Doc. ven.*, 1361.

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Provvisto di un ordine in vista di un fine o in attuazione di un disegno. **1.1** [Detto del clima, del cosmo, della sorte:] ordinato in modo tale da esercitare un influsso (benefico o malefico) su qno. **1.2** Collocato nello spazio ordinatamente e secondo uno scopo. **2** Provvisto di tutte le qualità (fisiche o morali) per adempiere a un fine o per compiere un'azione, adatto. **2.1** Che mostra propensione verso una tecnica o una disciplina; che possiede il pieno esercizio di esse. **2.2** Preparato ad accogliere una sollecitazione, a esercitare un'attività; incline, pronto. **2.3** Animato dalle migliori intenzioni (verso qno o qsa), condiscendente, disponibile. **2.4** Che ha maturato convintamente un'idea o una

decisione, risoluto. **3** [Filos.] [Secondo la filosofia aristotelico-scolastica:] idoneo a ricevere il suggello di una forma, a passare dalla potenza all'atto. **3.1** [Filos.] Presente in potenza, ma non ancora in atto. **4** Stabilito d'autorità, imposto. **5** [Detto di un testo:] esaurientemente spiegato, illustrato. **6** Sost. Chi è tenuto al rispetto di un'autorità o di una regola. **6.1** Ciò che è stabilito d'autorità.

0.8 Zeno Verlatto 09.10.2005.

1 Provvisto di un ordine in vista di un fine o in attuazione di un disegno.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 23, pag. 246.26: E considerando noi e-lla disposizione del mondo, trovamolo sì **desposto**, ch'elli fa tutta la sua operazione variata...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 251.2, pag. 274: Sguarda, amico, poi vei ciascuna parte / d'Amor **disposta** en soa propria natura...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 34: La matera dele bactaglie bene è **disposta** quando in pace si tracta, et lo fornime(n)to è da tractare (et) da procurare in del riposo, imp(er)ò che allora male si doma(n)da qua(n)do eli est necessario...

[4] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 41.22, pag. 553: Al mio parere amore / continovo [è] pensiero / e da placer si move primamente / e nel momento alore / al cor prende su' osterio / secondo che natura li consente; / e se la trova in bene / **disposta** ed ordinata, / sormonta ogni fiata / amore in vera spene...

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 1, pag. 2.9: Dentro dall'uomo possono essere due difetti e impedimenti: l'uno dalla parte del corpo, l'altro dalla parte dell'anima. Dalla parte del corpo è quando le parti sono indebitamente **disposte**, sì che nulla ricevere può, sì come sono sordi e muti e loro simili.

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 197.70, pag. 222: E 'l baron, che dal re l'ingiurie nove / avea sentite, tanto fe' che l'oste / a far di Persia Spartos re si move. / E fatto re con l'opre si **disposte**...

– Ordinato secondo criteri di proporzionalità e armonia.

[7] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 12, pag. 125.17: Nè così certo ordine di natura procederebbe, nè i movimenti così **disposti** con luoghi, con tempi, con effetto, con spazii e con qualità spiegherebbe, se non fosse uno che queste varietà di mutazioni, egli stabile, disponesse.

1.1 [Detto del clima, del cosmo, della sorte o di una virtù:] ordinato in modo tale da esercitare un influsso (benefico o malefico) su qno.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 22, pag. 345.11: La benignità è virtù **disposta** a far bene ad tutti per sua dolcezza.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 44, pag. 192.35: e emmi stata promessa vittoria dagli iddii, e veggio la fortuna **disposta** a recarmi a grandi cose...

[3] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [1350] 24.15, pag. 390: **Disposto** è 'l cielo e 'l mondo in tuo favore, / pur ch' abbi all' alta impresa franco core.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 7.86, pag. 204: L'acque ha chiare e purifica l'are, / odorifere piante e 'l ciel **disposto** / a viver sani e molto ingenerare.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 9, pag. 487.16: non sempre è la fortuna **disposta**, né sono al mondo tutti gli uomini abbagliati igualmente.

[6] Landini, a. 1397 (fior.), 243b.6, pag. 284: Discordia, fame e regni contra regni, / aër **disposto** a dar morte a l' uom sano / ch' hanno a significar<e>?

1.2 Collocato nello spazio ordinatamente e secondo uno scopo.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 9, pag. 222.7: E la natura del detto serpente ee cotale, che non abbiendo piedi, con le coste e con le scoglie va; le quali ha dalla bocca infino al ventre di sotto igualmente **disposte** in tale modo, che le scoglie usa in modo di unghioni, e le coste in modo di piedi.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 20, pag. 26.27: e così interviene che non della battaglia, ma della fuga si pensi per coloro che nella schiera disarmati sono **disposti** alla battaglia.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 270.55, pag. 342: movi la lingua, ov'erano a tutt'ore / **disposti** gli ami ov'io fui preso, et l'ésca / ch'i' bramo sempre...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 5, pag. 100.31: era sopra le mura di Capova la moltitudine de' Campagnini, non atta a guerra, **disposta**...

– Collocato a favore di vista.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 10.54, vol. 2, pag. 161: Per ch'i' mi mossi col viso, e vedea / di retro da Maria, da quella costa / onde m'era colui che mi movea, / un' altra storia ne la roccia imposta; / per ch'io varcai Virgilio, e fe'mi presso, / acciò che fosse a li occhi miei **disposta**.

2 Provvisto di tutte le qualità (fisiche o morali) per adempiere a un fine o per compiere un'azione, adatto.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 13, pag. 146.22: E se la cosa che die ricévere il calore, non è perfettamente **disposta** a riceverlo, essa non può essere perfettamente iscaldata.

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in (fior.), L. I, cap. 15, pag. 91.14: Ma la seconda parte si chiamava Umidità ed era così **disposta**, che rivicciuoili, l[i] quali bagnavano la Dilettanza come doveano, in questa seconda parte spandeano sì forte l'acqua, ch'a pena si vedea l'erba di sovra l'acqua...

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 7.16, pag. 363: Diciàn dunque di quelle / Che son **disposte** ad aver de' filgluoli...

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 13-27, pag. 155, col. 2.4: Qui l'A. vide un'aguia in vixione, per la qual el fe gura 'l so intelletto esser **abile** e **desposto** ad ascendere...

[5] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 1, ott. 40, pag. 36.8: quale in **disposta** materia secca o mezza s'accende il foco, tal nel novo amante messe le parti accenser tutte quante.

[6] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 9, ch., pag. 173.18: questa cotale fumosità e secca exalatione ch' esce della terra è materia **disposta** ad incendersi legiermente...

[7] Bart. Cast. Pieve, *Benché*, 1370 (tosc./umbr.), 39, pag. 11: certo sia che tosto / el suo gran ventre è ad partorir **disposto**.

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 81.3: Et in capo de questa sala era ordenato lo seyo reale con una tabula multo longa e noebe, tutta laborata de sottili pezzi de avolio et ebano, la quale era **desposta** per lo manyare...

2.1 Che mostra inclinazione verso una tecnica o una disciplina; che possiede il pieno esercizio di esse.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 13, pag. 581.20: Quinto Scevola [...] quante volte gli era domandato consiglio di ragione pretoria, rimandava quelli che chiedevano il consiglio a Furio e *Cassellio*, però che questi due erano **disposti** a quella scienza.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 86, vol. 1, pag. 392.26: E giunti a Modona, per gli Guelfi fu data loro una porta, e messi dentro; e incontanente, venuti in su la piazza di Modona, come gente virtudiosa, e **disposta** ad arme e a guerra, si misono a la battaglia contro a' Ghibellini...

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 20, pag. 649.30: Ni alcuna comunità o singulare persona de li dicti luoghi presumischa alcuni soldati o gente aliena o de la provincia congregare, fermare o tenere, cum soldo o sença soldo, a guerra acta o **disposta**...

2.2 Preparato ad accogliere una sollecitazione, a esercitare un'attività; incline, pronto.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 20, pag. 387.7: onde, se l'anima è imperfettamente posta, non è **disposta** a ricevere questa benedetta e divina infusione: sì come se una pietra margarita è male disposta o vero imperfetta, la virtù celestiale ricevere non può...

[2] *Doc. gen.*, c. 1320, pag. 23.21: lo nostro Duxe è **desposto** a viver pacificamenti e amorossamenti con tuti quelli de questo mondo e specialmenti con la vostra Corona.

[3] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 3, pag. 98.20: la vaghezza puerile piuttosto **disposta** senza serrame alla viziosa dolcezza che alla chiarezza delle virtù si considera.

[4] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 387, col. 2.39: In Fiezoie con Catelina se adunao tucti sbanduty de la patria, et omne persona ch'era **disposto** de male fare. A cconselgio fone li Romanj per provvedere al loro grande affare.

[5] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Leandro*, pag. 170.17: Ah! quanto io vorrei innanzi che la diritta mia mano nuotasse, che ella scrivesse, e per l' usate acque a te mi menasse. Certo ella è meglio **disposta** a battere il mare passeggiando, che a scrivere...

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 617.18: **disposti** ad ogni pericolo...

[7] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 15.20: l' uomo dee essere **disposto** in umiltà...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 108.30: Ma per quillu e agru valurusu confortu issu adrizau e curessi la pagura di li legiuni tuti [et insignau a vinciri quilli ki eranu **disposti** a perdiri].

[9] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 185.7: Di che rispuosono, la necessità gli avea là condotti, non mettendosi rimedio in Firenze; ma ch' erano **disposti** volere fare nostro piacere...

[10] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 5, pag. 98.21: una giovane ciciliana bellissima, ma **disposta** per piccol pregio a compiacere a qualunque uomo...

[11] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), *Prologo*, cap. 8, vol. 1, pag. 31.12: da lu ventri di la matri omni homu nacxi **dispostu** a vitu et a mal fari.

– Preparato spiritualmente (ad accostarsi a un sacramento o a ricevere il favore divino).

[12] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 20, pag. 387.5: Dice adunque che Dio solo porge questa grazia all'anima di quelli cui vede stare perfettamente nella sua

persona, aconcio e **disposto** a questo divino atto ricevere.

[13] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 23, pag. 188.11: La misericordia di Dio si dà secondo che l'omo è **disposto** ad riceverla.

[14] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 93.27: e in questo è da considerare se 'l peccato fu fatto in tempo festivo, o di penitenza [...], o quando l' uomo ha ricevuto, o dee ricevere li santi Sacramenti della Chiesa: periocchè questi cotali peccati paiono fatti con maggiore sospetto, e con maggiore disposizione, perchè in cotali tempi l' uomo dee essere meglio **disposto**.

[15] *Stat. sen.*, 1341/48, cap. 29, pag. 153.25: Et promettendo per la festa di sancto Domenico d' arecare uno ciero, et **disposto** a la sancta comunione ne la sua entrata o vero ne la prima Paschua che viene doppo la sua entrata.

[16] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (ii), par. 8, pag. 265.28: E in questo credo esser battezzati coloro li quali, **disposti** a ricevere il batesimo, s' avacciano di pervenire a colui che secondo il rito ecclesiastico li può battezzare...

2.2.1 Soggetto all'azione di una causa esterna (un pericolo, una malattia, una guarigione), esposto.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 15, pag. 178.28: se' garzoni bevono vino nel tempo ch'ellino suggono, essi sono **disposti** da dovenire malati molto leggiermente.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 77.22: evidentemente appare che l' oste di troppa gente, maggiormente per la grande multitudi che per virtù de' nemici torna a neente, perchè a molti pericoli è **disposta**.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 801, pag. 183: Fecene Deo una gratia delle malanze corte, / Ché uno di o dui o tre avevano male forte, / O quatro lo più alto, chi è **disposto** ad morte; / De acconciarese l'anima le genti stava adcorde.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 33.4: Anco adomannarao alcuno perchè questo fu canuto più da uno lato che dall' airo [...]. Quella parte che fu più presso allo pericolo, quella recipéo la impressione; l'aitra fu più **desposta** a salute, perciò non fu canuta.

2.2.2 Subordinato al potere e alla volontà di qno.

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 15.8, pag. 47: ma dee cherer mercede con pietanza, / istar piacente pien di cortesia, / perciò che tutti quanti, in mia leanza, / semo **disposti** a la tua signoria.

2.3 Animato dalle migliori intenzioni (verso qno o qsa), condiscedente, disponibile.

[1] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 210.10: non potiamo nè vogliamo deneghare ragione e dovere con ogni favore maximamente per intuito e piacere de voi, al quale siamo **desposti** sempre in ciò che per noi se possa...

[2] <Doc. ven., 1361 (04)>, pag. 96.26: Et despuo' li haverai presentata la nostra lettera, se vederai **disposto** misser lo Bano et parerati luogo et tempo, tu saviamente, lo mellor che parerà ala tua descretion, lo debi informare de queste chose infrascripte; et, se non lo vedrai **desposto**, tu andarai fino co lo trovarai **disposto** per darti bona audientia.

[3] *Doc. fior.*, 1367 (4), 17d, pag. 420.20: Profferendo il comune nostro et essa parte guelfa et ciò che possono agli apostolichi comandamenti **disposti** et apparecchiati sì come sempre furono...

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 129, pag. 280.21: Or hotti Io posto perchè la vigilia

della notte tu la spenda in questo? Certo no, ma perchè tu la spenda in vigilia ed orazione, acciò che la mattina, **disposto**, tu vada a celebrare, e dia odore di virtù al popolo e non puzza di vizio.

2.4 Che ha maturato convintamente un'idea o una decisione, risoluto.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.21, pag. 172.5: tutti furono **disposti** al bene comune e all' onore della republica...

[2] *Lett. sang.*, 1331, pag. 150.17: Onde sempre funmo e siamo e saremo **disposti** di mectere tucto n(o-st)ro podere per mantenerlo a reverentia di Dio e a honore vostro e del monasterio.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 27, pag. 132.15: Venuto el conte al papa, el papa li dimandò consiglio, come potesse avere Pelestrino: el conte essendo **disposto** a non volere più peccare non li rispose, ma taciette.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 81, vol. 1, pag. 385.13: il conte Guido Novello de' conti Guidi di Casentino e di Modigliana [...] **disposto** era al tutto di cacciarme chi Guelfo fosse di Toscana.

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 9, pag. 30.26: io so' fermo et **disposto** di vivare e morire libaro...

[6] *Lett. bologn.*, XIV pm., pag. 56.29: el l' è multi che desiderano d' essere martirezati per amore de Cristo e mostranose in sì medesmi **dessposti** a sostenere volentiera ogni pena, e posa, quando odano pure una paroleta dal proximo che gle desplaça, no sa [so]portare.

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 374, pag. 339.30: dapuò sempre io son **desposto** et volontaroso de conbater-me a vui...

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 186.1: Le profference de lo tuo amore modo a lo presente né lle renuzo, né lle recipio, chà lo mio core non me sta cossì **despuosto** che eo te poza altramente respondere...

3 [Filos.] [Secondo la filosofia aristotelico-scolastica:] idoneo a ricevere il suggello di una forma, a passare dalla potenza all'atto.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 27 parr. 1-2, pag. 121.4: E però propuosi di dire parole, ne le quali io dicesse come me pareva essere **disposto** a la sua operazione, e come operava in me la sua vertude...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 30, pag. 152.5: Idio crea l'anima: l'anima non è in atto, però che non è ancora fatta; non è in potenza, ché nulla materia è **disposta** a cciò, ovvero il nulla non è **disposto** a cciò, se non quando Idio vorrà.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 94-102, pag. 611, col. 1.21: E notasse qui sí com'è difficile ad ymaginar materia sine forma et e converso, cussì è difficile ad ymaginar che la materia **desposta** ad una forma d'una specia sia in quello interim **desposta** a forma d'altra specia...

[4] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 3, pag. 234.21: E questo fa la natura, acciò che la virtù informativa del virile seme truovi, sempre che l' è mandato, materia **disposta** a ricevere la forma precedente dalla virtù del generante.

3.1 [Filos.] Presente in potenza, ma non ancora in atto.

[1] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosca.), pag. 199.12: Questo effetto è representatione perciò che per esso di fuori si rapresenta e dimostrasi l'amore che è

dentro, come la presentia del sole, avegna che anche sia **disposto** nell'aurora, si dimostra per lo lume...

4 Stabilito d'autorità, imposto.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fiorentino), diz. 1, cap. 19, par. 5, pag. 118.29: E nel primo capitolo della sua pistola a Tito gli dice: «Così per chausa di ciò t'ò io lassciato a Creti, che tu correggi quelli che ffallano, e stabolissci preti per le città, siccom'io gli t'ò ordinati e **disposati**».

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 8, pag. 679.9: mia moglie Sofronia è divenuta dove lei a Gisippo avavate dato, non riguardando che *ab eterno* **disposto** fosse che ella non di Gisippo divenisse ma mia...

[3] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fiorentino), Sp. 1, pag. 115.7: così, per lo decimo de l'anno, quaranta di de la Quaresima a digiunare per l'anima sono **disposti**.

5 [Detto di un testo:] esaurientemente spiegato, illustrato.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fiorentino), L. 3, pag. 417.19: Nella prima parte del libro, vogliendo alla tua petizione giovinile e semplice consentire e non vogliendo in questa parte perdonare alla nostra pigrezza, l'arte d'amare, siccome con disiderosa mente l'adomandasti, ordinatamente piena e sufficientemente **disposta** la ti mandiamo...

6 Sost. Chi è tenuto al rispetto di un'autorità o di una regola.

[1] *Stat. moden.*, 1335, *Esordio*, pag. 367.5: Queste si enno le costitucione e li capitoli e la victa chi denno firi osservate per cadauno homo e done de la dicta compagnia e **disposti** de lo hospedale di divoti de la biata verçene madre nostra madona sancta Maria di batù da Modena...

6.1 Ciò che è stabilito d'autorità.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscano/ascolano), L. 2, cap. 1.731, pag. 172: Fortuna non è altro che **disposto** / Del cielo che dispon cosa animata / Qual, disponendo, si trova all'opposto.

DISPOSTO (2) agg.

0.1 *despuosto, disposto*.

0.2 Da *porre*.

0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fiorentino): **2**.

0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fiorentino).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napolitano).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Poggiato giù, deposto. **2** Che è stato privato di una carica, di un onore, esautorato.

0.8 Zeno Verlatò 09.10.2005.

1 Poggiato giù, deposto.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napolitano), L. 23, pag. 206.3: E denante a quillo cuorpo de Hector ove sedeva cossì maystralmente **despuosto** stava la regina Ecuba...

2 Che è stato privato di una carica, di un onore, esautorato.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fiorentino), c. 67, terz. 39, vol. 3, pag. 247: E Messer Cane, e Messer Passerino, / e Francesco Marchese di Ferrara, / ed il di-

sposto Vescovo Aretino, / ed ogni Terra Imperiale a gara, / e di Castruccio vi furo ambasciate, / per udire quel, che quivi si dichiara.

DISPOTERE v.

0.1 *dispò*.

0.2 Da *potere*.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fiorentino): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N In rima con l'antonimo *pò*.

0.7 1 Non avere la capacità o i mezzi di agire liberamente, essere impotente.

0.8 Zeno Verlatò 04.05.2005.

1 Non avere la capacità o i mezzi di agire liberamente, essere impotente.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fiorentino), son. 119.12, pag. 370: ver' lui nesuno contastar no *pò*. / Concede il Papa e l'altro non **dispò**: / per forza frange sì che Carlo po' / del campo poco tener per suo *pò*.

DISPÒTICHE avv.

0.1 *dispotiche, dispotise*.

0.2 Da *dispotico*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fiorentino): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fiorentino).

0.7 1 In modo autoritario, degno di un despota.

0.8 Zeno Verlatò 02.09.2005.

1 In modo autoritario, degno di un despota.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fiorentino), diz. 1, cap. 18, par. 3, pag. 113.7: è renduto il principante misurabile per alquano che à l'auttorità di regholare e amisurare lo secondo la leggie o ll'azzioni di colui che à trapassato la leggie; altrimenti chatuno principante **dispotiche** sarebbe, e lla vita de' cittadini serva e meno sufficiente...

[u.r. 17.06.2009]

DISPREGÉVOLE agg.

0.1 *desprievele, dispregevole, dispregevoli, dispregievole, dispregievoli*.

0.2 Da *dispregiare*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fiorentino)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fiorentino)>.

In testi sett.: *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (venetico).

0.7 1 Di scarso valore o considerato tale (per lo più in senso morale).

0.8 Francesco Sestito 16.11.2006.

1 Di scarso valore o considerato tale (per lo più in senso morale).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fiorentino)>, L. 7, cap. 5, vol. 3, pag. 229.10: come l'uomo è vile e **dispregievole** cosa, se non si eleva di sopra l'umane cose.

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fiorentino), L. 1, pag. 211.14: ispesse volte segue di matrimonio

perpetuale partimento, e così della femmina cresce infamia, ed è **dispregevole** a tutti.

[3] *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.), pag. 476.29: Lançiloto, plù duro cha pera, plù amaro cha fel, plù nudo e plù **desprievele** de la figura ch'è depenta, vate 'nde via de sta chapela.

DISPREGEVOLMENTE avv.

0.1 f. *dispregevolmente*.

0.2 Da *dispregevole*.

0.3 f *Pistole di Seneca* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 In modo spregevole.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 In modo spregevole.

[1] **f** *Pistole di Seneca* volg., XIV: Ciò, che tu di, ch'egli dica, ec. alcune cose **dispregevolmente**, contro a vanagloria. Il Crusca (1) s.v. *dispregevolmente*.

[2] **f** *Pistole di Seneca* volg., XIV: E se l'una cosa è detta aspramente contro alla Morte, e **dispregevolmente** contro a Fortuna. Il Crusca (1) s.v. *dispregevolmente*.

DISPREGIAMENTO s.m.

0.1 *despregiamente, despregiamento, despresiamiento, desprexiamento, desprisiamento, dessprisiamiento, despregiamenti, despregiamento*.

0.2 Da *dispregiare*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.5 Locuz. e fras. *fare dispregiamento* **3.1.1**.

0.7 1 L'attribuire scarso valore a qsa o a qno (per lo più in senso morale). **1.1** Condizione di ciò a cui si attribuisce scarso valore. **1.2** Estens. Atto a cui si attribuisce scarso valore. **1.3** [In contesti religiosi o filosofici:] l'attribuire scarso valore al mondo terreno. **2** Mancanza di rispetto (nei confronti di entità sacre). **3** Tendenza a non tenere qsa (in partic. che potrebbe rappresentare un pericolo) in alcuna considerazione; indifferenza. **3.1** *Dispregiamento di sé*. **3.2** Atto di ignorare colpevolmente (disposizioni aventi valore giuridico). **3.3** Atto di ignorare colpevolmente (comandamenti o valori religiosi). **4** Tendenza a non attribuire importanza (al proprio aspetto fisico); trascuratezza. **5** [Da errore di traduzione o testo corrotto].

0.8 Francesco Sestito 16.11.2006.

1 L'attribuire scarso valore a qsa o a qno (per lo più in senso morale).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 14, pag. 233.10: dispregiare lo **dispregiamento** de lo stolto è laude, et nego che' **dispregiamenti** de lo stolto siano disnore.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: Et no(n) dè lo giudici essere troppo familiare, che la legge dice: dela familiarità nasce **dispregiame(n)to**.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 80.3: Ma se lo **dispregiamento** mio vi tocca, vietate i settentrioni dal mare, e cacciate le stelle ricevute nel cielo per merito dello strupo, acciò che la p. non si tuffi nel puro mare.

1.1 Condizione di ciò a cui si attribuisce scarso valore.

[1] *Poes. an. sett.*, XIII sm., 19, pag. 357: Agate fermamento / de no far mostramento che vui m'amate: / seria **dessprisamento** / fose palesamente nostr'amistate...

1.2 Estens. Atto a cui si attribuisce scarso valore.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 8, pag. 196.9: assai serano de quelli che *là sù*, cioè nel mondo, se tengon grandi *regi* [...] li quali per la loro pena starano qui [...] lassando di sé orribili **dispregiamenti**.

1.3 [In contesti religiosi o filosofici:] l'attribuire scarso valore al mondo terreno.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 186.11: Picciola cosa è la vita dell'uomo, ma grande cosa è il **dispregiamento** de la vita.

– [Nel titolo dell'opera di Lotario de' Segni (Innocenzo III), *De contemptu mundi*].

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 17, pag. 247.1: Et Papa Innocenzio scripse nel **Dispregiamento del mondo**: chi più intende più dubita...

2 Mancanza di rispetto (nei confronti di entità sacre).

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 14, pag. 54.20: avemo molto da piangere e da dolere, non tanto il nostro danno, avenga che molto sia, quanto il **dispregiamento** e l'avvilimento del buono e cortese Iddio...

3 Tendenza a non tenere qsa (in partic. che potrebbe rappresentare un pericolo) in alcuna considerazione; indifferenza.

[1] *Valerio Massimo*, sec. red., c. 1346 (fior.), L. 4, cap. 8, pag. 465.4: Queste forze de l'amistà poterono generare **dispregiamento** di morte e spegnere dolcezza di vita, la crudeltà fare mansueta...

3.1 *Dispregiamento di sé*.

[1] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 86, pag. 349.8: Egli vuole povertà volontaria, umiliazione di cuore, **dispregiamento di sé** e d'ogni diletto e piaciamento del mondo...

3.1.1 Locuz. verb. *Fare dispregiamento*: mostrare eccessiva umiltà o disprezzo di sé.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.86, pag. 391: No à bon proponimento / chi **fa desprexiamento**: / vostri vexim ve teràm vil, / chi ve teneam signoril...

3.2 Atto di ignorare colpevolmente (disposizioni aventi valore giuridico).

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 10, pag. 704.31: E no per quello meno delle inobedientia delle predicte cose e **despregiamento** e malicia, li predicti ufficiali [...] sia condempnato in altrettanto alla camera...

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Lett. sen.*, XIII u.v.; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1281/84; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Poes. an. savon.*, XIV; *Lucidario ver.*, XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. castell.*, XIV sm.

0.7 1 Considerare di scarso valore (per lo più in senso morale). **1.1** [In contesti religiosi o filosofici, con rif. ai beni mondani]. **1.2** Ritenere (indebitamente, con un atto di superbia) inferiore a sé o indegno di sé. **1.3** Giudicare non conforme alla morale; condannare. **1.4** Ritenere non appropriato o non opportuno (un comportamento). **1.5** Dichiarare di scarso valore (indipendentemente dalla propria reale opinione). **1.6** Ritenere non conforme al vero (un'informazione). **2** Mancare di rispetto (a qno) con atti o parole; offendere, insultare. **2.1** Non considerare con il debito rispetto (un oggetto a cui si attribuisce valore sacro); profanare. **3** Non tenere in nessuna considerazione; rimanere indifferente a. **3.1** Non considerare (qsa o qno) secondo la sua reale importanza; sottovalutare. **3.2** Non temere (qno o qsa che potrebbe rappresentare un pericolo); non lasciarsi intimorire da. **3.3** Non tenere in considerazione (un punto di vista altrui); ignorare. **3.4** Opporre un rifiuto (a qno o a una proposta di qno); negarsi. **3.5** Non prendere in considerazione (effettuando una scelta). **4** Considerare con ripugnanza (una realtà fisica).

0.8 Francesco Sestito 16.10.2006.

1 Considerare di scarso valore (per lo più in senso morale).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 3.42, pag. 51: com'omo [è] c' à ricchezze / ed usa scarsitate - di ciò c'ave; / se non è bene apreso, / nodruto ed insegnato, / da ogn'omo 'nd'è ripreso, / orruto e **dispregiato** - e posto a grave.

[2] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 92, pag. 182: Molti so' li garofani, ma non che salma 'nd'ài: / bella, non **dispregiàremi** s'avanti non m' assai.

[3] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 35.28: E no seras tropo tasevole né no diras parole de soperclo: la pulcela sì **despresia** l'omo sovençe fiade per lo parlar de soperclo...

[4] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 4.20, pag. 55: Non credo **dispresiano** / che voi contra onoranza / cometesse fallanza, / ch'io no la domandava...

[5] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 195.8: Neuno può essere grazioso se non **dispregia** quello che fa impazzare i popolarii.

[6] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 231.1, pag. 263: **Dispregio** pregio u' non pregi'ha pregianza, / ni laudar laudo u' laudan essi laudando...

[7] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 11, pag. 44.16: A perpetuale infamia e depressione delli malvagi uomini d'Italia, che commendano lo volgare altrui e lo loro propio **dispregiano**, dico che la loro mossa viene da cinque abominevoli cagioni.

[8] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 38, pag. 279.32: Leggere concedimento di fatto fa **dispregiare** l'amante e 'l contradio lo fa tenere caro.

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 333, pag. 73: Como lo male **despregio**, cosci pregio lo bene...

1.1 [In contesti religiosi o filosofici, con rif. ai beni mondani].

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 51, pag. 168.22: **Dispregiando** addunque la detta peccunia, observa in ogne modo quello che dicie l'Apóstolo a Thimotheo...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 76, pag. 292: In grand despresiamiento lo corp met a bandon; / Quelú k'era richissimo e alt per nascion, / Lo mond e 'l corp **despresia** per haver salvation.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 8: se vuoi essere beato d'animo **dispregia** le ricchezze, che li avari che l'ano se(m)pre sono me(n)dichi...

[4] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 5, pag. 15.5: **Dispregia** le ricchezze, e stiati a mente di rallegrarti del poco...

[5] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 49.36: se volemo andare per la via de lo spirito e signoreggiare el corpo, **dispregiamo** l'amor mondano...

[6] *Poes. an. savon.*, XIV, 1.34, pag. 15: Or, amor pien de doceza / chi fai lo mondo **desprexiare**, / quella anima se pò alegrare / chi è enfiama de lo To amore.

1.1.1 Pron. [In contesti religiosi o filosofici, con rif. al proprio essere].

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 23, vol. 3, pag. 83.3: Ma l'uomo che si **dispregia**, è meglio disposto che quello che si vanta, imperciò che 'l vantatore mente in detto e in fatto.

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 20, pag. 684.1: Chi vuole fuggire sozzo peccato non attenda a monaca, la quale **dispregiandosi** è maritata a Dio.

1.2 Ritenere (indebitamente, con un atto di superbia) inferiore a sé o indegno di sé.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 165, pag. 567: Soperbia è qì **despresia** om iusto ch'ama Deu, / e mat qì lauda un rico pecador hom e reu.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 11, pag. 68.3: La terza humilità che de' avere cului che impara è, che, quando egli averà acquistata la scienza, che egli non **dispregi** gli altri...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 9, pag. 248.20: dond'elli die esser savio e virtuoso, ché senza ciò elli non die esser re. La quarta cosa si è, ched ellino non debbono **dispregiare** nessuno del suo reame né dei suoi suggiatti...

1.3 Giudicare non conforme alla morale; condannare.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 331, pag. 573: perdud à si e Deu, e d'aver que farà? / Sc[h]ernido fi dal mondo, **desprisìa** da Deu, / lo peçor qe se trove sì 'l terà soto pe'.

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 12, pag. 15.24: tanta mattia si dé **dispregiare** e non seguitare per li savi...

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in (fior.), L. I, cap. 17, pag. 129.6: Anche per un'altra ragione non si può dire amore, perciò che lla gelosia è da **dispregiare** tra moglie e marito e d'avere in odio come tempesta...

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Malco*, cap. 1, pag. 193.7: se Iddio ci aiuta, camperemo qui; se ci **dispregia** come peccatori e lasciati qui morire, almeno abbiamo sepolcro.

1.3.1 Pron. Esprimere biasimo, riprovazione (su di sé).

[1] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tos.), cap. 68, pag. 186.13: Et cosie si **dispregiava** Lancialotto in fra sé medesimo molto fortemente, et fece molto grande duolo tutta la notte.

1.4 Ritenere non appropriato o non opportuno (un comportamento).

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 6 (21), pag. 235.17: Avegna che -l figlolo scia tenuto d(e) fare li (com)ma(n)dam(en)ti del pare, tam(en) s'ella aparesse coso plu raxonevele da cui ella vignisse no serave da **dispriare**...

1.5 Dichiarare di scarso valore (indipendentemente dalla propria reale opinione).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 322, pag. 537: Deu, quanto son le femene de malveçi scaltride! / Le cause qe vol **despresia**, li ogli plance e lo cor ride...

1.6 Ritenere non conforme al vero (un'informazione).

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 10, vol. 2, pag. 384.4: Elli furo menati al consolo, e dissero ch'elli metterebbero i Romani dentro delle mura e della cittade. La cosa non era da **dispregiare**, nè follemente da credere.

2 Mancare di rispetto (a qno) con atti o parole; offendere, insultare.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 170, pag. 300.26: Ma quando l'Amoratto udio **dispregiare** la sua dama cotanto malvagia mente, fue tanto doloroso che neuno altro piue di lui...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.36, pag. 642: Ché l'un de lor, chi ben pin era, / comenzá l'atro de befar, / contra lui crolar la zera, / vojan-dolo **desprexiar** / e dissegi, con grande crio: / Frai, ch[e] t'è intrevgnuo, / che tu e' sì incativio, / ruzenento e barbazuo?

[3] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 14, vol. 3, pag. 189.6: Quella, più crudele che 'l mare turbato da' venti austri [...] lo **dispregia**, e scherniscelo; e crudele agiugne superbe parole a' crudeli fatti...

– Fig. [Con ogg. non pers.].

[4] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 248.16: O città di Firenze diletta, come se' **dispregiata** per la 'ngiuria che sofferi ne' tuoi cittadini!

2.1 Non considerare con il debito rispetto (qsa di sacro); profanare.

[1] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tos.), Appendice, pag. 162.14: se uno homo dispogla un altro, al-

lora **dispregia** et dirompe l'umana compagnia, che viene da natura.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 11.111, vol. 1, pag. 189: e perché l'usuriere altra via tene, / per sé natura e per la sua seguace / **dispregia**, poi ch'in altro pon la spene.

[3] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 14, pag. 142.10: della prima esempro per alcuno qui si dimostra, cioè di coloro che col cuore contro a Dio parlando il **dispregiano**, faccendoli nel detto sito sotto le fiamme giacere...

3 Non tenere in nessuna considerazione; rimanere indifferente a.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 14, pag. 233.10: **dispregiare** lo dispregiamento de lo stolto è laude, et nego che' dispregiamenti de lo stolto siano disinore.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 19, cap. 3, par. 12, pag. 325.18: Come è bella cosa che l'uomo, quasi non potendo essere ferito da nulla saetta, tutte le 'ngiurie e villanie **dispregi!**

[3] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tos.), cap. 37, pag. 94.11: E in tre luoghi dice la Scrittura: «Morte **dispregia** alta rinomata», ch'ella tira a sè l'alto e lo basso.

[4] *Esopo ven.*, XIV, cap. 48, pag. 45.31: tu fraudolevolmente vieni qua per spiare e per trovare via per la qual tu possi furare la mia roba: ma la mia esca **dispregia** la tua furtevole gola.

– [Costruito con una subordinata:] non prendere in considerazione (una possibile azione); evitare, trascurare.

[5] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 430.24: coloro che **dispregiario** di salvarsi, essendo Cristo avuto per signore, essendo Cesare re fuoro puniti.

[6] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 343.19: Lo quale cavaliere dal Brettone cortese-mente fu salutato. Ma quello **dispregio** di rendere al Brettone lo saluto...

[7] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), 20, pag. 314.7: perché in gioventù **dispregio** di fare penitenzia, in vecchiaia, quando volle tempo di falla, da dDio non meritò d'avello...

3.1 Non considerare (qsa o qno) secondo la sua reale importanza; sottovalutare.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 23: no(n) **dispregiare** lo corpo dell'omo p(er)ché elli sia piccuto, che molto rispre(n)de di co(n)sigliu quelli a ccui la natura no(n) diè forsa.

[2] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 2, dist. 9, pag. 58.17: Tu no voler **despresiar** le forçe del piçol hom; quelui resplend (per) (con)seglo, al qual la natura veda força.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 57, pag. 214.33: E quella spada, che la mia carissima amica ti recò, non **dispregiare**, ché niuna arme, fuori che le nostre, è che a' suoi colpi possa resistere.

3.2 Non temere (qno o qsa che potrebbe rappresentare un pericolo); non lasciarsi intimorire da.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 12, pag. 320.8: remedio di tutta la vita è **dispregiare** la morte, et neuna cosa è trista quando noi avremo fuggito paura [di] questa...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 30, vol. 2, pag. 193.27: ma tuttavia se voi mostrate verso noi vostro aiuto, io credo che non ci avrà bisogno

guerra; però che quelli che ci **dispregiano**, vi ridotte-
ranno.

3.3 Non tenere in considerazione (un punto di vista altrui); ignorare.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 15, pag. 236.4: l'irato **despregia** lo consiglio, et indi si suol dire, che l'irato [pensa che il consiglio sia follia].

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Paris, pag. 148.4: Or dunque che fai? perchè **dispregi** le comandamenta del tuo assente marito?

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 56, vol. 2, pag. 98.19: il conte d'Arteve avea **dispregiate** le lettere di papa Bonifazio, e con tutte le bolle gittate nel fuoco.

3.3.1 Ignorare colpevolmente (leggi o disposizioni aventi valore giuridico).

[1] *Doc. venez.*, 1281/84, pag. 54.11: Anchora mo' **desprexià** lo (com)ma(n)dame(n)to ke li fo fato p(er) li çudisi de Petitione ch'elo deve se adure la ca(r)ta fiticia...

[2] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 217.33: Ma se alguno no coreçevele e soperbo i ordenaminti del consorcio nostro serà acatao **desprisiando**, imprimamente debia denançi da i compagni fir amonio...

[3] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 155.16: E se alchuno di conpanni **dispregiasse** le cose reformate e dicesse alchuna cosa, cioè emgiuria, al priore overo soprione, che quello cotale overo chotali subitamente se rendino en colpa al priore...

3.3.2 Ignorare colpevolmente (comandamenti o valori religiosi).

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 35, pag. 264.1: la croce è legge, et chi dispregia la croce di Cristo **dispregia** la legge di Dio.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 610.30: E continuamente insuperbiamo inverso Iddio, **dispregiando** i suoi comandamenti...

[3] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 53.5: **desprisiaristu** lo comandamento de Deo ch'è factor de tute le conse [[...]]?

– Meton. [Con rif. a Dio].

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 20, pag. 102.7: Se tu dunque pecchi e ricadi, ecco che non temi Idio e **dispregilo**.

3.4 Opporre un rifiuto (a qno o a una proposta di qno); negarsi.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 17, pag. 405.28: Lepido essendo insoperbito [[...]], Cesare medesimo volgiendo venire a lui, il **dispregiò** per molte volte, e con lance comandò che fosse assalito.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 162.21: Come 'l Sole **dispregiò** Clizia; e com'ella si mutò in uno fiore che si chiama girasole.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 109-129, pag. 776.28: Narcisso [[...]] fu di tanta superbia per la sua bellezza che, benché fosse amato da molte donne, tutte le **dispregiava**.

3.5 Non prendere in considerazione (effettuando una scelta).

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 6, pag. 109.35: come **dispregerebbe** l'uomo una dramma di metallo per averne cento d'oro;

così e molto più dee fare chi lasciasse eziandio la signoria, e la gloria di tutto il mondo...

4 Considerare con ripugnanza (una realtà fisica).

[1] *Esopo ven.*, XIV, cap. 12, pag. 13.21: se io non **disprexiasse** e non avesse in stomego la toa vile carne io te manzerave e alciderave te.

[u.r. 07.10.2011]

DISPREGIATAMENTE avv.

0.1 *despresiadamente, despresiadamente.*

0.2 Da *dispregiato*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.**

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Senza dare importanza al proprio aspetto fisico; trascuratamente.

0.8 Francesco Sestito 16.10.2006.

1 Senza dare importanza al proprio aspetto fisico; trascuratamente.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 253, pag. 300: Per dexset ann Alexio **despresiadamente** / No fo acognoscudho dai soi medhesamente...

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 20, pag. 24.18: algun de Grecia, li qual per mostrarse stranii e de alguna excellencia plu de li oltri se vestiva plu **despresiadamente** che no se ge conveniva.

DISPREGIATO agg.

0.1 *despresia, despresiada, despresiadha, despresiado, despresiado, despresiao, despresiato, desprexià, desprexiaa, desprexiao, desprexiato, desprisiata, dexprexiada, dispregiata, dispregiate, dispregiatissima, dispregiato.*

0.2 V. *dispregiare*.

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.); <*Tesoro volg.* (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *IV Catilinaria volg.*, 1313 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

0.7 1 Di scarso valore (per lo più in senso morale). **1.1** Indebitamente considerato di scarso valore. **2** [Di qsa a cui si attribuisce valore sacro:] non considerato con il debito rispetto. **3** In condizione di sottomissione. **4** Che non attribuisce importanza al proprio aspetto fisico; trascurato. **4.1** [Dell'abbigliamento:] volutamente non curato. **4.2** [Di una persona:] privo di attrattive estetiche. **5** Che sminuisce la propria virtù; inopportuno o falsamente umile. **6** Non tenuto in nessun conto; ignorato. **7** In condizione di grave sofferenza (?).

0.8 Francesco Sestito 16.10.2006.

1 Di scarso valore (per lo più in senso morale).

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 560, pag. 582: luxuriosa causa è 'l vin, qì tanto l'ama; / molt è **despresiado** l'om qe tropo n'abrama.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 25, pag. 307.25: piacere a malvagi è despiagere: ché lloro non piace che cosa non-piacentera, nè seguen già nè pregiato che **dispregiata**.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.120, pag. 525: no te par gran vilania, / [...] / ch'e-lo no usa volunter / lo don che i a faito so ser? / E cossi la cossa donaa / par vir e **desprexiaa**.

[4] *IV Catilinarina* volg., 1313 (fior.), pag. 57.6: Io vegio avere me ricievuto tanta moltitudine di nemici quanta è la potenza de' congiurati, la quale voi vedete es(er)e grandissima; ma io la giudico es(er)e sozza e debole e **dispregiata** e schaciata.

1.1 Indebitamento considerato di scarso valore.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 39, cap. 5, par. 6, pag. 561.2: Colui, cui altri dispregia, scalpitalo senza dubbio, ma trapassalo: neuno nuoce pertinacemente e diligentemente all' uomo **dispregiato**...

2 [Di qsa a cui si attribuisce valore sacro:] non considerato con il debito rispetto.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 217.20: Ma Ciane, piagnente la tolta iddea e le **dispregiate** ragioni della sua fonte, porta nella cheta mente fedita da non potere racconsolare...

3 In condizione di sottomissione.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 68, pag. 5: E anc de mi - dis quello - sempre á Zené beffao, / Sempre el m'á tenudho com serv **despresiao**.

4 Che non attribuisce importanza al proprio aspetto fisico; trascurato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 127, pag. 295: Dal di ke 'l so fiol se 'n ze furtivamente, / La matre suspirando, planzand amaramente, / Tuta **despresiadha** de leg e 'd vestimente, / Zamai no 's part la doia dal cor e da la mente.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 140, pag. 122.16: Ma perzò ke li homini del mondo no poraveno sofrire sì grande clarità com era la Soa, El vosse aparire in forma **dexprexiada** e soza.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 46-69, pag. 180, col. 2.16: Sul palaço de Davit si era ad una fenestra la mugliere ch'avea nome *Micol* e vegendo lo Re cussí **despresiado** de veste, fevasse beffe de lui...

4.1 [Dell'abbigliamento:] volutamente non curato.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 14, cap. 3, par. 5, pag. 265.24: Di santo Agustino medesimo si legge, che sue vestimenta e calzamenta né troppo erano forbite né molto **dispregiate**, ma erano a maniera ammodata e convenevole.

[2] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 10, pag. 10.1: Il suo vestimento è assai **dispregiato**, rotto e ripezzato.

4.2 [Di una persona:] privo di attrattive estetiche.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 5, pag. 90.3: era questo Costancio monto piçem e **despresia** de persona...

5 Che sminuisce la propria virtù; inopportuna-mente o falsamente umile.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 23, vol. 3, pag. 82.13: L'uomo verace si è quegli, che tiene mezzo intra 'l vantatore che si vanta, e mostrasi di fare grandi fatti, e grande dicesi più che egli non è, e intra 'l **dispregiato**, e l'umile, lo qual cela lo bene ch'è in lui e menovalo...

6 Non tenuto in nessun conto; ignorato.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 6: se h(om)o tollesse via da sé li riposi per(er)ebbeno le carnale dilectassione (et) giacerebbero giò **dispregiate** (et) senza luce...

[2] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 375.11: Quello garzone sciampierà più fortemente li **dispregiati** archi, e voi, turba fedita, chiederete maggiore aiuto.

7 In condizione di grave sofferenza (?).

[1] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 116, pag. 10: Io aldiva quele bote angosose / che sostegna ligato a la cholona, / e quele m'era pene dolorose. / El non è al mondo algun signor, ni dona / che non planzese a saver chomo io stava, / **despriata** chon la mia persona.

DISPREGIATORE s.m.

0.1 *despresiatori, despresio, desprexiadò, despregiadore, dexpresiadador, dispregiator, dispregiatore, dispregiatori.*

0.2 *Da dispregiare.*

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

0.7 **1** Chi attribuisce scarso valore a qsa (per lo più in senso morale). **1.1** [In contesti religiosi o filosofici:] chi attribuisce scarso valore ai beni mondani. **1.2** Chi ritiene (indebitamente, con un atto di superbia) qsa o qno inferiore a sé o indegno di sé. **2** Chi manca di rispetto (nei confronti di qsa o di qno) con atti o parole. **2.1** Chi non mostra il debito rispetto (nei confronti di entità sacre). **3** Chi non tiene qsa in alcuna considerazione. **3.1** Chi non si lascia intimorire (da qsa che potrebbe costituire un pericolo). **3.2** Chi non tiene in considerazione (un punto di vista altrui).

0.8 Francesco Sestito 16.11.2006.

1 Chi attribuisce scarso valore a qsa (per lo più in senso morale).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 28, cap. 1, par. 2, pag. 427.7: La gloria seguita le virtudi a modo che l'ombra seguita il corpo, e lasciando i suoi disideratori, disidera i suoi **dispregiatori**.

1.1 [In contesti religiosi o filosofici:] chi attribuisce scarso valore ai beni mondani.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 33, pag. 194.26: El vengerà li **dexpresiadador** del mondo, com in li munixi e remitti, per li miracoli k'el farà...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 61.30: *Zenone ec.* Fu filosofo, e fu prencipe della sua setta, sì come dice Senaca; **dispregiatore** delle cose mondane...

1.1.1 *Dispregiatore di se medesimo.*

[1] *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 43, pag. 269.11: Pasquasio [...] fu omo de grandissima santitae e speciamenti grande limosiné, amaor de poveri e **desprexiò** de si mèsmo.

1.2 Chi ritiene (indebitamente, con un atto di superbia) qsa o qno inferiore a sé o indegno di sé.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 17, pag. 101.1: dice Iddio: vedete **dispregiatori**, e maravigliatevi e disperdetevi, che io fo un'opera ne' vostri dì, la quale non la crederete a chi la vi dirà.

2 Chi manca di rispetto (nei confronti di qsa o di qno) con atti o parole.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 92.9: La qual cosa ricontandola P. Vatinio al senato, avuto sì come **dispregiatore** con parole vane della maestade e dell'altezza del senato, fue in carcere messo.

2.1 Chi non mostra il debito rispetto (nei confronti di entità sacre).

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 317.7: Messenzio **dispregiatore** delli dii, venendo delle contrade di Tirreno, primo incominciò la battaglia.

3 Chi non tiene qsa in alcuna considerazione.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 92, pag. 278.8: L'animo vi ritorna, quand'egli ha acquistata la via, e avvvi arditamente, **dispregiatore** di tutte le cose...

3.1 Chi non si lascia intimorire (da qsa che potrebbe costituire un pericolo).

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Ero, pag. 184.20: Quello ardimento ove è ora fuggito? Dove è ora quel grande notatore? Dove è ora quel **dispregiatore** dell'acque?

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 12, vol. 3, pag. 62.7: nella vostra età Cigno solo fu **dispregiatore** del ferro, e da non potere essere forato da alcuna percossa.

3.2 Chi non tiene in considerazione (un punto di vista altrui).

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *I Mc* 3, vol. 8, pag. 406.17: sconfiggerò Giuda e tutti quelli che lui sèguitano, sì come **dispregiatori** del comandamento del re.

3.2.1 Chi ignora colpevolmente (comandamenti o valori religiosi).

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 14, pag. 76.26: Di questo Campaneo parla Dante [...] per dare exemplo agli altri superbi **dispregiatori** de la giustitia di dio...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 29.33: Quelli che potrebbero sapere, se a ciò studiar volessero, e non vogliono, ma fuggono chi li guidi, e chi l'insegni, non sono da reputare, e non fieno giudicati come ignoranti, ma come **dispregiatori** di Dio e della sua verità.

DISPREGIATRICE s.f.

0.1 *dispregiatrice.*

0.2 Da *dispregiare.*

0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (prat.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Coei che non mostra il debito rispetto (nei confronti di entità sacre; anche con attribuzione a categorie umane anziché a individui). **2** Coei che non si lascia intimorire (da qsa che potrebbe costituire un pericolo; fig., con attribuzione a entità astratte).

0.8 Francesco Sestito 16.11.2006.

1 Coei che non mostra il debito rispetto (nei confronti di entità sacre; anche con attribuzione a categorie umane anziché a individui).

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 11.22: quella schiatta fue **dispregiatrice** delli diei, e desiderava tagliamento, e fue crudelissima...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 267.4: la quale schiata fue **dispregiatrice** delli Idii, e desiderava tagliamento, e fue crudelissima...

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 8, par. 9, pag. 240.16: Ma io mai non commisi cosa onde giustamente verso me si potessero o dovessero turbare gl'iddii [...] né sono di quelli stata **dispregiatrice**...

2 Coei che non si lascia intimorire (da qsa che potrebbe costituire un pericolo; fig., con attribuzione a entità astratte).

[1] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXX.35: La fortezza è **dispregiatrice** delle cose da temere.

[u.r. 26.05.2009]

DISPREGIAZIONE s.f.

0.1 *desprexiacion.*

0.2 Da *dispregiare.*

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Tendenza a ritenere (indebitamente, con un atto di superbia) qsa o qno inferiore a sé o indegno di sé.

0.8 Francesco Sestito 16.11.2006.

1 Tendenza a ritenere (indebitamente, con un atto di superbia) qsa o qno inferiore a sé o indegno di sé.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.169, pag. 394: Contra l'acidia me aproai, / chi tem li cor adormentai, / morti e peigri a tuto ben; / de la quar monti mar ven, / **desprexiacion** metando for / e pusillanimitae de cor...

DISPREGIO s.m.

0.1 *despregio, despreiu, despresio, desprexio, despriexio, desprigio, dispregi, dispregio, dispregio, desprexio.*

0.2 Da *dispregiare.*

0.3 Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tos.): **1.**

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tos.); *Trattati di*

Albertano volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Lett. sen.*, XIII u.v.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Gid. da Sommacamp.*, Tratt., XIV sm. (ver.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).

0.5 Locuz. e fras. *a dispregio 2; a dispregio di 2; avere a dispregio 1; avere dispregio 3.1.2; avere in dispregio 1, 1.2, 3, 3.1.1, 3.1.3, 3.2, 5; cadere in dispregio 1; essere in dispregio 1.3; in dispregio di 1, 2, 3.1; mettere in dispregio 3.3; per dispregio 2; porre in dispregio 1; tenere dispregio 1; venire in dispregio 1.*

0.7 1 L'attribuire scarso valore a qsa o a qno (per lo più in senso morale). **1.1** Condizione di ciò a cui si attribuisce scarso valore. **1.2** [In contesti religiosi o filosofici:] l'attribuire scarso valore ai beni mondani. **1.3** Tendenza a ritenere (indebitamente, con un atto di superbia) qsa o qno inferiore a sé o indegno di sé. **2** Mancanza di rispetto (nei confronti di qsa o di qno) con atti o parole; offesa, insulto. **2.1** Mancanza di rispetto (nei confronti di entità sacre). **3** Tendenza a non tenere qsa (in partic. che potrebbe rappresentare un pericolo) in alcuna considerazione; indifferenza. **3.1** Locuz. prep. *In dispregio di*: non tenendo in nessuna considerazione (un punto di vista altrui). **3.2** Locuz. verb. *Avere in dispregio* (costruito con una subordinata): trascurare, rifiutarsi di. **3.3** Locuz. verb. *Mettere in dispregio*: smettere di frequentare o di utilizzare (un luogo); abbandonare. **4** Mancanza morale consistente nel non reagire sufficientemente al male. **5** Locuz. verb. *Avere in dispregio*: considerare con ripugnanza (una realtà fisica).

0.8 Francesco Sestito 16.11.2006.

1 L'attribuire scarso valore a qsa o a qno (per lo più in senso morale).

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 2.16, pag. 182: S'abandonassi ciò c'ai[o] conquiso, / perderia lo gran pregio, / e 'l **dispregio** - vostro, [donna], è miso / [... -egio] / [... -egio] - sì alt'amor disciso.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 5: lo no(n) savio dima(n)do sequisce lode se optimame(n)te si proferisce, et se no(n) pulita (et) acco(n)cia si fa, (et) isco(n)venevile, **dispregio** (et) dirisione siquisce.

[3] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 50.12: le lode humane sì sieno spine [...], e 'l **dispregio** et biasmo de' rī huomini et peccatori riputatevelo ad grande honore.

[4] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 352, pag. 337: Chy adiudare se arres[e]cha ly nostri compangnuni / ke sse mena ad **despreiu**?

[5] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), *Intr.* cap. 2, pag. 231.32: Sallamon dixè: «A **despresio** et a schernie induxe sì medexemo quello lo quale primo ch'el sapia dixè».

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.232, pag. 582: Con persone de crojo afar / guarda

ben, no t'acontar; / aver se sor de tar contanza / e **desprexio** e mermanza.

– Locuz. verb. *Avere a, in dispregio, porre in dispregio, tenere dispregio*: attribuire scarso valore a.

[7] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 1: dici che siano avute in **dispregio** l'idole (et) tu robbi le cose sagrate...

[8] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), *Canz.* 5.15, pag. 210: Non per ragion, ma per malvagia usanza, / sovra le donne ha preso om signoria, / ponendole 'n dispregio e 'n villania / ciò ch'a sé cortesia pon'e orranza.

[9] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7 ott. 100.8, pag. 213: degno m'avesse Dio fatto d'averla / per donna, sì come fra voi si suona, / ch'io mi terrei in grandissimo pregio / ciò che donna Cassandra tien **dispregio**.

[10] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 115, *S. Bernardo*, vol. 3, pag. 1012.15: Adunque, se il fratello mio hae a dispregio la carne mia, non abbia a schifo il servo di Dio l'anima mia...

– Locuz. verb. *Cadere, venire in dispregio* (di): passare a uno stato di scarsa considerazione (da parte di qno).

[11] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 11, pag. 96.5: Senses, per la battaglia in Grecia mal fatta, venuto in dispregio de' suoi, fue in Grecia per Artabano suo prefetto ingannato e morto.

[12] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 45, pag. 63.9: Li costumi de li possenti si è questi: ke illi atende a saver et a valer plu ka li richi, perciò ka elli à paura de cazere en despresio, per la qual cosa liçeramente elli poria perder la soa signoria e la soa possanza.

– Locuz. prep. *In dispregio di*: manifestando scarsa considerazione nei confronti di.

[13] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 26, pag. 462.1: E gli altri ch'anno peccato nel vizio della luxuria dicie l'altore che vanno chantando un'altra chanzone in dispregio di quegli lussuriosi...

1.1 Condizione di ciò a cui si attribuisce scarso valore.

[1] *Off. Flagell. S. M. di Pom.*, a. 1329 (tosc. occ.), pag. 216.33: El venerdì s(an)c(t)o [...] penserai che 'l tuo dolce Signore (Iesu) (Christo) (con) tancto vituperio e **dispregio** per tuo amore fu crocifixo...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 11, pag. 49.2: Lo **despresio** de quel fero deveso, crudel e sença ogne humanitae, e quel giacço da can su que el giaseva a la porta del richo con gran vregogna se ghe promettevan quì loghi de requie...

1.1.1 Estens. Atto, evento, situazione a cui si attribuisce scarso valore.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 3: colo schiernitore no(n) avere co(m)pagnia, et fugge lo stare molto al suo parlare: la sua co(m)pa(n)gnia è tuo lacciuolo et la sua uza(n)sa è tuo **dispregio**.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 1, pag. 3.18: Ma tuctavia **despresio** ènmi minore ricievere voi ala poveretta mensetta mia, da poi convitato vi siete ad essa, che rifiutarvi non credendovi pascier bene.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 19.114, vol. 3, pag. 322: Che poran dir li Perse a' vostri regi, / come

vedranno quel volume aperto / nel qual si scrivon tutti suoi **dispregi**?

1.2 [In contesti religiosi o filosofici:] l'attribuire scarso valore ai beni mondani.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 38, cap. 2, par. 3, pag. 535.20: Chi è più eccellente che colui, il quale per ora non si muta e ha in sé **dispregio** di pecunia, e siccome da un'alta rocca mira in giù li disiderj degli altri uomini?

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 10, 2.3, vol. 3, pag. 323: Tre altre cose ti crescon dolceça: / di salvation fermeça, / **dispregio** d'esta vita / temporal ch'è finita, / finir in tuo paese / tra llor da chui la tua carne discese.

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.75, pag. 125: Afflicion de carne in quel colegio / appresso giva, e del mondo **Despregio**.

– Locuz. verb. *Avere in dispregio*.

[4] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 9, pag. 22.3: Cui mi saprestù contare con alcuno conoscimento, che [...] **abbia in dispregio** e in disdegno i beni della ventura e la gloria del mondo [...]

[5] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 13, pag. 60.21: Onde egli addomandando e disaminando sè medesimo, dice, che si trovò **avere in dispregio** tutti li dilette del mondo...

1.2.1 *Dispregio di sé*.

[1] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosca.), cap. 30, pag. 156.23: così rivestiti si ritornarono al luogo della Porziuncola, lodando e glorificando Iddio ch'avea dato loro grazia di vincere se medesimi per **dispregio di sé**...

1.3 Tendenza a ritenere (indebitamente, con un atto di superbia) qsa o qno inferiore a sé o indegno di sé.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: quine ù è sup(er)bia quine è co(n)tumelie, cioè schierne co(n) orgoglio (et) **dispregi**...

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 4, pag. 23.5: Ma quando averà assai aspettato, e sostenuto con molta pazienza e' nostri peccati, egli farà vendetta aspra del nostro **dispregio** e della nostra tracotanza.

– Locuz. verb. *Essere in dispregio* a: essere ritenuto (indebitamente, con un atto di superbia) indegno o inferiore.

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 5, pag. 214.28: Come al superbo è in abominazione l'umiltà, così all'uomo ricco è **in dispregio** il povero.

2 Mancanza di rispetto (nei confronti di qsa o di qno) con atti o parole; offesa, insulto.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 41.70, pag. 148: Non son per dirvi oltrag[gi]o, / villania o **dispregio**, / ma fac[c]ione oratoro e sagrestia...

[2] Jacopo Alighieri, *Capitolo*, 1322 (fior.), 50, pag. 365: la prima violença in altrui face, / et la seconda offende pur a see, / la terça verso Dio porge **dispregio**, / et Soddoma et usura con essa ee.

[3] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 107.10: Tideo [...] apicà tute le arme deli morti a un

gran albero e de tuti li corpi morti fexe un monte per più **desprexio**...

[4] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 17.21, pag. 234: E po' tuti cridavan per **desprexio** / «or muora, mora quel re çudeorum [...]».

– Locuz. prep. *A, in dispregio di*: mancando di rispetto a; con l'intento di arrecare un'offesa a.

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 37-48, pag. 211, col. 1.6: ma dixè: *abbaia*, quaxi a dire **in dispregio** de lor parlare ch'ènno sí comme cani...

[6] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 156.15: Avéno fatte papa e cardenagle de pagla [...] e fecerle ardere **in dispregio** del papa e degl cardenagle.

[7] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 1-15, pag. 641.32: *Togli, Idio, che a te le squadro*; cioè a te, et a tuo **dispregio** et obbrobio le fo tutte e quattro...

– Locuz. avv. *A, per dispregio*: mancando di rispetto; con l'intento di arrecare un'offesa.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 6, cap. 2, vol. 1, pag. 230.17: e quella città fatta, per onore del detto papa Allessandro, e perché fosse più famosa, la chiamarono Allessandra; e poi fu soprannomata de la Paglia, **a dispregio**, per quegli di Pavia...

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 6, vol. 1, pag. 415.1: Quegli della terra per lo forte luogo, e perch'era bene fornito di genti e di tutte cose, aveano per niente la gente del re Carlo, ma **per dispregio**, a lloro ragazzi che menavano i cavagli a l'acqua faceano spregiare, e dire onta e villania...

2.1 Mancanza di rispetto (nei confronti di entità sacre).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 28, vol. 1, pag. 745.8: Come messer Bernabò [...] crudelmente il fece morire a grande vituperio, non tanto per la sua persona ch'era prete sagrato, quanto per lo **dispregio** e irriverenzia che per lui si mostrò fatto a santa Chiesa che ll'avea mandato.

3 Tendenza a non tenere qsa (in partic. che potrebbe rappresentare un pericolo) in alcuna considerazione; indifferenza.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 19, pag. 22.7: Non è questa prudenzia ma follia, perché prudenzia è uno **dispregio** de pericoli e fatiche, acciò che la cosa bene e utilemente si faccia...

– Locuz. verb. *Avere in dispregio*: non tenere in nessuna considerazione.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 29, vol. 1, pag. 243.20: i franchi masinadieri si difendevano virtuosamente **avendo in dispregio** i riposo...

3.1 Locuz. prep. *In dispregio di*: non tenendo in nessuna considerazione (un punto di vista altrui).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 32, pag. 41.8: Cesare teneva co lui grande amistà, et aiutavalo et difendevolo a sua possa; e ciò fece **in dispregio** del senato.

3.1.1 Locuz. verb. *Avere in dispregio*: non tenere in nessuna considerazione (un punto di vista altrui); ignorare.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 3: in deli orecchi deli macti no(n) parlare,

imp(er)ò che elli arano in dispregio la doctrina del tuo parlare.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 14, pag. 237.11: Flaminio consolo, avuto in dispregio gli aguri, che contradiciano di combattere, contra i Galli combatteo, e vinse...

3.1.2 Locuz. verb. *Avere in dispregio* di: ignorare colpevolmente (disposizioni aventi valore giuridico).

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 34, pag. 603.31: E chi fesseno contra le predicate cose o averanno in despregio d'observare o in negligencia [...] siano sottoposti ipso facto a la sententia d'excommunicatione.

3.1.3 Atto di ignorare colpevolmente (comandamenti o valori religiosi).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 9, pag. 97.17: In del secondo modo tenta di promectere deitate in delle tentationi sue, tentando del dispregio del comandamento di Dio.

–Meton. [Con rif. a Dio].

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 11, pag. 51.3: Il contrario è degli uomini mal disposti, che [...] amano la colpa e sè medesimi con dispregio di Dio.

– Locuz. verb. *Avere in dispregio*.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 122, pag. 437.15: Ma, quantunque l'uno pecchi meno che l'altro, di queste tre maniere d'iracundi, nondimeno tutte offendono gravemente Idio [...] per aver avuto in dispregio il comandamento di Dio...

3.2 Locuz. verb. *Avere in dispregio* (costruito con una subordinata): trascurare, rifiutarsi di.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 23.93, vol. 1, pag. 391: Poi disser me: «O Tosco, ch'al collegio / de l'ipocriti tristi se' venuto, / dir chi tu se' non avere in dispregio».

3.3 Locuz. verb. *Mettere in dispregio*: smettere di frequentare o di utilizzare (un luogo); abbandonare.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 4, cap. 1.3, pag. 255: In forma quadra era il loco ch'io dico, / disabitato tutto e senza porte, / messo in dispregio per vecchio e antico.

4 Mancanza morale consistente nel non reagire sufficientemente al male.

[1] *GI Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosco.), cap. 24, pag. 62.6: Fellonia è uno vizio, che nuoce al diritto, et ajuta lo torto. **Dispregio** è, quando omo dovrebbe e potrebbe nuocere al torto, et omo non vuole nè non degna.

5 Locuz. verb. *Avere in dispregio*: considerare con ripugnanza (una realtà fisica).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 9, pag. 367.27: furono cominciate a gustare le cortecce degli alberi indiani, le radici e' sughi di certe piante [...]: furono incontanente avute in dispregio le ghiandi.

[u.r. 19.05.2008]

DISPRENDERE v.

0.1 *disprende*.

0.2 DEI s.v. *disprendere* (fr. *déprendre*).

0.3 Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

0.5 Solo pron.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Pron. Allontanarsi, desistere da qsa.

0.8 Rossella Gasparri 09.06.2006.

1 Pron. Allontanarsi, desistere da qsa.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosco.), 4.50, pag. 463: e con' segue, al primo, / del giusto Deo beato compimento, / così dar dovria, al vero, / la bella donna, poi che [n] gli occhi splende / del suo gentil, talento / che mai di lei obedir non si **disprende**.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 32.56, pag. 119: S'omo 'n tant'er[r]o sale / che parla il contrario / a zo che l'amor fae, / amor per zo d'alto loco non scende, / né non si ne **disprende** / nesuno buono amante, / ma da l'loro è blasmato duramante / e falso è apro-vato...

[u.r. 26.05.2008]

DISPREZZÀBILE agg.

0.1 *disprizabili*.

0.2 Da *disprezzare*.

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Di scarso valore o considerato tale (in senso morale).

0.8 Francesco Sestito 16.11.2006.

1 Di scarso valore o considerato tale (in senso morale).

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 27, par. 2, vol. 2, pag. 129.23: Et ki plui disprizata et **disprizabili** cosa esti a lu mundu, ki cruchifissu et cruchi?

DISPREZZAMENTO s.m.

0.1 *despreçcamento, displizamentu, dispreçcamento, dispreçcamento, disprezzamento*.

0.2 Da *disprezzare*.

0.3 Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *in disprezzamento di 4*.

0.7 **1** L'attribuire scarso valore a qsa o a qno (per lo più in senso morale). **1.1** Condizione di ciò a cui si attribuisce scarso valore. **1.2** [In contesti religiosi o filosofici:] l'attribuire scarso valore ai beni mondani. **1.3** Tendenza a ritenere (indebitamente, con un atto di superbia) qsa o qno inferiore a sé o indegno di sé. **2** Mancanza di rispetto (nei confronti di qno) con atti o parole; offesa, insulto. **3** Tendenza a non tenere qsa (in

0.2 DELI 2 s.v. *disprezzare* (lat. volg. **despriiare*).

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **3.2**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Egidio Romano* volg., 1288 (sen.); *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4).

In testi sett.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troia*, XIV (napol.); *Mascalicia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Considerare di scarso valore (per lo più in senso morale). **1.1** [In contesti religiosi o filosofici, con rif. all'attribuzione di scarso valore ai beni mondani]. **1.2** Ritenere (indebitamente, con un atto di superbia) inferiore a sé o indegno di sé. **2** Mancare di rispetto (a qno) con atti o parole; offendere, insultare. **2.1** Non considerare con il debito rispetto (un oggetto a cui si attribuisce valore sacro); profanare. **3** Non tenere in nessuna considerazione; rimanere indifferente a. **3.1** Non considerare (qsa o qno) secondo la sua reale importanza; sottovalutare. **3.2** Non temere (qno o qsa che potrebbe rappresentare un pericolo); non lasciarsi intimorire da. **3.3** Non tenere in considerazione (un punto di vista altrui); ignorare. **3.4** Opporre un rifiuto (a qno o a una proposta di qno); negarsi. **3.5** Non prendere in considerazione (effettuando una scelta). **3.6** Evitare (di fare qsa) come inutile o dannoso. **4** Considerare con ripugnanza (una realtà fisica).

0.8 Francesco Sestito 16.10.2006.

1 Considerare di scarso valore (per lo più in senso morale).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 294.15: Et ad onne homo avea mercede e dava libertate et onde homo honorava. E **despreçao** pecunia et era stato pretore vivente lo patre Vespiano.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 631.32: amando quello che amò, siamo fatti grati a Dio, inodiando quello che ebbe in odio, siamo liberati dallo inferno, **disprezzando** quello che **disprezzoe**, siamo liberati dal mondo...

[3] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 100.14, pag. 645: Sublimate la mente e lo 'ntelletto, / com' se rechère a la gran gentilezza, / la quale tenete e che 'l contrar **desprezza**.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 116.8, pag. 152: et ò sì avezza / la mente a contemplar sola costei, / ch'altro non vede, et ciò che non è lei / già per antica usanza odia et **disprezza**.

– Pron. Riconoscere la propria inferiorità.

[5] Fr. d. Albizzi, *Per fuggir*, a. 1348 (fior.), 41, pag. 90: Chè, quand' uom si **disprezza** / Sotto degno signore, / Allor si fa maggiore / Che s'e' si stime in più vil suggezione.

1.1 [In contesti religiosi o filosofici, con rif. all'attribuzione di scarso valore ai beni mondani].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 2, pag. 74.32: E questo profeta dea èssare vestito quasi d'uno modo co' lloro de colore caprino [...] per parere de **desprezzare** lo mondo...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 7, pag. 166.30: *ché 'l conoscere della verità fa molto **disprezzare** ei beni temporali, e lo non conòsciara fa amare li beni temporali...*

– Sost. Tendenza a non attribuire valore ai beni mondani; frugalità.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 38.43, pag. 136: Lo **desprezare** piaceme e de gir mal vestito; / la fama surge e enalzame, de vanità ferito...

1.1.1 Pron. [In contesti religiosi, con rif. all'attribuzione di scarso valore al proprio essere].

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 23, pag. 63.26: li pirsunj nobilj multi fiati si reputanu multu, et pocu si **disprezzanu** pir humilitati...

1.2 Ritenere (indebitamente, con un atto di superbia) inferiore a sé o indegno di sé.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 22.20, pag. 585: co lo Nemico te puni / a li soi comandamenti / delectando, - et à' gita **despreçando** / la mia signoria.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 58 rubr., pag. 290.12: Come Cesare, salito in superbia, **disprezzasse** il senato; e come amava molto di essere adimandato re.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 5, vol. 2, pag. 82.1: li iudei guardaru et **disprizaru** Cristu in cruchi, et dissiru: -Alios salvos fecit, seipsum non potest salvum facere.

2 Mancare di rispetto (a qno) con atti o parole; offendere, insultare.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 5, pag. 31.15: Ma essendogli pur affermato che era esso, **disprezzollo** e fessene beffe, e disse: Io mi credea trovare uno grande uomo, e questo non mi pare avere nulla simiglianza di uomo.

2.1 Non considerare con il debito rispetto (un oggetto a cui si attribuisce valore sacro); profanare.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 498, pag. 517.31: lo dio Appollo è irato co' lloro, per suo tempio che fu sì vilmente inFrattato e inpuzolito e **disprezzato** quando Accilles vi fu morto...

3 Non tenere in nessuna considerazione; rimanere indifferente a.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 266.29: Cleopatra [...] fecese più belledissima ke sse sole fare, sperando ke Octaviano sende debessi pilgiare de soa belleçe [...]. Da poi ke Octaviano la vide, non çe puse core né mente, ma **despreçao** la belleçe soa.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 58 rubr., pag. 290.12: Come Cesare, salito in superbia, **disprezzasse** il senato; e come amava molto di essere adimandato re.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 205.24: Saul se n'andòe in Ga[l]gala, ed una parte de l'oste tocca da Dio con lui; ma l'altra parte, figliuoli del diavolo, il **disprezzarono**.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 36.1: Puoi comenzao a **desprezzare** li tiranni de Lom-mardia. Non curava de ire a parlamento con essi.

3.1 Non considerare (qsa o qno) secondo la sua reale importanza; sottovalutare.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 24.112, pag. 594: L'altrui peccati ò iudecati / e li mei sempre **desprecati**, / et mo no-ll' aio be[n] reŕcicati / per farne vera confessione.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 22, cap. 5, par. 2, pag. 357.26: Chi **disprezza** le peccata minime, a poco a poco cade.

3.2 Non temere (qno o qsa che potrebbe rappresentare un pericolo); non lasciarsi intimorire da.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 32, pag. 576.24: li companioni ke erano co lo rege de quello credeano de li soi, presero ad gridare ke esso se levasse de la via nanti ad lo rege. Et quello [...] per la molta soa forteza **desprezao** tutti quelli, et prese lo rege co la mano et portaolo pesoli fi ad le mura de Roma...

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 187.9: **Disprezza** la morte e non temerai neuna cosa che induca la morte.

3.3 Non tenere in considerazione (un punto di vista altrui); ignorare.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 130.15: «Se tu voli venire ad mi, io te duno la midate de lo regno mio». Et Fabricius **desprezao** le paravole de Pirro.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 567, pag. 579: Capo de volatilio, capo de quactropedi / no mangiare de madio, se a meu consiglio credi; / saçi cha, se **despreçillo**, per certo a tene ledi...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 10.10, pag. 32: Test'è l'anvito ch'eo n'aio, che pro 'l Nimico m'hai lassato, / ed hai creso en tuo coraio a ciò che t'ha consigliato; / 'l mio consiglio hai **desprezato** per la tua grann'arroganza.

3.3.1 Ignorare colpevolmente (leggi o disposizioni aventi valore giuridico).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 140, par. 7, vol. 2, pag. 509.29: E se le preditte cose el capetanio overo egl priore far fare **despreçeronno** [...] cinquecento livere de denare per ciascun de loro per nome de pena pagare siano tenute al comuno de Peroscia.

3.3.2 Ignorare colpevolmente (comandamenti o valori religiosi).

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 23, pag. 185.11: massimamente offende gli angioli quelli, che indugia [...], questo tale **disprezzando** le sante ispirazioni, crede, piuttosto che a quelle, alle male suggestioni del diavolo...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 187.12: O dolce figlyla mia, cride che sia sicuro a **desprezare** li comandamenti de li nuostri Diey [...]?

– Meton. [Con rif. a Dio o a suoi attributi].

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 23, pag. 182.7: Or non sai tu, peccatore, che la benignità di Dio ha pazienza per ridurti a penitenza? Or dunque **disprezzi** tu la moltitudine della sua bontà, e longanimità, con la quale ti aspetta?

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 74, pag. 69.18: tenacissimi sono i legami del diavolo e massimamente negli ostinati, li quali [...] **disprezano**

Idio e turano gli orecchi alli ammonimenti de' giusti uomini e alla evangelica dottrina.

3.4 Opporre un rifiuto (a qno o a una proposta di qno); negarsi.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 33, vol. 2, pag. 197.28: Quando li giovani uomini si provavano intra loro [...], egli si giocava con loro cortesemente [...] e non **disprezzava** alcuno che s'offerisse di fare prova con lui.

[2] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 5, pag. 95.3: Simigliante cosa racconta di Socrate, Valerio, che facendoli una femmina molta noia nel letto, et egli stando fermissimo nel proponimento della castitate; quella vedendosi **disprezzata** si partio confusa, perché pure a lei non s'era voluto rivolgere.

3.4.1 [Con rif. a un pretendente; alla proposta stessa di matrimonio].

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 109.1: nessuno piegare l'affritta e la dolorosa, i quali già volsero e desideraro d'essere tuo mariti. Non anzi in Tiro, non Jarba di Libia, il quale **disprezzasti**; non li altri duci...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 116.5: Femina errante la quale pose la picciola città per prezzo, alla quale demmo la terra ad abitare, e le leggi del luogo, i nostri matrimonii à **disprezzati**, ed à ricevuto nel regno el signore Enea.

3.5 Non prendere in considerazione (effettuando una scelta).

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 5, pag. 136.14: Ma ne li corseri devimo elegere el cavallo d'un colore chiaro, e lgli altri devimo **despreççare**, altro che la grandeçça overe le membra acte no(n) excusassero la colpa del colore.

3.6 Evitare (di fare qsa) come inutile o dannoso.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1207, pag. 280: Como avemo lo bono jorno, così se vole parlare, / Et quando lo captivo, se vole **desprezare**; / Così con li cosellieri a nnuì bisogna fare...

DISPREZZATO agg./s.m.

0.1 *despreçata, despreçato, despreççata, desprezate, desprezato, desprezzato, disprezato, disprezzata, disprezzate, disprezzati, disprezzato, disprizata.*

0.2 V. *disprezzare*.

0.3 *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tosc.); Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Di scarso valore (per lo più in senso morale). **1.1** Considerato indebitamente di scarso valore. **2** Che non attribuisce importanza al proprio aspetto fisico; trascurato. **2.1** [Di un oggetto:] privo di attrattive estetiche. **2.2** [Di una persona:] privo di attrattive estetiche. **2.3** Estens. Estraneo a valori e interessi mondani; umile. **3** Non tenuto in nessun conto; ignorato. **4** Indifferente di fronte ai pericoli; temerario.

0.8 Francesco Sestito 16.10.2006.

1 Di scarso valore (per lo più in senso morale).

[1] *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tosca.), 145, pag. 311: O Croce, ben farai grave peccato / de me et de Iovanni, sì taupini. / Lo suo valore è sì **despreçato** / che fo relicto da frati cuisgini.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 27, par. 2, vol. 2, pag. 129.22: Et ki plui **disprizata** et disprizabili cosa esti a lu mundu, ki cruchifissu et cruchi?

– Sost. Persona a cui si attribuisce scarso valore.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 9.13, pag. 29: Frate, si l'altrui sì renno, girò i mei figli mennicati [...] dai vicin sirian chiamati figli de quel **desprezato**.

1.1 Considerato indebitamente di scarso valore.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 51.1, pag. 842: La mosca è creatura **despreça[ta]**, / e uno delicato modo tene: / ke va ciercando lo giorno a giornata / per aver cosa ke lli piaccia bene...

2 Che non attribuisce importanza al proprio aspetto fisico; trascurato.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 4, pag. 15.21: Acci gentilissime donne che sono tanto **disprezate**, che vanno iscalze e con misari sottanegli, tutte vili e dispette...

2.1 [Di un oggetto:] privo di attrattive estetiche.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 16.19, pag. 56: Còi de scrofe toserate, fun de pelo aturtigliate, / circhi e veste **desprezate**: cinquant'anni cruciata.

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 91.31: Iudit [...] lasciò sue ricche robe, e suoi ricchi adornamenti quando il suo signore fue trapassato, e prese abito vedovale, e umile, e vile, e **disprezato**...

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.occ.), 1, cap. 4, pag. 7, col. 18.20: Septimo abstinentia in qualità e quantità dando al corpo spesso forti discipline. Octavo **disprezato** e aspro vestimento e austero lecto.

2.2 [Di una persona:] privo di attrattive estetiche.

[1] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosca.), cap. 13, pag. 97.13: Ma imperò che santo Francesco era uomo troppo **disprezato** e piccolo di corpo, e perciò era riputato un vile poverello da chi non lo conosceva...

2.3 Estraneo a valori e interessi mondani; umile.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 7, pag. 33.28: Io fo penitenzia nella favilla del fuoco e nella cenere. Dove dava ad intendere che la sua penitenzia era di fuoco d'amore accesa, e era di cenere d'umiltà **disprezzata**.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 163, S. *Elisabetta*, vol. 3, pag. 1433.2: Diceva ancora: «S'io avesse trovato un'altra vita più **disprezzata**, si l'avrei maggiormente eletta».

3 Non tenuto in nessun conto; ignorato.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 362.9: Se tu tolli via gli oziosi riposi, gli archi d'Amore periranno, e le fiac[c]ole sue giaceranno **disprezzate** e senza luce.

4 Indifferente di fronte ai pericoli; temerario.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 37, pag. 89.10: Bernardo di Nerino [...] in questo tempo fu di sì forte e **disprezzata** natura, che si metteva scorpioni in bocca, e con li denti tutti gli schiacciava, e così faceva delle botte e di qual ferucola più velenosa.

DISPREZZATORE s.m.

0.1 *desprezatori, disprezzatore, disprezator, disprezzatore, disprezzator, disprezzatore, disprezzatori, disprizaturi.*

0.2 *Da disprezzare.*

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Chi attribuisce scarso valore a qsa (per lo più in senso morale). **1.1** [In contesti religiosi o filosofici:] chi attribuisce scarso valore ai beni mondani. **2** Chi non mostra il debito rispetto (nei confronti di entità sacre). **3** Chi non tiene qsa in alcuna considerazione. **3.1** Chi ignora colpevolmente (le regole).

0.8 Francesco Sestito 16.11.2006.

1 Chi attribuisce scarso valore a qsa (per lo più in senso morale).

[1] Simone Fidati, *Lett.*, a. 1348 (tosca.), pag. 515.17: dov'è la stella della vera obedientia, alla quale àno sputato nel volto, datoli calci, voltatole le spalle tutti coloro, li quali sono [...] giudici falsi dell'altrui conscientie, **desprezzatori** dell'altrui verti.

1.1 [In contesti religiosi o filosofici:] chi attribuisce scarso valore ai beni mondani.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 75, pag. 362.16: Tutti i filosofi che fuoro grandi filosofi, tutti fuoro **disprezzatori** di ricchezze e di diletti di carne, videro ch'erano nulla.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 55.22: Socrate [...] fue **disprezzatore** di tutte le cose mondane, sì come gli altri filosofi...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 4, par. 2, vol. 1, pag. 77.21: Unde nota ki lu summu predicaturi di lu regnu di chelu divi essiri **disprizaturi** di tucti li cosi terreni...

1.1.1 *Disprezzatore di se medesimo.*

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 38, pag. 286.2: Pascasio [...] fu uomo di grandissima santitade, e spezialmente grande elemosiniero, amatore de' poveri e **disprezzatore di se medesimo**.

2 Chi non mostra il debito rispetto (nei confronti di entità sacre).

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 139.18: Magenciu **disprizaturi** di li dey, lu quali vinni da li contratti di Tirenu, fu lu primu ki incumminzau la bactaglia.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 245.21: Primo cominciò la battaglia, e arma le schiere l'aspro Mezenzio delle contrade di Toscana, **disprezzatore** delli Dei.

3 Chi non tiene qsa in alcuna considerazione.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 29, pag. 107.8: Certo la tua signoria è contraria del tutto agli atti umani, i quali i **disprezzatori** delle loro potenze s'ingegnano di sottomettersi...

3.1 Chi ignora colpevolmente (le regole).

[1] *Stat. cass.*, XIV, pag. 59.3: Si alcuno frate fosse troato **disprezzatore**, *idest* q(ua)n(do) fosse r(e)p(re)se (et) no(n) se emendasse [...] sia amonytu una fiata (et) la secundo fiata secreto da li soy seniori.

DISPREZZÉVOLE agg.

0.1 *disprezzevole*.

0.2 Da *disprezzare*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Di scarso valore o considerato tale (per lo più in senso morale).

0.8 Francesco Sestito 16.11.2006.

1 Di scarso valore o considerato tale (per lo più in senso morale).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 128, pag. 515.31: Tu, crudelissima, di questi e di molti altri pericoli m'hai campato, non per grazia ch'io aggia nel tuo cospetto avuta, ma per condurermi a più **disprezzevole** fine...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 85, S. Paolo, vol. 2, pag. 746.19: Questi angelo terrestre e uomo celeste [...] ci ha tutti noi abbandonati, noi, dico, poveri e indegni in questo mondo **disprezzevole** e maligno, ed è entrato a Cristo, Suo Dio e Signore e amico.

DISPREZZEVOLMENTE avv.

0.1 *disprezevolmente*.

0.2 Da *disprezzevole*.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Senza tenere (qsa o qno) in nessuna considerazione; con indifferenza.

0.8 Francesco Sestito 16.11.2006.

1 Senza tenere (qsa o qno) in alcuna considerazione; con indifferenza.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 36, pag. 74.3: il nimico, il quale nascoso stava dopo le sargine, era preso. Queste cose li duchi **disprezevolmente** riprendevano...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 37, pag. 77.1: Li Cartaginesi primieramente con paura insino alle porti dello steccato cacciati, poi che niuno videro che li seguitasse, estimando per paura essere li nimici restati, da capo **disprezevolmente** e con riposato passo nel campo se n'andarono.

DISPREZZO s.m.

0.1 *desprecco, desprezio, desprezo, disprezzo*.

0.2 Da *disprezzare*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).

0.5 Locuz. e fras. *avere in disprezzo* **1**; *in disprezzo di* **3**; *possedere in disprezzo* **1.2**; *venire in disprezzo* **1.1**.

0.7 **1** L'attribuire scarso valore a qsa o a qno (per lo più in senso morale). **1.1** Condizione di ciò a cui si attribuisce scarso valore. **1.2** [In contesti religiosi o filosofici:] attribuzione di scarso valore ai beni mondani. **1.3** Tendenza a ritenere (indebitamente, con un atto di superbia) qsa o qno inferiore a sé o indegno di sé. **2** Mancanza di rispetto (nei confronti di qsa o di qno) con atti o parole; offesa, insulto. **3** Locuz. prep. *In disprezzo di*: ignorando colpevolmente (comandamenti o valori religiosi).

0.8 Francesco Sestito 16.11.2006.

1 L'attribuire scarso valore a qsa o a qno (per lo più in senso morale).

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 128.64, pag. 176: Io parlo per ver dire, / non per odio d'altrui né per **disprezzo**.

– Locuz. verb. *Avere in disprezzo*: attribuire scarso valore a.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 46-51, pag. 426, col. 1.3: Tacitamente dixè qui l'A. com'ave in soa vita la famigliarità femminile **in desprezio**, e se non fosse la paura de cadere in quel vicio, ello avrae seguf le sue vestigie...

1.1 Condizione di ciò a cui si attribuisce scarso valore.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), 2 *Mc* 5, vol. 8, pag. 578.20: Antioco non considerava che per li peccati di quelli che abitavano era stato un poco irato il Signore contro alla città; per la qual cagione anco addivenne al luogo questo **disprezzo**.

– Locuz. verb. *Venire in disprezzo*: passare a una condizione di scarso valore.

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), 2 *Mc* 3, vol. 8, pag. 561.16: E anco molti altri, congregati delle case, veniano pregando con una pubblica petizione, però che il luogo santo era **venuto in disprezzo**.

1.2 [In contesti religiosi o filosofici:] attribuzione di scarso valore ai beni mondani.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11, proemio, pag. 260.19: Vuole l'Autore in questo capitolo, che lla povertade non dell'animo, ma il **disprezzo** [di] queste cose temporali congiunga l'animo del fedele Cristiano a Cristo...

– Assol.

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 67, pag. 325: No [t]eni en reverentia e **Desprecco** e Guiltança / de vana prospertate; / et in adversitate / la Patientia fina...

– Locuz. verb. *Possedere in disprezzo.*

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 60.9, pag. 238: Povertà, alto sapere, a nulla cosa soiacere, / en disprezo possedere tutte le cose create.

1.3 Tendenza a ritenere (indebitamente, con un atto di superbia) qsa o qno inferiore a sé o indegno di sé.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Sal* 122, vol. 5, pag. 540.7: Abbi misericordia di noi, Signore, abbi misericordia di noi; per che siamo molto ripieni di **disprezzo**.

2 Mancanza di rispetto (nei confronti di qsa o di qno) con atti o parole; offesa, insulto.

[1] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 107.10: Tideo [...] apicà tute le arme deli morti a un gran albero e de tuti li corpi morti fexe un monte per più **despriexio**...

3 Locuz. prep. *In disprezzo di*: ignorando colpevolmente (comandamenti o valori religiosi).

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *Ne* 9, vol. 4, pag. 413.4: E indurarono li capi suoi, e diedero lo capo loro quasi in disprezzo deli tuoi comandamenti...

DISPRIGIONARE v.

0.1 *dispregiona, disprigionato.*

0.2 Da *prigione*.

0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).

0.7 1 Liberare dalla prigionia.

0.8 Zeno Verlatto 04.05.2005.

1 Liberare dalla prigionia.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 78.6, pag. 630: Vedeansi poi i lor grevi sospiri / e' rotti sonni e l'amorosa vita, / e quali e chenti fosser lor martiri; / e quivi appresso ancora come Arcita, / da Peritoo con sommi disiri / **disprigionato**, faceva partita...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 2, cap. 22.94, pag. 153: Assai mi piacque, quando **dispregiona** / Alonda e più ancor poi che la fece / compagna e sposa de la sua persona.

DISPROPORIZIONE s.f.

0.1 f: *disproporazione.*

0.2 Da *proporzione*.

0.3 F Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Mancanza di proporzione.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Mancanza di proporzione.

[1] F Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): la prima [[ragione]] è per la **disproporzione**... || Dominici, *Il libro*, p. 233.

DISPROVARE v.

0.1 *disprovarlo.*

0.2 Da *provare*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Mettere alla prova con una sfida.

0.8 Zeno Verlatto 04.05.2005.

1 Mettere alla prova con una sfida.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 4, cap. 10, pag. 144.25: Ercules, quando elli n'udío parlare, si tenne a grande maravilla che elli uccideva leoni e fiere salvatiche senza difensione, e misesi in via per trovarlo e per **disprovarlo**.

DISPROVVEDUTAMENTE avv.

0.1 *disprovedutamente.*

0.2 Da *sprovvaduto*.

0.3 *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

0.7 1 In modo avventato, privo di discernimento.

2 In modo imprevisto, di sorpresa.

0.8 Zeno Verlatto 04.05.2005.

1 In modo avventato, privo di discernimento.

[1] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tos.), cap. 11, pag. 43.15: Sì sono più omini che donano **disprovedutamente**, nè non cura loro a cui; e quelli doni non sono tanto da pregiare, come quelli che sono donati provedutamente.

2 In modo imprevisto, di sorpresa.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 251.22: Conciofossecosa che spesse volte nella guerra, che fu tra Ottaviano ed Antonio, questo *Mevio* avesse fatte eccellenti battaglie, preso fu **disprovedutamente** da li aguati de' nimici, e menato ad Alessandria ad Antonio...

DISPROVVEDUTO agg.

0.1 *disproveduto, disprovvaduto.*

0.2 Da *sprovvaduto*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.).

0.7 1 Colto di sorpresa. **1.1** Che avviene di sorpresa, imprevisto. **2** Privo della preparazione culturale necessaria (ad occuparsi di una materia di particolare difficoltà e rilevanza).

0.8 Zeno Verlatto 04.05.2005.

1 Colto di sorpresa.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 5, par. 3, pag. 451.26: Chi **disproveduto** dall'avversità è compreso, è quasi come chi dormendo è trovato dal suo nemico, il quale più tosto l'uccide, perché egli non si difende.

1.1 Che avviene di sorpresa, imprevisto.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 469.5: Ma con non certo vento di fortuna menate di qua e di là, coloro li quali altamente levaro, poi abbandonati con uno ricorrimiento **disproveduto**, li attuffano miserevolmente nel profondo delle pestilenzie.

2 Privo della preparazione culturale necessaria (ad occuparsi di una materia di particolare difficoltà e rilevanza).

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 17, proemio, pag. 388.25: Onde l'Autore [...] si mise a compilare la presente Commedia, della quale si è l'intenzione finale, si come fu detto nel proemio universale, di rimuovere l'uomo da' vizj, e riducerlo a via di virtù; ed acciò che non potesse essere stimato **disproveduto**, tocca in questa parte come l'uomo non dee la veritate celare, ed occorane quello peso che puote.

DISPULCELLARE v. > DISPULZELLARE v.

DISPULZELLARE v.

0.1 *desbonçolado, despulçellada, despulcellare.*

0.2 DEI s.v. *dispulzellare* (fr. ant. *despuçeler*).

0.3 *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosco.-venez.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

0.7 1 Privare (una donna) della verginità.

0.8 Zeno Verlato 04.05.2005.

1 Privare (una donna) della verginità.

[1] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosco.-venez.), incipit, pag. 24.12: Jo credo che Tharsia sia anchora virghene, et però menala su lo to letto, et tuoli la soa verginitade s' ella non è **despulcellada**.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 200, pag. 178.26: El me par, et si hè veritadhe, qu'elli àbudo a far insembre, et sença falo Tristan ha **desbonçolado** Ysota, inperçò che io li viti ciaser insembre.

DISPUMATO agg.

0.1 *dispomatu, dispumato, dispumatu.*

0.2 Da *spuma*.

0.3 *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.7 1 [Rif. a un alimento liquido (il miele nell'es.):] che è stato privato della schiuma formatasi con la cottura, schiumato.

0.8 Zeno Verlato 13.07.2005.

1 [Rif. a un alimento liquido (il miele nell'es.):] che è stato privato della schiuma formatasi con la cottura, schiumato.

[1] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 246.28: Tutte queste cose si pestino insieme salvo che l'aurea e l'utriaca, e co- melle bianco e **dispumato** si conficiano...

[2] *F Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Sieno polverizzate e informate con mele **dispumato** che basti. Il Manuzzi, *Cura malattie*, pag. 29.

[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 6, pag. 12.18: [16] Item lu sucu di la ruta, miscatu cum meli **dispumatu** et postu a li occhi, leva l'antica caligine.

DISPÜNGERE v.

0.1 *dispunto.*

0.2 Lat. *dispungere*.

0.3 Lambertuccio Fresc., XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Staccare, separare.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Staccare, separare.

[1] Lambertuccio Fresc., XIII sm. (fior.), 98a.12, pag. 254: Ond'io consiglio qui facciate punto; / ché, chi da ciò si parte, fia ben punto / (peg[g]ior per sé aver nom poria punto)! / Il gilglio apasserà, che fia **dispunto**; / in guisa tal che, quanto elgli à già, punto / nonn- è neiente, apo c'or fia trapunto.

DISPURO agg.

0.1 *dispura.*

0.2 Da *puro*.

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Mutato nelle caratteristiche originarie e sostanziali, artefatto.

0.8 Zeno Verlato 04.05.2005.

1 Mutato nelle caratteristiche originarie e sostanziali, artefatto.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), pt. 7, 3.42, vol. 3, pag. 59: E sempre ò più veduti / di quey che son paruti / molto ordinati e saggi / riscir con' matti staggi: / àn forma di natura / e fannola **dispura** / o fingon sé tenere / altro ch'anno in volere.

DÌSPUTA s.f.

0.1 *disputa.*

0.2 Da *disputare*.

0.3 Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Confronto o scontro di opinioni, controversia.

0.8 Giulio Vaccaro 23.03.2005.

1 Confronto o scontro di opinioni, controversia.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.23, pag. 152.12: E feciono gran consiglio, assegnando molte false ragioni; e dopo lunga **disputa**, messer Bondalmondo, savio e temperato cavaliere, disse che era gran rischio, e che troppo male advenire ne potea, e che al presente non si sofferisse.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), Indice rubr., pag. XLIII.20: Rubrica LXXXII. Del pigro riposo, e **disputa** della morte, che bench'ella paja rea, ella non è rea, né buona cosa, la qual contenzione egli ripruova, e 'nsegnaci, che l'uomo dee combattere contro alla morte, non con parole, ma con fatti.

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 5, pag. 39.15: Ond'è nell'Evangelio, che fu contenzione, e **disputa** fra gli Apostoli, quale di loro fosse lo maggiore.

[u.r. 17.06.2009]

DISPUTAMENTO s.m.

0.1 *disputamento.*

0.2 Da *disputare*.

0.3 Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Discussione (di carattere filosofico).

0.8 Giulio Vaccaro 23.03.2005.

1 Discussione (di carattere filosofico).

[1] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 16, pag. 601.25: A Pitagora tanta reverenza fu fatta da li suoi auditori, che quello, che da lui impresso et udito avieno, stimavano che fosse fellonia recarlo in dubio di **disputamento**.

DISPUTANTE s.m.

0.1 *disputante*.

0.2 V. *disputare*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.):

1.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Chi partecipa a una discussione.

0.8 Giulio Vaccaro 23.03.2005.

1 Chi partecipa a una discussione.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 15, pag. 97.15: E però ch'elli in chaso che fosse di novello elletto nonn avrebbe micha la principazione de' suo' parenti, e però secondo la ragione del **disputante** elli sofferebbe d'orghoglio e ddi contento de' suo' suggiètti, per la ventura a llui venuta di cose novelle, quello che ssofferano gli anricchiti di novello.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 121-138, pag. 689.5: la corona per premio si dava a coloro che vincevano; e così lo scientifico **disputante** adiunge di po' la sua conclusione ch'elli à iunto co le ragioni una verità, che discende da le ragioni dette che è come premio picculino de la sua vittoria....

[u.r. 17.06.2009]

DISPUTANZA s.f.

0.1 *desputanza, disputança, disputanza, disputanze*.

0.2 Da *disputare*.

0.3 *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.): **1.**

0.4 In testi sett.: *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che disputa.

0.8 Giulio Vaccaro 29.03.2005.

1 Lo stesso che disputa.

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 8, pag. 102: dire ve volio un pocho, zente cortexe e bona, / la **disputanza** grande, lo stato e lla demora / che fen le flore sovrane, che za no pareno a una hora.

[2] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 751, pag. 282: et en la **disputança** tu i convincirai / Cristo gi [à] condure a lux de veritae; / e questo te farae de gracia speciale / ke tu e' soa fidele drita e liale.»

[3] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 823, pag. 284: 'No temere gi filosofi ni lor contention, / Cristo ki è

sapientia a ti farà 'l tal don, / a la **disputança** tu gi convincirai / ke Cristo gi condurae a lux de veritai.'

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.10, pag. 521: pasando e' per contrae lantor, / vi **desputanza** e gran remor / de doe persone descordae / de diverse voluntae...

[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 44.8: tanti sono i poeti e i Salamoni / che van per le contradie milantando, / ch'ad ogni cantigel che va guardando / gli truova **disputanze** e bei sermoni...

[6] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, parr. 2-13, pag. 177.12: E l'uno tene la sua oppinione per una dele parte, e l'altro responde e tene una opposita oppinione per una altra parte, a modo dee una **disputança**. E çaschaduno de loro canta una stancia delo dicto contrasto.

DISPUTARE v.

0.1 *desputando, desputar, desputare, desputaro, desputasseno, desputassero, desputato, desputete, dispuiar, disputa, disputade, disputado, disputai, disputando, disputandu, disputano, disputante, disputanti, disputanu, disputar, disputare, disputari, disputarla, disputarono, disputasi, disputasse, disputassemo, disputassero, disputassi, disputata, disputate, disputati, disputato, disputau, disputava, disputavamo, disputavano, disputavate, disputavi, disputerà, disputerai, disputeremo, disputerò, disputi, disputiamo, disputino, disputo, disputò, dispúto, disputòe, disputu, disputuo*.

0.2 DELI 2 s.v. *disputare* (lat. *disputare*).

0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosco.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, S. *Caterina*, 1330 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Parlare (con qno) confrontando o contrapponendo idee e argomenti. **2** Trattare un argomento. **2.1** Esporre la propria opinione. **2.2** Sostenere una controversia accademica o scolastica (su un argomento filosofico o religioso). **3** Discutere adducendo argomenti in contrario, confutare (una tesi). **4** [Dir.] Dibattere una causa. **5** Gareggiare in uno scontro oratorio.

0.8 Giulio Vaccaro 12.04.2005.

1 Parlare (con qno) confrontando o contrapponendo idee e argomenti.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.51, pag. 594: A noia m'è ancor s'eo **disputo** / con om trop coruços [et altero]; / arbor qual fai dano sença fruto...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 44.3: Et questa scienza, cioè logica, si àe tre parti, cioè dialetica, efidica, soffistica. La prima tratta di

questionare e **disputare** l'uno coll'altro, e questa è dialetica...

[3] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 11, pag. 102: La Roxa e la Viola queste son le flore beade / che insemma mo **disputano** per soe raxon cerchare...

[4] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 23.2, pag. 144: Frate Ranaldo, do' si' andato? / *De quolibet* sì hai **desputato**.

[5] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 16, pag. 137.8: E venuti li savii e **disputato** assai, li savii de li Saracini dissaro al Saladino finalmente che da fare morire era li fratri tenuto...

[6] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 208.19: Eraclio [...] stete in quelle porte, e chol patriarcha dali Iacobiti **disputando**, da quello el fo ingannado...

[7] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 52, pag. 268.12: Questo dubbio è da chiarare e da **disputare** stamane...

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.27, pag. 642: E sì como e' oì contar / a pusor omi chi li vìn, / chi, lor odando **disputar**, / me recontàn zo ch'eli oim, / che, l'un con l'atro contrastando, / tanto inter lor furor s'aceise, / no so e' ben como ni quando, / ma pur 'li fon a soze prese.

[9] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 666, pag. 383, col. 1: Signore, / che giudicio è questo / che ài così conquisto? / che adunare fecisti / quantunca savii avisti / per fareli **disputare** / et tucti contrastare / con una femenella / che de Christo favella...

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 11, vol. 2, pag. 173.32: issu Sulpiciu **disputandu** di la rasuni di lu celu et di la natura di li stelli lu mandau alegri a cumbatiri.

[11] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 28, pag. 130.19: quista questionì serrà **disputata** intru li nostri latini et li soy grechi...

[12] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 9, vol. 1, pag. 123.17: Et eu sachu ki unu licteratu **disputandu** cum mi, eu non li pocti rumpiri per raxuni ki la viritati non fussi presenti in la oracioni et in li dicti et in li scripti.

[13] *Esopo ven.*, XIV, cap. 39, pag. 36.6: Ancora parla l'autore e dixè che uno di una mosca si contendea e **disputava** con una formica laudando sé sozamente de so vane laude.

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 25, pag. 218.3: Si che lo re Agamenone diceva a lloro che tutti sopra a questa materia **desputassero** quello che nde pareo a le lloro volontate, e deliberatamente determenassero quello che a lloro pareo meglyo de fare.

[15] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 86.18: Et in co de tri die lo retrovonun in Jerusalem al tempio in quel medesimo logo, o' i l'aveano lassà e trovàlo ch'el seade in meço d' i doctori, chi **disputavano** sego.

[16] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 188.18: *Quando Cristo disputuo in templo Salomonis cum doctoribus* Era el dicto Iesu de anni XII quando nel tempio de Salamone **disputava** colli doctori stanno in meso de loro.

2 Trattare un argomento.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 82, pag. 106.26: secondo che, quando **disputiamo** in essempli di trovare proemii, diamo la ragione di trovarli, e non diciamo mille generazioni di proemii, così arbitriamo che si convenga delle imagini fare.

[2] Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.), 5.34, pag. 323: quivi Astrologia - con Filosofia / e di Teologia - udrai **disputare**...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 2, proemio, pag. 32.32: La terza oppinione filosofica **disputa** l'Autore nel presente capitolo, mettendo sè argomentatore, e Beatrice ad asolvere.

2.1 Esporre la propria opinione.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 13, pag. 583.3: Maravigliosamente e quello artefice, il quale nell'opera del suo guiderdone sostenne che il suo cucitore **disputasse** de' calzamenti detti Crepida e Ansoli. Ma quand'elli cominciò a **disputare** delle gambe, non lo lasciò montare sopra la pianta del piede.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 43, vol. 2, pag. 70.22: Ma della prima detta materia quanta, e quale fosse, e quanto luogo occupasse, non **disputo** per lo meglio, perciocchè di questa materia, e della volontà del Creatore, e della cagione delle sue opere chi più ne cerca, meno ne trova.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 11, vol. 2, pag. 174.26: Pericles se fici in mezu di loru et **disputau** et manifestau quilli così, li quali issu avia ambizati da Anaxagora so mastru, di lu motu di lu sulu et di la luna...

[4] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco-padov.), 10.19, pag. 90: E molte çancie s'odono parlando, / Che sono tute vanagloriose / A di quellor che così **disputando** / Spesso vanno.

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 1-18, pag. 63, col. 1.5: *Provando e riprovando*, çòè **desputando** e [con] istancie et argumenti.

2.2 Sostenere una controversia accademica o scolastica (su un argomento filosofico o religioso).

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 105.2: Pittagora fue di tanta autoritate che li uditori ciò che li udiano dicere si scriveano per sentenza e quando **disputavano** non rendeano altra ragione ne' loro argomentì, se non che Pittagora l'avea detto.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 28, pag. 194.1: Grandissimi savi stavano in una scuola a Parigi e **disputavano** del cielo impireo - e molto ne parlavano disiderosamente - e come stava di sopra li altri cieli.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 52.28, pag. 206: Mannai li mei dottori co la mia sapienza: / **desputaro**, lo vero mustrar senza fallenza, / sconfissero e cacciaro onne falsa credenza, / demustrar mia prudenza de vivere ordenato.

[4] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 13, pag. 257: quando con li maestri ella se **disputava**, / de far le questione ella soperclava, / et en argumenti s'algun ge respondeso / no g' è sì savio ke ella no confo[n]desso...

[5] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 2, pag. 9.14: Abiando elo uno di leto e **disputado** e andando su per lo lido de mar cum certi scoler, subitamente elo fo preso da pirati sarasini e vendudo ad un sarasino.

[6] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco occ.), 1, cap. 4, pag. 7, col. 18.22: Decimo obbedire non **disputando** della obbedientia se è religioso: e maximamente dove non appare el peccato mortale manifesto.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 15, vol. 2, pag. 233.23: Ma di la semelyanza di la buca et di tuttu lu corpu quilli que su dutati di plù alta sciencia endi **disputanu** plù suttillimenti, et alcuni di quisti s'acordanu con la mia opiniuni in zò.

[8] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 26, pag. 142.7: E incominciando Paolo a **disputare** e predicare, protrasse lo suo sermone insino a mezza notte.

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 90.16: Quanno esso teneva catreda per **sermocinare** ovvero **disputare**, tutto Parisci concurreva a vedere esso.

2.2.1 Sost. Capacità di discutere.

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 319.15: Et anche mette questa pietra amore tra mollie et marito, presta grazia, e confortamento, et ornamento di bene favellare, et abbondanza di **disputare**.

3 Discutere adducendo argomenti in contrario, confutare (una tesi).

[1] *Matteo Paterino*, a. 1294 (tos.), 83, pag. 93: Saggio pregiato a cui mia canzon mando / per cortesia dimando - rispensione / e la discreta vostra intenzione, / non **disputando** - ma me amendando / se cci à di fallere...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.368, pag. 139: Con li maestri **dis[pu]tando** / e longamenti contrastando, / per silogisme e per figure / e per proe de Scritture...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), Indice rubr., pag. XLIV.11: Qui ci conforta Seneca ad astinenza, e povertà voluntuaria per gli esempli suoi, e di Catone, e **disputa** contro a' Peripatetici, che' beni di fortuna non sono buoni.

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 58-63, pag. 45, col. 2.2: *Ma dimmi quel che*. Nota lo modo dell'Autore, perché vole **disputare** quella propositione...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 8, vol. 2, pag. 91.34: eu non **disputu** nienti di lu nomu, ma eu mi maraviyu multu di la fidi di lu servu.

[6] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 8, pag. 48.21: altri molti di Cilicia e d'Asia [...] **disputavano** contro a lui; ma non potevano resistere alla sapienza e allo Ispirito Santo, lo quale in lui e per lui parlava.

[7] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 158, pag. 377.4: E, mentre che visse, l'esercizio suo non er' altro che orare, predicare, **disputare** con gli eretici e confessare, annunziando la verità e dilatando la fede senza veruno timore.

[8] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 240.5: cotal seremo lo di che nu' se partiremo de qua [...] nì non seremo plu vecchi nì plu fleveli nì plu mati, nì non perderemo pur un cavelo de cavo nì uno pelo da doso; nì avemo briga de **dispuar** nì de vestir nì inpensier de alguna cosa se no che nu' se solazemo de qua e de là, vegando queste grande meraveie che Dio à fato.

4 [Dir.] Dibattere una causa.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tos.), 48, pag. 583.10: Numenculator in lingua greca, adpo noi se clama questore. Esso deo avere cura de le vidue, de li orphani et de li poveri, et nanti esso se deo **disputare** de le testamenta.

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 740, pag. 287.18: li Priori cominciarono a ciò che' ragionieri facieno a volere che **disputassero** di ragione ciò che facieno...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 21, pag. 231.23: Dello imperio di Marcello fu **disputato** nel circo Flaminio con grandissimo concorso della plebe e di tutti gli ordini: e accusò il tribuno della plebe non solamente Marcello...

5 Gareggiare in uno scontro oratorio.

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursiotti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 48, pag. 52.41: fia allora uno de' più savi uomini del mondo che si truovi di scienza e **disputerà**

co-llui molte volte e sarà da llui vinto dinanzi a gran parte del mondo.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 134.23: Quistu Actiu poeta standu intra lu collegiu di li poeti et **disputandu** insembla a Juliu Cesari, amplissimu et flurentissimu homu, vinendu a la sua disputaciuni nunca se levava per issu a farli hunuri.

[u.r. 19.04.2010]

DISPUTATIVO agg.

0.1 *disputativo*.

0.2 Da *disputare*.

0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che tratta un determinato argomento in modo ordinato e formale.

0.8 Giulio Vaccaro 29.03.2005.

1 Che tratta un determinato argomento in modo ordinato e formale.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), Prologo, pag. 10.32: s'induce modo **disputativo**; nel quale la Filosofia s'induce a domandare e definire consolando, e Boezio a rispondere e notare...

DISPUTATO agg.

0.1 *disputade*.

0.2 V. *disputare*.

0.3 *Elucidario*, XIV in. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Trattato o illustrato in modo ordinato e formale.

0.8 Giulio Vaccaro 29.03.2005.

1 Trattato o illustrato in modo ordinato e formale.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), Prologo, pag. 87.9: a mi è p[ri]asudo queste predige questione **disputade** mete in scrigo, pregando zascun ki in questo libro legeran debian Deo per mi pregare.

DISPUTATORE s.m.

0.1 *disputatore, disputatori, disputaturi*.

0.2 Da *disputare*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>; *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Chi discute o illustra in pubblico un argomento. **1.1** Chi tratta per iscritto un argomento. **2** Chi discute in modo sterile un argomento, parlando per il gusto di parlare.

0.8 Giulio Vaccaro 29.03.2005.

1 Chi discute o illustra in pubblico un argomento.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 9, cap. 6, par. 6, pag. 175.25: Le parole dei **disputatori** inducono molto a più disputare e intendere; perocché coloro che vincono, allegrandosi disputano

volentieri, ed eziandio que' che sono vinti, continovano lo disputare per contestare a' vincitori.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 13 rubr., pag. 581.12: Ciascuno essere ottimo fattore e **disputatore** de la sua arte.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 55, *S. Ambrogio*, vol. 2, pag. 494.16: Uno paterino molto agro **disputatore**, duro e da non potere convertire a la fede, udendo predicare santo Ambruosio, sì li vidde a l'orecchie uno angelo che li diceva le parole, le quali e' predicava al popolo.

1.1 Chi tratta per iscritto un argomento.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 4, pag. 131.25: Lu libru di Salamunj [...] si si chiama pir lictira 'Ecclesiastes', ki voli tantu diri jn vulgaru comu dichissi '**disputaturi**' et 'rasunaturi'; et zo è pir tantu, ca Salamunj in kistu libru rasuna di multi cosi, mictendu et assignandu rasunj pro e contra, pir l'una parti e pir l'altra; ma a la fine di kistu libru si determina una grandi parti di li quistionj ki fa.

2 Chi discute in modo sterile un argomento, parlando per il gusto di parlare.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 6, pag. 47.7: Lo miglior modo adunque, che possiamo tenere con questi contenziosi, e **disputatori**, e parlatori, si è tacere, e mostrarsi idiota; che meglio è perdere tacendo, che vincere contendendo.

[2] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 5, pag. 93.23: Quando molti medici si ragunano ad uno infermo non si facciano questionatori ovvero **disputatori**, acciò che non mostrino anzi di volere cercare la fama del mondo, vincendo gli argomenti, che trattare della salute dello infermo che giace.

DISPUTAZIONE s.f.

0.1 *disputacione, disputacioni, disputaciuni, disputacione, disputation, disputation, disputacione, disputaxon, disputazione, disputazioni.*

0.2 Da *disputare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.); *Novellino*, XIII u.v. (fior.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Legg. S. Caterina* ver., XIV in.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Dialogo fra due o più persone su una tesi sostenuta da una parte, confutata dall'altra. **1.1**

Discussione filosofica di ambito scolastico o accademico. **1.2** Controversia letteraria o oratoria.

1.3 [Dir.] Discussione di una causa. **2** Esposizione ampia e puntuale di un argomento. **3** Discussione priva di contenuto, chiacchiera vana.

4 Discussione animata, contesa.

0.8 Giulio Vaccaro 04.07.2005.

1 Dialogo fra due o più persone su una tesi sostenuta da una parte, confutata dall'altra.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 7, pag. 145.9: Le lettere corsero per li paesi a' signori et a' baroni, e furonne grandi **disputazioni** tra ' savi.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 31, pag. 230.1: Del vangelo che parla della **disputacione** che Cristo fece coi giudei et mostroe com' Elli era luce del mondo.

[3] *Legg. S. Caterina* ver., XIV in., 732, pag. 281: Et en quella fiada conmanda agi servidori / k' i deban convocare maistri e doctori, / tuti li plu savii ke sapan mejo raxon / per fare con essa lei la **disputaxon**.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 17, vol. 1, pag. 134.24: Set de kistu sunu **disputacioni** diversi et opinioni varii dintra li docti.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 27.22: E disse ca ciò che avea ditto avea ditto per **disputazione** fare.

1.1 Discussione filosofica di ambito scolastico o accademico.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 12, pag. 118.17: E da questo immaginare cominciai ad andare là dov'ella si dimostrava veracemente, cioè nelle scuole delli religiosi e alle **disputazioni** delli filosofanti...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 289.18: fue quasi de' primi che usòe filosofia naturale nelle **disputazioni** teologiche.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 16, vol. 2, pag. 189.27: Gorgia di Lentinu [...] fu lu primu lu quali ausau intra li **disputaciuni** comuni di diri que chascun adimandassi zò que issu vulia, ca issu rispundiria ad ogni homu...

1.2 Controversia letteraria o oratoria.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 1, pag. 77: Quilò se diffinisce la **disputation** / Dra rosa e dra viora, il que fo grand tenzon.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 134.25: Quistu Actiu poeta standu intra lu collegiu di li poeti et disputandu insemba a Juliu Cesari, amplissimu et flurentissimu homu, vinendu a la sua **disputaciuni** nunca se levava per issu a farli hunuri.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 7-12, pag. 12.12: provoconno le muse a disputare con seco; e vinte ne la **disputazione**, non potendosi difendere per altro modo, incominciamo a villaneggiare le muse...

1.3 [Dir.] Discussione di una causa.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 280, vol. 1, pag. 514.23: Salvo che le predette exceptioni et lo favore d'esse, a l'una parte et a l'altra, rimangano illese et incorrotte al tempo de la **disputacione** et diffinitiva sententia...

2 Esposizione ampia e puntuale di un argomento.

[1] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 435.7: Se di me dici, ben te 'l confesso; s' a la Ventura l'aponi, aparecchiati a 'ntendere la **disputacione** che, secondo Boesio, m' à fatta, poi fui tormentato.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 12, pag. 341.11: Ma perché questo capitolo è alquanto prodotto, in capitolo nuovo alla questione è da rispondere, nel quale sia terminata tutta la **disputazione** che fare s'intende al presente contra le ricchezze.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 240.19: Adomandante il popolo, ch' elli della tragedia dicesse alcuna **disputacione**...

[4] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 52, col. 2.19: Niuno adunque dubiti, che tutto il Testo del nuovo e vecchio Testamento, secondo la via del parlare dello sposo e della sposa, ovvero della loro

disputazione, non si possa sponere mediante l' amore e il lume divino...

3 Discussione priva di contenuto, chiacchiera vana.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 48, pag. 103.34: Dunque, amico mio Lucillo, partiti, quanto puoi, da queste **disputazioni**, e inganni, e da queste fallacie.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 16, pag. 142.28: perocché, come già è detto, più chiara e salda prova ha l'anima di Dio per l'opra e per l'afetto e per l'esperienza dentro che per le vostre fallacie, e **disputazioni** sofistiche.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 225.18: Però che, conciofosse cosa che li ingegni de li ammaestratissimi omini ciechi in **disputazione** vagassero...

4 Discussione animata, contesa.

[1] *Barlaam e Iosafas (S. Genev.)*, XIV pi.di. (pis.), cap. 21, pag. 297.5: ma se tu ti senti arte u forssa che lo possiamo vincere, dimelo e torneremo ala **disputatione**.

DISQUAGLIARE v.

0.1 *desqualiare*.

0.2 Da *squagliare*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sciogliere con il calore (un metallo).

0.8 Zeno Verlato 04.05.2005.

1 Sciogliere con il calore (un metallo).

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 251.12: Et lo rege de Parthia fece **desqualiare** lo auro e fecelo gettare in canna ad Marco Grasso e ad lo filio...

DISQUARTARE v.

0.1 *desquartar, disquarta*.

0.2 Da *squartare*.

0.3 Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).

N Att. solo perug.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ridurre in pezzi, lacerare.

0.8 Giulio Vaccaro 29.03.2005.

1 Ridurre in pezzi, lacerare.

[1] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 13.6, pag. 675: L'esento nome e 'l singolare arbitro, [[...]] / che sempre ficer posa en quista donna, / sì che descritta fo regal madonna, / de terre e de provinze specchio e vitro, / veggio percoter da mortal tonitro, / e **desquartar** per mezzo tal colonna...

[2] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 325, pag. 24: O cità nostra chi te spezza e talglia / qual **disquarta** per mezo la tua tunicha / e qual tiranegiarce se travalgia.

[u.r. 09.10.2007]

DISQUASSARE v.

0.1 *disquassa*.

0.2 Da *squassare*.

0.3 *Poes. an. tosc.*, XIII sm. (4): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Venire meno.

0.8 Giulio Vaccaro 29.03.2005.

1 Venire meno.

[1] *Poes. an. tosc.*, XIII sm. (4), 14, pag. 39: Ò-nn'allegreza, facio-l-v'asavere, / e 'l meo poter - di voi servir non lassa, / né mai **disquassa** - per lontana parte.

DISQUISIZIONE s.f.

0.1 *disquisizione*.

0.2 DELI 2 s.v. *disquisizione* (lat. *disquisitionem*).

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Argomento della discussione.

0.8 Giulio Vaccaro 29.03.2005.

1 Argomento della discussione.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 31, pag. 148.10: non viene in **disquisizione** quello che io mi facessi, ma quello che costoro dovessero soffrire.

DISRADICARE v.

0.1 *desradigare, disradicari*.

0.2 Da *radicare*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **2**.

0.4 In testi sett.: <*Doc. ven.*, 1363 (2)>.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Strappare (una pianta) dal terreno con tutte le radici. **1.1** Fig. Distruggere dalle fondamenta.

0.8 Zeno Verlato 04.05.2005.

1 Strappare (una pianta) dal terreno con tutte le radici.

[1] <*Doc. ven.*, 1363 (2)>, pag. 298.26: Et faremo tamen nui per mare quello che potremo contra li dicti Catharini, et che li debia **desradigare** et consumare le loro vigne et tutto lo suo contado.

1.1 Fig. Distruggere dalle fondamenta.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 71.27: In gran viguri fu in la nostra citati la summa nobilitati di Tyberiu et di Gayu li Graki, et la lur amplissima speranza. Ma però que issi se sfurzaru di **disradicari** lu statu di la citati...

DISRADICATO agg.

0.1 a: *disradicato*.

0.2 V. *disradicare*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Di terreno:] liberato dalle radici e dalle erbacce.

0.8 Giulio Vaccaro 03.11.2008.

1 [Di terreno:] liberato dalle radici e dalle erbacce.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 10, pag. 362.26: Per un piede presso alla vite da llevarsi si mena, a ciò che, avuto della vite che ssi dee tagliare il frutto dell'anno primaio, il seguente anno lievemente nel luogo prima **diradicato** si tragga. || L'ed. Sorio legge: «diradicato»: cfr. *diradicato*.

DISRAGIONATO agg.

0.1 *disragionata, disragionato.*

0.2 Da *ragionato*.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in Guittone d'Arezzo.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Contrario alla ragione.

0.8 Elisa Guadagnini 10.11.2005.

1 Contrario alla ragione.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 154.6, pag. 222: Messer Bottaccio amico, ogn'animale / dico razionale, / in quanto ten ragion di sua natura; / e om, ch'ha legge e ragion naturale, / ben cernendo da male, / e in **disragionata** opera dura, / dico più d'onne bestia è bestiale.

– [Specif. in campo morale:] privo di misura.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 25, pag. 308.24: biasmare può l'omo bene dezio **disragionato** ed uzo d'esso.

DISRAGIONE s.f.

0.1 *disragion, disragione.*

0.2 Da *ragione*.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Modo di agire e di pensare sconsiderato, contrario alla ragione.

0.8 Elisa Guadagnini 10.11.2005.

1 Modo di agire e di pensare sconsiderato, contrario alla ragione.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 14, pag. 178.8: ove si crede e sse ricieve perdita grande in procaccio, honzoza onta a onore, mortale piagha in salute, no ragione nè sapiensia, no, ma **disragione** e matessa disnaturata dimora loco.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), Canz. 6.41, pag. 215: più onta che mort'è da dottare, / e portar - **disragion** più che dannaggio...

[3] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 11.97, pag. 77: und'onni gioi per me son vane e vòte, / ché sento in tutto morta ora giustisia / ed avansar malisia / e 'l mal ben conculcare, e somettendo, / e montando e crescendo / islealtate, inganno, **disragione**...

DISRAGIONÉVOLE agg.

0.1 *disragionevole.*

0.2 Da *ragionevole*.

0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Contrario alla ragione.

0.8 Elisa Guadagnini 10.11.2005.

1 Contrario alla ragione.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 9, cap. 5, par. 4, pag. 273.24: I padri di costoro erano grandi e temuti; e pur voleano ch'elleno faciessono vita d'onore; ed anco la badessa, tuttoché **disragionevole** impresa avesse fatta, non tanto per Dio quanto per lo mondo disiderava di condurre questa giente a buona vita.

DISRAGIONEVOLMENTE avv.

0.1 *disragionevolmente.*

0.2 Da *disragionevole*.

0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Senza un motivo ragionevole.

0.8 Elisa Guadagnini 10.11.2005.

1 Senza un motivo ragionevole.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 3, cap. 4, par. 2, pag. 85.14: Ella era chiamata Felicie di messer Ugonetto; però che, morto il padre, ello la ridusse a ssè; e trattava continuamente di darle marito, e tutti i trattati si rompeano sì **disragionevolmente**, pareva che dDio non volesse.

DISRANCARE v. > DIRANCARE v.

DISREATO agg.

0.1 *disreati.*

0.2 Fr. ant. *desreer*.

0.3 *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).

0.7 1 In ordine sparso.

0.8 Zeno Verlatto 04.05.2005.

1 In ordine sparso.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 149, pag. 134.12: E le genti de: re Evalac si lasciaro corere a loro sì tosto come i cavagli poteano corere, né nule genti non andaro sì fieramente com'efecero. E coloro gli ricevero al meglio che potero, sì loro ucisero le genti a piede grande quantità di cavagli loro, sì com' veniano **disreati**.

DISRÓMPERE v.

0.1 *desrompendole, desrompendolle, disrompere.*

0.2 Da *rompere*.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Ridurre in pezzi (ciò che è compatto e intero).

0.8 Zeno Verlatto 05.05.2005.

1 Ridurre in pezzi (ciò che è compatto e intero).

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 36, pag. 74.4: nè trapassare nè **disrompere** la salmeria opposta, nè a far fare luogo alle costipate barde e alle sargine sopra loro poste era leggère.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 73.4: con tanta potentia lo invadio che per forza le sippao lo scuto da pietto e, **desrompendole** le maglye de la barbata, feriole ne la face et abatteolo cossi feruto da lo cavallo...

DISROTTURA s.f.

- 0.1 f: *disrottura*.
- 0.2 Da *rottura*.
- 0.3 F *Mesue* volg., XIV (tos.): 1.
- 0.4 Non att. nel corpus.
- 0.7 1 Spezzamento, rottura.
- 0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Spezzamento, rottura.

[1] F *Mesue* volg., XIV (tos.): è possibile che esso disrompa e fracassi, e poi per lo flusso della **disrottura** più che prima è timoroso. || *Mesue*, *Opera*, c. 135r.

DISRUBARE v.

- 0.1 *disrobando*, *disrubare*.
- 0.2 Da *rubare*.
- 0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): 1.
- 0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).
In testi sett.: <*Doc. ven.*, 1361 (08)>.
- 0.7 1 [In azione di guerra:] depredare i beni del nemico, saccheggiare.
- 0.8 Zeno Verlato 05.05.2005.

1 [In azione di guerra:] depredare i beni del nemico, saccheggiare.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 288.5: essendo messi li casamenti de li sbanditi sotto le mani del popolo a **disrubare**, niuno si poteo trovare che nel cittadinesco pianto cercasse preda: ciascuno si ritenne da queste cose sì come da li sacrati templi; la quale così misericordiosa astinenza fue tacita riprensione de' crudeli vincitori.

[2] <*Doc. ven.*, 1361 (08)>, pag. 87.19: Cum per Voyslavum de Voyno sint multa et infinita obprobria et dampna facta comuni Ragusii, **disrobando** et comburrendo et discipando totum comitatum nostrum... || (Volgarismo in testo lat.).

DISRUBAZIONE s.f.

- 0.1 *desrobatione*.
- 0.2 Da *rubare*.
- 0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): 1.
- 0.4 Att. unica nel corpus.
- 0.7 1 Azione violenta volta all'appropriazione di beni altrui.
- 0.8 Zeno Verlato 05.05.2005.

1 Azione violenta volta all'appropriazione di beni altrui.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 48, pag. 674.24: Ciaschuna università, città, castello o villa, conte, barone o signore d'alcuno castello o de rocha, terre e luoghi, el territorio e destrecto suo diligentemente custodire sia tenuto e fare custodire, sì che, in quelle, rapine, **desrobatione**, homicidij et altri gravi maleficij no se commettano...

DISRUGGINARE v.

- 0.1 f: *disrugginare*.
- 0.2 Da *ruggine*.
- 0.3 F *S. Agostino* volg., XIV (tos.): 1.
- 0.4 Non att. nel corpus.
- 0.7 1 Rendere privo di ruggine.
- 0.8 Giulio Vaccaro 03.11.2008.

1 Rendere privo di ruggine.

[1] F *S. Agostino* volg., XIV (tos.), L. 20, cap. 25: *elli entra come il fuoco del fabro, e come l'erba de li purgatori: e sederà a disrugginare, ed a purgare...* || Gigli, *Della città di Dio*, vol. VIII, p. 228.

DISSACCARE v.

- 0.1 *disaccalo*, *disaccando*, *disaccar*, *disaccarà*, *disaccare*, *disaccato*, *dissaccarà*.
- 0.2 Da *sacco*.
- 0.3 *Stat. sen.*, 1298: 1.
- 0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
- 0.6 Cfr. Marrani, *I 'pessimi parenti'*, p. 16.
N Doc.: cit. tutti i testi.
- 0.7 1 Estrarre dal sacco di imballaggio una merce (la lana negli ess.). 1.1 Fig. Far uscire, (far) esternare (un sentimento).
- 0.8 Zeno Verlato 05.05.2005.

1 Estrarre dal sacco di imballaggio una merce (la lana negli ess.).

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 64, pag. 295.9: Statuto et ordinato è, che se alcuno vecturale o che porti lana a le piscine, **disaccarà** alcuna lana a le piscine dell'Arte, e 'l levatore non sarà presente, debbia pagare al Comune dell'Arte, e paghi, XII denari per ciascuno sacco.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 368.32: lo allume si è una mercatantia che mai non si guasta [...]; e se lungamente l'ai a guardare, **disaccalo** e guardalo disaccato [...], e poi quando lo rendessi o vero lo vendessi lo puoi insaccare...

1.1 Fig. Far uscire, (far) esternare (un sentimento).

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 62.13, pag. 180: l'altrier passa' per vi' e diell'un saluto, / per **disaccar** la sua mal'accoglienza...

[u.r. 06.06.2008]

DISSACCATO agg.

- 0.1 *disaccato*.
- 0.2 V. *dissaccare*.
- 0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): 1.
- 0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
- 0.6 N Doc. esaustiva.
- 0.7 1 Privo di involucre.
- 0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Privo di involucre.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 361.5: ragiona che 'l buono gengiovo dura buono 10 anni, ma vuolsi guardare in luogo temperato, nè troppo caldo nè

troppo humido, ed eziandio se 'l potessi tenere **disaccato** fuori delle sacca...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 368.32: lo allume si è una mercatantia che mai non si guasta [...]; e se lungamente l'ai a guardare, disaccalo e guardalo **disaccato**...

DISSACCATORE s.m.

0.1 *disaccatori, disacchatori, dissaccatori, disacchatori.*

0.2 Da *dissaccare*.

0.3 *Stat. pis.*, 1322-51: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, 1322-51.

0.7 1 Operaio addetto all'apertura e allo svuotamento dei sacchi in cui è imballata una merce.

0.8 Zeno Verlatto 05.05.2005.

1 Operaio addetto all'apertura e allo svuotamento dei sacchi in cui è imballata una merce.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 7, pag. 473.20: legatori, insacchatori et **disacchatori** di boldroni et di lana, u vero d'altre mercie...

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 51, pag. 517.8: Et iuro che, infra [uno mese da] la intrata del mio offitio, faroe iurar tutti l'insacchatori et **dissaccatori** et legatori di boldroni et di lana, u vero d'altre mercie...

[u.r. 20.11.2012]

DISSACRARE v.

0.1 *disagri, dissacro, dissecca.*

0.2 DELI 2 s.v. *dissacrare* (da *consacrare* con cambio di prefisso).

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).

0.7 1 Togliere a qsa, con un'azione empia, il carattere di sacralità. **1.1** Estens. Rendere noto il significato segreto di un simbolo di carattere sacro.

0.8 Zeno Verlatto 05.05.2005.

1 Togliere a qsa, con un'azione empia, il carattere di sacralità.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Dido*, pag. 66.3: Poni giù gl' Iddii e le **sagrate** cose, le quali tu toccando **disagri**.

[2] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 416.31: Ma s'egli è diviso dal ceppo della Chiesa, e ispartito dall'apostolica sedia, costui **dissecca**, cioè **isconsagra**, non **consagra**.

1.1 Estens. Rendere noto il significato segreto di un simbolo di carattere sacro.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 4, cap. 3.3615, pag. 340: Lo spazio che su fra le stelle vedi / fra il gonfalone e il pozzo e il fuoco sacro / il gran segreto vogliono che tu credi. / Lì sono li caratteri segnati. / Le lor virtuti qui non ti **dissacro** / quai fur dalla Sibilla sigillate.

DISSAPERERE v.

0.1 *disavere*.

0.2 DEI s.v. *dissavere* (fr. ant. *dessavoir*).

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (toscol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sost. Mancanza di razionalità, follia.

0.8 Zeno Verlatto 05.05.2005.

1 Sost. Mancanza di razionalità, follia.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (toscol.), 14, pag. 184.11: Unde dico, tutto contra Dio fusse e contro giustisia, e **disavere** prender vendetta l'omo, serebbe alcuno rimedio e mattessa e fallo assai minore offender l'omo e fare vendetta, se sigurtà avesse de non prenderne merto...

DISSAPITO agg.

0.1 f. *dissapito*.

0.2 DEI s.v. *dissapito* (lat. volg. **dissapidus* per lat. *dissipidus*).

0.3 f Zuccherò, *Santà*, 1310: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Insipido.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Insipido.

[1] f Zuccherò, *Santà*, 1310: Quand'egli non fosse ben disposto, nè ben temperato, si 'l conoscerai per questi segni, cioè isbavigliare, ruttare, **dissapito**, e acerbo sapore. Il Crusca (4) s.v. *dissapito*.

DISSAPORARE v.

0.1 *disavorato*.

0.2 Fr. ant. *dessavorer*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Attenuare o far cessare in qno il senso del gusto.

0.8 Zeno Verlatto 05.05.2005.

1 Attenuare o far cessare in qno il senso del gusto.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 37.8, pag. 76: Tu mi proposi che tu se' giurato / A questo dio, che tt'à condotto a tale / C[h]'ogne vivanda mangi senza sale, / sì fortemente t'è **disavorato**.

DISSAPOROSO agg.

0.1 *dissavoroso*.

0.2 Da *saporoso*.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (toscol.): **1**.

0.4 Att. solo in Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (toscol.).

0.7 1 Privo di gusto, dissaporito.

0.8 Zeno Verlatto 05.05.2005.

1 Privo di gusto, dissaporito.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (toscol.), 3, pag. 47.11: E, se mi dite che grave è cciò seguire, grave è bene contra uço e contra voglia, fòr cui **dissavoroso** omni **savore**; ma con voglia e uçansa è grave soave e amaro dolcie: donque, soave e dolcie, tradolcie e trasoave.

DISSECCAMENTO s.m.

0.1 f. *disseccamento*.

0.2 Da *disseccare*.

0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Il divenire asciutto e magro.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Il divenire asciutto e magro.

[1] F *Cassiano* volg., XIV (tos.), coll. 2, cap. 22: sosterrebbe grandissimo danno qualunque è quegli che non tenendo l'eguale modo, or costringe il vento per **disseccamento** di digiuno, or lo distende per troppo mangiare. || Bini, *Cassiano*, p. 29.

DISSECCANTE agg.

0.1 *disseccante*.

0.2 V. *disseccare*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Che rende secco, arido, sterile (in contesto fig.).

0.8 Giulio Vaccaro 29.03.2005.

1 Che rende secco, arido, sterile (in contesto fig.).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.), L. V, pt. 15, pag. 182.4: questo modo à ragione d'ingratitude, la quale secondo santo Bernardo è vento ardente e **disseccante** la vena della misserichordia di Dio...

[u.r. 01.04.2008]

DISSECCARE v.

0.1 *deseccando, desecca, deseccalo, deseccando, deseccar, deseccare, deseccata, desecca, deseccare, desiccato, dessicata, dessicati, dessicatu, diseca, disecato, disecca, diseccala, diseccan, diseccandole, diseccano, diseccante, diseccare, diseccasi, diseccata, diseccati, diseccato, disecca, diseccare, diseccerà, diseccerebbe, diseccchi, diseccchino, disecha, disechano, disechare, dissecca, disseccando, disseccate, disseccati, disseccchi; x: disicharse.*

0.2 Da *seccare*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tos.): **3.1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tos.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; x Antonio da Tempo, *Rime* (ed. Novati), XIV in. (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.

0.5 Locuz. e fras. *disseccare le ossa* **3.1**.

0.7 **1** Rendere secco o asciutto (anche in senso fig.). **1.1** Far deumidificare l'aria. **2** [Med.] Far evaporare gli umori umidi da un corpo umano o animale oppure da un organo. **2.1** Estens.

Divenire di complessione prevalentemente secca.

3 Fig. Far morire. **3.1** Fras. *Disseccare le ossa*: rendere infelici.

0.8 Giulio Vaccaro 30.03.2005.

1 Rendere secco o asciutto (anche in senso fig.).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 7, pag. 126.20: venendo lo calore del sole per molti temporali d'anni, coll'aiutorio de l'altre stelle e anco quello de l'aere che quasi l'acircunda, e per stascione lo vento **deseccalo** e tranne fore l'umidità.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 29, pag. 347.19: Tutti amori non radicati in bono, nei tempi detti, simile sono a biado barbato in sasso: a tempo di gran calore **dissecca** e torn' a nulla...

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 22, pag. 211.17: Indarno, dunque, adomandi il loro amore, se tu non ti senti in quell'opera sì potente che tu possa satiare la sua luxuria, per la qual cosa a te sarebe più legiere **disseccare** tutte l'acque di mare...

[4] x Antonio da Tempo, *Rime* (ed. Novati), XIV in. (padov.), *Le cose humane*, 7, pag. 138: E sol ben speso **disicharse** el torso / D'erba fiorita, e 'l quadro venir tondo.

[5] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 4, pag. 153.5: Fagiuoli sono chaldi e umidi pressoché nel secondo grado, e di loro natura non si possono **disechare** sì come fano altri leghumi, e perciò non si possono sie ghuardare.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 229.7: E per quillu colpu fu **dissicata** la funtana et lu principiu di la multu forti tragedia.

[7] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 14, pag. 24.15: Ancora urdinamu e firmamu, vulendu sicutari la doctrina e lu insingnametu di li Sancti contra lu piccatu di la ingratitude, lu quali è unu ventu caldu ki **dissica** la funtana di la pietati e di la gracia.

[8] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 25, pag. 165.15: Et se alcuno poco ne porrai a la vulva fae rivenire la mestrua et **desicca** la matrice.

[9] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 30, pag. 445.18: E dice *non indarno*, però che la imagine de la aqua *me assuga* più, *idest disseca*, *Che 'l mal ond'io nel volto mi discarno*, *idest dimagrisco*.

– Diventare secco o asciutto.

[10] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 2, cap. 6.1132, pag. 196: Se di diversi effetti ti rammenti, / L'acqua lercia **dissecca** e si fa luto.

1.1 Far deumidificare l'aria.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 14, pag. 106.2: E quand'elli fosse troppo fredo e troppo umido e di ciò avengne pistolenzie, si ssi dee l'aire purghare e **disechare** con fumi di silaloe, anbra, incie[n]sso, moschato, costo, storaco, garofani, laudano, mastiche, ginepre, cipresso, isquina[n]ti, savina, galla muscata arsa e di cose di buono odore.

[2] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 14, pag. 166.8: e quivi ov'è l'acqua ora vi sarà terra, e quivi ov'è terra saræ aqua, e questo è per lo raguadamento de le stelle che àno a scaldare ed a **diseccare**.

2 [Med.] Far evaporare gli umori umidi da un corpo umano o animale oppure da un organo.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 20, pag. 40.22: quella è detta buona cena, che per necessità del corpo si piglia solamente: ché, con ciò sia

che li omori del corpo si consumino e **disecchino** tuttavia per lo calore naturale, sí fa bisogno di pigliar tanto cibo che ristori quelli omori **desiccati**, perché, se l' omore perduto non si ristorasse, tostamente il corpo **diseccherebbe** e morrebbe.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 27, pag. 119.10: così el calore naturale ène più forte in ongne operatione ke verun'altra qualità; onde, secondo ke 'l foco ardendo rescalda, (et) rescaldando **desecca**, deseccando arde, ardendo converte, convertendo consuma, così el caldo naturale adopera inverso de l'umido radicale...

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 17, pag. 140.12: E lo corpo non se ne sarebbe debilitato né **disecatato**, per ingenerare, come oggi, però che 'l calore naturale se ne menima [...] come lo vino ch'è indel bicchiere, la quale materia non ci voglio scrivere.

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 165.6: Senape si è chalda e secha nel quarto grado. E di sua natura si **disecha** li umidi omori e grossi della testa e delo stomaco, e massimamente a colloro che l'ano fredo...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 36.19, pag. 221: / tuto lo corpo me **deseca** / e li umor naturar leca, / e, chi à poco roba in dosso, / ben gi passa fin a l'osso.

[6] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 25, pag. 165.4: Lo suo sangue genera sangue grosso et genera collere nere, **desicca** et non sutigla, vale contra dolore di vescica.

[7] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 13, pag. 584.39: Di lu scalmatu oi dessiccatu dintru da lu corpu. Cap. XIIj. Et una altra infirmitati aveni a lu cavallu, la quali **dessicca** li interiuri e lu corpu smagrixi...

[8] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 30, pag. 42.1: Item la pulviri di lu corallu, bivuta cum aqua, **disicca** la miucza e la skina.

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 90, pag. 208.16: Et ad id(em) l'ultimo remedio ène ch(e) a lu loco d(e) la spalla se dia (con)venevole foco p(er) lung(n)o et p(er) trave(r)so, ca lu foco naturalem(en)te **d(e)sicca** et restringe li humuri.

2.1 Estens. Divenire di complessione prevalentemente secca.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 8.3: Tutte le nazioni che più s' approssimano al Cielo per troppo caldo **disseccate** dicesi che sono più savie, ma hanno meno di sangue...

3 Fig. Far morire.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidio), a. 1294 (tos.), canz. 38.124, pag. 106: dator di scienza e di virtù, fortezza / vit'e bellor del mondo e lume, al quale / parva valenza sole hav'e chiarezza, / che dentro alluman cori e i fan fruttare, / accendon caritate, / ischiaran veritate, / **diseccan** vizi e fan virtù granare.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 20, pag. 155.16: Lo peccato è legno e è secco, però che **disecca** l'anima e lo corpo.

[3] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 40, pag. 162.10: Ché colui che non cognosce sé, cade in superbia e in ogni difetto; e, perché la superbia acieca l'anima e impoveriscela e **diseccala**, perché le tolle la grassezza della gratia, non è atto a governare né sé né altrui.

3.1 Fras. *Disseccare le ossa*: rendere infelici. || Trad. di *Prov.* 17,22.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tos.), L. 2, cap. 3, pag. 207.15: L' animo allegro rende la vita fiorita, ma lo spirito tristo **disecca** l' ossa.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 1: Anco disse Senacha: l'animo allegro fa fiorita vita, et lo tristo ispirito **disecca** l'ossa...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 17, vol. 2, pag. 291.16: cioè che, come si dice nel libro della Sapienza, **dissecca** l' ossa, e fa venir la morte al corpo, ovvero, che è peccato mortale, e uccide l' anima.

[u.r. 09.04.2009]

DISSECCATIVO agg.

0.1 *desceccativa, desecatativa, desecatativo, deseccativa, deseccativi, deseccativo, desicativa, desicativi, desicativo, desiccativa, desiccativo, desichativa, desceccativa, desceccativo, desicativa, dessicativo, dessicativa, dessicativo, disseccativa, disseccativo, disecchative, disecchativo.*

0.2 Da *disseccare*

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Che fa evaporare. **2** [Med.] Che rende secco, privo di umori umidi.

0.8 Giulio Vaccaro 30.03.2005.

1 Che fa evaporare.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 369.22: dice grama, cioè inferma, però che ssi corrompe per non correre, e per la forza del sole **desceccativo** l'acqua, e atrattivo l'omere del pantano del palude; il quale palude è chiamato il lago di Mantova...

2 [Med.] Che rende secco, privo di umori umidi.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 23, col. 2.27: Colorio **disceccativo** agli occhi. Colorio molto **disceccativo** a llagrima e omori scorsi agli occhi, exprovato...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 32, pag. 37.22: E dixe Galieno in lo libro de la dieta che li medixi si dà le verçe a magnare, perché sè mexicana **desecatativa**.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 95, pag. 101.25: La virtù prima de la raixe si è **desecatativa** in lo primo grado.

[4] F Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.): Niente di meno guardati che tu no(n) tocchi la radice dell'uvula, et faccisi gargarismo **desiccativo**, del quale si gargarizi di di et di nocte. || BNCF, Conv. Soppr. B. 3. 1536, c. 67v.

[u.r. 17.03.2010]

DISSECCATO agg./s.m.

0.1 *dissecatu, dessicatu, dessiccata, dessiccati, dessiccatu, dissecati, disseccati.*

0.2 V. *disseccare*

0.3 Simintendi, a. 1333 (tos.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tos.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.); *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che ha perso l'umidità. **1.1** Che non ha più acqua, le sue acque; prosciugato. **2** Estens. Che ha perso o perde sangue; dissanguato. **3** Sost. Lo stesso che dissecazione.

0.8 Giulio Vaccaro 30.03.2005.

1 Che ha perso l'umidità.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 46, pag. 602.31: pir troppu usanza di aqua e di spuza di sucu e lordura di stalla, l'acqua, e la spuza, e la terra **dessiccata** a li gambi comu nun divi, li quali cosi portanu lesiuni...

1.1 Che non ha più acqua, le sue acque; prosciugato.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 15, vol. 3, pag. 219.7: cosi molti fiumi escono fuori, con antichi tremori del mondo; o vero, **disseccati**, vengono meno.

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ger* 23, vol. 7, pag. 116.5: li campi del deserto sono **disseccati**; e lo corso loro si è fatto reo, e la loro fortezza si è fatta dissimigliante.

2 Estens. Che ha perso o perde sangue; dissanguato.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 88.21: Et ià tuctu lu sangui di fora ixia, et ià Cristu tuctu era **desiccatu** per la effusioni generali da tuctu lu corpu, et per l' affannu di li dogli, et per lu tormentu di la cruchi...

3 Sost. Lo stesso che dissecazione.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), Tavola gen., pag. 569.5: Capitulu XII. Di lu mali di lu scalmatu oi **dessicatu** dintru da lu corpu.

[u.r. 19.11.2007]

DISSECCAZIONE s.f.

0.1 *disecazione, deseccatione, dessecatine.*

0.2 Da *disseccare*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Med.] Perdita di umori umidi.

0.8 Giulio Vaccaro 30.03.2005.

1 [Med.] Perdita di umori umidi.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 449.10: che quanto più bee, per la **disecazione** che fa il vino per la sua natura calida, e per la vaporositade de' fummi che montano al celabro, tanto più asciuga [i]l fegato e le parti interiori, e tanto più bere richiede.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 73, pag. 193.3: nascele p(er) greve incarco delle spalle et p(er) la **deseccat(i)o(n)e** delli nervi delli collo.

[u.r. 30.04.2010]

DISSEGUIRE v.

0.1 *deseguo.*

0.2 Da *seguire*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Porsi a distanza da qno o qsa.

0.8 Francesca Di Stefano 16.05.2005.

1 Porsi a distanza da qno o qsa.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 209.6, pag. 252: Giudice Ubertin, in catun fatto / ove pertegno voi, ver son guittone; / quanto tegno del saver vostro matto, / son folle forte e ho rea condizione, / e perdo loco, dove solo accatto, / come **deseguo** voi, religione.

DISSELLARE v.

0.1 f. *dissellato.*

0.2 Da *sellare*.

0.3 F *La Spagna*, a. 1380 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Togliere la sella a un cavallo.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Togliere la sella a un cavallo.

[1] **F** *La Spagna*, a. 1380 (tos.), 16.3: Il cavallo alla stalla fu menato; / com'è usanza fu tosto **dissellato**... || Catalano, *La Spagna*, vol. II, p. 224.

DISSEMBRARE v.

0.1 *disembra, disembro, disenbra.*

0.2 DEI s.v. *dissebrare* (fr. ant. *dessembler*).

0.3 Jacopo da Leona, a. 1277 (tos.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo da Leona, a. 1277 (tos.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Essere dissimile, divergere radicalmente. **2**

Mettere o porsi a distanza, dividere, differenziare (anche pron.). **3** Signif. non accertato.

0.8 Francesca Di Stefano 06.05.2005.

1 Essere dissimile, divergere radicalmente.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), Canz. 6.14, pag. 214: ché 'n tutte parte ove dstringe Amore / regge follore - in loco di savere: / donque como valere / pò, né piacer - di guisa alcuna fiore, / poi dal Fattor - d'ogni valor - **disembra** / e al contrar d'ogni mainer' asembra?

2 Mettere o porsi a distanza, dividere, differenziare (anche pron.).

[1] Jacopo da Leona, a. 1277 (tos.), 5.14, pag. 214: - Madonna, unque altro che voi non mi piace. / - Messer, morto sia chi mai ne **disembra**!

[2] Tomaso da Faenza, *Amoroso*, XIII sm. (tosc./faent.), 8, pag. 453: Ché manti son c'han loro intenta e posso / messo in mesdir d'Amore e mal ritrarne; / soverchiamente isforzan di parlarne: / da loro sentenza parto e mi **disembro**.

3 Signif. non accertato.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 5, pag. 247.19: Ma il già ddetto della cosa singnorìa o di vindicer * o difendere la cosa tenporale o alquono di quelle possanze per lodevole ben puote essere abdicee per chatun tempo. E avere la chosa lodevolmente o di lui simple usaggio non per chatun

tempo può essere abdicata * per boto lodevole. Dunque questo **disenbra** separare elli avviene. Il Cfr. *Defensor pacis*, II, xiii, 5: «Ergo hec ab invicem separare convenit».

DISSEMENZARE v. > DISSIMINZARI v.

DISSEMINARE v.

0.1 *disseminati*.

0.2 DELI 2 s.v. *disseminare* (lat. *disseminare*).

0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Spargere qua e là alla maniera di chi semina, diffondere, sparpagliare.

0.8 Francesca Di Stefano 17.05.2005.

1 Spargere qua e là alla maniera di chi semina, diffondere, sparpagliare.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen* 10, vol. 1, pag. 61.12: [15] Ma Canaan generoe Sidone, suo primogenito, il popolo Eteo, [16] e Jebuseo, Amorreo e Gergeseo, [17] Egeo e Aracheo, Sineo, [18] ed Aradeo, Samareo ed Amateo. E per costoro **disseminati** sono li popoli de' Cananei.

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ez* 12, vol. 7, pag. 410.6: [15] E sapranno ch' io sono lo Signore, quando io li averò dispersi tra le genti, e quando averò **disseminati** loro nelle terre.

DISSENNATO agg.

0.1 *desennata, disennato*.

0.2 Da *senno*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Privo di *senno* o che appare tale.

0.8 Francesca Di Stefano 17.05.2005.

1 Privo di *senno* o che appare tale.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, inc.: [8] et tre generazione d[i] ho(min)i hodia l'anima mia: povero sop(er)chio, riccho bugiadro, vecchio **dise(n)nato** (et) macto.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 243.8, pag. 270: La forma d'essa morte dolorosa, / che 'n esser d'un garzon è figurata, / desegna che 'n lei già esser non osa / firmeza di ragion alcuna fiata, / ma scanoscenza e volontà noiosa / movente ma[t]ta mente disfrenata; / che 'n tal mainera lo garzon si posa; / né più sentir, che vita è **desennata**.

DISSENSATAMENTE avv.

0.1 *disensatamente*.

0.2 Da *dissensato*.

0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Con dissennatezza, in maniera stolta.

0.8 Francesca Di Stefano 17.05.2005.

1 Con dissennatezza, in maniera stolta.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Prol. Sap.*, vol. 6, pag. 81.25: di coloro che in sua vita **disensatamente** vivettero; delli amatori delle cose vane...

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Sap* 12, vol. 6, pag. 128.2: [23] Onde e a coloro che in loro vita vivettono **disensatamente** e ingiustamente, dèsti loro sommi tormenti per queste cose ch' elli adoranno.

[u.r. 17.06.2009]

DISSENSATO agg.

0.1 *desensato, dexsensai, disensata, disensati, dissensato, dissensata, dissensati, dissensato*.

0.2 Da *dissensare* (non att. nel corpus).

0.3 *Ritmo cass.*, XIII in.: **1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo cass.*, XIII in.; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.7 **1** Privo della facoltà di ragionare, stolto, folle; degno o proprio di chi è tale. **2** Che non è in grado di avvertire le sensazioni prodotte da stimoli esterni e interni; privo dei sensi.

0.8 Francesca Di Stefano 26.05.2005.

1 Privo della facoltà di ragionare, stolto, folle; degno o proprio di chi è tale.

[1] *Ritmo cass.*, XIII in., 66, pag. 12: «Ei, paraola **dissensata!** / quantu male fui trobata, / obebelli n'ài micata, / tia bidanda scelerata! / obe l'ài assimilata!

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 281, pag. 205: Nu **dexsensai** maligni, nu misri, nu cativi / Tenivam lor per mati il temp k'i eran vivi: / Mo vem k'i en in gloria, k'i en a De plaxivri, / Ma nu da grang miserie mai no seram delivri.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.11, pag. 75: 'O vecchio **desensato**, demonio encarnato, / non te pòi mai morire, ch'eo te possa carire?'

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 3, pag. 53.6: 'Or, come fue così **disensata** ad credere ad uno serpente?'

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 20, vol. 1, pag. 158.26: Il quinto male, che fa questa voluttà, e questo Dio ventre, si è, che toglie all' uomo ogni sapienza e di Dio, e di mondo moralemente; onde questi golosi, e voluttuosi sono iscostumati, e **dissensati** appo Dio, e appo le genti.

[6] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 114, pag. 702.15: Onde non credere che i poeti fossero **disensati**; elli seppero bene che queste erano fallace oppinioni, cioè che Venus e luno fosse[r] idee.

[7] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 461-70, pag. 124.13: Così adunque desti da ridere alla tua savia donna e valorosa e al suo **dissensato** amante; e dove amore e grazia acquistar ti credevi, beffe e strazio di te acquistasti.

[8] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), Prologo, pag. 32, col. 1.10: Giusto giudizio di Dio è, che colui il quale non si cura della vera sapienza dell' amore si parta dalla somma verità, come cieco s' involga nelle tenebre, e così l' anima stolta e **disensata** per le umane scienze iscossa vada per le vanitati ed errori.

[9] *Legg. sacre Mgl.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Giovanni*, pag. 35.1: o giovani **disensati** e pieni d'errare e d'avarizia e di ponpa di mondo...

[10] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1363/68?] 23, pag. 346.3: Costoro sono coloro de' quali ci facemmo beffe; e noi **disensati** pensavamo che la vita loro fosse pazzia e il loro fine fosse senza onore.

2 Che non è in grado di avvertire le sensazioni prodotte da stimoli esterni e interni; privo dei sensi.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quindecim miraculis...*, 33, pag. 193: Lo dexten di tug homini che seran stai ascusi, / Li quai seran fuzidhi stremidhi e spagurusi, / Appariran il plaze tremand e angustiusi, / Ni favellar porran, tant han ess angoxusi. / I no porran parlar, com homni **dexsensai**, / Staran mut entre si, stremidhi e spagurai...

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 10, pag. 123.17: Onde spesse volte stando a mensa co' frati, sopra ciò pensando, e levando il desiderio a quel cibo spirituale di cielo, dove non è nullo fastidio e nulla miseria, uscivagli di mente il cibo corporale, e stava a mensa come **disensato**; ma poi pur costretto per necessità mangiava un poco, avvegnaché con vergogna, per sodisfare alla natura...

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 38.18: Ad altezza di cuore s' appartiene d' avere in dispetto tutte le cose di sotto e prospere e avverse; e per desiderio essere sì tratto di sopra, che quaggiù stia l' uomo come **disensato**: e molti per questo affetto sono rapiti, e perdono li sentimenti corporali.

DISSENSIONE s.f.

0.1 *descensione, descensioni, descentiuni, desensio, desensiom, desension, desensione, dessensione, dessentiuni, descensiuni, descenssiuni, disension, disensione, disensioni, dissension, dissensione, dissensioni, dissensiuni, dissenzione, dissenzioni, dissession.*

0.2 DELI 2 s.v. *dissentire* (lat. *dissensionem*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *IV Catilinarica* volg., 1313 (fior.); *Stat. lucch.*, XIV m.; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Doc. ancon.*, 1345; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Assenza di unità, discordia. **1.1** Scontro armato. **2** Assunzione di un atteggiamento contrario a qno o a qsa, opposizione.

0.8 Francesca Di Stefano 04.05.2005.

1 Assenza di unità, discordia.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 549, pag. 22: In gran **dissension** incontinent serissevo, / De questa signoria vu no v'acordarissevo, / Zascun vorav ess rex...

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 4, pag. 16.3: e cognosceci ke non è sì grand regno, [se li grandi del regno sono in] **dissensione**, ke lo regno no vada a destructione.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 236.24: e Tancreto, fyo del re Tancreto deli Siciliani, chon soa mare Margarita, e 'l re deli impiratarì [sic] condusse con sí priesi in Allemagna; el qual siando morto a Panormo, **dessensio** nassì intro li principi de Allemagna...

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 505, vol. 1, pag. 318.22: ne la città di Siena, nimistadi, scandali et **dissensioni** nate sieno molte intra li uomini de la detta città...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 91.7, pag. 426: Perzò che monto me peisa / che la guerra è tanto axeisa / de malvaxe voruntae / chi son per vile e per citae, / no me posso unca astener / che no diga me' voler, / e da la lor **desension** / no faza alcuna mencion.

[6] *IV Catilinarica* volg., 1313 (fior.), pag. 54.17: i quali, p(er) **disensione** di molti anni, di questo ordine a concordia e a compangnia rivochatì, il die d'oggi e questa chausa con voi congiungne.

[7] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 79, pag. 109.6: perciò ke lo fondamento de viver en concordia en la citadhe si è aver comune leze, com' è dicto en lo capitolo .LXVI.. Onde lo contrario si è caxon de **dissession** en la citade...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 28.23: Ca, dirupatu per si medemmi lu ydulu di Apollu cu lu capu si fikata in terra que non si ndi putia sfikari, essendu in **discensiuni** fin a li armi cu lu sou compagnuni Cinna, presumiu in sou cori qui per quillu dirupu di lu ydulu se significava la destruciuni sua.

[9] *GI Doc. ancon.*, 1345, pag. 233.13: Con ciò sia cosa che per alcuni tempi fosse alcune **descensioni** overo **contese** nate infra li subditi de la Signoria de Venegia et li homini et ufficiali del commune de la ciptà d'Ancona...

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 60, vol. 3, pag. 437.20: Per cagione della detta lezione grande **disensione** n'ebbe tra 'l collegio de' cardinali tra e per la morte del re Andreas e perché gli ambasciadori del re d'Ungheria non erano esauditi dal papa.

[11] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 208.29: Ordiniamo e comandiamo ke ad alcuna persona di qualunqua stato et conditione sia, o amico o parente o straino, nulla monaca né etiamdio la badessa debbia dire o rivelare del convento o d'alcuna monaca paraule detractorie, infamatorie, iniuriose o dioneste né le brighe o **dissensioni** o scandali o rinbrocci o disnori o vero li altri secreti facti et decti del monasterio et delle monache.

[12] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 999, pag. 229: «Como sta nostra villa? como se porta mone? / Avete fra vui pace, et sete in bona unione?» / Respusero che nci era alcuna **descensione**.

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 248.28: Ma, signuri, viditi quanto abesogna ad onnen persune descreta che in tiempo de briga e de **dessensione**, quando so' cutali tractati e tumulti in puopolo, nullo homo se faza mastro a volere parlare nante dell'altre...

1.1 Scontro armato.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 6, pag. 9.26: Quando Cesare fu pretore, uno cittadino che era di grandissima possanza, di cui alcuna cosa avemo in qua dietro parlato, fece a Roma una grande

congiurazione, per fare in Roma una grande **dissenzione**.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 85-96, pag. 129.16: il quale Lucano fu valentissimo poeta, nipote del grande Seneca, e fu di Cordova città di Spagna, e visse a Roma, e compose lo libro della **dissenzione** tra Cesare e Pompeio...

2 Assunzione di un atteggiamento contrario a qno o a qsa, opposizione.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 429.7, pag. 258: E sì ti aferma, dentro chù la mente, / per certo star te avisto cum leone: / a cuy cà molti forman **dissenzione**, / prova contra te tenendo sovente.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 89, vol. 2, pag. 634.13: E ciò fatto, si tornò lo re in Francia con grande vittoria e trionfo, e 'l conte rimase in Fiandra e fece abbattere tutte le fortezze di Bruggia e d'Ipro, e fece morire tra più volte di mala morte più di Xm Fiamminghi de la Comune, i quali erano stati caporali e cominciatori de la **dissenzione** e rubellazione.

[3] **GI Bibbia** (10), XIV-XV (tosco.), 2 Cor 12, vol. 10, pag. 192.18: Io temo che forse, quando io venerò, non vi ritrovi tali quali io voglio trovare, e io sia trovato da voi, quale voi non volete; che per la ventura non siano tra voi contenzioni, o invidie, ovver animosità di odio, **dissenzioni** ovver **susurrazioni**, detrazioni o sedizioni.

DISSENTERÀ s.f.

0.1 *bisinteria, disenteria, disinteria, dissenteria.*

0.2 DEI s.v. *dissenteria* (lat. *dysenteria*).

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Med.] Infiammazione dell'intestino che provoca scariche diarroiche con emissione di muco e sangue.

0.8 Elena Artale 28.04.2004.

1 [Med.] Infiammazione dell'intestino che provoca scariche diarroiche con emissione di muco e sangue.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.25, pag. 136: A me vegna la podagra, / mal de ciglio sì m'agrava; / la **disenteria** sia piaga / e le morroite a me se dia.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 165.26: E la diciozione del'erba sua e del seme [vale] ala stranguria e **disinteria**.

[3] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 32, pag. 187.1: Or avvenne, che in quelli di il padre del detto Publio infermò gravemente di febbre e di **dissenteria**.

[4] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 20, pag. 31.12: [11] Item lu vinu oy l'acqua duvi fussi cocta erba di Sanctu Iohanni fa fortissimu aiutoriu contra **bisinteria** e omni fluxu di ventri et di sangui si li dai a biviri.

[5] **GI Bibbia** (09), XIV-XV (tosco.), At 28, vol. 9, pag. 768.13: [8] Or avvenne che in quelli di il padre del

detto Publio infermò gravemente di febbre e **dissenteria** (cioè **flusso**).

DISSETERIO s.m.

0.1 *bisinteriu, dissentero, dissinterio.*

0.2 Da *dissenteria*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Impossibile stabilire se il lemma masch. è da considerarsi metaplasmo del femm. (e quindi *dissenterio*) o se è conguagliato su forme con suff. -*erio/ero*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Med.] Lo stesso che dissenteria.

0.8 Elena Artale 28.04.2004.

1 [Med.] Lo stesso che dissenteria.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 3, cap. 42, pag. 132.3: il qual vino è medicenevole, ed è da usare agli stitichi, ed è buono allo stomaco debile, e dubitante, e rigittante, e ristigne 'l flusso del ventre, e medicinalemente adopera alla passione del **dissinterio**. || Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, III, 31, 2: «*limum dysintericæ passionis*».

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 20, pag. 31.15: [12] Item lu repenticu, datu, presta grandissimu adiutoriu a cui avissi **bisinteriu**. || Cfr. *Thes. pauper.*, XXI, 37: «*rapontum datum disintericis prestat maximum effectum*».

– [Rif. al cavallo].

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 133 rubr., pag. 265.13: De lu cavallo ragiato voi avente **dissente(r)io**. || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, CXXXVI rubr.: De Ragiato sive **dysenteriam** patiente.

[u.r. 20.03.2008]

DISSENTIMENTO s.m.

0.1 *dissentimento.*

0.2 Da *dissentire*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Contrasto di sentimenti o opinioni, mancanza di accordo.

0.8 Francesca Di Stefano 06.04.2005.

1 Contrasto di sentimenti o opinioni, mancanza di accordo.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 4, pag. 433.26: accusato, più per **dissentimento** e discordia de l' ordine del senato, che per sua colpa...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 376.17: Poi d'ogni parte si lieva grande romore al cielo con vario **dissentimento**: non altrimenti che quando alcuna volta schiere d'uccelli so consedute

nell'alta selva, o nel fiume di Padusa abundante di pesci, i rochi cigni danno suono per li loquaci stagni.

DISSENTIRE v.

0.1 *desente, desentir, disentire, dissenta, dissente, dissentente, dissentirono, dissenzienti.*

0.2 Lat. *dissentire* (DELI 2 s.v. *dissentire*).

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.); *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).

0.7 1 Essere di opinione o di sentimenti contrari.
2 Cessare di sentire.

0.8 Francesca Di Stefano; Genny Sassano 05.04.2005.

1 Essere di opinione o sentimenti contrari.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.), 3, pag. 44.11: [E] Filofofo anche: «Anima rassionale opera, aferma e negha, asente e **desente** con discrezione e con consiglio».

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, proemio, pag. 111.23: ed impotente a muovere la volontade; sì che conosciuto il bene consenta a llui, o **dissenta** dal male conosciuto.

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 16, pag. 133.14: ogni cosa di Dio ben sente, cioè giudica: e dal diritto, che sente, in nulla **dissentente**, cioè non discorda.

2 Cessare di sentire.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 10.78, pag. 70: Com'operava in mevi il suo sentire / tutto languir, divizo ogni piacere, / à 'l **desentir** dolore / da me divizo d'ongnunque suo male...

[2] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosco.), 90.9, pag. 632: alma non consente / per nulla guisa di voler morire; / ma 'l corpo mio per pena **disentire** / la chiede quanto può senza dimora.

[u.r. 16.05.2014]

DISSENZIENTE agg.

0.1 f: *dissenziente, dissenzienti.*

0.2 V. *dissentire.*

0.3 f *Quistioni Tusculane*, XIV: **1**.

0.6 N Il testo, collocato nel XIV secolo da Crusca (5), è in realtà di datazione dubbia: gli ess., delle *Quistioni Tusculane* volg., citati in TB e in Crusca (5) sono infatti tratti dall'ed. Venetia, Vaugris, 1544, curata da Fausto da Longiano, da molti ritenuto autore della traduzione stessa. Cfr. anche Zambrini, *Opere volgari*, col. 269.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Non coerente, diverso.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Non coerente, diverso.

[1] **f** *Quistioni Tusculane*, XIV: Affezione è quella **dissenziente** a se medesima. Il Crusca (5) s.v. *dissenziente*.

[2] **f** *Quistioni Tusculane*, XIV: Non ogni vizio ha le parti **dissenzienti**. Il Crusca (5) s.v. *dissenziente*.

DISSEPARARE v.

0.1 *disepara, diseparata.*

0.2 DEI s.v. *disseparare* (lat. *disseparare*).

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Altra doc. in *disseparato*.

0.7 1 Distinguere da altro, sceverare.

0.8 Francesca Di Stefano 25.05.2005.

1 Distinguere da altro, sceverare.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 2, vol. 1, pag. 16.4: Et la unitati di la natura non unifica la distinciuni personali, et la distinciuni personali non distingui et non **disepara** la unitati naturali, quia equalia non se vincunt, id est raxuni equali et cosi equali non si vinchinu, la una infinita essencia esti infinite una.

[u.r. 16.05.2014]

DISSEPARATO agg.

0.1 *diseparata.*

0.2 V. *disseparare.*

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 Att. solo in *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Distinto, disgiunto.

0.8 Francesca Di Stefano 25.05.2005.

1 Distinto, disgiunto.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 3, vol. 2, pag. 147.20: et inperzò ki la divinitati una volta si cuniunssi cum lu corpu di Cristu et cum l' anima di Cristu, mai non fu lu corpu nè l' anima **diseparata** nè disiuncta da la divinitati.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 3, vol. 2, pag. 153.27: l' anima di Cristu mai non fu **diseparata** da la divinitati di Cristu....

DISSEPPELLIRE v.

0.1 *disepellire, disepellire.*

0.2 Da *seppellire*.

0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.).

0.7 1 Togliere dalla sepoltura.

0.8 Zeno Verlato 05.05.2005.

1 Togliere dalla sepoltura.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 202.5: De la iustizia di questo imperadore poscia a gran tempo sentendola, san Grigorio vide la statua sua e fecelo **disepellire** e trovò che tutto era tornato in terra se non s'erano l'ossa e la lingua...

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 69, pag. 288.1: venne il beato san Gregorio papa e, trovando la sua giustizia, andò alla statua sua e con lagrime l'onorò di gran lode e fecelo **disepellire**: trovare che tutto era tornato alla terra, salvo che l'ossa e la lingua...

DISSERRA s.f.

0.1 *diserra.*

0.2 Da *disserrare* 2.

0.3 Cantare della vendetta, a. 1375 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che assedio.

0.8 Genny Sassano 11.07.2005.

1 Lo stesso che assedio.

[1] *Cantare della vendetta*, a. 1375 (tos.), st. 8.3, pag. 73: Così fossono questj cavalier di guerra / e di qual parte si fossono venutj, / che mettano Tintoil a tal **diserra**». / Da i-re M[archo] non erano cognosciutj: / e infino a pié le porti della terra / et cavalcavano così scognosciutj / che niuno può uscir fuor delle porte / della città, se non volieno la morte.

DISSERRARE (1) v.

0.1 *desera, deserare, deserra, deserrata, dessera, desserà, disera, diserarla, diserra, diserrando, diserrare, diserraro, diserrasse, diserrassero, diserrasti, diserrata, diserrato, diserri, diserro, diserrò, diserroe, diserròe, disserra, disserrando, disserrar, disserrare, disserrarlo, disserrata, disserrate, disserravi, disserrì, disserro, disserrò*.

0.2 Da *serrare*.

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **2.4**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1298; *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.); *Caducità*, XIII (ver.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.).

In testi mediani e merid.: Manfredino, a. 1328 (perug.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

0.5 Locuz. e fras. *disserrare la lingua* **2.1**.

0.7 1 Aprire (una porta o un contenitore chiuso); anche fig. **2** Consentire o provocare l'uscita da un luogo chiuso o da un contenitore, o la liberazione da un impedimento. **2.1** Lasciar uscire dalla bocca, dire. **2.2** Pron. Venir fuori liberandosi da un impedimento. **2.3** Pron. Venir fuori, avere origine. **2.4** Rendere disponibile, dare, donare. **3** [Creare uno spazio in qsa di coerente:] disperdere (una schiera). **3.1** Pron. Allontanarsi da qno o qsa cui si era accosto (anche fig.). **3.2** Privare di consistenza. **4** Far scattare da uno stato di tensione (l'arco, la balestra); scoccare (dall'arco, dalla balestra, una freccia). **4.1** Sfferrare colpi (anche assol.). **4.2** [Non tenere in tensione:] lasciare le briglie, andare a briglia sciolta. **4.3** [Perdere tensione:] desistere. **4.4** Estendersi.

0.8 Genny Sassano 06.06.2005.

1 Aprire (una porta o un contenitore chiuso); anche fig..

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.), [La Vecchia], pag. 73.32: Lo ençeḡnosno amore sì **dessera** le porte e le ferme seraie...

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 69, pag. 108.8: De la prima porta tiene le chiavi la Fede Cristiana, e a neuno la **diserra**...

[3] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 16, pag. 272.2: la quale guardia sia tenuto le decte piscine guardare, e

voitare, e nectare e spazzare di fuore; e l'uscita de le decte piscine, d'ogne tempo, da mane e da sera, serrare e **diserrare**, e ogne dì di festa.

[4] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 99, pag. 349.15: Essendo ristato di rimpetto alla casa (di poco era passato l'altro), la fanciulla **diserrò** l'uscio e chiamollo sottoboce e disse che acostasse il cavallo.

[5] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 92.8: Ma elli [[il cuore]] è sì ben serrato inn un solo servizio che io non lo poterei **diserrare**, ché le chiave non soe, e non sono punto in mia balia, e voi non la volete avere, che le chiave n' avete voi portate.

[6] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 14, pag. 20.18: Perché se' tu isbaito e di che tti maravigli tu? Maravigli tu di ciò che ' libretto è tratto de la cassa senza **diserarla**? Tutto in tale maniera uscì Gesù Cristo del sipolcro senza la pietra che v'era suso muovere.

[7] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1898, pag. 88: con grande sollicitamento / redite fuoro al monumento, / per ongiare dolçemente / lo corpo del profeta gente, / se çò podessaro unqua fare: / lo munimento **deserare**.

[8] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 38, pag. 129.17: Guai ad noi se rifiuteremo Cristo, e 'l santissimo dono; colui che non si **diserra** in tutto, si serra, e lui caccia; guai a lui...

2 Consentire o provocare l'uscita da un luogo chiuso o da un contenitore, o la liberazione da un impedimento.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.136, vol. 1, pag. 206: La divina giustizia di qua punge / quell' Attila che fu flagello in terra, / e Pirro e Sesto; e in eterno munge / le lagrime, che col bollor **diserra**, / a Rinier da Corneto, a Rinier Pazzo, / che fecero a le strade tanta guerra».

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 11.47, pag. 215: L'aere temperata e con chiarezza / soavi e dolci venti vi **disserra**; / piena d'amor, d'onore e di ricchezza.

[3] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 10.4, pag. 162: Il mar tranquillo, producer la terra / fiori ed erbette, el ciel queto girarsi, / gli uccelli più che l'usato allegrarsi, / quando fuori Eol zefiro **disserra**, / ho già veduto...

– Fig.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 15.114, vol. 2, pag. 257: E lui veda chinarsi, per la morte / che l'aggravava già, inver' la terra, / ma de li occhi facea sempre al ciel porte, / orando a l'alto Sire, in tanta guerra, / che perdonasse a' suoi persecutori, / con quello aspetto che pietà **diserra**.

2.1 Lasciar uscire dalla bocca, dire.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 8.2396, pag. 272: In panno nuovo al collo chi sospenna / Fa certe cose che qui non **disserro**.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 63.6, pag. 316: anzi più fiero, e con parole pronte, / aspra risposta parlando **diserra** / a que' che sopra il petto fier li stava / e col suo ferro morte gli aprestava...

– Fig. Fras. *Disserrare la lingua*: parlare.

[3] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 29.40, pag. 74: Chi, per lodarsi la lingua **disserra**, / Derisione spesse volte acquista; / Ma non chi lode d' altra lingua afferra.

2.2 Pron. Venir fuori liberandosi da un impedimento.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 23.40, vol. 3, pag. 379: Come foco di nube si **diserra** / per dilatarsi sì che non vi cape, / e fuor di sua natura in giù s'atterra...

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 26.5, pag. 34: né lieto più del carcer si **diserra** / chi 'ntorno al collo ebbe la corda avinta, / di me, veggendo quella spada scinta / che fece al signor mio sì lunga guerra.

2.3 Pron. Venir fuori, avere origine.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 27.30, vol. 1, pag. 456: ch'io fui d'i monti là intra Orbino / e 'l giogo di che Tever si **diserra**.

2.4 Rendere disponibile, dare, donare.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 574, pag. 582: Niente val tesoro q'è recluso sotto terra: / men val lo sen de l'omo ch'ad altri no 'l **deserra**.

[2] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 112, pag. 282: E l'amico di ferro / ma' non dice «**Diserro**» / infin che può trappare; / ma el no vorria dare / di molte erbe una cima...

3 [Creare uno spazio in qsa di coerente:] disperdere (una schiera).

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 51, pag. 88.4: cominciaro di tal virtù a pugnare, che non era schiera di nimici sì forte o tanto stretta o serrata che no la rompessero e **diserrassero**, e che no la mettersero in caccia.

[2] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tos.), pag. 536.31: Ercole el forte va per le schiere, quelle rompe e **diserra**, e' Troiani d' ogni parte va danneggiando; non è chi e suoi colpi aspettare voglia.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 14, vol. 1, pag. 435.1: Veggendo ciò il conte, che non poteano **diserrare** il popolo, volse le 'nsegne, e con tutta la cavalleria ritornò in su la piazza di San Giovanni, e poi venne al palagio nella piazza di San Pulinari...

[4] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), I, ott. 19.6, pag. 235: Io vi darò della mia gente / duomila turchi con baston di ferro, / e vo' morir con tutti lor presente, / se dieci tanti di lor non **diserro**.

3.1 Pron. Allontanarsi da qno o qsa cui si era accosto (anche fig.).

[1] *Poes. an. cort./tos.occ.*, XIII/XIV, 301, pag. 418: O dolce amore, come se' pieno de lividore, / de sangue nero, ch'eri così biancho! / La tua biancheçça de te se **deserra**, / e perdi el tuo colore, o frescho gilglio...

[2] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 44.184, pag. 308: Da il templo questi mai non se **disserra**, / ma stavan lie benedicendo Deo, / laudandol sempre per pace et per guerra.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 243.11, pag. 284: Abiàn fame discordia morte e guerra; / chi vacilla e chi fugge e non sa dove; / ma da' suo' vizi nessun si **diserra**.

3.2 Privare di consistenza.

[1] Jacopo Cecchi, XIV pm. (fior.), 2.38, pag. 440: E tu, Amor, la cui virtù **diserra** / ogni durezza e vinci ogni valore...

4 Far scattare da uno stato di tensione (l'arco, la balestra); scoccare (dall'arco, dalla balestra, una freccia).

[1] *Caducità*, XIII (ver.), 209, pag. 662: No sai [tu] ço, ke l'arco se **desera**, / al cor te fer e çetate per terra...

[2] Manfredino, a. 1328 (perug.), 2.9.6, pag. 174: Le tagliente saiette mi fan rendere, / le quale scoc[c]a tu' aspra balestra, / e sì la fili per ogni finestra / ch'io non posso ver' te mio arco tendre, / sì ch'ormai mi convèna a mercè s[c]endre, / che non **diserre** corda né maestra...

[3] Ricciardo d. Albizzi (ed. Carducci), XIV m. (fior.), *Io veggo, lasso* 58, pag. 140: e quella da cui vien cotanto male / minacciante gridar <**diserra** l'arco, / se pietoso perdon tosto non chiede>.

[4] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [JacBol] madr. 10.2, pag. 36: I' senti' zà como l'arco d'Amore / cun gran vigore 'l so strale **disera**, / che non se sfera mai dal zentil core.

4.1 Sferrare colpi (anche assol.).

[1] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 19, pag. 18: Qual furror d'ira ve conduce a guerra / e qual auctorità de ferro dare / contra lo ben comun così **deserra**, / che non sappiti sustinir lo pare?

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 17.5, pag. 86: Però forse costui ch'oggi **diserra** / Colpi morta', ne porterà ancor pena...

[3] *Poes. an. pis.*, XIV, 207, pag. 13: andranno l'armadure come paglie / tutte ispezate in terra / per gli gran colpi che ciascun **disserra**.

4.2 [Non tenere in tensione:] lasciare le briglie, andare a briglia sciolta.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 468, pag. 427.39: Onde miser Ivain **desserà** abandonadamentre, como bon cavalier qu'elo gera, et miser Gifret de Labelle altresì.

4.3 [Perdere tensione:] desistere.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1286) 10.39, pag. 24: Dunqua non sia sí fera / vegendo tanto reo / soffrir a lo cor meo, / che per lei non **deserra**, / ma vole star soffrente / finché la pïetate / de lei se mov'alquanto, / finché 'l penar, c'ho tanto, / del bene sia canzato.

[2] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 90.13, pag. 632: Di ciò, lasso, ad ogn' ora / crescere sento fra me stesso guerra, / però che non **diserra** / la Morte di voler ch' i' testé mora.

4.4 Estendersi.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 1, cap. 4.327, pag. 145: De le due stelle se in mezzo è la Terra, / Per lei la Luna lo raggio non vede / Ché nel suo corpo l'ombra si **disserra**.

DISSERRARE (2) v.

0.1 *desera*.

0.2 Da *serrare*

0.3 *Poes. an. sett.*, XIII (2): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che chiudere.

0.8 Genny Sassano 04.07.2005.

1 Lo stesso che chiudere.

[1] *Poes. an. sett.*, XIII (2), 73, pag. 48: Cun dolore - nase l'omo en terra, / Cun gran guerra - vive fin la morte / E no 'l pò chanpare blanco ne biso / Ch'ello no

devegna 'l gran tremore. / Cun clamore - lo mete tosto
en terra / **E desera** - en logo scuro e forte.

DISSERVENTE s.m.

0.1 *deservente, diservente.*

0.2 V. *disservire.*

0.3 Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosca.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosca.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Chi viene meno al servizio d'amore.

0.8 Genny Sassano 18.04.2005.

1 Chi viene meno al servizio d'amore.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosca.), 40.5, pag. 120: e volèi donar toscò per mèle / e far parer la sua vergogna onore; / ma tegno**l deservente** assai crudele, / ché gran senbrante à 'n sé de traditore.

[2] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosca.), 75.11, pag. 225: chi mmi serve, me piace e ffa dannaggio, / e bene e dispiacer lo **diservente**.

[u.r. 21.05.2010]

DISSERVIGIO s.m.

0.1 *diservigio, disservigio.*

0.2 Da *servigio*.

0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **3.**

0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Let. pist.*, 1320-22; Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.7 **1** Lavoro mal eseguito (svolto alle dipendenze altrui). **2** Cattivo funzionamento (di un'attività pubblica). **3** Atto sgradito. **3.1** Estens. Danno.

0.8 Rossella Mosti 11.06.2008.

1 Lavoro mal eseguito (svolto alle dipendenze altrui).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 4, vol. 2, pag. 169.29: concludo, e dico, che ben son ciechi gli uomini del mondo, che spendono il tempo, e perdono l'anima, e lo corpo in servizio di signori sì crudeli, che per un **diservigio**, anzi per una negligenza dimenticano tutti li servigi precedenti, e puniscono gravemente...

2 Cattivo funzionamento (di un'attività pubblica).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 6, cap. 32, vol. 1, pag. 259.19: Ma poi cresciuta la città e di genti e di vizii, e faceansi più malifici, si s'accordaro per meglio del Comune, acciò che i cittadini non avessero sì fatto incarico di signoria, né per prieghi, né per tema, o per **diservigio**, o per altra cagione non mancasse la giustizia, si ordinaro di chiamare uno gentile uomo d'altra città, che fosse loro podestà per uno anno, e rendesse le ragioni civili con suoi collaterali e giudici...

3 Atto sgradito.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 23, pag. 45.7: s'elli à facto piacere e servitio alle gente, si ne po essere molto lieto; e se avesse facto lo contrario, se ne de' avere ira, e sodifare lo più tosto che puote, perché l'omo che ave ricevuto lo **diservigio**, no lo dimentica mai...

3.1 Estens. Danno.

[1] *Let. pist.*, 1320-22, 18, pag. 70.1: Ricordati che la magiore parte de' parteficci di Pistoia, grandi e popolari, àno iscritto in vostro servizio al Papa e a' Re e a' chardinalli e ad altri signiori, e in **diservigio** dell'altra parte, tante volte quante istati ne so' richiesti dalli tuoi fratelli.

DISSERVIRE v.

0.1 *deserva, deserve, deservendo, deservente, deservir, deservire, deservito, deservivano, deservon, deservuto, deserva, deservano, deserve, diservendolo, diservente, diservi, diservi, diservii, diservio, diservir, diservire, diservirlo, diservirte, diservisti, diservita, diservito, diservivi, diservo, disserve, disservelo, disservendolo, disservi, disservii, disservio, disservir, disservire, disservirebbe, disservita, disservito, disservono.*

0.2 Da *servire*.

0.3 Re Enzo, *S'eo trovasse*, a. 1272 (tosca.): **3.**

0.4 In testi tosc. e toscanzati: Re Enzo, *S'eo trovasse*, a. 1272 (tosca.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Let. pist.*, 1320-22; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Gramm. lat.-aret.*, XIV m.; S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), *Ingiurie lucch.*, 1330-84.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.7 **1** Rendere un cattivo servizio; trattare male.

1.1 Lavorare contro. **1.2** Fig. Venire meno al servizio d'amore. **2** Recare danno, fare un torto. **3** Acquistare demerito.

0.8 Genny Sassano 18.04.2005.

1 Rendere un cattivo servizio; trattare male.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2664, pag. 267: E certo, chi ben mira, / d' invidia nasce l'ira: / ché, quando tu non puoi / **diservire** a colui / né metterlo al disotto, / lo cor s' imbrascia tutto / d' ira ...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 36, pag. 410.16: ché inn exenpro nostro iscritto è dannato non solo chi **diservio**, ma chi non servio retto, sì come debbe...

[3] *Let. pist.*, 1320-22, 18, pag. 70.13: Cosie e chi t'à servito arebe matera di **diservirte**, e no' trovereste persona che giamai per voi si volesse innpacciare...

[4] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 534.15: grande signoria potivano li Romani nobilitare e vilificare le gente ch' a loro servivano e **deservivano** come a lora [sic] piaceva.

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 70-84, pag. 14, col. 1.7: uno homo proferesse a l'altro chosa ch'el gliene crede servire, ch'el glien **deserve**...

[6] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 113, pag. 104: all to signore vilania non fare / né non tradire. / A chi tu servi varda non **deservire** / e da çiaschun homo fa'-te benvollere / quando ài a far la cossa non dormire...

[7] *GI Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 33.2: Servio, is, per servire. Deservio, is, per **deservire**.

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1199, pag. 279: non lassare fare, per nisciuno

partuto, / Cosa che increzca ad Aquila, ca non m'à **deservuto**.

[9] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 32, pag. 133.13: ben vede la somma eterna verità chi è colui che l' serve o chi l' **diserve**.

– [Rif. a Dio:] non onorare, offendere.

[10] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 36, pag. 410.17: ché non servire Dio **diservire** è.

1.1 Lavorare contro.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 30, vol. 1, pag. 263.32: chi non lo serve, grande misericordia è; ma chi aiuta chi mal gli vuole, e **disservelo** continuamente, è in infinito maggiore.

1.2 Fig. Venire meno al servizio d'amore.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), 47.13, pag. 141: Ma se vi spiaccio, lasso, per servire, / serò per **deservir**, forse, piacente?

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 43.31, pag. 153: avegna che conserva / amor di pur servire, / ché già per **diservire** / l'omiltà non s'aserva. / Qualunqu'è quegli ch'ama, / di suo parag[gl]io donna / servir ...

[3] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 48, pag. 79.20: E lo ree Marco disse: «Damigiella, dimi di che T. t'è **diservito**? inpercioe ch'egli ee mio nepote. Perché tue igli ài detta tanta villania?».

2 Recare danno, fare un torto.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 19, vol. 3, pag. 285.13: Scaccia i vizii che portano simiglianza di virtude, perchè elli **disservono** più pericolosamente quelli che li seguisono, però si cuoprono sotto la coperta di virtude...

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 165.22: Questo amore tosto vien meno e poco tempo dura, e spesso se ne pente altri d'averlo fatto; il proximo ne **diserve** e anche Idio di sopra e molti gran pericoli si ne seguitano.

3 Acquistare demerito.

[1] Re Enzo, *S'eo trovasse*, a. 1272 (tos.), 22, pag. 158: Deo, ch'e' ho tal ventura / ca pur **diservo** là o' servir non fino.

[2] Lippo, XIII ex.-a. 1332 (fior.), 4.12, pag. 786: fuor che fermarsi / di vendicarsi di ki forte il serve. / Sì che, amico, perké tu **diserve**, / sermenti, onde porì omo abeverarsi, / salvi[n] mia veggia, né non vo' che ispanda.

[u.r. 29.05.2008]

DISSERVITO agg.

0.1 *diservito*.

0.2 V. *disservire*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che riceve un cattivo servizio, trattato male.

0.8 Genny Sassano 19.04.2005.

1 Che riceve un cattivo servizio, trattato male.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 54.50, pag. 46: mia mente più dogliosa / ché per ben male a me è tribuito / e servo, e **diservito** / mi trovo...

DISSERVITORE s.m.

0.1 *deservidori*.

0.2 Da *disservire*.

0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi rende un cattivo servizio.

0.8 Genny Sassano 18.04.2005.

1 Chi rende un cattivo servizio.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 19.10, vol. 1, pag. 162: peccatori, / k'eràm partiti e dispartiti / dai suoi servidori, / perké fallenti, e non serventi / ma **deservidori**, / eràm facti, da cului tracti / k'è tutor fallente.

DISSERVIZIO s.m.

0.1 *deservixio*.

0.2 Da *servizio*.

0.3 *Let. volt.*, 1348-53: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Danno.

0.8 Genny Sassano 12.06.2008.

1 Danno.

[1] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 205.29: anchora per la presente te rispondiamo che la chiesa da Lasciano conferemo a ser Angnollo da Arecco, per pregho e intuito de ser Nicholao nostro notaio e famigliale, nepote del deto ser Angnollo, dal quale sciamo stati cum molta faticha, fede e lealtà serviti; e ben che potiam conferere li benefici a cui ci piaci, no gli potiamo puoi togliere come ci piaci de fato. E se potesemo de fato, serebe magiore el **deservixio** che -l servixio, e cui credesemo avere meritato gli faremo ingiuria.

[u.r. 24.07.2008]

DISSETARE v.

0.1 *diseta, disseta, dissetarsi*.

0.2 Da *sete*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Togliere la sete (anche pron.). **1.1** Fig. Soddisfare un desiderio.

0.8 Genny Sassano 07.04.2005.

1 Togliere la sete (anche pron.).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 6 rubr., pag. 139.4: chiesta da Afranio; e come i Romani assetati si gittarono in su l'acqua per **dissetarsi**, e messe giù l'armi, tornarono alle loro magioni.

1.1 Fig. Soddisfare un desiderio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 7.12, vol. 3, pag. 102: dubitava e dicea 'Dille, dille!' / fra me, 'dille' dicea, 'a la mia donna / che mi **diseta** con le dolci stille'.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 1-15, pag. 156, col. 1.26: *Che mi disseta*, ec., çoè che

adempie con lo so vino, o ver rasuni e argomenti, la sete di dubii...

DISSIGILLARE v.

0.1 *desigelò, dessegellamo, disigilla, disigillata, disigillava.*

0.2 Da *sigillare*.

0.3 *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Doc. prat.*, 1337/44.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Aprire togliendo i sigilli. **1.1** Fig. Passare allo stato liquido, perdere o far perdere consistenza (anche pron.).

0.8 Genny Sassano 07.04.2005.

1 Aprire togliendo i sigilli.

[1] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 664, pag. 40: li apostoli: «Thomasso discredente! / En quistu pilu [la] segellammo, e veduto dalla gente: / nui lu dessegellamo, tu sci', Thomasso, de presente». / Thomasso disse: «Apritelo, cha vi no sta niente».

[2] *Doc. prat.*, 1337/44, pag. 71.11: Le predecete cose furono stimate e sigillate da Castagnaccio Gheli, Macteo Dini e Michele Gini, tutti estimatori del Comune predeceto, il giorno 12 del mese predeceto; deceta estimazione fu poi disigillata e vista da me notaro infrascritto.

1.1 Passare allo stato liquido, perdere o far perdere consistenza (anche pron.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 33.64, vol. 3, pag. 549: Così la neve al sol si disigilla.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 55-66, pag. 738, col. 1.13: *Così la neve. Çoè sí cum 'la neve' se disigilla al sole* perdendo lo calore e la figura, cussì le spetie della memoria che fantasticando reduxeno all'intelletto la cosa chà vista, sí se desigelò per quello 'sole', ch'è padre d'omne lume, çoè Deo.

[3] *Otimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 731.7: così dice, che lla memoria sua delle spezie che fantasticamente avea vedute, si disigillava da quello padre Sole, ch'è padre de' lumi.

– Fig.

[4] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), IV.45, pag. 385: Ipocresia schernisce me pupilla, / per sacerdoti ogni ben disigilla.

[u.r. 16.05.2014]

DISSIMIGLIANTEMENTE avv. > DISSOMIGLIANTEMENTE avv.

DISSIMIGLIÉVOLE agg. > DISSOMIGLIÉVOLE agg.

DISSIMILAZIONE s.f.

0.1 f: *dissimilazioni*.

0.2 Da *dissimile*.

0.3 F S. Agostino volg. (ed. Muzzi), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che dissomiglianza.

0.8 Giulio Vaccaro 04.02.2009.

1 Lo stesso che dissomiglianza.

[1] F S. *Agostino* volg. (ed. Muzzi), XIV (fior.), L. 12, cap. 7: da questo [[...]] procedono tutte le **dissimilazioni** nelli movimenti, nelli casi e nelli avvenimenti delli binati. || Muzzi, S. *Agostino*, vol. III, p. 118.

DISSÌMILE agg./s.m.

0.1 *disimile, disimili, dissimele, dissimelle, dissimil, dissimile, dissimile, dissimili*.

0.2 DELI 2 s.v. *dissimile* (lat. *dissimilem*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **2.2**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (pavov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Accento: anche *dissimile* (cfr. Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 15.51, pag. 74: «ed in tanto era ad Amor dissimile», in rima con *gentile e umile*).

Locuz. e fras. *non dissimile 1; non molto dissimile 1*.

0.7 1 Che non corrisponde (a qsa) per qualità o natura. **1.1** Non più corrispondente alla qualità o natura di un momento precedente. **1.2** Sost. plur. [Detto di persone implicitamente messe a confronto:] di qualità o natura contrastante. **2** Fatto di parti non corrispondenti tra loro per qualità o natura. **2.1** Che possiede varietà nettamente opponibili per contrasto. **2.2** Sost. Opposizione di ciò che non si corrisponde per qualità o natura.

0.8 Elisa Guadagnini 10.11.2005.

1 Che non corrisponde (a qsa) per qualità o natura.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 9, pag. 131.10: la femena, secondo k'è decto de sopra, ène frigida (et) humida (et) per la frigidèçça àe li pori chiusi (et) stretti, [[...]] sì ke 'l seme infecto (et) corropto **dissimile** a la natura de la femena per la molta humidità (et) chiudeçça dei pori non puote passare a luogoro ke abbia o possa a lei ofendare...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 58, vol. 4, pag. 212.7: Ma però che l'insegnamento del parlatore dee esser comune a un parlatore e all'altro, dice il maestro, che 'l parlatore che ricorda del giudicio, debbe molto guardare che 'l giudicio non sia **dissimile** da quella cosa di che parla, però che suo avversario lo potrebbe leggermente riprendere.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 7.80, vol. 3, pag. 109: Solo il peccato è quel che la [[l'umana

creatura] disfranca / e falla **dissimile** al sommo bene, / per che del lume suo poco s'imbianca...

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 18, pag. 103.31: «Ià sia zo ki kistu miraculu in alcuna cosa fossi similj cum killu de lu Vechu testamentu, in *alchuna cosa fue dissimile*...

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 12, pag. 58.21: Apertamente dunque si mostra che, avvegna sieno simiglianti per merito in cielo, nientemeno furono **dissimili** per segni in terra.

[6] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 339.5: Ancora i sogni che non procedono da cagioni naturali, ma sono rivelazioni da Dio, le quali egli fa secondo la sua occulta volontà, a significare alcune cose occulte, o che debbano venire; e fàlle alcuna volta per sogni di cose **dissimili** o contrarie, alcuna volta di cose simili e manifeste, e alcun'altra volta di cose simili e cielate...

[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 5, parr. 32-33, pag. 137.18: E può fir fatte le dicte parte de simile consonancie con la prima parte et eciamdeo de consonancie **disimile** dale consonancie dela prima parte, purché tutte le parte siano simile dela forma deli versi dela prima parte.

– Locuz. agg. *Non (molto) dissimile*.

[8] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 23, pag. 131.17: Ma pure, poi che ornata era, **non dissimile** alla qualità dell'animo, con l'altre andava alle liete feste...

[9] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 253, pag. 266.39: E fa uno fiore çallo e le radixe **no molto dissimile** da quelle de lo yreos...

1.1 Non più corrispondente alla qualità o natura di un momento precedente.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 296.10: Nullo di a così forti ardimenti mi riprenderà **disimile**; comunque caggia la fortuna prospera e avversa.

1.2 Sost. plur. [Detto di persone implicitamente messe a confronto:] di qualità o natura contrastante.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 20: [10] L'amore dima(n)da li simili, l'odio li **disimili**...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 1, pag. 151.3: Ché con ciò sia cosa che intra **dissimili** amistà essere non possa, dovunque amistà si vede, similitudine s'intende...

2 Fatto di parti non corrispondenti tra loro per qualità o natura.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 2, pag. 421.15: Intra queste due femine e Teodoro Cireneo poteo essere quasi matrimonio d'animoso spirito, pari in virtude, **dissimile** in felicitade.

2.1 Che possiede varietà nettamente opponibili per contrasto.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 28, pag. 47.4: Et tucti provigioni che si faranno per loro, se lli provigione fosseno da soldi XX infine in cento, si debbiano fare per scottino privato, et intendasi scottino a fave bianche et nere, o altra cosa **dissimile**...

2.2 Sost. Opposizione di ciò che non si corrisponde per qualità o natura.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 23, pag. 248.10: non è savio artifice quelli che non sa fare l'artificio **disimile**. Adonqua è mestieri per forza de rascione ch'e-l'amore sia variazione. Variazione non pò èssare e-llo simile, adonqua è mestieri che li sia e-llo **dissimile**. **Dissimile** sarà che uno bello omo, cum belli atti e cum belli regimenti, amarà una sozza femena...

DISSIMILITÙDINE s.f.

0.1 *disimilitudine, dissimilitudine*.

0.2 DEI s.v. *dissimile* (lat. *dissimilitudo*).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 L'essere discordante per qualità o natura (da qsa). **1.1** Ciò in cui qsa non somiglia a qsa altro.

0.8 Elisa Guadagnini 10.11.2005.

1 L'essere discordante per qualità o natura (da qsa).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 1, pag. 151.15: nell'amistade delle persone dissimili di stato conviene, a conservazione di quella, una proporzione essere intra loro, che la **dissimilitudine** a similitudine quasi reduca.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 6, par. 10, pag. 186.29: «Dunque quella **disimilitudine** o **disomiglianza** ch'è nell'anima del peccato e islunghamento di dio è intenduto la magangnia dell'anima, della quale è purghata in penitenzia.

1.1 Ciò in cui qsa non somiglia a qsa altro.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 29, pag. 451.10: «Da te alla statua fatta in memoria del tuo antico non ha **dissimilitudine** altra se non che la sua testa è di marmo, e la tua vive».

DISSIMINZARI v.

0.1 *dissiminzari*.

0.2 Da *semenza*.

0.3 Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Togliere i semi (del lino).

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Togliere i semi (del lino).

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 185.26: Item appe, li quali eu dedi ad ser Petru di Lapi per **dissiminzari** lu linu et xippari lu cannabu tr. xij g. v.

[u.r. 08.10.2014]

DISSIMULARE v.

0.1 *disimulando, disimulare, disimularono, disimulassono, disimulata, disimulato, disimulava, disimulò, dissimula, dissimulada, dissimulado*,

dissimulando, dissimulare, dissimulassono, dissimulata, dissimulato, dissimulau, dissimulava.

0.2 DELI 2 s.v. *dissimulare* (lat. *dissimulare*).

0.3 Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Nascondere il proprio pensiero o le proprie intenzioni. **2** Mostrare il falso, fingere. **2.1** Estens. Falsificare (detto del conio).

0.8 Giulio Vaccaro 30.03.2005.

1 Nascondere il proprio pensiero o le proprie intenzioni.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.16, pag. 143.23: Così **dissimulando** i cittadini, la città era in gran discordia.

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 84, pag. 114.20: Veramente conosudo zò, fo **dissimulado** cossì gran mal, azò che scandalo no crexesse ena la citade, la qual era tanto grande k' ella cenzeva atorno .XXX. meja.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 118.23: vulendu usari di ambiduy commu di boni cavaleri, ananti ca sentenciarili et condanarli, jssu **dissimulau** la suspiciuni sua di lu unu, et inver di l'altru chigau la disciplina un pocu da lu drittu tenuri.

[4] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 522.4: Cessade grandemente biasemar li vitii dela fante, la qual cosa fo utele a molti aver **dissimulada**.

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 3, vol. 1, pag. 197.17: L'altro fratello, ch'a quello tempo era i Milano, non involse in questa sentenza, ma **disimulando** suo dolore rimase in Milano i-llieve stato, per passare il tempo alla provigione del signore, con amaro cuore.

2 Mostrare il falso, fingere.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.18, pag. 146.1: Il gran beccaio che si chiamava il Pecora, uomo di poca verità, seguatore di male, lusinghiere, **dissimulava** in dire male di lui per compiacere a altri.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 5, pag. 171.25: E venendo poi Ilarione lo decimo di, vedendo questo fatto, non vi ristette, e non lasciando toccare nulla, incontanente si partì ridendo e **dissimulando** di non avere veduta questa guardia, e mostrando altra cagione di partirsi.

2.1 Estens. Falsificare (detto del conio).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 171, vol. 2, pag. 365.8: per la qual cosa gli fue messa grande riprensione, a fare **dissimulare** si fatta moneta come il fiorino di Firenze.

DISSIMULATAMENTE avv.

0.1 *disimulatamente*.

0.2 Da *dissimulato*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 N Att. solo in Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.7 1 In modo tale da nascondere il proprio pensiero o le proprie intenzioni.

0.8 Giulio Vaccaro 30.03.2005.

1 In modo tale da nascondere il proprio pensiero o le proprie intenzioni.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 177, vol. 2, pag. 743.19: parendo loro che **disimulatamente** egli e la Chiesa avessero fatto venire il detto re Giovanni in Italia...

DISSIMULATO agg.

0.1 *disimulata, disimulato, dissimulato*.

0.2 V. *dissimulare*.

0.3 Ugo di Massa da Siena (ed. Panvini), XIII sm. (tosc.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Ugo di Massa da Siena (ed. Panvini), XIII sm. (tosc.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.7 1 Che nasconde il pensiero o la reale intenzione. **2** Di nascosto; in modo occulto.

0.8 Giulio Vaccaro 30.03.2005.

1 Che nasconde il pensiero o la reale intenzione.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 180, vol. 2, pag. 745.21: Nel detto anno, avendo il re Giovanni ordinato col legato insieme una **disimulata** pace e trattato di rimettere gli usciti guelfi in Lucca, alquanti ve ne tornarono contra volere de' Fiorentini.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 71, vol. 1, pag. 135.20: Essendo di natura guelfi, per la tirannia erano quasi alienati dalla parte, e i Fiorentini, amicissimi di quello Comune, trattavano in molte cose con **disimulata** e corotta fede...

2 Di nascosto; in modo occulto.

[1] ? Ugo di Massa da Siena (ed. Panvini), XIII sm. (tosc.), 2.5, pag. 370: Amore fue invisibile criato, / però invisibil ven la 'namoranza, / chè null'omo lo sente prim'è nato, / quando s'aprende tutt'à sot[t]igianza / chè 'n meve sede e ven **dissimulato**. Il ms. legge *disimile lato*: cfr. CLPIO V 340 UgMa.5: «Ché 'n meve sede e vene di simile lato».

[u.r. 17.06.2009]

DISSIMULAZIONE s.f.

0.1 *disimulazione, disimulazione, disimulazioni, dissimulaciuni, dissimulatiuni, dissimulazione, dissimulazioni*.

0.2 DELI 2 s.v. *dissimulare* (lat. *dissimulationem*).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Occultamento delle reali intenzioni, ipocrisia. **2** [Ret.] Figura retorica consistente nell'esposizione di un pensiero mediante la negazione del suo contrario; litote.

0.8 Giulio Vaccaro 31.03.2005.

1 Occultamento delle reali intenzioni, ipocrisia.

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 20, pag. 295.4: Ma molto mi meraviglio come tu potesti fare tale **disimulazione** né tale ipocrisia, che credi che io ricevesse lupo per pecora!

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 15, vol. 2, pag. 184.15: Ma ogni lur **dissimulatiuni** esti plù tulerabili asay ca lu propositu di quilli, li quali, vulendu consecutari eternal memoria, non dubitaru eciandeu di farsi cannussiri in felunij et in malvastati.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IV, cap. 1, vol. 1, pag. 146.8: In alcuna operazione pare che ssi dimostra la 'nfruenza della costellazione detta, che lla città di Firenze è sempre in grandi mutazioni e **dissimulazioni** e in guerra, e talora in vittoria, e talora il contrario, e sono i cittadini di quella frequentati in mercatantie e in arti.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 67-84, pag. 747.5: Simulazione è fingere vero quello che non è vero; **dissimulazione** è negare quello che è vero...

2 [Ret.] Figura retorica consistente nell'esposizione di un pensiero mediante la negazione del suo contrario; litote.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 10, pag. 214.6: questa figura è bellissima e utilissima, e puotesi chiamare '**dissimulazione**'.

[u.r. 31.10.2008]

DISSIPAMENTO s.m.

0.1 *disipamento*.

0.2 Da *dissipare*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Contini): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che distruzione.

0.8 Giulio Vaccaro 31.03.2005.

1 Lo stesso che distruzione.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.220, pag. 735: stalo e maxon de quello logo / fon cremae e misse a fogo, / rüina e **disipamento**.

DISSIPARE v.

0.1 *desipa, desipar, dessepole, discipalla, discipando, discipare, discipase, disipò, dissipa, dissipada, dissipàn, dissipando, dissipandole, dissipanosì, dissipante, dissipanti, dissipar, dissiparà, dissipare, dissiparò, dissiparongli, dissiparono, dissipasse, dissipassi, dissipata, dissipate, dissipatele, dissipatelo, dissipati, dissipato, dissiparà, dissiparai, dissiparalla, dissiparò, dissipì, dissipiamo, dissipò, dissipoe, dissipollì, dissiporono, dissippe*.

0.2 DELI 2 s.v. *dissipare* (lat. *dissipare*).

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **3.2**.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 Rendere vano. **2** Spargere qsa in un largo spazio, facendone venir meno la consistenza; disperdere. **2.1** [In partic. di beni o sostanze:] disperdere in spese eccessive e immotivate. **3** Fare a pezzi, distruggere. **3.1** Annientare qno. **3.2** Pron. Andare in rovina. **3.3** [Med.] Far andare in cancrena.

0.8 Giulio Vaccaro 31.03.2005.

1 Rendere vano.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 11: **dissipanosì** li pensieri là ù no(n) è (con)silglo...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.193, pag. 446: Lo dao fa tuto **desipar** / quanto l'omo à de sperar, / e ambandezar l'amor de De', / e squarzase da cò a pe'.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, proemio, pag. 428.19: L'ebrezza toglie la memoria, **dissipa** il senso, confonde lo intelletto...

2 Spargere qsa in un largo spazio, facendone venir meno la consistenza; disperdere.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 32.14, pag. 115: puoi briga de mordire e 'l grege **dissipare**.

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 8, pag. 407.6: Iddio **dissiperà** l'ossa di coloro, che si studiano di piacere agli uomini.

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 1, pag. 38.26: E 'l Salmista: Iddio ha **dissipate** l'ossa di coloro che piacciono agli uomini.

2.1 [In partic. di beni o sostanze:] disperdere in spese eccessive e immotivate.

[1] a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), I, 24.2, pag. 192: Le cose chi tu ày reponele e tenile care, / no li gire **dissipando**, saccile ben(e) guardar(e), / cha, poy vene lo bisonno e no li pòy trovar(e)...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 130-138, pag. 373, col. 1.5: Lo secondo si fo un Iacomo de Santo Andrea, padoano, lo qual ... **disipò** lo so aver in male e viziusi modi...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 228.7: Dogliosamente certo comportavano li omi, che quella pecunia, la quale dovea servire allo splendore de la gente Fabia, per vituperii e cattivitate si **dissipasse**.

[4] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 267.2: Nessuna cosa è così dispregevole in cospetto di giusti, come per opere carnali **dissipare** la propria sustanzia.

3 Fare a pezzi, distruggere.

[1] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 38, pag. 97.7: E se alcuno contra farà, paghi per pena X libre di denari senesi, e nientemeno la lama piantata sia tenuto **discipare** e diradicare.

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 82.23: stettervi di XIII guastando, et **dissipando** ogne cosa, et ciò che poteano, et che loro venia a le mani...

[3] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 59, pag. 80: Ka ki lauda la mare lo fijol lauda, / e po ki mal ne dis en somejento, / k'a **dissipar** la flor ki no sen guarda / mester è pur ke 'l fruito si aniento.

[4] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1285, pag. 390, col. 2: Quando questo abe dictu, / lu Angelu benedictu / apparse et speczole / et tucte **dessepole**.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 132.19: Or que serà de quì chi son metui dal Segnor a guardar la vigna o l'orto o 'l giardin ben chiosso e no lo guardan né hin curan, ma guastan **dissipan** e destrugan e apertegan e abatan e aramaççan ogne arbor careao de 'sto sancto fruito de caritae e de castitae?

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 103, par. 2, vol. 1, pag. 337.32: e che le cedole predicte, le quagle se retrovassero êllo ceppo, non se possano squarsciare overo **dissipare**...

[7] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 23, pag. 361.29: facte molte vendete, e butate per terra assai case, e spitalmente in uno loco de Fiorenza che si chiama Gardingo, dove foron **dissipate** case assai più che in altra parte.

3.1 Annientare qno.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 202.7: Questo per ardor dela fé combateva, azò che lu podesse **dissipare** li heretixi...

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 32, pag. 79.26: leva su Signore e sieno **dissipati** li tuoi inimici e fuggano dalla tua faccia tutti coloro, che t'anno in odio.

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 210.3: quisto era tanto infiamato de la fede de Cristo che sempre commactea per occasione de **dissipare** tucti li heretici.

3.2 Pron. Andare in rovina.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 27v.12: (e) Matasalà inp(rom)ise di fare, se la chasa si **dissipase**, di farla ale sue dispepe p(er) la sua parte, (e) se bisciogno v'avese macine p(er) la sua parte di rechavile ale sue dispepe ifino a mulino...

3.3 [Med.] Far andare in cancrena.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 141, pag. 276.24: la quale om(n)e humore co(r)rente loco co(r)rompe i(n) omne p(ar)te recepente grande violentia, et d(e)curre i(n) sutta alli p(ar)ti, p(er) lle quali p(ar)ti paxa, **dissipandole**...

[u.r. 11.01.2010]

DISSIPATIVO agg.

0.1 a: *dissipativa*.

0.2 Da *dissipare*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] [Di medicamento:] che ha virtù lassative.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 [Med.] [Di medicamento:] che ha virtù lassative.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 100, vol. 2, pag. 322.4: Le sue foglie e seme si confanno ad uso di medicina, e si possono i suoi semi serbare per cinque anni, e le sue foglie secche per un anno, e la sua virtù è diuretica, **dissipativa** e consumativa.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 114, vol. 2, pag. 331.1: Il Sisimbrio è caldo e secco nel terzo grado, ed è di due maniere, cioè dimestico e salvatico, il quale si chiama calamento, la cui virtude è diuretica e **dissipativa** e consumativa.

DISSIPATO agg.

0.1 *dissipada, dissipata, dissipato*.

0.2 V. *dissipare*.

0.3 *Stat. venez.*, 1366 (2): **2**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370; *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

In testi sett.: *Stat. venez.*, 1366 (2).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che procede senza ordine, sparpagliatamente. **2** [Econ./comm.] Soggetto a svalutazione.

3 Che ha modi semplici.

0.8 Giulio Vaccaro 31.03.2005.

1 Che procede senza ordine, sparpagliatamente.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 33, pag. 434.13: comandò loro che in tre parti rompessero, predetto loro il luogo dove dalla **dissipata** fuga si ragunassero.

2 [Econ./comm.] Soggetto a svalutazione.

[1] *Stat. venez.*, 1366 (2), cap. 145, pag. 66.31: una caxa, la qual si xé del nostro Comune, cum terra voda, la qual xé oltra lo rivo del dicto monestero, dela qual se ha soldi VI de grossi ogni anno de ficto e continuo fi **dissipada**...

3 Che ha modi semplici.

[1] ? Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 8, pag. 235.5: Ma udendo che, quantunque Ferondo fosse in ogni altra cosa semplice e **dissipato**, in amare questa sua moglie e guardarla bene era savissimo, quasi se ne disperava. || La lezione del ms. è molto dubbia; secondo il Branca «questa parola è ritoccata e scritta posteriormente, sicché non si può decidere se la lezione originaria non fosse *dissipito*, come in Mn G P».

DISSIPATORE s.m.

0.1 *discipatore, dissipador, dissipatore, dissipaturi*.

0.2 Da *dissipare*.

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi scialacqua i beni propri o altrui.

0.8 Giulio Vaccaro 06.04.2005.

1 Chi scialacqua i beni propri o altrui.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 205.24: e conzò fosse che 'l vegnisse represso, che lu era **dissipador** deli ben del comun...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 253.3: questi fue consumatore e **dissipatore** de' suoi beni, spzialmente colla brigata spendereccia.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 6, vol. 2, pag. 159.15: Gayu Liciniu, qui appi supranomu Hoplemacu, adimandau da lu preturi que so

patri fussi interdictu da l'amministraciuni di li soy beni commu **dissipaturi** et impetrau zò que issu avia adimandatu.

[4] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 6, pag. 553.7: C. Licinio soprannominato *Oplomaco* richiese il pretore, che interdicesse al suo padre i beni, sì come a **dissipatore** d'essi.

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (i), par. 90, pag. 624.16: E, per ciò che egli non fu prodigo, ma gittatore e **dissipatore** del suo, il descrive l'autore in questo luogo.

[u.r. 31.10.2008]

DISSIPATRICE s.f.

0.1 *desiparixe, dissipatrice, dissipatrici.*

0.2 Da *dissipare*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosc.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Colei che scialacqua i propri beni.

0.8 Giulio Vaccaro 06.04.2005.

1 Colei che scialacqua i propri beni.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.218, pag. 529: De li aotri mar e' raixe / e de ogni ben **desiparixe**; / a un disnar guasti pu ben / ca dexe omi, taror ven...

[2] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosc.), cap. 20, pag. 35.14: Per la qual cosa da tutti era tenuta **dissipatrice**, prodiga e insana.

[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 191-200, pag. 70.12: Vedere adunque dovevi amore essere una passione accecatrice dell'animo, disviatrice dello 'ngegno, ingrossatrice, anzi privatrice della memoria, **dissipatrice** delle terrene facultà, guastatrice delle forze del corpo...

[4] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 211-20, pag. 74.2: esse siccome rapide e fameliche lupe, venute ad occupare i patrimoni, i beni e le ricchezze de' mariti, or qua or là discorrendo, in continui romori co' servi, colle fanti, co' fattori, co' fratelli e figliuoli de' mariti medesimi stanno, mostrando sé tenere riguardatrici di quelli, dove esse sole **dissipatrici** desiderano d'esserne...

DISSIPAZIONE s.f.

0.1 *dissipazione, dissipazione, dissipazioni.*

0.2 DELI 2 s.v. *dissipare* (lat. *dissipationem*).

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Lo scialacquare i propri beni. **2** Azione di distruggere.

0.8 Giulio Vaccaro 06.04.2005.

1 Lo scialacquare i propri beni.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 8, par. 2, vol. 1, pag. 367.4: la podestade e 'l capetanio siano tenute e ciascuno de loro quillo prodego costregnere a senno e volontà de quillo suo parente overo amico che gl suoie fatte biene contragga e faccia e da la **dissipazione** degl suoie biene se remanga...

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 25, vol. 7, pag. 130.12: O pastori, urlate e gridate; e gittatevi nella cenere, voi signori della greggia; però che li vostri di sono compiuti, chè voi siate morti nelle vostre **dissipazioni**; e caderete quasi come vasi percossi.

2 Azione di distruggere.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 24, vol. 6, pag. 465.1: La terra sarà dissipata [con **dissipazione**], e sarà predata con preda. || Cfr. *Is*. 24.3 «Dissipazione dissipabitur terra».

[u.r. 20.03.2008]

DISSIPIENZA s.f.

0.1 *disipientia.*

0.2 Da *insipienza*, con cambio di prefisso.

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Mancanza di senno patologica.

0.8 Elisa Guadagnini 10.11.2005.

1 Mancanza di senno patologica.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 168.3: e novelament adeven che un nobel hom cazé su tanta **disipientia** de melanconia, che in tut mod el se crediva esser una gata, onda el no podia polsar oltró che sot el let, guaytant day sores, sì com' fa le gate.

DISSIPITO agg./s.m.

0.1 *dissipite, dissipiti.*

0.2 GDLI s.v. *dissipito* (lat. tardo *dissipidus*, con spostamento d'accento per analogia con *scipito*).

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Privo di ragionevolezza e d'interesse, insulso. **1.1** Sost. Persona di scarso raziocinio, sciocco.

0.8 Elisa Guadagnini 10.11.2005.

1 Privo di ragionevolezza e d'interesse, insulso.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 560.21: Bruno, udendo il medico e parendogli la dimanda dell'altre sue sciocche e **dissipite**, cominciò a ridere e pensò di rispondergli secondo che alla sua peccoraggine si convenia...

1.1 Sost. Persona di scarso raziocinio, sciocco.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 51, pag. 337.7: Appresso questo, non s'accorgono i **dissipiti**, dove incitar credono le femine, le quali alla lor libidine desiderano di tirare, quello che essi nelle sorelle, nelle cognate e nelle altre congiunte adoperino; le quali, quantunque spesse volte caggiano ne' laccioli scioccamente tesi da loro, rade volte avviene che, da questo sospinte, non saltino negli abbracciamenti d'uomini non pensati da coloro che a ciò con li loro disonesti portamenti le sospingono.

DISSOAVITÀ s.f.

0.1 f. *dissuavità.*

0.2 Da *soavità*.

0.3 F *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 L'essere sgradevole, disgustoso.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 L'essere sgradevole, disgustoso.

[1] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tos.): Vidi che alcuni volontariamente voleano cadere e non poterono, li quali chiamai più miserabili, che quelli che cadeano cotidianamente, quasi uomini che poteano essere desiderati dalla **dissuavit** del fetore. Il Ceruti, *Scala*, p. 236.

DISSODATURA s.f.

0.1 *disodatura*.

0.2 Da *dissodare* non att. nel corpus.

0.3 *Doc. fior.*, 1274-84: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Agr.] Il lavorare la terra al fine di ammorbidirla (e consentire la semina), rottura in zolle di un terreno.

0.8 Elisa Guadagnini 10.11.2005.

1 [Agr.] Il lavorare la terra al fine di ammorbidirla (e consentire la semina), rottura in zolle di un terreno.

[1] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 483.11: ispendemovi vie via ke noi la conperamo lb. xvj **disodatura** (e) cavatura la terra (e) la vignia k'era soda.

[u.r. 31.10.2008]

DISSOLARE v.

0.1 *dessolanu, desollare, dessole, dessolese, disolata, dissolandu; a: disolare; f: desolare*.

0.2 DEI s.v. *dissolare* (lat. mediev. *disolare*).

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 [Masc.] Asportare la parte inferiore dello zoccolo degli equini o dei ruminanti.

0.8 Paola Piccchi; Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 [Masc.] Asportare la parte inferiore dello zoccolo degli equini o dei ruminanti.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 53, vol. 3, pag. 93.21: Se per cagion della detta malizia del rinfondimento, gli umori corsi a' piedi fossero per mala cura invecchiati fra l'unghie, si converranno al postutto i piedi che zoppicano **disolare**, acciocchè gli umori e 'l sangue rinchiuso quivi, si votino in tutto...

[2] **F** *Mascalcia Mosè da Palermo* volg., XIV (tos.), cap. 130: nota che multe et diverse infermetate, voi lisione a vene ali pedi deli cavalli per le quale de necessetate se opu **desolare** le unge. Il Delprato-Barbieri, *Mascalcia*, p. 293.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 126, pag. 254.3: La cu(r)a: **dessolese** l'u(n)gnia secundo ch(e) se (con)vè ad la lisione, voi tucta se ella è grand(e), voi meça se è minore, voi poca se ella ène piçula...

[u.r. 10.03.2010]

DISSOLATO agg.

0.1 *disolata*.

0.2 V. *dissolare*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 *Spellato, scorticato*.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 *Spellato, scorticato*.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 86, pag. 196.32: «Togli moglie che ti cuoca»; e io t' ho tolta per cuocer te, innanzi ch' io voglia che tu cuoca me. - E brevemente, e' la cosse sì, che più di quindici di stette che quasi non potea andare, sì era **disolata**.

DISSOLATURA s.f.

0.1 *desolature, dessullature, dussulature; a: disolatura; f: dessolature*.

0.2 Da *dissolare*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 [Masc.] Estirpazione della parte inferiore dello zoccolo (del cavallo).

0.8 Paola Piccchi; Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 [Masc.] Estirpazione della parte inferiore dello zoccolo degli equini o dei ruminanti.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 53 rubr., vol. 3, pag. 93.18: *Della disolatura dell'unghia e sua cura*.

[2] **F** *Mascalcia Mosè da Palermo* volg., XIV (tos.), cap. 130: Dele **dessolature** dell'unge. Il Delprato-Barbieri, *Mascalcia*, [p. 291]

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 122, pag. 250.10: La cu(r)a: se lu tuello s(er)rà troppo in fundo leso, succu(r)raglise salutevelem(en)te dissola(n)du l'ongnia, cusì como v'ò i(n)çeng(na)raio d(e) sup(ra) i(n) ni lu cap(itul)o delle **dessullature** d(e) l'ongnia.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 128 rubr., pag. 254.23: Delle **desolature** d(e) l'ong(n)e.

[u.r. 10.03.2010]

DISSOLAZIONE s.f.

0.1 *dissolaciuni*.

0.2 Da *dissolare*.

0.3 *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Masc.] Lo stesso che dissolatura.

0.8 Paola Piccchi 29.06.2005.

1 [Masc.] Lo stesso che dissolatura.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), Tavola gen., pag. 569.47: Di la **dissolaciuni** di li unghi.

DISSOLITO agg.

0.1 *dissolito*.

0.2 Da *solito*.

0.3 Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Diverso dal solito, inconsueto.

0.8 Paola Piccchi 10.06.2005.

1 Diverso dal solito, inconsueto.

[1] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.475, pag. 66: Dall'altra parte l'Aurora contemplo / pianger pello suo amante; e vidi Ipolito / dal padre suo cacciato, e ciò ne essenplo: / però che Fedra per modo **dissolito** / richiese lui, e consentir non volse, / della suo terra gli fece far vòlito.

DISSOLLECITÙDINE s.f.

0.1 *dissollicitudine*.

0.2 Da *sollecitudine*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Mancanza di sollecitudine, indolenza.

0.8 Paola Piccchi 10.06.2005.

1 Mancanza di sollecitudine, indolenza.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 130.9: es Accidia è un fastidio, e tedio d'animo; le spezie di questo vizio sono tepiditate, molleza, sonnolenza, oziositate, tardanza, indugio, negligenza, imperfezione, o vero non perseveranza, stracuranza, dissoluzione, **dissollicitudine**, pigrizia, non devozione, tristizia, fastidio di vita, disperazione.

DISSOLTO agg.

0.1 *dissolta, dissolti*.

0.2 V. *dissolvere*.

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.

0.4 In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Libero da legami (fig.). **2** Lo stesso che dissoluto.

0.8 Paola Piccchi 13.06.2005.

1 Libero da legami (fig.).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 431.4, pag. 259: L'anema plançe per suspir[i] molti: / ché vede questa donçela nel core / pensosa, cum vergognoso colore, / lamentarsi quanto trova **dissolti** / gli spirti mey che duvrian esser volti / del tuto a ley...

2 Lo stesso che dissoluto.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 95.13: li anni di la sua adulescencia li primi issu fu un pocu di **dissolta** vita...

[u.r. 31.01.2010]

DISSOLÙBILE agg.

0.1 *dissolubili*.

0.2 DELI 2 s.v. *dissolvere* (lat. *dissolubilem*).

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che si può sciogliere, annullare.

0.8 Paola Piccchi 13.06.2005.

1 Che si può sciogliere, annullare.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 54, pag. 332.25: Oimè, quanto male conoscete le leggi d'amore! Certo elle non sono così **dissolubili** come voi nel parlare le mostrate. Chi è colui che possa sciogliersi e legarsi a sua volontà in sì fatto atto? Certo chi è colui che 'l fa, e far lo può, non ama, ma imponsi a se medesimo falso nome d'amante, però che chi bene ama, mai non può obliare.

[u.r. 31.01.2010]

DISSOLUTA s.f.

0.1 *dissoluta*.

0.2 V. *dissoluto*.

0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Donna priva di freni morali.

0.8 Paola Piccchi 14.06.2005.

1 Donna priva di freni morali.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 18, pag. 729.21: e ancora che forse paia atto di **dissoluta** ciò che io feci, però che tutte di ciò che io ardo vi sento accese, cacciata la vergogna da me, la quale con focosa rossezza già mi sento nel viso venire, ve 'l pur dirò.

DISSOLUTAMENTE avv.

0.1 *dessolutamente, disolutamente, dissolutamente, dissolutamenti, dissolutissimamente*.

0.2 Da *dissoluto*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1356 (2).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 In modo dissoluto, non ligio alle leggi o alla morale. **1.1** Senza misura. **2** In modo avventato, sconsiderato; con negligenza. **2.1** Senza freni, ritegno, controllo. **2.2** In maniera scomposta.

0.8 Paola Piccchi 14.06.2005.

1 In modo dissoluto, non ligio alle leggi o alla morale.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 58, vol. 3, pag. 181.7: In molte città è ito via via lo reggimento degli uomini, perchè vivono **dissolutamente**, e seguitano le loro volontadi.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 17, pag. 137.29: Unde dicono i santi che quando l'omo pecca mortalmente, ch'elli si parte più da Dio che non è lungo tutto questo mondo et quanto più pecca più si dilunga, et questo dilungamento è sua confusione, ma elli nol vede, ch'elli comincia allora ad vivere **dissolutamente**.

[3] *Stat. sen.*, 1356 (2), pag. 12.13: molti de le feste comandate tengono le loro bottighe **dissolutamente** uperte...

2 Senza misura.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 19, vol. 2, pag. 304.15: Ma dobbiamo sapere, che di

questa opera vuol piacere a Dio, sì la dee fare non **dissolutamente**, ma compostamente, e saviamente.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 46, S. Gregorio, vol. 1, pag. 398.8: E domandolo Joanni perché uno uomo di grave officio ridesse così **dissolutamente**...

2.1 Senza freni, ritegno, controllo.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 186.5: Et per kistu modu cum gran fururi et **dissolutamenti** curria contra di Eneas.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 16, pag. 84.24: Io son certo che essi sono infino a questo luogo venuti senza trovare alcuna resistenza, per la qual cosa io avviso che essi cavalchino senza alcuna paura **dissolutamente**...

2.2 In maniera scomposta.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 72.8: Intanto lo re Laumedonta se recessao da la vattaglia, ché pareo a lluy che li suoy Troyani combattessero **dessolutamente**, per la quale dessoluzione si nde erano multi muorti...

[u.r. 29.05.2008]

DISSOLUTEZZA s.f.

0.1 *dissolutezza*.

0.2 Da *dissoluto*.

0.3 *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Mancanza di ritegno, sfrontatezza.

0.8 Paola Piccchi 14.06.2005.

1 Mancanza di ritegno, sfrontatezza.

[1] *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tosc.), cap. 9, pag. 462.25: non riputi la tua nobiltà disonesto, nè ll' ascrive a vizio di **dissolutezza** di femmina s' io ti consiglio e parlo con teco, perciò che è cosa dengnia e ragionevole che allo strano nobile consiglio di salute gli sia da un altro nobile donato, in perciò che 'l nobile sia utile al nobile e tenuto per alcuna carità.

DISSOLUTIVO agg.

0.1 *disolutiva, dissolutiva*.

0.2 DELI 2 s.v. *dissolvere* (lat. tardo *dissolutivum*).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che ha la proprietà di sciogliere. **1.1** Che logora, distrugge.

0.8 Paola Piccchi 14.06.2005.

1 Che ha la proprietà di sciogliere.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 173.9: E quando è trovata nella recepzione de essere posta la radice e no l'erba. E à virtù **dissolutiva** e atrattiva.

1.1 Che logora, distrugge.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 354.5: Ma a voi si ricorre, o padri, che a ccìo per

Dio e per vostro honore, che fare lo potete, tanto degnate adoperare ke a si fatto morbo per voi si pongha lo santissimo inpiastro e **dissolutiva** medela, quale la vostra saviezza e potenza piace...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 14, par. 3, pag. 77.24: se Cicciero che era consolo di Roma i cittadini e possenti di Roma complice di Chatellina, congiuratori contra il ben comune, però di morte colpevoli, gli avrebbe puniti per la legge, in luogho e in tempo e per maniera usata non ne fosse verosenblabilemente però battaglia civile **disolutiva** della policia, per la sedizione che ggà i detti congiuratori aveano pensato e ismosso nel popolo contr'al detto consolo e lli altri principanti.

[u.r. 31.10.2008]

DISSOLUTO agg./s.m.

0.1 *desolute, desoluto, dessoluta, dessolute, desoluti, disoluta, disolute, disoluti, disoluto, disolutu, dissoluta, dissolute, dissoluti, dissoluto, dissoluti*.

0.2 V. *dissolvere*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **3.2**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. prat.*, 1295; Dante, *Convivio*, 1304-7; *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Formula di confessione sic.*, XIII; Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Mescolato in un liquido in modo non più separabile (se non con procedimenti appropriati).

2 Che non ha o ha perso la consistenza propria di un corpo solido. **2.1** Fig. Che ha breve durata. **2.2** Che subisce il processo della decomposizione. **3** Indebolito dalla stanchezza, dalla malattia. **3.1** Che ha perso il coraggio, la forza d'animo. **3.2** Che non opera per pigrizia. **4** Che non è vincolato da legami. **4.1** [Di una persona:] privo di freno morale. **4.2** [Di un sentimento, azione, comportamento:] che è causa o segno della mancanza di freno morale. **4.3** Che ha movimenti impetuosi e non controllati. **4.4** [Di una compagnia, congregazione:] che è stato sciolto. **4.5** [Dir.] [Di un'obbligazione:] che è stato annullato.

0.8 Paola Piccchi 06.07.2005.

1 Mescolato in un liquido in modo non più separabile (se non con procedimenti appropriati).

[1] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 8, pag. 156.28: Lo fiele de lo bue, **disoluto** in aceto, posto in su la fistola, molto giova.

[2] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 16, pag. 159.27: Lo sterco del colombo, **disoluto** in acqua di silio overo di salcio, a lavare li piedi d'essa confettione restringe lo ventre.

– [Con rif. ai fluidi organici presenti nel corpo degli animali e dell'uomo].

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 133, pag. 266.18: p(er) la q(u)ale cosa dissce(n)do li **dissoluti** humu(r)i alle gambe...

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 139, pag. 272.10: La cu(r)a troppo è greve et spe(c)ialem(en)te se questa passione è invecchiata et, (con)ciossiacosà ch(e) q(ue)sto male se faccia p(er) grasseçça voi p(er) humidità **dissoluta** alli ca(n)illi d(e) lu pulmone, i(n)p(r)i(m)am(en)te gli se faccia una potione.

2 Che non ha o ha perso la consistenza propria di un corpo solido.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 32, pag. 208.7: la terra troppo aquosa è maladecta, però che l'omo non vi puote seminare, anco la terra ombrosa, anco la terra troppo dura, anco la terra **dissoluta**.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 32, pag. 211.4: In del quarto modo la terra è maladecta et inutile per la dissolutione, sì come la rena: ché, però ch'èlla è troppo **dissoluta**, però è senza fructo et non può essere seminata.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 37, pag. 234.25: La polvere è cosa **dissoluta**, ben sapete, et però non àe alcuna potentia di resistentia.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 16-30, pag. 378.6: e come la rena è **dissoluta**...

2.1 Fig. Che ha breve durata.

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco-ven.), 60.62, pag. 104: Tu dèi saper che le terene cose / sum transitorie, **disolute** e vane...

2.2 Che subisce il processo della decomposizione.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 58.7: l'uomo muore quando l'anima lascia il corpo **disoluto** per la legge della natura...

3 Indebolito dalla stanchezza, dalla malattia.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 28, pag. 296.16: E nel mezzo della gran casa dimora un bellissimo letto di piuma, tutto coperto di neri drappi, sopra 'l quale si riposa il grazioso re co' **dissoluti** membri oppressi dalla soavità del sonno.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 92, S. *Apollinare*, vol. 2, pag. 809.11: sanando le **dissolute** membra de la 'mfermitate pestilenziosa...

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosco.), Is 35, vol. 6, pag. 507.8: Confortate le mani **dissolute**, e date fortezza alle debili ginocchia.

– [Detto di una persona].

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 15, pag. 140.11: Kistu Servulu era poviru di così ma riccu di meriti, et era tuctu **disoluto** pir longa jnfirmati...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 133, S. *Eufemia*, vol. 3, pag. 1176.1: Sì che rizzate le scale, volendo uno mettere la mano per prenderla, incontanente tutto **dissoluto** di parlasia, a gran pena ne fu levato mezzo vivo.

3.1 Che ha perso il coraggio, la forza d'animo.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 86, vol. 1, pag. 433.26: tanto erano colli animi **disoluti** per quella cconfitta e per loro discordie...

3.2 Che non opera per pigrizia.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 7: lo savio h(om)o no(n) si smarrisce p(er) agio, ma talvolta àe l'animo suo tiepido, et no(n) l' à u(n)qua **dissoluto** né freddo...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 138.24: non vollero che s' impigrissero et diventassero **dissoluti** li tenacissimi nervi della loro patria per toccamento delle delicatezze dell'i strani...

4 Che non è vincolato da legami.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 22, pag. 169.15: L'amore divino è legame perfetto. Ben sapete che quelli è solo, ch'è **dissoluto**. Quelli ch'è dissoluto si è solo e quelli ch'è collegato si è accompagnato.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 37, pag. 235.2: Or così è l'omo: però ch'elli non è congiunto, ma dissoluto, sì come è ad vedere in dei peccatori, che sono **dissoluti** et nullo legame anno et però non àno alcuna potentia di resistere alle temptationi.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 5, pag. 70.30: Or nullo animale si trova così **dissoluto** come l'omo.

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 14, par. 19, pag. 282.22: Ché sono **disoluti** quelli che non sono leghati in maritaggio...

4.1 [Di una persona:] privo di freno morale.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 8, pag. 199.9: E però si conviene all'uomo, a dimostrare la sua anima nell'alegrezza moderata, moderatamente ridere, con onesta severitate e con poco movimento della sua faccia; sì che [la] donna che allora si dimostra, come detto è, paia modesta e non **dissoluta**.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 8, pag. 307.7: «Mettere a neghienza di sapere quello che li altri sentano di lui, non solamente è di persona arrogante, ma di **dissoluta**»...

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.8, pag. 188.36: ser Neri Abati priore di San Piero Scheraggio, uomo reo e **dissoluto**...

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 36, pag. 79.6: Alcuni in orgoglio, alcuni in lussuria, alcuni n'enfia, e alcuni n'ammollisce, e fagli tutti **dissoluti**.

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 85-96, pag. 482, col. 2.10: *Barbagia* si è uno monte in Sardigna, sul quale abita gente molto **disoluta** e sença lege circa lo vizio venereo...

[6] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 5, pag. 43.15: l' uomo, per mostrarsi santo, dimostra tristizia, e devozione in certi suoi atti, e segni, e dentro è pessimo, e **dissoluto**.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. I, cap. 2, vol. 1, pag. 6.20: fu la più crudele e **dissoluta** femmina del mondo...

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 51, vol. 2, pag. 83.20: E così durò la detta **dissoluta** compagna più di XII anni...

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 28, pag. 142.12: Un atro so monego era devegnuo monto mobile e **desoluto** e non vole' pu star in lo monester.

[10] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosco.), *Ecl* 2, vol. 6, pag. 170.8: Guai a coloro che sono **dissoluti** di cuore...

– [Con rif. al becco (come immagine del peccato)].

[11] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 4, pag. 198.8: **disoluto** e vaghabundo come beccho...

[12] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. Fisonomia], pag. 182.1: **disoluto** e vaghabundo come beccho...

– Sost.

[13] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 510.31: ogni **desoluto** sempre desidera le cose contrarie...

[14] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 51, vol. 2, pag. 83.13: d'ogni colletta di gente latina, fuggitivi, **dissoluti**, e paterini...

[15] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 60, pag. 27.16: Come fu sempre nelle città che de' **dissoluti** ed ingiuriosi vi sono...

4.2 [Di un sentimento, azione, comportamento:] che è causa o segno della mancanza di freno morale.

[1] *Formula di confessione sic.*, XIII, pag. 301.34: li tchinkui sienzi di lu kuorpu, spitzialimenti l' auderi e llu videri, chi hagiù postu a li kosi **dissoluti**...

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), Proemio, cap. 6.106, pag. 21: Fuorché lle rie di vita **disoluta** / Che vendon per moneta il loro onore, / Le quali non intendo / Mettere in iscrittura, / Né far di loro mentione; / Ché non son dengnie d' esere nominate.

[3] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 112.5: Adonca vui moderni non seguì le voie **desolute** de color che solo per cadar defende soa tinçon, mo voiè creder a quei che li suo fati guida con raxon e fermeça.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 18, pag. 574.15: con ragionamenti e atti **dissoluti** si dierono ad andare fra li fruttiferi alberi correndo...

[5] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 15, pag. 34.11: sempre le **dissolute** cose appetendo...

[6] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 30, pag. 157.10: e con le predette cose ancora entrò nel mondo il duca e facitore di tutti li mali e artefice de' peccati, il **dissoluto** amore, per li cui assediamenti degli animi infinite città cadute e arse ne fumano...

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 102, vol. 3, pag. 515.14: e di presente si diede a' dilette carnali, standosi a' giardini reali, che sono molto dilettevoli, e soggiornando in bagni con sue femmine stando in vita **disoluta**.

[8] *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tosc.), cap. 8, pag. 460.12: lo disiderio **disoluto** della femmina procede da uomo e senza fine...

[9] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 4.28: con infinite ingratitudini e **dissolute** perdonanze apparenti...

[10] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 26, pag. 222.31: non avea audacia de se muovere a null'altra cosa fare **dessoluta**...

– [Di un periodo:] caratterizzato da decadenza morale.

[11] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 753.22: laonde io, bisognevole alle età **dissolute**, cominciai ad avere sollicita cura de' miei giardini, come tu puoi vedere».

4.2.1 [Di parole, espressioni, canzoni:] sboccato, volgare.

[1] *Stat. prat.*, 1295, pag. 445.1: e no(n) debbiano parlare paravole **dissolute** o disoneste.

[2] *Stat. assis.*, 1329, cap. 5, pag. 167.10: Ma così quilgle che vonno de fore se guardeno dalle cose inlicete e dagle inhoneste convite, dai giuocche, dalle cançune **dessolute**...

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 3, pag. 193.1: i motti e le parole disoneste e

dissolute, che hanno a corrompere e viziare l' onestà e' buoni costumi...

4.2.2 Che manca di compostezza.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 4, pag. 378.29: Le calzamenta hanno vili, e i loro andamenti non composti, ma **dissoluti**; e in questi tali atti è tutto lo studio della loro verginitate.

4.2.3 Che eccede i limiti dell'opportunità e della convenienza.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 30, pag. 372.27: Così adunque la roza sobrietà, la rustica simplicità, la santa onestà degli antichi, le ghiandi, le fontane, gli essercizi e la libera vita è permutata in così **dissoluta** inglurie, ebrietà e tumultuosa miseria, come dimostrato è.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 54, pag. 676.22: nella **dissoluta** letizia e festa, la qual facciamo, sentendo alcuno aver avuta la mala ventura o essere per averla.

[3] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 215.10: nuj ordenemo che in l'andamento et in li ati del corpo et in la gravitae de tuti i costumi relaxa santità et honestae, sì che in la bocha rixo non temperao e **dissoluto**, in le vestimente del corpo ornamento più luxurioso e soperchio et andamento più roto e no componuo sia tolti via.

– [Rif. alla persona che eccede tali limiti].

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 6, pag. 172.1: Questo è che, a li omini **dissoluti** del manzare e del bere, per lo soperchio se genera una flegma vitrea, putrida e rotonda, a modo de grandine, chiamata «rasche».

4.3 Che ha movimenti impetuosi e non controllati.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 27.6, pag. 117: Né altrimenti il toro va saltando / or qua or là, da poi c'ha ricevuto / il mortal colpo, e misero mugghiando / conoscer fa qual duolo ha conceputo, / che Troiolo facesse, nabissando / se stesso, e percotendo **dissoluto** / il capo al muro e con le man la faccia, / con pugni il petto e le dolenti braccia.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 39.6, pag. 616: La qual già fatta in quel loco trovata / e d' ogni legno ricca, sopra d' essa / ebbero la lettiera riposata, / la qual fu tosto dalla gente spessa / che li seguiva tutta intornata, / per ciò veder, con **disoluta** pressa; / e poi li duci indietro si tiraro / e gli altri che venivano aspettarò.

4.3.1 [Del vento:] che soffia con veemenza.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 11, pag. 373.35: Poi diceva: - Oimè, ove mi costringe amore di perdere i prieghi? Alle sorde onde e a' **dissoluti** soffiamenti, ne' quali niuna fede, sì come in cosa senza niuna stabilità, si troua! -.

4.3.2 [Del pianto:] che viene giù abbondante.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 316.9: con ispaventevoli e **dissoluti** pianti, ramarichandosi forte contro a Dio.

4.4 [Di una compagnia, congregazione:] che è stato sciolto.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 22, pag. 651.15: e casse et irrite e **dissolute** nunciemmo ogni compagnia, liga, fraternità, confederatione...

4.5 [Dir.] [Di un'obbligazione:] che è stato annullato.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 18, pag. 644.28: E noi tutte le subiectione, obligacione e promessione cusì facte e facte da qui inretro, sotto qualunque colore o nome o chi se facesse da qui innanzi o incontrasse de fir prestata, cassamo, irritemo, dissolvemmo e casse, irrite e **dissolute** pronunciamo et all' osservatione de quelle decernemmo nessuno essere tenuto, nì obligato.

[u.r. 19.01.2009]

DISSOLUZIONE s.f.

0.1 *desoluzione, desoluzioni, dessoluzione, dessoluzione, disolazioni, disolucium, disoluzione, disoluzioni, disoluzzione, dissolacium, dissoluzioni, dissolucium, dissoluzione, dissoluzione, dissoluzioni, disuluzione.*

0.2 DELI 2 s.v. *dissolvere* (lat. *dissolutionem*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. cort.*, a. 1345.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.

0.7 1 Passaggio di una sostanza allo stato gassoso. **2** Perdita di coesione, disgregazione. **2.1** [Rif. ai fluidi organici presenti nel corpo degli animali e dell'uomo]. **2.2** Processo di decomposizione di un organismo in seguito alla cessazione delle funzioni vitali. **2.3** Rovina materiale, devastazione. **3** Rovina morale, corruzione dei costumi. **3.1** Decadenza di una città, di un sistema politico. **4** [In senso concreto:] atto licenzioso, scandaloso. **5** [Dir.] Annullamento di un vincolo giuridico. **6** Disordine (nello schieramento).

0.8 Paola Picecchi 04.07.2005.

1 Passaggio di una sostanza allo stato gassoso.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 17d, pag. 108.14: l'odorato appartene al quinto elemento, cioè al vapore, ké avengna ke l'odore per inmutacione de l'aere se possa prendere senza **dissoluzione** (et) venire a l'odorato secondo ke 'l colore al viso, ma per tanto più spesse fiade se resolve.

2 Perdita di coesione, disgregazione.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 32, pag. 211.3: la terra è maladecta et inutile per la **dissoluzione**, sì come la rena: ché, però ch'ella è troppo dissoluta, però è senza fructo et non può essere seminata.

2.1 [Rif. ai fluidi organici presenti nel corpo degli animali e dell'uomo].

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 18, pag. 110.5: R(esponde) maestro Alardo ke questo ène per **dissoluzione** (et) resolutione de li omori...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 18, pag. 110.12: per la grande alegreçça fo tanta la resolutione de li omori (et) **dissoluzione** membrali ke deventoe paralitico...

[3] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosco.), pag. 33.5: Ancora, il vino bevuto a digiuno induce tremore, conciosiacosaché fa troppa **dissoluzione** d'omori, oppilando in parte le vie de' nervi...

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 29, pag. 157.19: lu cavallo sa(r)rà troppo i(n)criscivo p(er) **dissolut(i)o(n)e** de humuri...

2.2 Processo di decomposizione di un organismo in seguito alla cessazione delle funzioni vitali.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 7, pag. 80.6: La prima morte è morte di colpa, la seconda è morte di corruptione, la tersa è morte di **dissoluzione**, la quarta è morte di locatione.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 7, pag. 84.28: lo peccato fa et morte et **dissoluzione** di corpo, come noi diremo.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 15, vol. 2, pag. 183.13: secutandu lu exemplu di quillu qui inclusi la sua ymagini a lu scutu di la Minerva, la quali strazata, se secutassi la **dissolucium** di lu corpu.

– Estens. Morte.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 124, pag. 510.25: e sì come quelli di fiori e di frondi ornava la memoria del figliuolo, davanti a lei della sua **dissoluzione** dolendosi, così io di questa facea.

– Estens. Separazione dell'anima dal corpo.

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 16, pag. 249.20: Lo quale anche parlando della **dissoluzione** della sua anima dal corpo...

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 22, pag. 245.21: Lo qua parlando ello ancora de la **dissolucium** de la sua anima da lo corpo...

2.3 Rovina materiale, devastazione.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 91, vol. 3, pag. 498.22: arsono più di XX case, senza quelle si disfeciono d'intorno per ispegnarlo, con grande danno e **disuluzione** della contrada...

– Stato di estremo squallore, desolazione.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosco.), Is 8, vol. 6, pag. 414.15: E riguarderà la terra, e quivi sarà tribulazione e tenebre, e **dissoluzione** e angoscia, e caligine, cioè oscuritate perseguitante; e non potrà volare, cioè uscire dalla sua angoscia.

3 Rovina morale, corruzione dei costumi.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 106-126, pag. 287, col. 1.16: Or altro non intende se non che 'l pio Creatore non seccore qui' cussì fatti prevaricaduri, che **dissoluzione** virrà in congregatione.

[2] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 447.5: ma in pertanto evidentemente appare, perciò che si fa in **desoluzioni** degli animi, li quali mossi ad suoni e ad stomenti e ad diverse immoderate canzoni, più legiermente cagiono in loro medesimi.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 299.13: se 'l pietoso Creatore non soccorre contra si fatti prevaricatori con misericordiosa medicina, **disoluzione** verràe nella congregazione de' minori.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 62, vol. 2, pag. 115.20: «Quando la bestia mansueta ucciderà il re delle bestie, allora comincerà la **disoluzione** della Chiesa etc.»...

– Tendenza alla disonestà.

[5] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 7, pag. 16.16: Ancora urdinamu e firmamu ki tucti killi di la nostra cumpangna sianu tinuti di guardarisi di li malvasi custumi, zoè disonestamenti parlari, e spicialimenti iurandu e spiriurandu; la quali cosa non si aparteni ad hunistitati di vita, anti maiurmenti a **disoluzioni** di vita...

[6] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 12, pag. 135.25: Anco ordenamo e fermamo, ke tucti quelli de la nostra compangna siano tenuti de guardarse da le male usanze quanto più possono, e de desonestamente parlare, spetialmente giurando e spergiurando, la qual cosa [non] pertiene a onesta vita, ançe a **desoluzione**...

– Mancanza di ritegno, sfrontatezza.

[7] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 8, pag. 307.8: arroganza e **disoluzione** è se medesimo non conoscere, ché [se medesimo conoscere] principio è [e]d è la misura d'ogni reverenza.

– Esagerazione, eccesso.

[8] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 1-15, pag. 151.18: Dè essere moderato lo iubilo de la mente, altramente serebbe **disoluzione**; dè essere moderata la letizia de la faccia, altramente serebbe stoltia...

– Stato di rilassamento morale.

[9] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 130.8: Accidia è un fastidio, e tedio d'animo; le spezie di questo vizio sono tepiditate, mollezza, sonnolenza, oziositate, tardanza, indugio, negligenza, imperfezione, o vero non perseveranza, stracuranza, **disoluzione**, dissollicitudine, pigrizia, non devozione, tristizia, fastidio di vita, disperazione.

[10] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 17, proemio, pag. 297.9: Le spezie d' invidia sono: tepiditate, mollezza, sonnolenza, oziositate, indugio, tarditate, negligenza, imperfezione, o vero [im]perseveranza, lentezza, incattivire, **disoluzione**, tracutanza, pigrizia, non divozione, tristizia, fastidio di vita, disperazione.

– Sentimento di profondo dispiacere.

[12] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 163.29: Puoi se volse um poco riposare e repigliare lena p(er) la fatica e a fanno del corpo e dela m(en)te ch' elli aspetava de recevare p(er) reco(n)perare l' umana natura e p(er) la **dessoluzione** dei sui descepoli e dela sua dilitosa matre, co(n)siderando la pena e 'l dolore ch' ella dovea avere p(er) la sua morte obrobiosa.

3.1 Decadenza di una città, di un sistema politico.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 11, par. 5, pag. 59.37: Dunque quand'ellino sono bene regholati e ordinati e a llo ro medesimi e a' loro sugietti, ellino ne sofferano meno di sedizione e mormorio, e per conseguente meno **disoluzioni** e sseparazioni delle loro sengnorie e ofici, che llo ro averebbono s'e' il faciessero e governassero male e ssecondo loro francha volontà...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 19, par. 12, pag. 122.30: donde divisioni de' cittadini e alla perfine di policies italiane digiunzioni **disoluzioni** e dissleghamenti sono avvenuti, siccome noi avemo detto.

4 [In senso concreto:] atto licenzioso, scandaloso.

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 446.19: e li rapevili animi delle donne per le **disoluzioni** delle allegrezze seducono di subita rapacità al peccato della loro vergogna.

[2] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 15, pag. 121.13: non potendo sostenere questo rimorso, e non trovandovi scusa, per lo gran conoscimento che ebbono, e hanno, dannosi ad ogni **disoluzione** per fuggirlo, e per dimenticarlo.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 12.14: Molti altri servavano, tra questi due di sopra detti, una mezzana via, non strignendosi nelle vivande quanto i primi né nel bere e nell'altre **disoluzioni** allargandosi quanto i secondi...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 3, *S. Niccolò*, vol. 1, pag. 47.19: E, fatto giovane, schifava le **disoluzioni** e le vanità de gli altri giovani...

5 [Dir.] Annullamento di un vincolo giuridico.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 112, par. 4, vol. 2, pag. 163.2: quanto a la **disoluzione** del contracto overo ad impedire la 'xecutione degle dicte stromente baste la piubeca fama conn uno testimonio, la quale per piena pruova sia avuta.

6 Disordine (nello schieramento).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 72.8: pare a lluy che li suoy Troyani combattessero dessolutamente, per la quale **dessoluzione** si nde erano multi muorti...

[u.r. 19.01.2009]

DISSOLVENTE agg.

0.1 *dissolente, dissolgente.*

0.2 *V. dissolvere.*

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1.**

0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 *N* Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che scioglie (?).

0.8 Paola Piccchi 15.06.2005.

1 Che scioglie (?).

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 139, pag. 271.26: Et abene ligeram(en)te, et maiur(e)m(en)te ad lu c. grasso et repleno d(e) multa et subita fatiga, multa **dissolente** humiditate adp(re)ssu lu pulmone voi sco(r)re a li ca(n)illi soi et atturantili, p(er)ch(é) lu c. respira(n)do è i(n)pedim(en)to... || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, CXLII: «ex subito multoque bibere dissolvente humiditates iuxta pulmonem».

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 141, pag. 276.2: Et scorrenu loco p(er) dolore ch(e) trova loco, ca li humu(r)i c(ur)renu a lo loco dolente et spiriti voi p(er) grande fatiga **dissolgente**, voi p(er) long(n)a residentia d(e) humuri... || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, CXLIV: «et aut ex labore nimium dissolvente, vel ex longa humorum ibi residentia».

[u.r. 27.09.2010]

DISSOLVERE v.

0.1 *desolute, desoluto, desolva, desolvano, desolvarà, desolvarasse, desòlvare, desolve, desolvendo, desolvendose, desolveno, desolver, desolvere, desolverò, desolvese, dessolce, dessolto, dessoluta, dessolute, dessoluti, dessoluto, disolta, disolte, disolto, disoluta, disolute, disoluti, disoluto, disolutu, disolva, disolvare, disolve, disolvea, disolvere, disolverono, disolvesse, disolvesti, disolvete, disolvi, disolvile, disolvissi, disolvono, disolvonsi, dissolvente, dissolse, dissolse, dissolta, dissolti, dissoluta, dissolute, dissoluti, dissoluto, dissolutu, dissolva, dissolvano, dissolvare, dissolvariano, dissolve, dissolvemmo, dissolvendo, dissolvendosi, dissolveno, dissolver, dissolverà, dissolvere, dissolverebbe, dissolvermi, dissolversi, dissolvesi, dissolvesse, dissolvesti, dissolvete, dissolvete, dissolvettono, dissolvavano, dissolvi, dissolvila, dissolvinsi, dissolvino, dissolviri, dissolvissiru, dissolviti, dissolvono, dissolvrà, dissoluti.*

0.2 DEI s.v. *dissolvere*. (lat. *dissolvere*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **2.4**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Parrifr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Pucciarello, XIV pm. (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *dissolvere il nodo dei peccati 4.6; dissolvere il nodo della virtù 4.6; dissolvere la lingua 4.7*.

0.7 1 Mescolare un solido con un liquido in modo tale che perda la consistenza di corpo solido e non sia più separabile (se non con procedimenti appropriati). **1.1** Far passare una sostanza allo stato liquido. Pron. Passare allo stato liquido. **1.2** Pron. Passare allo stato gassoso, evaporare. **1.3** Disperdere, dissipare (le nubi, la nebbia, le tenebre). **1.4** Pron. Sottrarsi alla vista, scomparire, sfumare. **1.5** Pron. [Dell'atmosfera:] sciogliersi in pioggia? Turbarsi? **2** Pron. Perdere la coesione, disgregarsi. **2.1** Pron. [Di un sentimento, una sensazione]. **2.2** Pron. Andare in rovina. **2.3** Pron. Subire il processo della decomposizione. **2.4** Pron. Perdere, sentirsi mancare le forze, venir meno. **2.5** Pron. Perdere il controllo dei propri sentimenti, delle proprie emozioni. **3** Distruggere la coesione di qsa, ridurre in pezzi, in frantumi, in parti disgregate. **3.1** [Detto della morte]. **3.2** Abbattere un dominio, provocare la decadenza (di

una città, di un popolo). **3.3** Ridurre a nulla (anche fig.). **3.4** Rendere vano, dimostrare falso (un argomento, un'opinione). **3.5** Cancellare, estinguere (un sentimento, una sensazione). **3.6** Indebolire fisicamente. **4** Disfare un nodo, slegare (anche pron.). **4.1** Privare dei sigilli. **4.2** Liberare animali da legami che ne impediscono il libero movimento. **4.3** Liberare da un impedimento (l'occhio, la vista, da quanto impedisce la visione). **4.4** Fig. Rendere libero. **4.5** Pron. Lasciarsi andare senza freno (alla dissipazione, a comportamenti e atti sregolati, licenziosi). **4.6** Fras. *Dissolvere il nodo dei peccati, della virtù*. **4.7** Fras. *Dissolvere la lingua* (a qsa): lasciarsi andare senza freno (a parlare contro qno). **4.8** Separare persone unite da un vincolo. **4.9** [Dir.] Porre termine a un'obbligazione. **5** Sost. [Da errore di trad. o testo corrotto].

0.8 Paola Piccchi 27.07.2005.

1 Mescolare un solido con un liquido in modo tale che perda la consistenza di corpo solido e non sia più separabile (se non con procedimenti appropriati).

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 45.7, pag. 20: Chi la disolve, sua virtù procedo: / ugnendo [è] bon' ad ogni malatia, / **dissolta** in latte, di maschio fantino...

[2] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 325.9: E se questa pietra si **disolvesse** col latte di pecora...

[3] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 268.28: Le cantarelle si se **desolvano** cun l'aceto e si se incorporino cun le altre cose e façase l'iniastro.

[4] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 34, pag. 45.13: Item lu fumu oy la litema di la crapra, **dissoluto** in vinu, dissolvi omni tomuri.

1.1 Far passare una sostanza allo stato liquido. Pron. Passare allo stato liquido.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 2, pag. 181.21: E questo vapore se **desolvarà** a poco a poco, secondo la sua quantità; e quanto questo vapore scendarà da alto, tanto debilitarà, e quanto verrà più da presso, tanto sarà più forte...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 8: Et certo, si come lo sole in uno medesimo stato adopera diversame(n)te in dele cose, che la cera ra(n)molla, (et) la terra indura (et) seccha, (et) **disolve** li omori...

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 166.3, pag. 230: Pare che voglia dicere l'autore: / per la vertude che lo sole rende, / sovra la terra **dissolve** vapore...

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 388.11: Il Sole ha sua mitigazione; attrae l'omere della terra, e poi il **disolve** in acqua...

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 388.8: e per lo calore che **disolve**, e che però non consuma del tutto, il vapore per gocciolate alla terra si spande.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 404.16: se n'andasse la terra sotto l'acque per diluvio, e **dissolvesse** il cielo in abisso.

[7] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 5, pag. 154.1: Lo suo grasso si **disolve** sì come quello del'asino salvatico.

– Pron. [Rif. ai metalli].

[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 272.10: e il metallo dell'oro e l'acciaio atto alle ferite, si **dissolve** nella grande fornace.

– [Rif. alla neve, al ghiaccio].

[9] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 2, pag. 178.23: e questa neve venendo giù **desolvarasse** per lo calore in acqua...

[10] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 97.16: Lo suo colore ee di nieve no ancora scalpitata dal piede, e 'l vento con piova non l'hae **dissoluta**.

[11] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 1.1, pag. 296: Il sole avea due volte **dissolute** / le nevi en gli alti poggi...

[12] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 4, par. 2, pag. 95.8: il sole più che l'usato caldo **dissolve** le nevi negli alti monti...

1.2 Pron. Passare allo stato gassoso, evaporare.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 4, cap. 5.3824, pag. 350: : però l'acqua è salza / E amara sì che mai non si **dissolve**.

1.3 Disperdere, dissipare (le nubi, la nebbia, le tenebre).

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), III, 4, pag. 187.13: L'altra cagione si è che la matina l'aire è frigida per la notte sì che contrasta al sole quando nasce, ancora l'aire è tenebroso sì che ssi conviene che 'l sole **disolva** primamente quelli vapori tenebroso.

[2] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tos.-ven.), 8.3, pag. 14: O sole eterno di vera iusticia, / che scaldi el mondo et adorni et alumi / col raggio tuo, che **dissolve** ogni fumi / e nubbe tenebrosa di malicia...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 16, pag. 84.17: ancora qui non hanno potuto vedere per la folta nebbia, la quale ancora non è **dissoluta**.

– Pron.

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 107.3: E in questo tenpo s'adolicisce l'aire in ciasqua regione, nettasi l'aire, fiatano i venti, **disolvonsi** i nuvoli...

[5] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), D. 28.4, pag. 116: Gli occhi ho di lagrimar già stanchi e llassi / pella piatà del cor, tanto glie -n dole / l'esser longinquo da ssi tterso sole, / dov'ogni nube si **disolve** e sfassi.

1.3.1 Fig. Dissipare (le tenebre, le nubi dell'ignoranza).

[1] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 87, pag. 353.10: O sangue, tu **disolvesti** la tenebre, e desti la luce all'uomo acciò che conoscesse la verità e la santa volontà del Padre eterno.

[2] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 4.6, pag. 365: Vegna 'l tuo foco e spiri il raggio chiaro, / ch'ogni nube **dissolve** e freddo isghiaccia, / sì che levi, né più tiepido giaccia, / la mente a contemplar suo stato amaro!

1.4 Pron. Sottrarsi alla vista, scomparire, sfumare.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 5, pag. 190.25: per stagione vedemo la notte còrrare entro per l'aere fiambe de fuoco, e **desolvare** e venire meno.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 5, pag. 192.18: e andosse **desolvendo** a passo a passo, rapressando e engiognendola sempre lo sole,

enfin ch'ella se nascose sotto li raggi del sole, e puoi non se vidde.

– Pron. Diventare evanescente fino all'annientamento.

[3] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 15, vol. 3, pag. 247.23: trasse delle membra del suo Cesare la fresca anima; e non sostenente ch'ella si **disolvesse** nell'aria, la portò tralle stelle del cielo: e quando ella fece lume, sentilla pigliare...

1.5 Pron. [Dell'atmosfera:] sciogliersi in pioggia? Turbarsi?

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 1, cap. 1.63, pag. 129: E l'aere per tempesta si **dissolve**...

2 Pron. Perdere la coesione, disgregarsi.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. II, pt. 3, cap. 2a, pag. 69.11: d'ongne violentia (et) sforçata percussione (et) fractione quella cosa k'è più leve più vaccio se **desolve** (et) escie de la cosa fracta...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 3a, pag. 61.14: El primo foco non è in loro materia ké, con ciò sia cosa ke continuamente adoperi a convertere a sé, de necessità consumaria el suo subiecto, el conposto, e **dissolvariano**; dumqua seguita k'è conservativo come quello k'è in noi.

[3] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tos.), 4.42, pag. 241: Io sì gli ho fatt'i piè suoi di falcone, / a intendimento del forte gremire / che fa di lor ch'el sa che 'l sosterranno; / e quando ha messi quegli in perfezzione, / non si parte da llor, se per morire / prima non si **dissolve** l'esser c'hanno.

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 25-36, pag. 27, col. 1.7: Qui tocca la fragilità delle umane arte, le quale per certa stasone stanno in esser, poi se **desolvono** e mudanse, tutto simele al pelo umano...

[5] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 11, pag. 119.19: ma quando questa unitade, dell'uno e dell'altro per dispartimento, si **dissolve**, chiaro è che l'animale muore e che più animale non è.

[6] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 23.2: poi si tramuta e incanisce, e diventa poco, infine tutto si **disolve** e diventa nulla...

[7] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.), pag. 65.10: se la vipera vede buona pietra ismeraldo, incontanente si **dissolvono** igli occhi suoi, et seccallesi in capo...

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 23, par. 3, vol. 2, pag. 102.19: Kista armonia naturali **dissolta** per mancamentu di sangui, di caluri et di spiriti naturali, corporali, per li peni di la cruchi...

– Pron. [Rif. ai fluidi organici presenti nel corpo degli animali e dell'uomo].

[9] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 10, pag. 583.3: E multi fiati aveni kista infirmitati a li pedi: quando lu cavallu àvi alcunu di kisti duluri pir tropu fatiga, li homuri si **dissolvino** e legiamenti a li gambi discindinu.

2.1 Pron. [Di un sentimento, una sensazione].

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 62, pag. 309.4: Sai tu perché ogne amore di questo mondo si rompe e **dissolve**, perché questi legami tutti si rompono?

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 62, pag. 308.25: e come ogne amore di questo mondo si

può **dissolvere** e dipartire, sì tti mostro per quattro belle ragioni...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 114, pag. 435.16: l'ira de' quali è sì pertinace e ferma, che non senza difficoltà si **dissolve**.

2.2 Pron. Andare in rovina.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fiorentino), L. 3, cap. 11, pag. 119.13: ogni cosa così lungamente stare e aver essere, come lungamente sia una; ma morire e **dissolversi** insieme...

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fiorentino), c. 12, pag. 221.24: ma quando tra le cose create è amore, puose che allora si **dissolvesse** il mondo...

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 53.34, pag. 73: e i sassi dove fur chiuse le membra / di ta' che non saranno senza fama, / se l'universo pria non si **dissolve**...

2.3 Pron. Subire il processo della decomposizione.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pisano), 7, pag. 83.26: Noi veggiamo in del corpo morto che, stando per dimoransa di tempo, si ssi **dissolve** et disgiungensi le membra tutte...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pisano), 7, pag. 83.30: Unde veggiamo che le mani et lo capo et le coste si **dissolvono** per la morte, et per lo stare morto.

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquilano), 1573, pag. 394, col. 1: io te prego multo / nanti che sia **dessolto** / meo corpu allu martirio...

[4] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fiorentino), c. 31, pag. 548.23: e tu vedesti, che però ch'ell' erano corruttibili e temporali, ch' elle si **disolverono**, e che l' anima, ch' era immortale, si partia da esse...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (messinese), L. 4, cap. 26, pag. 148.18: la casa nostra terrena - zo è lu corpu nostru - si divj **dissolviri** pir morti...

- Pron. Estens. Morire.

[6] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fiorentino), L. 3, cap. 8, pag. 102.11: quando sappiate questo, qualunqu' è di grande meraviglia, potersi **dissolvere** con picciol caldo di febbre di tre giorni.

[7] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fiorentino), c. 6, pag. 134.24: ma quelli che procederono da creata virtù, sono composti, e per conseguente si **disolvono** e corrompono.

[8] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 33, pag. 115.2: chiamò a sé quel cavaliere, il quale già credeva che nell' arene di Spagna fosse **dissoluto**...

2.4 Pron. Perdere, sentirsi mancare le forze, venir meno.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (toscano), L. 4, cap. 6, pag. 303.6: per lo freddo s' aneghitiscono e per lo caldo **dissolvono** et però si suol dire del pigro: per lo freddo è nighittoso et per lo caldo trangoscioso.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (messinese), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 33.33: e remanendu quillu in sou proponimentu, tuttu se **dissolsi** per debilitati di corpu.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fiorentino), L. 1, cap. 7, pag. 81.11: et ancora perseverando nel suo proponimento, per debolitate di corpo **dissoluto** fue.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (senese), L. 1, pag. 5.3: Inmantenente le membra d'Enea si **dissolvono** per paura...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fiorentino), L. XII, cap. 19, vol. 3, pag. 58.17: tutto il suo corpo si **disolvette**...

2.4.1 Pron. Dimagrire. Fig. Cadere in miseria.

[1] *Poes. music.*, XIV (toscano, veneto), [PaoFir] madr. 7.10, pag. 271: Chi falso monta folminando piove, / chi tosto 'ngrassa tosto si **dissolve**.

2.5 Pron. Perdere il controllo dei propri sentimenti, delle proprie emozioni.

[1] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (senese), [1373/74] lett. 17, pag. 61.23: O padre carissimo, quale è quello cuore che sia tanto indurato e ostinato che, se egli riguarda l' affetto e l' amore che gli porta la divina bontà, che non si **disolva**?

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (senese), [1376] lett. 84, pag. 341.23: si dovarebe el cuore nostro **dissolvere**, per consideratione e gratitudine di tanto beneficio...

3 Distruggere la coesione di qsa, ridurre in pezzi, in frantumi, in parti disgregate.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fiorentino), L. 4, cap. 29, pag. 173.17: ma i balestri e gli altri dificj, se per arte sono diligentemente temperati, a tutte l' altre cose vanno innanzi, da' quali nè forza neuna, nè neuno guernimento vale i combattitori a difendere, perchè ad usanza di saette-folgori ciò che percuotono, o rompere, o **dissolvere** sono usati.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscano/ascolano), L. 3, cap. 16.3027, pag. 308: Chi in caldo sangue questa pietra involve / Ovver con piombo, per natura occulta / Poca percossa in polve la **dissolve**.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pisano), L. 4, cap. 16, pag. 249.22: Noi sappiamo che, se questa nostra casa terrestre di questa abitazione sia **dissoluta** e disfatta, che noi avremo una edificazione da Dio, una casa eterna in cielo...

[4] *Bibbia* (06), XIV-XV (toscano), Sap 19, vol. 6, pag. 159.3: E d' altra parte le fiamme non mossono le carni delli corruttibili animali che andavano insieme, nè **dissolvettono** quello che di lieve si disfae sì come il ghiaccio.

- Pron.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (senese), L. 10, pag. 331.22: e l'onde la fatigano; frangesi e **dissolve**, e gli uomini espone in mezzo l'onde; i quali impediscono le rotture de' remi...

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (senese), L. 1, pag. 6.12: **dissolvendosi** le congiunture de le tavole, tutte ricevono la nemica fortuna e apronsi per esse.

[7] *Bibbia* (06), XIV-XV (toscano), Ecl 22, vol. 6, pag. 249.12: Si come il tavolato del legno, incatenato al fondamento dello edificio, non si **dissolve**, così il cuore confermato col pensiero del consiglio.

- Fig.

[8] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (toscano), 3.32, pag. 237: E non ancise in quel colpo costui, / ma **dissolvette** la parte più degna...

[9] Andrea Cappellano volg., a. 1372 (fiorentino), L. 1, pag. 65.4: cosa la quale adivene fuori di natura, picciol vento la **dissolve** e poco può durare.

3.1 [Detto della morte].

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fiorentino), L. 4, pag. 240.15: mandò del cielo la dea Iris, che l'anima ch'era in battaglia dal corpo partisse, e **dissolvesse** i congiunti membri, però che quella non periva per fato nè per meritata morte...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (messinese), L. 4, pag. 83.6: et ki **disolvissi** li congiunti membri, però ka Dido non piria per fatu nin per miritata morti.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 16.38, vol. 2, pag. 264: Allora incominciai: «Con quella fascia / che la morte **dissolve** men vo suso, / e venni qui per l'infemale ambascia.

[4] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 2, pag. 363.6: Ma se bene combatte, quando sarà per morte **dissoluta**, e lo nimico in lei nulla macula troverà...

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 330.13, pag. 409: ma chi ne strinse qui, **dissolve** il nodo, / e 'l vostro per farv'ira vuol che 'nvecchi».

3.2 Abbattere un dominio, provocare la decadenza (di una città, di un popolo).

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), Ecli 28, vol. 6, pag. 277.5: Taglioe le potenze de' popoli, e **dissolse** le forte genti.

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), Ger 49, vol. 7, pag. 248.5: E Damasco è **dissoluto**, ed èssì rivolto in fuga; lo tremore lo prese, e li dolori e l' angoscia l' hanno tenuta, quasi come se partorisce.

– Pron. Andare in rovina.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 382.7: ed ogni regno diviso in sè si **dis[solve]**.

[4] *Stat. sen.*, Addizioni 1329-75, (1337), pag. 143.11: et contra detti statuti o vero contra la detta Università non farà e non allegarà alcuna cosa per la quale la detta Università si tòlla o vero **disolva**...

3.3 Ridurre a nulla (anche fig.).

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 165.27: E -l suo seme **disolve** la ventositade, tumore e enfiacione, e somigliante mente i rami suoi...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 167.27: anche questa medesima aqua, o vino, **disolve** il dolore delo stomaco per frigidità o per ventosità.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 172.26: E à virtude di **disolvere** e di consumare e trarre il veleno...

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 3, pag. 53.11: Fa' tu oppinione, che alle cose umane alcuna constanzia sia, con ciò sia cosa che l' uomo medesimo spesse volte subita ora **dissolva**?

[5] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tos.-ven.), 36.11, pag. 60: Io non voglio dir altro a questa volta: / chi à gli orecchi intenda, e fia gran senno, / avanti che la tasca sia **dissolta**, / ché le speranze vane ispessor fenno / danno ad altrui, che in la buona ricolta / del suo vicin mise fidanza molta.

[6] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 52, pag. 205.22: Non sarà veruno che, riguardandolo e ponendoselo per oggetto, che non trapassi ogni sensualità, e non **disolva** ogni durtia e ignorantia...

[7] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 9, pag. 141.24: in questa pena o in questo bagliore di luce **disolvea** li suoi peccati; e quando erano disoluti per questa purgazione, qual meno e qual più, secondo la colpa, allora era purificata e vedea Dio chiaramente e era beata.

[8] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 14, pag. 24.10: Item la lixia facta di chiniri di chersa omni omuri superchu **dissolvi** et consuma...

[9] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 133, pag. 75.9: Pigla stercu vechu di capra, rosa meli oy rosamarina, achitu fortissimu et miscalu insembra et mictilu di supra la scrofola, ca li **dissolvi**.

3.4 Rendere vano, dimostrare falso (un argomento, un'opinione).

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), Prologo, pag. 223.6: Poi **dissolve** certi argomenti che ssi porrebbero fare contra lui...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, sommario, pag. 284.4: Orazione di Scipione, nella quale **dissolve** gli argomenti di Fabio, e mostra bene della repubblica essere il suo trapassamento in Africa.

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), Sap 8, vol. 6, pag. 110.9: egli sae le malizie e ingegni delli uomini, e sae **dissolvere** li argomenti...

– Pron.

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 2, proemio, pag. 32.9: Le oppinioni predette de' filosofi si **dissolv[e]no** in questo modo, però che nullo d'essi toccò la veritade.

3.4.1 Contraddire la validità di una dottrina.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 51.2: li libri greci (però che pareo che in alcuna parte s' apartenessero a **dissolvere** la religione)...

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), Sal 147, vol. 5, pag. 592.7: Mandarà la parola sua, e **dissolverà** quelle...

3.5 Cancellare, estinguere (un sentimento, una sensazione).

[1] Pucciarello, XIV pm. (perug.), 14.1.7, pag. 799: Ha germinate rai che, s'io m'accorgo, / tant'è la mente mia nante e postergo, / non le **desolverò** mai, né le tergo, / s'acqua non gusta del profondo gorgo.

– Rompere (un legame affettivo).

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), Ecli 22, vol. 6, pag. 250.11: Sì come colui che getta la pietra nelli uccelli, caccia quelli; così colui che villaneggia l' amico **dissolve** l' amistade.

– Allontanare, distogliere da un sentimento.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 102.7, pag. 81: Unqua no pò giudicare perfecto / d'alcuna cosa chi tropo n'è volto, / o come briaco ènne **disolto** / che perde lo senno per lo diletto.

[4] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tos.-ven.), 76.4, pag. 146: Non ebbe il viso di bellezze folto / colei che intorno al polo fa sua corsa / come à d'ogni piacer questa nova orsa, / per cui da ciascuna altra io sum **dessolto**.

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 307.13: amore sempre tiene il viso all' amore del suo subietto, e mai nol può **disolvere** da lui.

– Pron.

[6] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 62, pag. 309.12: i santi mai non si possono **dissolvere** né disgiugnere dall'amore di Dio...

[7] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 4, cap. 1.3389, pag. 327: Naturalmente ciascun ama tanto, / Ma l'accidente, che natura volve, / Il padre muove più e meno alquanto. / Per simil patto e per utilitate / Il natural volere si **dissolve** / Amando più il minor per puritate.

[8] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 87, pag. 354.6: Non voglio che ti paia duro, ma la durtia si **disolva** colla memoria del sangue.

3.6 Indebolire fisicamente.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 11, pag. 68.21: lo scrivere menova le forze, e lo leggere le **dissolve**...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 149, pag. 443.38: Il tempo freddo il ratrapa, il caldo il **dissolve**...

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), Is 13, vol. 6, pag. 430.3: E però tutte le mani saranno **dissolute**, e ogni cuore di uomo avvillirà, [8] e sarà spezzato.

[4] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.), Na 2, vol. 8, pag. 265.16: Dissipata e tagliata e dilacerata è Ninive; il cuore è triste e dolente, e le ginocchia, cioè le coscie, **dissolute** e tremanti...

3.6.1 Rovinare moralmente, corrompere, spingere alla dissipazione.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 14-15, pag. 189.6: La viiii.o penna [in] le cadene e li ligami de fogo ch'illi avranno in tute le soe membre perzò che le soe membre fon tute disligadi e **disolte** in fare li peccadi.

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 54, pag. 313.14: conserviamo l' animo nostro nel suo vigore, sì che poi li varii pensieri non lo **dissolvano** nè la vana letizia occupi la mente...

[3] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosca.), cap. 18, pag. 96.13: La superbia gli enfia, la invidia gli rode, l' avarizia gli stimola, l' ira gli accende, la gola gli costringe, la lussuria gli **dissolve**, la bugia gli lega, l' omicidio gli macula; e cosí gli altri monstri de' vizii...

[4] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), Ger 31, vol. 7, pag. 158.17: O per che se' **dissoluta** di ricchezza, o figliuola vaga?

3.6.2 Indebolire (l'autorità delle leggi).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 381.6, pag. 234: troppo perdono o gran severitate / **dissolve** quel che lusstitia contene...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 12.8: E in tanta afflizione e miseria della nostra città era la reverenda autorità delle leggi, così divine come umane, quasi caduta e **dissoluta** tutta...

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 58, pag. 108.7: E cosí disse la mia Verità: «Io non venni a **dissolvere** la legge, ma adempirla».

3.6.3 Allentare (la disciplina).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 7, vol. 2, pag. 216.31: se sfurzava di restringiri più rigidamenti la disciplina di li cavaleri, la qual era stata **dissolta** per li guerri civili...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 7, pag. 645.23: sforzava di restringere la disciplina della guerra più fortemente e più rigidamente; la quale era **dissoluta** per le guerre cittadine.

4 Disfare un nodo, slegare (anche pron.).

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 66, pag. 703.32: Et che non peserà panno nè lana se non alla bottega del maestro cui est; et che non levrà nè **dissolvrà** panno di subbio in fine a che non sia tessuto tutta la pessa, alla soprascripta pena per ciascuna pessa.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 2, 5, reg. 130.4, vol. 2, pag. 236: Per cammin si concia soma / e lo bocchiduro si doma / per continuar li modi / ch'anno a **dissolver** li nodi.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 52, pag. 309.18: stando ello in prigione certi di li suoi legami miracolosamente si **dissolvevano**.

[4] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 549.31: O fante, non te reputar soça cosa **desolver** lo cavallo...

[5] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 533.10: En quel tempo massimamente guarda che non si' nemorosa, né non **desolvere** spesse fiade le descorse cavelladure.

[6] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 25.28, pag. 171: Il vostro andar non erra / presto al castello ch'è qui contra a vui, / et ivi adesso l'asina col pollo, / sopra il qual non sedete ancora altrui; / **dissolvete** la fune che èno al collo / et menàtimel qui...

4.1 Privare dei sigilli.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 39, pag. 289.26: Poichè dunque a **dissolvere** ed aprire lo libro nullo si dice che fu trovato degno sotto terra...

4.2 Liberare animali da legami che ne impediscano il libero movimento.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 25 rubr., pag. 170.2: Et come il mandoe due de' soi a **dissolvere** l'asina e 'l poliero...

4.3 Liberare da un impedimento (l'occhio, la vista, da quanto impedisce la visione).

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 13, col. 1.17: ancora l'acqua rosa, vino bianco conforta l'occhio infino a ttanto ch'è **disoluto** l'occhio e lla vista...

4.4 Fig. Rendere libero.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 52.10, pag. 203: Chi s'innamora sí come voi fate, / or qua or là, e sé lega e **dissolve**, / mostra ch'Amor leggermente il saetti.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 282.13, pag. 184: Chi me crede èe salvo», / et a Petro çonse: «Liga e **disolve**»; / d'altri nol trova qual plu se revolve.

[3] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 99.2: çò che tu harè absolver e desligar in terra serà **disolto** in cel'.

[4] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), Gb 12, vol. 5, pag. 45.1: Lo cingolo delli re **dissolve**, e cinge colla fune le reni loro.

– Pron.

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 62, pag. 308.24: E come l'amore de' santi di vita eterna mai non si può disgiugnere o **dissolvere** da l'amore di Dio...

[6] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 62, pag. 308.22: insino che l'amore de' santi è congiunto co l'amore di Dio non può mai peccare, ma quando si parte e **dissolvesi**, allora pecca l'uomo.

[7] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 7, pag. 53.19: l' uomo si vi si versa, e sparge, e poi se ne **dissolve** contra Dio...

[8] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosca.occ.>fior.), pag. 448.10: Quegli fu finissimo vendicatore, il quale rompette i legami e inn una volta si **disolvette**...

4.5 Pron. Lasciarsi andare senza freno (alla dissipazione, a comportamenti e atti sregolati, licenziosi).

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), Vita di s. Maria Egiziaca, cap. 2, pag. 203.20: per tutto quel viaggio la mia vita non fu altro, se non ridere e **dissolvermi** in canti e in giuochi vani...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 68.14: non volsiru que li tenacissimi nervi di la patria se **dissolvissiru** et impigrissiru per suzzura di delectationi...

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 7, pag. 58.13: e colli atti e segni di fuori, anzi con tutte le membra, e **dissolvendosi** in fare di questo allegrezza...

[4] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 2, pag. 13.28: dicono molte parole lascive, e fanno molte capiglie, ed anche si **dissolvono** in molti giuochi...

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 44, pag. 826.11: ma con disio ferventissimo a **dissolvermi** e essere con teo mi spronano.

[6] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 3, pag. 371.31: poi l' altre membra vicine si commovono, e riscaldano, e l' animo si **dissolve**.

[7] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 7.2, pag. 367: Dammi, Iddio buon, non fitta umilitate, / né sì ch' io mi **dissolva** intro letizia, / né tanto ch' io soggiaccia alla tristizia.

4.6 Fras. Dissolvere il nodo dei peccati, della virtù.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 115-129, pag. 215.4: cioè disviluppa e **dissolve lo nodo dei peccati**...

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 25.216, pag. 175: Eo te lodo, / ché come gli altri non foe ponto reo, / non rapinando né giustitia frodo, / né adultero né qual sto publicano / voe di virtute **dissolvendo** il nodo.

4.7 Fras. Dissolvere la lingua (a qsa): lasciarsi andare senza freno (a parlare contro qno).

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 119.10: ella si duole che Semele ee gravida del seme del grande Giove, e **dissolve la lingua alle tencioni**...

4.8 Separare persone unite da un vincolo.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 55, pag. 120.23: La presenza **dissolve**, conciossiacosach'essendo stati insieme con gli amici presenzialmente, poiché noi siamo partiti, noi non pensiamo neente di loro, avendogli al presente veduti.

– Pron.

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 383.10: **Dissolviti** da ogni gente senza necessaria, e dovuta cagione.

[3] Fazio degli Uberti, *Amor, non so*, a. 1367 (tosco.), 62, pag. 59: Ma se da cotal tedio / mi fai da lei, com' io disio, **dissolvere**, / fin che di me fia polvere / con fedeltà proclamerò tua gloria / e vivo e morto avrò di lei memoria.

4.8.1 Sciogliere (un'assemblea, una congregazione).

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 22, pag. 651.14: , per questa provida constitucione cassemmo, irrimo e **dissolvemmo** e casse et irrite e dissolute nunciammo ogni compagnia, liga, fraternità, confederatione...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 93.21: per commandamento de lo re Priamo lo consiglyo fo **dessoluto**, e lo re co li suoy figlyoli se nde andaro a manzare.

– Pron.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 20.20: io dubito forte, se noi alcuna altra guida non prendiamo che la nostra, che questa compagnia non si **dissolva** troppo più tosto e con meno onor di noi che non ci bisognerebbe...

4.8.2 Congedare (un esercito).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 78.8: e mantene **dessolce** tutto lo exiercito suo e, levando omne assieyo, posse fine a quelle vattaglye et a la 'mpressa se nde retornao a Troya.

– Pron.

[2] *Doc. fior.*, 1367 (4), 24, pag. 425.14: Poi dirai che udita la sua ambasciata a noi retracta per suo commissario del torre che gli pareo si dovesse fare, per bene del paese, di messer Anichino et sua brigata et che ci richiedea che volessimo contribuire colla sua sanctità et con altri signori et comuni a noi nominati in torre parte d' essa brigata a ccìo che si **dissolvesse**.

4.9 [Dir.] Porre termine a un' obbligazione.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 18, pag. 644.28: E noi tutte le subiectione, obligacione e promissione cusì facte e facte da qui inretro, sotto qualunque colore o nome o chi se facesse da qui innanzi o incontrasse de fir prestata, cassamo, irrimo, **dissolvemmo** e casse, irrite e dissolute pronunciamo et all' osservatione de quelle decernemmo nessuno essere tenuto, nì obligato.

4.9.1 [Dir.] Annullare una concessione, un diritto.

[1] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 247.32: che da qui innanzi le concessioni de le represaglie così **dissolute** non procedano...

5 Sost. [Da errore di trad. o testo corrotto].

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in (fior.), L. I, cap. 17, pag. 117.23: se alcuno vivente per la pura fede e per la molta voglia ch'ò in voi servire, fosse degno per suoi meriti d'avere vostra grazia e vostro **dissolvere**, io ne sarei degno sovra tutti d'avere gran servigi da voi. || Cfr. *De amore*, I, 17: «dignus inveniretur promereri solatium et vestram gratiam pro suis meritis impletare».

[u.r. 31.01.2010]

DISSOLVIMENTO s.m.

0.1 f. *dissolvimento*.

0.2 Da *dissolvere*.

0.3 F *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tosco.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Rif. ai fluidi organici presenti nel corpo degli animali e dell'uomo:] perdita di coesione, disgregazione.

0.8 Giulio Vaccaro 05.11.2008.

1 [Rif. ai fluidi organici presenti nel corpo degli animali e dell'uomo:] perdita di coesione, disgregazione.

[1] *F Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tosco.), cap. 4: La terza [[specie di obtalmia]] si fa di **dissolvimento** d'umori discorrenti dal capo agli occhi. || Zambrini, *Pietro Ispano*, p. 4.

DISSOLVITRICE agg.

0.1 *disolvitrice, dissolvitrice*.

0.2 Da *dissolvere*.

0.3 Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.).

0.5 S.f. att. solo come agg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che dissolve, distrugge, annienta. **1.1** Che indebolisce, prostra.

0.8 Paola Piccchi 15.06.2005.

1 Che dissolve, distrugge, annienta.

[1] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 10, pag. 244.10: E oltre a tutti questi e molti altri difetti, è la morte, d' ogni cosa **dissolitrice** e più che neun' altra cosa terribile e da tutti schifata.

1.1 Che indebolisce, prostra.

[1] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 10, pag. 244.5: E di questi è la troppa vigilia, crudelissima spezie di tormento; similmente l' affanno e fatica corporale, **dissolitrice** de' nervi e d' ogni membro, quando è soperca; sono le nfermità varie, delle quali sono alcune sì gravose, che per minore pena fanno la morte disiderare.

[u.r. 17.06.2009]

DISSOMIGLIANTE agg./s.m.

0.1 *desemeglente, desemeiante, disimigliante, disimiglianti, dissimigliante, dissimiglianti, dissimilanti, dissimiliante, dissimilyanti, dissomigliante, dissomillianti.*

0.2 V. *dissomigliare*.

0.3 <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Stat. sen.*, c. 1318; *Stat. pis.*, 1330 (2); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Che ha caratteristiche e qualità differenti (da qsa o qno altro). **1.1** Sost. **2** Che si contrappone a qno o qsa, opposto. **3** Che muta rapidamente.

0.8 Francesca Di Stefano 27.06.2005.

1 Che ha caratteristiche e qualità differenti (da qsa o qno altro).

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>. L. 7, cap. 25, vol. 3, pag. 304.6: Persio ha detto: Egli ci ha mille maniere d'uomini, che delle loro usanze sono **dissimiglianti**; ciascuno ha suo volere, e le genti non vivono ad una volontà.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 36, cap. 1, par. 5, pag. 501.2: Interviene talora che si genera figliuolo **dissimigliante** al padre; ma il parlare diverso da' costumi malagevole si può trovare.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 46, pag. 198.7: Deo farà, de quella massa medesima unde era fato uno corpo, uno altro corpo **desemeiante** a lo primero, in lo quale no sarà nesuna infirmitade ni desformitate e in lo qual sarà ominca integritade e beleça.

[4] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 21, pag. 31.1: E nel detto granaio deggano essere facte due serrature con due chiavi **dissomillianti**; la serratura de l' una de le quali non possa essere serrata nè deserrata com la chiave de l' altra.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 25, pag. 57.37: E massimamente ti raccogli in te medesimo, quando tu se' costretto d'essere fra la gente. E' ti conviene diventare **dissimigliante** a molti, tanto, che possi essere sicuramente teco medesimo.

[6] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 123, pag. 559.5: In prima, facciansi due tambuti, u vero soppediani, buoni et ydonei; cioè uno per catuna dovana; dei quali catuno abbia due chiave **dissimiglianti**, delle quali l' una sia et essere debbia appo l' priore delli Ansiani, et l' altra sia appo l' uno dei dovanieri di catuna dovana.

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 17.1: Lo re delli dei di sopra vieta loro, che domandavano di sì fatte cose, da temere, e promette loro ischiatta **dissimigliante** al popolo di prima con meraviglioso nascimento.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 69.33: 16. Intra di quisti fimini et Theodoru Cinereu ben potti essiri matrimoniu di animusu spiritu, eguali quantu esti per rasun di virtuti, ma multu **dissimilyanti** quantu a prusperitati.

[9] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 9, pag. 702.37: E il bellissimo mento, lungamente da Ameto mirato, concede che egli discenda alla diritta gola, vaga ne' moti suoi, a cui il collo candidissimo non era **dissimigliante**, residenti come diritta colonna sopra gli omeri equali, da bella vesta in parte nascosi.

[10] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 48, vol. 2, pag. 97.31: Lo terzo è lo errore di Eunomio, lo quale pose, che il Figliuolo è **dissomigliante** al Padre; contra lo quale dice s. Paolo ad Colossenses, parlando di Cristo: *Qui est imago invisibilis Dei*.

[11] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 5.20: Travaglio e diletto, molto **dissimiglianti** per natura, sono congiunti intra loro per una naturale compagnia.

[12] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 29, vol. 1, pag. 55.4: Vera cosa fu che i rre di Maiolica nella sua infanzia si nutricò co' reali di Francia, e poi che fu re di Maiolica, ed essendo **disimigliante** a' Catalani onde traeva suo origine, [mostrò] d'essere scenziato molto e adorno di be' costumi.

[13] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 6, *Natività G. Cristo*, vol. 1, pag. 96.4: Però che il suo nascimento, secondo alcuna cosa fu simigliante a noi, cioè perché nacque di femmina e per una medesima porta di schiatta; e secondo alcuna cosa fue **dissimigliante**, per ciò che nacque di Spirito Santo e di Maria Vergine.

[14] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 160, pag. 392.31: però che come l' Arte della lana e quella della beccheria paiano molto **dissimilanti**, elle sono tutte una; però che della pecora si può dicere sia principio l' arte di ciascuno.

[15] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 10, pag. 102.29: Allora elo resposse e dise: «Questo omo fu tropo lunçi e **desemeglente** da li omi che vego ancoi adì, ché ço ch' elo demandà a Dee tuto perfetamenti reçevea...

1.1 Sost.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 14, cap. 1, par. 7, pag. 261.6: Per contrario tra' **dissimiglianti** non è compagnia.

2 Che si contrappone a qno o qsa, opposto.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 21, vol. 2, pag. 332.30: *Tutti cercano quelle cose, che sono sue, non quelle di Gesù Cristo*. E però si conclude,

che, come io dissi, pochi sono li cristiani, e troppi gli anticristi, cioè contrari a Cristo, e **dissimiglianti**.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 1, vol. 1, pag. 713.8: Le loro scellerate operazioni sempre combattono e spesso abbattono le virtù di buoni: i loro dilette sono **disimiglianti** a' buoni costumi...

3 Che muta rapidamente.

[1] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tos.), cap. 5, pag. 28.14: E quelli è buono consiliatore, che amonisce l'omo, ch'elli non abbia fidanza in nella sua buona opera, e ch'elli non abbia già scurtade perciò che lungamente ne li sia bene avenuto; chè tutte le terrene cose sono **dissimigliante**, [e] a magiore andatura se ne vanno che non vegnono.

[u.r. 19.01.2009]

DISSOMIGLIANTEMENTE avv.

0.1 *disimigliantemente*.

0.2 Da *dissomigliante*.

0.3 Maramauro, *Canz.*, p. 1374/78 (napol.>tos./sett.), [1378?]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo differente.

0.8 Francesca Di Stefano 30.06.2005.

1 In modo differente.

[1] Maramauro, *Canz.*, p. 1374/78 (napol.>tos./sett.), [1378?] 1.9, pag. 192: Una donna legiadra, honesta e pia, / lucente in vista quasi come 'l sole / quando il mattin si sole / levar verso la parte d'oriente / tra gigli, rose, fior bianchi e viole, / m'aparve con due altre in compagnia / [...-ia]. / E ciascuna, vestita, color prese / **disimigliantemente**...

DISSOMIGLIANZA s.f.

0.1 *dessemeglyanza, disomilglanza, dissimigliansa, dissimiglianza, dissimiglianze, dissomiglianze*.

0.2 Da *dissomigliare*.

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); *Stat. fior.*, c. 1324.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Il differire (di cose o persone tra loro). **2** Non coincidenza di intenti, di volontà, di idee; contrasto, discrepanza. **3** L'apparire diverso dall'usuale; stranezza.

0.8 Francesca Di Stefano 16.06.2005.

1 Il differire (di cose o persone tra loro).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 16, pag. 241.15: Et ama noi tutti acciò che tu si' amato da noi; perciò che l'amore domanda uguaglianza, et l'odio domanda **dissimiglianza**.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fi.), 57, pag. 290.7: La Scrittura molte volte assimiglia le cose celestiali alle corporali per alcuna simiglianza che v'ha, ma e' v'ha in tutte più **dissimiglianza** che ssimiglianza...

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fi.), dist. 14, cap. 1, par. 10, pag. 261.13: A disuguagliati costumi si seguita disuguagliati studj; la **dissimiglianza** de' quali disparte l'amistà.

[4] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 44, pag. 73.17: Ancora, acciò che ciascuno de' pedoni de la Justizia di croce segnato agevolmente conosca la sua bandiera, proveduto ed ordinato è che intra ' segnali di ciascuno sesto che è in ciascuna bandiera, sia fatto e variato sotto **dissimiglianza** e varietade di colori, sì che l'una da l'altra si cognosca leggermente.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fi.), 5, pag. 8.17: Filosofia primieramente permette comune maniera di vivere, e benigno ragunamento, dalle qua' cose ci partirà **dissimiglianza** di vivere.

[6] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fi.), diz. 2, cap. 6, par. 10, pag. 186.29: Questo medesimo dicie nel capitolo 9 e ssezzao di quella distinzione: «Dunque quella disimilitudine o **disomilglanza** ch'è nell' anima del peccato e islungamento di dio è intenduto la magangnia dell'anima, della quale è purghata in penitenzia.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 113.1: Erance bene una **dessemeglyanza** che lo re Priamo era viechyo de etate e quilli duy erano iuvene.

2 Non coincidenza di intenti, di volontà, di idee; contrasto, discrepanza.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.351, pag. 161: Tu cibi Veretade / e nulla temi morte, / dirizzi cose torte, / oscuro fai chiarito: / tanto fai core unito / en divina amistanza, / non c' è **dissimiglianza** / de contradir l' Amore.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fi.), 20, pag. 41.13: Piglia una regola, alla quale tu vogli sempre vivere, e a quella addiriza sempre tutta la vita tua. Questa diversità è vizio, e segno d'animo vano, e senza fermezza, e senza suo tenore. I' ti dirò onde vengono queste **dissimiglianze** de' consigli, e quest'incostanze.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fi.), cap. 119, S. *Agostino*, vol. 3, pag. 1044.11: Quando io t'ebbi cognosciuto da prima, Signore, tu ribattesti la nfermità del mio guardamento, radiando in me fortemente, onde io tremai per l'amore e per lo errore, e trova'mi essere di lungi da te ne la contrada de la **dissimiglianza**...

3 L'apparire diverso dall'usuale; stranezza.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 19a.12, vol. 2, pag. 481: Ed è tenuta gran **dissimigliansa**, / ancor che 'l senno vegna da Bologna, / traier canson per forsa di scrittura.

DISSOMIGLIARE v.

0.1 *desemeglà, desemeiglente, desemeiante, desemeiao, desimeglai, disimigliante, disimiglianti, disomigliate, disomilglia, dissemeigliato, dissimiglia, dissimigliando, dissimigliante, dissimiglianti, dissimigliare, dissimigliate, dissimigliata, dissimilanti, dissimiliante, dissimilyanti, dissomigliante, dissomigliati, dissomillianti*.

0.2 Da *somigliare*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Essere o diventare differente (anche pron.).

2 Rendere differente.

0.8 Francesca Di Stefano 27.06.2005.

1 Essere o diventare differente (anche pron.).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 29, pag. 452.2: E in questo, con reverenza lo dico, mi discordo dal Poeta, ché la statua di marmo, di legno o di metallo rimasa per memoria d'alcuno valente uomo, si **dissimiglia** nello effetto molto dal malvagio discendente.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 22, pag. 397.7: E sì come nelle biade che, quando nascono, dal principio hanno quasi una similitudine nell'erba essendo, e poi si vengono per processo [di tempo] **dissimigliando**...

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 27, pag. 145.20: quella per alterezza, dicendo, Semiramis simigliare; quell' altra, agli ornamenti guardando, Cleopatràs si crederebbe; l' altra, considerata la sua vaghezza, sarebbe creduta Elena; e alcuna, gli atti suoi bene mirando, in niente si direbbe **dissimigliare** a Didone.

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 16, pag. 418.24: Saviamente tuttavia attendendo e congnooscendo, quanto che ccìo **disomiglia** e d'alque sovenies di parole poetiche e invilupamenti tanto scorsir che nneghare si sforzano, del fattore dell'umana leggie di colui essere l'auttorità, privilegio e concieSSIONE qualunque donare e llevare, quando questo giudicherà approfittare...

2 Rendere differente.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 12, pag. 107.5: Se bem te recordi, tu sai ch' el è scripto como Pero andà su per lo mar como per terra cum li pee e Paulo indando in nave sì ge rumpì. E in mèsmo alimento, dunde Paulo non poé andar cum le neve, Pero ne fé via andandoge como per terra. Dunqua avertamenti se mostra ch' eli [avegna ch' eli] né seam **desimeglai** per merito in cel, fun **desemeglà** per segni in terra.

[u.r. 19.01.2009]

DISSOMIGLIATO agg.

0.1 *desemeiao*, *dissemegliato*, *dissimigliate*, *dissimigliata*, *dissomigliati*.

0.2 V. *dissomigliare*.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che non somiglia (a qno o qsa). **2** Che è mutato nell'aspetto, che ha perso la sua forma; sfigurato.

0.8 Francesca Di Stefano 16.06.2005.

1 Che non somiglia (a qno o qsa).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1016, pag. 211: e tanti altri animali / ch' io non posso dir quali, / che son sì divisati / e sì **dissomigliati** / di corpo e di fazzone, / di sì fera ragione / e di sì strana taglia / ch' io non credo, san' faglia, / ch' alcuno omo vivente / potesse veramente / per lingua o per scritture / recittar le figure / de le bestie ed uccelli, / tanto son, laidi e belli.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 26, vol. 3, pag. 318.12: Onde perciò disse Orazio, che ad uomo tristo si conviene tristo parlare; a corrucciato, parole di cruccio e di minaccie; a quelli che

si sollazzano, parole di sollazzo; al savio, parole savie; ma se la parola è divisata e **dissimigliata** dall'essere di colui che la dice, tutte le genti se ne gabberanno.

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 1, 24.13, vol. 1, pag. 299: La mia intention delibro, / ché vegnon qui doctrine messidate / tra le **dissimigliate**, / ma tutte utili et a saver belle.

2 Che è mutato nell'aspetto, che ha perso la sua forma; sfigurato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 212, pag. 285: Quam tost i viden Iob cosí desfiguro, / Stagand intro ledame levros tut e implagao, / I no cognoven Iob, tant è 'l **desemeiao**.

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tos./aret.-castell.), 18.3, pag. 776: Tanto fa l'orsa el parto divisato / k' a nulla creatura resimillia; / vedendolo cusí **dissemegliato**, / manteneate a la bocca lo ripiglia, / tanto lo mena enfin ke l'à formato.

DISSOMMARE v.

0.1 *disomma*.

0.2 Da *sommo*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Discendere, avere origine.

0.8 Genny Sassano 20.04.2005.

1 Discendere, avere origine.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 220.10, pag. 257: ch'agiatamente in me iscend' e sal mo / vera gioia, che di vero ben **disomma**...

[u.r. 01.04.2008]

DISSOMMÈRGERE v.

0.1 *desummersi*, *disomersi*, *dissommersi*.

0.2 Da *sommergere*.

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N I commentatori glossano una lezione dantesca inaccettabile (cfr. ED s.v. *sommergere*), per *ch'è d'i sommersi* (ed. Petrocchi, *Inf.* XX 3).

Doc. esaustiva.

0.7 1 Andare verso la sommità, risalire.

0.8 Genny Sassano 20.04.2005.

1 Andare verso la sommità, risalire.

[1] GI Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 1-6, pag. 490, col. 2.14: *Che disomersi*. Qui, partendosi dal quarto argele e vigniando in sul V sí dixè l'A. che somerse in nova pena, zoè ch'el vide novità. [...] Or diss'ello che questo si è lo XX Cap. 'in lo quale eo desanfondai', zoè: 'io **desummersi** o vero andai a sommo'.

[2] GI Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 20, pag. 322.12: *dissommersi*. Questo è verbo composito a «dis» et «submergo», lo qual sona 'levar di soto e poner suso'...

DISSONANTE agg.

0.1 *disonanti*, *dissonante*, *dissonanti*.

0.2 V. *dissonare*.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.7 1 [Detto di suono:] che produce disarmonia.

1.1 Fig. Che è in disaccordo, contrastante.

0.8 Genny Sassano 11.04.2005.

1 [Detto di suono:] che produce disarmonia.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 34, pag. 503.26: i movimenti, il romore del romano, e per tanto maggiore e più terribile, che le **dissonanti** voci di coloro come di molte genti e discrepanti lingue.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 6, parr. 22-26, pag. 144.32: o de quanto numero se vole, infina a otto sillabe, la quale coda dee essere **dissonante** dali tri primi versi.

1.1 Fig. Che è in disaccordo, contrastante.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 76, vol. 2, pag. 228.22: e per no mostrarsi ne' fatti **dissonanti** alle parole...

[u.r. 02.02.2007]

DISSONANZA s.f.

0.1 *dissonanza*.

0.2 DELI 2 s.v. *dissonare* (lat. tardo *dissonantia*).

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Mancanza di armonia.

0.8 Genny Sassano 11.04.2005.

1 Mancanza di armonia.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 190.19: Tu, una eterna, e vera sostanza, nella quale nulla è **dissonanza**, nulla confusione, nulla trasmutazione, nulla indignazione, nulla morte, ma somma concordia, somma provvidenza, somma costanza...

[u.r. 31.10.2008]

DISSONARE v.

0.1 *disona, disonanti, dissona, dissonante, dissonanti, disuona*.

0.2 DELI 2 s.v. *dissonare* (lat. *dissonare*).

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Rime* (ed. Fiacchi), a. 1342 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Essere discordante (anche pron.) **1.1** Allontanarsi da un modello **2** Pron. Discostarsi (nel comportamento).

0.8 Genny Sassano 11.04.2005.

1 Essere discordante (anche pron.).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 4, proemio, pag. 47.14: e così come nel pentangolo è 'l quadrangolo e 'l triangolo, e non si **disuona**; così l' anima razionale ha lla possanza sensitiva, e vegetativa, e non si disuona...

1.1 Allontanarsi da un modello.

[1] Antonio da Faenza, 1396 (tosc.), 258a.14, pag. 310: di veder Franco a ciò che mi disoglia / s'amor, ch'a nullo amato amar perdona, / naturalmente in sé questo raccoglia / o se per altro caso si **disona**.

2 Pron. Discostarsi (nel comportamento).

[1] Cavalca, *Rime* (ed. Fiacchi), a. 1342 (pis.), *Chi loda il corridore*, 7, pag. 80: Per virtù d' altri nulla mente è buona. / Chi da quel ben, che loda, si **dissona** / Iusto giudizio spetti ricevere.

DISSONÉVOLE agg.

0.1 f. *dissonevoli*.

0.2 Da *dissonare*.

0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Detto di un suono:] che produce disarmonia.

0.8 Giulio Vaccaro 05.11.2008.

1 [Detto di un suono:] che produce disarmonia.

[1] *F Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.), L. 7, cap. 41: Questa siccome una tempesta con rumori **dissonevoli** si spaventò li cavalli che le carrette tiravano, che subitamente, si come isfrenati, con incerto corso sparti e in quà e in là erano trasportati... ll Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 158.

DISSORTIRE v.

0.1 *dissortirono*.

0.2 Da *sortire*.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Dividere tra più persone assegnando a ciascuno la propria parte, distribuire.

0.8 Francesca Di Stefano 26.05.2005.

1 Dividere tra più persone assegnando a ciascuno la propria parte, distribuire.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 14, vol. 2, pag. 309.23: Li consoli risposero, ch'elli ricevevano l'augurio; e pregavano li Dii, che mettessero in cuore di loro nemici di non difendere, non ch'altro, lo steccato. Elli **dissortirono** le schiere tra loro, e assaliro le tende de' nemici da ogni parte. Alquanti riempivano le fosse, gl'altri schiantavano lo steccato, e gittavano nel fosso, però che tutti erano furiosi e pieni d'ira e di maltalento e aveano il cuore infiato dell'onta.

DISSOTTERRARE v.

0.1 *desuctirratu, disotterrato, disotterasse, disotterò, disotterra, disotterrare, disotterraro, disotterraronno, disotterrassono, disotterrata, disotterrate, disotterrato, disotterriallo, dissotterrarla, dissuctirratu, disucterrare, disuctirratu*.

0.2 Da *sotterrare*.

0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Estrarre dalla sepoltura (propr. da sotto terra). **1.1** Estrarre da sotto terra, riportare alla luce (cose nascoste).

0.8 Paola Piccchi 17.06.2005.

1 Estrarre dalla sepoltura (propr. da sotto terra).

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 6.11, pag. 33: Dunque, ben n'anderà per quella via: / che 'nmantenente fue passato il duolo / ch'e' la **disotterò**, perché putia.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 569, pag. 584.14: Sì à tanto navicato di dì e di nocte, ch'ella gionse a Troia; e quand'ella fu a Troia, ella fece lo corpo **disotterrare**, ch'era sepolto a lato a Troylus in uno molto ricco avello lavorato ad oro e argento.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 24, pag. 65.6: Andaru chillj et ficheru comu sanctu Benedictu li avia dictu: cusì suctirraru a chillu corpu, e da tandu innanti non fo plu **disuctirratu**.

1.1 Estrarre da sotto terra, riportare alla luce (cose nascoste).

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 13, vol. 3, pag. 94.14: e mostrò la pecunia ch'egli avea prima **disotterrata**.

DISSOTTERRATO agg.

0.1 *disotterrato, disotterrato, disuctirratu.*

0.2 V. *dissotterrare*.

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Privo di sepoltura.

0.8 Paola Piccchi 17.06.2005.

1 Privo di sepoltura.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 238.33: e se i fati di Jove servono, colui veggia indegna morte de' suoi e non usi la disiderata pace; ma caggia anzi il dì e stea **disotterrato** in mezzo il lido.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 80.4: O Iuppiter, lu quali si saviu et sai interpretari kisti cosi, preguti curri et fa in tal modu ki Eneas viya condigna morti di li soy et non poza mai aviri la disiyata pachi, ma caya mortu da supra lu navili et sia **disuctirratu** in la ripa di mari.

[3] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 86.12: Però che costui, conciofossecosa che in una nave fosse arrivato allo lido, et elli avesse fatto seppellire uno corpo che giacea **disotterrato**, amonito la seguente notte in sogno da quello corpo, ch'elli non navicasse il seguente dì, rimase in terra.

[u.r. 31.10.2008]

DISSOTTIGLIARE v.

0.1 *disottigliare*.

0.2 Da *sottigliare*.

0.3 Andrea Cappellano volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Assol. Ridursi a minor spessore; deperire (fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 10.11.2005.

1 Assol. Ridursi a minor spessore; deperire (fig.).

[1] Andrea Cappellano volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 311.7: Con ciò sia cosa, dunque, che a l'uomo sia grande e spetiale dono la potentia del corpo, non fai bene se vuoi prendere cotali cose per le quali questo spetial dono in te possa aver difetto o **disottigliare** per qualunque ragione o cagione.

DISSUADERE v.

0.1 *dissuadere*; f. *dissuadi, dissuase*.

0.2 DELI 2 s.v. *dissuadere* (lat. *dissuadere*).

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): 1.

0.4 Att. nel corpus solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.6 N Gli ess. [2] e [4], cit. a partire da Crusca (3) (e l'es. [2] passato a TB e GDLI), potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Distogliere con argomentazioni (da un det. proposito) (anche assol.). **1.1** Trans. Sostenere o dimostrare non desiderabile (un det. proposito).

0.8 Elisa Guadagnini 11.11.2005.

1 Distogliere con argomentazioni (da un det. proposito) (anche assol.).

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 1, pag. 448.1: e facondissimo era tenuto, o in alcuna cosa che fosse da orare o nel senato, o appo il popolo di suadere o di **dissuadere** fosse luogo...

[2] f. Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Lo timore, molto più che la forza delle ragioni, lo **dissuase** da cotale opera. Il Crusca (3) s.v. *dissuadere*.

1.1 Trans. Sostenere o dimostrare non desiderabile (un det. proposito).

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 37, pag. 509.4: Queste condizioni comandato fu agli ambasciadori che a casa loro portassono; le quali avendo essi nella concione ricontate, e Gisgone a **dissuadere** la pace fosse andato, e udito dalla moltitudine inquieta e affeminata, Annibale sdegnato quelle cose disse in quel tempo e essere udite, preso colla sua mano Gisgone, del luogo superiore il tirò giù.

[2] f. *Libro della cura delle malattie*: Quanto più loro **dissuadi** lo bere, tanto più lo disiderano. Il Crusca (3) s.v. *dissuadere*.

DISSUASIONE s.f.

0.1 f. *dissuasione*.

0.2 DELI 2 s.v. *dissuadere* (lat. *dissuasionem*).

0.3 f. Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., citato a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Azione di convincere ad abbandonare (un comportamento o un proposito det.).

0.8 Elisa Guadagnini 11.11.2005.

1 Azione di convincere ad abbandonare (un comportamento o un proposito det.).

[1] f. Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Non vi è **dissuasione** che possa distorgli da questo vizio. Il Crusca (3) s.v. *dissuasione*.

DISSUASORIO agg.

0.1 *dissuari, dissuasori, dissuasorie.*

0.2 Lat. *dissuasorius.*

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1.**

0.4 Att. solo in Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.5 La forma *dissuari* è prob. errore per *dissuasori*.

0.7 1 Che distoglie in maniera convincente (da un comportamento det.).

0.8 Elisa Guadagnini 11.11.2005.

1 Che distoglie in maniera convincente (da un comportamento det.).

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 130-138, pag. 433.2: imperò che li esempi confortativi a la carità puose che dicesseno quelli che andavano inanti, ora finge che coloro che diceano li esempi **dissuari** da l'accidia venisseno di rieto...

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 130-138, pag. 433.18: in tutti li passati à tenuto l'autore questo ordine; cioè prima, posto li esempi suasori a la virtù contraria, e poi li **dissuasori** dal vizio...

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 76-93, pag. 580.9: e come uditte voci **dissuasorie** del peccato de la gola...

[u.r. 31.10.2008]

DISSUGGELLARE v.

0.1 *dissugellati, disugelasse, disugellare, disugellare, disuggellato, disugiellai.*

0.2 Da *suggellare*.

0.3 *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303; *Lett. pist.*, 1320-22; *Stat. fior.*, 1334.

0.7 1 Privare del sigillo.

0.8 Paola Piccchi 15.06.2005.

1 Privare del sigillo.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 55.10: e poi le decte some possa tenere ne la città così suggellate cinque dì; e se non le facesse scrivere, sì com'è decto, ed esse some sciogliesse o **disugelasse** o baractasse o vero tenesse più di cinque dì, perda el beneficio di poterle trare de la città, e sie tenuto di pagare la kabella per l'escita.

[2] *Lett. pist.*, 1320-22, 16, pag. 64.30: Possa che io ebi iscritto fino a quie, ricievetti dal Priore per uno fantte propio uno isparadrappo co' lettere involte in una cartta di ba[n]baccia sugiellate e soprascritte a te: lo sparadrappo **disugiellai** io, a vedere se istavano cossie come lo Priore mi scrivea.

[3] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 14, pag. 200.25: E a nullo si possa prestare il detto suggello a pena di lib. cento per ciascuno che contra ciò facesse, e neente si debbia suggellare se nno nella corte de' Consoli. E 'l Camarlingo sia tenuto di non dare nè prestare il suggello a' Consoli, nè lasciarlo **disuggellare** la borsa dove stae, se non in presenza di sei mercatanti di Calemala.

[u.r. 31.10.2008]

DISSUGGELLATO agg.

0.1 *dissugellati.*

0.2 V. *dissuggellare*.

0.3 *Stat. fior.*, 1294: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Privato del sigillo.

0.8 Paola Piccchi 15.06.2005.

1 Privato del sigillo.

[1] *Stat. fior.*, 1294, pag. 659.12: E che i denari o la peccunia de la detta compagnia li capitani e 'l camarlinghi non possano né debbiano diporre sugellati né **dissugellati** apo alcuno cambiatore o vero tavolieri.

[u.r. 30.01.2008]

DISSUOLARE v. > DISSOLARE v.

DISSUOLATO agg. > DISSOLATO agg.

DISSUOLATURA s.f. > DISSOLATURA s.f.

DISSURÌA s.f. > DISURÌA s.f.

DISTACCANZA s.f.

0.1 f. *distaccanza.*

0.2 Da *distaccare*.

0.3 f *Libro delle similitudini*: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 77-78.

0.7 1 Il separarsi, l'allontanarsi da qsa.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Il separarsi, l'allontanarsi da qsa.

[1] f *Libro delle similitudini*: Nella devota **distaccanza** dalle cose mondane. Il Crusca (4) s.v. *distaccanza*.

DISTACCARE v.

0.1 *destacco.*

0.2 DELI 2 s.v. *distaccare* (da *attaccare*).

0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Porsi a distanza reale o figurata da qno.

0.8 Rossella Gasparrini 12.06.2006.

1 Pron. Porsi a distanza reale o figurata da qno.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 124.2: Dàme, se dar mi sai, ch'io starò fermo, / né mai da tuo presenza me **destacco**, / fin ca da' gran sospir' battuto e stracco / non serrò tutto e de la vita infermo.

DISTACCATURA s.f.

0.1 f. *distaccatura.*

0.2 Da *distaccare*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Il separare qsa da qsa altro.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Il separare qsa da qsa altro.

[1] f *Libro della cura delle malattie*: Nella **distaccatura** di que' cerotti provano dolore. Il Crusca (4) s.v. *distaccatura*.

DISTAGLIARE v.

0.1 *distaglia, distallia*.

0.2 Da tagliare.

0.3 *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).

0.7 1 Pron. Apparire distintamente con evidenza.

0.8 Ilde Consales 04.10.2005.

1 Pron. Apparire distintamente con evidenza.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 187.33: Quella dinanzi delle due che seguono queste, e son nel luogho ove si **distallia** il suolo della nave, si è in Virgo XVIIII gradi e VIII minuti.

DISTAGLIATURA s.f.

0.1 f: *distagliatura*.

0.2 Da distagliare.

0.3 f *Trattato d'astrologia*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Intersecazione, intagliatura, intaccatura.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Intersecazione, intagliatura, intaccatura.

[1] f *Trattato d'astrologia*, XIV: E correrà l'acqua delle tina alla pila, e correrà dalla pila allo 'mbuto, che è il sommo del cannone, che stae nel fondo della **distagliatura**. Il Crusca (1) s.v. *distagliatura*.

DISTANARE v.

0.1 *distana*.

0.2 Da tana.

0.3 Mussato, a. 1329 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Far uscire fuori da una tana (fig.).

0.8 Ilde Consales 04.10.2005.

1 Far uscire fuori da una tana (fig.).

[1] Mussato, a. 1329 (padov.), 7, pag. 140: Gli se segnaro temendo el signore / che l'alma spana for d'ogni ben spene / e che **distana** çò ch'el cor distene / Con man d'avarò pò par che divore.

DISTANTE agg.

0.1 *distante, distanti*.

0.2 V. *distare*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Zuccherò, *Sfera*, 1313-

14 (fior.); *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (toscc.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.7 1 In posizione tale che fra sé e qsa altro intercorra un certo spazio definito e misurabile; lontano (da qsa, un certo spazio). **1.1** [Con rif. a più entità, considerate congiuntamente:] in luoghi diversi, disgiunto. **2** Separato da un grande intervallo di spazio (da un punto det.), lontano (anche fig.). **2.1** Fig. Su posizioni lontane, diverso.

0.8 Elisa Guadagnini 11.11.2005.

1 In posizione tale che fra sé e qsa altro intercorra un certo spazio definito e misurabile; lontano (da qsa, un certo spazio).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 5, pag. 176.2: Questo cielo si gira intorno a questo centro continuamente, sì come noi vedemo: nella cui girazione conviene di necessitate essere due poli fermi, e uno cerchio equalmente **distante** da quelli, che massimamente giri.

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 5, pag. 133.4: se ttu torrai due cerchi iguali che sieno igualmente **distanti** da l'equinoziale, tanto sarà grande l'arco del die nell'uno de' cerchi quanto sarà grande l'arco de la notte nell'altro cerchio.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 1-9, pag. 354, col. 2.7: *Cometo* si è uno castello in terre de Roma, sovra mare, in lo Patrimonio de san Piero e **distante** per più miglia da *Cècina* ...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 11, par. 1, vol. 2, pag. 348.33: En la piazza del comuno de Peroscia nullo possa avere tenda de paretane, né de tegole coperta, **distante** da terra meno de dodece pieie...

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 18, pag. 572.25: Ancora lo baylio, s'ello no reportarà la citacione fra 'l termene della citacione, come è dicto, no per quello meno sia tenuto la citacione da llui facta in ciascuno luogho **distante** dallo luogho de la residencia della corte men de XXX miglia infra VIII di e se in lo luogho oltra **distante** infra XV di dal di della facta commissione...

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 39, pag. 80.28: Erano oltre al prossimo campo de' Cartaginesi **distanti** per intervallo di sei miglia altre copie di Cartaginesi...

– [Con valore avv.].

[7] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 15, pag. 218.28: e questo è a vedere e-lla candela a magiure e a certa quantità de spazio **distante**.

[8] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 91, pag. 666.4: cavalcarono avanti al loro cammino, e poco **distanti**, in breve al dimandato tempo pervennero...

1.1 [Con rif. a più entità, considerate congiuntamente:] in luoghi diversi, disgiunto.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 102, pag. 333.9: Alcuni corpi son di cose **distanti, e lontane**, i membri de' quali eziandio sono sceverati, e separati, siccome è un oste, un popolo, o un senato, perocché coloro, per li quali questi corpi si fanno, son congiunti, e tengonsi insieme per ragione, o per ufficio, ma per natura son partiti, e ciascuno è per se. Il Cfr. Sen., *Ep.*,

XVII-XVIII, 102, 6: «*quaedam ex distantibus, quorum adhuc membra separata sunt*».

2 Separato da un grande intervallo di spazio (da un punto det.), lontano (anche fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 21.107, vol. 3, pag. 352: «Tra ' due liti d'Italia surgon sassi, / e non molto **distanti** a la tua patria, / tanto che ' troni assai suonan più bassi, / e fanno un gibbo che si chiama Catria...

[2] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), D. 32.9, pag. 120: L'esser **distante** dalla tua presenza / senza dubbio ne spando assai sospiri, / non potendo servirti qual vorrei.

[3] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 25.15, pag. 32: d'ogne maniera tradictor felloni / di sotto ad tucti con più crudei pianti / ghiacciati sempre dal ciel più **distanti**.

[4] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 48a.1, pag. 319: Bench'el para **distante** al guardo nostro, / l'on stando al muro, l'altro chiuso a ferro, / con reverentia innanzi a voi m'attero / e bacio cento volte el viso vostro...

[5] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco-occ.), 7.28, pag. 19: Apre ben li tuoi occhi, Pisa, e mira / nelle parte ch'a te son men<0> **distante**, / et allor mi di' quante / trovi città per guerra subblimate...

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 174.29: Et etiamdio forono vedute in cielo tre lune, l'una dall'altra non troppo **distanti**.

– [Con valore temporale:] remoto.

[7] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 190.6: lo tempo presente non si vede, però che è come se fosse in sull'occhio; lo futuro, perchè è **distante**, non si vede...

2.1 Fig. Su posizioni lontane, diverso.

[1] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 16.6, pag. 41: Però quando fra me vi penso alquanto, / parmi che tu non sei molto **distante** / da quolor ch'èn tenuti buon' rimante, / et che àn vestito di quella arte il manto.

DISTANZA s.f.

0.1 *destanzia, distança, distancia, distansa, distansia, distantia, distanza, distanze, distanzia, distanzie*.

0.2 DELI 2 s.v. *distare* (lat. *distantiam*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Dom. Scolari, c. 1360 (perug.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *ricevere distanza* **2.1**; *senza distanza* **1.1**.

0.7 1 Intervallo di spazio definito e misurabile intercorrente (fra due punti det.). **1.1** [Rif. al tempo:] locuz. avv. *Senza distanza*: immediatamente. **1.2** Fig. Ciò che separa e distingue (due entità det.). **2** Il trovarsi separato (da un punto det.) da

un grande intervallo spaziale, l'essere lontano. **2.1** [Rif. al tempo:] fras. *Ricevere distanza*: essere superato (risultando inattuale o perdendo di validità). **2.2** Fig. [Con rif. a due entità det.]: il trovarsi su posizioni lontane, tanto da risultare discordanti o contrapposti. **2.3** Estens. Entità della differenza (fra due o più oggetti det.).

0.8 Elisa Guadagnini 11.11.2005.

1 Intervallo di spazio definito e misurabile intercorrente (fra due punti det.).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 5, pag. 175.4: Platone [...] scrisse [...] che la terra col mare era bene lo mezzo di tutto, ma che 'l suo tondo tutto si girava a torno al suo centro seguendo lo primo movimento del cielo; ma tardi molto, per la sua grossa materia e per la massima **distanza** da quello.

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 11, pag. 122.5: tanto viene a dire pararelli quanto cerchi che secondo ciascuna sua parte sono insieme in una eguale **distanza**...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 145.22: Pistris e Centauro contendono di tenere il primo luogo con uguale **distanzia**; ed ora Pistris à il primo luogo, ora la grande Centauro passa lei vinta...

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 35, pag. 162.23: Et fora forte cosa alcunu cavallo trovare ch(e) con alcuno de quisti freni lu cavallo <se> no(n) affrenasse b(e)n, se alcuno homo secondo la convenevole **distantia** et convenientese alla voccha dellu cavallo sapesse collocare le va(r)re vo' li candelli.

– *Distanza di (del) luogo, locale*.

[5] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 31, pag. 25.11: Anco statuto e ordinato si è, che se alcuno richiamo si facessi dinanti a la Corte di niuna persona absentis [...], ch'el Notaio ovvero el Consolo [...] debbiano [...] dare termine a quello cotale absente, [...] secondo la **distanza del luoco**, che esso absente possa venire comodamente e così come a la Corte parrà.

[6] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 28-39, pag. 91, col. 2.4: Qui se pò aparere la oppinione, ch'have l'Autore circa la forma del Paradiso, e mostra che sia in questo modo [che], secondo **distantia locale**, no infuisca la gratia de Deo, ma secondo maore e menore intelligentia dello Creatore.

[7] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 39, pag. 226.4: E se alcuno delli attori cioè adomandatori, o de' rei cioè de' debitori, fosse assente dalla città di Firenze e non avesse compagno o compagnia in Firenze, allora gli si assegni termine per li Consoli come a loro parrà che si convenga, secondo la **distanza del luoco**, non obstanti i termini sopradetti.

[8] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 21, pag. 616.13: Et essi Veschovi, capituli, plevani e prelati nominati de sopra, consciderata la **distanza di luoghi** e la loro qualità, vogliamo che siano tenuti, cusì come se 'l gli fossenno personalmente mandate, ad observatione et ordinatione delle sentencie on di processi predicti, da poscia che seranno publicate in la nostra corte.

1.1 [Rif. al tempo:] locuz. avv. *Senza distanza*: immediatamente.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco-occ.), 5, pag. 45, col. 22.3: El dolore della mente si comunica **senza distantia** quasi nel corpo per pena.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1388-89] 1.207: legalità è la prima, e poi constanza, / dove **senza distanza** / vien l'onestà seguendo, /

di che includendo, - se intender mi sai, / la liberalità qui troverai».

– *Distanza di tempo.*

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 66, pag. 326.13: 'l sole che appare in oriente, incontanente, quasi senza alcuna distanzia di tempo, getta i razzuoli suoi e illumina insino all'occidente...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 37, vol. 2, pag. 638.9: I Pisani [...] partiti di là si puosono a oste a cCastello Vecchio, e ' Fiorentini armati, e ciascuno in distanza di piccolo tempo se ne partì senza fare frutto niuno.

1.2 Fig. Ciò che separa e distingue (due entità det.).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 4, pag. 79.4: persone religiose àno longha distansia a seculari...

[2] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1140.5: dal confortare all'operare ha grande distansia; e, dove l'uno è molto agevole, l'altro è malagevole sommamente...

2 Il trovarsi separato (da un punto det.) da un grande intervallo spaziale, l'essere lontano.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 15, pag. 217.28: E la cosa che se vede, che non è luminosa, en quatro modi pò avere comparazione, a rispetto de la propinquità e de la distanzia sua da esso...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 26.134, vol. 1, pag. 451: n'apparve una montagna, bruna / per la distanza...

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 43-57, pag. 615, col. 1.19: Chiaro appare come per distanza dell'oietto del viso, lo senso del viso s'inganna...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 17, pag. 144.33: e non hai conosciuto che egli, [...] disideroso [...] di trarre me della tua memoria, t'allontana da me, acciò che per distanza tu mi dimentichi!

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 23, par. 3, vol. 2, pag. 103.3: A mi pari ki killa vuchi fu sì grandi ki multu luntanu si audiù, et alcuni da luntanu aunderu la vuchi et non distinsiru li paroli. [...] Luca nota ki la vuchi fu grandi, et a certa distanzia foru intisi li paroli, et recitau killi paroli santu Lucas.

[6] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 100, pag. 41.2: Essendo tre ponti in Firenze pareo che vi bisognasse, per la distanza del Vecchio a quello della Carraia, il quarto...

2.1 [Rif. al tempo:] fras. *Ricevere distanza*: essere superato (risultando inattuale o perdendo di validità).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 19, pag. 149.5: La legge visibile fue quella che fue data corporalmente ad Adamo scritta. E questa legge visibile è detta legge naturale, ch'è generale e è eterna e non riceve distansia.

2.2 Fig. [Con rif. a due entità det.]: il trovarsi su posizioni lontane, tanto da risultare discordanti o contrapposti.

[1] *Doc. fior.*, 1311-50, 81 [1350], pag. 674.11: intende il Comune di Firenze con suo sforzo guerregiarli, et a ogni loro destructione per forza d'arme procurare per istirparli di quello luogo, sì che, dove nonn è distantia, divisione, o contrarietà d'animi, non sia di luogo...

2.3 Estens. Entità della differenza (fra due o più oggetti det.).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 39.8, pag. 137: venneme pianto abondo, vedendo esmesuranza, / quant'era la distanza fra l'essere e 'l vedere.

[2] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 36, pag. 11: L'aspecto dei lor visi era de fiori / lucenti assai più che raggio di sole / secondo la distantia dei collori.

[3] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 32, pag. 440.29: E lo odore de le carne de li animale significa sovra la bontè del late e del so sangue e sovra la soa sanità e sovra la distanzia o la appropinquatione de la natura de l'homo...

DISTARE v.

0.1 *distà, distante, distanti, distar, distava, distavan, distavano, distian.*

0.2 DELI 2 s.v. *distare* (lat. *distare*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Trovarsi in una posizione tale che fra sé e qsa altro intercorra un certo spazio definito e misurabile; essere lontano (da qsa, un certo spazio).

1.1 Fig. [Con rif. a due entità det.]: essere disgiunto o discordante, differenziarsi in det. caratteristiche.

0.8 Elisa Guadagnini 11.11.2005.

1 Trovarsi in una posizione tale che fra sé e qsa altro intercorra un certo spazio definito e misurabile; essere lontano (da qsa, un certo spazio).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 29.81, vol. 2, pag. 504: Questi ostendali in dietro eran maggiori / che la mia vista; e, quanto a mio avviso, / diece passi distavan quei di fori.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 67-78, pag. 603, col. 2.20: *Il mezzo per lo molto...* Questo 'meço' si è 'l'aere luminoso', e perché qui' santi se distavano dalla soa vista per 'meço molto', çoè che cedea lo 'meço' alla proportione, sí li perdè ello ad ochio.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 611.22: E seguita, che 'l moto di quello ordine era più tardo, quanto era più distante da quello punto, e meno era d'amore acceso. E seguita, che quello che meno li distava, era più acceso di caritate; ed assegna la ragione quivi - *Credo però che più di lui s'invera*.

[4] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 22.39, pag. 735: Dunque col carro su del nostro foco / tirati da' dragon ce ne montiamo, / già siam vicini a lui, già distian poco.

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 16-33, pag. 499.28: E questo significa Cloto, che tiene la rocca et assegna a ciascheduno la sua parte del pennechio; cioè del tempo: lo pennechio significa lo tempo, e poi lo mezzo per lo quale distà dall'altro termine, e questo mezzo è dato a Lachesi, che si dice filare: imperò che è estensione dell'essere di di' in di', e Lachesi s'interpreta produzione...

1.1 Fig. [Con rif. a due entità:] essere disgiunto o discordante, differenziarsi in det. caratteristiche.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 33.89, vol. 2, pag. 579: e veggi vostra via da la divina / **distar** cotanto, quanto si discorda / da terra il ciel che più alto festina».

[2] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 82-90, pag. 821.3: **Distar** cotanto; cioè esser tanto differente...

DISTEMPERAMENTO s.m.

0.1 *destemperamento, distemperamento, distemperamento.*

0.2 Da *distemperare*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Med.] Scompenso nel naturale equilibrio tra gli umori.

0.8 Giulio Vaccaro 06.05.2005.

1 [Med.] Scompenso nel naturale equilibrio tra gli umori.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 10, pag. 131.8: sì che ciascheduno avesse la sua parte del temperamento e del **destemperamento** e del bene e del male...

[2] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 33, vol. 1, pag. 306.1: E sì come il temperamento, che accorda la diversità di essi elementi, e' fa li corpi ingenerare e nascere e vivere, così il **distemperamento** di loro li corrompe e li fa morire.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 6, pag. 133.8: E collui che affanerà lo suo stomaco in qualità di mal cibo **distemperato** di conperazione overo di qualità di soperchio cibo, pasando il modo e la misura, conducierae tutto il suo corpo a **distemperamento**...

[4] *Ottime*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 6, proemio, pag. 92.7: La VI, però che per questo vizio si pecca contro a Dio, bestemiandolo e offendendolo per ebbrezza, e **distemperamento** di corpo.

[5] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tos.), pag. 4.6: et cului che affanerà lo suo stomaco in qualità di mal cibo **distemperato** di comparazione [...] condurrà tutto 'l suo corpo a **distemperamento**, per lo quale abisognerà poi di guardia, d'astinenza e di purgazione et d'altre utile cose per adirizzarlo.

[u.r. 17.06.2009]

DISTEMPERANZA s.f.

0.1 *destemperança, distemperanza, distemperanze, distemperanzie, distemperanza.*

0.2 DEI s.v. *distemperare* (lat. tardo *distemperantia*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Incapacità di controllare i propri bisogni e appetiti naturali (partic. con rif. a quelli sessuali).

2 [Med.] Scompenso nel naturale equilibrio tra gli umori. **3** Squilibrio tra gli elementi costitutivi delle cose.

0.8 Giulio Vaccaro 07.05.2005.

1 Incapacità di controllare i propri bisogni e appetiti naturali (partic. con rif. a quelli sessuali).

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 8, pag. 139.26: La terza ragione si è, che per lo matrimonio, l'uomo può ischifare il peccato della **distemperanza**, ché coloro che non si possono tenere delle femmine, essi si debbono ammogliare...

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 24, cap. 4, par. 12, pag. 387.29: Da vino in lussuria è prossimo grado di **distemperanza**.

[3] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 25, vol. 3, pag. 310.6: Quando vole rilassare suo coraggio, e mettere l'intendimento a diletto, guardisi dalla **distemperanza**...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 64-78, pag. 427, col. 1.6: *La gente nuova*, zoè la forastana e li *sùbiti guadagni*, zoè a vignire in avere senza grande fatica sí à in li Fiorentini generato argoio zoè superbia e desmesura, zoè **destemperança**...

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 113.3: credendo che il provare molti matrimonii fosse segno d' alcuna **distemperanza** [quasi] legittima. || Cfr. lat. «multorum matrimoniorum experientiam quasi legitimae cuiusdam intemperantiae signum esse credentes».

[6] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 7, par. 4, pag. 196.15: pronuzierebbe acciò che lli uomini sobria vita menassero, e ssi ritraessero di **distemperanza**, per guardare la santà del corpo o lla chiedere cioè prochacciare...

[7] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 28, pag. 204.29: Ben può adivenire che quelli che [non] ha morto s'accende in ira e in altri peccati per la **distemperanza**...

2 [Med.] Scompenso nel naturale equilibrio tra gli umori.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 38.8: così come nel corpo dell'uomo vengono molte malattie per la **distemperanza** di queste quattro qualità, e di questi quattro omori, così nel corpo dell'uomo vengono tutti i vizj, e tutti peccati per la **distemperanza** di questi due costati del cuore.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 1-15, pag. 151.1: e quattro volte, perchè erano liberati da le **distemperanze** de le quattro complessioni; cioè sanguinea, collerica, flegmatica e melanconica.

3 Squilibrio tra gli elementi costitutivi delle cose.

[1] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 7, pag. 239.18: Oltre a ciò sente pena la creatura, ché, partendosi di luogo temperato, vegnendo nel mondo, ove è **distemperanza** di caldo e di freddo, dall' uno e dall' altro è afflitta molto.

[u.r. 31.10.2008]

DISTEMPERARE v.

0.1 *destempe, destempera, destemperà, destemperare, destemperato, destempere, destempirala, destempre, destenpera, destenperà, destenperao, destenperato, distempera, distemperala, distemperali, distemperalu, distemperano, distemperata, distemperì, distemperila, distempra, distemprali, distempre, distempri, distenpera, distenperalo, distenperare, distenperata, distenperate, distenperato, distenperisi, distimpirati.*

0.2 DEI s.v. *distemperare* (lat. *distemperare*).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: *Scritti spirituali ven.*, XIII; *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, c. 1350; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.7 1 Far sciogliere. Anche fig. **1.1** Mescolare un liquido con una sostanza liquida. **1.2** Far sciogliere un solido in un liquido. **2** Rendere o diventare molle o guasto (dal punto di vista morale), corrompere, corrompersi. **3** Consumare, struggere, dolore (anche pron.).

0.8 Giulio Vaccaro 06.04.2005.

1 Far sciogliere. Anche fig.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 82, pag. 203.1: vale se se pilgia la s(er)pe, iectandose lu capo et la coda, q(ui)llo ch(e) remane se talge minuto et li peçi sia a(r)rosti a li carbuni, fine ad tanto ch(e) la grasseçça se **destempe**...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 455, pag. 474.20: Li maestri àno preso sangue di dragone e l'anno **distemperato**, poi n'anno suggellata la covertura de la cassa, che fu d'una pietra c'altri chiama ietine, che molto è pretiosa e chiara.

[3] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), IX.62, pag. 402: Morte sia tuo conforto, / el fuoco ti **distempri**, / discioga, legghi e tempri / unita con l' Amore.

1.1 Mescolare un liquido con una sostanza liquida
1.2 Sempre in corrispondenza della cit. di *Mt.* 27.34: «et dederunt ei vinum bibere cum felle mistum»

[1] *Scritti spirituali ven.*, XIII, pag. 151.29: Lo sangue me andava çò per lo viso e per le mane e per li pey et eo sentiva gran dolor. Et eo dixi: Scicio! et eli **destemperà** fel et axedo e demelo a ber.

[2] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.1.23, pag. 11: Quela so' malvaxe çente e de gram crudelità, / chi toseno felle et axe' e si l'àm **destemperà** / et a Christo dulcissimo chi l'àn porto e dà...

[3] *Passione marciana*, XIV (ven.), 153, pag. 195: E' diso a alta vos ke 'l era aseao, / li çuei ben tosto re' bevro g'à prestao: / fel amaro e axeo igi g'è **destemperao**, / e 'n una grossa sponça questo bevro g'à prestao.

[4] *Pass. e Risurrez. udinese*, XIV (ven.), 139, pag. 194: E' dis ad alta voxe ke l' è molt aseato, / e li çudei ben tosto reo bevve li à presentato: / fel fort cum aseado illi è **destemperato**, / in una grossa sponça questo bevve à ppiato.

1.2 Far sciogliere un solido in un liquido.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 99.23: apresso si conviene **distemperare** un'oncia di cassia monda e meza oncia d'oxi laxativo o di latovaro di sugo di rose o di solitiche o di frigido corponis...

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 97.13: Se tu voi ollçidere li faoni del corpo, toi lo alloè paticho e **destemperà** cum l'aqua fredda e onçi lo corpo e varirà.

[3] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 17, pag. 153.1: E retorna 'l late, sendo tridato in polvere e **destemperato** cum aqua fredda, o cum boiedura, o cum boiedura de la sangue.

[4] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 10, pag. 9.31: E quando è cotto, toglì una medolla di pane grande, o due di piccoli, e abruscialo sulla brascia tanto che fia rosso, e pestalo al mortaio, e macinalo bene, e **distemperalo** col buono vino...

[5] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 11, pag. 583.39: e pisti kisti così beni, e **distemperali** cun bonu vinu biancu e cun bona quantitati di zaffarana, e misca beni insembli kisti così.

[6] *Malattie de' falconi*, XIV (tosco.>lomb.), cap. 55, pag. 53.10: Possa prendi incenso e cera equalemente, çòè tanto de l'uno quanto de l'altro, scevo e rasa, e tutte queste cose **distempera** insieme al foco in una olla nova...

2 Rendere o diventare molle o guasto (dal punto di vista morale), corrompere, corrompersi.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 15: l'uno, che la vecchiezza se ne dizorra, l'altro, che li giovani ne p(re)ndeno malo exenplo (et) **diste(m)perano**, che p(er) lo exe(m)plo dela luxuria (et) del'avaritia molti mali fa.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 20, vol. 1, pag. 159.3: Onde la voluttà carnale [...] affoga, ed annega spiritualmente virtuosi giovani: e gli animi virili **distempra**, e ammolta.

3 Consumare, struggere, dolore (anche pron.).

[1] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 469, pag. 28: La 'nvidia che da noi pocho si **tempera**, / si ci à conducti nel misero exilio, / ch'el suo furor pur dentro ne **distempera**.

[2] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.occ.), 23 [Ciano del Borgo a San Sepolcro], 30, pag. 50: ma dia la voglia e l'occhio sempre volgere, / come volante passera, / dove 'l signor s'incassera, / e li, devoto, tutto si contempri, / sì che non si **distempri**...

[3] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, T. Mortis a.136, pag. 306: Quinci il mio gelo, onde anchor ti **distempra**; / Chè concordia era tal dell' altre cose / Qual giunge Amor, pur ch' onestate il tempore.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 55.14, pag. 77: Amor, avegna mi sia tardi accorto, / vòl che tra duo contrari mi **distempra**...

DISTEMPERATAMENTE avv.

0.1 *distemperatamente*.

0.2 Da *distemperato*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Senza capacità di controllo dei propri istinti e appetiti naturali.

0.8 Giulio Vaccaro 07.05.2005.

1 Senza capacità di controllo dei propri istinti e appetiti naturali.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 35, cap. 3, par. 4, pag. 495.21: Qualunque femmina vuole **distemperatamente** usare vino, a tutte le virtù serra la porta e a' vizj l' apre.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 3, pag. 428.18: E certamente qualunque femina

desidera **distemperatamente** l' uso del vino, chiude a le virtudi la porta e a li peccati l' apre. Il Cfr. lat. «et sane quaecumque femina uini usum immoderate appetit, omnibus et uirtutibus ianuam claudit et delictis aperit»

[3] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 387, pag. 763.9: Costui fu figliuolo di Teseo, duca d' Atene, il quale fu amato molto da Phylis [...] la quale tanto **distemperatamente** l' amoe, che morte gli occhi le ne chiuse.

[u.r. 17.06.2009]

DISTEMPERATO agg.

0.1 *destemperadi, destemperata, destemperate, destemperatissimo, distemperadi, distemperata, distemperate, distemperati, distemperato, distemperati, distemperato, distemperate, distemperato.*

0.2 V. *distemperare*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 **1** Incapace di controllare i propri bisogni e appetiti naturali. **2** Fatto divenire liquido, diluito.

3 Che causa scompenso nel naturale equilibrio tra gli umori.

0.8 Giulio Vaccaro 07.04.2005.

1 Incapace di controllare i propri bisogni e appetiti naturali.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 10, pag. 131.16: fo mestieri che fòssaro oposite e variate, per magiure operazione e perché facesse conósciare l'una l'altra, come lo caldo e lo freddo, e l'amaro e lo dolce, e la cosa temperata e la **destemperata**.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 12, pag. 174.22: Perciò che i garzoni sono leggermente mossi a **distemperanza** ed alle cose **distemperate**, cioè nel mangiare e nel bere e nella lussuria...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 41, pag. 515.22: e più **distemperato** tagliamento senza frutto di mendarsi sarebbe desiderato...

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 66, pag. 168.27: Ma li malvaxii per prava conscientia e amaritudine de core àn uno volto obscuro, e [in] instabile con parole e con fagi, e àn uno riso desconponudo, e in molesti per tristitia, in so andare **destemperadi**, zoè hora tardi e hora viazi; e lo venino ke li àn in lo core no lo pòn ascondere, anze lo mostrano con parole e con ovre amare e vilane.

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 64-78, pag. 427, col. 1.10: per la quale o ver per le quai casuni e non sono né cortesi né valorosi e tutti adatti più ai vicii che discendono da superbia e da invidia, imperzò che 'l forastero non à amore a la città ... e sono privi da onne virtuoso atto e per li súbiti guadagni diventano **distemperadi** ...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 247.31: Ora diventato **destemperatissimo** vevitore, summamente usava lo vino.

2 Fatto divenire liquido, diluito.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 160.13: E usarlle **distenperate** in vino vagliono a lunghe febri cottidiane e quartane.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 228.4: Allora non erano le fascie del teatro di marmo, né lli colonnelli e li gradi erano rossi di **distemperato** gruogo. Il Cfr. lat. «Tunc neque marmoreo pendebant vela theatro, / Nec fuerant liquido pulpita rubra croco»

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 113, pag. 240.11: et polo sup(ra) lu foco i(n) alcunu vaso staniato mu(n)do, fi' che se ste(m)p(er)e, le q(u)ale dapoi ch(e) so' b(e)n stemp(er)ate levale da lu foco et puila sup(ra) issa ancora calle et **d(e)stemp(er)ate**...

3 Che causa scompenso nel naturale equilibrio tra gli umori.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 6, pag. 133.6: E collui che affanerà lo suo stomaco in qualità di mal cibo **distemperato** di conperazione overo di qualità di soperchio cibo, pasando il modo e la misura, conducierae tutto il suo corpo a **distemperamento**...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 18, vol. 2, pag. 250.11: L'altro anno fu pestilenzioso e malvagio o per la malizia degli uomini, o per l'aria ch'era **distemperata**...

DISTÈNDERE v.

0.1 *destandando, desteisa, desteise, desteiso, destend, destenda, destendan, destendendo, destendarà, destèndare, destendaremoli, destendarite, destendasi, destende, destende', destendè, destendé, destendea, destendem, destendeno, destender, destenderà, destendere, destendese, destèndese, destendesse, destende-sse, destendeva, destendi, destendono, destendre, destendú, destendudi, destenne, destennennoli, destennere, destennersi, destenneva, destense, destes, destesa, destese, desteseno, destesi, desteso, destesovi, destexan, destexe, destexi, destexo, destienno, destind, destisi, dextese, dextexo, distenda, distendando, distendano, distendaranno, distendare, distèndare, distendarò, distendarsi, distendasi, distende, distendè, distendea, distendeano, distendeli, distendendo, distendendomi, distendendosi, distendente, distender, distenderà, distenderanno, distendere, distenderemo, distenderla, distenderle, distenderlo, distenderlovi, distendermi, distenderò, distenderoe, distendersi, distenderti, distendesi, distendesse, distendessero, distendessoro, distendete, distendetevi, distendeva, distendevanle, distendevano, distendi, distendiamo, distendieno, distendila, distendire, distendo, distendomi, distendono, distendonsi, distente, distesa, distesala, distese, disteselo, disteser, disteserlo, distesero, distesesi, distesi, disteso, distesono, distesosi, distessa, distessero, distexa, distexe, distexi, distexo, disttende.*

0.2 DELI 2 s.v. *distendere* (lat. *destendere*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.3**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1305.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311.

0.5 Locuz. e fras. *distendere in parole* **3.1**; *distendere la gola* **3.2**.

0.7 1 Riportare alla massima lunghezza o ampiezza qsa piegato e piegabile su di sé. **1.1** Spingere un arto o un membro ad occupare un maggiore spazio (in lunghezza, a partire dal corpo). **1.2** Mettere in trazione. **1.3** Pron. Allungarsi, protendersi verso qsa che si desidera. **2** Crescere o far crescere di dimensioni reali o apparenti; occupare o far occupare maggiore spazio, importanza, influenza (anche pron.; anche fig.). **2.1** Pron. Avere una determinata superficie. **3** Trattare ampiamente, con molti particolari, con un discorso lungo. **3.1** Locuz. verb. *Distendere in parole*. **3.1** Fras. *Distendere la gola*: cominciare a parlare.

0.8 Giulio Vaccaro 06.04.2006.

1 Riportare alla massima lunghezza o ampiezza qsa piegato e piegabile su di sé.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 4.69, pag. 910: Quei ke l' à piegata e torta / sie trainato et appeso; / ne le forke **disteso** / lo vedess' io ankora!

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 21, pag. 179.3: Andando lo 'mperadore Federigo a una caccia con veste verdi, sì com'era usato, trovò un poltrone in sembianti a piè d'una fontana; - et avea **distesa** una tovaglia bianchissima in su l'erba verde et avea suo tamerice con vino e suo mazzero molto pulito.

[3] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 45.20: Dio li à apparecchio acconcio luogo; et a voi à apparecchiato giudicio da temere molto». Et sagliendo sancto Blandano sula nave et **distese** le vele, cominciono a navigare contra lo tempo statareccio...

[4] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 69.10: E avendo detto questo salmo, egli aiuta tutt[i] i [f]rati uscire di nave, e **distende** un bello padiglione...

1.1 Spingere un arto o un membro ad occupare un maggiore spazio (in lunghezza, a partire dal corpo).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 37, pag. 125.18: Et anche; si tu **distendi** il braccio, guarda che non ti sia sopra o a lato.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 91, pag. 280: Tut zo ke Iob possedhe sí sia in töa man, / Pur k'in la soa persona tu no **destind** la man, / Azò ke fia provao se 'l so amor è van.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 11.14: Anco troviamo altre figure umane; e troviamo un gran serpente avvolto d'atorno al polo de settentrione, e parte de la coda **destende** enverso lo mezzodie...

[4] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 3: io vinta ti prego **distendendo** le miei bracia reale ale tuoi ginochia, p(er)ò che quello che si co(n)vegna nessuno ama[n]te ve.

[5] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 72, pag. 82.22: il secondo, che 'l dicitore meni tosto e **distenda** le braccia, e muovasi un poco col piè diritto, e faccia uno agro e inteso guardare.

[6] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 437.8: Or non sai tue, miçero, ch' Elli ti diè connessensa di bene e di male, et podestà di potere **distendere** la mano a qual vollessi, sapendo tue lo merito de catuno?

[7] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 11, pag. 39.8: Voi siti, misere, in questa terra per mantenere çascuna persona in soa raxone, et per **destendere** vostra manu quando et ove se convene...

[8] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 2, pag. 8.6: el nostro Signore, ch' era dipento nel muro, come piacque a Dio, **distese** el braccio, e l[e]v[oe] l' ostia di mano a quello pretie.

[9] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 739, pag. 41: Ell' à mes a lo Re de gloria, / E 'l braço drito ell' à **desteso**, / Feso la croxo sovra 'l viso...

[10] *Poes. an. cort./toscc.*, XIII/XIV, 330, pag. 420: Or lasso, che 'l contrario m' à conquista; / desnodando ongne nerbo se **destende**.

[11] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 55, pag. 298.6: E vu' siti in questa terra per mantignire çaschauna persona in sua raxon e per **destendere** la vostra man e signoria quando et o' se conve'.

[12] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 4.15, pag. 720: ni la man voi mai **destender** (ed.: vor) / è l' altrui sostentamento, (ed.: atrui) / ma fa viso ruzenento / debiando alcun amigo atender, / ché de honor se dé accender / e far bello acogimento.

[13] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 80.5: e questa osiela se reposava su la proda de la nave e comenzà a **destender** le ale in segno de alegrezza e con belo viso si vardà lo santo pare fermamente.

1.2 Mettere in trazione.

[1] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1112, pag. 293: e questa Katerina ke t' à tanto offesa / en queste quatro roe ella fia **destesa**...

1.3 Pron. Allungarsi, protendersi verso qsa che si desidera.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 483, pag. 543: Al mondo n' è vetrana sì savia né sì paça, / se de liçaria diçili, qe 'legra no se faça: / **destendese** e muçola como can qe va en caça...

2 Crescere o far crescere di dimensioni reali o apparenti; occupare o far occupare maggiore spazio, importanza, influenza (anche pron.; anche fig.).

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.), 4.35, pag. 105: Però, madonna, la vostra durezza / convertasi in pietanza e si rinfreni: / non si **distenda** tanto ch'io ne pèra.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 79, pag. 214: Adonca in quella dama ki 'l so amor **destende**, / Mult ben ghe 'n dé seguir in tut le soe vesende.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 13, pag. 215.20: allora lo vapore engannarà l'occhio, e **destendarà** circularmente lo corpo del sole e de la luna e de l'altre stelle, **sì che le farà parere magiuri**...

[4] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 40, pag. 71.15: Quella è la Fede de li antichi che si chiamano Gentili, e appellasi Idolatria. E però è cosí grande, perché si **distese** questo errore per tutto 'l mondo...

[5] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 14 parr. 1-10, pag. 57.5: E nel fine del mio proponimento mi parve sentire uno mirabile tremore incominciare nel mio petto da la sinistra parte e **distendersi** di subito per tutte le parti del mio corpo.

(ed. Egidi), a. 1294 (tos.); *Stat. sen.*, 1298; Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Dante da Maiano, XIII ex. (fior.); *Stat. pist.*, 1313; *Stat. pis.*, 1330 (2); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Uguccone da Lodi, Libro, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Mussato, a. 1329 (padov.); *Stat. venez.*, 1366.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Tenere fermo in un luogo, impedire di allontanarsi o di muoversi, trattenerne (anche fig.).

1.1 [Detto di persona:] tenere prigioniero (in prigione, o comunque nell'impossibilità di allontanarsi). **1.2** Ostacolare qno o qsa nell'adempimento di un'azione, trattenerne (qno dal fare qsa). **2** Fig. Tenere occupato o concentrato. **3** Avere o trattenerne in proprio possesso o presso di sé (anche fig.). **3.1** [Dir.] Trattenerne in proprio possesso o presso di sé un bene. **4** [Con possibile valore privativo di *dis-*] non sostenere. **4.1** Non opporsi (a qsa), concedere.

0.8 Elisa Guadagnini 14.11.2005.

1 Tenere fermo in un luogo, impedire di allontanarsi o di muoversi, trattenerne (anche fig.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 16, pag. 277: De guarda al cor de l'omo ke vol ess benestrudho, / Lo cor de l'om per forza no pò ff **desteniudho**.

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 13b.41, pag. 91: Prova vera virtù vertudioza / cului c'aversità fermo **destene**, / per sua valensa, farne occultamento...

[3] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 13.7, pag. 42: O lasso me, che son preso ad inganno / sì come il pesce ch'è preso a la lenza, / [...] / simil son eo: d'uno amoroso affanno / vidi ver' me gicchita preferenza, / che mi **distenne** tutto al suo comanno, / sì c'oramai non saccio la partenza.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 20.15, pag. 202: chi l'ira no **destém** / tosto enderno se ne pente.

[5] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 11, vol. 3, pag. 15.2: E ha lo lito saldo, lo quale non ritiene l'orme, e non **distiene** l'andamento.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 26, pag. 148.5: jllà su li animj de alcuni iusti, li quali si actardanu de esseri rechiputi jn chelu, ma su **distinuti** in alcuni altri maiuni...

[7] Mussato, a. 1329 (padov.), 7, pag. 140: Gli se segnaro temendo el signore / che l'alma spana for d'ogni ben spene / e che distana cò ch'el cor **distene** / Con man d'avano pò par che divore.

[8] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 59, vol. 1, pag. 443.19: Fabio non lasciò l'altra roba toccare infino che i suoi compagni fossero venuti, dicendo, che li medesimi aveano presa Terracina, però ch'aveano **distenuti** gli altri Volsci che non potessero soccorrere alla città.

[9] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.20, pag. 106: Sol a queste parole gi çudei malastrù / sì èn caçù in terra tuti quasi perdù: / stagando un pocho d'ora, sì com' piaque a lesù, / i s'èn levà in pei e sì l'**am destegnù**. / Sì cum' fi prexo lo çervo da i chan quando l'è a la chaça, / che l'um ge rompe l' pecto, l'altro ge

speça la faça, / cussì fo facto a Cristo da quella çente paça...

1.1 [Detto di persona:] tenere prigioniero (in prigione, o comunque nell'impossibilità di allontanarsi).

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 24, pag. 75.8: Ell'è vero k'el è sonato e dito in la nostra terra ke voi **aviti** preso e **distinuto** uno malefatore lo quale, per maleficio k'el aveva commesso in nostra terra, se partio de quella.

[2] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 611, pag. 277: Comanda a gi serventi ki sun lì en presentia / ked i la guarden bene cun grande diligentia, / suso lo palaxio la debben **destegnire**, / en nexuna guisa no se possa partire.

[3] *Stat. pist.*, 1313, cap. 41, pag. 199.8: proveduto e ordinato si è ke nulla p(er)sona [...] possa, overo debbia **essere** preso, overo **distenuto** in persona, overo in avere, p(er) alcuno ufficiale della città di Pistoia nella cappella del beato messere Santo Jacopo p(er) casgione d'alcuno debito; e se **fosse** preso, overo **distenuto**, che li ufficiali siano tenuti di farlo lasciare e ponere in della p(ri)ma libertà...

[4] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 144, pag. 599.29: et sopra queste cose abbizogni per auctorità del nostro consiglio di provvedere: se consigliate et piace ad voi che l'exactione della dicta pecunia non si faccia [...] da messi u da marrabesi, u da alcuno di loro, che da quinci innanti intrasseno u **fusseno distenuti** in della dicta carcere...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 216, par. 3, vol. 2, pag. 292.15: E possano da ciascuno **essere** prese, **destenute** e bactute e en la força del comuno de Peroscia menate.

[6] *Stat. fior.*, 1355, pag. 564.12: overo essere assenti, sicondo gli ordinamenti, i quali dispongono d'essa absentia, overo **fosse distenuto** ne le pregioni del Comune...

[7] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 37, pag. 667.16: Chi **destignirà** alcuno in privata pregione oltra tri di, sia punito della pena della lege...

[8] *Stat. venez.*, 1366, cap. 123, pag. 56.28: E s'elli no avesse possession o aver che bastasse, **sia destegnudo** infina tanto k'ello satisfarà...

1.2 Ostacolare qno o qsa nell'adempimento di un'azione, trattenerne (qno dal fare qsa).

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 175, pag. 606: encontra la morte non è defendimento: / [...] palasio ni torre né nign bastimento / né roca ni castel, clave ni fermamento / no la pò **destegnir** q'ela no saia dentro, / q'ela va molto tosto, plui qe no còr lo vento.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 693, pag. 26: La mosca sul temon ni 'l pliga ni 'l **desten** / Ke 'l carr no vadha inanze per quel ni plu ni men.

1.2.1 Estens. Tenere in uno stato di costrizione.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 8.8, pag. 114: Vostr'amor, che m'à priso / a lo core tanto coralemente, / mi distringe e **distene** / la voglia e la spene / e donami martiri...

2 Fig. Tenere occupato o concentrato.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 20, vol. 2, pag. 28.34: Due sentenze **disteneano** il senato...

– [Detto dell'animo, della mente].

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 9, cap. 8, par. 26, pag. 187.17: Di quelle cose, che

l'uomo si vuole ricordare, pigli alcune convenevoli simiglianze, ma non al tutto usate, imperocché delle cose disusate noi più ci maravigliamo, e così l'animo più forte n'è **distenuto**.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 164.12: Ma io **disterrò** gli animi con dolce novitate.

[4] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosccocc>fior.), pag. 442.26: dà alla vota mente qualche lavorio per lo quale vi **sia distenuta**...

3 Avere o trattenerne in proprio possesso o presso di sé (anche fig.).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (toscc.), son. (D.) 125.5, pag. 201: Ma 'l fino amore tanto mi **distene**, / ch'aggio inver quella, in cui tegno speranza, / ch'eo porto in pace ciò, che m'addivene, / e di penar non faccio dimostranza...

3.1 [Dir.] Trattenerne in proprio possesso o presso di sé un bene.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 28, pag. 277.14: E se così non fusse observato, i signori sieno tenuti di tollare a colui o vero ad alcuno che contra facesse, et ellino sieno tenuti di pagare, X soldi di denari, se la cosa **distenuta** valesse XX soldi, o da XX soldi in giù...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 320.24: E che se caso venisse che vegnendo il detto grano tutto o parte dell'uno o da più de' sopradetti luoghi, e se **fusse destenuto** per alcuno signore o vero comune o vero per altre gente [...], quella cotale quantitate s'intenda alla voluntade del venditore abbattere della somma venduta...

4 [Con possibile valore privativo di *dis-*] non sostenere.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 25, pag. 258.8: E cche lle chose triste sostenere in questo seculo e di dilettevole **distenere** per Giesù Cristo sia meritorio e consiglia, appare avidentemente Matteo 5 e 19 e l'ucha 6... || Cfr. *Defensor pacis*, 2, 13, 25: «a delectabilibus **abstinere**».

4.1 Non opporsi (a qsa), concedere.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscc./ascol.), L. 2, cap. 12.1493, pag. 218: Or, sia l'uomo gentil, com'io **distengo** / Volendo queste sette contentare: / Gentil di sangue figliuol d'uomo tengo.

4.1.1 Pron. Concedersi (di fare).

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 37, pag. 276.29: Li homigni de questa terra conoscono la lor natura e lor conditioni meo che nexuno altro da luntana parte e credense bem savere quello ch'è convinivale e sustinevele da fare. E cò pensando ànon facte so' leçe, secondo loro afare e lor conditioni; le qua' leçe chionqua vene a rìcimento de questa terra iura d'oservare e plù no **se destengna** che so iuramento contegna.

[u.r. 03.05.2009]

DISTENIMENTO s.m.

0.1 *destenimento*; **f.** *distenimento*.

0.2 Da *distenere*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *distenimento di tratta* **1**.

0.7 1 Fras. *Distenimento di tratta*: provvedimento o stato di cose per cui risultano impediti o limitati i movimenti (di qno) in un det. luogo. **2** [Con rif. a persona:] il prendere o tenere prigioniero (in prigione, o comunque nell'impossibilità di allontanarsi), incarcerazione.

0.8 Elisa Guadagnini 14.11.2005.

1 Fras. *Distenimento di tratta*: provvedimento o stato di cose per cui risultano impediti o limitati i movimenti (di qno) in un det. luogo.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 320.8: Che se caso venisse, cioè **destenimento di tratta** fusse ne' detti paesi fatto per li signori o vero comuni de' detti paesi, o per morte di signore o per novità di signore o per che caso si fusse che tratta non se ne potesse avere, che il venditore non sia tenuto al comperatore onde tratta non potesse avere.

2 [Con rif. a persona:] il prendere o tenere prigioniero (in prigione, o comunque nell'impossibilità di allontanarsi), incarcerazione.

[1] *f Stat. del tribunale della mercanzia*, XIV pm.: Dove fatto fosse cotal **distenimento**, prendimento, o arrestamento. || Crusca (3) s.v. *distenimento*.

DISTENITRICE s.f.

0.1 f. *distenitrice*.

0.2 Da *distenere*.

0.3 f Guittone, *Lettere*, a. 1294: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Colei che tiene in suo dominio.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Colei che tiene in suo dominio.

[1] *f* Guittone, *Lettere*, a. 1294: Contratto del mio dimando vostra memoria assegno [...] iudice tra noi [...] vostra lealtà grande, **distenitrice** di voi. || Crusca (4) s.v. *distenitrice*.

DISTENSIONE s.f.

0.1 f. *distensione*.

0.2 Lat. *distensio*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Il far occupare maggiore spazio, importanza, influenza (fig.).

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Il far occupare maggiore spazio, importanza, influenza (fig.).

[1] *f* Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Per soverchia **distensione**, e allargamento delle umane cupidigie. || Crusca (3) s.v. *distensione*.

DISTENUTO agg./s.m.

0.1 *destegnudi, destenute, distenuta*.

0.2 V. *distenere*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (toscc.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (toscc.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Tenuto prigioniero (in prigione, o comunque nell'impossibilità di allontanarsi). **1.1** Sost. Chi è in stato di fermo? **2** [Calco del lat. *distentus* 'colmo, gonfio'].

0.8 Elisa Guadagnini 14.11.2005.

1 Tenuto prigioniero (in prigione, o comunque nell'impossibilità di allontanarsi).

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 25, pag. 657.29: el delinquente [...] sufficientemente darà securtà o personalmente se sottoponerà a stare **de-stenute** secondo che per la qualità del delicto e de la pena parerà de convenire al çudese...

1.1 Sost. Chi è in stato di fermo?

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 19 rubr., pag. 573.1: De la guarda de la pregione et di captivi o de li **destegnudi** de la corte generale.

2 [Calco del lat. *distentus* 'colmo, gonfio'].

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 15, vol. 3, pag. 216.15: La natura ci formò: e non volle che' corpi composti nelle interiora della **distenuta** madre, fussero tormentati; e del ventre gli mandò a' voti venti. || Cfr. *Ov., Met.*, 15, 219: «corpora visceribus distentae condita matris...».

DISTERMINAMENTO s.m.

0.1 *disterminamento*.

0.2 Da *disterminare*.

0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto di infliggere morte e distruzione totale.

0.8 Rossella Gasparrini 12.06.2006.

1 Atto di infliggere morte e distruzione totale.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Ecli* 39, vol. 6, pag. 326.19: [35] Fuoco, gragnuola, fame e morte, tutte queste cose sono create a vendetta; [36] li denti delle bestie, li scorpioni e li serpenti e la spada che punisce in **disterminamento** delli iniqui.

DISTERMINARE (1) v.

0.1 *disterminava, disterminòe*.

0.2 Da *sterminare*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Infliggere morte e distruzione. **1.1** [In senso morale:] distruggere, rimuovere (fig.).

0.8 Rossella Gasparrini 12.06.2006.

1 Infliggere morte e distruzione.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Sap* 18, vol. 6, pag. 155.4: Imperò diede luogo a queste cose colui che **disterminava**, e queste temette; la tentazione sola dell'ira era sufficiente a quello.

1.1 [In senso morale:] distruggere, cancellare (fig.).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 65.8: chè, come dice Thofronte nipote di Plutarco, elli **disterminòe** tutti li erori...

[u.r. 20.03.2008]

DISTERMINARE (2) v.

0.1 *distermini*.

0.2 DEI s.v. *disterminare* (lat. *disterminare*).

0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Considerare estraneo, allontanare.

0.8 Rossella Gasparrini 12.06.2006.

1 Considerare estraneo, allontanare.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Sap* 12, vol. 6, pag. 126.13: [15] Adunque, conciosia cosa che tu sia giusto, giustamente disponi tutte le cose; e condanni anco colui che non deve essere punito, e **distermini** dalla tua virtù.

DISTERMINAZIONE s.f.

0.1 f. *disterminazione*.

0.2 Da *disterminare 1*.

0.3 f *Bibbia* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. *Ragazzi, Aggiunte*, § XIV.

0.7 1 Distruzione totale.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Distruzione totale.

[1] *f* *Bibbia* volg., XIV: Ricevuta fu dal popolo tuo sanitate dei giusti, ma **disterminazione** dei malvagi. || TB s.v. *disterminazione*.

DISTERRARE v.

0.1 *disterra*.

0.2 Da *terra*.

0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Togliere dalla terra (oppure riaffiorare in superficie?).

0.8 Ilde Consales 04.10.2005.

1 Togliere dalla terra (oppure riaffiorare in superficie?).

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 13.241, pag. 91: parte di quella se ne perde, / [...] et *statim exorto* il sol, 'la se **disterra**: / perché non àe radice, essa secàlla.

DISTESA s.f.

0.1 *destesa, distesa*.

0.2 V. *distendere*.

0.3 Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosca.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *a distesa* **2, 2.1**; *alla distesa* **2, 2.1**; *fare distesa* **1.1**; *suonare a distesa* **2.1**; *suonare alla distesa* **2.1**.

0.7 1 Spazio ampio ed esteso. **2** Locuz. avv. *A (la) distesa*: per un grande tratto di spazio o di tempo. **2.1** Locuz. avv. *A, alla distesa*; fras. *Suonare a, alla distesa*: suonare (una campana) facendole compiere ampie oscillazioni o intere rotazioni, in modo da ottenere vibrazioni più intense e prolungate.

0.8 Giulio Vaccaro 16.09.2006.

1 Spazio ampio ed esteso.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 88.27: Nella **destesa** della pianura hao la meschita.

1.1 Locuz. verb. *Fare distesa*: esporre in modo ampio e dettagliato.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 30, terz. 41, vol. 2, pag. 71: Perchè l'anno dinanzi egli avien presa / ed Antiocchia, e Trapali, e Suri, / e dimolt'altre, ch'io non fo **distesa**, / la Città d'Acri, se chiaro misuri, / era cresciuta in tutti modi, e vie...

2 Locuz. avv. *A, alla distesa*: per un grande tratto di spazio o di tempo.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 38, pag. 179: [A]ersera passàstici, cor[r]jenno a la **distesa**.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1976, pag. 244: Allora il cavaleiro, / che 'n sì alto mestero / avea la mente misa, / se n' andò a **distesa** / e gisene a Prodezza...

[3] *Fiore di rett., red. beta*, a. 1292 (fior.), cap. 22, pag. 24.2: Questo ornamento è molto utile ad usare, quando, a volere infamare il nimico, ci converrebbe usare troppe parole, o, se volessimo dire **alla distesa** ogni cosa, sarebbe sozzo a udire...

[4] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 178, pag. 54: La demeteva sença demor / La payssa, ch'elly aveva prexa, / Poy se 'n torna **alla destexa**.

2.1 Locuz. avv. *A, alla distesa*; fras. *Suonare a, alla distesa*: suonare (una campana) facendole compiere ampie oscillazioni o intere rotazioni, in modo da ottenere vibrazioni più intense e prolungate.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 43, pag. 60.45: et non perciò troppo grande, siano tenuti et debbiano **sonare** la suprascripta campana a **destesa** una grande pessa et grande sono...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 158, vol. 2, pag. 356.8: fece sonare la gran campana del popolo di Firenze, ch'era stata XVII anni che nullo maestro l'avea saputo farla **sonare a distesa**, essendo XII uomini, e acconciolla per sì sottile e bello artificio, che due la poteano muovere...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 348 tit., pag. 130.6: Come la campana del Popolo, cioè la maggiore, da prima suonò **alla distesa**.

DISTESAMENTE avv.

0.1 *destesamente, distensamente, distesamente*.

0.2 Da *disteso*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10; *Stat. pist.*, 1313; *Stat. fior.*, 1320; *Stat. pis.*, a. 1327.

0.7 1 In modo ampio ed esaustivo. **1.1** [Dir.] Per esteso, senza tagli. **2** A piena voce.

0.8 Giulio Vaccaro 17.06.2006.

1 In modo ampio ed esaustivo.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Ipermestra*, pag. 136.20: Veramente egli mi piaceva di scriverti ancora più **distesamente**...

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 5, pag. 26.19: la quale storia diremo **distesamente** nel libro del purghatorio.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 18, vol. 2, pag. 297.6: qui per ora non mi estendo a dirne **distesamente**.

1.1 [Dir.] Per esteso, senza tagli.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 207, vol. 1, pag. 479.17: li notari [[...]] sieno tenuti et debbiano **distesamente** imbreviare ne li libri de l'imbreviature loro...

[2] *Stat. pist.*, 1313, cap. 1, pag. 182.8: lo quale giuramento e pagaria scrivere si debia p(er) uno de' notari della podestate e ponere nel libro **distesamente**.

[3] *Stat. fior.*, 1320, pag. 538.28: le quali pollizze i Priori e 'l Ghonfaloniere della giustizia mandassono a' Sengnori et Officiali delle Ghabelle, d' alchuna quantitate di pechunia, che si debbia dare per loro, overo che si debbia asengnare a' Chamarlinghi della Chamera per lo Comune, **distesamente** scrivere nelgli atti di quello Officio...

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 22, pag. 41.38: La quale scriptura per lui se debbia scrivere tucta computata **distensamente**, et non per ambaco nè per altri abbreviature...

2 A piena voce.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 117, vol. 1, pag. 115.18: et [[i banditori]] mettere si debbono per lo comune di Siena per la città di Siena et borghi, ciascuna volte ne li luoghi usati, con la tromba intera et **distesamente**...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 18, pag. 133.43: Et che lo suprascripto Capitano overo Rectori per saramento siano tenuti ogni mese una volta fare bandire tucto questo Capitolo **destesamente** per li luochi usati de la suprascripta Villa, acciò che sia magnifesto ad ogni persona.

[3] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 45.2: v'è ucegli che sempre cantano **distesamente**.

DISTESO agg./avv.

0.1 *desteise, destesa, destese, destesi, desteso, destessi, destesso, destexi, destexo, destixi, distenso, distesa, distese, distesi, disteso, distexa, distexe, distexo, distisi*.

0.2 V. *distendere*.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1.3**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Fiore di rett., red. beta*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Lett. pist.*, 1320-22; Simintendi, a. 1333 (prat.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Paraf. pav.*

del *Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Stat. venez.*, 1366; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. a *disteso* **2.3.1**; *canzone distesa* **2.4**.

0.7 1 Posto in posizione allungata (per es. su una superficie); tenuto in modo da sviluppare tutta la propria lunghezza (in partic. un arto). **1.1** Che giace o è sdraiato con le membra allungate. **1.2** Liscio, privo di pieghe o increspature. **1.3** Dotato di due sole dimensioni. **2** Di grandi dimensioni (in partic. nel senso della lunghezza e della larghezza). **2.1** [Di un discorso:] esposto ampiamente, con completezza. **2.3** Adv. Interamente. **2.4** [Met.] Locuz. nom. *Canzone distesa*: altro nome della forma metrica della canzone (in stanze di uguale struttura, senza ritornello, diversamente dalla ballata). **2.5** Che si trova in grande quantità in un'area vasta.

0.8 Giulio Vaccaro 04.11.2006.

1 Posto in posizione allungata (per es. su una superficie); tenuto in modo da sviluppare tutta la propria lunghezza (in partic. un arto).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 28, pag. 316: Quand el gh'apodia l' gomedhe o 'g ten le braz **destese**.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc. L. 7*, cap. 29, pag. 237.3: Publico [...] trovò uno grande serpente **disteso**, et elli credendo che fusse uno legno, posesi a sedere in sul serpente, e calzavasi.

[3] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 4, pag. 23.8: E debbia avere il detto Gonfaloniere [...] uno grande gonfalone di buono e saldo zendado bianco con una grande croce rossa nel mezzo **distesa** per tutto il gonfalone.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 114.12: Nel quale luogo poi ch'ella fue entrata, diede a una delle ninfe, che le portava l'arme, la lancia e 'l torcasso e' **distesi** archi...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 199, pag. 209.3: E tuole un panno triplicà e metelo sovra questa cendere **desteso**.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 375, pag. 340.23: Apresso questo parlamento elli se corsse l'uno incontra l'altro abandonadamentre como eli pote trar deli chavali con le lance abassade et li lor schudi **destesi** incontra li lor peti...

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 206.5: stava la regina Ecuba co la soa figlyola bellessema Polissena e multe altre donne in loro compagnia, tutte co li capilli scittati e **distisi** per li piecti e per le spalle loro...

[8] *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 9, pag. 123.30: Allora lo corvo, cum la buca averta e cum le ale **desteise**, comença andar intorno questo pam...

1.1 Che giace o è sdraiato con le membra allungate.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 3, pag. 164.10: elli ponea lo suo corpo sovra la terra **disteso**...

[2] *San Brendano* pis., XIII/XIV, pag. 61.19: Lo sancto padre quando l'udicte si gictò in terra **disteso** coi frati suoi, referendo laude et gratie al Creatore suo.

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 19, pag. 117.32: E quando la nodricie il vuole lattare non conviene ch'elli sia troppo **disteso**...

[4] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 771, pag. 69: Heustadio, quando l'à intexo, / Che in çenoglony era **disteso**, / Ad alta voxè prexe a dire..

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 159, pag. 219.2: Ciciliens va a giostrare a uno ammirante de' Greci; sì lo ferì di tal forza che lo portò a la terra tutto **disteso**.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 109.19: Egli alcuna volta con suoi ripiegamenti si cingea in grande cerchio: alcuna volta stava più **disteso** che una lunga trave.

[7] *Cenne de la Chitarra*, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 1.4, pag. 422: / davanti a' dadi e tavolier' li pono, / perché al sole stien tutti **distesi**; / e in camicia stieno tutti i mesi / per poter più leggèr' ire al perdono...

[8] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 158.30: tuti se butassan **destexi** su la terra a adorar la statua de Nabuchodonoxor...

[9] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1288, pag. 83: Stando chossì sopra el chorpo **destesa**, / batandome le mane e 'l peto e 'l volto, / Zoane chon le done m' ave presa.

[10] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1711, pag. 83: donne questo vedendo, / mantenente andaro correndo. / Trovarla en terra **destesa**, / encontene[n]te l'ebbero presa / fra li loro braça, dolçemente...

1.2 Liscio, privo di pieghe o increspature.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 205.6: li cavelli dela faza infina ala bocha li avea **destexi**...

[2] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 7.24: e due cortine, l'una da lato al letto e l'altra da piede, tute fatte di nuovo de l'arme del Papa, tutta **distesa**.

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 28, pag. 222.15: tutto lo bene spirituale comprese et sì come lo cielo è **disteso** che non v'è alcuna piega.

1.3 Dotato di due sole dimensioni.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 99.24: E più, il triangolo che ae sopra tutte le figure che àno canti, così bene in quelle che sono **distese** piane come in quelle che an corpo.

2 Di grandi dimensioni (in partic. nel senso della lunghezza e della larghezza).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 443, pag. 116: La barba molt **destesa**, li crin de grand sozura: / Minto ai pei ge bate la grand cavellatura.

[2] *Fiore di rett., red. beta*, a. 1292 (fior.), cap. 64, pag. 70.4: non dirò alcuna cosa, perché la lor materia è sì grande e **distesa** e sì sottile e profonda che non si potrebbe buonamente recare in volgare...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 54, vol. 1, pag. 83.27: la longheza d'essa chiesa, recati li altari in essa croce, sia più bella, più **distesa** et più spatiosa a la moltitudine del popolo ritenere et capire...

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 77.5: ella vuol esser sallda e grossa e **destesa** e longa e vuol teginir in chollor rosseto e vuol essere amara a la bocha...

[5] *Stat. venez.*, 1366, cap. 99, pag. 46.11: sì cum la strada xé tutta **destesa**, no possa fir vendudo altro che pesse...

2.1 [Di un discorso:] esposto ampiamente, con completezza.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1355, pag. 223: là farò grande salto / per dirle più **distese** / ne la lingua francese.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 12, pag. 235.23: Questa favola non posso dir **distexa**, però che andaria contra l'ordine per me detto...

2.1.1 [Dir.] Senza abbreviazioni.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 207 rubr., vol. 1, pag. 479.13: Che le imbreviature si scrivano **distese** ne' libri de l'imbreviature.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 9, pag. 554.8: tutti gli acti de quella bancha se scrivanno **destesi** e per ordine in quaderni et no in cedule...

2.1.2 Avv.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, 17.35, vol. 3, pag. 230: Ma di ciò più **disteso** / dice la chiosa...

[2] *Lett. pist.*, 1320-22, 2, pag. 37.19: Elli e Baronto ti significheranno ogni cosa più **disteso** per loro lectere suggellate col mio sugello.

[3] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 1, pag. 13.8: Lo primo sermone, cioè lo Vangelo, feci e compilai **disteso** di tutte quelle cose, le quali Gesù incominciò a fare e a dire...

[4] *Doc. fior.*, 1364 (2), *Lett. di N. Buondelmonti*, 4, pag. 68.18: ma, se bisognasse, scriverovi **disteso** ogni parte che ci è, perchè vegiate chu' è il torto.

2.3 Avv. Interamente.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 33, pag. 102.33: farlo bandire per la terra tucto **disteso** infra uno mese alla n'ratra dil loro officio.

2.3.1 Locuz. avv. *A disteso*.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 73.40, pag. 307: l'amor ce vola a **desteso**, va montanno en disianza...

2.4 [Metr.] Locuz. nom. *Canzone distesa*: altro nome della forma metrica della canzone (in stanze di uguale struttura, senza ritornello, diversamente dalla ballata).

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 31-45, pag. 185, col. 1.10: qui è da savere che l'A. fe', sença questa Commedia, molte altre cose in rema, e suni e sunitti, ballate, cançoni e **cançone destese**...

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 89.12: Compuose ancora uno commento in prosa in fiorentino volgare sopra tre delle sue **canzoni distese**, come che egli appaia lui avere avuto intendimento, quando il cominciò, di commentarle tutte...

[3] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tos.occ.), 25 [Antonio da Ferrara].86, pag. 56: **Canzon distesa**, senza far soggiorno, / per l'universo il tuo camin prendrai...

[4] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tos.-padano), 32.112, pag. 295: Io giuro ben, s' tu trovarai novella / de pietà, **canzon distesa** mia, / da quella de cui son servo verace, / ch'io ti terò per mia dolce sorella...

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, parr. 2-12, pag. 118.3: E nota che tutte le stancie dela **canzone destesa** debbono seguire e servare la regola e l'ordeno dela prima stancia; ma le consonancie deli versi dele dicte stancie debbono essere differenciade l'una da l'altra.

2.5 Che si trova in grande quantità in un'area vasta.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.196, pag. 758: E tanti sun li Zenoexi / e per lo mondo sì **destexi**, / che und' eli van o stan / un' atra Zenöa ge fan.

[u.r. 14.09.2010]

DISTILLANTE agg.

0.1 a: *distillante*.

0.2 V. *distillare*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che fa cadere gocce di liquido.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Che fa cadere gocce di liquido.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 23, vol. 1, pag. 205.19: cotale innestamento si dee fare appresso alla terra, o un poco sotto essa, acciocchè per lo raccoglimento della terra, ovvero rincalzamento, la pianta innestata si difenda: alla qual farà molto pro, se intorno d'essa alcuna fiata s'innaffi, o che alquanti di sia con alcuna ombra difesa, ovvero che alcuno vasello **distillante** vi si sospenda.

DISTILLARE v.

0.1 *destillar, distilla, distillali, distillando, distillanti, distillare, distillarono, distillasse, distillassero, distillata, distillato, distillava, distillavi, distillerà, distillerai, distilleranno, distilli, distillo, distillò*.

0.2 DELI 2 s.v. *distillare* (lat. *distillare*).

0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.7 1 Separare un liquido dalla soluzione in cui si trova mediante ebollizione e condensazione dei vapori, in partic. allo scopo di ottenere liquori o unguenti. **1.1** Estens. Rendere privo di impurità, perfetto (anche fig.). **2** Suscitare un sentimento. **3** Estrarre la parte migliore. **3.1** Analizzare attentamente. **4** Far cadere a goccia a goccia. **4.1** Emettere in forma vaporizzata o in gocce. **4.2** Far uscire le lacrime. **4.3** [Med.] Causare una secrezione nelle mucose. **5** Far giungere.

0.8 Giulio Vaccaro 07.04.2005.

1 Separare un liquido dalla soluzione in cui si trova mediante ebollizione e condensazione dei vapori, in partic. allo scopo di ottenere liquori o unguenti.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 17, pag. 113.26: sì come di farlla quociere, che per lo quociere diventa più sottile, o di farla colare con uno

drappo ispesso, ovvero farla **distillare** a maniera d'acqua rosata...

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 16, cap. 26, par. 2, pag. 392.25: Poi disiderando d' essere ancora più bella, cominciò a usar l' acqua del fior della fava **distillata**, e quella de' fiori del gilglio distillata.

[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 311-20, pag. 94.17: La qual cosa acciò ch' avvenisse, appresso la cura del ben mangiare e del ben bere e del vestire, sommamente a **distillare**, a fare unzioni, a trovar sugne di diversi animali e erbe e simili cose s' intendea...

[4] *Stat. sen.*, 1357-72, pag. 25.11: Anco, providero e ordinaro che neuno sottoposto potesse **distillare** aqua rosada altro che con champana di pionbo o vero di stangnio...

[5] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 7, pag. 14.12: Item recipe lu liquore ki **distilla** de lu tizoni flaxo quando stay a lu focu et mittila a la aurichi: leva lu duluri et duna l'auduta.

1.1 Estens. Rendere privo di impurità, perfetto (anche fig.).

[1] *Laud cortonesi*, XIII sm. (tos.), 33.204, vol. 1, pag. 233: La lingua ke l'asaggia, in lo palato / lacte et melle fali **distillare** / e rinovare la mente cum fervore.

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 17.204, pag. 254: per te, sovr' ogni cibo dilicato, / di tucto 'l mondo voglio digiunare; / se ben t'asaggia la lingua e 'l palato, / tucto lacte e mèl fa-i **distillare**, / e rinovare la mente in tuo fervore.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 2, cap. 2.828, pag. 178: L'una nutrica lassando lo vecchio, / Natura l'altra manda alla mammilla / Per le due vene che di ciò son guide, / E a tempo in bianca forma si **distilla**.

[4] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 77.13: Però ha-'l fachio nasse' hii fiumi d'aque dolce e fa-gli **destillar** for de gl'aque amare.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 15.4, pag. 13: Quel Dio d'amor, che mi donò favilla / accesa al cor, m'ha sì spento ogni vista / che la mia luce dolorosa e trista / guarda pur cosa, che fuoco **distilla**...

2 Suscitare un sentimento.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 33.62, vol. 3, pag. 549: cotal son io, ché quasi tutta cessa / mia visione, e ancor mi **distilla** / nel core il dolce che nacque da essa.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 55-66, pag. 738, col. 1.9: Ma pur savea ch'era stado de grande cosa, perché alcuno effetto *dolce* si li **distillava in core**, che procedea dalla soa visione.

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tos.occ.), 4, pag. 43, col. 18.1: Et questo perfecto amore **distilla** copioso premio ne l' habito della perfecta carità faccendola reale misura con la quale l' amoroso Idio è in vita eterna in nostra gloria misurato.

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 31.3: Certo tu, a noi congiunta, ogni cupidade delle cose mortali della sedia del nostro animo discacciavi, e sotto gli occhi tuoi a sacrilegio non era licito aver luogo, perciò che tu **distillavi** agli orecchi miei e a' pensieri continuamente quello pittagorico detto...

[5] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 731.1: *Ed ancor mi distilla ec.*; ma pur sapea, ch'era stato di grande cosa, perché alcuno effetto dolce si li **distillava** in cuore, che procede dalla sua visione.

3 Estrarre la parte migliore.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 78.3: E parve ch' elle **distillassero** con

grandissimo ingegno dolcissimi alimenti di somma eloquenza.

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), Sal 65, vol. 5, pag. 324.3: Entrarò nella tua casa; con sacrificii a te renderò li voti miei, [14] che hanno **distillato** le labbra mie.

3.1 Analizzare attentamente.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 2.8, pag. 340: Ma fa che dia riposo alquanto ai sensi / e con l'udir le parole **distilla** / dove le truovi, poi che fra te pensi...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 249.123, pag. 299: Li iudici in tranquillo / con falso codicillo, / se ben **distillo**, / oscuran chi me' scrisse / le leggi e chi le disse...

4 Far cadere a goccia a goccia.

[1] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 34, pag. 169.14: Lo grasso de le rane **distillato** ne l'orecchie tolle via lo dolore de l'orecchia.

[2] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.), pag. 39.6: Ancora, nei tempi de' gran freddi faticatevi il meno che potete, però che l'aria fredda offende molto il celebros et costringnelo; ma conciosiacosach' e' sia sicome spungnia intinta nell'acqua, per constringimento si **distilla** humiditati al pecto, faccendo tossa et molte altre infermitadi.

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 26, col. 1.30: fanne come alcol e **distilla** nello occhio mattina e sera, e tosto sarà liberato...

[4] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 129, pag. 74.15: Pigla sucu di radicata di rafanu et sucu di radicata di chicata et sucu di frundi di evulu et sulfaru finu et miscali et poy li **distilla** a l'auricha sinistra, si doli la destra, et si doli la sinistra, distilla la destra.

4.1 Emettere in forma vaporizzata o in gocce.

[1] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1374] 4, pag. 262.15: *I fiori rossi distilleranno acqua odorifera.*

4.2 Far uscire le lacrime.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 23.97, vol. 1, pag. 392: Ma voi chi siete, a cui tanto **distilla** / quant' i' veggio dolor giù per le guance? / e che pena è in voi che si sfavilla?

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 15.95, vol. 2, pag. 255: Indi m'apparve un' altra con quell' acque / giù per le gote che 'l dolor **distilla** / quando di gran dispetto in altrui nacque...

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tos.occ.), 11, pag. 74, col. 22.4: Et per grandissima ebrietà di dilecto amorose lachryme **distillando** e cordiali voci in acto languendo riducono.

[4] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tos.), 6.34, pag. 16: Di me, lasso!, non veggio alcuno scampo, / però che questa pietra sta pur salda / e fassi allegra e balda, / se 'n pianto vede che 'l mio cuor **distilli**.

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 241.10, pag. 305: L'una piaga arde, et versa foco et fiamma; / lagrime l'altra che 'l dolor **distilla**, / per li occhi mei, del vostro stato rio...

[6] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 134, pag. 298.16: l' offese che sonno fatte a te da ogni maniera di gente e spezialmente da' ministri tuoi, acciò che io **distilli** uno fiume di lagrime sopra me miserabile, traendole del cognoscimento della tua infinita bontà...

[7] *GI* Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 94-105, pag. 357.14: *Giù per le gote*: imperò che le

lagrime cadeno dalli occhi giù per le gote, *che*; cioè le quali, *il dolor distilla*; cioè fa **distillare** delli occhi...

4.3 [Med.] Causare una secrezione nelle mucose.

[1] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 31, pag. 168.12: Et fae **distillare** la milça.

[2] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 25, pag. 454.10: E distillato questo chotale cibo, lo fiore di quello ne va al feghato [...]. Poscia quella parte vantaggiata, ch'è ita al feghato, si richuocie e stilla di nuovo e il grassume di quella distillazione ne va al chuoere e ivi si richuocie e **distilla** ancora di nuovo...

5 Far giungere.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 8.69, pag. 277: Vidi Coos, dove la gran favilla / nacque che fece lume a Galieno, / per cui al mondo tanto ben **distilla**.

DISTILLATIVO agg.

0.1 *distillativa*.

0.2 Da *distillare*

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Relativo al processo fisiologico mediante il quale si ha la conversione del nutrimento in sostanza organica.

0.8 Giulio Vaccaro 07.04.2005.

1 Relativo al processo fisiologico mediante il quale si ha la conversione del nutrimento in sostanza organica.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 172.4: III, virtuti digestiva et **distillativa** di cibo...

DISTILLATO agg.

0.1 f: *distillato*.

0.2 V. *distillare*.

0.3 F *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Libero da scorie o impurità; puro.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Libero da scorie o impurità; puro.

[1] *F Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Sugo di melloncino, agresto e **distillato**. || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 17.

DISTILLATURA s.f.

0.1 f: *distillatura*.

0.2 Da *distillare*.

0.3 F Giovanni Dominici, *Tratt. della Carità*, XIV ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 La separazione di un liquido dalla soluzione in cui si trova mediante ebollizione e condensazione dei vapori, in partic. allo scopo di ottenere liquori o unguenti.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 La separazione di un liquido dalla soluzione in cui si trova mediante ebollizione e condensazione

dei vapori, in partic. allo scopo di ottenere liquori o unguenti.

[1] **F** Giovanni Dominici, *Tratt. della Carità*, XIV ex. (fior.): non è così buona la seconda e la terza **distillatura** della mirra come la prima. || *Tratt. della carità*, c. 50.

DISTILLAZIONE s.f.

0.1 *distillatione, distillationi, distillazione; x: distillationi*.

0.2 DELI 2 s.v. *distillare* (lat. tardo *distillationem*).

0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sic.: *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Operazione con cui si distilla; processo di separazione di due o più elementi di un composto. **2** [Med.] Secrezione delle mucose.

0.8 Giulio Vaccaro 07.04.2005.

1 Operazione con cui si distilla; processo di separazione di due o più elementi di un composto.

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 22, pag. 232: Il detto liquore ancora co(n) conti(n)ue **distillattioni** scorreva alle appartenenze del petto...

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, proemio, pag. 494.19: la qual malitia intende l'archimista a sanare, recando quelli nelle sue prime parti, cioè in solfo e in argento vivo; e quelli dispartiti da insieme, purgare o per calcinazione, o per **distillazione** ec...

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 84, col. 2.11: Et la sustança di questa cotale cosa che appare nell' orinale somiglia alla **distillatione** che ssi fa nell' acqua rosata.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 109-120, pag. 752.1: E quelli dispartiti intende poi a purgare o per calcinazione, o per **distillazione**; e purgati, intende poi a conficere insieme con fuoco, o con certe acque o sughi d'erbe ch'alla detta arte fanno bisogno...

2 [Med.] Secrezione delle mucose.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 25, pag. 454.10: E distillato questo chotale cibo, lo fiore di quello ne va al feghato [...]. Poscia quella parte vantaggiata, ch'è ita al feghato, si richuocie e stilla di nuovo e il grassume di quella distillazione ne va al chuoere e ivi si richuocie e distilla ancora di nuovo...

[2] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 33, pag. 44.12: Item lu galbanu, datu a biviri, apri li miati a la **distillationi** di la urina.

[u.r. 31.10.2008]

DISTIMARE v.

0.1 *destima*.

0.2 Etimo incerto: da *stimare*?

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Si potrebbe in alternativa intendere *de stima*: 'è conforme a ragione ciò che il mio parere ne stima'; *de 'ne'* è att. in altri testi lucch. (*Lett. lucch.*, XIV po.q. e in *Doc. lucch.*, 1343).

0.7 1 Esporre (?).

0.8 Rossella Gasparrini 12.06.2006.

1 Esporre (?). ll (Contini).

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 11-3.2, vol. 1, pag. 280: De la rason, che non savete vero, / di rasion è che 'l mio parer **destima**...

DISTINGUERE v.

0.1 *destengote, destenguere, destenguese, destenta, destente, destincte, destingua, destingue, destinguendo, destinguer, destinguere, destingui, destinguo, destinta, destinte, destinti, destinto, distenguono, distincta, distincte, distincti, distincto, distingendoli, distinghono, distinghue, distinghuele, distingniere, distingo, distingua, distinguamo, distinguando, distinguandole, distinguano, distingue, distinguea, distingueano, distinguelo, distinguemmo, distinguendo, distinguendola, distinguer, distinguerà, distingueràe, distinguere, distinguerebbe, distingueremo, distinguerla, distinguerlo, distinguero, distinguerò, distinguessi, distinguesse, distinguessero, distingui, distinguì, distinguiamo, distinguila, distinguimi, distinguinu, distinguiri, distinguo, distinguono, distinguonsi, distinse, distinsero, distinsi, distinsiru, distint', distinta, distinte, distinti, distinto, distinx, stenguere.*

0.2 DELI 2 s.v. *distinguere* (lat.*distinguere*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fiorent.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Gid. da Sommacamp., Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalca L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Separare nettamente tra loro due o più elementi in modo tale che ciascuno sia identificabile. **2** Dividere le parti o le specie che compongono un concetto secondo le differenze (secondo il metodo dialettico della *distinctio*) (anche pron.). **2.1** Esporre (un argomento) punto per punto. **2.2** Porre in evidenza, menzionare specificamente. **3** Riconoscere con chiarezza un oggetto tra altri simili per le sue particolarità

(anche pron.). **3.1** Rendere più evidente, far risaltare. **3.2** [Rif. all'eloquio:] pronunciare con chiarezza.

0.8 Zeno Verlatto 01.09.2005.

1 Separare nettamente tra loro due o più elementi in modo tale che ciascuno sia identificabile.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 1, pag. 150.9: E entra questo tempo, guardando sempre e-l'acqua la quale pare engravedata, e anco e-lla terra, secondo quello che noi avemo detto de sopra, la quale era engravedata de cose che non erano anco **destinte** né **devisate**, ma pareva che volesse tenere alcuna via d'animale, e movendose lo cielo e lo sole venendo sù sempre, trovamole lavorate a passo a passo e **distinte** e **devisate** da la virtude e da la intelligenza del cielo.

[2] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 4.51, pag. 108: Tant'ha lo mal lo ben da sé **distinto**, / ca chi più falla di lodo ha corona / e chi ben opra di lui mal si sona; / ogni bon presio di bon loco è spinto.

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 20, pag. 64.5: Perké la presencia del signore non pote esser [in] çascuna parte e per consequentia non pote [fare] solo tute quelle visende ke convene fare, fo provedute de costituere officiarri a li officii, sì como per le terre li officii son **distincti**, açò ke li officiarri porteno l'encargo del signore, e façano fedelmente quello k'a l'officio so pertene.

[4] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fiorent.), pag. 14.19: i Consoli per addietro erano essuti tuttavia IIII, cioè uno per Porta, che allora si **distinguea** la terra a Porte, et così era divisa, e diceansi Porta Santa Maria, Porte Sanpieri, Porte del Duomo, et Porta San Pancrazio...

[5] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, questio 20, pag. 92.19: Ma El **distingui** e si sevrà le creature in sex di: ké in tri di fé li eliminti e in li altri tri di quelle cosse ke son de soto li eliminti.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 6.2: E così **distinse** la cura di Dio la racchiusa terra in quello medesimo numero; e altre tante contrade sono premute nella terra: diede temperanza mescolando il caldo col freddo.

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 79.35: Et perché la soa sapiencia si è quella maistra ch'inpasta e mete in forma e spartisse e **distingue** le diverse membre e mete-le e ordena-le in diversi loghi secondo hi so' offitij...

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), *Prologo*, cap. 2, vol. 1, pag. 16.3: Et la unitati di la natura non unifica la **distinciuni** personali, et la **distinciuni** personali non **distingui** et non **disepara** la unitati naturali, quia equalia non se vincunt, id est raxuni equali et così equali non si vinchinu, la una infinita essencia esti infinite una.

– Suddividere la materia di un'opera letteraria secondo partizioni unitarie.

[9] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 16 par. 11, pag. 66.5: Questo sonetto si divide in quattro parti, secondo che quattro cose sono in esso narrate; e però che sono di sopra ragionate, non m'intrametto se non di **distinguere** le parti per li loro cominciamenti...

[10] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca sud-or.), Proemio, pag. 5.10: uno breve tractato e utile innel nome de Dio i(n)com(en)çarò dividendo e **distinguendo** el libro per parti et capituli aciò ke più utile e facile sia questa doctrina.

[11] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 185.28: el quale le ystorie de tut'el mondo dal tempo de Nin re de quelli de Assyria infina alla monarchia de

Cesaro lu redusse in latina parola, **distinguandole** per libri XLIV...

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 1, pag. 6.14: Anche questa opera **destinguo** per capitoli, perché volenno trovare cobelle, senza affanno se pozza trovare.

2 Dividere le parti o le specie che compongono un concetto secondo le differenze (secondo il metodo dialettico della *distinctio*) (anche pron.).

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 17, pag. 35.27: Ben so le dette credenze, e ho inteso che la detta orazione fecero tutti e dodici li Apostoli per partite -. Ed ella disse: - Vièllemi per ordine dicendo, e **distingui** le parti che ciascuno apostolo vi puose -.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 80.37, pag. 329: **Destenguese** l'amore en terzo stato: / bono, meglio, summo sullimato...

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 18, pag. 136.32: Et certo del bene si **distingue** che, o elli è bene ch'è dato per li altri, u per te...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 11.27, vol. 3, pag. 176: e qui è uopo che ben si **distingua**.

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 4, cap. 7.4187, pag. 371: Dico: la luce in due modi s'intende. / Oh quanto **distinguendo** nasce frutto / Quando per la fallacia alcun contende!

[6] *Stat. assis.*, 1329, pag. 163.31: Ma, perché più de legiero se possa mectere nella memoria, per alcuni capitoli, che de sotto se notarono, se **destingua**...

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 15, pag. 643.3: E sappi che la umilità si **distingue** infra gli uomini e gli angeli, della quale non dico; e distinguessi infra uomini ed uomini, però che altra è quella degl'infedeli, ed altra è quella de' cristiani.

[8] *Rubriche Commedia*, 1321-55 (fior.), *Par.* c. 28, pag. 459.1: Canto XXVIII, nel quale Beatrice **distingue** a l'autore li nove ordini de li angeli gloriosi che sono nel nono cielo e il loro officio.

[9] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 32, pag. 388.2: Qui Virgilio primieramente generalmente di quegli che erano così a man destra come a man sinistra ditermina, e poi, **distinguendo** risponde alla domanda fattagli dall'autore...

[10] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 77, pag. 197.18: Se lu dosso dellu c.[[avallo]] sa(r)rà leso, voi plagato, et advengnace tumore, è da **destengue(re)**, ca la plaga, voi ène uguale voi è p(ro)funda.

– Individuare, con il ragionamento, la scelta più opportuna.

[10] *Palladio* volg., XIV pm. (toscol.), L. 1, cap. 6, pag. 16.7: i luoghi sterili lascia stare, e coprire di selve, imperocchè naturalmente risponderanno poi in abbondanza; ed allegrarsi d'essere arse: ma **distingui** sì, ch'al campo che hai inceso non vi ritorni se no al quinto anno.

2.1 Esporre (un argomento) punto per punto.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 409, pag. 575: dirragio la natura de li vini, / de blanche e russi e nigri e de citrini. / Et eo appresso **destengote** tuoto lo loro effectu...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 248, vol. 2, pag. 336.34: Et che, de le predette pene et exbandimenti di sopra ordinati et **destinti**, non possano essere per alcuno tempo liberati o vero assoluti per lo consèllio de la Campana...

[3] *Stat. perug.*, 1342, III.69.7, vol. 2, pag. 123.22: Ma se alcuno farà asagliamento e ferita e caccia

insieme, de l'asagliamento e de la ferita e de la caccia essere possa condannato come le pene e glie malefitie **distincte** sonno per glie capitoglie deglie statute.

[4] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 267.11: da questo primo facto duxe in Eracliana cominceremo, tractando cum brevitade le ovre loro et le guere et novitate le qual soto quelli ocorse, et il tempo **distinguendo** fino al di d'ancoi, quanto cadauno hanno ducado.

[5] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) -74, T. Famae III.55, pag. 260: Tuchidide vid'io, che ben **distingue** / i tempi e' luoghi e l'opere leggiadre / e di che sangue qual campo s'impingue.

[6] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 8, parr. 2-3, pag. 153.5: Quivi si è da notare che tutte le ballate e li soniti e tutti gli altri modi de rithimare, li quali sono descritti in questa presente opera qua denançi, possono fire compilladi incroxati, dimidiati, continuy e repetiti e per tutte le altre forme le quale sono mostrate e **distincte** nelo trattato deli soneti.

2.2 Porre in evidenza, menzionare specificamente.

[1] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 29.18: Item si lu mircadanti vinissi cum sou vessellu oy altru in qualunqua portu oy plaia oy marina di Sicilia cum sua mircatantia ... non scarricandu, ma in mari vindissi di killa mircatantia parti oy tucta, pagi lu accac[ta]turi lu dirictu di zo ki si vindirà a la rauni supra **distincta**.

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 108, pag. 547.29: Et lo notaio di qualunqua capitano, per legame di saramento sia tenuto [[...]] di scrivere in delli acti publichi della sua capitania, ove si pognono et scrivono li processi della dicta capitania, lo saramento et lo seguimento, **distinguendo** lo nome et lo sopranoime di chiuqua farà lo decto saramento et seguimento...

3 Riconoscere con chiarezza un oggetto tra altri simili per le sue particolarità (anche pron.).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (toscol.), L. V, pt. 10, pag. 171.6: Defloratione è fornichazione che ssi chonmette chon alchuna vergine [[...]]. Onde vedete come si **distingue** la fornichazione, che è da ffare fuggire il chonsorzio e lla compagnia delle femmine ...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 6, pag. 25.15: uno abituato di latino non **distingue**, s'elli è d'Italia, lo volgare [inghilese] dallo tedesco; né lo tedesco, lo volgare italo dal provinciale.

[3] <Zuccherro, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 37.27: Onde questo spirito per questo dono fa la ragione ben giudicare e conoscere a diritto e **distinguere**, e divisare le buone cose dalle ree...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.511, pag. 170: Esto vicio maleito / zo è fruto e mar toieto, / i omi in tante guise fam / con tute inzegne che 'li san, / ch'e' **destingue** no le so...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 9, vol. 2, pag. 219.11: la scuritadi di la nocti non lu lassava ben cannussiri nìn **distingui** li inimici da li amichi...

3.1 Rendere più evidente, far risaltare.

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 449.3: Molto si meraviglia di così nettissima fronte colle streme valli, che s'ella fusse fatta con mano, così decentemente non sarebbe fatta, chè anbo due figurate ad modo d'arco non in molta quantità di peli disconcia tenebrosità le faceva mostrare nere, ma recate amendue a uno ordinato modo, **distinguea[no]** in magiore isplendore la convenenza degli ochi.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 296.10, pag. 343: Se Argo vide e'l Petrarca descrisse, / non è che'l

lauro il valore **destingua**, / ma più allustra al mondo chi sel misse...

3.2 [Rif. all'eloquio:] pronunciare con chiarezza.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 4.12, vol. 3, pag. 52: Io mi tacea, ma 'l mio disir dipinto / m'era nel viso, e 'l dimandar con ello, / più caldo assai che per parlar **distinto**.

[2] Simone Fidati, *Regola*, a. 1348 (tos.), pt. I, pag. 228.13: E la Confessione sia breve, ben **distinta**: e fatti intendere al Prete senza nessuna duplicità e senza niuna ipocrisia...

DISTINGUITRICE s.f.

0.1 *distinguitrice*.

0.2 Da *distinguere*.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colei che sa percepire con chiarezza i diversi elementi di cui è composto un insieme, riconosce i caratteri specifici.

0.8 Zeno Verlatto 06.07.2005.

1 Colei che sa percepire con chiarezza i diversi elementi di cui è composto un insieme, riconosce i caratteri specifici.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (ii), par. 33, pag. 135.6: E questo per ciò che ad essa è stata commessa la guardia di tutto il corpo nostro e, oltre a ciò, il dominio a dovere regolare i movimenti della nostra sensualità, si come ad ottima **distinguitrice** delle cose nocive dall'utili.

DISTINTA (1) s.f.

0.1 *desstenta, desstente, destenta*.

0.2 Da *distinto*.

0.3 *Doc. spolet.*, 1360: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. spolet.*, 1360.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Elenco di oggetti, con loro sommaria descrizione e indicazione della loro quantità e del loro valore.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Elenco di oggetti, con loro sommaria descrizione e indicazione della loro quantità e del loro valore.

[1] *Doc. spolet.*, 1360, pag. 31.12: It(em) pro la decema pro lu primu te(r)mene p(ro) la d(i)c(t)a **desste(n)ta**, v s. iij d.

[u.r. 08.10.2014]

DISTINTA (2) avv. > **DISTINTO** agg./avv.

DISTINTAMENTE avv.

0.1 *destentamente, destintamente, distinctamente, distinctamenti, distinta, distintamente, distintamenti, stintamente*.

0.2 Da *distinto*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1305; *Doc. sang.*, 1317; *Stat. fior.*, c. 1324; *Doc. pist.*, 1337-42.

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.); *Stat. venez.*, 1366.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 In modo tale che ciascuna delle parti che costituiscono un insieme risulti chiaramente percepibile nella sua individualità. **1.1** [Rif. a un discorso, scritto o orale, a un documento legale:] in modo particolareggiato e puntuale. **2** Uno a uno, singolarmente. **2.1** In modo che i diversi oggetti (di cui è composto un insieme) restino separati. **3** [Rif. al linguaggio umano:] in modo appropriato e chiaro. **3.1** In modo perspicuo e inequivocabile. **3.2** In modo specifico, particolare.

0.8 Zeno Verlatto 06.07.2005.

1 In modo tale che ciascuna delle parti che costituiscono un insieme risulti chiaramente percepibile nella sua individualità.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 7, pag. 307.11: Et affretta le cose tardi, et le lunghe sbriga, et le dure imolla, et l'alte e malagevole aguaglia; però che sa, che cosa e per qual via egli debbia andare, e tosto vede **distintamente** tutte le cose.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 7: et auvaccia le cose tarde, e le impiedicate isbriga, (et) le dure a(m)molla, et l'alte raguigla, p(er)ò che elli sa bene p(er) che via elli dè andare, et vede (et) pe(n)sa tucte le cose, (et) **distintame(n)te** (et) tosto.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 162.4: Lu imperaduri Crassu [...] con tanta sullicitudini comprisi la noticia di la greca lingua in lu so animu que issu l[a] canussiu tucta **distinctamenti**, ià sia zò que issa sia partuta in V parti.

1.1 [Rif. a un discorso, scritto o orale, a un documento legale:] in modo particolareggiato e puntuale.

[1] *Doc. sang.*, 1317, pag. 92.1: Ser Mone sc(r)ive a messer Premerano più **distintamente**: potrete vedere la letera se vorrete.

[2] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 3, cap. 35, pag. 260.20: e' detti rectori ogne anno, del mese di gennaio, sieno tenuti di fare lèggiare intra maestri de la detta università tutti e' capitoli di questo Breve chiaramente e **distintamente** in quèta audienza...

[3] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 80, pag. 100.9: queste cose e l'altre intorno a le predette e a le n'frascritte cose più pienamente, ordinatamente, e **distintamente** notate, scritte e specificate sono...

[4] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), Intr., pag. 234.7: [de quibus moderni et futuri] leçando per avanti **destintamente** porà veder.

[5] *Stat. venez.*, 1366, cap. 128, pag. 60.19: sì co' in quel conseio **destintamente** se conten...

2 Uno a uno, singolarmente.

[1] *Stat. sen.*, 1305, cap. 13, pag. 20.13: et anco, se paresse al Rettore e a li frati di fare in altro modo (come di fare che le dette spese e intrate siano lette

particolarmente e **distintamente**), sia fatto secondo che parrà a loro.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 418, vol. 1, pag. 282.35: tutti li cittadini salvatichi et li quali volliono essere cittadini et per cittadini sè defendere, debbiano comparire denanzi a li detti ufficiali et sè fare scrivere. Et scrivansi ordinatamente et le terre et li luoghi unde vennero, per Terzi, **destintamente**.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 21, *proemio*, pag. 375.9: E però che lla detta fraude hae due spezie, l'una in barattare il comune, l'altra in barattare speziali persone; però d'essa **destintamente** in due capitoli ne tratteràe...

[4] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 2, pag. 17.28: E però dico, che l'uomo dee **distintamente** dire ogni peccato, che ha fatto per guadagnare, e per guardare li beni temporali.

[5] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 135.4: Diedi, xj d'aprile, all'Opera di Santo Andrea per lo simile lascio s. x pi.. Somma lb. xxj pi., i quali ò paghati a tutti i soprascritti, sì chome messer Cino lasciò per lo testamento suo **distintamente** che si desse a ciaschuno.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 147, par. 1, vol. 2, pag. 536.20: egl devente alcuna cosa receive per le preditte cagione ovvero per altra quegnunque cagione per sé chiaramente, **distintamente** e partitamente, dichiarando tutte le quantitate e le cagione per che deggono receive. E ordenatamente a quegnunque degl preditte devente receive, successivamente, senza alcuno meço, se ponà e scrivase la sua quantità.

[7] *Stat. fior.*, 1355, pag. 561.43: E essi, tutti e ciaschuni, i quali non saranno d'alcuna de le Minori Arti predette, **distintamente** per quartieri singularmente, in singolari cedole di carta di pecora, trascritti come di sopra, debbano imborsare a l'Officio del Priorato dell'Arti del detto Popolo e Comune...

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 11, par. 4, vol. 2, pag. 14.3: Et tal persuna avi dui diversi operacioni, comu lu insertu avi pumu et piru, dui ffructi prochedenti **distinctamenti** da dui viti.

2.1 In modo che i diversi oggetti (di cui è composto un insieme) restino separati.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 20, pag. 157.13: Le quali si posson mettere **distintamente** a serbare tra la paglia, sicchè non si tocchino...

3 [Rif. al linguaggio umano:] in modo appropriato e chiaro.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 7, pag. 166.10: *Donde li re e li principi, se vogliono che i lor fanciulli parlin bene e distintamente e abbino gran volontà e grande diligenza d'imparare, e che acquistino perfettamente alcuna scienza, e' deggion in giovinezza fare cominciare imparare alli loro fanciulli...*

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 76, pag. 106.22: \D.\ Seraveno illi nadi cossi debili e fievri e senza posança de parlare como illi naseno mo'? \M.\ Illi incontanente ke seraveno nadi, illi andarevano e parlaravono **distintamente** ...

3.1 In modo perspicuo e inequivocabile.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 82-96, pag. 217, col. 2.17: Cundescende lo poema al nostro intelletto, açò che piú **distintamente** s'intenda e comprenda la differentia della gloria de Paradiso...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 8, pag. 383.28: Ma tra gli altri che piú di spavento ebbero, fu la crudel giovane da Nastagio amata, la quale ogni cosa **distintamente** veduta avea e udita e conosciuto...

3.2 In modo specifico, particolare.

[1] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 16, pag. 12.10: el quale pepe **distintamente** el Camorlengo del Singnore e del Comune sia tenuto e debbia comparallo de' denari del Comune e dare a l'loro, cioè, a ciascheduno di loro; ciò èni, ne la vigilia de la Pasqua de Resurresso, IIII unce di pepi.

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 65.27: Lo venditor de le gioie verrà **distintamente** a la donna e, te sedente con lei, li spiega le suoi merce dinanzi...

[u.r. 03.05.2009]

DISTINTE avv. > DISTINTO agg./avv.

DISTINTIVO agg.

0.1 *distintivi*.

0.2 DEI s.v. *distintivo* (lat. tardo *distinctivus*).

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che rende percepibili ciaschuno per sé in ciò che ha di proprio i diversi elementi di un insieme (momenti di tempo ecc.).

0.8 Zeno Verlatto 06.07.2005.

1 Che rende percepibili ciaschuno per sé in ciò che ha di proprio i diversi elementi di un insieme (momenti di tempo ecc.).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 17, vol. 1, pag. 130.1: E in prima per la Scrittura del Genesi, dove si dice, che *Dio fece le stelle e gli altri luminari, e poseli nel firmamento del cielo, perchè illuminassero la terra, e fossero segni distintivi dei tempi*.

[u.r. 31.10.2008]

DISTINTO agg./avv.

0.1 *destenta, destente, destincte, destinta, destinto, distincta, distincte, distincti, distincto, distinta, distinte, distinti, distinto*.

0.2 V. *distinguere*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Dom. Scolari, c. 1360 (perug.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *a distinta 3*.

0.7 1 Separato in modo individuabile dall'insieme o entro l'insieme di cui fa parte. **1.1** Diviso internamente in parti. **1.2** Che si differenzia per proprie caratteristiche (ed è perciò facilmente riconoscibile). **1.3** [Reso speciale:] adorno. **1.4** [Per fraintendimento dell'originale:] che è tenuto separato, nascosto (?). **2** Chiaramente percepibile

dai sensi; limpido, chiaro. **3** Avv. Punto per punto, partitamente. **3.1** [Rif. all'eloquio:] in modo facilmente intelligibile; in modo chiaro e perspicuo.

0.8 Zeno Verlatto 01.09.2005.

1 Separato in modo individuabile dall'insieme o entro l'insieme di cui fa parte.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 1, pag. 150.17: emperciò che se la virtude e la intelligenza del cielo se cessasse, li animali se cessariano e desfareanose tutti [...]. E trovamo ciascheduno **distinto** e **divisato**, sì che se pono conosciare, e a ciascheduno è posto lo suo nome...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 80.74, pag. 331: Tutta sta quieta la mascione, / l'officia **destente** per rascione: / si nulla ce nascesse questione, / ston al iudizio.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 12, pag. 228.10: Ché, avegna che Dio, esso medesimo mirando, veggia insiememente tutto, in quanto la **distinzione** delle cose è in lui per [lo] modo che lo effetto è nella cagione, vede quelle **distinte**.

[4] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 60, pag. 12: Profetia nè miracol fa contenta / la mente dei mortali se manifesta / cosa non vede agli ochie suoi **destenta**.

1.1 Diviso internamente in parti.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 29.76, vol. 2, pag. 504: e vidi le fiammelle andar davante, / lasciando dietro a sé l'aere dipinto, / e di tratti pennelli avean sembriante; / sì che li sopra rimanea **distinto** / di sette liste, tutte in quei colori / onde fa l'arco il Sole e Delia il cinto.

– [Rif. al linguaggio:] ben diviso secondo gli elementi di cui si compone.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 121-138, pag. 613, col. 1.9: *Tale, balbuziando*, çoè li fandisini che non hano ancora locutione **destinta** né articolada, desunano, çoè non ofendeno a Deo né al prossimo [...]. *Che con loquela intera*, çoè **'distinta'**.

1.2 Che si differenzia per proprie caratteristiche (ed è perciò facilmente riconoscibile).

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 4, pag. 6, col. 22.21: Infra tutti e corporali virtuosi acti la vocale oratione è nobilissimo e è a' nuovi operatori necessario con queste circostantie. Le parole rade e **distincte**: et lo intellecto della parola.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 577.1: Adam assegna qui la ragione, o vero cagione perchè si mutarono le loquede, cioè che'l parlare **distinto** seguita il piacere umano [...]. E dice, che da natura viene il parlare, ma dal piacere viene che uomo dica così, o così...

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 31, pag. 144.3: acciocchè l'Angelo il quale dovea fare questo giudizio, non percotesse li figliuoli d'Israel, li quali abitavano in Egitto, comandò Iddio, che avessero alcun segno **distinto** dagli altri, e questo fusse del sangue di un agnello immacolato...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 5, pag. 688.20: E puossi in queste parole comprendere, in quanto dicono: «ch'all'abito ne sembri», che quasi ciascuna città aveva un suo singular modo di vestire **distinto** e variato da quello delle circunvicine...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 281, pag. 300.28: Alcuni crede che ameos sea comino ethyopico. Ma la natura del comino ethyopico sì è **distincta** da quella de lo ameos.

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 167.1: Et da omne soa parte erano le colompne indorate tucte **destente**, intanto che nel dicto palazo la nocte ce pareva chiarissimo iorno, et multe altre cose mirabile che a le menti humane paro quasi incredibili. Il 'Tutte diverse le une dalle altre'?

1.3 [Reso speciale:] adorno.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 44.4: Et, intra li altri manifesti indicij di zò, grandi argume[n]tu fu una cappellina oy elmu **distincta** con duy cristi, di la quali lu celestiau capu di Marti era statu cuvertu.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), *Prologo*, par. 2, vol. 1, pag. 105.4: pensò soggiugnere alle dette Fiorentine storie le peregrine novità, e di strani paesi sì, che d'un fiore non fosse ornato il cappello, ma **distinto** di più colori all'occhio piacesse.

1.4 [Per fraintendimento dell'originale:] che è tenuto separato, nascosto (?).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 128.14: Essa Dido sacrificò co le pure mani intorno agli altari, spogliata l'uno de' piedi, e nella veste **distinto**, come che doveva morire, parla agli Dei, ed alle stelle che sapevano il fine suo... Il Cfr. *Aen.*, IV, 517-19: «...manibusque piis altaria iuxta / unum exuta pedem vinclis, in veste recincta [‘la veste disciolta, senza cintura’], / testatur moritura...».

2 Chiaramente percepibile dai sensi; limpido, chiaro.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 82.8, pag. 104: questo m'induce, dea, tanto a lodarmi / del tuo lucente e virtuoso raggio, / per lo qual benedico ch'alcune armi / non mi difeser dal chiaro visaggio, / nel qual la tua virtù vidi dipinta, / e la potenza lucida e **distinta**.

3 Avv. Punto per punto, partitamente.

[1] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), VII, ott. 2.5, pag. 256: Signor, s'ì vi turbai nel Cantar quinto, / nel sesto, al mie parer, vi ristorai, / quando vi dissi, che sconfitto, e vinto / fu sì 'l Pisan, che sempre trarrà guai: / or mi convien seguir tutto **distinto**, / e ripigliar colà, dov'io lasciai...

– Locuz. avv. *A distinta*: 'partitamente'.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 87.4, pag. 346: La Mesura se lamenta de lo como esmesurato: / sua rascion vole a **destenta**, parli l'Amor tribulato; / la Smesuranza s'ha levato, messo ha el freno a la Mesura, / non faccia sommergetura, ca non seria più comportato.

3.1 [Rif. all'eloquio:] in modo facilmente intelligibile; in modo chiaro e perspicuo.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr. cap. 6, pag. 235.33: e no sia le so' parole argoiose né tropo plene de voxe, ma sì dé parlare apertamente e **destinto** e dé adornare le so' parole cum beli acenti.

DISTINZIO s.f.

0.1 *distinctio*.

0.2 Lat. *distinctio*.

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ripartizione effettuata sulla base di un calcolo aritmetico.

0.8 Zeno Verlatto 06.07.2005.

1 Ripartizione effettuata sulla base di un calcolo aritmetico.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 37, pag. 606.22: et in le meççane la terça parte de quella pena; in le piccole la mittà de la tercia parte, et in le minore solamente la mittà della dicta mittà e no più, e fiano avute per cusì come se in ciaschuna constitutione fosse imposta la pena et in ciaschuna sententia questa cusì facta **distinctio** fosse expressa.

DISTINZIONE s.f.

0.1 *destenzion, destenzione, destintione, destinzione, di., distenzione, distinctiom, distincione, distincioni, distinctiuni, distinctione, distincioni, distinctiuni, distinsioni, distinction, distinctione, distinctioni, distinzion, distinzione, distinzione, distinzioni, distizione.*

0.2 DELI 2 s.v. *distinguere* (lat. *distinctionem*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): 3.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1298; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *senza alcuna distinzione 1; senza distinzione 1.*

0.7 1 Separazione tra elementi di un insieme in base alle loro caratteristiche; differenziazione, discriminazione. 2 Chiara percezione visiva di un oggetto nella sua individualità e specificità. 2.1 Ciò che permette di riconoscere un oggetto da un altro, contrassegno. 3 Ragionamento con cui si separano due o più concetti, sulla base delle caratteristiche di ciascuno, al fine di individuarli (secondo il procedimento dialettico scolastico della *distinctio*); (anche in senso non tecnico). 3.1 Partizione concettuale individuata mediante la tecnica dialettica della *distinctio*. 3.2 Partizione interna ad un testo. 4 [Filos.] Varietà di modi formali, modalità particolare. 5 [Rif. all'eloquio:] chiarezza di dizione, dovuta a correttezza nella scansione delle parole e nella pronuncia dei suoni.

0.8 Zeno Verlatto 15.09.2005.

1 Separazione tra elementi di un insieme in base alle loro caratteristiche; differenziazione, discriminazione.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 34, pag. 274.9: li homigni de quello nostro, ch'è vostro, comune de Fiorença no àvene unqua cosa chi turbasse tanto loro animo quanto fece e fa questa vixenda, però che nula **distinctiom** fam da loro a vue.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 16-30, pag. 448, col. 1.11: come lo *sono* prende forma e **destintione** de' suni di tono e semitono aguto o grave, al *collo* de quello strumento che cum dide se

sona, come cederà, o ver chitarra, o ver leuto o viola, etc.

[3] *Stat. assis.*, 1329, cap. 8, pag. 171.17: tucte gl'uomene della nostra fraterneta l'adomane, per tempo, ella festa del dicto Santo, ello luoco della nostra devotione se degano adunare alla pena de xij denare, della qual pena per niuno modo se dispensi e li la devotione e l'oratiune fare, secondo la **destintione** di tempi...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 5, vol. 1, pag. 175.32: lu locu da vidiri li ioki era missitatu et non era **distinctiuni** di locu di lu Senatu et di l'altro populu...

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 44, vol. 2, pag. 73.29: Nel quarto di fece Dio li luminari nel Firmamento, cioè Sole, Luna, e stelle, e fecele di fuoco, come si crede, perchè illuminassero il di, e la notte; e disse, che fossero in segni, e tempi, e di, e anni; ciò vuol dire, che fossero in segni, e **distinzioni** del di, e della notte, e delle ore, e delli tempi, cioè della tempesta, o della serenità dell'aere, e del mare.

[6] *Stat. perug.*, 1342, III.74., vol. 2, pag. 126.6: La **distintione** de la piacca e de le strade regaglie.

[7] Jacopo Passavanti, *Tratt. vanagl.*, c. 1355 (fior.), Incipit, pag. 260.17: Onde i maestri e dottori, parlando e scrivendo della madre e della figliuola, spesso iscambiando l'una nell'altra, ora della madre per la figliuola, ora della figliuola per la madre ragionano, avvegna che sia tra loro formale differenza e reale **distinzione**.

[8] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 3, par. 5, pag. 20.30: allotta altresì fu stabolito e ordinato perfetta comunaltà che uomo chiama città, colla **distinzione** delle sue parti.

[9] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 129.17: Nella qual pertinacia assai manifestamente si dimostrò i Fiorentini tanto essere dal cognoscimento della scienza rimoti, che fra loro niuna **distinzion** fosse da un vilissimo calzolaio ad un solenne poeta.

– Locuz. avv. *Senza (alcuna) distinzione.*

[10] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 11, pag. 455.10: e con ciò sia cosa che sanza distinzione avesse comandato che i cristiani trovati fossero constretti a sacrificare l'idole, e chi fare nol volesse fosse morto...

[11] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 13.116, vol. 3, pag. 218: ché quelli è tra li stolti bene a basso, / che sanza distinzione afferma e nega / ne l'un così come ne l'altro passo...

[12] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 334.21: e 'l Comune di Firenze promise in detto caso pagare ogn'anno per nome di censo danari XXVI per focolare: li altri Comuni s'obrigarono sanza distinzione di pagare ogn'anno quello ch'era consueto per antico allo 'mperadore.

[13] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 1, 2, pag. 37, col. 2.3: acciocchè siccome tutti li creò, e tutti li ricomperò, così tutti senza distinzione degni d'avere misericordia, seguitando colui che tutti li creò e tutti li ricomperò...

[14] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 16, pag. 221.33: Gli altri il rimanente per tutto senza alcuna distinzione, gli armati, e disarmati, Cartaginesi, e Tarentini, parimente uccisono.

2 Chiara percezione visiva di un oggetto nella sua individualità e specificità.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 12, pag. 228.8: avvegna che Dio, esso medesimo mirando, veggia insiememente tutto, in quanto la **distinzione** delle cose

è in lui per [lo] modo che lo effetto è nella cagione, vede quelle distinte.

2.1 Ciò che permette di riconoscere un oggetto da un altro, contrassegno.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (ii), par. 26, pag. 270.9: a **distinzione** de' suoi discendenti dagli altri popoli, gli comandò la circuncisione, la qual sempre perseverò e perseverava in quegli che de' suoi discendenti si dicono...

3 Ragionamento con cui si separano due o più concetti, sulla base delle caratteristiche di ciascuno, al fine di individuarli (secondo il procedimento dialettico scolastico della *distinctio*); (anche in senso non tecnico).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 1 rubr., pag. 174.4: Capitolo primo. De le tre toneche de l'aere, e de la **distinzione** loro e de la loro qualità.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 13, pag. 113.25: E fassi cotale **distinzione** che se de' tuoi pedoni avere vuoi vittoria, e contra i cavalieri de' nemici avere speranza, luoghi aspri, e pieni di monti, e non uguali dei eleggere...

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 16, pag. 85.11: I santi fanno **distinzione** da la cosa morta a la mortificata.

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 15, pag. 358.6: E senza dubio forte riderebbe Aristotile udendo fare spezie due dell'umana generazione, sì come delli cavalli e delli asini [...]. Che appo la nostra Fede, la quale del tutto è da conservare, sia falsissimo, per Salomone si manifesta, che là dove **distinzione** fa di tutti li uomini alli animali bruti, chiama quelli tutti figli d'Adamo...

[5] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 3, cap. 1.8, pag. 79: Questa Parte che seguita, / è la terza del libro: / contiene in somma, e brevi parole, / como si dee portare / quella che passa il tempo / del maritaggio poi. / E non intendo partire questa terza, / né fare **distintione** / di grado in grado...

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 9, pag. 16.41: I' ti vo dire la **distinzione** d'un savio, ch'ebbe nome Crisippo, e disse, che il savio non ha mestiere d'alcuna cosa, con tutto che più cose gli falliscano.

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 67-72, pag. 757, col. 1.3: Infino a qui incidenter ha tochè l'A. quella mainera de prodizione che cage secondo la **distinzione** facta per lo primo modo...

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 70, vol. 2, pag. 604.9: facendo contro al santo Vangelio, ove dice che Cristo, volgiendo fare **distinzione** dello spirituale dal temporale, disse: «Id quod est Cesaris Cesari, et quod est Dei Deo».

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 6, pag. 111.15: così lei poppavano come la madre avrebber fatto; e d'allora innanzi dalla madre a lei niuna **distinzion** fecero.

3.1 Partizione concettuale individuata mediante la tecnica dialettica della *distinctio*.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.132, pag. 355: La seconna ierarchia, co a me pare, / che en tre **destenzione** è ordenata...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesis 2*, 1308 (pis.), 21, pag. 166.22: noi facciamo de' peccati tre **distinzioni**, cioè peccato veniale, mortale e originale.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 56.8: E nota, lectore, che advegnia che l'autore abbia trattato de le forge e fraude, nientemeno nel presente

capitolo e nei seguenti intende tractare ispetialmente d'alcuni inganni e violenze, secondo e gradi e **distinzioni**...

3.2 Partizione interna ad un testo.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1 rubr., pag. 49.4: **Distinzione** ovvero particula prima, de le casioni de l'èssare del mondo....

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 27, pag. 219.19: per facto di due capitoli che vanno innanti in octava **Distinzione**...

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 1, par. 10, pag. 65.27: E di questa materia si conta qua di sotto nel prossimo Capitolo, e anche nella **Distinzione** XXII, Capitolo VI.

[4] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta marg. 21, pag. 348.22: conciosiacosachè in questo Statuto de la detta Arte sieno molti capitoli e' quali parlano d'una medesima materia, scripti per diverse **Distinzioni** (la qual cosa non sta bene); statuto et ordinato è, che, per qualunque tempo avvenisse che s'amendasse lo detto Statuto, el notaio el quale scriverà e' capitoli nuovi, debbiali scrivere e segnare in questo modo: l'uno capitolo presso a quello capitolo che li è simile e di quella materia.

[5] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 81, pag. 701.4: Il tempo disusato e sconcio a cavalcare gente d'arme, e massimamente di notte, ne presta materia di scrivere de' modi e reggimenti de' detti Inghilesi nel presente capitolo senza farne altra **distinzione**...

4 [Filos.] Varietà di modi formali, modalità particolare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 2.119, vol. 3, pag. 33: Lo ciel seguente, c'ha tante vedute, / quell' esser parte per diverse essenze, / da lui distratte e da lui contenute. / Li altri giron per varie differenze / le **distinzion** che dentro da sé hanno / dispongono a lor fini e lor semenze.

[2] *Ottimo. Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 25.11: Ma per diversi modi dice, tanto più e tanto meno, quanto più sono di loro natura prossimane o lontane a Dio, sì come li Angeli, e delli Angeli li Cherubini e dalli Sarafini hanno **distinzione**, li Troni dalli Principati, li Angeli dalli uomini, li uccelli dalle bestie...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 10, vol. 2, pag. 188.22: Addunca la summa unitati infinita naturali non unifica la **distinzioni** infinita personali, nè la infinita distinzioni personali non dividi nè separa la infinita unitati naturali, et imperzò sunu dui quis, dui persuni; unum quid, una natura.

5 [Rif. all'eloquio:] chiarezza di dizione, dovuta a correttezza nella scansione delle parole e nella pronuncia dei suoni.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), *Intr.* cap. 6, pag. 236.8: Quando dixe grande cose, parle apertamente e ben distinto e puntato, cum vox polita et aperta. Quando el dixe meçane cose, profera lo so dito temperadamente cum ponti e clara **disti[n]tion**. Quando dixe piçole cose, diga cum vox sitile, me sì ch'el sia inteso claramente.

[u.r. 17.06.2009]

DISTIRPARE v.

0.1 *distirpar, distirpata, distirpò.*

0.2 *Da estirpare.*

0.3 *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.4 In testi tosc.: Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [1350].

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.7 1 Strappare un vegetale dal terreno con tutte le radici (in contesto fig.). **1.1** [Med.] Incidere ed eliminare un'escrescenza carnosa (una vescica nell'es.). **1.2** Fig. Distruggere completamente e definitivamente.

0.8 Zeno Verlatto 06.07.2005.

1 Strappare un vegetale dal terreno con tutte le radici (in contesto fig.).

[1] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [1350] 24.13, pag. 389: tu se' quelli a cui solo è riservato / a **distirpar** d'Italia la mala erba, / la qual no' lascia il bel giardin fruttare.

1.1 [Med.] Incidere ed eliminare un'escrescenza carnosa (una vescica nell'es.).

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 38, pag. 598.40: distrutta e **distirpata** la galla di la iunctura di lu cavallu cun risulgaru, li homuri scurrinu a la iunctura comu sulianu in prima, et altri galli chi fa generari da capu.

1.2 Fig. Distruggere completamente e definitivamente.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 47, vol. 6, pag. 357.15: Attritoe li nimici da ogni parte, e **distirpò** li Filistei contrarii infino nel dì d'oggi...

DISTÒGLIERE v.

0.1 *distoglie*, *distolle*, *distolli*, *distollie*, *distolse*, *distolser*, *distolti*, *distorrà*, *distorre*.

0.2 Da *togliere*.

0.3 Tomaso da Faenza, *Amoroso*, XIII sm. (tosc./faent.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: *Poes. an. sic.*, 1354 (?).

0.7 1 Allontanare da un intento (un obiettivo, un interesse, un sentimento, una convinzione morale); distrarre, disimpegnare (anche pron.). **1.1** Allontanarsi da qno, partire (in contesto fig.).

0.8 Zeno Verlatto 12.07.2005.

1 Allontanare da un intento (un obiettivo, un interesse, un sentimento, una convinzione morale); distrarre, disimpegnare (anche pron.).

[1] Tomaso da Faenza, *Amoroso*, XIII sm. (tosc./faent.), 33, pag. 454: Parte divisa da tal gente folle / che non pòn soferir d'Amor lo costo; / di suo dolzore aver non dèn bon gusto: / di vista fanno, non di sentir tasto; / c'al primo provo d'Amor si **distolle**, / quando il suo foco sente appreso i-llisco...

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 17, pag. 121.20: la voluntade dell'uomo è sì libera che forza di niuno, da quel che à pensato per fermo di fare, no 'l potrebe **distorre**.

[3] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 10, pag. 125.17: dietro alla quale vittoria tra certi

gran caporali ragionandosi di levare via Firenze del suo propio sito e di farne altrove piú parti, per lo detto messer Farinata finalmente ciò fare si **distolse**...

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 14.2907, pag. 301: Così il nemico fura l'alme e toglie / con questi dolci specchi che vedemo, / ché dalla conoscenza ne **distoglie**.

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 58-75, pag. 65, col. 2.6: la specie umana, che per legiera cosa si **distolle** dal bon proponimento e cade in li vicii e in oscuritade...

[6] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 2.48, pag. 43: la superbia / che ci **distollie** da l'amor divino.

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 9, pag. 530.18: Il senatore del popolo romano, uscito già della corte [...] rendendo il fiato nell'ultimo spirito, **distolse** da sè le santissime ragioni de l'amistade, suggellandole con ischernie.

[8] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 73.1, pag. 349: Questi consigli **distolser** Arcita / dal suo sconcio e reo intendimento...

[9] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 152, pag. 28: cui non à sapir **distolli** omni cosa a pagura.

1.1 Allontanarsi da qno, partire (in contesto fig.).

[1] *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1309] 30.7, pag. 165: ma tut'i bon penser se son **distolti** / da vui, partiti asay ligeramente.

DISTOGLITORE s.m.

0.1 f: *distoglitore*.

0.2 Da *distogliere*.

0.3 f *Libro di prediche*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 92-93.

0.7 1 Chi tiene lontano o allontana.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Chi tiene lontano o allontana.

[1] **f** *Libro di prediche*: Qual sia maggior **distoglitore** dal peccato, o l'amore, o 'l timore. || Crusca (4) s.v. *distoglitore*.

DISTOPPARE v.

0.1 *distopa*, *distoppiari*, *distuppare*.

0.2 Da *stoppa*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 Togliere un tappo di stoppa.

0.8 Zeno Verlatto 12.07.2005.

1 Togliere un tappo di stoppa.

[1] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 250r, pag. 58.17: Restipo as... iterum stipare vel evacuare, stipas remove **distuppare**.

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 7, pag. 581.33: quando la ventri avirai assai fricatu cun kistu lignu, **distopa** lu fundamentu e mina lu cavallu a radu passu ad unu poiuvver lu munti, tanto ki vada a sella, e getti fori kista aqua ki li à misa in la ventri e grandi parti di killu sterco...

[u.r. 19.01.2009]

DISTÒRCERE v.

0.1 *destorçe, destorçer, distorca, distorcere, distorsa, distorse, distorta, distorte, distorti, distorto.*

0.2 DELI 2 s.v. *distorcere* (lat. *distorquere*).

0.3 Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.): 3.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi sic.: *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.7 1 Deformare tirando da una parte ed incurvando. **1.1** Pron. Incurvarsi con sforzo con un moto non controllato. **2** Far girare o girarsi intorno al proprio asse. **3** Svolgere qsa che è stato precedentemente avvolto su se stesso a spirale. **4** Far deviare, allontanare da qsa (anche fig.). **4.1** [Con valore morale o intellettuale:] far uscire dalla retta via.

0.8 Francesca Di Stefano 30.06.2007.

1 Deformare tirando da una parte ed incurvando.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 17.74, vol. 1, pag. 285: Qui **distorse** la bocca e di fuor trasse / la lingua, come bue che 'l naso lecchi.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 7-18, pag. 520.13: *Forse per forza già di parlasia*; è una infermità, che à a **distorcere** alcuna parte del corpo umano et offendere...

1.1 Pron. Incurvarsi con sforzo con un moto non controllato.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 23.112, vol. 1, pag. 393: Quando mi vide, tutto si **distorse**, / soffiando ne la barba con sospiri...

[2] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 11, pag. 21.4: *Experimentu ad paralisi di lingua.*

[1] Si la lingua subitu per fridu oy per omuri si **distorca**, fa' incontinenti cochiri salvia, ruta et piritro cum vinu...

2 Far girare o girarsi intorno al proprio asse.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 9.133, vol. 2, pag. 152: E quando fuor ne' cardini **distorti** / li spigoli di quella regge sacra, / che di metallo son sonanti e forti...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 75, pag. 97.30: ello li corse adosso e firì-li sì felonosamente uno colpo sovra lo elmo qu'ello li metè la spada infin alo çervelo. Et alo **destorçer** qu'ello fexe, fo la spada in pocho tachada in l' osso...

3 Svolgere qsa che è stato precedentemente avvolto su se stesso a spirale.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 41, pag. 281.1: E no è dubio che la fune, quanto el'è redopiata e torta più forte, tanto più stre[n]çe e tenne fermo; e quanto ela plù se **destorçe** et alenta, tanto è più lasiva e men tigninte.

4 Far deviare, allontanare da qsa (anche fig.).

[1] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosca.), pag. 201.36: la virtù extimativa e giudicativa la quale è ordinata dalla natura a giudicare di ciascuna cosa

secondo come apertiene a la salute dell'uomo, soperchiata e **distorta** da la sua rectitudine da l'impeto de l'amore, et offuscata la sua luce da l'ombra del fervore dell'amore, tracta inverso la parte del movimento del desiderio, conviene che stortamente e fuor di quello che apertiene a la salute giudichi de la cosa amata...

[2] *Poes. an. tosc.-ven.*, XIV s.-t.d. (5), 76, v. 7 - pag. 146: Io ò delgi ochi suoi guardando arcolto / un bel sperar, che al suo servir me adorsa / e di affanno e d'incargo mi **distorsa** / cum quel disio che me à il cor involto, / onde beatamente sí me alegro / e vivo assai contento ne la corte / d'Amor...

4.1 [Con valore morale o intellettuale:] far uscire dalla retta via.

[1] *Poes. an. tosc.-ven.*, XIV s.-t.d. (5), 101b.7, pag. 191: Se 'l primo huomo se fosse diffesso / da quel soperbo onde la morte scorse / ne l'alma ove la giotta pria la scorse, / puòtte e non puòtte Dio mostrarse acceso / da quello amor ch'è lo magior intexo, / † s'El vuole e de tal voia ch'il s'acorse † / questa raxion teologo **distorse**, / se del filosoffar foste sospexo.

DISTORCIMENTO s.m. > **DITORCIMENTO** s.m.

DISTORNARE v.

0.1 *distorna, distornando, distornano, distornare, distornarla, distornarle, distornaro, distornasse, distornato, distornerà, distorneremo, distornerò, distorni.*

0.2 Da *tornare*.

0.3 Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tosca.): 3.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tosca.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Compiuta Donzella, XIII sm. (fior.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Stat. pis.*, 1304.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Volgere ad altra parte, portare o portarsi lontano da qsa o qno. **1.1** [Da un proposito, dal vizio, da un danno:] distogliere (o tentare di distogliere), far evitare. **1.2** [Da una decisione:] desistere. **1.3** Ingannare (?). **1.4** Far essere diverso, influenzare (un giudizio). **2** Fare in modo che una certa eventualità non si attui; impedire, evitare. **3** Far cessare di esistere. **3.1** [Dir.] Rendere nullo un atto. **3.2** [Econ./comm.] Annullare un affare. **4** [Detto di un animale:] muovere qua e là le membra (pron.).

0.8 Francesca Di Stefano 29.06.2005.

1 Volgere ad altra parte, portare o portarsi lontano da qsa o qno.

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 62.8: io triemo tutto, quando mi ricorda de' miei peccati: e certo, bene àne il cuore morto e secco chi non à paura de' suoi peccati e dello 'nferno, unde neuno non ritorna. Si è savio chi se ne **distorna**, e fae lo bene anzi che lo diavolo, che tutto die v' aguaita, v' inganni e v' acompagni co-llui, ch' elli non bada ad altro, se non com' elli vi possa sorprendare.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 4, cap. 6.3898, pag. 355: E tu a me: «Io prego che ritorni / Nelli pensieri primi del tuo cuore, / E da me l'ignoranza si **distorni**.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 10, pag. 415.24: sucitate sono le piaghe intra ll'inperadori de' romani e' vescovi di quella, come che contra il consilgio di Giesù Cristo e delli appostoli e 'l comandamento in ciò àno fatto, che a llui succedere debbono nell'oficio dell'apostolato o di prete, sovrana povertà e umiltà guardando, i quali cierto inn altra a quelle apposite viagio **distornando** per ignoranza o malizia o tutti due...

[4] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 458, pag. 463.10: Queste tre maniere di pietre di zaffiri **distornano** follie e invidia, e confortano i corpi e i membri, e istornano l'uomo da prigionia; e gli aiutano a diliberare.

1.1 [Da un proposito, dal vizio, da un danno:] distogliere (o tentare di distogliere), far evitare.

[1] *Compiuta Donzella*, XIII sm. (fior.), 2.13, pag. 435: Membrandomi c'ogn'om di mal s'adorna, / di ciaschedun son forte disdegna, / e verso Dio la mia persona torna. / Lo padre mio mi fa stare pensosa, / ca di servire a Cristo mi **distorna**: / non saccio a cui mi vol dar per isposa.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 35, vol. 1, pag. 178.2: Ed assaggiarono in prima, se per loro famiglie potessero il popolo a uno a uno spaventare, e **distornare** delle ragunate e de' consigli che tra loro facevano.

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 198, pag. 234.3: Ma se lo padre vede lo figliuolo fare male, e gastigare lo puote, e nol gastiga, sappiate che lo padre pecca con esso lui, quando egli nol **distorna** di quello male.

[4] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 460, pag. 465.11: A questa pietra Iddio donò molta virtù. Ella **distorna** l'uomo di malvagi vizii; e si è bona a portare incontro a più maniere di genti; e guarisce lo male dello stomaco; e fa l'uomo allegro ch'è adirato e malinconoso...

[5] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), Pr 20, vol. 5, pag. 700.3: [24] Tutta la vita del prode uomo è governata da Dio; niuno non deve credere ch' egli abbia potere e senno di lui condocere, se Iddio non lo guarda; chi è tanto savio e tanto potente in tutto il mondo, che si possa **distornare** del suo danno, se Iddio nollo ritorna e delibera?

1.2 [Da una decisione:] desistere.

[1] Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tos.), 1.30, pag. 158: Tanto è sagia e cortise, / no credo che pensasse, / nè **distornasse** - di ciò che m'ha *impromiso*.

1.3 Ingannare (?).

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 318, pag. 339.1: Elli dimanda sue armi, ma la dama li **distorna** e le fece niscondare, ma, voglia ella o non, elle gli sono aportate.

1.4 Far essere diverso, influenzare (un giudizio).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 11, par. 2, pag. 55.11: elli dicie così che «melglo vale alla comunità e ppiù l'è profittevole fare giudicie di colui che nonn à in quore niuna affezione partiquare che possa pervertire e **distornare** il suo giudichamento, che ddi colui che à aliqua affezione naturale ad alquano.

2 Fare in modo che una certa eventualità non si attui; impedire, evitare.

[1] Arrigo Baldonasco (ed. Panvini), XIII sm. (tos.), 1.75, pag. 395: Molti à pensier gioiosi / chi

serve a chi à partito / ciò ch'è a suo partito, / [e] mai non à perdenza. / Ma perdono i dogl[i]osi, / quei c'àn da lor partito / ogni fin[o] partito / e son presi a fallenza; / e son certi per fallo, / ch'è ciascun fora stallo / se 'l com[m]etteno in loco / che 'l lor sol[l]jazo e 'l gioco / più non por[r]ia / durar. Poi m'ha 'n bailia, / degialo **distornare**.

[2] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 1, pag. 1089.14: e se sapremo alcuna persona che alcuna cosa voglia fare di quello castello contra l' onore della città di Pisa e salvamento, iusto lo nosso podere lo **distornaremo**; e se **distornare** nol potremo, a quella persona che in quello castello per la città di Pisa signoregerà, più tosto che potremo, per noi o vero per altrui, sì lo manifesteremo, e operemo e studieremo che lo dicto castello sempre sia e acrescasi e non si menimi, e tegnasi per la città di Pisa.

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 152, pag. 136.2: Incontanente fece Tolomeo apelare tutti suoi cavalieri e loro discovrì ciò che la spia gl'avea detto, e disse ched e' volea andare ad asediare i- re Evalac co la metà di sue genti, e l'altra metà rimanese dinazi a Evalachino, che neuno no si ne potese uscire per **distornare** quello che volea fare.

[4] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 7, pag. 471.13: Ancho, se ciò in alcuno modo sentira e u vero saprae, ad suo podere distornerà; et se **distornare** non lo potrà, lo più tosto ch' elli potrà alli dicti consuli lo manifesterà et dirà chiaramente.

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 27.7, pag. 35: e 'l vicario de Cristo colla soma / de le chiavi et del manto al nido torna, / sì che s'altro accidente nol **distorna**, / vedrà Bologna, et poi la nobil Roma.

3 Far cessare di esistere.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 8.9, vol. 1, pag. 274: Chi sì non fa, pò perder so dimino / e li seguaci trovasi periti: / però muti voler chi no l'ha fino, / e guardi a' tempi che li son transiti. / Ca pentimento non **distorna** il fatto; / megli' è volontà stringer che languire; / chi contra face a ciò ch'èo dico, sente.

3.1 [Dir.] Rendere nullo un atto.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 13, pag. 663.14: La quale paraula si debbia scrivere in delli acti della corte della dicta arte per lo notaio de la dicta corte: altramente, quella paraula non vaglia nè tengnia. Et chi contra queste u alcuna di queste cose facesse, ut fatto avesse, sia tenuto, per saramento et pena di livre X denari, di cassarle e **distornarle**...

3.2 [Econ./comm.] Annullare un affare.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 126, pag. 315.34: Et che non sarò in dicto u facto u ordinamento, che 'l mercato facto d' alcuno avere venduto u benedecto si **distorni**; e che darò opera u studio, per buona fede, senza fraude, acciò che tucti li mercati a li quali sarò si compiano.

4 [Detto di un animale:] muovere qua e là le membra (pron.).

[1] *Pistole di Seneca*, XIV: Alcune bestie sono, e s'elle si supinano, ... elle non riposano né finano de' piedi e delle gambe, anzi si **distornano** e volgono, e si penano e affaticano, tantochè elle si drizzano e volgono in loro stato... || Crusca (5) s.v. *distornare*.

[u.r. 17.06.2009]

DISTORNO s.m.

0.1 *distorno*.

0.2 Da *distornare*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.).

0.5 Locuz. e fras. *far distorno* **3**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Il far cambiare intendimento a qno (a proprio favore). **2** Evento o condizione che si oppone a ciò che si vorrebbe. **3** Locuz. verb. *Far distorno*: perdere tempo, indugiare.

0.8 Francesca Di Stefano 30.06.2005.

1 Il far cambiare intendimento a qno (a proprio favore).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 3, pag. 5.26: E trassero a loro uno giovane povaro, ma d'uno grande lignaggio, che avea nome Piso. E ciò fu la cagione del **distorno**, perciò che Piso fu in Ispagna mandato, e non perciò prevedutamente per due ragioni fue mandato Piso in Ispagna: l'una per allungarlo da la terra di Roma innanzi prima di sapere che di scandalo, e per menovare la forza di Catellina.

2 Evento o condizione che si oppone a ciò che si vorrebbe.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 1, 25.32, vol. 1, pag. 334: Di cosa ancor ben facta / gloria troppa non pigliar giamai, / ché, se ben guarderai, / non passa giorno senç' alchun **distorno**.

3 Locuz. verb. *Far distorno*: perdere tempo, indugiare.

[1] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 22.8, pag. 381: A la domane, a l' apparer del giorno / venente, che domenica si chiama, / qual più li piace, damigella o dama, / abbiane molte che li sien da torno; / en un palazzo dipinto e adorno / ragionare con quella che più ama; / qualunque cosa che desia e brama, / vegna in presente senza far distorno.

[u.r. 17.06.2009]

DISTORSIONE s.f.

0.1 *destorsione*; **f**: *distorsione*.

0.2 DELI 2 s.v. *distorcere* (lat. *distorsionem*).

0.3 **f** *Tusculanae disp.* volg., XIV in.: **1**; *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Forma irregolare, alterata, non dritta.

0.8 Francesca Di Stefano 21.06.2007.

1 Forma irregolare, alterata, non dritta.

[1] **f** *Tusculanae disp.* volg., XIV in.: La corruzione di tutto el corpo essi chiamano morbo, [...] e vizio quando le parti del corpo tra loro sono in discordia: onde è la cattività delle membra, e la **distorsione**, e la difformità. Il Crusca (5) s.v. *distorsione* (dal ms. Laur. 8).

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 99.34: Inprima se meraviglyava de li capelli copiosi e lucenti li quali avea in capo che pendevano equalemente per lo mezo de la testa soa stisi dericti senza nulla **destorsione**.

[u.r. 17.06.2009]

DISTORTAMENTE avv.

0.1 *distortamente*.

0.2 Da *distorto*.

0.3 *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** In modo non retto, deviato dalla natura originaria e dal giusto.

0.8 Francesca Di Stefano 21.06.2007.

1 In modo non retto, deviato dalla natura originaria e dal giusto.

[1] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tos.), pag. 205.2: [59] Per queste parole si dimostra che l'amore non è cagione di morte per sé e drittamente, perciò che non si muove per desiderio a morte né per odio di vita, ma per accidente e **distortamente**, e ciò è che l'autore agiugne: *non che opposito natural sia*.

DISTORTO agg.

0.1 *distorta*, *distorte*, *distorti*, *distorto*.

0.2 V. *distorcere*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **2**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; <*Cavalca, Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Incurvato innaturalmente (per un danno subito ai piedi o alle gambe). **2** Deviato dalla retta via, traviato, non giusto. **3** Non dritto, tortuoso. **4** Che ha acquistato un nuovo aspetto, una nuova forma, mutato. **5** Riportato in modo diverso dall'originale, falsato.

0.8 Francesca Di Stefano 30.06.2007.

1 Incurvato innaturalmente (per un danno subito ai piedi o alle gambe).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 19.8, vol. 2, pag. 313: mi venne in sogno una femmina balba, / ne li occhi guercia, e sovra i piè **distorta**, / con le man monche, e di colore scialba.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 1-15, pag. 444.10: *e sovra 'l piè distorta*; ecco la tersa condizione, ch'era sciancata...

2 Deviato dalla retta via, traviato, non giusto.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 48, vol. 3, pag. 150.8: E perciocchè l'uomo reo è diviso in sè medesimo, si è mestieri che sia in continua fatica di pensieri, e sia pieno di molta amaritudine, e sia ebbrio di sozzura e di perversità, e sia **distorto** per misura inordinata.

[2] <*Cavalca, Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 23, pag. 242.8: Tanti sono dunque li effetti **distorti**, che veramente in questa Chiesa militante più sono li soldati, e i servi, che non sono li figliuoli, e i nobili, e legittimi combattitori.

3 Non dritto, tortuoso.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. vanagl.*, c. 1355 (fior.), cap. 3, pag. 268.4: Ed è tanta questa cupidità e la voglia della gloria, che gli uomini la vanno cercando per vie **distorte** e per lo suo contrario.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 37.24, pag. 51: a pena spunta in oriente un raggio / di sol, ch'a l'altro

monte / de l'adverso orizzonte / giunto il vedrai per vie lunghe et **distorte**.

4 Che ha acquistato un nuovo aspetto, una nuova forma, mutato.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 62.6, pag. 238: deh, piangi meco, tu che la tien' morta: / ch'eri già bianca, e or se' nera e tetra, / de lo colore suo tutta **distorta**...

5 Riportato in modo diverso dall'originale, falsato.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 7, 3.74, vol. 3, pag. 62: Guardati ancor [...] da quel che tracta pace / e tractando ti porta / cos' alcuna **distorta** / dell'altra parte e claude / tua colpa sotto laude.

DISTRACCIATO agg.

0.1 *distracciato*.

0.2 Da *stracciato*.

0.3 *Poes. an. tosc. or.*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 **N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** Vestito di stracci.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Vestito di stracci.

[1] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [88].27, pag. 91: tanto ti piace l'andar mal vestito / et **distracciato** vai da onni canto / come del monumento fosti uscito / con 'l viso 'npalidito...

[u.r. 08.10.2014]

DISTRAIMENTO s.m.

0.1 *distraimento*.

0.2 Da *distrarre*.

0.3 Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che distrazione.

0.8 Zeno Verlato 12.07.2005.

1 Lo stesso che distrazione.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 13, pag. 637.22: La quiete della anima si è, quando legge senza **distraimento** con la mente rinchiusa nello intelletto di quello ch'egli legge...

DISTRAMÉTTERE v.

0.1 *destrametere*.

0.2 Da *trasmettere*.

0.3 <*Doc. ven.*, 1313>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Riconsegnare a qno un bene di sua legittima proprietà già posto sotto sequestro.

0.8 Zeno Verlato 12.07.2005.

1 Riconsegnare a qno un bene di sua legittima proprietà già posto sotto sequestro.

[1] <*Doc. ven.*, 1313>, pag. 49.13: avemo inteso che per signoria Sclavanesca vui avé fate intromittere et tenere intromesse le cose de Nicola de Crusi e de Gervasio di Buzigallo, e zo ne pare forte strano se cusì fosse, unde nui [...] commandando che incontinenti vui

debiè far relaxare et **destrametere** le dite cose e mercandie...

DISTRARRE v.

0.1 *dextracto*, *destragga*, *distracto*, *distractu*, *distraerà*, *distraessono*, *distraggono*, *distragono*, *distrare*, *distrarrò*, *distratta*, *distratte*, *distratti*, *distratto*.

0.2 DELI 2 s.v. *distrarre* (lat. *distrahere*).

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 **1** Allontanare la mente da una sua condizione, da un proposito, da un'occupazione. **1.1** Sviare la mente, l'anima dall'oggetto su cui aveva concentrata l'attenzione. **2** Separare un oggetto dall'insieme in cui è compreso, distinguere. **2.1** Allontanare da un luogo, spostare. **2.2** Utilizzare una somma di denaro o altro bene per un uso diverso da quello previsto. **3** Avere origine, discendere (da una stirpe). **4** Ricavare nuovi concetti, conseguenti da un procedimento argomentativo dato. **5** Fare a pezzi, straziare, dilaniare.

0.8 Zeno Verlato 13.07.2005.

1 Allontanare la mente da una sua condizione, da un proposito, da un'occupazione.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.396, pag. 163: de tal perfezione / non è chi te **destragga**...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 5, pag. 37.3: Ma perciò che gran tumulto d'affetti t'ha posseduto, dolore, ira e tristizia diversamente ti **distraggono**...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 42.23: quando lu omu è **distractu** per continua sollicitudinj, tantu intendj ipsu supra la cosa in la qualj a misu lu soy jntendimentu, ky de sì pocu quasi pensa...

1.1 Sviare la mente, l'anima dall'oggetto su cui aveva concentrata l'attenzione.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 19, pag. 158.18: molto biasima quei lavorj, i quali **distraggono** troppo la mente, e affliggono molto il corpo, e altre occupazioni gravi, inutili, e vane...

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 97, comp. 39.19, pag. 113: L'omo bachato tien de porcho schiatta. / Però çaschuno se dé provvedere / ch'el non se lasci in tal vicio cadere, / ché la sua mente fia da luy **distratta**.

2 Separare un oggetto dall'insieme in cui è compreso, distinguere.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 2.117, vol. 3, pag. 32: Lo ciel seguente, c'ha tante vedute, / quell'esser parte per diverse essenze, / da lui **distratte** e da lui contenute.

2.1 Allontanare da un luogo, spostare.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 41, pag. 167.29: tre duci insieme discordanti, intanto

che presso che gli altri non si ribellarono dagli altri, in tre parti diviso l'esercito, in diversissime regioni l'hanno **distratto**.

– Fig.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 16, cap. 24.160, pag. 391: Madonna Temperanza, i' son tornato / e fui **distratto** dal camin ch'io presi, / per cierto modo, ch'i' lo lasso mo' stare.

2.2 Utilizzare una somma di denaro o altro bene per un uso diverso da quello previsto.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 269, vol. 1, pag. 504.27: molti huomini de la città et contado di Siena frodolentemente si studino d'ingannare lo spedale Sante Marie [...]; e' quali malitiosamente et occultamente donano li loro beni a li parenti et congiunte persone, o vero per altro titolo li detti beni, o vero in parte d'essi alienano o vero **distragono** ne li parenti, o vero distretti, et poscia essi beni danno et offerano a lo spedale Sancte Marie, tacendo et neuna cosa dicendo de la prima alienatione...

[2] *Stat. perug.*, 1342, II.8.4, vol. 1, pag. 367.18: E se cotale prodego per cagione de pecunia overo d'altra cosa pengno darà overo recolta overo le cose suoie overo de le cose suoie **distrerà** vendendo, donando overo in pegno obigando, coluie el quale el pengno overo recolta toglierà perda, oltra la pena sopredicta, la pecunia e la cosa data...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 4, S. Lucia, vol. 1, pag. 64.1: la sposa sua aveva trovata una più nobile possessione, la quale s'avea posto in cuore di comperare, e però ha **distratte** certe cose e vendute.

3 Avere origine, discendere (da una stirpe).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VI, cap. 4, vol. 1, pag. 233.11: Ma imperciò che gli antichi del re Ricciardo d'Inghilterra e poi gli suoi successori feciono di grandi cose [...] si è convenevole che in questo si raccontino di loro progenia, e come furono **distratti** de' lignaggio de' Normandi...

4 Ricavare nuovi concetti, conseguenti da un procedimento argomentativo dato.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 1, par. 7, pag. 15.14: Nella terza io **distrarò** delle conclusioni di su determinate alcune conclusioni corellaries * e insengnamenti molto profittevoli...

5 Fare a pezzi, straziare, dilaniare.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 249.23: Perciò che si parla per fama Ipolito, poi che morì per arte della matrigna, ricevette pene di sangue dal padre suo, e **distracto** dai cavalli turbati, alle stelle celesti e allo splendore del cielo ancora essere venuto, revocato per erbe peoine, e per amore di Diana. Il Calco di *Aen.*, VII, 767 «turbatis distractus equis».

[u.r. 31.10.2008]

DISTRAZIONE s.f.

0.1 *distrazione, distrazioni, ditractione.*

0.2 DELI 2 s.v. *distrarre* (lat. *distractionem*).

0.3 Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.): **1**.

0.4 In testi tosc.: <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

0.7 1 Ciò che distoglie la mente e l'animo da un'occupazione, interrompendone la concentrazione.

0.8 Zeno Verlatto 12.07.2005.

1 Ciò che distoglie la mente e l'animo da un'occupazione, interrompendone la concentrazione.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 13, pag. 637.20: La quiete della anima si è, quando ella adora ed ora senza varietà di varii pensieri e immaginazioni e assalimenti e **distrazioni**...

[2] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 19, pag. 158.15: Ma come dice s. Bernardo, è molto da pensare alle occupazioni, che prendiamo; perocchè quanto il nostro lavorio si può fare con meno **distrazione** di mente, come è di scrivere, o di lavorare in cella con mano, tanto è meglio.

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 63, col. 1.28: rimuovendo ogni **distrazione** di mente...

[u.r. 31.10.2008]

DISTRETTO (1) s.f.

0.1 *destregia, destreta, distrecza, distreta, distretta.*

0.2 DEI s.v. *distretta* (fr. ant. *destroite*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Lett. sen.*, 1262.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

0.5 Locuz. e fras. *essere a distretta 2.1*.

0.7 1 L'azione di serrare qsa con forza, di stringere vigorosamente. **2** Luogo angusto che limita la libertà di movimento e rende difficile il passaggio. **2.1** Locuz verb. *Essere a distretta*: stare in luogo angusto e compresso. **3** Obbligo cui non ci si può sottrarre, costrizione. **3.1** Capacità di disporre a piacimento di qno o qsa; dominio, signoria. **3.2** Condizione di privazione della libertà, prigionia. **3.3** Difficoltà fisica o morale; forte angustia, tormento. **3.4** Difficoltà di natura economica.

0.8 Zeno Verlatto 06.09.2005.

1 L'azione di serrare qsa con forza, di stringere vigorosamente.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 30.17, pag. 111: Se pe-ragion non dàe / né per uso amor morte, / morte m'ho zo cherendo: / così l'una daràe / al cor **distretta** forte, / ond'io morò morendo.

2 Luogo angusto che limita la libertà di movimento e rende difficile il passaggio.

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 12, pag. 119.6: Molto ène la via d'inferno lata e bella e piacevole all'entrata; e quanto più vai inanzi, più diventa stretta, tanto che ne la fine è lla **distrecza** a' folli che là entro si sono messi. Ma la via di paradiso si è stretta e dura al cominciamento, ma quella strettezza poco dura, e quando più dura, più alargisce...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 11, pag. 100.7: Pompeo essendo a Brandizio et avendo perduto quasi la speranza de' Romani (e Preteio et Aufranio erano in Ispagna e no li potevano dare soccorso per la **distretta** de l'Alpi)...

– Fig. Luogo riparato e protetto.

[3] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 41.73, pag. 222: O sopra tutte benedetta, / per Spirto Santo eletta Madre pia / del benedetto frutto che in **distretta** / del ventre tuo si pose, fin ch'El nacque...

2.1 Locuz verb. *Essere a distretta*: stare in luogo angusto e compresso.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 36, vol. 1, pag. 319.16: Ma se la terra è sì grossa e sì forte ch'ella non fenda, allora conviene per vera forza di quello dibottamento dell'aere, e delle vene dell'acque che **sono a distretta** là dentro, faccia tremare e muovere tutta la terra che v'è d'intorno, e li dificii che vi sono sopra.

3 Obbligo cui non ci si può sottrarre, costrizione.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 176.9: Il primo modo si è se noi dicemo senza soperbia, dolcemente e cortesemente, de' nostri fatti e de' nostri officii. Et intendi che dice «fatti» quelli che noi facemo non per **distretta** di legge o per forza, ma per movimento di natura.

3.1 Capacità di disporre a piacimento di qno o qsa; dominio, signoria.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 156, pag. 82: in i ort e entre spine tu ste sempre **destregia**; / da tut person ke 't voleno tu no poi fī tollegia, / se no pur da quelor ke t'an in soa **destregia**.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 2, cap. 6.24, pag. 104: tal fu in armi, / che più province mise in mia **distretta**.

3.2 Condizione di privazione della libertà, prigionia.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 224.11: vignando a Roma chon grande hoste, quella ello assedià, don fina tanto ch'eli li presentà Benedeto papa in **destreta**...

[2] *Gesta Florentin*. (ed. Hartwig), XIV pm. (fior.), pag. 288.19: E del detto mese lo detto conte Guido essendo in Pisa li Pisani misero a **distretta** lo conte Ugolino di Pisa e due suoi f. e due suoi nipoti, figliuoli de' figliuoli, in una dura prigionia...

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 432, pag. 433.19: Quelli che è in **distretta** tosto dilibero sarà.

3.3 Difficoltà fisica o morale; forte angustia, tormento.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 303, pag. 111: Se l'aqua de la mar illoga fiss collegia, / pur una sola gota dra flama maledegia / no av perir. Oi De, com quella è grand **destregia**; / oi De, com pò ess gramo ki ard in quella stregia.

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 32.27, pag. 535: figlia mia benedetta, / se l'amor ti confonde / de la dolce saetta, / ben ti puoi soferire: / tempo non è passato, / ché tu por[r]ai avire / ciò c'ài desiderato, / ca rēntene in **distretta**...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 4.99, vol. 2, pag. 64: E com' elli ebbe sua parola detta, / una voce di presso sonò: «Forse / che di sedere in pria avrai **distretta**!».

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 200, pag. 255.6: Li Troiani furo di quella morte vengiare in gran **distretta** e in molta gran pena...

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 88-99, pag. 94.7: *Forse Che di sedere in prima avrai*

distretta; cioè forsi che in prima avrai **disagio** di sedere, che tu ti riposi.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 60, pag. 85.22: sì che lo re cognosse ben qu'ella ama Tristan, ma tuta fiada li redisse lui per meter quella in maor **destreta**, digando: «Fia, fia, prendi tosto quello lo qual tu meio voras, perqué tu poras ben tropo demorar».

3.4 Difficoltà di natura economica.

[1] *Lett. sen.*, 1262, pag. 284.26: choloro q(ue) l'avieno (chon)prata da lui no i paghano i d. q(ue) ne i dovieno dare *p(er)q(ué)* no posono batare la muneta chome solieno, (e) di ciò à grande **distreta il** (chon)te...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 86.6, pag. 174: Le donne e le pulzelle al chiar visag[gl]io / gli metteranno ancor a tal **distretta**, / ma' che ciascuna largo si prometta, / che strutto ne sarà que' ch'è 'l più sag[gl]io.

[3] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tos.-ven.), [1317/18] 31.9, pag. 52: Ne la città si stanno a gran **distretta** / di vituaria e pieni di paura / li Catelani con molta rancura...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 118, vol. 2, pag. 321.23: così il verno come la state tenendo galee armate in mare, assediando la città, per modo che a grande **distretta** e necessitate di vittuaglia la condussono più volte nel detto anno MCCCXX e nel MCCCXXI vegnente...

DISTRETTA (2) s.f.

0.1 *distrette*.

0.2 Da *distretto* 1.

0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Donna unita da vincolo di parentela prossima, parente stretta.

0.8 Zeno Verlatto 06.09.2005.

1 Donna unita da vincolo di parentela prossima, parente stretta.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 5, cap. 7.5, pag. 127: Tutte s' acostano a llei confortare. / Questa s' abbraccia colle sue **distrette**.

[u.r. 31.10.2008]

DISTRETTAMENTE avv.

0.1 *destrecta mente, destrectamente, destreita-menti, destretamente, distrectamecte, distrectamente, distretamente, distrettamente, districtamenti, distrittamenti*.

0.2 Da *distretto*.

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): 2.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Stefano Protonotaro, XIII m. (tos.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. prat.*, 1319-50.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 [Rif. all'amare o alla manifestazione di altro sentimento:] con forza e con totale adesione, in

modo indissolubile (anche in contesti fig.). **1.1** Con estrema cura, gelosamente. **1.2** [Rif. all'ascoltare:] con grande attenzione. **2** In modo obbligatorio, senza alternativa, cogentemente. **2.1** In modo severo. **3** In modo misurato (prob. errore del copista per *discretamente*).

0.8 Zeno Verlato 12.07.2005.

1 [Rif. all'amare o alla manifestazione di altro sentimento:] con forza e con totale adesione, in modo indissolubile (anche in contesti fig.).

[1] Stefano Protonotaro, XIII m. (tosca.), canz. 3.33, pag. 138: Non doveria dottare / d'Amor veracemente, / poi leale ubidente / li fui da quello giorno / che mi seppe mostrare / la gioi che sempre ho mente, / che m'à **distrettamente** / tutto legato intorno...

[2] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.), 2.9, pag. 453: la natura mia me mina / ad esser di voi, fina, / così **distrettamente** innamorato / che mai in altro lato / Amor non mi pò dar fin piagimento...

[3] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), Canz. 2.10, pag. 121: Così, primeramente ch'eo guardai / lo vostro chiar visag[g]io, / che splende più che rag[g]io, / **distrettamente**, donna, inamorai.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 1, pag. 37.26: una sua nutriche, la quale l'amava multu **districtamenti**, sì lu secutau...

– [Dell'amicizia].

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 4: ave(n)gna che lo macto sia ricco (et) aventurato no(n) p(ro)curare **distrectamecte** d'avere la sua amistà... Il Cfr. Albertano, *De amore et dilectione Dei*, lib. II, cap. III: «Et licet stultus sit dives et fortunatus, non tamen eius districtam amicitiam habere procurat».

– [In formule cerimoniose].

[6] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 33, pag. 272.29: E nu' de la vostra venuta e lor mandata regratiamo loro e vue sì como plù **destretamente** posemo.

1.1 Con estrema cura, gelosamente.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 58.43, pag. 197: ca fina donna deve / l'amor tenere in seve / via più **distretamente**, / se la malvagia gente - ne favella; / chi chi ha 'n sé ricore, / lo cela sove[n]t'ore...

1.2 [Rif. all'ascoltare:] con grande attenzione.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 7.96, vol. 3, pag. 111: Ficca mo l'occhio per entro l'abisso / de l'eterno consiglio, quanto puoi / al mio parlar **distrettamente** fisso.

2 In modo obbligatorio, senza alternativa, cogentemente.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 22 (83), pag. 246.12: comandamoti **destrecta m(en)te** cha tra q(ui) (e) martidie debie i(n)scire de tuta (Cristian)ità, e la tua habitatio(n)e scia i(n) logo deserto...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 18, pag. 24.24: Non solamente da' cavalieri, ma da' soldanieri a cavallo **distrettamente** in sul cavallo salire sempre è da usare; il quale uso infino alla nostra etade, avvegnachè debolmente, è venuto.

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 89, pag. 271.19: a loro et ciascuno di loro **distrectamente** comanderò per saramento...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 15, vol. 2, pag. 261.8: Dio la castità molto la domanda, e **distrettamente** la comanda, e singolarmente la onora, e commenda.

[5] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 2, pag. 11.20: e per ciò io vi comando **distrettamente**, che voi secretamente espate delle sue condizioni e delle sue usanze.

[6] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 677, pag. 57: et Caiphaz parlò ancora, / a l'hesù disse con remore: / «Eo te coniuo **destrectamente**, / per Deo vivo omnipotente, / ke tu dilu a noi questo: / se tu se' filiulo De[o] Cristo».

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 9, pag. 95.35: Alora comandà **destreitamenti** a lo preve che, mentre ch'elo vivese, non fuse ardio de manifestar questo miracolo...

2.1 In modo severo.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 49.36: Lo peccatore è ladro di Dio, che elli invola i beni di suo Signore, che non li sono se non prestati per guadagnare. Ciò sono i beni di natura, di grazia, e di ventura, onde li converrà rendere ragione e conto molto **distrettamente**...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 42.19: qualunque eretici trovati saranno ne le città [...] a la rinchiasta de l'inquisitori et de li altri cattolici huomini essi pilliare sieno tenuti, et essi presi **distrettamente** guardare...

2.1.1 [Rif. al rispetto di una regola monacale:] con piena osservanza.

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 27, pag. 123.11: Quistu, episcopo fattu, [...] fichi fari monachi assay et viviri in conventu subta la regula di Sanctu Benedittu **distrittamenti**...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 48, S. *Benedetto*, vol. 1, pag. 403.3: E con ciò fosse cosa che elli costringesse d'essere tenuta **distrettamente** nel detto luogo la regola, i frati riprendeano loro medesimi di ciò che l'aveano domandato ch'elli fosse sopra loro, ciò era perché la loro torrezza s'offendea ne la regola de la sua dottrina e dirittura.

3 In modo misurato (prob. errore del copista per *discretamente*).

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 97, pag. 211.2: Et alcuna fiata p(er) lu humore (con)cusso, lu quale p(er)vene p(er) indigestione, ca quisti animali usano civora q(uas) i n(on) **destrectam(en)te** et de beve(re), i(n) li quali se cria ventositae et molte sup(er)fluitate... Il Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, cap. 97: «quia indiscrete cibis utuntur et potibus».

[u.r. 31.10.2008]

DISTRETTEZZA s.f.

0.1 f. *distrettezza*.

0.2 Da *distretto* 1.

0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tosca.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Stretta possente. **2** Passaggio stretto e angusto. **3** Rigore morale.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Stretta possente.

[1] **f** *Lucano* volg., XIV: Non si poté muovere per la **distrettezza** del fianco, finché lo strangolò. Il Crusca (5) s.v. *distrettezza*.

2 Passaggio stretto e angusto.

[1] **f** *Lucano* volg., XIV: Non li poteano dare aiuto per la **distrettezza** delle Alpi. || Crusca (5) s.v. *distrettezza*.

3 Rigore morale.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosca.), coll. 4, cap. 16: Come uno diligentissimo balio lasciandone sviare dalla regola della **distrettezza**, e della disciplina. || Bini, *Cassiano*, p. 51.

[2] **f** *Laude pseudoiacoponica*, XIV: L'avarizia fa passaggio Al possesso della corte; **Distrettezza** usa forte Ad ogni uscio far serrato. || Crusca (1) s.v. *distrettezza*.

DISTRETTO (1) agg./s.m.

0.1 *destrecto, destreg, destregia, destregio, destreito, destreta, destreti, destreto, destretta, destretto, dstricto, destriti, dinstricta, distrecta, distrecto, distreito, distreta, distretta, distrette, distretti, distrettissimo, distretto, districta, districto, distritta, distritto, distrittu.*

0.2 V. *distringere*.

0.3 Guido delle Colonne, XIII pm. (tosca.): **4.2**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tosca.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Continini), XIII ui.di. (tod.); Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *essere in distretto 5*.

0.7 1 Poco esteso nel senso della larghezza (in partic. in confronto alla lunghezza). **1.1** [Di uno spazio:] separato dall'esterno da limiti molto vicini fra loro. **1.2** [Dell'animo:] limitato (da desideri e impulsi negativi). **1.3** Fig. Ligio alle regole o a una disciplina, intransigente, austero, severo. **1.4** Privo di pietà, crudele. **1.5** In condizioni di privazione o di generale pericolo. **1.6** [Rif. all'animo:] in condizione di intensa sofferenza, angosciato. **2** Che aderisce a ciò che ha vicino. **3** Vicino per rapporti affettivi o personali. **3.1** Vicino per parentela. **3.2** [Rif. a una cerchia di persone:] limitato a pochi, esclusivo. **4** Impedito da legami o altro; privato della libertà di movimento, prigioniero. **4.1** Impedito a svolgere un'azione. **4.2** [Rif. all'animo dell'amante, secondo i dettami dell'ideologia cortese:] vincolato alla volontà di qno, asservito. **4.3** [Detto del pensiero o dell'attenzione:] rivolto verso un unico oggetto, concentrato. **5** Sost. Luogo in cui è tenuto chiuso qno, luogo di detenzione.

0.8 Zeno Verlato 15.12.2005.

1 Poco esteso nel senso della larghezza (in partic. in confronto alla lunghezza).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 25, pag. 34.13: per lo bisogno e per lo pericolo dove noi siamo, voi vi dovete isvertudire, e crescere vostra fortezza; lo **distretto** luogo difendere, sì che li nostri nemici non ci possino inchiudere da la fronte dinanzi.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 28, pag. 156.16: et q(uan)to l'ongnia delu cavallo usa più **stricto** fe(r)ro dent(ur)no, tanto maiore et **dinst(ri)cta** se fa l'ongnia sì come se convene.

1.1 [Di uno spazio:] separato dall'esterno da limiti molto vicini fra loro.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 579, pag. 120: S'eo stess un pizen tempo in carcer tenebroso / **Destreg** e imbogao, trop serev gamezoso.

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 174.4, pag. 119: Sì dolce vita cum tanto dileto / non fu çamay en omo enamorado / cum'è di star cum sua donna in celato / a solo a solo en un loco **distretto**, / rasonare d'amor...

1.2 [Dell'animo:] limitato (da desideri e impulsi negativi).

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 155.2: Da schifare è la cupiditate de l'averè, ché neuna cosa è di più angoscioso e di più **distretto** animo che amare ricchezza...

1.3 Fig. Ligio alle regole o a una disciplina, intransigente, austero, severo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 374, pag. 225: **Destregia** vita e sancta entro desert menó.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 23, cap. 4, par. 8, pag. 375.11: Niuno negligeramente trapassi l'aspettamento di Dio, peroché egli nel giudicio tanto fa più **distretta** giustizia, quanto innanzi al giudicio indugiò per più lunga pazienza..

[3] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 21.22: Tu vai al giudicio, ove tu troverai la giustizia sì crudele e sì **distretta** e sì possente...

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 15, pag. 158.2: Se dal **distretto** giudice Dio saranno riprese le parole oziose, quanto maggiormente le rie e le ingiuriose?

– Soggetto a un regime di vita severo, privo di comodità e piaceri.

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 1, 36.3, pag. 16: Piangono ancora sempre i lor peccati / e l più del tempo voglion digiunare, / **distretti** i corpi loro e gastigati / tengono, e fanno molto grande orare...

1.3.1 [Rif. a una norma:] la cui accezione è da intendersi in modo limitativo.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 170, pag. 637.33: per **distrecta** moderassione ordiniamo (non ad ciò che alle costitussioni già è lungo tempo facte, della presente materia in alcuna cosa detraggiamo; ma ad ciò che quelle maggiormente extendiamo, et ad quelle vigorosamente aggiungiamo), che se alcuno nobile [...] offendrà [...] alcuno che sia stato Ansiano...

1.3.2 [Detto di un giuramento:] che dev'essere osservato senza deroghe.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 108, S. *Domenico*, vol. 2, pag. 899.11: Ma gli eretici, permagnendosi pur ne la loro durezza, fermarono tra loro me-

desimi con **distrettissimo** giuramento che neuno appalesasse questo fatto.

1.4 Privo di pietà, crudele.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 3, vol. 1, pag. 87.34: E Luciu Sylla, lu quali fici jà multi gueri civili, lu quali muntau in statu crudelissima et superbissimamenti, con zò sia cosa que per sua **distretta** putencia issu triumphassi...

1.5 In condizioni di privazione o di generale pericolo.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.), pag. 64.9: Perciò pensiamo di raunare gente assai, se potemo, per ciò che credo che Messina sia perduta, si era **distretta** di vidande».

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tos./aret.-castell.), 29.4, pag. 798: A la fiada contrafà la voce / lo lupo de la manna del capritto. / Diceli: Filio, lo core mio coce / averte lasciato cusì **destrecto**.

1.6 [Rif. all'animo:] in condizione di intensa sofferenza, angosciato.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 138.8, pag. 278: Ch'e' vi piaccia portarle un gioiello / Da la sua parte a quella graziosa / Bellacoglienza, che gli fu nascosa, / De ch'egli à avuto il cuor molto **distretto**!

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 377, pag. 403.8: Ella dimena tal duolo che meraviglia è com'ella non escie di questa vita dinanzi al corpo, ch'ell'è sì meravigliosamente **distretta**, che nullo ne potrebbe la fine dire.

2 Che aderisce a ciò che ha vicino.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 154, pag. 82: Anchora si te digo: tu e' avara e stregia; / In i ort e entre spine tu ste sempre **destregia**; / Da tut p erson ke 't voleno tu no poi fì tollegia...

3 Vicino per rapporti affettivi o personali.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 3: et g(e)n(er)alme(n)te di tucti li riei ho(min)i la loro amistà **distrecta** è d[a] rifiutare.

[3] Neri de' Visdomini (ed. Contini), XIII sm. (fior.), 39, pag. 368: E mente pona - ciascun s'io ver dico, / ca 'l più **distretto** amico - m'è guer[r]ero...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 87, vol. 2, pag. 627.20: E poco innanzi a la sua morte conoscendosi morire, disse a più de' suoi **distretti** amici...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 127.29: Solo uno **destretto** famiglio suo, domestico, omo da pede, de vile lenaio, vedenzo tanta crudelitate, sguainao un suo stuocco...

– [Detto d'un amante:] fedele.

[6] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 14.65, pag. 30: Sì del meo mal mi dol; ma più per Deo / ème lo vostro, amor, crudele e fello; / ca s'eo tormento d'una parte forte, / e voi da l'altra più strigne 'l chiavello, / como la più **distretta** enamorata / che mai fosse aprovata...

3.1 Vicino per parentela.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 33 parr. 1-4, pag. 137.3: Poi che detto ei questo sonetto, pensandomi chi questi era a cui lo intendea dare quasi come per lui fatto, vidi che povero mi pareo lo servigio e nudo a così **distretta** persona di questa gloriosa.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 210.12, pag. 422: Ma, quando Ben-Celar l'eb[b]e veduto, / Perciò ch'egli eran **distretti** parenti, / Inmantenente si gli fece aiuto.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 29, pag. 101.4: nè etciandio s' intenda pena ad alcuno padre, o madre, moglie, fratello carnale, figliuolo o figliuola, o suoro carnale, gennero, o suo **districto** parente in terso grado del decto sbandito.

[4] Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.), 22n.13, pag. 686: E fo tanto famelica sua vita / che comenciò, co glie prime frateglie, / beber lo sangue de quel giusto Abeglie. / Ed a me cerca de togliere aita / da te, germano per amor **destretto**, / en cui fruire io trovo ogne delecto.

3.2 [Rif. a una cerchia di persone:] limitato a pochi, esclusivo.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 43-60, pag. 401, col. 2.12: Ell'è da savere che questo Ugo Çapetta [...] sappe sí stare cum le persone, ch'el fo e camerlengo e del **destreto** conseio del Re de França...

4 Impedito da legami o altro; privato della libertà di movimento, prigioniero.

[1] Paganino da Serzana, XIII (tos.), 27, pag. 116: Sì com'omo **districto** / che non pote fuggire, / convene lo seguire- l'altrui voglia...

[2] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 5.48, pag. 190: Meo sire, a forza m'aviene / ch'io m'apiatti od asconda, / ca sì **distretta** mi tene / quelli cui Cristo confonda, / non m'auso fare a la porta...

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.49, pag. 99: Tanto pane ennante affetto, / che ne stettera un porchetto: / ecco vita d' om **destretto**, / novo santo Ilarione.

[4] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1394, pag. 86: Molto me fo crudel ventura, / Pessima, doloroxa e dura / Lo di che lly mie fiolly viti / Portar intranbi si **destreti**, / Ch'io no lly poti dar secorsso: / Perçò e' fu molto dolorosso.

[5] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 15.188, pag. 192: Oi lassa, per fuggir qual via tegno, / che son **distrecta** ad piè d'un vil legno?

4.1 Impedito a svolgere un'azione.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 54.12, pag. 185: lasso, che son **distretto** / di non potervi essere prosimano!

4.2 [Rif. all'animo dell'amante, secondo i dettami dell'ideologia cortese:] vincolato alla volontà di qno, asservito.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.), 3.27, pag. 103: Se madonna savesse lo martore / e li tormenti là 'v'eo sono intrato, / ben credo che mi daria lo suo amore, / ch'eo l'ho sì fortemente goliato; / più di null'altra cosa mi sta 'n core, / sì ch'eo non ho riposo i[n] nullo lato: / tanto mi tene **distretto** / ch[ed] eo non ho bailia...

[2] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 8.23, pag. 114: piagente criatura, / che siete sì valente / e gaia ed avinente, / a cui mi son donato / **distretto** ed abrazato...

[3] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 316, pag. 572: la veretate contote secundo trovo scripto, / ca lo to amore teneme fortemente **districto**...

[4] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 18.8, pag. 139: Alcun dolor mi credo simigliante / [a] aver lo cor **distretto** ed amoroso! / Nonn à poder di sé, e sente tante / pene e dolor, non trova mai riposo.

[5] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 44.18, pag. 133: Si tene Amor di tutta sua maniera / **distretto** el meo volere, / che non diparte di suo signoraggio...

[6] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca.), D. 171.18, pag. 891: Non ho temenza di dir com' io sono / allo vostro piacer sempre **distretta**, / sì la baldanza d' amor m' assicura...

[7] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 81.6, pag. 626: ma nel pensèr de te retorno e cado, / qual tien la mente mia tanto **destretta**, / che morir temo...

4.3 [Detto del pensiero o dell'attenzione:] rivolto verso un unico oggetto, concentrato.

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca.), 125.35, pag. 723: O omo saggio, o Dio!, perché **distretto** / vi tien così l' affannoso pensiero?

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 60.11, pag. 280: Così di voi amor poi n' acquistai, / tenere a mente lo vostro ricore / ne la mia mente **distretto** portai...

5 Sost. Luogo in cui è tenuto chiuso qno, luogo di detenzione.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 146, pag. 200: I odiran la vox: «Partiven, maledigi, / Partiven coi demonij entri infernai **destri**».

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 168.20: E'-tu forse ligao e rechiuxo in **destrechio**? Et po' fi-tu menao a arder e a la morte axerba?

– Fras. *Essere in distretto*: essere prigioniero.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 170.22: In questo tempo **erano in destretto** alquanti baroni (de Campituoglio non se potevano partire), cioène Stefano della Colonna e missore Iordano de Marini.

[u.r. 31.10.2008]

DISTRETTO (2) s.m.

0.1 *destrecti, destrecto, destret, destreto, destrette, destretti, destretto, destricto, detretto, dextreto, distrecti, distrecto, distrectu, distreto, distretti, distretto, districto, districtu, distritto.*

0.2 DELI 2 s.v. *distretto* (lat. mediev. *districtum*).

0.3 *Patto Aleppo*, 1225 (ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1279; *Stat. sen.*, 1280-97; *Stat. pis.*, 1302; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. pist.*, 1313; *Doc. sang.*, 1314 (5); *Lett. volt.*, 1348-53; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1225 (ven.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); *Doc. gen.*, c. 1320; *Stat. vicent.*, 1348; *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.); *Doc. moden.*, 1353.

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; *Doc. orviet.*, 1334; *Doc. perug.*, 1335; *Doc. ancon.*, 1345; *Doc. castell.*, 1354; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Stat. mess.*, c. 1338.

0.5 Locuz. e fras. *avere in distretto 2.1*; *prendere a distretto 2.1*.

0.7 1 [Dir.] Territorio (distinto tanto dall'area urbana che dal contado vero e proprio) sottoposto al dominio di una città indipendente o di un suo organismo amministrativo, ottenuto per conquista

o per cessione. Estens. Territorio dominato da una città indipendente (di fatto coincidente col contado). **1.1** [Dir.] Territorio sottoposto al potere diretto e personale di un'autorità politica; dominio feudale. **2** Potere esercitato su un territorio. **2.1** Fig. Dominio esercitato su una persona. *Avere in distretto, prendere a distretto.*

0.8 Zeno Verlatto 07.12.2005.

1 [Dir.] Territorio (distinto tanto dall'area urbana che dal contado vero e proprio) sottoposto al dominio di una città indipendente o di un suo organismo amministrativo, ottenuto per conquista o per cessione. Estens. Territorio dominato da una città indipendente (di fatto coincidente col contado). *Forza e distretto.*

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 17 (66), pag. 242.22: Ma de cò hè da miraviglare e dolere, che nui facendo a plasere (e) honora(n)do li v(ost)ri cittadini e fadicando e [i]n p(er)so(n)e (e) i(n) avere i(n) tuta la nostra **força e destrecto**, che li n(ost)ri subditi spesse fiada ènno robbati i(n) lo v(ost)ro tereno...

[2] *Doc. fior.*, 1279, pag. 241.14: In tucti gli altri miei beni mobili e immobili [...] fosse in Firenze e nel suo **distretto**, in Pistoia e nel suo **distretto**, in Luccha e nel suo vescovado, in Pisa e nel suo **distretto**...

[3] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 54, pag. 17.16: statuimo che qualunque del detto Comune talliasse vigna ovvero arbori domestici nel **distrecto** del detto castello e ne la sua corte...

[4] *Stat. pis.*, 1302, cap. 48, pag. 973.12: Nullo de la dicta arte possa nè debbia andare per lo **distretto** di Pisa per comprare la mortella pesta...

[5] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 35, pag. 24.14: Et qualunque persona di fuore del **contado et distrecto** et de la **iurisdizione** di Siena arecarà a vèndare ne la **città** di Siena vino vecchio...

[6] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 380.31: Quest' è il pane che si diede p(er) pasqua di Natale nela **terra** (e) nel **distretto** di Prato, ai poveri.

[7] *Stat. pist.*, 1313, cap. 32, pag. 195.18: e se a me convenisse andare e stare fuori della **città** e del **distretto** di Pistoia...

[8] *Doc. sang.*, 1314 (5), 24., pag. 83.1: Questa è una tenuta data a Choppo Nerocci per Lippo messo soprascritto de' beni de le rede di Giunta Berardoni da Fulingniano del **distretto** di San Gimigniano.

[9] *Doc. gen.*, c. 1320, pag. 23.6: la **citae** de Zenoa e lo **destreto** è in gran iustixia e paxe...

[10] *Stat. assis.*, 1329, cap. 7, pag. 170.27: de fore della **citade** o **destrecto** d'Ascisce...

[11] *Doc. orviet.*, 1334, docum. 28 luglio, pag. 174.10: quelle genti d' Orvieto e del **contado e distretto**, e masnade in servitio del comuno...

[12] *Doc. perug.*, 1335, pag. 26.23: Ceccholo di Bernardolo da San Valentino [...] le dicte cose e malefitio comise e-llo **destrecto** di Peroscia e-llo monastero de Gerna...

[13] *Stat. mess.*, c. 1338, pag. 55.2: La pandecta di li buchirri di Missina e di tuctu lu sou **districtu**...

[14] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 236.2: Et si comperarono overo carcheronno in Ancona ac del suo **contado** ac **destricto** alcune mercantie da essere portate de fora del gulfu, paghe el datio.

[15] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 26.22: se alcun de li fratelli de ditto frataglia se infirmasse **fora de la città** de Vincentia per tutto el **destretto** vincentino...

[16] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 1, pag. 259.7: Questi sono li ordinamenti fati e ordinati per li ministri e per li soy compagni de la congregazione de li

devoti disciplinati de la città e del distreto de Bergamo...

[17] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 192.8: none intendiamo che alcuno malfattore in qualunque modo in nostra forca o distrecto si ricetti...

[18] *Doc. moden.*, 1353, par. 13, pag. 197.32: in la tera de san Madro del distreto de Modena...

[19] *Doc. castell.*, 1354, pag. 115.15: Emp(ri)ma che niuna p(erson)a nè dela città, co(n)tado o destretto d'Ogobbio, debbia fare [...] niuna novità [...] nella città, co(n)tado over destretto de Castello.

[20] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 14, pag. 94.7: nella città di Lucha, borghi o sobborghi, contado, distrecto o forsa di quella...

[21] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1192, pag. 277: fòli resposto et dicto: / «Ben che lo passo damoli per lo nostro **destricto**, / Ma lo duca del Ducato, che tè lo passo stricto, / Se passareli non lassa, tornarao qui dericto».

[22] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 150.2: i-nello **distretto** d'Orvieto, nella co(n)trada di Pugliarella...

[23] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 238.11: io so' quello Cola allo quale Dio deo grazia de potere governare in pace, iustizia, libertate Roma e llo **destretto**.

1.1 [Dir.] Territorio sottoposto al potere diretto e personale di un'autorità politica; dominio feudale.

[1] *Patto Aleppo*, 1225 (ven.), pag. 41.24: E lo soldan dise k'el nol poeva far. Et aldio ke l'amirallo de la Liça reça tuta la soa terra per lui, [...] tractà cum ello ke tuti li Veneisi seano salvi [...], et in mar e in terra in tuto lo so **destreto**.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 84, pag. 321.2: Messere Azzolino Romano fece una volta bandire nel suo **distretto** [...] che volea fare una grande limosina...

[3] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 148, pag. 225.18: Or vi vo' contare de la rendita ch'è il Grande Kane di questa terra e suo **distretto**...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 52-66, pag. 754, col. 1.11: lo qual logo si è in lo **destratto** di conti Alberti preditti...

– Pertinenza territoriale di un popolo.

[5] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 445.5: e vengono ad una isola chiamata Citaream, del **distretto** de' Greci...

2 Potere esercitato su un territorio.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 183, pag. 110: In Jersalem starà lo re Antechristo, / li X regni tenrà en so **dextreto**...

2.1 Fig. Dominio esercitato su una persona. Locuz. verb. *Avere in distretto, prendere a distretto*.

[1] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 929, pag. 52: Dis Margarita: 'Ben è ver / Che tu me pòi sto corpo ancir; / l'anema mia no è al to **destratto**...

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1115, pag. 78: **Prexo m'aveva a destretto** / Lo falsso nemigo fellon / Per so inganno e tradixon.

[3] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIV pm. (tos.), 8b.9, pag. 657: ciò dei saver, ché 'l sanno più di cento, / per affinar l'amante ch'ò in **distretto**.

[u.r. 18.10.2011]

DISTRETTO (3) s.m.

0.1 *destrechio, destreg, destretto, destrigi, distretto*.

0.2 DEI s.v. *distretto* 3 (fr. ant. *destruit*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *essere in distretto* **2**.

0.7 1 Passaggio angusto, chiuso tra rocce o altri ostacoli. **1.1** Braccio di mare passante tra due terre. **1.2** Scarsa ampiezza, angustia (detto di un luogo).

0.8 Zeno Verlatto 07.12.2005.

1 Passaggio angusto, chiuso tra rocce o altri ostacoli.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 135, pag. 156: Illó no è montanie ni vai ni guastature / Ni bozoi ni rovedhe ni spin ni pree agudhe / Ni **destreg** ni anc fossai...

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 162, pag. 142.12: E i re Evalac gli caccia molto vigorosamente tanto che venero a uno **distretto** d'una rocca, il più inoioso passo e 'l più periglioso di tutta la terra.

1.1 Braccio di mare passante tra due terre.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 7, pag. 140.8: Antonio e Currio, tribuni, [...] furo rinchiusi in uno **distretto** di mare con loro tre navi...

1.2 Scarsa ampiezza, angustia (detto di un luogo).

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 27, pag. 292.1: voi vi dovete virtudire e crescere vostra fortezza per lo **distretto** del luogo in che voi siete.

DISTRETTO (4) s.m.

0.1 *distretti, distretto*.

0.2 *Da stretto* **1**.

0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

0.7 1 Persona legata da stretto vincolo di parentela, congiunto.

0.8 Zeno Verlatto 03.12.2005.

1 Persona legata da stretto vincolo di parentela, congiunto.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 33 parr. 1-4, pag. 138.1: La canzone comincia: *Quantunque volte*, e ha due parti: ne l' una, cioè ne la prima stanza, si lamenta questo mio caro e **distretto** a lei...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 269, vol. 1, pag. 504.28: e' quali malitiosamente et occultamente donano li loro beni a li **parenti** et **congiunte persone**, o vero per altro titolo li detti beni, o vero in parte d'essi alienano o vero distrangono ne li **parenti**, o vero **distretti**...

[3] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 79, pag. 859.8: Né fue tanto arditto alcuno di somuovere nulla, però che più d'i baroni erano suoi **distretti**...

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 303.33: Questi sono quelli i quali per avarizia frodaron de' lor beni i fratelli e padri e li **parenti**; e elli solamente

giacero sotto le ricchezze nè parte non diero alli loro **distretti** di sangue.

[5] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 1, cap. 13.15, pag. 43: E guardi che non prenda, / Fuorché da' suoi **distretti**, / Ghirlanda alcuna o simili gioiette...

[6] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 319.5: Poi che Alessandro ebbe acquistato il campo di Dario, nel quale erano tutti i suoi parenti e **distretti**...

[7] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 21, pag. 281.20: e dall' una parte sono combattuti dall'amore de' figliuoli e de' **distretti**, dall'altra dal dolore e dalla pena della infermità...

DISTRETTUALE agg./s.m.

0.1 *destrectuagle, destrectuaglie, destrectuale, destrectuagle, destrectuale, destrectuaglie, destrectuale, destrectuali, destrectuaglie, distrectuale, distrectuali, distrectuaglie, distrectuale, distrectuali, distrectuaglie, distrectuale, distrectuali, distrectuagle, distrectuale, distrectuali, distrectuale, distrectuali, istrectuale.*

0.2 Da *distretto* 2.

0.3 *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. sang.*, 1316; *Stat. fior.*, c. 1324; *Stat. pis.*, a. 1327; *Doc. aret.*, 1337.

In testi sett.: *Doc. gen.*, c. 1320.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1345; *Doc. castell.*, 1354.

0.7 1 [Dir.] Che abita un territorio sottoposto al dominio di una città indipendente (distinto giuridicamente sia dal cittadino che dall'abitante del contado). **1.1** [Dir.] [Detto di un territorio]. **2** [Dir.] Sost. [Rif. a una persona].

0.8 Zeno Verlatto 09.09.2005.

1 [Dir.] Che abita un territorio sottoposto al dominio di una città indipendente (distinto giuridicamente sia dal cittadino che dall'abitante del contado).

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 2, pag. 460.1: ogni altra persona straina [...] alcuna di loro [...] così forestiera come cittadina, **districtuale** u vero contadina, che fusse.

1.1 [Dir.] [Detto di un territorio].

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 244, vol. 2, pag. 422.7: e riformarono la terra a llo loro signoria in parte guelfa, e sì come terra loro **distrettuale**, e come loro suditi.

2 [Dir.] Sost. [Rif. a una persona].

[1] *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303, pag. 47.3: Di ciascuna soma di panni lini di cittadino e di **distrectuale** di Lucca, XII soldi; et lo forestiere, se porta fuore, VIII soldi...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 183, vol. 1, pag. 164.34: la podestà sia tenuto quello cotale cittadino o vero contadino, o vero **distrettuale**, fare pilliare et la mollie et li filliuoli sui, et essi ne la carcere del comune tenere et fare tenere...

[3] *Doc. sang.*, 1316, pag. 146.7: come tu ài menimata la pena così migliori ' pacti, et spetialmente dintorno a l'articolo de la robbaria, che dica solamente se facta fusse per gli sangimignanesi e loro **districtuali** e loro soldati, e anco sopra el capitolo de' fanti nostri de'

la guardia, e anco sopra al capitolo de' nostri ghibellini, che noi ne potiamo fare quello che possono i pisani de' loro guelfi...

[4] *Doc. gen.*, c. 1320, pag. 23.7: per la gracia de De' la citae de Zenoa e lo **destretto** è in gran iustixia e paxe; per che da chi avanti non è da dubiar che per li soi **destritnaj** sea fajto offesa, salvo a li soj inimixi.

[5] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 103, pag. 138.3: tutte baratterie, frode, e falsitate, le quali si commettenessono per alcuno cittadino, contadino, o **distrittuale** di Firenze nell' officio del priorato, e del gonfalonierato, o di gabelle, overo in qualunque altro officio del Comune di Firenze...

[6] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 41, pag. 146.18: tucti habitatori, et borghesi, et Catalani, et Ragonese, et **districtuali** del Signore Re di Ragona et dell'argentiera, che faranno li servigii reali et personali in Villa di Chiesa...

[7] *Doc. aret.*, 1337, 771, pag. 657.23: Al dodecimo chapitolo che parla ch'egli e lle loro terre e altri siano popolari d'Arezo e di Firenze siamo contenti sì veramente che lle loro terre si dichiarino al presente, e d'essere popolari di Firenze i loro fedeli e **distretuali** non ci parebe chonvenevoles, ma sie d'Arezo.

[8] *Stat. perug.*, 1342, I.49.1, vol. 1, pag. 192.10: el quale buono huomo cusì electo enpona e destribuisca e anco recolga e scuota èllo contado e **destrecto** de Peroscia overo dai contadine e **destrectuagle** de Peroscia tanta quantitate de pecunia la quale baste a lo entero e pieno pagamento e satesfacione dei salarie de la podestade e del capetanio e del giudece de la giustitia...

[9] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 237.18: simile franchagia se faccia a li Anconitani ac **districtuali** ac contadini suoy ne la ciptà de Venegia a Grado infino ad Capudaggero...

[10] *Doc. castell.*, 1354, pag. 115.27: Ancho che niuno dela città, contado o **destretto** d' Ogobbio, nè suo co(n)tadino nè **destrictuale**, debbia andare en niuno luogo dal quale se fesse novità ala città, co(n)tado overo **destretto** de Castello, p(er) offendare ad esse città de Castello, co(n)tado over **destretto**.

[u.r. 31.10.2008]

DISTRETTURA s.f.

0.1 *destregiura*; **f.** *destrettura*.

0.2 Da *distretto* 1.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.7 1 Condizione dolorosa di privazione della libertà. **1.1** Luogo angusto in cui si è rinchiusi (la tomba nell'es.). **1.2** Dominio opprimente.

0.8 Zeno Verlatto 13.07.2005.

1 Condizione dolorosa di privazione della libertà.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 143, pag. 59: Illó staram in tenebre o è grameza dura, / o è grameza e plangi, crïor suspir pagura, / horror tremor angustia preson e **destregiura**, / dragon serpent demonii e grand malaventura.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 120, pag. 199: Oi De, grameza dura, / dolent quelor k'an esse a tanta **destregiura**. / Illó i á mett lo iudex a tal **destrenzimento** / k'el converrà k'i fazano rason in compimento / de tug i adovramenti ke i han fag il so tempo...

1.1 Luogo angusto in cui si è rinchiusi (la tomba nell'es.).

[1] **F** Jacopone, XIII ui.di. (tod.), 26.44, pag. 72: L'ultima che fa la morte, che dà el corpo a ssepultura; / né palazzo i dà né corte, ma è mess'a **destrettura**. || Mancini, *Jacopone.Laude*, p. 72. Nello stesso passo Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 12.49, pag. 42 legge «messo en estrettura».

1.2 Dominio opprimente.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 35, pag. 29: Una solenga femena me ten in **destregiura** / Ni 'm lassa posseder zo k'è me' per dregiura.

[u.r. 31.10.2008]

DISTREZZA s.f.

0.1 *destreça, destreçe, distrezza.*

0.2 GDLI s.v. *distrezza* (fr. ant. *detresse*).

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

0.5 Da confrontare con il fr. *destrece*.

0.7 1 Costrizione fisica, prigionia. **1.1** Stato di privazione, ristrettezza economica. **1.2** Senso di dolore e di angoscia. **2** Dominio al quale non è possibile sottrarsi.

0.8 Zeno Verlato 13.07.2005.

1 Costrizione fisica, prigionia.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 31.4, pag. 64: Bellacoglienza fu nella fortez[za] / per man di Gelosia mess'e fermata. / Ad una vec[c]hia l'eb[b]e acomadata / che lla tenesse tuttor in **distrez[za]**...

1.1 Stato di privazione, ristrettezza economica.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 83.14, pag. 168: Ben disse ch'i' le feci gran carezza / sotto dal pin, ma non c[h]'ancor vedesse / che Povertà no· m'avesse in **distrezza**.

1.2 Senso di dolore e di angoscia. || *ED* s.v. *distrezza*, p. 515.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 21.13, pag. 44: E sì vi conterò de la fortez[za] / dove Bellacoglienza fu 'n pregione, / ch'Amor abbatté poi per su' prodez[za]; / e come Schifo mi tornò fellone / e lungo tempo mi ten[n]e in **distrez[za]**, / e come ritornò a me Ragione.

2 Dominio al quale non è possibile sottrarsi.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 300, pag. 271.6: Et ello disse qu'ello non se podeva guardar qu'ello non andasse da lié', perché **destreçe** d'amor lo comandava, alo qual ello era plui obediente cha in lo comandamento delo re.

DISTRIBUIMENTO s.m.

0.1 f: *distribumento*.

0.2 Da *distribuire*.

0.3 **f** Zuccherò, *Santà*, 1310: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Il distribuire.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Il distribuire.

[1] **f** Zuccherò, *Santà*, 1310: Per lo stomaco sono apparecchiati tutti i nodrimenti a tutti i membri del corpo, per lo suo dispensamento, e **distribumento**. || Crusca (3) s.v. *distribumento*.

DISTRIBUIRE v.

0.1 *ddistribuire, destrabuito, destrebuisca, destribuido, distribuando, distribuendo, distribuere, distribuì, distribuì, distribuìdi, distribuìdo, distribuìr, distribuìre, distribuìrili, distribuironno, distribuìsca, distribuiscanse, distribuìscono, distribuìsse, distrebuivansi, distribo, distribuate, distribudi, distribue, distribuendo, distribuendosi, distribuendu, distribuere, distribuette, distribuì, distribuìde, distribuìdi, distribuìe, distribuìgli, distribuìlli, distribuìllo, distribuìmmo, distribuìo, distribuìr, distribuìrà, distribuìre, distribuìrebbe, distribuìrgli, distribuìri, distribuìrila, distribuìrò, distribuìrono, distribuìsca, distribuìscano, distribuìscansi, distribuìscasi, distribuìsca, distribuìsceli, distribuìscene, distribuìscha, distribuìsci, distribuìscono, distribuìsse, distribuìssero, distribuìssono, distribuìsti, distribuìta, distribuìte, distribuìti, distribuìto, distribuìtte, distribuìva, distribuìvano, distribuìta, distribuìto.*

0.2 DELI 2 s.v. *distribuire* (lat. *dis-tribuere*).

0.3 Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1321; *Stat. prat.*, 1319-50.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1283-95; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Doc. padov.*, c. 1375.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Per *distribuire per l'anima* > *anima*.

0.7 1 Ripartire qsa tra diversi destinatari, assegnandone a ciascuno una o più parti. **1.1** [Detto di un ampio spazio, di una città o di un territorio:] suddividere in settori (anche per esercitare l'amministrazione o per assegnare un bottino di guerra). **1.2** Impiegare (somme di denaro a diversi scopi o persone con diversi incarichi). **1.3** [Detto di membra del corpo o di una compagnia di persone:] disgiungere, separare (anche pron.). **1.4** [Ret.] Esemplificare attribuendo una stessa situazione a diversi contesti, che si enumerano a scopo esplicativo o persuasivo. **2** Comporre un testo poetico nelle sue diverse parti.

0.8 Margherita Quagliano 23.04.2009.

1 Ripartire qsa tra diversi destinatari, assegnandone a ciascuno una o più parti.

[1] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 3.15: Sia lo començo de questa presente opera in nomine domini da lo quale onne dato optimo e onne dono perfecto da esso procede et a tuucti dao e dona e **distribue** bone gratie e non impropere a chi lo suo consilio permicte.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 335, pag. 249: El feva tre partie de quel frug ke n'exiva, / Le doe part del guadhanio per De **distribuiua**, / A si e a la fameia la terza part teniva magnanimità.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 79.36, pag. 327: Si creatura pete per lo mio amor avire, / vadane a la Bontate che l'ha a **distribuire**; / ch'eo non ci aio che fare...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 56.155, pag. 335: en Jerusalem anderai / e mercantia acaterai: / a un crestiam me vendi / e tu' lo prexio prendi, / a povoro **distribuando**.

[5] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 9, cap. 2.19, pag. 265: a lloro eran le cose comuni, / E **distrebuivansi** a ciascheduno / Sicondo il suo bisongnio.

[6] *Stat. pis.*, 1321, cap. 115, pag. 292.4: se i dicti denari avere non si potesseno tuucti, per ciò che se fussenno spesi et operati per la corte et in facti de la corte, quela quantità la quale manchasse a tucta la somma, riducendo tuucti in una somma, debiansi dividere et **distribuire** per soldo et per libra, come piglierae per rata, intra li dicti mercatanti...

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 46-54, pag. 537, col. 2.12: E fo 'l ditto Ziampolo tanto inanci al preditto Re e ave tanto stato in soa Corte, c'avea possanza de **distribuire** offizii e grazie in molta quantità...

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 51, par. 5, vol. 1, pag. 210.28: e esso priore d'esso spedale le lemosene **destrebuisca** e degga distribuire entra ei leprose e i sane co' a luie melglo parrà convenire.

[9] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 7, pag. 16.27: Anche ordiniamo, che la nostra Compagnia sia fondata in povertade, e se avvenisse per neuna cagione ch' ella avesse neuno mobile, acciò che quello legittimamente et in opera pietosa si **distribuiscono** per due buoni uomini, de' nostri fratelli: li quali siano Camarlinghi, e sappiano leggere e scrivere...

[10] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 114, pag. 230.21: Ora ti dico che la substanzia, che essi ricevono da voi, essi sonno tenuti di **distribuirli** in tre modi, cioè farne tre parti: l' una per la vita loro, l' altra a' poveri e l' altra mettere nella Chiesa nelle cose che sonno necessarie...

[11] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 58-63, pag. 353.19: Com'esser puote; cioè questo ch'io dirò ora, che un ben **distributo**; cioè **diviso**. In più possessor; cioè che più possessori partecipino...

- [Detto di una tassa].

[12] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fiorent.), L. 2, cap. 46, vol. 1, pag. 275.16: E oltre a cciò ordinarono e **distribuirono** tra' cittadini la gabella di fumanti, la quale nel fatto fu per modo di Sega, che catuno capo di famiglia fu tassato in certi danari il dì per modo che raccogliendosi il numero montava CXL fiorini il dì...

[13] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 40, pag. 107.6: E possano **distribuire** la detta gabella tra gli uomini della detta arte, e a lloro dare e assegnare parte di quella gabella con quella scurtà o dispositione di pecunia, o altro qualumque modo, ovvero ordine, e si come a lloro parrà...

- [Detto di legati testamentari].

[14] *Doc. venez.*, 1283-95, pag. 14.32: Ego Ieremia Gisi vogo et hordenno me' commessarii li signor Procoraor constituidi sule com[m]isarie co(n) Tomasina mia muier at ensenbrijo, qu' elli debia **distribuir** li me' beni si com' eo dirò...

[15] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 44.13: Et noi n'abbiamo lassati li padri et le madre e i parenti nossi, non **distribuimmo** noi la nostra redità, e i nostri corpi aviamo renduti indele vosse mane?

[16] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 71.27: Et a la fini confortandu li soy que s'acurdassiru ben insembra, partendu et **distribuendu** loru lu so patrimoni et dunatu que appi lu sou ornamentu et li sacrati cosi di la casa a la filya mayuri, pilyau constantimenti con la man dritta unu nappu uvi era statu stemperatu tossicu...

[17] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 44.32: ancora laxa (e) instituisse iacomo (e) B(er)tolamio soy fèle commissarii, i qual commissarii debia (e) possa **dist(ri)buire** tuti i soy legati sovrasc(ri)pti (e) i(n)frasc(ri)pti lo meio (e) più utele a egi parà...

- [Detto degli influssi celesti].

[18] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 112-126, pag. 54, col. 1.12: *Gli altri gironi*, çoè li circuli e li celi di pianeti, e illi corporalmente, secondo che se hano insemme per coniuntioni o per aspetti dal sito de sotto, si adoverano **distribuendo** la virtude dada a loro per lo primo celo a diversi fini...

[19] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 59, pag. 394.15: Dice «igualmente» non in quantità, ma secondo la indigenza della cosa che quella luce o influenza riceve: «igualmente», cioè con eguale affezione e operazione, **distribuiscono** nelle creature la potenza loro.

- [Detto della giustizia divina].

[20] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 29, pag. 137.12: Nel terzo modo mostrò Cristo la sua giustizia, **distribuendo** a ciascheduno secondo il merito suo...

[21] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fiorent.), diz. 1, cap. 5, par. 10, pag. 29.32: a' buoni iddio **distribuirà** nel seculo avenire merito e guidardone per le loro buon'opere, e a' malvagi tormento e pena per li loro peccati.

1.1 [Detto di un ampio spazio, di una città o di un territorio:] suddividere in settori (anche per esercitare l'amministrazione o per assegnare un bottino di guerra).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 321, vol. 1, pag. 236.27: Et ne le electioni de le terre del contado di Siena, cotale ordine si servi, cioè che tutte et ciascuna terre, ne le quali si suole fare la electione de' rettori per lo comune di Siena, si debiano **distribuire** per Terzi de la città di Siena; la quale distributione fare si debia per aguale modo...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 221, vol. 2, pag. 98.16: Anco, statuto et ordinato è, che le vie del contado et giurisdizione di Siena, le quali acconce sono et per inanzi s'acconciaranno, si debiano **distribuire** et si distribuiscano, 've distribuite non sono, per pivieri, castella, ville, et comunanze del contado et giurisdizione di Siena.

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fiorent.), L. 2, cap. 12, pag. 220.21: Fosti dunque, Brundisbergo, quella medesima notte a **distribuire** e partire infra tuoi le città e castella di quest'isola...

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fiorentino), c. 1, pag. 13.11: per lei [[scil. Marzia]] ne fa grazia di lasciare andare per questo tuo paese, lo quale è **distribuito** in VII rami...

1.2 Impiegare (somme di denaro a diversi scopi o persone con diversi incarichi).

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 301-10, pag. 92.3: e da qualunque d'alcuna mia possessione aveva il governo, essa convenia che la ragione rivedesse e i frutti prendesse e **distribuisse** secondo il piacer suo...

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (toscano), *1 Par* 23, vol. 4, pag. 116.3: e trovossi di loro XXXVIII milia d'uomini. [4] Di questi ne furono eletti e **distribuiti** in servizio della casa di Dio XXIII milia, e di preposti e di giudici VI milia; [5] e III milia portieri;

[3] *Bibbia* (04), XIV-XV (toscano), *1 Par* 25, vol. 4, pag. 125.5: e diede Iddio ad Eman XIII figliuoli, e tre figliuole. [6] Tutti a cantare nel tempio di Dio, sotto la mano del padre loro, erano **distribuiti** in cimbali, salteri e chitarre in li ministerii della casa di Dio appresso al re...

1.3 [Detto di membra del corpo o di una compagnia di persone:] disgiungere, separare (anche pron.).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fiorentino), L. 3, cap. 11, pag. 119.22: Ed eziandio il corpo, quando in una forma per congiunzione di membri permane, pare umana spezie; ma se le parti del corpo **distribuite** e partite torranno l'unitade, manca d'esser quel ch'era.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fiorentino), L. 13, cap. 9, vol. 3, pag. 319.6: E poi cresciuta la detta compagnia, valicaro in Romagna e sopra a Rimino per fare vergogna a meser Malatesta stato nostro capitano di guerra, e feciono danno assai; poi si **distribui** e partì a soldo di signori e Comuni tra in Romagna e in Lombardia, e venne meno la detta compagnia.

1.4 [Ret.] Esemplificare attribuendo una stessa situazione a diversi contesti, che si enumerano a scopo esplicativo o persuasivo.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorentino), pag. 92.22: *Del fatto*. La contraversia del fatto si puote **distribuire** in tutti tempi: ché ssi puote fare quistione che è essuto fatto, in questo modo: «Ulixes uccise Aiace o no?».

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fiorentino), cap. 33, pag. 30.3: È una sentenza che s'appella distribuzione, la quale à luogo quando il dicitore uno certo fatto in molte cose overo persone **distribuisce**, in questo modo: «Qualunque persona ama il comune dee avere in odio costui, perché crudelmente à questi sempre il comune inodiato.

2 Comporre un testo poetico nelle sue diverse parti. || (Brunetti, in *PSs*, II, p. 592).

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (toscano), 3.49, pag. 185: A tale convente / sto caribo / ben **distribo**...

[u.r. 12.10.2011]

DISTRIBUTIVAMENTE avv.

0.1 f: *distributivamente*.

0.2 Da *distributivo*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB e, limitatamente a [1], a GDLI, potrebbe essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Secondo un criterio di equa ripartizione.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Secondo un criterio di equa ripartizione.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Del grano se ne valeva **distributivamente** co' poveri. || Crusca (4) s.v. *distributivamente*.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Quando ebbe **distributivamente** consumato il pane. || Crusca (4) s.v. *distributivamente*.

DISTRIBUTIVO agg.

0.1 *distributiva*.

0.2 DELI 2 s.v. *distribuire* (lat. tardo *distributum*).

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Dante, *Convivio*, 1304-7; Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pisano).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

0.7 1 Che suddivide e assegna equamente. **1.1** [Rif. in partic. alla giustizia, umana e divina]: che viene esercitato con criteri di equità.

0.8 Margherita Quagliano 06.05.2009.

1 Che suddivide e assegna equamente.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pisano), c. 4, 1-18, pag. 80.31: [[La potenza vegetativa dell'anima]] àe sotto di sè 6 potenzie; cioè appetitiva, o vero attrattiva [[...]] la seconda, retentiva di quel che pillia; la tersa, degestiva di quel che ritiene; la quarta, **distributiva** del digesto a le parte necessarie...

1.1 [Rif. in partic. alla giustizia, umana e divina]: che viene esercitato con equità.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 11, pag. 40.6: *E in quella guisa, che nelle membra è una tal quale distributiva giustizia, in quanto sono ordinate al cuore, perché il cuore a ciascun membro giusta la sua proporzione e dignità dà ispirito di vita e moto [...]; così nei cittadini è una certa giustizia distributiva in quanto sono ordinati ad alcuna cosa come ad uno o re, o duca, il quale in ragione delle loro virtù e dignità, gli onori e i beni gli dee compartire.*

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 11, pag. 329.7: Dico che la loro [[scil. delle ricchezze]] imperfezione primamente si può notare nella indiscrezione del loro avvenimento, nel quale nulla **distributiva** giustizia risplende...

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 9, pag. 10.4: [[La giustizia particolare]] si è [partida] ancora en due: la una è dita justitia comutativa [...]; l'altra è dita vertude **distributiva**, per la qual li beni comuni se de' partir a particular homini secondo li meriti de' ciascuno.

[4] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pisano), cap. 29, pag. 136.25: La giustizia è in tre modi [...], cioè in giustizia vendicativa che sta in punire; in giustizia commutativa, che sta in non ingannare, e soddisfare li debiti; ed in giustizia **distributiva**, che sta in distribuire il male ed onore a ciascheduno, secondo che è degno.

DISTRIBUTORE s.m.

0.1 *ddistributore, distributore, distributori, distribuere, distributore, distributori.*

0.2 DELI 2 s.v. *distribuire* (lat. tardo *distributorem*).

0.3 Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*); S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

0.7 1 Chi assegna o liberamente elargisce qsa a qno dopo averla suddivisa o dopo che stata suddivisa da altri.

0.8 Margherita Quaglinò 07.04.2009.

1 Chi assegna o liberamente elargisce qsa a qno dopo averla suddivisa o dopo che stata suddivisa da altri.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 25, pag. 79.2: e prego quello k'è verace salute e k'è **distributore** de tute bone gracie et alegreçe k'a voi dia alegreça de bone gracie et de salute sì cummo voi amati e voliti.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 27, pag. 441.7: [[Ovidio]] mostra che esso [[*scil.* Eaco]] fosse giusto, quando dice che esso fu partitore a nuovo popolo e **distributore** della terra diserta sua.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 24, pag. 487.21: E tuttavia non mostreranno, io credo, che sse dicono, o' alchuna volta alquono delli apostoli giudicie a assai delli uomini, o divisatori de' termini, o **distributori** di terre essere stato...

[4] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 78, pag. 317.26: siate padre de' povari, sì come **distributore** di quello che Dio v' à dato.

– [Detto dei delegati dall'amministrazione comunale alla ripartizione dell'estimo].

[5] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 19, pag. 170.29: et dove o al quale luogo, popolo, Comune o villa sono mandati alcuni ufficiali **distributori** per li detti ufficiali de l'estimo, siano tenuti e debbano quello cotale Comune, popolo o villa sofferire, e sostegnano che la somma della loro libbra e estimo si distribuiscia e parta intra li singolari huomini e persone de' loro Comuni, popoli, ville e luoghi per quelli ufficiali distributori così mandati...

– [Detto di chi ha l'incarico di effettuare donazioni o lasciti testamentari].

[6] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 17, par. 16, pag. 328.2: E sse quelli tenporali sono staboliti a opera pietosa di dono o di lascio di persona o di persone singhulari, io dico tali cose dovere essere guardate e conservate e distribuite secondo la 'ntenzione di colui che ddona o llasscia. Però che sse alquono errore ne' **distributori** di quelli bisonogna avere di correggimento o dd'amendamento appare, secondo l'entenzione di quelli che ddona o cche llasscia dé questo errore per l'umano fattore della leggie o di sua autorità principante essere conretta.

DISTRIBUZIONCELLA s.f.

0.1 f: *distribuzioncelle.*

0.2 Da *distribuzione.*

0.3 f *Libro di prediche:* **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 92-93.

0.7 1 Piccola elemosina.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Piccola elemosina.

[1] **f** *Libro di prediche:* Lo consumano in minute **distribuzioncelle** sopra i più poverini. Il Crusca (4) s.v. *distribuzioncella*.

DISTRIBUZIONE s.f.

0.1 *destrebutione, destributione, distrebutione, distribucion, distribuzione, distribuciuni, distribuzione, distributione, distribuzioni, distribuzione, distribuzioni.*

0.2 DELI 2 s.v. *distribuire* (lat. tardo *distributionem*).

0.3 *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.): **1.3**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1339.

In testi sett.: *Lett. venez.*, 1355 (2).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Atto della ripartizione di qualcosa tra diversi beneficiari. **1.1** La suddivisione in parti di un certo territorio e la sua assegnazione a regioni amministrative. **2** Distinzione a seconda dei contesti delle diverse accezioni di uno o più termini. **2.1**[Ret.] Figura di discorso affine all'enumerazione.

0.8 Margherita Quaglinò 08.04.2009.

1 Atto della ripartizione di qualcosa tra diversi beneficiari.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 11.41: Noi l'appelliamo nostro pane cotidiano, cioè a dire di ciascun giorno, che ciò è la cotidiana **distribuzione**, che Dio dona a' suoi calonaci ciascuno giorno che fanno suo servizio...

[2] *Stat. fior.*, 1335, cap. 01, pag. 5.13: Al convento et al monasterio di Santa Maria delli Angnoli di Firenze lb. V. Anche ad altri pietosi luoghi et singulare persone povere et miserabile, così cittadine et districtuale come forestiere, cioè a coloro a' quali et siccome a' signori capitani de la detta Parte, li quali al tempo che si dé fare questa cotale **distribuzione** et pagamento saranno nell' ufficio, piacerà et vedranno che si convegna lb. L pic. .

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 8, vol. 1, pag. 190.19: Ca multu faci a la preciositati di la opera lu inestimabili momentu di quilla opinioni, la quali fichi multu essiri laudata una **distribuciuni** di poka munita fin a quistu tempu facta da Fabiu Maximu tantu tempu ananti.

[4] *Stat. pis.*, 1339, pag. 1264.3: possa lo dicto notaio e sia licito a lui di farsi paghare delle carte fermate [...], e per la **distribuzione** del sale per alcuno comune del contado di Pisa, soldi III di denari pisani tanto.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 28, par. 3, vol. 2, pag. 370.32: E ennante ke glie dicte muline se guasteno, la stima se faccia e la **distribuzione** de la peccunia per glie buone huomene da eleggere per glie priore de l'arte...

[6] *Lett. venez.*, 1355 (2), 1, pag. 33.26: Et debiasse far la **distribucion** et division de lo dito botin e de le cose che se aquistar[à] de prexente como elle se haverà segundo che parerà a la maçor parte de quelli li quali serà deputadi sovra questo botin.

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 33, vol. 1, pag. 63.4: Per la quale cosa avvenne che l'anno MCCCXLVIII a Palermo, e più altre città, per inopia convenne si provedesse, per comune consiglio, grano mescolato con orzo dare ogni settimana certa piccola **distribuzione** per testa d'uomo, acciò che potessero miserevolmente mantenere la loro vita.

[8] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 22, par. 3, pag. 368.28: E d'altra maniera uomo puote intendere questa priorità altresì, che a un vescovo o chiese o collegio appartenga di tutti gl'officiali delle chiese l'instituzioni e de' tenporali o benefici la **distribuzione**, disposizione e altresì gli levare.

– [Dei beni del debitore insolvente tra i creditori tramite intervento giudiziario].

[9] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 97, vol. 1, pag. 428.16: et poscia intra li creditori, secondo che le legi et li costoduti dicono, dividerò et distribuirò [[i beni del debitore]] infra tre mesi dipo l'richiamo a me posto: la quale **distribuzione** farà fare a petitione d'uno creditore o vero di più. Et la detta **distribuzione** impedire non possa la mollie o vero la nuora del devitore...

[10] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 97, vol. 1, pag. 428.37: Et ne la detta **distribuzione** cotale ordine s'oservi che imprima si sodisfi a chi prima à obligati li beni; secondo, a li secondi; et così per ordine...

– [Delle cariche all'interno dell'amministrazione pubblica].

[11] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 104, pag. 138.21: Ancora, acciò che ogni materia d' invidia sia tolta via, e che la **distribuzione** degli ofici e delli onori piuvichi sia fatta igualmente, proveduto ed ordinato è, che ' signori Priori e 'l Gonfaloniere de la Giustizia non chiamino ad alcuno officio del Comune di Firenze sè medesimi, ovvero alcuno di loro...

[12] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 906, pag. 397.41: Nel seguente di, raunati quelli della balia, si feciono nuova **distribuzione** d'ufici, che prima erano per tratta dentro e di fuori...

– [Dell'estimo in vista dell'imposizione fiscale o dell'imposizione fiscale stessa].

[13] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 19, pag. 170.14: Tutti e ciascuno Comuni, popoli, luoghi e ville del contado e distretto di Firenze e della tera di Prato e del suo distretto che la somma del loro estimo a lloro assegnata [[...]] non distribuirono ovvero partirono intra le singolari persone de' loro Comuni, popoli, luoghi, ville, o che quella **distribuzione** per piuvica carta non recarono dinanzi da essi officiali [[...]], siano tenuti e debbano quello cotale Comune, popolo o villa sofferire, e sostegnano che la somma della loro libbra e estimo si distribuisca e parta intra li singolari huomini e persone de' loro Comuni, popoli, ville e luoghi...

[14] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 580.9: E non per quello meno se, ad imponere o a indicere colte o prestance la presente constitutione veracemente no serà observata, l'impositione, l'indictione e la **distribuzione** non vaglia e no sia tenuto alcuno de pagarle...

– [Del contributo da versarsi da ciascun comune appartenente a una lega].

[15] *Doc. fior.*, 1311-50, 46 [1349], pag. 654.13: Dell'altre due parti ordinate che n'abbiamo la minor parte che si può, non avendo rispetto alla **distribuzione** della taglia ultimamente facta tra noi e Sanesi et Perugini...

[16] *Doc. fior.*, 1311-50, 117 [1350], pag. 698.2: Item aoperino i detti Ambasciadori che, non obstante che i Pistolesi, o Volterrani, non sieno nominatamente nella lega et **distribuzione** del XLVIJ, i detti comuni s'intendano alla presente lega; a' quali si deà quella parte della distribuzione della parte del Comune di Firenze, che piacerà al detto Comune di Firenze.

1.1 La suddivisione in parti di un certo territorio e la sua assegnazione a regioni amministrative.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 321, vol. 1, pag. 236.28: che tutte et ciascuna terre, ne le quali si suole fare la electione de' rettori per lo comune di Siena, si debiano distribuire per Terzi de la città di Siena; la quale **distribuzione** fare si debia per aguale modo, secondo che mellio fare si potrà per due buoni et valenti huomini di ciascuno Terzo...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 497, vol. 1, pag. 314.26: fatta la **distribuzione** d'esse terre per Terzi, secondo el modo usato, li detti Ordini elegano sei rettori in ciascuna de le dette terre et poscia vadano intra loro a lo scrutineo...

– *Distribuzione delle sorti.*

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 126, *Natività Maria*, vol. 3, pag. 1112.9: Ma quello che si dicea che le femmine si congiugnevano pure a gli uomini de la sua schiatta, manifesta cosa è che ciò fosse, acciò che la **distribuzione de le sorti** non si confondesse. E perché la schiatta di Levi non avea veruna sorte tra l'altre schiatte, le femmine di quella schiatta si poteano maritare a cui volevano.

[4] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), Nm 36, vol. 2, pag. 192.16: [4] E avverrà questo, che venendo l' anno del giubileo, cioè l' anno quinquagesimo della rimessione, sarà confusa la **distribuzione delle sorti**, e l' uno possederà la parte dell' altro.

2 Distinzione a seconda dei contesti delle diverse accezioni di uno o più termini.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 12, par. 3, pag. 235.11: E nnoi cominceremo distinguere le significazioni di diritto però che nnoi bisongniamo di loro in altre **distribuzioni** e ssignificazioni e non punto allo 'ncontro. Il Cfr. *Defensor pacis*, II, 12, 3: «ipsis indigebimus in aliorum **distinctionibus** et assignacionibus...».

2.1 [Ret.] Figura di discorso affine all'enumerazione.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 33, pag. 30.2: È una sentenza che s'appella **distribuzione**, la quale à luogo quando il dicitore uno certo fatto in molte cose ovvero persone distribuisce, in questo modo: «Qualunque persona ama il comune dee avere in odio costui, perché crudelmente à questi sempre il comune inodiato. distribuire

DISTRICARE v.

0.1 *distrigare, distrigo.*

0.2 DELI 2 s.v. *districare* (lat. *dis-tricare*).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

0.7 1 Liberare qsa da ciò che lo rende complesso e perciò avverso. **1.1** Pron. Liberarsi (da un impegno). **2** Distinguere i significati di un testo interpretandolo.

0.8 Margherita Quaglini 11.05.2009.

1 Liberare qsa da ciò che lo rende complesso e perciò avverso.

[1] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): 'l Signore è venuto, non essendo vocato da noi, ed acci data la spugna della tristizia a Dio piacevole, della quale esce l'acqua del refrigerio delle devote e sante lagrime, a **distrigare** le nostre offensioni... Il Ceruti, *Scala*, p. 167.

1.1 Pron. Liberarsi (da un impegno).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 5, terz. 100, vol. 1, pag. 62: E dal quinto Capitol mi **distriego**; / non però lascio di lui [[*scil.* Federico II]] il parlare, / ma 'l fine del presente Canto rigo, / sperando sua materia seguitare.

2 Distinguere i significati di un testo interpretandolo.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 3, pag. 272.11: Però nullo si maravigli se per molte divisioni si procede, con ciò sia cosa che grande e alta opera sia per le mani al presente e dalli autori poco cercata, e che lungo convogna essere lo trattato e sottile, nel quale per me ora s'entra, a **distrigare** lo testo perfettamente secondo la sentenza che esso porta.

DISTRINGENZA s.f.

0.1 *destregnenza*.

0.2 Da *distringere*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Il compiere uno sforzo.

0.8 Giulio Vaccaro 19.04.2005.

1 Il compiere uno sforzo.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 14.26, pag. 49: L'Avarizia, che ha 'l passajo, entra a posseder la corte, / **destregnenza** si fa forte ad onne uscio far serrato.

DISTRÌNGERE v.

0.1 *destrecti, destrecto, destregner, destreigner, destrenç, destrençe, destrençea, destrençer, destrençere, destrengami, destrengese, destrenger, destrenz, destrenza, destrenzant, destrenze, destret, destretta, destretto, destrigi, destrinçer, destringe, destringere, destringi, destrinse, destritto, distrecti, distregne, distregnevano, distrençi, distrengese, distretta, distretti, distretto, distrine, distrinea, distrineano, distringere, distringesse, distringi, distrinça, distrinçe, distringa, distringe, distringea, distringemi, distringendo, distringendomi, distringer, distringere, distringesse, distringi, distringia, distringie, distringnelli, distringnerebbono, distringniere, distringono, distrinse, distrinse, distrinsero, distrynssero, ladestrènçe*.

0.2 DEI s.v. *distringere* (lat. *distringere*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **5**.

0.4 In testi tosc.: *Ritmo lucchese*, 1213; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Doc. prat.*, 1305; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.7 1 Tenere stretto, legare a sé (in partic. detto dell'amore o di una pena interiore). **1.1** Tenere in serbo. **1.2** Governare. **2** Obbligare (qno a fare qsa). **3** Tormentare, angustiare. **3.1** [Milit.] Sconfiggere in battaglia. **3.2** [Milit.] Cingere d'assedio. **3.3** [Med.] Esercitare un influsso negativo su un organo. **3.4** Ridurre alla fame. **4** Rendere stretto, fermo, serrato. **5** Tenere a freno. Anche fig. **5.1** Fare economia. **5.2** [Med.] Mantenere il naturale equilibrio tra gli umori. **6** [Med.] Far seccare o sfiammare. **7** Trattare in modo sistematico. **8** Scagliare violentemente (contro qno). **9** Far compiere uno sforzo.

0.8 Giulio Vaccaro 14.04.2005.

1 Tenere stretto, legare a sé (in partic. detto dell'amore o di una pena interiore).

[1] Ruggieri d'Amici (ed. Vitale), XIII pm. (tosc.), 43, pag. 186: c'Amor m'à preso e **distretto** / assai più ch'io nonn ò detto.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 2.2, pag. 30: Meravigliosa-mente / un amor mi **distringe** / e mi tene ad ogn'ora.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 10.16, pag. 63: co' riguardi e dolce riso / m'ha lanciato e mi **distringe** / la più dolce criatura.

[4] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 32 parr. 1-4, pag. 133.9: e questi fue tanto **distretto** di sanguinitade con questa gloriosa, che nullo più presso l'era.

[5] Natuccio Cinquino (ed. Contini), XIII sm. (pis.), 3, pag. 324: Aldendo dire l'altero valore / che 'n vostro core - regna a compimento, / **distringemi** d'averne acontamento / per dicimento - o per altro labore.

[6] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287) 16.1, pag. 32: Sí me **destrenze** l'amorosa voglia / quando remiro la vostra figura...

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.633, pag. 175: non è cossa si coverta / chi no gi sea si averta, / che lo cor to no desire / zo che in ver' ti elo se ire, / e sapi si lo cor **destrenze** / che lo frai to no degi offende...

[8] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 309, pag. 332.19: non può né dormire né riposare né mangiare né bere né fare cosa che buona gli sia per la forza d'amore che si lo **distregne**.

[9] Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.), 22n.13, pag. 686: Ed a me cerca de togliere aita / da te, germano per amor **destretto**, / en cui fruire io trovo ogne delecto.

[10] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 81.6, pag. 626: ma nel pensèr de te retorno e cado, / qual tien la mente mia tanto **destretta**, / che morir temo, se conforto in fretta / per te non sento, ché null'altro aggrado.

1.1 Tenere in serbo.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 49.86, pag. 188: Come con dismisura si rauna, / cosí con dismisura si **distinge**...

1.2 Governare.

[1] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosca.), 26.14, pag. 661: signor possente / che l'alto ciel **distingi**, / della battaglia de' sospir' ch'io porto.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 38.11: E rispondea l'una gente all'altra tutti ubidendo a messer Currado Lupo, cui i- rre avea lasciato vicario, il quale mantenea giustizia ov'elli **distingnea**.

2 Obbligare (qno a fare qsa).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 51, vol. 3, pag. 420.1: Cosí come nullo dee essere **distretto** d'amar sè, cosí non comanda la legge, che l'uomo ami padre, e madre, e' suoi figliuoli...

[2] *Doc. prat.*, 1305, pag. 453.32: Li testimoni sono a queste cose lo sindaco e li omini tucti da Gresciaola, ma bene sapete ch'elli no(n) lo dira(n)no s'elli no- sono **distrecti**, p(er)ciò che ànno paura di mess(er) Bonacorso e di s(er) Falcone, che lli ànno tucti minacciati.

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4217, pag. 160: Onde io digo a çasschedun, / Che a chotal Dio die ben servir / E sempre amar et obedir; / Ch'ello è collú che po convençer / Tuti li altri e **destrinçer**, / Sicomo quello ch'è sovran.

3 Tormentare, angustiare.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 9, pag. 585: tanta noia me **destrenz** e abraça, / o' qe -m sia, enoia me menaça.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 47.12: Eu fio despedegado de plusor cause, et ancora plusor cause me **destrençe**, dele qual cause eu medesimo no sai lo meu conseio.

[3] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 333, pag. 114: angeli me farai' adorar, / li omini del mundo e' lli vol inganar, / si l'ai' **destrenger**, farà mia voluntae.

[4] Betto Mettefuoco, XIII sm. (pis.), 2, pag. 293: Amore, perché m'hai / **distretto** in tal misura, / ch'eo non posso contare / ben le mie pen' a chi mi fòra 'n grado?

[5] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 15, vol. 4, pag. 333.8: Chè si convien al signore **distingere** l'iniquità de' rei sotto buona giustizia...

[6] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 866, pag. 49: Anç ke Christ fosse in le toe membre, / Tu me pareve terra e çenere: / Mo' e' tu sposa de Christo, / Per ço me te' tu cossì **destrecto**...

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 145, vol. 1, pag. 454.32: unde li predetti saranno obligati, se **distretti** saranno ad arte, et apparranno debitori per fatto di mercantia o vero de la sua arte...

3.1 [Milit.] Sconfiggere in battaglia.

[1] *Ritmo lucchese*, 1213, 6, pag. 47: ma per saramento fur **distrecti** / et ritornaro dai Cristiani...

[2] Pseudo-Ugucione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 872, pag. 58: Pensai o' è l'enperador / E 'l papa e li vavasor / E re e dus, marçes e conti / Qe **destrençe**a plan e monti...

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 141.21: Et in quello tempo li cartaginesi foro tanto **destrecti** da Regolo ke li petiero pace... || Cfr. *Liber Yst. Rom.*, pag. 141: «coacti tandem Cartaginenses a Regulo pacem petiuerunt».

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 312, pag. 335.5: Eglino assenbraro a la battaglia e combattero tutto dì, che non si dipartiro fino a la sera; quel dì fecero molte giostre e tornei e molti chavalieri vi furo **distretti** fino a la morte.

3.2 [Milit.] Cingere d'assedio.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosca.), pag. 62.38: Il re C[ar]lo è ad oste a Messina con multa gente ed hae molto **distretta** la terra...

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 680, pag. 155: La terra per battallia, no lla volea guastare; / Volevala **destringere**, fèli l'acqua troncare; / Da nullo passo poco vi sse potea intrare.

3.3 [Med.] Esercitare un influsso negativo su un organo.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 166.20: e zo è per lo molt humor melanconich **destranzant** el cor, onda se tu demand quey per que ey ha tristezza e cotanta tema e per que ey sospira e dolse cotant, ey no sa que ey se responda.

3.4 Ridurre alla fame.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosca.), pag. 64.9: per ciò che credo che Messina sia perduta, si era **distretta** di vidande».

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 306, pag. 216.8: E quand'egli il vidde, si n'ebe molto grande gioia, si si levò per andare a tórre il pane come colui che la fame **distingea** a dismisura.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 308, vol. 2, pag. 478.12: ed eravi dentro Azzo Visconti con grande cavalleria di ribegli di santa Chiesa, e **distrinselo** sì, che poco v'aveano a mangiare.

4 Rendere stretto, fermo, serrato.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 11.2, pag. 132: Sì m'à legato Amor, quanto più tiro, / più si **distinge** è raferma il nodo...

[2] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 975, pag. 56: Dolçe Segnor, mercè te clamo / Ke tu me ronpe sto ligamo / Che **destrenc** li pe' e le man / Che no me laxa pur segnar.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), canz. 5.67, pag. 19: Poi che pur m'ài al tuo nodo legato / e più mi stringe com più tiro il cappio, / né mai **destrinse** alcun più dur legame...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 141.4: L'ellere impediscono i remi, e con ripiegato nodo sottentrano, e **distingono** le vele con gravi frutti dell'ellere.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 100.12: Ma fuggite, o miseri, fuggite e rompete la fune della riva, perciò che quale e quanto Polifemo ne la cavata carcere chiude e **distinge** le misere pecorelle e preme le poppe loro...

5 Tenere a freno. Anche fig.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 453, pag. 542: Sav[i]' omo con lo freno **destrençe** lo cavallo / e menalo là o' vole...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 225, pag. 63: Adonca no t'incresca **destrenz** la volontà; / Attend al me' conseio...

[3] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 3.: Du(n)qua dèi ritenere (et) **distringere** lo tuo amore acciò che dovendo essere diricto no(n) si faccia pessimo.

[4] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 249.36: e si devam **destreigner** lo nostre cor e la volontà de faire mal...

[5] *Lio Mazar* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 24, pag. 70.9: (E) e' li dis: «Pousa, varda que tu face!», (e) no-l podeva **destre(n)çer**; unde e' li serai la porta p(er) meço...

5.1 Fare economia.

[1] *Proverbia pseudoiadicop.*, XIII (abruzz.), 55, pag. 28: **Distrençese** lu prevete ka sse va a lu molinu...

5.2 [Med.] Mantenere il naturale equilibrio tra gli umori.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco/ascol.), L. 3, cap. 17.3186, pag. 315: Resiste a pestilenzia dell'aria, / Ai nervi ed alle membra dà forza; / Fuga veleno e gli umori adequa; / Umor che fosse di natura varia / Per sua virtù, egli **distringere** ed equa.

[2] *Ricette di Ruberto Bernardi*, 1364 (fior.), pag. 53.6: Polvere la quale chonpuose il maestro Tadeo da Bologna, la quale è provata a **distringniere** e chonsumare nel corpo de l'uomo e della femmina tutti i malvasgi omori e pessimi.

6 [Med.] Far seccare o sfiammare.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 70, pag. 167.17: E **destrençe** le posteme e vince el tосico et alcide gli rospi e gli scorpioni e gli rangli.

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 36, pag. 597.21: Ancora vali a kista midesima callusitati, kī apostutu la dislegua e **distringi**, kistu altru emplastru...

7 Trattare in modo sistematico.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 190.16: Vecchia inchiesta e lamentanza è questa della Providenza, e da Marco Tullio, quando la Divinazione **distrinse**, molto disputata...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 23, proemio, pag. 503.25: Così a simile, la scienza di teologia sè ha circa la sollicitudine d'esaminare lo intelletto umano, nè lei fatica **distringere** ogni argomento...

8 Scagliare violentemente (contro qno).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 5, pag. 510.19: Però che tutti li *tribi* de' villani, giudicando che da lui era loro rimproverata la povertà, **distrinsero** la loro ira contro al cortese villaneggiare di colui. // Cfr. *Val. Max.*, VII, 5, 2: «omnes namque rusticae tribus paupertatem sibi ab eo exprobratam iudicantes iram suam aduersus contumeliosam eius urbanitatem destrinxerunt».

9 Far compiere uno sforzo.

[1] **GI** *Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 105.1: Atur .i. **esforzare** o **destregnere**.

[u.r. 12.01.2011]

DISTRINGIMENTO s.m.

0.1 *destrenzimento, destrenzimento, distringimento, distringimento.*

0.2 Da *distringere*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Intransigenza nel rispetto dei principi morali. **2** Privazione dei beni materiali.

0.8 Giulio Vaccaro 19.04.2005.

1 Intransigenza nel rispetto dei principi morali.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 24, pag. 279.23: Secondo la qualità de le persone sono da gastigare gli serventi, però che disse Cassiodoro: li crudeli [son] da costringere co **distringimento**, et li humili sono d'amunire cidadinescamente.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 121, pag. 199: Illó i á mett lo iudex a tal **destrenzimento** / K'el converrà k'i fazano rason in compimento / De tug i adovramenti ke i han fag il so tempo...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 108, S. *Domenico*, vol. 2, pag. 920.24: E dinegò loro, con tutto quello **distringimento** che poté, che mai veruno non inducesse possessioni temporali nel suo Ordine...

2 Privazione dei beni materiali.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 132.17, pag. 512: ma quarche gran signor tenese, / a chi zo far s'apertene, / lor mete in tar **destrenzimento** / unde eli avessen mancamento / e de vianda e de bevenda, / debjando perde lor prevenda...

DISTRIZIONE s.f.

0.1 *f: distruzione.*

0.2 Lat. *districtio.*

0.3 F Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosc.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Severità nel giudizio.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Severità nel giudizio.

[1] F Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosc.), L. 22, cap. 6: se sollecitamente considerassino la **distruzione** del Giudice superno, più temerebbono i loro mali... // Sorio, *Moralia S. Greg.*, vol. II, p. 71.

DISTROZZARE v.

0.1 *distrozzati.*

0.2 Da *strozza*.

0.3 *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Soffocare e uccidere con una forte pressione sulla gola.

0.8 Margherita Quaglinò 11.05.2009.

1 Soffocare e uccidere con una forte pressione sulla gola.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 3, pag. 75, col. 2.42: Come dirà adunque la persona che ama Iddio padre di tutti, conciossiacosia che la veda tanti figliuoli fatti alla imagine del Padre essere tutti **distrozzati** e morti da crudelissimi nemici dell' anima...

DISTRUCCARE v.

0.1 *distruca*.

0.2 Etimo incerto: da *struccare* 'schiacciare' (cfr. la rima *struca* nel v. 18 dell'es.), da *districare* (deformazione per ragioni di rima) o da *distuggere*?

0.3 Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: schiacciare? (detto del movimento delle dita che filano lo stame e avvolgono il filo sul fuso).

0.8 Margherita Quaglinò 11.05.2009.

1 Signif. incerto: schiacciare? (detto del movimento delle dita che filano lo stame e avvolgono il filo sul fuso).

[1] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosca.), 12, pag. 557: A l' una parte e l' altra il sangue suca; / alcuna volta fa Palla filare / color che la sua legge non contiene. / [Qui] Cloto e Lachesis forte **distruca**; / quivi Atropos le fila per più trarre, / Gorgone con Megiera qui conviene. / De' corpi morti l' anima caduca / al tartaro non cessan di ritrare. / O miser peccator, questo adivene / per lo difetto ch' ogni bene struca.

DISTRUDERE v.

0.1 a: *destruderà, destruderaveno, destrudi, destrudinù, destrudiri, destrudinù, destrudiri*.

0.2 Lat. *destruere*, con epentesi di *d*.

0.3 a *Vang. venez.*, XIV pm.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che *distuggere*.

0.8 Pär Larson 10.03.2009.

1 Lo stesso che *distuggere*.

[1] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Matt.*, cap. 22, pag. 88.13: [7] Et lo re oldi questo che elli aveva fato, sì fo molto choroçado, et mandà la soa hoste et 'la **destrudi** questi omicidiali et arse et bruxà le soe çitade.

[2] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Luc.*, cap. 20, pag. 286.11: Que ge farà doncha lo segnora de la vigna? [16] Ello vignerà et **destruderà** li cultivedori, et darà la vigna ad oldri».

[3] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 40, pag. 33.20: Altri sunu comu in spica, li quali beni florisinu et beni fanu a Deu et a lu mundu, et quisti guardanu illi di battiri zo est abbassari luru beni et **distrudiri** a luru potiri.

[4] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 44, pag. 42.20: Quisti sunu mastri usurari: di tali peccatu non sonu quitti li alti homini ki teninu li caursini et li prestaturi ki prestanu et **destrudinu** li paisi et prendinu meritu et gui[da]rdunu grandi...

DISTRUDIZIONE s.f.

0.1 *distrudizione*.

0.2 Da *distrudere*.

0.3 Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che *distruzione*.

0.8 Margherita Quaglinò 11.05.2009.

1 Lo stesso che *distruzione*.

[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 213.3: Nota chome per lo chomune di Firenze si prese la brigha cholla Chiesa di Roma, et per lo dicto chomune si fecie la legha chon missere Bernabò et cho' Sanesi a lloro difensione et **distrudizione** della Chiesa.

DISTRUENTE agg.

0.1 *distruente*.

0.2 V. *distuggere*. || Con influsso del lat. *destruere*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *usaggio distruente 1*.

0.7 1 Locuz. nom. *Usaggio distruente*: uso di un bene che comporta l'estinzione del bene stesso.

0.8 Francesco Sestito 15.05.2008.

1 Locuz. nom. *Usaggio distruente*: uso di un bene che comporta l'estinzione del bene stesso.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 14, par. 20, pag. 285.19: Ché sse il singnore della chosa senpre intendesse la singnoria della cosa sua avere, gianmai non ottrierebbe o ottriare dovrebbe al perfetto l'usaggio distruente, se non fosse fuori del senno.

DISTRUGGÉVOLE agg.

0.1 *destrucievole*.

0.2 Da *distuggere*.

0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che può essere distrutto.

0.8 Genny Sassano 09.06.2005.

1 Che può essere distrutto.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 138.5: Per proverbio antigamente se disse che in le prete et inele parolle et inel'erbe sì sonno le vertute. E che ciò sia veritate, ell'è manifesto sufficientemente apresso gli savii di questo mundo desfacievole e **destrucievole**.

DISTRUGGIMENTO s.m.

0.1 *destrugemento, destruggimento, destrugimento, destruggimenti, destruggimento, destruggimento*.

0.2 Da *distuggere*.

0.3 *Lett. sen.*, 1260: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1260; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Lett. sang.*, 1340.

In testi mediani: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Distruzione, rovina. **1.1** Eliminazione, annullamento, cancellazione. **1.2** Consunzione. **2** [Dir.] *Distruddimento dei beni*: confisca (?).

0.8 Gian Paolo Codebò 30.03.2000.

1 Distruzione, rovina.

[1] *Lett. sen.*, 1260, pag. 271.7: (E) sapi che nela città di Siena sono posti otto cento chavali, p(er) dare morte (e) **distruddimento** a Fiorença. (E) sapi ch' elino àno sì grande paura di noi (e) de' nostri chavaieri ch' elino sì sco[n]pisciano tutti, (e) non aspetano in neuna parte là 've eglino siano.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 41, pag. 139.24: Et la tua potencia nonn- è da compitare nè raguagliare a la potencia di tuoi adversari, secondo che noi vedemmo di sopra; anzi è molto minore, sì che non puoi far vendetta senza pericolo e **distruddimento** de la persona tua.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 9, pag. 294.2: E dicesi che fue istrangolato per Sempronia sua moglie, serocchia de' Gracchi, malvagia famiglia nata, come io credo, a **distruddimento** del loro paese; e tra' grandi tradimenti e retà degli uomeni fue quello delle femmine non minore.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 13, pag. 17.16: io sono la grandezza del mio lignaggio, e lo cominciamento d'esso; e tu se' lo fine e 'l **distruddimento** del tuo sangue.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a cap. 47, vol. 2, pag. 513.2: et per **distruddimento** et dipopolamento de li nimici et de' ribelli et de' traditori del comune et del popolo di Siena et delli altri e' quali la pace et lo buono stato pacifico del comune et del popolo di Siena et del contado et giurisdizione di Siena ne la città et contado et giurisdizione di Siena turbaro et a forza distruddero.

[6] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, proemio, pag. 213.38: e questo però che non si fida; elli crede che ciascuno procuri il suo **distruddimento**. Ed è salvatico, ch'è mai colli suoi cittadini non usa, nè hae con loro dimestichezza, o familiaritate...

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 365.22: Stipidito il senato era, pauroso il popolo, li uomini e le femine igualmente si compiangeano del **distruddimento** loro che soprastava. Allora Vetturia madre di Coriolano, traendo seco *Volunnia* sua moglie e' suoi figliuoli, venne nel campo de' Volschi.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 81, vol. 1, pag. 386.15: Veggendo ciò il conte Giordano, e l'uomo, e della autoritate ch'era messer Farinata, e il suo gran seguito, e come parte ghibellina se ne potea partire e avere discordia, sì ssi rimase, e intesono ad altro; sicché per uno buono uomo cittadino scampò la nostra città di Firenze da tanta furia, **distruddimento, ruina**.

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 18.18, pag. 139: Cinque e venti anni Leo mi tenne a stento, / lussurioso, infedele e superbo / e vago de l'altrui **distruddimento**. / In questo tempo sì crudo e acerbo / Rachis, re longobardo, lasciò il regno / sol per servire al sommo e primo Verbo.

[10] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosca.), 2 Cor. 10, vol. 10, pag. 181.12: Ma certo l' arme del nostro combattimento non son carnali, ma sono potenza di Dio a **distruddimento** de' nemici; e siamo distrudditori de' malvagi consigli del corpo, 5. e d' ogni altezza che si leva in superbia e contro la scienza di Dio, recando in cattività ogni intelletto al servizio di Cristo.

1.1 Eliminazione, annullamento, cancellazione.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 16.55, pag. 37: che già fu me, gentil mia donna, noia /

vostr' amorosa gioia, / ver ch' ora mi serea **distruddimento** / d'onne crudel tormento, / potendo vo tornare in vostro stato: / ch'è dirittura vol che no schifare / deggi' om pena portare, / unde possa mendar ciò ch' ha peccato.

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosca.), *Ebr.* 9, vol. 10, pag. 380.20: Se altramente avesse fatto, bisogno era che egli spesse volte sostenesse passione insino dal cominciamento del mondo; ma ora una fiata nella consumazione delli secoli, a **distruddimento** de' peccati, apparve per la sua ostia.

1.2 Consunzione.

[1] *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tosca.), 246, pag. 316: Quando finirai? / Oi lassa, che de me ài facto stile / per desegnar d' intorno là ove stai. / Sì me consumo, facta son setile / del gran **distruddimento** che me dai. / Or onde se' venuta en questo luogo, / che sì me poni grave lo tuo giogo? / Fra doi ladroni stando nel meiluogo, / al mio filiolo dai tormento asai». Il se non è da dividersi piuttosto *grande strugimento*.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 90, col. 1.15: Et la sesta ypostasi nella quale appaiono in similitudine di peccuoli di carne i quali escono e vengono dalle reni, et se con questo doglia fu nelle reni e sse con febre acuta fieno, significano febre che faccia grande nocimento nel corpo; e sse fia con febre hethica, significa la liquifactione e llo **distruddimento** delli membri sodi e fermi et di dolori che sono già divenuti alli membri sodi e fermi et di dolori che sono già divenuti alli membri et alla loro carne.

2 [Dir.] *Distruddimento dei beni*: confisca (?)

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 296, vol. 2, pag. 357.29: li beni loro si publichino al comune, et infino a le radici si destrugano; salve le ragioni de le femene et per le loro dote et li creditor loro ne li beni loro dipò 'l **destrugimento** d' essi.

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 6, pag. 27.19: E procedasi a ricogliere quelle condannagioni per costringimento de' loro mallevadori, e **destrugimento** de' beni sì come è detto disopra. E per lo detto micidio possa essere fatto uno capitano solamente di quelli che facessono, e uno capitano solamente di quelli che faccessono fare il detto micidio, il quale sia punito ne la pena del capo e in *distruzione* de' suoi beni sì come detto è disopra.

[u.r. 20.04.2010]

DISTRUGGITORE s.m.

0.1 *destruggitor, destruggitore, distruggitor, destruggitore, distruggitori, destrugitor, destruggitore, destrugitori*.

0.2 *Da destruggere*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Chi riduce in rovina. **1.1** Chi uccide. **1.2** Fig. Chi priva delle forze, chi sfinisce. **1.3** Chi sperpera i propri beni. **2** Chi riduce a niente, priva di potere, rende inoffensivo qno o qsa.

0.8 Genny Sassano 07.06.2005.

1 Chi riduce in rovina.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 7, pag. 32.26: Unde elli sarà **distruiggitore** del suo popolo e sarà tiranno...

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 8, pag. 16.10: se i re mettono il loro sovrano bene in avere onore, ellino saranno bondanzosi e **distruiggitori** del popolo, perciò che ciascuno studia diligentemente ad avere il fine il quale esso intende.

[3] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 13, vol. 3, pag. 125.17: Poi che Agamenon, **distruiggitore** di Troia, ebbe conosciute queste cose...

1.1 Chi uccide.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 1, par. 3, vol. 1, pag. 67.27: volsi Deu mostrari quantu mali fai cui intra li boni non esti bonu, comu Iuda, ki standu cum Cristu et cum li apostoli fu larruni et traituri et michidaru et **distruigituri** di la sua persuni.

1.2 Fig. Chi priva delle forze, chi sfinisce.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 31 parr. 1-7, pag. 126.3: una canzone, ne la quale piangendo ragionassi di lei per cui tanto dolore era fatto **distruiggitore** de l' anima mia; e cominciai allora una canzone...

1.3 Chi sperpera i propri beni.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 49, vol. 3, pag. 410.1: L'uno è distruiggitore, l'altro è avaro, e l'altro liberale. **Distruiggitore** è quello che giuoca a' dadi, e spende in vivande, e dà a giuolari. Il **distruiggitore** dispende ciò ch'egli ha, che non ne rimane memoria, e in somma egli spende...

[2] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 13, pag. 111.3: era l'anima d'u lLano da sSiena il quale fu al mondo **distruiggitore** de' suoi beni e avendo consumato il tutto, venne chaso che i fiorentini...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 109-129, pag. 365.16: *In quel, che s'appiattò, miser li denti*; questo fu Giacomo da Sant'Andrea, padovano violento o **distruiggitore** delle sue cose, che s'era appiattato nel pruno di Rucco de' Mozzi...

2 Chi riduce a niente, priva di potere, rende inoffensivo qno o qsa.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 7, pag. 14.11: E tanto intende' io bene ched e' lodavaro in lor canto Nostro Signore e diceano ne la fine de le lor canzoni "onore e gloria, podestà e imperio sia pardurabilemente a **distruiggitor** de la morte e a ristorator de la vita pardurabile".

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Degianira, prol., pag. 82.5: Egli fue nella sua gioventude uomo forte e potente, domatore de' vizi e **distruiggitore** de' tiranni della terra ed acquistatore di virtù e di molte provincie...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, S. Pietro martire, vol. 2, pag. 542.8: sì la disse quando come un altro Caifas profetòe che san Pietro martire dovea essere **distruiggitore** de l'eresie.

[4] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), 2 Cor 10, vol. 10, pag. 181.13: e siamo **distruiggitori** de' malvagi consigli del corpo, [5] e d' ogni altezza che si leva in superbia...

DISTRUGGITRICE s.f./agg.

0.1 *distruiggitrice*.

0.2 Da *distruiggere*.

0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Colei che riduce a niente, priva di potere, rende inoffensivo qno o qsa. **2** Agg. Che riduce in rovina.

0.8 Genny Sassano 28.05.2005.

1 Colei che riduce a niente, priva di potere, rende inoffensivo qno o qsa.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 10 parr. 1-3, pag. 39.2: di questa soverchievole voce che pareo che m'infamasse viziosamente, quella gentilissima, la quale fue **distruiggitrice** di tutti li vizi e regina de le virtudi...

2 Agg. Che riduce in rovina.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 154.1: Se la mia Musa risponde a la matera giocosa, avemo vinto ed è fatta ria di falso peccato. O invidia **distruiggitrice**, sii rotta; già avemo grande nome e maggior fi, se va col piede che va.

DISTRUTTIVO agg.

0.1 *destructivo, destruttivo, destruttivo*.

0.2 DELI **2** s.v. *distruiggere* (lat. tardo *destructivum*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.); Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che distrugge. **1.1** Che uccide. **2** Che falsifica o rende nullo (un concetto).

0.8 Genny Sassano 28.06.2005.

1 Che distrugge.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 3a, pag. 61.10: Questo foco o ène perentorio, cioè consumptivo (et) **destructivo** come 'l fuoco nostro de fore, ovvero è conservativo (et) a vita retentivo como el nostro ch'avemo innel nostro corpo.

1.1 Che uccide.

[1] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 13.16, pag. 594: Morte, sempre dai miseri chiamata / e da' ricchi schifata come vile, / troppo se' 'n tua potenza segnorile: / non provedenza umile, / quando ci tolli un om fresco e giulivo, / oi ultimo accidente **destruttivo**!

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 249.24: però che quando 'l peccatore disface sè della vita, ogni ragionevole in sè considerazione di futuro bene, o di futuro male è in lui spenta; che s'elli ve n'avesse punto, elli non verrebbe a quello atto ch'è **destruttivo** del suo essere...

2 Che falsifica o rende nullo (un concetto).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 7, pag. 463.17: E quello ch'è ppiù evidente e **destruttivo** di questa conseguenza, è il sermone di Giesù Cristo dinanzi indotto ex Matteo 20 e lLucha 22, per lo quale di suo senno appare determina e diffini il contradio. Il Cfr. *Defensor pacis*, II, 28, 7: « Et quod evidencius est huius consequence destructivum...»

[u.r. 17.06.2009]

DISTRUTTO agg.

0.1 *destructa, destructe, destructi, destrugi, destruto, destrutta, destrutte, destrutto, distructa, distructe, distrutta, distrutte, distrutti, distrutto.*

0.2 V. *distuggere*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Palamedés pis.*, c. 1300; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccone da Lodi, Libro, XIII in. (crem.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. venez.*, 1366; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 In stato conseguente al disfacimento; [di un manufatto, estens. un paese, una città, un popolo:] in rovina; [di un organismo:] disfatto nei suoi elementi vitali. **1.1** [Di una persona:] morto. **1.2** In stato di rovina economica. **1.3** Totalmente consumato dall'uso. **1.4** Ridotto a niente, portato a fine. **1.5** *Distrutto di*: totalmente privo. **2** Sopraffatto da una forza avversa; sconfitto. **2.1** In stato di disfacimento morale per effetto delle avversità (in partic. amorose). **2.2** In stato di disfacimento morale per effetto del peccato. **3** Liquefatto dall'azione del calore. **0.8** Genny Sassano 01.06.2005.

1 In stato conseguente al disfacimento; [di un manufatto, estens. un paese, una città, un popolo:] in rovina; [di un organismo:] disfatto nei suoi elementi vitali.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 519, pag. 545: L'ava sovra le flore mena çoia e desduto, / no per amor del flore mai per amor del fruito; / a l'ava çà no cale se 'l flor reman **destruto**, / se lo fruito pò tolere et trarlo al so desduto.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 169.25: e co lo adiutorio de Maximisse, rege de Numidia, lo quale d'onne tempo resistea ad Cartagine, [[Scipione]] quasi lassao **destructa** Cartagine.

[3] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 137.14: Et in Apulia fecero Cretonia, ke mo ene **destructa**.

[4] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 6, pag. 303.14: Onde disse il figliuolo di Sirac: passa' per lo campo del pigro uomo e per la vignia de lo stolto, et ecco che tutta era piena d'ortica e di spine et era **distrutta** di materia di pietre...

[6] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 158.32: E quando Priamo, figliuolo der re Laomedon, fue ritornato dell'oste, vidde chome Troya era **distrutta** e il padre morto e ssua suora rapita.

[7] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 196.13: Per quel medesimo tempo le chiese deli Cristiani, le quale era **destrute**, de comandamento de Theodosio fo refate.

[8] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 538, pag. 554.18: Sì vi dico che, se' Troiani so disertì e **distructi**, li Greci non se ne vanno niente gabando.

[9] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosca.), 39.1, pag. 680: Lasso, pensando a la **distrutta** valle, / s'esse fiato, del mio natio suole, / cotanto me ne 'ncendo e me ne dole...

[10] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 41.19: ma ipsu, videndu Troya essiri **distructa**, non vulia plui campari, ananti disiyava muriri...

[11] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 4, ott. 12.8, pag. 357: e dopo alquanto andare, / Parnaso avendo dietro a sé lasciato, / alla **distrutta** Tebe fu arrivato.

[12] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 47, vol. 1, pag. 59.12: Statuimo e ordenamo che el dicto officiale sia tenuto e degga fare raconciare e refare tute ei matonate e tute le chioane de la citade e dei borghie en qualunque luoco fossero guaste e **destructe**...

[13] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 9, vol. 1, pag. 376.8: ambasciadori vennero d'Ardea domandando soccorso e aiuto alla loro città, la quale era presso che **distrutta**...

[14] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 29.14: Tutta quista preda, chi havimu prisu, damula a Santu Antoni di Rigiù per riparari la sua ecclesia, chi è **distrutta**...

[15] *Stat. venez.*, 1366, cap. 107, pag. 50.2: Cum ço sia cosa che li Officiali de sovra lo Riolto continuamente se fadiga e quelli continuamente se sforça in far far multi lavoreri del Comun, li quali non à per lo ditto officio se no LXX libre a grossi per çascaduno a l'anno, e tolte xé a lor quasi tutte le utilidade del ditto officio, çòè del fitto dela pescaria, la qual xé mo' **destrutta**...

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 101.16: Hao sette citati. La prima hao nome Esmirre. Questa stao canto mare nella punta della terra e ène citate **destrutta** nella piana e ènese redutta nello monte, da longa dalla veglia citate miglia cinque.

[17] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 7, pag. 167.7: E vegando ch'elo no poea çunçe' a la terra e no trovando casa da albergar, intrà in un tempio antigo e **destruto**, chi era stao consegnao ad Apoline, e lie se posava.

– [Delle anime straziate nell'inferno].

[18] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 480, pag. 617: Quand [[l'anima]] è molto **destruta**, rostia e brusaa, / poi fi çetaa en un'aqua q'è s'è freda e çelaa...

[19] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2373, pag. 71: Or starì **destrugi** e malmenai / E dala mia parte sie blastemai.

[20] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 9.79, vol. 1, pag. 152: vid' io più di mille anime **distrutte** / fuggir così dinanzi ad un ch'al passo / passava Stige con le piante asciutte.

1.1 [Di una persona:] morto.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 36, pag. 121.16: e, quando la persona è **distrutta**, ben sai che le ricchezze si dispergono e non vagliano neente.

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 80, pag. 171.28: E dicie in fra ssee istesso: «Or ee **morto** lo migliore cavaliere di ttutto il mondo ed ee **distrutta** la più bella donna che fosse trovata nel mondo».

1.1.1 Privato dell'onore e del potere, morto o come morto.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 63, pag. 115.15: «Or siamo noi **distrutti** e vitoperati, chè la nostra usanza di castello di Proro ee distrutta e lo nostro castello sì è disfatto e ttutta la nostra gente ee morta...

[2] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), Explicit, pag. 101.9: Certo, Messer, disse ella, voi siete morto e **distrutto**; ch' egli è venuto colui per cui voi sarete distrutto e perderete la vostra terra, cioè il vostro figliuolo.

[3] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 99, pag. 167.34: A morto mi tegno e a disorato e **distrutto** di ciò, che voi non fuste in queste contrade...

1.2 In stato di rovina economica.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 36.12: Et nota che **distrutti** sono coloro che soleano essere in alto stato et in ricchezza e poi divennero in tanta miseria che vanno mendicando.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 97-111, pag. 348, col. 1.10: *Non faceva nascendo.* Còè che non se usava cussí sfolgorate *dote*, che se un Fiorentino ha doe figliole sí se pò tegnire **distrutto**.

1.3 Totalmente consumato dall'uso.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 55, pag. 282.25: a modo del maestro, che d'una opera rotta e vecchia e perduta ne rifacesse una bella opera, e come chi d'una gonnella tutta fracida e **distrutta** ne rifacesse una bellissima gonnella, ché quivi si mosterrebbe grandissima sapienza e grande potenza.

1.4 Ridotto a niente, portato a fine.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 63, pag. 115.16: «Or siamo noi distrutti e vitoperati, chè la nostra usanza di castello di Proro ee **distrutta** e lo nostro castello sì è disfatto e ttutta la nostra gente ee morta...

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 103, pag. 105.8: e la pena al diavolo si è in udire lo scongiuramento della santa croce per cui sua podestà è **distrutta**.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 6, pag. 385.7: Lo quale desiderio la nobile opera della **distrutta** tirannia raccolse con lode.

1.5 *Distrutto di*: totalmente privo.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 40, vol. 2, pag. 570.4: e poi corsono la terra e rubarla tutta, onde la piccola città d'Imola quasi rimase **distrutta** di buona gente, e disolata di preda.

2 Sopraffatto da una forza avversa; sconfitto.

[1] Jacopo Cavalcanti, a. 1287 (fior.), 2.5, pag. 236: una fiamma amorosa che discende / a le mie membra angosciose, che stanno / vinte e **distrutte** per paura c'hanno / di questa donna mia che merzé fende...

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 47, pag. 50.11: e per amore di qualunque cosa ami più in questo mondo, abbia misericordia di noi, non uccidere i nabissati che sono disfatti e **distrutti**...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 3, vol. 2, pag. 205.16: Et adimandatu da Fabiu per que cussí adastamenti issu vulia cumbatiri, rispusi Liviu: «Per tal que tostamenti, oy eu aya gloria di li inimici vinchuti, oy gauyu di li cittadini sconficti et **distructi**».

[4] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosca.), pag. 66.19: e' segnali che mmostrano che 'l cane

sia rabbioso, sono questi: che gli altri cani il fugono, conoscendo che la loro natura è al tutto **distrutta**...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 258.22: E la resposta de li Grieci fo questa: che a li tradituri, zoè ad Anthenore et Enea et a li parienti llo **destructi** se devesse servare la fede che l'era stata prommesa...

2.1 In stato di disfaccimento morale per effetto delle avversità (in partic. amorose).

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, Secondo cominciamento parr. 8-11.6, pag. 141: Amor, che ne la mente la sentia, / s' era svegliato nel **distrutto** core, / e diceva a' sospiri: «Andate fore»; / per che ciascun dolente si partia.

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 61.14, pag. 862: No lo voliate avere per amico: / ki melio se credesse d'aver d'esso, / ne sirea più **destructo** et desolato.

[3] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 35.21, pag. 541: Tanto è **distrutta** già la mia persona, / ch' i' non posso soffrire...

[4] Noffo (ed. Gambino), XIII/XIV (fior.), 7.14, pag. 70: or come faragg'io 'n questo punto? / Lasso me, dolente, che son **distrutto**.

[5] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca.), 39.28, pag. 511: Così fu' io ferito riguardando; / poi mi volsi, tremando - ne' sospiri; / né fie più ch' i' miri - a lui giammai, / ancor ch' omai - non possa campare; / ché s' i' l' vo' pur pensare - tremo tutto: / di tal guisa il conosce il cor **distrutto**!

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 16, pag. 65.25: Si qu'elle començà cridar ad alta vosie et a reclamar Dio e soa Mare, e sì era tanto anguosiola e tanto **distrutta** qu'ella crete ben murir.

2.2 In stato di disfaccimento morale per effetto del peccato.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 26, pag. 206.10: Elli li empierà di ruine, cioè che le case ruvinose Dio rifà, cioè l'anime **distructe** rifae per lor male ad ciò che in esse habiti per giustitia.

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 15, pag. 58.25: Vovvi dire a nostra confusione e conforto, che tutto il mondo è guasto e **distrutto**...

3 Liquefatto dall'azione del calore.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 3, cap. 31, pag. 123.14: Se l' arbore è inferma, gittisi alle radici morchia e acqua egualmente, ovvero calcina viva temperata con creta, o resina mischiata con pece liquida, e **distrutta**...

[2] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 10, pag. 9.18: E toglì i pollastri, e metigli a lesare interi; e quando sono cotti, toglì una libra di lardo, o più, tanto che basti, bene battuto e **distrutto** e bene colato...

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 4, ch., pag. 163.27: se le stelle e lo spatío ch'è tra loro fosseno di natura di fuoco, già sarebono consumati e **distrutti** tutti li altri elementi per la sua superabundante quantitate del fuoco.

[4] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 24, pag. 164.23: Se co lo suo grasso **distrutto** distillerai lo circhuito de le pecore, non viene ad esse pecore, né a gregge...

[u.r. 19.01.2009]

DISTRUTTORE s.m.

0.1 *destrotore, destruttur, destruttore, distruttori.*

0.2 DELI 2 s.v. *distuggere* (lat. tardo *destructorem*).

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.); Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esautiva.

0.7 1 Chi riduce in rovina. **2** Chi riduce all'impotenza, sconfigge. **3** Chi agisce con la forza (contro gli uomini, per emendarli, opposto nell'es. al medico che li cura).

0.8 Genny Sassano 16.06.2005.

1 Chi riduce in rovina.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 100-114, pag. 337.29: e domandato colui che la guidava chi era colui ch'era sì legato, udi che dovea essere crudele re di Sicilia e di Italia, e che poi che fosse sciolto delle catene, dovea essere **destruttore** di molte città.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 97-123, pag. 482.12: e chi uccide padre, o madre, o fratello, o è **destruttore** de la patria, in Grammatica si chiama *paricida*, *Fece la vollia sua...*

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), 2 Mc 4, vol. 8, pag. 569.2: Per la qual cosa era tra loro una pericolosa contenzione, e seguitavano li loro instituti, e in tutto cercavano esser simili a coloro, i quali aveano avuto per nemici e **distuttori**.

2 Chi riduce all'impotenza, sconfigge.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 299.30, pag. 349: Spero che questo nato sarà quello / che fia specchio di costume e luce / a ciaschedun che guarderà in ello; / accrescitor de la sua schiatta, e duce / d'animo giusto e fier<0> contro a' perversi, / e **destruttur** di chi mal si conduce.

3 Chi agisce con la forza (contro gli uomini, per emendarli, opposto nell'es. al medico che li cura).

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 133-141, pag. 720.13: *Mostrava l'altro*; cioè s. Paulo, *la contraria cura*; a quella di s. Luca: imperò che mostrava essere **destruttore** delli omini, dove colui mostrava d'essere conservatore...

[u.r. 17.06.2009]

DISTRUZIONE s.f.

0.1 *destruccione, destruccione, destrucciuni, destrucion, destrucion, destrucion, destrucion, destrucium, destruciuni, destrucion, destrucion, destructioni, destructioni, destrusione, destrusione, destrution, destrution, destrutium, destruzione, destruzion, destruzione, destruzioni, destruzione, destruzione, destrucione, destrucioni, destruciuni, destrucione, destrucione, destructone, destrusione, destrusione, destruzione, destruzione, destruzioni, destruzione, distuccion, distuccion, distuccion.*

0.2 DELI 2 s.v. *distuggere* (lat. *destructionem*).

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo,

1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.); *Stat. perug.*, 1342; *Lett. napol.*, 1356; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *andare a distruzione 1, 3.1; condurre a distruzione 1; menare a distruzione 1, 3.2; mettere a distruzione 3.1, 3.2, 4; mettere in distruzione 3.2; venire a distruzione 1*.

0.7 1 Azione di ridurre in rovina (un edificio, estens. un paese, una città, un popolo, una famiglia); l'andare o l'essere andato in rovina (di un edificio, estens. un paese, una città, un popolo, una famiglia). **1.1** Demolizione dei beni immobili (seguita dalla confisca) per condanna del Comune. **1.2** Sperpero (delle ricchezze). **2** [Con ogg. astratto:] riduzione a niente. **2.1** Falsificazione (di un concetto). **3** [Di una persona:] morte. **3.1** Atto di rovinare, privare del potere o uccidere (una persona); l'andare in rovina, perdere il potere o morire (di una persona). **3.2** Atto di infliggere (al nemico, ai nemici, a un paese) uccisioni, stragi o gravi danni materiali. Locuz. verb. *Mettere a, in distruzione, menare a distruzione*. **4** Il trovarsi sopraffatto, in balia di una forza avversa. Locuz. verb. *Mettere a distruzione*.

0.8 Genny Sassano 09.06.2005.

1 Azione di ridurre in rovina (un edificio, estens. un paese, una città, un popolo, una famiglia); l'andare o l'essere andato in rovina (di un edificio, estens. un paese, una città, un popolo, una famiglia).

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.207, pag. 899: Di Troia so la **destruzione**, / ke si perdeo per tradigione; / e com' lo 'mperio per tencione / fu in Alamagna alla stagione / k' uscio di Francia...

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 127.27: Po la **destruccion** de Venevento li romani començaro a ccommactere con quelli de Taranto, ke aveano aiutato a Benevento.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 23.16: udendo il bel dire del savio uomo e considerando per ragione che larga e libera licenzia di mal fare ritornava in lor grave **destruzione** et in periglio de l' umana generazione, udiro e miser cura a intendere lui.

[4] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 159.1: La seconda **destruzione** di Troia è da ccontare, poi che avemo detto della prima.

[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 11, pag. 40.33: tuttosieciò che ciascuno torto e ciascuna cosa fuore di ragione, non corrompa o non guasti la città o 'l reame, tuttavia e' la dispone e ordina a **destruzione**.

[6] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 2a, pag. 56.19: Se 'l sole essendo in Cancro non adopera picciola seccità sopra la terra ma grande, ke faria la luna ke ongne mese lo corre questo sengno? Ongne mese seria ardore, e così grandissima **destructione** seguitaria a le cose create.

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 452, vol. 1, pag. 297.4: Et sia tenuto la podestà di Siena constregnere infra 'l suo termine, tutti coloro e' quali solevano abitare nel castello d'Orgiale, anzi la **destructione** d'esso, tornare ad abitare nel detto castello, excetti li cittadini.

[8] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.8, pag. 161.22: I malvagi cittadini, che di tenerezza mostravano lagrime, e baciavano il libro, e che mostrarono più acceso animo, furono i principali alla **distruccion** della città.

[9] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 19, pag. 845.24: Fu dunque Egisto sacerdote in Grecia al tempo della **distruccion** di Troia ne le terre d'Egina...

[10] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 25.2: In kista parti finixi lu primu libru et incumenza lu sicundu, in lu quali si conteni lu casu di la **distruccioni** di Troia la grandi.

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 109.11: [zò esti sì tu non pilgi mulieri] rimaray sulu senza filyoli et seray **destruciuni** di lignayu, et eciandeu aviray heredi strania... <esempio fuori posto?>

[12] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 106.12: O che nobel basto ghe fo metuo adosso, quella procession quì cantì quì loxi quì pueri innocenti, quel "Benedictus lo re d'Israel chi è vegnuo in nome del Segnor", quel dolce Osianna quì rami d'oliva quelle palme fiorie, quella straa coverta quella turba grande quelle toe lagreme che insin d'i to' santi ogi chi de tanto innance vecevan la gran **destruction** de Yerusalem...

[13] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 37, pag. 317.6: Quy fenesce lo libro de la **destructione** de la grande Troia, secundo Dites Greco, lo quale como se dice fo presente nelle vactaglie et a tucte l'altre cose le quale sy conteno in quisto libro, de le quale ipso compilao lo presente libro.

[14] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 6, *Natività G. Cristo*, vol. 1, pag. 88.12: Imprima dunque fu mostrato per quella che è pura corporale oscura, sì come per la **destructione** del tempio de' Romani, come detto è, e per lo cadimento de la statua di quello Romolo, la quale cadde allora e stritolossi; e, brevemente, tutti gli altri idoli e le statue che in altri luoghi n'aveva più, tutti caddero.

[15] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 18, pag. 131.19: E parlandoge lo vesco de l' entrà de lo re Totila in Roma e de la **destrucium** de Roma, dise...

– Locuz. verb. *Andare a distruzione*.

[16] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 4, pag. 16.4: Unde voi siti ben savii e cognosceti ke non è sì grand regno, [se li grandi del regno sono in] dissensione, ke lo regno no **vada a destructione**.

[17] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 518, pag. 536.29: Sì vi dico che, quando io ve l'avrò contata, voi direte che mai sì grande non avvenne a nulla gente del mondo, ch'egli **andarò** tutti a morte e a **destructione** e a tormento.

– Locuz. verb. *Condurre a distruzione*.

[18] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 106-114, pag. 506, col. 1.12: Or tratando Verg. de Troia, la qual fo grande, vitoriosa et excelsa, e po' fo

condutta a destructione, fo necessario che tal tratado fosse tragedia.

– Locuz. verb. *Menare a distruzione*.

[19] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.1, pag. 155.31: Non vi indugiate, miseri: chè più si consuma in un dì nella guerra, che molti anni non si guadagna in pace; e picciola è quella favilla, che a **destructione mena** un gran regno.

– Locuz. verb. *Venire a distruzione*.

[20] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 3, pag. 166.3: e quando noi troviamo la casa abandonata e **venuta a destructione**, è segno che l'edificatore l'abia abandonata en tutto, e no 'nde curi...

1.1 Demolizione dei beni immobili (seguita dalla confisca) per condanna del Comune.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 6, pag. 27.23: E per lo detto micidio possa essere fatto uno capitano solamente di quelli che facessono, e uno capitano solamente di quelli che facessono fare il detto micidio, il quale sia punito ne la pena del capo e in **destructione** de' suoi beni sì come detto è disopra.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 488.22: perchè i Lamberti, uomini e femine, ne hanno sofferta pena chi di morte, chi d'essilio, di **destructione** di beni, e di povertade...

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 19, pag. 472.22: et di quinde lo dicto chavaliere, famiglia et populo, in nullo modo ardisca dipartirsi u presumma, se in prima lo disfacimento et la **destruccione** delle dictie possessioni et casa non fie messa ad executione et compiuto.

[4] *Stat. perug.*, 1342, III.56.2, vol. 2, pag. 92.28: Ma se el patre familias connecterà homicidio ovvero altro malefitio per lo quale glie biene suoie se devessero piubecare ovvero destruggere ovvero guastare [...] se cotale patre familias delinquente figlioglie ovvero figliole non maritate e non dotate ovvero descendente da esse haverà, la meità deglie biene de cotale delinquente, nante la **destructione** e devastatione, per lo iudece el quale sirà ennante a la executione de cotale sententia se dia e asigne a glie figliuoglie e descendente del delinquente uno ovvero più, e essa aggiano perpetuamente...

1.2 Sperpero (delle ricchezze).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 2, cap. 43 bis, pag. 143.18: perciò de la povertà e de le ricchezze [dirò alcuna cosa] per la quale tu fuggi e schifi la **destructione** de le ricchezze, et cessi da te la povertà, che fa mendichità [e] bisogno.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 42: imp(er)ò dela povertà (et) dele ricchezze alcuna cosa diciamo, p(er) la quale la **destructione** dele ricchezze dei fuggire, et la necessità (et) la indige(n)tia schifa.

[3] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), canto 13, pag. 139.13: i quali figurativamente da *nere e bramose cagne* così son cacciati e disfatti, a significare la oscurità delle 'ndigenze, cioè d'i bisogni necessari che dietro alla **destructione** correnti seguisono, perseguilandogli per due guise...

2 [Con ogg. astratto:] riduzione a niente.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 24, cap. 1, par. 4, pag. 381.5: E siccome la gola è cominciamento di tutti i vizj, così è **destructione** di tutte virtudi.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 27, cap. 1, par. 11, pag. 423.13: Anche la superbia è quasi **distruzione** d'ogni bene.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 63, pag. 116.22: loro. Et sia licito, per observacione de la ragione, et **distruzione** di tanto male.

[4] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.), pag. 29.6: Ancora, ne seguita molte **distruzione** d'apetito.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 50, *Annunziazione*, vol. 2, pag. 431.15: Dice san Bernardo: "Che grazia, pace tra Dio e gli uomini, **distruzione** de la morte e riparamento de la vita!".

2.1 Falsificazione (di un concetto).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 12, pag. 337.12: Ma non è vero che la scienza sia vile per imperfezione: dunque, per la **distruzione** del conseguente, lo crescere desiderio non è cagione di viltade alle ricchezze.

3 [Di una persona:] morte.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 5, pag. 170.5: e quando elli vene a nàsciare, secondo lo termine che lli è dato, è una virtude che 'l fa revòlgare e-llo corpo de la mate, e falli mèttere in prima fore lo capo che li piei, a ciò ch'elli seguesca li animali del cielo, li quali noi avemo detto; e quando questo non seguesce, vene a **distruzione** la mate e llo filiolo.

3.1 Atto di rovinare, privare del potere o uccidere (una persona); l'andare in rovina, perdere il potere o morire (di una persona).

[1] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 126.13: De chillo che ne aviti scripto, cha ave jurato lu duca d'Andre, lu Gran Senescalco, lu conte d'Apice e la Univ(er)sitate de Barlecta de essere (con)tra a lu Paladino, a la **distruzione** sua totali, pare a nuy che sia ben(e) fatto e sollicitamente...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 34: che avegna che tu sii gra(n)de (et) riccho (et) potente neente meno stè et dimori solo, no(n)n ài figliuoi li maschi, né frati, né frati carnali uvero altri parenti p(er) paura deli quali li tuoi nimici si cessasseno dala **distruzione** dela tua p(er)sona...

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 356, pag. 374.3: Elli è tanto andato per lo tempio cha e là, ch'egli à Pollisena veduta tutto a scoperto in mezzo sua cera, quella che fu poi cagione di sua morte e di sua **distruzione**.

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 139-148, pag. 684, col. 2.11: Ditto in universale qua' sono le repudiationi d'Enrigo, qui paleça in singularità esser lo summo pastore, lo qual mosso dalla ditta casone, *non andarà per un camino cun* Enrigo, e perçò in celado et in *palese* adoverarà soa **distruzione**.

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 17, proemio, pag. 296.38: Lo primo modo è, quando si teme che 'l prossimo non monti in tanta eccellenzia, ch'elli li possa nuocere; e per questo elli vuole, e considera sua **distruzione**, acciò ch'elli non monti, nè possa venire a tale grado.

[6] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 28, pag. 142.24: Dante gli rispose, che 'l consiglio, che egli diè a gli Uberti, fu morte e **distruzione** di missere Moscha e de' suoi consorti...

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 53, vol. 2, pag. 87.11: E nel detto anno i Fiorentini ebbono gran vittoria in ogni loro oste e cavalcata che feciono, bene aventurosamente

perseguitando in ogni parte gli usciti bianchi e' ghibellini con loro **distruzione**.

[8] *Framm. Milione*, XIV p.m. (emil.), 5, pag. 507.8: Ora avemo contato del Vechio dala Montagna e deli soi asasini, mo' ve voio dire dela soa **distruzione**.

[9] ? *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 16, pag. 639.28: a ciaschun, etiamdeo se 'l fosse bannito o condempnato, sia licito d' offendere, in persona et in avere, li dicti sbanditi o condempnati a morte o a perdizione de membro o a pena peccuniaria oltra L fiorini d'oro, sença alcuna pena qualumque offesa de qua da morte, amputacione de membro, **distruzione** o debilitacion.

[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 32, pag. 8: Lo papa, depò questo, li dé lo confalone / Contra de re Manfreda ad morte et **distruzione**, / Et contra qualunca altro a llui foxe in defensione...

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 34.9: Anco sequitao la **distruzione** e lla rovina de missore Mastino della Scala, lo quale fu tanto potente e tiranno che se voize fare rege de corona. E puoi perdo onne cosa e venne a convenevile stato.

– [Relig.]

[12] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 5, pag. 67.34: Ma non observare lo comandamento si è **distruzione** della creatura.

[13] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 311, pag. 219.22: Bel Sire Iddio, verace racattatore che de la perdurabile **distruzione** m'avete racattato e gittato fuori...

[14] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tos.occ.), 4, pag. 42, col. 18.16: Senza la croce la nostra sensualità perviene in inferno in una inconsiderabile eterna e penosissima **distruzione**.

– Locuz. verb. *Andare a distruzione*.

[15] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 93.14, pag. 188: Ché que' che dice cosa che mi spiaccia, / O vero a que' che seguor mi' penone, / E' convien che ssia morto o messo in caccia, / Senza trovar in noi mai ridenzione / Né per merzé né per cosa ch'e' faccia: / E' pur convien ch'e' vada a **distruzione**.

[16] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 24, pag. 101.16: io non vorrei niente consentire, se sturbare te lo potesse, che tu andassi a tua **distruzione** e a tua morte, perciò che biasmato ne sarei.

– Locuz. verb. *Mettere a distruzione*.

[17] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.), pag. 45.31: E que' disse: «Io sarò quelli che metterò ad **distruzione** il re Carlo, se tu mi vorrai dare adiuto.

[18] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 51, pag. 58.24: E per questo inganno crederanno la gente ch'e' sia idio di potenza, e tutta la provincia d'Arabia s'atterràn a llui e si gli crederanno; e tutti coloro che non gli vorranno credere metterà a morte e **distruzione**.

3.2 Atto di infliggere (al nemico, ai nemici, a un paese) uccisioni, stragi o gravi danni materiali. Locuz. verb. *Mettere a, in distruzione, menare a distruzione*.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 31, pag. 201.4: Poi, quando fue mischiato tra ' nemici così ricolando, et elli ebbe la battaglia davanti, venne uccidendo a destra e a sinistra, sicché miserò i nemici a **distruzione**.

[2] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 3, pag. 43.30: avea entro lettere, che diciano cusì: [Q]ueste

proprie mane misseno già a duolo e a distruzione in uno solo giorno tutto lo reame di Norgalles.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 239.1: e l'altro puovolo, si in li homini chomo in le femene, li quali pote trovare, chon gladio li fe' morir; e chossi quelle terre, maxima mente Ungaria, ello la messe in solitudine e in destrucion in tal muodo, che per gran fame le mare manzasse la carne deli so fantolini...

[4] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.191, pag. 734: O quante gent' e asnes' e terra, / casse e vile possessi / missen tute a destruion. / ch' è tar usanza de guerra!

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 177, pag. 237.28: Queste tre schiere àno fatto molta gran distruzione de' Troiani, che s'erano tanto travagliati e penati, che gli àno ristati.

[6] *Libro fiesolano*, XIV pm. (fior.), pag. 91.21: E Fiorino re, capitano della romana oste, cogl' altri capitani ebbono insieme consiglio, e pensarono e ordinarono come potessino menare a morte e a distruzione la città di Fiesole e' fiesolani...

[7] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 77.35: e comandò a miser Bernardo, che andasse a Montepulciano a champo, e metese ogni suo ingegno di mettarlo a saccho e a distruzione, se loro non si volesero arendere.

4 Il trovarsi sopraffatto, in balia di una forza avversa. Locuz. verb. *Mettere a distruzione*.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 34.5, pag. 70: Pianto, sospiri, pensieri e afrizione / Eb[b]i vernando in quel salvag[li]o loco, / Ché pena de ninferno è riso e gioco / Ver' quella ch'i' sofferi a la stagione / C[h]Amor mi mise a tal distruzione / Ch'e' no-mi die' sog[g]iorno as[s]à' né poco...

[u.r. 29.09.2011]

DISTURARE v.

0.1 *disturano*.

0.2 Da *turare*.

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Liberare da ciò che ottura.

0.8 Genny Sassano 20.04.2005.

1 Liberare da ciò che ottura.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 4, pag. 153.24: perciò che di loro natura aprono e disturano le vie del pulmone e del feghato e degli altri membri...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 154.11: E secondo Ghallieno quelli che sono verdi sono malvagi alo stomaco, ma elli disturano e aprono le vie del feghato e della milza e dele reni.

DISTURBAMENTO s.m.

0.1 *disturbamento*.

0.2 Da *disturbare*.

0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Difficoltà o cattiva disposizione d'animo creata a qno da altri. **2** Grave situazione provocata da avversità o dall'azione altrui. **2.1** Situazione di difficoltà, confusione, rischio provocata dall'azione di qno.

0.8 Genny Sassano 26.05.2005.

1 Difficoltà o cattiva disposizione d'animo creata a qno da altri.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 345, pag. 362.29: Ma tuttavia vi voglio preghare che voi mi diciate, s'i' ò sopra voi la signoria e la podestà, che dampnaggio a voi e che ontia e che disturbamento ve n'è avvenuto per mia signoria.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 46, pag. 608.21: dopo ciò che detto l'avea, intimamente pregandolo che, se essere potea senza disturbamento del suo avviso, che essi avanti a tutte l'altre cose dovessero visitare Roma, la quale mai veduta non aveano.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 42, vol. 1, pag. 74.11: Ma egli già per consiglio d'uomo non potè schifare la necessità del destinato, che la invidia della signoria non gli facesse contrario e disturbamento, eziandio dentro dal suo palagio. Il Cfr. Liv. I, 42, 2: «inter domesticos infida omnia atque infesta faceret».

2 Grave situazione provocata da avversità o dall'azione altrui.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 258, pag. 291.8: ma per tucto ciò non era anchora venuto lo giorno di loro grande disturbamento: ma egli non durò però longamente. Polidamas non à niente sua grande ira dimentichata, anzi...

[2] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 55, pag. 62.19: dico che per quella guerra, che sarà in quella città cominciata, ch'eglino aranno lo primo disturbamento: e sarà sì grande che quasi tutto il mondo ne piagnerà.

2.1 Situazione di difficoltà, confusione, rischio provocata dall'azione di qno.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 2, vol. 1, pag. 365.1: Che cose sono queste che Canuleio ha imprese e assaggiate? ontia e confusione de' casati, disturbamento degli augurii publici... Il Cfr. Liv. IV, 2, 5: «conlusionem gentium, perturbationem auspiorum publicorum...».

DISTURBANZA s.f.

0.1 a: *distorbansa*; f: *disturbanza*.

0.2 Da *disturbare*.

0.3 a *Let. lucch.*, 1300: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'occ. di *disturbanza* cit. a partire da Crusca (1), tratta da "Rim. Ant. P. N.", ossia da ms. Banco Rari 217 della Bibl. Nazionale di Firenze, è stata interpretata da d'A. S. Avalle come *di sturbança*: cfr. CLPIO, P068.96.

0.7 **1** Grave situazione provocata dall'azione altrui.

0.8 Pär Larson 17.10.2006.

1 Grave situazione provocata dall'azione altrui.

[1] a *Let. lucch.*, 1300 (5), 1, pag. 102.18: ap(re)ssò p(ro)muova al papa v(e)l a mess(er) Piero che i(n) d(e)i n(ost)ri fatti no(n) si poe p(ro)cedere se llibri (e) scritture no(n) avemo tutte da- rei d'Ing(r)iterra, (e) p(er)

lo rei no(n) fae neiente a ..., anti è più **distorba(n)sa** i(n) potere ricovrare di lui satisfare, (e) che piaccia alla sua sa(n)titate dima(n)dare efficacemente a- rei che noi quelli libri (e) scritte possiamo avere...

[2] f *Livio* volg., XIV: E **disturbanza**, non ch'altro, entrò nel suo albergo. Il Crusca (1) s.v. *disturbanza*.

[u.r. 27.06.2008]

DISTURBARE v.

0.1 *destorba, destorbado, destorbar, destorbarò, destorbasse, disturbare, disturbarò, disturba, distorbano, disturba, disturbando, disturbano, disturbao, disturbar, disturbare, disturbarli, disturbarlo disturbaro, disturbasse, disturbassero, disturbata, disturbate, disturbati, disturbato, disturbava, disturbavano, disturberae, disturberàe, disturberebbe, disturbi, disturbino, disturbò.*

0.2 DELI s.v. *disturbare* (lat. *disturbare*).

0.3 Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tos.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fi.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fi.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Lucidario* ver., XIV.

0.7 1 Mettere qno in difficoltà nella sua opera, azione, disposizione d'animo. **1.1** Causare a qno un'interruzione sgradita dello stato in cui si trova o della sua azione. **1.2** Pron. Cadere in stato di difficoltà psicologica. **2** Rendere qsa difficile nel suo svolgimento, metterne in pericolo la sussistenza o il buon andamento. **2.1** Far sì che qsa non avvenga. **2.2** Creare difficoltà. **3** Spostare in un altro luogo, rimuovere. **4** Mettere in disordine, scompigliare.

0.8 Genny Sassano 26.05.2005.

1 Mettere qno in difficoltà nella sua opera, azione, disposizione d'animo.

[1] Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tos.), 1.16, pag. 157: ch'è paura mi metto / ed ò sospetto - de la mala gente, / che per neiente - vanno **disturbando** / e rampognando - chi ama lealmente; / ond'io sovente - vado sospirando.

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 11.27, pag. 488: Non so perché lo fici: / distrust[s]emi 'n amore e **disturbao**; / noi fum[m]o fermi amici, / ed ora siem nemici...

[3] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 125, pag. 222.12: Ond'io credo che per questo cavaliere noi vinceremo la cittade, se disaventura non ne **disturba**.

[4] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tos.), cap. 25, pag. 65.7: Ma quello che più **disturba** Securtade si è Paura. Ch'è Paura dice all'omo: «Tu morirai».

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fi.), L. 2, cap. 24, vol. 1, pag. 158.33: ma la paura del comune pericolo ch'è sopravvenuta, sì come voi vedete, gli ha **disturbati**...

1.1 Causare a qno un'interruzione sgradita dello stato in cui si trova o della sua azione.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fi.), 99, pag. 350.20: che lli trovarò dormire così abbracciati: e miravagli per lo lume della luna ch'era apparito. Allora ne 'ncrebbe loro **disturbarli** e dissero: «Aspettiamo tanto ch'elli si sveglieranno, e poi faremo quello ch'avemo a fare».

1.2 Pron. Cadere in stato di difficoltà psicologica.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fi.), dist. 32, cap. 1, par. 7, pag. 475.16: Non discorri, né per tramutamenti di luoghi ti **disturbi**: dello inferno animo è quello cotale rigettamento.

2 Rendere qsa difficile nel suo svolgimento, metterne in pericolo la sussistenza o il buon andamento.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 26.5, pag. 520: tanti son li maiparlieri / c'al mio amor danno sconforto: / van l'amore **disturbando** / co le lor false parole / e gli amanti guer[r]iando, / laonde il mio cor forte dole...

[2] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tos.), cap. 40, pag. 104.13: nè neuna cosa non **disturba** tanto de la sanità come a cambiare le molte medicine e spesso.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fi.), Pt. 2, cap. 6, pag. 131.32: sì conviene prendere guardia e cura in mangiare e in bere, e che l'uomo sia misurato, che lla prima opera che lla natura fae, sì come di quociere la vivanda, non sia **disturbata** per oltragio, perciò che chi prende vivanda oltre debito modo, sì bee la virtù delo stomaco e l'afieboliscie... Il Trad. il lat. *inquietaris*.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 19, pag. 89.12: che dentro de 'ste gran roe e cerchij celestial nessuna creatura pò **destorbar** l'ordin de l'universso...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fi.), L. 8, cap. 57, vol. 1, pag. 502.29: e s'egli volesse credere e dispendere del suo avere e tesoro, **disturberebbe** i detto passaggio, faccendo rubellare l'isola di Sicilia al re Carlo coll'aiuto de' rubelli di Sicilia...

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fi.), L. 3, cap. 48, vol. 1, pag. 311.13: non certo per fare oltraggio a' pacifici, ma per costringere quelli che **disturbano** il buono stato e la pace della città.

[7] *Lucidario* ver., XIV, III, pag. 193.15: [18]. *D.* Chi è quelli che sono apelai membri di diavoli? *M.* [[...]] quelli che **destorba** lo beno quando se vol farlo...

2.1 Far sì che qsa non avvenga.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 200, pag. 347.11: ma tutta fiata egli non potea **disturbare** la battaglia, dappoi ch'egli l'appellava, per usanza delo reame di Longres.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), *Breve podestarile*, pag. 533.21: E se alcuna cosa in so dampno o in vostro sarò che se trati, quello a tuta mia possanza **desturbarò** che 'l no se faça la quale cosa se io **desturbare** no la possesse, ad illi o ad alcuno de loro o a vui per meso o per littere procurarò de significare...

– *Disturbare la morte*: allontanarla.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fi.), canz. 11.11, pag. 45: Pèrè chi cor non ave, / ma troppo è cosa grave / a **disturbar** la morte, / ch'è forte, / che no la pò om neiente fug[g]lire.

2.2 Creare difficoltà.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fi.), L. 6, cap. 31, vol. 2, pag. 127.1: Per questo indugio che fu concesso alla plebe, fu l'oste incontanente scritta, senza **disturbare**.

3 Spostare in un altro luogo, rimuovere.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 196.4: dopo longo tempo veduto, volle la nave, ed appressasi alla ripa. Poi **disturba** l'altre anime che sedevano per longhi sedili, e i tavolati rende vacui...

– *Disturbare una causa*: rimuoverla.

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 37 parr. 6-8.7, pag. 148: Ora mi par che voi l' obliereste, / s' io fosse dal mio lato sì fellone, / ch' i' non ven **disturbasse** ogne cagione, / membrandovi colei cui voi piangeste.

4 Mettere in disordine, scompigliare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 11, pag. 298.14: da Opimio consolo mandati balestrieri, la mescolata moltitudine **disturbaro**.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 40, vol. 2, pag. 350.31: lunio dicendo, che li voleva sacrificare ad Orco lo Dio dell'inferno, sospinse le insegne innanzi e **disturbò** gli ordini, e senza dubbio fece cessare le schiere.

[u.r. 21.06.2011]

DISTURBAZIONE s.f.

0.1 *disturbazione*.

0.2 Da *disturbare*.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Impedimento, opposizione.

0.8 Genny Sassano 24.05.2005.

1 Impedimento, opposizione.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 53, vol. 1, pag. 434.36: che se li signori non giusti lasciassero la possessione de' campi del comune, elli nulla **disturbazione** farebbe alla elezione...

DISTURBO s.m.

0.1 *distorbo, disturbi, disturbio, disturbo*.

0.2 Da *disturbare*.

0.3 *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Difficoltà o cattiva disposizione d'animo creata a qno da altri. **1.1** Causa di difficoltà psicologica, d'inquietudine. **2** Situazione di disordine.

0.8 Genny Sassano 24.05.2005.

1 Difficoltà o cattiva disposizione d'animo creata a qno da altri.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 30, pag. 245.5: è licito a l'amante d'avere un suo compagno a cui dica le sue credenze, come si porta colla sua amanza, e che s'avenisse che fosse alcun **disturbio** nel suo amore, a cui se ne dolesse, e simigliantemente a la femina.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 1, 23.35, vol. 1, pag. 291: Per ogni cosa ch'erra / lo servidor, il signor non si turbi: / tra famiglia, **disturbi**, / malavoglienza et hodio et anco invidia / corregga lor come dia...

1.1 Causa di difficoltà psicologica, d'inquietudine.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 16.10, pag. 85: D'ambedue que' confin son oggi in bando: / Ch'ogni vil fiumicel m'è gran **distorbo**, / E qui son servo, libertà sognando!

2 Situazione di disordine.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 52, vol. 1, pag. 204.28: Quando il popolo ebbe la dovizia e l'abbondanza racquistata, egli cominciò ad essere ozioso, e incontenente cangiò l'animo e peggiorò; e però ch'egli non avea **disturbo** di fuori, l'andò procacciando dentro della città.

DISTURPARE v.

0.1 *disturpati*.

0.2 Da *turpe*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Turbare, scompigliare (?).

0.8 Zeno Verlatto 13.07.2005.

1 Turbare, scompigliare (?).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 16: Salamòn dice in ne' *P(ro)verbi*: sono distructi (et) **disturpati** li pensieri quine ù non è co(n)siglio, et quine ù sono pió (con)siglii sono fermati.

DISUBBIDIENTE agg./s.m.

0.1 *desobediente, desobidente, desubediente, desubidente, desubidiente, dexobediente, disobediente, disobbedienti, disobbediente, disobediente, disobbedienti, disobidiente, disubbedienti, disubbidente, disubbidenti, disubbidiente, disubbidienti, disubdiente, disubedienti, disubident', disubidente, disubidiente, disubidienti, dizubbidente*.

0.2 V. *disubbidire*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: *Stat. catan.*, c. 1344.

0.7 1 Che non rispetta e non esegue gli ordini ricevuti. **1.1** Che contrasta e viene meno col suo comportamento al rispetto dell'autorità, ai precetti e agli insegnamenti ricevuti (moralì o religiosi). **2** Sost.

0.8 Zeno Verlatto 10.09.2005.

1 Che non rispetta e non esegue gli ordini ricevuti.

[1] *Stat. fior.*, 1330, pag. 60.19: E quando il detto Spedaligo e Rettore non volesse prestare il detto giuramento, e fare come detto è, o quale degli altri fosse **disubidente** a fare quello che in essi Capitoli si contiene [...], sia et intendasi lo Spedaligo Rettore essere sospeso...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 1, pag. 170.15: Onde provveduto fu per lo Papa e per tutto il collegio che si mandasse in Inghilterra il detto messer Antonio in compagnia di uno savio cherico, i quali dovessono con piena balia addirizzare gli cherici **disubbidienti**...

1 Rifiuto di rispettare e portare a compimento un ordine ricevuto o di adempiere a un dovere.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 9, pag. 109.11: La seconda cosa che dice, si è che riprende la sua **disobediencia**, quando dice: E perché non credeano a me di lei?

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 30, pag. 315.28: E qualunque sarà divietato per li Consoli o per loro comandamento dall'Arte di Calimala per sua **disubidenza** o contumacia, in niuno tempo non sia ricevuto all'Arte e compagnia di Calimala per li Consoli...

[3] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 9, pag. 40.15: Nin poça incarcerari ad alunu officiali oy ad alunu monachu [...] exceptu per peccatu manifestu [...] ecciamdeu per manifesta **disobediencia** facta innanci amunicioni a lu **disobedienti** per unu di li vitrani di lu monasteriu ad instantii di lu priolu.

[4] *Stat. sen.*, 1341/48, cap. 29, pag. 154.12: Et se alcuno cacciato o ischiuso di noi volesse ritornare, procurisi, se fu cacciato per disonesta vita o per ispressa **disubidentia**, tal fratello non si possa ricordare se prima non sta uno anno fuore de la compagnia...

[5] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la pigricia*, vol. 1, pag. 95.5: Ancor ge n'è altre VJ marvaxi, chi som de mancham(en)to. Lo prumè è **desobediencia** qua(n)do l'omo no vo far so che li è dao i(n) penite(n)cia; e, se p(er)ventura li è comandao da far penite(n)za, ello se scussa, che far no la po!

[6] *Cronaca sen.* (1202-1362), c. 1362, pag. 116.15: E la chagione di questo si fu che fu adimandato a misere Nichola de' Francesi a chorte di papa, grande quantità di denari, d'onde per questo el detto miser Nichola non volse chonparire; e per questa **disubidenza** la patì generalmente tutta la città...

1.1 Mancanza di rispetto verso un'autorità superiore, verso le regole, i precetti o gli insegnamenti (moralì o religiosi).

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 58-72, pag. 726, col. 2.6: dixè Beatrice cum l'A. se de' acorger, per quello ch'è dicto, cum **disubidença** genera tal desordene, cum quella inconvenienza che se segue a la cuna, çoè a la Chesia.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 1, pag. 170.10: apparve uno accidente in Inghilterra sopra gli cherici, li quali delle loro decime male rispondevano alla Chiesa, e stavano in molta **disubbidienza**.

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 7, pag. 171.12: Che cosa è il peccato, se none uno trapassamento della legge di Dio, e **disobediencia** de' celestiali comandamenti?

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 13, vol. 1, pag. 489.8: il legato comandò loro che no ssi movessono senza suo comandamento, dicendo che non sarebbe onore di santa Chiesa ch'elli assalisse prima la città ch'elli la trovasse in colpa di **disubidenza** o di rubellione...

– [Rif. al peccato originale].

[5] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 3, pag. 29.7: queste due, come principali, cioè della **disubbidienza** del primaio uomo, e condannazione della generazione, e perdimento di tutte le genti, basti avere detto.

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 35, pag. 58.15: E sì chome l'aquila che si rinovella batteggandosi tre fiata in acqua, lo simillante diviene di tucti quelli che ssi batteggiano del sancto battesimo; che vi sono tufati tre fiata, che vi sono rinovellati in de

la fede di Christo e in de la sua **ubidiensa** et anno lassati li peccati d'Adamo e la sua **disubidiensia**...

[7] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 101, pag. 112.9: Lo secondo peccao fo **inhobediencia**, quando el pasà lo comandamento; e [per] questo peccato tute le creature k'ereno subiecte a luy in fagie **dexobediencia** a luy.

[8] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 7, pag. 621.5: Ora qui è da pensare quanto fu punita quella **disubbidienza**, e quanto male è nato da quel peccato, sí in loro e sí in tutti quegli che sono nati da loro.

[9] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 32, proemio, pag. 561.7: e però che per la esperienza del male imparò la differenza, ch'è intra 'l bene della **obbedienza**, e 'l male della **disubbidienza**...

[10] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 6, vol. 2, pag. 85.25: per reprindiri la ligera et folli **disobediencia** di Adam...

DISUBBIDIRE v.

0.1 *desobedhisce, desobediente, desobedienti, desobedire, desobeio, desubedisce, desubidio, desubidisce, dexobedire, dezubedito, disobbediendo, disobbedire, disobbedito, disobbediendo, desobedire, desobediscono, desobedito, disubbedendo, disubbedire, disubbedisce, disubbedisse, disubbidendo, disubbidendolo, disubbidì, disubbidì, disubbidendo, disubbidiente, disubbidio, disubbidire, disubbidirono, disubbidirti, disubbidisce, disubbidisse, disubbidito, disubbedire, disubbediteno, disubbidendo, disubidenti, disubiderà, disubidie, disubidiendo, disubidenti, disubidimo, disubidir, disubidire, disubidiro, disubidirono, disubidissi, disubiditi, disubidito, disubidivano.*

0.2 Da *ubbidire*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); *Stat. cort.*, a. 1345.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Non rispettare un ordine ricevuto, non ottemperare a un preciso dovere. **1.1** Mancare di rispetto a un'autorità, alle regole, ai precetti, agli insegnamenti (moralì o religiosi) impartiti.

0.8 Zeno Verlatò 12.09.2005.

1 Non rispettare un ordine ricevuto, non ottemperare a un preciso dovere.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 58, pag. 56: Adoncha planamente lo corp to amonisce: / s'el sta a senn, bon è; ma s'el **desobedhisce**, / contrasta francamente...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 24, pag. 418.13: ché se lo re comanda una via e lo servo ne comanda un'altra, non è da **obedire** lo servo: che sarebbe **disobedire** lo re, e così sarebbe transgressione.

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Leandro*, pag. 171.6: Or volesse Dio che Dedalo mi desse l'ardite alie, avvegna che ci sia presso il mare Icareo, ove il suo figliuolo Icaro, per **disubbedire**, affogò!

[4] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 20, pag. 140.20: E niuno de ciò debbia essere scusato, se non fosse gravissima casgione; e sia tenuto el priore de fare recettamento de ciò, e punitione a ki **desubedisse**.

[5] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 16, pag. 381.21: Ancora comandò che al chavaliero, perché avea **disubidito** e non fatta la giustizia gli fu comessa, che per la detta chagione anche a lui gli fosse tagliata la testa...

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 27, pag. 142.1: Alora li soi parenti, vegando che questo devenia perch'elo avea **desobeio** a sam Beneto, cum gram pianto se çitàm a li soi pei, pregandolo che li deveve rende' e dar la soa gracia.

1.1 Mancare di rispetto a un'autorità, alle regole, ai precetti, agli insegnamenti (moralì o religiosi) impartiti.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 26, pag. 324.17: Brevemente vi dico, dolce Signor mio, che tutto si ccome, foste fedele e benigno e **obidiente** ad alcuno bon signore o barone o rei da cui teneste tutto il poder vostro affiato, guardareste non farli offensione, e sservereste lui in tutti soi bon piaceri, fedele, **obidiente** e amoroso, a mercè servente siate ad Esso, da cui solo tenete core e corpo e poder, e quanto bene avete dentro e de fôr da voi; e ancho Lui maggiormente, quanto più vale e più à mertato e mertar pòe, e ppiù tener danno, **dezubedito**.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 202.2, pag. 248: O carissimi miei, qual è cagione / per che si forte Dio **disubidimo**?

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 81, vol. 3, pag. 508.16: Però io dico, che peccato non è altro che passare divina legge, e **disubbidire** al celestiale comandamento, chè peccato non sarebbe se 'l divietamento non fosse.

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 30, pag. 151.25: per lo comandamento **disubbidito**, quegli due de la famiglia di Lotto, che uscìro di Sogdoma e di Gomorra, divennero statue di sale, e diciesi che anchora vi sono.

[5] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 12, pag. 103.20: e così s'accusi, che non ha avuto timore di riverenza a Dio, anzi gli ha **disubbidito** in rompere gli digiuni, e le feste, e gli altri di comandati.

[6] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 223.5: Essere vestito a modo di femmina, non mi può essere nocivo, imperciò che dalla antica prudenzia di santi padri così m'è comandato, acciò che nell'abito e nel portamento li cherici dell'altri sieno conosciuti. Sicché se in sì poco io **disubidissi** al comandamento de' padri, credere potreste che io a' vostri ubidire non volessi...

– [Rif. al peccato originale].

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 344, pag. 42: ben sop anz k'el t'creasse ke tu haviss perire, / ke tu per tóa colpa haviss **dexobedire**.

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 7.100, vol. 3, pag. 111: Non potea l'uomo ne' termini suoi / mai sodisfar, per non potere ir giusto / con umiltate **obediendo** poi, / quanto **disobediendo** intese ir suso...

[9] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 13-30, pag. 610, col. 2.12: Eva, siando de terra, volse deventar dea, e la terra si è substanzia passiva e no activa; sí che in quanto ave quel volere **desubidío** la terra. [...]. Ancor **desubidío** lo cielo, ché crette ascender sovra quilli per virtù de no murire mai e no essere secondo 'l corpo subdita al Cielo.

[10] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 18, pag. 270.23: Creò Iddio, com' è detto, l'

uomo buono e perfetto, il quale, **disubbidendo**, divenne non buono.

DISUDIRE v.

0.1 *disode*.

0.2 Da *udire*.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Perdere memoria di ciò che si è ascoltato.

0.8 Zeno Verlatò 13.07.2005.

1 Perdere memoria di ciò che si è ascoltato.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2656, pag. 267: Ben mostri che ti cale / di metterlo in mal nome, / ma tu non pensi come / lo spregio ch'è levato / sì possa esser lavato, / né pur che mai s'amorti / lo blasmo, chi chi 'l porti: / ché tale il mal dire ode / che poi no- llo **disode**.

DISUGUAGLIAMENTO s.m. > DISEGUAGLIAMENTO s.m.

DISUMANAMENTE avv.

0.1 f: *disumanamente*.

0.2 Da *disumano*.

0.3 f *De officiis* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 In modo contrastante con la natura e con la dignità umana.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 In modo contrastante con la natura e con la dignità umana.

[1] f *De officiis* volg., XIV: Se tu torrai a uno uomo, disutile a ogni cosa, qualche cosa per tuo utile, tu farai **disumanamente** e contro alla legge della natura. Il Crusca (5) s.v. *disumanamente*.

DISUMANARE v.

0.1 *disumanano*.

0.2 Da *disumano*.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pron. Perdere le qualità della natura umana.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Pron. Perdere le qualità della natura umana.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 64-72, pag. 24.38: si dè intendere che li omni scelerati che sono rifiutati da Dio si **disumanano** e diventano bestie varie, secondo vari vizi...

[u.r. 12.10.2011]

DISUMANATO agg.

0.1 f: *disumanati*.

0.2 V. *disumanare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Lo stesso che disumano.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Lo stesso che disumano.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Sono huomini **disumanati**, senza caritate, con anima di fiera bestia. || Crusca (3) s.v. *disumanato*.

DISUMANITÀ s.f.

0.1 f. *disumanità*.

0.2 Da *disumano*.

0.3 f *De officiis* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Mancanza dei caratteri morali propri dell'uomo.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Mancanza dei caratteri morali propri dell'uomo.

[1] **f** *De officiis* volg., XIV: Ancora la grandezza dell'animo, rimota la compagnia e la congiunzione umana, è una ferezza e **disumanità**. || Crusca (5) s.v. *disumanità*.

DISUMANO agg.

0.1 *disumano, disumano, disumano*.

0.2 Da *umano*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

0.7 1 Che si oppone e contrasta con la natura e con la dignità umana. **1.1** Di straordinaria crudeltà.

0.8 Zeno Verlato 13.07.2005.

1 Che si oppone e contrasta con la natura e con la dignità umana.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 49, vol. 3, pag. 411.8: Tullio dice: E' non è nulla **disumano** cosa, come di volere usare alla gravezza de' buoni uomini la parlatura che fu data per salute dell'uomo.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 397.26: Qui tocca in singularitate, che per tale cacciata l'Autore abbandonerà ogni cosa, ch'elli arà amata, cioè il virtuoso operare, e' politico reggere, e' bene comune, la moglie, e' figliuoli, li parenti e li amici, e tutte sue facultadi, le quali nullo è sì **disumano**, che almeno per lo necessario uso non l'ami, e per l'afezione carnale e naturale: questa è la prima fedita che dà l'essilio.

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 14, cap. 3, par. 7, pag. 267.3: Nettezza è da curare non odiosa né con molta sollecitudine cercata, ma solamente che si parta da villania e da **disumano** negligenza.

1.1 Di straordinaria crudeltà.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), *Prologo*, pag. 5.14: rivolgendo nell'animo - affaticato per le severe e **disumane** persecuzioni - memoria spesso di tanto famosissimo autore in tribolazione posto e consolarsi...

DISUNARE v.

0.1 *disuna*.

0.2 Da *uno*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

0.5 Solo pron.

0.6 N Att. solo in Dante e nei commenti.

0.7 1 Pron. Acquisire individualità distaccandosi da un insieme perfettamente coeso.

0.8 Zeno Verlato 06.07.2005.

1 Pron. Acquisire individualità distaccandosi da un insieme perfettamente coeso.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 13.56, vol. 3, pag. 211: quella viva luce che si meo / dal suo lucente, che non si **disuna** / da lui né da l'amor ch'a lor s'intrea, / per sua bontate il suo raggiare aduna, / quasi specchiato, in nove sussistenze, / eternalmente rimanendosi una.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 316.5: così per la cattolica religione siamo vietati di dire tre Idii, tre Signori. E così non si **disuna** dal Padre, né dallo Amore, cioè Spirito Santo, *che in lor si crea*, cioè da loro igualmente procedendo, e in trinitate.

DISUNIONE s.f.

0.1 f. *disunioni*.

0.2 Da *unione*.

0.3 F S. Caterina, *Epist.*, a. 1380 (sen.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Mancanza di coesione o di unità.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Mancanza di coesione o di unità.

[1] F S. Caterina, *Epist.*, a. 1380 (sen.): noi siamo teneri come 'l vetro, per li molti difetti nostri e grandi **disunioni**. || Misciattelli, *Lettere S. Caterina*, vol. V, p. 124.

DISUNITO agg.

0.1 *disunito*.

0.2 Da *unire*.

0.3 Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 A distanza, separato.

0.8 Zeno Verlato 12.07.2005.

1 A distanza, separato.

[1] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), IX.67, pag. 402: Morte sia tuo conforto, / el fuoco ti distempri, / disciolga, leghi e tempri / unita con l'Amore. / Chi questo abisso vede, / se non lo mette in opra, / più **disunito** da l'amor si scosta...

DISUOLARE v. > DISSOLARE v.

DISUOLATO agg. > DISSOLATO agg.

DISUOLATURA s.f. > DISSOLATURA s.f.

DISUPERBIRE v.

0.1 *desuperbire*.

0.2 Da *insuperbire*.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Perdere la superbia, acquisendo il senso del proprio reale valore.

0.8 Zeno Verlatò 05.07.2005.

1 Perdere la superbia, acquisendo il senso del proprio reale valore.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 127-142, pag. 209, col. 1.28: la vergogna fa tremare le persone e **desuperbire**.

DISURÌA s.f.

0.1 *disuria*; **f**: *dissuria*.

0.2 DEI s.v. *disuria* (lat. tardo *dysuria*).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fiór.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento *disurìa* (gr. *dysurìa*) o *disùria* (lat. tardo *dysùria*).

0.6 N L'es. dal *Libro della cura delle malattie*, cit. da *Crusca* (4) e passato al TB e al GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Difficoltà nell'eliminazione naturale dell'urina a causa di ostacoli o infiammazioni.

0.8 Zeno Verlatò 05.07.2005.

1 [Med.] Difficoltà nell'eliminazione naturale dell'urina a causa di ostacoli o infiammazioni.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fiór.), Pt. 3, cap. 6, pag. 170.33: Anche contra stranguria e **disuria** la ruta cotta nel vino e nell'olio sia inpiatrata sopra il petingnone.

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fiór.), L. 5, cap. 49: Contro alla stranguria et **dissuria** si faccia inpiastro di fiori [[di ramerino]] o almeno delle foglie cocte in vino. Il Crescenzi, [p. 187].

[3] **f** *Libro della cura delle malattie*: Ma peggio quando sono sorpresi dalla **disuria**, che è pericolosissimo. Il *Crusca* (4) s.v. *disuria* (dove si cita anche un altro passo ugualmente sospetto).

[u.r. 14.07.2010]

DISURPARE v.

0.1 *desurpar*.

0.2 Da *usurpare*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Usufruire abusivamente di qsa, usurpare.

0.8 Zeno Verlatò 12.07.2005.

1 Usufruire abusivamente di qsa, usurpare.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.92, pag. 441: Un de l'atro se rangura / **desurpar** oia dritura...

[2] **F** Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 16: subitamente l'Angelo di Dio il percosse, perchè **disurpava** la gloria di Dio, diletandosi d'essere chiamato e riputato Iddio... Il Bonsi, *Cavalca. Atti Ap.*, pag. 65; l'ed. usata per il corpus legge: «usurpava»: cfr. Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 16, pag. 94.3.

DISUSAMENTO s.m.

0.1 *disusamento*.

0.2 Da *disusare*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fiór.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Mancanza d'uso. **2** L'essere eccezionale, l'allontanarsi dal consueto.

0.8 Francesca Di Stefano 30.06.2007.

1 Mancanza d'uso.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 27, pag. 286.3: Però che, **disusamento** sì distrugge l'amistà, e per continua usanza sempre si accresce et per sempre de' avere l'amico tuo presso ad te...

2 L'essere eccezionale, l'allontanarsi dal consueto.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fiór.), cap. 175, Ss. *Barlaam e Josafat*, vol. 3, pag. 1531.13: E così cominciò ad astare molto molto angoscioso per lo **disusamento** di queste cose.

DISUSANZA s.f.

0.1 *disusanza*, *dizuzansa*.

0.2 Da *usanza*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiór.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiór.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).

0.7 1 Mancanza dell'uso o della pratica di qsa. **2** Cattivo uso, modo di praticare qsa o di comportarsi.

0.8 Francesca Di Stefano 30.06.2007.

1 Mancanza dell'uso o della pratica di qsa.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiór.), pag. 21.19: et inducendo loro a ssapere le cose utili et oneste, tutto che alla prima paresse loro gravi per loro **disusanza**, poi l'udiro studiosamente per la ragione e per bel dire...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 23: [28] P(er) **dizuzansa** si trapassa l'amistà et p(er) co(n)tinua co(n)versatione (et) uzanza sempre cresce...

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fiór.), L. 2, cap. 7, pag. 72.16: in questo circuito di breve abitacolo molte nazioni abitano, di lingua, di costumi e di ragioni di tutta la vita strane; alle quali sì per asprezza dell'andare, sì per la diversità delle favelle, sì per la **disusanza** del trafficare insieme, non solamente la fama degli uomini singolari, ma eziandio delle cittadi non può venire.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 61-66, pag. 38.15: E però l'uomo, volendo parlare, impedito da tal materia si spurga, e perché, per la **disusanza** del parlare cessa lo spurgare, per lo ragunamento dell'umore rimane l'uomo fioco, infino che non ne è spurgato...

2 Cattivo uso, modo di praticare qsa o di comportarsi.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 9, pag. 38.13: coloro che per malvagia **disusanza** del mondo hanno lasciata la litteratura a coloro che l'hanno fatta di donna meretrice...

[u.r. 16.05.2014]

DISUSARE v.

0.1 *deçuzato, desusa, desusarla, desusato, desusò, desussar, dexusa, dissusati, disusa, disusai, disusando, disusare, disusarono, disusassero, disusata, disusate, disusati, disusato, disutato, dizuzandotene, dizuzare, dizuzato.*

0.2 Da usare.

0.3 Oddo delle Colonne (ed. Panvini), XIII pm. (tos.): **2** [6].

0.4 In testi tosc.: Oddo delle Colonne (ed. Panvini), XIII pm. (tos.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Non mettere in atto (un comportamento); non praticare. **1.1** Non intervenire (su un oggetto concreto); lasciare abbandonato. **2** Perdere la consuetudine (con un comportamento, con uno strumento); disabituarci. **2.1** Far perdere la consuetudine (con un comportamento); rendere inusuale.

0.8 Francesco Sestito 15.05.2008.

1 Non mettere in atto (un comportamento); non praticare.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 21, pag. 267.14: Certo, Padre mio caro, tanto lunghamente avete uzato travaglio e **dizuzato** poso: accioché lungua uzansa torna a natura, deveria el corpo vostro e l'animo anco tenere dizagio ad agio...

[2] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 5c.15, pag. 134: Io per lung'uso **disusai** lo primo / amor carnale: non tangio nel limo.

1.1 Non intervenire (su un oggetto concreto); lasciare abbandonato.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 61, vol. I, pag. 300.13: tanto si **disusarono** i campi della coltura, tanto si consumarono i frutti raccolti, che l'isola in qua addietro fontana d'ogni vittuaglia, per inopia e per fame faceva le famiglie de' suoi popoli in gran numero pellegrinare negli altri paesi.

2 Perdere la consuetudine (con un comportamento, con uno strumento); disabituarci.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 27, pag. 285.10: E però de' subitamente lasciare l'amistà loro; ma, [chella] lasciando a poco [a poco], **disusando** pianamente, lascialo al tutto...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 78, pag. 378.19: Volle Idio per umiliarli, e che riconoscessero da llui la vittoria, e che non diventassero pigri, ma sempre stessero exercitati e in paura, e non **disusassero** l'arme.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.177, pag. 580: No usar beiver la matin, / che monti omi mar [è] lo vin, / che per usaza che eli àn / perden seno e quato 'li àn. / Chi lo vor poi **desussar** / no pò l'usanza mai laxar, / e como pu l'omo invegise / questo mar pu rezovenise.

– Pron.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 23: no(n) lassare l'amistà subitame(n)te né malvagiame(n)te, ma lassala **dizuza(n)dote-ne** a pogo a pogo, no(n) dicendo lo p(er)ché...

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 33, pag. 55.13: chi non si **disusa** da vitii mentre ch'è giovène, quando elli invecchia non n'escie mai...

– Sost.

[6] Oddo delle Colonne (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 7, pag. 91: e certo s'io son pensuso, / non è da maravigliare: / c'Amor m'è usato a tal uso / che m'è sì preso la voglia, / che 'l **disusare** m'è doglia / vostro piacere amoroso.

2.1 Far perdere la consuetudine (con un comportamento); rendere inusuale.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 10.2, vol. 2, pag. 155: Poi fummo dentro al soglio de la porta / che 'l mal amor de l'anime **disusa**, / perché fa parer dritta la via torta, / sonando la senti' esser richiusa...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 1-6, pag. 172, col. 1.3: *Poi fummo*. Dixe come fono dentro a la soia della porta che 'l maor male ch'hano aipù le aneme in la prima vitta **dexusa** goè desusa...

DISUSATAMENTE avv.

0.1 *disusatamente; f: disusatissimamente.*

0.2 Da *disusato*.

0.3 *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.).

0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

Doc. esaustiva.

0.7 1 In modo inusuale, raro, fuori dal comune.

0.8 Francesca Di Stefano 30.06.2007.

1 In modo inusuale, raro, fuori dal comune.

[1] *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.), [1378], pag. 521.23: Il chonsiglio romoreggiò **disusatamente**, cheggiendo la detta provigione...

[2] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tos.) cap. 4 - pag. 72.2: «Onde vieni tu, figliuolo, ché non pare che tu ci fossi mai più, sì hai picchiato **disusatamente**?».

[3] *F. S. Agostino* volg., XIV (tos.), L IV, cap. 1: pensando li semplici che le cose che sono intervenute **disusatamente** al tempo loro, non avvenissono mai per altri tempi a dietro... Il Gigli, *Della città di Dio*, vol. I, p. 105.

[4] *f* Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Perché cotale avvenimento **disusatissimamente** suole avvenire. Il Crusca (4) s.v. *disusatissimamente*.

[u.r. 16.05.2014]

DISUSATO agg.

0.1 *deçuzato, desusato, dissusati, disusata, disusate, disusati, disusato, disutato.*

0.2 V. *disusare*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **4**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Che non rientra nell'uso. **1.1** Non frequentato da esseri umani. **1.2** Che è uscito dall'uso; desueto. **2** Privo di consuetudine con qsa; non abituato. **3** Che si differenzia dai dati dell'esperienza comune; insolito. **3.1** Talmente insolito da destare meraviglia o sdegno; straordinario, incredibile. **4** Che si differenzia da una consuetudine moralmente accettata; empio, immorale.

0.8 Francesco Sestito 15.05.2008.

1 Che non rientra nell'uso.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 54, pag. 61.6: che 'l faccia tale che s'accordi bene col fatto che vuol dire; e che 'l faccia di parole usate, e non **disusate** e oscure.

1.1 Non frequentato da esseri umani.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 298.5: Ma va' primamente e soppellisci uno de' tuoi compagni, il quale è morto, la quale cosa tu non sai; e poi vedrai li regni **disusati**.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 2, cap. 11.62, pag. 70: Vedi ben donne andar iguali; / Ma ssempre questa, c' à rrotta la mente, / Farà sue vie nascose e **disusate**...

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 104.2: Ma va primamenti et disorbica unu di li toy cumpagnuni, lu quali è mortu et tu non lu sai, et poi vidirai li regni **disusati**.

1.1.1 Fig. Non praticato, sconosciuto (un percorso di conoscenza).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 3, pag. 46.21: come potemo u savemo venire a ccìò? **Dequzato** è noi el suo chamino, ma no fu già; ché 'l Filofofo noi l'ensegna e dicie...

1.2 Che è uscito dall'uso; desueto.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 308.2: questi è Numa Pompilio, il quale prima fonderà con leggi la città romana: al quale poi succede Tullo, il quale romperà i riposi della patria e nelle battaglie moverà i **disusati** triunfi.

2 Privo di consuetudine con qsa; non abituato.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 10, pag. 106.14: E però se egli averà oste di rozzi cavalieri, o vero per lungo tempo d'arme **disusati**, diligentemente provi le forze, e gli animi, e l'usanza di tutte le legioni...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 4, pag. 57.13: il senso di ciascuno felicissimo è d'licatissimo, e, se tutte le cose a volontà non obbediscono, **disusato** d'ogni avversitate, per piccolissime qualunque cose strabocca.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 31.8: quelli ricordandosi della madre sua Venus, a poco a poco comincia a rimuovere da lei Siccheio, e tenta di volgere già l'animo di prima lento, e 'l cuore **disusato** d'amare, col vivo amore d'Enea.

3 Che si differenzia dai dati dell'esperienza comune; insolito.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 9, cap. 8, par. 26, pag. 187.16: Di quelle cose, che l'uomo si vuole ricordare, pigli alcune convenevoli simiglianze, ma non al tutto usate, imperocché delle cose **disusate** noi più ci maravigliamo, e così l'animo più forte n'è distenuto.

[2] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 3, cap. 25, pag. 255.5: Salvo che, a qualunque otta convenisse ad alcuno di questa università lavorare per lo Comune a tempo vetato o **disusato**, debbia quello cotale ciò dire e denunziare a' rectori de la detta Arte, o ad alcuno di loro, anzi che a lavorare cominci, a ciò che si possa sapere come quello cotale lavoro sia del Comune di Siena.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 11, pag. 578.3: Ma a ciò che noi cerchiamo le cose de li strani, subito scurato il sole, la città di Atene coperta con **disusate** tenebre, da sollicitudine era dimegnata, credendo questa cosa significare a lei morte per celestiale annunciamiento.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 39, pag. 118.27: Allora, desiderando d'aver alcuno fedele testimonio di questa visione e di questo miracolo, chiamò con grande voce tre volte Servando diaccono per nome. Per le quali voci e gridi **disusati** commosso ed eccitato Servando subitamente rispose...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 172.18: moiti suonni se trova omo veri como Dio li ispirassi, spezialmente in perzone temperate, dove non abunnano fumositade per crapula e per **desusato** civo, e in tempo della notte che se dice aurora, quando se parte la notte dallo die, ché lo cerebro stao purificato, li spiriti staco temperati.

3.1 Talmente insolito da destare meraviglia o sdegno; straordinario, incredibile.

[1] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 12.23: Aparirono sei ischermidori [[...]], cominciarono tutti ... una schermaglia **disusata**, fierissima ed asprisma; che veramente no guardandovi, parevano a' suoni de' diversi colpi e spessi, più di xxx uomini che insieme si combatesono.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 206, pag. 532.2: Madonna Vanna, adoperando bene, ebbe il contrario, però che non meritava che Chiodio giacesse con lei; ma pur seguì una cosa molto **disusata**, che mai monna Vanna non seppe che quelle sette volte fossono se non del marito...

4 Che si differenzia da una consuetudine moralmente accettata; immorale.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 181.8: O se noi dicemo ch'elli abbiano fatto maliziosamente, cioè cosa falsa e rea, disleale, **disusata** e contra buono uso.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 44.4: sapendo che ne la executione d'esso fatto voi darette servigio piacevole a Dio et laudabile a noi; se a tollere via de le parti del nostro Imperio la nuova et **disusata** infamia de la eretica pravità, darette efficace aiuto et uopera insieme con essi frati.

DISUSITATO agg.

0.1 f: *disusitata*.

0.2 Da *usitato*.

0.3 F Anonimo fiorentino, XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Fuori dal comune.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Fuori dal comune.

[1] **F** Anonimo fiorentino, XIV (fior.): nel quale prato fralli altri armenti v'era uno bellissimo toro, del quale toro Pasife s'accese di **disusitata** lussuria... || Fanfani, *Anonimo fiorentino*, vol. II, p. 425.

DISÛTILE agg./s.m.

0.1 *desotil, desutel, desutele, desutelle, desutoli, disutile, disutili, disutole, disutoli, dizutile.*

0.2 Da *utile*.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. venez.*, 1338; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: *Stat. catan.*, c. 1344.

0.7 1 Che non è in grado di apportare nessun vantaggio. **1.1** Sost. Tutto ciò che non è in grado di apportare nessun vantaggio. **2** Privo di qualità morali o intellettuali. **3** Non utilizzabile (un oggetto concreto). **4** Privo dell'abilità fisica (una persona). **4.1** [Con rif. a parti del corpo].

0.8 Francesco Sestito 16.04.2008.

1 Che non è in grado di apportare nessun vantaggio.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 14, pag. 181.29: E nostro Singnore in dela sua salute non pors'altro già che pacie, e finalmente in ultima voglia sua ali suoi pacie lassò eredità, mostrando che nulla cosa utile è fôr pacie, nè con essa **dizutile** nè nociva.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. *Fisonomia*], pag. 182.18: dell'uomo il quale è reo e infingniesi d'essere buono nullo v'æ rimedio [...] volendo elli abandonare le virtudi e fare **disutili** e viziose cose può, cholla indingniazione d'Idio, perdere la sua gentil natura, chanbiandola e trasformandola in diabolicha natura.

[3] *Stat. venez.*, 1338, Esordio, pag. 445.8: considerada la çusta soa petition comandasemo quello capitolar vero eser renovado et le cose sopercle e **desutele** eser cascade et le bone e convegnivele per li nostri predecessori ordenade fose confermade sicomo de soto singuladamente serà declarato.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 15, pag. 160.2: Però che condiscendendo al parlar loro alcune cose **disutili**, a poco a poco adusandoci già ci diletta d'udire quelle cose che in prima c'erano gravi...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 25.21: s'el me fi tolechia la roba, benché e' no biastema, per altro moho e' porto gran dagnio, ché e' serò **desutel** e sterile e no porrò far ovra de misericordia.

[6] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 2, pag. 30.10: Et cum zo sia cosa ki in nullu tempu esti utili lu **disutili** parlari, imperò si urdinamu ki nullu parli di alcuna persuna numinatamenti, autru ka beni, nin di alcuna religiuni spiciali, nin di gueri, nin di partiti, nin ginirali, nin spiciali, nin parli, nin adimandi di soy parenti...

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 15, pag. 182.5: Perché, condiscendendo <...> a

parlar alcune cose **desotil**, a poco a poco ausandose çà se deleta de odir quele cose che inprima n'eram greve...

1.1 Sost. Tutto ciò che non è in grado di apportare nessun vantaggio.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 121-138, pag. 613, col. 1.10: *Disià poi*, çòè ha ella in odio, e so desiderio è po' ad omne so **desutele**.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 625.24: Il terzo si è il dono della scienza, cioè di cognoscere il bene e il male, il necessario e 'l non necessario, e l'utile e 'l **disutile** per eleggere sempre il meglio...

2 Privo di qualità morali o intellettuali.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Medea*, pag. 113.30: Or ti ricorda ch'io, la quale sono tenuta da te barbara, povera e **disutile**, sono quella che ingannai gli ardenti e vigilantissimi occhi del serpente collo incantato sonno, e diediti forze di potere torre senza paura li ricchi velli dell'oro...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 59, pag. 217.19: vedendola Florio vestita di nero [...] e lei in mezzo di vile e **disutile** gente, incominciò per pietà sotto il lucente elmo il più dirotto pianto del mondo...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, S. *Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1565.14: Ma essendo il re Childerigo **disutile** e remisso, domandò consiglio Pipino da Zaccheria papa, se dovea essere re colui che del solo nome era contento essere chiamato re.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 37, pag. 89.26: avendo parole con uno stato barattiere, com'elli, assai **disutile** uomo, chiamato Fascio di Canocchio, il detto Fascio disse...

[5] *Considerazioni stimate*, XIV ex. (tos.), 3, pag. 243.15: Chi se' tu, o dolcissimo Iddio mio? e che sono io, vilissimo vermine e **disutile** servo tuo?

3 Non utilizzabile (un oggetto concreto).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 242, vol. 2, pag. 106.35: Anco, con ciò sia cosa che la via per la quale si va da Mugnano a le Stine sia **disutile** et tanto fangosa nel tempo di verno che li uomini de la contrada inde commodamente passare non possano, et quasi la maggiore cagione sia perchè non sono ine alcune fosse, statuto et ordinato è, che la detta via si debia acconciare et inghiaiare...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 208.4: tu *Sceva*, passato d'uno dardo per lo fianco, e rotto il viso con sassi, e l'elmo già per li colpi **disutile**, e lo scudo per li spessi buchi già perduto, ti gittasti in mare...

4 Privo dell'abilità fisica (una persona).

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 183.21: è il danno leggère di sepoltura; e già sono fatto **disutile**, poi che lo onnipotente padre degli dii e degli uomini mi spirò con una folgore, percosse col fuoco.

4.1 [Con rif. a parti del corpo].

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 198.11: Uno cavaliere [...] conciofosse cosa che avesse le *mani disutili* a ritenere le armi per le ferite, e uno Numido si sforzasse di spogliarlo, il cavaliere romano abbracciandoli il collo, rodendoli con la bocca il naso e li orecchi, disformato il fece, e ne' morsi pieni di vendetta spiroe.

DISUTILEZZA s.f.

0.1 f: *disutilezza*.

0.2 Da *disutile*.

0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tos.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Incapacità di apportare vantaggi.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Incapacità di apportare vantaggi.

[1] F *Cassiano* volg., XIV (tos.), coll. 21, cap. 33: Egli è fatto riprovamento del vecchio comandamento per la sua infermità e **disutilezza**... || Bini, *Cassiano*, p. 272.

DISUTILITÀ s.f.

0.1 *disutilità, disutilitati, disutilitadi, dizutilità.*

0.2 Da *disutile*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Stat. fior., 1356/57 (Lancia, Ordinamenti).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Incapacità di apportare vantaggi.

0.8 Francesco Sestito 16.04.2008.

1 Incapacità di apportare vantaggi.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 3: Sappi che molte sono le **dizutilità** dell'amore se si chiama in mala parte, che, si come disse Seneca, semp(re) in nel'amore si dima(n)da la cagio(n)e del da(n)no...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 2, vol. 2, pag. 153.14: E zò fu factu con summa equitati; ca lu vendituri di bona fidi nèn divi essiri adivinu di li utilitati qui divinu aviniri, nèn divi cannussiri la **disutilitati**.

[3] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 49, pag. 245.22: su le cose che si contengono nella riformazione predetta molti dubbii e intrigazioni si levano e levare si possono et che li propii fatti e faccende di quella universitate de' mercatanti e della mercatantia per ciò s'impediscono e non si possono spacciare al modo usato, ma si turbano e ritardano, et che alli cittadini di Firenze grandi danni e **disutilitadi** ne incorrono...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 106-123, pag. 268.32: se è in cavalli, o in non necessario uso di quelli o in troppa esquisizione di quelli, o in loro adornamento; se è in famiglia, o in moltitudine, o in vita disonesta, o in **disutilità** di famiglia...

DISUTILMENTE avv.

0.1 *disutilmente, disutilmente.*

0.2 Da *disutile*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Senza apportare nessun vantaggio.

0.8 Francesco Sestito 16.04.2008.

1 Senza apportare nessun vantaggio.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11, cap. 6, par. 20, pag. 225.5: Non dovemo dire

ogni cosa che dire potemo, acciocché non **disutilmente** diciamo quelle che dire dovemo.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 46, pag. 427.22: Né fa questo amore i cupidi liberali, ma [...] quelli del mentale vedere priva, e delle cose, per adietro debitamente avute care, stoltamente diventa prodigo, non quelle con misura donando, ma **disutilmente** gittando...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 70-78, pag. 621.36: l'uno e l'altro sentimento richiede distanza proporzionata a sé, altrimenti aopera **disutilmente**.

DISVAGARE v.

0.1 *desvaga; f: disvagandosi.*

0.2 Da *vagare*.

0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pron. Discostarsi dall'oggetto di principale interesse.

0.8 Zeno Verlato 14.07.2005.

1 Pron. Discostarsi dall'oggetto di principale interesse.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 33.146, vol. 1, pag. 229: Signore, ki te vole dare la mente pura, / non te dea dare altra compagnia: / spesse fiade per la troppo cura / la mente da te se **desvaga** e si disvia.

[2] F *Cassiano* volg., XIV (tos.), coll. XXIII, cap. 7: ma disvagandosi sempre cogli svergognati pensieri... || Bini, *Cassiano*, p. 290.

[u.r. 24.02.2011]

DISVAGLIARE v.

0.1 *dissvaliano.*

0.2 Da *eguagliare* con cambio del presunto prefisso.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Lemma identificato considerando l'occ. all'ind. per via dell'ind. prec.; non si può escludere che si tratti invece di una forma del cong. di *disvalere*.

0.7 1 Signif. incerto: essere differente, distinguersi?

0.8 Francesco Sestito 11.07.2006.

1 Signif. incerto: essere differente, distinguersi?

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 17, par. 10, pag. 110.4: Ma cierto ragionevole puote avere perinscruzione e incheſta [...] se profitta [...] cche in diverse contrade del mondo per sito de' luoghi così come di neciessità separata e disscieverata e malvagiamente in quelle che ppunto non àno comunicazioni in parole né in costumi, e cche molto si **dissvaliano** in costumi... || Cfr. *Defensor Pacis*, I, xvii, 10: «et consuetudine distantibus plurimum».

DISVAGLIO s.m.

0.1 *disvaglio.*

0.2 Prob. dal fr. *desverie* (o *derverie*) del testo tradotto con influsso dell'it. *disvalere* 1.

0.3 <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>:

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Azione che produce un danno a chi la compie.

0.8 Zeno Verlato 14.07.2005.

1 Azione che produce un danno a chi la compie. || Nell'originale 'stoltezza, follia', forse frainteso.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>. L. 7, cap. 50, vol. 3, pag. 416.12: Sappi che allora tu sarai puro dell'opere di voluttà, quando tu non pregherai Iddio di nulla cosa che non potresti domandare tutto apertamente. Egli è grande **disvaglio** dell'uomo consigliare a Dio lo villano desiderio: e se alcuno ne viene ascoltarlo, egli si tace, e dimanda a Dio quello ch'egli non vole che gli uomini sappiano.

[u.r. 30.05.2008]

DISVAGO s.m.

0.1 *desvago*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Tomaso da Faenza (ed. Orlando), XIII sm. (toscf. faent.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Zeno Verlato 09.09.2005.

1 Signif. non accertato.

[1] Tomaso da Faenza (ed. Orlando), XIII sm. (toscf. faent.), 2.11, pag. 61: Ma se, del vero, onne contrario smallo / ciascun detorto re o fol converso / ritrova, sempr'è ogni suo poder perso / ver' quel che de virtù solo ebe fallo. / Ca fatto morder dur ha l'om al drago / ed e' s'acquista quanto più si 'nforza / e perde insi ciò ch'el ebe n' **desvago**, / po' spera de passar sovra la scorza; / perché punto non tien del galo 'l spago, / ma de far lui cappone fermo cor z'ha.

DISVALENTE agg./s.m.

0.1 *desvalente, desvalenti*.

0.2 V. *disvalere 1*.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (toscf.): **1**.

0.4 Att. solo in Guittone.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Privo di valore (in senso morale); non degno di essere apprezzato.

0.8 Francesco Sestito 16.06.2006.

1 Privo di valore (in senso morale); non degno di essere apprezzato.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (toscf.), 10, pag. 133.24: La più vile è ver' lei chara, la più laida bella, e la più matta saggia, e la più **desvalente** val gran cosa; e ver' di lei castissima è meretricie...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (toscf.), 36, pag. 409.26: O, che dogliozio è, frate, vedere saggi, **valenti** e solliciti in terra operatori, e nescienti e **desvalenti** e pigri in pietre prezioze ad auro fino!

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (toscf.), canz. 45.10, pag. 118: und'eo laudo mistero, / perché *solo* a valer punge coraggio, / for cui lo più **valente** ozio aunta, / e per cui forte giunta / inver valor om **desvalente** e poco.

– Sost.

[4] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (toscf.), 10, pag. 128.20: se no Esso avessevi desponssate, sereste forse de homini sponse ora, de villani, de vili, de **desvalenti**, come le più de sponse secular sono.

[u.r. 31.10.2008]

DISVALERE (1) v.

0.1 *desvaia, desval, desvalendo, desvalente, desvalenti, disvaglia, disval, disvale, disvalere*.

0.2 Da *valere*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (toscf.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (toscf.).

In testi sett.: *Poes. an. lomb.*, XIII.

0.7 1 Non avere valore (in senso morale). **2** Non essere utile; essere dannoso.

0.8 Francesco Sestito 16.06.2006.

1 Non avere valore (in senso morale).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (toscf.), canz. 48.96, pag. 128: ché vizio esto mattisce e fa parere / **desvalendo** om valere, / matt'omo più sapiente / com più matto e' se sente.

– *Non disvalere*: avere delle qualità morali o intellettuali.

[2] *Poes. an. lomb.*, XIII, 47, pag. 505: Asa' be' m meraveio / com hom qe **non desvaia** / pò crere qu' Amor saia / for de dreto conseio / per brun ni per vermeio, / q'anc no faza plus vaia...

2 Non essere utile; essere dannoso.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (toscf.), 50.12, pag. 150: E ben morria, ma star forzom'a vita, / poi servir me **desval**, perch'e' deserva: / e forse me varrà, ché si conface / loc'onde conoscenza è dipartita.

[2] Onesto da Bologna, XIII sm. (toscf.), 2.61, pag. 32: E parmi certo che molto **disvaglia** / gioia disfatta con martiri e guai, / se non l'ha cara, via più che mai, / uomo a chi è creduto ch'ela vaglia.

[u.r. 31.10.2008]

DISVALERE (2) s.m.

0.1 *desvalere*.

0.2 Da *valere*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (toscf.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Mancanza di valore (in senso morale).

0.8 Francesco Sestito 16.06.2006.

1 Mancanza di valore (in senso morale).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (toscf.), son. 218.5, pag. 256: Ma scernere virtù e **desvalere** / e vizio retenerne en amistate / via periglio più porta e dispiacere, / che 'l longiare per non senn'a vertate.

[u.r. 31.05.2007]

DISVALORARE v.

0.1 *disvalora*.

0.2 Da *disvalore*.

- 0.3** Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Privare di valore (in senso morale).
0.8 Francesco Sestito 16.06.2006.

1 Privare di valore (in senso morale).
 [1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 48.88, pag. 127: voler quel brutto, il qual folle amor chere, / con mal molto tenere, / **disvalora** e ontisce on-ne valore.

DISVALORE s.m.

- 0.1** *disvalor, disvalore*.
0.2 Da *valore*.
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1**.
0.4 Att. solo in Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.).
0.5 L'influsso del fr. ant. *desvalour* e del prov. *desvalor*, ambedue femm., potrebbe aver portato all'estensione del genere anche nelle forme att. nel corpus (cfr. Cella, *Gallicismi*, p. XXIX, n. 27); gli ess. non permettono di verificare quest'ipotesi.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Mancanza di valore (in senso morale).
0.8 Francesco Sestito 16.06.2006.

1 Mancanza di valore (in senso morale). Il Att. solo in dittol. anton. con *valore*.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 19, pag. 243.5: Laido e nocivo stimo stangnio senbrare argiento e ottone auro, e degnio no occultato valore nè **disvalore** esser di cose, ma apparere aperto e chiaro bene, e spesiale in homo sovra de tutto.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 25, pag. 308.26: Ma riccore veramente è paragone in mostrare **disvalor** d'omo e valore, in prosperevil parte sì ccome in averseville e in periglio.

DISVANIRE v.

- 0.1** *desvanito*.
0.2 Da *svanire*.
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Perdere contatto con la realtà, vaneggiare.
0.8 Zeno Verlato 14.07.2005.

1 Perdere contatto con la realtà, vaneggiare.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 2.30, pag. 70: Chi non ha costumanza / te reputa 'mpazzito, / vedenzo esvalianza / com'om ch'è **desvanito**; / dentr'ha lo cor ferito, / non se sente da fore.

DISVARIAMENTO s.m.

- 0.1** *desvariamento*.
0.2 Da *disvariare*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Assortimento e molteplicità di elementi appartenenti a una classe omogenea, varietà.
0.8 Zeno Verlato 14.07.2005.

1 Assortimento e molteplicità di elementi appartenenti a una classe omogenea, varietà.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 1, pag. 158.30: E trovamo lavorato mirabilmente da la virtude de lo cielo **desvariamento** de colori en certe minerie; e tale trovamo èssare fatte solo [d']uno colore, come oro e ariento e rame e molte altre...

[u.r. 31.10.2008]

DISVARIARE v.

- 0.1** *desvariata, disvarèato, disvaria, disvaria, disvariandosi, disvariate, disvariati, disvariato, divariati*.
0.2 DEI s.v. *disvariare* (prov. *desvariar*).
0.3 Polo Zoppo (ed. Minetti), XIII sm. (tos.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fiorent.).
0.7 1 Rendere diverso, mutare radicalmente. **1.1** Presentarsi in modo differenziato, distinguersi (anche pron.).
0.8 Zeno Verlato 19.07.2005.

1 Rendere diverso, mutare radicalmente.

[1] Polo Zoppo (ed. Minetti), XIII sm. (tos.), 61a.3, pag. 198: A me dispiace, amico, tale vesta, / là dove sta - tuttor, e tal effetto. / **Disvaria** color<e>! Ché 'nonestà / i non està, - ma ben, né sòn cor[r]etto.

1.1 Presentarsi in modo differenziato, distinguersi (anche pron.).

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fiorent.), 33, pag. 217.25: Nella cui qualità d'alquanti nelle infrascritte chiose per simiglianti si fa ricordanza, con quella medesima pena e cagione che di sopra per l'altre due passate si conta, **disvariandosi** solo al supino e carpon dimorare...

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fiorent.), par. 120, pag. 70.15: era stanziato che per acrescimento d'imperio e non per cose raquistate che fossero state del popolo di Roma si concedesse triunfo, imperciò che tanto si **disvaria** se tu aggiungi alcuna cosa o raquisti la perduta, quanto si disvaria il principio del beneficio della fine de la 'ngiuria...

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fiorent.), 298.1, pag. 345: Da l'A a l'O **disvaria** Marte a Morte...

DISVARIATAMENTE avv.

- 0.1** *disvariatamente*.
0.2 Da *disvariato*.
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In modi differenti.
0.8 Zeno Verlato 14.07.2005.

1 In modi differenti.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 5, pag. 181.11: Conviene anche che li due spazii che sono in mezzo delle due cittadi immaginate e [del]lo cerchio del mezzo, veggiano lo sole **disvariatamente**, secondo che sono remoti e propinqui [a] questi luoghi...

[u.r. 31.10.2008]

DISVARIATO agg.

0.1 *desvariata, disvarèato, disvariate, disvariati, disvariato.*

0.2 V. *disvariare*.

0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.).

0.7 1 Nettamente diverso (a causa dell'aspetto difforme). **1.1** Che sfugge alla norma, anomalo, assurdo. **2** [Rif. a oggetti di natura consimile:] differente per qualità e per tipo. **2.1** Passibile di mutazioni, rispetto alla qualità e al modo.

0.8 Zeno Verlato 19.07.2005.

1 Nettamente diverso (a causa dell'aspetto difforme).

[1] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 165.14: E quando fu presso, e' viddono ch'egli era uno uomo tutto piloso, **disvariato** dagli altri, lo quale sedeva in su una pietra in mare...

1.1 Che sfugge alla norma, anomalo, assurdo.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 27.1, pag. 148: Omo **disvarèato** tengno il quale / già non unqu'ale - à vere, e prende re' vòlo!

2 [Rif. a elementi di natura consimile:] differente per qualità e per tipo.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 15.24: il caldo naturale di quella età a perdere comincia le sue forze, e la sua umidità cresce fortissimamente e mena l'uomo in angoscie **disvariate** e molestalo d'aguati d'infermità **diverse**...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 68, *Pentecoste*, vol. 2, pag. 652.16: e però è scritto nel detto libro, secondo capitolo, che: "Cominciarono a parlare **disvariate** lingue".

2.1 Passibile di mutazioni, rispetto alla qualità e al modo.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 139.18: Unde la sua generation sè molto **desvariata**, sì com'è **varietate** in le parole, ch'è altre che conduse alegrezza et amore et altre induse grameza et odio.

[u.r. 19.01.2009]

DISVARIO agg./s.m.

0.1 *disvari, disvarie, disvario, disvario.*

0.2 Da *disvariare*.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

0.7 1 Diverso per tipo, per qualità, per aspetto. **2** Sost. Mancanza di parità e di eguaglianza, discriminazione. **3** Sost. Effetto divergente dalle aspettative.

0.8 Zeno Verlato 19.07.2005.

1 Diverso per tipo, per qualità, per aspetto.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 826, pag. 204: che la lor discordanza [[*scil.* dei quattro

elementi]] / ritorni in iguaglianza: / ché ciascuno è contrario / a l'altro ch'è **disvario**.

[2] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), son. 4.16, pag. 465: perché ben non si scorge, / li quai son de l'Amor così 'ncarnati / per li **disvari** modi di loro forge.

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 626.9: e te, o magnanimo vidono le genti **disvarie** dirizzare le fedite e armare le penne col veleno.

2 Sost. Mancanza di parità e di eguaglianza, discriminazione.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 14, 48.3, pag. 188: Ine nel vescovado gli posaro; / con reverenzia poi le casse apiro / perché vederli senza alcun **disvario** / ciascun gli possa a tutto 'l suo desiro...

3 Sost. Effetto divergente dalle aspettative.

[1] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 1, canz. 1.16, pag. 450: Poi s'è compreso m'ha, che me ne nasce / in tutto, ove Onor valem, **disvario**, / se ben disio alcuno, ho lo contrario; / lo volere, ove l'aggio, fior non cape.

DISVASELLARE v.

0.1 *desvasselar.*

0.2 Da *vasello*.

0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Togliere da un vaso il suo contenuto (l'olio nell'es.).

0.8 Zeno Verlato 14.07.2005.

1 Togliere da un vaso il suo contenuto (l'olio nell'es.).

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 45.16: tuti quelli che porta ollio in Tonisto s'è lo convien **desvasselar** e farlo metere in çare...

[u.r. 31.10.2008]

DISVEGLIARE v.

0.1 *desvegia, desvegliado, desveglà, desvegliando-se, desveglay, desvegliasse, desveidse, desveyado, deveglà, disvegliai, disvegliamoci, disvegliandosi, disvegliar, disvegliare, disvegliaro, disvegliasse, disvegliato, disvegliaron, disveglianti.*

0.2 Da *svegliare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Passione genovese*, c. 1353; *Tristano Veneto*, XIV.

0.7 1 Interrompere il sonno; lo stesso che destare (anche pron.). **1.1** Pron. Fig. Scuotersi da una condizione morale di inattività o passività. **1.2** Far emergere dall'oblio o dalla stasi (una funzione della mente, un sentimento), riattivare.

0.8 Zeno Verlato 14.07.2005.

1 Interrompere il sonno; lo stesso che destare (anche pron.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 91, pag. 180: L'aver e la grandeza e lo mondan honor / no è se no un sonio ke 's sonia 'l peccaor, / e quand el se **desvegia**, perdudho ha 'l so lavor...

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 3 parr. 1-9, pag. 14.1: E quando elli era stato alquanto, pareami che **disvegliasse** questa che dormia...

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 71a, pag. 105.22: Sancto Ambroxio dixè ke 'l dormire fo una extaxia [...]. E perzò incontanente como el fo **desvegiado** el prophetà e dise molte cosse de Criste e dra Giexa.

[4] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 2, pag. 12.9: Desparudo che fo san Piedro, **desveiose** lo Papa...

[5] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 31.13: E apresso retornà anchor alli trey dissipuli, li quaj s'è eram tornay a dormì se. E lo signor s'è li **desveglà** e s'è gue disse: «Se voy non poey **veglar** per my, allo mem **veglay** per voy...

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 195, pag. 174.29: Per la qual cossa lo re Languis, lo qual tuto questo vedeva in sonio, fo tanto dolente et tanto amallado qu'ello se desmissidà. E quando ello s'è **desveyado** ello disse a si medesimo...

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 4, pag. 164.4: Per lo qua remor e per le quae voxe se **desveglà** Datio monto irao contra l'antigo nemigo...

1.1 Pron. Fig. Scuotersi da una condizione morale di inattività o passività.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal. L.* 1, cap. 7, pag. 11.6: Noi, in disagio et in debito, male avemo da ogni parte, e speranza avemo di nullo bene, altro che de la virtude de le nostre corpora. **Disvegliamoci**, adunque, e veggiamo la franchezza dinanzi alli nostri occhi...

1.2 Far emergere dall'oblio o dalla stasi (una funzione della mente, un sentimento, un ricordo), riattivare.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 3.10, pag. 16: Or m'ha s'è preso amore, / che mi fa **disvegliare** / lo dolze [ri]membrare / ch'aio de lo sapore: / farò canzon di fina rimmembranza, / poi ch'io son tut[t]o ne la sua posanza.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 7, pag. 193.8: E suoi atti, per la loro soavitate e per la loro misura, fanno amore **disvegliare** e risentire là dovunque è della sua potenza seminata per buona natura.

[3] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), D. 183.3, pag. 915: Questa donna che andar mi fa pensoso / porta nel viso la virtù d'amore, / la qual fa **disvegliar** altrui nel core / lo spirito gentil, se v'è nascoso.

1.2.1 Riattivare le funzioni di un organo del corpo.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 571.25: Ed a trattare di queste tuniche e delli umori dell'occhio, e come il detto spirito visivo **disvegliandosi** passa per le tuniche, ed [abbor]re di ciascuna cosa che li occorre, infino che la virtù stimativa non opera per sua potenza il giudicio, che questa è la tale cosa, e questa è la tale, e così rassicuri quello spirito visivo...

[u.r. 19.01.2009]

DISVELARE v.

0.1 *desvelar, disvela, disvelare, disvelate, disvelato, disvele, disveli.*

0.2 Da *svelare*.

0.3 Dante, *Rime*, a. 1321: **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Rime*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.7 1 Rimuovere il velo che ricopre qsa. **1.1** Rendere visibile un oggetto (nascosto o in ombra), mostrare alla vista. **1.2** [Rif. al signif. recondito o oscuro di un ragionamento:] rendere manifesto, palesare, chiarire. **1.3** Rendere evidente la reale natura di qsa, togliendone gli abbellimenti che la celano; rivelare.

0.8 Zeno Verlatò 18.07.2005.

1 Rimuovere il velo che ricopre qsa.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 31.136, vol. 2, pag. 547: «Volgi, Beatrice, volgi li occhi santi», / era la sua canzone, «al tuo fedele / che, per vederti, ha mossi passi tanti! / Per grazia fa noi grazia che **disvele** / a lui la bocca tua, sì che discerna / la seconda bellezza che tu cele».

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 32, proemio, pag. 559.5: e dice, s'è continuando al precedente canto, che poi che Beatrice a preghiera delle tre Dee, cioè Fede, Speranza, e Caritate, per **disvelare** il viso all'Autore, acciò ch'elli discernessi la siconda bellezza della Teologia, la quale ella sotto quello **velo**, che aveva in testa cinto della fronda di Minerva [...] nell'aere mostrossi...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 195.28: Se non ti muove l'immagine di tanta pietà, almeno cognosci quello ramo (ed egli **disvela** il ramo, il quale s'ascondeva sotto la **vesta**).

– Estens. Rivolgere attentamente lo sguardo.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 8.1, pag. 275: «Omai per questo mar gli occhi **disvela**, / disse la guida mia, se tu disii / trovar del filo a tesser la tua tela».

1.1 Rendere visibile un oggetto (nascosto o in ombra), mostrare alla vista.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 303.12: issendo già apparito il sole, e già le cose **disvelate** dalla luce...

1.2 [Rif. al signif. recondito o oscuro di un ragionamento:] rendere manifesto, palesare, chiarire.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 49.127, pag. 189: **Disvelato** v'ho, donne, in alcun membro / la viltà de la gente che vi mira, / perché l'aggiate in ira; / ma troppo v'è più ancor quel che s'**asconde** / perché a dicerne è lado.

1.3 Rendere evidente la reale natura di qsa, togliendone gli abbellimenti che la celano; rivelare.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 6, pag. 28.16: Et perçò, s'el ve par bon e avrir questi ingani chi stan in gran berlusso et mostrà-ghe gl'intraglie e le menuse de la vita mondanna, e raspar e furbir via l'innagin e la pengiura chi fa parir bella la meretrice bruta: e perçò gli cativi e mati homi del mondo l'abraçan e strençan e tenan per cara amiga, et perçò me par utel **desvelar** la tegna e la soa cera soçça e cunchiaa.

DISVÈLLERE v.

0.1 *disvella, disvelle, disvellerà, disvelta, disvolto.*

0.2 Da *vellere*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Dante, *Commedia*, a. 1321.

0.7 1 Togliere con violenza qsa dalla sua sede, sciogliendo i vincoli che la fissano ad essa; sradicare, disarticolare, districare (anche in contesti fig.). **1.1** Fig. Allontanare dal luogo di dimora.

0.8 Zeno Verlatò 15.07.2005.

1 Togliere con violenza qsa dalla sua sede, sciogliendo i vincoli che la fissano ad essa; sradicare, disarticolare, districare (anche in contesti fig.).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 246, vol. 2, pag. 335.19: et se farà lui cadere, et sangue perciò escirà o vero alcuno membro perciò rotto sarà o vero **disvolto**, sia punito et condannato in C libre di denari al comune di Siena...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 13.95, vol. 1, pag. 218: Quando si parte l'anima feroce / dal corpo ond'ella stessa s'è **disvelta**, / Minòs la manda a la settima foce.

[3] Benuccio da Orvieto, a. 1396 (tos.), [a. 1388] 237a.15, pag. 278: ove paura prima fa suo crio [...]. Dov'ella nasce questi mi domanda, / e ne la mia risposta dico ch'ella / nasce in sospetto, come in quercia ghianda, / per veder o sentir qualche procella, / ed in un punto nel cor si tresanda; / e come intorno 'l sangue gli **s'avella**, / e mai non si **disvella** / finché 'l sicuro caldo non rivene...

[4] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 24.22, pag. 64: Ma verità è quella che **disvelle** / le suo radici, e gittale in presenza / di chi le virtù tien per suo sorelle. / Questa virtù con riposata lenza / d'ogni pelago trae ogni bugia...

– [Rif. ai marosi:] sollevare dal fondo verso l'alto.

[5] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Medea*, pag. 114.13: ovvero che quell'altro scoglio chiamato Cariddi ci avesse noi sobbissati, il quale tanti tempestosi cavalli sommerge ed atuffa, quanti ne **disvelle**.

1.1 Fig. Allontanare dal luogo di dimora.

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), 3 *Re* 14, vol. 3, pag. 394.3: E percuoterà il Signore Iddio Israel, sì come si suole muovere la canna nell'acqua; e caverà e **disvellerà** Israel di questa buona terra, la quale diede a' padri loro, e caccerà gli [di là] dal fiume...

[u.r. 13.03.2008]

DISVEMBRARE v. > DISMEMBRARE (1) v.

DISVENIRE v.

0.1 *desvegnisse, desvenga, desvenio, desveniudhe, disivenuto, disvegna, disvene, disvenuto, disviene.*

0.2 Da *venire*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1311 (6).

In testi mediani e merid.: Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).

0.7 1 Perdere vigore fisico, venir meno (anche pron.). **1.1** [Rif. a enti immateriali (un sentimento, la buona sorte):] diminuire o perdere d'efficacia.

2 Essere inadeguato, illecito; sconvenire. **2.1** Toccare in malasorte. **3** Prodursi (di un evento), accadere.

0.8 Zeno Verlatò 15.07.2005.

1 Perdere vigore fisico, venir meno (anche pron.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 883, pag. 130: No è plu ki m'aïdhe ni ki 'm d'ia sostenio; / per grand dolor **delenguò** e tuto me **desvenio**...

[2] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 7.7, pag. 669: ché mei' m'è morir vaccio, ch'io sostenga, / vivendo, morte ed infra me **desvenga** / a poco a poco, pur co' fanno i ghiacce.

1.1 [Rif. a enti immateriali (un sentimento, la buona sorte):] diminuire o perdere d'efficacia.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 122 (?).10, pag. 200: E non è meraviglia s'eo mi doglio, / ché la ventura mia tuttor **disvene**, / e le bellezze vostre van doppiando.

[2] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 41.34, pag. 123: Deo, quanto mi fu bene avventurosa / l'ora che lo meo core / di voi, più fina, amar prese arditaggio! / ché 'n sì grande allegraggio - mi ritene / la vostra innamoranza, / ch'ogn'altra beninanza / inver' lo meo disio sì **disvene**.

2 Essere inadeguato, illecito; sconvenire.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 78.21: Et in questo punto non pare che ssi **disvegna** a la fiata levare la mano o per mostrare abondante animo o quasi per minaccia de' nemici.

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 3.15, pag. 32: perciò che non **disvene** / inei gentil virtù senza fallanza.

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 16, cap. 5, par. 41.5, pag. 359: Almen rider non conviene; / ch'esto è peggio, e più **disviene**.

2.1 Toccare in malasorte.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 49, pag. 82.24: E allora incominciano a ggitare igli asberghi e tutte loro arme, e dicieano che ggiamai eglino non porteranno più quella arme, dappoi che cosie vile mente è l'loro **disivenuto**.

3 Prodursi (di un evento), accadere.

[1] *Doc. venez.*, 1311 (6), pag. 72.19: Ancora disemo che, se la galia avesse algun pedimento de Dio, ch' elo sia fato la raxon delo nolo dela galia in quello di che **desvegnisse** alcuna causa dela galia et eo sum tegnudo de pagar lo so nolo desquì a quello di.

[u.r. 14.12.2009]

DISVENTURA s.f.

0.1 *desventura, desventure, disventura, disventure.*

0.2 Cfr. *avventura*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

0.6 N Sebbene il lemma sia stato distinto da *disavventura* per la ragione di prudenza esposta sotto *avventura*, si noterà che **1.1** [1] è perfettamente sovrapponibile a *disavventura* **1.2** [2].

0.7 **1** Cattiva sorte, infelicità, disgrazia. **1.1** Condizione, stato di disgrazia. **2** Evento sfortunato, disgraziato.

0.8 Pietro G. Beltrami 24.04.1998.

1 Cattiva sorte, infelicità, disgrazia.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 226.14, pag. 454: Lo Schifo e Vergogna con Paura / Se son fuggliti, e la gol' à tagliata / Ser Mala-Bocca per sua **disventura**.

1.1 Condizione, stato di disgrazia.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 433.8: Ovidio nel III del Metamorphoseos dice, che quando Cadmo, figliuolo d' Agenoro Re, edificava Tebe, e sentita ne' suoi l'ira della crudele Junone, vinto per lo pianto e per l'ordine de' mali, esce della sua cittade, sì come la **disventura** delli luoghi, e non la sua l'offendesse...

2 Evento sfortunato, disgraziato.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 18, pag. 21.10: Pertanto recita Quinto Curcio ke un gran signor dise ad Alexandro che se la grandeça del so corpo respondesse a la grandeça del so anemo, tuto lo mondo nol porave comprendere e che con una man el tocherave lo levante e co l'altra lo ponente, e pertanto el no se smariva per alguna **desventura** che li adevgnise.

[2] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 25, pag. 197.24: Questo Chadmo edificò la città di Tebe in Grecia ed era egli un valente huomo in iscienzie, e prima trovò le lettere appo i greci e aveva una sua donna Ermione. E venne fra lla giente di costui una gramortalità e **disgrazie** e **disventure** assai a llui e alle sue figliuole, il di che egli per questa chagione si partì della terra, egli e lla sua donna, e andossene di fuori in Ischiavonia ovvero in Illirico...

[u.r. 24.07.2007]

DISVENTURATAMENTE avv.

0.1 *disventuratamente.*

0.2 Da *disventurato*.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Per effetto di cattiva sorte.

0.8 Zeno Verlatto 15.07.2005.

1 Per effetto di cattiva sorte.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 83, vol. 1, pag. 158.14: E così **disventuratamente** coll'aiuto di meno di CL fanti fu accupata in tirannia la città d'Agobbio in una notte, la quale avea VI.m uomini d'arme.

[u.r. 31.10.2008]

DISVENTURATO agg./s.m.

0.1 *desventuradha, desventurado, desventuratisima, desventurato, disventurata, disventurati, disventurato.*

0.2 Cfr. *avventura*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *San Brendano ven.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Sebbene il lemma sia stato distinto da *disavventurato* per la ragione di prudenza esposta sotto *avventura*, si noterà che **2** [1] e *disavventurato* **1.1** [1] sono esattamente lo stesso es., in due redazioni delle quali la prima porta *disventurata*, la seconda *disavventurata*.

0.7 **1** Che ha cattiva sorte, infelice, sfortunato. **1.1** Sost. **2** Che procura infelicità.

0.8 Pietro G. Beltrami 24.04.1998.

1 Che ha cattiva sorte, infelice, sfortunato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 315, pag. 144: Dolenta mi tristissima, com sont **desventuradha**. / Dal me' fiol dulcissimo ke fiz abandonadha.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 2, pag. 623.19: Et incontinente le sue mani e piedi e la testa tagliati, in una cesta coperti con uno drappo, per dono della colui nativitate il mandoe a la madre; nè più nè meno che s'elli non fosse partefice di quello danno, ch'elli faceva a colei, e non fosse più **disventurato**, però che ne la comune orbitade avea fatto Cleopatra miserabile, e sè avea renduto odioso a tutti li uomini.

[3] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 164.23: e quando le onde tornava indriedo, elo pareva quasio tuta la piera nuda su la qual sedeva questo cativelo **desventurado**.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 199.14: Li primi feritori fuoro da otto nuobili baroni, fra li quali fu lo **desventurato** Ianni Colonna.

1.1 Sost.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 31.21: Per la qual cosa avviene che la prima buona stimazione tutti i **disventurati** abandona.

2 Che procura infelicità.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 311.14: Ma Blosio nè con silenzio onesto, nè con savie parole volle difendere la sua salute, acciò che in alcuna parte non abbandonasse la memoria della **disventurata** amistade.

[u.r. 24.07.2007]

DISVENTUROSAMENTE avv.

0.1 *desventurosa mente.*

0.2 Cfr. *avventura*.

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Subendo avversità.

0.8 Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

1 Subendo avversità.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 202.1: A questo [[Barabas veschovo]] Hormisda papa, el qual aveva succeduto a Symacho, zoè che lu era stado papa driedo ello, solenne legati mandando in Constantinopoli, si lo amonì che dela resia arriana el se despartisse, el qual non solamente li legati [non] volse aldire, ma etiamdio ello non li volse videre; e subitamente, per zudisio divino, dela sagita de celo el morì; e regnà chossì **desventurosa mente**, sì con cercondado de campagne de diversi inimisi, zemendo spesse fiade e pla[n]zando; nessuna vendeta lu merità de aldire dali soi inimisi, imperzò che ello non servà la raxon dele chiesie, ma favorizando li heretixi, ello perseguì li catholici.

[u.r. 24.07.2007]

DISVENUTO agg.

0.1 *desveniudhe, disvenuto.*

0.2 V. *disvenire.*

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.7 1 Che ha perduto vigore (fisico o morale).

0.8 Zeno Verlato 19.07.2005.

1 Che ha perduto vigore (fisico o morale).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 758, pag. 126: Le braze deslongae, le golte g'en cazudhe, / la lengua besinfladha, le faze **desveniudhe**, / e cancro e orbexie, le spalle pendorudhe, / la puza dre oregie horribelment ge pudhe.

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 209, pag. 359.9: Per mia fè, forestiero, io sono molto **disvenuto** e disconfortato di mia persona, inpercioe che a mee non soviene ched io unqua ricieesse uno sì grande colpo da neuno cavaliere...

DISVERGINAMENTO s.m.

0.1 *disverginamento.*

0.2 Da *disverginare.*

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto con cui si procura nel coito la lacerazione dell'imene, deflorazione.

0.8 Zeno Verlato 15.07.2005.

1 Atto con cui si procura nel coito la lacerazione dell'imene, deflorazione.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 25, proemio, pag. 464.5: la IJ si è strupo, che è inlicito **disverginamento**...

DISVERGINARE v.

0.1 *desvergenaa, disverginare.*

0.2 DEI s.v. *disverginare* (lat. *devirginare*).

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Privare dell'originaria integrità e purezza di costumi (fig.).

0.8 Zeno Verlato 15.07.2005.

1 Privare dell'originaria integrità e purezza di costumi (fig.).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 109.13: E dice superbio st[r]upo, a ddenotare che come strupo è inlicito **disfioramento di vergini**; così costui quan[t]o fu in lui, vuole rapire, e **disverginare** il vergin regno di Dio...

DISVERGINATA s.f.

0.1 *desvergenaa.*

0.2 V. *disverginare.*

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Di un sogg. femm.:] chi ha perso l'originale integrità e purezza di costumi (fig.).

0.8 Zeno Verlato 20.07.2005.

1 [Di un sogg. femm.:] chi ha perso l'originale integrità e purezza di costumi (fig.).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 73.31: la fameglia che anchor se chiama e dixè cristianna ten lo nome voio et par tuta malsanna et è desfiguraa guasta per levroxia e no retrà niente né someglia a quella gesia primitiva e ha cambiò voxe chomo **desvergenaa**.

DISVERGOGNATO agg.

0.1 *disvergognato.*

0.2 Da *vergoogna*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Privo di pudore.

0.8 Zeno Verlato 15.07.2005.

1 Privo di pudore.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 88, *S. Margherita*, vol. 2, pag. 777.1: Poscia disse al prefetto: "**Disvergognato** cane e non saziabile leone, tu hai podestà ne la mia carne...

[u.r. 31.10.2008]

DISVERTUDIARE v.

0.1 *desvertuda, disvertudiano.*

0.2 Da *virtù*.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.).

0.7 1 Abbandonare l'esercizio e il rispetto delle virtù (cristiane).

0.8 Zeno Verlato 15.07.2005.

1 Abbandonare l'esercizio e il rispetto delle virtù (cristiane).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 21, pag. 265.24: Non in mare, non in periculo solamente», dicie Beato Gieronimo, «par vertù; ma appare ne-letto e in periglio d'enfermitate, ove onni vertuoso **desvertuda** e perde quasi corona de pasiensia e de vertù».

DISVESTIRE v.

0.1 *desvestin, desvistir, disveste, disvestido, disvestirla, disvestirme, disvestisse, disvestito.*

0.2 Da *vestire*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.); Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Tristano Veneto*, XIV.

0.7 1 Togliere a qno uno o più abiti, gli ornamenti che lo ricoprono, spogliare (anche pron.). **1.1** Fig. Liberare (l'anima) dall'involucro corporeo. **1.2** Fig. Liberare la mente (da un dubbio nell'es.).

0.8 Zeno Verlatò 20.07.2005.

1 Togliere a qno uno o più abiti, gli ornamenti che lo ricoprono, spogliare (anche pron.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 114, pag. 136: Quand l'aven li Zudé schermio al so talento, / ge **desvestin** la porpora e 'l menon al tormento...

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 64, pag. 269.5: sì invitoe tutta la buona gente, e tanta ve ne venne per amore, che le robe e l'argento fallio, e convenne ch'e' **disvestisse** de' cavalieri di sua terra; e donava a' cavalieri di corte.

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 5, cap. 8.21, pag. 130: Pare a llui, ch'esta Reina dorma. / Entra soave, e **disveste** se tutto...

[4] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.424, pag. 62: E poi per lo dolor che 'n lei s'annida / mandargli la camicia, e que' vestirla / avvelenata, come cosa fida. / E Ercole provarsi a **disvestirla**, / e non potere...

– Togliere l'armatura.

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 129, pag. 132.5: E là ello se **desarmà**, et ave ligado la soa plaga al meio qu'ello pote, perché ello avea paura et dota qu'ello non perdesse tropo del sangue; et sì li avea aidado lo nan a **desvistir** et a **vistir** la soa coraça.

– Fig. Perdere le proprie ricchezze (detto di una città:).

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 76-93, pag. 502, col. 2.2: *Lo luoco*, çòè Fiorença, *si spolpa*, çòè, se spoia, o vero **disveste**.

1.1 Fig. Liberare (l'anima) dall'involucro corporeo.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 11, pag. 17.20: poi che l'uomo è **disvestito** del corpo poi è egli spiritale e ben puote ispiritale cose vedere.

1.2 Fig. Liberare la mente (da un dubbio nell'es.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 1.94, vol. 3, pag. 13: S'io fui del primo dubbio **disvestito** / per le sorrisse parolette brevi, / dentro ad un nuovo più fu' inretito...

DISVESTITO agg.

0.1 *disvestido*.

0.2 V. *disvestire*.

0.3 *Stat. venez.*, c. 1334: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. venez.*, c. 1334.

0.7 1 [Rif. a un capo di vestiario:] che non viene più indossato dal proprietario, dismesso.

0.8 Zeno Verlatò 15.07.2005.

1 [Rif. a un capo di vestiario:] che non viene più indossato dal proprietario, dismesso.

[1] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 30, pag. 381.11: Ancora, che algun de la presente arte no olse vender nè far vender algun guarnimento **disvestido** per novo.

DISVEZZARE v.

0.1 *disvessa*; f. *disvezzare*.

0.2 Da *vezzo*.

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3), passato a GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76. Non si trova neppure in Manuzzi, *Cura malattie*.

0.7 1 Far perdere un'abitudine. **1.1** Assol. [Rif. ad un lattante:] togliere l'abitudine di nutrirsi di solo latte, svezzare.

0.8 Rossella Mosti 20.05.2004.

1 Far perdere un'abitudine.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 1-6, pag. 225.35: *Che*; cioè da la quale porta, *il mal amor*; cioè mondano, *disusa*; cioè **disvessa** e svia, *dell'anime*; cioè alquante dell'anime, non tutte; e però pilli lo lettore quello intelletto che più li piace. *Perchè*; ecco che assegna la cagione, per che lo mal amore fa sviare l'anima da la entrata de la penitenza...

1.1 Assol. [Rif. ad un lattante:] togliere l'abitudine di nutrirsi di solo latte, svezzare.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Quando vorrai **disvezzare** lo fanciullo, imbratta lo capezzolo collo aloè. Il Crusca (3) s.v. *disvezzare*.

[u.r. 06.07.2007]

DISVEZZATO agg.

0.1 f. *disvezzato*.

0.2 V. *disvezzare*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76. Non si trova neppure in Manuzzi, *Cura malattie*.

0.7 1 [Rif. ad un lattante:] che non si nutre più di solo latte.

0.8 Rossella Mosti 18.06.2004.

1 [Rif. ad un lattante:] che non si nutre più di solo latte.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Al fanciullo **disvezzato** non dare il vino puretto, perchè per lui ee pestilenza, siccome ee pestilenza mentre che poppa. Il Crusca (3) s.v. *disvezzato*.

[u.r. 06.07.2007]

DISVIÀBILE agg.

0.1 f. *disviabili*.

0.2 Da *viabile*.

0.3 F *Romanzo di Alessandro* volg., XIV (tos.):

1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Privo di vie.

0.8 Giulio Vaccaro 07.01.2009.

1 Privo di vie.

[1] *F Romanzo di Alessandro* volg., XIV (tos.): dimoriamo tuttavia in **disviabili** luoghi... Il Grion, *Alessandro Magno*, p. 129.

DISVIAMENTO s.m.

0.1 *desviamenti, desviamento, desviamento, disviamento, disviamento.*

0.2 Da *disviare*.

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.): **1.2.**

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Atto di distacco, allontanamento (da qno o qsa). **1.1** Distanza, allontanamento rispetto al percorso principale (rif. ad un luogo deserto, fuori mano). **1.2** Fig. Allontanamento dalla retta via, deviazione morale; errore.

0.8 Rossella Mosti 03.04.2006.

1 Atto di distacco, allontanamento (da qno o qsa).

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tos.occ.), 24.16, pag. 52: perché cognosce c'ogni greggia vole / pastor che la conduca e che la munga; / e com' più si dilunga / da lor, del **disviamento** più si dole / ché 'l lupo 'venta tanto più rapace / quanto di lor si pasce con più pace.

1.1 Distanza, allontanamento rispetto al percorso principale (rif. ad un luogo deserto, fuori mano).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 939, pag. 272: E quand era venudho in fin del rezeamento, / Lo sōa poēstá corzevan in tormento, / Zo era in un deserto de grand **desviamento**; / Illoga 'l trametevano spoiao e famolento.

1.2 Fig. Allontanamento dalla retta via, deviazione morale; errore.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.), [Galatea], pag. 75.30: E quisti doi descordii se fadiga di e note, e quele cause le qual desidera l'amore, la paura si le deveda. Que farà quelui lo qual crese senpre e va per **desviamenti**?

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1433, pag. 226: Ma tuttavia ti guarda / d'una cosa che 'mbar-da / la gente più che 'l grado, / cioè gioco di dado: / ché non è di mia parte / chi si gitta in quell'arte, / anz' è **disviamento** / e grande struggimento.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 64-84, pag. 313, col. 1.9: *Però, se 'l mundo; çoè, vuy siti casone, e in vui è desviamento* come in lo mundo.

DISVIANTE s.m.

0.1 *disvianti.*

0.2 V. *disviare*.

0.3 Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fig. Chi devia, chi si allontana (da un generale comportamento o condotta di vita).

0.8 Rossella Mosti 10.10.2004.

1 Fig. Chi devia, chi si allontana (da un generale comportamento o condotta di vita).

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 77.15: e veggendo in grandissima parte, si come di così fatti luoghi si vede, qual fosse la vita degli uomini, e quali fossero gli errori del vulgo, e come fossero pochi i **disvianti** da quello [...] gli venne nell'animo uno alto pensiero...

DISVIANZA s.f.

0.1 f: *disviansa.*

0.2 Da *disviare*.

0.3 F Rinaldo d'Aquino, XIII pm. (tos.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *trovarsi in disvianza 1.*

0.7 1 Fig. Fras. *Trovarsi in disvianza*: smarrirsi; perdere la ragione.

0.8 Rossella Mosti 25.11.2004.

1 Fig. Fras. *Trovarsi in disvianza*: smarrirsi; perdere la ragione.

[1] F Rinaldo d'Aquino, XIII pm. (tos.): Blasco ·mi del'Amore, / che mi· donao ardimento / d'amar si alt'amansa; / di dir ò tal t<i>[e]more, / che, ssolo di pensamento, / **mi· trovo in disviansa**... || CLPIO, L 072 RiAq.6; gli altri due testimoni (P 064 RiAq.6 e V 110 TiGa.6) leggono *disianza*.

[u.r. 06.07.2007]

DISVIARE v.

0.1 *desbiati, desvia, desvia, desviada, desviade, desviadi, desviati, desviandome, desviano, desviar, desviar, desviare, desviare, desviarmi, desviasse, desviata, desviata, desviate, desviati, desviati, desviato, desviato, desvie, desviò, dexviadha, dexviati, dexviate, dissiviy, disvea, disvia, disvià, disvia, disvia, disviado, disviati, disviamo, disviando, disviando, disviandosi, disviano, dissviarci, disviare, disviare, disviarmi, disviarsi, disviassevi, disviata, disviata, disviate, disviate, disviati, disviati, disviato, disviato, disviava, dissvii, disviino, disvio, disviò, disvio.*

0.2 Da *via*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.): **1.2.**

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Rime Mem. bologn.*, 1301-24; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Esercizi cividal.*, XIV sm.

In testi mediani e merid.: **F** Poes. an. *Suspira -mi lo core*, XIII (umbr.); Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.7 1 Allontanare dal percorso diritto o principale, fuorviare. Intrans. e pron. Uscire dal percorso (rotta, corso, orbita) diritto o principale. [Rif. ad un fiume:] uscire dall'alveo. **1.1** Staccare (da una pianta). **1.2** Fig. Confondere, sconvolgere; irretire, sedurre; far uscir di senno. Intrans. Perdere coscienza; smarrire la ragione, impazzire. **1.3** Venir meno; terminare, morire. **1.4** Allontanare dalla fede (cattolica). Intrans. Allontanarsi da una regola di vita; da una professione di fede. **1.5** Fig. Portare fuori strada, volgere verso il male, traviare, corrompere. Intrans. Sbagliar strada, deviare verso la colpa, smarrirsi; errare; trasgredire una regola morale, una norma di giustizia. **1.6** Trasgredire una legge naturale; distinguersi da una tradizione o genere familiare. **1.7** Distogliere da un pensiero, da un proposito. Intrans. Rivolgere altrove il proprio sguardo, pensiero, interesse, divagarsi. **1.8** Uscire da uno stato; liberarsi da una dominazione. **1.9** Dividersi in più parti, ramificarsi.

0.8 Rossella Mosti 10.10.2004.

1 Allontanare dal percorso diritto o principale, fuorviare. Intrans. e pron. Uscire dal percorso (rotta, corso, orbita) diritto o principale. [Rif. ad un fiume:] uscire dall'alveo.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 1.24, pag. 261: e come l'aigua viva, / ch'olor' è morta e priva / quando si va del corso **disviando**.

[2] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 12, pag. 254, col. 1: che -l sole va ordinatamente / da levante al ponente / per suo corso tuata via, / sì che neiente non **disvia**...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.89, pag. 625: Se terra o cavo dei montar, / ben da lonzi vòr orzar; / e se lo vento exe traverso / [...] de star a seco o bixar / per no laxarse **desviar**.

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 106-120, pag. 626, col. 1.22: Ancóra vol mostrare ch'era più rico de radii che 'l carro del Sole, lo qual fo combusto e arso quando Feton lo **desviò**, sí come è dicto nel XVII Cap. de l'Inf...

[5] *GI Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 35, col. 1.7: Devio, as, per **desviare**.

1.1 Staccare (da una pianta).

[1] Pucciandone Martelli (ed. Contini), XIII sm. (pis.), 12, pag. 336: tempestar e languire / e tormentar mi faite nòtt' e dia; / talor mostransa faitemi 'n servire, / ma non pote granire, / sì come fior che vento lo **disvia**.

1.2 Fig. Confondere, sconvolgere; irretire, sedurre; far uscir di senno. Intrans. Perdere coscienza; smarrire la ragione, impazzire.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 491, pag. 544: Femena con beleçe qe no è naturale, / auci l'om e confondelo qe la va per vardare: / quando l'omo plui sieguela, plui lo fai **desviare**, / l'anema li fai perdere e lo corpo penare.

[2] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosca.), 4.53, pag. 106: Amor fa **disviare** li più saggi: / e chi più ama

men' ha in sé misura, / più folle è quello che più s'innamora.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 1.25, pag. 261: **Disvio** sì, che bene / sentor di me non aggio; / non saccio com'eo vivo sì gravoso.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 12: [1] Provvedere etia(n)dio dèi in dela cupidità uvero la volontà, inpedendo l'animo tuo, tei, uvero li tuoi consiglieri, tanto faccia senza senno che la troppo volo(n)tà no(n) **disvii** lo se(n)no, et questo p(er) molte ragio(n)e.

[5] **F** Poes. an. *Suspira -mi lo core*, XIII (umbr.): Dilecto la mia mente / di sopra 'l ciel sagliente. / Lamguisco e **disvio**, / perché 'l Signor non veio. Il CLPIO, T1 DiLa.17.

[6] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 1.10, pag. 36: Sì come il marinaro la serèna, / ca lo **disvia** co lo dolce canto / e poi li dà tempesta per inganno, / così la gioia m'è cangiata in pena, / e riso, lasso m'è tornato in pianto...

[7] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 7, son. 2.3, pag. 469: La dolorosa vita che si prova / di voi, che prova? - di ciò far esempo, / che si **disvia** l'omo ch'a ciò comova, / e como va - non mai per via né 'n campo.

1.2.1 Fig. Scompiagliare (un'attività).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.108, pag. 645: zo è marcordí scuroto / con soa testa zennerenta / e con greve compagnia, / che sì de lonzi me spaventa, / tuti me' faiti **desvia**...

1.3 Venir meno; terminare, morire.

[1] *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1320] 78.17, pag. 106: A mi deça tornare / sença fallanca / no faa demorança, / canta la çoia ch'è **disviata**.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 2, par. 4, pag. 133.13: Alla quale maniera tenporale è accostumata chiamare tutto ciò che in tenpo comincia e **disvia** *; siccome in quarto Phisice propriamente son dette e cchiamate in tenpo. Il Cfr. *Defensor pacis*, II, 2, 4: «Quo modo generalius eciam tempore consuevit dici, omne quod in tempore incipit et desinit».

1.4 Allontanare dalla fede (cattolica). Intrans. Allontanarsi da una regola di vita; da una professione di fede.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 32, pag. 485.26: In quelli di Ariano, prete della città d'Alessandria, **disviandosi** dalla via della fede cattolica, fece libri che per molti fuoro mortali.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 75, vol. 3, pag. 499.4: Che se l'uomo si **disvia** dalla contemplativa alcuna volta, e poi vole rivenire e rinnovellare sua diritta intenzione, egli è bene ricevuto.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 45.34: et coloro e' quali sono maculati per inquisitione, et se sieno toccati per argomento di lieve superstitione, comandiamo che sieno examinati da huomini ecclesiastici et prelati: per li quali se saranno trovati **disviare** da la fede cattolica almeno in uno articulo [...] comandiamo li pattarini et altri eretici, per qualunque nome si chiamino, dannati per comandamento de la nostra lege presente, patire morte la quale desiderano...

[4] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 813, pag. 284: e dis: «O Jesù Cristo, Domenedeo Signore, / a ti sì referisco gracia et honore, / unda tu e' dignao de trare a complimento / ço ke me disse l'angelo per to comandamento, / k'el se converterave a la veraxia fee / gi çinquanta filosofi ki eran contra mie / per farne **desviare**

s' i avesen posù; / toa marçè, meser, e' sun ben defençù.»

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.111, pag. 547: Kalende chi osserva mar / errando per erlia, / de santa fe **desvia**, / e n'averà penna eternar: / ché poco l'aotro ben gi var / chi for è de tar via.

[6] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 18, pag. 292.5: Iosaphas li rispuose e disse: «In dela volontà del nostro Signore sia factio, ed elli medesimo ci guardi che noi non **disviamo** di via di verità».

[7] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 1, pag. 61.1: Disprezzati dunque gli studii delle scienze mondane, per li quali temeva di **disviarsi** dalla via di Dio, rinunziò eziandio alla eredità paterna, e desiderando di piacere solo a Dio cercò e pigliò abito di santa conversazione.

[8] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 38, pag. 115: Che tu sai bene che Moisè soccorse / colle parole al popol **desviato** / et tucto del concepto primo el torse.

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 6, cap. 13.68, pag. 465: Morto costui, re dopo lui venne / Ochozias che da Dio si **disvia**; / infermo visse e gran pene sostenne.

[10] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 27, pag. 320.15: A presso, per lui tutte l'altre cose ci conviene dispregiare e avere a vile, le quali sono fuori di lui, o che il suo amore ci tolgono, o da lui ci **disviano**.

1.5 Fig. Portare fuori strada, volgere verso il male, traviare, corrompere. Intrans. Sbagliar strada, deviare verso la colpa, smarrirsi; errare; trasgredire una regola morale, una norma di giustizia.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), ball. 4.4, pag. 267: E molto più **disvia** / e cade in gran falensa / chi usa pur follia / e non ha caunoscenza...

[2] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 17, pag. 279: Dunque pecca e **disvia** / chi bono amico obria, / ché ntra li buoni amici / son li diritti ofici / volere e non volere / ciascuno, ed atenere, / quello che l'altro vuole / in fatto ed in parole.

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 343, pag. 39: L'ira romase al mundo per fane **desviare** / L'omo e la femena ki dè sego bregare.

[4] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 9, pag. 516: Questo te consegn[i]o de schivare, / ke multi n'ha fato **desviare**: / lo zogo de la buschaça a lo mprumar.

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 20, pag. 23.7: «Signori Padri Conscritti, tutti quelli che vogliono consellio dritto donare de le cose dottose, non debbono guardare paura, odio, amore nè pietà; chè queste quattro cose possono fare lasciare la via de la drittura, e **disviare** da discreto iudicamento.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 118.3, pag. 486: Cognoscenza no s'asconde / de vilan chi à bailia; / che for de raxon **desvia** / e li soi vexin cofonde...

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 9.131, vol. 3, pag. 152: La tua città, che di colui è pianta / che pria volse le spalle al suo fattore / e di cui è la nvidia tanto pianta, / produce e spande il maladetto fiore / c'ha **disviate** le pecore e li agni, / però che fatto ha lupo del pastore.

[8] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 127-142, pag. 225, col. 2.7: moneda appellada fiorino, la qual moneda non solo ha **disviado** quelle pecore, çoè quella gente che denno texauricare in celo e non in terra, ch'èno li chirixi...

[9] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 301.6: Lei seguitando non ti puoi **di-**

sviare, Lei pregando non puoi disperare, di Lei pensando non puoi errare...

[10] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 19, pag. 515.10: E tale fiata quilli demonii clamano quello homo per nome; e tale fiata lo farano **desviare** in tale mainera che de lui no ode mai li compagni e de lui no se ode mai novelle.

[11] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 22.8, pag. 685: Io son colui, che per fortuna ria / eletto fui tra le profane gregge, / condotto da virtù de fredde orregge / en parte ove salute se **desvia**.

[12] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 442, pag. 103: Foroce multi guay nanty non foro pagati; / Non guadagnavano li homini, ché s'erano **desbiati**; / Godevano li captivi, li boni geano adorati.

[13] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 65, pag. 113.16: Tos figlis, li quals uno è da marit, ven fat **disvià** doy çovins in amoraç di lor.

1.5.1 Contravvenire ad un ordine, disobbedire.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 52, vol. 2, pag. 201.14: vedendo il legato la durezza del capitano di Furlì e del popolo di quella città, che per niuno modo si **disviava** dal volere del capitano di Furlì...

1.6 Trasgredire una legge naturale; distinguersi da una tradizione o genere familiare.

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 450.22: Ancora si meraviglia della latitudine del suo petto e della equalità distesa nel piano di quelle due poppe admodo di due pomi surgenti dalla natura dell'arie, e [del]la sua statura d'eguale modo formata, chè veramente in della composizione della sua persona la natura in lei non si **disviò** in alcuna cosa.

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 55.31: Adunque, se nibbio overo acertolo ardito si truova, e da viltà dei suoi parenti si **disvia**, è degno di posare in pertica di falcone e d'astore, e per mano di cavaliere è degno d'essere portato. Adunque, se mi truovi da' miei parenti **disviare**, non sono da chiamare nibbio, ma debbo nobile falcone essere chiamato.

1.6.1 [Rif. ad una pianta:] tralignare.

[1] Matteo Paterino, a. 1294 (tosca.), 36, pag. 92: E bben contra natura par che sia / che da bon albor reo frut[t]o discenda: / se frut[t]o no nascesse senza menda / certo da su' bon albore **desvia**, / se fia - de contrario viziato.

1.7 Distogliere da un pensiero, da un proposito. Intrans. Rivolgere altrove il proprio sguardo, pensiero, interesse, divagarsi.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 33.146, vol. 1, pag. 229: Signore, ki te vole dare la mente pura, / non te dea dare altra compagnia: / spese fiade per la troppo cura / la mente da te se desvaga e si **disvia**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 28.38, vol. 2, pag. 481: e là m'apparve, sì com' elli appare / subitamente cosa che **disvia** / per meraviglia tutto altro pensare, / una donna soletta che si gia / e cantando e scegliendo fior da fiore / ond' era pinta tutta la sua via.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 115-126, pag. 390, col. 2.4: Qui rende casone de tale suplizio, che la iustizia de Deo li deprime a terra; perché aveno l'**occhio** tutto **desviato** dal celo, çoè da le cose spirituai, e prompto e sollicito a le temporai e terrene.

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 106-114, pag. 344, col. 2.2: *Or perché mai.* Çoè,

che l'amore naturale ma' no se departe né se **desvía** dalla salute del proprio suietto, çoè de sé stesso...

[5] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 300, pag. 212.11: Alora priega molto dolcemente Idio che fosse guardia de la sua anima, come che 'l corpo fosse, e che sua carne no facesse cosa per che fosse **disviato** di suo proponimento tale com'egli l'avea preso.

[6] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, T. Famae II.7, pag. 250: Pien d'infinita e nobil meraviglia, / Presa a mirar il buon popol di Marte, / Ch' al mondo non fu mai simil famiglia, / Giungea la vista con l'antiche carte / Ove son gli alti nomi e' sommi pregi, / E sentiv' al mio dir mancar gran parte. / Ma **disviarmi** i pellegrini egregi: / Hanibal primo, e quel cantato in versi...

[7] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 23.7, pag. 55: Io son pur quel Giovanni ch'io solea, / ben che de novo à convenuto farmi / cose, che son cason de **desviarmi** / dal conversar continuo ch'io facea.

1.7.1 Estens. Assol. Rinnegare.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 9, par. 4, pag. 209.23: E quello medesimo dicie super illud Luca 9 cioè: «Se alquno vuole apresso me venire **dissviy** se medesimo». Il Cfr. *Defensor pacis*, II, 9, 4: «Idemque dixit super illud Luce 9: «Si quis vult post me venire, abneget semetipsum».

1.8 Uscire da uno stato; liberarsi da una dominazione.

[1] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), I.42, pag. 339: Poi degl'Asirij el suo prençe e segnore / regnando con trionpho e con gran possa / diece provincie ch'eran de valore / soggiugò sotto sè con gran percossa / privando loro d'ogni stato e onore, / e ogni degnità fo loro remossa, / sì che li monti de' Caspi fu porta / de quella gente tutta o viva o morta. / Persya per no essere più sogetta / se **desviò** dal regno asyriano; / trebuto avea da l'ebraicha setta / finchè la morte a Dario pose mano...

1.9 Dividersi in più parti, ramificarsi.

[1] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tos.), 15.11, pag. 648: Amor, così son costumato teco, / che l'allegrezza non so che si sia, / e se mi mande a lei per altra via, / più dolor sempre al cor dolente reco. / Ed ho'nde dentro a lui soverchio tanto, / che tutto quanto per le membra corre / e si **disvia** in me per ogne canto.

[u.r. 20.04.2010]

DISVIATAMENTE avv.

0.1 f. *disviatamento*.

0.2 Da *disviato*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Fuori dalla retta via, dalle regole (moralì) (fig.).

0.8 Rossella Mosti 10.10.2004.

1 Fuori dalla retta via, dalle regole (moralì) (fig.).

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): In tali congiunture vivono per lo più **disviatamente**. Il Crusca (4) s.v. *disviatamente*.

[u.r. 20.03.2008]

DISVIATEZZA s.f.

0.1 f. *disviatezza*.

0.2 Da *disviato*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Stato di chi è moralmente deviato, traviamto.

0.8 Rossella Mosti 10.10.2004.

1 Stato di chi è moralmente deviato, traviamto.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Non hanno l'occhio alla **disviatezza** de' figliuoli. Il Crusca (4) s.v. *disviatezza*.

[u.r. 31.10.2008]

DISVIATO agg./s.m.

0.1 *desviadi, desviati, desviata, desviati, desviati, desviato, desviato, dexviadha, dexviati, disviati, disviata, disviata, disviate, disviati, disviato*.

0.2 V. *disviare*.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

0.5 Anche s.f. (*disviata*).

0.7 1 Che è o va fuori del percorso diritto o principale. [Detto di un luogo:] fuori mano (per impraticabilità o lontananza), selvaggio, sperduto; [detto di un sentiero:] tortuoso. **1.1** Fig. Fuori di senno; sfrenato. **1.2** Fig. Lontano dalla virtù o dalla fede, corrotto, peccatore. **1.3** Che trasgredisce un regolamento, indisciplinato; che va contro la morale comune, disonorevole. **1.4** Che si discosta dalla forma consueta, irregolare, deforme. **2** Che non ha una meta o fig. un obiettivo, un credo determinati; sbandato, disorientato. **3** S.f. [Rif. alla leggiadria allontanata dal mondo].

0.8 Rossella Mosti 10.10.2004.

1 Che è o va fuori del percorso diritto o principale. [Detto di un luogo:] fuori mano (per impraticabilità o lontananza), selvaggio, sperduto; [detto di un sentiero:] tortuoso.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 34, pag. 78: In i ort e in li verzerij eo nasco fò dra spina, / Olta da terra, e guardo invers la cort divina. / Ma tu sí nass il rive, tu nass entri fossai, / Tu nass aprova la terra, in losi **dexviài**...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 374.5: e convertiti in fuga i Galli, con gravissima mortalità li tagliò; perchè si dice che fuoro sessanta migliaia, de' quali pochi ne camparo per **disviate** paludi.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 36, pag. 495.11: coloro di Sassonia, gente che nelle litora e nelle paludi del mare oceano stanno, che sono luoghi **disviati** e **salvatichi**, e ove bene andare non si puote...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 94-114, pag. 463.6: Quando Fetonte fu acconcio, mosse li cavalli i quali non sentendo l'usato governatore e l'allegrezza di costui, cominciarono a correre e tenere per **disviata** via.

1.1 Fig. Fuori di senno; sfrenato.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2292, pag. 255: ché Desianza punge / la mente e la compunge / e sforza malamente / d'aver presentemente / la cosa disiata, / ed è sì **disviata** / che non cura d'onore, / né morte né romore / né periglio ch'avegna / né cosa che sostegna...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 399, pag. 306: Aglaës sōa matre s'á intes lo fagio, / Al corp del so fiol 'la se 'n va molt planzando, / Scarpadha e **dexviadha**, gramissima oltra pagio: / Grand zent in quella fiadha s'g'era per quest fagio.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 365, pag. 383.5: Lo messaggio à preso comiato da la reina e si mise a riparo. Si à tanto andato che venne dinanzi a suo signore, el quale elli trova molto distretto e **disviato** del suo senno...

1.1.1 S.f. [Rif. all'anima asservita da Amore].

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 11.14, pag. 14: Laonde segue che 'l desio, ch'abbonda, / discuovre ciò che nasconder si crede / la **disviata** fuor di libertate.

1.2 Fig. Lontano dalla virtù o dalla fede, corrotto, peccatore.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 152, pag. 34: Crist vos recev la morte, la pena desoradha / Pur per l'umana zente k'era trop **dexviadha**.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.49, pag. 597: O dolçe mïo Amore, lungo tempo m'ài dato / k'io faça penetença de tucto 'l mio peccato, / et eo lo m'ò perduto como omo **desviato**, / tucto quanto s'è curso nol poço araquistare.

[3] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 53.12, pag. 846: ciò so' li peccatori **desviati**, / ke van dormendo la nocte e la dia / nelle vane rikeçe e nelli onori.

[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 85, pag. 92.9: ed egl'è ora bene tempo e luogo che ella [[la Santa Chiesa]] sia inalzata e cresciuta e che 'l tuo santo nome sia aorato e santificato in questa bella città disconsigliata e **disviata**, che sì grande mistiero à di tuo aiuto e di tuo consiglio.

[5] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 14, pag. 55.11: esso medesimo allegò per noi nel santo suo Vangelo del figliuolo prodigo e **disviato**, con quanta carità esso fu ricevuto dal padre suo...

[6] *Laud. Battui Modena*, a. 1377 (emil.), 49.320, pag. 115: Que de' far sta tapina [[scil. la Maddalena]] ch'era sì **desviata** / in essere peccadrice più d'altra dona nata?

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 19, pag. 133.31: Li oculiti dunqua iudicij de Dee, in quanto conçuniti sum, conoscem, ma, in quanto sum **desviati**, no conoscem.

1.2.1 Sost. Fig. Chi erra, peccatore.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 71, pag. 213: Quella è consei dre vedoe,

matre dei orfanai, / Redug dri peregrini, reposs dri fadhigai, / Remedio dri miseri, via dri **disviati**...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 1, par. 6, pag. 13.34: apresso il tempo di diligente studio e intentiva per iscruttazione le somme delle sentenze che sseguono ò compilate e messe in iscritto [...] per la misericordia e rilevazione delli opressati, e per rapire e rappellare i **disviati** dal loro errore...

1.3 Che trasgredisce un regolamento, indisciplinato; che va contro la morale comune, disonorevole.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 3, pag. 68.14: \Gregorio\ Se il santo uomo Benedetto avesse voluto tenere per forza sotto di sè quelli monaci e recarli ad ordine di regolare osservanza, [...] e affaticandosi continuamente in correggere quelli monaci così **disviati**, lasciando di curare li fatti suoi, forse avrebbe perduto sè, e loro non avrebbe guadagnati.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 17, pag. 98.32: «E alcuni bennati di lingnaggio tralingnano e in costumi più **disviati** e perversi...

1.4 Che si discosta dalla forma consueta, irregolare, deforme.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 10, pag. 132.2: Ucelli selvaggi intere àn penne, delicate e nette; dimestichi l'ano rotte e **disviato**.

2 Che non ha una meta o fig. un obiettivo, un credo determinati; sbandato, disorientato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 157, pag. 93: Ma tu, mosca cativa, tu vana e **dexviadha**, / No he cert habitaculo ni roba incanevadha, / Perzò, quand ven d'inverno, ti grama, ti inganadha, / De la toa cativonia illora fi 't pagadha.

[2] GI Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 37-45, pag. 277, col. 2.10: Ch'era in forse, çòè ch'era, com'è ditto, **desviata**, che non era ferma in fe', ma era in forse, çòè in dubbio.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 17, pag. 41.20: Rimaso il garzone assai doloroso, pensò di dileguarsi per paura del padre: e la prima giornata, dove li più **disviati** o fuggitivi di Firenze sogliono fare, fu a Prato...

3 S.f. [Rif. alla leggiadria allontanata dal mondo].

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 30.77, pag. 102: Non è pura virtù la **disviata**, / poi ch'è blasmata, / negata là 'v'è più virtù richiesta, / cioè in gente onesta / di vita spiritale / o in abito che di scienza tiene.

[u.r. 19.01.2009]

DISVIATORE agg.

0.1 f: *disviatore*.

0.2 Da *disviare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche*: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Fig. Che allontana dalla retta via, dalla virtù.

0.8 Rossella Mosti 10.10.2004.

1 Fig. Che allontana dalla retta via, dalla virtù.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*: Questo affetto, **disviatore** dal vero bene, sradicalo dall'anima. || Crusca (3) s.v. *disviatore*.

[u.r. 06.07.2007]

DISVIATRICE agg.

0.1 *disviatrice*.

0.2 Da *disviare*.

0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 S.f. att. solo come agg.

0.7 1 Fig. Che fa perdere la ragione, che fa uscir di senno.

0.8 Rossella Mosti 10.10.2004.

1 Fig. Che fa perdere la ragione, che fa uscir di senno.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 191-200, pag. 70.11: Vedere adunque dovevi amore essere una passione accecatrice dell'animo, **disviatrice** dello 'ngegno...

DISVICINARE v.

0.1 *disvicina*.

0.2 Da *avvicinare* con cambio di prefisso.

0.3 Dante, *Rime*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rendere meno vicino (a un risultato).

0.8 Pietro G. Beltrami 21.07.2005.

1 Rendere meno vicino (a un risultato).

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 51a.3, pag. 200: Degno fa voi trovare ogni tesoro / la voce vostra sí dolce e latina, / ma volgibile cor ven **disvicina**, / ove stecco d'Amor mai non fe' foro.

DISVIEVOLE agg.

0.1 *disvievoli*.

0.2 Da *disviare*.

0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che devia, che allontana dalla retta via.

0.8 Rossella Mosti 10.10.2004.

1 Che devia, che allontana dalla retta via.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 101.5: A niuno è dubbio, che queste **disvievoli** vie non sono a beatitudine pervenire, nè menare alcun possono dove promettono.

DISVILARE v.

0.1 *disvilerano, disvileranoli*.

0.2 Da *vile*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Non dare importanza, sminuire, svilire.

0.8 Rossella Mosti 24.05.2004.

1 Non dare importanza, sminuire, svilire.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 3: no(n) t'acco(m)pagnare colli tuoi nimici con ciò sia cosa che tue possi avere altri co(m)pagni; quello che farai rio elli noterano et li beni che farai **disvilerano**.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 19: Petro Alifonso disse: ali nimici tuoi no(n) ti aco(m)pa(n)gnare se puoi avere altri co(m)pagni, però che tu farai male et ciò ch(e) che tu di male farai notrano, (et) li beni **disvilerano**.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 2: unde disse uno phylozofo: no(n) ti aco(m)pagnare ali tuoi nimici co(n) ciò sia cosa che tu possi [avere] altri co(m)pa(n)gni, che tucto quello che tu farai di male notrano (et) li beni che tu farai **disvileranoli**.

[u.r. 31.10.2008]

DISVILUPPARE v.

0.1 *disvilupa, disvilupai, disvilupò, disviluppa, disvilupparo, disvilupparsi, disviluppato, disviluppe, disviluppò, disvoluparsi, disvoluppe*.

0.2 Da *viluppare*.

0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Dante, *Commedia*, a. 1321.

0.7 1 Liberare da un laccio, da un nodo, da un legame (di uso solo fig.). Pron. Liberarsi (da una condizione, anche psicologica). **2** Spiegare (una tovaglia), aprire.

0.8 Rossella Mosti 24.05.2004.

1 Liberare da un laccio, da un nodo, da un legame (di uso solo fig.). Pron. Liberarsi (da una condizione, anche psicologica).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 33.32, vol. 2, pag. 572: Ed ella a me: «Da tema e da vergogna / voglio che tu omai ti **disviluppe**, / sì che non parli più com'om che sogna.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 9, ott. 9.1, pag. 543: I quali a pena lui **disvilupparo** / da' fieri arcioni, e con fatica assai / da dosso il caval lasso gli levaro; / il qual, com si senti libero, mai / non parve faticato, tal n'andaro / le gambe sue fuggendo...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 7, pag. 421.10: sì ben seppe fare una gentil donna della quale intendo di ragionarvi, che non solamente festa e riso porse agli uditori, ma sé de' lacci di vituperosa morte **disviluppò**, come voi udirete.

[4] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 31-45, pag. 812.30: *che tu*; cioè Dante, *omai ti disviluppe*; cioè ti liberi sì, che tu non abbi più paura, nè vergogna...

1.1 Pron. Fig. Venir fuori da una questione complicata, sbrogliarsi (da un impegno gravoso).

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 76, pag. 87.27: Sono molti homini a questa supradicta similitudine presi et impediti da loro medesemi, che affidandosi in della profundità de la loro scientia, et entrano in doppie et in profonde scientie prendendone dubitose questione et ententione; ma poi che vedeno che a perfectione arrechare non lo pono né a compimento, né non se po quinde bene **disvoluparsi**, enançi tuttavia vi sse ravoluppa più en ele scripture con pocho fructo...

1.2 Fig. Sciogliere (il nodo del peccato), cancellare.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 115-129, pag. 215.4: cioè la bianca chiave è quella, *che il nodo disgroppa*; cioè **disviluppa** e **dissolve** lo nodo dei peccati: sono sì impliciti e meschiati l'uno coll'altro, che ben vi vuole essere artificio a disfare la loro implicazione...

1.3 Fig. Liberare (da un pensiero), allontanare (dai propri sentimenti).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 15.146, vol. 3, pag. 255: Quivi fu' io da quella gente turpa / **disvilupato** dal mondo fallace, / lo cui amor molt'anime de-turpa; / e venni dal martiro a questa pace».

2 Spiegare (una tovaglia), aprire.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 18, pag. 25.19: Alora **disvilupa** la tovaglia che portava, sì ne trase fuori uova e una focacia tutta calda e uno barietto di cervugia e uno napo.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 38, pag. 46.11: E quand'e' n'ebe asciugato il suo viso, sì la invilupò [[*scil.*: una pezza di tovaglia]] e sì la mi rendeo, e io la ne portai a mia magione. E quand'io la **disvilupai**, sì vi trovai la figura di Gesù Cristo altresì parente come s'ela fosse istata dipinta in una tavola...

[u.r. 17.06.2009]

DISVIMARE v.

0.1 *disvima*.

0.2 Da *divimare* con cambio di prefisso.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. è cit. dantesca, ma variante rispetto all'ed. della *Commedia* inclusa nel corpus, che legge «non si divima»: v. *divimare*.

0.7 I Lo stesso che *divimare*.

0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 Lo stesso che *divimare*.

[1] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 22-36, pag. 766.19: *Nel mezzo*; cioè grado, *strinse potenza con atto*; cioè congiunta, cioè forma con materia, *Tal vime*; cioè tale legame, *che giammai*; cioè lo quale legame mai, *non si disvima*; cioè non si disciolge...

DISVÌO s.m.

0.1 *disvio*.

0.2 Da *disviare*.

0.3 F Filippo Girdali di Firenze, XIII (fior.): **1**; *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 I Allontanamento dai propri sentimenti o pensieri; da un servizio; dalla fede, da Dio, traviamiento (fig.).

0.8 Rossella Mosti 10.10.2004.

1 Allontanamento dai propri sentimenti o pensieri; da un servizio; dalla fede, da Dio, traviamiento (fig.).

[1] **F** Filippo Girdali di Firenze, XIII (fior.): *Dun-qua vi- pentete d'essere fera, / non volendo el meo di-*

svio, / amore, cha voi né io / presgio nonn- à né lode: / mo', chi a mortte m'ode, / se tale mi- vede ed ode, / e' viene pietoso. || CLPIO, V 195 FiGi.36.

[2] **x** *Poes. an. tosc.*, XIV pm., pag. 406: Però l'amò l'alto Dio, / perc'a llui fu obediente, / e non fece mai **disvio** / da servillo humilmente; / ma fu sempre penitente, / di puro core e corpo casto...

[3] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 61.11, pag. 276: Noi ti laudiam per tua gran sanctitate, / beato martire di Dio signore, / per tua grandissima benignitate / aiuta ciascun ch'a te fa laudore, / rosa vermiglia et aulente flore, / grande amadore del verace Dio, / al qual sança **disvio** / continuamente fosti servidore.

[u.r. 30.03.2012]

DISVITICCHIARE v.

0.1 *disvetichia, disviticchia*.

0.2 Da *viticchio*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Le att. in Jacopo della Lana e Francesco da Buti sono cit. dantesche.

0.7 I Liberare dai viticchi. Fig. Distinguere con lo sguardo, individuare.

0.8 Rossella Mosti 24.05.2004.

1 Liberare dai viticchi. Fig. Distinguere con lo sguardo, individuare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 10.118, vol. 2, pag. 169: Ma guarda fiso là, e **disviticchia** / col viso quel che vien sotto a quei sassi: / già scorgere puoi come ciascun si picchia».

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 112-120, pag. 187, col. 2.10: *Disvetichia*, çoè, 'decerni, departi, destingui'.

[3] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 112-120, pag. 239.18: *Ma guarda fiso là*; dice Virgilio a Dante, e *disviticchia*; cioè distingue e separa, *Col viso...*

[u.r. 17.06.2009]

DISVIZIARE v.

0.1 *desvizia, disvizia*.

0.2 Da *viziare*.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Att. solo nei commenti danteschi.

Doc. esaustiva.

0.7 I Togliere il vizio (del peccato), purificare. Pron. Togliersi il vizio (del peccato), purificarsi.

0.8 Rossella Mosti 20.05.2004.

1 Togliere il vizio (del peccato), purificare. Pron. Togliersi il vizio (del peccato), purificarsi.

[1] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 1-9, pag. 238, col. 1.12: *Lo monte*, çoè Purgatorio. *Dismala*, çoè **desvizia**.

[2] **GI** *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 227.7: e dice: 3. *Lo monte, che salendo ec.* Cioè il Purgatorio, che quando l'uomo il sale si dismala, cioè si **disvizia**: li quali vizi sono infermitate dell'anima...

[u.r. 17.06.2009]

DISVOLERE v.

0.1 *desvol, desvoler, desvolere, dexvolea, disvolgia, disvoglio, disvogliono, disvole, disvoler, disvolere, disvolete, disvolse, disvorrei, disvuol, disvuole, disvuoli.*

0.2 Da *volere*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.); Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Trebaldino Manfredini, XIV pm. (perug.).

0.7 1 [Con signif. che si definisce in rapporto a quello dell'anton. *volere*:] non volere. **1.1** Sost.

1.2 Rifiutare, rifuggire, disdegnare.

0.8 Gian Paolo Codebò 24.07.2007.

1 [Con signif. che si definisce in rapporto a quello dell'antonimo *volere*:] non volere.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 1.74, pag. 5: Donque como de merto avrò onore? / Ché si como l'Autore / pon, ch'amistà di core / è voler de concordia e **desvolere**, / faite voi me, ché zo volete ch'eo.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 2.37, vol. 1, pag. 25: E qual è quei che **disvuol** ciò che volle / e per novi pensier cangia proposta, / sì che dal cominciar tutto si tolle, / tal mi fec' io 'n quella oscura costa, / perché, pensando, consumai la 'mpresa / che fu nel cominciar cotanto tosta.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 37-42, pag. 59, col. 2.2: *E qual è quei*. Qui mostra per exemplo com'el **dexvolea** quello ch'avea cominciado.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 14, vol. 3, pag. 324.27: E ben disse il propio meser Farinata, l'antico delli Uberti, dimandato che cosa era parte, cavallerescamente in brieve rispuose: «Volere e **disvolere** per oltraggi e grazie ricevute»; e ffu vera sentenza.

[5] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 63.7, pag. 608: Colui che sotto a signoria se trova, / non pò seguir del tutto el suo volere, / ma spesso li convèn l'altrui piacere / antiponer al suo, se i nõce o giova. / E donqua, sì ciascun sua mente mova / a quel volere ed a quel desvolere, / che vole o che **desvol** chi l' ha 'n podere; / e diletto nel cor d' ognun li piova.

[6] Trebaldino Manfredini, XIV pm. (perug.), 12.2.14, pag. 793: E d'ingannare altrui non n'ho talento, / ma' te, che dice: - Voglio, - e poi: - **Disvoglio**.

[7] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 241-50, pag. 78.27: Mobili tutte e senza alcuna stabilità sono: in una ora vogliono e **disvogliono** una medesima cosa ben mille volte, salvo se di quelle che a lussuria appartengono non fosse, perciò che quelle sempre le vogliono.

[8] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 119.42, pag. 156: Madonna - dissì - già gran tempo in voi / posi 'l mio amor, ch'i' sento or sì infiammato, / ond' a me in questo stato / altro volere o **disvoler** m'è tolto.

1.1 Sost.

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 63.6, pag. 608: Colui che sotto a signoria se trova, / non pò seguir del tutto el suo volere, / ma spesso li convèn l'altrui piacere / antiponer al suo, se i nõce o giova. / E donqua, sì ciascun sua mente mova / a quel volere ed a quel **desvolere**, / che vole o che desvol chi l' ha 'n podere...

[2] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 27, pag. 23.12: Allora la Caterina dice a llei: «Madonna mia, voi sapete che in me non istà il mio volere nè **disvolere**, anzi nel vostro figliuolo Giesù ogni mia volontà e non in me».

1.2 Rifiutare, rifuggire, disdegnare.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), Canz. 6.3, pag. 214: Ora parrà s'eo saverò cantare / e s'eo varrò quanto valer già soglio, / poi che del tutto Amor fug[g]h' e **disvoglio**, / e più che cosa mai forte mi spare: / ch'a om tenuto saggio audo contare / che trovare- non sa né valer punto / omo d' Amor non punto...

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 90.15, pag. 241: dunque perché più ti lamenti o doli? / Ché tu dimostri ben [questo] in aperto: / che tu disami lei e la **disvuoli**; / e ciò nom puoi tener punto coverto.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 280, pag. 309.6: Sì vi dico, dama, ch'io conosco che Amore lo vuole e, quand'elli lo vuole, io no lo degho contradire né **disvolere**, anzi vi servirò a tutto suo apiacere, ch'io so veracemente che' me ne renderà buono guidardone.

[4] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosca.), 9, *O sola eletta*, 4, pag. 53: O sola eletta e più d'ogne altra degna / d'esser chiamata madre de Colui, / che solo eternalmente vive e regna, / non **desvoler** che 'l tuo devoto, a cui / sempr' hai concessa tua misericordia, / parli di te, che preghi ognor per nui.

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 5, 27.5, pag. 65: Però ch'esso era Dio e[d] [e' sì] volse / diventar uom per te, el rede[n]tore, / e da infernal furia sì ci disciolse, / e colui che sommo era creatore / diventar creatura non **disvolse**, / e colui che sommo era imperadore / volse qua giù, per te, diventar servo; / come donque sarai vèr lui protervo?

[u.r. 01.04.2008]

DISVÖLGERE v.

0.1 *desvoia, desvojo, desvolger, desvolgone, disvolga, disvolgiendo, disvolla, disvolto, disvolto-si.*

0.2 DEI s.v. *disvolgere* (prov. *desvolger*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2.**

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>; *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Anonimo Genovese* (ed. Contini), a. 1311; Auliver, XIV c. s.d. (trevis.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

0.7 1 Stendere qsa in precedenza arrotolato o attorcigliato. **2** Disarticolare o slogare (membra, anche pron.). **3** Rivolgere da un'altra parte, distogliere (da qno o qsa).

0.8 Rossella Gasparini 13.06.2006.

1 Stendere qsa in precedenza arrotolato o attorcigliato.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 4, cap. 1, pag. 239.7: *Item* statuimo et ordinamo [[...]] e 'l panno non **disvolva** se prima non sarà tutta la pezza tessuta.

[2] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 12, pag. 94.27: Adriana gl'insegnò chosì, ch'egli avesse un ghomitolo di spagho e s'ì gli disse che nello entrare della prigione leghasse il chapo dello spagho e chosì andasse **disvolgiendo** e disfaciendo il ghomitolo chome seguisse.

– Fig.

[3] *Anonimo Genovese* (ed. Contini), a. 1311, 14.4, pag. 749: Emperzò che peccar sojo / contra De' per me' orgojo, / s' e' ò penna n[ì] enojo, / zo ch' e' ò firao **desvojo**.

[4] Auliver, XIV c. s.d. (trevis.), 3, pag. 509: En rima greuf a far, dir e stravolger, / tut che de li savii eu sia il men savio, / volgr'il mio sen un poch metr'e **desvolger**, / ché de ço far ai trop long temp stad gravio...

2 Disarticolare o slogare (membra, anche pron.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 290, pag. 143: Oi dolorosa angustia, oi doia sover doia, / Oi pena stradurissima ke 'l membre me **desvoia**.

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 830, pag. 355.36: egli in farsetto s'era uscito di letto, e fuggito di tetto in tetto, e saltato, e **disvoltosi** il piede, e nascososi nella Badia di Firenze, ch'era dietro alle case sue, in uno monte di grano tutta la notte e l'altro di infino a nona; e se non si fosse **isvolto** il piè, campava.

3 Rivolgere da un'altra parte, distogliere (da qno o qsa).

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 631.20: E non si conviene amare veruna creatura, la quale perduta, ovvero unita rimanga con turbazione, ovvero ti **disvolga** da Dio, ovvero dagli atti virtuosi...

[2] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 15, pag. 126.1: Or così addivene del peccatore, che avendo **disvolto** lo cuore dal luogo suo, lo quale è solo Dio, sente gravi tormenti...

DISVOLGÌBILE agg.

0.1 *desvogiabile, desvogiabelle, desvogiabile.*

0.2 Da *disvolgere*

0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo in *Tristano Veneto*, XIV.

0.7 1 [Rif. a un luogo:] difficile da percorrere, impervio.

0.8 Rossella Gasparrini 13.06.2006.

1 [Rif. a un luogo:] difficile da percorrere, impervio.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 396, pag. 360.3: Or donqua fasemo chusi, - disse Palamides - inprometemo-sse et ordenemo-se intro nui una batagia in lo plui **desvogiabile** luogo et in lo plui straman che nui possemo trovar, et chola nui andaremò tuti soli et poremo menar la nostra batagia ala fin [[...]] miser Tristan disse: «Signor, vui savé meglio lo luogo **desvogiabile** e lo stragno de ciò che io non ssè...

DITAGLIARE v.

0.1 f: *ditagliare, ditagliavano.*

0.2 Da *tagliare*, in partic. sul fr. ant. *detrenchier* (cfr. FEW s.v. **trincare*, XIII.2, 282).

0.3 f *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Tagliare a pezzi. Estens. Uccidere.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Tagliare a pezzi. Estens. Uccidere.

[1] **f** *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.), Riccardiano 2418-84, pag. 76, col. 4.18: Quando Cesare vide s'ì distretto sé e lli suoi in quello piccolo monticello, ov'elli non avevano luogo di difendersi, in grande [...] fue se elli si lascerebe ivi **ditagliare** o se elli si difenderebe. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Fet des Romains*, p.654: «il se leroit ilec detrenchier».

[2] **f** *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.), Riccardiano 2418-84, pag. 77, col. 1.11: Degli altri iscamparo pochi, ché elli cadevano a tacia l'uno sopra l'altro, s'ì lli **ditagliavano** li Egytteni... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Fet des Romains*, p.655: «si les detrenchoient li Egypcien».

DITALE s.m.

0.1 *detale.*

0.2 DELI 2 s.v. *ditale* (lat. tardo *digitale*).

0.3 *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccolo cappuccio di metallo o altro materiale che si usa, nel cucire, per proteggere il dito con il quale si spinge l'ago.

0.8 Paola Piccetti 20.09.2005.

1 Piccolo cappuccio di metallo o altro materiale che si usa, nel cucire, per proteggere il dito con il quale si spinge l'ago.

[1] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 303.21: hoc digitale, lis, el **detale**.

[u.r. 31.10.2008]

DITATO agg.

0.1 *ditati, ditato.*

0.2 Lat. *ditatum*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Che possiede un bene (materiale o immateriale) in misura superiore all'ordinario; ricco.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Che possiede un bene (materiale o immateriale) in misura superiore all'ordinario; ricco.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.81, pag. 258: La battaglia dura e forte, - molti sirò feriti a morte: / chi vincerà averà le scorte - e d'onne ben sirà **ditato**.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 372.13, pag. 229: Ma questo è falso nel iudicio mio, / ché 'l prelado dee spender quanto basti / e 'l soperclio dare en opre de Dio, / unde gli iniqui, scorsi e

pocho casti, / inportuni, di peccunia **ditati**, / rato che siano may canonizzati.

[u.r. 08.10.2014]

DITE agg.

0.1 *ditissimo*.

0.2 DEI s.v. *dite* 2 (lat. *dis*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. solo in Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Ricco (di ricchezza interiore, fig.).

0.8 Rossella Gasparrini 13.06.2006.

1 Ricco (di ricchezza interiore, fig.).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 80.22, pag. 329: L'amor ch'eo addemanno è umilissimo: / el core, o' se reposa, fa 'l **ditissimo**; / umilia l'affetto superbissimo / per sua bontate.

[u.r. 17.06.2009]

DITELLO s.m.

0.1 *detello*, *ditella*, *ditelle*, *ditelli*, *ditello*, *titella*; f: *tetelle*.

0.2 Lat. *titillus* (DEI s.v. *ditello*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

0.5 N le forme del plur. in *-e* (ess. **1** [2], [12] e [13]) paiono rifatte sul regolare plur. di tipo neutro in *-a* e non giustificano la ricostruzione di una forma sing. femm. in *-a*.

0.7 1 [Anat.] Cavità tra la radice del braccio e la parte alta laterale del torace; ascella. **1.1** [Per analogia, rif. a un animale quadrupede] **1.2** Parte di un indumento corrispondente all'ascella di chi lo porta.

0.8 Pär Larson 14.01.2004.

1 [Anat.] Cavità tra la radice del braccio e la parte alta laterale del torace; ascella.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 7, pag. 306.9: Et nasconde 'l pigro le man sue sotto le **ditella** sue, et se le convertirà a la bocca, più savio [gli] parà essere che sette [che] rasgionino [e] che parlino sentenza.

[2] **F** *Trattati di Albertano* volg., 1275 (fior.): Nasconde lo pigro le mani sue sotto le sue **tetelle**, e pareli fatica di porrelesi a bocca. Il Ms. BNCF II.IV.111, c. 47.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 7: [5] Sì come la porta si volve in nelo giocatoio, così si volve lo pigro in delo lecto suo; (et) mecte[s]i le mane socto le **ditella**, (et) prova se elli le potesse recare ala bocca.

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 1, cap. 9], pag. 91.28: La vena ch'è nela sinistra mano infra -l piccolo dito e l'altro si è per diliberare malatia di milza. E la grande vena onde questa si diparte si truova nel sinistro braccio di sotto l'altre vene, e vengono di sotto il **ditello**.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 114, pag. 378.16: L'uno si pulisce troppo, l'altro si spregia, e non ha cura di se, quant'è dee. Colui si fa ancora radere le gambe, quell'altro non si fa nettare, e radere sotto i **ditelli**.

[6] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 242, vol. 2, pag. 181.6: E poi pigliava V uomini, l'uno si poneva in sullo collo ginocchione, e l'altro in sulla spalla a cavalcione, e lo terzo in sull'altra spalla in quello modo, e lo quarto sotto il **ditello** del braccio, e lo quinto sotto l'altro **ditello**.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 84, vol. 3, pag. 488.5: Ed era una maniera d'infermità, che non giacia l'uomo III dì, aparendo nell'anguinaia o sotto le **ditella** certi enfiati chiamati gavoccioli, e tali ghianducce, e tali gli chiamavano bozze, e sputando sangue.

[8] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 64, pag. 316.27: Inançi che canti [[lo gallo]] si percuote cole sue alei per quella medesima cagione che l'uomo si protende le braccia, perciò che nel sonno si ragunano molte superfluitadi sotto le **titella** nele quali ène, in luogo là ove si smugne et scaccia colà le sue superfluitadi.

[9] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 287.21: hec **assella**, lle, el **detello**...

[10] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 309.11: hec **ala**, le, l'ala et el **detello**.

[11] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVII, par. 7, pag. 709.17: *Due branche*, cioè due piedi artigliati, come veggiamo che a' dragoni si dipingono, *avea pelose infin l'ascelle*, cioè infino sotto le **ditella**...

[12] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 103-120, pag. 655.39: *Io vidi*; cioè all'uomo, *entra le braccia per l'ascelle*; cioè per le **ditelle**, e diventar corte come si convenia a serpente...

[13] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 178, pag. 444.31: Che fu a vedere già le donne col capezzale tanto aperto che mostravano più giù che le **ditelle**! e poi dierono uno salto, e feciono il collaretto infino alli orecchi; e tutte sono usanze fuori del mezzo.

1.1 [Per analogia, rif. a un animale quadrupede].

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 200.25: La XXVIII è nel petto sotto 'l **ditello** del cavallo. La XXIX è quella dinanzi delle due che sono sotto 'l ventre.

1.2 Parte di un indumento corrispondente all'ascella di chi lo porta.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 10, pag. 431.40: E senza riguardare a un suo cappuccio sopra il quale era tanto untume, che avrebbe condito il calderon d'Altopascio, e a un suo farsetto rotto e ripezzato e intorno al collo e sotto le **ditella** smaltato di sudidume, con più macchie e di più colori che mai drappi fossero tartereschi o indiani, e alle sue scarpette tutte rotte e alle calze sdruccite, le disse...

[u.r. 20.04.2012]

DITENDITOIO s.m.

0.1 *ditenditoio*.

0.2 Da *ditendere* non att. nel corpus.

0.3 *Stat. pis.*, 1304: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Luogo (o struttura?) in cui viene stesa la lana per farla asciugare.

0.8 Elena Paolini; Roberta Cella 24.11.2000.

1 Luogo (o struttura?) in cui viene stesa la lana per farla asciugare. Il Dall'es. non è possibile determinare l'esatta natura dell'oggetto. Cfr. *tenditoio*.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 40 rubr., pag. 679.4: Di non cogliere lana nè boldroni ad alcuno lavatoio, nè **ditenditoio**.

[u.r. 31.10.2008]

DITENITRICE agg. > DETENITRICE agg.

DITERMINARE v. > DETERMINARE v.

DITIOMEDES s.i.

0.1 *dithyomedes*.

0.2 Etimo non accerato.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** [Bot.] Specie di pianta.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 [Bot.] Specie di pianta. Il Non det.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 343, pag. 380.10: E someya a una pianta, la quale fi dita **dithyomedes**. E fa le foye semele a quelle del mirto...

[u.r. 08.10.2014]

DITO s.m.

0.1 *dea, ded, deda, dede, dedha, dedhi, dedho, dedi, dedo, deta, deti, deto, di', di, dia, dicitto, dide, didho, dido, die, digita, digiti, digito, digitu, digitus, diia, dio, dita, dite, diti, dito*.

0.2 DELI 2 s.v. *dito* (lat. parl. **diitum*, lat. classico *digitum*).

0.3 *Glossario di Monza*, X: **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Doc. fior.*, 1286-90; *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Pietro dei Fainelli, XIV pm. (lucch.).

In testi sett.: *Glossario di Monza*, X; Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Lett. napol.*, 1353; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *agguattarsi dopo i diti* **1.2.7**; *aprire le dita* **1.2.5**; *darsi del dito nell'occhio* **1.2.6**; *dimostrare a dito* **1.4.1**; *dito anellare* **1.1.3**; *dito estremo* **1.1.4**; *dito grosso* **1.1.1**; *dito grosso del piede* **1.1.5**; *dito indicativo* **1.1.2**; *dito minimo* **1.1.4**; *dito minore* **1.1.4**; *dito piccolo* **1.1.4**; *drizzare il dito* **1.4.2**; *fare schermo del dito* **1.2.7**; *legarsi qsa al dito* **1.2.4**; *levare il dito* **1.2.2**; *mostrare a dito* **1.4.1**; *mostrare col dito* **1.4.1**; *non voler muovere neppure con il dito* **1.2.3**; *non voler toccare neppure con il dito* **1.2.3**; *porgere il dito e vedersi prendere la mano* **1.2.8**; *porsi il dito alla bocca* **1.4.3**; *porsi il dito su dal mento al naso* **1.4.3**; *tendere il dito* **1.2.1**; *tornare zoppo col dito nell'occhio* **1.2.9**.

0.7 **1** [Anat.] Ciascuna delle parti mobili, distinte e articolate, con cui terminano le mani e i piedi dell'uomo e le zampe di molti animali. **1.1** Locuz. nom. **1.2** Fras. **1.3** [Prov.] **1.4** [Anat.] [In partic.] l'indice della mano. **2** Fig. *Dito di Dio, di Nostro Signore*: la potenza divina; lo Spirito Santo. **3** [Mis.] Unità di misura corrispondente all'incirca alla larghezza di un dito.

0.8 Paola Piccchi 17.11.2006.

1 [Anat.] Ciascuna delle parti mobili, distinte e articolate, con cui terminano le mani e i piedi dell'uomo e le zampe di molti animali.

[1] *GI Glossario di Monza*, X, pag. 41.19: **digito**: daptulo...

[2] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.64, pag. 594: La maior noia [qe] me demena, / qe no -m lassa pan ni[g]un gustar: / om qe -m dé servir e dâme pena; / e se -m strençe 'l **dedho** lo calçar...

[3] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 34, pag. 577.30: Li cavalli marmorei ad que foro facti? et que cosa nùmeranno co le **deta**? et perké nanti li cavalli ene una femina circundata de serpenti?

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 561, pag. 120: Se pur un can me morde, on k'eo me taie un **didho**, / On k'eo scapuz un poco, a tuta fiadha cridho...

[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 5, pag. 59.21: e se l'operazione de la mano potte èssare per cinque **deta**, non li fo mestieri lo sesto né lo settimo, che sareano stati ociosi e inconvenienti...

[6] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: et ancho qua(n)do la fe(n)mina che fu presa in del'avolterio fu men[at]a dava(n)te Dio Dio scrivea col **dito** in te(r)ra e da che elli deliberato levò lo capo e sente(n)tiò (et) disse: chionqua è tra voi senza peccato li gitti la p(r)ima pietra...

[7] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 2, pag. 160.5: Donde, sì come l'uomo die maggiormente pensare e curare che 'l capo e 'l cuore sie sano, che il **dito** o che la mano o li altri membri meno principali, così il re o 'l prenze, o 'l grand'uomo die maggiormente pensare e curare che i loro figliuoli sieno savi e virtuosi, acciò che 'l reame e la città sie sana e non possa infermare.

[8] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 149.11: It. demmo a frate Buono ke gli diede al mediko per il male k'ebbe nel **dito**, s. iij.

[9] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 32, pag. 131.18: E quelli che hanno cinque **dita** sono più nobili; e quelli che n'hanno tre sono di vile lignaggio.

[10] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 167.35: ben fatta nel petto e nelle spalle, le braccia lunghe e bene fatte, le mani bianche e stese, morbide e ssoavi; le **dita** lunghe, tonde e ssoatili...

[11] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 32.15: Capitol dey **di**.

[12] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 369, vol. 1, pag. 263.7: Et tutti et ciascuno, e' quali andaranno a pilliare li brevi per elegere alcuni ufficiali, andare debiano con la mano ritta aperta et le **dita** spartite.

[13] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.269, pag. 135: Lantor quello santo mario / l'anelo gi misse in **dio** / sì caro e belo e precioso / como dexeiua a tar sposo.

[14] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 52, pag. 74.17: E per questo modo l'omo tolse de li dineri, per la qual cosa lo cambiador battè ben la simia, dond'ela se castigà sì ke adesso ke algun se meteva le man avanti li ogli ela se avriva cole **dede** li ogli plu e plu, azò ke ella vedesse mejo.

[15] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 29.21: loda le **dita** e le mani e le braccia ignude più che mezze; e quelle che sono coperte pensa che siano migliori.

[16] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 450.15: Così si maraviglia di quelle braccia distese convenevolmente da potere dolcissimi abbracciamenti operare e [del]le sue mani di poca grassezza, e [del]le **dita** bellissime, le quali nelle loro stremità mostravano l'unghe bianchissime...

[17] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), *Dedica*, vol. 1, pag. 7.27: Ca, commu dici Aristotili a lu libro di lu Sentimentu et di lu Sensibili, si homu se mitti una petrulla oy una cicera a la manu manca et metta incancellati li duy **digita** di ritta supra la petra, tucandula cu ambiduy, quantu a lu tactu una petrulla parirà que syanu duy et inganarasi l'omu per lu tattu...

[18] **GI** Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 4.28: Dobbiamo sapere, che *articulo* viene a dire *picciola particella*, con distinzione d' alcuna cosa integra; onde le **dita** delle mani chiamiamo articoli.

[19] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 34, par. 1, vol. 2, pag. 68.24: overoké se dicesse ke ad alcuno membrum aggia debilitato, overo mocço ad alcuno mano overo pieie overo **deto** de mano overo de pieie overo orecchia overo naso overo altro membro...

[20] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 14.6, pag. 434: Con tre lupin del mio faccio ragione, / e senza alcun multiplicar di **dita**...

[21] **GI Gloss. lat.-aret.**, XIV m., pag. 287.31: hic digitus, ti, el **deto**...

[22] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1455, pag. 77: et Longino, questo sentendo, / le sue magni k'eran molate, / de sangue e aqua bagnate, / a li ochi pose lo **deto**, / et lo viso li fo redito.

[23] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 242, pag. 255.4: Chi el pesta in muodo de empiastro, el fa çoamento in le smachaùre de li nervi, in le sfendaùre de le **dede** e a le maroele.

[24] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 133.19: Ma sì voio che tu me dice come avene questo che l'uno homo nasce tropo picolo e l'altro tropo grande, [[...]] e l'altro vi **di'** in çascauna mano e l'altro vi **di'** in çascauno pè e l'altro à doe teste e altri che àno tanti diversificamenti che serave longa materia contare.

[25] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 100.33: Maraviglyavase ancora de la braza stesa con mesurata e convenebele longheze, e delle mano luciente convenebelemente carnute che aveano la **deta** longa et stretta, a muodo de uno graffio de avolio...

[26] **GI Gloss. lat.-eugub.**, XIV sm., pag. 86.15: Hic condulus, li id est lo nodo del **deto**.

1.1 Locuz. nom.

1.1.1 [Anat.] Locuz. nom. *Dito grosso*: pollice.

[1] <*Tesoro volg.* (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 19, vol. 1, pag. 265.2: E dicono che si tagliò il **dito grosso**, perch'egli non voleva che uomo lo facesse prete, e Dio gliel restituette.

1.1.2 [Anat.] Locuz. nom. *Dito indicativo*: indice.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 74, pag. 457.16: Molto riguardò Filocolo costei: poi rivolto alla quarta, la vide sotto onesto velo di violato vestita, tacita dimorare tenendosi al petto distesa la destra mano, e alla bocca lo **ndicativo dito** della sinistra, e tutte, secondo il piacere della donna del caro vestimento, pareva che si guidassero.

1.1.3 [Anat.] Locuz. nom. *Dito anellare*: anulare.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 24, S. *Agnese*, vol. 1, pag. 229.11: E con ciò fosse cosa che 'l prete comandasse questa cosa a la imagine, immantanente quella porgendoli il **dito anellare** e ritraendolo a sé, poi ch'ella ebbe ricevuto l'anello, ogni tentazione cacciò da lui, e detto anello ancora, si dice, che appare nel suo dito.

1.1.4 [Anat.] Locuz. nom. *Dito piccolo, minore, estremo, minimo*: mignolo.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1223, pag. 68: Molto pregava lo Divès / A Laçaro qe 'l securrés / E 'l **ded minore** se muia's / E la lingua li refredàs / Qe molt era destruta et arsa, / Ço fo però q'el'era falsa.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 10, pag. 153.2: e, contendendo col maestro, si fece aprire la bocca allo 'nfermo e, col **dito stremo**, li vi puose veleno, mostrando molta conoscenza in sulla lingua.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 1, cap. 9], pag. 91.24: La vena ch'è nela mano diritta intra -l **picholo dito** e l'altro, è buona a sengniare ala malattia del feghato.

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 60, pag. 86.19: Et elli disse: «Responde così al puovolo: Lo mio **dedho menem**' elo è plu grosso che le rene de mio pare; el mettè sovra de vu zovo grieve, et io lo metterè ancora plu grieve.»

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 30, pag. 154.9: prigava adunca lu *ricco*, ki kistu poveru si bagnassi lu **digitu piczulu** jn l'acqua, e sculassilu a la [sua] lingua, ca illu era arsu in killa flamma di focu di lu jnfernu'.

1.1.5 [Anat.] Locuz. nom. *Dito grosso del piede*: alluce.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 1, cap. 9], pag. 92.8: Le vene che sono di sopra al **dito grosso del piede** vagliono ad aposteme e a bozzi che avengnono al'anche e a queste medesime malatie le quali sono dette di sopra.

1.2 Frasi.

1.2.1 Frasi. *Tendere il dito* (a fare qsa): compiere un'azione.

[1] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 507.20: Bella figliola, s'io sapesse che in questi tormenti io dovesse essere venuta, mille anni sarei istata

in romitorio col pane e coll'acqua anzi ch'io osasse tendere el dito a fare una villania per istare in questa dura vita.

1.2.2 Fras. *Levare il dito*: compiere un'azione (anche minima).

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 6.11, pag. 124: Certo non me le par aver servito: / ché s'ella s'umiliass' a comandarmi, / non avrebbe ch'a levar lo su' dito.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 80.6, pag. 67: s'el mondo stese tuto en tormento, / per travilo no leverèy 'l dito...

1.2.3 Fras. *Non voler toccare, muovere neppure con il dito*: non voler avere nulla a che fare (con qsa).

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 10, pag. 81.6: Ma vuolsi ogni cosa considerare, per non essere nel numero di coloro, che, come disse Cristo, pongono addosso altrui pesi gravi, e importabili; i quali essi col dito non vogliono pur toccare.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 2, vol. 2, pag. 151.3: E per contrario riprende li Farisei di ciò, che imponevano pesi gravi, e importabili alli sudditi, ed essi pur con lo dito non li volevano muovere.

1.2.4 Fras. *Legarsi qsa al dito*: imprimerselo bene nella memoria.

[1] Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.), tenz. 73.20, pag. 220: Amico, ör ti lega al dito questa: / la nostra gente è di combatter vaga, / sì che, de' tuoi, avranno sol la groppa.

1.2.5 Fras. *Aprire le dita*: spendere in modo eccessivo.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 25-54, pag. 527.26: cioè che le mani poteano troppo aprire le dita a lassare andare via la robba oltra lo debito...

1.2.6 Fras. *Darsi del dito nell'occhio*: danneggiare se stessi.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 1, pag. 151.10: l'altro si è che nessuno dee l'amico suo biasimare palesemente, però che a se medesimo dà del dito nell'occhio, se ben si mira la predetta ragione.

[2] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 10.10, pag. 60: Nel su' segnar fa dritt' atti di pazza, / ché del dito si dà talor nell'occhio...

[3] Cavalca, *Rime* (ed. Fiacchi), a. 1342 (pis.), *A Dio eletta*, 193, pag. 80: Omè del dito nell'occhio m' ho dato, / Che io son quel che Dio abbo spregiato, / Ma tuttavia confesso il mio peccato, / E mercè chero.

1.2.7 Fras. *Agguattarsi dopo i diti, fare schermo del dito*: cercare giustificazioni inconsistenti per le proprie azioni.

[1] Legg. S. Caterina, XIV in. (tosco.), str. 57.9, pag. 506: sopra tucte cose Idio istà fermo, / differenza è dal sano a lo 'nfermo, / chi del dito crede fare schermo, / l'anima e 'l corpo sia incolpato ».

[2] *Poes. an. sen.*, 1321, 27, pag. 19: non t'agguattar dopo i diti, / ché tu hai in su la fronte / di vergogna maggior monte / che non ha da chi ad Alagna.

1.2.8 Fras. *Porgere il dito e vedersi prendere la mano*: fare un favore a qno che ne approfitta fino a dimostrarsi esigente.

[1] *Lett. napol.*, 1353, pag. 123.17: P(re)gove, madama, p(er) l'amor de Dio, che de chilli dinare che eo agio vostri, che si no(n) vi fusse troppo sco(n)ço, che mi 'ndi i(m)pristiti una unça a buono re(n)dere; yo faço co(m)mò lo villano, che chi li porgie lo dito se pillà tucta la mano.

1.2.9 Fras. *Tornare zoppo col dito nell'occhio*: tornare sconfitto e deluso.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 222, pag. 577.8: Lo tesoriere si tornò zoppo, col dito nell'occhio, e giunse al Cardinale che aspettava con la borsa aperta...

1.3 [Prov.].

[1] *Proverbia pseudoiacoop.*, XIII (abruzz.), 13, pag. 26: Vedray una bella 'magine facta co- llayde detta...

1.4 [Anat.] [In partic.:] l'indice della mano.

1.4.1 Fras. *Mostrare, dimostare a, col dito*: indicare qsa., additare qno (in segno di ammirazione o, più frequentemente, di scherno, biasimo).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 47, pag. 537.4: Aviamo manifestato, com' io credo, e mostrato apertamente, poco meno non tanto a parole, come a dito, battaglie senza novero finite...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), canz. 14.54, pag. 30: E poi saver non m'aiuta, e dolore / me pur istringe il core, / pur conven ch'eo matteggi; e sì facci'eo; / perch'om mi mostra a dito e del mal meo / se gabba; ed eo pur vivo a disinore, / credo, a mal grado del mondo e di Deo.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 9.19, pag. 29: «Frate, avuto aio en usanza ben vestir e ben calzare: / non porria soffrir vilanza 'n questa guisa desprezare: / farne a deto dimostrare: 'Ecco l'omo mal guidato».

[4] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 2.32, pag. 7: - Et oimè lassa, trista, deceduta! / ch'a tutta gente lo fai mostrar a dito / e de le corne l'hai sí ben fornito / ch'una gallèa ne sereb'armata -.

[5] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 22.34: e dicealo con tanto ardore di cuore, che tenendo li occhi levati a cielo li pareva vedere Iddio, e mostrava costui ch'era appresso di lui col dito.

1.4.2 Fras. *Drizzare il dito*: dare un segno di ammonimento.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 10.129, vol. 1, pag. 173: «La mente tua conservi quel ch'udito / hai contra te», mi comandò quel saggio; / «e ora attendi qui», e drizzò 'l dito: / «quando sarai dinanzi al dolce raggio / di quella il cui bell'occhio tutto vede, / da lei saprai di tua vita il viaggio».

1.4.3 Fras. *Porsi il dito alla bocca, su dal mento al naso*: domandare silenzio o mostrare l'intenzione di tacere.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.45, vol. 1, pag. 422: per ch'io, acciò che 'l duca stesse attento, / mi puosi 'l dito su dal mento al naso.

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 52, pag. 119.7: quando tenia ragione, li principi cessavano del parlare e ponevansi lo dito alla bocca.

2 Fig. *Dito di Dio, di Nostro Signore*: la potenza divina; lo Spirito Santo.

[1] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 167.23: Et quine si soleano vedere le **dita** del Nostro Signore.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 7, vol. 1, pag. 43.13: Chè leggiamo, che li maghi di Faraone venendo meno al terzo segno, e miracolo, che fece Mosè, come si narra nell' Esodo, cioè che non ne poterono fare alcun simile, dissero: Vediamo, che qui è il **dito**, cioè la potenza di Dio.

[3] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 10, pag. 38.15: lo **dito di Dio** è qui, cioè lo Spirito santo; che, come per la mano di Dio si intende lo Figlio, così per lo dito si intende lo Spirito santo.

3 [Mis.] Unità di misura corrispondente all'incirca alla larghezza di un dito.

[1] *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 154, pag. 53.6: truova un tiro ke sia lungo un palmo ed abbia gli occhi rossi e lla lingua mobile e lle corna a modo di spiga di grano e moççali iii **dita** del capo e iii dela coda e el meçço scortica e spara e lava molto coll'aqua dolce...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 5.13, pag. 18: «La mia brevetate passa, questo non è questione: / a l'entrar de la mascione dui **deta** fo lo passai / e lo delectar che n'ao ce passò co sonniare».

[3] **GI** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap.40, vol. 1, pag. 338.1: Vero è che quelli d'Italia non dicono leghe, anzi dicono miglia di terra, per ciò che in uno miglio di terra sono mille passi, e ciascuno passo contiene cinque piedi, e ciascun piede contiene dodici poue, ovvero **dita**.

[4] **GI** *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 52, pag. 178.1: Dovemo sapere che 4 **dita** fanno uno palmo, e quattro palmi fanno un piede e 5 piedi fanno 1 passo e 125 passi fanno uno stadio e 8 stadi fanno un miglio.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 17, pag. 82.3: e dixit Yheremia che le mare mangiavan le carne d'i figliò a mesura e sparmiavan chomo se fa de le meçenne che ogne dì s'in taglia via tria **dia** o cinque o al pù un palmo, chusi fasevan le mare d'i corpi d'i figliò e de le figliole e in 'sto moho alongavan la soa misera vita.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 53, pag. 174.3: Cura: façasegli la strictura in fronte, çoè de inçenso et d(e) mastici pulveriçate, inguale piso coll'albimine dell' uovo mestecata, et ponase sop(ra) una peçça lata de q(u)act(r)o **deta**, dall' uno te(m)plo usq(ue) ad alt(r)o p(er) meçço della fronte sia steso, poi ch(e) ser(r)à locoto optimam(en)te, dove se deve pone(re) lu stricturo.

DITORCIMENTO s.m.

0.1 *ditorcimento*.

0.2 Da *distorcere*

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Moto convulso e involontario (dei muscoli del corpo).

0.8 Rossella Gasparrini 16.06.2006.

1 Moto convulso e involontario (dei muscoli del corpo).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, S. *Pietro martire*, vol. 2, pag. 546.8: Il detto gentile uomo essendo poi ad uno tempo gravato di **ditorcimento** di corpo, credendo e temendo per questo essere a rischio

de la morte, si si fece reverentemente recare la cappa medesima.

[u.r. 17.06.2009]

DITRAIMENTO s.m. > DETRAIMENTO s.m.

DITRAPPARE v.

0.1 f: *ditrappare*.

0.2 DEI s.v. *ditrappare* (fr. ant. *destraper*).

0.3 f *Libro di dicerie*, XIV: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Acchiappare, impadronirsi di; lo stesso che attrappare.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Acchiappare, impadronirsi di; lo stesso che attrappare.

[1] **f** *Libro di dicerie*, XIV: E non solamente veggiare per aspettare il sonno a' mariti, ma ancora per **ditrappare** i beni di coloro, che sono uccisi. || Crusca (1) s.v. *ditrappare*.

DITRATTARE v. > DETRATTARE v.

DITRINCIARE v.

0.1 *ditrinciare, ditrinciate*.

0.2 Da *trinciare*.

0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): 1.

0.4 Att. solo in *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Tagliare in piccoli pezzi.

0.8 Rossella Gasparrini 16.06.2006.

1 Tagliare in piccoli pezzi.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 101, pag. 398.5: - Golistante, e voi sire Lantris, io vi comando, sotto pena della testa, che voi non siate tanto arditi di donarmi nessuno aiuto nè soccorso, se voi tutto mi vedeste **ditrinciare** a uno cavaliere o a due, per fino ai venti - .

[u.r. 31.10.2008]

DITRINCIATO agg.

0.1 *ditrinciate*.

0.2 V. *ditrinciare*.

0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): 1.

0.4 Att. solo in *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Nel testo *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.) è sempre agg. dei vocaboli *armadure* e *armi*.

0.7 1 Danneggiato da molti tagli.

0.8 Rossella Gasparrini 16.06.2006.

1 Danneggiato da molti tagli.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 87, pag. 333.9: E al mattino, si fae armare d'altre armadure, perchè le sue armi si erano molto **ditrinciate**...

DITRONCARE v. > DETRONCARE v.

DITTAMO s.m.

0.1 *ditham, dittamo, dittamu*; **f:** *dictamo*.

0.2 DELI 2 s.v. *dittamo* (lat. *dictamnium*).

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *erba dittamo* **2.1**.

0.7 1 [Bot.] Pianta della famiglia Rutacee (*Dictamnus albus*) di colore bianco, con fiori grandi e foglie pennate (la cui radice ha proprietà toniche e diaforetiche), cui sono sovente attribuite le virtù di **2** (cfr. in partic. [2]). **2** [Bot.] Pianta della famiglia Labiate, dell'isola di Creta (*Origanum dictamnus*), dalle foglie tondeggianti e pelose, con proprietà vulnerarie e detossicanti.

2.1 [Bot.] Locuz. nom. *Erba dittamo*.

0.8 Elena Artale 09.07.2004.

1 [Bot.] Pianta della famiglia Rutacee (*Dictamnus albus*) di colore bianco, con fiori grandi e foglie pennate (la cui radice ha proprietà toniche e diaforetiche), cui sono sovente attribuite le virtù di **2** (cfr. in partic. [2]).

[1] **GI F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Sinonimario*, 431: Flainella id est **dittamo**. ll Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, pag. 77.

[2] **GI** Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 172.23: Del **dittamo**. Dittamo, il quale è detto per altro modo frassinella inperò ch'è le foglie a modo di frassino, è chaldo e secho nel quarto grado; e è radice d'un'erba apellata con somigliante nome, la quale massimamente è trovata ne' luoghi chaldi petrosi. E à virtude di disolvere e di consumare e trarre il veleno; e vale contra morsi d'animali velenosi; questa medesima erba, o la radice trita, sia posta al morso, e -l sugo suo sia dato con vino; e -l polvere suo sia confetto con sugho di menta e sia sopra posto e dato a bere. E dice Isidero che -l dittamo è di tanta virtude che trae il ferro del corpo, onde di suo notrichamento le bestie percosse sì traghono e chacciano le saette le quali sono nel corpo loro.

[3] **F** Fr. di Giov., *Libro*, 1337-61 (fior.), [*Ricette*, 1342]: A morosso di s(er)pe. Prendi lo sugho del **di[c]tamo** e dalgliene a bere chol vino chaldo. E guaranne, se fia volontà di Giesù benedeto. ll Artale, *Drittafede*, p. 190.

[4] **F** *Thes. pauper*. volg., XIV (tosc.), cap. 48: Ite(m) **dictamo** pesto, impiatrato et beuto, vale co(n)tro a tutti e' morsi velenosi... ll *Thes. pauper*. (1498), pag. 74 r.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 166, pag. 302.2: Et ad id(em): recipe le radicine d(e) le ca(n)ne et d(e) lo **dittamo**, et pistale b(e)n et puile su legate c'una peçça.

2 [Bot.] Pianta della famiglia Labiate, dell'isola di Creta (*Origanum dictamnus*), dalle foglie tondeggianti e pelose, con proprietà vulnerarie e detossicanti.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 48, pag. 159.10: E sappiate che se l'uomo il fedisse in niuna

maniera, incontanente va ad una erba che ha nome **dittamo**, e toccane le sue piaghe, ed incontanente è guarito e sano.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 55.36: Capitol del **ditham**. ll Cfr. Bart. Anglico, L. XVII, cap. 49: «Dictamnus est herba medicinalis [...]. Virtutem habet, dissolvendi, attrahendi venenum et consumendi. Unde valet contra venenosos morsus...».

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 50.22: Li quali quandu su sagittati, issa la natura li mena co li soy mani a lu salutari ayutu di la herba di lu **dittamu**; et, tantostu que l'ànno pillata, gittanu da li plaghi e li sagitti et eciandeu la virtuti di lu tossiku di qui erannu intossikati li sagitti.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 411.15: Allora la madre Venus, mossa da indegno dolore del figliuolo, prende dell'Ida di Creti, cavolo, **dittamo** colle foglie grandi, e come di fiori purpurei; non sono ignote alle capre selvaggie, quelle erbe, quando sono ferite dalla veloce saetta.

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 55, pag. 106.16: avea appo sè una radice d'erba che si chiama **dittamo**, lo quale si trova nell'isola di Creti, la virtù del quale mostrarono in prima li cervi, che quando sono feriti a caccia, e hanno le saette per le carni o nell'ossa, vanno a mangiare questa erba, e incontanente lo ferro salta fuori delli carni...

2.1 [Bot.] Locuz. nom. *Erba dittamo*.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 271.5: nascevi [[*scil.* a Creta]] l'erba **dittamo**, e alimo, la quale morsicata non lascia avere lunga fame...

[u.r. 15.01.2007]

DITTATORE (1) s.m.

0.1 *dettatore, dictatore, dictatori, dictaturj, ditaturi, dittadore, dittadori, dittator, dittatore, dittatori, dittaturi*.

0.2 DELI 2 s.v. *dittatore* (lat. *dictatorem*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Supremo magistrato della Roma repubblicana, eletto in casi particolari e investito da pieni poteri; primo magistrato. **2** Colui che prescrive, persona investita del ruolo di guida e comando.

0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2004.

1 Supremo magistrato della Roma repubblicana, eletto in casi particolari e investito da pieni poteri; primo magistrato.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 114.21: Da li anni .ccclxx. poi ke Roma fo facta, Sancto Petro en Forma e Velletri començaro guerra con Roma, ma Velletri fo vicqua da Emilio **dictatore**.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 5, pag. 75.18: Dipo' le dette cose i Sabini, raunate da ogne parte amistadi, con grande isforzo vennero a

Roma: per la quale cosa spaventati e' Romani fecero uno capitano, che li chiamaro **Dittatore**, la cui signoria andava innanzi al Consolato; la quale cosa in quella battaglia grandissima utolità fece.

[3] **GI** Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 3, pag. 9.24: E tanto così faceano che Quinzio, che fu lavoratore, **dittatore** fu eletto, cioè della cavalleria capitano.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 2, pag. 2.33: Allora li Romani stabiliro un altro officio, e chiamaro tre dittatori, li quali erano sopra ogni officio; ch'è tanto era a dire **dittatore**, quanto ciò che diceva, fusse fatto. Erano comandatori, maestri del popolo: l'uno governava la città dentro, li due andavano fuore in battaglia, e durava cinque anni el loro officio.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 108, pag. 358.36: colui, che noi chiamiamo **Dettatore**, era chiamato anticamente Maestro del popolo, e così si truova al tempo d'oggi in alcun libro d'antichità. Questo medesimo testimonia, che colui, ch'è scelto per **Dettatore**, si chiama maestro de' cavalieri.

[6] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 531.24: De li uffitali ch'erano in Roma e prima dei **dictatori**. Roma chom'io dissi avia dictatori, quando doi e quando III secondo el bisogno. Questi erano in Roma gran signori li quali electi erano da più Collegij. Nullo potiva essere dictatori se non gentile Romano e che fusse homo saggio e valoroso de sua persona.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 4, vol. 1, pag. 90.6: Lu quali judicau que Corneliu Ruffinu non era da essiri in ordini di senatori, lu quali era statu **dittaturi** et duy volti consulu, però que issu per so mali exemplu commu homu luxurius avia acatata vassillami d'argentu qui pesava X pondi.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. I, cap. 29, vol. 1, pag. 46.5: E poi si resse e governò la republica di Roma CCCCL anni per consoli e sanatori, e talora **dittatori**, che durava V anni loro signoria, e erano quasi come imperadori, che ciò che diceano convenia fosse fatto...

[9] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Antiprologo, pag. 4.26: nella quinta tratteremo de' consoli de' **dittatori** e de' tribuni; nella sesta di Iulio Cesare e di Pompeo...

[10] *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.), pag. 114.33: Da li anni trecento xv poi che Roma fu facta, san Pietro in Forma e Velletri cominciaro guerra con Roma, ma Velletri fu [...] da Emulio **dictatore** et Lutio Quintio apostolo distrusse santo Pietro in Forma.

– **Dittatore perpetuo**: persona che in via eccezionale ricopre a vita la carica.

[11] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 196, pag. 220.9: Costui adunque, tornato in Roma ed avendo triunfato, occupò la republica e fecesi fare contro alle leggi romane **dettatore perpetuo**, dove, secondo le leggi, non si poteva più oltre che sei mesi stendere l'ufficio del dettatore.

2 Colui che prescrive, persona investita del ruolo di guida e comando.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 1-15, pag. 515, col. 1.17: *Come fa l'uom*. Qui dà esempio come atese allo amaestramento del so **dittadore**.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 3, par. 4, pag. 19.20: Però che 'l principale e governatore d'una sola magione potea e lli si convenia punire, rilasciare e perdonare di tutti i punti a ssua volontà e piacere le 'ngiure dell'ostello, ma non potea

così fare il presidente e **dittatore** nella primaia comunità chiamata ruga, cioè via.

[u.r. 31.10.2008]

DITTATORE (2) s.m. > DETTATORE s.m.

DITTATURA s.f.

0.1 *dettatura, dictatura, ditatura, dittatura, dittature*.

0.2 DELI 2 s.v. *dittatore* (lat. *dictaturam*).

0.3 *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Suprema carica pubblica della Roma repubblicana, conferita a breve termine in circostanze di eccezionale gravità. **2** Lasso di tempo durante il quale una data persona riveste la carica di dittatore.

0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2004.

1 Suprema carica pubblica della Roma repubblicana, conferita a breve termine in circostanze di eccezionale gravità.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 98, pag. 57.18: fue constracto il padre di Fabio, per scamparlo da morte, di racordare diligentemente al popolo la **dictatura**, la quale per adrieto avea avuta, e li tre consolati, e d'adomandare umilmente per lo figliuolo l'aiuto de' tribuni della plebe...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 173.18: E non pertanto que ad issu arandu III iozgi, non skittu li rimasi dignitati di patri di familya, ma eciandeu li fu purtata la **ditatura**.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 6, pag. 202.4: Creati per uno anno i maestrati, Q. Fulvio sè dalla **dittatura** rimosse.

– **Dittatura perpetua**: assegnazione vitalizia della carica.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 263.1: Vollerli dare continuo consolato per tutti li anni della sua vita e perpetua dittatura.

2 Lasso di tempo durante il quale una data persona riveste la carica di dittatore.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 59, pag. 31.24: Qui dimostra Virgilio chi egli fosse dal tempo della sua natività; e pare che l'autore voglia lui essere nato vicino al fine della **dettatura** di Giulio Cesare...

[u.r. 31.10.2008]

DITTEO agg.

0.1 *dittea, dittei, ditteo*.

0.2 GDLI s.v. *ditteo* (lat. *dictaeus*).

0.3 *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.).

0.7 1 Del monte Ditte, nell'isola di Creta.

0.8 Ilde Consales 04.10.2005.

1 Del monte Ditte, nell'isola di Creta.

[1] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 88, pag. 830.31: Giove [...] entrò in mare e portollasene ne' campi **Dittei**...

– Estens. Di Creta.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 46.2, pag. 433: Quivi nell' arme con solenne stuolo / il gnosiaco re della **dittea** / isola, già d' Europa figliuolo, / vi venne...

DIURÈTICO agg.

0.1 *diureticha, diuretici, duretica, dureticha, durretica*.

0.2 DELI 2 s.v. *diuresi* (lat. tardo *diureticum*).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

0.7 1 Che favorisce o aumenta la secrezione di urina.

0.8 Ilde Consales 04.10.2005.

1 Che favorisce o aumenta la secrezione di urina.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 173.1: E è erba la quale [...] à virtù **dureticha** per sottilità di sustanzia, e è infredativa...

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 90, col. 1.3: mostra che vi abbondino homori crudi, a' quali giova medicina **diureticha** et apritiva.

[u.r. 31.10.2008]

DIURNALE agg.

0.1 *diurnali*.

0.2 DEI s.v. *diurnale* (lat. *diurnalis*).

0.3 *Stat. catan.*, c. 1344: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Del dì (dall'alba al tramonto).

0.8 Francesca Di Stefano 19.04.2005.

1 Del dì (dall'alba al tramonto).

[1] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 8, pag. 38.20: Ma lu primu signu di li huri **diurnali** sia quantu dica a ctractu una fiata la Avemaria, e lu intervallu quantu dica da *legem pone* fina a *defecit*.

DIURNO agg.

0.1 *diurna, diurne, diurni, diurno, diurno*.

0.2 DELI 2 s.v. *diurno* (lat. *diurnum*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Convivio*, 1304-7; *Stat. sen.*, c. 1318.

0.7 1 Relativo al periodo di tempo che intercorre dall'alba al tramonto. **1.1** Che avviene o si svolge durante il giorno. **1.2** [Astr.] [Qualità dei pianeti].

2 Che si ripete ogni giorno, quotidiano. **3** Detto del moto che i pianeti e i cieli compiono in un giorno e che si svolge da Oriente a Occidente. **4** Che corrisponde a una giornata di lavoro.

0.8 Francesca Di Stefano 20.04.2005.

1 Relativo al periodo di tempo che intercorre dall'alba al tramonto.

[1] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 95 rubr., pag. 87.19: Come li frati se deggano levare et essere presenti a l'ore **diurne**...

1.1 Che avviene o si svolge durante il giorno.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 537.17: Voi sempre intendete in Dio, sì che il riposo della notte, quando cessano le operazioni **diurne**, nè alcuno ozio del tempo, per lo quale il secolo corre.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 5, pag. 110.17: le notturne risse, e le **diurne** prodezze per quelli operate...

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 8, pag. 181.11: Non tolsero le notturne querele luogo alle **diurne**...

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 234.2, pag. 296: O cameretta che già fosti un porto / a le gravi tempeste mie **diurne**, / fonte se' or di lagrime nocturne, / che 'l di celate per vergogna porto.

– *Calore, lume diurno*: calore e luce prodotti dal sole durante le ore del giorno.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 19.1, vol. 2, pag. 313: Ne l'ora che non può 'l calor **diurno** / intepidar più 'l freddo de la luna...

[6] **GI** *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 411.1: Dimi, [co]n quale **lume diurno**, cioè di Sole, o notturno, come è di fuoco, lev[asti] le tue tenebre...

[7] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 2.17, pag. 17: sottile / move le frondi, come mover sole / nel tempo estivo zefiro gentile, / quando il **calor diurno** più non sale, / ma quando fa, calato, l'aere umile...

[8] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 1-15, pag. 442.20: *Ne l'ora che*; cioè ne la quale, *non può 'l calor diurno*; cioè lo caldo che cagiona lo Sole lo di' co la riflessione dei suoi raggi...

1.2 [Astr.] [Qualità dei pianeti].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 18, pag. 28.18: E poi trovamo lo secondo cielo, e-llo quale è una stella piccoletta, e va tuttavia collo sole, sì che rade volte se vede, e è chiamato Mercurio; e lo suo colore è permesto, e è mascolino **diurno**...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 4.11, pag. 346: Aries è **diurno** e mascolino / e 'l Tor notturno e feminin...

2 Che si ripete ogni giorno, quotidiano.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 6, pag. 110.21: Madama Beritola, finito il suo **diurno** lamento, tornata al lito per rivedere i figliuoli, come usata era di fare, niuna persona vi trovò...

3 [Detto del moto che i pianeti e i cieli compiono in un giorno e che si svolge da Oriente a Occidente].

[1] **GI** Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 5, pag. 179.4: Dico adunque che 'l cielo del sole si rivolge da occidente in oriente, non dirittamente contra lo movimento **diurno**, cioè del die e della notte, ma tortamente contra quello...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 5, (frammento).4795, pag. 408: Da poi fu Cristo con gli ultimi giorni: / Lascio la fine a lui che tutto regge, / Ché terminare il mondo è in suo volere, / E i moti naturali e li **diurni** / Di tutti i cieli, quanto al mio vedere.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 508.11: Plenilunio è quando la Luna è opposta al Sole, sì che

ella tutta n'appare; la quale Luna ha tre moti, l'uno il **diurno**, lo secondo nel suo differente, lo terzo nel suo epiciclo.

4 Che corrisponde a una giornata di lavoro.

[1] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 25, pag. 311.7: Né non ci spaventi il parerci essere tardi a questo laudevole lavoro forse venuto, quasi però temendo non ci debba conseguire il prezzo **diurno**; ché questa tema è biasimevole.

[u.r. 31.10.2008]

DIUTURNITÀ s.f.

0.1 *diutornità, diuturnità, diuturnitati.*

0.2 DELI 2 s.v. *diuturno* (lat. *diuturnitatem*).

0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Continuità nel tempo, lunga durata.

0.8 Francesca Di Stefano 04.05.2005.

1 Continuità nel tempo, lunga durata.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 11, pag. 122.5: Chè spesse volte, ciò costringendo cagioni alcune, la voluntade abbraccia la morte, la quale la natura con paura schifa; e in contrario, quella cosa per che la **diuturnità** delle cose mortali perdura - cioè il modo del generare, il quale la natura sempre desidera - la volontà alcuna volta costringe.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 21, vol. 1, pag. 164.22: E fra le altre infirmitadi e colpe, questa dell' avarizia è detta pessima. E possiamo dire, che dodici cose sono quelle, che ci mostrano la sua pessimità. E la prima è la sua **diuturnità**, cioè, che tosto incomincia, e sempre peggiora.

[3] *Gl Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 11, par. 1, pag. 54.5: Ila chausa di leggie è neciessità finale più principale e diritto civile e giustizia civile e comun profitto, e Ila chausa di quella consecutiva e meno principale si è una severanza de' principanti e ssengnoreggianti, e spezialmente secondo successione di lingnaggio e **diutornità**, cioè a ddire lungo duramento di principazione e ssengnoreggiamento.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 16, vol. 1, pag. 50.2: Comu li filosofi dichinu ki lu chelu avi **diuturnitati** infinita da Deu, et velocitati finita da la intelligencia appropriata...

DIUTURNO agg.

0.1 *diuturna, diuturne, diuturno.*

0.2 DELI 2 s.v. *diuturno* (lat. *diuturnum*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

0.7 **1** Che dura nel tempo.

0.8 Francesca Di Stefano 05.05.2005.

1 Che dura nel tempo.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 19, pag. 254.16: neuna cosa è ne l'amistà composta, et neuna cosa disinfinita; perciò le composte cose più tosto cagiono [che] i fiori degli albori, et neuna cosa disinfinita può essere **diuturna**.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 14, pag. 326.4: Et indi è detto ragionamento, cioè de la ragion trovamento, la quale è molto da amare in tutte le facciende, e da abbracciare; però che quello che nonn- à ragione non può essere **diuturno**, e chi à ragione vince 'l mondo.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 166.4: e -l seme mondifica il vento della potrefazione delli uomini, e àe propietade di spengnere il singhiozo fatto per reprezione. E se ffa arso si è chaldo e secho in secondo grado; vale contro ale fedite putrite e **diuturne** nate nel ventre.

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 13, pag. 32.35: Essendo Annibale intorno a Taranto, e i consoli romani amenduni essendo in Sannio, paresse, che essi dovessero assediare Capova, già la fame sentivano i Campagnini, il quale suole essere male delle **diuturne** ossidioni.

DIVA s.f.

0.1 *diva, dive.*

0.2 V. *divo* 1.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.7 Divinità femminile, lo stesso che dea (anche fig. in espressioni di lode).

0.8 Pietro G. Beltrami 18.06.2013.

1 Divinità femminile, lo stesso che dea (anche fig. in espressioni di lode).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 18.82, vol. 3, pag. 301: O **diva** Pegasèa che li 'ngegni / fai gloriosi e rendili longevi, / ed essi teco le cittadi e ' regni, / illustrami di te...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 288.16: 55. *Ed elli a me ec.* In questa parola commenda Ser Brunetto l'Autore dicendo: se tu segui tua stella, cioè la ragione, della quale tu t'hai fatto tuo **diva**...

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 11.1, pag. 704: Nasce del buon voler di questa **diva**, / ne' sacrifici della qual cantiamo / divoti quanto può la voce attiva, / tutto quel ben che noi con noi tegnamo...

[4] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 17.2, pag. 7: Il ciel legato con caten d' argento / condusse al mondo questa bella **diva**, / per consumar durezza e greve stento / e per far cosa morta venir viva...

[5] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) -74, T. Mortis a.19, pag. 301: «Come non conosco io l' alma mia **diva**?».

[6] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 82-93, pag. 525.33: Questa iddia invoca ora l'autore, cioè la iddia della sapienza, e chiamala *Pegasea* da Pegaso [...] imperò che la fama de li signori è materia a li Poeti di scrivere, e però l'autore la chiama **diva Pegasea**; cioè diva che dà fama a li omini, che questa iddia seguitano,

[7] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 15.37, pag. 101: Finito questa che pareva una **diva**, / per gran piacere Herode gli promesse / de quel che più gli piace non se schiva / de dimandargli...

[8] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.91, pag. 125: La prima **diva**, con sua compagnia / che verso me venia, / per farmi acorto dela essenza sua, / era la Fede nitida polita...

DIVACARE v. > DIVACARI v.

DIVACARI v.

0.1 *divaca, divacandu, divacari, divacarssu, divacassi, divacatu, divacau, divakinu.*

0.2 DEI s.v. *divacare* (lat. volg. *vacus*).

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.).

0.7 1 Svuotare un recipiente o altro (anche pron.).

1.1 [In partic.: la sentina di un'imbarcazione]. **1.2** [In partic.:] evacuare l'intestino. **2** Fig. Liberare da una sensazione dolorosa o gravosa.

0.8 Rossella Gasparrini 19.06.2006.

1 Svuotare un recipiente o altro (anche pron.).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 18, pag. 59.32: Tandu chillu Exilaratu **divacandu** lu flascione, de essiu unu grande serpente, et hàbinde gram pagura de zo...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 9, pag. 86.14: mantanenti l'acqua de lu flume tinne killa via ki fachìa cum lu rastellu lu episcupu; et in tantu se **divacau** lu flume, chi non che remase acqua.

[3] Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 67.10: Item per **divacari** li privati et ricunzarili cum li finistrali unc. j.

1.1 [In partic.: la sentina di un'imbarcazione].

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 49.9: Lu quali, **divacandu** oy agutandu la sentina, una inundaciuni di mari lu gittau fora di la navi...

1.2 [In partic.:] evacuare l'intestino.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 14, pag. 585.30: E **divacassi** la ventri di lu cavallu chi nun chi lassa nenti in ventri.

2 Fig. Liberare da una sensazione dolorosa o gravosa.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 32.20: Adonca la pietati **divacau** lu pectu plenu di duluri et di iniuria riciputa, et plenu di speranza di avir victoria, et plenu di virgugna, tirandussi in daretu da chò que issu avia incumenzatu, et eciandeu plenu di pagura di morti.

[u.r. 17.06.2009]

DIVAGAZIONE s.f.

0.1 f: *divagazione.*

0.2 Da *divagare* non att. nel corpus.

0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che distrazione.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Lo stesso che distrazione.

[1] F *Cassiano* volg., XIV (tos.), coll. 5, cap. 16: Dall'accidia nasce [...] la **divagazione**, la non stabilità della mente e del corpo... || Bini, *Cassiano*, p. 63.

[u.r. 15.06.2011]

DIVALLAMENTO s.m.

0.1 *divallamento.*

0.2 Da *divallare.*

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Astr.] Lo scendere (di un astro nel suo percorso).

0.8 Genny Sassano 24.05.2005.

1 [Astr.] Lo scendere (di un astro nel suo percorso).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 43 bis, vol. 1, pag. 353.8: così ricomincia il di a menomare per lo **divallamento** che 'l Sole fa tanto, quanto va per Cancro e per Leone e per Virgine...

DIVALLARE v.

0.1 *desvalan, desvale, devalar, divalli.*

0.2 Da *valle.*

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Pron. [Detto di un corso d'acqua:] scendere a valle. **2** Cadere verso il basso, precipitare (anche fig.).

0.8 Genny Sassano 24.05.2005.

1 Pron. [Detto di un corso d'acqua:] scendere a valle.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 16.98, vol. 1, pag. 271: Come quel fiume c'ha proprio cammino / prima dal Monte Viso 'nver' levante, / da la sinistra costa d'Apennino, / che si chiama Acquacheta suso, avante / che si **divalli** giù nel basso letto...

[2] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 91-105, pag. 437.15: *Che si divalli giù nel basso letto*; cioè nel piano discenda...

2 Cadere verso il basso, precipitare (anche fig.).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 81.34, pag. 402: che quando vén lo di de Pasca, / chi 'li àn ben pinna la tasca / de viande e vin assai, / e de novo son muai, / cantam, rien, zogan e balan / e en vanitae **desvalan**...

[2] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 1.8, pag. 716: Ni su 'm prèa chi se balle / fasse fondamento bon? / No: che verrà [pur] saxom / che lo deficio **desvale**.

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 747, pag. 68: Londe io te digo per certo: / S'ello te fiere a desschoverto, / Tosto te fara-l trabuchar / Et in lo sso posso **devalar**.

DIVAMPAMENTO s.m.

0.1 *divampamenti.*

0.2 Da *divampare*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto del divampare, ondata di calore.

0.8 Genny Sassano 06.04.2005.

1 Atto del divampare, ondata di calore.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 7, vol. 2, pag. 97.16: E quando la luna quattro volte ebbe ripiena la ritondità colle corna, e caldi venti austri traevano con mortali **divampamenti**.

[u.r. 30.04.2010]

DIVAMPARE v.

0.1 *divampa*, *divampando*, *divampante*, *divampare*, *divamparono*, *divampata*, *divampato*, *divampava*, *divampo*.

0.2 Da *vampa*.

0.3 Pallamidesse Bellindote (ed. Contini), a. 1280 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Pallamidesse Bellindote (ed. Contini), a. 1280 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

0.7 1 Prendere fuoco con una fiammata. **1.1** Fig. Essere acceso come una fiamma, turbarsi per l'improvviso insorgere di una passione. **2** Distruggere col fuoco. **2.1** [Detto dell'azione di un agente diverso dal fuoco].

0.8 Francesca Di Stefano; Genny Sassano 04.04.2005.

1 Prendere fuoco con una fiammata.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 25.4, pag. 243: Il parpaglion che fere a la lumera / per lo splendor, ché sì bella gli pare, / s'aventa ad essa per la grande spera, / tanto che si conduce a **divampare**...

1.1 Fig. Essere acceso come una fiamma, turbarsi per l'improvviso insorgere di una passione.

[1] Pallamidesse Bellindote (ed. Contini), a. 1280 (fior.), 8, pag. 468: temp'ò; / dentro dal corpo un fuoco ardendo va: / di for non pare, e dentro **divampo**.

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 172.7, pag. 265: ch'ella si va come neve struggendo^o / al sol, tanto questa doglia la grava,^o / e come legno al fuoco mi **divampo**...

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 229.15, pag. 271: gli animi in guerra e' cor<i> ne le catene, / mani a uncini e ferri fatti a rampo, / raffi e rastrelli ognun per arma tene; / superbia, invidia ed avarizia è 'l campo. / Ond'io tutto **divampo**; / e ancor più, ché sì mortali effetti / seguon i vecchi come i giovenetti.

2 Distruggere col fuoco.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 35.63, pag. 156: E quivi appresso costei mi mostrava / Cartagine in rovina, tutta accesa / d'ardente fuoco che la **divampava**.

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 3, pag. 103.30: legati l' uno e l' altro a uno medesimo palo, il cherico disperato immantamente fu **divampato** e arso.

2.1 [Detto dell'azione di un agente diverso dal fuoco].

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 29, pag. 236.24: Morlus stese verso del badalisco una lancia: lo veleno li arse la lancia et el braccio tutto; e se non che fu di grande acorgimento, che si mozzò incontanente il braccio co la spada, lo veleno l'arebbe **divampato** tutto.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 85, S. Paolo, vol. 2, pag. 752.3: Non **divampato** solamente dal caldo del dì e dal gelo de la notte, ma, sostegnendo mille tentazioni...

DIVANTAMENTO s.m.

0.1 *divantamento*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Genny Sassano 06.04.2005.

1 Signif. non accertato.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 9, par. 13, pag. 217.27: Ché sse per la sapienza delle cose di fuori e delle chause terrene o contentiose elli avesse a intendere la santa scrittura non avrebbe punto detto: «e cchi di spirituale donde sono dotati», cioè la santa scrittura, «ellino non debbono de' negozi terreni essere inpieghati» o inpacciati, né ttali secondo sue dottrine di loro insieme avesse separato l'appostolo. Ché ttale sapienza abbiendo - delle cose di fuori, cioè a ssapere - **divantamento** appella l'appostolo e ' santi secondo una sposizione i contentevoli nella chiesa... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 9, 13: «Amplius, quia talem sapientiam habentes, exteriorum rerum videlicet, prius vocaverat apostolus et sancti secundum unam expositionem *contentibiles in ecclesia*...».

DIVAPORARE v.

0.1 *divapra*.

0.2 Da *vaporare*. **0.3** Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Far scomparire.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Far scomparire.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 75.5, pag. 223: Chi or si mostra, di tal guisa il **divapra**, / ch'io non daria d'alcun pur solo um perpe.

DIVARE v.

0.1 *diveno*.

0.2 Da *divo* **2**.

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Rendere ricco; arricchire.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Rendere ricco; arricchire.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 294.2, pag. 190: Qual per vertute en sé non à costumi / e vuol che soy dinar di ço lo **diveno**, / convien che large spese e belle schiveno / lo ver iudicio de sì acerbi dumi.

[u.r. 08.10.2014]

DIVARIANTE agg.

0.1 x: *divarianti*.

0.2 V. *divariare*.

0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Di varie forme e colori.

0.8 Genny Sassano 05.05.2005.

1 Di varie forme e colori.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 4, pag. 44: allora quando suso salgono li semi, e crescono le biade, e verifizano li prati adornati di colori di **divarianti** fiori...

DIVARIARE v.

0.1 *devariassero, divara, divari, divarî, divaria, divariandola, divariate, divariati, divariato*.

0.2 Da *variare*.

0.3 *Stat. cort.*, a. 1345: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. cort.*, a. 1345; A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.).

0.7 **1** Essere diverso, presentare differenze. **2** Rendere diverso, modificare. **3** Essere distante.

0.8 Genny Sassano 27.04.2005.

1 Essere diverso, presentare differenze.

[1] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 16, pag. 138.21: esso faccia la sua proposta, e sia enteso bene e diligentemente. E se en conselli **devariassero**, debbiase mettere a partito enfra la compagnia; e quello ke vuole la magiore parte...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 6, pag. 32.18: Della misura della torre ne son tra gli autori diverse oppenioni e **divaria** molto l'uno dall'altro...

[3] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosco.), 7.1, pag. 48: Oh lasso me!, quanto forte **divaria** / Como da Milano in tutte l' ovère!

2 Rendere diverso, modificare.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 38, pag. 281.5: giuoco di dadi dee temperatamente giucare e se fosse in presenza di sua amanza non **divari** l'allegreza dal perdere al vincere...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 17, pag. 141.8: Ed è vero che la detta insegna dell'aquila portaro molti imperadori lungo tempo, **divariandola** di più colori, ma poi Ottaviano fermò per legge che l'arme dello 'mperio fosse...

[3] A. Pucci, *Arte del dire*, a. 1388 (fior.), 3.1, pag. 295: Se tu **divari** la comune usanza, / rima in diece sillabe sì vale / se una sola lettera vocale / perfettamente fa la consonanza.

3 Essere distante.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 37, terz. 89, vol. 2, pag. 153: Nel detto tempo nell' Isola d' Ischia, / che dal Napoletan poco **divaria**...

DIVARIATO agg.

0.1 *divariate, divariati, divariato*.

0.2 V. *divariare*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tosco.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosco.); A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che si distingue (in qsa, da qsa); diverso. **2** Che ha subito una modifica. **3** Vario, molteplice.

0.8 Genny Sassano 27.04.2005.

1 Che si distingue (in qsa, da qsa); diverso.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 299.17: onde per quello forte vento usevole, gli Inghilesi usano legni **divariati** dagli altri naviganti che sono più grossi di legniam e più corti, e più alti...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 9, pag. 88.22: mai non peccano e non disiderano più che s'abbiano e hanno costumi istrani e **divariati** molto da' nostri.

[3] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 45.11, pag. 864: Signor, ciascuno in questo mondo vene / per morire e andare al sommo bene, / ben che **divariate** son le pene, / il quando e come...

2 Che ha subito una modifica.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 60, terz. 48, vol. 3, pag. 171: pognam, che 'l verso fosse **divariato**. / Dicea dal Giglio: *San Piero, e San Paolo*; / e 'l verso, ch'era d' intorno al Batista, / Papa Giovanni ricordava solo.

3 Vario, molteplice.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 5, vol. 2, pag. 3.6: e ha il nome acconcio al colore, abiendo stellato il corpo di **divariate** macchie.

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 10, pag. 24.13: Questo arbore così dolcemente piantato gitta fiori odoriferi di virtù, con molti e **divariati** sapori...

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 96, pag. 192.6: che potesse narrare l' eccellenzia di questo ultimo stato unitivo, e i frutti diversi e **divariati** che riceve essendo piene le tre potenzie dell' anima?

[4] Esopo tosc., p. 1388, cap. 10, pag. 92.6: tornando a casa trovò uno serpente sopra la neve molto bello e grande e di **divariati** colori...

DIVARIO s.m.

0.1 *desvario, divario, divaro*.

0.2 Da *divariare*.

0.3 Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.); A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

In testi sett.: Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).

0.5 Locuz. e fras. *senza alcun divario* **2.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Il differire (in una certa misura); l'essere distante, il distinguersi reciprocamente (in una certa misura) per caratteristiche. **2** Opposizione di due possibilità o scelte, alternativa. **2.1** Locuz avv. *Senza alcun divario*: senza esitazione, prontamente.

forme in cui *-l* si palatilizzava a contatto con *-i*-semiconsonante di attacco di alcuni morfemi verbali. La forma *divegliavano* in *Cronica fior.*, XIII ex. è dovuta probabilmente all'interferenza (nell'esecuzione del copista) dell'imperfetto di prima declinazione *rovinavano* che precede nel contesto.

Locuz. e fras. *divellere l'anima dal corpo* **1.2.1.**

0.7 1 Rimuovere con violenza dalla base, dal punto d'appoggio o dalle radici; strappare, sradicare, scardinare, cavare, disarticolare. **1.1** [Rif. a cibo o a struttura corporea:] Dilaniare, lacerare. Anche fig. **1.2** [Rif. a parti del corpo:] mozzare, tagliare. **1.3** [Rif. ad oggetto in possesso di un individuo:] togliere, sottrarre. **1.4** Sciogliere (un nodo intricato concreto o fig.). **1.5** Dividere, separare. **1.6** [Rif a concetti astratti:] estirpare, eliminare. **1.7** Ricavare (qsa da altro di diversa natura e struttura). Anche fig. **1.8** [Agr.] Scavare e dissodare (il terreno). **1.9** [Rif. all'ordine politico di uno stato:] mettere a rischio, sconvolgere e sabotare. **2** Allontanare o sollecitare il distacco di qno da un luogo. **2.1** [Rif. ad individuo a cavallo:] Disarcionare e buttar giù. **2.2** Rifl. Tirarsi fuori, allontanarsi (da una det. collocazione). **0.8** Mariafrancesca Giuliani 26.05.2006.

1 Rimuovere con violenza dalla base, dal punto d'appoggio o dalle radici; strappare, sradicare, scardinare, cavare, disarticolare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 4, pag. 437.17: ordinato il die che in uno luogo si doviano raunare per fare nuovo imperadore, nè l'aguglia si potte ornare, nè **divellere** le insegne, nè muoversi in neuno modo si pottero.

[2] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 25, pag. 9.16: ordinaimo che qualunque del detto Comune **divellesse** alcuno termino, o vero che dterminasse o vero levasse termino d'alcuna terra altrui, sia punito per ciascuna volta in X soldi di denari...

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 132.22: in quello giorno nel campo loro si levò sì grandissimo vento, che non lasciò padilglone né trabaccha che della terra non **divellesse**, e infino al cielo le portò, tutte speçcando.

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 33, pag. 214.16: Unde, se noi vogliamo vedere perché ciascuno questa sua terra debbia domare et lavorare, acciò ch'elli ne **divella** queste spine et tribuli di questa terra, cioè della carne sua...

[5] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 182.2: Ma Pirro risplendente in arme, tolta una manna-ja a due tagli, taglia le dure porte, e li ferrati arpioni dalle bandelle **divelle**.

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 1-12, pag. 489, col. 1.13: La V e ultima cosa introduce l'Angello a **divelerli** lo P della fronte del goloso vizio...

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 15, pag. 592.7: seguitando lo esempio di Fidia, il quale nello scudo di Minerva inchiuso la sua propria imagine in tale modo, che, **divellendolane**, si scioglieva tutto il collegamento di quella opera.

– [Rif. ad alberi e vegetali di vario tipo].

[8] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 307, pag. 499: l'aria dar tempesta e sfolgorare, / vènti rompere e scavezzare e fendere, / **divellere** gli àlbori e l'erbe...

[9] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 188, vol. 2, pag. 85.21: che 'l bosco, el quale si chiama Cerro grosso [...] infino a le radici **divellere** et talliare si debbia et extirpare per C braccia da l'una parte et da l'altra de la via...

[10] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 70.9: la terza, vogliendo con le mani stracciare i capelli, **divelle** frondi...

[11] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 159.3: sì come già cade il vecchio e cavato pino **divelto** dalla radice, ovvero in Erinato ovvero nella grande Ida. Allora i Trojani e la giovanaglia di Cicilia...

[12] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 14, pag. 66.20: Altri sono che fanno questo in altro modo: togliendo, e **divellendo** la lattuga, e schiantandole le foglie d'intorno, radendo la barba, e in quelli gradi che sono tra le coniunture delle foglie già schiantate intorno alla radice...

– [In contesto fig.].

[13] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 264.24, pag. 329: Prendi partito accertamente, prendi; / e del cor tuo **divelli** ogni radice / del piacer che felice / nol pò mai fare, et respirar nol lassa.

[14] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 65, pag. 274.17: «Questo tempo di questa persecuzione vi permetto per **divellere** le spine della sposa mia, che è tutta imprunata...

[15] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 20, pag. 128.2: che ci insegnono **divegliere** con l'asprezza del corpo da noi il maladetto seme della lussuria gola accidia superbia avarizia vanagloria invidia...

– [Rif. a barba e capelli].

[16] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 44, pag. 263.6: Tradito credeva essere da' barbieri, sicchè elli faceva altresì sovente suoi peli e barba **divellere** e tondare come radere...

[17] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 617.34: altri saettati, altri furono messi le stecche tra la carne e l'unghia, altri tagliato loro il capo, altri **divelti** loro i capelli e la barba; altri **divelte** loro le carni con uncini di ferro...

[18] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 89, S. *Alessio*, vol. 2, pag. 784.17: E quando fu ritornato alquanto a se medesimo squarciò le vestimenta sue e cominciossi a **divellere** i capelli suoi canuti del capo suo e pelarsi la barba e dirompersi tutto quanto...

1.1 [Rif. a cibo o a struttura corporea:] Dilaniare, lacerare. Anche ig.

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 457.11: quanti dolori sererete nel chiostro del vostro cuore, quando delle parti vostre vedrete **divellere** le interiora del corpo e le membra disgiungere l' uno dall'altro!

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 170.22: Ma poi che la forza della fame ebbe consumata ogni matera, e avea dati nuovi pasti alla grave malattia; egli cominciò a **divellere** le sue membra col lacerato morso; e, sventurato, notricava lo suo corpo meno-mandolo.

[3] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 61, pag. 256.12: O carissimo padre, scoppino e **divellinsi** e' cuori nostri, a vedere in che stato e dignità la infinita bontà ci à posti...

1.2 [Rif. a parti del corpo:] mozzare, tagliare.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 168, S. *Caterina*, vol. 3, pag. 1499.1: Sì che i ministri menandola fuori de la cittade, con asticelle di ferro le

divellonno le mammelle e poscia le mozzarono il capo suo.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 196, pag. 497.25: E quel di cui era l' asino, dicea: - Io non ti dissi che tu gli **divellessi** la coda.

1.2.1 Fig. Fras. *Divellere l'anima dal corpo*: uccidere.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4 ott. 123.6, pag. 143: tu per cui tanto dolor mi serra / e che dal corpo l'anima **divelli**, / ricevimi, Criseida - volea dire, / già con la spada al petto per morire...

1.3 [Rif. ad oggetto in possesso di un individuo:] togliere, sottrarre.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 12, pag. 757.19: E Venus, disdegnata, venne ad Enea, e l'asta gli **divelle** e dieglile; e così apparecchia la battaglia.

1.4 Sciogliere (un nodo intricato concreto o fig.).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 44.24: Elli insieme colle mani contende e si sforza di **divellare** e di rompare i nodi dei serpenti, essendo bagnate le bende di sangue corrupto, e di nero e di scuro veneno...

1.5 Dividere, separare.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 12, pag. 125.14: se non fosse uno che le cose congiugnesse così diverse; ma le congiunte, la diversità delle nature discordevole scompagnerebbe e **divellerebbe**, se non fosse uno il quale, quel ch' egli ha tessuto, insieme contenesse.

1.6 [Rif a concetti astratti:] estirpare, eliminare.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 27, pag. 285.20: Addunque, cotali amistà sono per menomamento d'uso da **divellere**, secondo che disse Cato: che più avaccio è da rimanere, che da scieverare, se non ti fosse fatto una ingiuria che non si potesse soffrire...

[2] *Let. sen.*, XIII u.v., pag. 50.28: è vento focoso il quale ogni virtù **divelle** et arde.

[3] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 3.16: ci diliberi di sette peccati mortali, e li **divella** del tutto de' nostri cuori, ed in lor luogo piantì e nudrisca sette virtudi...

[4] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 25, pag. 16.16: dentro da' loro peccati lo rispetto de l'antico costume non si poteo **divellere** per dolore, il quale per disinare gravissimo si sente.

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 55-69, pag. 337, col. 1.10: Qui li **divelse** l'Angello lo peccado de l'iracondia e però dice: 'Beati li pacifichi li quali sono sença la mala ira'.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 109, vol. 3, pag. 536.18: Re adunque gloriosissimo, chi potrà sì fatta congiunzione e devozione individua spartire? Chi lla potrà **divellere** o maculare o turbare?

[7] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 46.5, pag. 33: ciascheduna grida / a male e morte d'ogni falsa veglia, / chiamando Venus con soavi strida; / il cielo ogni virtù par che **diviglia** / da l'alte stelle...

1.7 Ricavare (qsa da altro di diversa natura e struttura). Anche ig.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 266.4: Se alcuno ricorre a l'arte nigromantiche di Thesaglia, egl'è ingannato, e dà quella cosa la quale si **divelle** de l'umore della fronte del puledro.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 12.36, pag. 288: Assai v'è pesce, selvaggina e belve / onde han la vita lor, ché da la terra / biada, olio e vin non si **divelve**.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 13.20, pag. 39: Fatua fu sua sposa e fu indovina, / da la quale poi il nome si **divelve** / che *fatua* è qual pronuncia le destina.

1.8 [Agr.] Scavare e dissodare (il terreno).

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 2, cap. 10, pag. 61.18: In ogni modo che si pogna il posticcio, si vuole **divellere** la terra addentro tre piedi, o due e mezzo...

1.9 [Rif. all'ordine politico di uno stato:] mettere a rischio, sconvolgere e sabotare.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 3, pag. 424.2: ma] però ch' elli si sforzarono di **divellere** lo stato de la cittade, li loro corpi giacerono senza sepoltura... || Cfr. Val. Max. L. 6,3,1d: «quia statum civitatis conati erant convellere».

2 Allontanare o sollecitare il distacco di qno da un luogo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 27.98, vol. 3, pag. 453: E la virtù che lo sguardo m'indulse, / del bel nido di Leda mi **divelse** / e nel ciel velocissimo m'impulse.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 120, pag. 402.11: L'ultimo di perviene alla morte, ma ciascun di vi s'appressa. Ella non ce ne porta subitamente, ma **divelleci** a poco insieme.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 39.23: Ma questi son costumi delle perturbazioni, e hanno questa potenza: che muover l'uomo possan di luogo, ma **divellerlo** e a loro tutto stirparlo non possano.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 631.22: ma conviensi amare, desiderare, cercare con sommo studio quelle cose che ti **divellano** e dividano dal mondo e tutte quelle cose le quali ti congiungono con Dio...

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 7, pag. 644.19: cacciato fuori del mercato, e nascoso ne' tabernacoli, pretestato ne lo **divelsero**.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 6, cap. 5.7, pag. 439: E quanto più da queste ti **divelvi** / e vien ne l'abitato, più si trova / dimestica la terra e con men belvi.

[7] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 49, terz. 61, vol. 3, pag. 51: Lo 'mperadore, a' cinque di d'Agosto, / di Pisa mosse, ed andonne in Valdelse, / cavalcando quanto potè tosto. / Di quel di Pisa la gente **divelse**, / e fe combatter Castel Fiorentino...

2.1 [Rif. ad individuo a cavallo:] Disarcionare e buttar giù.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 386.18: Poi ch'ebbe così parlato; e elli sì come dovesse morire move il cavallo in mezzo della gente, e orribilmente si mette contra a Venulo, e **divelselo** del cavallo.

2.2 Rifl. Tirarsi fuori, allontanarsi (da una det. collocazione).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 34.100, vol. 1, pag. 594: «Prima ch'io de l'abisso mi **divella**, / maestro mio», diss' io quando fui dritto, / «a trarmi d'erro un poco mi favella».

[2] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 34, pag. 492.27: Qui dice D. a V.: «Prima ch'io mi **divella**, idest parta...

[3] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 34, 97-105, pag. 859.29: *Prima che dell'abisso mi divella*; cioè prima ch'io mi spacci di questo luogo profondo...

2.2.1 Rifl. Liberarsi (di qsa).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 223.1: correano Centauri con archi e con saette, li quali se neuno se ne **divellea** dal sangue, fediano.

[u.r. 30.04.2010]

DIVELLIMENTO s.m.

0.1 f. *divelgimento, divellimento.*

0.2 Da *divellere*.

0.3 F *Cura degli occhi di Pietro Spano* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo strappare alla radice (anche in contesti fig.).

0.8 Giulio Vaccaro 05.11.2008.

1 Lo strappare alla radice (anche in contesti fig.).

[1] **F** *Cura degli occhi di Pietro Spano* volg., XIV (tos.), cap. 27: Dopo il **divellimento** de' peli, vi si unga con mucellagine de' psillo. Il Zambrini, *Pietro Spano*, p. 23.

[2] **F** *Cassiano* volg., XIV (tos.), coll. 4, cap. 19: non senza cagione pronunzia il Signore che sono da vomicare della bocca sua con un cotale **divelgimento** di petto suo coloro i quali avea già ricevuti nelle interiori della carità... Il Bini, *Cassiano*, p. 52.

DIVELTO agg.

0.1 *divelta, divelti, divolto.*

0.2 V. *divellere*.

0.3 *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.): **3**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

0.7 1 Staccato dal punto d'innesto o d'inserimento, sradicato, scardinato. **1.1** [Rif. alle membra del corpo:] tagliato, mozzato. **2** [Agr.] [Rif. al terreno:] dissodato. **3** [Rif. ad essere animato:] allontanato (da una collocazione precedente o usuale). **4** Fig. [Rif. al collo:] Rilevato in lunghezza; slanciato.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 29.05.2006.

1 Staccato dal punto d'innesto o d'inserimento, sradicato, scardinato, strappato.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 12, vol. 3, pag. 66.12: Belate Pelleo, col piede **divolto** dalla mensa dell'acero, abbattè costui in terra... Il Cfr. Ov., *Met.*, 12.254: «Hunc pede convulso mensae Pellaeus acernae / stravit humi Pelates...».

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 163.21: donogli la signoria di molte citadi, di grandissimi re, e di potentissime genti; aperse gli le mascielle del mare e il seno de' l' alpi; e diedeli i chiostri **divelti** di monte Tauro...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 176.7: Appena la non sperata quiete sopravvenen-

te avea gravate le prime membra, quando la nave con parte **divelta** e col timone, gittoe Palinuro cadente nelle pure onde, e invano chiamante più volte i compagni.

– [Rif. a vegetali].

[4] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 14, vol. 3, pag. 185.22: E spesse volte portando le tempie legate di fresco fieno, potea parere ch'egli volgesse la **divelta** gramigna...

– [In contesto fig.].

[5] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 49, pag. 95.31: E tutto l'adiviene perché la radice dell'amore proprio non è punto **divelta** in loro, e però non sonno perseveranti...

– [Rif. ai capelli].

[6] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 127.25: né toccherà co l'unghie le tenere gotte de la donna; né isquarcerà li vestir suoi né quelli de la donna, né lo capello **divolto** fi cagione di piangere.

1.1 [Rif. alle membra del corpo:] tagliato, mozzato.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 144.12: veduti i membri, urloe, e gittò il collo qua e colà, e mosse lo peccato per l'aria: e abbracciante lo **divolto** capo con le insanguinate dita...

2 [Agr.] [Rif. al terreno:] dissodato.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 14, pag. 147.4: Di questo mese verso calen d'aprile si seminiamo gli sparagi in luogo grasso, umido, scalzato e **divolto**, facendo fossicelle picciole, e diritte a linea.

3 [Rif. ad essere animato:] allontanato (da una collocazione precedente o usuale).

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 13, vol. 3, pag. 118.10: ora sono tratta sbandita, povera, **divelta** delle sipolture de' miei, servigiale di Penelope.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 128.11: domandansi al lume di luna erbe tenere, e con latte di nero veneno, segate con falci di ferro; e domandasi il **divolto** amore del nascente cavallo, ed anzi rapito alla madre.

– Estens. [Rif. alla posizione del capo rispetto al busto].

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 72, pag. 82.11: E se lla parola sarà in mostrare, starà più col capo dallo 'mbusto **divolto** inverso color che stanno a udire; perché questo è dato dalla natura: che colui che mostra, sempre sta col volto più presso e atteso inverso coloro cu' e' mostra...

4 Fig. [Rif. al collo:] Rilevato in lunghezza, slanciato.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 69, pag. 305.9: E sapiate che Cesare fu di bella grandezza, ossuto e magro: lo collo ebbe sottile, o vero che pareva più che non era, perchè el collo era **divolto**.

[2] Ricciardo d. Albizzi (ed. Carducci), XIV m. (fior.), *Non era ancor*, 63, pag. 145: ov'è 'l viso pulito / sí ben sestato, e la picciola bocca, / e la gola che fiocca / di neve par, sí ben **divelta** e tonda?

[3] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 12.2, pag. 222: E le più volte sparti li tenea / sopra 'l **divolto** collo; e 'l suo vestire, / ch' a guisa d' una cioppa il taglio avea, / d' un zendado era ch' a pena coprire, / sí sottil era, le carni potea...

devenissero, deveniti, deveniva, devenn, devenne, devennem, devenner, devenni, devennon, devèno, devenrà, devenù, devenudo, devenue, devenuta, devenute, devenuti, devenuto, devenutu, deverave, deveria, deverrà, deverrai, deverranno, deverravan, deverrieno, devien, deviene, deviens, devignerave, devignire, devignudo, devinesse, devirà, deviranne, devirano, devirò, devirrà, devvenesse, divegn', divegna, divegnam, divegnamo, divegnano, divegnate, divegnendo, divegni, divegni', divegniamo, divegniano, divegniate, divegno, divegnon, divegnono, diven, divèn, divene, divenendo, divenene, divenerne, divenero, divenga, divengano, divengha, divenghi, divengho, divenghono, divengna, divengnamo, divengnendo, divengni, divengo, divengon, divengono, divenia, divenia, divenía, diveniano, divenimmo, divenimo, diveninu, divenio, divenir, divenire, divenirme, divenisse, divenisser, divenissero, divenissi, divenissimo, divenissono, diveniste, divenisti, divenite, divenitte, diveniva, divenivan, divenivano, divenn', divenne, divenneno, divenner, divennero, divenni, divennimo, divenniono, divennon, divennono, divennoro, divenuta, divenutane, divenute, divenuti, divenuto, divenutone, diverà, diveràe, diveranno, diveratti, diverebbe, diverrà, diverrae, diverrai, diverralli, diverranno, diverràtene, diverrebbe, diverrei, diverrete, diverria, diverrò, diverroe, diverràe, divien, diviene, divienesi, divieni, divienne, divienno, diviennone, divignir, divignudo, divinire, divinissero, divinni, divirave, dovegna, dovene, dovengono, doveni, dovenia, dovenir, dovenire, dovenivano, dovenne, dovenne, dovennero, dovenone, dovenuto, doverrà, doviene, dovinni.

0.2 DELI 2 s.v. *divenire* (lat. *devenire*).

0.3 *Doc. cors.*, XII: 2.

0.4 In testi tosc., toscanizzati e corsi: *Doc. cors.*, XII; Tomaso di Sasso (ed. Contini), XIII pm. (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1298; *Lett. pist.*, 1320-22; *Stat. sang.*, 1334; *Stat. collig.*, 1345.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Doc. venez.*, 1309; Gualpertino da Coderta, XIV in. (trevis.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Doc. udin.*, 1354; **a** *Doc. ver.*, 1355; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Poes. an. savon.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Manfredino, a. 1328 (perug.); *Doc. orviet.*, 1334; *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Lett. napol.*, 1356; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isi-*

doriana, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *divenire alla notizia* di **3.1**; *divenire alle mani* di **1.2**; *divenire in mano* di **1.2**; *divenire meno* **2.1**.

0.7 1 Giungere (ad un luogo det.) durante o al termine di uno spostamento a partire da una det. posizione nello spazio (anche in contesti fig.). **1.1** Fig. Giungere ad un det. esito (stato, condizione, situazione; in partic. al termine di un mutamento, spec. graduale). **1.2** [Dir.] *Divenire a*, in qno; fras. *Divenire alle mani di*, in mano di qno; passare sotto il possesso di qno. **2** Arrivare ad essere (in un modo det.) al termine di un processo di trasformazione (che comporta una sensibile modifica dell'aspetto o della sostanza iniziale). **2.1** Fras. *Divenire meno*: cessare di esistere. **3** Conseguire (da qsa cui si è legati da una relazione di causa), avere origine. **3.1** Essere (in un modo det.) in conseguenza o per effetto di det. circostanze, risultare. **4** Prodursi (di un evento), accadere (anche impers.).

0.8 Elisa Guadagnini 22.05.2006.

1 Giungere (ad un luogo det.) durante o al termine di uno spostamento a partire da una det. posizione nello spazio (anche in contesti fig.).

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 67, vol. 3, pag. 459.2: dicono più persone, che ventura è vocola o cieca, e ch'ella sempre **diviene** errando, e non vedente...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 14.76, vol. 1, pag. 233: Tacendo **divenimmo** là 've spiccia / fuor de la selva un picciol fiumicello...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 114.7: Dido ed il troiano Duce **divengono** a una medesima spelonca...

[4] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 816, pag. 52: Eva dal serpe el veneno sostiene, / ma poi per molte zenerazione / per ti de fin a mi, mare, **devene**.

[5] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 119.13, pag. 142: Dirizza il mio cammin, fammi possente / di **divenir** ancor dal destro lato / del tuo Figliuol, fra la beata gente.

1.1 Fig. Giungere ad un det. esito (stato, condizione, situazione; in partic. al termine di un mutamento, spec. graduale).

[1] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1656, pag. 80: La grand soperbia qe tu porte / Porai cognoser a la morte [...] Tu avrai lo to aver lassao / A tal qe no te n'avrà grao. / Li toi t'à tuti delenquir / Et a nient ài **devegnir**.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 36.14: Et nota che distrutti sono coloro che soleano essere in alto stato et in ricchezza e poi **divennero** in tanta miseria che vanno mendicando.

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2138, pag. 68: Quel homo sí è mato ke tropo s'asegura / In avere grande richeçe e stare in aventura / Ke i' ó veçuo ventura e grande rikeça / Ki **én devenue** a grande baseça...

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 8, pag. 206.16: E fòro tali savi che [...] pósarò che quando lo planeta era sotto terra significava la morte, e quando venea de sotto terra e salia sù ed era sopra terra

significava la vita, e **devenire** da la morte a la vita; e 'n quello mezzo dea èssare magiure operazione.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 5, pag. 68.3: Se la creatura non vuole obbedire al creatore sopra tutte le cose, ella non vuole essere creatura, ma vuole essere creatore, la qual cosa non può essere: unde non è creatura, né creatore. Addunque sarebbe nulla et **diverrebbe** ad nulla.

[6] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1820, pag. 97: Mo d'una cossa, signor nostro, / Se mara-veie-mo del senno vostro, / Como as possudo soferire / A tal baseça **devegnire** / A dir che vu guardè l'altrú blave, / Formenti, vingne, sorgi e fave, / Vuy, che ieri flor e desederio / De Roma e de tuto lo inperio.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 99, par. 1, vol. 2, pag. 152.8: Quignunque corromperà vergene, overo femmena religiosa carnalmente conoscerà contra sua volontà, del monesterio overo deglie parente, sia punito en doiecento libre de denare. E de quiste cose concordia fare non se possa: salvo se culuie el quale currumperà non averà moglie e la corrupta marito non averà, ke possa a pace **devenire** en concordia sença pena.

[8] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 164, pag. 26: E la cità dappreso, ch'è Novara, / partita ha tenuta mala via, / per que **devenne** ala sorte amara.

[9] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 175.25: l'atra partia si è che ella fa l'omo a veraxe p(er)fectiò **devenir**...

[10] f Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361: Gli amici, i quali erano venuti per consolare, lo cominciarono a riprendere: e **divenendo** in parole di contenzione, perdono la cagione della pietà, per la quale essi erano venuti. Il GDLI s.v. *divenire*.

[11] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 161.3: Et da poi ad questo lo dicto Nabucodonosor per le soe peccata **devenne** in grande pazia...

– *Divenire di male in peggio.*

[12] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosco.), L. 2, cap. 1, pag. 205.14: voglio a te, figliolo mio Iovanni [[...]] mostrarti alcuna dottrina e ammaiestramento, per lo quale [[...]] tu li [[scil. agli uomini]] possi dare consiglio e acconsolamento [[...]] acciò che non possano **di male in peggio divenire**.

– [Senza l'esplicitazione della nuova condizione del sogg.].

[13] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.), 14, pag. 179.3: O reina dele cità, corte de dirittura, scola di sapiensia, specchio de vita e forma di costumi, li cui figliuoli erano regi regniando inn ogni terra o erano sovra degli altri, che **devenuta se'** ?

[14] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 569, pag. 584.30: E quando ella ebbe tutto ciò fatto, sì come la storia ne racontia, nullo non seppe poi che la dama **divenne** né che se ne fusse...

1.1.1 Giungere ad accogliere (una risoluzione, un comportamento o un'opinione det.) al termine di un dibattito o di un progressivo mutamento di posizione.

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 452.26: E fatto fine al suo parlare, molti di loro dicono di no, ma e più approvano di sì; ma nella fine esaminato el consiglio, a questo **divennero**, che vengente la notte e coricato il lume della luna si debia andare con armata mano nel tempio, e ciò che possano mettano in preda.

1.1.2 Giungere ad uno stato lontano da quello iniziale, in conseguenza di un radicale mutamento (e specif. di un peggioramento).

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 22 parr. 1-8, pag. 88.15: Vedi questi che non pare esso, tal è **divenuto!**».

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 51.49, pag. 204: «Aguardace, Signore, co sim morte e abbattute! / Oi lasse a noi dolente, a che **sim divenute!** / Peio simo tenute che vizia reprobata».

1.2 [Dir.] *Divenire a, in qno; fras. Divenire alle mani di, in mano di qno*: passare sotto il possesso di qno.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 188.21: Poi che lla forza del comune è **divenuta alle mani della** minuta gente et in podere del populo grasso, noi nobili, noi potenti a cui si convengono li onori, siemo divenuti vile populo senza onore e senza grazia e senza autoritade».

[2] *Doc. venez.*, 1309, pag. 62.3: et s'elo avegnisse che anenti lo te(n)po de questi anni dexe che se (con)ten de suso che avesse algun figlo o figla sì marenal co' natural che tuto questo che ò ordenato debia **devegnir** in essi, in li dicti fioli e figle...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 79 rubr., vol. 1, pag. 96.27: Che le pecunie et cose tutte del comune di Siena et che si ricolgono per lo comune, **devegnano a le mani del** camarlengo et IIIJ.

[4] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 59, pag. 47.18: statuto, ordinato e fermato è che neuno de la detta arte e compagnia ardischa o presumma ne la sua bottega tenere oltra due staia a misurare biado, sotto pena di s. XX di pic. a ciascheuno che contro facesse [tor]re con effetto, e lo staio **divengha nel** comune di questa arte e [com]pagnia...

[5] *Doc. venez.*, 1314 (2), pag. 119.12: E s'el avinise che sto mio frar o nevo algun d'esi morise sença rede sì mascolo cho' femena, **devegna** sti inprestiti a quello ch'avese rede per la forma e condicion dita de su...

[6] *Stat. pis.*, 1321, cap. 115, pag. 291.16: li consuli [[...]] siano tenuti et debiano tucte quantità di denari per la dicta cagione apo li Mercatanti in deposito stanti, **divenire** fare **in mano d'** uno buono et leale homo mercatante...

[7] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 109.3: possa lo detto consolo comandare infino in cinque soldi per ciaschuna volta [[...]], e li detti denari fare **divenire a** lo camarlingho de la detta arte...

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 51, par. 12, vol. 1, pag. 212.3: Ma i leprose e le leprose èllo suo entramento deggano ei suoie biene mectere èllo dicto spedale e i biene d'esse leprose èllo spedale predicto **devegnano**, se no soprestassero de luie figluogle maschie overo femmene...

[9] *Stat. collig.*, 1345, cap. 5, pag. 8.18: E se el decto rectore nele predecte cose negligente fusse, sia condempnato per lo sequente rectore in s. x di den., la qual pena **all'università dela decta arte divengna**.

[10] *Doc. pist.*, 1353 (2), 94, pag. 26.6: Lassò rede Ceccho suo filluolo, ma se muore senza filluoli si **diviene al** Ceppo.

[11] a *Doc. ver.*, 1355, pag. 316.24: passà i diti ultimi cinque agni, che ogni raxo(n) de exaction de q(ue)lla casa che aveso el dito Francesco p(er) vigore de q(ue)sta ca(r)ta de restitution e p(er) ogn'altra raxon o caxon liberam(en)tre **devegna** e **devegnir** debia al dito Zuano Agresto o a soy herexi.

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 277.7: per certo li fo decto che Dyomedes suo marito l'avia facto occidere, perché l'altro mezzo de lo ryamo

devenesse ad Egea soa mollere e che ipso fosse signore in tucto.

2 Arrivare ad essere (in un modo det.) al termine di un processo di trasformazione (che comporta una sensibile modifica dell'aspetto o della sostanza iniziale).

[1] *Doc. cors.*, XII, pag. 122.31: venit Arrigo, virus de d(om)na Amaltruda dele Plaze, ad S(an)c(t)o Gavino, (et) **diveneno** cu(m)versi de S(an)c(t)o Gavino.

[2] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 87, pag. 21: Anni .xvij. complutu, / ballamente foe crescutu: / multu è ssapiu **devenutu**.

[3] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 420, pag. 576: Non è hom lievementre, s' en grand riqeçe no regna, / s'el vol far sempre spendio, qe pover no **devegna**.

[4] Tomaso di Sasso (ed. Contini), XIII pm. (tosca.), canz..15, pag. 91: Amore sento tanto, / donna, ch'i' altro [...] non faccio: / so' **divenuto** paccio - troppo amando.

[5] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 7.4, vol. 1, pag. 272: [De] dentro da la nieve esce lo foco, / adimorando ne la sua gialura, / e vincela lo sole a poco a poco: / **divien** cristallo l'aigua, tant'è dura...

[6] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 296.28: Et poi fo bono sagittatore et **devenne** crudele homo et sagittao sì sottilemente co la mano deritta, ke tanto non forse lo homo da longa, ke nollo occidesse.

[7] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 25.13: Et certo chi avea forza e podere sopra altri molti non averia patito **divenire** pare di coloro ch'elli potea segnoreggiare, se non l'avesse mosso sennata e soave parladura...

[8] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 116, pag. 32: El t'aveva creao strabel e in grand splendor, / E tu per to soperbia ne **deveniss** pezor.

[9] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 50: p(er)dona(n)do molte cose lo potente **diviene** pió potente».

[10] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 15, pag. 178.29: se' garzoni bevono vino nel tempo ch'ellino suggono, essi sono disposti da **dovenire** malati molto leggiermente.

[11] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 72 rubr., pag. 300.8: Che qualunque **diverrà** maestro, non possa usare le gualchiere nè le piscine nè l'altre cose del Comune dell'Arte, se prima non paga X libre.

[12] *Caducità*, XIII (ver.), 211, pag. 662: No sai [tu] ço, ke l'arco se desera, / al cor te fer e çetate per terra, / negro **devei** e l'ocli se t'enserra?

[13] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 9.98, pag. 516: siccomo l'acqua ke turbore sente / e nne la rena sclara mantene, / **devèn** pulita.

[14] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.26, pag. 125: Anti che diga soa istoria / ve vojo dar in memoria / como ela, chi era pagana, / **devegne** santa crestiana.

[15] *Lett. pist.*, 1320-22, 15, pag. 62.6: Parmi che tuo t'abie a gittare alli piedi de' Rre e pregarlo [...] che li piaccia di farti questa grazia, a ciò che tuo e li tuoi fratelli per questo veschovado **divenitte** grandi uomini.

[16] Manfredino, a. 1328 (perug.), 2.6.5, pag. 171: la colorita faccia **divien** scialba / leggendo il sozzo parlar do' ti colche...

[17] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 36.36: Quí gran richi homi [...] mandan tanto al ventre e tanto lo destendan ch'el **deven** sì duro chomo pelle d'asin tiraa su le nachare o texa sul tanborno...

[18] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 172.10: senza drita inte(n)ciom e chiara limoxina **devèm** peccao e vertue vicio.

[19] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 11.5, pag. 556: voi sollevaste el viso alquanto sù, / mirando me coi vostr' occhie sdegnose; / onde **devenner** glie mei vergognose, / chinando el guardo loro a terra giù...

[20] *Lett. napol.*, 1356, 6, pag. 130.17: p(er) quello modu che tte parerà p(ro)cura de a cciò p(ro)vedere, de-clarandote (et) avvisandote exp(re)ssame(n)te [...] che sempre toa p(er)sona p(re)s(er)vi da ogni obligat(i)one p(er) che **de(v)venesse** no(n) libera.

[21] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la guardia*..., pag. 572.1: E si esti troppu magru, pir la sua magrezza li soi forci **diveninu** minu et esti laidu a vidiri.

[22] *Poes. an. savon.*, XIV, 2.31, pag. 17: Çacharia, chi dubitava / de zo che l'angero gle disse, / **devegne** muto e no parlava...

[23] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 1, pag. 76.23: in quello logo, chi se iama Fundi, fé un monester in lo qua in breve tempo **devene** paire e abao de bem .cc. monexi...

– Sost.

[24] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 95.4: Il **divenire** subitamente pastore ne mostra la eccellenza del suo ingegno...

– *Divenire uno spirito con qno*: unirsi a qno fino a confondersi con lui, identificarsi completamente.

[25] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 19, pag. 132.29: chi s'acosta a Dee **deven un spirito cum seigo**...

– [Con rif. all'incarnazione di Cristo:] *Divenire uomo*.

[26] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), ... *litem vide*, vol. 1, pag. 213.15: E um atro s(an)c(t)o si dixè che Deo vosse **devegnir homo** a zo che caschaum se rendese certo che voyreva devegnir cossi fayto.

[27] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 14, pag. 255.17: E se questa sincera verità non fosse valida a muovere la loro ostinata oppinione, muovere almeno li dovrebbe la vita di colui, il quale, signore del cielo e della terra, poteva a sé tutti i tesori adunare, e ellesse, **uomo divenendo**, di nascere e di vivere in povertade, e ancora poveramente morire.

2.1 Locuz. verb. *Divenire meno*: cessare di esistere.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 37.13, pag. 90: Per costei [[*scil.* la gola]] il veder ci **divien meno**, / E lo 'ntelletto si consuma tutto, / E l' sangue si corrompe per tal cenno.

[2] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 30, pag. 254.21: E perché i fiori **divenghono** tosto meno e durano poco, e così la giovanezza vien tosto meno e chascha.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 203.98, pag. 236: Così vien men<o> ciò ch'è disotto al polo / come **divenne men** cotal lignaggio, / che tanti re in alto levò a volo...

3 Conseguire (da qsa cui si è legati da una relazione di causa), avere origine.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 39, pag. 132.8: Rispose Melibe' e disse: sempre mi parli tu com parole piane e soave; [e] vogli[e] che io non faccia vendetta, mostrandomi pericoli che ne possono **divenire**.

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 6, pag. 123.9: ei ricchi debbono credere, sì come dett'è, che 'l bene ch'elli àno **dovegna** da Dio.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 219.22: In quel tempo in Bressa de Ytalia, sì chom ven dito, tre dì e tre notte sangue de cielo plové. Karlo [...] confessà, questo **esser** da ello **devegnudo**, imperzò che lu avea tratado conspiraxon contra so pare Lovixi...

[4] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 55.7, pag. 218: alcun gioioso diven per amare, / e altri amando languisce sovente: / se ciò **diven** d'Amor nol so pensare, / o d'altra cosa che d'amor non sente.

[5] *Doc. uдин.*, 1354, pag. 328.19: Inprimamente elo [[scil. matrimonio]] sì è **divignudo** da Dio e dala sancta mare madona sancta Maria [...], da li quali sì **diven** tuti li donoi e tul [sic] beni e tute le gratie chi noi avemo in questo mondo...

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 63, pag. 179.19: questa passione è troppo familiare alli pollit(r)i, i(n) nilli q(u)ali è la m(u)lta humiditate scu(r)revole et **devene** da calore ligeram(en)te se dissolge...

3.1 Essere (in un modo det.) in conseguenza o per effetto di det. circostanze, risultare.

[1] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 4.27, pag. 107: Non laudo cominzar senza consiglio, / né non m'è a piacimento / dar lodo a chi commette fallisione. / Chi ciò consente cade in gran ripiglio, / e chi tace contento / di no avanzar chi sa mostrar rasoné; / ca giusto ae **divenir** chi 'nd' ha casone: / se bon consiglio crede, va montando, / e chi follia solleva [va] bassando: / lo frutto lauda 'l flor quand'è stasione.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 257.7: Alle 100 di canovaccio alla misura di Camo fanno in Londra alle 95 1/2 a misura di canovaccio, ch'è 5 quartiere l'alla; come debb' essere a tutt'una misura, ma **diviene** [meno] perchè a Londra in Inghilterra fanno più larga misura che a Camo.

– Locuz. verb. *Divenire alla notizia di qno*: essere reso noto a qno.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 29, pag. 595.11: Le potestate de le comunità [...] ricevanno reverentemente le lettere del Legato, del Rectore e di suoi judici et ufficiali [...]; e quelle facciano leggere in lo loro consiglio generale, sì ch'elle **devegnanno alla notizia** de ciaschuno...

4 Prodursi (di un evento), accadere (anche impers.).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 683, pag. 552: tal cre' aver amiga, q' el' à fort enemiga. / Com' a la nave **devenili** ch' a reu arbor se liga: / quando cre' star segura, et ela se desliga.

[2] Re Giovanni (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), [disc.].64, pag. 87: Tristan se ne godia / de lo bel viso rosato / ch'Isaotta blond' avia: / ancor che fosse pec[c]ato, / altro far non ne potia, / c'a la nave li fui dato / onde ciò li **dovenia**.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 5.9, pag. 81: Per me lo dico, a cui è **dovenuto** / ch'agio perduto, per ma' ritenere, / quel ch'aquistai in piccolo termino.

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 31.14: In questa parte divisa Tulio come **divennero** quelli due mali, cioè turbare il buono stato delle citadi e corrompere la buona vita e costumanza delli uomini...

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 274, pag. 301: Un di k'era domenega, messa era

za cantadha, / Un tal segn per Alexio **devenn** in quella fiadha: / Azò ke soa bontà devevess ess parezadha, / Una grand vox dal ce illora fo sonadha.

[6] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 74, pag. 185.19: Et questo facemo per li panni furati e per molte rie cose che possono **divenire**.

[7] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 17, pag. 56.4: Ma spessa fiata **devene** ke li signori èno ingannati de la voce inganevole del soi devoti.

[8] Gualpertino da Coderta, XIV in. (trevis.), 2.13, pag. 340: Deh or vi repensate ben ancora; / né no **devegna**, per vostro difetto, / ch'indarno vada l'amor che mi acora!

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 89.13, pag. 423: Che var tanto aver lezuo / e non aver bontae crexuo? / A noi **devém** como a quelui / chi in jardin è sta' d'atruì, / e d'asai pome à preso odor, / ma no à manjao d'alcum de lor.

[10] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 111.9: E se **divenisse** che none si potesseno raunare tutti e soprascritti consiglieri, taglia se vi sono le due parti di loro...

[11] *Doc. orviet.*, 1334, docum. 28 luglio, pag. 175.1: Ancho che, se **devinessa** che i detti signori da Morrano fussaro citati a Orvieto per facto di comuno o di spetiali persone, che essi signori possano e a lloro sia licito di comparire secondo che debbono per li pacti antichi.

[12] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 161.20: al di d'ancò nu del povol d'Ysrael semo pù abassai e pù atterai cha tuti gli altri homi chi sian su la terra, e çò n'è **devegnuo** per le peccae nostre.

[13] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 5.10, pag. 667: io m'ho posto in cor de ciò far cusa, / se caso **deverrà** che per te mòra, / come talvolt'a chi offende s'usa.

[14] *Doc. uдин.*, 1354, pag. 328.27: ve digo e prego chi se 'l fosi nisuna persona a qua od altro che savese per nisun modo over causone d'enzeugno, da rasoné over di fato o per parentade o per impromissione che alguni de lor avese impromitudo a nisuna altra persona: per le qual chose lu matrimonio non podese **divignir**, che lo debia dir a qui et in presente di caschun omo...

[15] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 93.9: E li oculi de quello capo sì è li propheti, ché provedéno [per] lo Spirito Sancto quele conse ch'era a **devenire**...

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 171.21: Allora lo tribuno era resvegliato, favellao e disse: «Mode io me sonnava che uno frate bianco veniva a mine e diceva: 'Tuolli la toa rocca de Respampano. Ecco che te lla renno'. E dicenno questo in questo suonno me prese per la mano. Allora gridai». Questo suonno né più né meno **devenne** como fu.

[17] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 53.18: si a li loro Diey ben fo grata tanta perdenza la quale **devenne** per tanto pizola cosa, perché permesero tucto 'sto male, è da presumere che illi foro principio et accaysune de tucti quisti damage...

[18] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 214.3: Et in quisto tempo **devende** in Francia al tempo della state, nansi lo solostitio, una grande tempestate...

[19] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 46, pag. 171.19: Le emfermetati naturali sonno dicte quelle, le q(u)ale se traganu dellu ventre della matre co le vitia, co le q(u)ali lu animale nasce, no(n) avuta de fore cason omne se faça; ma [...] voi dello sangue dello quale lu filgio se enforma voi **devene** p(er) lu vitio dellu patre voi della matre ch(e) sonno enfirmi.

[u.r. 04.12.2009]

DIVENTARE v.

[11] *Poes. an. urbin.*, XIII, 23.8, pag. 588: Trovase, per predecare, / a ffitate core duro / subitamente mutare / e **ddeventare** maturo...

[12] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 4, pag. 15.6: E se l'omo è negligente de rekerere e sollicitare la amistate, ela no pote esser sì clara dal començamento e viva k'ela no **deventi** obscura e morta e quasi de nullo valore.

[13] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.167, pag. 90: Cusì tribulato vengo a vecchieza, / perdo bellezza ed onne potire, / **devento** brutto perdenno netteza, / granne spiaceza dà 'l mio vedire...

[14] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 49.28: Dispartendomi da te, Signor mio, el quale sei uno, in molte cose son partito et **diventato** vano, et in ciò ad neente so' ritornato.

[15] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 200.1: Allexandro et Egypto per lo error de Dyoschoro heretigo **deventando** languido, implida in lo mondo la canina rabia, de spirito comenzà abalgare.

[16] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 251.14: 1247. Fue podestade di Lucca d.no Aliotto chondam Naccij, et la sera di Sancta Lucia iscurò lo sole e la luna et **diventòe** nera et sanguigna.

[17] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 8, pag. 8.18: la ventura che m' è andata roversa m' à fato laron, e se la ventura me segondasse, io **deventerave** forsi mior; ma tu, quanto la ventura te va plu segonda, tu **deventi** peçor.»

[18] *Doc. volt.*, 1322, 6, pag. 17.12: quando il pastore **diventa** lupo, le pecore vanno male.

[19] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 538.22: Io non me posso nè debbio ralegrare, però ch'io ò perduto un grande e buono amico e peggio che m'è **deventato** summo nemico -.

[20] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 63, pag. 379: Poi la seconda parte del quaderno, / tutto che la ragione ancor lo mena, / sì come fece per lo foco eterno, / Caton lo 'nvia per la gioiosa pena, / che purga quelli spirti che pentuti / **diventan** pria che sia l' ultima cena.

[21] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 114.20: Come Diana fece Atteon **diventare** cerbio, perch'egli la vide nuda.

[22] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 3, pag. 659.32: il soperchio dormire è cagione di molti peccati e pulluzioni e sozzure, e 'l corpo ne 'ngrassa e **diventa** negligente e pigro.

[23] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 17, pag. 58.3 4: unu homu nobilj [...] era convertutu a bem fari pir li parolj et ammonitionj de sanctu Benedictu; et **diventau** chistu homu de sì pifecta vita, chi per zo avia grande securitate et spicialj famularjatj cum sanctu Benedictu.

[24] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 55.6: li juvini essercitavano li corpi et li animi a non pigramenti sustiniri fatiga per la republica; et in pocu tempu per la lur hunesta fatiga, issi **deventavanu** mastri consilyeri.

[25] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 2, par. 14, vol. 1, pag. 353.14: Ma se alcuno per contumacia sbandito overo enn altro modo da la citade de Peroscia overo del drecto d'essa se assentò overo se assenterà, non giove a luie el capitolo parlante che gle strumente e le confessione e le sententie **deventeno** vane per tacemento de tempo de diece angne...

[26] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 615, pag. 40: Oimè, dolente mi, ch' io non chreda / che tanto tosto **deventase** schura / tanta chlareza chomo in lei pareva.

[27] *Lett. bologn.*, XIV pm., pag. 57.6: cotanto quanto l' omo è più vicioso e reo, cotanto te déi più sfor-

care de essere bono e virtuoso inverso de lui, a ço che per la toa bontà ello **deventa** virtuoso.

[28] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 16, 1.8, pag. 805: se 'l Padre de quei che son Tre ed Uno, / sòn che dannare o salvar se dé' tale, / mal operare o ben non noce o vale, / ché 'l chiar saver non pòi **deventar** bruno.

[29] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la guardia...*, pag. 572.20: quantu plui si ferra lu cavallu iuvini tantu plui li soi unghi **diventanu** debili e molli...

[30] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33., pag. 289.1: sobitamente l' ayro sereno **deventao** obscuro...

[31] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 36, pag. 163.11: Et se p(er) decte locora averà paura de passare, no(n) sia conestricto de vactere crudele de verga voi de sporone, ma co lligiera vactetura et co llo songne sia menato. Ca tuctavia i(m)agina ca li fforçamenti voi le vacteture ch(e) li fosse f(ac)te p(er) gridare, voi p(er) sonu, voi p(er) rumore, così lu cavallo **deventarà** pauruso et restivo.

– Sost.

[32] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 1.7, pag. 33: Il vecchio padre suo teso ha le sarte / per seguir di Gianson l'antico solco; / tanto che dopo il **diventar** bifolco / possa far del monton divisa e parte.

– *Diventare una cosa, uno spirito, un corpo con* qno: unirsi a qno fino a confondersi con lui, identificarsi completamente con qno.

[33] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 45, pag. 139.15: E posto che molto siamo di ciò e di altro ingrattissimi, pure è da rallegrarsi con grande referimento di grazie, ed è da accostarsi, e con lui unirsi per ardentissimo desiderio e per affocata carità, acciò che l'anima **diventi una cosa col** suo diletto sposo...

[34] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1376] 24, pag. 353.4: [6] Dimmi, frate Ruffino, chi s'accosta con Dio non **diventa uno spirito con** lui, come dice sancto Pauolo? E se l'anima **diventa uno spirito con** Dio, dunque ciò che vuole Dio vuole ella, e ciò che vuole ella vuole Dio, imperciò che la sua volontà è sì unita con Dio che non può volere altro che voglia egli.

[35] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), I *Cor* 6, vol. 10, pag. 102.11: E non sapete che colui che si accosta alla meretrice, sì **diventa uno corpo con** lei? Chè dice la Scrittura, che saranno due in una carne.

– [Con rif. all'incarnazione di Cristo:] *Diventare uomo*.

[36] *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.), pag. 43.18: Io provo che tu se' inpassato, ch' eri Dio et se' **diventato homo** et lassastiti ucidere come macto et eri isgridato come ladro.

[37] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1372/73] lett. 9, pag. 41.9: non sarà neuna anima che riguardi Dio **diventato uomo**, corso all' obbrobrio della santa croce, versato l' abbondantia del sangue suo, che non atenga e participi e empisi di vero amore.

[38] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 236.13: Io Nostro Signore **deventà homo** e recevè passion e morto per tuta la humana generation...

1.1 Giungere a porsi o trovarsi (in un det. stato) al termine di un mutamento, spec. graduale. [Senza l'esplicitazione della nuova condizione del sogg.:] trasformarsi (giungendo ad uno stato lontano da quella iniziale).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 1, cap. 4, pag. 145.10: là u' è venuto lo sole, trovamo la

terra gravada e tutta germollata; e questi germolli [...] non sapemo che se volliano **deventare**; imperciò che la intelligenza e la virtude del cielo no li ha anco divisati né data tanta figura, che noi li potiamo bene conosciare.

[2] Pietro dei Faintinelli, XIV pm. (lucch.), 17.6, pag. 437: Io non vo' dir ch'non viva turbato, / ch'io son di Lucca nato / e tengo del taulier la man di fòre: / ma quando mi rimetto ben per core / come 'l senno e 'l valore / e 'l nobil sangue v'era **diventato**...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 30, pag. 36.25: Le bianche [[oche]] sono meglio che le varie, e le varie meglio che le nere. E già delle salvatiche **son diventate** colle domestiche, e nutricate. Il Palladio, *Op. agr.*, I, 30, 1: «albi fecundiores sunt, varii vel fusci minus, quia de agresti genere ad domesticum **transierunt**».

1.1.1 Diventare di qno: passare sotto il possesso di qno (anche fig.).

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 795.31: «Cessino gl' iddii che questo sia, che io mai più, se della signoria esco di voi, come io disio, **diventi** d' alcuna, o che più per me Caliopè dea forma a nuovi versi!».

2 Essere (in un modo det.) in conseguenza o per effetto di det. circostanze, risultare.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 4, pag. 166.16: perché lo lato ritto fo lato ritto e lo lato manco fo manco [...] erano tali che [...] deceano che 'l fegato, che è de li membri principali, fo posto en quella parte, e anco la punta del core guarda e risponde en quella parte. E deceano e davano casione che questi membri nobilitavano e fortificavano quella parte, e facienola **deventare** parte deritta.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 35, pag. 182.23: ben è meno ch'un granello di rena a rispetto de la rena del mare; e ciò si potrebbe provare per belle ragioni. Ma se gli volessimo comparare ai beni de l'altro mondo, ai beni divini, or **diventa** nulla quello granello della rena.

[3] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 3, pag. 24.11: se tu partj alchuno numero in 1/3 quello che ne viene à sustanza di 1/3 avengna che elle **diventjno** choxe intere e chiaro apare in questa ragione perochè noj trovjamo che partjto 12 per 1/3 ne viene 36...

3 Prodursi (di un evento), accadere (anche impers.).

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 4, pag. 36.18: E così **diventa** di molti, ch' hanno avuti figliuoli peccando carnalmente fuori di matrimonio; che tanto piace loro quello figlio, che non si possono, nè vogliono pentere di quello peccato, col quale lo 'ngeneraro...

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 176.32: Como clames-tu lo nome del Signor in so servisio, sapiando ch'elo lo tradì e per quela casion è dapuò contanti mali **deventadi**?».

[u.r. 30.04.2010]

DIVERBATO agg.

0.1 *diverbate*.

0.2 Da *nervo*.

0.3 *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Prob. per assimilazione *n ... b > v ... b*, cfr. Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 4.139, pag. 499: «Erano quelle bracca, / siccome la legaça, / attorte e denervate».

0.7 1 Privo di nervatura.

0.8 Rossella Gasparrini 20.06.2006.

1 Privo di nervatura.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 13.216, pag. 168: Le gambe, trista, quando vidi forte / e di lor modo tratte co le braccia, / parien che fusser come le litorte, / e **diverbate** come le legaccia, / ché l'avien sì tirate, / ch'eran quasi schiantate, / oimè lassa, caddi tramortita, / sì mi fu gran ferita / veder lo mio figliuol sì consumato!

DIVERBERARE v.

0.1 f: *diverberati*.

0.2 DEI s.v. *diverberare* (lat. *diverberare*).

0.3 F S. Agostino volg. (ed. Muzzi), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Percuotere qua e là, scuotere.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Percuotere qua e là, scuotere.

[1] *F S. Agostino* volg. (ed. Muzzi), XIV (fior.), L. 11, cap. 2: tra il sonatore e l'auditore siano **diverberati** e percossi gli spazi dell'aere. Il Muzzi, *S. Agostino*, vol. VI, p. 139.

DIVERGINARE v. > DEVERGINARE v.

DIVERSAMENTE avv.

0.1 *diversamente, diversa mente, diversamenti, diversissimamenti; a: diversamenti*.

0.2 Da *diverso* **1.0.3** Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Lucidario ver.*, XIV; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 In modo o misura differente per forma, per qualità o per quantità (anche in senso morale). **2** In modo o misura oltre l'ordinario.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 In modo o misura differente per forma, per qualità o per quantità (anche in senso morale).

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 5.23, pag. 77: se non donasse pene, / ben fòra gioia intera. / ... non si trova / se non vera prova. / **Diversamente** giova / in ciascuna manera.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 83.6: Et per ciò è appellato controversia che diversi **diversamente** sentono di quel detto o di quel fatto.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 8: sì come lo sole in uno medesimo stato adopera **diversame(n)te** in dele cose, che la cera ra(n)molla, (et) la terra indura (et) seccha, (et) dissolve li omori...

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 1, pag. 86.28: l'uomo è mosso ad avere amore, ed odio, e desiderio, e abbominazione, e gioia, e tristezza, secondo ciò che elli si contiene **diversamente** nel bene e nel male che elli conosce.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 30.21: [**Diversa**mente a li dilette filliuoli fra[ti] [de li Ordini de' Predicatori et de'] Minori [...]] diamo per [nostre lettere in] [manda]ti...

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 34, 1-9, pag. 790, col. 1.5: li quai el mette somersi nella glaza del Cocito. E **diversamente** sono somersi in quella, secondo piú e meno com'è lla gravezza nel preditto peccà.

[7] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 22, pag. 716.16: molti **diversamente** se sforçano de detrare e quello utile al neccessario officio guastare o almeno asutigliare...

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 6, par. 1, vol. 1, pag. 85.2: In kista binidicta cena multi cosi foru dicti, li quali diversi evangelisti scrissiru **diversamenti**.

[9] a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 54, pag. 54.10: nisunu po serviri a Deu et a Mamona. Quisti duoi signuri volinu **diversame[n]ti** essiri servuti...

[10] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 225.9: Queli che fono cum doe teste e cum pedi stravolti e altri che fono nani e altri che fono longi e altri che fono troppo grassi e altri gombi e altri **diversamente** fati e altri mati, come resusitarà questi che fo sì diversificati dali altri?

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 3, pag. 224.28: Lo qua in ço che dixè: «Odamo tuti lo fin de lo nostro parlà», mostra che inprima avea parlo in persona de monti chi **diversamenti** sentisen.

2 In modo o misura oltre l'ordinario.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 28, vol. 1, pag. 288.16: Ma però che le guerre crebbero **diversamente** in Italia, lasciò Carlo Calvo l'imperio di Roma ad Alois giovane figliuolo della nipote...

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 127.2, pag. 249: Deh guata, Ciampol, ben questa vecchiazza / com'ell'è ben **diversamente** vizza...

[u.r. 08.10.2014]

DIVERSARE (1) v.

0.1 *diversata*.

0.2 DEI s.v. *diversare* 1 (fr. ant. *deverser*).

0.3 Simone da Lentini, 1358 (sirac.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rendere noto.

0.8 Giulio Vaccaro 20.04.2005.

1 Rendere noto.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 21, pag. 97.15: Chista cosa fu **diversata** per tutta Sichilia et li Cristiani sindi avianu grandi virgongna chi intra di lor era truvatu tradituri... Il Cfr. Malaterra, II, XXX: «quod factum cum per totam insulam personuisset».

[u.r. 28.01.2010]

DIVERSARE (2) v.

0.1 f: *diverserò*.

0.2 Da *versare*.

0.3 f *Atti Apostoli* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Versare fuori.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Versare fuori.

[1] f *Atti Apostoli* volg., XIV: E poi anche dice in persona di Dio: Per certo in quelli **diverserò** del mio spirito sopra li servi miei e sopra le ancille mie. Il TB s.v. *diversare* 2.

DIVERSARE (3) v.

0.1 f: *diversano*.

0.2 Da *diverso*.

0.3 f *Libro del difenditore della pace*, 1363: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Pron. Rendersi diverso, differente.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Pron. Rendersi diverso, differente.

[1] f *Libro del difenditore della pace*, 1363: Alcuna volta si **diversano**, e discordano. Il Crusca (1) s.v. *diversare*.

DIVERSIFICAMENTO s.m.

0.1 *diversificamenti*.

0.2 Da *diversificare*.

0.3 *Lucidario ver.*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Ciò che rende distinto per natura, condizione, genere.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Ciò che rende distinto per natura, condizione, genere.

[1] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 133.20: Ma sì vivo che tu me dice come avene questo che l'uno homo nasce troppo piccolo e l'altro troppo grande, e l'uno troppo grasso e l'altro troppo magro, [...] l'altro vi di' in çascauna mano e l'altro vi di' in çascauno pè e l'altro à doe teste e altri che àno tanti **diversificamenti** che serave longa materia contare.

[u.r. 08.10.2014]

DIVERSIFICARE v.

0.1 *diversifica, diversifica, diversificada, diversificade, diversificando, diversificandosi, diversificano, diversificansi, diversificare, diversificarsi, diversificasi, diversificata, diversificate, diversificato, diversificha, diversifichano, diversifichare, diversificherano, diversifichino*.

0.2 DELI 2 s.v. *diverso* (lat. mediev. *diversificare*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.); <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tos.occ.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.7 1 Rendere diverso. **2** Essere differente, distinto (anche pron.).

0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2005.

1 Rendere differente.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 24, pag. 250.14: E le parti del mondo per la nobilita de l'artifice non deano èssare simili, anti deano èssare **diversificate** en tutto quello che pò...

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 2, pag. 6.2: La terza cosa che **diversifica** l'opere umane si è, che noi vedemo che l'uomo fa diverse opere...

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 2, pag. 8.7: [c]on ciò sia cosa che 'l padre è inanci al figliolo (et) è divisa essentia, come [quest]o falle in Dio, che non è inanci el Pa[dr]e che 'l Figliolo quanto a la divi[ni]tade e non **diversifica** el Filiolo [es]sentia dal Padre?

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 1, pag. 136.28: Grano si è una biada tenperata, sopra tutte biade convenevole ala natura dell'uomo, ma elli tiene un poco di chaldo; e **diversifica** sua natura per vechiezza e per la terra ov'elli cresce e per molte altre cose...

[5] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tos.occ.), 21.8, pag. 46: Recevi per impendio / questo ver che da te me **diversifica**: / regnâr<o> li 'mperi per voglia deifica, / fin che 'l nuovo peccato, per l'antique / lor colpe, come lique, / renduto à lor despetto per nequitia, / e confusione, in cambio de granditia.

[6] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 34-37, pag. 278.40: Et incominciata la torre et edificatone grande parte, quando piacque a Dio funno **diversificate** le loro lingue, sicchè l'uno non intendea l'altro...

[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 59-62, pag. 78.3: E sono appellati soneti caudati imperquelloché, nela fine d'ogni copula deli piedi delo soneto, èe una coda de simile consonancia; e nele volte, nela fine de çaschaduna dele volte, èe una coda de simile consonancia ma **diversificada** dale consonancie dele code deli piedi.

2 Essere differente, distinto (anche pron.).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 15, pag. 218.14: E questa distanza se **diversifica** quanto a la quantità e-lle cose grandi e piccole che se vegono...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 34, pag. 177.32: Egli è ben vero che ne la beatitudine sono le dette cose tutte, ma queste cose, avegna che ssi **diversifichino** per nomi, elle sono una cosa: non sono cinque cose, ma una.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 23, pag. 405.14: Intorno della prima parte è da sapere che questo seme divino di cui parlato è di sopra, nella nostra anima incontanente germoglia, mettendo e **[di]versificando** per ciascuna potenza dell'anima secondo la essigenza di quella.

[4] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 17.20: Queste quattro virtudi hanno officj, e molto si **diversificano** in loro opere...

[5] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tos.occ.), 1, cap. 7, pag. 17, col. 18.17: Tutti e corpi glorificati hanno le quattro gloriose dote e intra loro è inconsiderabile varietade per la loro gloria **diversificata**...

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 25.7: La seconda ragione si è, che la Fede, come già è detto, è lume infuso di sopra, e non si **diversifica** secondo la diversità delle cose, che sono da credere...

[u.r. 31.10.2008]

DIVERSIFICATO agg.

0.1 *diversificate*.

0.2 V. *diversificare*.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che è reso disuguale. **2** Che si presenta differente.

0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2005.

1 Che è reso disuguale.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 510, pag. 193: si come le figure / son tutte divisate / e **diversificate**...

2 Che si presenta differente.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 69, pag. 339.10: E però sempre tra lo spirito e la carne ha battaglia tutto 'l tempo de la vita de l'omo: lo spirito vuole una e la carne vuole un'altra, però che sono due nature **diversificate**, due principii, che catuno si sforza di tirare l'uno l'altro all'opera sua.

[u.r. 17.06.2009]

DIVERSIFICAZIONE s.f.

0.1 *diversificazione, diversificazione, diversificazione; f: diversificazioni*.

0.2 Da *diversificare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1306 (pis.>fior.); *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 L'essere o il divenire di differente condizione.

0.8 Giulio Vaccaro 28.04.2005.

1 L'essere o il divenire di differente condizione.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1306 (pis.>fior.): A mettere mano in tutte queste **diversificazioni** sarebbe lunga mena a dire. Il GDLI s.v. *diversificazione*.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 555.14: e però il guatava così l'Autore, credendo vedere **diversificazione** da lui alli altri.

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 34-35, pag. 73.23: Nota che li sopraditti et anteditti cinque soneti sono compilati e fatti solamente per amaystrare le **diversificazione** e le differencie, le quale sono neli modi dele volte dei soneti semplici...

DIVERSILÀTERO agg.

0.1 *diversilateri*.

0.2 Da *diverso* e *lato*, sul modello di *quadrilatero*.

0.3 *Savasorra*, XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in *Savasorra*, XIV pm. (pis.).

0.7 1 [Geom.] Che ha i lati disuguali.

0.8 Giulio Vaccaro 28.04.2005.

1 [Geom.] Che ha i lati disuguali.

[1] *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 86.27: Le figure che son terminate di 3 linee ricte si chiamano trianguli rectilinei, dei quali son trianguli equilateri e trianguli equicrurii e trianguli diversilateri. Trianguli equilateri son quelli che àno tucte le latora euguali; equicrurii sono quelli che àno le du' ganbe, hoc est le 2 latora, euguali; diversilateri son quelli che àno tutte 3 le latora non euguali.

DIVERSITÀ s.f.

0.1 *deversetate, deversità, deversitae, diversetate, diversita, diversità, diversità, diversitade, diversitadi, diversitae, diversitate, diversitati, diversitate, divirsitati*.

0.2 Da *diverso*.

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 L'essere differente, molteplice, vario. **1.1** L'essere distinto per specie, genere o classe. **2** L'essere discorde, opposto. **2.1** Avvenimento sfavorevole. **3** Turbamento dell'animo. **3.1** [Relig.] Colpa morale.

0.8 Giulio Vaccaro 28.04.2005.

1 L'essere differente, molteplice, vario.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 4 rubr., pag. 183.19: De trovare la casione per che li venti, e le pluvie, e le grandine, e l'abundanzia, e la fame, e la pace, e la guerra e altri accidenti che se fano en diverse parti del mondo, secondo li tempi e le **deversità** de le logora.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 2, pag. 5.37: La seconda cosa che fa **diversità** nelle cose umane si è, che secondo ciò che ciascuno uomo è informato di vertù o di vizi, secondo ciò fa diverse opere.

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 2, pag. 10.5: E così è manifesto ke una

essentia è quella del Padre e del Figlio avegna che **diversità** si puote i(n)maginare, la quale cosa è **deversità** de persona.

[4] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 36, pag. 27: Non trovi per le chorora per tutto paretate, / Né le stelle resplendere con una claretate; / Le prete et l'erbe et l'arvuri, diversa à utilitate; / Coscì 'ntre tucti l'omini trovi **diversitate**.

[5] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 4, pag. 135.10: alcuno, fievolezza d'animo; chi dicea infirmità di celabro: chi dicea una e chi un'altra, secondo le **diversità** di loro scienze. Uno filosofo disse: «Ditemi come lo giovane è stato nodrido.

[6] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 10, pag. 95.30: E sono apresso di quello fiume **diversità** di genti e diversi serpenti e altri animali diversi.

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.118, pag. 238: Monto è bel ese in tar logo, / donde omo vé far tar feste e zogo, / vegando gram **deversitae** / de terre, vile e citae.

[8] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 64, pag. 93.7: Ancora de' atendher quanto a le vestimente ke se en la soa corte è gran **diversitade** de offitiali, el de' secondo diversi officii far k'elli eba diverse vestimente.

[9] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 64-72, pag. 46, col. 2.6: e sí cum fanno **diversità** in qualità, cussí in quantità.

[10] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 7, pag. 621.28: Ancora la inimistade che è fra noi e le bestie salvatiche, e serpenti e pesci e uccegli inde è nata, e tante **diversitadi** di morire inde sono nate.

[11] *San Brendano* ven., XIV, pag. 144.14: E uno d'eli vardà entro e vete su lo fondi gran **diversitade** de bestie che zaseva zoso de qua e de là e de quele altre iera grande e altre piziole...

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.13: E tucta la mura de quelle case si erano fabricate de marmore blanche devussate ad opera levata de ymagine de huomini, de fere et de aucielli in **deversetate** de multi coluri, et che davano grande diliecto a tutti quilli che lo vedeano.

[13] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 3, pag. 226.7: Per la **diversitae** dunqua de le sentencie se demostra che quela parola dise in persona d'omi carnai e poa concludé la veritae per raxum...

[14] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 51, pag. 173.15: questo adevè p(er) lla **dive(r)sitate** della natura.

1.1 L'essere distinto per specie, genere o classe.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 4 bis, pag. 200.2: E trovavalse spiriti volare per aere en modo de garzoni inudi, portando pendoli d'ogne **deversità** de poma...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 3, pag. 192.14: La seconda, la **diversità** dei venti.

[3] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 10.4: Qui furono nove vivande triplicate, che furono ventisette, di tante **diversitadi**, che a volerle scrivere non ò memoria...

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 43.7: Capitol de la **diversità** de le aque dey lag.

[5] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 13, pag. 107.26: Suole essere secondo natura **diversità** di nobilità per ragione del luogo.

[6] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 541.31: Essendo dimandato se 'l mare avea molte **deversità** di pescie, rispuse, che tucti gli ucelli ch'erano per l'aire e gli animali ch'erano per la terra erano in mare contrafacti.

[7] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 67-75, pag. 31, col. 1.1: Qui mostra la **diversità** delle anime dezunte dal corpo, c'hano cum quelle ch'ancòr non sum dezunte...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 192.14: per tal que nulla fortuna di mari non putissi fari, tantu fussi forti, que li soy tavuli da manyari non habundassiru di ogni **diversitati** di pissi.

[9] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 78.13: secondo che lla **diversità** delli infermi richiederà et la discretione dei medici consillieranno, si li diano loro.

[10] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 109, pag. 230.7: Et advene ch(e) co(n)cessiacosa ch(e) q(ue)lla sia univ(er)sale, tame la univ(er)sale, **div(er)sitate** d(e) li humu(r)i et d(e) le locora fanu div(er)sitate d(e) i(n)fe(r)mitate.

2 L'essere discorde, opposto.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 15, pag. 219.33: cum ciò sia cosa ch'elli sia discordia e-lla loro significazione, è discordia e **diversità** magiuremente en questo, che li raggi de l'uno de loro appaiano fermi, e li altri appaiano mobili...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 3, pag. 88.32: i re e i tiranni si àno infra loro **diversità**, e **diverse** intenzioni, ché i re intendono principalmente a fare l'otilità del comune, [...] e questo el tiranno non fa, cioè l'utilità del comune, se non in quanto d'essa gli può venire alcuno bene proprio.

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 27, pag. 50.16: Discordia è una **diversità** d'animo tra coloro ch'erano imprima congiunti d'amore.

[4] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 5.64, pag. 505: Tornate all'amore vivo, / ad avere caritate! / Pensate Laçaro e 'l Divo, / com'è gran **diversitate**: / quell'è povero e cattivo, / ke abbe la degnetate; / l'altro, ke fo in povertate, / è in gloria a rrengnare.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 262.17: Li rioni della Regola e li atri forano venuti, lo puopolo cresciuto, le voluntate mutate per la **diversitate**.

2.1 Avvenimento sfavorevole.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 43.206, pag. 261: Per che ve prego, quanvisdè / c'o sapjai ben, c'o pregei De' / che guarde la nostra citae / d'ognuncana **deversitate**».

3 Turbamento dell'animo.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 11.8, pag. 84: E molti son, che non dicon né danno; / e molti stanno senza pietate; / ed io son d'esti molti, ch'a ciò vanno / con grand'afanno e con **diversitate**.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 19, pag. 330.6: Ma come ti potrei io in poche parole tanta miseria di maleficio contare, ove tanti buoni uomini fuoro morti, e ove cotanto tempo bastò, ed ebbevi cotanta **diversitate** e cotanta crudeltate?

[3] Pucciandone Martelli (ed. Panvini), XIII sm. (pis.), 3.74, pag. 354: tant'agio ismarrimento, / dubitanza [e] spavento / con gran **diversitate**...

[4] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.133, pag. 732: Non era li **diversitae**, / ma eram tuti de cor un / per far honor de so comun, / ni temeivan quantitate.

3.1 [Relig.] Colpa morale.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 59, pag. 167.7: El è manifesto ke la natura tuti l'omini genera

equali, ma variando l'ordine di meriti, la culpa mise denanti un ad uno altro; e quella **diversitate** la quale vene per vicio è dispensato per divino iudicio...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 20, pag. 41.12: Questa **diversità** è vizio, e segno d'animo vano, e senza fermezza, e senza suo tenore.

[3] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 38.3, pag. 24: Se per superbia fo di ciel sospinta / l'angelicha facia che cadé in tera, / en gran **diversità** mi par chi era / en quella ch'è de vanagloria tinta / e che de cor l'enzusto non à infinta / fin che non cade ne la mortal serra...

[u.r. 19.01.2009]

DIVERSIVO agg.

0.1 f: *diversivo*.

0.2 Lat. *diversivus*.

0.3 F *Mesue* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Che ha la capacità di attrarre in altra parte gli umori nocivi.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 [Med.] Che ha la capacità di attrarre in altra parte gli umori nocivi.

[1] **F** *Mesue* volg., XIV (tos.): El reggimento **diversivo** [...] converte la materia moltiplicata alle parti communi e non timorose... || *Mesue, Opera*, c. 135r.

DIVERSORIO s.m.

0.1 *deversoro, diversorio, diversoro*.

0.2 DEI s.v. *diversorio* (lat. *deversorium*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Torini, *Brieve meditazione*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Luogo di rifugio occasionale e fortunoso.

1.1 [In partic.:] il luogo in cui nacque Gesù Cristo.

0.8 Giulio Vaccaro 10.05.2005.

1 Luogo di rifugio occasionale e fortunoso.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 64.12, pag. 262: Li cantatori iubilatori / che tengo lo coro, / so l'angeli santi, che fanno li canti / al **deversoro**, / denante 'l fantino, che 'l Verbo divino / ce veio incarnato.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 33, vol. 1, pag. 313.1: In qual ti volgi cantone, o **diversorio**, quantunque nascosto, abbi in reverenzia l'Angelo tuo...

1.1 [In partic.:] il luogo in cui nacque Gesù Cristo.

[1] Torini, *Brieve meditazione*, XIV sm. (fior.), pag. 332.16: onde non volendo Giuseppe che si prezioso tesoro rimanesse la notte all'aria e al freddo, non trovando altrove albergo, trovato uno **diversorio**, ciò è uno portico ch'era accostato e congiunto a una caverna d'uno monte, per stare al coperto, entraro quivi...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 6, *Natività G. Cristo*, vol. 1, pag. 84.8: Cansaronsi dunque

ad una coperta la quale è detto **Diversorio**, sotto la quale i cittadini ne' di da non lavorare si ragunavano a sedere e a ragionare insieme...

DIVÈRTERE v.

0.1 *dever'*, *deverti*, *diversano*, *diverte*, *divertono*.

0.2 DEI s.v. *divertere* (lat. *divertere*).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311: **1**.

0.4 In testi tosc.: Ristoro Canigiani, 1363 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.7 1 Volgersi o far volgere verso un luogo opposto oppure una diversa condizione o forma.

0.8 Giulio Vaccaro 11.05.2005.

1 Volgersi o far volgere verso un luogo opposto oppure una diversa condizione o forma.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.172, pag. 734: chi Antiboro è anomao, / chi ingolfando dà l'un lao / **dever'** la faza da lavante.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 515.23: O savia Eratho, perché **deverti** tu a le arte de medesina? // Cfr. Ov., *Ars am.*, II, 425: «Docta, quid ad magicas, Erato, deverteris artes?»

[3] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 11.10, pag. 33: E da quel ch'i' ho detto si **diverte**; / Po' che l'ira è invecchiata, rissa e guerra / E discordia seguisce lor coverta.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 1-12, pag. 667.31: e fassi quando li autori àno parlato in terza persona, e poi **divertono** lo parlare in seconda persona, o a persona assente, o a luogo, come fa ora l'autor nostro...

DIVERTÌCOLO s.m.

0.1 *diverticuli*, *diverticulu*; f: *diverticolo*.

0.2 DEI s.v. *diverticolo* (lat. *diverticulum*).

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: F Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

Att. nel corpus solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Strada secondaria, traversa della via principale.

0.8 Giulio Vaccaro 11.05.2005.

1 Strada secondaria, traversa della via principale.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 162.20: ca et rikizzi reali eranu in sou putiri e tanti citati di Rumania habundantissimi di delicij erannu per forza soy **diverticuli**.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 72.6: Ma a chò que eu ritorni a la citati di li Marsilisi, da la quali eu vinni in quistu **diverticulu**, a nullu homu non esti licitu intrari la lur citati cu armi.

[3] F Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.), cap. 16: In qual tu vuoi cantone, e **diverticolo** oscuro abbi in riverenze l'Angelo tuo. // Bottari, *Frutti della lingua*, pag. 123.

DIVERTIMENTO s.m.

0.1 f: *divertimento*.

0.2 Da *divertire* non att. nel corpus.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Allontanamento da quanto ritenuto moralmente retto.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Allontanamento da quanto ritenuto moralmente retto.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Cagiona **divertimento** dalle buone costumanze. // Crusca (3) s.v. *divertimento*.

DIVESTIRE v.

0.1 *divesti*; f: *divestite*.

0.2 DEI s.v. *divestire* (lat. *devestire*).

0.3 Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pron. Togliersi le vesti di dosso. Fig. Privarsi dell'investitura.

0.8 Rossella Gasparrini 21.06.2006.

1 Pron. Togliersi le vesti di dosso. Fig. Privarsi dell'investitura.

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 16, pag. 18.7: L'abate sì andò dinanzi al vescovo e sì ssi misse ginocchione dinanzi a lui e sì ssi **divesti** e rifiutò la badia.

– Fig. Dismettere un vizio o una qualità morale negativa.

[2] f S. *Girolamo* volg., XIV: **Divestite** lo vecchio uomo, e vestite lo novello, cioè **divestite** la disubbidienza di Cristo, **divestite** orgoglio, e vestite umiltà, **divestite** cupidèzza, e vestite carità, **divestite** lussuria, e vestite castità. // Crusca (1) s.v. *divestire*.

DIVETTARE v.

0.1 *divettare*, *divettare*.

0.2 Da *vetta*.

0.3 *Doc. fior.*, 1281-97: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1281-97.

0.7 1 Tagliare la cima di una pianta. **1.1** Fig.

0.8 Ilde Consales 04.10.2005.

1 Tagliare la cima di una pianta.

[1] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 538.15: e manda'line tre paia di forcici da **divettare** che costaro s. ventisette...

1.1 Fig..

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 33.24, pag. 82: Vogli dunque, lettor, tener la lima / In man, quando la voglia t' assalisce, / E **divettare** un poco della cima.

[u.r. 19.04.2007]

DIVEZZA (1) s.f.

0.1 *divezza*.

0.2 Da *divezzare*.

0.3 Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *fare divezza 1*.

0.7 1 Il distogliere. Locuz. verb. *Fare divezza*: lo stesso che *divezzare*.

0.8 Rossella Gasparrini 21.06.2006.

1 Il distogliere. Locuz. verb. *Fare divezza*: lo stesso che *divezzare*.

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 114, pag. 300: 49. Esca fa invezza / e rete fa divezza.

[u.r. 01.02.2007]

DIVEZZA (2) s.f.

0.1 *divezza*.

0.2 Lat. *divitiae*.

0.3 Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Stato di grande ricchezza e abbondanza.

0.8 Rossella Gasparrini 21.06.2006.

1 Stato di grande ricchezza e abbondanza.

[1] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), canz. 2.89, pag. 463: Se pur tarda [la] sentenza, / chi ben provvede e penza, / di grande offensione / non trapassa stagione: / dapoì ch'è ben divezza, / laove vendetta apar, tanta dolcezza.

DIVEZZARE v.

0.1 *divezzalla, divezzato*.

0.2 Da *vezzo*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.).

0.7 1 Togliere un'abitudine, un vezzo. **2** Privare di ogni piacere, trascurare.

0.8 Rossella Mosti 20.05.2004.

1 Togliere un'abitudine, un vezzo.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 22, par. 2, pag. 381.11: Una donna Fiorentina avea una sua figliuola, che molto volentieri portava il cappuccio, e sforzavasi molto di avere belli capelli; ma ancora vi mettea delgli altrui. Disse la madre, per divezzalla di queste due cose...

2 Privare di ogni piacere, trascurare.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 6, pag. 303.26: Et Seneca disse: dispregiar lo suo corpo è gran libertà, e el corpo bene divezzato [sia], però che neuna persona che serve al suo corpo è libero secondo ch'e' medesimo disse: l'onesta cosa è vile ad cului ad cui è troppo caro 'l corpo, et questo è gravezza e pena de l'animo.

[u.r. 17.06.2009]

DIVIATAMENTE avv.

0.1 f. *diviatamente*.

0.2 Da *diviato* non att. nel corpus.

0.3 f *Vita S. Giovanni Battista*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 In modo diretto, con rapidità.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 In modo diretto, con rapidità.

[1] **f** *Vita S. Giovanni Battista*, XIV: E costei pur voleva, che egli il facesse uccidere diviatamente. || Crusca (1) s.v. *diviatamente*.

[2] **f** *Cento meditazioni* volg., XIV: E apparecchiarsi di crocifiggerlo diviatamente. || Crusca (1) s.v. *diviatamente*.

[3] **f** *Cento meditazioni* volg., XIV: Puoserli giù dalla croce, e gittarli in una fossa diviatamente. || Crusca (1) s.v. *diviatamente*.

DÌVICO agg.

0.1 *divico*.

0.2 Da *divo*.

0.3 Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Eccelso.

0.8 Paolo Squillacioti 06.07.2005.

1 Eccelso. || (Pagnotta).

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.), Rime disperse, 4.8, pag. 108: poscia ch'è dato a' piedi mie 'l tinore / vèr lo divico fiore / per quale altra viuola s'inoblia...

DIVIDÉVOLE agg.

0.1 f: *dividevole, dividevoli*.

0.2 Da *dividere*.

0.3 f *Deca prima di Tito Livio* (ms. Adriani), XIV pm.: **2**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *non dividevole 1*.

0.7 1 Locuz. agg. *Non dividevole*: indivisibile. **2** Che genera inimicizia e divisione.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Locuz. agg. *Non dividevole*: indivisibile.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.), coll. 1, cap. 1: insieme col santo abate Germano, il quale infino dal noviziatico, e ne' dirizzamenti della cavalleria spirituale, fu a me non dividevole compagnia. || Bini, *Cassiano*, p. 272.

2 Che genera inimicizia e divisione.

[1] **f** *Deca prima di Tito Livio* (ms. Adriani), XIV pm.: Salvo i ragunamenti della moltitudine, e i dividevoli ragionamenti. || Crusca (1) s.v. *dividevole*.

DIVIDVOLMENTE avv.

0.1 *dividvolmente*.

0.2 Da *dividevole* non att. nel corpus.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Generando inimicizia e divisione.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.04.2006.

1 Generando inimicizia e divisione.

[1] *Libro del difensore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 2, pag. 424.15: quando le zizzaine e lle cismate sviano e rronpono i loro membri e **dividevolmente** dipartiscono... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 26, 2: «dum zizanas et scismata seminando ipsius membra lacerant et ab invicem separant».

[u.r. 31.10.2008]

DIVIDIMENTO s.m.

0.1 *dividimento*.

0.2 Da *dividere*. || Cfr. GAVI s.v. *dividimento*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto di spartire in due.

0.8 Emiliano Picchiorri 08.05.2006.

1 Atto di spartire in due.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 161, *S. Martino*, vol. 3, pag. 1417.7: O bene venturata largitate, la quale la divinità adopera! O glorioso **dividimento** del mantello, che ricoperse e 'l cavaliere e 'l re!

DIVIDITORE s.m.

0.1 *dividitore, dividitori, doviditori*.

0.2 Da *dividere* || Cfr. GAVI s.v. *dividitore*.

0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi opera o determina una divisione. **2** Chi taglia o squarcia. **3** Chi detiene il potere di assegnare o distribuire qsa.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.04.2006.

1 Chi opera o determina una divisione.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 215.10: «Il sole è occhio del cielo, cerchio di caldo, splendore senza abassare, ornamento del die, **dividitore** dell'ore».

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 34, pag. 237.9: Sole è occhio del cielo, cerchio di caldo, splendore senza abbassamento, ornamento del di, **dividitore** dell'ore.

2 Chi taglia o squarcia.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 8, pag. 179.3: o cavalli crudelissimi **dividitori** dell' innocente Ipolito, me nocente giovine squartate...

3 Chi detiene il potere di assegnare o distribuire qsa.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 7, pag. 44.8: E tiene questa parte da meriggio a occidente, e da' primi **doviditori** del mondo fu tenuta la minore parte delle tre e comincia così, che di Spagna si passa in Libe, dove è la regione di Maritanie...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 52, vol. 1, pag. 96.21: E i caporali **dividitori** furono Currado Lupo, il doge Guernieri, e il conte di Lando, e messer Gianni d'Ornicchi, e alcuni altri.

[3] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 106, pag. 282.11: Ed egli disse a llui: Uomo, chi m' à posto giudice o **dividitore** sopra voi?

[u.r. 17.06.2009]

DIVIDITRICE agg.

0.1 f: *dividitrice*.

0.2 Da *dividere*.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 S.f. att. solo come agg.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Che divide, separa.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Che divide, separa.

[1] f *Libro delle segrete cose delle donne*: Separati con una tavola **dividitrice** l'uno dall'altro. || Crusca (4) s.v. *dividitrice*.

DIVIETAGIONE s.f. > **DIVIETAZIONE** s.f.

DIVIETAMENTO s.m.

0.1 *devietamento, divetamento, divietamento*.

0.2 Da *divietare*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.):> **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Stat. sen.*, c. 1303; *Stat. pis.*, 1304; *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*).

0.7 1 Atto del proibire qsa. **2** [Dir.] Esclusione dall'esercizio di un'attività.

0.8 Genny Sassano 04.05.2005.

1 Atto del proibire qsa.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 81, vol. 3, pag. 509.2: Però io dico, che peccato non è altro che passare divina legge, e disubbidire al celestiale comandamento, chè peccato non sarebbe se 'l **divietamento** non fosse.

[2] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 17, pag. 85.13: e che non facciano contra l' ordinamenti del Padule. Et del **divietamento** e denunziagione facciano fare publica carta.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 378, pag. 404.11: a cui noi siamo tutti ubidenti, perciò che noi non trapassiamo suo comandamento sopra suo **divetamento**.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 394, pag. 417.24: quando voi pensate di tornare adietro o di fare pace cho'Troiani, sopra lo **divetamento** de nostri dij, a cui molto ne 'ncresciarebbe.

[5] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 2, cap. 8, pag. 359.43: Salvo et dichiarato che le predette cose non abiano luogo quando si dicesse in alcuno de' detti consigli che quello consiglio si farà per condannagioni o proscioglizioni fare. Et che quelli tutti et ciascuno che contro al detto **divietamento** fos(sor) presi o sostenuti...

2 [Dir.] Esclusione dall'esercizio di un'attività.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 65, pag. 701.19: Et non torrò, per divietare alcuna persona dell' arte, ultra soldo uno; et altrettanto per ribandire. Et dirò in persona al maestro della bottega, se io potrò, quella persona che divietrò; et quello **divietamento** farò scrivere a lo notaio della corte in fra tre die.

[2] *Stat. sen., Addizioni 1298-1309*, dist. 2, 3, pag. 223.16: Anco tucti e' sbanditi per malefizio, et anco tucti e' devietati dell'Arte, per qualunque cosa sia devietato, o per qualunque cagione siano scripti nel decto libro; e dicasi in esso **devietamento** et isbandimento la cagione per che devietato e sbandito ène.

DIVIETARE v.

0.1 *desvea, desvetare, devea, deveà, deveae, deveao, devear, deveasse, deveava, deveavi, vededa, vededade, vededado, vededase, vededato, vedede, vededhà, vededhadhe, deveo, deveò, deveó, devetare, devetariane, devetarlo, devetarmi, devetasse, devetata, devetato, devietari, devietate, devietati, devietato, devitassiru, devitatu, devitau, diveta, divetandu, divetare, divetarlo, divetaste, divetata, divetati, divetato, divetau, divetauli, divetava, divetavanu, divieta, divietando, divietandoli, divietar, divietarà, divietare, divietargli, divietarli, divietarlo, divietasero, divietata, divietate, divietateci, divietati, divietato, divietavano, diviete, divieteràe, divieti, divietino, divietisi, divietò, divietolli, divietrò, divitari, divitato, divitau, divitavanu.*

0.2 Da vietare.

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1280-97; Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Stat. pis.*, 1304; *Stat. fior.*, 1334; *Stat. sang.*, 1334; *Stat. volt.*, 1336; *Stat. prat.*, 1347.

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1314 (2); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, XIV pm.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Imporre di non fare; escludere da ciò che è lecito o ammesso; lo stesso che vietare. **2** Rendere impossibile, impedire. **3** Sfuggire qsa, evitare. **4** Non concedere qsa, negare. **5** [Dir.] Mettere al bando, allontanare. **6** [Dir.] Escludere dall'esercizio di un'attività.

0.8 Genny Sassano 02.05.2005.

1 Imporre di non fare; escludere da ciò che è lecito o ammesso; lo stesso che vietare.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 37.29: E quela vetraneça plena de tençone e de eniquitate sî **vededa** ali çoveni de parlar l'un con l'autro.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 1, cap. 2, pag. 144.2: E chi ne **devetasse** che noi non considerasmo e non conoscesmo l'operazioni del cielo, devetariane che noi dovesmo conosciare e considerare l'alto Deo né la sua potenzia...

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 40, pag. 183.21: per fermo dobbiamo sapere che l'umana condizione le cagioni del cielo pienamente conoscere è **divietata**.

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 11, vol. 4, pag. 316.8: ma e' può ben pregare e

ammonire la gente senza alcun comandamento, e **divietare** alcuna cosa...

[5] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), Framm., pag. 126.3: dimmi che male ti senti tue. E questi rispose: sappiate che da puoi che mi **divetaste** ch'io non dicesse la mia oratione, non fui sano...

[6] *Doc. venez.*, 1314 (2), pag. 117.16: ch'el dito Pantalon Michel mio nevo ni con lo so ni con questa colegança, tuta ni parte, no debia andar ni mandar in logo **devedado** per la sancta glesia ni per sto Comun e s'elo andase ni fesse (con)tra quello ch'è dito.

[7] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 210.20: A li giollari overo per riguardamenti de vanità nesciuna cosa donare debiano et che ad essi giollari nesciuna cosa sia donato da loro famellia procurino de **desvetare** quanto possono...

– [Detto di una moneta].

[8] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 182, vol. 1, pag. 164.17: Et denanzi alloro proponere che sia da fare de le monete; et come si ricevano et ricevere si debiano ne li pagamenti; se alcune monete si debiano **divietare** che non si expendano; et quali si debiano divietare e non expendere, et quali non, ne la città et contado di Siena.

2 Rendere impossibile, impedire.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 36.48, pag. 223: E chi, per la neccissitate / barchezà vor in ver' citae, / trova arsura a gram zhantea, / con un provim chi gi **desvea**.

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 11.76, pag. 76: E le terre, che son tante perdue, / non già ll'ano volute / difender, ma perdue sian lor piace; / e **divietato** àn pace / solo a confuzion d'omini 'n parte...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 9, vol. 2, pag. 170.6: 3. La quali eloquencia eciandeu **devitau et diffisi** li spati di Mariu et di Cinna qui arazavanu di disiyu di spandiri... Il Cfr. Val. Max., VIII, 9, 2: «Quae etiam Marianos Cinnanosque mucrones civilis profundendi sanguinis cupiditate furentes hibuerunt...».

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 38.17: Ma quando l'omo no pò conpir lo so' desiderio, o per malatia chi 'l **devea** e non ossa conpir soa volontate per tema de peço o perché ell è stoffo...

3 Sfuggire, evitare.

[1] Francesco di Vannocho, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 64.11: le chiare luci d'ogni bel pianeta / di Iuppiter, di Febo e di Diana / lo scontro tuo per gran tema **diveta**, / perché san ben che tu sei sola eguana, / con quelle carni eburne over di setta...

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 207, pag. 245.16: L'uomo dee fare lo bene per lo bene avere; e **divietare** e dottare il male; ché per lo mal fare noi traboccheremo in nabisso...

4 Non concedere, negare.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 33.25: ké apena serà dentre mile femene una la qual **vedede** a ti quello ke tu li damandaras.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 63.6: qué neguna posança no è en le nostre membre, e çascun de quili membri sî **vededa** a mi lo so oficio.

5 [Dir.] Mettere al bando, allontanare.

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 173, pag. 50.5: *Item*, statuimo che qualunque omo fusse **divetato** per suo fatto de la corte, ed elli non si partisse per comandamento del camarlengo, che incontanente si

debbia mandare o vero al Bagno o vero a Siena, per la forza de la corte, a le sue proprie spese d[i] colui che fusse **divetato**...

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 42.15: In quest'anno il Re di Francia, ch'avea nome Filippo fece pigliare tutti gli usurieri del Reame suo, et tolse loro LXX milia lire di Paregini, et **divietolli** del Paese.

[3] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 23, pag. 209.5: E se ad alcuno de' detti mercatanti fosse alcuno furto fatto, i Consoli siano tenuti, per tutti i modi che potranno, aiutarlo in corte e fuori di corte cacciando e **divietando** il ladro e' suoi compagni e aiutatori e altre cose più aspre faccendo contra loro, secondo che a' detti Consoli piacerà.

[4] *Stat. volt.*, 1336, cap. 17, pag. 22.15: Et se non li vo[le]sse pagare, sia **divietato** di tutti et da tutti quelli della decta arte...

[5] *Stat. prat.*, 1347, cap. 10, pag. 15.24: sia divietato e rimosso, e **divietare** e rimuovere si faccia quello cotale che non vuole pagare, nè osservare in tuoto...

6 [Dir.] Escludere dall'esercizio di un'attività.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 2, pag. 202.12: et l'attore vorrà quella cotale persona fare **devetare** dell'Arte predetta...

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 50, pag. 171.1: li signori sieno tenuti di **devetarlo** dell'Arte.

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 23 rubr., pag. 670.1: Di **divietare** dell' arte chi fusse trovato o facesse furto.

[4] *Stat. pis.*, 1304, cap. 23, pag. 670.21: Et possano et debbiano punire et condempnare li predicti incolpati, et catuno di loro, in fine in livre cinquanta, inspecta la qualitate del fatto et de la persona; et **divietare** in perpetuo dell' arte.

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 46-57, pag. 291, col. 2.2: respunde Virg. e dixit: 'el no se dee meraveiar s'el vole che 'l sia **devedato** a tale pena consorti, çoè compagni, imperçò che 'l sa mo quanto despiage a Deo...

[6] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 22, pag. 207.25: E se a' nostri comandamenti tornare e stare non vorrà, procederemo contra lui e suoi **divietandoli** dall'Arte, partendoli da' compagni, condannando e ogni cosa facciendo che alle sue opere vedremo che si convenga e abisogni.

[7] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 115.6: soldi cinque per ciaschuna volta. E se none li pagasse, debbiassi **divietare** da l' arte per lo detto consolo.

[u.r. 18.06.2012]

DIVIETATIVO agg.

0.1 *deveativa*.

0.2 Da *divietare*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Che impedisce (il decorso di una malattia).

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Che impedisce (il decorso di una malattia).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 127, pag. 131.17: La virtù de l'arbore de le more è composita de virtù retentiva e **deveativa** e de virtù laxativa e solutiva.

[u.r. 08.10.2014]

DIVIETATO agg./s.m.

0.1 *deveao*, *devietati*, *divetato*, *divietata*, *divietate*, *divietati*, *divietato*.

0.2 V. *divietare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1298: **3**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; *Stat. pis.*, 1304; *Stat. volt.* 1336; Ventura Monachi (ed. Mabellini), a. 1348 (fior.); *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.7 1 Escluso da ciò che è lecito o ammesso. **2** [Dir.] Messo al bando, allontanato. **3** [Dir.] Sost. Chi è escluso dall'esercizio di un'attività.

0.8 Genny Sassano 04.05.2005.

1 Escluso da ciò che è lecito o ammesso.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 105.16: la primiera leçe quando De' disse: «In qualuncha ora tu mangierè del fruito del legno **deveao**, tu morrè de morte».

[2] Ventura Monachi (ed. Mabellini), a. 1348 (fior.), *Hor sento dipartir*, 11, pag. 100: Et quanto fu dannosa la dolcezza/ Che provar volse el **divietato** pmo.

[3] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 438.11: presenti ordinamenti o provisioni, d'alcuno o d'alcuni che trovati fieno in alcuna cosa **divietata**, o avere fatto contro alcuna delle predette cose...

[4] *Stat. fior.*, Riforme 1352-61, (1353), pag. 258.20: debbiano insacchare quegli che lavorano del lavoro luchese, per cierchare delle dette cose **divietate**, diciamo che si debbiano insacchare tutti quegli dell' arte Porta Santa Maria...

2 [Dir.] Messo al bando, allontanato.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 73, vol. 1, pag. 414.9: Et se ripresentarà el devitore exbandito, **divietato**, a la podestà, o vero pagarà quello in che fusse exbandito, infra XL di, non sia tenuta la detta comunanza alcuna condannazione d'essa fatta, al comune di Siena pagare. Et lo creditore sia tenuto a chi pagarà cedere la ragione contra el devitore exbandito et **divietato**, di quello che pagarà.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 73, vol. 1, pag. 416.19: essere exbandito da alcuna terra del distretto et giurisdizione di Siena essere divietato, et esso **divietato** et exbandito ne la terra vietata, palesemente o vero pubblicamente dimorare o vero stare...

3 [Dir.] Sost. Chi è escluso dall'esercizio di un'attività.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, rubricario, pag. 139.4: Che neuno sottoposto debbia avere a fare cum neuno **divetato** dell'Arte.

[2] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, dist. 2, 3, pag. 223.14: Anco tucti e' sbanditi per malefizio, et anco tucti e' **devietati** dell'Arte, per qualunque cosa sia devietato, o per qualunque cagione siano scripti...

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 38, pag. 678.20: Et che nulla persona **divietato** dell' arte sia inteso a ragione.

[4] *Stat. volt.*, 1336, cap. 17, pag. 22.17: et da tutti quelli della decta arte, et ciascuno di decta arte gli abbia per **divietati** insino che pagasse.

[u.r. 08.11.2010]

DIVIETAZIONE s.f.

0.1 *devetazione, devetazioni, divietazione, divietazioni, divietazione.*

0.2 Da *divietare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

0.7 1 Proibizione disposta da un'autorità, divieto.

0.8 Ilde Consales 11.05.2004.

1 Proibizione disposta da un'autorità, divieto.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 14, pag. 211.21: E neuno esbandito o vero devetato possa o vero debbia éssare ribandito o vero rel[a]ssato, passato el termine de lo sbandito et **devetazione**...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 457.3: 115. *Trapassate oltre ec.* Questa **divietazione** fatta da alcuno ministro di Dio, e notificatore della universale pianta e prima radice, onde scese il mal gusto, dove peccòe Adamo ed Eva, assai è aperto

[3] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 91, pag. 277.20: E chiunque dopo la **divietazione** [...] terrà cotale divietato in sua bottega [...] sia condannato...

DIVIETO s.m.

0.1 *deveo, devieti, devieto, diveto, divieta, divieti, divieto, divito.*

0.2 Da *divietare*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; *Stat. sen.*, 1298; *Stat. pis.*, 1318-21.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; F Mezzovillani, *Vostro saper*, 1326/27 (bologn.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. castell.*, 1354.

0.5 Nota il plur. neutro *divieta* (cfr. Duso, *Quirini*, p. 204).

Locuz. e fras. *fare divieto* **1.1**, **3.2**; *mettere divieto* **2**; *mettere in divieto* **2**, **2.1**; *senza divieti* **3.3**; *tenere in divieto* **1.1**.

0.7 1 Atto o prescrizione di un'autorità che impedisce o rende illegale qsa; il contenuto di tale atto o prescrizione. **1.1** [Rif. al commercio e in partic. all'importazione e esportazione di prodotti]. **1.2** [Rif. ai rapporti commerciali con qno]. **2** Condizione di chi non può legalmente ricoprire una carica o esercitare un'attività; la durata della stessa. **2.1** Obbligo di allontanamento, proscrizione, esilio, lo stesso che bando **2**. Locuz. verb. *Mettere in divieto*. **3** Impedimento a qsa posto dalla morale, dal costume, dalla legge. **3.1** Impossibilità o impedimento per ragioni di fatto. **3.2** Locuz. verb. *Fare divieto*: rifiutare. **3.3** Locuz. avv. *Senza divieti*: senza limiti.

0.8 Genny Sassano; Pietro G. Beltrami 04.04.2011.

1 Atto o prescrizione di un'autorità che impedisce o rende illegale qsa; il contenuto di tale atto o prescrizione.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 77, pag. 187.3: che i consoli [...] sieno tenuti [...] d'avere appo loro el capitolo lo quale è scritto nel Costoduto del Comune di Siena, in follio., che favella che qualunque città facesse neuno **divieto** che pertenesse a danno all'Arte de la Lana...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 110, vol. 1, pag. 435.33: Et se per li detti consoli de la Mercantia di loro comune concordia sarà alcuno **divieto** o vero vietamento fatto o vero fatto a li loro sottoposti di non andare et tornare per alcuno o vero alcuni camini, o vero luogo o vero luoghi...

[3] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 27, pag. 1102.2: E li dicti bandi e **divieti** facti, noi consuli oserveremo sì come li dicti mercatanti...

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 52, pag. 68.3: Ordiniamo, che ad ogni persona sea licito cavare et traggere fuore di Villa di Chiesa legname, et alcuno fenimento fare non si ne possa in alcuno modo; salvo che per bisogno de la dicta Villa abisognasse, et lo Consiglio ne possa fare **divieto** di non potere traggere.

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 228.4: Del quale [[Fabio Massimo]] a ciò che tutti li altri vizii si lascino stare, assai sufficientemente si possono iscoprire li suoi costumi di quella vergogna, che li fece Quinto Pompeo, pretore urbano, quando li interdisse li beni del suo padre; e non si trove in così grande cittade chi riprendesse quello **divieto**.

[6] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 132.8: Hi concilij e sinodi, capitoli general e provincial e de vescoi e conventual, le scominie interdichio suspension e altre penne e privacion d'officio e de beneficio, lo **deveo** de far noce e de menar spoxe hi tempi sancti, tuti son ordenai a far fructificar lo povol cristian in l'amor de Criste.

[7] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 147.21: Se università alcuna overo alcuna altra persona d'alcuna arte faccia **divieto** contra alcuna università overo persona sottoposta a la Mercantia...

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 151, vol. 2, pag. 711.7: I quali **divieti** fatti, furono molto commendati e lodati da tutti gl'Italiani...

[9] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 229.25: e dimentico del comandamento di suo padre, e del **divieto** de' consoli, [[Manlio]] offerse animosamente alla battaglia...

[10] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 20, pag. 650.16: E questo **devieto** a li famigliari proprij, li quali alcuno de suo proprio et a sue spese o per officio licito secondo el costume usato e devuto senza fraude averà tenuto, decernema che no s' astenda.

1.1 [Rif. al commercio e in partic. all'importazione e esportazione di prodotti].

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 513.20: che venissero dina(n)çi dal giudice dalla podestade p(er) lo fatto del **divieto** dell'olio...

[2] *Doc. fior.*, 1286, pag. 556.15: Aven dato a Grima f. Azzi del p(o)polo Santa Trinita, uficiale dei sei de la biada sopra 'l **divieto**, lb. IIIJ e s. X di fiorini piccioli dies sette di febbraio...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 190, vol. 1, pag. 168.10: Salvo che sopra lo fatto del **divieto** del biado et de l'altre cose da mangiare, sia tenuto servare li ordinamenti, e' quali fatti saranno sopra le predette cose...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 209, par. 2, vol. 2, pag. 283.19: E le fameglie de la podestà e del capetanio

dì e nocte vadano cercando entorno a la città e glie borghie per lo dicto **divieto** de l'uve, so' la pena de cento libre de denare.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 49, vol. 3, pag. 105.27: E sentendo che 'l Comune di Vinegia avea grande questione e isdegno preso col Mastino di Verona per le saline da Chioggia a Padova, che per sua forza tenea occupate, e più altri **divieti** di mercatantie e cose aveano fatte contra loro libertà in padovana e in trevigiana...

[6] *Doc. castell.*, 1354, pag. 116.6: Ancho che p(er) quelli dela città, contado o destretto de Castello se possa securam(en)te venire, stare et p(ar)tirse, realm(en)te et p(erson)alme(n)te en la città co(n)tado et destretto d' Ogobbio, salvo li ordini dele gabelle, passaggi et **divieti**.

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 61, vol. 1, pag. 784.20: È vero che tra li altri patti era promesso di sbandire le strade da Siena a Pisa per **divieto** d'ogni mercatantia, ma questo non oservarono i Sanesi, anzi correa il camino, da l'una parte all'altra in grande acconcio de' Pisani.

[8] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 65, pag. 668.15: Le grandi case di popolari avieno i **divieti**...

– [Dir.] *Camerlengato, ufficio del divieto*.

[9] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 71, vol. 2, pag. 525.13: Anco, statuimo et ordiniamo che li signori Nove governatori et difenditori del comune et del popolo di Siena et li consoli de la Mercantia de la città di Siena elegano et elegere sieno tenuti et debiano tre buoni et leali huomini a l'ufficio del camarlengato del **Divieto** del comune di Siena...

[10] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 72, vol. 2, pag. 525.33: Anco, statuimo et ordiniamo che li signori Nove difenditori et governatori del comune et del popolo di Siena et li consoli de la Mercantia de la città di Siena elegano tre buoni huomini et leali a scrivere le 'mposte del biado et l'altre scritture fare, le quali al banco de l'ufficio del **Divieto** saranno da fare et colui d'essi tre buoni huomini, el quale sarà trovato che abia X boci per lo meno a scruttino da essi electori, sia scrittore et scriva al banco d'esso ufficio del **Divieto**, esse imposte del biado et tutte l'altre scritture et necessarie scriva et faccia, le quali saranno da fare ne l'ufficio sopradetto...

– [Dir.] *Camerlengo, giudice, notaio, signori del divieto*.

[11] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 283, vol. 2, pag. 352.30: Et se alcuno, el camarlengo o vero alcuno de' IIIJ o vero alcuno de' consoli del Piato o vero lo loro giudice o vero alcuno de' notari loro, per cagione del suo officio o vero mentre che fusse sopra l'ufficio fare, percotesse o vero ferisse o vero alcuno de' notari de la podestà [...] o vero el camarlengo del **divieto** o vero alcuno de' notari del **divieto** [...] sia punito in M libre di denari.

[12] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 367, vol. 1, pag. 553.15: Anco, che tutte le questioni de le quali el giudice del **divieto** per forma d'alcuni capitoli, riformagioni et provisioni puote cognoscere, si determinino senza alcuno compromesso, sì che in esse questioni et piati el sopradetto ordinamento non abia luogo.

[13] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 283, vol. 2, pag. 352.30: Et se alcuno, el camarlengo o vero alcuno de' IIIJ o vero alcuno de' consoli del Piato o vero lo loro giudice o vero alcuno de' notari loro, per cagione del suo officio o vero mentre che fusse sopra l'ufficio fare, percotesse o vero ferisse o vero alcuno de'

notari de la podestà [...] o vero alcuno de' notari del **divieto**, o vero alcuno de' soprastanti de' pilliatori de li spanditi o vero el loro notaio, o vero alcuno de' signori de la Dogana o vero el loro camarlengo, o vero alcuno de li signori de la Camera o vero el loro notaio, o vero el notaio del giudice sindaco del comune di Siena, o vero alcuno de li signori de le canave o vero camarlengo o vero loro notaio, sia punito in M libre di denari.

[14] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6b, cap. 14, vol. 2, pag. 549.4: Et tutte et ciascuna ragioni sì del camarlengo et de' IIIJ et de li signori del **Divieto**, come de li altri qualunque ufficiali del comune di Siena, le quali si debono per alcuni rivedere, per cagione d'alcuno officio, el quale avessero avuto dal comune o vero per lo comune di Siena, acciò che a le cui mani fusse pervenuta de la pecunia del detto comune per qualunque modo o vero forma, si debiano rivedere et mostrare ne la casa ne la quale dimora el detto sindaco, et con lui.

– Locuz. verb. *Fare divieto*.

[15] *Doc. fior.*, 1311-50, 28 [1344], pag. 643.18: E, se alcuno cittadino dèe avere da cotesto Comune, non è di nostra intentione che ne possa gravare coloro, che conducono victuaglia nel terreno nostro, et infino a ora voglamo che non possa esser gravato; e di ciò facciamo mecter bando, perché ciascun lo sappia, sì che, non obstante alcuno statuto, voglamo che facci **divieto** che niuno ne possa né portar né conducere in altra forza che nella nostra.

[16] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 174, vol. 2, pag. 741.26: Della qual cosa i Fiorentini furono contenti, però ché 'l detto capitano tiranneggiava in Firenze con certi grandi, e al tempo del caro fu molesto al popolo di Firenze di fare **divieto** e non lasciare venire vittuaglia a Firenze, e era amico di Castruccio tutto si tenesse Guelfo.

– Locuz. verb. *Tenere in divieto*.

[17] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 78, vol. 2, pag. 398.8: Li artefici della città di Pisa, e massimamente quelli dell'arte minuta, vedendo loro mancare guadagni per la partita di Fiorentini i quali il loro porto tenieno in **divieto**, se ne dolieno, e mormoravano e parlavano male...

1.2 [Rif. ai rapporti commerciali con qno].

[1] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 475.20: i quali d. avemo di merchatantia presi i legni ne la riviera d'A[n]chona charichati contra il chomandamento del **divieto** der marchese contro a' Viniziani.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 61.2, pag. 349: Tanto è lo camin ferrao / de lo **deveo** <de> li Alexandrin, / che chi semé ne vén pim / ne è pù scomenigao...

2 Condizione di chi non può legalmente ricoprire una carica o esercitare un'attività; la durata della stessa.

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 1, pag. 44.13: Et abbiano li capitani **divieto** per uno anno.

[2] *Stat. fior.*, 1294, pag. 659.3: Del **divieto** de' capitani e de' camarlinghi, e che peccunia de la compagnia non si possan diporre apo cambiatore o tavolieri. Anche ordiniamo e fermiamo che non possa né debia essere electo per capitano né per camarlingo de la detta compagnia nessuno piuvico prestatore ad osura.

[3] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, rubricario, pag. 131.25: LI. Di fare divettare chi non ubbidisse le comandamenta de' consoli; e de la pena di chi non tenesse el **divieto**.

[4] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 4, pag. 23.4: Lo quale Gonfaloniere abbia **divieto** per due anni dal dì del finito suo officio.

[5] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 511.6: Li quali consignatori che chosì e' seranno mandati, registrare si debbiano per lo notaio della conducte in uno libro, sicchè evidentemente possa apparire se **divieto** avesse o noe.

[6] *Stat. fior.*, *Riforme* 1341-53, [1341], pag. 396.10: E sia tenuto ciascuno Consolato, infra otto dì dal cominciamento del suo ufficio, eleggere due buoni uomini dell' Arte, l' ufficio de' quali duri quanto l' ufficio d' essi Consoli, li quali abbiano **divieto** due anni dal dì che finirà il loro ufficio...

[7] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 50, pag. 251.27: Item che quelli che così saranno tratti, osservati impertanto li **divieti** che circa loro s'ordineranno [...], sieno e essere s'intendano oficiali del detto Comune per lo tempo contenuto nella loro tratta...

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 24, vol. 2, pag. 163.2: La città dentro per l'ordine de' **divieti** delle famiglie de' popolani, quando alcuno era tratto alli ufici de' collegi, avea fatto venire i reggimento del Comune i molte genti d'ogni ragione, e i più in artefici minuti, e in singolari e nuovi cittadini, e a costoro quasi no toccava **divieto** perché non erano di consorterìa, sicché frequentemente ritornavano alli ufici, e i potenti cittadini delle grandi famiglie vi tornavano di rado.

[9] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 244.11: e ch' e' **divieti** si scemassono il terzo, e che a' grandi fosse attenuto quello fu loro impromesso al tempo dello 'mperadore intorno al fatto degli ufici...

– Locuz. verb. *Mettere (in) divieto*.

[10] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 11, pag. 23.16: E se dopo i tre comandamenti non giurerà, i quali tre comandamenti si debbino fare infra XV dì, **mettano in divieto** e comandino e comandare facciano a tutti e ciaschuno huomo e artefice di questa arte e compagnia che questa arte fanno con lui non faciano nè fare possino o debbiano per alcuno modo o cagione alcuno mercato del fatto, cose e mercatantie di questa arte e compagnia...

[11] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 32, vol. 2, pag. 178.4: e **missono** a tutti **divieto** uno anno, e che li squittini della parte si dovessero rifare di nuovo, e annullare tutti i fatti...

2.1 Obbligo di allontanamento, proscrizione, esilio, lo stesso che bando 2. Locuz. verb. *Mettere in divieto*.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 92.13, pag. 186: Mastro Guiglielmo, il buon di Sant'Amore, / Fec'i di Francia **metter in divieto** / E sbandir del reame a gran romore».

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 1, pag. 284.12: e contra lui e ciascun' altra persona che conversasse e mercatasse co luui, procedano i Consoli colle pene e **divieti** e altri costringimenti oportuni.

2.1.1 [Relig.] Esclusione. Il Nella *Commedia* di Dante (esclusione dal paradiso, dal purgatorio propriamente detto).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 3.144, vol. 2, pag. 52: Vedi oggimai se tu mi puoi far lieto, / rivelando a la mia buona Costanza / come m'hai visto, e anco esto **divieto**; / ché qui per quei di là molto s'avanza».

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 10.36, vol. 2, pag. 160: L'angel che venne in terra col decreto / de la

molt' anni lagrimata pace, / ch'aperse il ciel del suo lungo **divieto**, / dinanzi a noi pareva sì verace / quivi intagliato in un atto soave, / che non sembiava imagine che tace.

3 Impedimento a qsa posto dalla morale, dal costume, dalla legge.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 47.3: e questo [[etica]] fa per assennamento di quatro vertudi, ciò sono prudenzia, iustizia, fortitudo e temperanza, e per **divieto** de' vizi, ciò sono superbia, invidia, ira, avarizia, gula e luxuria...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 55.7: E una grande parte de' tartari vive solo di latte e di carne, e riguardano molto la donna l'uno dell'altro, e hanno per legge che ciascuno puote pigliare, infino in cento, mogli quante ne vuole, s'egli ha da poterle mantenere. E gl'uomini danno dota e non ricevono; e non v'ha **divieto** altro che la propria madre.

[3] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 116.5, pag. 185: Per cogliere Mercurio il gran pianeto / Che già mill'anni e più non fe' suo corso, / Ogni argomento uman senza rimorso / Contra 'l voler de l'eterno decreto, / Di coscienza natural **divieto** / Al sacro santo lauro ebbe ricorso / L'ira di che l'oblio l'avarso morso / Predestinato nel divin secreto.

3.1 Impossibilità o impedimento per ragioni di fatto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 14.87, vol. 2, pag. 236: o gente umana, perché poni 'l core / là 'v' è mestier di consorte **divieto**?

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 49, terz. 68, vol. 3, pag. 51: Lo 'mperador n' andò a Monte Aperti, / e quivi cominciò a peggiorare, / pe' molti affanni, ch'egli avea sofferti. [[...]] e quindi fu portato a Bonconvento, / perchè del cavalcare avea **divieto**.

[3] A. Pucci, *Bruto di Brett.*, a. 1388 (fior.), ott. 28.8, pag. 208: - Per cosa molto grande ora m' ascolta, / ch' io, prima che per te i' torni adrieto, / teco saprò se l' arme mia han **divieto**!

3.2 Locuz. verb. *Fare divieto*: rifiutare.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 89, terz. 88, vol. 4, pag. 164: Nel detto tempo i Guelfi di Spoleto, / coll'aiuto de' Guelfi Perugini, / che alla richiesta lor non fer **divieto**, / cacciaron della Terra i Ghibellini, / ed essi Guelfi rimaser contenti...

3.3 Locuz. avv. *Senza divieti*: senza limiti. Il (Duso, *Quirini*, p. 204).

[1] F Mezzovillani, *Vostro saper*, 1326/27 (bologn.), 1: Vostro saper è tal, **sanca divieta**, / che può scusar non che 'l magior Toscano / de la eloquentia, ma qualunque stranno / ch'avesse sua virtù non si completa. Il Duso, *Quirini*, p. 203.

DIVIGLA s.f.

0.1 *divigla*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cfr. Piccitto s.v. *divigghia*.

0.7 1 [Agr.] Scopa fatta con i rami di un arbusto o di un frutice, adoperata per spazzare l'aia o per separare il grano e altri cereali dalla paglia e dalla pula.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.04.2006.

1 [Agr.] Scopa fatta con i rami di un arbusto o di un frutice, adoperata per spazzare l'aia o per separare il grano e altri cereali dalla paglia e dalla pula.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 198v-199r, pag. 58.23: **Palma** instrumentum agricole ad mundandum aream vel paleam dividendum a granis, que vulgarter dicitur *divigla*.

[u.r. 04.12.2013]

DIVIMARE v.

0.1 *divima*.

0.2 Da *vime*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Disfare o allentare un legame, sciogliere da un nodo.

0.8 Ilde Consales 04.10.2005.

1 Disfare o allentare un legame, sciogliere da un nodo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 29.36, vol. 3, pag. 479: pura potenza tenne la parte ima; / nel mezzo strinse potenza con atto / tal vime, che già mai non si **divima**.

DIVINA s.f.

0.1 *divina*.

0.2 V. *divino*.

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Divinità femminile, lo stesso che dea.

0.8 Benedetta Faggionato 29.06.2005.

1 Divinità femminile, lo stesso che dea.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 179.24: tutti gridano che si debbia menare nella cittade, e che si debbiano adorare le deitadi della **divina**.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 198.3: - O Diana virgini, cultivatrichi di li boski, eu per ti vinni, tinendu in manu li toy primi lanci; eu ti offeru kista garzuna, la quali fugi a li inimichi. O **divina**, richipi kista tua, la quali esti hora mandata da mi a cti cum dubiusi venti - .

DIVINALMENTE avv.

0.1 f *divinalmente*.

0.2 Da *divinale* non att. nel corpus.

0.3 f *Pistole di S Girolamo* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. [2], cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Per intervento o ispirazione divina.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Per intervento o ispirazione divina.

[1] **f** *Pistole di S Girolamo* volg., XIV: **Divinalmente** è illustrata. || TB s.v. *divinalmente*.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Conforme **divinalmente** parlano i santi discepoli. || Crusca (4) s.v. *divinalmente*.

DIVINAMENTE avv.

0.1 *divinamente, divinamenti*.

0.2 Da *divino*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.): **1.3**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Per volere, per intervento divino. **1.1** Secondo la legge di Dio. **1.2** Per caratteristica divina, per il fatto di essere Dio. **1.3** Secondo la ragione divina, seguendo il disegno divino. **1.4** Procedendo da Dio. **2** Riguardo a Dio. **3** In modo simile a Dio.

0.8 Benedetta Faggionato 29.06.2005.

1 Per volere, per intervento divino.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 43, pag. 28.19: pensandosi d'avere tosto acquistati alquanti indizii di rimedio **divinamente** concesso...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 29, pag. 767.38: e dubitai non tornare subitamente in cenere, come fé la tebana Semelè, quando **divinamente** cognobbe Giove.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 27, par. 2, pag. 450.9: Ché dicie santo Aghostino: «Due vie a llui **divinamente** predichato à conosciute le chiese, delle quali l'una è nella fede, l'altra in isperanza.

[4] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 257.6: Adunque, lo cherico da tutti atti d'amore lontano stea, e da ogni corporale immundizia si guardi, e se non, da nobiltà sua, a lui **divinamente** donata, privato sia.

1.1 Secondo la legge di Dio.

[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 22, pag. 188.10: Rispondo: ciò che s'adopera in questa vita, s'adopera o naturalmente, o civilmente, o **divinamente**...

1.2 Per caratteristica divina, per il fatto di essere Dio.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 2, vol. 2, pag. 146.4: et ideo multu **divinamenti** Iesus lu primu iornu apparsi tanti volti a diversi persuni in diversi loki, in diversi huri, et poi a tucti li X insemblamenti.

1.3 Secondo la ragione divina, seguendo il disegno divino.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 300.32: Et amava iustitia et razione divina e razione humana sì vetere e sì nova. Et maiuremente onne razione guardava e faceva, inperzoké li

tyrampni mannicatori per li quali era perduto lo stato e la ragione de Roma, Traianus **divinamente** la ordinao.

1.4 Procedendo da Dio. || In senso ironico nell'es.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 251-60, pag. 80.9: È il vero che da questa loro così subita sapienza e **divinamente** in loro spirata, ne nasce una ottima dottrina nelle figliuole: a tutte insegnano rubare i mariti, come si debbano ricevere le lettere dagli amanti, come ad esse rispondere, in che guisa mettersi in casa, che maniera debbano tenere ad infignersi d' essere malate, acciò che libero loro dal marito rimanga il letto.

2 Riguardo a Dio.

[1] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 350.27: Alla cui dichiarazione è da notare, che questa lettera riceve più sposizioni: in uno modo parlando **divinamente** e della divina potenza, intendendo nell' altro modo parlando umanamente e mostrando dell' umana prudenza.

3 In modo simile a Dio.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 82, col. 1.35: E questa è la ragione, imperciocchè la mente tanto più **divinamente** e più eccellentemente aggiunge alle cose sopraccelstiali, quanto ad esse più s' appressa, ovvero in esso Iddio più intimamente si trasforma. E perocchè non n' è niuna contemplazione speculativa, che abbia virtù di trasformarsi in Dio.

DIVINAMENTO s.m.

0.1 *divinamento, divinamenti.*

0.2 Da *divinare*.

0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 Elemento che può dare indicazioni su eventi futuri. **1.1** Pratica magica per conoscere il futuro.

0.8 Benedetta Faggionato 29.06.2005.

1 Elemento che può dare indicazioni su eventi futuri.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 216.4: «La luna è [...] agura e **divinamento** de' tempi e de le tempeste».

1.1 Pratica magica per conoscere il futuro.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 3, pag. 413.7: Ancora, nel mondo nessuna [[femmina]] ne viene, se non ch'ella sia imperadrice o reina, che a modo di pagani la sua vita non consumi in arti, in **divinamenti**, in mali, in fatture e in incantamenti, e in siffatte cose molti malefici commette.

DIVINANTE agg.

0.1 *divinante.*

0.2 *divinare.*

0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che presagisce o intuisce (la verità, il futuro).

0.8 Benedetta Faggionato 29.06.2005.

1 Che presagisce o intuisce (la verità, il futuro).

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 3, pag. 105.17: Gitta via omai i disiderii di riaverlo,

abandona la mal ritenuta speranza, poni giù il fervente amore, lascia i pensieri matti, credi omai agli agurii e alla tua **divinante** anima, e comincia a conoscere gl' inganni de' giovini.

DIVINARE (1) v.

0.1 *divinar, divinando, divinandu, divinano, divinao, divinar, divinare, divinate, divinò, divinato.*

0.2 DELI 2 s.v. *divo* 1 (lat. *divinare*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Frate Ubertino, XIII sm. (tosco.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); *Gramm. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Prevedere o preannunciare un evento futuro.

2 Sforzarsi di interpretare (fatti, eventi).

0.8 Benedetta Faggionato 30.06.2005.

1 Prevedere o preannunciare un evento futuro.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 19.28: Ma Pantus disse a Ppriamo ka Efforvio suo patre li **divinao** co, si Pari adducesse molgie de Grecia e venisse sano e salvo co la molgie in Troia, ka Troia devea perire con tucti li soi.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 3, cap. 16.3062, pag. 309: Mercurio è che spira sua virtute / Nello smeraldo ch'è sopra ogni verde; /[[...]]/ Gli spirti fuga e loro false scorte. / Chi vuole **divinar** seco lo porte.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 128.25: *E se presso al mattino il ver si sogna*; e soggiugne la cagione, perchè il sogno dee allora essere più vero, dicendo, che la mente è più in quiete e riposo, e per conseguente quasi **divina**.

[4] *Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 36, col. 1.10: Devino, as, per **devinare**.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 1, vol. 2, pag. 67.10: In tucti li facti mustrau virtuti morali: **divinandu**, orandu, pietati amustrandu, miraculusamenti curandu, paxendu, et li morti susscitandu.

[6] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.2, pag. 123: Quando la nostra mente contemplando / e quasi **divinando** / ne l'ora matutina presso il giorno / vede dormendo le cose verace...

[7] *GI Bibbia* (07), XIV-XV (tosco.), Prol. Ger, vol. 7, pag. 5.8: Il quale profeta per uno medesimo spirito profetò, cioè **divinò**.

– [In partic. con pratiche magiche].

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.168, pag. 605: Se **devinar** o incantar, / aguri o [di]viniae trar, / o faocímele far faesti / o se far le consentisti, / qualche arte diabolica / contra la santa fe catoli[c]a, / ché tuti quelli chi zo fam / son re' e faozii cristian...

– [In partic. con l'interpretazione di fenomeni naturali].

[9] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 20, pag. 323.32: Arioli sono coloro che **divinano** secondo l'aire. Per spalla augurio è divinatione secondo il moto de alcuni ucelli li quali sono deputati a questo modo de divinar...

2 Sforzarsi di interpretare (fatti, eventi).

[1] Frate Ubertino, XIII sm. (tos.), 1a.16, pag. 5: Aprite gli oc[c]hi a no avere sdignanza, / fatevi avanti e non serate porte, / vostro savere aprite a chi lui chere; / di che vedete prendete intendenza, / non **divinate** altro sen[n]o che aporte, / non trasformate le chiarite spere.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 1, 22.22, vol. 1, pag. 258: Quand' el comanda, prompte / sien le tue viste a volontier impiere. / Cagion non dei chere, / né brontolar, né **divinar**, né sor ciò consigliare...

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 16, cap. 14. par. 14, pag. 372.20: Ma qui si può fare quistione di certe donne, c' àn fatto filgluoli oggi uno, e di qui a XV di o così un altro. Alquanti volsono **divinare**, che dopo il primo venne un altro di cui bebe major diletazione, e però nuova cosa ricevette.

DIVINARE (2) v.

0.1 *divinare*.

0.2 Da vino.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Travasare il vino dai tini in botti o altri recipienti per arrestare la fermentazione.

0.8 Benedetta Faggionato 08.07.2005.

1 Travasare il vino dai tini in botti o altri recipienti per arrestare la fermentazione.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 122, vol. 1, pag. 118.18: el paio de' barili di IIII staia per uno denaio intra di et notte; et lo bigonzo, per fare bagno et per **divinare** vino, per due denari intra di et notte, nel tempo de la vendemmia, et ne li altri tempi, per uno denaro. Et lo paio de' bigonzelli per portare l'uve, per uno denaro intra die et notte.

DIVINATORE s.m.

0.1 *divinadore, divinator, divinatori*.

0.2 DELI 2 s.v. *divo 1* (lat. tardo *divinatorem*).

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Chi esercita l'arte di prevedere il futuro e altre pratiche magiche. **1.1** [Con valore negativo].

0.8 Benedetta Faggionato 03.07.2005.

1 Chi esercita l'arte di prevedere il futuro e altre pratiche magiche.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 28, pag. 193.6: O Simon Mago, o miseri seguaci [...] Anphirao fu un grande maestro d'arte magica e fu augurio de' greci, però ch'a quel tempo ogni città aveva augurio, ciò è **divinatore**, per lo cui consiglio si guidavano...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 170, pag. 159.18: Quella Dona delo Lago savea de arte e de yncantamenti a maraveya; e tuto questo li avea apreso et insegnado Merlin lo propheta e lo verasio

divinadore, lo qual tanto savea de cosse oscure le qual devea adevignir...

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *Dan* 5, vol. 8, pag. 52.8: e certo il re Nabucodonosor, tuo padre, si lo constitui e ordinò principe delli magi e delli incantatori di Caldea e **divinatori**; e tuo padre fece questo, o re...

1.1 [Con valore negativo].

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 134.10, pag. 270: Quel [n]onn- errò del bascio, quest'è certo: / Per ch'i' vi dico, a voi **divinatori**, / Che questo fatto non fia già covertò. / Vo' mi parete due inganatori: / Andate fuor di casa, che 'n aperto / Vi dico ch'i' non vo' tapinatori.

DIVINATORIO agg.

0.1 *divinatoria*.

0.2 Lat. mediev. *divinatorius*.

0.3 Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *arte divinatoria 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che riguarda la conoscenza di eventi futuri o occulti ottenuta mediante pratiche magiche.

0.8 Benedetta Faggionato 28.06.2005.

1 Che riguarda la conoscenza di eventi futuri o occulti ottenuta mediante pratiche magiche.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 324.3: Del gittare delle sorte, dicono i Santi che in certi casi non è lecito, anzi è vietato per lo Decreto: come sarebbe chi volesse sapere per sorte alcuna cosa occulta che dovesse venire, riferendo il prendere delle sorte o alla disposizione delle stelle o all'operazione de' dimonii: e tale si chiama sorte **divinatoria**.

– Locuz. nom. *Arte divinatoria*.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 309.15: Questa arte magica, e superstiziosa e diabolica scienza, s' adopera in molti modi e a molti effetti, secondo i quali trae diversi nomi. Chè alcuna volta s' adopera a sapere certe cose occulte, o che debbono venire; e allora si chiama arte divinatoria.

[u.r. 31.10.2008]

DIVINATRICE s.f.

0.1 *divinadrise*.

0.2 Da *divinare*.

0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo in *Tristano Veneto*, XIV.

0.7 1 Colei che predice il futuro.

0.8 Benedetta Faggionato 08.07.2005.

1 Colei che predice il futuro.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 42, pag. 77.14: et avea inteso da una **divinadrise** de quel paese che lo heriedo de Norolt devea eser destruto per lo re Meliadus over per homo de sso lignacio.

DIVINAZIONE s.f.

0.1 *divinacion, divinatione, divinatium, divinazione, divinazioni*.

0.2 Lat. *divinatio* (DELI s.v. *divo* 1).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Arte o capacità di prevedere o rivelare gli eventi futuri; l'esercizio della stessa. **1.1** Visione, prescienza, presentimento di eventi futuri. **2** [Con connotazione neg., come magia o frode condannata dalla religione:] arte di prevedere il futuro; atto compiuto nell'esercizio della stessa.

0.8 Benedetta Faggionato; Pietro G. Beltrami 18.06.2013.

1 Arte o capacità di prevedere o rivelare gli eventi futuri; l'esercizio della stessa.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 190.15: Vecchia inchiesta e lamentanza è questa della Provvidenza, e da Marco Tullio, quando la **Divinazione** distrinse, molto disputata...

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 7-12, pag. 11.22: imperò che li poeti sono ministri et ufficiali de le muse e d'Apolline, lo quale era detto dio de la **divinazione** e de la sapienzia...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 174.18: Aristotile lo filosofo de ciò fao menzione e speciale trattato in un sio libro lo quale hao nome De Suonno e Vigilia, nello capitolo della **divinazione** nello suonno.

[4] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ez* 12, vol. 7, pag. 411.17: [24] Da ora innanzi non sarà la visione vana, e la **divinazione** non sarà dubbia in mezzo de' figliuoli d'Israel. || Cfr. *Ez.* 12.24: «non enim erit ultra omnis visio cassa neque divinatio ambigua».

1.1 Visione, prescienza, presentimento di eventi futuri.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 8, pag. 105.8: Ancora: vedemo continua esperienza della nostra immortalitate nelle **divinazioni** de' nostri sogni, le quali essere non potrebbero se in noi alcuna parte immortale non fosse...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 35, pag. 72.9: A' Romani non era ancora la fama pervenuta di così grande sconfitta, ma non per tanto un doloroso silenzio era tra loro e una tacita **divinazione**, la quale essere suole negli animi davanti indovinandisi il soprastante male.

[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Lam* 3, vol. 7, pag. 307.6: [47] Il spavento e il laccio a noi sono fatti in **divinazione** e contrizione. || Cfr. *Lam.* 3.47: «formido et laqueus facta est nobis vaticinatio et contritio»

2 [Con connotazione neg., come magia o frode condannata dalla religione:] arte di prevedere il futuro; atto compiuto nell'esercizio della stessa.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.75, pag. 154: Contra questo comando fam [...] e quelli chi, per arte torte, / fan **divinacion** ni xorte, / aguri o maleficii, / nigromancia ni aotri vitii...

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 8 rubr., pag. 116.13: Anche dottrina contro alle **divinazioni** e rivelazioni del nimico.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 20, pag. 324.1: Per spalla augurio è

divinazione secondo il moto de alcuni ucelli li quali sono deputati a questo modo de divinar...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 1-6, pag. 519.12: E questo peccato à principalmente sotto sé quattro spezie; cioè **divinazione**, malificio, suprestizione e stregoneccio...

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 49, pag. 277.14: «Non andai derer a li adivinò e non observai li soni». Per le quae parole se dimostra como è gram peccao e detestabile apè de Dee oserv' li soni, poa ch'elo ne devea insemementi cum la **divinatium**.

DIVÌNCERE v. > DEVÌNCERE v.

DIVINCOLARE v.

0.1 *divincolò*.

0.2 DELI 2 s.v. *divincolare* (da *vincolare*).

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Muoversi con violenza, dimenarsi (per liberarsi da lacci o catene).

0.8 Emiliano Picchiorri 21.04.2006.

1 Muoversi con violenza, dimenarsi (per liberarsi da lacci o catene).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 190, pag. 473.10: mandorono per un asino e a traverso ve lo legorono su, non senza grandissima fatica [...] che andava a fare la [...] però che poi che fu legato [...] tanto si **divincolò** [...] dall' un de' lati, che [...] lamentandosi di questo Gian Segà...

DIVINCOLAZIONE s.f.

0.1 f. *divincolazioni*.

0.2 Da *divincolare*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Movimento improvviso e inconsulto.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Movimento improvviso e inconsulto.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Si agitano con istrane **divincolazioni** della persona. || Crusca (3) s.v. *divincolazione*.

DIVINIAA s.f.

0.1 *diviniae*. **cfr.** (**0.6 N**) *viniae*.

0.2 Da *divinare*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo plur.

0.6 N Forma congetturale; Nicolas, *Anon. gen.* (143.169) stampa *viniae* del ms., lemmatizzato *viniaa* ('atto di stregoneria') nel glossario.

0.7 1 Vaticinio, divinazione.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.04.2006.

1 Vaticinio, divinazione.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.169, pag. 605: Se devinar o incantar, / aguri o [di]viniae trar, / o faocimele far faesti / o se far le consentisti, / qualche arte diabolica / contra la santa fe catoli[c]a...

[u.r. 10.06.2010]

DIVINITÀ s.f.

0.1 devinità, devinitad, devinitade, devinitadhe, devinitate, divinetate, divinità, divinitáa, divinitade, divinitadi, divinitae, divinitate, divinitati, divinitè, dovinitate.

0.2 Lat. tardo *divinitas* (DELI 2 s.v. *divo* 1).

0.3 Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Abate di Tivoli, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Orazione ven.*, XIII; *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1300); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); Columba da Vinchio, XIV (piem.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *scienza della divinità 2.1*.

0.7 1 L'essere Dio, o un dio; l'essenza di Dio; la qualità di un dio. **1.1** Lo stesso che Dio, o un dio. **2** [Anche plur.] Le Sacre Scritture. **2.1** Insieme di conoscenze che riguardano Dio, o gli dèi; lo stesso che teologia.

0.8 Benedetta Faggionato; Pietro G. Beltrami 30.12.2013.

1 L'essere Dio, o un dio; l'essenza di Dio; la qualità di un dio.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 564, pag. 620: Iusta **devinitad**, verasia maiestate, / omnipotente Deu sovr' ogni poestate...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 9: avere memoria di tucte le cose magiorme(n)te è cosa di **divinità** che di humanità.

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 2, pag. 8.7: [c]on ciò sia cosa che 'l padre è inançi al figliolo (et) è divisa essentia, come [quest]o falle in Dio, che non è inançi el Pa[dr]e che 'l Figliolo quanto a la **divi[ni]tade** e non diversifica el Filiolo [es]sentia dal Padre?

[4] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 20.14, pag. 780: lo quale [[Cristo]] è petra virtuosamente / ke lega e tene ciascheduno canto: / natura humana con **divinitade**.

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 30.78, pag. 607: O O Salvatore, ki tTe conestrense, / in Tua **divinitate**, / ke a ddevere prendere Te vense / la nostra humanetate?

[6] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 14, vol. 1, pag. 45.14: Le altre sono sempiternali, che non cominciano nè non finiscono, cioè Iddio e la sua **divinitade**.

[7] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 13, pag. 34.16: quando lo nostro signore Jesu Christo viene in del mundo per noi salvare, sì si compresse di carne humana la sua **divinitade**...

[8] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 61, pag. 102.15: La **divinità** ha permanenza in Trinità; e l'anima sì ha in sì la ymagine de questa Trinità in questa guixa...

[9] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 44.34: Questi cotali miseri pattarini, da' quali è da longa la sancta credulità de la eterna **divinità**, sotto uno contessimento di iniquità offendono insiememente tre, cioè: Dio, li prossimi et sè medesmi.

[10] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 115-132, pag. 747, col. 2.16: cercava de podere vedere come la **divinità** era congiunta con la umanità, la qual cosa non poteo veder, perché solo lo creatore lo sa...

[11] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 10, pag. 114.13: Ma la beatitudine e Dio esser ben sommo abbiamo raccolto: per che di necessitate è, quella esser somma beatitudine, che sia somma **divinitade**».

[12] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 624.24: E sette sono della **divinità**, e i sette della umanità di Cristo; e sono detti articoli, però che ártano, cioè costringono, a loro credere noi.

[13] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 1, pag. 6.18: Ciò non può essere, chè se n' uscissero, giustitia sarebbe perduta, e sarebbe niuna cosa; e perciò esse non si pentono, ma sempre biastemano dio padre e la **divinità**.

[14] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 16, pag. 56.32: «Chistu homu - zo è sanctu Benedictu - sì mi parj chi illu canoscìa li secreti de la **divinitati**, ca comandau a chillu cliricu ky non prindissj ordinj sacru, ne per aventura lu demoniu prindissj ad ipsu, como fo factu poy».

[15] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 30.3: Per li quali segnali se manifestava que la **divinitati** di li cosi celestiali favuriava a la gloria di Cesar...

[16] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 13.21: Ma la **divinitati** et lu putiri di la dea Vesta diffisi la monaca da quilla pena...

[17] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 112.25: chusi soto la carne del dolce Yesu Cristo spuaççaa tuta a moho d'un vermo e como esca da pesso dentro era ascoxa la **divinitae** e la forte sapiencia chi comprende ogni cosa e constrençe tuto.

[18] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 8, pag. 180.24: Gl' iddii, forse a purgare alcuna ira contra me concreata, pentuti de' dimostrati segni, di quelli mi tolsero la conoscenza non potendo indietro tornarli, altresì come Apollo all' amata Cassandra dopo la data **divinità** tolse l' essere creduta...

[19] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 11, vol. 2, pag. 305.22: e non li tegno, ch'elli non si tornino alla città obligata per la promessa, con tutta l'ira degli Dii, della cui **divinità** voi vi gabbate.

[20] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1265, pag. 81: o excelso, onipotente, o Rè zeleste, / [[...]]. / Varda, dizev' io, se quest' è le veste / chon chui chopristi la **divinitate** / per non far tue vertute manifeste.

[21] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 190.38: E bene che paia malagievole da vedere che ' rei possano

indebitamente opprimere li buoni, pensate che Dio quelli cotali non sostiene troppo, sì che sperate a tanta iniquità, superbia e in contempto dela sua **divinità** che per altre se aopera tucto di, tosto porrà debito fine con la spada dela sua iustitia, la quale è sopra tucte l'altre iustitie e vendecte.

[22] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la bontate de le virtute*, vol. 1, pag. 134.23: Parla David profeta chi dixè che n'è una verga de la rayxe de Josse: lo fructo si è la soa p(re)ciossa carne; lo cor de questo arboro si foe la **divinitae**, zoè la divina scientia de Deo...

[23] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 1, 2, pag. 35, col. 2.18: E qui pensi della passione del Signore un poco, acciocchè per la ferita dallato pervenga infino al gusto della occulta **divinità**, la quale dentro si nasconde, e meriti di giugnere alla sperienza dell' amore.

[24] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 5, vol. 2, pag. 80.27: Cristu da lu primu puntu di la sua concepciuni fu cuniunctu a la **divinitati**, et da lu ventri di la virgini Cristu cunuxiu Deu.

[25] Columba da Vinchio, XIV (piem.), lauda, 53, pag. 99: La soa **divinitaa**, / la soa gloriosa humanità, / la soa majestà, / Yhesu Crist.

[26] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 10, pag. 118.14: tutti li ydoli chi se trovaro in quillo tiempo per la **divinitate** potente de lo nostro signore Iehsu Christo cadero in terra e minutarose tutti.

[27] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 168.16: E la devinità volendo e co(n)sentendo la pena p(er) amore, fo sì grave la pugnia enfra la **divinità** e la umanità ke sudò p(er) tutto el corpo ghoccie di sangue e scorsaro fine a terra.

1.1 Lo stesso che Dio, o un dio.

[1] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1276, pag. 69: Mai s'è 'l terraf om a bausia / S'el no fosse la profecia / Q'a nui lo mostra veramente, / Q'è la **divinitad** no mente.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 11, pag. 69.11: Unde disse [la] leggie: che avere in memorie tutte le cosa e non peccare in alcuna cosa si pertiena più a **divinità**.

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 836, pag. 205: che io per lo ritegno / lo mondo e lo sostegno, / salva la volontade / de la **Divinitade**.

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 8, pag. 14.9: perché Dio la redentione non fecie per alchuna chreatura di fuori di sé, cioè per alchuno angelo, ma essa **divinità** venne a tanta umilità di volersi incarnare?"

[5] *Orazione ven.*, XIII, pag. 133.2: O alboro de la croxe, tu fosti ben ornado; in te fo meso lo fiol de Dio: quela **divinitate** in quela croxe recevè morte...

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 2.39, pag. 7: Lo verbo creans omnia vestito è 'n te, Virginia: / non lassanno sua solia, **divinità** encarnata!

[7] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 6, pag. 89.10: Adoncha quella virtù de la **divinità** ke crea tute le cosse...

[8] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 115-132, pag. 747, col. 2.18: e dixè: 'O luce eterna', zoè, 'o **divinità**', che solo in [te sidi], che stai in ti medesma.

[9] **GI** Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 132.28: E, questa investigazione seco diligentemente avuta, s'immaginaron quella, la quale «**divinità**» overo «deità» appellarono, con ogni coltivazione, con ogni onore e con più che umano servizio esser da venerare...

[10] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 59, col. 1.34: Ovvero anche conciossiacosachè

incominciatori e proficienti abbiano a venire a questa sapienza per beneficii dell' Incarnazione e Passione; e per considerazione di queste cose l' affetto in essa **divinità** più e più s' infiamma...

[11] *Stat. cass.*, XIV, pag. 53.20: Inp(er)czò co(n)sideremo quomo noy apertene essere i(n)nellu (con)spectu <divino> de li **divinitate** (et) de li angeli soy...

[12] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 168.14: E la **devinità** volendo e co(n)sentendo la pena p(er) amore, fo sì grave la pugnia enfra la divinità e la umanità ke sudò p(er) tutto el corpo ghoccie di sangue e scorsaro fine a terra.

2 [Anche plur.] Le Sacre Scritture.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 328, pag. 611: Li decreti ve'l dise e le **devinitadhe**...

[2] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 407, pag. 116: conpliti li di ke Deu [à] ordenae / ke questo mundo terreno se de' desfar, / l[o] creatore farà sua voluntae / sì comu se lege en la **devinitate**.

[3] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 312, pag. 267: ke sunt usaa d' andare fora da la città / per enprendere legere de la **divinità**; / el g' è una majestà entro quella capella, / per tuto lo me tempo non vidi una sì bella...

2.1 Insieme di conoscenze che riguardano Dio, o gli dèi; lo stesso che teologia.

[1] Abate di Tivoli, c. 1230/50 (tosc.), 18c.6, pag. 256: Che s'Amor vi stringesse coralmente, / non parlereste per **divinitate**... || Cfr. *PD*, I, p. 85: 'con argomenti da teologo'.

[2] **GI** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 45.2: Onde la prima di queste tre scienze, cioè teologia, la quale è appellata **divinitade**, si tratta la natura delle cose incorporali le quali non conversano intra lle corpora, sì come Dio e le divine cose.

[3] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1300) [Abate di Tivoli] Che, s'Amor vi stringesse coralmente, / non parlereste per **dovinitate**...

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 47, vol. 4, pag. 155.17: E addivegna che quelli che sanno leggi, e **divinità**, e altre arti facciano prova per luogo; io dico che ciò è per dialettica, o per retorica.

[5] **GI** Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 19, pag. 94.12: sopra tutte le scienze è la teologia, cioè la **divinitade**, però c'ha il più ultimo fine che sia. A cche è fatta tutta la teologia? Quale è il suo fine? Idio.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 64, vol. 2, pag. 119.24: e fece fare a messer Guiglielmo da Bergamo, e a messer Ricciardo di Siena cardinali, e a messer Dino Rosoni di Mugello, sommi maestri in legge e decretali, e egli co- lloro insieme, ch'era grande maestro in decreto e in **divinità**, il sesto libro delle decretali, il quale è quasi lume di tutte le leggi e decreti.

[7] **GI** *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), Prologo, pag. 31, col. 2.16: Questa sapienza dell' amore, la quale è chiamata mistica teologia, cioè occulta **divinitade**, fu insegnata da Santo Paolo Apostolo...

- Scienza della divinità.

[8] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 8, pag. 168.24: Ma la scienza della divinità, che l'uomo chiama Teologia, è più nobile e più degna che tutte l'altre scienze...

DIVINO agg./s.m.

0.1 ddivina, ddivino, devim, devin, devina, devine,

devini, devino, divéna, divim, divin, divin', divina, divine, divini, divinij, divinissima, divinissimo, divinissimu, divinj, divinna, divino, divinu, dovina, dovinj.

0.2 Lat. tardo *divinus* (DELI 2 s.v. *divo* 1).

0.3 Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.1.1.**

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1295; *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.; *Stat. pist.*, 1313; *Doc. volt.*, 1329; *Stat. volt.*, 1348; *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. ven.*, XIII; Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); **a** *Stat. bellun.*, 1385; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); **a** *Poes. an. viterb.*, XIII/XIV; *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Doc. ancon.*, 1372; **a** *Stat. viterb.*, 1384; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *cosa divina* **1.1**, **1.6.1**; *cose divine* **1.1**; *divina scrittura* **1.1.1**; *divine scritture* **1.1.1**; *libri dei divini* **1.1.1**; *maestro divino* **1.4**; *onore divino* **1.3.1**; *ufficio divino* **2**.

0.6 N Si includono le occ. correlate con l'agg. e sost. *divino* 'relativo a indovino'.

0.7 **1** Di Dio; appartenente, pertinente o relativo a Dio; proprio di Dio (anche rif. a un dio, o agli dèi). **1.1** *Cose divine*: ciò che pertiene a Dio. **1.2** [Come attributo di Dio o di un dio, anche ridondante]. **1.3** Che partecipa della natura di Dio, o degli dèi. **1.4** Che riguarda Dio, che ha Dio come termine o come oggetto (d'amore, di contemplazione, di studio, di piacere). **1.5** Che ha qualità che si attribuiscono a Dio o agli dèi (in senso proprio o anche solo come espressione di eccellenza o di lode). **1.6** Sost. Lo stesso che dio o Dio. **2** Relativo al culto di Dio; [di una persona:] preposto al culto di Dio (anche rif. a un dio o agli dèi). **3** Che possiede facoltà divinatorie; che riguarda l'arte divinatoria. **3.1** Sost. Chi possiede facoltà divinatorie, chi pratica l'arte

divinatoria; chi profetizza. **4** [In giochi di parole che coinvolgono 'di vino' e 'indovino'].

0.8 Benedetta Faggionato; Pietro G. Beltrami 30.12.2013.

1 Di Dio; appartenente, pertinente o relativo a Dio; proprio di Dio (anche rif. a un dio, o agli dèi).

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 2, pag. 600: Al To nome començo, pare Deu creator, / **divina** maiestà, verasio salvator...

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 31.8, pag. 338: chi fu soffre'te no perdeo memoria / per grave pene c'a lui fosser date, / li fu data corona ne la gloria / davanti la **divina** maiestate.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 23, pag. 272.2: Et non può dicere l'eretico, che l' detto de l'Apostolo si debbia intendere del maritamento **divino**...

[4] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 292, pag. 38: L'omo l'á piliada e tenla per amiga, / Per ço firá caçao dala corte **divina**.

[5] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 195.2: Il savio uomo ciò che li avviene si sofferrà con iguale animo, ché sa che ciò è avvenuto per legge **divina**, da la quale tutte le cose procedono.

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 207, pag. 36: Per lu sunt matre 'd De, per lu sont eo regina: / Lo peçcaor è quello per ki lo mond m'acolina, / E i angei e i archangei e i sanct dra cort **divina**...

[7] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 1, pag. 49.26: E anco la **divina** inffusione no 'nde dà empedimento a lo 'ntelletto...

[8] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 10: et senza lo co(n)siglio **divino** nulla cosa possiamo fare - si come elli medesimo Dio disse: senza me nessuna cosa potereste fare...

[9] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 27, pag. 272.2: e' conviene che l'uomo sappia la legge **divina** e la legge del Vangelo, là 've non à né dubbio né errore né falsità.

[10] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 36, pag. 65.7: Misericordia è virtù per la quale l' uomo nelle miserie del prossimo suo si muove a pietà per ispiramento di **divino** amore...

[11] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 9f, pag. 26.13: ke non si confà a la **divina** bontà inpedimentire la generatione humana...

[12] *Poes. an. urbin.*, XIII, 6.15, pag. 547: De regge e dde regina / eo so' descesa e nnata, / la potença **divina** / in meve aio portata...

[13] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., 14.41, pag. 55: O Giovanni, gemma fina, / arca piena di dottrina, / della Trinità **divina** / fosti sommo comprenditore.

[14] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 23, pag. 638: e lo Dotor d'ogn'arte preg[h]em per **divina** ovra / k'Elo nui ['n] questo scritto faça far bona prova.

[15] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 59, pag. 167.8: e quella diversitate la quale vene per vicio è dispensato per **divino** iudicio, açò perké l'omo non pote stare equalmente, l'uno sia recto de l'altro.

[16] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.100, pag. 269: Amor esmesurato, grande si hai forteza, / che la **divina** alteza pòi tanto abbassare...

[17] *Let. sen.*, XIII u.v., pag. 50.15: sempre nel vostro pensiero sia che la morte ne viene di corto e l' **divino** Iudicio sença fallo è aperechiato...

[18] **a** *Poes. an. viterb.*, XIII/XIV, 1, pag. 254: **Divina** sapientia ke celasti / so carne humana l'alta

Deitate: / con quellu celamentu debellasti / kilui ke imprima offese a falçitate. /

[19] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 202.29: ma driedo questa crudelitate la **divina** justisia è seguida, che XC di driedo questa malicia de subita morte ello fo morto...

[20] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 280.39: Ad vespera. Ancho per l' ora del vespero ciaschuno dega dicere VII p. emperciò che en questa hora volçe la magesta **divina**, la quale recomparò la humana generatione, essere posato de- ligno della vera croce.

[21] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 28.21: Quamvisdè che la essentia **divina** no posa fi cognoxuda.

[22] *Pregghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 297, pag. 95: k' ello en lo so amor deba abrasar en mi / sì com el fe' li Apostoli en quel dì / quand' èl **devin** fogo li enspirà...

[23] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 61.15, pag. 350: Zè, chi dé star aseguraa, / vivando im sun tar pendin, / da l' [j]uixio **devim** / da chi el è sempre agaitao.

[24] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 81, pag. 111.10: Et avengnak' el no para justo perdonar al peccador, vardando alli so peccadi, ello è justo, vardandho a **devina** bontadhe.

[25] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 74, pag. 379: Et quest' è quella gratia che prevene, / com' el **divin** voler in noi la 'nfonde, / che di lei con d' un segno ci sovene.

[26] *Doc. volt.*, 1329, 13, pag. 29.28: Onde, con ciò sia cosa che quello statuto per **divina** spiratione e in adornamento della chiesa del beato sancto Iusto fusse facto...

[27] *Stat. assis.*, 1329, cap. 7, pag. 171.1: e se per la **divina** gratia quello cotale cacciato la vita sua corregerà em meglio fra l'anno...

[28] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 764, pag. 384, col. 1: 'Nullo hom mai trovay / ch'a me staesse may; / sol a questa puella / con soa soctile favella, / ch'è in omne sou latino / lu spirit **divino**, / con sou grande sapire, / no sapimo que dire.

[29] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 25.9: Finalmenti, per la **divina** arti di Palladi, fichiru unu cavallu a ssimilitudini di una muntagna...

[30] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 11, pag. 655.13: [Et] incontanente intese a tagliare li provocamenti della sua pazzia: nimico d' amistade, tagliatore del **divino** beneficio, acerba macchia di publica religione, quanto Atene a racquistare la salute del chiarissimo cittadino. Il Cfr. Val. Max., IX, 11, 4: «divini beneficii interceptor.

[31] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 7, pag. 56.28: Anche questo gaudio è pericoloso, e dannoso in ciò, che priva l' uomo pure in presente della **divina** dolcezza, e consolazione.

[32] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 68.27: Che quando el piaxè a la **divina** iustixia per le gran peccae de dar quella nobel e gran citae de Yerusalem in le man de Nabuccodonosor re de Babilonia...

[33] *Stat. palerm.*, 1343, *Esordio*, pag. 4.21: per li quali erruri denudata e cachata [[*scil.* la natura umana]], abandonau e pirdiu lu lumi di la gracia **divina**, zo esti abandonandu e trapassandu li cumandamenti di Deu...

[34] *Stat. catan.*, c. 1344, *Esordio*, pag. 27.14: Undi amunimu a chasquidunu monachu, ki aia lu **divinu** iudiciu avanti li ocki di la menti sua e proponasi di osservarli...

[35] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1464, pag. 95: Per ti foemo nel **divino** amore, / per ti s' asende al glorioso ospizio, / per ti se fuzo lo eterno dolore.

[36] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 209.18: Cioè k' eili emprometta de servare tucti li comandamenti **divini**...

[37] Paolo Giantoschi, XIV m. (perug.), 3, pag. 165: Gira la mente mia novo pensiero, / ch'Amor ci ha messo per tormento darne, / de l'angel bel che porta **divin'** arme / e-lla sinistra parte in manto nero.

[38] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 47.2: chì a vui porria intraveniri qualchi tempu lu simili, chì nulla potestati pò essiri in nullu senza **divina** Providenza.

[39] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 246.10: Datum in Bologna addi XXII del mese d' ottobre, nel pontificato del santissimo in Xristo patre ac Segnor nostro messer Grigorio per la **divina** providentia papa undecimo, anno secundo.

[40] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 2, vol. 1, pag. 15.18: per ki conveni et sequitur de novitate ki la **divina** substancia beata et eterna operi et aia operationi coeterna, intima, inmanenti et perfecta.

[41] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.392, pag. 117: Deo ne dia longa vita e spexe e sanità, / a nu et ai nostri amixe et al nostro parentà; / in lo sancto paradixo ne sia apresentà, / in la **divina** gloria denaço dal Creatore...

[42] a *Stat. viterb.*, 1384, Intr., pag. 181.23: nel tempo del sanctissimo patre et signore missere Urbano, per la **divina** providentia papa sexto, nella indicione septima, a di xxv del mese di mayo.

[43] a *Stat. bellun.*, 1385, pag. 46.37: o rebei de[] revere[n]dessimo in Cr[ist]o padre e signor, miser Firigo de Lanconio, per **divina** miseracion vescovo de Savina e de sorana eclexia, degnissimo gardenalle e patriarcha de Agolia...

[44] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 28.7: La soa elezzione fu più **divina** che umana, perché li cardinali li diero la voce per lo quarto, sì che chi hao la voce per lo quarto ène nella più infima connizione...

[45] *Stat. cass.*, XIV, pag. 54.22: Inp(er)czò la oracione deve ess(er)e curta (et) pura, excepto che <no(n) fosse p(ro)longata p(er) la> p(er) la i(n)spiracione de la **divina** gr(aci)a no(n) fosse p(ro)longata.

[46] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 110.15: alcuni volcero credere che fossero stati facti Diey e, cossì vivi, saglyuti in cielo per volontate **divina**...

[47] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.>piem.), L. 1, cap. 7, pag. 92.5: seando desperao d' ogni uman aitorio, retornà solamenti a lo **divim** conforto e in quello logo de noite se çetà in oratium.

[48] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 136.15: et quando lu dicto re Pharaone era già ad meso lu mare con tucti quilli de Egipto, lu quale mare avevano già passato li figlioli de Israel, la acqua dello mare si richusi la strada. Et per **divino** ministerio divorao Pharaone con tutti li soi.

– [Prov.]

[49] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 167, pag. 302: 76. Grazia **divina** / lo cor de l' uomo affina.

– Sost. [Detto di ciò che appartiene a Dio].

[50] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 31.37, vol. 3, pag. 513: ò, che al **divino** da l'umano, / a l'eterno dal tempo era venuto, / e di Fiorenza in popol giusto e sano, / di che stupor dovea esser compiuto!

1.1 Cose divine: ciò che pertiene a Dio. Il In senso metafisico, in opposizione a ciò che appartiene al

mondo, o in senso fisico, come ciò che è spirituale in opposizione a ciò che è materiale.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 45.4: Onde la prima di queste tre scienze, cioè teologia, la quale è appellata divinitate, si tratta la natura delle cose incorporali le quali non conversano intra lle corpora, si come Dio e le **divine cose**.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 19, pag. 340.14: Et anche la diffinisce Seneca ne le pistole, e dice: che la sapientia è perfetto bene de la mente dell'uomo, e è sapere de l'umane e de le **divine cose**...

[3] *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.), pag. 160.10: L'amistade nonn è altro se non caritate e benivoglienza e consentimento di tutte le **cose divine** e umane.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 184, pag. 61: Tu arma, ke no mangi, usa dre **cozz divine**.

[5] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 6: et in altro modo la diffinisce Seneca in dele *Pistule* dicendo: la sapientia (è) p(er)fecto bene dele me(n)te, et è scie(n)tia dele **cose divine** et umane.

[6] *Let. sen.*, XIII u.v., pag. 50.7: Questo si è quando ne la intentione semo dritti, a Ddio solamente avendo gl' ochi [...] nell' oratione continui et ferventi, contra a le temptazioni savi, ardit et vigorosi, et a le **cose divine** accesi et infiammati.

[7] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 10, pag. 46.2: Ma quando l'uomo digiuna e è scaricato de' cibi e è asciutto, allora è chiaro lo 'ntendimento, allora parla bene e risponde bene e intende bene, e è utile a la contemplazione, a l'orazione, a pensare de le **cose divine** e ancora dell'umane;

[8] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 13, pag. 344.2: E però dice Aristotile nel decimo dell'Etica, contra Simonide poeta parlando, che «l'uomo si dee traere alle **divine cose** quanto può»...

[9] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 76-84, pag. 68, col. 2.6: Tu sí dimostri e fai noto a lo intelletto quello che per le altre sciencie è ascosto, però che filosofia non giunge né tratta per modo di fede né per revelacione de le **devine cose**.

[10] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 626.2: Il settimo è il dono della sapienzia, cioè saporosa sciencia, per lo qual dono l'anima conosce, quanto sono possibili di cognoscere, le **cose divine**, e gusta e savora la dolcezza delle virtudi...

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 53.1: 2. Li femini, sedendu, cenavanu cu li masculi, standu culcati; la quali usanza vinni oy passau da lu maniar insembla di li homini a li **cosi divini**.

[12] Boccaccio, *Epist.*, 1339, pag. 155.10: E per questo non estimò Socrate, solennissimo e sacro investigatore, ne' giorni suoi, delle **divine cose** e delle umane, essere sconvenevole a lui la mente cessare dalle considerazioni de' profondissimi secreti della natura e con li suoi piccoli figliuoli cavalcare sopra il cavallo della canna, come essi facevano, per la casa...

[13] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), Prologo, vol. 1, pag. 3.10: Imperò che agli antichi fu conceduto di mescolare le **cose divine** colle umane per fare il cominciamento delle città più nobile e più onorevole.

– *Cose divine*: oggetti sacri.

[14] **GI** Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 59, pag. 115.18: ma perciò che li fati ciò impediscono, brgati di campare; e acciò che le **cose divine** non vengano a mano delli nimici, Troia ti raccomanda le sue sante cose.

– *Cosa divina*: fatto o oggetto degno di particolare ammirazione o meraviglia.

[15] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 16, pag. 119.16: perchè non so per che cagione, ma a me è quasi come una **cosa divina**, che certi con certi combattano meglio, e coloro, che i più forti hanno vinto, sono molte volte da' più meno possenti soperchiati.

[16] Ottimo, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 155.4: Elli fece una statua di Dea Venus di tanta eccellenza di ministerio, che pareva viva **cosa divina**.

1.1.1 Divina scrittura, divine scritture.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 136, pag. 605: Ben savì que ve dise la **divina scrittura**: / tuti semo formadhi a la Sôa figura.

[2] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 12: Scripto è in del *Diasculo* di Ugo, in del titolo che incomi(n)cia "In che modo sia da leggere la **Divina Scriptura** a ccorsione di costumi"...

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 42, pag. 75.5: leggendo nella **Divina Scrittura** trovaro, secondo verace intendimento, che la vita dell' uomo era molto stretta a potersi salvare...

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 28, pag. 88.6: E trovase in **divina Scriptura** ke quilli de Amalech presero una citate in la quale era la mugleri de David e soi figlioli e multi de soa gente e menarli via.

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 51.27, pag. 203: La **Divina Scrittura** co la Filosofia / fanno uno corrotto con granne dolentia: / «O Bontà nobelissima, nostro tesoro e via, / granne fo villania averte sì sprezata».

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 4, pag. 23.32: e possa quando l'omo è dirozato sì li de' dire pui forte cose; e quando viene che è illumenato, sì li de' dire tutte le **divine Scritture** per longo e per lato...

[7] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 20, pag. 385.15: e ciò dare non può se non Iddio solo, appo cui non è scelta di persone, sì come le **divine Scritture** manifestano.

[8] *Pregghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 73, pag. 88: et ancor la **divina scrittura** / en verità per fermo l' asecura / ke per le vostre sante oration / li peccaor trova veras perdon...

[9] *Stat. pist.*, 1313, cap. 38, pag. 197.20: [C]onciosiacosa ke si truovi nella **divina Scrittura** ke quelli ke serve all'altare de' frutti de l'altare debia vivere...

[10] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2387, pag. 112: Secondo quello che n'acerta / La **divina scriptura** aperta, / En questa compagna fo mandady / Armady e conçi et aparyady / Per quelly villani y do fantiny...

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 37, pag. 127.1: Et in pir zo - dichì sanctu Gregoriu - ancora è scriptu in la **divina Scriptura**, parlandu contra li peccaturi...

[12] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 53.7: Et perçò la **scrittura divina**, quasi chomo in una tavola larghissima et ampiissima e chomo su un muro grandissimo o chomo in una tela lavoraa d'istorie...

[13] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 2.3, pag. 422: Om può saper ben fisica e natura / e legge con Decreto e Decretali, / e conventare en **divina Scrittura**...

– Sost. *Libri dei Divini*: le Sacre Scritture.

[14] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 4, pag. 111.42: Messe(re) (santo) Paulo (et) gl'alt(ri) disciepuoli disseno ch'elli dicea bene, et cusì fareno come elli avea

dicto i(n) dei Libri dei Divini no(n) vi si trova che tutti li apostuli vi fusseno, sego(n)do che (santo) Dionisio discipulo di (santo) Paulo si trovasseno alla dormisiasione dela V(er)gine.

1.2 [Come attributo di Dio o di un dio, anche ridondante].

[1] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 124, pag. 643: E po' preno aqua e sal e calučen e vin / e fel e fort aseò e tosego e venin / e sì ne faso un solso ke tant è bon e fin / ca ognunca cristian sì 'n guardo el Re **divin**.

[2] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 222, pag. 80: Torpè rispuos': «I' te l'ò detto e dicho / ch'i' vo' fa[r] sacrificio a Dio **divino** / col sangue mio, e stimo men d'un ficho / Giov' e tormenti: fane tuo dimino!».

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 9, pag. 504.21: O **divine** Calliope, io vi priego che voi spiriate a me cantante che mortalità Turno abbia fatta: voi ve ne rammentate e ben lo mi potete racciardare.

[4] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.), 1956, pag. 100: Segundo como l'iera usado, / In terra fo inçenogladò: / Una oraçion fe de cor fin / A Iesum Cristo re **devin**.

[5] Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 73, pag. 43.1: s'apartiene o al dolore (gl. q) umano avere pietade o a la **divina** deitade portare invidia, imperciò che non abbia voluto partire con noi la sua divinitade?

[6] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 49-69, pag. 342, col. 1.5: *credi che*, çoè tu D., 'ch'i' to pensieri trapassino a me pur per lo grado della beatitudine dove eo sono, lo quale avemo dal **divino** Creatore...

[7] Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.1.6, pag. 167: ferro non leva mai mole di lima / perchè 'l **divino** Sir potenza ei esce...

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 28, pag. 8: O lo addusse influentia da lo alto Dio **divino**!

[9] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), I, st. 14.2, pag. 149: Alora dise lo morto: - Laso mi tapino, / che al mondo non cognosea Dio **divino**!

[10] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 63, comp. 11.9, pag. 79: Con questa verga Mercurio **divino**, / sonando dolçemente la sua piva / a modo de pastor, pascier facia - sue cavreselle.

1.3 Che partecipa della natura di Dio, o degli dèi.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 4, pag. 134.1: e non vive questi come uomo, anzi à migliore vita, e più nobile, cioè quasi vita **divina** e d'agnolo.

[2] *Orazione ven.*, XIII, pag. 129.10: O dolce spirito *sancto*, tu è un fogo d'amor; ven a l'anema mia e covrila de splendor, fala tuta **devina** e lusente plu cha lo sol...

[3] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 45.20, vol. 1, pag. 306: Amor grande, dolç'e fino, / increato se' **divino**: / tu fai lu saraphyno / di tua gloria infiammare.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 64.37, pag. 263: con Deo se conforma e prende la norma / del bel disiare; / co serafino diventa **divino**, / d'amor enfiammato.

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 4, pag. 83.2: E perchè questa vita è più divina, e quanto la cosa è più **divina** è più di Dio simigliante, [e tanto è da Dio più amata quanto è più di Dio simigliante]...

[6] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 133, pag. 60: li Angeli, li Archangeli **divini**, / li Troni, le Poestae e li Seraphyn, / tuti duramente de' tremar, / quand' el Signor De verà-gne çuigar...

[7] *GI Paolino Minorita*, 1313/15 (venz.), cap. 4, pag. 3.14: chè de .VII.. principal vertude tre è dite **divine**, perchè Dio le ordena a l'omo, et è: Fe', Speranza, Caritade...

[8] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 91-102, pag. 732, col. 1.10: Segue lo Poema, mostrando che di quel punto inanci l'A. serà più desposto che prima a le **divine** intelligenzie.

[9] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.), 12, cap. 10, pag. 90, col. 18.16: Tutto l'essere humano è facto quasi **divino** in virtudi e in gloria.

[10] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 43, vol. 2, pag. 69.4: Il numero loro [[*scil.* degli angeli]] è a noi incerto, e innumerabile; ma, come dice s. Dionisio, sono più che tutte le altre creature. Onde dice: Le **divine** menti sono sopra tutte le cose esistenti.

[11] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, proil., pag. 3.13: unde dise miser San Bernardo che la vergene biada inperia al celo como regina, signoreça al mondo como dona, preme li infernali como **divina**, aida li miseri como benigna.

[12] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 2, pag. 10.21: E così, o dolci Suoro mie, voi sarete tutte graziose nel cospetto del Creatore, tutte sarete **divine** e sante.

[13] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 130, pag. 575: E cerca l' Asya, l' Africa e l' Europa, / Là dove giente sia che Christo adore, / E di' che de mortal fatto è **divino**...

[14] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 3, vol. 1, pag. 110.10: Et cussi esti in kistu santissimu et **divinissimu** et altissimu sacramentu, ki Deu cumanda: - Faczassi di kistu pani lu corpu meu...

[15] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 16.3, pag. 36: Ave, vergene **divina**, / flore e rosa sença spina, / tu se' nostra aiera serrenna, / de la nocte è fato die.

[16] *a Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 108, pag. 142.10: Li tri primi appella sanctu Paulu: fidi, speranza et caritati, et [sunu] appellati **divini**, però ki illi ordinanu li cori a Deu.

[17] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 12, 12.8, pag. 153: e che credie che Giosafà farebbe / cristiano 'l suo reame, e come avea / destrutti tutti i tempi saracini / e fatte chiese a' suoi santi **divini**.

1.3.1 Tale quale si attribuisce a Dio, o agli dèi. Onore divino.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 184.32: El [[Traiano]] morì in Campagna in l'anno de l'imperio so XXI. Lo senado non volse dare a ello li **divini honore**...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 172.6: E menò Enea nel reale palagio, e **onore divino** ordina alli tempj.

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 16, pag. 141.12: Quale è meglio, o più ragionevole [...] o inchinare la gentilezza della mente umana ad adorare gl'idoli sordi e muti, anzi le demonia, e gli uomini scellerati in forma e in figura di diversi animali, e dare loro **onore divino**?

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 113.9: 20. Eciandu lu dictu di Demades fu sayu. Ca nu vulendu li Athenisi urdenari que se facissiru ad Alexandru **hunuri divini**: «Guardativi - dis' issu-, nin per aventura, dementre que vuy guardati lu celu, que vuy non perdati la terra».

[5] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 485.23: Et il detto di *Demade* fu sapiente; però che non vogliendo li Atheniesi ordinare ad Alessandro **divini onori**, disse: «Vedete, che infino che voi *riguardate* il cielo, voi non perdiate la terra».

[6] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 64, pag. 149.4: Altri sono, che dicono, come Tullio, che li antiqui faceano li **divini onori** a quelli uomini, ch'erano ottimi di vita, acciocchè per questo onore si disponesson tutti al governo ed al crescimento della repubblica.

1.3.2 [Attributo di imperatori e condottieri romani].

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 40, cap. 12, par. 6, pag. 593.8: Lo **divino** imperadore Augusto...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 307.26: Qui è Cesare e tutta la schiatta di Giulio; qui è il **divino** Augusto, il quale edificerà li secoli dell'oro...

[3] **GI** Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 15, gl. p, pag. 10.3: Però li chiama '**divini**': però che li Romani gl'adoravano per idii, sì come fu Giulio e Ottaviano.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 55.23: Di cà nascianu li Camilli, li Scipiuni, li Fabricij, li Marcelli, li Fabij et, a chò que ue non sia troppu prolixu cuntandu tutti li gentili homini di lu nostru imperiu, di kà respenderu li **divini** Cesari, qui su clarissima parti di lu celu.

1.3.3 Degno di venerazione.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 91.15: E poi che essendo portato qui in Cicilia sarai pervenuto alla cittade di Cuma, alli **divini** laghi e allo Averno sonante per le selve, tu vedrai la profetessa repleta di spirito divino...

1.4 Che riguarda Dio, che ha Dio come termine o come oggetto (d'amore, di contemplazione, di studio, di piacere).

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 300.26: [[Traianus]] fo bene adornato parte de senno e parte de scientia. Et amava iustitia et razione **divina** e razione humana sì vetere e sì nova.

[2] *Poes. an. ven.*, XIII, 182, pag. 141: Mo sì prego li Saraphin, / Li qual arde in l' amor **devin**. / Ch' eli prega la magestà santissima, / Che faça la anima mia clarissima.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 194.40: Questo siando amaistrado si deli libri seculari chomo deli **divini**, dela fede e dela monastica vita ello declinà...

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 11, pag. 106.38: E tutte le delectazioni **divine** che tu ài, sì lle déi avere a llaude di Dio.

[5] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 101.11, pag. 189: A vui mi torno come a piena fonte / d'ogni scienza e de vere dotrine, / con queste nuove question **devine**...

[6] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 15.5: 25. *Venir vedràmi ec.* e coronarmi allora delle sue foglie, delle quali la materia eccellente e **divina**, della quale io tratto, e tu, che m' arai fatto a ciò trattare sofficiente, mi farai degno.

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 70.4: Ma perçoché la **divina** filosofia e la sapi[en]tia celestial era inseria e raixaa in le mente lor, savevan e cognossevan che le possance grande del mondo son fragele e no duran, ma caçan e venan tosto men...

[8] Andrea Malavolti, *Rime*, a. 1373 (tosc.), 162b.11, pag. 165: Non basterien per pena le continue / a chi v'alesse, e poscia a tal tencioni / che solvereste quistion **divine** / o qua' fur mai tra' re o tra' baroni...

[9] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 219.8: çòè che la festa no se intende tanto che tu te dibbi guardare da lavorare de mane, quanto se de' intendere che tu te guardi da i vicij e da i peccai, e più darte ad oracione e conteplacione **divina** cha l'altro tempo.

– *Ragione, scienza, filosofia divina*: la teologia (o anche, meno precisamente, le conoscenze riguardanti Dio, la religione ecc.). Il Nota infatti che in [20] la *scienza divina* è nominata insieme con la *teologia*.

[10] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 300.24: E fo bene adornato parte de senno e parte de scientia et amava iustitia e **ragione divina** e razione humana sì vetere e sì nova, onde rascione guardava, maiuremente facea.

[11] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 5, pag. 213.29: Unde senza dubio molte femine [sono buone]; e questo ti provo per **ragione divina**, e dico se non si potesse trovare neuna femina buona, come tu di', Gesù Cristo serebbe disdegnato di venire in femina.

[12] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 114.1, pag. 351: Ben hai memora e **scienza divina**, / a tale corso, amico, se' coretto: / ché molto è da laudare tua dotrina, / tal argomento porti fra lo petto...

[13] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 40.25, pag. 142: «Eo lo faccio bannire c' onn'om venga a la scola: / la **divina scienza** de 'nsegnar ho gran gola; / e questa è la cascion sola che l'om voglio ammastrare».

[14] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 13, pag. 123.2: ed al cielo quieto risponde la **scienza divina**, che è Teologia appellata.

[15] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 32, pag. 209.9: Et li phylosofi funno dampnati, perchè non curaro della **scientia divina**.

[16] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 272.3: Ma secondo **ragione divina**, e lo amaestramento che Dio diede alli Appostoli, non solamente noi non ne dovemo adirare contro a coloro, che male ci fanno...

[17] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 256.26: però che santo Isidero, sì come se mostra nel libro delle Etimologie, nel libro del Sommo Bene, e nelli altri libri che elli scrisse, seppe **scienza divina** ed umana, teologia, filosofia naturale e morale.

[18] *Stat. perug.*, 1342, II.22.1, vol. 1, pag. 388.31: Conciosiacosaché en **ragione divina** e humana scritto sia quilla ragione che ciascuno contra altre ordenerà esso quilla medesma ragione usare degga...

[19] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 285.16: In prima dobbiamo cercare della **scienza divina** nelle scritture sante de' Profeti e del santo Vangelo, e nelle scritture degli Appostoli, dove è la verità dallo Spirito Santo rivelata e spirata...

– *Maestro divino*: teologo.

[20] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 132.5, pag. 266: Que' disser: «No' sì sian mastri **divini**, / E sì cerchiamo in ogni regione / De l'anime che vanno a perdizione, / Per rimenargli a lor dritti camini.

[21] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 38, vol. 1, pag. 333.3: E in quel cielo dimora la santa Trinità divina, con tutti li suoi angeli, e li suoi segreti, di cui il maestro non si intramette in questo libro più; anzi lo lascia ai **maestri divini**, ed alli signori di santa Chiesa, a cui egli appartiene a sapere.

1.5 Che ha qualità che si attribuiscono a Dio o agli dèi (in senso proprio o anche solo come espressione di eccellenza o di lode).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 4 bis, pag. 200.15: e diciano che quelli artifizii fuoro **divini** e quelle vasa descésaro de cielo, non potendo sapere co' quelle vasa fuoro fatte, né la forma né lo colore né l'altro artificio.

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 32, pag. 84.31: e questi sono uomini **divini**, sì come il re Priamo dicea che Ettor, per la sua grande bontà pareva troppo meglio figliuolo di Dio, che figliuolo d'uomo mortale.

[3] Novellino, XIII u.v. (fior.), 66, pag. 281.6: Alessandro di Macedonia passava con grande cavaleria; vide questo filosofo; parlò e disse: «O **divino** di misera vita, chiedimi e darotti ciò che tu vorrai».

[4] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 37, vol. 3, pag. 117.11: e cotali uomini sono detti angelici, o **divini**, per la grande abbondanza delle virtudi che sono in loro...

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 7, pag. 191.8: E questi cotali chiama Aristotile, nel settimo dell'Etica, **divini**; e cotale dico io che è questa donna, sì che la divina virtude, a guisa che discende nell'angelo, discende in lei.

[6] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 104, pag. 77: In su quel Monte stava uno remita, / prete sacrato, chiamato Antoni[n]o, / il qual menava sancta e iusta vita, / al qual pervene [1] cavalier **divino**; / divotamente giù col capo chino, / lo pregha che gli voglia bateççare...

[7] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 365, pag. 384.18: Ha, come agramente m'à preso Amore e distretto per la vostra **divina** beltà, ch'io veggio tutto giorno dinanzi agli occhi del mio cuore!

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 93.10: «Cui esti kista ki dichì kisti paroli? [...] Ma avisati beni li soy ardenti ochi et lu spiritu e la vuchi et lu sou andamentu, et vidiriti in ipsa signi di billiza **divina**».

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 136.1: oy commu Homeru per sou **divinu** ingenu la potti unca melyu descriviri in li soy verssi?

[10] **GI Libro del difenditore della pace**, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 9, par. 4, pag. 45.23: E di questa maniera di singnoria usavan ellino secondo il tempo anziano, che Aristotole chiama *heroica*, cioè a ddire vertuoso e ddivino, però che allora la costolazione producica e formava tali uomini, che però erano chiamati *heroes*, cioè a dire **divini**, che sormontavano gli altri in virtù...

[11] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 60, col. 2.34: secondo che essa Divina Sapienza comandò al **divino** Moisé in figura nel libro dell' Esodo.

[12] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 76-102, pag. 510.37: e questo desiderio l'accese ad adamare la poesi dell'Eneide di Virgilio, la quale è **divina** per rispetto dell'altre: imperò che eccede ogni ingegno umano...

1.6 Sost. Lo stesso che dio o Dio.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 27.33, vol. 1, pag. 191: Poi [[Iesù Cristo]] raparbe 'n quella dia. / A' duo discipuli fe' cena / al castello d'Emau: apena / l'avisar, lo' fo nascoso. / Ascoso lui, recordarse / ciò ke 'ro dixè al camino, / quando co' llui adunarse / parendo lor pelegrino. / Disser: «Bem fo l' summo **divino!**».

[2] **GI Lancia**, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 298.14: Ma, mentre ch'elli suona la tromba e colla voce

d'essa chiama a battaglia li **divini** (o li dii) lo 'nvidioso Tritone iddio del mare...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 21.31: e però vedendo le mirabili cose della t[e]ologia, dice che ssi trasmutòe come Glauco, che d'uomo divenne **divino**. || Ma classificabile anche come agg.

1.6.1 Cosa divina: essere soprannaturale, un dio o una dea.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 216.15: «O surrella, ingannimi tu? Si tu **divina cosa** mandata da deu di lu chelu a sustiniri tanti travagli et a vidiri la morti di lu tou fratellu Turnu?

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, T. *Famae* Ia.22, pag. 311: Ella a veder pareva **cosa divina**.

2 Relativo al culto di Dio; [di una persona:] preposto al culto di Dio (anche rif. a un dio o agli dèi).

[1] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1394, pag. 72: Po' se vol far confession / S'el pò aver lo bon parin / Qe sapia lo mestier **devin**...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 96.12: Roberto accusa Gualtieri ch' elli àe malamente tolta una cosa sacrata, sì come uno calice o altra simile cosa la quale sia diputata a' **divini** mistieri...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 46.3, pag. 178: Co l'occhi c'αιο nel capo veio 'l **divin** sacramento; / lo preite me mostra a l'altare...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 11, pag. 56.16: Li drudi, si tramettevano di **divine** cose, sì come di sacrificio, di Comune e di solennità...

[5] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 3, pag. 30.21: Ma assai meglio et più merita orando et facendo li altri mesterij **divini**.

[6] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 114, pag. 23: em parte ricta sènase, lu capu pune a derictu; / poy che se colca lu corpu puro e nictu, / guarda versu celu e vactese lu pectu / et fece oratione **divina** e pura...

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 387.26: ed elmo d'oro è al **divino** sacerdote; il suo mantello è giallo con crespe sonanti di carbaso con affibbiatoi d'oro...

[8] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 75.36: xxviii Dello ofitio della chiesa et in che modo le **divine** cose si debiano celebrare.

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 20, vol. 1, pag. 142.29: ma eu mi apparclu di diri missa, et dicu lu meu officiu devotamenti, legu **divini** lectiuni devotamenti...

[10] **f Deca terza di Tito Livio** (ed. Baudi di Vesme), XIV (tos.), L. II, cap. 17, vol. 2, pag. 44.17: [XXII.11.1] In così fatta guisa le cose **divine** compiute, di quelle che alla guerra ed alla republica appartenevano propuose il dittatore in senato... || DiVo.

– *Ufficio divino*.

[11] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 83, pag. 293: Illó domava 'l corpo in grang affliction, / Vegiand e zizunando, stagand in oration. / Illó i **divin officii** haveva attention. / La soa vita moltera de grand devotioin.

[12] *Stat. sen.*, 1295, cap. 22, pag. 22.25: Anco, che ne la detta Compagnia continuamente stia uno cappellano a le spese de la detta Compagnia, el quale sia tenuto di diciare messa e **divino officio**, sicondo e' tempi...

[13] *Stat. pist.*, 1313, cap. 3, pag. 183.7: E allora l'altro operaio non possa uscire di fuori della cittade, sì ke elli sia alli **uffici divini**.

[14] *Doc. venez.*, 1315 (05), pag. 140.12: item sia tolto J prevede que diga l'oficio **divin(o)** per mia anema III anni, dialise libr. XX all'anno a grossi;

[15] *Stat. assis.*, 1329, cap. 8, pag. 171.25: le quale facole degano remanere ello dicto altare de la chiesa sopradicta per lo lume delle messe e del **divino offitio**.

[16] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 35.14: Ancora, per reverencia di lu **officiu divinu**, ordinamu e prigamu a cui havi ad urdinari lu officiu di la eclesia, ki lu sabbatu et omni vigilia di festa dica XII liccioni poy di Nona...

[17] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 20, pag. 140.23: E debbia fare celebrare **divino officio**, dal primo vespero fine al secondo solenpemente.

[18] *Stat. volt.*, 1348, cap. 12, pag. 24.1: Viva cischeduno con maturità e onestà e usi e visiti quanto può le chiese al **divino offitio** e alle prediche...

[19] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 73.44: Et se alcuno dei frati, vegnendo ala sua morte avrà sua proprietade et vivente non l'avrà monstrato al suo maestro, nullo **divino officio** per lui si faccia ma si come excomunicato sia seppellito.

[20] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 128.7: Ancho dicemo et afermamo che Giovedì santo se dia mangiare a XII povari, et a tutta la compagnia, (e) fratenita mangino asiemi si come fratelli, come fecie Cristo colli suoi apostoli, (e) dire l'ofitio **divino**.

[21] *Stat. cass.*, XIV, pag. 98.10: Li fratri li quali sone exco(m)mu(n)icati pro grave culpe, *idest* p(ro) grave offensione che avessene facti, sianu p(ri)vati de l'eclesia et de la mensa, (et) la hora quando se dice lu **officio divino** dentro eclesia, iace p(ro)stratu denanze de la porta de la clesia...

3 Che possiede facoltà divinatorie; che riguarda l'arte divinatoria.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 26, pag. 129.5: Onde chi avesse mente **divina** e spirito di profetia, che vedesse il pericolo e 'l male che dee intravenire ad alcuno...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 9.18, vol. 2, pag. 139: Ne l'ora che comincia i tristi lai / la rondinella presso a la mattina, / forse a memoria de' suo' primi guai, / e che la mente nostra, peregrina / più da la carne e men da' pensier presa, / a le sue vision quasi è **divina**...

[3] ? Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 94, pag. 159.15: Ella sapea molto d'arte e di **divini** insegnamenti, ella sapea per suo senno le cose che doveano intervenire e la scopriva e dicea...

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 7-12, pag. 11.27: imperò che chi avea le nove condizioni, che sono figurate per le 9 muse, avea poi la decima; ch'elli era savio e **divino** delle cose venture: però che per conietture molte cose lo savio uomo prevede...

3.1 Sost. Chi possiede facoltà divinatorie, chi pratica l'arte divinatoria; chi profetizza, profeta.

[1] Pseudo-Ugucione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1294, pag. 69: En Besaida e en Coroçain, / Sì como dise lo **devin**, / De' mantegnir so çuçamento / De fals' ovra e d'encantamento.

[2] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 232, pag. 257, col. 1: Lo novesimo giorno fi percossente, / ché tucti e quatro li elementi / parrà che volliano parlare / et a Dio mercé chiamare, / si faran grande romore / per la paura del Singnore; / et questo afferma Agustino, / che fu un grande savio **divino**.

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 102.1, pag. 43: I **divini** n'avean di ciò parlato / di lungo tempo, dimestichi e strani: / «Quando quel fuoco sarà dimezzato / finiranno le feste de' Romani».

[4] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 106.8, pag. 45: Airone tornò al tempio molt' umile / e fecesi ammenare un gran torone: / e lavogli la fronte con buon vino / e poi pres' un coltello, il gran **devino**, / e misegli lo su dal gorgozzone.

[5] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 104.30: Quando el mostro aldi mentoar Edipo, lo qual chà gran tenpo dito li era da un so **divin** ch' el deveva eser morto da Edipo, tuto se sbigotì da paura...

[6] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 379, col. 3.32: Et questo mocto procedete da li **dovinj** romanj.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 45.25: Aduanca la virgini, smossa per lu spingiri di lu capu **divinu**, cu horridu sonu di vuci dissi ad Appiu...

4 [In giochi di parole che coinvolgono 'di vino' e 'indovino'].

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 2, 6, mott. 48.1, vol. 2, pag. 295: Lo **divino** non è di vino, / e vie men ancor divino.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 9, pag. 93.17: Ma lo Spirito Santo sasia l'anima e dälle lo vino **divino**, tale che mai non àe sete, però che tutti li beni del mondo spregia.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 176, pag. 436.15: E così col bicchiere in mano, seguendo il ragionamento, venne in su uno parlare **divino**, dicendo a' compagni: - Io vo' che voi sappiate che nel principio del mondo fu deliberato che Scolaiò beesse questo bicchiere di trebbiano.

DIVISA s.f.

0.1 *divisa, divise, divjxa, dovisa*.

0.2 Da *divisare* o fr. ant. *devise*.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Stat. fior.*, 1334; Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.); Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Tristano Veneto*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. a gran *divisa* **3.2, 3.3**; fare *divisa* **4.1**; in comune e in *divisa* **3.1.1**; in *divisa* **3.1**; insieme e in *divisa* **3.1**; senza *divisa* **3**; venire a *divisa* **1.1**.

0.7 1 [Dir.] Spartizione di un bene tra diversi soggetti. **1.1** [Dir.] Locuz. verb. *Venire a divisa*: operare una spartizione di beni comuni. **2** Sentimento o situazione di inimicizia, discordia. **3** Locuz. avv. *Senza divisa*: completamente, interamente. **3.1** Locuz. avv. *In divisa*: partitamente, una cosa alla volta; locuz. avv. *Insieme e in divisa*: nel tutto e nelle parti. **3.2** Locuz. avv. *A gran divisa*: con grande precisione (e perciò in modo eccellente). **3.3** Locuz. avv. *A gran divisa*: in modo del tutto soddisfacente. **4** Allontanamento, separazione. **4.1** Locuz. verb. *Fare divisa*: allontanarsi, separarsi. **5** Suddivisione interna, ripartizione. **5.1** Fazione, partito. **5.2** Veste colorata che indicava l'appartenenza a una casata, a un partito e sim., livrea (anche fig.). **6** Aspetto esteriore, sembianza.

0.8 Emiliano Picchiorri 24.05.2006.

1 [Dir.] Spartizione di un bene tra diversi soggetti.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 11, pag. 95.6: perchè, dipo' la **divisa** di questa preda, l' oro di quelli di Persia fue il primaio corrompimento della virtù di quelli di Grecia.

[2] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1315], pag. 494.21: il quale ragionamento si fecie di 11 d'ottobre 1314, quando si fecie la **divisa** de le terre che io Giotto con Tomaso de' Peruzi insieme avavamo in comunitate con Arnolddo nostro fratello...

[3] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 1.8, pag. 33: Il vecchio padre suo teso ha le sarte / per seguir di Gianon l'antico solco; / tanto che dopo il diventar bifolco / possa far del monton **divisa** e parte.

[4] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 47, pag. 233.5: in ogni questione che nascesse o fosse tra padre o figliuolo, fratello e fratello, ciò e nipote, per linea maschulina, per qualunque cagione, **divisa** o altra questione che fosse di domanda che l'uno facesse a l'altro.

1.1 [Dir.] Locuz. verb. *Venire a divisa*: operare una spartizione di beni comuni.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 148.20: Ma poi il detto Spinello il trattò male, egli e la sua donna, rubando di dì e notte panni lani e lini, e l' altre masserzie comuni: di che **vennono a divisa**, e toccò al detto Piero le due case di là verso Piazza, ed ebbe a ristorare Spinello di fiorini cinquanta.

2 Sentimento o situazione di inimicizia, discordia.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 174, pag. 182: ond' io non so nessuno / ch' io volesse vedere / la mia cittadade avere / del tutto a la sua guisa, / né che fosse in **divisa**; / ma tutti per comune / tirassero una fune / di pace e di benfare...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 75.60, pag. 382: chi statuti, leze e comandi / desprexian per so orgojo, / fazando a atrì grande inojo; / si che taor in tar guisa / ge nase guerra e **divisa**.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 9, terz. 81, vol. 1, pag. 107: questo è giusto, e diritto in ogni guisa; / s' a nullo è grave, debb' essere a noi, / e sian contenti, per fuggir **divisa**...

3 Locuz. avv. *Senza divisa*: completamente, interamente.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 72, pag. 178: io Burnetto Latino, / che vostro in ogni guisa / mi son **sanza divisa**, / a voi mi racomando.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 73, terz. 59, vol. 3, pag. 315: Fa', che tua vendetta prenda; / onde amendue di sua man gli uccise, / e poi Luigi con suo forte schermo / prese la signoria **sanza divise**.

3.1 Locuz. avv. *In divisa*: partitamente, una cosa alla volta; locuz. avv. *Insieme e in divisa*: nel tutto e nelle parti.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1329, pag. 222: E s' io contar volesse / ciò ch' io ben vidi d'esse / insieme ed **in divisa**, / non credo i- nulla guisa / che iscrittura capesse / né che lingua potesse / divisar lor grandore, / né 'l bene né 'l valore.

3.1.1 Locuz. avv. *In comune e in divisa*: nell'insieme e negli aspetti particolari.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 56, terz. 75, vol. 3, pag. 129: perchè un gran Maestro Fra' Minore / nella Proenza avea predicato, / che Gesù

Cristo fu del tutto povero / **in comune, e in divisa**, e in ogni lato.

3.2 Locuz. avv. *A gran divisa*: con grande precisione (e perciò in modo eccellente).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 223.11, pag. 448: D'argento fin sembiava, sì luca: / Trop[p]era ben tagl[i]ata **a gran divisa**. || Traduce il fr. *taillé a compas*.

3.3 Locuz. avv. *A gran divisa*: in modo del tutto soddisfacente.

[1] *Tristano di Todi*, XIV s.q. (tosc. occ.), pag. 557.23: Quando elli ebero mangiato **a grande divisa**, messer Tristano si leva da tavola et dimanda le sue arme et so-lli arecate inmantenente.

4 Allontanamento, separazione.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 71.12, pag. 292: e' non vo' che pensiate ch'io diletti / vostro travaglio o pena i- nulla guisa / né disperiate già per li miei detti, / né ch'io face[i]a da voi final **divisa**...

[2] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287) 20.18, pag. 39: Se me vo in luntana parte / forte me ne dole e pesa, / ché ben voria eser per arte / là o'è la mia dona asisa. / Èmi one zoglia in departe / contandogli la mia **divisa**.

4.1 Locuz. verb. *Fare divisa*: allontanarsi, separarsi.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1830, pag. 239: E quando se' in brigata, / seguisci ogni fiata / lor via e lor piacere, / ché tu non déi volere / pur far a la tua guisa, / né far di lor **divisa**.

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 42.28, pag. 556: che tale pena nel mio core à misa; / non **fa divisa** - da me lo languire, / pene e martire - in me tut[t]o riposa.

[3] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 9.52, pag. 29: **Fatta** dall'altre dovuta **divisa**, / gi, ed io torsi l'occhio e lascial' ire / a veder che dall'altre si divisa.

5 Suddivisione interna, ripartizione.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 41 parr. 1-9, pag. 162.6: Potrebbe più sottilmente ancora dividere, e più sottilmente fare intendere; ma puotesi passare con questa **divisa**, e però non m' intrametto di più dividerlo.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 306.7, pag. 125: E i nomi e la **divisa** pon l'Autore / assai aperto a buon conoscidore, / e la masnada di quel luogo adorno.

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 173 rubr., vol. 2, pag. 56.6: Della **divisa** del Cairo di Babilonia.

5.1 Fazione, partito.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 3.57, pag. 96: Poi, dietro il carro, imagina ed avisa / veder marchesi, conti e gran baroni / sotto le insegne de la mia **divisa**.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 25.78, pag. 161: per gran servigi che Genova e Pisa / fenno a la Chiesa, il papa si condusse / d'accrescer loro onore e qui t'avisa / che ciascheduno arcivescovo avesse / i vescovadi sotto lor **divisa**.

5.2 Veste colorata che indicava l'appartenenza a una casata, a un partito e sim., livrea (anche fig.).

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 37.65, pag. 205: Questa beata dea nudritta a guisa / che sempre dei portar la sua **divisa**.

[2] *Lett. fior.*, 1375 (7), pag. 29.26: e sopra a ogni soma era uno valletto, ciascuno vestito della divisa del duca d' Angiò di panno cupo partito vermiglio, e con loro molti valletti a piè con detta **divisa**.

[3] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 285.8: l' altro cholla sua **divisa**, cimieri, cioè è, azzurro et cilestro; l' altro chovertato di zendato nero...

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 611, pag. 557.30: E cusì ordenà lo re Marcho che tuti li capetani et tuti li altri conductori et chavi et condostabelli deveve portar la soa **divisa** aciò qu'ello non fosse cognosudho dali soi inimisi.

6 Aspetto esteriore, sembianza.

[1] Petrarca, *T.Ae.* (Vat.Lat. 3196), 1374, 88, pag. 275: Parranno allor l'angeliche **divise** / E l'oneste parole e i pensier casti, / Che nel cor giovenil natura mise.

DIVISAMENTE avv.

0.1 *ddivisamente, divisamente, divisemente.*

0.2 Da *diviso*.

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): 1.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.); Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 In modo indipendente da altri, separatamente, singolarmente. **2** In modo frazionato, come risultato della divisione di un'unità in parti più piccole. **3** Con chiarezza, distintamente. **4** In solitudine, in isolamento.

0.8 Emiliano Picchiorri 25.05.2006.

1 In modo indipendente da altri, separatamente, singolarmente.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz.tta 3.22, vol. 1, pag. 266: li auselli / chiaman sua signoria / tra lor **divisamente**, / tanto pietosamente / che l'amorosa via / commenda[n] tuttavia: / per che comune volse usar con elli.

[2] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 123.7: la maggiore parte di dette dette ci fuoro rifiutate per non buone sicome appare **divisamente** iscritte ciascuna per se.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 50, par. 38, vol. 1, pag. 206.20: e per essa medesima cosa doie persone particularemente e **divisamente** acatastrate, nonostante ché insieme aveteno, che essere non deie, correggere, mendare, ratificare...

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 1, par. 4, pag. 128.2: dimostrando chiaramente inn apparendo il vescovo romano chiamato papa, o altro qualunque prete o vescovo o spirituale ministro alquono, comunemente o **ddivisamente**...

2 In modo frazionato, come risultato della divisione di un'unità in parti più piccole.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 34, pag. 272.36: piauque a lue dividere e **divisamente** partire lo tempo de l'anno, dando per tempo calura e per tempo fridura...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 130-145, pag. 778.10: *si spezza*; cioè **divisamente** si rappresenta, come una luce in diversi specchi; così l'Idio in essi Angnoli, *Uno manendo in sè*; cioè rimanendo

elli uno nella sua essenza, la sua bontà **divisamente** si rappresenta in innumerabile quantità d'Angeli...

3 Con chiarezza, distintamente.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 29, pag. 202.8: E perché contra natura così operando la mente non sana si truova, però qui figurativamente, secondo la facultà, passionata si pone; tra' qual d'alquanti nelle seguenti chiose **divisamente** si fa menzione.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 70-81, pag. 708.34: et acciò che mellio si vegga quello che è ditto, ne farò qui di sotto una figura, che mostri **divisamente** le suprascritte cose.

4 In solitudine, in isolamento.

[1] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 360.11: Certo colui trasse insieme nella sua cittade li suoi cittadini sparti per diversi luochi, et impose *forma* et imagine di larghissima cittade al popolo che vivea **divisamente** e secondo campestri costumi.

DIVISAMENTO s.m.

0.1 *divisamenti, divisamento.*

0.2 Da *divisare*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Ciò che rende le cose distinte tra loro, differenza. **1.1** Cambiamento d'aspetto (in rif. alla pelliccia degli animali). **1.2** Decorazione di un ambiente o di una persona, ornamento, fregio. **2** Ripartizione, suddivisione in categorie. **2.1** Descrizione dettagliata. **2.2** [Ret.] Nella retorica ciceroniana, parte dell'opera nella quale i fatti vengono ricapitolati e argomentati per punti. **2.3** Insieme delle nozioni necessarie per conoscere, comprendere o interpretare un fenomeno, spiegazione. **3** Proposito, intenzione, volontà.

0.8 Emiliano Picchiorri 10.05.2006.

1 Ciò che rende le cose distinte tra loro, differenza.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 51.4: Intra ll' officio e lla fine è cotale **divisamento**: che nell' officio si considera quello che conviene alla fine e nella fine si considera quello che conviene all' officio.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 36.12: E oltra Thilem v'è il mare congelato e tegnente, e là non ha nullo **divisamento**, nè nullo accorgimento di levante del sole, nè del ponente, secondo che 'l conto dice là ove parla del corso del sole.

[3] *Novelle Panciatic.*, XIV m. (fior.), 138, pag. 135.15: et ciaschuna avea uno figliuolo maschio quasi d' una età et d' una incarnazione et capelli, sì che pocho **divisamento** avea da l' uno a l' altro.

1.1 Cambiamento d'aspetto (in rif. alla pelliccia degli animali).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 1, pag. 150.23: E trovamo maravillie de **divisamento** e-lli animali per stasione; ché tale se trova tutto

nero avere uno scudiciolo de bianco e-lla fronte, com'elli fusse fatto per studio; e tale per stagione tutto bianco avere uno poco de nero a summo la coda [...]. E vediamo chi fa questo **divisamento** de colori e de coma, e chi le mantene.

1.2 Decorazione di un ambiente o di una persona, ornamento, fregio.

[1] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 123, pag. 195.14: I maschi e le femine si dipingono tutti a ucelli, a besti' e ad aguglie ed altri **divisamenti**; e dipingosi il volto e le mani e 'l corpo e ogni cosa.

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 230.17: in drapi e in porpore et in penture a li muri de le gliesie e de li palazi e in le sale e in le camere e per gran **divisamento** per aver dileto al cuor e gran [...] foia si aveva da uno ladi lo sol e tal che aveva la luna...

2 Ripartizione, suddivisione in categorie.

[1] *Stat. fior.*, 1297, pag. 669.3: Qualunque persona de la città di Firenze o del distretto od altro straniera di qualunque parte vorrà venire a questa compagnia, debbiassi fare scrivere per lo notaio de la compagnia ne' libri intra gli altri de la compagnia secondo lo **divisamento** de' sestì e de' forestieri.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 108.13: E questo è il diritto **divisamento** delle quattro istagioni dell'ano secondo astronomia.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 31, vol. 1, pag. 299.16: E così dovete voi intendere in tutti altri animali e pesci e arbori e piante, secondo il **divisamento** degli uccelli.

2.1 Descrizione dettagliata.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 38, vol. 1, pag. 333.5: E tornerà al suo conto, cioè al **divisamento** del mondo.

2.2 [Ret.] Nella retorica ciceroniana, parte dell'opera nella quale i fatti vengono ricapitolati e argomentati per punti.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 15, vol. 4, pag. 64.4: Le parti del conto, secondo che Tullio c'insegna, sono sei. Il prologo, il fatto, il **divisamento**, il confermamento, il disfermamento, e la conclusione.

[2] **GI** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 16, vol. 4, pag. 66.10: **Divisamento** si è, quando l'uomo conta lo fatto, e immantinente comincia a divisare le parti, e dice: Questo fu in tal maniera, e questo in tal maniera...

2.3 Insieme delle nozioni necessarie per conoscere, comprendere o interpretare un fenomeno, spiegazione.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), titolo, pag. 13.3: questo libro è chiamato Libro di **divisamenti** di paesi e di misure di mercatantie e d'altre cose bisognevoli di sapere a mercatanti di diverse parti del mondo...

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), Ec 8, vol. 6, pag. 35.12: [16] E anche a Dio puosi il mio cuore per sapere le cose segrete, e per intendere i **divisamenti** e le cagioni di tutte le cose che si travagliano per la terra...

3 Proposito, intenzione, volontà.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 8, vol. 4, pag. 305.3: per lo comune consiglio di tutti i nostri amici, e l'onore e l'ufficio riceviamo il vostro governmento, secondo il **divisamento** di vostre lettere...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 359, pag. 378.13: Ditele da mia parte che ne le voglio far dritto a sua volontà e a suo **divisamento**, pur ch'ella mi tengha per amico, e ch'ella prochacci tanto che lo re Priamo mi doni sua figliuola Pollisena a mogliera, per la volontà di Paris e di suoi altri fratelli.

DIVISANZA s.f.

0.1 *devisanza, divisança.*

0.2 *Da divisare.*

0.3 *Lucidario ver.*, XIV: **1.**

0.4 In testi sett.: *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 **1** Ciò che rende le cose distinte tra loro, differenza. **2** Abbigliamento, modo di vestire.

0.8 Emiliano Picchiorri 08.05.2006.

1 Ciò che rende le cose distinte tra loro, differenza.

[1] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 248.11: li capelli soy era sì blondi che se alcuno n'era trovato sì era caramente venduto come oro, e no avea li capelli soy **divisança** alcuna da l'oro?

2 Abbigliamento, modo di vestire.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 40.11: le cappuccia con piccoli pizzi in capo, la capella della seta de sotto, appistigliati de pistiglioni de ariento 'naorati, correie smaitate in centa. Ben pargo adornati de straniera **devisanza**.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 40.16: Granne meraviglia se fao omo de così nova **devisanza**.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 58.22: Ora ène mutata connizione, che a delecto portano capelletto in capo per granne autoritate, varva foita a muodo de eremitano, scarzella a muodo de pellegrino. Vedi nova **devisanza**!

DIVISARE (1) v.

0.1 *ddivizando, desguisae, desguisate, desguisar, devezare, devisa, devisà, devisaa, devisada, devisadi, devisado, devisando, devisandosse, devisano, devisar, devisare, devisaremo, devisaro, devisata, devisate, devisati, devisato, devisava, devisazione, devisò, devisoe, devisone, devisassar, devixar, devixare, devizare, divisai, divisata, diviçati, diviçato, divisa, divisa', divisà, divisade, divisado, divisagli, divisai, divisam, divisami, divisammo, divisamo, divisan, divisando, divisano, divisansi, divisar, divisarà, divisavano, divisare, divisaremo, divisarete, divisaretemilo, divisarlo, divisaro, divisarò, divisârò, divisarono, divisarovi, divisarsi, divisarti, divisase, divisasse, divisasseno, divisassero, divisassi, divisaste, divisastemi, divisastene, divisata, divisate, divisateci, divisatemi, divisatene, divisati, divisato, divisau, divisava, divisavano, divisavaro, diviserà, diviseræ, diviseraggio, diviserai, diviserèbbono, diviserèi, diviseremo, diviserete, diviserò, divisi, divisiamo, divisiano, divisino, diviso, divisò, divisó, divisoe, divisomi, divisone, divisorono, divissa, divissiamo, divixar, divixati, divixay, diviz', divizando, di-*

vizare, divizasseno, divizata, divizati, divizo, du-
visso.

0.2 DEI s.v. *divisare* 2 (fr. ant. *deviser*), per **1** e **2**;
DEI s.v. *divisare* 1 (lat. tardo *divisare*, da cui
anche il fr. ant. *deviser*, tramite **devisare*, cfr.
TLF s.v. *deviser*) per **3** e **4**.

0.3 *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano): **3**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da
Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini,
Rettorica, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo,
1282 (aret.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Doc.
pist.*, 1296-97; **a** *Lucidario pis.*, XIII ex.; *Lett.
sang.*, 1309.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito);
Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della
Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Lucidario ver.*,
XIV.

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*,
XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di.
(tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330
(aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.);
Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37
(mess.).

0.6 N Si uniscono in una sola voce *divisare* < fr.
ant. *deviser* (**1**, **2**) e *divisare* < lat. tardo *divisare*
(**3**, **4**), nonostante si possano considerare due lem-
mi distinti per etimologia prossima e per signifi-
cato, per la difficoltà di separare con esattezza i
materiali nel concreto delle attestazioni.

0.7 **1** Esporre minutamente, riferire nei parti-
colari; raccontare, descrivere. **1.1** Rendere chiaro,
spiegare, insegnare. **1.2** Sottoporre a un esame
per stabilire o confermare qsa, controllare, verifi-
care. **1.3** Concepire con il pensiero, immaginare,
figurarsi. **1.4** Porsi una domanda, interrogarsi. **2**
Prendere una decisione, dare un ordine,
comandare. **2.1** Architetare un progetto, esco-
gitare un piano. **2.2** Esprimere l'intenzione, vole-
re, desiderare. **3** Separare ciò che era unito,
allontanare ciò che si trovava vicino, dividere.
Anche rifl. **3.1** Costituire la linea di confine tra
due parti, separare. **3.2** Suddividere qsa in fasi o
in gruppi, attuare una ripartizione. **4** Riconoscere
distintamente qsa con lo sguardo o con il
pensiero, individuare. **4.1** Riconoscere o sottoli-
neare la differenza fra due o più cose o persone,
distinguere; considerare separatamente in base a
una o più differenze. **4.2** Possedere la capacità di
discernimento, distinguere il bene dal male. **4.3**
Essere diverso, disporre di uno o più elementi
peculiari, differire. Anche Pron.

0.8 Emiliano Picchiorri 25.10.2008.

1 Esporre minutamente, riferire nei particolari;
raccontare, descrivere.

[1] *Lett. sen.*, 1260, pag. 268.28: P(er) l' altre lettere
ne saremo cho- lui, (e) s' eli no li l' avesse mandato
dicendo, si diciaremo che li li mandì dicendo, (e) a te ne
divisaremo ciò ch' elli ne risponderà.

[2] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 158.34: i quali anchora
ne deno dare, (e) di tali aviamo tolto te(r)ra, vigna,
chasame[n]to, chome di sotto li vi **diviserò**.

[3] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 318, pag. 572:
tróvonde domestici e salvaggi, / secundo che **divisano**
li saggi.

[4] *Lett. sang.*, 1309, pag. 152.13: Sappiate ch'ebi
una lettora che mi mandaste: vidila molto volentieri ed
allegramente, e intesi bene ciò che **divisate**.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311,
37.98, pag. 231: che se e' te dovesse cointar / e tanti
fruti **desguisar**, / e' averea tropo a dir, / ni tu porresi
tanto oir.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap.
22, pag. 62.20: In chillà nocti venendu chillu iornu ky
l'avia dictu, sanctu Benedictu apparsj a lu princhipalj
monacu et allu facturj de lu monasteriu, et in sompnu sì
li **divisau** lu locu comu divianu edificarj li casj.

[7] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 14.6: Tuto el feso
ensembra ad una volta, ma el **divisoe** cò ch'el feso per
partita.

1.1 Rendere chiaro, spiegare, insegnare.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2,
cap. 8, pag. 100.10: E non trovamo errore né opinione
de ciò entra li savi designatori, li quali hano la anima
sutile ad entèndare e a **devisare** e a designare le cose
del mondo, la quale arte per la sua sutilità se lascia a
pochi conósciare...

[2] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap.
39, pag. 101.18: Or io v' ò detto e **divisato** li cinque
modi del consiglio...

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12,
pag. 95.21: Apresso ciò che detto avemo del sengniare,
sì vuole il maestro **divisare** sì come l'uomo dee il corpo
purghare, perciò che questa è una cosa ispeziale...

1.2 Sottoporre a un esame per stabilire o
confermare qsa, controllare, verificare.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap.
130, pag. 193.25: Li Greci so sopra la marina arrivati e,
quand'ellino fuoro tutti 'scitti de le navi, Agamenon li
fece tutti assembrare per **divisare** come le travacche e'
padiglioni fussero tesi.

1.3 Concepire con il pensiero, immaginare,
figurarsi.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m.
(lucch.), canz. 5.10, pag. 56: che cotanto preso porta /
d'esser la meglio acorta tuttavia / di null'altra che sia, /
la cui alta piacensa / **divisando** non si pensa.

[2] Mazzeo di Ricco (ed. Contini), XIII sm. (tosc.),
1.4, pag. 150: Sei anni ho travagliato / in voi, madonna,
amare, / e fede v'ho portato / più assai che **divisare** / né
dire vi poria.

[3] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 72.24:
Volessè Iddio, disse lo 'nperadore, ch' io potessi sapere
chi à il torto, o egli o la mia moglie: che dicierto io ne
farei sì gran vendetta come niuna persona potesse
divisare.

1.4 Porsi una domanda, interrogarsi.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 7, pag.
476.2: E seco **divisando** che via dovesse a ciò tenere,
ogn'altro modo lasciando stare, avvisò che, se divenir
potesse famigliar del marito di lei, il qual molti ne
teneva, per avventura gli potrebbe venir fatto quel che
egli desiderava.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag.
207.34: Et in quisto muodo, **devisando** a la mente soa
per quale meglyore via illo potesse venire ad alcuno
remedio che le fosse grato...

2 Prendere una decisione, dare un ordine, comandare.

[1] *Let. sen.*, 1305, pag. 74.24: e peroe voi sete savi, vedete quello che abiamo a fare; chè cioe che ne **divisarete**, così faremo, o di ricogliare o d' imprestare.

[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 39, pag. 375, col. 2: Trenta sei anni regnato / avea lu imperiatu / quando ipso **divisone** / et questo commandone / per tucto sou pajese...

2.1 Architetare un progetto, escogitare un piano.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 83.2, pag. 168: La baronia si fece parlamento / Per **divisar** in che maniera andranno / O la qual porta prima assaliranno...

[2] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 27, pag. 214.1: E chosì fu e fello mettere dentro e morire nel vitello di rame con quella crudeltà ch'egli avea **divisato**.

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 759, pag. 296.29: Tutto questo era piuttosto per operazione del Visconte di Torena fratello del papa, lo quale avea **divisato** d'essere Signore di Firenze, e diede ordine di mandare in Italia una compagnia di Brettoni...

2.2 Esprimere l'intenzione, volere, desiderare.

[1] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 57.13, pag. 775: là 'nd' io vi rendo, amor, merzé ch'aitato / m'avete, sì che 'l cor mio non **divisa** / forché di starvi allegro servo intero.

3 Separare ciò che era unito, allontanare ciò che si trovava vicino, dividere. Anche rifl.

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 52, pag. 39: Ne la prisa foro **devisati**: / ki abbe la soro e -cki lo frate; / e 'n gattivanza foro menati.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 29.6, pag. 329: E per avviso - viso - in tale viso / de l[o] qual me non posso **divisare**...

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 16, cap. 13.68, pag. 370: Comincia la vertute formativa / A ccontraere l' umana figura / Sovra quella materia di quel dono, / Et partonsi gli omori, e **divisansi** le compressioni, / E l' ossa si componono.

[4] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 535.29: così adunati da loro medessimi se **divisaro** e poi fra loro fecero grandissime bataglie durando più di, per la quale li molti buoi remasero morti e maghagnati.

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 40-54, pag. 599, col. 2.26: *Non fu nostra*, çoè qui' santi pasturi non intexeno ch'i moderni servasseno parte, né **divisasseno** lo *povoło cristiano*.

3.1 Costituire la linea di confine tra due parti, separare.

[1] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 203.24: Questo fiume **divisava** la provincia che Ciesare guardava, dala provincia di Roma, e coreva per lo mezo d'una bassa valle.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 7, pag. 44.26: Ma verso il mezo di sono li deserti di Tiope e 'l fiume di Tigris, che 'ngenera allume e che **divisa** tutta la terra d'Africa da quella di Tiopia.

3.2 Suddividere qsa in fasi o in gruppi, attuare una ripartizione.

[1] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 460.5: Inprima, panni CVIII kosi **divisati** kome dicie qui di sotto, de la ragio(ne) di Filippo.

[2] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 350, pag. 258, col. 1: et poi che fino suscitati / et in due parte

divicati, / li buoni serano a parte dextra / e li malvasci a la sinixtra.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 50.41, pag. 200: Tutta la gente veio ch'è signata / del caratte de l'antiquo serpente, / ed en tre parte l'ave **divisato**...

[4] a *Lucidario pis.*, XIII ex., pag. 41.11: D. Fece Elli insieme ciò che Elli fece u fecelo per parte? M. Tucto lo fece insieme, ma Elli **divisoe** ciò che Elli fece per parte, che in sei giorni fece ogni cosa...

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 4, pag. 3.13: Le vertude se trova **divisade**; chè de .VII.. principal vertude tre è dite divine...

4 Riconoscere distintamente qsa con lo sguardo o con il pensiero, individuare.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 11, pag. 17.6: Alora mi mena in un altro luogo k'era a cento doppi più chiaro che vetro ed era sì preziosamente colorato che neuno uomo no **divisase** certanamente il colore tant'era sottile e ben fato.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 74, pag. 457.7: Ma la terza Filocolo non sapea **divisare** che colore il suo vestimento si fosse, ma adamante l'assimigliava...

[3] Brizio Visconti, a. 1357 (tosca.), 2.46, pag. 182: La vesta sua, se mal non la **diviso**, / fu d'ariento vero, / ben che paresse nero / appresso il lume di sua cera fresca: / fatta fu a la francesca.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 2.26, pag. 6: Io mi levai diritto sopra un ceppo, / per **divisar** qual fosse il mio cammino: / e d'ogni parte m'era il bosco e 'l greppo.

4.1 Riconoscere o sottolineare la differenza fra due o più cose o persone, distinguere; considerare separatamente in base a una o più differenze.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 51.20: e questo dice per **divisare** il parlare di questo dicitore dal parlare de' gramatici, che non curano d' ornare parole.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 7, pag. 13.3: Il filosofo, nel *primo* libro di governare le città, **divisa** due maniere di ricchezze.

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 20, pag. 255.6: Ché ben, credo, savete vera moneta **divizare** da falsa, e, **divizata**, intendo che no 'l falso prendete ed iscuiziate il vero...

4.2 Possedere la capacità di discernimento, distinguere il bene dal male.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 4.37: ed è dolce e di buon aere, e si ama e nudrisce suoi figliuoli, e fa lor pro e loro utilità assai meglio, ch'elli non sanno **divisare**, e batteli e gastiga quand'elli non fanno per lor pro e per loro utilità assai meglio ch'elli non sanno **divisare**, e volentieri li riceve quand'elli ritornano a lui.

4.3 Essere diverso, disporre di uno o più elementi peculiari, differire. Anche Pron..

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 10.22, pag. 106: Così il meo mal d'ogn'altro si **divisa**!

[2] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 2.15, pag. 695: Molto **divisa** l'esser mio dal vostro: / saluta 'l ciamprolin, ch' usa col nostro.

4.3.1 Rendere diverso da qsa altro.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 672.19: Ed essendo peregrino, non avendo amore a cosa terrena, non a figliuolo, il quale volle

sacrificare e uccidere per onore di Dio, a cui prima fue data la circuncisione per **divisare** lui e tutt'i suoi descendentî dagli altri popoli...

DIVISARE (2) v.

0.1 *devisano, divisar, divisare, divisate, divisato.*

0.2 Fr. ant. *deguiser*, avvicinato a *viso*.

0.3 Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Modificare l'aspetto esteriore di qsa rendendolo irricognoscibile (anche fig.). **1.1** Pron. Modicare il proprio aspetto fisico per renderlo irricognoscibile, camuffarsi, travestirsi.

0.8 Emiliano Picchiorri 25.10.2008.

1 Modificare l'aspetto esteriore di qsa rendendolo irricognoscibile (anche fig.).

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 43, pag. 586: An' me noia dona qe retegna / peçor drudho qe 'l maridho sia; / [e] vil om[o] **divisar** ensegna; / monga qe mantegna drudharia... Il Contini, nota *ad. v.*, interpreta come 'adottare un'insegna'.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 68.14, pag. 186: ché troppo amare fa gli òmini stolti: / però non vo' tener cotal usata, / che cangia 'l cor e **divisa** gli volti.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 97.9, pag. 196: Così vo io mi' abito **divisando** / Ched i' per lupo non sia conosciuto, / Tutto vad'io le genti divorando...

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 9, pag. 27.15: et fa sue insegne **divisare**: et tanto cavalcò l'un di presso all'altro, passando terre, poggi e gran foreste, ch'elli arrivò nell'oste dello re Artù...

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 9, pag. 28.17: Et la reina disse allora: - Ahi, sire Iddio! sarebbe questo mai lo cavaliere novello, el quale avesse sue insegne **divisate**?

1.1 Pron. Modicare il proprio aspetto fisico per renderlo irricognoscibile, camuffarsi, travestirsi.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 166, pag. 206.6: e lo giorno vanno saviamente tra la gente, e la notte si **devisano**, e vanno per le ville, come arditi, perché sono sicuri non saranno conosciuti.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 166, pag. 206.11: Sapiate che quelli sono vili e codardi, che si **devisano** per parere altra gente.

DIVISATAMENTE avv.

0.1 *divisatamente, divisadamente, divisadhamentre.*

0.2 Da *divisato*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Palamedés pis.*, c. 1300.

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 In modo indipendente da altri, separatamente, singolarmente. **2** Con notevole perizia e saggezza, ragionevolmente. **3** In modo alternato (?). **4** Travestitamente.

0.8 Emiliano Picchiorri 10.05.2006.

1 In modo indipendente da altri, separatamente, singolarmente.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 108.18: Poi che Tulio avea detto che è e quale la questione assuntiva e com' ella si divide in quattro parti, si vuole dicere di ciascuna per sé **divisatamente** perché 'l convenente sia più aperto.

[2] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 11, pag. 55.2: Ciò ch'io v'ò contato era scritto sopra le lame de le tombe, e cusì **divisatamente** sopra ciascuna era la sua ragione...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 3, cap. 1, pag. 519.14: a llui non sia convenante né ad altro che che vescovo, prete e cherico, in quanto di questa maniera, comunemente o **divisatamente**, siccome per vie umane ciertane noi avemo dimostrato...

2 Con notevole perizia e saggezza, ragionevolmente.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 31.3, pag. 115: Molti lungo tempo hanno / de l'amor novellato / e **divisatamente** / che Amore è e dond'ha nascimeto...

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 56, pag. 124.29: Ma tu favelli **divisatamente**, quasi ragioni che men pena sia il perder che il non aver niente avuto mai...

[3] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. d'uno donzello*, pag. 137.21: e così vedea uccelli, su per questi alberi, di diversi colori, **divisatamente** cantando; e a costui pareva cosa sopra a natura.

3 In modo alternato (?).

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 370, pag. 334.13: et era molto ben armado d'una armadura devisada de biancho et de negro, et cussì lo scudo et lo elmo era partidi **divisadamentre** de bianco et de negro per mitade.

4 Travestitamente. Il (Donadello).

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 493, pag. 456.29: tuto cusì como nui semo qua et che alo maitin prendemo le nostre arme **divisadhamentre**, sì che nìgun nonde posa cognoser, et metemo-se alo camin...

DIVISATO (1) agg./s.m.

0.1 *desguisate, devisaa, devisata, divisate, devisati, devisato, disvisata, divisata, divisate, divisati, divisato, divixati, divixati.*

0.2 V. *divisare* I.

0.3 Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **1.1**.

0.4 In testi tosc. e toscannizzati: Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: *Poes. an. lomb.*, XIII; *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Totalmente o parzialmente opposto a qno o a qsa nelle sue caratteristiche fondamentali, diverso. **1.1** Che comprende molte varietà,

diversificato, svariato. **1.2** Articolato in parti diverse, suddiviso. **2** Che si distingue dalla norma, inusitato (gen. con connotazione positiva). **3** Isolato e difficilmente raggiungibile, remoto. **4** Ricco di ornamenti e decorazioni; appariscente, sgargiante. **4.1** Di uno o più colori; [di una veste, di un tessuto:] che presenta liste verticali di diversi colori. **4.2** Che indossa una determinata veste, abbigliato. **4.3** Sost. tessuto colorato. **0.8** Emiliano Picchiorri 28.10.2008.

1 Totalmente o parzialmente opposto a qno o a qsa nelle sue caratteristiche fondamentali, diverso.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 2, pag. 153.4: E trovamo le plante **divisate**, e li animali tutti **divisati** l'uno da l'altro.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 25, pag. 48.1: che non soffera di fare la cosa come li altri la fanno, ma ingegnasi di farla per nuovo modo e d'avere nuovi riggimenti o altra cosa **divisata** da li altri...

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesis 2*, 1308 (pis.), App. 2, pag. 182.18: però che l'anima di Cristo sostenne, in croce e anzi che fusse posto in croce, somme pene, ché l'anima àe bene le sue pene **divisate** da quelle del corpo.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 1, pag. 608.33: Anche tu, anima, qui pensa quanti eziandio infra i cristiani nati, non vengono al battesimo; chi muore al parto, chi nasce morto, e altri **divisati** modi.

[5] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 1, pag. 502.9: Trova-sili asai oxelli francolini e papagalli et altri oxelli multi che èno multi **divixati** da quilli de nostre contrade.

1.1 Che comprende molte varietà, diversificato, svariato.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 9.16, pag. 116: quando lo giorno appare, / sento li dolci amori / e li versi novelli, / ché fan sì dolci e belli - e **divisati** / lor trovati - a provazione...

[2] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 19.7: Le vivande furono molte, com'ò detto, per ogni gente, e molto dilicatamente fatte e di **divisate** maniere.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 68, *Pentecoste*, vol. 2, pag. 652.14: In molte maniere per la capacitate de li uditori, ch'era molto **divisata**; e però è scritto nel detto libro, secondo capitolo, che: "Cominciarono a parlare disvariate lingue".

1.2 Articolato in parti diverse, suddiviso.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 9.2: E questo è uno golfo del mare Oceano, ch'è **divisato** in due braccia, l'uno che viene di verso Persia, e l'altro che viene di verso Arabia.

2 Che si distingue dalla norma, inusitato, originale (gen. con connotazione positiva).

[1] *Poes. an. tosc.>ven.*, 1267, 25, pag. 198: Veçendo la so' asemblata, / cosa paria **disvisata** / chi lo volesse 'nscontrare...

[2] *Poes. an. lomb.*, XIII, 14, pag. 503: Qu' a far pur cos' usaa, / bem q'om faza bon' ovra, / la mainera par povra; / ma qi a la fiaa / fa cosa **devisaa**, / dret è qu'onor nou -s covra...

[3] *Intelligenza*, XIV in. (fior.)\$, 68.9, pag. 161: havi alabasti ed acque lavorate, / fummi di gomme odifere triate, / con nuov' odori **divisati** e strani.

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 17, pag. 85.9: una donna che ebbe nome Aragnie, de la quale dicie Ovidio, che per tutto el mondo correva la bocie e la fama de la novità del suo bello tessare e de le nuove e **divisate** tele ch' ella facieva...

3 Isolato e difficilmente raggiungibile, remoto.

[1] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 119, pag. 188.26: Egli no àno lettere né scritte, e ciò no è meraviglia, però che stanno in u- luogo molto **divisato**, che no vi si puote andare di state per cosa del mondo...

4 Ricco di ornamenti e decorazioni; appariscente, sgargiante.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr. cap. 5, pag. 234.35: no dé portare vistimente tropo **desguisate**, però ch'ele mostrano l'omo vano e de pocha substantia...

[2] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 153, pag. 232.15: E in questa provincia à una città ch' à nome Tinuguise, che vi si fa le più belle scodelle di porcelane del mondo [...]. E per uno viniziano se n'arrebbe tre, le più belle del mondo e le più **divisate**.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 674, pag. 154: Multe genti festavano colle gerlande in testa, / Et multe genti vesterose de **devisata** vesta...

4.1 Di uno o più colori; [di una veste, di un tessuto:] che presenta liste verticali di diversi colori.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 1, cap. 9.663, pag. 167: L'arco che vedi in **divisata** luce / Sempre si pinge ne l'opposto Sole / Perché il suo raggio in forma lo conduce.

[2] *Stat. fior., Riforme 1335-36*, cap. 13, pag. 373.21: salvo che si possano mandare a vedere solamente panni **divisati** e scaccati.

[3] *Doc. pis.*, 1374-75, pag. 166.15: E de' avere lo soprascritto, lo soprascritto di, per panni 8 **divisati**, per f. 30 il pan[n]o...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 40.3: tutti vestuti de una robba, panni **devisati** de scarlatti e de velluti verdi, e aitari lavorieri forrati de vari, moito assettati.

4.2 Che indossa una determinata veste, abbigliato.

[1] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 31.16: Qua son donzelly et cavallery **divisati** de multe manere.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 23.4, pag. 304: In diverse brigate festeggiando, / a cavallo e a piè erano andati / gli Atteniesi inver di lui cantando, / di varii vestimenti **divisati**...

4.3 Sost. Tessuto colorato.

[1] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 191.15: Per braccia 10 quarti 1 di **divisato** di Terramondo e per braccia 10 di divisato di Diestri, per fior. 6 d' oro e s. 21 e d. 9 a ffor. la kanna, che mandamo loro in dieci balle di panni, che chonperamo da Bonifazio Peruzzi e compangni.

DIVISATO (2) agg.

0.1 *divisate, divisato.*

0.2 V. *divisare* 2.

0.3 Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che presenta un aspetto esteriore diverso da quello consueto (con connotazione neg.). **1.1** Modificato nel suo aspetto esteriore in modo da risultare irriconoscibile, camuffato. **1.2** Che presenta un aspetto esteriore trasandato, trascurato.

0.8 Emiliano Picchiorri 28.10.2008.

1 Che presenta un aspetto esteriore diverso da quello consueto (con connotazione neg.).

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 51.2, pag. 566: Guata, Manetto, quella scrignutuzza, / e pon' ben mente com' è **divisata** / e com' è drittamente sfigurata / e quel che pare quand' ella s' agruzza!

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 1, pag. 591.7: e oltre a questo vivendo era sì contrafatto e di sì **divisato** viso, che chi conosciuto non l'avesse, vedendol da prima, n'avrebbe avuta paura.

1.1 Modificato nel suo aspetto esteriore in modo da risultare irriconoscibile, camuffato.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 127.13, pag. 256: «Allor», sì disse Amor, «ogno[n] si' acorto / D'armarsi con su' arme **devisate**, / E vadasi al castel che ssi m'à morto».

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 101, pag. 400.13: Lancialotto, - diceva Dinadano - ; chè tu vai assalendo altrui colle insegne **divisate** per non esser conosciuto, e fai pace e guerra a tua posta...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 5, pag. 466.38: Messer lo geloso s'avea messe alcune petruzze in bocca, acciò che esse alquanto la favella gl'impedissero, sì che egli a quella dalla moglie riconosciuto non fosse, parendogli in ogn'altra cosa sì del tutto esser **divisato**, che esser da lei riconosciuto a niun partito credeva.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 237.25: Iva forte **devisato** per paura delli potienti de Roma. Gio como fraticello iaceno per le montagne de Maiella con romiti e perzone de penitenza.

1.2 Che presenta un aspetto esteriore trasandato, trascurato.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 64, pag. 239.3: Ed essendo alla riva, trovarono uno pellegrino, con grande cappello in su sua testa e [con] grosso bordone in mano, addobbato di grossa schiavina; e aveva una grande barba, ed era molto molto **divisato** di sua persona: e veruna altra criatura [non] era in quella isola.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 64, pag. 240.1: ed essendo presso al Petrone, eglino truovano uno folle, molto **divisato** di sua persona; e gli suoi capelli gli andavano in contra a monte, ed era scalzo, e suo visaggio era di diversi colori.

DIVISATORE s.m.

0.1 *divisatore, divisatori*.

0.2 Da *divisare*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Chi detiene il potere di assegnare o distribuire qsa. **1.1** Chi assegna, distribuisce, programma qsa.

0.8 Emiliano Picchiorri 16.05.2006.

1 Chi detiene il potere di assegnare o distribuire qsa.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 11, pag. 56.19: quelli erano molto onorati, et avevano molti giovani che apprendevano loro dottrina, e di tutte questioni palesi o private erano **divisatori**, di domicilii, di tutte questioni.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 4, par. 8, pag. 148.15: Uomo, chi mm' à fatto giudicie o **divisatore** di fare partimento sopra vvoi?».

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 24, pag. 487.20: E tuttavia non mostreranno, io credo, che sse dicono, o' alchuna volta alquano delli appostoli giudicie a assai delli uomini, o **divisatori** de' termini, o distributori di terre essere stato...

1.1 Chi assegna, distribuisce, programma qsa.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 54, pag. 378.15: i gelosi tengono non meno gli occhi a' ghiotti bocconi che mangia il compagno o a quelli che sopra il tagliere rimangono, che a quello il quale ha in bocca: e così sono adomandatori e ordinatori di mancee e **divisatori** di quelle.

[u.r. 03.06.2008]

DIVISIBILE agg.

0.1 *divisibile*.

0.2 DELI 2 s.v. *dividere* (lat. tardo *divisibilem*).

0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che si può scomporre in parti più piccole.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.04.2006.

1 Che si può scomporre in parti più piccole.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 59.23: perchè bisogna che lla cosa mossa passasse per ispazio, e ogni spazio, sì è **divisibile** in infinito, fosse impossibile cosa a passare in infinito.

DIVISIBILMENTE avv.

0.1 *divisibilemente*.

0.2 Da *divisibile*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Contemporaneamente, simultaneamente.

0.8 Emiliano Picchiorri 23.05.2006.

1 Contemporaneamente, simultaneamente.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 15, pag. 439.5: Ché in tutti o in molti **divisibilemente** manda d'asaggiare il prociesso, ma poco a poco a llui attende tanta sequare acressciare possanza, che dell'altre vie e cchi e possa credere (sanza sua dimunizione) sormontare sanza damaggio di lui. ll

Cfr. *Defensor pacis*, II, 26, 15: «In omnibus namque vel pluribus simul inaudet huiusmodi temptare processus».

DIVISIONE s.f.

0.1 *ddivisioni, devesion, devesione, devison, devisone, devixion, diviçione, divigion, divigione, diviscione, divisiom, division, division, divisione, divisione, divisioni, divisium, divisium, divisione, divixiom, divixion, divixione, divizione, dovigione, dovisione, dovisioni, duvisione.*

0.2 DELI 2 s.v. *dividere* (lat. *divisionem*).

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Doc. lucch.*, 1332-36; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Doc. venez.*, 1309 (5); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Doc. moden.*, 1353; *Doc. padov.*, c. 1375.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Lett. napol.*, 1356; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Lett. palerm.*, 1371.

0.5 Locuz. e fras. *senza divisione 4.2*; *venire a divisione 1.1*.

0.7 1 [Dir.] Spartizione di un bene tra diversi soggetti. **1.1** [Dir.] Locuz. verb. *Venire a divisione*: operare una spartizione di beni comuni. **1.2** Ripartizione degli oneri tra diversi soggetti. **2** Sentimento o situazione di inimicizia, discordia. **3** Ciò che rende le cose distinte tra loro, differenza. **4** Suddivisione interna, ripartizione. **4.1** Ciascuna delle parti risultanti da una suddivisione. **4.2** Locuz. avverb. *Senza divisione*: in modo concorde e unitario, senza eccezioni. **5** Atto dello scindere, separazione. **5.1** Punto nel quale un oggetto è stato reciso. **6** [Ret.] Nella retorica ciceroniana, parte del discorso nella quale i fatti vengono ricapitolati e argomentati per punti.

0.8 Emiliano Picchiorri 14.06.2006.

1 [Dir.] Spartizione di un bene tra diversi soggetti.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 41r.21: It. iiii l. (e) xvj s. diè Matasalà a misere Tavena p(er) lo vino d'ano (e) p(er)ché diè trenta (e) sei s. p(er) Matasalà a Viviani Pandolfini p(er) la **divisione** di Val di Pogne...

[2] *Doc. venez.*, 1309 (5), pag. 64.32: laso a Marco(n) meo fio la sua parte delo poder segundo co' conten la **devison**...

[3] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 120.9: Ancho che lle testrici e testori che ci trovassemo in caço di **diviçione** ciaschuno debbia avere seghondo la parte che arà in della chonpangnia...

[4] *Doc. moden.*, 1353, par. 1, pag. 195.26: Questa si è la **divisione** facta lo dicto die dentro mi Benfonato da una parte e Cichino so fradello da l' atra...

[5] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 125.32: avengnadeo che no(n) si pocza chestu dicire, cha lu carricu v(ost)ro è n(ost)ro (et) lu n(ost)ro è vostro. Et cusì la causa è una, senza **divisione** intra nui.

[6] *Lett. palerm.*, 1371, pag. 139.14: fu partuta la sua hereditati in dui parti, di li quali appi una parti lu dictu Bartholomeu et soy frati, l'altra parti appi madonna Discula di Syerio sua mugleri; di la quali **divisioni** fu fattu propriu instrumentu.

[7] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 47.1: E i diti frêgi si p(ro)mete p(er) stipulacion solepne la dita **divixion** osea p(ar)te de averle, tegnirle ferme (e) rapte e no (con)tra-vegnire p(er) alguna raxon né caxon...

1.1 [Dir.] Locuz. verb. *Venire a divisione*: operare una spartizione di beni comuni.

[1] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 191.5: volendo **vignire a divisione** perchè çascun recognosca la soa parte, àno factu insieme questa concordia.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 355, vol. 1, pag. 540.17: Anco, statuimo et ordiniamo che se averrà alcuni fratelli **venire a divisione** de li beni comuni, e' quali avessero molli...

[3] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 143.6: Poi veggendo che le spese soperchiavano l' entrate e' guadagni, per non disertarci a trafatto, e a me crescendo la famiglia, fu mia mossa di **venire a divisione**; e dividemoci.

1.2 Ripartizione degli oneri tra diversi soggetti.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 81 rubr., pag. 534.21: Della **divisione** dello avere gittato delle nave o legni per fortuna.

2 Sentimento o situazione di inimicizia, discordia.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 17 (66), pag. 242.25: la quale cosa è signo d(e) **divisio(n)e** e genera scandalo, e pot(r)ave turbare lo n(ost)ro amo(r)e.

[2] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 31.2, pag. 390: Così faceste voi o guerra o pace, / guelfi, sì come siete en **devisione**, / ché 'n voi non regna ponto di ragione, / lo mal pur cresce e 'l ben s'ammorta e tace.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 127.5, pag. 498: Emperzò che l'avversario, / chi desconza cartorario, / fé prumer comenzamento / donde vegné partimento / **divixion** e guerra dura / de Creator a creatura...

[4] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 193.7: MCCCXIII In quisto millessimo, del mese de giugno, egl Luchese fuoro fra loro en **divisione** e l' una parte mandò per aiuto a Ffiorença e l' altra parte mandò a Pisa.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 108.1: Issu medemmi Graccu essendu tribunu di lu populu, cun chò sia cosa que issu avissi scumossi grandissimi scandali et **divisiuni**, nìn era nullu qui se oppunissi a lu fururi di lu populu...

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 7, pag. 621.24: ed ogni inimistà e **divisioni** che fanno gli uomini e infra tutta generazione umana inde è nata.

[7] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 196, pag. 29: E qui' peccati de la richa Zenova / per le **divisioni** sì la speronna / che zizania più inanti sonna...

[8] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 176.39: E ' Pisani di questo mostrano avere preso grande suspecto e gelosia, e con assai **divisione** e poca fermezza di loro stato pare altrui che vivano.

3 Ciò che rende le cose distinte tra loro, differenza.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 2.23, vol. 1, pag. 264: E io porto gioioso core e cera, / corpo e mente e tutta pensagione / per quella ch'amoroso mi fa gire, / in cui si pò gradire / bellesse di si gran **divisione** / como lo scuro inver' [de] la lumera.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. I, pt. 2, cap. 5, pag. 41.4: ke uno angelo sia diviso da l'altro secondo specificata **divisione**, come l'omo dal leone ke sono diverse spetie.

4 Suddivisione interna, ripartizione.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 16 rubr., pag. 23.22: De l'ottava spera co-le stelle fisse e de la sua **divisione**.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 9, pag. 226.6: noi diremo la quarta, cioè dell'ordinanza e della **divisione** della città, chéd elli diceva, che la città dovea essere prenze e consiglieri, e battaglieri, ed artefici e lavoratori...

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 14 parr. 13-14, pag. 60.5: Questo sonetto non divido in parti, però che la **divisione** non si fa se non per aprire la sentenza de la cosa divisa...

[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 84, col. 1.22: alcuna volta adiviene colli appostemi che ssi fanno nelle vie dell'orina, sì come noi abbiamo detto dinançi, ma noi abbiamo già fatto **divisione** tra quella e questa.

[5] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), *Prologo*, pag. 80.1: Io faria la **divisione** de questo libro: de la materia, e de la forma, e del titolo del libro, e a che parte de filosofia se sotomete, e ancora de la forma del tractato, e ancora de la forma del tractare.

4.1 Ciascuna delle parti risultanti da una suddivisione.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 83.15: Nel secondo luogo mostra qual causa sia simpla, cioè di due **divisioni**, e qual sia composta, cioè di quattro o di più.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), son. 242.4, pag. 270: ch'egli è nome lo qual si po partire / en «a» e «mor», che son due **divisione**.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesis*, 1309 (pis.), 33, pag. 212.6: Et di questa prima funno facte tre **divisioni** di pena: et quanto alla inobedientia della terra, et quanto alla impotentia, et di queste cose è decto, et quanto alla resistentia.

[4] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 244.14: e così per uso più che dottrina úsaro loro rettorica secondo le dette quatro generali **divisioni**. La prima è esordio, la seconda è narrazione, la terza è petizione, la quarta e ultima è conclusione.

4.2 Locuz. avverb. *Senza divisione*: in modo concorde e unitario, senza eccezioni.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 5, pag. 135.11: Perciò che i figliuoli sono beni comuni dell'uomo e della femmina, per lo quale bene, l'uomo e la femmina istanno insieme **senza divisione**.

[2] *Lett. sen.*, 1294, pag. 65.7: sì andarano più ritti i fati, e ciascheuno serrà a uno segno, **senza divisione**, e sarà in lume dei fatti.

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 7, pag. 173.29: In ciò che dice in tutta l'anima, s' intende che Dio s' ami interamente, **senza divisione**: imperò che quantunque amore altri pone nelle creature, tanto altri scema dell' amore del Creatore, nel quale si dee porre tutto l' amore.

5 Atto dello scindere, separazione.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.219, pag. 156: Questo si è baratto / de tanta unione, / nulla **divisione** / pò far dui d' uno core.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 17, pag. 81.8: Apresso de 'ste cose, tuto quel che De' fè al tempo de gli altri re e la **division** del povol in du regnami...

[3] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 47, pag. 44.18: Uno singnore à un suo fante e mandalo nel giardino per 7 mele e dicie: tu troverraj 3 portjnaj che ciaschuno tj dirà: io voglio la metà di tutte e due più di quelle che ttj rimangono dopo la **divisione**.

[4] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 128.30: *La torre de Babel* Ne la cui hedificazione fo facta la **divisione** de le lengue miraculosamente da Dio, ad repremere la pazia de quilli che edificavano la torre predicta.

5.1 Punto nel quale un oggetto è stato reciso.

[1] *F. Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 9: quando le radici degli antichi arbori si dividono per lo lungo, meglio fruttificano, inperoché per tucta la lunghezza della **divisione** s'actrae il nudrimento per li pori. Il Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. I, p. 148.

6 [Ret.] Nella retorica ciceroniana, parte del discorso nella quale i fatti vengono ricapitolati e argomentati per punti.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 52, pag. 57.17: Puote il dicitore il detto suo ordinare secondo la dottrina data da l'arte, se dividerà in sei parti la sua diceria, cioè: proemio, narrazione, **divisione**, conferma-gione, rispensione, e conclusione.

DIVISIVO agg.

0.1 *divisiva, divisivo*.

0.2 GDLI s.v. *divisivo* (lat. *divisivus*).

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Caratterizzato dalla suddivisione in diverse parti. **2** Che suddivide qsa in diverse parti.

0.8 Emiliano Picchiorri 23.05.2006.

1 Caratterizzato dalla suddivisione in diverse parti.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, *Accessus*, par. 10, pag. 3.6: La forma o vero il modo del trattare è poetico, fittivo, descrittivo, digressivo e transuntivo; e, con questo, difinitivo, **divisivo**, probativo, reprobato e positivo d' essempli.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), Proemio, pag. 6.21: Lo modo del trattare è poetico, fittivo, descrittivo, digressivo, transuntivo et ancora diffinitivo, **divisivo**, probativo, improbativo et esemplipositivo.

2 Che suddivide qsa in diverse parti.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 1-18, pag. 81.22: e la intellettiva, ch'è lume che inlumina la mente, àe due potenzie; cioè compositiva e **divisiva** et illumina sempre la ragione l'una parte e l'altra.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 82-97, pag. 291.32: orizzonte, come già è stato detto, è circolo terminativo dei due emisperi e **divisivo** dell'uno dall'altro, sicchè divide tutta la ritondità in due mezzi...

[u.r. 17.06.2009]

DIVISO (2) s.m.

0.1 *devis, deviso, devizo, divisi, diviso.*

0.2 Da *divisare* 1.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.); Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.5 Locuz. e fras. *essere diviso* **1.2**.

0.6 Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Interpretazione di un fatto o formulazione di un giudizio, parere, opinione. **1.1** Facoltà di elaborare contenuti mentali, pensiero. **1.2** Locuz. verb. *essere diviso* a qno: parere, sembrare.

0.8 Emiliano Picchiorri 30.10.2008.

1 Interpretazione di un fatto o formulazione di un giudizio, parere, opinione.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 157, pag. 544.16: A Filocolo e a' compagni piace tale **diviso**, e di ciò fare nello albitrio dell' amiraglio rimettono, il quale volonteroso d' onorare Filocolo, comanda che i morti corpi sieno levati della gran prateria...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, conclusione, pag. 174.9: Ciascuno commendò il parlare e il **diviso** della reina, e così statuiron che fosse.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (ii), par. 63, pag. 278.36: nondimeno, se i ragionamenti, se i **divisi**, se i consigli si guarderanno tritamente, tutti dal discreto filosofo in silogistica forma si riduceranno.

1.1 Facoltà di elaborare contenuti mentali, pensiero.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 49.36, pag. 571: che 'n tal mainera foi adesso prizo / del vostro vizo - quando se giroe / ver parte quella u' mi' era dimura, / ché mai da voi non partì 'l meo **devizo**.

1.2 Locuz. verb. *essere diviso* a qno: parere, sembrare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 47, pag. 153: El **m'è devis** ke sia a quel delectamento, / O eo devró receve cosf dolz pagamento.

DIVISORE s.m.

0.1 *divisore.*

0.2 DELI 2 s.v. *dividere* (lat. *divisorem*).

0.3 *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che divisatore.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.04.2006.

1 Lo stesso che divisatore.

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Lc* 12, vol. 9, pag. 374.17: Ed egli li disse: o uomo, cui mi ha costituito sopra di voi giudice, ovvero **divisore**?

DIVISORIO agg.

0.1 *divisoria.*

0.2 Lat. mediev. *divisorius*.

0.3 Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Fras. e locuz. *sorte divisoria* **1**.

0.7 1 Locuz. nom. *Sorte divisoria*: sorteggio per stabilire le modalità di ripartizione di un bene tra più persone.

0.8 Emiliano Picchiorri 10.05.2006.

1 Locuz. nom. *Sorte divisoria*: sorteggio per stabilire le modalità di ripartizione di un bene tra più persone.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 324.9: È un altro gittare di sorte che si chiama **sorte divisoria**; e questa è lecita: come sarebbe se certe persone ch' avessono a dividere certe cose a comune, e non s' accordassono a fare le parti dando e togliendo, possonsi gittare le sorte, spognendo alla fortuna qual parte vegna a qualunque di loro.

[2] f *Maestruzzo*, XIV: Se si cerca per sorte cui sia da dare alcuna cosa, e questa è chiamata **sorte divisoria**. ll Crusca (3) s.v. *divisorio*.

[u.r. 31.10.2008]

DIVIZIA s.f. > DOVIZIA s.f.

DIVIZIOSAMENTE avv. >
DOVIZIOSAMENTE avv.

DIVO (1) agg./s.m.

0.1 *dia, dio, diva, dive, divi, divio, divo.*

0.2 Lat. tardo *divus* (DELI 2 s.v. *divo* 1).

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Doc. moden.*, 1326; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); Dom. Scolari, c. 1360 (perug.); *Doc. perug.*, 1364.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Che appartiene o pertiene a Dio o agli dèi.

1.1 Sost. Lo stesso che dio, o Dio. **1.2** [Attributo di un imperatore romano, in quanto divinizzato].

1.3 Che possiede proprietà attribuite a Dio o agli dèi; degno di Dio o degli dèi; santo; nobilissimo (anche con semplice valore elativo o encomiastico). **2** [Con possibile incrocio paraetimologico con *di*:] chiaro, splendente.

0.8 Benedetta Faggionato; Pietro G. Beltrami 18.06.2013.

1 Che appartiene o pertiene a Dio o agli dèi.

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 1.60, pag. 39: per ciò che sempre vanno su 'n un plauastro / ragione humana et cardinal virtute, / ma la **diva** con lor non sta 'n un clauastro.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 47.1, pag. 829: O **diva** luce che in tre persone / e una essenza il

ciel governi e 'l mondo / con giusto amore e eterna ragione...

[3] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 43.54, pag. 187: e quinci appresso / da Carlo pinto gî nello **dio** regno...

[4] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosco.), *Disperse* 1.6, pag. 101: S'i' muovo i piedi, vado a viso basso / come chi cade dalla **diva** rota... || Dice della ruota della Fortuna, intesa come divinità.

[5] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 11.25, pag. 72: Credete l'uomo a le parole **diva** / che gli disse lexù, per che partisse / et con fretta dissexe l'alte rive.

[6] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 14, 5.3, pag. 177: Dicessett'anni insieme si stero ivi; / doppio dicessett'anni in terra scese / di cielo un angel, da que' luoghi **divi**...

1.1 Sost. Lo stesso che dio, o Dio.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 183.33: Questo solo de tuti apresso Roma fo sepelido, e intro li **divi** fo reputado.

[2] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 94-120, pag. 389.22: e però lo chiamarono [[*scil.* Saturno]] idio, lo qual vocabolo ancora si dà alli imperadori che si chiamano **divi**.

[3] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 36.115, pag. 246: Quando il Figliol de Deo viranno quivi / in la sua maestà con le gran posse, / [...] Alora diràe giusti: - O summo **divo**, / quando con fame te vedemo noi, / che alcun te saciàsse, siendo vivo?

[4] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 13.6, pag. 386: presentato mi fu Iesù, mie speme, / nel templo, quel ch'è di tutti ben **divo**, / sì come un poverel da la suo madre, / quel ch'è dell'universo sir e padre.

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 5, par. 20, comp. 49.7, pag. 136: Però, che questo **divo** mi conciede / che con l'ovile mio / a mio piacer procieda sua mercede!

1.2 [Attributo di un imperatore romano, in quanto divinizzato].

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosco.), 9, pag. 567.19: Et da l'una parte fo lo templo de **divo** Traiano et da l'altra parte de divo Adriano.

[2] *Doc. moden.*, 1326, pag. 13.17: le sovra scripte et infrascripte chonse tuta fate al beneficio de le nove costitucion alla pistola del **divio** Adriano et a ugne altro ayturio de leçe de raxonne e de nusança.

[3] Jacopo Alighieri, *Io son il capo*, 1327 (fior.), 4, pag. 24: Io son il capo mozzo da l' imbusto / del mondo, da la 'nfortunata spada, / poich' e' due occhi mi fur tolti al tutto, / cioè 'l Santo Pastore e 'l **Divo** Augusto...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 30.6: Li toy altari, **divu** Juliu Cesar, e li toy santissimi templi eu pregu cun grandi reverencia...

[5] **GI** Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 203.2: **Divo** Julio, ch' è onore de li dii, certissima imagine de la vera virtude.

[6] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 151, pag. 14: O **divi** agusti o Cesar gloriosi, / o trionphali antichi romani / de l'universo in noi victoriosi...

[7] *Doc. perug.*, 1364, pag. 264.42: e a l'aidorio dela pistola del **divo** Adriano e ad o(n)ne altro aitorio de legge...

1.3 Che possiede proprietà attribuite a Dio o agli dèi; degno di Dio o degli dèi; santo; nobilissimo (anche con semplice valore elativo o encomiastico).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 14.34, vol. 3, pag. 227: E io udi' ne la luce più **dia** / del minor cerchio una voce modesta... || Più prob. 'santa', o 'splendente di santità'.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 24.23, vol. 3, pag. 393: e tre fiata intorno di Beatrice / si volse con un canto tanto **divo**, / che la mia fantasia nol mi ridice.

[3] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 19.3, pag. 91: Ivi più non seguia, perchè finiva / quella facciata con gli antichi autori / che stanno innanzi a quella donna **diva**.

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 23, par. 12, pag. 392.2: e pruova di filicità e **diva** memoria il settimo delli Arrighi... || Cfr. *Defensor pacis*, II, xxiii, 11: «felicitis et dive memoriae 7us Henricorum».

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 2, cap. 23.51, pag. 154: E se in quel tempo fossi stato vivo, / Ugo marchese averesti in Fiorenza / veduto, un gran baron possente e **divo**.

[6] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Par.* 90, pag. 253: dove un' aquila fanno i santi ardori / di sé mirabile e bella, la quale / gli solve il dubbio d' un che nato sia / su lito, senza udire o bene o male / di Dio, mostrando quel che di lui fia; / quindi Davt e Traiano e Rifeo / gli mostra, ed altri en la sua luce **dia**.

[7] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 11.10, pag. 31: Ne le scrite sentenze toe [[*scil.* di Petrarca]] se vede / la gentileza de l'ingegno **divo**, / et qual si' stato in catolicha fede.

[8] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 11, 26.5, pag. 143: e udiu cantar gli angel tanto **divi** / ed ebbi tanto diletto, c'un poco / non ne potrebbe cuor d'uomo pensare...

[9] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.323, pag. 185: «Tu t'inganni, compagno, molto forte, / ché veramente questa francha iesta / non vederà de Verona le porte / né sul paese suo farà movesta, / perché 'l **divo** signor che la governa / la diffendrà con la gracia superna».

2 [Con possibile incrocio paretimologico con *di*:] chiaro, splendente. || Solo in commenti danteschi; v. sub **1.3** *Par.* XIV, 34 commentato in [1] e [3].

[1] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 34-48, pag. 320, col. 1.3: Questa *luce* si fo la quinta che numerava, che sí com'è ditto, era l'anima de Salamone; e dixè *più dia*, cioè *più 'diana'* o ver antiga: o ver '*dia*', cioè chiara lucida e spiendida. || Cfr. anche *diano* 1.

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 19-33, pag. 532, col. 1.3: **Divo**, cioè chiaro e smerado.

[3] **GI** Ottimo, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 332.15: *nella luce più dia ec.*, cioè più divina e più esplendente, vide una luce mansueta, forse qual fu quella dell' Angelo Gabriello quando anu[n]ziò la vergine Maria, risplendere...

DIVO (2) agg./s.m.

0.1 *diva, dive, divi, divo.*

0.2 Lat. *dives* (DEI s.v. *dive*).

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosco.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.); Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che ricco o potente.

0.8 Benedetta Faggionato; Pietro G. Beltrami 2012.

1 Lo stesso che ricco o potente.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), Canz. 6.49, pag. 216: ché non già cupid' om pot' esser **dive**: / ch'adessa forte più cresce vaghezza / e gravezza - u' più cresce tesoro.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 16.49, pag. 383: D'oro, d'argento e di gemme son **divi** / coloro che vi stanno e han gran copia / di biada, dico, di vigne e d'ulivi.

[3] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, T. *Pudicitiae*.3, pag. 225: Quando ad un giogo ed in un tempo quivi / Domita l' alterezza degli dei / E degli uomini vidi al mondo **divi**, / l' presi exempio de' lor stati rei...

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 194.43, pag. 211: Fiorenza attenta, e qual magior lavoro / che quel serpente, ch'era tanto vago / di nimicarti da tutte tue rive, / fatto te l'hai amico, e le sue **dive** / gioie de l'oro nel tuo ben converti...

[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 98.15: però che lui, d'ogni virtute **divo**, / in segno di victoria porta olivo.

1.1 Sost.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 5.63, pag. 505: Pensate Laçaro e l' **Divo**, / com' è gran diversetate: / quell' è povero e cattivo, / ke abbe la degnetate; / l' altro, ke fo in povertate, / è in gloria a rrengnare.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 22.197, pag. 156: 'L è troppo grave cosa et briga / che un ricco mai nel gran regno se ascolte. / In verità ve dico, a gran fatica / il **dive** saglie nel celo là suxo...

DIVOLGAMENTO s.m. > DIVULGAMENTO s.m.

DIVOLGAZIONE s.f. > DIVULGAZIONE s.f.

DIVÒLGERE v. > DEVÒLVERE v.

DIVORÀBILE agg.

0.1 *divorable*.

0.2 Da *divorare*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Avido di mangiare.

0.8 Benedetta Faggionato 28.06.2005.

1 Avido di mangiare.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 13-21, pag. 181.9: Cerbero s'interptra divoratore di carne; assomigliato al cane, perché lo cane è animale **divorable**; con gli occhi vermigli, che significano l'ardore del desiderio del goloso.

DIVORACE agg.

0.1 *divorace, divoracissimo*.

0.2 Da *divorare*, incr. con *vorace*?

0.3 *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Avido di mangiare.

0.8 Benedetta Faggionato 27.06.2005.

1 Avido di mangiare.

[1] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 342.23: Lo leone è animale **divoracissimo**.

[2] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tos.occ.>fior.), pag. 445.1: Lo studio di pigliare la alite fa pro, avegna che sia picciolo studio a pigliarla o col lacciuolo o con sampogna, overo fare li ritorti ami, ficcatevi cibi, i quali il **divorace** pesce inghiotta con disiderata bocca...

DIVORACITÀ s.f.

0.1 f *divoracità*.

0.2 Da *voracità*, avvicinato a *divorare*.

0.3 f Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, a. 1396: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che voracità.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Lo stesso che voracità.

[1] **f** Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, a. 1396: Imperocchè fare si può, che senza vizio di cupidità, o di **divoracità** il savio... Il Crusca (3) s.v. *divoracità*.

[2] **f** Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, a. 1396: Imperocchè dall'Appostolo, come è vietata l'ebbrezza, così è vietata la **divoracità**. Il Crusca (3) s.v. *divoracità*.

DIVORÀGGINE s.f.

0.1 f *divoraggine*.

0.2 Da *voragine*.

0.3 f Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che voragine.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Lo stesso che voragine.

[1] **f** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292: E non bastava alla detta **divoraggine**, e gran pistolenza, di pigliare le corpora morte de' sepolcri, se i vivi non divorasse. Il Crusca (1) s.v. *divoraggine*. L'ed. usata per il corpus legge «voragine», cfr. Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 139.16.

DIVORAGIONE s.f. > DIVORAZIONE s.f.

DIVORAMENTO s.m.

0.1 *divoramento*.

0.2 Da *divorare*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tos.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tos.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *fare a divoramento 1.1*; *venire in divoramento 1.1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Atto di inghiottire. **1.1** Fras. *Fare a, venire in divoramento* di: rendere o divenire cosa che viene mangiata come preda. **1.2** Fame distruttiva. **1.3** Lo stesso che distruzione. **2** Luogo in cui si viene inghiottiti (dal mare, da una voragine). **0.8** Benedetta Faggionato 28.06.2005.

1 Atto di inghiottire.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 88, *S. Margherita*, vol. 2, pag. 777.16: Ed eccoti apparire iventro un grande drago e, ponendo la bocca sopra il capo di colei e la lingua sotto il calcagno, sì l'ebbe tranghiottita [...]. Ma questo che si dice del **divoramento** del dragone e del suo criepamento è tenuto che sia favole.

1.1 Fras. *Fare a, venire in divoramento* di: rendere o divenire cosa che viene mangiata come preda.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), Ez 34, vol. 7, pag. 531.2: e la mia greggia non pascevatate. [...] [5] E le mie pecore sono disperse, però che non ci fu pastore; e sono fatte a **divoramento** di tutte le bestie del campo, e sono disperse.

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), Ez 34, vol. 7, pag. 531.10: [8] Io vivo, dice lo Signore Iddio, però che le mie greggie sono venute in rapina, e le mie pecore in **divoramento** di tutte le bestie del campo...

1.2 Fame distruttiva.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 8, vol. 2, pag. 169.5: e come Erisitonio si manuca le membra, per fame. Già avea per la fame, e per lo **divoramento** del profondo ventre, sottigliate le ricchezze della sua patria...

– Fig. Necessità o volontà di appropriarsi e di consumare.

[2] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), III, cap. 4, pag. 87.31: L'avarizia è cercatrice de' nascosti guadagni e **divoramento** molto disideroso della nascosta preda...

1.3 Lo stesso che distruzione.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), Dt 31, vol. 2, pag. 364.5: e sì li abbandonerò e nasconderò la mia faccia da loro; e sarà in **divoramento** e consumazione, e verranno tutti li mali e tutte le afflizioni...

2 Luogo in cui si viene inghiottiti (dal mare, da una voragine).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 64, *Invenzione Croce*, vol. 2, pag. 601.23: e'l quarto gittò nel mare Adriatico, lo quale infino allora era stato **divoramento** di navicanti...

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), Ger 49, vol. 7, pag. 245.5: [8] Fuggite e rivolgete le reni, discendete nel **divoramento**, voi abitatori di Dedan; però che la perdizione d' Esaù addussi sopra lui, lo tempo della sua visitazione.

– Fig.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 145, *S. Pelagia*, vol. 3, pag. 1277.22: «Io sono Pelagia, pelago d'iniquitate, ondeggiate da tempeste di peccati; io sono abisso di perdizione; io, **divoramento** e lacciuolo de l'anime, molti ingannati hoe ingannati, la quale abbo tutte cose ora in abbinio.»

DIVORANZA s.f.

0.1 f: *divoranza*.

0.2 Da *divorare*.

0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Il mangiare smodatamente con avidità.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Il mangiare smodatamente con avidità.

[1] F *Cassiano* volg., XIV (tos.), coll. 2, cap. 16: il troppo dell'astinenza e della **divoranza** sono eguali, posto che a un fine conduce il troppo digiunare e il troppo mangiare... Il Bini, *Cassiano*, p. 27.

DIVORARE v.

0.1 *devor', devora, devorà', devorada, devoradho, devoradi, devorado, devoram, devorando, devorano, devorante, devoranu, devorao, devorar, devorarà, devorare, devorarli, devorarlo, devorar-me, devoraro, devoraron, devorarti, devorarur, devorasse, devorasso, devorata, devorate, devorati, devorato, devorava, devoravam, devoravano, devore, devorerà, devorerae, devoreranno, devorerà, devori, devorino, devorò, devoroe, devura, devurandu, devurare, devuratu, dibora, diboró, diburasseno, divora, divorai, divorali, divorallo, divoralo, divorami, divorando, divorandogli, divorandole, divoranli, divorano, divorante, divorao, divorar, divorarci, divorare, divorarremo, divorarli, divorarla, divorarli, divorarlo, divorarmi, divoraro, divoraron, divorarti, divorarvi, divorasse, divorasseno, divorassero, divorassino, divorassono, divorata, divorate, divoratemi, divorati, divorato, divorava, divoravale, divoravalo, divoravan, divoravano, divore, divorerà, divorerae, divorerai, divoreralli, divoreranno, divorerannogli, divoreratti, divoreremo, divori, divorino, divoro, divorò, divoroe, divorò, divorogli, divorolli, divorollo, divoronno, divorollo, divorrete, divurari, divurirano, vorarla.*

0.2 DELI 2 s.v. *divorare* (lat. *divorare*).

0.3 Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); Mussato, a. 1329 (padov.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [Degli animali:] mangiare avidamente e completamente (più specif. delle bestie feroci e di sogg. assimilati o paragonati, con ogg. la preda uccisa). **1.1** Fig. [Dell'impossessarsi dei beni altrui, spogliandone il prossimo, con sogg. umano o animale metaf.]. **1.2** [In gen.:] mangiare avidamente o smodatamente (anche assol.). **1.3** Inghiottire mangiando avidamente (anche fig.). **1.4** Attirare e inglobare violentemente nel proprio spazio, entro di sé, come inghiottendo (con effetto distruttivo). **2** Consumare e distruggere. **2.1** Consumare con spese, sperperando (beni, ricchezze). **2.2** Ridurre a niente. **2.3** Ferire a morte. **2.4** Tenere in continua e grave sofferenza. **2.5** [Vet.] Consumare (un tessuto) con azione irritativa.

0.8 Benedetta Faggionato 15.07.2005.

1 [Degli animali:] mangiare avidamente e completamente (più specif. delle bestie feroci e di sogg. assimilati o paragonati, con ogg. la preda uccisa).

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1827, pag. 85: Molto seré marturiai / De scorpioni e de serpenti / E de dragoni fier e mordenti / Qe v'à percure e **devorar**...

[2] *Pallamidessa Bellindote* (ed. Monaci), a. 1280 (fior.), 31, pag. 292: ben à tenuto usanza / delo leone, che tiene cortte, / chi gli è in colppa chaduto, / che l'ucide e **divora**; / ma unque, a mia parvenza, / a te, amore, nom fe' fallenza...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 3, pag. 80.18: ariete è segno de Mars occiditore, che li suoi animali che se rasomilliano a lui fòssaro per tosorare e per **devorare** e per occidare.

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 32, pag. 84.8: un'isola era dove abitavano uomini e quali mangiavano carne cruda e **devoravano** gli uomini, e mangiavano ei garzoni.

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 12.38, pag. 41: e li vermi congregati d'esto corpo fo stacione: / non è fra lor questione che 'l corpo non sia **devorato**.

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 78, pag. 89.17: Et acciò che [[il lupo]] meglio possa tenere e **devorare** quello che prende, elli à li denti e le masscielle tutte d'uno osso congiuncto ensieme sença alcuna giontura.

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 4, cap. 10, pag. 144.15: uno grande gigante v'era stato che avea nome Anteo [...]. Quelli mangiava e **divorava** leoni, orsi et altre bestie, e giaceva a nuda terra, e non domandava consillio, chè la nuda terra li cresceva la forza.

[8] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1162, pag. 294: Tu no cognosi de Cristo omniposente, / lo qualo t' à creao e fato de niente, / ni cognosi la malvasia la quala regna en ti / ke tu persegui ognomo ke ten la soa fé, / e vai a bocca averta cum' fa lo lione, / **devori** gi devoti, no g' à remissione...

[9] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 512.31: Meççera tucti quelle anime racolglie e in bocca de Gorgona li rivolgli e quella insieme tucte le **devora**, poi per lo fesso di giù le gecta.

[10] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 115.18: Apollo cum soy sagicti li dedi morti: et ora li serpenti li **devoranu** et agluctinu lu ficatu et li altri interiuri, et poy ki sunu manciati, incontinenti tornanu a li primi peni.

[11] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 45, pag. 197.22: \D.\ Alchuna fiada deven ke uno lovo

devor' uno homo e uno orso devora quello lovo e uno leono devora quello orso.

[12] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4534, pag. 168: L'inperador, crudel innemigo, / Si fexe un gran lion condur / In quella plaça per destrur / Eustadio con ly soy **devorar**...

[13] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 46-57, pag. 724, col. 1.7: in quelle parte aparve un porco salvadego, lo qual **devorò** tutte le pegore de quella contrada e po' guastò tutte le biave ch'erano in campo.

[14] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 618.15: altri dati a **divorare** a bestie: a leoni ad orsi a leopardi...

[15] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 11, pag. 87.23: Misu lu episcupu in menczu lu campu, et unu ursu multu salvaiu e crudile che fo scapilatu, a zo ki **devurandu** lu episcupu, saciassi la voluntate de lu re.

[16] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1281, pag. 83: Or doncha, Dio zelestial e superno, / quela fiera chrudel che molti insidia / a **devorato** el mio fiol eterno.

[17] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 123.30: sappiat[e] che quello che voi lascierete sarà **divorato** dalle bestie salvatiche».

[18] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 118.27: e pareva ch'ela vegnisse viazamente driedo eli per **devorarli**. E como eli ave vezudo questa bestia cusì bruta e cusì granda, la qual li vegniva driedo cusì tosto con la boca averta, mostrando ch'ela li volese **devorar**, eli ave molta gran paura ...

[19] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 28, pag. 142.19: Lo qua incontentente ch' elo insì de la porta de lo monesté vi' e trovà in la via incontra de sì star um dragum cum la boca averta. E mostrando lo dito dragum de vorei-lo **devorà'**...

[20] *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.), pag. 476.11: Questa serave semeiante a la semeña che se geta in le pere et in le spine, che li oxeli mança e **devora** e no ven a nesun profito».

[21] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 27, pag. 229.39: li cuorpi de Achilles e de Archilogo fossero gittati a **devorare** a li cani et a li cuorvi.

1.1 Fig. [Dell'impossessarsi dei beni altrui, spogliandone il prossimo, con sogg. umano o animale metaf.].

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 14, pag. 178.27: Come cità può dire ove ladroni fanno leggie e più pubrichi istanno che mercatanti? e ove singnioreggiano micidiali, e non pena, ma merto ricieveno dei micidi? e ove son omini **devorati** e denudati e morti come in dizerto?

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 48.8, pag. 279: Quando omo vé raxom mançà / per citae e per rivera, / e maradrin andar in schera / no ponii de mar far; / ni quel chi dem pensar, / tegnarn drita la staera; / e quel star in peschera / chi li aotri vorem **devorar**; / e chi pu pò agarafar / ne va con averta ihera...

[3] ? Mussato, a. 1329 (padov.), 8, pag. 140: Gli se segnaro temendo el signore / che l'alma spana for d'ogni ben spene / e che distana cò ch'el cor distene / Con man d'avaro pò par che **divore**.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 23, vol. 1, pag. 183.13: La seconda maledizione si è: Guai a voi ipocriti, li quali **devorate** le case delle vedove sotto specie di prolissa orazione. E in questa parabola li riprende di avarizia, e d'inganno.

[5] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 105, pag. 208.10: cioè vuol dire che 'l suo palazzo era doventato spelonca di ladroni e tutti li potenti e

grandi del regno suo occideva e li loro beni tirannicamente **divorava**.

[6] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 97.6, pag. 642: Quello affamato, ensaziabel lupo, / che s' è, non è gran tempo, incappucciato, / sotto la vista del qual monacato / preda non lassa in loco alto né cupo, / e d' incesto non cura né de strupo, / per poder **devorar** ciò che li è grato...

[7] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 17, pag. 110.15: perciò li false perlate mangiano e **devorano** la carne de lo sangue de li secolare e sempre sonno sute sermocinatore.

[8] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 295, pag. 23: Veggio le volpe ne le tane mastre / stare per **divorare** e far vendecta / però conven che ciaschedun s'amastre.

[9] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 127, pag. 267.20: La tua gola non hai disposta a mangiare anime per onore di me, ma a **devorare** pecunia.

1.2 [In gen.:] mangiare avidamente o smodatamente (anche assol.).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2824, pag. 273: E molto ben **divora** / chi mangia più sovente / che non fa l' altra gente; / e talor mangia tanto / che pur da qualche canto / li duole corpo e fianco, / e stanne lasso e stanco.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.138, pag. 443: De semora monte mesure, / bestie asai, con le man fure / che li previ sorrancavan, / e privamenti **devoravam** / con gram masnà che 'li avean, / che in taverne lo goeam.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 116.19: Denanti li venivano scudella de preta storiare, lucente, piene de vidanna con zuccaro, latte de miennole, ova e spezie e risi. E sì teneva in mano uno cucchiaro d'aoro e fortemente **devorava**.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 115, S. Bernardo, vol. 3, pag. 1018.3: il demonio, per bocca di quella misera femmina, gli cominciò a dire villania, e diceva: «Non mi caccerei da l'uccellina mia, tu che mangi i porri, e **divori** le brasche».

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 58, pag. 378.38: Dice, oltre a ciò, Cerbero avere il ventre largo, per dimostrare il molto **divorar** de' gulosi...

– [Prov.].

[6] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 276, pag. 305: 130. Mano lavora / che bocca **divora**.

1.3 Inghiottire mangiando avidamente (anche fig.).

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 82, pag. 94.3: Questo picciolo animale inganna lo bue, cioè ch'elli s'appiatta in quella erba che lo bue più ama; prendendo quella erba, prende e **devora** quello verme lo quale molto l'infiamma lo fegato...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 63.21, pag. 354: Cun esca de picem valor / tirava asai pexi e pusor, / grossi e menui per comun. / Sì che inter li aotri ne fo un, / chi, poi ch'el avea **devorao**, / cum esca, l'amo invulpao, / l'omo un poco consentando, / zé in torno solazando.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 101.18: quando per sua spontanea voluntati issu gittau uno so anellu, lu quali issu amava multu a lu fundu di mari, a zò que issu avissi parti ad alunu mesaysu. Lu quali anellu issu lu aricuperau ca fu pilyatu uno pissi qui lu avia **devuratu**.

[4] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 467.13: Lo quale anello incontentente ricoverò, preso lo pesce lo quale l' avea **devorato**.

1.3.1 [Sogg. il diavolo, il male, il peccato in quanto s'impone del peccatore].

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. V, pt. 1, cap. 1, pag. 138.12: 'Fratr siate sobrii (et) solleciti (et) veghiate innell'orationi ké l'avversario vostro, el demonio, secondo ke 'l liono [va attorno] sença posa cercando ke possa **devorare**'.

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosco./aret.-castell.), 5.8, pag. 748: Per quella fera 'l Nemico s'entenna, / lo quale mangia l'anime e **devora**: / ben vorea lo Nemico volenter / mangiar l'alme ke stono en penetença...

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 49, pag. 68.32: ma quando elli escie da la fede catholica, incontentente lo diavolo se li appressima e **divoralo** e dimergelo in ninferno.

[4] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 384, pag. 97: K' eo sunto en questo mondo posta en tanta briga / ke se vui no me aiai adeso sença triga, / lo drago quer tutore l' anema mia cativa / ke lla vol **devorar** e glutir tuta viva.

[5] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 336.16: Chè come selva è luogo non cultivato, receptacolo di fiere e di ladroni, così lo peccato non è acconcio alla semente buona, ma tiene quello che **divora** l' anima e acide.

[6] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 1, l. 1, pag. 34, col. 2.19: e non si potrà spartire da queste concupiscenze mondane, le quali **divorano** coloro che le posseggono.

[7] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 172.17: E perch'elo zonse a lo Inferno e lo Inferno mostrà segno d'alegreza, onde lo fuoco fo mazor e insine cotal flama e fumo e puza; e così fase ogni fiada, quando elo 'nde azonze le aneme de li peccatori e lo dragon le **devora**.

1.4 Attirare e inglobare violentemente nel proprio spazio, entro di sé, come inghiottendo (con effetto distruttivo).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 139.18: Non bastava alla detta voragine, e grande pistolenza, di pigliare le corpora morte de' sepulcri, se e' vivi non **divorasse**.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 12, pag. 101.13: E così assediò Brandizio per mare e per terra, e comandò a tutte sue genti che prendessero pietre e terra e gittasserla nel porto, credendolo impire in cotal maniera; ma ciò li venne fallito, ch'è 'l cupo, profondo mare **divorava** tutto.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 32.18: Quella impallidita, consumate le forze, e vinta per la fatica dell'affrettata fugga, guardando l'acque di Peneo, disse: o padre, d'ami aiuto, però che voi, fiumi, avete deità: o tu terra, nella quale io sono troppo piaciuta, mi **divora**; o tu muta questa figura, la quale ch'io sia offesa.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 120, *Decollaz. Giov. Battista*, vol. 3, pag. 1087.28: Ma ne la Cronica dice che la terra la 'nghiotti viva. Ma questo si puote intendere come di quelli d'Egitto, i quali affogarono con Faraone nel Mare Rosso, che si dice che la terra gli **divorò**.

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 127.20: quel fiume che sì valoroso et preclaro cavallero avea **devorato** et submerso farelo tanto legio ad passare, che quando le femene vollessero passare l'acqua non li salese ad le loro genocchia.

2 Consumare e distruggere.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 406, pag. 614: quel peccator ch'avrà en ciel tesauriadho, / per ladro ni per fuuro no li serà envoladho, / no serà emporidho, roto ni magagnado, / ni vento ni tempesta no l'avrà **devoradho**...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 2.9, pag. 14: D'agua ven foco e foco se ne spagne; / tai cose son laudat'e non son degne, / ché 'l poco foco gran sel[v]a **divora**.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 75.1, pag. 315: «Fugo la croce che me **devura**, / la sua calura non posso portare. / Non posso portare sì granne calore / che ietta la croce, fugenno vo amore...

[4] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.)>lucch., pag. 166.6: lo fuoco che venia e che **divorava** lo sacrificio e l'olio che logorava...

[5] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 14, pag. 143.4: Al quale, così dispregiandogli, per vendetta da cielo una saetta folgore venne, che **divorando** l'uccise.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 172.23: Non è assai a lei avere **divorata** e distrutta la città con odi da non nominare di mezzo la gente di quelli di Frigia; nè averla tratta per ogni pena: ma perseguita le reliquie, il cenere e l'ossa della morta Troja.

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 35, vol. 1, pag. 325.33: descenda fuoco da Cielo, e **divori** te, e li tuoi saguaci.

[8] *Poes. an. fior.*, XIV m. (3), 70, pag. 288: Grida: «Surgete su, ché per voi lango; / prendete l'arme e rassaltate quella [[Firenza]], / ché stentando viv' ella: / ché la **divora** Campaneo e Crasso, / Aglauro, Simon mago e 'l falso Greco / con Mäumetto cieco, / tenendo Faraon, Giugurta il passo».

[9] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.occ.), 8.52, pag. 21: ma certo son che tuoie opere prave / a quel ch'è decto ti conducerano, / che 'l Lombardo e 'l Toscano / per **devorarti** sta ciascuno inteso....

2.1 Consumare con spese, sperperando (beni, ricchezze).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.)>fior.), dist. 26, cap. 2, par. 7, pag. 417.3: Avvegnaché Dio accetti il disiderio delle persone, larghissimo di molto oro, nulla paiono le cose acquistate, ma **divorandole** per crudele rapacitate, stendonsi ad altri disiderj.

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 331.2: Perciò che sì [[l'amore]] tti fa perdere la gratia di Dio e perdere ogni buono amico, e anche per ciò non aquistarne puoi onore alcuno in questo mondo, e tōti altresì la buona nominança, e per la sua rapina **divora** tutte le tue riccheçe, e da llui, com'è detto, si muove ogni male.

2.2 Ridurre a niente.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 13, vol. 3, pag. 120.1: quella amutolò per lo dolore; e 'l dolore medesimo **divorò** la boce e le lagrime: e indurò simigliante a dura pietra.

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 515.3: quella amutolò per lo dolore; il dolore medesimo **divorò** la voce, e le lagrime; indurò simigliante a una pietra...

2.3 Ferire a morte.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 61.14: E se la mia cura non avesse contradetto, già le fiamme gli averebbero guasti, e il coltello de' nemici gli averebbe **divorati**. Il *Aen.* II, 599-600: «et, ni

mea cura resistat, iam flammae tulerint inimicus et hauserit ensis».

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosco.), Dt 32, vol. 2, pag. 373.16: [42] Io empierò e inebrierò le mie saette del sangue loro, e il mio coltello taglierà e **divorerà** le carni, dello sangue di coloro che saranno morti, e del capo scoperto de' nemici i quali sono menati in pregone.

2.4 Tenere in continua e grave sofferenza.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 60.5, pag. 57: Po' mi **devora** - non esser cum luy / clamato, cūy - per vuy se adora; / lo cor mi plora - che vede altruy / tenere lūy - e si disamora.

[2] *Contr. madre e figlia*, XIV (fior.), 28, pag. 17: «Più fiata m'ha' 'mpromesso, / madre, di farmi ristoro, / e pur mi tieni 'n sopresso / laond'io tutta mi **divoro**, / e 'l giorno e la notte spesso / i' ne piango e adoloro.

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 2, 47.5, pag. 31: Misser, quest'uom cui tristizia **devora**, / e che a pena ancor par che favelli, / si è lebbroso, e l'altro cieco nacque / ché di si fargli a la natura piacque.

2.5 [Vet.] Consumare (un tessuto) con azione irritativa.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 67, pag. 182.9: LXVII. Le floncelle so(n)no i(n)firmitate, çoè inflatione molle et picçuli et in m(e)ço so(n)no nigre, le quale so(n)no i(n) la bocca delu cavallu i(n) lu labro ex opposito delli denti maxillari, le q(u)ale p(er) mangiar(e) ierva gelata vuy p(er) attractione de polve asp(er)a **devorante** sop(ra) lu labro et la mascelle nasceno et lo mangiar(e) li cade de bocca.

[u.r. 19.01.2009]

DIVORATIVO agg.

0.1 divorativo.

0.2 Da divorare.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che consuma e distrugge.

0.8 Benedetta Faggionato 27.06.2005.

1 Che consuma e distrugge.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 5, par. 11, pag. 31.2: Dond'ellino misero ninferno un luogo tenebroso e **divorativo** co' suo' tormenti sono, e altresì per tali terrori e contrestativi scrivevan ellino le pene e tormenti con rispondenza a tutti vizi e malvage intenzioni.

DIVORATORE s.m./agg.

0.1 *devorador, devoraduri, devoraor, devoratore, devoratori, divoraduri, divorator, divoratore, divoratori, divurature.*

0.2 DELI 2 s.v. *divorare* (lat. tardo *devoratore*).

0.3 *San Brendano pis.*, XIII/XIV: 1.1.

0.4 In testi tosc.: *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.); S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.); *Sam Gregorio in vorgia*, XIV sm. (lig.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Chi mangia avidamente o smodatamente.

1.1 Chi è specialmente avido (d'un cibo, d'una preda). **2** Fig. Chi distrugge (come mangiando) ciò di cui si impossessa o contro cui si rivolge. **3** Agg. Che mangia avidamente o smodatamente, che ha continua avidità di mangiare. **4** Agg. Che consuma e distrugge. **5** [Errore per *divorare*?].

0.8 Benedetta Faggionato 06.07.2005.

1 Chi mangia avidamente o smodatamente.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 91, pag. 183.10: E, perchè era sì grande **devoratore**, era nominato Cerbero, che vien a dire in lingua greca **divoratore** di carne.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, *Accessus*, par. 47, pag. 11.15: e questo dicono essere Cerbero, infernal cane, il quale è interpretato «**divoratore**»: sentendo per lui la insaziabilità de' nostri desideri, li quali saziare né empierne non si possono.

[3] Sacchetti, *Solian mangiar*, XIV sm. (fior.), 49, pag. 6: Il nostro pesce, senza quel di mare, / niente basta a nnoi **divoratori** / e co molti savori / vogliano pesci e uccelli e animali, / che non basta, a ccìo, gli speziali.

– [In contesto fig.].

[4] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 63, pag. 268.2: E con questi modi voi verrete, e arete la 'nformatione de' buoni pastori della santa Chiesa; riportaretele el colore, ch' ella à perduto, dell'ardentissima carità: ché tanto sangue l'è stato succhiato per l' iniqui **divoratori** che tutta è impalidita.

1.1 Chi è specialmente avido (d'un cibo, d'una preda).

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 3.68, pag. 49: Cerbero, cane con tre gole ardite, / **divorator** di carne' è 'nterpretato: / però le senne sue son qui sortite.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 15, pag. 94.27: e lu ursu, lu quale costumava de èxiri **divurature** de le pecuri, si era factu loru guardianu e pasture.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 51, pag. 377.21: Vuole, secondo che piace ad alcuni, tanto dir Cerbero quanto «*creon vorans*», cioè «**divorator** di carne»...

[4] *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 15, pag. 179.26: E l' orso obeì e menava ogni dì a paxe' le pegore e era devegnuo pastor de pegore, de le quae solea esser **devoraor**.

– Chi mangia abitualmente (una preda).

[5] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 67.26: Per che temete queste bestie, et non temeste lo **divoratore** et maestro di tutte le bestie, sedendo et cantando molte volte sopra 'l dosso suo con allegrezza?

2 Fig. Chi distrugge (come mangiando) ciò di cui si impossessa o contro cui si rivolge.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 43-54, pag. 265, col. 2.4: Poi lo dicto Arno descende a Fiorença, della quale terra li citadini pono essere appelladi lupi, çoè **divoraduri** d'ogne loro visini, uomini sença pietà, sença iustisia e sença raçone, e pieni d'omne malvase viço.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 33, vol. 1, pag. 63.19: ma stimasi avvenisse per dimostrazione del peccato della ingratitude

dell'abondanza di troppi beni, e a dimostrare com'è **divoratore** senza rimedio d'ogni buono stato la cittadinesca discordia, e divoratrice e fuoco della laida invidia.

[3] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 65.16: O impietade de luxuria sença fren, o fuogo **devorador** de raxon, perchè consumes-tu lo afeto e lo amor de pietà con flama de luxuria?

3 Agg. Che mangia avidamente o smodatamente, che ha continua avidità di mangiare.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 365.11: O tu cuopri l' amo uncinuto di sopra con quelli cibi i quali il **divoratore** pesce con desiderosa boc[c]a male a suo uopo manuca.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 55-66, pag. 601, col. 2.4: se vede de celo come èno *livi ravasi*, çoè mordenti, impii e **devoraduri**.

[3] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 15, vol. 3, pag. 210.7: e non potete saziare gli digiuni del ventre **divoratore**, se voi non uccidete altrui?

[4] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 65, pag. 246.10: Ed è venuto il figliuolo della vergine che mangia e beve, e dicono: Ecco uomo **divoratore** e bevitore di vino e amico de' publicani e de' peccatori.

[5] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 12.193, pag. 84: Ecco huom **devoratore** et dal vin greve, / amico de gli rei, tutto cativo.

4 Agg. Che consuma e distrugge.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 9, vol. 2, pag. 194.16: E non v'era fine: le disiderose fiamme divorano le sue interiora, e sudore di mare uscia di tutto il suo corpo; e' nervi arsi risuonano: e, disfatte le midolle dal cieco veleno. [...] lo fuoco **divoratore** erra per lo pulmone, e pascesi per tutti i membri.

5 [Errore per *divorare*?].

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 318.15: Et così già non fora vero che fossono quelli perfidi cittadini e città della lupa loro madre e generati e lattati, a la quale non basta solo il **divoratore** delle carni, ma etiandio e la terra inghiottisce e a' venti di tutte sue forze con chrudeli assalti per fame assalisce.

DIVORATRICE s.f./agg.

0.1 *devoratrice, divoratrice, divoratrici.*

0.2 Da *divorare*.

0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Colei che mangia avidamente e smodatamente (in contesto fig.). **2** Fig. Colei che consuma e distrugge. **3** Agg. Che mangia avidamente e insaziabilmente (anche fig.). **4** Agg. Che consuma e distrugge.

0.8 Benedetta Faggionato 27.06.2005.

1 Colei che mangia avidamente e smodatamente (in contesto fig.).

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 216.7: «Che è la terra?» «La terra è basole del cielo, tuorlo del mondo, guardia e madre de' frutti, coperchio del ninferno, madre de le cose che nascono e balia di quelle che vivono, **divoratrice** di tutti, celliere della vita».

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 34, pag. 237.15: La terra è bassezza del cielo, tuorlo del mondo,

guardia e madre de' frutti, coperchio d'inferno, madre delle cose che nascono, balia di quelle che vivono e **divoratrice** di tutti cellieri della vita».

[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), Ez 36, vol. 7, pag. 541.6: [13] Questo dice lo Signore Iddio: però ch' è detto di voi: se' **divoratrice** dell' uomini...

2 Fig. Colei che consuma e distrugge.

[1] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 13.5, pag. 594: O Morte, della vita privatrice, / o di ben guastatrice, / dinanzi a cui porrò di te lamento? / Altrui non, sento, ch' al Divin Fattore. / Perché tu, d' ogni età **divoratrice**, / se' fatta imperadrice / che non temi né foco, aigua né vento?

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 2.24, pag. 50: Qual dunque fren la strabocchevol mola / Della cupidità, che non ha fondo, / Di tutt' i ben **divoratrice** sola, / Potrà guidare a certo fin nel mondo, / Con ciò sia che più la sete cresca, / Quanto più ha? Nessuno, i' ti rispondo.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 92, pag. 667.38: E l' avarizia, **divoratrice** e insaziabile male, del tutto da te fa che lontana sia: più che tu abbia non t' è di necessità disiare.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 33, vol. 1, pag. 63.21: ma stimasi avvenisse per dimostrazione del peccato della ingratitude dell'abondanza di troppi beni, e a dimostrare com'è divoratore senza rimedio d'ogni buono stato la cittadinesca discordia, e **divoratrice** e fuoco della laida invidia.

3 Agg. Che mangia avidamente e insaziabilmente (anche fig.).

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 28-30, pag. 14, col. 2.13: sí come la lupa è **divoratrice** dei altri animali, e mai no si sazia ... cossí l'avarò no s'adempie mai ní sazia ...

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 15, vol. 3, pag. 223.2: e alla **divoratrice** natura mancherà lo suo nutrimento, ella non sosterrà la fame; e, abbandonata, abbandonerà gli fuochi.

4 Agg. Che consuma e distrugge.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 373.8: Or sia vinta la **divoratrice** invidia...

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 15, vol. 3, pag. 249.10: Come Ovidio dice che questo libro arà perpetuale memoria di fama in sua laude. Io ho già compita l'opera, la quale non potrà distruggere l'ira d'Iove nè l' fuoco nè l' ferro nè la **divoratrice** antichità.

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 5, pag. 124.12: per istudio de' distruggenti disfacitori, e per l'ardore delle **divoratrici** fiamme, l'alta fortezza fu distrutta e disfatta.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 1, pag. 473.25: elli lodava più [...] uno et un altro giogo di buoi di più agevole difensione, che l' oste e l' arme e la cavaleria *carica* delle **divoratrici** spese...

[5] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 30, pag. 155.3: né conosce il nero lividore dell' invidia **divoratrice** e mordente con dente iniquo...

DIVORATURA s.f.

0.1 f. *divoratura*.

0.2 Da *divorare*.

0.3 f Jacopone, XIII ui.di.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Il mangiare smodatamente con avidità.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Il mangiare smodatamente con avidità.

[1] f Jacopone, XIII ui.di.: Un lupo a **divoratura**. Le reliquie in cacatura. Il Crusca (1) s.v. *cacatura*. L'ed. usata per il corpus legge «un ventre de lupo en voratura, / e l'arlique en cacatura», cfr. Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.61, pag. 137.

DIVORAZIONE s.f.

0.1 *devorazione, divoragione*.

0.2 Da *divorare*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Il mangiare smodatamente con avidità. **1.1** Fig. L'attirare violentemente dentro di sé (con effetto distruttivo). **2** Fig. Lo stesso che distruzione.

0.8 Benedetta Faggionato 27.06.2005.

1 Il mangiare smodatamente con avidità.

[1] F *Scala del Paradiso* volg., grado 27, XIV m. (tos.): Abbiamo ricevuto il desiderio del cibo, ma non di **divorazione** e di lussuria e di troppo mangiare ed ebbrietà. Il Ceruti, *Scala*, p. 405.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 13-21, pag. 179.37: *la barba unta et atra* [[di Cerbero]]; che significa **devorazione**, e golosità...

1.1 Fig. L'attirare violentemente dentro di sé (con effetto distruttivo).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 204.20: *Maestro ec.* In questa terza parte l'Autore prima commenda Virgilio della predetta distinzione; e dice, che chiaro procede sua ragione, e bene divide quello burrato, cioè crudele **divoragione**, cioè Inferno, e li peccatori che vi sono dentro...

[2] F *Cassiano* volg., XIV (tos.), coll. 23, cap. 18: quando tu ragguardasti alla superbia del nostro cuore, o vero alle negligenze nostre, e però ci spogliasti del tuo ajuto, incontanente fummo tranghiottiti dalla **divorazione** de' peccati... Il Bini, *Cassiano*, p. 297.

2 Fig. Lo stesso che distruzione.

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), 3 Re 8, vol. 3, pag. 353.12: [37] Se in terra sarà nata fame o pestilenza ovvero aere corrotto ovvero ruggine, locuste o brughi, e affligerà il tuo popolo, e li suoi nemici assiederanno le sue porte; ogni piaga e infermità, [38] e ogni **devorazione** e maledizione, che puote intervenire a uomo, intervorrà al tuo popolo Israel...

DIVORO s.m.

0.1 *divoro*.

0.2 Da *divorare*.

0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Devastazione e saccheggio.

0.8 Benedetta Faggionato 30.06.2005.

1 Devastazione e saccheggio.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 62, terz. 58, vol. 3, pag. 194: e poi a que' confini / venne Castruccio, e' suo' senza dimoro, / rubando, ardendo, e guastando i vicini, / Lecore, Signa, Quaracchi, e San

Moro, / e Campi, e Brozzi, e ad altre ville intorno / allora fe simigliante **divoro**.

DIVORZIO s.m.

0.1 *divorço, divorsio, divorzio*.

0.2 DELI 2 s.v. *divorzio* (lat. *divortium*).

0.3 F *Declamazioni di Seneca* volg., XIII (tosc.): **1.1**; *Poes. an. pis.*, XIV in. (?): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Declamazioni di Seneca* volg., XIII (tosc.); *Poes. an. pis.*, XIV in. (?); *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *fare divorzio 1*; *fare il divorzio 1.1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Separazione di due entità congiunte; locuz. verb. *Fare divorzio*: separarsi (da qsa o qno cui si era uniti). **1.1** [Dir.] Scioglimento del matrimonio. **1.2** Estens. Allontanamento, divaricazione (fra l'intento e la realizzazione).

0.8 Elisa Guadagnini 14.11.2005.

1 Separazione di due entità congiunte; locuz. verb. *Fare divorzio*: separarsi (da qsa o qno cui si era uniti).

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Temporis*.99, pag. 269: Contra costor colui che splende solo, / S'apparecchiava con maggiore sforço, / E riprendeva un più spedito volo. / A' suoi corsier radoppiato era l'orço; / E la reina di ch'io sopra dissi, / D'alcun' de' suoi già volea far divorço.

1.1 [Dir.] Scioglimento del matrimonio.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 323.15: Una femmina fu maritata, e poi per **divorzio** del marito partita, quello che fu marito, d'amore la richiede.

– Locuz. verb. *Fare il divorzio*: sciogliere il matrimonio.

[2] **F** *Declamazioni di Seneca* volg., XIII (tosc.): Il padre [...] **fece il divorzio**, e lasciò la fanciulla, [...] e dettela per moglie al figliuolo, che se n'era innamorato... || Becchi, *Declamazioni di Seneca*, pag. 144.

1.2 Estens. Allontanamento, divaricazione (fra l'intento e la realizzazione).

[1] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (3), 5, pag. 89: se manchamento è stato over **div[or]sio** / in far lauda di questo santo egregio, / certo che non è stato per dispregio, / ma per non esser valorosio e fortio.

DIVOZIONCELLA s.f. > DEVOZIONCELLA s.f.

DIVULGAMENTO s.m.

0.1 *divolgamento*.

0.2 Da *divulgare*.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348–63 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348–63 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N L'es. di Guittone, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81–88.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Il rendere o il divenire noto, comune, pubblico.

0.8 Francesca Di Stefano 14.06.2005.

1 Il rendere o il divenire noto, comune, pubblico.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348–63 (fior.), L. 5, cap. 19, vol. 1, pag. 633.21: Il **divolgamento** di questa fama non si trovò ch'avesse fondamento da trattato fatto dallo mperadore, o sse fatto fu, altrove che in Toscana e per altrui che per la persona dello mperadore ebbe movimento.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 13, *Circonc. G. Cristo*, vol. 1, pag. 160.19: Ma dopo la resurrezione questi tre nomi furono clarificati: lo primo nome quanto a la contezza, lo secondo quanto al **divolgamento**, lo terzo quanto a la ragione del nome.

[3] **f** Guittone, *Lettere* (Redi): Sappiate che il **divolgamento** è seguito. || Crusca (4) s.v. *divolgamento*.

[u.r. 27.05.2009]

DIVULGARE v.

0.1 *devorgâ, devorgaa, devulgae, devulgando, divolga, divolga, divolgandosi, divolgandosse, divolgare, divolgassino, divolgata, divolgato, divolgava, divolgavano, divolgò, divolgòe, divolgossi, divulga, divulgando, divulgandosi, divulgar, divulgare, divulgarono, divulgarsi, divulgasse, divulgata, divulgate, divulgato, divulgatu, divulgau, divulgava, divulgavano, divulgavansi, divulgghi, divulgo, divulgò, divulgorono, divulgòsse, divulgossi*.

0.2 DELI 2 s.v. *divulgare* (lat. *divulgare*).

0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292–93: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292–93; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309–10 (Gangalandi); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Rendere noto a tutti; far conoscere a molti.

1.1 Pron. Divenire largamente noto. **1.2** Annunciare pubblicamente. **1.3** Lodare pubblicamente.

1.4 Pronunciare una sentenza; promulgare una legge. **1.5** Far conoscere come avente una det. qualità. **2** Pron. Trasmettersi a più persone o luoghi, propagarsi. **3** Stabilire con un accordo.

0.8 Francesca Di Stefano 01.07.2005.

1 Rendere noto a tutti; far conoscere a molti.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292–93, cap. 20 parr. 1–2, pag. 83.1: Appresso che questa canzone fue alquanto **divolgata** tra le genti, con ciò fosse cosa che alcuno amico l'udisse, volontade lo mosse a pregare me che io li dovesse dire che è Amore, avendo forse per l'udite parole speranza di me oltre che degna.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 11, pag. 57.7: Li buoni uomini mandavano li loro

filliuoli ad imprendere, e studiavano ben XX anni, e non era quella dottrina insegnata per scritto, anzi per parole. E diceva Julio Cesare che per due cose lo facevano; l'una, acciò che per scritto non fusse **divulgata** intra li popoli; l'altra, acciò che gli apparatori mettessero maggiore cura a ritenerla.

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 309.33: De le infrascripte LX pietre è composto questo libro, acciò che fosse manifesto a pochi amici, et a lui. Imperciò che le cose entro inchiusse non si deono per amore di ciò **divulgare**; acciò che la bontà non si amenorii.

[4] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.85, pag. 730: Contra noi re' stilo aveam, / dir mostrando con menaze: / « Mester è c' omo li caze / e strenze sì che in si stean », / **devulgando** lor gazaira / con ventosa vanna-gloria / anti termen de vitoria, / chi g' è poi parsua amara, (ed.: ama[i]ra) / e monto gran possa mostrando / de legni, gente e monea...

[5] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco-padov.), 10.7, pag. 90: E chi **divulga** la cosa secreta / All' uomo indigno, vizio d' alma cole / Nel disio.

[6] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 444.8: Adonqua io v' amonisco che quantunque potete ad riconperare la detta mia sirochia diate opera virtuosamente, perciò che ora è tempo acceptabile, nè per li nostri nemici la vostra prodezza sia **divulgata**, e l' vostro sapere potentemente apparisca, che virtuosamente risplenda in voi.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 14, pag. 91.20: Factu stu miraculu, mantanente fo **divulgatu** per tucta la chitate...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 66.9: 32. La rasun civili per multi seculi per li cerimonij fu ascusa et cannussuta skittu da li pontifici. Gayu Neyu Fulviu, ingendratu da patri libertinu, qui era statu fattu edili curruli con gran curruzu di li gentili homini di Ruma, la **divulgau** et espossila a tutta la curti.

[9] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 520.31: Qual profano alsà **divulgar** li modi over riti de Ceres e li grandi sacrificii trovadi in la gran Samo...

1.1 Pron. Divenire largamente noto.

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 520.21: Ma per tanto in quelli tempi per relazione di molte in molte parte del mondo si **divulgò** la fama d' una mirabile cosa...

[2] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 17, pag. 101.11: E **divulgandosi** la loro fama, in questo mezzo, venendo lo sabato seguente, quasi tutta la città si congregò a udirli parlare della fede di Dio.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 15.2: e per tutta la Cristianità, ed eziandio tra' Saracini, si **divulgò** la novella di questo passaggio...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 252.4: De poy alcuni iuorni **divulgandosse** la fama de quillo Palladio, dicevasse pubblicamente che Ulixe per soa sottilitate et industria lo avea procurato et avuto da li Troyani.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 191, pag. 481.23: E così si **divulgò** la cosa che altro non si dicea...

1.1.1 [Detto di una parola:] diventare d'uso comune.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 306, pag. 245.29: E, per ciò che esso fu de' primi filosofi di Grecia, e, avanti che il nome del filosofo si **divulgasse**, fosse chiamato «savio», come sei altri suoi contemporanei e valenti uomini furono...

1.2 Annunciare pubblicamente.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 575, vol. 1, pag. 356.28: Anco, che missere lo sindaco maggiore del comune di Siena sia tenuto et debia, per V di, anzi l'escita de l'officio d'essi capitano et berivieri, fare, a boce di tromba, pubblicamente bandire et **divulgare** per la città et borghi de la città di Siena...

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 16, pag. 638.23: Et esse comunitate siano tenuti [tu]tti ciaschuni mesi in li loro parlamenti e generali consigli li predicti nomi et prenomi e delicti palesamente de fare legere et **divulgare** o fare banire e **divulgare** per lo trombadore in li luoghi publici et usati...

1.3 Lodare pubblicamente.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 28, pag. 223.19: Imperò che quando santo Gregorio fue facto papa per tutto lo mondo fue **divulgato**, et ad tutto 'l mondo diede lume colle sue doctrine et exempli.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.658, pag. 150: Or dé penssar ogni letor / quanto De' gi à fatto onor / chi per tuti è **devorgaa** / com cossi santa renomaa.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 360.118, pag. 448: i' l'exalto et **divulgo**, / per quel ch'elli 'mparò ne la mia scola, / et da colei che fu nel mondo sola.

[4] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosco.), 2 Mc 14, vol. 8, pag. 639.17: [9] Ma pregoti, o re, che conosciuta ciascuna di queste cose, consideri e alla regione e alla generazione, secondo la tua **divulgata** da tutti umanità.

1.4 Pronunciare una sentenza; promulgare una legge.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 63.8: e con tanto fervor començon de satisfar che hi fèn revocar e retrar quella dura sententia ch'era çà **divolgaa** da De' per lo profeta...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, S. *Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1561.22: E molte altre leggi **divolgòe** Magometto, le quali il detto Sergio gl'insegnòe...

1.5 Far conoscere come avente una det. qualità.

[1] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosco.), cap. 11, pag. 26.2: Ma essendo ella, dopo la morte del suo marito, per tutta la provincia di Turingia **divulgata** come dissipatrice e prodiga d' alquanti vassalli e fedeli del suo marito...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 18, vol. 2, pag. 307.2: Essendo **divulgata** la non vera pace tra li due re d'Inghilterra e di Francia per vera...

2 Pron. Trasmettersi a più persone o luoghi, propagarsi.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 26, pag. 59.27: Li Siciliani come primieramente videro per la gravezza del luogo **divulgarsi** la 'nfermità, ciascuno nella sua propinqua città se n' andò...

3 Stabilire con un accordo.

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.147, pag. 110: Or tornò Iesu Cristo denanço da Pillato / e Iuda maledeto chi parlò molto in alto, / ch'el domandà l'arçento donda l'è sì trayto, / et ello ge fo donà com'era **divulgato**.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 12, pag. 112.1: Venne l' editto del proconsolo per senatoconsulto, e fu proposto e **divulgato** appo i nimici,

che qualunque cittadino campagnino anzi certo di si tornasse da' Romani, s' intendesse essere senza fraude...

DIVULGATO agg.

0.1 *divolgata, divulgata, divulgato.*

0.2 V. *divulgare.*

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *alla divulgata 2*.

0.7 1 Noto a molti, largamente conosciuto; diffuso, condiviso. **2** Locuz. avv. *Alla divulgata*: palesemente, allo scoperto. **3** Avv. In modo palese, apertamente (?).

0.8 Francesca Di Stefano 06.07.2005.

1 Noto a molti, largamente conosciuto; diffuso, condiviso.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 260.16: ma la mia virtù e i santi responsi delli Dei, e i padri per consanguinità propinqui alla fama tua **divulgata** per lo mundo, mi congiunsero a te, e per fati mi fecero volente.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, prol., vol. 2, pag. 133.14: Et est **divulgata** ista parola intra li iudei fini a lo iornu di hopy.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 39, pag. 547.6: Per la qual cosa è tanto questo lor miserabile essercizio **divulgato**, e massimamente appo noi, che, come l'uom dice d'alcuno: «Egli è caorsino», così s'intende che egli sia usuraio.

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.9, pag. 119: Cossì se può per effetto vedere / che amor desordenato, ingannatore, / è principio de errore / e guida l'omo ala morte exsecrata. / Tra gli eccellenti fama è **divulgata** / che questo è vero, cossì com'io scrivo.

2 Locuz. avv. *Alla divulgata*: palesemente, allo scoperto.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 374.1: La quale cosa veduta da' Galli, come se vinto avessero, tutti intesero e corsero nel vallo per quelle porte diserrare. E Cesare uscendo di subito alla divulgata con tutta la sua apparecchiata oste per le porte, e convertiti in fuga i Galli, con gravissima mortalità li tagliò...

3 Avv. In modo palese, apertamente (?).

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 29, pag. 437.8: E poi dice *l'Abaliato so senno, idest divulgato*. E questi foron xii compagni li quali feceno le spese li xii misi de l'anno. E chiamosse la compagnia spendereza.

DIVULGAZIONE s.f.

0.1 f: *divolgazione.*

0.2 Da *divulgare.*

0.3 f Guittone, *Lettere*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.

0.7 1 Il rendere o il divenire noto, comune, pubblico.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Il rendere o il divenire noto, comune, pubblico.

[1] f Guittone, *Lettere*: Il tutto lo ha cagionato la **divolgazione** del fatto. || Crusca (4) s.v. *divolgazione*.

DIVULGHEVOLMENTE avv.

0.1 *divolghevolmente.*

0.2 Da *divulghevole* non att. nel corpus.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Davanti a tutti, in pubblico.

0.8 Francesca Di Stefano 13.06.2005.

1 Davanti a tutti, in pubblico.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 89.10: Et allora udì, che colui era la crudele morte di Cicilia e d' Italia, e che quando elli fosse sciolto di quelli legami sarebbe strugimento di molte cittadi; il quale sogno il di seguente ridisse **divolghevolmente**.

DIVUOTARE v.

0.1 *divoitando.*

0.2 Da *vuotare*.

0.3 *Lucidario ver.*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Rendere progressivamente vuoto; svuotare.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Rendere progressivamente vuoto; svuotare.

[1] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 176.22: E quando la luna [va] **divoitando** per questa medesima maynera, e-l contrario tute le conse de questo mondo sono voite e vane.

[u.r. 08.10.2014]

DIZZECCOLARE v.

0.1 *dizeccolare, dizeccolasse.*

0.2 Da *zeccolo*.

0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, 1298.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Tess.] Privare (un panno di lana) dei grumi non pettinati (zeccoli).

0.8 Elisa Guadagnini 14.11.2005.

1 [Tess.] Privare (un panno di lana) dei grumi non pettinati (zeccoli).

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 69, pag. 298.11: *Item* statuimo et ordinamo, che qualunque sottoposto de la decta Arte, li quali danno a **dizeccolare** le loro pezze, sieno tenuti per saramento di farsi rëndare li zeccoli che de la pezza si trarrà, senza frode. Et se colui el quale di-

zeccolasse le decte pezze, non rendesse li zeccoli come decto ène, colui di cui sarà la pezza, li possa ritenere due denari per ogne pezza.

DIZZECCOLATORE s.m.

0.1 *dizzeccolatori*.

0.2 Da *dizzeccolare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, 1298.

0.7 1 [Tess.] Persona addetta a privare degli zeccoli (un panno di lana).

0.8 Elisa Guadagnini 14.11.2005.

1 [Tess.] Persona addetta a privare degli zeccoli (un panno di lana).

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, rubricario, pag. 140.8: Ch'e' sottoposti sieno tenuti di farsi réndare li zeccoli de le pezze ai **dizzeccolatori**.

DO on.

0.1 *do*.

0.2 Voce onom.

0.3 Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Parola onomatopeica che riproduce il suono della campana (*don do*).

0.8 Paola Piccchi 07.10.2005.

1 Parola onomatopeica che riproduce il suono della campana (*don do*).

[1] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 17.4, pag. 376: e campane a martello dicer «dón **do**»...

DOAGIO s.m.

0.1 *doagio, doasi, doassi, doaxi, duagio; x: duaso*.

0.2 DEI s.v. *doagio* (da *Douai* topon.). Il Cfr. GDT, p. 91.

0.3 *x Doc. venez.*, c. 1280: **1**; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *x Doc. fior.*, 1310-60 (2); *x Doc. pist.*, 1339 (2).

In testi sett.: *x Doc. venez.*, c. 1280; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Tess.] Stoffa pregiata fabbricata nella città di Douais (da cui il nome), nelle Fiandre francesi.

0.8 Paola Piccchi 27.10.2005.

1 [Tess.] Stoffa pregiata fabbricata nella città di Douais (da cui il nome), nelle Fiandre francesi.

[1] *x Doc. venez.*, c. 1280, pag. 371: *Item abemus de ser Orsaçi braça de **duaso** .XVIII. per perperi. XXVII.*

[2] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 2.6, pag. 406: I' doto voi, del mese di gennaio, / corte con fuochi ed in salette accese, / camer' e letta d'ogni bello arnese, / lenzuol' di seta e coperto di vaio, / treggea confetta e mescere a razziaio, / vestiti di **doagio** e di racese, / e 'n questo modo stare alle difese, / muova scirocco, gherbino e rovaio...

[3] *x Doc. fior.*, 1310-60 (2), pag. 281: i quali li si tenghono, i due fiorini d'oro per uno morsello di panno di **doagio** che Bartolo Ghucci gli mandò di Francia, che

'l facie fare per lui a nostro debitore e no glie 'l facie costare oltre la metà che valea...

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 112-126, pag. 352, col. 1.7: Quisti simele èno gintili e contentavanse d'aver per manto solo una *pelle* e non li fin çaluni e **doasi** come ancò se usa.

[5] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 39.12: **Doassi** de' esser peçe VJ per balla.

[6] *x Doc. pist.*, 1339 (2), pag. 103: Diedi questo di a Piero di Bencivenni per braccia 2 di bianco di **doagio** per le coverte lb. due s. otto a ff.: vagliono di piccoli F. 1 d'oro lb. 2. d. 4...

– [Con gioco paraetimologico su *duagio* 'di due'].

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 2, pag. 512.16: La Belcolore levò alto il viso e disse: «Sì, cote-sto tabarro, o che vale egli?» Disse il prete: «Come, che vale? Io voglio che tu sappi ch'egli è di **duagio** infino in *treagio*, e hacci di quegli nel popolo nostro che il tengon di *quattragio*...

[u.r. 21.12.2011]

DOBBA s.f.

0.1 *dobba*.

0.2 Da *addobbare*.

0.3 *Stat. pis.*, 1302 (2): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Vasca per la concia delle pelli.

0.8 Elena Paolini 21.04.2000.

1 Vasca per la concia delle pelli.

[1] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 29, pag. 986.26: E li consuli siano tenuti, quando lo garigliano fusse pieno, di comandare a due homini per **dobba**, che lo mondino e ispedichino.

[u.r. 24.07.2007]

DOBBAMENTO s.m. > ADDOBBAMENTO s.m.

DOBBATORE s.m. > ADDOBBATORE s.m.

DOBBIERE s.m.

0.1 *dobbiere*.

0.2 Forse dal fr. *double* (lat. *duplum*). Il Se indubitabili sono i contatti commerciali fra la Francia e il Peloponneso (la Morea a partire dalla quarta crociata è sotto dominio diretto), per il fr. *doubl(i)er* non sembrano attestati significati tali da giustificare un prestito diretto della voce in esame (ma si veda il prov. *doblet* 'sorte de monnaie', FEW s.v. *duplus*, 3, 186b).

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cfr. Spufford, *Money*, p. 455 (*ad ind. Greece*).

0.7 1 [Numism.] Moneta corrente nel Peloponneso.

0.8 Roberta Cella 13.11.2000.

1 [Numism.] Moneta corrente nel Peloponneso.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 117.32: Lo **dobbiere** della Morea pesa nel regno di Puglia tarì 5 e grani 6.

[u.r. 24.07.2007]

DOBLA s.f.

0.1 *dobbla, dobbble, dobbbra, dobbbre, dobla, doble, dobli, dobra, dobre, dubla.*

0.2 DELI 2 s.v. *dobla* (spagn. *dobla*).

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.).

In testi sic.: *Stat. palerm.* (?), 1351.

0.5 Locuz. e fras. *doble della caiera* **1**.

0.7 1 [Numism.] Moneta (d'oro).

0.8 Elisa Guadagnini 28.04.2006.

1 [Numism.] Moneta (d'oro).

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 144.41: Ancho III.C XV lib. et X sol. et II den. nel di in dusiento trenta et otto fiorini d'oro che rechò Uberto da Pisa i quali si rife-ciero de le **doble dell'oro** che venero da Napoli.

[2] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335], pag. 28.22: a' detti nostri di Tunisi convenne loro paghare le dette **dobbre** 10 d'oro...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 133.24: La zecca toglie bisanti vecchi d'oro del liono, i quali fece battere il soldano che si chiama Benduccodara, per oro di **dobbla** che si ragiona che sieno di lega di carati 23 1/4 d'oro fine per oncia.

[4] *Stat. palerm.* (?), 1351, pag. 75.15: Item ki ogni bankeri sia tinutu di dari in caniu di flurini oy di **du-bla** oy in qualunque caniu fussi in uncia una in iusu, boni carlini et di iustu pisu, subta pena di tari septem grani decem pir chaskiduna fiata.

– Locuz. nom. *Doble della caiera*: moneta (dal fr. *royaux d'or à la chaise*, o *à la chiaère*) così denominata perché portava impressa una figura in trono.

[5] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 86.2: Item 61 lb. 6 s. 9 d. sterl. che dieno dare e' nostri compagni di Parigi [...] e in quatro **doble dela ciaiera** per tre lb. uno s. uno; e in quatro altre doble per tre lb. par. uno.

– Estens. Soldo.

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 71, vol. 2, pag. 97.8: e io so che ttu hai bisogno di muneta, e per questo modo non aresti mai una **dobra**.

DOBLAMENTE avv.

0.1 *dobbramente, doblamente.*

0.2 Da *doblo*.

0.3 Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in Guittone.

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 In modo due volte maggiore (per quantità, intensità, efficacia). Estens. In quantità o con efficacia sensibilmente maggiore.

0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2006.

1 In modo due volte maggiore (per quantità, intensità, efficacia). Estens. In quantità o con efficacia sensibilmente maggiore.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), 59.12, pag. 177: vene in tale parte e 'n tal stagione, / e pensa di cherer securamente / ciò che credi che sia di tua ragione, / ch'eo te 'l convento dar **ben dobbbramente**...

[2] Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tos.), 3 [V 408].9, pag. 165: sua natura [*scil.* di amore] fa il conoscidore / disconosciente e dà laida risposa, / e 'l molto leale falso e draditore, / e 'l presciato diviene villana cosa. / E fa tutto il contrado **bene doblamente**, / e gioia e dolo mesclatamente rende, / e ' nom poria già dire quanto sovente.

DOBLANZA s.f.

0.1 *dobblansa.*

0.2 Da *doblare*.

0.3 Meo Abbracc., *Rime* (ed. Contini), XIII sm. (pist.>pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Quantità doppia (di peso).

0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2006.

1 Quantità doppia (di peso). Il Contini, *PD*, I, p. 340: «“doppio peso” (dovendo il difensore di Amore fare anche le parti di Amore stesso, poco curante dei suoi avversarî [...])».

[1] Meo Abbracc., *Rime* (ed. Contini), XIII sm. (pist.>pis.), 1.61, pag. 340: Dett'ho parte com' so del meo parere, / credo for la 'ntendansa / dei più, c'han ditto c'Amor bene ha spento; / né questionar de ciò m'è più calere, / ché pesòmi **dobblansa**, / poi non sostiene Amor lo valimento / di quei che 'l contra, né sa suo vigore...

DOBLARE v.

0.1 *dobbio, dobbbla, dobbbra, dobiata, dobla, doblai, doblata, doblate, doblato, dobli, doblo, dobra-i, dublanu, dublata, dublati, dublato, dublatu.*

0.2 DEI s.v. *doblare* (fr. ant. *dobler*).

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.); Bonagiunta monaco (ed. Pollidori), XIII ex. (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Diventare pari a due volte una det. quantità o dimensione. Estens. Aumentare ingentemente di quantità o dimensione (anche fig., con rif. all'intensità di un sentimento o di una caratteristica morale).

0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2006.

1 Diventare pari a due volte una det. quantità o dimensione. Estens. Aumentare ingentemente di quantità o dimensione (anche fig., con rif. all'intensità di un sentimento o di una caratteristica morale).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 14, pag. 180.14: O desfiorati, a che siete venuti, e chi v'è fatto ciò, che voi estessi? E senbravi forse scuzza che no altri àvel fatto? Ma mal ragion pensate, che **dobbra** cierto l'onta, e 'l fallo, credo.

[2] Bonagiunta monaco (ed. Pollidori), XIII ex. (fior.), 3a.7, pag. 105: Guardando 'l piacimento / del dolce su' rasmembro, / par ch'ogne membro - mi **dobli** 'n udire.

[3] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 2.10, pag. 98: Partir - tal ora fue! - / mi credea da amare / per vero intendimento preso novo; / ma ciò non poria fare, / ch'è per un cento e piu[e] / **doblato** lo disio che mi trovo...

[4] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 3.5, pag. 40: Non si potria compiutamente dire / quant'è la tua bellezza, né tu 'l sai, / però che non ti vedi, quando vai, / più bella a ogni passo divenire. / Sannol coloro a cu' **dobbla** desire / a ogni volger d'occhio che tu fai...

– Trans. Rendere sensibilmente maggiore (in forza o intensità).

[5] Terino da Castelfior., XIII sm. (tosca.), canz. 3.42, pag. 144: prima d'avere / non disiava più ch'Amor mi desse, / ma poi **doblai** la mia desideranza.

[6] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 267.2, pag. 174: La bella donna che nil cor mi se de, / lasso, mi **dobla** sempre gli martiri, / però che l'alma rotta da' sospiri, / via plu se ynamora, che la vede.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 161.31: Ca l'altri homini communitamenti, quando avenu alunu mesayu, stannu aspartati et **dublano** li tenebri jungendu a li adversitati fortuiti li vuluntarusi.

[8] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 7.8, pag. 723: e tutte noie m' ha levate e tolte / e le virtù **doblare** e forte accese.

DOBLATO agg.

0.1 *dobiata, doblata, doblato, dublata, dublati, dublato, dublatu.*

0.2 V. *doblare.*

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.): **1.2**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Pucciandone Martelli (ed. Panvini), XIII sm. (pis.); Amico di Dante, XIII ex. (fior.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Pari a due volte una det. quantità o dimensione. Estens. Sensibilmente maggiore (di una det. quantità o dimensione, anche implicita) (anche fig., con rif. all'intensità di un sentimento).

1.1 [Con rif. ad un oggetto flessibile:] ripiegato su se stesso (risultando di uno spessore pari a due volte quello normale). [Detto di persona:] ripiegato o contratto (nelle membra). **1.2** Estens. Che possiede qsa in grande quantità. **2** Costituito dalla somma o dall'unione di due elementi distinti. Fig. Che deriva congiuntamente da due cause o ottiene contemporaneamente due effetti.

0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2006.

1 Pari a due volte una det. quantità o dimensione. Estens. Sensibilmente maggiore (di una det. quantità o dimensione, anche implicita) (anche fig., con rif. all'intensità di un sentimento).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 8, pag. 103.2: pare che debbia avere maggior dolore quelli che vede ei suoi amici dolere, ché radunando il

dolore e degli amici e quello della cosa dond'elli si duole è maggior dolore e quasi **doblato**.

[2] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 17.14, pag. 735: Tornato v'è l'angelico colore, / che tanto dolcemente e ben vi stava [...]. / Ma or ch'i' veggio allegra ritornata / la dolce cera e 'l viso dilicato, / sovr' onne gioia la mia tengo **doblata**.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 19.8: lu senatu [...] vindicau la scelerata avaricia de Pleminiu [...] La quali issu Pleminiu dimostrau spullyandu lu templu de la dea Proserpina [...]. E la dea Proserpina, per commandamentu di issu lu senatu, aricuperau la munita **dublata** qui l'avia levata Pleminiu... || Val. Max., I, 1, 21: «pecuniam dea eiusdem senatus imperio et quidem summam duplicando recuperavit».

– Estens. Di intensità o dimensioni maggiori della norma, grande.

[4] Pucciandone Martelli (ed. Panvini), XIII sm. (pis.), 5.9, pag. 356: Tanto **doblata** - data - v'è bellessa / e[d] adornessa - messa - con plagensa, / c'ognun che i pensa - sens'à - per mirata...

1.1 [Con rif. ad un oggetto flessibile:] ripiegato su se stesso (risultando di uno spessore pari a due volte quello normale). [Detto di persona:] ripiegato o contratto (nelle membra).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 12.22: sedendu issu [*scil.* Alexandru] ad una chaytra ad altu impressu di lu focu, vittu vinniri unu cavaleri di Macedonia vetranu et mortu di fridu, et [...] dissisi da la chayera et [...] misinci lu corpu **dublato** di friddu... || Val. Max., V, 1, ext.1: «corpus frigore duplicatum».

1.2 Estens. Che possiede qsa in grande quantità.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 37.2, pag. 366: Angelica figura - e comprobata, / **dobiata** - di ricura - e di grandezze, / di senno e d'adornesse - sete ornata, / e nata - d'afinata - gentilezze.

2 Costituito dalla somma o dall'unione di due elementi distinti. Fig. Che deriva congiuntamente da due cause o ottiene contemporaneamente due effetti.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 26, pag. 148.27: E pir kista **dublata** beatitudinj - zo è de l'anima et de lu corpu - è scriptu jn la Sancta scriptura ki li sancti pirsuni 'richipirannu jn la terra de li vivi - zo è jn vita eterna - **dublato** cosi' - zo è beatitudinj de anima e de corpu -.

DOBLO agg./s.m.

0.1 *dobbio, dobbra, dobia, dobio, dobla, dobli, doblo, dublu.*

0.2 DEI s.v. *doblo* (fr. ant. *doble*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. casert.*, XIV pm.

0.5 Locuz. e fras. *a cento dobli 1; a doblo 1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Pari a due volte una det. quantità o dimensione. Estens. Sensibilmente maggiore (di una det. quantità o dimensione, anche implicita); di intensità o dimensioni maggiori della norma, grande (anche con valore avv.). **1.1** [In doc. giuridici:] pari a due volte (una pena det.). **1.2** [Con rif. ad uno scampanio particolarmente solenne:] fras. *Suonare a doppio*: suonare all'unisono (due o più campane). **2** Costituito dalla somma o dall'unione di due elementi distinti (identici o diversi fra loro). Fig. Che deriva congiuntamente da due cause o ottiene contemporaneamente due effetti. **2.1** Fig. [Detto di una persona o di un comportamento, con valore neg.:] che agisce, parla, si manifesta diversamente da come pensa, intende, è.

0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2006.

1 Pari a due volte una det. quantità o dimensione. Estens. Sensibilmente maggiore (di una det. quantità o dimensione, anche implicita); di intensità o dimensioni maggiori della norma, grande (anche con valore avv.).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 17.26, pag. 38: Sor tutto amor, m'è gente / de gioioso sapore / quello del meo signore; / ed è ciò giustamente, / però ch'è veramente / d'alta bieltate fiore: / per ch'eo n'ho tal dolzore, / ca men obrio sovente, / quando li tegno mente, / ch'elli ha tutto verace, / quanto a baron conface: / tanto è **dobla** fornita / l'opera sua, compita / de tutto ciò che vol pregio valente.

[2] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosca.), 35.14, pag. 105: a voi lo core meo senpre fedele / però dimora intra crudele sorte / che tacer mi fa 'l cor<e> più amar che fele, / e 'n dir «Voglio!» la pena è **dobbra** forte.

– Locuz. avv. *A cento dobli*: cento volte tanto (con valore iperbolico).

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 1.25, pag. 4: Quale dunque esser deo, / poi tale donna intende il meo preghero, / e merta volontero / a cento dobli sempre el meo servire?

– Locuz. avv. *A dobrolo*: due volte tanto (con valore rafforzativo).

[4] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), Canz. 2.23, pag. 198: Bon ho diritto [n] somma / s'en amar lei m'aduco / del cor tutt'e dell'alma, / perch'è di valor somma; / e che piacer aduco, / dat'a amor dell'alma / che più m'ama che sé! / Ciò dia saver, che, se / torn'a suo pregio magno, / per me onta no magn'ò, / ché, si ben m'am'a **dobbio**, / m'è al certo che dobbio.

1.1 [In doc. giuridici:] pari a due volte (una pena det.).

[1] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 62.4: Qualunqua frate fallestes i(n) alcuno deli capituli p(er) alcuno casu ch(e) li avenesse degia gire alo cappellano overu ad uno deli mastri (et) dicere como ave falluto, (et) si ip(so) non se accusasse (et) si sie accusato ali mastri p(er) altra p(er)sona, siale data **dobla** penitencia.

1.2 [Con rif. ad uno scampanio particolarmente solenne:] fras. *Suonare a doppio*: suonare all'unisono (due o più campane).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 128.30: [5] Lo sagramento del santissimo corpo e sangue de Cristo e tuti gli acti chi se fan in la messa

sancta, hi segni de croxe su l'ostia e sul calexo, [[...]] lo sonar de chioche sempio e a **dobbio**...

2 Costituito dalla somma o dall'unione di due elementi distinti (identici o diversi fra loro). Fig. Che deriva congiuntamente da due cause o ottiene contemporaneamente due effetti.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 171, pag. 201: Li misri pur d'angustia le lengu' se mangiaran / E De nostro signor forment blastemaran, / In anima e in corpo **dobbio** torment havran / E queriran la morte ni mai la trovaran.

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 21, pag. 278.1: E per zo fo apelà quel arbor lignum sciencie boni et mali; quar en luj fo la prova del ben e del mal. Del ben, si el se fos atenù qu'el non aves manìa, e si n'ora avù **dobla** corona. Corona ora avua de l'atenencia, zo est vita perpetual e inmortalità del corp.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 184, pag. 132.11: \D.\ Quen marzé achaten quilli ke tractano lo corpo de Criste degnamente? M.\ **Dobia** corona: una perzò k'illi lo tractano con grande reverentia, l'altra perzò k'illi se fa digni per bona vita e per bon costume.

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 22, pag. 246.5: Eca dunqua che così è como e' t'ò dito, che ora dixè che a iascun è daito un vestimento bianco e poa dixè che in la sua terra riceveram **dobia** gloria, per dar a intende' che aora li eleti sum pur bai in l' anima e poa, depoi la resurrecium, seram **bai in anima e in corpo**.

2.1 Fig. [Detto di una persona o di un comportamento, con valore neg.:] che agisce, parla, si manifesta diversamente da come pensa, intende, è.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 76.20: E a chò que, turbatu lu urdini di la cavalaria, non mancassi la vinditta, issa li recipi con **dublu** faci, a li tendi publicamenti alegri et a la casa privatamenti plangulenti, non certa se si divvisi alegrari oy plangiri.

[u.r. 21.05.2010]

DOCCIA s.f.

0.1 *docce, doccia, doccie, docia*.

0.2 DELI 2 s.v. *doccia* (lat. parl. **duceam* o lat. *ductionem*, att. in Vitruvio).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); **x** *Doc. fior.*, 1318-22; **a** *Doc. fior.*, 1359-63; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 T *Doc. pist.*, p. 1291: boscho posto a Doccia.

0.7 1 Canale o condotto più o meno inclinato per far scorrere le acque (di un mulino, di un acquedotto, ecc.) e convogliarle rapidamente. **1.1** Piccolo canale di sezione semicircolare fissato alla gronda del tetto, che permette di raccogliere le acque piovane e convogliarle verso le bocche di scarico, grondaia. **1.2** Nell'alambicco, tubo che consente la condensazione per raffreddamento del vapore e, quindi, la fuoriuscita del distillato. **2** Vena d'acqua che sgorga con impeto dalla sorgente. **3** Utensile da cucina.

0.8 Paola Piccchi 18.09.2006.

1 Canale o condotto più o meno inclinato per far scorrere le acque (di un mulino, di un acquedotto, ecc.) e convogliarle rapidamente.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 23.46, vol. 1, pag. 386: Non corse mai sì tosto acqua per **doccia** / a volger ruota di molin terragno, / quand' ella più verso le pale approccia, / come 'l maestro mio per quel viva-gno, / portandosene me sovra 'l suo petto, / come suo figlio, non come compagno.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. II, cap. 1, vol. 1, pag. 60.13: Macrino fece fare il condotto dell'acqua in **docce** e in ancora, faccendola venire di lungi a la città per VII miglia, acciò che lla città avesse abbondanza di buona acqua da bere, e per lavare la cittade...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 23, pag. 588.37: Et aggiugne una similitudine ch'elli corse piuttosto giù, che non corre l'acqua per la **doccia** del mulino terragno, portandosene sopra il petto giù dalla ripa Dante, non come compagno; ma come figliuolo...

– Estens. Canale, fosso.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 14.117, vol. 1, pag. 237: Lor corso in questa valle si diroccia; / fanno Acheronte, Stige e Flegetonta; / poi sen van giù per questa stretta **doccia**, / infin, là ove più non si dismonta, / fanno Cocito; e qual sia quello stagno / tu lo vedrai, però qui non si conta».

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (i), par. 75, pag. 651.20: e però è detta «**doccia**» da questo verbo «*duco ducis*», il quale sta per «menare».

1.1 Piccolo canale di sezione semicircolare fissato alla gronda del tetto, che permette di raccogliere le acque piovane e convogliarle verso le bocche di scarico, grondaia.

[1] x *Doc. fior.*, 1318-22, pag. 353: e per una doccia da aqua al tetto...

[2] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335], pag. 16.36: I detti danari ne sono: le lbr. 8 s. 6 d. 7 a fior. per una pietanza che feciono a' frati minori per la festa di Sangiovanni Vangelista 1335; e le lbr. 11 s. 7 a fior. per trecento lastre e maestero per ricoprire la loggia e le case a llato alla loggia e dipingnere la corte e una **doccia**...

[3] a *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 14.24: A dì viii.o lunedì per cavoli s. j; pagai, presente messer l'abate, per far rachonciare il tetto del terreno nostro dell'Abbacho per lastre et una **doccia** di terra et maistero lb. iij s. xij...

1.2 Nell'alambicco, tubo che consente la condensazione per raffreddamento del vapore e, quindi, la fuoriuscita del distillato.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 7, pag. 124.22: E vole che l'acqua se faccia e-llo monte, e-llo modo che se fa l'acqua rosada de le rose e-lla cufa, che monta lo fumo sù e resolvese in acqua, la quale scende giù e esce fore per **doccia**.

2 Vena d'acqua che sgorga con impeto dalla sorgente.

[1] Sacchetti, *Trecenonovelle*, XIV sm. (fior.), 110, pag. 246.5: e' porci, quando il sentivano, grufolavano verso il suo viso, uscendo tuttavia il sangue, che pareva una **doccia**.

3 Utensile da cucina. Il Non det.

[1] *Doc. fior.*, 1361-67, [1364], pag. 364.11: Qui appresso saranno scritte tutte le maserizie le qualj frate Bernardo Matej e frate Lorenzo asegnierano e asegniato

anno a Marsilio chuocho de segniorj: x schedonj de ferro, [...]] j **doccia** di ferro, j forchetta di ferro, ij gratugie de ferro...

DOCCIANTE agg.

0.1 *docciante*.

0.2 V. *docciare*.

0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Delle lacrime:] che scorre abbondante.

0.8 Paola Piccchi 11.10.2005.

1 [Delle lacrime:] che scorre abbondante.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 14, pag. 234.14: In prima, piagniere con **docciante** lagrime, e sospiri si conviene all'animo mio.

DOCCIARE v.

0.1 *docciante*; f. *docciano*, *docciare*.

0.2 Da *doccia*.

0.3 F Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus. Il Ma v. *docciante* agg.

0.7 **1** Colare (come da una doccia o grondaia).

0.8 Paola Piccchi 21.09.2006.

1 Colare (come da una doccia o grondaia).

[1] F Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342 (pis.): Pian-gano...tutte le cose che tu facesti colle tue mani, che le veggo confitte in sul legno della croce, che le veggo **docciare** di sangue infino in terra. Il Cavalca, *Vite* (Manni). vol. 3, pag. 83.

[2] f *San Bonaventura* volg., XIV: Vedi sopra te aperte e sparte le fonti di grazia delle piaghe del Salvatore, le quali **docciano** a sgorgo per dar bere. Il GDLI s.v. *docciare*.

DOCCIO s.m.

0.1 *docci*, *doccio*.

0.2 Cfr. *doccia*.

0.3 *Stat. sen.*, 1301-1303: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1301-1303.

N Att. solo sen.

0.7 **1** Canale attraverso il quale l'acqua scorre e viene convogliata verso un det. luogo. **2** Ciascuno degli elementi componibili, generalmente laterizio, di forma semicilindrica, destinato a comporre la copertura dei tetti, tegola ricurva.

0.8 Paola Piccchi 22.09.2006.

1 Canale attraverso il quale l'acqua scorre e viene convogliata verso un det. luogo.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 117, vol. 2, pag. 57.37: Anco, statuimo et ordiniamo che lo bottino cominciato ne la fonte a Pescaia per le vene ne la detta fonte derivare, si debia acconciare et produrre a la fine del **doccio** infino a la detta fonte, si che le vene si derivino ne la detta fonte, secondo che mellio parrà a li maestri...

2 Ciascuno degli elementi componibili, generalmente laterizio, di forma semicilindrica, destinato a comporre la copertura dei tetti, tegola ricurva.

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 27 rubr., pag. 21.14: De le fornaciare de' mattoni e de le tegole e de' **docci**.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 389, vol. 2, pag. 397.28: Anco, statuto et ordinato è che, in ciascuno tetto o vero tettoia coperta di **docci** o vero tegole sopra alcune vie pubbliche ne la città di Siena si debbiano fare et essere ventose, da quella parte cioè de la quale cadesse l'acqua piovana et non in altra parte del tetto...

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 69, pag. 180.18: Sappiate che puoi che ci partimmo di costà semo stati in parte tribulati, però che a Giovanni di Ambrogio nostro caro fratello essendo a Colombaio da' frati minori, gli cadde un **doccio** su la tempia, e perdè ben diece libre di sangue, e per morto fu, e puossi dire che per singulare miracolo Cristo piatoso cel rendesse, e sta bene per grazia di Dio.

DOCCIONE s.m.

0.1 *doccione, doccioni, doccone.*

0.2 Da *doccia* (cfr. anche DELI 2 s.v. *doccia* per il lat. *ductionem*, att. in Vitruvio).

0.3 *Doc. prat.*, 1275: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275; *Doc. fior.*, 1348-50.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Tubo o condotto che permette lo scarico dell'acqua piovana raccolta dalla grondaia. **1.1** [Con uso ironico, rif. alla parte dell'armatura che protegge la gola o gorgiera]. **2** Strumento di forma tubolare (utilizzato, nell'es., per soffiare sul fuoco).

0.8 Paola Piccchi 22.09.2006.

1 Tubo o condotto che permette lo scarico dell'acqua piovana raccolta dalla grondaia.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 540.23: Queste sono le spese del **doccone**.

[2] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 171.5: Per I sogliare all'uscio della camera s. X, per **doccioni** s. VIII d. VI...

– [Più in gen.] condotto che permette lo scarico di acqua o altro liquido.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 18, pag. 26.11: E da ogni lato della scaletta abbiano li canali i loro **doccioni** là onde il vino esca in vasi, o canaletti ivi a' piedi deputati a ciò.

1.1 [Con uso ironico, rif. alla parte dell'armatura che protegge la gola o gorgiera].

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 178, pag. 443.17: Noi ci abbiamo questa nostra usanza di queste gorgiere, o **doccioni** da cesso che vogliamo dire; ne' quali tegnamo la gola sì incannata che noi non ci possiamo tenere mente a' piedi, e con questo siamo scherniti, come tu puoi vedere...

2 Strumento di forma tubolare (utilizzato, nell'es., per soffiare sul fuoco).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 173, pag. 425.2: Allora disse: - Trovate per ciascuno una conca, o calderone di rame, o altro vaso di terra, e trovate de' carboni del cerro, e legne di castagno, e abbiate uno **doccione** di canna per ciascuno e ciascuno per quello soffi ne' carboni e nel fuoco...

[u.r. 17.06.2009]

DOCERE v.

0.1 *doce, docendo, doco, docto, dotto.*

0.2 DEI s.v. *docere* (lat. *docere*).

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.); Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.

In testi sett.: *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Insegnare qsa. **2** Istruire, ammaestrare qno.

0.8 Paola Piccchi 03.11.2005.

1 Insegnare qsa.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), *Proemio*.25, vol. 1, pag. 8: E pongan cur' a l'ordin e tractati, / [ché] doçi parti sono / in questo suo bel trono: / la prima che' noviçi / **doce** schivar li viçi / e la seconda in le virtù intrare...

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 6.33, pag. 37: Cessato de parlar a Simon disse: / "Intendi ad ora quel che qui te **doco**"...

[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ez* 29, vol. 7, pag. 506.2: E non saranno più alla casa d'Israel per fidanza, **docendo** la iniquità, acciò che fuggano, ed ellì li sèguitino; e sapranno ch'io sono lo Signore Iddio.

2 Istruire, ammaestrare qno.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 16.36, pag. 721: e bench'io senta il raggio tuo, che coce / me, per la forza degli occhi di quella / ch'alla tua via rozzissimo mi **doce**, / son io disposto sempre la tua stella / come duce seguir, fermo sperando / a buon porto venir, guidandomi ella.

[2] *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 52.11: Ma quel luda falço chi fo innance cha Polo chiamao da Yesu Cristo e fachio so' apostol, a chi fon donae semegliante gracie con tutti gli altri apostoli e chi fo **docto** da quel bon maistro chi ghe mostrò la filosofia celestial e vraxa sapientia...

[u.r. 21.09.2009]

DOCIBILE agg.

0.1 *docibili.*

0.2 DEI s.v. *docibile* (lat. tardo *docibilis*).

0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Disposto ad apprendere.

0.8 Paola Piccchi 03.11.2005.

1 Disposto ad apprendere.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), Prol. cap. 4, vol. 1, pag. 5.24: Certo tutto quello che la esercitazione, e la quotidiana meditazione nella legge, suol dar agl'altri, questo lo spirito santo porgeva a quelli; e, come è scritto, erano **docibili** a Iddio.

DOCILE agg.

0.1 *docile, docili.*

0.2 DELI 2 s.v. *docile* (lat. *docilem*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Ben disposto ad apprendere. **2** Che accetta favorevolmente i consigli di qno altro e si piega alla volontà altrui.

0.8 Rossella Gasparrini 22.06.2006.

1 Ben disposto ad apprendere.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 173.10: nella causa la quale sia oscura all' uditore a intendere noi dovemo usare quella parte de exordio la quale è appellata principio, et in quello dovemo noi sì dire che ll' uditore sia **docile**, cioè ch' elli intenda e ch' elli senta la natura del fatto...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), *Proemio*, pag. 11.31: E questa prima si divide in due parti, perché prima si pone il proemio, ove l'autore propone la materia di che dee trattare, facendo li uditori **docili**, benivoli et attenti, come comanda l'arte della retorica, e la invocazione delle muse...

2 Che accetta favorevolmente i consigli di qno altro e si piega alla volontà altrui.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 487.9: O vui, çascaduni omini, mettì le vostre menti **docile** qua e, o tu, puovolo, si' favorevele ale mie promissioni.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 5, vol. 2, pag. 162.32: Kista prova fu sufficienti a li homini devoti et disscipuli et **docili** et benivoli.

DOCILITÀ s.f.

0.1 *docelità, docilità, docilitade, docilitate.*

0.2 DELI 2 s.v. *docilità* (lat. *docilitatem*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Abilità nel rendere ben disposto qualcuno ad apprendere. **1.1** [Personificata]. **2** Disposizione ad apprendere.

0.8 Rossella Gasparrini 22.06.2006.

1 Abilità nel rendere ben disposto qualcuno ad apprendere.

[1] GI Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 8, pag. 63.14: La **docelità**, cioè la saccentezza, è virtù d' amaistrare color che non sono ben savi.

1.1 [Personificata].

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 1 *Proemio*.1, vol. 1, pag. 39: Questa è **Docilitate**, / a chui l'officio d'insegnar è dato; / e guardate suo stato, / che negli antichi regna sapiença, / sì che veglia sua essença / per magistero bacchetta richiede.

2 Disposizione ad apprendere.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 160.4: Nel terzo luogo ne fa intendere donde noi

potemo trarre le ragioni per acquistare benivoglienza et intenzione e **docilitade**, e come noi dovemo queste tre usare in quello exordio ch' è appellato principio e come in quello ch' è appellato «insinuatio».

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 1-6, pag. 11.5: e per tanto fa l'auditore noto de la materia che dè trattare; e così acquista **docilità**, benivolenza et attenzione come fanno li poeti et autori nelli esordi.

DOCUMENTO s.m.

0.1 *documenti, documento, documente, documenti, documento, ducomenti.*

0.2 DELI 2 s.v. *documento* (lat. *documentum*).

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Atto del trasmettere un insieme di conoscenze (di carattere pratico o morale) e il contenuto trasmesso. **2** [Dir.] Scritto che certifica l'esistenza e la verità di un fatto.

0.8 Paola Piccchi 03.11.2005.

1 Atto del trasmettere un insieme di conoscenze (di carattere pratico o morale) e il contenuto trasmesso.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 151, pag. 567: De li cibarij donoti utile **documento**: / se lo to corpo regere voli in temperamento, / carne mangia laudabele e pane de frumento, / vino bive odorifero, che non sia violento; / altra dieta no volere fare, / se voli tua salute conservare.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), *Proemio*.10, vol. 1, pag. 6: Et esso ad eloquença disse a bocca / tutti li **documenti** / che troverren contenti / nel libro qui seguente / et, essa poi dicente, / scrissen li servi che stavan dattorno.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 166.29: Lu studiu di lu quali tantu sustinni di opera et di fatica ad insegnari li **documenti** di lu so ingenu que a ben canussiri li cosi li quali issu scrissi avi misteri longa vita.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 22, vol. 2, pag. 349.21: Anco esso medesimo Cristo di se parlando dice: *Io son via, verità, e vita*, cioè via in esempio, verità in **documento**, vita in premio.

[5] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 398, pag. 768.20: Dato infino a qui alcuni **documenti** d'amare e di ritinere amore, ora mostra la nettezza Ovidio ch'egli porta a' suoi discepoli...

– [Come titolo dell'opera di Francesco da Barberino].

[6] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 13, cap. 1.470, pag. 322: Ancor riguarda nel libro c'ò detto / In parti molte del presente libro, / C' à nnome libro di **Documenti** d'Amore: / Che là di tutto ciò che mestier facie / Tu troverrai a llui util dottrina.

2 [Dir.] Scritto che certifica l'esistenza e la verità di un fatto.

[1] *Stat. perug.*, 1342, II.34.6, vol. 1, pag. 404.1: a la parte volente cotale prouva fare asengnare se possa per lo giudece de la principale questione, se a lui

piacerà e convenevole parrà, termene perentorio non trapassante el tempo de .XV. di, enfra 'l quale degga ad esso avere fatta fede per piubeche **documente** de cotale pruova da fare per lue che essa aggia fatta, enfra 'l termene de sopra ditto...

[2] *Stat. perug.*, 1342, IV.125.1, vol. 2, pag. 491.12: per lo quale Ranuccio fatta fo legetemamente la difinitione, partegione e termenatione de la ditta acqua, secondo cho' è manefesto per piubeche **documente**...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 51, vol. 1, pag. 676.1: e di tutta la quantità di C.m fiorini d'oro ch'avieno promesso, come addietro abbiamo narrato fece fine al detto Comune per suoi **documenti** e cautela, carta fatta per ser Agnolo di ser Andrea di messer Agnolo da Poggibonizzi notaio imperiale, fatta nella detta terra di Pietrasanta il detto di.

DODANI s.m.pl.

0.1 *dodani*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Popolo africano.

0.8 Paola Picocchi 13.09.2006.

1 Popolo africano.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 21.86, pag. 398: Sol rena e acqua ci pareo d'intorno: / e 'n questo modo camminammo tanto, / che in Etiopia entrammo da quel corno. / Vero è che noi ci lasciammo da canto / li Pamfagi, **Dodani** e più molti altri, / che andarli a ritrovar sarebbe un pianto.

DODDA s.f.

0.1 *doda*; **f**: *dodda*.

0.2 Etimo incerto: lat. mediev. *duddus* 'vicedominus' (Aug. Mancini) o dalla radice del linguaggio infantile *dod-* (Schiaffini) (Castellani, *Una lettera*, p. 496).

0.3 *Let. lucch.*, 1315: **1.1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *dare a dodda* **1.1**.

0.7 1 Lo stesso che bàlia. **1.1** Fras. *Dare a dodda*.

0.8 Francesca Faleri 05.01.2006.

1 Lo stesso che bàlia.

[1] **F** *Doc. lucch.*, 1320: It. ebbe Baciuccho per ricolliere li calsari della **dodda** [...] Item ebbe, che portoe la **dodda** per comprare vino... Il Castellani, *Una lettera*, p. 496.

[2] **F** Iacopo di Coluccino Bonavia, 1347-1416 (lucch.), [1387]: Puosi a stare con Simone Rodolfini a tempo di sei mesi per **dodda** o vere per **fante**, et elli mi de dare per quello tempo di sei mesi fiorini dodici per fiorini due lo mese... Il Pittino Calamari, p. 224.

1.1 Fras. *Dare a dodda*.

[1] *Let. lucch.*, 1315, pag. 486.17: Sappi che noi ave(m)mo tua lettora che coi(n)tava come io C[e]choro **desse** lo gharzone **a dodda**.

DODESENO num.

0.1 *dodexena*, *dodhesen*, *dodhesena*, *doesen*.

0.2 Da *dodici* e *-eno* (cfr. Rohlfs § 977).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

N Att. solo mil.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero dodici.

0.8 Giulio Vaccaro 21.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero dodici.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 681, pag. 174: La **dodhesena** gloria si è la confermanza...

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 170, pag. 127.21: La **dodexena** fiada aparit a li xj discipuli.

DODICÈSIMO num./s.m.

0.1 *dodesesimi*, *dodesiesimi*, *dodexessimi*, *dodicesima*, *dodicesimi*, *dodicesimo*, *dodicesima*.

0.2 Da *dodici*.

0.3 *Doc. fior.*, 1274-84: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1274-84; <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero dodici. **2** Che corrisponde ad una singola parte di un insieme diviso per dodici. **2.1** Sost. Ciascuna singola parte di un insieme diviso per dodici.

0.8 Giulio Vaccaro 12.02.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero dodici.

[1] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 484.4: la **dodicesima** peça posta a Rimolfani: [j] Birri[n]ghieri, ij Ricovero, iij via, iiij fosato...

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 3, pag. 27.24: la terza [[virtù]] è forza d'animo, [[...]] l'undicesima cortesia, la **dodicesima** piacevolezza...

[3] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 21, vol. 6, pag. 59.20: si coronò papa a dì 3 di Gennaio al luogo de' frati predicatori a Vignone, e chiamossi papa Benedetto **dodicesimo**.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 78, pag. 556.29: il primiero [[segno]] nominarono «Ariete», e il secondo «Tauro» e il terzo «Gemini», e così subsequentemente infino al **dodicesimo**, il quale nominaron «Pesci».

[5] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 160.39: lo **dodicesimo** [[imperadore]], Domiziano fratello di Tito anni 14...

2 Che corrisponde ad una singola parte di un insieme diviso per dodici.

[1] *Doc. fior.*, 1333-52, pag. 180.3: la quarta parte della terza parte delle chase da Ssanta Cicilia per non diviso chogli altri chonsorti e chon esso noi, cide fue la **dodicesima** parte di tutte le dette chase...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 52-66, pag. 288.28: *ad oncia ad oncia*: uncia è la **dodicesima** parte della libbra...

2.1 Sost. Ciascuna singola parte di un insieme diviso per dodici.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 16.23: devemo moltiplicar 21 via 40, fa 840, li qual s'è 1/3 de 1/4, ciò è a dir **dodicesimi**, li qual se die partir in 12 per adurlo a san che vien 70 sani...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 14.3: E la Luna è in alto XXIIIJ tanto e mezzo e V **dodicesimi** che la terra non è di grossezza nel mezzo...

DÓDICI num./s.m.pl.

0.1 *ddodici, dôce, dôçe, doçi, docici, doddeci, doddici, dodece, dodeçe, dodeci, dodecie, dodes, dodese, dodesi, dodex, dodexe, dodexi, dodhese, dodhex, dodhexe, dodic', dodicci, dodice, dodici, dodicj, dodieci, dodisci, doese, doex, doexe, dogexe, doghese, doghexe, dôse, dotze, dotzes, dôxe, doxo, doze, dozes, dudece, dudese, dudichi, dudici, dudicy, duodeci, duodice, duodici, duodieci*. **cfr. (3)** *centododici, quattrocentododici, trecentododici, trecentododici*.

0.2 DELI 2 s.v. *dodici* (lat. *duodecim*).

0.3 *Doc. fior.*, 1211: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1211; Mattasalà, 1233-43 (sen.); F Soffredi del Grazia, 1275 (pist.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. pist.*, 1296-97; *Lett. casol.*, XIII ex.; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Lett. sang.*, 1309; *Doc. volt.*, 1310; *Stat. collig.*, 1345; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Doc. amiat.*, 1367.

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1225 (ven.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Poes. an. bologn.*, XIII; Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Doc. venez.*, 1307; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. bologn.*, 1287-1330; *Stat. moden.*, 1335; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent.*, 1348; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; **a** *De li sengni*, XIV m. (rom.); *Doc. orviet.*, 1339-68; *Doc. ancon.*, 1372; *Doc. castell.*, 1361-87; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *dodici buoni uomini* **2.1**; *dodici del popolo* **2**; *dodici difenditori del popolo* **2**.

0.7 1 Il numero cardinale formato da dieci unità più due. **1.1** [Con valore indeterminato, per indicare una piccola quantità]. **1.2** [Con valore indeterminato, per indicare una grande quantità].

2 Sost. Nome di alcune magistrature, composte da membri nel numero di dodici. Locuz. nom. *Dodici buoni uomini*: i membri di una magistratura straordinaria, creata a Firenze nel 1321. **3** [In composizione con altri numerali]. **3.1** [In composizione con cifre romane].

0.8 Giulio Vaccaro 12.06.2008.

1 Il numero cardinale formato da dieci unità più due.

[1] *Doc. fior.*, 1211, pag. 25.16: Ba(n)zara del Garbo no die dare lib. xv p(er) nuovi ke de(m)mo a Bartolo ispeziale, ke li de(m)mo, a d. xiiii, **dodeci** di a(n)zi kl. luglio...

[2] *Patto Aleppo*, 1225 (ven.), pag. 41.18: Queste cose ordena lo soldan cum Tomasino Foscarino in l'ano sovrascrito, apud Alapo, a **doex** di de lo mese de septembre.

[3] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 46r.17: It. iij staia di farina dà Buonamico a Mata[sal]à **dodici** die al'entrante di setembre.

[4] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 66, pag. 421: Li so **dodes** fradey s' ol ten a desenore / e li piò la zitade a grandò forore...

[5] F Soffredi del Grazia, 1275 (pist.), *Liber. cons.*, cap. 35: Non credi tuo ch'io possa pregare lo Padre mio, e dramì piuo che **dodici** ischiere d'angeli. || Ciampi, *Soffredi*, p. 52.

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 282, pag. 221: Maria Egiptiana, dra qual ve voi dir mo, / S' stet per **dodhex** anni a ca del patre so.

[7] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 4, pag. 7.24: E lo cerchio del zodiaco troviamo diviso in **dodeci** segni...

[8] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 35: non pensi che io potrei pregare lo Padre mio che mi darebbe piò di **do[di]ci** legione di angeli?

[9] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 160.1: Gherardino da Chastina. *de dare livre due*, soldi **dodici** bon. d'uno rimane[n]te di lb. iiii s. vj, und' è carta (e) bando...

[10] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 247.23: Li **dotze** homes de cascuna lignaa signifiqen los **dotze** apostoil, que nos devam ensuir en lor faitz.

[11] *Poes. an. bologn.*, XIII, 39, pag. 10: Preta fermissima ch' al çorno è fondata, / sovra le **dodex<e>** prete vuy si' la più afflorata.

[12] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 214, pag. 37: Securu spendi **dodici** pro centu guadaniare.

[13] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 130, pag. 632: Li benèiti apostoli, quel glorios convento, / li se' su **doxo** troni tuti d'oro e d'arçento...

[14] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.63, pag. 353: Lo ceppo, che le radice divide, / pareme la fede che è formata; / e radice **dodece** ce vide, / l'articuli c' ò 'n essa congregata...

[15] *Lett. casol.*, XIII ex., pag. 390.7: Giovidi **dodici** di nove(m)bre Baldo Grigori e Sovarçino mi detero cento lib.

[16] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 328.17: demo p(er) abburattatura di **dodici** staia di farina d. VIIIJ.

[17] *Doc. venez.*, 1307, pag. 48.3: Eo Çani si de' dar un pano da soldi **dodhese** de gss. a s(enta) Maria Materdomini che eo fisi i(n)proferta.

[18] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.423, pag. 141: Lo rei insi for de citae / per alcuna neccessitae / e la fé en prexon scura / star **doze** di senza pastura.

[19] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 26.19: Per ciascuna soma de selle, **Dudici** s.

[20] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1330] 12, pag. 74.14: avegna deo che in l' instrumento de quella véndeta a mie fata in mille trexento XXVIIIJ, indizione duo deçima e die **dodexe** del mexe de maço...

[21] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 946, pag. 386, col. 2: fo imprescionata / la vergene

biata / in carcere obscurata; / **dudici** di vi stecte / che civo no vedecte.

[22] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 624.22: dovemo per questa santa fede onorare e venerare e adorare i suoi articoli, che sono **dodici**, secondo i **dodici** Apostoli...

[23] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 102.20: Che qualunque persona vorrà tirare alcuno panno paghi a l' arte denari **dodici** per ongni pano.

[24] *Stat. moden.*, 1335, cap. 12, pag. 377.21: Ancora ordenemo che cadauno homo de la nostra compagnia se sia tegnù e dibia dire **dodexe** Patri nostri e **dodexe** Ave Marie...

[25] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 11, pag. 88.11: kista ysula [[l'Elba]] è appressu Chumbinu, et era in pressu la ecclesia de sanctu Cerboniu a **dudichi** milla.

[26] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 52.3: luda fo apostol, et d'i **doexe** l'un, et fo chiamó apostol de Cristo, ma no perçò ch'el fo un d'i **doghese**...

[27] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 38, par. 5, vol. 1, pag. 148.3: L'arte dei calçolare uno camorlengo e cinquantacinque rectore, cioè en porta de santo Pietro diece rectore; [[...]] en porta de Sole **dodece** rectore...

[28] *Stat. collig.*, 1345, cap. 7, pag. 9.26: in tucti di di domenicha, et in tucti di de' **dodici** appostoli, nel di di sancto Salvatore e degl'evangelisti...

[29] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 12.23: che nissuno possi esser Gastaldo se non una volta a l' anno, el qual officio dure solamente per **dodese** mesi.

[30] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 85.6: questi tre eleggano del capitulo tanti frati che siano intra loro in tucto **dodici** nello sguardo li quali tutti et **dodici** secondo Dio et secondo ragione, et non per amistà overo per nimistà, elegghano lo maestro.

[31] *a De li sengni*, XIV m. (rom.), 121, pag. 360: Le **dodici** stelle che in capo averao, / serrando l'apostoli de Cristo...

[32] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 1, pag. 6.5: Or quisti **dudichi** frati di parti di patri, crixendu grandi et usandu li armi et la arti di milicia, cavalcandu et exercitandusi, foru fatti tutti valenti iuvini.

[33] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 144.31: ebi io Gianotto s. **dodici** co(rtonesi)...

[34] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 242.2: sieno tenuti de paghare denari **duodici** de ancontani picciuli per bolla per la tracta de quelle per ciascheuna volta per la quale traesseno le dicte mercantie de la ciptà d' Ancona.

[35] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 229.21: Ennel'a(n)no Mccclxviiiij dè a Fiordo st. **dodici** (e) meçço d(e) g(ra)no al castellano.

[36] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 222, pag. 235.12: E chi bevese più cha **dóxe** grani de questa somença, la farave l'omo smanioso.

[37] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 91.8: A questo papa venne l'ambasciata de Roma moito onorabile, **dodici** perzone: sei secolari, sei clerici.

[38] *Stat. cass.*, XIV, pag. 37.16: iamay ad li vigilie de nocte siane dicte manche de lu numero de **duodice** salmi, <excepto> senza lu terso (et) lu nonagesimo q(ua)rto salmo.

[39] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tosca/merid.), 1.25, pag. 10: tre volte lo 'naffiai la settimana, / [che son **dodici** volte al mese, / con aqua chiara di viva fontana].

1.1 [Con valore indeterminato, per indicare una piccola quantità].

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 30, pag. 157.7: Quasi tutti, quasi ogni gente, che non s'acordano di vita eterna appena **dodici** volte l'anno, e or fossono elle **dodici** volte! Questo dico de' mondani, che non vengono a prediche e stanno ne' peccati.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 14.20: E erano radi coloro i corpi de' quali fosser più che da un diece o **dodici** de' suoi vicini alla chiesa acompagnato...

1.2 [Con valore indeterminato, per indicare una grande quantità].

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1293) [Nicolò Salimbeni detto il Muscia] 42.3, pag. 80: Dosento scudeline de diamante / di bella quadra Lano voria ch'avesse, / e **dudese** lisigliù ch'ogliono stese / danant'a lu' fancendo dulce canti; / e cento millia some de bisanti, / e quante belle done a llu' piasese...

[2] Muscia da Siena, XIII ex. (sen.), 1.3, pag. 91: Dugento scodelline di diamanti / di bella quadra, Lan' vorre' ch'avesse, / e **dodici** usignuo', ch'ognuno stesse / davanti a llui, faccendo dolzi canti; / e cento milia some di bisanti, / e quante belle donne a llu' piacesse...

[3] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 7.3, pag. 411: Di giugno d'òvi una montagnetta / coverta di bellissimi arbuscelli, / con trenta ville e **dodici** castelli / che sieno intorno ad una cittadetta, / ch' abbia nel mezzo una fontanetta; / e faccia mille rami e fiumicelli...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 10, pag. 573.6: Quanto la novella della reina in diversi luoghi facesse le donne ridere, non è da domandare: niuna ve ne era a cui per soperchio riso non fossero **dodici** volte le lagrime venute in su gli occhi.

2 Sost. I componenti di alcune magistrature, composte da membri nel numero di dodici. Locuz. nom. *Dodici del popolo, difenditori del popolo*.

[1] *Lett. sang.*, 1309, pag. 152.18: E sappiate che ' **dodici** vecchi m'aveano detto di fare fare l'oficio per me a ser Luca...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 238, vol. 1, pag. 489.27: ne li tempi passati più et diversi modi et nomi d'Ordini et d'officiali et de' giudici del comune di Siena, trovati fussero electi; secondo che sono et fuoro li XXXVI **Dodici**, XV et Nove et XVIII...

[3] *Doc. volt.*, 1310, 2, pag. 10.19: Singnificano a voi **Dodici difenditori del po[pol]lo** li statuari di provedere di ciò che Tronbetta e Bescio i quagli voi avete dati ala nossa guardia istanno e sono istati a nossa ispesa e noi di ciò non avemo vuoluto fare alcuna masarizia.

[4] *Doc. volt.*, 1317, 3, pag. 11.3: A' signori **Dodici**. Ghano di Maccione vi significho chom'io abo C lib. le quali voi mi faciaste dare per chonprare xx mogia di grano...

[5] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 14, pag. 466.30: sia licito ad me Capitano et alli Ansiani, et siamo tenuti noi medesmi Capitano et Ansiani, di riferire al consiglio minore et maggior delli Ansiani, et di **dodici del popolo**, et delli altri ordini che son chiamati ad consiglio del popolo...

[6] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 27, pag. 357.5: siano tenuti i Consoli, del mese di gennaio, procurare co' signori Priori dell'Arti e Gonfalonieri della giustizia e con i signori **Dodici** e i Gonfalonieri delle compagnie [[...]] che le Castella e Comuni sottoposti al Comune di Firenze, portino la vigilia di santo Iohanni certi lavorati...

[7] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 502.13: in quello caso con quello salario per quelli Ytali ci quale parrà ad quelli Priori et Gonfalonieri, **Dodici** et officiali della conducta, convenevole et congruo.

[8] *Doc. aret.*, 1337, 771, pag. 657.6: Al sesto chapitolo che parla de **do[di]ci** ci piacìe sì veramente che per lo Chomune di Firenze ssi faccia uficio di

dodici cittadini popolari al modo e forma che sono quelli da Pistoia.

[9] *Doc. amiat.*, 1367, pag. 102.1: Singnor **Dodici** am[inistr]adori (et) Governadori de la ciptà (et) del comuno di Siena patri loro.

2.1 Locuz. nom. *Dodici buoni uomini*: i membri di una magistratura straordinaria, creata a Firenze nel 1321.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 28, pag. 358.23: E poi neentemeno tutte le dette cose notificchino al Collegio de' Gonfalonieri delle Compagnie e de' **Dodici buoni uomini** della città di Firenze, e domandino il loro aiuto e favore per la defensione delle dette ragioni, e Opere, e magioni.

3 [In composizione con altri numerali].

– *Centododici*.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 61.25: Ancho V lib. et XIII sol. et VIII den. nel dì da Buondì Saladini a vendite in f. ciento **dodici**.

[2] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 61.13: li tochè de la ispezza in tutto fior. ciento **dodici** e s. quatordecim d. cinque ad oro...

– *Duecentododici*.

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 119.33: Ancho VIII lib. nel dì da Buonaaiuto pilliciaio a vendite in f. dusiento **dodici**.

[4] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1294], pag. 19.19: Mess(er) Filippo di m[esser] Cavalcante de avere da me[sser] Betto de' Burnell(eschi), a di otto di mag(io) nel novantaquatro, fiorini d'oro dugie(n)to **dodici**...

– *Trecentododici*.

[5] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 177.6: Ancho VIII lib. minus III sol. nel dì da Guido Giontini a ssua renduta in f. treciento **dodici**.

[6] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 99.16: Mastro Andrea Sapiti dè dare, di 5 di settenbre anno trecento **dodici**, fior. mille d' oro...

– *Quattrocentododici*.

[7] *Doc. sen.*, 1263, pag. 365.3: ancho n'avemo una <(e) ancho> letera dela deta che divisa quatro cie[n]to **dodici** marchi di sterlini...

– *Cinquecentododici*.

[8] *Doc. fior.*, XIV sm. (3), pag. 5.8: mi die' Marcho degli Strozi per sua dota i danari contanti fiorini cinquecento **dodici** d' oro e in doni fiorini otantaotto d' oro, sì che in tuto avemo di dota fiorini seicento d' oro.

– *Settecentododici*.

[9] *Doc. sen.*, 1263, pag. 325.27: q(uali) debono pagare secie[n]to li. di p(ro)ve. nela fiera di P(ro)vino di magio in sesagiesimo, (e) sete cie[n]to **dodici** li. di p(ro)ve. debono pagare nela fiera di Sant'Aiolo in sesagiesimo...

[10] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 444.12: dicieia la libra Baldovino lib. seteciento **dodici** (e) s. diecie.

– *Milletecentododici*.

[11] *Doc. venez.*, 1312 (3), pag. 93.27: Corando mille et trexento **dodhexe**, die quatordesse enxando çulio, in la indicione decim(a).

[12] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 94.9: Annone dato, di 16 di gennaio anno mille trecento **dodici**, fior. dumilia cento d' oro contanti...

– *Centododicimila*.

[13] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 3, pag. 54.9: sarà empedimentita l'abetazione da quelle fini cento **dodeci** milia da ogni parte per latitudine e per longitudine entorno entorno da oriente a occidentale...

3.1 [In composizione con cifre romane].

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 13.8: Per li quali li faciemmo lettera a' nostri di Corte che ne li pagassero cinque C **dodici** fior. meço d'oro...

[u.r. 30.04.2010]

DODICIMILA num.

0.1 *dodeci milia, dicimila, dodici mila, dodicimila, dodici milia, dudicimila, duodeci milia.*

0.2 Da *dodici* e *mila*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Il numero cardinale formato da dodici volte mille unità. **1.1** [Con valore indeterminato o iperbolico, per indicare una grande quantità:] *dodicimilasettecento*. **2** [In composizione con altri numerali].

0.8 Giulio Vaccaro 20.06.2008.

1 Il numero cardinale formato da dodici volte mille unità.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 371.21: Voi pattuiste co li **Paziet** che **dodici milia** denari fossero dati dopo la vostra morte a coloro, acciò che voi uccidessi Epasto...

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 49, pag. 113.13: Allora Moise fe armare di ciascun tribù mille uomini eletti, sicchè furono **dodicimila**...

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1200, pag. 279: Trovò lo tesaurero, et ecco se pagone; / **Dudicimila** firini de oro li contone, / Et ben pagò ad rotunno ciò che qua comparone.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 229.14: **Dodici** milia fuoro li crociati, trenta milia li sollati.

1.1 [Con valore indeterminato o iperbolico, per indicare una grande quantità:] *dodicimilasettecento*.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 78.31: E troppo avremo a dire volendo ritrarre a pieno dell'India maggiore le notabili cose che vi sono, però che v'ha **dodicimila** settecento isole, e questo ne basti.

2 [In composizione con altri numerali].

– *Centododicimila*.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 3, pag. 54.9: E se noi lo declinamo doi gradi, sarà empedimentita l'abetazione da quelle fini cento **dodeci**

milia da ogne parte per latitudine e per longitudine entorno entorno da oriente a occidente...

DODICINA s.f.

0.1 *dodessena, dodicina, dodicine.*

0.2 Da *dodici*.

0.3 *Doc. fior.*, 1262-75: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1262-75; *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. pist.*, 1294-1308.

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

0.7 1 Insieme di dodici cose dello stesso genere, dozzina. **1.1** Misura di quantità per il lino. **1.2** [Mis.] Unità di misura di peso pari a circa dodici libbre (prob. un peso da bilancia).

0.8 Paola Piccchi 07.11.2005.

1 Insieme di dodici cose dello stesso genere, dozzina.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 227.4: It. a Macione, di iij dicembre, s. iij. p. It. per una mezza **dodicina** d'aguti che gli comperoe frate Thomaso...

[2] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 143.22: Æ avuto Buono e Chomucio dela to(n)datura dele bestie ched àe da me in soccio libre xxxi e meçço di lana, salvo che v' à delle mie p(ro)pie meça **dodicina**.

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 15.14: Per çiaschaduna **dodessena** de lbr. che val lo M l'onça val 1/5.

1.1 Misura di quantità per il lino. || Cfr. GDT, p. 602. Con ellissi del sost. specificante *dodicina*.

[1] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 297.15: Anne dato Ghuccio s. xvij, che nn'ave(n)mo due **dodicine** di lino, ala Chara mia mollie.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 506.2: Ancho XVI sol. nel di i quali rendemo a ssuoro Franciesca di San Prospero d'una **dodicina** di lana ch'ella ne rendeo che lle l'avamo venduto.

1.2 [Mis.] Unità di misura di peso pari a circa dodici libbre (prob. un peso da bilancia). || Att. solo sen.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 5, rubricario, pag. 135.2: Che le XII matasse de lo stame che si dà a filare, debbiano pesare XIII libre, a peso di **dodicina**.

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 76, pag. 186.10: *Item* statuimo et ordinamo, che i signori sieno tenuti, per tutto 'l mese di gennaio, fare comandare ai vagellari e ai teginori d' ogne colore, che debbiano pesare lane e stame el quale tengono, delli uomini dell'Arte, a peso di bilance dricte, et a peso di **dodicina**, e di libre addrictate a peso di dodicina...

[3] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 152.17: Ne la casa de la Mercantia sempre tengano e' consoli una **dodicina** di XII libr. et mezzo; et una dodicina et doppia di XII libre e la libra sola et el marco et la stateia, bene adrizzate a quelle del Comune di Siena...

[u.r. 31.10.2008]

DODICINO num.

0.1 *dodicino*; f. *dodicini*.

0.2 Da *dodici*.

0.3 *Doc. aret.*, 1337: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero dodici. **2** Che ha valore pari a dodici.

0.8 Giulio Vaccaro 21.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero dodici.

[1] *Doc. aret.*, 1337, 771, pag. 657.21: Al **doddecino** chapitolo che parla ch' eglino e lle loro terre e altri siano popolari d' Arezo...

2 Che ha valore pari a dodici.

[1] F *Cronichetta fior.*, XIV: Adì 30 di maggio vi fece battere la moneta del comune di Firenze; ciò furono fiorini, e grossi e **dodicini**, con una volpe sotto i piedi del San Giovanni. || Manni, *Cronichetta*, p. 253.

DODONÈO agg.

0.1 *dodonea, dodoneo*.

0.2 Da *Dodona* topon.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosc.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Dell'antica città greca di Dodona. *Quercia dodonea*: quercia sacra situata nel territorio di Dodona, dal cui stormire di foglie i sacerdoti ricavano l'oracolo del dio Giove. **1.1** [Appellativo del dio Giove].

0.8 Paola Piccchi 29.05.2006.

1 Dell'antica città greca di Dodona. *Quercia dodonea*: quercia sacra situata nel territorio di Dodona, dal cui stormire di foglie i sacerdoti ricavano l'oracolo di Zeus.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 164.12: Ebbe detto; e mentre ch'egli leva alto la scure per dare le percosse, la quercia Dodonea tremò e diede pianto: e a un' otta cominciaro a appassare le frondi, e le ghiande; e' lunghi rami menarono palidore nel pedale.

1.1 [Appellativo del dio Giove].

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 134, pag. 590.32: ma, secondo che Giustino scrive, essendo egli andato nel tempio di Giove **Dodoneo** a sapere quello che far dovesse d'alcuna sua bisogna, e qui trovata Lasana, nepote d'Ercule, la rapì, e di lei, la quale per moglie prese, ebbe otto figliuoli tra maschi e femine.

DOGA s.f.

0.1 *doga, doge, dogha, doghe, dove*.

0.2 DEI s.v. *doga* (lat. **doga*).

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1286]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1286]; *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303; *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi sett.: *Stat. venez.*, 1338.

0.6 N Il termine compare già in due doc. lat. del sec. XII: cfr. GDT, p. 246.

0.7 1 Ciascuna delle assicelle di legno, opportunamente curvate, che costituiscono il corpo delle botti o di recipienti analoghi. **2** Striscia verticale, lista.

0.8 Paola Piccchi 23.09.2005.

1 Ciascuna delle assicelle di legno, opportunamente curvate, che costituiscono il corpo delle botti o di recipienti analoghi.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 148.1: It. in due **doghe** per una botte di villa, s. vij.

[2] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 49.10: Di ciascuna soma con somaio di **doghe** da botti, da barili, bigonzi, scudelle, catini, aste, stili e simili cose, VJ denari; et con bestia grossa, VIII denari.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 25, pag. 44.8: Et che alcuno ombraco non sia chiuso di legname, nè di **dove**, nè di taule, ovvero di pietre, o d' alcuna altra cosa, a pena di soldi XX d' alfonsini minuti, a vuo' del Signore Re, per ogni volta.

[4] *Stat. venez.*, 1338, cap. 54, pag. 448.27: Item, che algun de la dita Arte olse nè debia comprare nè far comprare nè avere nè tegnire doge de rovre da bigonço in suso nè de quelle far bote da bigonço in suso s' ele no serà de la grosença che sè la **doga** la qual sè a la camara de la Cüstisia et a casa de lo gastoldo, soto pena de perder le doge e bote et bando a voluntade de li signori cüstisieri.

– Estens. Il recipiente stesso (come unità di misura).

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 12.105, vol. 2, pag. 204: Come a man destra, per salire al monte / dove siede la chiesa che soggioga / la ben guidata sopra Rubaconte, / si rompe del montar l'ardita foga / per le scalee che si fero ad etade / ch'era sicuro il quaderno e la **doga**...

2 Striscia verticale, lista.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 109, vol. 1, pag. 574.16: Al tempo del detto papa Onorio de' Savelli, portando i frati del Carmino uno abito, il quale secondo religiosi pareva molto disonesto, ciò era la cappa di sopra acerchiata con larghe **doghe** bianche e bigie...

– [Arald.] Striscia perpendicolare dello stemma, dell'insegna.

[2] *Otino, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 381.10: la cui insegna fu **doghe** bianche e vermiglie, ed essa portano.

[u.r. 31.10.2008]

DOGAIA s.f.

0.1 *dogaia*.

0.2 DEI s.v. *dogaia* (lat. mediev. *dugaria*).

0.3 *Doc. fior.*, 1338: **1**. || In contesti lat., il termine è attestato in documenti rogati in Toscana a partire dal sec. XI: cfr. GDT, pp. 246-248.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 T *Doc. fior.*, 1277-96: un chanpo di terra [...] che ssi dicie a Doghaia.

0.7 1 Canale di scolo delle acque in un terreno.

0.8 Paola Piccchi 30.11.2005.

1 Canale di scolo delle acque in un terreno.

[1] *Doc. fior.*, 1338, pag. 118.20: Uno peço di terra da Sa' Lorenço di là da la **dogaia** di st. iii è in Arno...

DOGALE agg.

0.1 *dogal*.

0.2 DEI s.v. *dogale* (lat. *ducalis*).

0.3 *Lett. venez.*, 1355 (2): **1**.

0.4 In testi sett.: *Lett. venez.*, 1355 (2).

N Att. solo venez.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Del doge di Venezia.

0.8 Paola Piccchi 23.09.2005.

1 Del doge di Venezia.

[1] *Lett. venez.*, 1355 (2), 1, pag. 33.31: Dada in lo nostro **dogal** pallaço, adì XIII de zigner, de la octava indicion.

[2] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), Partitio, pag. 275.13: Et per questa magnifica ovra chon honore al so titolo lo açonse **dogal**: *Dominus quarte partis et dimidie tocius Imperii Romanie*.

[3] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), Partitio, pag. 276.1: Lo qual sença bataia, per la soa providençia, el la requisità ponandola soto la **dogal** signoria, et questo fo in MCCV.

DOGANA s.f.

0.1 *doana, doane, dogana, dogane, doganna, doghana, dohana, dohane, dovana, dovane, duana, duhana*.

0.2 DELI 2 s.v. *dogana* (ar. *diwan, diwana* di origine persiana).

0.3 *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1264 (3); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. sen.*, 1277-82; *Stat. fior.*, 1310/13.

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1345; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Lett. palerm.*, 1371.

0.5 Locuz. e fras. *avere sale in dogana 1.1*.

0.6 N Nell'accezz. **2**, il termine è att. già in due doc. lat. di Pisa (a. 1158: *duana salis*) e Pistoia (a. 1179: *aliquam doanam*): v. GDT, p. 248.

0.7 1 [Econ./comm.] Ufficio fiscale per i tributi di entrata e uscita sulle merci; l'edificio che ospita tale ufficio. **2** [Econ./comm.] Dazio imposto alle merci che entrano o escono dal territorio di uno stato o città. **2.1** Estens. [Econ./comm.] Ogni tipo di imposta. **3** [Econ./comm.] Accordo di monopolio. **4** Fras. *avere sale in dogana*: avere buon senso.

0.8 Paola Piccchi 24.11.2006.

1 [Econ./comm.] Ufficio fiscale per i tributi di entrata e uscita sulle merci; l'edificio che ospita tale ufficio.

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.28: Et sapialo la **doana** nostra la grande, l'ordename(n)to e lo comandame(n)to de lo grande signor lo soldan, lo re paresente et lo verer, e ma(n)dalo don en lo levante et en lo pone(n)te...

[2] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 388.4: De la **dovana**. Quelli li quali sono sopra la *dovana* (et) li turcimanni (et) li garabarii (et) li bastasci ut vero li portatori no(n) debbiano a loro tollere né exigere alchuna cosa set no(n) seco(n)do che usati sono di tollere (et) di piliare.

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 173.16: Ancho CLXXXXII lib. et X sol. mezedima a' dicenove di di

gugnio i quali avemo da Cene Palmieri che ne li mandò da Pisa per Lonardo i' quale suole istare ne la **dogana** in cetto diecie fiorini d' oro chotamoli treta et cinque sol. l' uno.

[4] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 230.18: e però quando la metessi nel reame per lo porto d'Aguamorta od altra parte sì si vogliono fare scrivere agli uficiali dello re alla chiaveria, cioè alla **dogana** (ma la dogana per tutta Provenza, e nella Provenza del re Ruberto e nella Provenza del re di Francia, si chiama chiaveria)...

[5] **GI** Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 10, pag. 573.17: Soleva essere, e forse che ancora oggi è, una usanza in tutte le terre marine che hanno porto così fatta, che tutti i mercatanti che in quelle con mercatantie capitano, faccendole scaricare, tutte in un fondaco, il quale in molti luoghi è chiamato **dogana**, tenuta per lo comune o per lo signor della terra...

[6] *Let. palerm.*, 1371, pag. 142.2: Item di lu passu di la **duhana** li fichi dari pir manu di sirì Nardu Grurulla unc. XX, li quali dinari eranu pirduti...

1.1 Fras. *Avere sale in dogana*: avere buon senso.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2190, pag. 251: e ben si dee pensare / chi ha la mente sana / od ha sale 'n dogana / che 'l fatto è smisurato, / e troppo gran trattato / sarebbe a ricontare.

2 [Econ./comm.] Dazio imposto alle merci che entrano o escono dal territorio di uno stato o città.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.), pag. 43.22: mo' debiè saver qu' ello paga **doana** tuti salvo quelli che se lo sa metere schosso e paga quelli che non sa metere schoso V per C e a far batere le dople se paga **IJ** e q(uart)a, ma tuti sa sì ben fare qu' elli non paga se no bexanti **IJ** e q(uart)a per fattura...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3 rubr., vol. 2, pag. 18.17: Del fecente la **doana** de le victuaglie.

[3] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 234.2: ch'alcuna parte de li quali subditi al comune de Venegia per li officiali de quella medesima ciptà circhava datio overo **duana**...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 39.3: Nello luoco usato volete fare lo sale in vostro terreno per avere la **dovana** e lla granne pecunia per le spese le quale occurreno per li sollati e aitre grannezze fare».

2.1 Estens. [Econ./comm.] Ogni tipo di imposta.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.), pag. 61.30: Io non ne farrei neente; ma da che al Legato piace io perdonerò loro la morte, salvo ch' io ne voglio di loro per stadichi VIII cento a potere fare di loro al mio comandamento, e tenendo da me signoria quella che a me piace siccome a libero signore, pagando colte e **dogane** com' è uçato.

[2] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 17, pag. 27.22: Con ciò sia cosa che cotali spese fatte per li rettori overo camarlingo prima siano aprovate per lo consiglio di questa arte, e non sieno tali per le quali sia fatta alcuna **dogana** non licita.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1264, pag. 298: Ciò che in Consillio fecese non posso recontare, / Ca io no vi so stato, odivilo contare: / Ca tucte offenze facte volea perdonare, / Et meza de **duana** et residii lassare.

3 [Econ./comm.] Accordo di monopolio.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 2 rubr., pag. 15.1: Che promesse, convegne, posture, e **dogane**, obligagioni, e juramenti non sieno fatti nè sieno osservati per l'Arti.

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 6, pag. 293.13: Del mese di gennaio si comandi per parte de' Consoli a' tintori, affetatori, e tiratori di questa Arte, che non facciano nè abbiano alcuna postura o **dogana**, e se l'avessono fatta, incontanente la cassino...

DOGANIERE s.m.

0.1 *doaniere, doanieri, doganeri, doganieri, doghanieri, dovanieri.*

0.2 Da *dogana*.

0.3 *Stat. pist.*, 1313: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pist.*, 1313; *Stat. pis.*, 1330 (2); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

0.7 1 Impiegato presso la dogana, addetto alla riscossione dei dazi doganali (in partic., a Pisa, con rif. alla riscossione dei proventi del monopolio del sale e del ferro).

0.8 Paola Piccchi 28.09.2005.

1 Impiegato presso la dogana, addetto alla riscossione dei dazi doganali (in partic., a Pisa, con rif. alla riscossione dei proventi del monopolio del sale e del ferro).

[1] *Stat. pist.*, 1313, cap. 18, pag. 187.28: La quale pecunia de' ditti due pagli li **doganieri** del sale siano tenuti di dare e di pagare a' ditti operari, alla loro rinchiesta, no ostante alcuno capitolo.

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 105, pag. 543.30: lo **dovanieri** della dovana del sale della città di Pisa...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 220.13: Essendo un ser Durante de' Chermontesi **Doganieri** e Camarlingo della Camera del sale del Comune di Firenze, trasse il detto ser Durante una doga dello staio, applicando a ssè tutto il sale, o vero pecunia che di detto avanzamento perveniva.

[4] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1340], pag. 108.35: Passa Bartoli e compangni nostri di Barletta pagharono, di 10 d'aghosto 1337, a' **dohanieri** di Barletta e a que' di Manfredonia e a que' di Giovanazzo...

[u.r. 17.06.2009]

DOGARE v.

0.1 *doga, dogata.*

0.2 Da *doga*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Segnare con strisce verticali, listare.

0.8 Paola Piccchi 20.09.2005.

1 Segnare con strisce verticali, listare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 31.75, vol. 1, pag. 534: E 'l duca mio ver' lui: «Anima sciocca, / tienti col corno, e con quel ti disfoga / quand' ira o altra passion ti tocca! / Cércati al collo, e troverai la sogà / che 'l tien legato, o anima confusa, / e vedi lui che 'l gran petto ti **doga**».

DOGARESSA s.f.

0.1 *dugaressa.*

0.2 DEI s.v. *dogaressa* (lat. mediev. *ducatrix*).

0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1380]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 La moglie del doge di Venezia.

0.8 Paola Piccchi 20.09.2005.

1 La moglie del doge di Venezia.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1380] 60.182: la sposa vergognada / non sope responder, / e pur se vuol asconder / e ninte dixè, / se no che Flordelise, / suor de la **dugaressa**, / se fese là da essa / e piàla per la dressa: - Di', fiia, di'! -.

DOGATO (1) s.m.

0.1 *dogado*.

0.2 DELI s.v. *dogato* (lat. mediev. *ducatus*).

0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

N Att. solo venez.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Carica e dignità di doge. **2** Territorio della Repubblica di Venezia.

0.8 Paola Piccchi 28.09.2005.

1 Carica e dignità di doge.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 100.13: Corando ani MCCXLVIII die II de maçio inssi miser Iachomo Tiepollo de lo **dogado** de Venexia et in quello anno alli di XII intrando çugno intrà miser Marin Morexini doxie de Venexia.

[2] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), Intr., pag. 244.2: Et inperçiochè la esechuçon del nostro proposito è 'l modo dela creaçon de tuti quelli doxi che è stadi infina mo' e de lor magnanime e grande ovre in li luoghi là ove elli à **dogado**...

2 Territorio della Repubblica di Venezia.

[1] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), Intr., pag. 234.4: [conzosia] Dio padre onnipotente, dalo qual tute chosse [bone] proçiede, magnificamente el **dogado** de Venexia dentro li prinçipi de tucti li cristiani infina mo' al presente abia exaltado et da mo' in avanti per la sua divina graçia et misericordia de ben in meo acresserà et multiplicherà...

DOGATO (2) agg.

0.1 *dogata*.

0.2 V. *dogare*.

0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Arald.] [Di uno stemma, un'insegna:] segnato con strisce verticali, listato.

0.8 Paola Piccchi 28.09.2005.

1 [Arald.] [Di uno stemma, un'insegna:] segnato con strisce verticali, listato.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 23, terz. 13, vol. 1, pag. 260: Valenti Signor poi ne son discesi; / e l' arme principal, ch'ebber costoro, / è l' oro a fiamma, sed i' ben compresi; / cioè, **dogata** di vermiglio, e d'oro, / mettendo l' oro da ciascuna sponda; / e faccian fine qui de' fatti loro.

DOGE s.m.

0.1 *doge, dogi, dogia, dogie, dogio, dogo, doscio, dose, dosie, douxe, doxe, doxi, doxie, dugi, dugio, duxe, duxi*.

0.2 Lat. *dux, ducem* (DELI 2 s.v. *doge*); cfr. anche Nocentini s.v. *doge* (venez. *doze*).

0.3 *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.); *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; *Doc. lucch.*, 1346.

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.); *Doc. venez.*, 1281/84; Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Doc. ancon.*, 1345.

0.5 Nota la forma metaplastica *dogio* e la forma *dogia* prob. rimodellata su *duca*.

0.6 N Si riuniscono sotto **1** anche forme ambigue comuni a *duce*, ma semanticamente equivalenti a *doge*.

0.7 1 Supremo magistrato della Repubblica di Venezia. **1.1** Supremo magistrato della Repubblica di Genova (a imitazione dell'istituzione veneziana). **2** Nobile insignito del potere di governare su un territorio e sui suoi abitanti, duca, signore. Estens. Sovrano di un popolo. **2.1** [Generic.:] persona di potere. **3** Capo militare. **3.1** Estens. Fig. Guida, maestro.

0.8 Paola Piccchi; Rossella Mosti 04.05.2011.

1 Supremo magistrato della Repubblica di Venezia.

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.14: lo signor de li venedisi lo **dose**, lo honorado et lo vardado, lo nobilissimo, lo grande, lo aleto, lo sapientissimo et parisente P(ero) Çiani, filius Sebastiano Çiani...

[2] *Doc. venez.*, 1281/84, pag. 54.4: Ancora, recevè letere da parte de mes(er) lo **doxe** ch'elo se vardasse de caire a q(ue)sto ba(n)do, et i(m)p(er)çò no stete.

[3] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 249.25: e fue preso lo filliuolo del **dogio** di Venetia ch'era potestade de Melano.

[4] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.202, pag. 735: Gran desenó fén a lo sposo / auto **duxe** de Venexia, / chi in mar i atrì desprenxia, / tocar logo si ascoso.

[5] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 237.13: Et adverso lu predicto Raphayno sindaco ac sindacario nome del prefato meser lu **Doge** ac del comune de Venegia per ogni modo la ragione ac forma ac cagione che meglio possecte promise per sollepne stipulatione a li predicti sindici de la ciptà d'Ancona...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 90, vol. 3, pag. 189.16: e volendo il nostro Comune contare co' lloro e pagarli di ciò, che restassono ad avere, e però vi mandarono ambasciadori e ragionieri, mai non ne vollono mostrare ragione, né commetterla inn amici comuni fuori di Vinegia, se non «ego voleo, ego giubeo», cioè così vuole meser lo **doge** e il Comune di Vinegia.

1.1 Supremo magistrato della Repubblica di Genova (a imitazione dell'istituzione veneziana).

[1] *Doc. gen.*, c. 1320, pag. 23.4: Per che lo **duxe** de Zenoa e lo so conseio ve manda a dir per mi, como ello intende de viver con bonna paxe e pacificamenti con tuti li principi de lo mondo...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 102, vol. 3, pag. 214.5: E poi tre di apresso i cittadini di Genova si levaro a romore e dispuosono i

capitani [...] e chiamarono **dogio** al modo di Viniziani uno Simone di Boccanegra de' mediani del popolo.

2 Nobile insignito del potere di governare su un territorio e sui suoi abitanti, duca, signore. Estens. Sovrano di un popolo.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 7, pag. 448.3: saputa la novella della morte di Nerone, per confortamento di molti re e **dogi**, e spezialmente della sentenza di Joseffo **doge** de' Judei, il quale preso istando in pregione fermamente dicea, secondochè Svetonio disse, che tostamente da lui, essendo imperadore, sarebbe dalla pregione diliberato...

[2] *IV Catilnaria* volg., 1313 (fior.), pag. 56.16: Voi avete **doge**, il quale si ricorda di voi e disme[n]ticha sé, la quale faqltade no è - cioè no- lla avete tale - semp(r)e data...

[3] *Doc. lucch.*, 1346, pag. 14.7: Le lettore che v' mandiamo interchiuse sono da parte di Messer Joanni Baroncini nostro vicaro, et fue vicario di messer lo **Dogio**, et scrive sopra questa materia, sì che ne dimandate risposta...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 29, vol. 1, pag. 459.3: Curradino col **dogio** d'Ostarc e con più altri, i quali del campo erano fuggiti co- llui, sì arrivarono alla spiaggia di Roma in su la marina a una terra ch'ha nome Asturi...

[5] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 160.5: Quivi fu facto ser Giovanni dell'Angnello e **doge** et singniore di Pisa et di Luccha a vita...

2.1 [Generic.:] persona di potere.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 6: Questi cutali **dogi** (et) potenti u elli costri(n)geno u elli pregano, ch(e) altrectanto vale...

3 Capo militare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 130.6: Quelli di Persia Conone elessero **doge** della battaglia del mare...

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 103.4: «**Doscio** bono è che non sa fatica, ch'è caro a li cavalieri».

3.1 Estens. Fig. Guida, maestro.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (toscc.>fior.), pag. 467.22: Ma se non se Appollo, **dogia** di questa opera, chi è quegli che inganni il poeta? Elli invidioso è grandissima cagione del nostro male. || Cfr. *Ov. Rem., Am.*, 767: «Quod nisi dux operis vatem frustatur Apollo, / Aemulus est nostri maxima causa mali»

[u.r. 07.05.2012]

DOGHELETTA s.f.

0.1 *dogelete*.

0.2 Da *doga*.

0.3 *Stat. venez.*, 1338: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola doge.

0.8 Paola Piccchi 28.09.2005.

1 Piccola doge. || Dimin. di *doga 1*.

[1] *Stat. venez.*, 1338, cap. 61, pag. 449.21: E che sempre lo refudio de le doge le qual ven gitade da le bone **dogelete** debia fir segade o' che sè le altre doge, soto pena de soldi XX per çascun centenero e de perder quelle doge.

DOGIÀTICO s.m.

0.1 *dogiaticho*.

0.2 Da *doge*.

0.3 Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Carica e dignità di doge.

0.8 Paola Piccchi 28.09.2005.

1 Carica e dignità di doge.

[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 203.8: Nota chome a di 13 d' aghosto 1371, il di di San Chasciano, ebbe romore in Genova, et quello di lo popolo a romore andando a palazzo del dogio, di che missere Ghabriello Adorno <al presente siede dogio> si fu disposto del **dogiaticho**...

[2] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 234.1: Et in quella ora vi fu Antonio Adorno, et per che li suoi amici, che erano cho' llui in su quel punto, lo misono nel palagio del dogio et feciolo dogio, et tenne lo cha[pp]ello e lla bacchetta del **dogiaticho** insino a ora del vespero...

DOGIO s.m. > DOGE s.m.

DOGLIERELLA s.f.

0.1 f: *doglierella*.

0.2 Da *doglia*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Dolore di lieve entità (con connotazione espressiva).

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Dolore di lieve entità (con connotazione espressiva).

[1] f *Libro della cura delle malattie*: Cominciano a sentire qualche **doglierella** nel petto. || Crusca (4) s.v. *doglierella*.

DOGMÀTICO agg.

0.1 f: *dogmatici*.

0.2 DELI 2 s.v. *dogma* (lat. tardo *dogmaticum*).

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Che concerne asserzioni date per indiscutibili.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Che concerne asserzioni date per indiscutibili.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Cominciò a parlare con alcuni insegnamenti **dogmatici**. || Crusca (4) s.v. *dogmatico*.

DOGMATIZZARE v.

0.1 *dogmatizzare, dommatizzano, dommatizzare*.

0.2 DEI s.v. *dogma* (lat. crist. *dogmatizare*).

0.3 Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

0.7 1 Parlare in modo dogmatico, affermare qualcosa pretendendo che sia accettata come vera e indiscutibile.

0.8 Paola Picecchi 03.10.2005.

1 Parlare in modo dogmatico, affermare qualcosa pretendendo che sia accettata come vera e indiscutibile.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 19, pag. 108.6: E dopo le predette cose vennero di Giudea in Antiochia alquanti Giudei convertiti alla fede, e incominciarono a predicare e a **dommattizzare** ai fedeli, che se non si circuncidessero, secondo la legge di Moisè, non si potean salvare.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 24.24: E questo è necessario ed utile di mostrare per reprimere e confondere la stolta presunzione di molti, li quali **dommatizzano**, e dicono, che ciascuno si può salvare nella sua fede e setta.

[u.r. 17.06.2009]

DOH escl.

0.1 *do, doh*.

0.2 Voce onom.

0.3 <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.): S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Esclamazione per esprimere gioia, desiderio, dolore, rammarico, dispiacere. **1.1** Introduttivo di preghiere, invocazioni, richieste, esortazioni.

0.8 Paola Picecchi 19.07.2006.

1 Esclamazione per esprimere gioia, desiderio, dolore, rammarico, dispiacere.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.): pag. 77.3: **Doh** quanto è bella cosa vivere puro e netto, cioè stare casto!

[2] Paolino Pieri, Merlinò (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 14, pag. 15.1: E lla madre disse: «**Doh**, figliuol mio, io mi sento troppo gran male da iersera in qua: sicch'io non credo che io potessi cavalcare».

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 7.10: **Do**, trovanusi tanti iri et malancunii in li animi celestiali? Certu sì.

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 20.24: **Do**, qual patri et qual matri ti ingindrau si meravigliosa et bella?

1.1 Introduttivo di preghiere, invocazioni, richieste, esortazioni.

[1] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 543.36: El Re Manfredi ciò non sapendo li faceva richiamare, et essendo [sic] medesimo dolcemente gli alectava, dicendo: - **Do**, cognati miei, perchè fuggite voie e vostra gente voltate?

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 10, pag. 32.1: Chistu sanctu patri Fortunatu respuse a chillu et dixellj: '**Do!** figliu, non mj farj chistu displachiri: e non mj voy audirj, chi quasi eu ti su patri spiritualj?

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 16.19: **Do**, perkì non mi cunchedi ki la tua manu si iunia cum la mia e ki eu poza audiri e rispundiri <li toy> viraxi vuchi?».

[4] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1372/73] lett. 10, pag. 44.9: **Do**, dolcissimo padre, raguardate un poco el pericoloso stato vostro, in quanto pericolo è, annegato in questo mare amaro de' peccati mortali!

[5] **Gl** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 37-45, pag. 256.21: In questi tre ternari lo nostro autore finge come Virgilio pregò quelle anime che insegnassero la montata a l'altro balso, scongiurandoli per quello che era loro grato, dicendo: **Doh se giustizia o pietà vi disgrevi**; questo **Doh** è interiezione deprecante...

DOIMÈ escl.

0.1 *doimè, doimé*.

0.2 DEI s.v. *doh* (dall'incontro di *doh* con *oimè*).

0.3 *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Esclamazione lamentosa di autocommiserazione.

0.8 Paola Picecchi 19.07.2006.

1 Esclamazione lamentosa di autocommiserazione.

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 96.15: **Doimè!** che ène questo che io abbo detto? come potre' io rendere guidardone di questo dono?

[2] Meo dei Tolomei, *Caribo*, XIII/XIV (sen.>umbro-march.>ven.), 145, pag. 83: / Se per reprehensione / di zo lassarò / e no ne derò / zo ch'eo saverò, / lass' a te, - **doimè**: / fagli le fiche e di: - Min Zepa, tè! -, / fagli[le] tosto, s'el te 'n cal de me.

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 31, pag. 114.7: **doimè**, mamma dolcie, temo che per li miei peccati Cristo non mi lassì andare ad amarlo quanto vorrei...

[4] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 70, pag. 292.1: **Doimé**, figliuolo dato da quella dolce madre Maria, non voglio che veniate a tedio né a confusione, per neuna molestia che sentiste nella mente vostra...

DOISÈ escl.

0.1 *doisè*.

0.2 Su *doimè*.

0.3 Meo dei Tolomei, *Caribo*, XIII/XIV (sen.>umbro-march.>ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Esclamazione di compassione, commiserazione.

0.8 Paola Picecchi 19.07.2006.

1 Esclamazione di compassione, commiserazione.

[1] Meo dei Tolomei, *Caribo*, XIII/XIV (sen.>umbro-march.>ven.), 135, pag. 83: E **doisè**, / che non sa l' segol do' se', / e dice ch[ed] ogn'om gli par de fé!

DOLARE v.

0.1 *dolare, dolarono, dolate, dolati, dolato.*

0.2 DEI s.v. *dolare* (lat. *dolare*).

0.3 *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Carpent.] Lavorare con l'ascia un blocco di legno grezzo per squadrarlo o sgrossarlo. Estens. Lavorare la pietra per squadrarla o sgrossarla.

0.8 Paola Picocchi 29.09.2005.

1 [Carpent.] Lavorare con l'ascia un blocco di legno grezzo per squadrarlo o sgrossarlo. Estens. Lavorare la pietra per squadrarla o sgrossarla.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 51, pag. 28: Non se convene a mmonacu vita de cavaleru, / Né a betranu strumulu, né a cclericu sparveru; / Predecare ad theologu, **dolare** ad carpenteru; / Va pro medella ad medicu, pro pelle a ppeleteru.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 33, pag. 125.8: Ponsi il moro a piantoncelli, e pognonsi le vette de' rami, ma meglio è piantoncelli lunghi VI piei, **dolati** dalle due latora, e imbiutati con letame.

[3] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), 3 Re 6, vol. 3, pag. 332.8: Ed edificandosi la casa, fu edificata di pietre **dolate** e lavorate...

DOLATURA s.f.

0.1 *dolatura.*

0.2 Da *dolare*.

0.3 *Doc. pis.*, XII pm.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Carpent.] Lavorazione, con l'ascia, di un blocco di legno grezzo per squadrarlo o sgrossarlo.

0.8 Paola Picocchi 29.09.2005.

1 [Carpent.] Lavorazione, con l'ascia, di un blocco di legno grezzo per squadrarlo o sgrossarlo.

[1] *Doc. pis.*, XII pm., pag. 5.7: In coppi dr. ii. Adesatura di serra dr. iii. Ad Amico sol. v. Nelo lecio sol. x. Talliatura, **dolatura** e aducitura dr. xxi. Inn aguti dr. iii. Anrigo fece dare alo restaiolo sol. xx. Intra Oghicione e Pisanello lis. iii. Inn amschere dr. xx.

DOLCAMENTE avv.

0.1 a: *dolchamente.*

0.2 Da *dolco*.

0.3 a *Lett. lucch.*, 1301 (3): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Senza violenza o imposizioni.

0.8 Pär Larson 10.10.2006.

1 Senza violenza o imposizioni.

[1] a *Lett. lucch.*, 1301 (3), 6, pag. 134.14: Ma dubita(n)do noi che lli d(e)biti no(n) s'abiano alienare (e) variare pe(r)ché postra no(n) vi potesemo addima(n)-dare, si co(n)vene che voi siate solliciti (e) dirlo co(n) mess(er) Guido; [...], (e) noi crediamo che Be(n)dino sie p(er)ched è n(ost)ro amico, (e) più che fae p(er) lui

che ssiano q(ue)lli d(e)biti menati **dolcham(en)te**, elli de co(n)verrae di tutti co(n) voi i(n) buona maniera....

DOLCARE v.

0.1 *dolcata.*

0.2 GDLI s.v. *dolcare* (lat. tardo *dulcare*).

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Rendere meno duro, e quindi più facilmente lavorabile (una pietra preziosa).

0.8 Paola Picocchi 12.06.2006.

1 Rendere meno duro, e quindi più facilmente lavorabile (una pietra preziosa).

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 16.9, pag. 9: La prima pietra si è lo Diamante, / che ne le parti d'India è trovata, / ed è vertudiosa in oro stante, / fort' e 'n color di ferro è figurata: / e nasce in Etiopia la Grante. / Nell'isola di Cipri è già trovata, / e criasi di nobili metalli, / d'una generazione di cristalli: / per lo sangue dell'irco vien **dolcata**.

DOLCÈDINE s.f.

0.1 *dulcedine.*

0.2 DEI s.v. *dolcezza* (lat. *dulcedo*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Sentimento di piena felicità e soddisfazione dello spirito, beatitudine.

0.8 Paola Picocchi 16.02.2006.

1 Sentimento di piena felicità e soddisfazione dello spirito, beatitudine.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 371, pag. 209: Plu no porran gustar condug fastidüsi / Ni atastar coss aspere ni spin angustiusi, / Ma gustaran **dulcedine**, bocon deliciusi, / Atastaran grand godhio, trop han ess confortusi.

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 12, cap. 10, pag. 89, col. 22.20: Nel principio di questo eccellentissimo stato si ghustano con mirabile divina **dulcedine** eccessivi fervori e amorse lachryme e dilectosi languiri...

DOLCEMENTE avv.

0.1 *docemente, docementi, doçementi, docemintti, doicemente, dolçement, dolcemente, dolce mente, dolçemente, dolcementi, dolçementi, dolçemento, dolcemente, dolçementre, dolçementre, dolçemete, dolcie, dolciemente, dolcimente, dolcissimamente, dolçissimamente, dolsamente, dolçament, dolzamente, dolzamentr', dolzement, dolzemente, dolze mente, dolzementre, dolzement, dolzmente, dozementi, duçementi, dulcemente, dulchimenti, dulcimenti.*

0.2 Da *dolce*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **3.4**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Betto Mettefuoco, XIII sm. (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.);

Conti morali (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Lanfredi, XIII/XIV (lucch.).

In testi sett.: *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venz.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Poes. an. bergam.*, XIII ex.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venz.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *a Apolgheri reat.*, XIV.

In testi sic.: Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.); Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 In modo piacevole (per i sensi o per lo spirito), gradevolmente. **1.1** Con voce dolce, con musica soave, con suono melodioso. **1.2** Leggiadramente, con grazia; in modo seducente. **1.3** Con un sentimento di profondo diletto dei sensi e dello spirito. **1.4** [Detto del dormire, del morire:] con placido abbandono, serenamente. **2** Con dolcezza, con modi gentili e affabili, con garbo, cortesemente. **2.1** Con umanità, con generosità, con spirito tollerante e indulgente (anche con rif. all'agire di Dio o della Vergine Maria). **2.2** Con passione, con amore. **2.3** Con tenera premura, amorevolmente. **2.4** Con devozione. **2.5** Con deferenza, con ossequioso rispetto. **2.6** [Del pregare, dell'implorare:] con devota sottomissione, umilmente. **2.7** Con sottomissione; pazientemente. **2.8** Di buon grado, volentieri; docilmente. **3** Con intensità moderata, piano. **3.1** Con delicatezza di gesti, di movimenti, lievemente; senza far male (anche in contesti fig.). **3.2** Senza difficoltà, agevolmente. **3.3** Quietamente, senza proteste. **3.4** A poco a poco, gradatamente. **3.5** Lentamente, senza fretta. **0.8** Paola Piccchi 21.11.2006.

1 In modo piacevole (per i sensi o per lo spirito), gradevolmente.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 38 parr. 8-10.3, pag. 152: Gentil pensero che parla di vui / sen vene a dimorar meco sovente, / e ragiona d' amor sì **dolcemente**, / che face consentir lo core in lui.

[2] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosca.), 60.10, pag. 180: E, se gravato - m'avete sovente, / sì **dolcemente** - m'ave trapagato / lo vostro orrato - dir, che son gaudente.

[3] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 60, pag. 183.8: E poi si leva ed apre la sua bocca, e fiata si **dolcemente** che le bestie tutte che sentono quello odore raggono dinanzi a lei...

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 8, pag. 197.1: Ché, guardando costei, la gente si contenta, tanto **dolcemente** ciba la sua bellezza li occhi de' riguardatori...

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 116, pag. 384.30: Dunque poi, che conosciamo la nostra debolezza riposiamci senza commettere il nostro debole

animo al vino, o a bellezza, o a piacevolezza, o ad alcun'altra cosa, che **dolcemente** ci tiri a se.

1.1 Con voce dolce, con musica soave, con suono melodioso.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 509, pag. 118: S'el ge foss cantá inanze plu **dolzement** ka ian / E lolder e galandrie e altre olcel sopran, / Tambur e segurei e organ e dian, / Viol e caramelle e anovelet urban...

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 44.2, pag. 828: De le serene odito aggio contare / ke canta oltra messura **dolcemente**...

[3] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 39.6, pag. 550: e gli aucielletti per amore / isbernano sì **dolzemente** / i lor versetti infra gli albore...

[4] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 22, pag. 42.12: Ed iera presso a giorno e ssonoe tanto **dolcie** mente che lo ree Languis l'udie infino nela camera sua.

– In lingua pura ed elegante, con dolcezza di stile.

[5] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 197, pag. 879.8: E il poeta Gallo trattò **dolcemente** d'amore, e anche i miei versi - dice Ovidio - ne libro de l'Arte hanno il loro effetto non sordo...

1.2 Leggiadramente, con grazia; in modo seducente.

[1] Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.), 29, pag. 131: e sì bonu li pari / mirarsi **dulcimenti** / dintru unu speclu chi li esti amustratu, / chi l' ublia siguri.

[2] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 46.11, pag. 555: ed ella mi rispose **dolzemente** / che sola sola per lo bosco gia...

[3] *Bind. d. Scelto* (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 92, pag. 157.23: quand'elli era di buona volontà, elli riguardava sì **dolcemente** che ciò era una meraviglia a vedere: io vi dico insomma che sua beltà era meraviglia a riguardare.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 192.7, pag. 248: vedi quant'arte dora e 'mperla e 'nostra / l'abito electo, et mai non visto altrove, / che **dolcemente** i piedi et gli occhi move / per questa di bei colli ombrosa chiostra.

– Con grazia divina.

[5] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 470, pag. 42: Elisabeth per la virtù divina / De spirito sancto sí è conplida; / Lo so dolce fantin sí se exaltóe / **Dolcemente** in lo ventre soe.

1.3 Con un sentimento di profondo diletto dei sensi e dello spirito.

[1] Stefano Protonotaro, XIII m. (tosca.), canz. 2.31, pag. 135: Dolce m'è l'ublianza, / ancor mi sia nocente, / ch'eo vivo **dolzemente** / mentre mia donna miro...

[2] *Poes. an. lomb.*, XIII, 3, pag. 503: Poi qe neve ni glaza / non me pot far guizado, / e qe **dolzamentr'**ardo / en l'amor qe m'abrazza...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 206.5: Enea rguarda, e vede altri uomini da destra e da sinistra per l'erba, che si cibavano **dolcemente**, e cantavano con grande moltitudine lieti canti e laudi d'Appollo, fra una selva odorifera di lauri...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 101.3: Per la quale cosa Paris moderatamente appressemandosse ad Helena rasguardavale a lo viso, per che Helena resguardando a lluy li ochi dell'uno e dell'altro se affrontaro e **dolcemente** se davano vista.

– [Con connotazione neg.].

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 289.6: Quinci vegnono li vizj contrarj del bene, quando l'anima consente al corpo suo diletto, più **dolcemente** lasciando luogo al peccato.

1.4 [Detto del dormire, del morire:] con placido abbandono, serenamente.

[1] *Fiori di filosofafi*, 1271/75 (fior.), pag. 209.15: E questi sì posò la gota sua in sul petto de la madre e abbracciandola sì come sua madre, per buono amore, **dolcemente** si dormio tra le poppe de la madre infino a la mattina.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 30, pag. 67.31: In costui non si può mettere buon consiglio in neun modo, ed egli non può più **dolcemente** morire.

2 Con dolcezza, con modi gentili e affabili, con garbo, cortesemente.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 176.7: Il primo modo sì è se noi dicemo senza soperbia, **dolcemente** e cortesemente, de' nostri fatti e de' nostri officii.

[2] Brunetto Latini, *Canz.*, 1260/66 (fior.), 34, pag. 192: ché l' movano a pietanza **dolcemente** / quando con ello stanno, / ch'a sé m'acolga e facciam gioire...

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1208, pag. 54: El ge respose humelmente / Molto ben e **dolcemente**: / «Quel sí farà la traixon, / Ki mangiará questo bocon.»

– [Detto del parlare:] con dolcezza, con tenerezza.

[4] *Orazione ven.*, XIII, pag. 133.15: Dolce signor glorioso, siando su quel alboro de la croce, sì duramente passionado, vu favelase sì **dolcemente** ala vostra mare: lo so cor era trapasato de dolor de la vostra passion.

[5] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 40.4, pag. 144: D'un'amorosa voglia mi convene / cantare agramente, rimembrando / com'io partivi da la donna mia, / ca **dolcemente** mi dicea abbrazzando: / «Se vai, meo sire, non ag[gle] 'n obria / tornare a l'amoroso nostro bene, / ma rimmembra lo nostro fin diporto, / a ciò che di tornare ag[gle] voglienza...

[6] Betto Mettefuoco, XIII sm. (pis.), 36, pag. 294: S'eo vegno e non veg[go] / lo splendente viso / che sguarda con pietansa / e parla **dolcemente** con placire, / tuttor con voi mi reggo, / e non ne son diviso...

[7] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 223, pag. 856: Miser Bertoldo no 'l possi soferire, / ambe le parti a si fece venire / e **dolcemente** començò a dire...

[8] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 242, pag. 47: sì re[s]pose encontente / cum sue paraule **dolcemente**, / dicendo a loro: «Perké vexate / et questa donna molestate?»

2.1 Con umanità, con generosità, con spirito tollerante e indulgente (anche con rif. all'agire di Dio o della Vergine Maria).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 198, pag. 62: Quand l'anima hav inteso zo k'á respos lo corpo, / **Dolcemente** ella 'l reprende e dis: «Tu he ben torto.

[2] *Orazione ven.*, XIII, pag. 133.9: Dolce lo mio signor, sciando [sic] su quello alboro de la croce emplagato, vu perdonase alo laro sì **dolcemente** e desili paradiso.

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 617.3: E 'l Signore tanto gli trattava comunemente e sì **dolcemente** che ciascuno gli pareva d'essere assai amato da lui, che 'l Signore col suo

isguardo e col suo parlare poneva una pace e una quiete dentro le loro menti e una sicurtà del suo amore.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 97.11: e sì **dolcemente** usava Yesu con lor ch'el gli traxeva fora del peccao chomo vraxo meho e bon salvaor d'annime.

[5] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 3, prol., pag. 49.3: Ancora dise miser santo Anselmo che la Vergine biada è tesorera de tute le ricche celestial, le qual ricche e tesori la Vergene prudentissima e de compassion plenissima **dolcemente** e utelmente distribuise e despensa.

– [In partic. con rif. al modo di governare:] con moderazione, senza ricorrere alla coercizione.

[6] <*Tesoro volg.* (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 32, vol. 4, pag. 104.15: e per tutto ciò nostri maestri non guardarono a quello, ch'e doveano fare di loro, ch'elli li poteano bene distruggere, anzi li ritennero **dolcemente**.

[7] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 60, pag. 86.14: Et elli li respose: «Se a questo ponto tu respondi **dolcemente** al povolo et aldhi la sua demandaxon, elli serà toi servi sempremè.»

[8] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.), 99, pag. 51: El tegnia paxie **dolcemente** / Dentro la povera çente, / E lly argoioxi e mal fator / Çusticiava a gran dolor.

[9] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 1, vol. 2, pag. 140.7: e prema, ma sia umile, e affabile, e che lasci parlare, e non richiegga troppi onori, ma tratti li sudditi **dolcemente** come figliuoli, e fratelli.

2.2 Con passione, con amore.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 19.9, pag. 580: Amor, sì dolçe a ccore vai, / cun gran dolceça a tTe lo trai, / sì **dolcemente** li tTi dà, / de sé medesmo 'l par escire.

[2] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.), 1.15, pag. 121: Sì bel parlante, donna, con voi fora, / e direi como v'amai lungiamente, / più ca Piramo Tisbia **dolcemente**, / ed amerag[gi]o infinch'eo vivo ancora.

[3] Stefano Protonotaro, XIII m. (tosc.), canz. 3.38, pag. 138: come fa l'unicorno / una pulcella vergine dicata, / che da li cacciatori è amaestrata, / de la qual **dolcemente** s'inamora, / sì che lo lega e non se ne dà cura.

2.3 Con tenera premura, amorevolmente.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 40.2, pag. 820: L' ucello k'à[ne] nome pellicano, / li sui filioli aleva **dolcemente**, / poi ke so' grandi tal guerra li fano, / k' a morte lo conduco spessamente...

[2] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 56.3: E quando la madre li vede nati, ella li va guardando molto **dolcemente** e molto teneramente.

[3] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 183, pag. 25: Multu plangu e plorano tucti comunamente, / ad conforsare préseli la donna **dolcemente**...

2.4 Con devozione.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 47.5, vol. 1, pag. 369: Salutifalla **dolcemente** / et cum gram solennitate, / ki sapem veracemente / ke per la sua umilitade / la divina maestade / fo di lei innamorata.

[2] *Passione lombarda*, XIII sm., 17, pag. 109: Ave Maria fuisti clamata, / da l'angelo fuisti salutata, / **dolcemente** fuisti vocata / e fove dito: «Ave Maria».

[3] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 171, pag. 633: emperçò ke 'l Re ke se' su lo tron santo / sì ge monstra a solfar et a süir quel canto, / dond

igi L'ama tuti sì **dolcement** e tanto / ke mai nexun de lor no se Ge tol davanço, / contemplando la Soa radiante figura...

[4] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 105, pag. 70: Oy dolz Madona, / illò in cel porté corona, / per vo' sì-g entra omnia persona / la qual a vo' sì sce retorna / e drigament / a vo' sce giame **dolzament**; / ke vo' n'aydé dal fog ardent, / day tenebrí e day serpent': / aydé-n in gloria!

2.5 Con deferenza, con ossequioso rispetto.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 3, pag. 131.13: Lo cavaliere e lo giullare si trassero avanti; lo cavaliere fece la domanda sua ad Alexandro umile e **dolcemente**.

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 11.15: Appresso si dee l'uomo mangiare questa vivanda come 'l bue l'erba, ch'elli la trangiottisce, e ruguma, cioè a dire, che l'uomo de' ricordare molto **dolcemente** e minutamente per partire tutte le bontadi del nostro Signore, e ciò che lesù Cristo soffersse in terra per noi.

2.6 [Del pregare, dell'implorare:] con devota sottomissione, umilmente.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 167, pag. 296: Lo segrestan illora, quam tost el l'av trovaò, / Ai pe de sanct Alexio el fo humiliaò / E k'el vadha conseo **dolzment** sí l'á pregao, / Con gran devotíon in gesia l'á menao.

[2] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 24, pag. 102: Ora ve prego **dolzamente**, s'al g'è chi ne volia odire, / quietamente et in paxe debiano tuti permanire...

[3] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 91.7: et avevala sì immaginata nel cuore, che elli s'inginocchiò dinanzi, a la imagine de la nostra Donna, et incominciolla a pregare **dolcemente** in questa maniera...

[4] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 28, pag. 20: Yehsu Cristo chiàmalu così in croce pendendo: / la soa matre accomandali e prègalu **dolcemente** / che sempre bona guardia ipso n' agia, / mintro che vive pur con issa vagia.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.396, pag. 195: Li me' compagno, vojando / lo santo corpo sepeilir, / e e' forte retegnando, / no laxandolo partir, / **dozementi** li pregava...

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 8, pag. 34.2: Et lu frati **dulcimenti** la pregava chi si fatigassi a ffugiri et chi non incappassi in manu di li inimichi.

[7] a *Apologhi reat.*, XIV, 1.5, pag. 668: Molto **dolce mente** la pregava, / ma l'altra cane di questo non s'adava.

2.7 Con sottomissione; pazientemente.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 7, pag. 27.9: E però che all'amaro comandamento è impossibile **dolcemente** obedire, impossibile è, quando lo subietto comanda, l'obediencia del sovrano essere dolce.

[2] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 86.5: Ché quand' elli [la sente] per lo sentore, sì s' aginochia dinassi lei e s' aumilia molto **dolce mente**.

[3] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 23.29: come faceva il buono re David, che sofferia **dolcemente**, et ascoltava un servo ch'avea nome Samai, che li dicea villania e laidura quantunque sapea.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 656.7: E s'egli fosse furioso e iroso, sia sopportato **dolcemente**, eziandio infino alle battiture; ma là ov'egli trapassasse il modo di guastare membro, o dare morte ingiustamente, licita è la fuga e la partita.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 169.12: Puoi che llo editto abbe mannato a tutti li baroni e alle citate intorno, **doicemente** obediscono, secunno che de sopra ditto ène.

2.8 Di buon grado, volentieri; docilmente.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 67.12: Domentre q'eu parlo, la mente de Galatea e lo so anemo sta alo meu parlamento, e si receve **dolcemente** lo meu parlamento.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 69, pag. 82.23: Quando l'abbate e gli altri de la casa li vidde venire, receveteli **dolcemente** e dimandoli de tutto lo conveniente...

[3] Lanfredi, XIII/XIV (lucch.), 2.2, pag. 312: Morte dogliosa, ché non vien' di botto, / poi ch' i' ti chiamo **dolzemente** a mee?

[4] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 25.1, pag. 384: Umilità **dolcemente** il riceve / e dice: - Punto non vo' che ti gravi, / ch'e' pur convèn ch'io ti rimondi e lavi, / e farotti più bianco che la neve.

3 Con intensità moderata, piano.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la maynera...*, pag. 574.29: e cavalkisi omni iornu infrenandulu e **dulchimenti** galopandulu.

- [Del pianto, del soffrire:] in modo sommesso.

[2] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 35.9, pag. 91: e **dolzemente** faccio mio cordoglio, / tuttor, mia donna, a voi merzé chiamando / umilemente più quant'eo più doglio.

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Leandro, pag. 171.35: Solamente quegli Alcioni che ora sono uccelli, i quali furono già femmine, e poi si mutarono in uccelli, ricordandosi di Ceice, odo mormorando **dolcemente** come si lamentassero non so di che.

3.1 Con delicatezza di gesti, di movimenti, lievemente; senza far male (anche in contesti fig.).

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 40.32, vol. 1, pag. 276: A li piei de Cristo s'imchinòe / et molto **dolcemente** li bascione...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 22, pag. 228.9: Quando lo trovò, lo condusse ad una isola, e quine con grandissimo pianto **dolcemente** li baciava le ferite...

[3] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 34.7: E siccome disse Seneca, così come del corpo così del cuore dell'uomo **dolcemente** trattare le piaghe di vero amore...

[4] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 7, pag. 21.7: Sempre, quando avvenisse che alcuno sparviere avesse le penne piegate, è da soccorrere coll' acqua calda e colla bambagia, e **dolcemente** menargli le sopra...

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 22, pag. 46.6: Ma a far ciò ti conviene andare bellamente, e **dolcemente**, sicché 'l nodo, che tu hai molto avvilluppato si sciogla, ma non si rompa, e se non c'è modo di scioglierlo, spezzalo.

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 7, cap. 7, pag. 207.21: Castreremole, cioè voterelle la mattina molto per tempo, quando **dolcemente** l' api si posano.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 2, pag. 11.16: Non vaize niente sio infortellire, ché sallo su Stefano, sio zio, e Poncello scindichi de Roma, e **doicemente** lo presero per mano e miserollo a valle, acciò che non avessi pericolo nella perzona.

– Con abilità e accortezza (di gesti o parole), così che altri non si avveda di essere offeso o danneggiato; in modo inavvertito, insinuante.

[8] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 62.2, pag. 864: Odo ke lo dragone non mordesce: / sotrae **dolcemente** e va lechando, / e per quello lecare omo perescie, / k' a poco a poco lo va envenenando.

[9] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 78.63, pag. 323: enganname co la sua arte, / sì sa dolze predecare: / ché parla sì **dolcemente**, / che me sottra' da tutta gente; / puoi se piglia sì la mente, / che no la larga suspirare.

[10] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 2, pag. 60.2: Or avviene che quando uno uccello chiamato strofilos vuole carogna, va a questo animale, e ponesi alla bocca, e grattagli la gola sì **dolcemente** ch'egli apre la bocca.

[11] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 3, cap. 11.2597, pag. 283: In questo mare grande e spazioso / Con diversi ami **dolcemente** pesca.

[12] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 25.32: Intandu Bonifaciu episcopu soy ciu sì li accominza a pparllarj **dolcimenti**, a zo ky lu puctissi appagarj...

[13] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 3, pag. 30.15: È anche questo vizio della vanagloria assomigliato all' olio, perciocchè pare, che **dolcemente** unga i cuori da principio, e entri con dolcezza.

[14] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Pr* 23, vol. 5, pag. 720.3: Non desiderare già di bere troppo vino per la bellezza di lui, ché addivene molto male per troppo bere; però che il vino entra molto **dolcemente**...

3.2 Senza difficoltà, agevolmente.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), App. 2, pag. 187.5: Almeno, quando li coltelli tagliano bene, entrano nella carne più **dolcemente** e non danno tanto tormento...

3.3 Quietamente, senza proteste.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 44, vol. 1, pag. 764.2: E presa la detta concordia tra le parti, catuno **dolcemente** senza altro movimento o segno d'alcuna arroganza, mansuetamente si tornarono i Fiaminghi in Fiandra, e i Brabanzoni in Brabant...

3.4 A poco a poco, gradatamente.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 17.169, pag. 231: onde lo core m'abonda / e [per] gli occhi fuori gronda, / [e] sì **dolcemente** fonda / com' lo fino oro che fonda.

[2] *Poes. an. fior.*, XIII sm. (4), D. 2a.7, pag. 384: e ssaccio ben che amoroso dolzore / non nasce d'animale avelenato, / e **dolcemente** incende il suo calore: / per zo lo dico che ll'ag[gi]o provato.

[3] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 163.5: ond' io veggendo ciò, e che venia in disgrazia a' cittadini, **dolcemente** mi cominciai a scostare da lui, in parte e non in tutto, non richiedendolo di nulla, nè andandovi, se non in dì di festa a udire la messa, e anche in rade feste, rendendogli riverenza e partendomi.

3.5 Lentamente, senza fretta.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 100, pag. 326.25: Il parlare, ch' esce **dolcemente** ha sua propia bellezza, perocchè egli è gran differenza dal parlare, che corre, a quello, che cade.

[u.r. 24.10.2011]

DOLCERARE v.

0.1 *dolcerante*.

0.2 Da *dolce*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rendere dolce, privare del sale (l'acqua marina).

0.8 Paola Piccchi 12.06.2006.

1 Rendere dolce, privare del sale (l'acqua marina).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. IV, pt. 1, cap. 4, pag. 81.9: Risponde maestro Alardo: «La salseza del mare perde correndo sotto terra per vertute della terra **dolcerante** essa».

DOLCETTO agg.

0.1 *dolzetta*.

0.2 Da *dolce*.

0.3 Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.): **1.1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.); Dante da Maiano, XIII ex. (fior.).

0.5 Anche s.f.

0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Dolcetto Tingnosi da Lornano; *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14: ser Dolcet.

N Doc. esaustiva.

0.7 1 Soave, gradito, piacevole. **1.1** Sost. Caro, amato.

0.8 Paola Piccchi 06.02.2006.

1 Soave, gradito, piacevole.

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 21.14, pag. 64: Ben aggia Amore - e sua dolze liama, / e grazia n'aggia l' onorato core / che m' ave adotto in sì **dolzetta** flama.

1.1 Sost. Caro, amato.

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 2.19, pag. 182: Oi bella **dolzetta** mia, / non far sì gran fallimento / di creder la gente ria / de lor falso parlamento.

[u.r. 09.09.2011]

DOLCEZZA s.f.

0.1 *delceça, doçeca, doçeça, doceza, doicezza, dolceça, dolçeça, dolceçç', dolçeçça, dolçeçça, dolcece, dolçeççe, dolcece, dolçeçe, dolceza, dolcece, dolcesa, dolcessa, dolcesse, dolcez, dolceza, dolceze, dolcezza, dolcezze, dolcieça, dolcieçça, dolciessa, dolcieza, dolciezza, dolciezze, dolezza, dolgiecza, dolzeça, dolzeza, dozeza, duchiza, dulceça, dulçeça, dulceçça, dulchicza, dulchiza, dulchizza, dulcicia, dulcizza, dulciezze, dulciza, dulcizza*.

0.2 DEI s.v. *dolcezza* (lat. **dulcitia*).

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **2**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tosca.); *Fiori di filosafi*,

1271/75 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Cronica fior.*, XIII ex.; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Scritti spirituali ven.*, XIII; *Poes. an. bergam.*, XIII ex.; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Poes. an. savon.*, XIV; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. avere in dolcezza **2.2**.

0.7 1 Sapore dolce, gradevole al palato (anche in contesti fig., soprattutto per indicare una qualità apparente che nasconde un'insidia). **1.1** Sostanza dal sapore dolce. **2** Estens. Qualità di ciò che diletta e accarezza gli altri sensi o anche lo spirito; impressione gradita all'animo, al senso estetico; armonia. **2.1** Delicata bellezza, grazia. **2.2** Sentimento di profondo diletto dei sensi o dello spirito (anche con rif. alla beatitudine eterna); intima felicità, mista a tenerezza e commozione. **2.3** [Con rif. al sonno, alla morte:] sensazione di placido abbandono. **2.4** Ciò che procura diletto (dei sensi o dello spirito); gioia, piacere. **3** Mitezza (del clima, dell'aria). Anche con rif. alla suggestione emotiva che ne deriva. **3.1** Condizione di pace. **3.2** Disposizione benigna, amorevolezza; assenza di severità e durezza (in atti e comportamenti); moderazione. **3.3** Sentimento di affetto, tenerezza. **3.4** [Detto delle parole, dello sguardo:] delicatezza, tenerezza (che commuove o conforta). **3.5** Attenzione, cautela nel compiere un atto o un gesto (anche in modo furtivo); delicatezza. **4** [Chim.] Scarsità di sostanze saline (in acque, liquidi organici o anche suoli).

0.8 Paola Picocchi 04.12.2006.

1 Sapore dolce, gradevole al palato (anche in contesti fig., soprattutto per indicare una qualità apparente che nasconde un'insidia).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 210, pag. 96: La negra gallineta fa ov de grand blancheza, / El fa la negra pegora blanc lag e 'd gran dolcezza...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 2, cap. 3 rubr., pag. 147.23: Capitolo tercio. De la

cascione de l'amaritudine de le poma, e de la dolcezza loro, secondo le diverse parti.

[3] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 8.46, pag. 512: Veio me preso como pesce ad amo / per la dolcezza dell'esca de fore.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 44.22: questi sono li serpenti e' quali paiono che niscostamente sottentrino, et sotto dolcezza di mele el toscò vuomere, et cibo di vita apparecchiare s'infengano...

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 15, pag. 71.11: Li palumbi, in pirò chi su nutricati in la casa cum killu granu millitu, per la dulchicza di lu meli chi sentinu in killu granu, et illi volanu ad illa propria casa dundi su nutricati.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 34, pag. 159.8: Et q(ua)n allu cavallo i(n)p(ri)-mam(en)te se deve i(m)pone(re) lu mu(r)so dellu freno sia unto de mele voi de alcuna alt(r)a cosa de dolce licore, ca lu cavallu, assaiata la dolcezza, sostenerà lu frino più ligieram(en)te.

1.1 Sostanza dal sapore dolce.

[1] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 234, pag. 582.29: Dicesi che ai pol[l]edri nasce in de la fronte una dolcezza e lec[c]andola le cavalle, amano li loro polledri, unde li giovani la soleano prendere e dare a mangiare a le donzelle, perch'elle li amasseno.

2 Estens. Qualità di ciò che diletta e accarezza gli altri sensi o anche lo spirito; impressione gradita all'animo, al senso estetico; armonia.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 8 (29), pag. 236.26: Questa t(er)ra luntana scì è Sena i(n)coronata là o eo son stato ali piè d(e)la phylosophya (e) audito la soa doct(r)ina e nut(r)ito d(e)l lacte d(e)la sua dolcezza...

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 123.1: Leggesi che Platone nato, dormendo ne la culla, apì vennero e recavano e poneano mele a le labra del fanciullo, significando dolcezza e soavità di parlare, la quale ebbe sopra tutti i filosafi.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 425, pag. 165: Li versi pur d'un angelo tant en de grand dolcezza, / Tant en stradelectivri, de tanta conforzeza...

[4] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 11, pag. 20.15: E perciò ei non savi, che non sanno la dolcezza del bene dell'anima, non dovrebbero riprëndare né avvillare coloro che sanno le scienze, e studiano in filosofia, anzi dovrebbero essere avvillati quellino, che non sanno le scienze né le virtù.

[5] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. (D.) 132.1, pag. 205: Dolcezza alcuna o di voce o di sono / lo meo core allegrar non può già mai...

[6] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 7, pag. 30.7: E però sappia ciascuno che nulla cosa per legame musaico armonizzata si può della sua loquela in altra trasmutare senza rompere tutta sua dolcezza ed armonia.

[7] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 86.23: Chosì chome le bestie fanno, che possa che l'anno una volta per l'asetare se[n]tita la pantera giamai possa non la lassano, anzi la seguitano infine a la morte per la dolcessa de l'odore del fiato che di lei escie.

[8] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), Indice rubr., pag. XXXIX.33: Rubrica XLVI. Qui loda Seneca la dolcezza d'un libro, che Lucillo gli avea mandato, e 'nsegnaci, che a dettare si dee scegliere abbondante materia.

[9] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 41.5: e rimanevagli a dire, come Pan era preso per la nuova arte, e per la dolcezza della voce...

[10] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 626.2: Il settimo è il dono della sapienza, cioè saporosa scienza, per lo qual dono l'anima conosce, quanto sono possibili di cognoscere, le cose divine, e gusta e savora la **dolcezza** delle virtudi...

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 47.3: A lu quali homu, però ca issu non putia usari quilli studij, melyu li fora statu di nunca may avirli saputi ca perdirili da poy que issu appi asappurata la lur **dulciza**.

[12] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 5.4, pag. 550: l'angelico parlar, dal qual se prende / ciascun che l'ode per somma **dolcezza**...

[13] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 134.8: E oltre a questo, acciò che queste parole potessero avere più d'efficacia, vollero che fossero sotto legge di certi numeri, contrispondenti per brevità e per lunghezza a certi tempi ordinati, composte, per li quali alcuna **dolcezza** si sentisse, e cacciassesi il rincrescimento e la noia...

[14] *Poes. an. savon.*, XIV, 1.33, pag. 15: Or, amor pien de **doceza** / chi fai lo mondo desprexiare, / quella anima se pò alegrare / chi è enfiama de lo To amore.

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 241.25: Assai avevano quelli consiglieri le recchie attente ad odire per la **dolcezza** delle paravole che se lassavano ascoltare.

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 62.37: Veracemente chisto èy chillo dolce sapore lo quale attray con tanta **dolcece** li misiri amaturi, de lo quale quanto plu nde assaporano plu lo desideranno...

– [Detto di vizi, con connotazione neg.].

[17] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 2, pag. 98.9: però che tanta di sopra detti vizî è l'amara **dolcezza**, e spezialmente dell'avarizia, che di ciò lo sturba...

[18] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 80, pag. 47.17: Onde dice Valerio: rimuovasi la **dolceza** della vita di tutti gl'animali, la quale costringe di fare e di patire molte cose sozamente...

2.1 Delicata bellezza, grazia.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3615, pag. 144: Quelly che lla ve, piçolly e grandy, / N'avea al cor pietade, / Ço sapiè per veritade, / Vegando lo pluro dell'alegreça, / Che ella si à cotanta **dolceça**.

[2] G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.), 7.7, pag. 218: Ed era sì compita de beltate / e de piacere e d'ogne vertute / e de **dolcezza** de guard'amoroso, / ch'amantenente tanta nobeltate / me presentò de vita la salute / col sou parlare summo delectoso.

2.2 Sentimento di profondo diletto dei sensi o dello spirito (anche con rif. alla beatitudine eterna); intima felicità, mista a tenerezza e commozione.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 284, pag. 39: El m'á destrug e morto, metuo m'á in gran tristeza, / In log k'el me poèva tenir in grand **dolceza**.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 95, pag. 58: Zamai da illò inanze no he sentir grameza: / Tu he vedher l'Altissimo, grand lux e grand belleza, / Tu he odir li canti de l'eternal **dolceza**, / Tut s'á stravolz illoga lo cor in alegreza.

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 3 parr. 1-9, pag. 12.5: e però che quella fu la prima volta che le sue parole si mossero per venire a li miei orecchi, presi tanta **dolcezza**, che come inebriato mi partio da le genti,

e ricorsi a lo solingo luogo d' una mia camera, e puosimi a pensare di questa cortesissima.

[4] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 23, pag. 287.20: E io, che 'n voi troverebbi, sì come credo, piacere e **dolcessa** grande, el mio dizio pascendo, monterebbi in amore...

[5] *Scritti spirituali ven.*, XIII, pag. 153.34: Questa si fo la maçor alegreça ch' io avese me, quando eo li misi li peti em bocha, e quando elo avri la bocha e començà latar, et eo sentì una gran **dolceça** ke questa [SIC] late vegniva e desende[va] da Dio pare, et era fata una cosa cum lo mio sangue, che lo doveva nurigar segundo la humanitade.

[6] *Poes. an. urbin.*, XIII, 17.38, pag. 577: Implilo d'alegreça / e de tanta **dolceça**, / ke la lengua s'aveça / pu[r] d'amor favellare.

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 2.63, pag. 8: Lo don de la forteza t'ha data stabeleza / portar tanta **dolceza** ne l'anema enfocata!

[8] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3390, pag. 138: Quando ello le parole intexe, / Che disse soa muier in palexe, / Molto ello se maraveià, / Et in suo cuor si sse chanbià: / Per stenimento de **delceça** / Lo cuor chanbià d'alegreça.

[9] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 11.38: gemay non se vede tanta **dolgiecza** né sì grande doloro mustrar lo quale fo lo planto de Ector lo baron.

[10] Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.), 23n.8, pag. 687: poi ritornando ove amor più s'allaga, / da buona faccia uscer parole in saga / ch'un ramo di **dolcezza** al cor m'artonna.

[11] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 43.13, pag. 99: et ancor più quando ritorna in mente / quel bel piacer, quella **dolceza** et giog[li]a / che 'l cor sentia quando erevam presente.

[12] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 9, pag. 33.11: et era sacià da quella **dolceça** nè mai altro cibo receiveva nè logo alcun no ge fasea.

– [Personificato].

[13] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 4, cap. 4.33, pag. 100: Levarsi in pie' Piagiere e **Dolcezza**, / E con un vel d' esta donna gentile / Legaron me, e menarmi da llei.

– Fras. *Avere in dolcezza* qsa: provarne diletto.

[14] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 33.95, vol. 1, pag. 224: Vigorosamente li amorosi / àno quella via en tanta **dolceça**, / gustando quelli morselli savorosi / ke dona Cristo a quelli k'ano sua conteça, / ke tanto sono suave e delectosi...

2.3 [Con rif. al sonno, alla morte:] sensazione di placido abbandono.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 180.6: Intanto il cielo si stella e la notte cade sopra 'l mare Oceano: la **dolcezza** del sonno piglia i lassi membri...

[2] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Giovanni*, pag. 45.15: lo XXVIII che la morte sua non fu penosa, come la nostra, ma con grande **dolcezza**...

[3] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 26, pag. 110.14: O pace, o quiete, o **dolcezza**, la quale gusta e riceve l' anima giunta al porto suo, a trovare l' agnello svenato, el quale egli cercò in sulla croce, el quale gli è fatto mensa, cibo, e servidore!

2.4 Ciò che procura diletto (dei sensi o dello spirito); gioia, piacere.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosca.), 4.39, pag. 105: Lo sole è alto, e si face lumera, / e tanto più quanto 'n altura pare: / vostr'argogliare - donqua e vostra altezze / facciam prode e tornimi in **dolcezza**.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 2, pag. 183.8: Et anche: le saggie parole son fiadon di mele e **dolceza** dell'animo e sanità dell' ossa.

[3] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 133.8: Nè **dolcezza** di bere, nè soavità di mangiare, nè diletto di femina, nè abbondanza di pesci e altre cose che splendono ai conviti fanno così soave la vita dell'uomo come il savio e 'l bello ragionare.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 350, pag. 163: Oi festareza gloria, oi gloriosa festa, / Mirar cotal **dolceza**, così mirabel gesta: / Mirar le faz dei angeli in la cità celesta / E le faz dei archangeli trop è zentil moresta.

[5] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 21 rubr., pag. 88.2: Richiamasi Troiolo agli amorosi diletto, il quale con Criseida le sovran **dolcezze** prendendo si sollazza.

[6] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.5, pag. 145: Tu se' **dolcezza** ad ogni cosa amara, / conforto e lieta pace al mio dolore: / di virtù e di valore / sopra tutt'altre adornata e vestita.

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 1, pag. 185.2: e io ho più volte a più donne che a noi son venute udito dire che tutte l'altre **dolcezze** del mondo sono una beffa a rispetto di quella quando la femina usa con l'uomo.

[8] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 228.2: ch'el ne faça a nuy perdonança de li nostri peccati e ch'el ne conduga a quelle allegreçe, a quelle **dolceçe**, a quelle suavità de vita eterna, là o' è la compagnia de li santi, habitare in secula seculorum, amen.

– [Con connotazione neg.]: piacere mondano.

[9] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 38, pag. 128.21: perciò che, bevendo del mele e de le **dulciezze** e de la vanità di questo mondo, se' inebriato sì che ài abbandonato Dio Creatore et factore di te...

[10] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 513, pag. 118: Per zog ni per conforto ni per **dolce**z mondan / No se reboldirave k'el no moriss perman, / Sed el da l'altra parte odiss le vox sotan / Pur d'un de quii demonij, tant en soz e vilan.

– [Detto di una persona cara].

[11] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 407, pag. 306: Fei spatium a mi tristissima, ke vadha incontinente / Lá o è 'l me' fio Alexio, ke voi vedhé presente, / Quel k'era mia **dolceza**, quel ke porté il ventre: / Quellú fo alagio da mi medhesmamente».

– [Detto di Cristo, della Vergine Maria, ecc.]: ciò che è fonte di diletto spirituale.

[12] *Poes. an. ven.* (eug.>umbr.-march.), XIII t.q., 18, pag. 9: Eo Ve saluto, / mes(er) Je(s)u Cr(ist)o, / fiolo d(e) D(e)o patre, / gl(ori)a deli a(n)g(e)li, / aleg(n)ça d(e)' s(an)c(t)i, / fructu d(e)lla V(ir)gine, / p(re)sio del mo(n)do, / pax et **dulçeça**, / fu(n)тана d'amor.

[13] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 350, pag. 163: Oi festareza gloria, oi gloriosa festa, / Mirar cotal **dolceza**, così mirabel gesta: / Mirar le faz dei angeli in la cità celesta / E le faz dei archangeli trop è zentil moresta.

[14] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 57, pag. 213: Ella è **dolceza** e requie a tug i afadhigai, / Pur k'i entre soe brace s'ian recomandai...

[15] Buccio di Ranallo, S. *Caterina*, 1330 (aquil.), 906, pag. 386, col. 1: E quillo è mio dilectu / e omne bene perfectu, / e quella è la mia spene, / soa gloria è ogni bene, / e quella è mia **dolceze** / e omne placeveleze...

3 Mitezza (del clima, dell'aria). Anche con rif. alla suggestione emotiva che ne deriva.

[1] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 1.3, pag. 15: Nel tempo adorno che l'erbette nove / rivestono ogni prato e l'aere chiaro / ride per la **dolcezza** che 'l ciel move, / sol pensando mi stava che riparo / potessi fare ai colpi che forando / mi gian d'amor il cuor con duolo amaro...

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 15.15: Nel tempo nel quale la **dolcezza** del cielo riveste de' suoi ornamenti la terra, e tutta per la varietà de' fiori mescolati fra le verdi frondi la fa ridente...

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 156.14, pag. 212: Amor, Senno, Valor, Pietate et Doglia / facean piangendo un più dolce contento / d'ogni altro che nel mondo udir si soglia; / ed era il cielo a l'armonia sì intento / che non se vedea in ramo mover foglia, / tanta **dolcezza** avea pien l'aere e 'l vento.

3.1 Condizione di pace.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 18, pag. 256.2: e che per lo paso lo quale avemo facto de sì grande amaritudine in **dolceça**, çoè de guera e discordia in paxe e concordia...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 22, pag. 12.9: e molti furono e assai e adornarono la città, e molti per le gravezze delle guerre, e chi per isdegno di vedere Cesare signore, che non erano di sua parte, si partirono di Roma, e alla **dolcezza** di Firenze ristettono ad abitare...

3.2 Disposizione benigna, amorevolezza; assenza di severità e durezza (in atti e comportamenti); moderazione.

[1] Jacopo Cavalcanti, a. 1287 (fior.), 1.10, pag. 235: Ché 'n forza tutta se' di crudeltate, / e tua **dolcezza** non credo che i vaglia, / ch'i' veggio ch'è sbandita umilitate, / e di tue pene poco le ne caglia...

[2] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 173.13: O meravigliosa **dolcezza** piena di tutta pietade, degna d'essere lodata, predicata, e d'esser messa in iscritta di perpetuale memoria!

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 106.11: Il nobile huomo Guglielmo re di Sicilia, non solamente lo ricevette come papa, c'avea guerra co llui, ma sì co' fa buono filgluolo al buono patre, co molta **dolceça** e bonaritate...

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 40 proemio, pag. 561.28: La nona, che 'l signore dee gastigare con **dolcezza**.

[5] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 76.1: «Lo fruito del spirito si è caritate, çoè amor santo de De' e del proximo, gouço in Spirito Santo, paxe de consciencia, paciencia, benignitae, bontae con **dolceça**, fé vraxa con legheltae, mansuetudin, longanimitae, modestia, continencia, castitae».

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 42, vol. 1, pag. 188.4: La **dolcezza** della legge de' campi era fitta negli animi del popolo senza confortamento d'altrui...

[7] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 2.45, pag. 20: Po' de' amare la sua patria, dove / Creato fu e con tante fatiche / Nutrito con **dolcezza** più ch' altrove.

– [Con rif. alla bontà e all'indulgenza di Cristo, della Vergine Maria].

[8] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 49, pag. 161.6: Madonna sapientissima, tu ci ài prevenuti in benedizione di **dolcezza**: imperciò che quello que tu ài detto a- nnoi, noi lo dovavamo inprima dire a te.

[9] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 105, pag. 136: Crist era tant bellissimo e de sí grand **dolceza** / Ke mai no naqu' de dona ki foss de tal belleza, / Sí dolz e sí benegno...

[10] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 63, pag. 68: La cinquina zaschun intenza: / quaranta dì in gran belezza / plusor fiada con **dolzeza** / ay so amis' / sì se dimostrà molt de vis / quel ch'è senior dol Paravis, / volse tornar in so pais / al Padr'in gloria...

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 22, pag. 107.3: Petru si parla a sanctu Gregori e diche: «Bene pare de quanta **dulchicza** Deu omnipotente è inver li amichi soy, quandu pir loru fa tanti miraculi».

– Eccessiva pietà.

[12] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 10, pag. 79.10: Che come veggiamo nella cura corporale, che molti infermi o per troppa negligenza, o per **dolcezza** di medico, che condiscende oltre il dovere, o per troppa asprezza periscono...

3.3 Sentimento di affetto, tenerezza.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 27, pag. 286.17: ma tu da l'angignio e da la suttilità tua, sempre ti briga d'acquistare amici fedeli e leali, e lor ti studia sì di guardare e di salvare, che tu per ragione possi essere usitato, et rallegrarti de la **dolcezza** e dell'aiuto degli amici.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 26.94, vol. 1, pag. 446: «Quando / mi diparti' da Circe, che sottrasse / me più d'un anno là presso a Gaeta, / prima che sì Enèa la nomasse, / né **dolcezza** di figlio, né la pieta / del vecchio padre, né 'l debito amore / lo qual dovea Penelopè far lieta, / vincer potero dentro a me l'ardore / ch'i' ebbi a divenir del mondo esperto / e de li vizi umani e del valore...

3.4 [Detto delle parole, dello sguardo:] delicatezza, tenerezza (che commuove o conforta).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 49, pag. 161.3: Et coloro, odendo, rallegrarsi d' allegrezza grande, et mossi tutti di **dolcezza** di parole, e toccati dentro di dolore di cuore...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 47: Quelli odendo queste cose rallegròsi forteme(n)te, li quali etia(n)dio, mocti dala **dolcesa** dele paraule di mado(n)na Prude(n)tia (et) toccati dal dolore del cuore dentro...

[3] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 495, pag. 33: Quando parlava a lor chon tal **dolzeza**, / de pur algun de mi pietate avea / vedendome sì plena de grameza?

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 101.10: D. continuando ancora [a] V., volendolo lenire cum **dolceza** de parole dandoli lode, li dice como esso è il so *magestro*...

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 330.11, pag. 409: Taciti sfavillando oltra lor modo, / dicean: «O lumi amici che gran tempo / con tal **dolcezza** feste di noi specchi, / il ciel n'aspetta: a voi parrà per tempo...

3.5 Attenzione, cautela nel compiere un atto o un gesto (anche in modo furtivo); delicatezza.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.517, pag. 171: Perigolo grande è l'atruì prender, / che mà se sor e tardi render: / l'atru' se prende con **dozeza**...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 291.13, pag. 189: Alor le presi strette fra mei denti / cum tanta di **dolçeçça** che sveglay, / che de me fie conforto senpre may.

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 3, pag. 30.17: È anche questo vizio della vanagloria assomigliato all' olio, perciocchè pare, che dolcemenue unga i cuori da principio, e entri con **dolcezza**.

4 [Chim.] Scarsità di sostanze saline (in acque, liquidi organici o anche suoli).

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 31.4: Onde li quattro vi entrano sì rapinosamente, che le loro acque mantengono **dolcezza** ben venti leghe, anzi che si mescolino con acque di mare.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 165.26: Melanconia altra è natural e altra no natural. La natural è freda e secha, la quala fi il sangue, sì com' la feza s'ingenera il vin; la soa sustancia è sapida e terrestre, et è lo so savor d'intre **dolçeça** e ponticà.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 5, pag. 10.16: E non è da studiare nel colore, ma nella grassezza, e **dolcezza** della terra.

[4] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 26, ch., pag. 282.30: e non asegnano ragione perché della terra dolce esce il sudore salso, e perché la **dolcezza** ch'è ne la terra si disfae nel suo sudore, e che è quello che ssi mescola col sudore che 'l fa salso, come noi veggiamo che coll'acqua colata per la cennere alcuna cosa si mescola che la fa amara e falla perdere la sua dolcezza.

[u.r. 19.04.2010]

DOLCIA s.f.

0.1 *dolcia*.

0.2 DEI s.v. *dolcia* (lat. tardo *dulcia*).

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): 1.

0.4 Att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Sangue di maiale (usato per fare il migliaccio).

0.8 Paola Piccchi 20.10.2005.

1 Sangue di maiale (usato per fare il migliaccio).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 70, pag. 154.18: e volendo fedire il porco per ucciderlo, e standoli col ginocchio addosso e senza brache, e 'l figliuolo essendo andato per un catino per la **dolcia**, appena era il ferro entrato nella carne un' oncia, che 'l porco cominciò a gridare...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 146, pag. 333.19: Ben aremo de' migliacci! che mai di piccolo porco come quello non credo che tanta **dolcia** uscisse.

[u.r. 17.06.2009]

DOLCIATELLO agg.

0.1 *dolciatella*.

0.2 Da *dolciato*.

0.3 *Poes. an. tosc. or.*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Pieno di dolcezza, di grazia.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Pieno di dolcezza, di grazia.

[1] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [68].93, pag. 83: O sposa gioiosa, - tu sè già sì bella / favuo et mel stillosa - sè a la favella / di lacte uberosa - dolce amorosella / tucta **dolciatella** - Dio ti vol pigliare.

[u.r. 08.10.2014]

DOLCIATO agg.

0.1 *dolciata, dolciato*.

0.2 DEI s.v. *dolciato* (lat. tardo *dulciatus*).

0.3 Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.); Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Molto dolce, come un cibo dal sapore estremamente gradevole. **2** Amato con profonda devozione. **3** Dolce di sale, scimunito.

0.8 Paola Piccchi 15.11.2005.

1 Molto dolce, come un cibo dal sapore estremamente gradevole.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 8, pag. 241.6: Ferondo, udendo questo, fu forte lieto e disse: «Ben mi piace: Dio gli dea il buono anno a messer Domenico e all'abate e a san Benedetto e alla moglie mia casciana, melata, **dolciata**.»

2 Amato con profonda devozione.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 18, pag. 72.16: Ammi Iddio alluminato et anco voi, e più che mai mi ha à dichiarato che ciò che si cerca di fuore da Jesù **dolciato**, si è via torta...

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 31, pag. 114.5: **Dolciata** madre mia, tutta di Cristo e puoi mia e puoi di Cristo e puoi mia; doimè, mamma dolcie, temo che per li miei peccati Cristo non mi lassi andare ad amarlo quanto vorrei; esso sa e segreti e io non so niente e non so sapere.

[3] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 60.6, pag. 420: Quand'ella fu a le duo Marie gionta, / ch'erano afflitte e piene di dolore, / sentie ciascun' al cor di pena punta: / piangien Maestro, Figliuol e Signore; / e Magdalena la novella conta, / com'ha veduto 'l suo **dolciato** amore.

3 Dolce di sale, scimunito. || (Branca).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 561.7: «Dovete adunque,» disse Bruno «maestro mio **dolciato**, sapere che egli non è ancora guarì che in questa città fu un gran maestro in nigromantia il quale ebbe nome Michele Scotto, per ciò che di Scozia era, e da molti gentili uomini, de' quali pochi oggi son vivi, ricevette grandissimo onore...

[u.r. 17.06.2009]

DOLCIFICARE v.

0.1 *dolcifica, dolcificanti*.

0.2 DEI s.v. *dolcificare* (lat. crist. *dulcificare*).

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Procurare diletto, allietare.

0.8 Paola Piccchi 24.11.2005.

1 Procurare diletto, allietare.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 10, pag. 573.8: Li ornamenti della eloquenza stanno nella acconcia pronunziazione e convenevole movimento del corpo. De' quali quando n'è *amaestrata*, in tre modi assalisce li uomini; la eloquenza, assalendo li loro animi; la pronunziazione, li orecchi; li movimenti del corpo **dolcificanti** li occhi, ingannando.

[2] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosco.), L. 3, pag. 235.9: Questa, la quale è chiamata filosofia, settima compagnia accompagnava. Ella diede a ciascuna il suo ufficio. La prima vergine alimenta i fanciulli, la seconda fa silogismi, la terza col parlare **dolcifica**, la quarta misura la terra, la quinta insegna l'abbaco, la sesta insegna il canto, e la settima vergine leva in alto il capo al cielo.

[u.r. 17.06.2009]

DOLCIRE v.

0.1 *dolcir, dolcisce, dolcisse*.

0.2 DEI s.v. *dolcire* (lat. *dulcescere*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Detto del cuore:] addolcirsi, intenerirsi, placarsi (anche pron.).

0.8 Paola Piccchi 12.06.2006.

1 [Detto del cuore:] addolcirsi, intenerirsi, placarsi (anche pron.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 145, pag. 156: Illó s'alegra 'l iusto e 'l so cor ge **dolcisce**, / No ge recess lo tempo, ma tut se rebaldisce...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 440, pag. 166: No serav hom il mondo ke mai dolor sentisse, / Li versi pur d'un angelo per fin ked el odisse: / Se ben da l'altra parte marturiao el fisse, / Tant mal no 'g firav fagio ke 'l cor no ge **dolcisse**.

[3] *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.), pag. 476.37: Per fogo el no se pò far molo, ch'el fogo del Santo Spirito no 'nde pò intrar ni trovar logo per lo vasello ch'è tropo bruto e questo si è per lo vil pechado che quello à credusi e celadi de çorno in çorno e per ço no se polo **dolcir** quando lo alde la parola del Santo Spirito...

DOLCITÀ s.f.

0.1 *docitae, docitate*.

0.2 Da *dolce*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1.1**.

0.4 Att. solo in Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.7 1 Qualità di ciò che dà sensazioni piacevoli.

1.1 Sensazione dolce e gradita all'animo.

0.8 Paola Piccchi 24.07.2006.

1 Qualità di ciò che dà sensazioni piacevoli.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.406, pag. 638: In ogni ben che tu vòl far, / da un venim te vòl guardare, / chi, per la soa **docitae**, / à monte gente atoxegae; / zoè li 'loxi che atrui te fa, / sote li quae ingano sta: / se la lor gloria te ven in ca', / tuto lo to lavor desfa'.

1.1 Sensazione dolce e gradita all'animo.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 141.48, pag. 589: La penetentia no è amara / quamvisdè ch'ela lo paira, / ché sevir, in veritae, / passa le arte **docitae**, / e de zo che e' prego ti / tu deveresi pregar mi, / e darte a De' per ti mesteso, / senza mezan ni atro meso.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.228, pag. 650: Per che e' te digo de mi / che tuta grande aspertae / ch'è' ò soferto in fin a chi, / tuta me par gran **docitate**, / ché e', serviando a tar sengnor, / con si segur pagamento, / che a tuti soi servior / dà vita eterna e, per un, cento.

[u.r. 17.06.2009]

DOLCITÙDINE s.f.

0.1 *dolcitudine*.

0.2 DEI s.v. *dolcitudine* (lat. *dulcitus*).

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.); *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Sentimento di profondo diletto spirituale o amoroso. **1.1** Cosa che procura diletto. **2** Benignità eccessiva.

0.8 Paola Piccchi 16.02.2006.

1 Sentimento di profondo diletto spirituale o amoroso.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 3, pag. 43.7: E Bernardo: «O vita sghura ov'è pura coscienza, ove senza timore morte s' aspetta, e certo con **dolcitudine** se deçia e chere, e ssi riceve con devossione!»...

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 50, pag. 153.13: Ella abbracciarà tutte le bestie, tutte le mura, istruggendo sè medesima di **dolcitudine** d'amore santo di Cristo.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 334, pag. 300.15: Quando Tristan olde et intese che se elo andesse in la Petita Bertagna elo trovarave Isota, lo nomen de Isota solamente li messe al cuor una sì gran **dolcitudine** qu'ello li fo ben aviso qu'elo serave zià tosto garido.

1.1 Cosa che procura diletto.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 25, S. Vincenzo, vol. 1, pag. 234.12: E con ciò fosse cosa ch'elli andasse cantando con esso gli angeli sopra i fiori una **dolcitudine** di canto, e una maravigli[os]a soavitate d'odore si spande molto a la lunga.

– [Con connotazione neg.:] cosa che procura piacere dei sensi.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 10, pag. 579.21: Il Canigiano, dolente di queste cose, disse: «Male hai fatto, mal ti se' portato, male hai i tuoi maestri ubiditi, troppi denari a un tratto hai spesi in **dolcitudine**: ma che?»

2 Benignità eccessiva.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 12, vol. 1, pag. 380.23: Quello anno fu notabile e pericoloso di molti gravi avvenimenti, come di discordia, di fame e di servitudine; che per poco si fallò che il popolo non tornò sotto signoria di re per **dolcitudine** di larghezza.

DOLCO agg./s.m.

0.1 *dolco*.

0.2 DEI s.v. *dolco* (lat. tardo *dolcare*).

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.); A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Detto del tempo:] dolce, mite (con partic. rif. alla stagione primaverile). **2** Fig. Ben disposto verso qno, propizio, favorevole.

0.8 Paola Piccchi 24.11.2005.

1 [Detto del tempo:] dolce, mite (con partic. rif. alla stagione primaverile).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 6, cap. 5.31, pag. 440: Lucea il sole ed era il tempo **dolco** / come si vede ne la primavera, / e rose e fior parean per ogni solco, / quando quel caro padre, con cui era, / in vèr settentrion mi trasse, al monte / Gogota, dove in tutto avea la spera.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 86, terz. 98, vol. 4, pag. 132: essi trattaron poi segretamente / co' Perugini, e 'l Borgo a San Sipolco / tolsero a Messer Pier subitamente, / a' di otto d'April, nel tempo **dolco**, / salva la Rocca co' suo' confidati, / che 'nfino a venti di tennero il solco...

– Sost.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 75, terz. 68, vol. 4, pag. 8: Volendo i Borghigiani uscir del solco, / intorno gli assediaron gli Aretini, / e stettervi otto mesi a freddo, e **dolco**.

2 Fig. Ben disposto verso qno, propizio, favorevole.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 24.25, pag. 70: Tanto Marte mi fu benigno e **dolco**, / che Lucio Flacco e Lucio Cornelio / Liguri e Insubri cacciâr fuor del solco.

[u.r. 17.06.2009]

DOLCORARE v.

0.1 *dolcoratale*.

0.2 DEI s.v. *dolcorare* (lat. tardo *dulcorare*).

0.3 *Destr. de Troja*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Curare, medicare (una ferita).

0.8 Paola Piccchi 15.11.2005.

1 Curare, medicare (una ferita).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 17, pag. 174.34: Lo re Menelao avisava multo de volere offendere Paris, e Paris, de zò bene adonandose, tese uno archo suo e gettao una sagetta intossecata contra lo re Menelao, e si mortalmente lo ferio con quella sagetta che nde fo portato quase muorto a li suoy paviglyuni, e mantene, per bona cura de miedici, li quali li Grieci aveano co lloro, **dolcoratale** quella feruta de suavi oguenty et allazatalela bene commo convenne, lo re Menelao ancora retornao a la vattaglia...

DOLCORE s.m.

0.1 *dolcore, dulcore.*

0.2 DEI s.v. *dolcore* (lat. tardo *dulcor*).

0.3 *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4).

0.6 N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Sensazione di profondo diletto spirituale; qualità di ciò che arreca tale sensazione.

0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 Sensazione di profondo diletto spirituale; qualità di ciò che arreca tale sensazione.

[1] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4), 2.87, pag. 32: Tutto **dolcore** con dolcesa, / tu suave conpiagensa, / tu potente per fortesa, / come Signor poderoso!

[2] *Poes. an. tosc.-ven.*, XIV s.-t.d. (4), 83a.9, pag. 158: Li ragi bei, ch'è plen d'ogni **dolcore**, / sotto cui forza mi poggio et assetto, / che mi dimostra dentro il suo soggetto, / mi fa sì bel parer quel ch'io aspetto...

[3] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 28-45, pag. 789.9: *Letizia che trascende*; cioè trapassa, ogni **dulcore**; cioè ogni dolcezza: ogni dolcezza, che imaginare si può, è avanzata da questa, che è ine la detta luce... || Testo dell'ed. nel corpus, Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 30.42, vol. 3, pag. 497: *ogne dolzore*.

[4] **F** *Meditaz. sopra l'Albero della Croce* (ed. Sorio), XIV sm. (tosco.): In verità ti dico; oggi sarai meco in Paradiso. O parola piena di **dolcore**, e di grazia; Padre perdona loro! || Sorio, *Meditazione*, p. 128.

DOLENTARE v.

0.1 *dolenti.*

0.2 Da *dolente*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Provare ed esprimere dolore, afflizione.

0.8 Paola Piccchi 20.04.2006.

1 Provare ed esprimere dolore, afflizione.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosco.), 17.129, pag. 229: C'altre parole / no vole, / ma dole / de li parlamenti / de la genti: / non consenti / che parli né che **dolenti**, / e aggio veduta / perlasciare / la tenuta / de lo meo dolce pensare.

DOLENTIRE v. > DOLENTARE v.

DOLITURA s.f.

0.1 *dolitura.*

0.2 Da *dolere*.

0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Il sentire dolore.

0.8 Paola Piccchi 23.05.2006.

1 Il sentire dolore.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 39, pag. 51.4: Item lu sucu di li testi di lu porru oy li frundi, misi, reteninu multu lu fluxu ki fussi per **dolitura**.

DOLO s.m.

0.1 *dol, doli, dolo, dolu, duolo.*

0.2 DELI 2 s.v. *dolo* (lat. *dolum*).

0.3 Onesto da Bologna, XIII sm. (tosco.): **1** [6].

0.4 In testi tosc.: Onesto da Bologna, XIII sm. (tosco.); *Stat. pis.*, 1321; *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); *Stat. fior.*, 1335; *Stat. collig.*, 1345; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: *Stat. chier.*, 1321 (2); Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Passione marciana*, XIV (ven.); *Doc. padov.*, c. 1375.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1345.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz e fras. *senza dolo 1*.

0.7 1 [Dir.] Volontà cosciente del proprio comportamento illecito, volto ad ingannare; malafede.

2 [Dir.] [In senso concreto:] azione commessa con l'intenzione di ingannare. **2.1** Estens. Colpa, peccato.

0.8 Paola Piccchi 21.09.2006.

1 [Dir.] Volontà cosciente del proprio comportamento illecito, volto ad ingannare; malafede.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 128, pag. 328.8: Tucte queste cose che dicte sono, farò et oserverò a buona fede, senza fraude, remota ogni malitia et **dolo**.

[2] *Stat. chier.*, 1321 (2), pag. 347.3: O iureray al seint Dee wangere de rezer e de mantener a bonna fay e sença engan ny **dol** le cosse, le persone e le rassoign de la compagnia...

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 24, proemio, pag. 408.16: lo furto [...] si è commesso con frode in quanto elli è occulto, e con **dolo** in quanto toglie la cosa al prossimo suo, e per conseguente contrario di caritate...

[4] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 238.15: Renuptianti essi ac ciascheuno di loro per li nomi sopradicti la exceptione del **dolo** male et in facto conditione senza cagione overo per iusta cagione, tutte ac ciaschedune ragioni si cannoniche ac si civile et municipale, commune ac speciale...

[5] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 116, pag. 23: E per de tempo in tempo le fort' unde / e li so-perchii flucti de avariza / tuti questi paixi si confunde; / in ciascun regna turbo de nequitia, / de **dolo**, de fraude e d'ingani, / chi ligati li ten in la maliza.

– Locuz. avv. *Senza dolo*: in buona fede, onestamente.

[6] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosco.), 2.4, pag. 29: Se co lo vostro val mio dire e solo, / supplico lei cui

siete ad ubbidenza, / che ristori a tutta vostra parvenza, / ch'io so che vo' il cherete **senza dolo**.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 48, par. 16, vol. 1, pag. 178.21: Degga anco el dicto masaiò tucte e ciascu-ne spese sunte e uscite del comuno de Peroscia fare lialmente **sença dolo**.

2 [Dir.] [In senso concreto:] azione commessa con l'intenzione di ingannare.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 33, pag. 220.33: Et che in del dicto loro officio della sensalia, nullo connecterano u connectere farano **dolo** u fraude.

[2] *Stat. fior.*, 1335, cap. 2, pag. 11.14: et spezialmente di ciascuno che fosse, o fosse stato, o sarà per inanzi, ch' avesse commesso, o che commettesse alcuna frode, o **dolo**, o altra cosa, per la quale fosse tenuto a restituire o dare alcuna cosa a la detta Parte, et de le loro rede et possessori de' beni...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 128.12: Quista fu la furtiza di li Africani insignata di **doli** et di insidij et di falsij, la quali esti modu una scusa di la nostra virtuti inganata ca nuy fummu plù inganati ca vinchuti.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 47, par. 22, vol. 1, pag. 170.1: per quegnunche modo, **dolo** ovvero fraude ovvero falsitate connecterà, en cento livre de denare per ciascuno e ciascuna fiada degga essere condannato e del conselgo perpetuamente sia punito e da mò ennante per privato sia avuto.

[5] *Stat. collig.*, 1345, cap. 5, pag. 8.1: E se ' decti sindachi trovassero alcuno de' decti officiali el decto loro officio non bene e non sollicita mente avere facto o in esso officio **dolo** o frodo commesso o alcuna cosa illicita mente avere ritenuto di quello dell'arte o che appartenesse ala decta arte, puniscano e condannino lui nel doppio di quello che iniusta mente avesse ritenuto...

[6] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 45.14: i qual dinari osea depo(s)ito el dito Zuane p(ri)nc(ipal) e Martim fisore stipulame(n)tre si p(ro)mete p(er) si e p(er) gi so herey al dito Francescho e ay soy herey de tegnirgi, de guardargi (e) de salvargi a tuti li soy p(ro)pii p(er)igoli (e) expensarie, en tal mo' che 'l dito Francescho no fia tegnù de restitution de furto né de rapina, né de negu(n) altro p(er)igolo, **dolo** né ingano...

[7] *a Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 16, pag. 44.2: Et se alcuna falsità **dolo** malitia o fraude in quella arte connectesse che in questo statuto non fusse specificata, possa essere et sia punito...

2.1 Estens. Colpa, peccato.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 1.135, pag. 7: Lue serrà sire del celeste brolo, / al qual nassuto tu gli porrai nome / Iexù, che viverà sença alcun **dolo**; / de l'Altissimo Figlio è il suo pronome, / dendogli Deo la sedia del suo padre / David, et de Iacob regna nel dome.

[2] *Passione marciana*, XIV (ven.), 304, pag. 205: Ke 'lla aveva un sol fiolo e quel ensteso perdù à, / no per quel che 'l aveso colpa né **dol**, né peccà, / mo per lo mondo salvar fo 'l crucificà.

[u.r. 02.05.2010]

DOLONE s.m.

0.1 f. *doloni*.

0.2 DEI s.v. *dolone* (lat. *dolo*).

0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosco.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Mar.] Vela quadra montata sull'albero di prua.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 [Mar.] Vela quadra montata sull'albero di prua.

[1] *F Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosco.), L. 6, cap. 45: Poilssenida [[...]], levati via li **doloni**, diffusamente intese a fuggire... || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 80.

DOLOPI s.m.pl.

0.1 *dolopi*.

0.2 Da *Dolopia* topon.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosco.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Popolo della Dolopia, antica regione della Grecia centrale.

0.8 Paola Piccchi 19.04.2006.

1 Popolo della Dolopia, antica regione della Grecia centrale.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 12, vol. 3, pag. 71.12: O Achille, quello era stato cavaliatore del tuo padre; lo quale Amitor, rettore de' **Dolopi** vinto in battaglia, avea donato a Pelleo per pegno e per fede di pace.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 35.7: Deh! quale cavaliere de' Mirmidoni o de' **Dolopi** o del crudele Ulisse temprarebbe sè dalle lagrime, parlando cotali cose!

DOLORAZIONE s.f.

0.1 f. *dolorazione*.

0.2 Da *dolorare*.

0.3 f *Miracoli della Madonna*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Ciò che angoscia o affanna.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Ciò che angoscia o affanna.

[1] *f Miracoli della Madonna*, XIV: Levandosi quella **dolorazione**, e forbendo le lagrime. || Crusca (1) s.v. *dolorazione*.

DOLOSAMENTE avv.

0.1 *dolosament, dolosamente, dolosa mente, dulosamenti*.

0.2 Da *doloso*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco.); *Stat. fior.*, 1334.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 In modo doloso, con l'intenzione di ingannare. **1.1** Con coscienza del proprio comportamento illecito, con intenzioni malvagie.

0.8 Paola Piccchi 23.05.2006.

1 In modo doloso, con l'intenzione di ingannare.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. V, pt. 14, pag. 180.12: dicie Davit profeta «Sepulcrum patens est guttur eorum linguis suis dolose agebant: iudica illos Deus», 'La gola di coloro che parlano **dolosamente** è chome sepultura puzolente, e inperò Dio giudica cotali persone'.

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 86, pag. 272.19: E acio che neuno dell'Arte di Calimala **dolosamente** presuma di fare questione o domandare copia d' alcuna ragione della quale altra volta sia soddisfatto, ordinato è che niuno nella corte del Comune di Firenze o de' Consoli di Calimala ardisca o presuma adomandare copia di libro o di ragione di libro d' alcuno mercatante di questa Arte...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), *Rubricario*, vol. 1, pag. 5.12: Cap. 3, di li cosi ditti oy fatti **dulusamenti**.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 47, par. 22, vol. 1, pag. 169.32: se alcuno alcuna fraude overo falsetade connecterà enn alcuno conselglo, portando overo mostrando la poliça del conselglo falsa overo non vera overo coglendo de terra overo seco portando overo scrivendo overo producendo overo uçando alcuna cosa overo alcuno brisciolo falso overo fraudulentemente overo **dolosamente** overo enn esse poliçe del conselglo overo brisciole overo altramente...

1.1 Con coscienza del proprio comportamento illecito, con intenzioni malvagie.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 236.27: el qual siando morto a Panormo, dessensio nassì intro li principi de Allemagna; una parte ellezé Otto, e l'altra Philippo, ma Otto fo coronado de comandamento del papa; ma alle perfin ottegnando Philippo <sotto> la paxe formada intra li altri, **dolosa mente** da lanturgnio el fo morto, e chosì ottene Otto...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 169.21: E le moier dey Amazon, siant mort ie mari, **dolosament** preso le arme dey so mari e fé grand assalt contra y so inimis, voiant vendegar la mort dey mari.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 77, par. 1, vol. 2, pag. 129.24: Acioché glie malefitie non remangano empunite, statuiamo ke quegnunque percoterà **dolosamente** alcuno con falcione, coltello, macça de ferro overo de leno...

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 27, pag. 660.1: Se alcuno **dolosamente** o studiosamente averà facto homicidio o facto fare e pervenirà in la força della corte, fia punita de pena de lege sì che de ciò al piustuto mora.

DOLOSAR v.

0.1 *dolosà, dolosando.*

0.2 Fr. ant. *doloser.*

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1.**

0.4 In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Provare (e anche esprimere) sofferenza fisica o morale.

0.8 Paola Piccchi 09.05.2006.

1 Provare (e anche esprimere) sofferenza fisica o morale.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 168, pag. 172.35: Dixe Rasis che una dona che aveva **dolosà** in parto longo tempo recevè do drame de sofram, e incontenente inparturì.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 353, pag. 316.19: vui priego io, amigo, a planti et a lagreme et planzando et in **dolosando** et in morando dela plui dolorosa morte et dela plui anguosa donde raina dolente et cativa ciamai murisse...

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 358, pag. 320.36: Et percio elo vene da so chavalo et montà plançando et **dolosando** et fazando lo maor duol del mondo.

[u.r. 17.06.2009]

DOLOSITÀ s.f.

0.1 *dolosità, dolositade, dolositate, dulusitati.*

0.2 DEI s.v. *dolo* (lat. *dolositas*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 **1** Tendenza ad agire e comportarsi in modo doloso, volto ad ingannare. **2** [In senso concreto:] azione dolosa, inganno, frode.

0.8 Paola Piccchi 23.05.2006.

1 Tendenza ad agire e comportarsi in modo doloso, volto ad ingannare.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. V, pag. 137.1: xv.o, de la **dolositate**...

[2] **GI** *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. V, pt. 14, pag. 179.1: Detto della chontentione seguita della **dolosità**, che sechondo li santi chosi è difinita: «Dolus est cum aliud agitur et aliud simulatur», 'La **dolosità** è quando uno dicie e dimostra di fare una cosa e fanne una altra', in demerito del prossimo.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 125.9: La **dulusitati** di lu vechu ben correspondiu a lu scaltrimentu di lu juvini.

2 [In senso concreto:] azione dolosa, inganno, frode.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. V, pt. 14, pag. 180.7: onde dicie Salamone ne' *Proverbia* «Labis suis intelligitur inimicus cum in corde trattaverit dolum: quando sumiserit vocem suam ne chredideris ei quia settem nequize sunt in corde illius», 'Allo parlare de' labri s'intende il nimico quando nel quore pensa la **dolosità**: quando parla no gli chredere inperò che sette nequize sono nel suo quore'.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 126.21: Et in tal guisa quilla **dulusitati** di Africa, difamata per tuttu lu mundu, fu gabbata da la rumana prudencia et lassausi inganari Hannibal da Nero et Hasdrubal da Liviu Salinaturi.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 2, par. 30, vol. 1, pag. 357.13: Anchora volemo, a togliere la fraude e le **dolositate**, le quale molto spessamente se connecto...

DOLOSO (1) agg.

0.1 *dolosa, dolose, dolosi, doloso, dulusi, dulusu.*

0.2 DEI s.v. *dolo* (lat. *dolosus*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosca.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosco.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: *Dom. Scolari*, c. 1360 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.

0.7 1 [Detto di cosa, azione, comportamento:] compiuto con l'intenzione di ingannare (o, più in generale, con intenzioni malvagie). **1.1** [Con rif. alle cose terrene:] che tende ad ingannare, che può indurre in errore. **2** [Detto di persona:] che tende ad agire e comportarsi con dolo, in modo volto ad ingannare (o, più in generale, con malvagità).

0.8 Paola Piccchi 06.10.2006.

1 [Detto di cosa, azione, comportamento:] compiuto con l'intenzione di ingannare (o, più in generale, con intenzioni malvagie).

[1] **GI** Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosco.), L. 1, cap. 2, pag. 150.19: Anche dei guardare la duodecima cosa, che tu non dichì alcuna cosa **dolosa**, cioè malvagia.

[2] **GI** Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosco.), L. 1, cap. 2, pag. 151.12: Sia addunque la parola tua e tutto lo parlare tuo vero ed efficace, e non vano, [...]; sia non schermevole, sia non **doloso**, cioè ingannevole...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 123.4: Valutu aviria alcuna cosa la insidiusa adumbraciuni di cutantu ben fari di Fabiu si non que a tuata la citati di Ruma era cannussuta et la pietati di Fabiu et li scaltrimenti et li **dulusi** custumi di Annibal.

[4] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 14, pag. 24.19: et a vitari multi inconvenienti e danni ki purrianu intraviniri in la nostra casa per lu tempu ki divi viniri, non rfrinandu alcuni minu savii, chamati in la Scritura *lingua dolosa*, li quali per loru vanitati suduchinu et ingannanu li loru cori malpinsanti per falci iudicii e temerarii inver di lu proximu loru...

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 13, pag. 25.12: e sono per la mia fortuna Sinone, parente di Palamede, lo quale fu a gran torto morto per li falsi e **dolosi** ordinamenti d' Ulisse.

[6] *Dom. Scolari*, c. 1360 (perug.), 137, pag. 13: Alquanti son da lor parenti inducti / per **dolose** losinge et avaritie / ma i più da vana gloria son conducti.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 249.21: Allora Anthenore, andando per la citate insembra co lo re Uluxe e co lo re Dyomede, portaondelle ad uno luoco remuoto ove ben secretamente poteano parlare intre lloro de li facti che aveano a ffare insembra e dell'altre loro fraude **dolose** e tradite...

1.1 [Con rif. alle cose terrene:] che tende ad ingannare, che può indurre in errore.

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.), 60.63, pag. 104: Tu déi saper che le terene cose / sum transitorie, disolute e vane / e, cum falso piacer, vili e **dolose**.

2 [Detto di persona:] che tende ad agire e comportarsi con dolo, in modo volto ad ingannare (o, più in generale, con malvagità).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 2, cap. 3.954, pag. 185: Degli uomini che hanno corto collo, / **Dolosi** per natura come lupi, / Non basterebbe

la virtù d'Apollo / A solvere i lor detti senza norma / E senza modo di malizia cupi, / Che lor gridare la contrada storma.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 127.14: Ma Agatocles rigi di Saragusa fu scutiyatamenti **dulusu** ca, con zò sia cosa que li Carthaginisi avissiru occupata la sua citati per la mayur parti, issu menau lu so exercitu in Africa per tal que issu se levassi da dossu pagura per pagura et violencia per violencia, et vinnili factu.

DOLOSO (2) agg.

0.1 *dolosa, dolosi*.

0.2 Da *duolo*.

0.3 *Poes. an. friul.*, 1350/51: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.).

In testi sett.: *Poes. an. friul.*, 1350/51.

0.6 **N** Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Detto di una parte del corpo:] che fa male, dolente. **1.1** Che provoca dolore, sofferenza (morale).

0.8 Paola Piccchi 19.09.2006.

1 [Detto di una parte del corpo:] che fa male, dolente.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 38, col. 1.28: Alli occhi rossi focosi e enfiati **dolosi** com piçicore: R(ecipe) rose, sumach, yusquiramo, balauste an. d. I et bolli inn acqua piovana; cola, e tiepida lava gli occhi sera e mattina, è isperto...

1.1 Che provoca dolore, sofferenza (morale).

[1] *Poes. an. friul.*, 1350/51, 5, pag. 325: Al nome de Christo e de Sancta Maria / Or m' ascholtate zent in cortesja / El lamento de la chasa d' Aquileja / tuti quanti, / D' una **dolosa** pena congrua e plana / Del nobel Patriarcha Ser Beltramo / De quel Signore ch' à lu so sangue sparto / sul camino.

DOLZELLA s.f. > DONZELLA s.f./agg.

DOLZURA s.f.

0.1 *dolçora, dolçura, dolzura*.

0.2 Da *dolce*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.); *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Agno), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Il carattere e la qualità di ciò che è dolce e piacevole. **2** Sentimento, sensazione di dolcezza e piacere. **3** Condizione o situazione in cui si provano gioia e sensazioni piacevoli.

0.8 Gian Paolo Codebò 14.03.2005.

1 Il carattere e la qualità di ciò che è dolce e piacevole.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 436, pag. 166: cantan tug insemba versit de grand **dolzura**.

[2] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 8.15, pag. 39: Pomer pieno di **dolçora**, / in ogni manu per noi ora; / se' exaudita sine mora / dinançi ad re di pietança.

2 Sentimento, sensazione di dolcezza e piacere.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 158, pag. 8: E i lissinioi e 'l lodere cantan per gran **dolzura**...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 240.5, pag. 268: sì che conosci ben la enavratura / mortale e dura ch'al tu fatt' ha core, / e lo venen che porge cum **dolzura** / carnal d'arsura ad ogn'amadore...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 90.53, pag. 368: cielo né terra non me dà **dolzura**, / per Cristo amore tutto m' è fetente...

3 Condizione o situazione in cui si provano gioia e sensazioni piacevoli.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 212, pag. 158: Com pò ess alegro 'l iusto ke sta in tal **dolzura**.

DÒMADA s.f.

0.1 *dogmada, domada, dòmada, dómada, dònata.*

0.2 DEI s.v. *domada* (lat. tardo *hebdomada*).

0.3 *Poes. an. ven.*, XIII: **1.1**.

0.4 In testi sett.: *Poes. an. ven.*, XIII; *Doc. venez.*, 1309 (2).

0.5 Nota la forma *donata* «non foneticamente chiara» (Stussi) in *Doc. venez.*, 1309 (2).

Locuz. e fras. *domada santa* **1.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Con rif. al metodo convenzionale di ripartizione del tempo:] ciclo di sette giorni, settimana.

1.1 [Relig.] [Con rif. alla settimana che precede la Pasqua, in cui si ricorda la Passione di Cristo].

0.8 Elisa Guadagnini 22.11.2005.

1 [Con rif. al metodo convenzionale di ripartizione del tempo:] ciclo di sette giorni, settimana.

[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 133, pag. 62.15: el ditto officio no soleva seder se no do di ala **domada**...

[2] *Doc. venez.*, 1309 (2), pag. 58.18: item sia pasuto de qui a un ann(o) ogni **dònata** J povero...

[3] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 265.2: e apresso Luprio et sancta Ternità fe-no hedifficar, et là se adunava certo di dela **dòmada** et faxeano mercado...

– *A domada, ogni domada*: con scansione settimanale, settimanalmente.

[4] *Doc. venez.*, 1314 (2), pag. 114.28: Ancora sì voio che ste munege dite ch'ogna **domada** sì me faça cantar una messa mortor a so spensarie per anema mia e un vespero mortor diga elle per anema...

[5] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 40, pag. 45.31: Fo preso parte che tutti li Çudisi de Palaço e li Officiali de Riolto sia tegnudi de scriver l'un d'essi a **dogmada** tutti li di li quali li so scrivani sì clerisi co' laysi non serà vegnudi ali so officii ala campana sì com'elli è tegnudi per lo so capitolar...

[6] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 17, pag. 378.1: Ancora, che lo gastoldo de la presente arte con li soi çudexi debia tegnir raxon **ogna dómada** lo di de venire dredo nona, en logo a ço deputado per far raxon a li homeni de l' arte.

1.1 [Relig.] [Con rif. alla settimana che precede la Pasqua, in cui si ricorda la Passione di Cristo].

[1] *Orazione ven.*, XIII, pag. 126.33: O anima, eo t'envido in luni sento, ke tu te recordi ço che fo fato a lo to signor in venere sento. O anima, eo t'envido tuta quella **dòmada**, ke tu te recordi de Cristo e de morte aproximada.

– Locuz. nom. *Domada santa*.

[2] *Poes. an. ven.*, XIII, 82, pag. 138: - O anima, io te voio invidar / Et in luni santo aspetar, / Che tu abi bom recordamento / Quello che io sofrì in venere sento. / Ancora te voio invidar / Et in **dòmada senta** aspetar, / Che tu te recordi a la fiada / De la morte de Cristo aproximada.

[u.r. 24.10.2011]

DOMAGGIARE v.

0.1 *dimaiandu, dimmaiare, dimmaiava, domagiat, domaiaste, domayando, domayandolli, domayate, dommayare, dommayati.*

0.2 Da *domaggio*.

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1.1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Arrecare un danno, una perdita, danneggiare. **1.1** Distruggere qsa, devastare un luogo.

0.8 Paola Piccchi 22.02.2006.

1 Arrecare un danno, una perdita, danneggiare.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 256.3: E lloco aveano determenato de recipire la regina Helena occultamente nante che de recipirela in Troya, nèn fuorse per la ventura lo puopolo se levasse a rremore et occidesserola, perzò cha se nde senteano essere assay **domagiati** per lluy e non fosse nullo de lloco che la potesse allora defendere.

1.1 Distruggere qsa, devastare un luogo.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 10, pag. 86.28: lu episcupu sì dixè allu soy diaconu: 'Va e di' allu flume de parte de lu episcupu: 'retorna allu locu toy e non **dimmaiare** li campi'.

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 15, pag. 68.16: Et videndu li Normandi chi non chi potianu fari nenti, **dimaiandu** fichiru grandi guasti intornu la chitafi et poy si partiru et vinnirusi ad una terra, chi appi nomu Bugamu, et assiarula.

[u.r. 20.03.2008]

DOMAGGIO s.m.

0.1 *domagi, domagy, domayo, dommage, dommagi, dommagio, dommagy, dommayo.*

0.2 DEI s.v. *domaggio* (fr. ant. *dommage*).

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. solo in *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 **1** Perdita di vite umane e devastazione di beni materiali inflitte in battaglia.

0.8 Paola Piccchi 22.02.2006.

1 Perdita di vite umane e devastazione di beni materiali inflitte in battaglia.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 81.19: ymaginandosse a la memoria soa et arrecordandose de quilli **domagi** che le avevano facti li Grieci, quando le occisero senza accaysune lo re Laumedonta suo patre e la soa citate destrussero et abattero, senza paciencia se llo revoltava a la soa mente.

[u.r. 17.06.2009]

DOMAGGIOSO agg.

0.1 *dommagiose*.

0.2 Da *domaggio*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che tende ad arrecare un danno (morale).

0.8 Paola Piccchi 04.04.2006.

1 Che tende ad arrecare un danno (morale).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 36, pag. 304.7: E poy dice che le fate invidiose che sempre insidiano li homini felici e sforzane de farello cadere subitamente de loro stato mostrandoli e ponendo ne lo animo loro quelle cose che sono multo **dommagiose**.

DOMANDA s.f.

0.1 *demanda, demande, dimanda, dimande, domanda, domande*.

0.2 Da *domandare*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Rustico Filippi, XIII sm. (fiorent.); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309; *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2); *Doc. volt.*, 1322; *Stat. fior.*, c. 1324; *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.); *Doc. aret.*, 1337; *Doc. lucch.*, 1371.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.); Mezzovillani, 1326/27 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent.*, 1348; *Doc. venez.*, 1356; *Doc. bologn.*, 1366; *Stat. venez.*, 1366.

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1343; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Bandino, XIV pm. (perug.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *a domanda di 2, 2.2; alla domanda di 2; andare alla domanda 4; chiedere in domanda 2.9; fare domanda 1; fare la domanda 1*.

0.7 1 Atto del domandare; frase, discorso con cui si esprime la volontà di sapere qsa (informazioni, notizie, chiarimenti), sollecitando una risposta; quesito. **2** Richiesta volta ad ottenere qsa. **2.1** [In partic.] il messaggio portato da un ambasciatore. **2.2** [In partic. rivolta ad un'autorità:] istanza, petizione. **2.3** [Dir.] Atto del reclamare in giudizio (allo scopo di far valere i propri diritti o di ottenere la restituzione di una somma dovuta); petizione. **2.4** [Dir.] Proposta di legge. **2.5** [In partic. rivolta a Dio:] preghiera, supplica. **2.6**

[Ret.] La parte del discorso in cui viene presentata e motivata la richiesta (secondo la retorica). **2.7** [Ret.] La parte della lettera in cui si rivolge al destinatario la propria richiesta (secondo le convenzioni retoriche specifiche dello stile epistolare). **2.8** [In partic.:] richiesta d'amore. **2.9** Locuz. verb. *Chiedere in domanda*: reclamare la presenza di qno, chiamare. **3** L'oggetto della domanda, della richiesta; ciò che si chiede. **3.1** [Dir.] Ciò che viene reclamato. **4** Locuz. verb. *Andare alla domanda*: andare in cerca, ricercare. **0.8** Paola Piccchi 27.11.2006.

1 Atto del domandare; frase, discorso con cui si esprime la volontà di sapere qsa (informazioni, notizie, chiarimenti), sollecitando una risposta; quesito.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 5, pag. 288.32: E noi alla **dimanda** ed allo incherimento di questa questione rispondemo e dicemo, che le battaglie sono diverse, e secondo le diversità d'esse, l'uomo die prendere diversi battaglieri.

[2] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 104.37: Con tuto che morto se credeva eser da quel re, così sbigotito como lo iera, començà a far soa **domanda** como l'iera uxado de far ...

[3] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 5, pag. 263.17: e quando fue tanto cresciuto che potea essere d'aità [di Iesu] (Cristo), e elli fu apreso di grande savere, e cominciò a ffare una **dimanda** e una costione soctile, che tucti li suoi maestri faceva meravigliare.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 68.11: Jà la **dimanda** di Serviu Galba fu plena di pachia.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 109.14: La casa d'Erodes e le soe **domande**, lo star muto de Criste, lo refuar de H[e]r[o]des e le cortianne beffe, la gunela bianca, lo caççar via per mato, gli brugi chi no cessan e le accuxe falce...

– Locuz. verb. *Fare (la) domanda*: domandare.

[6] Rustico Filippi, XIII sm. (fiorent.), son. 16.3, pag. 53: Le mie fanciulle gridan pur vivanda / e non finaro sera né matino, / e stanno tutte spesso in **far domanda**: / «Or nonn- è vivo messere Ugolino?»

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 4, pag. 655.22: «Signori, questa donna è quello leale e fedel servo del quale io poco avanti vi **fe' la dimanda**...

2 Richiesta volta ad ottenere qsa.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 1, pag. 3.6: Delettissimo mio, viddi lettera vostra non-pogho allegro; e averia tantosto a vostra **dimanda** resposto, non fusse inpedito stato di pluçor cose; e, poi liber fui, aprestateime a seguire vostro piacere.

[2] Mezzovillani, 1326/27 (bologn.), 6, pag. 181: Vostra **dimanda** perchè sia repleta, / famoso signor mio venitiano, / d'amestate antica, anche luntano / fatio vostro voler cum mente lieta.

[3] *Stat. assis.*, 1343, pag. 179.18: la **demanda** d'alcuno de la dicta fraterneta è fare comandamento primo, secondo e terço, e emponere la penentia che gle parrà a colui che de' pagare alcuna quantitate ad alcuno per alcuna cagione...

[4] Bandino, XIV pm. (perug.), 38c.1, vol. 1, pag. 206: De mia **dimanda** però no mi mudo, / né parto da voler e a svoler seggio; / va' el tuo dire per altrui torneggio / prende, s'el tuo parlar tra me richiudo.

– Locuz. prep. *A, alla domanda di*: per richiesta (di qno).

[5] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 37.4, pag. 95: Amore, onde vien l'acqua che lo core / agli occhi senza mai rifinar manda? / Saria per tuo comandamento, Amore? / Eo credo ben che mova a tua **dimanda**.

[6] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 430.3: Dissero e cho(n)ssigliario che si dovesse fare la rimoxsina dela farina secho(n)do lo modo uxsato, cioè dare uno quarto di farina p(er) infermo ala doma(n)da di due o di tre buoni uomini p(er) porta, li quali sono questi, chiamati e fermi p(er) noi...

2.1 [In partic.]: il messaggio portato da un ambasciatore.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 1, pag. 122.4: Li ambasciatori fecero la **dimanda** loro, e videro li costumi e la corte; poi, dopo pochi giorni, adomandaro commiato.

[2] *Doc. venez.*, 1356, pag. 45.4: El mesadego de miser lo doxe Andrea si duxe una letera cum bola, la **domanda** de miser lo Doxe, e nuy semo contento de quello ch'elo à domandato...

2.2 [In partic. rivolta ad un'autorità:] istanza, petizione.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 10, pag. 247.21: semo a gi vostri pè seguramente venu', sperando che la vostra santità - *s'el è papa; s'el è emperadore o re: sperando che la vostra maietà* - mandarà la nostra **domanda** a quello complimento de bene...

[2] *Doc. aret.*, 1337, 770, pag. 652.27: Al quarto capitulo de le masenade stano fermi a la prima **domanda** che se intenda de li nominati.

[3] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 14.15: Ciascheduno, che vuol intrare in la frataglia delli mercadante della città de Vincentia sopraditta, primamente debba porgere la sua **domanda** denanti dalli Gastaldi in capitulo...

[4] *Stat. venez.*, 1366, cap. 100, pag. 46.25: ad oviar cotal dampni et enganni del Comun, ch'el fia comesso ali Officiali de Riolto che dele preditte cose debia fir enqueri e **demanda**...

– Locuz. avv. *A domanda di*: per istanza (di qno).

[5] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 27, pag. 265.29: in quanto digono che lo comandamento per vu' facto sia revocato, lo quale è facto al comune de Modena iustamente et a **domanda** de quili da Saxolo vostri homigni.

[6] *Doc. bologn.*, 1366, pag. 86.29: Imprima tute le carti che se trovano ch'io abia da i figlioli de Dexolo di Ghixileri ch'a loro **dimanda** le siano casse, pagando li dinari che sono scripti dibiano dare suxo lo dito libro a quello di la stagione.

2.3 [Dir.] Atto del reclamare in giudizio (allo scopo di far valere i propri diritti o di ottenere la restituzione di una somma dovuta); petizione.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 20, vol. 1, pag. 393.9: Et chiunque contrafarà, el doppio di quello li tollarò et poscia non renderò, se elli non facesse el cherico rimanere da la **dimanda** infra XV di, dipo la denuntiagione da lui fatta da la podestà o vero dal giudice del comune di Siena.

[2] *Doc. volt.*, 1322, 8, pag. 20.1: E che ongni volta che di ciò mi facesse il decto ser Guasscho alcuna **dimanda** per tenuta o per altro qualunque modo di questo che comperai da Nocto et che ssi contiene nela carta facta per lo decto ser Buonfigluolo, che lla podestà sia tenuto di condannarlo nel doppio di quello

che ssi trovasse che mmi dimandasse, ad pena di li. xxv di denari per ciasscheduna volta.

[3] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 86, pag. 109.27: sia punito colui il quale addomanderà che questo sia fatto (eziandio se la **domanda** non avesse effetto) in lire mille di fiorini piccioli.

[4] *Doc. lucch.*, 1371, pag. 9.8: Ricevemo vostra lectora scritta V novembre, per la quale ne scriveste d' alcuna **domanda**, la quale fa Francesco Antelmini dinansi al vostro judicio contra e sopra i beni di Bonaccorso del Vespa di Lucca, lo quale qui in venegia soleva abitare.

[5] *a Stat. lucch.*, 1376, L. 2, cap. 2, pag. 78.26: incontentente facta la dicta petitione per l'actore et la risposta per lo reo negando o confessando s'intenda et sia intra lle dicte parti la lite contestata et la **dimanda** et risposta predicti incontentente si scrivano et scrivere si debiano per lo notaio della dicta corte.

2.4 [Dir.] Proposta di legge.

[1] *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309, Aggiunta marg. 28, pag. 351.15: Et intendasi che 'nanzi che si mecta a imposta la **domanda** de' decti nove omini, com' è decto, secondo forma di capitolo di questo Costoduto, nel consiglio raunato, primo si mecta a imposta l'evidente utilità e necessità d'essa addimanda; la quale s'approvi per le due parti d'esso consiglio a scrutinio di bossoli e pallotte: altrimenti, la imposta a consiglio non si mecta, nè in essa si debia consigliare.

2.5 [In partic. rivolta a Dio:] preghiera, supplica.

[1] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 400, pag. 86: Tegna ciascun per certo che co fede / per qual bisogno a lui si racomanda, / subbitamente exaudito si vede, / essendo ragionevill suo **domanda**. / Preghia-lo dunqua tutti ch'eli spanda / preghi per noi alla divina Essensa, / che d'ogni ria sentensa / l'anima e 'l corpo nostro sia salvato.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.630, pag. 149: «O De', salvaciom, / gloria, onor e guierdon [...] Messer, in tai **demanda** / consoltion gi manda».

– [Relig.] Ciascuna delle sette richieste contenute nel *Pater noster*.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 179.10: *Vegna ver noi ec.* In questa **domanda** consistono li secondi beni spirituali, cioè in approssimazione d'eterna felicitade.

2.6 [Ret.] La parte del discorso in cui viene presentata e motivata la richiesta (secondo la retorica).

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr. cap. 2, pag. 232.10: In la quarta dino essere li preghi e la **domanda** de quello per che è imposta l'anbaxata, digando parole le qua' pertegnano ad indutione de quello chi se domanda.

2.7 [Ret.] La parte della lettera in cui si rivolge al destinatario la propria richiesta (secondo le convenzioni retoriche specifiche dello stile epistolare). Il Corrisponde al lat. *petitio*.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 15, vol. 4, pag. 64.8: Ma i dettatori, che dettano le lettere, per arte di retorica, dicono che in una lettera non è mai che cinque parti, cioè saluto, prologo, fatto, la **dimanda**, e la conclusione.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 17, vol. 4, pag. 69.19: Ma della **dimanda** dice il maestro, che l'è quella parte, nella quale la lettera e 'l

messaggio dimanda ciò che vuole, pregando, o comandando, o minacciando, o consigliando, o in altra maniera di cose, in ch'egli spera di acquistare il cuore di colui a cui egli manda.

2.8 [In partic.:] richiesta d'amore.

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 30.1, pag. 575: Temendo, donna mia, che la **dimanda**, / qual brama el cor ch' en la lengua se scopra, / non ve fusse noiosa, in ciò mis' opra / de farli sempre più grossa la banda.

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 319.14: E amaestrane la detta Contessa che in tal cosa è da prendere quello che prima domanda; e se in un punto fosse la loro **domanda**, rimane nell'albitrio della femmina di prendere qual vuole.

2.9 Locuz. verb. *Chiedere in domanda*: reclamare la presenza di qno, chiamare.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (ii), par. 24, pag. 133.6: appresso, e quello di che ella priega scrive l'autore, dicendo che ella chiede in sua dimanda Lucia e, come suo fedele, e che ha di lei bisogno, a lei il raccomanda.

3 L'oggetto della domanda, della richiesta; ciò che si chiede.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 1-21, pag. 192, col. 2.17: E soçunge che in quello *aspro deserto* chi è sença grazia no procede avanti, ma va qui adrieto ... *Non guardar lo nostro merito*, quasi a dire: 'se tue non adoveri misericordia, non possemo otegnire nostra **dimanda**' ...

[2] Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.), App. II, 3.6, vol. 1, pag. 213: e certo so' che senza piú intervallo / di tal **dimanda** me farete dono, / comprendendo via megl' ch'io non ragiono / el chiesto don qual dimandar non callo...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 3, pag. 649.9: Venistivi tu vago della mia vita, per che, sentendolati domandare, acciò che tu non fossi solo colui che senza la sua **dimanda** di qui si partisse, prestamente diliberai di donarlati, e acciò che tu l'avessi quel consiglio ti diedi che io credetti che buon ti fossi a aver la mia e non perder la tua...

3.1 [Dir.] Ciò che viene reclamato.

[1] *Stat. prat.*, 1347, cap. 4, pag. 12.14: E se quello cotale richiesto comparirà, e confesserà la **domanda**, li rectori, overo alcuno di loro, li faciano comandamento che paghi quella quantità confessata; da ivi a otto di, a quello cotale che li li adimanda.

4 Locuz. verb. *Andare alla domanda*: andare in cerca, ricercare. || Calco sul fr. ant. *queste*.

[1] *Novelle Panciatic.*, XIV m. (fior.), 144, pag. 160.7: Sì che di molti lontani paesi il traeano a vedere: ciò erano quelle che sentifano d' amore, et che in così fatto caso poteano chavalchare là ov' elle voleano, et tanto andavano alla domanda, ch' elle il trovavano; et giamai non si sapeano partire da llui, nè saziare di vederlo; et più et più lo sguardavano, piue erano prese di lui d' amore.

[u.r. 02.05.2010]

DOMANDAGIONE s.f. > DOMANDAZIONE s.f.

DOMANDAMENTO s.m.

0.1 *dimandamenti, dimandamento, domandamenti, domandamento.*

0.2 Da *domandare*.

0.3 *Doc. pis.*, 1264 (3): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1264 (3); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1305; *Doc. aret.*, XIV pm.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1306; *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.5 Locuz. e fras. a *domandamento di 2*; al *domandamento di 2*.

0.7 1 Domanda (volta a sapere qsa). **2** Richiesta (in partic. rivolta ad un'autorità) per ottenere qsa.

2.1 [In partic. rivolta a Dio:] preghiera, supplica.

2.2 [Dir.] Atto del reclamare in giudizio (allo scopo di far valere i propri diritti). **2.3** [Per trad. dal lat. con un termine generico].

0.8 Paola Piccchi 21.10.2006.

1 Domanda (volta a sapere qsa).

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 4, pag. 8.15: A questo **domandamento**, suspirando imprima duramente, dissi: - Maestra de le Virtudi, a volere cotesto di mia bocca sapere, non è altro che voler or qui rinovare le mie pene.

[2] *GI Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 248.22: Interrogazione, cioè domandamento: sappi che ciascuno domandamento non è colore, ma quello è colore quando tu enumeri l'offese dell'avversario e confermi la prossima proposta quasi domandando...

[3] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 129.5: Questo è mato **domandamento**, ma sì te respondo la verità: el è scritto che a Deo non è impossibile alcuna consa, ma çò che Deo fece sì fo tuto bono...

2 Richiesta (in partic. rivolta ad un'autorità) per ottenere qsa.

[1] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 385.18: unde giunge(n)do lo s(oprascrip)to imbasciadore et dimanda(n)do dala parte di culoro che l'aveano mandato carta di pace, de la quale elli avea imbasciata, ali pacti che elli dimandove (et) pregove (et) piaqueli, et coma(n)dolo l'altissimo (et) lo magno, cui Dio mantegna, che li fusse dato lo suo **dimandam(en)to** ala sua volentade.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 14.4, pag. 28: Pietà cominciò poi su' parlamento, / Con lagrime bagnando il su' visag[g]io, / Dicendo: «Schifo, tu faresti oltrag[g]io / Di non far grazia al meo **domandamento**.

[3] *Doc. venez.*, 1306, pag. 45.24: e sovra questi **domandamenti** caçè la question dela i(n)promessa dele DCCC libr. che elo diseva che se doveva scontar in le libr. M de so fiia e questi desia [sic] de no.

- [Dir.] Locuz. prep. *A, al domandamento di qno*: su richiesta (di qno).

[4] *Stat. pis.*, 1304, cap. 27, pag. 673.11: Et ordiniamo che 'l consiglio minore et maggiore della soprascripta arte, abbiano auctoritate di fare et di fermare, a **di-****mandamento dell**i consuli della dicta arte, vel de li due u di l' uno di loro, tutto e ciò che a loro parràne per utilitate de la dicta arte.

[5] *Stat. sen.*, 1305, cap. 27 rubr., pag. 41.15: Che sieno pregati li preti li quali dimorano nel detto Spedale, che sieno solleciti in dare penitenzia e li altri sacramenti a li infermi del Spedale, a **dimandamento del**'infermie-

ri; e che l'infermieri e li serviziali sollecitino continuamente li infermi che tollano penitenzia e li altri sacramenti de la Chiesa.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 63, par. 1, vol. 1, pag. 248.12: e esso denante agl'altre ofitiagle del comuno de Peroscia menare al **domandamento** de cotagle ofitiagle e esso de la carcere relasare se piacerà a l'ofitiale el quale esso carcerare averà facto, se non da parte d'altro ofitiale fosse li raccomandato.

[7] *Doc. aret.*, XIV pm., pag. 212.7: Et esso n(on) vendere n(on) baractare et n(on) aliena(r)e enn alcun modo, ma esso rase(n)gnare a **doma(n)dame(n)to** dei decti signori e del lor sindaco.

2.1 [In partic. rivolta a Dio:] preghiera, supplica.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, *S. Pietro martire*, vol. 2, pag. 555.19: Adomandiamo dunque ora divotamente il suo aiuto, però che io abbo speranza che noi non saremo ingannati del nostro **domandamento**".

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *1 Tm* 2, vol. 10, pag. 309.2: Adunque prego siano fatte, prima di tutte l'altre cose, preghiere e orazioni e **dimandamenti** e referimento di grazie per tutti li uomini...

2.2 [Dir.] Atto del reclamare in giudizio (allo scopo di far valere i propri diritti).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 2, par. 2, vol. 1, pag. 350.3: e a niuna altra exceptione ovvero defensione ovvero de savio a suoie spese **domandamento** sia amesso.

2.3 [Per trad. dal lat. con un termine generico]. Il *La pollicitatio*, nel Diritto romano, è un'offerta unilaterale.

[1] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 97.6: Pollicitatio el **domandamento**.

DOMANDANTE agg./s.m.

0.1 *dimandante, dimandanti, domandante, domandanti.*

0.2 V. *domandare*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1** [2].

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; *Stat. fior.*, 1357.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 **1** Che domanda (per sapere qsa). **2** Sost. Chi richiede (per ottenere qsa). **2.1** [Dir.] Che reclama di fronte ad un organo giuridico (allo scopo di far valere i propri diritti). **3** Sost. Chi desidera o pretende qsa.

0.8 Paola Picocchi 10.10.2006.

1 Che domanda (per sapere qsa).

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 2, pag. 103.24: Io, mentre che il mercatante queste cose diceva, ancora che con amarissimo dolore l' ascoltassi, fiso nel viso la **dimandante** giovine riguardava, maravigliandomi quale cagione potesse essere, che costei inducesse a dimandare così strette particolarità di colui, cui io appena credeva che altra donna il conoscesse che io...

– Sost.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 15: li ho(min)i sono tucti lusinghieri et

guardano lo volto del **dima(n)da(n)te** (et) quello unde elli a lui credeno piac(er)e si sforsano di dire, et magiorme(n)te guardano ala v[ol]ontà loro che quello che dispiaccia, u ch'elli vogliano dire quello che sia utile.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 5, pag. 366.17: ma poi ch' elli hanno le dimandate cose a' **dimandanti** concedute, dilettnansi e è loro a grado che i ricevitori in luogo di riconoscenza offerino graziosi doni e rendano debiti onori alle loro deità, mostrandosi grati del ricevuto beneficio.

2 Sost. Chi richiede (per ottenere qsa).

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 78, pag. 261.5: Et quando si adimandasse li fornimenti u candeli per preiti novelli, monaci u monache, et corredi di morti per morti, aprire le boteghe, et di quelli vendere et dare ai **dimandanti**...

2.1 [Dir.] Che reclama di fronte ad un organo giuridico (allo scopo di far valere i propri diritti).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 14, par. 6, vol. 1, pag. 64.30: ma tucte le scritture, le quagle prenderonno a scrivere quando seronno èll'ofitio sopra alcuna enquisitione, denuntiatione ovvero acusa ovvero altra qualunche cosa le quagle al comuno non seronno coll'altre restituite, cho' dicto è, siano tenute quando seronno èllo scendecato a petitione de la parte **domandante**, en pena de vintecinque livre de denare per ciascuno de loro, esse scrivere e autenticare e a la parte **domandante** sença preço restituire...

[2] *Stat. fior.*, 1357, cap. 1, pag. 342.9: Et che ' Consoli della detta arte sian tenuti, sotto vinculo di iuramento, il predetto reo negante e l'attore più **domandante**, si come detto è, condannare in soldi II per ciaschuna lira di tucto quello che [1] reo avesse negato e di tucto quello che l'attore domandasse o dichiarato fosse si come dice di sopra.

– Sost.

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 119, pag. 299.11: Et de le dicte cose cognoscerò et inquirerò tante volte, quante inansi da me et ai miei conpagni per alcuno mercatante u altra persona fusse facta lamentansa, a la petitione del **dimandante**...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 4, par. 21, vol. 1, pag. 29.4: E le predicte cose se facciano sonmariamente e de facto, sença strepito e figura de giuditio, per ciascuno ofitiale del comuno de Peroscia a petetione del **domandante**...

3 Sost. Chi desidera o pretende qsa.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 33.50, pag. 147: Se ella forse copiosa spiega / tal grazia a' **domandanti**, in aspra pena, / non conoscendolo essi, i tristi lega.

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 209.17: Non dee la femmina immantinente la voluntade del **dimandante** consentire; ma prima lo de' di promesse far ricco...

DOMANDANZA s.f.

0.1 *demandança, demandanza, dimandanza, domandança, demandanza.*

0.2 Da *domandare*.

0.3 *Fiore di rett.*, red. gamma, a. 1292 (tosc.): **2.2**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. gamma, a. 1292 (tosc.).

In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1232; *a Doc. ver.*, 1376 (2); *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

0.7 1 Domanda (volta a sapere qsa). **2** [Dir.] Richiesta (rivolta ad autorità) per ottenere qualcosa. **2.1** [In partic. rivolta a Dio:] preghiera, supplica. **2.2** [Dir.] Atto del reclamare in giudizio (allo scopo di far valere i propri diritti).

0.8 Paola Picocchi 10.10.2006.

1 Domanda (volta a sapere qsa).

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 36.73, pag. 308: L'ultima **dimandanza** è sì palese / ch'ì no chero da vu' resposta alcuna, / perché vostra fortuna / per molti modi è posta in alto grado.

2 [Dir.] Richiesta (rivolta ad autorità) per ottenere qualcosa.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 9, pag. 245.32: Ma sonto leva' in questo conseio per dire e metere denanço da vue quello chi me par da prendere e da fare secondo pura veritae e sano conseio d'intorno da la **domanda[n]ça** facta denanço da vu' da quigi compagni e perfecti nostri amici luchexi.

[2] *a Doc. ver.*, 1376 (2), 37a, pag. 355.14: che zascauna p(er)sona che fiesso destegnua a **doma(n)dança** de zascauna p(er)sona e p(er) çascauna caxon e peçà devesso firo metù in le prexone del comu(n) de Verona...

2.1 [In partic. rivolta a Dio:] preghiera, supplica.

[1] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1232, pag. 296: Quando la vergen cun speranza à la oracion conplita, / sença alcuna demorança voxo de celo è descendua: / « Vegni sposa cun dilectança la porta del celo t'è aperta, / e la toa **demandança** denançi Deo è exaudita.»

[2] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 40.22, pag. 88: Merçè ve quero, de mi abià pietança, / per anche eo non faça digna **domandança**, / perçò che sum peccadore sença falança, / oltra mesura.

2.2 [Dir.] Atto del reclamare in giudizio (allo scopo di far valere i propri diritti).

[1] *Fiore di rett.*, red. gamma, a. 1292 (tosco.), cap. 3, pag. 134.5: Giudiciale è quella favella quando s'adomanda alcuna cosa, o accusasi alcuna persona, o rispondesi a la **domandanza** o all'acusa fatta d'alcuno.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 3, pag. 683.13: E se 'l dicto debitore, citato a **demandança** del creditore, no comparirà, fia posto in bando in la quantità del valore della cosa demandata et in le spese al creditore et in altrettanto a la camera...

DOMANDASSERA avv. > DOMANI s.m./s.f./avv.

DOMANDATA s.f.

0.1 *dimandata, domandata.*

0.2 V. *domandare.*

0.3 Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.): **1.**

0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Richiesta (volta ad ottenere qsa).

0.8 Paola Picocchi 18.09.2006.

1 Richiesta (volta ad ottenere qsa).

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 40, pag. 280.25: e nu' remaremmo ed averemo nostro conseio e deliberaremmo sovra la vostra **domandata** quello, se a Deo plaxerà, chi serà so loldo santissimo, serà honore de questo comune...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 28, terz. 57, vol. 2, pag. 50: Giunsero al Prenze, ed egli oltra misura / l' ebbe per ben, che senza **dimandata** / vide chi ebbe di sua vita cura.

[u.r. 31.10.2008]

DOMANDATO agg./s.m.

0.1 *demandate, dimandati, dimandato, domandata.*

0.2 V. *domandare.*

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.); *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.); *Stat. fior.*, 1334; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 [Detto di cosa:] che è oggetto di una richiesta o di un desiderio. **1.1** [Detto di un luogo:] che si vuol raggiungere. **2** Sost. Richiesta (volta ad ottenere qsa). **3** Sost. Persona alla quale è stata rivolta una richiesta.

0.8 Paola Picocchi 18.09.2006.

1 [Detto di cosa:] che è oggetto di una richiesta o di un desiderio.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 4, cap. 9, pag. 315.18: Et in un altro luogo: si può intendere che neuna battaglia è giusta, se non quella che si fa per cose **demandate**, o ver che egli è denunziato et detto dinanzi.

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 179.22: Ma ove dite che lla cosa **domandata** che per fermo è comperata, ver è quanto a colui che l'adomanda, ma non quanto a chi lla tiene...

[3] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 39, pag. 222.1: Se la somma **domandata** fosse infino in lib. dugento a fiorini, e se fosse da indi in su, e paresse a' Consoli che 'l debitore non potesse sodare secondo la forma del detto Statuto, allora di volontà de' Consoli possa sodare di stare nel piato...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 52, pag. 329.10: Certo sì - rispose Citerea, - e già di qui mi volea muovere per andare a porgerle il **dimandato** conforto; ma tu, che niuna tua ira vuoi senza vendetta da te cacciare, lascia omai le soperchievoli offese e perdona il disaveduto fallo alla innocente giovane...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 25, par. 4, vol. 1, pag. 391.30: che gl giudice de la podestade e del capetanio siano tenute e deggano costrengnere el reo a giurare se sia devetore en la quantitate **domandata** overo no, e che a cotale giuramento se stia e si[a] avuta piena fede.

1.1 [Detto di un luogo:] che si vuol raggiungere.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 42, pag. 318.6: Mossersi i due giovani con quella compagnia che piacque loro, e, pervenuti a' **dimandati** porti, montarono sopra la bella nave...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 345.23: O Enea, dove fuggi tu? non abbandonare il patteggiato matrimonio: con questa destra ti sarà data la terra **domandata** per l'onde.

2 Sost. Richiesta (volta ad ottenere qsa).

[1] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 82, pag. 336.4: I quali sarebbero quelli mezzi che arebbono sì dirizzati e' **dimandati** vostri e quelli del santo padre, che voi avreste avuto buona concordia.

3 Sost. Persona alla quale è stata rivolta una richiesta.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 790.6: I cui desiderii compiuti, col **dimandato** si parte e sentendo la cosa occulta, si tace il ricevuto oltraggio.

DOMANDATORE s.m.

0.1 *demandatore, dimandatore, dimandatori, domandatore, domandatori.*

0.2 Da *domandare*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Dante da Maiano, XIII ex. (fior.); *Stat. fior.*, 1334; *Stat. sen.*, 1343 (2); *a Stat. lucch.*, 1376.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Chi domanda (per sapere qsa). **2** Chi richiede (per ottenere qsa). **2.1** [Dir.] Chi di fronte ad un organo giuridico reclama (allo scopo di far valere i propri diritti). **3** Chi desidera, persegue qsa.

0.8 Paola Piccchi 11.10.2006.

1 Chi domanda (per sapere qsa).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 1, pag. 50.3: E anco la divina influssione no 'nde dà impedimento a lo 'ntelletto, perché noi sapemo arti-ficiare auro e argento, e disegnare e méttare colori, che noi non asegnamo al **domandatore** le rascioni e le cascioni perché questo mondo fo, e perch'elli fo così...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: dice la legge: nulla differentia è se nega alcuno, u taccia, uero oscuram(en)te risponda quanto a ccìo che no(n) certo lassì lo **dima(n)datore**.

[3] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 47.1, pag. 150: Di ciò che stato sei **dimandatore**, / guardando ti rispondo brevemente, / amico meo di poco canoscente, / mostrandoti del ver lo suo sentore.

2 Chi richiede (per ottenere qsa).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 25, pag. 423.4: E però li antichi regi nelle loro magioni faceano magnifici lavorii d'oro e di pietre e d'artificio, acciò che quelli che le vedessero divenissero stupidi, e però reverenti e **domandatori** delle condizioni onorevoli dello rege.

2.1 [Dir.] Chi di fronte ad un organo giuridico reclama (allo scopo di far valere i propri diritti).

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 37, pag. 678.12: Et ordiniamo che s' alcuno maestro dell' arte avesse alcuna discordia con alcuno conciatore di panni, u qualcheraio, ut cum vagellaio, ut cum tingitore, ut qualunque altro lavorante che all' arte pertengna; che debbia essere creduto al maestro, al saramento nuovamente fatto dal **dimandatore**, guardando la qualità dell' actore.

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 39, pag. 222.19: E proseguendo l'attore e l' **domandatore** e l' piato infra l' termine sopradetto, se l' debitore confessasse il debito, siali fatto el comandamento di pagare infra diece di...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 25, par. 1, vol. 1, pag. 391.14: E le predite cose aggiano luoco en le cose passate e che sironno, se le ragione e le prouve del **domandatore** ennante vagllano a le ragione e a le prouve del convenuto.

[4] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 2, pag. 122.24: Et facciano essa scrivere nel libro de la Mercantia a volontà del **dimandatore** e' quali se negligenti saranno ne le predette cose fare, ciascuno di loro sia punito in C sol. per li consoli successori.

[5] *a Stat. lucch.*, 1376, L. 2, cap. 10, pag. 96.29: Veramente se alcuno delli dicti compagni, factori o fancelli o fanti al quale rendere ragione, come dicto è disopra, domandato fusse et in del tempo della dicta domanda absente sarà dalla città di Lucha suo contado distrecto o forsa, per parte delli dicti consoli a petitione del **dimandatore** citare si debia per lettere in nelle quali si contenga distinctamente la cagione per che è citato...

3 Chi desidera, persegue qsa.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 7, 11.48, vol. 3, pag. 203: E di' ch'ay peccatori / non sien **dimandatori** / de le nuove follie, / ché le imprendon cose, / poi dilectan provare / quel che non savien fare.

[2] ? Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 118, pag. 68.18: Il Senato concedette triunfo a Luctazio, il quale, essendo consolo, ricevette victoria in Cicilia, avegna che fosse infermo allora, de la quale victoria fu aquistatore Quinto Valerio pretore, il quale adomandava la decta gloria, ma per sentenza d'uno savio **dimandatore** senza riotta gli fue negata. Il Val. Max. II, VIII, 2: «Lutatius consuli triumphum senatus decreuit. cum autem Valerius sibi quoque eum decerni desideraret, negavit id fieri oportere Lutatius, ne in honore triumphum minor potestas maiori aequaretur, pertinaciusque progressa contentione Valerius sponsione Lutatium prouocavit, ni suo ductu Punica classis esset oppressa, nec dubitavit restipulari Lutatius».

[u.r. 02.05.2010]

DOMANDATRICE s.f.

0.1 *dimandatrice, domandatrice.*

0.2 Da *domandare*.

0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Colei che domanda, che richiede (anche fig.).

0.8 Paola Piccchi 18.09.2006.

1 Colei che domanda, che richiede (anche fig.).

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 21 parr. 5-8, pag. 86.1: Questo sonetto si ha tre parti: ne la prima dico sì come questa donna riduce questa potentia in atto secondo la nobilissima parte de li suoi occhi; e ne la terza dico questo medesimo secondo la nobilissima parte de la sua bocca; e intra queste due parti è una particella, ch' è quasi **domandatrice** d' aiuto a la precedente parte e a la sequente, e comincia quivi: *Aiutatemi, donne*.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 3, par. 11, pag. 89.13: Né mai, quantunque io meco dicessi e da altrui udissi vani essere i sogni, di ciò non era contenta, se

io di lui non sapea novelle, delle quali io astutissimamente era divenuta sollecita **dimandatrice**.

DOMANDAZIONE s.f.

0.1 *demandacione, demandaigione, demandasione, demandason, demandasone, demandaxion, demandaxon, demandaxone, dimandagione, dimandasone, dimandasun, dimandaxone, domandagione, domandagioni, domandagone, domandasione, domandason, domandasone, domandasun, domandasune, domandatione, domandaxom, domandaxon, domandaxone, domandaxune.*

0.2 Da *domandare*.

0.3 Guido Faba, *Gemma*, 1239/48 (bologn.): **2**.

0.4 In testi tosc. e corsi: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. pis.*, 1321; *Doc. cors.*, XIV.

In testi sett.: Guido Faba, *Gemma*, 1239/48 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1281/84; *Lett. zar.*, 1325; *Doc. moden.*, 1374.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

0.5 Locuz. e fras. a *domandazione di 2.1*; fare *domandazione 1*; fare *domandazione 2.2*; tenere a *domandazione 3*.

0.7 1 Domanda volta a sapere qsa. **2** Richiesta volta ad ottenere qsa. **2.1** [In partic. rivolta ad autorità:] istanza, petizione. **2.2** [Dir.] Atto del reclamare in giudizio (allo scopo di far valere i propri diritti o di ottenere una dovuta somma); petizione. **2.3** [In partic. rivolta a Dio:] preghiera, supplica. **2.4** [In partic.:] richiesta d'amore. **3** Fras. *Tenere a domandazione*: tenere al proprio servizio.

0.8 Paola Picocchi 22.11.2006.

1 Domanda volta a sapere qsa.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 18, pag. 38.3: Ma or ti dico che a tutte le **domandagioni** delle mie credenze hai risposto perfettamente, e se' ben degno di nostra compagnia -.

[2] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 871, pag. 62: Per tucta la **demandaignione** / Ihesù non fe' responsione, / açò ke Pilato pensasse, / et plu se ne maraveliasse.

- Locuz. verb. *Fare domandazione*: domandare.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 327, pag. 67: Quand hav intes lo corpo questa reprension, / K'al cor fi dao la colpa de tut le offension, / Illora 'l corp al cor sí **fa demandason** / Per que el fa tant mal com ghe fi dao cason.

2 Richiesta volta ad ottenere qsa.

[1] Guido Faba, *Gemma*, 1239/48 (bologn.), pag. 8.23: Em per quello che tu èi omo digno de multo onore e sempre fuisti nostro amigo speciale, volemo a li toi pregi e **domandasone** satisfare voluntera.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 48, pag. 153.8: E anche ti dico più, che, se gli avversari tuoi non incominciassero mai a domandare, con ciò sì doveresti fare cominciamento de cotale **domandagione**...

2.1 [In partic. rivolta ad autorità:] istanza, petizione.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 3, pag. 12.3: semo venuti a li vostri pedi seguramente, sperando ke la vostra maiestate - *et hoc debet dici si est imperator aut rex; si est papa debet dici sic*: ke la vostra sanctitate - nostra **demandasone** mandarà a quel complimento de bene...

[2] *Doc. cors.*, XIV, 3, pag. 196.19: Et si li vescovi volesseno dare o acordare la dicta casa ad alcuno o altre cosse, in prima **demandacione** chiedano...

- Locuz. prep. *A domandazione di*: per richiesta (di qno).

[3] *Doc. venez.*, 1281/84, pag. 54.23: Un(de) eo ve p(re)go che vui fè quello de ello che fo fato de lo plovàn de Santo Silvestro a **demandaxon** de Nicolò Balbi.

[4] *Stat. pis.*, 1321, cap. 122, pag. 306.30: et a **dimandagione** et richiesta **dei** dicti consuli per fare lo loro officio, et quele cose che aspectano a lo loro officio del consulato, et per execusione mandare quele cose che a loro officio pertiene et expectare parà.

[5] *Doc. moden.*, 1374, par. 3, pag. 154.13: Anchora una cultra de pano endego de tre pecie frodà de panno bianco la quale coltra el dito Jacomo ave pignà da Nicholò de Carello per uno quarto de legne e la quale cultra foe sasio apo del dito Jacomo a **domandaxone** de mes. Jacomo de Sarafino...

2.2 [Dir.] Atto del reclamare in giudizio (allo scopo di far valere i propri diritti o di ottenere una dovuta somma); petizione.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 3, pag. 6.2: La giudiciale è favella di contenzione, perché contiene in sé accusa o **domandagione**, contradicimento e difensione.

[2] *Lett. zar.*, 1325, pag. 18.15: Undi posu dir cun oni viritat, qui 'l frar de maistru Nicola nun fe ço qui 'l divia e fe vilania a far tal **dimandasun** a Franciscu, qui plu unur e rasò di' mandar a mi una litera, dimandandumi qui è di quili soldi XX de grossi, qui 'l mandà maistru Nicola per Franciscu.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 4, par. 30, vol. 1, pag. 33.8: E de le predictate cose per lo giudice scendecatore se possa enquire e sopra le premisse cose se possa procedere sommarimente, sença porrectione de libello e contestatione de lite e strepito de giuditio e sença **domandatione** de savio.

- Locuz. verb. *Fare domandazione*: reclamare in giudizio.

[4] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 84.9, pag. 36: La legge li er' assai contradicente: / pensò d'essere in Roma a la stagione / quand'ella dispensava i nuov' onori. / Poi ch'ieran cassi i suoi procuratori, / non potean per lui **far domandagione**.

2.3 [In partic. rivolta a Dio:] preghiera, supplica.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 388, pag. 251: El ze aprov la morta e 's dé a oration / E fé a Iesù Criste la soa **demandason**.

[2] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 16, pag. 59.27: Et incontinentemente venne una vox da celo, che dixè a Gregorio: «El è complida la toa **demandasone** et è perdonà a Troiano de le penne eternale.»

– [Relig.] Ciascuna delle sette richieste contenute nel *Pater noster*.

[3] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 11, pag. 348.5: E lla chagione perché chantano questa orazione si è questa, cioè il Paternostro, si è che per sette pitizioni principali, che sono nel Paternostro, la prima **domandagione** che ffa l'uomo a Dio si è che lla sua gloria sia acresciuta...

2.4 [In partic.:] richiesta d'amore.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in (fior.), L. I, cap. 18, pag. 153.3: Perciò che se lla **domandagione** d'alcuno savio fosse anzi admissa perché 'l più savio tardasse, sarebe cosa di mal asempro e grande iniquità se ne seguiterebbe.

3 Fras. *Tenere a domandazione*: tenere al proprio servizio.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 102, pag. 215: d'un castellan se leze lo qual in soa mason / Li malfactor teniva a soa **demandason**, / E robaor de strae e olcior e latron, / Li quai in quel contrae fevan molt robason.

[u.r. 19.04.2010]

DOMÀNDITA s.f.

0.1 *dimandita, dimàndito*.

0.2 Da *domandare*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): 2.

0.4 In testi tosc.: *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

0.5 Anche s.m. (*dimandito*).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Domanda (volta a sapere qsa). **2** Richiesta (volta ad ottenere qsa).

0.8 Paola Piccchi 18.09.2006.

1 Domanda (volta a sapere qsa).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 40, pag. 210.6: di': 'Come sostiene Idio il cotale peccatore?', ovvero: 'Come non vendica imantenente?', questo è folle **dimàndito**. Déi questo sapere, che tutto 'l sostiene per un grande bene e maggiore...

2 Richiesta (volta ad ottenere qsa).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 34, pag. 174.10: uno e non l'altro, conviene ch'abbi tutto o non nulla; e però questo **dimàndito** fu somma stoltia per molte ragioni.

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 58.4: E miser Salinbene lo' rispose a la **dimandita** loro de ronpare delle mura da tre luoghi e del darci tenpo tre di...

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 70.26: l'utilità la quale aveva a seghuire per la benedizione e reconciliazione fatta per la **dimandita** sua.

DOMÀNDITO s.m. > DOMÀNDITA s.f.

DOMANDO s.m.

0.1 *demando, dimand', dimandi, dimando, domandi, domando*.

0.2 Da *domandare*.

0.3 Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.): 2.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Siribuo giudice (ed. Contini), XIII sm. (pist.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. moden.*, 1374.

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1334; Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.).

0.5 Locuz. e fras. *fare domando* 1.

0.7 **1** Lo stesso che domanda, rivolta a sapere qsa.

2 Richiesta volta ad ottenere qsa. **2.1** [Ret.] La parte della lettera in cui si rivolge al destinatario la propria richiesta (secondo le convenzioni retoriche specifiche dello stile epistolare). **2.2** [Dir.] Atto del reclamare in giudizio (allo scopo di far valere i propri diritti); petizione. **2.3** [In partic. rivolta a Dio:] preghiera, supplica. **2.4** Lo stesso che desiderio. **3** L'oggetto della domanda, della richiesta; ciò che si chiede.

0.8 Paola Piccchi 23.11.2006.

1 Lo stesso che domanda, rivolta a sapere qsa.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 217, pag. 184: «Eo faz un tal **demando**: / Se quii ke t'án offeso te fossen promettando / Un grand aver mirabile e star al to comando / E tug li dagn apress indré restituendo...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 5: s(e)c(on)do la sente(n)tia di Martiale, lo no(n) savio **dima(n)do** sequisce lode se optimame(n)te si proferisce, et se no(n) pulita (et) acco(n)cia si fa, (et) isco(n)venevile, dispregio (et) dirisione siquisce.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 70-78, pag. 582, col. 2.2: Qui ... insegna una moralità bella, che a zusto **domando** no se de' sequere pur zusta risposta, ma zusto fatto...

[4] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 903, pag. 58: Lui te darà chonseio al to **domando**, / lui serà to fiolo in luogo mio, / lui serà sempre a ogno to chomando.

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 3, 19.3, pag. 37: El cavalier rispose al suo **dimando**: / - Sotto la terra si mette poi quelli, / e ine poco tempo così stando / infracida e sì 'l mangian vermicelli, / e finalmente tutto in terra torna.

– Locuz. verb. *Fare domando*: domandare.

[6] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 49.9, pag. 119: Ciascun mi guarda in viso e fa **dimando**, / veggendomi cangiato lo visaggio; / ed io celo la doglia mia in parlando, / e non ardisco dir lo meo coraggio, / perch'io l'ho da la mia donna in comando.

2 Richiesta volta ad ottenere qsa.

[1] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 150, pag. 283: E ciò che scritto mando / è cagione e **dimando** / che ti piaccia dittare / e me scritto mandare / del tuo trovato adesso...

[2] *Doc. orviet.*, 1334, docum. 24 agosto, pag. 175.11: Imprima al **domando** che si fa a lloro per parte del comune d' Orvieto, cioè che essi da mò facciano guerra e briga de le loro persone, fideli, sequaci e terre contra i figliuoli del conte romano e loro sequaci...

[3] Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.), 38b.11, vol. 1, pag. 204: Ma pur di toi

domande ciascheduna / a mio poder farò, ciò ti prometto, / si ch'al **dimand**'avrai gioia comuna...

2.1 [Ret.] La parte della lettera in cui si rivolge al destinatario la propria richiesta (secondo le convenzioni retoriche specifiche dello stile epistolare). || Corrisponde al lat. *petitio*.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 6: Se verame(n)te di pistule tracterai, primame(n)te pone la salute, in del s(e)c(on)do luogo l'exordio, cioè lo inconi(n)ciame(n)to dipo la salute, terso lo dicto, quarto lo **dima(n)do**, qui(n)to la co(n)clusionone.

2.2 [Dir.] Atto del reclamare in giudizio (allo scopo di far valere i propri diritti); petizione.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 36, pag. 145.11: Et in ciascuna questione catuno possa dare titolo et contraticolo senza fare alcuno altro **dimando**, overo facendo lo **dimando** overo **dimandi**.

[2] *Doc. moden.*, 1374, par. 3, pag. 155.26: e questo **domando** così como cosse de coçaindrè de dito mes. Bertholameo so padre e fradello del dito mes. Alberto e cossì como era e' beni e chi eno de la dicta hereditate e che a lui spetano et pertengono sì cosse quanto è per la sua parte.

2.3 [In partic. rivolta a Dio:] preghiera, supplica.

[1] Siribuono giudice (ed. Contini), XIII sm. (pist.), 8, pag. 333: Dëo, come 'l tu' don a me piac'egli, / che for **dimando** me 'l desti 'n insegna / piena d'amor e sens'alcuna giostra!

– [Relig.] Ciascuna delle sette richieste contenute nel *Pater noster*.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 1-21, pag. 251.13: cioè sanctificetur nomen tuum; e questo è lo primo **dimando** che Cristo insegnò a fare i suoi Apostuli e discepoli...

2.4 Lo stesso che desiderio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 15.79, vol. 1, pag. 251: «Se fosse tutto pieno il mio **dimando**», / rispuos' io lui, «voi non sareste ancora / de l'umana natura posto in bando...

3 L'oggetto della domanda, della richiesta; ciò che si chiede.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), *Prologo*, pag. 17.28: Salamone, che fue quasi lo più savio homo del mondo, sì demandoe in sua gioventudine al nostro signore che li desse senno; e lo nostro signore che sa tutto, si vide che lo suo **dimando** fu lo più gentile dono che li podessi avere dimandato...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 4.18, vol. 2, pag. 55: ché ben cinquanta gradi salito era / lo sole, e io non m'era accorto, quando / venimmo ove quell' anime ad una / gridaro a noi: «Qui è vostro **dimando**».

[u.r. 11.11.2014]

DOMANDOSO agg.

0.1 *domandose*.

0.2 Da *domanda*.

0.3 *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che esige una risposta.

0.8 Paola Picecchi 18.09.2006.

1 Che esige una risposta.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 1, pag. 76.7: Or seando çà crexuo e monto famoso in santitae, restrançendo la lengua eciamdè da le ociose parole e **domandose** per astinencia, avegne che lo paire fé un convivo a so' vexim, a lo qual s' apareià de monte inbandixum de carne.

[u.r. 31.10.2008]

DOMANE s.m. > DOMANI s.m./s.f./avv.

DOMANI s.m./s.f./avv.

0.1 *ademane, damane, ddimane, demam, deman, demane, demani, demanj, demanu, diman, dimane, dimani, domá, domâ, domam, doman, domane, domani, domanma, domanne, dumani*.

0.2 DELI 2 s.v. *domani* (lat. tardo *de mane*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2.1** [2].

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fiorent.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Lett. pist.*, 1320-22; Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fiorent.); *Lett. sen.*, XIV pm. (2); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Doc. bologn.*, 1287-1330; *Stat. trent.*, c. 1340; *Poes. an. bergam.*, p. 1340; *Doc. moden.*, 1353; *a Doc. ver.*, 1379 (7); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Stat. viterb.*, c. 1345; *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. perug.*, 1374; *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troia*, XIV (napol.); *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Lett. sic.*, 1341 (2).

0.5 Locuz. e fras. *a domani 2, 2.2; al domani 1; alla dimane 1; ancoi o domani 2; anzi oggi che domani 2; avanti che sia domani 2; avanti oggi che domani 2; da domani 2.1, 2.2; da domani a sera 1.2; da qui a domani 2; dalla dimane alla sera 1.2; di di domani 1, 1.3; di domani 2.2; di domani in domani 1.3; di qui a domani 2; d'oggi in domani 2; domani a sera 2; domani al mattino 2; domani da mattina 2; domani da sera 2; domani sera 2; fino a domani 2; fino domani 2; giorno di domani 1; infino a domani 2; oggi o domani 2; sera e domani 2.2*.

0.7 1 Il giorno immediatamente successivo a quello presente o a quello a cui ci si riferisce. **1.1** Il principio del giorno seguente, l'indomani mattina. **1.2** [Più in gen.] la mattina. **1.3** Estens.

Il futuro (in partic. con rif. ad un tempo prossimo, spesso contrapposto all'oggi). **2** Avv. Nel giorno che segue immediatamente oggi; nel giorno successivo. **2.1** Nella mattina del giorno che segue oggi. **2.2** [Più in gen.:] di mattina. **2.3** Estens. In futuro (in partic. con rif. ad un tempo prossimo, spesso contrapposto all'oggi). **3** Punto cardinale, levante, oriente.

0.8 Paola Picocchi 27.11.2006.

1 Il giorno immediatamente successivo a quello presente o a quello a cui ci si riferisce.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 23: et sempre l'uno **dimane** dimanda l'altro **dimane**...

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 38, pag. 140.10: E chi va al nido loro, e tronchi la gamba ad uno de' figliuoli loro, la natura gli dà tanta conoscenza ch'egli va per una erba, e portala al suo nido, e la **dimane** li truova l'uomo sani...

– [Prov.].

[3] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 42.7, pag. 97: Non aspetti **doman** chi pò far oggi...

– Locuz. nom. *Giorno, di di domani*.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 87, pag. 415.4: Questo di d'oggi non ha nullo vangelo né pistola, ma il vangelo e pistola che ssi canta oggi è del **di di domani**, e secondo la storia è che ssi canta.

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 85.20: «Però ki lu **iornu di dimani** esti complimentu di lu annuali di nostru patri Ankises, volciru li dei ki nui vinissimu in kisti parti...

– Locuz. avv. *Al domani, alla dimane*.

[6] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosco.), App., pag. 391.8: **Allo dimane**, quando fu giorno, e T. vede che lo giorno è chiaro, elli si sforza allora di parlare, tanto quanto elli puote.

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 14, vol. 1, pag. 383.17: **Alla dimane** quando ebbe ordinate sue guardie, elli venne a Piazza.

1.1 Il principio del giorno seguente, l'indomani mattina.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosco.), pag. 15.22: Hercules e Telamon se ammisero ad uno monte de reto ke avea nome Figeus e la **dimane** pusero in terra.

[2] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 1, pag. 17.10: Unde, qua(n)do fo la **doma(n)**, (e) he' dis: «Mo' me dit, maister Iacom, se' vu capet(an)de sta Tor, o sonte eo, che volè la clave de la palata en vu!».

[3] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 9, pag. 28.7: Questa sì è quella, la qual no se partì d'apresso la croxe de Cristo, e venne la **doman** per tempo per unçere lo corpo soe.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 23, pag. 151.6: de nocte gli facta sia una lictera bene de paglia, usq(ue) alli ginocchia p(er) llo reposu, e lla **demane** p(er) tempo ne sia levato.

1.2 [Più in gen.:] la mattina.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 445, pag. 577: Mei è l'om qe lavora la sera e la **doman**, / ca tal omo se lauda, qe fors ie manca 'l pan.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2897, pag. 275: Così un di di festa / tornai a la foresta, / e

tanto cavalcai / che io mi ritrovai / una **diman** per tempo / in sul monte d' Olempo, / di sopra in su la cima.

[3] *Caducità*, XIII (ver.), 323, pag. 666: Dond eo te prego, tu k'ei cristian, / ke tu queste parole abe per man / spese fiae la sera e la **doman** / ke t'ò dite e cuitae del mundo van.

[4] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 156.24: Anque ordinamo che ciasunu dela fraternitade deva andare onne **dimane** ala s(an)c(t)a ecclesia e odire la messa oi vero a vedere lu s(an)c(t)o Corpo di (Iesu) Cristo.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 250, pag. 54: Fecevamo penitentia la sera et la **demane**...

[6] *Stat. perug.*, 1374, pag. 14.4: la **domane** de la festa del glorioso apostolo mesere sancto Andrea padre nostro...

[7] *Stat. cass.*, XIV, pag. 105.24: I(n)nelly iorne de la XL.u da la **demane** da qui ad tercza plena stianu a l(e)c(c)ione, et da qui ad deczima hora laboranu quillu che s(er)à (com)mandato.

– *Fin la dimane*.

[8] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 39.14, pag. 40: né dormir, né speranza alcun riposo / posson prestare al mio crudel dolore: / così m'affligge Amor **fin la dimane**.

– Locuz. avv. *Da domani a sera, dalla dimane alla sera*: per tutto il giorno.

[9] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 29, pag. 39.23: Et Ysaia profeta sì dise: « Tristi vu ke levè **da doman** a bereve deschi **a sera**...

[10] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosco.), pt. 5, cap. 31, par. 5, pag. 194.24: e **dalla dimane** infino **alla sera** si puossono in chuore tutti chostoro di vedere chui ella guardasse; e nullo di ciò si poteo vantare.

1.3 Estens. Il futuro (in partic. con rif. ad un tempo prossimo, spesso contrapposto all'oggi).

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 380, pag. 575: Qui vol servir l'amigo no i dea termen luitan, / faça 'l ancoi s'el pò, forsi no g'è-l **doman**.

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 191.4: Quelli è beatissimo e sicuro possessitore del suo, che senza sollicitudine astetta il **domane**.

– Locuz. nom. *Dì di domani*.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 2, pag. 7.2: «Considerate i gigli del campo, gli uccelli del cielo, e non siate solliciti del **dì di domane**».

– Locuz. avv. *Di domani in domani*: di giorno in giorno (rinviando continuamente ad un tempo indeterminato).

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 23: Et Marsiale disse: l'omo stolto si indugia di ben fare **di dimane in dimane**...

2 Avv. Nel giorno che segue immediatamente oggi; nel giorno successivo.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 61.20: «e pregote qe tu face tute le cause veçadamentre, e quele caose q'elo dirà a ti, **doman** tu le diras a mi tute per ordene».

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 19: Et no(n) dire al'amico tuo, di quello che inco(n)tene(n)te dare li puoi, «va' e torna, **dimane** te lo darò»...

[3] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 90.14: ma **domane** rivenite qui senza compagnia,

si saprai che consellio Dio mi mandarà, che senza lui non posso io mettere consellio nel tuo fatto.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 7.6, pag. 119: Considerando che sum re', / neco e malvaxe e van / sì mainganao da cò a pe' / che nïente g'è de san / e ò perduo lo tempo me', / ni so se viva **deman**, / pregem per mi lo Segnor me' / Sam Cosme e San Damian.

[5] *Let. pist.*, 1320-22, 14, pag. 59.7: Io credo che io arò lettere dalli tuoi fratelli **domane** o l'altro die...

[6] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 181, pag. 241.38: e elli li rispose che si sentiva bene e bene lo facea e che **domane** lo vedranno Greci...

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 15.26: *Lo abbate respose: 'Molto me ncesse, Juliano, de chesta priera, chè, eo ti sacco a dire, se oy non ne partimo, demane non ne parterimo'.*

[8] *Poes. an. bergam.*, p. 1340, 1, pag. 22: «**Doman**, a Pasqua Rosata, andarmene voy al Santo / Con dona Anesa, dona bionda, dona apesiata tanto.

[9] *Let. sic.*, 1341 (2), pag. 122.8: **Dimani**, Signuri, si a Deu plachi, li mandirò a la vostra riali maiestati et ipsi vi cuntirranu largamenti li novi.

[10] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 306.23: Andiancene, non comperiamo oggi che **domane** il daranno per meno».

[11] *Let. sen.*, XIV pm. (2), pag. 94.7: e ogi questo di, o **domane**, credo andare a San Germano a l' Aia, là 've ène el re...

[12] *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.), 8, pag. 408: se ll'ày lo iorno e la sera, no lu trovray **domane**».

[13] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 173.29: che intendiamo mandare costà **domane** a risponderti a lingua più pienamente ala tua letera e per più tua chiaraçca...

[14] *Destr. de Troja*, XIV (napol.), L. 2, pag. 55.12: «Amico, qualunca te si', refiere securamente a lo re tuo che **ademane** a lo plu alto nuy sirrimmo partuti da questa terra.

– Locuz. avv. *A domani*.

[15] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 100, pag. 23: **A demane** te levarai quando se fa iurno...

– [Con specificazione della parte del giorno:] Locuz. avv. *Domani al mattino, da mattina; domani (a, da) sera*.

[16] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 42, pag. 67.7: e dicieragli da mia parte che **domane** a ssera vengna a mee ala fontana dell'Agua dela Spina...

[17] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 76, pag. 137.7: e **dimane al maitino** cavalcheremo voi e io tanto che nnoi verremo a la festa...

[18] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 237.39, pag. 300: Sovra dure onde, al lume de la luna / canzon nata di notte in mezzo i boschi, / ricca piaggia vedrai **deman** da sera.

[19] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 194.5: E fazote asaver ch'elo non plase a Dio che tu sti plu in questo luogo ni a quest'ofizio, mo **doman da (matina)** farà cusì...

[20] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 147, pag. 339.21: O questo è l' altro tuo senno, che non fia **domane sera**, che ne sarà ripiena tutta questa terra...

– Locuz. avv. *Fino (a) domani, infino a domani*.

[21] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 73.4: Per mia fè, disse lo 'nperadore, dunque sarà il mio figliuolo rispittato della morte **fino a domane**.

[22] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 520, pag. 344: Tantu era de pocu animu ke nnon credia scanpare / **fin demanu** in aurora.

[23] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 30, vol. 1, pag. 265.8: Oh indugio **infin a dimane**, oh indugio infino a dimane!

– Locuz. avv. *Di, da qui a domani*.

[24] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 72.19: Però vi scongiuro per lo Ricompratore del mondo che voi preghiate Dio nostro signore ch'io abbia podestà di stare qui **di qui a dimane** ala levata del sole...

[25] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 35, pag. 282.11: Datemi indugio **da qui a domane**.

– Locuz. avv. *Oggi, ancoi o domani; anzi, avanti oggi che domani; avanti che sia domani*: in tempo brevissimo, nel minor tempo possibile.

[26] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), App., pag. 388.28: T. morto per tempo vederete, ciò che voi disiderate, che T. vederete finire **oggi o dimane**.

[27] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 87.10, pag. 205: Un rimedi' ha per lu' in questo mondo: / ched e' s'affogh'anz'oggi che **domane**, / ché fa per lu' la mort'e non la vita.

[28] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 141 bis.25, pag. 591: e se aor e' fresco e sam, / **ancoi** for morai **o deman**...

[29] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 443.13: io vorrei ch'elli fossi **anzi ogi, che domani**, acciò ch'io anzi giovane, che vecchio m'ausassi a sapere come sa di sale l'altrui pane, e come sono malagevoli a ssalire l'altrui scale.

[30] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 28, pag. 165.23: - E **avanti oggi che domani**, ché certo mi pare che, come voi dite, mai mentre ella sarà in vita, non sarà dimenticata da Florio -.

[31] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 298, pag. 269.31: e ss'elo se vol schonder, io lo renderè **avanti che sia doman** in presentia vostra morto over deslial».

– Locuz. avv. *D'oggi in domani*: da un giorno all'altro, improvvisamente.

[32] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 13.11, pag. 31: Fluça creço che fu di Bertagna / ch'atende lo re Artuso ch'è cà morto, / che **d'oci en demane** plu non vene.

[33] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 102.16, pag. 462: Tropo son stao negligente / è v[e]nir como e' promixi, / ni a voi letera scrisi: / **d'oj in deman** lasa la gente / zo che se dé far a presente.

2.1 Nella mattina del giorno che segue oggi.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la limoxina*, vol. 1, pag. 194.15: La t(er)za cossa chi covem a la limoxina si è che l'omo la faza tosto e p(re)stame(n)ti, unde dixè Salamon: no di' miga a lo to amico: va' e torna **doma(n)ma**...

– Locuz. avv. *Da domani*.

[2] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 460, pag. 542: La femena no pòi destrençere né per ben né per male, / per los né per manace qe tu li saipi fare, / e se tu la castig[h]e de lo mal q' ela fase, / se t' amerà da sera, no farà **da domane**.

[3] *Scritti spirituali ven.*, XIII, pag. 151.7: **Da doman** eli me trase fora et eo viti la mia dolorosa mare.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 287, pag. 301: E si 'v recomandei al soe oration, / Ke **da doman** per tempo senza perlongason / Lo spirito so dal corpo farà departison».

2.2 [Più in gen.] di mattina.

[1] *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378, pag. 283.7: Che nisciuno dela dicta arte non degga lavorare lo lunedì o **domane** ennanti che suona a prima.

– Locuz. avv. *Di, da, a domani.*

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 227.14: abiano vezudo el puto de domane, con zo fosse chossa che 'l fosse pervegnù dali soi, abiano chiamato doi secretarii suoi, occulta mente comandà che 'l predito fantolin elli tolesse e in la selva l'alcidesse, e a ello el chuur del fantolin li portasse...

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 81.34: E savemo che 'l Sol non è una fiada maçior de l'altra quamvisdio ch'el para esser maçior da doman e da sera quando ello se pone qu' el non par ad esser quando ello è andato in su sì cho' quando ello è montado.

[4] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 31, pag. 30.28: digo che tuti quelli ch' èn de la fradaya de doman a bona hora quando el sonarà la campana nostra, ey de' vegnir a la chasa nostra de li batuy secondo la usança e nesun non sian excusà sença parola del ministro.

[5] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosco.-venez.), incipit, pag. 12.13: O dolçe mia figlia, che chosa è questa, che tu non se usada de lievarti chosi per tempo, et mo tu se lievada chosi da doman.

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 962, pag. 220: Lo mercoledì a domane, a ppona dello jorno, / Stette ad odire la messa con soa famellia intorno...

– Locuz. avv. *Sera e domani: sempre.*

[7] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1440, pag. 87: Heustadio fo savio e bon / E forte in le tentacion: / Le blave guardava del villan / Chon li altri sera e doman / Usando sempre veritade / E retignando charitade.

2.3 Estens. In futuro (in partic. con rif. ad un tempo prossimo, spesso contrapposto all'oggi).

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 449, pag. 616: c'ancoi è l'om alegro, **doman** è traversadho / de questo mond a l'altro, sì com'è destinadho.

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 487, pag. 579: Om no tiegna fidhança en ço qe **doman** speta, / qé tant com' el lo dise non à de vivre eleta.

[3] *Caducità*, XIII (ver.), 138, pag. 659: Né pur un sol di tu no<n> ài pax perfecta: / ancoi tu e' san, **doman** te dol la testa...

[4] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 127.7, pag. 256: Fa che ttu me ne facci conoscente: / Chéd i' sarei **doman** troppo dolente, / Se ttu pensassi a farmi villania».

[5] GI Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 43-54, pag. 452, col. 1.16: *Fa crastino*, çoè dell'odierno, çoè de quello d'ancoi, 'fa crastino', çoè **domane**: quasi a dire se perlunga solo in differentia de tempo.

– [Prov.].

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.84, pag. 644: mejo è a presente ove / ca **deman** pogì o pernixe...

3 Punto cardinale, levante, oriente.

[1] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1296] 6, pag. 66.22: e quest' è le confinè de la dita tera: da **domane** ser Chambio peschatore...

[2] *Doc. moden.*, 1353, par. 8, pag. 197.10: da l'atro zoè da **doman** Pedro di Sighicij per parte et per parte lo dito Pedro amecando l' usdigaro.

[3] a *Doc. ver.*, 1379 (7), pag. 392.24: e de verso **doman** el dugalo da Oxon, i(n) la quala peza d(e) t(er)ra si g'è una viaçola...

[u.r. 05.12.2012]

DOMARE v.

0.1 *doma, domâ, domade, domado, domai, doman, domando, domándo, domandosi, domano, domar, domare, domarli, domarlo, domaro, domarono, domasse, domassero, domassono, domasti, domata, domatala, domate, domati, domato, domatola, domatolo, domava, dome, domemo, domerà, domeràe, domeray, domerebbe, domeremo, domi, domino, domo, domò, domó, domoe, domòe, domollo, domono, dumandu, dumari, dumatu, dumau.*

0.2 DELI 2 s.v. *domare* (lat. *domare*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *domare il corpo 2.2; domare la lingua 2.2.*

0.7 1 *Rendere* (un animale) mansueto o disposto ad obbedire all'uomo. **1.1** *Rendere malleabile* (un oggetto inanimato). **2** *Ridurre sotto il proprio dominio* (esseri umani, comunità, popoli, paesi).

2.1 *Domare le tempeste*: affrontarle con successo.

2.2 *Tenere a freno, mantenere sotto il proprio dominio* (un sentimento, un impulso, una facoltà, ecc.). **3** *Contenere al proprio interno.*

0.8 Giulio Vaccaro 27.03.2006.

1 *Rendere* (un animale) mansueto o disposto ad obbedire all'uomo.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 21, pag. 524: L' encantator è savio qe lo dracone **doma**, / e qi trovase spino qe d' ambro portase poma, / quest' è vera paravola...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 15, pag. 57.6: Non solamente i cavalieri, ma i cavalli si convengono spesso **domare** con cotidiana fatica...

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 42, pag. 42.9: Questa similitudine rende il detto del dicatore più approvato, e al detto del dicatore è data più piena fede: perché né l'uomo può essere di grande bontà se prima non l'usa, né 'l puledro se prima non è **domato**.

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 1, pag. 89.9: l'omo [[...]] àe in loco de naturale arme, cioè di corna (et) di feroci denti (et) di grandi onghioni, la rat(i)o(n)e (et) lo intellecto, per lo

quale **doma** (et) signoreggia ongne a(n)i(m)ale et da tutte se defende.

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 82, pag. 93.15: Lo boe lo quale è nero et ae piccole corne, è assay meno utele che non è lo rosso, e quando è castrato allora cresce due cose, la força e le corne, avegna che non sia de tanta fereçça né con tanto animo si chome dinanzi. Ma è **domato** maturo parente de lavoro, ed è di picciolo andamento e di grave.

[6] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 1, pag. 36.26: Unde in questo è assimigliato ad serpente, ché mai nullo serpente si potette **domare**, o notricare, che sempre non necesse.

[7] Manfredino, a. 1328 (perug.), 2.8.11, pag. 173: Però si t'aparecchia - ed alza il grembo / a sostener la guerra e tinte rogo, / ch'al bove, per **domar**, si pon lo giogo.

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 59.2: ma kisti cavalli blanki sunu usati tirari lu carru di lu triumphu et sunu usati [purtari] per **dumari** pachifiki freni...

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 156, pag. 292.21: Spesse fiate allu pollet(r)o, p(er) lu male ege(n)g(na)tore, lu c. q(u)an se **doma** se fa vit(i)o-so et restivo, la q(u)ale cosa n(on) p(er)de ligie(r)a-m(en)te et p(er)ciò se dice...

- Fig. [Con oggetto umano].

[10] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 1.8, pag. 422: entro la malta e 'l fango gl' imprigiono, / e sien **domati** con diversi pesi.

1.1 Rendere malleabile (un oggetto inanimato).

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 312.3: Et è sì durissimo questo diamante, che non si può rompere nè **domare** con fuoco, ma rompesi quando è scaldato col sangue del becco...

2 Ridurre sotto il proprio dominio (esseri umani, comunità, popoli, paesi).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 185.5: Di forte fatto Tulio lodò Cesare dicendo: «Tu ài **domate** le genti barbare e vinte molte terre e sottoposti ricchi paesi per tua fortezza».

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 20, pag. 417.11: E ancora le parti di Gallecia più dalla lunga, che di monti e di selve ee il sito loro, e sono terminate di mare, Antistio e Firmio legati con grandi e gravi battaglie le **domaro**.

[3] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 33.12: Ora te conforta filgiolo et sta de bono core, a lo teo riame terray cotale modo: customary de pace primamente terray, perdonaray ad li homini toy soiecti, li soperby et li aroganti per forza **domeray**.

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Fedra*, pag. 32.15: Aspramente mi **doma** Amore; e quanto più tardi m' ha assalita, tanto più fortemente mi **doma**.

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 214.24: Tu **domi** gl'iddiei di sopra, e Giove medesimo; tu **domi** le deitadi del mare, e colui che regge i lumi della terra.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 7, vol. 2, pag. 90.1: Tercia Emilia [...] sapendu issa que una schavulina di li soy era multu in amuri di lu so maritu, sfinsisi di non sapirlu et cuverssendillu, per tal que una fimina non acusassi di cosi dishonesti lu grandi homu Africanu qui avia **dumatu** lu mundu.

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 43.25: Per cotali insidie e per l'arte del pergiuro Sinone, questa cosa è creduta, e semo presi per le malizie e costretti per le lagrime sue; noi, dico, i quali

nè Ajace, nè Larisseio Achille, non diece anni **domaro**, non mille navi.

[8] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 97, pag. 191.4: La prima fatica d'Ercole, seguitando l'ordine di Boezio, fu a **domare** li centauri.

[9] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 529.20: Denançi fo la nova simplicitade; mo' Roma si è endorada e possiede le gran richeçe delo **domado** mondo.

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 179.16: Missore Lucchino, lo granne tiranno de Milana, mannao una lettera, nella quale confortao lo tribuno a bene fare e allo buono stato e ammaistravalo che cautamente sapessi **domare** li baroni.

2.1 Domare le tempeste: affrontarle con successo.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 35, vol. 1, pag. 254.18: nel tempo che l'armate sogliono abandonare il mare e vernare in terra, si missono da Vinegia e di Catalogna, **domando** le tempeste del mare, ad andare contra loro nimici i-Romania.

2.2 Tenere a freno, mantenere sotto il proprio dominio (un sentimento, un impulso, una facoltà, ecc.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 9, pag. 213.25: Rastringie addunque e **doma** l'amor tuo, comandando agli occhi e all'orecchie e all' animo in tal modo, che non diventì reo...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 3: Du(n)qua lo tuo amore, coma(n)dando ali occhi (et) ali orecchi (et) ala lingua (et) al'a[nim]o, si lo co(n)tr(n)ge (et) **doma** che elli no(n) si faccia rio (et) no(n) si co[n]verta in amistà di macto, né d'avarò, né di cupido, né di p(er)verso, né di sup(er)bio, né di passo, né di linguardo, né di te(n)cionatore, né d'adiroso...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.137, pag. 356: li cinque sensi opo t'è **domare**, / che la morte al core ò ministrata...

[4] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 58.9: La rimembranza delle vecchie storie, e delle grandi opere, e de' buoni libri forniti di buoni esempri **domano** la giovanezza, e allievano, e addirittura il coraggio dell'uomo a vigorosamente valere, e a operare opere di virtudi a ciò che l'anima di ciascuno è buona naturalmente...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 81.18, pag. 401: far zazuni e penitencia / e viver in astinencia; / dar lemozene e orar / e corpo e anima **domar**; / e fuzir vanne parole, / no segando gente fole...

[6] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4594, pag. 170: Unde nuy te dixemo insoma, / Che 'l to voller refrena e **doma**, / Ch'ello no 'nde plaxe questo servixio, / Che tu ebis fato tal cùdicio...

[7] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 101.11: Allora la indivina, audendu li prigeri di Eneas, **dumandu** la raiusa bucca et li soy ferì culuri et fingitivi paroli, et tuccandu li porti grandissimi di lu albergu, li quali eranu firmati, sì si apersiru mantinenti per si midemmi...

[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 182.20: tanto più egli fadiga la fumosa lingua di lei, **domando** il fiero cuore, è atta lei disponendola a parlare.

[9] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 10.7, pag. 29: et se altra possa fu may tanto acerba / a metter sopra altruy gravosa soma, / tute san già quant'oglio orgoglio **doma** / al fin Cholui che a sé vendeta serba.

– Fras. *Domare la lingua*.

[10] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosca.), L. 1, intr. rubr., pag. 139.5: Come omo debbia **domare** la lingua sua.

[11] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, inc.: Con ciò sia cosa che in dire et in parlare molti errino et non è alcuno che la lingua sua piename(n)te possa domare - sì come testimonia mess(er) s(an)c(t)o Iacopo lo quale disse: la natura dele bestie (et) deli serpenti et deli ucelli dala natura deli homini si doma et è domata, la sua lingua nimo può **domare**...

[12] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.1, pag. 350: Omo che pò la sua lingua **domare**, / granne me pare c'aja signoria...

[13] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.153, pag. 158: O quanto dano a so eser fa / la lingua chi frem no à! / Tenera cossa e poco par, / ma troppo è dura da **domar**.

– Fras. *Domare il corpo*: porre un freno alle passioni.

[14] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 81, pag. 293: Illó **domava** 'l corpo in grang affliction, / Vegiand e zizunando, stagand in oration, / Illó i divin officii haveva attention.

[15] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 34, pag. 255.4: Unde lo malo calore si parte per dolore. Or questo calice dà dolore, questo calice bee colui che fa penitentia et **doma lo corpo** suo colle discipline et coi viaggij et co l'orationi. Et quelli che àe queste cose in sé, questo cotale, non àe più queste seti però che passa via lo malo calore che dava la sete.

[16] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 3, pag. 659.29: Eziandio la vigilia è buona, ché **doma il corpo** non meno che 'l digiunare, e perché il soperchio dormire è cagione di molti peccati e pulluzioni e sozzure...

3 Contenere al proprio interno. Il Accezione occasionalmente indotta dalla rima.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 14.103, pag. 295: Li maggior fiumi, che 'l paese **doma**, / è Mosa con Mosella e que' passai; / poi fui a Mes, ch'è di là una Roma. / E quivi alquanto con Solin posai.

[u.r. 12.10.2011]

DOMATO agg.

0.1 *domata, domate, domati, domato*.

0.2 V. *domare*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV; *Doc. amiat.*, 1368.

In testi sett.: *Esopo ven.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. castell.*, 1361-87; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Locuz. e fras. *non domato 1*.

0.7 1 [Di un animale:] reso mansueto o disposto ad obbedire all'uomo. **2** Che è stato sconfitto o sottomesso (anche in contesti fig.).

0.8 Giulio Vaccaro 30.07.2006.

1 [Di un animale:] reso mansueto o disposto ad obbedire all'uomo.

[1] *Stat. sen.lumbr.*, 1314/16, cap. [124], pag. 56.16: Et se alcuno chiaraentanes pasturasse bestia brada ne la dicta bandita, paghi per ongni bestia XII denari; salvo che se fosse bestia brada che sugesse, che possa andare direto a la vacca **domata** per la dicta bandita.

[2] *Stat. perug.*, 1342, I.56.32, vol. 1, pag. 230.31: Per lo contado e destrecto de Peroscia niuno bailio togliere scotegge overo presuma ad alcuno per alcuno de veto buove overo vacca **domata**, sappa, gomeia, né alcuna cosa la quale a lavoreccio pertenga...

[3] *Doc. amiat.*, 1368, pag. 103.31: It. àne uno buo **domato** giovane, el quale àne i(n) p(re)stança da lui uno da Castelvecchio.

[4] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 194.19: so(n)no remasi ei buoi ch(e) se retene, cioè uno paio de buoi **domati** e uno giove(n)co posto altrove...

[5] *Esopo ven.*, XIV, cap. 52, pag. 50.16: Una fiata un vilan si aveva do buoi, l'un deli quali era vecchio e **domato** e l'altro si era manzuolo e non domato.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 20, pag. 149.16: missogle lu capistro de cannova co(n) capeçcolo de corio menese spessamente all'acqua et p(er) terra a ccopangnia de alcuno cavallo **domato**, fine actanto ch(e) sse accustume de ben(e) ire...

– Locuz. agg. *Non domato* (anche fig.).

[7] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 42, pag. 42.4: Né 'l puledro non domato, avegna che sia buono, può essere acconcio a quelle utilitati che l'uomo desidera del cavallo...

[8] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 4, pag. 198.9: non domato come toro brado...

[9] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 56.22: essendo essa Pasife a una finestra sopra al decto prato, vidde uno toro **non domato** e una vaccha...

[10] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 94-105, pag. 137.22: *ch'è fatta indomita*; cioè la quale è diventata non domata...

2 Che è stato sconfitto o sottomesso (anche in contesti fig.).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 10, pag. 226.6: Appo i Romani vinsero molte volte grandissime miserie la loro malvagia cupiditate, perchè i senatori, a cui era ià venuto in fastidio di navicare, per li grandi pericoli ricevuti, ordinaro che solamente sessanta navi s' avessero alla difensione d' Italia: il quale ordinamento continuamente, compresi di **non domata** cupiditate, ruppero.

[2] *Arte Am. Ovid. (A)*, XIV pm. (pis.), L. I, pag. 57.21: Ecco Cesare s' aparecchia d' agiunger al mondo **domato** quel che i mancó: ora tu, diretano Oriente, sarai nostro.

DOMATORE s.m.

0.1 *adumaturi, domator, domatore*.

0.2 Da *domare*.

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Chi rende mansueto un animale. **2** Chi sconfigge e domina (un popolo, un paese). **2.1** [In

senso morale]. **2.2** Chi tiene sotto il proprio dominio.

0.8 Giulio Vaccaro 11.05.2006.

1 Chi rende mansueto un animale.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 317.8: Lauso, **domatore** di cavalli e cacciatore di fiere, mena d'Agellina mille uomini.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 131.21: et eranchi unu ki avia nomu Picu, **adumaturi** di cavalli...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 245.24: Esso Lauso **domatore** de' cavalli e vincitore delle fiere guida mille uomini...

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 53, pag. 101.12: dal lato di Turno era Messapo, **domator** di cavalli.

2 Chi sconfigge e domina (un popolo, un paese).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 7, pag. 450.8: acciò che, per femina, non mostrasse che il grande uomo Africano, **domatore** del mondo, fusse temperato.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 31, 115-129, pag. 796.40: Onde la fama andò a Ercole, e però passò il mare et andò a toglierlo via, perch' era **domatore** delli uomini viziosi...

2.1 [In senso morale].

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Degianira*, proll., pag. 82.4: Egli fue nella sua gioventude uomo forte e potente, **domatore** de' vizi e destruggitore de' tiranni della terra ed acquistatore di virtù e di molte provincie...

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 13, pag. 121.11: O **domatore** de' mali e parte migliore dell' umana vita, consolami di te, e lo stare a me lontano riserva quando Panfilo co' suoi piacevoli ragionari diletterà le mie avide orecchie di lui udire.

2.2 Chi tiene sotto il proprio dominio.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 173.17: Allora Saturno, **domatore** dell'alto mare, disse queste parole...

DOMATRIARE v.

0.1 *domatriando*.

0.2 Etimo non accertato. || Forse lezione errata secondo TB s.v. *domatriare*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Decretare.

0.8 Paola Piccchi 13.06.2006.

1 Decretare. || (Porta).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 19, vol. 3, pag. 60.14: Anche se alcune altre cose sermocinando, disputando, **domatriando**, amaestrando, ovvero per alcuno altro modo dicemmo, e predicamo, o scrivemo intorno a le predette...

DOMATRICE s.f.

0.1 *domatrice*.

0.2 Da *domare*.

0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colei che rende mansueto un animale.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2006.

1 Colei che rende mansueto un animale.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Degianira*, pag. 86.18: Ma ancora fu ella tanto ardita, che a guisa di forte cavaliere armoe la sua mano della tua mazza del ferro, la quale fu già **domatrice** delle fiere...

DOMATTINA avv.

0.1 *damatin*, *dematina*, *demaytina*, *dimaitina*, *dimatina*, *dimattina*, *domatina*, *domattina*.

0.2 Da *domani* e *mattina*.

0.3 *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.).

0.7 1 Nella mattina del giorno che segue oggi.

0.8 Paola Piccchi 11.10.2006.

1 Nella mattina del giorno che segue oggi.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 46, pag. 48.18: Io voglio per lo fermo che **domattina** disinate co' meco; e aspetatemi tanto ch'io venga per voi, sì che non posiate più errare -.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 32, pag. 242.12: E pensaro così, dicendo: «se noi spengiamo li torchi, giognendo in sul palagio, e' ci potrebbe advenire così d'uccidere Tolomeo come Cesare, e per ciò indugiamo a **domattina**.

[3] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 539, pag. 833: Dixe Raynaldo: «El sol va a monte, / a pladeçar de noite no è ora; / ma **demaytina** ie vigneron, / s'a Deo plaxe, si s'acordaron».

[4] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 57.32: «Vede la verità del facto. Ecco tu vedi le candele ardente in mezo dei vazellecti, et di quelli neiente si consumma, sì che non menimano; et **dimaitina** no vi rimarrà alcuna favilla, però che sperituale lume è».

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.164, pag. 549: A insir de camin re' / no dai termen a **damatin**, / chi sote lo gran remolin / de la morte vai e vé.

[6] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 180.8: Volendo andare a Montealcino, come vi ragionammo, vi preghiamo che ci mandiate el nostro cavallo morellecto **domatina** per tempo, e noi ve rimanderemo incontanente...

[7] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 16.3, pag. 166: Per questo che m' ha' dicto, **dematina** / una donçella serà maridata, / e sé vestirà lo povero pelegrino, / che l' anema mia non serà condanata.

[u.r. 01.04.2008]

DOMAZIONE s.f.

0.1 *domantione*, *domatione*.

0.2 Da *domare*.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Masc.] Operazione del domare, rendere mansueto, docile (un cavallo).

0.8 Paola Piccchi 13.06.2006.

1 [Masc.] Operazione del domare, rendere mansueto, docile (un cavallo).

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 22 rubr., pag. 150.20: Et p(er) nulla rascione nanti dui anni s'allaççe, ca p(er) lla iuve(n)tute della fatiga della nno acustuma' **domantione**, alcuna lesione ligeramente gli poterà i(n)curre alle gamme.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 23, pag. 150.23: Poi f(ac)ta la **domantione**, lu cavallo se custoda i(n) quisto modo: imponaglese uno capicçolo f(ac)to de corio forte et humile, et con dui capistri convevelem(en)te se lege alla mangnadura così como è decto.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 156, pag. 292.23: li custumi, li quali à lu baia(r)do voi para e(n) nella **domat(i)o(n)e**, me(n)tre li dura li de(n)ti recordase(n)ne secundo q(ue)sto v(er)so: «quod nova testa capit i(n)vete(ra)ta sapit».

DOMÉNICA s.f.

0.1 *dimenica, domenaca, domeneca, domenecha, domeneche, domenega, domenege, domenegha, domeneghe, domenenga, domenga, domenica, domenice, domenicha, domeniche, domeniga, domenigi, domennecha, domennegha, domenneghe, dominica, dominice, dominiche, duminica, duminiki.*

0.2 DELI 2 s.v. *domenica* (lat. eccl. *dominicum*).

0.3 *Glossario di Monza*, X: 1.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1230-31; *Lett. sen.*, 1262; *Doc. sang.*, 1269; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. fior.*, a. 1284; *Doc. pist.*, 1285; *Stat. prat.*, 1295; **a** *Lett. lucch.*, 1297 (2); *Stat. volt.*, 1336; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. collig.*, 1345; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Glossario di Monza*, X; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1311 (6); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. moden.*, 1335; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent.*, 1348; **a** *Stat. ver.*, 1366; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Stat. assis.*, 1329; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Stat. casert.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378; *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: *Stat. mess.*, c. 1338; *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *di domenica 1; domenica della Risurrezione 1; domenica della Rosa 1; domenica della Surrezione 1; domenica della Trinità 1; domenica delle Palme 1; domenica dell'Olivo 1; domenica di Lazzaro 1; domenica di Laetare Jerusalem 1; domenica d'olivo 1; domenica di*

Palme 1; domenica di pasqua 1; domenica di Passione 1; in domenica 1.

0.7 1 Primo giorno della settimana nel calendario ebraico e cristiano (settimo nel calendario civile moderno), presso i popoli di religione cristiana consacrato al Signore, dedicato alle pratiche religiose e in cui è d'obbligo astenersi dal lavoro.

0.8 Paola Piccchi 03.11.2006.

1 Primo giorno della settimana nel calendario ebraico e cristiano (settimo nel calendario civile moderno), presso i popoli di religione cristiana consacrato al Signore, dedicato alle pratiche religiose e in cui è d'obbligo astenersi dal lavoro.

[1] **GI** *Glossario di Monza*, X, pag. 44.11: **dominica**: curiaci...

[2] *Doc. pis.*, 1230-31, pag. 63.6: debia iscomunicare gna **domenicha** chiunqua tenesse li beni dell'opra occupati.

[3] *Lett. sen.*, 1262, pag. 276.15: Mosse **domenicha** quatro dì entrante setembre.

[4] *Doc. sang.*, 1269, pag. 422.33: It. xij d. al dicto Ve(n)tura la **domenicha** che stette ala gua(r)dia al Pogio Petro(n)ci.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 52, pag. 239: Reposs in la **domenega**, in quella festa degna.

[6] **GI** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 7, pag. 205.29: e quello die sarà chiamato die del sole, lo quale è chiamato **domeneca**.

[7] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 18, pag. 37.15: Che la Compagnia si raguni ogni seççaia **domenica** del mese.

[8] **a** *Lett. lucch.*, 1297 (2), 5, pag. 53.4: cie lla diede uno me(r)cada(m)te di Fiore(m)sa d(e)lla co(m)pamg(ni)a d(e)lli Spini lo quale àe nome Ristolo, (e) diecciella una **domenicha**...

[9] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 285.20: dega venire per commandamento e per obediçcia ciaschuna secunda **domeneca** del mese enanti nona...

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.197, pag. 159: Lo terzo comando de la lei / dementegar no te dei: / che lo sabo, dì sagrao / chi in **domenega** è cambjao, / t' aregordi santificar / e tuto a De' sacrificar.

[11] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 121-124, pag. 416, col. 1.2: A Verona si s'usa de correre al panno verde la prima **domenega** de quaresema...

[12] *Stat. assis.*, 1329, cap. 6, pag. 167.39: Ma la ultima **domeneca** del mese se degano tucte aradunare a odire la messa dello Spirito Sancto...

[13] *Stat. moden.*, 1335, cap. 9, pag. 377.1: Ancora ordenemo che li nostri ministri sian tegnù e dibiano ogni quarta **domenega** del mexe tegnire capitolo a li suditi soi...

[14] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 196.15: La **domeneca** venente se partio Guiccione e 'l figliuolo de Luccha e andarne verso Modena en Lombardia.

[15] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 7, pag. 18.2: digo che la disciplina general si se deba far per tuta la terra ogni mes una fià, digo la seconda **domenega** del mes...

[16] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 2, pag. 9.22: E li ricturi, cunsiglieri e cambirlingy sianu tinuti omni terza **dominica** di lu misi, di poy di manieri, viniri a la dicta casa...

[17] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 34.25: Ancora chasquidunu monachu professu si comuniki omni **dominica** da cui lu abbati ordinarà...

[18] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 2, pag. 128.26: l'ultima **domeneca** del mese...

[19] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 16.26: Tutte le **dominice**.

[20] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 60.15: Tucte li fratre de chesta casa degiano venire o(m)ni **dominica** ad fareno li lause al nostro signore Ie(s)u Chr(ist)o...

[21] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 25, pag. 114.18: et la **dominica** matinu lu Conti fichi cantari la missa di matini...

[22] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 437, pag. 102: La primera **domeneca** de marzo se partero...

[23] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 213.29: çascuna **domenega** la quale vegnerae seconda infra lo mese...

– *Domenica di Dio, del Signore.*

[24] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 251, pag. 28: [1]e **dominice de Deu** spectando...

[25] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 10, pag. 167.20: e venerdì e sabati e la **dominica del Signore**...

– *Di, giorno della, di domenica.*

[26] *Doc. pist.*, 1285, pag. 127.3: (et) li dicti ceri debiano ardere li di delle pasque (et) le feste (et) li di **delle dominice** dina(n)ti all' altare di Santa Maria...

[27] *GI <Tesoro volg.* (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 23, vol. 1, pag. 270.4: Lo terzo dice: Santifica lo di di Dio, ciò s'intende guardare e onorare lo **di della domenica**.

[28] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 231.26: un di de **domenegha**, circha l'ora terza...

[29] *Doc. venez.*, 1311 (6), pag. 72.23: Et li paroni si me è tegnudi de darne la galia apariiada secondo cho' dise su questo noçiço infina **di de domenegha** XVII intranto çenero...

[30] *Stat. volt.*, 1336, cap. 8, pag. 12.3: in alcuno **di di domenica** o pasqua o d' altre feste che comandate sieno per la deceta chiesa...

[31] *Stat. mess.*, c. 1338, pag. 57.15: Item si alcuna pirsuna fachi vindiri carni a li buchirri di li Iudei di lu **iornu di la dominica**, digia pagari pir chascuna putiga a lu cabellotu tari unu.

[32] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 24, pag. 118.2: Quelli angeli resplendenti chi apparin vegnir da l'alto cel la nochie poxo 'l sabao un pocho innance a l'alba del **di de la domennegha** con tanta luxe che fè la nochie di chiar.

[33] *Stat. collig.*, 1345, cap. 7, pag. 9.24: Et in tucti **di di domenica**, et in tucti di de' dodici apostoli, [[...]], non possano l'uscita dele decete boctighe aperte tenere nè in essi di alcuna cosa vendere nè vender fare...

[34] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 156.27: E ke le **di dele domeneche** e dell' atri solennitadi, onnuno vaia ala sua ecclesia ala messa e po' pranço ala predica.

[35] *a Stat. ver.*, 1366, pag. 327.28: I seg(n)ori vole e coma(n)da ch(e) li spiciali zoè m(er)za(r)i ch(e) zascau(n) **di d(e) domenegha** posan senza pena tegni(r)e meza la porta dela soa stazo(n) ave(r)ta fin a l'ora d(e) terza no meta(n)do alguna (con)sa fora dala soa stazo(n).

[36] *Stat. cass.*, XIV, pag. 44.4: I(n) tuti li festivitàte de li s(an)c(t)i, voy tutti l'artr[e] solepnitate, così como avemo dictu de fare lu **iorne de la domeneca**, così se facze...

– Locuz avv. *Di, in domenica*: nel giorno della domenica.

[37] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 453.6: Ànne dato Martinello medesimo lb. V per pregio di dodici istaia di grano: avemmoli dies ventotto di luglio, **in domenicha**.

[38] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 94.9: Se lle challende de çener vien **de domenegha** lo inverno serà challo e primavera serà umida e l'istade e l'otono serà ventoso...

[39] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), *Prologo*, cap. 20, vol. 1, pag. 59.8: Verum imperzò ki la morti di Iesu Cristu fu facta di venniri et la resurrecciuni di Cristu fu facta **di duminica**...

– [Prov.]

[40] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 99, pag. 299: **Domenica** per festa / ogni villan s' apresta.

– Locuz. nom. *Domenica di pasqua*: domenica di una delle principali feste religiose dell'anno liturgico.

[41] *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378, pag. 283.12: Che nisciuno non degga ferare somaio o vero somaia elle **domeniche de Pasqua**...

– Locuz. nom. *Domenica della Risurrezione, Surrezione*: la domenica di Pasqua.

[42] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 72.2: Non m'è comtato luogo di penitentia, ansi per donansa del Creatore per honore dela **domenica dela surressione**.

[43] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 71, vol. 1, pag. 164.20: e ivi Cristo gli aparve la **domenica della Resurrezione**.

– Locuz. nom. *Domenica di / delle Palme, di / dell'Olivo*: la domenica che precede quella di Pasqua.

[44] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 92.29: et Ramundialus, molge de Flammine summo sacerdote, tollea lo ramo dell' arbore e portavalo in mano, si como noi facemo la **domenica de palme**.

[45] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 173.18: It. per xij lib. di tinke e vj di muggine, per **domenica d'Ulivo**, s. xxxiiij e d. v.

[46] *Stat. prat.*, 1295, pag. 449.1: E lo rectore sia tenuto di farne proposta **domenica d'ulivo**...

[47] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di s. Maria Egiziaca*, cap. 1, pag. 197.35: E per questo modo stavano insino a **domenica** dell'**Ulivo** sempre orando e dicendo salmi...

[48] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 205.34: da **domenecha d'olivo** in qua...

[49] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 15, pag. 637.8: se questo serà stato factu [[...]] in la **domenega de le Palme**...

[50] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 1, par. 4, vol. 1, pag. 69.10: et zo fu a meu pariri la **duminica di li palmi**...

– Locuz. nom. *Domenica di Passione*: la domenica che precede quella delle Palme.

[51] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 132.17: It. avemmo la **Domenica di Passione** ke ci fuoro la Compagnia Maggiore, s. xxiiij.

[52] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 142.4: se debbia fare disciplina [[...]] fine ala **domenicha de passione**...

– Locuz. nom. *Domenica di Lazzaro*: la quinta domenica di quaresima, nella quale si celebra la risurrezione di Lazzaro, segno della Pasqua.

[53] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 35.9: **Domenica di Lazaro**.

– Locuz. nom. *Domenica di Laetare Jerusalem*: la quarta domenica di quaresima, annuncio della gioia pasquale, essendo giunto alla metà il percorso di penitenza.

[54] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 173.6: It. per pesce per la **domenica di Laetare Gierusalem**, s. xiiij.

– Locuz. nom. *Domenica della Rosa*: la quarta domenica di quaresima (detta anche *domenica di Laetare Jerusalem*), in cui il papa donava una rosa, simbolo del Cristo, a un nobile distintosi nei confronti della Chiesa.

[55] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 95, vol. 2, pag. 421.14: e in prima la **domenica della Rosa** il papa comendato di virtù, di nobiltà e di valore messer Niccola li diede la Rosa...

– *Domenica di quinquagesima*: la domenica che precede la prima domenica di quaresima (così detta in quanto cade nel cinquantesimo giorno prima di Pasqua).

[56] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 211.8: da la **domenica de quinquagesima** fine a Pasca magiure...

[57] a *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 156.33: et anche è domane la **domenica** della *Quinquagesima* che siamo presso al Carnasciale.

– *Domenica di Carnevale, Carnasciale*: la domenica anteriore al mercoledì delle ceneri.

[58] <*Doc. ven.*, 1303>, pag. 47.2: et la paga debiano fare onne cavo de tre mesi, et devese deliverare **domenica de carnasale**...

[59] *Stat. pis.*, a. 1340, pag. 709.21: cioè che vadano ad Santo Piero ad Grado tre volte l'anno, cioè la **domenica di carnelevare**, lo giovedì santo e 'l di dell'Ascensione...

– *Domenica di Pentecoste*: la domenica in cui si celebra, cinquanta giorni dopo la Pasqua, la discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli e sulla Vergine riuniti nel Cenacolo e che conclude il Tempo pasquale.

[60] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 175.2: It. per la **domenica di Pentecoste**, s. xj.

– Locuz. nom. *Domenica della Trinità*: la prima domenica dopo Pentecoste.

[61] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 32, pag. 53.6: Dela **domenica** dela Trinitate.

[u.r. 20.08.2013]

DOMENICALE agg.

0.1 *domenecale, domenicale, domenicali, domenicale, dominicale*.

0.2 DELI 2 s.v. *domenica* (lat. eccl. *dominica-lem*).

0.3 *Stat. pis.*, 1302: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1302; *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); *Stat. sen.*, Addizioni 1329-35; *Stat. cort.*, a. 1345.

In testi sett.: *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.).

0.5 Locuz. e fras. *orazione domenicale* **2.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Con rif. al giorno della domenica:] consacrato al Signore (*di / notte domenicale*). **2** Proprio

del padrone. **2.1** Locuz. nom. *Orazione domenicale*: il *Pater noster*.

0.8 Paola Piccchi 05.09.2006.

1 [Con rif. al giorno della domenica:] consacrato al Signore (*di / notte domenicale*).

[1] *Stat. pis.*, 1302, cap. 21, pag. 965.14: Ancho, che nullo de la suprascripta arte debbia tendre u far tendre, u pugna u vero ponere faccia, di fuore da la casa, u vero de la bottega, in finestra, alcuno coiaime in **die domenicale**, de la pasqua di Resurrectione, de la Natività di Dio...

[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 60.9: «Andate et saglite sula nave, et celebrate la sancta **domenicale nocte** dela surrectione là u' voi la guardaste l' altr' anno, e 'l di similliantemente infine ala sexta ora.

[3] *Stat. sen.*, Addizioni 1329-35, (1329/1334), pag. 329.4: Infrascripte sonno die solemn et festivitade, che si debono guardare, sì come di socto si contiene. In prima, tu' **dii domenicali**.

[4] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 13, pag. 136.29: E a ciò ke mellio se sappia, el priore sia tenuto de dirlo asai enante a la compagnia, aciò ke l' uno el dica a l' altro, ke sieno ciascuno **die domenicale** e altri di solenpni.

[5] *GI Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 35, pag. 267.14: Ancora hano statuito e ordinato che in caduno primo di de dominica, zoè **domenicale** de caduno mese fiza leti inter le persone de la regola tuti li prediti statuti e ordinamenti de questa congregatione.

2 Proprio del padrone, del Signore.

[1] *GI Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 32, proemio, pag. 545.12: L'altre due rompono la **domenicale** fidanza, cioè quella che 'l signore ha nel suddito; però ch'è signore temporale, e signore spirituale.

2.1 Locuz. nom. *Orazione domenicale*: il *Pater noster*.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 11, pag. 348.1: In questa prima parte l'altore continuando descrive l'orazione la quale chantono questi superbi e vanagloriosi ed è questa **orazione domenicale** e diciele l'altore chome chominia il capitolo.

DOMÉNICO agg.

0.1 *dominica*.

0.2 Lat. *dominicus*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. *orazione domenica* **1.1**.

0.7 1 [Relig.] Proprio del Signore. **1.1** [Relig.] Locuz. nom. *Orazione domenica*: il *Pater noster*, preghiera al Signore insegnata da Gesù agli apostoli.

0.8 Paola Piccchi 12.09.2006.

1 [Relig.] Proprio del Signore.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 354.9: E così contro agli altri comandamenti di Dio fanno li rei pastori, di che la gregge **dominica** è male retta.

[2] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 319.3: Questa presente opera foy perfecta negli anni della **dominica** incarnatione MCCLXXXVII nella prima indictione.

1.1 [Relig.] Locuz. nom. *Orazione domenica*: il *Pater noster*, preghiera al Signore insegnata da Gesù agli apostoli.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fiorentino), c. 11, pag. 183.2: Nella fine della orazione dominica dicono queste anime questa ultima preghiera, cioè - *Ma libera da lui che si la sprona*.

[2] *Stat. cass.*, XIV, pag. 42.20: *Eciam* <iamay no(n) passa> dicende le laude voy la vespera aliqua fiante no(n) sia lassata che i(n) ultimo de lu officio no(n) sia dicta p(er) ordena la oracione d(omi)nica de lu p(ri)ore per ly spiny de li vicii, li quale solen nasc(er)e i(n)ter li frati...

DOMENTRE cong.

0.1 *demente, dementre, dementri, demintri, dimentre, dimentri, doment, domente, domentre, dommentech', donmente, dumentro, dumintra, dummente, dummentre, dummitro, dunmentre*.

0.2 DEI s.v. *domentre* (lat. *dum interim*).

0.3 *Patto Aleppo*, 1225 (ven.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an. tosc. occ.*, XIII (7); *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.).

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1225 (ven.); *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Lett. venez.*, 1355 (2).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *domentre che* **1.1**.

0.7 1 [Rif. ad azioni che avvengono nello stesso momento:] nel momento in cui. [Rif. ad un certo punto di arrivo nel tempo:] per tutto il tempo in cui; finché, fino al momento in cui. **1.1** Locuz. cong. *Domentre che*.

0.8 Massimiliano Chiamenti; Rossella Mosti 25.05.2006.

1 [Rif. ad azioni che avvengono nello stesso momento:] nel momento in cui. [Rif. ad un certo punto di arrivo nel tempo:] per tutto il tempo in cui; finché, fino al momento in cui.

[1] *Poes. an. tosc. occ.*, XIII (7), 5, pag. 437: Vertù che avanza ogn'atra v[a]llor[o]za / homo soffrir c'ozza è ciò che pió i sia [a]maro: / no' vediam, s'è la nave 'n tempo varo, / muntaro caro archegiando non poza / dunmentre la fortuna perillioza / fera e noioza i marinar passaro...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 6, vol. 2, pag. 134.27: Ca, dementre issi dubitaru di essiri vinchuti, issi pateru cosa, la quali eciandeu lu vincituri non li aviria constricti a fari.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 712, pag. 163: **Demintri** stette in Aquila, dico, lo duca Guarneri, / Comensaro la briga quilli soi cavalieri...

[4] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 21.51, pag. 146: Poi tutto irato con parlare arguto / al giusticiero disse: - Abi esso in força, / domentre tutto il meo me sia renduto - .

1.1 Locuz. cong. *Domentre che*.

[1] *Patto Aleppo*, 1225 (ven.), pag. 41.12: E s'el morisse k'el no ge fosen Veneixi, lo soldan de' guardar

li ben de lo morto, domentre ke vegnerà lo meso de meser lo duxe da soa parte o da parte de lo so bailo de Acre cum le soe letere.

[2] *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 85.3: Di' a mi e mostrame onde viene questa dulia! Que fé' Panfilo con ti, domentre qe eu non era qui aloga?

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 156, pag. 60: Beao, doment k'è 'l tempo, ki drigiament lavora.»

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.75, pag. 576: che quello chi l'atru' prende / zà mai ben no lo rende, / e dementre che lo terà / zà De' no gi perdonará.

[5] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 18, pag. 291.15: Dimentre che elli orava cosí, e elli senti discendere in del suo cuore la divina consulatione del nostro Signore...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 5, vol. 1, pag. 177.5: Adonca issu Luciu Crassu lu pregava que dementre que issu servia a cosa vana que issu se ndi partissi...

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 129.4: [6] Hi stalli o vò' li staexi e le sedie del coro d'i prevei e d'i frai onde no dén intrar né demorar mondan homi né femene dommentech'el se dixte la messa...

[8] *Lett. venez.*, 1355 (2), 1, pag. 31.20: Volemo che vuj debiè far vuj tre la capetanaria a zornada domentre che per nuj altro se ordenará.

[9] *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 260.17: Et dum(m)itro ch(e) cresce la ung(n)a nova lavese lu pede d(e) lu cavallo d(e) fecci d(e) bonu vino udirifero.

[u.r. 18.10.2007]

DOMÈSTICA s.f.

0.1 *dimestica, domestica*.

0.2 V. *domestico*.

0.3 *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fiorentino): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fiorentino).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Colei che ha compiti di servizio in una casa.

2 Colei che vive in città (?).

0.8 Giulio Vaccaro 24.09.2006.

1 Colei che ha compiti di servizio in una casa.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 4, pag. 203.13: e la donna altressi per amor di fra Puccio era sua dimestica divenuta e volentier gli faceva onore.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 61.17: Allora Medea allegra fo multo e clamao una sua domestica e fedele assay e sì la mandao secretamente a lasona.

2 Colei che vive in città (?).

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fiorentino), pag. 370.22: e la dimestica puote essere detta lussuriosa... || Ov., *Rem. Am.*, 329: Et poterit dici petulans, quae rustica non est.

DOMESTICAMENTE avv.

0.1 *desmestegamente, dimesticamente, domestecamente, domesticamente*.

0.2 Da *domestico*.

0.3 Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 In modo familiare e pacifico. **1.1** Nel modo di chi è stato addomesticato (di un animale selvatico). **2** In modo aperto e senza reticenze.

0.8 Giulio Vaccaro 24.09.2006.

1 In modo familiare e pacifico.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 1, pag. 65.21: nel quale ragionamento io e alcuno compagno **domesticamente** accolti fummo.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 31.27: Così disse, e benedisse il grande onore del vino; ed avendolo benedetto, ella prima gustò el vino; poi il diede a Bicia, toccandolo con parole **domesticamente**.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 4, par. 1, vol. 1, pag. 360.23: Acioché gl marite materia non aggiano de cacciare da sé sença cagione le suoie moglle, ma acioché ensieme possano **domesticamente** vivere e honestamente secondo cho' deggono...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 57.3: Ora a vertate, benigni audituri de questa ystoria, quanta fo la misera ventura de questo re Oetis, lo quale volce per gran cortesia mostrare a li Greci omne amorosanza multo **domesticamente**...

1.1 Nel modo di chi è stato addomesticato (di un animale selvatico).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 18, vol. 2, pag. 298.12: leggiamo di un leone, del cui piede s. Girolamo fece traere la spina, che sempre poi rimase con lui **domesticamente**...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 118.15: Anche iocava collo leone sì **domesticamente** como alcuno iocara con uno cucciolino.

2 In modo aperto e senza reticenze.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 23, pag. 74.13: E se palesemente et **domesticamente** dito aio quel k'a mi pare, plaça a voi ke tuto procede da bon animo, e voi lo poteti vedere in questo et in tuti vostri afari.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Paris*, pag. 143.1: Io ti priego che tu perdoni a me che sì **domesticamente** mi ti manifesto...

DOMESTICAMENTO s.m.

0.1 f: *dimestichamento*.

0.2 Da *domesticare*.

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Bot.] L'innestare un albero da frutto.

0.8 Giulio Vaccaro 02.10.2006.

1 [Bot.] L'innestare un albero da frutto.

[1] *F Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 8: Et allora i fructi si fanno più dolci et più convenevoli. E questo è lo spetial modo del **dimestichamento**... Il Crescenzi, [p. 32].

[u.r. 31.10.2008]

DOMESTICARE v.

0.1 *demesticare, desmestega, dimestica, dimesticando, dimesticandosi, dimesticano, dimesticare, dimesticarono, dimesticarsi, dimesticata, dimesticatasi, dimesticato, dimesticatosi, dimesticava, dimesticò, domestecanno, domestega, domestegae, domestica, domesticare, domesticarono, domesticarsi, domesticata, domesticato, domesticava*.

0.2 Da *domestico*.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.); *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.7 1 Rendere domestico, soggetto all'uomo (di un animale selvatico); ammansire. **1.1** [Detto di una pianta:] rendere utile all'uomo. **2** Rendersi familiare a qno (anche pron.). **2.1** Pron. Prendere confidenza con qno. **3** Vivere o stare in un medesimo luogo. **4** Divenire consueto. **5** [Di un metallo:] privare delle impurità; raffinare.

0.8 Giulio Vaccaro 11.05.2006.

1 Rendere domestico, soggetto all'uomo (di un animale selvatico); ammansire.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 43, pag. 152.11: L'altra ch'è salvatica, che si trova in Africa, è sì fiera che l'uomo non la puote **demesticare**.

1.1 [Detto di una pianta:] rendere utile all'uomo.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 140, pag. 317.9: È vero che l'ortolano di questo giardino, cioè il libero arbitrio, el può insalvaticare e **demesticare** secondo che li piace.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 46-51, pag. 525.16: *ronca*; cioè diveglie li boschi e **demestica**: imperò che roncare è divegliere le piante...

2 Rendersi familiare a qno (anche pron.).

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), pag. 81.5: Il cavaliere si **demesticò** con lui...

[2] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 1, pag. 11.10: E perchè alcuna volta l'uomo non s'ardisce di dire apertamente la sua intenzione, come suole addivenire a persone di stato, e di vita spirituale, che sogliono dire in prima parole di spirito per **demesticarsi** colla persona...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. V, cap. 6, vol. 1, pag. 171.24: e di triegua in triegua si cominciarono a **demesticare** insieme, e usare l'uno cittadino nella città dell'altro, e imparentarsi insieme...

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 317, pag. 69: Hor vennese lo duca così **domestecanno** / Colli nostri Aquilani et tanto innamorando, / Che ad tucti soy affari li nostri mandò cercando / Che gessero ad consillio, de loro se fidando.

2.1 Pron. Prendere confidenza con qno.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 111.19: Onde si legge iscritto da Cesario, che in una villa del contado di Tolosa fu un prete, il quale **dimesticandosi** con la moglie d' uno cavaliere della contrada, s' indussono a peccato.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 7, pag. 126.24: La donna amaramente e della sua prima sciagura e di questa seconda si dolfe molto; ma Marato col santo cresci in man che Dio ci diè la cominciò per si fatta maniera a consolare, che ella, già con lui **dimesticatasi**, Pericone dimenticato aveva...

3 Vivere o stare in un medesimo luogo.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 10, pag. 131.29: Non se pò paglia a ffoco **demesticare**.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 39, pag. 111.5: e per quello k'el porta natura ke çascuno animale recognosce lo so signore, cum lo quale el **domestega**...

4 Divenire consueto.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 16, vol. 1, pag. 219.22: E in questo modo si venne **dimesticando** la guerra...

5 [Di un metallo:] privare delle impurità; raffinare.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 339.1: Or fatto ciò, si vuole affinare lo detto ariente salvaggio e recarlo da nero ch'egli è diventato per lo zolfo recarlo a bianco, e faralo in questo modo: Se vuoi **dimesticare** l'ariente salvaggio che avessi partito dall'oro col zolfo sì l' puoi **dimesticare** senza affinarlo in ceneraccio in questo modo...

DOMESTICATO agg.

0.1 *dimesticati*; **f:** *dimesticata*.

0.2 *V. domesticare*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.); **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.).

Att. nel corpus solo in Francesco da Buti, *Inf.*

0.7 1 Reso mansueto ad utilità dell'uomo (di un animale selvatico). **2** Abituato a compiere una det. azione. **3** Abitato e coltivato.

0.8 Giulio Vaccaro 28.09.2006.

1 Reso mansueto ad utilità dell'uomo (di un animale selvatico).

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 10, prologo: Degli uccelli, in che modo si piglino con uccelli rapaci **dimesticati**... || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. III, p. 211.

2 Abituato a compiere una det. azione.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 31, 46-57, pag. 789.37: tengono molta industria nelle battaglie quelli, che sono **dimesticati** in andare piano e ratto...

3 Abitato e coltivato.

[1] **F** *Leggenda di s. Guglielmo d'Orange* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 28: Ed era [[la valle]] molto scura e tenebrosa, e ancora al dì d'oggi non è troppo **dimesticata**. || De Luca, *Prosatori*, p. 1205.

[u.r. 31.10.2008]

DOMESTICAZIONE s.f.

0.1 f: *dimesticazione*.

0.2 Da *domesticare*.

0.3: **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Bot.] L'innestare una pianta al fine di renderne commestibili i frutti.

0.8 Giulio Vaccaro 28.09.2006.

1 [Bot.] L'innestare una pianta al fine di renderne commestibili i frutti.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 8: Ancora diventano i frutti [[delle piante selvatiche]] acerbi ovvero amari, imperocché tal nutrimento non obbedisce alla digestione compitamente, sì come fa l'umido della **dimesticazione**. || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. I, p. 151.

[u.r. 31.10.2008]

DOMESTICHÉVOLE agg.

0.1 f: *dimestichevole*.

0.2 Da *domestico*.

0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che ha con qno rapporti di conoscenza o di confidenza.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Che ha con qno rapporti di conoscenza o di confidenza.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tos.), coll. 8, cap. 15: le quali genti hanno tratto a loro per una **dimestichevole** familiarità di malizia. || Bini, *Cassiano*, p. 102.

DOMÈSTICO agg./s.m.

0.1 *demestega, demesteghe, demestego, demestichi, demestigi, demestico, demestega, demestegge, demestegi, demestego, demestighi, demestigi, demestica, demesticha, demestiche, demestichi, demesticho, demestico, demestechte, demestega, demesteghe, demesteghi, demestego, demesteei, demestica, demestice, demestiche, demestichi, demestici, demestico, demesticu, demesticum, demestighi, demestigi, demestigo, demestiki, domiestichi, dumestica, dumestici, dumesticu, dumestiki*.

0.2 DELI 2 s.v. *domestico* (lat. *domesticum*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **2.3**.

0.4 In testi tosc. e corsi: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1280-97; *Doc. cors.*, 1364.

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Paraf. pav. del Neminem*

laedi, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Lucidario ver.*, XIV; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. castell.*, 1361-87; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *dèi domestici* **4**.

0.7 1 [Di un animale:] che vive con l'uomo e gli è soggetto e (eventualmente) utile; [di un animale selvatico:] che è stato reso soggetto all'uomo. **1.1** [Bot.] Che è oggetto di coltivazione; che non cresce spontaneamente. **2** Che ha con qno rapporti di conoscenza, di confidenza, di familiarità. [Di un amico:] intimo. **2.1** Sost. **2.2** *Guerra, pace domestica (e civile)*: guerra o pace tra concittadini. **2.3** Sost. Chi appartiene a un medesimo gruppo. **3** Chi presta servizio presso una dimora. **4** Locuz. nom. *Dèi domestici*: i Lari.

0.8 Giulio Vaccaro 06.10.2006.

1 [Di un animale:] che vive con l'uomo e gli è soggetto e (eventualmente) utile; [di un animale selvatico:] che è stato reso soggetto all'uomo.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 3, pag. 156.36: E da ch'elli deano èssare animali e lli quali se vanno mutando li segni, vediamo s'elli deano èssare **domestichi** o salvatichi...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 19, pag. 185.16: noi vedemo le bestie **domestiche** che si lassano menare e tastare per la costumanza e per l'usanza ch'elli àno colli uomini...

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 42, pag. 43.16: E trovar la similitudine delle cose non fie malagevole al dicitore, si considerà la natura di tutte le cose, favellino o che sieno mute, **dimestiche** o che sieno fiere, veggansi o che non si possan vedere.

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 319, pag. 572: De aucelli **domestichi** gallina è la migliore...

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 66, pag. 80.15: Leone est quasi capo e signore di tucte le bestie salvatiche e **dimestiche**.

[6] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 4, pag. 815: monsignor sire Lion / vol gran cort tenir de so bernaço, / de bestie **demesteg[h]e** e salvaçe...

[7] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 27, pag. 148.10: Zo pò ben esse de le bestie **domesteghe**, ma que diré -tu de le salvadege?

[8] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 63, pag. 388.5: Vo-lemo ancora che en alguna gatta **demestega** o salvadega non olse fir metudo algun altro pellado cha del so propio...

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 2, pag. 80.12: Volendu unu iornu la mullere de killu gentilomu cavalcare killu cavallu, quantu avanti era statu **domesticu**, tantu poy tornau salvaiu...

[10] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 220, par. 1, vol. 2, pag. 295.18: Nullo ardisca ovvero presuma prendere ovvero prendere fare [...] alcune columbe **domestechhe**...

[11] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 132.1: Cò che tu di' pò ben essere dele **domesteghe**, ma dele salvaege che ne dicit?

[12] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 123.15: Ne la secunda camera stectero tucti li animali mansueti e **domestichi**.

1.1 [Bot.] Che è oggetto di coltivazione; che non cresce spontaneamente.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 4, pag. 157.30: E per questa simile casione dovemo trovare per rascione de molte generazioni ficaie, e diverse, e salvatiche e **domestechhe**...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 34, pag. 177.21: Di cipresso dunque, o di cerri salvatichi, o **domestichi**, e d' assi forti d' abete la nave Liburna si tessè, e più utilmente con aguti di rame che di ferro si conficcano.

[3] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 47, pag. 16.2: statuimo che ciascuno del nostro Comune sia tenuto di piantare ogne anno X arbori **domestichi**...

[4] *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 168, pag. 58.5: Recipe [...] cardamomi **domestichi**...

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 57.17: Capitol de la nos **domestega**.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 21, par. 28, vol. 1, pag. 108.27: Ma se alcuno entrerà la cosa altruia dua non fosse vingna [...] ovvero arbore **domestechhe** e danno non darà, en cinque solde de denare possa condannare.

[7] *Doc. cors.*, 1364, II, pag. 328.6: Et q(ue)sti sop(ra)d(i)c(t)i signo(r)i si dedeno sua possessione ch(e) elli aveono i(n) Venacho in la ysola de Co(r)sica, ch(e) sono case, casam(en)ti, t(er)re, vigne, boschi e silve, agresti e **domestichi**...

[8] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 235.34: fece pacto co(n) meco Uguicione [...] de tollare el podere da Col de Giogolo, i(n)fra le sue (con)fini, (e) esso coltivare, formare, guardare ste(r)pi, e i **demestichi** (e) li altri...

[9] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 5, pag. 6.10: La virtù [de] le foie de la **desmestega** è simile a la virtù de le foie de la salvèga...

[10] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 68, pag. 58.17: Pigla salvia **domestica** et mictila in una nova [pignata] in unu furmu et tantu la lassa cochiri ki si lassa pulviriczari et salya la dicta...

2 Che ha con qno rapporti di conoscenza, di confidenza, di familiarità. [Di un amico:] intimo.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 19, pag. 61.14: Unde lo nostro signore, habièndo et reputando voi fra l'altri soi fidele più specialis e p[er] l[ui] **demestichi**, de bon core, de pure fidelit[at]e e devocione, è lli plaçuto de mandare nui a voi...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 243.24: el mandà a quello, che quasi fidele quel messo fosse fato, e chossì **domestigo** e famigliar del re, che cotante fiade e quando ello plaxesse, ello intrasse in la camera del re.

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 30, pag. 209.7: i Tedeschi sono **dimestichi** con le donne, i Genovesi ne sono ghignosi...

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 28, pag. 137.14: perçò vol Yesu Criste ch[e] hi pù cari amixi e pù **domesteghi** se lavan poxo sì.

[5] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 7, par. 7, pag. 223.25: l' altro, però che forse alcuna volta o riguardarlo o motteggiare il vide ad alcuna bella donna la quale per avventura era o sua parente o onestamente **dimestica**, sua la credette...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 266.24: quella resposse a lo re Agamenone e dissele cha devea essere occiso da quilli chi erano plu **domestichi** de la casa soa...

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 10, pag. 100.8: De lo qua Fortunao fu monto familiar e **demestego** Iulian defensor...

[8] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 216.8: Volemo eciandeo che in çascaduno logo o' serae i compagnuni de la fraternitae nostra, che i se mustri familiarij e **desmestegi** entro si, e seguramente la soa necessitae l'uno a l'altro manefesti...

[9] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 197.16: lo dicto Traiano disse che mentre dalli soi amici fosse adomandato per che intra li homini era tanto **domestico**, così li respuse...

2.1 Sost.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 7, par. 8, pag. 459.24: Lo garzone sia iscusato della sua età, la femmina per la sua condizione, lo straniero per la sua libertà, lo **dimestico** per la sua familiarità.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 295, pag. 319.34: egli avea guadagnato da Troylus, «che tanto si fa vostro **dimestico**».

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 3, pag. 660.30: Stare e abitare remoto dalle genti e da tutti **domestici**...

[4] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 14, pag. 80.20: Cornelio l' aspettava, avendo convocati perciò molti suoi amici e **dimestichi**.

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 4, pag. 543.15: ni essi officiali, famigliari o **domestici** debiano ricevere alcuna cosa da alcuna persona subiecta a loro iurisdictione...

2.2 Guerra, pace domestica (e civile): guerra o pace tra concittadini.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 62.16: una grandissima pestilencia oy interiuri mali, ki quasi non si putia suffirri, di **dumestica** et civili guerra avia afflitta la nostra citati...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 54.11: dea da essiri reveruta et cultivata non sachu se di pluy principali, ma di notabili sacrificij commu guardiani de la cotidiana et di la **domestica paci**.

2.3 Sost. Chi appartiene a un medesimo gruppo.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 6, pag. 198.6: fa' bene ad tutta gente, e maximate ad **domestici** de la fede...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: aoperate bene a tucti, (et) specialme(n)te ali **dimestichi** dela fede...

3 Chi presta servizio presso una dimora.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 24, pag. 275.13: nonn- essere come 'l leone ne la casa tua, sopraffacciando ai **domestichi** tuoi, e aggravar troppo quelli che sono subgetti ad te.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 18: no(n) sii leone in casa tua cacciandone li tuoi **dimestichi** (et) facendo male ali tuoi sudditi.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 127.30: Solo uno destretto famiglio suo, **domestico**, omo da pede, de vile lenaio, vedendo tanta crudelitate, sguainao un sio stuocco...

4 Locuz. nom. *Dèi domestici*: i Lari.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 75, pag. 44.26: abiendo informata la sua figliuola maggiore de la sua credenza e della reverenza de' suoi **dimestichi** sacri **idii**, con la sua ferma mano ricata prese il beveraggio ov'era il veleno temperato...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 9, vol. 2, pag. 236.19: Giano, Giove, Marte padre, Quirino, Bellona, **Dii dimestichi**, Dii di fuori, Dii, che noi e li nostri nemici avete in balia, e voi Dii dell'inferno...

DOMÉVOLE agg.

0.1 *domevole*.

0.2 Da *domare*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Disposto ad accettare il dominio (della ragione).

0.8 Giulio Vaccaro 30.06.2006.

1 Disposto ad accettare il dominio (della ragione).

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 31-42, pag. 34.3: significando [...] per la dolce stagione, che è la primavera, la sua giovinezza la qual'era **domevole**, passata la sfrenatezza della adolescenzia.

DOMICILIO s.m.

0.1 *domicilî, domicilij, domicilio, domiciliu*.

0.2 DELI 2 s.v. *domicilio* (lat. *domicilium*).

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): 2.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Dir.] Luogo in cui una persona ha stabilito la propria dimora o la sede principale dei propri interessi. 1.1 Fig. Luogo in cui hanno sede i sentimenti o l'anima. 2 Questione relativa alla vita familiare e domestica.

0.8 Paola Piccchi 05.09.2006.

1 [Dir.] Luogo in cui una persona ha stabilito la propria dimora o la sede principale dei propri interessi.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 5, pag. 627.14: e fia facto la citacione de esso fire rechesto, o almen a casa de l' abitacione sua o del **domicilij** da fir citato...

– L' avere stabile dimora in un luogo.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 37, pag. 257.25: per cura degli edili furono per editto le matrone in Campidoglio convocate tutte quelle, alle quali dentro alla città o infra la decima pietra fosse **domicilio**...

1.1 Fig. Luogo in cui hanno sede i sentimenti o l'anima.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 187.25: Da lu horridu et tristi vultu di la pertinaci amistati passimu a lu alegru et tranquillu; et revucandula da locu, uvi ogni cosa era plena di lagrimi, di plantu et di aucisalya, alukimula in lu **domiciliu** di felicitati, uvi issa esti plù digna commu resplendenti di habundantissimi rikizzi.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 1, pag. 85.6: però che l'anima nostra si è infusa da Dio nel nostro corpo venuta dal cielo, e la sua propria casa, ovvero **domicilio**, si è el cielo...

2 Questione relativa alla vita familiare e domestica.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 11, pag. 56.19: Li drudi, si tramettevano di divine cose, si come di sacrificio, di Comune e di solennità: quelli erano molto onorati, et avevano molti giovani che apprendevano loro dottrina, e di tutte questioni palesi o private erano divisatori, di **domicili**, di tutte questioni.

[u.r. 04.06.2008]

DOMIFATTORE s.m.

0.1 *domifattore*.

0.2 Lat. mediev. *domifactor*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Costruttore di edifici.

0.8 Paola Piccchi 14.12.2005.

1 Costruttore di edifici.

[1] **GI** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 2, par. 8, pag. 137.8: e ' **domifattore** (cioè il maestro di fare chase) che giudicie come e in qual maniera le cose saranno a ordinare a ffare le chase...

[u.r. 31.10.2008]

DÒMINA s.f.

0.1 *domina, domine*.

0.2 Lat. *domina*.

0.3 Mattasala, 1233-43 (sen.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Mattasala, 1233-43 (sen.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1309 (5).

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353].

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *donna e domina* **1.2, 1.2.1**.

0.7 1 Colei che esercita un potere su qno. **1.1** Fig. [Con rif. a un'istituzione]. **1.2** [Dir.] Locuz. nom. *Donna e domina*: colei che è in pieno possesso di un diritto. **2** [Titolo onorifico preposto al nome, usato con rif. a una donna].

0.8 Francesco Sestito 16.04.2008.

1 Colei che esercita un potere su qno.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.occ.), 2.41, pag. 9: Non ubidicte mai a padre filio, / prima che uscisse fuor di pueritia, / com'io costei che m'è data per **domina**, / la qual qui non si nomina / sol per temensa della sua iustitia...

1.1 Fig. [Con rif. a un'istituzione].

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 575.2: le podestà e li ufficiali delle terre a li quali è conceduda baylia per ragione o per privilegio de fare Statuti o lege municipali, non essendo contenti alle sue fine, ma strapassando i termini, spesso e spesse volte se sforçano de prorumpere a fare da facto Statuti, ordenamenti e lege municipale inique, contra honore de Sancta Matre Ghiesia loro **domina** e contra 'l stato de la provincia e di loro...

1.2 [Dir.] Locuz. nom. *Donna e domina*: colei che è in pieno possesso di un diritto.

[1] *Doc. venez.*, 1311 (5), pag. 75.6: item laso dona Lise mia muier **d(omi)na et domina**, enfina cha ela sé viva, dela masaria de tute le cause de casa mia...

1.2.1 Fig. Locuz. nom. *Donna e domina*: che esercita un potere politico su un territorio (detto di una città).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 115.24: Et andand'issu a lu Tyveri per lavarsi, issu lu prelatu sacrificau la vacca et arendiu et fici la nostra citati per piatusu furtu di sacrificiu **domna et domina** di cutanti citati et di cutanta genti.

2 [Titolo onorifico preposto al nome, usato con rif. a una donna].

[1] Mattasala, 1233-43 (sen.), pag. 9v.13: It. ij s. neli chalçari **d(omi)na** Moschada.

[2] Sommetta (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosco. occ.), pag. 206.10: Come si scrive a le monache overo al monaco cambiando lo nome. 'Religiosa e honesta **domina** B. del munisterio di Sancta Margherita, suora karissima molto da honorare, L. salutem e la grazia di messer Dominedio'...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 1: Quando Melibeo si uvacciava di volere far vendecta, **d(omi)na** Prudentia moglie sua, sapute queste cose ch'erano ordinate (et) stabilite p(er) lo dicto consiglio, ve(n)ne inco(n)tra a Melibeo...

[4] *Doc. venez.*, 1309 (5), pag. 64.17: laso Maria Fraba et libr. L per maridarla sì co' par a **domina** Ysabetta mia muier...

[5] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 130.20: **D(omi)na** Francesca di Domenichu àne tolta a piscione da me Angniluçu di Petru chamorle(n)gu una chasa nela cho(n)trada di Vingniarcho...

DOMINAGGIO s.m.

0.1 *dominaggio*.

0.2 Da *dominare*.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Imposizione del potere, dell'autorità sovrana.

0.8 Paola Piccchi 07.09.2006.

1 Imposizione del potere, dell'autorità sovrana.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 67, vol. 2, pag. 383.18: ma poi che vide che non era udito, stimando che faccessono ciò per vergogna arendersi senza **dominaggio**, li cominciò a minacciare di lungo assedio e disolazione della terra se non facessono quello che domandava...

DOMINARE v.

0.1 *dimina, diminian, domene, domeniat, domina, dominando, dominanno, dominar, dominare, dominase, dominasse, dominate, dominati, dominato, dominava, dominavano, dominerà, domineranno, dominia, dominiare, dominò, domma*.

0.2 DELI 2 s.v. *dominare* (lat. *dominari*).

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Restoro d'Arezzo, 1282

(aret.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.

In testi sett.: *Pregiera alla Vergine*, XIV in. (ver.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Dom. Scolari* (ed. Grion), 1355 (perug.).

0.7 1 Avere il potere di comandare (su qno o qsa).

1.1 Assol. Essere superiore con potere di comandare. **2** Tenere soggetto alla propria autorità, dominio (un territorio o delle persone). **2.1** Avere sotto il proprio controllo (una certa area), esercitandovi una supremazia. **2.2** Fig. *Dominare il mondo, le stelle*. **2.3** Sottomettere al proprio volere, soggiogare (detto anche, in senso fig., della morte o della fortuna). **2.4** [Detto di un sentimento o di un vizio:] pervadere soggiogando, sopraffare. **3** [Con rif. all'azione dei corpi celesti:] tenere sotto il proprio influsso (uomini o cose).

0.8 Paola Picocchi 21.10.2006.

1 Avere il potere di comandare (su qno o qsa).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 35.23, pag. 125: Più vile cosa è quello c' hai fatto: / darte 'n trasatto al monno fallente: / lo corpo per servo te fo dato atto, / ha' 'l fatto matto per te, dolente: / segnor nigliente fa servo rennare / e sé **dominare** en ria signoria: / hai presa via, ca questo c' è entrato.

1.1 Assol. Essere superiore con potere di comandare.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 133.26: Et privato mannao ad Fabritium et feceli promettere infinita peccunia de auro se li tradisse Roma, ad lo quale Fabritius respuse e dixè: «Li Romani non volo auro, ma volo quelli ke **dominanno** e aco lo auro».

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 84.5, pag. 69: Po' fe' lo mondo dove **dominase** / l'omo di valore, perseverando, / et ora pare che de so comando / segnoreçe le bestie triste e lase.

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 7, pag. 55.1: È, dico, primieramente il volere **dominare** di grande disonore a Dio, perciocchè essendo egli solo principale Signore di tutti, il volere signoreggiare nel regno suo, non richiedendolo, e avere signoria sopra i suoi figliuoli, non gli torna ad onore; conciossiacosachè a Dio solo s' appartiene di porre signori, e vicarj in suo luogo nel Mondo.

2 Tenere soggetto alla propria autorità, dominio (un territorio o delle persone).

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.201, pag. 899: So chi 'ngannò i Saracini / e là ove falla i patarini, / com' se nudriga li assassini / e com' lo 'mperio *Constantini* / fu **do[m]nato**...

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3785, pag. 148: «Misier,» disse quelly «bone novelle / Ve aduxemo, çoioxe e belle, / De Plaçidas lo pugnador, / Che per vuy è chavo e fator / De tuto l'inperio de Roma, / Che al so voller lo reçe e **domma**.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 198, vol. 2, pag. 761.22: E tutto ciò fu fatto ad arte e simulatamente per fare la detta fortezza per meglio **dominare** i Bolognesi.

[4] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 266.40: In breve tempo se disposeno fra loro de redursi ad certo luogo tuti ad insieme et li

helevar un solo cavo et rector, che tuti **dominase** et regesse.

2.1 Avere sotto il proprio controllo (una certa area), esercitandovi una supremazia.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 84, vol. 1, pag. 540.12: E con molti cittadini e cavalieri affiati cavalcavano ciascuno per la terra; e per la loro grandezza erano signori di Sardigna, e di Corsica, e d'Elba, onde aveano grandissime rendite in propio e per lo Comune; e quasi **dominavano** il mare co-lloro legni e mercatantie...

2.2 Fig. *Dominare il mondo, le stelle*.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.31, pag. 140: Pense per astuzia lo monno **dominare**: / ciò ch' ordene l' un anno, l' altro el vidi guastare.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 297.8, pag. 121: Quanto potrai amar ti fo signore, / e se ben ame potrai 'mperiare, / ch' i' ti farò signor d'ogni riccore, / ché la minor ch'è 'nfra le mie donzelle / e 'l minor servo **diminian** le stelle, / sì ch' oltr' al cielo splende il mio valore».

[3] *Dom. Scolari* (ed. Grion), 1355 (perug.), II.54, pag. 342: Diedissi la raina nel suo petto / posia che Venus l'ebbe sì occupata, / e sì parlava con molto sospetto: / lo conceputo ho questa fiata / colui che de' defendere mio oggetto / e **dominar** lo mondo a sua giornata.

2.3 Sottomettere al proprio volere, soggiogare (detto anche, in senso fig., della morte o della fortuna).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 18.56, pag. 69: Canzonetta mia fina, / or t'invia presente / a la sovrana in cui pregio dimora: / quella che mi **dimina** / e fa-mi gir gaudente / e d'ogni reo sofrir m'ha tratto fora.

[2] *Pregiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 276, pag. 94: ancor per quel bon Jesù Cristo ensteso / e' sì te prego, Pare beneeto, / ke consa nè fantasma de rea visa / nè morto subitana nè 'nprovisa / ne posa trovar nè via nè porto / per **dominar** n' aver força èl me corpo...

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 4.6, pag. 23: Qualunque sia con l' animo composto, / Tien sotto i piedi il superbio fato, / E ragguardando con fermo proposto / L' una fortuna e l' altra, non piegato, / Ha potuto tener dritta la faccia, / Non vinto e da nessuna **dominato**...

– [Detto del diavolo, in senso neg.].

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 217.21: e chiamano più acerbo Iddio lusingando e ammonendo e redimendo, che il Diavolo che perseguita, **domina** e uccide.

2.4 [Detto di un sentimento o di un vizio:] pervadere, sopraffare.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), Canz. 8.4, pag. 222: O dolce terra aretina, / pianto m'aduce e dolore / (e ben chi non piange ha dur core, / over che mattezza el **dimina**)...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 234.14: Ecco che lo spirito satisfæ per entro amendue modi, e più che si fa palese per lo vizio, che lei più al mondo [**d]ominò**.

3 [Con rif. all'azione dei corpi celesti:] tenere sotto il proprio influsso (uomini o cose).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 3, pag. 155.32: Vediamo la casione che 'l può

fare; e li savi s'accordano tutti che li corpi de qua de sotto so' **domeniati** e retti da quelli de sopra, come [da] lo corpo del cielo e de la sua virtude e de la sua intelligenza.

DOMINATO s.m.

0.1 *dominato*.

0.2 DEI s.v. *dominare* (lat. *dominatus*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. solo in Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Autorità su persone o cose, dominio.

0.8 Paola Piccchi 15.06.2006.

1 Autorità su persone o cose, dominio.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 35.73, pag. 127: O amor caro, che tutto te dai / ed onnia trai en tuo possedere, / granne è l'onore che a Deo fai, / quanno en lui stai en tuo gentilire; / ché porrà om dire: «Deo ne 'mpazao, / si comparao cotal derrata, / ch'è sì esmesurata en suo **dominato**».

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 92.96, pag. 396: Può essercitare un cielo, / che questo cielo sta molto celato; / ha perduto onne zelo, / possede el trono e tutto el **dominato** / e lo patriarcato, ché tanto su è menato, / in Israel sì vole militare.

[u.r. 17.06.2009]

DOMINATORE s.m.

0.1 *dominatore*.

0.2 DEI s.v. *dominare* (lat. *dominator*).

0.3 *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Con rif. a Dio:] Signore, sovrano, sommo rettore.

0.8 Paola Piccchi 15.06.2006.

1 [Con rif. a Dio:] Signore, sovrano, sommo rettore.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), 2 *Mc* 15, vol. 8, pag. 651.9: e ora, **dominatore** de' cieli, manda l' angio- lo tuo buono, nel timore e tremore della magnitudine del tuo braccio...

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *Gd*, vol. 10, pag. 481.15: e vanno trasportando la grazia del nostro Iddio in lussuria, negando il nostro solo **Dominatore** e Signore Iesù Cristo.

DOMINAZIONE s.f.

0.1 *domination, dominatione, dominazione, dominazioni, donminazione*.

0.2 DEI s.v. *dominare* (lat. *dominatio*).

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.).

0.7 **1** Autorità sopra un territorio o sulle persone.

2 [Con rif. all'azione dei pianeti:] influsso

sull'indole degli uomini. **3** Appellativo di persona eminente (*vostra dominazione*).

0.8 Paola Piccchi 26.10.2006.

1 Autorità sopra un territorio o sulle persone.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 14, pag. 144.13: del quale nascendo un figliuolo, nominato Giove, a Rea sua moglie comandamento espressamente fece che tal figliuolo incontanente uccider facesse, però che rivelato gli era che, vivendo, per lui della **dominazione** sarebbe finalmente disposto.

[2] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 281.26: Morì messer lo duca detto a Napoli del presente mese di novembre, e così Firenze rimase libera dalla sua **dominatione**.

2 [Con rif. all'azione dei pianeti:] influsso sull'indole degli uomini.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 46-57, pag. 365, col. 1.9: Or è da savere... che qui' Romani che edificon Fiorença, volgiendo ch'i Fiorentini fosseno armigiferi la edificono sotto la constellazione de Marte e **domination**; feno uno idolo con quelle consecracioni ch'egli usavano; po' appellono Marte esser padrone della terra.

3 Appellativo di persona eminente (*vostra dominazione*).

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 11 (42), pag. 238.31: La quale electione ve rep(re)se(n)to da pa(r)te del dicto (Com)muno, p(re)gando la vostra d(omi)nat(i)o(n)e che voi la n(ost)ra potesteria voglà ricevere scì como se (con)vene...

DOMINAZIONI s.f.pl.

0.1 *domenacion, dominacion, dominacione, domination, domination, dominazione, dominazioni, dominazione, dominazione, dominazioni, dominaziune*.

0.2 DEI s.v. *dominare* (lat. *dominatio*).

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Lucidario ver.*, XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

0.5 Anche sing. (*dominazione*), in Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.7 **1** Gli angeli del primo ordine della seconda gerarchia.

0.8 Paola Piccchi 09.05.2006.

1 Gli angeli del primo ordine della seconda gerarchia.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1590, pag. 78: Mo ben me par q'el s'èa bon / Pregar con grand afflicion / Deu per la soa resurreccion, / Per la mirabel asension, / Per tron e **domenacion**, / D'èa a nui

vera pentison / E bona conversacion / E la soa benedicion / Qe nui abiem salvacion.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 418, pag. 165: Li Angeli e li Archangeli ge cantan li matin / E **Dominacion** e Tron e Cherubin, / Dapress li Principati Virtù e Seraphin / Con tut le Poësta fazand li bei ingin.

[3] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 244, pag. 257, col. 1: li Angeli tremerano / per la paura che arano / Cherubini e Serafini / **Dominaciones** e Troni / et le Vertude che in cielo sono, / che vedrano lo cielo aprire / e la terra tutta fremire; / e fendrasi sì forte mente / che vedrà homo chiaramente / lo inferno tenebroso.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.139, pag. 356: La seonna ierarchia, co a me pare, / che en tre destenzione è ordenata: / che ne la prima non pò demorare / si con questa non fai tua iornata; / co li 'mpedimenti opo è pugnare, / si vol che vada en pace la contrata; / li cinque sensi opo t'è domare, / che la morte al core ò ministrata: / **dominazione** se pò appellare / questa signoria cusi beata.

[5] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 12, vol. 1, pag. 40.20: Questi sono gli ordini: angioi, arcangioi, troni, **dominazioni**, virtudi, principati, potestati, cherubini e serafini.

[6] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 30.4: **Dominacion** è lo quart orden.

[7] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 115-129, pag. 633, col. 2.15: *In essa gerarchia. 'Ierarcia' tanto vol dire quanto 'sacro principato'. Dee, çoè essentie intelletuai. Prima Dominazioni, e poi Virtudi...*

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 133.5: Tuti gli altri ordin de quì spiriti beai: Virtue Principai Poestae **Dominacion** Troni Cherubin e Serafin illuminan hi cor e le mente de gli electi de De' de veraxo cognosamento...

[9] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 7.11, pag. 552: Cherubin, Serafin la prima e Trone; / ne la seconda sì è Principato / con Podestate e **Dominazione**; / Vertute ne la terza, c' hanno a lato / Arcangioi ed Angioi, come pone / beato Dionisio en suo trattato.

[10] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 253.6: Lo honore che avo Iosep in Egipto serà uno grande desenoro apo l'onore che averà la anima col corpo glorificato, che li farà honore tuti li novo ordeni deli angeli, archangeli, troni e **dominationi**, *potestates celi celorumque virtutes*, cherubin et seraphin, patriarchi, profeti, martiri, confessori, virgini e tuti li santi e le sante de Deo....

[11] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 165.3, pag. 446: Angeli, Arcangel, Cherubin e Troni, / danzavan redda, che 'l Signor circunda; / Serafin, Virtut' e **Dominazioni**, / e Principati a la danza secunda; / Potestati facien far canti e suoni....

[12] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 224.29: Laudato e benedeto e reingraciato sia l'ordine de le **Dominacione**.

DÒMINE escl.

0.1 *domine*.

0.2 DEI s.v. *domine* (lat. *domine*, vocativo di *dominus*).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Locuz. e fras. *non poter dire «Domine aiutami» 1.1; senza poter dire «Domine aiutami» 1.1*.

0.7 1 [Con funzione vocativa, per rivolgersi a Dio]. **1.1** Fras. *Non, senza poter dire «Domine aiutami»*: non avere (senza avere) il tempo necessario per mettersi in salvo. **2** [Come esclamazione generica]. **2.1** [In espressioni come *Domine, dagli il malanno, Domine, fallo tristo*, esclamazione generica, per lo più per esprimere disappunto].

0.8 Francesco Sestito 16.04.2008.

1 [Con funzione vocativa, per rivolgersi a Dio].

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 12: Et lo profeta, volendosi fare amico di Dio, sapendo che li amici provati sono migliori che li altri, disse: **D(omi)ne**, provame (et) tentame, arde le mie rene (et) lo mio cuore.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 8, pag. 14.13: «Miserichordiam et iudicium cantabo tibi domine», (id est) 'io chanterò di te, **domine**, miserichordia e iustitia'.

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 74, pag. 298.1: E quando il fico li venia presso all'occhio, e quelli gridava: «**Domine**, te lodo».

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 112-129, pag. 253, col. 1.3: e cum vede alcuna cosa de bon tempo, dixè: 'Non ti tempo, **Domine**, ch'insido sum de l'inverno'. Cussì la predicta donna, cregendo che la possança de Deo no se extendesse più inanci, fo audace com'è ditto...

1.1 Fras. *Non, senza poter dire «Domine aiutami»*: non avere (senza avere) il tempo necessario per mettersi in salvo.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 160, pag. 389.8: né appena poteo dire: «**Domine**, aiutami»; che come elli avesse morti tutti e' beccai, così con gran furore ne lo menorono.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 173, pag. 426.7: costoro furono tutti presi, sanza poter dire: «**Domine** aiutami»...

2 [Come esclamazione generica].

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 3, pag. 12.19: E esso si svegliò, e vedendo questa figura dell'angioi con quello chiarore, rispose: **domine**, chi mi chiama?

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 101, pag. 225.23: Giunto là, picchia la ruota. - **Domine**, chi è? - Risponde: - Sono il vostro Giovanni dello 'nnamorato.

2.1 [In espressioni come *Domine, dagli il malanno, Domine, fallo tristo*, come esclamazione generica, per lo più per esprimere disappunto].

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 451-60, pag. 123.9: Egli è di vero uscito del seminato e vuole essere tenuto savio. **Domine, dagli il malanno!** Torni a sarchiar le cipolle e lasci star le gentildonne!

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 1, pag. 76.6: il quale, veggendolo ridirizzato e riconosciuto, subitamente cominciò a ridere e a dire: «**Domine fallo tristo!** Chi non avrebbe creduto, veggendol venire, che egli fosse stato attratto da dover?»

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 8, pag. 239.24: Disse allora Ferondo: «**Domine, dalle il buono anno!** Io le voleva ben gran bene anzi che io morissi, tanto che io me la teneva tutta notte in braccio e non faceva altro che basciarla e anche faceva altro quando voglia me ne veniva»...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 8, pag. 239.28: e poi, gran voglia avendone, cominciò a mangiare e a bere, e non parendogli il vino troppo buono, disse: «**Domine falla trista!** ché ella non diede al prete del vino della botte di lungo il muro.»

DOMINEDDÌA s.f.

0.1 *domenedia, domenedie.*

0.2 Da *domineddio*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.

0.4 Att. solo in *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.7 1 Lo stesso che dea.

0.8 Paola Piccchi 21.06.2006.

1 Lo stesso che dea.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 494.28: Teseus tolse Adriana non affaitandose le artarie de algun ago; Fedra amà Ypolito né non era ben affaitado; Adonis convegnivel ale selve era cura dela **domenedia**.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 500.5: Ça la **domenedia** Venus avea dado li so' doni ala loldada forma, degna vençer sotto lo troian colle...

[u.r. 17.06.2009]

DOMINEDDÌO s.m.

0.1 *daminedè, daminidè, ddomendio, demenedio, domendio, domene dio, domeneddio, domenede', domenedé, domenedei, domenedeo, domenedeu, domenedie, domenedieu, domenedii, domenedij, domenedio, domenedé, domenedeu, domenid-dio, domenideu, domennendé, domine dio, dominede', dominedè, dominedii, dominedio, dominedè, dominidè, dominidei, dominideo, dominideu, dominideus, domino dio, dominode', dominodé, dominodeo, domino deo, domnodé, domnodeu.*

0.2 DELI 2 s.v. *domineddio* (lat. eccl. *Domineus*).

0.3 *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.): **1** [11].

0.4 In testi tosc. e corsi: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.); *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.); *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. prat.*, 1295; *Doc. volt.*, 1329; *Lett. sang.*, 1331; *Doc. cors.*, 1364.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; **a** *Doc. ver.*, 1379 (3); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.); *Scongiuro cass.*, XIII sm.; *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV sm.

0.7 1 Dio, il Signore Iddio (dei Cristiani; anche nelle invocazioni). **1.1** Dio pagano o, anche, persona o cosa venerata come Dio, idolo.

0.8 Paola Piccchi 04.07.2006.

1 Dio, il Signore Iddio (dei Cristiani; anche nelle invocazioni).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 307, pag. 536: Or m' ai [**Domno]deu** qe sempre viv' e re-gna, / poi son entrà pagnar con la çente malegna.

[2] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 29, pag. 601: **Domenedeu** propicio, qe de tuti es maior, / del mondo salvatore, a cui preg et ador, / Tu me defende de le pene 'nfernor, / q'eu mai no senta de quel fiero dolor.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 3, cap. 19, pag. 250.17: Da che tu averai provato e tentato l'amico, si tu 'l troverai fedele, ricevilo sì grandemente nel petto tuo, che tu per lui facci tutte le cose che per amico si posson fare honestamente, sì che tu non offendi a- **dDomendio**, nè non facci contra la tua coscienza...

[4] *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.), red. La, pag. 203, col. 2.1: pregando **Domenedio** che traesse questa anima di ninferno, sapiendo ch'era stato pagano.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 185, pag. 35: **Dominodé** sa ben ke l'humana natura / È fragel e tost caze e ha bataia dura / Da l'inimig, dal mondo, da la carnal sozura...

[6] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 1: **Domenedio** diede (et) **Domenedio** tolse quello che a Dio piacque, e facto sia lo suo nome benedecto.

[7] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 13, pag. 22.27: **Domenedio** governa giustamente il suo popolo, dunque essere giusto è semblanza a Dio.

[8] *Scongiuro cass.*, XIII sm., 3, pag. 98: Rodi-rodì in bactalla gia; / encontaolu **Dominideu** ee sancta Maria.

[9] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 572, pag. 276: lo fijo del creatore **Domenedeo** santissimo, / ke è veraxio Deo e dritto enperadore / del celo e della terra ell' è nobel signore...

[10] *Anonimo Genovese* (ed. Cocito), a. 1311, 140.345, pag. 586: Che tu te fazi o tu te digui, / con **Domenedé** te ligui; / sea con ti dentro e de for, / sì che no te exa mai de cor.

– *Messer, monsignor Domineddio*.

[11] *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.), pag. 86.4: C(on)fessu so ad mesenio(r) D(omi)nideu [[...] de o(mni)a m(e)a culpa (et) de o(mni)a m(e)a pecc(at)a...

[12] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 177.9: A nome di mess(er) Domenedio e di mado(n)na santa Maria, e di guadagno ke Dio ci dea, quest'è i- libro di mess(er) Leone e di co(m)pangni.

[13] *Stat. prat.*, 1295, pag. 446.14: Anco che ciascheduno debbia preghare mess(er) Domenedio p(er) questa Compagnia, che lla accrescha (e) acce(n)da nel suo amore.

[14] *Doc. volt.*, 1329, 12, pag. 28.7: si dia e spendasi del grano del Comune di Volterra vj moggia, ciò è iij in città iij in contado per l'amore di messere Domenedio, e di questo si faccia pane di tucto...

[15] *Lett. sang.*, 1331, pag. 151.19: coll'aiuto di Messer Domenedio in questa fermeça sempre siamo state e permaremo. Ieso (Christo) sia sempre guardia di quello Comune.

[16] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, vol. 1, pag. 13.13: cor-
recte, facte, composte e piubecate so' gl'angne de mesere
Domeneddio milletrecentoquaranta e doie...

[17] *Doc. cors.*, 1364, III, pag. 328.42: Reco(r)da-
c(ione) facimo ch(e) all'a(m)pno de mess(er) D(omine)
Dio sextoce(n)tessimo, i(n)dic(tione) xj.

[18] *a Doc. ver.*, 1379 (3), pag. 387.22: vuy ve
degné d(e) fa(r)mele vendro libere p(er) q(ue)llo ch'ele
firà extimè valero raxonevolm(en)tre, açò che qua(n)do
mes(er) Domenide' me farà più gracia eo ge possa far
lavoraro e abeliro la vostra città.

[19] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 13, pag.
230.26: Essendo madona sancta Maria fiola de meser
Domenedé, pare e mare de messer Ieso Cristo...

[20] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 146.21: Anco
prometta, quando mes(er) Domenedeo el chiamarà de
questa presente e misera vita, de portare l' abito dela
desciplina alla sepultura.

1.1 Dio pagano o, anche, persona o cosa venerata
come Dio, idolo.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 204, pag. 312.16:
Costoro si ànno uno loro dominedio, ed è fatto di feltro,
e chiamalo Nattigai; e fannogli anche la moglie, e di-
cono che sono i dominedii terreni che guardano tutti i
loro beni terreni.

[2] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 47.28:
P(er)ciò che io p(r)imamente debbo avere isperanza in
tutti i domenedii, i quali soprastano a questa cittade, e
merito che quegli abbiano chorrenduto grazia a me...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13,
pag. 62.21: Et cerchòn de far altri domenede' habiando
anchor denance da gli oggi tante e sì meravigliose vir-
tue de l'altissimo De', e gl'altre grand'ovre eran fachie
de sì pocho innance che gl'eran anchor fresche e salve in
gli lor chor e in le memorie.

[u.r. 09.05.2008]

DOMINIO s.m.

0.1 *deméno, demino, demìno, dimìni, diminio,*
dimino, dimìno, dimìno, domìn', domini, dominii,
dominio, dominiu, domino, domino, domminio,
domminio.

0.2 DELI 2 s.v. *dominare* (lat. *dominium*).

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **3** [7].

0.4 In testi tosc., toscanizzati e corsi: Giacomo da
Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed.
Contini), XIII m. (lucch.); Guglielmo Beroardi,
Rime, a. 1282 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282
(aret.); Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.);
Poes. an. pis., XIV in. (?) (2); *Stat. sen.*, 1309-10
(Gangalandi); *Doc. volt.*, 1322; *Stat. pis.*, a. 1327;
Doc. cors., XIV.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d.
(mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-
1300); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.);
Vita di S. Petronio, 1287-1330 (bologn.); *Parafr.*
pav. del Neminem laedi, 1342; *a Doc. ver.*, 1381
(4); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Legg. Transito della*
Madonna, XIV in. (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342;
Pancrazio di Domenico, XIV m. (viterb.); Buccio
di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo
Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37
(mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 *Per consiglio del pieno dominio > consiglio.*

Locuz. e fras. *a dominio 3; a dominio di 1, 3;*
al dominio di 1; avere a proprio dominio 1; avere
al proprio dominio 1, 1.1, 3; avere dominio 1, 2;
avere dominio sopra 2; avere in dominio 1, 1.1,
3; avere nel proprio dominio 1.1; chiedere in
dominio 3; in dominio 1; sotto il dominio di 1;
tenere al dominio 1, 3; tenere al proprio dominio
1; tenere in dominio 2, 3; tenere dominio 1;
volere al dominio 3.

0.7 1 Piena autorità (di diritto o di fatto) su un
territorio o su una o più persone. Potere politico,
supremazia. **1.1** [Con rif. al potere esercitato
dall'amore, da un sentimento o dalla persona
amata]. **1.2** [Con rif. al potere superiore esercitato
da Dio o, all'opposto, dal diavolo]. **1.3** [Detto
della morte:] locuz. verb. *Avere in dominio* qno:
prenderne possesso. **1.4** [Astr.] [Dei corpi
celesti:] influsso esercitato sulle cose terrene. **2**
L'essere superiore ad altri (per caratteristiche
fisiche o morali). **3** Proprietà di un bene
(materiale o spirituale) e facoltà di disporne;
possesso. **4** Territorio sul quale si domina. **4.1**
Territorio di pertinenza di una città dominante.

0.8 Paola Piccchi 25.11.2006.

1 Piena autorità (di diritto o di fatto) su un
territorio o su una o più persone. Potere politico,
supremazia.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.),
son. 8.5, vol. 1, pag. 274: Chi si non fa, pò perder so
dimino / e li seguaci trovasi periti: / però muti voler chi
no l'ha fino, / e guardi a' tempi che li son transitì.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio*
mensium, 509, pag. 20: Dal me' domino vegio ke me
vorì depon, / Per quel ke vu credhì ke vu g'abiei cason...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8,
cap. 8, pag. 207.18: secondo lo signore, c'ha bailia e si-
gnoria sopra lo dominio del suo servo.

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag.
199.1: e fornido de l'alturio dele fortissime zente, le
quale ello ave suiugade al so dominio, ello intendeva a
destrur el Roman Imperio...

[5] *Doc. volt.*, 1322, 5, pag. 15.30: Sappiate,
signori Dodici del popolo di Volterre, consiglieri del
consiglio del pieno dominio, capitani, consiglieri et
gonfalonieri de' Secento del Comune et popolo di Vol-
terre...

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 10, pag.
41.20: Et lu Conti, prindendu lu dominiu di lu castello
di la terra, furniu beni lu castello di genti et di vittuagla
et vinnisi in Trayna.

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.),
quart. 215, pag. 45: Quando fo capitano misere Luchesino
/ Che facta aveva la fonte mintri abe lo domino, /
Quella della Rivera che getta l'acqua ad plino, / Misser
Guelfo era stato suo giudice fino.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 1, pag.
10.3: Como missore Nicola de Rienzi tornaio in Roma e
reassonse lo dominio con moite alegrezze e como fu
occiso per lo puopolo de Roma crudamente.

– Locuz. prep. *A, al dominio di* qno.

[9] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.),
24, pag. 125.10: Dice che ll'avaro le guarda, e hanne
paura e teme le e ènne servo, ma il giusto omo n'è se-
gnore, che lle sparge e dà ove si conviene, e usale tutte
a suo dominio.

[10] *Doc. aret.*, 1337, 769, pag. 649.9: Domandasi che tutte le ragioni del Comune de Areço in città, in contado e de fore sieno mantenute e raquistate per lo Comune de Fiorença sì ch' elle possano venire al dominio del populo de Fiorença...

[11] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 77.18: Fè lo paraíso terrestro cussì nobel, fè lo prumar homo con la prumera femena e dè-ghe 'l paraíso e 'l mondo a lor dominio.

– Locuz. avv. *In dominio. Dare in dominio.*

[12] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 164.4, pag. 68: Pompeo feci' una schiera di sua gente / quasi a guisa d'un ferro di molino: / Dominio ha 'l capo destro imprimamente, / il sinistro a Lentulù diè in dimino.

– Locuz. prep. *Sotto il dominio di qsa o qno.*

[13] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 267.4: Et in quel luogo la più parte si reduseno, benché multi rimaseno pur ad habitar le dicte contrade, niente men tuti era soto el dominio di quella.

[14] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 293.21: Et l' imperio fo partito per questo muodo, che la parte de mar de Costantinopoli, soto il dominio del patriarcha lasado, per meser lo duxe permanesse...

– Locuz. verb. *Avere in dominio; avere, tenere a / al proprio dominio* (in partic. un territorio; qno).

[15] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 139, pag. 248.25: Ed appresso si disse sì come T. avea tutta la Pittita Brettagna al suo dimino...

[16] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 17.5, pag. 67: E sse giamma' egli m' ebbe 'n dimino, / or è da mme di lunga da mercato, / perché di lu' i' mi trovo 'ngannato...

[17] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 157.5, pag. 828: che fue di quello che ebbe in dimino / già tutta quasi la Saracinia, / vi posso dar, chéd io l' aggio in balia, / se 'l don non vi paresse piccolino.

[18] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 30, pag. 152.12: e dicie che, quantunque egli abbia secchiaia grande sença fine, per avere essa fonte a suo dimino, non cambierebbe per vedere Guido e Alexandro in quello luogo, ove è egli.

[19] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 14.29, pag. 42: D'ogni valor la sua vita correda; / un anno e trenta tenne al suo dimino / lo reno tutto, per quel che si creda.

– Locuz. verb. *Avere, tenere dominio* (su qsa o qno).

[20] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 80.6, pag. 35: E poi si stabilir tre dittatori / che sovr' al consolato ebber dimino.

[21] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 36.13, pag. 85: ma in Dio por speme, et con justicia et zielo / tener dominio, qual fie costante et pieno / di gran leticia, al caldo tempo e al zielo.

1.1 [Con rif. al potere esercitato dall'amore, da un sentimento o dalla persona amata].

[1] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tos.), 3.48, pag. 127: Donqua vivendo eo / ve[n]gio del danno meo, / servendo Amor ch'a la Morte fa guerra; / e a lui servirag[gi]o / mentre ch'eo viverag[gi]o: / in suo domin' rimembranza mi serra.

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 44.64, pag. 562: e cavalcar lo mondo / e 'l ciel menare ad estro / po-

trei, s[ì] alto e fino / è il suo **dimino** - e di virtù posente.

[3] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 224, pag. 80: «L' te l'ò detto e dicho / ch'ì' vo' fa[r] sacrificio a Dio divino / col sangue mio, e stimo men d'un ficho / Giov' e tormenti: fane tuo **dimino!**».

– [Detto dell'amore:] locuz. verb. *Avere in dominio* qno.

[4] Guinzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 2.68, pag. 456: e saccio ch'ogni saggio e' porto fino / d'Amor che m'ha 'n dimino, / ch'ogni parola che a ciò fòri porto / pare uno corpo morto / feruto a la sconfitta del meo core, / che fugge la battaglia u' vince Amore.

– Locuz. verb. *Avere in, nel / al proprio dominio* (l'amato).

[5] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 5.68, pag. 191: Poi che m'ài al tuo dimino, / piglia di me tal ve[n]gianza, / che 'l libro di Giacomino / lo dica per rimembranza, / amore.

[6] Guglielmo Beroardi, *Rime*, a. 1282 (fior.), 1.49, pag. 87: Dunqua sonetto fino, / cantando in tuo latino - va' in Florenza; / a chi m'ave 'n dimino / di' ch'eo tuttora 'nchino - sua valenza.

[7] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300) App. e.33, pag. 95: E già fa lungo tempo sono stato / nel vostro amor sí forte innamorato / che vi deveria prender peccato / di me taupino, / ché voi m'avete nel vostro dominio / assai piú che 'l veglio l'assessino, / e di servire a voi sempre affino / ogni dia.

1.2 [Con rif. al potere superiore esercitato da Dio o, all'opposto, dal diavolo].

[1] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 127, pag. 24: Guarda che de mi no agia possessione, / nunquam per cascione no agia ingenio, / et ià vedere no pocza meo **dominiu**.

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 34, pag. 221.13: Per lo quale Giuda, sí come traditore di piú alto **dominio**, la presente ultima qualità Giudecca si chiama.

1.3 [Detto della morte:] locuz. verb. *Avere in dominio* qno: prenderne possesso.

[1] Stoppa de' Bostichi, *Se la Fort.*, XIV pm. (fior.), 48, pag. 680: E infra gli altri assai / dov' è il cortese e ricco Saladino, / che non tornò già mai / poscia che Morte l' ebbe in suo dimino?

1.4 [Astr.] [Dei corpi celesti:] influsso esercitato sulle cose terrene.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 5, pag. 88.13: E anco venne collo segno del tauro, a parere ch'ella fosse utile e-llo mondo, e anco a parere che Venere avesse **dominio** e-lli animali per cascione de la lussuria.

2 L'essere superiore ad altri (per caratteristiche fisiche o morali).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 41, pag. 334.34: Solevano gli Italiani, mentre che le troppe delicatezze non gli effeminarono, dare le leggi, le fogge e' costumi e' modi del vivere a tutto il mondo, nella qual cosa apariva la nostra nobilità, la nostra preeminenzia, il **dominio** e la potenza...

– Locuz. verb. *Tenere in dominio* qno.

[2] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 4.30, pag. 188: Canzonetta, va a quella ch'è

dea, / che l'altre donne tene in dimino / da Lamagna imfino in Agulea...

– Locuz. verb. *Avere dominio* sopra qno.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 18, pag. 228.7: come l'omo aluminato ha dominio sopra lo cieco.

3 Proprietà di un bene (materiale o spirituale) e facoltà di disporne; possesso.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 39.33: et li compratori d'essi beni abiano et possecano essi liberamente et licitamente, et vero **dominio** d'essi beni per cotale compra s'aquisti a loro.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 54, pag. 159.53: et darli a lo decto comperatore lo **dominio** et possessione della cosa venduta...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 170.25: ca lu **dominiu** di li cosi esti usatu discurriri, ma la pussissiuini di la bona menti non ricippi nullu scurrimentu oy in cursu di adversitati.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 28, par. 3, vol. 1, pag. 395.21: Per lo edicto de quisto modo giudecamo che se alcuno mustrerà piubeco estromento en lo quale se contenga de confessione da fare overo guarentigia e 'l pacto de la reservatione del **dominio** overo de la possessione...

[5] a *Doc. ver.*, 1381 (4), pag. 423.14: e altri beni mobelli e alt(r)e peze de terra sì como di beni de mes(er) Nicalò Iustinian da Venexia solame(n)tre p(er) l'utelo **dominio** e dapo', compro lo direto dominio da B(er)tholame' di Bonzigi da V(er)ona...

– Locuz. prep. *A dominio di* qno.

[6] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 16.2, pag. 166: Dise lo vivo: - Laso mi tapino, / che dese para de robe ho a mio demino!

– Locuz. verb. *Avere in dominio* una virtù, una dote: esserne dotati.

[7] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 35.7, pag. 356: né l'amatisto, né 'l carbonchio fino, / lo qual è molto risprendente cosa, / non àno tante belezze in domino / quant'à in sé la mia donna amorosa.

[8] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.33, pag. 106: non cri-tu che podesse avere in meo diminio / la força e la possança de l'angelo cherubino, / da sam Michele archangelo chi è cotanto fino, / chi adesso i ançirave quello bon spirito divino?

– Locuz. verb. *Tenere in dominio* una virtù: conservarla intatta.

[9] Pancrazio di Domenico, XIV m. (viterb.), [madr. 2].8, pag. 155: Cossi, allegramente, / come ciello 'n giardino / quando sta 'le verdure, / tu, ch'ài le belleçe, / tientile 'n tuo domino...

– Locuz. verb. *Avere in, al proprio dominio* qsa: averla a propria disposizione.

[10] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 199.14, pag. 400: All'uscio c[h]'apre verso del giardino, / Ben chetamente tu te ne ver[r]ai; / Ed i' sì me ne vo 'l dritto camino, / E sì farò c[h]'aperto il troverai, / Sì che ttu avrai il fior in tuo dimino».

[11] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 209.8, pag. 86: Al matin li assalio servo Fortino: / Cesare non avea l'arme n dimino, / gridò a' suoi cavalier disceverati.

[12] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 22.10: çoè che tute le intrade e le inside de

l'imperio mio, che tu le abii al to diminio e comandamento e che tu ne possi fare ço che tu vòì...

– *Tenere, volere, avere al proprio dominio; chiedere in dominio* la persona amata o desiderata: averne o volerne avere possesso spirituale e fisico.

[13] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tos.), 55, pag. 180: Conteco stao la sera e lo maitino: / bisogn'è ch'io ti tenga al meo dimino»

[14] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 17.1, pag. 603: Amor, eo chero mia donna in domino, / l' Arno balsamo fino, / le mura di Firenze inargentate, / le rughe di cristallo lastricate, / fortezze alt' e merlate, / mio fedel fosse ciaschedun latino...

[15] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 144, pag. 540.17: e contagli sì come suo figliuolo Morderete avea assediata la reina Ginevra al castello d'Urbano, e ciò facea perchè la volea al suo dimino.

[16] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 32, pag. 129.9: E puoie che l'Argoglioso fo posato alcuno giorno, non troppo per gelosia che avea tosto a tornare a la polçella per averla a suo dominio...

4 Territorio sul quale si domina.

[1] *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.), 62, pag. 290: Io me ne vo in terra d'Egitto, / e voi' cercare Saracinia / e tutta terra pagania, / e Arabici e 'Braici e Tedeschi / [e. - eschi] / e 'l soldano e 'l Saladino / e 'l Veglio e tutto suo **dimino**...

[2] *Doc. cors.*, XIV, 3, pag. 196.12: E lo dicto messer lo vescovo si retene in suo **dominio** [...]sa far castello e casa assa deffensione infra lo circulo...

4.1 Territorio di pertinenza di una città dominante.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 4, pag. 188.18: e troveremo li abetatori d'una città e **deméno** en regimenti e en atti ' e-llo parlare èssare svariati...

DOMINIÒN s.m.

0.1 *dominion*.

0.2 Lat. **dominionem* (cfr. DEI s.v. *dongione*). || Cfr. **0.5**.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.5 Faré 2740 sostenendo la derivazione del fr. ant. *dongeon* dal lat. *dominium* (contro REW 2796) invoca a riprova forme lomb. e gen. *dominion(e)*, *dominiom* e commenta: «sarà la voce cisalpina un gallicismo». Contro la derivazione della voce dal fr. ant. basta però il mantenimento della struttura sillabica lat.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Signif. incerto: bene immobile, [specif.:] palazzo signorile, o potere signorile?

0.8 Roberta Cella 05.10.2005.

1 Signif. incerto: bene immobile, [specif.:] palazzo signorile, o potere signorile?

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 190, pag. 183: Se l'om de questo mondo, ke trova tal cason, / Poëss aguadhaniar tesor e **dominion** / Per brega e per barata e per tribulation, / In zo no s'av el torze ni trar lomentason.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 90, pag. 198: No g'á valer amisi, parent ni companion, / Ni fii ni grang richeze, castel ni **dominion**...

DÒMINO (1) s.m.

0.1 *d.*, *d.no*, *domine*, *domini*, *domino*. **cf.** (0.6 N) *dominio*.

0.2 DEI s.v. *domino* (3) (lat. *dominus*).

0.3 *Doc. sang.*, 1236 (2): **2**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. sang.*, 1236 (2); Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. pist.*, 1240-50; *Doc. cors.*, 1260; *Doc. pis.*, 1264 (3); *Doc. fior.*, 1279-80; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. amiat.*, 1363 (4).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1299 (5); *Stat. chier.*, 1321 (2); *Doc. padov.*, 1340.

In testi mediani e merid.: *Doc. spolet.*, 1360.

In testi sic.: *Lett. palerm.* (?), 1370.

0.5 Locuz. e fras. *domino concedente* **3.1**.

0.6 N Nella *Recordacione di Pietro Cornaro* alcune occ. di *domino* sono in contesto lat., ad es. *Doc. venez.*, XII t.q., pag. 88.15: «Recordacione facio ego Petrus Cornario a vob(is) d(omi)no Petrus Mudacio (et) a vob(is) d(omi)no Joh(ann)es Cornario».

Si esclude dalla documentazione la forma *dominio* in *Doc. sen.*, 1277-82: «Ancho LVI sol. nel dì da dominio Gachopo Ganni», perché prob. errore dell'ed. (dove in luoghi analoghi si legge *domino*).

0.7 1 Chi esercita un potere su qno. **1.1** [In partic.:] ministro del culto cattolico. **2** [Titolo onorifico preposto al nome]. **2.1** [Titolo onorifico preposto a un altro titolo specifico ed eventualmente al nome]. **2.2** [Titolo onorifico generico, non seguito dal nome]. **3** [Titolo onorifico con rif. a Cristo; anche per indicare Cristo stesso]. **3.1** [Per indicare la dipendenza di eventi futuri da condizioni esterne alla volontà umana:] fras. *Domino concedente*.

0.8 Francesco Sestito 06.05.2008.

1 Chi esercita un potere su qno.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.occ.), 20 [Fazio?].48, pag. 44: Per ragion viva del signor ch'io nomino, / lo 'mperador di tucto 'l mondo è **domino** / nel temporal, nell'altro è l'appostolico, / in quanto sia catholico...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 10, pag. 431.37: Guccio Imbratta [...] cominciò con costei, che Nuta aveva nome, a entrare in parole e dirle che egli era gentile uomo per procuratore e che egli aveva de' fiorini più di millantanove, senza quegli che egli aveva a dare altrui, che erano anzi più che meno, e che egli sapeva tante cose fare e dire, che **domine** pure unquanche. «Il suo padrone», oppure «il Signore» (Branca).

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 91-105, pag. 437.35: Et è da notare che il monaco è cavaliere di Cristo e però si chiamano domni, che tanto avviene a dire quanto **domini**...

1.1 [In partic.:] ministro del culto cattolico. **ll** (Branca).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 6, pag. 530.11: «Adunque» disse Buffalmacco «faccianlo; perché nol faremmo noi? E poscia cel goderemo qui insieme col **domine**.»

2 [Titolo onorifico preposto al nome].

[1] *Doc. sang.*, 1236 (2), pag. 149.24: Dal Po(n)te ferus: Ild(i)brandino Guidi Lanb(er)ti, Gualdino, **d(omi)no** Dando, [...] **d(omi)no** Ugolini Magalotti, **d(omi)no** Calcina da Cosona...

[2] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 10r.13: It. C s. m. vj d. li quali avemo dati a Benedeto p(er) la richolta di **domino** Pandolfino Bartalomeo...

[3] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 11, pag. 68.10: P. I. lxiij e s. x a **d(omi)no** Ranucio del Motho, Iacopo Co[n]forti li pagò.

[4] *Doc. cors.*, 1260, pag. 59.31: fecit talem car(tam) [...] p(er) iudicio di **d(omi)no** Mezolonb(ar)do da Spelumcato et manus sua posuit.

[5] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 385.12: questa pace, la quale este fermata [...] cum d(omi)no Parente Vesconte, filio q(uon)d(a)m d(omi)ni Galgani Grossi Vesconte, imbasciadore mandato da la podestate di Pisa, in dela indictione subscripta, da **d(omi)no** Guill(ielmo) da Cornassano podestate di Pisa...

[6] *Doc. sang.*, 1289, pag. 75.28: p. II in caolo a **d(omi)no** Albiço.

[7] *Doc. venez.*, 1299 (5), pag. 24.15: Die XIIIJ intranto çughò in kasa de ser Marcho Badoero in presencia de **d(omi)no** Nicollao Baseglo et d(omi)no Tomao Çulian(o)...

[8] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 98.1: Abbo cho[m]perato da **domino** Ghido dallo Ghallo istaia xxiiij di biada, l[e] xij di grano e lle viiij di milio e lle iij di fave.

[9] *Doc. spolet.*, 1360, pag. 30.34: **D(omi)no** Mattheo de Arrone. Inprimame(n)t(e) dey ad s(er) Pavulu viij coppe de gg. ...

[10] *Doc. amiat.*, 1363 (4), pag. 90.24: Ancho lasso [...] che la metà de' detti frutti siano delle rede di Giova(n)ni Ma(n)nucci [...] et se i detti frutti gli fussono co(n)trariati che esso possa per mia autorità lassare i detti frutti a cui piacerà al d(e)c(t)o **dom(ino)** Ioh(ann)i.

[11] *Lett. palerm.* (?), 1370, pag. 129.8: ki cenandu nuy in mensa cum **domino** Nicola de Auximo et issu dissi primu parlandu a frati Ambrosu et a nny altri hec verba...

2.1 [Titolo onorifico preposto a un altro titolo specifico ed eventualmente al nome].

[1] *Lett. sen.*, 1253, pag. 200.8: D(omi)no Rugeri de Bang[n]uolo p(er) la graçia di Dio (e) di **d(omi)no** re Currado capitano d(e)-popolo di Siena (e) del comune, tuto Arigo Acatapane vi si ma(n)da raccomandando.

[2] *Lett. sen.*, 1253 (2), pag. 205.10: Inco(n)tene[n]te si feci u- meso (e) manda'lo la note a Buonifaçio ad Asisi, (e) manda'lili dicendo p(er)ch'elli ne fuse più savio (e) avesevi pensato che da fare ne fuse ançi che lgl'a[n]basciadori giongnesero inna[n]çi **d(omi)no** papa.

[3] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 471.16: **D(omi)no** Papa de avere s. XXX di ravig. di XII di magio: ebi dal Komune di Santt'A[n]drea per lo fitto di questo anno.

[4] *Stat. chier.*, 1321 (2), pag. 347.1: Vos **domini** rectores de la compagnia de messer seynt Georç e del povor de Cher, el vostr sarament serà tal.

[5] *Doc. padov.*, 1340, pag. 17.9: VIII d(e) p. ala festa d(e) Sen Ma(r)thino (e) J bona tencha, p(re)sente

d. pre' Francesco (e) C(r)ixi. Il L'abbreviazione potrebbe essere altrettanto plausibilmente sciolta *d(on)*.

2.2 [Titolo onorifico generico, non seguito dal nome].

[1] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosc. occ.), pag. 206.3: e chi volesse ad alcuno di questi sopradetti fare tanto honore, potrebbe dire e appellarli così: '**domino** suo molto da honorare'...

[2] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 212.15: Ancho scrivemo nel preducto letera decto **domino** per la deta cagione, in somma contenente la materia preducta. Filippo et cetera.

3 [Titolo onorifico con rif. a Cristo; anche per indicare Cristo stesso].

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 3, capp. 5-8, pag. 48.13: Noi aspectamo el salvatore **d(omi)no** (Iesù) Cristo, lo quale reformarà el corpo de la nostra humelità configurato (et) assimelgliato al corpo de la sua clarità...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 1, vol. 2, pag. 139.13: Dico dunque, che in ogni suo stato Cristo fu chiamato **Domino**, e Signore per dimostrare la sua generale, e legittima signoria.

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 14, pag. 53.28: e però, se gloriare ci volemo, in **Domino** nostro Jesù Cristo ci gloriamo.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 5, vol. 2, pag. 80.14: Cussi fu de **domino** Iesu Christo, kì li iudei dichianu a la cruchi: - S'illu esti figlu di Deu, liberalu, Deu, di li mani nostri.

3.1 [Per indicare la dipendenza di eventi futuri da condizioni esterne alla volontà umana:] fras. *Domino concedente*.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 149, pag. 625.7: Manifestamento si cognosce, et etiandio con aperti occhi della mente et del corpo chiaramente si vede, così per ragione del presente tempo, come del passato, et, **Domino concedente**, del futuro, che della buona memoria in qua dirieto messer Gherardo da Donnoratico conte, et le suoie herede et successori, funno, et sono, et sempre, **Domino concedente**, saranno protectori et defensori del nostro populo di Pisa, et per lui et per li suoi homini, li lor beni et le lor persone sempre àno exposito.

[u.r. 18.10.2010]

DOMINO (2) s.m. > DOMINIO s.m.

DÒMITO agg.

0.1 *domita, domitto*.

0.2 DEI s.v. *domito* (lat. *domitus*).

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) -74.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che è stato sconfitto o sottomesso (anche in contesti fig.).

0.8 Giulio Vaccaro 30.07.2006.

1 Che è stato sconfitto o sottomesso (anche in contesti fig.).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 399.7, pag. 243: però ch'el non àe may l'animo **domitto** / se morte non vi pone el suo suspendio.

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) -74, T. *Pudicitiae*, 2, pag. 225: Quando ad un giogo ed in un tempo quivi / **Domita** l' altereçça degli dei / E degli uomini vidi al mondo divi...

[u.r. 31.10.2008]

DOMIZIANO agg.

0.1 *domitiane*.

0.2 Lat. *Domitianus*.

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.).

N Att. solo rom.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Del complesso termale che si trova a Roma:] fatto costruire dall'imperatore Domiziano.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 [Del complesso termale che si trova a Roma:] fatto costruire dall'imperatore Domiziano.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 39, pag. 580.8: Therme Antoniane, therme **Domitiane**, therme Maximiane...

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 296.25: E [[Domitianus]] vicque Germania, e fece fare molte edificia in Roma ke sse chiamano therme **Domitiane**.

DOMO (1) agg.

0.1 *doma, dome, domi, domma, dommo, domo*.

0.2 Da *domare*.

0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.).

In testi sett.: Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Ridotto alla sottomissione, alla sconfitta, alla rinuncia. **1.1** Ridotto o disposto ad accettare qsa. **1.2** Sottomesso a qsa (in senso morale). **2** Che esprime sottomissione, umiltà.

0.8 Giulio Vaccaro 24.06.2006.

1 Ridotto alla sottomissione, alla sconfitta, alla rinuncia.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 2.9, pag. 122: Per gran dimoro, venuto sòne **domo** / di tai dolori, per ch'io so' 'l' ssol ch'ilgli à!

[2] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 50.4, pag. 768: La pena che senti Cato di Roma [[...]] veg[gl]endo la sua gente istanca e **doma**...

[2] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 125, pag. 23: Mo fate inanti, Milan, cum toe arte, / responde se tu è' anchora **dommo** / e se tu è' castigato de parte!

1.1 Ridotto o disposto ad accettare qsa.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 7.48, pag. 203: E per alquanti allor prima si noma / piccola Roma; ma 'l nome non tenne, / ché a ciò non era ancor la gente **doma**.

1.2 Sottomesso a qsa (in senso morale).

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 12.88, pag. 81: ma quel ch'è reo et sempre al male **domo**, / le ree cose promette et mal texori, / per che nulla de bon per lue te nomo.

2 Che esprime sottomissione, umiltà.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 3, cap. 23.67, pag. 250: Poi, con parole accorte, dolci e **dome**, / io lo pregai che mi facesse chiaro / onde venia e qual era il suo nome.

DOMO (2) s.f.

0.1 *domo*.

0.2 Lat. *domus*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Si registrano solo le occ. inequivocabilmente femm.; tutti i casi incerti sono registrati sotto *duomo* s.m.

0.7 1 Luogo di dimora, di residenza, di soggiorno; casa. **1.1** [Relig.] Fig. La casa di Dio.

0.8 Giulio Vaccaro 23.05.2006.

1 Luogo di dimora, di residenza, di soggiorno; casa.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.63, pag. 155: Deo potea ben refar la **domo**, / ma non era tenuto per stromento.

[2] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 17.6, pag. 186: mai non riposa in sicura **domo**...

1.1 [Relig.] Fig. La casa di Dio.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 4, 41.4, pag. 56: O vergine desia, / lo Spirto Santo, da quell'alta **domo**, / in te verrà, benigna, santa e pia!

[2] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 163.3, pag. 445: quando fu gionto 'n quella santa **domo**, / sali nell'alta sede triunfale / da man destra del Padre...

[u.r. 24.05.2010]

DOMO (3) s.m. > DUOMO s.m.

DON (1) s.m.

0.1 *do-*, *dô*, *dom*, *dom.*, *don*, *don.*, *donn*, *donn'*, *dum*.

0.2 DELI 2 s.v. *don* (riduzione di *donno*).

0.3 *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1279; *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. pist.*, 1300-1; *Cronichetta lucchese* (962-1304), XIV pm.; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. amiat.*, 1363 (2); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. ver.*, 1297; **a** *Codice dei beccai*, XIV u.v. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1261-72; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. assis.* (?), 1354; Bosone da Gubbio,

Sp. S. di vera, XIV m. (eugub.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Lett. catan.* (?), 1370/79 (2).

0.7 1 Titolo onorifico che si antepone al nome di ecclesiastici, e (soprattutto nel caso di stranieri, in partic. spagnoli) di nobili o di personaggi illustri. **2** Estens. Lo stesso che *donno*, signore.

0.8 Paola Piccchi 13.11.2006.

1 Titolo onorifico che si antepone al nome di ecclesiastici, e (soprattutto nel caso di stranieri, in partic. spagnoli) di nobili o di personaggi illustri.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 15 (58), pag. 241.16: E se çohe avesse gua(r)dato **do(n)** prè Ma(r)tino, p(er) caxone d'alcuno guadagno te(m)porale i(n) p(er)iculo d(e)la sua a(n)i(m)a...

[2] *Doc. castell.*, 1261-72, 2, pag. 17.4: **Don** Detesalvi retore dela giesia da San Çeno...

[3] *Doc. fior.*, 1279, pag. 240.11: Item a **dom** Francesco, monaco dell' ordine da Settimo...

[4] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 19.23: Ancho VI lib. et X sol. venardi otto di entrante aprile da **don** Ugo Buefera a vendite in f. di vinte nuove.

[5] *Lett. ver.*, 1297, pag. 537.6: Eo **dum** Guioto vostro s(er)vo (e) fidelo amigo mando a vui salú (e) amistà quanto mai e' posso.

[6] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 267.15: Diedi a mess(er) **do** No(r)ma(n)no abate di Pacciana, li quali li portoe Nuccio, di xxviiiij di dice(n)bre, C fiorini d' oro.

[7] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 169.5: Siamo contenti di domandare **don** Francesco, come ci scrivete, essendo noi certi che ci sia rapresentato con effecto e messo liberamente nela nostra força...

[8] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 55.26: Item adì .XII. de luglio a **don** Ranieri d'Agniluccio per .VI. r. de grano fyo. .VI., s. .III.

[9] Bosone da Gubbio, *Sp. S. di vera*, XIV m. (eugub.), 2, pag. 175: Spirto Santo di vera profezia, / **don** Pietro mio, non è uom che mo l'abbia, / che quale ha d'una, quale ha d'altra rabbia, / sì che 'l cor non trapassa ove se 'ndia...

[10] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 31, pag. 150.14: lu secundu fu **don** Iohanni, lu quali fu mortu infra li XV anni in Taurmina et seplutu a Missina...

[11] *Doc. amiat.*, 1363 (2), pag. 91.21: It. lassa a Stefano di **don** Andreia da la Badia XXV s.

[12] *Lett. catan.* (?), 1370/79 (2), pag. 158.2: lu venerabilissimu patri frati Ieronimu **don** priolu...

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 64.23: **Don** Federico, cunato de re Ruberto, excitato per tale romore, lo quale non mostrava opera de mercatanti, se levao da letto e fecese alli balconi e guardanno vidde insegue regale.

[14] **a** *Codice dei beccai*, XIV u.v. (ferr.), *Matricola*, pag. 247.9: **Don** Nicholò fiolo che fo de Çohanne da Padoa, Becharo...

– [Applicato a laici].

[15] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 133.7: Carlo Martello fu tratto fuori di prigione, per fattura e procaccio d'Aduardo nobile re d'Inghilterra suo cugino, promettendo a **donn** Afuso filgluolo del re d'Aragona di fare ke Carlo filgluolo di Filippo di Francia finirebe il reame d'Aragona...

[16] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 36.14: Allora era di Roma Senatore **Don** Arrigo fratello del Re di Castello.

[17] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 166.12: MCCC In quisto millesimo, di XIII di

giungno, messor lo re Carlo re de Pugla sconfisse **don** Federigo...

[18] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), *Dedica*, vol. 1, pag. 7.4: [A] lu altu et gluriusu principi segnuri re Petru segundu, clarissimu re di Sicilia, primogenitu di lu cristianissimu et victuriusissimu principi re **don** Fredericu...

[19] *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm., pag. 235.18: Fue podestade **don** Lanfranchino Malugelli e l' conte Guido Guerra.

[20] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 103-117, pag. 69.20: perchè fu madre di **don** Federigo re di Sicilia...

2 Estens. Lo stesso che donno, signore.

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.30: Et sapialo la doana nostra la grande, l'ordename(n)to e lo comandame(n)to de lo grande signor lo soldan, lo re presente et lo verer, e ma(n)dalo **don** en lo levante et en lo pone(n)te...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 25, pag. 88: Eo sto in grand sozerno col **don** e coi baron...

[3] *GI Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 22, pag. 174.10: E dicie questo Ciampolo **don**, perchè tutti i signiori da lato di là son chiamati **don**, quasi un dire donni maschi come donne femmine, e tale è a dire di chostui.

DON (2) on.

0.1 *don, dòn.*

0.2 Voce onom.

0.3 Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Parola onomatopeica che riproduce il suono della campana (*don do, don don*).

0.8 Paola Piccchi 07.10.2005.

1 Parola onomatopeica che riproduce il suono della campana (*don do, don don*).

[1] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 17.4, pag. 376: / e campane a martello dicer «**dón do**»...

[2] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [NicPro] cacc.10, pag. 112: Fuor le lucerne, / lumiere con lanterne. - / - O tu de la campana, / suona! - **Don don don don don.** - A l'arme, a l'arme!

[u.r. 10.12.2008]

DONAGGIO s.m.

0.1 *donatio.*

0.2 Da *donare*.

0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Ciò che viene donato, dono (rif. nell'es. all'incarnazione di Cristo nel seno della Vergine Maria).

0.8 Paola Piccchi 17.09.2006.

1 Ciò che viene donato, dono (rif. nell'es. all'incarnazione di Cristo nel seno della Vergine Maria).

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 5.33, vol. 1, pag. 107: Respose a tanto l'alto mesaio / in suo bel can-

to: «Rosa de maio, / Spiritu sancto fie 'l tuo **donaoio**: / verà in te, dona inorata. / Tu incignerai, et più che gillio / pura sirai, [e] dolce filio / parturirai: per te mi n'empillio / de quale gratia t'è donata.

[u.r. 31.10.2008]

DONAMENTO s.m.

0.1 *donamenta, donamente, donamenti, donamento, donammentu.*

0.2 Da *donare*.

0.3 Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.); *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.); *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.5 Locuz. e fras. *donamento del tempo 3; donamento di tempo 3; donamento d'un anno 3; in donamento 1; per donamento 1*.

0.7 **1** Atto del donare; la cosa donata. **1.1** [Con rif. alle qualità concesse dalla natura]. **1.2** [Con rif. alle facoltà o ai beni spirituali concessi da Dio]. **2** Ciò che si offre o richiede in cambio di qsa. **2.1** Corredo nuziale. **3** [Econ./comm.] Interesse attivo (maturato su un capitale prestato o messo a frutto) o passivo (dovuto per una somma ricevuta in prestito). Locuz. nom. *Donamento di, del tempo. Donamento d'un anno*.

0.8 Paola Piccchi 29.11.2006.

1 Atto del donare; la cosa donata.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 125, pag. 32: Como te senti en camora, fa llargu **donamentu**: / La scarceça non placeme ov' è multu argentu, / La largeça non placeme dov' è pocu frumentu.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 120.23: ma presa a dimandare com'era la cagione, e poi amorosamente la prese a confortare, e consilgando, si lle fece nobili e grandi **donamenti**, e si lle diede quella conpagnia ch'allei si convenia.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1360/1362] son. 21.12, pag. 283: Or vi recordo, quando lo jurambo, / Et fommo più de persone ducento, / Delli melluri che in Aquila trovambo: / Per fi ad dece anni non fare **donamento** / Ad altri che allo re...

- Locuz. avv. *In donamento*.

[4] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 18, pag. 49.14: Et non possano et non debbiano li capitani ne' charmarlinghi, ovvero alcuno di loro, fare o mandare alcuno presente fuori dela casa in neuno modo, in compera o **in donamento**...

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 36.14: La figliuola di Saturno domanda costei **in donamento**.

- Locuz. avv. *Per donamento*.

[6] <*Tesoro volg.* (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 45, vol. 3, pag. 142.5: Lo amore che l'uomo ha

con Dio, e l'amore che l'uomo ha al padre, si è d'una natura, però che ciascuno di questi amori è per ricordamento di ricevuto beneficio, e per **donamento**...

1.1 [Con rif. alle qualità concesse dalla natura].

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 12, pag. 667.16: Costoro possono darci ammaestramento, che per soperchia fortezza di membri s' impigrisce il vigore della mente: quasi non consentendo la natura il **donamento** de l' uno *bene* e dell' altro, a ciò che non sia sopra a la mortale felicitade d' essere uno medesimo omo e valentissimo e sapientissimo.

1.2 [Con rif. alle facoltà o ai beni spirituali concessi da Dio].

[1] Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.), 41, pag. 15, col. 2: le chose terene chagiuso amàno / e none intendàno a le cielestriagli, / di quele che Dio, soferendo pene / in questo mondo, n'aquistò charnagli, / e diene chosi grande **donamente**...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 51, *Passione G. Cristo*, vol. 2, pag. 449.25: Nel terzo luogo fue la sua passione fruttuosa per la utilidade; e considerasi massimamente l'utilità di quella in tre maniere: cioè remissione de' peccati, **donamento** di grazia e concedimento di gloria.

[3] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *Rm* 12, vol. 10, pag. 65.4: Voi avete **donamenti** disuguagliati l' uno dall' altro, secondo la grazia ch' è data a voi; chi ha spirito di profezia, si abbia secondo la ragione della fede.

– [Detto dello Spirito Santo (*donamento di Dio*)].

[4] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 31.11, vol. 1, pag. 209: De l'alto Dio se' **donamento**, / fonte viva et ungemento; / spiritu d'entendimento, / tu ne degi mantenere!

2 Ciò che si offre o richiede in cambio di qsa.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 36.19, vol. 1, pag. 248: Non receive **donamente**, / le recheçe à per niente, / amici non vole né parenti / quando viene al separare.

[2] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300) App. e.74, pag. 96: Di voi servire ho disio e bramo / piú che non ebe de lo pomo Adamo; / però a voi medesma mi richiamo / del meo tormento: / e, se io vo faccio o dicco fallimento / sí nde chero a voi **donamento** / che mi ne diate qualunco pentimento / a voi piace.

[3] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4), 3.19, pag. 36: Non receive **donamento**, / le riches' à per neiente, / amici non vol né parente / quando viene al separare. Il Lo stesso di [1], da altro ms.

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 23, pag. 187.21: Or la misericordia di Dio è data di tutte l'offensioni pienamente senza alcuno **donamento**.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 121, vol. 1, pag. 439.23: tutto et ciò che allui sarà pervenuto o vero ad altrui per lui, per cagione de la mandata di lui fatta, in denari o vero lettere o vero carte, o vero altre cose o vero **donamenta**.

2.1 Corredo nuziale.

[1] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 27. Rubrica, pag. 100.17: Del modo di portare li **donamenti** delle spoze, e altre cose intorno a quelli.

3 [Econ./comm.] Interesse attivo (maturato su un capitale prestato o messo a frutto) o passivo (dovuto per una somma ricevuta in prestito).

Locuz. nom. *Donamento di, del tempo. Donamento d'un anno.*

[1] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 167.4: Deono avere i detti capitani (e) la detta P(ar)te lib. CCvij s. xij in kl. ge(n)naio setta(n)tasei p(er) **donam(en)to d'un a(n)no** a lib. cinque centinaio.

[2] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1321], pag. 426.6: e catuno ebe la sua parte de' danari co' frutti ch'erano usciti dal detto podere e col **donamento** de' danari de' detti frutti, d'i[n]fino che si vendé che fue die [...] anno 1320: di che fecie carta ser Giovanni Lasgi, e catuno s' obligò a Tomaso a la difensione per sè medesimo, sì come si contiene ne la carta de la vendita.

[3] *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.), [1339], pag. 256.28: Sono per la metà del costo di due chappelle che i detti Tano e Gherardo feciono fare l'una in Sapiro Scheraggio e l'altra a' frati minori a Santa Croce in Firenze, che costarono le dette due cappelle co' fornimenti di primo costo lbr. 1726 s. 3 d. 4 a fior., e lbr. 450 a fior. c'ebbe di **donamento di tempo** insino al sopradetto di...

[4] *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.), [1339], pag. 256.40: e costò tra le spese del piatre più tempo e per lo **donamento del tempo**, sì com' al detto libro de l'asse sesto e luogho si vede partitamente, la sopradetta somma.

DONANTE s.m.

0.1 *donante*.

0.2 V. *donare*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: 2.

0.4 In testi tosc.: *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi fa un dono. 2 [Dir.] Chi fa una donazione.

0.8 Paola Piccchi 19.01.2006.

1 Chi fa un dono.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 138, *Ss. Cosma e Damiano*, vol. 3, pag. 1205.16: E così quelli il tolse non per amore del dono, ma per la devozione del **donante**, e perché non paresse che avesse a schifo il nome del Signore per lo quale egli si vedea così scongiurare.

2 [Dir.] Chi fa una donazione.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 54, par. 1, vol. 1, pag. 434.30: e nonostante se en lo contratto fosse apposto che l' **donante** ovvero l'alienante se costetuisca per precario nome del comparatore, donatario ovvero del receivere possedere, e per autorità de quisto capitolo de niuno valore sia per essa ragione.

DONANZA s.f.

0.1 *domanza*.

0.2 Da *donare* (cfr. fr. ant. *donance*).

0.3 *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Dote, virtù, bene fisico o morale (concesso da Dio).

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Dote, virtù, bene fisico o morale (concesso da Dio).

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *Queste gratie sono dono*, vol. 1, pag. 148.24: dixè Sam Jacomo che ogni bem spirituale o te(n)poral che Deo daga si è **doma(n)za**, zoè q(ue)lli chi som transitorij, ma q(ue)ste grazie ello appella dom(n)y p(er)fecti...

[u.r. 08.10.2014]

DONARE (2) s.m.

0.1 donari.

0.2 V. *donare* I.

0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto di liberalità.

0.8 Paola Piccchi 15.11.2006.

1 Atto di liberalità.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), *Prologo*, pag. 118.7: Et acciò che li nobili e ' gentili sono nel parlare e nell' opere molte volte quasi com'uno specchio appo i minori - acciò che il loro parlare è più gradito però che esce di più dilicato stornamento -, facciamo qui memoria d'alquanti fiori di parlare, di belle cortesie e di belli risposi e di belle valentie, di belli **donari** e di belli amori, secondo che per lo tempo passato hanno fatto già molti.

[u.r. 31.10.2008]

DONATARIO s.m.

0.1 donatario.

0.2 DEI s.v. *donatario* (lat. mediev. *donatarius*).

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Chi riceve una donazione.

0.8 Paola Piccchi 19.01.2006.

1 [Dir.] Chi riceve una donazione.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 54, par. 1, vol. 1, pag. 434.31: e nonostante se en lo contratto fosse apposto che 'l donante overo l'alienante se costetuisca per precario nome del comparatore, **donatario** overo del recevotore possedere, e per autorità de quisto capitolo de niuno valore sia per essa ragione.

DONATELLO s.m.

0.1 *donadello*, *donatello*.

0.2 Da *Donato* antrop.

0.3 *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi fior.: *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Testo di grammatica latina di Elio Donato, noto come *Ars Grammatica* (lo stesso che Donato).

0.8 Pietro G. Beltrami 06.09.2005.

1 Testo di grammatica latina di Elio Donato, noto come *Ars Grammatica* (lo stesso che Donato).

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 306.23: - e quel Donato ec. Questo, sì come dice il testo, scrisse il **Donatello**, il quale è la prima porta alli rozzi a gramatica...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 216.13, pag. 254: Così i tapini voglion profetare / e tal si vuol mostrare / Isaia, Eliseo o Daniello, / che legger non sapria il **Donadello**.

DONATISTI s.m.pl.

0.1 *donatisti*.

0.2 DEI s.v. *donatismo* (da *Donato* antrop.).

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

0.7 1 Seguaci del movimento scismatico di Donato vescovo di Cartagine.

0.8 Paola Piccchi 03.02.2006.

1 Seguaci del movimento scismatico di Donato vescovo di Cartagine.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 192.34: Scisma deli **Donatisti** nassi da un Donato africano, el qual li gradi dela menoritade in le persone me-teva.

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 594.28: **Donatisti** da Donato...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 48, vol. 2, pag. 100.6: Lo secondo è lo errore delli **Donatisti**, li quali posero, che la grazia di Cristo era rimasa solamente in Africa...

DONATIVO agg.

0.1 f: *donative*.

0.2 DELI 2 s.v. *donare* (lat. tardo *donativum*).

0.3 F Girolamo da Siena, *Dell'Adiutorio*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che è dato, concesso in regalo.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Che è dato, concesso in regalo.

[1] **F** Girolamo da Siena, *Dell'Adiutorio*, XIV: E questo appare ne le **donative** gratie, che à condivise, e distribuite, ne la vittoria che à acquistata contra lo demonio. Il ldefonso da San Luigi, *Girolamo da Siena*, p. 90.

DONATO s.m.

0.1 *donato*.

0.2 DEI s.v. *donato* (da *Donato* antrop.).

0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Doc. pist.*, 1300-1.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Testo di grammatica latina di Elio Donato, noto come *Ars Grammatica*.

0.8 Paola Piccchi 06.02.2006.

1 Testo di grammatica latina di Elio Donato, noto come *Ars Grammatica*.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 76.11, pag. 194: Però che Galièno ed Ipcerato, / fossono vivi, ognun di lor saprebbe, / a rispetto di lu', men che 'l **Donato**.

[2] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 223.12: Diedi a Cillo d(omi)ni Rube, p(er) lui a Nieri Sandri, che nde co(n)peroe uno **Donato**, di xj d' aprile, s. x.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 127-141, pag. 290, col. 1.13: Questo scrisse lo **Donato**, che è in grammatica, tra le sette liberai arti la prima connumeranda.

DONATORE s.m.

0.1 *ddonatore, donador, donaor, donatore, donatori, dunatur, dunaturi.*

0.2 DELI 2 s.v. *donare* (lat. *donatorem*).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1.2.**

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *IV Catilinarina* volg., 1313 (fior.).

In testi sett.: *Disticha Catonis* venez., XIII; *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Chi fa un dono, chi dona qsa. **1.1** [Detto di Dio (e anche dei santi, dello Spirito Santo, dell'albero della Croce, nonché di divinità pagane):] *donatore di ogni bene, di virtù, di vita.*

1.2 Estens. Persona generosa, liberale. **2** Chi dà, fornisce (qsa di utile o opportuno). **2.1** [Con rif. ai frutti prodotti dagli alberi]. **2.2** [In senso morale:] chi concede (qsa). **3** Chi suscita (un sentimento, una sensazione di gioia o dolore). **4** [Dir.] Chi fa una donazione.

0.8 Paola Piccchi 08.11.2006.

1 Chi fa un dono, chi dona qsa.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>. L. 7, cap. 47, vol. 3, pag. 392.14: Seneca dice: L'uomo non sa grado del dono lungamente dimorato intra le mani del **donatore**, perchè chi molto dotta è prossimano a nascondere; e chi tardi dona, lungamente pensa di non donare.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Elena*, pag. 158.10: Le quali io non per tanto dispregio; imperciocchè li doni, li quali sono preziosi per lo loro **donatore**, sempre sono da essere tenuti cari...

1.1 [Detto di Dio (e anche dei santi, dello Spirito Santo, dell'albero della Croce, nonché di divinità pagane):] *donatore di ogni bene, di virtù, di vita.*

[1] *Poes. an. ven.*, XIII, 399, pag. 147: O alboro çusto, santo e glorioso, / Luxe, splendor e balsemo olitoso, / **Donador** cortese, de gracie pleno, / Dame secorso e no me vegnir a meno.

[2] *Orazione ven.*, XIII, pag. 129.14: O deletissimo spirito *sancto*, abrasidor de anime, fogo d' amor, consumador de l' ofension, **donador de vertude**, sotelissimo inspirador de quella dolce passion, mo eo ve prego, dolcissimo consolador, avri la porta del mio cor e mandè dentro da [sic] quei radij d' amor e covri l' anima de s[p]lendor e metè-nde en quella dolce passion.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 24.94, pag. 593: Pate, del be[n] ke tTu m'ài dato / poco Te nn'ò rengatfiato, / nanti so' stato molto ingrato / a ccosi largo **donatore**.

[4] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.196, pag. 155: tutto lo tuo desire / donqua sia collocato / en quello esmesurato / **d' onne ben donatore**.

[5] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 162, pag. 51: Or ne conven dolcissimo Segnor, / bon e cortes e largo **donaor**, / ke per lo nostro cor soletamento / el ne rendo sì gran pagamento...

[6] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 46-60, pag. 278, col. 2.22: Lo qual sonio fo ch'ella vedea nascer de lei un cane, che portava una faxella de fogo in bocca, la quale infiammava tutto 'l mundo, e questo ave a significare che quel nado dovea essere vertuoso predegadore e accendore de fe' catolica; in prima vertuoso, com'è ditto del 'veltro' nel primo dell'Inferno; latradore, çoè predegadore; infiammadore, çoè **donatore de virtù de carità**.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 17, pag. 142.34: Ricunta ancora sanctu Gregoriu e dichi ki non sulamenti solinu appariri li sancti quandu morinu pirsuni sancti et electi, ma ecciamdeu jpsu midemi Xristu loru apparì, lu quali è acturi e **dunaturi di vita**.

[8] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 16.3, pag. 720: O voi, qualunque iddii, abitatori / delle superne e belle regioni, / **di tutti i ben** cagioni e **donatori**...

1.2 Estens. Persona generosa, liberale.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 8: Et qua(n)do p(er) volere l'altrui benvogliensa l'omo vuole essere **donatore**, no(n) accati tal be(n)vogliensa da cui elli dà qua(n)to accata odio da coloro cui elli tolle.

[2] *Disticha Catonis* venez., XIII, L. 1, dist. 40, pag. 54.10: Alguante fiade seràs **donador** a li cognosudi (et) a l[i] cari amisi; quando tu seràs biad, sempre seràs proseman a ti.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 205.15: el qual molto vegniva temudo, imperzò che Narses era homo molto pietoso, in la religion catholico, in li puovri **donador**, studioso in reparar le chiesie deli Santi; alle vigilie e alle oration tanto era intento, che più avea vitoria per prieghi che 'l faxeva a Dio, che per batalgia de arme.

[4] *IV Catilinarina* volg., 1313 (fior.), pag. 51.14: Colui non pensa che Lentulo, **donatore** e prodico, possa es(er)e altresì apellato popolano, conciosiachosa che de la morte del popolo di Roma e del distrugimento di questa cittade chosi acierbamente come crudelmente pensòe.

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), Proemio, pag. 10.11: Ora resta del suo nome dire alcuna cosa; cioè ch'elli fu nominato Dante; cioè **donatore**, lo quale nome degnamente li si conviene: imperò che graziosamente fece dono ad altrui di quello che Idio li avea prestato...

2 Chi dà, fornisce (qsa di utile o opportuno).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 86.19: Et in cutal guisa issu dunau debitu modu di suppliciu a la ligi di la equitati partendu si medemmi cun maravilyusu temperamentu intra misericurdusiu patri et iustu **dunatur** di ligi.

2.1 [Con rif. ai frutti prodotti dagli alberi].

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 4, pag. 366.18: le mele salvatiche, le castagne, i fichi, le noci e mille spezie di frutti, de' quali così come spontanei producitori erano gli alberi, così similmente liberalissimi **donatori**...

2.2 [In senso morale:] chi concede (qsa).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 346.14: Al **donatore** della sua libertade,

e già sicome a suo padrone, a veduta del popolo romano per merito rendè riconoscimento del ricevuto beneficio.

3 Chi suscita (un sentimento, una sensazione di gioia o dolore).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 44, pag. 424.34: del secondo diremo, cioè amore per diletto: al quale, veramente, niuno, che virtuosa vita disideri di seguire, si dovria sommettere, però che egli è d' onore privato, adducitore d' affanni, destatore di vizii, copioso **donatore** di vane sollecitudini, indegno occupatore dell' altrui libertà, più ch' altra cosa da tenere cara.

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 21.4, pag. 22: Biasiman molti spiacevoli Amore / e dicono lui accidente noioso, / pieni di spavento, cupido e ritroso, / e di sospir cortese **donatore**.

4 [Dir.] Chi fa una donazione.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 34, vol. 1, pag. 399.8: costregnarò quello cotale venditore o vero **donatore** di ragione a restituzione di quello che avrà ricevuto dipo la donazione o vero datione o vero cessione di ragione, o vero a restituzione di prezzo allui per essa pagato et a colui a cui la donazione, vendigione o vero cessione di ragione farà...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 54, pag. 158.30: sì veramente, che lo notaro de la Corte, lo quali lo scrivesse lo decto bando in su li atti de la Corte, quella carta o bando non possa nè debbia scrivere senza la presensa, consentimento et volontà delle parte, cioè del venditore et del comperatore della cosa di che lo bando fusse meso, overo del **donatore** et ricevitore de la cosa...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 54, par. 2, vol. 1, pag. 435.17: overo perché la ditta cosa venduta, secondoché ditto è, tenessero overo avessero overo conducessero a coptomio overo a lavoreccio overo a pescione, non possano essere ditte egl dicte venditore, **donatore** e alienatore avere posseduto la ditta cosa venduta, de la qual cosa apaiano le cose de sopra scritte, e non tenere el contratto de la vendegione per pretesto del ditto statuto.

[u.r. 24.10.2011]

DONATRICE s.f./agg.

0.1 *donadrixe, donatrice, donatrici.*

0.2 DEI s.v. *donare* (lat. tardo *donatrix*).

0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).

In testi sett.: *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Colei che dà agli altri spontaneamente, senza chiedere una contropartita. **1.1** Colei che concede qsa di propria volontà. **1.2** Colei che dona con eccessiva larghezza e prodigalità (in partic. le sostanze altrui). **2** [Detto della ricchezza:] colei che procura beni, vantaggi (materiali). **2.1** [Detto della Madonna:] colei che elargisce beni spirituali. **3** [Con rif. all'azione di una divinità o della fortuna:] colei che suscita un sentimento (o anche un dolore). Anche agg.

0.8 Paola Picocchi 06.11.2006.

1 Colei che dà agli altri spontaneamente, senza chiedere una contropartita.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 8, pag. 322.20: Però che, avvegna Dio che intorno a diecimila nostri cittadini del rimanente della battaglia di Canne con alimenti sostentoe benignissimamente in Canusio, ampoi, salvo lo stato delle sue ricchezze, si rendeo al popolo romano cortese **donatrice**.

1.1 Colei che concede qsa di propria volontà.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 9, pag. 385.12: A me omai appartiene di ragionare; e io, carissime donne, da una novella simile in parte alla precedente il farò volentieri, non acciò solamente che conosciate quanto la vostra vaghezza possa ne' cuor gentili, ma perché apprendiate d'essere voi medesime, dove si conviene, **donatrici** de' vostri guiderdoni senza lasciarne sempre esser la fortuna guidatrice, la qual non discretamente ma, come s'aviene, smoderatamente il più delle volte dona.

1.2 Colei che dona con eccessiva larghezza e prodigalità (in partic. le sostanze altrui).

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 341-50, pag. 102.4: sì che, dove io tesoriera avere mi credea, **donatrice**, scialacquatrice e guastatrice avea.

2 [Detto della ricchezza:] colei che procura beni, vantaggi (materiali).

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 32.36, pag. 143: Intendi adunque e vedi che felice / costei non puote giammai fare alcuno, / posto che del mondan sia **donatrice**.

2.1 [Detto della Madonna:] colei che elargisce beni spirituali.

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 30.20, pag. 58: Vui siti ragina inperatrice, / de tute gratie **donadrixe**, / aidati le aneme peccadrixe / che die e nocte ve clamanno.

[2] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 37.20, pag. 162: Pia e larga **donatrice**, / del nostro amore tu se' nudrice: / se cci 'l presti, il cuore ne dice / che d'amore ne crescerà.

3 [Con rif. all'azione di una divinità o della fortuna:] colei che suscita un sentimento (o anche un dolore). Anche agg.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 45.9: Or ètti cara la fortuna presente senza fede di dimoranza e **donatrice** di tristizia, fatta la dipartenza?

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 29, pag. 762.30: E la dea medesima di questi amori **donatrice** alcuna volta infiammò se medesima, e brevemente tutto il cielo ha sentito questi caldi da' quali i terreni non sono stati esenti.

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 25, pag. 137.29: Ma io, ancora nuova, te delle passioni dell'anima **donatrice** non sappiendo che tanta parte avessi ne' regni d'Amore, come volesti, m'innamorai, e quello giovine amai, il quale tu sola, e altri no, parasti davanti agli occhi miei allora che io più ad innamorar mi credea essere lontana.

DONATURA s.f.

0.1 f. *donatura*.

0.2 Da *donare*.

0.3 f Guittone, *Lettere*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.

0.7 1 [Dir.] Atto giuridico mediante il quale un soggetto, a titolo di liberalità, dispone a favore di un altro soggetto il trasferimento di un proprio bene o altro diritto patrimoniale.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 [Dir.] Atto giuridico mediante il quale un soggetto, a titolo di liberalità, dispone a favore di un altro soggetto il trasferimento di un proprio bene o altro diritto patrimoniale.

[1] **f** Guittone, *Lettere*: La **donatura** di quei terreni fatta da' vostri antenati. Il Crusca (4) s.v. *donatura*.

DONAZIONE s.f.

0.1 *donacion, donacione, donacionem, donacioni, donagione, donagioni, donagione, donason, donasonne, donatione, donationi, donaxom, donaxon, donazione, donazioni.*

0.2 DELI 2 s.v. *donare* (lat. *donationem*).

0.3 *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.): **2.1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. sen.*, 1289; *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1319]; *Stat. pis.*, a. 1327; *Stat. volt.*, 1336; *Doc. cors.*, 1364.

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1305]; *Doc. moden.*, 1353; *a Doc. ver.*, c. 1375; *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *carta di donazione 2.2; fare donazione 1; in donazione 2.3; per donazione 2.2; per cagione di donazione 2.4; per titolo di donazione 2.4; per via di donazione 2.4; strumento di donazione 2.2.*

0.7 1 Atto del donare. **1.1** [Relig.] [Con rif. al dono, concesso da Dio, dello Spirito Santo]. **1.2** Atto di carità cristiana attraverso il quale, devolvendo denaro o altro bene materiale, si provvede al sostentamento degli indigenti o dei religiosi. **1.3** Concessione (fatta da un'autorità).

1.4 *Fare donazione* (di una donna): concederla in sposa. **2** [Dir.] Atto giuridico mediante il quale un soggetto, a titolo di liberalità (e anche, nel caso in cui il donatario sia un'istituzione religiosa, in vista della salvezza della propria anima), dispone a favore di un altro soggetto il trasferimento di un proprio bene o altro diritto patrimoniale. **2.1** [Dir.] [In partic. *Donazione (per le nozze)*]: atto di donare e ciò che viene donato in vista di un matrimonio. **2.2** [Dir.] Locuz. nom. *Carta, strumento di donazione*: documento notarile in cui è registrato l'atto di donazione. **2.3** [Dir.] Locuz. avv. *In donazione*. **2.4** [Dir.] Locuz. avv. *Per (via, titolo, cagione di) donazione*.

0.8 Paola Piccchi 24.11.2006.

1 Atto del donare.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 16, proemio, pag. 296.9: Larghezza, la quale elli appella qui cortesia, è **donagione** fatta per cagione d'umanità e dolcezza...

– Locuz. verb. *Fare donazione* (di qsa): donare, fare dono.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 191.5, pag. 384: «Ma ciascun uon c[h]avesse in sé ragione / O che del mondo ben savio sareb[b]e, / Ma' don' di femina non prendereb[b]e, / Ché non son che llacci di tradigione: / Ché quella che facesse donagione, / Contra la sua natura pec[c]hereb[b]e, / E 'n gran follia ciascun glielle por[r]eb[b]e, / Sed ella no 'l facesse a falligione.

[3] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 54.5, pag. 175: Dico: una donna di bella fazzone, / di cui el meo cor gradir molto s'agenzia, / mi fé d'una ghirlanda **donagione**, / verde, fronzuta, con bella accoglienza; / appresso mi trovai per vestigione / camiscia di suo dosso, a mia parvenza.

1.1 [Relig.] [Con rif. al dono, concesso da Dio, dello Spirito Santo].

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 55, pag. 628.11: e similmente la pia redenzione, la vittoriosa resurrezione, e la mirabile apparizione, e la gloriosa ascensione v' ho mostrato, e ultimamente la **donazione** graziosa del Santo Spirito, e nunziato v' ho il futuro giudicio...

1.2 Atto di carità cristiana attraverso il quale, (devolvendo denaro o altro bene materiale), si provvede al sostentamento degli indigenti o dei religiosi.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 68.25: e fu una grande solennità, e fu messo ne' detti fondamenti molta moneta di più ragioni per segno di **donagione**.

[2] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 52.3, pag. 175: E allora lo vivo ave contriciom / e sé ave contriciom di so peccà, / de tuto lo so avere sé fe' **donaxom** / a povere popile e a incarceradi, / e a povere donçeile feva onore / e a povere vergognoxe lemoxene; / lo vivo e la moiere e li fioli / sé féno penetencia e fun sancti e boni.

1.3 Concessione (fatta da un'autorità).

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 11.17: La edilizia **donazione** fu questa: i giuochi romani secondo le copie di quel tempo magnificamente furon fatti, e per un di instaurati, e in ciascuno de' vichi di Roma fu dato un cognò d'olio.

1.4 *Fare donazione* (di una donna): concederla in sposa.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 345, pag. 310.3: E però io inprometo a vui ben che cià plui tosto non vigneras a l'ostello che io de Isota ve farò donacion.

2 [Dir.] Atto giuridico mediante il quale un soggetto, a titolo di liberalità (e anche, nel caso in cui il donatario sia un'istituzione religiosa, in vista della salvezza della propria anima), dispone a favore di un altro soggetto il trasferimento di un proprio bene o altro diritto patrimoniale.

[1] *Doc. sen.*, 1289, pag. 51.16: Anco lasso a madonna Mina mia mollie undicento lib. di sen., compitato in esse sue dote et acrescimento di dote et antifazio et omgne altro lasso et **donagione** che fatta l'avesse da quinci indietro.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 28 rubr., vol. 1, pag. 396.14: Che la **donagione** o vero vendita fatta da la femina, anzi che si mariti, non pregiudichi a' filliuoli.

[3] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1305] 10, pag. 71.5: Eo Bertolomeo, al quale fie dito Formiga, do e dono al convento de messer san Domenego da Bologna per l'anema mia [...] tuti li mei beni e tu' le mie cose mobele et inmoebel, le quai e' de o per enanço poesse avere in Ravenna et in Bologna e voio che questa **donason** sia ferma e stabele e çamai no se possa revocare.

[4] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1319], pag. 31.29: (e) questa **donagio(n)e** si fece p(er) (con)silglo di savi p(er) no(n) paghare ghabella...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 60, par. 15, vol. 1, pag. 238.31: e per lo bandemento el quale farà el tronbadore per alcuno testamento, legato overo codecello overo **donagione** da ensinuare, possa tolgere quatro denare e non oltra...

[6] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 212.25: Tucti frati et sore non debbiano saramenti solenni se necessità non le costregnesse e lli casi permessi per la fede apostolica cioè per pace et per fede, per calunpnia et per fare testimonianza et e-llo contracto de la vendita et de la conpara et en quello de la **donaigione**, quando parrà ke sia convenevoli.

[7] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 19, pag. 614.14: Ancora vetamo et jntericemo che nessuno chierico dal patre, dal fratello on da qualunque altri reueva compara, **donatione** o altre cessione in fraude della terra e del commune donda ello è.

[8] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 27, pag. 123.15: Nota chi eu, frati Simuni, trovay la **donacioni** chi fichi lu conti Rugeri a la Ecclesia di Cathania in una littera sparti di quista conquesta, per si scripta, et la forma si esti quista, de verbo ad verbum, in quistu modu...

[9] *Doc. cors.*, 1364, II, pag. 328.14: Et questi sup(ra)d(i)c(t)i signori, f(a)c(t)a la d(i)c(t)a **donac(i)one**, ven(n)e(n)o (con) mess(er) l'abate in p(re)se(n)tia de mess(er) Sinibaldi de Raven(n)a arcivescovo e legato i(n) Co(r)sica (con) sua lice(n)tia e (con) volu(n)tate de mess(er) Ang(e)llo conte e signor(e) de Co(r)sica e de mado(n)na Gilia matre sua.

[10] *Doc. ver.*, c. 1375, pag. 350.31: al tempo che Montenaro era vost(ro) fatoro e dreo la dita **donaxo(n)** el dito Montenaro si la fe vendro al dito Iacomo Guantero so (com)pare...

[11] *Stat. cass.*, XIV, pag. 128.18: Si ave alcuna cosa, voy i(n)nancze se ly denga a li povery, voy facta so-le(m)pna **donacione** li done a lu monasteru...

[12] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 10, pag. 62.38: Lo primo fo appellado Cressides, et quello tene per la **donacion** de so frar, apresso la morte de so pare, Comovaglia...

2.1 [Dir.] [In partic. Donazione (per le nozze):] atto di donare e ciò che viene donato in vista di un matrimonio.

[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 230.21: (E) voi si p(ro)mettete p(er) voi (e) p(er) le vostre redi a llei (e) ale sue redi q(ue)sta **donatio(n)e** n(on) co(n)-dennare, n(on) tollare, n(on) litigare, n(on) molestare nè p(er) dectu nè p(er) factu nè p(er) niunu geniu nè p(er) niuna guisa nè p(er) niunu temporale...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 9, vol. 1, pag. 52.2: Et se alcuna gittatella si maritasse dal detto rettore, et per esso spedale et da esso spedale sarà dotata, et essa avenisse che morisse senza filliuoli legittimi, le dote sue debbiano tornare al detto spedale; lassata la meza parte de le dote et lo guadagno de la

donagione al marito, secondo el tenore del costoduto di Siena.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 352, vol. 1, pag. 253.30: Et sia tenuto et debia, la podestà, constregnere tutte et ciascuna femine, messe in possessione de le cose et beni del marito suo morto, o vero vivo, per contumacia o vero sententia, o vero per altro modo, pagare ogni datio per le sue dote et **donagione per le noze**...

[4] *Doc. moden.*, 1353, par. 28, pag. 199.41: E che li dicti bene e cosse debiane esere mia parte com questo pacto e condicione che la dota de Madona Maria mia mugere la qualle doyta insomma trexento libre de Mutina e la **donaxon** senpia la qualle foe XV libre de Mutina...

2.2 [Dir.] Locuz. nom. Carta, strumento di donazione: documento notarile in cui è registrato l'atto di donazione.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 329.8: Demo a s(er) Torello, d' una carta di donagione f(a)c(t)a p(er) Bernarduccio (e) Mone d' uno peçço di terra al nostro te(m)po, s. III.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 15, par. 1, vol. 1, pag. 373.27: Se alcuno à overo averà **estromento de donatione** generale overo spetiale overo de testamento, de codecegille overo de legato da diece livere en su, sia tenuto da kalende de maggio en fin a la festa d'Onnia Sante al capetanio overo ad alcuno degl giudece suoie asengnare...

2.3 [Dir.] Locuz. avv. In donazione.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 12, pag. 129.9: Et che alcuno Judice et notajo non possa avere maggiore salario, si non come di sopra si contiene, d' alcuno piaito che in de la Corte de la suprascripta Villa o dinanse alle Maestri di Monte si facesse di trente o d' alcuno altro lavoro d' argentiera o d' altra cosa, nè prendere nè fare prendere per salario nè per alcuno modo d' alcuna delle parte in donagione o in compera alcuna trenta o parte...

2.4 [Dir.] Locuz. avv. Per (per via, titolo, cagione di) donazione.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 460, vol. 1, pag. 300.22: Anco, statuto et ordinato è, che neuno cittadino di Siena o vero contadino possa o vero giamai debia, nel detto castello et corte et giurisdizione d'esso, alcuna possessione comprare o vero per titolo di donagione ricevere, o vero acquistare.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 97, vol. 1, pag. 428.21: nè lo creditore per le dote o vero donagione per le noze o vero per vendita per ragione di creditore, o vero le quali per inanzi saranno o vero per donagione in pagamento o per altra cagione.

[3] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1320], pag. 432.3: Fuoro per la metà de la botega da Sancta Ciecilia che conperai da loro a comune col detto Tomaso, di che fecie carta ser Maso Lagi per via di donagione.

[4] *Stat. volt.*, 1336, cap. 2, pag. 8.16: et examinare ciascuno per saramento s' egli arà dato danari o altra cosa al decto camarlingo per donagione o per imposta o per altra cagione pertinente alla decta arte et scrivere lo suo decto et la quantità et la cosa che arà data, et poi lo debbano rivedere con le decte entrate del camarlingo se s' accordano o no.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 137, par. 1, vol. 2, pag. 506.10: de coloro agl quagle alcuna cosa è conceduta dal comuno de Peroscia del terreno de quegnunque comunanze del comun de Peroscia per

cagione de donagione ovvero per altra quegnunque cagione e esse diligentemente gaminare e revedere...

DONDOLARE v.

0.1 *dondolasse*.

0.2 DELI 2 s.v. *dondolare* (prob. voce imitativa).

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fare muovere in qua e in là una cosa tenuta sospesa.

0.8 Paola Picocchi 15.03.2006.

1 Fare muovere in qua e in là una cosa tenuta sospesa.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 6, pag. 19.1: E così messo su, accennò a un suo famiglia che **dondolasse** la gabbia, e nientedimeno la sostenesse.

DONERELLO s.m.

0.1 f: *doneregli*.

0.2 Da *dono*.

0.3 F Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Piccolo dono.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Piccolo dono.

[1] F Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): spesseggiati **doneregli** e sudari e moccichini e bende e assaggiati cibi suavi. || Dominici, *Il libro*, p. 489.

DONGIONE s.m.

0.1 *doion*.

0.2 DEI s.v. *dongione* (fr. ant. *donjon*, *dognon*, dal lat. **dominionem*).

0.3 Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: edificio di notevole altezza o parte più alta di un edificio?

0.8 Roberta Cella 05.10.2005.

1 Signif. incerto: edificio di notevole altezza o parte più alta di un edificio?

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4708, pag. 173: La terra tremà in la citade / E per tute quelle contrade / Sifattamente, che maxon, / Chastello, tore ni **doion** / No romaxe, chi non tremasse, / Che pluxor non trabuchasse.

DONICELLO s.m.

0.1 *dunicelli*.

0.2 Da *dono*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccolo dono (con sfumatura ironica nell'es.).

0.8 Paola Picocchi 11.01.2006.

1 Piccolo dono (con sfumatura ironica nell'es.).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 82.5: Di li quali supplicij issi essen-

du sentenciati et oppressi, de laydi **dunicelli** di Pirru turnaru furtissimi combattituri.

DONNA s.f.

0.1 *ddonna, ddonne, dogn', dogna, dogni, donna, domnj, dompna, dompne, dompnj, don, don', dona, dōna, dona, donan, donde, done, dōne, doni, donn, donn', donna, donne, donni, donpna, donpnama, donpne, dopna, dopne, dopni, dopnj, dune, dunna, mei-di-donna*.

0.2 DELI 2 s.v. *donna* (lat. *dominam*).

0.3 *Doc. cors.*, XII: **1.3**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. cors.*, XII; *Doc. sen.*, 1231-32; *Doc. sang.*, 1237; Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. pist.*, 1285; *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.); *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.; *Doc. cort.*, 1315-27; *Lett. garfagn.*, 1328/32; *Stat. volt.*, 1348; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. amiat.*, 1363; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Doc. venez.*, 1253; *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); *Poes. an. padov.*, XIII sm.; *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; Gualpertino da Coderta, XIV in. (trevis.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. moden.*, 1335; *Stat. trent.*, c. 1340; **a** *Doc. ver.*, 1339-42; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Iscr. bellun.*, 1350; *Doc. udin.*, 1354; Columba da Vinchio, XIV (piem.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Ranieri volg.*, XIII pm. (viterb.); *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tos.); *Doc. castell.*, 1261-72; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68; *Ingiurie recan.*, 1351-96; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); **a** *Apologhi reat.*, XIV.

In testi sic.: Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.); Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *da donna 2; di donna 2; donna monaca 2.5; Donna Nostra 1.1; donna religiosa 2.5; donna rinchiusa 2.5; essere donna di sé 1.5; menare donna 2.4; Nostra Donna 1.1; prendere donna 2.4; richiedere per donna 2.4; togliere donna 2.4; togliere per donna 2.4*.

0.7 1 Persona di elevato rango sociale o di alte qualità morali e intellettuali, di sesso femminile; lo stesso che signora. **1.1** [Relig.] [Per antonomasia:] la Vergine Maria (anche come appellativo e nelle invocazioni). **1.2** Divinità femminile, dea. **1.3** Titolo di riguardo che si antepone al nome di una nobile, di una signora (e

anche semplice appellativo anteposto ad un nome femminile). **1.4** Colei che ha autorità, che domina (in un determinato luogo); signora, padrona. **1.5** Colei che è la padrona di qno (servo, ancella o anche, in senso fig., l'innamorato). **1.6** Fig. Colei che è ben informata (di qsa). **1.7** Fig. [Con rif. al dominio esercitato da valori, virtù o vizi su persone e cose]. **1.8** Colei che ha la preminenza sulle sue simili (anche in contesti fig.). **1.9** Fig. [Detto di una città o di uno stato:] che ha prevalenza, supremazia su altre città o stati. **1.10** Fig. [Detto di una fazione politica:] che si impone, prevale. **2** Essere umano adulto di sesso femminile. **2.1** Colei che è in età matura (spesso contrapposto a donzella, fanciulla). **2.2** Monaca, religiosa. **2.3** Domestica, dama di compagnia. **2.4** Personificazione simbolica di un concetto astratto o essere soprannaturale avente sembianze femminili. **3** Moglie, sposa (spesso accompagnato da un agg. poss.).
0.8 Paola Picecchi 30.11.2006.

1 Persona di elevato rango sociale o di alte qualità morali e intellettuali, di sesso femminile; lo stesso che signora.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 168, pag. 24: «**Donna**, voliotte pregare; / una cosa te vollio mostrare, / se tte lo plaquesse de fare, / estu meu comandu scultare.

[2] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.68, pag. 594: grande **donna** esse[r] canevara...

[3] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 22.1, pag. 291: Or come pote sì gran **donna** entrare / per gli occhi mei che sì piccioli sone?

[4] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz.tta 3.30, vol. 1, pag. 266: Gentil **donna**, pïetansa / inver' me, che so' ismarrito / e tempesto più che mare!

[5] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 81.16: Da capo dell' ordinamento de Roma, vole omo dicere k'a Roma fo una nobilissima troiana **donna**, ke fugio de Troia e venne in queste contrade ne le quale dicemo Roma.

[6] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 5, pag. 87.14: E vediamo quale gente debia venire e-llo regno deppo' lo ree, s'elli deano venire li iudici colli scrittori e colli notari, o la regina colle **donne**...

[7] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, *Perdona b... a l'incolpata*, 8, pag. 229: «**Donna**, perché çamay pensas a falimente? / tu sa' ch'e' t'aç'amata a tut el me' vivente, / né ma' in altra donn[a] non mis intendiment...

[8] Gualpertino da Coderta, XIV in. (trevis.), 2.11, pag. 340: Vui sète **donna** di gran inteletto.

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.139, pag. 130: L'ermito dixè: «Questo sposo / chi è sì maravejoso / de chi e' t'ò dito tanto ben / no t'ò e' dito lo centem / fijo è d'una **donna** aotissima...

[10] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 217, pag. 377, col. 2: «Questa / nostra **dompna** no entra, / dice che vole entrare / con vui ad rascionare»...

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 17.3: Lu qual, poy de la sconfitta pestilenciusa qui fu facta a Canna, citati di Pullya, urdenaru que li **donni** matruni non facissiru trivulu, ni tenissiru visitu ultra li XXX iourni...

[12] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 1, pag. 5.1: lu quali prisi una **donna** nobili per sua mugleri, chi avia nomu Gigligaycia.

1.1 [Relig.] [Per antonomasia:] la Vergine Maria (anche come appellativo e nelle invocazioni).

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 19, pag. 37.26: et una lampana facciano ardere continuamente dinançi ala tavola dela **Donna**.

[2] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., 2.35, pag. 16: **Donna**, sì fusti cortese, / che null' omo ti riprese / perché Cristo in te discese, / tanto fusti umilissima.

[3] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 19, pag. 20: La **dompna** demanda un duno che-lli è assai caro ad avere...

[4] Columba da Vinchio, XIV (piem.), framm. 7.5, pag. 97: Beneyta sea l'ora e l di / in l qual la Vergena a parturi. / O quanta gloria vuy ge darì, / Yhesu Crist! / La **dona**.

– *Donna degli angeli, del paradiso, del cielo; donna maggiore.*

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 358, pag. 163: Oi De, que pò fì creto de la regina pura, / Ke è **dona dei angeli**?

[6] *Poes. an. ver.*, XIII sm., 117, pag. 19: O dolçe **dona del paraís**, / pregai per mi l'anto Deo vivo / de ço ch'eo domando e de ço ch'eo digo...

[7] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 828, pag. 284: Credì donka en Deo, Signore celestiale, / creatore del mundo, omniposente pare, / et en lo so Fijolo veraxe salvadore / ki naque de la Vergene, de la **dona majore**...

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.266, pag. 328: E quello doze Re biao / chi fo per noi crucificao, / per pregere e per ensegna / de la soa maire degna, / chi del cel è **dona** e reina...

– Locuz. nom. *Nostra Donna, Donna Nostra.*

[9] *Doc. prat.*, 1275, pag. 515.12: Meglorino f. dell' Aiuto p(er) sonatura della cha(n)pana grossa da ssera (e) da mattina (e) a llaude della **do(n)na nostra** sa(n)ta Maria p(er) lo mese di março, s. xxv.

[10] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 23, pag. 59.27: fue ordinato, per Guido Venisti e ser Berto capitani e per li loro consiglieri, che fosse fatta una ymagine di **nostra Donna** sopra l'avello dela Compangnia...

[11] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 613.28: Mira come la **donna nostra** non ha compagnia, ed ella sola fa tutte le cose, che questo mestiero ricerca.

[12] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 213.21: chometiamo al priore de' frati servi dela **Nostra Donna** de chostì...

– [Per indicare le festività religiose in cui si celebra la Madonna].

[13] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 37, pag. 53.29: ma solamente si tragga e possa trare e portare fuori per la festa di nostra **Donna** di febraio al luogo di San Gilio.

[14] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 28, pag. 24.5: Nè mangia nè beve, salvo che per la **Donna** di settembre...

1.2 Divinità femminile, dea.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 5, pag. 87.21: Adonqua de rascione dea èssare **donna** de delectazioni e d'adornesse e de bellezze...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 225.29: che tu primamente co reverenzia adori e prieghi la deità della grande Juno e la potente **donna** con umile oferte radolcisca...

– [Con rif. alle Muse].

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 32.10, vol. 1, pag. 544: Ma quelle **donne** aiutino il mio verso /

ch'aiutaro Anfione a chiuder Tebe, / sì che dal fatto il dir non sia diverso.

1.3 Titolo di riguardo che si antepone al nome di una nobile, di una signora (e anche semplice appellativo anteposto ad un nome femminile).

[1] *Doc. cors.*, XII, pag. 122.30: Recordatio(n)e facim(us), qualit(er) venit Arrigo, virus de **d(om)na** Amaltruda dele Plaze, ad S(an)c(t)o Gavino, (et) divennero cu(m)versi de S(an)c(t)o Gavino.

[2] *Doc. sen.*, 1231-32, pag. 68.6: **Do(n)na** Ghisla da Mo(n)teliscaio iii lib. (e) ii s..

[3] *Doc. sang.*, 1237, pag. 155.19: **Don'** Albese xii d.

[4] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 227.14: Misser Benço, dima(n)date **donna** Maria; s'ella ço p(ro)mette, cossì çuri ut supra.

[5] *Doc. venez.*, 1253, pag. 6.32: da un ladi Thomasin de **dona** Sorentina...

[6] *Doc. castell.*, 1261-72, 5, pag. 23.14: Da **donna** Maria avemo X s.; dèle en cità del mese.

[7] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 185, pag. 35: Po dix lo segnor a **dona** Eva / Una menaça molte fera...

[8] *Doc. fior.*, 1279, pag. 238.6: per l' anima di **donna** Giuliana la quale fue mia kameriera...

[9] *Doc. pist.*, 1285, pag. 125.30: Et possa Giovanni Berte herede del dicto Ventura (et) di **donna** Romea diede (et) pagoe a prete Veçoso lb. xvj...

[10] *Poes. an. padov.*, XIII sm., 1, pag. 806: «Responder voi' a **dona** Frixia, / ke me co[n]seja en la soa guisa...

[11] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 73.9: Paschuccio de Riporchaio dea dare uno fiorino d'oro, quale prestò Passara en presença de Nuto fornaio de **donna** Nera a di xiiij de maggio.

[12] *Let. garfagn.*, 1328/32, pag. 258.11: Ala nobele (e) savia **do(n)pnama** Biagina, Mu(n)dello salut(e) como l'animo nosso desidera.

[13] *a Doc. ver.*, 1339-42, pag. 296.19: It(em) X s. i quali e' dey a **dona** Luçia qua(n)do la veno a Venexia.

[14] *Iscr. bellun.*, 1350, pag. 95.15: e fiska far **dona** Bonavintura muier che fo del dito Pero.

[15] *Doc. udin.*, 1354, pag. 328.32: **Dona** Berta laudavo Martin fiolo di Sabadin per vostro legitimo sposo e marido...

[16] *Doc. amiat.*, 1363, pag. 96.25: Biascio adirietro del Rosso di Penatello da P(i)ano, dà **dona** a Ma[r]garita, figliola che fu di Giliotu di Marugi di Fracia, uno te(r)ratu posstu de la co[n]trada di Voltara...

[17] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 127.31: **Do(nn)na** Amata, moglie che fu di Pietro d' Allievi...

[18] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1357], pag. 485.30: Dominico, tu divrì vergognare, che manicasti la gallina mia, che me fo furata, che manecasti in casa tua **una** cum **dompna** Drua.

1.4 Coei che ha autorità, che domina (in un determinato luogo); signora, padrona.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 265.26: E Cleopatra ke credea essere **donna** de Roma, la quale commatteo per mare e perdio e fugio in Alexandria e fo bene reciputa.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 55, vol. 2, pag. 35.14: et lo signore o vero **donna** de la casa, ne la quale dimorasse, sia punito per ciascuna volta in X libre di denari senesi.

[3] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 5, pag. 1092.10: delli quali nullo sia fidele nè vassallo d' alcuno signore, u **donna** di Sardigna, u iurato, u per tempo beneficiato.

– In contesto fig.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 101, pag. 330.9: Ah com'egli è grande follia a dire: i' farò quest', e quest'altro, e così voglio ordinare la mia vita, la quale non è **donna** eziandio del dì di domane.

– Fig. [Detto di un pianeta:] che governa un segno zodiacale (determinandone le caratteristiche).

[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 18, pag. 28.15: e è detta da li savi **donna** del tauro e de la libra.

1.5 Coei che è la padrona di qno (servo, ancella o anche, in senso fig., l'innamorato).

[1] Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tosca.), canz..33, pag. 62: e per leal servire / la mia **donna** à voglianza / ch'eo la serva in possanza, / e non mi deia di ben far partire...

[2] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 3.40, pag. 185: Co lo dolze riso / conquiso - [voi] m'avete, fin amore: / vostro sono leale servidore, / voi siete la mia **donna** a tut[t]ore, / aulente rosa col fresco colore, / che 'nfra l'altre ben mi pare la fiore.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 23, pag. 248.15: e 'l signore de l'ancella, e econtra la **donna** del servo.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 59.37: chà eo desposto so' in tutto de obedire a vuy commo a mia **dompna**.

– In contesto fig.

[5] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 3, pag. 73, col. 2.32: Imperciocchè non n' è degna cosa che la **donna** dell' amore, cioè l' anima, languisca per la fame: e 'l desiderio della fante, cioè la carne, nell' ora debita e tempo ordinato s' adempia.

– Fras. *Essere donna di sé*: poter agire liberamente, disporre di sé.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 85, pag. 193.25: volesse Dio che io mi fosse ancora vedova, ché io **era donna di me**, e ora sono sottoposta in forma, e a cui io non sarò mai più lieta.

1.6 Fig. Coei che è ben informata (di qsa).

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 51.14: Et ancorca eu son **dona** e consaipievole de tuti li soi fati, e quella, çoè Galathea, si fai tute le soi cause per li mei consigli. Il Cfr. *Pamphilus*, 309: «Insuper ipsa sum **dux** et consia facti».

1.7 Fig. [Con rif. al dominio esercitato da valori, virtù o vizi su persone e cose].

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 14, pag. 323.12: Et anche disse: la giustizia è **donna** di tutte le cose, e reina de le virtù.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 8: la pecunia t'è schiava se tu la sai godere et se no(n) la sai god(er)e t'è **do(n)na**...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 32, pag. 85.4: Ché coloro che debbono signoreggiare alli altri, ellino debbono avere la virtù ched è **donna** e sovrana di tutte le altre, cioè la virtù divina...

[4] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 63, pag. 101.24: E quando le Virtudi videro la Filosofia loro **donna** e maestra, incontanente la conobbero, e gittàrsi in terra ginocchioni, e corsero a' piedi per baciargliele...

[5] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tos.), cap. 28, pag. 72.6: Or conviene dunque, che ragione si sia **[donna]** e che talento sia attemperato per legge.

[6] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 123, pag. 254.6: La quale sensualità con amore proprio hanno fatta **donna**, e la tapinella anima hanno fatta serva...

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 144, S. *Francesco*, vol. 3, pag. 1258.23: La povertà amava tanto in se medesimo e ne gli altri, che sempre chiamava la povertà sua **donna**.

1.8 Colei che ha la preminenza sulle sue simili (anche in contesti fig.).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 12, pag. 18.8: E trovamo andare entro per lo cerchio del zodiaco sette stelle capetane, e paiono per lo loro effetto quasi **donne** de l'altre, le quali so' chiamate planeti...

[2] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 180, pag. 108: Quilò risponde la Roxa vermeggia e coloria: / «denanze da mi tu pari verda, fresca e floria, / perzò pari in prima per nonzià la via / dra Rossa che s'aprosma, ch'è **donna** e ch'è regina...

[3] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 15.26, pag. 98: Considerando, sovra / di tutte l'altre è **donne**...

1.8.1 Superiora di un'istituzione religiosa.

[1] *Doc. sen.*, 1299 (4), pag. 118.34: anco a lo spedale di monna Angnesa V lb. in mano di monna Agnesa **donna** del detto spedale...

1.9 Fig. [Detto di una città o di uno stato:] che ha prevalenza, supremazia su altre città o stati.

[1] *Poes. an. tosc.>ven.*, 1267, 39, pag. 198: Vaten ballata novella / en Pisa cantante 'mpromera. / **Donna** 'n Toscana s'apella / quella ch'è dritt'emperera; / e stat'è sempre frontera / en mare et en terra proata.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 117, pag. 179: Al tempo che Fiorenza / froria, e fece frutto, / sì ch' ell' era del tutto / la **donna** di Toscana...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 6, pag. 171.8: e-lla nobele provinzia d'Italia, la quale è **donna** de tutte le provinzie, che per la sua nobilità engenarò la grande Roma, la quale segnoregiò e fo **donna** de tutte le città...

1.10 Fig. [Detto di una fazione politica:] che si impone, prevale.

[1] *Doc. prat.*, 1305, pag. 455.33: e che si ralegrasse inperciò ched elli vedrebbe tosto la parte sua chibellina **donna** in tucto...

2 Essere umano adulto di sesso femminile.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 502, pag. 544: Lo gloto a la taverna molto ne va corendo; / la **donna** tavernara recevelo ridendo...

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 297, pag. 572: En ogni luog del mondo o' rëa **donna** sta, / segur s'èa de quello, c'ognunca mal avrà.

[3] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 5 (17), pag. 235.11: (e) i(n)p(er)çò damote in (com)ma(n)dam(en)to che tu te vegna i(n) p(re)se(n)te, scì che laxato lo studio, a çurare e spo(n)sare cutale **donna** i(n) muglere gentile (e) bella, savia, cu(r)tese e bontadosa...

[4] Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.), 18, pag. 130: E si pir ben amari / cantau jususamenti / omu chi avissi in alcun tempu amatu, / ben lu diviria fari / plui dilittusamenti / eu, chi son di tal **donna** inamuratu...

[5] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 55, pag. 421: Ceschaduna **donna** che va desonestamente / alla offende a Cristo omnipotente...

[6] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 117.14: Alla fine diede dell' avere del comune in grande quantitate ad una **donna** la quale avea nome Fulvia...

[7] *Caducità*, XIII (ver.), 160, pag. 660: Mo' ve 'n tornai, meser, no ve recresca, / no v'è mester plui d'aver tanta freça, / ka s'el vorà c'omo per vui trameta, / ben g'à mandar la **donna** un meso enstesa».

[8] *Stat. moden.*, 1335, cap. 5, pag. 375.3: Ancora ordenemo che cadauno homo e **donna** de la nostra compagnia, quando ello se levarà da lecto e quando elo se ponerae, se se debia segnare e debia dire uno Patre nostro et una Ave Maria.

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 17, pag. 143.17: Vinendu a lavari lu corpu di kista **donna** morta, trovaruli a li guvita et a li ginoki ki nch'era crischutu lu callu comu a li gamillj...

[10] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 19, pag. 24.2: It. si statuemo e sì ordenemo che caschaun che de la fradaya nostra, sì homo sì **donna**, sì deba ogni anno pagar VI s. de dinari per çaschaun...

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 25.30: chomo disse Cristo veçando una povera vidua chi offrì in ghesia du denar piçeni e non aveva quella bonna **donna** altri denar al mondo...

[12] *Stat. perug.*, 1342, L. 3 rubr., vol. 2, pag. 23.28: Deglie convite de le **donne** da sera da non fare.

[13] *Stat. volt.*, 1348, cap. 34, pag. 51.12: e anco che a le **donne** vi mandi el priore due **donne**, e abbino per una ogni notte soldi uno dal camarlingo de la compagnia.

[14] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 125.33: (e) sia tenuto de cassare colui che tenisse la detta **donna** o amicha.

[15] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 218.22: e no solamente se intende de adorare per modo de oracione, ma eciandeo che tu no d' stabilire lo cor toe a cosa tirena sovra Deo, como quij che amarà tanto una **donna** o uno fiolo che quasi mai lo cor sò no dechinarà altroe.

[16] *Stat. lucch.*, 1376, L. 2, cap. 19, pag. 105.6: o **donna** che per honestà di quella non fusse convenevile alla corte venisse...

– [Prov.].

[17] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 404, pag. 540: **Donna** qe tien dui drudi, spesora li somente.

[18] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 95, pag. 299: **Donna** leale / gran tesoro vale.

[19] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tos.), cap. 209, pag. 137.10: Buon cavallo e mal cavallo vuole sprone; buona **donna** e mala **donna** vuol signore, e tale bastone.

– Locuz. agg. *Da, di donna*: adatto ad una donna, tipicamente femminile (detto di un indumento).

[20] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 413.26: De dare lb. III e s. X questo die per due veli **da donna** che rrechè Chastangnino per la mollie del Bene Benciven[ni].

[21] *Doc. sang.*, 1314, pag. 83.30: E J mantello <verde> perso **di donna** cho- çe[n]dado <verde> indico.

2.1 Colei che è in età matura (spesso contrapposto a donzella, fanciulla).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 17.45, pag. 225: Vostro valore / c'adorna ed invia / **donne** e donzelle, / l'avisaturi / di voi, donna mia, / son gli ochi belli: / pens'a tutore / quando vi vedìa / con gioi novelli.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 23, pag. 273.9: et più avaccio una fanciulla, che

una **donna**, però che disse un filosofo: ricevi la garzonetta in tua moglie, advegnia che ella sia vecchia.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 119, pag. 81: Se 'l **don** e le polzelle da ti retran beltá / E 't meten sor le golte, zo ven da iniquità.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 21.31, pag. 71: Quanno era assembramento de **donne** e de donzelli, / andava con stromento con soi canti novelli...

2.2 Monaca, religiosa.

[1] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 439.14: Demo a frate Giglio sindacho e pruchoratore dele **done** da Monti Celli, xi die uscente genaio nel lxxii, lb. iij di pisani piccoli...

– Locuz. nom. *Donna monaca, rinchiusa, religiosa.*

[2] *Doc. fior.*, 1279, pag. 237.32: Item ale **donne monache** da Prato Vecchio...

[3] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 6, pag. 35.14: Che niuno vada a luogho di **donne rinchiuse**.

[4] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 5, pag. 46.30: Nessuno dela Compagnia abbia alcuna familiaritate disonesta cum **donne religiose** o **rinchiuse**...

2.3 Domestica, dama di compagnia.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 297.25: E Stefanus procuratore trovao una casa per molta pecunia e per amore de questi principi, Paniclis, Istrionis e la **donna** mandao kiendo Domitianus e li senatori in quella casa l'occisero con molte ferute, compitii .xlv. anni.

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 66, pag. 122.24: Appressimandosi la notte che lo ree si vuole coricare cola reina Isotta, ed allora si venne la reina nela camera, e le **donne** e le donzelle si la mettono a letto.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 4, pag. 202.18: e seguendo questa sua vita spiritale, per ciò che altra famiglia non avea che una **donna** e una fante, né per questo a alcuna arte attender gli bisognava, usava molto la chiesa.

2.4 Personificazione simbolica di un concetto astratto o essere soprannaturale avente sembianze femminili.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1307, pag. 221: E partendomi un poco, / io vidi in altro loco / la **donna** incoronata / per una caminata, / che menava gran festa / e talor gran tempesta...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 2.53, vol. 1, pag. 27: Io era tra color che son sospesi, / e **donna** mi chiamò beata e bella, / tal che di comandare io la richiesi.

[3] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 78, pag. 379: Ella ci scalda, e non conoscem' onde, / se non che noi rischiarà un poco stante / una **donna** gentil con le suo' onde.

3 Moglie, sposa (spesso accompagnato da un agg. poss.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 49, pag. 165.17: vera cosa è, che voi senza alcuna cagione faceste grande ingiuria a me e a la **donna** mia, intrando per forza ne la casa mia e faciendo ta' cose, che per ragione voi ne dovereste sostenere morte...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 437, pag. 253: Fiol de sōa **donna** haver el no pōeva / Perzò k'ella era sterile, dond molto se 'n doleva...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 4: la casta **do(n)na** obedendo al suo marito si li coma(n)da, et che saviame(n)te serve tiene parte di signoria.

[4] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 282.34: che non sia neuno che luxoriosamente deia usare con neuna persona dove fosse emperudicio dell' anema sua, salvo colla **donpna** sua ligitamente, secundo le comandamente de Dio.

[5] *a Apologhi reat.*, XIV, 10 rubr., pag. 673.17: Della **donna** et del marito.

– [Prov.].

[6] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosca.), cap. 170, pag. 130.15: La buona **donna** servendo bene a suo marito, il signoreggia.

– Fras. *Prendere, togliere, menare donna* (anche fig.): prendere moglie, sposarsi.

[7] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 26, pag. 204.31: e più lettere mandò nella Magna, avendo novelle che 'l suo figliuolo era coronato re di Buemia, e avea preso **donna** di nuovo...

[8] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 2, cap. 2.12, pag. 50: Che tutti quelli che volglion **donna torre**, / Ponian che ben conoscier non si possa, / In questa etade volglion giudicare; / E ciò divien, perch' elle più si danno / In questo tempo a vita maritale.

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 19.57, vol. 1, pag. 319: Se' tu sì tosto di quell' aver sazio / per lo qual non temesti **torre** a 'nganno / la bella **donna**, e poi di farne strazio?».

[10] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 24, pag. 446.19: ed essendo Periteo per **menare** la **donna**, invitarono alle nozze i ciantauri, i quali finsono i poeti ch'egli erano nati di nuvoli.

– Fras. *Togliere per donna* qna: prenderla in moglie, sposarla.

[11] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 1, pag. 7.24: ello si andò in le contrade de Grecia e tolse **per donna** e per muglere la sorela de san Petronio...

– Fras. *Richiedere per donna* : chiedere in sposa.

[12] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 5, pag. 45.7: Sentendo questo il re Giarba la nobiltà di costei e non avendo moglie, la **richiese per** sua **donna** più e più volte...

[u.r. 30.04.2010]

DONNAGGIO s.m.

0.1 donnaggio.

0.2 Da donno.

0.3 Laudario S.M. d. Scala, XIII ex./XIV po.q. (tosca.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Con rif. a ciò che unisce una madre al proprio figlio:] forte legame di possesso.

0.8 Paola Piccchi 06.09.2006.

1 [Con rif. a ciò che unisce una madre al proprio figlio:] forte legame di possesso.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 13.125, pag. 165: 'O disorrata me, or che faraggio / del mio figliuolo?' dicev' a' Giuderi, / 'che, per non perdere di lui 'l **donnaggio**, / la sua morte vorrei volentieri, / ch'i' me crederei morire / s'i' 'l vedesse transire!

DONNATO s.m.

0.1 *donnato*.

0.2 Da *donno*.

0.3 *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Con rif. a ciò che unisce una madre al proprio figlio:] forte legame di possesso.

0.8 Paola Piccchi 06.09.2006.

1 [Con rif. a ciò che unisce una madre al proprio figlio:] forte legame di possesso.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 13.41, pag. 162: E le carni gli à[n]o frante, / sì che 'l sangue abbondante / de le sue carni, che son tutte allise, / n'escie 'm tutte parti e guise, / et di lui perdo, vegg' io, el **donnato**.

DONNAZIONE s.f.

0.1 *donnatione*.

0.2 Da *donna*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Con rif. all'azione di un sentimento:] l'impossessarsi di qno.

0.8 Paola Piccchi 06.09.2006.

1 [Con rif. all'azione di un sentimento:] l'impossessarsi di qno.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 1-15, pag. 156, col. 1.30: *Ma quella reverenza che s'indonna...* Nota parola informativa s'indomina, quasi a dire, se transmuta in donna, e informase dalla **donnatione**.

DONNEARE v.

0.1 *ddonneare, dognando, donear, doneava, doneiare, donnea, donnear, donneare, donnearmi, donnearsi, donnio*. **cfr. (0.6 N) deniava**.

0.2 DEI s.v. *donneare* (prov. *domneiar*).

0.3 Jacopo d'Aquino (ed. Panvini), XIII (tosca.): **1.1**.

0.4 In testi tosc. e toscanzati: Jacopo d'Aquino (ed. Panvini), XIII (tosca.); Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.).

0.6 N È prob. che appartenga a questa voce anche il *deniava* di *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 189.38: «li deniava per spacio de III note in molta allegrezza» (ipotesi di Ascoli, *Cronica*, p. 278); cfr. peraltro Mart. Pol., *Chron.*, p. 448: «quam tribus diebus et tribus noctibus in multo gaudio protraxerunt».

0.7 1 Intrattenersi piacevolmente in buona (o cortese) compagnia. **1.1** Corteggiare (una donna).

2 Comportarsi da padrona.

0.8 Paola Piccchi 24.11.2006.

1 Intrattenersi piacevolmente in buona (o cortese) compagnia.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 62, pag. 264.4: Dopo il mangiare venne il sire a **doneiare** e domandò: «Chente fu la torta?». Tutte rispuosero: «Buona».

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 162.31: Un'altra fontana non meno bella di quella era più presso, alla quale era venuta a **ddonneare** tre dee, l'una delle quali fue madonna Giuno, l'altra fue madonna Pallas, la terza madonna Venus, e llà si diportavano...

– [In contesti fig.].

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 24.118, vol. 3, pag. 403: «La Grazia, che **donnea** / con la tua mente, la bocca t'aperse / infino a qui come aprir si dovea, / sì ch'io approvo ciò che fuori emerse; / ma or convien espremer quel che credi, / e onde a la credenza tua s'offerse».

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 6.69, pag. 201: Andando, noi vedemmo in piccol cerchio / torreggiar Lucca a guisa d'un boschetto / e **donnearsi** con Prato e con Serchio.

1.1 Corteggiare (una donna).

[1] Jacopo d'Aquino (ed. Panvini), XIII (tosca.), 22, pag. 142: Ancor ch'io sia lontano in altra parte, / là 'v'unque io vado il suo *amar* mi mantene / e già mai dal mio core non si parte, / né altra donna amar non mi sovene; / per zo m'avene - ca, s'io sogno la vio, / dormo e **donnio**, / vegliar mi *crio*, / mai non disio - d'aver null'altro bene.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 14.78, pag. 225: Io fui tra i monti, dove si dicea / che Ciclopis venia alcuna volta / a **donneare** e pregar Galatea.

2 Comportarsi da padrona. [Prov.]

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 33, pag. 297: Ancella **donnea**, / se donna follea.

[u.r. 28.06.2012]

DONNEGGIARE v.

0.1 *doneza*.

0.2 Da *donna*.

0.3 *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Vagheggiare in modo tipicamente femminile.

0.8 Paola Piccchi 17.09.2006.

1 Vagheggiare in modo tipicamente femminile.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), *Appendice, madr.* 3.10, pag. 329: Ma spero di mercé mille conforti, / ch'io l'ho veduta in altrui gabiola / cum gli ati primi zentili e acorti: / nel cor **doneza** e per la gabia vola.

DONNELLA s.f.

0.1 *donnella*.

0.2 Da *donna*.

0.3 Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che donnola.

0.8 Paola Piccchi 13.12.2005.

1 [Zool.] Lo stesso che donnola.

[1] **GI** Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 16, pag. 260.25: La mustela, ciò è la **donnela**, secondo il detto de' savi, trafitta dalla serpe, sopra ad alcuna erba, conosciuta da lei utile a ciò, fregandosi, medica le sue fedite.

DONNESCAMENTE avv.

0.1 *donnescamente*.

0.2 Da *donnesco*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Con signorile grazia e cortesia, con modi degni di una signora. **2** Con atteggiamento tipicamente femminile.

0.8 Paola Piccchi 17.03.2006.

1 Con signorile grazia e cortesia, con modi degni di una signora.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 33.135, vol. 2, pag. 584: Come anima gentil, che non fa scusa, / ma fa sua voglia de la voglia altrui / tosto che è per segno fuor dischiusa: / così, poi che da essa preso fui, / la bella donna mossesi, e a Stazio / **donnescamente** disse: «Vien con lui».

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 130-145, pag. 737, col. 1.2: *Com'anima gentil*. Çoè Matelda nobel e ubediente. **Donnescamente**, çoè [con] gentil atto.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 10, pag. 65.4: Restava, tacendo già Elissa, l'ultima fatica del novellare alla reina; la quale **donnescamente** cominciando a parlar disse...

– [Con connotazione neg.:] con fare da padrona.

[4] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 83.7, pag. 132: E queste donne che far le credieno / consolazione stando, sommamente / parlando seco assai le dispiacieno, / com'a colei che sentia nella mente / tutt'altra passion che non credieno / color che v'erano, ed assai sovente / **donnescamente** accomiatava quelle, / tal voglia avea di rimaner sanz'elle.

2 Con atteggiamento tipicamente femminile.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 29.7, pag. 337: e su per l' erbe con li passi scarsi / fra gli albuscelli, d' umiltà vestuta, / **donnescamente** giva e s' ingegnava / di più piacere a chi la riguardava.

DONNESCO agg.

0.1 *donesca, doneschi, donnesca, donneschi, donnesco*.

0.2 Da *donna*.

0.3 Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?).

0.7 1 Che si addice a una signora, nobile, signorile. **2** Proprio delle donne (o ad esse somigliante).

0.8 Paola Piccchi 17.03.2006.

1 Che si addice a una signora, nobile, signorile.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), Proemio, pag. 20.5: E come che tempo assai pur mi prestassero e

le lacrime e' sospiri a potere del vostro valore ragionare e ancora a pensare della vostra leggiadria, dei costumi gentili, della **donnesca** alterezza e della sembianza vaga più ch'altra, la quale io sempre con gli occhi della mente riguardo tutta...

2 Proprio delle donne (o ad esse somigliante).

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 3, pag. 686.16: E elli, poi che 'l fuggire non li valse, sopraggiunto da quelli, col bastone, con le mani e con la fuga e con le rozze parole da sé, quanto poteva, cessava i morsi loro; le quali non conosciute dalle orecchi usate di ricevere i **donneschi** suoni, più fieri lui, già più morto per paura che vivo, seguiono...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 8.2, pag. 298: Ad Ipolita adunque il suo volere / con **donnesco** parlar fé manifesto; / la qual rispose ad ogni suo piacere / essere apparecchiata e anche a questo; / ond' elli, allor ch' a lui fu in parere, / il suo navilio fé preparar presto, / e poi dispose del regno lo stato, / per modo che alle donne fu a grato.

DONNETTA s.f.

0.1 f: *donnette*.

0.2 Da *donna*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Donna degna di scarsa stima.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Donna degna di scarsa stima.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Trovandosi in compagnia di certe altre **donnette** di malo affare... || Crusca (4) s.v. *donnetta*.

DONNICATO s.m./agg.

0.1 *donicata, donicato*.

0.2 Lat. mediev. *dom(i)nicatus* (cfr. DEI s.v. *dominicato*).

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Dir.] Bene di cui si ha la piena proprietà, senza vincoli di natura feudale, dominicato. **2** Fig. Che si sottomette con devozione (al volere divino o ai desideri della persona amata), come a un padrone.

0.8 Paola Piccchi 03.11.2006.

1 [Dir.] Bene di cui si ha la piena proprietà, senza vincoli di natura feudale, dominicato.

[1] *Doc. fior.*, 1338, pag. 114.7: Staiora xxiii di terra posta nel **donicato** del Monastero Lavora Piero del Ricco Gherardi danne di fitto Mog. iii st. vi...

2 Fig. Che si sottomette con devozione (al volere divino o ai desideri della persona amata), come a un padrone.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 36.8, pag. 253: ma, quanto vaglio, in vostra riverenza / dimoro sempre, e di servir vogliato: / però non ve ne faccio preferenza, / perch'io son tutto vostro **donicato**: /

ché l'altrui non de' l'omo proferere, / ma de lo suo servir, s'ave valore, / e la via d'ubidenza mantenere: / ond'io, madonna, sonvi servidore, / ché l'vostro amore è sì alto piacere, / ch'io presi vita e voi donaste onore.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 102.10, pag. 324: E questo in cortesia vi domando, / madonna: ch'io sia vostro **donicato**, / e nulla altra speranza vo cercando.

[3] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 26.26, pag. 119: L'angel rispuse et disse a llei: / «Lo spirito sancto verrà in te.» / Ella rispuse: «Or sia in me, / sua ancilla son **donicata**.» / Inmantenente lo spirito sancto / in lei veramente fue in quel tanto / che di presente s'umiliò tanto / che di Dio fue ingravidata.

[u.r. 31.10.2008]

DÒNNICO agg.

0.1 *donneche, dopniche.*

0.2 Da *donno*.

0.3 *Doc. cors.*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. cors.*, XIV.

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 Pertinente al padrone, padronale.

0.8 Paola Picocchi 24.01.2006.

1 Pertinente al padrone, padronale.

[1] *Doc. cors.*, XIV, 3, pag. 196.15: E lo dicto messer lo vescovo si retene in suo dominio [...] sa far castello e casa assa defensione infra lo circulo [...] corte che esso avesse in Sereta cum mezo [...] la dicta corte e cum ogni altre terre **dopniche** et vigne...

[2] *Doc. cors.*, XIV, 3, pag. 196.18: esso vescovo debe habitare in esso loco quando piace ad esso como in sua casa, e quando esso no habitasse li dicti vassalli possano habitare la dicta casa e dare cum le altre cosse **donneche**.

[u.r. 17.06.2009]

DONNO s.m.

0.1 *domni, domno, dompno, dompnu, doni, donn', donni, donno, dono, donpnj, donpno, donpnus, donpo, dopno, duonno.*

0.2 DELI 2 s.v. *donno* (lat. *domnum*, forma sincopata di *dominum*).

0.3 *Doc. osim.*, 1151: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1279-80; *Doc. sen.*, 1277-82; *Stat. pis.*, a. 1327; *Doc. amiat.*, 1359.

In testi sett.: *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.); *a Doc. ver.*, 1376 (7).

In testi mediani e merid.: *Doc. osim.*, 1151; *Doc. perug.*, 1322-38; *Lett. napol.*, 1353; *Stat. assis.*, Aggiunta 1361; *Doc. castell.*, 1361-87; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).

0.6 N Le att. in Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.) e Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.) sono cit. dantesche.

0.7 1 Signore, padrone di qsa. **2** Titolo onorifico anteposto al nome di ecclesiastici o di personaggi illustri.

0.8 Paola Picocchi 02.11.2006.

1 Signore, padrone di qsa.

[1] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 63, pag. 421: Novamente ala rivà a una zitade, / li **doni** la vito andar per li contrade; / quella donzella fo prisà e vergoniata / e duramente ala fo lapidata.

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 37.17, vol. 1, pag. 251: Tre ordine plantasti: / li minori in prima vocasti, / e puoi li **donni** reserasti, / li continenti a perfectione.

[3] **GI** Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 22, pag. 175.13: Frate Gomita fu alcuno di Sardigna, vicario e fattore del giudice Nino di Galura, il quale, avendo di suo **donno**, cioè di suo signore, alquanti nimici presi, per certa quantità di danari ricevuti da loro gli dimisse...

[4] **GI** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 76-90, pag. 541, col. 2.2: **Donno**, si è a dire Segnore, in lengua sarda, ed eziandeo ciciliana.

[5] **a** *Doc. ver.*, 1376 (7), pag. 365.11: Suplica ala benig(n)a segno(r)ia vostra li in(fra)ss(crip)ti vostri citayni parochiani dela (con)trà de S. Ma(r)cho, p(er)ché mes(er) **dop(no)** [...] dela ditta vostra gexia si hà fatto faro un muro sul te(r)ren e segrà de Sa(n) Marcho [...] a p(er) seraro el segrà, azò che algune bestie né alguno vitup(er)io possa fir fatto [...] [dit]to segrà, la qual (con)sa è e semp(ro) serà de grandò honoro ala (con)trà.

2 Titolo onorifico che si antepone al nome di ecclesiastici o di personaggi illustri.

[1] *Doc. osim.*, 1151, pag. 151.14: ta(n)tu(m) rep(ro)micto sup(er)scrito **d(onn)o** Crialdo episcopus...

[2] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 509.22: D(omi)no Papa de dare s. XII di ravg. di VI sette[n]bre: paghai a maestro Kurrado da Cingholi qu'andò per prochoratore de la Corte <a Cita> a Civata Nuova dinanzi a **donno** Sali[n]bene per la quistione ch'è la Corte cho-Benvenuto d'Atto d'una condanascone di lb. mille dina[n]zi a Sali[n]bene detto.

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 178.11: Ancho VI lib. minus XXX den. martidi ai sei di d' agosto da **duonno** Bernardino Picuolo a richoltti in f. dugetto sesata et cinque.

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 43, pag. 106.2: Ordiniamo, che nessuna persona possa gittare nè fari gittare alcuna bestia morta, overo sossura che scita sia dalla bestia, dall' abeveratojo verso Villa di Chiesa, nè presso a l' abiviratojo a una balistrata, nè de la Porta Maestra infine all' orto di **donno** Serci, ora di Sancta Maria di Valverde, nè in nessuna altra parte presso a Villa a una balestrata...

[5] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 103.6: Matiolo de Magiolo co(n)parò p(er) la dicta fratermeta da **do(n)no** Giacomo de Peroscio de porta (Santo) Angnolo, paropfia de (Santo) Fortenato, sì co apare carta p(er) mano de Luca de Buonaspiene not., una casa posta ella dicta porta e paropfia apresso al dicto luoco, a Mcccxxiiij a di xxiiij de sete(n)bre, p(er) preçço de lb. cc d.

[6] *Lett. napol.*, 1353, pag. 123.18: **Do(n)no** Roberto vi se a(r)recoma(n)da (et) sta i(n) S(an)c(t)o Ia(n)ne Maiuri (et) mastro Tolmo sta (con) ip(s)o, (et) Fra(n)cischiello sta (con) Antuono de lo Doçe...

[7] *Doc. amiat.*, 1359, pag. 84.13: Ancho lassa a **donno** Andrea, rectore de la chiesa di s(an)c(t)a Crocie, p(er) messe chantare XV s.

[8] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), *Intr.*, pag. 241.3: Anchora si è da savere che un **donp(nus)** Elia grego, [fo] ellecto in lo patriarchal seggio de Grado da tutti li chalonixi e da tuto lo popolo, e confermado da Pellagio papa de Roma...

[9] *Stat. assis.*, Aggiunta 1361, pag. 53.20: ordenamo e reformamo che qualunqua persona della dicta fraternata recordasse e nomenasse ella dicta fraternata che **donpnj** Giovangnie de Giliuccio d'Asiscie retornasse ella dicta fraternata che quella persona che 'l dicto donpnj Giovangnie nomenasse che della nosstra fraternata sia sciuso e casso et non ce possa retornare ella dicta fraternata...

[10] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 274.20: Et poi factuni ipsu alcuni servicii di muramma et pagatu, ni ristau ad dari tr. vj. Patri **dompnu** abbati, manduvi li ferri di frati Paulinu, li quali su ferri lxxxxv et di clova di firrari miglara v.

[11] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 185.18: Receve(m)mo questi xvij fior. p(re)sente Antonio da Ma(r)ço(n)e (e) Fe(n)ne da Boysciano (e) **donn'** A(n)gnilo, nel d(i)c(t)o di àve da noi Malaca(r)ne vijij ancot(ani) dei xvij fior., che disse che volea (con)parare ij vanghe de questi (e) de quelli xij ancot(ani) (e) cmeçço ch'esso anco rete(n)ne.

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 68.12: Abbe nome **donno** Alfonzo, figlio dello re Duranno re de Castelle.

[u.r. 30.04.2010]

DÒNNOLA s.f.

0.1 *dondola, donnola, donnole, donola.*

0.2 DEI s.v. *donnola* (lat. tardo *domnula*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.).

In testi sett.: *Esopo ven.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.7 1 [Zool.] Piccolo mammifero carnivoro appartenente alla famiglia Mustelidi, con corpo allungato ricoperto da pelliccia di colore marrone sul dorso e bianco su gola e ventre, muso appuntito, zampe corte e coda breve (*Mustela nivalis*).

1.1 [In contesto allegorico e simbolico].

0.8 Paola Piccchi 10.03.2006.

1 [Zool.] Piccolo mammifero carnivoro appartenente alla famiglia Mustelidi, con corpo allungato ricoperto da pelliccia di colore marrone sul dorso e bianco su gola e ventre, muso appuntito, zampe corte e coda breve (*Mustela nivalis*).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 20, pag. 232.30: E se 'l lupo fosse usato camanto uno schirolo, e la pecora poco minore d'una **dondola**, e 'l pastore longo mezzo braccio, e 'l cane minore del schirolo e la **dondola** sarea usata camanta el moscione...

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 32, pag. 203.2: secondo i dodici segnali, v'erano molte significazioni d'animali: quando li uccelli s'azzuffano, quando uomo truova la **donnola** nella via, quando lo fuoco suona, e delle giandae e delle gazze e delle cornacchie...

[3] *GI Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 45, pag. 155.6: **Donnola** è una bestiuala piccola, più lunga alcuna cosa che 'l topo, e odiala il topo molto, e la serpe, e la botta.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 29, pag. 236.20: Quello uccide co la lena li uccelli ne l'aire quando volano: tutte le bestie coll'alito uccide, se non la **donnola**, e quella uccide lui.

[5] *Esopo ven.*, XIV, cap. 41, pag. 38.10: In questa parte dixè l'autore che una **donola** bregava in caxa de uno bono omo, e si tegniva la caxa soa monda dali sorzi.

[6] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 104.17: Hec dama, me, hec mustela, le id est la **donnola**.

1.1 [In contesto allegorico e simbolico].

[1] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 79.11: Quest' è natura di **donnola**, si è una grande sua [d]isspersansa d' amore, ch' ella non vole udire parlare di nullo dunde g[ran]de misteri le può venire...

DONNOLETTA s.f.

0.1 f: *donnoletta*.

0.2 Da *donnola*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Piccola donnola.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Piccola donnola.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Come si può addomesticare, e si addomestica la **donnoletta**. || Crusca (4) s.v. *donnoletta*.

DONO s.m.

0.1 *dauno, ddono, do, doim, dom, domny, don, don', done, doni, donne, donno, dono, donoi, donora, dónora, donu, donym, doym, dum, dun, duni, dunni, dunno, duno, dunora, dunu, duon, duone, duoni, duono.*

0.2 DELI 2 s.v. *dono* (lat. *donum*).

0.3 Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **4**.

0.4 In testi tosc. e toscanzati: Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tosca.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. fior.*, 1272-78; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1298; Siribuono giudice (ed. Contini), XIII sm. (pist.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); **a** *Lett. lucch.*, 1300 (5); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Lett. pist.*, 1320-22; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. mant.*, 1282-83 (?); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Lio Mazar* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); *Stat. chier.*, 1321 (2); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. uдин.*, 1354; **a** *Stat. ver.*, 1380; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transitò della Madonna*, XIV in.

(abruzz.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Stat. castell.*, a. 1366; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *addomandare in dono* **1.2.4**; *avere in dono* **1.2.3**; *chiedere in dono* **1.2.4**; *chiedere per dono* **1.2.4**; *dare in dono* **1.2.2**; *dono di tempo* **7.1**; *far dono* **1.2.1, 3**; *in dono* **1.2.5**; *offrire in dono* **1.2.2**; *prendere in dono* **1.2.3**; *ricevere in dono* **1.2.3**; *togliere in dono per moglie* **1.2.6**.

0.7 1 Trasferimento gratuito ad altri della proprietà di qsa. **1.1** Offerta fatta per spirito di carità; elemosina. **1.2** Locuz. e fras. **1.3** [Dir.] Donazione. **2** L'oggetto di cui viene trasferita la proprietà. **2.1** Omaggio offerto come espressione di stima, di rispetto, di riconoscenza. **2.2** Plur. Gli oggetti che, oltre alla dote, venivano dati alla sposa. **2.3** [Con rif. alle risorse fornite dalla natura (o, tramite essa, da una divinità)]. **2.4** Il seme maschile ricevuto dalla donna nel rapporto sessuale. Estens. La fecondazione. **3** Fig. Concessione di un favore, di un privilegio; il bene stesso concesso (e anche il piacere, la grazia). **4** Dote, virtù, bene fisico o morale (concesso da Dio, o ricevuto dalla fortuna o dalla natura). **5** Ciò che si dà (o si promette) in cambio di qsa di utile, di un favore (anche amoroso); ricompensa. **5.1** Ciò che si dà come riconoscimento di un merito; premio. **6** [Econ./comm.] Tributo, imposta. **7** [Econ./comm.] Interesse maturato sopra una certa somma. **7.1** Locuz. nom. *Dono di tempo*. **0.8** Paola Piccchi 06.12.2006.

1 Trasferimento gratuito ad altri della proprietà di qsa.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 350, pag. 574: Non è mai tal amigo èl mond, qì ben ie pensa, / como 'l **don** qe fa l'omo en celad o a mensa.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1420, pag. 225: ché dare tostamente / è donar doppiamente, / e dar come sforzato / perde lo **dono** e 'l grato...

[3] Siribuono giudice (ed. Contini), XIII sm. (pist.), 3, pag. 333: non per merto di tu' **don**, ch'i' non quegli / son che 'l possa sodisfar, né s'avegna, / ma per lo tu' valor che m'ha pres'egli, / il faccio, c'Amor me far ciò si degna.

[4] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1591, pag. 394, col. 1: et quilli che ricchi sonno, / che appetano per mi **dono**, / tu li guarda da male / e da pena eternale / e da rea operatione / e da mala congregatione / e de omne gratia preterito / et infine li dà merito.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 4, par. 30, vol. 1, pag. 32.24: non possa, né degga alcuno de la dicta famelgla per sé overo altre togliere, auferire, tollere, auferire overo togliere fare per sé overo enterposta persona piubecamente, secretamente, directamente, overo per obelico, alcuno ensenio overo presente overo alcuno **dono** overo alcuna quantitate de pecunia overo alcuna cosa per cagione de spese overo victualie...

– *Fare doni*.

[5] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 24 (85), pag. 247.16: Ma lo guardiano del çardino (con)tradissee s'eo no li facessi **doni** placeveli (e) honesti.

[6] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: no(n) volemo che la n(ost)ra larghessa p(er) fare **doni** porti altrui da(n)pno, acciò che quello che si dà no(n) s'appicchi (con) da(n)no altrui.

– Fig.

[7] Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tosca.), canz..14, pag. 61: E più che nulla gioia, ciò m'è viso, / sì ricco **dono** Amore m'è donato, / che mi ne fa tuttora in gioia stare, / che 'n fra esti amanti m'è sì bene as[s]iso, / che più che meo servir m'è meritato.

[8] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 4.9, pag. 64: Amor non vole ch'io clami / merze[de] c'onno'omo clama, / né ch[e] io m'avanti c'ami, / c'ogn'omo s'avanta c'ama; / che lo servire c'onno'omo / sape fare nonn- à nomo, / e no è in pregio di laudare / quello che sape ciascuno: / a voi, bella, tal[e] **dono** / non vorria apresentare.

[9] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 45.15: E questo **don** qe tu me fai è molto meiore ke se tu me donase una citade.

– Estens. Atto di liberalità.

[10] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), *Prologo*, pag. 117.2: Questo libro tratta d'alquanti fiori di parlare, di belle cortesie e di be' risposi e di belle valentie e **doni**, secondo che per lo tempo passato hanno fatto molti valenti uomini.

1.1 Offerta fatta per spirito di carità; elemosina.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 223.35: e ello, per Longobardia e per Tuschana potente mente vignando a Roma, del papa, dela chieresia et del puovolo da Roma honorevol mente el fo ricevudo e coronado in imperador; molte **done** feze ale chiesse.

1.2 Locuz. e fras.

1.2.1 Locuz. verb. *Far dono* di qsa.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), Canz. 4.41, pag. 207: ma Deo **di** guerigion **feceli dono**, / ed el fe' lor perdono...

1.2.2 Fras. *Dare, offrire in dono* qsa.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 52, pag. 271.28: O la fatica mia darò così **in dono**?

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Gen* 4, vol. 1, pag. 36.13: E dopo molti di dipo' la lor nazione, quando Caino **offeriva** delli frutti della terra **in dono** al Signore Iddio...

1.2.3 Fras. *Avere, ricevere, prendere in dono* qsa.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 1.103, pag. 6: Ché de fare amistate / certo lo tardare pareme matto; / e comperato accatto / non sa sì bon, como quel ch'è **'n don priso**...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 8 rubr., pag. 95.4: Come Domizio e i suoi cavalieri si difesero prodemente, ma invano; e com'egli, fatto prigione e condotto dinanzi a Cesare, n'ebbe **in dono**, suo mal grado, la vita.

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 55, pag. 690.4: Et che nessuno lanaiuolo della città di Pisa [...], possa nè debbia comparare nè **ricevere** in acomandisia, vel **in dono**, per sè nè per altrui, in alcuno modo, alcuna lana pettinata di fuore della città di Pisa.

1.2.4 Fras. *Addomandare in dono; chiedere in, per dono* qsa.

[1] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 2.14, pag. 39: ché 'l fallo non vuol più che pentimento, / ed io forte mi doglio s'ò falluto, / cherendo perdonanza per gran dono.

[2] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 27.12, pag. 745: per ch'io ti chero e addomando in dono / ch'a umiltà s'acconci il tu' volere / ver' me, o ttal bieltà di te to' via.

[3] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 45, pag. 50.10: Lo imperadore, che le conoscerà e vedrà che vagliono assai, per non lo inganare gliele chiederà in dono...

1.2.5 Locuz. avv. *In dono*: senza ricevere compenso, gratuitamente.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 108, S. *Domenico*, vol. 2, pag. 926.15: E non potendo trovare veruno rimedio sopra ciò, botossi a Dio e a messere san Domenico, che s'elli il ne liberasse, sì 'l farebbe lavorare in dono a l'opera de la chiesa de' frati che si faceva allora.

[2] *Let. fior.*, 1375 (5), pag. 175.35: Vo' fare ragione di servire il Chomune anche 6 mesi in dono: sì che, se in questo io no' metto di quello da chasa, mi parrà avanzare.

1.2.6 Fras. *Togliere in dono per moglie*: prendere in sposa.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 16, cap. 32, par. 3, pag. 395.18: e ciò fatto (ell' erano per altro belle), venne una ventura di due ricchi fratelli, che lle tolsono in dono per molgliere...

1.3 [Dir.] Donazione.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta 28, pag. 337.18: *Item*, a ciò che 'l **dono** che fece el Comune di Siena de la fonte de la Vetrice, si riconosca in bene possedere et acconciare...

[2] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1308], pag. 466.3: Del detto **dono** fecie carta ser Maso Lagi del popolo Saiacono tra le fosse il detto di 24 d'agosto, e mandalile a Napoli conpiuta...

2 L'oggetto di cui viene trasferita la proprietà.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 21, pag. 62.27: Unde se uno uomo di grande affare volesse ordinare una chiesa nell'onore di Dio, o donare alcuno **dono** ad alcuna persona che ne fusse degna...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 1, pag. 79.10: 'Dimanda zo ki voy, e cum grandi **doni** tornatinde alla terra tua'.

[3] *Stat. cass.*, XIV, pag. 116.24: Per nullo modo sia licito a lu monacho ricevere voy dare littere voy **done** p(re)ciose, voy alcune altre cose, nè de li parente soy nè de nullo homo nè <littere> uno de l'artro senza lu co(m)mandamento de lu abbate.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 294.18: Donolle anchi multi altrj **doni**, argento et auro assay che le potesse bastare in fine che iongesse in lo suo ryamo, pregandolo multo ne la partenzza che ipso andasse a lo re Anthenore, lo quale affectava multo de lo vedere.

– [Prov.].

[5] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 212, pag. 303: Karo si vende / lo **dono** che si prende.

2.1 Omaggio offerto come espressione di stima, di rispetto, di riconoscenza.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 271.23: Et in Sitegramantes et Ethiopia ve mandaro legati con grande **dunora**.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 650, pag. 45: Oro et incenso et mirra offrén, / Quest'è lo **don** ked illi ge fen.

[3] a *Let. lucch.*, 1300 (5), 1, pag. 102.9: pensa(m)mo (e) di p(re)sente ma(n)da(m)mo Ricca(r)dino Gottori (e) Vanni Rosscio(n)pelo co(n)l.re (e) co(n) belli **doni** (e) orrevili al vesscovo (e) a mess(er) Ticcio...

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 9, pag. 36.12: et audendu la vinuta di li Cristiani, zo è di li Normandi, ki eranu cristiani, foru multu allegri et ascuntraruli cum multi presenti et **doni**...

2.2 Plur. Gli oggetti che, oltre alla dote, venivano dati alla sposa.

[1] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 548.4: Ricordanza ke diedi <in dotta> in dota a la Chalizia mio filiola quando la diedi per molglie a Bartolo di Filipo Maghaldi, co' **doni** ked io le diedi...

2.3 [Con rif. alle risorse fornite dalla natura (o, tramite essa, da una divinità)].

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 250.11: Adunque, poi che ti seranno venuti in parte li **doni** dello detto idio Bacco...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 6.14, pag. 38: Chè Bacco serba la sua fede intera / Ad autunno, a cui i suoi **doni** / Ha conceduto, e allor gli spera.

[3] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 13, vol. 3, pag. 124.23: entronono nella casa reale, e posti gli alti tappeti, presono i **doni** di Ceres col liquido Bacco.

[4] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 17, pag. 263.30: Infiniti sono i loro **doni**. Gli uccelli del cielo, e quelli ancora che più familiarmente conversano con noi, ne danno le loro uova, la loro piuma, non solo a giacervi suso utile, ma a molte altre cose, e dànone se medesimi in cibo.

2.4 Il seme maschile ricevuto dalla donna nel rapporto sessuale. Estens. La fecondazione.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 16, cap. 13.27, pag. 368: Dal dì che 'l tuo marito (attendi, donna!) / Starà con teco, insino a ssette giorni, / Lo **dono** ch'el ti fecie sta in latte.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 16, cap. 14, par. 2, pag. 370.18: Altri sono che dicono, che la similitudine si contrae nel primo avvenimento cui vede dopo il **dono**: onde ciete maestre donne quando ricievono il **don** dal marito, gli guardano in viso; è ciete altre che, mentre che ssenton le creature, tutto tempo attendono a guardare e a pensar de' mariti.

3 Fig. Concessione di un favore, di un privilegio; il bene stesso concesso (e anche il piacere, la grazia).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De peccatore cum Virgine*, 79, pag. 51: Se molto grang iniurie tu he per mi habiudho, / Per mi da l'oltra parte tu he tant recevudho / De **don** e de servisij, ke mai no fo vedhuo / Ki recevess tal gloria com tu n'he possedhuo.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 249, pag. 220: El dis ke la Regina si g'á fag cotal **don** / K'ella no vol k'el moira senza confession.

[3] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 3, pag. 16.28: e sapiè che non ò abù da vui de **dono** che gran perigolo fu pluxora fiatha in maro.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 13: vero è quello che si dice, che molte mogia di sale si co(n)viene ma(n)giare ansi che lo **d[on]o** del'amistà co(m)piuto sia.

[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 8, pag. 16.23: Il terzo male si è, che i preni debbono dirittamente partire ed egualmente e i loro beni e i loro **doni**, secondo la dignità e la bontà della persona.

[6] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 101.13: Ed esso solo fo el più largo e debonaire emperadore ch' a Roma fosse mai, e che più alegramente gratie e **doni** facea.

[7] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 188.1: Questo Elyo Pertinaxe, homo de gran tempo et in tute chosse drito, uncha mai no tolse **doni**, e uncha mai non fo seduto a vendegarse...

[8] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 24.12, pag. 383: Queste carni m'hai offerte; / i' le ricevo e questo **don** ti faccio, / acciò che le tue opere sien certe: / che ogni tuo ben far già mai non taccio.

[9] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 19, pag. 20: La dompna demanda un **duno** che-lli è assai caro ad avere: / «Figlio, multu prègote, se ène lo tou volere, / tri iurnj nanti che mora, me-llo fa' adsapere...

[10] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 181.15: ma né di ciò la vostra libertà ne perde il suo **donno**, ché quello ch'io dissi della ragione della compera e del debito dell'amore, no 'l dissi quasi perch'io ne credesse essere degno e perché 'l volesse per prezzo...

[11] *Lett. pist.*, 1320-22, 14, pag. 58.38: E dintorno a ciò quelle belle paraole che tuo saprai dire e aoperare; e dire: questo **donno** che voi mi fatte no' vi ghosta neientte, ché lo santo padre no' meterà nelle vostre terre se no' chi voi vorrette.

[12] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 54.11: O Feton, la tua volontà non è sicura: tu domandi grandi cose, e **doni** che non si convengono a queste forze, nè a così teneri anni.

[13] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 226.42: Nui ve pregemo e sì ve domandemo **donno** e gracia...

[14] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 491, pag. 33: E se pur non volete far perdono / al mio dolce fiol, oimè, ve priego, / al men per grazia feme questo **donno**: / tolete mi, e fe ch' io muora siego, / però che mai non averò alegreza / alguna al mondo, s' el non sarà miego.

[15] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 17.10, pag. 43: Apri lo arcano, et spira alcun soave / sòno, che a me fie **donno**, a te salute...

– Locuz. verb. *Far dono* di una pena: condonarla.

[16] *Stat. venez.*, 1366, cap. 178, pag. 92.6: E colui lo qual contrafarà ale prediacte cose cadat de soldi dexe per livra del valor de l'argento, dela qual pena no se possa far dono, gratia over remission, sotto pena de libre mille per çascaduno che ponesse over che consentisse parte in contrario.

– [Con rif. alla verginità].

[17] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 50, pag. 181.8: È istata la tua sposa appo me, e con quella medesima onestà è stata servata, che appo i tuoi suoceri e suoi parenti, acciò che inviolato **donno**, e degno da dovere da me essere donato e da te ricevuto, far ti potessi.

– [Con rif. alla morte (in quanto sollievo, liberazione)].

[18] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 13: et se tu puoi ponere che la morte sia **donno** in nela natura, la paura dela morte no(n) ti può pu(n)gere né stimulare.

[19] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 1.28, pag. 544: Quando 'l dolor m' assal tanto, che morte / me vol servir de quel **don** ch' io desio, / per natura nel cor timor s' accende, / onde s' apprendon gli occhie a peggior sorte, / mirando quel che giamai non oblio...

4 Dote, virtù, bene fisico o morale (concesso da Dio, o ricevuto dalla fortuna o dalla natura).

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 540, pag. 619: Quèuncavoia del corpo sea 'vegno, / lo spirito meo voio qe sea renduo, / sì serà elo s'el me fi atenduo / lo rico **don** qe m'è emprometuo, / k'entro 'l guagnelio asai l'ò entenduo.

[2] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 26 (88), pag. 248.23: Grande **donno** d(e) celo serave ali homini sup(r)a la t(er)ra s'elli fosseno d(e) ta(n)ta co(n)co(r)dia e bona volu[n]tade, ch'avixend(e)vele m(en)te fesseno quelle cose ch'elli ènno tenuti, çença q(ue)stione e greveça.

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 3.13: Sia lo començo de questa presente opera in nomine domini da lo quale onne dato optimo e onne **donno** perfecto da esso procede et a ttucti dao e dona e distribue bone gratie e non impropa a chi lo suo consilio permicte.

[4] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 21, pag. 86.14: Et se l'uomo averà molti di beni di questo mondo, e de' **doni** de la ventura, e la vita sua serà diserta e abbandonata dagli amici, non potrà mai esser fresca nè allegra.

[5] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 23, pag. 269.17: Et questo è per ragione, che la moglie è da amare, perch' ella è **donno** di Dio...

[6] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 16: et se quelli dimorano, ch(e) si dicono **doni** di ventura, la vita è beata, et abbandonata la vita dali amici no(n) può essere piena di ioco(n)dità.

[7] *Poes. an. urbin.*, XIII, 22.90, pag. 587: «O dolcissimo mio fillo, / o dolçe mio Creatore, / dolçe mio aiuto e cconsillo, / dolçe Pate redentore, / in **donno** e gratia pillo, / k'ai degnato per mio amore / perdonare - a cki se potea dannare / per la sua follia».

[8] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 1.12, vol. 1, pag. 86: Cortese, ke fai grandi **doni**, / l'amor tuo mai non ci abandoni: / pregànte che tu ne perdoni / tutta la nostra villania.

[9] *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.), pag. 79.23: E un altro filosafo disse: Divisi son li **doni** di questo mondo: ki à avere, ki à savere.

[10] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosca.), cap. 32, pag. 80.17: Profittabile cosa è dipartita in tre cose, in Bontà di cuore, in Bontà di corpo, et in **Doni** di avventura.

[11] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 611.21: O anima misera, vedi che continuamente distruggi i **doni** di Dio, e menigli guerra di quello che t'ha dato.

[12] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 33.26: ma 'l nostro sermon se parla mò a gli homi, a chi per divin **don** e gratia è dachia la raxon e l'intendimento...

[13] *Doc. udin.*, 1354, pag. 328.21: Inprimamente elo sì è divignudo da Dio e dala sancta mare madona sancta Maria e de li xii apostoli e di tuti li sancti e di tute le sancte e di tuta la cort di cel, da li quali sì diven

tuti li **donoi** e tul [sic] beni e tute le gratie chi noi avevo in questo mondo...

[14] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 122.12: Et si elli fosse pure tentato dal nemico dela umana natura, che 'l priore e 'l sopriore liberamente debbiano quello cotale cassare et radere del libro et da tanto **dono** et gratia che Iesù (Cristo) li dimostrerà.

– [Relig.] *Dono (dello Spirito Santo)*: ciascuna delle sette disposizioni (sapienza, intelletto, consiglio, fortezza, scienza, pietà, timor di Dio) infuse da Dio, che rendono l'anima sensibile agli stimoli dello Spirito Santo.

[15] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 2.62, pag. 8: Lo **don** de la forteza t'ha data stabeleza / portar tanta dolceza ne l'anema enfocata!

[16] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.413, pag. 170: ma si co li **Doni** pò far patto, / ha deliverato de essercire: / ensemora demanna questo tratto / a Cristo, che ce deia sovvenire.

[17] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 21, pag. 394.8: E però che da ineffabile caritate vegnono questi **doni**, e la divina caritate sia appropriata allo Spirito Santo, quindi è che chiamati sono **Doni di Spirito Santo**. Li quali, secondo che li distingue Isaia profeta, sono sette, cioè Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietade e Timore di Dio.

[18] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 143, pag. 382: Lo fondamento d' esse oggimai vede: / e' septe **doni dello spirito santo** / eran que' lumi che 'nnançi procede.

– [Con rif. alle grazie concesse alla Vergine Maria, in partic. l'immacolata concezione].

[19] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 71, pag. 348.4: Di tutte lasceremo, e diremo pur de la prima, cioè de' **doni** e de le grazie singolari ch'ella ebbe da tutti gli altri.

[20] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 73, pag. 355.8: Cioè quanto ai **doni** che fuoro in lei ne la concezione...

– [Per antifrasi, con rif. ai vizi o ai mali provenienti dal diavolo].

[21] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 156, pag. 109: Or[a] te guarda, re, ke teno castigato, / ke queste sun le **done** ke t'empromete 'l falso, / le inimico de Deu ke tant' è anuciato.

[22] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 125, pag. 643: A lo re de l'inferno per gran **don** lo trameto, / et el lo guarda dentro e molto cria al messo...

[23] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 5, cap. 31, par. 7, pag. 195.4: Ella rispose: «Gli occhi no' mmi furono dati per usarli male; e quanti più son coloro che s' ingiengniano di menarli a sua guisa, tanto conviene a mmè di più chinarli, sì perché sono finestre del chuoere d' onde porriano entrar malvagi **doni** ed inganni...

5 Ciò che si dà (o si promette) in cambio di qsa di utile, di un favore (anche amoroso); ricompensa.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 4: La fede p(er) nessuna necessità è costrecta d'inganare, p(er) nessuno **dono** si co(r)ro(m)pe...

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 11, pag. 297.35: Il secondo insegnamento che 'l prenze die avere si è, ched elli metta alcuno conduttore dell'oste che sappia bene le vie, promettendo a lui gran

doni e gran fatti, sed elli adopera bene, e gran pericoli, s'elli facesse il contrario...

[3] *Stat. sen.*, 1298, dist. 7, rubricario, pag. 136.1: Di non dare alcuno [**dono**] ai portatori.

[4] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 9.5, pag. 62: Infra le gioi' piacenti / considerando sono / a ciascuno amadore / li dolci intendimenti, / unde si move **dono**, / che merita l'amore.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.113, pag. 525: no te par gran vilania, / quando un signor, per cortexia, / a un so servo fa far / un bello vestir per so usar, / e si ge porze per so **dom** / qualche delicaoc bocum...

– [Con connotazione neg., in rif. a quanto dato o preteso illecitamente in cambio di un favore].

[6] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 23, pag. 188.1: Li signori del mondo vogliono grandissimi servigi et **doni** quando elli perdonano alcuna cosa.

[7] *Stat. chier.*, 1321 (2), pag. 347.9: E se dener o sea ceyns o rassoign de colla compagnia perveran a le vostre magn, colle tal cosse salveray e feray salver e varder e cola tal monea e rassoign no laseray ocuper a gnunna perssona, né de colla feray alcun **don**.

[8] *Stat. venez.*, 1366, cap. 167, pag. 82.36: E se alcuno deli dicti Carradori fidesse trovado in alcuna fraude de malicia, imperçò che fosse stado contaminado per **dono**, preghi over presio in tassare lo peçoramento de quelle legne...

[9] *a Stat. ver.*, 1380, pag. 404.34: Item che i diti capotanii no onso to(r)ro da alguna p(er)sona né comu(n) che sio soto so officio né che habia a faro a so officio algu(n) **dono** o p(re)sento altro che frute soto pena de X lb. p(er) çascauna fià, la q(u)al pe(n)a sio la mità di seg(n)ori e l'altra mità de l'acusaoro.

– Offerta fatta alla divinità per impetrare una grazia.

[10] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 167.17: E poi che elli fuoron giunti al tempio della dea Venus, e viddero le belle offerende e lli belli **doni** li quali li Greci facieano ad onore della dea.

5.1 Ciò che si dà come riconoscimento di un merito; premio.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 144.6: Per ciò che di tutte le cose che si fanno, quello per che ciascuna si fa, essere il merito di quella cosa con ragion vera si può vedere; sì come a chi corre il palio, il **dono**, per che si corre, è apparecchiato.

– [In partic.] onorificenza concessa a chi si sia distinto per valore militare.

[2] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 80, pag. 121.12: Or vi dirò degli **doni** ch'egli fece a li baroni che si portaro bene nella battaglia, e quello ch'egli fee a quelli che furo vili e codardi.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 61.2: Gayu Sestenniu fici mittiri in publica prisunia, et ficili mittiri li ferri, a Marcu Corneliu, lu quali era statu emeritu di sua furtissima cavallaria, et in nomi di virtuti di fortiza era statu quatuor volti hunuratu da lu imperaduri per **doni** hunurati, però que issu conmittiu strupu con unu juvinzellu nobili.

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 7, pag. 20.31: nè gli fosse per grazia di virtù donato alcun **dono** militare, nè fosse in Italia.

– [Per antifrasi:] castigo per una colpa commessa.

[5] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 17 (66), pag. 242.30: de questa robbaria voglà i(n)chedere e

trovare v(er)ità, façando sci che le cose sciano restituite alo nostro me(r)cada(n)te, e i robatore per la sua fatiga di(n)g[n]e **done** ricevano sci como se (con)vene.

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 277.12, pag. 330: Infine temo il fortunoso **done** / del carcere, che mai più non provai.

6 [Econ./comm.] Tributo, imposta.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 32, pag. 19.14: Firenze fece libera d'osti e di cavalcate, di dazj e di **doni** reali e di personali gravezze, e dielle mero e misto imperio.

7 [Econ./comm.] Interesse maturato sopra una certa somma.

[1] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 457.23: E deono dare p(er) **done** e p(er) guadagno infino a die x usce(n)te febraio nel lxxv, in fiorini, lib. xxxv.

[2] *Lio Mazar* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venz.), 13, pag. 37.17: E lo Ros dis: «Sì, voio», (e) caçè en concordì, che Marco deva aver la taverna a S(anc)ta Maria da le Scole, (e) lo Ros de' darlila cu(m) s. C in du' anni d(e) **done**, (e) chi sen pentiva deva pagar X lib. l'una part a l'altra».

7.1 Locuz. nom. *Dono di tempo*.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 32, pag. 76.22: e hanno battezzata l'usura in diversi nomi, come **done di tempo**, merito, interesse, cambio, civanza, baroccolo, ritrangola e molti altri nomi: le quali cose sono grandissimo errore, però che l' usura sta nell' opera e non nel nome.

[u.r. 28.11.2008]

DONUZZO s.m.

0.1 f. *donuzzi*.

0.2 Da *done*.

0.3 F *Scala dei claustrali*, XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Piccolo dono.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Piccolo dono.

[1] **F** *Scala dei claustrali*, XIII ex. (fior.): Questi sono meravigliosi **donuzzi** e saporiti sollazzi, anima inebriata dell'amore di Gesù Cristo... Il Tassi, *Giamboni*, p. 435. Si tratta della stessa att. attribuita a partire da Crusca (2) s.v. *donuzzo* alla *Scala del Paradiso* volg., XIV m.

DONUZZOLO s.m.

0.1 f. *donuzzoli*.

0.2 Da *done*.

0.3 f Guittone, *Lettere*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.

0.7 1 Piccolo dono.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Piccolo dono.

[1] **f** Guittone, *Lettere*: Con la chiesa si trattengono in poveri **donuzzoli**. Il Crusca (4) s.v. *donuzzolo*.

[u.r. 08.10.2014]

DONZELLA s.f./agg.

0.1 *dolzella, doncela, donçela, donçele, donçeli, doncella, donçella, doncelle, donçelle, donçelli, donczelle, dongella, dongelle, dongiella, donzela, donzele, donzell', donzella, donzelle, duncele, duncelle, dunçelle, dunzella, dunzelli*.

0.2 DELI 2 s.v. *donzella* (prov. ant. *donsela*).

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1308; *Poes. an. mant.*, XIII/XIV (2); *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.6 N Come antrop. il termine è ben att. in doc. lat. tosc. dei secc. XI-XII, a partire da due carte di Arezzo del 1095 e del 1099: cfr. GDT, pp. 250-51.

0.7 1 Donna in giovane età; fanciulla non ancora maritata; vergine. **1.1** [Con rif. alla Vergine Maria]. **2** Giovinetta al servizio della regina o di una nobildonna, dama di compagnia; domestica. **2.1** Fig. Fanciulla che opera al servizio di una divinità.

0.8 Paola Piccchi 21.11.2006.

1 Donna in giovane età; fanciulla non ancora maritata; vergine.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 23 (84), pag. 247.2: Ma p(er) noi e la nostra ge(n)te se fa balli, ca(n)ti e t(r)esche, p(er) noi le **donçelle** se rasença, e fasse grandi solaçi, çoie e d(e)porti.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 17.45, pag. 225: Vostro valore / c'adorna ed invia / donne e **donzelle**, / l'avisaturi / di voi, donna mia, / son gli ochi belli: / pens'a tutore / quando vi vedìa / con gioi novelli.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), disc. 2.63, pag. 70: Muovi, dansa, / per amansa / di quella gentil **donzella**: / di' che cansa / la speranza, / se da me più si rubella...

[4] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 64, pag. 421: Fiola de Jacob ala era in veritade, / **donzella** alora plena de vanitade.

[5] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2855, pag. 274: Ben è gran vituperio / commettere avolterio / con donne o con **donzelle**, / quanto che paian belle; / ma chi 'l fa con parente, / pecca più agramente.

[6] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 1, pag. 58.27: E sempre quando Etor tornava da la batallia, non remanea en Troia né donna né **donzella** né cavaliere che non traesse a vedere lui...

[7] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 111.19: Questo Inperadore tolse per molgle la nobile **donzella** Gostanzia filgluola del re Guisscardo di Cicilia.

[8] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3), 19, pag. 1348: Et poi andava questa donna bella / nella camera sua; devotamente / inginocchiata stava la **donçella**, / la Vergine pregava humilmente...

[9] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 4 rubr., pag. 155.3: Come Appio volendo avere risponso da Apollo, il sacerdote del tempio chiamò una vergine **donzella** di nome Femonoe, e le comandò di entrarvi...

[10] *Doc. venez.*, 1308, pag. 56.3: Làsome per anema lbr. CDL de dri che io voio che sia dadi per vestir poveri e per maridar povere **donçele** e per dar a poveri monester(i)...

[11] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 2.11, pag. 406: uscir di fuori alcuna volta il giorno, / gittando della neve bella e bianca / alle **donzelle** che saran d' intorno...

[12] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV (2), 46, pag. 788: Dansa de grande valore, / van' a quel'alta **donçella**: / salu[a] la flor de li fiori, / che vegn'a la dansa [nov]jela.

[13] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 373, pag. 67: ancor encontrar la Vergen Maria / sì ge verà con granda compagn[i]a / de vergini e de vergene **donçelle**, / cantando le sequentie molto belle...

[14] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 159, vol. 1, pag. 148.10: Et se trovarà alcuna donna o vero femena o vero **donzella** che abia o vero porti, in capo o vero dosso, vestimenta o vero ornamenta vietate per forma d'alcuno capitolo di constoduto, debia scrivere lo nome de la femena, del padre o vero del marito, et ad essa donna, o vero femena, o vero **donzella**, assegnare termine di tre dì a sua defensione fare.

[15] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 22, pag. 299.11: E qua[n]do lo diaule vidde che no -l potea appoderare, fu molto irato, e misesi in dela pió bella **donzella** che era intra tucte l'altre...

[16] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1349, pag. 87: Però planzete miego, tute zente, / pizoli e grandi, verzene e **donzele**, / vedove, maritate e chontinente...

[17] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 93.7, pag. 638: Perché fo fòr pensèr, non se desama / tanto nel meo parlar: ma pur sovrano / amore è de **dongella**...

[18] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 177, pag. 36: Da poy che fo ad Napoli, recontò soa novella; / Lo re lo mottiò, ché no lli parse bella, / Et dixeli che aveva core de femmenella; / Et lui lo sofferio como una **donzella**.

[19] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 17, pag. 240.16: E lo vintiçinquem di li vene la freve e lo trenten di, seando monto greve, la Vergem Maria li aparse, in quello modo de prima, cum monte belle **donçele**, e iamàlla.

– Agg.

[20] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 349, pag. 313.18: et ben sapié che io a vui porò oramai render la vostra suor chussi **doncela** como vui me la desse...

1.1 [Con rif. alla Vergine Maria].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 12, pag. 211: Quella è stella ke rende clarisma clarità, / Ke lux mirabelmente in l'eternal citá, / Quella è dona dei angei, regina 'd sanctitá, / Quella è nostra **donzella**, matre de pïetá.

– Agg.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 455, pag. 41: Responde la vergene Maria: / «Zo ke ái dito a mi, sí sia! / Ecame ke sonto **donçela**, / E del seignor eo sonto ançella; / K'eo sí sonto soa veraxe / Faça de mi ço ke 'l ge piaxe!»

[3] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 6.16, vol. 1, pag. 111: Ave, relucente stella, / virgene, madre **donçella**: / alor che ti chiamasti ancilla, / fece in te Dio riposança.

2 Giovinetta al servizio della regina o di una nobildonna, dama di compagnia; domestica.

[1] Re Giovanni (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), [disc.]72, pag. 87: Perla, fior de le contrate, / che tut[t]e l'altre passate / di belleze e di bontate, / **donzelle**, or v'adornate, / tut[t]e a madon[n]a andate / e mercede le chiamate, / che di me agia pietate...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 74.5: Et intandu li soy **dunzelli** la prisiru, et purtandula intru la cammara la pusaru supra lu so lectu.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 11, pag. 47.15: Vol veçe' ben vestii hi donçelli e **donçelle**, le done ben parae, le tavole adornae de vasele varie d'oro e d'ariento con gli belli smalti a le soe arme dentro e nobel cortellere...

[4] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 85v, pag. 58.27: Domicellus lli et Domicella lle, idest pulcre iuvenes apte ad serviendum regi vel regine, que dicuntur **donzelle**.

2.1 Fig. Fanciulla che opera al servizio di una divinità.

[1] *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 77.13: Ora fai lo comandamento de madona Venus, da qe tu ei so cavalero, çoè soa **donçela**, aço qe la toa faiga e la toa tençone sea a ti sença dano.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 6, cap. 6.1, pag. 213: Noi siàn le due **donzelle** d' Amore, / Piatate e Cortesia, / Che t' andavàn cièrcando, / E conosciamoti nel parlar tuo.

[u.r. 14.03.2012]

DONZELLETTA s.f.

0.1 donçeleta, doncelleta, donçolleta, dongelletta, donzeletta, donzellett', donzellelta, donzellette.

0.2 Da donzella.

0.3 Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).

0.7 1 Donna in giovane età, fanciulla (lo stesso che donzella, con sfumatura affettiva). **1.1** Domestica (lo stesso che donzella, con sfumatura affettiva).

0.8 Paola Picocchi 19.05.2006.

1 Donna in giovane età, fanciulla (lo stesso che donzella, con sfumatura affettiva).

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 2, cap. 12.3, pag. 71: Ora vi vengo ad uno vitio / Che rengnia spessamente / In queste **donzelle**, / Lo quale vorria, s' io potessi, sturbare.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 40-54, pag. 496, col. 2.2: Qui predixe lo ditto Bonaçunta a D. d'alcuna **dongelletta**, nella quale lo preditto A. mise amore e da lui per lei fo acceso.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 137.1, pag. 295: Piacque a Teseo la bella **donzelle** / non men che alcuna altra che vi fosse, / ancor che li paresse giovinetta...

[4] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 1, pag. 5.19: Quello die enstesso, sì como a Deo e a la madre sua plaque, passà un grande doxe per lo dito bosco, e, trovando la **donçele** c' quasi morta, sì la fe' tuor e medegar e nurigar, no sapendo chi la fosse.

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 10, 46.2, pag. 135: poi ne la lingua tosto fu entrato / di quella **donzelle** tanto vaga / e parlando diceva a quel pregiato / Giosafà, che da Dio già non si smaga: / - Tu sì se' giovan, chiaro e delicato, / ed io giovana so', però m'appaga; / tu sì se' bello ed io bella anco sono; / tu se' gentile, e me' gentili ti sono...

1.1 Domestica (lo stesso che donzella, con sfumatura affettiva).

[1] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 18.7, pag. 377: donn'e donzelle star per tutte bande, / figlie di re, di conti e di baroni, / e **donzelle**'e giovone garzoni / servir portando amorse ghirlande...

DONZELLETO s.m.

0.1 *donzelleto*.

0.2 Da *donzello*.

0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Uomo in giovane età, fanciullo (lo stesso che donzello, con sfumatura affettiva). **1.1** Domestico di un signore (lo stesso che donzello, con sfumatura affettiva).

0.8 Paola Piccchi 19.05.2006.

1 Uomo in giovane età, fanciullo (lo stesso che donzello, con sfumatura affettiva).

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 1, cap. 1.24, pag. 26: La Fanciulla risponde a llei in queste parole: / No- mmi cacciate, che io non fallai; / Ma vidi un **donzelle** andar cantando: / Piauquemi alquanto; ed io men vergogniai.

1.1 Domestico di un signore (lo stesso che donzello, con sfumatura affettiva).

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 7, 39.4, pag. 94: e 'ncontante venne un **donzelle** / de' suoi, e tanto g' c'al re arriva / e dissegli: - Misser, signor perfetto, / Leon vostro barone ha un gran male / e per vero sta sì ch'egli è mortale.

DONZELLINA s.f.

0.1 *dongelline*.

0.2 Da *donzella*.

0.3 Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosca.-padano): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Donna in giovane età, fanciulla (lo stesso che donzella, con sfumatura affettiva).

0.8 Paola Piccchi 19.05.2006.

1 Donna in giovane età, fanciulla (lo stesso che donzella, con sfumatura affettiva).

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosca.-padano), 32.45, pag. 294: Solea veder in corte **dongelline** / con lor visi amorosi / e atti gratiosi, / nel fresco tempo che par la verdura.

DONZELLO s.m.

0.1 *dolçello, donçegle, donçei, donçelgle, donçeli, doncelli, donçelli, doncello, donçello, donçelli, dongel, dongelli, dongello, donsegl, donzè', donzegli, donzei, donzel, donzeli, donzelli, donzello, donzelly, donzelo, donziegli, donzielli, donziello, donzili, dunceli, dunçello, dunçelo, dunczellus*.

0.2 DELI 2 s.v. *donzello* (prov. ant. *donsel*).

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; *Doc. fior.*, 1279-80; *Doc. sen.*, 1277-82; Inghilfredi, XIII sm. (luc.); *Doc. pist.*, 1300-1; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Poes. an. aret.*, XIV in. (?); *Stat. pis.*, 1321; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.); *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 N Come antrop. il termine è att. in due doc. lat. tosc. del sec. XII (Val di Pesa 1168, Pisa 1197): cfr. GDT, pp. 250-51.

0.7 1 Uomo in giovane età, giovinetto. **1.1** Giovane di nobile famiglia che si appresta a diventare cavaliere. **2** Giovane al servizio del re o di un signore; domestico. **2.1** Funzionario con mansioni esecutive al servizio di un'istituzione pubblica o di un'autorità ecclesiastica; usciere. **2.2** Fig. [In contesto religioso]. **3** Tipo di cavallo.

0.8 Paola Piccchi 20.11.2006.

1 Uomo in giovane età, giovinetto.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 9.27, pag. 30: «Frate, or pensa le presciune: regi e conti ce so stati, / e **donzelli** più che tune en tal fame s' ò trovati, / che i calzar s' ò manecati, con che 'loto ci ò trescato».

[2] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 16.9, pag. 375: Lèvati sù, **donzel**, e non dormire, / ché l'amoroso giorno ti conforta / e vòl che vadi tua donn'a servire.

[3] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 32.3: Da poy questoro venia uno **donzello**, palido era, ma la sua facza era honesta et grande sendo mustrava et intorniato era da la gente; tucty pare che honore ge facesse.

1.1 Giovane di nobile famiglia che si appresta a diventare cavaliere.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1525, pag. 229: Ben forte mi dispiace / e gran noia mi face / **donzello** e cavaleto / che, quando un forestero / passa per la contrada, / non lascia che non vada / a farli compagnia / in casa e per la via...

[2] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 2.44, pag. 90: Cavalier non conosco da mercieri, / né gentildonna da altra burgese, / - peno sovente - / né bon **donzello** da altro lainieri; / non è leanza ver, ciò è palese / veracemente.

[3] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 520, pag. 274: El costrença le donne maria e polçelle, / **donçei** e cavaleri, ognom de quelle terre, / k' i venissen al templo a quelle oraxone / a sacrificare le ydole a honore de Faraone.

[4] *Poes. an. aret.*, XIV in. (?), 4.11, pag. 384: Et dice ke l'attreri a uno giardino / vi trovò stare con altre donne assai, / e kavaleri e **donçelli** v'avea.

[5] *Stat. pis.*, 1321, cap. 78, pag. 262.1: et etiamdio li altri die festivi et pasque, quando li **donzelli**, u li altri de la città di Pisa, volesseno armegiare.

[6] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 195.24: e foce morto Carlo figlo del conte Guido da Batteffolle, e de Fiorença, fra cavaliere e **donçegle** e huomene de nomenança, tra morte e prese, ce fo morta grande quantitate de gente.

[7] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 53.2, pag. 598: Ben è che 'l cavaler receva onore / e 'l pregiato **dongel**, perché n' è degno, / e quei che t' han per amoroso engegno / sottratto sì, ch' han lo più del tuo core.

2 Giovane al servizio del re o di un signore; domestico.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.8, pag. 890: ad ogni cosa do sentenza / et ag[li]o senno e provedenza / in ciascun mestiere: / k' eo so bene esser cavaliere / e **donzello** e bo[n] scudiere, / mercatante andare a fiere, / cambiatore ed usuriere, / e so pensare.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1524, pag. 58: Venir el fé de bela aqua / In un vaxelo k'á nome la caça, / E lle mane sí se lavóe / Et un **donçello** a si clamóe, / Ke 'l ge portasse un mantile...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 238, pag. 159: Illó no manca al iusto aver ni signoria, / **Donzei** adorni e prest e zoie e zuiaria: / Zuié, ke stan dnanz, fan la festa sí compia; / Quent dulz versi i fan cuintar no se porria.

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 63, pag. 91.23: e spicialmente vegando l'ordene de li **donzelli** ben vestidhi, li qual servia zenza algun defecto, no remangnia spirito in essa.

[5] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 40r, pag. 59.2: **Camillus** lli... qui custodit cameram, vel **dunczel-lus**.

[6] **GI Gloss. lat.-aret.**, XIV m., pag. 299.19: hic **domicellus**, lli, el **donçello**.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 40.11: Con **donzielli** assai e aitra famiglia passano lo mare, e in terra ferma montano in loro piccoli palafrenotti e vengone a Verona.

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 16, pag. 130.4: Como lo re Totilla li mandà un so

doncello cum li ornamenti reai per proà' s' elo ave spirito de prophesia.

2.1 Funzionario con mansioni esecutive al servizio di un'istituzione pubblica o di un'autorità ecclesiastica; usciere.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 537.4: a Ba(r)..... **donçello** della podestade p(er) podestad(e) p(er) lo soldo de' v ... chavalieri che lla podestade mena cho(n) secho, lib. v.

[2] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 501.2: lascamogli i-soperchcio per povertade, per choscenzia di Bernarduccio da Tolentino **do[n]zello** del kamarli[n]gho di Papa.

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 6.24: Ancho XVIII sol. sabato vintedue di entrante gienao dal **donzello** de la podestà a vendite in f. di diecie.

[4] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 217.23: Diedi a s(er) Va(n)ni chamarlingho p(er) lo pa(n)no de' **do(n)çelli**, p(er) xxvj ca(n)ne p(er) s. xxxviii ½ la ca(n)na, a fiorini, di s(oprascric)to, p(er) lui a Filippo del Nero, xxxv fiorini d' oro (e) s. xviii d. x p.

2.2 Fig. [In contesto religioso].

[1] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 164.19: Anchor se leçe e canta questa nobel ystoria in le messe de le quatro tempore e quando el se dà gli ordin a hi ministri de sancto altar, **donçeli** de la menssa altissima del figliol de De'.

[2] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 36.7, pag. 171: Ora te prego che tu me face acorte / come è facto Lucifero felom / e li demonie e li so **donçelli**, / deh, di'me come gi èn forte e com g' èn beli.

[3] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 263.14: Poi disse: «Io sono uno de' **donzelli** di Dio, e' àmi mandato qua da voi a vedervi e che voi possiate vederme me e che io parli con voi da sua parte».

3 Tipo di cavallo.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 48, terz. 65, vol. 3, pag. 40: e cavalcando tutto disarmato / inverso Puglia in groppa d' un **donzello**, / venne un Catalan forte adirato, / e perchè quivi era morto il fratello, / gli diede d' uno stocco per la schiena, / e morto cadde in terra senza appello.

DONZELLOTTO s.m.

0.1 donzellotti.

0.2 Da donzello.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Giovane di nobile famiglia che si appresta a diventare cavaliere (lo stesso che donzello, con sfumatura neg.).

0.8 Paola Piccchi 19.05.2006.

1 Giovane di nobile famiglia che si appresta a diventare cavaliere (lo stesso che donzello, con sfumatura neg.).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 46, pag. 241.28: Egli faceva venire a sé tutti i santi òmini, dovunque ne sapea alcuno: non si dilettava e non si faceva venire né buffoni né giullari né altri sergenti o **donzellotti**, ma solamente i santi òmini accettava e ricevea e faceva loro onore e ricoglieali a sé...

DOPIRA s.f.

0.1 *dopira*.

0.2 Etimo incerto: formazione analoga a *doppierre*?

0.3 *Doc. padov.*, 1367-1371: **1**.

0.4 In testi sett.: *Doc. padov.*, 1367-1371.

N Att. solo padov.

0.6 N Tomasin, *Testi padovani*, p. 254 s.v. *dopira* glossa ipoteticamente 'doppio fondo', 'cofano a doppio fondo' (rimanda inoltre alla forma *dople-riis* registrata in Sella, *Gloss. lat. it.*, s.v. *cassella* "cassella longa a dopleriis" e s.v. *cofanetus* "cofanetum longum a dopleriis"). Cfr. anche Du Cange s.v. *doblerius*, *duplarium* 2 'sacculus, crumena', *doublier*.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Oggetto (tessile o ligneo) costituito da due superfici separate da un'intercapedine (atta a contenere altri oggetti) (?).

0.8 Elisa Guadagnini 08.05.2006.

1 Oggetto (tessile o ligneo) costituito da due superfici separate da un'intercapedine (atta a contenere altri oggetti) (?).

[1] *Doc. padov.*, 1367-1371, pag. 31.4: It(em) una **dopira** ll. J s. III.

[2] *Doc. padov.*, 1371 (2), pag. 32.5: it(em) II toaie nove; it(em) una **dopira** chu(n) una bo(r)sa de(n)tro; it(em) uno ma(n)telo monicho e(n)forà d(e) çendò d[a] [d]ona; it(em) uno chofano vire...

[3] *Doc. padov.*, 1376, pag. 49.25: it(em) duy cufani cu(m) una **dopira** stemà lbr. X s. 0...

[4] *Doc. padov.*, c. 1380, pag. 75.7: it(em) J.a **dopira** ll. II s.

[u.r. 20.03.2008]

DOPOIERI avv.

0.1 f: *dopoiero*.

0.2 Da *dopo* e *ieri*.

0.3 F *Romanzo di Alessandro* volg., XIV (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Due giorni prima dell'attuale (anche come indicazione temporale generica per il passato).

0.8 Giulio Vaccaro 07.01.2009.

1 Due giorni prima dell'attuale (anche come indicazione temporale generica per il passato).

[1] F *Romanzo di Alessandro* volg., XIV (tosc.): poni mente a me, ch'ero **dopoieri** tale, che tutto 'l mondo sapea, e ora son tale come tu mi vedi... || Grion, *Alessandro Magno*, p. 96.

DOPPIA (1) s.f.

0.1 *dopia*, *doppia*, *doppie*.

0.2 Da *doppio*.

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Doc. sen.*, 1277-82; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Bilancia a due piatti (?). **1.1** Peso da bilancia (pari a due libbre?). **1.2** Estens. Unità di misura di peso (pari a due libbre?). **2** Ripiegamento su se stesso (di un oggetto flessibile, che risulta di uno spessore pari a due volte quello normale). **2.1** Coperta costituita da due strati di tessuto. **3** Riproduzione fedele, copia. **4** [Con rif. ad un grado militare dell'esercito romano, in opp. a semplice:] locuz. agg. *Di doppia*.

0.8 Elisa Guadagnini 28.04.2006.

1 Bilancia a due piatti (?).

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.77, pag. 894: **Doppie** so fare e bilance, / concio denti, aff[aj]ito guance...

[2] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 153.4: Et sieno tenuti e' consoli per la sola denuntiatione dell'ufficiali predetti di punire ciascheuno denunciato de le predette cose in XX sol. per ciascheuno peso et per ciascheuna bilancia, stateia et **doppia** non adrittata et per ogni volta.

1.1 Peso da bilancia (pari a due libbre?).

[1] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 152.18: Ne la casa de la Mercantia sempre tengano e' consoli una dodicina di XII libr. et mezzo; et una dodicina et **doppia** di XII libre e la libra sola et el marco et la stateia, bene adrittate a quelle del Comune di Siena, et esse guardino bene che non possano minovarsi...

1.2 Estens. Unità di misura di peso (pari a due libbre?).

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 536.24: Ancho XXX sol. et VIII den. giuvidi undici di entrante dicembre i quali denari diei a Chalvaiano per Tigho Lei et detti denari dovevano avere per **doppie** quatro ceri et per tre libbre di chandele.

2 Ripiegamento su se stesso (di un oggetto flessibile, che risulta di uno spessore pari a due volte quello normale).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 23: la f[u]ne che [àe] tre **doppie** [no(n)] si ro[m]pe agevileme(n)te.

2.1 Coperta costituita da due strati di tessuto. || Sella, *Glossario lat.-it.*, s.v. *doppia*, *dubla* e *dupla* 'coperta doppia' (att. in diversi docc. dal 1307 al 1365).

[1] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 37 bis.22, pag. 164: Parturisti con dolçore / là dov'eran gli buoi: / non volesti lençuoli / né **dopia**, né cortina.

3 Riproduzione fedele, copia.

[1] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 2, pag. 437.34: Memoria è una **doppia** naturale, la quale così si vede nella cellola dirietro del celabro...

4 [Con rif. ad un grado militare dell'esercito romano, in opp. a semplice:] locuz. agg. *Di doppia*.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 8, pag. 49.14: Candidati di **doppia** e Candidati semplici sono appellati i principali cavalieri, cioè capitani a cui sono dati molti privilegi; e tutti gli altri cava-

lieri sono appellati Munifici... Il Veg., *Mil.*, 2, 7: «candidati duplares».

DOPPIA (2) s.f.

0.1 *dopla, dople, doplla, doplle, doppie, doppla, dopple.*

0.2 DEI s.v. *doppia* 3 (da *dobla*).

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.): .

0.4 In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Numism.] Moneta (d'oro, spec. coniatà in Oriente).

0.8 Elisa Guadagnini 28.04.2006.

1 [Numism.] Moneta (d'oro, spec. coniatà in Oriente).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 78.11, pag. 66: Se y' potese tanto humiliarmi / ch'el me rendese paçe gy dinari, / creço che serebono molto rari / chy mi facese da lor alunçarmi [...]. / Ma el'è tanta la sagura mia, / che, s'i' fose signore di Campardo / et el plovese sempre doppe d'oro, / la ploça mutarebe quela via, / sì che la terra criderebe: «Y' ardo: / tanto ò caldo dil sole ch'i' vi moro».

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 42.7: In Tonisto e per tuta Barbaria [...] si se spende e chore quelle monede che se fa in Tonisto sallvo qu' elli porta diferença in pluxor luogi de chanbio e val men in una tera la **dopla** cha in un'altra a cha(n)bio d'arçento...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 71.20: A questo don Ianni Manuello donaro li Saracini granne quantitate de doppie de aoro, perché lli concedessi lo passo; e così fu.

DOPPIALE s.m.

0.1 *doppiagli, doppiale.*

0.2 Da *doppio*.

0.3 *Stat. sen.*, 1308-67: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, 1308-67.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Tess.] Piegatura (di una pezza di tessuto) in due parti uguali nel senso dell'altezza.

0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2006.

1 [Tess.] Piegatura (di una pezza di tessuto) in due parti uguali nel senso dell'altezza.

[1] *Stat. sen.*, 1308-67, cap. 58, pag. 192.6: Ch' e' textetori non possano fare tre doppiali per lato. Item statuto e ordinato è [...] che neuno textitore possa fare più che tre **doppiagli** per lato di tela. E chi ne facesse da sei in su fra tutta la tela, paghi di bando V soldi per doppiale.

[u.r. 20.03.2008]

DOPPIAMENTE avv.

0.1 *dobiamente, doppiamente, doplamente, doppiamente, duplamente.*

0.2 Da *doppio*.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); *Lucidario ver.*, XIV.

0.7 1 In modo due volte maggiore (per quantità, intensità, efficacia). Estens. Con intensità o efficacia sensibilmente maggiore alla norma; con grande intensità o efficacia. **2** Derivando congiuntamente da due cause o ottenendo contemporaneamente due effetti. **2.1** In due modi alternativi (parimenti possibili).

0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2006.

1 In modo due volte maggiore (per quantità, intensità, efficacia). Estens. Con intensità o efficacia sensibilmente maggiore alla norma; con grande intensità o efficacia.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1418, pag. 225: dare tostamente / è donar **doppiamente**, / e dar come sforzato / perde lo dono e 'l grato...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 11, pag. 18.9: Gli antichi [...] a questa generazione d' arme provarono i cavalieri, che gli faceano al palo provare [...] con uno scudo ritondo [...] che pesava **doppiamente più** che quello che comunemente si portava, e con una grande mazza di legno che pesava doppiamente...

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 103, pag. 113.7: [D.] Certo el serave colpevre **dobiamente**: una grande colpa serave despresiar lo comandamento del so signore, l'altra serave far così k'el no possa complir l'ovra ke è comandada.

[4] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 30, pag. 142.15: **Doppiamente** pecca quegli che a malizia non sa quello che dee sapere.

[5] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 34.2, pag. 63: Crebbe la forza per tal diceria / nel cor di queste donne **doppiamente**...

[6] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 175.18: Ma l'omo ch'è de natura de esser savio, s'ello inprendesse scientia sì [è] **doplamente** milliore che altri, però che la memoria sua è molto granda, sì retene asai conse plu che li altri meçani homini non pò faro.

2 Derivando congiuntamente da due cause o ottenendo contemporaneamente due effetti.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 330, pag. 207: Con grand honor mirabile, con solazos conforto / I andaran con Criste in l'eternal deporto, / Staran in dobia gloria in anima e in corpo [...] / In l'alto paradiso quand i seran volai, / Illora **dobiamente** seran glorificai...

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 38, pag. 110.7: Et eo, reducando a mia memoria la grande fede et la gran devocione del meo patre, la quale ello sempre ave e portao a l'alta maiestate del nostro signore miser le imperatore, e la pura fedeltate, per la quale eo son tenuto a voi, **duplamente** son constrecto e ligato a dire et a fare tuto quello ke per mi se pote mandare a complimento...

[3] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 3, prol., pag. 48.4: La terça letera del nome de Maria si è R, per la qual se dà ad intender che la vergene gloriosa è

remun[er]atrix, çoè guerdonaris de li soy servidori
doplamente, zoè in questa vita et in morte...

2.1 In due modi alternativi (parimenti possibili).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 10: [8] Co(m)po(n)si lo co(n)siglio **doppiame(n)te**: primame(n)te a *con* et *scio*, [...] in dell'altro modo si co(m)pone ex 'con' (et) 'sileo'...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 8, pag. 200.1: si può amore **doppiamente** considerare: prima l'amore dell'anima, speciale a questi luoghi; secondamente l'amore universale che le cose dispone ad amare e ad essere amate...

DOPPIARE v.

0.1 *dopia, dopiado, dopiar, dopiare, dopiata, dopla, doplado, doplando, doplata, doplerà, dopleria, doppia, doppiando, doppiar, doppiata, doppiate, doppiato, doprando, dopya, dopyandomi, dupler, dupliè, dupplare, dupplatu.*

0.2 DELI 2 s.v. *doppio* (lat. tardo *duplare*).

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tos.); Dante da Maiano, XIII ex. (fior.); *Stat. sen.*, XIV pm.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Doc. padov.*, 1374.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Rendere qsa due volte maggiore (per dimensione o quantità). Estens. Rendere sensibilmente maggiore (anche fig. in forza o intensità). **1.1** Inserire versi (tipicamente nel sonetto, rendendo doppie parti della struttura). **2** Diventare pari a due volte una det. quantità o dimensione. Estens. Diventare sensibilmente maggiore (anche fig. in forza o intensità). **2.1** Sost. Il diventare pari a due volte una det. quantità, moltiplicazione per due. **0.8** Elisa Guadagnini 05.05.2006.

1 Rendere qsa due volte maggiore (per dimensione o quantità). Estens. Rendere sensibilmente maggiore (anche fig. in forza o intensità).

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 204, pag. 568: Qi respondes al mato secondo soa stolteça, / diventa tal con' lui e **dopla** la mateça...

[2] Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tos.), 7.14, pag. 389: E saccio ben, s'orgo' non vi vinciesse, / che sovra presgio e sovra valor siete [...]: / sol che merzede alquanto vi piaciessse, / lo presgio e lo valor **doppiato avete**.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 27.20, pag. 602: Si tte delecti in peccati mortali / per la belleça ke Deo t'ايا data, / intro lo inferno a le pene eternale / l'anema trista sirà condannata: / mai non n'aresce, si dentro ç'è ccolta, / fora una volta - per pena **dupplare**. / Tucta la gente se deve assemblare / nanti lo Rege ad audir la sentença, / unde averai de ke vergognare...

[4] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1863, pag. 98: Et ello farà ben tanto per vu, / Che in llo primo grado ve meterà, / E signor del regno ve farà: / Ville e chastelly e çitade / Ve meterà in podestade, / Si **doplerà** lo vostro honor, / Alteça e signoria maçor / Ve farà aver...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 9, vol. 2, pag. 219.24: Tineyu [...] ficauti lu coltellu a la gula fin a lu manicu, et cadu supra lu corpu mortu di Cassiu; e missitatu lu sanguì di l'unu et di l'altu **dupplatu fu** lu sacrificiu.

1.1 Inserire versi (tipicamente nel sonetto, rendendo doppie parti della struttura).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 74.7, pag. 75: Nel sonettar con voi voler duriè / gli ritore' mostra che creschinò, / però che sono già sù **dupliè** / che 'lor sonetti par ch'avanzinò. Il Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 10: «Con *creschinò* si fa riferimento ai sonetti LXXa (e b) e LXXIVa, che hanno code di tre endecasillabi, e al sonetto LXXIIIa, che ha una coda di quattro (qui i versi della coda sono **uplicati**, cioè **raddoppiati di numero**)».

2 Diventare pari a due volte una det. quantità o dimensione. Estens. Diventare sensibilmente maggiore (anche fig. in forza o intensità).

[1] Giac. Pugliese, *Resplendente*, 1234/35 (sic.>ven. or.), 23, pag. 85: Lu to splandore / m'ìa si preso / cum zoi d'amore / m'a[vi] conquiso / sì ch'eu di voy non posse partire; / e no-l volria, si-ben lu podese, / k[a] me-l poria **dupler** li martire, / k'inver di voi [f]allança facisse.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. (D.) 122.11, pag. 200: E non è meraviglia s'eo mi doglio, / ché la ventura mia tuttor disvene, / e le bellezze vostre van **doppiando**.

[3] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 46.31, pag. 148: Di più in più **doplando** / vene lo meo dannaggio, / e quella cui son gaggio / non credo mai di me li risovvegna...

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 332.39, pag. 414: Nesun visse già mai più di me lieto, / nesun vive più tristo et giorni et notti; / et **doppiando** 'l dolor, **doppia** lo stile / che trae del cor sì lacrimose rime.

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 487, pag. 450.33: E però lo Chavalier dalo Scudo Vermegio, quando elo intese queste novele, elo andava molto megiorando et sì la feva asè megio qua davanti, perché elo haveva plui de força et de poder qu'ello non haveva davanti, et lo so argomento li **era doplado** tropo maravegiosamentre...

– [Detto di una persona:] diventare sensibilmente più forte.

[6] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 96.31: Così se manten meser Palamides en lo tornero che tuti cridano sovra luj ch'el venço el tuto; [...] e quando miser Palamides olde ciò, ello en val de meio; ello **ha** Palamides plu cha **doplado**.

2.1 Sost. Il diventare pari a due volte una det. quantità, moltiplicazione per due.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 28.93, vol. 3, pag. 468: ed eran tante, che 'l numero loro / più che 'l **doppiar** de li scacchi s'inmilla.

[2] GI Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 88-96, pag. 629, col. 2.7: 'Lo **doppiar** di scacchi' si è apore sul tavolero dove se çoga a 'scacchi', sul primo scacho uno, sul secondo doe, sul terzo quatro. e cussí redoppiando fino all'ultimo scacho ch'è lo 64...

[3] *Stat. sen.*, XIV pm., pag. 25.4: e se alcuno non volesse giurare, sia punito de facto per ciaschuno di che 'l decto giuramento non volesse fare, cioè pello primo di in XX libre di denari, con **dopiare** per di I di denari...

DOPPIATA s.f.

0.1 dopiade.

0.2 V. doppiare.

0.3 *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. a cento doppiate 1.

0.7 1 Locuz. avv. *A cento doppiate*: cento volte di più (con valore iperbolico).

0.8 Elisa Guadagnini 05.05.2006.

1 Locuz. avv. *A cento doppiate*: cento volte di più (con valore iperbolico).

[1] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 101.29: De bon'ora vene lxota per luj alla mesçia, che per ley val Palamides plu ch'el non varave a cento dopiade.

[u.r. 31.10.2008]

DOPPIATO agg.

0.1 dopiado, dopiata, doplata, doppiata, doppiate, doppiato.

0.2 V. doppiare.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Pari a due volte una det. quantità o dimensione. Estens. Sensibilmente aumentato (in quantità o dimensione, o fig. in forza o intensità); di intensità o dimensioni maggiori della norma, grande. **2** Costituito dalla somma o dall'unione di due elementi distinti. **2.1** [Astr.] [Con rif. a det. figure celesti disegnate dagli astri].

0.8 Elisa Guadagnini 05.05.2006.

1 Pari a due volte una det. quantità o dimensione. Estens. Sensibilmente aumentato (in quantità o dimensione, o fig. in forza o intensità); di intensità o dimensioni maggiori della norma, grande.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 44.6, pag. 156: Amore, io non mi doglio / per mie pene sentire, / perch'io voglia partire / da vostra signoria, / né perché più ch'io soglio / **doppiato** agglia martire: / ma voglio alquanto dire / mia crudel vita e ria...

[2] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 46.17, pag. 146: E quell[e] che clausisse - mio dolore, / non credo che in Amore / fermasse mai sua voglia, / sì li parria la doglia / d' ogni pene **doplata** ed angosciosa...

2 Costituito dalla somma o dall'unione di due elementi distinti.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 8.1186, pag. 199: O madre bella, o terra ascolana, / Fondata fosti nel **doppiato** cerchio / Sì che hai mutato tua natura umana, / L'acerba setta delle genti nuove / Sì t'ha condotta nel vizio soperchio: / Or ti conduca quel che tutto muove. Il 'doppio cerchio di monti' (Crespi).

2.1 [Astr.] [Con rif. a det. figure celesti disegnate dagli astri].

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 180.12: E dee altresì porre mente come di tutte le figure che sono nel ottavo cielo non vi sono se non di tre maniere che sieno **doppiate**, e ciascuna per sé. E la pri[ma] di loro è le due orse, la

maggiore e la minore, che sono ambidue di parte di cerço. E l' altra è le due corone, la una è da parte di settentrione e l' altra da parte di mezzo die. E la terça è di questi due cani, del cane maggiore e del cane minore, che sono da parte di mezzo die.

DOPPIATURA s.f.

0.1 doppiatura.

0.2 Da *doppiare*.

0.3 *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piegatura su se stesso (di un oggetto flessibile).

0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2006.

1 Piegatura su se stesso (di un oggetto flessibile).

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 150.2: La figura di Piscis è facta sì come fossero due pesci legati per le code con un filo. E questo filo non è tutto diritto, ma è in capo adoppiato, per ragion che lli pesci stanno l'uno allato a l'altro, e fassi in sommo della **doppiatura** un canto aguto ivi dove si congiungono le linee.

DOPPIEGATO agg.

0.1 depligà, doppiegado.

0.2 Da lat. *duplicare*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): 1.

0.4 Att. solo in *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.5 La forma *doppiegado* si spiega forse per influsso di *doppio*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Per traduz. del lat. *geminus*:] che si compone di due elementi identici. **1.1** [Per cattiva traduz. del lat. *tergeminus*, interpretato come giustapposizione di *ter* e *geminus*].

0.8 Elisa Guadagnini 27.04.2006.

1 [Per traduz. del lat. *geminus*:] che si compone di due elementi identici.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 522.6: Cessade grandemente biasemar li vitii dela fante, la qual cosa fo utele a molti aver dissimulada. Lo so color non fo obiecto ad Andromada da quello al qual fo la mobil pena en lo **doppiegado** pè. Il Cfr. Ov., *Ars Am.*, II, 644: «ab illo, / mobilis in gemino cui pede pinna fuit».

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 536.30: La savia non mattamente çuoghi le battaie deli laroni: un scaco perisce cum lo **doppiegado** inimigo... Il Cfr. Ov., *Ars Am.*, III, 358: «unus cum gemino calculus hoste perit».

1.1 [Per cattiva traduz. del lat. *tergeminus*, interpretato come giustapposizione di *ter* e *geminus*].

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 535.24: Orpheo de Rodope mové li sassi e le bestie cum la lira e li laghi del'Inferno e lo can tre fia' depligà. Il Cfr. Ov., *Ars Am.*, III, 322: «*tergeminumque canem*».

DOPPIELLA s.f.

0.1 dopielle.

0.2 Da *doppio*.

0.3 *Doc. perug.*, 1322-38: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Meno prob. si tratta di *doppiello* s.m.

0.7 1 Elemento da costruzione (asse ligneo di spessore doppio?).

0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2006.

1 Elemento da costruzione (asse ligneo di spessore doppio?).

[1] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 130.1: Ancho li de(m)mo, p(er) iiii **dopielle** de peso vij lb. e viij once e p(er) j lb. de agute da xij p(er) livera, p(er) l'usscio, s. xvij d. j.

DOPPIERE s.m.

0.1 *dopiere, dopieri, dopiero, dopler, dopleri, doplero, doplier, doppier', doppiere, doppiari, doppiario, dupiere, dupieri, dupiero, dupleri, dupleris, duplier, duplieri.*

0.2 DEI s.v. *doppiere* (prov. *dobler*, fr. ant. *doublier*).

0.3 Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.); *Stat. sen.*, 1295; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Dante, *Commedia*, a. 1321; *Stat. pis.*, a. 1327; *Doc. pist.*, 1337-42; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. collig.*, 1345; *Doc. amiat.*, 1363 (4); *Doc. pist.*, 1352-71.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1300 (4); *Stat. bologn.*, 1343.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. assis.* (?), 1354; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. eugub.*, Aggiunte 1368-a. 1378 (2); *Stat. castell.*, XIV sm.

0.7 1 Torcia di cera di grandi dimensioni (adoperata segnatamente per uso liturgico). **1.1** Estens. Luce artificiale particolarmente intensa (e sfarzosa).

0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2006.

1 Torcia di cera di grandi dimensioni (adoperata segnatamente per uso liturgico).

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.), 4.22, pag. 461: Amor per tal ragion sta 'n cor gentile / per qual lo foco in cima del **doplero**: / splendeli al su' di letto, clar, sottile; / no li stari' altra guisa, tant'è fero.

[2] *Stat. sen.*, 1295, cap. 39, pag. 31.6: Anco, che 'l Priore de la detta Compagnia sia tenuto per la festa di santa Maria di marzo, ciascuno anno fare comprare quattro **doppiari** di peso ciascuno d'otto libre di cera, e essi portare e offerire con la solennità usata nel dì de la festa a lo spedale Sancte Marie, a laude e onore de la beata vergine Maria.

[3] *Doc. venez.*, 1300 (4), pag. 29.2: item li dè lo dito ser Çan(e) per le noçe per pan et per vin e per carne de vacha e de porcho et per galine e per peverada e per mel e per auxell(i) et per ove et per formaio e per **dopleri** e per candell(e) e per barche e per altre spens(e) menude s. XL de gross.

[4] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 12.6, pag. 417: E di novembre a Petriuolo, al bagno, / con trenta muli carichi di moneta: / [...] / **torchi doppier'** che vengan di Chiareta...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 28.4, vol. 3, pag. 459: come in lo specchio fiamma di **doppiero** / vede colui che se n'alluma retro, / prima che l'abbia in vista o in pensiero, / e sé rivolge per veder se 'l vetro / li dice il vero...

[6] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 59, pag. 71.2: in Sancto Jhoane si ne debbia stare una lampana, et ardere lo die et la nocte, cioè li di sollepnì; et debbiase dare per quella cagioni libbre due d'oglio, et anco ceri due et uno **doppiari**, alle spese del Signore Re...

[7] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 127.18: E de dare, che diedi a Meo speziale per libre ccij e once viij di cera, che s'ebeno da llui tra per la sepoltura e per le settima e per la vigilia, e cche si ne loghorò in chasa sua in que' parecchie di per questo bisogno, per s. viij d. viij libra; monta chon lb. iij s. iiii pi. che conto xxxij aste per li **doppiari**: sono in tutto lb. lxxx s. xij pi.

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 230, par. 14, vol. 2, pag. 308.27: Ancoké nullo camorlengo d'alcun'arte de la cità de Peroscia, né alcun'arte, né arfeto d'alcun'arte, corpo overo collegio de la dicta cità ardisca overo presuma andare ad alcuno corpo humano morto de la cità de Peroscia, né nante, né po' cotale corpo morto, né a la ecclesiastica sepultura d'esso con **dopiere** de cera.

[9] *Stat. bologn.*, 1343, pag. 257.1: tutti i doturi e gudisi citadini e forastieri [...] siano tignudi e dibano [...] oferire e prexentare a la chapela de san Petronio in questo modo e forma: zoè quili che ano de salario l. C e oltra l'ano dal dito comune uno **dupiero** de cira de pexo de l. VI; quili che ano de salario l'ano l. C uno **dupiero** de cira de pexo de l. III e quili che ano de salario meno de l. C l'ano uno **dupiero** de cira de l. III per zascaduno de loro aprixi, in li quali **dupieri** sia scritto in una cetola el nome e soprano de quella persona che ofirerà i diti **dupieri** si ligadi che no posano cadere.

[10] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 11, pag. 134.27: A la quale messa debbiano stare doi **doppiari**, e 'l priore sia tenuto de dare una candela a ciascuno ke ce sirà, cioè a chi la vorrà, sença denaio, una candela per offerirli a la dicta messa per remissione de li loro peccati; e ki no la volesse offerire non de sia tenuto.

[11] *Stat. collig.*, 1345, cap. [16], pag. 19.4: E quali officiali di tucta la dicta cera far facciano tre **doppiari** cum astis, de' quali l'uno s'offeri et offerere si debbia per li decti due officiali ala pieve di sancto Alberto prelecto e l'altro al luogho et ala chiesa di frati di sancto Francescho da Colle e l'altro ala chiesa de' frati di sancto Augustino da Colle per illuminare el sanctissimo corpo del nostro signore Iesu Cristo.

[12] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 54.33: Item per accia grossa per sacrestia per le cime de' **doppiari** s. .XII.

[13] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 852, pag. 193: Per folla et per la polvere gevano li romeri, / De notte plu che jorno, colli belli **dopleri**; / Chi portava candela et chi li candeleri; / La cera che se ardea valea multy denari!

[14] *Doc. amiat.*, 1363 (4), pag. 88.15: Ancho lassa che a la sua sipoltura XXX lbr. chon q(ue)sti modi, chondizioni: che si chonparino III **doppiari** di ciera di <III> V lbr. l' uno, e di questi quatro **doppiari** che due ardano a lluminare el Signore al suo altare, e gli altri due che rimarano si ardano p(er) li morti andando e portandoli a le chase de' morti de la tera...

[15] *Doc. pist.*, 1352-71, *Memoria consegna tavola*, vol. 1, pag. 139.22: Item, demo, per fare onore alla soprascritta taula che ssi mosse da san Paulo quando la regamo da Firenze, al cherico de calonaci per sonare sol. v e a quello di san Paulo sol. iij, e a portatori che portarono xiiij **doppiari** e a trombatori per vino in tuto lib. j, sol. iiii.

[16] *Stat. eugub.*, Aggiunte 1368-a. 1378 (2), pag. 286.19: Chi capetani che seranno de verno deggano dare e rendere li **doppiari** facti e forniti a quelli de la state.

[17] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 12, pag. 41.21: Venne la sera, e lo servo fo

vegnù cum un **dopiero** e compagnò el vescovo al logo comune.

[18] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 148.18: Et puoi, quando sirà l' ora de sepelillo, la fratenita vada con tutti i conpanni vestiti en desceplina, e vadano ordenati a doi, a doi, cola croce ennançe e doi **dopieri** di cera, i quali se po(r)tino acesi dala casa del morto fine ala ghiesia...

1.1 Estens. Luce artificiale particolarmente intensa (e sfarzosa).

[1] **F** *Della vecchiezza* volg., XIV (tosc.): Caio Duillio [...] dilettavasi di **dopieri** e di suono di corno: le quali cose senza esemplo da se medesimo prese avea: tanto di licenza gli dava la gloria! || Zambrini-Lanzoni, *Opuscoli*, p. 66.

[u.r. 19.04.2010]

DOPPIERO s.m. > DOPPIERE s.m.

DOPPIERUZZO s.m.

0.1 f: *doppieruzzi*.

0.2 Da *doppiere*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche*, XIV in.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che *doppiere* (con valore spregiativo).

0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2006.

1 Lo stesso che *doppiere* (con valore spregiativo).

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*, XIV in.: Accendono follemente **doppieruzzi** e candeli con numero determinato. || Crusca (3) s.v. *doppieruzzo*.

DOPPIETTO (1) s.m.

0.1 *duplectus*.

0.2 DEI s.v. *doppietto* (fr. ant. *doblet*). || Cfr. anche Du Cange s.v. *dobletus* 1 ('tunicae vel pallii species' in un doc. del 1336).

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Veste foderata.

0.8 Elisa Guadagnini 28.04.2006.

1 Veste foderata.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 92r, pag. 62.26: Endromis dis... vestis duplex, que dicitur *fracctetus* vel *duplectus*.

DOPPIETTO (2) s.m.

0.1 *doppietti*.

0.2 Fr. ant. *doublet*. || Cfr. anche Du Cange s.v. *doublet* e *dobletus* 3; Sella, *Glossario lat.-it.*, s.v. *dupla* 'cristallo o vetro lavorato ad imitazione di pietra preziosa' (Venezia 1233).

0.3 *Doc. tosc.*, a. 1362-65: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. tosc.*, a. 1362-65.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Min.] Piccola pietra lavorata che imita una pietra preziosa.

0.8 Elisa Guadagnini 28.04.2006.

1 [Min.] Piccola pietra lavorata che imita una pietra preziosa.

[1] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 248.31: I orlicchiere grande con **doppietti** inchastonati in sul cristallo, all'arme di mosser, et anche il coperchio di cristallo, di mar. XIII, per fior. VIII il mar. fior. CIII.

[2] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 249.15: I croce dorata, picchola, con III **doppietti** vermigli nella crocie, di mar. II, onc. VII, per fior. VII il mar. Monta fior. XX, sol. III.

DOPPIEZZA s.f.

0.1 *dopiezza, doppiezza*.

0.2 Da *doppio*.

0.3 Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 L'essere costituito da due facce o due strati (di cui uno solo è manifesto). Fig. [Con valore neg.:] carattere o comportamento di chi agisce o parla diversamente da come pensa, intende o sente.

0.8 Elisa Guadagnini 14.04.2006.

1 L'essere costituito da due facce o due strati (di cui uno solo è manifesto). Fig. [Con valore neg.:] carattere o comportamento di chi agisce o parla diversamente da come pensa, intende o sente.

[1] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 25, pag. 307.16: Vuole dunque il nostro Signore che le nostre operazioni sieno semplici, cioè è non doppie. [...] questo vocabulo *simplex*, secondo i gramatici, tanto è a dire quanto *sine plica*, cioè è senza **dopiezza**.

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 93, pag. 183.12: Così a mano a mano seguitano le foglie, le quali sonno le parole che escono della bocca in vitoperio di me e del sangue dell'unigenito mio Figliuolo e in danno del prossimo suo. [...] Queste sonno le foglie macchiate della miserabile colpa, perché 'l cuore, unde sonno procedute, non era schietto, ma molto maculato di **dopiezza** e di molta miseria.

[3] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 7.6, pag. 367: Fammì maturo senza gravitate, / e fammì agevol senza levitate, / verace senza **dopiezza** o malizia...

DOPPIO agg./avv./s.m.

0.1 *doja, dojo, dopi, dopia, dopie, dopio, dopl, dopla, doplo, doplu, doppi, doppia, doppiai, doppie, doppii, doppij, doppio, doppij, doppla, dopplo, dupio, dupla, duple, dupli, duplo, duplu, duppii, duppio, duppla, duppli, dupplu*.

0.2 DELI 2 s.v. *doppio* (lat. *duplum*).

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. pist.*, 1302-3; *Doc. volt.*, 1322; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. sang.*, 1334; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. collig.*, 1345.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Belcalzer (ed. Ghinassi),

1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1311 (6); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Doc. bologn.*, 1287-1330; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. padov.*, 1374; *Contr. Cristo e diavolo*, XIV (ver.).

In testi mediani e merid.: *Ranieri volg.*, XIII pm. (viterb.); *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344.

0.5 Locuz. e fras. *a cento doppi 1.5.3; a doppie mani 1.6.2; a doppio 1.4.2, 1.5.1; al doppio 1.5.1; alla pena del doppio 1.2.2; alla pena del doppio di 1.2.2; a mille doppi 1.5.3; a pena del doppio 1.2.2; a quattro doppi 1.5.3; a sette doppi 1.5.3; cento doppi 1.6; con la pena del doppio 1.2.2; il doppio più 1.5.2; in bando del doppio di 1.2.2; in cento doppi 1.5.3; in doppia guisa 1.5.2; in doppio 1.5.2; in doppio più 1.5.2; in molti doppi 1.5.3; in pena del doppio 1.2.2; in quattro doppi 1.5.3; in sette doppi 1.5.3; in tre doppi 1.5.3; nella pena del doppio di 1.2.2; non doppio 2.2; senza doppio 1.4.3.1; sotto la pena del doppio di 1.2.2; sotto pena del doppio 1.2.2; sotto pena del doppio di 1.2.2; suonare a doppio 1.3.*

0.7 1 Pari a due volte una det. quantità o dimensione. Estens. Sensibilmente maggiore (di una det. quantità o dimensione, anche implicita) (anche fig., con rif. all'intensità di un sentimento); di intensità o dimensioni maggiori della norma, grande. **1.1** [Rif. a pesi o monete (anche sost.):] pari a due volte (una det. unità di peso). **1.2** [In doc. giuridici:] pari a due volte (una pena det.). **1.3** [Evento] che comporta il ricorrere per due volte di una det. manifestazione o azione. **1.4** [Con rif. ad un oggetto composto da più strati sovrapposti:] di spessore pari a due volte quello normale; [con rif. ad un oggetto flessibile:] ripiegato su se stesso (risultando di uno spessore pari a due volte quello normale). **1.5** Avv. In modo due volte maggiore (per quantità, intensità, efficacia). Estens. Con intensità o efficacia sensibilmente maggiore; con grande intensità o efficacia. **1.6** Sost. Quantità o dimensione due volte maggiore di una det. unità. Estens. Quantità sensibilmente maggiore (di una det. unità); grande quantità (anche fig., con rif. ad oggetti non misurabili o astratti). **1.7** Estens. Che possiede qsa in grande quantità, colmo. **2** Costituito dalla somma o dall'unione di due elementi distinti (identici o diversi fra loro). Fig. Che deriva congiuntamente da due cause o ottiene contemporaneamente due effetti. **2.1** [Tess.] [Filo o tessuto di seta] tratto dai bozzoli di due bachi racchiusi insieme (considerato di qualità più scadente; anche sost.). **2.2** Fig. [Detto di una persona o di un. comportamento, con valore neg.:] che agisce, parla, si manifesta diversa-

mente da come pensa, intende, è. **2.3** Fig. Complesso, ambiguo.

0.8 Elisa Guadagnini 19.04.2006.

1 Pari a due volte una det. quantità o dimensione. Estens. Sensibilmente maggiore (di una det. quantità o dimensione, anche implicita) (anche fig., con rif. all'intensità di un sentimento); di intensità o dimensioni maggiori della norma, grande.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 159, pag. 567: **Dopla** soverbia è quella ch'è soverbio fiolo: / ki n'è 'legro e 'l mantien, speta'n grameça e dolo.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 19, pag. 251.1: non ti puoi sicurare del peccato, si tu pecchi per l'amico, e maximamente in cosa sozza, ne la quale è **doppio** il peccato, secondo che dice Seneca: peccare in cosa sozza è peccare **due volte**.

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 12, pag. 19.21: Di **doppio** peso il detto scudo, e mazza si dava, acciocchè quando il cavaliere pigliasse le veraci, e le più leggiere armi siccome liberato di più grave peso, più sicuramente combattesse, e con maggiore allegrezza.

[4] *GI Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 27.5: Statuto et ordenato fue per lo generale Consillio de la Campana, che di tucte le cose che sono scripte in questo quaderno, e di tutte quelle unde pagare si d'è kabella, che la decta kabella si paghi **doppia**, cioè d'ogne denaio due di quello che dicono questi Ordeni.

[5] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 73.17: Al qual li dimoni rispuoseno: «**Doppiai** pene sosterrà in questi sei die lo malaventurato Giuda, per che tu 'l difendesti in questa nocte passata».

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 192.1: la libidini [...] nassi da uni medemmi principij di vicij nin issi agruppate di **dupplu** erruri non si spartannu nin da reprehensiuni, nin da currecciuni.

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 7, vol. 1, pag. 14.19: l'altra parte dicea, che Romolo dovea essere re, però ch'egli avea veduto **doppio** numero d'avoltoi.

[8] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 789, pag. 51: Io plango, fiol mio, non solamente / la morte tua, ma plango la mia vita, / sì che **dopio** dolor lo mio chuur sente.

[9] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 15, 2.8, pag. 802: Ma se tu cre' rinascire e morire, / cotes' è un van pensier che sempre 'nduce; / né mai a perfezion nessun s' adduce, / a uscir fuor, ma averon **doppie** sospire.

[10] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 44.4, pag. 173: La maçore pena che nui aspetàno, - / dise lo morto, - che me de' dare tremore, / sì è li corpe nostri che nui aspetàmo, / ché **dopie** seranno li nostri dolori...

[11] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 155, pag. 160.15: La somma de quello che se recoie oni anno è da cinquanta p(er) fina a sexa(n)ta cotoli [...] e vendese in quello luogo, dove el nasce, al **dopio** pexo de ariento.

[12] *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.), cap. 47, pag. 172.8: alt(re) [[in]firmità]] ne sono de abundantia de sp(er)ma et de sangue, onde forma lu filgio, imprimame(n)te no(n) peccante se nno en abundantia, et passa i(n) la natura delle me(m)bra, accrescente le me(m)bra, voi i(n) dello numero, voi in della forma; in dello numero, ca nasce l'animale con dui capora voi con dui code, voi con l'altre membra <et> **duple**...

– *Doppio soldo, paga doppia (e mese compiuto).*

[13] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 4, pag. 117.20: senza indugio ritornarono con la preda e con vettoria a Tunisi, dove graziosamente furono ricevuti dal Re di Tunisi, e concesso dal Re a loro grandi doni, oltre al **doppio soldo**.

[14] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 234.15: Àvvero egl Todesche per la presa de la dicta citade **paga doppia**...

[15] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 545.8: Che' soldati abbiano **paga doppia** quando ponessero li inimici del Comune in sconfitta.

[16] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 63, vol. 1, pag. 119.25: E come furono armati fece a' conistaboli promettere **paga doppia e mese compiuto**, acciò che no- ssi mettesono alla difesa del signore di Bologna.

[17] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 157.15: e di poi quivi si fecie li pacti cholla masnada: se noi schonfiggiessimo li inimici avessino **pagha doppia et mese per chonpiuto**.

[18] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 55.1: Alli Borgognoni fu data **paca doppia** e granni doni.

– [Con rif. ad una gravidanza gemellare:] *doppio figliolo*.

[19] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 21.35, pag. 100: Andastitene, e me, come tu sai, / pre-gna lasciasti di **doppio figliuolo**, / ed a tornar ancor verso me hai.

– [Metr.] *Consonanza doppia*: ripetizione di una det. rima.

[20] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 37-46, pag. 74.9: E sono chiamati soneti duplici per rispetto deli soneti semplici, perché in ogni tri versi, è una **consonancia dopia**, la quale **consonancia dopia** non è neli soneti semplici, secondo che appare nelo infrascritto soneto.

1.1 [Rif. a pesi o monete (anche sost.):] pari a due volte (una det. unità di peso).

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 5, cap. 4, pag. 243.15: E la libra sola debbia éssare di XII unce e mezzo, e la **libra doppia** debbia éssare di XXV unce.

[2] *Doc. pist.*, 1302-3, pag. 307.8: E de avere p(er) terzo di fiorini lviiiij d' oro, s. xxviiiij d. vij tor(nesi) g(r)os(i) (e) di xx romani[ni] g(r)os(i) e d'uno **parigino doppio** d' oro (e) d'uno karlino d' oro avuti dalla bolla della prima semana di gie(naio) fiorini xviiiij...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 125.16: La moneta picciola di Maiolica [...] si è di due maniere, cioè scempi e **doppi** [...]. E i **doppi** come escono della zecca n'entrano nel marchio di Maiolica soldi 11, denari 6 a conto...

1.2 [In doc. giuridici:] pari a due volte (una pena det.).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 104, vol. 2, pag. 278.33: ma se l' filliuolo el padre suo o vero la madre sua ferirà, sì che sangue n'esca, sia punito in **doppia** pena ne la quale dovesse essere punito, se alcuno cittadino di Siena o vero del distretto avesse ferito...

[2] *Doc. venez.*, 1311 (6), pag. 72.13: Et io sum tegnudo de cargar la galia a mia voluntade sì a l' andata cho' ala tornada, ni no voio che lo paron possa cargar nisuna marchandantia sença mia voluntade soto pena de **doppio** nolo.

[3] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 19, pag. 28.32: E se la detta entrata terrà aperta più che non doverà per malitia, che questo rimanga ne la provisione de' rettori di la detta arte e compagnia, e quello che troveranno che tenga aperto il detto uscio a malitie possino nella **doppia** pena effettivamente condannare.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 140, par. 4, vol. 2, pag. 200.19: Ma quillo el quale averà licentia de portare arme, se alcuno ofenderà, sia tenuto de pagare **doppia** pena, la quale dovesse pagare per forma d'alcuno statuto del popolo de Peroscia ovvero de reformagione de consiglio, se de portare arme licentia non avesse.

[5] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 11, pag. 21.12: e si a lu iornu supra scriptu non vinnissiru ad acusarsi, et illi per altri fussiru acusati, lu cappillanu e li ricturi sianu tinuti di punirili **dupla** pinitencia, et illi purtarila sì pacientimenti, ki li altri indi pozanu aviri exemplu di humilitati.

[6] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 14, pag. 137.15: E se al terço di non sono venuti, e non sono raconci insieme, e sono acusati per altrui, sia tenuto el priore de dare a loro **doppia** penetença.

[7] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 166.9: E chi no(n) volesse obedire e fosse inobediente, a tutto sia cacciato dela fraternitade, guarda ke esso infra otto die no(n) volesse tornare a ffare la penetença e adimandare misericordia. Poi si li sia posta la penetença **doppia**.

[8] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 46.11: S'altramentre s'achatasse, stipulamente sì promete el dito Zuane p(er) si e p(er) gi soy herey al dito B(er)ton e i soy herey de (con)s(er)varlo sença dano a tuti li soy p(ro)p(i) p(er)j-goli e expensarie, cu(m) obligaxon de tuti li soy ben en pena de **dupio** dano (e) i(n)te(r)e(ss)e.

1.2.1 Sost. Quantità di beni o denaro pari a due volte (una somma det.).

[1] *Ranieri volg.*, XIII pm. (viterb.), pag. 229.18: La qual cosa si -l dectu Penniculu no(n) facesse (e) -l comparatore oi le sue redi de sostenesse niunu danno, ke tu -[l] dectu co(m)paratore e ele sue redi servarai sença danno, sotto la detta pena, e la pena pagata q(ue)stu pactu permanga fermu, (e) sotto obligatio(n)e de' toi beni, **duplu** dela decta cosa valente, là ove -[l] comparatore vorrà ricepare p(er) sua actoritate.

[2] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 16, pag. 7.16: *Item*, statuimo et ordiniamo che qualunque del detto Comune mettesse alcuno altro del detto Comune a mentire, sia punito e condannato per ciascuna volta in II soldi; e se fusse dinanzi a la corte, sia punito nel **doppio**.

[3] *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.), pag. 36.1: ogra mercato ch' è di inganno, di **doppio** de' tornare lo mercato in dirieto...

[4] *Doc. volt.*, 1322, 8, pag. 20.5: E che ogni volta che di ciò mi facesse il decto ser Guasscho alcuna dimanda [...], che lla podesstà sia tenuto di condannarlo nel **doppio** di quello che ssi trovasse che mmi dimandasse, ad pena di li. xxv di denari per ciasscheduna volta.

[5] *Stat. assis.*, 1329, cap. 8, pag. 171.31: Ma chi contra farà, no pagando nel termine sopradietto, sia tenuto de pagare el **doppio**...

[6] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 122.7: E se e detti consolo e camarlingho si troveranno none avere bene facto lealmente el loro officio, sieno per lo detto consolo e sindichi condannati nel **doppio** de le cose commesse.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 20, par. 28, vol. 1, pag. 96.25: e se troverà alcuno avere speso enu-telemente ovvero avere asegnato sé avere speso quillo che none spese ovvero oltraché aggia speso ovvero en tagle cose baractaria alcuna avere commessa, condanne el ritrovato colpovele èllo **doppio**...

[8] *Stat. collig.*, 1345, cap. 5, pag. 8.5: E se ' decti sindachi trovarono alcuno de' decti ufficiali el decto loro officio [...] alcuna cosa illicita mente avere ritenuto di quello dell'arte o che appartenesse ala decta arte, puniscano e condampnino lui nel **doppio** di quello che iniusta mente avesse ritenuto...

[9] *Stat. volt.*, 1348, cap. 3, pag. 7.13: et se contra ciò facesse sia di ciò bene sindacato et constretto per lo suo successore a restituire el **doppio** di ciò che tolto avesse e niente meno...

[10] *Contr. Cristo e diavolo*, XIV (ver.), pag. 27.16: d'ogna mercao ki 'de engana, del **doplo** dé tornarò lo mercao endre', et ogra omo dé aiar l'engan[a]o e dé esro contra l'enganooro.

1.2.2 [Dir.] Frase. A, con la, sotto pena del **doppio** (di qsa); *cadere in bando del doppio* (di qsa) (e sim.).

[1] Mattasala, 1233-43 (sen.), pag. 27v.10: (e) àno inp(ro)meso di rechare ale loro dispeze overo grano overo farina p(er) ciasceduno ano tredici sta. (e) meço o di grano o di farina qual noi piacese, a **pena del dopio**: la pena data, lo chontrato tenere fermo...

[2] *Lett. sen.*, 1253 (2), pag. 204.30: i pati sono cotali, ch'elino vi deono servire a vostra volontà di di e di note con buoni cavalli idonei di trenta l. (e) di più, (e) bene armati, come cavaieri; (e) àno impromeso s'elli ve n' à neuno che no vi piacia, ch'eli vi deono sati[s]fare, (e) di chesto avemo di catauno buone ricolte, (e) rendere i d. **cola pena del dopio**.

[3] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1330] 12, pag. 76.22: Fermo anqe e tenere e no contrafare overo venire per mie o altri per mie per alcuna raxone overo chaxone de raxone overo de fato **soto pena del doplo** de la dita quantità de dinari [e] per stopulaxon promexa...

[4] *Stat. pis.*, 1334, cap. 30, pag. 1040.9: Del quale pengno da quindi innansi ragione non abbia; et s' elle ne facesse richiamo, che caggia **in bando del doppio** di tutto quello che valesse lo pegno.

[5] *Stat. fior.*, 1335, cap. 18, pag. 29.12: Altrimenti, **ne la pena del doppio** di tutto ciò che fosse tenuto di restituire incorra, et quella sia tenuto di pagare.

[6] *Stat. volt.*, 1336, cap. 4, pag. 10.12: Et poi compiuto il suo officio ogni suo resto che arà dell' arte infra octo di dall' entrata del mese di gennaio rendere et dare al nuovo camarlingo di decta arte per la decta arte ricevente, **alla pena del doppio** di quello che restituito non avesse al decto nuovo camarlingo.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 75, par. 7, vol. 2, pag. 128.6: E se ofendesse alcuno de loro overo d'alcuno de loro iudece, compagno overo notario, sia punito **en pena del doppio**.

[8] *Doc. aret.*, XIV pm., pag. 210.21: e queste cose p(ro)mecti d'attend(er)e (e) obs(er)va(r)e **sotto pena del doppio**, a refare da(n)pn(i) ' ex(pense) al suo simplice iur(amento), oblig(ando) te [e] ei beni tuoi, e che te possa (con)veni(r)e en ciascuna p(ar)te...

[9] *Doc. perug.*, 1364, pag. 265.3: le quale cose tucte e sing(o)le sopra e enfra(scritt)e p(ro)mis(er)o entra sé assieme le d(i)c(t)e p(ar)te tenere e attendere e os(er)vare e e- nulla cosa (contra) fare o venire, **so' la pena del dopio dei** d(i)c(t)e denare del d(i)c(t)o p(re)ço...

[10] *Stat. venez.*, 1366, cap. 123, pag. 56.31: Che algun rector over official sia conçunto o serà per miser lo doxe, li conseieri e li XL o la maçor parte del Consejo, o che li Avogadori del Comun lo pledasse, incorra **in pena del doplo**.

[11] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 151.38: Il quale cottimo promise d' avere fatto p(er) tutto il mese d' aghosto prossimo che viene, **ala pena del doppio** che mo[n]tasse esso lavorio.

1.3 [Evento] che comporta il ricorrere per due volte di una det. manifestazione o azione. *Festa (maggior) doppia* (con rif. ad un rito liturgico particolarmente solenne, che comporta la ripetizione in momenti det. di vespri ed antifone).

[1] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 36.7: Et in li festi solemni oy **mauri dupli**, comu su li festi di lu Signuri e di la sua Matri, nullu haya licencia di ischiri fora di la clausura.

[2] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 8, pag. 38.29: Et in li **festi dupli** allumi dui candili in kistu simili modu.

– [Con rif. ad uno scampanio particolarmente solenne:] frase. *Suonare a doppia*: suonare all' unisono (due o più campane).

[3] *Stat. prat.*, 1334, cap. 5, pag. 10.16: E' Camarlinghi siano tenuti, quando passa di questa vita, di fare sonare per lui, o vero per lei, tre volte la campana: e se ci fosse due campane, debbiano far **sonare** una volta a **doppio** solamente, e poscia secondo modo usato nella terra di Prato.

1.3.1 [Med.] [Delle febbri:] *doppia quotidiana*: che si manifesta con due accessi al giorno; *doppia terzana*: che si presenta con due accessi a giorni alterni.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.5, pag. 135: A me la freve quartana, / la continua e la **terzana**, / la **doppia** cotidiana / co la granne etropesia.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 144.1: possono usare [[Illa charne del bue]] coloro che ssi lievano di malatia di collera, sì come di terzana senpicie e **doppia** e d'altre simiglianti malatie.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 59, vol. 2, pag. 207.26: È vero che furono nel verno malatie di freddo, e nella state molte febri **terzane**, e semplici e **doppie**, sicché se lli uomini fer pace delle loro guerre, non di manco li elementi per li peccati sconci delli uomini loro fecero guerra.

1.4 [Con rif. ad un oggetto composto da più strati sovrapposti:] di spessore pari a due volte quello normale; [con rif. ad un oggetto flessibile:] ripiegato su se stesso (risultando di uno spessore pari a due volte quello normale).

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 28, pag. 220.35: Lo vaço che fusse **doppio** non terrebbe se non pogo, unde conviene che sia ritondo o vero lungo, non duplicato, sì l'otre però che non è duplicato ma semplice.

[2] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 154, pag. 233.14: E àno uno timone e IIIJ àlbori, e molte volte vi giungono due àlbori che si levano e pognono; le tavole so' tutte chiavate **doppie** l'una sull'altra co buoni aguti.

[3] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 115.25: Spendemmo per s. tredici d. nove di grossi tornesi et d. uno sterlino [...] nelle sopradecte undici balle di lana ove ne mandò nostre care cose da Bruggia, cioè per alle cento di canovaccio a l' alla di Bruggia onde si fecie undici scarpelliere, ch' ebbe ciascuna balla scarpelliera **doppia**...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 410.13: Mentre che elli è tratto e pende a' freni, è seguito da lata lancia, la quale li rompe la lorica **doppia**, e deguasta il corpo a sommo per ferita.

1.4.1 [Rif. ad una veste:] foderato.

[1] *Doc. padov.*, 1374, pag. 40.20: Una gonella **doppia**; uno pimaço vergado; uno pimaço de tela...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 107.7: Anche ce erano fra essi moiti armati con iube **doppie** de panno incerato, larghe, lavorate con belli lavorieri, coperte de sannati e de ballacchini.

[3] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tos.), cap. 37, pag. 74.30: Ma l'uomo superbo acciò che paia magnifico si sforza di vestire di veste **doppie**, esser vestito di veste delicate, esser ornato di veste pretiose.

1.4.2 [Pezza di tessuto] piegata in due parti uguali nel senso dell'altezza (anche locuz. agg. *A doppio*).

[1] *Doc. orviet-umbr.merid.*, 1312, pag. 21.11: Et per ciascuna peçca de guarneli **duppîi**, VIII d.

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 121, pag. 301.10: Et se la pessa fosse **dopia** di bracia XLVIII, sì come de' essere ciascuna pessa di barachano **dopia**, allora etiamdio lo dicto ufficiale sia tenuto et debia quella pessa marchare et sugellare col dicto marco u sugello, sì come di sopra si dice, in capo de le braccia XLVIII tanto, di ciascuna pessa **dopia**, non di socto nè di sopra...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 286.16: Se in montre ville tutte l'altre ville di Fiandra è maggiore l'una alla che l'altra alcuna cosa; e tutte si misurano per corda di misura, il panno **a doppio**, e coll'alla in mano si è il panno meno 2 o 3 alle...

1.4.3 Sost. Ripiegamento su se stesso (di un oggetto flessibile, che risulta di uno spessore pari a due volte quello normale).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 23: [32] lo buono amore no(n) si può ro(m)pere p(er) aversità, (et) malagevileme(n)te si ronpe la fune in tre **doppi**...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 178, pag. 239.4: Quando Hector si sentì così ferito, [...] fece piegare in tre **doppi** una insegna, per sua piagha bendare e fasciare...

1.4.3.1 [Rif. ad una veste:] locuz. agg. *Senza doppio*: non foderato (anche con valore fig., moralmente positivo). || Cfr. **2.2**.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 10 Proemio.35, vol. 3, pag. 316: Ell'è vestita d'un palleo rotato / a denotar che stato / d'innocença / è tutto **sença / doppio**, quadrato o lungo... || Cfr. glossa lat.: «simplex» (Egidi, *Doc. am.*, 3, 316).

1.5 Avv. In modo due volte maggiore (per quantità, intensità, efficacia). Estens. Con intensità o efficacia sensibilmente maggiore; con grande intensità o efficacia.

[1] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 3.11, pag. 43: **doppio** val lo don che non s'atende...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 109-123, pag. 705, col. 1.13: E perché li primi tre peccati offendeno **doppio**, çoè a Deo e al proximo, sí le figura per quelle tre teste del timon, ch'aveano çascuna doe come.

1.5.1 Locuz. avv. *A (al) doppio*.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 40, pag. 453.2: Bono che fece voi, male forse uzaste; e male uzando bene, a bene degnamente tornerà voi, sì come vi prova in Iob e in Tobia, che di male bono rendèo quazi **a doppio**; e simile aspectate che facci' a voi, se simile come essi male bene portate.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.331, pag. 164: ben è ligao con lo demonio / chi con-

rompe matremonio: / **a doio** dem aver li gai / se intrambi doi som mariai.

[3] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 2, pag. 121.24: Se alcuno sottoposto ricorrerà a corte di vescovo per cagione di richiamo fatto di lui dinanzi da' consoli et non provarrà quelle cose che avarà proposte overo adimandate in essa corte del vescovo, e' consoli richiesti di ciò constrengano quel cotale recorrente a rifare le spese **a doppio**...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 38.25: E quella moneta, la quale hao la Cammora de Venezia per lo sale, l'averai, donne serrai maiure **allo doppio** e lli puorci veneziani verraco alla vostra mercede.

[5] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 191, pag. 98.2: [1] Prindi erba sanamunda et erba venti et agrimonia et frapparria et pinpinella ana, idest tantu di l'unu quantu di l'altre, drammi .ij., et robia tintoris **a doppio** et tucti li bugli cum bonu vinu blancu...

[6] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tos. occ.), cap. 13, pag. 148.32: Allora vennero i saracini e **a doppio** crebbero il fuoco, e spogliaro frate Jacopo e lavârli molto il corpo e unserlo molto d'olio...

1.5.2 Locuz. avv. *Il, in doppio (più); in doppia guisa*: in quantità due volte maggiore.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 14, pag. 21.18: Il cavaliere che al palo fa prova contra il detto palo, siccome contra il nemico, è costretto di lanciare **il doppio più** pesanti lanciae che l'altre veraci.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. V, pt. 4, pag. 152.5: (et) promise a loro per fede ke infine a doi di qualunque cosa adimandassero daria a loro in questo modo, ke ki adimandava derietro avaria **el doppio più** de qualunque cosa adimandasse el primo.

[3] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 42.24, pag. 556: Per ubidir già non mi sia guerrera; / ciascun giorno mi sforzo **in doppia guisa**, / ma lei intisa - non mi degna adire...

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 51.6, pag. 176: ch'anima, mente, volontate e core, / ogni vertute mia è consumata / **in doppio più** che non fu già tormento.

[5] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 6, pag. 52.29: Àe volontà quelli che vende di vendere la cosa in **doppio più** che non vale: questi è malo merchatante et è cacciato del templo...

[6] *Stat. venez.*, c. 1330, pag. 31.6: Co io perderè lo salario **in lo doplo** ognia di che io no vegnrè alo 'ficio alla campana, e dele caso(n) exceptade.

[7] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 45.3, pag. 341: Allor tomarono i martiri e' pianti, / gli aspri tormenti e le noie angosciose / **in doppio** a ciaschedun de' due amanti...

[8] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 56, pag. 132.7: Come Iob ebbe orato per li amici suoi [...], Dio incontanente li diede sanitate nella persona e rendeteli ciò, che gli avia tolto, ogni cosa **in doppio**.

1.5.3 Locuz. avv. *A (in) cento doppi; a mille, quattro, sette doppi; in molti, quattro, sette, tre doppi*: più volte, con larghezza, ampiamente (con valore iperbolico).

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 38, pag. 60.15: si noi daremo limosima a pura intentione, sì ci renderà Dio **a cento doppi**, sì como dice in del vangelio; e simigliante ci farà Dio di tutti l'altri beni che noi faremo.

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 15, pag. 89.12: A quel ch'io veggio e

conosco, chi fa piacere all'amore a cento doppi n'è meritato, e chi l'ofende non può campare che non ne sia punito, ma si come m'è aviso, yo son degno, per lo mio peccato, di ricevere pena a mmille doppi.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 385, pag. 409.31: Poi, bel sire, vi voliamo un'altra cosa mostrare, ciò è come voi sete lo più pregiato e lo più valente che sia in tutta questa hoste, e come vostro pregio è radoppiato in cento doppi per questo sedio.

[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 147, pag. 132.19: E se il muro sedea bene in alti, ancora era la torre più alta asisa a quattro doppi, e si sedea sopr'una rocca sì forte e sì dilatabile ch'unque sì forte né sì difensabile da nul'uomo fue veduta se quella no.

[5] A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.), 55, pag. 18: Pel Casentino non trovò rintoppi / se non di fiumi ch' eran grossi troppi / più ch' esser non soleano, in sette doppi / raddoppiando.

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 63, pag. 635.24: ultimamente tutti, nel mezzo de' cavalieri di mio padre, che di numero in molti doppi loro avanzavano, rimasero morti, tra' quali Lelio similmente fu ucciso.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 90, vol. 1, pag. 400.9: Arrivò in sua corte uno romeo che tornava da Sa- Jacopo, [...] e in poco tempo per sua industria e senno radoppiò la rendita di suo signore in tre doppi...

[8] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tos.), cap. 4, pag. 108.15: Et incontinentè intrò là entro una raia di sole che fece più chiaro lo palagio che fusse mai et più rispendente a sette doppi che non era dinanzi.

[9] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 115, pag. 290.25: e se io frodai alcuna cosa a persona, voglio rendere in quattro doppi.

1.6 Sost. Quantità o dimensione due volte maggiore di una det. unità. Estens. Quantità sensibilmente maggiore (di una det. unità); grande quantità (anche fig., con rif. ad oggetti non misurabili o astratti).

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 20, pag. 131.3: Allotta sicuro a tuo arbitrio combatterai co' nemici, perchè l' una parte aiuta la natura del luogo, dall' altra parte il **doppio** cavalieri, e combattitori si pongono.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 40.36, pag. 145: Ché di nul[l']altra cosa più mi membra / che di tornar colà donde partio: / che di gioie torni **doppio** di speranza.

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 28, pag. 267.23: quando li so' nimici sono stati lo **doplo** e plù che la soa gente, lo nostro signor no dubitò unqua de rechederli de bataia e de combattere cum loro.

[4] *Doc. pist.*, XIV in., pag. 311.11: Sappie che Teo di Bartuccio da Isola ci devea dare a charta due fior. d' oro, (e) la charta diciea cinque, (e) fue di v di lullio: dicie che voi facieste dire la [cha]rta piuo che -1 **doppio** uno fior. d' oro p(er) la briga d'Aghobio suo.

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 7, vol. 1, pag. 18.5: E il lavorio, e lle maniffature d'ogni arte e mestiero montò oltre al **doppio** consueto disordinatamente.

[6] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 80, pag. 72.17: E ora partj 5800 nel **dopio** che à dall' una torre all'altra, che n' à 70 braccia e il **doppio** di 70 e' è 140, e però partj 5800 per 140, che nne viene 41 e 3/7...

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 15, pag. 21.19: Anchora se rompe la soa malicia cum lo ulio de le mandole amare, metandoge el **dopio** overe el triplio de lo ulio.

– Locuz. nom. *Cento doppi*: centuplo (con valore iperbolico, per significare un ingente incremento).

[8] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen* 26, vol. 1, pag. 132.8: Istette adunque Isaac in questa terra, e seminò, e troveo in quello anno cento doppi; e benedisse lui lo Signore. *Gen*, 26.12: «et invenit in ipso anno centuplum».

1.6.1 Somma di un'unità ad un'altra, due.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 32, pag. 273.24: E spronando il cavallo contra il Brettone, sì gli venne sopra colla lancia e fedillo crudelmente sovra lo scudo, lo quale non sostenne il colpo, che llo ferro non passasse per lo lato fra lla carne, speççando in **doppio** l'asbergo, sì che 'l sangue cominciò a uscire fortemente della piaga. *De amore*, II, VIII, 15: «binas etiam plicas loricae confringens».

1.6.2 Locuz. avv. *A doppie mani*: a due mani, saldamente.

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tos.-ven.), 36.3, pag. 60: Qual vol dar salsa a la carne de lupo / conven tòr prima di quella di cani, / e po' pigliar un fosto a **doppie mani** / e far del bianco, bastonando, cupo.

1.7 Estens. Che possiede qsa in grande quantità, colmo.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 6, pag. 93.18: e perché Mercurio fo **doppio** de scienza e d'arti e de bontà, per rascione abbe uno suo segno **doppio**, come lo gemini, che so' assieme doe figure umane...

[2] Onesto da Bologna, XIII sm. (tos.), 8.2, pag. 46: Chi vuol veder mille persone grame / ciascuna **doppia** di tormenti ed alta, / veggia me, lasso, posto infra due brame / che qual me' può, più di dolor mi smalta.

2 Costituito dalla somma o dall'unione di due elementi distinti (identici o diversi fra loro). Fig. Che deriva congiuntamente da due cause o ottiene contemporaneamente due effetti.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tos.), 44, pag. 582.2: porta Tarina, inperzò ke b'ene scolpito uno capo de bove **dopplo** secco et verde; lo secco ene de fore et significa quelli ke macri intravano in Roma; lo verde oi lo grasso de dentro significa quelli ke gessiano grassi de Roma...

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 191.20: Et in quello tempo nato fo uno çitello de una femmina, k'avea .iiij. pedi e quattro mano e .iiij. ochi et .iiij. rechie e natura **dopla**.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 52.12: Ma dice Boezio nel quarto della Topica che 'l fine di questa arte è **doppio**, uno nel parladore et un altro nell'uditore.

[4] *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263, pag. 27.8: Ed ancho abeo j altro tauleri **doppio** da gochare da l'uno lato a scachi e da l'altro a marelle...

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 12: Et nota che quelli che sta in luogo (con)trario à **doppia** bactaglia, l'una col nimico (et) l'altra co-luogo, s(e)c(on)do che uno savio disse.

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.63, pag. 289: Fui nel settimo [[ramo]] approbato, e **doppio** lume [[scil. il lume dell'intelletto e il lume della grazia]] me fo dato: / fo 'l Nemico tralipato, non pottennome enganare.

[7] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 168.7: De le impression, le quale s'inzenera el aier per **dopli** vapor, la prima è lo thron, el qual è impression

inzenerada ila aquea substancia de la nuvolia per lo de-
menament del vapor cald e sech...

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), Suppl. L. 4, vol. 4, pag. 4.19: gli mescolati corpi di queglii due sono congiunti insieme, e hanno una faccia. [...] poi che' membri furo congiunti con fermo abbracciamento, non sono due, ma ee **doppia** forma; e non puote essere detta femina, e non puote essere detto fanciullo; e non pare l'uno nè l'altra, e pare l'uno e l'altra.

[9] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 146.7: MCCCLXI Franciescho d' Angniluzzo detto Pazzo e Iachouzzo della Lola muratori ebero da mie Gianotto camo(r)lengho dell' op(er)a I cottimo di Il c. di pietre da filo **doppie**, e di Il c. di taulette **doppie** di tofo, co(n) questi patti...

[10] *Doc. padov.*, a. 1379, pag. 63.20: it(em) p(er) uno paro d(e) fiube **dopie** s. IIII.or...

[11] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 425, pag. 425.18: Al mezzo della candela, o al meno, avvolgerai uno poco di cera **doppia** intorno lei, per sostenere la ruota al torneare, che sia della grandezza di quello che è in sulla tavola intagliata, e ch'ella sia fatta di due carte incollate l'una in sull'altra...

– *Lettera doppia, fogli doppi*: doc. scritto (missiva) composto di due parti (testuali o materiali).

[12] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 151.29: Piero Letenturiere dela parrocchia Santa Croce di Parigi die dare 5 lb. a Pasqua novantequattro, rimanente di vintessete lb. par., **lettere doppie** off. e Castelletto.

[13] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 165.22: Messere Piero di Cercona, chevalier, e Filippotto di Salça, Bernardo di Lodovilla [...] par. ala San Giovanni tre C sei, **lettere doppie** e sonno in nome di [...] lini di Siena e de' compangni.

[14] *Let. sen.>fior.*, 1314, pag. 23.14: Io vi mando in due **fogli doppi** per scritto tutti i costamenti ch'avemo dati et avuti per tutto il tempo ch'i ho tenuto i libro nero ch' ho qua, il quale voi mi lasciaste.

– [Per identificare det. moduli decorativi].

[15] *Doc. sen.*, 1302-60, [1327], pag. 154.10: Anco al maestro Simone dipentore per sette C vinti **gilli** a oro **doppi**, a ragione di diece denari el **gillio doppio**, XXX libr.

[16] *Doc. sen.*, 1302-60, [1327], pag. 154.14: Anco al sopradetto maestro Simone per sedici **leoni doppi** a l'arme del Popolo, a ragione di sedici soldi, XII libr., XVJ sol.

– [Astr.] *Doppio segno*: i Gemelli.

[17] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 4, cap. 7.4147, pag. 369: Da Capricorno fino al **doppio segno** / Nascono torti di verno nel giorno: / La notte gli altri son sul nostro regno. / Li segni dritti nascono d'estate.

2.1 [Tess.] [Filo o tessuto di seta] tratto dai bozzoli di due bachi racchiusi insieme (considerato di qualità più scadente; anche sost.).

[1] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 203.14: Furo no per panno lino e per **sete doppie** per fare gli ochi a leoni e per fibiette chonfette di seta [...] lbr. 17 s. 8 a ffior.

[2] *F Trattato dell'arte della seta*, XIV (toscol.): E se tu avessi a lavorare **veli doppi** o orsoi, a questi non ti bisogna durare troppa fatica con le dita, imperò che tutti e **doppi** hanno questa natura, che quanto più vi cacci dentro le dita, più gli avviluppi e stracci... Il Gargioli, *Arte della seta*, p. 9.

2.2 Fig. [Detto di una persona o di un comportamento, con valore neg.] che agisce, parla, si manifesta diversamente da come pensa, intende, è.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (toscol.), L. 3, cap. 4, pag. 190.4: Et Tullio, dell'Amistà, [comendò] la fede e disse: la fede che noi portiamo nell' animo è fermo e forte fermamento; però che lo 'ngiegnio **doppio** e torto non può essere fidato o ffedele.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 4: Du(n)qua no(n) pensi quello cotale che elli riceva alcuna cosa da Dio homo **doppio** d'animo (et) no(n) fermo in tucte le suoi vie.

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 20, pag. 164.26: Dico che cuor **doppio** àe quelli che altro parla che non àe in cuore, cioè quelli che mente, ch'elli àe due lingue...

[4] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 31, pag. 259.2: molti savi già sono ingannati per le dolci parole ch'altri dice e per le **doppie**.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.85, pag. 546: Omo de **doja** lengua fui, / chi lusinga dà primer, / ti presente, e poi te fer: / no te fiai tropo in atrui.

[6] ? Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1369/1362] son. 18.6, pag. 271: se voi [[scil. alme sante ch'Aquila faceste]] fossete [...] l'Aquila non sarria così caduta / In tanti falli quanti, a mia paruta. / Per **doppi** modi, come voi sapete, / De tante genti et de tante monete, / A punti è stata la terra perduta!

[7] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 413, pag. 148.23: Messer Piero, capitano de' Fiorentini, era sottile uomo e savio, ed infra l'altre cose menava spesso trattato colla gente di Castruccio. Castruccio stimò di farne uno **doppio**, e così fece che certi Franceschi e Borgognoni ch'erano in Carmignano fossero con lui in trattato; e così fu.

[8] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 318.17: Ma a la fine considerando lo diffiecto delli grandi componituri, como foy Virgilio, Hovidio et Homero, li quali multo mancarono a specificare la verdate della destructione de Troya, avengadio che ipsi ornassero overo tessessero le lloro opere secondo le favole delli antiqui, overo secondo li appologi, zò sono li **duppli** e dubitusi parlaturi con stile multo glorioso, e specialmente quillo Virgilio, summo delli poeta, ommen cosa declaray.

– Locuz. agg. *Non doppio*.

[9] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 49, pag. 106.24: la parola di verità è sempre **non doppia**.

2.2.1 Avv. Diversamente dalla reale intenzione o dal reale pensiero (di chi parla o agisce).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 16: [1] Perdonansa sempre porta techo, (et) la simplicità (et) no(n) parlare **doppio** chiamala tua amica et se(m)pre procura d'averla techo...

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 49, pag. 52.14: significare [...] à luogo quando il dicitore favella in tal modo che più lascia in intendimento all'uditore che non dice a parole. E questo si fa dicendo **oscuro**, cioè favellando **doppio**...

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 319.25: E anche tutte le femmine ciò che dicono, si dicono **doppio**, perciò che **sempre àno una cosa in cuore e un'altra in parlare**.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 5, pag. 667.35: Poscia confessi le peccata della

lingua, le quali sono di molte generazioni [...] parlare **doppio**, ricordare il nome di Dio invano...

2.3 Fig. Complesso, ambiguo.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 76, pag. 87.24: Sono molti homini a questa supradicta similitudine presi et impediti da loro medesemi, che affidandosi in della profondità de la loro scientia, et entrano in **doppie** et in profonde scientie prendendone dubitose questione et ententione...

[u.r. 06.08.2010]

DOPPIONE s.m.

0.1 *doploni, doppione, dopponi.*

0.2 Da *doppio*.

0.3 *Doc. venez.*, XIII ex.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: *Doc. venez.*, XIII ex.

0.6 **N** Per **1**, meno prob., 'tessuto ricamato', cfr. Sella, *Glossario lat.-it.*, s.v. *doplon* 'tessuto ricamato, forse anche piastrine da ornamento' (att. in un inventario cividalese del XIV sec.) e s.v. *duplonus* ('doppia, moneta', ma l'es., da un doc. friulano a. 1342, sembra confermare la def. proposta: «nullus... audeat portare... perlas, duplonus aureos vel argenteos in vestibus»).

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Piastrina metallica di forma rotonda adoperata come ornamento (di una veste). **2** Lo stesso che doppiere.

0.8 Elisa Guadagnini 27.04.2006.

1 Piastrina metallica di forma rotonda adoperata come ornamento (di una veste).

[1] *Doc. venez.*, XIII ex., pag. 16.9: [Item] grossi X per li **doploni** dela roba.

[2] *Doc. venez.*, 1300 (4), pag. 28.18: item li dè per **doploni** d'auo et per peroll(i) contrafati gss. III...

2 Lo stesso che doppiere. || Att. solo in *Stat. lucch.*

[1] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 48, pag. 107.43: E che nel portare d' alcuna persona defuncta alla chieza o sepoltura, non si possano avere o portare oltra che fine in quattro **dopponi** di peso fine in libre sei di cera per ciaschuno, e in fine in otto candeli di peso in fine in uncie sei per ciaschuno, dinansi alla croce...

[u.r. 20.03.2008]

DORAMENTO s.m.

0.1 *doramento.*

0.2 Da *dorare*.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Ornamento, abbellimento (fig.).

0.8 Paola Picocchi 03.02.2006.

1 Ornamento, abbellimento (fig.).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1594, pag. 231: Ella è mio fondamento, / e io suo **doramento** / e colore e vernice: / ma chi lo buon ver dice, / se noi due nomi avemo, / quasi una cosa semo.

DORARE v.

0.1 *daurare, daurata, dora, dorada, doradha, doradi, dorado, dora, dorai, dorando, dorao, dorare, dorata, dorate, dorati, dorato, dorolla.*

0.2 DELI 2 s.v. *dorare* (lat. tardo *deaurare*).

0.3 Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Doc. pist.*, 1352-71.

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

0.7 **1** Coprire in tutto o in parte con un sottile strato d'oro (anche in contesti fig.). **1.1** Adornare con oro. **1.2** Adornare con artifici retorici. **2** Rendere del colore dell'oro.

0.8 Pietro G. Beltrami 21.04.2005.

1 Coprire in tutto o in parte con un sottile strato d'oro (anche in contesti fig.).

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 43, pag. 121.8: e siti quello denanti cui non se pote lo ramo sì **daurare** ke non parà quello ke serà denanti da voi, e ke voi no 'l cognoscati bene.

[2] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 3b.14, pag. 111: ciò è vero: / non ama ben intero / chi prima vòl **dorare** e poi lo lima.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 16.102, vol. 3, pag. 269: poscia preso. / quel de la Pressa sapeva già come / regger si vuole, e avea Galigaio / **dorata** in casa sua già l'elsa e 'l pome.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 175, vol. 2, pag. 742.7: e furono formate in cera, e poi pulite e **dorate** le figure per uno maestro Andrea Pisano...

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 3, pag. 412.28: per che, fatti **dorare** popolini d'ariento, che allora si spendevano, giaciuto con la moglie...

[6] *Doc. pist.*, 1352-71, *Memoria allogagione tavola*, vol. 1, pag. 156.3: e lle figure fare grandi e rilevate et belle secondo che sono le figure dell'altra taula dell'altra testa, ovvero più belle, et tucto l'ariento lavorato essere debbia e promisse dicto maestro Lunardo alla lega de' grossi di Firenze e **dorare** li ditti quadri et taula...

1.1 Adornare con oro.

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco-ven.), 17.13, pag. 30: E so ch'io vidi già non è mill'ani / per non aver moneta huomini asai / in basso stato, che, poi ch'io guardai, / con gloriosa fama li trovai, / perché lunon, **dorando** li soi panni, / li adusse cum Minerva in alti scanni.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 192.5, pag. 248: vedi quant'arte **dora** e 'mperla e 'nostra / l'abito electo, et mai non visto altrove...

1.2 Adornare con artifici retorici.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 35, vol. 4, pag. 126.10: e però egli era mestiero **dorare** suo prologo, sì ch'egli acquistasse la grazia degli auditori...

2 Rendere del colore dell'oro.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 46.64, pag. 170: e fare 'l volentier, sí come quelli / che ne' biondi capelli / ch'Amor per consumarmi increspa e **dora** / metterei mano, e piacere 'le allora.

DORATO agg./s.m.

0.1 *daurata, dorada, doradha, doradi, dorado, doraie, dorai, dorao, dorata, dorate, dorati, dorato.*

0.2 V. *dorare.*

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. fior.*, 1262-75; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.); *Doc. pist.*, c. 1350; *Doc. aret.*, 1349-60; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); *Doc. moden.*, 1374.

0.5 Per *dorate vella* > *vello*.

0.7 **1** Coperto da un sottile strato d'oro; colorato con pittura d'oro. **1.1** Adornato con oro. **2** Del colore dell'oro; [dei capelli:] biondo. **2.1** [Di un cavallo:] baio o bianco? **3** D'oro. **3.1** Prezioso come l'oro? **4** Sost. Materia coperta da uno strato d'oro.

0.8 Pietro G. Beltrami 22.04.2005.

1 Coperto da un sottile strato d'oro; colorato con pittura d'oro.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1313, pag. 222: e vidi che lo scritto, / ch'era di sopra fitto / in lettera **dorata**, / dicea: «Io son chiamata / Giustizia in ogne parte».

[2] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 308.12: po(nemo) che nne de dare all'atro quadernuccio. Chanbio di Porte Sante Marie *ne de dare * * * p(er) iij bacini gra(n)di franciesschi (e) p(er) iij cha(n)delliere d'ottone dorati...*

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 19, pag. 101: La lettera **doradha** sí dis dra cort divina, / Zoè dre dodex glorie de quella terra fina. / De tute tre scrigiure diram allegramente...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 66, pag. 300.20: Elli ebbe una immagine **dorata** sopra le immagini, nel luogo dove altri teneva la significationza di Roma.

[5] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 1, pag. 55.26: Et allora lo imperatore fece fare un cielo di rame **dorato**...

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.36, pag. 439: Maor cura àn ca de i otai / de portar speron **dorai**.

[7] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 119.1: Una coppa d'ariento **dorata** coperchiata...

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 23.64, vol. 1, pag. 388: Elli avean cappe con cappucci bassi / dinanzi a li occhi, fatte de la taglia / che in Clugnì per li monaci fassi. / Di fuor **dorate** son, sì ch'elli abbaglia...

[9] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 58-72, pag. 559, col. 1.1: de far scrivere in canone che l'Abate de la dicta Abadia potesse portare cappa de scarlatto e 'l cappuzzo; ancóra che le manbrette delle soe centure fosseno d'argento sovra **dorate**.

[10] *Doc. pist.*, c. 1350, pag. 63.13: Ebe monna Tessina una robba di scharlatto lungha foderata di vaio con bottoni d'ariento **dorati** vale fiorini ...

[11] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 174.14: IJ fieççe de seita fornite d'ariento; J corona d'ariento **dorato** com perle; IJJ borse de seta franciessche fressche...

[12] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 27, pag. 100.27: E li quali coffori o cofforetto non siano d'alcuno lavoro rilevato o intalliato, nè sia in quelli o in alcuno di quelli oro o ariento o stagno dorato, o altra cosa che **dorata** paia; sotto la pena di libre venticinque della soprascritta moneta.

[13] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 249.15: I croce **dorata**, picchola, con III doppietti vermigli nella crocie, di mar. II, onc. VII, per fior. VII il mar. Monta fior. XX, sol. III.

[14] *Doc. moden.*, 1374, par. 40, pag. 158.4: Anchora sì dixè et sì propone che 'l predicto Jacomo qua[n]do el spoxò e ch'el menò la Cichina soa muire che el spexe di dinari comuni de le predictè parte çoè Jacomo et Nichold e Cichino e Tomaxino usbuva trecera **dorada** per la dita Cichina tre libr. de modenexe.

1.1 Adornato con oro.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 6, pag. 290: A soa demandason trea milia fang haveva, / K'avean correz **dorae** e vestiment de sedha...

– [Di una stoffa:] intessuto con oro.

[2] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 73, pag. 106.12: Egli vivono d'arti e di mercatantie. Egli sanno fare drappi **dorati** che si chiama nasicci, e drappi di seta di molte maniere. Egli sono al Grande Kane.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.60, pag. 307: La testa se orna d'este spose / de perle e pree preciose; / le vestimente son **dorae**, / chi otra mò son ormae; / li leti lor parem otar / muai per Pasca e per Denal.

[4] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 15.7, pag. 42: e disse: - Donne, leggiadrette ninfe, / gli alti stomenti del dolce apparecchio / mettete omai ne le veste **dorate**...

2 Del colore dell'oro; [dei capelli:] biondo.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 38.25, pag. 137: e face il sol venire / là ovunque è 'n presenza: / i suoi cavei **dorati** / e li cigli neretti / e vòliti com'archetti, / con due oc[c]hi morati, / li denti minotetti / di perle son serrati; / lab[b]ra vermiglia, li color' rosati; / cui mira, par che tut[t]e gioie saetti.

[2] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 44.9: La terra dèi tu conoscere che non sia bianca, nuda d'erba, e che non sia di magro sabbione, senza mistura di terra, e che non sia coperta di ghiaia, nè di polvere **dorata**...

[3] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 94.3: Questo fiore dee avere sei foglie, e tre granella **dorate** dentro...

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 132, pag. 120.6: Lo primero fo una grande stela; lo secondo fo uno cergio **dorado** in cerco lo sole; lo terzo fo una fontana d'olio ke sorzè...

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 745.22: e co' loro fiori, odori graziosi rendenti ne' tempi dovuti, si possono vedere cariche d'uve **dorate** e purpuree di diverse forme...

[6] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 34, pag. 783.37: seguirai gli essempli della bellissima Elena, abandonante le già biancheggianti tempie di Menelao per le **dorate** di Paride...

2.1 [Di un cavallo:] baio o bianco?

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 485.20: Adonca serà quel dì en lo qual, o tu, più bello dele altre cose, tu d'oro, andarai en quatro **doradi** cavalli... || Ov., *Ars am.*, I, 214: «Quattuor in niveis aureus ibis equis».

3 D'oro.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 17, pag. 143.8: il quale non si diletta di templi, o di **dorati** ornamenti, ma di anima ornata di virtudi.

– *Dorata saetta, dorato strale*: la freccia d'oro di Amore. *Dorata piaga*: la piaga inferta dallo stesso.

[2] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.), 69.9, pag. 127: lo porto nella mente una lasciva / saetta del signor che su la zima / (onde 'l Castalion se declina ad ima) / vollò del monte che à piú alta riva, / per far in Phebo la **dorata** piaga...

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 2.28, pag. 682: E te, Cupido, per le tue **dorate** / saette priego...

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 270.50, pag. 342: prendi i **dorati** strali, et prendi l'arco, / et facciamisi udir, sì come sòle, / col suon de le parole / ne le quali io imparai che cosa è amore...

– *Dorata vena*: vena di minerale aurifero.

[5] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.), 74.5, pag. 139: ché quel che trova la **daurata** vena, / altro metallo di cercar oblia...

3.1 Prezioso come l'oro? Il Se non vale 'incorniciata da capelli biondi'.

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.110, pag. 108: De doia che aveva la verçene beata / tuta par tenebrosa, pallida e deformata; / quelle donne sanctissime chi l'avevano acompagnata, / spesse hora i asugavan la soa faça **dorata**.

4 Sost. Materia coperta da uno strato d'oro.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 23, pag. 176.8: [vv. 1-3] che volgarmente ipocresia si chiama, ab 'ipos' quod est 'supra' et 'cresis' quod est 'aurum', cioè 'sopra **dorata** qualità non perfetta'.

DORATORE s.m.

0.1 *doratore*.

0.2 DELI 2 s.v. *dorare* (lat. tardo *deauratorem*).

0.3 *Stat. perug.*, 1342: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Artigiano che esegue lavori di doratura.

0.8 Paola Piccchi 03.02.2006.

1 Artigiano che esegue lavori di doratura.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 41, par. 5, vol. 2, pag. 382.20: E en porta sant'Angnolo da la porta de la chiesa de sancto Lorenço nante la casa deglie figliuoglie de meser Raniere e nante la casa en qua derieto de meser Giacopo **doradore**, e derivese fuor da la porta de le Voltole, como meglio se poderà.

[u.r. 31.10.2008]

DORATURA s.f.

0.1 *doratura*.

0.2 Da *dorare*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>:

2.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Stat. sen.*, Addizioni 1328-1365.

N Att. solo fior. e sen.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Operazione del rivestire la superficie di un oggetto con un sottile strato d'oro. 2 Fig. Ricercatezza nel parlare.

0.8 Paola Piccchi 03.02.2006.

1 Operazione del rivestire la superficie di un oggetto con un sottile strato d'oro.

[1] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1312], pag. 429.34: Annone dati Tomaso e compagni lbr. 38 s. 4 d. 8 in fior., die in kalen novembre 1323, i quali pagharo per uno vestire di catasciamito azurino, di gonela e guarnacha e mantello, e per **doratura** d'una fresgiatura per monna Filipa molie di Carlo.

[2] *Stat. sen.*, Addizioni 1328-1365, [1340], pag. 267.3: Statuto et ordinato è, che neuno de la decta Arte possa o debbia mettere in alcuna toppa alcuno colore, altro che a **doratura**, sotto pena e bando di IJ soldi per ciascheuna toppa e per ciascuna volta.

[3] *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1370], pag. 29.32: A Cristofano di Chosona dipentore per dipentura el detto lanpanaio a sue ispeze di gesso e di cholla e d'azuro e di vernicie e di **doratura** e d'oglio di semellino, sei fiorini e mezzo.

2 Fig. Ricercatezza nel parlare.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 29, vol. 4, pag. 97.13: E per tutto debbono esser forniti d'avvenevolezza, però che sopra tutte cose ti conven dire cose che ti mettano in grazia degli auditori; ma egli dee avere poca di **doratura**, e di giuoco, e di consonanza, però che di tali cose nasce spesse volte una sospesione, come di cose pensate per grande maestria; in tal maniera, che gli auditori si dottino di te, e non credano le tue parole.

DORGOMENA s.f.

0.1 *dorgomena, dorgomeni*.

0.2 Etimo sconosciuto. Il La voce è da confrontare con il log. *dragonera* 'vena d'acqua sotterranea' (DES s.v. *dragonèra*, con ess. anche nei dial. merid.) e con il log. *tragonàja* 'acqua che scorre sotto' (Spano, *Sardo*). Forse le voci sono da porre in relazione con il ted. *trog* (cfr. Grimm s.v. *trog* 1, in part. per l'accezione al punto f. 'berg- und hüttentechnisch als sog. *bergtrog*' e relativa esemplificazione).

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: 1.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

0.7 1 [Miner.] Fosso o scavo (forse cunicolo o canale sotterraneo?), forse coperto, praticato in relazione all'attività estrattiva.

0.8 Roberta Cella 15.11.2000.

1 [Miner.] Fosso o scavo (forse cunicolo o canale sotterraneo?), forse coperto, praticato in relazione all'attività estrattiva. Il Non è possibile precisarne né la morfologia né l'esatta funzione: gli ess. sembrano indicare un fosso o un vano sotterraneo, fornito di elementi murari (come induce a credere *edificare* nell'es. [1]) e collegabile ad altre strutture (cfr. es. [4]), dal quale si estrae direttamente il materiale (cfr. es. [3]) o nel quale il materiale estratto viene immagazzinato e lasciato decantare.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 13, pag. 194.35: Ordiniamo, che ciascuno boctino, cantina et dorgomena, possa che fie dificiata, et ciascuno canale che fie a coverta uno passo, et lo boctino sia socto passo uno lo meno, siano difesi per li suoi parsonavili giorni XV, et da inde innansi lo possa ripigliare chiunqua vuole se non vi si lavorasse; et quelli che lo ripiglia sì lo debbia lavorare continuamente.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 18, pag. 197.49: Ordiniamo, che alcuno boctino, segno, cantina, dorgomena, o canale, o fossa, o alcuno altro lavoro d'argintiera, non si possa difendere per alcuna ragionatura che facto avesse per lo libro di Villa, s'ella non fusse lavorata.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 24, pag. 200.29: Ordiniamo, che ogni boctino, canale, cantina o dorgomena, possa che arà lavorato tra dentro et di fuori corbelli di vena necta XXXII, s'intenda che sia varicato, et debbia stare ad ragione sì come l'altri fosse d'argintiera delle montagne, cioè al rivedimento dal vernadi al lunedì tanto.

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 27, pag. 201.51: Ordiniamo, che neuno canalecto, dorgomena, o cantina che vada rificato o rilivato, non debbia avere testa franca, et possa essere ricisa per altre fosse.

[u.r. 08.04.2013]

DORIENSI s.m.pl.

0.1 f. *doriensi*.

0.2 Lat. *Dores* con il suffisso *-ense*.

0.3 f *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Popolazione dell'antica Grecia, Dori.

0.8 Giulio Vaccaro 06.10.2014.

1 Popolazione dell'antica Grecia, Dori.

[1] **f** *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. II: [II.8] In quel mezzo i **Doriensi**, ricordandosi della guerra ch'elli avevano fatta contro li Atheniesi, e come elli l'avevano abandonata, acciò che elli non si paresson essere mossi indarno, intrarono in nave per pigliare le donne delli Atheniesi... Il DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. II: [[Physistrato]] sconfisse i **Doriensi** non proveduti... Il DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 08.10.2014]

DORMENTARE v.

0.1 *dormentano*, *dormentare*, *dormentàsse*, *dormentati*, *dormento*.

0.2 *Da dormiente*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.

0.4 In testi toscanzizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.).

In testi sett.: *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Permanere in uno stato di sonno. **1.1** Pron. Entrare in uno stato di sonno.

0.8 Francesca Faleri 28.09.2005.

1 Permanere in uno stato di sonno.

[1] Tomaso di Sasso (ed. Contini), XIII pm. (tosc.), canz., 12, pag. 91: e uscito m'è di mente / già lungiamente - ogn'altro pensamento; / e s'io veglio o **dormento**, - sent'amore.

– Sost.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 17.141, pag. 230: di voi, - bel viso, / sono priso / e conquiso; / che fra **dormentare** / mi fa levare...

1.1 Pron. Entrare in uno stato di sonno.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 293.6: uno sonno dolce vene intro loro, per lo quale onninamente se **dormentano**.

[2] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 18, pag. 76.6: E tornando a casa, el ge venne grandinissimo sonno, e **dormentàsse** in meço de la via...

[u.r. 19.04.2010]

DORMENTATO agg.

0.1 *dormentati*.

0.2 V. *dormentare*. Il La voce è indirettamente att. da un antrop. presente in un doc. di Firenze del 1146, cfr. GDT, p. 251.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che si trova in uno stato di sonno.

0.8 Francesca Faleri 28.09.2005.

1 Che si trova in uno stato di sonno.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 293.6: E mentre le serene le senteno **dormentati**, abandonate le loro nave de lo regimento de lo guberno, incontinentemente voltano le nave a lo naufragio...

DORMENTORIO s.m.

0.1 *dormentori*, *dormentorio*, *dormentoro*.

0.2 Lat. *dormitorium* ravvicinato a *dormentare* (cfr. DEI s.v. *dormentoro*).

0.3 *Doc. fior.*, 1279: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1279; *Stat. sen.*, 1305; *Stat. lucch.*, XIV pm.

0.6 N La voce è att. già in due doc. di Siena e di Prato, rispettivamente del 1190 e 1196: cfr. GDT, p. 251 e GDT, *Postille*, p. 104.

0.7 1 Stanza o parte del monastero riservata al riposo notturno.

0.8 Francesca Faleri 30.09.2005.

1 Stanza o parte del monastero riservata al riposo notturno.

[1] *Doc. fior.*, 1279, pag. 237.33: Item ale donne monache da Prato Vecchio e ke ssi debiano ispendere per raconciare la kiesa, over lo **dormentorio**, od altrove ove fosse maggiore mistiere...

[2] *Stat. sen.*, 1305, cap. 10, pag. 15.19: stanziamo e volemo, che nisciuno frate, converso e familiare del detto Spedale, o vero altra persona, debbia mangiare o bere nel **dormentorio** de li frati del detto Spedale, o vero in alcuna cella del **dormentorio**...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 13, vol. 3, pag. 322.11: Nel detto anno e mese di febraio per impetuoso vento caddono le mura del nuovo **dormentorio** di frati di San Marco...

[4] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 82.24: Li frati, se dipo la compieta in **dormentorio** faranno rissa insieme...

[u.r. 03.11.2008]

DORMIENTE agg./s.m.

0.1 *dormente, dormenti, dormiente, dormienti.*

0.2 V. *dormire* (e lat. *dormiens*).

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.5 Locuz. e fras. *non dormiente* **1.1**.

0.7 1 Nell'atto di dormire. **1.1** Locuz. agg. *Non dormiente*: che non dorme mai. **2** Sost. Plur. I morti in attesa della resurrezione.

0.8 Francesca Faleri 26.10.2005.

1 Nell'atto di dormire.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 63, pag. 587.25: et avea l'orta de Domitiano, et avea le mole et lo banio de Antopellide, et avea vij compagnie de cavalieri, et avea la staoa Valeriana, et avea lo capo de Gorgone, et avea Hercules **dormiente**, et lo quale staiea messo sobterra, et so esso era assagi auro, et avea la Ventura Conaria...

– [Con rif. ai sette fratelli torturati da Decio che dormono in una grotta nei pressi di Efeso].

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 199.18: **VII dormiente** fradelli, sotto Decio tormentadi, don fina a tanto ch'eli declinasse la crudelitate deli tormentadori, in una speloncha se messe...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 14.101, pag. 129: Qui si destaro, sì come Dio volse, / ne la spilonca li **sette dormienti**, / che fuggir Decio, onde poi non li colse.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 96, *Sette Dormienti*, vol. 2, pag. 838.3: E' **sette dormienti** nacquero ne la città d'Efeso.

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 208.8: Li quali **sette dormienti**, presente el dicto imperatore et multi altri fideli cristiani, un'altra fiata de novo in Dio se radormentaro.

1.1 Locuz. agg. *Non dormiente*: che non dorme mai. Il Attributo del drago custode del giardino delle Pleiadi.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Medea*, pag. 112.21: Tuttavia mi pareva vedere dinanzi agli occhi miei li crudeli giovenchi e le spaventevoli biade e lo **non dormente** drago.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 7.38, pag. 175: I pomi d' oro rubò alle sette / Figliuole d' Atalanto, e 'l **non dormente** / Drago crudele non gli contrastette.

2 Sost. Plur. I morti in attesa della resurrezione.

[1] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1422, pag. 76: et molti monumenta oscure, / de corpi morti sepulture, / fuoro aperti enco[n]tenente: / levarse su li **dormienti**, / li corpora ke c'erano messi / en li monumenta destesi / mantene se levaro, / et da morte resuscitaro...

DORMIGLIARE v.

0.1 *dormigliar*.

0.2 DEI s.v. *dormigliare* (prov. *dormillar*).

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica.

0.7 1 Indugiare nel sonno e nel riposo.

0.8 Francesca Faleri 15.10.2005.

1 Indugiare nel sonno e nel riposo.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 144.12: ch'ele me dessean e no me lassan tropo **dormigliar** né perder tanto tenpo né vive' a moho de morto...

DORMIGLIONE s.m.

0.1 *dormiglione*.

0.2 Da *dormigliare*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.7 1 Persona che trascorre dormendo o oziando tempo da dedicarsi ad altre attività.

0.8 Francesca Faleri 30.09.2005.

1 Persona che trascorre dormendo o oziando tempo da dedicarsi ad altre attività.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 10, pag. 320.13: il sospinse dicendo: «Leva sù, **dormiglione**, ché, se tu volevi dormire, tu te ne dovevi andare a casa tua...

DORMIGLIOSO agg./s.m.

0.1 *dormigliosa, dormigliosi, dormiglioso, dormijosi, dormijoso, dormiliusy*.

0.2 Da *dormigliare*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.).

0.7 1 Che si trova in stato di sonno o di torpore vicino al sonno. **1.1** Poco attivo (perchè più

amante del riposo che dell'attività fisica o intellettuale).

0.8 Francesca Faleri 26.10.2005.

1 Che si trova in stato di sonno o di torpore vicino al sonno.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 73.11, pag. 148: Ma e' vera Paura, la dottosa, / C[h]udendomi parlar tutta tremava: / Quella nonn- era punto **dormigliosa**...

[2] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 25.12: In de lo sexto giro l'acidiosi palydy et uscury et tucty **dormiliusy** co ly forcuny quilly pungono...

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Adriana*, pag. 95.13: Oh lassa! io allora **dormigliosa** mi svegliai, e mezza addormentata cercava d' abbracciare Teseo.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 45, vol. 2, pag. 61.5: elli tagliavano li corpi ignudi e **dormigliosi**. Tuttavia quelli ch'erano dall'altro capo del campo per la noia si svegliarono...

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 28, pag. 64.4: - E ser Tinaccio tutto **dormiglioso** dice: - Che di' tu? -

- Estens. *Sonno dormiglioso*.

[6] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 23, pag. 88.1: voi e noi tutti ci destiamo da questo nocevole, oscuro sonno, e isveglianci e spigarianci, disfanghiamo del fango misaro del mondo, nel quale sotto molti vari e falsi inganni ispeso ci poniamo a sedere e a giacere con **dormigliosi** e pericolosi sonni.

1.1 Poco attivo (perchè più amante del riposo che dell'attività fisica o intellettuale). Il Attributo tradizionale degli uomini di complessione fredda e umida.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>. L. 2, cap. 32, vol. 1, pag. 301.16: Chè però la flegma è fredda e umida, e si è di natura d'acqua e di verno, conviene che quel cotale uomo sia lento e molle, pesante e **dormiglioso**, e che non si ricordi bene delle cose passate.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 89.30, pag. 424: Ma chi serà stao ocioso, / negligente e **dormijoso**, / pocco o niente lavorao, / se troverá vituperao...

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 12, pag. 95.30: L'uomo fremmatico è per natura lento e molle e **dormiglioso**...

DORMIOSO agg.

0.1 f. *dormioso*.

0.2 Da *dormire*.

0.3 F *Specchio dei peccatori*, XIV (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Che dorme.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Che dorme.

[1] F *Specchio dei peccatori*, XIV (tosc.): vigilante a le favole, **dormioso** al laudare Dio... Il Amico, *Specchio*, p. 28.

DORMIRE (1) v.

0.1 *ddormir*, *ddormir*, *ddormire*, *ddormo*, *domiando*, *dorm*, *dorm'*, *dorma*, *dormai*, *dorman*, *dormando*, *dormano*, *dormant*, *dormanto*,

dormanu, *dormany*, *dormavi*, *dorme*, *dormea*, *dormeam*, *dormeendo*, *dormendo*, *dormendosi*, *dormendoti*, *dormendovi*, *dormendu*, *dormene*, *dormenno*, *dormeno*, *dorment*, *dormente*, *dormenti*, *dormenu*, *dormerai*, *dormessero*, *dormetti*, *dormeva*, *dormevano*, *dormi*, *dormi'*, *dormì*, *dormi'*, *dormí*, *dormî*, *dormia*, *dormìa*, *dormía*, *dormïa*, *dòrmia*, *dormiam*, *dormiamo*, *dormiano*, *dormiàno*, *dormiano*, *dormianu*, *dormiate*, *dormiati*, *dormido*, *dormie*, *dormie*, *dormien*, *dormiendo*, *dormieno*, *dormièno*, *dormiente*, *dormienti*, *dormiero*, *dormii*, *dormiì*, *dormimmo*, *dormimo*, *dormino*, *dormino*, *dorminu*, *dormio*, *dormio*, *dormiono*, *dormir*, *dormîr*, *dormirà*, *dormirai*, *dormiranno*, *dormirano*, *dormirave*, *dormiray*, *dormire*, *dormirebbe*, *dormirebbero*, *dormirebono*, *dormirei*, *dormiremo*, *dormireste*, *dormirete*, *dormiri*, *dormiro*, *dormirò*, *dormiroe*, *dormiròe*, *dormiron*, *dormirono*, *dormirsi*, *dormirvi*, *dormis*, *dormise*, *dormiseno*, *dormisero*, *dormiss'*, *dormissan*, *dormisse*, *dormissenno*, *dormissero*, *dormissi*, *dormissimo*, *dormisson*, *dormissono*, *dormisti*, *dormit'*, *dormita*, *dormitasi*, *dormite*, *dormiti*, *dormito*, *dormitte*, *dormitti*, *dormiu*, *dormiva*, *dormivam*, *dormivamo*, *dormivan*, *dormivano*, *dormivi*, *dormivì*, *dormiviti*, *dormo*, *dormon*, *dormono*, *dormonvi*, *dormuto*, *dormo*, *durmando*, *durmendu*, *durmì*, *durmia*, *durmianu*, *durmido*, *durmir*, *durmiri*, *durmirianu*, *durmisseru*, *durmiti*, *durmii*, *durmiva*, *durmutu*.

0.2 DELI 2 s.v. *dormire* (lat. *dormire*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1305; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210; Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); *Poes. an. padov.*, XIII sm.; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1311 (2); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); *Stat. ca-sert.*, XIV pm.; *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.); *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Per non svegliare can che dorme > cane 1.

Locuz. e fras. *camera da dormire* **1.6**; *camera per dormire* **1.6**; *dormire a patti* **3.1.1**; *dormire dentro i peccati* **2.2.1**; *dormire il sonno della morte* **4.1**; *dormire in pace* **4.1**; *dormire nel peccato* **2.1.1**; *dormire nel Signore* **4.1**; *dormire sopra* **2.1**.

0.7 1 Trovarsi in stato di sonno (anche pron., e trans. con acc. dell'ogg. interno). **1.1** [Con rif.o al riposo che deriva dal sonno]. **1.2** [Rif. ai sogni o alle visioni che avvengono durante il sonno:] *dormendo, in dormendo, in dormente*. **1.3** [Con attenzione al momento dell'ingresso nello stato di sonno]. **1.4** Sost. Il sonno. Il riposo. **1.5** *In dormendo*: che si trova in stato di sonno. **2** Eccedere nel sonno e nel riposo. Estens. Attardarsi nel perseguire un obiettivo. **2.1** [Con particolare rif. alla stato di peccatore che deriva dalla mancanza di vigore nel compiere il proprio dovere]. **2.2** Fras. *Dormire sopra*. **3** Trascorrere la notte in un luogo. Avere in un luogo la propria dimora. **3.1** Giacere con qno, avere un rapporto sessuale. **4** Morire. **4.1** Fras. *Dormire nel Signore, dormire il sonno della morte, dormire in pace*, e simili. **5** Trans. Far dormire. **5.1** Fig. Seppellire.

0.8 Francesca Faleri 25.10.2005.

1 Trovarsi in stato di sonno (anche pron. e trans. con acc. dell'ogg. interno).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 528, pag. 545: talor cred' hom q' eu **dorma**, q' eu veio al sereno.

[2] *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210, 23, pag. 617: Eu so quel ke multo sustenea / fin ke deu non plaque cunsilare; / dí né notte, crethu, non **durmia**, / c'ongni tempu era 'n començare.

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 78.16: Po questo Ercole si gio in Calabria e como volse esso **dormire** in uno monte e non potea dormire per li citadi ke cantavano...

[4] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1272, pag. 55: A loro sí dixè cum carità: / «Vu no **dormí**, ma sí vegiá! / Stahí tuti in oratione / Ke non intré in temptatione!»

[5] *Fiori di filosofí*, 1271/75 (fior.), pag. 209.16: E questi sí posò la gota sua in sul petto de la madre e abbracciandola sí come sua madre, per buono amore, dolcemente sí **dormio** tra le poppe de la madre infino a la mattina.

[6] *Caducità*, XIII (ver.), 147, pag. 659: Se per ventura lo prèveo ge ven, / l'un se ge fa denanço sí lo ten: / «Meser,» ço dis, «el **dormo** e sta-ge ben.

[7] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 2, pag. 105: Cum eo me stava ad unbria sutu un pino / **dormì u[n] sunnu** e sí visà' un viso: / audi cantar lasuso in paradiso / Sancto Michaël e l'angele Cherubino.

[8] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 427, pag. 45: Quand hav parlao la Vergene, lo Satanax se 'n va / Molto remonios e inigo, e omiuncha mal el fa; / No **dorme** di ni noge, ni mai in un log sta, / E pusta al cor de l'omo e grand bataia 'g dá.

[9] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 6: chi dice paraule là ù no(n) è inteso è quazi come chi isveglia colui che **dorme** dal grave so(n)no.

[10] *Poes. an. urbin.*, XIII, 26.23, pag. 600: O peccatur' del mondo, lo mal sonno **dormite** / mentre ne li peccati putulenti iacete...

[11] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 83, pag. 30: Non far per pocu vitu la natura perire, / Non

ammaçar lu prevete pro la musca ferire, / Né lu 'nfirmu n' occidere pro farelu **dormire**: / Ka coscí fau quilli omini ke nnon sau correpire.

[12] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 54, pag. 640: E ben è fera consa e granda mera-veia / k'ella no **dormo** mai, mo tuto 'l tempo veia...

[13] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 3, pag. 491.14: Sì and[ar]o a lo rinchiuso e ruppero l'uscia e trovaro lo romito che diceva le sue ore credendo esso che la femina si **dormisse**.

[14] *Doc. venez.*, 1311 (2), pag. 84.2: Item laso ad Agnese, muier mia carissima, lib. CCC et lo mio leto grande ch'eo **dormo** et IJ coltre et IJ pèra de niçollì...

[15] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 514.31: Lo serpente **dormendo** stava steso come morto fosse.

[16] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 67-78, pag. 582, col. 2.7: Qui recita come *Beatrice* li rendé la virtù visiva, della quale era in privatione, et adduxe per esempio, sí come uno ch'avrà **dormido**, se sveglia, et in quello logo abia gran luxe, come avene d'estade a que' che **dormeno** de mericana...

[17] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 41.18: e senza indugio fedio con la ripiegata spada lui che **dormia**, in quella parte ove lo capo ee congiunto al collo...

[18] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 615.7: Pensa [...] come **dormí**, mangiò e bevve a modo d' uomo, quegli ch' era Figliuolo di Dio...

[19] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 38, pag. 127.27: Vinendu inver la mencióno, e stu piscopu nen **dormendu** nen viglandu, sicundu ki illu cuntava, ma standu quasi pocu agravatu de sonnu, killu sanctu märtiru Leuticiu si lli apparse e stávalli dananti...

[20] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 25.2: A Serviu Tullyu, [qui fu lu sextu rigi di Ruma,] sendu intandu pizzulillu, **durmenu**, li soy familiari vitteru inturnu lu capu sua una flamma resplendenti.

[21] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 4, pag. 32.10: urdinamu e prigamu ki chasquidunu diia reconciliari a lu sou frati turbatu, avanti ki mangi et avanti ki **dormi**, in presencia di killi ki nchi foru presenti...

[22] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 174, pag. 14: Pensate, o zente, che soto le coltre / **dormite** a gran deleto tuta note...

[23] *GI Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 36, col. 1.20: Dormo, is, per **dormire**.

[24] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 81.19: Anche più, che durao alcuno spazio de die che lli viannanti sequitavano per loro mestieri, per le selve trovavano a pede delli arbori ossa iacere in forma de omo lo quale **dormissi**.

[25] *Stat. cass.*, XIV, pag. 57.19: In quillo loco dove **dormene** li monachi sy deve ardere la candela a fine <de> a iurne.

[26] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 8, pag. 112.3: Machaone fo homo de convenebele forma, e non fo troppo luongo nèn troppo pizolo, ma fo corayuso, scalvarato e sopierbo, e chi iamay non **dormio** de iuorno.

[27] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 19.4, pag. 235: Elo disse: «**Dormì** - vu, madona mare, o vegiay?». / Ela disse: «E' no **dormo**, fiolo...

– *In dormendo*: che si trova in stato di sonno.

[28] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 512, pag. 53: A li descepoli suoi redendo, / trovale tuoti in **dormendo**, / et li ochi loro erano serati, / de forte sonno gravati.

– [In trinomio con mangiare e bere, per indicare le necessità essenziali].

[29] Pseudo-Ugucione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1015, pag. 62: Però cascuna criatura / Devria molto con grand misura / Mançar e beber e **dormir** / E 'l re de gloria servir...

[30] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 409, pag. 71: Ben bev e ben mangiar e ben **dormir** volivi, / A odir le vanità le toe oreg metivi, / In far li De servisij zamai no consentivi, / Per ti ard in inferno coi peccao cativi.

[31] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 84, pag. 108.10: però che mangiare, bere, **dormire**, sanno fare le bestie che non hanno ragione; ma operazione di virtù è solamente appropriata alle creature ragionevoli...

[32] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 44.23: E ello sì li dise ch'elo iera stado in quello luogo cusì prezioso per lo spazio de do setemane con lo mio fiol Menoe senza manzar e senza ber e senza **dormir**...

– [Prov.] *Non svegliare il can che dorme.*

[33] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 62, pag. 116: E quive nacque alchuna questione / dicendo: non sveglian lo can che **dorme** / che potram peggiorar la conditione...

1.1 [Con rif. al riposo che deriva dal sonno].

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 49, pag. 53.12: «Va' **dormi** di forza e forbiti gli occhi, da che gli t'ài messi a rivescio»...

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 15, pag. 60.23: et avvenne che subito Cristo corse, e la notte non mi lassò ponto **dormire**; puoi cominciai a parlare, e Cristo a soccorrermi, non però con beni isforgiati...

– *Dormire e posare, dormire e riposare.*

[3] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 242, pag. 608: la gracia de Deu, nul om la pò trovar / per çaser en bon leto e **dormir** e paussar / per beber forte vino né per troppo mançar...

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 645, pag. 581: Quando de mesa levite, guarda no gire a llecto, / mentre che de lo stomaco lo cibo no sia injecto; / allora **dormi** e **posate** poi che de ciò si' certo...

[5] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 7.75, pag. 510: Tu ssò **dormire** e **posare** / quanto nullo to vicino: / cussi te merrà levare / la nocte a lo matutino, / e ccaldo e ffredo durare / k' a la carne non sa fino...

[6] *Stat. sen.*, 1305, cap. 3, pag. 6.16: neuno impedimento sia fatto a coloro li quali volliono **dormire** e riposare nel dormentoro sopradetto...

[7] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 101.11: E apresso sì può **dormire** e **posare**...

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 60.4: per dar-ghe solaçço ch'i stessan seguri e **dormissan** e possasan sença paora...

[9] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 522, pag. 54: tostamente / a li desepoli, dolçemente / sì lor disse: «Or ke facete, / ke pur **posate** e **dormite**?»

1.2 [Rif. ai sogni o alle visioni che avvengono durante il sonno:] *dormendo, in dormendo, in dormente.*

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 129 (?).13, pag. 203: Omo **dormendo** molte cose avria, / ch'assai sarebbe meglio che vegliasse.

[2] Poes. an. (ed. Panvini), XIII (tosc.), 35.18, pag. 542: Risguardami la mente / e dicemi **in dormente**: / «dolente, non dormire, / levati e va vedere, / ché nullo amor s'acquista / se no per dolze vista».

[3] Conti morali (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 81.25: Avene la notte a lo romito, quand' elli ebbe dette le sue ore, che una boce il chiamò, **in dormendo**, e li disse: io ti comando, che tue lo mandi a Bisenzone al tuo compagno Felice...

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 222.27: Questo, driedo CCC anni dela passion soa, alo re dali Dadi Henrico, **dormando**, per vision aparse...

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 15, pag. 28.7: In quella notte che Troia si perdette, **dormendo** Enea, Ettore sì gli apparve in visione pieno di tristizia e di lagrime...

[6] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 164.6: e di ciò vi potete acorgiere ale strane visioni che quelli che mangiano i porri vegghono **in dormendo**.

1.3 [Con attenzione al momento dell'ingresso nello stato di sonno].

[1] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 81.15: Quando l'omo vuole apressimare là uv'este lo balsamo, e' conviene che **dorma** al suono dell'arpa u ad altro issormento.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 124.25: e la sera quando v'andate a **dormire** ungniete i chapelli, e al matino vi lavate di quello ranno che detto avemo...

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 12, pag. 54.17: Et la Contissa, citella et delicata, quandu havia siti, et illa bivia aqua et, quandu havia fami, per czo chi non havia chi manchari, oy plangia, oy si culcava a **dormiri**, a ssatisfari la fami.

[4] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tosc./merid.), 1.33, pag. 11: Sed io davanti l'avessi saputo / che mmi dovesse incontrare, / davanti all'uscio mi sare' **dormita** / per la mia resta guardare.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 138, Ss. *Cosma e Damiano*, vol. 3, pag. 1208.7: Ma crescendo sempre ancora il dolore, ricorse a la chiesa di questi santi, e, **dormendovi** lui subitamente, come il serpente gli era entrato per la bocca, così n'uscìo.

– Pron.

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 4, pag. 203.3: e quando ella si sarebbe voluta **dormire** o forse scherzar con lui, e egli le raccontava la vita di Cristo e le prediche di frate Nastagio...

1.4 Sost. Il sonno. Il riposo.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 5: Et Seneca disse: stolta cosa è dilectarsi in del so(n)no, (et) dima(n)dare di morire, co(n) ciò sia cosa che lo **dormire** sia simiglia(n)sa di cotidiana morte...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 50, vol. 4, pag. 173.2: Contrarie cose son quelle, che sono dirittamente l'una contra l'altra, siccome fredo contra a caldo, e morte contra vita, e male contra bene, e vegghiare contra **dormire**, e orgoglio contra umiltà...

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 26, pag. 31.12: secondo che nu vedemo, la natura a li sentimenti del corpo dredu la fadiga à proveçudo riposo, çoè el **dormir**...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 174.23: E ciò sottilemente demustra per una cutale via. In prima suppone lo filosofo che questa differenza sia fra lo vegliare e llo **dormire**.

2 Eccesso nel sonno e nel riposo. Estens. Attardarsi nel perseguire un obiettivo.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 86, pag. 603: qì vol servir a Deu, no dé tropo **dormir**.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 183.13: Noi potemo mettere i nostri adversarii in dispetto degli uditori, cioè farli tenere a vile et a neente, se noi diremo che sono uomini nescii senza arte e senza senno, da neuno uopo e da neuna cosa; o che sono neghettosi, che tuttora si stanno e **dormono** e non si muovono se non come per sonno...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.6, pag. 284: O tu, om. che stai en terra e si creato a vita eterna, / vide l'arbor che te 'nsegna: or non **dormir**, briga d'andare.

[4] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 16.9, pag. 375: Lèvati sù, donzel, e non **dormire**, / ché l' amoroso giorno ti conforta / e vòl che vadi tua donn' a servire.

[5] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 429, pag. 33: Figliolo mio carissimo, vògliote assai pregare / che quisti che qua **dormono** dégiateli chiamare.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.262, pag. 315: L'avversario no **dorme** mai / d'acompagnar in li soi mai; / e semper va d'entorno e veja...

[7] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venz.), 115, pag. 104: A chi tu servi varda non deservire / e da çiaschun homo fa-te benvollere / quando ài a far la cossa non **dormire** / né non tardare.

[8] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 12.3, pag. 432: Già per minacce guerra non se vènze / né per la borsa stringer, ciò m'è avviso, / né per **dormir**, né per andar assiso / mirando le donzelle per Fierenze...

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 19, vol. 1, pag. 298.6: Lo 'mperadore Federigo, il quale non **dormia** a perseguitare santa Chiesa, mandò Enzo suo figliuolo bastardo con galee armate del Regno a Pisa...

[10] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 3, pag. 14.22: e non **dormiamo** più, però che 'l tempo è breve molto, e però affrettianci e corriamo dopo Cristo...

[11] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 167.34: «Pietro, sta' su! Tu dormi! Non puoi tu veghiare un' ora co(n) mecho? Nè micha **dorme** Giuda, che va ordenando la morte mia!

– [In forma neg., rif. all'attività continua di Dio].

[12] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 182, pag. 578.10: Dice l'auttore che dio non **dorme** mai...

[13] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 2, cap. 3, pag. 148.6: E la virtude entellettiva del cielo, la quale non **dorme** e veghia sempre...

– [Per descrivere lo stato di virtù e sentimenti sopiti, in particolare dell'amore].

[14] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 21 par. 1, pag. 84.15: Poscia che trattai d' Amore ne la soprascritta rima, vennemi volontade di volere dire anche in loda di questa gentilissima parole, per le quali io mostrasse come per lei si sveglia questo Amore, e come non solamente si sveglia là ove **dorme**, ma là ove non è in potenza, ella, mirabilmente operando, lo fa venire.

[15] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 8, pag. 86.1: E questi sensi isvegliano lo intelletto dell'omo, lo quale intelletto **dorme**, sì che per le piante l'omo cognosce e medita l'opere di Dio...

[16] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 49.14, pag. 832: Amor si risvegliò, dove **dormia**...

[17] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 145, pag. 335.14: Sì che dico che in loro pare che

dormano i sentimenti, e, sostenendo e portando i grandi pesi, non pare che sentano.

[18] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 30a.3, pag. 71: La donna chi te sembra cordogliosa / perché si lagna, ma de virtù t'informa, / dicendo ch'oggi al mondo par chi **dorma** / la virtù che tra l'altre è preciosa...

2.1 [Con particolare rif. alla stato di peccatore che deriva dalla mancanza di vigore nel compiere il proprio dovere].

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 33, pag. 218.18: Così sono li peccatori, però che in questo mondo **dormono**, perché non cognoscono lo male loro...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.*, 9.56, vol. 2, pag. 144: I' son Lucia; / lasciatemi pigliar costui che **dorme**; / sì l'agevolerò per la sua via».

2.1.1 Fras. *Dormire nel peccato, dentro i peccati* (in senso proprio e fig.).

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 781, pag. 55: Dolentre quel q'enl mal demora, / Quelor qe **dorm en lo peccad**, / Taupin, si malaventurad!

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 249, pag. 185: Alchun sí è de quii k'**entri peccai dormia** / Perzò ke la usura, ke malament l'impia, / A rend lo mal tollegio trop g'av ess grev sentilla, / Dond el dai soi peccai zamai no se despia.

[3] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 20.15: Or riguardate ed intendete bene come 'l peccatore, che **dorme in peccato mortale**, elli è altresì come il rubaldo pergiuro ebbro, che ha tutto perduto nella taverna...

2.2 Fras. *Dormire sopra* qsa.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 44, pag. 126.17: 'l tropo **dormire sopra lo maleficio** e non punire induce li voluntariosi de mal fare a recordança del peio, poi ke vedeno non esser punite, et induce quilli k'ènno iniuriati a soa vendeta.

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 68, pag. 286.18: Non pensate che Dio **dorma sopra l'ingiurie** che sono fatte alla sposa sua, ma vegghia.

3 Trascorrere la notte in un luogo. Avere in un luogo la propria dimora.

[1] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 5.5: andosene, acompagnato da cardinali e da moltitudine di parlati e da altra gente asai, a ciena ed a **dormire** a la bastita del Cardinale di Pelagorgo...

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 3, pag. 20.21: E quelli Priori tutti e 'l Gonfaloniere de la Justizia debbiano insieme dimorare, stare e mangiare e **dormire** in una casa, dove vorranno e la quale loro parrà che sia più acconcia ad avere per lo loro officio meglio fare.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 30, pag. 141.9: Sì veramente, che lo Spidaliere di Sancta Lucia suprascripta, et quelli che vi fino per lo Spidali Nuovo della Misericordia di Pisa, siano tenuti et debbiano ricevere tucte le volte le Frati Predicatori, et Minori, et Rimitani, quando vennessino a la terra di Villa di Chiesa per qualunqua cagione, et loro dare mangiare et bere, et luogo da **dormire**, secondo la facultà del decto Spidale.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 614.13: O Iddio, ch' io gli avesse veduti parlare insieme, sedere insieme, ricogliersi insieme, abitare e **dormire** sotto uno tetto...

[5] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 86.25: Lo frate preite, diacono o subdiacono et non àe baiulia dee **dormire** nella cammera del priore...

[6] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 60.20: Et omne (con)frate degia venire ala casa tre nocte dell'ano pe nce **dormire** et fare la cena...

[7] *Stat. venez.*, 1366, Tavola capp., pag. 8.23: Ch'ello no possa essere tolto fante algun ad alguno officio che stia a mançare et a **dormire** in chasa soa.

3.1 Giacere con qno, avere un rapporto sessuale.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 206, pag. 62: Çugar a scac, al tavore, ess fort, ess ben guarnio, / **Dormir** co le bagaxe, ess grand, ess inrichio, / Ess vagament colzao, ben past e ben vestio, / Tut quest sí s'á stravolge in grand dolor compio.

[2] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 85.10: quando e' vide la sua moglie n' ebbe gran meraviglia e gioia, e si maravigliò di quella ch' egli avea lasciata in compagnia del cavaliere che sì forte la somigliava, e la notte **dormi** con lei con gran gioia.

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 252.1: E benedici la donna e ramognerai colui che collei **dorme**, ma infra te di' che male abbia il marito!

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 58-60, pag. 226, col. 1.25: ordenò lo letto e che la dicta donna dovesse **dormire** cum lui.

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 33, pag. 157.1: kistu curtisanu poy di lu diiuniu de lu sabbatu sanctu imbricàussi multu, et ordinau ki la nocti vinendu **dormiu** cum killa figloza et peccau cum sicu.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 163.4: La quali poy di la morti sua, flurenti et di etati et di billizza, lu **durmiri** cum sua socera appi per maritayu.

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 14, vol. 2, pag. 259.8: non volle **dormire** con la moglie, dicendo, che non si convenia, che stesse in delizie, mentre che il popolo di Dio era a oste...

[8] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 65.19: E no possando quel signor plu perdonar a la soa afogada voluntade, sì **dormi** con la fia ch'elo avea inçenerado...

3.1.1 Frase. *Dormire a patti* con qno: prostituirsi.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 11.63, pag. 369: Ora, albergando e facendo dimoro / con una vaga donna, inebriaro / e, ebbri, a patti ella **dormi** con loro.

4 Morire.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 23, pag. 271.9: la femina è legata ad la leggie, in quanto tempo 'l marito vive; e se 'l marito suo **dormirà** ella è sciolta da la leggie...

[2] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1389] 17, pag. 300.29: E però disse il salmo: «Il ricco quando **dormirà** nulla cosa ne porterà seco» e gl'uomini ricchi nulla cosa troveranno nelle mani loro.

4.1 Frase. *Dormire nel Signore, dormire il sonno della morte, dormire in pace*, e simili.

[1] *GI Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 242.18: E questo dito, el **dormi** in lo Segnior, zoè passà de questa vita...

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quæstio 4, pag. 183.24: vonde dixè David: «Quando li Soy deleti **dormirano** lo sompno de la morte illi hereditarano lo So regno».

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 301.18: rispoue: non vedete voi il padre nostro Francesco, che vae al Cielo? e immantanente in pace **dormendo** seguitòe il padre.

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 16, par. 16, pag. 312.7: **dormirono** i nostro signore, e altresì sagrarono la chiesa romana a Giesù Cristo...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 144, S. *Francesco*, vol. 3, pag. 1272.20: Sì che confessata la donna e assoluta, incontanente **dormio** in Domenedio.

5 Trans. Far dormire.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 6, cap. 12.90, pag. 462: Bello è a sapere a' signori il giudizio / che fece del fanciul, tra quelle due / ch'eran **dormite** dentro a uno ospizio.

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 30.12, pag. 110: Ma tutti i miei pensier convien che **dorma** / Finchè la notte non si discolora...

5.1 Fig. Seppellire.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 24, pag. 118.5: Lo vegnir de le Marie, lo parlar de gli angeli con quelle sancte done, lo menar-le dentro da quel monimento e mostrar-ghe 'l logo ond'era **dormio** lo corpo del Signor.

[u.r. 03.07.2009]

DORMIRE (2) s.m.

0.1 *dormir, dormire, dormiri, durmiri.*

0.2 Da *dormire* 1.

0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Stat. lucch.*, XIV m.

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); *San Brendano ven.*, XIV; *Framm. Milione*, XIV p.m. (emil.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.).

In testi sic.: *Stat. catan.*, c. 1344.

0.7 1 Atto di dormire. Effetto del dormire, sonno.

1.1 L'atto di addomentarsi. **1.2** Intervallo di tempo dedicato al sonno. **1.3** [Con rif. al luogo in cui si dorme].

0.8 Francesca Faleri 02.11.2005.

1 Atto di dormire. Effetto del dormire, sonno.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 5.56, pag. 474: Ai, ciera preziosa, / per cui perdo il **dormire** / e 'l veghiar mi dispiace / che tutasor tormento!

[2] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 25.12: In de lo sexto giro l'acidiosi palydy et uscury et tucty dormiliusy co ly forcuny quilly pungono; per quello **dormire** se revelgia et poy se revolta socto sopra, tanto par che dorma security che le pene non se resente...

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quæstio 71a, pag. 105.18: D.\ Quent **dormire** fo quello? M.\ Sancto Ambroxio dixè ke 'l **dormire** fo una extaxia, zoè a dire ke lo spirito de Adam fo ravidò in paradixò, l[à] oe elo cognosé ke Criste e la Giexa deveva nase de luy.

[4] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 106.28: E vegando lo abado questo **dormir** sé longo e forte, elo comenzà a pregar Dio per eli...

– [Con rif. a sogni e visioni].

[5] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 67.6, pag. 136: 'Anima mia, / Istanotte ti tenni i- mmio **dormire** / intra lle braccia, sana, al me' disire: / Molto mi fece Idio gran cortesia, / Che mi mostrò sì dolze avisione'.

[6] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 575, pag. 588.28: Ulixes fu molto intrapreso e spaventato d'uno sogno che sognò una nocte in suo lecto, ché li fu avviso che vedesse una cosa in tal sembianza, che nulla cosa vivente no li rasembrava: questa cosa era dinanzi a llui in suo **dormire**.

[7] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 262.5, pag. 289: Raccontò poi le lagrime e' sospiri, / che per lei avea sparte in abbondanza, / e l' angosciose pene co' martiri, / e come Vener, sopra sua leanza, / gli avea promesso lei, ne' suoi **dormiri**...

1.1 L'atto di addormentarsi.

[1] *Framm. Milione*, XIV p.m. (emil.), 19, pag. 515.6: Ancora ve digo che quando l'omo cavalca de note per quello deserto, se alcuno fosse-li abatuto dal sono, che ello romanise de dreto dali soi compagni o per **dormire** o per altra caxone, quando ello vole pone açunçere li compagni, spesse fiате incontra che ello odirà in aere *vuxi* de demonii che pare puro che elli siano li compagni soi.

1.2 Intervallo di tempo dedicato al sonno.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 12 parr. 1-9, pag. 42.6: Avvenne quasi nel mezzo de lo mio **dormire** che me parve vedere ne la mia camera lungo me sedere uno giovane vestito di bianchissime vestimenta...

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 13, cap. 1.462, pag. 322: Et dopo il suo **dormire** sì 'l fa bangniare, / E llassal' ire a giucar co' suoi pari.

[3] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 2, pag. 29.33: Et cui fallissi in lu predictu tempu di lu **durmiri**, tantu di lu iornu, quantu di la nocti, dica sua culpa in capitulu.

[4] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 215.23: Et di state sia silentio di merço, quanto dura lo **dormire** infine decta nona.

1.3 [Con rif. al luogo in cui si dorme].

[1] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 7, pag. 37.15: Et ecciamdeu pruviya di lu **durmiri** di li hospiti.

[u.r. 19.01.2009]

DORMITANTE agg.

0.1 f. *dormitante*.

0.2 V. *dormitare*.

0.3 F *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che non risponde agli stimoli (detto della mente).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Che non risponde agli stimoli (detto della mente).

[1] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tos.): Li segni e le prouve di quelli, li quali ragionevolmente seguitano ed operano lo stato della quiete, sono questi, cioè [...] avere la mente non **dormitante** nè arrogante... ll Ceruti, *Scala*, p. 441.

DORMITARE v.

0.1 *dormetare*.

0.2 Da *dormire 1*.

0.3 *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Trovarsi, restare in uno stato di sonno.

0.8 Francesca Faleri 28.09.2005.

1 Trovarsi, restare in uno stato di sonno.

[1] *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.150, pag. 89: ecco i pensieri, là ov'era retto, / aveanme costretto a non **dormetare**...

[u.r. 03.11.2008]

DORMITORE s.m./agg.

0.1 *dormior, dormitore, dormitori*.

0.2 Da *dormire 1*.

0.3 *Bestiario moralizz.*, XIII (tos./aret.-castell.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tos.occ.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi indulge al piacere del sonno e del riposo. **2** Agg. Che si trova in stato di sonno. **2.1** Agg. Che ha la possibilità di dormire e riposare secondo il proprio agio.

0.8 Francesca Faleri 15.10.2005.

1 Chi indulge al piacere del sonno e del riposo.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.69, pag. 624: E ancora bon è asai / star ben senpre aparejai, / ché, quando in fondo se mectesen, / fermaminti ve tenesen. / No sef greve **dormior**, / le veire guarda tuteur, / ché saviaminti e ben verezi, / per insir for de li pelezi...

2 Agg. Che si trova in stato di sonno.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tos./aret.-castell.), 53.11, pag. 846: Li gufi so' i nimici deformati: / vano de nocte, K'ei so' en tenebria, / e mangiano li ucelli **dormitori**: / ciò so' li peccatori desviati, / ke van dormendo la nocte e la dia / nelle vane rikeçe e nelli onori.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), Ecli 22, vol. 6, pag. 248.9: Con uno **dormitore** favella chi parla allo stolto [la sapienza]...

2.1 Agg. Che ha la possibilità di dormire e riposare secondo il proprio agio.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tos.occ.), 11, pag. 75, col. 22.21: Esso visse scalzo, nudo, in silentio, in vigilia e affamato. Et io vivo calzato, vestito, parlante, **dormitore** e satollato.

[u.r. 03.11.2008]

DORMITORIO s.m.

0.1 *dormiò, dormitori, dormitorio, dormitoriu, durmitoriu*.

0.2 DEL, s.v. *dormitorio* (lat. *dormitorium*).

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Stat. sen.*, 1305; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Stat. lucch.*, XIV m.

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi sic.: *Stat. catan.*, c. 1344.

0.7 1 Parte del monastero (più raramente, di edificio ad uso civile) riservata al sonno.

0.8 Francesca Faleri 26.10.2005.

1 Parte del monastero (più raramente, di edificio ad uso civile) riservata al sonno.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 122.6, pag. 246: Manovaldo mi fo, ma quel cotale / Che mi vi mette, l'ab[b]iate per paz[z]o, / Ché de' suo' beni i' fo torre e palaz[z]o, / O ver be' **dormitori** o belle sale, / Sì che, s'egli à figl[i]uol, poco gli vale / I ben' del padre, sì 'l te ne rispaz[z]o.

[2] *Stat. sen.*, 1305, cap. 3 rubr., pag. 6.5: Che neuno frate, doppio la campana la quale è sonata di sera a le lode, vada per lo **dormitorio** senza legittima casione, ma stea nella sua cella.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 25, pag. 99.14: Andate; ed io vi prometto che cotal di verrò a voi, e dirovvi in che loco dobbiate fare la chiesa e lo **dormitorio**, ed in che loco la forestiera, e dove tutte le altre officine e case necessarie dobbiate edificare.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 60.6: inter gli ordin d'i monexi e d'i frai sta una lampea apresa in lo **dormitorio** chi arde tuta nochie per molte utilitae...

[5] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 2, pag. 29.28: ordinamu ki, sunata la campanella di la sicunda mensa, comu esti dictu da supra, chasquidunu si trovi in lu **durmitoriu**...

[6] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 215.7: Item comandiamo ke lla badessa e tucte le monache vivano comunamente dormendo in uno **dormitorio**, mangiando in uno refectorio d'uno cibo medesimo e d'uno vino...

[7] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 426.17: Ultimo iulii prime ind. misimu in lu granaru di lu **durmitoriu** di furmentu novu salmi lxiij.

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 25, pag. 138.24: «Andai, e' ve inprometo che cotar di e' verò a voi e diròve in che logo devei far la cexa e in che logo lo **dormiò** e in che logo l' ospicio e unde tute le atre cose necessarie».

DORMITOSO agg.

0.1 *dormitoso*.

0.2 Da *dormire* 1.

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che indulge al piacere del sonno e del riposo.

0.8 Francesca Faleri 02.11.2005.

1 Che indulge al piacere del sonno e del riposo.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 11.32: Che senza questo conoscimento sarebbe l' uomo come marinajo indotto e **dormitoso** in tempestoso mare, non sapendosi dirizzare, nè reggere...

[u.r. 03.11.2008]

DORMITRICE agg.

0.1 *dormitrice*.

0.2 Da *dormire* 1.

0.3 Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 S.f. att. solo come agg.

0.7 1 Che ha la possibilità di dormire e riposare secondo il proprio agio.

0.8 Francesca Faleri 01.11.2005.

1 Che ha la possibilità di dormire e riposare secondo il proprio agio.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 4, pag. 41, col. 22.9: Questo amoroso Iesu Christo visse scalzo, malvestito, in silentio, in vigilie e affamato. Et voi vivete calzate, ben vestite, parlatrici, **dormitrici** e satollate.

[u.r. 03.11.2008]

DORMIZIONE s.f.

0.1 *dormizione, dormizioni*.

0.2 DEI s.v. *dormire* (lat. *dormitio*).

0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Stato di sonno. **1.1** [Per indicare la morte].

0.8 Francesca Faleri 18.10.2005.

1 Stato di sonno.

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), III, p. 29: allora Medea sentendo la famiglia del Padre nel palagio per lunga vigilia gabbare la notte, e vide, che nullo segno di **dormizione** appriva ne' vigilantanti, molto si torce...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 175.12: Quando il sonno leggiere venendo dalle stelle del cielo disprese l'aere tenebroso e caccioe l'ombre domandando te, o Palinuro, e aducendo a te innocente triste **dormizioni**...

1.1 [Per indicare la morte].

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), 2 *Mc* 12, vol. 8, pag. 632.19: Imperò che se egli non sperasse resuscitare quelli ch'erano morti, apparerebbe superfluo e vano pregare per li morti. [45] E conciosia ch' egli considerava come quelli che con pietà aveano ricevuta la **dormizione**, arebbero l' ottima reposita grazia.

[u.r. 03.11.2008]

DORSO s.m.

0.1 *dorsi, dorso*.

0.2 DELI 2 s.v. *dorso* (lat. *dorsum*).

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Stat. cass.*, XIV; *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

0.5 Locuz. e fras. di dorso **1.1.2**; *gettare dopo il proprio dorso 1.1.3*; *rivolgere il dorso 1.1.4*.

0.7 1 La schiena di un animale (prevalentemente di cavallo o di altro quadrupede). **1.1** La schiena dell'uomo. Il collo.

0.8 Francesca Faleri 30.10.2005.

1 La schiena di un animale (prevalentemente di cavallo o di altro quadrupede).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 310.2: Il buon puledro [...] ha la testa corta, il ventre breve, il **dorso** schietto, e 'l petto largo...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 3, cap. 11.2567, pag. 282: L'uranoscopo sempre mira al cielo / Perché ha un occhio in mezzo della testa: / Vestito ha il **dorso** suo di bianco pelo.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 44.22: l'uno e l'altro serpente [...] prendono quello Laocon ch'essi voleva difendere e prendere l'armi; lui legano con grandi rivoluzioni, e avendolo già abbracciato due volte, e circumdato el collo co li loro **dorsi** squamosi due volte, soprastanlo col capo e co li altri colli.

[4] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 488.4: Le vache de Gnosio e quelle de Cidon desiderava de sostegnir quello al so **dorso**...

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 29, pag. 157.10: Et strengnase de ce(n)tura convenevele, sì cch(e) la sella non se mova sop(ra) lu **dorso** de lu cavallo...

1.1 La schiena dell'uomo.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 483.28: Ancora guarda qualunqua sederà da drio da vui, ch'ello non prema lo molle **dorso** de la donna con contrario çenochio.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (toscol.), L. 6, cap. 3.79, pag. 436: Qui mi disse Solin: «Rivolger il **dorso** / in vèr settentrion, ché in ogni verso / m'ingegno abbreviar la via ch'io posso.

[3] *Stat. cass.*, XIV, pag. 23.9: dice la Scriptura: «Sengiore Dio, tu noy ài p(ro)batò con lo foco, et abe noy examynato con l'argento i(n)tra lu foco, et ày noy menato dintro lu lazzo et à' posito tribulacione sup(ra) lu **dorso** nostro».

– *Dolore dorsi*: mal di schiena.

[4] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 28, pag. 166.37: Lo suo grasso conforta molto contra la ventositade de' frematici, crudi, et contra dolore **dorsi**.

1.1.1 Il collo.

[1] Piero Alighieri, 1364 (fior.), *Non si può dir*.94, pag. 53: Ghuarda lo chapo e 'l **dorso** / qui delle donne fuor d'ogni misura.

1.1.2 Locuz. nom. *Panni di dorso*: lo stesso che *panni di dosso*.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 29, pag. 662.26: e se iniuriosamente averà preso alcuno per li panni al pecto o al caveçale, in X fiorini d'oro sia punito o se squarçarà ad altrui li panni de dorso, in X fiorini sia punito.

1.1.3 Fras. *Gettare dopo il proprio dorso* qsa: ignorare (qsa).

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (toscol.), *Ecli* 21, vol. 6, pag. 245.10: Il savio, qualunque parola del savio udirae, loderae e aggiugneravvi; udilla il lussurioso, e dispiacqueli, e gittolla dopo il dorso suo.

1.1.4 Fras. *Rivolgere il dorso* di qno: abbattere (qno), umiliarlo.

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (toscol.), *Is* 45, vol. 6, pag. 553.3: Questo dice lo Signore a Ciro mio cristo, la cui mano diritta io presi, acciò ch'io sottometta sotto la sua faccia le genti; e rivolgerò li dorsi delli re...

DOSNINA s.f. > DOSNINO s.m.

DOSNINO s.m.

0.1 *dosnina, dosnine, dosnini*.

0.2 REW 2755a *dosinus*.

0.3 *Doc. fior.*, 1278-79: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. fior.*, 1278-79.

0.5 Anche s.f. (*dosnina*).

0.7 1 [Tess.] Sorta di panno.

0.8 Francesca Faleri 31.10.2005.

1 [Tess.] Sorta di panno. Il Prob. corrisponde al fr. ant. *dosien* 'grigio cenere' (Castellani).

[1] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 460.20: peze VJ, i tre **dosnini** e tre saracinati: ragionai a piccoli lb. LXXXVIII...

[2] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 463.12: E J **dosnina** verghata: fue k(anne) X, per s. XIII e d. VJ a piccoli; somma lb. VII e s. V.

DOSSALE s.m.

0.1 *dosali*.

0.2 DEI s.v. *dossale* (lat. mediev. *dossalis*).

0.3 *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Arredo di stoffa che copre la parte anteriore dell'altare.

0.8 Francesca Faleri 30.10.2005.

1 Arredo di stoffa che copre la parte anteriore dell'altare.

[1] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 6.23: L'altare ornato di croci, di reliquie, d'immagine d'oro, di pietre, di mitre, di paramenti, di **dosali**, di tante cose e di sì maravigliose belezze, che sarebbe impossibile a credere a chi no le vide.

DOSSIERE s.m.

0.1 *dossiere*.

0.2 DEI s.v. *dossiere* 1 (fr. ant. *dossier*).

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Spalliera da letto imbottita.

0.8 Francesca Faleri 30.10.2005.

1 Spalliera da letto imbottita.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 56.17: camere multo belle e fornite de banchale, **dossiere** e tappite, a modo reale.

DOTALE agg.

0.1 *dotagle, dotaglie, dotale, dotali*.

0.2 DEI s.v. *dote* (lat. tardo *dotalis*).

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Locuz. e fras. *carta dotale 1.1*; *strumento dotale 1.1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Dir.] Relativo alla dote. **1.1** [Dir.] Locuz. nom. *Carta, strumento dotale*: insieme dei documenti relativi alla dote. **2** Che si riceve in dote, che fa parte della dote nuziale.

0.8 Francesca Faleri 03.11.2005.

1 [Dir.] Relativo alla dote.

[1] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 9, pag. 141.11: né ancora comprende coloro che avessero quelle possessioni in tenuta dalla corte del Comune di Firenze per li suoi crediti, sì come si contiene nello statuto antico posto nel volume degli statuti della podestà che parla della detta materia; né ancora comprende quelle vedove le quali per vigore del patto **dotale** tenessero quelli beni...

1.1 [Dir.] Locuz. nom. *Carta, strumento dotale*: insieme dei documenti relativi alla dote.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 197, vol. 2, pag. 315.32: Et che la podestà faccia giurare, nel primo mese del suo regimento, tutti li notari de la città, che allui denuntiaranno [...] quando si faranno le **carte dotali** o vero sponsali o vero el compromesso.

[2] *Stat. perug.*, 1342, II.2.13, vol. 1, pag. 353.2: Sciactate gle **strumente dotagle** e tucte altre estrumente facte sopra le dote ovvero pecunia descendente da estromento dotale ovvero per cagione d'esse de quegnunque nome siano nomenate...

2 Che si riceve in dote, che fa parte della dote nuziale.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 14, vol. 3, pag. 181.21: Già non domandano i regni **dotali**, nè la signoria del suocero, nè la vergine Lavina; ma domandano d'avere vinto...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 50, pag. 182.5: davanti a sè chiamato Allucio disse, «Sopra la dote la quale tu dei dal tuo suocero ricevere, questi **dotali** doni sieno a te da me aggiunti»...

[u.r. 03.11.2008]

DOTANTE s.m.

0.1 *dotante*.

0.2 V. *dotare*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Dir.] Chi provvede alla dote nuziale.

0.8 Francesca Faleri 03.11.2005.

1 [Dir.] Chi provvede alla dote nuziale.

[1] *Stat. perug.*, 1342, II.35.1, vol. 1, pag. 406.4: Se alcuna femina fo ovvero sirà dotata da pate ovvero mate ovvero fratello ovvero avolo materno ovvero paterno ovvero ceio ovvero altro quegnunque **dotante**, non possa essa femina dotata, né gl descendente de lieie retornare né degga a la redetà ovvero successione degl predicto ovvero d'alcuno de loro **dotante** ovvero degl descendente da esse ovvero da alcuno d'esse per linea masculina,

enfinatantoché sopravverà alcuno maschio degl preditte.

DOTARE v.

0.1 *datati, datò, ddotati, doctato, dota, dotaa, dotada, dotadi, dotallo, dotalo, dotandole, dotandoli, dotar, dotare, dotarono, dotasero, dotasse, dotassero, dotata, dotate, dotatele, dotati, dotatigli, dotatili, dotato, dotatolo, dotatu, dotau, doterà, doto, dotò, dotòe, dotolla, dotollo, dotorolla, dotorono, dottata, dottò, dutata, dutatu, dutaulu, duttarula*; x: *dotaron*.

0.2 DEI s.v. *dotare* (lat. *dotare*).

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **2.2**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. volt.*, 1322; Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Fornire una donna di dote per le nozze. **2** Conferire a un ente, a un'istituzione, a una struttura di uso pubblico una ricchezza materiale o una rendita. **2.1** [Detto di una persona o dell'anima:] fornire qno di qsa (un bene materiale, una qualità, un potere ecc.). Arricchire. **2.2** Mettere in condizione di possedere beni temporali (detto della Chiesa con la donazione di Costantino).

0.8 Francesca Faleri 30.10.2005.

1 Fornire una donna di dote per le nozze.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 4, pag. 73.1: E poco stante uccise Romolo il fratello, e senza dimoranza rapio le Sabine, e coniuntelesi con crudele matrimonio, del sangue de' mariti e de' padri le **dotò**.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 50, vol. 1, pag. 405.4: se la femina non avesse alcuna cosa unde potesse commodamente **essere dotata**, siano costretti **dotare** et maritare lei, et dare dote convenevoli secondo el detto et l'arbitrio di tre parenti prossimani...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 135.6, pag. 542: la primera è como el'è naa: / l'atra è se T'è ben acostumaa; / l'atra è como el'è formaa; / la quarta è da quanto el'è **dotaa**.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 174.18: lu Senatu, per tali que la republica non s'falgissi di bonu duca, ficisi commu patri di la citella et, ordinata sua doti con consilyu di la matri et di li soy parenti, **duttarula** di lu erariu publicu et maritaru la virgini.

[5] *Stat. perug.*, 1342, II.35.1, vol. 1, pag. 406.2: Se alcuna femina fo ovvero sirà **dotata** da pate ovvero mate ovvero fratello ovvero avolo materno ovvero paterno...

2 Conferire a un ente, a un'istituzione, a una struttura di uso pubblico una ricchezza materiale o una rendita.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 124.17: E ciascuno di questi bangni per lo Comune di Firenze fu **dotato** di C braccia di terreno intorno intorno.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 291, vol. 2, pag. 135.4: et de le principali belleze è di ciascuna gentile città che abiano prato o vero luogo a delecto et gaudio de li cittadini et de' forestieri, de li quali prati et luoghi le città di Toscana et anco certe castella et altre onorevoli città, onorevolmente sono **dotate** et guernite...

[3] *Doc. volt.*, 1322, 9, pag. 21.3: Noi inpromectemo all'altro vesco di fare uno altare in Duomo e **dotallo** che -l prete potesse istare e uficiare sempre.

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 21, pag. 435.21: e ordinarono una nobile chiesa la quale oggi si chiama Santo Niccòla appresso a Messina a dieci miglia, **dotata** soficientemente di ricche possessioni, ove dimorano dieci monaci dell'ordine di Santo Benedetto...

[5] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 178.12: La contesa Beatrice, ch'era dona di Toschana et avea **dotata** la chieça maggiore di Pisa...

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 22, pag. 102.21: Poy edificau la ecclesia di Sanctu Nicola, in mençu la chitati, cum grandi hunuri, et multi turri ad-tornu et **dotau** la ecclesia di diversi possessioni et di multi clerici, a servirli la ditta ecclesia.

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 205, pag. 43: Fo fatto uno monastero; promiserolo de **dotare** / Et metterevi de quelle che non avevano che magnare.

2.1 [Detto di una persona o dell'anima:] fornire qno di qsa (un bene materiale, una qualità, un potere ecc.). Arricchire.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.157, pag. 271: Alteza non aspetto, né alcuna maiuria / da te, o sposa mia, a cui si me so dato: / prendo per te defetto, vergogna e meschinia: / or donqua, sempre sia en me tuo amor locato, / perché non m'hai **dotato**, ma te voglio **dotare**. / tutto mio sangue dare en croce con dolore.

[2] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 2.1, pag. 406: l' **dotto** voi, del mese di gennaio, / corte con fuochi ed in salette accese...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 32.65, vol. 3, pag. 532: Lo rege per cui questo regno pausa / in tanto amore e in tanto diletto, / che nulla volontà è di più ausa, / le menti tutte nel suo lieto aspetto / creando, a suo piacer di grazia **dota** / diversamente; e qui basti l'effetto.

[4] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 2.1, pag. 423: Io vi **dotto**, del mese di gennaio, / corti con fumo al modo montanese...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. V, cap. 21, vol. 1, pag. 200.29: e in Toscana castella fece e la torre a Polugiano pertinenti alla sua signoria; e molti nobili uomini largamente **dotò**...

[6] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, prol., pag. 4.17: vergene e madre de Deo, in lo mondo da li santi sovra tuti e tute predicada, in corpo et in anima, in celo levada sovra tute le compagnie de li angeli, in celo sublimada, e de infiniti miraculi meraveiosamente **dotada**.

[7] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 1, pag. 535.11: e non sença cagione **dotò** li Rectori de le provincie d' apostolica podestate...

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 32.15: Quando Adam et Eva foru

conditi, foru **dotati** di lu dunu di la originali iusticia; quandu ipsi peccaru, foru spuglati di la gracia et di lu dunu di la originali iusticia...

[9] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 14, pag. 34.6: Ogni cosa donò questo sangue e adoperò intorno alla salute e a compire la perfezione nell' uomo, a chi si dispone a ricevare; ché, come dá vita e **dota** l' anima d' ogni grazia (poco e assai, secondo la disposizione e affetto di colui che riceve), cosí dá morte a colui che iniquamente vive.

[10] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 153.24: Nel cui tempo morio Eliseo propheta, el quale se dice che fosse **dotato** de XVI grandi virtute.

2.2 Mettere in condizione di possedere beni temporali (detto della Chiesa con la donazione di Costantino).

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.203, pag. 899: So chi 'ngannò i Saracini / e là ove falla i patarini, / com' se nudriga li assassini / e com' lo 'mperio *Constantini* / fu do[m]nato; / e come 'l papa fue ordinato / e dall' imperio fu **dotato**, / Costantinopol fu fondato...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 109-123, pag. 704, col. 2.53: La seconda aquilla che desese e spernosse, de le quae penne se cuverse tutto 'l carro, significano Costantino imperadore, lo qual **dotò** la Chesia com'è dicto delle ricchezze temporai.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 353.30: poi che Gostantino la **dotòe** de' beni temporali, non ha quelle prime VII teste, ma in luogo di quelle n'ha altre sette contrarie a quelle, cioè superbia, avarizia, invidia, lussuria, accidia, ira, e gola...

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 27, pag. 133.5: Per la detta guarigione, Gostantino diventò christiano e **dotò** la chiesa.

[u.r. 03.11.2008]

DOTATO agg.

0.1 *doctato, dotada, dotata, dotate, dotati, dotatissima, dotato, dutati, duttata.*

0.2 V. *dotare*.

0.3 Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [Detto della donna:] fornita di dote nuziale.

2 Fornito di virtù. Fornito del necessario. Ricco.

2.1 *Dotato di qsa*: che possiede (in abbondanza) qsa, ricco di qsa.

0.8 Francesca Faleri 30.10.2005.

1 [Detto della donna:] fornita di dote nuziale.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 53 rubr., vol. 1, pag. 406.12: Che la femina **dotata**, non venga a la successione.

[2] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 380.21: un altro vive co- moglie male **dotata**: colui creda ch' ella noccia al suo fatto...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 174.26: Megulta, però ca trassiu in la

casa di Mariu cum cinqui centu milia dinari di ramu, ap-
pi supranumu la **ben dutata**.

[4] *Stat. perug.*, 1342, II.35.3, vol. 1, pag. 406.25:
né deggano la dota radomandare enfinatantoché viverà
quilla femena **dotata** overo e gl' suoie figluogle uno
overo più, né adomandare possa essa femena la parte
d'essa overo a le rede d'essa toccante degl' biene degl'
suoie parente.

[5] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag.
160.19: Questi vive povero colla moglie mal **dotata**:
creda che -lla moglie sia con la sua sciagura...

- [Anche in riferimento al matrimonio].

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4,
cap. 4, vol. 1, pag. 174.27: Issu medemmi lu Senatu per
sua liberalitati vindicau li filgi di Luscinu Scipiuni da
nozzi non **dotati**... || Val. Max., IV, 4, 11: «Idem
senatus Fabricii Luscini Scipionisque filias ab indotatis
nuptiis liberalitate sua vindicavit...».

2 Fornito di virtù. Fornito del necessario. Ricco.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.), 11,
pag. 75, col. 18.1: Ma io mi maraviglio in sommo che io
trouo infra chosi **dotate** creature l' uno avere in con-
tempo e suspecto lo stato dell' altro.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag.
214.17: lu andè in lo monte da Syraipi, e fato li un luo-
go a honor de san Silvestro e un altro monestiero de
sant'Andrea, non lonzi da quel medesimo monte, siando
quelli ben **dotati**, li religiosa mente conversado...

2.1 *Dotato di qsa*: che possiede (in abbondanza)
qsa, ricco di qsa. || Usato sia in relazione a beni
spirituali che a beni materiali.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 8, pag.
27.8: k'el è quello k'è acetevole per soa honestate e
dotato de richeça, de grande sapere, de le cui grande
prodeçe e grand bonitate no argumenti, ma prove multe,
clara fede n'è data per le contrate uv'è conosuto e per
molte più lontane parte.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 15, pag.
142.10: E là dove dice: «le mie pari», s'intende l'anime
libere dalle misere e vili dilettaçioni e dalli vulgari co-
stumi, **d'ingegno e di memoria dotate**.

[3] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 11, vol. 3, pag.
18.8: A costui fu figliuola Cione; la quale, **dotatissima**
di bellezza, ebbe mille vagheggiatori quando ell'era di
quattordici anni.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7,
cap. 2, vol. 2, pag. 105.12: Eu manifestirò modu quilla
maynera di felicitati, la quali consisti tucta in lu habitu
di lu animu, nin s'adimanda per desiderij; ma, nata in li
curagi **dotati di sapiencia**, resplendi per cosi dicti et
facti sayamenti.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap.
43, vol. 2, pag. 66.20: Delli quali lo Lucifero, lo quale
sopra tutti era bello, e **dotato di più singolari doni, ed**
eccellenze, insuperbi volendo salire alla equalità di
Dio...

[6] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), Extrava-
gantes 2, pag. 724.4: Tanto de' essere maggiore l'auc-
torità delle lege quanto lo compositore e factore de
quelle è **dotato de maggiore potestate**.

[7] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 47.9: E
fu el dono che aquisò el detto Buonsignore uno chaval-
lo velocissimo tutto coerto di seta, con una armadura
d'acciaio fina, come s'aparteneva a portare a uno uomo di
prudenza dotato.

[8] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 24.2,
pag. 21: Acciò che siamo dai bruti divisi, / semmo **do-**
tati del secreto senso / chon l'instendardo del conzeso
immenso, / per chui s'alegie scarlato da grisi...

DOTATORE s.m.

0.1 *dotatore, dotatori*.

0.2 DEI s.v. *dotare* (lat. *dotator*).

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

0.7 1 [Dir.] Chi provvede alla dote nuziale (di una
sposa).

0.8 Francesca Faleri 03.11.2005.

1 [Dir.] Chi provvede alla dote nuziale (di una
sposa).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap.
298, vol. 1, pag. 521.1: non lassarò essa ritornare per
hereditaria ragione a la heredità d'alcuno de li predetti
dotatori, se alcuno herede legitimo maschio del
sopradetto dotatore rimarrà...

[u.r. 03.11.2008]

DOTAZIONE s.f.

0.1 *dotazione*.

0.2 Da *dotare*.

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 *Dotazione della Chiesa*: il diritto della
Chiesa di possedere beni temporali.

0.8 Francesca Faleri 03.11.2005.

1 *Dotazione della Chiesa*: il diritto della Chiesa
di possedere beni temporali.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 32,
124-141, pag. 795.31: In questi sei ternari lo nostro au-
tore finge come poi vidde la **dotazione de la Chiesa** fat-
ta da Costantino imperadore...

DOTE s.f.

0.1 *dota, dote, doti, doto, dotta, doyta, doyte*.

0.2 DELI 2 s.v. *dote* (lat. *dotem*).

0.3 Ranieri volg., XIII pm. (viterb.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi),
1268 (tosco.); *Doc. fior.*, 1272-78; *Trattati di Al-*
bertano volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano*
volg., 1288 (sen.)>; *Doc. sen.*, 1289; *Doc. pist.*,
1296-97; *Libro mem. Donato*, 1279-1302
(lucch.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Lett. volt.*,
1348-53; *Doc. amiat.*, 1359 (2); *Doc. aret.*, 1349-
60.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1282; *Doc. bologn.*,
1287-1330, [1296] 7; Anonimo Genovese (ed.
Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*,
1342; *Doc. moden.*, 1353; *Doc. padov.*, c. 1360.

In testi mediani e merid.: Ranieri volg., XIII
pm. (viterb.); *St. de Troia e de Roma Amb.*,
1252/58 (rom.>tosco.); Jacopone (ed. Ageno), XIII
ui.di. (tod.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]; x *Doc.*
eugub., 1344-54; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c.
1362 (aquil.); *Doc. castell.*, 1361-87; *Destr. de*
Troya (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37
(mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.);
Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 La forma delle att. più antiche è *dota* (plur. *dote*).

Locuz. e fras. *in dota* 1.

0.7 1 Beni che la sposa porta con sé (gen. dalla propria famiglia) all'atto del matrimonio. Locuz. avv. *In dota*. **2** Ricchezza materiale o spirituale di cui si dispone. **2.1** Tributo, tassa. **2.2** Eredità (fig.). Elemento distintivo per tradizione.

0.8 Francesca Faleri 23.12.2005.

1 Beni che la sposa porta con sé (gen. dalla propria famiglia) all'atto del matrimonio. Locuz. avv. *In dota*.

[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 227.1: si la co(n)diti(o)n(e) dela fide comessa smenovenisse (e) la decta cosa d(e)besse essere restituita ad alcu(n) homo, oi k'ella fosse obligata ad altre p(er) nome di **dota** oi p(er) qualumqu'altra cosa...

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 170.17: assidiando una citade in Yspangia, prese una nobilissima femmina vergine co la citade e fecela servare incorrupta e li parenti de la femmina la recompararo e reciputo lo preçò deolilo **in dota** a la femmina...

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 23, pag. 273.13: guarda che tu non meni moglie per nome di **dote**, acciò che tu nonn- abbi volontà di cacciarla s'ella cominciassse ad esser molesta.

[4] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 462.14: DCCxxv s. xij (e) d. vij, i quali denari aveano trati p(er) loro isspe- se a minuto, e p(er) la **dota** dela Tora loro serokia, ch'el- la ebe qua[n]do si maritoie a Lapo f. di mess(er) Uberto de rRovinoso...

[5] *Doc. venez.*, 1282, pag. 13.29: Tute le me' posesion laso valmentre a tuti me' fraelli con questa condicion qu' ele no se posa vendre ni alianar ni enpignar for ca per **dote**.

[6] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 17: fugga la moglie (et) no(n) la menare socto nome di **dote**...

[7] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 9, pag. 141.20: debbono ei re e i preni prendere moglie, la quale lor dia gran **dote**, e che abbia gran ricchezza.

[8] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1296] 7, pag. 68.17: Anchamo questa madona Iacumina dé dare a una soa fiiastro, fiiola che fo de ser [B]onamico, per uno romagirimento de **dota** X lb. de bol.

[9] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 163.6: (e) cento cinque livre, soldi otto (e) d. sette bon. ne paghamo p(er) lui in Firenze p(er) pa(n)ni dela filliola, sono p(er) la **dota** di Saviola sua filliola...

[10] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.95, pag. 87: Volea moglie bella, che fosse sana / e non fosse vana, per mio piacere; / con granne **dota**, gentile e piana...

[11] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 121.16: Fue delli denari della ragone e della **dota** di [C]omea.

[12] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 30, vol. 1, pag. 397.27: li beni e' quali cotale femina à comuni con alcune persone, e' quali non sieno dati **in dota** al marito, possa et debia dividere et partire et contratto di divisione fare con l'altre persone...

[13] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 104.7, pag. 467: **Dote** e aver e patremonio / n'acrea con tuto onor...

[14] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 184.18: Fermano la legge: (E chi starebbe in dubbio di fermarla?) e 'l padre e la madre lo ne pregano, e anche gli promettono lo reame per **dota**.

[15] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 34, pag. 119.2: Soy patre la spiau: 'Pirkì suspiri?' Killa li dixi: 'Tu mi ày datu **in dota** una terra la quale non se pò abiverare...

[16] *Stat. perug.*, 1342, II.3.3, vol. 1, pag. 360.15: Salvoché se la moglle ovvero sposa maiure quantade de la sua **dota** en la sua ultima voluntade lassare vorrà, sia libero a lieie lassare al dicto marito suo quanto vorrà da la dicta quantade en su.

[17] *Framm. Milione*, XIV p.m. (emil.), 24, pag. 519.16: E li homini dànno ale femene per **dote** bestie e sclavi e moneta secondo la soa conditione.

[18] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 168.17: Scriviamo a messer lo vescovo di Siena come liberamente rimettiamo in lui che esso possa dichiarare la partita dela **dote** dela fanciulla di Guilielmo per lo fanciullo di Bernardo...

[19] *Doc. moden.*, 1353, par. 50, pag. 203.11: la **doyta** de Madona Beta mugere de dito Cichino...

[20] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 127.32: Do(nn)a Amata, moglie che fu di Pietro d' Allievi, [lassò] all' uopera di s(an)c(t)a Maria la sua **dota**...

[21] x *Doc. eugub.*, 1344-54, p. 41.17: It. avve Franceschino de la Mora per remanente de la **dota** sua lb. xvij.

[22] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 20, pag. 94.4: Et convinnisi in li **doti** et iurausi di parti in parti, et fu iuratu lu matrimonio.

[23] *Doc. amiat.*, 1359 (2), pag. 84.16: e lassa l fir. , el quale mi lassò Mosschuccia sopra a la sua **dota** equale a Giovanni e Angnioluccio, figlioli di Vocca Nera, p(er) fare una crocie...

[24] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 167.35: Memoria che s(er) Angniolo de s(er) Cialdo fece la carta de la **dota** de la Cattarina mia molglie...

[25] *Doc. padov.*, c. 1360, pag. 18.24: it(em) laga la d(i)c(t)a dona Ychoniça a Sixe fiulo d(e) Menegun tuta la soa **dota** intriga...

[26] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 820, pag. 186: Dannunca era femena che **dote** avesse avuta, / Da l'omo che plu potea chiesa era et petuta...

[27] **GI** *Doc. bologn.*, 1366, pag. 87.22: E fino che la vorà stare in caxa et vita honesta viduale observare, laso in caxa la frua, zoè la **dota** soa...

[28] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 206.33: e co(n)-si[n]tiraccie la molglie co(m)m'esso, p(er) cagio(n)e dela **dota** sua, p(re)s(en)t(e) Signorello da Ve(r)na (e) Giont(a) de Pietro...

[29] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32., pag. 276.8: et Egea prese per marito Dyomedes e donaole in **dota** la mezetate dello regno.

2 Ricchezza materiale o spirituale di cui si dispone. Il Anche per indicare le caratteristiche naturali e le qualità conferite da Dio e dalla grazia divina.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 3, cap. 1, pag. 43.8: La prima **dota** de l'a(n)i(m)a ène la visione essenziale de Dio...

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 94.8, pag. 243: S'ora, amante, istar mi vòli ge- chito, / e de lo mio consiglio non to' te, / da' folli non sarai mostrato a dito, / ma d'amorosa gioia fian mie **dote**, / e da tua amanza ancor sempre gradito: / sì che d'amar sarai sopra le rote.

[3] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 53, pag. 19: Un giorno stava rimota / et in oration devota, / aspectando quella **dota** / ch' ell' avèa domandata.

[4] **GI** *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 370.18: E quanto tu puoi, inchina e tira in peggio i beni della natura della tua giovane, i quali beni si chiamano **dote**...

[5] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco-occ.), 1, cap. 7, pag. 17, col. 18.16: Tutti e corpi glorificati hanno le quattro gloriose **dote**...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 37.12: Ca issu Cresu insonniau que li era levatu unu sou fillu per ferru oy con ferru, lu mellyuri de duy fillgi que issu avia et per ligereza et per altri **doti** oy gracij di corpu, lu quali avia nomu Atym.

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 131.5: ne riceve la divina gloria, la qual consiste in sette **doti**, tre di anima, e quattro di corpo...

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 18, pag. 85.12: Et gh'à promisso la **dota** inextimabel e infinita d'anima e de corpo...

– [Rif. ai beni e al potere temporale della Chiesa conseguenti alla donazione di Costantino].

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 19.116, vol. 1, pag. 326: Ahi, Costantin, di quanto mal fu matre, / non la tua conversion, ma quella **dote** / che da te prese il primo ricco patre!».

[10] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 106-120, pag. 487, col. 1.10: infino a Costantino la Chesia no attendeva a ricchezze, e per consequens non era symonía: ma la **dota** che 'l ditto Costantino li fe' si fu madre de tanto male...

[11] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 598.26: A simile è divenuto della cresciuta Chiesa, i cui pastori nella prima pargolezza furono tutti puri e candidi; ma poi che per la **dote** di Costantino cominciarono a sentire il sapore del dolce veleno delle umane ricchezze...

[12] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 19, pag. 320.27: Qui D. sgrida contra Constantino che dotò la chiesa - non che esso facesse male, ma fu male per li prelati, non la conversion soa, ma la **dote** che dede a Silvestro papa...

2.1 Tributo, tassa.

[1] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [1367] 26.20, pag. 392: Iddio nel sacro legno / pagò del santo segno / la **dote** che ridusse il mondo a pace...

[2] *Ranieri Sardo*, 1354-99 (pis.), pag. 175.15: Missere lo inperadore si volse dal chomune di Pisa le **dote** per sé e per lo chontado di Luccha fiorini 20 mila l'anno...

2.2 Eredità (fig.).

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 157.2: Come più veramente si manifesta in molti e diversi libri di più auctori per addietro passati, gli antichi ci lasciarono per **dota** al nostro vivere virtuoso di loro veraci chostumi essemprì solamente...

– Elemento distintivo per tradizione.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 1, terz. 36, vol. 1, pag. 5: e 'l primo fu, come veder si puote, / che nell' oro portò l' Aquila nera, / che ad ogni Imperador si dà per **dote**.

DOTTA (1) s.f.

0.1 *docta, dotta, dotte, dotto.*

0.2 DEI s.v. *dotta 1* (da *ad otta*).

0.3 *Doc. prat.*, 1275: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275; *Stat. sen.*, 1280-97; Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?).

0.5 Locuz. e fras. *pagare per dotta 1; rimettere le dotte 1.1*.

0.7 1 Porzione di tempo. Ora. **1.1** Fras. *Rimettere le dotte*: recuperare il tempo perduto.

0.8 Francesca Faleri 12.12.2005.

1 Porzione di tempo. Ora.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 529.2: stette a llavorare al portello della Paglaçça terço d'u(n) die (e) più una **dotta**...

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 290.30: Ite(m) al maestro Puccio p(er) VJ di meno una **dotto**, s. XXIII d. VJ.

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 41.7, pag. 93: saziarsi l'un dell'altro non potieno / quantunque molto fosse il fare e 'l dire / ciò ch'a quell'atto appartener credieno, / e senza invan lasciar correr le **dotte**, / tutte s'adoperaron quella notte.

[4] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 2, pag. 6.10: E quando è soffritto una grande **dotta**, mettivi uno bicchiere d'acqua che si cuoca con essa a compimento.

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 11, 42.3, pag. 147: E poi tornossi senza star più **dotta** / al suo pagagio...

– Fras. *Pagare per dotta*.

[6] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 148, pag. 43.21: E per loro salario, debbiano avere e' decti massari, per ciascheduno di loro e per ciaschieduno di, IIIJ soldi; e se el di non si desse tucto in ciò, abbiano per rata di tempo, e **paghisi per docta**.

1.1 Fras. *Rimettere le dotte*: recuperare il tempo perduto.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 88, terz. 46, vol. 4, pag. 148: e tenuto, che l' ebbe in sua pòdesta / alquanti di, **rimise poi le dotte**, / e subito gli fe tagliar la testa...

DOTTA (2) s.f.

0.1 *docha, docta, dotta, dotto.*

0.2 DEI s.v. *dotta 2* (fr. *dote*).

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Palamedés* pis., c. 1300; Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m.; *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.).

0.5 Locuz. e fras. *essere in dotta 2; fare dotta 1.1; senza dotta 2*.

0.7 1 Mancanza di sicurezza nella riuscita di qsa o relativamente ad una situazione negativa. Paura.

1.1 Locuz. verb. *Fare dotta* di qsa: tenere in considerazione, rispettare (qsa). **2** Difficoltà di comprendere o di decidere. **2.1** Questione dubbia.

0.8 Francesca Faleri 27.12.2005.

1 Mancanza di sicurezza nella riuscita di qsa o relativamente ad una situazione negativa. Paura.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), son. 231.7, pag. 263: Cortes da corte accort'hai cortesanza, / sigur sigura siguri non sigurando, / **dotta** non dotti u' dotta t'è dotta, / manda se mandi a che mandasti mando.

[2] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 2.109, pag. 492: Tu me dicivi: «Non aver **docta**»; / ora me veio in mare ructa...

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 16.6, pag. 32: Nel giardin me n'andai molto gichito / Per **dotta** di misfar a quel crudele...

[4] *Palamedés* pis., c. 1300, pt. 1, cap. 24, pag. 31.24: la donzella avea già messo suo cuore in lui odiare, per ciò ch'ella avea paura tuttavia e **dotta** ch'elli no lla ucidesse...

[5] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la malignità*, vol. 1, pag. 102.11: malignanti si è quando l'omo è sì perverso e sì diavo che ello no à **docha** de peccar...

[6] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 15, pag. 268.28: Ma quando le montagne de Chiarentana senteno lo caldo, allora le neve se deliquano e cresce la dicta Brenta; e allora li Padoani hano gran **dotta** de la dicta Brenta.

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 113, pag. 122.31: Ma ello non fexe mai semblaça che ello avesse **dota** de lié'.

[8] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 11, 42.5, pag. 147: e quando Giosafà, senz'aver **dotta**, / fu ben guarito del mal che lo svoglia, / el re mandò per lui, senza esser lento, / e cavalier donogli cinquecento...

1.1 Locuz. verb. *Fare dotta* di qsa: tenere in considerazione, rispettare (qsa).

[1] *Morte di Tristano*, a. 1375 (tosca.), st. 8.4, pag. 51: E sì gli disse: «Nobile Signore, / T[ristano] è in çanbra con madonna Y[sotta]; / e sta co- llej in dilecto in amore, / e di vostra corona e' non fa **dotta**.»

2 Difficoltà di comprendere o di decidere. Dubbio, incertezza.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 11, par. 4, pag. 58.36: «La primaia **dubitazione** e **dotta** fa niun'altra cosa essere sì chiara, sì aperta né ssi manifesta, come ch'elli conviene le leggi che ssono secondo diritto messe e stabolite essere signore»...

– Locuz. verb. *Essere in dotta*: avere dubbi, non capire.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 3, pag. 8.16: Ciò [è] uno libretto ove tu troverai dentro sì grande meraviglia che neuno cuore mortale no 'l potrebe pensare, né già di nulla cosa no **sarai in dotta** che per questo libretto tu no ne siei adirizzato...

– Locuz. avv. *Senza dotta*: certamente.

[3] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 71.6: «Vuj li serì **sença dotta**, se a Dio plaxe» ciò dixè miser Tristan.

2.1 Questione dubbia.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 1, par. 4, pag. 128.17: E della manifestazione di queste cose dipende la solta di più **dotte** a verità la fine che produrre noi cierchiamo dando entrata.

DOTTÀBILE agg.

0.1 *dottabili*.

0.2 Da *dottare*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 Att. solo in <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>.

0.7 1 Da temere (perché di esito incerto).

0.8 Francesca Faleri 09.12.2005.

1 Da temere (perché di esito incerto).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 13, pag. 44.15: Donde elli appare, che i pericoli della battaglia sono più gravi e più **dottabili**, che li altri pericoli a sostenere.

DOTTAGGIO s.m.

0.1 *dottaggio*.

0.2 Da *dottare*.

0.3 Dante da Maiano, XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che timore.

0.8 Francesca Faleri 09.12.2005.

1 Lo stesso che timore.

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 45.17, pag. 139: mi fa lo cor sovente / in gran disio languire e tormentare, / sì grande ho lo **dottaggio** / no le sia dispiacente / sed io mostro in parvente / ch' Amor mi faccia lei di core amare...

DOTTAMENTO s.m.

0.1 *doctamiento*.

0.2 Da *dottare*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che timore.

0.8 Francesca Faleri 09.12.2005.

1 Lo stesso che timore.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 256.24: rompendo et abattendo a terra tutte quelle porte delle case de li Troyani li quali stavano a dormire securamente, senza sospicione nèn **doctamiento** de nulla pagura.

DOTTANTE s.m.

0.1 *dottante*.

0.2 V. *dottare*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi ha dubbi su qsa.

0.8 Francesca Faleri 09.12.2005.

1 Chi ha dubbi su qsa.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 13, vol. 1, pag. 259.8: Tomaso vale tanto a dire, come abisso, ed ebbe in soprannome Didimo, che vale tanto a dire come **dottante**, o ver gemello, ch'egli dottò, e temè della resurrezione di Cristo in sino a tanto che mise le mani nelle sue piaghe.

DOTTANZA s.f.

0.1 *doctança, doctanza, dotança, dotansa, dotanza, dotanze, dotanzi, dottança, dottansa, dotanza, dottanze, doutansa, duttanza*.

0.2 Da *dottare*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.); Bonagiunta Orb. (ed. Par-ducci), XIII m. (lucch.); *Lett. sen.*, 1262; Dante,

Vita nuova, c. 1292-93; Nocco di Cenni, XIII sm. (pis.); *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.).

In testi sett.: *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *senza dottaanza* **2.1**.

0.7 1 Paura, timore. **2** Dubbio, incertezza, esitazione. **2.1** Locuz. avv. *Senza dottaanza*: senza dubbio. **2.2** Rischio; incertezza di riuscita o successo (rif. ad un'operazione finanziaria in [1]). **2.3** Incertezza o oscurità di significato (rif. ad un testo).

0.8 Gian Paolo Codebò 02.12.2001.

1 Paura, timore.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 5.40, pag. 77: Molt'è gran cosa ed inoiosa / chi vede ciò che più li agrata, / e via d'un passo è più dotata / che d'Oltremare in Saragosa / e di bataglia, ov'om si lanza / a spad' e lanza, in terra o mare, / e non pensare / di bandire una donna per **dottaanza**.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 4.21, pag. 76: Se mi sète sì fero com' parete in vista / e noioso secondo la ria dimostranza, / ancidetimi adesso ch'eo vivo più trista / che quand'eo fosse morta; tant'ho grande **dottaanza**!

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 7, pag. 14.12: E più anco che ellino perdaranno la virtù della grandezza dell'anima, se non imprenderanno mai gran cosa a fare, per **dottaanza** di non perdere ei loro denari.

[4] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 7 parr. 3-6.16, pag. 24: ond' io pover dimoro, / in guisa che di dir mi ven **dottaanza**.

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.41, pag. 597: Accusar non me sacco, - tanto so' obtenebrato, / perkè 'l mio core è iaço - e ffreddo del peccato; / aio grande **dottaanza** ked io non sia dannato...

[6] Nocco di Cenni, XIII sm. (pis.), 5, pag. 319: Greve di gioia - pò l'om malenansa / far per forza mostransa / in vista, ben se 'l cor d'ess'è ripieno; / simil di noia - far pot' allegransa, / stando 'n fera **dottansa** / che pur le pene c'ha sempre li stieno.

[7] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 14.63, pag. 531: Cun Dio fa' la forteça, / se nno voli de morte aver **dottaanza**!».

[8] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 20, pag. 25.34: et perciò conosco che voi non siete micca Breus, ma voi lo dite per farmi paura e **doutansa** e per vedere lo mio contenente in questa aventura. -

[9] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 204.29: E mentre che Ciesare istava in **dottaanza** di sì grande cosa incominciare, chome di passare Rubicone armato contro al comune di Roma, ed egli dimorava sopra la riva tutto isbigotito, la imagine disparve... Il Classificabile anche sotto **2**.

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 13, vol. 2, pag. 231.29: O pacha fidi di jurari per infelici **duttaanza** di morti! Ma tu, smisurata dulciza di ritiniri lu spiritu, aduci quisti cutal fururi, certu contrastandu a lu modu di la rasuni, la quali cummandau amari la vita et non timiri la morti.

[11] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 6, vol. 2, pag. 597.23: il valente capitano certificato già de' vecchi errori in simili atti commessi, poco pregiando nel segreto suo e lloro voglie e consigli, e non avendo loro autorità né grandigia in **dottaanza**, di

fuori mostrava volere seguire loro talento, e nel petto tenera raccolto il suo...

[12] *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.), pag. 478.30: e 'l Santo Spirito se ferì entro elli in visa [de fogo] e li conforta et asecura [de quello ch'e]li era in gran **dottaanza** ch'è eli [temeva] de no 'l veder plù in sto mon[do].

[13] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 55, pag. 83.24: Tristano aveva **paura** e **dottaanza** che algun no sovravnisse là dentro...

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 182.31: Perzò te voglyo fare assapere certamente che le toy parole non me dayno **dottaanza** ma, se da ch'è a duy anni la spata mia me viverrà in mano, spero senza fallo tanto valere in prodeze de mia securanza che, non solamente tu, ma tutti li altri mayuri de quisto exiercito tuo chi so' venuti a darenomme brega e vattagly, in questa mia patria, ove so' venuti, per le mano mey morerrayno crodelemente.

2 Dubbio, incertezza, esitazione.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 16.16, pag. 60: da voi è nato quel che mi costrinse: / be' llo direi, ma ho **dottaanza** come.

[2] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 7.20, pag. 133: Per tradimento sono dismarruto, / del qual null'omo potesi guardare, / e son sì preso e sì forte feruto, / c'agio **dottaanza** di poter campare...

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 55, vol. 4, pag. 190.18: Ma in questo argomento dee il parlatore guardar tre cose. Prima, che quella cosa, ch'egli prende da lunga, per simiglianza di sua cosa, sia certa e senza **dottaanza**, ch'è cosa dottosa dee esser provata per certe ragioni...

[4] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 7.34: Oh Dio! chi sapesse bene tutta l'entrata, e la canzone, com'elli vi troverebbe di buone notolette! che elli non è **dottaanza** che nella canzone, che la sapienza di Dio fece quelli che 'nsegna li uccelli a cantare non abbia mottetti di note dolci e sovrane, ancora v'abbia elli poco di lettera.

2.1 Locuz. avv. *Senza dottaanza*: senza dubbio.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 1.12, pag. 2: La terza Cortesia fu, **san' dottaanza**; / La quarta, Compagnia, che fe' dolore... Il Puro riempitivo metrico-rimico nell'enumerazione (cfr. Contini).

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), pag. 385.29: Quando lo re Marco intende e ode che T. si muore **senza dottaanza** e ch'elli non puote scampare, molto è più lieto ch'elli non fue già è grande tempo.

2.2 Rischio; incertezza di riuscita o successo (rif. ad un'operazione finanziaria in [1]).

[1] *Lett. sen.*, 1262, pag. 277.15: (E) intesi chome no vi piace il diposito q(ue) vi divisai ch'aveva fato in Sa- Iachomo di P(r)ovino, p(er)ché diciete q(ue) no sono buone gienti (e) che la chor[t]e (e) i Fiorentini vi sono molto signiori. Unde sapiate q(ue) p(er)ciò no pare neuna **dottaanza**, (e) parmi q(ue) sia molto buono diposito...

[2] Carmino Ghiberti, XIII sm. (fior.), 4.48, pag. 76: Ancor ci ha più **dottaanza**, / ca li stretti carnali, / veg[gl]endo che l'uom cali / in poca d'ora, che stea al di sotto, / ciascun ti cessa e non ti fa motto.

2.3 Incertezza o oscurità di significato (rif. ad un testo).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 2, par. 1, pag. 129.30: Innanzi tuttavia che delle cose proposte noi riguardiamo, acciò che non per

la multiplicità de' nomi, de' quali nelle cose cierge principali noi useremo, avengha alcune **dottanze** o enprichazioni di sentenze le quali volglamo adaprire, noi distingueremo le singnificazioni di quelli, siccome dicie Aristotole nel primo libro...

[u.r. 10.06.2010]

DOTTARE v.

0.1 *ddoctata, docta, doctano, doctarà, doctare, doctasti, doctate, doctato, doctava, doctavano, doctavate, docterà, docterei, docti, doctiamo, doctino, docto, dota, dotada, dotai, dotano, dotao, dotar, dotarave, dotarevi, dotariti, dotasi, dotasse, dotata, dotate, dotava, dotavano, dotavaro, dotemo, doterebono, doterefe, doteria, doti, dott', dotta, dótta, dottai, dottan, dóttan, dottando, dottandosi, dottano, dottante, dottao, dottar, dottare, dottarebbe, dottareste, dottarete, dottaro, dóttasi, dottasse, dottassi, dottasti, dottata, dottate, dottati, dottato, dottav', dottava, dottavano, dotte, dotterà, dotterae, dotteragio, dotteranno, dotterannolo, dotterebbe, dotterebbono, dotterei, dotterete, dottería, dotterò, dotti, doctiamo, doctiate, doctilo, doctino, docto, doctò, dótto, doctoe, doctòde, doctone, ductari, ducto, dutandu, dutaru, dutassi, dutatu, dutava, dutavanu, duttau, duttu.*

0.2 DEI s.v. *dottare* (fr. *doter*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.3**

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); *Let. sen.*, 1260; Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Let. fior.*, 1291; **a Lett. lucch.**, 1295 (2).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1289); *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Nota il part. forte *dotto*.

Può reggere prop. neg. sul modello dei *verba timendi* lat.

Locuz. e fras. *da dottare* **2.3**; *in dottando* **2.2**; *senza dottare* **3.1**.

0.7 1 Provare paura o sospetto (nei confronti di una persona, di un avvenimento ecc.). **1.1** [Nella lingua poetica, per indicare il senso di smarrimento dovuto all'amore o il timore di non essere ricambiato dall'oggetto dell'amore]. **1.2** [Per indicare un sentimento di rispetto timoroso]. **1.3** [Per indicare il desiderio o la volontà di evitare qsa che fa paura]. **2** Temere, avere paura (di qsa); considerare possibile un evento o un'ipotesi neg. o deprecati (anche pron.). **2.1** *Non dottare di niente, di nulla*. **2.2** Locuz. avv. *In dottando*. **2.3** Locuz. agg. *Da dottare*. **2.4** Sost. **3** Esitare, indugiare. Considerare poco probabile che qsa sia vero o che avvenga (anche pron.). **3.1** Locuz. avv.

Senza dottare. **4** Fare in modo che qsa avvenga. Desiderare (?).

0.8 Francesca Faleri 28.12.2005.

1 Provare paura o sospetto (nei confronti di una persona, di un avvenimento ecc.).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 32.3, pag. 342: [C]erto me par che far dea bon signore / i signoria sua fier cominciame[n]to, / sì che lo **dotti** chi à malvagia in core, / e chi l'à bon, migliori il su' talento.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 4.12, pag. 55: Ca primamente amai / per ben piacere al vostro signoragio / d'aver fermo coraggio, / a ciò ch'io per fermeze non **dottasse** / che 'l meo lavor falsasse...

[3] *Let. sen.*, 1260, pag. 271.19: O[r] puoi vedere s' elino ne **dotano** (e) àvone paura di noi.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 1: no(n) t'affettare di rendere la prestanda del male u del bene, però che pió lu(n)game(n)te te ne aspectrà l'amico et pió lu(n)game(n)te te ne **docterà** lo nimico.

[5] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 173.17: Né non temo i tuoi nascosi pensieri, né non **dotto** quello che ti potrebbe essere detto da altrui.

[6] **a Lett. lucch.**, 1295 (2), 2, pag. 17.13: p(er) le ditte ragioni semo i(n) sie mala cho(n)dissione che i(n) delle fere di Cha(n)pangna, là u era tutta nostra civa(n)sa (e) di tutti merchadanti, (e) là u eravamo creduti (e) potavamo i(n)p(ro)tare C e CC.M milliaia di tor. (e) più, ogi semo a tale se vollessemo lb. C di tor. no(n) ve lle trovare(m)mo. (e) a Luc(cha) no(n) potre(m)mo cha(n)biare C lb. di tor., sì semo **dottati**.

[7] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 158, pag. 25: **Docto** io lo diavolo che multu sa tradire...

[8] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 170, pag. 231.19: E perciò, belli signori, io vi pregho che voi non vi **doctiate**, ma combattiate valentemente senza la morte temere...

[9] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 30, pag. 69.40: E anche disse, che noi pensiamo a lei, quand'alcuna sua cagione ci pare, che ci s' appressi; ma molt'altre ci sono più presso, delle quali noi non ci **dottiamo**.

[10] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 963, pag. 386, col. 2: Essendo imprescionata / la vergene biata, / la imperatrice, odenno / grandi laude dicendo / de questa vergene sancta, / undi la storia canta, / desiderava multu / vedere lu sou vultu, / ma no llo scutiava, / per lo signore **doctava**.

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 75.25: Passato lo stuolo, Saracini, la perfida iente, non **dottava** per la granne loro moitudine.

[12] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 594, pag. 547.28: Da mo' in avanti seré sicuro che Tristan non ve farà plui **dotar** già mai...

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 18, pag. 179.10: Sì che, **dottando** lo re Dyomede et avendo in sé grande paura e no nde potendo fare altro...

1.1 [Nella lingua poetica, per indicare il senso di smarrimento dovuto all'amore o il timore di non essere ricambiato dall'oggetto dell'amore].

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 12.10, pag. 165: Tanto set'alta e grande / ch'eo v'amo pur **dottando**...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 39.14, pag. 141: Dunque non maraviglio s'io **dottai**, / ché 'l fino amor mi prese, e tolse ardire...

[3] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tos.), 25.13, pag. 85: Temenza non mi de' esser danag[gi]o, / poi che corale amor mi fa **dottare**...

1.2 [Per indicare un sentimento di rispetto timoroso].

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 5.38, pag. 107: Oit alta potestate / temuta e **dot-tata**, / la mia dolce amistate / vi sia acomandata!

[2] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1289) 37.5, pag. 70: Mort'è la valenza / tanto **dotata** / del re Manfredo Lanza / e lla soa gran possanza / ch'era sí vertu-diosa.

[3] Jacopone, *Laud. Urbinat.*, XIII ui.di. (tod.), 11.27, pag. 525: per potença divina / m' è conceduta e data, / so' temuta e **ddoctata** / e pper terra e pper mare.

[4] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 73.11: fece tanto, ch' elli ucise questo preite dentro de la chiesa apertamente: dund' elli misprese troppo, e perciò elli non dottò elli punto, ch' elli non **dottava** Idio, nè uomo...

[5] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tos.-ven.), [c. 1321] 9.7, pag. 17: sì c'ogni nation vi **dotta** e preza, / udendo ciò che di voi si ragiona...

[6] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 18, pag. 289.34: Perché non **doctasti** li nostri dei, che s'airasseno inver tei, e facesseno inghiocire ala terra?

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 60, vol. 3, pag. 138.10: n'agrandì e montò molto la magnificenza del Comune di Firenze, e da lungi di gran fama per tutti i Cristiani, che 'l sentirono, e d'apresso più onorati e **dottati** dalle comuni vicinanze.

[8] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De li sete scalim de le virtude*, vol. 1, pag. 171.31: beneyto è q(ue)llo chi tuto jorno se **dota** e se teme e si co(n)ferma a quilli...

[9] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.42, pag. 179: ma la compagna di franchi baroni / che dietro il sire de Cussi se acampa, / in fatti d'arme sì ferma se sente, / che poco **dota** tutta l'altra giente».

1.2.1 Riverire (?).

[1] *Morte di Tristano*, a. 1375 (tos.), st. 26.4, pag. 61: T[r]istan] la spada in mano s' à 'recata, / e lamenta[n]donsi asai la **dottava**: / «Ispada mia, quanto se' dotta istata / se dovunque io ti portaj [...] / hora mi parto, e tu tti rimaraj...

1.3 [Per indicare il desiderio o la volontà di evitare qsa che fa paura].

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 66, pag. 525: e como son falsiseme, plene de felonìa, / et unqa mai non **dotano** far caosa qe rea sia.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 13, pag. 162.10: Non cierto da **dottare** è vita tale, ma da cherere ed abbracciare stretta.

[3] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 7.40, pag. 134: non **dotti** l'om penar per meglioranza.

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 34.41, pag. 125: Non **dottate** servire / a quella signoria / che grada voi, perch'[a l'] altra ne gravi...

2 Temere, avere paura (di qsa); considerare possibile un evento o un'ipotesi neg. o deprecati (anche pron.).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1206, pag. 218: Ed io, pensando forte, / **dottai** ben de la morte...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 434, pag. 458.13: se io mi fusse **doctato** di tradigione, l'uopara sarebbe andata altrimenti ch'ella no è ita.

– [Con valore dichiarativo, anche costr. con subordinata neg., sul modello dei *verba timendi* lat.].

[3] Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.), 41, pag. 132: m' eu **duutu** fortimenti / chi, quando si rimembra di sou statu, / nu' lli dia displaciri.

[4] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tos. occ.), pag. 207.31: quando huomo ama una cosa che tene, sì ne vive in pene e **dotta** non la perda per viltà.

[5] *Lett. fior.*, 1291, pag. 594.9: però che **dottiamo** che la carestia di costà non faciesse viltade di qua.

[6] *Lett. sen.*, 1311, pag. 84.16: e ancho mi **dotava**, che quando fusse a Vitri, no mi faciesero troppo istare...

[7] *Poes. an. umbr.*, XIV pi.di., 1.20, pag. 256: Gran bene me faria / recontando mia noia, / ma l'amorosa ioia / **docto** che perdiria...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 122.18: Lu superiori Hanibal, vinchutu da Juliu consulu a una batalya di mari et **dotandusi** que issu non fussi punutu per la perdita di lu naviliu, la offisa vultau in scaltrimentu.

2.1 Non dottare di niente, di nulla.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.), pag. 54.3: Allora disse mess. Gianni: «Per Dio, non **dottare** di neente, chè noi riavremo buono papa, e fia ben nostro amico...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 81.7, pag. 164: «Segnor mio sì, di nulla non **dottare**, / Ch'altro ch]a' lealtà ma' non pens'io».

2.2 Locuz. avv. *In dottando*: dal momento che si ha paura, mentre si ha paura.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 16, pag. 50.26: E quelli che è distemperato nei dilet-ti del corpo fa male per più grande provvedimento, che quelli che **dotta** e **in dottando** si fugge...

2.3 Locuz. agg. *Da dottare*: degno di essere temuto. Il Con uso sost. nell'unico es.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 50.3, pag. 180: Lo servigio, chi 'l sape bene fare / (con senno e con misura, vò 'ntendiate), / non vi cade perdono e **da dottare**: / per buon servigio, assai monta amistate.

2.4 Sost.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 5.6, pag. 76: E poi ch'i' non trovo pietanza, / [...] per paura o per **dottare** / s'io perdo amare, / Amor comanda ch'io faccia arditanza.

[2] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 115, pag. 108: avrà la voce, forte avrà cridar, / i fati dell' Antechristo de dir no à **dotar**...

3 Esitare, indugiare. Considerare poco probabile che qsa sia vero o che avvenga (anche pron.).

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 3.7, pag. 183: Donna, per vostro amore / [ora] trovo / e rinnovo / mi' coraggio, / ché tant'agio / dimorato / e **dot[t]ato**...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 18, vol. 4, pag. 73.5: Dottoso è in due maniere; o perchè l'uomo si **dotta** di sua sentenza; o perchè gli è da una parte onesta, e dall'altra disonesta...

[3] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 77.16: E lo romito umilmente l' ascoltò, che si **dottava** di lui consigliare, perciò ch' elli non era molto letterato uomo...

[4] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 206.7: L' uomo truova in alcuna iscrittura che le llegendoni non osavano passare Rubichone apresso Ciesare, come quelli che ssi **dottavano** d' offendere verso il comune di Roma.

[5] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 25, pag. 307.44: Non abbi paura, padre, né non vogli **doctare**, che maggiore e(st) la mizericordia di Dio che omo non può considerare».

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 188.22: Ma issu dicia apertamenti que issu non **dutava** nienti di la constancia di lu sou amicu.

[7] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 102, pag. 406.11: E per tanto, molto molto erano lassi e affannati, e ciascuno si **dottava** di domandare lo riposo.

[8] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 15, par. 8, pag. 87.27: cciertamente niuno non **dotterà** che institutori della leggie non debbono lavorare e travagliare e sengnoreggiare sulla disciprina de' viventi...

[9] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 136, pag. 136.18: Lo cavalier, lo qual era marido ala bella dama, quando ello olde questo conmandamento, ello fo molto dolente, perché elo **dotava** molto de Tristan.

3.1 Locuz. avv. Senza dottare: con certezza.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 24.3: Più alto non puote questo albero montare, e chi fosse in questo grado di umiltade montato **sanza dottare** elli sarebbe beato in questo secolo...

4 Fare in modo che qsa avvenga. Desiderare (?). Il Att. solo nel testo cit.

[1] Cione Bagl. (ed. D'Ancona-Comp.), XIII/XIV (tosca.), 4.3, pag. 207: Tutta la giente - **dotta** di star con te / Per tua figura - veder che si ben porte.

[2] Cione Bagl. (ed. D'Ancona-Comp.), XIII/XIV (tosca.), 4.11, pag. 207: Meve aporte - tant'alegreza in core / Che pems' ofgnore - com'i' sia di te servo: / A ciò comservo - ed altro già non **dotto**...

DOTTÉVOLE agg.

0.1 *doctevile, doctevole, dotteville, dottevole, dottevoli.*

0.2 Da *dottare*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1.**

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Quindici segni*, 1270-90 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Dall'esito incerto. Estens. Che fa paura. **1.1** Che fa temere un esito negativo (con specif. l'esito temuto).

0.8 Francesca Faleri 09.12.2005.

1 Dall'esito incerto. Estens. Che fa paura.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 16, pag. 51.2: Ché l'uomo acquista la temperanza senza pericolo, ma elli non può acquistare la virtù de la fortezza de l'animo senza intraprendere le cose **dottevoli**, e senza méttarsi nei pericoli della battaglia...

[2] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 175, pag. 256, col. 1: Lo quinto giorno serà **doctevile** / angoscioso et spaventevile, / che tucte le mute bestie / inver lo cielo terrano le teste...

[3] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.)>lucch.), pag. 163.18: Questo camino si è molto **dotteville** e pericoloso a passare, se l' uomo non vi vae bene acco(n)pagnato per una maniera di gente che anno nome beddovini.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 170, pag. 230.22: voi vedete bene lo cominciamento di questa uopara che ieri fu prima cominciata, quale ell'è, ch'ell'è molto **doctevole** secondo ciò che a me pare, né noi non sappiamo a che fine ella die tornare.

1.1 Che fa temere un esito negativo (con specif. l'esito temuto).

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 399, pag. 421.20: la piagha fu molto pericolosa e **di morte doctevole**.

[u.r. 04.10.2012]

DOTTO (1) agg./s.m.

0.1 *ddotta, docta, docti, docto, doctu, doti, doto, dotta, dotte, dotti, dottissima, dottissime, dottissimi, dottissimo, dotto, dötto.*

0.2 DELI 2 s.v. *dotto* (lat. *doctum*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Rainaldo e Lesengr.* di Udine, XIII (ven.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Age-no), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Saggio (in quanto possiede o ha acquisito conoscenza). Capace di fare qsa con abilità, esperto (in quanto possiede o ha acquisito esperienza pratica). **1.1** Che agisce al meglio grazie alla propria conoscenza. **1.2** Che mostra anche nell'aspetto esteriore l'equilibrio dovuto alla saggezza. **1.3** Che conosce, che sa. **1.4** [Detto del cavallo:] che è stato domato. **1.5** Frutto di erudizione. Pieno di dottrina. **1.6** Estens. Formato da persone dotte. **1.7** Sost. **1.8** *Non dotto*: ignorante, persona ignorante.

0.8 Francesca Faleri 29.12.2005.

1 Saggio (in quanto possiede o ha acquisito conoscenza). Capace di fare qsa con abilità, esperto (in quanto possiede o ha acquisito esperienza pratica).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 21, pag. 86.18: Et imperciò ti dissi: che de' chieder consiglio a **savi** huomini et **dotti**...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 25, pag. 304.19: ché in champo di bataglia e forte e grave à messi tutti noi Nostro Signore, ove d'ogni parte siemo

asagliati de **forti** nemici e **dotti**, e dove fuggire ni ascondere no à mistieri...

[3] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), Canz. 1.46, pag. 114: E como se 'nsegnato, / **dotto** e di ric[c]o ingegno!

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.31, pag. 253: S'egli è Cristo non me iova, ch'esso vincerà la prova: / non so guerra che me mova, si par **dotto** ed ammastrato.

[5] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 114, pag. 851: Alora se levò miser Magarotto / d'i Magarotti, ch'è **savio** e **dotto**, / e disse...

[6] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 157.16: Sengniori, noi dovemo sapere che lgli Troyani sono **chavallerosa** gente e **dotta**...

[7] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 306, pag. 55: k' el [n'è] nesun da Levant al Ponento / ke sia si **doto** nè si **sapientio**...

[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 191.16: e, se la **dotta** e **saggia** sua compagnia non l'avesse amonito che quelle anime incorporee volavano, sotto vana imagine di forma, averebbe fatto assalto in loro, e in vano avrebbe percosso l'ombra col ferro.

[9] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 36.106, pag. 309: E a zascun de lor dirai 'sto motto: / che quello è poco **dotto** / medico, posto in basso intendimento, / che prende el fer, se pò sanar l'inguento.

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 56.28: Et intre l'altre grande virtute soy era multo **docta** e **magistrata** indelle vii arte liberale...

[11] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 108, pag. 227.14: et ijo ò veduto cavalli e(ss)ere peiorati p(er) l'appon(it)(i)o(n)e d(e) lu ferro sop(ra) le iunture f(ac)ta da quilli ch(e) n(on) sonu **docti**.

[12] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 137.13: In quisto tempo fo uno chiamato Mercurio, el quale fo nepote del dicto Athalante et fo homo **docto** et amagistrato in multissimi arti.

– [Con specif. l'ambito pratico o teorico in cui si è acquisita esperienza o conoscenza].

[13] *Rainaldo e Lesenr. di Udine*, XIII (ven.), 158, pag. 161, col. 1: De ço no sia in ti rancura, / che nui semo sì savi de scrittura / e sì **dotti** in la rason, / che, se 'l torto fosse d' nui, / bein saveremo nui sì far / ch'è 'l pleido averé vadagnar».

[14] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 467, pag. 342: Le retene ày piliate, / et fece via ennascosta, / da la Prudentia **docta** / de saviu scaltrementu.

[15] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 545.16: E però el dicto Carlo di tucto suo hoste scielse V.c cavaliere electi e **dotti** in facti d' armi...

[16] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 316.2: Fue Aragne femmina sottilissima, e **dottissima** ne l'arte del tessere...

[17] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 22.34: commu homu **doctu** et **insignatu** di li expusicioni de li aguri...

[18] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 249.9: Li arcieri e lli fanti de Pellestrina **dotti** de guerra per moite fiata descretamente avevano connutta la preda...

1.1 Che agisce al meglio grazie alla propria conoscenza.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 10: A Dio dèi essere devoto et savio, in te medesimo p(ro)vido, in altrui cauto; in esaminare lo co(n)siglio discreto, in isschifarlo rigido, in pigliarlo **docto**, (et) co(n)sta(n)te in ritenerlo, (et) lieve in mutarlo.

1.2 Che mostra anche nell'aspetto esteriore l'equilibrio dovuto alla saggezza.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosco.), pt. 5, cap. 6.38, pag. 125: Donne amoroze, gioioze e piacienti, / **Dotte** e gientili e di comune etate...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 380.11, pag. 233: Andava per la via molto honesto, / alquanto clino en segno de humeltate, / maturo, **docto**, benigno e modesto...

1.3 Che conosce, che sa.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 10.169, pag. 110: te 'nvio a la sua corte, mia Acusa; / per fà 'llo conto (s'altro in me cusa, / se 'm parta!) c'ora i' 'l vero 'gl'è **dotto**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 22.69, vol. 2, pag. 377: Facesti come quei che va di notte, / che porta il lume dietro e sé non giova, / ma dopo sé fa le persone **dotte**...

1.4 [Detto del cavallo:] che è stato domato.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 334.20: Ma né il maestro cavalcatore regge il cavallo, il quale novellamente hae sentite le redine, con iguali freni di quelli con ch'egli regge il **dotto** e **domato** cavallo...

1.5 Frutto di erudizione. Pieno di dottrina.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 87, col. 1.8: questa dottrina si manifesta non con parole **dottissime** d' una scienza, ma in dimostrazione di spirito...

1.6 Estens. Formato da persone dotte.

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosco.), D. 186.6, pag. 922: L' un è che ragionando con Sordello / e con molt' altri della **dotta** lima, / non fe' motto ad Onesto, di ben cima, / ch' era presso ad Arnaldo Daniello.

1.7 Sost.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), canz. 31.30, pag. 80: Onni lingua, onni schiatta, e onni gente / conferman lui, destrutte altre credenze; / e non sol nescienti omin selvaggi, / ma li più molto e maggi / dei filosofi tutti e altri **dotti**.

[2] *Bart. da San Concordio*, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11, cap. 5, par. 6, pag. 219.22: Al **dotto** s' appartiene tanto cercare certezza di pruova, quanto la natura della cosa riceve...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 17, vol. 1, pag. 134.25: Set de kistu sunu disputacioni diversi et opinioni varii dintra li **docti**.

[4] *Gl Bibbia* (01), XIV-XV (tosco.), Prol. cap. 4, vol. 1, pag. 5.8: Daniel nella fine della sacratissima visione disse, i giusti risplendere come stelle, e gli intelligenti, cioè **dotti**, come firmamento.

1.8 *Non dotto*: ignorante, persona ignorante.

[1] *Bart. da San Concordio*, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11, cap. 7, par. 8, pag. 227.19: E niuna cosa è sì leggiere, com' è lo 'ngannare per involvimento di lingua lo vile popolo e la **non dotta** moltitudine, la quale di ciò che meno intende più si maraviglia.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 276.18: Ma ampoi è piccola la moltitudine delle amaestrate donzelle; un'altra moltitudine di **non dotte** n'è, ma vogliono essere savie.

[3] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 75.8: prima dimandi d'essere amato e tu stesso te ripruovi poi non degno d'essere amato, quando, siccome **non dotto**, dimandi d'essere amaestrato nella dottrina d'amore.

[4] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 23, pag. 290.21: E oltre a questo, universale cosa è la morte. Il che Salomone, nel suo *Eclesiastes*, testimonia dicendo: «Muore il **dotto** parimente e 'l non dotto.»

– *Ben dotto, mal dotto.*

[5] Torrigiano (ed. Catenazzi), XIII sm. (fior.), V 492.11, pag. 272: E guarda pur che più non mi sia a grado / perché fosse cansato lo to vento, / ma se quest'hai ancor, nom se' ben dotto, / ché l'amor ciascun' ora cresce un grado...

[6] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 18, pag. 726.23: mareggiando con mal dotta mano semplicito s' andava.

[7] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 3, pag. 375.4: a me non pare che nessuno ne possa essere bene dotto, se la pruova di ciò sua maestra non fosse.

DOTTO (2) s.m.

0.1 *docto, dotto.*

0.2 Da *dotta* 2.

0.3 *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.):

1.1.

0.4 In testi tosc.: *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.).

0.5 Locuz. e fras. *senza dotto* 2.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Mancanza di sicurezza, paura. **1.1** Sentimento dovuto all'aspettativa di un male (con specif. l'esito temuto). **2** Locuz. avv. *Senza dotto*: certamente.

0.8 Francesca Faleri 27.12.2005.

1 Mancanza di sicurezza, paura.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 428, pag. 451.19: Paris rispose a sua madre e le dice: "Dama, di che avete voi **docto** né paura?"

1.1 Sentimento dovuto all'aspettativa di un male (con specif. l'esito temuto).

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 238, pag. 276.1: Sì conobbero bene che non avea **docto** di morte a quella fiata e che sarà, di chi a poco, sano e guarito...

2 Locuz. avv. *Senza dotto*: certamente.

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 82.19: e' si conviene che voi n' andiate a Bisenzione, e tanto cercate per la terra, che voi troviate uno folle; e per lui averete voi penitenza senza dotto, sì che del tutto ne sarete quitto, e sì lo saluterete molto da mia parte.

[u.r. 03.11.2008]

DOTTO (3) s.m.

0.1 *dótto.*

0.2 Lat. *ductus*.

0.3 Finfo, *Vostro amoroso dire*, XIII sm. (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Condotta d'acqua.

0.8 Francesca Faleri 10.01.2006.

1 Condotta d'acqua.

[1] Finfo, *Vostro amoroso dire*, XIII sm. (fior.), 17, pag. 81: Chi 'n sua leg[gle] mantene, / e 'l cor va 've 'nd'à **dótto** / [che] pianta bona vengna, / per la man, odo, vène / poi al Fator dov'ène...

DOTTORANTE s.m.

0.1 *doctorante.*

0.2 V. *dottorare*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi conferisce la laurea.

0.8 Marco Berisso 07.11.2005.

1 Chi conferisce la laurea.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 4, par. 6, vol. 1, pag. 23.21: E niuno giudece overo ofitiale del comuno de Peroscia possa essere doctorato èlla citade de Peroscia al tempo del suo ofitio e del suo scendecato, socto la pena de cento livre de denare sì al doctorato cho' al **doctorante**.

[u.r. 03.11.2008]

DOTTORARE v.

0.1 *doctorante, doctorato, dottorare, dottorato.*

0.2 Da *dottore*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1.**

0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Conseguire la laurea (anche pron.).

0.8 Marco Berisso 16.01.2006.

1 Conseguire la laurea (anche pron.).

[1] *Stat. perug.*, 1342, I.4.6, vol. 1, pag. 23.19: E niuno giudece overo ofitiale del comuno de Peroscia possa essere **doctorato** èlla citade de Peroscia al tempo del suo ofitio e del suo scendecato...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 10, vol. 1, pag. 24.12: concedettono al nostro Comune brivilegio, che nella città di Firenze si potesse **dottorare**, e amaestrare in teologia e in tutte l'altre facultadi delle scienze generalmente.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 71, vol. 1, pag. 313.4: Un giudice di legge di gran fama [[...]], **dottorato** un suo figliuolo e menata moglie, [[...]] celebrò solenne festa in più di in grande allegrezza.

[u.r. 03.11.2008]

DOTTORATO s.m.

0.1 *doctorato.*

0.2 Da *dottorare*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, c. 1360.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Titolo di studio universitario. **2** Chi ha conseguito una laurea.

0.8 Marco Berisso 07.11.2005.

1 Titolo di studio universitario.

[1] *Stat. perug.*, 1342, I.4.5, vol. 1, pag. 23.16: septe buone e liagle giudece, sperte en ragione, savie, dei quagle almeno uno sia doctore de legge, del quale **doctorato** fede faccia al tempo del suo avvenimento per piubeco stromento.

2 Chi ha conseguito una laurea.

[1] *Stat. perug.*, 1342, I.4.6, vol. 1, pag. 23.21: E niuno giudece ovvero ofitiale del comune de Peroscia possa essere doctorato èlla citade de Peroscia al tempo del suo ofitio e del suo scendecato, socto la pena de cento livre de denare sì al **doctorato** cho' al doctorante.

[2] *Doc. pist.*, c. 1360, pag. 8.12: Maestro Piero da Oville da Siena, poeta e **doctorato** in tre scientie, gramatica filosofia e rectorica...

DOTTORE s.m.

0.1 *doctor, doctore, doctori, doctoro, docturi, dotor, dotore, dotori, dottor, dottore, dottori, dottorio, dotturi, doturi, ductur, ducturi, ductury, duttori, dutturi, dutui.*

0.2 DELI 2 s.v. *dotto* (lat. *doctorem*).

0.3 Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Gonella Antelminelli, XIII sm. (lucch.); *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309; *Stat. sang.*, 1334; *Metaura* volg., XIV m. (fior.); *Doc. pist.*, c. 1360.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. bellun.*, XIV m.; *Doc. padov.*, 1379 (3).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Nota *dottorio* (metaplasmo di tipo scherzoso) in **1** [17].

Locuz. e fras. *dottore della Chiesa* **2.4.2**; *dottore della legge* **2**; *dottore delle genti* **2.4.4**; *dottore di canonico* **2**; *dottore di decretali* **2**; *dottore di legge* **2**; *dottore di ogni arte* **2.3**; *dottore di numero* **2**; *dottore di ragione civile* **2**; *dottore di scuola* **2**; *dottore in decretali* **2**; *dottore in ragione civile* **2**; *dottore utriusque iuris* **2**; *feste dei quattro dottori* **2.4.3**.

0.7 **1** Chi possiede un sapere molto ampio acquisito attraverso lo studio (ed è fonte di autorità). Anche iron. **2** [Con partic. specificazione]. Locuz. nom. *Dottore di / della legge, di/in ragione civile, di / in decretali, di*

canonico. Locuz. nom. *Dottore utriusque iuris*: di diritto secolare e canonico. Locuz. nom. *Dottore di numero*: matematico ('aritmico'). Locuz. nom. *Dottore di scuola (scuole)*. **2.1** Chi insegna una disciplina. **2.2** Estens. [Rif. ai testi scritti dai dottori]. **2.3** Fras. *Dottore di ogni arte*: Dio. **2.4** Esperto (e fonte di autorità) nei testi e nella dottrina della religione. **3** Guida spirituale.

0.8 Marco Berisso 25.05.2006.

1 Chi possiede un sapere molto ampio acquisito attraverso lo studio (ed è fonte di autorità). Anche iron. Il Iron. per es. in [1] e in [17].

[1] Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.), 66, pag. 16, col. 2: Io fui Ruggieri Apugliese **dottore** / che mal mi fidai nel mondo inghannatore...

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 34, pag. 578.17: Et quelli **dottori** et sapientissimi, ad li quali tutte le cose ke deveano venire sì li erano nude et aperte, li quali non volzero fare la memoria loro de alcuno metallo pro la malitia et avaritia ke inverraco li abitatori de Roma...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 8: che sì come lo buono **dottore** p(er) la sua doctrina dona gr(ati)a così lo mal **dottore** p(er) sua mala doctrina mena altrui in errore...

[4] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), *Prologo*, pag. 2.13: acciocchè di po' i detti de' grandi **dottori** da venerare, e che quasi per bocca di Dio hanno parlato, ovvero di po' i dolci versi de' Poeti discendendo, non v' incesca d' usare questi libri quando di leggere vi volete dilettere.

[5] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 320, pag. 572: De aucelli domesticchi gallina è la miglliore; / temperata le judica nostro summo **dottore**...

[6] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 18, pag. 59.12: E perçò disse bene lo **dottore**: «Quelle cose ke dal core non vene non potrà valere né frutto portare».

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 52.27, pag. 206: Mannai li mei **dottori** co la mia sapienza: / desputaro, lo vero mustrar senza fallenza...

[8] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 15.16: Al tempo di costui morio il Beato Domenico, il quale fu trovatore, et cominciatore dell' Ordine de' Predicatori a di cinque d'Agosto nel CCXVI, et fu sotterrato in Bologna a grand'onore. Questi fu grandissimo in iscienza, e gran **Dottore**.

[9] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 10, cap. 1, par. 7, pag. 191.28: Quegli, che in niuno modo sa di suo trovare, egli è recitatore, ma non **dottore**.

[10] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 165.2: E perzò voluntera e con delevol talent' e' inclin l'anim mè a redur in plan volgar le scritture dey sant homeng e dey phylosoph e altr **doctor** e valent e de granda actorità e de longa experientia...

[11] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 23.1: Questa entrata àne una grande porta et innanzi ad essa àne uno bello ingiostro lo quale vestibolo se chiamava per li **ductury**.

[12] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 1.14, pag. 35: I' chiamo spina l'alta *Comedia* / ch'è fabricata dal grande **dottore** / per cu' vive la morta poesia.

[13] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 703, pag. 383, col. 2: Volsese allu **dottore**, / feceli uno argominto / soctile ad compleminto, / lu quale de Omero fone, / lu primo che allegone...

[14] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 4, vol. 1, pag. 124.24: Ma li littiri quasi di tutti li

duttur contanu que la matri di l'unu d'illi vindia cultelli.

[15] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 15, ch., pag. 188.27: E la sententia de' **doctori** i quali fuorono ai nostri tempi, che dissero che la cometa è una impressione e una informatione d'alcuna de le .v. pianete in sul confine de l'aiere e del fuoco, non è verace sententia, imperciò che con ciò sia cosa che sopra questo confine, ove si congiugne l'aiere col fuoco, si muovano sempre le pianete, se questo che dicono fosse vero, sempre apparirebbe la cometa.

[16] *Doc. pist.*, c. 1360, pag. 8.29: Maestro Francesco vecchio, poeta e **doctore** e ora cancellieri di Pisa, no verrebbe se lo comune li desse fior. M.

[17] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 123, pag. 273.17: Se questo mio figliuolo serà giudice, potrà poi esser **doctore** contentinato, che ne saremo saltati in perpetuo seculo.

2 [Con partic. specificazione]. Locuz. nom. *Dottore di / della legge, di/in ragione civile, di / in decretali, di canonico*. Locuz. nom. *Dottore utriusque iuris*: di diritto secolare e canonico. Locuz. nom. *Dottore di numero*: matematico ('aritmetico'). Locuz. nom. *Dottore di scuola (scuole)*.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 18, pag. 28.2: e li savi ponono [che] entra tutte le sue significazioni propriamente significhi scrittori, notari e iudici e retorici e aresmetici, come so' **dottori de numero**.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 26, pag. 270.15: con tutto che la legge sia ben fatta, si sapemo ch'ella comanda molte o tutte le cose in generale, e perciò conviene ch'elle abbiano difalta in alcuno caso, che l' **dottore della legge** non pote determinare.

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 116.8, pag. 238: Que' son parenti che nessun sen dòle, / bei vestimenti, cavalli e ronzini: / per cui t'inchinan franceschi e latini, / baroni, cavalier, **dottor de scòle**.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 17, vol. 2, pag. 159.28: et lo camarlengo et li IIII, a petitione del **dottore de la lege et de' decretali** o vero del savio di ragione, [[...]] messi con lettere del comune di Siena, per tutta Toscana, a le spese del comune di Siena, mandare sia tenuto...

[7] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 546.16: Alora uno meser Guido di Susania [sic], gran **dottore de civile rasgione e de Canonico**, a lui respuse che Curadino nè sua compagna dovea morire...

[8] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 132, pag. 581.29: per li 'nfrascripti savi homini: Messer Giovanni Fagiuolo, **dottore di legge**...

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 4, par. 5, vol. 1, pag. 23.15: septe buone e liagle giudece, sperte en ragione, savie, dei quagle almeno uno sia **dottore de legge**...

[10] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 94, vol. 2, pag. 254.9: mandò a Bologna messer Francesco di messer Bico de li Albergotti d'Arezzo cittadino di Firenze, eccellentissimo e famoso **dottore i ragione civile**, il quale allora leggeva in Firenze.

[11] *Stat. fior.*, 1374, pag. 63.3: Messer Niccolao, priore della chiesa di Santo Andrea a Maiano, Vescovado di Spuleto, **dottore in decretali**...

[12] *Doc. padov.*, 1379 (3), pag. 61.24: Denançi da vui nobili (e) onorevoli homini mes(e)r Arçentino da Furlì e mes(e)r Paganin da Sala eccellentissimi **dottor d(e) lege**...

[13] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), Dubbia 1, pag. 507.11: Imperciò che in esse è scritto

com'elle furono fatte di consiglio di cardinali e di prelati e **dottori utriusque iuris**...

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 24.12: In questo tempo era in Bologna missore Ianni de Antrea, **dottore de Decretali**, omo de tanta escellenza de senno, de scienza e cortesia, che passava.

– Estens. *Dottore di rima*: saggio in quanto poeta. *Dottore del vago amore*. *Dottore in tutte le scienze*. *Dottore in retorica*. *Dottore di ogni verità*.

[15] Gonella Antelminelli, XIII sm. (lucch.), XI.1.8, pag. 278: Parlara più latin, se non ch'eo spero / che tutto sa chi è **dottor di rima**. Il Si rivolge a Bonagiunta Orbicciani.

[16] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 290.1: O **dottore** del vago amore, mena qua alli miei templi li tuoi discepoli...

[17] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 1, pag. 4.13: et ello per la gratia de Dio imparò molta scient[i]a, si ch'ello devene grandissimo **dottore in tutte le sciencie**.

[18] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 63.19: *Tullio ec.* Questi fu il maestro **dottore in Rettorica**...

[19] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 31.16, vol. 1, pag. 209: Spiritu consiliadore, / d'ogne veritade se' **dottore**...

2.1 Chi insegna una disciplina.

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 98, pag. 862.12: Però ch'è detto di sopra u- modo di comandare come **dottore** a scoloio...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 25.64, vol. 3, pag. 416: Come discente ch'a **dottor** seconda / pronto e libente in quel ch'elli è esperto, / perché la sua bontà si disasconda...

2.2 Estens. [Rif. ai testi scritti dai dottori].

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 5, pag. 44.5: In tutti i **dottori** scritto si trova uno consolo contra abbondanza di molti nemici non avere menate mai che due legioni, aggiuntovi l' aiuto de' compagni.

2.3 Fras. *Dottore di ogni arte*: Dio.

[1] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 23, pag. 638: Or començemo a leçro questa scrittura nova / de la cità malegna per figura e per glosa, / e lo **Dottor d'ogn'arte** preg[h]em per divina ovra...

2.4 Esperto (e fonte di autorità) nei testi e nella dottrina della religione.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 602, pag. 44: El congregò tuti li maiori, / Li sacerdoti e li **dottori**, / Ked el da lor saver voleva / Lá o' Christo nascer deveva.

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 15.16: Questi fu grandissimo in iscienza, e gran **Dottore**.

2.4.1 Chi insegna i principi della religione.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 38.34, vol. 1, pag. 259: Li povari frati minori / de Cristo sono seguitatori: / de le gente son **dottori** / predicando sença errore.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 675.9: Alcuni anche di questi cristiani sono chiamati **dottori**, ché ammaestrano il popolo, ovvero predicatori, ché predicano al popolo...

2.4.2 [Relig.] Scrittore riconosciuto dalla Chiesa come eminente per quanto riguarda la riflessione teologica, l'ortodossia, la santità di vita. Locuz. nom. *Dottore della Chiesa*.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 397, pag. 252: Tug li **doctor dra gesia** e tut le bon person / Molt lodhan la lemosina, ki fa la per raxon...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 189.15: e conzò sia chossa che de santissima vita el sia stado e de dottrina meravelgiosa, li gran **dotori** sì lo scusa deli errori...

[3] *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309, *Elenco feste*, pag. 313.13: Sancto Ambrugio **doctore**, di VII.

[4] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 5.2, pag. 722: Chi se speja in la doctrina / scritta de li gram **doctor** / e no menda so error, / degno è de disciplina.

[5] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 104.8: a di XXX Santo Ierolomo **doctore**.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 128.2: Anchor tut'i decreti e tut'i decretal e somme e apparati e ioxe e sovrascripti, leçe e raxon civil e tuti hi libri chi han scritto hi **doctor de la sancta gesia** chi son sençça numero...

2.4.3 Fras. *Feste dei quattro dottori*: i giorni festivi dedicati a S. Gregorio, S. Agostino, S. Gerolamo e S. Ambrogio.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 45, par. 3, vol. 2, pag. 84.10: en tucte glie di de vienardi per la Passione del Signore, e en le festivitate deglie quactro **doctore** de la Chiesa...

[2] *Doc. bellun.*, XIV m., pag. 166.17: Ancora le feste de iv q(ua)tro **dotore**, cu(n)è Sant Greguor, Sant Agusti(n), Sant Ieroni, Sant Ambr[...].

2.4.4 Fras. *Dottore delle genti*: S. Paolo.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 20, par. 10, pag. 349.26: il quale opposito dicie apertamente il **dottore** delle genti ad Ephes. 4.

3 Guida spirituale.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 20, pag. 466.24: Il quale per la famiglia già fatta cristiana d' Aurelio Alessandro, [...] ispecialmente avea fatta persecuzione ne' cherici e ne' preti, cioè **dottori** cristiani...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 64.33, pag. 263: Divinetate en sua maiestate / ce vede encarnata; / onne esce speranza, che dà baldanza / al cor ch'è levato. / Canto d'amore ce trova a **dottore** / a chi ce sa entrare...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 16.48, vol. 1, pag. 265: S' i' fossi stato dal foco coperto, / gittato mi sarei tra lor di sotto, / e credo che 'l **dottor** l'avria sofferto...

[4] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 163.23: co(n)sidera l' abisso de q(ue)sta chosi grande humilità che fece oggie mes(er) (Gesù) (Cristo) quando en tucti i sui fatti se mostrò padre e **doctore** e amministratore deli descepoli suoi.

[u.r. 10.06.2010]

DOTTORISTA s.m.

0.1 *dottoristi*.

0.2 Da *dottore*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Autore di scritti dottrinali religiosi.

0.8 Marco Berisso 07.11.2005.

1 Autore di scritti dottrinali religiosi.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 173.27, pag. 179: Quivi l'abbraccian quattro **dottoristi**; / e con lor è Grisostimo e Bernardo, / Isidoro, Anselmo e Pier Lombardo, / Severino, Basilio e Nazanzeno, / Ugo e Damasceno, / Dionisi<o> ed assai di questo stile.

DOTTOSA s.f. > **DOTTOSO** agg./s.m.

DOTTOSAMENTE avv.

0.1 *dottosamente*.

0.2 Da *dottoso*.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo timoroso.

0.8 Marco Berisso 31.01.2007.

1 In modo timoroso.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 15.7, pag. 233: e sempre immaginata vi portai, / come voi siete, nel mi' cor pensando; / e sì **dottosamente** inconinzai / ch'ad ogni passo movo sospirando...

DOTTOSO agg./s.m.

0.1 *doctosa, doctoso, dottosa, dottose, dottosi, dottoso, dotusu*.

0.2 Da *dotta 2*, o fr. *douteux*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Anche s.f. (*dottosa*).

Locuz. e fras. *fare dottoso 1.1*.

0.7 1 Che incute timore. **1.1** Locuz. verb. *Fare dottoso* qno: intimorire. **2** In preda al timore, in condizione di temere. *Dottoso di* qsa. **3** In preda al dubbio. *Dottoso di* qsa. **4** Che origina dubbi. **5** Sost. Chi ha sempre timore o paura. **6** Sost. Chi è nel dubbio.

0.8 Marco Berisso 31.01.2007.

1 Che incute timore.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 5.41, pag. 77: Nulla bandita m'è **dottosa** / se non di voi, donna pregiata, / c'anti vorria morir di spata / ch'i' voi vedesse currucciosa...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 13, pag. 43.29: Perciò che neuno non à paura sed elli non vede alcuno pericolo aparere, donde elli creda che male li possa avvenire: né neuno non è arditto s'elli non intraprende alcuna cosa **dottosa** e pericolosa.

[3] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 211, pag. 256, col. 2: L'octavo giorno serà **doctoso** / e sopra tucti spaventoso...

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 15, pag. 68.6: Eu criyu beni chi unu chiraulu curaria sucandu killu tossicu fridu, vininosu et **dotusu**, senza furnu.

1.1 Locuz. verb. *Fare dottoso* qno: intimorire.

[1] Terino da Castelfior., XIII sm. (tosc.), canz. 1.34, pag. 140: Così fate dottoso / ciascun bon validore / di non ardire avanti voi parlare...

2 In preda al timore, in condizione di temere. *Dottoso di qsa.*

[1] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 4.13, pag. 152: così ad ogn'ura / lo grande ben c'Amore m'à donato / tegno celato, / vivonde alegro e sonde più **dottoso**...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz.tta 3.4, vol. 1, pag. 265: Uno giorno avventuroso, / pensando infra la mia mente / com'Amor m'avea inalzato, / stava'nde com'om **dottoso**, / da che meritamente / non serve a chi l'ha onorato.

[3] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), Canz. 4.10, pag. 134: Ma simil m'adivene / come a l'om ch'è **dottoso** / di ciò ch'è più gioioso, / che teme di fallir quanto più tene...

3 In preda al dubbio. *Dottoso di qsa.*

[1] Pacino Angiulieri (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), 109a.6, pag. 343: ché fortemente son stato pensoso / ed è verace e certa mia credenza, / ed ineiente non ne son **dottoso**, / che 'n voi regna savere e canoscenza...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 27.13, pag. 56: E se Venùs' ancor la vicitasse, / Di ciò era certana, e non **dottosa**, / Ch'e' conver[r]eb[b]e ch'ella il fior donasse.

4 Che origina dubbi.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 21 (c), vol. 4, pag. 78.1: Quale prologo conviene sopra **dottosa** materia.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 20, pag. 23.5: Allora Cesare si levò a conselliare e disse: "Signori Padri Conscritti, tutti quelli che vogliono consellio dritto donare de le cose **dottose**, non debbono guardare paura, odio, amore nè pietà...

5 Sost. Chi ha sempre timore o paura.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 73.9, pag. 148: Ma e' v'era Paura, la **dottosa**, / C[h]'udendomi parlar tutta tremava...

6 Sost. Chi è nel dubbio.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 20, par. 1, pag. 344.8: E ccìò è d'eterminazione de' **dottosi** e aliqua volta delle sentenzie contrarie de' dottori alquano intorno la leggie divina.

DOTTRINÀBILE agg.

0.1 *dottrinabili*.

0.2 Lat. mediev. *doctrinabilis*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che può essere educato.

0.8 Marco Berisso 07.11.2005.

1 Che può essere educato.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 23, pag. 267.34: ed alcuna gente sono, che non s'inchinano sufficientemente a fuggire il male ed a fare il bene, ma tuttavia ellino sono **dottrinabili** per li buoni insegnamenti e per li buoni gastigamenti della legge, e tornansi a bene fare.

[u.r. 03.11.2008]

DOTTRINALE agg./s.m.

0.1 *dottrinale, dottrinale, dottrinale*.

0.2 DEI s.v. *dottrina* (lat. tardo *doctrinalis*).

0.3 *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tosc.); **F** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Relativo ad un sapere. **2** Sost. Opera caratterizzata da un contenuto didascalico.

0.8 Marco Berisso 16.01.2006.

1 Relativo ad un sapere.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 21, terz. 62, vol. 1, pag. 242: Ma la 'ndottiva, e **dottrinale** scuola / di Messer Gian di Porcita per mancia / gli fece raffermare ogni parola...

– [In partic., rif. alla dottrina cristiana].

[2] *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tosc.), 94, pag. 308: «Leggese scripto che tu lo sostegni, / o Maria madre, tal dolor mortale / per me, formata nelli quatro lengni / ch'è ciascuno figura **dottrinale**, / che l' anima dea stare en quatro regni / et ciascun'è de vita eternale...

[3] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 16.124, pag. 216: così la vita mia fusse finale, / che sença 'l padre son di consolança / et sença 'l mio maestro **dottrinale**...

2 Sost. Opera caratterizzata da un contenuto didascalico.

[1] **F** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.): Ond'io volto a levante / Iacopo di Dante / incomincio mia boce / col segno della croce, / che mi conceda tale / ch'io faccia un **dottrinale**. // Crocioni, *Dottrinale*, p. 94.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 61-66, pag. 39.18: imperò che tra moralità et allegoria non fo distinzione, seguendo li grammatici, che dicono che, quando la sentenza è altro che le parole suonino, è allegoria, come dice lo **Dottrinale** nel trattato delle figure...

[u.r. 03.11.2008]

DOTTRINAMENTO s.m.

0.1 *dottrinamento*.

0.2 Da *dottrinare*.

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Insegnamento fornito a qno.

0.8 Marco Berisso 07.11.2005.

1 Insegnamento fornito a qno.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), Proemio.109, vol. 1, pag. 34: Né fue lo movimento / per lor **dottrinamento**, / ma sol per quelle ch'esso libro chiude.

DOTTRINANTE s.m.

0.1 *dottrinante*.

0.2 V. *dottrinare*.

0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi insegna.

0.8 Marco Berisso 07.11.2005.

1 Chi insegna.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), Sap 8, vol. 6, pag. 109.8: Ella è maestra e **dottrinante** della scienza di Dio, e si è eleggitrice delle opere di colui. || Cfr. *Sap.* 8, 4: «Doctrix enim est disciplinae Dei...».

[u.r. 03.11.2008]

DOTTRINARE v.

0.1 *doctrinar, doctrinare, dotrinava, dottrinante, dottrinare, dottrinata, dottrinato, dottrinò.*

0.2 Da *dottrina*.

0.3 *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Impartire un insegnamento.

0.8 Marco Berisso 07.11.2005.

1 Impartire un insegnamento.

[1] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 538, pag. 89: Cului ch'è Dio nostro signore / Fe<ce> questo mond<co> co[n] tanto amore / Che ffe' la giente sermonare / E convertire he **dottrinare**...

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 6, pag. 140.1: e più fece: che lo **dottrinò** del corso delle stelle et insegnollì avere signoria sopra i domoni.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 57, pag. 82.6: Ancora de' aver bona scientia, azò ke per abundantia de so saver, se ello no po **doctrinar** lo fante per una via, ello 'nd'eba altre vie preste.

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 46-69, pag. 180, col. 2.1: *Da quella parte*, Vergilio lo **dotrinava** et era dal sinistro lado a D.: da quel lado è 'l core dei omini.

[5] *Annales XIV 52-56* volg., XIV ex. (fior.), pag. 147.19: «Che io possa rispondere subitamente, Seneca, allo tuo appensato parlamento, questo dono io aggio principalmente da tte ricevuto, lo quale m'hai **dottrinato** a rispondere non tanto con diliberazione di parlamento, ma ancora subitamente alle cose isposte.

– Fornire un'educazione.

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 44, vol. 1, pag. 305.25: La pulcella fu nettamente nutricata e bene **dottrinata**, e seguitava li buoni costumi del padre suo e della madre.

[u.r. 24.10.2011]

DOTTRINATAMENTE avv.

0.1 f: *dottrinatamente.*

0.2 Da *dottrinato*.

0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Con metodo.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Con metodo.

[1] *F Cassiano* volg., XIV (tos.), coll. 10, cap. 13: non ricevendo in sè, nè mandando fuori veruna cosa **dottrinatamente**, nè convenevolmente par che vada qui come per avventura... || Bini, *Cassiano*, p. 135.

DOTTRINATO agg.

0.1 *dottrinata, dottrinati.*

0.2 V. *dottrinare*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Dante, *Convivio*, 1304-7.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Dotato di un insieme di conoscenze acquisite attraverso lo studio.

0.8 Marco Berisso 07.11.2005.

1 Dotato di un insieme di conoscenze acquisite attraverso lo studio.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 7, pag. 246.24: Ché 'l tiranno non vuole [...] che quelli del suo popolo sieno virtuosi né di gran cuore, né ch'ellino sieno savi, né bene **dottrinati**...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 12, pag. 339.10: E perché la sua conoscenza prima è imperfetta per non essere esperta né **dottrinata**, piccioli beni le paiono grandi...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 15, pag. 361.7: credendo da sé sufficientemente essere **dottrinati**, mai non domandano, mai non ascoltano, disiano essere domandati, e anzi la domandazione compiuta, male rispondono.

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 11.24, pag. 124: Se non perchè nel cuor con vigor grande / Vive radice di vero perfetto, / Che **dottrinata** la sua virtù pande.

DOTTRINATORE s.m.

0.1 f: *dottrinatori.*

0.2 Da *dottrinare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Chi impartisce un insegnamento.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Chi impartisce un insegnamento.

[1] *f* Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Ne fanno testimonianza i primi **dottrinatori** ecclesiastici. || Crusca (4) s.v. *dottrinatore*.

DOTTRINEZZA s.f.

0.1 *dottrinezza.*

0.2 Da *dottrina*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che *dottrina*.

0.8 Marco Berisso 18.01.2006.

1 Lo stesso che *dottrina*.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 70.4, pag. 72: Credea a quel che vostra rima instuga, / aver risposto senza più chiarezza / sì come la mia mente si conduga / generalmente ad ogni **dottrinezza**.

DOTTURA s.f.

0.1 *dottura*.

0.2 Da *dotto*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *prendere dottura* 1.

0.7 1 Locuz. verb. *Prendere dottura*: acquisire nuove conoscenze.

0.8 Marco Berisso 24.01.2006.

1 Locuz. verb. *Prendere dottura*: acquisire nuove conoscenze.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 70.9, pag. 72: e così *prende* volentier *dottura* / in quel Valerio, ove par che s'ardisca / contar ogni virtù senza infittura...

DOVIZIA s.f.

0.1 *device*, *devicia*, *devizia*, *divice*, *divicia*, *divicia*, *divicie*, *divisia*, *divisie*, *divitia*, *divitie*, *divizia*, *divizie*, *dovicia*, *dovizia*, *dovizie*.

0.2 DELI s.v. *dovizia* (lat. tardo *divitiam*).

0.3 Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.):

1.2.1.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. fior.*, 1310/13; *Doc. volt.*, 1329.

In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.); *Comm. Favole Waltherius*, XIV ex. (ven.); *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. *a dovizia* **1.1**; *a gran dovizia* **1.1**; *con grande dovizia* **1.1**. *far dovizia* **1.3**.

0.7 1 Grande quantità, gran numero, abbondanza di (generic. beni materiali, mezzi, viveri ecc., ma rif. anche a concetti astratti). **1.1** Locuz. avv. *A (gran) dovizia*, *con grande dovizia*: in abbondanza, in gran quantità, copiosamente. **1.2** (Larga disponibilità di) beni materiali, mezzi, sostanze; ricchezza (per lo più al plur.). Anche beni preziosi, tesori. **1.3** *Dono*, offerta. Fras. *Far dovizia*: offrire.

0.8 Milena Piermaria 06.07.2006.

1 Grande quantità, gran numero, abbondanza di (generic. beni materiali, mezzi, viveri ecc., ma rif. anche a concetti astratti).

[1] Pseudo-Ugucione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1096, pag. 64: D'e[n]pietate e d'avaricia / Lo corpo vol aver *devicia*.

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 270.26: et poi lo fece seminare ad grano, ke li Romani, ke stavano in Egypto, avessero *divitia* de grano...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 31, pag. 277.18: La terza, ch'elli avranno abbondanza e *divizia* dei beni temporali; e questo potemo provare per tre ragioni.

[4] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 7.8, pag. 127: non ci veg[gl]io, per me, passo né

guado / che mi valesse al male, ond'ò *diviz[ia]*! / Falso, ladro, micidiale e trado...

[5] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 37, vol. 3, pag. 362.12: fanno, e non intendano al loro prode proprio, e ch'egli istudi ch'egli abbiano *dovizia* ed abbondanza di vivande e delle cose che bisognano alla vita della gente.

[6] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 81.5, pag. 631: simil la letizia / di Palemon, quando si vedea lieto / fuor di prigion, dov'elli avea *dovizia* / vie più che d'allegrezza, d'amar fletto...

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 52, vol. 1, pag. 204.23: Incontanente poi cominciò la città ad avere maggior *dovizia* di biada, però che di Campagna ve ne fu arrecata a grande abbondanza...

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 537, pag. 122: Omne di quatro bache continuo se occidea, / Et de crastati et porci granne *divitia* avea...

[9] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 70a.17, pag. 71: tuo studio offizia / priego ne facci rispnsal perizia, / se non di più parlar non sia *dovizia*.

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 116, vol. 2, pag. 206.17: del sole, e 'l febbraio seguente ancora scurò la luna. Nel detto anno fu grande *dovizia* di pane e vino...

[11] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 48.33: E perché Maometto avea detto che chi andasse in paradiso avrebbe *divizia* di belle donzelle e d'ogn'altro diletto corporale...

[12] A. Pucci, *Madonna Lionessa*, a. 1388 (fior.), ott. 41.4, pag. 225: «farò che farà frutto; / ma, prima che sia, se 'l mio dir non erra, / *dovizia* avrete di pianto e di lutto.

1.1 Locuz. avv. *A (gran) dovizia*, *con grande dovizia*: in abbondanza, in gran quantità, copiosamente.

[1] *Tristano* Ricc., XIII ex. (tosca.), cap. 135, pag. 241.14: e quando fuerono tutti a ttavola, e le vivande si vennero a molto *grande divizia*.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 101.7, pag. 219: d'osso in osso, / quando mi dice: - Fa ben maszarizia, / poi ti daraggio dinari *a divizia* - / anzi vorrei esser gittat' a un fosso.

[3] *San Brendano* pis., XIII/XIV, pag. 78.3: cose intra lloro, ecco che uno giovano venne loro incontra et baziò loro *con grande divitia*, et catuno per suo nome chiamò...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 22.109, vol. 1, pag. 375: Ond'ei, ch'avea lacciuoli *a gran divizia*, / rispuse: «Malizioso son io troppo, / quand'io procuro a' mia maggior trestizia».

[5] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 309.3, pag. 303: Africo, allora, gran letizia, / veggendo che a ciò era contenta, / e donandole basci *a gran dovizia*, / a quel che bisognava s'argomenta...

1.2 (Larga disponibilità di) beni materiali, mezzi, sostanze; ricchezza (per lo più al plur.). Anche beni preziosi, tesori.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 198.26: li Romani, tostamente se nne gio in Asia e commatteo con Aristonico e onne soa *divitia* destruxe e assidiaolo in una citate...

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2753, pag. 270: Ma colui c'ha *divizia* / sì cade in avarizia, / ché l'aver non spende / e già l'altrui non rende...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 42: Per le tenporale ricchesse (et) *divitia* accacta l'omo grande potensia...

[4] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 3, pag. 34.15: «No è più iniqua cosa che amar moneta; e chi ama **divisie** frutto non prende d'esse».

[5] *Bestiario* toscano, XIII ex. (pis.), cap. 10, pag. 30.16: che quando lo mondo trova l'omo che sia involupato delle mundane **divisie**, sì como sono le riccheçe e le grandeçe e molti filioli e fratelli...

[6] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, canz. 3.49, pag. 255: ché le **divizie**, sì come si crede, / non posson gentilezza dar né tórre...

[7] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 452.9: Lo tempio è ripieno di molte **divizie**; se noi andiamo colla nostra gente in quello e contra la gente che v'è dentro, se noi ne lla potessimo menare ad prigione, noi n'aremo grande onore e grandissimi tesauri non solamente di prigioni, ma di molte cose...

[8] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 20, proemio, pag. 354.2: Le **divizie** di questo mondo consistono in cose mobili, sì come pecunia, argento, oro, arnesi, servi, cavalli...

[9] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 10, vol. 1, pag. 70.16: vanno pur al contrario cercando le delizie, e le **divizie**, e gli onori del mondo...

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 73.34: a le soe banderie per lecharia del soldo ch'el dà de tre guise: delicie **divicie** honor e vanne glorie, e semo fachij inimixi de Cristo e de la croxe...

[11] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), I, st. 9.2, pag. 148: era rico e pieno de gran **divicia**...

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 275.1: Né la nobilitate né le **device** de quillo tale le excuserà che ipse no fossero maculate de la infamia de adulterio...

[13] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 59.5, pag. 30: Fugir lo gran peccato d'avarizia / è licito dover de zascaduno, / se l'inteletto bianco non fa bruno / cun quella volontà che raxun vicia; / perhò la scaza ed averai **divizia**...

[14] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 78, comp. 13.6, pag. 81: **Divicia** - sempre lo ben far possede. / Crede - ben far chi mantene policia.

- Fig.

[15] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 31, 130-142, pag. 823.15: *E s'io*; cioè e se io Dante, *avesse in dir tanta divizia; cioè avesse tanta abbondanzia di potere dire, Quanto in immaginar*...

1.2.1 Disponibilità (abbondante) di viveri, derrate e risorse naturali in genere; stato di pubblica prosperità e ricchezza.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 492, pag. 617: qe te faseve m' à molto desertaa; / la gola maladeta qe fo tant asiaa, / la **devicia** q'el'ave molto i è dalonçaa...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 3, pag. 239.29: ed anno avuta maggiore abbondanza e maggiore **divizia**, perciò che 'l signore propio, cioè solo, gli à bene guardati e difesi...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 345, pag. 208: Besogn ni anc insidia ni guerra ni pagura; / Ma gh'è verax delitia, careza, pax, **divitia**, / Amor e grand letitia e franchità segura.

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 35.19: dinanzi per molti anni guardando, le biade del tempo della grande **dovizia** d'innanzi raundò, laonde la provincia d'Egitto ne fue conservata.

[5] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 85, pag. 327.2: et apportarli in Sardigna, e lae li lasciaro, che v'era **dovizia**; et in Genova cessò il caro.

[6] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 23.5: Et in questo anno ebbe Firenze grande **divizia**, che

v'era lo stajo del buon grano per XVI, o per XVIII danari...

[7] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 78, pag. 54.10: Anch'è statuto, fermato e ordinato che se avrà che gl'uomini de le leghe e de le vicherie del contado e del distretto di Firenze venghino a la città di Firenze per alcuna cagione possino, sieno tenuti e debbino tutti e singuli li artefici de la detta arte e compagnia che vendono e tagliano carne ricente, a ciò che maggiore **dovizia** e abbondanza sia e abiasi ne la città di Firenze, e a loro sia licito, senza alcuno suo pregiudicio o gravamento, uccidere le bestie e animali i quali usano d'uccidere, e vendere e tagliare carne ricente ogni die.

[8] *Doc. volt.*, 1329, 12, pag. 29.1: Sochorete e poveri, a ciò che Dio ci mandi pace e **dovizia**, amen.

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 193 rubr., vol. 2, pag. 756.4: *Quando si ricominciò a lavorare la chiesa di Santa Reparata di Firenze, e fu grande dovizia* quello anno.

[10] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 7 rubr., vol. 1, pag. 17.10: Come si stimò **dovizia**, e seguì carestia.

[11] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 140.11: Esendo molta charestia e molta ghativa speranza d'aver alchuna **divizia** per l'avenire per li molti micidi e ingiustizie che si facevano per tuta Italia...

1.2.2 Fig. Ricchezza interiore; dono, bene spirituale.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 41: [2] uvero, sì come sì co(n)tiene in nel *Moralium domma filozoforum*, la pasie(n)tia àe così le **divitie** occulte che lo patie(n)te (et) lo forte séi medesimo fa beato...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 21, pag. 392.1: Per che io voglio dire come l'Apostolo: «O altezza delle **divizie** della sapienza e della scienza di Dio, come sono incomprendibili li suoi giudicii...

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesis* 2, 1308 (pis.), 3, pag. 49.26: le ricchezze sono bene dell'anima. Anco le letisie sono bene dell'anima. Tutte le **divisie** e ricchezze sono dell'anima.

[4] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 35.30: i dibonaere solamente ricchi, e soli posseggono cosa fruttuosa eternale, e in loro è propria **divizia**, e son contenti e appagati, neuna cosa bramano, nè sentono in se di manco.

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 41.8, pag. 823: errando in parte trista o tenebrosa, / ma con letizia agli angelici rai / mi seguirà nelle **divizie** etterne, / serbate lor d'allor ch'io le creai.

1.3 Dono, offerta. Fras. *Far dovizia*: offrire.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 4, pag. 206.26: con lui in gran necessità vivea di ciò che messer lo monaco, come misericordioso, gran **divizia** le fece.

[u.r. 03.05.2009]

DOVIZIOSAMENTE avv.

0.1 *diviziosamente, doviziosamente.*

0.2 *Da dovizioso.*

0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.7 1 Con dovizia, in abbondanza, abbondantemente (anche fig.).

0.8 Milena Piermaria 06.07.2006.

1 Con dovizia, in abbondanza, abbondantemente (anche fig.).

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 5, pag. 124.26: E in quello luogo ebbono **doviziosamente** tutte quelle cose che a loro utilmente bisognava...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 85.16: Da quinci innanzi io conterò le cose più chiare e più certe del secondo nascimento della città, la quale più pienamente rinacque, e più **diviziosamente** multiplicò, sì come le vigne e gli alberi che l'uomo taglia e dirama dal ceppo per rinnovellare e per più abbondevolemente fruttare.

[3] *Esopo* tosc., p. 1388, cap. 58, pag. 236.22: e trovando il fieno sparto infra se medesimo s'adira, e parendogli i buoi più magri che non erano usati, **doviziosamente** dà loro dello strame.

DOVIZIOSO agg.

0.1 *deviziosa, divitioso, diviziosa, diviziose, divizioso, doviziosa, doviziose, doviziosi, dovizioso.*

0.2 Da *dovizia*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1.1.**

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *San Brendano* ven., XIV.

0.7 1 Largamente provvisto, abbondantemente fornito (in gen. di beni materiali, risorse naturali, economiche ecc.). **1.1** Che gode di una condizione di prosperità, di ricchezza; florido di prodotti naturali, fertile (una terra).

0.8 Milena Piermaria 06.07.2006.

1 Largamente provvisto, abbondantemente fornito (in gen. di beni materiali, risorse naturali, economiche ecc.).

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 15.13: Ed in la terra di Caspe, verso Oriente, evvi un luogo **divizioso** di tutte cose che sono in terra, e quel luogo si è appellato Direu.

[2] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 112, pag. 173.2: Egli anno r[i]so, grano e altre biade assai, e grande mercato; è **doviziosa** d'ogni bene.

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 171.2: ma uno luogo è, il quale i Greci chiamaro Isperia terra, e che fu anticamente potente in arme, **diviziosa** in biada...

[4] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 250, vol. 2, pag. 196.10: Lo detto paese d'Egitto è molto **divizioso** d'ogni cosa da vivere, ma se volessi bere, si è bisogno che toglì dell'acqua del fiume del Nilo...

[5] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 387.6, pag. 325: e gli occhi suoi parean fatti due gronde, / che fisson d'acqua molto **doviziose**, / tanto forte piangea e dirottamente...

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 26, pag. 96.24: e voi ci avete fatti liberi, e avete francato questo paese, lo quale è **dovizioso** d'oro e d'ariento.

[7] *San Brendano* ven., XIV, pag. 42.6: «E comenzasemo a navegar e in pizola ora elo ne vene ancora tal caligo e tenebre como vene l'altra fiada e duràne per spazio de una ora; e pasando, nu' trovasemo l'isola **deviziosa** de cotanti flori e alberi...

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 136, pag. 300.22: Nella città di Firenze, che sempre di nuovi uomini è stata **doviziosa**, furono già certi dipintori e altri maestri...

1.1 Che gode di una condizione di prosperità, di ricchezza; florido di prodotti naturali, fertile (una terra).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 10, pag. 203.35: sì che quasi poche cose comprava, tutto fuss'elli signore d'una terra **diviziosa**, perciò che li pareva che fusse più bella cosa e migliore di vivare di sue proprie possessioni, che comperare ogne cosa a denari.

[2] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tos.), cap. 33, pag. 84.6: Ma la grande magione guasta fae a prod'omo grande ontia, quando lo signore, che fue anzi lui, l'ave tenuta ricca e **doviziosa**.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 46.5: Se tu seminassi i campi, gli abbondevoli e **doviziosi** anni con gli sterili insieme compenseresti.

[4] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 455.19: ovvero pensi che la provincia di Troia non trapassi di ricchezze ad quella d'Acaia, la quale è **doviziosa** sola sopra l'altre?

[5] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 8, vol. 2, pag. 167.22: E abiendo fatto lo comandamento, lasciò la **doviziosa** contrada; e tornò alle povere case, e agli usati campi.

[6] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 434.33: e soffide dentro dall'uomo, e fiatolli nelle mascelle, nel petto, e nella bocca, e mena li digiuni nelle vote vene; ed abbiendo fatto il comandamento, lasciò la **diviziosa** contrada, e tornò alle povere case.

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 11, vol. 1, pag. 23.20: E assai trovò di quelli che volentieri andarono ad abitare a Crustumeria, per la terra che era buona e **diviziosa**...

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 29, vol. 1, pag. 362.3: e puosonsi in sulla Chiassa, e aforzarono di steccati certo poggio sopra il campo per più loro salvezza: e quivi si misono per vernare il luogo **dovizioso** e grasso.

1.1.1 Ricco di beni spirituali.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 51, pag. 178: Se tu e' quilò misero e pover besonioso, / De zo tu 't di' dar brega e esser plu curoso, / De far ke pos la morte tu sij **divitioso**, / Ke tu poss ess bëao, alegro e confortoso.

DRACÒNICA s.f.

0.1 *draconica*.

0.2 Da *drago*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Min.] Pietra preziosa che, secondo la tradizione, si trova nella testa dei draghi.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 [Min.] Pietra preziosa che, secondo la tradizione, si trova nella testa dei draghi.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 23.35, pag. 402: Ma quel che non ne sai voglio che senti, / de la pietra **draconica**, com'io, / a

ciò che 'l sappi dire a l'altre genti. / Nel celabro del drago acerbo e rio, / subito morto, la pietra si trova; / ma se stai punto, non l'andar ratio. / Bianca la truovi, rilucente e nova; / d'essa già molti re si gloriario, / provate le virtù a ch'ella giova. || Cfr. Solino, cap. 31: «Exciditur e cerebris draconum dracontias lapis».

[u.r. 08.10.2014]

DRAGA s.f.

0.1 *draga*.

0.2 Da *drago*.

0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Drago femmina.

0.8 Francesca Faleri 08.11.2005.

1 Drago femmina.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 27, pag. 49.31: sì podemo assimigliare lo dragone maschio al corpo del buono homo e la femina **draga** si potemo assimigliare all'anima del bono homo...

DRAGANTE s.m./s.f. > ADRAGANTE s.m.

DRAGO (1) s.m.

0.1 *draccho*, *dracho*, *draco*, *drag*, *drage*, *draghi*, *dragho*, *dragi*, *drago*, *dragu*.

0.2 DELI 2 s.v. *drago* (lat. *draco*).

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Pregghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Agnino), XIII ui.di. (tod.); Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *drago marino* **1.3**.

0.7 1 [Zool.] Sorta di grande rettile mitologico alato, che sputa fuoco. [Più gen.:] grande rettile, il più grande fra i rettili. **1.1** [Rif. a persone, come elemento negativo di paragone]. **1.2** Una delle incarnazioni del diavolo (per indicare il diavolo stesso). **1.3** Locuz. nom. *Drago marino*: pesce ragno. **2** [Arald.] Figura chimerica alata con zampe di leone o di aquila.

0.8 Francesca Faleri 25.11.2005.

1 [Zool.] Sorta di grande rettile mitologico alato, che sputa fuoco. [Più gen.:] grande rettile, il più grande fra i rettili.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 281, pag. 571: Col lion e col **drago** mieg abitar s'aven / qe con femena dura cui desplas ogni ben.

[2] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 149, pag. 109: ke lo Antichristo, lo falso e 'l renegato, / te vol confundere in morte et in gran dano / entro l'inferno là u' è 'l calor e 'l planto, / o' è li **dragi** e li serpenti grandi...

[3] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 15.5, pag. 769: Vocase una animalia panthera, / ke alelando tale odore rende, / ne lo paese no remane fera / ke non ce corra, quando se protende, / sença lo **drago**, ké no 'l sofferera / lo pretioso odore ke li affende...

[4] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 15.2, pag. 133: L'Amor, che m'è guerrèro ed enemigo, / m'ha fatto com'al **drago** san Michele...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.23, vol. 1, pag. 419: Sovra le spalle, dietro da la coppa, / con l'ali aperte li giacea un **draco**; / e quello affuoca qualunque s'intoppa.

[6] **GI** Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 12.2663, pag. 288: Maggiore è il **drago** di tutti i serpenti, / Intossica lo mare e l'aria turba, / Più con la coda nuoce che coi denti.

[7] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 520.35: Ancora era bisogno d' andare ad uno **drago** orribile, gittante le fiamme del fuoco per la bocca, e con questo drago combattere e ucciderlo...

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 77.3: et la sacerdotissa scapillata III volti clamava la dea, la quale dava a maniarli a lu **drago**...

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 98.9: Po' lo bon Yesu oltra gli doexe apostoli el ordenò septanta e du discipoli e dè-ghe baylia sovre gli demonij e sovre gli serpenti e scorpion e **draghi** e sovre tute veninente bestie...

[10] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), II.46, pag. 342: Allor si trasformò molte fiade / in forma di serpente e **drago** rio.

[11] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 28.2, pag. 169: La nona porta si è de serpenti, / de **dragi** grandi e desmesuradi...

[12] **GI** *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 18, pag. 147.4: Poi trovava un serpente grandissimo overo **dragho**, chol quale gli convenia combattere, e uccidendo detto serpente, gli convenia tòrre tutti i denti di boccha...

[13] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 14, pag. 47.9: Cerca questa cità era un lago, en lo qual abitava un **drago**, lo qual piusor fià avea fato danno a quì de quella cità...

– Coccodrillo.

[14] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 29, vol. 7, pag. 503.13: di Faraone dice, però che l' hae assomigliato allo **drago**; e lo drago è molto bello, e molto ha chiare le sue squame...

1.1 [Rif. a persone, come elemento negativo di paragone].

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 44, pag. 45.9: «Questi spesse volte va per mezzo 'l mercato ricciuto com'un **drago**, con una guardatura rabbiosa, con uno animo avelenato, di qua e di là guardandosi intorno se vedesse nessuno cui potesse col fiato appuzzare, o colla bocca mordere, o co' denti squarciare».

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 1, pag. 33.7: Unde alcuno è nominato «**drago**», et però disse san Giovanni che «Lo dragone trasse con seco la tersa parte delle stelle». Et altrove dice santo Paulo...

[3] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 75.1, pag. 143: Non segue humanità ma piú che **drago** / crudel si mostra e fiera e venenosa / la donna tua...

[4] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 36.1, pag. 64: Ben par Costanza un affamato **drago** / tra quelle vecchie, tante ne conquide...

[5] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 291-300, pag. 89.12: La prima notizia di questa femmina di cui noi parliamo, la quale molto più dirittamente **drago** potrei chiamare...

[6] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), V.78, pag. 390: O superba nemica, o aspro **drago**, / che credi far di me poi che qui m' hai?

1.2 Una delle incarnazioni del diavolo (per indicare il diavolo stesso).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 405, pag. 44: Lo **drag** con grand furor qui-loga prend a dir: / «Da po ke tu, Maria, no 'm voi zamai servir...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.25, pag. 246: el **draco** maledetto, c' Assise circondava, / la tua voce el fugava de tutto lo ducato.

[3] *Pregghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 383, pag. 97: K' eo sunto in questo mondo posta en tanta briga / ke se vui no me ai ai adesso sença triga, / lo **drago** quer tutore l' anema mia cativa / ke lla vol devorar e glutir tuta viva.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 118-126, pag. 558.19: Il sesto è lo impedimento dell'affezione, che è significato per Draghignazzo che è **drago** implicatore et avvelenatore dell'affezione...

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 11, parr. 7-24, pag. 164.16: «Lucifero» (che fu lo summo **dracho** che combateo in celo cum l'archangiolo sancto Michele...

1.3 Locuz. nom. *Drago marino*: pesce ragno. ll (Ineichen).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 14, pag. 18.23: vale contra la morsegaïra de quell'animale che se chiama **drago marin**.

2 [Arald.] Figura chimerica alata con zampe di leone o di aquila.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 39, vol. 1, pag. 329.4: Le 'nsegne de' detto gonfaloni erano queste [...] In porte del Duomo [...] il secondo, il campo giallo con uno **drago** verde...

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 69, pag. 156.2: Ed a perpetua memoria di questo fatto fece le arme sue a **drago**...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 131, pag. 50.17: diè loro la sua arme, e pregolli che la portassero, ch'era un'aquila vermiglia in su uno **drago** verde in uno campo bianco.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 13, terz. 61, vol. 1, pag. 153: L' aguglia rossa fu coll' ale sparte, / che sopra un **drago** verde tien l' artiglio / nel campo bianco; e' Guelfi poi con arte / le fero in capo un giglietto vermiglio, / per memoria di Carlo, e di Firenze, / dov'ella s' ama, come padre figlio.

[u.r. 19.04.2010]

DRAGO (2) s.m.

0.1 drago.

0.2 Cfr. *dragone 2*.

0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg.

0.5 Locuz. e fras. *sangue di drago 1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Locuz. nom. *Sangue di drago*: lo stesso che *sangue di dragone*.

0.8 Francesca Faleri 28.12.2005.

1 Locuz. nom. *Sangue di drago*: lo stesso che *sangue di dragone*. ll V. *dragone 2*.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 109.23: Garofalli novi e chubebe e riobarbaro e spigo e pevere longo e gardamoni, fullio de atabari, **sangue de drago**, legno alloè, ganfora e tute speçarie menude...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 94.19: el le convertì in bon vin vermeggio como **sangue de drago**...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 324, pag. 361.26: Costantino dixè che el sugo de questa pianta fi dito **sangue de drago**, perché ello [è] molto rosso, ha sapore stiptico e s' è fredo in terço grado.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 90, pag. 208.8: Recipe de pece g(re)ca, et d(e) masticè, et de i(n)censo i(n)gualm(en)te et unu poco d(e) **sangue d(e) drago**, et d(e) pece navale...

DRAGOMANNO s.m.

0.1 drugomanno.

0.2 DELI 2 s.v. *dragomanno* (ar. *targuman*).

0.3 *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi traduce in favore di interlocutori che parlano lingue diverse, interprete.

0.8 Francesca Faleri 15.11.2005.

1 Chi traduce in favore di interlocutori che parlano lingue diverse, interprete.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 11, pag. 120.17: Tebaldo era cortese e savio molto, in ciascuna ragione bel parladore, ed altresì el re Lois el simile era, sì che non **drugomanno** loro mistiere era.

DRAGONARIO s.m.

0.1 dragonarj.

0.2 DEI s.v. *dragonario* (lat. *draconarius*).

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Nelle legioni romane, chi portava l'insegna.

0.8 Francesca Faleri 16.11.2005.

1 Nelle legioni romane, chi portava l'insegna.

[1] G1 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 8, pag. 48.20: Signiferi sono quegli che portano le insegne, cioè i gonfaloni, che s' appellano oggi i **Dragonarj**.

DRAGONCELLO s.m.

0.1 dragoncello, drangoncello.

0.2 Da *drago*.

0.3 Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.).

0.6 N Att. solo in contesti metaf., in relazione al drago metaf. dell'Anticristo.

0.7 1 Piccolo drago.

0.8 Francesca Faleri 21.11.2005.

1 Piccolo drago.

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 51, pag. 56.13: siccome vennonno i tre magi a adorare Jesu Cristo allo segno della stella e offersogli oro, incenso e mirra, così verranno tre re di quegli reami adorare Anticristo alla 'nsegna d'uno **dragoncello** che andrà per l'aria loro innanzi e condinceragli dove sarà lo gran dragone... Il parallelismo farà riferimento alla versione secondo cui apparve ai magi una luce raffigurante un bambino bellissimo con una croce splendente sul capo (Cursietti).

DRAGONE (1) s.m.

0.1 *dracone, draconi, dracuni, dracunj, draghon, draghone, draghoni, dragom, dragon, dragon', dragone, dragoni, dragonj, dragron, dragum, dragune, draguni, dragunj, drahone. cfr. (0.6 N) agragone.*

0.2 DEI s.v. *dragone* 1 (lat. *draco*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *capo di dragone 3; coda di dragone 3; il dragone di Babilonia 1.4.1; il gran dragone 1.4.1; testa di dragone 3.*

0.6 N È un fraintendimento di «chavalier au dragon» dell'orig. fr. il *cavaliere Agragone di Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 105, pag. 414.3: «questi era messer Sigurans, cavaliere Agragone, lo più forte combattitore che avesse lo re Uterpandragone in sua corte».

0.7 1 [Zool.] Sorta di grande rettile mitologico alato, che sputa fuoco. [Più gen.:] grande rettile. Il più grande fra i rettili. Estens. Qualsiasi creatura mostruosa o di grandi dimensioni. **1.1** Lo stesso che serpente. **1.2** Lo stesso che coccodrillo.

1.3 [Rif. a persone, come elemento negativo di paragone]. **1.4** Una delle incarnazioni del diavolo (per indicare il diavolo stesso o il peccato). **1.5** Lucifero, il capo degli angeli ribelli. **2** [Arald.] Figura chimerica alata con zampe di leone o di aquila. **2.1** Una delle insegne delle corti romane.

3 Lampo o scia luminosa nel cielo. **4** [Astr.]

Locuz. nom. *Capo, testa di dragone*; locuz. nom. *Coda di dragone*: i due nodi dell'eccentrica di un pianeta rispetto al Sole.

0.8 Francesca Faleri 03.01.2006.

1 [Zool.] Sorta di grande rettile mitologico alato, che sputa fuoco. [Più gen.:] grande rettile. Il più grande fra i rettili. Estens. Qualsiasi creatura mostruosa o di grandi dimensioni.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 21, pag. 524: L' encantator è savio qe lo **dracone** doma...

[2] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 694, pag. 624: Apreso quello à maior pasion: / de basalisc[h]i, de pesimi **dragon**, / rospi e serpenti, ligur e scorpion, / qe li percoe li ogli e 'l viso e lo menton...

[3] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), D[ub-bie] 3.5, pag. 400: Guardando basalisco velenoso / che 'l so isguardare face l'om perire, / e l'aspido, serpente invidioso, / che per ingegno mette altrui a morire, / e lo **dragone**, ch'è sì argoglioso, / cui elli prende no lassa partire...

[4] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 12, pag. 568.25: Et in quello loco fo templum Veste, dove se dice Inferno, et dove iace lo **dracone**, sicomo legemo ne la vita de santo Silvestro...

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 499, pag. 74: Vorrev anz ess habiudho un corp de scorpion / On d'oltro verme o 'd bestia, de serpa on de **dragon**, / Sì k'eo no foss venudho a questa passion».

[6] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 9, pag. 16.23: doi grandi serpenti; e l'uno è con ale a modo de **dracone**...

[7] *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.), 126, pag. 292: e vidivi quattro leopardi / e due **dragoni** cun rei sguardi...

[8] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 94, pag. 641: Asai g'è là çó bisse, liguri, roschì e serpenti, / vipere e basalischi e **dragoni** mordenti...

[9] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 13.12, pag. 44: De serpente e de **dragone** la Gola fa gran boccone...

[10] *GI Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 85.2: **Dragon** è maggiore generazione di tutti serpenti, ed eziandio una delle maggiori bestie del mondo...

[11] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 20, pag. 191.20: E tolse mirolli d'osso di cervio, e tolse d'un pesce che si chiama aschi, che sa arestare le navi, e d'una pietra che à nome quette, e de li ucelli d'Arabia, e de' serpenti del rosso mare, e de gli occhi del **dragone**, e de la pelle de la cerastre, e de la polvare de la fenice, e tolse e pestolle dentro...

[12] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 6, pag. 72.11: Unde, uno giardino che tu volessi fare in questo mondo, sì ài tu in prima a purgalo delle male bestie, de' **dragoni** e leoni e da altri animali nocevoli...

[13] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 61.8: Capitol del **dragon**.

[14] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 181.15: Atalanta [...] avea racchiusi gli suoi giardini con saldi monti, e faceva stare di fuori da' suoi confini tutti gli strani, e facevagli guardare a uno grande **dragone**.

[15] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 619.34: Anche gli altri confessori che andorono ne' deserti, stando soli senza ogni speranza d'umana vita, abitando con le bestie orribili: serpenti e **dragoni**...

[16] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 40, pag. 168.33: et pirò sachati ki eu su dunatu in putiri de unu **dracunj**, lu quali mi stringi multu cum la cuda

sua li gambi, e la sua testa mi avy misu a lu pectu, e pir la bucca mia mi estrai la anima'.

[17] *Ragione nova d'amore*, XIV t.q. (aret.), cap. 9, pag. 25.24: per l'anemo fermo li martiri e-llo martiro morendo aquista corona [de] victoria, e li santi perfecti rei tiranni, **dragoni**, leoni quanto grilli temieno.

[18] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 237.17: Li piedi teneva questo agnilo sopra lo aspido e lo vasalischio, sopra lo liono e sopra lo **dragone**.

[19] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 59.23: E si nce so' duy buoy e uno **drahone** che gettano fuoco et flamme incindienti per le boche e per le nasce...

[20] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 100, S. Marta, vol. 2, pag. 856.5: Ora v'era in quel tempo, sopra Rodano, in un bosco tra Avignone e Arli, un **dragone** ch'era mezzo animale e mezzo pesce...

[21] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 186.24: Legese ancora nel dicto libro che mentre andavano nel dicto viaggio allebergaro in una spelunca, della quale essero dui **draguni** grandissimi.

1.1 Lo stesso che serpente.

[1] *GI Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 250, pag. 496: a guisa del **dragon** c' ha nome iaspis, / che d'udir si disdegna chi lo 'ncanta.

[2] *GI Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 10, pag. 30.11: La vipera si è uno **dragone** che è di tale natura che, quando ella trova l'omo che sia vestito, si li curre sopra e fali male quanto puote...

1.2 Lo stesso che coccodrillo.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Mi* 1, vol. 8, pag. 238.20: E sopra questo piangerò e urlerò, e anderò sopra loro spogliato e ignudo; e farò lo pianto a modo di **dragoni**, e lamento come li struzzi.

1.3 [Rif. a persone, come elemento negativo di paragone].

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 14, pag. 178.17: O che non più senbrasse vostra terra dezerto, che città senbra, e voi **dragoni** e orsi che cittadini?

[2] Puccio Bellondi (ed. Minetti), XIII ex. (fior.), 76a.1, pag. 225: Tener volete del **dragon** manera, / c'è sette teste d'una simiglianza...

[3] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 528.3: vennono con tutto loro sforzo de' loro fanti finissimamente armati, sì come avessero a morte dare e a morte ricevere; e giunsono in sulla detta piazza come **dragoni**.

1.4 Una delle incarnazioni del diavolo (per indicare il diavolo stesso o il peccato).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 133, pag. 33: Perzò no e' 't plu degno, tu desperao **dragon**, / D'aver misericordia ni mai redemption...

[2] *Poes. an. ven.*, XIII, 367, pag. 146: Ma io te prego, dolce lo mio signor, / Meti l' anema mia in lo to amor / Sì ch' el se spaventa quello folso **dragon**, / Che al cuor mio dà tante tentacion.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 4, pag. 64.1: Or, che giova al peccatore avere delle ricchesse del mondo et la mente piena di **dragoni**, che lo vogliono divorare?

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 25, pag. 65.24: pir la oratione de sanctu Benedictu avia vidutu lu demoniu in forma de **dragune**...

[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 19, pag. 447.23: «quello **drahone** grande, serpente anticho, che dengnamente dé essere

chiamato il diavolo e sSatanas, però che a tutti forte inghanna e assaggia d'inghannare tutto 'l mondo».

1.4.1 Fras. Il dragone di Babilonia, il gran dragone: l' Anticristo.

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 41, pag. 45.33: E sì ti dico che quello prode uomo diliberrà dimolte terre di gran servaggio innanzi che lo **gran dragone** venga...

[2] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 51, pag. 56.8: Dimi la verità: averà lo **dragone di Babilonia** così gran signoria come tu m'hai detto e fatto scrivere?».

[3] *GI San Brendano ven.*, XIV, pag. 238.12: fome comandado ch'io no me parta de qua infin tanto che Dio manderà per mi in tenpo de la falsa predicazion lo fiol de la perdizion, che vien dito eser lo **dragon de Babilonia**, zoè Anticristo, lo qual die zudegar lo mondo a si per asè muodi.

1.4.2 Ognuna delle creature mostruose che risiedono nell' Inferno.

[1] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 680, pag. 38: Entro lo carcer tenebroso / Un **dragon** ge stava ascoso, / Uno serpento maleecto / Ke da l' inferno i è tramesso...

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 14-15, pag. 189.1: La viij penna serà vedere li demonii e li **dragoni** ki butarano fogo per la bocha e per le narixe...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.124, pag. 323: Li è desmesura' **dragoni** / chi de li omi fan boconi.

[4] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 191.15: La octava pena sì è lo diavolo che g'è tutavia, e li **dragoni** e 'l planto mereveioso che g'è sença avere fine.

[5] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 172.17: e così fase ognia fiada, quando elo 'nde azonze le aneme de li peccatori e lo **dragon** le devora.

1.4.3 Lucifero, principe degli angeli ribelli.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 140, S. Michele, vol. 3, pag. 1224.6: La seconda vettoria è quella che san Michele ebbe quando cacciò di cielo il **dragon** Lucifero con tutt'i suoi seguaci.

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Ap* 12, vol. 10, pag. 527.5: E fu fatta una grande battaglia in cielo; Michael e li suoi angeli combattevano con il **dracone**, e il draco pugnava, e li suoi angeli.

2 [Arald.] Figura chimerica alata con zampe di leone o di aquila.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 39, vol. 1, pag. 328.15: il campo rosso con uno **dragone** verde.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 558, pag. 524.17: Or sapiè qu'ello sè miser Branor le Brun, barba de quello Seguran le Brun delo **dragon**».

2.1 Una delle insegne delle corti romane.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 14, pag. 54.24: I gonfalonieri del **dragone**, e dell' altre insegne i gonfalonieri nelle battaglie portano.

3 Lampo o scia luminosa nel cielo.

[1] *Tesoro volg.* (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 37, vol. 1, pag. 326.21: Anche avviene altresì, che alcun vapore secco, quando egli è montato tanto che s'apprende per lo caldo che è a monte, egli cade immanentemente ch'egli è appreso, inver la terra, tanto che si spegne e ammortiscesi. Onde alcuna gente dice, ch'è 'l **dragone**, o che ciò è una stella che cade.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 9, pag. 82.6: L'arie era chiarissimo; **draconi** di fuoco ardevano per l'aire un'ora grossi et un'ora sottili...

4 [Astr.] Locuz. nom. *Capo, testa di dragone*; locuz. nom. *Coda di dragone*: i due nodi dell'ecentrica di un pianeta rispetto al Sole.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 13, pag. 20.23: E ciascheduno de li deferenti de li sei planeti se sega colla via del sole, cioè collo suo deferente, en doi ponti opositi; li quali ponti, l'uno è chiamato **capo de dragone**, e l'altro è chiamato **cauda de dragone**.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 38.29: Capitol del **co** e de la **coa del dragon**.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 2, vol. 3, pag. 15.3: e i detti pianeti aquatichi, Venus e Mercurio, erano in Inscorpione, segno aquatico e casa di Marte, e con **cauda Dragone**.

[4] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 325, pag. 348.21: **Testa di Dragone** dimora in ciascuno segno uno anno e mezzo...

[u.r. 01.04.2011]

DRAGONE (2) s.m.

0.1 *draghone, dragone, draguni, draone, trachone*.

0.2 DEI s.v. *drago* 3 (prob. contaminazione del lat. *sandaraca* 'sandracca' con un calco dal gr. *drakontion haima* 'cinabro'). Il Cfr. fr. *sang (de) dragon*, lat. mediev. *sanguis draconis*.

0.3 *Ricette mediche toscane*, XIII (tosco.occ.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ricette mediche toscane*, XIII (tosco.occ.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: *Doc. imol.*, 1350-67.

In testi mediani e merid.: *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Doc. catan.*, 1345.

0.5 Locuz. e fras. *sangue di dragone* **1**.

0.7 1 Locuz. nom. *Sangue di dragone*: resina vegetale di colore rosso vivo (ricavata dai frutti di *Calamus draco* o da alcune specie di Dracena).

0.8 Francesca Faleri 03.01.2006.

1 Locuz. nom. *Sangue di dragone*: resina vegetale di colore rosso vivo (ricavata dai frutti di *Calamus draco* o da alcune specie di Dracena).

[1] *Ricette mediche toscane*, XIII (tosco.occ.), Ricetta 1, pag. 153.5: Memoria del latovario da saldare li omini rocti: mele libr. vj, nachalicho libr. iij, mundo **sangue di trachone** uncia i...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 1, cap. 9], pag. 91.18: la dee l'uomo ristringnere incontanente con **sangue di dragone**, con peli di lievre e aloè.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 455, pag. 474.19: Li maestri anno preso **sangue di dragone** e l'anno distemperato, poi n'anno suggellata la copertura de la cassa...

[4] *Doc. catan.*, 1345, pag. 39, col. 3.7: cordelli di filu, anzarutu, vernici, **sangui di draguni**, mirra, russecu, lignu di garofali...

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 378.4: **Sangue dragone** si è rosso e in colore di sangue sodo e secco...

[6] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 17.1.1360, pag. 355.17: El veturale de Choselexe, per ½ o. de pev. d. 8: per **sangue de dragone** e per trementina d. 9...

[7] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 153, pag. 79.14: richipendu la pulviri di l'alumi et **sangui draguni**, atremento miscatu cu achitu forti et mictendulu a la natura, tinenduchilu unu pocu, assai ristringirai et conchpirai.

[8] *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 128, pag. 255.21: Recipe l'unce(n)ço, et li mastici, et la pece g(re)ca, et unu poco d(e) **sa(n)g(u)e d(e) dragone**...

DRAGONETTO s.m.

0.1 *dragonetto*.

0.2 Da *drago*.

0.3 Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.).

0.6 A *Doc. fior.*, 1291-1300: Tano di Draghonetto Bonella; *Libro giallo*, 1321-23 (fior.): Draghonetto Draghonetti.

N Att. solo in contesti metaf., in relazione al drago metaf. dell'Anticristo.

0.7 1 Piccolo drago.

0.8 Francesca Faleri 21.11.2005.

1 Piccolo drago.

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 48, pag. 52.36: in una città che si chiama V - che si crede che sia Viterbo -, nascerà uno sì malvagio **dragonetto** che andrà predicando per lo mondo co[n]tro alla fede di Cristo e contro alla legge d'Iddio...

DRAGONIERE s.m.

0.1 *dragonieri*.

0.2 Fr. *dragonnier* (cfr. DEI s.v. *dragonario*).

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Nelle legioni romane, chi portava l'insegna.

0.8 Francesca Faleri 21.11.2005.

1 Nelle legioni romane, chi portava l'insegna.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 20, pag. 27.4: Ed ancora i **dragonieri**, e quegli che portano le 'nsegne che faranno nella battaglia, i quali, conciossiacosachè la 'nsegna con la mano manca governino, le loro capita e petti è manifesto ch'abbiano scoperti?

DRAGONTÈA s.f.

0.1 *dragontea, dragunthea*. **cfr. (0.6 N) diagena**.

0.2 DEI s.v. *dragontea* (lat. *dracontia*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N È prob. corruzione di *dragontea* la forma *diagena* in *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): «quando la cervia viene a parturire mangia

la diagena»: cfr. Squillaciotti, *Il bestiario*, p. 330, n. 121.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Sorta di erba tuberosa (*Dracunculus vulgaris*).

0.8 Francesca Faleri 20.12.2005.

1 [Bot.] Sorta di erba tuberosa (*Dracunculus vulgaris*).

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 55.37: Capitolo del **dragontea**.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 40, pag. 54.30: La **dragontea**, secondo Dioscoride, ha do spetie. L'una se chiama in griego aron, la segunda **dragontea**.

[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 4, pag. 6.7: Item cui porta con sì simenta de **dragontea**, li leva multu lu duluri di testa.

[u.r. 20.04.2012]

DRAMMA s.f./avv.

0.1 *d.*, *dragma*, *dragme*, *dragmi*, *drama*, *drame*, *drami*, *dramma*, *dramme*, *drammi*.

0.2 DELI 2 s.v. *dracma* (lat. *drachman*).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: *Ricette bologn.*, XIV pm.

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Nota il plur. *drammi*, accanto a *dramme*, in Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.).

Locuz. e fras. *decima dramma* **2.1**.

0.7 1 [Mis.] Unità di misura di peso, equivalente a 1/8 di oncia (circa 3,5 g). **1.1** Piccola quantità. Piccola parte. Quantità indefinibile. **1.2** Avv. [Rafforzativo della neg.]. **2** [Numism.] Unità monetaria in uso in Grecia a partire dal VII sec. a.C. **2.1** Locuz. nom. *Decima dramma*.

0.8 Francesca Faleri 03.01.2006.

1 [Mis.] Unità di misura di peso, equivalente a 1/8 di oncia (circa 3,5 g).

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 5, pag. 130.6: tolli isapo **drame** ij e una meza drama di zafferano...

[2] *GI Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), Misure, pag. 297.13: *Cochlearium* è la minima parte delle misure: ed è mezza **dramma**, e contien IX silique; e triplicando fa *concula*.

[3] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 268.5: Toi camomilla, melliloto de çascaduno unça j e meço, savich d'orço unçe ij, rose **drame** iij, olio rosato unçe ij.

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 40, pag. 600.13: Pigla di la fuligini **dragmi** V e tri di verdiram, et una **dragma** di oripigmentu...

[5] *GI Francesco* da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 37-51, pag. 735.36: **dramma** è uno peso; cioè ottava parte d'una oncia...

[6] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 21, pag. 33.16: Item **drama** .j. di anzaricu, datu a biviri, cura torcioni di ventri et vacua li omuri crudi.

1.1 Piccola quantità. Piccola parte. Quantità indefinibile.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 30.46, vol. 2, pag. 518: Men che **dramma** / di sangue m'è rimaso che non tremi...

[2] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 59.8, pag. 604: Ma fin tanto che **dramma** / me remarrà de vita o de valore, / non partirò da quel voler mio core.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 570.34: tutto dal capo al piè impastato, dolente e cattivo, avendone alquante **dragme** ingozzate, pur n'uscì fuori...

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 125.12, pag. 164: ardendo lei che come un ghiaccio stassi, / et non lascia in me **dramma** / che non sia foco et fiamma.

1.1.1 Piccolo oggetto. Granello.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 17.88, pag. 138: Miracol fece, al tempo di costui, / Beda, sì che l'udiron padri e mamme, / dove tra i monti predicava altrui: / ché le gran pietre e le altre come **dramme**, / quando fu giunto al fin, dove si dice / in *saecla saeculorum*, gridâr amme.

1.1.2 Niente. *Non mancare dramma*.

[1] Bartolomeo di Capua, c. 1360 (napol.>sett.), 4.11, pag. 91: L'umor degli occhi e 'l fiato ai sospir che te, / ancor questi tributi o prende Amore: / dal pecto il sospirar, dagli occhi il pianto, / non mancandosi **dramma** di mio incarco.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 14.12, pag. 126: E com'è il figlio amato da la mamma, / così sei anni amai Graziano mio, / che fu cristian, che non vi mancò **dramma**.

1.2 Avv. [Rafforzativo della neg.].

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 95.8, pag. 640: E se de quello ond' arde più lor flamma, / el principale alcun defetto piglia, / ben troverà restoro a meraviglia / da quei che de ben far non la san **dramma**.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 19.84, pag. 57: Al qual, fanciul, fu vista una gran fiamma / sopra la testa, essendo ne la cucina: / arder pareva e non l'offese **dramma**.

2 [Numism.] Unità monetaria in uso in Grecia a partire dal VII sec. a.C.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 6, pag. 109.36: dispregerebbe l'uomo una **dramma** di metallo per averne cento d'oro...

[2] Bosone da Gubbio, Avv. Cic., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 336.21: ragunò trentamila **dramme** d'argento e mandolle a Gierusalemme a offererle al tempio per l'anime de' morti...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 10, vol. 2, pag. 221.8: issu cumandau a Sequestro, oy qui levassi a chascunu V.C **dragmi**, oy qui li facissi X plaghi.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 10, pag. 653.1: Elli concedeo a Tassillo ginnasiarco, lamentandosi ch' elli era stato tocco da alcuni giovani, o ch' elli tollesse da loro XXX **dramme**, o che a ciascuno di loro dèsse X ferite.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 27, vol. 1, pag. 229.30: e della donna, che cercò diligentemente la **dragma** perduta...

[6] *GI Niccolò* da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 10, vol. 1, pag. 36.1: e brigamoci di pagare il tributo del Soldano, che furono LXXII **drammi**, che monta, secondo nostra moneta, fiorini quatro per testa.

[7] GI Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 36.34, pag. 244: dece clama / de' servi soi et fra loro conparte / dece **drame** over mine... Il Ma la mina corrisponde a 100 dramme.

2.1 Locuz. nom. *Decima dramma*: lo stesso che *decima* 1. || Att. solo nel testo cit.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 32, *Sesagesima*, vol. 1, pag. 293.3: Imperò che per lo diece s'intende la diecima **dramma**, cioè l'uomo in ciò che fu fatto per riparare la rovina de li angeli.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 37, *Purif. Maria*, vol. 1, pag. 315.28: la cosa ricomperata si dimostrava per la decima, però che l'uomo è significato per la decima **dramma**.

DRAMMATO agg.

0.1 *drammato*.

0.2 Etimo incerto: lat. volg. **deramare* (REW 2578)?

0.3 *Stat. pis.*, 1304: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lacerato, strappato.

0.8 Francesca Faleri 09.01.2006.

1 Lacerato, strappato. || (Sessa, *Sulla lingua* (2), p. 183).

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 70, pag. 718.17: et se trovano alcuno panno reciso, u **drammato**, u mendato, u gualchierà, che lo debbia rinunsare a cului cui est.

[u.r. 03.11.2008]

DRANGI s.m.pl.

0.1 *drangas, drangi*.

0.2 Lat. *Drangae*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

0.7 1 Abitanti di una satrapia dell'antico impero persiano (corrispondente alla parte occidentale dell'Afghanistan).

0.8 Francesca Faleri 22.11.2005.

1 Abitanti di una satrapia dell'antico impero persiano (corrispondente alla parte occidentale dell'Afghanistan).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 18, pag. 170.11: Poscia i **Drangi** e gli Evergeti, e quelli di Parima, e i Parapameni, e gli Adaspi, e tutti gli altri popoli, che nella radice di monte Caucaso si stavano, si sottopuose...

DRAPPAMENTA s.f.

0.1 *drapamenta*.

0.2 Lat. mediev. *drapamentum*.

0.3 *Doc. venez.*, 1314 (2): **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. venez.*, 1314 (2).

0.7 1 Insieme della biancheria per la casa.

0.8 Francesca Faleri 24.11.2005.

1 Insieme della biancheria per la casa.

[1] *Doc. venez.*, 1314 (2), pag. 113.11: Sì laso che mia muer sola ebia libertade da tor dela mia massaria e

drapamenta, de quela che se afaça a vedoa, per essa e per una soa servicial...

[2] *Doc. venez.*, 1314 (2), pag. 116.36: Sì laso a mio frar ser Michel le tre parte dele me' masarie che romagnerà da quele de Pantalon, ch'eo li laso, e tuta la **drapamenta**, sì de lin cho' de lana, cho' tute [alt]re chose...

DRAPPELLARE v.

0.1 *drappellando, drappellano, drappellarono*.

0.2 Da *drappello*.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Sventolare le bandiere. **2** [Milit.] [Detto dei soldati:] riunirsi ricomponendo il drappello.

0.8 Francesca Faleri 24.11.2005.

1 Sventolare le bandiere.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 306, vol. 2, pag. 474.28: per aroganza si misono a roteare colle schiere loro verso l'oste di Castruccio, trombando e **drappellando** richeggendo di battaglia.

2 [Milit.] [Detto dei soldati:] riunirsi ricomponendo il drappello.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 164.11: Allora tutti discorsero pari, e i tre capitani disciolsero le schiere dividendole, e anco chiamati convertiro e volsero le vie, portando l'accete infeste. Poi **drappellano** e cominciano altri corsi e altri recorsi per li spazi aversi...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 36, vol. 2, pag. 422.37: Quivi si ristettero rinculando, però ch'elli percossero e furo impacciati da' loro fardelli e dall'arnese che giaceva ammonticellato nel campo; e là si **drappellarono** e accerchiarsi d'intorno alla roba, acciò che li Romani non la togliessero loro.

[u.r. 03.11.2008]

DRAPPELLETTO s.m.

0.1 *drappelletto*.

0.2 Da *drappello*.

0.3 Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola schiera di soldati.

0.8 Francesca Faleri 10.01.2006.

1 Piccola schiera di soldati.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Mortis*, 15, pag. 236: La bella donna e le compagne elette, / Tornando da la nobile victoria, / In un bel **drappelletto** ivan ristrette. / Poche eran, perchè rara è vera gloria...

DRAPPELLO s.m.

0.1 *drapelli, drappello, drappelli, drappello, trapello*.

0.2 Da *drappo* (cfr. DELI 2 s.v. *drappello* per **3**).

0.3 *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.):

3.1 || Att. come antrop. in un doc. lucch. del 1195 (cfr. Larson, GDT, p. 252).

0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.; Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.); *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosccocc.).

In testi sett.: *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Il prov. *tropel*, registrato come etimo da DEI e ancora da GRADIT (ma con l'ipotesi di un influsso di *drappello* da *drappo*), può forse avere influito solo per *trapello* del *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.).

0.7 1 Manufatto di stoffa di piccole dimensioni (per indicare il velo con cui le donne si coprono la testa). **1.1** [Per indicare le fasce in cui viene avvolto il neonato]. **2** Lo stesso che stendardo. **3** [Milit.] Gruppo di soldati (schierati dietro l'insegna). **3.1** *Fare drappello*. **3.2** *Senza drappello*. **4** Estens. Gruppo di persone.

0.8 Francesca Faleri 25.11.2005.

1 Manufatto di stoffa di piccole dimensioni (per indicare il velo con cui le donne si coprono la testa).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 88, par. 1, vol. 2, pag. 143.19: quignunque maschio farà ad alcuna femmena de buona conditione e fama eniurosamente cadere de capo overo tollerà vecta overo **drappello** overo velecto overo panno, el quale en capo portasse, sia punito per ciascuna fiada en vintecinqe libre de denare.

1.1 [Per indicare le fasce in cui viene avvolto il neonato].

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (toscc.-padano), 33.79, pag. 298: Sian maladette le fassse e 'l **drappello** / involse prima intorno a mia natura, / che non me strinse il cor con suo randello!

2 Lo stesso che stendardo. || V. anche **3.2**.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosccocc.), 36.32, pag. 77: Or, qual quor sarebbe quello / che non vollesse stare intorno a quel **drappello**, / sempre toccarlo e un pogo vederlo, / e suo animo satiare di quello ostello, / 've non biçogna punta di coltello, / a quel dolce udire gratiose e sì bello?

3 [Milit.] Gruppo di soldati (schierati dietro l'insegna).

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 135.24: E Guido conte Novello, esendo in s' uno poggio con uno **drappello** di CCC chavalieri...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 8, pag. 132.14: l'una parte e l'altra sotto i loro gonfaloni si divisono per turme e per ischiere e per **drappelli**.

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 55, pag. 107.7: Ed ecco Enea poi ch'ebbe fatto uno **drappello**, percosse con tutta sua gente alla gente di Turno...

3.1 *Fare drappello*.

[1] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 28, pag. 847: A Modena sença tenore / farén trapello!

[2] A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.), 400, pag. 38: Quel borgo di fuor, ch' era sí bello, / lo disertò affatto il fiume fello, / e fece dentro a Enpoli **drappello** / a l' una faccia.

3.2 *Senza drappello*.

[1] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 709, pag. 875: Verso Forlì se'm van sença **trapello**, / no portano bandiere né penello... Il 'disordinati, senza stare in riga' (Contini, da Fl. Pellegrini); ma forse 'senza insegna'.

4 Estens. Gruppo di persone.

[1] Armannino, *Fiorita* (08), p. 1325 (toscc.), pag. 518.27: Questo gran prato era pieno di **drappelli** di santi padri e di pure verginy e di confessory e di martery beati...

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Cupidinis* III.38, pag. 211: e poi v' era un **drappello** / Di portamenti e di volgari strani: / Fra tutti il primo Arnaldo Daniello, / Gran maestro d' amor...

DRAPPELLONE s.m.

0.1 *drapellone, drappelloni*.

0.2 Da *drappello*.

0.3 *Stat. fior.*, XIV pm. (3): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, XIV pm. (3); *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Sorta di ricco decoro in stoffa (adoperato per i funerali).

0.8 Francesca Faleri 28.11.2005.

1 Sorta di ricco decoro in stoffa (adoperato per i funerali).

[1] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 159.15: Et che a corpo morto di noiuna persona di qualunque conditione o età sia, si possa portare o avere o tenere niuna armadura, sopravesta o coperta, bandiera, pennone, **drapellone** overo schudo a la dicta pena...

[2] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 434.20: et allora non possa la bara avere alcuno fornimento alixisato et maximamente drappo ad oro, sciamito o **drappelloni**, ma solamente guernimenti volgari...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 43, vol. 2, pag. 345.30: e sopra la bara un drappo a oro con **drappelloni** pendenti coll'arme del popolo e del Comune...

DRAPPERIA s.f.

0.1 *draparia, draparie, draperia, drapparia, drapperia, drapperie*.

0.2 DEI s.v. *drapperia* (fr. *draperie*).

0.3 *Lett. sen.*, 1262: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1262; *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.); *Stat. fior.*, 1334.

In testi sett.: *Lett. mant.*, 1282-83 (?); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Doc. ancon.*, 1372.

0.7 1 [Econ./comm.] Assortimento di stoffe destinate alla commercializzazione. **1.1** Lo stesso che stoffa. **1.2** [Intesa come categoria merceologica]. **1.3** [Per intendere le persone o gli ambienti dedicati alla conservazione e al commercio delle stoffe]. **1.4** *Ufficiali della drapperia*: ufficiali (dell'Arte di Calimala) addetti ad agevolare l'importazione di stoffe. **2** [Econ./comm.] Fiera di stoffe.

0.8 Francesca Faleri 07.12.2005.

1 [Econ./comm.] Assortimento di stoffe destinate alla commercializzazione.

[1] *Lett. sen.*, 1262, pag. 276.36: (E) intesi chome la **draparia** di P(ro)vino di magio q(ue) faciamo (e)ra gionta in Pisa (e) in Siena (e) in Gienova sana (e) salva...

[2] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 1, pag. 13.3: Sapiè che sono in Bologna con la **draparia** che menè da Mantoa...

[3] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 25, pag. 210.9: con generale balia e podestà di trovare modo e via, e ordinare come la **drapperia** oltramontana vegna e venire posta meglio e più sicuramente...

1.1 Lo stesso che stoffa.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 109.19: Tute **draparie** se vende a Laiàca como in Acre.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 26.27: Ciambellotti a pezze, e **drapperia** di lana a pezza.

1.2 [Intesa come categoria merceologica].

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 2, pag. 38.19: in Parigi fu un gran mercatante e buono uomo il quale fu chiamato Giannotto di Civigni, lealissimo e diritto e di gran traffico d'opera di **drapperia**...

[2] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 240.18: Item per mercanzia de merciarìa et **drapparia** che se conduce per li dicti Raguxini ovvero altri per essi a la ciptà d' Ancona...

1.3 [Per intendere le persone o gli ambienti dedicati alla conservazione e al commercio delle stoffe].

[1] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1327], pag. 462.22: E deono avere lbr. 268 s. 2 d. 6 in fior., die 8 d'aprile 1329, de' quali pagarono a' nostri compagni de la **draperia** per panni per me e per nostra familia lbr. 151 s. 1 d. 6...

[2] *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.), [1339], pag. 366.41: Levammo ove doveano dare a libro dell'asse sesto nel LXXIII. Sono per panno ch'ebbono da' nostri compagni de la **draperia** per loro vestire e per vino ch'ebbono da Iacopo di Bernarduccio.

[3] *Doc. fior.*, 1310-60, pag. 281.18: E gli 8 fiorini d' oro gli si ritenghoro per chagione di ciento venti fiorini d' oro che aoperò in suoi fatti propi di quelli de la compagnia, abbiend' elli la chiave del fondacho de la **drapperia**, e no gli scrisse...

1.4 *Ufficiali della drapperia*: ufficiali (dell'Arte di Calimala) addetti ad agevolare l'importazione di stoffe.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 25, pag. 211.3: E sieno tenuti i detti sei **Ufficiali della drapperia** una volta el meno nel tempo di ciascuno consolato, ragunarsi co' cinque Ufficiali della mercatanzia...

2 [Econ./comm.] Fiera di stoffe.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 35, pag. 319.29: E che niuno della detta Arte possa fare fallire alcuna fiera o **drapperia** oltramontana.

DRAPPICELLO s.m.

0.1 *drappisgelli*.

0.2 Da *drappo*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fazzoletto (da naso).

0.8 Francesca Faleri 25.11.2005.

1 Fazzoletto (da naso).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 263.11, pag. 317: Denar quaranta per la malvagia, / e diece belli e dolci latteruoli, / e due pel naso fini **drappisgelli**.

DRAPPIERE s.m.

0.1 *drapè, draperi, drapiere, drapieri, drapiero, drapiro, drapperi, drappiere, drappieri, drappiero*.

0.2 DEI s.v. *drappiere* (fr. *drapier*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. sen.*, 1263; *Doc. lucch.*, 1343.

In testi sett.: *Stat. vicent.*, 1348; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Stat. venez.*, 1366; *Doc. padov.*, c. 1368.

0.7 1 Produttore di stoffe. Venditore di stoffe.

0.8 Francesca Faleri 25.11.2005.

1 Produttore di stoffe. Venditore di stoffe.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 140.18: Tutto altresì fae il buono **drappiere**, che non pensa prima pur della lana, ma considera tutto il drappo insieme anzi che llo cominci...

[2] *Doc. sen.*, 1263, pag. 338.5: Barnafroi il **drapiere** di Bari e Domegio lo vantiere, piagio, dieno dare xiii li. (e) x s. di p(ro)ve.

[3] *Doc. lucch.*, 1343, pag. 40.39: Et questo potete sapere, che noi traghiamo piue che non mettiamo. Questo non avviene alli **drappieri**, nè a niuno altro che metta, che vi dia utile del tanto ritrarre chome facciamo noi.

[4] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 29.3: Questi sono li nomi de li fratelli de la anteditta frataglia de li mercadanti ovvero **drapieri** de la città de Vincentia.

[5] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo peccato chi he in mercha(n)cia*, vol. 1, pag. 103.15: lo septem sy è de p(ro)caçar e de far che la cossa payra meior che ella no è, sicomo fa lo **drapè** chi zercham li logi scuri p(er) meio vender...

[6] *Stat. venez.*, 1366, cap. 100, pag. 46.20: Cum ço sia cosa ch'el tempo el quale fi encantà le staçon de Riolto e li loghi, sia alcuni, e specialmente li **draperi**, i quali ordination e concordia fase et à entro loro de no encantar l'un la staçon a l'oltro per maçor presio de quello ch'el à pagado...

[7] *Doc. padov.*, c. 1368, pag. 23.29: B(er)thola(m)jio di Zachi de' da(r)ne a di XX d(e) d(e)centre lb. nonanttauna p. che dè p(er) ello P(er)docimo dale Chaxelle p(er) nome de Palamidexe **drapiero** ch'è p(re)ditto, lb. LXXXXJ.

DRAPPO s.m.

0.1 *drap, drape, drapi, drapo, drapp', drappe, drappi, drappo, drappu, trapi, trapo, trappi*.

0.2 DELI 2 s.v. *drappo* (*drappum*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**. || Per att. precedenti in doc. lat. med. cfr. GDT, p. 252.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Conti-ni), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.);

Tristano Forteguerr., XIII sm. (pis.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Doc. lucch.*, 1332-36; *Doc. prat.*, 1337/44.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Esercizi padov.*, XIII m.; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1282; *Lett. mant.*, 1282-83 (?); Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.); *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); *Doc. ancon.*, 1372; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *avere la morte sotto i propri drappi 2.1.1*; *covare la morte sotto i propri drappi 2.1.1*; *sqarciarsi i drappi di dosso 2.1.2*; *stracciarsi i drappi dal petto 2.1.2*.

0.7 1 Tipo di stoffa pregiata in lana o seta. [Più gen.:] lo stesso che stoffa; una certa quantità di stoffa. **2** Pezzo di stoffa adibito ad un det. uso. Manufatto di stoffa. Fazzoletto. **2.1** Manufatto di stoffa destinato all'abbigliamento, abito. **2.2** Manufatto di stoffa usato per arredamento o a scopo ornamentale (coperta, lenzuolo, tovaglia d'altare, tenda, arazzo...). **2.3** [Gen. come insieme di manufatti di stoffa di valore, abiti e altro].

0.8 Francesca Faleri 01.12.2005.

1 Tipo di stoffa pregiata in lana o seta. [Più gen.:] lo stesso che stoffa; una certa quantità di stoffa.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 364, pag. 538: anz [è] una color bruta, orda e vilana / altresì come 'l **drapo** qe no è de centil lana.

[2] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 458, pag. 616: d'una vil vistimenta alò ven adobadho, / en un poco de **drapo** sì fi avolupadho...

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 140.20: fae il buono drappiere, che non pensa prima pur della lana, ma considera tutto il **drappo** insieme anzi che llo cominci...

[4] x *Doc. venez.*, c. 1280., p. 371: Item abemus de ser Macia de Viençe peçe de **drapo** .III. pper perperi .CLII. et d. .III.

[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 32.16: e già avemo veduto **drappo** che non arde e non se consuma e-llo foco.

[6] *Doc. venez.*, 1282, pag. 12.1: Voio qu' el sia co(n)prai **drapi** tanti que consta lib. LXXX dele dite lib. CCCC...

[7] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 1, pag. 13.31: e mostrè a lu questa bina de letra del fato de li **drapi**...

[8] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 9, pag. 294.28: siccom'elli è differenza tra uno duro ferro ed uno molle **drappo** di seta, altrettal diversità à elli intra asprezza e crudeltà di battaglia...

[9] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 726.25: E de dare, questo die, lb. XXVII s. IJ to. per **drappo** ch' ebe da nnoi di XXJ di magio anno trecento...

[10] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 83, pag. 145.29: vide che quelli che giacea dentro a la tomba era

vestito di **drappo** di seta troppo riccamente e avea in testa una corona d'oro...

[11] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 27.3, pag. 386: di lin, di seta, di **drappo** e di vaio / allor li porta bellissima veta, / vetta, cappuccio con ghirlanda 'n testa...

[12] *Doc. pist.*, 1338, pag. 60.11: Comperamo da Choluccino Becchi setaiuolo uncie XXVIII et quarti tre di **drappo** gostò per soldi V et d. VIII l' uncia...

[13] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 28, pag. 137.16: Et chomo una peçça de tela o de fustannio o **drapo** de lanna receve pìxor batesmi, coè lavamenti, innance ch'ela possa ben devegnir biancha...

[14] *Doc. prat.*, 1337/44, pag. 71.7: uno guanciaie di **drappo** L. 2,5...

[15] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 10, pag. 510.8: e le grandi done e le genti portano pagni de ganba e meteno molto **drapo** in questa cosa...

[16] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 33.2, pag. 578: Entra color che sono en vera fede, / non sopra **drappo** più fin che 'l francesco...

[17] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 240.9: **drappi** de seta da Moree de le dicte parti overo contrate...

[18] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 35.12: **Drappi** franceschi, tartareschi [...] velluti intagliare, panni lavorati, smaitati, 'naorati portare.

– *Drappo a oro, dorato, d'oro*: intessuto o decorato con fili dorati.

[19] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 435.11: s. x in fiorini dies xx d'otobre, i quali d. ebe p(er) uno **drappo ad oro** che ssi puose indosso a Baldovino il die che si sopellio...

[20] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.128, pag. 756: Ze, chi destinguer porrea / de quante mainere sea / li car naxici e li cendai, / xamiti, **drapi dorai**, / le care pene e i ermerin...

[21] *Stat. pis.*, 1321, cap. 56, pag. 232.20: Et iuro, che se io troverò alcuno talliatore di panni lana u lini, [...], non bene et lealmente fare l' arte sua, u panni, u sendadi, u di **drapp' ad oro**, u giambellocto, u alcuna altra cosa che a loro fusse date a talliare, [...] rendere, u al pillicciaio raconmandare, senza paraula del mercatante di cui fie lo panno...

[22] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 452.14: in questo tempio sono molte vasella d' oro e d' argento e grande abbondanza di **drappi d' oro**.

[23] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 111.22: It. denno avere ditto [die] per iscanpori di **drappi d' oro** lbr. iij uc. j, per lb. vj lbr., lb. xvij s. x.

[24] *Lett. fior.*, 1375 (7), pag. 33.11: E la prima era tutta fornita di ricamo, et in sul letto di **drappo d' oro** di domasco verde...

[25] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 25, pag. 40.19: ke l'una turba parivano esser vestidi de **drappo d'oro**, li altri de porpora, li altri de verde, li altri de biancho...

– *Drappo di colore*: tinto (quindi di maggior valore).

[26] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 48.7, pag. 836: Tale natura è de lo peccatore / che sé non menda de l'ofendimento: / adornase di **drappi de colore**, / dentro è fetidissimo e puolento...

[27] *Poes. an. sett.*, XIII (2), 67, pag. 48: Ça no i vale, taupini, var ne griso, / Scarlata né **drapi de colore**.

[28] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 94.11, pag. 190: Chéd e' sareb[be] troppo gran dolore / Se ciaschedun su' anima perdesse / Perché vestisse **drappo di colore**.

– *Drappo vergato*: tessuto o decorato con motivi a righe.

[29] *Esercizi padov.*, XIII m., A[5], pag. 43.20: Pero fi vestido da mi una gonela d(e) **drappo vergado**, lo braco de lo qual costà dese soldi.

– *Drappo peloso*.

[30] *Doc. venez.*, 1299, pag. 21.21: R. s. XXXX de grossi me dè Nicholeta Çanchani per J **drappo pelosso** per la muier delo dicto Nicholletto...

[31] *Doc. venez.*, 1306 (2), pag. 44.12: Piero Loredan avea per la parte de ser Iacomo de Bonacorso delo vin e deli **drapi pelosi** per li qal Piero Loredan me tene s. XJ 1/2 de gs. per le lb.

2 Pezzo di stoffa adibito ad un det. uso. Manufatto di stoffa. Fazzoletto.

[1] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 69, pag. 518: Tan' ke tu mange, no levar lo na[po], / né no te purgare lo naso sança **d[rapo]**...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 37, vol. 1, pag. 322.5: le asciuga e cavane fuori l'umidore, come fosse un **drappo** bagnato...

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 11, pag. 95.16: sì vi ponete suso un **drappo** molle in acieto...

[4] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 16, pag. 152.12: E questa petra se vuole tenere in **drappo** novo de lino dal lato sinistro.

[5] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 256, pag. 112.2: pigla li frundi et ligali ad unu **drappu** et buglili cum acqua...

– *Drappo da pane*.

[6] *Doc. padov.*, 1371 (2), pag. 31.32: it(em) uno **drappo da pan**...

– *Drappo di lino*.

[7] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 20.7, pag. 61: Li suo' cavigli farian fin buglione / e la cuffia faria ricco un oliaio / e li **drappi de lin** bene a ragione / sarian per far panei di quel massaio.

[8] *Doc. padov.*, a. 1379 (5), pag. 66.15: it(em) un meço letexelo e un gusinelò çença foreta e J **drappo d(e) lin** da chavi...

[9] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 36, pag. 456.7: Quando la serà seccà, mitila in un **drappo de lin** e struchala ben.

– [Per indicare le fasce in cui si avvolgono i neonati].

[10] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 1.112, pag. 7: Sempre virgo ave Maria, / de li ançeli imperatrix, / da fassare Christo no aveva / **drape**...

2.1 Manufatto di stoffa destinato all'abbigliamento, abito.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 600, pag. 548: asai veço e conosco, de li qual faço risi, / qe cre' vestir scarlato e veste **drapi** grisi.

[2] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.65, pag. 594: **drapi** longhi qe la polver mena...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 174, pag. 9: De bei **drap** se renova quellor ki lo pon far.

[4] Salimbene, *Framm.* volg., 1282-88 (emil.), 6.1, pag. 246: Et **trappi** longhi, ki la polver menna.

[5] *Tristano Forteguerr.*, XIII sm. (pis.), pag. 9.31: E da che Governale non trova madonna Y. e Branguina, e trova tucti li **drappi** di madonna Y., ma lei non potea trovare in nulla mainiera.

[6] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 60, pag. 256.15: onde io per amore di voi volendo in tutto lasciare il mondo e vestirmi di **drappi di religione**, piaccia a voi di donarmi una nobile grazia...

[7] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 244, pag. 265: de samiti e de pórpore, scarlati e morei, / de tuti gi bon **drapi** qui' ke serà plu bei, / centure d' oro e girlande et ognà rica çoja...

[8] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 6, pag. 266.5: misesi inn una nave per venire in dela terra d'India, e vestictesi di **drappi seculari** e sembrava mercatante...

[9] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 5, pag. 16.20: e chi no ye pò vegnir co la disciplina, sì ye vegna vesti di soy **drapi**, togardo parola dal nostro ministro...

[10] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 11, 2.7, pag. 791: e vesti cotal donna novo **drappo**...

– [Per indicare il velo che copre il viso].

[11] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 143, pag. 254.20: ed ella incontanente sì si leveo dal viso uno **drappo** di seta molto bello.

[12] **GI** Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 54.11: Era molto caldo, e portava il **drappo**, o vero zendado, continuamente infino al novembre...

– [Per indicare una calzatura di stoffa].

[13] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 31, pag. 240.13: l'anca grossetta e spessa, lo piè corto, calzata d'uno **drappo** di seta.

– [Per indicare indumenti confezionati in materiale diverso dalla stoffa].

[14] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 86, pag. 134.9: Lo Grande Kane lo giorno della sua nativitate si veste di **drappi** d'oro battuto...

– *Drappi da, di dosso, drappi da vestire, di veste*.

[15] *Doc. venez.*, 1282 (2), pag. 9.2: Item laso ala dicta mia muier tuti li soi **drapi de dosso**.

[16] *Doc. venez.*, 1312 (2), pag. 96.27: ancor laso a mia muier dona Francesca tuti li soi **drapi da so vestir** e ogni cavo de masaria...

[17] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 6, cap. 13.32, pag. 238: E non istudi in far suo leghature / Troppo legiadre, o suo' **drappi di veste**.

[18] *Doc. venez.*, 1321, pag. 174.9: item lasso a Challi mia servirexe soldi VIII de gss. e tuti li **drapi da so dosso**...

[19] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 144.25: le arme e gle ongie con que e' me posso aiar e deffende' e tanti **drapi de lin e de lanna da dosso** e da lechio...

[20] *Doc. padov.*, c. 1371, pag. 33.7: It(em) devea dare a maistro Agnolo sa(r)tore p(er) fatura d(e) **drapi d(e) doso** d(e) Be(r)tolamio e d(e)la fameia d(e) caxa lbr. III...

2.1.1 Frasi. *Avere (covare) la morte sotto i propri drappi*.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 20.37: crede essere forte e sano ed elli **hae la morte sotto i suoi drappi** che elli ha li omori malvagi e corrotti nel corpo...

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 20.41: Levatevi di vostre truffe, e vostri gabbi, che a tale cova **la morte sotto suoi drappi**, che si crede essere forte e sano.

2.1.2 Fras. *Squarciarsi i drappi di dosso, stracciarsi i drappi dal petto*: aprire le vesti in modo da mostrare il petto (anche come manifestazione di sofferenza o disperazione).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 2, pag. 206.2: incominciò fortemente a piangere e a trarsi li capelli e a squarciarsi li drappi di dosso...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 327.17: Ciesare mandò con lui uno giudice; onde Mario si straccia i drappi dal petto e mostra le piaghe che nel ventre aveva...

2.2 Manufatto di stoffa usato per arredamento o a scopo ornamentale (coperta, lenzuolo, tovaglia d'altare, tenda, arazzo...).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 720, pag. 125: No g'è plumaz ni paia in quel sozisme case, / Ni **drap** sul qual el possa dormir e star in paxe.

[2] *Doc. venez.*, 1283-95, pag. 15.2: a mia muier le so dote e lib. CCC e tuti li so **drapi e leto** J per si et J per la soa femena...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.168, pag. 271: de margarite e perle sirà la vesta ornata, / la zambra apparecchiata de **drappi** e baldacchino...

[4] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 13, pag. 57.36: E indel mezo di quella cammera tutto diritto avea uno altare coperto di **drapo** di seta, troppo bello et troppo ricco...

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 27, pag. 439.7: E che è questo altro a fare che levare lo **drappo** di sull' altare e coprirne lo ladro la sua mensa?

[6] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 6.15: entrò ne la sua capella, la quale era parata di finissimi **drapi** d'oro e di seta, di capoletti di lana, di tapeti per terra...

[7] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 491, pag. 510.15: so molto ben guarniti d'oro e di pietre pretiose e di **drappi** e di paramenti...

[8] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 59, pag. 111.1: per prestatura d' alcuno **drappo** da ponere e portare sopra la capsa del defuncto...

[9] *Stat. venez.*, Aggiunte 1345-70, cap. 59, pag. 380.14: debia far lo osequio a meça glesia e là sia messo el nostro candelero, el **drapo** e lo cusinello...

[10] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 230.15: de scachi e de albori e de osieli e de altre bele cose fase in **drapi** e in porpore et in penture a li muri de le gliesie...

[11] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 2, pag. 3.33: guardando en alto, vide en celo un beletissimo leto, ornato de beletissimi **drapi**...

– *Drappi da letto*.

[12] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 84, pag. 177.17: E istando in cotale maniera, e Governale si ttorno con **drappi da letto** molto begli e richi...

2.2.1 Sudario.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.378, pag. 194: condio de tar unguento, / entr' um morimento novo / che Josep fatto avea, / em bello **drapo** janco, aprovo / fazando como se dexea.

[2] *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 17, pag. 186.25: cum la mam senestra piglà e levà lo **drapo** che quello morto avea su la faça.

– *Drappo da, di sepoltura*.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 304.20: ivi Orestilla sua moglie, la quale

il seguito e fino lì, gravata d'infermitade morie, vestita quella di **drappi di sepoltura**, e posta in sul legnaio, intra l'officio e de l'abbracciare e del baciare, sopra uno coltello si gittoe boccone.

[4] *Valerio Massimo*, sec. red., c. 1346 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 453.8: ivi Orestilla sua moglie che 'l seguito e fino là gravata d'infermità morie, vestita quella di **drappi da sepoltura** e posta in sul legnaio, intra l'officio e dell'abbracciare e del baciare sopra uno coltello si gitto boccone.

2.2.2 [Come premio di una competizione].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 15.122, vol. 1, pag. 256: Poi si rivolse, e parve di coloro / che corrono a Verona il **drappo** verde / per la campagna...

2.2.3 Tenda da accampamento.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 100, pag. 108: Le soi albergarie farà in pra' Neronne, / tandra soi **drappi** e ssoi pavaioni.

2.3 [Gen. come insieme di manufatti di stoffa di valore, abiti e altro].

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 844, pag. 364.37: messer Agabito della Colonna venne in Firenze, legato di papa Urbano VI, al quale fu fatto grande onore di palio, di **drappi** e cavalli, in circa di spesa di fiorini 700 d'oro...

[u.r. 19.04.2010]

DRAPPOLANO s.m.

0.1 *drappolano*.

0.2 Da *drappo* e *lana*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Stoffa di lana. Estens. Abito confezionato con la detta stoffa.

0.8 Francesca Faleri 29.12.2005.

1 Stoffa di lana. Estens. Abito confezionato con la detta stoffa.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 57.15: avendoli fatto gittare in *dosso* uno **drappolano**, disse così: «Il drappo d' oro l' istate è caldo, l' inverno è freddo: ma il **drappolano** è più convenevole all' uno tempo e all' altro dell' anno».

DRAPPOLINO s.m.

0.1 *drapolino, drappo lino*.

0.2 Da *drappo* e *lino*.

0.3 *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Fazzoletto di lino.

0.8 Francesca Faleri 29.12.2005.

1 Fazzoletto di lino.

[1] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 248.15: poi cola le predette erbe nettamente in uno **drappo lino** bianco...

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 54.12: Poi chola le predette erbe netamente in uno **drapolino** biancho.

DRETANAMENTE avv. > DERETANAMENTE avv.

DRETANO agg. > DERETANO agg./s.m.

DRÌADE s.f.

0.1 *driade, driades, driadi.*

0.2 DELI 2 s.v. *driade* (lat. *dryadem*).

0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (prat.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

0.7 1 Divinità minori abitatrici dei boschi.

0.8 Francesca Faleri 30.12.2005.

1 Divinità minori abitatrici dei boschi.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 132.21: Le serocchie naiade piansoro, e puosoro li stracciati capelli addosso al fratello. Piansoro le **driade**. Eco rende suono a loro che piangono.

[2] **GI** Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 6, vol. 2, pag. 46.4: le Naiade, dee delle fonti, e le **Driade**, dee de' boschi...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 434.22: Tutte le sirocchie **Driades**, spaventate per lo danno del bosco, e piangendo andaro a Cerere...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 37, pag. 314.16: O **driade**, abitatrice di questi luoghi, fate che la misera vita mi fugga.

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 3, pag. 684.12: In questa selva sovente Ameto, vagabundo giovane, i fauni e le **driade**, abitatrici del luogo, solea visitare...

[6] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 30, pag. 153.15: A costui li Satiri, li Fauni, le **Driadi**, le Naiadi, le Ninfe fanno semplice compagnia...

[7] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 193, pag. 716.15: le mezze dee **Driades** e li dii de' boschi e delle selve...

[8] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 1-12, pag. 698.29: altre al mare, e chiamavansi nereide; altre ne le selve, e chiamavansi **driade**; altre alli arboretti e chiamavansi amadriade...

[u.r. 03.06.2008]

DRIGARIO s.m. > SIGNARIO s.m.

DRINGOLAMENTO s.m.

0.1 f: *dringolamento.*

0.2 Da *dringolare.*

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (3) e passati a TB e GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90 e 73-76.

0.7 1 Moto oscillatorio.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Moto oscillatorio.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Cessò immantente il **dringolamento** delle membra. Il Crusca (3) s.v. *dringolamento*.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Il sugo della cotogna, e della piantaggine, giova al **dringolamento** de' denti. Il Crusca (3) s.v. *dringolamento*.

DRINGOLARE v.

0.1 f: *dringola, dringolare, dringolavano.*

0.2 Voce onomatopeica.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (3) e passati a TB e (limitatamente a [2]) a GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Muoversi tremolando.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Muoversi tremolando.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Dice il peccatore: il Mondo **dringola**, ma non cade unque mai. Il Crusca (3) s.v. *dringolare*.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Gli **dringolavano** tutte le membra, con perpetuo dringolare. Il Crusca (3) s.v. *dringolare*.

DRINGOLATURA s.f.

0.1 f: *dringolatura.*

0.2 Da *dringolare.*

0.3 f *Libro della cura delle febbri*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Lo stesso che tremore.

0.8 Giulio Vaccaro 06.11.2008.

1 Lo stesso che tremore.

[1] **f** *Libro della cura delle febbri*: Quella **dringolatura** delle membra da' medici appellata tremore. Il Crusca (4) s.v. *dringolatura*.

DRIOPEO agg.

0.1 *driopeo.*

0.2 Da *Triopa.*

0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Figlio di Triopa, leggendario re della Tessaglia.

0.8 Francesca Faleri 30.12.2005.

1 Figlio di Triopa, leggendario re della Tessaglia.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 63.1, pag. 440: Sarebbevi Erisiton **driopeo** / similmente a combatter venuto...

DRIOPÌ s.m.pl.

0.1 *driope, driopi.*

0.2 Lat. *Dryopes.*

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

N Att. solo sen.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Abitanti di una regione della Grecia, presso il monte Eta.

0.8 Francesca Faleri 30.12.2005.

1 Abitanti di una regione della Grecia, presso il monte Eta.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 9, pag. 115.20: Li Pisani vi vennero, e li Schiavoni et Arcade e quelli che uomo chiama **Driope**.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 113.10: e i Creti e i **Driopi** e i belli Agatirsi, mescolati insieme, intorno agli altari cantano...

DRITTURALE agg. > DIRITTURALE agg.

DRITTURALMENTE avv. > DIRITTURALMENTE avv.

DRIZZACRINE s.m. > DIRIZZACRINE s.m.

DRIZZAMENTO s.m. > DIRIZZAMENTO s.m.

DRIZZANTE agg./s.m. > DIRIZZANTE agg./s.m.

DRIZZARE v. > DIRIZZARE v.

DRIZZATO agg. > DIRIZZATO agg.

DRIZZATOIO s.m. > DIRIZZATOIO s.m.

DRIZZATORE s.m. > DIRIZZATORE s.m.

DRODELLA > DROELA s.f.

DROELA s.f.

0.1 *droela, droella*.

0.2 Etimo incerto: forse da una base lat. **dravuda* (DEI s.v. *droda*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Bot.] Pianta appartenente alla famiglia delle Astaracee (*Doronicum pardalianches*), con radice tuberosa, usata nella farmaceutica.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 [Bot.] Pianta appartenente alla famiglia delle Astaracee (*Doronicum pardalianches*), con radice tuberosa, usata nella farmaceutica.

[1] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 98 rubr., pag. 103.23: De un gram che se chiama iocuers, çoè **droèla**, secu(n)do che creço. Cap(itol)o .lxxxviiiij.

[2] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 98, pag. 103.25: Iocuers, secundo Ysaac Benaram, è la **droèla**. E apresso li autore de mexina è specia de meio.

[u.r. 08.10.2014]

DRÒMEDA s.f. > DROMEDARIO s.m.

DROMEDARIO s.m.

0.1 *dromed, dromedari, dromedarî, dromedarii, dromedarij*.

0.2 DELI 2 s.v. *dromedario* (lat. *dromedarium*).

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Zool.] Mammifero ruminante del deserto (*Camelus dromedarius*), usato come animale da soma o da trasporto, caratterizzato da una gobba dorsale.

0.8 Francesca Faleri 30.12.2005.

1 [Zool.] Mammifero ruminante del deserto (*Camelus dromedarius*), usato come animale da soma o da trasporto, caratterizzato da una gobba dorsale.

[1] **GI** *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 46, pag. 156.8: Cammelli si sono di due maniere. L'una maniera sono più piccoli che gli altri, li quali si chiamano **dromedari**. E sono molto grandi, e portano sì grande peso che n'avrebbero assai due cavalli di portarlo.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 61.6: Capitol del **dromed**.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 139, pag. 199.19: lo carro traniavano due **dromedarij**, molto tosto andanti.

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 6, pag. 175.9: uno diacono, che soleva in su li **dromedari** portare ad Antonio quelli, che 'l voleano visitare, perché andando a piede era molto difficile...

[5] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 188, vol. 2, pag. 88.5: Chi va a santa Caterina, in questa città piglia le cose che fa bisogno: e àcci camelli e **dromedari** assai, e buono mercato...

[6] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosc. occ.), cap. 40, pag. 170.4: E quando alcuna novitade àe nel suo imperio, incontenente li suoi ambasciatori corrono sopra li cavalli, e se 'l fado è molto pericoloso, montano sulli **dromedarii**.

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 14, *Epifania*, vol. 1, pag. 178.20: vennero in su **dromedarii**, che sono animali sì correntissimi che corrono in un die quanto corre il cavallo in tre.

[8] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 60, vol. 6, pag. 609.11: [6] L'abbondanza de' cammelli coprirà te, e li tuoi **dromedarii** di Madian ed Efa (e nota che li **dromedarij** sono animali minori che cammelli, ma sono più veloci; Madian ed Efa sì sono contrade, e sono di là da Arabia, e abbondano molto di cammelli e di **dromedarii**)...

[u.r. 30.04.2010]

DRUCCIOLARE v. > DRUSCIOLARE v.

DRUCCIOLATOIO s.m. > DRUSCIOLATOIO s.m.

DRUCCIOLENTE agg. > DRUSCIOLENTE agg.

DRUCCIOLÉVOLE agg.

0.1 f: *drucciolevole*.

0.2 Da *drucciolare*.

0.3 F Legg. S. *Pietro Martire*, XIV (tos.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Che induce a cadere. Fig. Che può condurre al peccato.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Che induce a cadere. Fig. Che può condurre al peccato.

[1] F Legg. S. *Pietro Martire*, XIV (tos.): ne la vita così **drucciolevole** avesse potuto schifare lo scorrimento de la castità... || De Visiani, S. *Pietro Martire*, p. III.

[u.r. 08.10.2014]

DRUDA s.f.

0.1 *druda, drude, drudha, druta*.

0.2 V. *drudo*.

0.3 Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.): 1.

0.4 In testi tosc.: Poes. an. (ed. Panvini), XIII (tos.); *Cronica fior.*, XIII ex.; Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.).

0.7 1 Amica, donna in cui si ripone la fiducia. Donna amata. Amante. **1.1** Donna sottomessa (ai desideri di qno).

0.8 Francesca Faleri 30.12.2005.

1 Amica, donna in cui si ripone la fiducia. Donna amata. Amante.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 25, pag. 586: pur me noia **drudha** qe no asença...

[2] Poes. an. (ed. Panvini), XIII (tos.), 2.62, pag. 465: Voglio che l'amor mio canti, / di bella **druda** si vanti, / di mio amor vo' che s'amanti / e portine [la] ghirlanda...

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 73.3, pag. 191: faccia pur sì ched egli abbia una **druda**, / la qual sia d'un altr'uomo 'nnamorata.

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 12, pag. 229.8: Nell'altre intelligenze è per modo minore, quasi come **druda** della quale nullo amadore prende compiuta gioia...

[5] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tos.), st. 79.3, pag. 99: quando ci albergò la **druda** mia, / B[iancifiore], la prima isperanza?

– Fig.

[6] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 6, 27.5, pag. 78: E cavalcando el re per questa muda / con molti cavalier a presso, sìe / con du' scontrossi, c'avevan per **druda** / madonna Povertà e altresie / eran remiti gran penetenzieri...

1.1 Donna sottomessa (ai desideri di qno).

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 124.35: e molte donne belle di Siena fuorono prese, e per forza menate in Firenze per **drude** di coloro che ll'aveano guadagnate.

DRUDAMENTE avv.

0.1 *drutamenti*.

0.2 Da *drudo*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Possibile voce fantasma; cfr., per l'unica att., Val. Max. III, 8: «quisquis se aliquid ordine ac recta mente complexum confidit», e *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 245.12: «Imperò che con sollicitudine così è agguagliato, che qualunque si confida d' avere compresa alcuna cosa dirittamente coll' ordine e coll' animo».

0.7 1 Fedelmente.

0.8 Francesca Faleri 31.12.2005.

1 Fedelmente. || (Mattesini).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 137.21: que qualuncata homu se confida di aviri pensatu di fari alcuna cosa per ordini et **drutamenti**, quando issu la avi compluta, qui la voli sturbari, issu la difendi constantimenti...

[u.r. 20.03.2008]

DRUDERÌA s.f.

0.1 *druarie, drudaria, drudarie, druderia, druderia, drudería, druderie, druderie, drudharia, drudiria, drueria, druèria*.

0.2 Da *drudo*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2.3**.

0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Palamedés pis.*, c. 1300; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.).

In testi mediani e merid.: Poes. an. *urbin.*, XIII.

0.5 Locuz. e fras. *appellare di druderia* **2.4**.

0.7 1 Manifestazione d'amore o oggetto che ne costituisce pegno. **2** Sentimento di amore o amicizia. **2.1** L'oggetto del sentimento di amore o amicizia. **2.2** Intimità amorosa. **2.3** Amore carnale. **2.4** Fras. *Appellare qno di druderia*: chiedere (a qno) la disponibilità ad iniziare una relazione d'amore.

0.8 Francesca Faleri 31.12.2005.

1 Manifestazione d'amore o oggetto che ne costituisce pegno.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 169.14, pag. 340: Ma se tti donan, non sie refusante; / E fa co· llui infinte **druderie**».

[2] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 58, pag. 115.12: Per Dio, bella figliuola, mandateli delle vostre gioie e di vostre **drudarie**...

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4236, pag. 160: Li llaçi li ronpe dello brandinier, / Li qual ello li aveva laça inprimier / Per fin amor in **drueria**...

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), Indice delle rubriche, pag. 607.13: Come la damigella Briseida dona a Dyomedes la manicha d'una sua robba per **druderia**.

[5] *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.), 30, pag. 113: La repxea de quella si disseva: / «chi alltro mondo cumpludo **druderia** / da me all so signore in soa ballia / tuta de core.

[6] Buccio d'Aldobr., XIV ui.di. (tosco./orviet.), 64, pag. 439: tutto mi mollo / del pianto ch'ella fa per **drudaria**...

[7] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 37.16, pag. 162: In **druderia** lo ti chegiamo, / k'è isforçare non ti possiamo; / per amore da te 'l voglamo:...

2 Sentimento di amore o amicizia.

[1] *Poes. an. ven.or.*, XIII sm., 34, pag. 304: no varia lo mondo for amar, / c'ognomo serea morto / s'el no fos **drudiria**...

2.1 L'oggetto del sentimento di amore o amicizia.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosco.), 16.26, vol. 1, pag. 152: Più se' bella di stella, / casta filia sovrana, / in l'amor fior'e grana: / de te fa sua **drudiria**.

2.2 Intimità amorosa.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.163, pag. 564: e vollo che tu vigi / de questo peccatore paguroso / siccom'ò l'alma sua bene - allocata, / poi ke cun teco tene - **druderia**».

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 157, pag. 215.25: La reina di Feminoro l'amava per amore di lungo tempo e molto l'avea honorato e exaltato; ella gli tramise arme belle e ricche e buono cavallo per gioia di lor **druderia**.

– *Stare in druderia con qno, tenere qno in grande druderia.*

[3] *Armannino, Fiorita* (05), 1325 (tosco.), pag. 544.36: Costui stava in **grande druderia** con Deidamia, com'io già dissi.

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 11, pag. 35.16: et entri in gran parlamento con lei et stia in **grande druderia**, tenendo però sempre il suo onore in piè...

[5] *Novella d'un barone*, XIV (fior.), pag. 12.16: la tenea in grandi vezi e in **grande druderia**...

2.3 Amore carnale.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 375, pag. 539: Encontra **druèria** no dé nui' om valente / aver fé né sperança né ferm cor de niente.

[2] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 44, pag. 587: monga qe mantegna **drudharia**...

2.4 Fras. Appellare qno di druderia: chiedere (a qno) la disponibilità ad iniziare una relazione d'amore.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 754, pag. 555: Lo simele fai la femena q' è avinent e bela, / ke molti nobeli omeni **de druèria** l' **apela**, / e poria al so comando aver qual voles' ella...

DRUDEZZA s.f.

0.1 drueza, drièza, drueze.

0.2 Da drudo 2.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): 1.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Condizione di vigore o di abbondanza.

0.8 Francesca Faleri 01.01.2005.

1 Condizione di vigore o di abbondanza.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 163, pag. 106: Oi carne, in toa vita

perké donca te exalti? / Li vermni plu te aspegiano in quant plu te atanti / In **grassa** e in **drueza**; li toi pensé en rari / Per fin ke tu no pensi d'aver cotai gamaiti.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 144, pag. 8: Perzò ho nom April ke avro grand bellezza, / E li arbor e le herbe floriscen con **drüeza**.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 86.34, pag. 417: Ma dir se sor per antigeza / che de tanto gran **drueza** / se soren li arbori squarzar / e le messe acolegar.

DRUDO (1) agg./s.m.

0.1 drudhe, drudho, drudi, drudo, drue, drui, druo, drut, druti, druto, trudo.

0.2 DELI 2 s.v. drudo (prov. drut).

0.3 Ritmo laurenziano, XII sm. (tosco.): 2.

0.4 In testi tosc.: Ritmo laurenziano, XII sm. (tosco.); Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Folgóre, Semana*, c. 1309 (sang.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282).

In testi mediani e merid.: Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. in drudo 1.1.

0.7 1 L'uomo amato (con partic. rif. all'amore fisico). 1.1 L'amante (contrapposto allo sposo legittimo). 1.2 Agg. Caro, amato. 2 Servitore (leale), uomo di fiducia. 2.1 Agg. Fidato.

0.8 Francesca Faleri 01.01.2006.

1 L'uomo amato (con partic. rif. all'amore fisico).

[1] Federico II, *Dolze meo*, a. 1250 (tosco.), 1, pag. 51: «Dolze meo **drudo**, e vaténe / meo sire, a Dio t'acomando, / ché ti diparti da mene / ed io tapina rimanno.

[2] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 4.39, pag. 12: Matre, tant'ho 'l cor azunto, / la voglia amorosa e conquista, / ch'aver voria lo meo **drudo** / visin plu che non è la camisa.

[3] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 46.14, pag. 555: « Sacci, quando l' augel pia, / allor disia 'l me' cor **drudo** avere».

[3] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosco.), st. 60.8, pag. 94: Io mi diparto e tu non mi vedrai: / o **drudo** mio, come ne farai?

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 80, pag. 297.15: Allora egli scontra uno cavaliere, armato di tutte armi; il quale cavaliere era **drudo** della fata Morgana...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 20, pag. 190.20: e commandaole che devesse dicere a Breseyda da soa parte che quillo cavallo era stato de Troylo, lo **trudo** suo...

1.1 L'amante (contrapposto allo sposo legittimo).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 155, pag. 529: Così enganà a Pisa la muier ser Martino: / en testa li fe' ponere en la çambra un cortino, / e caça fora lo **druo** q' er' ascos sot' un tino.

[2] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 42, pag. 586: An' me noia dona qe retegna / peçor **drudho** qe 'l maridho sia...

– Fig.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 577.14: E di questo fece l'Autore sperienza al tempo di Bonifazio papa VIII, quando v' andò per ambasciadore del suo Comune; ch'è sa con che occhi ella il guatòe, e quale era il suo **drudo** Bonifazio, e non legittimo sposo, secondo l'opinione di molti.

– Locuz. avv. *In drudo*: come amante II (Pollidori).

[4] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 2.19, pag. 98: non sbatto [l'a]le né [le] movo, / servando lo pensare / di non seguir c[h]i 'n drue / omo sposato tene...

1.2 Agg. Caro, amato.

[1] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tos.), pag. 539.25: Costei lo teneva molto **drudo** e per amore l'amava...

2 Servitore (leale), uomo di fiducia.

[1] *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tos.), 8, pag. 192: Né Fisolaco né Cato / non fue sì ringratiato: / e -l pap'à llui [*dal destro*] [*lato*] / per suo **drudo** plù privato.

[2] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 24.7, pag. 383: E lascia ogni costume che far soglia, / e nuovamente t' affatichi e sudi; / se questo fai, tu sarai de' miei **drudi**, / pur che ben far non t' inresca né doglia.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 12.55, vol. 3, pag. 195: dentro vi nacque l'amoroso **drudo** / de la fede cristiana...

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 433, pag. 456.3: Egli avea nell'oste uno chavaliero che molto era suo amico e suo **drudo**, che aveva nome Antigonus.

[5] Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.), 38d.4, vol. 1, pag. 208: Tutto ch'io sia nel ver discernere rudo, / pur la mia opinion d'amor francheggio; / chi vòl da lui subito privileggio / nego che sia d'amor perfetto **drudo**.

2.1 Agg. Fidato.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 122.4: Questi era inprima cardinale vescovo d' Ostia, ed era il più **drudo** e caro amico che llo 'nperadore Federigo avesse in corte...

DRUDO (2) agg.

0.1 *drua, drude, drudha, drudhi, drudho, drudi, drue, drui, druo.*

0.2 DEI s.v. *drudo* 2 (fr. *dru*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.); A. Pucci, *Bruto di Brett.*, a. 1388 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Che possiede vigore e forza fisica. **1.1** [Detto del cibo]. **2** Che possiede ricchezze o comodità.

0.8 Francesca Faleri 02.01.2006.

1 Che possiede vigore e forza fisica.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 516, pag. 75: Conforta 't e alegrate, sta san e verd e **drudho**.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.215, pag. 395: sapjando che lo corpo **druo** / deven robelo e malastruo.

[3] A. Pucci, *Bruto di Brett.*, a. 1388 (fior.), ott. 42.4, pag. 211: E ferirse l'un l'altro co' la lancia / sí forte, che le rupper negli scudi, / e, poi che dato s' ebben cotal mancia, / miser mano a le spade i baron **drudi**...

1.1 [Detto del cibo].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 164, pag. 8: E' sont lo mes dra pasca dra resurrection, / La qual conforta li homini con grand refectiõn, / Perzò ke la stramudha li quaresmai bocon: / E' torno in desc le carne e 'l **drue** imbandison.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.211, pag. 395: Contra la gora me forzai / de far combattimento asai: / desprexiar viande **drue**, / usando pan con erbe crue...

2 Che possiede ricchezze o comodità.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 262, pag. 109: Tai goen le mee riccheze ke stan in grand sozerno, / Ke stan **drudhi** e morbij de stae e anc d'inverno...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 22.60, pag. 317: Silvestri, montuose, fredde e nude / in molte parti vidi le sue rive, / e in altre assai di belle ville e **drude**.

– *Drudo di qsa*: che possiede qsa in abbondanza.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 50.1, pag. 299: Che te zoa eser stao **druo** / de case, terre e dinar, / chi t'àn fatto declinar / a dever eser perduo?

[4] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.222, pag. 759: Tanta è la gente strangera / e de citae e de rivera, / con legni grossi e menui / chi de cose venen **drui**, / ognunca di, serra e matin...

DRUGOMENA s.f.

0.1 drugomene.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Zool.] Dromedario (?).

0.8 Roberta Cella 13.11.2000.

1 [Zool.] Dromedario (?). II Cfr. Contini: «senz'altri riscontri, forse “dromedarí”?».

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1009, pag. 211: Apresso in questo poco / mise in asetto loco / le tigre e li grifoni / e leofanti e leoni, / cammelli e **drugomene** / e badalisci e gene / e pantere e castoro, / le formiche dell'oro / e tanti altri animali / ch'io non posso dir quali.

[u.r. 24.07.2007]

DRÙIDA s.m. > DRÙIDI s.m.pl.

DRÙIDI s.m.pl.

0.1 drudi, drudo, druidi.

0.2 DELI 2 s.v. *druido* (lat. *druides*).

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 Att. solo in *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

0.5 Nota la forma *drudo*, sing. ricostruito con valore collettivo.

0.7 **1** Sacerdoti celtici.

0.8 Francesca Faleri 02.01.2006.

1 Sacerdoti celtici.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 11, pag. 56.16: Avevasi due modi di autorità: l'uno era appellato **drudi**, e l'altro cavalieri. Li **drudi**, si tramettevano di divine cose, sì come di sacrificio, di Comune e di solennità...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 11, pag. 57.2: Il **drudo** non andava a battaglia, nè non pagava tributo nè soldo.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 13 rubr., pag. 124.3: Come Cesare fece in breve distruggere la foresta de' **Druidi**, e lasciò poi Bruto all'assedio di Marsiglia, ed egli passò in Ispagna...

DRUSCIOLARE v.

0.1 *drusciolando, drusciolenti; f: drusciolare.*

0.2 Da *sdrucchiolare*.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Altra doc. in *drusciolente*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** Scivolare su una superficie umida; lo stesso che sdrucchiolare.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Scivolare su una superficie umida; lo stesso che sdrucchiolare.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 153.11: Questo giovano già vincitore triumfante none stette in piè, **drusciolando** la terra calcata...

[2] F Filippo degli Agazzari, *Assempri*, 1397 (sen.), 41: avendolo soppesato, non vidde come fu fatto **drusciolare** e caddeli di mano... || Varanini-Baldassarri, vol. III, p. 413.

[u.r. 08.10.2014]

DRUSCIOLATOIO s.m.

0.1 *drusciolatoio.*

0.2 Da *drusciolare*.

0.3 Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** Cammino scivoloso.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Cammino scivoloso.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 88, pag. 214.4: racomandovi voi medesimo che vi piaccia seguire Cristo e la sua santa ricca povertà, nella quale si trova ogni bene, e per neuno **drusciolatoio** non escite, chè ricogliarsi è poi malagevole.

[u.r. 08.10.2014]

DRUSCIOLENTE agg.

0.1 *drusciolenti; f: druciolenti.*

0.2 V. *drusciolare*.

0.3 f *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.): **1.1**; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** Su cui si può scivolare. **1.1** Fig. Che può condurre ad azioni, parole o comportamenti contrari alla morale.

0.8 Giulio Vaccaro 02.10.2014.

1 Su cui si può scivolare.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 45.13: Noi Trojani dividiamo le mure e apriamo le fortezze della città. Tutti s'apparechiano all'opera e sottomettono a' piedi del cavallo rote **druscioienti** e legano al collo funi. || Cfr. *Aen.*, II, 235-6: «accingunt omnes operi pedibusque rotarum / subiciunt lapsus».

1.1 Fig. Che può condurre ad azioni, parole o comportamenti contrari alla morale.

[1] f *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. III, cap. 16, pag. 56v.6: [III.16] Finalmente n'amaestra el factore dela salute humana come la nostra fede è **druscioiente** et non ferma, né etiamdio bastevole a ssé, s'ella non è fortificata dall'aiuto di Dio, quando dice a San Piero... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] F *Legg. S. Pietro Martire*, XIV (tos.): Chi è quelli che [...] tra le lascive e **druciolenti** brigate sia sofficiente a guardarsi interamente di non macolare il corpo e la mente? || De Visiani, *S. Pietro Martire*, p. III.

[u.r. 08.10.2014]

DRÛSCIOLO s.m.

0.1 *drusciolo.*

0.2 Da *drusciolare*.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** Cammino scivoloso.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Cammino scivoloso.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 153.15: per ciò che levandosi per quello **drusciolo**, posesi dinanzi a Salio; e Salio giacette rivolto nella spessa melma.

[u.r. 08.10.2014]

DRUSCIRE v.

0.1 *druscire, druscendo, druscian, diruscirai.*

0.2 Lat. *de + resuere*.

0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.).

0.7 **1** Lo stesso che scucire (anche fig.). **1.1** Estens. Rompere o guastare tagliando.

0.8 Milena Piermaria 07.07.2005.

1 Lo stesso che scucire (anche fig.).

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 148.4: Cato disse: «L'amistade ch'è cuscita disavedutamente col folle è da **druscire** anzi che da squarciare. Molto è meglio d'aliquanti averli a iscoperti nemici, che averli ad amici...

[2] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tos.), cap. 7, pag. 19.8: E da che sarà bene usato alla mano, e reddirà bene, abbie una gazza prima che tu gli mostri alcuno altro uccello, e cuscile gli occhi; e polla in terra; e valle collo sparviere appresso sì che la pigli [...]. La terza mattina la poni in su l'albero, e fa che la pigli. La quarta mattina le **diruscirai** gli occhi, ma no 'l becco, e fara'la andare su per l'albero saltellando, e farai sì che la pigli.

1.1 Estens. Rompere o guastare tagliando.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 181.3, pag. 75: Dall'altra part'èv' Antonio che taglia / ciò che dinanzi a la spada si truova: / **druscendo** asberghi d'ogni forte maglia, / quel franco battaglier da vincer pruova / quattro re coronati a gran travaglia / uccise innanzi da llor si rimuova.

[u.r. 17.06.2009]

DUANO agg.

0.1 *duana*.

0.2 Da *due*. || Per att. di *duanus* col signif. di 'che ha due giorni' cfr. Du Cange, s.v. *duanus* 2.

0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che compie un'operazione per due volte.

0.8 Francesca Faleri 11.01.2006.

1 Che compie un'operazione per due volte.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 72, pag. 160.13: Diana era chiamata, quasi **duana**, che due volte luce, lo dì e la notte.

DUATO agg.

0.1 *duato, duati*.

0.2 Lat. mediev. *duatus*.

0.3 Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.): **1**.

0.4 Att. solo in Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.7 1 [Metr.] A rima baciata.

0.8 Francesca Faleri 11.01.2006.

1 [Metr.] A rima baciata.

[1] **GI** Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 23-25, pag. 71.12: Ma nele volte de questo presente soneto sono tre consonancie de versi **duati**, scilicet de versi a duy a duy corespondenti l'uno a l'altro...

– *Serventese duato*: in distici di endecasillabi a rima baciata.

[2] **GI** Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 6, par. 15, pag. 143.16: La seconda maynera deli serventesi èe che çaschaduna copula èe de duy versi de una mesdesima consonancia, secondo che appare nelo infrascripto serventese, lo quale fi appellato **serventese duato**.

[u.r. 22.03.2010]

DUBBIAGIONE s.f.

0.1 *dubiagione*.

0.2 Da *dubbiare*.

0.3 *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Incertezza o ambiguità di interpretazione.

0.8 Francesca Faleri 11.01.2006.

1 Incertezza o ambiguità di interpretazione.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 14, pag. 369.15: In questa seconda parte l'altore rimuove una **dubiagione**...

DUBBIANZA s.f.

0.1 *dubbianza*.

0.2 Da *dubbiare*.

0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Timore di un evento o di un'azione negativi.

0.8 Francesca Faleri 11.01.2006.

1 Timore di un evento o di un'azione negativi.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 15, pag. 246.19: tale **dubbianza** a loro non era mestieri...

DUBBIARE v.

0.1 *dubbi, dubbia, dubbiamo, dubbiamo, dubbiar, dubbiar, dubbiare, dubbiaro, dubbiarono, dubbiasse, dubbiasser, dubbiasse, dubbiate, dubbiate, dubbiate, dubbii, dubbio, dubbio, dubbio, dubbio, dubbia, dubbiai, dubbiando, dubbiano, dubbiar, dubbiare, dubbiasse, dubbiasse, dubbio*.

0.2 Da *dubbio*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

In testi sett.: *Doc. gen.*, c. 1320; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.).

0.7 1 Non credere del tutto a qsa. Non avere completa fiducia in qno (anche pron.). **1.1** [In relazione all'esitazione che deriva dal dubbio]. **1.2** [Con funzione di verbo dichiarativo, seguito da proposizione interr. indir.]. **1.3** Sost. **2** Avere paura. Temere un esito sfavorevole (in una guerra, in una situazione di pericolo). **2.1** [Con funzione di verbo dichiarativo, seguito da proposizioni negative sul modello dei *verba timendi* latini]. **2.2** [Con valore semantico attenuato:] *non dubbiare* (che qsa), *non dubbiar niente*.

0.8 Francesca Faleri 10.01.2006.

1 Non credere del tutto a qsa. Non avere completa fiducia in qno (anche pron.).

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 197.12: Ma sì mmi maraviglio come voi vi **dubiate**, perché la regola d'amore palese ci amaestra che l'uno amante dé servare kastità a l'altro.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 13-27, pag. 89, col. 1.5: e perçò che tegnire altro del-

l'anima umana che no fa la fe' catolica si è rixia, et è piú venenoso dubio quel ch'è contra l'anima secondo l'opinione sovra ditta che no è a **dubiare** della força nel merito preditto...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 293.20: In verità io non **dubbiava** di te alcuna cotale cosa; ne si diè **dubbiare**, non.

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 24, pag. 195.18: La tua raxoneive reposita m' à reschiarao de quello che inprima **dubiava**.

1.1 [In relazione all'esitazione che deriva dal dubbio].

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 28, pag. 101.17: se tu **dubbi** d'alcuna cosa, no la fare...

[2] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 174.1: Or vedi dunque, Teverone, quand' io non **dubbio** palesare lo mio fatto, perché non ardirò io confessare quello di Ligario?

1.2 [Con funzione di verbo dichiarativo, seguito da proposizione interr. indir.].

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 7, pag. 128.18: Certo, nullo di noi **dubbia** di quanto disonore noi siamo al presente percossi, per quanti danni fatti a noi, e a nostri.

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 221.18: Molte cose muovono lo mio animo; ma poi che co maggiore forza assalgo lo terzo piantone, **dubiando** se io favelli o se io taccia, uno lagrimabile gemito è udito dentro dal munimento...

1.3 Sost.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 18.42, vol. 2, pag. 299: «Le tue parole e 'l mio seguace ingegno», / rispuous' io lui, «m' hanno amor discovered, / ma ciò m'ha fatto di **dubbiar** più pregno...

[2] Ventura Monachi (ed. Mabellini), a. 1348 (fior.), *Vostra responsion*, 2, pag. 96: Vostra responsion saggia et honesta / Del mio **dubbiar** m'ha renduto chiaro...

2 Avere paura. Temere un esito sfavorevole (in una guerra, in una situazione di pericolo).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2034, pag. 246: non **dubbiar** de la morte, / ché tu sai per lo fermo / che già di nullo schermo / si pote omo covrire, / che non vada al morire / quando lo punto vene.

[2] *Doc. gen.*, c. 1320, pag. 23.7: da chi avanti non è da **dubbiar** che per li soi destritnaj sea fajto offesa, salvo a li soi inimixi.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 96.2, pag. 283: Quando la donna del cavare intese, / **dubbiò**, e tosto di mura novelle / un cerchio dentro più stretto comprese, / il qual fer tosto e donne e damigelle...

2.1 [Con funzione di verbo dichiarativo, seguito da proposizioni negative sul modello dei *verba timendi* latini].

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 5.2, pag. 31: Se no l'atate, fate villania, / però ch'io **dubbio** non sia intischita...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 185.7: non è da **dubbiare** che colui, che priega che egli sia perdonato che con orazioni non impetri quella perdonanza...

[3] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 296.4: inperciò ch' e' Sei ne **dubbiarono** ch' e' comperatori non si mettesono a rubare il grano, inperciò ch' elli erano molto achaniti...

[4] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 3, pag. 369.18: Sicché sempre l'uno amante **dubbia** che non si trasmuti la fede dell'altro...

2.2 [Con valore semantico attenuato:] *non dubbiare* (che qsa), *non dubbiar niente*.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 26.8, pag. 73: E se per moglie v'avesse sposata, / **non dubbiare** ch'egli era uno bel farneccio.

[2] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 64.14, pag. 119: «Volgite a me, ch'io sum di piacer piena, / e sol adietro cogli le percosse, / né **non dubbiar**, che tosto fien rimosse».

[3] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 12.13, pag. 33: Disse Dalfina: «**Non dubbiar niente**: / noi siam qui con buon cani e ben armate: / ben lo potremo uccider salvamente».

DUBBIETÀ s.f.

0.1 *dubietade*; **x**: *dubbiatade*.

0.2 DEI s.v. *dubbio* (lat. *dubietas*).

0.3 Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*).

In testi mediani e merid.: **x** Stram. da Perugia, *Rime*, a. 1374 (perug.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Elemento o situazione di incertezza.

0.8 Francesca Faleri 10.01.2006.

1 Elemento o situazione di incertezza.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 25, pag. 101.11: La tua ragionevole respensione mi ha tolta ogni **dubietade** della mente.

[2] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 9, pag. 141.13: acciò dunque che ogni **dubietade** della detta provisione si levi via e ad ciò che la detta provisione comprenda ogni caso...

[3] **x** Stram. da Perugia, *Rime*, a. 1374 (perug.), pag. 114: Moral vi parlo, e mia **dubbiatade** / Del ficto amor non cerca di sapere / Che 'l volgo loda a propria utilitate.

DUBBIÉVOLE agg.

0.1 *dubbiavile*, *dubbiavole*.

0.2 Da *dubbio*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Che può essere interpretato in vari modi. **1.1** [Detto della battaglia:] dall'esito incerto.

0.8 Francesca Faleri 10.01.2006.

1 Che può essere interpretato in vari modi.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 1: la paraula messa fuore vola (et) [non] ritorna, unde in dele cose **dubbiavile** meglio è tacere che dire.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 45, vol. 1, pag. 424.18: Ambasciatori furo mandati a Lavico, i quali riportaro **dubbiavole** risposta, per la quale non si poteva certamente sapere...

[3] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 24, pag. 650.4: Quello ch'io veggio testeso qua suso in cielo, si è chosa vera e chiara e non **dubbievole**...

1.1 [Detto della battaglia:] dall'esito incerto.

[1] *Deca prima di Tito Livio, XIV pm.* (fior.), L. 10, cap. 5, vol. 2, pag. 377.21: La battaglia non fu nè lunga nè **dubbievole**.

DUBBIEVOLMENTE avv.

0.1 *dubbievolmente*.

0.2 Da *dubbievole*.

0.3 *Deca prima di Tito Livio, XIV pm.* (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo ambiguo.

0.8 Francesca Faleri 10.01.2006.

1 In modo ambiguo.

[1] *Deca prima di Tito Livio, XIV pm.* (fior.), L. 8, cap. 2, vol. 2, pag. 223.12: A questa dimanda fu risposto a' Sanniti **dubbievolmente**, però che li Romani ebbero vergogna di confessare che li Latini non fossero sotto la loro signoria...

DUBBIO agg./s.m.

0.1 *dobbio, dobio, dubbi, dubbî, dubbia, dubbie, dubbii, dubbij, dubbio, dubbj, dubi, dubî, dubia, dubie, dubbii, dubbij, dubio, dubiu, dubiù, dubla*.

0.2 DELI 2 s.v. *dubbio* (lat. *dubium*).

0.3 Jacopo Mostacci (ed. Antonelli), XIII pm. (tosc.): **2.2**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Jacopo Mostacci (ed. Antonelli), XIII pm. (tosc.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Lett. sen.*, 1294; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); a *Lett. lucch.*, 1300 (2); *Lett. pist.*, 1320-22; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: **a** *Omelia padov.*, XIII s.q.; *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. bologn.*, 1295; *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Doc. gen.*, c. 1320; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. padov.*, c. 1375.

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudo-iacop.*, XIII (abruzz.); *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Lett. napol.*, 1356; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *cavare di dubbio 1.7; cavare di ogni dubbio 1.7; di dubbia lode 3.3; di dubbio 2.1.2; di dubbio padre 3; essere in dubbio 2.7; fare un dubbio 2.3; in dubbio 1.4; levare ogni dubbio 1.7; mettere in dubbio 1.5; muovere un dubbio 2.3; nel dubbio 1.4; non trarre dubbio 2.4; non dubbio 3.1; non essere dubbio 2; peccato dubbio 3.2; porre in dubbio 1.5; senza dubbio*

1.3; senza alcun dubbio 1.3; senza nessun dubbio 1.3; senza niuno dubbio 1.3; senza ogni dubbio 1.3; risolvere un dubbio 2.3; toccare un dubbio 2.3; venire in dubbio 1.6.

0.7 1 Cognizione incompleta di qsa con gli effetti che ne derivano (incredulità, indecisione, mancanza di fiducia). [Relig.] [Usato frequentemente per indicare il vacillare della fede, spesso unito ad *errore*]. **1.1** Esitazione. Paura (che provoca esitazione). **1.2** Percezione della possibile presenza o del possibile verificarsi (di qsa). **1.3** Locuz. avv. *Senza (alcun, nessun, niuno, nullo, ogni) dubbio*. **1.4** Locuz. avv. *In, nel dubbio*: in situazione tale da non poter scegliere fra più opzioni o prevedere un esito fra i diversi possibili. **1.5** Locuz. verb. *Mettere, porre in dubbio*. **1.6** Locuz. verb. *Venire in dubbio*. **1.7** Fras. *Levare, cavare (ogni, di ogni) dubbio*. **2** Mancanza di definizione (di un concetto, di un'idea) in tutte le sue parti. Estens. L'oggetto definito in maniera incompleta. **2.1** Condizione che prospetta più esiti distinti. Condizione di pericolo. **2.2** [Ret.] Nozione o argomento che necessita o che merita una trattazione. **2.3** [Ret.] [In fras. che descrivono l'andamento di una disputa dialettica, col signif. di domanda o di punto da discutere]. **2.4** Fras. *Non trarre dubbio*: non mettere in discussione. **2.5** [Dir.] Parte di uno scritto di carattere giuridico e legislativo che si presta a interpretazioni discordi. Estens. La discordia di interpretazioni che ne deriva. **2.6** [Come categoria astratta]. **2.7** [Con sogg. astratto:] fras. *Essere in dubbio*. **3** Agg. Che non si conosce completamente. Che non si lascia conoscere completamente. **3.1** Locuz. agg. *Non dubbio*: diretto verso un esito favorevole. **3.2** Locuz. nom. *Peccato dubbio*. **3.3** [Detto della reputazione, con connotazione neg.]. **4** Agg. Non del tutto definito. Che dà àdito a interpretazioni discordi. **4.1** Dall'esito incerto. **4.2** Che segue un cammino poco sicuro e poco definito. **4.3** Sost. Ciò che non possiede certezza (i beni materiali corruttibili). **5** Agg. [Detto di una persona:] che ha cognizione incompleta di qsa. Che non crede (del tutto) a qsa. Che non sa scegliere fra più opzioni possibili. **0.8** Francesca Faleri 12.01.2006.

1 Cognizione incompleta di qsa con gli effetti che ne derivano (incredulità, indecisione, mancanza di fiducia). [Relig.] [Usato frequentemente per indicare il vacillare della fede, spesso unito ad *errore*].

[1] *Lett. sen.*, 1294, pag. 66.24: E in su questo ponto guardate, che sse questo **dubio** non vi fuse, troppo ne varrebbe di meglio a stare uno tempo a scuola, e poscia faese come fecie Ghonterucio.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 650.14: E qui cade a dire d'uno **dubbio** che certe molte persone hanno di certi loro atti e opere e costumi e conversazione e ordinazione in orare, narrare e usare sacramenta e altre cose che dubitano che non sia secondo Iddio o bene fatto.

[3] *GI Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 174.11: Circa lo quale **dubbio**, o vero errore, ch'ebbero li Epicuri, si è da notare contra essi che l'anima de l'uomo, ch'è appellato principio intelletivo, è incorruttibile...

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 4, pag. 133.10: Ma - dichì Petru a sanctu Gregoriu - di una cosa ti pregu, ki non ti displaza si eu di alcuni **dubij** ti adimandu...

[5] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 507, pag. 29: Da puoi che tu sopra l'arcanè entraste / d'un **dubio** voi che tu me faccie experto / per quello amor che tu e' noi portaste.

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 696, pag. 159: Anco avevamo **dubio** delli nostri sollati, / Cha no vi erano denari, non erano pagati...

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Tavola capp., vol. 1, pag. 9.7: Perki Luca non scrissi lu **dubiu** di santu Thomasi apostolu.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 78.2: A queste cose lo re non fu, né lle sentio, per lo poco **dubio** lo quale avea nella soa forte schiera.

- [Dir.].

[9] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 195.16: Salvo che se alchuna oscuritate o alchun **dubio** nascesse dentro loro per chason d'alchuna di queste cose ch'anno qui scritte, che quelle oscuritati, **dubij** o errori se possano dichiarare e definire dentro loro per gli sovrascritti ser Bertholo de Bellondino e Reghetto da le Querce...

[10] *Stat. pis.*, 1304, cap. 12, pag. 662.22: Salvo se avesseno **dubbio** d' alcuna cosa, che ne debbia avere consilgio co' lo iudice dell' arte.

[11] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 35, pag. 43.27: Conçosiacosaché fosse **dubio** algun dentro li Conseieri che li Officiali de Venesia per li so officij reçeve moneda e à entrada per lo Comun, ch'elli se possa pagar deli so salarii dela dita entrada...

[12] *Stat. fior.*, 1335, cap. 8, pag. 17.22: Anche a maggiore cautela avere, et ogni **dubbio** et sospetto torre de la guardia del suggello de la detta Parte, et le lettere che quelli sì sugelleranno procedano con maggiore diligentia et convenevolezza...

1.1 Esitazione. Paura (che provoca esitazione).

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 33.23: E no te vergonçarar né no aver **dobio** de dir li toi anemi, çoè le toi volontade, a çascuna femena... Il *Pamphilus*, 73: «Et monstrare tuos animos nuli verearis».

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 40, pag. 133.7: Unde disse Cassiodero: che allora si fanno i mali con paura et **dubbio**, quando e' si crede che dispiacciano a' iudici.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 8, pag. 294.10: se l'oste die dimorare gran tempo nel luogo ed essi àno presso ei nemici dond'ellino abbiano dubbio, essi debbono fare ei fossi ampi dodici piè, e profondi o cupi nove, e gittare la terra verso l'oste, sì che i nove piè di cupo tornano ben tredici; e se l'oste non à **dubbio**, si possono campare di meno...

1.2 Percezione della possibile presenza o del possibile verificarsi (di qsa).

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 39, pag. 163.19: Salvo se alcuna dannità di panni la quale si dicesse squarciatura o vero rosura, la quale si dicesse facta o non facta ne le pile o per cagione de le pile, i detti III, anzi che sopra a ciò unde el **dubbio** apparesse alcuno mendo éssare da fare, debbiansi i decti III inde certificare da loro medesmi, e da quelle persone da le quali ellino credaranno melio invenire la verità e la certezza.

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 164.19: alquanti s'accordaro che Ettor v'andasse per lo vighore che era i llui. Altri ki contradiavano, però che elli era il maggiore, per lo **dubbio** d'esser preso.

[3] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 125.48: Poy compliti cheste licteri, receppimo heri sera, lu octavo di chistu

p(re)senti mese, hora tardissima, altre vostre lic(er) et de lo Gran Senescalco multo exp(re)ssamente sollicitatorie de n(ost)ra indilata vinuta, facendo ecia(n)deo multo **dubiu** de no(n) puterise ricolliri la muneta...

[4] *Malattie de' falconi*, XIV (tos.>lomb.), cap. 14 rubr., pag. 31.8: Come déi bagnare lo falcone, e che cura e guardia ne déi avere per paura e **dubio** di veneno.

1.3 Locuz. avv. Senza (alcun, nessun, niuno, nullo, ogni) dubbio.

[1] a *Omelia padov.*, XIII s.q., pag. 8.3: [37] Le óse deli morti cláma: «Frar Karissimi, se uoi uidrì algúno luxurioso, ke cum grande paura uoi lo uidrì wardare [.....], [38] et se a quellú auéne la morte uiaçamétre, sapiai k'ello anderá al fógo del'inferno sença dubbio.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 304.27: E poi fo sì buono in suo principato, sença dubbio vixè con exemplo et etiam ke tucto lo mundo vixè sença vactalgia.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 41, pag. 138.18: E si molti malificii si sofferissero, sanza dubbio verrebbero ta' cose, che non si potrebbero sofferire...

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 242, pag. 37: Se per lo peccator tu e' in grand honor, / E eo son sença dobio cason del peccator, / Tu e' donca anc per mi matre del Crèator, / E s'eo no foss habiudho, tu no havriss quel honor.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 10: Et se queste cose farai, sença dubbio quello che vo(r)rai dal Signore Dio impetrai...

[6] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 140.4: un' altra volta terribile moltitudine de' Galli venne infino al fiume chiamato Aniene, quattro miglia presso a Roma, e sanza dubbio la cittade averebbero presa...

[7] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 44, pag. 124.6: E lo presente, lo quale v'è rapresentao per altri prima ka per mi, è de tal sapore ke saço sença dubbio alcuno ke molto ve pare amaro.

[8] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 165, pag. 51: Or ne conven dolcissimo Segnor, / bon e cortes e largo donao, / ke per lo nostro cor soletamento / el ne rendo sì gran pagamento; / sença dubbio ben avem raxon / d' amar Lei cun gran devocion...

[9] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 29, cap. 2, par. 4, pag. 439.2: Alli benavventurosi avanzamenti sanza niuno dubbio sempre è prossimana la 'nvidia.

[10] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 8, pag. 245.5: prendane grande conforto e bon volere, rendandosi certi sença nexuno dubbio che questo comune no considrarà che la iniuria facta sia per li Pisanni al comune de Lucha, ançe propriamente al comune de Fiorença...

[11] IV *Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 49.1: quelli, che p(er) nome fuoro dati in ghuardia, sanza dubbio alquono paiano da voi danati.

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 156.12: Sanza nullu dubbio issu rifiutau lu blasmu di quillu et no ndi volsi audiri nienti.

[13] *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 69.4: per honestae gli faxevan far eun[u]chi, çoè homi crastai perché sença ogne dubbio hi fossan casti.

[14] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo vero amore de Dio*, vol. 1, pag. 131.20: tanto val l'omo como el à de bone ovre e più e me(m) e questo sì è sença dubbio che l'omo no var niente senza caritate.

[15] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 127, pag. 131.38: E quando le more no se corumpe in lo stomego, sença dubbio le humecta e no infrigida, nomà quando le se magna sole.

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 266.16: Fra li Franceschi per carnario muorti serremo senza dubio.

[17] *Stat. cass.*, XIV, pag. 72.17: sacza senca dubiu che i(n)nello iorne de lu iudicio de tutti quissi ave rend(er)e racione.

[18] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 142.28: Bene èy lo vero che, se illo sulo non fosse stato, tutti quilli Grieci chi erano yà descisi in terra senza dubio forriano stati crodelemente occisi...

[19] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 142bis, pag. 283.23: Et coci b(e)n on(n)e cosa e(n)se-muri et ponalgiesse calle sup(ra) la i(n)flat(i)o(n)e a (m)modo de emplasto, ca senca dubio dissolgieran(e) la i(n)flat(i)o(n)e voi lu tu(m)more.

1.4 Locuz. avv. *In, nel dubbio*: in situazione tale da non poter scegliere fra più opzioni o prevedere un esito fra i diversi possibili.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 49.29: la caosa e la fadiga e la sperança de quili qe no è avventuradi perman en dubio.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 1, pag. 144.3: ne|| dubio meglio è tacere che parlare...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 2: nulla differentia è se lo h(om)o qua(n)do è dimandato neghi, u taccia, uero oscuro risponda, se lo dima(n)datore si lassa in dubbio.

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 137.8: posso narrare di Costantinopoli, donna delle genti, che tremando la terra, e spartavi su fiamma da cielo, fue in dubbio lo stato del suo ruinaamento...

[5] GI Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 37-45, pag. 277, col. 2.11: *Ch'era in forse*, çoè ch'era, com'è ditto, desviada, che non era ferma in fe', ma era in forse, çoè in dubbio.

[6] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1178, pag. 389, col. 1: in dubio no responderi...

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 44.7: in dubbio ee se Climene si mosse per li preghieri di Feton, o per lo peccato che le fue rimproverato.

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 54.16: dico che la mente humana no llo delibera, e credo che si l'aya in dubio a dicere si fo lo meglyo oy no che Troya fosse destructa doe volte.

1.5 Locuz. verb. *Mettere, porre in dubbio*.

[1] Terino da Castelfior., XIII sm. (tosc.), son. 2.2, pag. 146: Se vi stringesse, quanto dite, Amore, / che vi mettesse in dubio di finita, / vo' stareste lontano dal signore, / messer Onesto, ché vi può dar vita.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 6, pag. 75.25: Et questo è perché elli non considerano, ma metteno in dubbio et dicono: 'Forse che però non ne perderemo la fama nostra'.

[3] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 530.3: e però non volere meccere in dubbio quello ch' ài certo.

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 2, par. 6, pag. 59.9: Tu, da pietà tirato e da amore, in dubbio poni le cose future...

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 776, pag. 179: Ad homo de quisto regno no se volea fidare, / Set non con alecuni Ongari se volea conselliare; / Mise in dubio la gente che li debia lassare.

1.6 Locuz. verb. *Venire in dubbio*.

[1] Andrea Cappellano volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 189.35: Anche a niuno dé venire in dubbio che sempre le parte di sotto sono aprovate più degne che quelle di sopra...

1.7 Fras. *Levare, cavare (ogni, di ogni) dubbio*.

[1] Nicolò de' Rossi, Rime, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 352.9, pag. 219: Et ella, per cavarmi d'ogni dubbio, / disse: «Perfetta fuy nel primo çorno / dal motore che m'ebbe per conubio...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 24, terz. 37, vol. 2, pag. 5: Or di dubbio, Lettor, ti vo' cavare, / che Pier non ebbe mai intenzione / di sì fatta battaglia seguitare.

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), Prologo, pag. 73.8: Ma açò che e' leve ogni dubbio a li leçòdi de ço che scrivo, meto da chi l'ò odio...

2 Mancanza di definizione (di un concetto, di un'idea) in tutte le sue parti. Estens. L'oggetto definito in maniera incompleta.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 9, pag. 171.9: La terza si è, ched elli sia conosciente ed avveduto, acciò che delle cose, ch'anno dubbio, esso sappia prendere el migliore...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), App. 1, pag. 175.35: unde pare che qui sia dubbio: che ne diremo dunque?

– Fras. *Non essere dubbio*.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 17, pag. 242.22: E non ee dubbio che quello sarebbe stato il sezaio die dello stato di Roma...

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 30, pag. 92.5: Ké nonn- è dubbio, ma certaça è, ke lla fune, quando ella è reduplicata, plù forte è ke quando è semplà e una.

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 57, pag. 82.3: No è dubbio cha s'el fosse norigado appreso lo pare, k' el no li averia parù strani li so remori e costumi.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 81.26: Li quali si issi fussiru stati pilyati et ritinuti, non era dubiu nullu que li Faliski, lassata la pertinacia di lu guerreyari, issi si aviriannu arinduti a lu nostru jmperaduri.

[7] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 1, pag. 5.28: non è dubbio, che, come dice s. Agostino, non solamente avere concupiscenzia carnale d'altrui, ma volere ch' altri l' abbia di lui, è peccato mortale.

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 16, pag. 185.2: se la dita riva fuxe caità, seguendo ch'ela pendea e mostrava de vorei' caçé, raxoneivementi non era dubbio ch'el'averea conquisià la spelunca e morto Martin.

2.1 Condizione che prospetta più esiti distinti. Condizione di pericolo.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 56.3: È da sbandire in esilio Marco Tulio Cicero o no, che davanti al popolo di Roma fece anegare molti romani a tempo che l' comune era in dubbio?

[2] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 216, pag. 37: Dove senti periculu, laxa altri comensare, / Ka spesse volte è utele lu dubiu tardare.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 286, pag. 161: El vé k'el è insio da tug li atantamenti, / Da dobio e da perigoro, da tug tribulamenti, / E k'el no pò plu caze ni mai haver tormenti: / Lo cor tut ge stragodhe per grang alegamenti.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 86, vol. 1, pag. 100.17: Anco, a fugire et tollere via ogni dubbio et pericolo, el quale avenire potesse al comune di Siena...

[5] *Doc. gen.*, c. 1320, pag. 22.9: In atto che voi v'acorzesi che **dubio** fosse, a voj e a li mercanti, che ben no ve parese star sicuri, lantor porresi cerchar la vostra segurtae e de lo vostro aver, secondo che a voi e a li altri parrà.

[6] *Lett. pist.*, 1320-22, 8, pag. 45.31: pongniamo ch'elli essendo a Pisa abia facta trahere carta ch'elli era acconcio ad andare, ma per lo **dubio** del mare noe vae, puoi rispondere a questa carta, che li altri huomini bene vi vanno senza pericolo.

[7] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 176.21: pono mente ale teste di pisi e dele bestie, si le trovarai tute plene, e le teste deli homini ancora; e allora è grandio **dubio** a quelui che fosse ferito in capo.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 78.4: Commattéo puoi che la novitate pervenne alla forte schiera e llo **dubio** fu palesato.

2.1.1 Esito incerto.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 2, pag. 62.19: Prima per la ratione ponere dal lato suo; apresso, ch' elli volea prima Elena perch' andavano in pace che nel **dubio** de la bataglia stare; la terza fo, se ciò non faciano quelli de Troia, per l' anemo de li Greci più indurre contra loro.

2.1.2 Locuz. agg. Di dubbio: dall'esito incerto.

[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), IV, cap. 4, pag. 130.30: Non dee prendere a fare il Re verune cose malagevoli e **di dubbio**, se non hae consiglio de' iudici e de' savi suoi...

2.2 [Ret.] Nozione o argomento che necessita o che merita una trattazione.

[1] Jacopo Mostacci (ed. Antonelli), XIII pm. (tos.), 19a.3, pag. 271: Solicitando un poco meo save-re / e con lui mi volgiendo diletare, / un **dubio** che mi misi ad avere, / a voi lo mando per determinare.

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 17 risp., pag. 137.29: Anche intendemmo per vostra lettera che cadeste in cotal **dubio**: ovvero s'amore potesse essere tra moglie e marito o se tra li amanti si pruovi la gelosia.

[3] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 88-102, pag. 308, col. 2.5: Ancora non dimandò... per esser chiaro di **punti o ver dubbii** de filosofia naturale, 'si est dare primum motum esse' vel non, del qual tratta lo Filosofo nella Fisica...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 17, vol. 1, pag. 132.20: Sunu multi altri **dubii** circa kistu santissimu sacramentu, li quali li ducturi Alexandru, santu Tumasì, Bonaventura, Riccardu Scrotu, Aureolu et li altri tractanu in loru lecturi, in li loru summi et in loru sermuni.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 59.26: Mentre che sse manicava, lo re non perdeva tempo, anche dilientemente domannava lo filosofo che li rennessi rascione de certi **dubii**.

2.3 [Ret.] [In fras. che descrivono l'andamento di una disputa dialettica, col signif. di domanda o di punto da discutere]. Fras. Fare, muovere, risolvere, toccare un dubbio.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 20, pag. 154.37: Or potresti tu **fare** qui **uno dubbio**: - Come lo peccato è albore di paradiso, però ch'elli è rio, e in paradiso non fue malo albore?

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 98.3: E qui si pote **muovere uno dubbio**: conciosiacosachè questo luogo sia diputato a pena purgativa, come ci figura l' Autore quasi luogo per bellezza desiderativo?

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 2, proemio, pag. 29.8: **tocca un dubbio** circa l'ombra ch'è nel corpo lunare...

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 23.15: **Solvendo il dubbio**, dice Beatrice: tu non se' in terra, come tu imagini, anzi monti su alli cieli che hanno sempiterno moto...

[5] Boccaccio, *Rubriche*, 1366/72 (?), pag. 265.11: Virgilio gli **solva un dubbio**, natogli per parole di Guido del Duca...

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 8, pag. 141.6: a' maestri si vogliono **muovere i dubbii** e da loro aspettare le chiarigioni...

2.4 Fras. Non trarre dubbio: non mettere in discussione. Il Att. solo bologn.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 34, pag. 101.15: E saço ben e **non trago dubbio** ke voi aviti meritato quello k'aviti recepto e multo plù.

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 6, pag. 242.8: **no trago dubbio** che, se vu' amati lo stato del vostro comune, si com spera lo nostro comune, no serà vedato quello chi presentemente per nue da parte del comune de Lucha serà domandato a vu'.

2.5 [Dir.] Parte di uno scritto di carattere giuridico e legislativo che si presta a interpretazioni discordi. Estens. La discordia di interpretazioni che ne deriva.

[1] *Doc. venez.*, 1316 (3), pag. 148.11: e se in questo mio testamento aparese algun **dubio** ni oscuritate per algun te(n)po, voio che quello dubio o oscuritate debia eser declarado e determenado per li mie' comesarii...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 27, par. 1, vol. 1, pag. 128.21: Acioché se dia materia e cagione ai giudece e ai savie de la citade de Peroscia a consegnare sopra alcuno **dubio** per gle priore chiamate de sutilemente eçaminare e pienamente deliverare a envestigazione de la vertade e a esse priore del loro conselgio salutevelemente sia securso...

[3] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 37, pag. 231.18: e sopra il punto a llui commesso sia tenuto di consigliare e 'l suo consiglio dare scritto a l'oficiale che cotale commessione gli farae, o dinanzi dal quale cotale questione o controversia o **dubio** si contenderae o farae...

[4] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 126.8: vinendo nui sopra chisti **dubii** (et) trovassimo li cose in altra dispoçione, credemo che no(n) fora honore né utile ad vui né ad nui che la vinuta n(ost)ra non facesse alcuno fructu.

[5] *Stat. venez.*, Addizioni 1335-1370, [1364] cap. 91, pag. 402.24: Ad evitar ogni **dubio** che esser podesse in uno capitolo...

[6] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 243.33: Et ad volere togliere ogni **dubio** che per questo podesse alcuna cosa nascere, da mo li dicti contrahenti anno chiarito, expremuto et anno volgiuto che dove de merciarie ne li presenti capituli fa mentione, che per merciarie se intendano como de socta se contene...

[7] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 48.9: nienteme(n)tre fia tegnù d'atendere (e) obs(er)vare retigna(n)do en si el dito (con)promesso, che se en la dita sente(n)cia se trovase algu(n) **dubio**, che egi posa declararare (e) definire una fià e piusor secondo che a egi parà.

2.6 [Come categoria astratta].

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.86, pag. 894: sommi guardar quando mi mette / e' **dubio** in forse.

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 3, pag. 20.14: Ora, tra 'l **dubbio** e 'l possibile, è da seguire il sano consiglio di santo Agostino, il quale, parlando di questa materia, conchiude: Piglia el certo, e lascia lo 'ncerto.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 18, par. 2, vol. 2, pag. 41.23: dicu eu ki non ànnu lu cori a lu **dubiu**, ma ànnu lu cori a la fidi...

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 26, pag. 140.7: E se alcuna vota çitava alcuna parola non sentenciando ma pur menaçando, tanta força e tanto efecto avea lo so parlà', como se non avesse parlà in **dubio** e in suspeto, ma per fermo sentenciando.

2.7 [Con sogg. astratto:] fras. *Essere in dubbio*.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 79.21: Ma la fortuna era in **dubiu** di la baptagla...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 1, vol. 1, pag. 100.33: Ma chò véxanu Athene se issi se lamentanu de Alcibiades oy se nde gluriannu. Ca fin a modu intra la blasfemia sua et la sua admiraciuni estì la cosa in **dubiu**.

3 Agg. Che non si conosce completamente. Che non si lascia conoscere completamente.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 4, pag. 133.16: In pirò - dichì sanctu Gregoriu a Petru - tantu ti divi cunfurtari a spiari sicuramenti di cosi **dubij**, quantu jn zo tu sècuti la doctrina di killu *grande* pridicatori sanctu Paulu.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 135, pag. 440.27: E questi cotali malinconici son sempre nell'aspetto chiusi, **dubbi** e oscuri, per che assai paion conformarsi al colore del padule.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 10, pag. 116.28: Et a nullo de vuy èv cosa **dubia** quanto da chi modo simmo iniuriati e dommayati da quisti Troyani...

– Locuz. agg. *Di dubbio padre*.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 202.18: e muore Astreo, nato della madre Palestina, ma di **dubbio** padre...

3.1 Locuz. agg. *Non dubbio*: diretto verso un esito favorevole.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 35, pag. 71.39: Li duchi Cartaginesi [...] ad Asdrubale d' Amilcare colla lor gente quanto più poterono ratti n' andarono, con non dubbio speranza, che come con lui congiunti si fossero, di potere l' altro esercito de' Romani sconfiggere.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 45, pag. 270.3: Essendo pure nella battaglia udito, e però anzi che egli s' oda darebbe opera, altro consolo e altro esercito essere venuto, non dubbio vittoria farebbe.

3.2 Locuz. nom. *Peccato dubbio*: che non si sa se è mortale o veniale.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 7, pag. 183.25: Non dee però la persona che si confessa dei peccati dubi, affermare che sieno mortali; ma dee dire il fatto come fu, e lasciare al giudizio del prete, che 'l discerna se quello fu peccato mortale o veniale.

3.3 [Detto della reputazione, con connotazione neg.].

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 20, pag. 206.24: se così se' pietosa come dimostri, adopera la tua pietà in salvare la **dubbia** fama che dopo me di me rimarrà...

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 539.31: Venus aliegra ve' queste tençon deli tempi respendenti de molto oro e le domenedie Apiade, ché etiandio quelle che ha mali nomi cum non **dubia** nomeança, le engannade da molti, si ha peccado de amante.

– Locuz. agg. *Di dubbia lode*.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 58.26: Ca issi li senaturi reputavanu commu homu di dubbia laudi quillu lu quali, non per sua spontanea voluntati, ma quasi per cummandamentu d'altri facissi lu debitu officiu di la republica.

4 Agg. Non del tutto definito. Che dà àdito a interpretazioni discordi.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 4: vita senza p(ro)ponime(n)to è discorrevile, (et) nulla cosa è pió sossa che 'l **dubbio** e distrecto facto.

[2] a *Let. lucch.*, 1300 (2), 1, pag. 91.7: funo fatto chomandame(n)to p(er) loro che noi tre no(n) ci devessemo partire d(e)lla bottecha d(e)l Riccardi né die né notte di quie a un mese, (e) dentro a q(ue)sto terme debiamo avere sente(n)siato tutto ciò che ciasschuno co(n)pangno e fattore de rimettere alla co(n)pagnia, (e) pena lb. v.C a ciasschuno, di quello che semo cierti; sì che noi semo istati i(n) questa pregione die xxviiij (e)d ave(mo) fatto quello che noi troviamo chiaro; quello ch'è **dubbio** farasi un'altra volta.

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 13, pag. 638.34: turbata fue nel sermone dell'Angelo, e stava come ismarrita, infino che fu certificata; e non aveva pace nella mente né quiete per lo **dubbio** misterio».

[4] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 2, pag. 442.29: E bene dice sospesi, cioè in **dubio** stato, se dire si può, nè buono, nè reo...

[5] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) -74, *T. Temporis*, 109, pag. 269: Un **dubbio** hiberno, instabile sereno / È vostra fama, e poca nebbia il rompe...

– [Ret.].

[6] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 170.15: Nella dubbiosa qualità di causa, se lla sentenza è **dubbia** si conviene incominciare l' exordio dalla sentenza medesima.

[7] *Fiore di rett.*, red. delta1, a. 1292 (tosc.), cap. 6, pag. 152.10: Innanzi che nnoi diciamo dell'esordio, dovemo sapere che quattro sono le maniere de le cose, le quali sono matriali e fondamento del dire, cioè: onesta, laida, dubbia, vile. [...] **Dubbia**, quando la cosa à parte d'onestà e parte di laidezza, quando alcuno difende il padre contra la madre, o la madre contra 'l padre.

[8] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 31-45, pag. 386, col. 2.4: Qui vol mostrare che quella alma, çoè messere Caçaguida,... con lucida responzione respose a soa domanda, e dise che non li respose 'per ambage', çoè per **dubbia** locutione...

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 146.33: La quali per consciencia di la certa puritati sua fu ausanti di incircari speranza di saluti per **dubiu** argumentu.

4.1 Dall'esito incerto. Il Detto soprattutto delle battaglie.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 63.7: Ca se li lur mariti avissiru vultu secutari la furtiza di li lur mulyeri la victuria di Marriu incontra li Tudiski fora stata **dubia**.

[2] *Lett. napol.*, 1356, 6, pag. 130.11: Noy libera-
m(en)te co(n) quillo a(n)i(m)o acceptamo la ampla toa
oblatione, co(n) quale a(n)i(m)o conoscemo te farela,
p(re)gandote affectuosam(en)te che, p(er) (con)sidera-
tione n(ost)ra (et) p(er) dare quiete allu n(ost)ro a(n)i-
(m)o, poni chella industria la quale Dyo te ave (con)ces-
sa sapere usare nelle cose ardue (et) **dubie**.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap.
18, pag. 476.18: più per vergogna, che per forza,
teneano il luogo; nè non l' avrebbono più lungamente
tenuto, se non che de' sussidii menata la tredesima
legione nella prima schiera prese la **dubbia** battaglia.

4.1.1 Che lascia supporre un esito sfavorevole.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 95, pag.
228.28: e per cierto neuno giudichi che troppo e **dubbio**
sia il pericolo...

4.2 Che segue un cammino poco sicuro e poco definito.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag.
496.14: Spesse fiade tu, Corona de Crede, reçerai la
dubia nave.

4.3 Sost. Ciò che non possiede certezza (i beni materiali corruttibili).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 3,
pag. 35.7: Avari, che 'n vano e **dubbio** posto àno-e'
llor possessione, senpre diçian più e non si trovan con-
tenti...

5 Agg. [Detto di una persona:] che ha cognizione incompleta di qsa. Che non crede (del tutto) a qsa. Che non sa scegliere fra più opzioni possibili.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L.
V, pt. 6, pag. 157.5: Ène tristo, lamentevole, clamoso,
sollecito, sospetto, **dubio**, de l'altrui largo, del proprio
scarso.

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag.
50.7: Partendusi chisti et dinuciandu kisti cosi a li
chitatini, et appiru loru consiglu et foru **dubii** si lu
Conti dichia chisti cosi et kisti aminaczi contra so frati a veru
oy ficticiamenti...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par.
2, vol. 2, pag. 146.1: Et causa, per tal ki Tumasi stassi
per suspisu et ben **dubiu**, ka quantu lu dubiu plu sta in
lu cori et quantu l' omu esti plui suspisu, tantu cherca
plui avisatamenti, et vidi et cunuxi plui certamenti...

[4] **GI** *Diatessaron veneto*, XIV (tos.-ven.), pag.
165.30: Tomaso, lo quale era uno de li dodesi, lo quale
fi detto Didimo, zoè **dubio** o encredolo, no era con loro
quando vene Iesu...

[5] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 27.2,
pag. 63: Sperando che 'l tuo canto mi contenti / la **dubia**
mente e 'l tremolento core, / t'ò scritta la rasion del mio
terrore...

DUBBIOLINO s.m.

0.1 *dubbiolino*.

0.2 Da *dubbio*.

0.3 *Poes. an. tosc. or.*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** Lo stesso che dubbio (con connotazione espressiva).

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Lo stesso che dubbio (con connotazione espressiva).

[1] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [57].106, pag. 80: Si
che per te riesca / d'un altro **dubbiolino** / che m'è quasi
uno spino / al cor di quelgli amari.

[u.r. 08.10.2014]

DUBBIOSAMENTE avv.

0.1 *dobiosamente, dubbiosamente, dubbioza- mente, dubiosamente*.

0.2 Da *dubbioso*.

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (ve-
nez.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Senza saper prendere una decisione. Consi- derando numerose opzioni.

0.8 Francesca Faleri 12.03.2006.

1 Senza saper prendere una decisione. Conside- rando numerose opzioni.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.), [Venus],
pag. 37.18: Domentre q'ela se stravolçe **dobiosamente**
le mente, çoè le volontade en lo dobiozo peito, [[...]]
vårdate k'ela no sapia la toa volontade.

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 104.5, pag.
616: Pozo 'l corpo 'n un loco meo pigliando / e svarian-
do - la memoria giva, / un'i[n]ve[r] nobel figura restan-
do / e riguardando - stava me, pensiva, / **dubbiozamen-
te** grand'or dimorando, / forte dottando - se gente veni-
va; / e, non vedendo, [a] me flor donando, / che odoran-
do - poi el molto auliva.

[3] ? Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-
ven.), cap. 28, pag. 415.30: La regina, odendo la fama
de miser Alardo, la qual esso ebbe nel fato de l'arme, sì
lo fé chiamare e pregollo devotamente che esso vollesse
andar dietro a re Carlo, il qual andava cum intendimen-
to de combattere cum Coradino, che esso li desse consi-
glio in questo fato. Allora miser Alardo **dubiosamente**
andò contra a Carlo...

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 32,
139-151, pag. 849.39: *Veramente tu*; cioè tu, Dante,
t'aretri; cioè torni adrieto, *non forse*; cioè non
dubbiosamente; ma veramente e certamente...

[u.r. 12.10.2011]

DUBBIOSO agg./s.m.

0.1 *dobiosa, dobiosi, dobioso, dubbiosa, dub- biosa, dubbiose, dubbiosi, dubbioso, dubiosa, dub- biosa, dubbiose, dubbiosi, dubbiosissimo, dubbioso, dubiosa, dubbiosa, dubbiosa, dubbioso, dubbiosa, dub- biosa*.

0.2 DELI 2 s.v. *dubbio* (lat. tardo *dubiosus*).

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Lett. sen.*, 1262; *Trattati di Alber- tano* volg., a. 1287-88 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (ve-
nez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311;
Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Non del tutto conosciuto o conoscibile; che può essere oggetto di valutazioni diverse. **1.1** [Ret.] [Detto di parole o questioni:] non univoco, che può avere più significati. **1.2** Dall'esito ignoto; rischioso, pericoloso. **1.3** [Detto della speranza:] che non può contare su un'esito positivo. **1.4** Su cui non si può fare affidamento, che può venire meno; che non si sa se si verificherà. **1.5** Che può ingannare. Che può confondere. **1.6** Poco definito. [Detto della luce:] fioco, che non illumina completamente. **1.7** [Detto della fama, con connotazione negativa]. **2** Che ritiene di possedere una conoscenza incompleta (riguardo a qsa o alle sue conseguenze). Che non sa qsa. **2.1** Che indugia (a fare qsa). Che ha paura. **2.2** Che non ha ancora scelto, che indugia a scegliere (fra più opzioni possibili).

0.8 Francesca Faleri 12.03.2006.

1 Non del tutto conosciuto o conoscibile; che può essere oggetto di valutazioni diverse.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 67.25: La no pegra fadiga si desbriga sovençe fiade li **dobiosi** fati...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 28, pag. 101.10: ne le cose **dubbiose** meglio è tacere che dire...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 15, pag. 256.30: quando l'uomo ode alcuna proposta, l'uomo die guardare in quante maniere essa si può fare, o in poche od in molte, e come il fatto è più **dubbioso**, e più scuro, e men certo a vedere, tanto vi die l'uomo avere più lungo consiglio...

[4] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 2, pag. 5.19: se dubitasse d'alcuna cosa e non la 'ntendesse, non si tema di ricorrere a' savi, perché domandare spesse volte delle cose **dubbiose** è una delle cinque chiavi della sapienza...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 32.2, pag. 217: Chi ben segur vor navegar / in questo **dubbioso** mar, / e fuzir fortuna grande, / a san Donao s'arcomande...

[6] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 540.27: Oh, quante fiade l'amador se corroçà per li **dubiosi** scritti e la barbara lengua nosé ala bona forma.

– [Detto di un luogo].

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 5, pag. 174.27: Et quando Sciva ebbe così parlato, sua gente prese cuore del tornare; ma lo picciolo numero e' **dubbioso** luogo non prometteva loro altro che morte.

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 99.6: finalimenti pervinniru in li contratti **dubiosi** di unu paysi ki avia nomu Cuma...

[9] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 57, pag. 211.11: Queste sono le avventure degli cavalieri erranti, d'andare per le strane contrade e per gli **dubbiosi** paesi; chè quando gli paesi sono più dubitosi, tanto più vi si trovano avventure di cavalleria.

1.1 [Ret.] [Detto di parole o questioni:] non univoco, che può avere più significati.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 127.11: La terza maniera è apellata **dubbiosa**, perciò che pare che quel ch'è scritto significhi due cose o più.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: dèi richiere che no(n) dichi cosa oscura uvero **dubbiosa**, ma dèi dire chiaro et aperto...

1.2 Dall'esito ignoto; rischioso, pericoloso.

[1] *Lett. sen.*, 1262, pag. 286.7: Ma sed io in q(ue)-sto meço intendese q(ue) i Senesi no ci posano istare, si metarei le vostre chose in salvo, (e) veromene si chome farano li altri, che pare a me q(ue) ciaschuno se ne volia venire, si pare **dubbioso** lo stalo.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 40: contendere co(n) maggiore furiosa uvero pericolosa cosa è, con pari è **dubbiosa**, con minore è vergho(n)gna.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 19, pag. 173.11: commessa battaglia molto bastò crudelissima e **dubbiosa**; al da sezzo trista vittoria a quelli di Macedonia diede.

[4] *Doc. gen.*, c. 1320, pag. 22.18: In casso che perigo parese de descaregar le garee per sospezon - intendaj la quar sospezon parese **dubbiosa**, e che per questo dubio no ve parese segur lo star -, lantor si poresi presentarve davanti lo rej con la letera de [c]reenza che noi v'avemo dajta...

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 10-15, pag. 261, col. 2.4: D. qui fa una tale comperacione, che sí comme lo color ch'acquistò Virg. per ira ello lo recuperse strengendolo entro, cosí similmente lo parlar che 'l fe' prima **dubbioso** ello sí ricoperse, mostrando che 'l spettava aiutorio.

[6] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 1, pag. 502.3: È molto malvaxe via et è **dubbiosa** via, perché el li vene spese volte de malvaxe gente che robande li vian-danti.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 161.14: Dechiarava como lo viaio de Roma, lo quale soleva essere **dubbioso**, era libero.

1.3 [Detto della speranza:] che non può contare su un'esito positivo.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 34.4: Prima che la cittade di Roma si facesse anni MLXX, Telchines e Carpazii pervicace battaglia contra Foroneo re degli Argivi e degli Parapasios, con **dubbiosa** speranza, senza frutto di vittoria fecero.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 5, pag. 101.10: la coorte degli Spagnuoli con tre elefanti n' andò insino allo steccato; e aveva rotta la mezzana schiera de' Romani e in **dubbiosa** speranza e in pericolo era, se ella dovesse trapassare nel campo, o essere intracchiata da' suoi.

1.4 Su cui non si può fare affidamento, che può venire meno; che non si sa se si verificherà.

[1] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 1, dist. 19, pag. 47.23: Cu(m) ço sea causa ke **dobiosa** (et) fragel vita se donata a noi, tu no voler metre spera(n)ça in la morte d'altrui.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 10, pag. 77.31: La città, da tutte parti presa, era da' nemici con gli aguti spuntati guardata; ma noi poi, assicurati, ci movemmo ad andare alla non **dubbiosa** morte tutti per una via.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 51.11: così noi per le lance e per li nimici andiamo alla morte non **dubbiosa** ma certa...

1.5 Che può ingannare. Che può confondere.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 343.12: ora ti giova: ché il **dubbioso** amore travolge il tuo petto.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 1, ott. 12.3, pag. 28: La qual sentendo il noioso romore / per la fuga del padre, assai dogliosa / quale era in tanto **dubbioso** furore, / in abito dolente e lagrimosa / ginocchion si gittò a piè d'Ettore...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 29.1: ella teme la **dubbiosa** casa e li fallaci Affricani.

1.6 Poco definito. [Detto della luce:] fioco, che non illumina completamente.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 168.1: Già era compiuto il die, e venia l'ora la quale tu non puoi chiamare notte nè di, ma confini tra 'l di e la **dubbiosa** notte. Subitamente parve che 'l tetto si crollasse, e che le grasse lucerne ardessero, e che le case rilucano di risprendevoli fuochi, e che le false imagini delle crudeli fiere urlino. Le serocchie già si nascondono per gli fumosi tetti...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 28, pag. 295.30: quivi solamente la notte puote, e il terreno da sé vi produce nebbie piene d' oscurità o di **dubbiosa** luce.

1.7 [Detto della fama, con connotazione negativa].

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 27, pag. 17.13: non aspectavano che 'l comandamento del consolo si facesse, ma quindi chiamati (gl. r) tantosto venivano a corte, giudicando quello cittadino essere di **dubbiosa** laude, il quale usasse li debiti ofici non per sua volontà, ma costrecto...

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 123.13: E sono alquanti mali nomi con fama **dubbiosa**, ché quelle che sono ingannate da molti hano nome d' amante.

2 Che ritiene di possedere una conoscenza incompleta (riguardo a qsa o alle sue conseguenze). Che non sa qsa.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 37.19: Domentre q'ela se stravolge dobiosamente le mente, çoè le volontade en lo **dobioso** peito, tal se la femena fai quello qe tu voi quale se ela no la fai, vârdate k'ela no sapia la toa volontade.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 8, pag. 207.23: Pompeo era molto **dubbioso** de la battaglia...

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 168.4: E, poi che delle vivande sono satolli, di lagrime si bagnano, e delli compagni cominciano a lamentarsi, **dubbiosi** s'elli vivono o s'elli sono periti.

[4] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 16.8, pag. 27: Similemente i ladri vanno attenti / ciascun per sè a la casa non desta, / quivi si fige et di furar s' appresta / sempre **dubbioso** et co' pensier mordenti.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 188.12: Puoi che palesato fu che vagnato era nella conca de Constantino e che citato avea lo papa, moito ne stette la iente sospesa e **dubbiosa**.

– Sost.

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 23, pag. 54.18: senza striedo e senza tumulto li primi sopra il muro furono seguiti per ordine dagli altri, facendo l' audacia de' primi animo a' **dubbiosi**.

2.1 Che indugia (a fare qsa). Che ha paura.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 21, pag. 192.22: Quando ella ebbe così parlato, levò el capo: la schiuma aveva a la bocca, e vidde davanti quel-

l'anima ch'ella dimandava, **dubbiosa** di rientrare in quello corpo.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 39.102, pag. 246: Ché cascaum sta **dubbioso** / en questo mar perigoroso / de questo mondo travajao...

[3] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) -74, *T. Cupidinis* IIa.91, pag. 289: Come uom che per terren dubio cavalca, / Che va restando ad ogni passo, e guarda, / E 'l pensier de l' andar molto difalca, / Così l' andata mia **dubbiosa** e tarda / Facean gli amanti, di che anchor m' aggrada / Saver quanto ciascun in qual foco arda.

[4] *Esopo ven.*, XIV, cap. 30, pag. 29.18: con ciò sia cossa che la speranza è prima via de salute, ché spessamente la paura fa temere quelle cosse che non è da temere, e quamvisdio che nui siamo legiere del corpo imper amor de ciò nui siamo pigre e **dubiose** della mente.

2.2 Che non ha ancora scelto, che indugia a scegliere (fra più opzioni possibili).

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 290.20: il vento non aiuta sempremai le **dubiose** navi.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 8, vol. 2, pag. 126.4: e ancora pendea la ventura della battaglia; e lungo tempo voloe la vittoria tra l'uno e l'altro con **dubiose** penne.

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 97.14: Li campi non rendeno sempre con usura quel ch' om vi mette e lo vento non aiuta sempre le nave **dubiose**.

[u.r. 13.03.2008]

DUBITÀBILE agg.

0.1 *dubitabile*.

0.2 DEI s.v. *dubitare* (lat. *dubitabilis*).

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.7 1 Dall'esito incerto e temibile.

0.8 Francesca Faleri 10.01.2006.

1 Dall'esito incerto e temibile.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 56, vol. 1, pag. 439.2: Quando la novella ne fu ita a Roma, più rinrescevole e più **dubitabile** assai, che la cosa non era, il senato comandò tantosto che dittatore fosse fatto...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 7, vol. 2, pag. 161.7: Al cominciamento fu la battaglia **dubitabile** e paurosa...

DUBITAGIONE s.f. > DUBITAZIONE s.f.

DUBITAMENTO s.m.

0.1 *dubitamento*.

0.2 Da *dubitare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.3**.

0.4 In testi tosc.: Neri de' Visdomini (ed. Conti-ni), XIII sm. (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Age-no), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Locuz. e fras. *senza dubitamento 1.3*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Condizione di incertezza. **1.1** Mancanza di fiducia. **1.2** [Detto delle parole:] ambiguità. **1.3** Locuz. avv. *Senza dubitamento*.
0.8 Francesca Faleri 10.01.2006.

1 Condizione di incertezza.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 67.3, pag. 277: Amor, diletto amore, perché m'hai lassato, amore? / Amor, di' la cascione de lo tuo partemento, / ché m'hai lassata afflitta in gran **dubitamento**...

1.1 Mancanza di fiducia.

[1] *Poes. an. sett.*, XIII (2), 27, pag. 47: Tutti disen de l'avinimento / Cristo fé per nostro salvamento. / Como stemo al **dubitamento** / Ch'è tanto greve e doloroso...

[2] Neri de' Visdomini (ed. Contini), XIII sm. (fior.), 34, pag. 368: Questo è gelosia, / malvascio pensiero / nato di mal talento - e da vil core; / tene credenza ria, / villano intendimento: / sì mal **dubitamento** - non è amore...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 119, 5. *Agostino*, vol. 3, pag. 1047.3: gli venne trovato questa parole: «Vestitevi del Signore Gesù Cristo», e incontante fuggirono da lui tutte le tenebre di **dubitamento**.

1.2 [Detto delle parole:] ambiguità.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 18, proemio, pag. 410.6: per nullo **dubitamento** del parlare alleggerai questione, ma raguarda la qualitate dell'animo...

1.3 Locuz. avv. *Senza dubitamento*.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 97, pag. 293: Crezand Eufimian senza dubitamento / Ke 'l so fio s'av demette in grand desprisamento / E bregarav coi poveri senza dexdeniamento, / Perzò de 'l ai soi servi cotal amaistramento.

DUBITAMENTOSO agg.

0.1 f: *dubitamentose, dubitamentosissime*.

0.2 Da *dubitamento*.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB e GDLI, sono con ogni probabilità falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Tormentato dal dubbio e dal timore.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Tormentato dal dubbio e dal timore.

[1] *f Libro delle segrete cose delle donne*: Si mostrano **dubitamentose** nella presa del medicamento. || Crusca (4) s.v. *dubitamentoso*.

[2] *f Libro delle segrete cose delle donne*: Nella gravidanza vivono **dubitamentosissime**. || Crusca (4) s.v. *dubitamentosissimo*.

DUBITANTE agg./s.m.

0.1 *dubitante, dubitanti*.

0.2 V. *dubitare*.

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.).

0.7 1 Vacillante nei confronti delle verità di fede. **1.1** Sost. **2** [Med.] [Dello stomaco:] in condizioni precarie.

0.8 Francesca Faleri 10.01.2006.

1 Vacillante nei confronti delle verità di fede.

[1] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 2, pag. 439.37: fue singolare dono di Dio, acciò ch'elli riportasse quelle cose ch'elli vedea alli novelli timidi e **dubitanti** cristiani per fortificalli nella fede...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 62, pag. 109.11: san Paolo, con la dottrina apresa nel celeste regno, recò alla nostra fede molto conforto, riscaldando colle sue predicazioni e con le pistole le menti fredde e quasi ancora **dubitanti**.

1.1 Sost.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 9, pag. 17: Lu decitore se non cansa: / se nne avete dubitanza, / mo'n vo mostra la claranza / a li **dubitanti** per privanza.

2 [Med.] [Dello stomaco:] in condizioni precarie.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 3, cap. 42, pag. 132.1: il qual vino è medicinale, ed è da usare agli stitichi, ed è buono allo stomaco debile, e **dubitante**, e rigittante, e ristigne 'l flusso del ventre, e medicinalmente adopera alla passione del dissenterio.

DUBITANZA s.f.

0.1 *dovetanza, dubbitansa, dubetança, dubitança, dubitansa, dubitanza*.

0.2 Da *dubitare*.

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.); Betto Mettefuoco, XIII sm. (pis.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288); *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *avere dubitanza 1; senza dubitanza 1.1; stare in dubitanza 1*.

0.7 1 Dubbio. Locuz. verb. *Avere dubitanza, stare in dubitanza*: dubitare. **1.1** Locuz. avv. *Senza dubitanza*: senza dubbio. **2** Contraddizione, oscurità di senso; difficoltà di interpretazione (tale da indurre al dubbio). **3** Timore, paura. **3.1** Esitazione. **4** Rischio, pericolo. **4.1** Incertezza (rif. a situazione o evento che si mostra suscettibile di diversi sviluppi).

0.8 Gian Paolo Codebò 30.03.2000.

1 Dubbio. Locuz. verb. *Avere dubitanza, stare in dubitanza*: dubitare.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 7, pag. 17: Lu decitore se non cansa: / se-nne avete **dubitanza**, / mo'n vo mostra la claranza / a li dubitanti per privanza.

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), *Provenzano*, 13, pag. 908: Non ò già **dubitanza** /

ke non sarà punito: / a-llor non fa gueglianza / se 'l Comune è ferito.

[3] *Poes. an. cort./tosccocc.*, XIII/XIV, 416, pag. 423: Essa stando nel suo tornare / prese conforto de grande speranza: / sì come ella lo vide encrociare / e ancho morire per nostra salvança, / così fo certa del suscitare, / unde ella nonn ebbe giamai **dubitança**; / ma sempre stette forte nella fede / per la quale è salvo chi a lei crede.

[4] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 282, pag. 29: Avea uno libro in mani, tractava de una storia; / sopra lu quale versicto, àgiolu 'na memoria, / crux nanti che io lo complisse, se, ecco, in questa victoria; / ma io no saccio como, coscì Deo me degia sua gloria. / Pur de vuj **agiu dubitança** / che nullo ne no agia minuança».

[5] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 197.8, pag. 272: ma pure, atato forte da speranza, / del sí e del no stava in **dubitança**.

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 2, vol. 2, pag. 144.30: Item, la negaciuni di Petru fu grandi gloria di Cristu, la **dubitança** di Thumasi vinia in mancamentu di Cristu.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 149.16: ma de una cosa **sto in dovetanza**, nèn fuorsì abandonatamente te puorte allo combattere, perzò te prego multo che te digi ben guardare la toa persone e digite recessare da onnen follia, chà modo non è tiempo de yuochy vacantuse...

1.1 Locuz. avv. Senza dubitança: senza dubbio.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (toscc.), 5.21, pag. 77: Di mispregianza- Amor mi scusa, / se gioia per me e cominzata / di voi che tant' ò disiata, / e sonne in vita cordogliosa; / ca, bella, **sanza dubitança**, / tutte fiate in voi mirare, / veder mi pare / una maraviliosa simiglianza.

[2] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288) 30.7, pag. 57: Zascunn omo dé aví temperanza / innel' alteza, po' che l'ha 'quistata, / che non disenda sí como balanza / da l'una parte ch'è tropo carcata; / e quanto la uncina piú l'avanza / alura è la desesa piú noiata; / posa l'invidia, **senza dubitança**, / che fa trabucar l'omo a la fiaita.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (toscc.), son. 126 (?), 8, pag. 202: E vo piangendo e moro di paura, / poi che mi vidi in tanta sicurança / di quella, ch'è piú bella criatura / che Deo formasse **senza dubitança**.

[4] Betto Mettefuoco, XIII sm. (pis.), 70, pag. 295: Sag[g]io son, ché fermato / son **senza dubitança** / laove compose Cristo / bellesse tante, c'altrui fanno oltrag[g]io...

[5] *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, (1320) 78.19, pag. 106: Credo murire / **cença dubitança** / s' a mi no vene / quella che amo / sopra on' altra amança, / çò è la mia spene.

[6] *Corpo di Cristo*, c. 1369 (toscc.), st. 2.3, pag. 139: Acciò che voi abiate ferma credenza / che l'ostia consegnata per certenza / è 'l corpo di Cristo **senza dubitança**, / un bel miraculo ve ne dirò in presenza / d'un giovane ch'era un grande brobbione, / che 'l corpo di Cristo nonn- avia in divozione.

2 Contraddizione, oscurità o incertezza di senso; difficoltà di interpretazione (tale da indurre al dubbio).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 1, pag. 154.2: La terza parte è lo quinto e l'ultimo verso, nel quale, dirizzando le parole alla canzone, purgo lei d'alcuna **dubitança**.

3 Timore, paura.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (toscc.), [canz.] 4.26, pag. 104: E poi ch'io 'ncontanente / de la gioi so alungiato, - speranza / mi vene e poi mi torna in **dubitança**, / perché so adimorato / e ritornanza non so quando avisse. Il Potrebbe ricadere anche sotto 1.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (toscc.), canz. 6.2, pag. 12: Tutto mi strugge 'n pensiero e 'n pianto, / amore meo, la fera **dubitança** / che aggio, che la noia e lo spavento, / ch'è fatto voi, non vo sconforti tanto, / che l'amorosa nostra delectanza / vo faccia abandonare a gran tormento.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 22.4, pag. 585: «Alto Re celestiale, / dolçe Pate spiritale, / de me agi pietança, / k'io non viva in **dubetança** / dell'anema mia.

[4] *Laude cortonesi*, XIII sm. (toscc.), 6.22, vol. 1, pag. 111: Ave, virgo imperiale! / Madre se' de noia e pietade: / tu se' quella per la quale / noi semo for di **dubitança**.

[5] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (toscc.), cap. 3, pag. 12.19: E sse voi non giudicherete la veritate, io vi faroe voi distruggiere tutti.» Ed allora andarno li baroni tutti, perch'ebérono **dubitança** delo ree, e disserono che la reina avea fatto acciesso che dovea esser distrutta.

[6] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 66, pag. 125.4: A quel punto dirittamente ch'e re volea intrare dentro al suo palagio ed elli avea in sua compagnia tanti cavalieri, ch'era una meraviglia a vedere quella grande gente, ch'elli avea per la **dubbitansa** de le paraule che Febus li avea mandato dicendo (ed elli avea fatto armare XX cavalieri, che tuttavia andavano intorno lui per guardarlo, se alcuna aventura avennisse di bizogno)...

[7] Cione Bagl. (ed. Menichetti), XIII/XIV (toscc.), 10, pag. 364: per umiltà si può amore aquistare / co la mercé: unque altro non convene, / se non essere umile e disioso / ed astetar con molta **dubitança** / e far piacer, ch'unque lo domanda. / Così pot'omo divenir gioioso, / ch'amor nonn- è se non pur disianza...

[8] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 21.3: Questa compassione e **dubitança** di peggio facevano li suoi parenti stare attenti a' suoi conforti; li quali, come alquanto videro le lagrime cessate e conobbero li cocenti sospiri alquanto dare sosta al faticato petto, con le consolazioni lungamente perdute ricominciarono a sollecitare lo sconcolato...

3.1 Esitazione.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 67.21, pag. 278: Amor, lo mercatante, che è molto preiato, / e nascuso fa 'l sottratto a chi i s' è tutto dato, / da puoi che è spalato, perde la nomenanza, / onn' om ha **dubitança** de crédergliese, amore.

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 51, pag. 292.15: E no besogna d' avere alcuna **dubitança** in fare questa iustixia e processo, però ch' el no è alcuno in questa terra a chu' no toche questa vi-xenda chi de la iustixia no dibia esere e sia alegro, açò che questo male se dibia tore via et amorçare questo fogo lo quale per questa caxom è accenso, sì che questa terra reponsi e romangna in bom stato...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 18, pag. 87.6: Già tutti i compagni di Lelio e altri giovani molti, giunti per loro scampo in loro compagnia, disiderosi di pervenire a quel medesimo tempio ove costoro andavano, cominciavano fra loro a mormorare per la veduta gente; e quasi ciascuno dubitava di muoverne verso Lelio alcuna parola, vedendolo forse nel sopradetto pensiero occupato, quando Lelio, sentito il loro mormorio e veduta la loro **dubitança**, si voltò verso essi con pietoso aspetto, così parlando...

4 Rischio, pericolo.

[1] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 38, pag. 102: Ve' no contar novella che sia ria, / a dir lo mal è gran villania / e blaxemar certo non è cortexia / né bona uxañça. / Varda non core a mescllança, / quello è gran **dubitança** / e non far villania ni sopercllança / all to menore.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 134.5, pag. 146: Ed oltre a questo, maggiore speranza, / o pace o no, mi nasce del tornarci: / mio padre ha ora questa disianza, / e forse avvisa ch'io non possa starci, / per lo suo fallo, senza **dubitanza** / o di forza o di biasimo acqistarci; / come saprà ch'io ci sia onorata, / non curerà della mia ritornata.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 31, pag. 403.17: Senza fallo, cavaliere, guadagnato avete l' amore mio, e io sono presta d' attenervi ciò che io vi promisi; veramente voglio una grazia, che vi piaccia tanto indugiarvi a richiedermi del vostro disio, che 'l signore mio vada a caccia o in altra parte fuori della città, acciò che più salvamente e senza **dubitanza** alcuna possiate prendere vostro diletto». Il Potrebbe anche ricadere sotto 3.

4.1 Incertezza (rif. a situazione o evento che si mostra suscettibile di diversi sviluppi).

[1] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), sommario, pag. 222.24: Nella terza e ultima distinzione, la quale è la **dubitanza** del nostro foturo viaggio dopo la morte, simile avremo tre considerazioni. E primo consideremo dove l' anima va, partita dal corpo.

[u.r. 24.07.2007]

DUBITARE v.

0.1 *ddubitare, debità, debiti, dobitar, dobitaràs, dobito, dovetando, dovetanno, dovetare, dovetava, dovetavano, doveto, dubbita, dubbitando, dubbitano, dubbitante, dubbitare, dubbitaro, dubbitaru, dubbitassesì, dubbitastì, dubbitau, dubbitava, dubbiti, dubbitiamo, dubbito, dubbitò, dubbetare, dubetome, dubierei, dubita, dubita', dubità, dubità', dubitadi, dubitado, dubitai, dubitam, dubitammo, dubitamo, dubitamu, dubitan, dubitandi, dubitando, dubitandone, dubitandose, dubitandosi, dubitandosse, dubitandu, dubitanno, dubitano, dubitante, dubitanu, dubitao, dubitar, dubitâr, dubitarà, dubitaraio, dubitarando, dubitaranno, dubitarannu, dubitarave, dubitaray, dubitare, dubitaré, dubitarei, dubitaret, dubitaretur, dubitari, dubitari, dubitaria, dubitarj, dubitarlo, dubitarne, dubitaro, dubitaron, dubitarono, dubitaru, dubitase, dubitasi, dubitassan, dubitasse, dubitassemo, dubitasseno, dubitassero, dubitassese, dubitassi, dubitassimu, dubitassiru, dubitaste, dubitasti, dubitata, dubitate, dubitati, dubitato, dubitau, dubitava, dubitavam, dubitavamo, dubitavan, dubitavane, dubitavano, dubitavansi, dubitavanu, dubitavase, dubitavasi, dubitaveno, dúbítavi, dubitavo, dubite, dubitè, dubité, dubitemo, dubitera', dubiterà, dubiterae, dubiterai, dubiteraine, dubiteranno, dubiterebbe, dubiterebbero, dubiterebbesi, dubiterebbono, dubiterei, dubiterete, dubiterò, dubitete, dubiti, dubitiamo, dubitiate, dubitiè, dubitimu, dubitine, dubitino, dubitiria,*

dubitirianu, dubito, dubitò, dubitó, dubitoe, dubitòe, dubitòne, dubitono, dubitorio, dubitorono, dubitossi, dubitòssi, dubitrebbe, dubitròe, dubitare, dubitto, dubitu.

0.2 DELI 2 s.v. *dubitare* (lat. *dubitare*).

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1.1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Stefano Protonotaro, XIII m. (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Doc. sen.*, 1289; *Lett. pist.*, 1320-22; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Lett. sang.*, 1340; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Poes. an. savon.*, XIV; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *senza dubitare* **1.4**.

0.7 1 Non credere (del tutto) a qsa. Non avere completa fiducia. Ritenere di possedere una conoscenza imperfetta riguardo a qsa. **1.1** [In rif. all'esitazione che deriva dall'incertezza (anche pron.).] **1.2** Non saper compiere una scelta (fra due opzioni possibili). **1.3** Chiedere (qsa), fare una domanda. **1.4** Locuz. avv. *Senza dubitare*. **1.5** Sost. **2** [Come verbo dichiarativo, seguito da prop. interr. ind.]. Anche pron. **2.1** [In formulazioni retoriche del tipo *chi dubita che...*]. **3** Temere, avere paura (di qsa); considerare possibili un evento o un'ipotesi neg. o deprecate (anche pron.). **3.1** *Dubitare* di qsa: temere che qsa conduca ad un esito sfavorevole. **3.2** Fare attenzione.

0.8 Francesca Faleri 10.01.2006.

1 Non credere (del tutto) a qsa. Non avere completa fiducia. Ritenere di possedere una conoscenza imperfetta riguardo a qsa.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 43.1: Or è vero che anticamente per nescietà delli uomini furon mosse tre quistioni delle quali **dubitavano**, e non senza cagione...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 486, pag. 42: Quando Maria, sponsa de Joseph, / Gravida fo de Jesu Naçareth, / Ela comença ad ingrossare / Et Josepo forte a **dubitare**.

[3] **G1** *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 23: se tu **dubbìti** del'amico, uvero se no(n) sai se elli t'è buono u no, no(n) pre(n)dere colui amistà.

[4] *Lett. sen.*, 1294, pag. 66.21: A Dio piacia che così sia, ma io il **dubito**...

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 23.30, pag. 589: Frate, poi ke la cunscença / te nn'è messo a **dubettare** / e vòlete la fallença / e la colpa demustrare...

[6] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 273, pag. 571: Multo laudare poçote la carne de vitelli, / civo delicatissimo a vecchi et a citelli, / no ave in cha malicia, per che **dubite** in elli, / qualunqua modo mangila, no le trovi rivelli...

[7] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 293, pag. 29: se vi vigio plangere, tantu so' male genti, / ca cepto **dubitarando** e sarranno descrescenti.

[8] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 53, pag. 100.19: de zo rezevén incontanente la confirmatione in pagamento e incontanento fon certi fati de la sua beatitudine de la qualle illi **dubitaveno** denanze.

[9] *Lett. pist.*, 1320-22, 1, pag. 34.15: Questa volta non si **dubiti** di lui, né di neuno signore di corte che io possa sentire...

[10] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 1-12, pag. 572, col. 1.2: *Mentr' io dubbiava*, çoè stava stupefatto e quasi **dubitava** de soa vista...

[11] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 522.2: Ma veramente la gloria della tua vertude mi potrebbe in alto assai più porre, se ttu per la tua potenza il montone del vello dell'oro, lo quale lo re Oetes tiene rinchiuso, per la tua potenza nel chiostro del mio regno potesse recare; lo quale per te, non **dubito**, assai leggermente fare si puote...

[12] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 619.15: Ed ora sono alcune e sciocche persone che **dubitano** nel corpo di Cristo...

[13] *Lett. sang.*, 1340, pag. 139.10: altri furono alle case di chui si **dubbitava** e a la porta di San Giorgio che già per li Bardi fatta cominciare a tagliare...

[14] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 39.8: Or doncha, daché cusì è 'l ver e nessun pò in çò **dubitar** s'el non è sovrano mato e troppo garbiglioso...

[15] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 171, par. 12, vol. 2, pag. 254.10: Ma quando se **dubitasse** de le confine ovvero luoco dua trovate sironno la grascia trahente, volemo ke uno buono notario per lo capetanio e per glie priore se mande...

[16] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 948, pag. 218: alcuni dicevano: «Ad che modo se face?» / In fine fo resposto et dicto: «Ca volemo, / Ma ad che modo se fa, sapire lo volemo, / Ca **dubitamo** delli usciti che avemo».

[17] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 2, vol. 1, pag. 100.7: Et di kista sentencia non **dubita** nullu fidili, nè infidili.

[18] *Poes. an. savon.*, XIV, 2.29, pag. 17: Çacharia, chi **dubitava** / de zo che l'angero gle disse, / devegno muto e no parlava...

[19] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 209.12: veno in sonio a l'altro Iosep, marito dela Nostra Dona, che **dubitava** quando la vide grossa...

[20] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 8.3, pag. 25: Molto mi giova che la condicione / del matrimonio mostra che vi piazza, / ben che talvolta **dubitar** mi faccia, / ch'io sento al sì et al no forte ragione.

[21] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 15, pag. 179.3: Non è da taxei', Pero, quello che me dise lo veneraber preve Santulo, de le quai parole non creio che tu **debiti**...

– [Dir.].

[22] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 29, vol. 2, pag. 165.25: Ma se si **dubbita** de le cose le quali sono in esse some, stiesi a la publica carta per mano di notaio scritta...

[23] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fiorent.), L. 1, cap. 19, pag. 146.30: E **dubitando** il notaio degli atti avea prestati, se erano tocchi, trovò il raso fatto.

[24] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 6, pag. 29.58: che lo Rectore et Judice usino consiglio da quello Savio che paresse al Judice et allo Rectore, [...] salvo che se lo dicto Judice o Rectore non la cognovisseno o **dubitasseno**...

[25] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 10, pag. 690.11: Et a tutte le positione, alle quale paresse al çudese de dovere respondere, debia fire resposto ançi che sia monstrato all'advocato o ad alcuna persona, se no salamente a quello chi risponde, lo quale sia tenuto de respondere incontenente alle positione le quale gli seranno facte, lecte a llui o mostrate, salvo se 'l no paresse al zudese sopr' alcune delle quali la parte **dubitasse**, dargli termene a respondere.

1.1 [In rif. all'esitazione che deriva dall'incertezza (anche pron.)].

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 25 (86), pag. 247.25: In p(re)sentia del maestro e lla vostra posto scì como d(e)na(n)ço a quelle p(er)so(n)e che sono o(r)nam(en)to d(e) sapere, **dubitarave** fo(r)to m(en)te d(e) favellare.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 57.2: E dilo a mi a grand baudeça e no te **dubitar**, e çeta via la vergonça!

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 38: lo giudici che **dubbita** di far giusta fa riei ho(min)i.

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fiorent.), L. 4, cap. 21, pag. 258.7: trovandolo ad Efeso che **dubitava** di cominciare guerra, incontanente in su la battaglia il sospinse.

[5] *Disticha Catonis* venez., XIII, L. 1, dist. 35, pag. 52.15: No te **dubitaràs** a donar le piçole cause, cu(m) ço sea causa ke tu demande le grande cause...

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 76.15: Lo vestire fue tolto a lei che **dubitava**: la quale essente spogliata, lo peccato si manifestò nello ignudo corpo.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 64.12: Ma Luciu Phylippu consulu non **dubitau** di usari frankiza inver quillu medemmi ordini di li senaturi.

[8] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fiorent.), L. 7, cap. 6, pag. 518.24: Et a ciò che l'armata giovanaglia più lungamente nutricasse le sue interiora colle sue medesime interiora, non **dubitaro** d'insalare le disaventurate reliquie de' corpi morti.

[9] *Mascalcaia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 167, pag. 304.20: q(ue)lla ca(r)ne s(u)bnig(r)a se sterpe da la radicina et l'osso d(e) la guancia se rada et n(on) te **dubitare** d(e) fare q(ue)sto...

1.1.1 *Non dubitare niente, di niente, di niuna cosa.*

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (toscan.), pag. 63.1: Or consigliò mess. Gianni, e disse: «Non **dubitare** di niente...

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 320, pag. 651: Le pene è sì grande de quel fogo ardento / ka, s'e' aveso boke millo e cincocento / le quale di e noto parlase tuto 'l tempo, / eo dir no ve 'l poria, no **dubitai** niente.

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 10, pag. 36.8: e saço sì k'eo non **dubito** de ninte k'el è in voi tanto senno e tanto intendimento ke del meo povero ditto e poco aviti inteso lo facto a tuto complimente.

[4] *Palamedés* pis., c. 1300, pt. 2, cap. 33, pag. 85.36: Or ve ne andate alla vostra via, ch'io sono quello

che rimarrà in questa piassa senza falla: e di ciò non **dubitate** neente.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 113.14, pag. 476: Ché e' so ben veraxemente / ni ge **dubito** de niente...

[6] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3135, pag. 131: E può li disse humilmente: / «Non ve **dubitè** di mi di niente...

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 104.2: Ma stê fermi e franchi e no **dubitassi** de niente...

[8] Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.), par. 110.26, pag. 9: No **dubitate** di neuna cosa, / Noi provederen bene a tal mestieri.

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 22.14: Lo legato non se **dubitao** niente.

1.2 Non saper compiere una scelta (fra due opzioni possibili).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 193.1: Li Toscani stipiditi per la maraviglia, li Romani tra la letizia e la paura **dubitando** il guatavano...

1.3 Chiedere (qsa), fare una domanda.

[1] *Rubriche Commedia*, 1321-55 (fior.), *Par.* c. 14, pag. 223.1: Canto XIV, nel quale Salamone solve alcuna cosa **dubitata**...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 4, pag. 131.31: Pir kisti paroli ki dichi a lu finj, si dimostra Salamunj ki jllu parlava alcuna fiata jn pirsuna di killu ki **dubita**, alcuna fiata di killu ki rispundi, alcuna fiata parlava jn pirsuna di killu ki sintencia e difinixi...

1.4 Locuz. avv. Senza dubitare.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.168, pag. 159: Ed en estante Cristo concepjo, / vergene stanno **senza dubitare**.

1.5 Sost.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 208, pag. 140: «Iesú sí salva li oltri, ma si no pò salvar; / Sed el zos da la crox ben poëss desmontar, / Nu g'avem po tug cre ni g'avem **dubitar**.»

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 1: l'equalità p(er) séi luce, lo **dubitare** tiene singnificasione d'ingiuilie...

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 79-87, pag. 458, col. 1.2: *E avvegna ch'i fosse*, çòè alla vista dell'aguia specchio, la qual decerne bene lo **dubitar** de Dante.

2 [Con semplice valore dichiarativo, introduce frasi interr. indir.]. Anche pron..

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 77.34: «Se Deu m'aide», dise la vetrana, «no sai qi è de fora qe move mo' la nostra porta: o elo fo vento o elo fo omo; mai eu me **dubito** q'el fo omo.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 23: ben coma(n)dano quelli che vietano che no(n) si faccia quello che si **dubita** s'è buono u rio, però che 'l bene e l'[e]qui[t]à luce p(er) sé, (et) lo dubitare singnifica ingiulia.

[3] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 7, pag. 128.10: Tu hai a fare una cosa per la quale si possono molte vie tenere, e **dubiti** qual è la migliore.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 52, pag. 152.9: E semo ben certi si ke non **dubitemo** ke voi aviti in voi quelle virtute, per le quale deviti esser benigno sopra tuti l'altri signori ke sia, çòè religione, pietate, in-

nocencia, reverentia, amistate, concordia e misericordia...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 3.19, pag. 104: Voi sei porto e scara e ponte / chi voi 'm cel a De' montar: / zê, chi dé donca **dubitar** / che per voi ne ge monte?

[6] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 51, pag. 72.12: Se algun **dubita** doncha s'el matrimonio de' esser endevisibele, imprenda da le bestie...

[7] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 139-148, pag. 60, col. 1.11: E se alcuno **dubitasse** perché hae solo questo ultimo pianeto questa diversitate, posse chiarificare cum questa rasone ch'el fo necessario alla natura aver casone in celo delle generationi e delle corrutioni che se fano in breve tempo...

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 26, pag. 148.14: Cui adunca non **dubita** ki nostru signuri Ihesu Xristu sia jn chelu, non dubita ki l'anima di sanctu Paulu sia ecciamdeu jn chelu cum sicu...

[9] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 422.22: i pastori temendo si so tratti aretro; ogni bestia per paura sta muta, e le giovenche **dubbitano** chi comandi al bestiame, e cui seguino tutti gli armenti...

[10] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 184.1: ci meravigliamo forte di quello che ci scrivi; e se avessi considerato el pericolo che ci porta l'anima e al corpo quello che scrivi, non **dubitiamo** che non ce l'aresti scritto per cosa del mondo...

[11] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 8, pag. 34.23: Prisa Missina, li Palermitani, **dubitandu** chi lu mari si turbassi et fussi ventu contrariu et non si potissiru partiri et incappassiru in li manu di li Normandi, per fortuna chi lu mari non li gittassi in terra, fichiru vila cum li loru navi et riturnarusindi in Palermu...

2.1 [In formulazioni retoriche del tipo chi dubita che...].

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 104.2: Ma qui nde **dubitaria** que issi, essendu Franciski et vincituri, non riturnassiru in galbu et in maynera di contumelya oy de iniuria tutta la lur ammiraciuni?

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 29, pag. 394.22: E chi **dubita** che Blibide conoscea essere male ad amare il fratello?

[3] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 340.28: che 'l mondo sia vario e di molti colori, niuno **dubita**...

[4] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 119.11: Chi **dubita** ch'io non voglia che le donzelle sappian saltare, e ch' elle, diposto lo vino, muovano le comandate braccia?

[5] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 536.21: Chi **dubita** ch'io non voia la fante saver saltar, açò che ella mova li braçi comandadi, apponudo lo vin?

[6] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1122.12: Sarà, non **dubito**, chi dirà forse possibile a sofferire le gravetze predette...

3 Temere, avere paura (di qsa); considerare possibile un evento o un'ipotesi neg. o deprecati (anche pron.).

Il Usata spesso in interiezioni o espressioni discorsive con basso valore semantico.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 21, pag. 264.1: No è già, charo Padre, da **dubitare** che chara sovr' onni chara cosa non sia vertu.

[2] *Caducità*, XIII (ver.), 191, pag. 661: E tuto ço ke tu ài qui somenar, / en l'altra vita tu l'ài mesonar: / o sia mal o ben, no **dubitar**, / cento tanto plui tu n'ài atrovvar.

[3] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 11.70, pag. 526: «Proméctovo aiutare, / oimái non **du-bitate**.

[4] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 3.6, pag. 51: Bei, non **dubitare!**

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 109-120, pag. 534, col. 2.4: Qui purga li luxuriosi in fiamma de fogo, e dixè che dal lado della montagna per quella via dove andavano insía grande fiamma de fogo, tale che per paura andava in sommo della via quanto possea e sempre **dubitando** de cadere çó dal monte...

[6] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 841, pag. 385, col. 1: La vergene lo odendo / fo lieta et respondendo: / 'No vi **dubitete**, frati, / cha bene sete biati...

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 56.21: Non **dubitare**, che ti sarà dato ciò che tu vorrai.

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 176.3: urtau a dicta ripa, per modu ki si ruppi, ma tucti li homini di la navi **dubitandu** annigari cum multu adastu vinniru in terra sani et salvi.

[9] <Doc. ven., 1361 (04)>, pag. 96.35: Et ca de Ragusa non havemo niente pagura, ma de Stagno nui **dubitemo**, perchè ca è gran luogo a deffendere.

[10] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venz.), pag. 69.3: Tristo mi, ch'el me xè intravegnudo quello de che io **du-bititiè**, ch'io savea ben che se io te manifestava la mia ventura tu no me averavi plu così caro.

[11] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 20, vol. 1, pag. 62.29: Guarda supra kista famigla tua, per la quali insignari, exemplari et ricactari et salvarì, lu nostru signur Iesu Cristu non **dubbitau** essiri tradutu in manu di li nochentì...

[12] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 15.38, pag. 31: «No **dubitare** / che Ieso Cristo Naçareno / crucifixo cerchate: / el è resuscitato, / non è quie».

[13] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 8, pag. 25.25: lu era tropo vego e no aveva ma' uno dente in bocha e **dubitava** de fare fastidio a li atrì zuvene relioxi per la soa vegeza.

[14] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 258, pag. 223.36: Palamides vene davanti la raina Isota, et saludà-la chus-sì chomo elo pote, siando molto smarido, perché elo era tanto de l'amor sovrappreso et tanto se **dubità** et tanto se cridava che apena l'olssà elo regardar.

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 260.19: Quanno a l'uitimo vidde che lla voce terminava a male, **dubitao** forte; specialmente ché esso fu abandonato da omne perzona vivente che in Campituoglio staieva.

– [In relaz. alla paura della morte].

[16] Stefano Protonotaro, XIII m. (tosc.), canz. 3.26, pag. 138: como cervo cacciato mante fiate, / che, quando l'omo lo sgrida plu forte, / torna ver' lui, non **dubitando** morte.

[17] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2162, pag. 250: E tu per nulla sorte / non **dubitar** di morte...

[18] *Doc. sen.*, 1289, pag. 48.8: Io Memmo Viviani avendo voluntà d' ubidire a le comandamenta de Cristo et d' ubidire a la singnorìa di Siena per la guardia et per la difensione de la città et del contado de Siena et con fermo volere di vedere riposare im pace la città et il contado di Siena et per li casi ch' occorrono **dubitando** la morte, si vollio fare mio testamento...

[19] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 6, pag. 76.11: Bene è vero che Dio è sempre signore della vita et puotti tollere l'anima, ma tu non sai quando! Ma nullo è che, s'elli temesse u **dubitasse** della morte, ch'elli peccasse mortalmente.

[20] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 263.27: Per la quale cosa Ulixè, **dovetando** de la vita soa, una nocte colle nave soy ponendose in mare, furtivamente se partio da Troya e llassao quillo Palladio a lo re Dyomede amico suo.

– [Costr. con subordinata neg., sul modello dei *verba timendi* lat.].

[21] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 20 (78), pag. 244.13: volu(n)tera voravemo che quelle cose aparesseno e se fesseno avixendevele m(en)te che fossene utile, plaxevele e gratiose; e del (con)trario, quando avene, semo dole(n)ti sci como se (con)vene, **dubitando** ne p(er) cotale caxone l'amistà se (con)turbasse e recevesse i(n)dig[n]atione e p(ar)turisse malivolentia.

[22] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 46.17, pag. 163: E lo 'nchinar ch'io fo è l'ubidenza / con talento di voi sempre servire: / ma **dubito** nonn ag[gl]ia folle ardire / volere di sì altero benvoglienza...

[23] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 541.4: La madre teneramente amando questo suo figliuolo, di ciò più volte ne corresse, sì perchè **dubitava** che 'l fanciullo non anegasse...

[24] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 110.8: Et intandu plu timivi per ti ka per mi, **dubitandu** ki, poy ki lu nakeri si pirdia, tu non ti pirdissi cum tuctu lu naviliu...

[25] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 29.8: Et lu Conti **dubitandu** chi per quistu fattu non li fussi tutta la Sichilia concitata adossu...

[26] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32., pag. 275.17: lo re Taltibio, lo quale era suo parente, **dubitando** che Egisto non lo occidesse, sì scampao e mandaolo a lo re Ydumeo de Creti...

[27] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 4, pag. 6.33: E quando la dicea queste parole, san Ziogimo la vite levare da terra un braço; començò san Ziogimo a **dubitare** ch' el no fosse spirito...

[28] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 194.17: Et questo faceva per che **dubitava** che la soa moglie nolli faceva figli legitimi.

3.1 Dubitare di qsa: temere che qsa conduca ad un esito sfavorevole.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 209, pag. 359.19: Messer *Estore*, or non **dubitare** dela vostra *ferita*, chè per mia fè voi guerrete molto leggiermente.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 159.6: in poco de hora nde occise XXX de l'loro; l'altri **dovetando** dello peyore lassaro Pollidama e voltaro a ffigure a la spessa.

3.2 Fare attenzione.

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 24.12, pag. 86: Però chi è 'n basso si dé ralegrare, / ch'in alto s'aparecla de saglire, / se ttemp' ed argomento e Dio l'aiuta; / e chi è in alto dovria **dubitare** / però che 'n alto, donde pò cadere, / in poco d'ora lo tempo si muta.

[u.r. 19.04.2010]

DUBITATAMENTE avv.

0.1 f: dubitadamente.

0.2 Da dubitato.

0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tosc.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. non dubitadamente 1.

0.7 1 Locuz. avv. *Non dubitadamente*: senz'alcun dubbio; sicuramente.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Locuz. avv. *Non dubitadamente*: senz'alcun dubbio; sicuramente.

[1] F *Cassiano* volg., XIV (tos.), coll. 22, cap. 10: **non dubitadamente** rifiutò il cibo che il maestro degli inganni gli profferrea... || Bini, *Cassiano*, p. 280.

DUBITATIVA s.f.

0.1 *dubitativa*.

0.2 Da *dubitativo*.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Domanda (posta sotto forma di ipotesi).

0.8 Francesca Faleri 10.01.2006.

1 Domanda (posta sotto forma di ipotesi).

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 106-129, pag. 367, col. 1.6: Qui rispondeno alla **dubitativa** de sovra, quando dixè «forse»...

DUBITATIVAMENTE avv.

0.1 *dubitativamente*.

0.2 Da *dubitativo*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Sotto forma di ipotesi. **1.1** [Gramm.] Per mezzo di una proposizione dubitativa o ipotetica.

0.8 Francesca Faleri 10.01.2006.

1 Sotto forma di ipotesi.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 324.26: rende essempro, che non si faccia come colui, che vede il grano nella erba, e incontanente dice: molto grano sarà unguanno; non riguardando l' impedimenti che possono occorere, per li quali dovea causalmente, e **dubitativamente**, e con agnimento di sè giudicare...

1.1 [Gramm.] Per mezzo di una proposizione dubitativa o ipotetica.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 659.1: *Forse sei mila miglia ec. Dubitativamente* pone queste sei mila miglia...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 61-66, pag. 696.39: *s'i' odo il vero*; dice **dubitativamente**, perchè non era stato uomo di scienza che sapesse la Divina Scrittura, se non com'avea udito da' predicanti...

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 97-108, pag. 184.27: *Forse qual diede ad Eva il cibo amaro*; dice **dubitativamente** che era quello che ingannò Eva, la nostra prima madre, che li fece mangiare lo pomo...

DUBITATIVO agg.

0.1 *dubitativa, dubbitativo, dubitative, dubbitivo, dubbitativu*.

0.2 DEI s.v. *dubitare* (lat. tardo *dubitativus*).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *avverbio dubitativo* **3.1.**

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che ha dubbi su qsa. **2** Su cui si possono avere dubbi. **3** [Gramm.] Sotto forma di ipotesi. Per mezzo di un periodo ipotetico. **3.1** [Gramm.] Locuz. nom. *Avverbio dubitativo*.

0.8 Francesca Faleri 10.01.2006.

1 Che ha dubbi su qsa.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 4: Et intende fede ferma (et) no(n) **dubitativa**, p(er)ché in del facto di Dio i- neuno modo dèi dubitare...

2 Su cui si possono avere dubbi.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 23: In del'amistà verame(n)te del'amico **dubitativo** tiella sospesa infin che l'ài provato...

[2] *Gl Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 393.15: non *per ambage*, cioè per parole doppie e **dubitative**, piene di dubitazioni e di laberinti...

3 [Gramm.] Sotto forma di ipotesi. Per mezzo di un periodo ipotetico.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 175.23: E dice il detto Messer Farinata: alla quale forse fui molesto troppo; questo modo **dubitativo** di parlare si trovò qui, per usare la dottrina di Cato...

– Avv.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 11, par. 3, vol. 2, pag. 12.8: Perki' diissi: - S' illu poti essiri, partasi da mi kistu amaru calichi - ? Non sapia Cristu s' illu putia essiri, ki illu non bivissi kistu amaru calichi? Perki' orau **dubitativu**?

3.1 [Gramm.] Locuz. nom. *Avverbio dubitativo*.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 97-108, pag. 184.30: facendo similitudine non avrebbe posto l'**avverbio dubitativo**...

DUBITATO agg.

0.1 *dubitata, dubitato*.

0.2 V. *dubitare*.

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Su cui si hanno dubbi.

0.8 Francesca Faleri 10.01.2006.

1 Su cui si hanno dubbi.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 7.14, pag. 60: di caunoscenza non è **dubitato** / che nasce per fin senno ed è provato.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 41, pag. 516.3: E non solamente al rimanente de' pagani di cominciare a coltivare l' idole sarebbe non **dubitata** presunzione, ma de' cristiani pericoloso confondimento, perchè questi sarebbero ispaventati per la pena, e quelli si confermerebbero per lo esemplo.

DUBITATORE s.m.

0.1 f. *dubitatore.*

0.2 Da *dubitare.*

0.3 F Girolamo da Siena, *Soccorso*, XIV (tosc.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi è in dubbio.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Chi è in dubbio.

[1] F Girolamo da Siena, *Soccorso*, XIV (tosc.), cap. 7: L'opere della misericordia spirituale sono queste: [...] consigliare el **dubitatore**... || De Luca, *Prosatori*, p. 289.

[u.r. 10.10.2012]

DUBITAZIONE s.f.

0.1 *dubbitazione, dubbitassione, dubbitazione, dubitaciom, dubitacion, dubitacione, dubitacione, dubitacioni, dubitaciuni, dubitaciunj, dubitagione, dubitagone, dubitassione, dubitatione, dubitationi, dubitazion, dubitazione, dubitazioni.*

0.2 DEI s.v. *dubitare* (lat. *dubitatio*).

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1.3.**

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *muovere una dubitazione* **3.3**; *senza alcuna dubitazione* **1.3**; *senza dubitazione* **1.3**; *senza niuna dubitazione* **1.3**; *senza nulla dubitazione* **1.3**.

0.7 1 Esitazione nel credere a qsa. Sensazione che qsa possa non essere vero o non esistere. [Relig.] [Usato spesso per indicare il vacillare della fede].

1.1 [Dir.] Indecisione o controversia relativa all'interpretazione di uno scritto di carattere giuridico o normativo. **1.2** Esitazione, indugio.

1.3 Locuz. avv. *Senza (alcuna, niuna, nulla) dubitazione.* **2** Elemento passibile di interpretazioni diverse. **2.1** Situazione di pericolo. **3** [Ret.] Punto su cui dibattere, argomento messo in campo in una disputa dialettica. **3.1** Lo stesso che *domanda*. **3.2** [Ret.] Proposizione ipotetica. **3.3** [Ret.] Fras. *Muovere una dubitazione.*

0.8 Francesca Faleri 04.03.2006.

1 Esitazione nel credere a qsa. Sensazione che qsa possa non essere vero o non esistere. [Relig.] [Usato spesso per indicare il vacillare della fede].

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 4: unde disse s(an)c(t)o Paulo apostulo, qua(n)do lo n(ost)ro signore Y(es)ù (Christo) andava sopra l'onde d(e)l mare: se tu sè Dio co(n)manda

che io ve(n)gna a tei, et quelli s(e)c(on)do lo coma(n)-dame(n)to di Dio andava sopra l'onda del mare, dubbìto (et) incomi(n)cìosi a ficcarsi in dell'acqua p(er) la **dubbitazione**...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 38, pag. 180.26: a rimuovere la **dubbitazione** di costoro non solamente in Greca, ma in Latina lingua aperto l' aviamo.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 193.26: in lo palazo Laterano, a honor de Cristo, la chiesa, che mo ven dita la chiesa del Salvador, ello la fe' fare, azò che per questo la università deli homini s'avesse che nessuna **dubbitacion** circha la fé de Cristo e del error passato in lo cuor so non era romasa chossa alguna...

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 162, pag. 126.11: E s'El fosse demorado troppo longo tempo el serave **dubbitazione** l'El no fosse quello.

[5] *S. Caterina, Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 151, pag. 354.25: el odio del vizio e della propria sensualità spazza l' anima, e l' amore delle virtù l' addorna; tra'ne ogni **dubbitazione**, privandola del timore servile e dâlle sicurtá con timore santo.

1.1 [Dir.] Indecisione o controversia relativa all'interpretazione di uno scritto di carattere giuridico o normativo.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 84, pag. 537.6: faroe li capituli del Comstituto tutti li quali parlano del facto del mare, reducir e scrivere et porre volgarmente in del presente Breve, si che **dubbitazione** per inanti non nasca.

[2] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 9, pag. 141.6: Con ciò sia cosa che del mese d'agosto proximo passato fosse facta una provisione in favore di coloro le cui possessioni nel contado o distretto di Firenze sono ingiuriate, molestate, guastate, impedito e contradette, che non si lavorino, abitino e coltivino [...] et di ciò siano nate alcune **dubbitazioni** e questioni...

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), *Extravagantes* 1, pag. 723.3: A tollere via ogni **dubbitazione** e materia de dubitare, ordenemmo che qualunque fiata se trovano le costituzione o le loro dispositione contrarie, jmprimeramente fiano servate le costituzione papale locale...

1.2 Esitazione, indugio.

[1] *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 148.25: Magnificu fu lu triumphu qui appi Camillu di li Veyentani, nobili fu la vittoria que issu appi di li Franciski, ma quista **dubbitaciuni** asay fu plù maravilyusa, ca asay et, plù que asay, plù nobili cosa esti vinciri a si medemmi ca vinciri li jnimiti...

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 23, pag. 88.5: Carissime, ricordici della paura che ànno avuta e santi d'essere ne' rei tempi e nei tempi d'anticristo e de' suoi messaggi e ministri. La quale **dubbitazione** ebbero per paura del coltello o del martirio che aspettassero ricevere? Dico di no...

1.3 Locuz. avv. *Senza (alcuna, niuna, nulla) dubitazione.*

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 1, pag. 233.4: Ma la vostra gratia, la vosto benignità me (con)forta ch'eo **genca dubitatione** diga quello ke la necessità me (con)stri(n)ge.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 40, cap. 2, par. 4, pag. 567.20: Ad uno, che avea nome Epaminonda, i cittadini per sua vergogna diedono officio di racconciare le vie, il quale era vilissimo, ed egli lo ricevè **senza alcuna dubbitazione**...

[3] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 30, pag. 63.4: Però che comunemente si dee credere e sanza alcuna dubitazione tenere, che tutti e ciascheduni processi ed esecuzioni, fatti e fatte da quinci adietro, e che da quinci innanzi saranno fatti e fatte per li Gonfalonieri de la Justizia...

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 37, pag. 124.12: si eu fugerò, sencza dubitazione tu seray auchisu'.

[5] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 14, pag. 81.13: Iddio m' ha dimostrato ch' io non debbia nullo uomo reputare immondo, per certa visione, la quale mi dimostrò a questi dì, e però sanza dubitazione sono venuto.

[6] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De qui es in celis*, vol. 1, pag. 139.28: chi avesse bem q(ue)ste quatro cosse, sencza dubitacion ello serà sancto.

[7] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 50, pag. 154.3: E così neuno iscandalo, neuna infamia e neuna cosa vi possa partire da Cristo diletto vostro, il quale senza neuna dubitazione è tutto nell' anima vostra...

[8] *Stat. cass.*, XIV, pag. 53.4: s(et) quista cosa <maioemente credamu q(ua)n(do)> sencza nulla dubitacione credamu <q(ua)n(do) noy stamo allu divino officio> maioemente q(ua)n(do) noy stamo allo divino officio.

2 Elemento passibile di interpretazioni diverse.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 393.15: non *per ambage*, cioè per parole doppie e dubitative, piene di **dubitazioni** e di laberinti...

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 87, col. 1.22: sarà riportata certissima e levissima, ovverò agevolissima sopra ogni altra scienza, e per ciò è amantissima. Imperciò ch' ella procede senza niuna **dubitazione** e opinione...

– [Dir.].

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 108, par. 5, vol. 2, pag. 469.16: a togliere **dubitazione** a cuie s'acconvenga l'ofitio sopredito, ordenamo che gl giudice de la podestà e del capetanio, egl quagle mò sonno e sironno per gele tempe e ciascun de loro siano sopra le questione de le occupatione e exoccupatione de tutte le vie...

2.1 Situazione di pericolo.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 133, vol. 2, pag. 688.20: L'altra setta [...] s'oppose contro, mostrando più **dubitazioni** e pericoli, come si poteano perdere i danari, e la gente si mettesse per gli Fiorentini a la guardia del castello dell'Agosta.

3 [Ret.] Punto su cui dibattere, argomento messo in campo in una disputa dialettica.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 82.18: Et appellasi quistione una diceria nella quale àe due parti messe in guisa di **dubitazione**, et appellasi questione per l' una e per l' altra parte della questione.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), Proemio, pag. 5.2: pregasteme, spetialmente quanto ad alcune alte questionì (et) **dubitazioni** trovate per sutilità di vostro ingengno (et) d'alcuni savi in forte dectato scripte e conposte, k'io alcuna informazione in vulgare dectato a voi ne dovesse dare.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 133-141, pag. 56, col. 1.2: Or qui toca Manfredo una **dubitazione**: ... se per maledizion de' pasturi se pò sí perdere, che non ve sia rimedio a poder tornare in grazia...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 14, par. 2, vol. 2, pag. 24.20: Kista **dubitacioni** esti suctili, et esti di la materia di la predestinacioni.

3.1 Lo stesso che domanda.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 58-69, pag. 73, col. 1.4: Qui fo una dimanda: se quelle anime ch'èno in Paradixo desiderano piú alto logo, çoè maore gloria... Alle quae **dubitacione** è da saver...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 47, pag. 175.18: eu aiu una altra **dubitacione**: comu pò essere ki la anima humana si è immortali, e tamen dichì ki illa mori in lu focu eternale?».

3.2 [Ret.] Proposizione ipotetica.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 40-57, pag. 623, col. 1.5: Qui vol in modo de **dubitacione** mostrar la differentia ch'è dalle creature intelletuali alle corporee, e dixè: *se 'l mundo fosse posto in li ordini ch'eo veço* in quisti circuli...

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 8.2: Segue suo Poema, e parlare con **dubitacione**, se Virgilio fossi uomo o anima.

3.3 [Ret.] Frase. Muovere una dubitazione.

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 14 rubr., pag. 141.17: Qui muove una dubitazione.

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 10, ch., pag. 175.9: Muove Aristotile una dubitazione: se 'l movimento di quelli vapori, che paiono stelle che caggiono, adivenga come adiviene l'accendimento del fummo della candela o de la lucerna, quando si congiugne a la fiamma disopra, ovvero quello cotale movimento sia per forza d'alcuno corpo che cacci quelli cotali vapori.

DUBITÉVOLE agg.

0.1 f: *dubitevole*.

0.2 Da *dubitare*.

0.3 F *Stat. fior.*, 1332: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che si presta a diverse interpretazioni.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Che si presta a diverse interpretazioni.

[1] *F Stat. fior.*, 1332: in qualunque parte del detto Statuto o d'alcuno capitolo d'esso fosse alcuna parola o clausola o capitolo o dizione **dubitevole** o della quale si dubitasse o fosse o si dicesse oscura o che ricevesse interpretazione o questione ne fosse, steasi e stare si debbia dello 'ntellello di quelle e della loro interpretazione al detto e dichiarazione de'Consoli della della Arte... Il Emiliani-Giudici, *Storia*, p. 367.

DUBITEVOLMENTE avv.

0.1 *dubitevolmente*.

0.2 Da *dubitevole*.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In maniera ambigua, passibile di diverse interpretazioni.

0.8 Francesca Faleri 10.01.2006.

1 In maniera ambigua, passibile di diverse interpretazioni.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 17, vol. 1, pag. 386.29: Alquanti scusano il re, e

dicono che, giocando egli a tavole, e avendo gettato un buon tratto, elli parlò **dubitevolmente**, e disse quasi come per giuoco: «Uccidetemi coloro colà». I Fidenati intendendo quelle parole, corsero sopra gli ambasciatori, e sì li uccisero.

DUBITEZZA s.f.

0.1 *dubitezza*.

0.2 Da *dubito*.

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Trepidazione (?).

0.8 Francesca Faleri 10.01.2006.

1 Trepidazione (?).

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 149.6, pag. 62: La gente non sapea di lui certezza. / Co' le fiaccole 'n man givan erranti / chiamando «Cesar!» con gran **dubitezza**...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 296.4, pag. 121: E così stando a mia donna davanti, / intorneato di tant' allegrezza, / levò li sguardi degli occhi avenanti / ed io 'mpalidi' per **dubitezza**.

DÙBITO agg./s.m.

0.1 *dobete, doveta, dubbito, dubeto, dubetu, dubito, dubitu, duvito*.

0.2 Da *dubitare*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: <Doc. ven., 1371 (10)>.

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudo-iacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *avere in dubito 1; in dubito 1, senza dubito 1.2*.

0.7 **1** Conoscenza incompleta di qsa. Situazione o oggetto non conosciuto in tutte le sue parti. **1.1** Esitazione, paura, sospetto (dovuti alla conoscenza incompleta di un oggetto o di una situazione). **1.2** Locuz. avv. *Senza dubito*. **1.3** Agg. Che non si sa se si verificherà.

0.8 Francesca Faleri 05.03.2006.

1 Conoscenza incompleta di qsa. Situazione o oggetto non conosciuto in tutte le sue parti.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 16.12: E avegna che in questo à **dubito**, per che ben che le stelle grandi siano dentro nelle figure, perciò non mostrano elle tratto da l' una a l' altra per che questo dovesse essere e non altro, così ora come del orsa minore.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 414, pag. 96: Anco tornaro in Aquila; gran **dubito** ce fone. / Poiché tornaro in Aquila como li adolorati...

– Locuz. agg. *In dubito*. Fras. *Avere in dubito*.

[3] *Proverbia pseudo-iacop.*, XIII (abruzz.), 40, pag. 28: Se boy ke ll' omo crédate, di sempre veritate, / Ka multu vero è 'n **dubetu** per poca falsitate.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 32.29, pag. 116: «Si non te vol fidare, si fai gran sapienza, / c'a chi la serpe morseca, la lucerta è 'n temenza; / la poco agi en **dubito**, ché non hai conoscenza, / perché tua coscienza non possa travagliare».

1.1 Esitazione, paura, sospetto (dovuti alla conoscenza incompleta di un oggetto o di una situazione).

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tos./aret.-castell.), 31.4, pag. 802: La pontecha da li omini se caccia / per *docta* de la pietra e de la frasca, / e l'omo volenter si l'amaça / per **dubito** non rodali la tasca.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 107.27: E con quissa vuci oy gridata scutulandussi li boni cittadini ogni pagura et ogni **dubitu**, sfurzatamenti fici que Graccu cu la sua scelerata coniuraciuni oy liga patiu quilli peni que patiri dippi.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1051, pag. 243: Lo re no llo consentio per **dubito** de inganno. / Bene cento trentamillia fiorini devea dare / Lo re alla compagnia per termine pagare...

1.2 Locuz. avv. *Senza dubito*.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 17, pag. 25.18: e avemo trovato manifestamente **senza dubito** lo sole èssare abassato e-llo primo ponto de cancro...

[2] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 16.2, pag. 59: L' alta Costanza, donna serenissima, / da l' altra parte vide, **senza dubito**, / che tutta la sua gente potentissima / vinto vincendo vinceranno subito...

1.3 Agg. Che non si sa se si verificherà.

[1] *Proverbia pseudo-iacop.*, XIII (abruzz.), 6, pag. 26: Rasone et usu et gratia et arte 'nçenian cosa: / Mal certu, vene **dubitu**, vita pericolosa.

DUBITOSAMENTE avv.

0.1 *dubitosamente*.

0.2 Da *dubitoso*.

0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Con timore, con esitazione. **2** In maniera non del tutto comprensibile.

0.8 Francesca Faleri 10.01.2006.

1 Con timore, con esitazione.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 3 parr. 1-9, pag. 14.4: e tanto si sforzava per suo ingegno, che le faceva mangiare questa cosa che in mano li ardea, la quale ella mangiava **dubitosamente**.

2 In maniera non del tutto comprensibile.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Degianira*, pag. 84.17: ed io disavventurata odo **dubitosamente** mormorare...

DUBITOSO agg./s.m.

0.1 *dobitoso, dovetosa, dovetoso, dovetusi, dubitosa, dubitose, dubitosi, dubitoso, dubitoxo, dubitusa, dubitusi, dubituso, dubitusu.*

0.2 Da *dubito*.

0.3 Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **1** [7].

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); Ciolo de la Barba di Pisa, XIII sm. (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Poes. an. bologn.*, 1286-96; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Agnino), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Non sicuro di ciò che sa di qsa o delle sue conseguenze; esitante riguardo a qsa da farsi o timoroso di qsa che possa avvenire. **1.1** Che non sa scegliere (fra due comportamenti possibili). **1.2** Che ha difficoltà pratiche nel compiere un'operazione. **1.3** [Detto di attività intellettuale:] condotto con cura, senza tralasciare niente. **1.4** Sost. **2** Non totalmente noto. Che causa perplessità. **2.1** Di cui non si conosce l'esito, di cui non si conoscono le conseguenze. **2.2** Che fa paura. Che deve essere temuto. **2.3** [Detto della reputazione di una persona]. **2.4** [Detto del volto:] che esprime paura. **3** [Ret.] [Detto di una parola o questione:] che può essere interpretato in più modi, ambiguo.

0.8 Francesca Faleri 11.01.2006.

1 Non sicuro di ciò che sa di qsa o delle sue conseguenze; esitante riguardo a qsa da farsi o timoroso di qsa che possa avvenire. || Attraverso tali signif. si passa senza cesure nette.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 1.6, pag. 886: e sono folle e sag[g]lio, / e dolente e allegro e gioioso, / largo e scarso e **dubitoso**...

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4355, pag. 163: Sempre semo obedienti / A tuti li vostri comandamenti / Et de Iesum Cristo glorioso: / De ço non siè **dubitoxo**; / Che nuy volemo avanti morte / E grieve passion e forte, / Cha Iesum Cristo abandonar...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 76.23: Adonca eu con **dubitusu** animu abrazzu per relaciuni et per memoria vuy siti stati saverissimi guardiani di li cosi di guerra...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 11, pag. 256.31: E che questo sia vero assai si manifestò nella scelerata Pasife, la quale bestialmente innamorata, con **dubitosa** mano ingegnandosi di piacere, e temendo di non spiacere, porgeva le tenere erbe al giovane toro.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 419.6: Oimè! perchè si turba la città di tanto lutto? e che tanto grido ruina dalla città diversa? Così parla, e tratte le retini del cavallo sta fermo, e come ismarrito e **dubitoso**.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 140.11: Multo ne deveriamo vergognare cha yà è uno

anno passato e plu che in quisto luoco vennemo e da poy non fuymo tanto arditi che ne nde potessemo move-re per andare a Troya, tanto simmo stati **dovetusi** e chy-ni de paura...

– [Detto di chi è confuso dall'amore].

[7] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 2.10, pag. 99: così son **dubitoso**, / quando vegno a ciazire, / *chi* nde perdo savere e rimembranza.

[8] *Poes. an. bologn.*, 1286-96, ball..8, pag. 14: In tormento gravoso / me fa perire amando / la gran pesan-ça che per vu' sol porto; / e vivo **dubitoso** / cun gran doia pensando / che da vu' non ò [...] conforto...

[9] Ciolo de la Barba di Pisa, XIII sm. (pis.), 16, pag. 297: Inorando voi sonne **dubitoso**...

[10] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 40.72, vol. 1, pag. 279: stava **dubitoso** cum temore; / ave 'l core afflicto de dolore / ké suo tempo seppe mal portare».

[11] Noffo (ed. Gambino), XIII/XIV (fior.), 3.7, pag. 59: Volendo 'l meo coraggio / celare ond'è gioio-oso, / è fatto **dubitoso** / di voi guardare, donna, solamen-te...

[12] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 102, pag. 489.12: io vi paleserò ciò che il **dubitoso** cuore in-fino a qui ha celato a tutta gente.

– [Detto di chi vacilla nella fede].

[13] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 27.53, vol. 1, pag. 193: **Dubituso** e incredulo, viene! / [vien' e] cerca le mie ferute; / non sia 'ncredulo ma fedele / mai per cose non vedute, / k'è magiur merito e virtude / de credar quello k'è absente / ke de quello k'è presente...

1.1 Che non sa scegliere (fra due comportamenti possibili).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 101.25: quilli essendu sturduti per grandi maravilya e quisti standu **dubitusi** intra pagura et alegria.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 14, vol. 1, pag. 28.28: E si tosto come si cominciarono a smuovere, quelli da cavallo si tirarono addietro quasi come **dubitosi**, s'egli dovessero combattere o fuggire...

1.2 Che ha difficoltà pratiche nel compiere un'operazione.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 14, vol. 2, pag. 178.23: essendu multu vechu fu factu summu pontifici et fici lu officiu di li cerimonij per anni XXII nin in ricuntari li vuti con bucca **dubitu-sa**, nì in fari li sacrificij con la manu tremanti.

1.3 [Detto di attività intellettuale:] condotto con cura, senza tralasciare niente.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 162.16: Quisti su li premij di lu at-tentu et **dubitusu** et nunca cessanti studiu...

1.4 Sost.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 27, pag. 234.1: Li folli e li **dubitosi** domandano li re-sponsi a li Dei...

2 Non totalmente noto. Che causa perplessità o apprensione.

[1] *Fiore di rett.*, red. delta2, a. 1292 (tosc.), cap. 3, pag. 156.23: perché il domandare spesse volte de le cose **dubitose** è una de le cinque chiavi de sapienzia...

[2] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 3.36, pag. 184: versi fazo / per voi, [o] bionda, / oc[c]hi giuconda, / che m'avete priso; / or m'abraza / a tuo' braza, / amorosa / **dubitosa**.

2.1 Di cui non si conosce l'esito, di cui non si conoscono le conseguenze.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 42, pag. 140.5: contendere e litigare col maggiore è furioso o pericoloso; e contendere col pari è **dubitoso**; e col minore è vergogna.

[2] Neri de' Visdomini (ed. Contini), XIII sm. (fior.), 45, pag. 369: Odi com'è fallace / la gelosia invidiosa: / vita fa **dubitosa**, - ch'è de[s]fare; / ella distrug[g]e pace...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 92.47, pag. 393: Annegare pò l'om per lo peccato, / chi non vede el defetto: / però ch'è **dubitoso** questo stato / a chi non véi l'affetto...

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 105.10: «O divina matri, preguti non mi abandonari, ni mi vinir minu in kisti cosi **dubitusi**».

– [Detto della battaglia].

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 82.15: chà lo avvenimento delle battaglie fo sempremay **dovetoso**, canosco cha forria lo plu sicuro de ne astinere da questa impresa...

– [Detto di ferite e malattie].

[6] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 158, pag. 86.5: lu sterco di lu lepru, miscatu cum meli et datu a maniari a modu di favi, consolda piage **dubitusi**.

[7] *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 187.11: nulla è tanto p(er)iculosa, né tanto **dubitosa** como è la passioneumatica...

2.1.1 Che non può garantire l'esito sperato. Che non rassicura completamente.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 27, pag. 441.10: non dite a voi **dubitose** le forze che ha questa isola. E tutto questo è [lo] stato delle mie cose: forze non ci menomano...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 63.34: Non pertanto la **dubitosa** speranza vinsi la presenti pagura...

2.2 Che fa paura. Che deve essere temuto.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.), 10.33, pag. 520: Tre sonno li nimici **dubitosi** / ke 'nguerrano l' umana creatura: / li demunii d' onferno vi-fiusi / e lo mondo e la carne a ddesmesura.

[2] ? Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 949, pag. 218: Or, como vui sapete, non è sì forte cosa / Come la gelosia, né tanto **dubitosa**, / Spetialemente ad vollia che dentro sta nascosa, / Et l'omo che à offiso, non ne trova mai posa.

[3] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), I, st. 10.3, pag. 148: Di'me una cosa, / se questa morte è cusì spauosa / e **dubitosa** com' è al to contare, / çentile compagno, no me lo celare...

– [Detto di un luogo].

[4] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 6.23, pag. 125: E però degio avere / l'amore forza in loco **dobitoso**, / e facci' a lei sapere / che son le pene del male amoroso: / forza d'amar mi mette a condizione.

[5] *Stat. assis.*, 1329, cap. 5, pag. 167.20: E niuno deglia portare arme, se no gesse fore della città, overo fosse en oste, o dovesse gire per loco **dubitoso**...

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 57, pag. 210.5: questo si era uno paese molto **dubitoso**, e là ove si faceva più forza a dame e a damigelle...

2.3 [Detto della reputazione di una persona].

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 329.15: Sono altresie alcuni nomi, rei per nominanza non **dubitosa**: quelle che sono ingannate da molti hanno peccato d'amante. Il *Ov.*, *Ars. am.*, III, 454-455: «Sunt quoque non dubia quaedam mala nomina fama; / Deceptae a multis crimen amantis habent.»

2.4 [Detto del volto:] che esprime paura.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 172.19: Lo pianto accompagna lei andante, e la paura e 'l terrore e la pazzia col **dubitoso** volto.

3 [Ret.] [Detto di una parola o questione:] che può essere interpretato in più modi, ambiguo.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 164.2: Quella causa è appellata **dubitosa** nella quale l' uditore non è certo a che la cosa debbia pervenire...

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 76, pag. 87.24: et entrano in doppie et in profonde scientie prendendone **dubitose** questione et ententione.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 145.3: [E]ciamdeu modu per tal que li **dubitusi** movimenti di li giudicij se sustignanu cun più eguali animu, aricurdimu quilli homini li quali essendu accusati, per que casuni issi foru dannati oy assolti.

[4] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1856, pag. 87: quello Ihesù enganatore, / quando era vivo ancore, / si disse a noi una cosa / k'è parola **dubitosa**...

[5] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 318.17: li appologi, zò sono li duppli e **dubitusi** parlaturi con stile multo glorioso...

[u.r. 03.11.2008]

DUCA s.m.

0.1 *duc', duca, ducha, duche, duchi, duci, duga, dugha, dughi, dugi, duka*.

0.2 Bizant. *dōuka* (DELI 2 s.v. *duca*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.): **1** [19].

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Cronica fior.*, XIII ex; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Lett. pist.*, 1320-22; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Lett. venez.*, 1309; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. ancon.*, 1345; *Lett. napol.*, 1356; *Doc. spolet.*, 1360; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *sommo duca* **2.3.1.**

0.7 1 Nobile insignito del potere di governare su un territorio e sui suoi abitanti. **1.1** Plur. La famiglia che detiene il potere ducale. **1.2** Lo stesso che doge. **2** Capo militare, condottiero di schiere armate. **2.1** Chi conduce (una nave). **2.2** [Attributo di Marte]. **2.3** Estens. Fig. Chi ha potere su qno o qsa. **2.4** Chi mostra la via (anche fig.); guida; maestro. **2.5** [Con rif. ad un animale che guida un branco e a un uccello che guida uno stormo].

0.8 Francesca Faleri; Rossella Mosti 04.05.2011.

1 Nobile insignito del potere di governare su un territorio e sui suoi abitanti. Il Nella gerarchia nobiliare comunemente accettata, nobile di grado inferiore al principe e superiore al marchese.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 6: Dela co(m)pa(n)gnia (et) servitudine (et) uzansa deli potenti, deli ricchi, (et) dei sup(er)bi, (et) deli **dughi** schifare da molti savi siamo amaestrati...

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 9.27, pag. 96: Impero, rege, prencipe è **duca**, / marchese, conte: ciascunò è nomo!

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 87.19: quelli di Normandia, per dispecto del Papa, occuparono lo reame di Puglia, ed i Campagna davano gran danno, e discacciarono per força Gocitfredi **duca** di Spuleto e la contessa Mactelda...

[4] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 417.34: It(em) demo p(er) vettura delo ronçino, q(uan)do Totto andò al **Ducha** nell'oste p(er) lo lecto che tolsero li Catelani, s. VIIIJ. Il II duca citato è Roberto d'Angiò (Serianni).

[5] *Lett. venez.*, 1309, 2, pag. 344.17: va' viaçam(en)tre ala Chan(ia) (e) p(re)séntate alo rector, alo qual tu daràs le nostre lettere che nu mandemo sì ad ello cho' alo **ducha** n(ost)ro de Crede...

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 93, vol. 2, pag. 537.20: ambasciadore del comune di Siena o vero per lo comune di Siena, per alcuna ambasciata fusse mandato ad alcuno signore, cioè missere lo Papa, cardinale legato o vero subdelegato, re, conte, **duca** o vero alcuno altro per qualunque nome sia chiamato o vero ad alcuna città o vero comunanza...

[7] *Lett. pist.*, 1320-22, 20, pag. 73.13: Nostro singnore messer lo Papa fece e pronunzioe il guovidi santo contra [...] il **ducha** di Baviera che si fa dire Re d'Alamangna, e contra suoi seguaci...

[8] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 539.13: fu Re de la Magna per vigore degli electori, fu **duca** de Suavia per rasgione matrimoniale.

[9] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 171.9: venne in Peroscia messer Ruberto **duca** de Calaviria...

[10] *Doc. sic.*, 1349-51, [1350] 2, pag. 226.9: quattro infrascripti terri, zo è una di lu demaniu, videlicet Nothu, (et) tri di lu **duca**, videlicet Randazu, Trayna (et) Bizini...

[11] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 176.23: ricevette certa ambasciata da messer Arigo **duca** di Luccha, el quale era venuto in Toscana per parlare a llui e a voi credendovici trovare.

[12] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 126.11: ave jurato lu **duca** d'Andre...

[13] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 22.20: Robertu prisì la chitati di Rigiù [...] et illu fu fattu **Duca** di Calabria.

[14] *Doc. spolet.*, 1360, pag. 36.20: It(em) dey adlu baliu dellu **ducha** qua(n)no ce ve(n)ne ad co(m)ma(n)nare che pagassemo la '(n)possta che n'à geçtata messere lu legatu, iij s..

[15] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 657, pag. 148: Da una parte era lo **duca** de Durazzo; / Missere Loysce da Taranto era dall'altro stazo...

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 62.9: Abbe questo re un sio figlio lo quale fu **duca** de Calavria.

– [In relaz. al solo titolo nobiliare].

[17] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32., pag. 274.12: a lluy per lo cierto avea promeso de dare lo suo regno, concessa de cosa che non fosse de schyata riale né ornato de nobeletate de **duche** o de conte.

[18] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.263, pag. 183: Se 'l sire via d'Arezzo se diparte, / verso la Puglia già non porà gire, / perché la Parcha tagliate à le sarte / e levato da noy l'excelso sire, / re Lodovico, che fue d'Anjò **duca**...

– [In senso non tecnico, rif. a popoli antichi, poco conosciuti, a sistemi gerarchici diversi da quello feudale, o come generico titolo di importanza].

[19] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 5.24: In quello tempo Nabroth **duca** fece una torre in Babilonia...

[20] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 76.27: Evandro honoratamente e Hercules mannao le bestie ad pascere ad lato ad lo flume e Caccu, **duca** de Aventino, rompitore de la pace e male factore ad li vicini, rapio una parte delle bestie de Hercule.

[21] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 12, pag. 252.33: àvvene esemplo d'un re ch'ebbe nome Sardanapalo, che un suo **duca** l'uccise per lo dispetto ch'elli ebbe di lui...

[22] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 67.3: E là andòe con assai bon cavaliere, e combateo con Antenore **duca** d' Africa...

[23] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 444.28: In questa nave navigava uno re, lo quale avea nome Menelao [...] lo quale andava alla città di Pira al **duca** Nestore...

[24] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 70.27: E dell'altra parte de la gente nostra fazanose tre battaglye: dell'una sia caporale lo **duca** Nestore, co la soa gente...

[25] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 11, pag. 172.15: In la quar incontinente ch' ili fun intrai, çunse in quello logo und' eli aveam sepelio lo vesco lo crudelissimo Gumarti **duca** de li Lungibardi.

1.1 Plur. La famiglia che detiene il potere ducale.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 30, par. 7, pag. 517.2: Luigi de' **duchi** di Baviera elletto a rre de' romani...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 143, pag. 592.37: Statilio Tauro combatté in naval battaglia contro a Menecrate, uno de' **duchi** di Sesto...

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 109-120, pag. 94.26: *del secondo vento di Soave*; cioè del secondo imperadore che fu dei **duchi** di Suave...

1.2 Lo stesso che doge.

[1] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 234.9: lu excelso et magnifico signor meser Andrea Dandolo per la diograzia de Venegia, Dalmatia ac de Crovatia benigno

Duca, signore de la quarta parte ac meza de tucto lu imperio de Rumania...

2 Capo militare, condottiero di schiere armate.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 213.14: Et lo secunno anno li Romani ve mannaro Marius, ke era stato **duca** de lo exercito de Metello incontra de Iugurta...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 10, pag. 296.22: anticamente, acciò che non v'avvenisse alcuna confusione nell'oste, od alcuno pericolo, per difalta di maestri o di capo, gli uomini istabilivano un **duca** od un prenze, il quale era signore di tutti, e di sotto a questino erano istabiliti molti altri, sì com'erano centurioni...

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 231.21: Ecco il vostro vendicatore presente, il quale confessa sé esser **duca** ne' primi anni...

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 204.5: Factu zo, li Latini incummenzanu a rumpiri li loru scunsulati skeri <latini>, et sparti li loru **duca** a fugiri...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 25.9: Assì ben de felici avvenimentu fu quilla flamma qui reluciu di la capu di Luciu Marciu, **duca** di duy exerciti...

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 8, par. 3, vol. 1, pag. 162.1: Lu salvaturi in tuctu lu tempu di la afflicioni arricorda et profetiza lu tempu di la glorificaciuni, a modu di optimu **duca** ki li soi cavaleri cunforta cum speranza di victoria...

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 205.5: avea nome Maharbal. Questo era **duca** e connucitore della cavallaria.

2.1 Chi conduce (una nave).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 4, cap. 8, pag. 141.20: Ulterio, lo **duca** de la nave...

2.2 [Attributo di Marte].

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 806.31: O fortissimo prencipe, o **duca** delle battaglie, o reverendo Marte...

2.3 Estens. Fig. Chi ha potere su qno o qsa. ll Anche con referente femm.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 331.13, pag. 209: Non vede tu, che a ti sola so' dato? / O donna e **ducha** del core e bel sdegno, / merçé de mi, ché da ti vita tegno.

[2] *Poes. music.*, XIV (tosco., ven.), [FraLan] ball. 86.4, pag. 196: Da gli occhi vien la speranza nel core / e come piace a deo si vive e more, / ed Amor, ch'è mi' **duca**, eterno fia.

2.3.1 [Con rif. a Dio]. Fras. *Sommo duca*.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 12, 2.6, pag. 150: per me preghi che, fra grazie tante / c'ho ricevute, un'altra ne conduca, / c'una virtù di nobile semblante, / mentre ch'io viva, sempre in me reluca, / che mi sarà continuo aitante / a menarmi dov'è el **sommo duca**...

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 7, par. 16, comp. 62.105, pag. 152: Quel ch'è vera salute, / con sue grazie compiute / sença fallo, / nel suo lucente stallo / sopra 'l ciel de cristallo / ne conduca, / dove sempre rilucha / la luce de quel **ducha** / agli ochi nostri.

2.4 Chi mostra la via (anche fig.); guida; maestro. ll Anche con referente femm.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 7, pag. 11.11: io sarò vostro **duca** in questo fatto; mio corpo non vi lassarà fino a la morte, non per mio profetto solamente, ma perchè grande lode mi parrà acquistare se per lo mio capo tanta buona gente si dirizza.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 6, pag. 294.3: E a vedere come Aristotile è maestro e **duca** della ragione umana...

[3] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 338.9: Il quale monte vidde coperto delli raçi del sole, cioè della grazia di Dio, li quali raggi sono luci della intelligença, veritade, colla quale meritamente figura chi per suo **duca** la prende.

[4] *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 18, pag. 625.21: il nostro Appollo mostra non nocevole aiuto con santo verso, essendo io **duca** e maestro; cioè quello idio mi dà virtù e gratia d' insegnarvi disamorare senza malie o incantamenti.

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 121-129, pag. 135.31: Questa Lucrezia **duca** della romana onestà, come dice Valerio nel VI libro, capitolo De Pudicitia, ebbe animo virile...

2.4.1 [Nella *Commedia* e nei commenti: appellativo di Virgilio].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 4.149, vol. 1, pag. 76: per altra via mi mena il savio **duca**, / fuor de la queta, ne l'aura che trema.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 1-21, pag. 76, col. 1.9: E dixè che seguendo l'orme del suo **Duca**, una umbra cridò: "Vedi che non par che luca il raggio"...

[3] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 4.57, pag. 53: già veniva per quell'alte stride / lo mal Gorgone chiamato Medusa, / ma 'l savio **duca** tosto si n'avide.

2.5 [Con rif. ad un animale che guida un branco e a un uccello che guida uno stormo].

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 52, pag. 307.18: Tutto die vae l'una [[gruga]] denançi tutte l'altre sì come capitano et gonfaloniere et guidatore di tutte l'altre grughe; et menale et gastigale et conducele di sua boce, et tutte quante ubidiscono costui et seguitano sua legge et suoi costumi. Et fanno colui **duca** et singnore lo quale sae meglio le vie.

[2] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 69, pag. 325.24: [6] Ancora la pecora vae volontieri in turba acciò che elle si difendano meglio dali animali rapaci unde quantunque dilettevole pastura la pecora desiderì et truovila tuttavia la lascia istare incontanente et seguita l'altre quando si muovono. Et a mangiare del'erbe et dele frondi le pecore eleggono **duca** et rege infra loro.

[u.r. 07.05.2012]

DUCALE agg.

0.1 *ducal, ducale, ducali, duchal, dugal*.

0.2 Da *duca*. ll Lat. *ducalis* per le accezioni 2 e 2.1?

0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosco.): 1.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosco.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sett.: <Doc. ven., 1361 (04)>; Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.); *Stat. venez.*, 1366.

0.5 Locuz. e fras. *ducal signoria* **2.1**.

0.7 1 Pertinente al potere di un duca. Che appartiene a un duca o al territorio governato da un duca o ne dipende. **2** Pertinente al potere del doge di Venezia. **2.1** Locuz. nom. *Ducal signoria*: appellativo di Venezia.

0.8 Francesca Faleri 06.03.2006.

1 Pertinente al potere di un duca. Che appartiene a un duca o al territorio governato da un duca o ne dipende.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 4, cap. 6. par. 18, pag. 113.10: ma pur la savia sta in sedia **ducale**, e lla bella in sul tapeto coll' altre.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 109, vol. 3, pag. 535.9: Quando della degnità **ducale** usava ad istanza di Fiorentini a strignere e vincere la città di Pistoia, con risprendevole compagnia di cavalieri personalmente venne.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 59, vol. 2, pag. 590.32: La cavalleria e gente del capitano, e' Fiorentini e' Pratesi la maggior parte, si sparsono per la terra a la preda e ruberia, che quasi il capitano e messer Simone non rimasono con LXXX a cavallo co le bandiere **ducali** e del Comune di Firenze...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 69, terz. 41, vol. 3, pag. 269: Le mura si tagliaro alla sicura, / e passò dentro il Vicario **Ducale**, / e di sua gente assai senza paura.

2 Pertinente al potere del doge di Venezia.

[1] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 293.30: Adonca il dicto meser Hendrigo Dandullo duxe de Venesia, giunse al suo titolo **ducal**: Dominus quarte partis et dimidie tocius Imperii Romanie.

2.1 Locuz. nom. *Ducal signoria*: appellativo di Venezia.

[1] <Doc. ven., 1361 (04)>, pag. 111.33: Anchora recorderai al dito messer lo Bano che in Venetia per la **Ducal signoria** de Venecia ne son arestati navili et nostre mercantie...

[2] *Stat. venez.*, 1366, cap. 165, pag. 78.27: in Trivisana et in Cenedese, et in çascuno logo de Trivisana soçetto ala **ducal Signoria**.

[3] <Doc. ven., 1374>, pag. 144.7: Et debiè recordare al dito misser Simon ambassator, per lo fatto de la nave de Marino de Mençe che fo abrusata dali Viniciani, sicho' tu si' informato, che debi exponer alla **ducale signoria**, domandando debita satisfacion.

[u.r. 03.11.2008]

DUCATO (1) s.m.

0.1 *ducado, ducato, ducatu, duchato*.

0.2 Da *duca*; per l'accezione **2** forse lat. *ducatus* (cfr. DELI 2 s.v. *duca*).

0.3 Re Giovanni (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Re Giovanni (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.); *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Territorio retto da un duca. **2** Titolo e potere di duca. **2.1** Titolo e potere di doge. **3** Attività di comando e guida di un gruppo organizzato. [Milit.] Autorità e potere di comandante.

0.8 Francesca Faleri 18.06.2013.

1 Territorio retto da un duca. Il Privo di determinanti può indicare il ducato di Spoleto.

[1] Re Giovanni (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), [disc.]92, pag. 88: Meglio mi tegno per pagato / di madonna, / che s'io avesse lo contato / di Bologna / e la Marca e lo **ducato** / di Guascogna.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.26, pag. 246: el draco maledetto, c' Assise circondava, / la tua voce el fugava de tutto lo **ducato**.

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 27.17: Appresso v'è il **ducato** di Spuleto, ove è la città d'Assisi e di Rieti...

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 216.11: el qual vignando a Roma, confermà tute quelle chosse, le quale so pare Pipin aveva dato al beado Piero Apostolo; azonzando a ello el **ducato** de Spoliti e de Bonivento, e per priegi dali Romani fato fo imperador.

[5] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 68.6: et diedeli il Contado di Romagna, et fecelo Marchese de la Marca, et Duca del **Ducato**...

[6] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 16, pag. 150.1: principio sia della lunga giogana d'Appennino; la quale quella s'intende che Lombardia, Romagna, la Marca d'Ancona e Abruzzo, dalla Toscana e dalla Val di Spoleto, cioè il **ducato**, e da terre di Roma con Puglia piana diparte...

[7] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 535.25: Nelli campi de Bevagna, nel **ducato**, se radunarono gli armenti de' buoi da cantuno lato.

[8] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 212.7: El quale messer Gianni Gaitano, venendo per lo **ducato** de la Valle de Spolete, trasse tutte egl pregione egl quagle trovò ella carcere d' Asese.

[9] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 15, pag. 79.15: fanno el simigliante e Padovani, e ciò fanno per difendersi da una acqua che si chiama Brenta, la quale acqua viene d' uno paiese e **duchato** che si chiama Chiarentana...

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 13, vol. 1, pag. 128.9: [[Carlo Magno]] oltre a ccid dotò la Chiesa del **ducato** di Spuleto e di Benivento.

[11] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1192, pag. 277: fòli resposto et dicto: / «Ben che lo passo damoli per lo nostro dstricto, / Ma lo duca del **Ducato**, che tè lo passo stricto, / Se passareli non lassa, tornarao qui dericto».

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 179.6: Tutte queste citati e comunanze se offerzerò allo buono stato. Le citati de Campagna, lo **ducato**, le terre dello Patrimonio se renniero.

2 Titolo e potere di duca.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 97.1: il Papa, veggendo la malvagità de' baroni, prese più savio

consiglio, e Ruggieri riceve in gratia, e ricevuta la fedeltà, e fermata per sacramento, si llo investì del **ducato** di Puglia.

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 25, pag. 112.3: Poy chi fu mortu lu duca Rubertu, fu grandi altercacioni intra duy soy figlioli, chi divviss subcediri in lu **Ducatu** di Calabria et in lu Princhipatu di Pugla...

2.1 Titolo e potere di doge.

[1] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 261.13: li doxi tucti che eno stadi, el tempo che àno **ducado** et le ovre laldevelle ch' eno socto quelli facte, faremo sumaria mencione.

3 Attività di comando e guida di un gruppo organizzato. [Milit.] Autorità e potere di comandante.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 413.18: sotto il cui **ducato** menò Idio il popolo suo, e sconfisse [li re] di là dal fiume Giordano verso levante...

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 38, pag. 92.1: Uno barone del populo d'Isdrael, lo quale aveva nome Core ed era fratello primo cugino di Moise e di Aaron, vedendo questi due fratelli onorati l'uno del sacerdotato l'altro del **ducato**, ebbe invidia...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (ii), par. 29, pag. 270.33: Quindi, morto Moissè, sotto il **ducato** di Giosuè più fattisi avanti, per forza cacciaron delle lor sedie i Cananei...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 41, pag. 358.28: Se l' uno e l' altro sotto il tuo **ducato** e auspizio far si puote, vinto qui Annibale, combattì colà Cartagine.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 148.22: quillo valeruso prencepe et ardito cavaliere Hector de Troya, duca e caporale de tutto lo exercito troyano, volendo mostrare la soa sagace industria e governatione de lo suo **ducato**, da che foy lo summo albure fece comandare che universalmente tutta la gente soa fossero armate e tutte le fece assemblare ad una grande planura...

DUCATO (2) s.m.

0.1 *duc., ducati, ducato, ducaty, duchati, duchato, dugati.*

0.2 DELI 2 s.v. *duca* (lat. *ducatus*).

0.3 *Doc. venez.*, 1299 (4): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1307]; *Libro giallo*, 1336-40 (fior.); *Doc. lucch.*, 1371.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1299 (4); *Doc. bologn.*, 1366; *Doc. imol.*, 1350-67; *Doc. padov.*, 1368; *F Codice dei beccai*, XIV u.v. (ferr.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Doc. ancon.*, 1345; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *ducato d'oro 1*; *ducato grave 1.1*.

0.7 1 [Numism.] Moneta (d'oro) coniata a Venezia a partire dal 1284 (equivalente in peso e valore al fiorino). Locuz. nom. *Ducato d'oro*. **1.1** [Numism.] Locuz. nom. *Ducato grave*.

0.8 Francesca Faleri 07.03.2006.

1 [Numism.] Moneta (d'oro) coniata a Venezia a partire dal 1284 (equivalente in peso e valore al fiorino). Locuz. nom. *Ducato d'oro*.

[1] *Doc. venez.*, 1299 (4), pag. 25.18: «Tu no metisti **duchati** in raxon perché elo si è tolta la cera vermeia via e si è mesa cera verde là».

[2] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1307] 9, pag. 255.19: Item per contanti in sedici **ducati d'oro** 33 lb. 4 s..

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 56.35: Lo **duchato d'oro** de Venexia pessa charati XLIII 1/3.

[4] *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.), [1339], pag. 261.30: lbr. 2 a fior. per cambio di **duchati** ch'ebbe donno Galghano monacho di Sanghalghano...

[5] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 228.28: Posto che deono avere, adietro a carta XXXIII. Sono per resto di danno di XXX tra fior. e **ducato** rei che diè loro per Beruccio da Benevento. Il L'agg. *reo* fa rif. alla minor quantità di metallo fino o alla peggior qualità della lega di cui è composta la moneta.

[6] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 237.23: Ma se lu comune de Venegia cessarà el datio d'uno **ducato d'oro** per anfora ad tucte l'altre terre, che se intenda casso a li homini d'Ancona ac del suo districto.

[7] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 53, pag. 679.12: ciaschuno fiorino o **ducato d'oro** vaglia XVII ancontani d'argento...

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 878, pag. 201: Fra cera, denari et panni che sono presentati, / Fo facta la rascione, valse mille **ducato**...

[9] *Doc. bologn.*, 1366, pag. 86.33: Ancho una carta ch'i' ò adosso a Tibaldo di Nane di ser Bertoluço castaldo da mille **ducato**, pagando quello ch'è scripto in lo dito libro...

[10] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 6.10.1363, pag. 358.16: Diotaidi de' avere 18 **duchati** da la staçone ed èno di dinari de Feretto da Lugo.

[11] *Doc. padov.*, 1368, pag. 21.23: Palamidex de' dare p(er) resto de una raxone de **duchati XLV d'oro**, resta a dare lb. LXVII s. V...

[12] *Doc. lucch.*, 1371, pag. 9.15: Lo detto Francesco dice avere prestato al detto Bonaccorso del Vespa **ducato cinquanta d'oro** in taula de Gabriello Sovranso...

[13] *Doc. padov.*, 1380, pag. 72.26: Ancora digemo (e) sente(n)ciemo che lo dito Piero sia tegnuo (e) dibia da(r)e una scritta d(e) valore d(e) XX **duchati** o **duchati XX d'oro** fina a X die p(ro)simi che de' vegni(r)e, e(n) la pena p(re)ditata.

[14] *F Codice dei beccai*, XIV u.v. (ferr.): Item che nesuno non sia ricevudo no scritto su la matricola d'i bechari se primamente elo no paga uno **duchato d'oro** per bene intrà. Il Stella, *Testi ferraresi*, p. 237.

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 54.3: li donao dieci fiaschi pieni de **ducato**, in semmian-te de presentarli buono vino de Malvascia.

[16] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.301, pag. 184: «Per altro modo che per li **ducato** / non ponno Bolognesi veramente / scampar la força di confederati / e la rapina dela francha gente...

1.1 [Numism.] Locuz. nom. *Ducato grave*.

[1] *Doc. fior.*, 1311-50, 79 [1350], pag. 672.21: Per Giovanni Lippi, nostro cittadino, mandiamo costà a voi cinquecento **ducato gravi**, a ciò che il soldo d'uno mese si deà per voi a quelli cento balestrieri, che venire debono a' nostri servigj...

[u.r. 02.09.2009]

DUCCARA s.f.

0.1 *duchara*.

0.2 Pellegrini, *Arab.*, p. 261 (ar. *dukkar*).

0.3 Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Fico selvatico.

0.8 Marcello Barbato 19.02.2007.

1 [Bot.] Fico selvatico.

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 108.11: Item per la **duchara** tr. j.

DUCE s.m./s.f.

0.1 *doce, dose, dosi, doso, doxe, doxo, duce, duci, ducie, duge, dugi, dugie, dus, duse, dusi, duso, dux, duxe, duxi, duxo, duze; x: dugie*.

0.2 Lat. *dux, ducem* (DELI 2 s.v. *duce*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.).

0.5 Locuz. e fras. **alto duce 2.3.1; sommo duce 2.3.1; tenere a duce 1.2.1**.

0.7 1 Capo militare, condottiero di schiere armate. **1.1** Chi conduce una nave. **1.2** Estens. [Con rif. a Dio o a Gesù:] chi ha potere su qno o qsa, capo, signore; sovrano. **1.3** Estens. Chi dà le direttive o indica la via da seguire (anche fig.); balio; maestro. **2** Nobile insignito del potere di governare su un territorio e sui suoi abitanti, duca. **2.1** Plur. La famiglia che detiene il potere. **3** Supremo magistrato della Repubblica di Venezia; lo stesso che doge.

0.8 Francesca Faleri; Rossella Mosti 04.05.2011.

1 Capo militare, condottiero di schiere armate.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 107, pag. 527: alò co' 'l **du**s Eneas a Cartaço 'rivaio, / senç' ogn'a demorança a lui s' abandonao.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 150.14: In quello tiempo Manco **duce** de Senço iurao e dixè ch'io serraio appostucto tanto appriesso a Ccampitolgio, quanto porraio portare co lo balestro.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 1, vol. 4, pag. 280.11: E così addivenne, che l'uno fosse signore, o re di paese, e l'altro fosse castellano, o signore di castella, e l'altro fosse **duce**, o conduttore dell'oste...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 27 rubr., pag. 35.7: Come C. Antonio, fatto **duce** dell'esercito M. Petreio, ordinò e confortò i suoi a combattere i congiurati.

[5] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 534.8: **Duci** sono coloro che anticamente ebaro a guidare gente...

[6] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 13, pag. 23.21: Essendo li **duci** de' Greci fiaccati e stracchi per la lunga guerra, volendo tornare a casa, e da' fati essendo impediti, fecero fare un grandissimoificio di legname...

[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 6, par. 27, comp. 58.9, pag. 145: Lo **duce** Asilla, col troian convento, / liggiadro e pieno de fiero ardimiento, / caçava li Latini a gran tormento, / per quel piano.

1.1 Chi conduce una nave.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 8 rubr., pag. 140.21: Vultèio, **duce** della nave d'Antonio...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.242, pag. 552: Seî de tu bon **duxe**, / guaitando popa e proa / [...] em pezo se conduxe / chi zura mar far ni voa.

1.2 Estens. [Con rif. a Dio o a Gesù:] chi ha potere su qno o qsa, capo, signore; sovrano.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 611, pag. 44: Lî el dè nascer Jesu Christo. / Odi que dixè la scriptura / De Bethleem, la terra Juda: / De ti un **duxe** nascerà / Ke 'l populo de Israel reçerà.

[2] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 73, pag. 630: emperçò ke Cristo si n'è **dux** e signor, / e da tuta çento è so defensaor, / dund el no è mester k'ii aba algun temor, / ki de quella cità d'è esro abitaor.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 9.4, pag. 108: Padre celeste, che 'l mondo governi [...] / Seminatore e sollecito **duce** / Del cielo e della terra...

[4] Cavalca, *Rime* (ed. Bottari), a. 1342 (pis.), *Poiché sei fatto frate*, 221, pag. 446: Or dunque 'l seguitam, ch'è nostro **duce**...

1.2.1 Fras. **Alto duce, sommo duce**.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 10.102, vol. 1, pag. 170: «Noi veggiam, come quei c'ha mala luce, / le cose», disse, «che ne son lontano; / cotanto ancor ne splende il **sommo duce**».

[2] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco-ven.), 60.97, pag. 105: Qui sum beati e gloriosi volti / in cui respiede la verace luce / che del summo piacer li fa soffolti, / cantando sempre, avanti al **summo duce**, / amorosa canzon cum digne lode...

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 6.45, pag. 170: E mentre che le cose così vanno, / Immobile si siede l' **alto Duce**...

[4] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 15, 2.3, pag. 802: Tu se' nel loco, se bien ti rimire, / che gloria o ben per te mai non traluce; / né mai là giù non scende el **sommo duce**, / poi ch' Abrahàm ne trasse e gli altre sire.

1.3 Estens. Chi dà le direttive o indica la via da seguire (anche fig.); balio; maestro. || Anche femm. o con referente femm.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 309, pag. 66: Lo cor è nostro **dux** in far lo ben e 'l mal...

[2] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 4.26, pag. 11: Matre, de flevel natura / te ven che me val sconfortando / de quello ch'eo sun plu segura / non fo per arme Rolando / né 'l cavalier *sens* paura / né lo bon **duso** Morando.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 51.46, pag. 204: «Vendeca nostra eniuria, alta divina luce; / aguarda a lo naufragio che patem 'n esta fuce: / si tu non ne se' **duce**, perim 'n esta contrata».

[4] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 1.1, pag. 119: Oimè d'Amor, che m'è **duce** sì reo, / oimè, che non potrebbe peggiorare...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 26, pag. 126.11: E chomo Yesu Cristo si è lo primogenito e lo maior e pù principal figliol de De' altissimo et è testa e **duxe** de tuti hi bon homi fachij figliol de De' per gracia adoptiva, chusi quel Anticristo si è lo principal figliol del dyavol e testa e **duxe** de tuti hi malvaxi figliol de superbia...

[6] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 490.28: Io non andarò per precipitio e per sumitade agude, né algun de li çoveni serà preso, siando me guida over **duse**.

[7] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 241, pag. 22: Acqua non veggio che 'l diffecto lave / de quei ch'en libertà fuor guida e **duce** / esser conducte nei tormento grave.

[8] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 357.2, pag. 440: Ogni giorno mi par più di mill'anni / ch'i' segua la mia fida et cara **duce**, / che mi condusse al mondo, or mi conduce, / per miglior via, a vita senza affanni...

[9] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 19.11, pag. 47: Pensa che tu sey huom per la ragione, / la qual convien che ti sia principale / **duce** et governo...

1.3.1 Fras. *Tenere a duce* qsa: farsi guidare (da qno o qsa).

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 105.4, pag. 650: Lo bel piager de voi piager m' adduce / de seguitar la vostra rima e verso / e de non esser mo', né mai, diverso / dal voler vostro, m' a **tenerlo a duce**.

2 Nobile insignito del potere di governare su un territorio e sui suoi abitanti, duca.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 638, pag. 622: No è marqes, **dux** ni emperor, / né apostolico, re né altro segnor / qe possa aver vertute né valor / se no da Ti...

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 31.4: a ti, madona Venus, teme e serve l'alta potencia deli **dusi** e deli re...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 38, pag. 29: Zamai no fo marchese ni prencip ni pretor / Ni cont ni **dux** ni consolo ni rex ni imperator / Ki 'm fess unca tal guerra, tal dagn e tal dextror / Cum fa pur una femena ke 'm scarpa 'l me' lavor.

[4] *Caducità*, XIII (ver.), 202, pag. 661: Né ge varà papa né 'mperaor / né **dux** né re né cont<o> né vavasor...

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 7-21, pag. 662, col. 1.19: venne a Verona; menò sego lo **dosso** de Bavera, e 'l conte de Tyrallo per soi conductituri.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 122.15: gli inperaor e gran re da corona con tuti hi lor regnami e gran principi marchesi cointi e **duxi** adoran hi nomi de 'sti pescaor poveri...

[7] *x Lett. lucch.*, 1375 (?), p. 159: "questo di partio la Galea del **Dugie** di Baviera per andare al santo Sepulcro."

2.1 Plur. La famiglia che detiene il potere.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 46-57, pag. 187, col. 1.6: Questa anima beata fo Carlo Martello re d'Ongaria (figlio primogenito de Çoto e fradello del Re Roberto de Puglia) lo quale avea una moglie desesa de' **duxi** d'Austria...

3 Supremo magistrato della Repubblica di Venezia; lo stesso che doge.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 39.19: ionze a Venezia missore Marsilio, informato dello fatto, e gio per ambasciatore, como aveva demannato. Fu denanti allo **duce** e alli maiurienti, e disse quella ambasciata in quelle paravole...

[u.r. 07.05.2012]

DUCÈA s.f.

0.1 *ducea, duchea, duchee*.

0.2 DEI s.v. *ducea* (fr. ant. *ducheé*).

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

0.5 Rifatte su *duca* le forme *duchea* e *duchee*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Territorio soggetto al duca. Potere del duca sul territorio a lui soggetto.

0.8 Francesca Faleri 08.03.2006.

1 Territorio soggetto al duca. Potere del duca sul territorio a lui soggetto.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 47, vol. 3, pag. 406.11: E mandò il conte di Monforte in Brettagna, a ccui la **duchea** di quella a ragione succedea...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 232.23: Primieramente, per lo diritto al duca di quella che si compera nella **ducea**, soldi 10 di tornesi piccioli per balla.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 11, vol. 2, pag. 27.22: e domandava per fermezza di buona pace per moglie la figliuola de' rre di Francia, quando a llui piacesse, e per dote la **duchea** d'Anghiemem faccendosi suo uomo...

[4] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 93, pag. 725.24: donò a Filippo suo più giovane fratello la **duchea** di Borgogna...

DUCENARIO s.m.

0.1 *ducenario*.

0.2 DEI s.v. *ducenario* (lat. *ducenarius*).

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Milit.] Prefetto di un'unità di duecento cavalieri.

0.8 Francesca Faleri 07.03.2006.

1 [Milit.] Prefetto di un'unità di duecento cavalieri.

[1] **G1** Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 9, pag. 50.5: Ancora il primario prefetto duecenturie, cioè dugento cavalieri menava nella schiera seconda, il quale **ducenario** è oggi appellato.

DUCENTÈSIMO num.

0.1 *ducentesimo, dugentesimo.*

0.2 Da *ducento*.

0.3 *Doc. tosc.*, 1263-1326: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. tosc.*, 1263-1326, [1263]; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero duecento.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero duecento.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 64, *Invenzione Croce*, vol. 2, pag. 588.21: La invenzione de la Croce santa si fue il **ducentesimo** anno de la resurrexione di Cristo...

– [In composizione con cifre e altri numerali].

[2] *Doc. tosc.*, 1263-1326, [1263], pag. 261.22: Carta di XL di sterlinghe sopra messer Adoardo terme millesimo **ducentesimo** LXIII in Par.

DUCENTO num. > DUECENTO num./s.m.pl.

DUCENTOMILA num. > DUECENTOMILA num./s.m.pl.

DUCESSA s.f. > DUCHESSA s.f.

DUCHÈA s.f. > DUCÈA s.f.

DUCHESSA s.f.

0.1 *ducessa, duchese, duchessa, duchesse, duchissa, ducissa, dukissa.*

0.2 Da *duca* o (in partic. per **2**) da *duce*. || Cfr. lat. mediev. *ducissa, dukissa.*

0.3 *Poes. an. tosc.*, XIII m.: **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an. tosc.*, XIII m.; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Lett. pist.*, 1320-22; *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Donna che appartiene a una famiglia detentrica del potere ducale. **1.1** Moglie di un duca. **1.2** Governatrice. **1.3** Fig. Donna da proporre come esempio in un det. campo. **2** Conduttrice di schiere armate. **2.1** Estens. [Apposizione di un sost. femm.] che conduce con sé.

0.8 Francesca Faleri 08.03.2006.

1 Donna che appartiene a una famiglia detentrica del potere ducale.

[1] *Lett. pist.*, 1320-22, 20, pag. 73.5: Ellino come sai se ne sono venuti di costae, e per alcuni s'è detto che mettrà in Toscana in terra, e che si ne andræ per terra colla Reina sua e colla **duchessa** di Chalaura...

[2] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.), pag. 539.23: Paris, el quale [era] allora sconosciuto, dimorava con una donzella, la quale per nome Enone si chia-

mava; **duchessa** era di quello paese, dove egli fu da' pastori trovato.

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 202, pag. 162.15: Mia madre fue **duchessa** e molto buona donna...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 96 rubr., vol. 1, pag. 180.10: Come il conte d'Avellino diè per moglie la **duchessa** di Durazzo al suo figliuolo.

1.1 Moglie di un duca.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 3, pag. 200.2: Assai arà mal fatto, quando lo figliuolo si trovarà contra el padre: assai n'averà reine e **duchesse** che vedove ne rimarranno.

[2] *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.), 46, pag. 113: De dreto viti done maritate / **duchese**...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 1, vol. 2, pag. 521.8: Carlo duca di Calavra [...] entrò nella città di Firenze [...] co la **duchessa** sua moglie e figliuola di messere Carlo di Valos di Francia...

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 23, pag. 108.20: La **duchissa** Gayta, mugleri di lu duca Rubertu, cum so figlu Rugeri fichiru li exsequii sollempnimenti di lu Duca in quillu paysi di li Bulcari...

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 94-105, pag. 357.11: la **duchessa** donna di Pisistrato duca d'Atene...

1.2 Governatrice.

[1] *Poes. an. tosc.*, XIII m., 8, pag. 275: però m'inchino a te sì com' fe' Pari / a Venùs, la **duchessa** di loro mondo. || Probabilmente «la regina di quel tempo» (Contini).

1.3 Fig. Donna da proporre come esempio in un det. campo.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 58.1: La **dukissa** di la hunestitati di Ruma, Lucrezia, [...] sfurzata di patiri adulteriu per violencia da Tarquinu [...] aucisissi cu lu ferru lu quali issa avia purtatu amuchatamenti con sicu.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 404.7: Lucrezia, della romana castidade [è] **ducessa**, il cui virile animo per maligno errore della fortuna ebbe in sua parte corpo femminile.

2 Conduttrice di schiere armate.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 77.2, pag. 278: Fuggiensi adunque in quel castel tututte, / e dietro ad esse la **duchessa** loro...

2.1 Estens. [Apposizione di un sost. femm.] che conduce con sé.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 95.22: convertutu lu so animo a la cura di li cerimonij et di li sacrificij, usandu la religijuni **ducissa** di la temperancia, quantu issu era statu exemplu di luxuria, tantu fu issu da poy spechu et ymagini di sanctitati et di modestia.

DUCHINO s.m.

0.1 *duchini.*

0.2 Da *duca*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Figlio di duca.

0.8 Francesca Faleri 09.03.2006.

1 Figlio di duca. || Att. solo come appellativo dei figli di Castruccio Castracani.

[1] **GI** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 124, vol. 2, pag. 678.9: corsono la terra, gridando: «Vivano i **duchini!**», cioè i figliuoli di Castruccio...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 75, terz. 76, vol. 4, pag. 9: Nel detto tempo entrarono in Pistoia / i figliuo' di Castruccio, e col Cognato / Messer Filippo, senza alcuna noia: / Vivano li **Duchini**; da ogni lato / gridando, corser la Terra a furore...

DUCÌBILE agg.

0.1 f: *ducibile*.

0.2 Da *ducere*.

0.3 F Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che si può controllare nel movimento.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Che si può controllare nel movimento.

[1] **F** Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): parla adunque ragionevolmente e con senno, movendola [[la lingua]] di qua e di là come **ducibile** membro, non ossuto. || Dominici, *Il libro*, p. 391.

DUCIEA a.g.

0.1 *duciea*.

0.2 Etimo incerto: adattamento del fr. ant. *duchié?*

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Per errore di trad. o fraintendimento dell'originale].

0.8 Marcello Barbato 19.02.2007.

1 [Per errore di trad. o fraintendimento dell'originale].

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 13, pag. 434.26: Donde la **duciea** dottrina e l'esortazione di questa maniera vescovo e a llui mostrando in tali cose è a rriguardare e di tutto a mispregiare, come colui che mmena alla perdizione dell'anime e morte. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 16, 26: «Unde ducatus sive doctrina et exhortacio huius episcopi».

DUCITORE s.m.

0.1 *ducitore*.

0.2 Da *ducere*.

0.3 *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Milit.] Condottiero (di schiere armate).

0.8 Francesca Faleri 09.03.2006.

1 [Milit.] Condottiero (di schiere armate).

[1] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 50, pag. 824.12: Ancora lusinga e promette

vendetta a l' anime de' Crassiani, e dice «ne' primi» però ch' era minore di XXV anni, la quale etade non era conceduta a **ducitore** d' oste.

DUDUDDÙ on.

0.1 *dududdù, dududù*.

0.2 Voce onom.

0.3 Immanuel Romano, XIII/XIV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Voce che riproduce il suono delle nacchere.

0.8 Francesca Faleri 09.03.2006.

1 Voce che riproduce il suono delle nacchere.

[1] Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.), 5.67, pag. 325: *Dududù dududù - dududdù dududù, / dududdù dududù, - sentirai naccherare*.

DUDÙF on.

0.1 *dudùf*.

0.2 Voce onom.

0.3 Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.): **1**.

0.4 Att. solo in Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Voce che riproduce il rumore delle bandiere tese al vento.

0.8 Francesca Faleri 10.03.2006.

1 Voce che riproduce il rumore delle bandiere tese al vento.

[1] Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.), 5.17, pag. 323: Ma pur li tormenti - mi fan li strumenti, / ché mille ne senti - in un punto sonare: / *dudùf, dudùf - dudùf, dudùf / dudùf, dudùf* - bandiere sventare.

DUECENTÈSIMO num. > DUCENTÈSIMO num.

DUELLO s.m.

0.1 *duelli, duello*.

0.2 DELI 2 s.v. *duello* (lat. *duellum*).

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Scontro armato.

0.8 Francesca Faleri 10.03.2006.

1 Scontro armato.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 139-151, pag. 374, col. 2.8: l'A. mostra la qualità de' Fiorentini dopo 'l primo regimento, zoè che di poi in là no metea in li soi fatti fare altro che **duello**...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 28-51, pag. 406, col. 2.4: *Ruberto*, simelmente fo triunfator nelli **duelli** assunti per la preditta fede.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 233.14, pag. 274: Quanta fatica e quanto grieve affanno / s'han dato molti [...] / Ora che n'è di sì aspro **duello?**

[u.r. 03.11.2008]

DUGENTO num. > DUECENTO num./s.m.pl.

DUINO num.

0.1 *duino*.

0.2 Da *due*.

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Il risultato di due con i dadi (o forse doppio due).

0.8 Giulio Vaccaro 13.05.2008.

1 Il risultato di due con i dadi (o forse doppio due). Il Le due att., non chiare, richiedono forse un intervento, almeno di punteggiatura.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-12, pag. 123.29: ecco sette àe tre parità; cioè terno et asso, cinque et ambassi **duino** [[ed.: *di uno*]] e tre...

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-12, pag. 123.39: e quelli che possano venire in due modi o in più sono accettati come quattro, tre, assa e **duino**, e così delli altri in fine a 10 che può venire sei, quattro, e cinquo.

DULB s.m.

0.1 *dulb*.

0.2 Ar. *dulb* (Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 119).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Bot.] Lo stesso che platano.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 [Bot.] Lo stesso che platano. Il Come nota Ineichen nel testo si ha confusione tra il platano e lo scotano.

[1] **G1** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 137 rubr., pag. 142.19: De uno arbore, el qualle fi dito in arabico **dulb**. E in latin ven dito scotatum. E secondo alcuni altri ven chiamò platanus. Capitolo .cxxxvij.

[2] **G1** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 137, pag. 142.22: **Dulb** secondo altri scotatum over platano ven dito.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 137, pag. 142.26: le foie de la catapucia maore è più grande cha le foie del **dulb**. El sapore de le foie del **dulb** è amaro e punticho.

[u.r. 08.10.2014]

DULCÀMINE s.m.

0.1 f: *dulcamine*.

0.2 Lat. mediev. *dulcamen*, *dulcaminem*.

0.3 F *Libro della cocina*, XIV (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** [Gastr.] Tipo di frittelle, da mangiare col miele.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 [Gastr.] Tipo di frittelle, da mangiare col miele.

[1] F *Libro della cocina*, XIV (tosca.): *Del dulcamine*, cioè frittelle non quaresimali. Il Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 51.

[u.r. 08.10.2014]

DULCIANI s.m.pl.

0.1 *dulciani*.

0.2 Etimo non accertato. Il Forse da testo corrotto?

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Popolo dell'Asia Minore.

0.8 Francesca Faleri 10.03.2006.

1 Popolo dell'Asia Minore. Il Cfr. **0.2**.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 70.6: Perziani, Arabi, Saracini neri, Parti, **Dulciani**. Queste fuoro le ienerazioni commosse a questa adunanza...

DULÌA s.f.

0.1 *dulìa*.

0.2 DEI s.v. *dulia* (lat. eccl. *dulia*).

0.3 *Diatessaron veneto*, XIV (tosca.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Relig.] Il culto reso ai santi (contrapposto alla *latrìa*, resa a Dio).

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 [Relig.] Il culto reso ai santi (contrapposto alla *latrìa*, resa a Dio).

[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tosca.-ven.), cap. 128, pag. 107.28: *En zò che la clesia fa le penture e lle statoe e [a]dorale (e) no fa contra questo comandamento, emperzò ch'ela no fa alcuna figura, alcuna pentura de Dio, ma de li soi Sancti. E altresì noi no adoremole le figure sì cum Dio, nè che noi creziamo che le siano Dio, ma fazemole honore per reverenza de Dio. E questa reverenza si è dicta e apellada da li savij, **dulìa**. Ma la reverenza la quale se fa a Dio fi(a) apellada *latrìa*.*

DULICHIO agg.

0.1 *dulichii*.

0.2 Lat. *Dulichius*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Che si trova sull'isola di Dulichio.

0.8 Francesca Faleri 10.03.2006.

1 Che si trova sull'isola di Dulichio.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 13, vol. 3, pag. 128.12: E già passano e porti **Dulichii**, e Itaca, e Samon, e le case Narizie...

DULUNDACCA s.f. > GODENDAC s.f.

DUMO s.m.

0.1 *dumi*.

0.2 DEI s.v. *dumo* (lat. *dumus*).

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Cespuglio spinoso.

0.8 Francesca Faleri 10.03.2006.

1 Cespuglio spinoso.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 294.4, pag. 190: Qual per vertute en sé non à costumi / e vuol che soy dinar di ço lo diveno, / convien che large spese e belle schiveno / lo ver iuditio de sì acerbi **dumi**.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 360.47, pag. 446: Cercar m'à fatto deserti paesi, / fiere et ladri rapaci, hispidi **dumi**, / dure genti et costumi, / et ogni error che' pellegrini intrica...

DUNQUA cong. > DUNQUE (1) cong.

DUNQUE (1) cong.

0.1 *dancha*, *ddnque*, *ddunque*, *deoncha*, *doca*, *domcha*, *domqua*, *donca*, *doncha*, *donche*, *donka*, *donqua*, *donque*, *dumqu'*, *dumqua*, *dunque*, *dunc*, *dunca*, *duncha*, *dunche*, *duncqua*, *dunka*, *dunqu'*, *dunqua*, *dunquano*, *dunque*, *idunque*.

0.2 Castellani, *Gramm. stor.*, p. 318 (lat. *dunc + umquam*).

0.3 *Ritmo cass.*, XIII in.: **2**.

0.4 In testi tosc. e toscanzizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosco.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Giovanni, 1286 (prat.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Siribuono giudice (ed. Contini), XIII sm. (pist.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Lucidario lucch.*, XIII/XIV.

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Serventes Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo cass.*, XIII in.; *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Bosone da Gubbio, *Duo lumi*, p. 1321 (eugub.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.); Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 **1** [Introduce una conclusione o una conseguenza che si fa derivare da premesse espresse in precedenza]. **1.1** [Introduce un'esortazione che si motiva con premesse espresse in precedenza]. **2** [Introduce, anche all'inizio di un enunciato o di un testo, un argomento nuovo].

0.8 Francesco Sestito 28.01.2008.

1 [Introduce una conclusione o una conseguenza che si fa derivare da premesse espresse in precedenza].

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosco.), 12.55, pag. 167: per vostro amor fui nato, / nato fui da Lentino; / **dunqua** debb'esser fino, / da poi c'a voi son dato.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 31.18: Q'el fi dito et è veritate ke quella, çoè Galatea, è pluì bella de tute le soi visine, e s'elo non è verità k'ela sea plu bela, **donca** me engana l'amore.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz.tta 3.27, vol. 1, pag. 266: Sì come pare, gli auselli / chiaman sua signoria [...] per che comune volse usar con elli. / **Donqua** la comune usansa / ha l'Amor così agradito, / che da tutti 'l fa laudare.

[4] Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.), 12, pag. 130: e quando l'omu ha rasuni di diri, / ben di' cantari e mustrarli alligranza, / ca senza dimustranza / joi siria sempri di pocu valuri: / **dunca** ben di' cantar onni amaduri.

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 37.21: gli uomini, i quali in molte cose sono minori e più fievoli che lle bestie, in questa una cosa l'avanzano, che possono parlare; e **donque** pare che colui conquista cosa nobile et altissima il quale sormonta li altri uomini in quella medesima cosa per la quale gli uomini avanzano le bestie.

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 620, pag. 24: Per mi fi avert la porta de l'eternal solé, / Per mi se intra in gloria, dond e' sont canevé; / **Donca** no è meraveia se sont lo mes premé.

[7] *Poes. an. urbin.*, XIII, 31.14, pag. 608: Un è lo Creatore: / **dunqua** grande e mmenore / L'è ttenuto a sservire.

[8] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 6, pag. 23.3: E cusì seriti savio e temperato, e ki è temperato [è costante], ki è costante no è turbato, [ki no è turbato] è sança tristicia, ki è sança tristitia è beato; **donque** quello k'è savio è beato.

[9] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 21, pag. 152.16: Ed onore solo de valore nasce e valore, come è decto, è 'l fiore che nasce da la più degna parte de l'operatione de le virtù. **Donque** de quanto Galeocto era magiore tanto li fo, a fare ciò, onore magiore.

[10] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, pag. 47.12: se Dio perdonase la sua onta perch'elli noe potesse fare sadisfasione, **dunqua** noe sarebbe elli tucto potente...

[11] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 681, pag. 279: gi toi dei ke tu dis non àn intendimento / ni a si ni altrui no pon dare çoamento; / **dunca** no è da credere ni lo divi mo' dire / ke gi toi dei mel façan proferire...

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 3.19, pag. 104: Voi sei porto e scara e ponte / chi voi 'm cel a De' montar: / zê, chi dé **donca** dubitar / che per voi ne ge monte?

[13] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 11, pag. 13.1: L'altra si è ardimento, per lo qual l'omo saje in li perigoli matamente. È **dunca** officio de forteça de refrenar e tropo ardimento e tropo paura, sì che l'omo tegna el meço e no schive li perigoli plu de ço ch'el de' secondo raxone.

[14] Bosone da Gubbio, *Duo lumi*, p. 1321 (eugub.), 9, pag. 321: omè dolente, che pianger deuea / ogni omo che sta dentro a questo tondo. / E piangea **dunque** Manoel Giudeo: / e prima pianga il suo proprio danno, / poi pianga 'l mal di questo mondo reo...

[15] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 1, pag. 652.4: e ancora bene è misero chi è ricco del mondo e di Cristo povero, ché senza lui tutto il mondo è povertà: conuiensi **dunque** esser povero.

[16] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 12.8, pag. 33: Femenil sesso a' meo non perdona: / **doncha** non pò sentir gentil valore.

[17] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 98, pag. 212.12: Sappi ch(e) i(n) la cast(rat(i)o(n)e de li c. è g(r)ande p(er)iculo, forse se n(on) fa co(n) diligente cautela; **dunca** lu bono 'l maroschalco de lo mese de aprili, voi d(e) maio, q(ua)n assema la luna, deve castrare lu c. dui di nanti deve substine(re) lu c. da beve(re).

1.1 [Introduce un'esortazione che si motiva con premesse espresse in precedenza].

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 29, pag. 356.15: Adunque, ki è prudente è beato, e la prudenza è assai a la beata vita. **Dunque** se tu vuoi beatamente vivere sie prudente, e serai fermo, temperato, e non ti conturberai, et sarai senza trestitia.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 20: La ragione dell'amore cresce p(er) luzi(n)ghe (et) no(n) p(er) comandam(en)ti, et la vacca al toro (et) la leonessa al leone irati fuggeno et piacevili li desiderano. [9] **Du(n)qua** ama tucti acciò che sii amato da tucti.

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 307.3: Aprendi **dunque**, amico carissimo, di conservare la castitate del corpo e di vincere per vertude d'animo li desiderii della carne e lo tuo corpo, puro e casto, renderlo a dDio.

[4] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 479, pag. 32: De non siate chotanto chrudeli / al mio fiol, pensate ch'el è quello / che ve può dar salù, stando fedeli. / El è stato sempre vostro fratello / amaistrando vui in la santa fede, / abiate **doncha** pietade d'elo.

[5] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 3, pag. 220.22: ch'el g'è maior pena a vedere quella faça cussi teribele de Lucifero, e specialmente quand l'è curuçà, che no è tuta l'altra pena ch'i àe: pensa **doncha** com'el'è fata quella faça.

2 [Introduce, anche all'inizio di un enunciato o di un testo, un argomento nuovo].

[1] *Ritmo cass.*, XIII in., 83, pag. 13: Homo ki nnim bebe ni manduca / non sactio com'umqua se deduca, / † nim quale vita se conduca». / «**Dumqua** te mere scoltare: / tie' que tte bollo mustrare.

[2] Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.), 30, pag. 15, col. 1: L'amore di questo mondo è da fuggire / più d'altra infermità hommo possa aere [...] E **dunque**, tapini misari, che faciamo / di questo inghanno, ché perdonno non aremo?

[3] Giovanni, 1286 (prat.), 17, pag. 22: Et pietra no è p(re)tiosa / la qual ta(n)to sia [virtuosa] / che cho la sua cera amorosa / no(n) passi. / **Dunqua** è bisongno ch'io lassi / tutti altri pe(n)sieri, e abassi, / e pleno di gioie a lei passi / p(re)sente.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 3: **Dunqua** la tua doctrina dal'amore (et) dala dilisione di (Christ)o prenda inconi(n)ciam(e)nto. [2] Et sì come Cassiodoro disse, ad onna cosa si renda humile, lo qual riempie la doctrina celestiale...

[5] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 1, pag. 222.32: Qui cuidez vos qui fatza vostra semenza naiser e creiser? Vos creez ben que Deus o fai. Or perquè ne li donez **dunc** la soa razun e zo que el à ordenà?

[6] Siribuono giudice (ed. Contini), XIII sm. (pist.), 10, pag. 333: Or qual è **dunque** l'om che 'l tuo consiglio / lassasse?

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.59, pag. 267: Ben so che, garzocello, hai perfetto sapere, / e tutto quel potere c'ha la perfetta etate: / **donqua**, co picciolello potei sì contenere / tutto lo tuo volere en tanta vilitate?

[8] *Serventesse Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 98, pag. 850: Miser Castelan del Fabro comenò a dire: / «**Doncha** ce demo nui cussi partire?».

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 31, pag. 113.29: Recunta **dunque** sanctu Gregoriu, e zo li dixeru ad illu multe pirsuni ki venianu da killi paysi de Spagna, ki pir pridicacione de unu episcupu ki avia nume Leandro, et era episcupu de una ecclesia ki se chamava Yspalitana, kistu episcupu era statu grande amicu de sanctu Gregoriu...

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 57.2: Creyu eu, a chò que lu furisteru per exercitaciuni di ingeniui servu di lu ritu di soy paysi non fussi fugitivu. **Dunca**, qui apersi li porti a quista usanza di modu que li aur[i]chi di la curti su sturduti di libelli greciski?

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 38.36: Et certo nu no trovomo per alcuna scrittura che in nessuna parte né in alcun logo lo mel sia descorsso o insio del sasso.[17] Que **doncha** è cò qu'el dixè lo santo profeta?

[12] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 6, pag. 52.9: Fu **dunque**, o care giovani, non è ancora gran tempo, nella nostra città un frate minore inquisitore della eretica pravità...

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 2, pag. 10.14: **Dunqua** da quale novitate comenzaraio? Io comenzaraio dallo tiempo de Iacovo de Saviello.

[u.r. 11.12.2014]

DUODÈCIMO num./s.m.

0.1 *dedecima, dodecim', dodecima, dodecimi, dodecimo, dodecjmj, dodecimo, dodescima, duodecim', duodecima, duodecimi, duodecimo, duodecimu.*

0.2 DELI 2 s.v. *duodecimo* (lat. *duodecimum*).

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): 1.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tos.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. prat.*, 1334; *Stat. cort.*, a. 1345.

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Stat. assis.*, 1329; **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. cass.*, XIV; *Stat. castell.*, XIV sm.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero dodici. **2** Sost. Ciascuna singola parte di un insieme diviso per dodici.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero dodici.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 62 rubr., pag. 587.9: De la **duodecima** regione de Roma.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 2, pag. 150.18: Anche dei guardare la **duodecima** cosa, che tu non dichì alcuna cosa dolosa, cioè malvagia.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 12 rubr., pag. 18.5: Capitolo **duodecimo**.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: **Duodecimo**, dèi richierere che tu no(n) dichì cosa piena d'inga(n)no...

[5] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 67, pag. 75.12: Il **duodecimo**, quando conta molte averistà ch'è patite, e mostra come l'è portate in gran pazienza...

[6] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 1, pag. 6.21: **duodecimo**, perché 'l Padre è decto potença, el Figliolo sap(ient)ia e lo Spirto S(an)c(t)o benivolença.

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 15, pag. 61.11: Et allora avea Cesare dodici legioni; Marco Antonio avea la **duodecima**.

[8] *Stat. assis.*, 1329, pag. 164.1: **Duodecimo**: dello offitio del priore e del sopriore...

[9] *Stat. prat.*, 1334, cap. 12, pag. 12.1: **Duodecimo** Capitolo.

[10] F Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.): In questo **duodecimu** capitulu tracta lu sanctu patre quomu se deve fare la sollemnitate di li matutini... Il *Spicilegium*, p. 71.

[11] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 206.2: In kista parti finixi lu undecimu libru et incummenza lu **duodecimu** et ultimu...

[12] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 45, par. 3, vol. 1, pag. 162.3: la **duodecima** arte dei pesce...

[13] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 12, pag. 21.21: **Duodecimo** capitulo.

[14] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 9, pag. 42.3: ordina mu ki lu priolu diia diri la **duodecima** licciuni in la ecclesia...

[15] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 12, pag. 135.20: **Duodecimo** capitulo come se guardino da le male usanze...

[16] *Stat. cass.*, XIV, pag. 31.1: Lu **duodecimo** gradu de la hu(m)ilitate ène si lu monacho no(n) solamente con lu core s(et) eciamdio con lu corpo semp(re) demonstra hu(m)ilitate a quilli p(er)sone che illo vedene...

[17] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 12, parr. 5-21, pag. 168.14: nela fine delo **duodecimo** verso fi posto per consonante queste due dictione...

[18] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 138.32: **Duodecimo** capitulo...

2 Sost. Ciascuna singola parte di un insieme diviso per dodici.

[1] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 16, pag. 29.9: 2/3 quantj **dodecjmj** sono?

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 799, pag. 328.11: e che si rendesse la vera sorte, ogni anno il **dodecimo**, sicchè in dodici anni fosse renduto...

DUODECIMOQUARTO num.

0.1 *duodecimo quarto*.

0.2 Da *duodecimo* e *quarto*.

0.3 Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che sedicesimo (forse in origine in un sistema dodecimale).

0.8 Giulio Vaccaro 23.07.2008.

1 Lo stesso che sedicesimo (forse in origine in un sistema dodecimale).

[1] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 114, pag. 574: Mylle e trecento cum sexanta nove / Anni currendo del carnato verbo / Tributo al mondo cum virgineo parto, / Del mese che più gielo in terra piove, / Marte sdegnato cum furor acerbo, / De quel un giorno **duodecimo quarto**, / Fu el nobel sangue sparto / Del prince degno ch'in cielo s' anida.

DUODENA s.f.

0.1 *duodèna*.

0.2 Da *duodeno*.

0.3 Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Gruppo di dodici, dozzina (di persone).

0.8 Francesca Faleri 10.03.2006.

1 Gruppo di dodici, dozzina (di persone).

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 39.8, pag. 267: Ivi era l'orto che passoe le fosse / insieme lexù con la sua **duodèna**...

DUODENALE agg.

0.1 *duodenale*.

0.2 Lat. *duodeni*. Il La cronologia rende improbabile la derivazione da *duodeno*; da notare che il suffisso *-ale* di regola si applica a sost.

0.3 *Stat. lucch.*, XIV pm.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Formato da dodici elementi.

0.8 Francesca Faleri 10.03.2006.

1 Formato da dodici elementi.

[1] *Stat. lucch.*, XIV pm., 7, pag. 88: Que cose ti favello delo spitale / Della casa sancta con verso cotale. / Le quali cose dire dire può lingua mortale, / La qual casa sia questa dello spitale, / La quale incominciò lo loro **duodenale**.

[u.r. 18.04.2008]

DUODENARIO agg.

0.1 *duodenarie, duodenarii, duodenario*.

0.2 DEI s.v. *duodenario* (lat. *duodenarius*).

0.3 F S. *Agostino* volg., XIV (tosc.): **1**; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.): **2**.

0.4 Att. nel corpus solo in Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.7 1 Composto di dodici unità. **2** [Metr.] [Detto di un verso:] composto da dodici sillabe. **2.1** [Metr.] [Detto di un componimento poetico:] composto totalmente o prevalentemente da versi di dodici sillabe.

0.8 Francesca Faleri 11.03.2006.

1 Composto di dodici unità.

[1] F S. *Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 15, cap. 20: si fa il **duodenario** numero, il quale è singulare e nobile nelli Patriarchi e nelli Apostoli... Il Gigli, *Della città di Dio*, vol. VI, p. 85.

2 [Metr.] [Detto di un verso:] composto da dodici sillabe.

[1] **GI** *Gid.* da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 156-161, pag. 96.16: lo soneto comune se può compilare de versi undenarii, **duodenarii**, senarii, septenarii et octonarii.

[2] **GI** *Gid.* da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 12, parr. 24-37, pag. 169.21: verso sdrucolo **duodenario**. *videlicet*: «cotesta turba non sta sotto portico»...

2.1 [Metr.] [Detto di un componimento poetico:] composto totalmente o prevalentemente da versi di dodici sillabe.

[1] **GI** *Gid.* da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 80-82, pag. 81.21: Lo soneto tutto **duodenario** dée essere de quatordece versi e çaschaduno verso dée essere de dodexe sillabe...

[2] **GI** *Gid.* da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 85-88, pag. 82.17: Lo soneto **duodenario** mescolato dée essere de quatordece versi, e l'uno verso dée essere de dodexe sillabe e l'altro de undexe sillabe.

[u.r. 04.03.2011]

DUODENO (1) s.m.

0.1 f: *duodeno*.

0.2 DELI 2 s.v. *duodeno* (lat. mediev. *duodenum*).

0.3 f *Almansore* volg., XIV in.: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Anat.] La prima porzione dell'intestino tenue, compresa tra il piloro e il digiuno.

0.8 Giulio Vaccaro 18.04.2008.

1 [Anat.] La prima porzione dell'intestino tenue, compresa tra il piloro e il digiuno.

[1] f *Almansore* volg., XIV in.: Il primaio budello è quello, che si truova essere continuato alla bocca dello stomaco di sotto, il quale è chiamato **duodeno**. Il Crusca (3) s.v. *duodeno*.

[2] f *Almansore* volg., XIV in.: Le quali molte divisioni vanno alla parte dello stomaco di sotto, e molte di questo al **duodeno**, o al ieiuno vanno. Il Crusca (3) s.v. *duodeno*.

DUODENO (2) agg.

0.1 *duodena, duodeno*.

0.2 DEI s.v. *duodeno* 2 (lat. *duodeni*).

0.3 Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.): 1.

0.4 Att. nel corpus solo in Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Di dodici elementi (persone). **2** Pari a dodici volte tanto (?).

0.8 Francesca Faleri 12.03.2006.

1 Di dodici elementi (persone).

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 24.82, pag. 166: Da capo clama la **duodena** traçça / Iexù, dicendo: «Ecco, scendiamo in alto / demtro ad Ierusalèm»...

[2] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 37.82, pag. 252: Cenando Iexù col **duodeno** stolo, / il prexe il pane et benedillo et ruppe...

2 Pari a dodici volte tanto (?).

[1] S. Bonaventura, *Meditz. Vita Cristo*, XIV: Il frutto sia **duodeno**, cioè di dodici, che abbia in sè ogni diletamento, e ogni soavità di sapore. Il Crusca (5) s.v. *duodeno*.

[u.r. 11.06.2008]

DUOLO s.m.

0.1 *duolo, dol, døl, doli, dolo, dolu, dor, duoi, duol, duoli, duolo*.

0.2 DELI 2 s.v. *duolo* (lat. *tardodolum*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.):

1.1 || Il sost. è indir. attestato già nel topon. *Miralduolo* presente in una carta lat. del territorio sen. del 1178: cfr. GDT, p. 255.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosco.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fiorentino.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Palamedés* pis., c. 1300; *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Caducità*, XIII (ver.); *Poes. an. bologn.*, 1305; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Poes. an. bergam.*, p. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. padov.*, c. 1375.

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Poes. an. umbr.*, XIII/XIV; Manfredino, a. 1328 (perug.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *avere duolo* **1.7**; *di duolo* **1.5**; *fare duolo* **2**; *fare gran duolo* **2**; *mettere a duolo e a distruzione* **1.8**; *morire a duolo* **1.6**; *morire del duolo* **1.6**; *morire di duolo* **1.6**; *morirsi di duolo* **1.6**.

0.7 1 Sofferenza percepita. **1.1** [In part.:] sofferenza fisica. Sofferenza dovuta ad una malattia. Sofferenza del parto. Fatica. **1.2** [In part.:] sofferenza d'animo. **1.3** Furia dovuta ad un dolore. **1.4** Conseguenza negativa, lato negativo di qsa. **1.5** Locuz. avv. *Di duolo*: a causa della sofferenza. **1.6** Fras. *Morire (morirsi) di duolo, a duolo, del duolo*. **1.7** Fras. *Avere duolo* di qno. **1.8** Fras. *Mettere a duolo e a distruzione*. **2** Pianto. Lamento. [In part.:] lamento funebre.

0.8 Francesca Faleri 12.06.2006.

1 Sofferenza percepita.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 160, pag. 567: ki n'è 'legro e 'l mantien, speta'n grameça e **dolo**.

[2] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 594, pag. 91: Che 'sto fai ricco il tuo figliuolo / Per guadagnar<e> tormento et **dolo**.

[3] *Poes. an. sett.*, XIII (2), 208, pag. 51: Cun nui sia quella fiada, / Quando l'anema farà l'andada, / La

presenti al so dolce figlolo, / Ch'ella né senta mal né **dolo**.

[4] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 4.43, pag. 108: Poi che tant'agio contrario veduto / cangiato m'è 'l disio / e sto com'om ch'è di **duol** quasi vinto...

[5] *Poes. an. umbr.*, XIII/XIV, 31, pag. 101, col. 22: et surge in piagia / **duol** più ch'altro affannato di tormento.

[6] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 35, pag. 57: e' pur de **dol** e de grande paura / çemo e sospir e planço oltra misura...

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 103-111, pag. 678, col. 2.4: mischiando lo **duolo** della pena ch'avea col duolo della risposta di D., si partí' ...

[8] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 18.14, pag. 28: Per questo andando per l' infernal suolo / dal busto porta el suo capo doviso, / piangendo sempre mai con doppio **duolo**.

– [Personificata].

[9] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 135, pag. 328: Loco stay la Avaritia cum omne Iniquitate / et Inpetu de male, / Ira, **Dolu** e Discordia...

1.1 [In part.:] sofferenza fisica. Sofferenza dovuta ad una malattia. Sofferenza del parto. Fatica.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 182, pag. 606: l'aver ch'è guadagnadho con **dol** e con tormento, / con bausi' et engani e con grand tradimento, / [...] a tal le lassará, ben savì q'eu no mento, / no darà per so' anema un sol star de formento.

[2] *Caducità*, XIII (ver.), 89, pag. 657: E quamvisdeo cun gran faiga e **dol** / en questa vita ella te dà un fiol, / la morto ven, sia pur qual el vol, / e subitanamente si te 'l tol.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.122, pag. 129: è lo so regno nixum mor / ni g'è infirmità ni **dor**...

[4] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 31, pag. 47: parturì sença **dol**, sença dolor / segundo ke fa 'l pra l' erba e lla flor.

[5] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1232, pag. 71: Se tu se' Deo Filiolo, / non stare en sì grande **dolo** / ke te consuma e ke te coce...

[6] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 287.5: e egli piagnendo per lo errore e per lo fallo commesso, e per lo **duolo** delle dure battiture, cominciò a giurare, e a dire che mai non lo farebbe più...

[7] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.213, pag. 112: O dolçe meo fiolo, / come te vego stare in agosoxo **dolo!**

1.1.1 Dolore localizzato in una parte del corpo (con specificata la parte interessata).

[1] Manfredino, a. 1328 (perug.), 2.8.13, pag. 173: Di laido taglia, e torto e schiemo / colui che dice dil suo duol del ventre...

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 318.1: Altri dicono che sanno incantare il male degli occhi e 'l **duolo de' denti**, la magrana, le senici e 'l duolo del capo...

[3] *Ricette di Ruberto Bernardi*, 1364 (fior.), pag. 77.9: e morà di ventre di grande **duolo**, per chasgione d' aqua.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 100, S. Marta, vol. 2, pag. 861.10: e poi che fue battezzato da san Remigio, gli venne un gran **duolo ne le reni**...

1.1.2 Dolore dovuto a una ferita. Estens. Ferita.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 32, pag. 273.26: Ma quando lo Brettone sentì il **duolo**, si driççò verso lo cavaliere del ponte la punta della lancia...

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 18.8, pag. 114: lì cadde Troiol d'alto **duol** ferito.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 29, terz. 98, vol. 2, pag. 66: arse le case, / ed a cotanti diè mortali **duoli**...

1.1.3 [Per indicare la tortura, il martirio, le pene infernali].

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 723, pag. 53: Entro inferno è **dol** e torment, / Paradis è plen d'oliment.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 98.24, pag. 452: Pù mato è assai ognomo, / chi no sa quando ni como / elo deja partí de chi / morto, per dever star lì, / unde mai, noite ni jorno, / non averà de za ritorno, / ma mancamento d'ogni ben / e **dol** chi mai no verà men.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 179, pag. 240.4: molti ne so già morti e finiti a **duolo** e a martirio...

[4] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 31, pag. 3: chossi te priego, dolze Mare pia, / ched el te plagua de mostrarme arquanto / de la gran doia toa, Verzen Maria, / e de la forte pena e 'l grave planto, / che tu portasti quando el tuo fiolo / fo posto su la chroze, et in fin tanto / ched el fo pasionato a sì gran **duolo**...

1.2 [In part.:] sofferenza d'animo.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 742, pag. 47: Quand'el re li mandò a dire, / Ke 'l se voleva convertire, / Se 'l ge rendeva lo so filiolo, / Dond'el n'aveva grande **dol**, / Jesu Christe no se dementegò / Ke 'l sancto spirito sí ge mandò...

[2] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 38.12, pag. 97: Non avranno mai **dol** né pensagione, / tant'è lo male ch'io comeco tiro...

[3] Conti morali (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 56.19: et ebbe grande **duolo** dentro da lo cuore...

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 72, pag. 15: Chi lassa le loro case dove sole avere / Et le loro possessiuni da presso fa allongare, / Per gran **dolo** ne è stritto, che non po altro fare!

1.2.1 Sofferenza per la morte di qno. Estens. Periodo di lutto.

[1] Palamedés pis., c. 1300, pt. 2, cap. 76, pag. 137.13: elli era ben gentile homo di lor legge, ma, per **duolo** e per contrario di due suoi frati cavalieri ch'eli avea perduti novellamente, si faceva elli a quel punto più poveramente che lla sua ricchezza non portava...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 49, pag. 104.7: siccome avviene a coloro, che si dolgono de' lor cari parenti, e amici, ch'egli hanno perduti, che quando il lor **duolo** è queto per ispazio di tempo, la perdita d'una piccola cosa, siccome d'un su' servo, o d'una sua roba, rimena il dolore.

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.138, pag. 122: Quando la trista Thisbe dolorosa / vide morir l'acorto giovenetto, / per **duolo** e per dispetto / di subito ala morte se dispose...

1.2.2 Sofferenza causata dalle pene d'amore.

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 49.10, pag. 157: Dite ch' amare e non essere amato / ène lo **dol** che più d' Amore dole...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 35.3, pag. 42: Ay, perfido amore, cho no miri / quante angosse sto misero sente / e come en **duolo** mi sede la mente, / che per amare ò tanti martiri.

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Oenone*, pag. 44.3: Vogliano gl' Iddii che così mala partenza faccia Elena dal suo nuovo amore, e quel medesimo **duolo** stringa il suo cuore, del quale ella mi è stata cagione.

[4] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 105, pag. 18: Elgli è tanto 'l mio cor tristo e dolglioso / per lo gran **duol** ch'ella mia mente spira / ch'io non so trista chi me fie piatoso.

1.3 Furia dovuta ad un dolore.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 13, pag. 105: «Syr, indulg[entia] per li omini peccatori, / ké l'avversariu d'enferno inferiore / si èn' al mundu a far le so vertue, / fa li omini combatre a **dol** et a furor, / si vano ad inferno a gran perdicione...

[2] Tristano di Todi, XIV s.q. (tosco. occ.), pag. 561.10: Et per lo grande **duolo** ch'elli avea, mette mano alla spada.

[3] *Novelle Panciatic.*, XIV m. (fior.), 145, pag. 167.20: Chotesto non mi farai tu ora, inperò ch' io non sento giamai il somigliante **duolo**, et veramente ti dico, ch' io nonn avea meno altro che l' ira di Dio...

1.4 Conseguenza negativa, lato negativo di qsa.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 98.25, pag. 453: O quanto **dol** à lo meschin, / e pentimento senza fin, / chi no fé ben fin che poea / e de fin che tempo avea!

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 442.7: Dice, che si vedrà quivi il **duolo** della perdita di sì nobilissimo re...

[3] Nicolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 36, pag. 573: Or forsi non se crede, / Ma la sua morte non è de luy solo, / Chè molti anchor ne lede / E serà commun danno e grave **dolo**.

[4] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 46, rubr., pag. 87.1: le buone anime non avranno **duolo** del male delle rie anime?

1.5 Locuz. avv. Di duolo: a causa della sofferenza.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 181, pag. 155.6: E qua[n]do Sarafe vidde che a disconfitura era tornato, si ebe tal **duolo** ch'a poco ch'e' non arabìò **di duolo**...

[2] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 30.2, pag. 316: Iesù allor la madre guarda fiso, / che parie che **di duol** venisse meno.

1.6 Fras. Morire (morirsi) di duolo, a duolo, del duolo.

[1] *Caducità*, XIII (ver.), 275, pag. 664: No cur'ig<i> de basar altar né stola, / mo per li pei apresta andar de fora, / e li plusor **de dol** par k'igi **mora** / ke tu no ei chà coverto en la bora.

[2] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 2.14, pag. 25: togliigli Montelfi, / così **di duolo morir** tosto il vedrai.

[3] *Poes. an. abruzz.>march.*, XIII sm., 6, pag. 119: Oimé, **de dolo** ne morerane, / Poi ke ctal filgu perduto s'ane.

[4] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 109.4: Sentendo il Papa questa cosa, si ssi diede a tanto dolore, che **di duolo** si ssi morio...

[5] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosco.), 4.4, pag. 23: Or udite la dolente, / ad chui è tolto

'l figliuolo, / come dolorosamente / ella ne **muore a duolo!**

[6] *Poes. an. bergam.*, p. 1340, 33, pag. 22: S'el meo marito lo savesse, el **morirave del dolo!**

1.7 Locuz. verb. Avere duolo di qno.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosco.), pag. 35.19: O bella dolce donna mia, diss' egli, io **avea** già sì **gran duolo di voi**, pensando che voi fossi caduta dentro nel pozzo, che appoco meno ch' io mori'.

[2] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 248, pag. 19: Non era algun che **de lui duolo avesse**, / ma tuti li fazeva vitupero, / non era algun che per lui moto fese.

1.8 Fras. Mettere a duolo e a distruzione.

[1] Palamedés pis., c. 1300, pt. 2, cap. 3, pag. 43.30: [Q]ueste propie mane missono già a **duolo e a distruzione** in uno solo giorno tutto lo reame di Norgales.

2 Pianto. Lamento. [In part.:] lamento funebre.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 23 parr. 17-28.80, pag. 105: Poi mi partia, consumato ogne **duolo**...

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 179.7: Questo **duolo** durò infino alla sera, che tutta la giente fue all'alberghi a dormire.

[3] *Poes. an. bologn.*, 1305, 7, pag. 782: Plange lo fantino / però che non trova / lu so hoxilino / ne la gayba nova, / e dice cum **dolo**: / «Chi gl[i] avri l'usolo?»

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 41, pag. 117.2: Elli comincia suo **duolo** e suo pianto smisurato...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 110.3: La pietae de le donne e gli gran pianti, lo volçe' de Cristo a dir che sovre sì le no piançessan ma sovre gli gran **dol** e gli forti guai chi vegnivan corrando sovre Yerusalem...

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 20, vol. 1, pag. 60.24: tucti li cristiani accompagnati cum la santa ecclesia avinu a fari plantu di lacrimi, di **dolu**, di visitu, di amica cumpassuni, celebrandu et memorandu la passuni di Iesu Cristu sicundu la carni.

[7] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 70, pag. 462.37: dice che «un **duolo**», cioè **una bone dolorosa**, gli percosse gli orecchi...

– Locuz. verb. Fare (gran) duolo.

[8] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosco.), pag. 31.1: E quando le due sue figliuole vidono il corpo del lor padre stracinare, si cominciaron a **fare gran duolo**...

[9] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 355, pag. 84: portò co seco presioso unguento / per unger quella, e posta in u- le[n]suolo, / **facendo il grave duolo**, / la sepeli et fusi ritornato.

[10] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 124, pag. 188.25: poi nel portaro ne la città, molto **gran duolo facendo**.

[11] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 208, pag. 168.3: si n'avea sì ispirato l'amor di Gesù Cristo che noi no ne **facemo** unque **duolo** di lui, tanto avavamo ricevuto la santa credenza.

[12] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 6, pag. 32.5: acompagnado da tuti quili de la citade, andavano **facendo dolo** e gram lamento...

[13] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 26, pag. 309.43: Quando udino la fermessa di lui, e che in nulla mainiera non vi strebbe, **feno molto grande duolo** del suo dipartimento...

[14] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 191.1: Et li donni cum loruti veli et fazoli di morti, tucti

plangenti si ascuntrarum cum li Truyani li quali fachianu similimenti gran dolu.

DUOMO s.m.

0.1 *dduomo, dome, dômi, dommo, domo, domu, duomo.*

0.2 DELI 2 s.v. *duomo* (lat. *domum*).

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. sen.*, 1235; *Doc. fior.*, 1273; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); *Doc. volt.*, 1322; *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.); *Doc. aret.*, 1349-60; *Doc. cors.*, 1365.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Doc. padov.*, 1370.

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.5 Locuz. e fras. *andare al duomo 1.1*; *andare al santo duomo 1.1*.

0.6 N Att. già in un doc. lat. lucch. del 999: cfr. GDT, pp. 255-56.

0.7 Chiesa cittadina sede del vescovo. **1.1** Fras. *Andare al (santo) duomo* (per compiere gesti solenni di ringraziamento o di penitenza, anche in rif. alla pratica della confessione pubblica). **1.2** *Duomo, Porte del Duomo*: a Firenze, il quartiere di San Giovanni (in cui sorge la chiesa cattedrale). **2** Abitazione di qno. **2.1** Luogo di residenza. **2.2** Territorio (unito a determinanti che specificano la localizzazione o la pertinenza).

0.8 Francesca Faleri 12.03.2006.

1 Chiesa cittadina sede del vescovo.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 214, pag. 26: et era una figura in illo **domo** / ket non era facta ià per mano de homo. || «*domo*, pur nella formula semilatina, è già l'italiano *duomo*» (Contini).

[2] Mattasala, 1233-43 (sen.), c. 47v.13: testimonio n'è Buonsignore not. di chalonacha (e) Mafeo nipote del p(ro)posto del **duomo** di Siena dele ragioni di Val di Montone.

[3] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 3.24: recaronne allora le belle porte del Metallo, che sono al **Duomo** di Pisa...

[4] *Doc. volt.*, 1322, 9, pag. 21.3: Noi inpromectemo all'autro vesco di fare uno altare in **Duomo** e dotallo che -l prete potesse istare e uficiare sempre.

[5] **GI** Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 9, pag. 11.32: Allora ordinò il giudice che Biagio l'altro di lo facesse portare al **duomo** della terra, ciò è al vescovado...

[6] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 236.23: la gente del comune de Peroscia cavallò per lo comtado d' Areçço, e pusero campo al **domo** d' Areçço e diero la battaglia a la citade...

[7] *Doc. pis.*, 1344, pag. 350.2: Lupo dipintore condam Pucci de la cappella di sancto Gusme Damiano ebe lo soprascripto di per suo salaro d'una dipintura fatta a uno chavaletto in **duomo** lo quale si de' apichare lo chandelo de la masnada lire II.

[8] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 178.1: Lo **duomo** et la chieça di Santo Martino di Luca si crescio, esendo già dificata in nel MXXII.

[9] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 59.42: El di seghuente andoro alla chiesa del **Duomo** e ringraziarono Idio e la Madre Vergine Maria di tanta vittoria quanto avevano auta inverso e' Fiorentini.

[10] **GI** *Doc. sen.*, 1368 (2), pag. 266.7: e savi e discreti huomini, maestro Franciescho del maestro Vanuccio, [...] maestro Michele di Nello, tutti maestri di pietra eletti per li rettori et camarlingho, e per la generale raccolta dell'Arte de la pietra, a conponare et ordinare come la festa de' Quattro sancti Coronati si faccia nel **Duomo**, cioè ne la chiesa maggiore di Siena, con misser Niccolò di Mino di Ghida, allora oparaio dell'opara sancte Marie, e sagrestano de la detta chiesa...

[11] *Doc. padov.*, 1370, pag. 26.18: prexente pre' Zuane segrestan de **Domo**...

[12] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 183.8: Et ultimamente alli anni XVIII da poi la passione de Cristo nella dicta città fo hedificato uno mirabile tempio ad honore de sancto Iohanni Baptista, el quale mo se clama lo **domu**...

– [In relaz. all'edificio].

[13] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 6, pag. 68.8: Unde troppo fue stretto lo mondo ad noi, che se tu avessi uno letto, che fusse grande di qui a **dduomo**, sì lo vorresti maggiore.

[14] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 169.14: E dia avere p(er) V st. e meço de grano ch' i' ebbi de la sua terra dal **duomo**, vendettilo del mese de maggio, a l' uscita, li. III s. XIII d. VJ.

1.1 Fras. *Andare al (santo) duomo* (per compiere gesti solenni di ringraziamento o di penitenza, anche in rif. alla pratica della confessione pubblica).

[1] Cione Bagl. (ed. D'Ancona-Comp.), XIII/XIV (tosc.), 9.14, pag. 212: Non ched io vegia la via como / Da me si sura: ed io pur grido vengna, / Come garzon che vanno al santo domo.

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 49.28: E tornando e' nostri con vittoria, recaro in Siena Martinella e molte trabache e padiglioni, e andoro a Duomo el di seghuente e fecesi grande oferta a la Vergine Maria...

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 87, pag. 211.6: il menammo in mezzo, e andammone a duomo. Or pensate che gran parte della città vi si raccolse, e così gli faciemmo per amore di Cristo questa mortificazione...

[4] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 116.7: Il martedì vengniente lo inperadore fe' mecter bando che ongni uno dovessi andare a dduomo per fargli lo saramento in sua mano della fedeltà...

1.2 *Duomo, Porte del Duomo*: a Firenze, il quartiere di San Giovanni (in cui sorge la chiesa cattedrale).

[1] *Doc. fior.*, 1211, pag. 23.10: Alb(er)to Baldovini (e) Quitieri Alb(er)ti di Porte del Duomo.

[2] *Doc. fior.*, 1211, pag. 24.26: p(ro)mise di pagare Buonone f. Farolfi da **Duomo** p(ro)de (e) kapitale qua(n)t'elli stesero.

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 35, pag. 21.5: I nobili del quartiere di S. Ioanni, cioè **Duomo**, furono: i Figiovanni, i Fighineldi...

2 Abitazione di qno.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 555, pag. 546: de fora par bona, dentr' è falsa, con' pomo: / cui queste prende e credeli, mal se le men' a **domo**, / ké çamai la puitana meter no pòi en bon domo.

[2] *Doc. sen.*, 1235, pag. 109.26: Nastasia che sta in **domo** Dietisalvi dipe(n)tore xxxviii s. (e) v d..

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 22.74, pag. 587: la porta de lo mio **domo** / legeramente intrarai...

[4] *Doc. cors.*, 1365, 15, pag. 217.28: in **domo** di Cagniuco da Gaghia abitente in Lo Castel(l)are di Casinca.

2.1 Luogo di residenza.

[1] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 9, pag. 376: di questo auctor, ch' e' gloriosi pomi / volse cercar et gustar sí vivendo / che sapesse de' morti tutti ei **dômi**.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 6.16, pag. 68: tuti mali ritengno ed aparo / che divider non si porian per omo, / ca per Natura fatto son loro **domo**...

2.2 Territorio (unito a determinanti che specificano la localizzazione o la pertinenza).

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 10, 5.6, pag. 125: e vidde che Nicòr, non per suo merto, / era campo dall'**infernal domo** / e fatto era cristian...

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 2.40, pag. 11: nel **domo de David** püero crebe...

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 8.234, pag. 57: Apresto questo ancora comandòlli / che alcuna cosa seco non portasse, / et facendo il contrario serran folli; / e[t] in le vie de le gente non andasse, / né in le citate de' samaritani / per alcuna cagion già non intrasse, / ma magiorme(n)te con tutti atti humani / se ne gisse a le ove ch'eran sparse / del **domo de Israèl** per lochi strani.

DUPLICAZIONE s.f. > DUPLICAZIONE s.f.

DUPLICARE v.

0.1 *dopiecare, dopiecata, dopiecate, doplica, dopplicata, doplicate, doplicato, dopligà, doppicata, dopplica, dopplicare, dopplicata, dopplicati, dopplicato, duplicata, duplica, duplicando, duplicano, duplicar, duplicare, duplicasse, duplicasti, duplicata, duplicate, duplicati, duplicato, duplichi, duplicano, duplicata, dupliccate, duplicati, duplicato.*

0.2 DELI 2 s.v. *duplice* (lat. *duplicare*).

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Stat. pis.*, XIV pm.

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

0.7 1 Diventare pari a due volte una det. quantità o dimensione. Estens. Aumentare ingentemente di quantità o dimensione (anche fig., con rif. all'intensità di un sentimento o di una caratteristica morale). **1.1** Rendere qsa due volte maggiore (per dimensione o quantità). Estens. Rendere sensibilmente maggiore (anche fig. in forza o intensità).

1.2 [Mat.] Moltiplicare per due. **1.3** Ripiegare su se stesso (un oggetto flessibile, rendendolo di uno spessore pari a due volte quello normale). [Con rif. ad una persona:] ripiegare o contrarre (dal dolore, nelle membra). **2** Trascrivere fedelmente

(un doc. scritto) su un altro supporto grafico. **2.1** Ripetere (un elemento del discorso). **3** Costituire (una det. entità) unendo o sommando due elementi inizialmente o comunemente distinti.

0.8 Elisa Guadagnini 05.05.2006.

1 Diventare pari a due volte una det. quantità o dimensione. Estens. Aumentare ingentemente di quantità o dimensione (anche fig., con rif. all'intensità di un sentimento o di una caratteristica morale).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 39.4, pag. 141: Madonna, lungiamente ag[gl]io portato / amore in core, e no· l'ho scoperto / per tema non vi fosse a dispiacere; / e ciascun giorno m'è più **duplicato**, / riguardando lo vostro viso aperto / che passa ogne altro viso di piacere...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 170, pag. 231.1: E se noi sofferiamo ch'ellino così ci dampneggino, molto male ne potrebbe avvenire, perciò che tutte lor gente non ci pregiano niente da oggi innanzi, e lor forza ne **sarebbe doppicata**.

[3] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 28.18: Li quali perdoni sono dati dall' infrascritti prelati, cioè Vescovi e Arcivescovi e Legati, li brivileggi delli quali sono apo le Compagnie di Pisa; e non **sono duplicati** li loro perdoni più d' una volta per uno brivileggio.

[4] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 17.14, pag. 562: E voi che foste e sète in questa etate, / e ve aprendeste e tenete 'l migliore, / seguite, prego, el cammin de valore; / sì che se veggia montar vostro onore, / tenendo cara la chiara onestate, / la qual fa **duplicar** vostra beltate.

1.1 Rendere qsa due volte maggiore (per dimensione o quantità). Estens. Rendere sensibilmente maggiore (anche fig. in forza o intensità).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 276.16: Le madri per la paura **duplicano** i voti, e il timore s'appressa al pericolo, e già appare maggiore imagine di morte.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 72, par. 1, vol. 2, pag. 125.4: S'alcuno entrerà la casa d'alcuno [...] per violentia [...] con arme, en cento libre, se sença arme, en cinquanta libre de denare per ciascuna fiada sia punito. E se sirà de nocte, la pena se degga **dopiecare**...

[3] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosco-occ.>fior.), L. 2, pag. 434.7: Io poeta aparecchio grandi cose, per le quali l'amore possa andare discorrendo per l'ampio mondo; e llieve ène a **duplicare** l'ale a Cupido, per le quali elli vola, e malagevole ène di quelle ponere modo.

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 19, pag. 648.20: le comesse pene peccuniarie **sianno duplicate** e le altre pene ad arbitrio del zudese siano agravate, permanendo et durando in suo stato le altre pene ordinate in le dicti casi et in ciaschuno d'essi per le costituzione papale.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 285, pag. 306.34: Sapi che in le confeciom in luogo de cinamomo se pò metere cassia lignea, **duplicando** el pexo per un pexo de cinamomo.

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 19, pag. 47.5: ed egli per li campi andando alquanti de' volontari ne chiamò, e, presso che **duplicato** l'esercito, pervenne ne' Lucani...

1.1.1 Fig. Colmare qno (di benefici) portandolo ad uno stato sensibilmente migliore del passato, risarcire ampiamente.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 311.9: E qui si fecie la rivelazione del sogno di Giuseppe, onde il percosso dalle tribulazioni fu **duplicato** in ristoramenti, perchè fu sofferente e paziente.

1.2 [Mat.] Moltiplicare per due.

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 10, pag. 121.20: con cioè sia cosa che la grande declinazione del sole sia secondo Tolomeo 23 gradi e 51 minuti ed altrettanto sia l'arco ch'è fra l'cerchio artico infino al polo del mondo, se questo numero **duplicato**, che ffa 47 gradi e 42 minuti, si trag[gl]a di 90 el rimanente saræ 42 gradi e 18 minuti...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 88-96, pag. 746.26: *Più che 'l doppiar delli scacchi s'immilla*; cioè cresce in più migliaia che non cresce lo numero de lo scacchieri, ponendo per ogni luogo di scacco uno numero **duplicato** per rispetto delle predette, cioè del precedente...

1.3 Ripiegare su se stesso (un oggetto flessibile, rendendolo di uno spessore pari a due volte quello normale). [Con rif. ad una persona:] ripiegare o contrarre (dal dolore, nelle membra).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 383.7: A costui l'asta pinta per li lati omeri trama, e oltrepassando **duplica** l'omo per lo dolore.

2 Trascrivere fedelmente (un doc. scritto) su un altro supporto grafico.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 56, par. 4, vol. 1, pag. 438.9: El quale livero se degga **duplicare**, sì che uno sia sempre en l'armario del comuno de Peroscia piubecato con tutte le solennetade, le quale scrittura piubeca rechiede de ragione, e l'altro livero degga apo 'l notario remanere.

2.1 Ripetere (un elemento del discorso).

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 1-2, pag. 200.36: terzo chiama Satan in aiuto, per impedire Dante: e **duplica** Satan per dimostrare che in fretta lo chiamasse, quasi dicesse: Oh! oh! Satan, Satan.

3 Costituire (una det. entità) unendo o sommando due elementi inizialmente o comunemente distinti.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 76-87, pag. 628.3: e rimase poi la potenza di trasmutare lo sesso in quella acqua per li prieghi di Ermofrodito, che fe al padre et a la madre; cioè a Mercurio e Venere, sicchè chiunqua v'intrava, o maschio o femina che fusse, n'essiva **duplicato** nel sesso, cioè maschio e femina...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 11, pag. 211.24: e a Sinuessa nato un fanciullo di dubbioso sesso intra maschio e femina, i quali il volgo chiama Androginos, come nel più delle cose è più agevole il greco sermone a **duplicare** le parole...

DUPLICATAMENTE avv.

0.1 *duplicatamente, dopplicatamente.*

0.2 Da *duplicato*.

0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Due volte tanto. Estens. Con larghezza, ampiamente.

0.8 Elisa Guadagnini 08.05.2006.

1 Due volte tanto. Estens. Con larghezza, ampiamente.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 27, pag. 290.11: Quanta grolia avrete vinciendo? E nostro Re ne meriterà **duplicatamente** oltre alle promesse che fatte vi ha, ovvero oltre agli usati soldi.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 313.8: Iddio per sua cortesia avendo voluto provare sua fortezza, e trovandolo costante e forte, sì lo guiderdonò delle sue buone opere e ristorollo **dopplicatamente** de' passati danni.

DUPLICATO agg.

0.1 *dopligà, dopplicata, dopplicati, ducicata, duplicata, duplicate, duplicati, duplicato, duplicata, duplicati, duplicato.*

0.2 V. *duplicare*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Boccaccio, *Filosttrato*, 1335-36 (?).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (pado-
vov.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Locuz. e fras. *non duplicato* **1.1**.

0.7 **1** Pari a due volte una det. quantità o dimensione. Estens. Sensibilmente maggiore (di una det. quantità o dimensione, anche implicita) (anche fig.); di intensità o dimensioni maggiori della norma, grande. **1.1** [Con rif. ad un oggetto composto da più strati sovrapposti:] di spessore pari a due volte quello normale; [con rif. ad un oggetto flessibile:] ripiegato su se stesso (risultando di uno spessore pari a due volte quello normale). Locuz. agg. *Non duplicato*. **2** [Detto di un doc. scritto:] trascritto fedelmente su un altro supporto grafico. *Lettera duplicata*: missiva diffusa per copia. **3** Costituito dalla somma o dall'unione di due elementi distinti (anche fig.). **3.1** Fig. [Detto di una persona o di un det. comportamento:] che non manifesta la propria intenzione o il proprio pensiero profondo, con l'intento specif. di nuocere o di ingannare (con valore moralmente neg.).

0.8 Elisa Guadagnini 08.05.2006.

1 Pari a due volte una det. quantità o dimensione. Estens. Sensibilmente maggiore (di una det. quantità o dimensione, anche implicita) (anche fig.); di intensità o dimensioni maggiori della norma, grande.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 1: sono cose che alo inconi(n)ciam(e)n)to

paiono buone, le quale àno malo effetto; et I(es)ù Siràc disse: in tucti li beni troverai **dopplicati** i mali.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 293, vol. 1, pag. 221.3: Et se alcuna cosa si trovasse venire meno, el camarlengo et IIIJ, debiano fare restituire et mendare per quello castellano, el quale, essi arnesi et cose, non rassegnasse interamente, **duplicata**.

[3] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 11, pag. 424.32: E fatto Pasqua di Resurrezione infino alla Pentecosta, in questo tempo si dispensano, non che ogni dì mangino più d' una volta, ma mangiano più per tempo, sicchè in parte condescendono all' usanza ecclesiastica, e nientemeno non si gravano di **duplicato** cibo.

[4] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 138.27: Et da poi ch'el Signore Dio liberao el ditto Iob da omne infirmitate, rendio al prefato Iob omne soa substantia raduplicata, [perché gl'avea tolto e fatto morire ogni suo bestiame, però gli rendé **duplicata**].

– *Soldo, soldi duplicati*.

[5] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 545.19: Item, se advenisse che i decti capitani o conostabili di soldati del Comune preducto, o ver alcuno di loro, colli loro cavalieri, avere in campo victoria contra li nimici del Comune di Firenze [...], abbiano et aver debbiano li decti capitani, conostabili et li loro cavalieri, soldati del decto Comune, **lo soldo et soldi duplicati** per uno mese...

– [In doc. giuridici:] pari a due volte (una pena det.).

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 21, par. 37, vol. 1, pag. 110.28: Ancoraché el dicto ofitiale tenuto sia e degga de tucte e ciascuna ei quagle se retrovassero danno dare, fare e scrivere overo scrivere fare condanagione **duplicate** èllo maiure e generale conselglo de la citade de Peroscia, scrivendo brevemente solamente el nome del condannato e la quantitate de la condanagione e 'l danno per luie dato con bestie e sença bestie...

1.1 [Con rif. ad un oggetto composto da più strati sovrapposti:] di spessore pari a due volte quello normale; [con rif. ad un oggetto flessibile:] ripiegato su se stesso (risultando di uno spessore pari a due volte quello normale). Locuz. agg. *Non duplicato*.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 28, pag. 220.36: Lo vaço che fusse doppio non terrebbe se non pogo, unde conviene che sia ritondo o vero lungo, **non duplicato**, sì l'otre però che non è **duplicato** ma semplice.

[2] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosca.), cap. 16, pag. 108.20: «Sirocchie mie uccelli, voi siete molto tenute a Dio vostro creatore, e sempre e in ogni luogo il dovete lodare, imperò che v'ha dato libertà di volare in ogni luogo; anche v'ha dato il vestimento **duplicato** e triplicato...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 45, pag. 171.8: fendase lu cogiu p(er) longneçça delle vene, et (con) una brocca de lino la vena se subleve et (con) uno filo torto **duplicato**, la vena se lege da dui p(ar)ti...

1.1.1 [Detto di una persona:] ripiegato o contratto (nelle membra o fig. nello spirito).

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 10, pag. 210.24: «Se fu mai nullo Cristiano ingiurato contro a douto giudicio, si è lo disavventuroso e fortunoso presente che con voi parla. [...] l'animo nostro è in tristizia e in dolore **duplicato**...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 337.18: Costui [...] vide uno cavalier macedonico consumato per vecchiezza, [...] per troppo freddo contratto, seggiendo elli in alto seggio presso al fuoco; e fatto stimagione, non della fortuna ma dell' etade sua e del cavaliere, della seggia discese, e con quelle mani [...] il corpo **duplicato** per lo freddo, nella sua seggia puose. Il Val. Max., V, 1, ext.1: «et illis manibus [...] corpus frigore duplicatum in suam sedem inposuit».

2 [Detto di un doc. scritto:] trascritto fedelmente su un altro supporto grafico. *Lettera duplicata*: missiva diffusa per copia.

[1] *Doc. fior.*, 1311-50, 117 [1350], pag. 697.17: di necessità ci pare che la detta ambasciata si mandi, acciò che 'l Signore nostro, messer lo Papa, non avesse materia di fare descendere in Ytalia signore oltramontano, sì come per sue **lectere duplicata** n'acennò, quasi con minacce...

3 Costituito dalla somma o dall'unione di due elementi distinti (anche fig.).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 6, pag. 93.26: E vediamo quale de questi segni sia mascolino e quale feminino: lo gemini, a cascione che so' doe figure, dea èssare per rascione più nobele de la vergine, ch'è sola una figura; adonqua lo gemini, ch'è più nobele, sarà mascolino, e la vergine sarà femina, e così ponno li savi; e ambedoi li segni de Mercurio non pöttaro èssare **duplicate** figure, cum ciò sia cosa che l'uno debbia èssare più nobele de l'altro, emperciò che l'uno dea èssare mascolino e l'altro feminino a casione de la generazione; adonqua è mestieri che l'uno sia **duplicato** e l'altro no.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 86, vol. 2, pag. 621.16: la terra era fortissima di mura con ispesse torricelle e bertesche, e poi steccata con **duplicati** fossi, come Castruccio medesimo l'avea fatta afforzare...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 67-78, pag. 649.8: *Fersi le braccia due di quattro liste*; due erano le braccia et erano di quattro colori, perché l'uno e l'altro aveano colore umano e serpentino; e questo significa che l'opere erano **duplicata**; cioè **serpentine**, in quanto l'usava lo inganno del furto; et **umane**, in quanto usava discrezione.

– *Verso duplicato*: unità di due versi.

[4] *Esopo ven.*, XIV, cap. 62, pag. 63.7: Fine fruor versu **gemino**, quid cogitet omnis Fabula declarat datque quid intus habet. [...] «Io fazo fine alo mio dire: ogni fiaba declara con **duplicato verso** quel ch'ela contiene e mostra e dà de fuora quel se contiene dentro»...

– [Bot.] *Fiore duplicato*: fiore composto da due distinte serie di petali (?).

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 184, pag. 191.35: Secondo Dyascorides el se truova un'altra spetia de çi' che se chiama exsium [...]. E ha el so peón de longèça de un braço, aspero e pie(n), in la cima del quale è fiore **dopligà** e despartio insembre e de collore purpureo.

3.1 Fig. [Detto di una persona o di un det. comportamento:] che non manifesta la propria intenzione o il proprio pensiero profondo, con l'intento specif. di nuocere o di ingannare (con valore moralmente neg.).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 170, vol. 2, pag. 735.18: Ma la giustizia divina, la quale non perdona alla pulizione degl'innormi peccati, come a Dio piacque, tosto vi mise penitenza con vergogna del nostro Comune per gli modi **dupplicati** e improvvisi e non pensati che diremo qui apresso...

DUPLICAZIONE s.f.

0.1 *duplicazione, duplicatione, duplicazione.*

0.2 DELI 2 s.v. *duplice* (lat. tardo *duplicatio*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Atto o effetto del rendere pari a due volte una det. quantità. [In doc. giuridici:] *duplicazione di pene*: raddoppiamento di una pena. **1.1** [Ret.] Figura retorica consistente nella ripetizione di un det. elemento della frase. **2** Atto o effetto del sommare o unire (ad un det. elemento) un secondo elemento identico al primo.

0.8 Elisa Guadagnini 08.05.2006.

1 Atto o effetto del rendere pari a due volte una det. quantità. [In doc. giuridici:] *duplicazione di pene*: raddoppiamento di una pena.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 86, par. 1, vol. 1, pag. 303.19: se adevverà alcuno dovere essere electo enn alcuno ofitio per alcune en concordia overo parte degle electionarie, possa essere electo per loro ei quagle eleggere deveronno da la ora de la otenuta podestade de eleggere fina al començamento del suono de la campana, la quale suona per la **duplicazione de le pene** contra ei malefitie connectente...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 140, par. 9, vol. 2, pag. 202.7: Ma el capetanio possa, sia tenuto e degga a ciascuno domandante dare licentia de portare la grugiera tanto sença pena e sença **duplicazione de pene**.

1.1 [Ret.] Figura retorica consistente nella ripetizione di un det. elemento della frase.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 97-111, pag. 210.28: *Faccian li ghibellin, faccian lor arte*; qui è **duplicazione**, per grazia d'accrescere e per indignazione...

2 Atto o effetto del sommare o unire (ad un det. elemento) un secondo elemento identico al primo.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 6, pag. 94.1: la vergine non potarea èssare usuta duplicata figura, ma e-llo loco de la **duplicazione** abbe doe ale...

[u.r. 02.04.2007]

DÙPLICE agg.

0.1 *duplice, duplici, duplicie.*

0.2 DELI 2 s.v. *duplice* (lat. *duplicem*).

0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.); *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Pari a due volte una det. quantità o dimensione. Estens. Di intensità o dimensioni maggiori della norma, grande (anche fig.). **1.1** [Metr.] [Forma metrica] il cui schema prevede il raddoppiamento del numero dei versi in det. posizioni. **2** Costituito dalla somma o dall'unione di due elementi distinti. Fig. Che deriva congiuntamente da due cause o ottiene contemporaneamente due effetti. **2.1** [Detto di una persona, con valore neg.:] che agisce o parla diversamente da come intende o pensa.

0.8 Elisa Guadagnini 08.05.2006.

1 Pari a due volte una det. quantità o dimensione. Estens. Di intensità o dimensioni maggiori della norma, grande (anche fig.).

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 17, vol. 7, pag. 92.14: mena sopra loro [[*scil.* quelli che persèguitano me]] lo di della afflizione, e tritagli e rompili con **duplice** contrizione.

[2] **GI** *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 47, vol. 7, pag. 606.7: [13] Questo dice lo Signore Iddio: questo è lo termine nello quale voi possederete la terra nelle dodici tribù d' Israel; però che Iosef ebbe lo funicolo **duplice**, cioè la eredità duplicata.

1.1 [Metr.] [Forma metrica] il cui schema prevede il raddoppiamento del numero dei versi in det. posizioni.

[1] **GI** Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 37-46, pag. 74.2: Da poscia che è vezudo e trattato deli soneti semplici, consequentemente è da vedere e trattare deli soneti duplici. [...] E sono chiamati soneti duplici per rispetto deli soneti semplici, perché in ogna tri versi, è una consonancia dopia, la quale consonancia dopia non è neli soneti semplici...

– *Consonanza duplice*: ripetizione di una det. rima.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 37-46, pag. 74.14: E li sey seguenti versi, *videlicet* lo septimo, octavo, nono, decimo, undecimo e duodecimo versi, fanno lo secondo piede delo soneto. E similmente quatro deli ditti versi sono de undexe sillabe e gli altri duy versi sono de septe sillabe per çaschaduno, e sono de duplice consonancia, per ogna tri versi, come sono li sey primi versi.

2 Costituito dalla somma o dall'unione di due elementi distinti. Fig. Che deriva congiuntamente da due cause o ottiene contemporaneamente due effetti.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 18, cap. 3, par. 13, pag. 413.28: Gientilezza è **duplice**: d' animo e di nazione. La prima si è un abito umano in virtù contento, di vizio nimico, glolioso nell' altrui bene, e nell' altrui aversità piatoso; la seconda è una potenza di seguito o di ricchezza anticata, vergongniosa in mancar stato.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 14, proemio, pag. 327.2: *Quindi riprese ec.* Muove dunque sue quistioni così: se quello splendore ch'è circa li corpi

beatificati, eternalmente rimaràe, con quelli, come elli è al presente; e s'elli rimaràe, come fia che dopo la generale resurrezione, quando il corpo fia glorificato con l'anima, che l'occhio corporale non riceva lesione da tanta luce? [...] alla quale **duplice** quistione l'Autore assolvere, introduce Salamone...

2.1 [Detto di una persona, con valore neg.:] che agisce o parla diversamente da come intende o pensa.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Pr* 8, vol. 5, pag. 631.9: io escomunico la arroganza e la superbia, tutte le vie manifeste degli uomini pravi, e tutti gli uomini bilingui e **duplici**.

DUPLICITÀ s.f.

0.1 *duplicità, duplicitate, duplecetate, duplicità, duplicitate, duplicitati, dupricità.*

0.2 DELI 2 s.v. *duplice* (lat. tardo *duplicitatem*).

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: 1.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *senza duplicità* **1.1**.

0.7 1 L'essere costituito da due facce o due strati (di cui uno solo è manifesto). Fig. [Con valore neg.:] carattere o comportamento di chi agisce o parla diversamente da come intende o sente. **1.1** Locuz. avv. *Senza duplicità*.

0.8 Elisa Guadagnini 14.04.2006.

1 L'essere costituito da due facce o due strati (di cui uno solo è manifesto). Fig. [Con valore neg.:] carattere o comportamento di chi agisce o parla diversamente da come intende o sente.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 30.8, pag. 605: [[lo mio Creatore]] Avevame formato a sSua similla / per gran benegnetate, / acçò ke fosse de la Sua familla; / sença **duplecetate** / ne la gran redetate - permanere / e possedere - sempiterna mai...

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 28, pag. 221.3: Or così ci conviene noi avere lo vaso semplice, cioè la mente, in della qual non sia **duplicitate**, cioè ke intenda una cosa, non le cose contrarie.

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 6, pag. 148.20: Dice che la confessione sia semplice, cioè a dire senza piega sia spiegata: non abbia **duplicità** nè involgimento di parole che nascondano il peccato...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 174.8: Cristu esti viritati, et mai in dictu nè in factu non fichi nè dissi falsitati; et divisi cussi intendiri: quandu acustaru a lu castellu di Emaus, Cristu dissi: - Deu sia cum vui; eu aiu andari altruvi -, et Cristu dissi veru. Et tamen, per caritati cunstrictu, intrau a lu castellu di Emaus, et a lu binidichiri di la tavula cunxeru Cristu; et non fu **duplicitati** nè menzogna nixuna.

1.1 Locuz. avv. *Senza duplicità*.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 23, pag. 92.20: che Dio mi faccia amare lui puramente e senza dupricità, e così mi faccia odiare me medesimo...

DUPLICATO agg.

0.1 *duplicato*.

0.2 Da *duplicare*, rifatto su *semplificare*.

0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pari a due volte una det. quantità o dimensione. Estens. Sensibilmente maggiore (di una det. quantità o dimensione, anche implicita).

0.8 Elisa Guadagnini 08.05.2006.

1 Pari a due volte una det. quantità o dimensione. Estens. Sensibilmente maggiore (di una det. quantità o dimensione, anche implicita).

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 142.4, pag. 499: voi non avete con **duplicato** / popolo a ricercar di Marte / anzi è, come sapete, appareggiato / di numero con voi, e voi il sapete, / e tutti a voi davanti li vedete.

[u.r. 03.11.2008]

DUPLO agg./avv./s.m. > DOPPIO agg./avv./s.m.

DURÀBILE agg./s.m.

0.1 *durabel, durabele, durabil, durabile, durabili, durable, durabile.*

0.2 DEI s.v. *durare* 1 (lat. *durabilis*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): 1.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Lucidario* ver., XIV.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Locuz. e fras. *sempre durabile* **2.3**.

0.7 1 Che resta inalterato nel tempo. Su cui si può fare affidamento. **1.1** [Di un materiale:] che resiste al passare del tempo. **1.2** Che non ha bisogno di modifiche. Che ha le caratteristiche per continuare nel tempo. **2** Che continua nel tempo. Che non finisce. **2.1** [Opposto a temporale, in rif. alle cose terrene]. **2.2** Che dura a lungo. **2.3** Locuz. agg. *Sempre durabile*: lo stesso che eterno. **2.4** Sost.

0.8 Francesca Faleri 07.04.2006.

1 Che resta inalterato nel tempo. Su cui si può fare affidamento.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 10, pag. 218.7: Et non aver per gran cosa l'amistà de lo stolto; però ch'ella non è **durabile**.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 22: qua(n)do io mi volsi a tucte l'opre che le miei mane aveano facte (et) ale fatiche in dele quale io era sudato indarno viddi in tucte q(ue)ste cose vanità (et) torme(n)to d'animo, et che nulla cosa era **durabile** socto lo sole.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 85.46, pag. 345: De l'amativo amabele esce l'amor mirabele: / l'amore è poi **durabele** semper in idem stato».

[4] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 14, vol. 3, pag. 256.10: Dinanzi alle tue opere sia veritiera parola, e **durabile** consiglio...

[5] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 9, pag. 249.14: quello re rispose che s'elli lassava meno terra in quantità, elli lor lassava terra più lungamente **durabile**; e questo non fanno ei tiranni, anzi fanno ei tiranni il contrario.

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 58, pag. 127.35: Quest'è quel che disse Eraclitus, che noi entriamo due volte nel fiume, e non entriamo in un medesimo, perocché 'l nome del fiume è **durabile**, e l'acqua si parte, e va via.

[7] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 62.19: l'abito è di più tempo **durabile**, come sono scienze, virtùdi, iustizia, castità ec.: le disposizioni sono tosto **mutevoli**, come è calore, frigidità, infermità, sanitate.

[8] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la prova*, vol. 1, pag. 128.4: Jndurar in tuti li fayti de questo mondo e monstrar vertue si fa l'omo ardio como leom, forte como l'alifante, fermo como lo sol, e **durabel** como lo sol chi tuto iorno corre e za may no se stanca ni e' è lasso.

1.1 [Di un materiale:] che resiste al passare del tempo.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 517, pag. 536.12: Là fecero fare li Greci una sepoltura grande e alta e **durabile**, e ine la misero, acciò ch'ella fusse sempre mai veduta.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, proemio, pag. 333.12: la materia di questa infermitade è più **durabile**, che quella della lussuria; la femmina, che alcuno ama, puote morire, o diventare laida...

[3] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosca.), L. 12, cap. 17, pag. 286.2: L' abete è utilissima, e **durabile** nell'opere secche.

1.2 Che non ha bisogno di modifiche. Che ha le caratteristiche per continuare nel tempo. Il Usato anche in relaz. alle forme di governo.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 13, vol. 3, pag. 252.6: e ciò che l'uomo fa in ira, non puote esser **durabile**, nè piacevole a tutti.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 40, cap. 11, par. 1, pag. 589.14: Signoria de' tiranni non è **durabile**.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 13, vol. 2, pag. 244.15: Certo quella signoria è **durabile** e ferma, alla quale ubbidiscono li soggetti liatamente.

2 Che continua nel tempo. Che non finisce. Il Usato anche in relaz. alle cose eterne e ultraterrene.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 36, vol. 3, pag. 354.1: Elli invecchiano in **durabili** pene e dolori, e periscono in lorde vestiture.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 21, pag. 42.30: acquistano la vita **durabile** di paradiso...

[3] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 8, pag. 270.36: e dunqua andranno quelli che ben feno coli angeli in **gaugio durabile**, e quelli che male farano in **fuoco durabile**.

[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 91, pag. 97.3: E apresso ciò mi donaro la morte, a colui che loro avea donata la terena vita e che la **durabile** lor prometea...

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 58, pag. 128.1: Ma il Mondo, ch'è **durabile**, e perpetuo si cambia, e nonne sta fermo, che bench'egli abbia in se tutte le

cose, ch'egli avea, nondimeno e' l'ha in altro modo, mutando l'ordine suo.

[6] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1372/73] lett. 7, pag. 37.11: Vestitevi vestitevi di Cristo crocifisso, ché egli è quello vestimento nutiale che vi darà qui la gratia, e poi vi ponrà alla mensa della **vita durabile**, a mangiare co' veri gustatori.

[7] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 108.11: li rei arderà in **foco durabile**, e quelli che averà fato fruto in questo secolo si li meterà intel so regno.

2.1 [Opposto a temporale].

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 28, pag. 313.16: lo nostro signore Dio ti dia per [le] **te(n)porali** le **durabile** cose, per le corrobabile quelle che non si corro(n)peno né s'invecchiano.

2.2 Che dura a lungo.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 6, par. 38, comp. 60.7, pag. 147: E tanto fu **durabel** questo errore / infinaché la vergiene Camilla / con le sue donne giunse a quel romore.

2.3 Locuz. agg. *Sempre durabile*: lo stesso che eterno.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 16, pag. 442.16: quelli che ssono staboliti e ordinati al salvamento de' fedeli presenti e aveniri fino a ora, sieno istaboliti e ordinati continuamente e nell'aveniri sieno ordinati che non sieno in loro continuale travaglio temporale e alla perfine in loro **sempre durabile** tormento.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 55-60, pag. 37.32: io sarò tua guida e trarrotti di qui per luogo **sempre durabile**; cioè per lo inferno...

2.4 Sost.

[1] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 132.17: E supra questo si è scritto: «Non te inbrigare de savero plu che no te bisogna de savero, ma briga de savero quello che te bisogna», çoè cum possi faro in questa vita presente che possi aver lo **durabile**.

DURABILITÀ s.f.

0.1 *durabilità, durabilitade*.

0.2 DEI s.v. *durare* 1 (lat. *durabilitas*).

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Possibilità di restare immutato (nel tempo).

1.1 Persistenza nel tempo, o per un certo tempo.

0.8 Francesca Faleri 04.03.2006.

1 Possibilità di restare immutato (nel tempo).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, proemio, pag. 333.7: due sono le cagioni; l' una è l' abbondanza della materia, e la **durabilitade**.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 28-39, pag. 108.6: *Nè àno all'esser lor*; cioè a la **durabilità** loro ne la beatitudine che serà perpetua...

1.1 Persistenza nel tempo, o per un certo tempo.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 79-87, pag. 678.21: *a guisa di baleno*: lampo s'intende uno ardente splendore durabile come dura la lampana, e baleno si dice lo fulgore che subito viene e spesso, e non dura; sicchè l'autore fa comparazione del lampo a lo baleno, ne la subitezza e ne la spessitudine quanto al

tremulare che àe detto; e lampo dice quanto a la grandezza e **durabilità** dello splendore

[u.r. 18.10.2011]

DURABILMENTE avv.

0.1 *durabilmente, durabilmente, durabilmente.*

0.2 Da *durabile*.

0.3 <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1.**

0.4 In testi tosc.: <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.).

In testi sett.: *Lucidario ver.*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 A lungo nel tempo. Per sempre.

0.8 Francesca Faleri 05.04.2006.

1 A lungo nel tempo. Per sempre.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 71, vol. 3, pag. 476.9: Seneca disse: Ah ventura, tu non se' **durabilmente** buona!

[2] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 14, pag. 281.42: E quando a questo passo serai adirissato e in tucto bene, e tu cte ne verrai a mei, e lasserai lo seculo e poi aviteremo insime e seremo compagni **durabilmente** in dell'altro seculo».

[3] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 124.6: E li boni homini de cui tu dici ch'elli àno pena in questo seculo, sì averà per la carcere lo celestiale tabernaculo [...], e poy averà tuto bene **durabilmente**.

DURÀCINA s.f.

0.1 *duracine.*

0.2 V. *duracino.*

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1.**

0.4 Att. solo in *Palladio* volg., XIV pm. (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Pesca dalla polpa molto soda e attaccata al nocciolo.

0.8 Francesca Faleri 01.09.2009.

1 [Bot.] Pesca dalla polpa molto soda e attaccata al nocciolo.

[1] **G1** *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 12, cap. 7, pag. 275.21: Due son generazion di pesche: **duracine**, e Armeniche.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 12, cap. 7, pag. 276.14: innestansi i peschi in sè, nel mandorlo, e nel pruno. Le **duracine** nel mandorlo, meglio: e nel pruno l' Armeniche.

DURÀCINO agg.

0.1 *duracine.*

0.2 DELI 2 s.v. *duracino* (lat. *duracinum*).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *pesca duracina 1.*

0.7 1 [Bot.] Dalla polpa molto soda e attaccata al nocciolo. Locuz. nom. *Pesca duracina.*

0.8 Francesca Faleri 06.04.2006.

1 [Bot.] Dalla polpa molto soda e attaccata al nocciolo. Locuz. nom. *Pesca duracina.*

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 12, cap. 7, pag. 276.23: Serbansi le **pesche duracine** nel mele.

[u.r. 01.09.2009]

DURACLA s.f.

0.1 f: *duracila.*

0.2 DEI s.v. *duracila* (lat. (*uva*)*duracina*, forse per tramite dell' ar. *duraquin*).

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Varietà d'uva nera, con chicchi di forma allungata.

0.8 Giulio Vaccaro 06.11.2008.

1 [Bot.] Varietà d'uva nera, con chicchi di forma allungata.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 4: Ed è d'un'altra spezie [[d'uva nera]], la quale è detta **duracila**, la quale è molto nera ed ha i granelli lunghi, e fa vino molto nero e buono nelle terre umide e acquose, ma ne' monti e nei luoghi secchi non si rallegra... || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. II, p. 11.

DURAMADRE s.f.

0.1 f: *dura mare.*

0.2 DEI s.v. *duramadre* (lat. mediev. *dura mater*).

0.3 f *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Anat.] Membrana esterna e dura del cervello e del midollo spinale.

0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2009.

1 [Anat.] Membrana esterna e dura del cervello e del midollo spinale.

[1] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): uno altro pano che se chiama **dura mare** e ten duro e forte e defende lo cervello dela durezza del craneo... || Altieri Biagi, p. 75.

DURAMALE s.m.

0.1 f: *duramale.*

0.2 Da *durare* e *male*.

0.3 f *Trattato de' falconi*, XIV: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi ha notevole resistenza.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Chi ha notevole resistenza.

[1] **f** *Trattato de' falconi*, XIV: Lo maggiore sostenitore e lo maggior **duramale** è l'astore; il quale è apparecchiato di servire il verno e la state. || TB s.v. *duramale*.

DURAMENTE avv.

0.1 *doressamente, duramante, durament, duramente, dura mente, duramenti, duramentre, duramenti, durissimamente.*

0.2 Da *duro*.

0.3 *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Percivalle Doria (ed. Panvini), a. 1264 (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Stat. lucch.*, XIV pm; *Stat. prat.*, 1319-50.

In testi sett.: *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. ven.*, XIII; Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Destr. de Troia*, XIV (napol.); *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *comprare duramente* **1.5**; *dormire duramente* **1.4**.

0.7 1 [Rif. al modo in cui viene svolta un'azione:] con forte partecipazione; con forte intensità; [anche:] con crudeltà. **1.1** Con inclemenza. **1.2** [Rif. al modo in cui viene percepita una sensazione]. **1.3** [Come rafforzativo, anche in predicati nominali, in notazioni di stato e descrizioni]. **1.4** Fras. *Dormire duramente*. **1.5** Fras. *Comprare duramente*. **2** [Rif. a un movimento:] con rigidità. **3** In modo tale da acquistare consistenza solida.

0.8 Francesca Faleri 30.06.2006.

1 [Rif. al modo in cui viene svolta un'azione:] con forte partecipazione; con forte intensità; [anche:] con crudeltà.

[1] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 65, pag. 421: quella donzella fo prisà e vergoniata / e **duramente** ala fo lapidata.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 127.12: E li romani vedendo così forte commactere esso, et molto più **duramente** commactero...

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2183, pag. 251: Or si ne va il maestro / per lo camino a destro, / pensando **duramente** / intorno al conveniente / de le cose vedute...

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 50, pag. 134: Li renegai Zudé illora 'l spolion / E **durament** lo bateno senza remission...

[5] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 4, pag. 254, col. 1: Udite tucti comunamente / come Dio omnipotente / si lamenta chi 'ofende, / et **duramente** li riprende / di ciò che tucte creature, / secondo le loro nature, / conoscono lo lor creatore / meglio che l'omo a tucte hore...

[6] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 2, pag. 4.12: Lamentandomi **duramente** nella profondità d'una oscura notte nel modo che avete udito di sopra, e dirottamente piangendo e luttando, m'apparve sopra capo una figura...

[7] *Orazione ven.*, XIII, pag. 133.14: Dolce signor glorioso, siando su quel alboro de la croxe, si **duramente** passionado, vu favelase si dolcemente ala vostra mare...

[8] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 207, pag. 646: perçò lo cativello **duramente** se lagna, / quand'el se vé da cerca star tanta çente cagna...

[9] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 58, pag. 163.14: Oi, ventura periculosa, oi, ventura obscura, per-ké n'ài obscurati si **duramente**?

[10] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 47.18, pag. 184: co la mia respensione si me fere **duramente**...

[11] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 57.10: Si rivestio e cantò, ma molto **duramente** si dottoe...

[12] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 224.34: contra li quali Otto imperador choli Todeschi, Longobardi e Franceschi e Romani procedando, **dura mente** combaté...

[13] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 167.8: Ancora cotai homeng **durament** tas li ó seraf da parlar, e desoltament parla là ó seraf da tasir.

[14] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 4, pag. 35.38: Ma questi cotali avari et quelli che intendono ad queste cose sono **duramente** da riprendere...

[15] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.539, pag. 146: La reina, zo vegando, - / fin alantor stà celando - / a l'imperaor dexeise / e **duramente** lo re prese.

[16] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 29, pag. 39.19: E per contrario Amos propheta re prende **duramente** quelli li quali en delichadi convidi canta en instrumenti...

[17] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 4, pag. 45.11: *et sancto Benedicto* lu riprise multu **duramente**, pir zo ky illu non stava allu officiu comu chi stavano li autrj fratrj.

[18] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 146.11: Ma questa ignorancia no scuxava né toglieva via lo peccao in tuto ma aleviava la colpa, e perçò lo Signor feriva 'sto mondo no si **duramente** e de rar lo bateva.

[19] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 73.48: sia menato ignudo et battuto dal cherico, se cherico è, ma se fie laico da alcum frate **durissimamente**.

[20] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 158, pag. 13: Lo mio fiolo si li amaistrava / nel templo predichando soa salute, / e quili **duramente** el flazelava.

[21] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 7, pag. 17.32: E se avvenisse che veruno di ciò fosse accusato, si sia per lo Priore corretto e punito cum disciplina **duramente** in capitolo...

[22] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 556, pag. 54: Et mantene in quella ora, / sença nulla altra demora, / uno asalto molto grosso / li fecero **duramente** adosso...

[23] *Destr. de Troia* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 300.5: li manifestao li suoy travagly lamentandosse **duramente** de lo re Acasto.

[24] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 140.28: E chi contrafacesse sia conretto p(er) lo priore **durissimamente**.

- [Anche in relazione a moti dell'animo].

[25] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 17, pag. 63.10: e' mi ne diletta va io si **duramente**, come cavalieri si potre' diletta re in alcuna cosa del mondo...

[26] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 42, pag. 77.21: Vedendo la misericordia che da me hanno ricevuta, rinfrescará **duramente** la loro riprensione.

[27] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 30.16: «Si m'ài Dio» dixè Dinadan «ça per parole vuj non perderj

anchuo la piaça, e ciò me reconforta **duramente** che bon chavaliero non s'avanta mai troppo».

1.1 Con inclemenza.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 5: Sì come disse Tulio, **durame(n)te** dèi tractare lo corpo acciò che malame(n)te no(n) obedi-sca all'animo (et) ala volo(n)tà...

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 6, pag. 150.11: Qualunche confessoro inten-de ad altro, aspetti da Dio essere **duramente** giudicato e punito...

1.1.1 [Detto del parlare].

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 152.26: Et quello **duramente** e folle-mente respuse ad li Romani, ka esso apostutto volea guerra co li Romani.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 23, pag. 116.7: A la quale Cristo non rispondendo, e poi infine rispondendole, ma **duramente**, chiamandola cane...

[3] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo discreto vestire*, vol. 1, pag. 217.1: Che se desme-sura no fosse sì grande peccao, lo n(ost)ro Segnor no parlereyya sì **durame(n)ti** qua(n)do Ello parla de lo ri-cho, chi vestia la porpora...

1.2 [Rif. al modo in cui viene percepita una sen-sazione].

[1] Percivalle Doria (ed. Panvini), a. 1264 (tosc.), 1.11, pag. 225: onde mi grava e dole / sì **duramente** -ca, s'io troppo tardo, / consumerò ne lo doglioso sguardo.

[2] *Poes. an. ven.*, XIII, 466, pag. 149: Alora li tuo amisi te abandonava / Lasandote **duramentre** incoro-nà...

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 12.30, pag. 565: Da poi ke so' regina / per sola la casone / de la colpa dell'omo, / lo quale **duramente** era gravato, / vollo per mia doctri-na / mustrate la rasono / in guisa quale, e ccomo / de la dannation sia liberato...

[4] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 280.37: Ancho per l' ora della nona ciaschuno dega dicere V p. emperciò che en questa hora el nostro Salvatore volçe reconmandarse fedelmente al suo patre celestiale, stagendo per nui **du-ramente** ficto ne- ligno della vera croce.

[5] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 992, pag. 64: Tu trista chol dolor chombati e stai, / e chi plu chon la morte se chombate, / plu **duramente** muor et a plu guai.

1.3 [Come rafforzativo, anche in predicati nomi-nali, in notazioni di stato e descrizioni].

[1] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 36.5: Ma l'isola di Thile è la diritana, che è sì **duramen-te** nel profondo del settentrione, che di state, quando entra il sole nel segno di cancro, li di son grandi...

[2] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 19, pag. 65.19: E Breus, che grande cavaliere era **duramente** e di grande forza, rispuosse...

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 53, pag. 294.32: la quale amaritudine no puro al vo-stro solamente ma etiamde lo choro e l'animo **dura-mente** de li homigni de questa tera sì et in tal guisa amareça sì che molto voreb essere lo dolçore e l'odore per lo quale tornasem dolci.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 25, pag. 102.8: Elli calza primamente suoi gamberuoli, che belli e ricchi erano **duramente**, tali che nullo uomo non vidde mai suoi pari.

[5] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 4, pag. 9.17: E d'altra parte egli imprenderà sì **duramente** de lo spiritale amore a poco a poco che, s'egl'è curioso a le terene cose, sì serà ciò por metre ne l'opera e ne la bi-sogna al suo Criatore...

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 465, pag. 424.19: l'avventura sè pericolosa molto **duramentre**, perché el non hèn miga zio de garzoni d'un chavalier incontra .X.!

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 143.33: La vattaglia **doressamente** aspriava e li Grieci ricipero forza et ardire per la venuta de lo re Uli-xe...

1.4 Fras. *Dormire duramente*.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 97.3: averà il viso palido, e **dormirà duramente** e songnerà ispeso piove o d'esere i- riviere...

1.5 Fras. *Comprare duramente*.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 58, pag. 96.2: Dunque, se tutte le battaglie ch'avete avute con noi avete perdute, e de le vostre prouve venute al di sotto, e Dio onnipotente medesimo e li Apostoli, suoi messi speziali, non ve n'hanno potuto aiutare, ma **hannola duramente comperata**, in che avete dunque speranza che de le nostre mani possiate campare, che vi levate ora a richiederne di battaglia?

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 72, pag. 77.17: Tanto **duramente àno comperato** il peccato del primiero uomo le rede che di lui sono uscite, ché no n'ebe niuno, tanto facesse di bene in sua vita, che l'anima di lui no fosse i- niferno tantosto ch'ella partia dal corpo.

2 [Rif. a un movimento:] con rigidità.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 151.25: Se va **duramente**, fa' che vada... || Cfr. *Ov., Rem. Am.*, 337: «Durius incedit? face inambulet».

3 In modo tale da acquistare consistenza solida.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 108, pag. 227.6: Et l'olio d(e) vitelli d(e) l'ovu se fa cu-si: le vitella d(e) l'ova cocte **durissimam(en)te** et pisi i(n) una patella d(e) fe(r)ro ponase sup(ra) lu foco le(n)-to, et ta(n)to se coca fine adta(n)to ch(e) n'esca l'olio.

[u.r. 24.10.2011]

DURAMENTO s.m.

0.1 *dduramento, duramento*.

0.2 DEI s.v. *durare* 1 (lat. *duramentum*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): 1.1.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Estensione nel tempo. 1.1 La capacità di conservarsi nel tempo. La capacità di resistere (al nemico, a una forza contraria). 2 Elemento che consolida.

0.8 Francesca Faleri 15.05.2006.

1 Estensione nel tempo.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 12, vol. 1, pag. 728.16: E in questi tempi estivali e autunnali furono generali infezzioni, [...] e singularmente malattie di ventre e di pondi co- lungo **dura-mento**.

[2] *Libro del difensore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 13, par. 3, pag. 72.3: Però che lla pluralità de' cittadini nonn è né malvagia né indiscreti quanto alla pluralità di supposito e in più tempo; però che tutti o molti sono di sana pensea e di ragione e d'apetito e disiderio diritto alla policia e alle cose che ssono necessarie per la **permanenza** e **dduramento** di quella, come sono le leggi e lli altri statuti o costume, come di sopra è detto e dimostrato.

1.1 La capacità di conservarsi nel tempo. La capacità di resistere (al nemico, a una forza contraria).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 5.28, pag. 19: Anema mia, tu si eterna, eterno vòl delectamento; / li sensi e lor delectanza vide senza **duramento**...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 213.5, pag. 428: Quando Sicurtà vide c[h]Ardimento / Contra Paura avea tutto perduto, / Si corse là per dargli il su' aiuto / E cominciò il su' torciamento. / Ma contra lei non eb[b]e **duramento**...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 55, vol. 1, pag. 97.5: Nel cominciamento di quest'opera gli Dii, sì come l'uomo dice, vollero apertamente significare la grandezza e dimostrare il **duramento** dell'imperio di Roma.

2 Elemento che consolida.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 100, pag. 58.36: Adunque la necessitate è perfectissimo **duramento** della debilitade umana.

DURANTE prep./agg.

0.1 *durante, duranti.*

0.2 V. *durare.*

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309; *Stat. fior.*, c. 1324; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. castell.*, 1361-87.

In testi sic.: *Let. palerm.*, 1349.

0.6 A *Doc. sen.*, 1263: Durante forastiere di Dolachorto; *Doc. prat.*, 1275: ser Dura(n)te; *Doc. fior.*, 1272-78: Durante Buoni.

0.7 **1** Mentre (qsa) è in corso di svolgimento. **1.1** [Med.] Nel periodo di assunzione (di un farmaco). **1.2** Agg. In corso di svolgimento. **2** Per tutta l'estensione (di qsa). **3** Agg. [Bot.] [Detto di piante:] che non perde le foglie.

0.8 Francesca Faleri 24.05.2006.

1 Mentre (qsa) è in corso di svolgimento.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 1: se lo tuo animo è torbato, di parlare ti dèi astenere e lo tuo animo torbato astenere e costringere **durante** l'ira...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 16, pag. 241.21: i combattitori in neuno modo sentiero uno tremuoto, che fue **durante** la battaglia sì grande, che cittadi fece ruinare, e rappianare monti...

[3] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 6, pag. 188.29: E **durante** l'ordine della chiamata de' Consoli, che si fa per lo Comune come detto èe, sieno tenuti i Consoli nel

tempo della elezione e chiamata de' Consolati dare per iscritto...

[4] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 207.17: e reffermòse che **durante** la guerra de Toscana nullo che fosse Ghebelino né figliuolo de Ghebelino possa essere priore né camorlengo de alcuna Arte...

[5] *Let. palerm.*, 1349, pag. 90.20: mandamuvi comandandu pir parti di lu signuri Re et di la nostra, ki tantu a lu dictu Berardu castillanu quantu a Thomasi di Lucca et a notaru Henricu di Angilu no li digiati molestari a pagari, tantu pir lu legatu di la magnifica madogna Philippa et pir li debiti, quantu pir omni altri credituri ki fussi oy si trovassi inver lu predictu Richardu **duranti** kista guerra presenti...

[6] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 231.6: E degl'anni dela guerra sì face(m)mo seco(n)do l'usança (e) la ragion(e) che no(n) pagasse, (con) ciò sia cosa ch'elli no(n) lavorasse **durante** la guerra e no(n) ce recoglesse.

– [Rif. al periodo di svolgimento di una carica pubblica].

[7] *Stat. pis.*, 1302, cap. 56, pag. 975.28: lo qual messo possa et debbia avere, dei beni del comuno de la dicta arte, per suo feo, soldi v di denari pisani ongn'anno, **durante** l'officio de la messaria.

[8] *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309, *Aggiunta marg.* 35, pag. 355.11: E che 'l camarlengo del Comune de la decta Arte che sarà per innanzi, sia tenuto per saramento de andare ogni mese **durante** el suo officio, una volta a le pisine de la decta Arte...

[10] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 107, pag. 141.25: sia tenuto lo Executore quella Podestà overo Capitano, eziandio **durante** il suo officio, condannare e punire...

[11] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 30, par. 4, vol. 1, pag. 134.13: E niuno notario de' priore d'arte **durante** l'ofitio suo del notariato dei priore, né deposto l'ofitio possa gire colgle buone huomene, ei quagle se traessero del sacco...

[12] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 65, pag. 116.3: E llo Podestà predicto [...] per lo suo sindaco debbia essere sindacato ancora **durante** lo suo officio.

1.1 Nel periodo di assunzione (di un farmaco).

[1] *Quattro partite del corpo*, 1310 (fior.), pag. 246.1: conviensi astenere **durante** le soprascritte medicine di soperchio bere e mangiare...

1.2 Agg. In corso di svolgimento.

[1] ? *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 93, par. 1, vol. 1, pag. 315.1: né possanse overo deggano ad alcuno de loro parole overo licentie dare ad alcuno andare regemento overo ofitio, el suo **durante** ofitio, de fuore del contado de Peroscia...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 36, vol. 2, pag. 58.1: E fue la più mirabile cosa che mai si vedesse, ch'al continuo in tutto l'anno **durante** avea in Roma oltre al popolo romano CCm pellegri...

2 Per tutta l'estensione (di qsa).

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 53, pag. 112.9: Et che di ciò lo Capitano overo Rectore che fino per li tempi in Villa debbiano et siano tenuti infra due mese alla 'ntrata dil loro officio di mandari lo bando et far circare, da Bangiargia infine in Villa, et in de l'abeveratojo là 'nde dov' esse l' acqua **durante** lo conducto...

3 Agg. [Bot.] [Detto di piante:] che non perde le foglie. || Att. solo in Boccaccio.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 22.7, pag. 610: Quivi tagliati cadder gli alti faggi / e i morbidi tigli, i qua' ferrati / sogliono spaventare i fier coraggi / nelle battaglie, molto adoperati; / né si difeser dalli nuovi oltraggi / gli esculi e i caonii, ma tagliati / furono ancora, e l' **durante** cipresso / ad ogni bruma e il cerro con esso, / || Cfr. la glossa al testo, in Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 11, 22.7, pag. 610.11: «perciò che non perde foglie».

DURANZA s.f.

0.1 *durança, duranza*.

0.2 Da *durare*.

0.3 Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Estensione nel tempo. **2** Capacità di resistere, capacità di opporsi (a una forza contraria, a un nemico).

0.8 Francesca Faleri 25.05.2006.

1 Estensione nel tempo.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 83, pag. 404.20: Che è a dire: «L'anima mia è trista insino a la morte»? È a dire infino a lo struggimento de la morte, e qui mostrò la **duranza**.

[2] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosco.-ven.), 8.50, pag. 45: Or se pensi li peccatori / de scampare da quei dolori, / de le pene tenebre / sempre eterno fa **duranza**.

2 Capacità di resistere, capacità di opporsi (a una forza contraria, a un nemico).

[1] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 6.38, pag. 508: Ki co la nave veterana / vole fare via luntana, / perde la carne e la lana / perké **durança** non à.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 412, pag. 434.2: Questo Felimenis facea molto gran martiro de Greci e grande destructione, d'uccidere e d'abbattere e di ferire, e non à nulla cosa **duranza** dinanzi a suo colpo.

[3] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosco.), cap. 41, pag. 160.14: Et quelli due cavalieri significavano li due peccati che in te erano albergati, et percioe non poterono durare inanci a Galeotto perch'elli era vergine et puro et sença peccato mortale; sie non ebero **durança** contra Galeotto.

DURARE v.

0.1 *ddurai, ddurare, dóra, dorado, dori, dur, dur', dura, durà, durá, durà, durade, duradho, durado, duràe, durai, duralli, duralo, duram, durammo, duran, durando, durandogli, durandolo, durandosi, durandovi, durandu, duràne, dūrane, durano, durante, duranti, duranu, durànu, durao, durar, durár, durarà, durarai, duraranno, durarannu, durarao, durarave, duraràve, duraravo, durare, durarea, durareb, durarebbe, durarelo, durareno, durari, durariano, durarme,*

durarne, duraro, duraron, durarono, duraru, durarvi, durase, durasse, duràsseli, durassero, durassi, durassono, duraste, durasti, durata, durate, durati, durato, duratta, duratu, duraturi, durau, durava, duravamo, duravano, duraxe, dure, duren, dureno, durente, durer, durerà, durerá, dureræ, dureràe, durerai, dureranno, durerano, dureras, durerave, dureràve, dureravi, durerrebbe, durerrebbero, durererebe, dureremo, dureronno, duri, duriamo, durino, durirà, durirannu, duriria, duro, durò, duró, duroe, duròe, durògli, durone, duròne, duronno, durono, duroro, durorono, duròti, duròve, duròvi, durovvi, dūrrà. x: duriate, durovi.

0.2 DELI 2 s.v. *durare* (lat. *durare*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **2**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosco.); *Alta maestà*, 1252-53 (lucch.); Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, XIII m. (fior.); *Doc. pis.*, 1264 (3); *Poes. an. sang.*, 1270-71; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Lett. sen.*, 1283; *Stat. prat.*, 1295; *Stat. pist.*, 1313; *Stat. sang.*, 1334; *Doc. lucch.*, 1332-36; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. volt.*, 1348.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282); *Scritti spirituali ven.*, XIII; Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Doc. venez.*, 1305; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. moden.*, 1335; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent.*, 1348; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. padov.*, c. 1375.

In testi mediani e merid.: *Ranieri volg.*, XIII pm. (viterb.); *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosco.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Doc. orviet.*, 1351; *Mascalcia L. Rustio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344.

0.5 Locuz. e fras. *durare fatica 3.3; durare la vita 2.1.2.*

0.7 1 Estendersi nel tempo; continuare ad esistere; restare inalterato. **1.1** [Dir.] [Per definire il periodo di validità di una carica istituzionale, una compagnia commerciale, ecc.]. **1.2** Restare in vita. **1.3** [Detto di un cibo:] non deteriorarsi, restare in condizione da essere mangiato. **1.4** Rimanere come resto di una quantità iniziale in diminuzione. **1.5** [Detto di una serie di avvenimenti discreti:] continuare ad essere fatto. **1.6** [Con valore copulativo:] restare (nella condizione specificata). **1.7** Sost. Estensione nel tempo. **2** Resistere nel tempo (in una det. azione, situazione,

posizione). **2.1** Continuare (a fare qsa). Mantenersi (nel tempo) in una det. azione, situazione, posizione. **3** Mantenere la propria situazione, posizione, azione nonostante o contro qno o qsa che si oppone o fa ostacolo, danno, violenza. **3.1** Subire senza cedere, affrontare con animo forte o con pazienza (qsa che apporta difficoltà o che crea sofferenza). **3.2** Subire con sofferenza (in gen. prolungatamente). **3.3** Fras. *Durare fatica*. **3.4** Sost. **3.5** [Prov.] *Chi la dura la vince*. **4** Estendersi nello spazio. **4.1** Estens. [Detto di un testo]. **5** Rendere più duro (anche fig.). **5.1** Diventare più duro (fig.).

0.8 Francesca Faleri 13.06.2006.

1 Estendersi nel tempo; continuare ad esistere; restare inalterato. Il Assol. o unito ad indicazioni di tempo.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 388, pag. 575: Rari è quig amisi qe si bona fe porte, / se dura un an o doi, qe **dur** fin a la morte.

[2] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 225.26: Misse[r] Guido, inp(er)çò ke voi sete minore di xxv anni, si iurate corporal(m)en(te) la decta vendita e la confessio(n)e del p(re)çu (e) tucte le cose ki si contengu dela vendita tenere p(er) ferma in p(er)petuu, e no venire (con)tra nè per casone di minore etate oi di minore p(re)çu, oi di no(n) pagatu oi di no(n) legitima m(en)te pagatu, oi k'el no(n) sia conversu i(n) vostra utilitate, oi di no(n) **duratu**...

[3] *Alta maiestà*, 1252-53 (lucch.), 13, pag. 128: E non si mollan d'esto predichare / che llo mondo non de più **durare** / ma' otto anni...

[4] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 28.24: E **durao** la vactalgia fi a nnoc-te...

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 10.19: nonn è conceduto alle grandissime cose **durare** lungamente...

[6] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 386.19: Et che nullo de li legni dela forza nostra vegna in dele predicte t(er)re p(er) fare alchuno male, infine che questa pace **durera**-ve.

[7] *Poes. an. sang.*, 1270-71, 11, pag. 69: Ma se tal foco s'ap(re)ndesse adesso / al core di chi move, (e) fosse eq(u)ale, / Canpar poria, cha no(n) mi co(n)somara, / che, stando i(n) dui soggetti equalem(en)te, / assai più **dura** l'umido onde vive.

[8] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2036, pag. 66: el no li á abandonare / Fin ke 'l mundo sí á **durare**...

[9] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 468, pag. 254: Eo vez ke l'hom del mondo, s'el pò pur acatar / Qualk amistá coi principi ke 'g pos-san qui zovar, / Per don e per presenti no 'g lassa trag a far, / E sa be 'k tal 'mistá no pò long temp **durar**.

[10] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 7, pag. 124.2: noi vedemo l'acqua che [non] vene de sotto terra, o e-llo monte o e-llo piano che se sia, che vene per casione de la pluvia o d'altra umedità, come la neve, vedemo ch'ella non **dura** e vene meno.

[11] *Proverbia pseudoiocop.*, XIII (abruzz.), 111, pag. 31: Quella è bona amicitia, ked onne tempu **dura**...

[12] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 81, pag. 565: Dal meço de lo março lo ver tiempo comença [...]; / a lo meço de lo junio **dura** la sua potença...

[13] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 7.89, pag. 85: Amor, vita segura, / ricchezza senza cura / più che 'n eterno **dura** / èll' ultrasmesurato.

[14] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 12, pag. 127.8: E tanto era esso assedio **durato**, ch'elli non aveano più, quelli dentro, a mangiare.

[15] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 31, pag. 847: Sì che tra loro vene un foco sì fello, / un tosego forte de mapello, / che sete setemane **durò** 'l zambello / d'ambe le parte.

[16] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 238.8: Questo imperador, siando segnado dela croxe, longamente **durando** la sentenza de la scomunegaxon, passà el mare, e lassà mazor desolacion che consolacion ala Terra Santa...

[17] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 678.20: tanto **durerà** il mondo quanto **durerà** la vita cristiana...

[18] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 238.7: **durò** la battaglia grande peçça.

[19] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 15, pag. 97.22: **durau** kistu miraculu fine allu tempu de li Longubardi.

[20] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 3, vol. 2, pag. 23.29: E ancora **durandu** la prima querela, da poy se nde levà una altra.

[21] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 70.6: le possance grande del mondo son fragele e no **duran**...

[22] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 10, pag. 20.7: li rei vicii non pozanu longamenti **durari** tra killi di la cumpangna...

[23] *Stat. volt.*, 1348, cap. 39, pag. 56.19: **duri** questa pena di priore in priore, difine a tanto che quel tale che avesse rechato innanzi a la compagnia niuno infermo o morto non sarà casso.

[24] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 422, pag. 29: non so chomo la vita mia plu **dura**, / tanto è el dolor che lo mio chour sostiene.

[25] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 26.9, pag. 571: saver devete ch' él pò **durar** poco / en tal cor vita...

[26] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 12, pag. 55.15: Chista tempesta **durau** per quattru misi continuy...

[27] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1229, pag. 287: Lo procuratore nostro la sentenza appellao, / Et quella appellatione bene un ando **durao**...

[28] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 44.8: se la dita Ana moier del dito Zuane, **dura(n)do** el matrimo(n)io entro igi, de q(ue)sto mondo se partise sença comunal fioli, che 'l dito Zuane debia avere soldi cento dela p(re)dità dote...

– [Prov.].

[29] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 2, cap. 9.1262, pag. 204: **Dura** l'amore fin che **dura** il frutto...

1.1 [Dir.] [Per definire il periodo di validità di una carica istituzionale, una compagnia commerciale, ecc.].

[1] *Lett. sen.*, 1283, pag. 60.23: là u' diceva che dovese **durare** la compagnia da kal. gienaio anno cotanto infino kal. gienaio anni cotanti, si debia diciare: da kal. giugno anno otanta e tre difino in kal. giugno anno otanta e [se]te.

[2] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 1, pag. 34.8: i debbiano chiamare dala Compagnia due capitani, li quali debbiano **durare** da ivi a Sancta Maria di febraio.

[3] *Stat. prat.*, 1295, pag. 446.27: Anco ordinamo che -l rectore di questa Compagnia debbia **durare** uno anno...

[4] *Stat. pis.*, 1304, cap. 71, pag. 724.13: Iuro io consulo a le sante Dio evangelia, che la compagnia e unione dei tre ordini, [...] in tutto tempo che quella compagnia **duraràve**, terròde ferma, et aròde rata...

[5] *Stat. pist.*, 1313, cap. 14, pag. 186.17: infine ke -1 loro officio **durerae**, no(n) possano essere costretti di ricevere alcuno officio [...] p(er) lo Comune di Pistoia...

[6] *Stat. assis.*, 1329, cap. 11, pag. 174.14: Tucte gl'uomene de la nostra fraterneta sieno tenute sempre d'avere uno priore e uno sopriore de la nostra fraterneta, [...] l'offitio di quagle **dure** tre misi almeno.

[7] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 94, pag. 65.25: Et açò ch'el possa meo fir fate le dite spese, da mo en avanti **durando** lo ditto oficio e spese no possa fir fatto ad algun monestiero o religiosa p(er)sona o ad alguna oltra special persona fir fata alguna gracia...

[8] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 109.32: Ancho che si chiami uno camarlingho per la detta arte, l' ufficio del quale **duri** sei mesi.

[9] *Stat. moden.*, 1335, cap. 3, pag. 372.14: E debia **durari** lo soe officio per uno mexe e non plue.

[10] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 121.4: E che lla ditta chonpangnia **duri** anni due.

[11] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 1, pag. 7.8: Lu officiu di li quali **duri** misi VI...

[12] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 156.20: E tucti l' officiali **durino** tre mesi.

[13] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 1, pag. 127.12: L' ofitio debia **durare** tre mesi...

[14] *Stat. volt.*, 1348, cap. 1, pag. 3.12: L' offitio del quale priore si cominci in calende di marzo, et **duri** quattro mesi...

[15] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 12.22: che nissuno possi esser Gastaldo se non una volta a l' anno, el qual officio **dure** solamente per dodese mesi.

[16] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 5, pag. 260.26: adoperi lo officio de la caneveria de bona fede per consilio del ministro e de li consicieri, el quale caneparo **duri** per sesi mesi.

[17] *Doc. orviet.*, 1351, pag. 64.13: **duri** l'officio del detto capitano VI mesi...

1.2 Restare in vita.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 164, pag. 60: Segond carnalitá eo sont fag per natura; / Eo voi mangiar e beve: ki vol **durá**, sí **dura**.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 42: si come lo corpo senza l'anima viver no(n) può, così senza le te(m)porale substansie l'omo no(n) può **durare**...

[3] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 219, pag. 112: lo grande aculturare / È quel che vigna fa frutare; / E se tu li fai poca cultura, / Poco frutto fa la vigna e poco **dura**.

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 14, pag. 174.27: fu un santissimo omo e veneraber in la citae de Spoleto, lo quar ave nome Ysach, e **durà** e vise fim a li ultimi tempi de li Goti.

1.2.1 Restare in auge, mantenere vitalità e valore.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 135.13: in quistu esti la differencia: que li toy verssi **durarannu** et abastarannu skittu tri jorni, e li mei **durarannu** tuttu tempu».

1.3 [Detto di un cibo:] non deteriorarsi, restare in condizione da essere mangiato.

[1] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 23, pag. 63.1: «**Duraravo** lo pes de qui a sabada a farlo a bona pevrada?»

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 87.12: nonn è bon metere carne in salle per **durar**, açiò qu' ella non debia invermir.

1.4 Rimanere come resto di una quantità iniziale in diminuzione.

[1] *Doc. venez.*, 1305, pag. 38.13: Item s. III 1/2 de grosi et sia mandao ali frari minori qu' eli dia ali poveri de Choron meço grosso per povero i(n) fina qu' eli **dura** per anema de qu' eli fo...

[2] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 251, pag. 28: Oramai morire vòlzera, [...] multu encrésceme la vita, se me **dura**».

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.171, pag. 312: fa, tu chi è fresco e lenjer, / zo che la carne te requer, / goi de toa zoventu[r]a / de fin che posanza **dura**...

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di s. Maria Egiziaca*, cap. 2, pag. 207.16: Consumati quelli pani, de' quali ti dissi, che mi **durarono** un buon tempo mangiandone me un poco per di, mangiai dell'erba di questo deserto anni diciassette...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 175.22: L'acqua, mossa una parte, move l'aitra parte vicina in muodo de rota e tante rote fao quanto **dura** la potenza dello vraccio.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 34, pag. 84.4: tutta notte si rasciugò con lei Ferrantino, e la mattina levatosi, tanto stette in quella casa, quanto **durorono** le vivande...

1.5 [Detto di una serie di avvenimenti discreti:] continuare ad essere fatto.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 4, pag. 113.26: E **durando** gli assalti dall'una parte e dall'altra, l'Ammiraglio cautamente alla difensione del suo Re, e al disfacimento degli Arabi attendeva.

1.6 [Con valore copulativo:] restare (nella condizione specificata).

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 330.20: Et poi retorna ad li pavilioni ad li soi feruto et la feruta li fece tanto sangue, ke **durao vivo** fi ad mesa nocte et morio.

[2] Guinzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 8.3, pag. 470: diritto al tuo rincontro in pie' non **duro**, / ché mantene a terra mi dibatti...

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 17, pag. 139.38: E così diciamo che la verginità **dura** per lo matrimonio incorrotta.

[4] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 19, pag. 50.19: i predetti parenti, secondo l' ordine sopradetto, sieno tenuti di pagare al Comune di Firenze lire MMM di fiorini piccioli per cotale che peccasse; durante in sua fermezza la condannagione fatta in persona di cotale che peccasse.

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 20.25: Certu, regina, mentri li stilli durirannu fixi in chelu, tantu durirà la tua fama et la tua gloria in kistu mundu».

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 28.7: li carbuni sempri duranu carbuni.

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 33 rubr., pag. 158.26: Quanto tempo dura lu cavallo i(n) sua bontà se b(e)n se cura.

1.7 Sost. Estensione nel tempo.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 23 parr. 1-16, pag. 95.1: io ritornai pensando a la mia debilitata vi-

ta; e veggendo come leggiero era lo suo **durare**, ancora che sana fosse, si cominciò a piangere...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 160.24: ogni cosa maravilyusa oy per animu oy per lingua oy per manu se perduci ad acrissementu di laudi, la quali, con zò sia cosa que issa sia perfectissima virtuti, per so **durari** se conferma.

2 Resistere nel tempo (in una det. azione, situazione, posizione).

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 140, pag. 605: poqì è q[u]l'ig qe là **dura**...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 5.5, pag. 81: Non vale incominciare senza **durare**...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 16, pag. 128.13: quelli che potevano **durare** di notare, venivano a le navi più vicine, e li loro compagni porgevano loro mano...

[4] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 2, 5, reg. 44.6, vol. 2, pag. 141: greve è **durare** / con l'uomo che d'ogni cosa è sospiccioso...

[5] *Let. pist.*, 1331, pag. 254.14: no' ci à valletto né ciamberiera che possa **durare** con lui.

[6] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 9, pag. 40.21: si in la predicta disobediencia per li dicti huri **durirà**, intandu sia misu in carceri...

2.1 Continuare (a fare qsa). Mantenersi (nel tempo) in una det. azione, situazione, posizione.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 455, pag. 616: da quig qe plui l'amava è feramen scivadho, / serore né cosino no i pò **durar** daladho, / né 'l pare né la mare qe lo à norigadho...

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 351, pag. 188: sei giorni **durao**, / il settimo posao.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 28, pag. 111.25: Ma killi patri sancti li quali **durànu** in lu sirviciu de Xristu fine alla morte loru, non è da cridere ki illi, si se avisseru trovatu in lu tempu de la pirsucacione, ki illi non fusseru stati bene forti...

[4] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 14, pag. 137.3: Anco ordenamo e fermamo, aciò ke ne li vitii non possano longamente **durare**, dicemo ke qualunque facesse contra li nostri ordenamenti...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 24, pag. 209.20: quisto fatto mentre che se **dura** a fare se faccia secretamente».

– Pron.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.247, pag. 448: chi tropo in mar se **dura** / no pò fuzir desaventura.

2.1.1 Impiegare del tempo (per compiere un'azione).

[1] Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.), pag. 77.13: et sempre quello singnale in chuj il Sole dimora si è prima inn oriente et **dura** tanto a montare suso che passano II hore.

2.1.2 Frasi. *Durare la vita*.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 44.20, pag. 116: Ben molti usan a dire / ch'angosciosa e di grande increscimento / sia quella vita che per lor si dura...

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la oratione devota*, vol. 1, pag. 200.11: Niente mem l'omo sy à bisogno de le cosse te(r)rene p(er) vita durar...

3 Mantenere la propria situazione, posizione, azione nonostante o contro qno o qsa che si oppone o fa ostacolo, danno, violenza.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 164, pag. 606: Mai ben devria la gente aver molt grand paura / de la morte crudhel, negra, pessima e scura, / qe re ni emperador encontra lei no **dura**, / né principio ni dus qe sia d'alta natura.

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 70.11: E quando viddero che non poteano né combattere né **durare** più, de concordia li uomini e le femene s'uscisero ed arsero la terra.

[3] *Palamedés* pis., c. 1300, pt. 2, cap. 27, pag. 79.30: Elli fue homo di sì straina forza, che, tanto com'elli visse, non poté trovare homo che contra lui potesse **durare di forsa**.

[4] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 529.15: Anibalo non sa che se fare però che Roma a tale avia conducta che troppo **durare** non possono.

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 12, pag. 89.15: ll'ayru se accommenczau a cturbare et a fare troni e dare grandissima acqua, e tanta, ki killi malvasi homini li quali stavanu in punicione de lu episcupu, non pocteru plu **durare** alla ploia...

[6] *Rinaldo da M. Albano*, c. 1350 (perug.), pag. 141.15: E Ghirardo con sua gente faceva sì grande uccisione che glie seracine non podeano **durare** e començaro tutte a fugire a la schiera reale de loro singnore.

3.1 Subire senza cedere, affrontare con animo forte o con pazienza (qsa che apporta difficoltà o che crea sofferenza).

[1] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tos.), 2.45, pag. 124: convenemi soffrire este gran pene, / ca per **durare** male ha l'omo bene.

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 13, pag. 45.18: ciascuno uomo può intraprendere le battaglie subitamente e leggermente, ma l'uomo non la può sostenere longamente, se l'uomo non **dura** ei mali che vi sono.

[3] *Rinaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 356, pag. 169, col. 1: Volé-vui mestier? / Dis Rainald: «No voi'-l, mesier; / trop son vetran, no 'l pos **durar**».

[4] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 7.100, pag. 511: «Lo loro detrafiare, / **durandolo** umelemente, / me farà fortificare / inn essere a dDeo servente...

[5] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 7, pag. 44.20: Signore mio, ço che ò si è tuto vostro, l'aver e la persona, inperço ch'io no ve porave mai meritare del servixio e de le fadighe, le quae vui avì **durade** per mie...

[6] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1217, pag. 389, col. 2: Quantuncha pare a vui / martorii trovare / per fareme consumare / acconcia tu de farelo, / cha io so acconcia a **durarelo**...

3.2 Subire con sofferenza (in gen. prolungatamente).

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 1.39, vol. 1, pag. 261: Credo che non feràe / lontana dimoransa / lo core meo, che tanta pena **dura**...

[2] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1294) 44.13, pag. 83: Le pene ch'eo **durai** / conteleme in gran zoglià...

[3] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 6.11, pag. 15: non posso in veritate / plu celare lo meo tormento / che ne lo cor **duro** e sento / per vui...

[4] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 301, pag. 650: De di e de noto **durai** de gran desasi...

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.140, pag. 563: Mamma, si te sovene / de la crudele morte ke **ddurai** / per la saluta de li peccaturi...

[6] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 4.22, pag. 496: Per te reconsole / nui volemo **durare** / pena, angossa e ttravalla...

[7] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 5.7, pag. 48: in gioia mi conto le pen' c'ò **durate**...

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.269, pag. 609: Mejo è cozi **durar** martorio / ca portarlo in purgatorio...

[9] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4457, pag. 166: Martori vollemo esser bene / Per quello signor, che **durà** pene / Sulla croxe...

[10] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 70, pag. 185.12: se lu c. la no(n) bolesse beve(re) falli tanto **durare** la sete ch(e) p(er) força de sete la beva.

3.3 Fras. *Durare fatica*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 10, pag. 65.7: poscia ch'anno fatto e **durata** molta fatica, guastano e sconciano molti beni...

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1720, pag. 236: chi non **dura** fatica / si che possa valere, / non si creda capere / tra gli uomini valenti...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 8, pag. 207.10: li savi astrologi matematici [...] diceano che en questo non avareano **durato** fatica né scritto se l' cielo non avesse en sé verità e mostrasse buscia.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 18: Et no(n) solame(n)te no(n) fi ubidito da lui, ma etia(n)dio fi lo suo s(er)vo gactivo, no(n) potendo **fatica durare**.

[5] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 40, pag. 72.3: i Confessori vi **duraro gran fatica**, i quali erano venuti in aiuto della Fede Cristiana.

[6] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 479, pag. 172, col. 1: eo 'd'ai **durà fadiga** e pensier, / tant ai cercà e val e dos / no me remas pel ados».

[7] *Doc. sen.*, 1308, pag. 170.32: e detti maestri e manovali non posono fare altro, perciò che non potterbero soferire di stare tutto di, **durando** fatigha, che non bevesero...

[8] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 45, pag. 60.18: E la raxon secondo Aristotele si è, perciò k' elli no à provado ke è a sostegnir gran desasio et ancora perçò k' elli no à **durado gran fadiga** en acquistar la robba.

[9] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 509.12: Quivi demorano li ghiocconi, ghoditori, li quali **fadiga durare** non volgliono...

[10] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 130-139, pag. 190, col. 2.12: la ditta figura posta per mensola fa dire a qui' che la considerano 'o ello gle pesa o el **dura gran fadiga** a sostignire'.

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 5, pag. 46.19: Deu è sì potenti, chi, si li plachi, vi pò durarj aqua in chillà chima de lu monti, a zo ky vj levj tanta **fatiga** quanta vuy aviti **durata** per la acqua.

3.4 Sost.

[1] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 6.46, pag. 582: I' posso dir ched e' sian poderosi / per lo **durar** c' hanno fatto soffrendo / in ciascuna battaglia...

3.5 [Prov.] *Chi la dura la vince*.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 21, pag. 269.8: Unde dicie el proverbio: «Chi più **dura**, la vincie».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 80.1: Adonca lu adurari esti multu

efficacissima cosa a la humana debilitati [ca qui la **dura**, si la vinci].

4 Estendersi nello spazio.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1209, pag. 218: ben trecento miglia / **durava** d' ogni lato / quel paese ismaggiato.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 6, pag. 93.16: la coda del monte **dura** in fino al mare di Cicilia.

[3] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 19, pag. 86.11: alzinsi li argini e la fossa in tale modo, che l' aqua la quale viene verso Rosia o Torri o Stilliano da la via del Guadalato in su, quanto **dura** el Padule, non possa intrare per le prese del Padule da lato de la Capezagna.

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 16, pag. 132.35: E cotanto **dura** per ampiassa la terra.

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 106-123, pag. 283, col. 2.22: La qual Pola, secondo che recita l'A., si è a presso del *Quarnaro*; lo qual Quarnaro si è golfo che **dura** XL miglia...

[6] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 2, pag. 504.20: De quo de queste tre çornate se trova uno altro dextero che **dura** bene quatro çornate...

[7] *Doc. moden.*, 1353, par. 22, pag. 199.16: andare inverso doman tanto quanto **dura** la dicta peça de tera...

[8] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 263.3: Et questa cotal provincia ebbe suo inicio dale confine de Panonia, descendandossi infino lidi et fiumi, e **dura** infina l' Ada...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 92.12: Anche carvoniaro e stecconiario la strada la quale vao da Pisa a Lucca; **dura** miglia dieci.

4.1 Estens. [Detto di un testo].

[1] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 21, pag. 818.2: Comincia la prima parte, la quale **dura** infino qui: «hacten[us] unde legas».

5 Rendere più duro (anche fig.).

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 31.62, pag. 533: Sì come l'auro al fuoco / afina per **durare**, / così de' conservare / ogni verace amante, / sì che non perda, loco, / per non voler provare...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. D. 12.12, pag. 396: Ed eo, lasso, guardando 'nnamorai, / che mmi discese al cor vostra figura / per li occhi, come ven dal sol li rai / e sempre di piacer nodrisce e **dura**...

5.1 Diventare più duro (fig.).

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 1-15, pag. 614.10: e come l' uomo **dura** e consiste nelle sue vigorosità e pone fine al crescere; così la state quasi li di' stanno in uno essere di grandezza infino al solstizio estivale...

[u.r. 01.04.2009]

DURATA s.f.

0.1 *duraa, durada, duradha, durata*.

0.2 V. *durare*.

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.);

Poes. an. bologn., XIII; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.).

0.7 1 Estensione nel tempo. Arco di tempo in cui qsa esiste o si mantiene inalterato. **1.1** Resistenza a una forza contraria. Resistenza al nemico. Capacità di resistere (a una forza contraria, al nemico). **1.2** *Fare durata* in qsa: perseverare. **2** Uso consolidato dal tempo, consuetudine. **0.8** Francesca Faleri 03.07.2006.

1 Estensione nel tempo. Arco di tempo in cui qsa esiste o si mantiene inalterato.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 477, pag. 617: Plui nigri è de carbone quili qe l'à portaa; / en le pene grandissime de l'infern l'à çitaa, / en quel pessimo fogo q'è de sì grand **duraa** / qe, se tuta la mar entro fos enviaa, / altresì arderia como cera colaa.

[2] *Poes. an. bologn.*, XIII, 32, pag. 10: Lucerna splendidissima, soave e dolcissima, da Cristo aluminata, / vostra vita certissima sempre avrà **durata**.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 103, pag. 180: La gola molta fiadha tu ben afflizerissi, / Se grand tesor al mondo aguadhanar poissi, / Ke poca havrav **duradha**, se tal ben possedhissi: / Dr' affliction dra gola za no 't lomentarissi.

[4] *<Tesoro volg.* (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 25, vol. 4, pag. 358.8: forza ch'è per paura, non avrà già lunga **durata**.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 104.18: E' v'ò eleçuo e cernuo de tuto 'l mondo e sé v'ò metuo a l'offitio d'esser me' messi e che vu andè per l'universo mondo e facè bon fruito chi se mantegna e habia **duraa**, çoè amor santo e vrax[a] paxe...

[6] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 45.32, pag. 101: Luçerna splendidissima, vu sie soave e dolcissima, da Cristo aluminata, / vostra vita certissima sempre avrà **durata**.

1.1 Resistenza a una forza contraria. Resistenza al nemico. Capacità di resistere (a una forza contraria, al nemico).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 307, pag. 111: L'arsura de quel fogo tant è dexmesuradha, / Se in mez de questo mondo ne foss una flamadha, / Lo mond in poca hora no g'av aver **duradha**...

[2] *<Tesoro volg.* (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 27, vol. 1, pag. 283.5: E quando l'apostolico vide che non poteva avere contra a loro lunga **durata**, egli se n'andò in Francia al buon Pipino ch'era allora re di Francia...

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 114, pag. 179.34: nulla armadura aveva contra loro **durata**.

[4] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 124.13: Lo re Artuxe se taxe ch'el vede ben che contra Dinadan el non porave aver **durada**...

1.2 *Fare durata* in qsa: perseverare.

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 34.76, pag. 233: Mo cui fina a la fin **faràe durata** / nel buon perseverar, salvo se trova...

2 Uso consolidato dal tempo, consuetudine.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosco.), 4.27, pag. 472: M'io non cangio **durata**, / che quando si diparte / non si dispaga in parte...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 18, par. 6, pag. 114.29: però se uno poco à in quello a ccorreggiere, ma lla dé l'uomo lasciare in

sua **durata**, però che spesso mutazione di leggi affiebolisce la forza di quelle...

[u.r. 03.11.2008]

DURATIVO agg.

0.1 *durativa, durativi*.

0.2 Lat. mediev. *durativus*.

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1** [3].

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Su cui si può fare affidamento. Che offre garanzie (di durata, di riuscita).

0.8 Francesca Faleri 03.07.2006.

1 Su cui si può fare affidamento. Che offre garanzie (di durata, di riuscita).

[1] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 327, pag. 364.36: la chiama canphora pançore. Ella sì è meiore, più sottile, più bianca e più **durativa** che le altre.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 121-132, pag. 325.30: come dimostrano l'opere sue e lo libro della Filosofica Consolazione, nella quale dimostra li beni del mondo essere fallaci et ingannevili e non **durativi** per la loro mutazione...

– *Virtù durativa*.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 3, vol. 2, pag. 155.12: persicu esti di sua natura arburi fragili, ma si fussi insitatu supra piru aviria virtuti **durativa**, et duriria plui insitatu supra piru ki si lu persicu stassi per sì sulu...

[u.r. 03.11.2008]

DURATO agg.

0.1 *durao, durati*.

0.2 V. *durare*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Fermo nella propria condizione.

0.8 Francesca Faleri 03.07.2006.

1 Fermo nella propria condizione.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 11.6, pag. 744: ò lo cor sì **durao**, / ch' e', chi tanto son piraçao, / per dir « Scaco » e' no me movo.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 75, pag. 190.15: ma noi avremo gran guiderdone, se noi dirompiamo, e cacciamo le nostre occupazioni, e i nostri vizj, che tanto son **durati**, e fermi ne' nostri animi.

DURATORE agg.

0.1 *duratore*.

0.2 Da *durare*.

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto di persona:] resistente (in battaglia).

0.8 Francesca Faleri 03.07.2006.

1 [Detto di persona:] resistente (in battaglia).

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 125.8, pag. 53: Vergenteùs d'una iera signore, / ch'iera pro' ed ossuto e **duratore**, / e Marziusso dell'altr' iera sire.

DURATURO agg.

0.1 *duratura, durature*.

0.2 DELI 2 s.v. *durare* (lat. *duraturum*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sic.: *Doc. sic.*, 1349-51, [1350].

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Destinato a durare.

0.8 Francesca Faleri 10.07.2006.

1 Destinato a durare. Il Sempre accompagnato da un determinante di tempo.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 3, pag. 28.6: incontanente il iusto punimento si seguitò per la **sentenzia** del creatore Iddio, e iudice del peccato, **duratura** sempre quanto gli uomini abiteranno la terra.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 4, pag. 73.9: E a lui, il primaio campo delle battaglie, il mercato della cittade fue, che significò battaglie mescolate cittadine e di fuori, **durature** mai sempre.

[3] *Doc. sic.*, 1349-51, [1350] 2, pag. 226.6: Li capituli sueta li quali la pachi intra lu nobili conti Blascu di Alagona etc. et altri nobili soy amichi (et) accustati ex una parte et intra lu nobili conti Matheu di Palici etc. et altri nobili soy amichi et accustati, li quali capituli princhipalimenti foru trattati p(ir) li nobili di Claramunti, esti novamenti trattata et formata perpetuo **duratura**; que fuerunt huic indicioni iurata.

[u.r. 03.11.2008]

DURAZIONE s.f.

0.1 *duratione, durazion, durazione*.

0.2 Da *durare*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Estensione nel tempo. Conservazione nel tempo. Arco di tempo in cui qsa esiste o rimane invariato. **1.1** Compimento (dell'arco di tempo in cui qsa esiste o rimane invariato). **1.2** Condizione di presenza. **1.3** Esistenza in vita.

0.8 Francesca Faleri 10.07.2006.

1 Estensione nel tempo. Conservazione nel tempo. Arco di tempo in cui qsa esiste o rimane invariato.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 1, pag. 151.11: La seconda ragione fu lo desiderio della **durazione** di questa amistade.

[2] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tos.), pag. 199.5: Ov'è da sapere che quella cosa è detta perpetuale con alcuna quando sono igualmente quanto alla **durazione** e l'una non è inprima de l'altra...

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, pag. 157.10: dice della morte di Pallante, de l'edificazione e **durazione** d'Alba, dei tre Orazi che combattetono con tre Curazi...

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 127-141, pag. 380.2: scrisse molte cose e tra l'altre fece una opera molto notabile della **durazione** del mondo...

1.1 Compimento (dell'arco di tempo in cui qsa esiste o rimane invariato).

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 94-120, pag. 391.35: dal principio della sua creazione, infino alla **durazion** sua, che fu dalla creazion del mondo e durerà quanto piacerà a Dio che duri il mondo...

1.2 Condizione di presenza.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 8, pag. 202.10: Veramente questa differenza è intra le passioni connaturali e le consuetudinarie: le connaturali, lo principio delle quali è [nel]la natura del passionato, tutto che molto per buona consuetudine si facciano lievi, del tutto non se ne vanno, quanto al primo movimento (ma vannosene bene del tutto quanto a **durazione**), però che la consuetudine non è equabile alla natura, nella quale è lo principio di quelle.

1.3 Esistenza in vita.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 17, ch., pag. 195.13: E quanto a la significatione di Marte, così significa la morte de' poveri come de' grandi, ma dicesi che significa morte de' re e di grandi, imperciò che la loro **durazione** e la loro vita è di più dignità.

DURAZZO agg.

0.1 *durazzo*.

0.2 Da *duro*.

0.3 Mino da Colle, *Rime*, XIII sm. (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in Mino da Colle, *Rime*, XIII sm. (tos.).

0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Duracço da Lornano.

N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che duro (dimin. ironico)?

0.8 Francesca Faleri 10.07.2006.

1 Lo stesso che duro (dimin. ironico)? Il (Marti).

[1] Mino da Colle, *Rime*, XIII sm. (tos.), 1.4, pag. 109: A buona se' condotto, ser Chiavello, / se tu favelli a posta di Durazzo; / ma far lo ti conviene, ché chiv'ello / porta d'ogn'om, che di sé no' è **durazzo**. / D'este parole eo so ch'io t'acchiavello; / risponda lo tuo senno non **durazzo**, / ché altrettanto, n'accerto chiavello, / non rizzerà lo tuo caval du' razzo.

DURETTO agg.

0.1 *durette, duretti, duretto*.

0.2 Da *duro*.

0.3 Ricciardo d. Albizzi (ed. Carducci), XIV m. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ricciardo d. Albizzi (ed. Carducci), XIV m. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Sodo al tatto. **2** Eccessivamente rigoroso.

0.8 Francesca Faleri 10.07.2006.

1 Sodo al tatto.

[1] Ricciardo d. Albizzi (ed. Carducci), XIV m. (fior.), *Non era ancor*, 74, pag. 146: chi stringe i pomi, a' qua' ma' dar un crollo / per me non si potea, / **duretti** e tondi ognuno in sé raccolto?

[2] Brizio Visconti, a. 1357 (tos.), 2.129, pag. 185: Dirottel io stesso, / sì che saprai il come / costei colse due pome / del mio giardino e in sen le si mise; / alquanto le divise; / odorifere son, poco **durette**, / qual Aristotil del suo pome mette.

2 Eccessivamente rigoroso.

[1] Cicerone, *Epist. a Quinto* volg., XIV (tos.), Prosa, pag. 14.3: Ora io, il quale nelle dette cose nelle quali io temo ch'io non sia un poco **duretto** volendo esser cauto e diligente, che animo credi tu ch'io abbia de' servi, i quali in ogni luogo, ma specialmente nelle province, noi dobbiamo reggere e raffrenare?

DURÉVOLE agg.

0.1 *durevile, durevole, durevoli, durevre, durivili, durivri.*

0.2 Da *durare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *sempre durevole* 1.2.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che continua o si mantiene nel tempo (detto anche di ciò che dura in eterno). Su cui si può fare affidamento. 1.1 Che non si esaurisce prima di aver raggiunto l'obiettivo. 1.2 Locuz. agg. *Sempre durevole*: lo stesso che eterno. 2 Che persevera.

0.8 Francesca Faleri 06.07.2006.

1 Che continua, si mantiene o resiste nel tempo (detto anche di ciò che dura in eterno). Su cui si può fare affidamento.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 303, pag. 248: Apress zo lo bon homo k'il mond è caritevre / Per le lemosne acata tesor meraveievre, / El compra im paradiso possession **durevre**...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 24: In loro no(n) si può avere se(n)no **durevile** p(er)ché troppo uvaccio àno soprapreso maturità...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 19, pag. 59.16: elli die fare grande opere, sì come grandi castelli e grandi cose, che durino tutta la sua vita, e le die fare forti, e belle, e **durevoli**, e non solamente di grande apparenza...

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 2, pag. 90.5: s'adomanda in ke modo stanno ei nerbi (et) le vene in lo corpo de l'uomo. R(espondo) ke secondo ei savi fisici, (et) experientia prova, ke stano in tutto 'l corpo como rete sì ke veruna parte se porria dividere ke non se recidessaro; (et) sono più **durevoli** innell'animali...

[5] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 20, cap. 1, par. 14, pag. 331.19: Quello che non ha vicendevolesse riposo, e' non è **durevole**, ché lo riposo ritorna la forza e rinnova le stanche membra.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 158.24: issu Theopompu lassava a li soy filyoli minuri putistati ca issu no avia avuta da sou patri: «Virus estis - dis' issu - que eu la lassu minuri, ma plù **durivili**».

[7] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 94, pag. 139.18: chi vuole avere pro grande e **durevole**, si conviene ch'egli si travagli per Dio del cielo suo criatore...

[8] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 67-69, pag. 212.3: E per tanto si può concludere che fortuna si potrebbe intendere per la mutabilità delle cose: potrebbe ancora pigliare per l'ordine e disposizione che è nelle cose **durevoli**, et allora non è differente del fato...

– [Detto delle foglie].

[9] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 139, pag. 156: Ma el g'è planur mirabile e li losi plasivri / E li arborsei bellissimi e molt meraveivri: / Ni flor ni foi decazeno, ma sempre g'en **durivri**...

1.1 Che non si esaurisce prima di aver raggiunto l'obiettivo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 380, pag. 114: Tant è dexmesurao quel zer meraveievre / Ke tut lo fog del mondo no 'g serav sí bastevre / Ke derzelar pösse la giaza dexasevre: / Pur a un giazol ben pizenno no serav ben **durevre**.

1.2 Locuz. agg. *Sempre durevole*: lo stesso che eterno.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 5, par. 10, pag. 177.27: le veritadi evangeliche, sempre durevoli testimonanze... || Cfr. Val. Max, II, 5, 10: «eterna testimonia».

2 Che persevera.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 306.32: Quella speranza fece lasciare il combattere, e incominciare in ogni luogo a gittare l'armi per terra. La più **durevole** compagnia se n'uscì tutta armata per una delle porte; e più valse a loro l'ardimento, che agli altri la paura...

DUREVOLEZZA s.f.

0.1 f: *durevolezza*.

0.2 Da *durevole*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Capacità di mantenere la propria condizione nel tempo.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Capacità di mantenere la propria condizione nel tempo.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Voi credete durabili questi beni del Mondo, anzi li credete durabilissimi, ma sono transitorj, e si dileguano, come nebbia in faccia del Sole, la quale non ha **durevolezza** alcuna. || Crusca (3) s.v. *durevolezza*.

DUREVOLMENTE avv.

0.1 f: *durevolmente*.

0.2 Da *durevole*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 In modo duraturo.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 In modo duraturo.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Se le felicità stessono in noi **durevolmente**. Il Crusca (4) s.v. *durevolmente*.

DUREZZA s.f.

0.1 *doricza, dulriczi, dureça, dureçça, dureççe, durece, dureçe, duressa, duresse, dureza, dureze, durezza, durezze, duricia, duricza, duritia, durixa, duriza, durizia*.

0.2 DELI 2 s.v. *duro* (lat. *duritiam*).

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Lucidario lucch.*, XIII/XIV; Zuccherio, *Santà*, 1310 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Marfagnone, XIV pm. (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *durezza di cuore 2; stare in durezza 2.2*.

0.7 1 Rigidità al tatto e resistenza alla rottura. **1.1** Resistenza fisica, vigore. **1.2** Rigidità o lentezza di movimenti. **1.3** Resistenza a svolgere un compito o ad ubbidire un ordine. **1.4** [Med.] Rigidità patologica (per cause varie e in misura varia) dei tessuti del corpo. **2** Difetto o atteggiamento vizioso dovuto a eccesso di rigidità (morale, intellettuale). **2.1** [Nella lingua poetica:] l'atteggiamento della donna che rifiuta le attenzioni dell'amante. **2.2** Fras. *Stare in durezza*: nutrire o manifestare ostilità (nei confronti di qno). **3** Qualità di cose difficili da sopportare. Estens. Cosa che possiede la detta qualità. **3.1** Difficoltà fisica, fatica. [Detto di un luogo:]

scarsa praticabilità. **3.2** Condizione gravosa. Sofferenza (fisica o morale). **3.3** [Ret.] [Detto di un testo:] difficoltà di interpretazione (dovuta alla concisione). **4** Capacità di restare inalterato nel tempo. [Detto di una persona:] ostinazione. **4.1** [Con connotazione positiva:] rigore (nel punire i trasgressori).

0.8 Francesca Faleri 05.07.2006.

1 Rigidità al tatto e resistenza alla rottura.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 30.10, pag. 334: se lacrime e pianto / de l[o] diamante frange le **durezze**, / [le] vostre altezze poria isbasare / lo meo penar amoroso...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 6, pag. 171.27: li arbori ch'erano entra quello spacio, en colore e en **durezza** deventaro quasi come ferro...

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 59.61, pag. 200: Sicome per fredura / l'agua in ghiacc[i]a raprende, - già -n s'arende, / cotanto indura per adimorare, / e dove per calura / sua **durezza** rincende, - si contiene / vertù de l'una e l'altra per usare...

[4] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, pag. 45.27: della **duressa** delle pietre si àe l'osso, dello verdore de l' arbori si àno l' unghie, e della bellea dell' erbe àve li capelli.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 32, pag. 209.32: Et questa **duressa** viene per .III. cose: cioè per freddo, per ariditate, per petrositate, anco per la peditatione, cioè per le pedate delle persone.

[6] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, *questio* 59, pag. 102.6: Lo corpo ha parte cu[m] li prede per soa **durixa** in le ose, el à pate con la verdura de li arbori in le onge, el à parte con le erbe in soy crin...

[7] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Filis, pag. 13.12: ed avvegna Dio che tu per **durezza** avanzi il ferro ed il diamante, si dirai tu: O Filis, così non era io da essere seguito.

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 24.22: I sassi cominciarono a lasciare la loro **durezza**, e ammorbidati, avere forma.

[9] Marfagnone, XIV pm. (perug.), 29a.4, vol. 1, pag. 175: Perciò che nel pensier piú mi ragiona / la bella donna e bianca piú che vetra, / conven ch'io dica come piú che petra / **durezza** tien, che morte non perdona.

[10] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 29, pag. 119.18: spogliato del vostro perverso vestimento, e vestito e recuperato del fuoco dello Spirito santo. El quale vestimento è di tanta fortezza e **duritia** che none amolla mai...

[11] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 35.5: dela **dureça** dele petre si à le osse e dala verdore deli arbori si à le onge...

– Estens. Oggetto o categoria di oggetti che possiedono tale qualità.

[12] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 26.4, pag. 28: il forte scudo contro gli val poco, / ch'ogni **durezza** passa col suo strale.

1.1 Resistenza fisica, vigore.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 9, pag. 294.27: l'uomo non die guardare alla forza ed alla **durezza** del corpo...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 89.6: Et eo da mo' innante de tutto quello che serrà a ffare a questa abesogna si me nde spoglyo et impongolo inde la toa assignata persone, chà, inde la toa juvenile **dureze**, si' potente in opera de vattaglia, a la quale eo non convegnò mo' bene, chà yà me appressemo a la vechyeze».

1.2 Rigidità o lentezza di movimenti.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 67-78, pag. 305, col. 2.19: Qui dà exemplo che tal defetto avvene come a quello artista, che hae in lo intelletto e in la mente *l'abito dell'arte*, ma non li risponde gli organi a compier çò, come in lo citarista che ha 'l sonare nota, o ver stampita, o ver danza in la mente soa, e non ha sufficiente mano a poder fornire la parte, ch'è defettiva o in tramito o in **dureça**.

1.3 Resistenza a svolgere un compito o ad ubbidire un ordine.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1426, pag. 226: ché molto più risplende / lo poco, chi lo spende / tosto e a larga mano, / che que' che da lontano / dipende gran ricchezza / e tardi, con **durezza**.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 27, terz. 65, vol. 2, pag. 40: A Laterina poi mostrando asprezze / Capitan v'era Lupo degli Uberti, / ch' a patti s' arrendè senza **durezza**.

1.4 [Med.] Rigidità patologica (per cause varie e in misura varia) dei tessuti del corpo.

[1] *Quattro partite del corpo*, 1310 (fior.), pag. 245.6: E quand'elli non fosse bene disposto né bene temperato, sì 'l conoscerai per questi segni, cioè: isbadiagliare, ruttare di sapito e acierbo sapore e eziandio puzolente, **dureze**, doglie e ffitte sovente fiata in esso...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 173.22: Ila centaura è la migliore e la più nobile medicina al'opilazione del feghato; e è molto utile ala **dureza** dela milza...

[3] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 266.22: Ceroto [...] ollifficare la **dureça** in lo fregmone [...] grosso.

[4] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 14, pag. 158.20: Lo cervello de lo cervio et quello de lo vitello molifica la postema et apre la sua **duritia**.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 2, pag. 4.17: E resolve la **dureça** de le apostemacion, quando el se 'n mete in li ceroti.

[6] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 155, pag. 82.6: ad ultimu inchi mecti lu ovu cum oglu rusatu et livirandi li tumuri et la **doricza** di la mamilia.

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 108, pag. 224.30: un(de) recepe maiore terrest(ri)tate et sallatura et sì ch(e) trapassa et recepe na **dureça** di ossu como unu callo.

2 Difetto o atteggiamento vizioso dovuto a eccesso di rigidità (morale, intellettuale). Il Può indicare in partic. l'ostinazione, la superbia, l'insubordinazione, l'alterigia, la severità, la crudeltà, l'irri-conoscenza, l'avarizia.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 559, pag. 22: de quii grang servisiij ke fin da vu prestai / Da mi per mia **dureza** no fí regratiai...

[2] Guittonè, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 19, pag. 244.5: E poi come hom mesfatto vennevi a casa e toccaivi con pietade, aparve adesso **duressa**, crudeltà e ferocità di leon quazi, la quale sotto angnina pelle era occultata...

[3] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 14.59, pag. 531: Or me di', om taupino, / ke nno te vale argollo né **dureça**: / tucta te vene meno / l' avere, la persona, la belleça.

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 32, pag. 238.3: Unde Cristo apparecchioe una fornace somma ad mondare l'anima dalla frigidità, dalla **duritia** et dalla ruggine.

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.), 4282, pag. 162: Toa gran **dureça**, che xe si forta, / Si passa natura e sormonta, / Et incontra la scrittura / Et ongra raxon e dretura, / Quando tu lassì perir cossì / E ti e Ila toa carne altrossì...

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 62, pag. 186.30: ammollimu la **duricza** di la nostra mente, e *sforzomone de perdonare* cum tuctu core...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 70.10: Misteri esti que lu pectu se armi di **duriza** dimentre que se ricuntanu li exempli di la horrida et trista severitati...

[8] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), D. 26.12, pag. 114: Non è **durezza** che nnon si commova / avanti agli occhi dov'Amore è preso...

[9] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 13, pag. 111.27: Costanza, secondo S. Isidero, è fissa fermezza in suo proponimento, nel quale non si vuole esser sì fermo che l'uomo caggia in vizio di **durezza**.

[10] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1373/74] lett. 17, pag. 65.3: con le mani chivate confitte in croce, ci à sciolti dal legame del peccato; col cuore aperto ci tolle ogni **duritia**; essendo spogliato, ci veste...

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 2, pag. 80.26: Lantora l' abao, repensando de cor l' asperça e la **dureça** sua e la humilitae e mansuetudem de Libertim...

- Fras. Durezza di cuore.

[12] Ciuccio, *Rime*, XIII ex. (umbr.>tosc.), Ball. 1.30, pag. 21: Tre cose son che fanno / per lor forza strainero / lo core umano da virtù d'amore: / ciò è contraro a fanno, / briga d'alcun mestero, / con lor s'ag-[g]iunge **durezza de core**.

[13] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 11, pag. 248.25: E convene che mesere P., chi li pare esere iniuriato, no dibia permanere in **dureça de so coro** e no dibia comportare che la volontà vinca lo senno.

[14] **GI** *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la invidia*, vol. 1, pag. 91.33: la terço si è hostinacion, zoè **dureza de cor**: zo sum qua(n)do l'omo è sì adurao in lo peccao...

2.1 [Nella lingua poetica:] l'atteggiamento della donna che rifiuta le attenzioni dell'amante.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.), 4.33, pag. 105: Però, madonna, la vostra **durezza** / convertasi in pietanza...

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.), [La Vecchia], pag. 71.11: E quel miser Panfilo è misero e tristo per tute le ore. Oimè taupino lui, con' malamente elo compra et à conprà la toa **dureça**, qé lo di engualmente con' la note altresì com un fantulin se travaia, et enpermordeçò la toa **dureça** no reporta a lui nesun gueerdone.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 50.65, pag. 174: Va', canzonetta, a chi sente d'amore, / che deg[gl]ia Dio pregar per l'amadore / ch'è morto e d'esta vita è trapassato, / ch'aiuti lui ed ogni 'namorato, / [e] ch'a le donne umili lor **durezza**, / ch'a' loro amanti donin più larghezza...

[4] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1019, pag. 65: quanto plu me lamentava a lei, / plu la trovava plena de **dureza**.

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 31, comp. 32.11, pag. 105: Però quella **dureça** che 'n te regna, / che tutta d'amor pòle / priegho che no m'afole, / ma per caro soggetto omay mi tegna.

– Estens. Plur. Azioni in cui si concretizza il detto atteggiamento.

[6] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), disc. 2.13, pag. 69: Non mi faria l'om tanta guisa noia, / s'io da lei gioia avesse / in vista od in sembiante; / ma mostrami **duresse** / quando le son davante.

[7] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 351.1, pag. 434: Dolci **duresse**, et placide repulse, / piene di casto amore et di pietate...

2.2 Fras. Stare in durezza: nutrire o manifestare ostilità (nei confronti di qno).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 282, pag. 39: Ben ho iusta cason de **star seg in dureza**. / El m'á destrug e morto, metuo m'á in gran tristeza...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 26.1, pag. 599: O pec[c]atur' del mondo, no **staite plu in dureca**...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 6, pag. 22.5: Avemo ke sancto Paulo, ke fo lo maior persecutore k'avesse quilli k'a Deo serviano, perqu'ello se humiliò a Deo e no volse **stare en sua dureca**. Deo lo fece sì grande intre li soi apostoli cum voi sapeti.

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 20, pag. 615.20: E se forse le predicte, cioè università on singulare persone per dui mesi sustigniranno cum animo obstinato, sianno duplicate in ciaschuno le predicte pene et anche più gravemente fiano puniti ad arbitrio di judici se per più longo tempo contumacemente **staranno in sua durecca**.

3 Qualità di cose difficili da sopportare. Estens. Cosa che possiede la detta qualità.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 9.40, pag. 31: meglio m' è esser pelegrino, che d'aver questa reccheza, / qual me mena a la **dureza** de quel foco accalurato».

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 5, pag. 437.15: Li quali essendo presi, non è dubio che li Falisci, **posta** giù la **durezza** del guerreggiare, non si dovessero arrendere al nostro imperadore.

[3] *Poes. an. perug.*, XIV m. (2), 14, pag. 181: non piangerete, ma gioia e alegrizza / [a]portarete s'eglie in ciò se sforza, / ché 'l suo poder venz'ogn'altra **durezza**.

3.1 Difficoltà fisica, fatica. [Detto di un luogo:] scarsa praticabilità.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 94-108, pag. 231, col. 2.11: E cussí dixè l'A. ch'erano qui' del monte del Purg., et a tal mo' la **dureca** del muntare e fadiga sí se alentava et era ligera.

[2] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 27, pag. 311.28: E lo diaule [[...]] li rimembrava l'asprità e la **duressa** e lo sudore e -l travallio che ssofferia, e molte altre tentazione li apportava in del suo coraggio.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 24, pag. 147.16: ki loru preiudica si sustenunu alcuna **duriza** jn brevj tempu, quandu morinu auchisi?

[4] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 101-10, pag. 54.6: E questo basti al presente d' aver ragionato della **durezza** del luogo della mia dimora...

3.2 Condizione gravosa. Sofferenza (fisica o morale).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 143, pag. 182: L'infirmità del corpo me ten in tal **dureza** / Ked eo curar no posso de l'eternal dolceza.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 32, pag. 162.19: Mostra apresso la **durizia** e 'l male loro in ciò che dice: «*ad hunc locum tormentorum*»...

[3] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 21, pag. 296.29: Theodas disse alo rei: «Rei, tu viverai in **duressa**.

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 12, par. 48.2, pag. 172: Bella zogliosa preserva puricia. / Fella nogliosa reserva **duricia**.

3.3 [Ret.] [Detto di un testo:] difficoltà di interpretazione (dovuta alla concisione).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 3, pag. 13.6: lo mio scritto, che quasi comento dir si può, è ordinato a levare lo difetto delle canzoni sopra dette, ed esso per sé fia forse in parte alcuna un poco duro. La qual **durezza**, per fuggire maggiore difetto, non per ignoranza, è qui pensata.

4 Capacità di restare inalterato nel tempo. [Detto di una persona:] ostinazione.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 27.40, vol. 2, pag. 465: così, la mia **durezza** fatta solla, / mi volsi al savio duca...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 135.7: Audendu zo lu re Latinu non si mossi ià per li paroli di la mugleri, ma stecti firmu in lu sou propositu; et illa, videndu ki lu maritu stava in killa **duriza**, furiusamenti discursi per mezu la chitati.

[3] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 20, pag. 278.8: E come il buono medico, il quale, avendo provato al malore le cose dolci e placabili, per amollare la sua **durezza** e pertinacia, usa le cose aspre e agute, così il tenero Padre nostro ci tocca, pugne e fraggella...

[4] **GI** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 32.7, pag. 457.5: [eterno]: cioè che non vien meno per la sua **dureza**.

4.1 [Con connotazione positiva:] rigore (nel punire i trasgressori).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 315.5, pag. 201: O rigor de leççe, ov'è tua **duritia**?

[u.r. 30.04.2010]

DURINDANA s.f.

0.1 duridaine, durindana.

0.2 DELI 2 s.v. durlindana (fr. ant. *durendal*).

0.3 Perugia e Corciano, c. 1350 (perug.); **1 [2]**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 [Armi] Lo stesso che spada.

0.8 Francesca Faleri 10.07.2006.

1 [Armi] Lo stesso che spada (dal nome della spada di Orlando).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 247.23: Fanti con **duridaine** de llà e de cà.

– [Nome della spada di Orlando].

[2] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 41, pag. 137.22: E lo conte, vedendo che l'Agoglioso non se volea arrendere, prende **Durindana** conn amendoro li mano e dalglie uno colpo sopra l'elmo ch'el fesse fine ai dente.

[u.r. 01.06.2010]

DURITÀ s.f.

0.1 *durità, duritadi, duritate, durtà.*

0.2 DEI s.v. *durità* (lat. *duritas*).

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.

0.6 Doc. esaustiva.

0.7 1 Aridità d'animo. **1.1** L'atteggiamento della donna che rifiuta le attenzioni dell'amante. **2** Elemento di difficoltà.

0.8 Francesca Faleri 10.07.2006.

1 Aridità d'animo.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 42.7: la virtù di larghezza contra 'l peccato d'avarizia, la virtù di carità contra 'l peccato di **durtà**, la virtù di castità contra 'l peccato di lussuria, la virtù di sobrietà contra 'l peccato di ghiottornia.

[2] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 23, pag. 182.10: Sii certo, che secondo la **durità**, e impenitudine del tuo cuore, tu tesaurizzi ira...

1.1 L'atteggiamento della donna che rifiuta le attenzioni dell'amante.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 147.6, pag. 296: Ché que' che mi crede' aver più legata, / Assà' mostrav'i' più di **duritate**...

2 Elemento di difficoltà.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 55.16: Appresso questo lutto viene la terza battaglia che l'uomo ha a sua carne medesima, che molto si piange, e rammarica e mormora quando comincia a sentire le **duritadi** e l'asprezze di penitenza, e molto si combatte per venire a' suoi vecchi costumi.

DURIZIA s.f. > DUREZZA s.f.

DURO agg./avv./s.m.

0.1 *ddura, dori, du, dur, dur', dura, dure, duressema, duri, durissimo, durissima, durissime, durissimi, durissimo, duro, duru, dury.*

0.2 DELI 2 s.v. *duro* (lat. *durum*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2.3**.

0.4 In testi tosc. e toscannizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Lett. pist.*, 1320-22; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Serventese romagnolo*, XIII tu.d.; *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Dondi

dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. cass.*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Doc. palerm.*, 1380.

0.5 Locuz. e fras. *duro di cuore 3.5; reale duro 1.14; star duro 1.4.1.*

0.7 1 Di consistenza solida; di consistenza rigida, resistente agli interventi. **1.1** Poco flessuoso, che non si piega. [Del pelo:] ispido. **1.2** Sodo al tatto. **1.3** Forte fisicamente, resistente alle fatiche. **1.4** Resistente (ai cambiamenti, alle difficoltà), tenace; ostinato. [Detto di un oggetto:] resistente alla rottura. **1.5** Composto di materia densa. **1.6** [Detto di parti del corpo:] privo di parti grasse, morbide o umide. **1.7** [Med.] [Detto di tessuti umani o animali e di accessi:] rigido in maniera anomala e patologica. **1.8** [Detto del pane:] raffermo. **1.9** [Detto dell'uovo:] rassodato dalla cottura. **1.10** [Detto della frutta] non maturato. **1.11** [Detto delle fave:] crudo (?). **1.12** [Detto di una bilancia:] poco sensibile. **1.13** [Per individuare la più rigida, più resistente o più densa fra le varietà di un materiale esistenti in commercio]. **1.14** [Numism.] Locuz. nom. *reale duro*. **1.15** Sost. Categoria o insieme di cose dalla consistenza solida o rigida. **2** Difficile o gravoso da sopportare. **2.1** Che richiede dispendio di energie, fatica. [Detto di un luogo:] impervio, mal praticabile. **2.2** [Detto di un discorso o di un ragionamento:] difficile da capire. **2.3** Capace di produrre ferite (a persone o animali), capace di rompere (oggetti). **2.4** Rischioso. **2.5** Difficile da attuare (per difficoltà tecniche o perché faticoso, doloroso, umiliante). *Duro a qsa, da qsa*. **3** Portatore di atteggiamenti viziosi dovuti a eccesso di rigidità (morale o intellettuale). **3.1** [In partic.]: rigido d'intelletto, poco recettivo nei confronti della conoscenza; rozzo. **3.2** [Nella lingua poetica, detto della donna amata:] ostile verso l'amante. **3.3** Che prende iniziative o provvedimenti rigidi; che prende iniziative o provvedimenti eccessivi rispetto alla causa. **3.4** Che non agisce a favore di qno, che si disinteressa. *Essere duro a qno*. **3.5** Locuz. nom. *Duro di cuore*. **3.6** Sost. **4** Che comporta forte ed intensa partecipazione psicologica o sentimentale. **4.1** Condotta con rigidità, eccessivo (in proporzione alla causa che lo origina). **4.2** Condotta con intensità o violenza. **4.3** Avv. Con intensità.

0.8 Francesca Faleri 10.07.2006.

1 Di consistenza solida; di consistenza rigida, resistente agli interventi.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 151, pag. 605: Quando è reversaa la fera guardatura, / la soperbia e 'l regoio ch'avèa oltra misura / molto tost è gitaa entro la terra **dura**: / lo torsel è malvasio et à rëa voltura.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 7.4, vol. 1, pag. 272: [De] dentro da la nieve esce lo foco, / adimorando ne la sua gialura, / e vincela lo sole a poco a poco: / divien cristallo l'aigua, tant'è **dura**...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 30.7: E trovamo la terra de molti colori; e trovamo entro per essa de molte generazioni petre oposite l'una a l'altra, ché tale trovamo **dura** e tale molle...

[4] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 14, pag. 177.17: siccome la cera che riceve più legghiermente la 'mpronta del suggello, quand'ell'è calda e molle, che quand'ell'è **dura**...

[5] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 22, pag. 43.16: Qual metallo è sì **duro** che il fuoco no lo incenda e rechilo a sua natura?

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.26, pag. 153: li dexem commandamenti, / che noi lezamo che elo dé / a lo profeta Moisé / scriti e sculpii in prea **dura**, / per tener ferma la scrittura...

[7] *Gl Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 6, pag. 162.7: Solido ae due significazioni, l'una è questa: che solido viene a dire **duro**...

[8] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 203, pag. 107: Omo che vol volar (con)tra natura / per força vol sallir in grande altura; / s' ello non vençe, el cade in tera **dura** / e se desfasse.

[9] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 165.21: la sagicta vulau di l' arcu et passa per li **duri** tempi di Numanu, per modu ki cadiu mortu in terra.

[10] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la misericordia*, vol. 1, pag. 188.8: elli som tuti **duri** como um diama(n)te.

[11] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu creamentu...*, pag. 570.25: andandu e vinendu e pascendu, li soi unghi diventanu **duri** e forti...

[12] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 4, pag. 8.35: Alora Ziogimo si començò a cavare e no possando cavare, perchè la terra era cussi **dura**, e stando ello molto in pensiero, et echo subitamente venire un liono molto mansueto.

[13] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 129.16: la ditta torre fo hedificata per quatro quadri e ciascuno de li quadri avea porte XVII de **duro** metallo.

1.1 Poco flessuoso, che non si piega. [Del pelo:] ispido.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 710, pag. 125: La vestmenta è texudha de spin e de rovedha / E de pii **dur** e asperi de veninenta sedha...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 18: Lo carico (et) lo freno chinano lo collo **duro**...

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 315.19: Come spesso amonii io che il fiero becco salvatico non andasse sotto l'ale, e che le gambe non fossero aspre per **duri** peli!

[4] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 27, pag. 311.7: non portó con seco pane né acqua né nessuna altra vidanda né vestimento, se non quel drappo **duro** che Barlaam li avea lassato.

[5] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 13, pag. 11.13: Aviene alcuna volta,

anzi spesse volte, a questa donna, avendo preso la comunione, quando ella istà in quello suo rapimento così fredda intrizzata e **dura**, che ella si lieva tutta in piede o ginocchione [...] e dice parole alte di giubilazione...

1.1.1 [Detto di una pianta:] fibrosa, rigida (per natura o per età).

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 11, cap. 11, pag. 255.26: La tenera pianta trapiantando meglio s' appicca, che la **dura**...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 38, pag. 51.26: E questa herba si è simele a la volubelle minore, ma l'è più **dura** cha la minore.

1.2 Sodo al tatto.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 74.15: A pere a pome a perseghe chi han più **duro** 'l mole e carne più spessa e più forte pelle [...] no fa bisogno travache tanto spesse.

[2] *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.), pag. 476.31: Che tute pere si è **dure** per soa natura...

1.3 Forte fisicamente, resistente alle fatiche.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 3, pag. 285.25: quellino ch'anno buon cuore ed arditto, e' sono forti e possenti, ed anno **duro** il corpo, sono convenevoli nella battaglia.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 25.12: siamo noi generazione **dura**, e provatori di fatiche...

[3] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 106, pag. 118: Li turchi co llor giente **dura**, e spessa / v'andaro adosso, et uciserli tutti...

[4] Stoppa de' Bostichi, *Se la Fort.*, XIV pm. (fior.), 78, pag. 681: Dov' è la gran fortezza / ch' ebber le **dure** braccia di Sansone?

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 28, pag. 435.18: E componese cum axéo e metese sovra el luogo, e masimamente in li corpi **duri** e saldi, como è i corpi de li villani.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 144.4: lo re Phylomeno devinchyamdo la soa lanza che tenea in mano co lo suo **durissimo** brazo ferio Ulixe...

1.4 Resistente (ai cambiamenti, alle difficoltà), tenace; ostinato.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 50, pag. 86.27: ciascuna parte stava **dura** e ferma contra 'l suo nimico, e non si lasciava tòrre terra.

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosco.), 14.56, vol. 1, pag. 143: O Maria, virgo pura, / molto fosti fort'et **du-ra**...

[3] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, 36, pag. 63.8: Eo son Maria, a la qual tu e la tua generacion repugni, negando con mente ostinada e **dura** lo redentor del mondo eser nasudo de mi umanamente.

[4] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 5, 2.14, pag. 775: E lo tuo cor, che 'n foco d' Amor bolle, / lo ver parlando, m' ha 'n ciò sì schiumato, / ch' io serò sempre **duro** e non mai molle.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 380, pag. 85: Fovi facto Boetio massaro ad terminare; / Monstravasenne **duro** de no llo volere fare...

– [Detto di un oggetto:] resistente alla rottura.

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 53, pag. 70.30: Uno arbore era in uno monte molto grande et **duro** lo quale incommençoe a percuotere uno forte vento, e l'arbore giamai non si piegava...

[7] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 445.9: legarono le loro navi con **dure** funi...

1.4.1 Fras. *Star duro* in qsa.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 2, 5, reg. 101.3, vol. 2, pag. 204: Ferro più forte lo men forte lima; / onde convien molte genti che stanno / **dure** ne' viçi e vanno, / da poi ch'amor no le trahe a vertute, / traggale força maggior a salute.

1.5 Composto di materia densa.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 6, pag. 171.3: se trova la terra **dura** e soda levala sù e giù e falla tremare, e ensollescila e escene fore; e se-lla trova arenosa e solla escene fore senza *terre motu*.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 18, pag. 37.36: Del fuoco non è da temere, perch'e' sia grand', o piccolo, ma della materia, nella quale e' s'appiglia, perocché già non sarà sì grande, che la cosa ferma, e **dura** lo riceva, e per contradio la cosa debole, che legghiermente s'appiglia, nutrica una piccola favilla, e falla montare in gran fiamma...

[3] *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 16, pag. 183.13: Per la quar cossa mostrà Dee omnipotente como ave sollicita cura de lo so servo, rinnovellando per ello l' antigo miracolo e dagandoli aigua de la prea **durissima**.

1.6 [Detto di parti del corpo:] privo di parti grasse, morbide o umide.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 52, pag. 167.3: la sua pelle è **dura** come il cocodrillo...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 150.16: Quore sì è di **dura** e fredda e secha natura...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.111, vol. 1, pag. 429: Toglièa la coda fessa la figura / che si perdeva là, e la sua pelle / si faceva molle, e quella di là **dura**.

– [Detto della bocca del cavallo].

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la maynera...*, pag. 574.30: E, si àvi la bucca **dura**, li firiti di li denti tracti si lassinu suldari inanti ki li micti lu frenu...

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 40, pag. 165.11: Et se lu cavallu averà la voccha tenera et n(on) **dura**, in dellu secundo voi i(n) dellu t(er)ço die, della tractio(n)e e delli denti semegliantem(en)te sia messo et illo freno, lu q(u)ale gli conve(n)gnia...

1.6.1 [Detto della carne intesa come cibo (anche fig.)].

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 18.12, pag. 480: Ma tant'ha' tu sugose carni e **dure**, / che non se curano averti tra mano...

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 341, pag. 573: delle perdice dicote, ferma credença d'agi, / carne àno **dura** e non cotanto sana...

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 146.24: Charne di colonbo sì è chalda e secha, e spzialmente quella de' cholonbi vechi ch'àno la charne vechia e **dura**...

[4] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 3, pag. 153.14: Et la sua carne ene **dura** et grossa et nervosa.

1.7 [Med.] [Detto di tessuti umani o animali e di accessi:] rigido in maniera anomala e patologica.

[1] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 14, pag. 158.18: Lo cervello del cervio mollifica la **dura** postema...

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 36, pag. 597.29: E, si kista callusitati nun sia frisca ma

sia vecchia e **dura**, rasa in prima beni, [[...]] e poi pulveriza supra kista grafignatura lu sali pistatu e la gruma...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 31, pag. 35.24: E quando la scorça de questo legno se cuxe in lo vino, çoa a la spinça **dura** e rimuove el dolore di dente.

1.8 [Detto del pane:] raffermo.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1115, pag. 65: S'el n'è pan **dur** o vin versiato, / Al pover de Deu fi mandato.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 23, pag. 347.16: la fame fa parere buono e tenero lo pane **duro** e nero...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.56, pag. 11: Or ecco pranzo ornato de delettoso pane, / nero, **duro**, azemo, che non rósera 'l cane!

1.9 [Detto dell'uovo:] rassodato dalla cottura.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 76.35: Coilur è uno reame dove ha sì grande caldo che mettendo uno uovo in uno de' loro fiumi sarebbe cotto e **duro** innanzi che fossi andato venti passi...

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 41, pag. 52.2: Pigla ova di gallina e falli bugliri in aqua ki sianu beni **duri**...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 112, pag. 239.7: Recipe d(e) vitella d(e) l'ova **dur(e)**, roste et pistale b(e)n cu lo sale...

1.10 [Detto della frutta] non maturato.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 2, cap. 15, pag. 68.12: Serbansi le sorbe, se si colgano **dure**, e mettansi ne' vasi fatti di terra...

– Fig.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 23.6, pag. 588: Trovase, per predecare, / a fflate core **duro** / subitamente mutare / e ddeventare maturo...

1.11 [Detto delle fave:] crudo (?).

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 511, pag. 344: Pan de orgio e fava **dura** / poco se trovaria.

1.12 [Detto di una bilancia:] poco sensibile.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 255.3: pesasi con bilance che sono più **dure** che quelle ove si pesa la spezeria...

1.13 [Per individuare la più rigida, più resistente o più densa fra le varietà di un materiale esistenti in commercio].

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 65.23: **Savon duro** perch'ello calla ello non torna lo millier sotil se no cantera 3 e tal fiada men.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 380.31: **Rame duro** ch'è in grandi pani fatti a modo di grandi migliacci [[...]], ispugnoso e raschioso...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 40, pag. 49.14: Togli **pece dura**, e cera bianca, tanto l' una quanto l' altra a peso...

[4] *Doc. palerm.*, 1380, 4, pag. 241.33: lu **furmaiuru**, li dui unci: dinari VII.

1.14 [Numism.] Locuz. nom. *Reale duro*.

[1] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1307] 8, pag. 232.20: quarantedue **reali duri** vecchi, contati dodici lb.

[2] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 108.14: lo mandamo per Nicoluccio detto in ciento cinquantotto **reali duri**...

1.15 Sost. Categoria o insieme di cose dalla consistenza solida o rigida.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 8, pag. 98.8: E lo corpo del mondo dea èssare composto de cose oposite e variate, per magiure operazione e a ciò che l'una cosa fosse conosciuta per l'altra, come se conosce lo monte per lo piano e lo **duro** per lo molle e econtra.

[2] Ser Gaudio, a. 1348 (fiorent.), 5.10, pag. 110: L'aura soave et le ardenti fiamme, / E 'l **duro** e 'l molle si scerne et gastiga...

[3] Attaviano da Perugia, XIV pm. (perug.), 5.1.14, pag. 774: 'l **dur** li lasse, e tu ten porte el molle.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 213.8, pag. 274: ogni **dur** rompe et ogni altezza inchina...

2 Difficile o gravoso da sopportare.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 141, pag. 605: lo plusor de la çente vol autra caosa **dura**. / Qi pò aver dinari de livrar ad usura / e comprar de la terra, campi, vigna e closura, / Deu, como se perçaça d'aver bona coltura...

[2] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 96, pag. 41: Ki pò contare l' altri tormenti, / ke spisso spisso so' convenienti, / plo **dori** ke flambi ardenti?

[3] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 17.76, pag. 227: Si m'è **dura** - [e] scura - figura / di quantonqu'eo veo: / gli occhi avere - e vedere - e volere / altro non disio...

[4] Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.), 46, pag. 15, col. 2: So che noi semo molto chombatuti / di tre bataglie; ciascheduna è forte e **dura**; / cioè: la charne, el mondo e 'l diavolo...

[5] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2383, pag. 71: In quella **dura** passion / El no g'è plu redemption.

[6] ? *Serventesse romagnolo*, XIII tu.d., 46, pag. 881: **dur'** è la sentença...

[7] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fiorent.), L. 4, cap. 10, pag. 223.16: Ma, udito i **duri** patti e condizioni che volieno, pensaro che venia loro meglio per battaglia morire, che vivere miseri...

[8] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 581, pag. 580: de decembro non utili so cauli ad mangiare, / e chesto affare no te para **duro**, / se tu desider vivere securu.

[9] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.34, pag. 10: nulla ce trovo posa, tanto **dura** me pare».

[10] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300) App. f.37, pag. 99: Però prego la donna gloriosa / ch'è sopra tutte l'altre preciosa, / ched ella guardi di pena 'ngosciosa / e di ria morte / e del tormento ch'è ssì **duro** e forte / che no nde tocchi a llei alcuna sorte...

[11] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 94.12, pag. 434: guarda, tu chi e' romaso, / chi aspeti s'ì **dur** caso, / e vei che ognomo se lagna / en devergi far compagna.

[12] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1502, pag. 88: Or li adevene, che una ventura / Li avene forte e **dura**, / Che in tre di subitamente / El no lly romaxe niente / Del so aver...

[13] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 11.5: O campagnuni mei karissimi, non vi maravigliati s'ì aviti sustinutu s'ì gravusi et **duri** così, ka deu gluriusu mictirà fini in kisti facti.

[14] *Stat. perug.*, 1374, pag. 10.21: secondo la colpa così deggano dare la penitentia con misericordia; e se per la prima non se correge, la seconda sia più **dura**...

[15] *Poes. an. savon.*, XIV, 2.25, pag. 17: Elizabeth figlor portava / che l'era sterile de natura; / monto gle parse cosa **dura** / che mai enzenerase...

[16] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 143.13: Et se alchuno della detta fratenita facesse co(n)tra le predette cose, sia coretto durissimamente p(er) lo priore ovvero sopriore della detta fratenita de ponare penetence ace(r)be et **dure**.

– [Detto della fame e della sete].

[17] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 676, pag. 123: Quent re temp eo avreve s'eo foss in quel inferno, / O no se pò redeme de stae ni anc d'inverno / Ni pan ni vin ni aqua, ma semprunca in eterno / El g'è sé e fam **durissima**...

[18] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.13, pag. 140: Or non ce bastò 'l leceto a la tua fame **dura**...

[19] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 311, pag. 335: «Sore», disse, «io me adpello / set contempe ne sciete, / cha **dura** fame e sete / par che tucti ne adlente».

– [Detto di una malattia].

[20] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 304.18: Et poi ke abbe male, la vita soa tutta in miseria et molto tempo sostenne granne admalaza per tutte le membra e s'ì **durissima**, ke molte fiata pregava li servi soi ke lo occidessero...

[21] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 150.25: Istando inferma di gravi e **dure** malattie la città di Firenze, fue santamente proveduto dalla Chiesa di Roma e da messer lo papa Bonifazio, s'ì come attore di pace, di volere sanare quelle piaghe...

[22] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 11, pag. 48.37: Quella malatia e **dura** malsania lo disponevan a sanitae perpetua.

– [Detto della morte].

[23] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 11.8, pag. 760: Poi se ne va iocando a la foresta / ove la trova più [n]tricata e scura, / inpiliace le corna, e s'ì s'arresta, / ogni omo li dà poi morte **dura**.

[24] *Poes. an. ven.*, XIII, 258, pag. 143: Quelli che varda in toa santa figura, / La qual sostiene aspera morte **dura**, / S'ì se retorna a ti per servidor...

[25] *Poes. an. urbin.*, XIII, 1.27, pag. 540: Non pò mio core reconolare / nullo conforto ke mmi sia dato, / s'ì **dura** morte te vidi fare...

[26] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fiorent.), canz. 53.48, pag. 183: e qual è il mio pavento / non vi smarisca, e la mia morte **dura**!

[27] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 17.8, pag. 135: anzi ch'al partito m'accordasse, / sosterrei **dura** morte, en veritate.

[28] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 20, vol. 1, pag. 58.3: lu salvaturi nostru Iesu Cristu primogenitu et unigenitu di Deu per la sua infinita potentia, [[...]] perseverandu in omni beni fini a la **dura** morti, [[...]] prega a Deu: - Signur, perduna a li homini mei parenti la infinita offisa, la quali contra te cummectinu peccandu...

[29] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 36.97, pag. 76: **Dura** morte s'ì me 'l tolle...

[30] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 138.9: D. Li fanti picoli non pono fare ni bene ni male: qual è la raxone ch'ì se salva? M. Per la gratia del baptismo e per l'aspereça dela **dura** morte.

– [Detto della vita].

[31] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2304, pag. 255: Ben ha la vita **dura** / chi così si bilanza / tra tema e disianza...

[32] Conti morali (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 506.29: non voglio né digiunare né vegghiare né menare la **dura** vita che mio padre menava...

[33] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 36.98, pag. 225: per far vita pu **dura**, / dé per voi esse conquiso / maor logo in Paraiso...

– [Detto del tempo atmosferico].

[34] *Poes. an. umbr.*, XIV pi.di., 2.4, pag. 259: Mante fiate non pò dimostrare / lo sole s'è como à sua claritate, / ké monta vento inn aire et fa tornare / lo dolce tempo in **dura** tempestate...

[35] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 65.15: Se chalendi sarà in mercholedi, il tempo sarà **duro**...

2.1 Che richiede dispendio di energie, fatica. [Detto di un luogo:] impervio, mal praticabile.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1162, pag. 217: Ma perché tu non cassi / in questi **duri** passi, / te', porta questa segna / che nel mio nome regna.

[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 12, pag. 119.8: Ma la via di paradiso si è stretta e **dura** al cominciamento, ma quella strettezza poco dura...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 24, pag. 117.22: Quella fo figura de questa vraxa insia e liberatione de spiritual Egypto, **duro** e tenebroso e logo penoxo e regno de tormento...

[4] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), tenz. 1, 1.6, pag. 765: Le lor virtù sen van con lente passe, / forte piangendo per lo scoglio **duro**, / per trovar loco, che lo' sia sicuro, / dove riposen loro spirte lasse.

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 6, par. 13, comp. 55.4, pag. 143: Nel cominciar del giorno li Troiani, / sotto il suo duce Enea, con l'arme loro / verso Laurento per li sentier piani / andavan passeggiando al **dur lavoro**.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 17, pag. 146.23: li nati cavalli in delle molle locora la tenerate dell'ongne no(n) sente niente de asperitate. Ma li cavalli nati in delle locora **dure**, p(er) llo frido nascimento, p(er) l'asp(er)itate delle locora, indurisca.

2.2 [Detto di un discorso o di un ragionamento:] difficile da capire.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2014, pag. 66: E no splanaseno la scriptura, / Lá o' el'era la plu **dura**...

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 625, pag. 581: La mia doctrina membrete e no te para **dura**...

[3] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 16, pag. 638: eo ve voio ordir una scriptura / ke da leçro e da scrivro ve parà molto **dura**.

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 3, pag. 13.6: lo mio scritto, che quasi comento dir si può, è ordinato a levare lo difetto delle canzoni sopra dette, ed esso per sé fia forse in parte alcuna un poco **duro**.

2.3 Capace di produrre ferite (a persone o animali), capace di rompere (oggetti).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 564, pag. 547: Ben este mato e fole qi s' enfia en serpente, / q' elo tradi la femena, savem, primeramente, / onde li dé Deu pena qe li fa trar lo ventre / su per la præa **dura** et per spine ponçente.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 154.16: Et inperçoké non sapea lo paiese, fallio la via .v. m. e cavalcao per locora deserta e

duroa molte angustie, per foco e per prete **durissime** cavalcao...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 82, pag. 135: Le spin eran ponzente dond i ge fen corona, / E eran **dur** e aspere secondo zo ke sona...

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 9.20, pag. 555: Le plage k'io in corpo aio veioite in core scripte: / plu mme so' **dure** ke llanze k'al core me fosser ricte...

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 14, pag. 217.10: misse mano a la spada taglientissima e **dura**, e ferfe sopra l'elmo Tertuca d'Oriente...

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 617.26: alcuni furono morti di ferro, altri arsi in fuoco e in fiamma; altri battuti con **duri** nerbi...

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 55.9: Ché l'arena e 'l sabion da si, sença altra aia, se desfa voluntera e rompe-sse e smonga, ma lo dyamante è tanto forte prega ch'el no se pò françe' batendo-lo su l'inquiçin con gli **duri** martelli.

[8] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 73.11: con correggie overo verghe **durissime** sia flagellato et battuto...

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 3.46, vol. 2, pag. 118: La testa digna di perni fini / viyu traficta di **duri** spini...

[10] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 39.70, pag. 86: «Fiolo meo, chi me v'à morto? / La **dura** lança chi ve entrò in lo corpo.

[11] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 226.32: Benedeto sià vuy, messer Iesu Cristo, che in l'ora de sexta ve piaque de lassarve çudigare in su la croxe e chaçare quilli clodi **durissimi** in le mane e in li pei...

2.4 Rischioso.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 47: Avengna che sia **dura** cosa (et) p(er) ongnra ragione sia (con)trario che alcuno in delo suo avversario uvero nimico si confidi, [...] però a voi co(n)siglio che di quello no(n) diffendiate.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 10, pag. 297.17: la battaglia a cavallo è più **dura** e più pericolosa che quella a piè.

2.5 Difficile da attuare (per difficoltà tecniche o perché faticoso, doloroso, umiliante). *Duro* a qsa, da qsa.

[1] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 85, pag. 519: Grande pene conven soffire quelù / a ki bisogna de pregar altrù: / è quella cousa **dura da provar**.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 14, pag. 196.1: Quelli che sapeano la strettezza della vittuaglia, aveano **duri** partiti: e il loro pensiero era tenersi fino all' estremo, e allora dirlo al popolo, e armarsi tutti...

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 16-30, pag. 518, col. 1.14: Çoè a dire: 'Se tu pensassi come nostra ymagine s'aspechia in lo spechio, no te parà **duro a pensare** come l'ombra si spechia ne l'aere che l'æ presa, dove vede omne soa efigie e figura'.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 5, pag. 133.22: et pàrimj - dichì Petru - ki sia cosa multu **dura a cridiri**, cosa la quali nullu pò vidiri».

– [Prov.].

[5] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 111, pag. 300: **Dur'** è 'l becco a mugnere / e l' avaro a ugnere.

3 Portatore di atteggiamenti viziosi dovuti a eccesso di rigidità (morale o intellettuale). Il Si può

riferire in partic. a inclemenza, crudeltà, irriconoscenza, supponenza, ostinazione, arroganza, insubordinazione.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 282, pag. 571: Col lion e col drago mieg abitar s'aven / que con femena **dura** cui desplas ogni ben.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1168, pag. 217: non fia sì **duro** core / che per la mia temenza / non t'aggia in reverenza».

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De peccatore cum Virgine*, 123, pag. 52: Recev li nostri presi ni mai dibli esser **dura**, / Perdonan e ne scampa da l'inferral calura.

[4] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 4, pag. 8.18: Chi sarà quelli di sì **duro** cuore, che udendo lo mio dire non si muova a pietade e dirottamente non pianga?

[5] *Poes. an. ven.*, XIII, 35, pag. 137: O anema, pensa del to signor, / Lo qual à dado belleça a la flor, / Como l' àve **duri** servidori, / No abiano pietà del so factor.

[6] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 13, pag. 59.7: Anco che Breus fusse **duro** cavalieri e crudele in tutte cose, si viene elli denanti a l'altare e si s'inginocchiò e fa preghiere a Dio...

[7] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 1, pag. 56: Quelui ke à la mento e lo cor **dur**, / eo ge l' enprometo e si de l' asegur, / a la speranza de Deo omnipotente, / k' igi si g' à mollificar granmento / a dolorusi planti et a sospir...

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 52.26, pag. 304: Ma chi guari o tropo l'usa, / soa mente n'è confusa: / ch' el'aduxe tron e vento / con un gran comovimento, / de cor bruxor e gram arxum, / chi rende monto gram afflicion, / segundo che som le nature / diverse, xeiver o **dure**, / pusor viae inter le gente...

[9] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 207.24: tu, **duro**, gli porti odio da non pacificare...

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 7, pag. 20.5: chillu abbatì era uno **duro** et maluvasisimu homu.

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 2, pag. 7.22: E tanto cresse 'sto morbo e va de mal in peço, che [...] quel chi è mato e re', desconzo e malvaxo, **duro** e pessimo, veçan cresser e montar in le gran richeze possança e colmo d'onor...

[12] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 11, pag. 18.13: la novità del mio regno e la **dura** gente ch' i' ho d' intorno mi costringe a fare la gran guardia che voi vedete...

[13] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1085, pag. 70: Qual è quele sì **dure** et aspre mente, / che pensando la pasion ch' io sento, / tute non stese devote et atente.

[14] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 10.13, pag. 29: Però qualunque è magior signoria / dovrebbe rifrenar chon più misura / fra termen di justicia sua potenza, / viver con soy menor' consorte pia, / non arrogante, ingiuriosa et **dura**, / et temer sopra sé dal ciel sentenza.

[15] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tosco/merid.), 2.30, pag. 13: Dànne al tristo raddolbato, / ch'è cotanto **duro** e forte, / e d'un ganbero lardato / ch'aggia le mascelle torte.

3.1 [In partic.:] rigido d'intelletto, poco recettivo nei confronti della conoscenza; rozzo.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 2, pag. 75.1: E questa gente ignara e **dura**, predicando lo profeta e losengando e dicendo a loro cose fore de rascione, emperciò che non conosciaréno rascione, e mostrando a loro lo suo mostro e lo suo miraculo, e lo-

sengando e predicando a loro marvellie, so' ramollati e spaventati e 'ndubititi, e per questo credono e ubedescano al profeta...

[2] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 4, pag. 198.3: **duro** e ostio come lo corbo...

[3] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 21.7: E a tali come questi dise Aristotile e gli altri filosofi che li spiriti loro son tanto **duri** e gravi che anzi debbono essere contati in luogo d' altri animali che d' uomini.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 91.1: Tute 'ste meraviglie fè lo nostro Signor sovre Çuane Batista perché 'l povol grosso e **duro** se conmovesse a creer e a cognesser de Yesu Criste quel che san Çuane prichava e testimoniava.

[5] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1374] lett. 21, pag. 88.12: O madre dolce della carità, che non è veruna mente tanto **dura** né tanto adormentata, che non si dovesse destare e risolvere a tanto fuoco di carità.

– [Usato come offesa].

[6] *Poes. an. tosc.>set.*, XIII, 1.10, pag. 383: Tu menti per la gola, villan **duro**!

3.1.1 [Detto della mente, del cuore, dell'ingegno, ecc.:] restio.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosco.), 31, pag. 178: Molte sono le femine c'hanno **dura** la testa, / e l'omo con parabole l'adimina e amonestà...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 485, pag. 229: Lo cor trop **dur** da imprende lo cavalé haveva, / Ni lez poèva imprende, ni paternost saveva.

[3] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 39, pag. 171.9: Lo suo cuore polverigçato, et dato a bere con latte caprino, dato a bere a fanciulli che àno **duro** ingegno, molto vale.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 24, par. 1, vol. 2, pag. 105.18: Per opera nui gridamu ki Deu esti mortu, et mustramu ki li **duri** coragi di li pagani si divinu aperiri, per richipiri li cumandamenti di lu cruchifissu...

3.2 [Nella lingua poetica, detto della donna amata:] ostile verso l'amante.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 7.8, vol. 1, pag. 272: voi, madonna, lo tenete a gioco: / com' più vi prego, più mi state **dura**.

[2] Guglielmo Beroardi, *Rime*, a. 1282 (fior.), 2.38, pag. 93: Sì fera - non pensai / che fusse né sì **dura**...

[3] *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.), 121, pag. 115: Ella disse: «Perçiò ch' io fu sì **dura** / e a lo mio servitore no me metea cura / e perçiò padisco (co) tanta langura...

3.3 Che prende iniziative o provvedimenti rigidi; che prende iniziative o provvedimenti eccessivi rispetto alla causa.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 15.33, pag. 54: Ove porrià fugire da la sua faccia **dura**? / Terra, fa copertura! ch'eo nol veia adirato».

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 117.5: Elli confermò l'Ordine di predicatori nel primo anno del suo pontificato, procacciandolo frate Domenico nato di Spagna, il quale fu trovatore dello sancto Ordine; sopra al quale era stato molto **duro** papa Innocentio a confermare.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 32, pag. 41.6: Cecilio Metello fu tribuno **duro** et aspro...

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 142-151, pag. 282, col. 1.2: *Quel fu il duro camo*, coè, 'l **duro** freno che la iustisia de Deo pone alli invidiusi...

[5] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 128.17: Chiude la porta e lo portieri li dica con **dura** bocca: - Non puoi -.

- [Prov.]

[6] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 472, pag. 312: Umiltà vince / cor **duro** di prince.

3.3.1 Avv.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen* 42, vol. 1, pag. 216.10: E conciosia cosa che gli fratelli suoi l'adorassero, [7] ed egli li conoscesse, quasi più **duro** favellava loro che agli altri...

3.4 Che non agisce a favore di qno, che si disinteressa. *Essere duro* a qno.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 31.5: e voi, madona Venus, plena de piatà, perdonad ali mei desideri, né no voglai eser **dura** a mi, né contrastar ali mei pregi.

[2] *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.), 38, pag. 410: so tornatu lurdura, li vermi me so signore, / li parenti me cazcano, l'amichi me so **dure**...

3.5 Locuz. nom. *Duro di cuore*.

[1] *Epist. di lu nostru Signuri*, XIV sm. (?) (sic.), pag. 82.14: Criditi, criditi, impii et **duri di cori** inver lu vostro Creaturi, pir la epistola, la quali manday a vui.

3.6 Sost.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 33, pag. 154.22: O **duri**, ed indurati, ed ostinati nei peccati...

4 Che comporta forte ed intensa partecipazione psicologica o sentimentale.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 73.14: la pietade de Panfilo», dise la vetrana, «me constrense a plançere cun **dure** lagreme...

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 3, pag. 6.3: forbimmi gli occhi, i quali erano di molte lagrime gravati per **duri** piantati ch'avea fatti.

[3] *Orazione ven.*, XIII, pag. 127.3: O anima, eo t'envido in quella nocte, ke tu te ricordi de quele **dure** bote, come le fo amare e forte.

[4] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 6.6, pag. 78: sì **duro** pianto fai esmesurato».

[5] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 517, pag. 344: Or[a] vidissci plangere e **duro** scapeliare / ke façia lu Temore!

[6] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 29, pag. 317.1: stecte in questa angelica vita fine ala fine, e in molto **dura** conversatione dipo la morte di Barlaam.

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 408.1: **Duro** riposo e sonno di ferro li stringe li occhi, e lo suo lume si chiude in eterna morte.

[8] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1070, pag. 67: per cattuna de la pontura, / k'era così forte e **dura**, / [lo] sangue vivo n'escia...

4.1 Condotto con rigidità, eccessivo (in proporzione alla causa che lo origina).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 26, pag. 109.35: Dubitandu kistu Carteri pir zo ki avia factu, non era ausante de andare a visitare a kistu patre

sanctu Menna, dubitandu de la repressione **dura** ki solia fare...

[2] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 299, pag. 22: E questa **dura** e chossì aspra sentenza / per plu dolor fo data in mia presenza.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 32, pag. 601.38: contra li colpeveli fia facta la condempnatione, la quale [...] serà ordinata [...] acciò che nessuna cosa s' ordene più **dura** o più remessa che no se convegna...

[4] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 127.9: eo voio che tu sapi che li malvasi iudicatori averà **duro** iudicamento...

[5] *Stat. cass.*, XIV, pag. 21.18: lu q(ua)rto g(ra)du de la obediencia si è si lu monacho i(n)nella s(an)c(t)a obediencia fosse (com)mandato cose **dure** et (con)t(ra)-rie...

4.1.1 [Detto della parola].

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tos.), L. 1, cap. 2, pag. 147.15: la molle rispansione rompe e spezza l'ira, ma la parola **dura** suscita furore...

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1634, pag. 233: Né non sie sì sicuro / che pur un motto **duro** / ch' altra persona tocca / t' esca fuor de la bocca: / ché troppa sicuranza / fa contra buona usanza...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: la molle risposta ro(m)pe l'ira, lo s(er)mone **duro** isvellia furore.

[4] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 457.24: Mentre che queste parole e altre più **dure** con continue lamentanze la predetta Cassandra si dicea e a' monimenti de re Priamo per neuno modo si ristava, nè si quetava, lo re Priamo comandò che fusse presa...

4.2 Condotto con intensità o violenza.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2120, pag. 249: E i' ho già veduto / omo ch' è pur seduto, / non facendo mostranza, / far ben **dura** vengianza.

[2] Bonvesin, *Vulgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 188, pag. 35: Dominodé sa ben ke l'humana natura / È fragel e tost carne e ha bataia dura / Da l'inimig, dal mondo, da la carnal sozura, / Dond contra 'l peccaor no fa svengianza **dura**.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 201.19: In quel medesimo tempo la zente dali Sarraxini driedo molte e **dure** bataglie tuta la ysula de Bertagna...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 25.16: Ancura cu chò sia cosa que in una agra et **dura** guerra li Veyentani constricti et assigiati da li Rumani, et nu li putianu pilyari, et quilla demoranza paria impossibili non tantu a li assigiyati commu eciandeu a li assigiyati, li dei immortali manifestaru via de la victoria per unu maravillyusu signali.

[5] *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm., pag. 227.17: Incominciò la battaglia **dura** e forte co loro, e sconfisserli, e durò la bataglia infino a notte...

[6] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 29, pag. 521.31: fo la bataia forte e **dura**; e grande dalmaço receive l'una parte e l'altra...

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 78.20: ad omne offensione de llo ro nemici potesse essere inexpugnabile e fare **dura** resistencia.

4.3 Avv. Con intensità.

[1] Tomaso da Faenza (ed. Orlando), XIII sm. (tosc./faent.), 2.9, pag. 61: Ca fatto morder **dur** ha l'om al drago / ed e' s'acquista quanto più si n'forza...

[u.r. 24.10.2011]

DUTTORE s.m.

0.1 *dotori, ductori, ductor, ductore.*

0.2 DEL s.v. *ductore* (lat. *ductor*).

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1** [4].

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Boccaccio, *Rime*, a. 1375.

0.6 Doc. esaustiva.

0.7 1 Capo di un popolo o di una schiera. **1.1** Pilota (di nave). **2** [Dir.] Responsabile della conduzione finanziaria e commerciale, amministratore.

0.8 Francesca Faleri 10.07.2006.

1 Capo di un popolo o di una schiera.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 41.2, pag. 41: Cesare, poi ch'ebbe, per tradimento / dell' egizian **ductor**, l'orrate chiome, / rallegrassi nel core...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 124-141, pag. 663.12: *Per Moise*; siccome nella Bibbia, che fu **ductore** del popolo in terra di promissione...

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *1 Mc* 7, vol. 8, pag. 449.8: Ora in quel tempo vennero a lui uomini rei e malvagi del popolo d' Israel, e Alcimo fu loro **ductore** e loro guidatore...

– Fig.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 60, pag. 298.19: Ecco dunque che Idio Padre mandò il suo Figliuolo nel mondo acciò che 'l seguitassimo, e per lui ci salvassimo. [...] venne **ductore** e guidatore, acciò che dipò lui andando, pervenissimo al fine desiderato...

1.1 Pilota (di nave).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 149.22: A essi **ductori** delle nave agiunse speciale onore...

2 [Dir.] Responsabile della conduzione finanziaria e commerciale, amministratore.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 38, pag. 104.15: Sì veramente, che nulla persona possa acusare l' uno l' altro d' alcuna pena in de la quale fusseno incorse per cagioni di debito o d' altri promissioni et obligacioni tra loro ordinato, se no colui proprio che avesse da avere, overo per colui a cui apartinissi lo debito o l' obligacioni, o per suo procuratore a cciò costituito, o da li **dotori** o curatori de li suoi heredi: et si di ciò fusse accusato d' alcuna altra persona, quella accusa non vaglia nè tegna.

DUTTRICE s.f.

0.1 *doctrice.*

0.2 Lat. mediev. *ductrix*.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Responsabile della conduzione finanziaria e commerciale, amministratrice.

0.8 Marta Rapezzi; Roberta Cella 24.11.2000.

1 [Dir.] Responsabile della conduzione finanziaria e commerciale, amministratrice.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 64, pag. 166.29: Ordiniamo, che ad ogni persona, mascho et femina, sia licito di fare et ordinari per notajo testamento in quello modo che li piace; [...]. Salvo che ancuno homo non possa lassare la sua moglie **doctrice** nè fedecommissaria sola senza compagnia d'omo; et se lassasse, non vaglia nè tegna, nè possa administrare sola alcuno bene del suo marito.

[u.r. 03.11.2008]

DUUMVIRO s.m.

0.1 *duumvir, duumviro.*

0.2 DELI 2 s.v. *duumviro* (lat. *duumvirum*).

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Accento incerto.

Entrambe le occ. in volgarizzamenti dello stesso passo lat.

0.6 Doc. esaustiva.

0.7 1 Ognuno dei due membri di un antico collegio romano di magistrati, che svolgevano funzioni di natura giudiziaria, militare, civile e religiosa.

0.8 Francesca Faleri 10.07.2006.

1 Ognuno dei due membri di un antico collegio romano di magistrati, che svolgevano funzioni di natura giudiziaria, militare, civile e religiosa.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 15.33: E Tarquinu rigi, cun chò sia cosa que Marcu Tullyu **duumvir** avissu curruttu unu libru qui l'era datu in guardia, in qui se continianu tutti li cosi secreti di li sacrificij civili, et cussi curruttu, l'avissi datu a scriviri a Petroni scrivvanu, issu lu rigi, chò sapendu, fichilu mitiri jntra d'unu saccu e ficilu gittari in mari.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 51.10: Marco Tullio, ch' era da lo officio chiamato **Duumviro**, il libro de le cose sacre de la cittade, il quale era commesso alla sua guardia, corrotto da Petronio Sabino gli lo diede ad esemplare...

E

EADROS s.m.

0.1 *eadros*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Min.] Signif. incerto: forse lo stesso che enidro.

0.8 Giulio Vaccaro 13.09.2012.

1 [Min.] Signif. incerto: forse lo stesso che enidro.

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 311.17: Capitolo XLVJ. De la virtù del **Eadros**.

EALE s.f.

0.1 *eale*.

0.2 GDLI s.v. *eale* (lat. *eale*).

0.3 *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.): **1**.

0.4 Att. solo in *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.).

0.6 N Le att. risultano da intervento editoriale.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Animale fantastico fornito di corna molto lunghe.

0.8 Rossella Mosti 01.03.2006.

1 [Zool.] Animale fantastico fornito di corna molto lunghe.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 25.1, pag. 790: De la **[e]ale**. / La bestia ke vocata è **[e]ale**, / dui belli corna nella testa porta: / coll'uno fere, conbacte e asale, / l'altro replecha, ké non pigli storta.

[u.r. 05.06.2012]

EBALIO s.m.

0.1 *oebalio*.

0.2 Da *Oebalia*.

0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Persona originaria dell'Ebalia; [per antonomasia:] *L'Ebalio*: Castore.

0.8 Elisa Guadagnini 22.11.2005.

1 Persona originaria dell'Ebalia; [per antonomasia:] *L'Ebalio*: Castore. || Cfr. Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 102, pag. 305.5: «Tindaro, re d'Oebalia».

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 61.7, pag. 624: Adunque l'**Oebalio** e 'l Pisano / furo onorati di don sì sovrano.

[2] **GI** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 11, 61.4, pag. 624.18: [**Oebalio**]: cioè Castore.

EBANINO agg.

0.1 *ebenini*.

0.2 DEI s.v. *ebeno* (lat. tardo *ebeninus*).

0.3 *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.7 1 Realizzato in ebano.

0.8 Mara Marzullo 22.11.2005.

1 Realizzato in ebano.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Ez* 27, vol. 7, pag. 494.7: [15] Li figliuoli di Dedan tuoi mercatanti; la mercatanzia della tua mano sono molte insule; mutarono nel tuo prezzo denti d'avorio ed **ebenini**.

[u.r. 26.05.2008]

ÈBANO s.m.

0.1 *eban*, *ebano*, *ebanus*, *ebeno*, *ebèno*, *hebanu*, *ibano*, *libano*, *ybanu*.

0.2 DELI 2 s.v. *ebano* (lat. *ebenum*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosca.); Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troia*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 [Bot.] Albero delle Ebenacee (*Diospyros ebenum*) dal legno nero e duro. Legno dello stesso albero.

0.8 Mara Marzullo 23.11.2005.

1 [Bot.] Albero delle Ebenacee (*Diospyros ebenum*) dal legno nero e duro. Legno dello stesso albero.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 55.39: Capitolo de l'**eban**.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 61.3, pag. 27: L'alto palazzo è di marmo listato, / di bella guisa e molto ben istante; / le porte son di **libano** affinato, / che nol consuma fuoco, al mi' sembante.

[3] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 158, pag. 241.12: In que-regno à molti elefanti, e legno aloe assai; e ànno molto del legno **[ebano]** onde si fanno li calamari.

[4] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 5, pag. 65: e la sua copertura era tavolata di legni cedrini e d'**ebano**...

[5] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 87r, pag. 74.7: Ebenus ni... quidam arbor, que incisa durescit ut lapis, et est nigri coloris, que vulgariter dicitur **ebanus**.

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 147 rubr., pag. 152.31: De un legno che se chiama **ebano**. Capitolo .cxxxxvij.

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 147, pag. 152.33: Segundo che scrive Dyascorides, el se

truova do spetie de ebano. La una spetia se chiama ebano de Absi, l'altro se chiama **ebano** de India.

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 81.1: E la mura de fore erano tutta de marmore laborate e penta, et era templatata de tabule de quilli nobilissimi ligname, zoèy cedro et **ebano**...

[9] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 122.24: ebe commandaminto de Dio che dovesse hedificare l'arca, e nel dicto tempo la commenzò ad hedificare de ligno de **ebano**, el quale è ligno nigro et posto en el foco mai non arde.

EBBIO s.m.

0.1 *ebbio, gebbi, gebi, iebi, lebbio.*

0.2 DEI s.v. *ebbio* (lat. *ebulus*).

0.3 *Stat. fior.*, 1310/13: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1310/13.

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Per le forme con *g-* iniziale, tutte in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cfr. *ebulo* **0.5**.

0.6 N Nel *Sinonimario* di **F Antidotarium Nicolai** volg., XIII ex. (fior.) è registrata in contesto lat. la forma *ebbiu*: cfr. *Sinonimario*, 343: «Cameatis id est *ebbiu* vel *ebolus*» (Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 74).

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che *ebulo*.

0.8 Mara Marzullo 14.09.2006.

1 [Bot.] Lo stesso che *ebulo*.

[1] *Stat. fior.*, 1310/13, Proemio, pag. 11.19: ogni altro ligume e ogni altro frutto, e agli, cipolle e scalogni, cenere, sapone, candelotti di sevo, [sevo], **lebbio** [e] vescovo, stacci e vagli, e ogni altre mercie e pizicarie...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 5, pag. 10.14: ed allora è segno, ch' ella è buona da grano, e da biada dare; e quando produce di queste generazioni erbe per se medesima, cioè **ebbio**, giunco, cannuce, trafoglio, pruni, rovi che fanno le more, grassi pruni salvatichi.

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 68, col. 2.6: R(ecipe) cilidonia, seme di finocchi, foglie di ruta, comino, siler montano, foglie d'**ebbio** an. libre I, et fanne polvere come si fa ispezie e usane in su ogni tuo cibo, aumenta il vedere.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 188.28: It(em) ad id(em): fa bullire li **gebi** e li samuci colla palga, délli gli alli i(n) acqua saluta, voi i(n) acq(u)a matura et p(er) q(ue)llo medesimo m(od)o vi dà ad bere allu cavallo.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 80, pag. 201.3: Ad id(em) vale frondi sambuco voi de **iebi** fortem(en)te pisti et mestech(e)ce (con) l'olio co(m)muno et semelem(en)te se pona callo in loco i(n)firmo.

– [Derivante da errore di traduzione o da fraintendimento dell'originale:] *ebbio nero*.

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 37, pag. 43.26: Se vuogli spegnere i topi, metti la morchia in alcun vaso basso a modo di teglia la notte, ed impiasterannovisi, e rimarranno: e morranno, se coll'**ebbio nero** ungerai o pane, o cascio, il quale egli mangino. || Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, I, 37, 9: «item necabuntur, si **elleboro nigro** caseum vel panem vel adipem vel polentam permisceas et offeras».

[u.r. 14.09.2006]

EBBREZZA s.f.

0.1 *ebbreza, ebbrezza, ebbrezze, ebreça, ebreza, ebrezza, ebrezze.*

0.2 Da *ebbro*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Stat. lucch.*, XIV pm.; Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

0.7 1 Stato di chi eccede nel bere vino o altre sostanze alcoliche; vizio del bere. **1.1** Fig. Sentimento di esaltazione, di estasi.

0.8 Mara Marzullo 16.02.2006.

1 Stato di chi eccede nel bere vino o altre sostanze alcoliche; vizio del bere.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 25, pag. 93.8: Unde disse Salamone: che neuna cosa è privada colà ove regnia **ebbrezza**.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 45.9, pag. 92: Sed i' difendo a ciaschedun l'**ebrez[z]a**, / Non vo' che l' ber per ciò nes[s]un disami, / Se non se quello che la gente blez[z]a.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 27, vol. 4, pag. 367.6: Appresso si dee egli guardare da **ebbrezza**, e da orgoglio, e da ira, e da avarizia, e da invidia, e da lussuria, chè ciascun di questi peccati è mortale a Dio ed al mondo, e fa il signore leggermente cadere del suo sedio.

[4] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 81.39: Et poi se non si vorrà amendare pentasi per uno anno intero et non bea vino. Et poi se non si vorrà amendare perseverando nella sua **ebreça**, sia caciato di casa, ma sia nella provedentia del maestro et dei frati di quella casa ovvero sia mandato ad casa nella quale non sia abundantia di vino acciò che -l frate non si possa innebbriare.

1.1 Fig. Sentimento di esaltazione, di estasi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 27.5, vol. 3, pag. 443: Ciò ch'io vedeva mi sembrava un riso / de l'universo; per che mia **ebbrezza** / intrava per l'udire e per lo viso.

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 12, pag. 47.31: E però, carissimo padre, se di questa iscenza volete essere informato, amate el Salvatore nostro con **ebbrezza** d'amore, e questo vi darà lume di verità per conoscere e sentire le ismisurate cose di Jesù Cristo, e delle sue altissime e intrinseche cose.

[u.r. 17.06.2009]

EBBRIETÀ s.f.

0.1 *ebbrietà, ebbrietade, ebbrietadi, ebreitade, ebrieta, ebrietà, ebrietade, ebrietadi, ebrietadi.*

0.2 DEI s.v. *ebrio* (lat. *ebrietas*).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, c. 1318.

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, XIV pm.

0.7 1 Stato di chi eccede nel bere vino o altre sostanze alcoliche. **1.1** Eccesso nei vizi in genere. **1.2** Fig. Sentimento di esaltazione, di estasi. **2** Fig. Stato di confusione mentale o turbamento. **0.8** Mara Marzullo 10.02.2006.

1 Stato di chi eccede nel bere vino o altre sostanze alcoliche.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 3: Anco dèi guardare che dele secrete cose no(n) parli co(n) ebrio né co(n) ria femina, imp(er)ò che disse Salamone: nullo secreto regna quine ù è **ebrietà**...

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 30, pag. 54.4: E quelli sono i Vizi che nascono di lei e che sono fatti capitani delle schiere, e son così appellati: Golosità, **Ebrietà**, Prodigalità, Non astenersi, Non temperarsi, Vanamente parlare, Non esser pudico, Non esser modesto, Non esser onesto.

[3] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 101, pag. 94.5: Anco, a schifare ogni crapula, cioè crudeza di cibo soperchio, et **ebrietà**, et ad ciò che forma et unità di religione sia cognosciuta intro li frati et offerti del detto Ospitale...

[4] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 210.37: Li frati et sore sani mangiare et bevare debiano temperatamente con ciosiacosaké le evangelio se dica: guardateve ke li coraggi vostri non siano gravati de **ebrietà** né de soperchi mangiari.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 233, pag. 245.38: Ancora la latuga si sana le infirmità che ven per **ebrietà**, magnandola tra meço el bevare.

1.1 Eccesso nei vizi in genere.

[1] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 3, pag. 197.11: Sì come lo bailo de' essere necto e puro. Hoctavo che ssia senza soperchia **ebrietade** in mangiare, in bere, fugendo lo giuoco e 'l carnale dilecto.

1.2 Fig. Sentimento di esaltazione, di estasi.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.), 4, pag. 43, col. 22.24: La prima differentia si è suavi e penosi fervori. La secunda si è per grandissima **ebrietà** di dilecto amorse lacrime distillare.

2 Fig. Stato di confusione mentale o turbamento.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 15 parr. 4-6.7, pag. 62: Lo viso mostra lo color del core, / che, tramortendo, ovunque pò s' appoia; / e per la **ebrietà** del gran tremore / le pietre par che gridin: Moia, moia.

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (toscc.), Ez 23, vol. 7, pag. 475.16: Di **ebrietà** e di dolore sarai riempita, dello calice di tristizia e di dolore, e dello calice di Samaria tua sorella.

EBBRO agg./s.m.

0.1 *ebbra*, *ebbre*, *ebbri*, *ebbro*, *ebra*, *ebre*, *ebri*, *ebro*.

0.2 DEI s.v. *ebbro* (lat. *ebrius*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (toscc.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (toscc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. lucch.*, XIV pm.

0.5 Anche s.f. (*ebbre*).

0.7 1 Che eccede nel bere alcolici, con conseguente confusione mentale e perdita di controllo nel comportamento. **1.1** Fig. Coinvolto profondamente da una passione, da un sentimento. **2** Sost. Chi ha bevuto in eccesso.

0.8 Mara Marzullo 12.02.2006.

1 Che eccede nel bere alcolici, con conseguente confusione mentale e perdita di controllo nel comportamento.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 8: però dice Seneca: chi tencia co(n) l'omo **ebbro** tencia co(n) h(om)o che no(n) v'è.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 6, pag. 12.20: La seconda ragione si è, che se i principi mettono il loro sovrano bene nei diletti corporali, il popolo gli à in dispetto; conciosiacosaché perda l'usaggio di ragione e d'intendimento, e quasi sono come **ebbri** e adornamenti, che non possono usare ragione; unde 'l popolo gli à in gran dispetto.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 2, pag. 126.10: Ancora si fae buono guardare [[...]] di divenire **ebbro**, e d'usare lo vomire, con tutto che -l vomire faccia bene perciò ch'elli vota e purgha li omori...

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 83, pag. 227.30: E questo detto è falso, perocché 'l primo argomento comprende colui, ch'è **ebbro**, non colui, che sarà abbiendolo in uso, consentendomi tu, che gran differenza è tra **ebbro**, ed ebriaco; perché l'**ebbro** può essere **ebbro** ora nuovamente, sanz' essere magagnato di questo vizio...

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 134.12: che le voci delle femine, e la pazzia mossa dal vino, e l'**ebbre** compagnie, e' vani tamburi vincano coloro i quali non hanno spaventato la spada, e la tromba della battallia, nè le schiere con le strette lance?

[6] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 81.36: l'xj Del frate ebriaco. Lo frate se fie **ebbro**, la prima volta sia correpto dal comandatore, et se la seconda volta peccherà pentasi per una settimana; se la terça volta peccherà pentasi per xl di.

– Fig. *Ebbro di sangue*.

[7] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 353.1: E vidi questa femmina **ebbra del sangue** de' Santi, e di quello de' Martiri.

[8] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1373/74] lett. 18, pag. 77.12: Allora diventaremo veramente **ebri** d'esso **sangue**, arsi e consumati nella divina dolce carità; fatti saremo una cosa con lui.

– Fig. [Detto del bere molta acqua].

[9] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 11, pag. 841.22: Il platano è uno arbore le cui radici sempre vogliono stare d'acqua **ebbre**; ivi altresì in simile modo è uno arbore che si chiama il populo, de' cui germugli si fa uno unguento chiamato 'popoleon', buono a certe doglie...

1.1 Fig. Coinvolto profondamente da una passione, da un sentimento.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 81, pag. 392.27: ma quegli ch'è **ebbro** di tristizia, egli diventa bestia, ché non si sa temperare.

2 Sost. Chi ha bevuto in eccesso.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (toscc.), L. 2, cap. 25, pag. 93.5: Anche ti de' guardare dei consigli

degli **ebbri**; perciò che non possono tenere niente cielato.

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 217, pag. 725.15: Qui descrive gli atti di quelle che sacrificavano a Bacco, ovvero delle **ebbre**.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 16, vol. 3, pag. 52.3: Pensa l'uomo dello **ebbro** e dell'irato quando egli fa alcun rio fatto, ch'egli lo faccia per ignoranza e per non sapere; ed avvegna ch'elli siano ignoranti nelli loro fatti, tuttavia la cagione della malizia non è di fuori da loro, però che la scienza dell'uomo non si può partire da loro.

[u.r. 29.05.2008]

EBDÒMADA s.f.

0.1 *bdomada, ebdomada, ebdomade, edomada.*

0.2 DEI s.v. *ebdomada* (lat. tardo *hebdomada*).

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90.

In testi sett.: *Stat. venez.*, 1366.

In testi mediani e merid.: *Stat. cass.*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *dell'ebdomada* **1.2**; *tenere l'ebdomada della messa* **1**.

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Con rif. al metodo convenzionale di ripartizione del tempo:] ciclo di sette giorni, settimana.

1.1 [Relig.] Festa delle settimane, Pentecoste (ricorrente sette settimane dopo la Pasqua). **1.2** [Relig.] Locuz. agg. *Dell'ebdomada*: che tiene l'ufficio per una settimana. *Frate lettore dell'ebdomada*.

0.8 Elisa Guadagnini 22.11.2005.

1 [Con rif. al metodo convenzionale di ripartizione del tempo:] ciclo di sette giorni, settimana.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 262.10: It. in capretto e carne per li 'nfermi, per una **edomada**, s. xj e d. v. p.

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Dan* 9, vol. 8, pag. 79.13: [27] E in quel tempo si confermerà uno patto e una legge a molti per una **ebdomada**; e nel mezzo di questa **ebdomada** mancherà la oblazione e lo sacrificio, e nel tempo sarà una abominazione di desolazione...

– *Ogni ebdomada*: con scansioni settimanale, settimanalmente.

[3] *Stat. venez.*, 1366, cap. 179, pag. 92.28: Fu preso che ciascuno partidor d'argento sia tegnudo [...] de manifestare e de dar in scripto ali Offitiali da l'oro tutta la quantità de l'oro et le persone de ch'el serà, et similmente ali Offitiali de l'argento la quantità de l'argento e le persone dele qual el serà, ogne ebdomada...

1.1 [Relig.] Festa delle settimane, Pentecoste (ricorrente sette settimane dopo la Pasqua).

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), 2 *Par* 8, vol. 4, pag. 185.8: [12] E allotta Salomone offerse olocausti a Dio sopra l'altare del Signore, il quale avea fatto dinanzi al portico, [13] acciò che ogni dì fosse offerto sopra quello secondo il comandamento di Moisè, nei sabbati e nelle calende e nelli di festivi, tre volte per anno, cioè nella solennità degli azimi e nella solennità dell'**ebdomade** e nella solennità del tabernacolo.

1.2 [Relig.] Locuz. agg. *Dell'ebdomada*: che tiene l'ufficio per una settimana. *Frate lettore dell'ebdomada*.

[1] *Stat. cass.*, XIV, pag. 87.25: *Frater autem lector ebdomadarius accipiat mixtum, priusquam incipiat legere, propter communionem sanctam* [...]. S(et) lu frate lettore de la bdomada i(n)nancze che (com)mensa leg(er)e pilgia mixto p(er) la s(an)c(t)a co(m)munione...

– Fras. *Tenere l'ebdomada della messa*: [per traduz. del lat. *missas tenere*].

[2] *Stat. cass.*, XIV, pag. 132.8: *Tamen li sia conceduto stare apreso lu abbate et b(e)n(e)dic(er)e, idest dare la b(e)n(e)diccione dentra la eccl(es)ia et i(n) r(e)fector(i)o, (et) tenere la ebdomada de la missa*...

[u.r. 20.03.2008]

EBDOMADARIO s.m./agg.

0.1 *ebdomadarii; f: edomadarii, edomadario.*

0.2 DEI s.v. *ebdomada* (lat. tardo *hebdomadarius*).

0.3 *Stat. cass.*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. cass.*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *frate ebdomadario* **1.1**.

0.7 1 [Relig.] Religioso addetto ad assolvere le sue funzioni per una settimana. **1.1** Agg.

0.8 Elisa Guadagnini 23.11.2005.

1 [Relig.] Religioso addetto ad assolvere le sue funzioni per una settimana.

[1] *Stat. cass.*, XIV, pag. 81.10: *Intrantes autem et exeuntes ebdomadarii in oratorio mox finitis matutinis dominica omnium genibus provolvantur postulantes pro se orari. S(et) li ebdomadarii, czoè li coczineri, tanto quilli qui i(n)tran, quanto quilli qui exene, la iorne de la domeneca dentro la eclesia i(ncon)tinente dicte laude se volvanu ally pedi de tutti p(re)gando che sia facta oracione a dDio pro essy. || Per la glossa cfr. [3] e *cuciniera*.*

[2] *f Regola di S. Benedetto* volg., XIV: Entrando et uscendo gli **edomadarii** nell'Oratorio, immantenente, finiti i mattutini la domenica, si provolvano a piè di tutti... || GDLI s.v. *ebdomadario*.

– *Ebdomadario della cucina*.

[3] *Stat. cass.*, XIV, pag. 87.29: *Postea autem cum coquine ebdomadariis et servitoribus reficiat. et da poy mangia con li ebdomadarii de la cocina* (et) (con) li s(er)vitori.

1.1 Agg. *Frate ebdomadario*.

[1] *f Regola di S. Benedetto* volg., XIV: Il frate edomadario prenda misto in prima che cominci a leggere, per la santa Comunione, e che forse non li sia grave a sostenere il digiuno... || GDLI s.v. *ebdomadario*.

[u.r. 09.02.2012]

EBENINO agg. > EBANINO agg.

EBERITI s.m.pl.

0.1 *Eberiti*.

0.2 Da *Eber*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Stirpe discendente dal personaggio biblico Eber.

0.8 Elisa Guadagnini 23.11.2005.

1 Stirpe discendente dal personaggio biblico Eber.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), Nm 26, vol. 2, pag. 144.11: [45] E i figliuoli di Brie: Eber, da cui procedè gli **Eberiti**; e Melchiel, da cui uscì la famiglia dei Melchieliti.

EBETÙDINE s.f.

0.1 f: *ebetudine*.

0.2 DEI s.v. *ebetudine* (lat. *hebetudo*).

0.3 F *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Incapacità di comprendere.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Incapacità di comprendere.

[1] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tos.): se tu discordandoti non ti disciogli da l'**ebetudine** della mente e dalla grassezza dell'insipienza, qual sia la mia visione e il mio aspetto, tu non potrai apparare. Il Ceruti, *Scala*, p. 488.

EBIONITI s.m.pl.

0.1 *ebioniti, ebroniti*.

0.2 DEI s.v. *ebioniti* (lat. *hebionim*).

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

0.7 1 Setta o corrente degli ebrei cristiani legata a quella dei Nazorei.

0.8 Mara Marzullo 30.11.2005.

1 Setta o corrente degli ebrei cristiani legata a quella dei Nazorei.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 11, proemio, pag. 194.12: in questo capitolo tocca l'Autore un'altra eretica credenza, della quale fu autore Acazio, e poi la rinfrescoro li **Ebioniti**; ultimo la resuscitò un Fotino Vescovo di Gallogrecia di Siria...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 594.14: XXXV **Ebioniti** da la povertade...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 62, *S. Filippo*, vol. 2, pag. 570.9: e quivi spense l'eresie de' Paterini e de' pagani, che si chiamano **Ebroniti**, i quali ammaestravano che Cristo avea preso carne fantastica. Il Cfr. *Leggenda Aurea* LXII, 13: «in civitatem Hierapolin venit ibique heresim Hebionitarum, qui Christum carnem phantasticam assumpsisse dogmatizabant, extinxit».

EBOLLIMENTO s.m.

0.1 f: *ebollimento*.

0.2 Da *ebollire*.

0.3 f *Mesue* volg.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 66-69.

0.7 1 [Med.] [Del sangue:] stato patologico dovuto alla febbre.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 [Med.] [Del sangue:] stato patologico dovuto alla febbre.

[1] **f** *Mesue* volg.: Quando per soverchio suo riscaldamento, si fa **ebollimento** nel sangue. Il Crusca (3) s.v. *ebollimento*.

EBOLLIRE v.

0.1 f: *ebollisce*.

0.2 DEI s.v. *ebollire* (lat. tardo *ebullire*).

0.3 F Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lasciar uscire tumultuosamente.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Lasciar uscire tumultuosamente.

[1] **F** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.), cap. 26: La bocca dello stolto **ebollisce** stoltizia, ciò vuol dire: che per la vanità del cuore preferisce la lingua cose vane e stolte, come la pentola, che ha troppo fuoco, versa bollendo quel che avea dentro. Il Bottari, *Pungilingua*, p. 236.

EBOLLIZIONE s.f.

0.1 *ebulicion, ebulicuni, ebullitiom*.

0.2 DELI 2 s.v. *ebollizione* (lat. tardo *ebullitionem*).

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **2**.

0.4 In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Forte agitazione (di un liquido) per effetto del riscaldamento, con formazione di bolle e passaggio graduale allo stato gassoso; ciclo di cottura nell'acqua in tale fase. **2** Fig. Stato di forte eccitazione o suoi effetti. **2.1** [Med.] [Del sangue:] stato patologico dovuto alla febbre.

0.8 Elisa Guadagnini 23.11.2005.

1 Forte agitazione (di un liquido) per effetto del riscaldamento, con formazione di bolle e passaggio graduale allo stato gassoso; ciclo di cottura nell'acqua in tale fase.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [10.1], pag. 15.10: e po mittila a cusere. E quando l'averà bogio do **ebulicion** over tre, tula via dal fugo e lagala asfredare.

2 Fig. Stato di forte eccitazione o suoi effetti.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 67.28: Quisti così foru trovati et pensati cu alcuno usu di rasuni per mitigari li **ebulicuni** di la menti humana...

2.1 [Med.] [Del sangue:] stato patologico dovuto alla febbre.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 214, pag. 226.12: Uno altro autore dixè che chi dà un puocho de questa somença a bere, la mittiga i dolore che ven per collera e le **ebullitiom** calde [del] sangue e le adustiom de le fievre acute.

ÈBORE s.m.

0.1 *ebore, ebor.*

0.2 Lat. (*elle*)*borum*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Bot.] Nome di diverse specie di piante (dei generi *Veratrum* ed *Helleborus*), alcune delle quali con proprietà officinali.

0.8 Mara Marzullo 23.11.2005.

1 [Bot.] Nome di diverse specie di piante (dei generi *Veratrum* ed *Helleborus*), alcune delle quali con proprietà officinali.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 4, pag. 158.23: e per questa rascione troviamo tale erba e tale cibo che nutrica e aiuta uno animale, e tale econtra li nõce e falli male, secondo che l'iusquiamo, che nutrica el tordo, e l'**ebore** le coturnici, e nõce a l'omo e aliquanti animali...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 188.23: It(em) ad id(em): vale se se aduce allu c. ste(r)nutat(ion)e colle pulvi di lo **eboro** et di lo pepe; et la d(ic)ta pulve li sia messa p(er) lle nare; ca passante lu lor fume susu allu ce(r)ello, se scarca dalla sup(er)fluitate.

EBRAICO agg./s.m.

0.1 *'braici, ebraica, ebraice, ebraicha, ebraiche, ebraici, ebraico, ebraicu, ebräyca, ebraycho, ebraycu, hebraica, hebraico, hebrayca, hebrayco, hebraycu.*

0.2 DELI 2 s.v. *ebreo* (lat. eccl. *hebraicum*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.2.1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 **1** Che appartiene al popolo di Israele. *Popolo ebraico, setta ebraica*. **1.1** [Rif. alla dottrina:] *Legge ebraica*. **1.2** Sost. Lingua del popolo di Israele. **2** Sost. plur. Il popolo di Israele. **3** [Astr.] [Rif. alla costellazione del toro].

0.8 Elisa Guadagnini 24.11.2005.

1 Che appartiene al popolo di Israele. *Popolo ebraico, setta ebraica*.

[1] **G1** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 43-54, pag. 117, col. 1.6: povolo ebraico, çoè alli cudei...

[2] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), I.43, pag. 339: Persya per no essere più sogetta / se desviò dal regno asyriano; / trebutò avea da l'ebraicha setta / finchè la morte a Dario pose mano...

1.1 [Rif. alla dottrina:] *Legge ebraica*.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 167.7: in-telletto non maculato da legge ebraica, e non tenebr[at]a da malizia eretica...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (ii), par. 43, pag. 274.11: per conoscere il vero Idio si dovevan faticare e andar cercando quegli che maestri e dottori erano della ebraica legge, acciò che di ciò gli ammaestrassero»...

– Attinente all'Antico Testamento.

[3] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), *Prol. Re*, vol. 3, pag. 9.21: E quando tu averai inteso quello che tu non sapevi, tu mi estimerai interprete, se sarai grato, ovvero paraphrastes, cioè espositore, se tu sarai ingrato; quantunque a me non paia per veruno modo avere mutata alcuna cosa della ebraica verità.

1.2 Sost. Lingua del popolo di Israele.

[1] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1294, pag. 73: Stando Ihesù cusì conficto, / sì fo su en la croce scripto, / de sovra del suo capo fino, / k'**ebraico**, greco e latino...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 2, vol. 2, pag. 68.26: Et cumandau Pilatu ki una tavula scripta in greco et in **ebraicu** et latinu fussi clavata supra lu capu di la cruchi...

[3] *Diatessaron veneto*, XIV (tos.-ven.), pag. 153.38: E era scritto questo titolo in **Ebraycho**, in gresco et in latino...

1.2.1 Agg.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 4, pag. 190.3: Adonqua per magiure operazione e per magiure diversità de rascione deano èssare e-llo mondo diverse lingue e diverse operazioni de voci e de parlare per lèttara e per vulgare; e emperciò trovamo lettera greca e lèttara latina e lèttara ebraica e molte altre...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 31-42, pag. 450, col. 1.6: Questo si è David profeta, lo quale scrisse per *Spirito Santo* lo Salterio e comoselo in forma ritmica, secondo lingua ebraica.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 1-15, pag. 156, col. 1.6: *Osanna* si è parola ebraica, e tanto vol dire quanto *Salvadore*...

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 7, pag. 37.26: *Pape Satan*, tanto è a dire in lingua ebraica quanto: meraviglia, meraviglia grande è questa.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 128.36: con certe invocazioni di certe parole Ebraiche...

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 112.5: [9] Egli eran Roman e no intendevan lo parlar hebrayco.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 30, vol. 1, pag. 313.12: iscritto era di tre lingue, greca, ebraica, e latina...

[8] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 51, pag. 116.4: Moise [...] trovò le lettere ebraiche, secondo che pone santo Isidoro nel primo libro dell'etimologie...

[9] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 7, pag. 181.27: Per l'alfabeto ebraico questa littera «alephe» è la prima.

[10] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 61, pag. 573.17: «*Alleluia*» è dizione ebraica, e, secondo alcuni, è interiectio letantis...

[11] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 205.31: Geronimo [...] translaò la Bibia et lo Psalterio de lengua hebraica et greca in lengua latina.

2 Sost. plur. Il popolo di Israele.

[1] *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.), 59, pag. 290: Io me ne vo in terra d'Egitto, / e voi' cercare Saracina / e tutta terra pagania, / e Arabici e **'Braici** e Tedeschi...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 1-15, pag. 156, col. 1.10: *Sabaoth*, çoè uno di X numi che gli **Ebraici** appellavano Deo...

3 [Astr.] [Rif. alla costellazione del toro]. Il uso di origine e signif. non accertati.

[1] Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.), 23n.9, pag. 687: Movesi ancor de l'**ebraico toro** / una stella chiarita en cui s'allegna / Amore assai più forte ca in coloro.

[u.r. 14.03.2007]

EBRÈA s.f.

0.1 *ebraea, ebreæ.*

0.2 Da *ebreo*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Donna appartenente al popolo di Israele.

0.8 Elisa Guadagnini 01.12.2005.

1 Donna appartenente al popolo di Israele.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 32.17, vol. 3, pag. 527: E dal settimo grado in giù, sì come / infino ad esso, succedono **Ebree**, / dirimendo del fior tutte le chiome...

[2] **GI Ottimo**, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 704.20: **Ebree**, cioè **Giudee**...

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 251, vol. 2, pag. 199.12: e tutti gli Ebrei e **Ebree** s'inchinavano, e facevano grande riverenza a quello tabernacolo.

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 24, pag. 90.20: e la terza si fue questa **ebraea**.

[5] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 2, pag. 17.21: le **ebree** si sanno servire da loro, ed, innanzi che noi giugnamo da loro, anno partorito.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 57, pag. 184.12: - Questi dee essere de' figliuoli delle **Ebree**.

[7] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Gdt* 12, vol. 4, pag. 592.20: va, e persuadi a quella **Ebrea**, che di sua volontà la venga ad abitare meco.

EBRÈO agg./s.m.

0.1 *abreo, 'brei, ebraea, ebreæ, ebrei, ebreo, ebrëo, ebreos, hebreæ, hebreæ, hebrei, hebreo, hebreu.*

0.2 DELI 2 s.v. *ebreo* (lat. *hebraeum*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: *Passione lombarda*, XIII sm.; *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Framm. Vang. Infanzia*, XIV m. (ven.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *libri degli Ebrei 2*.

0.7 1 Che appartiene al popolo di Israele. **1.1** [Rif. alla lingua del popolo di Israele]. **2** Sost. plur. Il popolo di Israele. **2.1** [Rif. alla dottrina e alla fede]. **3** Sost. Lingua del popolo di Israele.

0.8 Elisa Guadagnini 01.12.2005.

1 Che appartiene al popolo di Israele.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 5.22: Arphasat fece Sale, de lo quale descessero li **iudei**, Sale fece Eber, da lo quale foro dicti **ebrei**...

[2] *Passione lombarda*, XIII sm., 164, pag. 116: Quando ei vedeano k'el volia morir, / Longi **ebreo** ge fen venir / e d'una lanza lo fen ferir...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 121-138, pag. 785, col. 1.30: prevegnono li tradituri dal terzo modo in quella regione ch'ello appella *Tolomea* da Tolomeo **ebreo** com'è ditto.

[4] *Framm. Vang. Infanzia*, XIV m. (ven.), 41, pag. 148: tuti li fe' scanare, solamente per trovare / questo re benedetto che nomeva Iesù Cristo, / perché Ello no li tollesse, ni anche ch'Elo no podesse, / lo regno ch'elo regna de quella çe[n]te **ebraea**.

1.1 [Rif. alla lingua del popolo di Israele].

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 73.20: E Carmentis enprima fece **lectere** latine e le grece fece Cappinus, Moyses l'**ebree**...

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 127.26: uno giudeo [[...]] trovò uno belli[[ssi]]mo libro [[...]] iscritto di tre maniere lettere, cioè in **lingua ebraea** e greca e latino [[...]]. La **letteratura ebraea** brevemente parlava da Adamo infino ad Anticristo...

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 35, pag. 195.17: E tu di' saver k'el fo apelado [[...]] in **lingua hebreæ** Arnoymè, zoè [a] dir denegar...

[4] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 21.11, pag. 29: El più profondo che l'inferno abyssia / si parte in quattro parti chi el ver guata, / prima Chayna da Chaym nomata / [[...]] / per Tholomeo la terza Tholomea / ad qualunque è dell'amico fidato / chom'esso traditor di **lingua hebreæ**...

2 Sost. plur. Il popolo di Israele.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: l'apostulo i-nela pistula **Ali ebrei** disse che D(omi)nedio [[...]] giurò p(er) sé medesimo...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 43.4: Dio onnipotente [[...]] per l'acque del mare rosso fece via [[...]] acciò che agli **Ebrei** fosse via sicura...

[3] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 76-87, pag. 69, col. 2.1: *gli Ebrei*, zoè: [[...]] lo **popolo d'Israel**...

[4] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 31, pag. 168.3: Pesce sagitte nasce ne la contrada d'Egitto, ne lo mare che passano li **Ebrei**.

[5] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 6.4, pag. 21: **ebrei**, latini, greci et alemani, / regni, comuni et subditi a tiranni, / al mal son pronti...

[6] **GI** *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosc. occ.), App. 13, pag. 184.10: Li **ebrei**, cioè **giudei**, scrivono di destra in sinistra...

[7] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 125.28: Salem quando fo in etate de cento XXX anni allora genitao Eber, dal quale li Iudei sonno stati chiamati **Ebrei**.

2.1 [Rif. alla dottrina e alla fede].

[1] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 109, pag. 13: E tanto tal nequitia soprabonda / nelle mente dei novi farisei / che mia vertà conven che se nasconda. / Assai men me molestano gli **ebrei** / che quella parte ch'an dei miei costumi / interamente servan più che i miei.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 27, pag. 409.29: le sue parolle *parver ebre, idest* senza ragione, como d'uno ubriaco o uno **ebreo**, lo qual è contra Cristo e soi fideli.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 5, S. Tommaso ap., vol. 1, pag. 68.27: Si che intervenne che Abbanes e l'apostolo si furono a quelle nozze. Or avvenne che ci ebbe una giullaressa [...]. Vedendo costei l'apostolo, intese che questi era **ebreo** in ciò che non mangiava, ma tenea fissi gli occhi in cielo.

– Dio degli Ebrei.

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 5, pag. 29.13: lo dio degli ebrei ci chiama e vuole che noi andiamo tre giornate fra il deserto per farli quivi sacrificio.

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 1, vol. 2, pag. 458.2: Senacherib maravigliosamente esaltato per beneficio della ridente fortuna, coll'animo altero montò sopra le stelle spregiando, li dDii, e massimamente quello degli Ebrei, come se fossero minori e meno possenti di lui...

– Fras. Libri degli Ebrei: Antico Testamento.

[6] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *Prol. Par.*, vol. 4, pag. 7.6: Io iscrissi nuovamente lo libro della ottima dottrina dello interpretare, mostrando questi detti dello evangelio [...] e tutte le altre cose somiglianti esser trovate nelli libri delli ebrei. Gli apostoli certo ed evangelisti i settanta interpretatori sapeano, che si trovavano nelli libri degli ebrei; e onde dunque verrebbe a loro di dire quello che non è nelli settanta?

3 Sost. Lingua del popolo di Israele.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 68.5: E Nembrot medesimo mutò la sua lingua in **ebreo** in caldeo.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 7, pag. 30.11: i versi del Salterio [...] furono transmutati d'**ebreo** in greco e di greco in latino...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 5, vol. 2, pag. 75.10: Igitur, in lu salteriu di David, psalmus XXI, si legi: *Deus, Deus meus, respice in me*, etc.; a lu quali salmu lu **hebreu** avi tali titulu: «In finem salmus David pro assumptione, seu suscepcione, seu pro cerva matutina»...

[4] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 177, pag. 216.6: lo suo linguaggio [[di Adamo]] fu **ebreo**.

[u.r. 30.04.2010]

EBREZZA s.f. > EBBREZZA s.f.

EBRIANZA s.f.

0.1 *ebriança*.

0.2 Da *ebriare*.

0.3 *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Eccesso nel bere sostanze alcoliche.

0.8 Mara Marzullo 01.02.2006.

1 Eccesso nel bere sostanze alcoliche.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 137, pag. 328: Loco stay la Avaritia cum omne Iniquitate / et Inpetu de male, / Ira, Dolu e Discordia e ficta Caritate / et lu Vitium carnale, / **Ebriança** et Ingluvia, prava Crudelitate, / Mactecça sença sale, / la Inobbedientia con falsa Humilitate...

[u.r. 14.03.2007]

EBRIARE v.

0.1 *ebriano, ebriare, ebriare, ebrierassi, ibriame*.

0.2 DEI s.v. *ebriare* (lat. tardo *ebriare*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

In testi sett.: *Orazioni ven.*, XIII; Matazone, XIV sm. (lomb.).

0.7 1 Bere o far bere con eccesso vino o altre sostanze alcoliche (con i conseguenti effetti; anche pron.).

0.8 Mara Marzullo 06.02.2006.

1 Bere o far bere con eccesso vino o altre sostanze alcoliche (con i conseguenti effetti; anche pron.).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 183.18: o diremo che studiano in cose che non sono da neuno uso né d'alcuna utilitate; o diremo che sono oziosi in luxuria dando forza et opera in troppo mangiare, inn **ebriare**, in meretrici, in giuoco et in taverne.

[2] *Matazone*, XIV sm. (lomb.), 266, pag. 800: Del mese de setembre, / per farlo ben destendre, / falo vendemiare / e po el v[i]n torcolare, / e lasage le scraze, / perché posca ne faze; / ma fale ben calcare, / ch'el no s<e> posa **ebriare**.

– Fig.

[3] *Orazioni ven.*, XIII, 3, pag. 156.7: salvame, sangue de Cristo; **ibriame**, aqua de lo ladi de Cristo; lancime, pasion de Cristo...

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 423.13, pag. 255: Dunque la gran dolceçça del suo bere / casone fu di tanto bel thesoro, / ço diçe Orosio, et or se può vedere / che gli Lombardi plu che may fra loro / s'**ebriano** d'ira, odii e varii sdegni, / che gl'anno çunti ben come son degni.

[5] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), Ger 46, vol. 7, pag. 231.3: [10] E quello di è del Signore delli esèrciti, [di] di vendetta, acciò che pigli vendetta de' suoi nimici; lo coltello divorerà, e sazierassi ed **ebrierassi** del loro sangue...

EBRIATORE s.m.

0.1 f: *ebriatori*.

0.2 Da *ebriare*.

0.3 f *Espos. Vangeli* volg., XIV sm.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi beve smodatamente.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Chi beve smodatamente.

[1] **f** *Espos. Vangeli* volg., XIV sm.: Le ricchezze fanno molti mangiatori, dissoluti, e divoratori, **ebriatori**, salvo quelli, che son ritenuti dall'avarizia. Il Crusca (1) s.v. *ebriatore*.

EBRIETÀ s.f. > EBBRIETÀ s.f.

EBRIEZZA s.f.

0.1 *ebrieza, ebriezza.*

0.2 Da *ebrio*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Condizione causata dall'eccessivo consumo di sostanze alcoliche. **1.1** Fig. Stato di confusione o turbamento provocato da un acceso sentimento.

0.8 Mara Marzullo 15.02.2006.

1 Condizione causata dall'eccessivo consumo di sostanze alcoliche.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 12, pag. 22.20: Il sezaio bere è quello, che più diletta a' bevitori, e che dà perfezione all'**ebriezza**.

1.1 Fig. Stato di confusione o turbamento provocato da un acceso sentimento.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 73.12, pag. 305: **O ebrieza** d'amore, comoolesti venire? / Per salvar me peccatore site messo a lo morire.

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 104.36: Di quella **ebriezza** parla David nel salterio quando elli disse, della gloria di paradiso: tutti saranno inebriati della grazia, e della grande abbondanza ch'è in vostra magione, e abbeverati del fiume di vostro dolore, e di vostro diletto, che alquanto noi è la fontana divietata, cioè la fontana di vita eterna, che tutto giorno corre...

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 1-15, pag. 711.29: la creatura facesse, rallegrandosi al suo Creatore, *per che*; cioè per la qual cosa, *mia ebriezza*; cioè la cagione del mio escimento di me, *M'intrava*; cioè entrava a me Dante...

EBRIO agg./s.m.

0.1 *ebbrio, ebria, ebrii, ebrij, ebrio, ebriu.*

0.2 DEI s.v. *ebrio* (lat. *ebrius*).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Che eccede nel bere alcolici, con conseguente confusione mentale e perdita di controllo nel comportamento. **2** Sost. Chi ha bevuto in eccesso.

0.8 Mara Marzullo 11.02.2006.

1 Che eccede nel bere alcolici, con conseguente confusione mentale e perdita di controllo nel comportamento.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.27, pag. 266: **Ebrio** par diventato, o matto senza senno, / lassanno sì gran renno e sì alte ricchezze.

– Fig. Che è scosso da un forte sentimento.

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 19 (beta).92, pag. 285: Revivisco più gioso, / tutt'**ebrio** e giocondo / di Gesù dilectoso, / per chui amore abondo...

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Paris, pag. 146.22: Ahi quante volte essendo io più **ebrio** d'amore, che di vino, raccontai gli altrui amori; recando per similitudine tutte le mie parole alla tua lucente faccia, e sotto altrui nome raccontava il mio amoroso volere!

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 672.6: Di cui alcuni si fanno beffe, cioè giudei, pagani, tutti infedeli, tutti mali cristiani, ed hanno per niente Cristo per noi morto; non considerando che è morto **ebrio** del nostro amore e per noi salvare.

[5] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 495.31: Eccoti le prevedesse de misser Baco cum li cavelli sparsi in lo dosso, eccoti li lievi Satiri, compagna che va inançi al dio, eccoti Silenus, **ebrio** vecchio, in lo pietto asenello...

– *Ebrio di sangue.*

[5] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.), cap. 156, pag. 129.24: *Babilon, grande mare de le fornicatione e de le abominatione che se fa en terra, e vidi una femena ebria del sangue de li santi e del sangue de li martiri de Iesu.*

2 Sost. Chi ha bevuto in eccesso.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 3: Anco dèi guardare che dele secrete cose no(n) parli co(n) **ebrio** né co(n) ria femina, imp(er)ò che disse Salamone: nullo secreto regna quine ù è ebrietà...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 115-138, pag. 301, col. 2.9: *Cui vino o sonno*: come vano li **ebrii** o ver sonnochiusi.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 14.12: per la quali clemencia et muderanza issu consegutau per certu et que li Tarentini sobrij l'arenderu gracij et li **ebrij** pregavanu Deu pir issu et per la sua salutì.

[u.r. 29.05.2008]

EBRIOSO agg./s.m.

0.1 *ebbioso, ebriosa, ebrioso, ebrioxi, ebriuso.*

0.2 DEI s.v. *ebrio* (lat. *ebriosus*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosco.); *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

0.7 1 Lo stesso che ebbero o ebrio. **1.1** Sost. Chi ha bevuto in eccesso.

0.8 Mara Marzullo 30.01.2006.

1 Lo stesso che ebbro o ebrio.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tos.), L. 1, cap. 3, pag. 156.16: Anche guarda che di tuoi secreti non parli con uomo **ebbrioso** né con femina, perciò che disse Salamone che neuna cosa secreta può dimorare in loro.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 436, pag. 576: se non è cauto lo homo, falo poi **ebriuso**...

– Fig.

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 315.2: Ancora, ogne femmina [...] è soperbia, vanagloriosa, bugiarda, **ebriosa**, molto sfacciate, e non tiene credença, troppo luxuriosa...

1.1 Sost. Chi ha bevuto in eccesso.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 35.98, pag. 239: per che fa poi trar lutti / ad gli altri servi, et tutto il suo dixio / è a star con gli **ebrioxi** in le taverne, / dove il potò e 'l cibari non gli è in oblio...

EBROGNO agg.

0.1 *ebrogna*.

0.2 Fr. *ivrogne*, rifatto su *ebbro*.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che ha l'abitudine di ubriacarsi.

0.8 Mara Marzullo 23.11.2005.

1 Che ha l'abitudine di ubriacarsi.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 17, vol. 2, pag. 316.28: Molto gli sarebbe paruta diversa la contrada d'Italia da quella d'India, per ond'egli andò con la sua compagnia **ebrogna**, facendo li grandi mangiari... Il Cfr. Liv., IX, 17, 17: «per quam temulentio agmine comisabundus incessit...».

[u.r. 08.02.2013]

EBRONITI s.m.pl.

0.1 *ebroniti*.

0.2 Da *Ebron* antrop.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Ebron (personaggio biblico).

0.8 Mara Marzullo 23.11.2005.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Ebron (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), Nm 3, vol. 2, pag. 16.9: [27] La schiatta di Caat avrà seco lo popolo di Amramiti e di Iesaariti e di **Ebroniti** e di Ozieliti. Queste sono le famiglie di Caatiti, annumerati e trovati per li nomi suoi; [28] tutti maschi da uno mese in su, otto migliaia secento.

[u.r. 02.02.2007]

ÈBULO s.m.

0.1 *ebollo*, *ebuli*, *ebullo*, *ebulo*, *ebulu*, *evol*, *evullu*, *evulu*, *gebli*, *giebli*, *gieblo*, *ivolo*, *ubolu*.

0.2 DEI s.v. *ebulo* (lat. *ebulus*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Per le forme con *g-* iniziale, tutte in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), si potrebbe pensare alla resa grafica di un dittongo *ie-*: cfr., nello stesso testo, la forma *iebi* in *ebbio 1* [5], e le forme del tipo *gerba*, *gerva* s.v. *erba*. Si oppone tuttavia a questa ipotesi la forma veneta *geolo* registrata in Penzig, vol. 1, p. 437.

Per *erba di ebulo* > *erba*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Erba delle Capriofoliacee (*Sambucus ebulus*) con proprietà officinali.

0.8 Mara Marzullo 14.09.2006.

1 [Bot.] Erba delle Capriofoliacee (*Sambucus ebulus*) con proprietà officinali.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 158, pag. 54.33: Recipe brionie lb. viiii; [...] **ebuli** on. iiii; olei, cere albe tanto ke basti.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 56.5: Capitol del'evol.

[3] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 45, pag. 602.8: e misca cun lu succu di lu aglu e di la chipulla e cun lu succu di lu **ebulu**, equali misura, insembli...

[4] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 268 rubr., pag. 282.30: Del sambugo e de l'ivolo over ebullo. Capitolò .cclxviiij.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 268, pag. 283.29: E sapi che chi tuole le sumitè de lo **ebollo** cum le foie e pestare, e dare a bere de quello sugo cum vino, el çoa a lo dolore de le rene.

[6] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 17, pag. 28.5: [10] Item lu sucu di lu **evullu**, datu cum meli a biviri .xi. iorni, leva unflacioni di lu stumacu et solvi lu ventri.

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 99, pag. 215.4: Et ad id(em) le **gebli** co le radicine cotte et unu poco piste et ligate sop(ra) lu tumore, dapo ch(e) è lavato vale mirabileme(n)te...

[u.r. 14.09.2006]

ÈBURE s.m.

0.1 *hebore*.

0.2 DEI s.v. *ebure* (lat. *ebur*, *-oris*).

0.3 Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che avorio.

0.8 Mara Marzullo 23.11.2005.

1 Lo stesso che avorio.

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 68.7: Item caxitella de **hebore** j.

EBURNEO agg.

0.1 *eburnea, eburnei.*

0.2 DEI s.v. *eburneo* (lat. *eburneus*).

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Fatto d'avorio. **1.1** Bianco come l'avorio.

0.8 Mara Marzullo 30.01.2006.

1 Fatto d'avorio.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 215.9: Poi che Anchise segue il figliuolo e Sibilla insieme colle parole che dette so, e tralo per la porta **eburnea**, ed Enea prende la via verso le navi, e rivede i compagni suoi; poi si tramanda per la ritta riviera al porto di Gaieta.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 111, par. 7, vol. 2, pag. 472.24: a le spese degl'uomene de quille porte le quale usate sonno refare el ditto ponte, cioè de la porta de santo Pietro e de porta **Eburnea**, secondo la distributione de le ditte spese che se farà per lo ditto soprestante entra gl'uomene de le ditte porte. Il (sebbene tale porta non fosse né sia d'avorio).

[3] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1118.17: per ciò che Serano, dal seminare menato al consolato di Roma, ottimamente, colle mani use a rompere le dure zolle della terra, sostenne la verga **eburnea** ed esercitò il magnifico ufficio...

1.1 Bianco come l'avorio.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 9, pag. 701.29: a cui quanto conviensi sopposta la bella bocca, di piccolo spazio contenta, con non tumorose labbra di naturale vermiglio micanti cuoprono li **eburnei** denti, piccioli, in ordine grazioso disposti...

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 17, pag. 40.15: e i pessimi cinghiari, divenendo per ardore spumosi, aguzzano gli **eburnei** denti...

[u.r. 14.07.2009]

EBURNO agg.

0.1 *eburne.*

0.2 DEI s.v. *eburneo* (lat. *eburnus*).

0.3 Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374: **1**.

0.4 In testi tosc.: Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che eburneo (fig.).

0.8 Mara Marzullo 30.01.2006.

1 1 Lo stesso che eburneo (fig.).

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 234.7, pag. 296: O letticiuol che requie eri et conforto / in tanti affanni, di che dogliose urne / ti bagna Amor, con quelle mani **eburne**, / solo ver' me crudeli a sì gran torto!

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 64.13: le chiare luci d'ogni bel pianeta / di Iuppiter, di Febo e di Diana / lo scontro tuo per gran tema diveta, / perché san ben che tu sei sola eguana, / con quelle carni **eburne** over di setta / che paron latte con color di grana.

EBURONI s.m.pl.

0.1 *bunoi, eburoni.*

0.2 Lat. *Eburones*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Popolazione germanica residente fra la Mosa e il Reno.

0.8 Elisa Guadagnini 23.11.2005.

1 Popolazione germanica residente fra la Mosa e il Reno.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 6, pag. 366.5: e' Condusi, e gli **Eburoni**, e' Ceresi, e' Cemani, che per uno nome tutti s'appellano Germani...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 149.18: In questi dì Titurio Sabino assaliti li Aulerci e li **Bunoi** [[ed.: *Eburoni*]], e quelli di Liosia, i quali li loro signori aveano morti, perchè non voleano essere capo a risucitare battaglia alli Romani, con tagliamento da non potere credere li distrusse.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 151.22: Indutiomaro, principe de' Treviri, fatto capitano delli **Eburoni** e da' Nervii, assalìe la gente di Labieno...

[u.r. 15.05.2007]

ECATÈIDE agg.

0.1 *ecados, ecatedos.*

0.2 Lat. *Hecateis, -idos*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosco.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *erba ecateide 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Di Ecate (divinità legata alla magia amatoria). [Nel linguaggio poetico:] magico. [Bot.] Locuz. nom. *Erba Ecateide*: lo stesso che aconito.

0.8 Rossella Mosti 01.04.2006.

1 Di Ecate (divinità legata alla magia amatoria). [Nel linguaggio poetico:] magico. [Bot.] Locuz. nom. *Erba Ecateide*: lo stesso che aconito.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 6, vol. 2, pag. 28.25: Poi partendosi, bagnò lei con sughi d'**erba Ecatedos**: e incontante li capelli toccati dal tristo sugo le cascaro... || Cfr. Ov., *Met.* VI, 139: «Postea discedens scuis Hecateidos herbae / sparsit et extemplo tristi medicamine tactae / defluxere comae...».

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 208.26: Poi partendosi, bagnò lei col sugo dell'**erba ecados**, e incontante li capelli toccati del tristo sugo cascarono...

[u.r. 17.06.2009]

ECCECARE v.

0.1 *excecati.*

0.2 DEI s.v. *eccecare* (lat. *excaecare*).

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ottenebrare la mente e la coscienza (fig.).

0.8 Rossella Gasparini 22.02.2006.

1 Ottenebrare la mente e la coscienza (fig.).

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 27, par. 1, vol. 2, pag. 125.18: Et era killu iornu sollepnì et feriatu; tamen li iudei per la ira et invidia **excecati** contra Cristu, reputandu Cristu bastimaturi di Deu, ka dichia.

ECCECAZIONE s.f.

0.1 eccecazione.

0.2 Da eccecare.

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che accecazione.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Lo stesso che accecazione.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 76-102, pag. 509.25: *Cantai di Tebe*; cioè de la distruzione di Tebe città di Grecia, la quale venuta a reggimento di Polinice et Eteocle filliuoli del re Edippo, di po' **l'eccecazione** d'Edippo, che si trasse li occhi poi che trovò marito di Iocasta sua madre, fu assediata da Polinice...

ECCEDETE agg./s.m.

0.1 *eccedente*; f: *eccedentissimo*.

0.2 V. *eccedere*.

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, e l'es. del *Libro delle segrete cose delle donne*, cit. a partire da Crusca (4) e passato a GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90 e 73-76.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Che supera o sopravanza qno o qsa. **1.1** Che supera la misura opportuna o adeguata; lo stesso che eccessivo. **1.2** Sost. Ciò che abbonda, o è d'avanzo.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Che supera o sopravanza qno o qsa.

[1] **G1** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 40-51, pag. 543.24: *Non rimanesse in infinito eccesso*; cioè non fusse **eccedente** ogni creatura in infinito...

1.1 Che supera la misura opportuna o adeguata; lo stesso che eccessivo.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 11, par. 8, pag. 62.14: Dicie alsì di questo prenze Aristotole «*Theoponpus moderat*», cioè a ddire menomando la potenza, la quale gli pareva **eccedente** e troppo largha...

[2] f Giordano da Pisa, *Prediche*: Lo perseguitava con malvagia, ed **eccedente** perfidia. Il Crusca (3) s.v. *eccedente*.

[3] f *Libro delle segrete cose delle donne*: Appetiscono i rimedj con **eccedentissimo** desiderio. Il Crusca (4) s.v. *eccedentissimo*.

1.2 Sost. Ciò che abbonda, o è d'avanzo.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 3, cap. 1.2008, pag. 251: offende la virtù visiva / Di luce lo visibile **eccedente**...

ECCEDETEMENTE avv.

0.1 f: *eccedentemente*.

0.2 Da *eccedente*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 In misura eccessiva.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 In misura eccessiva.

[1] f *Libro della cura delle malattie*: Quando lo dolore **eccedentemente** si fae sentire. Il Crusca (3) s.v. *eccedentemente*.

ECCEDEENZA s.f.

0.1 f: *eccedenza*.

0.2 Da *eccedere*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess. di Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi), e del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB e (solo il primo) a GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90 e 73-76.

0.7 1 Quantità sovrabbondante.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Quantità sovrabbondante.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Vi si considera grande **eccedenza** di vanagloria. Il Crusca (4) s.v. *eccedenza*.

[2] f *Libro della cura delle malattie*: Avea mangiato di quel cibo con **eccedenza** di quantità soverchia. Il Crusca (4) s.v. *eccedenza*.

ECCÈDERE v.

0.1 *ecceda, eccedano, eccede, eccedeano, eccede-lo, eccedemmo, eccedendo, eccedeno, eccedente, eccedere, eccedesse, eccedettono, eccedeava, eccedevan, eccedevano, eccediamo, eccedono, eccieda, ecciedere, ecedesse, escede, escedere, exceda, excedando, excede, excedea, excedendo, excedeno, exceder, excedere, excedesseno, excedessino, excedi, excedono*.

0.2 DELI 2 s.v. *eccedere* (lat. *excedere*).

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

0.7 1 Essere maggiore, o superiore per intensità o qualità; andare oltre un limite. **2** Essere in quan-

tità sovrabbondante; andare oltre la giusta misura o il limite consentito.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Essere maggiore, o superiore per intensità o qualità; andare oltre un limite.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 21, pag. 106.20: E avegna che l'amore possa **eccedere** al conoscimento, non però di meno è vero la regola che quanto più cresce il conoscimento, più cresce l'amore.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 9, pag. 98.21: questi cotali, che vogliono soperchiare li altri, anno volontà d'**eccedere** et d'avansare l'altra gente senza fine.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 2.77, vol. 1, pag. 30: "O donna di virtù sola per cui / l'umana spezie **eccede** ogne contento / di quel ciel c'ha minor li cerchi sui...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 1-6, pag. 136, col. 1.3: discese nel sigondo circo, el qual cinghia men luoco, zoè che è minore, ma è tanto più doloroxo che agualia ed **eccede** lo primo...

[5] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di s. Maria Egiziaca*, cap. 1, pag. 195.17: nullo è nel deserto, che mi **exceda** in alcuna virtù...

[6] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.), 1, cap. 4 rubr., pag. 6, col. 22.8: Della perfectione della corporale vita activa e come **excede** la contemplativa.

[7] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 33, proemio, pag. 721.12: Idio **eccede** la natura dello intelletto...

[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 155.18: Adunqua Dares allegro, e pensando di **eccedere** tutti nella battaglia, stette dinanzi ai piei d'Enea...

[9] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 884, pag. 385.24: Lo quale interesse non **eccedesse** le quantità di 5 per 100 l'anno...

[10] Venanzo da Camerino, 1398 (toscc.), *Franco mio caro*, 11, pag. 342: E credo amo[r] v'inganni certamente, / tanto lodarmi del polito verso, / ch'io [m]olto **exceda** fra la poca gente...

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 15, pag. 237.20: Ma la predita Romula **excedea** monto in vertue la sua compagna...

2 Essere in quantità sovrabbondante; andare oltre la giusta misura o il limite consentito.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 5, par. 6, pag. 453.16: quando noi vediamo gli altri eccessi, noi pensiamo i nostri, per li quali **eccedemmo** contro altrui...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 19-33, pag. 532, col. 1.11: Nota che 'l depintor quando vol depingere 'pieghe' conven avere un *colore* men vivo de quello della vesta, çoè più scuro, e allora pareno 'pieghe', imperçò che in omne piega l'aere è più oscuro che in la superfite, e però se 'l 'colore' della piega **eccedesse** in chiarezza, la vesta non farave piega...

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 12, pag. 125.29: gli uomini mi richieggiono di fare tali cose, che **eccedono** la mia virtù».

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (toscc.-ven.), son. 14.7, pag. 31: / sopra de mi credo che sì **excedi**, / como tyro venenato m'à morso.

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 9, pag. 556.16: da ciascuno, oltre lo primo, receva meçço ancontano, ma no **exceda** la somma de XX ancontani...

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 127, pag. 589.13: laonde aparve, alle crudeli cose da

Attila fatte in Italia, lui essere stato un fiagello mandato da Dio a gastigare e punire le iniquità degl'Italiani, le quali in tanto ogni dovere **eccedevano** che esse erano divenute importabili.

ECCELLENTE agg./s.m.

0.1 *eccelenti, eccellente, eccellenti, eccellentissima, eccellentissime, eccellentissimi, eccellentissimo, ecciellente, ecciellenti, ecciellentissima, eccelente, eccellentissimi, eccellentissimo, ecielenti, ecielentissimo, eciellente, eciellenti, eciellentissimo, eccellente, eccellenti, eccellentissima, eccellentissimi, eccellentissimo, esciellenti, excelente, eccellenti, eccellente, eccellenti, eccellentissima, eccellentissime, eccellentissimi, eccellentissimo, eccellentissimu, excielente, exciellente, exciellenti, exciellentissimo, excellentissimo, excellentissima.*

0.2 DELI 2 s.v. *eccellente* (lat. *excellentem*).

0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Doc. padov.*, 1379 (3); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Ceccolo, XIV pm. (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 **1** Che è al vertice di una scala di valori. **1.1** Che è superiore (ad altri, a tutti gli altri) in qsa. **2** Di grande o massima abilità (nell'esercitare un'arte). **3** Sost. Chi è al vertice di una scala di valori. **4** [Come attributo onorifico].

0.8 Rossella Gasparini 30.03.2006.

1 Che è al vertice di una scala di valori.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 26 parr. 1-4, pag. 118.1: onde io pensando a ciò, [...] le sue mirabili ed **eccelenti** operazioni.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 8, pag. 85.20: E questo dicono li filosofi, che la materia non puote essere più **eccellente** né maggiore che l'omo, però che l'omo àe intelletto e è sopra posto all'altre cose, e tutte le cose del mondo li sono soggette.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 45, pag. 62.20: E de li nobeli li so boni costumi è questi: k'elli è magnanemi, perciò k'elli conosce **eccelente** cose facte per li soi antessori a li qual naturalmente elli se vol conformar.

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 171.35: quale padre e quale madre sì **eccelenti** ingeneraron te così maravigliosa?

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 142-154, pag. 465, col. 2.2: e fono cussi virtuosi che tra i altri etadi è appellada d'oro, ed **eccellente** più delle altre.

[6] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 1, pag. 9.22: Mo vui aviti la fontana de la scientia de tuto lo mundo [...] çoè Petronio vostro cugnado cussi savio, el più **excelente** che se trovasse in lo mundo...

[7] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 518.7: E perchè e fatti de' Troiani fuorono de' più **excellent** che fusseno al mondo, perciò molti savi uomini si misero a scrivere de quelle cose, chi per versi e chi per prose.

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 62, pag. 187.9: E cumplutu esti lu libro de sanctu Gregoriu lu quali si intitula 'Lib[ru] [de] lu diala[gu] de sanctu Gregoriu' [...], a devucione e riqueta de la **excellentissima** Madonna Alianora pir la gratia de Deu [regina de Sichilia].

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 60.10: Per lu quali fattu, ià sia chò que issu altramenti eciandeu era homu **excellent** et di grandi operi, issu fu appellatu per supranomu Maximu.

[10] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 111.8: In verità **excellent** e larga vittoria reportate, e tu e 'l tuo figliuolo Cupido, grande maiestà e d'avere in memoria, se una femena è venta per fraude di due Dei.

[11] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 158.6: Uno rechagli a via di chonoscere la loro miseria e lla potenzia di Dio loro factore, al chui nome e reverenzia, e della sua groliosa madre, e dello **excellentissimo** difensore della bellissima e famosissima filia di Roma, Fiorenza...

[12] Ceccolo, XIV pm. (perug.), 2.2.4, pag. 769: Sovra di tutt'e ogni città regina, / ben per soverchia sovrana salute / divina Sapienza ha provvedute / l'**excellent** sue guardie a che non fina...

[13] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 24.3: Quistu **excellentissimu** iuvini, Conti di Calabria, Rogeri, standu a Rigiù cum so frati...

– [Rif. ad un termine di valore neg.].

[14] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.), 11 rubr., pag. 73, col. 22.10: Tractato XI, dello **excellent** pericoloso stato dello spiritu che nel mondo regna: e della mia imperfectione.

[16] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 191.3: Nominasi qui il IJ Federigo Imperadore de' Romani, e 'l Cardinale. Intendono alcuni, perchè fu **excellent** in questo peccato, del Cardinale Ottaviano diacono Cardinale, titolo Santa Maria in via lata, della casa delli Ubalдини.

1.1 Che è superiore (ad altri, a tutti gli altri) in qsa.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 8, vol. 1, pag. 193.9: Issu era multu **excellent** di rikizi, ma multu era issu plù riku di animu ca di munita et era sempri plù occupatu in dispendiri ca in ricippiri...

2 Di grande o massima abilità (nell'esercitare un'arte).

[1] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 11, pag. 349.9: In questa terza parte fa l'altore menzione [...] questo fu uno Oderigho d'Aghobbio, el quale fu in sua vita **excellentissimo** miniatore di libri e per questo era forte superbo e vanaglorioso, intanto ch'egli non dava vanto a veruno e sé faciea migliore di tutti.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 30.16: Lo capomastro de tutta l'opera abbe nome mastro Ballo de Colonna, **excellentissimo** falename, lo quale fu de tanta escellenzia, che sappe 'nanti dicere lo die, l'ora, lo ponto nello quale quello tetto fu in tutto fornito.

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 208.14: Et in questo [tempo] fo Teodorio re delli

Goti, el quale fece morire Boetio, **excellentissimo** philosopho.

3 Sost. Chi è al vertice di una scala di valori.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 5, pag. 376.2: E promise d' andar per legato in Africa a Lucio Scipione: e rendea onore il maggiore di tempo al più giovone, e 'l fortissimo et **excellent** per forza di battaglia a colui ch' era povero di lode.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.9, pag. 119: Tra gli **excellent** fama è divulgata / che questo è vero, cossi com'io scrivo.

4 [Come attributo onorifico].

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 126.2, pag. 495: A l'aoto e nobel armirajo / de **excellentissimo** avantajo, / chi sempre è da fir loao...

[2] *Doc. padov.*, 1379 (3), pag. 61.24: Denançi da vui nobili (e) honorevoli homini mes(e)r Arçentino da Furlì e mes(e)r Paganin da Sala **excellentissimi** doctor d(e) leçe...

ECCELLENTEMENTE avv.

0.1 *eccellentemente, excellentissimamente, ecciellemente, excellentemente, excellentissimamente, excelentementi, excellentemente.*

0.2 Da *eccellente*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 In modo eccellente. **1.1** Esaurientemente, con padronanza e proprietà. **2** Moltissimo, estremamente.

0.8 Rossella Gasparri 03.03.2006.

1 In modo eccellente.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 39, cap. 4, par. 8, pag. 559.1: *Aristoile, quarto Ethicorum*. L'**eccellentemente** virtuoso cura della verità più che dell' opinione, e non si cura d' essere lodato, né che gli altri sieno biasimati.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 28-39, pag. 91, col. 2.35: *Io dico non Maria*, çoè che più **eccellentemente** intende nostra Donna la divinitade e segnoreça che altra creatura...

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.), 3, L. 2, pag. 34, col. 18.1: La seconda acciò che il proximo riceva aiuto per molti modi dalla creatura da Dio suo instrumento electa **eccellentemente** dotata.

Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 448.13: La qual cosa poi che fue manifesta ad Pari, [...] Paris **eccellentemente** ornato venne al tempio di Venus.

[5] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 547.13: La quale dice, che tale virtù è nell'Autore così **eccellentemente**, come in neuno Cristiano.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 46, vol. 2, pag. 88.1: ma nelli Santi, e nelli Angeli è più **eccellentemente**, e più singolarmente, abitando in loro

per grazia, ma in Cristo uomo più eccellentissimamente, cioè non per grazia di adozione, ma per grazia di unione.

[7] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 82, col. 1.30: Non perchè la non sia buona e nobile [...] della quale s' intende qui sola per la quale **eccellentemente** a Dio s' aggiunge.

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 112.34: li suoy capelli foro in colore de auro, [...] foy **eccellentemente** expierto in maysterio de arco et de cazare...

1.1 Esaurientemente, con padronanza e proprietà.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 1-12, pag. 551, col. 1.17: Però che... Imperçò che ho trattato sí **eccellentemente** d'omne vertú, che non solo da quilli do esser onorado, ma eo mostro che li beati me fano festa.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 279.18: Onde i rettori, maestri, dottori e predicatori debbono sapere **eccellentemente** la Scrittura, la quale eglino hanno a 'nsegnare altrui.

2 Moltissimo, estremamente.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 2, ch., pag. 213.17: E infra quel luogo di mezzo, il quale è **eccellentemente** freddo, e il luogo disopra, il quale è **eccellentemente** caldo, è uno luogo in mezzo.

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 31, pag. 203.9: E tanto pu **excellentementi** començà a desprexià' la gloria de lo mundo ché <...> vegandose così ligao, començà a conose' che non era niente quello ben ch' el avea posuo perde'.

ECCELLENZA s.f.

0.1 *acilenza, 'ccelenzia, eccelenza, eccelenzia, eccelenzie, eccellentia, eccellenza, eccellenze, eccellenzia, eccellenzie, ecciellanza, ecciellentia, ecciellenza, ecciellenzia, eccillenza, ecelenzia, eccellença, eccellentia, eciellenze, eciellenzia, escelenzia, escellenza, escellenzia, esciellenzia, esciellentia, excelenzia, excelentia, excelenzia, excellença, excellençe, excellencia, excellensa, excellentia, excellentie, excellenza, excellenzia, exciellenza, exelentia, exzelenza, scellenzia.*

0.2 DELI 2 s.v. *eccellenza* (lat. *excellentiam*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.3.**

0.4 In testi tosc.: Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *per eccellenza* **1.1.1, 1.1.2.**

0.7 1 Qualità di chi o di ciò che è al vertice di una scala di valori. **1.1** Chi o ciò che è al vertice di

una scala di valori. **1.2** Locuz. avv. *Per eccellenza*: in sommo grado. **1.3** Locuz. avv. *Per eccellenza*: per antonomasia. **2** Massimo o grande grado di abilità (nell'esercitare un'arte). **3** Quantità o qualità che eccede il normale. **4** [Come titolo onorifico].

0.8 Rossella Gasparrini 30.03.2006.

1 Qualità di chi o di ciò che è al vertice di una scala di valori.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 13b.39, pag. 91: Però [colui] en cui è poderosa [...] il qual senpre dezia / prosperità a om dare e valensa / e vòle e pò per sua magna **eccillenza**.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), App. 1, pag. 174.8: E la ragione è questa, per l'**eccellenzia** del cibo del Corpo di Cristo, però che dee andare innanzi a tutti li altri cibi.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, *quaestio* 39, pag. 96.19: La **excellentia** de lui e la soa signoria ge piaxé molto, pensando ke s'el aveve complo lo so pensare illi seraveno metudi signore e comandaor de li oltri remaninti, e posenti sovra loro.

[4] *Giunte a Restoro*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), [7], pag. 257.17: questa cosa, c'ha tutte le predette **eccellenzie**, è Idio sommo bene. Pon mente il cielo, che si volge: or chi 'l volge? Conviene di necessità che sia spirito questo.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 12.110, vol. 3, pag. 200: Se tal fu l'una rota de la biga / in che la Santa Chiesa si difese / e vinse in campo la sua civil briga, / ben ti dovrebbe assai esser palese / l'**eccellenza** de l'altra, di cui Tomma / dinanzi al mio venir fu sì cortese.

[6] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 444, pag. 380, col. 1: or tengo altra scientia / de majure **excellentia**, / la quale rechò Christu.

[7] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 520.5: Costui tutti i maggiori di Tesaglia e nobili per la virtù della sua **eccellenzia** con affetto di tenera dilezione amaveno, facciendogli riverenzia non meno che al re Pelleo.

[8] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 11.9: Nota, che il disiderio dello intelletto si è la visione della divina essenza, la quale è tanto alta, che lla memoria che s' afonda in organo corporale [...] non si puote ramemorare nè ridire cotale **eccellenzia**.

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 5, pag. 17.28: «O sanctu Gregoriu, eu vorria sapiri chi humilitate appe intra la consciencia sua chistu sanctu patre, che da fore fo de tanta **excellentia**».

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 170.6: Ca essendu vinutu Alexandru a vidiri Dyogenes sedendu a lu sulì et pregandulu que issu li dicissi se vulia alunu serviciu da issu, commu era collocatu in una grutta, homu di laydu nomu ma di grandi **excellentia**.

[11] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7 argomento, pag. 217.3: L'Eneida di Virgilio si divide in due parti, [...] ma questi sei sequenti so più sorti e di maggiore **eccellenza** in opere, si come l'Autore medesimo dice.

[12] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 40, pag. 390.4: «Cardinali» [...] per ciò che questi per **eccellenzia** portano il cappello rosso e hanno a rapresentare nella Chiesa di Dio il sacro collegio de' settentadue discepoli...

[13] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 96, pag. 192.5: Quale sarebbe quella lingua che potesse narrare l' **eccellenzia** di questo ultimo stato unitivo, e i frutti diversi e divariati che riceve essendo piene le tre potenzie dell' anima?

[14] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 865, pag. 55: A zaschun lasi pur qualche **exzellenza**, / et a mi, dolorosa, niente lasi / vedendome qui star in toa presenza.

[15] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 49.25: Li cuonti et altri nuobili huomini de Thesalia intanto carivano e monstravano de honorare chisto lasone per la **excellencia** de soa virtute, che non era defferentia de lo honore che portavano a lo re Peleo loro signore de chello che avessero portato a lluy.

– [Con termine di confronto espresso].

[16] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 20, pag. 24.17: Et alguni, dise Aristotele, desmonta in questa extremitade per vanagloria, sì cho algun de Grecia, li qual per mostrarse strani e de alguna **excellencia** plu de li oltri se vestiva plu despresiadamente che no se ge conveniva.

[17] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 91-102, pag. 261.6: imperò che, se l'omo cerca per la sua virtù **eccellenzia** sopra li altri, pecca per superbia.

– [Rif. ad un termine neg.].

[18] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 52-66, pag. 212, col. 2.10: E però vogliendo mostrare l'A. l'**ecellentia** del peccado del ditto vescovo, dixè che mai 'non s'entrò in Malta' per simele; quasi dicat: 'mai non fo commesso un simel in crudeltà e senza pietà umana'.

1.1 Chi o ciò che è al vertice di una scala di valori.

[1] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 119, pag. 381: Perché ci sien le virtù più dilecte, / e' viçif più ci sieno abominanti / dinançi al ben purgar d' ognun di secte, / mostra come li par veder davanti / (quale scolpito, qual udia, qual vedea / et qual sognando et qual pareo per canti) / molte novelle di chi si sapea / ch' ebber l' orrate **excellence** del mondo, / perché 'l contrar di quel viçio facea.

1.2 Locuz. avv. *Per eccellenza*: in sommo grado.

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 2, pag. 125.11: Quello segno è detto che nasca cosmico nel quale e col quale si leva la mattina sopra l'orizzonte il sole **per excellenzia**...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 48.7, pag. 462: e sempre il nome tuo **per excellenza** / più ch' altro iddio avrò in reverenza.

1.3 Locuz. avv. *Per eccellenza*: per antonomasia.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 3, pag. 187.17: Addunque, **per excellenzia** è uno veracie amico, cioè Dio: però che solo Dio può guardare l'animo tuo, e salvare l'anima tua, et neuna persona vuole che pera.

[2] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 292.8: Ed intenses messer Guido da Castello, come quando uomo dice la Città, senza dire più, **per excellenzia** s' intende Roma.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 29, pag. 761.34: E già tutta Lazia mi chiamava **per excellenzia** la formosa ligura.

2 Massimo o grande grado di abilità (nell'esercitare un'arte).

[1] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 188.30: qui tratta di loro [...] com' io dissi, che Giotto aveva tolta la fama della **eccellenzia** del dipignere a Cimabue.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 30.17: Lo capomastro de tutta l'opera abbe nome mastro Ballo de Colonna, excellentissimo falename, lo quale fu de tanta **escellenzia**, che sape 'nanti dicere lo die, l'ora, lo ponto nello quale quello tetto fu in tutto fornito.

3 Quantità o qualità che eccede il normale.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 15, pag. 123.16: Unde dicenò i santi che la troppa **excellencia** dei vestimenti è peccato mortale, et àe in sé .viiiij. peccati mortali.

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 14: Ma l'acqua piovana advegnia che sia fredda inperanto non ha **excellencia** di freddo... || Crescenzi, [p. 41].

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), Prologo, pag. 71.20: se recorda quar arcuna vota fu in lo stao monastico, como tute cosse li stavam sota li pee e como a tute le cosse volubile sovrastava, como nexunne cosse se non celestiae pansar solea e como eciamdè per **excelencia** de contemplacium era rapio for de l' abitatium de lo corpo...

4 [Come titolo onorifico].

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 39, pag. 112.2: Unde illi, intendendo soa demandaxone, e considerando la soa fedeltate e la soa devocione, e quella pura fede in la quale li soi antecessori èn stati, et ello cum loro, plaquili de volere ke miser N. et eo cum lui venissemo a li pedi de la vostra excellencia, per mandare a complimento tuto desiderio, tuta voluntate de lui.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), Proemio, cap. 1.65, pag. 5: Sarò davanti alla vostra Ecciel-lentia, / Colla risposta ch' allora convengnìa».

ECCELLENZIORE agg.

0.1 *excellenziori*.

0.2 Lat. *eccellentior*.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Più aulico, di forma e stile più elevato.

0.8 Rossella Gasparrini 03.03.2006.

1 Più aulico, di forma e stile più elevato.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 1-21, pag. 583, col. 1.8: sì che necesso se convignia dire più alto et **excellenziori** voxi exprimere del suo concepto.

ECCÈLLERE v.

0.1 f. *excellere*.

0.2 DELI 2 s.v. *excellere* (lat. *excellere*).

0.3 f. *Quistioni Tusculane*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 **N** Il testo, collocato nel XIV secolo da Crusca (5), è in realtà di datazione dubbia: gli ess., delle *Quistioni Tusculane* volg., citati in TB e in Crusca (5) sono infatti tratti dall'ed. Venetia, Vaugris, 1544, curata da Fausto da Longiano, da molti ritenuto autore della traduzione stessa. Cfr. anche Zambrini, *Opere volgari*, col. 269.

0.7 **1** Riuscire migliore degli altri in un det. ambito.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Riuscire migliore degli altri in un det. àmbito.

[1] **f** *Quistioni Tusculane*, XIV: Nella quale [[scienza]] noi stimiamo essere cosa bella **eccellere**. Il Crusca (5) s.v. *eccellere*.

ECCELSAMENTE avv.

0.1 *eccelsamente, excelsamente.*

0.2 Da *eccelso*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 In modo straordinario per pensiero, contenuto e stile. **2** In posizione alta.

0.8 Rossella Gasparrini 22.02.2006.

1 In modo straordinario per pensiero, contenuto e stile.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 37-48, pag. 340, col. 2.7: *E quando l'arco, çoè quando l'anima ave parlà a so piasere cussí eccelsamente, el desese a parlare sí basso che lo nostro intelletto lo possé comprendere.*

2 In posizione alta.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, son. iniz..7, pag. 603: sopra 'l qual posto Arcita **eccelsamente**, / vi mette Emilia l' acceso tizzone.

ECCELSITÜDINE s.f.

0.1 *eccelsitudine, ecelsitudine, excelsitudine.*

0.2 Da *eccelso*.

0.3 *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 Grado di elevata dignità e nobiltà. **1.1** Lo stesso che eccellenza (usato come titolo onorifico).

0.8 Rossella Gasparrini 22.02.2006.

1 Grado di elevata dignità e nobiltà.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 348.15: Si come e con quanta pietade esso padre accogliesse il suo vegnente figliuolo, e come lo informasse della sua futura schiatta, e della **eccelsitudine** del romano imperio, Vergilio nello Eneida lo scrive, libro VII.

1.1 Lo stesso che eccellenza (usato come titolo onorifico).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 110, vol. 3, pag. 538.17: Il quale, oltre alle predette, lo stato e lla libertà de' detti Comuni e degli altri di Toscana e di tutta Italia, divoti della casa reale e de' suoi pregenitori, alla **eccelsitudine** reale raccomandò.

ECCELSO agg/s.m.

0.1 *eccelsa, eccelse, eccelsi, eccelsi, eccelso, eccelso, ecelso, ecelso, excelsa, excelsa, excelsi, excelsi, excelsa, excelsa, excelsa, excelsa.*

0.2 DELI 2 s.v. *eccelso* (lat. *excelsus*).

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **4.2.1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Arte Am.* Ovid. (B), a. 1313 (fior.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.); *Doc. padov.*, 1379 (3).

In testi mediani e merid.: *Doc. ancon.*, 1345.

0.5 Locuz. e fras. in *eccelso* **4.2.1**.

0.7 1 Di grande altezza, o in posizione molto elevata. **1.1** Fig. Elevato. **2** In posizione eretta e fiera. **3** Sommo, grandissimo straordinario. **3.1** Nobile, eccellente, potente (come titolo onorifico attribuito a sovrani e alti dignitari). **4** Divino, sublime, ineffabile (in relazione alla divinità, a cose divine, a Dio e alla Vergine). **4.1** Sost. Dio. **4.2** Sost. Il Paradiso, il Cielo. **5** Particolarmente abile nell'esercizio di un'arte, di un mestiere.

0.8 Rossella Gasparrini 03.03.2006.

1 Di grande altezza, o in posizione molto elevata.

[1] **GI** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 10, pag. 84.17: Quando disse che andoe in del monte **excelso**, cioè alto, significa ...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 4.7, pag. 59: Gli **eccelsi** monti schifi, dove i venti / Son poderosi, e in secca rena.

[3] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 16.13, pag. 39: Quella n'andò in sull'**eccelsa** cruna / del monticello, ed a chiamar costoro / incominciò per nome ciascheduna.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 3.12: Eolo siede nella **eccelsa** ròcca tenendo in mano la reale verga, e mitiga gli animi e tempera l'ire loro.

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 9, pag. 700.3: Ma tra gli altri eminentissimo ... di graziose ombre d' **eccelsi** pini, di diritti abeti e d' altissimi faggi e di robuste quercie.

[6] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 151, vol. 1, pag. 325.3: e questo fu in sul monte **ecelso**, di lungi due miglia dal sopra detto luogo.

1.1 Fig. Elevato.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 6, pag. 205.4: Onde non Previdenza, ma Providenza piuttosto è detta, perciò che dalle cose basse costituita, di lungi, quasi dalla **eccelsa** altezza delle cose, tutto ragguardi.

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 4.20: per che, sì come e io e ciascuno altro che a ciò con occhio ragionevole vuole guardare, non senza grandissima afflizione d' animo possiamo vedere li malvagi e perversi uomini a' luoghi **eccelsi** e a' sommi officii e guiderdoni elevare, e li buoni scacciare, deprimere e abbassare.

2 In posizione eretta e fiera.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 32, pag. 501.14: E queste cose dicea intanto col corpo **eccelso** e col viso tanto lieto, che creduto si sarebbe lui già avere vinto.

3 Al massimo grado in una scala di valori.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 25-33, pag. 403, col. 1.21: Lo quale ser Brunetto fo un tempo maestro de D. e fo sí intimo so domestigo de

lui, ch'ello volse zudigare per astrologia e predize per la soa natività com'el dovea vignire ad **eccelso** grado de sciencia, per la qual demestegheça l'A. li portava molta reverencia quando parlava cum esso.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 91-102, pag. 272, col. 2.1: Foe questo *Guido* de **eccelso** animo e valoroso.

[3] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.), 2.11, pag. 4: Dunqua ben si conven mostrar legrezza / in segno, in rimembranza e in memoria / di quella **excelsa** e trihunfal victoria.

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, 3.31, pag. 189: O ver quando l' **eccelsa** mente e norma / Dicerneva, aveva conosciuto / Ciascuna forma e singulare orma?

[5] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 521.26: «Molto mi glorifico, mio caro nipote, della signoria del regno di Tesaglia, ch' è così grande e così **eccelso**.

[6] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 5, pag. 180.8: Che cosa è più **eccelsa** di questo frutto della maestade?

[7] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 12.5, pag. 61: Parevami nel creder veramente / che loro **eccelsa** fama gloriosi / far li dovesse sempiternamente.

– [Rif. ad un termine neg.].

[8] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 133-142, pag. 401, col. 1.2: *Questo tuo grido*, çòè questa poetria tocca pure vitii **excelsi**...

3.1 Nobile, eccellente, potente (come titolo onorifico attribuito a sovrani e alti dignitari).

[1] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 234.7: lu **excelsu** et magnifico signor meser Andrea Dandolo...

[2] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 16, pag. 41.15: E però preghiamo noi vostra **eccelsa** signoria, che, per parole maestrevole né per loro avere grande potenza, non sieno occupate le ragioni de' menipossenti Cerretani.

4 Divino, sublime, ineffabile (in relazione alla divinità, a cose divine, a Dio e alla Vergine).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 26.110, vol. 3, pag. 437: Tu vuogli udir quant' è che Dio mi puose / ne l'**eccelso** giardino, ove costei / a così lunga scala ti dispuose, / e quanto fu diletto a li occhi miei, / e la propria cagion del gran disdegno, / e l'idioma ch'usai e che fei.

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 214.34: «Benedetto Idio **eccelso**, che creò il Cielo e la terra; il quale difendente diede li nimici nelle mani tue» ec..

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 77.5, pag. 591: Certo le tue parole mi son grandi, / e debbo quelle per ogni ragione / servir più che gli **excelsi** e venerandi / iddii che or m' offendon...

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 15, vol. 1, pag. 116.24: La nostra migliore parte si è l' animo, ma in Dio **eccelso** l' animo non ha parte, ma tutto è ragione.

[6] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1262, pag. 81: Quant' io poteva inver del ziel chridava: / o **excelsu**, onipotente, o Rè zeleste, / e chon le mane el mio fiol mostrava.

[7] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 19, pag. 572: Ciò dico sol per l' **excelsu** e illustre / Re de Jerusalem degno e verace...

[8] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubie], 41.121, pag. 225: Però, Vergine **eccelsa**, in cui soggiorna / ciò che 'n *excelsis* lo tuo figlio onora, / e odi il *Miserere* ch'a te torna, / ricevi il priego mio, ch'a fé t' adora.

[9] Landulfo di Lamberto, 1389-99 (napol.>set.), 95, pag. 213: Tu fosti **excelsa** nel mondo sereno, / e 'l tu' armario fo pieno / d'ogni scriptura; e son tutte sommerse, / andando per lo mundo vaghe e sperse.

[10] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.150, pag. 122: Cossì gli **excelsi** dey fèr con lor força.

4.1 Sost. Dio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 29.142, vol. 3, pag. 491: Vedi l'**eccelso** omai e la larghezza / de l'eterno valor, poscia che tanti / speculi fatti s'ha in che si spezza, / uno manendo in sé come davanti».

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 25, vol. 1, pag. 198.27: Voi siete, dice, Dii, e figliuoli dell' **eccelso**, ma voi morrete come uomini, e caderete, come il demonio di Cielo.

[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosco.), *Sal* 76, vol. 5, pag. 360.18: E dissi: allora ho cominciato; questa è la mutazione della destra dell' **Eccelso**.

4.2 Sost. Il Paradiso, il Cielo.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 103-114, pag. 587, col. 1.12: **Eccelso**, çòè nel paradiso deliciarum.

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosco.), *Lam* 1, vol. 7, pag. 284.2: Egli ha mandato il fuoco dall' **eccelso** nell' ossa mie, e ammaestrò me.

4.2.1 Locuz. avv. In eccelso: nei Cieli.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 560, pag. 43: Gloria **in excelsu** a Deo creator!

[2] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 34, pag. 466.26: «Benedetto è Cristo il quale è venuto re nel nome del Signore; pace in cielo e gloria nel **eccelso**».

5 Particolarmente abile nell'esercizio di un'arte, di un mestiere.

[1] *Arte Am.* Ovid. (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 303.13: Così **eccelso** com'era apo li Greci Polidaro nell'arte del medicare...

ECCENTRICITÀ s.f.

0.1 *eccentricità*.

0.2 Da *eccentrico*.

0.3 Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Astr.] Non coincidenza fra i centri (di due o più cerchi).

0.8 Elisa Guadagnini 23.11.2005.

1 [Astr.] Non coincidenza fra i centri (di due o più cerchi).

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 4, pag. 131.11: Alcuna volta si suole assegnare la terza cagione, cioè la **eccentricità** del cerchio del sole, cioè perché il sole **non ae il suo centro col centro** del mondo.

ECCÈNTRICO agg./s.m.

0.1 *eccentrici, eccentrica, eccentrici, eccentrici, eccentrico, excentrico*.

0.2 DELI 2 s.v. *eccentrico* (lat. mediev. *eccentricum*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *cerchio eccentrico* **2**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Astr.] Che non condivide lo stesso centro (di un altro cerchio). **1.1** [Astr.] [Con rif. al centro considerato come il punto verso il quale tendono a muoversi i corpi gravi:] che non condivide lo stesso centro (della Terra). **2** [Astr.] Sost. Lo stesso che deferente.

0.8 Elisa Guadagnini 23.11.2005.

1 [Astr.] Che non condivide lo stesso centro (di un altro cerchio).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 1, pag. 71.22: Adonqua questo cerchio svariaremo quanto noi potaremo cum rascione, e levaremolo sù alto per lo mellio più da l'uno lato che da l'altro a la terra, sì che lo centro de questo cerchio sarà fore del centro de la terra; e potaremolo chiamare **exentrico**, empercio che l' centro de questo cerchio sarà fore del centro de la terra...

1.1 [Astr.] [Con rif. al centro considerato come il punto verso il quale tendono a muoversi i corpi gravi:] che non condivide lo stesso centro (della Terra). Il Cfr. *centro* **2**.

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 39-42, pag. 176.11: l'acqua si muove al centro, ma non si muove al centro de la terra, ma muovesi al suo propio centro, imperciò che l'acqua è **ecentrica** sì come è il sole, e cioe ae l'acqua per la virtude del sole, che non à il suo centro col centro de la terra...

2 [Astr.] Sost. Lo stesso che deferente.

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), IV, 6-12, pag. 198.18: Ma lli astrolaghi puosero che l' sole non avesse se non il suo **ecentrico** e non avesse alcuno epiciclo: e ciò puosero per questo, che l' sole nel suo **ecentrico** igualmente è dilunga da la terra, ma tutti li altri pianeti puosero ch'avessero **ecentrici** [e] epicicli.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 197.18: *epiciclo* è la rotonditade della revoluzione; o vero il circolo brieve del pianeta è quello, il cui centro si muove sopra la circonfrenza del ciclo, detto **ecentrico**, da occidentale in oriente.

– Agg. Locuz. nom. *Cerchio eccentrico*.

[3] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. IV, 1, pag. 147.6: El cerchio **ecentrico** è quello il quale parte la terra in due parti iguali e non ae il suo centro col centro de la terra.

ECCESSIO s.f.

0.1 *excessio*.

0.2 Lat. *excessio*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che eccessione.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Lo stesso che eccessione.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 41: [14] Li miei nimici, co(n) gra(n)de **excessio** et (con) grande fellonia facendo le cose che s[on]o dicte di sopra, ongnà periculo dispregia[ron]o... Il Cfr. Albertano, *Liber cons.*, XLII: «Inimici namque mei

cum magno excessu ac scelere prædicta hæc facientes omne periculum contempserunt».

ECCESSIONE s.f.

0.1 *excessione*.

0.2 Lat. *excessionem*.

0.3 *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Superamento di un limite o di un'inibizione.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Superamento di un limite o di un'inibizione.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 118.7: Ma più tosto fo extasim che sompno et è tanto a dire extasis quanto **excessione** de mente, quando l'omo esse de ssì.

ECCESSIVAMENTE avv.

0.1 *eccessivamente, ecciessivamente, eccessivamente, eccessivamente*.

0.2 Da *eccessivo*.

0.3 Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.).

0.7 1 Senza limite, con intensità smisurata. **2** In misura eccessiva.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Senza limite, con intensità smisurata.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.), 7, pag. 65, col. 18.22: Quanto la creatura è più perfectamente del divino amore infiammata tanto è più perfectamente di spirituale amore delle virtuose creature vestita: e più **eccessivamente** l' ama...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 25, vol. 1, pag. 200.28: Dio dunque solo [...] è buono, e senza difetto sì **eccessivamente**, che, [...], le stelle, cioè gli Angeli, e i Santi non sono mondi nel suo conspetto, cioè per suo rispetto...

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 298.14: tutte le cose che sono scibili, cioè che si possono sapere, e che si sanno naturalmente e per essercizio di studio da qualunque umano intelletto, il diavolo **eccessivamente** lo 'ntende e sa.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 3-6, pag. 201.13: cioè che fu di grandissimo o smisurato sapere; e parla qui l'autore **eccessivamente**, et è colore retorico, quando per magnificare la cosa si passa il termine della verità.

[5] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 70-87, pag. 637.15: niente di meno era tanto **eccessivamente** più splendido lo luogo dove erano quelli beati spiriti, che altro' pareria che fusse ombra.

2 In misura eccessiva.

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 1, pag. 6.30: Anche pecca l' uomo in amore carnale, amando se, o la sua carne, o 'l sangue suo, cioè parenti in qualunque grado, troppo **eccessivamente**...

ECCESSIVO agg.

0.1 *eccessiva, eccessive, eccessivi, eccessivo, ecciessivo, eccessivi, eccessiva, eccessive, eccessivi, eccessivo, exciessiva.*

0.2 Lat. mediev. *excessivus*.

0.3 Paolino Minorita, 1313/15 (venez.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); *Stat. fior.*, 1335; <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 Di intensità o qualità elevatissima. **1.1** Dotato di qualità sovrumane. **2** Che va oltre la giusta misura o il limite consentito.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Di intensità o qualità elevatissima.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.), 12, cap. 4, pag. 80, col. 18.1: Et però in septe **excessivi** gradi di persecuzioni concede e lascialo tormentare.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 23.2: 109. *Al mondo ec.* Segue suo poema, e fa sua similitudine **eccessiva**.

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 16, pag. 132.20: Ma quanto alle virtù teologiche, cioè Fede, Speranza, e Carità, non si può, nè si dee tenere questo mezzo, perciocchè quanto queste virtù più sono **eccessive**, sono migliori...

[4] **GI** Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 4, cap. 1, pag. 76.21: La terza condizione che dee avere questo dolore, si è che dee essere **eccessivo**; cioè a dire, che dee essere grandissimo, in tanto che dee avanzare ogni altro dolore che s'abbia o avere si debbia...

[5] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 56, col. 2.42: Così la mente disposta per lo **eccessivo** amore diventa conforme a Dio essendo in carne e ritornando al Cielo...

[6] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 109-120, pag. 186.6: *infine al sommo smalto*; cioè in fine al summo cielo, lo quale chiama smalto per similitudine **eccessiva**...

[7] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 97-108, pag. 91.39: *et alto merito*; cioè merito **eccessivo**...

1.1 Dotato di qualità sovrumane.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.), 11, pag. 74, col. 18.24: Ma di questo mi maraviglio molto: che io truovo in alquante **eccessive** creature le corporali e mentali virtù per prolixo intervallo di tempo eccellentemente operate...

2 Che va oltre la giusta misura o il limite consentito.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 34, pag. 45.16: No se de' aver così **eccessivo** amor ad alcuna cosa corporal...

[2] *Stat. fior.*, 1335, cap. 39, pag. 41.19: Et a ccìo voglia Dio che non sia che numero **eccessivo** non si facesse di totali volenti la detta gratia, occecati de l'avarizia...

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 15, pag. 636.6: cusi como no se convene fia ordenato contra de loro più duramente, cusi non fia ordenato più remessamente in li delicti grevemente **excessivi**...

[4] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosco.), cap. 3, pag. 68.21: Temendo frate Bernardo che santo Francesco non gli comandasse qualche cosa **eccessiva**, come solea fare, volle onestamente schifare quella obbedienza...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 32, pag. 440.17: El late meiore, secondo Gallieno, è el late dei corpi sani e naturale che no ha infecciom de algun altro humore e che no ha in si alguna qualittè **eccessiva** e che sè chiaro.

ECCESSO s.m.

0.1 *accessi, accesso, acciessi, acciesso, accessi, accesso, aciesso, eccessi, eccesso, ecciessi, ecciesso, ecesse, eccessi, eccesso, eciessi, eccessi, eccesso, eccesso, excessi, excesso, excessu.*

0.2 DELI 2 s.v. *excesso* (lat. *excessum*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. fior.*, a. 1284; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1280-97; *Stat. volt.*, 1336.

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Lett. venez.*, 1355 (2).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Doc. orviet.*, 1351; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344.

0.5 Locuz. e fras. *excesso di mente 3.1*; *per eccesso 1.1*.

0.7 1 Quantità sovrabbondante o esorbitante. **1.1** Locuz. avv. *Per eccesso*: in misura superiore al necessario. **2** [Dir.] Atto di superare il limite; comportamento disdicevole o immorale; crimine. **3** Atto estremo. **3.1** Locuz. nom. *Eccesso di mente*: estasi, delirio.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Quantità sovrabbondante o esorbitante.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 13 rubr., pag. 139.2: De li accidenti del calore e de lo freddo e de le siccità e de l'umidità e llo mondo, aveniente secondo l'**excesso**, e de le loro cascioni.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 33.16, pag. 118: Amor che non è saio, de prudenza vestito, / no pò veder gli **eccessi**, però ch'è ensanito; / rompe lege e statuti e onne ordenato rito...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 19.45, vol. 3, pag. 313: «Colui che volse il sesto / a lo stremo del mondo, e dentro ad esso / distinse tanto occulto e manifesto, / non potè suo valor s' fare impresso / in tutto l'universo, che 'l suo verbo / non rimanesse in infinito **excesso**».

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 13-27, pag. 491, col. 1.4: Fo la ditta donna delle più belle de Fiorença, e cussí dixè Forese che tra della bontà e la belleça no se pò dare alcuno **excesso**...

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 25, vol. 1, pag. 198.7: quando [[l'uomo]] vive secondo spirito, è detto Dio, ma quando vive secondo carne, è detto bestia, come prova Boezio. Anzi, che peggio è, per **excesso** di malizia è detto demonio...

[6] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 9, par. 7, pag. 48.15: o sse per alcune altre chause la moltitudine, cioè a ddire il popolo, non possa più tale lingnaggio né 'l loro singnoregiamento sostenere, per l'**eccieso** della malizia del loro reggiere e governamento...

1.1 Locuz. avv. *Per eccesso*: in misura superiore al necessario.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 41: no(n) è dipartito dal peccato chi sé p(er) **excesso** s'issforsa di vendicare.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 381.2, pag. 234: Vertute è meço tra la extremitate, / che per deffetto o **per eccesso** vene, / unde Prudenza discerne lo bene / fra cossa semplice e dolositate...

2 [Dir.] Atto di superare il limite; comportamento disdicevole o immorale; crimine.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 2, cap. 44, pag. 146.7: giustamente fuggimo la necessità, la quale conforta di fare gli **excessi**.

[2] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 4, pag. 46.24: Et neuno cacciato di questa Compagnia si possa ricevere sança licentia dela Compagnia; et se piace ala Compagnia, sia ricevuto la domenicha nostra dinançi ad tutta la Compagnia, e siagli imposta penitença del **excesso** per lo quale fosse stato cacciato.

[3] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 136, pag. 40.9: e se possono invenire che alcuno sia caduto in quello **accessso**, sia punito secondo la forma del Costoduto.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 24, pag. 76.14: Ma se dice et trovase per li savii que 'l movimento e 'l processo del regetore dé trapassar la lege communa, spcialmente uve se trova sì criminoso **excesso**...

[5] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosco.), cap. 3, pag. 12.17: comandoe lo ree ali baroni suoi che debbiano giudicare quello che ssia ragione da ffare di lei, sì come di femina c'æ commesso grandissimo **accieso**.

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 237, vol. 1, pag. 194.5: Ma de li malefici et **excessi** commessi al tempo del suo predecessore infra sei mesi, [...], possa cognoscere et punire.

[7] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 38 rubr., pag. 219.22: Di non cognoscere degli **excessi** commessi dal MCCCXVIII in dietro.

[8] *Stat. volt.*, 1336, cap. 17, pag. 21.18: et per ogni volta che contrafacesse a pagare alla decta arte, fare condennagioni o abso[lu]tioni contro a quelli et di quelli della decta arte per li maleficij et **excessi** commessi contro la forma delli statuti di decta arte...

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 2, vol. 2, pag. 155.7: In quistu locu que puttimu nuy altru fari sì non laudari la verecondia di quillu seculu in lu quali quilli qui mancavanu di verecondia eranu puniti in cutantu **excessu**?

[10] *Stat. perug.*, 1342, L. 3 rubr., vol. 2, pag. 10.28: Del facente cadere ad alcuno el capuccio de capo, e de certe altre **excesse**.

[11] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 5 rubr., pag. 32.20: Di killi ki infamassiru ad altrui e fachissiru alcuno dionestu **excessu**.

[12] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 157.12: Et siano scritti p(er) sie le nomora di coloro ke seranno cacciati dela fraternitate e l' **acessi** c' ànno comessi...

[13] *Doc. orviet.*, 1351, pag. 66.13: Anco che di niuno **excessu** co(m)messo nela ciptà e nel (con)tado d'Orvieto da k(a)(end)e março p(ro)xi(m)o passato en qua i(n)fino al di dela pace, co(n)cordia o vero trieva fornita i(n)clusive, si possa nè degħa p(ro)cedare nè conosciare p(er) niuno ufficiale dela detta ciptà d'Orvieto...

[14] *Lett. venez.*, 1355 (2), 1, pag. 31.32: E quelli, se in la nostra força vuj porè haver avanti che vuj ve partè de la iurisdicion e destreto de li luogi e luogo là che li diti **excessi** serà stadi cometudi, volemo che quelli

vuj debiè far assignar ali nostri Rectori de li prediti luogi...

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 16, pag. 142.3: Per la qual cosa e per alcuno airo **excesso** Martino de Puerto fu appeso per la canna, como se dicerao.

3 Atto estremo.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 21.7: e parlavano dello **excesso** che [[Cristo]] doveva fare in Gerusalem, cioè del grande e smisurato amore che doveva mostrare morendo in croce in Gerusalem.

3.1 Locuz. nom. *Eccesso di mente*: estasi, delirio.

[1] *Ottimo. Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 55.1: Socrate stava in sì pertinace stato per notte e per die, e per die e per notte, dal sono della luce e levare del sole infino a l'altro levare del sole, immobile, e in quelli medesimi atti e di bocca e d'occhi, in quello medesimo luogo ritto, pensando sì come in uno **excesso di mente** e d'animo.

[2] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 28, pag. 156.14: Ed entrando io nel Tempio, e orando, fui rapito in **excesso di mente**, e vidi Cristo, e udii la voce sua, e dissemi.

[3] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 425.17: morì uno grande servo di Dio, e abiendo nella sua infermità uno grande **excesso di mente** fu domandato, quando ritornò in sé, quello ch'aveva veduto.

[u.r. 29.05.2008]

ECCETTAMENTO s.m.

0.1 f. *eccettamento*.

0.2 Da *eccettare*.

0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tosco.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *senza eccettamento di tempo* 1.

0.7 1 Locuz. avv. *Senza eccettamento di tempo*: senza soluzione di continuità.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Locuz. avv. *Senza eccettamento di tempo*: senza soluzione di continuità.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosco.), coll. 21, cap. 15: nella quale [[carità]] sta perpetuale bene e fermo *senza* neuno **eccettamento di tempo**... Il Bini, *Cassiano*, p. 262.

ECCETTARE v.

0.1 *accetto, accietto, aceptando, acepto, aceto, açeto, acietto, ascietto, 'ceptade, 'çeptade, 'cepto, 'çcepto, çeto, 'ceto, 'çeto, excepto, exceptu, eccettare, ecceto, eccetta, eccettane, eccettati, eccettato, eccette, eccetti, eccetto, eccettone, eccettu, eccietta, ecciettando, ecciettante, ecciettare, ecciettata, ecciettato, ecciette, eccietto, eçeptade, ecepto, eceptu, ecetado, ecetato, eceto, eçeto, ecetti, ecetto, ecettone, ecettu, ecietto, exceptati, exceptato, excepte, excepti, excepto, escettatane, escettati, escettato, escettatone, escette, escetto, esettato, etçeto, excepta, exceptà, exceptade, exceptadi, exceptado, exceptate, exceptati, exceptato, excepte,*

exceptemo, excepti, excepto, exceptu, exceto, excetta, excettano, excettare, excettaro, excettasse, excettate, excettati, excettato, excette, excetti, excettiamo, excettino, excettinsi, excetto, excettò, exciettante, exciети, execepto, exetti, icietato, icietato, isciecto, iscietto, iscitatone, isscettato, scecto, scettata, scetto, sciacto, sciaptati, sciate, sciatto, sciectante, sciecto, sciettati, scietto, zeto, 'zeto.

0.2 DEI s.v. *eccettare* (lat. *exceptare*).

0.3 *Doc. montier.*, 1219: **1.5**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. montier.*, 1219; *Doc. fior.*, 1274-84; *Stat. sen.*, 1295; *Stat. pis.*, 1304; *Doc. aret.*, 1337; *Stat. lucch.*, XIV m..

In testi sett.: *Stat. venez.*, c. 1318; *Stat. chier.*, 1321; *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.); *Stat. mant.*, 1374 (2); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, XIV pm.; *Doc. ancon.*, 1372; *Stat. cass.*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *eccettato che* **1.7**; *eccettato se* **1.7**; *eccetto che* **1.6**, **1.7**.

0.7 1 Escludere (da una categoria generale, da un gruppo). **1.1** [In part., per indicare una deroga ad una norma enunciata]. **1.2** [In part., rif. all'allontanamento fisico o alla rimozione da un incarico]. **1.3** [In part.:] dichiarare (qsa) al di fuori di un certo ambito o fuori dalla validità di una norma. **1.4** [Al part. pres., con valore di prep.]. **1.5** [Al part. pass., con valore di prep.]. **1.6** Locuz. prep. *Eccetto che*. **1.7** Locuz. cong. *Eccetto che, eccettato che, eccettato se*.

0.8 Francesca Faleri 22.09.2011.

1 Escludere (da una categoria generale, da un gruppo).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 76, pag. 371.26: Onde quando si mette i panni, si pecca mortalmente, e così tutta la vita sua è peccato, salvo che i santi dicono che nne sono **eccette** certe opere.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 168.25: O Jove omnipotente, se non ài in odio ancora li Trojani, nullo **eccetto**, se l'antica pietà in alcuna cosa à rispetto alle fadighe umane...

[3] *Stat. cass.*, XIV, pag. 138.16: Inp(er)czò **excepti** quissi, li quali, così como hè dictu, (con) maiore (con)siliu lu abbate li exaltarà voy ly deponerà p(er) alcuna r(aci)one...

1.1 [In part., per indicare una deroga ad una norma enunciata].

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 480, vol. 2, pag. 457.36: Et de le predette cose s'**excettano** li procuratori et li sindachi...

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 61.1: Questo scomunicamento sarà sopra tutti quelli che sranno a sinistra, e neuno non ne sarà **excettato**...

[3] ? *Stat. chier.*, 1321, pag. 350.29: en col veyrament que el present capitor fos py fort de gl'aytr sea derogatori o [?] otra dit e **exceptà**...

[4] *Stat. pis.*, 1321, cap. 122, pag. 306.19: ciascuno altro ufficiale di Pisa, lo quale per tempi fie in de la città di Pisa ad alcuno officio de la città di Pisa, **excepti** et esclusi li Ansiani del populo di Pisa...

[5] *Stat. venez.*, 1366, cap. 87, pag. 40.31: sì che li barberi e li beccheri sia **exceptadi** e no sia tegnudi ala dicta pena.

[6] *Stat. venez.*, 1366, cap. 158, pag. 74.21: Et dele predite pene non possa fir facto gratia se non per VI consiieri, III cavi de XL e II parte del Maçor Consejo, **acceptando** dele sovradicte cose quelli officiali li quali ensisse per servisio del so officio.

[7] *Stat. mant.*, 1374 (2), pag. 11.13: fora de le dite forteze non remagna alcuna quantità de blave ni de lemi, ni per somenar nè per alcuna altra casone, **excepta** solamente quella parte la quala possa esser sufficiente per uso de li soi famey per un messe tanto...

1.2 [In part., rif. all'allontanamento fisico o alla rimozione da un incarico].

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 245.12: per la qual cosa di comandamento dello Imperadore fue [ex]cettato.

[2] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 27, pag. 266.3: per ogni modo de la dita compagnia sia al postuto **excepto**...

1.3 [In part.:] dichiarare (qsa) al di fuori di un certo ambito o fuori dalla validità di una norma.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 83, vol. 2, pag. 185.6: Et qualunque cittadino da chinci adietro fece, o vero da chinci inanzi farà alcuna fedeltà ad alcuna persona, in quello tempo quando fece o vero farà la fedeltà, non **excettò** o vero non **excettaro** l'onore, o vero l'utilità de la città di Siena...

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 32, pag. 216.13: o per alcuno giusto impedimento non venissono i detti di **excettati**...

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 9, pag. 702.26: **Exceptemo** dalle predite cose che sse la principale persona chi s' apella o chi piatisse de nullità [...] comparischa denançi dal Rectore...

1.4 [Al part. pres., con valore di prep.].

[1] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 213.11: **sciectante** coloro c'anno a rregare dentro pane o vino, biada o olio...

1.5 [Al part. pass., con valore di prep.]. // Nota *salvo e eccettato*.

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 49.27: da tutte le fosse del mo(n)te di Mo(n)tieli, **exceptato** il canale del piano e -l canale del bosco...

[2] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 476.13: tuto il pivieri, **iscitatore** una peçuola...

[3] *Stat. sen.*, 1295, cap. 34, pag. 29.6: e che 'l Priore di ciò non possa dare parola più che due volte al suo tempo, **excettati** quegli che stanno in penenza.

[4] *Stat. pis.*, 1304, cap. 47, pag. 682.20: Possa veramente in quelle feste vetate, **excepte** le soprascripte de li Appestoli, et altri contenti di sopra...

[5] *Stat. venez.*, c. 1318, F, pag. 90.12: **salvi et exceptati** q(ue)lli che manifestame(n)tre a mi et alli mei (con)pagnoni od a la maçor p(ar)te de nui parerà sì povri ch'eli no possa sostegnir le spe(n)sarie...

[6] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 3, pag. 36.23: **'ceptade** queste cason: çoè per caxon d'enfermitade delo mio corpo...

[7] *Doc. aret.*, 1337, 769, pag. 649.23: sieno messi a li offitii e benefitii, **excepti** quelli da Mammi...

[8] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 210.34: Et debiano essere contenti de mangiare doe fiade el die [...] **sciaptati** languidi viatori et emfermi.

1.6 Locuz. prep. *Eccetto che*. || Nota *salvo e eccetto che*.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, Aggiunte, pag. 583.12: salvo et excepto che ciascun nato di Pisani, et chi per pisano è avuto et tenuto...

[2] *Stat. fior.*, 1355 (2), cap. 39, pag. 30.15: E che ciascuna de le dette Compagnie abbia pavese, scudo o vero targia de l' arme de la Compagnia sua senza altre dipinture o vero arme, **excette** che quelle de lo re Karlo...

1.7 Locuz. cong. *Eccetto che, eccettato che, eccettato se*. || Nota *salvo e eccetto che*.

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 47.27: **escettato ke** no(n) possano menovare il t(er)mine de la co(m)pagnia del comune...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 4, vol. 1, pag. 385.27: Et salvo et excepto che d'alcuna lite o vero piato, decima non tollarò nè tollere lassarò...

[3] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 46, pag. 42.22: Salvo e excepto che de le botteghe per loro trovate aperte in quelli di che aprire non si debbiano...

[4] *Doc. sen.*, 1321, pag. 112.29: abia diece ll. del cento l' ano; **ecetato. ch'** el sopradeto Manuccio ne posa e debia [trarre] ora ano nuovo, ani mille trecento vintiuno, dugento l. tor. piciogli...

[5] *Doc. sen.*, 1321, pag. 114.13: a pena di cinquecento ll. tor. piciogli per ciaschuna volta che contra ciò facesse vel facesoro **ecetato se** none avesse vel avesse chagione legitima...

[6] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 242.36: Salvo ac excepto che se le dicte mercantie, tucte ovvero particularemente, se vendessero ovvero se venderanno in Ancona...

[u.r. 30.01.2014]

ECCETTATO agg./s.m.

0.1 *'ceptade, eccettati, eceptade, escettati, exceptade, excettate, excettati*.

0.2 V. *eccettare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1** [3].

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: *Stat. venez.*, c. 1330.

0.7 1 Escluso da una lista, da un insieme, da una casistica.

0.8 Francesca Faleri 21.10.2010.

1 Escluso da una lista, da un insieme, da una casistica.

[1] *Stat. venez.*, c. 1330, pag. 31.7: Co io perderè lo salario in lo doplo ogni di che io no vegnerè alo 'ficio alla campana, e dele caso(n) **exceptade**.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 5, proemio, pag. 94.10: Bene potrebbe essere, che nel principio del voto elli non sarebbe di questi casi **eccettati**; poi in processo di tempo occorer[eb]be, che sarebbe ne' casi botati...

– Sost.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 59, vol. 2, pag. 518.37: nè alcuno de li predetti **excettati** giurare possa o vero debia nel popolo nè al popolo sopradetto...

ECCETTAZIONE s.f.

0.1 *eccettazione*.

0.2 Da *eccettare*.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Esclusione di qsa (dall'adempimento di un voto).

0.8 Francesca Faleri 21.10.2010.

1 Esclusione di qsa (dall'adempimento di un voto).

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 43-54, pag. 139.25: *Sì preciso*; cioè si assolutamente, senza adunione alcuna o **eccettazione** o divisione, di sopra si favella...

ECCETTO (1) prep./cong.

0.1 *accetto, accietto, acepto, aceto, açeto, acietto, ascietto, 'cepto, 'çepo, çeto, 'ceto, 'çeto, excepto, exceptu, ecceto, eccette, eccetto, eccettonne, eccettu, eccietto, ecepto, eceptu, eceto, eçeto, ecetto, ecettonne, ecettu, ecietto, escepto, escetto, eçeto, excepte, excepto, exceptu, exceto, excette, excetti, excetto, execepto, iscietto, iscietto, scetto, scetto, sciacto, sciatto, sciecto, scietto, zeto, 'zeto*.

0.2 Da *eccettare*.

0.3 *Doc. sen.*, 1289: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1289; *Stat. pis.*, 1304; Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.); *Poes. an. aret.*, XIV in. (?); *Stat. fior.*, 1310/13; *Stat. prat.*, 1347; *Stat. pist.*, 1349; *Lett. volt.*, 1348-53; *Stat. lucch.*, XIV m.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Doc. venez.*, 1305 (2); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent.*, 1348; *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.); *Lett. mant.*, 1367; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Stat. casert.*, XIV pm.; *Doc. ancon.*, 1372; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320; *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *eccetto a 1.2; eccetto che 2.1; eccetto di 1.1; eccetto se 2.2*.

0.7 1 [Ha valore esclusivo o limitativo]. **1.1** Locuz. prep. *Eccetto di*. **1.2** Locuz. prep. *Eccetto a*. **2** Cong. [Con valore esclusivo]. **2.1** Locuz. cong. *Eccetto che*. **2.2** Locuz. cong. *Eccetto se*. **3** Cong. [Con valore avversativo].

0.8 Francesca Faleri 30.12.2013.

1 [Ha valore esclusivo o limitativo]. || Nota le strutture correlative del tipo *niuno... eccetto*.

[1] *Doc. sen.*, 1289, pag. 51.35: lane et line et coltre et tapeti et sarge et omgne altro gioiello c' avesse, **excepto** el vistire de lo sciamito et il vistire del zondado vermellio...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 189.9: 'l beato Jeronimo confessà sé aver letto VII milia volumine de libri, **excepto** le epistole...

[3] *Doc. venez.*, 1305 (2), pag. 43.21: *Ancor* voio co lu muro delo portego sia comun a metre trave et ço ke li à mester **etçeto** fanestre et balco...

[4] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 16.18: et furono compiute di murare le nuove cerchie cominciate per addietro, **excepto** di là da Arno...

[5] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 501.6: tutti maschi e femine, **eccettone** solamente il re, e Telamone suo figliuolo, per causale morte tutti vennero meno.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 165.30: servir né adorar né far reverencia a nessun altro De' **excepto** un sò De' vraxo.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 32, par. 2, vol. 1, pag. 137.23: E niuna arte, **sciacto** la mercantia, possa eleggere consogle...

[8] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 22.7: **Excepto** zuponi, coverte e perponte per vendere.

[9] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 172.17: E quali Naddo e Arcolano con gli altri loro consorti, **excepto** el decto Matteo, essendo al tucto disposti di fare in ciò nostro volere, viene Naddo a Belforte per abboccarsi con Matteo e far fare la decta procura a suo potere.

[10] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 208.13: Ancora comandiamo ke nulla monaca dia o mandi sença licença della badessa scriptura o doni, **sciecto** cose manicatoie o bevitoe.

[11] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 14, pag. 66.15: Et cum grandi hunuri et gaudiu ritornaru in Trayna, **exceptu** killi chi in killa battaglia foru morti.

[12] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 240.30: Ma per le altre qualunche mercantie, **excepto** merciaria et drapparia che se contiene ne lu presente capitulo...

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 258.13: e tutto l'ayro nede pare perzò nigro e corrupto, **excepto** le case de li tradituri...

[14] *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 44, pag. 271.26: E nisum in cel e nisum in terra e nisum sora terra la poea avrì, perçò che nì angelo, nì omo vivando in carne, nì anime pasae de lo corpo non poiven avrì la Santa Scriptura, **excepto** eso Criste...

[15] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 124.11: et crebe tanto l'acqua sobre la terra che era alta l'acqua sopra li monti del mundo XV cubiti, **excepto** lo monte del paradiso terrestro.

1.1 Locuz. prep. *Eccetto di*.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 126, pag. 313.27: Lo cambio de le mercie intra li Pisani non tolerò [...] se none d' alcuna de le parte de la merce la quale lo cambiatore desse, se non fusse cambio di monete; **excepto dei** servi et ancille, et nave...

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 20, pag. 92.5: confidavanusi in unu monti undi tandu abitavanu, lu quali munti s'era turniatu di grandi dirrupi, **exceptu di** una parti...

[3] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 205.29: e fello signore di tutto ciò che v'era dentro **acetto** d'uno albero che v'era dentro...

1.2 Locuz. prep. *Eccetto a*.

[1] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 214.39: Finalmente volemo ke qual frate overo sora fallisse e-lla observatione de questa regola non observando quelle cose le quale se contengono enn essa regola, non sia obligato emperciò a colpa mortale, **sciatto a** quelli ke sonno tenuti per comandamenti divini...

[2] *Stat. venez.*, 1366, cap. 64, pag. 32.25: Ancora, che nixun forestero ni venedego non ossa, de quenceavanti, vendere alguna cosa in pescaria de Riolto, sub ditta pena, **excepto ale** femene le quali vende cappe...

2 Cong. [Con valore esclusivo].

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 9.27: venne Federigo Imperadore in Firenze, et tolse il Contato [sic] a tutte le terre di Toscana, dicendo d'essere suo, che non lasciò a neuna, se no tre miglia **excepto** a Pisa...

[2] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 16, pag. 43.11: no viti aut(r)o, **'ceto** la engestara viti en tera rota».

[3] *Stat. mess. (?)*, 1320, pag. 29.8: ma si vullessi quissa mircadantia caricari in altru lignu, pagì lu dirictu di kisti tri pir chintinaru, **exceptu** si l'avissi di nicissitati a ricaricari in altru lignu...

[4] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 13, pag. 23.8: vulimu ki nixunu non presuma nin cherki per nulla accasuni fari oy veru fari fari nixuna novitati, e spicialmenti cuntra kisti capituli et urdinamenti, **exceptu** in kistu modu...

[5] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 1, pag. 28.16: Et ancora nullu presumma di murmurari di disciplina, nin di vestimenti, nin di calciamenti, [...] **exceptu** non fussi apertamenti mali...

[6] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 59.3: no(n) degiano annare de nocte p(er) nulla vanetate, né degiano portare arme **excepto** se sono p(er) quale che cosa necessaria...

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 51.16: fu fortimenti indignatu et negau a so frati zo chi avia impromisu, **exceptu** non li rendissi killu castellu chi era imparatu dananti Militu...

[8] *Lett. mant.*, 1367, pag. 216.29: voio sostegniro co la mia persona a ogni parte ch'el volo, e in qual cità el volo, **excepto** in Mantoa e in Ferara contra la cativa soa e desliat persona.

[10] *Stat. cass.*, XIV, pag. 39.23: Lu qualu ordo de li vigili o(mn)i t(em)p(or)e, tante l'estate quanto la vernate i(n)nello iorno de la d(omi)nica equalemente sia de tenere, **excepte** p(er) casu che cadisse che tarde se levassene...

2.1 Locuz. cong. *Eccetto che*.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 56, pag. 289.17: *Item* statuimo et ordinamo, che si possa fare credenza di panni venduti a tallio, e non altrimenti, insino in quantità di C soldi [...]. **Accetto che** si possa fare a li religiosi senza carta nessuna, per vestire di loro dosso...

[2] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 54.5: sia tenuto di pagare a' soprastanti de la Kabella la metà de le quantità che si contengono ne li Ordenamenti de le Kabelle; **excepto che** di guado, pesci, oglio...

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 47, pag. 685.1: Et che ciascuno lanaiuolo in dell' altre feste, **excepto che** in quelle che dette sono di sopra...

[4] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 54.22: per la qual cosa tutte le terre di Romagna si commossero ad guerra, **excepto che** Forli.

[5] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 18, pag. 47.5: dis sí nient saver, «**'ceto che** viti che Maria p(re) dita aveva çetà mia sor Madalena in tera p(er) li caveli»...

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 19, pag. 103.38: Recunta ancora sanctu Gregoriu e diche ki Deu operau alli tempi soy unu miraculu simile de kistu, **exceptu ki** kistu fo in focu e killu fo in acqua.

[7] *Poes. an. aret.*, XIV in. (?), 2.11, pag. 382: 'Vien fra lo giardino, / d'ogn'altra gioia prende al tu' plascere, / **scetto ke** la kirlanda di l'amore.'

[8] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 53, pag. 44.32: E neuno di questa arte ardisca o presumma di mandare a vendere a la città nè a vendere portare alcuna cosa da vendere de la detta arte **excepto che** mele [aran]cie e cederni...

[9] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 23, pag. 101.24: Ogni altro tribolato, **eccetto che** Cristo,

nelle sue pene sente o riceve alcun rimedio di consolazione da Dio...

[10] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 98, par. 1, vol. 2, pag. 458.18: deggano e siano tenute defendere el comuno de Cagle contra ciascuna persona, **sciatto che** contra 'l papa e gl' suoie messe...

[11] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 2, pag. 10.11: Et si alunu di li frati nostri stassi per III duminiki continui ki non vinnissi a la casa, **exceptu ki** non avissi legitima acasuni, li sia scripta per una correzioni...

[12] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 9, pag. 39.26: Non poça ecciamdeu fari oy diri parola iniuriusa e riprinsiuni famusa, **exceptu ki** di lu delictu commissu...

[13] *Stat. prat.*, 1347, cap. 20, pag. 21.18: non possa nè debbia essere electo a veruno uficio della decta arte; **excepto che** 'l messo e 'l notaio...

[14] *Stat. pist.*, 1349, pag. 107.17: Item istatuto ed ordinato è che ciaschuna persona abitante in nella Sa(m)buca o nel distretto posa ofendere la sua famiglia in che caso sia, [...] **iscietto che** con fero.

[15] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 155.26: né portare o avere possano a honorare quello morto a la sepultura più che due ceri, overo doppiieri, [...]; **excepto che** a honorando gli corpi di cavalieri di corredo infino in otto doppiieri...

[16] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 20, pag. 515.19: Illi èno tuti ydolatri, **accepto che** el li è alquanti cristiani nestorini...

[17] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 202.2: altri nostri amici assai con quali n'avemo avuta deliberatione, ce ne sconfortano e consigianci che al tucto a ciò noi none 'ntendiamo, **excepto che** voi che continuamente ce n'avete consigliato...

2.2 Locuz. cong. *Eccetto se.*

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 4.16, pag. 25: Humana man non credo che sospinta / mai fosse a tanto ingegno quanto in quella / mostrava ogni figura li distinta, / **excepto se** da Giotto...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 57.18: cossi la dissoluta concupiscencia de la femena no se contenta may, né se scacia de partirese mo' da uno homo mo' da uno altro, cà nc'èy una profunditate senza fundo, **excepto se** alcuna de l'loro lo llassasse per alcuna astinentia de honestitate...

3 Cong. [Con valore avversativo].

[1] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 211.13: Le sore gravide fine al die de la loro purificatione possono se abstinere se volliono da onni fatica corporale, **sciatto** da le orationi no.

ECCETTO (2) s.m.

0.1 *excepti.*

0.2 Da *eccettare.*

0.3 *Stat. sen./umbr.*, 1314/16: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'*hapax* potrebbe essere un errore per «except[ion]i» (v. *eccezione*) o «except[at]i» (v. *eccettato*).

0.7 1 [Dir.] Fattispecie che si oppone all'applicazione di una norma generale.

0.8 Francesca Faleri 30.12.2013.

1 [Dir.] Fattispecie che si oppone all'applicazione di una norma generale.

[1] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 34, pag. 27.2: non obstante le predictae exceptione, et spetialmente le exceptione ne le quale se contiene che molgli co- marito

non s' obrighino e ongne altri **excepti** che contra questo Statuto faessi.

ECCETTUAMENTO s.m. > ECCETTAMENTO s.m.

ECCETTUARE v.

0.1 *eccettua, eccettuando, eccettuario, eccettuas-se, eccettuassi, eccettuata, eccettuate, eccettuati, eccettuato, exceptuate, exceptuato, excettuarne, excetuò.*

0.2 Da *eccetto.*

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Escludere qsa o qno da un insieme. Considerare qsa o qno un'eccezione.

0.8 Francesca Faleri 21.10.2010.

1 Escludere qsa o qno da un insieme. Considerare qsa o qno un'eccezione.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 17, pag. 66.25: advenne un giorno che Pompeio avea fatta una legge che nissuno non potesse richiedere dignità, se non fusse presente, e non si ricordò d'**excettuarne** Cesare.

[2] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 15, pag. 257.14: Né credano, per queste poche parole dette delli uomini, le femine essere **eccettuate** da questo bestiale appetito...

– [Al part. pass., con valore di prep.].

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 816.33: Roma e la gran Capova **eccettuate**, già tra l'altre città italice la migliore si potea raccontare.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 1, par. 10, vol. 2, pag. 27.17: **Exceptuate** l'acuse del danno dato, entroito overo comandamento spreçato...

[u.r. 14.09.2011]

ECCETTUATO (1) agg.

0.1 *eccettuati.*

0.2 V. *eccettuare.*

0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che fa parte di una scelta minoranza, di un gruppo di pochi eletti.

0.8 Francesca Faleri 08.03.2010.

1 Che fa parte di una scelta minoranza, di un gruppo di pochi eletti.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 9, pag. 699.25: li **eccettuati** nobili, con la moltitudine plebea raccolti, porti prieghi e sacrificii all' iddii, festeggevoli essultano.

ECCETTUATO (2) prep.

0.1 *exceptuato.*

0.2 V. *eccettuare.*

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] [Introduce un caso particolare, che costituisce un'eccezione].

0.8 Francesca Faleri 21.10.2010.

1 [Dir.] [Introduce un caso particolare, che costituisce un'eccezione].

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 2, par. 2, vol. 2, pag. 31.23: **exceptuato** in caso d'omicidio...

ECCELTUAZIONE s.f.

0.1 *ecceltuazione, exceptuazione.*

0.2 Da *ecceltuare*.

0.3 Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Caso previsto in cui una norma non vale.

1.1 Esclusione dall'applicazione di una regola.

0.8 Francesca Faleri 21.10.2010.

1 Caso previsto in cui una norma non vale.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 14, pag. 641.6: questa è regola infallibile, e così è, la quale non ha in sé **ecceltuazione**...

1.1 Esclusione dall'applicazione di una regola.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 155.5: qualunque perzona occideva alcuno, esso sia occiso, nulla **exceptuazione** fatta.

ECCEZIONE s.f.

0.1 *eccezione, eccetione, eccettione, eccezion, eccezione, eccezioni, eccezione, ecciezione, eccezioni, ececiom, ececion, eçecionne, ecectione, eceptione, eceptioni, eceptioni, e- cezione, eccezione, esceptione, esceptioni, esceptione, escezione, escezioni, exceçioni, excectione, excepcion, excepcioni, exception, exceptione, exceptioni, excessione, excetione, excettione, excezione, excezioni, icezioni.*

0.2 DELI 2 s.v. *ecetto* (lat. *exceptionem*).

0.3 *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1281-87; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. lucch.*, 1288; *Stat. sen.*, 1298; *Doc. sang.*, 1316; *Doc. aret.*, XIV pm.

In testi sett.: *Doc. moden.*, 1326; *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1330]; *Doc. padov.*, c. 1375.

In testi mediani e merid.: *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1345.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *eccezione usuraia 1*; *senza alcuna eccezione 1.2*; *senza eccezione 1.2*.

0.6 N Per *eccezione* 'significato di un termine' e *accezione* 'eccezione', v. *accezione 1 e 5-6*.

0.7 1 [Dir.] Motivazione addotta alla richiesta, o la richiesta stessa, di annullare la validità di un impegno o di sospendere l'applicazione di una norma o l'esecuzione di una delibera. **1.1** Argomento sollevato in contrario. **2** Esclusione dall'in-

sieme di chi o di ciò che è oggetto di una norma o è compreso in un concetto. **2.1** Locuz. avv. *Senza (alcuna) eccezione*: senza che sia escluso alcun caso.

0.8 Francesca Faleri 21.10.2010.

1 [Dir.] Motivazione addotta alla richiesta, o la richiesta stessa, di annullare la validità di un impegno o di sospendere l'applicazione di una norma o l'esecuzione di una delibera.

[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 229.5: *renu(n)çando al beneficiu dela nove co(n)stitutio(n)e, çò è k'illi poça co(n)venire un di noi qual si vole prima, inp(er)çò ke tu no(n) poçe opponare alcuna **exceptio(n)e** p(er) casone ke tu tti obliçi p(er) minore.*

[2] *Doc. fior.*, 1281-87, pag. 21.22: *De(m)mo di questi d. a frate Salvi da llucha tre fiorini d'oro: disse ke ssi voleano dare a' giudici ke doveano dare il cho(n)sillio del**exceçioni** che propouero i frati minori.*

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 28: *la p(ro)messione senza cagione facta no(n) tiene, [u]vero p(er) cagione è nulla, uvero **excessione** co(n)tra quella serè data.*

[4] *Doc. lucch.*, 1288, pag. 28.1: *lb. VIIIJ. Li q(u)ali ebbero i(n) grossi d' oro (et) piccioli p(re)sente me not(aio) (et) li dicti testimoni (et) vede(n)te, (et) rifiuturo alla **exceptione** dei dicti dr. no(n) avuti (et) n(on) ricevuti (et) n(on) no(m)merati.*

[5] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 7, pag. 206.5: *salve al detto convento le sue **esceptioni**, le quali debbia opponere infra 'l detto termine di V di.*

[6] *Doc. sang.*, 1316, pag. 146.17: *E a ccio co(m)-pierre si ti mandiamo lo sindicato pieno e largo sença neuna **except(i)one** secondo che cel mandasti cherendo.*

[7] *Doc. moden.*, 1326, pag. 13.13: *E renunçiamo alla **egecionne** de no avere abiù e reçevuto interamente le dite quantitate de pecunia...*

[8] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1330] 12, pag. 76.28: *renonçando a lle **excepcione** che queste choxe no foxeno chuxi fate e on'altra raxone che per mie foxe.*

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 2, par. 2, vol. 1, pag. 349.26: *Contra le quale carte [...] niuna **exceptione** se possa opponere, se non de pagamento overo asscioglimento overo perlungamento de termene...*

[10] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 238.14: *Renuptianti essi ac ciascheuno di loro per li nomi sopradicti la **exceptione** del dolo male et in facto conditione senza cagione overo per iusta cagione...*

[11] *Doc. aret.*, XIV pm., pag. 210.17: *Renu(n)tia(n)do al**except(ione)** dela detta p(ro)mess(ione) ve(n)disgione no(n) avuta (e) no(n) fatta (con)-fessio(n)e del detto p(re)çço ed o(n)gni altra **except(ione)** de legge e de stat(uto) che p(er) te facesse...*

[12] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 8, pag. 687.13: *Ordenammo che nessuna **exceptione** perhentoria, dilatoria o declinatoria o de qualunque altra generatione, la quale fisse opposta denançi de qualunque giudice ordinario o delegato, in qualunque questione ordinaria o extraordinaria, civile o criminale o de qualunque altra generatione, impedischa o retarde l' entrata della lite...*

[13] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 3, vol. 2, pag. 115.10: *O quanti diffisi, o quanti **excepçioni** dilatorii, quanti **excepçioni** perentorii si putianu dari pro Christo!*

[14] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 45.8: *Chialoga Zuane p(ri)nc(ipal) e Martim fissore zascau(n) i(n) tuto comunamente guarenta (e) (con)fessa de ave(r) abiù e ricevù (e) i(n) si avere en depo(s)ito et salvamento da Francescho lbr. X de dinari veneciani piçoli, renonçando sovra zo a l'**ecceiom** di no dè, abiù, ricevù (e)*

nomerè sì dinari al te(n)po de q(ue)sto (con)trato ognu(n)chan'altra soa raxon...

– *Eccezione usuraia*: richiesta di nullità motivata da una clausola che prevede il pagamento di interessi.

[15] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 7, par. 1, vol. 1, pag. 365.6: Percioché alcuna volta entraviene che la **exceptione usoraria** e anche la exceptione che lo strumento [...] è simulato e facto en fraude [...] se oponono, e dicase che molte devetore [...] proponente e adomandante contra cotagle enstromente, scritte e pulicçe e contra egl credetore che esse estromente, scritte e pulicçe sonno usorate...

1.1 Argomento sollevato in contrario.

[1] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 26, pag. 313.6: Nel suo processo non avrà luogo il sofisticare delli avogadi, le gavillazioni de' procuratori o falsità di testimoni, né vani argomenti loici e **eccezione** di sofista.

2 Esclusione dall'insieme di chi o di ciò che è oggetto di una norma o è compreso in un concetto.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), Prologo, pag. 223.8: ivi fa una **eccezione** di quelle che non è licito d'amarle...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 30, pag. 68.31: La vita c'è data con quest'**eccezione**, che ci converrà di necessità venire alla morte...

[3] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 20, pag. 683.20: Qui fa una **eccezione**, accomiatando certe persone, le quali nonn è licito che noi amiamo, come sono monache e persone religiose...

– [Dir.].

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 100.1: *Però qualunque ec.* Qui propone una **eccezione** [circa il] voto, che non si puote permutare nè a convenenza, nè a materia...

2.1 Locuz. avv. *Senza (alcuna) eccezione*: senza che sia escluso alcun caso.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 315.28: credemo che 'l proverbio antico **sança alcuna eccezione** per le femmine fosse detto, il quale disse: «Sempre negli altrui campi è miglior biada...»

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 51.7: se lo amore servasse queste regole **sança eccezione**, cioè che fosse amato chiunque ama, chiederebbe lo naturale corso d'un'altra regola d'amore...

[u.r. 11.01.2012]

ECCHIMOSI s.f. > ENCHIMÒSI s.f.

ECCIDIO s.m.

0.1 *eccidii, eccidio, escidio.*

0.2 DELI 2 s.v. *eccidio* (lat. *excidium*).

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55.

0.7 1 Uccisione indiscriminata perpetrata contro una popolazione civile, strage. **1.1** [Rif. a una città:] capitolazione, rovina.

0.8 Zeno Verlato 14.02.2006.

1 Uccisione indiscriminata perpetrata contro una popolazione civile, strage.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 63.9: Assai vedemo, e sopravvedemo i nostri **eccidii**, e rimanemmo a città presa.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 48, vol. 1, pag. 383.14: Le mura della terra d'ogni parte caddono: e di vero gran pietà fu a vedere l'**escidio** di cotanti Cristiani...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 31, pag. 498.23: Nè i padri nostri prima di Sicilia, nè noi di Spagna facemmo guerra. E allora i pericoli de' compagni Mamertini, e ora l'**eccidio** de' Saguntini a noi le giuste e pietose armi vestirono.

1.1 [Rif. a una città:] capitolazione, rovina.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 63.22: Volle nelle lamentazioni di Ieremia l'**eccidio** futuro di Ierusalem dichiarare.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 39, pag. 261.22: credendo per lo **escidio** di quella terra mettere in tutte l' altre grandissima paura.

[u.r. 17.06.2009]

ECCÏPERE v.

0.1 *excipere, excipiente, excipienti.*

0.2 Lat. *excipere*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 [Dir.] [Nel corso di un procedimento penale:] muovere obiezioni, eccepire.

0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 [Dir.] [Nel corso di un procedimento penale:] muovere obiezioni, eccepire.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 30, par. 3, vol. 1, pag. 134.2: e quale contra proponesse, oponesse ovvero allegasse, non valga, né tenga cotale eceptione ovvero allegatione ovvero propositione e nientemeno cotale proponente, **excipiente** ovvero allegante en cento livre de denare per ciascuno...

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 11, pag. 632.26: La quale exceptione decernemmo in questo caso non essere da fire admissa, salvo s'elle non fossenno inimistà passate, [...], e questo imperciò decernemmo imperciò che questi cotali **excipienti** àno dato cagione che cotali de novo diventasseno suoi nemici.

[3] *Doc. perug.*, 1364, pag. 263.30: sicché oramaie p(er) suo nome utelme(n)te e direttamen(n)te possa adoma(n)dare, **excip(er)e** e replicare e essa defendere en giuditio e de fuore, qualunque cosa a luie piacer(r)à, sença (con)traditione...

[u.r. 17.06.2009]

ECCISO v.

0.1 *eccisa, exciso.*

0.2 DEI s.v. *ecciso* (lat. *excisus*).

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ricavato dalla roccia mediante intaglio.

0.8 Zeno Verlatto 14.02.2006.

1 Ricavato dalla roccia mediante intaglio.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 22, vol. 2, pag. 346.15: Fu [[l'apostolo Pietro]] anco figurato per quella pietra, la quale Daniele profeta dice, che **eccisa** di un monte senza mano, e senza toccamento, percosse nella statua di Nabucodonosor, e disfece-la...

[2] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 248.7, pag. 371: Era 'l sepulcro ne la pietra **exciso**, / ove fu po' Iesù sepulto miso.

[u.r. 17.06.2009]

ECCITAMENTO s.m.

0.1 *eccitamento*.

0.2 DEI s.v. *eccitare* (lat. *excitamentum*).

0.3 *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 L'indurre, il sollecitare a un'azione. **2** Ciò che stimola (i sensi, i desideri).

0.8 Mara Marzullo 03.01.2006.

1 L'indurre, il sollecitare a un'azione.

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 2, pag. 681.9: Qui a più **eccitamento** sé medesimo, come fosse presente, reca a parlare Ovidio.

2 Ciò che stimola (i sensi, i desideri).

[1] *f Quintiliano* volg., XIV: Volgari **eccitamenti** di cupiditate, son la bellezza, e l'etade. || *Crusca* (1) s.v. *eccitamento*.

ECCITARE v.

0.1 *eccita, eccitando, eccitandosi, eccitano, eccitante, eccitanti, eccitar, eccitarsi, eccitare, eccitarli, eccitarono, eccitasse, eccitata, eccitate, eccitatelo, eccitati, eccitato, eccitava, eccitavano, ecciti, eccitò, eccitoro, ecitoro, escitalla, escitando, escitare, escitata, escitate, escitati, escitato, escitiamo, escitò, escitòe, excita, excità, excitanu, excitao, excitare, excitari, excitata, excitati, excitato, excitau, exitirà, iscitare, iscitato*.

0.2 DEI s.v. *eccitare* (lat. *excitare*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Indurre o stimolare in qno sentimenti, sensi, pensieri per rivolgerlo ad uno scopo. **1.1** Indurre a compiere un'azione, per lo più stimolando un sentimento, una passione (anche pron.). **1.2** Stimolare i sensi (detto in rif. alla sessualità). **1.3** Destare qno dal sonno (anche fig.).

0.8 Mara Marzullo 16.02.2006.

1 Indurre o stimolare in qno sentimenti, sensi, pensieri per rivolgerlo ad uno scopo.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 14 rubr., pag. 18.12: Come Lentulo, per mezzo di messaggi franceschi, si adoperasse ad **eccitare** quella nazione in favore di Catilina...

[2] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 55.10: Ma p(er)che ricord'io gli uomini di questa condizione, i quali le private ricchezze, i quali la comune repu(blica), i quali a la p(er)fine la libertade e quella cosa ch'è dolcissima a difendere, la salute de la patria, **escitòe**?

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 3, vol. 1, pag. 119.1: Lu quali, cun chò sia cosa que issu fussi di grandissima scienzia in cannussiri la natura di li cosi et prontissimu ad **excitari** li curagi di li juvini a viguri et a ben fari, chò que issu predicava et dicia confirmau per exempli di sua virtuti.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 41, pag. 296.1: e meditando molto studiosamente e con gran fervore la Santa Scrittura, non cercava in essa sottigliezza di scienza, ma pianto di compunzione, sì che per questa meditazione la sua mente **eccitata** si accendesse e salisse per contemplazione all'amore ed al pensiere della patria celestiale lasciando li pensieri delle cose di sotto.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 275, pag. 292.35: E dixè Gallieno che el caparo salò, quando el fi magnò sença lavarlo, si dà puoco nutrimento, **excita** lo appetito al cibo e si asterçe el flemma del stomago e paralo fuora per lo ventre.

– Rendere vivo e attivo (in funzione di uno scopo).

[6] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1374] lett. 20, pag. 85.12: Gaudete ed exultate, ché 'l padre santo à cominciato ad **eccitare** l'occhio verso l'onore di Dio e della santa Chiesa.

1.1 Indurre a compiere un'azione, per lo più stimolando un sentimento, una passione (anche pron.).

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 233.7: Questo eciamdio, driedo la soa incoronacion, aceso de l'amor de Dio e dela Chiesa, sì chomo homo verasia mente catholico e avvocato dela Chiesa, le forze de l'imperio in contenente **excità**, e contra Rogiero conte, el qual se era redrizado contra el papa, e lo regno de Sicilia l'avea occupado, insembre mente chol papa Innocentio in Pulgia potente mente intrà...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 120.10: non foy la vostra principale intentione de mettere a ffine questa briga, la quale avete incomenzata contra li Troyani publichi vuostri nemici, li quali per tanto loro fallire, quanto aveno commiso contra de vuy, aveno **escitata** la vostra potentia contra de lloro...

– *Eccitare una battaglia, alla guerra, alle armi*.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 16, pag. 399.9: la nostra Roma, morto Cesare, quante schiere armate della sua cenere abbia partorite, e quante battaglie abbia **eccitate**...

[4] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 102, pag. 747.15: Obrigossi il Comune di Pisa per amenda di danni a dare [...] tutte altre terre del Comune di Firenze, o a esso Comune acomandate, che 'l Comune di Pisa o nella guerra o inanzi la guerra per **escitalla**, o direttamente o per indiretto, avesse prese, *et e converso* facesse così il Comune di Firenze...

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 32, pag. 68.23: Erano tre eserciti **eccitati ad arme**: Asdrubale figliuolo di Gisgone e Magone, congiunto insieme il campo, nel torno di cinque giornate erano lontani a' Romani.

1.2 Stimolare i sensi (detto in rif. alla sessualità).

[1] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 61, pag. 826.7: Tratta l' autore di questo luogo ove spesso s' accende amore, però che lle vivande e 'l vino **eccitano** il calore naturale e provocano lussuria e cose di diletto...

1.3 Destare qno dal sonno (anche fig.).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 37, pag. 124.9: La nocte venendu, kistu previte videndu li Longubardi ki tucti dormianu, lu previte **excitau** e revillau a killu kiricu e dixilli: 'Lèvate, Deu omnipotente te liberi!'

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 20, pag. 204.26: ma la vecchia balia, non altramente che chi dal sonno a' furori è **excitato**, lasciato della rocca lo studio, subito stupefatta questo veggendo, levò li gravissimi membri, e gridando, come poteva mi cominciò a seguire.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 64.23: Don Federico, cunato de re Ruberto, **excitato** per tale romore, lo quale non mustrava opera de mercatanti, se levao da lietto e fecese alli balconi e guardanno vidde insegne regale.

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 10, pag. 104.22: A la quar voxe, quasi como s'elo dormise levamenti, **excitao** averse li ogli e guardà lo vesco e disse: «Or che ài-tu fatto?»...

ECCITATIVO agg.

0.1 *eccitative, excitative.*

0.2 V. *eccitare.*

0.3 Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75.

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Che stimola i sensi.

0.8 Mara Marzullo 04.01.2006.

1 Che stimola i sensi.

[1] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 50.1, pag. 464.12: E poi che egli ha disegnato quelle cose le quali generalmente possono, secondo le forze naturali, provocare a l'atto venereo ciascuno, disegna quelle le quali provocano alcuni, li quali noi chiamiamo volgarmente innamorati. E queste pone in forme di persone, e ponle di diverse maniere, perciò che alcune ne pone naturali e sì come cagioni **eccitative**.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 338, pag. 373.34: E tute le scalogne è calde acute, **eccitative** de luxuria.

ECCITATO agg.

0.1 *eccitati, eccitato, escitata.*

0.2 V. *eccitare.*

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Incitato o scosso da un sentimento. **1.1** Che è stato svegliato.

0.8 Mara Marzullo 04.01.2006.

1 Incitato o scosso da un sentimento.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 4, pag. 177.14: La infamia di quelli censori aguzzò la sua virtude, però che per *vergogna di quello eccitati* soprastettero a tutte le loro forze, acciò che degni a li *cittadini paressero*, che a loro si dovesse piuttosto dare la censoria che torre.

[2] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 50.1, pag. 464.21: Alcune ne pone quasi confermativo dello appetito **eccitato** per le sopradette: tra le quali pone Cupido, il quale noi volgarmente chiamiamo Amore.

1.1 Che è stato svegliato.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 3, pag. 19.26: Io adunque, **excitata**, alzai il sonnaccchioso capo, e per piccolo buco vidi entrare nella mia camera il nuovo sole; per che, ogni altro pensiero gittato via, subito mi levai.

ECCITATORE s.m.

0.1 *eccitatore.*

0.2 DELI 2 s.v. *eccitare* (lat. *excitatore*).

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Che istiga a qsa, che eccita.

0.8 Mara Marzullo 04.01.2006.

1 Chi istiga a qsa, che eccita.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 1, pag. 335.11: Certo niuna altra cosa se non che l'alte virtù dal cielo infuse nella valorosa anima fossono da invidiosa fortuna in picciolissima parte del suo cuore con legami fortissimi legate e racchiuse, li quali tutti Amor ruppe e spezzò, sì come molto più potente di lei; e come **eccitatore** degli adornamenti ingegni, quelle da crudele obumbratione offuscate con la sua forza sospinse in chiara luce...

ECCITATRICE agg.

0.1 f. *eccitarice.*

0.2 Da *eccitare.*

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 S.f. att. solo come agg.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** Che istiga, eccita a qsa.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Che istiga, eccita a qsa.

[1] f *Libro della cura delle malattie*: Cagione veramente sempre **eccitatrice** del dolore. Il Crusca (4) s.v. *eccitatrice*.

ECCITAZIONE s.f.

0.1 *eccitazione, eccitazioni.*

0.2 DELI 2 s.v. *eccitare* (lat. *excitationem*).

0.3 *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Ciò che incita (ad un'azione) o stimola (i sensi, i sentimenti).

0.8 Mara Marzullo 04.01.2006.

1 Ciò che incita (ad un'azione) o stimola (i sensi, i sentimenti).

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 439, pag. 780.9: la prima parte è proemio in difesa de le donne e in sua scusa verso gl'uomini; la seconda contiene proemio e **eccitazione** verso le giovani, confortandole a l'opera de la lussuria...

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 3, pag. 72, col. 2.19: Il quale Angelo illumina la mente imperfetta in molti modi, con molti splendori, e con sue **eccitazioni** accende, e della sua compagnia con mirabil letizia si rallegra...

ECCLESIA s.f.

0.1 *ecchiesie, ecclesi, ecclesia, ecclesie, ecclesies, ecclesii, ecclesij, ecclessia, ecclletia, ecclezia, ecclisite, eccrezia, echesia, echlesia, eciesa, ecclesia, ecclesiam, ecclesie, ecclesii, eclexia, ecclezie, ecrezia.*

0.2 DEI s.v. *ecclesia* 1 (lat. *ecclesia*).

0.3 *Doc. molis.*, 1171: **1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. montier.*, 1219; *Doc. cors.*, 1248; *Doc. fior.*, 1256; *Doc. pis.*, 1264 (3); *Doc. pist.*, 1285; *Stat. prat.*, 1295; *Stat. sen.*, 1295; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Doc. aret.*, XIV pm.

In testi sett.: *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.); *Doc. venez.*, 1318 (2); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Doc. molis.*, 1171; *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.); *Stat. tod.*, 1305 (?); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. ancon.*, 1345; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Preci assis.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Stat. castell.*, XIV sm..

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *privare della ecclesia* **3**.

0.7 1 La Chiesa in quanto comunità universale dei fedeli cristiani di rito cattolico, composta dal clero e dal popolo. Il suo magistero teologico e morale, espresso e sancito dal papa e amministrato dal clero. La fede cattolica stessa. **1.1** *Ecclesia di Roma, romana ecclesia, sacrosanta romana ecclesia, santa ecclesia romana, santa ecclesia de Roma, santa madre ecclesia cattolica romana, santa romana ecclesia, santa romana e universale ecclesia*: la Chiesa cattolica, in quanto comandata dal papa, vescovo di Roma; il suo magistero. **1.2** La comunità dei fedeli di una religione diversa dal cattolicesimo (l'ebraismo nell'es.). **2** La Chiesa cattolica, in quanto organizzazione mondana (politica, amministrativa e giudiziaria), dotata di proprie regole e gerarchie. **2.1** [Rif. all'orga-

nismo politico e territoriale della Chiesa, in partic. al papa in quanto capo di esso e del clero, che l'amministra:] *Ecclesia di Roma, ecclesia romana*. **2.2** L'organizzazione del clero e dei laici cristiani facente rif. a una diocesi o a una parrocchia, avente anche funzioni politiche e amministrative. **3** Edificio adibito al culto cristiano cattolico. **3.1** Estens. Luogo adibito a culti diversi da quello cattolico, e anche ad altre religioni.

0.8 Zeno Verlatto 15.02.2006.

1 La Chiesa in quanto comunità universale dei fedeli cristiani di rito cattolico, composta dal clero e dal popolo. Il suo magistero teologico e morale, espresso e sancito dal papa e amministrato dal clero. La fede cattolica stessa.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 17, pag. 36.13: Credo nello Spirito santo, come disse santo Bartolomeo. E ne la santa **Ecclesia** catolica, come disse santo Mateo.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 29.137, pag. 75: ché frati sen, com pare, / in carne e 'n spirto d'Adamo e Eva; e d'ona / **ecclesia** madre bona / semo membri in un corpo insembri...

[3] *Stat. sen.*, 1295, Esordio, pag. 1.6: ad onore e riverenzia de la santa **Ecclesia** romana, e del nostro padre missere lo Vescovo de la città di Siena...

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 11, pag. 32.11: El sangue di Cristo ène el tesoro lassato a la **ecclesia** de Dio per lo quale avemo le indulgentie e le misericordie...

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 51.59, pag. 204: Vendeca nostra eniuria, alto, iusto Signore: / la curia romana, c' ha fatto esto fallore, / curriamoce a furore, tutta sia dissipata. / Fanse chiamar **ecclesia** le membra d' Anticrisso!

[6] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 17, pag. 323: Questa ène la **Ecclesia**, de virtute efficace / contra omne rüina; / ly cictadin che ç'abita so' cristian sagaci / ke 'l mundu peregrina.

[7] *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.), 11, pag. 124.32: Pregha la matre **ecclesia**, poy tucte l'autre pregere, ipsu deo che agia ad mente la temporale senjoria, dicendo che in quistu mundu li done prosperitate et nellu altru requia.

[8] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 283.8: Ancho provedemo e ordenamo sopra l' uopera dell' usura che, perché l' usura enfra gli fidigli cristiani ène vetata dal nostro Signore Dio e ancho dalla Sancta **Ecclesia**...

[9] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 6, pag. 49.8: Lo templo di dio è appellata la **Ecclesia** di Dio, cioè la congregazione dei fedeli di Dio, sì come sono li cristiani li quali àno la gratia di Dio et che per fede sono del grembo de l'Ecclesia di Dio.

[10] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 442, pag. 99: Manda pax e concordio enfra la çento tuta, / e dona força e possa a la toa **ecclesia** santa / en dest[r]ur le resie...

[11] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 628.4: Anche dovemo credere che la santa madre **Ecclesia** retta sia dallo Spirito Santo, e credere ch'ella non possa errare per veruno modo...

[12] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 157.4: In quisto millessimo, di IIIJ de febraio, el comuno de Peroscia fo rebenedetto dal papa Martino quarto e restuito a tutte egl sacramenta de la **ecclesia**.

[13] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 9, pag. 20.2: chascunu si arricordi di oservari li cumandamenti di la sancta **Ecclesia**...

[14] *Preci assis.*, XIV pm., 2, pag. 139.18: esso Ieso Cristo ro dia gratia, conoscemento e potentia de re-

gere e mantenere la sancta **Eclesia** [e tucto el popolo] cristiano en unitate...

[15] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 146.11: Anco volemo che niuno sia recevuto el quale fosse contra la santa matre **Eclesia** ovvero contra la fede catolica.

– In contesto fig.

[16] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 53, pag. 209.17: Questo dolce Gesù [...] prese per sposa la santa madre **Eclesia**.

1.1 *Ecclesia di Roma, romana ecclesia, sacrosanta romana ecclesia, santa ecclesia romana, santa ecclesia de Roma, santa madre ecclesia cattolica romana, santa romana ecclesia, santa romana e universale ecclesia*: la Chiesa cattolica, in quanto comandata dal papa, vescovo di Roma; il suo magistero.

[1] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosc. occ.), pag. 203.12: Al santissimo in Cristo padre e signore domino N., per la grazia di Dio de la sancta romana e universale ecclesia sommo pontifice...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 4: et intendo la fede catholica universalme(n)te, la quale la Rom(an)a Eccl(es)ia insengna (et) coltiva...

[3] *Stat. prat.*, 1295, pag. 448.12: la quale cosa potesse tornare i(n) vergogna o scandalo di q(ue)sta Co(m)pagnia, no[n] esse(n)do (con)tra fede di romana Ecclesia.

[4] *Stat. sen.*, 1295, Esordio, pag. 1.6: Ad onore e riverenza del nostro Signore Jesu Cristo, e de la sua madre Vergine Maria, e di tutt'i Santi e Sante di Dio; e ad onore e riverenza de la santa Ecclesia romana...

[5] *Stat. fior.*, 1294, pag. 651.3: ad onore e reverença de la Sancta Romana Ecclesia e del venerevole Padre nostro meser Andrea per l'apostolica gratia vescovo de la città di Firenze predecta.

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 29.9: Io Podestà della città di Siena giuro a le sancte Dei guagniele, corporalmente toccato el libro, defendere et mantenere con tutte le forze la cattolica fede, la quale la sancta romana Ecclesia tiene et amaestra...

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 1-6, pag. 659, col. 1.5: qui peccaduri [...] che per scisma si parteno dalla unione della s. Madre Echesia catholica romana...

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), Introduzione, pag. 3.28: chisto libro non è altro se non uno parlamento intra sancto Gregorio papa, et uno altro suo amico, lo quale avea nomo Petro, et era cardinale dyacono de la ecclesia de Roma.

[9] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 21, pag. 141.5: li ordenamenti de la sancta Ecclesia de Roma.

[10] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 155.9: ad honore e reverentia dela santa matre Ecclesia di Roma.

[11] *Stat. fior.*, XIV pm., pag. 23.4: a onore de la sacrosanta romana ecclesia et del comune di Firenze et de' signiori podestà et capitano...

[12] *Stat. cass.*, XIV, pag. 42.4: P(er)czò li artri diorni sia lesta a cziasco diorne lo cantico suo de li p(ro)ph(et)e, così como canta la romane Ecclesia...

1.2 La comunità dei fedeli di una religione diversa dal cattolicesimo (l'ebraismo nell'es.).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 2: Et Salamòn disse: i(n)tendete populi, (et) tucte gente, e rectori dela **Eccl(es)ia**...

2 La Chiesa cattolica, in quanto organizzazione mondana (politica, amministrativa e giudiziaria), dotata di proprie regole e gerarchie.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosca.), pag. 61.1: Voi comandiamo che vedute le nostre lettere debbiate rendere la terra al nostro figliuolo e campo[ne] C[ar]lo re di Jerusalem e di Cicilia per autoritate di santa **ecclesia**...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 106-114, pag. 761, col. 1.12: sapi che quello che t'è allado, si è l'abade de Vallenbroxa de que' de Beccaria da Pavia, lo quale siando per la **ecclesia** in Fiorenza volle tradir Fiorenza e trarla delle man di Guelfi e darla ai Ghibilini...

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 29, pag. 596.18: ançi essi salarij eo ipso siano e siano intesi d'essere confiscati a la Romana **Ecclesia**...

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 6, pag. 18.5: Li Puglisi, non satiati di tanti tradimenti chi havianu fattu, di capu mandaru occultamenti missagi a lu Papa di Ruma, significanduli comu la Puglia si apparteni a la **Ecclesia** di Ruma et li soy predecessuri per raxuni la happiru et possiderula...

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 29, pag. 8: Tornamo ad re Manfreda; colla soa pertinacia / Non temendo la **Ecclesia**, standoli in contumacia, / Et similemente al celo standoli in desgratia, / Né che vennetta facciase della soa stulta audacia...

[6] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 245.34: Conciosia cosa che adunqua, como quella medesima vostra petitione subgionga, le dicte conventioni ac pacti grandi non tanto da nuy ma etiandio ad tucte le terre de la **Ecchiesia** de Roma che sonno in Ytalia hanno affecto...

2.1 [Rif. all'organismo politico e territoriale della Chiesa, in partic. al papa in quanto capo di esso e del clero, che l'amministra:] *Ecclesia di Roma, ecclesia romana*.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosca.), pag. 60.29: El die medesimo entrò in Messina el Legato [e] apresentò lettere dal papa al comune di Messina, e l'processo che la **ecclesia di Roma** avea fatto loro...

[2] *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 52.1, pag. 205: Iesù Cristo se lamenta de la **Ecclesia romana**, / che gli è engrata e villana de l'amor che gli ha portato.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1131, pag. 262: Dixe che la moneta lo re volea mandare / Alla **Ecclesia de Roma**, ché la volea pagare, / Per lo nostro interdicto per farelo levare, / Et che la benedictione de llà degia mandare.

[4] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 245.34: tucte le terre de la **Ecchiesia de Roma** che sonno in Ytalia...

2.2 L'organizzazione del clero e dei laici cristiani facente rif. a una diocesi o a una parrocchia, avente anche funzioni politiche e amministrative.

[1] *Doc. molis.*, 1171, pag. 166.9: Qualunq(u)a h(om)o volsesse depa(r)tire ista **eccl(esi)a** da S(an)c(t)u Ioh(ann)e scì scia exco(m)unicat(us).

[2] *Doc. montier.*, 1219, pag. 42.31: In no(m)i(n)e D(omi)ni, amen. A l' onore di Dio (e) del **eclesia** S(an)c(t)e Marie de Vulterra (e) del vescovo Pagano...

[3] *Doc. cors.*, 1248, pag. 153.1: a re(n)de(n)do [lo] [me]ço vino (et) di la decima la meza di tute some(n)çalie q(ue) vi seminasi (et) a q(ue) la viniam fusi XX.ti utrate (et) Vilanelo la volesi p(ar)tire p(ar)tire [sic] la vinia q(ue) fusi pastinata, (et) la **eccl(esi)a** essere tenuta di p(re)ndere la la [sic] sua medietate...

[4] *Doc. fior.*, 1256, pag. 257.2: Àloci sostenuto p(er) iij anni, dei quali tre a(n)ni avemo avuto da s(er)

Ca(m)bio calonaco di quela **eccl(esi)a** p(er) quela **eccl(esi)a** s. xviii p(er) una mezzina...

[5] *Doc. pist.*, 1285, pag. 128.29: Lo quale afficto lo dicto Balduccio è tenuto di re(n)dere alla d(i)c(t)a **eclesia** di S(an)c(t)a Maria Fuorilepo(r)te...

[6] *Doc. venez.*, 1318 (2), pag. 158.9: in restoro de quella inproferta lago XX sol. de gss. , deli qual eo voio che la **eccl(es)ia** de Castello n'eba sol. X e li altri X sia deli **previdi** de san Cancian...

[7] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 233.10: Filippo Blado pivovano de Sancta Agata, Damiano Balbo de la **ecchie-sia** de Santo Paulo, Bartolomeo Sancto de la dicta **ec-chiesia** de Sancta Agata de tucte le **ecchiesie** de Venegia...

[8] *Doc. aret.*, XIV pm., pag. 212.14: e se no(n) volessero (com)pa(rare) abbia piena licentia de vendare a cui tu vuoli tracto no(n) enp(er) tanto a tuo pa(rente) o a suo forçore o **eccl(es)ia** o s(er)vo altrui e altro **luogo religioso**...

3 Edificio adibito al culto cristiano cattolico.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 212, pag. 26: In Lauditia non demora, / geune em Siria em derec-tura, / là ove nn'era bella figura, / de Cristu Deu statura, / in una **eclesia** per ventura / de *Regina mundi* cura...

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 12, pag. 568.18: Ad lato ad quella casa fo lo palazzo de Catellina, dove fo la **eclesia** de santo Antonio.

[3] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 328.15: Se de Costantino varie sententie sonno decte. Dice homo ke per beatissimo Silvestro fo mundato da la lebra e fo ducto a la fede et edificao la **eclesia** de sancto Petro e de sancto Paulo...

[4] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 386.25: Et che dobbiate avere fondacho in ciascheduna t(er)ra de le predicte t(er)re de Affrichia (et) di Buggea, ciò este in dele citade. Et no(n) debbia in quello stare alchuna altra p(er)sona né alchuno altro Cristiano set no(n) quelli che li Pisani vorrano. Et debbia a loro essere factio in ciascheduno fondacho una **eccl(es)ia** (et) uno cimiterio.

[5] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 20, pag. 59.5: Anche fue ordinato, questo medesimo die di sopra, che ssi dovesse fare dicere ongne mese una messa di pace nela **eclesia** di Santa Maria del Carmino...

[6] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 58.12: Ancora non che secolari, ma frati Minori e Predicatori e Romitani ch' aveano lingua francesca furono tutti morti nelle **eccliesie** loro.

[7] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 45, pag. 66.3: E sì come lo serpente che vomica tucto lo veneno noceville lo quale à in sé innanti che beia dell'acqua, cusi de' homo fare quando elli viene a la sancta **eclesia**...

[8] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 12, pag. 112.19: Tutte queste cose aggravano li peccati, ché più s'aggraverebbe ad commettere un peccato in una **eclesia** che altrove.

[9] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 72.18: Et quando saranno in casa overo nella **eclesia** overo dovunque femmine sono insieme, la sua castitate guardino.

[10] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 5, pag. 16.20: Lu conti Drago [...] sindi andau a la **eclesia**, per fari soy oracioni.

[11] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 124.18: Queste so(n)no le spese facte p(er) Nallo di Butu dele chose che so(n)no bisognate i(n) nela **ec(lesi)a** di s(an)c(t)a M(aria).

[12] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 20, vol. 1, pag. 63.7: Hogi la **eclesia** esti spuglata: nuda la cruchi, nudu l' autaru, a terra la cruchi, scalzu lu populu devotu, per rememorari ki Cristu fu spuglatu...

[13] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 203.8: Et lo dicto Costantino amao tanto la fede de Cristo che subito che fo baptizzato commandao che fossero hedificate le **eccliesie** della sancti per tutto lo mundo.

– Fras. *Privare della ecclesia*: sospendere qno dalla partecipazione al culto comunitario.

[14] *Stat. cass.*, XIV, pag. 98.9: Li fratri li quali sone exco(m)mu(n)icati pro grave culpe, *idest* p(ro) grave offensione che avessene facti, sianu p(ri)vati de l'**eclesia** et de la mensa...

3.1 Estens. Luogo adibito a culti diversi da quello cattolico, e anche ad altre religioni.

[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 8, pag. 29.23: Compluti li di del parto de la Dona Nostra, secondo la lege dy Moyses [...] portò Maria et Iosep Yesu in **eclesia** per offerirlo nel tempio a Dio...

[2] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 23, pag. 205.34: Per la quale cosa [[Achilles]] se nde andao a Troia insarmato et intraosende in quella **eclesia** ove era seppellito lo cuorpo de Hector...

[3] *Itinerarium volg.*, XIV sm. (tosc. occ.), cap. 19, pag. 154.21: L'**eclesia** di questo idolo [[adorato dai nestorini della città di Mabar]] è tutta d'oro puro [...]. A questo idolo vengono la gente da lunga, si come' cristiani da lunga a San Piero a Roma.

[u.r. 30.04.2010]

ECCLESIASTE agg./s.m.

0.1 *ecclēs.*, *ecclēsiaste*, *ecclēsiasten*, *ecclēsiastes*, *ecclēsiastus*, *ecclēsiaste*, *ecclēsiastes*, *ecclēsiasti*, *ecclēsiastès*, *ecclēsiaste*.

0.2 DEI s.v. *ecclēsiaste* (lat. *ecclēsiastes*).

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

0.7 1 Stabilito e autorizzato dalla Chiesa, in quanto organismo giuridico. **2** Sost. Uomo appartenente al clero, uomo di Chiesa. **3** Quarto libro sapienziale dell'Antico Testamento (ebr. *Qohelet*), attribuito in antico a Salomone.

0.8 Zeno Verlatto 16.02.2006.

1 Stabilito e autorizzato dalla Chiesa, in quanto organismo giuridico.

[1] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 102, pag. 747.21: La detta pace fu confermata i' nome di papa Urbano quinto, colle solennità della Chiesa e colle pene **ecclēsiaste**...

2 Sost. Uomo appartenente al clero, uomo di Chiesa.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.62: Tu sei comune - iniusto / che con lo iniquo fusto / el capo via dal busto - separasti / a quelli **ecclēsiasti** - ambi topini / de' Morosini, - Stefano e Lunardo.

3 Quarto libro sapienziale dell'Antico Testamento (ebr. *Qohelet*), attribuito in antico a Salomone.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 3, pag. 49.29: **Ecclēsiastès** dicie: «El mette disuprina, si ccome lucie».

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 10, pag. 114.7: Veramente per costoro dice Salomone nello **Ecclesiaste**: «E un'altra infermitate pessima vidi sotto lo sole, cioè ricchezze conservate in male del loro signore».

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fi.), dist. 4, cap. 1, par. 2, pag. 101.23: **Ecclesiaste**. Considera che Iddio fece l' uomo diritto.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, pag. 219.25: Lo libro di Salomone, nel quale queste parole sono scritte, si chiama **Ecclesiaste**, che in nostra lingua è quasi uno giudice di mezzo, che parla in persona di molti, e poi conclude la verità delle diverse sentenze in sua persona.

[5] *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 3, pag. 225.17: Como dunqua lo nostro **Ecclesiaste** [...] dixè...

ECCLESIASTICALE agg.

0.1 f. *ecclesiasticale*.

0.2 Da *ecclesiastico*.

0.3 F *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Relativo al sacerdozio.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Relativo al sacerdozio.

[1] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tos.): Attendiamo a noi medesimi, che quando ci chiama a questo ordine **ecclesiasticale** il re delli re e Signore de' signori e lo Dio delli Iddii, per pigrizia e negligenza non renunziamo la sua vocazione... Il Ceruti, *Scala*, p. 36.

ECCLESIASTICAMENTE avv.

0.1 f. *ecclesiasticamente*.

0.2 Da *ecclesiastico*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L' es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Secondo i principi del sacerdozio.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Secondo i principi del sacerdozio.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Vivono **ecclesiasticamente**, e con grande esemplarità. Il Crusca (3) s.v. *ecclesiasticamente*.

ECCLESIASTICO agg./s.m.

0.1 *aclesiastico, clesiastiche, clesiastici, cresiastica, cresiastico, ecchiesiastichi, ecchiesiastico, ecclasiastici, ecclesiasteca, ecclesiastica, ecclesiastice, ecclesiasticha, ecclesiastiche, ecclesiastichi, ecclesiasticho, ecclesiastici, ecclesiasticie, ecclesiastico, ecclesiasticus, ecclesiastiico, ecclesiastico, ecclesiastice, ecclesiastico, ecclesiastico, ecclesiasteco, ecclesiastica, ecclesiasticha, ecclesiastiche, ecclesiastichi, ecclesiasticho, ecclesiastici, ecclesiastico, ecclesiatico, ecresiastica, ecresiastici, ecresiastici, egrisiastico*.

0.2 DELI 2 s.v. *ecclesiastico* (lat. eccl. *ecclesiasticum*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fi.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fi.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *ufficio eccelsiastico 1*.

0.7 1 Relativo alla Chiesa cattolica, ai suoi riti, al suo pensiero teologico, alla sua dottrina e al suo magistero. **1.1** [Rif. a un oggetto, a un arredo:] che è adibito a usi previsti dal rito e dai cerimoniali cattolici. **1.2** [Rif. a un ordine religioso; a un organo politico o amministrativo; a un istituto, un provvedimento giuridico; a un bene fisico:] regolato dall'autorità religiosa, politica e giuridica della Chiesa e ad essa soggetto. **2** [Rif. a persona:] appartenente al clero. **3** Sost. Libro deutero-canónico dell'Antico Testamento, noto anche come *Sidrace* (o *Sidrach*). **3.1** Sinedd. Il suo autore. **3.2** Sost. Lo stesso che *Ecclesiaste*.

0.8 Zeno Verlato 17.02.2006.

1 Relativo alla Chiesa cattolica, ai suoi riti, al suo pensiero teologico, alla sua dottrina e al suo magistero.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 27, pag. 439.10: Non altrimenti si dee ridere, tiranni, delle vostre messioni, che del ladro che [...] la tovaglia furata di sull'altare, colli segni **ecclesiastici** ancora, ponesse in sulla mensa...

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fi.), dist. 11 cap. 10, par. 5, pag. 237.9: L' **ecclesiastica** scrittura, eziandio se ha gran bellezza di parlare, sì la dee disingnare e fuggire, acciocché non parli alle oziose scuole de' filosofi e a pochi discepoli, ma a tutta la generazione umana.

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fi.), L. 6, pag. 304.18: Qui dice delle eccellenti persone in fatti d'arme poste in inferno, e de' sapienti mondani **ecclesiastici**. Il Si intende: 'i sapienti pagani che contribuirono indirettamente alla speculazione teologica della Chiesa'.

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fi.), c. 12, pag. 206.27: E qui l' Autore, poi che ha introdotta la storia **ecclesiastica** e vera, introduce la fabolica e figurativa.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 17, vol. 1, pag. 128.30: sicchè distintamente alcuno era dio di una gente, e alcuno di un' altra, come leggiamo per le Scritture **ecclesiastiche** e mondane di diversi dii di diverse contrade.

[6] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 3, pag. 31.15: Et di kistu pessimu vicu di la proprietati chasquidunu si ricordi comu lu dannanu per pena di excomunicazioni li patri **ecclesiastici** et apostolici. Il *Ecclesiastici* distinti da *apostolici*, vissuti al tempo di Cristo, prima dell' istituzione della Chiesa.

[7] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 38.17: essendo egli già nel mezzo o presso del cinquantesimo sesto suo anno infermato, e secondo la

cristiana religione ogni **ecclesiastico** sacramento umilmente e con divozione ricevuto...

[8] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 27, pag. 121.17: et fù homu di grandi caritati et di grandi litteratura, eruditu in li scienci **ecclesiastici**.

[9] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 16, par. 16, pag. 311.29: Però che molto maraviglioso pare, se ssecondo alcuna comune **ecclesiasticha** leggienda de' santi, san Piero sia dinanzi venuto a rRoma che ssan Paolo...

[10] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 287.8: bestemiare Dio o santi, e schernire le **ecclesiastiche** cose, e biasimare le limosine fatte alli poveri.

– Locuz. nom. *Ufficio ecclesiastico*: messa, funzione religiosa.

[11] *Stat. assis.*, 1329, cap. 10, pag. 173.34: Finito l'**offitio ecclesiasteco**, el priore dega ordenare che li se faccia l'offitio nostro, cioè cantare le laude e 'l salmo «De profundis»...

– [Nel titolo volgarizzato dell'opera *Historia ecclesiastica* di Eusebio da Cesarea].

[12] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 120.15: sì come scripto se trova ne le **storie ecclesiastiche** de la Bibia chiarissimamente.

[13] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 36, S. Ignazio, vol. 1, pag. 310.7: Poscia cominciò a dire così, secondamente che si legge ne le **Storie Ecclesiastiche**: «Io sono grano di Cristo, sarò macinato co' denti de le bestie, acciò che nasca uno pane bianchissimo».

1.1 [Rif. a un oggetto, a un arredo:] che è adibito a usi previsti dal rito e dai cerimoniali cattolici.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 121-129, pag. 590, col. 1.4: Sì com'è usanza in le citade, la chesia del Vescovado à piú sollempni e valuruxi **instrumenti ecclesiastici** che lle altre chesie delle citade: sí che in Pestora lo so Vescovado era ben guarnito e adornato de paramenti, zoè, calixi e tavole e de gran valore.

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 46, pag. 214.18: E come i calici e ornamenti, e altre vasella e ornamenti **ecclesiastici** si conviene che sieno piú mondi che le altre masserizie degli uomini...

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 16, pag. 74.21: la Ecclesia di la Virgini Maria [...] cum grandi devotioni fu riconsiliata et dotata di ornamenti **ecclesiastici**.

1.1.1 [Rif. a una persona:] che si comporta secondo gli insegnamenti della Chiesa, che è buon cristiano.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 6, pag. 149.7: fanno molti che nella confessione loro non intendono d' accusarsi nè di correggersi, ma di lodarsi e di giustificarsi, e essere tenuti buoni e **ecclesiastici**...

1.2 [Rif. a un ordine religioso; a un organo politico o amministrativo; a un istituto, un provvedimento giuridico; a un bene fisico:] regolato dall'autorità religiosa, politica e giuridica della Chiesa e ad essa soggetto.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 5, pag. 24.23: cussi sono certi homini meschini che intrano in certi offitii **ecclesiastichi** e **mondani** propriamente per involare e per rapire quelle cose che llo conduceno in periculo da morte...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 211.1: Questo, savio, largo, bon, amplificà molto lo Imperio Roman [...], e molto honorà li **ecclesiastici** beneficii...

[3] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 61.18: et ancora privò ogn'altro de' Colonnese, Cherici et Laici, da ogn'altro beneficio **Ecclesiastico**...

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quæstio 19, pag. 145.25: Ma quilli ch'in prelati in le dignitate **ecclesiastice**, com veschoi e prevede, s'illi in prelati con bone parole e con boni exempli, illi avran tangi premii quante anime seran salvade per loro.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 43.41: e' quali saranno da ditenero sotto diligente guardia, infino a tanto che dipo 'l giudicio de la **ecclesiastica** dannatione sostengano la pena...

[6] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 4.25: e oblighossi a tutte chorti **clesiastiche** e **sechulari** e alla Chamera del Papa...

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 4, pag. 663.33: da poi si faccia petizione e orazione per tutti li prossimi: prima per lo Papa e per tutti i prelati e tutt'i dottori e per tutti i religiosi e per tutti gli ordini **ecclesiastici**...

[8] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 31, vol. 1, pag. 294.21: Or di questa materia, cioè, come male si spendano li beni **ecclesiastici**, e gli altri, e lasciano morire li poveri come cani, troppo ci averebbe che dire, anzi che piangere.

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 157, par. 1, vol. 2, pag. 555.13: Cassamo [...] tutte gle statute e reformagione composte e fatte en quegnunque modo contra la **ecclesiasteca** libertade e immunetade e le **chiesiastechè** persone...

[10] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De simonia*, vol. 1, pag. 102.3: Ma tropo piú ap(er)tem questo peccao a 'gni p(er)sonna religiosa, cha li mondam ap(er)tem de guardare p(er) tri modi: [...] lo secondo qua(n)do elli dam lo lor beneficio mondam p(er) aver le **ecclesiastico**...

[11] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 21 rubr., pag. 501.2: Che neuno de' consuli della corte del Mare non possa nè debbia comparire dinansi ad alcuna signoria, così **ecclesiastica** come **seculare**, a petitione d'alcuna persona.

[12] *Stat. fior.*, 1354, cap. 29, pag. 26.17: Visitino le chiese e luoghi **ecclesiastici** nelle messe, nelle prediche e nell' ufficio divino.

[13] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 31, pag. 146.16: et fichi sou generali legatu in Sichiilia et in Calabria a lu conti Rugeri in tutti li negocii **ecclesiastichi**, per lu grandi amuri chi portava ferventimenti a la Ecclesia.

2 [Rif. a persona:] appartenente al clero.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 156.16: Ché quando uomo va davante a messer lo papa o davante ad imperadore o a altro signore **ecclesiastico** o **seculare**, certo elli va con molta reverenzia et inchina la testa...

[2] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 26, pag. 51.32: sia licito ai capitani dela Compagnia [...] d' andare dinanzi al vescovo, podestade, capitano e priori, o dinanzi ad alcuno altro ufficiale **ecclesiastico** o **seculare**, per difendere o aiutare la detta Compagnia...

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 6, pag. 49.12: Ma li mercatanti son tutti homini di mondo che comprano o vendono alcuna cosa: o siano **seculari** o siano **ecclesiastiche** persone, tutti sono mercatanti.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 201, vol. 1, pag. 174.29: Et neuna interpretatione sopra le predette cose admetta, o vero adimandi, o vero adi-

mandare faccia, da alcuna persona **ecclesiastica**, o vero secolare.

[5] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 27, proemio, pag. 457.5: qui proseguendo, quelle medesime frode essemplifica in persone **ecclesiastiche**.

[6] *Libro del difensore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 2, par. 1, pag. 130.10: volglamo sapere, se a romano vescovo o ad altri qualunque o prete o ddiachano o collegi di quelli, che l'uomo dicie uomini **ecclesiastichi**, appartenga essere giudici coattivi del tenporale o spirituale o ddi tutti due...

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 94, pag. 39.27: per ciò che per la santità e sollicitudine de' papi e degli altri **ecclesiastici** pastori...

3 Sost. Libro deutero-canonicò dell'Antico Testamento, noto anche come *Sidrace* (o *Sidrach*).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 2, pag. 181.16: Et ne l'**Aclesiastico** si legge: che più avaccio è da amare un ladro, che quelli che continuamente è bugiardo.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 62, vol. 1, pag. 144.8: Ma lo libro **Ecclesiastico** scrisse Gesù figliuolo di Sirac, che li Latini ebbero molto in riverenza, però che egli fu somigliante a Salomone in scienza.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 8, pag. 196.1: secondo quelle parole dello **Ecclesiastico**: «La sapienza di Dio, precedente tutte le cose, chi cercava?»

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 1, par. 2, pag. 63.10: **Ecclesiastico**. Ricorri in prima in casa tua, e quivi chiama e ragiona con teo medesimo.

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 55, pag. 78.25: **Ecclesiastico** si disse: «Se tu as fioli, debeli amastrar e plegarli sotto disciplina de soa çoventude, kè dapuo' ch'eli è crexudi elli no se po plegar così.»

[6] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 5, cap. 22, par. 8, pag. 166.4: E ne l' **Ecclesiastico** si legge: «Ch' è biato l' uomo della buona donna, ch' è il numero delli loro anni doppio...»

[7] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 70-87, pag. 518, col. 2.4: *Quivi è la rosa*, çoè madonna santa Maria, ut in **Ecclesiastico**, XXIV: «quasi plantatio rose in Yerico».

[8] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, proemio, pag. 70.15: Infamia è in questo peccato, onde è chiamata macchia di fama: **Ecclesiastico**, capitolo XLIII, dice: inchinasti il tuo ventre alla femina, e poi desti in infamia la tua nominazione.

[9] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 8, pag. 58.28: ma perciocchè la Scrittura santa in alcuno luogo loda lo timore, dicendo nell' **Ecclesiastico**, che senza timore non può essere giustificato...

[10] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 36, pag. 253.13: **Ecclesiastico**: Più è da pregiare il ladro che l' continuo bugiardo.

[11] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 167.26: Exemplum di Enoc et di Helyas, de lu quali si legi in **Ecclesiastico** XLIII c.: «Enoch placuit Deo, et translatus est in paradysum ut det gentibus sapienciam».

[12] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), Titolo Ecli, vol. 6, pag. 163.3: Qui comincia il libro di Gesù figliuolo di Sirac, cioè lo **Ecclesiastico**.

3.1 Sinedd. Il suo autore.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 20, pag. 258.9: Et lo Savio **Ecclesiastico** disse: chi honora l' padre allegrasi di figliuoli [et] sirà odito nel di de la sua orazione.

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 2, pag. 16.7: Onde dice il savio **Ecclesiastico**: *Si paenitentiam non egerimus, incidemus in manus Domini...*

3.2 Sost. Lo stesso che *Ecclesiaste*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 22, pag. 267.22: Et Salamone, ne lo **Ecclesiastico** disse: io ò in hodie ogni mia angustia, co la quale m' afatigai studiosissimamente sotto 'l sole d' avere hereda dipo me, la quale non so se- ssi serà savia o stolta, per la quale io sudai e fui sollicito, e non- è neuna cosa così vana, et però cessai. d' affatigare più 'l cuore mio sotto 'l sole. || *Eccl.* 2, 17.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 16: Unde Salamòn, in delo **Ecclesiastico**, disse: io dispregio tuto lo mio se(n)no ch'io abbo socto lo sole cercato pensando che io debbo avere herede lo quale no(n) so se elli fi savio uvero stolto (et) fie singnore del mio acquisto (et) deli miei beni, li quali con fatica abbo guada(n)gnati, [31] et è alcuna cosa sì biegia unde io me ne sono cessato (et) àe rino(n)sato di volere lavorare socto lo sole... || *Eccl.* 2, 17.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, proemio, pag. 105.20: **Ecclesiastico**, V capitolo, dice: è infermitade pessima, la quale io viddi sotto il Sole, le ricchezze consumare in male del Signore ec. || *Eccl.* 5, 12.

– [Incerto se si il riferimento sia effettivamente all'*Ecclesiaste* o all'*Ecclesiastico*, quando è cit. un brano da quest'ultimo, ma attribuito a Salomone, cui tradizionalmente era attribuita la prima opera].

[4] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 1, cap. 6, pag. 35.1: Et Salamone disse nell' **Egrisiastico**: che dopo molti pensieri si seguita senno, e dipo molto parlare si truova stolteza.

[5] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosca.), L. 1, cap. 2, pag. 145.3: Onde disse Salamone nell'**Ecclesiastico**: «più è da amare un ladrone che un che dica sempre bugie e falsità».

[6] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: dice Salamone in delo **Ecclesiastico**: magiorme(n)te dè essere amato lo furo che lo cotidiano bugiadro...

[7] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. V, pt. 10, pag. 171.12: onde Salamone in **Ecclesiastico** «si accieseris ad illam suscipient te dentes leonis»...

[u.r. 01.09.2008]

ECETRANI s.m.pl.

0.1 ecetrani.

0.2 Da *Ecetra*.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.7 1 Popolazione dei Volsci che abitava la città di Ecetra, presso l'odierna Priverno.

0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 Popolazione dei Volsci che abitava la città di Ecetra, presso l'odierna Priverno.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 25, vol. 1, pag. 160.23: Gli ambasciatori [de' Volsci **Ecetrani**], che si dubitavano per la distruzione di Pomezia, vennero a Roma.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 4, vol. 1, pag. 245.24: E però gli Equi addomandarono soccorso agli **Ecetrani**, i quali erano del paese di Volscia;

[u.r. 25.10.2012]

ECHIDNA s.f. > ECHINNA s.f.

ECHINNA s.f.

0.1 *echinna, ecuna.*

0.2 DEI s.v. *echidna* (lat. *echidna*).

0.3 *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.).

0.6 N Il lemma che viene trattato come un nome comune nelle 2 occ. cit. identifica in realtà il personaggio mitologico di Echidna, mostro per metà ragazza giovane e per metà serpente, dalla cui unione con Tifone erano nati Cerbero e l'idra di Lerno.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Nome di un serpente.

0.8 Rossella Mosti 03.03.2006.

1 [Zool.] Nome di un serpente.

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 325, pag. 745.6: Quella s' innamorò di lui e campollo di quello pericolo con sue erbe e incantamenti, infra ' quali Ovidio nel settimo libro del *Metamorfoseos* annovra queste: radice e sughi e semi e fiori colti in Thesaglia, pietre d'Oriente e dello Oceano e veleno caduto de la luna la notte e vispistrello e interiora di lupi e scaglie d'uno serpente chiamato **echinna**... || Cfr. Ov., *Met.*, VII, 408: «Huius in exitium miscet Medea quod olim / Attulerat secum Scythicis aconitum ab oris. / Illud *Echidnae* memorant et dentibus ortum / esse canis...».

[2] *Comm. Arte Am.* (C), XIV pm. (tos.occ.>fior.), ch. 83, pag. 961.39: Ovidio, nel settimo libro del *Metamorfoseos* anumerà quelle radici e sughi e semi e fiori colti di Tesaglia, pietre d'Oriente e del mare Oceano e veleno caduto della luna la notte e vispistrello e interiora di lupi e scaglie d'uno serpente chiamato **ecuna**...

[u.r. 17.06.2009]

ECHINO s.m.

0.1 *echin, echinus, enchini, enchino. cfr. (0.6 N) chimo, chimus.*

0.2 DEI s.v. *echino 1* (lat. *echinus*).

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.6 N Deformato nei mss., si trova nella forma *chimo* (Crusca (1) s.v. *chimo*, da cui DEI s.v. *chimo*, che lo dà di «etimol. sconosciuta») e *chimus* (ed. Gaiter, *Tesoro*, vol. II, p. 101).

Cfr. *aschi*.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Zool.] Animale marino appartenente alla classe degli Echinoidei, riccio di mare. **2** [Zool.] Pesce della famiglia degli Echineidi, remora.

0.8 Rossella Mosti 27.03.2006.

1 [Zool.] Animale marino appartenente alla classe degli Echinoidei, riccio di mare.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 58.7: **Echinus** è un pesce piccolo di mare, ma egli è sì savio ch'egli cognosce quando dee essere la fortuna.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 44.22: Capitol de l'**echin**.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 13, cap. 6, pag. 295.12: Nelle luogora a riva di mare, là ove la luna può in tanto, che fa grandi scorrimenti d'onde, e fa enfiare tutte le membra d'ogni animale marino, studieremo d'insalare le carni dell'**enchino**: e confetterelle com'è uso.

2 [Zool.] Pesce della famiglia degli Echineidi, remora.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 9.39, pag. 279: Sopraggiunse: «Di tutti i pesci, nullo / è da notar per maggior meraviglia / de l'**echin**, ch'a vederlo è poco e brullo. / Questo ha la schiena ch'un arco somiglia, / piena di squame agute e paion ferra, / con cui in mezzo il mar la nave piglia.

[u.r. 29.07.2009]

ECLISSARE v.

0.1 *ecclissò, eclipsa, eclipsatu, eclissar, eclissau, eclisserebbe, eclissò, eclissòe, eclypsau.*

0.2 Da *eclissi*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Astr.] [Detto di una stella, e in particolare del Sole:] oscurarsi per l'interposizione di un altro corpo celeste. **2** Fig. Perdere di importanza.

2.1 Nascondersi, allontanarsi dal centro dell'attenzione.

0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 [Astr.] [Detto di una stella, e in particolare del Sole:] oscurarsi per l'interposizione di un altro corpo celeste.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 25.119, vol. 3, pag. 422: Qual è colui ch'adocchia e s'argomenta / di vedere **ecclissar** lo sole un poco, / che, per veder, non vedente diventa...

[2] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), II.111, pag. 344: tremò la terra e remosse ogni fusto, / **ecclissò** el sole e fo molti altri segni, / come dimostra gli miracoli degni.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 5, vol. 2, pag. 85.7: la quali prophecia fu cumplita quando lu sulì scurau per tri huri in la passioni sua, quando lu sulì **ecclissau** per tri huri siandu la luna quintadecima...

2 Fig. Perdere di importanza.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 10.60, vol. 3, pag. 162: e sì tutto 'l mio amore in lui si mise, / che Bèatrice **ecclissò** ne l'oblio.

2.1 Nascondersi, allontanarsi dal centro dell'attenzione.

[1] **GI** *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 248.9: E dice, che si devoto e fervente d'amore si misse in Dio, che Beatrice **eclissòe**, cioè si velòe, dimenticando sè; quasi dica: uscì maravigliandosi di sè.

ECLISSATO agg.

0.1 *eclipsatu*.

0.2 V. *eclissare*.

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Astr.] [Detto del Sole:] oscurato per l'interposizione della Luna.

0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 [Astr.] [Detto del Sole:] oscurato per l'interposizione della Luna.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 91.13: quando in killa terra ubi non chi sunu nebuli dui philosophi, Dyonisiu et Appollifianu, vidianu a meczu iornu lu sulì **eclipsatu**, et sapianu ki la luna era quintadecima.

ECLISSE s.f. > ECLISSI s.f./s.m.

ECLISSI s.f./s.m.

0.1 *eclipsi, eclissi, eclipsi, eclisse, eclissi, eclipys, ecrissi, enclipsi*.

0.2 DELI 2 s.v. *eclisse* (lat. *eclipse*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 La forma *eclisse* (femm. nelle occ. determinabili) è solo di Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), di *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior.) e di Boccaccio, *Rime*, a. 1375.

Con certezza, *eclissi* è s.f. in Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), nella *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.); è s.m. in Dante, *Convivio*, 1304-7, in Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), in Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38 e Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, in Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.7 1 Oscuramento totale o parziale di un corpo celeste per interposizione di altro corpo celeste non luminoso. **2** Ostacolo. [Ret.] Ellissi, omissione intenzionale o dettata da necessità esterne di elementi del discorso.

0.8 Roberta Cella 11.08.1999.

1 Oscuramento totale o parziale di un corpo celeste per interposizione di altro corpo celeste non luminoso.

[1] **GI** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 15, pag. 22.4: E troviamo l'**enclipsi**, cioè l'oscurazione del sole...

[2] **GI** Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), Pt. I, cap. 1, pag. 97.12: Nel quarto capitolo diceremo de' cerchi e de' movimenti de le pianete e de le cagioni per le quali addivene **eclisse** cioè difetto o di luna o di sole.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 29.102, vol. 3, pag. 486: Un dice che la luna si ritorse / ne la passion di Cristo e s'interpuose, / per che 'l lume del sol giù non si porse; / e mente, ché la luce si nascose / da sé: però a li Spani e a l'Indi / come a' Giudei tale **eclissi** rispuose.

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 73-84, pag. 49, col. 1.12: **Eclipsi**, çòè defetto de lume per interposizione de corpo opaco tenebroso.

[5] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 2.6, pag. 49: Quando la notte sopra terra è persa, / Di stelle splendenti 'n coro adorno, / E nulla sia da **eclissi** sommersa...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 11, vol. 2, pag. 173.31: Ca con zò sia cosa que issu fussi ligatu in la guerra di Luciu Paulu incontra lu rigi Perses et, essendu una nocti serina, avissi scurata la luna et lu exercitu nostru fussi statu spaventatu di quilla **eclipsi** commu di crudili monstu, et però avia perduta la confidencia di combatriu cu lu inimicu...

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 2, vol. 3, pag. 13.11: a di XIII del maggio passato fu **ecrissi**, o vuoli oscurazione di grande parte del sole nel segno della fine del Tauro casa di Venus con *caput Draconis*...

– [In partic.: *eclissi di sole, eclissi di luna* (anche con prep. articolata), *eclissi solare, eclissi lunare*:] oscuramento del sole, della luna.

[8] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 3, pag. 74.9: sì come nello **eclipsi** del sole appare sensibilmente la luna essere sotto lo sole...

[9] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 561.20: E appresso con dolce nota la dorata casa del sole disegnò tutta, non tacendo de' suoi **eclissi** e di quelli della luna le cagioni, mostrando come da lui ogni altra stella piglia luce...

[10] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21 par. 7, vol. 2, pag. 91.29: kista **eclissi** et cuniunzioni di sulì cum luna fu facta a luna quintadecima. Ca omni homu quasi, sapi ki la **eclipsi** di lu sulì per natura non si poti fari si non a luna nova...

[11] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, C. X par. 70, pag. 527.50: è da sapere la luna di sua natura non avere alcuna luce, sì come noi possiamo vedere negli **eclissi** lunari, ne' quali ella, non veduta dal sole per la interposizione del corpo della terra tra 'l sole e lei, rimane un corpo rosso senza alcuna luce.

[12] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I 79.13, pag. 94: Per che, se noi delle cose elette / più lontan siamo, se guitar misura / del ciel men grava all'anime perfette. / E, ben che spesso semplice paura / solare **eclisse** o squarciar nuvolette / faccia, chi 'l sente poco se ne cura.

2 Ostacolo. [Ret.] Ellissi, omissione intenzionale o dettata da necessità esterne di elementi del discorso. Il Esclusivo di Maramauro, sembra nascere da una erronea ricostruzione etimologica, cfr. Pisoni-Bellomo, *Maramauro. Esposizione*, p. 202, nota a [1]: «Il termine retorico equivale a 'ellissi'; la traduzione di Maramauro, quanto meno impropria, è suggerita dall'accezione astronomica».

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 9 parr. 1-8, pag. 202.9: D. uxa una figura, *sive* color retorico chiamato «**eclipsi**», e sona in lengua greca 'impacio'; e questo è generale tanto in astrologia quanto in retorica.

[2] GI Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 9 parr. 1-8, pag. 202.17: E in retorica **eclipsi** è impaccio nel parlare, quando l'omo fa un sermone e iungli cossa turbativa per la qual conven lassar la cossa incominciata...

[u.r. 09.05.2007]

ECLITTICA s.f.

0.1 eclittica.

0.2 Da *eclittico*.

0.3 Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.).

0.7 1 [Astr.] Orbita che il sole sembra percorrere in un anno, corrispondente al massimo cerchio della sfera celeste.

0.8 Elisa Guadagnini 13.12.2005.

1 [Astr.] Orbita che il sole sembra percorrere in un anno, corrispondente al massimo cerchio della sfera celeste.

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 3, pag. 115.10: la linea che parte il zodiaco intorno intorno si è che dall'una parte lascia 6 gradi e dall'altra parte altri sei, è detta **eclit[t]ica**. Ed è detta **eclit[t]ica** imperciò che quando il sole e la luna sono egualmente dirittamente sotto questa **eclit[t]ica** allora oscura 'l sole o vero la luna. El sole sempre va sotto la **eclit[t]ica**, ma tutte l'altre pianete declinano o vero verso settentrione o vero verso austro ed alcuna volta sono sotto la **eclit[t]ica**.

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. IV, 1, pag. 147.5: Dovemo sapere che 'l sole non à se non un cerchio ne la superficie de l'**eclit[t]ica**, per lo quale esso sole corre, e questo cerchio è eccentrico.

ECLITTICO agg.

0.1 eclittica, elittica, enclittica.

0.2 DELI 2 s.v. *eclissi* (lat. tardo *eclipticum*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *linea eclittica* **1**.

0.7 1 [Astr.] Locuz. nom. *Linea eclittica*: lo stesso che eclittica.

0.8 Elisa Guadagnini 13.12.2005.

1 [Astr.] Locuz. nom. *Linea eclittica*: lo stesso che eclittica.

[1] GI Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 3, pag. 7.20: E questo cerchio [[zodiaco]] è ampio dodici gradi, e la **linea enclittica**, cioè la **via del sole**, passa per lo mezzo: l'una parte pone dal mezzodie e l'altra pone da settentrione.

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 11, pag. 139.8: [A] quelli ch'anno il cenit nel circolo artico addivene sempremai che 'l loro cenit è quel medesimo che 'l polo del zodiaco, ed allora anno per orizzonte il zodiaco o vero la **linea eclit[t]ica**.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 112-115, pag. 314.19: è da sapere che il sole [...] sempre fa il suo corso sotto il zodiaco per lo mezzo di quello, sicché mai non si parte dalla **linea elittica** che viene per lo mezzo del zodiaco...

– *Cinta eclittica*. Il *Cinta per linea* è dovuto alla rima.

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 1.12, pag. 82: Poi che la stella dietro s'ha sospinta / La notte, la mattina il sol ridendo / Cavalca per l'**eclittica** sua **cinta**.

ECO s.m.

0.1 a: *eco*; **f:** *ecco*.

0.2 DELI 2 s.v. *eco* (lat. *echum*).

0.3 F Fr. da Barberino, *Regg.* (ed. Sansone), 1318-20 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Masch. nell'es. [2], l'unico in cui è determinabile il genere.

0.7 1 Ritorno, spesso ripetuto, di parte di un suono riflesso contro un ostacolo.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Ritorno, spesso ripetuto, di parte di un suono riflesso contro un ostacolo.

[1] F Fr. da Barberino, *Regg.* (ed. Sansone), 1318-20 (tos.): E quando le altre chiama per le foreste ella risponde: e questo è quella voce d'**ecco** che risponde a ogni voce d'uomo o di femmina che la chiami. Il Sansone, *Reggimento*, p. 289.

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 94, vol. 3, pag. 150.7: Varrone dice, che presso alla villa del Signor si deono porre [[*scil.* gli alveari delle api]] dove non rimbombi voce dell'**eco**, imperocchè si stima, che questo le faccia fuggire.

ECONOMATO s.m.

0.1 yconomato.

0.2 Da *economio*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Carica o ufficio di amministrazione dei beni e degli affari di un ente o di un'istituzione.

0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 Carica o ufficio di amministrazione dei beni e degli affari di un ente o di un'istituzione.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 56, par. 31, vol. 1, pag. 230.27: Ancora niuno bailio possa essere [...] yconomato d'alcuna chiesa ovvero de collegio; e 'l contra veramente facente per fiada ciascuna tre livre de denare pagare sia tenuto e cotale procuratione, scendecato ovvero **yconomato** non valgla, né tenga per alcuno modo.

ECONOMIA s.f.

0.1 iconomia.

0.2 Da *economio*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.7 1 Amministrazione di beni e degli affari di un ente o di un'istituzione.

0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 Amministrazione di beni e degli affari di un ente o di un'istituzione.

[1] *Libro del difensore della pace*, 1363 (fiorentino), diz. 1, cap. 16, par. 16, pag. 98.9: E l'insengnia e ssengnia che l'obbedienza sufficiencia che alle leggi e principazione si è che in l'**iconomia** delle chiese noi veggiamo del papa di Roma.

[2] *Libro del difensore della pace*, 1363 (fiorentino), diz. 2, cap. 28, par. 2, pag. 458.10: Donde quella missione, per la quale Giesù Cristo coloro [[i vescovi]] mandò al mondo, singnificò la ellezzione e l'istituzione umana, per la quale un di loro sarebbe dinanzi messo nell'ecclesiastico **iconomia**.

ECONÒMICA s.f.

0.1 *economica, iconomica. cfr. (0.6 N) economi-*

0.2 Da *economio*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorentino): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorentino); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>.

0.6 N La forma *economità* in <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)> è con ogni probabilità deformazione di *economica*.

0.7 1 Amministrazione dei beni e degli affari domestici o familiari. **2** Scienza pratica illustrata da Aristotele nell'*Etica Nicomachea*.

0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 Amministrazione dei beni e degli affari domestici o familiari.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorentino), pag. 46.14: questa pratica è quella scienza che dimostra che ssia da ffare e che da lasciare, e questo è di tre maniere: perciò conviene che di questa una siano tre scienze, cioè sono Etica, **Iconomica** e Politica...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 8, pag. 169.2: e la seconda si è la scienza la quale insegna a governare la famiglia, cioè **Economica**...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fiorentino), 88, pag. 254.12: Alcun' altri v'aggiunsero un'altra parte, che si chiama **Iconomica**. Questa è scienza di governare, e reggere la casa, e la famiglia.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fiorentino), cap. 168, *S. Caterina*, vol. 3, pag. 1502.7: La pratica si divide in tre: ne l'etica e ne la **economica** e ne la pubblica, ovvero politica.

2 Scienza pratica illustrata da Aristotele nell'*Etica Nicomachea*.

[1] *Ottime Inf.*, a. 1334 (fiorentino), c. 4, pag. 53.29: E fece il libro de *Coelo et Mundo*, e la *Metafisica*, e il libro dello Intelletto, o vero de l'Anima, e l'*Etica*, l'**Economica**, [e] la *Politica*, e la *Metaura*.

[u.r. 19.05.2008]

ECONÒMICO agg.

0.1 *economiche, economici, iconomicha, yconomica*.

0.2 Da *economio*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difensore della pace*, 1363 (fiorentino); Dom. da Monticchiello, *Let.*, a. 1367 (sen.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Relativo all'amministrazione dei beni e degli affari domestici o familiari.

0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 Relativo all'amministrazione dei beni e degli affari domestici o familiari.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), *Dedica*, vol. 1, pag. 9.10: La segunda maynera di prudencia è quilla, la quali esti regulativa et adrizativa di la familia et clamassi prudencia **yconomica**, chò esti dispensativa di la casa...

[2] *Libro del difensore della pace*, 1363 (fiorentino), diz. 2, cap. 15, par. 7, pag. 295.8: Veramente la detta elezzione o istituzione per uomo fatta la così elletto non più anpio di merito essenziale o autorità sacerdotale o davanti detta possanza data, ma ssolamente dell'ordinanza **iconomicha** nella magione di dio o ttempio alcuna possanza, gli altri preti, diachani e uficiali altri ordinare e regholare come al primaio dinanzi è ddato la possanza su i monaci in quello tempo...

[3] Dom. da Monticchiello, *Let.*, a. 1367 (sen.), 13, pag. 52.13: Per la vostra lettara ben conosco palesemente che tutte le scenze naturali, etiche, politiche, metafisiche, **economiche**, comediche [...] e' sono una nube tenebrosa dell' anima...

ECÒNOMO s.m.

0.1 *iconomi, yconomio. cfr. (0.6 N) iconome, iconomes*.

0.2 DELI s.v. *economio* (lat. tardo *oconomum*).

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bolognese): **1**.

0.4 In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bolognese).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Nel *Libro del difensore della pace*, 1363 (fiorentino) compaiono soltanto le forme prettamente francesi *iconome* e *iconomes*.

0.7 1 Amministratore di un ente o di un'istituzione pubblica.

0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 Amministratore di un ente o di un'istituzione pubblica.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bolognese), c. 16, 112-123, pag. 375, col. 2.4: *I padri di coloro...* Questi sono li Visdomini, li quai hanno per regalía [che], quando *vaca* lo vescovo in Fiorença, fino alla eletione o ver postulatione dell'altro, si èno **iconomi**.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 56, par. 31, vol. 1, pag. 230.24: Ancora niuno bailio possa essere procuratore d'alcuna spetiale persona, né scendeco d'alcuna uneversetade, né **yconomio** d'alcuna chiesa overo de collegio...

ECULEO s.m.

0.1 *eculeo*.

0.2 DEI s.v. *eculeo* (lat. *eculeus*, da *eculus*, dimin. di *equus*).

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fiorentino): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Zool.] Piccolo di equino, puledro. **2** Estens. Strumento di tortura, a forma di cavalletto, che con un sistema di corde e pesi torceva le articolazioni del tormentato.

0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 [Zool.] Piccolo di equino, puledro.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 2, pag. 449.33: li topi ad Anzio avevano rosa una corona d'oro: d'intorno a Capova grandissima quantità di grilli aveva ripieni tutti i campi nè si sapeva donde venuti si fossero: a Rieti essere nato uno **eculeo** con cinque piedi...

2 Estens. Strumento di tortura, a forma di cavalletto, che con un sistema di corde e pesi torceva le articolazioni del tormentato.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 8, pag. 452.5: Lacerato con più battiture, e posto nell'**eculeo**, e inceso con piastre roventi, stravolse tutta la forza dell'accusa, salvata la salute dell'accusato.

EDACE agg.

0.1 f: *edacissimo*.

0.2 DELI s.v. *edace* (lat. *edacem*).

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** Famelico; vorace.

0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 Famelico; vorace.

[1] f *Libro delle segrete cose delle donne*: Sembrano astinenti, ma sono **edacissime**. Il Crusca (4) s.v. *edacissimo*.

ÉDERA s.f.

0.1 *edera, edere, edra, heder*.

0.2 DELI 2 s.v. *edera* (lat. *hederam*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **2**; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 La forma *edere* in a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.) è a rigore gen. lat.

Locuz. e fras. *edera negra* **1.1**; *edera terrestre* **2**.

0.7 **1** [Bot.] Pianta della famiglia Araliacee, dai fusti lunghi e curvi (*Hedera helix*), che cresce su sostegni (come muri o tronchi di albero), e che viene adoperata a scopo ornamentale o per le sue proprietà officinali. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Edera*

negra: varietà di tale pianta. **2** [Bot.] Locuz. nom. *Edera terrestre*: pianta erbacea perenne della famiglia Labiate con fusto strisciante sul terreno (*Glechoma hederacea*), adoperata per le sue proprietà officinali.

0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 [Bot.] Pianta della famiglia Araliacee, dai fusti lunghi e curvi (*Hedera helix*), che cresce su sostegni (come muri o tronchi di albero), e che viene adoperata a scopo ornamentale o per le sue proprietà officinali.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 55.40: Capitol de l'**hedera**.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 213.7: Levasi Caliope; et abbiente raccolti gli lunghi capelli con l'**edera**, tenta con le dita le risonanti corde...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 208.15: L'ultima parte della tela [cir]con[dava] sottile lembo con f[i]ori d'**edera**.

[4] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 538.19: Mo' le **edere** çase sença onor e la cura adovrada, vigilada dale dotte Muse, ha nome de pego.

[5] Petrarca, *T.F. III*, 1371, 56, pag. 574: Di lauro avea ciascun la fronte cinta, / o d'**edera** o di mirto, altri ch'un solo / che cantava canzon vera e non finta.

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 263, pag. 275.33: E Galieno, suxo la quinta parte de li afforismi de Ypocrate, scrive che tute queste è molto calde, çoè la cassia lignea, la **edera**, el cinamomo e lo amomo.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Edera negra*: varietà di tale pianta. Il Non det.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 147, pag. 78.12: [1] Pigla lu sucu di la **edra nigra** in oglu rusatu et vinu muscatu et tucti kisti così insembla...

2 [Bot.] Locuz. nom. *Edera terrestre*: pianta erbacea perenne della famiglia Labiate con fusto strisciante sul terreno (*Glechoma hederacea*), adoperata per le sue proprietà officinali.

[1] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 161, pag. 56.3: Recipe [...] **edere terrestre**, millefolii, artenisie, fenigreci, herbe beneditte, lini seminis, ana dr. vi. [II.] Tutte le dette cose pesta...

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 119, pag. 72.2: A *ffari assuctigliari li sinii di la fachi, ki non paranu*. [1] Pigla **hedera terrestre**, pistala forti et falla bugliari a l'aqua, et la scuma ki fa, la cula et mictila a la sinia, ki non parrà.

EDI s.m.pl. > EDO s.m.

EDIFICAGIONE s.f. > EDIFICAZIONE s.f.

EDIFICAMENTO s.m.

0.1 *dificamenti, dificamento, edificamenti, edificamento, edifichamento, hedificamento*.

0.2 LEI s.v. *aedificare* (1, 959.12).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi sett.: *Lucidario ver.*, XIV.

0.7 1 Edificio, opera edilizia. **1.1** Realizzazione di un'opera edilizia, costruzione. **1.2** Fondazione di una città. **1.3** [Milit.] Fortificazione militare. **2** Atto del fabbricare, realizzazione (e risultato materiale di tale atto). **3** Ammaestramento al rispetto dei valori morali e spirituali condotto attraverso il buon esempio o le parole.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.03.2006.

1 Edificio, opera edilizia.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 5: io andai p(er) lo ca(m)po del'omo pigro et p(er) la vingna delo stolto, et trovai ch'erano cop(er)ti di spine, (et) la mateia dele pietre, cioè li **edificame(n)ti**, erano disfacti...

[2] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 123.6: Non sono li mali homini in questo mondo ricchi de belleça e d'averò e de belle femene e de belle vestimente e de grandi **edificamenti**...

1.1 Realizzazione di un'opera edilizia, costruzione.

[1] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 35, pag. 216.28: per **hedificamento** o racconciamento o conservamento de' ponti e de' ponticelli del contado di Firenze...

1.2 Fondazione di una città.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 548.19: Poi che l'Autore ha posta la sua insofficienza, qui invoca l'aiutorio divino, ma al modo poetico, cioè l'aiutorio delle Muse, le quali diedero aiutorio ad Anfione nello **edificamento** della città di Tebe.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 113.6: Partimento di matrimonio tra marito e moglie dallo **edificamento** della nostra cittade infino a cento anni non era stato nessuno.

[3] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 18, pag. 395.29: Venendo i ghallici, cioè i franceschi, a oste alla città di Roma e valichato ch'ebbono l'alpe appennina verso Lombardia, si ssi acamparono i mezzo Lombardia e ivi edificorono Milano. [...] E questo fu il primo **edificamento**.

1.3 [Milit.] Fortificazione militare.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 22, pag. 167.22: I grandi sassi per gli onagri, cioè per gli grandi dificj gittati, non solamente gli uomini, e cavalli magagnano, ma de' nemici ancora i grandi **dificamenti** fiaccano.

2 Atto del fabbricare, realizzazione (e risultato materiale di tale atto).

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 78.27: E questo **edificamento** di dette dipinture fece maestro Ambruogio Lorenzetti.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 433, pag. 434.19: Lo giorno non ti intramettere in niuno **edificamento**. Non fare lo giorno viaggio in terra né in acqua. Non fare compagnia né con mercatante, né con uomo d'arte.

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 435, pag. 437.6: Non conperare quello giorno **edificamento** conpiuto.

3 Ammaestramento al rispetto dei valori morali e spirituali condotto attraverso il buon esempio o le parole.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 38, pag. 60.9: dovemo fare le bone opere quanto noi potemo a

intendimento che 'nde sia laudato Dio e salvate le nostre anime, e a **dificamento** di tutte gente, e dovemoli tutti dimenticare in quanto che nonde dovemo avere vanagloria...

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), 1 Ts 5, vol. 10, pag. 292.2: Per la qual cosa consolatevi insieme, e l' uno all' altro dia buono **edificamento**, sì come voi fate.

EDIFICANTE s.m.

0.1 *edificante, edificanti.*

0.2 LEI s.v. *aedificare* (1, 959.38).

0.3 Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.): 1.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Chi realizza opere edilizie.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.03.2006.

1 Chi realizza opere edilizie.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 32.10: Questo Gesù è la pietra riprovata dagli **edificanti**, come profetò Davit profeta, e poi è costituita e posta in capo di cantone, e in niun altro è salute, se non in Lui, e non è altro nome sotto 'l cielo dato agli uomini, nel quale si possano salvare.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 50, par. 2, vol. 1, pag. 428.11: E encontenente finito el ditto difitio, se l'**edificante** e 'l non edificante sironno de la stima en concordia overo se non sironno en concordia, sia costrecto el consorte non edificante, a petitione de l'edificante, per lo giudece denante dal quale sirà exposto de fatto, estromento de confessione fare e promessione al consorte edificante de la meità de le spese fatte en lo ditto edifitio...

EDIFICARE v.

0.1 *addificare, adificare, adificata, adificato, 'defecato, defica, deficadi, deficare, deficata, deficato, 'deficato, deficcate, deficò, dificado, dificamo, dificar, dificare, dificarono, dificarvi, dificasse, dificata, 'dificata, dificate, dificato, dificava, 'difichado, 'dificharono, 'difichassono, 'difichò, difichòe, dificò, 'dificò, dificòe, dificòno, dificono, eddificata, eddifici, eddificono, edeficare, edeficarono, edeficata, edeficate, edeficato, edeficava, edeficherà, edeficò, edeficòlla, edifeche, edifficà, edifficarà, edifficare, edifficate, edifficava, edifficò, edifica, edificà, edificà', edificà, edificaa, edificabo, edificade, edificado, edificàge, êdificage, edificai, êdificàli, êdificàm, edificammo, edificàmo, edifican, edificando, edificandosi, edificandovi, edificano, edificano, edificansi, edificante, edificao, edificà-o, edificar, edificarà, edificarai, edificare, edificarete, edificargli, edificari, edificarj, edificarla, edificarli, edificarlo, edificarmi, edificàrno, edificaro, edificaron, edificaronla, edificarono, edificarsi, edificaru, edificarvi, edificase, edificasero, edificasse, edificassero, edificassi, edificassimo, edificassino, edificassj, edificaste, edificasti, edificata, edificate, edificatelo, edificatemi, edificati, edificato, edificatone, edificatto, edificaty, edificau, edificava, edificavam, edificavamo, edificavano, edificavasi, edificha,*

edifichada, edifichado, edifichare, edificharono, edifichasse, edifichata, edifichate, edifichato, edifiche, edificherà, edificherae, edificherai, edificheranno, edificheransi, edificherebbe, edificherebbono, edificheremo, edificherete, edificherò, edificherolli, edifichi, edifichi, edifichiamo, edifichiate, edifichino, edifichino, edifichisi, edifichò, edifico, edificò, edificò, edificio, edificòe, edificòe, edificogli, edificon, edificonno, edificono, edificorno, edificòrno, edificonono, edificossi, edificovi, edifikiranuchi, edificare, edificare, edificà, edificada, edificade, edificado, edificar, edificare, edificò, edificano, edifica, edificada, edificado, edificai, edificamu, edificannu, edificano, edificàno, edificanu, edificao, edificar, edificarà, edificaranno, edificare, edificari, edificarj, edificarla, edificaro, edificarono, edificasse, edificassiru, edificata, edificate, edificati, edificato, edificatu, edificau, edificava, edificavano, edificavanu, edifichà, edifichada, edifichado, edifichano, edifichar, edifichare, edifichata, edificherò, edifichi, edifichò, edificò, edificio, edificono, edificosse, edifikaranu, edifikirà, edifikirai, idifica, idificò.

0.2 LEI s.v. *aedificare*.

0.3 *Doc. osim.*, 1151: **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano volg.*, 1288 (sen.)>; *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. volt.*, 1348; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Doc. venez.*, 1307 (5); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Doc. osim.*, 1151; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Stat. castell.*, XIV sm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Le forme in *a-* sono una possibile ricostruzione in aferesi.

Locuz. e fras. *bene edificare* **3**; *edificare ferro* **4**; *edificare legno* **4**; *edificare la casa* **1.3**; *male edificare* **3**.

0.7 **1** Realizzare un'opera edilizia. **1.1** Fondare una città, un regno, ecc. (anche assol.). **1.2** [Milit.] Dotare di fortificazioni. **1.3** [Nella *Bibbia volg.*] Fig. Fras. *Edificare la casa* a qno: fargli generare figli. **2** Estens. Costruire, fabbricare. **3** Ammaestrare al rispetto dei principi morali e spirituali attraverso il buon esempio o le parole. **4**

[Relig.] Fras. *Edificare ferro, legno*, ecc.: commettere peccati (più o meno gravi a seconda del materiale indicato).

0.8 Emiliano Picchiorri 21.03.2006.

1 Realizzare un'opera edilizia.

[1] *Doc. osim.*, 1151, pag. 151.9: li d(on)o Crimaldo episcopus Santa Maria i(n) Selva q(ui) est **edificato** nu planu de Ara Grani vocatu, q(ue) a lui p(er)tine v(e)l p(er)tinere debet...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 701, pag. 263: Perzò lo grand palasio havea **hedificao** / Azò ke, mult veniando a un past alogao. / L'albergo entro lago per lu foss rüinao. / Sí ke mult homni a un'ora morissen per so grao.

[3] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 42, pag. 628: ke de quella cità fo fator e maistro, / ke sovra ço v'ò dir gran conse en questo dito. / Tuta empriment, de cerca è muraa, / e 'n quatro cantoni la terra **edificaa**...

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 183.2: In lo tempo de questo **edificato** fo lo templo Pantheon, el qual mo ven dito Santa Maria Reonda, e fato fo in questo muodo...

[5] *Doc. venez.*, 1307 (5), pag. 52.20: Et lo dito ser Ang(e)lo si se nde tornà a mio frar et ad altri me' parenti mostrandoli che a mi non era desenor a vendre possession per tal via, chome per **dificar** glesia et monesteri et che le munge me seria se(n)pre tegnudhe e pregerave Dio per mi.

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 151, vol. 2, pag. 70.5: Anco, statuimo et ordiniamo che chi vorrà **hedificare** alcuno molino, o vero racconciare, o vero fare gora...

[7] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.97, pag. 754: per far bon lo dito porto / è pur coverto e pu retorto, / **edificao** su 'n la marina / con saxi e mata e con cazina, / chi pu costa in veritae / ca no var una citae.

[8] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 7, pag. 40.2: Facto e compito ch'el foe como ello volea, si li fe' **edificare** la gliexia de miser san Çoane evangelista e mixi li la copa cum la quale san Çoane beve lo tosego, la quale aduse de le contrade d'Axia.

[9] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 445.12: Era in questa isola Citarea uno tempio ad onore di Venus, anticamente **edificato**, di maravigliosa bellezza, pieno di molte ricchezze...

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 66.4: Ma quillu templu avia issu factu **edificari** satisfacendu ad unu so vutu, vinchutu que fu lu rigi Antiocu apressu Termopila.

[11] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 40, pag. 36.10: Si statuemo e si ordenemo ch' el no se deba **edificare** né far nesun altar, né campanil cum campana relevar in la nostra casa de la misericordia e de la disciplina, e s' el gen foso fato, ch' el se deba desfar.

[12] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 54.13: Ma quel homo chi oque queste mee parolle e no fa le ovre someglia a l'omo mato chi **hedificò** lo so' casamento sul sabion, e vegne gli fiumi e trete gran venti e fo gran piovei e dan contra 'sta casa e vegne in gran ruina e tuto questo vegne perché l'era mal fondaa.

[13] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 50, par. 29, vol. 1, pag. 203.1: Ancoraché se per lo tempo che verrà alcuno de nuovo **edificherà** alcuno molino overo gualchiera enn alcuno fiume, rivo overo fosato che puoie che encomencherà macenare el molino e la gualchiera gualcare...

[14] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 22, pag. 62.20: In chilla nocti venendu chillu iornu ky l'avia dictu, sanctu Benedictu apparsj a lu princhipalj

monacu et allu facturj de lu monasteriu, et in sompnu si li divisau lu locu comu divianu **edificarj** li casj.

[15] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 164.20: Per certi facti di pietà e misericordia d'uno spedale per noi nuovamente **hedificato** in Volterre, mandiamo a voi ser Biagio di Giovanni not., nostro caro cittadino...

[16] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 131.7: e li iuditij de Deo sono molto oculiti, che talvolta arde la gesia che è **hedificata** d'aver mal guadagnato, e le case ardo molte fiate che homo ve pono plu amore cha in queste conse che non dé may finire...

[17] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 52.34: Et quello altro luoco ove so' **deficcate** le tre colonne de Hercoles se clama, sarracenesca lingua, del Saphy...

[18] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 151.33: E che lla detta fratenita non possa mai aquistare possessioni fore del luogo nostro, nè **hedificare** churiose e alt(r)e case se non solamente a capacità e a bastanza di conpanni, con ciò sia cosa che 'l nostro Singnore (Gesù) (Cristo) descendesse della gloria de Dio Padre, volse a sé despensare la pove(r)ità.

– *Edificare* qsa (un luogo): costruirvi edifici, città, ecc.

[19] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), Is 61, vol. 6, pag. 613.17: Ed **edificheranno li deserti** che furono dal cominciamento del mondo, e le rovine antiche dirizzeranno, e ripareranno le cittadi deserte e distrutte in ogni generazione.

– *Edificare di legname, di oro, ecc.*: costruire qsa con quel materiale.

[20] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 32, pag. 276.19: Ma in ciò che fu così mostrato dassi ad intendere che operava quivi quello, per cui quella casa si edificava; chè in ciò che per la larghezza delle elemosine meritava lo premio della luce eterna, però apparve così della sua casa, che si **edificasse di oro**.

[21] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 3, pag. 451.15: I luoghi vernerecci de' Cartaginesi erano quasi tutti **edificati di legname**, temerariamente essendo de' campi la materia ragunata...

1.1 Fondare una città, un regno, ecc. (anche assol.).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 12.3: eloquenzia congiunta con ragione d' animo, cioè con sapienzia, piùe agevolemente àe potuto conquistare e mettere inn opera ad **hedificare** cittadi, a stutare molte battaglie, fare fermissime compagnie et anovare santissime amicizie.

[2] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 65.23: Et andaro con Enea .lxx. m. persone, ad Antenorem remasero .xxxv. m. persone, Elenum e Eccuba e Andromacha abero .xxxij. m. l'altra grande moltitudine gero con Bruto e passaro Egeum mare et **edificaro** una provincia k' ao nome Bertania.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 3, pag. 191.4: Da che noi avemo detto, ch'ei re ei prenzi debbono **edificare** in luogo sano e che v'abbia buon'aire, noi diremo ched ellino debbono avere guardia che le casamente debbono essere in parte ed in luogo dove abbia abbondanza di buon'acqua e di chiara...

[4] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 247.12: In quell' anno **dificammo** Chastillione sopra Serchio et arse Liscia (dove si dicie a' Guinigi) et San Quirico a Lucca.

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 10-36, pag. 53, col. 2.8: Deo lo fe', pensando a l'alto

effetto che se dovea seguir de la erede de Eneas, zoè ch'el ne dovea nassere Romulo e Remo, li quali doveano **edificare** Roma...

[6] *Ottimo. Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 78.34: Questa, la impresa onesta dello **edificare** sì grande regno, non la fede al morto marito, non la fama cara raguardò, ma sè tutta diè al diletto della carne...

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 25.2: In altra parti si legi chi fu ditta Missina a Messano rege, chi la **edificau**.

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 95, pag. 19: Como lauday colloro che Aquila **edificaro**, / Questa bella terra così bene la allocaro...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 216.22: «Chi volessi rettificare Roma convénnera che tutta la guastassi, puoi la **edificassi** de nuovo».

1.2 [Milit.] Dotare di fortificazioni.

[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 5.1, pag. 220: Prima che Fiesol fosse **edificata** / di mura o di steccati o di fortezza, / da molto poca gente era abitata...

1.3 [Nella *Bibbia* volg.:] Fig. Fras. *Edificare la casa* a qno: fargli generare figli.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), Es 1, vol. 1, pag. 266.5: [21] Perciò che temerono le ricogliatrici lo Signore Iddio, **edificò** a loro le case e diedeli Iddio molta prosperità.

2 Estens. Costruire, fabbricare.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 26, pag. 232.20: Allora **edificaro** in quel luogo la figura di Iove, in figura d'un montone.

[2] *Ciampolo di Meo Ugurgieri*, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 35.15: Li capitani de' Greci, stanchi delle guerre e cacciati da' fati, già passati molti anni, **edificano** uno cavallo per arte divina di Pallade, a simiglianza d'uno monte, e intessono le coste de segato abete...

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 99, pag. 392.9: E la spada di Galasso ebbe lo re Carlo e appellòssi Gioiosa, cioè spada virtudiosa. **Edificòlla** da prima il savio Salamone, e fue da prima del santo Giuseppe di Bramanzia, e fue appellata spada Istragies Ragies.

– Fig.

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 307.26: Qui è Cesare e tutta la schiatta di Giulio; qui è il divino Augusto, il quale **edificerà** li secoli dell'oro...

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 8, pag. 392.8: Junio Bruto pari a Romolo per gloria, però che Romolo **edificò** la città di Roma, e Bruto **edificò** la libertade d' essa.

[6] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXX.26: La filosofia neuna cosa ad altrui addomanda, tutta l'opera da' fondamenti leva, ed **edifica**.

3 Ammaestrare al rispetto dei principi morali e spirituali attraverso il buon esempio o le parole.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 25, pag. 307.16: E voi, amico, leggete in el libro loro, non in quello deli amici e vicini vostri, e giovano e vano corpo antichi costumi e veri **addificare**, e antichi essi boni, non giovani, seguitare...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. I, pt. 1, pag. 6.25: De questi xij capitoli brevemente responderò prendendo grosse rascioni acciò ke non confondano l'a(n)i(m)o de l'uditore se magiurmente lo **hediffichi**.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.51, pag. 255: «Or te ne va en foresta con tutta questa tua gesta: / piacerà a l'alta Maièsta, e l'om ne sirà **edificato**».

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di s. Maria Egiziaca*, cap. 1, pag. 196.24: Iddio, fratel mio, lo quale solo può curare l'umana fragilità, insegna a te e a noi di fare e compiere la sua volontade, che veramente uomo uomo **edificare** non può, se Iddio non vi si adopera.

[5] *Stat. cass.*, XIV, pag. 87.34: *edificent audientes*. S(et) li fratri no(n) legane p(er) ordine, voy cantan, s(et) quilli li quali **edifican** li audienti, *idest* quilli che audene.

– Locuz. verb. *Bene edificare*: indirizzare al bene.

[6] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 75.27: Ma s'elli fossero dirittamente umili, elli amerebbero, e desidererebbero più la compagnia de' poveri uomini per Dio, i quali son poveri per Dio che li possono **bene edificare** per loro buono esemplo, e per loro buone parole, che molti ricchi uomini ch'elli hanno intorno loro...

[7] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 16, pag. 140.26: Della cui risposta sapientissima maravigliandosi, e **bene edificati**, avvegnaché vinti, si partirono.

[8] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosca.), cap. 46, pag. 196.13: Per la quale cosa i frati, veggendo la sua divota e santa intenzione, **furono** di lui **bene edificati** e lodarono Iddio, il quale fa così maravigliose cose a' santi suoi frati.

– Locuz. verb. *Male edificare*: indurre al peccato.

[9] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 85.38: E vuole ancora che alla Chiesa sieno i capi coperti, sicché veruno non **sia male edificato** di loro, e ch'elle non deano cagione di mal pensare a quelli che le veggono...

4 [Relig.] Fras. *Edificare ferro, legno*, ecc.: commettere peccati (più o meno gravi a seconda del materiale indicato).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 41, pag. 170.20: sanctu Paulu adunca dichi ki a killi sarà utili lu focu de lu Purgatoriu, li quali **hedificanu ligna, herba e buschagli**. Alcuni altri su ki **hedificanu ferru**, zo è peccati gravusissimi; alcunj altri **rami**, de peccati **multi** gravusi; alcuni altri **hedificanu plumbu**, zo è peccati gravusi: e pugnamu ki lu plumbu si squallj plu de la rami, pir tantu illu gravusu è.

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 37, pag. 285.12: E se così lo vogliamo intendere, è da pensare che quello disse che si potea salvare, il quale **edifica** sopra questo fondamento non **ferro o altro metallo duro**, per li quali si intendono li peccati gravi e però insolubili, ma **edifica legna, fieno o stipula**, cioè peccati lievi e piccolini, li quali lo fuoco leggermente arde.

[u.r. 18.10.2011]

EDIFICATA s.f.

0.1 *edificata*.

0.2 LEI s.v. *aedificare* (1, 959.28).

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Costruzione, edificio.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.03.2006.

1 Costruzione, edificio.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.17, pag. 140: Pare che la vergogna dereto aggi iettata, / l' alma e lo corpo hai posto a levar tua casata: / omo che 'n rena mobele fa granne **edificata**, / subito è ruinata, e non gli pò fallire.

EDIFICATAMENTE avv.

0.1 *dificatamente*.

0.2 LEI s.v. *aedificare* (1, 961.14).

0.3 Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Utilmente, con ammaestramento.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.03.2006.

1 Utilmente, con ammaestramento II (Cursietti).

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), Prologo, pag. 4.1: e in latino anche la fece scrivere e presentolla al papa, acciò che le profezie e l'opere di Merlino andassono più innanzi e **dificatamente** si sapessono per tutto il mondo.

EDIFICATIVO agg.

0.1 *edificative*.

0.2 LEI s.v. *aedificare* (1, 961.6).

0.3 Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che induce al bene (in senso morale).

0.8 Emiliano Picchiorri 22.03.2006.

1 Che induce al bene (in senso morale).

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 3, pag. 661.12: Confortare gli timorosi, avere compassione e confortare li tribolati e gli infermi e afflitti; ammonire le persone semplici; sopportare ogni persona senza peccato; silenzio di parole non utili, né **edificative** da fare ridere altri, e di non contare cosa vana, né udire parlare impuramente...

EDIFICATO agg.

0.1 *edificato*.

0.2 V. *edificare*.

0.3 Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.); *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *bene edificato 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Locuz. agg. *Bene edificato*: che ha interiorizzato i valori morali e spirituali positivi.

0.8 Emiliano Picchiorri 22.03.2006.

1 Locuz. agg. *Bene edificato*: che ha interiorizzato i valori morali e spirituali positivi.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 15, pag. 63.26: A Barna fate festa et onore, che puoi che esso fu a voi, molto s'è bene portato, e dicovi che non mi pare ponto mala persona, anco è pieno di carità, e à di buone parti in sè; è un poco leggieretto, ma io ne so **bene edificato**.

[2] *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.), cap. 10, pag. 47.8: Ma il secolare se ne partì molto **bene edificato**, dicendo: - Io non veggo che dichino quelle

cose che si dicono di loro, anzi non favella se non per la santa Scrittura -. E partiti, fu serrata la prigione.

[3] *Vita frate Ginepro*, sec. XIV ex. (tosca.), cap. 3, pag. 31.12: E frate Ginepro si parti, lasciando tutto il popolo **bene edificato**.

[u.r. 17.06.2009]

EDIFICATORE s.m.

0.1 *difficatore, edificatore, edificatori, edificaturi, edificatore, hedificatore, hedificaturi.*

0.2 LEI s.v. *aedificator*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Chi realizza un'opera edilizia. **2** Fondatore di una città.

0.8 Emiliano Picchiorri 22.03.2006.

1 Chi realizza un'opera edilizia.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 75.11: Così fae il **difficatore** della casa, che poi ch'elli à trovato il modo nella sua mente, elli ordina il fondamento in quel luogo che ssi conviene, e lla parete e 'l tetto, e poi l' uscita e camere e caminate, et a ciascuna dà il suo luogo.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 3, pag. 165.18: ciascheduno elemento tornarea al suo loco, se altre virtudi non fòssaro, c'hano en sé de fare de li elementi loro operazioni, che per forzia li aunasse per fare l'operazione, e mantenesseli insieme, secondo l'**edificatore** c'ha a' ffare la sua operazione, che raccolle per forza e auna assieme l'arena e la calcina e lo legname e le petre per fare la sua operazione.

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 39, pag. 179.21: A ciò mostrare Caino, il quale era inimico di Dio, fu il primo che in terra facesse edificio, ed al primo figliuolo che li nacque gli pose nome Enoc, che viene a dire **edificatore**.

[4] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 125, pag. 299.11: Disse Gesù a lloro: Non leggevate voi mai nelle Scritture quello che dice: La pietra che fu riprovata dagli **edificatori**, è qui allogata in capo di canto.

2 Fondatore di una città.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 56, vol. 1, pag. 137.11: Esdras vale tanto a dire, quanto **edificatore** di Ierusalem, e molti dicono che egli ebbe nome Malachiel, cioè a dire angelo di Dio.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 67-84, pag. 84, col. 1.13: Antenor da Troia fu **edificatore** de Padoa.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 140.11: Appressu vinniru kisti, zo su Katillu, Coras et Ceculu, li quali foru **hedificaturi** di la chitadi di Penestri trovata in focu, perki cridinu ki tuetti li cosi ki -nchi sunu sianu generati di focu, et vinirunchi cum grandissima ligiuni di genti...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 267.12: Allora il re Evandro **edificatore** della città di Roma disse: Queste foreste tenevano i Fauni inde nati...

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 167, pag. 212.27: si pervenne in Numitore, padre d'Ilia, madre di Romolo, **edificatore** di Roma...

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 157.17: «O Evandro, tu solu fusti **hedificatore** dela città de Roma».

EDIFICATRICE s.f.

0.1 *edificatrice.*

0.2 LEI s.v. *aedificator* (1, 963.42).

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in Francesco da Buti.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Fondatrice di una città.

0.8 Emiliano Picchiorri 22.03.2006.

1 Fondatrice di una città.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, pag. 517.6: nella seconda nomina una femina che fu **edificatrice** della patria di Virgilio; cioè di Mantova...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 43-54, pag. 187.34: imperò che Dido figliuola del re Belo e moglie di Sicheo di Sidonia, ch'è in Siria, fu **edificatrice** di Cartagine, venuta da Sidonia in Africa, come è stato detto nella prima cantica.

[u.r. 16.09.2009]

EDIFICAZIONE s.f.

0.1 *adificazione, adificazione, deficazione, dificazione, 'dificazione, dificazioni, edificacion, edificazione, edificacium, edificassione, edificazione, edificazioni, edificatium, edificazione, edificazione, edificazioni, edifichacion, edifichagione, edifichazione, hedificacion, hedificacione, hedificazioni, hedificaciumj, hedificacione, hedificazioni.*

0.2 LEI s.v. *aedificatio*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior.*, 1335; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Stat. prat.*, 1335-75.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1314 (2); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Le forme in *a-* sono una possibile ricostruzione in aferesi.

0.7 1 Realizzazione di un'opera edilizia, costruzione (anche fig.). **1.1** Edificio, opera edilizia. **1.2** Fondazione di una città, un impero, ecc. **2** Atto del costruire, realizzazione (anche fig.). **3**

Ammaestramento ai valori morali e spirituali condotto attraverso il buon esempio o le parole.

0.8 Emiliano Picchiorri 22.03.2006.

1 Realizzazione di un'opera edilizia, costruzione (anche fig.).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesis 2*, 1308 (pis.), 6, pag. 67.6: Or, in avere paradiso, sono bisogno molte cose e tre cose principalmente, le quali si dimostrano nella paraula proposta, cioè *edificatio, habitatio e usus sive fructus*. In prima, quando dice «*lignum vite*», si significa l'**edificassione** del paradiso.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 1, pag. 68.3: è impossibile procedere, se prima non è fatto lo fondamento, sì come nella casa e sì come nello studiare: onde, con ciò sia cosa che 'l dimostrare sia **edificazione** di scienza, e la litterale dimostrazione sia fondamento dell'altre, massimamente dell'allegorica, impossibile è [al]l'altre venire prima che a quella.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 54, vol. 1, pag. 83.17: Anco, a li frati de la Sancta Croce da Siena ne l'opera et per **edificazione** de la loro chiesa, L libre di denari, cioè la metà ne li primi sei mesi, et l'altra ne li altri sei mesi de l'anno.

[4] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 139, pag. 592.2: non patire u permettere ke la terra d' Alma da mare di Maremma vi si faccia alcuna fortellisia, u alcuna novità di rifacimento, u d' **edificassione** di qualunque generassione et maniera spectante ad fortellisia...

[5] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 80.16: riceviamo te et l'anima del padre et della madre tua alle messe et mattutini et vesperi et a tutte l'ore, orationi, digiuni, helemosine et a tutti beneficii li quali si fanno et si faranno cotidiamente et facte sono nella casa dello spitale per l'universo mondo dalla **hedificazione** dello spitale infine al dì del iudicio, ad ciò che Dio ti dia tal parte quale ciascun di noi aspecta d'avere».

[7] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 150.13: Et erano passati da la egressione de li figlioli de Israel de la servitute de Egitto per fi' alla **hedificazione** del templo anni CCCCLXXX.

1.1 Edificio, opera edilizia.

[1] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 145, pag. 323.9: Maestro, riguarda che pietre e che edificii questi sono. Rispuose Gesù e disse: Vedete voi tutte queste grandi **edificazioni**? In verità vi dico, che verranno i di ne' quali non ci rimarrà pietra sopra pietra, che non si disfaccia.

1.2 Fondazione di una città, un impero, ecc.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 5, pag. 4.22: Dice adunque Valerio che, essendo già passati dopo l'**edificazione** di Roma CL anni, non intervenne che alcuno rifiutamento si facesse tra moglie e marito...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 123.12: Dice dunque: *D' allora che Pallante ec.*, cioè d'allora che nella guerra tra Turno ed Enea, nella quale morì Pallante figliuolo di Vandro, corsono questi tempi in **edificazione** dello imperio...

[3] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 2, pag. 53.22: è da presumere che illi foro principio et accaysune de tucti quisti damage, se per alcuno benigno parlare non se decesse che, per la destructione de Troia e de tucto l'altro male che successe, siande resoltato multo altro bene et **edificacione** de citate in diversi parte de lo mundo...

[4] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 128.20: Et dallo principio del mundo per fi' alla

edificacione de Babilonia erano passati duo milia VII.c.XXX anni.

2 Atto del costruire, realizzazione (anche fig.).

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 740.12: Per questa parola si puote comprendere la forma e il modo della **edificacione** e compilazione di questa Commedia...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 22, par. 5, pag. 370.13: E però tutti gli apostoli, profeti, dottori e lli altri fedeli dé **costituire** il corpo di Giesù Cristo, ch'è lla chiesa, come l'altre menbra; e nniuno come chapo se nnon solo Giesù Cristo. E però dicie ad Eph. 4: «Ed elli donò alcuno cierto apostoli, alcuno profeti, altri guangelisti, e altri pastori e dottori alla considerazione de' santi nell'opera di ministero nella **'dificazione** del corpo di Giesù Cristo, fin a tanto che nnoi incontriamo tutti nell'unità della fede»...

3 Ammaestramento ai valori morali e spirituali condotto attraverso il buon esempio o le parole.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 47.67, pag. 188: Si tu, frate, non parlasse, siria **edificacione**: / molta gente convertera ne la tua ammirazione.

[2] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 283.1: Et ad questo ponemo la pena che per ciaschuna fiata del sopradicto peccato se pagi V s(oldi) et più e meno secundo co' al pregioe paresse grave el peccato, de nostra licentia e de suo albitrio, poçça fare quel che a lluy parrà e anco volemo, perché neu(n)a persona poçça avere neuna mala **hedificacione** de neuno della dicta f., che, non obstante che sia confexato dal suo confexore del sopradicto peccato...

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesis 2*, 1308 (pis.), 7, pag. 79.7: Indel sermone ch'è detto apresso di questo ch'è cominciato, si è detto come Dio indel paradiso *delitiarum* puose lo legno della vita, lo quale dava vita a quello omo. E fue ditto della storia e alcune cose spiritualmente a nostra **edificacione**.

[4] *Doc. venez.*, 1314 (2), pag. 112.1: llo signor miser Çesun Christo che m'à inspirado da far sto testamento sì me dia gracia per la soa misericordia ch'eo lo posa (con)plir sì in tal visa che sia so honor e gloria **édificacion** de l'anema mia e [de Christo e dela Vergene] [Mar]ia e de tuti li so benedeti sancti et sancte...

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 5, pag. 667.24: Alcune sono parole oziose, le quali non sono parole necessarie, né è bisogno a udire e non danno **edificacione**...

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 7, pag. 48.1: Petru sì parlla a sanctu Gregoriu et diche: «Mulle su grande kysti cosj chi tu cuncti, et multi hutilj ad **edificacioni** de multi pirsunj: ma eo - diche Petru - quanto pluy vivu - zo è quantu pluy intendu de li miraculj de sanctu Benedictu -, tantu pluy aiu siti»...

[7] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 11, pag. 641.35: Ancora tucti fratelli si guardino di fare illicito guadagno o che non fosse buona **hedificacione** del proximo ho che avesse neuna cosa la quale non possa licitamente tenere.

[8] *Stat. cass.*, XIV, pag. 87.19: Et <no> nullo p(re)sume <alcuno nullo> demandare de issa l(e)c(ci)one voy de altre <ose> parte nulla cosa, ne sia data occasione de parlare, excepto che p(er) ventura lu p(ri)ore volesse dic(er)e alcuna cosa brevemente p(ro) **edificacione**.

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 1, pag. 113.35: E voglendo De' onipotente levar a Romam quello afano e la vita de Beneto per exemplo e

edificatium de li omi dimostrà, açò che como lucerna misa su lo candelier rendense lume a la çexa de Dee...

EDIFICIARE v.

0.1 *defitiare, defitiato, dificiata, dificiate, dificiati, difizia.*

0.2 Da *edificio*.

0.3 *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.); *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Realizzare un'opera edilizia. **2** Costruire, fabbricare.

0.8 Emiliano Picchiorri 23.03.2006.

1 Realizzare un'opera edilizia.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 13, pag. 194.36: Ordiniamo, che ciascuno boctino, cantina et dorgomena, possa che fie **dificiata**, et ciascuno canale che fie a coverta uno passo, et lo boctino sia socto passo uno lo meno, siano difesi per li suoi parsonavili giorni XV...

[2] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 125.21: De(m)mo a Ceccolo maestro p(er) ij di chene servì a **defitiare** el tecto, a di xvj de nove(n)bre, s. xvj.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 5, cap. 15.36, pag. 380: Dopo l'acquisto e 'l grande onor di Sizia, / voglio che sappi, senza niun fallo, / che una in quelle parti ne **difizia**.

2 Costruire, fabbricare.

[1] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 12.11: Questi cavagli furono **dificiati** per questo modo; che sei uomini portavano un dificio di fusta legerissimo, ch'era di forma d'un grandissimo cavallo, e questo era coverto infino a terra di zendado, che no si vedea che fosono uomini; e 'n su questi destrieri furono vere selle fatte tutte di nuovo, ed ivi suso veri uomini armati di tute armi.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 133, par. 4, vol. 2, pag. 184.13: E se en lo tavolaccio ovvero bracciaiuola fosse conficato ovvero **defitiato** alcuno ferro agucço ovvero tagliente, sia punito e condannato cotale tavolaccio ovvero bracciaiuola portante per ciascuna fiada en cento libre de denare.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 6, cap. 29, vol. 1, pag. 255.8: imperciò ch'egli per maestrevole artificio sopra i monti ordinò trombe grandissime si **dificiate**, che ad ogni vento trombavano con grande suono.

EDIFICIATO agg.

0.1 *dificiate.*

0.2 V. *edificare*.

0.3 *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Addobbato (?).

0.8 Emiliano Picchiorri 23.03.2006.

1 Addobbato (?).

[1] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 13.19: Stando le frutta dinanzi in su le tavole, vene il mastro quoco del Cardinale con una brigata di suoi compangni cogli stornenti inanzi, e furono da trenta, con falcole **dificiate**, con sonagli ch'è un giuoco romanesco, ed entrarono danzando alegrissimamente per

la sala: e così intorniate le tavole tre o quatro volte, si partirono.

EDIFICIATORE s.m.

0.1 *dificiatore.*

0.2 Da *edificio*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi realizza un'opera edilizia.

0.8 Emiliano Picchiorri 23.03.2006.

1 Chi realizza un'opera edilizia.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 74.9: Consideri ancora che 'l buono **dificiatore** e maestro poi che propone di fare una casa, primieramente et anzi che metta le mani a farla, si pensa nella sua mente il modo della casa e truova nel suo extimare come la casa sia migliore; e poi ch'elli àe tutto questo trovato per lo suo pensamento, si comincia lo suo lavoro.

EDIFICIO s.m.

0.1 *adificio, deficho, deficho, defici, deficia, deficii, deficio, 'deficio, defico, defitia, defitie, defitio, defizio, difeci, difficio, difici, difici, 'difici, dificia, dificii, 'dificij, dificio, 'dificio, dificj, difitia, difitie, difitio, difizi, difizio, 'difizio, edeffitii, edefici, edeficii, edeficio, edefitia, edifficii, edifficij, edificio, edifichi, edifici, edifici, edificia, edifici, edificij, edificio, edificiu, edificj, edifitia, edifitie, edifitii, edifitij, edifitio, edifizia, edifizii, edifizio, edifizj, hedifficio, hediffitio, hedifice, hedificho, hedifici, hedificia, hedificie, hedificii, hedificij, hedificio, hedificiu, hedifitia, hedifitii, hedifitij, hedifitio, hedifizio.*

0.2 LEI s.v. *aedificium*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Doc. fior.*, 1286-90; *Cronica fior.*, XIII ex.; *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. pist.*, 1339.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. bologn.*, 1295; Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. moden.*, 1353; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Anche plur. neutro (*edificia, dificia*).

La forma *adificio* è una possibile ricostruzione in aferesi.

0.7.1 Costruzione, opera edilizia. **1.1** Fig. Ciò che costituisce la struttura portante o il contenitore di qsa. **1.2** Realizzazione di un'opera edilizia, costruzione. **1.3** [Milit.] Fortificazione militare. **1.4** Cappello mobile (di un forno). **2** [Milit.] Macchina da guerra (usata in partic. per scagliare pietre o altri corpi contundenti contro il nemico). **2.1** [Il cavallo di Troia]. **2.2** [Milit.] Struttura (lignea) atta alla difesa in combattimento. **3** Strumento, arnese (anche fig.). **3.1** Macchina per il lavoro agricolo. Inganno, macchinazione. **3.2** Trappola per catturare gli uccelli. **3.3** Fig. [In senso osceno:] membro virile. **4** Inganno, macchinazione.

0.8 Emiliano Picchiorri 03.04.2006.

1 Costruzione, opera edilizia.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 320.17: Lo quale Dioclitiano in Roma hedificao molte **difficia** e therme, ma da Herculo Maximiano e da Galerio fo molto pregato ke deuessi reuvenire a Rroma e recipere la sinioria...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinde-cim miraculis...*, 22, pag. 193: Lo di sexen tal segno devrà parir perman: / Molt cas e mult '**difficij** arüinar devran.

[3] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 192.36: Item lo **edificio** de casa ch'ell'à sul casamento de miser Laçaro di Cazanimesi.

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 2, cap. 1, pag. 84.9: Nel primo chapitolo s'adimanda, con ciò sie chosa che intorno da ogni parte della terra sia l'aire e lla terra sia sì grave e ponderosa e sonvi suso tante **edificia**, che mantiene la terra esendo di sotto, di sopra e da llato l'aire?

[5] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 8.68, pag. 513: Onnunqua cosa in terra creata / veio ke vene per me accusare, / però ke ll' aio in tal guisa usata / non me nne falla gran pena portare; / contra rasono non me vale intença, / contra potença né mur né '**diffizio**.

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 81, vol. 2, pag. 45.10: Et queste cose farò a le spese de li uomini de li quali sono li **edifici** et le case et le piazze da l'una parte et da l'altra de la detta via...

[7] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 1.8, pag. 716: Ni su 'm prèa chi se balle / fasse fondamento bon? / No: che verrà [pur] saxom / che lo **deficio** desvale.

[8] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 124-138, pag. 421, col. 1.2: *Dello* si è una ysola la quale è in Remania e fo molto viziosa de terremoti; e, brevemente gl'erano sí grandi, che non se li possea edificare alcuno **edifitio** per casamento.

[9] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 5, pag. 27.15: Allora quilli de Ferariola si féno habitatione de lae da Poe e si li porno li soi **hedifitii** e legname de le caxi soe e li féno la citade de Ferara.

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 15, pag. 56.8: li mura foru ructi, multi casj dirrupati, multi clesj subfundati et distructi de tempestati de l'ayru, et li **edificij** per antikyitati si cadianu.

[11] *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 192.15: Eciandeu issu fici fari apressu lu lacu Lucrinu bellissimi **edificij** et alti, ià sia zò que quilla contrata era stata deserta fin a quillu tempu, ad zò qui issu putissi aviri et usari li cozzuli di lu lacu plù friski.

[12] *Doc. pist.*, 1339, 11, pag. 73.31: Veduto per li sopradicti questo di medesimo la casa di Cremonese di messer Francescho avendo rispetto alle mura e al

terreno della chasa sua e all'istima [ms.: altissima] facta per li sopra dicti maestri del **deficho** della casa e delle mura e le misure date a noi per lo maestro de l'ambacho...

[13] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 54.27: Ma l'altro **hedifitio** de legier se reversa no per violentia de le tentation, ché se a forçça çesse chusi serave guasto e butó per terra l'altro **hedifitio**, ma çò se devèn da re' pé de muro e da mal fondamento infermo e no ben forte.

[14] *Doc. moden.*, 1353, par. 21, pag. 198.36: Anchora uno caxamento con la chaxa e cum l' **edificio** sovrestangando e con uno orto posto dre' la dita caxa...

[15] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 833, pag. 189: Or chi vedesse **edefitia** et case derupate! / Tuctequante le ecclesie erano atterrate, / Che fo lo majure danno che avesse la citate, / Salvo la morte delli homini, ad dire la veritate.

[16] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 193, pag. 200.5: E lo fiore si è reóndo e traçe a aspero. E nasce in gi campi e in gi **edifitij** vegi de le caxe.

[17] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 258.11: ardeva quillo bello palazo riale, et ardevano li **hedificii** e li altri palazi, e tutti li tiemplici de quella citate e tutti fummavano per le flamme che nde insivano altesseme dallo fuoco...

[18] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 19, pag. 79.30: lo settimo die, che le dexime de g' imperadori fidesseno dà in g' **edificii** de le giesie; e l' octavo die el venne al logo, o' è mo la giesia de san Pedro, e lianogano cum lagreme se accusò d' i so peccai, e drè çoe el designà i fundamenti de la giesia e su le soe spalle portà dodexe conche de terra da lo fundamento de la giesia.

1.1 Fig. Ciò che costituisce la struttura portante o il contenitore di qsa.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 3, pag. 76.8: Questo è lo soprano **edificio** del mondo, nel quale tutto lo mondo s'inchiude, e di fuori dal quale nulla è; ed esso non è in luogo ma formato fu solo nella Prima Mente, la quale li Greci dicono Protonòe.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 8, pag. 198.3: Li quali due luoghi, per bella similitudine, si possono appellare balconi della donna che nel **difficio** del corpo abita, cioè l'anima: però che quivi, avegna che quasi velata, spesse volte si dimostra.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 740.16: Per questa parola si puote comprendere la forma e il modo della edificazione e compilazione di questa Commedia: chè dice l'Autore, che per sua virtù di fantasia, alla quale qui la potenza manca, compuose il fondamento, e tutto lo **edificio** di questa sua opera.

[4] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 7, pag. 34.31: E in altro luogo: *Iacientes fundamentum paenitentiae*: Gittate uno fondamento di penitenzia, se volete fare **edificio** d' eterna salute.

[5] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 55, pag. 220.11: O carissimo padre, ècci migliore e più dilettevole cosa, che d' avere a edificare lo **edifitio** dell' anima nostra? Dolce cosa è, ché aviamo trovata pietra, maestro e servidore, uno manuale che bisogna a questo **edifitio**.

[6] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 101.8, pag. 646: onde convèn che la fin de l' indizio / quel che mal tenne e poi non vidde, tome / en loco là, dov' él porta tal some, / che giamai non vien meno el lor **defizio**.

1.2 Realizzazione di un'opera edilizia, costruzione.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 357.30: Le quali edificazioni sono cagione di grande rovina in tempo di guerra e in tempo di pace; imperò che prima nello **edificio** consumano smisuratamente facultadi; poi nello abitare sì circa la propria famiglia, sì circa li amici, in tempo quieto richeggiono molte spese...

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 115, vol. 1, pag. 247.9: et ivi nella sepoltura furono seppelliti quelli nostri padri, come Adamo, Abraam, Isaac, Iacob, colle loro donne, cioè Eva, Sarra, Rebec, e Lia; et ivi crebbe l' albero della croce, che Salamone fece tagliare per **edifizio** del Tempio.

[3] *Doc. fior.*, 1362-75, [1367] 170, pag. 189.15: levando le chiocciolate di su le volte delle cupole, non tochando nè minuendo niente de lavorio murato, anzi amenbrando e legando i' lavorio ch'è fatto co' lavorio ch'è a ffare delle decte chupole, sì e in tal modo che l'**edeficio** delle cupole, o vero croci, non fosse per alchuno modo chagione di fare disfare il lavorio facto del corpo della chiesa.

1.3 [Milit.] Fortificazione militare.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 34, pag. 114.14: Et Mellibeo disse: credo ch' egli intesero, che io debbia fornir la casa mia di torri e d'altri **difici**, per li quali io mi possa difendere da' mie' nimici, [i quali] abbian paura di venirmi ad offendere ad casa.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 31: Melibeo rispuose: "Credo che egli inteseno che io dovesse fornire la mia casa di torre (et) d'altri **dificii** p(er) li quali fornime(n)ti io mi possa difendere, (et) li nimici temano p(er) cagione d'offentione là venire.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 21, pag. 25.6: Ancora, le grande spensarie el no de' far se no per gran couse e specialmente en le couse famose, o sia ch'ele pertegna a comunança, como è **edificii** sì ad honor de Dio co a defension de la citade o [del] castello, o sia che pertegna ala persona del retor o de chasa soa...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 251.28: Aizava la testa e resguardava lo aito colle, lo forte castiello, e considerava per quale muodo potessi confonnere e derovinare quelle **edificia**.

1.4 Cappello mobile (di un forno). Il (Baudi di Vesme).

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 7, pag. 89.49: Et che alcuno homo non possa portare alcuna arme per alcuno forno che non cole, et che non abbia lo **dificio** addosso...

2 [Milit.] Macchina da guerra (usata in partic. per scagliare pietre o altri corpi contundenti contro il nemico).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 50.19: Et Agamenon con molte **deficia** açaccava e occidea assai de li troiani.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 16, pag. 305.29: La seconda maniera si è per **difici** e per manganani, e quali gittano pietre e debbono gittare di di e di notte, acciò ched ellino non posino; ché la paura delle pietre del **dificio** del manganano non è piccola noia a quelli dentro.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 23, pag. 267.22: I consoli, avvegnachè una parte delle mura della cittade con **dificii** avessero fatto ruinare, non pertanto da quelli di Cartagine fuoro vinti, e messi in caccia; i quali difese Scipione, rincacciato dentro alle mura della cittade i nemici.

[4] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 135.30: Incontanente i Fiorentini dis[fe]cero Bibiena e tutte le castella d'intorno e cavalcaro inverso Areçço, e puosero il campo al Vescovado vecchio, ed asediario la terra e combatterla co molti **difici**, gittandovi asini e pietre.

[5] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 244.21: e la istimana li Pisani andòrono assediare lo chastello d' Agniano, et per nostra paura lassònono li **difici** et tornònono a Pisa.

[6] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 537.9: De questa selva Cesare fece tagliare molti legni, de' quali fece trabochi e manganelle, più altri **edifitij** ne fece assai per gire per mare a combattere la terra.

[7] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 198.29: Fuorce fatte più traboche e **defitia**. Presese el borgo per battaglia, e l' castello se rendeo a patte.

– Fig.

[8] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 46.10, pag. 208: Tre son questi nemici, / che giettano co' **difici** / all'anima che da llor fa clausura; / sempre ànono cura di farla perire.

2.1 [Il cavallo di Troia].

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 177.24: O miseri, credete voi che li doni delli Greci sieno senza falsitate? forse che o dentro sono i Greci, o questo **edificio** è fabbricato contra i nostri muri.

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 13, pag. 24.8: Noi Troiani, credendo ch'eglino fossero veramente partiti, apriamo le porte, e andando vedendo li campi e li luoghi ov' erano stati li Greci, vedemmo il **dificio** di quello mortal cavallo, che pareo pur una montagna.

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 15, pag. 124.12: Onde credendo noi che se ne fossono iti, apriamo le porti, e cercando i campi dov'erano stati i greci, vedemmo il **dificio** che si chiamò cavallo, il quale fu il mal cavallo per noi, che pareva una montagna».

2.2 [Milit.] Struttura (lignea) atta alla difesa in combattimento.

[1] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 12.12: Questi cavagli furono dificiati per questo modo; che sei uomini portavano un **dificio** di fusta legerissimo, ch'era di forma d'un grandissimo cavallo, e questo era coverto infino a terra di zendado, che no si vedea che fosono uomini; e 'n su questi destrieri furono vere selle fatte tutte di nuovo, ed ivi suso veri uomini armati di tute armi.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 22.68, pag. 65: Veder bramava, per lo molto nome, / il leofante e 'l gran **dificio** ch'ello / portava a dosso, in cambio d'altre some; / quando fu Curio primamente quello / che, poi ch'egli ebbe Pirro in fuga messo, / me 'l presentò armato d'un castello.

3 Strumento, arnese (anche fig.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 2, pag. 179.10: Dipo la dottrina ti dissi che t' era bisogno 'l parlare, el quale ti dico che procede da lo spirito, e per lo spirito viene a la bocca, e per **dificio** de la lingua s'adopera.

[2] *Stat. venez.*, 1366, cap. 105, pag. 48.26: E quelli li quali vende ove o galine o altre cose de piçol valore, perda tutte quelle; et in sovra de ço questo no fia inteso quelli o quelle ke portasse alguna cosa in man per lo Riolto, ma pur quelli li quali o quelle le quale sedesse cum criello, cesto o altro **hedificio**, o quelli che tenisse le cose soe in terra in uno logo a vendere.

3.1 Macchina per il lavoro agricolo.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286-87], pag. 157.9: It. per la ruota del **dificio** de la fava, d. xxxij.

[2] *Palladio* volgr., XIV pm. (tosc.), L. 7, cap. 2, pag. 204.18: Fassi uno **edificio** quadrato di tavole con denti minutissimi dinanzi, risegati a modo di spiga, e dietro da questo edificio ha due timoni a modo di giogo, ne' quali il bue legato tiene il collo, e mettesi innanzi il **dificio**.

3.2 Trappola per catturare gli uccelli.

[1] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 99, pag. 45.5: Anco statuto e ordinato si è, che niuna persona ardescha overo presumma pigliare colonbo niuno co rete overo **edificio** o artificio niuno, né ucellari a colombi co niuna cosa in Chiarentana overo nel distrecto.

3.3 Fig. [In senso osceno:] membro virile.

[1] Jacopo da Leona, a. 1277 (tosc.), l.3, pag. 207: Signori, udite strano malificio / che fa il Barbuto, l'anno, di ricolta: / ch'e' verso l'aia rizza tal **dificio**, / che tra' sì ritto, che non falla volta.

[2] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 29.3, pag. 79: El Muscia sì fa dicere e bandire, / qual donna non avesse buon marito, / ch'aggia picciol **dificio** da servire, / che vada a llui, cad e' n'è ben fornito.

4 Inganno, macchinazione.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 15.259, pag. 195: [A] Adamo ne la bocca fui piantato, / per darli fructo c'avia domandato; / nullo **dificio** in me fu trovato, / ma in questo luogo mio valore è sano».

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 4, pag. 105.32: quasi fosse presente il nimico, garria con lui e diceva: «Questo **edificio**, o diavolo, è tuo, ma non potrai però impedire la mia volontà; questo tuo argento sia teco in perdizione». E dicendo queste parole lo desco disparve come fumo.

[u.r. 20.04.2010]

EDIFICIOSO agg.

0.1 x: *edificioso*.

0.2 Da *edificio*.

0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Di grandi dimensioni.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Di grandi dimensioni.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 5, pag. 65: E nell'altro capo della detta sala era composto uno **edificioso** altare al nome del sommo Giove...

EDILÀTICO s.m.

0.1 *edilático*.

0.2 Da *edile*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che edilità.

0.8 Rossella Gasparri 18.12.2005.

1 Lo stesso che edilità.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 463.16: Poi avendo sofferto l'esserli negato, più irruppe nella corte ch'elli non vi venne; e sentie riceverli simigliante infamia nel domandare il tribunato e lo **edilático**.

EDILE s.m.

0.1 *edile, edili, edilli*.

0.2 DELI s.v. *edile* (lat. *aedilem*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *edile curule* **1.2**; *edile della plebe* **1.1**; *edile del popolo* **1.1**; *edile plebeo* **1.1**.

0.7 **1** Nell'antica Roma magistrato preposto a sorvegliare i luoghi pubblici, i mercati, i prezzi e addetto all'organizzazione di feste religiose e giochi pubblici. **1.1** Locuz. nom. *Edile della plebe, del popolo, plebeo*: uno dei due magistrati della plebe (*edili plebei*) che in parte sottostavano ai tribuni della plebe, in parte ne integravano alcune funzioni. **1.2** Locuz. nom. *Edile curule*: uno dei due magistrati (*edili curuli*), di estrazione patrizia e plebea, che dal 367 a.C. si aggiunsero agli edili plebei, e che avevano per insegna la sedia curule. **0.8** Rossella Gasparri 18.12.2005.

1 Nell'antica Roma magistrato preposto a sorvegliare i luoghi e lavori pubblici, i mercati, i prezzi e addetto all'organizzazione di feste religiose e giochi pubblici.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 22, pag. 335.21: E ancora uomini già stati consoli ventiquattro, e sei pretori, e sessanta **edili**, e sanatori poco meno che dugento, senza i popoli d' Italia senza novero, che fuoro morti senza neuna utilità di vittoria, e non sappiendo l' uomo la cagione.

[2] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 533.31: Erano in Roma offitali che se chiamavano **edili**: costoro erano sopra la victualglia overo abundantia.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 17.22: 1. Ca issu, essendu **edili** et facendu li ioghi di lu cirku in lu templu de Jupiter optimu et maximu, avia misu a vilyari la nocti unu citellu cu la faci grandi, ki era iucularu.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 305.12: la quale vedendo le vestimenta di Pompeo Magno suo marito bagnate di sangue, recate da Campo Marzio dalle elezioni delli **edili** a casa, spaventata per paura che alcuna forza non fosse fatta a Pompeo, tramortita cadde.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 11, vol. 2, pag. 385.31: In quello anno fu grande carestia di biada in Roma; ed avrebbono avuto grande disagio, se non fosse il senno e 'l provvedimento di Fabio Massimo, che in quello anno fu **edile**...

1.1 Locuz. nom. *Edile della plebe, del popolo, plebeo*: uno dei due magistrati della plebe (*edili plebei*) che in parte sottostavano ai tribuni della plebe, in parte ne integravano alcune funzioni.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 118.32: Marcu Volusiu qui era statu edili di lu populu...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 494.4: Marco *Volusio edile del popolo* sbandito, preso abito d' uno Isiaco, per le vie piuviche chiedendo il pane, non si lasciò conoscere a chi lo scontrava, e coperto con questa generazione di fallacia, pervenne ne l' oste di Marco Bruto.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 31, vol. 1, pag. 288.32: e Lucio Alieno, edile della plebe, citò Veturio.

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 39, pag. 512.28: P. Elio Tuberon e L. Lettorio edili plebei...

1.2 Locuz. nom. *Edile curule*: uno dei due magistrati (*edili curuli*), di estrazione patrizia e plebea, che dal 367 a.C. si aggiunsero agli edili plebei, e che avevano per insegna la sedia curule.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 66.8: Gayu Neyu Fulviu, ingendratu da patri libertinu, qui era statu fattu edili curuli con gran curruzu di li gentili homini di Ruma, la divulgau et esposila a tutta la curti.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 135.9: *Gneo Flavio* nato di padre libertino, cioè di servo francato, e scrivano, fatto edile curule...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 39, pag. 512.28: Da L. Licinio Lucullo e Q. Fulvio edili curuli i giuochi romani tre volte furono instaurati.

EDILITÀ s.f.

0.1 *edilità, edilitati*.

0.2 DELI 2 s.v. *edile* (lat. *aedilitatem*).

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *edilità curule* **1.1**.

0.7 1 Carica di edile nell'antica Roma. **1.1** Locuz. nom. *Edilità curule*: carica di edile curule.

0.8 Rossella Gasparrini 18.12.2005.

1 Carica di edile nell'antica Roma.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 99.4: Eciandeu in la peticiuni di lu tribunatu et di la edilitati avendu pruvatu semelyantimenti ripulsa, cussì se ficau ad adimandari lu locu supremu di preturi, lu quali issu ottinni non senza periculu.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 1, vol. 2, pag. 153.8: li Padri donaro la pretura a Spurio Furio: la edilità a Cn. Quinzio Capitolino e a P. Cornelio Scipione.

1.1 Locuz. nom. *Edilità curule*: carica di edile curule.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 5, vol. 2, pag. 129.24: 3. Ma Publiu Scipiuni Nasica, [...] adimandassi lu officiu di la edilitati curuli...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 1, vol. 2, pag. 153.3: Questo anno sarà notevole del consolato del novello uomo, e di due novelli magistrati, cioè di pretura e di edilità curule.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 5, pag. 16.6: e Licinio Crasso, il quale domandar dovea la curule edilità.

EDILIZIO agg./s.m.

0.1 *edilizia, edilizie, edilizii, edilizio*.

0.2 DELI 2 s.v. *edile* (lat. *aedilicium*).

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

N Att. solo fior.

0.5 Locuz. e fras. *comizio edilizio* **1.1**.

0.7 1 Che riguarda la carica di edile o l'edile stesso **1.1** Locuz. nom. *Comizio edilizio*: assemblea popolare convocata allo scopo di eleggere specifiche categorie di pubblici funzionari. **2** Sost. Chi ha la carica di edile.

0.8 Rossella Gasparrini 18.12.2005.

1 Che riguarda la carica di edile o l'edile stesso.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 11.16: La edilizia donazione fu questa: i giuochi romani...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 39, pag. 512.25: Pecunia dello erario gli scribi e i viatori edilizii avere segretamente tratta per indizio, risaputo, furono condannati, non senza infamia di Lucullo edile.

1.1 Locuz. nom. *Comizio edilizio*: assemblea popolare convocata allo scopo di eleggere specifiche categorie di pubblici funzionari.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 240, pag. 230.18: E fu costei moglie di Pompeo Magno, [...] che, essendo delle comizie edilizie riportati a casa i vestimenti di Pompeo ...

2 Sost. Chi ha la carica di edile.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 11, pag. 396.5: M. Valerio Levino, il quale due volte era stato console e in Grecia era stato per la repubblica, e M. Cecilio Metello pretorio, Ser. Sulpicio Galba edilizio...

ÈDIMIA s.f.

0.1 *edema, edima*.

0.2 DEI s.v. *edima* (lat. crist. *hebdomas*).

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Stat. fior.*, a. 1284; *Doc. pis.*, 1298 (2); *Doc. prat.*, 1296-1305.

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.5 Per *mezz'edima* > *mezzedima*.

Locuz. e fras. *edima della Pasqua* **1.2.1**; *edima santa* **1.2**; *fare una edima* **1.1**.

0.7 1 Lo stesso che settimana. **1.1** Fras. *Fare una edima*: trascorrere una settimana. **1.2** Locuz. nom. *Edima santa*: settimana di Pasqua.

0.8 Rossella Gasparrini 07.12.2005.

1 Lo stesso che settimana.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 109.35: Anni settanta et nuove. In prima avemo XXXVIII lib. et XIII sol. et VIII den. i quali ci rimasero de l'**edima** di lunedì cinque di intrate giugno in fino a lunedì di dodici intrate giugno.

[2] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 1, pag. 44.28: e li capitani debbiano sollicitare quelli dela Compagnia, infra l' **edima** di prima, che cotal mattina siano bene al detto luogo.

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 25, pag. 671.23: Et siano tenuti d' andare, et di pesare, una volta almeno ogni **edima**...

[4] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 223.1: Ancho demo a X manovali p(er) un' **edima** s. XXX.

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 39.39: Capitolo de la setemana, o de l'**edema**.

1.1 Fras. *Fare una edima*: trascorrere una settimana.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 171, S. *Giovanni ab.*, vol. 3, pag. 1516.16: Perdonami, ché tu se' migliore di me». Vogliendo a simi[li]tudine de li angeli non operare nulla, ma intendere solamente a Dio, senza tramezzamento ispogliossi e fece una edima ne l'ermo.

1.2 Locuz. nom. *Edima santa*: settimana di Pasqua.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 130.15: It. al Giallo, per iij di dell'**edima** sancta, s. x e d. vj.

[2] *Doc. pis.*, 1298 (2), pag. 198.11: mandòmi per Giachomino da Sanminiato l'**edima** santa s. XL.

[3] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 264.4: Anche avemo di rimosina di quaresima (e) dell'**edima** sa(n)ta staia di biada XII.

1.2.1 Locuz. nom. *Edima della Pasqua*.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 130.20: It. per l'**edima** de la Pascua, al Giallo, per ij di e due parti, s. ix e d. iiij.

EDIRE v.

0.1 *edissero, edita, edite*.

0.2 Lat. *edere*.

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.7 1 Lo stesso che decretare.

0.8 Rossella Gasparrini 07.12.2005.

1 Lo stesso che decretare.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 12, pag. 612.8: secondo lo tenore della constitutione della beata recordança miser Gregoro Papa decimo, **edite** in lo Concilio de Ilione.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 35, pag. 154.15: Nella qual cosa concio fosse cosa che nè uomini assai nè pecunia in quello tempo fosse in pubblico della quale essi s' apparecchiassero e lo stipendio prendessero, **edissero** i consoli, che le private persone secondo il censo e gli ordini, sì come avanti, i remiganti dessero, e i dati fossero collo stipendio di trenta di.

EDITTARE v.

0.1 f: *editto*.

0.2 Da *editto*.

0.3 F *De officiis* volg., XIV (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Promulgare un editto.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Promulgare un editto.

[1] **F** *De officiis* volg., XIV (tosca.), L. 3, cap. 16: di quello che a comune eglino avevano ordinato, esso solo **editto**. Il Palermo, *Degli uffici*, p. 271.

EDITTO s.m.

0.1 *adicto, edetta, edette, edetto, edicie, edicte, edictes, edicti, edicto, editi, edito, editta, edittes, editti, editto, edittu*.

0.2 DELI 2 s.v. *editto* (lat. *edictum*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **2.1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: *Doc. imol.*, 1362.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

N In Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.) è cit. dal testo di Dante.

0.5 Locuz. e fras. *per editto 1*.

0.7 1 [Dir.] Atto di autorità con valore normativo.

1.1 [Rif. al *Monitorium* di papa Giovanni XXII].

2 Atto di espressione di una volontà individuale o collettiva (anche riferito alla volontà divina). **2.1** [Relig.] Estens. *Editto eterno*: la legge divina.

0.8 Rossella Gasparrini 20.02.2006.

1 [Dir.] Atto di autorità con valore normativo.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, proemio, pag. 115.13: ed è legge, plebiscito, senato-consulto, costituzione o vero **editto**, risponso de' savi...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 165.28: non pertantu issu adilitandusi di lu gran sapiri di Pytagora fici unu **edittu**, que nullu li facissi malu ripunendu quasi tantu di gloria in servari Archimenides commu in pilyari Saragusa.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 28, par. 3, vol. 1, pag. 395.18: Per lo **edicto** de quisto modo giudecamo che se alcuno mustrerà piubeco estromento en lo quale se contenga de confessione da fare overo guarentigia e l' pacto de la reservatione del dominio.

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 6, pag. 548.1: per questo **edicto** perpetuo si vetamo che alcuno giudice particolare.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 988, pag. 226: Remase lo Consilio et fece uno **adicto**.

– Locuz. avv. *Per editto*.

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 41, pag. 164.21: P. Scipione, tirate le navi in mare, e **per editto** chiamati a Tarragona gli aiuti de' compagni.

[7] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 37, pag. 257.23: per cura degli edili furono **per editto** le matrone in Campidoglio convocate.

– *Mettere, mandare, porre un editto*.

[8] *Doc. imol.*, 1362, pag. 329.23: e chomo fo **meso** **editto** e chomo fui meso in tegnuda per lo priore de fato

hostaxe e lo dito ser Marcho ne fè charta dito di e ave-
mo le dite charte otientiche apreso de nui.

[9] *Doc. fior.*, 1363, pag. 904.38: Agiungendo an-
chora, che in chaso che la ragione il patisca, che a Na-
poli non si **mandi editto** né grida veruna, ma pianamen-
te e chetamente si faccia.

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag.
249.24: **Mannao suoi editti**.

[11] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap.
25, pag. 329.29: E dopo questo **fu posto l' editto**, acciò
che a dimandare lo stipendio si convenisse a Cartagine.

1.1 [Rif. al *Monitorium* di papa Giovanni XXII].

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.),
diz. 2, cap. 26, par. 12, pag. 431.17: ma senpre sotto
mele veleno dando, la spezia di pietà secondo sua costu-
ma portano fallacie, quando dicie elli in sue alcune pi-
stole, le quali e' chiama **edicie**.

2 Atto di espressione di una volontà individuale o
collettiva (anche riferito alla volontà divina).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.),
son. 166.12, pag. 115: Et ella a mi: «Contra gli **edicti**
mey, / oprando bene, tu vòy aver merto; / or perché por-
t'eo questo ochio coperto?».

– *Fermo editto*.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4,
6.54, pag. 170: Poi le perpetua [[*scil.* tutte le cose]] con
suo **fermo editto**...

2.1 [Relig.] Estens. *Editto eterno*: la legge divina.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 1.76, vol. 2,
pag. 11: Non son li **editti eterni** per noi guasti...

[2] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c.
1, 70-84, pag. 22.40: ora risponde a le dimande fatte di
sopra da Catone a Virgilio et a Dante, dicendo: *Non son*
li editti eterni; cioè li statuti eterni, cioè che Dio ordinò
ab eterno, *per noi*; cioè per me e per Dante, dice Vir-
gilio, *guasti*: però che non abbiamo fatto contrario...

EDITUO s.m.

0.1 *edituo*.

0.2 DEI s.v. *edituo* (lat. *aedituus*).

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Nell'antica Roma, addetto alla sorveglianza
di un tempio.

0.8 Rossella Gasparrini 11.12.2005.

1 Nell'antica Roma, addetto alla sorveglianza di
un tempio.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap.
17, pag. 473.22: E così il pretore romano comandò, che
tutti gli **editui** per la città aprissono i sacri templi, e
fosse fatta podestà al popolo d' andare d' intorno e di
salutare gl' iddii e di rendere loro grazie per tutto il di.

EDIZIONE s.f.

0.1 *edizione*.

0.2 DELI 2 s.v. *edizione* (lat. *editionem*).

0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pubblicazione di un testo.

0.8 Rossella Gasparrini 11.12.2005.

1 Pubblicazione di un testo.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosco.), 1 Prol. Gb, vol. 5,
pag. 4.15: L' una e l' altra **edizione**, e quella de' LXX
appresso i greci, e la mia appresso gli ebrei, in latino
con la mia fatica è translata.

EDO s.m.

0.1 *ede, edi*.

0.2 Lat. *haedus*.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a.
1340 (sen.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed.
Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Solo plur. Anche plur. neutro (*ede*), se non è
da ricondurre a un *eda* s.f.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Capretto. **2** [Astr.] Plur. Due stelle
della costellazione dell' Auriga (menanti pioggia e
temporali).

0.8 Rossella Mosti 01.03.2006.

1 [Zool.] Capretto.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.),
c. 36.96, pag. 245: et congregato è ivi / le gente tutte
de la humana greçça, / dov'è adunate, et lue, come 'l
pastore / le pecore da l' **ede** dispareçça, / sì partirà
questo divin Signore, / statuendose le agne al dritto
flanco, / le altre al sinistro.

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.),
cap. 158, pag. 86.6: [3] Item cochi la testa di li **edi** di la
capra in l' aqua et dalla a biviri oy a maniarì: consolida
tucti li cosi dintra lu corpu.

2 [Astr.] Plur. Due stelle della costellazione del-
l' Auriga (menanti pioggia e temporali).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L.
9, pag. 311.4: quanta tempesta venendo da occidente,
dalli **Edi** piovose stelle, mandata percuote la terra... ||
Cfr. *Aen.*, IX, 668: «quantus ab occasu veniens
pluvialibus Haedis / verberat imber humum...».

EDOCERE v.

0.1 *edoce, edottu*.

0.2 Lat. *edocere*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a.
1294 (tosco.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Impartire un insegnamento; fornire un con-
siglio autorevole, raccomandare.

0.8 Rossella Mosti 05.03.2006.

1 Impartire un insegnamento; fornire un consiglio
autorevole, raccomandare.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), son.
215.3, pag. 255: [O] Guelfo conte e Pucciandon, la vo-
ce / de' gran vocinator de vostro priso / me fer sovente e
forte in core **edoce** / in vostro amor ciò che 'n me bono
aviso, / ché l' alma mia sovente a voi addoce, / ove savor
de gioi grand' aggio priso.

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 28, pag.
133.5: Li Notisi sindi dolcìru chi la terra era data a Ior-
danu, et Iordanu fui **edottu** da lu patri chi, havuta la ter-
ra, chi fachissi unu bonu castellu per guardia di la terra.

EDÒNIDE agg.

0.1 *edonide*.

0.2 Lat. *Edonidem*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Di uso esclusivamente poetico:] della Tracia, abitante ai piedi dell'Edone.

0.8 Rossella Mosti 05.03.2006.

1 [Di uso esclusivamente poetico:] della Tracia, abitante ai piedi dell'Edone.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 11, vol. 3, pag. 6.19: e dogliendosi d' avere perduto lo poeta de' suoi sacrifici, incontante con torta radice legoe tutte le donne **Edonide**, le quali feciono il male. || Cfr. Ov., *Met.*, XI, 69: «matres Edonidas omnes».

EDRO s.m.

0.1 *edro*.

0.2 REW 4555 *iter*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.5 Locuz. e fras. *pigliare il suo edro* **1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che cammino. Fras. *Pigliare il suo edro*: intraprendere un viaggio.

0.8 Rossella Gasparrini 18.12.2005.

1 Lo stesso che cammino. Fras. *Pigliare il suo edro*: intraprendere un viaggio.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 208, pag. 285: E 's mandan l'un a l'altro de quest condition. / Quist tri amis de Iob lo di han alogao / K'i den ess tug insem a un log ordenao / Per visitar san Iob k'era sí tribulao, / E quand i fon insem a so edro i han pïao.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 63, pag. 292: Quand el fo al port dra mare, in nav el fo intrao, / In terra de Laudocia e el fo navigao, / E da illó per terra so edro el ha pïao.

EDUCARE v.

0.1 *educarsi, educato*.

0.2 DELI 2 s.v. *educare* (lat. *educare*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Formare qno, portandolo ad un conveniente livello di maturità intellettuale e/o morale. **1.1** Formare spiritualmente.

0.8 Rossella Gasparrini 18.12.2005.

1 Formare qno, portandolo ad un conveniente livello di maturità intellettuale e/o morale.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 10, pag. 218.9: più non aver l'amistà del savio huomo [**educato**] co li stolti [e] co' leccadori.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 49, vol. 4, pag. 160.10: Nodridura dimostra co-

me, e tra che gente, e per cui l'uomo è stato nodrito e **educato**, cioè a dire, chi furono suoi maestri, e chi suoi amici, e suoi compagni, che arte egli fa, e di che s'intra-mette, e com'egli governa le cose sue, di sua masnada, e de' suoi amici, e come mena sua vita.

1.1 Formare spiritualmente.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 163, S. *Elisabetta*, vol. 3, pag. 1423.21: Consentette costei, avvegna che male volentieri, in congiugnimento maritale, non per servire a la carnalitate, ma per non spregiare il comandamento del padre e per ingenerare figliuoli [da **educarsi** al servizio di Dio.

[u.r. 30.07.2009]

EDUCAZIONE s.f.

0.1 f: *educazion*.

0.2 Da *educare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Processo di formazione morale e culturale di un individuo.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Processo di formazione morale e culturale di un individuo.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Renderanno conto a Dio della negligente **educazion** de' loro figliuoli. || Crusca (3) s.v. *educazione*.

EDUI s.m.pl.

0.1 *edui*.

0.2 Lat. *Aedui*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Antica tribù celtica che ebbe rapporti con i Romani.

0.8 Rossella Gasparrini 18.12.2005.

1 Antica tribù celtica che ebbe rapporti con i Romani.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 10, pag. 376.22: E ancora quelli d' Arvernia e le genti di quelli confini, sollicitati a loro igli **Edui**, molte battaglie con Cesare fecero.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 8 rubr., pag. 52.10: e come, accennando questi di farsi una via sulla provincia de' Sequani e degli **Edui**...

[3] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 152.12: Ed ancora quegli d'Alvernia, e li **Edui** molte battaglie con Cesare fecero, e da lui con molto danno de' Romani furono vinti.

[u.r. 17.06.2009]

EDURRE v.

0.1 *edùcano, educerò, educestilo, edusse, edussero, edussi.*

0.2 DEI s.v. *educere, edurre* (lat. *educere*).

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Condurre via (da un luogo). **1.1** Estens. Far saltar fuori, far comparire (come per effetto di un incantesimo).

0.8 Rossella Mosti 06.02.2006.

1 Condurre via (da un luogo).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 77.10: O duri Trojani, quella terra la quale **edusse** a porto voi dalla prima radice del padre e della madre, quella medesima riceverà voi ritomanti co lieta abbondanza.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Es* 6, vol. 1, pag. 287.18: [27] Questi sono coloro, che favellarono a Faraone re d'Egitto, acciò **edùcano** i figliuoli d'Israel d'Egitto: questi sono Aaron e Moisè.

1.1 Estens. Far saltar fuori, far comparire (come per effetto di un incantesimo).

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Es* 8, vol. 1, pag. 293.15: [7] E fecero ancora li incantatori per le incantazioni loro, e somigliantemente **edussero** le rane sopra la terra d'Egitto.

[u.r. 17.06.2009]

EDUSI s.m.pl.

0.1 *eduri, sedusii.*

0.2 Lat. tardo *Edusi* (cfr. Orosio, *Hist.*, VI, 7, 7).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Popolazione germanica che combatté contro Cesare.

0.8 Rossella Mosti 02.02.2006.

1 Popolazione germanica che combatté contro Cesare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 6, pag. 364.28: E fuoro nell'oste d'Ariovisto gli Arudi, e' Marcomanni, e' Triboci, e' Vangioni, e' Nemeti, e gli **Eduri** e di Soavia. || Cfr. Orosio, *Hist.*, VI, 7, 7: «Fuerunt autem in exercitu Ariovisti Arudes Marcomanes Triboci Vangiones Nemetes Eduses et Suebi».

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 146.19: E poi vinse Cesare Ariovisto re con quelli di Germania, e con li Arudi, Marcomani, Tribocchi, Vangioni, Nemeti, **Sedusii**, e Svevi...

EFEBO s.m.

0.1 x: *ephebo.*

0.2 DELI 2 s.v. *efebo* (lat. *ephebum*).

0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Giovinetto.

0.8 Rossella Mosti 13.06.2006.

1 Giovinetto.

[1] **GI x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 10, pag. 122: Ancora il chiamarono Phebo, quasi **ephebo**, cioè Giovane, imperciòche il Sole ogni die nasce...

EFERITI s.m.pl.

0.1 *eferiti.*

0.2 Lat. bibl. *Hepheritae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Efer (personaggio biblico).

0.8 Rossella Mosti 10.03.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Efer (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 142.13: [32] e Semida, da cui uscì la famiglia de' Semidaiti; ed Efer, da cui uscì la famiglia degli **Eferiti**.

EFESIANO agg./s.m.

0.1 *efesiani, efesiano, effisians.*

0.2 Da *Efeso* topon.

0.3 Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.7 1 Di Efeso. **2** Sost. Abitante di Efeso. [Relig.] *Pistola agli Efesiani*: scritto del Nuovo Testamento attribuito a S. Paolo.

0.8 Rossella Gasparrini 18.12.2005.

1 Di Efeso.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 25, pag. 139.14: Signori uomini tutti **efesiani**, chi è che non sappia, che la città tutta d'Efeso sempre fù, ed è cultrice e fedele della grande Dea Diana, e del suo figliuolo Giove?

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 2, par. 3, pag. 132.4: E ssecondo questo intendimento parlò l'appostolo Atto XX a' preti **Effisians**, quand'elli disse.

[3] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), At 19, vol. 9, pag. 716.7: [35] Ma poi pur dandoli audienza, incominciò a rengare, e disse: signori e uomini **Efesiani**, chi è che non sappia che la città tutta di Efeso sempre fu cultrice e fedele della grande Diana e della prole di Giove?

2 Sost. Abitante di Efeso. [Relig.] *Pistola agli Efesiani*: scritto del Nuovo Testamento attribuito a S. Paolo.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 51, *Passione G. Cristo*, vol. 2, pag. 450.27: Questo adunque fece Cristo; onde dice san Paulo ne la pistola a gli Efesiani, nel terzo capitolo.

[u.r. 17.06.2009]

EFESII s.m. pl.

0.1 *efesi, efesies, efesii, effasi, effesi, ephesi, ephesij.*

0.2 Da *Efeso* topon.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Abitante di Efeso **1.1** [Relig.] (*E*)*pistola agli Efesii*: scritto del Nuovo Testamento attribuito a S. Paolo.

0.8 Rossella Gasparrini 18.12.2005.

1 Abitante di Efeso.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 15, vol. 2, pag. 184.32: E ben se avianu consilyati li **Ephesij**, destruyendu per lur ligi la memoria di lu malvasissimu homu...

[2] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 25, pag. 138.12: Grande è Diana Iddea degli **Efesi**.

1.1 [Relig.] (*E*)*pistola agli Efesii*: scritto del Nuovo Testamento attribuito a S. Paolo.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 3, cap. 22, pag. 265.20: et ciò è che dice l'Apostolo ne la pistola ad gli Efesi.

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosco.), Titolo Ef, vol. 10, pag. 221.5: Qui comincia l'epistola di Santo Paulo alli Efesii.

EFESINO agg./s.m.

0.1 *efesini, effesina*.

0.2 Da *Efeso* topon.

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Di Efeso. **2** Sost. Abitante di Efeso.

0.8 Rossella Gasparrini 18.12.2005.

1 Di Efeso.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 18, par. 3, vol. 2, pag. 44.25: Non cunveni a la divina excellencia ki killu homu, lu quali fu Deu et figlu di virgini, sustegna tanti iniurii, tanti virgogni indigni. Et eu rispundu, ma rispundi la synodu **effesina**: Nulla pena, nulla miseria extimau Deu patiri viliter, la quali si putissi patiri misericorditer.

2 Sost. Abitante di Efeso.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 49, vol. 2, pag. 114.31: Lo terzo articolo è nel discendimento del Limbo, cioè, che crediamo, che rimanendo lo corpo di Cristo nel sepolcro l'anima discese nel Limbo, e trassene li santi Padri, secondo che mostra s. Paolo, quando dice alli **Efesini**: *È disceso alle inferiori parti della terra*.

EFESTITE s.f.

0.1 *epischistes, episcites, epistites, epistitese, epithistes, epitites; f: epistices*.

0.2 DEL s.v. *efestite* (lat. *hephaestitis*). Il Le forme con *epi-* per *efi-* sono dovute ad un errore nella tradizione di Plinio: cfr. GDLI s.v. *epistite*.

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosco.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Min.] Pietra di colore rosso splendente dotata di poteri straordinari.

0.8 Rossella Mosti 03.11.2006.

1 [Min.] Pietra di colore rosso splendente dotata di poteri straordinari.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 52.31: Capitol de **epistites**.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosco.), 41.1, pag. 19: **Epistites**[se] v'è, ch'audit' ho dire / che nell'isola nasce di Corinto, / che fa ristar lo vassel di bollire / e don'all'acqua grande raffreddamento. / Le nebbie e le tempeste fa fuggire, / al sol fa radii con risplendimento...

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 323.15: **Epischistes**. **Epithistes** si è una pietra, che nasce nell'isola di Corinto, la quale risplende et è rossa; e se fosse gittata nel paiuolo, quando bolle, incontanente si rimane di bollire; poi che vi fie stata un poco si s'affredda; e rimuove li ucelli, et i grilli, e le nebbie, e le grannuole e tempestadi, e se si mette al sole, si manda fuori i razzi e fuoco, si ch'altri nol puote sofferire a mirare...

[4] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 31, pag. 157.1: **Epitites** è una pietra rossa e chiara. Chi l'ae cum si non puote essere tradito né inganato da nessun.

[5] **F** Sacchetti, *Lapidario*, XIV ex. (fior.), par. 30: **Epistices**, è di colore rosso con lucimento. Nasce nell'Isola di Corinto... Il Gigli, *F. Sacchetti*, p. 265.

[u.r. 04.03.2011]

EFFE s.f./s.m.

0.1 *efe, effe, effi*.

0.2 DELI 2 s.v. *effe*.

0.3 *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.).

0.7 1 Nome della sesta lettera dell'alfabeto italiano. **1.1** Abbreviazione di parole inizianti per *f*.

0.8 Rossella Gasparrini 18.12.2005.

1 Nome della sesta lettera dell'alfabeto italiano.

[1] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 109.35: Questo debito è proprio di Filippo che presse la parte d'Iachopo Girolami da li asiguitori e da le robe d'Iachopo a di XV di luglio MCCCXXXVII si che lo ponemo a libro di Filippo proprio de l'**efe** a car. XIII...

[2] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), 9.5, pag. 79: La prima avea un'**EFFE** R A e ENNE, / poi la seconda C E e ESSE, / la terza C H A pareva ch'avesse, / secondo che lla mente ne ritenne.

1.1 Abbreviazione di parole inizianti per *f*.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 2, cap. 27.34, pag. 166: *P. all'Effe / tra i quai di Falterona un serpe corre, / che par che 'l corpo di ciascuno acceffe*.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 47, terz. 90, vol. 3, pag. 32: O quanto egli era errato suo

pensiere, / s' egli credeva la Città dell' **effe** / acqvisitar per così fatte maniere.

[3] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tos.), 5a.4, pag. 46: E per mille M, non che per dua C / degli **effi** che son gialli e vaghi al gusto, / far non dovresti onde fussi combusto.

[u.r. 17.06.2009]

EFFEMINAMENTO s.m.

0.1 f. *effeminamenti*.

0.2 Da *effeminare*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Il divenire molle e fiacco; il rammollirsi.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Il divenire molle e fiacco; il rammollirsi.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: L'ozio, è la cagione degli **effeminamenti**. Il Crusca (3) s.v. *effeminamento*.

EFFEMINARE v.

0.1 *affeminata, affiminata, affiminatu, efeminata, effeminarono, effeminati, effeminato, effeminatu, effeminau; f: effeminandosi*.

0.2 DELI 2 s.v. *effeminare* (lat. *effeminare*).

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Epist.*, 1361.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Rendere femminile. **1.1** Rendere molle, indebolire. **2** Pron. Assumere fattezze femminili.

0.8 Rossella Gasparrini 11.12.2005.

1 Rendere femminile.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 68.21: lu quali, facti que issu appi grandissimi operi, sì tostu commu issu se missitau a li custumi di Asya, **effeminau** la sua furtiza et non si virgugnà di essiri mollificatu per lu lur habitu.

1.1 Rendere molle, indebolire.

[1] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1127.2: E, chi ciò non crede, riguardi a' re assiri, a' re egiziaci, tra le delicatezze e gli odori arabici **effeminati**.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 33, pag. 373.19: la robusta gente d'Anibale, la quale né il lungo cammino né i freddi dell'Alpi, né l'armi de' Romani non avean mai potuto vincere, da' cibi e dal vino de' Capovani furono **effeminati**, e poi molte volte vinti e uccisi.

2 Pron. Assumere fattezze femminili.

[1] **f** *Giuseppe Flavio* volg., XIV: Ed **effeminadosi** nel volto, avevano poi nondimeno le mani pronte alla uccisione. Il Crusca (5) s.v. *effeminare*.

EFFEMINATAMENTE avv.

0.1 *effeminatamente*.

0.2 Da *effeminato*.

0.3 Boccaccio, *Epist.*, 1361: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo non virile (per eccesso di vizio).

0.8 Rossella Gasparrini 18.12.2005.

1 In modo non virile (per eccesso di vizio).

[1] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1127.6: Quelli, viziosamente vivendo e in se stessi rivolgendolo le guerre, come allevati erano, così **effeminatamente** morirono.

EFFEMINATO agg./s.m.

0.1 *affeminata, affiminata, affiminatu, efeminata, effeminati, effeminato, effeminatu*.

0.2 DELI s.v. *effeminare* (lat. *effeminatum*).

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [Di un uomo:] che ha atteggiamenti, sensibilità o aspetto femminile. **1.1** Sost. **2** Privo di vigore **3** Sost. Evirato. **4** Agg. Che ha comportamenti omosessuali. **4.1** Sost.

0.8 Rossella Gasparrini 18.12.2005.

1 [Di un uomo:] che ha atteggiamenti, sensibilità o aspetto femminile.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 197.27: 17. Ma non pertanto plù **affiminata** multitudini esti quilla di li Cipriani.

[2] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 2, pag. 233.21: Oh infelici uomini! Essi non hanno riguardo per questo, i robusti e forti giovani, molli e **effeminati** divenire.

1.1 Sost.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 13, vol. 2, pag. 231.4: 1. Ma però que nuy avimu tukati li spartimenti di quista vita fortuyti et virili, et alcuni eciandeu pachiski, modu contirimu li molli et li **effeminati**.

2 Privo di vigore.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 6, cap. 7, pag. 195.14: La qual cosa fanno sì per lo sangue, che non esce tanto, e sì perchè 'l giovenco rimane più forte, e non diventa al tutto **effeminato**.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 37, pag. 509.5: le quali avendo essi nella concione raccontate, e Gisgone a dissuadere la pace fosse andato, e udito dalla moltitudine inquieta e **affeminata**, Annibale sdegnato quelle cose dirsi in quel tempo e essere udite, preso colla sua mano Gisgone, del luogo superiore il tirò giù.

3 Sost. Evirato.

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), 3 Re 15, vol. 3, pag. 398.14: [11] E tolse via di tutta la terra gli **effeminati**, cioè sacerdoti pagani castrati, e purgò tutte le brutture degl' idoli, i quali aveano fatti i padri suoi.

4 Agg. Che ha comportamenti omosessuali.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), Os 4, vol. 8, pag. 134.12: però che voi stavi e usavi colle meretrici, e sacrificavate con li uomini **effeminati**.

4.1 Sost.

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosca.), 4 Re 23, vol. 3, pag. 576.3: [7] E anco disfece le caselline degli **effeminati**, le quali erano nella casa di Dio, per le quali le femine faceano quasi come caselline di bosco.

EFFEMINAZIONE s.f.

0.1 f: *effeminazione*.

0.2 Da *effeminare*.

0.3 f *Quistioni Tusculane*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Il testo, collocato nel XIV secolo da Crusca (5), è in realtà di datazione dubbia: gli ess., delle *Quistioni Tusculane* volg., citati in TB e in Crusca (5) sono infatti tratti dall'ed. Venetia, Vaugris, 1544, curata da Fausto da Longiano, da molti ritenuto autore della traduzione stessa. Cfr. anche Zambrini, *Opere volgari*, col. 269.

0.7 1 L'essere molle e fiacco.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 L'essere molle e fiacco.

[1] **f** *Quistioni Tusculane*, XIV: Alla infermità [[dell'animo]] alcune tali cose soggette sono, avarizia, ambizione, **effeminazione**, pervicacia. Il Crusca (5) s.v. *effeminazione*.

EFFERATAMENTE avv.

0.1 f: *efferratamente*.

0.2 Da *efferrato*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Con atroce crudeltà.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Con atroce crudeltà.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **Efferatamente** se le avventò alla vita. Il Crusca (3) s.v. *efferratamente*.

EFFERATEZZA s.f.

0.1 f: *efferatezza*.

0.2 Da *efferrato*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Azione di disumana crudeltà.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Azione di disumana crudeltà.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Strabocchevole fue l'**efferatezza** di Busiri, ma più grande quella di Diocleziano. Il Crusca (3) s.v. *efferatezza*.

EFFERATO agg.

0.1 f: *efferrati*.

0.2 DELI 2 s.v. *efferrato* (lat. *efferratum*).

0.3 f *Deca terza di Tito Livio*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che mostra tanta ferocia da non sembrare umano.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Che mostra tanta ferocia da non sembrare umano.

[1] **f** *Deca terza di Tito Livio*, XIV: I Rezii [...] sono **efferrati** e salvaticchi secondo il paese. Il GDLI s.v. *efferrato*.

EFFERVESCENZA s.f.

0.1 f: *effervescenza*.

0.2 DEI s.v. *effervescente* (da *effervescente*).

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Lo stesso che fervore.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Lo stesso che fervore.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Rintuzza, e attuta la **effervescenza** del sangue. Il Crusca (3) s.v. *effervescenza*.

EFFETTIVAMENTE avv.

0.1 *effettivamente*.

0.2 Da *effettivo*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

N L'att. dell'*Ottimo* riprende quella di Jacopo della Lana.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Filos.] In modo effettivo.

0.8 Francesca Faleri 21.10.2010.

1 [Filos.] In modo effettivo.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 58-69, pag. 73, col. 2.26: la carità si è in la volontà, sì come in lo subietto **effettivamente**, sì cum prova Thomaxe nella «Secunda Secunde»...

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 3, proemio, pag. 51.2: la caritate si è nella volontade, sì come in subietto **effettivamente**, sì come pruova santo Tomaso nella *Seconda della Seconda*...

EFFETTIVO agg.

0.1 *affettiva, effettiva, effettive, effettivo, effittivo*.

0.2 DELI 2 s.v. *effetto* (lat. *effectivum*).

0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Per *causa effettiva* > *causa*; *principio effettivo* > *principio*.

0.7 1 [Filos.] Che produce un (det.) effetto. **2** Che produce (qsa).

0.8 Francesca Faleri 21.10.2010.

1 [Filos.] Che produce un (det.) effetto.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 19 parr. 15-22, pag. 80.17: Questa seconda parte si divide in due; che ne la prima dico di lei quanto da la parte de la nobilitate de la sua anima, narrando alquanto de le sue vertudi **effettive** che de la sua anima procedeano...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 90, pag. 427.18: E' son due principii secondo i savi: l'uno si chiama *initium*, cominciamento; l'altro si chiama principio **effettivo**, *efficiens*.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca/ascol.), L. 3, cap. 1.1947, pag. 247: Non è **effettivo** agente quel che priva...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 19-24, pag. 237, col. 1.2: Qui mostra la **effettiva** e pronta provixione de Virg., ch'ave cossi apparecchiada la resposta...

[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 7, par. 3, pag. 40.3: E ssecondo ciò che ofici nomano abiti e qualità dell'anima, le loro chause moventi e **effettive** sono i pensieri e lle volontà delli uomini per loro cogitazioni e disideri divisamente o congiuntamente indifferentemente.

2 Che produce (qsa).

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 1-15, pag. 442.39: Saturno è lo più alto pianeta che sia in cielo et è **effettivo** di freddo e di secco, sicchè quando à dominio, aiuta lo freddo de la Luna...

EFFETTO s.m.

0.1 *afetti, affacto, affecti, affecto, affectu, affetti, affetto, efecti, efecto, efeto, efetti, effetto, effecti, effecto, effectu, effet, effeti, effeto, effett, effetta, effetti, effetto, effiecto, efietti*.

0.2 DELI 2 s.v. *effetto* (lat. *effectum*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1280-97; *Lett. pist.*, 1320-22; *Doc. volt.*, 1322; *Lett. sang.*, 1331; *Doc. lucch.*, 1336; *Doc. amiat.*, 1370; *Stat. prat.*, 1335-75; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: *Lett. ver.*, 1297; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Stat. chier.*, 1321; *Stat. mant.*, 1374; *Doc. padov.*, 1380.

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1345; *Stat. castell.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. castell.*, 1361-87; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Alcune forme del tipo *effetto* potrebbero essere riconducibili a *affetto* (cfr. in part. **1.1**).

Locuz. e fras. *con effetto* **1.5**; *dare effetto* **1.8**; *di effetto* **1.7**; *in effetto* **1.6**; *leggere ad effetto* **1.4.1**; *mandare ad effetto* **1.4**; *menare ad effetto* **1.4**; *mettere ad effetto* **1.4**; *venire ad effetto* **1.4**; *venire in effetto* **1.4.2**.

0.7 1 Ciò che deriva da qsa, risultato dell'azione di qsa. [Filos.] Ciò che è prodotto da una causa.

1.1 Condizione, disposizione dell'animo. **1.2** Significato (di un discorso, di uno scritto, ecc.).

1.3 Avvenimento (senza rif. alla causa che lo produce). **1.4** Locuz. verb. *Mandare, menare, mettere, venire ad effetto* (per indicare la realizzazione di un proposito o il raggiungimento di uno scopo). **1.5** Locuz. avv. *Con effetto*. **1.6** Locuz. avv. *In effetto* (anche con valore semantico attenuato). **1.7** Locuz. agg. *Di effetto*.

1.8 [Dir.] Locuz. verb. *Dare effetto*. **1.9** [In perifrasi del tipo *effetto di qsa*, per indicare la cosa stessa].

0.8 Francesca Faleri 21.10.2010.

1 Ciò che deriva da qsa, risultato dell'azione di qsa. [Filos.] Ciò che è prodotto da una causa.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 9.2: dice che sovente e molto àe pensato che **effetto** proviene d' eloquenzia.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 1: P(er) la qual cosa no(n) solame(n)te lo inconi(n)ciame(n)to, se etia(n)dio la fine e l'**efecto** dèi richierere e pensare...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 17, pag. 57.3: Pote-sse revocare, per quello ke, cessate la causa, cessa l'**effetto**...

[4] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 7.79, pag. 85: Amor, lo tuo **effetto** / dà lume a lo 'ntelletto...

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 34, pag. 45.5: questa cotal passion, ke nasce d' amor et à questo cotal **affetto**, è dicta çejos[i]a.

[6] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 137, pag. 382: Poi lí da lato della selva viva, / sol con quel acto che l' **effetto** importa, / vede allegra seder la vita activa.

[7] *Doc. lucch.*, 1336, lettera 2, pag. 306.19: Ma acciò che la buona risposta di messer Mastino abbia desiderato **effetto**, voi preghiamo quanto possiamo che voi sollicitamente la sua signoria per nostra parte preghiate...

[8] **x** *Lett. lucch.*, 1376, pag. 164: Nondimeno vi prega che quando vedete tempo abbia luogo, che adoperiate quello bizogna, a ciò che la cosa abbia qualche **affetto** buono...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 176.6: Ora vole Aristotile che non solamente li **effetti** delle cose mutino l'airo, ma anco se muta l'airo per lo volere...

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 26, pag. 140.6: E se alcuna vota çitava alcuna parola non sentenciando ma pur menaçando, tanta força e tanto **efecto** avea lo so parlà, como se non avesse parlà in dubio e in suspeto, ma per fermo sentenciando.

[11] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.5, pag. 119: Cossi se può per **effetto** vedere / che amor desordenato, ingannatore, / è principio de errore...

[12] *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 147, pag. 286.2: Et cusì cessarane lu dolore ca, cessante la c(aus)a, cessa lu **effe(ct)**.

– [Astr.] [Con rif. all'influsso dei pianeti].

[13] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 2 rubr., pag. 73.17: De love e de li sui segni e de li significazioni e de li **effetti** suoi, e de li orbi suoi colle loro cascioni.

[14] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 13, pag. 127.9: E però dice Albumasar che l'accendimento di questi vapori significa morte di regi e transmutamento di regni, però che sono **effetti** della signoria di Marte.

[15] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 163.22: per so sutili ingenu ambizau multu tostu li moti di li costillaciuni e li cursi di li stelli et la virtuti et la prosperitati di chascaduna et lu lur **effectu**.

– [Con rif. ai poteri delle gemme].

[16] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 310.6: la virtù de l'erbe sì è grande, ma magiore **efetto** è quello de le gemme.

– [Con rif. ai sintomi di una malattia].

[17] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 10.4: pervenne la mortifera pestilenza: la quale [...] quasi nel principio della primavera dell'anno predetto orribilmente cominciò i suoi dolorosi **effetti**, e in miracolosa maniera, a dimostrare.

– [Con rif. a farmaci e pozioni].

[18] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 624, pag. 581: e prendere lo divi de matina, / se voi lo **effecto** de la midicina.

[19] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 247.5: di queste sopradette cose fanne polvere e usala in tutti li tuoi mangiari e trovera'ti miracolosa operazione e **effetto**.

[20] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 85-111, pag. 632, col. 1.8: Usava costei una bevanda [...] de tal **effetto**, che quiumque ne beveva diventava insensato...

– [Con rif. ad azioni concrete].

[21] Dante, *Commedia*, a. 1321, Par. 8.123, vol. 3, pag. 133: Dunque esser diverse / convien di vostri **effetti** le radici...

[22] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 124.19: Et ancora lu d(i)ctu conti cu(n) tucta la dicta Compagna si degano exercitare p(er) opere (et) **effecti** apparenti p(er) tali modo a ffavurire la exaccione de la taxa p(er) loro sat(is)factione imposta...

[23] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 73, pag. 187.16: Considerando e raguardando alla profonda umilità del Salvatore nostro Jesù Cristo benedetto, e quanto la ispirituale paternità e signoria vostra desidera di seguitare lui e seguita con veri **effetti**, a ogni persona eziandio a minimi et inutigli povaregli date sicurtà e baldanza...

– [Con rif. all'attuazione di una forza in potenza].

[24] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 8, pag. 195.8: Intra li **effetti** della divina sapienza l'uomo è mirabilissimo...

[25] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 5, vol. 1, pag. 21.20: Li homini sunu perfectissimu **effectu** di la natura...

1.1 Condizione, disposizione dell'animo. Il Cfr. **0.5**.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 17, pag. 38.29: E il fiero iddio delle armi, la cui rossezza ancora spaventa li giganti, sotto la sua potenza temperò li suoi aspri **effetti**, e divenne amante.

[2] Gillio Lelli, *Rime* (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 12.1.5, pag. 792: Chè chi dal dir l'**effetto** suo remove, / non sente amor, ma vanità di testa...

[3] *Doc. amiat.*, 1370, pag. 107.15: tene(n)do p(er) certo da voi ess(er)e (con)s(er)vati co(n) paternevoli **eff(e)c(t)i** no(n) inte(n)diamo deviare da' vostri coma(n)dame(n)ti...

1.2 Significato (di un discorso, di uno scritto, ecc.).

[1] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 15, 4.4, pag. 804: Saper ti fo ch' el mio detto riffermo, / da poi che le mie rime mal notaste; / come Iddio fe' li sere, tu 'l provaste, / s' io traggo ben l' **effetto** del tuo sermo.

[2] *Stat. fior.*, 1354, cap. 16, pag. 16.5: al detto che di nuovo verrà leggano e facciamo leggere in brevità l' **effetto** de' nostri capitoli, e spzialmente quelle cose che è tenuto di fare...

[3] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 26, pag. 207.7: E questo è l'**effetto** della similitudine che fa Dante per costor due, per Ulisse e Diomede...

1.3 Avvenimento (senza rif. alla causa che lo produce).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 44, pag. 456.20: quando questo avviene, che alcuno ne muoia, non essere altrimenti da piagnere che noi facciamo per gli altri **effetti** naturali...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 36, pag. 451.24: La grassa [d]el porco, comparada a lo **effecto** che la induse in lo corpo, è più humida e no scalda...

1.4 Locuz. verb. *Mandare, menare, mettere, venire ad effetto* (per indicare la realizzazione di un proposito o il raggiungimento di uno scopo).

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 142, pag. 41.19: che 'l camarlengo e 'l consellio sieno tenuti di mandare ad affetto e d' ubidire e di fare ubidire el detto comando.

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 160.13: E questo consilgio preso, si sforzò di fare mettere l'opera ad affetto...

[3] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursiotti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 33, pag. 35.44: per mettere ad effetto tolse VIII uomini e fece III imbascerie in III parti del mondo...

[4] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 67, pag. 502.32: Le quali tutte cose lo Capitano del populo sia tenuto et debbia mandare ad effetto.

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 647.6: E di molte tentazioni alle quali l'anima non consente, anzi che le dispiacciono e vorrebbe anzi morire, che venissero ad effetto, non solamente l'anima non vi offende, ma vi merita e guadagna...

[6] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 209.15: Le quale cose facte et ad effecto menate...

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 673, pag. 153: Sollaro multa gente per venire allo effetto.

[8] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 4, pag. 636.13: debbiano scrivere la loro intentione e questa sacretamente ordinare che vengha in mano del priore, e 'l priore la mecta ad effecto come decto è.

[9] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 2, pag. 59.11: E per cierto a questo che eo te ayo dicto tu aveneray, se non metteray ad effecto le parole mey».

1.4.1 [Dir.] Fras. *Leggere ad effetto*, per conferire validità ad un atto.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 3, pag. 464.13: Et questi capituli tutti, et ciascheduni di loro, et tutti li altri di questo Breve in delli dicti capituli u vero alcuni di loro notati, leggere ad effetto infra tre dì dalla intrata del loro officio, si et perchè di tutti et ciascuno notitia abbiano, et di loro informati siano.

1.4.2 Locuz. verb. *Venire in effetto*.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosca.), pag. 43.24: venneli pensato d' andare in Grecia, parlare al dicto Pallialoco a ordinare e dipensare che 'l suo pensiero venesse in affecto.

1.5 Locuz. avv. *Con effetto*.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 17.111, pag. 247: non può sapere chi sta di te ocioso / quant'è soave amarte chon effecto...

[2] *Ant. da Tempo, Rime* (ed. Grion), 1332 (tosca.-padov.), 50.11, pag. 149: Ver' è che l' uomo ch' è povro e mendico, / Svillato viene tra çente più volte, / E raro trova con effecto amico...

[3] *Stat. volt.*, 1348, cap. 10, pag. 17.6: se con effecto e buono proposito senteranno alcuno volere a ciò nella detta nostra compagnia intrare [...] possa el detto priore quello cotale nominare in capitolo per nome e soprano...

– [Dir.]

[4] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 78, pag. 187.16: *Item* statuimo et ordinamo, che i signori che per temporale saranno, sieno tenuti, da puoi ch'avaranno giurato el loro officio ad uno mese, di dare opera con effecto, e con effecto éssare dinanzi al giudice...

[5] *Stat. chier.*, 1321, pag. 349.4: e insé fer ovra con effect e compir que o serà daa...

[6] *Doc. volt.*, 1322, 4, pag. 14.27: ch'io sia interamente con effecto pagato.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 14, par. 2, vol. 1, pag. 63.5: E se la podestade e 'l capetanio le predicte cose non oserveranno e faranno con effecto, en mille livre de denare per gle suoie scendeche deggano essere condannate.

[8] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 238.5: la qual pena tante volte che se connectesse ac rescotere se debbia con effecto per le parte observante da li parte non observante quante volte serrà contrafacto.

[9] *Stat. mant.*, 1374, 1374, pag. 12.29: fia brusadi li soy casi soto pena fir tajada lo soa testa a li preditti vicarii, si non procederano con effecto per lo sovra dito modo...

[10] *a Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 2, pag. 14.11: et debia lo giudice et maggiore consolo predicto tutti et ciascheduni capitoli di questo statuto con effecto observare et ad executione mandare quelli et tutte et ciaschedune riformagioni della dicta corte...

[11] *Doc. padov.*, 1380, pag. 72.2: e che lo d(i)c(t)o Piero debia scrive(re) et çura(r)e cu(m) effecto che LXXXII asse nove le qualle so(n)no a (R)imino ap(re)sso d(e) uno ser Çane de mes(er) Albixino, che lo dito Biaxiollo le habia sì como p(er) soe...

1.6 Locuz. avv. *In effetto* (anche con valore semantico attenuato).

[1] ? *Let. ver.*, 1297, pag. 537.13: eo ve mando enpregando p(er) Deo che vui debiay parlaro con s(er) Enrigo da Gaço e con i altri mei e vostri amissi e far sí che la vexenda che vui saví debia naro 'affecto açò che possa entrar en cassa mia.

[2] *Let. pist.*, 1320-22, 1, pag. 36.27: procuri sie che tosto si compia lo parentado in effecto.

[3] *Doc. aret.*, 1337, 771, pag. 657.26: Al quatordecimo delle terre del vescovado siamo chontenti in effecto, ma aconcisi per parole oneste sicchè la Chiesa non si potesse dolere nè di noi nè di loro.

[4] *Stat. fior.*, 1355, pag. 557.45: Nell' anno Domini mille trecento cinquantuno, del mese di genaio, per gli Consigli del Popolo e del Comune di Firenze solennemente fu ordinato in effecto come di sotto si scrive...

[5] *Doc. fior.*, 1362-75, [1367] 174, pag. 192.7: Messer Francescho Rinuccini, per sè e di chonsentimento delgli altri chonpangni, chonsigliò in effecto in questo modo...

[6] *Doc. sen.*, 1367, 13, pag. 152.35: E in effecto, de la proferta vostra molto si rallegrò...

[7] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 196.15: diceva che a lui fuoro exti(m)ati p(er) Fra(n)cesco da Pet(ri)uolo (e) p(er) Fra(n)cesco de Muccio, cui elli era(n)o, fio(r)ini quattordici, ma i(n) effecto extimavase c'alora valess(ar)o octo fio(r)ini o octo (e) meçço al più...

– [Filos.] [Contrapposto a quanto avviene in virtù].

[8] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 29, pag. 121.6: R(espondo) ke questo ène per casgione del fele k'ène humore malencolico (et) in virtù (et) in effecto gravissimo...

1.7 Locuz. agg. *Di effetto*.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 286, pag. 334: Poy li fo provedutu / de cavaler' de affectu, / Abstinencia e Defectu...

1.8 [Dir.] Locuz. verb. *Dare effetto*.

[1] *Doc. sic.*, 1349-51, [1351] 4, pag. 231.1: a la quali richiesta nun sulamenti nun fu p(ir) vui (et) lu dittu Franciscu data executioni (et) effectu, sì comu riquidia la osservancia di la pachi, ma ecciamdeu risposta si potti aviri a li litt(ir)i supradicti.

1.9 [In perifrasi del tipo *effetto di qsa*, per indicare la cosa stessa].

[1] *Let. sang.*, 1331, pag. 151.11: Vedenmo le lettere vostre e ricevenmo i vostri ambasciadori con grande amore e effetto di carità.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 7, pag. 326.38: sentirebbono di quelle pene che essi non hanno meritate: il che è contro agli effetti della giustizia.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 114, *Assunz. Maria*, vol. 3, pag. 992.13: con quanto effetto di devozione tutta la moltitudine de le schiere del cielo le venne incontro...

EFFETTUALMENTE avv.

0.1 *effettualmente, effectualmente, effectualimente, effectualmente, effectualmente*.

0.2 Da *effettuale* non att. nel corpus.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior.*, 1310/13; *Let. pist.*, 1320-22; *Stat. pis.*, 1330 (2); *Doc. aret.*, 1337.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Let. napol.*, 1356.

0.7 1 Nei fatti, con effetto concreto. **1.1** [Dir.] [Insiste sull'attuazione di un provvedimento].

0.8 Francesca Faleri 21.10.2010.

1 Nei fatti, con effetto concreto.

[1] *Let. pist.*, 1320-22, 17, pag. 65.17: noi noe crediamo che vi ci potessimo mandare neuno, lo quale potesse bene **effectualmente** procacciare li nostri facti come tu.

[2] *Doc. aret.*, 1337, 770, pag. 653.35: Al XVI capitulo intendono che li Comuni d' Areço e de Fiorença li beneficiati di quelli da Petramala e di loro amici **effectualmente** defendano.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 24, vol. 2, pag. 485.8: il detto Uberto dicea ai detti Bartolomeo e i compagni che cercava cose che andrebbero a llo loro intenzione, ma cche per ancora non avea tanto che loro niente **effectualmente** ne potesse dire.

1.1 [Dir.] [Insiste sull'attuazione di un provvedimento].

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 53, vol. 1, pag. 76.37: et questo ciascuno de' predetti sia tenuto et debia giurare, quando giurà el suo officio, le predette cose **effectualmente** oservare.

[2] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 15, pag. 26.17: Anch'è statuto, vinto e **effectualmente** fermato che ' rettori di questa arte che per lo te[m]p]o saranno siano tenuti e debbiano del mese di gennaio ovvero febraio ogni anno ragunare tutta l' arte nella chiesa di Santa Maria Ughi...

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 136, pag. 589.27: Et quello che per li dicti savi sarà proveduto in delle predette cose, siamo tenuti mandare **effectualmente** ad excusione...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 147, par. 4, vol. 2, pag. 537.15: E la copia degl ditte livera, en gle quagle se conthiene quillo che ditto è, a esse notarie **effectualmente** fare siano tenute ser Angnolo preditto e gl'altre notarie...

[5] *Let. napol.*, 1356, 2, pag. 124.35: p(ro)mictendo lu d(i)ctu conti (et) la d(i)cta Compagna firmamente de s(er)virine **effectualmente** a la d(i)cta ricolta...

[6] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 8, pag. 550.12: fia constrecto **effectualmente** per lo Rectore.

EFFETTUARE v.

0.1 f. *effettuano, effettuare, effettuate.*

0.2 Da *effetto*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 **1** Portare a compimento (un'azione).

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Portare a compimento (un'azione).

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **Effettuano** allegramente le malvagie cupiditadi, e dopo averle **effettuate**, se ne gloriano, e tornano di nuovo ad **effettuare**. || Crusca (3) s.v. *effettuare*.

EFFETTUOSAMENTE avv.

0.1 *effettuosamente.*

0.2 Da *effettuoso*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc.. cit. tutti i testi.

0.7 **1** Producendo risultati concreti. **1.1** Con l'intenzione di produrre risultati concreti. **2** [Filos.] [Per trad. del lat. *propter effectum*:] percependo concretamente le conseguenza di qsa.

0.8 Francesca Faleri 21.10.2010.

1 Producendo risultati concreti.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 45, pag. 123.20: E fatto chiamare un savio giovane, nominato Racheio, nell' arti di Minerva peritissimo, gli commise che i due giovinetti **effettuosamente** dovesse in saper leggere ammaestrare.

1.1 Con l'intenzione di produrre risultati concreti.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 84.3: *Vien, crudel, vieni, ec.* Parla **effettuosamente** per alcuni popoli, che malmenano li gentili.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 28, pag. 759.1: Egli, mirandole **effettuosamente** con ardente disio, in se medesimo fa diverse imaginazioni concordevoli a' suoi disii.

2 [Filos.] [Per trad. del lat. *propter effectum*:] percependo concretamente le conseguenza di qsa.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 88, pag. 420.14: *propter effectum*, perch'egli, cioè Cristo, il provò egli **effettuosamente**, ché 'l senti e fu in quella.

EFFETTUOSITÀ s.f.

0.1 *effettuosità.*

0.2 Da *effettuoso*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Insieme delle funzioni svolgibili.

0.8 Francesca Faleri 15.03.2010.

1 Insieme delle funzioni svolgibili.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 8, par. 1, pag. 41.7: per la dichiarazione della sua **effettuosità** messa dinanzi, noi entreremo convenevolmente a ddichiarare l'instituzione e distinzione della chausa attiva dell'altre parti della città.

EFFETTUOSO agg.

0.1 *effettuosa, effettuose, effettuoso.*

0.2 Lat. *effectuosus*.

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Che produce qsa, che è seguito da un effetto. **1.1** [Detto di un discorso].

0.8 Francesca Faleri 21.10.2010.

1 Che produce qsa, che è seguito da un effetto.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 799.30: Adunque, come avete udito, così di Venere diventai, la quale veggendo io sollecita ad aiutare i suoi, grandissima cagione fu a me di seguire la sua deità; la

quale tanto più seguito **effettuosa**, quanto più a sommetterle fui innanzi dubbiosa.

[2] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 20, pag. 45.10: L' onore s' acquista nel reggimento per giustizia; alla quale si richieggono tre cose: il buono volere, il sofficiente potere e l' **effettuoso** operare in conservare le virtudi e distruggere li vizi.

1.1 [Detto di un discorso].

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 38, pag. 83.3: E non gli si convengono dire troppe parole, ma poche, e che sieno utili, ed **effettuose**.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 64.15: *Deh perchè vai? ec.* Questo repetere due volte, in rettorica, come è detto, denota **effettuoso** parlare.

EFFEZIONE s.f. > AFFEZIONE s.f.

EFFIATARE v.

0.1 *effiatare*.

0.2 Da *fiato*.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Perdere fiato.

0.8 Elisa Guadagnini 13.12.2005.

1 Perdere fiato.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 11, pag. 143.8: lo troppo luxuriare fa cecto envecchiare om(n)e animale et mancare nanti te(m)po, perciò che consuma la s(u)stantia et la humiditate endebilisce le virtudi et ra(m)morta lu caldu naturale et fa lu stallone **effiatare**, onde ne sequita la mo(r)te.

EFFICACE agg./avv.

0.1 *afficace, affiaci, aficace, aficacie, efficace, effiacchi, effiaci, effiacie, effiacissima, effiacissime, effiacissimi, effiacissimo, effiacissimu, efficase, efficaxe, eficace, eficaci, eficacie, efichace.*

0.2 DELI 2 s.v. *efficace* (lat. *efficacem*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosca.):

1.1.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosca.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, c. 1303; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); x *Doc. lucch.*, 1370.

In testi sett.: <*Doc. ven.*, 1375>.

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Stat. perug.*, 1342; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Che raggiunge o che è atto a raggiungere uno scopo; che produce l'effetto voluto; che ottiene il risultato richiesto. 1.1 Che riesce a convincere, che ottiene un effetto (rif. soprattutto alla parola). 1.2 [Dir.] Giuridicamente valido. 2 Avv. In modo convincente.

0.8 Mara Marzullo 02.01.2006.

1 Che raggiunge o che è atto a raggiungere uno scopo; che produce l'effetto voluto; che ottiene il risultato richiesto.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 17, pag. 323: Questa è la Ecclesia, de virtute **efficace** / contra omne rüina; / ly cictadin che ç'abita so' cristian sagaci / ke 'l mundu peregrina...

[2] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 75, pag. 125.23: debiano per tutto lo mese di febraio prossimo che seguita terminare e con termini et **effiaci** segni dichiarare la testiera e le vie e tutte l'altre ragioni del detto Padule...

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 16, pag. 133.3: E dicono questi che lo diritto lato del mondo è di sotto, per ciò che dicono che 'l sole e li altri elementi sono più **effiaci**.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 19, pag. 40.8: L' uomo assediato da' suoi beni, non ha in se maggior male, che credere, che coloro sieno suoi amici, de' quali e' non è, e se giudica i suoi beni **effiaci**, e da acquistare, e tenere gli amici...

[5] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 522.13: Adunque consenti alle mie parole e in questi miei comandamenti vogliate gloriosamente operare, acciò che nel nostro conspetto sempre mai apparischi con maggiore dilezione, e della fama della prodezza tua ti rallegri d'essere inalzato a magiore signoria e grandezza, e non sarà senza parte dal comprendere della grande tua volontà la **efficace** tua fatica.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 168.12: E lu diffinsuri, zò Pirru, di la luxuriosa Tarantu plù animusu ca **effiaci**, non sachu se con mayuri gloria sia statu cachatu da li custumi di la nostra citati.

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 54.15: Et Esculapio figliuolo d'Apollo non fu meno **efficace** vendicatore della sua dispregiata religione.

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 44, pag. 170.22: Item ad quello più **efficace** remedio...

1.1 Che riesce a convincere, che ottiene un effetto (rif. soprattutto alla parola).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosca.), L. 1, cap. 2, pag. 151.8: Sia addunque la parola tua e tutto lo parlare tuo vero ed **efficace**, e non vano...

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 193.3: Molto giova la parola che a poco a poco si agiugne a la mente; e non bisognamo di molte, ma de **efiaci parole**.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: Segò(n)dame(n)te richiere che cosa vuoi (et) se è eficacie uvero vana. Paraula **eficace** semp(re) dèi dire (et) le vane tacere...

[4] x *Doc. lucch.*, 1370, p. 40: Per la qual cosa humelmente vi si prega, che sopra zò per le soprascritte vere et **effiaci rasoni** e per pace e riposo de questa citade e benivola unitade de soi cittadini, cautamente e cum solitudinè provvedere ve degnate per li sopraditti modi e per altri...

[5] <*Doc. ven.*, 1375>, pag. 148.17: che vi piauca di scrivere una vostra lettera **efficase** a madama la regina Johana de Pulia...

1.2 [Dir.] Giuridicamente valido.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 462, vol. 2, pag. 442.7: tutti et ciascuno soprascritti ordinamenti, decreti et provisioni, abiano fermeza et effetto et forza de li statuti del comune di Siena, et per statuti solenni et **effiaci** sieno oservati et valliano et tengano invioevolmente in ciascuna sue parti et effetti...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 15, par. 1, vol. 1, pag. 374.3: e allora el capetanio overo giudece per l'altra

parte mande; e se l'avversario dirà non essere vero, nullo ovvero non **efficace**, sia udito e la ragione per lo giudece se conosca.

– *Opera efficace*.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 18, par. 8, vol. 1, pag. 381.18: a le quale cose tutte e ciascuna mandare a effecto la podestà e 'l capetanio e gl loro giudece, sotto la dicta pena, per possa dare deggano studio e solectudene e **opera efficace**.

2 Avv. In modo convincente.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 71, terz. 35, vol. 3, pag. 290: e l' Antipapa fornì d'adornezza / di robe, e di cava' grossi, e montati; / sicchè se prima spregiava grandezza, / spregiando il Papa, dicendo **efficace**, / che Cristo dispregiò ogni ricchezza, / allora molto gli diletta, e piace.

EFFICACEMENTE avv.

0.1 *afficachimenti, afficazimenti, efficacemente, efficachimenti, efficacientemente, efficacimenti, efficacamente, efficacemente, efichacientemente, oficacamenti.*

0.2 Da *efficace*.

0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Doc. sen.*, 1300; *Stat. sen.*, 1305; Dante, *Convivio*, 1304-7; *Stat. fior.*, 1310/13; *Doc. aret.*, 1337; *Stat. prat.*, 1347; x *Doc. lucch.*, 1375.

In testi sett.: *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.); **F** *Codice dei beccai*, XIV u.v. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 In modo da raggiungere uno scopo o avere delle conseguenze, non vanamente; con forza. **1.1** In modo convincente; con pienezza di argomenti o convinzione. **1.2** [Dir.] Con effetto o valore giuridico.

0.8 Mara Marzullo 02.01.2006.

1 In modo da raggiungere uno scopo o avere delle conseguenze, non vanamente; con forza.

[1] *Doc. sen.*, 1300, pag. 132.21: Ciaschuno tanto più meritarà et indulgentia più **efficacemente** seguitarà et avrà, el quale esse ecclesie più et più divotamente frequentarà.

[2] *Stat. sen.*, 1305, cap. 55, pag. 76.10: el Rettore predetto anco di capo saviamente e discretamente et **efficacemente** in presenza di quattro frati del detto Spedale, cioè di due conventuali e di due de li altri li quali abitano di fuore dal Spedale predetto a masarizie, debbia chesto peccatore riprendare e amonire e gastigare del peccato e del delitto commisso...

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 171.12: «Hora richipiti **efficachimenti** in li vostri animi kisti mey paroli...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 67.19: Adonca antiquamenti quantu plù simplicimenti li homini sacrificavannu a li dei per li sacrificij di lur vidandi, tantu plù **efficachimenti** li mitigavannu et facia con issi li graciusi.

[5] *Doc. aret.*, 1337, 771, pag. 658.12: E simile per mutare il vescovado a nostro podere quanto più **efficachemente** potremo.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 60, par. 12, vol. 1, pag. 238.8: e siano tenute fare ei bandemente per le porte, sì e 'n tal modo che da tucte **efficacemente** siano odite...

[7] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 213.16: esso inducendo sollicitamente a recevare la penetença secondo ke mellio et più **efficacemente** pensaranno ke se convenga, daendo ad esso enfermo dei beni comuni ad esso necessarii.

[8] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33., pag. 291.7: et inperzò che l'arte coll'arte se inganna, et con tante contrarie compositione **efficacemente** so-peray le arte de Circe, che con tutti li miei compagni, li quali erano con mico, da Circe multo angossosa me partive.

1.1 In modo convincente; con pienezza di argomenti o convinzione.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), pt. 3, prologo, pag. 80.10: sono chose dilettevele a llogere e a scrivere e a mostrare, chusi in diciarie chome inn aringharie sì chome in pistule e in lèctore, e chome in altre compositione di scripture per più **efficacemente** mostrare tucto quello ch'omo vuole dire con dilecto delli boni homini.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 11, pag. 215.11: E poi dimostrata essa, più **efficacemente** si tratterà la presente allegoria.

[3] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 8, pag. 21.27: Ma se la questione richiedesse maggiore certezza e prulonghità di tempo a cercare e ritrovare meglio e più **efficacemente** la verità, allora assignino a ciascheuna parte certo termino infra 'l quale ciascheuna parte induchi e pruovi ogni sua ragione sì come puote.

[4] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 2, pag. 259.18: cescaduna persona che volia intrare in questa regola de la disciplina [...] far debia **efficacemente** confessione de tuti li soy peccati.

[5] x *Doc. lucch.*, 1375, pag. 33: Supplicando **efficacemente** che noi li quali avemo ogni nostra volontade disposta alli servigij di santa chiesa da lui non siamo abandonati a questi punti.

1.2 [Dir.] Con effetto o valore giuridico.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 71, pag. 256.30: E se il reo, cioè il debitore non ubidisse, procurino i Consoli che alle dette cose sia costretto **efficacemente** per la Podestà ovvero Capitano di Firenze secondo ragione e secondo loro arbitrio.

[2] *Stat. prat.*, 1347, cap. 25, pag. 24.1: E che veruno de' compagni preducti sia al decto capitolo tenuto a giuramento; ma sia solamente ed **efficacemente** tenuto di pagare la pena preducta.

[3] **F** *Codice dei beccai*, XIV u.v. (ferr.): hac eciamdè per ogni modo, via, forma e rasone per la quale nu meio et **efficacemente** possemo, decernemo, concedemo e comandemo che la dicta universitate e marugola overe scola d'i bechari inanci dicti da qui inanci habia e sì conservi... ll Stella, *Testi ferraresi*, p. 236.

EFFICACIA s.f.

0.1 *afficacia, efficacia, efficacie, efficitia, effichacia, eficacia, eficitia, efichaccia, efichacia.*

0.2 DEI s.v. *efficacia* (lat. *efficacia*).

0.3 *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Zucche-

ro, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. pist.*, 1313; <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1. Capacità di produrre un effetto, di raggiungere uno scopo; l'essere di grande validità o vigore. **1.1** [Dir.] Valore giuridico.

0.8 Mara Marzullo 10.01.2006.

1 Capacità di produrre un effetto, di raggiungere uno scopo; l'essere di grande validità o vigore.

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 323.30: e chiunque ne facesse polvere, e mescolasse co l'albuma de l'uovo, e tignessene le nepitelle delli occhi, overo che si ne metesse nelli occhi, si è di grande **efficacia**, e molto giova a coloro che li àno enfiati...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 173.8: comune è quella la quale è trovata nele parti nostre, e àe la radice gialla, e è di minore **efficacia** che l'altra, ma l'una si pone per l'altra.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 19.12: Ma chò qui apertinni a li violenti mani de Pirru, issa medemmi Prosperina se deffissi putirusamenti con grandi **efficacia**.

[4] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 6, pag. 51.27: In primamente perchè la dottrina di questi cotali non ha quella **efficacia**, che debbe, e non fa frutto.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 291, pag. 316.39: Ma nu molte fiè avemo provò questo de questa pianta, che quando la fi cota molto cum sugolo de orço, infina che ella se dissolva in la decociom e darla a bere, ella ha maxima **efficacia** in le infirmitè antige del pieto, le quale dipende da li humori viscosi grossi.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 117, pag. 245.29: la cura dicta ène d(e) tanta **efficacia**, ch(e) se lu c. patesse alcuna i(n)fermitate, p(er) la q(u)ale abenasse i(n) grande p(er)iculu i(n) nill'acq(u)a voi bang(na)re lu loco dove è la i(n)fermitate, ungnase lu loco d(e) la i(n)fe(r)mitate d(e) l'u(n)g(u)ento, lu quale se pone(r)à in suca...

– Capacità di convincere (specie in rif. all'orazione).

[7] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 25-33, pag. 98, col. 2.6: e questa gente pregha puro che per lor sia pregado azò che s'alevii lor pena, par se contradire queste cose, o che Virg. no scrivesse bene, o che la orazione fatta per alleviar pena non abia **efficacia**...

[8] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 18 rubr., pag. 147.28: In che modo gli rettori delle provincie lo facevano venire al monte di fuori; e della morte di Balacio persecutore de' cristiani, e dell'**efficacia** del parlare d'Antonio.

– Associata al concetto di virtù (specie in rif. a facoltà divine).

[9] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 18, pag. 149.35: Mostravasi la virtù e l'efficacia della sua dottrina all'effetto e mutamento buono di quelli, a cui egli parlava...

[10] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 24, pag. 40.30: La Sibilla, alla quale capitò Enea, fu la Sibilla Cumana, la quale scrivea le sue profezie e

scriveale per versi in foglie d'albori, e poi queste foglie ponea in sull'altare, e se 'l vento le spargeva, li suoi detti non avevano virtù nè efficacia; ma quando stavano immobili, avevano virtù ed efficacia...

[11] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), *Prologo*, pag. 5.10: dare ad intendere che nella tavola soprapposta alla croce, cioè nella penitenza, che sopravviene alla innocenzia ed è congiunta con la croce, cioè con la virtù e colla efficacia della passione di Cristo, si contiene salute e salvamento, che dimostra e adopera Iesù Nazzareno.

– Facoltà (dei sogni) di incidere sulla realtà o di corrispondervi.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), Suppl. L. 9, vol. 4, pag. 6.15: Dunque che mi significano le mie visioni? che **efficacia** hanno e sogni? hanno e sogni alcuna verità?

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 335.17: Osservare questi cotali sogni non è al tutto lecito; chè, avvegna che l'erbe e le pietre abbiano certe virtù secondo le loro qualitadi e le loro spezie, le quali hanno dal cielo a fare alcune disposizioni e rimuovere certi impedimenti ne' corpi umani, tuttavia non credo ch'abbiano tanta **efficacia**, quanto i filosofi danno loro.

1.1 [Dir.] Valore giuridico.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 105, vol. 1, pag. 111.4: Et se la electione altremente si facesse in alcuno de' casi predetti, per essa ragione sia cassa et di neuna **efficacia** o vero valore.

[2] *Stat. pist.*, 1313, cap. 25, pag. 190.28: E li ditti officiali siano asolti da quello statuto nel quale si co(n)tiene ke siano tenuti di dare a Gaççino buffone una robba; lo quale statuto sia casso e di nulla **efficacia** overo valore.

[3] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 549.19: Le quali chose contrarie che fosseno ad questi ordini, providdeno che fosseno di nessuna **efficacia** o valore, in quanto contra questi ordinamenti fosseno.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 38, par. 7, vol. 1, pag. 412.22: cotagle promissione e obigagione e estromente per la ditta cagione fatte siano e essere s'entendano casse e vane, irrite e de niuna **efficacia** e valore...

EFFICIENTE agg.

0.1 *efficiente, efficienti, eficiente*.

0.2 DELI 2 s.v. *efficiente (efficientem)*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Dante, *Convivio*, 1304-7; *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

0.5 Locuz. e fras. *cagione efficiente 1; causa efficiente 1*.

0.7 1 [Filos.] Che produce un det. effetto. Locuz. nom. *Causa, cagione efficiente*. **1.1** Sost. Lo stesso che causa efficiente. **2** Sost. [Per errore di traduzione o fraintendimento dell'originale].

0.8 Elisa Guadagnini 13.12.2005.

1 [Filos.] Che produce un det. effetto. Locuz. nom. *Causa, cagione efficiente*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 1, cap. 5, pag. 26.17: E secondo che in una cosa si truova quattro cause, cioè la *cagione* materiale e la *cagione* formale e la *efficiente* e la finale; così nel detto si possono trovare queste quattro cagione.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 36: D(omi)nedio [...] è *cagione efficiente* di tucte le cose, p(er) lo quale tucte le cose si fa(n)no (et) senza lo quale è factio neente...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 21, pag. 66.14: E nui portemo *efficiente casone* de portarne, si ke nui potremo leçaramente esser guidati e recti.

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 11, pag. 222.7: E si come della vera amistade è *cagione efficiente* la veritate, così della filosofia è cagione efficiente la veritate.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 145.14: già non è bisogno, che l'effetto si assimigli alla *causa efficiente*...

[6] *GI Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 27, ch., pag. 285.4: l'una si è *cagione efficiente*, cioè *che 'l fa...*

– *Determinazione efficiente*.

[7] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 15, par. 5, pag. 84.22: Per la quale proporzione descrivere per la quale descrizione più parrà l'*efficiente dterminazione* delle parti della città, noi ricieveremo con Aristotole nel XV libro di Bestie... Il Cfr. *Defensor pacis*, I, 15, 5: «ex qua patebit amplius *efficientia* et determinacio parcium civitatis...» ('causa efficiente e determinante').

1.1 Sost. Lo stesso che causa efficiente.

[1] *F S. Agostino* volg., XIV (tosca.), L. 12, cap. 6: E per conseguente la mala volontà è *efficiente* della mala opera, ma l'*efficiente* della mala volontà è niente. Il Gli, *Della città di Dio*, vol. V, p. 21.

2 Sost. [Per errore di traduzione o fraintendimento dell'originale].

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 4, pag. 408.19: Di che cioè a ssapere a guardare il fattore umano della leggie, o 'l principante dell'autorità di colui il comandamento coattivo e lla leggie divina obrighante chatun prete o non prete secondo l'*efficiente* di chatuno d'una pena reale o personale per lo stato e nello stato del presente secolo avuto nel trapossente a farne. Il Cfr. *Defensor pacis*, II, 25, 4: «secundum exigenciam cuiusque pena reali...».

[u.r. 04.03.2011]

EFFICIENTEMENTE avv.

0.1 f. *efficientemente*.

0.2 Da *efficiente*.

0.3 f *Cicerone* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'abbreviazione sotto cui è posto l'esempio (*Cic.*) non compare né nella *Tavola delle abbreviature* del TB.

0.7 **1** In modo da produrre un det. effetto.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 In modo da produrre un det. effetto.

[1] f *Cicerone* volg., XIV: Causa non è quel che precede soltanto; ma quel che *efficientemente* precede, quella è la causa. Il TB s.v. *efficientemente*.

EFFICIENZA s.f.

0.1 *efficienza*.

0.2 DELI 2 s.v. *efficiente (efficiencia)*.

0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Filos.] Capacità di produrre un effetto.

0.8 Elisa Guadagnini 20.12.2005.

1 [Filos.] Capacità di produrre un effetto.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 11, pag. 118.17: Non mostrammo noi quelle cose, che da' più si desiderano, perciò veri beni e perfetti non essere, perchè tra sè insieme si discordano? e con ciò sia che a l'un l'altro mancasse, pieno e assoluto bene dar non potere? ma allora farsi Bene, quando come in una forma ed *efficienza* si ricolgono; sì che quella medesima che è sofficienza, sia potenza, reverenza, chiaritate e allegrezza...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 2, pag. 141.17: Ma tu dirai: 'pur i rei possono'; nè io per certo lo negherò; ma questa lor potenza non da fortezza, ma da debolezza discende. Perciò che possono il male, il quale non potrebbero se nella *efficienza* de' buoni potessero essere stati.

EFFIGIARE v.

0.1 *effigiare, effigiata, effigiata, effigiati, effigiato*.

0.2 Da *effigie*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Ritrarre (un volto, una persona ecc.) nella pittura o nella scultura, o con altri mezzi figurativi. **1.1** Adornare o impreziosire (un volto o una persona) come un'opera d'arte. **1.2** Fig. Rappresentare (un volto, una persona, ecc.) nella mente, o nel cuore.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Ritrarre (un volto, una persona ecc.) nella pittura o nella scultura, o con altri mezzi figurativi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 10.67, vol. 2, pag. 163: Di contra, *effigiata* ad una vista / d'un gran palazzo, Micòl ammirava / sì come donna dispettosa e trista.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 3, pag. 90.6: Essa allora, levatasi a sedere in su il letto, davanti a una tavoletta dove Nostro Signore era *effigiato* postogli in mano uno anello, gli si fece sposare...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 105, pag. 305.37: ma come possiamo noi credere che il pennello e lo scarpello possano *effigiare* la letizia degli occhi, la piacevoleza di tutto il viso e l'affabilità e il celeste riso e i movimenti vari della faccia e la decenza delle parole e la qualità degli atti?

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 46-69, pag. 234.8: *D'un gran palazzo; cioè del palasso regale, effigiata in quel marmo...*

1.1 Adornare o impreziosire (un volto o una persona) come un'opera d'arte.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 12, ott. 51.5, pag. 651: *Ipolita da molte accompagnata / quella mattina con solenne cura / aveano Emilia nobilmente ornata, / avvegnadio che sì di sua natura / d' ogni bellezza fosse effigiata, / che poco agiugner vi potea cultura...*

1.2 Fig. Rappresentare (un volto, una persona, ecc.) nella mente, o nel cuore.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 1, ott. 5.1, pag. 26: *Tu se' nel tristo petto effigiata / con forza tal, che tu vi puoi più ch'io; / pingine fuor la voce sconsolata / in guisa tal che mostri il dolor mio / nell'altrui doglie, e rendila sì grata, / che chi l'ascolta ne divenga pio.*

EFFIGIATO agg.

0.1 effigiato.

0.2 V. *effigiare*.

0.3 Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?): **1.2**.

0.4 Att. solo in Boccaccio.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Rappresentato con un'immagine, raffigurato. **1.1** Ornato di ritratti. **1.2** Fig. Impresso nella mente.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Rappresentato con un'immagine, raffigurato.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 35.19, pag. 155: *Tu puoi appresso vedere effigiata / la sembianza di Dario...*

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 44.5: *non solamente ne' pubblici luoghi, ma ancora in molti privati si vede la sua imagine effigiata...*

[3] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Purg.*62, pag. 245: *Oltre passando pe' sentieri strani, / sotto le piante sue effigiati / vide gli altieri spiriti mondani.*

1.1 Ornato di ritratti.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 35, pag. 174.26: *E voltato verso l' antica imagine di Giove, nella sua sala riccamente effigiata, disse così...*

1.2 Fig. Impresso nella mente.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 8, ott. 15.3, pag. 220: *Del tutto veggio che m'hai discacciato / del petto tuo, ed io oltre mia voglia / nel mio ancora tengo effigiato / il tuo bel viso con noiosa doglia.*

EFFIGIE s.f.

0.1 effige, effigie, efigie.

0.2 DELI 2 s.v. *effigie* (lat. *effigiem*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.7 **1** Raffigurazione, attraverso pittura, scultura, ecc., o soltanto mentale, di un volto o di una persona. **1.1** Aspetto esteriore, apparenza o immagine.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Raffigurazione, attraverso pittura, scultura, ecc., o soltanto mentale, di un volto o di una persona.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 31.77, vol. 3, pag. 517: *Da quella region che più sù tona / occhio mortale alcun tanto non dista, / qualunque in mare più giù s'abbandona, / quanto li da Beatrice la mia vista; / ma nulla mi faceva, ché s'ia effige / non discendèa a me per mezzo mista.*

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 16-30, pag. 518, col. 1.15: *'Se tu pensassi come nostra ymagene s'aspechia in lo spechio, no te parà duro a pensare come l'ombra si spechia ne l'aere che l'ae presa, dove vede omne soa effige e figura'.*

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 52, pag. 616.11: *O giovane, con molta ammirazione l' effige del creatore di tutte le cose riguardi, come se mai da te non fosse stato veduto -.*

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 5, ott. 35.6, pag. 394: *ma poi ch' alquanto mirato l' avea, / in sé la sua effigie risentia, / per che disse fra sé: « Desso è per certo, / né 'l può celar la barba ond' è coverto».*

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 104, vol. 1, pag. 458.13: *se non fosse la manifesta grazia che Madonna fece alla procissione dell' antica tavola della sua effigie di Santa Maria in Pineta, [[...]], erano i popoli di Toscana fuori della speranza di ricogliere grano...*

1.1 Aspetto esteriore, apparenza o immagine.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 36, pag. 311.24: *- Certo la tua effigie e le tue voci mostrano bene che così ti dolga, come tu parli...*

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 12, pag. 231.27: *l'omo il quale è bestiale, idest ha costumi bestiali, se pò bene dire parte omo e parte bestia, però che ha effigie umana e acti bestiali.*

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 56, pag. 293.33: *e, per poter meglio celare l'effige giovanile, si coperse la testa con una mitra...*

[4] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 6, 61.2, pag. 439.16: *non avendo egli mai né in ispechio né in altro veduto se medesimo, facendosi col viso sopra la fonte forse per bere, vide nell' acqua la sua effigie stessa...*

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 94-102, pag. 653.29: *per la quale puntura finge Lucano che Sabellio distillasse tutto in umore, e convertissesi in quello umore non pure la carne; ma ancora l'ossa sì, che tutto si trasmutò in quello umore, niente rimanendo della umana effigie.*

[6] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 43.9, pag. 298: *Poi queste cose che ò cantato et canto, / due de quegli ussiti del suo ostello / in altra effigie vide il mastro sancto...*

[7] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 129.4: *Deo adunca desparteo la lengua de quilli che hedificavano la torre de Babel in LXXII linguagi e la effigie de li loro volti variatamente mutao...*

EFFIMERO agg.

0.1 efimera, effimeree, emphymera, emphymeron.

0.2 DEI s.v. *effimero* (lat. tardo *ephemerus*, dal gr. *epi heméra*, 'sopra un giorno').

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).
In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.5 Locuz. e fras. *febbre effimera 1; pesce effimero 2*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Med.] Locuz. nom. *Febbre effimera*: che dura un giorno, o poco più. **2** [Zool.] Locuz. nom. *Pesce effimero*.

0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 [Med.] Locuz. nom. *Febbre effimera*: che dura un giorno, o poco più.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 36.1: Questa part infrascrita conten de le fevre e de le varietà de quelle fevre. De la fevra **emphymera**.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 101.27: E questo si conviene fare se ciò è febre **emfimerà** la quale dura un giorno o infino in tre, sì come terzana o quotidiana o altra febre...

[3] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 49.8: ma sicome dice Aristotile, che l'ira è bollimento di sangue intorno al cuore, da quella nascono spessamente febbri **emfimeræ**, le quali per errore diventano putride, nelle quali spesse volte muoiono molti.

2 [Zool.] Locuz. nom. *Pesce effimero*. || Non det.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 44.7: Capitol del pexe **emphymeron**. || Cfr. il testo lat. (cit. in Ghinassi, *Belcalzer*, p. 44) «*Piscis effimeron sine coitu nascitur...*».

EFFIZIONE s.f.

0.1 *effizione*.

0.2 Lat. *effictionem*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Ret.] Figura retorica che consiste nel designare una persona mediante la descrizione dei suoi tratti caratteristici.

0.8 Elisa Guadagnini 18.06.2010.

1 [Ret.] Figura retorica che consiste nel designare una persona mediante la descrizione dei suoi tratti caratteristici.

[1] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 67-78, pag. 42.9: E così per questo modo, e per questi segni dà ad intendere a Dante ch'elli era Virgilio, et è qui colore retorico, che si chiama effizione, quando per certi segni si manifesta la persona...

EFFLUENZA s.f.

0.1 *effluenzia*.

0.2 Dal lat. *effluentem*.

0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Movimento fluido e ininterrotto di un'ingente massa liquida.

0.8 Elisa Guadagnini 20.12.2005.

1 Movimento fluido e ininterrotto di un'ingente massa liquida.

[1] **GI** Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 9, pag. 92.8: La seconda cosa si è che lo Spirito Santo è fiume non solamente per lo scorrimento, cioè per l'effluenzia, come detto è, ma anco per lo dono.

EFFLUSSO s.m.

0.1 f: *efflusso*.

0.2 Da *effluire* non att.

0.3 f *Mesue* volg.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Lo sgorgare abbondante (di un liquido).

0.8 Elisa Guadagnini 23.12.2005.

1 Lo sgorgare abbondante (di un liquido).

[1] f *Mesue* volg.: Impiastro, che [[...]] stagna, e ferma lo efflusso del sangue. || Crusca (3) s.v. *efflusso*.

[u.r. 02.02.2007]

EFFOLTO agg.

0.1 *effolti*.

0.2 GDLI s.v. *effolto* (lat. *effultus*).

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che effuso.

0.8 Elisa Guadagnini 20.12.2005.

1 Lo stesso che effuso.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 207.9, pag. 85: Neente vide chi laudò Morgana: / i suoi labbri grossetti e bene accolti, / naso affilato e bocca picciolella / e i denti minutelli e bianchi in ella, / e i gai sembianti c'ha nel viso effolti.

EFFÓNDERE v.

0.1 *effundè, effundete, effundettero, effundiamo, effusa, effuso*.

0.2 DELI 2 s.v. *effondere* (lat. *effundere*).

0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.); Boccaccio, *Rime*, a. 1375.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 A partire da un'origine data, distribuire qsa (distribuirsi) uniformemente su un dato spazio.

0.8 Elisa Guadagnini 09.01.2006.

1 A partire da un'origine data, distribuire qsa (distribuirsi) uniformemente su un dato spazio.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 20, cap. 2, par. 1, pag. 420.15: Grande è la virtù dell'orazione, la quale, effusa in terra, in cielo adopera».

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 62.7, pag. 61: Toccami 'l viso zefiro tal volta / più che l'usato alquanto impetuoso, / quasi se stesso allora avesse schiuso / dal cuoi' d'Ulisse, e la catena sciolta. / E poi che l'alma tutt' ha in sé raccolta, / par ch'e' mi dica: «Leva il volto suso; / mira la gioia ch'io, da Baia effuso, / ti porto in questa nuvola rinvolta».

[3] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 431.11: Oh quante cose sono quelle delle quali noi dobbiamo essere infusi inanzi che nnoi **effundiamo** e **spargiamo**, accioché nnoi possiamo dare della nostra plenitudine, non della nostra povertà!

[4] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), Ap 16, vol. 10, pag. 538.9: [1] E udii una grande voce dal cielo, che diceva alli sette angeli: andate, ed **effundete** le sette angustie della ira di Dio in terra.

EFFONDIMENTO s.m.

0.1 f. *effondimenti, effondimento.*

0.2 Da *effondere*.

0.3 F *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. dal *Libro della cura delle malattie*, cit. in Crusca (3), e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Perdita di liquidi corporei (specif. sangue, in contesti med.).

0.8 Elisa Guadagnini 15.02.2006.

1 Perdita di liquidi corporei (specif. sangue, in contesti med.).

[1] **F** *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.): Aliquante femmine sono c'hanno grande **effondimento di sangue** da poi c'hanno partorito... || Manuzzi, *Segrete cose*, p. 17.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Utile, e profittevole, per ristorare le forze dopo gli strabocchevoli **effondimenti di sangue**. || Crusca (3) s.v. *effondimento*.

EFFORATO s.m.

0.1 *efforato.*

0.2 Cfr. lat. mediev. *foratura* (cfr. Aurigemma, *Mascalcia*, p. 336, che rinvia Trolli, *Studi*, p. 67, dove la forma lat. è att. con il signif. di 'diarrea').

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Vet.] [Masc.] Lo stesso che arragiato.

0.8 Elena Artale 21.05.2004.

1 [Vet.] [Masc.] Lo stesso che arragiato.

[1] **GI** *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 139.17: El c. che à la 'nfermetà de l'**arragiato ov(ere) efforato** et sempre caca merda liquida...

[u.r. 09.05.2007]

EFFORZARE v.

0.1 *efforciano, efforzati.*

0.2 Da *sforzare* oppure fr. *efforcer*.

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Acquistare forza grazie ad altri (pron.).

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 Acquistare forza grazie ad altri (pron.).

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 577.12: Anchora, perché certe comunanze, le quale, non essendo contente de le sue ragione, per

insidie sè s' **efforciano** a le altrui e, non possendo apertamente usurpare le ragione di superiori, cerchano e trovano vie storte et indirecte et insidiose...

EFFORZATO agg.

0.1 *efforzati.*

0.2 V. *efforzare*.

0.3 *Leggenda s. Galgano*, XIV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di grande forza, lena, baldanza.

0.8 Rossella Gasparrini 15.05.2006.

1 Di grande forza, lena, baldanza.

[1] *Leggenda s. Galgano*, XIV (tos.), pag. 102.9: ed elli, essendo così adornato da la sua madre di vestimenta di cavaliere, con **efforzati** passi seguitava l'arcangelo così come la visione li mostrava.

[u.r. 10.01.2011]

EFFORZEVOLMENTE avv.

0.1 *efforcevolmente.*

0.2 Da *efforzevole* non att. nel corpus.

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Con la forza.

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 Con la forza.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 580.19: Ancora, imperciò che, da poscia che lli tyranni àno persa forza in le provincie o per parzialità de le terre li regimenti enno stati occupati in molte città e terre, diversamente et importunamente e quasi importabile enno in dicte **efforcevolmente** usurpate dative e gabelle...

EFFRENATAMENTE avv.

0.1 *effrenatamente.*

0.2 Da *effrenato*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo sfrenato (con valore moralmente neg.).

0.8 Elisa Guadagnini 20.12.2005.

1 In modo sfrenato (con valore moralmente neg.).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 12: se la libidine dela mala dilectassione mactame(n)te et **effrenatame(n)te** è incitata, qui(n)de p(er)ve(n)gnano li tradime(n)ti dele padrie, qui(n)de li partime(n)ti mo(r)tali coli nimici dicono che ne nascono, et ala fine nessuna fellonia...

EFFRENATO agg.

0.1 *effrenato.*

0.2 DEI s.v. *effrenato* (lat. *effrenatus*).

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Privo di freni; (in senso morale, con valore neg. :) non sottoposto al controllo della ragione.

0.8 Elisa Guadagnini 20.12.2005.

1 Privo di freni; (in senso morale, con valore neg.): non sottoposto al controllo della ragione.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 45, pag. 266.4: Ma egli non era del potere che fu poi, ch'è allora non aveva anco Francia conquistata, nè Pompeo sopraffatto: per ciò ardivano meglio di contare l'**effrenato** vivere di sua giovinezza.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.-fior.), L. 2, cap. 13, pag. 233.17: Ma per dare luogo ad altri mi rimango di più parlare; e con reverenza alla santa Corona fare diciendo che la grande sua cortesia fa il tuo animo pessimo, **effrenato** essere villano.»

EFFUMAZIONE s.f.

0.1 *effumazione*.

0.2 DELI 2 s.v. *effumazione* (da lat. tardo *effumare*).

0.3 f *Mesue* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Emanazione (di det. sostanze) dal corpo in forma di vapore.

0.8 Elisa Guadagnini 09.01.2006.

1 [Med.] Emanazione (di det. sostanze) dal corpo in forma di vapore.

[1] f *Mesue* volg., XIV: Sia la tua intenzione in aprire i pori e tirare la materia di fuori quanto puoi, e così si fa **effumazione** delle materie, e vapori acuti suffumeranno: fa' adunque che lo infermo sudi nel bagno o al vapore dell'acqua calda... Il Crusca (5) s.v. *effumazione*.

EFFUSAMENTE avv.

0.1 *effusamente*.

0.2 Da *effuso*.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.7 1 In modo distribuito ampiamente nello spazio.

0.8 Elisa Guadagnini 09.01.2006.

1 In modo distribuito ampiamente nello spazio.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 31, pag. 248.3: P. Sulpicio prefetto, da Naupatto partitosi, coll'armata pervenne intra Sicione e Corinto, e i campi di nobilissima fertilità **effusamente** guastò.

– In modo sparso e disorganizzato.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 11, pag. 463.17: il romano pedone [...] incominciò ad abbattere il nemico **effusamente** vegnente...

EFFUSIONCELLA s.f.

0.1 *effusioncella*.

0.2 Da *effusione*.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Perdita di liquidi o umori corporei in piccola quantità.

0.8 Elisa Guadagnini 09.01.2006.

1 Perdita di liquidi o umori corporei in piccola quantità.

[1] f *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV: Ogni **effusioncella** di sangue dal naso... Il Crusca (4) s.v. *effusioncella*.

EFFUSIONE s.f.

0.1 *effusion*, *effusione*, *effusioni*, *efusione*.

0.2 DELI 2 s.v. *effusione* (lat. *effusionem*).

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *effusione di sangue* **1.1.1**, **1.1.2**, **1.1.3**.

0.7 1 Il distribuirsi o il trovarsi distribuito in uno spazio a partire da un punto det. **1.1** Spargimento di liquidi o umori corporei. **1.2** Veemente manifestazione (di un moto d'animo).

0.8 Elisa Guadagnini 09.01.2006.

1 Il distribuirsi o il trovarsi distribuito in uno spazio a partire da un punto det.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 48.5: Ma nelle parti di settentrione abbondano le acque in grande **effusione**, e sono più sane.

1.1 Spargimento di liquidi o umori corporei.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 88.22: Et ià tuctu lu sangu di fora ixia, et ià Cristu tuctu era desiccatu per la **effusioni** generali da tuctu lu corpu, et per l'affannu di li dogli, et per lu tormentu di la cruchi, et avia grandi siti sicundu la parti sensuali.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 21, pag. 193.6: A la fine, per recipire alcuno solazo inde li suoy doluri, andaosende a delietto a vedere Breseyda, et essendo co ella pregaola, con grande humeletate et **effusione** de lagreme, che le devesse consentire nante che illo moresse per amore.

– [Med.].

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 18, col. 2.27: Ma se 'l fosse la cagione d'altra infermità o di febre, si può ccurare se fossi cagione per sé e fossi debolezza retentiva, ovvero ch'è cruda digistione e maturazione cruda, ovvero che lla sua **efusione** sia per moltitudine e per qualitate faccendo dilectazione, exproavato.

– [Vet.] [Masc.].

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 53, pag. 174.9: in qualunca modo advenga la **effusione** de li lacrime, l'occhi se lave lu di de vino blanco purissimo...

1.1.1 [Dir.] [Come circostanza aggravante del delitto di lesione]. Fras. *Effusione di sangue*.

[1] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. [64], pag. 29.25: E se le predite cose faessi senza **effusione de sangue**, sia punito per ongne volta, pungno, calcio, boccata o percussione, in III lb.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 68, par. 2, vol. 2, pag. 121.4: E se altramente offendesse al dicto tempo con alcuna generatione d'arme, con **efusione de sangue**, ad esso la mano dericta degga mocça essere.

[3] *Stat. fior.*, XIV pm. (2), 3, pag. 43.6: Et se percotesse alcuno con alcuno bastone o genero di ferramento senza **effusione di sangue**, sia tenuto et debbia torre a cotale offendente per nome di pena libre X di fiorini piccoli...

1.1.2 Estens. [Per indicare azioni (spec. belliche) particolarmente cruento]. Fras. *Effusione di sangue*.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 60, vol. 2, pag. 83.5: E perché i-rre d'Araona non avesse tanta gente a ccavallo quanta i-rre di Spagna, non avea minore speranza della vittoria, però ch'avea buoni cavalieri, e tutti d'una lingua, e animosi contro li Spagnuoli, e dove abboccati si fossono, non era senza **effusione di sangue** grande...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 52-69, pag. 159.28: Nino re delli Assiri incominciò prima ad infestare le parti vicine per signoreggiare, e movendosi del Mare Rosso andò infino nella Scizia infestando tutte quelle gente e avvezzolli ad **effusione di sangue**, et a crudeltà...

[3] *Destr. de Troja*, XIV (napol.), L. 14, pag. 146.32: La vattaglia era grandessema e de gente che cadeano morta se faceva gran straquamiento dall'una parte e dall'altra ma plu de li Troyani, concessa de cosa che chillo forte Achilles, sequetandolle tutti le gea marzando, occidendo, ferendo, et abattendo co la soa spata taglyente in grande **effusione de sangue**.

1.1.3 [In contesti relig., per indicare il sacrificio della consacrazione]. Fras. *Effusione di sangue*.

[1] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 31, pag. 381.20: nulla puote essere riconciliazione dove nonn è proceduto alcuna consecrazione; onde de la Chiesa non consecrata per la **effusione del sangue** non si può dire ch'ella si posa riconciliare, la qual mai non fu consecrata.

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *Eb* 9, vol. 10, pag. 380.3: [21] Simigliantemente [[Moisé]] sparse con il sangue il tabernacolo e tutte le vasella del servizio. [22] E appresso tutte le cose, secondo la legge, si mondano col sangue: non si fa perdonamento nè remissione secondo la legge di Moisé senza **effusione di sangue**.

1.2 Veemente manifestazione (di un moto d'animo).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 364.19: Li Pagani faceano a' D[ei] maggiori il sacrificio di detta ostia: la quale è così detta, però che dinanzi l'altare con percotimento ed **effusione** dell'anime [il] sacrificio si faceva.

[u.r. 30.12.2011]

EFFUSO agg.

0.1 *effusa, effusi*.

0.2 V. *effondere*.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): 1.

0.4 Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.7 1 Distribuito ampiamente nello spazio (specif. in modo disordinato).

0.8 Elisa Guadagnini 09.01.2006.

1 Distribuito ampiamente nello spazio (specif. in modo disordinato).

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 11, pag. 28.8: Li Romani non sostennero l'empito, ma in **effusa** fuga andandone, dalla strettezza del luogo e dagli impedimenti dell'opera già cominciata e dagli apparecchiamenti di quella eran ritenuti...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 41, pag. 264.18: e poi i pedoni e i cavalieri fuori delle porti a pruova si gittavano, e sparti per lo campo s'appressavano a' nemici: li quali dove il consolo così **effusi** vide, a C. Aurunculeio tribuno de' militi della terza legione comandò che i cavalieri della legione, con quanto maggiore impeto potesse, ne' nemici mandasse...

EFI s.m.

0.1 *efi*.

0.2 Lat. *ephi*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.): 1.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.7 1 [Mis.] Misura di capacità per aridi e liquidi.

0.8 Elisa Guadagnini 22.12.2005.

1 [Mis.] Misura di capacità per aridi e liquidi.

[1] *GI Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), Rt 2, vol. 2, pag. 651.20: e quello che avea raccolto [...] trovò che avea tanto orzo, ch'era una misura che si chiamava *Efi*, cioè tre moggia che sono al nostro modo tre stiaia.

[u.r. 02.02.2007]

EFIDICA s.f.

0.1 *efidica*.

0.2 Etimo incerto: corrisponde al lat. *apodictica* della fonte possibile (cfr. Beltrami, *Tre schede*, p. 117, n. 5), forse incrociato con lat. *epidictica*. || Prob. formazione occasionale.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

0.6 N Att. solo in Brunetto Latini e nel *Tesoro* volg.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Filos.] Parte della logica deputata a dimostrare argomentando la verità di un'affermazione.

0.8 Elisa Guadagnini 22.12.2005.

1 [Filos.] Parte della logica deputata a dimostrare argomentando la verità di un'affermazione.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 44.2: Et questa scienza, cioè logica, si è tre parti, cioè dialettica, **efidica**, sofistica. [...] la seconda insegna provare il detto dell'uno o dell'altro per veraci argomenti, e questa è **efidica**...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 20.18: Dunque è logica, scienza per la quale l'uomo puote provare e dire ragione, perchè e come ciò che noi diciamo è così vero come noi mettia-

mo innanzi. E ciò in tre maniere, chè s'intende per tre scienze che escono da lei, cioè dialettica, **efidica** e sofistica. [...] La seconda si è **efidica** la quale c'insegna a provare che le parole che l'uomo disse son vere, e che le cose sono così come l dice per diritto, per ragione, e per veri argomenti.

[u.r. 17.06.2009]

EFIRÈO agg.

0.1 *ephyrea, epithea.*

0.2 Lat. *Ephyraeus.*

0.3 *Arte Am. Ovid. (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.): 1.*

0.4 In testi sett.: *Arte Am. Ovid. (D), XIV pm. (ven.).*

0.6 N Att. solo nei volg. dell'*Ars amandi*, I, v. 335: «Cui non defleta est Ephyraeae flamma Creusae, / Et nece natorum sanguinolenta parens?».

Il traduttore del volg. B fraintende il passo lat. traducendo *Ephyrea* con il topon. «Ipirea», cfr. *Arte Am. Ovid. (B)*, a. 1313 (fior.), L. I, pag. 239.7.

0.7 1 [Come appellativo di Creusa:] di Efira (antico nome di Corinto).

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 [Come appellativo di Creusa:] di Efira (antico nome di Corinto).

[1] *Arte Am. Ovid. (C)*, XIV pm. (tosc.occ.>fior.), L. 1, pag. 419.11: Da cui non è pianta la fiamma di Creusa **Epitea**, e la madre insanguinata per la morte de' figliuoli?

[2] *Arte Am. Ovid. (D)*, XIV pm. (ven.), L. I, pag. 489.13: Da chi non è piançuda la fiamma de Creusa **Ephyrea**, e la mare sanguinada dela morte deli fioli?

EFOD s.m.

0.1 *efod.*

0.2 DELI 2 s.v. *efod* (ebr. *epho(w)dh*).

0.3 F S. Agostino volg., XIV (tosc.): **1**; *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.).

0.7 1 [Eccles.] Paramento di lino, indossato dai sacerdoti.

0.8 Elisa Guadagnini 22.12.2005.

1 [Eccles.] Paramento di lino, indossato dai sacerdoti.

[1] **GI F S. Agostino** volg., XIV (tosc.), L. 17, cap. 5: elessi la casa del padre tuo di tutte le schiatte di Israel per farmeli sacerdoti, acciò che montassono allo altare mio, ed accendessono l'incenso, e portassono lo **efod**, cioè **vestimento lino**... || *Gigli, Della città di Dio*, vol. VII, p. 33.

[2] **GI Bibbia** (03), XIV-XV (tosc.), *1 Re* 14, vol. 3, pag. 70.3: [3] E Achia figliuolo di Achitob [...] portava lo **efod**, cioè una **veste sacerdotale**.

[u.r. 04.03.2011]

ÈFORI s.m.pl.

0.1 *effori, efori.*

0.2 DELI 2 s.v. *eforo* (lat. *ephorum*).

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 I cinque magistrati addetti al controllo della condotta regia nell'antica Sparta.

0.8 Elisa Guadagnini 22.12.2005.

1 I cinque magistrati addetti al controllo della condotta regia nell'antica Sparta.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 158.18: 24. Et a chò que nuy eciandeu arindamu testimoniu di mudiranza ad Theopumpu rigi di li Spartani, lu quali, cun chò sia cosa que issu primamenti avissi urdinatu lu officiu di li **Effori** in Lacedemonia, li quali **Effori** cussi divianu essiri oppositi a la real putistati commu a Ruma li tribuni di lu populu sunnu oppositi a lu imperiu di li consuli...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 274.3: Rendiamo testimonio di temperanza a *Teopompo re di quelli di Sparta, il quale* fu primo che ordinò, che in Lacedemonia si facessero **ufficiali** chiamati **Efori**: li quali furono così contrarii alla signoria dei re, come a Roma li tribuni del popolo alla signoria de' consoli.

EFRATÈO agg.

0.1 *efratei.*

0.2 Lat. *Ephrathaei.*

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Appartenente alla tribù di Efrata.

0.8 Elisa Guadagnini 22.12.2005.

1 Appartenente alla tribù di Efrata. || Efrata è il nome con cui nell'Antico Testamento si indica Betlemme, forse da Efrata, moglie di Caleb e nonna dell'uomo Betlemme.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Rt* 1, vol. 2, pag. 643.13: e' due suoi figliuoli [[*scil.* di Elimelec]], l'uno avea nome Maalon, e l'altro Chelion, **Efratei** di Betleem di Giuda.

EGÈADE agg.

0.1 f: *egeada.*

0.2 Lat. *Aegeades.*

0.3 f *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Che abitava nella città macedone di Ega (Edessa).

0.8 Giulio Vaccaro 06.10.2014.

1 Che abitava nella città macedone di Ega (Edessa).

[1] **f** *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. VII: E chiamò la città Edesa Egea per ricordanza dello augurio, e l popolo chiamò **Egeada**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 08.10.2014]

EGENTE agg.

0.1 *egente*.

0.2 DEI s.v. *egente* (lat. *egens*).

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che è privo (di un bene necessario).

0.8 Zeno Verlato 14.02.2006.

1 Che è privo (di un bene necessario).

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 6, 1.30, vol. 3, pag. 15: Un altro infermo o di membra carente, / et infinita gente / ch'è, non che d'altro, ma di pane **egente**.

EGÈO agg.

0.1 *egee, egeo, egeum, egieo*.

0.2 GDLI s.v. *egeo* (lat. *Aegaeus*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.).

0.5 Locuz. e fras. *Egeo mare 1.1; mare Egeo 1.1*.

0.7 1 Relativo al mare Egeo. **1.1** Locuz. nom. *Mare Egeo* (o *Egeo mare*).

0.8 Zeno Verlato 15.02.2006.

1 Relativo al mare Egeo.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 18, pag. 724.23: Nel rilevato piano dall' onde **egee**, nel quale siede la terra bellissima del cui nome fu tanta lite intra gli iddii...

1.1 Locuz. nom. *Mare Egeo* (o *Egeo mare*).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 285.13: in terra de Epyto et in Egeo mare...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 18.10: Macedonia hae dall' oriente il mare Egeo...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 76.8: porto, e le terre e le città si partono da noi. In mezzo del mare Egeo è una terra abitata e consecrata a Nettuno...

EGESTÀ s.f.

0.1 *egestade*.

0.2 Lat. *egestas*.

0.3 *Stat. pis.*, 1304: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Condizione di bisogno, indigenza.

0.8 Marta Rapezzi; Roberta Cella 24.11.2000.

1 Condizione di bisogno, indigenza.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 15, pag. 665.5: Et sia tenuto lo consulo di tollere dirittura secondo che si contiene in del Constituto di Pisa. Salvo che ad alcuna persona la quale, per povertade ut per **egestade**, dirittura, secondo la forma del Constituto, non è tenuto di dare,

non sia tenuto di torrili dirittura nè pengno, se a li consuli non paresse che pegno potesse dare.

[u.r. 02.02.2007]

EGESTIONE s.f.

0.1 *egestiom, egestione, estione*.

0.2 DEI s.v. *egestione* (lat. *egestionem*).

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1** [4].

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Med.] Atto dell'espellere dal corpo il residuo della digestione, spec. in modo patologicamente violento. **2** [Med.] Effetto dell'espulsione dal corpo dei residui della digestione, escrementi.

0.8 Elisa Guadagnini 22.12.2005.

1 [Med.] Atto dell'espellere dal corpo il residuo della digestione, spec. in modo patologicamente violento.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 13: I noccioli delle melagrane premuti dal sugo, sono utili a restringere il vomito collerico e l'**egestione**... || *Crescenzi*, [p. 151].

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 275, pag. 293.6: *E* provoca urina, le **egestiom** sanguinolente, e goa a lo dolore de la ancha...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 294, pag. 322.14: *E* chiamase p(er) questo nome [[balanam]] p(er) la **egestiom** de li pastori, p(er)ché quando i lo magna, ello ge acresse le sfendaùre, le quale nasce in lo cullo.

– Estens. Violenta espulsione dal corpo per via anale.

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 225.18: fue tanto battuto con sacchi pieni di rena, che corrotto dentro tutto il sangue, le interiore ne mandòe per egestione.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 163bis, pag. 300.13: dealise a menecar(e) ad lu c. fronde verde d(e) salci voi d(e) le ca(n)ne, ca caccia fore p(er) la **estio(n)e**, tucti li v(er)mi. Et deaglise fi' ch(e) la **estione** sia se(n)ca v(er)mi. || La prima occ. trad. il lat. *digestiones*, la seconda *egestiones*: cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, CLXVII.

2 [Med.] Effetto dell'espulsione dal corpo dei residui della digestione, escrementi.

[1] **Gl f** Zuccherò, *Rhazes*: L'**egestione**, cioè lo sterco, poca e secca [...] significa la complessione calda. || *Crusca* (3) s.v. *egestione*.

EGINESI s.m.pl.

0.1 *Eginisi*.

0.2 Da *Egina* topon.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Popolo di Egina, città ed isola greca.

0.8 Elisa Guadagnini 22.12.2005.

1 Popolo di Egina, città ed isola greca.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 203.23: Per una semelyanti maynera di invidia incitata e scumossa la citati di Athenes, per unu decretu non convinivili a la sua gloria, fichi talyari li pulseri a tutta la iuventuti di li **Eginisi**, a zò que lu populu, puttirusu di naviliu, non putissiru combatiri per mari con issi.

EGIPANI s.m.pl.

0.1 *Egipani*.

0.2 DEI s.v. *egipani* (lat. tardo *aegipanes*).

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Creature umanoidi cornute, villose e dotate di zampe e coda caprine, ritenute figlie di Pan e della ninfa Ega.

0.8 Elisa Guadagnini 22.12.2005.

1 Creature umanoidi cornute, villose e dotate di zampe e coda caprine, ritenute figlie di Pan e della ninfa Ega.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 28.75, pag. 417: Noi trovammo, cercando, un'altra gente: / questi son quei che dipinti vegiamo / bestial del corpo e ciechi de la mente. / [...] / Da questa gente tanto vile e bassa / noi ci vedremo in breve disciolti: / **Egipani** li noma e star li lassa.

EGITTICO agg.

0.1 *egiptico*.

0.2 LEI s.v. *aegypticus*.

0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che pertiene a o confina con l'Egitto.

0.8 Elisa Guadagnini 02.01.2006.

1 Che pertiene a o confina con l'Egitto.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 14, pag. 262.21: E dice che *In mezo mare, idest* lo mare de Africa, e lo mare de Grecia, e 'l mare Sirico e 'l mare Egittico, sede un paese guasto.

EGIZIACO agg./s.m.

0.1 *egeziaca, egiziaca, egiziache, egiziachi, egiziaci, egiziaco, egyptiaca*.

0.2 LEI s.v. *aegyptiacus*.

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

0.5 Accento incerto: *egiziaco, egiziàco?* Farebbe pensare ad accento piano il contesto di *Poes. an. urbin.*, XIII e il confronto con *oziasco*. Per il LEI *egiziaco* agg., ma *egiziàco* 'unguento' e *di egiziàchi*.

Sost. solo plur.

Anche s.f. (*egiziaca*).

Locuz. e fras. *di egiziachi 2; unguento egiziaco 3*.

0.6 N I due ess. di **3**, il primo cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, il secondo cit. da Crusca (3) e Crusca (4) e passato a TB, potrebbero essere dei falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 66-69 e 73-76.

0.7 1 Che proviene dall'Egitto o pertiene alla cultura del popolo dell'Egitto. **1.1** [Appellativo della santa di nome Maria, peccatrice convertita ed eremita, così chiamata per evitare l'omonimia con la Madonna e la Maddalena]. **1.2** Sost. plur. Popolo dell'Egitto. **2** Locuz. nom. *Di egiziachi*: giorni dell'anno considerati nefasti. **3** [Med.] Locuz. nom. *Unguento egiziaco*: rimedio medicamentoso.

0.8 Elisa Guadagnini 02.01.2006.

1 Che proviene dall'Egitto o pertiene alla cultura del popolo dell'Egitto.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fiior.), *Vita di Paolo*, cap. 1, pag. 87.1: [[Paolo]] era ammaestrato sufficientemente in letteratura greca e **egiziaca**, ed era mansueto e molto amico di Dio.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 751.9: e **l'egiziaco** Nilo, bagnante per sette porte la secca terra, con argentate onde rinfrescava le aride gole.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 91-99, pag. 773.23: Gioseppo figliuolo di Giacobbo, il quale fu venduto da' suoi fratelli a mercatanti **egiziachi** per invidia ch'aveano di lui...

[4] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 41, vol. 1, pag. 213.9: [45] E rivolse lo nome suo, e chiamollo in lingua **egiziaca** *Salvatore del mondo*.

1.1 [Appellativo della santa di nome Maria, peccatrice convertita ed eremita, così chiamata per evitare l'omonimia con la Madonna e la Maddalena].

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.130, pag. 563: La **egeciaca Maria** / e tTäysis, kedd eran peccatrice / et offesero molto a tte, Signore, / tornando a bbona via, / secundo la legenna loro dice, / le recepisti cun verace amore.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fiior.), cap. 54, S. *Maria Egiz.*, vol. 2, pag. 486.1: **Maria Egiziaca**, la quale è detta peccatrice, XLVII anni stette nel deserto a menare vita asprissima.

– S.f.

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 17, pag. 142.31: Unde elli può essere perfecto, s'elli vuole, come innanti lo peccato ch'elli fece. Come fu della Magdalena et de **l'Egyptiaca**, che funno meretrici et poi funno sante, et vestite di questa stola candida.

1.2 Sost. plur. Popolo dell'Egitto.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 53, pag. 620.17: E mostrò loro ancora da costui, lasciante a Tolomeo quello per eredità, essere ricominciato il regno degli **Egiziaci**, finito poi nel tempo di Cleopatra per la forza de' romani, che 'l soggiogarono...

2 Locuz. nom. *Di egiziachi*: giorni dell'anno considerati nefasti.

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 10, pag. 74.4: chi crede a questi cotali [...] è come se avesse negata la cristiana fede [...]. E simile sentenza dà, e dice di quelli, li quali osservano li **di**, che comunemente si chiamano **egiziachi**...

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 16, pag. 45.11: sono certi di nel calendario notati, li quali si chiamano **egiziachi** non, perchè sieno infortunati, ma per quello, di che fu piagato lo Egitto; ed in memoria di loro in ciascheduno mese n'avemo notati dui.

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 322.10: è vanità, e non è senza grave peccato: e specialmente osservando certi di quali dicono alcuni che si chiamano **egiziachi**, ne' quali non si dee fare alcuna impresa che altri voglia che riesca bene, con ciò sia cosa che sieno di infausti e malaguriati, e in ciascuno mese dell'anno n'ha alcuno.

3 [Med.] Locuz. nom. *Unguento egiziano*: rime-dio medicamentoso.

[1] **f** *Mesue* volg., XIV: Aiutandolo con qualche medicina leggermente acuta, come è l'**unguento egiziano**. Il Crusca (3) s.v. *egiziano*.

– Sost.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di.: Applicavi sopra lo **egiziano**. Il Crusca (3) s.v. *egiziano*.

[u.r. 09.09.2011]

EGIZIANO agg./s.m.

0.1 *egiptiana, egizian, egiziani, egiziano, egyptiana, egyptiana, gitiani, gittiani, igitiani.*

0.2 Da *egizio*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.).

0.5 Anche s.f. (*egiptiana*).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Che proviene dall'Egitto. **1.1** S.f. [Appellativo della santa più comunemente nota come Maria Egiziaca]. **1.2** S.m.pl. Il popolo d'Egitto.

0.8 Elisa Guadagnini 04.01.2006.

1 Che proviene dall'Egitto.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 2.103, pag. 433: lo bramava d'avere esperienza / se più vi fosse da notare strano, / quando colui, ch'era ogni mia credenza, / mi ragionò del fico **egiziano** / la forma e quanto al frutto s'argomenta, / come lo scrisse già con la sua mano.

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 41.2, pag. 41: Cesare, poi ch'ebbe, per tradimento / dell'**egizian** duttur, l'orrate chiome, / rallegròssi nel core, en vista come / si fa qual che di nuovo è discontento.

1.1 S.f. [Appellativo della santa più comunemente nota come Maria Egiziaca].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 396, pag. 225: L'**Egipiana** è morta quand venn la soa sason. / Maria è strapassadha quand venn la soa sason, / Portadha è l'arma soa in l'eternal mason.

[2] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 4, pag. 6.5: Questa sì è la legenda de santa **Maria Egyp-tiana**, como fece penitencia en lo deserto.

1.2 S.m.pl. Il popolo d'Egitto.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 30, pag. 128.2: Pellicano è uno uccello in Egitto di cui li **Egiziani** dicono che li figliuoli tradiscono i padri...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 33 rubr., pag. 245.6: e come poi mandò soccorsi a Cleopatra, perchè gli **Egiziani** le si ribellavano.

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 78, pag. 83.21: I re si giace in suo letto molto pensoso e molto intrapreso di due pensieri: lo primo si è di sua terra difendere incontro agl'**Igitiani** che molto duramente glil'aveano guasta...

[4] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), II.26, pag. 341: Non dopo molto tempo io ve protesto, / **Egiziani**, ch'el tornarà nel regno, / non molto vecchio, giovane e onesto, / e vorrà retornar nel primo segno...

[5] **Gl** A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 21, pag. 155.13: Due regni furo anticamente al mondo che tutti altri signoreggiaro e tutti altri re e signori erano dipendenti da questi, ciò furo in oriente gl'**egiziani**, ciò è **d'Egitto**, e in occidente i romani...

[u.r. 20.04.2010]

EGIZIO agg./s.m.

0.1 *egipcii, egiptie, egiptio, egiptios, egitio, egizi, egizia, egizie, egizii, egizio, egyptia, egyptias.*

0.2 LEI s.v. *aegyptius* (1, 979.6).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 **1** Che proviene dall'Egitto o attiene alla cultura dei suoi abitanti. **1.1** [Detto di persona:] che abita nell'Egitto o ne proviene. **1.2** S.m.pl. Il popolo d'Egitto.

0.8 Elisa Guadagnini 04.01.2006.

1 Che proviene dall'Egitto o attiene alla cultura dei suoi abitanti.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 73.21: E Carmentis enprima fece lettere latine e le grece fece Cappinus, Moyses l'ebree, Fenices le chaldee e **egiptios**.

1.1 [Detto di persona:] che abita nell'Egitto o ne proviene.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6 argomento, pag. 177.4: molte cose so dette qui per alta scienza de' Filosofi e di Teologi **egizii**...

[2] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 27, pag. 152.13: Or non sei tu quello rio uomo ingannatore **Egizio**, lo quale non è ancora gran tempo che tu concitasti e facesti tumulto, e menasti teco nel deserto bene quattro milia malandrini armati? Allora Paolo iscusandosi, e volendo mostrare che non era d'Egitto sì gli rispose...

1.2 S.m.pl. Il popolo d'Egitto.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, proemio, pag. 114.11: Mercurio Trismegisto diede le leggi alli **Egizii**.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 10, vol. 2, pag. 192.8: per dui milia anni li homini

adoraru li demonii malvasi, per ki si curruchau Deu et sdilluviau lu mundu sub Noè, arsi Sodoma et Gomorra subta Loth, anigau li **Egipcii** subpta Moysès, intrunau et arsi chentuoctantachinqui milia homini subta Ezechia...

[3] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1387] 15, pag. 295.21: Gli **Egizii** sdegnano di manicare carne pecorina, ma quello che gli Egizii hano in abominazione, gli Sdraeliti, cioè i Giudei, offerano a Dio.

ÈGLOGA s.f.

0.1 *egloga, egloge, egloghe.*

0.2 DELI 2 s.v. *egloga* (lat. *eclogam*).

0.3 Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Componimento poetico (monodico o dialogato) di argomento pastorale.

0.8 Zeno Verlatò 16.02.2006.

1 Componimento poetico (monodico o dialogato) di argomento pastorale. Il La doc. riguarda solo testi in latino.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 89.6: Oltre a questi compose il detto Dante due **egloge** assai belle, le quali furono intitolate e mandate da lui, per risposta di certi versi mandatigli, a maestro Giovanni del Virgilio...

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 153.25: Oltre a questi, compose il detto Dante **egloghe** assai belle...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 30, pag. 177.12: come che santo Augustino, in un sermone *Della natività di Cristo*, scriva lui avere la venuta di Cristo profetata ne' versi scritti nella IIII **Egloga** della sua *Buccolica*...

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 64-93, pag. 530.37: le quali parole disse Virgilio ne la quarta **egloga** de la sua *Bucolica*...

EGREGIAMENTE avv.

0.1 *egregiamente.*

0.2 Da *egregio*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 In modo eccellente, in modo splendido. **1.1** In modo adatto allo scopo, in modo efficace.

0.8 Zeno Verlatò 17.02.2006.

1 In modo eccellente, in modo splendido.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 4, pag. 654.31: e chiamati due de' suoi famigliari, gli mandò alla donna, la quale egli **egregiamente** avea fatta vestire e ornare...

1.1 In modo adatto allo scopo, in modo efficace.

[1] *Epist. a Quinto* volg., XIV (tosca.), Prosa, pag. 26.12: Puoi eziandio tu fare quello che hai fatto **egregiamente** e fai...

[u.r. 06.11.2008]

EGREGIO agg.

0.1 *egregio, egregi, egregia, egregie, egregii, egregio, egregiu.*

0.2 DELI 2 s.v. *egregio* (lat. *egregium*).

0.3 *Laude tosc.*, XIII ex.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Laude tosc.*, XIII ex.; *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (3); Dante, *Commedia*, a. 1321; Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 [Rif. a persona:] che si distingue per la nobiltà e l'eccellenza (dei natali, delle doti interiori, del valore), per fama. **1.1** [Rif. a un popolo, a una città, a un gruppo scelto di persone]. **1.2** [Generic. come titolo onorifico]. **1.3** [Rif. a un modo di essere, a un'attività dello spirito, a una virtù]. **2** Posto al di fuori dell'uso e delle aspettative, straordinario per natura o per intensità. **3** [Rif. a un oggetto o a un insieme d'oggetti:] di grande dignità e prestigio. **3.1** Di grande valore, prezioso.

0.8 Zeno Verlatò 18.02.2006.

1 [Rif. a persona:] che si distingue per la nobiltà e l'eccellenza (dei natali, delle doti interiori, del valore), per fama.

[1] *Laude tosc.*, XIII ex., 1.11, pag. 44: O nobile **egregia** creatura, / conscidera et vede lo tuo stato, / a la 'magine de Dio cum gran cura / da llui fosti facto et plasmato.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 195.35: El fo imperador **egregio**, dexevole in volto, de sotil inzigno, de parola eloquentissimo, quamvisdio che a parlare el fosse atemperado.

[3] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (3), 6, pag. 89: se manchamento è stato over div[or]sio / in far lauda di questo santo **egregio**, / certo che non è stato per dispregio, / ma per non esser valorosio e fortio.

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 2.3, pag. 444: Stette Teseo con li venuti regi / labdacci nel teatro eminente, / co' quali insieme li baroni **egregi** / furono alquanto più umilmente...

[5] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 102, vol. 1, pag. 226.2: E in quello luogo fu seppellito il dottore **egregio** messer santo Ieronimo, e del detto luogo fu traslatato ad Roma.

[6] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 10.2, pag. 311: Ohimmè Giuda, com'ha' tu venduto / el tuo maestro e signor **egregio**?

[7] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, T. *Famae* II.7, pag. 250: Ma disviàrmi i pellegrini **egregi**: / Hanibal primo, e quel cantato in versi: / Achille, che di fama ebbe gran fregi...

[8] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 43-54, pag. 180.14: **egregio** è colui, che passa lo modo degli altri: imperò che gregario cavalieri si chiama colui che non era ancora adornato d'alcuno adornamento di cavalleria, perchè egli era pari delli altri; ma **egregio** si dicea, cioè fuor della grece delli altri, colui che per alcuna prodezza e gagliardia era onorato, secondo la sua opera, d'alcuno adornamento di milizia oltra agli altri...

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 3, pag. 118.16: Unde quello **egregio** pricaor Paulo, lo quar dixè: «E' dexiro de esser desligao da lo corpo e esser cum Criste»...

[10] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 149.1: Et in questo tempo se extima che foxe Homero nel regame de Grecia **egregio** poeta.

– Che raggiunge particolare virtù ed efficacia nel compiere il proprio operato.

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 44.2: Et michte unu exemplu de sanctu Paulu lu apostulu: lu quale fo cussi **egregiu** pridicatorj e cussi pirfectu...

1.1 [Rif. a un popolo, a una città, a un gruppo scelto di persone].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 6.43, vol. 3, pag. 88: Sai quel ch'el fè portato da li **egregi** / Romani incontro a Brenno, incontro a Pirro...

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 3.23: Mossi adunque più così **egregii** come antichi popoli da questa laudevole sentenza e apertissimamente vera, alcuna volta di deità, altra di marmorea statua...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 9.25: nella **egregia** città di Fiorenza, oltre a ogn'altra italica bellissima, pervenne la mortifera pestilenza...

[4] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 213.127, pag. 273: Che gran cittad'**egregia** / È la bella Vinegia!

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 90, terz. 1, vol. 4, pag. 166: A voler seguir quel ch'è narrato / nell'altro Canto, della lega **egregia**, / mi convien dir, come stette il mercato.

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 202.5, pag. 229: Priam, figliuol di suora di Priamo, / con Antenor fuggendo la lor noia / e con alquanta compagnia **egregia** / venon in Talia per far nuova gioia, / e li fondoron Padova e Vinegia...

1.2 [Generic. come titolo onorifico].

[1] *Doc. fior.*, 1311-50, 82 [1350], pag. 675.22: per lo nostro dilectissimo figliuolo, **egregio** cavaliere messer Dego Thalommei, di Siena.

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 92, pag. 222.6: a onore e esaltazione del santissimo padre e pastore **egregio** santo Papa Urbano...

[3] <*Doc. ven.*, 1371>, pag. 122.29: Piero de Gondola, rectore di Ragusa, iudesi et consilieri dela dita terra, cum la çonta deli X savii, allo **egregio** et savio misser Andrea de Gondola...

1.3 [Rif. a un modo di essere, a un'attività dello spirito, a una virtù].

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 8, pag. 391.15: Scipione [...], chiamati in concione i Locrensi, gravemente per la ribellione gli accusò; [...] e li loro beni a' principi dell' altra setta per la **egregia** fede servata verso i Romani gli concedette.

2 Posto al di fuori dell'uso e delle aspettative, straordinario per natura o per intensità.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 351-60, pag. 102.17: In queste così fatte cose porgendo a ciascuno mano, donando a ruffiane e spendendo in cose ghiotte e in lisci, usava la tua nuova donna la magnificenza **egregia**, dal tuo amico datati a divedere.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 16, pag. 42.16: Il traditore Lucano e fuggitivo tutti cercassono. Colui che quella vittima davanti a sè avesse agli infernali mandata, lui poi trovare singolar bellezza e **egregio** sollazzo alla sua morte.

– [Rif. a un evento].

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 17, pag. 473.18: Quivi udendo gli uomini gli eserciti cartaginesi essere rotti e cacciati, e vinto e preso il re di così gran nome, Numidia tutta con **egregia** vittoria discorsa, non potevano contenere tacita l' allegrezza...

3 [Rif. a un oggetto o a un insieme d'oggetti:] di grande dignità e prestigio.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 7.6: non con istatua o con **egregia** sepoltura, delle quali è oggi appo noi spenta l' usanza...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (ii), par. 27, pag. 600.13: quando noi con l'animo contempliamo le cose eccelse, sì come sono le porpore e le corone de' re, gli splendori **egregi**, la essimia gloria, la non vinta potenza e i commodi de' re...

3.1 Di grande valore, prezioso.

[1] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 9.8, pag. 369: Ma qual vedi di lucciole ti fregi / lodando, qual nemico debbi odiare, / però che cerca volerti furare / l' acquisito tesoro e' beni **egregi**.

EGRESSIONE s.f.

0.1 *egressione*.

0.2 DEI s.v. *egressione* (lat. *egressio*).

0.3 *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.): **1**.

0.4 Att. solo in *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.7 1 Il venir fuori (da una det. condizione).

0.8 Zeno Verlato 15.02.2006.

1 Il venir fuori (da una det. condizione).

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 162.29: Et erano passati dalla **egressione** del populo de Israel dela servitude de Egitto mille LXII anni, messi VI et di X.

EGRITÙDINE s.f.

0.1 *egritudine*.

0.2 DEI s.v. *egro* (lat. *aegritudo*).

0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Malattia del corpo umano. **1.1** [In senso morale:] malessere interiore, risentimento.

0.8 Zeno Verlato 14.02.2006.

1 Malattia del corpo umano.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 336, pag. 372.2: Etiandio ello sì ha virtù de purgare li humori fridi e de scaldare molto. E 'nperçò el çoa a li ydropici e a le altre **egritudine** frede.

– Dolore sintomatico dovuto a un' indisposizione.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 266, pag. 281.27: E quelli a chi più coven bere la colloquintida sì è quellù, el quale ha **egritudine** in lo cava over in li panicolli del cerebro.

1.1 [In senso morale:] malessere interiore, risentimento.

[1] *Fiori di filosofi*, 1271/75 (fior.), pag. 165.9: Si come la misericordia è **egritudine** de l'altrui aversità, così la 'nvidia è **egritudine** de l'altrui prosperità.

EGRO agg.

0.1 *egra, egri, egro.*

0.2 LEI s.v. *aeger*.

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Ristoro Canigiani, 1363 (fior.).

In testi mediani e merid.: Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Privo di vigore, affaticato, stanco (anche in contesti fig.). **1.1** Privo di efficacia, debole, inane.

1.2 [Rif. alla dimensione interiore:] privo di serenità, scosso, sconvolto.

0.8 Zeno Verlatto 23.02.2006.

1 Privo di vigore, affaticato, stanco (anche in contesti fig.).

[1] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 14.11, pag. 676: Ed io quase Eritone già m'allegro, / la qual predisse de Tissaglia el sangue, / che fe' 'l roman senato venir **egro**...

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Famae* Ia.9, pag. 310: Avea già il sol la benda humida e negra / Tolta dal duro volto della terra, / Riposo della gente mortale **egra**.

1.1 Privo di efficacia, debole, inane.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 143.3, pag. 103: Citate bella, de vertute amicha, / fondata en sito pyacente et alegre, / come ti conporta Çove sì **egro** / che Fortuna sempre te contradicha?

1.2 [Rif. alla dimensione interiore:] privo di serenità, scosso, sconvolto.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 43.106, pag. 124: E' mie' pensier, che senza te son **egri**, / Fa' contentar di quel che da te viene, / Con fatti e con parole e modi integri.

1.2.1 In preda alla malinconia, avvilito, triste.

[1] Petrarca, *T.Ae.* (Vat.Lat. 3196), 1374, 54, pag. 274: O veramente sordi, ignudi e frali, / Poveri d' argomenti e di consiglio, / **Egri** del tutto e miseri mortali.

EGROTARE v.

0.1 *egrotavano.*

0.2 Lat. *aegrotare*.

0.3 Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Subire una malattia del corpo.

0.8 Zeno Verlatto 14.02.2006.

1 Subire una malattia del corpo.

[1] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosco.), pag. 554.34: Apollo irato mandò allora a' Greci una pistolenza, che subitamente gli uomini **egrotavano** e morti cadeano senza alcuno ritegno.

EGROTAZIONE s.f.

0.1 f: *egrotazione.*

0.2 Lat. *aegrotatio*.

0.3 f *Quistioni Tusculane*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Il testo, collocato nel XIV secolo da Crusca (5), è in realtà di datazione dubbia: gli ess., delle *Quistioni Tusculane* volg., citati in TB e in Crusca (5) sono infatti tratti dall'ed. Venetia, Vaugris, 1544, curata da Fausto da Longiano, da molti ritenuto autore della traduzione stessa. Cfr. anche Zambrini, *Opere volgari*, col. 269.

0.7 1 Malessere interiore.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Malessere interiore.

[1] **f** *Quistioni Tusculane*, XIV: Adunque l'origine di questo dolore da noi debba essere esplicata, cioè la cagione facente l'egritudine nell'animo, come l'**egrotazione**. || Crusca (5) s.v. *egrotazione*.

EGUAGLIANZA s.f.

0.1 *eguagliança, eguaglianza, eguaiança, egualança, equalance, eguallanza, guagliança, gualança, guallança, iguaglianza, iguallanza, inguaranza, oguagliança, ogualança, uguagliança, uguaglianza, ugualiança, ugualianza.*

0.2 Da *eguagliare*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. cort.*, a. 1345.

0.5 Locuz. e fras. *alla eguaglianza 1.1; d'eguaglianza 1.1; in eguaglianza 1.1*.

0.7 1 La proprietà di due o più entità che hanno la stessa misura, qualità, lo stesso valore, livello ecc.; parità, equivalenza. **1.1** Locuz. avv. *In eguaglianza* di qno, *d'eguaglianza, alla eguaglianza* di qsa: alla pari (con qno); allo stesso modo. **1.2** Lo stato di due o più entità che sono fra loro in equilibrio; lo stato di qsa che è armonioso o equilibrato; equilibrio; armonia. **1.3** Ciò che risponde a criteri di equità e giustizia.

0.8 Maria Clotilde Camboni 15.04.2006.

1 La proprietà di due o più entità che hanno la stessa misura, qualità, lo stesso valore, livello ecc.; parità, equivalenza.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 3, cap. 16, pag. 241.14: l'amore domanda **uguaglianza**, et l'odio domanda dissimiglianza.

[2] **GI** *Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 119.2: Engans .i. **eguallanza**.

[3] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 6, pag. 131.5: che quegli de la compagnia se debiano onorare insieme, amare l' uno l' altro, e servire en ciò che puono convenevolmente, secondo la gratia e la grandezza che Dio à data a

ciascuno, a ciò che l' **uguaglianza** de lo stato, no desuguagli l' onore e l' servitio, anzi chi magiure et migliore ene, sia a le decte virtude.

1.1 Locuz. avv. In **eguaglianza** di qno, *d'eguaglianza, alla eguaglianza* di qsa: alla pari (con qno); allo stesso modo.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 8.54, pag. 513: Le summe cose ke ppuse l' Signore / ne la Sua lege cun molta bastança: / amare Lii cun tucto lo core, / amar lo proximo **in nostra 'guallança**...

[2] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 10.6, pag. 727: d'amore è ch'om si fa largo tenere, / da gelosia iscarso **d'iguagl[i]anza**...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 18, par. 8, vol. 2, pag. 361.16: faccia al modo e a la **oguaglianza** de la prima via sença fraude.

1.2 Lo stato di due o più entità che sono fra loro in equilibrio; lo stato di qsa che è armonioso o equilibrato; equilibrio; armonia.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 824, pag. 204: tutto l' mondo / dal ciel fi- lo profondo / è di quattro aulimenti / fatto ordinamenti: / d' aria, d' acqua e di foco / e di terra in suo loco; / ché, per fermarlo bene, / sottilmente convene / lo fredo per calore / e l' secco per l' omore / e tutti per ciascuno / sì rinfronar a uno / che la lor discordanza / ritorni in **iguaglianza**: / ché ciascuno è contrario / a l' altro ch' è disvario.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 13, pag. 140.23: E questa coniuazione de le stelle acquee, la magiure e la più terribile che possa èssare e-llo mondo, la quale ha a significare lo grandissimo accidente del diluvio d'acqua e-lla parte de quella terra, dea avere per rascione lo suo oposito, per **uguaglianza** e a ciò che sia magiure operazione.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 11, pag. 228.32: se l' prenze le vuole fare uguali, elli die ordinare che i poveri s'ammogliano delle ricche, e che i ricchi dieno gran dote ai poveri, e per questo modo potrà tornare la città in **eguaglianza** ed avere pace e concordia...

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 14, vol. 3, pag. 44.14: Mezzo nella volontade e nell'onore si è equanimitade, cioè **eguaglianza**. Equanimo si è quegli che non vuole troppo, anzi tiene lo mezzo.

1.3 Ciò che risponde a criteri di equità e giustizia.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 103.6: Iudiciale è quella nella quale si questiona la natura di dritto e d' **iguaglianza** e la ragione di guiderdono o di pena.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 58, pag. 279: Li soi fii entre lor havevan tal usanza: / Zascun il so di certo, andand pos **inguaranza**, / Sì feva l' so convivio a tuta la fraellanza...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 59, pag. 165.7: se dece a voi et a çascuno regetore, se vole aquistar honor in so regemento, d'amar iusticia, fare **egualança**, punire lo male unde nasce l' peccato, et in sua raxone non plù amar un ka un altro.

[u.r. 17.04.2009]

EGUAGLIARE v.

0.1 *eguagliata, eguala, egualari, egualata, egualatu, egualau, egualiano, uguagliare, igualau,*

oguagliare, oguaiano, uguagliarle, uguagliate, uguagliassaro, ugualliare.

0.2 LEI s.v. **aequaliare.*

0.3 *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Doc. sen.*, 1294-1375.

In testi sett.: *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210.

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1361-87.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Far diventare qsa (o qno) della stessa misura, qualità, dello stesso valore, livello etc. di qsa (o qno) altro. (Anche fig.). **1.1** Considerare o valutare qsa della stessa misura, qualità, valore, livello etc. di qsa altro. **1.2** Far diventare qsa rispondente a criteri di giustizia e equità. **2** Avere lo stesso valore di qsa altro. **3** Signif. non accertato.

0.8 Maria Clotilde Camboni 15.04.2006.

1 Far diventare qsa (o qno) della stessa misura, qualità, dello stesso valore, livello etc. di qsa (o qno) altro. (Anche fig.).

[1] *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210, 48, pag. 620: Fals'è l'amor ke n'**egualau** dui / [et] eu [so] ko[si] servent'ja vui, / como fe' Parise tuttavia.

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 66.17: 'l dicto Valerio fo sì uemele ch' avendo le case sue più alte che quelle de li suoi vicini, le fe' a le loro **ugualliare**...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 138.33: ad issu Fabiu, essendo dittaturi, lu Senatu **egualau** e fici sou compagnu Minuciu, lu quali era statu sutta di issu mastru di li cavalieri.

1.1 Considerare o valutare qsa della stessa misura, qualità, valore, livello etc. di qsa altro.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 8, vol. 3, pag. 238.2: Più vale sapienza, che tutte le ricchezze, e nulla cosa amata puote essere **eguagliata** a lei.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 6.6: O munificencia di la genti rumana, qui divi essiri **egualata** a la benignitati di li dei!

[3] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 180.10: tolse una troia p(re)ngna da noy e fo extimato che se **uguagliass(ar)o** essa che à lui e una che ne mise esso, sì che so(n)no comune fra noy.

1.2 Far diventare qsa rispondente a criteri di giustizia e equità.

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 70.135, pag. 349: Cussì dé fare chi vole segnorezare / e **oguagliare** la balanza: / cum core e cum lianza fare iusticia...

2 Avere lo stesso valore di qsa altro.

[1] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1369], pag. 262.22: à ricevuti da Tommaso di Giovanni, camerlengo di Gabella, fior. sessantasei d'oro, **egualiano** a tre libr., VIII sol. el fiorino - CCXXXIII libr., VIII sol..

3 Signif. non accertato.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 64, *Invenzione Croce*, vol. 2, pag. 594.23: avea Massenzio

fatto fare la trappola, composte le navi al fiume, e posti e' ponti disotto ad **iguagliare**.

EGUAGLIENZA s.f.

0.1 *ogualença*.

0.2 Da *eguagliare*.

0.3 Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 La proprietà di due o più entità che hanno la stessa misura, qualità, lo stesso valore, livello ecc.; parità, equivalenza.

0.8 Paolo Squillacioti 28.05.2009.

1 La proprietà di due o più entità che hanno la stessa misura, qualità, lo stesso valore, livello ecc.; parità, equivalenza.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 77, pag. 322.37: Unde quili ch'èn più inançi che i altri no dem pensare loro pesançe le qua' fossene o sianne ordenate in sie, me dem pensare **ogualença** de conditionm.

EGUALE agg./avv./s.m.

0.1 *aguale, aguali, aquale, aquali, aval, eguae, eguai, equal, eguale, eguali, eiguai, eigual, eiguale, eiguali, eiquagle, engua', engual, enguale, enguali, enguar, enguay, equa, equali, equal, equala, equale, equali, equalissimi, equalj, equalle, eval, 'gual, guale, 'guale, 'guali, ighali, ighuali, ighualj, igual, iguale, iguali, igualissimo, ingua', ingual, inguale, inguali, ingualj, inguaò, inguar, inqual, iquale, iquali, non-iguale, oguagle, oguai, ogual, uguale, oguali, ogualle, oquale, ouali, ughuale, uguagle, ugual, uguale, uguali, yqual*.

0.2 LEI s.v. *aequalis*.

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Poes. an. sang.*, 1270-71; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. volt.*, 1348; *Doc. amiat.*, 1359 (2).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Poes. an. bergam.*, XIII ex.; *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.); *Doc. padov.*, c. 1375; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudotiaco.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *a eguale 1.2.1, 1.3.1, 1.6.1; in eguale 1.2.1; per eguale 1.2.1, 1.2.2, 1.3.2*.

0.7 1 Di pari misura, qualità, valore, livello, numero etc.; che si equivale. (Anche predicativo e avverbiale). **1.1** Sost. Ciò che è di pari misura, qualità, valore, livello, etc. **1.2** Adv. Allo stesso modo, in maniera equivalente. **1.3** Che non ha in sé parti di diversa natura, misura, qualità, valore, livello etc.; uniforme, regolare. [Partic. rif. al terreno:] pianeggiante. **1.4** In equilibrio, equilibrato; temperato (anche fig.). **1.5** Non soggetto a mutazioni a seconda delle circostanze; invariabile, imperturbabile (partic. rif. all'animo). **1.6** Che è lo stesso per tutti, che è comune a tutti. **1.7** Che risponde a criteri di giustizia e equità; equo, giusto. (Anche predicativo e avverbiale). **2** Che condivide con altre entità, in tutto o in parte, le proprie caratteristiche. (Anche predicativo e avverbiale).

0.8 Maria Clotilde Camboni 15.04.2006.

1 Di pari misura, qualità, valore, livello, numero etc.; che si equivale. (Anche predicativo e avverbiale).

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 549, pag. 581: Qi per ben rende ben, l'un co l'altro è '**gual**. / mai per mal rendere ben cento cotanto val.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 57.24: conçoſeacauſa qe la beleça de l'uno plaqua e conveigna ala beleça del'altro - e la **engual** beleça e la **engual** abondança d'entrambi si prova questa cauſa -, e se la nomenança ſaueſſe parlare, ela provarave quela medeſema cauſa. E quando voi ſe così **engual**, voi ve poé acompagnar con raſone...

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 20.12: là dove dice «aguaglianza» intendo quella ragione che dae **igual** pena al grande et al piccolo sopra li **eguali** fatti.

[4] *Poes. an. sang.*, 1270-71, 8, pag. 69: Ma se tal foco s'ap(re)ndesse adesso / al core di chi move, (e) fosse **eq(u)ale**, / Canpar poria, cha no(n) mi co(n)somara, / che, stando i(n) dui ſuggetti equal(em)(en)te, / aſſai più dura l'umido onde vive.

[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I. cap. 3, pag. 6.23: è chiamato equatore; e quando lo ſole è en sù en queſto cerchio, è **uguale** lo die colla notte en tutto lo mondo...

[6] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 59, pag. 167.6: El è manifesto ke la natura tuti l'omini genera **eguali**...

[7] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 32, pag. 95.16: En quenta maynera fo lo primero angelo contrario a Deo? \M.\ Quando el vide k'el era sovra tugi li angeli per ſoa grande gloria e ſoa grande beltà, el voſſe eſſe **ingual** a Deo e eſſere maiore de Luy.

[8] *Stat. assis.*, 1329, cap. 11, pag. 174.41: se per devina gratia en alcuni duye conſenteronno a coloro che più de la mitade voce averonno, cioè per lo priore, come fermamente eliecte ſieno avute. Ma se en buce **oguagle** remangano, ſia arfacto lo ſcutrino define a tanto che i duy agiano più vuce che l'altre.

[9] Simintendi, a. 1333 (tosca.), Suppl. L. 10, vol. 4, pag. 18.22: domandata degli anni della vergine, diſſe: ell'è **eguale** a Mirra...

[10] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 455.22: non mi debi ſchifare, chè ſono de **eguale** dignità col tuo marito.

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 4, pag. 132.19: una era la morti di l'omu e di la bestia, et **eguali** era la cundiciunj di jntrambi dui...

[12] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 74.25: e fassar-gli strechij con le braçinne drichie e destexe e le gambine longhe e ben tese e gli pecin pareghij e **ingual**...

[13] *Stat. volt.*, 1348, cap. 1, pag. 3.7: si debba in suo luogho eleggiere un altro nel detto modo; et se intervenissi in due o più in **eguali** boci...

[14] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 315.5: hic et hec et hoc par, ris, **uguale**. et impar, **desuguale**.

[15] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 69.14: Era intando lo tiempo de la primavera, che lo iorno era **eguale** a la nocte...

[16] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 55, pag. 174.24: salgemmu de **equal** peso..

1.1 Sost. Ciò che è di pari misura, qualità, valore, livello, etc.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 33, pag. 75.4: In ciascuna parte, che tu ragguarderai, tu troverai cosa, che potrebbe esser tenuta grand', e notabile, s'ella non fosse trovata in tra l'**iguali**.

1.1.1 Sost. Appartenente alla stessa classe sociale; parigrado.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 143.4: L'uomo è cosa troppo singular e non puote sofferire suo pare: de' suoi maggiori hae invidia, de' suoi minori hae disdegno, a' suo' **iguali** non leggiermente s'acorda.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 14.4, pag. 47: La Superbia appetisce omne cosa aver soietta; / sopr'a par non vol niuno, e gli **equal** non li delecta; / glie menor mette a la stretta, ché no i pò far tanto onore, / quanto gli appetisce el core del volere sciordenato.

[3] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 43.31: no le venda a iexia né a hospitale né a cherigo né a s(er)vo, ma a so **enguale**...

1.2 Avv. Allo stesso modo, in maniera equivalente.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 3, pag. 196.2: [[le intelligenze]] puono andare invisibili, e a rispetto de la scienza èssare sapientissimi d'ogne senno, e conosciare li tempi e le cose per ennanti, e non abetare **uguale**, ma molto più sù l'uno de l'altro...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 15.26: e nelle schiere che tutti i cavalieri ordine servino, la qual cosa fare non si puote se non che per continua usanza apparino ad andare tosto ed **iguale**.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 5.10: Qualunque fue quello dell'idiei, che così divise l'ordinato mescolamento, e divise **eguale** da ogne parte in maniera di grande cerchio.

[4] *Doc. amiat.*, 1359 (2), pag. 84.16: lassa 1 fir. , el quale mi lassò Mosschuccia sopra a la sua dota **eguale** a Giovanni e Angnioluccio...

1.2.1 Locuz. avv. *Per eguale, a eguale, in eguale*: allo stesso modo, alla pari.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.112, pag. 895: di codico sacco e di diesta / e naturale. / La legge tutta **per iguale**. / dicreto sacco e dicretale...

[2] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 3.14, pag. 493: Planga lo bene, planga lo male, / planga la gente tueta **ad uguale**: / mort' è lo rege celestiale, / e nno de morte sua naturale.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 101.13: lu vuliri et lu putiri era misu **in eguali**.

1.2.2 Locuz. avv. *Per eguale*: nel medesimo tempo, contemporaneamente.

[1] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 77, pag. 70: tug i discipoy **per ingual** / era in un loc convenial / co-la regina celestial...

1.3 Che non ha in sé parti di diversa natura, misura, qualità, valore, livello etc.; uniforme, regolare. [Partic. rif. al terreno:] pianeggiante.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 1, pag. 64.32: trovamo questo cerchio tutto **uguale**, e non li trovamo quasi melliore uno loco che un altro.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 20, pag. 126.13: se la schiera è di lungo spazio, e non è **iguale** tuttavia il campo ove la battaglia si fa, e così fa nel mezzo alcuno seno, o vero piegatura, in quello luogo la schiera spesse volte si rompe.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 31, pag. 240.12: le mani longhe e sottili, le dita e li nodi **equalissimi**, in cintura sottile...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 2.15, vol. 3, pag. 22: metter potete ben per l'alto sale / vostro navigio, servando mio solco / dinanzi a l'acqua che ritorna **eguale**.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 18, par. 8, vol. 2, pag. 361.17: se mecta e faccia al modo e a la oguagliança de la prima via sença fraude. E sia simele, **oguale** e piana in tale modo ke non preste encomodo ad alcune vicine avente ragione d'andar...

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 24, pag. 477.8: non sarà il luogo pendente, ma **eguale**, e così vi si può l'acqua del padule menare intorno.

[7] *GI* Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 1-18, pag. 45.9: l'acqua subito scorre e pareggiassi, unde dice: *Dinanzi che ritorni*; cioè lo solco, **eguale**: cioè pari, a l'acqua, cioè a l'altra acqua del mare...

1.3.1 Locuz. agg. *Ad eguale*: a piano, a pari. || Si tiene conto di Formentin, *Sfortuna*, p. 217.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 822, pag. 186: Coll'oste ad Antredoco vi gemmo in generale; / Fo abrusciato et arso collo Burghitto **ad uguale**...

1.3.2 Locuz. agg. *Per eguale*: non soggetto a distinzioni, uniforme.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 516, pag. 480.12: Elli non demorà granmentre che tute le batagie fo **per ingual**...

1.3.3 Avv. In maniera regolare.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 5, cap. 26, par. 1.4, pag. 173: «Sa' tu qual donna è donna da gradire? / Quella che fila pensando del fuso; / Quella che fila **iguali** e senza groppi...

1.3.4 Avv. In maniera diretta.

[1] Dino Fresc. (ed. Marti), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 18.13, pag. 398: la prima de le qual [[parole]] si fa si franca, / che giugne **equal** con virtù di saetta...

1.4 In equilibrio, equilibrato; temperato (anche fig.).

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 50, pag. 87.3: questi franchi signori manteneano sì

iguali la battaglia, che neuno potea acqvisar terra sopra l'altro...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 19, pag. 250.17: Il primaio die con **iguale** battaglia si partiro...

[3] Zuccherò, *Fisonomia*, 1310 (fior.), pag. 7.20: Chi àe colore sì rosso e bene vermiglio, sì è segno d'abondanza di sangue, e chi l'ae mischiato intra rosso e bianco, sì è segno d'**iguali** e di buona natura...

[4] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 139.7: Marcello contro Anibale combattèo IJ dì, il primo fu **iguale**, il IJ perdè, il terzo fu vincitore, [e] uccise VIII.M uomini della gente d'Anibale.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 422.30: Jove tiene le bilancie **uguali**, e ponvi diversi fati de' due, per vedere cui la fadiga danni, e con qual pondo s'inchini alla morte.

[6] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 5, ch., pag. 219.17: la brina non si ingenera dal freddo temperato, ma dal freddo grande, il quale si chiama freddo contracto, imperciò ch'hae a costringere e a congelare. Onde a quel vapore onde s'ingenera la brina non si para dinanzi freddo **eguale**...

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Elenco dei semplici* rubr., pag. 402, col. 1.2: Chì comença la tavola de li gradi de le medesine, e de le medesine **eguale** in la soa complexion. Capitolo primo. De le medesine temperade.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 31.22: Forza lo trave non stava **oguale**, anche stava pennente.

1.4.1 Avv. In maniera equilibrata.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 17.6, pag. 199: Ma chi la lengua a bona fe / no reze **inguao** como 'lo dé, / pezor inimigo non à / dentro ni de for de ca'.

1.5 Non soggetto a mutazioni a seconda delle circostanze; invariabile, imperturbabile (partic. rif. all'animo).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 25, pag. 350.12: [Porti] la sofferanza l'arme tue, sì che per lei sostenghi e sofferischi le cose che non si possono mutare, e sofferischi con **eguale** animo le ferite de le parole, e de le 'ngiurie [che sono] da sofferire, e de le miserie che non si possono schifare...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 41: Est la pasientia sostenime(n)to **eguale** dele cose che sono facte...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), *Indice rubr.*, pag. XXXVII.13: la vita de' essere tutta **iguale**, e d'uno tenore...

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 658.22: la carità fa l'anima **eguale** e non lascia insuperbire né adirare l'uno con l'altro, né avere invidia...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 160.30: per la sua **eguali** et perpetua industria issu continia ogni cosa in so statu.

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 74, pag. 457.11: ogni cosa riguardando con **igual** viso...

[7] **GI** <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 16, pag. 128.16: Onde la virtù fa la mente salda, ed **eguale**, cioè che non si muta nè varia per niuno accidente...

[8] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 5, ch., pag. 305.28: in quelli luoghi il caldo del sole si è debile e spetialmente in aquilone, imperciò che l'altezza del sole a la terra non è **eguale**, imperciò che più s'aproxima a la terra in merizo che in aquilone.

[9] **GI** Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 52, pag. 65.18: In tanto diventa l' uomo perfetto in queste virtù, che l' animo suo diventa **uguale**: cioè che come non s' attrista delle cose avverse, così non s' allegra delle prospere.

1.6 Che è lo stesso per tutti, che è comune a tutti.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 10, pag. 377.6: Vercingetorix, il quale tutti con **iguale** consentimento avieno a re disiderato...

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 22, cap. 2, par. 6, pag. 353.4: Questo è **uguale** vizio di tutti, che i vizj loro piuttosto vogliono scusare che fuggire.

1.6.1 Locuz. agg. A eguale: accomunato dallo stesso destino.

[1] ? *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 598, pag. 91: Que<gl>i che no<n> à buona ragione / Non può avere religione. / † Chetu del püer mortale, / Di questo semo tucti [a] **aguale**, / Ma tu mori ancoi e domane, / Di tucto ciò che tti rimane / Tue no ne diei godere: / Or che serà di questo avere?

1.7 Che risponde a criteri di giustizia e equità; equo, giusto. (Anche predicativo e avverbiale).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 7, pag. 368.15: Guardando Bruto che per le navi la battaglia bene **iguale** non sarebbe, perchè le navi de' nemici erano di più grosso e fermo legname fatte...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 6.105, pag. 549: O morte naturale, / si ttu si' benedecta, / non me lassare a tiale, / de me fa' la vendecta. / Tu sòli essere **uguale**, / or non fare scellecta / de me povera brecta: / tràime d'esto incendore.

[3] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 59.6, pag. 777: I' sì vorrei così aver d'Amore / ben ed onor com' io li son leale; / e ss'io son lo contraro, averne male / in simil guisa, e greve pentigione: / né non sarebbe ciò contr' a ragione, / secondo il mi' parer, ma cosa **iguale**...

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 48, vol. 3, pag. 149.2: Lo **eguale** partitore de' beni si è Domenedio, lo quale dà a ciascuno secondo che la sua natura è acconcia a ricevere.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 321, vol. 1, pag. 236.29: la quale distribuzione fare si debia per **aguale** modo, secondo che mellio fare si potrà...

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 144.149, pag. 615: l'atro soperzhar, / e, soperzhando, squarcizar. / Guardese ben chi è menor / de tenzonar con so m[ao]r / ché no è ben **engual** baranza, / chi l'un merma e l'atro avanza.

[7] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 5, pag. 36.21: ultimo dolore contra la fortuna hai sgridato, e lamentato ti se', i doni a' meriti **eguali** non essere compensati.

[8] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 108, comp. 41.10, pag. 114: Viva la sua Phenice / ch'èe de vertù radice / e de iusticia **equala**.

1.7.1 Sost. Ciò che risponde a giustizia.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 758, pag. 202: in mezzo è la ragione / e la discrezione, / che cerne ben da male, / e lo torto e l' **iguale**...

2 Che condivide con altre entità, in tutto o in parte, le proprie caratteristiche. (Anche predicativo e avverbiale).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 16, pag. 238.19: se l'amico dimorrà fermo, serà quasi **iguale** ad te, e fedelmente e sicuramente s'inframetterà de le cose che tu più ami.

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 15, pag. 148.34: Unde dovemo sapere che i costumi e le maniere delle femmine, sono somiglianti a quelle dei garzoni. [...] E perciò avviene che i loro costumi sono **eguali** e quasi in una maniera. E 'n fra l'altre cose che le femmine àno che somigliano a li garzoni...

[3] *Proverbia pseudoiocop.*, XIII (abruzz.), 30, pag. 27: Troppu è gran differentia 'ntre lo bene et lo male; / Né lo bene non credere ke scia per tutu **oquale**.

[4] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 334.20: Ma né il maestro cavalcatore regge il cavallo, il quale novellamente hae sentite le redine, con **iguali** freni di quelli con ch'egli regge il dotto e domato cavallo...

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 52, pag. 74.20: Veramente mal voluntera e cun gran deliberacione de l'omo batter la mujer, la qual en molte cose si è **engual** de lu.

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 73, pag. 180.7: I semi divini sono sparti ne' corpi umani, i quali fanno frutto simigliante al principio loro, se caggiono nelle mani di buono coltivatore, crescendo **iguali** a quello, ond'elli procedettero...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 116.18: suttamisi a li spati di li jnimici in locu di Armonia una altra citella **eguali** ad issa, ornata di vestimenti regali.

[8] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.), 1.53, pag. 147: la schiera / ben composta e sincera / d'**iguali**, bianchi e pargoletti denti.

3 Signif. non accertato.

[1] Pucciadone Martelli (ed. Avalue), XIII sm. (pis.), 85, pag. 152: Ben agio speramento - ke nno mi fi' grave / ke 'l cor crede, / Amor ke farà acordança fina, 'guale / d'intrare in vostro core naturale.

[u.r. 26.01.2011]

EGUALEZZA s.f.

0.1 *engualeça*.

0.2 Da *eguale*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. di *egualezza 1*.

0.7 1 Locuz. avv. Di *egualezza*: nella stessa misura, allo stesso modo.

0.8 Maria Clotilde Camboni 15.04.2006.

1 Locuz. avv. Di *egualezza*: nella stessa misura, allo stesso modo.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 550.8: quella cosa deletta a doi de **engualeça**...

[u.r. 05.02.2007]

EGUALITÀ s.f.

0.1 *agualità, equalità, equaltade, equaletate, equalità, equalitade, equalitae, equalitate, equali-*

tati, igualità, igualitade, ighualità, oghualitade, oghualitate, ughualità, ughualtade.

0.2 LEI s.v. *aequalitas*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1.3**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. in *egualità 1.1*; *prima egualità 1.4.1*.

0.7 1 La proprietà di due o più entità che hanno la stessa misura, qualità, lo stesso valore, livello etc.; parità, equivalenza. **1.1** Locuz. avv. In *egualità*: allo stesso modo. **1.2** La proprietà di ciò che non ha al suo interno parti di diversa misura, qualità, di diverso valore, livello etc.; uniformità, regolarità. **1.3** La proprietà di ciò che non muta in base alle circostanze; invariabilità, imperturbabilità. **1.4** Lo stato di due o più entità che sono fra loro in equilibrio; lo stato di qsa che è armonioso o equilibrato; equilibrio; armonia. **1.5** Ciò che risponde a criteri di giustizia e equità.

0.8 Maria Clotilde Camboni 15.04.2006.

1 La proprietà di due o più entità che hanno la stessa misura, qualità, lo stesso valore, livello etc.; parità, equivalenza.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 43 bis, vol. 1, pag. 353.17: E però conviene egli che quel di sia eguale alla notte, sì come fu dall'altra parte rincontro a lui. Ma ciò è diversamente, chè questa **egualità** viene in settembre per lo menomamento del dì e per lo accrescimento della notte: ma l'altra **egualità** viene in marzo, per lo abbreviamento delle notti, e per lo accrescimento del dì.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 16, pag. 125.32: secondo ragione, ciascuno àe potentia di vincere, perciò che la virtù della potentia è maggiore che non è in del temptatore senza **egualità**.

[3] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 450.18: Ancora si meraviglia della latitudine del suo petto e della **egualità** distesa nel piano di quelle due poppe admodo di due pomi surgenti dalla natura dell'arie...

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 21, pag. 26.32: E se le unge fosse no eguale, le reduxe a **egualità**.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 100.37: Cossi se maraviglyava de lo suo pietto lato e desciso equalemente, inde la quale lateze pareano levate le soy cize commo a duy pummi, li quali la maystra natura le avea 'nalzate a muodo de due tonde palle de una soza **equaletate**.

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 33, pag. 257.8: Sor ancor avenir che l' anima, quando de' passà de questa vita, conose cum chi, per **equalitae** de corpa o de merito, debia esse' in un logo deputà.

1.1 Locuz. avv. *In equalità*: allo stesso modo.

[1] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 36.6, pag. 752: Onde ho mortale e venial peccato / cogli altri quattro sensi in equaltade...

1.2 La proprietà di ciò che non ha al suo interno parti di diversa misura, qualità, di diverso valore, livello etc.; uniformità, regolarità.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 121-142, pag. 684.3: *del marin suolo*, s'intende della solidità della terra che cuopre il mare, o vogliamo intendere *solo*, cioè **equalità** e pianura, sicché s'intende fuor della marina pianura.

1.3 La proprietà di ciò che non muta in base alle circostanze; invariabilità, imperturbabilità.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 4: **equalità** in onna vita è semp(re) avere uno vizo (et) una fronte, (et) preclara, s(e)c(on)do ch(e) si dice di Socrate.

1.4 Lo stato di due o più entità che sono fra loro in equilibrio; lo stato di qsa che è armonioso o equilibrato; equilibrio; armonia.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 1: Cassiodoro dice: lo comodo, cioè utilità, d[è] essere co(n) modo, però ch(e) se passasse misura de **equalità** no(n) arebbe la forza del suo nome.

[2] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 349, pag. 38: Quest'amatore de comunitae / si ten sì tuta tuta soa terra / c'ugnomo vive in **equalitae**...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 171.13: killa armonia beata est in summa **equalitati** et in summa temperancia, non ch' è nixuna superhabundancia.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 42, pag. 168.12: lu cavallu [...] sangnese allu mino tre fiata i(n) anno. Cioè, lo p(ri)mo app(re)ssu lo fine de aprile, ca intando lo sangue comença a m(u)ltiplicar. (E) lu s(ecund)o a lu p(ri)ncipio de settembre, ch(e) lo sangue in **equalitate** appresso, svapore. (E) lo terço allu meçço de decembre ch(e) lo sangue i(n) illo adunato et g(r)ossu, esca.

1.4.1 Locuz. nom. *Prima equalità*: l'armonia soprannaturale.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 15.74, vol. 3, pag. 247: Poi cominciai così: «L'affetto e 'l senno, / come la prima equalità v'apparse, / d'un peso per ciascun di voi si fenno...

1.5 Ciò che risponde a criteri di giustizia e equità.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 1: Tulio disse: be(n) coma(n)dano quelli che vietano ad alcuno fare quello che dubbiti che sia honesto vero dionesto; l'**equalità** p(er) séi luce..

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 51, vol. 1, pag. 405.23: statuimo et ordiniamo che per **agualità** servare ne la città di Siena, che li filliuoli legitimi del fratello carnale agualmente co li zii succedano...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 23, par. 12, vol. 1, pag. 115.18: acioché èlle electione d'esse priore devuta convenença e concedente **ugualtade** se conserve...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 180.21: Allora favellao e disse: «Iudicarao la rotonnitate delle terre in iustizia e li puopoli in **ogualitate**».

EGUALIZZARE v.

0.1 *agualicça, agualicço, avalizare, ingualiciar, ingualizare, valiciasse*.

0.2 Pellegrini, *Studio Esopo*, p. XX (lat. **aequalivus*).

0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Esopo ven.*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Mettere alla pari; considerare in modo uniforme per misura o valore. **1.1** Pron. Sforzarsi di assumere le stesse caratteristiche di qsa altro. **2** Avere lo stesso valore di qno altro.

0.8 Maria Clotilde Camboni 15.04.2006.

1 Mettere alla pari; considerare in modo uniforme per misura o valore.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 24.109, pag. 167: Ma meco - disse Iexù - ve **agualicço**, / che voi qual me del meo calice toglia, / et anco nel batismo ve apariçço.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 37.142, pag. 253: percoterà il pastor che no **agualicça** / et perderàsse le agne de la greçça, / mentre che l'un con l'altro se apariçça.

1.1 Pron. Sforzarsi di assumere le stesse caratteristiche di qsa altro.

[1] *Esopo ven.*, XIV, cap. 42, pag. 39.13: una rana si se volse far inguale al bo in grandezza. Adonque ella se cominciò ad inflare fortemente, acciò ch'ela se podesse **avalizare** al bo.

[2] *Esopo ven.*, XIV, cap. 42, pag. 39.26: dixè l'auctore conseiando ciascadun picciol omo, che non se debia provare né **ingualizare** con lo grande omo né con maggiore de sì...

2 Avere lo stesso valore di qno altro.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 120, pag. 125.29: sì bella creatura che in tuto Cornovaya non era dama ni damisela che a lié' **valiciasse** de belece.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 272, pag. 245.10: el non me giera cià aviso che al mondo fosse cavalier che **valiciasse** a vui né de bontade né de belleçe.

[u.r. 19.10.2011]

EGUALMENTE avv.

0.1 *agualmente, equalimenti, equalmente, equalmenti, equalmentre, eigualmente, engualmente, engualimenti, engualmente, engualmentre, enguarmenti, equalemente, equalimenti, equalmente, equalmentre, evalmenti, galmente, guallemente, gualmente, 'gualmente, henvalmentre, igalemente, igalmente, ighualmente, igualmente, igualmente, igualmente, igualmente, ingualment, ingualmente, ingualmentre, ingualmentri, inguarmenti, inualmente, iqualmente, ogualmente, ogualmente, oualmente, qualmente, ughualmente, ugualmente, ugalmente, ugalmentre, ungualemente, unguamente, valmentre, ygualimenti, ygualmente, ygalmenti*.

0.2 Da *eguale*.

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorent.); *Poes. an. sang.*, 1270-71; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1298; Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1282; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. padov.*, c. 1375; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Stat. cass.*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.); Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Nella stessa misura, allo stesso modo, in maniera simile o equivalente. **1.1** In maniera paritaria, alla pari. **1.2** In maniera uniforme, regolare. **1.3** In maniera equilibrata, temperata. **1.4** In maniera rispondente a criteri di equità e giustizia; equamente, giustamente. **1.5** Allo stesso tempo, contemporaneamente.

0.8 Maria Clotilde Camboni 15.04.2006.

1 Nella stessa misura, allo stesso modo, in maniera simile o equivalente.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 71.12: con' malamente elo compra et à conpràa la toa dureça, qé lo di **engualmente** con' la note altresì com un fantulin se travaia...

[2] Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.), 48, pag. 132: Ma si quistu putissi adiviniri, / ch' Amori la ferissi di la lanza / chi mi fer' e mi lanza, / ben crederia guarir di mei doluri, / ca sintiramu **engualmente** arduri.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorent.), pag. 19.7: la natura, cioè la divina disposizione, non avea sparta quella bestialitate in tutti gli uomini **igualmente**...

[4] *Poes. an. sang.*, 1270-71, 10, pag. 69: Ma se tal foco s'ap(re)ndesse adesso / al core di chi move, (e) fosse **eq(u)ale**, / Canpar poria, cha no(n) mi co(n)somara, / che, stando i(n) dui soggetti **equalem(en)te**, / assai più dura l'umido onde vive.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quindecim miraculis*..., 25, pag. 193: L'ogien di tut lo mondo **ingualmente** tremará, / **ingualmente** terremoto per tut lo mond será.

[6] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 20, pag. 234.25: quanto de sé, la terra menarea d'ogne tempo **ugualmente** lo suo pasto en tale muodo, che non sarea caro né vile...

[7] *Stat. sen.*, 1298, dist. 6, cap. 5, pag. 247.14: i sensali adoperino lealmente l'officio de la sensaria, et **ugualmente** sì per l'uno come per l'altro.

[8] *Stat. assis.*, 1329, pag. 162.7: vole che tucte gl'omini sieno salvi; non empertanto la gratia de Dio tucte **ogualmente** onno ricevuta.

[9] Simintendi, a. 1333 (prat.), Suppl. L. 4, vol. 4, pag. 4.18: se alcuno congiunga i rami nella corteccia, gli vede essere congiunti, e **ugualmente** crescere...

[10] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 184.8: tantu li Truyani quantu li Latini combaptinu intandu **equalimenti**; et equalimenti cadianu morti in terra li vinchuti et li vinchituri...

[11] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 153, par. 1, vol. 2, pag. 545.25: tutte gl'altre marcora s'agiusteno e siano e esser deggano **ugualmente** giuste con gle predicte.

[12] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 94r, pag. 59.12: Equaliter, adverbium, idest **equalimenti**.

[13] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.27: el griorioso confessore de Cristo, beato Francesco ordinatoro de questo ordine demonstratore de la via per amdare al signore per paraula **ugualmente** et con axemplo em clarità d'essa fede, li filioli suoi amaestrò...

[14] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 44.35: i(n) tuti li altri soy bem mobele (e) i(n)mobele, i(n)stituisse (e) substituisse Lorenço (e) Marco soy fiioli **engualmente** soy herey.

[15] *Stat. cass.*, XIV, pag. 39.21: Lu qualu ordo de li vigilli o(mn)i t(em)p(or)e, tante l'estate quanto la vernate i(n)nello iorno de la d(omi)nica **equamente** sia de tenere...

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 100.28: se meraveglyava delle spalle **equamente** composte...

[17] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 213.26: quella meesema Mare de misericordia aprovo lo fiolo per nu e per tuti i cristiani vivi **ogualmente** e per i morti piatosamente pregi...

[18] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 119.26: cosa iusta fo ch'el primo homo del mundo in mezo del mundo comensase ad habitare, acciò che tucti quilli che descendeveno da ipso più agevemente potessero pigliare ciascuno la parte sua et **equamente** per tucte le parti del mundo.

1.1 In maniera paritaria, alla pari.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 83.15: E queste sofrascrite cose, çoè la blanca carne e li beli ogli e l'alegra faça e li dolce basari e lo avinente parlare **engualmente** e lo amore sì confortà mi a far questa caosa.

[2] *Doc. venez.*, 1282, pag. 13.27: Tute le me' posesion laso **valmente** a tuti me' fraelli con questa condicion qu' ele no se posa vendre ni alianar ni empignar for ca per dote.

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 59, pag. 167.9: perké l'omo non pote stare **equamente**, l'uno sia recto de l'altro».

[4] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 28-48, pag. 838.8: **Equamente**; cioè parimente...

1.2 In maniera uniforme, regolare.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 2, pag. 179.6: questa neve cadendo giù **ugualmente**, non conoscendo lo monte dal piano, venese mantendo per l'aere fredo fin al monte; e quella che cade deritto lo monte se trova lo monte fredo permanli sù...

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 5, cap. 26, par. 1.6, pag. 173: Quella c' avolge il filato **igualmente**...

[3] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 448.21: una verga bianchissima in mezzo del crino **equamente** si vedea...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 49.19: lu filyu di Prusia, rigi di Bithimia, qui appi cussì nomu commu sou patri, in locu di lu ordini supernu di li denti, appi unu ossu stisu **yguamenti**; nì era laydu a vidiri, nè a lu usari no ndi sentia nullu sconzu.

[5] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 133-145, pag. 870.36: *Siccome rota, che equamente è*

mossa; cioè come si volge la rota, che è mossa parimente, non più ratto l'una volta che l'altra...

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 191.6: Recipe delu sulpho vivo et de sale et de rasa, **engualm(en)te** tritalo b(e)n...

1.3 In maniera equilibrata, temperata.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 1, cap. 6, pag. 31.15: non sia la voce tua ismancevole nè avilupata infra i denti, nè non sia fatta con grandi aperimenti di labri e discoprimto di denti, ma sia expressa **igualmente** e lievemente e chiaramente detta...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 5: le paraule no(n) siano i(n)fiate, uvero allevate, uvero che abbiano aspressa in dela gola qua(n)do si p(ro)feriscono, (et) no(n) con aspre uvero crudele labbra proferte, ma siano dicte p(er) ordine (et) **[e]qualme(n)te**, (et) humile (et) chiare sì che catuna lectera risponda al suo suono, (et) catuna paraula co(n) legittimo acce[n]to sia adornata (et) no(n) con gra(n)de grida.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 478, pag. 496.13: Questo stormo durò tutto lo dì sì **ugualmente**, che nullo non sapea a cui dovesse lo campo rimanere.

1.4 In maniera rispondente a criteri di equità e giustizia; equamente, giustamente.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 14, pag. 325.4: Et è bisogno la giustizia ad fare la cosa, et à tanta forza, che nè coloro, che si pascono di malefizio nè di fellonia, possono, nonn- avendo giustizia, vivere senza pericolo. Onde, cului che preda è detto predatore: se egli non parte **igualmente** la preda, o egli è morto da' compagni, o egli è abbandonato.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 8, pag. 16.22: i preni debbono dirittamente partire ed **egualmente** e i loro beni e i loro doni, secondo la dignità e la bontà della persona.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 83.1, pag. 406: Se sostén penna **engualmente** / quello chi fale e consente, / sempre a to poer desvea / che tu non fazi overa rea.

[4] **GI Ottimo**, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 115.20: in questi celistiali circuli fue la luce **igualmente** distribuita, cioè per diritta aguaglianza, secondo che a ciascuno si conviene...

1.5 Allo stesso tempo, contemporaneamente.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 49, pag. 162.26: quelli tre aversarii **igualmente** rispuosero e dissero...

[2] Bono Giamboni, Orosio, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 20, pag. 419.10: fortissime nazioni [...] soperchiò, quelli di Cerusca e Soavia e Sicambri **igualmente** in una battaglia, avvegnachè a' suoi molto fosse aspra.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 27, pag. 240.19: diede il segno a' Numidi, acciò che ciascuno **egualmente** del luogo dove nascosto fosse uscisse fuori.

EGUANA s.f. > AIGUANA s.f.

EGUANZA s.f.

0.1 unguanza.

0.2 LEI s.v. *aequare*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Il punto di equilibrio di una bilancia.

0.8 Maria Clotilde Camboni 15.04.2006.

1 Il punto di equilibrio di una bilancia.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 56.76, pag. 332: Lantor un angero for ensi / chi dixea alaor: «Sapjai per mi, / no g' è bona ovra alcuna / ni limosina, se no una, / d'un pan aduto da lo forno, / traito a lo povero l'atro jorno». / Per questo pan fo la baranza / tornà quaxi a **unguanza**.

EH escl.

0.1 eh.

0.2 Voce onom.; DEI s.v. *eh* rimanda al lat. *eh*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.); Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.).

N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Suono della voce emesso per esprimere rammarico o rassegnazione. **1.1** Espressione di dispetto, impazienza. **1.2** Espressione di rimprovero o ammonizione. **1.3** [All'inizio di un'allocuzione:] espressione per richiamare l'attenzione di chi si desidera rimproverare, ammonire o avvertire. **1.4** Espressione con cui si manifesta all'interlocutore di non avere inteso le sue parole o l'andamento degli eventi.

0.8 Zeno Verlatto 23.02.2006.

1 Suono della voce emesso per esprimere rammarico o rassegnazione.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 31.93, pag. 82: E se mal parvo om sente / tra grandi e molti ben, con può pagare? / **Eh**, no alma eternale / paga ben temporale, / né ben finito non finita voglia!

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 12.15, pag. 133: Morte ne sarian tutte l'anim', **e[h]**, / del mondo, se lor fosse questo concorso!

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 68, pag. 284.3: Un giorno venne a llui un giovane con una nuova domanda, dicendo così: «**Eh**, maestro: i' ho veduto cosa che molto mi dispiace all'animo mio...

1.1 Espressione di dispetto, impazienza.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tos.occ.), 13, pag. 92, col. 22.3: **Eh** quanto si possono e servi di Christo a Dio duramente lamentare, che non si degnò di vocargli in così beatissimo tempo, come fu quello nel quale egli mandò el suo primogenito in carne humana nel mondo con l' humana natura a conversare!

1.2 Espressione di rimprovero o ammonizione.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 377, pag. 539: **Eh** Dieu, com' mal servir fa l' om a la persona / qe çamai no lo ama se no quando li dona!

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 836, pag. 359.44: **eh** per Dio non date sì ingiusta sentenza, come questa è...

1.3 [All'inizio di un'allocuzione:] espressione per richiamare l'attenzione di chi si desidera rimproverare, ammonire o avvertire.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 47, pag. 231.6: Parlò e disse: «**Eh**, messer, per cortesia: acconciate li fatti vostri e non isconciate li altrui».

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 10, vol. 1, pag. 138.7: egli li chiamò per nome ad uno ad uno, e biasimolli duramente: «**Eh** [compagni], diss'egli, per la virtù degli Dii, che avete pensato di fare?...

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 97, pag. 380.14: E Tristano vedendo gli due cavalieri entrare tanto privatamente, si salta avanti, dicendo: - **Eh** cavalieri, come non appellate voi davanti che voi intriate?...

[4] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 33, pag. 435.13: E perciò parlate apertamente e no sofisticamente, sì che i catolici vi posano rispondere: «**Eh**, no favellate dopio!».

[5] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosca.), L. 2, pag. 231.15: **Eh** matto, pártiti, e piagni in perpetuo, e in perpetuo sta' nascosto.

- [Anche reduplicato].

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 101, pag. 398.22: **Eh eh** come, Tristano, non vedete voi che questo è Lancialotto con cui voi combattete?

1.4 Espressione con cui si manifesta all'interlocutore di non avere inteso le sue parole o l'andamento degli eventi.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 1, pag. 449.5: La donna, che molto meglio di lui udito l'avea, fece vista di svegliarsi, e disse: «Come di' **eh**?» «Dico» disse Gianni «ch'e' pare che l'uscio nostro sia tocco.»

EHI escl.

0.1 *ehi, hei.*

0.2 Voce onom.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Suono della voce con cui si esprime amara consapevolezza e rassegnazione. **1.1** Pianto infantile.

0.8 Zeno Verlatto 22.10.2014.

1 Suono della voce con cui si esprime amara consapevolezza e rassegnazione.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 238.16: Se Cresa si fusse sostenuta dallo amore di Tieste - **ehi** come è grande cosa potere piacere ad uno uomo !- il Sole non avrebbe collo ritorto carro rotto mezzo il sentiero...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 19-27, pag. 428.39: Questo **hei** è intergezione secondo lo Grammatico e significa dolore, come *ai*...

1.1 Pianto infantile.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 16, pag. 280.15: Qui dice D., como loro restàno, ricominciaron *L'antico verso*, però che, quando l'omo nasce, esso comenza a dir «**hei**».

[u.r. 22.10.2014]

EIA escl.

0.1 *eia, eja.*

0.2 DEI s.v. *eia* (lat. *eja*).

0.3 *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosca.>fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Suono della voce per esprimere sorpresa o per richiamare l'attenzione di qno.

0.8 Zeno Verlatto 15.02.2006.

1 Suono della voce per esprimere sorpresa o per richiamare l'attenzione di qno.

[1] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosca.>fior.), L. 1, pag. 422.15: Elli cade dell'asino orec[h]iuto, e quelli Satiri gridando: - **Eia**, padre, levati valentremente!...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 6, pag. 533.5: Quivi ciascun guatava nel viso l'uno all'altro per veder chi la sua sputasse; e non avendo Bruno ancora compiuto di darle, non facendo sembante d'intendere a ciò, s'udi dir dietro: «**Eia**, Calandrino, che vuol dir questo?»...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 144, S. *Francesco*, vol. 3, pag. 1260.17: con la corda si batteo durissimamente, così dicendo: «**Eia**, frate asino, così ti conviene stare, così essere battuto!»...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 146, pag. 335.6: Come l' hanno trovato, dicono: - **Eja!** questo è pure il più bel frodo che si vedesse mai. - Dice il contadino: - **Gnaffe!** io porto quello che m' è dato.

[u.r. 17.06.2009]

EIMÈ escl.

0.1 *eimè.*

0.2 DEI s.v. *eimè* (cfr. lat. *ei mihi*). L'interiezione è composta della voce onomatopeica *èi* e del pronome personale *me*.

0.3 Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342: **1.**

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342; Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.).

N Att. solo fior.

0.5 N Con la parte pronominale di cui si compone la parola, in ambo gli es., si accorda, per genere, l'aggettivo *lasso* ('sventurato, addolorato').

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Suono della voce che esprime autocommisserazione.

0.8 Zeno Verlatto 15.02.2006.

1 Suono della voce che esprime autocommisserazione.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 24.34, pag. 112: **Eimè** lassa, misera profana, / Briseida cattiva, che farai / abbandonata in parte sì lontana?

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 2, pag. 44.21: **Eimè** lasso! che ora intendo quello che, occupato nel piacere del peccato e inteso a' sottili soffismi della loica, non intesi, mentre ch' io vitti nella carne...

EIT escl.

0.1 *eit.*

0.2 Voce onom. || Cfr. per questo tipo di onom. per es. *eh, ehi, eimè* e simili).

0.3 *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.): **1.**

0.4 Att. solo in *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.).

0.7 1 Suono che si fa con la voce per richiamare un cane.

0.8 Zeno Verlato 15.02.2006.

1 Suono che si fa con la voce per richiamare un cane.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), [JacBol] cacc.3, pag. 52: Bracchi e bracche chiamando / - **Eit** eit, Baratera - , / - **Te'**, Varin, **te' te'** - , / zonzemo a la campagna. / Vidi cercar e rinfrescar la cagna: / - Burla qui, **te'**, Varin, **fiù**.

EIULARE v.

0.1 f. *eiulando*.

0.2 DEI s.v. *eiulare* (lat. *eiulare*).

0.3 F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tosca.occ.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Gridare per un intenso dolore.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Gridare per un intenso dolore.

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tosca.occ.), p. I, cap. 51: prese un ferro caldo [...] e percosselli il volto; unde quelli gridando e **eiulando** si partitte... || Delcorno, *Cavalca. Vite*, p. 707.

EIULATO s.m.

0.1 *eiulato*.

0.2 DEI s.v. *eiulare* (lat. *eiulatus*).

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Grido che esprime un intenso dolore.

0.8 Zeno Verlato 14.02.2006.

1 Grido che esprime un intenso dolore.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 6.26, pag. 79: Auro ed argento ho rebannito: / fatt' ho i nimici con lor gran convito; / onne buon uso da loro è fuggito, / donne el mio pianto con granne **eiulato**.

ELAMITI s.m.pl.

0.1 *elamiti*.

0.2 Lat. bibl. *Elamitae*.

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Antica popolazione del Medio Oriente stanziata nell'Elam, a est del basso corso del Tigri, centro di un grande impero fiorito intorno al 2300 a.C., di cui fu re Hammurabi.

0.8 Zeno Verlato 17.02.2006.

1 Antica popolazione del Medio Oriente stanziata nell'Elam, a est del basso corso del Tigri, centro di un grande impero fiorito intorno al 2300 a.C., di cui fu re Hammurabi. || Cfr. *Gen.*, 14, 1.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 5.27, pag. 76: Mia è Sardenna e regno Cipri, / Corseca e quel

de Criti, / de là da mar gente enfinite, / che non saccio là 've stia. / Medi, Persi ed **Elamiti**, / Iacomini e Nestoriti, / Iurgiani, Etöopiti, / India e Barbaria.

[2] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 3, pag. 21.11: Che ecco che i Parti, e i Medi, e **Elamite**, quegli che abitano in Mesopotamia, e in Giudea, e in Cappadocia...

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), Prol. cap. 1, vol. 1, pag. 2.24: Partito di qua per li **Elamiti**, Babilonii, Caldei, Medi, Assiri, Parti, Siri, Fenici, Arabi, Palestini, ritornò in Alessandria...

[u.r. 13.02.2008]

ELAPO s.m.

0.1 f. *elapi*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 F *Ricettario venez.*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Bianco dell'uovo; lo stesso che albume.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Bianco dell'uovo; lo stesso che albume.

[1] **F** *Ricettario venez.*, XIV: toy li **elapi** del ova che tu ay e impleli de questo pastume... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 78.

[u.r. 08.10.2014]

ELARGIRE v.

0.1 *elargire, elargite*.

0.2 DEI s.v. *elargire* (lat. tardo *elargiri*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.): **1**.

0.4 Att. solo in *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.).

0.7 1 Devolvere un bene liberalmente.

0.8 Zeno Verlato 14.02.2006.

1 Devolvere un bene liberalmente.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. V, pt. 9, pag. 165.26: la chosa infinita non si dea chomperare per chosa vile e finita ma graziosamente senza dono **elargire**...

ELATAMENTE avv.

0.1 *elatamente*.

0.2 Da *elato*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo ampio e diffuso, in modo sparso.

0.8 Zeno Verlato 17.02.2006.

1 In modo ampio e diffuso, in modo sparso.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 313.1: a questa altra si conviene giacere i capelli gonfi **elatamente**; quella altra sia impacciata con strette trecce...

ELATERIO s.m.

0.1 *ellacterio, ellecterio; a: latterio*.

0.2 DEI s.v. *elaterio* 1 (lat. scolastico *elaterium*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 [Med.] Preparato farmaceutico confezionato con il succo dell'*Ecballium elaterium* (Cocomero asinino).

0.8 Zeno Verlato 21.06.2006.

1 [Med.] Preparato farmaceutico confezionato con il succo dell'*Ecballium elaterium* (Cocomero asinino).

[1] *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 67, pag. 29.12: Recipe **latterio** dr. xii...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 199, pag. 208.17: El se fa lo **ellacterio** del fruto de questo cogombaro in questo muodo...

[u.r. 29.11.2007]

ELATO agg./v.

0.1 *elata, elati, elato*.

0.2 DEI s.v. *elato* (lat. *elatus*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.); Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Posto in luogo eccessivamente alto. **2** [Rif. alla sfera interiore, dell'anima o dell'intelletto, o alla sfera morale:] che oltrepassa la giusta misura, immodesto, superbo, tracotante. **3** V. Levare in alto, innalzare (in contesto fig.).

0.8 Zeno Verlato 17.02.2006.

1 Posto in luogo eccessivamente alto.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 46, vol. 2, pag. 87.26: come dice s. Gregorio, [[Dio]] è dentro ad ogni cosa, ma non rinchiuso, e fuor di ogni cosa, ma non escluso, e sopra ogni cosa, ma non **elato**, e sotto ad ogni cosa, ma non prostrato.

2 [Rif. alla sfera interiore, dell'anima o dell'intelletto, o alla sfera morale:] che oltrepassa la giusta misura, immodesto, superbo, tracotante.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.), L. V, pt. 13, pag. 177.7: per chonsideratione **elata** di propria malvagità.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 37.4, pag. 458: Videvi ancor le navi bellatrici, / i voti carri e li volti guastati, / e i miseri pianti e infelici, / e ogni forza con gli aspetti **elati**...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 21, vol. 1, pag. 169.18: Per la inflazione possiamo intendere la **superbia**, la quale, come dice s. Agostino, è verme delli ricchi; onde li ricchi comunemente sono **elati**, e **enfiati di superbia**.

[4] Brizio Visconti, a. 1357 (tos.), 1.38, pag. 177: La povertà, che par mortal supplizio, / necessità contemplo ai cuori **elati**...

[5] **GI** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 37.4, pag. 458.2: [**elati**]: superbi.

[6] Torini, *Brieve meditazione*, 1374/94 (fior.), pag. 336.4: Per le quali riprensioni coloro indegnati, come **superbi** ed **elati**, più volte li vollono fare villania...

3 V. Levare in alto, innalzare (in contesto fig.).

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 9, ott. 1.3, pag. 540: Già s' appressava il doloroso fato, / tanto più grave a lui a sostenere, / quanto in più gloria già l' avea **elato** / il sé vittorioso ivi vedere.

[2] **GI** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 9, 1.3, pag. 540.4: [**elato**]: levato.

[u.r. 17.06.2009]

ELAZIONE s.f.

0.1 *elatione, elazione, elazione*.

0.2 DEI s.v. *elazione* (lat. *elatio*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [In senso morale:] eccessivo innalzamento; espansione esagerata della stima di sé. **2** Innalzamento e promozione dell'animo verso il bene.

0.8 Zeno Verlato 15.02.2006.

1 [In senso morale:] eccessivo innalzamento; espansione esagerata della stima di sé.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. V, pt. 2, pag. 143.8: **Superbia** ène **elatione** di volere signoreggiare in Dio ovvero innel proximo in qualità ke non li se convenga...

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 121, pag. 328: Co- la **Superbia** iongnese, là 've unqua ène, **Elatione** / et ria Cupiditate...

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 1, pag. 8.14: se non vi convertirete, (cioè, dice la chiosa, di questa **superbia**, ed **elatione** di volere signoreggiare) e non diventerete come questo parvolo, non entrete nel regno de' cieli.

[4] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 7.13, pag. 368: Senza presunzion dritto operare / e 'l prossim senza simulazione / correger fammi, e lui, Iddio possente, / di parole e di essempro edificare / senza **superbia** o nulla **elatione**...

2 Innalzamento e promozione dell'animo verso il bene.

[1] *Off. Flagell. S. M. di Pom.*, a. 1329 (tos. occ.), pag. 220.26: Signor mio (Iesu) (Christo) dulcissimo, io [[...]] ti prego [[...]] cche più giammai non mi lasci da te separare [[...]], in modo che esso tuo corpo e sangue pretiosissimo sia sempre dolcezza e suavità all' anima mia, per continuare con **elatione**, salute e fortezza in ogni temptatione...

ELBORAC s.i.

0.1 *elborac*.

0.2 Pellegrini, *Arab.*, p. 566 (ar. *al-buraq*).

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.).

0.6 N Pellegrini, *Arab.*, p. 566 lo mette in relazione con il demone *Barachin* di Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 46, pag. 639: «Trifon e Macometo, Barachin e Sathàn»;

cfr. anche Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1568, pag. 77: «De Barachin e de Nerron».

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Animale favoloso dal volto umano (cavalcato da Maometto).

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 [Zool.] Animale favoloso dal volto umano (cavalcato da Maometto).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 13.28, pag. 374: Sopra **elborac**, una bestia, montava / veloce sì, che, in men d'una mezz'ora, / lo spazio d'anni ventimila andava. / Così in un batter d'occhio dice ancora / che da Mech in Jerusalem andasse / alla ca' santa e lì non fe' dimora...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 13.39, pag. 374: poi l'angel fe' ritorno / dove **elborac** legato era a lo stelo. / Su vi montò e, pria che fosse il giorno, / ne 'l portò a Mech...

ELCE s.f./s.m.

0.1 *elce*, *elci*.

0.2 DELI 2 s.v. *elce* (lat. *elicem* variante dialettale di *ilicem*).

0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi mediani e merid.: Ridolfo (?), *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.).

0.5 Masch. una volta in Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), dove è più spesso femm.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che leccio (*Quercus ilex*).

0.8 Zeno Verlatto 15.02.2006.

1 [Bot.] Lo stesso che leccio (*Quercus ilex*).

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 313.5: Ma né tue anoverrai tante ghiande in su la ramoruta **elce**, né quante ape sono nella contrada d'Ible, né quante fiere ne le Alpi...

[2] Ridolfo (?), *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.5.8, pag. 171: Se t'acorge, / vede che corre a la penosa selce; / ed è or maledetto come felce, / vie più che di sua bocca ben non sorge, / nemico de lo stil di belle forge, / che 'l capo i vola su per ramo d'**elce**.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 127.28: Ma la Reina, poi che fu rizzata la pira grande de' fuochi, e d'**elce** segato nel segreto luogo della casa, all'aere scuperto, essa inghirlanda il luogo e guarnisselo di frondi da morti...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 390.23: Sotto alto monte fu una grande tomba, nella quale era essuto sepulto il corpo del re Dircenno antico di Laurenza, la quale era velata d'**elce** ombrosa...

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 192.10, pag. 248: L'erbetta verde e i fior' di color' mille / sparsi sotto quel**elce** antiqua et negra / pregan pur che 'l bel pe' li prema o tocchi...

[u.r. 19.03.2014]

ELCETO s.m.

0.1 *elcieto*.

0.2 Da *elce*.

0.3 *Stat. sen.*, Addizioni 1320-26: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Bosco di elci, lecceto.

0.8 Zeno Verlatto 15.02.2006.

1 Bosco di elci, lecceto.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni 1320-26, [1326] 6, pag. 64.9: Statuimo et ordiniamo, che neuna persona debbia tagliare nè fare tagliare nell' **elcieto**, a bando di V soldi.

ELEATE agg.

0.1 *eleate*.

0.2 Lat. *Eleates*, -ae.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Originario dell'antica città di Elea.

0.8 Rossella Mosti 05.02.2006.

1 Originario dell'antica città di Elea.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 218.5: Comincierò da Zenone **Eleate**, il quale essendo uomo di grande prudenza in cercare la natura de le cose... || Cfr. Val. Max., III, 3, ext. 2: «Incipiam autem a Zenone Eleate».

ELECHITI s.m.pl.

0.1 *elechiti*.

0.2 Lat. bibl. *Helecitae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 I discendenti di Helech, nipote di Giuseppe. (cfr. *Num.*, 26, 31).

0.8 Zeno Verlatto 17.02.2006.

1 I discendenti di Helech, nipote di Giuseppe. (cfr. *Num.* 26, 31).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), Nm 26, vol. 2, pag. 142.8: Galaad ebbe figliuoli: lezer, da cui procedè la famiglia degli lezeriti; ed Elec, dal quale processe la famiglia di **Elechiti**...

ELEENSE agg.

0.1 *eleensi*.

0.2 Lat. *Eleus* (ma il termine volgare è rifatto sul modello degli aggettivi in -ensis, indicanti provenienza geografica).

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Relativo all'Elide, regione del Peloponneso.

0.8 Zeno Verlatto 21.04.2006.

1 Relativo all'Elide, regione del Peloponneso.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 31, pag. 249.16: Partitisi da Dima, e congiunto l'esercito, passarono il fiume Lariso, il quale li campi **Eleensi** divide da' campi Dimei.

ELEFANTA s.f.

0.1 *leofanta*.

0.2 Da *elefante*.

0.3 <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.):> **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Femmina dell'elefante, elefantessa.

0.8 Emiliano Picchiorri 22.02.2006.

1 [Zool.] Femmina dell'elefante, elefantessa.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 90.17: E di ciò abbiamo esemplo, e troviamo nel libro delli animali, che il leofante non abiterà giammai con la **leofanta** tanto com'ella è pregna...

ELEFANTE s.m.

0.1 *alifante, alifanti, allefante, allefanto, allifante, aulifante, efefanti, elefante, elefanti, elefanto, elefanzio, elenfanto, eleofante, eleofanti, elephant, elephante, elephanti, elifanti, elofanti, lefante, lefanti, leffante, leofani, leofanta, leofante, leöfante, lëofante, leofanti, leonfante, leonfanti, lieofanti, lifante, liofante, liofanti, lionfanti.*

0.2 DELI 2 s.v. *elefante* (lat. *elephantem*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Si accorpano le forme del tipo *elefante* e *leofante* (e quelle intermedie), con eventuale tipologizzazione degli incroci.

Per *dente d'elefante* > *dente*.

0.7 1 [Zool.] Grande mammifero appartenente all'ordine degli Ungulati caratterizzato dalla lunga proboscide e dalle zanne. **2** Tessuto osseo che costituisce le zanne dell'elefante, avorio.

0.8 Emiliano Picchiorri 24.02.2006.

1 [Zool.] Grande mammifero appartenente all'ordine degli Ungulati caratterizzato dalla lunga proboscide e dalle zanne.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 128.27: E l'altra die començata la vactalgia Pirro fugia, ma pertanto vicque per lo aiutorio de li **alifanti**, li quali li romani non aveano usati.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 38.6: La veritate è che gli uomini in molte cose sono minori che lle bestie e più fievoli, acciò che senza fallo il **leofante** e molti altri animali sono più grandi del corpo che nonn è l' uomo...

[3] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 7.47, pag. 134: ché ciascu d'alto potesi bassare, / se regimento non ha ch'il difenda: / lo **leöfante** null'omo riprenda, / se, quando cade, non si può levare.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 40.50, pag. 143: «Nante ène la scrittura, che onne studiante / sì ce pò bene legere e proficere enante: / notace l'**alifante**, l' aino ce pò pedovare».

[5] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 4, pag. 75.5: E Pirro con grande oste e con multi **alifanti** venne enn aiuto de quelli de Tarento e venne in Italia.

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 80, pag. 90.18: Della natura e proprietade del **leofante**. **Eleofante** è bestia molto grandissima de sua statura più che nulla che sia...

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 13, pag. 60.8: Ine era la diversità delle bestie; quine erano li **leofanti** ch'e' cacciatori prendevano a l'arbore segato; chè veniva lo **leofante** per dormire, et appoggiavasi all'arbore: l'arbore era segato; cadeva lo **leofante**, e non si poteva rilevare perchè non avea giunte ne le gambe e ne le coscie.

[8] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 171.26: Rinoceron, zo è l'unicorn, è una bestia crudelissima, e ha un corn grandixem in meza la front long per III brazza, e fort e sì agud, che zo ch'el fer, el fora; zo dis Ysidor. E combat questa bestia sovenz col **elephant**, e sì l'implaga il ventr, ben l'oncì.

[9] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 3, cap. 12.2666, pag. 288: Fra gatto e cane, drago ed **elefante** / Naturalmente la pace si turba, / E mai cavallo e struzzo non fu amante.

[10] Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.), par. 110.22, pag. 9: Poi cavalconno per trenta giornate / Per selve strette e per deversi passi, / Tanto che giunsono in su le fiumate / Del fiume Calnare e li fermar gli passi. / Le tende lor fur tosto intorniate / Da **leofanti** che non eran bassi, / Sì che molto infestavan quella gente.

[11] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 31, pag. 455.11: Qui dice D. che, *se ella, idest natura, non si pente* de creare balene ed **elefanti**, *Più giusta e più discreta, idest arte, la ne tene.*

[12] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 144.22: e tute queste bestie se tegniva la boca a lo cul de l'oltra e pareva piegore e cavre, porchi, cani, lovi, buò, aseni, lioni, grifoni, orsi, muli, bufali, ganbeli, dragoni, **lionfanti**, zervi.

2 Tessuto osseo che costituisce le zanne dell'elefante, avorio.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 215.6: E le porte de' sogni so due: l'una delle quali si dice essere cornea, per la quale si dà agevole uscita alle vere ombre; l'altra perfetta di splendido e candido **elefanto**; ma li Dei infernali mandano al cielo false visioni.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 71, pag. 255.25: E riposato che lo re fue uno poco, egli si pone a bocca uno corno d'**aulifante** e sì lo suona per grande pezza, acciò che sua compagnia lo ritrovasse e venisse a lui.

ELEFANTESSA s.f.

0.1 *leofantessa*.

0.2 Da *elefante*.

0.3 *Milione*, XIV in. (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Femmina dell'elefante.

0.8 Emiliano Picchiorri 23.02.2006.

1 [Zool.] Femmina dell'elefante.

[1] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 187, pag. 290.18: Lo leofante giace colla **leofantessa** siccome fa l'uomo [co] la femina, cioè che stae rovescio, perché àe la natura nel corpo.

ELEFANTIA s.f.

0.1 *elefancia, elenfatia, ellefancia.*

0.2 GDLI s.v. *elefanzia* (lat. tardo *elephantia*).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Med.] Malattia caratterizzata da ipertrofia dei tessuti cutanei e determinata da difficoltà nel drenaggio linfatico, elefantiasi.

0.8 Emiliano Picchiorri 23.02.2006.

1 [Med.] Malattia caratterizzata da ipertrofia dei tessuti cutanei e determinata da difficoltà nel drenaggio linfatico, elefantiasi.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 143.30: si ne debono guardare coloro ch'ano la complexion malinconica, perciò che di sua natura fa venire quartana, rongna, dropissia, litigini, e una maniera di malinconia che lla fisicha apella **elenfatia**, e altre assai lebre e malinconose malatie.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 294, pag. 324.29: E quando el fi magnò e drio ello fi bevua aqua de formaio, el goa a la debilitè del stomego e a una infirmitè de' piè, la qualle se chiama **elefancia**.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 10, pag. 416.29: E goa a la **elefancia**, al principio d(e) la ydropisia, e rimuove el corso de le humiditè che core ai buèli, e si le secha.

[4] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.): Per omori corrotti la lebbra viene nel corpo. Il p(er)chè, come sono quattro omori nel corpo, così sono quattro spetie di lebbra, cioè allopicia, **elefantia**, leonina et tipasi. Il BNCF, Conv. Soppr. B. 3. 1536, c. 90r.

[u.r. 17.03.2010]

ELEFANTICO agg.

0.1 *elanfantico, elefantico; f: elefantica.*

0.2 GDLI s.v. *elefàntico* (lat. *elephanticus*).

0.3 **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.): **1**; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.): **1.1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

0.5 Locuz. e fras. *morbo elefantico* **1.1**.

0.7 **1** [Med.] Relativo all'elefantia. **1.1** [Med.] Locuz. nom. *Morbo elefantico*: lo stesso che elefantia.

0.8 Emiliano Picchiorri 24.02.2006.

1 [Med.] Relativo all'elefantia.

[1] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.): La [[lebbra]] **elefantica** è p(er) sangue, et nominisi così dall'elefante, imperò che come l'elefante è maggiore di tucti gli animali, così il sangue è maggiore di tucti gli omori. Il BNCF, Conv. Soppr. B. 3. 1536, c. 90v.

1.1 [Med.] Locuz. nom. *Morbo elefantico*: lo stesso che elefantia.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 29, pag. 143.4: un so fraelo piçem incorse in la infirmitae de lo **morbo elanfantico** e, cà seandoge caite

le peile, li caveli, e la coega infiae, cresua la spuça, no se poea celar.

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 15, pag. 180.18: quei quatru discipoli de Euticio chi aveam morto l' orso [fum] percusi da Dee d' un **morbo elefantico**, çoè de lepra, sì che marciando e spuçando tute le membre miseramenti morim...

[u.r. 17.03.2010]

ELEFANTINO (1) agg.

0.1 *elefantino; f: elefantina, elefantine.*

0.2 DEI s.v. *elefante* (lat. *elephantinus*).

0.3 Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.): **2**.

0.4 Att. nel corpus solo in Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *lebbra elefantina* **2**; *morbo elefantino* **2**.

0.7 **1** Di avorio. **2** [Med.] *Lebbra elefantina, morbo elefantino*: lo stesso che elefantia.

0.8 Emiliano Picchiorri 24.02.2006.

1 Di avorio.

[1] **GI f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Dalle case **elefantine**, cioè d'avorio, per le quali si rallegrono le figliuole del re nel tuo onore. Il TB s.v. *dissimulante*.

2 [Med.] Locuz. nom. *Lebbra elefantina, morbo elefantino*: lo stesso che elefantia.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 29, pag. 106.11: uno suo fratello picciolo incorse nella infermitade del **morbo elefantino** in tanto, che, cadendo li peli, la cotenna si enfiava, e cresciuta la puzza non si poteva celare.

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 15, pag. 156.30: quelli quattro discepoli di Eutichio che aveano morto l' orso furono percossi di **morbo elefantino**, cioè di lebra, sì che, infracidando e computrescendo tutte le membra, miseramente morirono...

[3] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Levati), a. 1342 (pis.), *S. Eulogio*: E stando così, avvenne che, passando un giorno per Alessandra, trovò nella piazza giacere un lebroso sì pieno di **lebbra elefantina**, che avea già quasi perdute le mani e i piedi, e non gli era rimasto sano altro che la lingua... Il Levati, *Cavalca. Vite*, vol. I, p. 294.

[4] **F** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.), cap. 14: Le quali parole parve che Dio l'esaudisse; perochè percosse quegli monaci di piaga di **lebbra elefantina**, della quale miserabilmente morirono. Il Bottari, *Pungilingua*, p. 138.

[u.r. 22.03.2010]

ELEFANTINO (2) s.m.

0.1 *leofantini.*

0.2 *Da elefante.*

0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Zool.] Cucciolo di elefante.

0.8 Emiliano Picchiorri 24.02.2006.

1 [Zool.] Cucciolo di elefante.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 80, pag. 91.25: Lo maschio non può essere colla femina in fine a

che non à passati anni XL, e la femina non po ricevere né concepere se non da li anni X in fine in delli anni XV, e porta in corpo anni II allora ne fae due in fine in III **leofantini**.

ELEGANTE agg.

0.1 *elegante, eleganti, elegantissimo.*

0.2 DEI s.v. *elegante* (lat. *elegans*).

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Ret.] Che si distingue per raffinatezza e gradevolezza estetica. **1.1** Esteticamente gradevole; bello, avvenente.

0.8 Maria Clotilde Camboni 20.04.2006.

1 [Ret.] Che si distingue per raffinatezza e gradevolezza estetica.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 96, pag. 40.8: quello libro, il quale esso appella *Delle mitologie*, da lui con **elegantissimo** stilo scritto, esponendo le favole de' poeti.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 9, parr. 7-13, pag. 156.26: non è de necessitate che tutto lo soneto habia equivocatione, benché troppo sia più bella e più **elegante** forma a fare uno soneto tutto equivocato che a fare lo dicto soneto solo equivocato in una parte...

[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), Pr 4, vol. 5, pag. 616.8: Figliuolo mio, ascolta i miei parlamenti; e a' miei **elegantì** ragionamenti inclina le tue orecchie.

1.1 Esteticamente gradevole; bello, avvenente.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), Es 2, vol. 1, pag. 266.14: ingravidò, e partorì uno figliuolo; e vedendolo lui maschio ed **elegante**, lo nascose tre mesi.

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), Gdt 8, vol. 4, pag. 574.15: [[Giuditta]] era di uno troppo **elegante** aspetto...

ELEGANTEMENTE avv.

0.1 *allegantemente, elegantemente.*

0.2 Da *elegante*.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Ret.] In maniera raffinata ed esteticamente gradevole.

0.8 Maria Clotilde Camboni 20.04.2006.

1 [Ret.] In maniera raffinata ed esteticamente gradevole.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 133, pag. 312.8: La qual cosa assai **allegantemente** tocca Virgilio, quando dice: *Me duce, Dardanius Spartam expugnavit adulter etc.*

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 183, pag. 216.25: e questo assai **elegantemente** tocca Virgilio nel IIII dello *Eneida*, dove pone le bestemmie mandategli da Didone, dicendo...

ELEGANZA s.f.

0.1 *alleganze, eleganza, eleganze.*

0.2 DEI s.v. *elegante* (lat. *elegantia*).

0.3 Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Rime*, a. 1375.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Ret.] Forma dell'espressione contraddistinta da raffinatezza e gradevolezza estetica; preziosismo retorico.

0.8 Maria Clotilde Camboni 20.04.2006.

1 [Ret.] Forma dell'espressione contraddistinta da raffinatezza e gradevolezza estetica; preziosismo retorico.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 80, pag. 324.38: Se per parole colorate o sconçe o per **alleganze** o per menaçe se laxasse gi processi e li malifitii, chi no fosem puniti e terminati, molto crexerave li mali...

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubie], 32.3, pag. 185: Dante Alighieri son, Minerva oscura / d'intelligenza e d'arte, nel cui ingegno / l' **eleganza** materna aggiunse al segno / che si tien gran miracol di natura.

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), Prol. Dan, vol. 8, pag. 6.3: dopo il studio di Quintiliano e di Tullio e delle **eleganze** retoriche, avendomi dedicato alla fatica d' imparare la lingua caldaica...

ELEGGENTE s.m.

0.1 *elegente, eligente.*

0.2 V. *eleggere*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Chi indica o designa qno perché ricopra una carica.

0.8 Maria Clotilde Camboni 15.05.2006.

1 Chi indica o designa qno perché ricopra una carica.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 16, par. 19, vol. 1, pag. 78.9: El quale giudece de la giustitia tenuto sia e degga per ofitio enquirire contra tucte e ciascuna ei quagle fossero electe ad alcune ofitie per lo comuno de Peroscia e contra gle **eligente** e, se troverà alcuno essere electo overo avere electo contra overo de fuore de la forma degle statute e degl'ordenamente...

ELÈGGERE v.

0.1 *aleçer, alecto, aleggiti, aleggome, aleta, aleti, aletto, eleça, eleçandelo, eleçando, eleççis, eleçe, eleçé, eleçer, eleçere, eleçesen, elecmano, elecgere, eleçi, electa, electe, electi, electo, electto, electu, eleçuo, elega, elegando, elegano, elegansi, elegasi, elege, elegei, elegemmo, elegendo, elegeno, elegante, eleger, elegerà, elegerae, elegeranno, elegerano, elegerde, elegerer, elegerli, elegerne, elegerò, elegeronne, elegeri, elegesse, elegeressero, elegeressono, elegesti, elegete, elegeti, elegeva, elegero, elegga, eleggano, eleggansi, eleggansi, eleggase, eleggasi, elegge, eleggea, eleggeano, eleggele, eleggello, eleggemo, eleggendo, eleggendole, eleggendolo, eleggendosi, eleggeno, eleggente, eleger, elegerà, elegeràe, elegerai, elegeranno, elegerannosi, elegerano, elegerci, eleggere, eleggereanno, eleggerebbe,*

conmise che ad altro non attendesse / Si che lo re Carlo là morto remanesse.

[9] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 46-66, pag. 330.9: *asticciuole*; cioè saette, *prima elette*; cioè scielte, come è usanza de' balestrieri et arcieri di scegliere le saette più atte a saettare...

[10] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 5, pag. 136.14: ne li corseri devimo **elegere** el cavallo d'un colore chiaro, e lgli altri devimo despreççare...

1.1 Decidere per una det. possibilità, preferirla; optare.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 4, pag. 585: Eu veço l'omo, com' l' è plui croio, / tant **eleçe** vita plui grecosa / en vestir e 'n parlar de regoio / e 'n far ognà causa desdegnosa.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 396, pag. 43: Donca, tu Satanias, de De no te rancura, / Lo qual te creò bon e nobel per natura; / Reprend pur ti medhesmo ke ziss contra drigiura, / Lo qual **'lezist** lo mal in toa malaventura.

[3] *Poes. an. ven.*, XIII, 324, pag. 145: Ma io te prego, alboro de la croxe, / Fame oldir quela dolçe voxe / Clamandome :«O anema benedeta, / Vien alla gloria che tu à **electa**».

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 60.57, pag. 242: Vive amore senza affetto e saper senza intelletto, / lo voler de Deo **electo** a far la sua volontate.

[5] Dante, *Rime*, a. 1321, 5.6, pag. 22: da parte di colui che mi t'ha scritto / in tua balia mi metto / e recoti salute quali **eleggi**.

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 625.24: Il terzo si è il dono della scienza, cioè di cognoscere il bene e il male, il necessario e 'l non necessario, e l'utile e 'l disutile per **eleggere** sempre il meglio...

[7] *Doc. orviet.*, 1334, docum. 24 agosto, pag. 176.1: che 'l comuno d' Orvieto, quando intendesse a volere pace, triegua o pacti co' detti figliuoli del conte Romano e con terre o genti che loro seguono, che li piaccia di richiedarci quello consiglio che **electo** sirà e dato al detto capitano...

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 28, pag. 111.27: avanti **silligere** morte ca negari la fide de Xristu».

[9] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 84.5, pag. 629: Tuttor ch' aprile *ab aperio* sia detto, / perché s' apre la terra, e foglie e fiore / d' essa e degli arbosel se mostren fòre, / donando al mondo piacevel delecto; / e maggio sia per li maggiore **electo**, / e dai più gioven giugno prenda onore...

[10] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 5, pag. 14.5: chi illi di dui così **elegissiru** l'una: oy illi si partissiru di loru paisi di in tuttu, cum bona pachi, oy illi si apparichassiru di combattiri in campu lu iornu sequenti.

1.2 Indicare o designare qno perché ricopra una certa carica o svolga un det. compito.

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 47.14: li co(n)suli ke sara(n)no **electi** nuovi debiano esser tenuti d' osservare tutte q(ue)lle cose ke -l vechi lo 'nporra(n)no col lor co(n)sillio...

[2] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 8 (29), pag. 236.28: respanderà in la n(ost)ra tera i(n) oficio plubico, al quale voi diti che so **alecto** i(n) p(re)senti.

[3] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 7, pag. 566.5: In campo Marsi fo templum Martis, là dove se **legeano** li consoli in kalenne de iulio...

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 24, pag. 252.12: Compiuto è questo libro sotto l'an-

ni de Cristo mille doicento otanta e doi, Rodolfo imperadore re **electo**, Martino papa quarto residente.

[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 11, pag. 143.36: come il popolo, ched **elegge** alcuno uomo a signore, pone legge e fa costituiti e mercati con lui...

[6] *Stat. prat.*, 1295, pag. 451.13: -l rectore lo quale fie **electo** p(er) l' università di questa Compag(ni)a...

[7] *Stat. sen.*, 1295, cap. 5, pag. 6.11: per lo Priore vecchio e per lo suo Consiglio si **elega** el Protettore, l'offizio del quale duri sei mesi e non più...

[8] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 4.19, pag. 107: veo signori a servi star subietti / e servi a signoria essere **electi**.

[9] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 237.25: El quarto anno de l'imperio so li principi **elesse** Federico in imperador...

[10] *Stat. pist.*, 1313, cap. 1, pag. 181.21: [O]rdinato e statuto è ke [...] siano **electi** due buoni e leiali homini della cittade di Pistoia, li quali tegnano e guardino li beni, possessioni, tesauo et ogn'altra cosa, la quale overo le quali sono nella ditta sacristia e cappella della d(i)c(t)a Opera, overo ke p(er) ina(n)çi seranno.

[11] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 72, pag. 102.19: lo rethor de' **elezer** consejeri che sia savi...

[12] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 535.12: Doppo Cesare gli altri imperadori che seguitarono erano **electi** per lo Sanato Romano.

[13] *Stat. assis.*, 1329, cap. 11, pag. 175.26: né veruno sia **electo** priore el quale sia stato sopriore vj misi enante...

[14] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 108.10: li savi merchata[n]ti huomini de la detta arte [...] **electi** a' detti ordinamenti, correccioni e statuti nuovi fare...

[15] *Stat. moden.*, 1335, cap. 3, pag. 372.6: Ancora ordemo [sic] che per la dicta nostra compagnia quatro masari dibiano fire **electi**...

[16] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 154.13: fo **electo** papa Nichola...

[17] *Stat. volt.*, 1336, cap. 1, pag. 7.5: qualunque sarà **electo** ufficiale...

[18] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 33, pag. 32.22: ordenemo ch' el se deba **eleçer** quattro messeti, che deban obediro al nostro ministro general de andar e de vegnir là o' ch' el ye volesso mandar.

[19] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 1, pag. 7.7: urdinamu e firmamu ki a la dicta cumpangna diianu essiri sempri tri ricturi, II cambirlingi, e VI cunsiglieri, e diianu essiri **electi** II volti l' annu, zoè a ssaviri, di lu misi di dichenbru e di lu misi di iungnu.

[20] *Stat. cort.*, a. 1345, Rubricario, pag. 126.3: Che ofitali debiano avere, in che modo siano **electi**, et come sieno hubediti.

[21] *Stat. collig.*, 1345, cap. 13, pag. 13.5: ale predecte cose inquirere et ad executione mandare s'**elecgano** ciascuno anno per lo decto rectore ançi la decta festa per tre di almeno due officiali...

[22] *Iscr. gross.*, 1345, pag. 90.3: ufitali sopra el deto casaro e mura **eleti** p(er) lo Chomuno di Siena.

[23] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 155.30: che 'l governatore e 'l camborlengo si deiano **elegiare** a secreto scrutiniu...

[24] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 13.1: Li quali Gastaldi siano **electi** a questo modo...

[25] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 63.14: decano **elegere** uno treasurerer...

[26] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 194.14: certi huomini sopra ciò per lo comune **electi** con pieno mandato...

[27] *Doc. imol.*, 1362, pag. 329.8: fui **eleto** retore in lo consiglio d'imola...

[28] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 153.28: **elegiare** I not(ario) forestiere co(n) duo fanti...

[29] *Doc. padov.*, c. 1370, pag. 27.7: Eo Matiollo lanaro dela (con)trà de S(an)c(t)o Urba(n)o, arbitro **electo** entro Luna(r)do tellarullo e Maço dei leti, digo...

[30] *Doc. amiat.*, 1374, pag. 111.20: massari (et) albitri (et) terminato(r)i sopra la redità (et) beni rimasi di Rosino di Peruccino da Monticello e de' figliuoli suoi, **electi** p(er) lo consiglio (et) agiunta de la d(e)c(t)a te(r)ra di Mo(n)ticello.

[31] *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378, pag. 281.5: li electori che deggono **eleggere** i nuovi capitani.

[32] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 203.9: fecero loro scquetrinio et **ellessero** per loro caporale...

[33] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 216.26: in lo nome del Signore un altro si **elleça** in pasture.

1.2.1 Dire il nome di qno; chiamare, nominare.

[1] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 286.28: el dicto canborligno sia tenuto chiaschuna secunda domeneca del mese de **elegere** e nomenare tucti gli morti della dicta casa e quando la nomenclatione se farà o che serà facta, ke tucti quigli della nostra casa dicano VII p. con *r(e)quiem* per l' aneme delli dicti morti.

1.2.2 Fig. Elevare a una dignità, ad un grado o a uno stato superiore.

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.), 91.12, pag. 171: or te vidi in paradiso **eletta** / sopra ' beati, e sum tue voglie satie: / però degn'è che ciascun ti rengratie.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 341.10: riporta nelli omeri suoi **ellette** in triunfo e segno di vittoria a te, o re Gradivo.

[3] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 198, pag. 15: Tutte le cose nascono imperfecte / e puoi perfectamente vegetando / a lor perfectione son puoi **electe**.

1.3 Chiamare o destinare alla salvezza, alla beatitudine eterna.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 6: lo profeta disse: col s(an)c(t)o serai s(an)c(t)o, et colo innoce[n]te serai innocente, et colo [electo serai] **electo**, et colo p(er)verso ti p(er)verserai.

[2] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 281, pag. 27: La sua vita fu perfecta / per la via molto stretta: / a la fine fu **ellecta**: / fece buona la giornata.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.367, pag. 637: A le fortune è cognosuo / chi è marinar cernuo, / quanvisdè che p[o]chi sean / quelli chi **electi** sean.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 114.36: Quando e' serò alçcao e levao da terra, ogne anima **electa** e cernua da De' e' trarò a mi meesmo...

[5] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 161.3: perqué sofferà lo Nostro Segnoro [che quelli] ch'el ave **electi** sento la morto apresso lo baptesimo?

2 Signif. non accertato.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.77, pag. 524: Or, se lo zazuno e' **lija** / [e] tuto lo corpo aosotija, / en tute guise, che saveró / schivarlo vojo, se poarò... Il Cocito legge: «(e) lija» ma non spiega; diversamente Nicolas, *Anon. gen.*, p. 372: «la nostra decifrazione *abia* (non *e liia*, edd. precedenti, oscuro) permette di ricostruire *abiia*, «abbiglia», che quadra con la rima».

[u.r. 25.02.2011]

ELEGGÉVOLE agg.

0.1 *eleggievole*.

0.2 Da *eleggere*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che può essere oggetto di scelta o di opzione.

0.8 Maria Clotilde Camboni 15.05.2006.

1 Che può essere oggetto di scelta o di opzione.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 27, par. 4, pag. 452.15: Ché quanto più comune è il bene di questa maniera, tanto più divino e meglio **eleggievole**.

ELEGGIBILE agg.

0.1 *elegibele, eligibili*.

0.2 Da *eleggere*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che può essere oggetto di scelta o di opzione. **1.1** Che può legittimamente essere indicato o designato per ricoprire una certa carica o svolgere un det. compito.

0.8 Maria Clotilde Camboni 15.05.2006.

1 Che può essere oggetto di scelta o di opzione.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 16, proemio, pag. 277.33: sempre intende uomo eleggere, e vuole ultima perfezione; salvo se il giudizio dello intelletto falla in eleggere le particolari cose, le quali sono **eligibili**...

1.1 Che può legittimamente essere indicato o designato per ricoprire una certa carica o svolgere un det. compito.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 87, par. 16, vol. 1, pag. 308.11: E le predicte cose e ciascuna non s'entendano èllo notario del popolo e dei priore, el quale sia **elegibele**, nonostante se altro ofitio avesse dal comune al tempo èl quale fosse electo.

ELEGGIMENTO s.m.

0.1 *alleggimento, allegimento, eleggimento, eleggimento*.

0.2 Da *eleggere*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.); *Stat. fior.*, a. 1284; Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 L'azione di individuare o selezionare uno degli elementi di un insieme (per un det. scopo); scelta. **1.1** L'azione di decidere per una det. possibilità. **1.2** L'azione di indicare o designare qno perché ricopra una certa carica o svolga un det. compito. **1.3** L'azione di chiamare o destinare alla salvezza, alla beatitudine eterna; salvazione.

0.8 Maria Clotilde Camboni 16.05.2006.

1 L'azione di individuare o selezionare uno degli elementi di un insieme (per un det. scopo); scelta.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 3.3, pag. 31: Vero è che stato son manta stagione / senza d'aman-sa alcun far prendimento, / potendo **elegimento** / di tal fare, in cui ver ben fosse adpriso...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 1-12, pag. 103.7: è impossibile che tra le cose in ogni modo equali sia **elegimento**.

1.1 L'azione di decidere per una det. possibilità.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 29, pag. 356.8: la prudenza è discernimento de le cose buone e de le rie, con **allegimento** del bene e fuggimento del male.

1.2 L'azione di indicare o designare qno perché ricopra una certa carica o svolga un det. compito.

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 41, pag. 42.14: ordiniamo che, nelo **alleggimento** de' capitani nuovi, debbiano quelli capitani, che saranno allora all' officio, chiamare e alleggere XVIII di quelli dela Compagnia [...]; et questi cotali huomini, che i capitani alleggeranno, debbiano ad uno ad uno andare al frate et deano la boce a due huomini dela Compagnia [...]; et poi quelli due ch' avranno più boci, quelli siano et debbiano essere affermati dal frate per capitani et per rectori. Et questo **alleggimento** de' capitani si debbia fare due volte l' anno...

1.3 L'azione di chiamare o destinare alla salvezza, alla beatitudine eterna; salvazione.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), Rm 11, vol. 10, pag. 59.7: se per l' opere della legge fosse salvazione, la grazia adunque non sarebbe grazia. [7] Adunque che diremo? che quella cosa, che i figliuoli andavano cercando, non la possono trovare nè avere; certo la grazia e l' **eleggimento** d' alquanti pur è trovata...

ELEGGITORE s.m.

0.1 *eleçedori, eleggitore, eleggitori, elegitori.*

0.2 Da *eleggere*.

0.3 *Stat. sen.*, c. 1331: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, c. 1331; *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sett.: *Stat. venez.*, c. 1334.

0.7 1 Chi indica o designa qno perché ricopra una certa carica o svolga un det. compito. **1.1** Ognuno dei principi cui spettava la designazione dell'Imperatore del Sacro Romano Impero.

0.8 Maria Clotilde Camboni 16.05.2006.

1 Chi indica o designa qno perché ricopra una certa carica o svolga un det. compito.

[1] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 4, pag. 9.5: e' detti cer-catori publicchino nel detto Capitolo quante voci abbia ciascuno eletto, non nominando la persona d' alcuno eletto, nè di veruno **eleggitore**; ma dicano: - uno eletto ha cotante voci, un altro ha cotante, - e così di ciascheuno.

[2] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 1, pag. 374.10: li quali V homeni [...], sia tegnudi et debia eleçer a bona fè sença frodo gastoldo de l' arte venedego, meiore, plu utele et plu liäl ch' elli cognoscherà, et çudexi meiori et plu uteli ch' elli saverà en l' arte [...]; dei quali V **eleçedori** sempre la maior parte debia esser en concordia en çaschauna eleçion de çaschadun ufficiale.

[3] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 1, pag. 87.31: quelli che eleggiarano e' consoli non possano eleggiare se stessi consoli nè loro figliuoli, frategli carnali overo cugini, nè zio overo nepote carnale d'alcuno d'essi nè cognato carnale, sociaro overo genero overo compagno d'alchuno di essi **eleggitori**.

1.1 Ognuno dei principi cui spettava la designazione dell'Imperatore del Sacro Romano Impero.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 7, pag. 428.10: de' re elletti niuno unque re di Roma sarà criato o lla vocie dello 'nperio meriterà, se del vescovo di Roma la reale o inperiale autorità dispense delli **eleggitori**...

ELEGGITRICE s.f.

0.1 *eleggitrice.*

0.2 Da *eleggere*.

0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colei che decide fra due o più possibilità.

0.8 Maria Clotilde Camboni 16.05.2006.

1 Colei che decide fra due o più possibilità.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), Sap 8, vol. 6, pag. 109.9: [3] L' uso di Dio glorifica la sua [[della sapienza]] nobiltade; e Iddio di tutte le opere amoe lei. [4] Ella è maestra e dottrinante della scienza di Dio, e si è **eleggitrice** delle opere di colui.

ELEGÌA s.f.

0.1 *elegia, elegia, elegya, eligia.*

0.2 DEI s.v. *elegia* (lat. *elegia*).

0.3 Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.); *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

0.7 1 [Ret.] Uno dei livelli stilistici dell'espressione poetica, caratterizzato dal contenuto doloroso.

1.1 [Ret.] Estens. Componimento poetico. **1.2** [Titolo di un'opera di Boccaccio].

0.8 Maria Clotilde Camboni 20.04.2006.

1 [Ret.] Uno dei livelli stilistici dell'espressione poetica, caratterizzato dal contenuto doloroso.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), Proemio, pag. 86.10: il quarto e l'ultimo '**elgia**', sotto 'l quale d'alcuna miseria si tratta, sí come Boezio.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 368.8, pag. 227: poy reprene caschuna vilania / per satyra cum aprobatò stile; / l'afflicto fa pacificho et humile / consolandolo en verso di **elegia**.

[3] *Ottimo* (terza red.), a. 1340 (fior.), pag. 144.15: quattro sono li stili del poetico parlare, cioè sono comedia, tragedia, satyra et **elegya**. [...] '**Elegya**' è uno modo di parlare con lamentatione di propria miseria o altrui, come fece Boetio nel libro 'De consolatione'.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, Accessus, par. 17, pag. 4.18: le poetiche narrazioni sono di più e varie maniere, sì come è tragedia, satira e comedia, buccolica, **elegia**, lirica ed altre.

1.1 [Ret.] Estens. Componimento poetico.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 153.16: Iambo libero si stringa in de li contrari nimici,

uver ch' ei ratto sia, uver che tiri lo piè dirieto. La lusin-
ghe[vile] **elegia** canti li amori turcassati e la lieve amica
giuochi a suo arbitrio.

1.2 [Titolo di un' opera di Boccaccio].

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, Incipit, pag.
12.2: Incomincia il libro chiamato **Elegia** di madonna
Fiammetta da lei alle innamorate donne mandato.

ELEGÌACO agg./s.m.

0.1 *elegiaci*.

0.2 DEI s.v. *elegia* (lat. *elegiacus*).

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Metr.] [Rif. ai versi:] costituito da una suc-
cessione di distici, ognuno dei quali è composto
da un esametro seguito da un pentametro. **2** Sost.
Chi compone elegie.

0.8 Maria Clotilde Camboni 20.04.2006.

1 [Metr.] [Rif. ai versi:] costituito da una succe-
ssione di distici, ognuno dei quali è composto da
un esametro seguito da un pentametro.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par.
121, pag. 200.32: E fece più altri piccioli libretti, li qua-
li tutti sono in versi **elegiaci**, nel quale stilo egli valse
più che alcuno altro poeta.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par.
122, pag. 201.12: tutti sono in versi **elegiaci**, come que-
gli che di sopra dicemmo.

2 Sost. Chi compone elegie.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par.
111, pag. 43.15: si può comprendere non essere altre
Muse, quelle della Filosofia, che quelle de' comici diso-
nesti e degli **elegiaci** passionati, ma essere d' altra quali-
tà l' artefice, il quale questo istrumento dee adoperare.

ELEGIO agg./s.m.

0.1 *elegi, ilei*.

0.2 DEI s.v. *elegio* (lat. *elegeus*).

0.3 *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313
(fior.); *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Metr.] [Rif. ai versi:] costituito da una suc-
cessione di distici, ognuno dei quali è composto
da un esametro seguito da un pentametro. **1.1**
[Metr.] Sost. plur. Successione di coppie di versi,
ognuna composta da un verso esametro seguito da
un pentametro; distici elegiaci.

0.8 Maria Clotilde Camboni 20.04.2006.

1 [Metr.] [Rif. ai versi:] costituito da una succe-
ssione di distici, ognuno dei quali è composto da
un esametro seguito da un pentametro.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 373.14:
Ma li versi **elegi** confessano cota[n]to essere tenuti a
nnoi, Ovidio, quanto la nobile opera è tenuta a Vergilio.

[2] *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 39,
pag. 628.11: Dice l'auttore: il nostro cavallo angoscia
nel cominciamento della salita, ma li versi **elegi** confes-
sano tanto esser tenuti a nnoi Ovidio quanto la nobile
opera è tenuta a Virgilio.

1.1 [Metr.] Sost. plur. Successione di coppie di
versi, ognuna composta da un verso esametro se-
guito da un pentametro; distici elegiaci.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 154.6:
Li **elegi** confessano sé a noi tanto dovere quanto la
nobile opra dé a Vergilio.

[2] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.),
pag. 452.19: Noi confessiamo bene che lli **ilei**, cioè i
versi dell' amore, si convengono a nnoi, siccome a Ver-
gilio si conviene la nobile opera. || Cfr. *Ov., Rem. Am.*,
395: «Tantum se nobis Elegi debere fatentur; / quantum
Virgilio nobile debet opus».

ELEMBIOSA s.f.

0.1 *elembiosa*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV
(sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento non det.

0.6 N Prob. voce fantasma: testo corrotto?

0.7 **1** [Bot.] Altro nome della scabbiosa.

0.8 Elena Artale 31.12.2013.

1 [Bot.] Altro nome della scabbiosa.

[1] *GI Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV
(sic.), cap. 61, pag. 57.12: *Ad puntura di spina*. [1] Pigla
la erba ki si chama **elembiosa** idest scabbiosa et pistala et
mittila supra la puntura e guarirà.

[u.r. 22.05.2014]

ELEMENTALE agg.

0.1 *elemental, elementale, elementali*.

0.2 Da *elemento*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.):
1.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298
(tosc. sud-or.); Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28
(bologn.).

In testi mediani e merid.: Marino Ceccoli,
XIV pm. (perug.).

0.7 **1** [Filos.] Che concerne i quattro elementi
(aria, fuoco, acqua e terra), costituenti primi della
materia. **2** [Filos.] Composto, costituito di ele-
menti.

0.8 Zeno Verlatto 27.04.2006.

1 [Filos.] Che concerne i quattro elementi (aria,
fuoco, acqua e terra), costituenti primi della mate-
ria.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.),
Proemio, pag. 5.15: questo tractato acciò ke perfezione
demostrì in esso numero sì divido; inella prima parte
demostrando de le cose sopracelestiali, inella seconda
de le celestiali, inella tertia de le **elementali**, inella
quarta de le elementate...

[2] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 2.13, pag.
664: El mondo allora vèn tutto resibebe, / ca la vertude
elemental renunzia: / e 'l sole a seguir lui se fa pos-
sibebe.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 136.9:
però che sono infra il circolo **elementale** del fuoco, l'

entrata è in sì alto luogo, ch'è sopra tutti li alimenti, sì che nulla altra azione vi si sente.

2 [Filos.] Composto, costituito dei quattro elementi.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 12, pag. 227.5: Nullo sensibile in tutto lo mondo è più degno di farsi essemplio di Dio che 'l sole. Lo quale di sensibile luce sé prima e poi tutte le corpora celestiali e [le] **elementali** allumina...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 1-9, pag. 746, col. 1.23: e posse intendere in dui modi: l'uno che ogni graveza **elementale** sí è fondà suso quel logo, sí come 'l piú basso...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 54.9: se quello specchio, [che] conduce e su e giù del suo lume, cioè il Sole, che illumina suso Juppiter, e Saturno e le stelle suso; giuso, cioè Venus e Mercurio e Luna e l' **[elem]ental** mondo...

ELEMENTANTE agg.

0.1 *elementanti*.

0.2 V. *elementare*

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Filos.] Che, avendo natura di elemento semplice, concorre a formare i corpi composti.

0.8 Zeno Verlato 27.04.2006.

1 [Filos.] Che, avendo natura di elemento semplice, concorre a formare i corpi composti.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 308.5, pag. 126: Li ciel muovon le cose **elementanti** / e nnaturanti che danno le piove, / e muovon la vertute alterativa, / e la vertute attiva e la passiva / che fanno generar sì cose nuove.

ELEMENTARE (1) agg.

0.1 *elementar, elementari*.

0.2 Da *elemento*.

0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 [Filos.] Che concerne le sostanze semplici di cui si forma la materia.

0.8 Zeno Verlato 27.04.2006.

1 [Filos.] Che deriva ed è formato dalle sostanze semplici di cui si compone la materia.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 261-70, pag. 82.9: quella unica sposa dello Spirito Santo fu una cosa tanto pura, tanto virtuosa, tanto monda e piena di grazia e del tutto sì da ogni corporale e spirituale bruttura rimota, che a rispetto dell' altre quasi non dell' **elementar** composizione ma d' una essenza quinta fu formata...

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 112-129, pag. 313.41: in queste brevi parole lo nostro autore dimostra lo processo de la vita corporale essere circolare, come è quello dell'anima: imperò che la natura pillii delli umori **elementari** a formare lo corpo umano, essenti nel seme de la generazione...

ELEMENTARE (2) v.

0.1 *elementadi, elementai, elementanti, elementare, elementata, elementate, elementati, elementati, elementato, elimentate, ellementadi, lementati; f: alimentata*.

0.2 Da *elemento*.

0.3 F *Alcandreo* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Alcandreo* volg., XIII ex. (fior.); Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.).

In testi sett.: *Lucidario* ver., XIV.

0.7 1 [Filos.] Formare qsa mediante i costituenti primi, provvedere qsa delle sostanze elementari.

0.8 Zeno Verlato 27.04.2006.

1 [Filos] Formare qsa mediante i costituenti primi, provvedere qsa delle sostanze elementari.

[1] **F** *Alcandreo* volg., XIII ex. (fior.): la Luna [...] è **alimentata** di tutte le stelle. || Petrucci, *Astrologia*, p. 21.

[2] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 40, pag. 246.7: Ma, ben che ciascuno abbia la sua condizione, tutti sono in uno effeto a lo **elementare** d'uno corpo, però che di tutti ' quattro elementi è elementato il corpo, dove più e qual più e qual meno, ma a quello rispetto tutti sono.

[3] *Lucidario* ver., XIV, III, pag. 211.14: Tuti li mali che pò veniro al corpo humano tuti quanti veno per li quatro elementi unde homo è **elementato**...

ELEMENTATO agg./s.m.

0.1 *elementadi, elementai, elementata, elementate, elementati, elimentate, ellementadi, lementati*.

0.2 V. *elementare 2*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 [Filos.] Formato e composto di elementi. **2** Sost. Oggetto materiale (animato o inanimato) composto di elementi.

0.8 Zeno Verlato 27.04.2006.

1 [Filos.] Formato e composto dei quattro elementi.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 87, pag. 416.5: tutte le criature sono fatte d'elementi, e gli elementi fuoro fatti al cominciamento; in principio, sì come ne le criature **elimentate**: bestie, pesci e uccelli, òmini e altre cose...

[2] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 309.17: quelle cose le quali sono naturalmente **elementate** in prima, sono poi perfettamenteamente divine, cioè vera carne, e vero sangue, e vera perfezione, e vero sacrificio del benedetto beato corpo di Gesocristo nostro signore...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 116, pag. 122.15: *Dal cielo, c'ha minor li cerchi sui*, il quale è quel della luna, che, per ciò che più che alcuno altro è vicino alla terra, è di necessità minore che alcuno degli altri; e perciò ha i suoi cerchi, cioè le sue circunvoluzioni, minori, infra' quali gli elementi ed ogni cosa **elementata** si contiene...

2 Sost. Oggetto materiale (animato o inanimato) composto di elementi.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), *Proemio*, pag. 5.16: questo tractato acciò ke perfectione demostrì in esso numero s'ì divido; inella prima parte dimostrando de le cose sopracelestiali, inella seconda de le celestiali, inella tertia de le elementali, inella quarta de le **elementate**...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 58-78, pag. 625, col. 2.7: la quale 'vertù' descende poe qua çoso e genera e corumpe, come piú volte è ditto, in li **elementai**.

ELEMENTO s.m.

0.1 *alementi, aliment, alimenti, alimentj, alimento, aulimenta, aulimenti, aulimento, element, elementa, elemente, elementi, elemento, elementu, eleminti, elimenta, elimenti, elimento, elimentu, eliminti, ellemenno, ellementi, ellimento, 'lementi, limenti.*

0.2 DELI 2 s.v. *elemento* (lat. *elementum*).

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fiorent.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Lucidario lucch.*, XIII/XIV; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Lucidario ver.*, XIV; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [Filos.] Secondo il pensiero medievale di tradizione aristotelica, ciascuna delle quattro sfere separate che attorniano il mondo sublunare, in cui si trovano le parti semplici (aria, fuoco, acqua e terra) che, una volta ricevuta la forma, concorrono a comporre, secondo diverse proporzioni, tutta la materia; ciascuna delle parti semplici di cui si compone la materia. **1.1** [Generic.:] l'ambiente naturale circostante, il creato. **2** La causa più primitiva e semplice da cui si origina un effetto; principio primo, fondamento. **2.1** Le nozioni basilari di una dottrina o di una materia, i rudimenti. **2.2** Dato di fatto o indizio a partire da cui si può costruire un ragionamento o trarre una conclusione.

0.8 Zeno Verlatto 09.03.2006.

1 [Filos.] Secondo il pensiero medievale di tradizione aristotelica, ciascuna delle quattro sfere separate che attorniano il mondo sublunare, in cui si trovano le parti semplici (aria, fuoco, acqua e terra) di cui si compone, secondo diverse proporzioni, una volta ricevuta la forma, tutta la materia;

ciascuna delle parti semplici di cui si compone la materia.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1719, pag. 81: Mai là serà s'ì grand fortuna, / Torbar se n' à 'l sol e la luna, / Le stele e 'l ciel e l'**element** / E l'aer tuto e 'l fermament.

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.128, pag. 896: Dire vi sapria di venti / e come stanno gli **alimenti**...

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fiorent.), 813, pag. 204: Altresì tutto 'l mondo / dal ciel fi- lo profondo / è di quattro **aulimenti** / fatto ordinamenti: / d' aria, d' acqua e di foco / e di terra in suo loco...

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 19, pag. 29.10: E deppo' lo trovamento de li otto cieli stellati, se noi venemo scendendo giù enverso la terra, trovamo quatro spere, li quali so' chiamati quatro **elementi**, come la spera del foco e quella de l'aere e quella de l'acqua e quella de la terra...

[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 1, pag. 109.38: il fuoco e l'aere che sono **elementi** caldi per natura, e stanno al disopra dell'acqua e della terra che sono **elementi** freddi.

[6] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 226, pag. 256, col. 2: Lo novesimo giorno fi percossente, / ché tucti e quatro li **elementi** / parrà che volliano parlare / et a Dio mercé chiamare...

[7] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fiorent.), cap. 30, pag. 150.9: la terra è nel miluogo della composizione del mondo posta, e vånole dintorno tre **alimenti** e nove cieli l' uno appresso dell' altro...

[8] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco.), L. IV, pt. 3, cap. 17d, pag. 109.10: Questo vapore è decto meçço **elemento** però ke tene meçço infra l'acqua (et) l'aere (et) nasce da essi, (et) ène [questo] quinto **elemento** piú sottile de l'acqua (et) piú grosso de l'aere.

[9] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 37, pag. 564: Airo de tucti dicise unu de li **limenti**, / lo plu necessario a l'omo certamenti...

[10] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fiorent.)>, L. 2, cap. 31, vol. 1, pag. 297.18: E così si mischiano questi **elementi** nelle creature; che li due **elementi** sono leggieri, cioè il fuoco e l'aere, ma gli altri due sono gravi ciò sono la terra e l'acqua...

[11] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 18, pag. 38.24: Quatro sono le creature che Dio ave criato in questo mondo, che non pigliano nutrimento se non di quatro **elementi** di che 'l mondo è formato...

[12] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 37.23: De la obediencia dey **element** al cel.

[13] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, pag. 45.10: Disse lo discipulo: di che fue corporale? Disse lo maestro: di iiii **elemente** che lo homo à la carne de la tera, de l' [a]qua si àve lo sangue, del' aire la lena, e del fuoco lo calore.

[14] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 380, pag. 32: Dolce mio figlio, tu fecisti el mondo de **elementi**...

[15] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fiorent.), cap. I, 6, pag. 99.21: Li **elementi** sono corpi puri, i quali non si possono dividere in parti ch'ab[b]iano diversa essenzia...

[16] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 35, pag. 46.20: e per tanto ello de' amar Dio sovra tutte le cose [...] ke per soa bontade ello à producto e li rectori e li subditi e s'ì lli conserva donandoli le vertude de li corpi celestiali, li **elementi** cum le utilidade...

[17] Dante, *Rime*, a. 1321, 45.28, pag. 163: Segnor, tu sai che per argente freddo / l'acqua diventa cristallina petra / là sotto tramontana ov'è il gran freddo, / e l'aere sempre in **elemento** freddo / vi si converte, sí che l'acqua è donna / in quella parte per cagion del freddo...

[18] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 97-108, pag. 220, col. 2.12: çoè move a generatione e a corrutione gli **elementi** e li **lementati**.

[19] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 4.19: Come idio ordinò e fece il mondo, e divise gli **elementi**, e ciascuno alloggiò nel suo stato.

[20] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 630.28: le bestie e gli uccegli e tutti gli **elementi** e le cose d'esse composte e le demonia e gli mali uomini...

[21] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 12, pag. 36.1: in la aqua, duvj sanctu Petru andau cum soy propij pedi senza periculu, in chillu midemj **elimentu** sanctu Paulu [...] si sse annegava.

[22] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 62, pag. 5: E planzi, tera, e fa ch' el mostre planti / ogni chriatura, e tiego s' achompagne / ogni **elemento** e planza tuti quanti...

[23] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 15.4: si feso la lume, çoè lume temporale, lo solo, la luna e le stelle e feso li altri dui **alimenti**, çoè l'aer e 'l fogo.

[24] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 5, pag. 89.16: Or considera, Pero, de quanto merito era questo apè de Dee, lo qua constreito per necesitate muà la natura de l' **alimento** façando arde' l' aigua como olio.

– [Nel titolo volgarizzato dell'opera di Alberto Magno *De Causis et proprietatibus elementorum*].

[25] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 5, pag. 178.8: secondo ch'io comprendo per le sentenze delli astrologi e per quella d'Alberto della Magna nel libro della Natura dei luoghi e [in quello] delle Proprietati delli **elementi**...

1.1 [Generic.:] l'ambiente naturale circostante, il creato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 163, pag. 182: Oltri è ke per vergonza dri serv e dri parenti / No vol far penitentia con bon adovramenti: / El g'av ess za deviso ke i mur e li **elementi** / Tug ge criassen dré e 'g fessen schernimenti.

2 La causa più primitiva e semplice da cui si origina un effetto; principio primo, fondamento.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 52.11: mesteri esti di cannussiri quali foru li verasi **elementi** oy principij di quista prospera oy felici vita...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 187.11: Io toccherò quasi alcuni principii e **elementi** di virtude [e] d' animo, li quali in avvenimento di tempo doveano pervenire al *sommo colmo* di gloria...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 3, cap. 3, pag. 527.1: E ancora più per lui puote comprendere la chausa principante quale sugietta quali sono le primiere **ellemenno** di chatuna civiltà, che convengnia guardare per conservazione di pacie e di propria libertà.

2.1 Le nozioni basilari di una dottrina o di una materia, i rudimenti.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 12.18: dico che dal principio della sua puerizia, avendo già li primi **elementi** delle lettere impresi, non [...] si diede alle fanciullesche lascivie e agli ozii... Il Non distinguibile nettamente dal successivo **2.1.1**.

2.1.1 Ciascuna lettera di cui si compone l'alfabeto.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 216.40: Al numero etiamdio deli **alimenti**, zoè dele lettere in l'alfabeto, el fondà monestieri, e in cadun per ordene una letera fabricada d' oro [...] elo laghà...

2.2 Dato di fatto o indizio a partire da cui si può costruire un ragionamento o trarre una conclusione.

[1] Dello da Signa, XIII/XIV (fior.), 1, pag. 43: Certi **elementi** diraggio presente / per quai saccente - vo' siete contato.

2.2.1 Individuo che suscita interesse, che provoca curiosità ed è elemento di discussione (?).

[1] Sacchetti, *Treentonovelle*, XIV sm. (fior.), 21, pag. 51.15: Della cui morte io scrittore, e molti altri che erano per lo mondo, ne portorono dolore, però che egli era uno **elemento** a chi in Ferrara capitava.

ELEMÒSINA s.f.

0.1 *almosina, almosna, almosne, elemosena, elemosene, elemosina, elemosine, elemosini, elemoxena, elemoxene, elemozina, elimosena, elimosina, elimosine, elimosini, elimoxina, elimozina, halamosina, helemosina, helemosine, helemoxina, helemuosena, helemuosene, helimoxina, lemosen, lemosen', lemosena, 'lemosena, lemosene, 'lemosene, lemosina, lemosina, lemosine, lemosna, lemosne, lemossen, lemosena, lemosene, lemosina, lemosine, limosine, limosini, limosinj, limossine, limoxene, limoxina, limozina, limozine, llimosina, llimosine, rimoçine, rimosina, rimoxxina, rimoçina.*

0.2 DELI 2 s.v. *elemosina* (lat. eccl. *eleemosynam*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); *Doc. sen.*, 1277-82; *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.); *Doc. fior.*, 1286-90; *Doc. fior.*, 1281-97 (2); *Doc. pist.*, 1302-3; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. volt.*, 1348; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1312 (4); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.); *Lett. bologn.*, XIV pm.; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, a. 1366; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm..

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Elargizione di denaro o di altro bene materiale con cui, per atto di carità cristiana, si provvede al sostentamento degli indigenti, in modo diretto o mediante istituzioni caritatevoli a ciò preposte. **1.1** Obolo fatto per il sostentamento di singoli religiosi o di istituzioni ecclesiastiche, donazione in favore di istituzioni laiche dedite a opere pie. **1.2** Sinedd. La virtù cristiana della carità, in quanto si manifesta attraverso le opere. **1.3** Fig. Atto di favore o dono elargito in modo del tutto disinteressato.

0.8 Zeno Verlatto 27.04.2006.

1 Elargizione di denaro o di altro bene materiale con cui, per atto di carità cristiana, si provvede al sostentamento degli indigenti, in modo diretto o mediante istituzioni caritatevoli a ciò preposte.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 341, pag. 612: La **lemosen'** è quella per cui serà salvadhe / quelor ch'a bona fe la dà en caritadhe / e qe sostien al mondo neces' e povertadhe...

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 562, pag. 582: Altresi como l'aigua 'morça lo fog ardent, / fai **lemosna** 'l peccado, qì la fai dretament.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 6, pag. 194.19: Onde si dicie: date la **limosina**, e seranno ad voi tutte le cose monde e nette.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 39, pag. 238: Del so faza **lemosene** segond k'el se refidha, / Meta pax e concordia, ke trop è ovra floria.

[5] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 466.17: Ancho II sol. nel dì per la **lemosena**.

[6] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: Et intende etia(n)dio s(e)c(on)do che si dice dal populo: fa' carità a colui, cioè **rimozina**...

[7] *Doc. sen.*, 1289, pag. 50.10: et anco ne dia a domina Mina mia mollie annualmente a sua vita ij mogia di grano et xxxvj star. di vino per fare **limosine** come a lei piacerà per anima mia...

[8] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286-87], pag. 121.5: It. da monna Fylyppa da San Martino, per una **lemosina**, s. x.

[9] *Doc. fior.*, 1281-97 (2), pag. 14.26: Ka(n)bino piliciaio f. Rusticheli diede ala v[i]ta p(er) li poveri lb. x dies iij di dice(n)bre, i quali giudichò s(er) Ca(n)bino piliciaio f. Rustikucci al pasagio d'oltre mare, ke s'eli a(n)dasse a ivi a v a(n)ni <...> prosimo si si doveroso dare a quello cotale pasagio, (e) se no(n) a(n)dasse si dovesse venire a mano de' ministri p(er) la vita, i quali si doveroso dare a' poveri cola **limosina**...

[10] *Poes. an. urbin.*, XIII, 28.29, pag. 603: Non fare operatione / ke desplaça a le persone, / **lemosene** et orationi / per te sian ostaggi.

[11] Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.), 13.7, pag. 528: **Lemosena** non me done, / ma si plu non so' curtisi / quilli per cui io m' aucisi, / in cor clamerò li guai.

[12] *Doc. pist.*, 1302-3, pag. 307.34: E de avere p(er) terzo di fiorini MCCLx d' oro avemo da frate Antonio dalla **limosina** p(er) lo grano ebe...

[13] *Legg. S. Caterina* ver., XIV in., 101, pag. 260: el g' è gi Cristiani ki g' àn devocion, / de lor **elemosene** ge fanno carità, / per amore de Jesù Cristo en lu àn pietà.

[14] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 71.62, pag. 371: Chi à vertue alcuna, / o dà **lemosena** o zazuna, / o fa alcuna oration, / fazala a tal entencion / che ogni ruzem se refue, / per che se perde la vertue.

[15] *Doc. venez.*, 1312 (4), pag. 90.33: et facto lo hospedal, sia metudhi tanti poveri ch' eli stia sufficientemente cum queste libr. vinti de gss. no possando andar demandando de fora delo logo **lemossena**...

[16] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 25.2: Ad questoro so posti **lemosene** con multy triby, ma issi affamaty stano como lupy, le many stende per volere piliare quilly triby ma con grevy ferry talgienty percossi sono...

[17] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 49-66, pag. 247, col. 1.8: si cum i orbi, ch'èno in istado de povertà, stano alle chesie e a perdonanze, e domandano **lemosena**...

[18] *Stat. fior.*, 1333, cap. 23, pag. 27.16: Una volta l' anno si faccia **limosina** generale - a una otta - per tutta la cittade, borghi e soborghi e più, se fare si puote, di quella quantità di pecunia, e in quello tempo che piacerà a' rectori e capitani.

[19] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 676.18: se tutti poveri, dove i ricchi? se tutti ricchi, ora cui farai **limosina**?

[20] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 1, pag. 77.22: unu iornu vinne una vidua [...] e prigava killa vidua a sanctu Paulinu, ki li dessi alcuna **elemosina** pir la quale illa poctissi recactare soy fillu de prisunia.

[21] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 65.18: no perçò se dén retrar gli peccaor da dir oration, né da çazunar, né da far **lemosene** se hi le pòn far del so' e no de quel altru'.

[22] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 20, pag. 140.33: se alcuno per remissione de li suoi peccati, o per anema de li suoi morti, volesse fare aiuto a la decta **lemosina** de li povari, sia ricevuto.

[23] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 171, vol. 2, pag. 54.10: e in quello luogo, a tutti quelli che ci vanno, si àno **limosina** grande di pane e di datterri.

[24] *Stat. volt.*, 1348, cap. 17, pag. 33.16: el quale infermo se e povero e bisognoso fusse, possa el priore con volontà del suo consiglio provedere e **limosina** fargli de' denari de la detta compagnia secondo che vedranno che si convenga...

[25] *Lett. bologn.*, XIV pm., pag. 58.4: di' o fa' dire tre mese de la Trinità cum tre candelee per mesa e per ogni mesa da' tre **lemosine** a trei poveri per uno disnar ad onore de la Trinità.

[26] *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 303.5: hec elemosina, ne, la **limosina**.

[27] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 25, pag. 113.11: et illu fichi fari grandi et multi processioni di diversi ecclesii; et ipsu chi andava ad pedi scalzu, cum grandi devotioni, dandu multi **elemosini** a poviri, chi pregassiru Deu per si.

[28] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 50.14: Così Dio liberamente mustrao che bene li piace la **elemosina** de buono core nello bisuogno...

[29] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 3, pag. 220.33: Avaro si è quello che cura de l' avere del mondo tropo sollicitamente, oltra necessitae; et è tanta la soa avaricia ch'el g'è quasi pena a fare una piçola **lemosena** tal fiada...

[30] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 112.19: Hec roga, ge, hec apelens, li id est la **lemosena**.

1.1 Obolo devoluto per il sostentamento di singoli religiosi o di istituzioni ecclesiastiche, donazione in favore di istituzioni laiche dedite a opere pie.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 460.34: Ancho V sol. nel dì ai frati Minori per la **limosena** de le loro vestimenta.

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 248.21: Li frati di san Fra(n)cesco ebbero p(er) **lemosina** III staia di grano.

[3] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 285.22: ciaschuno della nostra f. dega [...] pagare III denari per la **lemosena** che usata ène de coglere en questa nostra casa devota e pigitosa.

[4] *Stat. fior.*, 1333, cap. 25, pag. 28.13: Ancora si faccia una **limosina** generale una volta l' anno per la Pasqua di Risorresso a tutt' i poveri religiosi, e a monesteri, e spedali, e romiti.

[5] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 3, pag. 327.25: E i Consoli possano a' detti frati e preti provvedere de' beni della detta Opera, come a loro parrà che si convegna per sostentamento della lor vita, per modo di **limosina**.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 73, par. 7, vol. 2, pag. 428.16: E s'alcuno offittiale del comuno de Peroscia la dicta **lemosena** a cotaglie convente overo frate a la dicta processione non andante, co' dicto è, per lo dicto anno en lo quale non anderanno pagasse overo desse, sia punito e condannato al comuno de Peroscia en cento libre de denare e en lo doppio de quillo ke pagherà per l'elemosena predicta.

[7] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 3, pag. 11.5: E kisti tali dinari e tucti li altri ki intrassiru a la cumpangna, oy per testamentu lassati oy per altri **limosini**, diianu perviniri in manu di li cambirlingy...

[8] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 22, pag. 264.33: nessuna persona de que stato e conditione volia che sia de la congregatione, non debia, per alcun modo nì casone, andare a circare **elimosina** nì oblatione per hospitali nì per la casa de li devoti de la congregatione senza licentia del ministro o del suo locotenente.

[9] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 121.25: a salvamento del' anime nostre e de coloro che daranno overo òno dato alcuna **lemosina** a questa compagnia...

[10] *Stat. cass.*, XIV, pag. 130.17: se [...] volune offerire alcuna cosa i(n) **elemosine** a lu monastero p(ro) mercede de le anime loro, faczanu de quelle cose, le quale essi volune dare a lu monastero, donacione...

1.1.1 L'insieme delle donazioni ricevute e conservate da parte di una istituzione caritatevole.

[1] *Stat. assis.*, 1329, cap. 12, pag. 178.14: Ma el camorlengo, che a la guardia de le **lemosne** serà deputato, dega scrivere le spese diligentemente e de tucte l'entrate e l'escite rendere debita ragione...

[2] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 72.33: Di tucte l'obbediente la terça parte del pane et del vino et d'ogni nutrimento lo maestro riceva. Et se soperchierae, quello che soperchia coniungalo adla **elemosina** et mandilo col suo scripto adlo spitalo di sancto Jacobo d'Altopascio.

1.2 Sinedd. La virtù cristiana della carità, in quanto si manifesta attraverso le opere.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 241, pag. 245: Ancora è grand **lemosina** servir ai carcerai / E consolar vontera quellor k'in tribulai, / Recev li peregrini, vestir li malparai, / Li quai nu sam per vero k'en trop dexasiai.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 122.11: la beata sancta Helisabet, filia del re d'Ungaria [...] si era piena di tanta **limosina** e caritate, ke nulla cosa si lasciava a dare per Dio...

1.3 Fig. Atto di favore o dono elargito in modo disinteressato.

[1] *Audite, poverelle*, 1225 (umbr.), 8, pag. 6: Io ve prego per grand'amore / k'aiate discrezione de le **lemosene** / ke ve dà el Segnor.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: Così come lo h(om)o è facto beato per **limozina** (et) ricevuto in neli eternali tabernaculi...

[3] *San Brendano* pis., XIII/XIV, pag. 55.22: In verità lo pane che vedete, a noi non è manifesto là u' s' aparecchi nè chi reca a nostro cillieri. Ma a noi è cognito che c'è dato per grande **elemozina** di Dio, sì come a suoi servi, per alcuna subjecta creatura.

[4] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.), 3, L. 3, pag. 39, col. 22.11: per farla con maggiore fervore el suo creatore e le superne **elemosine** desiderare.

[u.r. 30.01.2008]

ELEMOSINÀLITER avv.

0.1 *lemosinaliter*.

0.2 Da *elemosina*.

0.3 *Stat. casert.*, XIV pm.: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. casert.*, XIV pm.

0.5 Esemplato sugli avv. lat. in *-iter*.

0.7 1 Per ragione o scopo di carità, misericordiosamente.

0.8 Zeno Verlatto 27.04.2006.

1 Per ragione o scopo di carità cristiana, misericordiosamente.

[1] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 62.13: si alcuno nostro frate andasse de nocte per arrobare o p(er) altro maleficio et fosse acciso, no(n) se le denga la vesta, né se nce vaga ad farele hunore, ma se nce voleno gire **lemosinalit(er)**, vadano como ad p(er)sona forestera.

[u.r. 04.10.2010]

ELEMOSINANTE s.m.

0.1 *lemosenanti*.

0.2 Da *elemosinare*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi chiede la carità, mendicante.

0.8 Zeno Verlatto 27.04.2006.

1 Chi chiede la carità, mendicante.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 73-87, pag. 495, col. 2.11: E quest'è la rason che l'aver che possede la *Chesia* si è di poveri e **lemosenanti** e non di parenti di pasturi, né de femmene mundane, ch'è piú brutto.

ELEMOSINARE v.

0.1 *elemosinare, helemoxinar, lemosinando, lemosinar, limosinando, limosinare, remosinare*.

0.2 Da *elemosina*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.); *Stat. fior.*, 1317; Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi sett.: *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).

0.7 1 Elargire denaro o altri beni, per carità cristiana, ai bisognosi. **2** Chiedere denaro o altri beni per il sostentamento proprio o di terzi, mendicare, questuare.

0.8 Zeno Verlatto 27.04.2006.

1 Elargire denaro o altri beni, per carità cristiana, ai bisognosi.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 48.117, pag. 128: Prima e maggio potenza essa divina / assegno in medicina, / in digiunar, vegliar, **remosinare**, / servir retto e orrar cheder la gente.

[2] *Stat. fior.*, 1317, pag. 122.9: Ancora a pregare e dare ed **elemosinare**, distribuire e spendere tante volte quante ai detti sindachi e procuratori piacerà o parerà...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 183.10: Ora l' Autore converte il suo sermone alli mortali, inducendoli a pregare, e **limosinare**, e digiunare per quelli che sono in Purgatorio.

2 Chiedere in carità denaro o altri beni per il sostentamento proprio o di terzi, mendicare, questuare.

[1] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 5, pag. 16.18: E lo santo omo andava **lemosinando** e nuri-gava le dite incluse como fiole, amaestrando quelle de li comandamenti divini, sì ke in breve de tempo quello logo fo rico e abudo in grande reverentia...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 20, vol. 1, pag. 40.16: E trovandosi poveri di muneta, richiesono d' aiuto il papa e ' cardinali, il quale nonn impetrarono. E allora per nicissità venderono alla Chiesa la giurizione che lla reina avea nella città di Vignone per fiorini XXX.m d'oro. E no- dimeno richiesono baroni, e communanze, e pralati, **limosinando** d'ogni parte per lo stretto bisogno.

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 50, pag. 150.13: se esso [...] verrà a tanto che converrà che esso vada **limosinando** e acattando il pane su per le scale altrui, imagnate quanta pena e quanto dolore costui patirà.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 8, pag. 145.26: **limosinando** traversò l'isola e con Perotto pervenne in Gales non senza gran fatica, sì come colui che d'andare a piè non era uso.

ELEMOSINARIO agg./s.m.

0.1 *elemosinario, elemosinaro, elimosinario, elimosinaru, limosinario, limosinaru, limosinaru.*

0.2 Da *elemosina*.

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Che è particolarmente dedito alle opere di carità cristiana nei confronti dei poveri e dei bisognosi. **2** Sost. Chi si dedica alla raccolta e alla distribuzione di beni in favore dei bisognosi.

0.8 Zeno Verlatò 27.04.2006.

1 Che è particolarmente dedito alle opere di carità cristiana nei confronti dei poveri e dei bisognosi.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 23, pag. 146.24: Kistu abbatì Suranu era sì **limosinaru**, ki zo ki avia a lu munasteriu, tuctu dunau a li prisuni estrayneri et a pirsunj ki fugissiru la pirsicutaciumj de li Longobardi.

2 Sost. Chi si dedica alla raccolta e alla distribuzione di beni in favore dei bisognosi.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 206.37: In questo tempo clarificà Zuanne veschovo de Alexandria, el qual, per la grandissima pietade di povri de Cristo, Zuan **elemosinario** dito fo.

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 62.12: Appresso, noi leggiamo nella vita di santo Ioanni **elimosinario**, il quale fu così appellato per le grandi limosine che faceva.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 7, vol. 2, pag. 191.28: Così fece massimamente quel santissimo Giovanni patriarca di Alessandria, lo quale per lo soprannome è detto **Limosinario**, perciocchè, ciò che poteva, dava alli poveri [...], e li poveri chiamava suoi signori...

[4] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 210.19: Et in quisto tempo sancto Lupo e sancto Iohanni **elemosinario** de virtute et sanctitate florero.

ELEMOSINATA s.f.

0.1 *lemosenata.*

0.2 Da *elemosinare*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Elargizione caritatevole di denaro o altri beni ai poveri.

0.8 Zeno Verlatò 17.02.2006.

1 Elargizione caritatevole di denaro o altri beni ai poveri.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 13.29, pag. 45: L' Avarizia n'è deietta e Pietate se ce assetta: / larga fa la benedetta la sua gran **lemosenata**.

ELEMOSINATORE s.m.

0.1 f. *limosinatore, limosinatori.*

0.2 Da *elemosinare*.

0.3 f *Libro di prediche*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4), passati a TB e a GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90; 92-93.

0.7 1 Chi chiede l'elemosina. **2** Chi dà l'elemosina.

0.8 Rossella Mosti 11.06.2012.

1 Chi chiede l'elemosina.

[1] f *Libro di prediche*: Trovò in quella via uno zoppaccio veramente importunissimo **limosinatore**. ll Crusca (4) s.v. *zoppaccio*.

2 Chi dà l'elemosina.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Ne' suoi sermoni soleva preconizzare le lodi de' buoni **limosinatori**. ll Crusca (4) s.v. *limosinatore*.

ELEMOSINIERA s.f.

0.1 *lemosnera, limosiniera.*

0.2 Da *elemosina*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.); Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Donna che si dedica a opere materiali di carità verso i poveri e i bisognosi, donna caritatevole. **2** Contenitore in cui si ripongono oggetti di valore per salvarli.

0.8 Zeno Verlatto 23.02.2006.

1 Donna che si dedica a opere materiali di carità verso i poveri e i bisognosi, donna caritatevole.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 378, pag. 251: In Acti de Apostoli anchora fi cuintao / D'una devota femena la qual segond so stao / Serviva molt ai poveri, pascand lo maldisnao, / Covrand lo malvestio, colzand lo malcolzao. / [...] / Meser san Petro apostolo in quel partie bregava, / Ke quella **lemosnera** per grand amor amava...

2 Contenitore in cui si ripongono oggetti di valore per salvarli.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 83.15: e ella tantosto il trasse fuori della sua **limosiniera**, cioè borsa, e gliel mostrò...

ELEMOSINIERE agg./s.m.

0.1 *elemosiniere, elemosiniero, elimosinieri, elymosyneyr, lemosené, lemoseniere, lemosinieri, lemosné, limosené, limosener, limosiné, limosinieri, limosiniero, limoxené, limoxiner, llimosinieri, llimosiniera, llimosinieri.*

0.2 Da *elemosina*.

0.3 *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90; *Doc. pist.*, 1302-3; Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che compie opere materiali di carità nei confronti dei poveri e dei bisognosi. **2** Sost. Uomo caritatevole. **3** Persona laica o religiosa incaricata di raccogliere, per conto di un ente caritatevole, elemosine da distribuire ai poveri. **4** Contenitore in cui sono riposti e conservati i beni versati in carità.

0.8 Zeno Verlatto 23.02.2006.

1 Che compie opere materiali di carità nei confronti dei poveri e dei bisognosi.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 277, pag. 247: Quel hom k'è caritevre, quel hom k'è **lemosné**, / De molt guise fa frugi ke plasen molt a De...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.253, pag. 448: De li bon previ ve parlo e' / chi sono gram servior de De'; / che ben ne conosco alquanti / chi me paren tuti santi, / casti e bon e **limosener**, / chi tuta la mente à in cel...

[3] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.178, pag. 757: Monto son omi pietosi / e secoren besegnoxi; / a rendui e a forender, / a tuti gran **limosener**.

[4] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 6, cap. 13.47, pag. 238: Faccia serrar le suo porti per tem-

po, / E ttardi avrire; e cautamente guardi / Che non s' inchiuda lo serpente in casa. / **Limosiniera** lei convien che ssia, / Ma guardi chi le vien però in casa.

[5] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 2, pag. 21.12: Or dico dunque, che peccato mortale è non essere largo e **limosiniero**...

[6] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 32, pag. 275.23: mostrasi ch' era stato **elemosiniero**, ma perfettamente non aveva vinto li vizii della carne...

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 69, vol. 1, pag. 572.29: alquanto è lla gente cattolica e **llimosiniera**, perché Iddio la conserva...

[8] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 290.17: Era bonissima dell' anima sua: ed è da credere, che Nostro Signore Iesù Cristo l' abbia ricevuta nelle sue braccia, faccendo buone e ottime operazioni, **limosiniera**, e d' orare e visitare la chiesa...

2 Sost. Uomo caritatevole.

[1] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 501, pag. 88: Tu fusti reo **limosinieri** / Non ti calbe del Dio mestiero...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 38, pag. 286.1: fu uomo di grandissima santitate, e spezialmente grande **elemosiniero**, amatore de' poveri e disprezzatore di sè medesimo.

[3] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De vana gloria*, vol. 1, pag. 88.26: sicomo sere bem ordenao e gracioxo **elymosyneyr**, caritever e misericordioso.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 27, *S. Giovanni el.*, vol. 1, pag. 248.22: standosi una volta i poveri al sole e scaldandosi, cominciarono a ragionare insieme de' **limosinieri** e a lodare i buoni e a biasimare li rei.

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (fig.), L. 4, cap. 43, pag. 270.32: però che apè de lor avea fatto ovre de gran **limosené** e de grandissima santitae...

- [Epiteto riservato a un santo per ricordare e onorare le sue opere di carità].

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 675.13: Alcuni anche di questi cristiani sono chiamati dottori [...], ché ammaestrano il popolo [...]; alcuni **elimosinieri**, alcuni spedalieri, alcuni peregrini, alcuni eremiti...

[7] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la misericordia*, vol. 1, pag. 189.23: Anchor se leze in la vita de Sam Zame, lo **limoxiner**...

3 Persona laica o religiosa incaricata di raccogliere, per conto di un ente caritatevole, elemosine da distribuire ai poveri.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 149.27: It demmo a' **lemosinieri** del sabbato, s. j e d. viij.

[2] *Doc. pist.*, 1302-3, pag. 297.26: A **llimosinieri** p(er) grano e vino e chucina e ttoniche ed altre spese minutte...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 51, par. 5, vol. 1, pag. 210.25: Ancora la podestade e 'l capetanio per tucto el mese de maggio èllo spedale predicto el **lemoseniere** uno de la famelgla d'esso spedale, el quale più idonio trovare poderonno, eleggere fare siano tenute a voluntade del priore...

4 Contenitore in cui sono riposti e conservati i beni versati in carità.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 160, pag. 384.26: poniamo che alcuna volta nell' **elemosiniere** lo facci multiplicare i beni temporali...

ELEMOSINUZZA s.f.

0.1 f: *elemosinuzza*.

0.2 Da *elemosina*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Piccola elemosina.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Piccola elemosina.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Credono poi al tempo della morte, con una misera, e stentata **elemosinuzza** di saldare tutte le partite. || Crusca (3) s.v. *elemosinuzza*.

ELENCHI s.m.pl.

0.1 *lenchi*.

0.2 DELI 2 s.v. *elenco* (lat. *elenchum*).

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Titolo di un'opera di Aristotele (*Elenchi sofistici*) in cui, mediante una lista di prove, si confutano sillogisticamente i ragionamenti dei Sofisti.

0.8 Zeno Verlato 16.02.2006.

1 Titolo di un'opera di Aristotele (*Elenchi sofistici*) in cui, mediante una lista di prove, si confutano sillogisticamente i ragionamenti dei Sofisti.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 133-148, pag. 248, col. 2.6: Questo fo maestro *Sege-ri*, lo quale compose e lesse loica in Parixe [...]. *Invidiosi veri*, çòè che leggeva li **lenchi**, in li quai selegeça siloçisimi apparenti e non veri, e però sono siloçisimi che hanno invidia al vero.

ELENCO s.m. > ELENCHI s.m.pl.

ELENIO s.m.

0.1 a: *elennii, ellemmii*.

0.2 Lat. *helenium*.

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea perenne della famiglia delle Asteracee (*Inula helenium*), con fiori gialli, adoperata in cucina e in farmacopea; lo stesso che enula.

0.8 Giulio Vaccaro 13.09.2012.

1 [Bot.] Pianta erbacea perenne della famiglia delle Asteracee (*Inula helenium*), con fiori gialli, adoperata in cucina e in farmacopea; lo stesso che enula.

[1] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 68, pag. 29.30: Recipe [...] **elennii**, rami cedri, dittami...

[2] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 117, pag. 42.32: [II.] Recipe **elennii** on. i e dr. iii; maratri on. i; piperis dr. vi...

[u.r. 08.10.2014]

ELÈO agg./s.m.

0.1 *elee, elei, ellea*.

0.2 DEI s.v. *eleo* (lat. *Eleus*).

0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Dell'Elide; proveniente dall'Elide (regione del Peloponneso, celebre per i giochi olimpici). **2** Sost. plur. Abitanti dell'Elide.

0.8 Rossella Mosti 17.02.2006.

1 Dell'Elide; proveniente dall'Elide (regione del Peloponneso, celebre per i giochi olimpici).

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Leandro*, pag. 173.39: Ma quando io le conforto [...] incontanente prendono valore, e lietamente vanno alli loro guiderdoni, a guisa che fa il corrente cavallo, quando è tratto dalla stalla **Ellea**. || Cfr. Ov., *Her.*, XVIII, 166: «ut celer Eleo carcere missus equus».

[2] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 5, vol. 2, pag. 5.4: Allora Aretusa, moglie d'Alfeo, trasse fuori lo capo dell'onde **Ellee**. || Cfr. Ov., *Met.*, V, 487: «Tum caput Eleis Alpheias extulit undis...»

2 Sost. plur. Abitanti dell'Elide.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 33, pag. 251.5: Gli Achei cogli Etoli e cogli **Elei** non di lungi da Messene fecero una prospera battaglia.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 7, pag. 297.13: dove trattandosi di finire la guerra Etolica [...] fu rapportato, Macanida avere statuito d'assalire gli **Elei** apparecchianti il solenne giuoco degli Olimpîi.

[u.r. 17.06.2009]

ELETTA s.f.

0.1 *electa, eleta, eletta, lechia, letta*.

0.2 DEI s.v. *eletta* (lat. *electa*).

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1.3**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.); Dante, *Commedia*, a. 1321; *Doc. aret.*, 1337.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

0.7 1 L'azione di individuare o selezionare uno degli elementi di un insieme (per un det. scopo); scelta. **1.1** L'entità che è stata scelta. **1.2** Ciò che è più opportuno scegliere. **1.3** L'azione di decidere per una det. possibilità.

0.8 Maria Clotilde Camboni 16.05.2006.

1 L'azione di individuare o selezionare uno degli elementi di un insieme (per un det. scopo); scelta.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 1, 8.47, vol. 1, pag. 128: Foll'è chi prima leva / da sé il tagliar, ancor gli altri mangiando, / e chi, non netto stando, / fa de la mensa panier di rilievo; / e colui che fa lievo / di quel che no li piace, e chi s' affretta, / e colui che fa **electa** / di quelle cose che vegnon comuni...

[2] *Doc. aret.*, 1337, 769, pag. 651.28: puoi che sarà palese domandano che se debbia giurare per V .C popolari de Fiorença a loro **letta**, de osservare e de fare osservare a li predetti Comuni tutte le sopradette cose.

1.1 L'entità che è stata scelta.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ct* 6, vol. 6, pag. 70.12: Una è la colomba mia, una è la perfetta mia, una è alla madre sua, una è la **eletta** alla genitrice sua.

1.1.1 Creatura o entità chiamata alla salvezza e alla beatitudine eterna; santa, beata, salvata.

[1] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tos.), 9. *O sola eletta*, 1, pag. 53: O sola **eletta** e più d' ogni altra degna / d' esser chiamata madre de Colui, / che solo eternalmente vive e regna...

[2] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 410.13: avegna che una sia la Chiesa di Dio, si distingue in due membri, cioè la Chiesa eletta e reprobata. La **eletta** è chiamata Ierusalem e lla reprobata Babilonia; l'una è di Dio, l'altra possederà el diavolo...

1.2 Ciò che è più opportuno scegliere.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 665, pag. 582: Si multo si' familico o multo si' repleto, / de usar con femena in onne modo te veto; / poi ch'ài mangiato, aspectate per fin che sia completo / lo paidar e [lo] stomaco si remanga quieto, / e chesta ora agia per **electa** / chillo che de st'afare se delecta.

1.3 L'azione di decidere per una det. possibilità.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 2, 4.36, vol. 2, pag. 64: Ma guarda ben ciò ch'esto motto serra, / ch'io non ti parlo im parte di peccare, / condempnar l'innocente, / absolver lo nocente, / perché l' secondo / è di gran pondo: / questa è malvagia **electa** di pigliare.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 13.12, vol. 2, pag. 210: «Se qui per dimandar gente s'aspetta», / ragionava il poeta, «io temo forse / che troppo avrà d'indugio nostra **electa**».

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 145.21: De là si è le olive e l'olio carissimo, de là si è hi datari e le ughe delecte. Hi ben de çá son morchia e olio da arder, hi ben de çá son giande e lanbrusche salvaie, ben serà mato chi no sarà cerner da ch'el gh'è dachio in **lechia**.

[4] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 10-21, pag. 302.32: io temo forse Che troppo avrà d'indugio; cioè troppo penerà ad averne effetto, nostra **eletta**; cioè nostra elezione, che abbiamo eletto di cercare questo balso e li altri.

1.3.1 La situazione di chi può decidere qsa.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 488, pag. 579: Om no tiegna fidhança en ço qe doman speta, / qé tant com' el lo dise non à de vivre **eleta**.

[u.r. 20.04.2010]

ELETTIVO agg.

0.1 *elettivo*.

0.2 DEI s.v. *elettivo* (lat. *electivus*).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Filos.] Relativo alla facoltà di operare delle scelte, prendere delle decisioni, optare per det. possibilità.

0.8 Maria Clotilde Camboni 18.05.2006.

1 [Filos.] Relativo alla facoltà di operare delle scelte, prendere delle decisioni, optare per det. possibilità.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 17, pag. 374.4: ciascuna di queste virtudi ha due inimici collaterali, cioè vizii, uno in troppo e un altro in poco; e queste tutte sono li mezzi intra quelli, e nascono tutte da uno principio, cioè dall'abito della nostra buona elezione: onde generalmente si può dicere di tutte che siano abito **elettivo** consistente nel mezzo.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 20, pag. 385.2: Dice adunque, concludendo da quello che dinanzi detto è: dunque ogni vertude, «o vero il gener lor», cioè l'abito **elettivo** consistente nel mezzo, verrà da questa, cioè nobilitade.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 2, cap. 4.997, pag. 188.: / Ma, non disposto, puo' di più languire. / Dunque, virtù è un abito **elettivo** / Che sta nel mezzo di due parti estreme / Onde procede lo bene effettivo...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 2, pag. 12.15: io era in tanta tenerezza de etate, che conoscimento non avea **elettivo**.

ELETTO agg./s.m.

0.1 *alecto, aleta, aleti, electa, electe, electi, electo, electu, elet, eleta, eleti, eletta, elette, eletti, eletti', elettissima, elettissime, elettissimi, eletto, eliecte, elietti, elietto, eligi, eligy, ellecta, ellecte, ellecti, ellecto, eletti, eletta, ellette, eletti, ellettissima, elletto, ellietto, eslecta, leçço*.

0.2 DEI s.v. *eletto* (lat. *electus*). || Cfr. **0.5**.

0.3 *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.): **1.4**.

0.4 In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1298; *Lucidario lucch.*, XIII/XIV; *Stat. pist.*, 1313; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. cort.*, a. 1345.

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.); Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Age-no), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Pas-sione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 N Le forme del tipo 'esl-, isl- sl-' vengono da un ricostruito **exligere*: cfr. REW 2843.

0.7 I Che è stato individuato o selezionato fra gli elementi di un insieme; prescelto, preferito. **1.1** Sost. Chi è stato individuato o selezionato fra gli elementi di un insieme; prescelto, preferito. **1.2** Chiamato o destinato alla salvezza eterna; santo, beato, salvato. **1.3** Nominato o designato perché ricopra una certa carica o svolga un det. compito. **1.4** Caratterizzato da qualità di livello molto alto; nobile, pregevole, eccellente. **2** Rivolto solo verso gli eletti; precisamente indirizzato ad un det. scopo?

0.8 Maria Clotilde Camboni 20.05.2006.

I Che è stato individuato o selezionato fra gli elementi di un insieme; prescelto, preferito.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 940, pag. 60: E 'l guagnelio lo dis e li profeti / E li desipuli de Deu **eleti** / Qe nui aibam umilitate, / Pas et amor e caritate...

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 41.2: si prometeva a mi e volevame dar una fantesela con grande enpromessa, **eleta** de tute le plui bele donçeole de quele contrade...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 131.4, pag. 510: mairte de De', vergen beneita, / sovra tute done **eleta**, / de le vergen corona...

[4] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 435.7: chi in sua vita avrà preso abito di religione, si possa vestire il corpo suo senza pena l' abito della **eletta** religione.

[5] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 15, pag. 62.16: 'l libro della Sapienza dice, che coloro, a cui Dio si dà sono figliuoli **elettissimi**: dunque, che son tenuti a fare tali figliuoli, eletti solo dalla volontà del Padre?

1.1 Sost. Chi è stato individuato o selezionato fra gli elementi di un insieme; prescelto, preferito.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 16.106, pag. 123: entro le man te metto / de loanne, mio **eletto**: / sia tuo figlio appellato.

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 21.7, pag. 270: I gloriosi **eletti** fūr settanta, / e po' i segrati eletti furon dodici, / i qua' di nostra fé fermâr la pianta.

1.2 Chiamato o destinato alla salvezza eterna; santo, beato, salvato.

[1] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosco.), str. 35.5, pag. 497: come santi martori **electi** / lo regno del cielo trovaro aperto...

[2] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.), 66.7, pag. 123: che 'l tuo figlio cum sua gente **eletta** / mi meni seco a la beata cena.

1.2.1 Sost. Chi è stato chiamato o destinato alla salvezza eterna; santo, beato, salvato.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 6: lo profeta disse: col s(an)c(t)o serai s(an)c(t)o, et colo innoce[n]te serai innocente, et colo **electo** serai] electo, et colo p(er)verso ti p(er)verserai.

[2] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 33, pag. 155.26: acciò che possi arivare dopo la morte nel prezioso e beato paese di paradiso, e ivi dimorare mai sempre cogli angioi e co' santi e cogli **eletti** d' Iddio -.

[3] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, pag. 47.4: Dio avea stabilito ch' elli farebbe lo innumero delli **electi** del lignagio d' Adamo.

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 115-126, pag. 724, col. 2.4: per iustisia, che Deo remunera li beni, e per pietade o vero misericordia, la quale Deo hae a quisti **eletti**, che provide che fosseno soi cittadini.

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 625.3: Il settimo si è credere l'eterna vita per gli suoi **eletti**, e la vita infernale per gli riprovati e dannati.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 8, pag. 50.6: lu spiritu de Xristu, la gratia de lu qualj impli l'j curagi de tucti li **eletti**...

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 19, pag. 88.6: In l'altro mondo seremo perfecti, in questo mondo semo pin de defecti, ma qualche partexela de questo amor havemo se nu semo de gli **electi** da Cristo.

[8] *Lucidario* ver., XIV, I, pag. 19.4: Perqué no fese lo numero deli **aleti** solamente pur d'angeli?

1.3 Nominato o designato perché ricopra una certa carica o svolga un det. compito.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 82.25: non solamente ammoniti per comandamento i possessori, ma costretti per **eletti** uomini facciano fare, che prima che la guerra si cominci, le persone, e le loro cose fuggano in forti, e secure castella, o vero cittadini.

1.3.1 Sost. Chi è stato nominato o designato perché ricopra una certa carica o svolga un det. compito.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 10, pag. 148.30: ch'ei signori eleggano tre buoni e leali uomini dell'Arte, uno per terziere, li quali tre debbiano éssare del numero degli detti XV consellieri; et essi tre **electi**...

[2] *Stat. pist.*, 1313, cap. 1, pag. 182.5: E fatta la electione, siano tenuti li ançiani e -l go[n]falonieri della iustit[ia], infra cinque die, quelli cotali **electi** fare giurare lo ditto officio.

[3] *Stat. assis.*, 1329, cap. 11, pag. 175.1: Fornito lo scutirino, el priore e 'l sopriore chiameno i loro descrite e a loro revelieno le nomora degl'**electi**...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 32, par. 20, vol. 1, pag. 142.14: tenuto sia d'enquirire piubecamente e secretamente contra tucte e ciascuna **electe** e se alcuno troverà electo contra le predicte forme [...], esso punischa en vintecinque livre de denare e la electione per essa ragione sia nulla e l'altro se degga eleggere êllo luoco suo.

[5] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 1, pag. 128.5: 'l priore et lo camarlengo stieno engenochiati denançi a cului ch' à più voci et rapresentile la lectione, et per lo decto **electo** humelmente la debia recevare la decta lectione...

1.4 Caratterizzato da qualità di livello molto alto; nobile, pregevole, eccellente.

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.12: amamo lo **electo**, l'amado, lo honorado P(er)o Marignuni...

[2] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosco.), 1.30, pag. 451: madonna è de le donne gioia **eletta**. / Ben è eletta gioia da vedere / quand'apare 'nfra l'altre più adorna...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.33, pag. 351: Tre ierarchie ha l'omo perfetto: / la prima si è lo encomenzare; / lo seconno stato è più **eletto**, / che 'n megliorar fa l'om perseverare; / ottimo lo terzo sopra eletto, / omo che consuma en ben finire.

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 164.21: se la serenità de così **elet** thesor se des e s'acunça ad ognunca creatura humana...

[5] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 23, pag. 94.7: Ad habitare in lo belle paraxio ordenà Deo uno certo e determinao numero de cavaliere **eligi** e provai...

[6] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 545.16: el dicto Carlo di tucto suo hoste scielse V.c cavaliere **electi** e docti in facti d'armi...

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 211.24: Le ninfe **electe** giurano per li fiumi di volere dividere la nostra battallia...

[8] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), Explicit.7, pag. 89: la sua mate benedetta, / k'è del cielo regina **electa**, / çoène la Vergine Maria, / ke ne conduca a bona via.

[9] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 23, pag. 105.12: foru a Roma cum milli cavaleri **eletti**...

[10] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Bestiario, cap. 21, pag. 425.34: Le ove più **ellecte** è le ove de le galline.

[11] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 94-120, pag. 391.14: **ferro eletto**; cioè scelto...

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 36.21: Doi milia fanti da pede armati, **elietti**, colle spade in mano ivano intorno a soa perzona.

1.4.1 Sost. Chi è caratterizzato da qualità di livello molto alto; nobile, pregevole, eccellente.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 50, vol. 3, pag. 158.7: E gli **eletti** virtuosi li quali fanno bene, sono pochi; ma gli utili e dilettevoli sono molti.

2 Rivolto solo verso gli eletti; precisamente indirizzato ad un det. scopo?

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 2, pag. 364.18: Onde dice Abacuc profeta, che l' esca del nimico è esca **electa**; ciò vuol dire, che si studia di divorare gli eletti; ovvero, che va eleggendo, e scegliendo pure i migliori, a esempio di Giobbe, che vedendolo il diavolo perfetto, desiderò, e procurò di farlo cadere.

ELETTORE s.m.

0.1 *eleçoi, electore, electori, eletori, elettore, elettori, ellettori, lectori, lettore, lettori.*

0.2 DEI s.v. *elettore* (lat. *elector*).

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1304; *Stat. sen.*, 1305; *Stat. fior.*, c. 1324.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.); *Stat. vicent.*, 1348; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Chi indica o seleziona (per un det. scopo) uno o più elementi di un insieme. **1.1** Chi indica o designa qno perché ricopra una certa carica o svolga un det. compito. **1.2** Ognuno dei principi cui spettava la designazione dell'Imperatore del Sacro Romano Impero.

0.8 Maria Clotilde Camboni 20.05.2006.

1 Chi indica o seleziona (per un det. scopo) uno o più elementi di un insieme.

[1] *Stat. venez.*, 1338, cap. 56, pag. 448.32: De li IIII **eletori** de l' Arte. Item, che in questa Arte debia eser IIII **eletori** li qual se debia mudar ogni anno quando lo gastoldo se muda, e sia tegnudi e debia *legere* tute le doge e fundi li qual conprerà li homeni de l' Arte, che no sia plu sotil nè menor che quelle che sè bolade per la Çustisia, e sia tegnudi de *leger* così quelle di frāsene e li fondi como quelle de rovre...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), Prologo, par. 2, vol. 1, pag. 103.14: nostra Cittade, del sito della quale primo **elettore**, e fondatore d' essa fu quel magnanimo e grolioso Giulio Cesare primo Imperadore di Roma...

1.1 Chi indica o designa qno perché ricopra una certa carica o svolga un det. compito.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 1, pag. 654.15: che neuno **electore** possa essere ad alcuno di questi officii, nè eligere padre, nè figliuolo, u frate carnale, u compagno de la bottega, ad alcuno di questi officii.

[2] *Stat. sen.*, 1305, cap. 56, pag. 81.7: èssare eletti per lo Rettore, camarlengo e pelegrinieri e castaldo del detto Spedale a bona fè senza frode, e chelli **elettori** siano del numero de li XII.

[3] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 5, pag. 26.1: in ciascheduna di queste elezioni cotali **elettori** siano tenuti di giurare a le sante Dio Guagnele che faranno buona e utile elezione per lo Comune di Firenze...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1 rubr., vol. 1, pag. 3.11: Degle **electore** de la podestade e del capetanio.

[5] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 13.3: Li quali Gastaldi siano eletti a questo modo, videlicet, che, congregato el capitolo de la ditta frataglia, siano dati cinque brevi de **elettori**, e a quello, che haverà havuto el breve de elezer, incontinente sia dato el iuramento de fare bona election...

[6] *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378, pag. 281.5: li **electori** che deggono eleggiare i nuovi capitani.

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 43, pag. 269.17: lo dito Lorenço, lo qua da tuti li atri **eleçoi** era stao refusao ch' elo non fuse papa.

1.2 Ognuno dei principi cui spettava la designazione dell'Imperatore del Sacro Romano Impero.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 239.24: el papa Innocencio Quarto, el qual aveva quello deponudo, feze **elettore** ploxore a elezere lo impierio per li principi de Allemagnia, zoè Lanturgio de Turingha, el conte de Holandia, l'un driedo l'altro per succession...

[2] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 539.13: El dicto Federigo fuor de le rasgioni de lo 'mperio ebbe più signorie: [...] fu Re de la Magna per vigore degli **electori**, fu duca de Suavia per rasgione matrimoniale.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 13.3: Li **elettori** dello imperio nella Alamagna liessero Ludovico duce de Bavaria in imperatore...

ELETTRO s.m.

0.1 *electr, elettre, elettro, electro.*

0.2 DELI 2 s.v. *elettro* (lat. *electrum*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.6 N Il termine indica due materiali preziosi diversi, l'elettro e l'ambra, come accade d'altronde spesso già nei testi greci e latini dell'antichità.

N Doc. esaustiva.

0.7 1 Miscela naturale di oro e argento (e rame in minore percentuale), proveniente dalle sabbie aurifere dell'Asia Minore, caratterizzata dal suo grande splendore. **2** Resina fossile di conifere, usata in gioielleria; ambra.

0.8 Zeno Verlato 15.02.2006.

1 Miscela naturale di oro e argento (e rame in minore percentuale), proveniente dalle sabbie aurifere dell'Asia Minore, caratterizzata dal suo grande splendore.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 52.26: Capitol de l'**electr**.

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 15, vol. 3, pag. 221.9: Lo fiume Cratis, e Sibaris che esce di quello, prosimano a' nostri campi, fanno diventare gli capelli simiglianti ad **elettro** e a oro.

– *Colore d'elettro*. || Non si può escludere che pertenga a **2**.

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 321.4: Lyus sì è uno animale del lupo cerviere, la cui orina sì fae una pietra preziosa, ch' è chiamata lygorio, et à colore d' **elettro**...

2 Resina fossile di conifere, usata in gioielleria; ambra.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 71.2: Quindi escono lagrime; le quali stillate per lo sole indurano, e diventano **elettre** con nuove rame; le quali lo chiaro Eridano riceve, e mandale a portare alle donne latine.

ELETTUARIO s.m.

0.1 *electuario, eletuario, eletuaro, ellectuarij, ellectuario, elletuario, letoario, lituario*.

0.2 DEI s.v. *elettuario* (lat. tardo *electarium* o *electuarium* prob. dal gr. *ekleiktòn*).

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1.1**.

0.4 In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 [Med.] Impiastro medicamentoso semimolle, in cui i principi attivi sono mescolati a basi ottenute da miele, sciroppi, conserve. **1.1** Fig. Rimedio punitivo, castigo.

0.8 Zeno Verlato 21.06.2006.

1 [Med.] Impiastro medicamentoso semimolle, in cui i principi attivi sono mescolati a basi ottenute da miele, sciroppi, conserve.

[1] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 3, 28, pag. 53.8: E vegnando a lo medego, l'averse la boca voiano prender de lo **letoario** sì como li altri...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 254, pag. 268.5: Etiandio chi dà **electuario** cum ysopo e miele e darne a magnare, elo alci li vermi.

1.1 Fig. Rimedio punitivo, castigo.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 115-126, pag. 469, col. 1.5: Qui fa menzione d'un cavaleiro lo quale avea nome mis. Alessio de li Interminelli, lo quale meravigliosamente fo grande inganadore in cativo modo, e però c'avea tanta viltà d'animo a inchinarsa a tanta cativeria, sí 'l punisse in cussì fatto **elettuario** ...

[u.r. 20.03.2008]

ELEUSINO agg.

0.1 f: *eleusina*.

0.2 Lat. *Eleusinus*.

0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Rif. al culto di Cerere che vi si celebrava:] di Eleusi.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 [Rif. al culto di Cerere che vi si celebrava:] di Eleusi.

[1] *F Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tos.), L. 1 cap. 30: avea cercato di guastare [...] il tempio di Cerere **Eleusina**... || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 65.

ELEVAMENTO s.m.

0.1 *elevamento*.

0.2 Da *elevare*.

0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Movimento di un oggetto dal basso verso l'alto. **2** [Rif. all'anima:] attività mistica che provoca astrazione dalle cose terrene, ascési.

0.8 Zeno Verlato 23.02.2006.

1 Movimento di un oggetto dal basso verso l'alto.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 34, pag. 591.17: forse [per] la paura di Lucifero la terra di questo monte, posta nell'altro emisperio discendendo [...], sè trasportò nel più alto luogo, e in tale guisa sì per lo **elevamento** della terra nostra dello emisperio nostro, sì per la fuga e assalimento di questo monte fuggente verso l'altro emisperio, fu lasciato lì luogo vòto.

2 [Rif. all'anima:] attività mistica che provoca astrazione dalle cose terrene, ascési.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 82-93, pag. 356.5: e dicesi da estasi, che è **elevamento** di mente da ogni operazione, et apponimento ad alcuno singulare pensieri...

ELEVARE v.

0.1 *alevando, alevata, alevèrò, alevono, eleva, elevà, elevadi, elevado, elevai, elevando, elevandosi, elevandusi, elevar, elevare, elevarla, elevarono, elevarsi, elevase, elevata, elevate, elevati, elevato, elevatu, elevau, eleverassi, elevò, elevono, elevoronsi, elevossi, elievansi, ellevar, ellevata, ellevati, ellevato, helevar*.

0.2 DELI 2 s.v. *elevare* (lat. *elevare*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. pis.*, 1321.

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *elevare in superbia* **3**; *elevarsi in superbia* **3**.

0.7 1 [In senso materiale:] trasportare qsa dal basso verso l'alto, far salire, sollevare (anche pron.).

1.1 Collocare in alto, in posizione eminente (anche pron.). **1.2** Porre qsa al di sopra di qsa altro. **1.3** Innalzare dalle fondamenta, edificare; erigere, innalzare. **2** Avvicinare o avvicinarsi a Dio, acquistare o far acquistare un più alto grado di virtù (anche pron.). **2.1** Infondere eccitazione nell'animo di qno. **3** Aumentare la considerazione, la stima di qno, esaltare. **3.1** Promuovere la dignità, la condizione sociale o esistenziale di qno. **3.2** Assegnare a qno un'alta carica politica o una dignità pubblica. **4** Aumentare di numero, crescere. **5** Aumentare di intensità e di volume (la voce). **6** Rimuovere da una lista.

0.8 Zeno Verlatò 23.02.2006.

1 [In senso materiale:] trasportare qsa dal basso verso l'alto, far salire, sollevare (anche pron.).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. V, pt. 2, pag. 145.14: Davit p(ro)ph(et)a dice «Viddi lo inpio superbo sopraexaltato (et) **elevato** sopra li cedri del Libano: quando passai non v'era, cercai (et) non si trovò el loco suo».

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. I, 7, pag. 101.8: Che il cielo si volga da oriente in occidente è segno che le stelle che ssi lievano in oriente **elievansi** a poco a poco infino a tanto che vengono nel mez[z]o del cielo...

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 1-12, pag. 151, col. 1.7: molte volte la chiareça del sole si è nera, adombrada per alcuni vapuri grossi **elevadi** dalla terra...

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 17, pag. 102.25: Kistu sanctu Paulu pir speciale gratia fo **elevatu** fini a lu terczu chelu, ubi Deu li revelau multe cose secrete...

[5] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 26.5, pag. 612: poco più furo i monti accumulati / sopra Tesaglia dalla folle gente, / inverso il ciel mattamente **elevati**, / che fosse quivi quel rogo eminente...

[6] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 1, pag. 7.2: questa mia esaltazione, cioè questa croce, nella quale sarò esaltato ed **elevato** da terra, sarà una cosa sì efficace, e di tanta virtude, che io trarrò a me il cuore dell' uomo con ogni sua potenza...

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 102.36: Una fiaa messer Yesu Criste per far-sse cognosser e per far-se amar **elevò** gli ogi so' a cel e disse...

[8] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 7, pag. 295.23: Li fuochi ad Oreò fatti, ma tardi per

fraude di Platore del luogo della guardia **elevati**, avevano mosso Filippo...

[9] *Considerazioni stimate*, XIV ex. (tosco.), 2, pag. 235.1: corporalmente egli era veduto da' compagni **elevato** da terra e ratto fuori di sé.

[10] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 34, pag. 160.7: lu cavallo accustuma et amagistra tuctavia de levare li pedi en dellu soe andam(en)to e le ga(m)me più ligier(e) et più alto como se convene d'**elear(e)**.

1.1 Collocare in alto, in posizione eminente (anche pron.).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 22, vol. 2, pag. 346.5: E però disse Isaia: *Sarà il monte la casa del Signore nella cima dei monti, ed **eleverassi** sopra i colli...*

[2] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 30.5, pag. 58: Verçene Maria preciosa, / de Cristo in celo site madre e sposa. / Vui site da Cristo in celo sposata, / d'ugni virtù adobata / e sovra li angeli **elevà** êxaltata, / aiai coloro chi ve chiamano.

[3] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosco.), cap. 33, pag. 73.22: sopra tutti e cederni del monte Libano, ritti e inalzati e **elevati** sopra tutti e monti e sopra tutte le quercie di Basan...

1.2 Porre qsa al di sopra di qsa altro.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 121, pag. 300.31: Ancho statuiamo et ordiniamo, che nullo testore [[...]] osi [[...]] alcuna pessa di barachani di sopra lo telaio **elevare** [[...]], se none in presensia de lo ufficiale...

1.3 Innalzare dalle fondamenta, edificare; erigere, innalzare.

[1] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 265.10: et li **hedifficono** loro maxon et stançie, de legnami et de paglia, al meio che poteno. Et è da creder che cun grande fadiga **alevono** i luogi et stançie tra quei paludi.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (ii), par. 33, pag. 272.7: e veduto da lui essere stato nel deserto **elevato** un serpente di rame, al quale mostrate le lor piaghe, da' serpenti del luogo, dove erano, ricevute, tutti guerivano...

2 Avvicinare o avvicinarsi a Dio, acquistare o far acquistare un più alto grado di virtù (anche pron.).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 5, vol. 3, pag. 229.10: Ah! come l'uomo è vile e dispregievole cosa, se non si **eleva** di sopra l'umane cose.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 564.22: adunque qualunque creatura ha beatitudine, ellì è bisogno che Dio per grazia condiscenda ad **elearla**...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 23, pag. 63.19: poy ky lu corj de sanctu Benedictu era **elevatu** per contemplatione, li parole soy non potiano esserj cas[s]i...

[4] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 42, pag. 118.3: appresso del Padre celestiale e benigno t' **eleva** lacrimando in servizio di noi...

[5] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 95, col. 1.28: Sicchè la affezione **elevata** più alta da essa intelletiva meditazione, più si dilunga da lei che l' meriggio dal nascimento del sol...

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 3, vol. 2, pag. 156.23: cussì l' anima di Cristu intellegit **elevandusi** a lu intellectu divinu...

[7] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosca.), cap. 52, pag. 214.10: una notte fu sì **elevato** e ratto in Dio, che vide in lui Creatore tutte le cose create, e celestiali e terrene...

2.1 Infondere eccitazione nell'animo di qno.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 28, pag. 491.14: Queste paure rivolgendosi negli animi, essi medesimi le cure e le paure accrescevano, e ancora essendo accostumati per alquanti anni alla guerra propinqua e guerreggiare per lo fine di quella, aveva gli animi di tutti **elevati** Scipione e Annibale, sì come duchi preparati all' ultima battaglia.

3 Aumentare la considerazione, la stima di qno, esaltare.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 295, pag. 207.14: Ma quand'ella vidde che io l'ebi tanto **elevata** e asaltata [...], sì s'inorgogli...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 66.7: A quistu factu la persuna di Cato end'**elevau** la admiraciuni, ca, zò qui pariria audacia in altru homu, in Catuni esti riputata confidencia.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 44, pag. 368.25: se come Q. Fabio le cose da me operate in Ispagna **elevò** così io incontro alla sua gloria beffare e la mia con parole in alto levare voglio.

– Locuz. verb. *Elevare, elevarsi in superbia*: accrescere a dismisura la stima di sé, insuperbire.

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 53, pag. 100.15: Quando li bon angeli videno li altri **elevase in superbia**, illi se 'n dexdegnaveno fortamente e declinàn incontanente verso lo so Creatore, lo quale è sovrano ben...

[5] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 521-30, pag. 137.9: e lei avresti **in** tanta **superbia elevata** che le piante de' piedi non le si sarebbero potute toccare...

[6] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 7, pag. 236.3: che diranno coloro in loro iscusa, che [...] **elevandosi in superbia**, si reputano e vogliono essere reputati degni e grandi?

[7] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1129.5: Questa medesima abbondanza **in** tanta **superbia elevò** l'animo di Cleopatra...

3.1 Promuovere la dignità, la condizione sociale o esistenziale di qno.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 53, pag. 285.2: e quando l'uomo lo biasimava di basse genti così **elevare**, elli lo' rispondea, che se li ladroni [...] li avessero aiutato a difendere suo onore [...], sì ne farebbe elli altrettanto.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 200, pag. 161.15: Per ciò osterò io i forti e posenti di grande signorie e di grande altezze, e i fievoli e dispregiati **aleverò** io in alti...

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 4.21: non senza grandissima afflizione d' animo possiamo vedere li malvagi e perversi uomini a' luoghi eccelsi e a' sommi officii e guiderdoni **elevare**, e li buoni scacciare, deprimere e abbassare.

– [Rif. a una una fazione politica].

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (i), par. 43, pag. 354.24: E perciò l'autore dice essere stata depressa la parte Bianca ed **elevata** la Nera...

3.2 Assegnare a qno un'alta carica politica o una dignità pubblica.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 8.26: essendo [...] alla imperiale altezza **elevato** Carlo Magno...

[2] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 267.5: Et li **elevono** tra sì un signor et principio, al qual disseno doxe...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 20, par. 6, pag. 347.17: siccome alcuna volta avvenire elli avviene, alguno eretico essere preso a vescovo di Roma e ddi poi che così sia **ellevato**, e sse non dinanzi, chadere in questa taccia...

4 Aumentare di numero, crescere.

[1] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 265.13: I fuzitivi andava **alevando** et acrescendo ogni giorno più, per spatio de anni 159.

5 Aumentare di intensità e di volume (la voce).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 154, pag. 209.20: per ciò che il gridare e l' **elevare** la voce superchio si manifesta più tosto abbondanza di caldeza di cuore che modestia d'animo.

6 Rimuovere da una lista.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 50, par. 35, vol. 1, pag. 205.10: per alcuno modo sia **elevato** del catastro de la unevsetade dua primamente alivrato era e sia posto èlo catastro de la unevsetade de la seconda avetatione...

ELEVATIVO agg.

0.1 elevativa.

0.2 Da elevare.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Filos.] Atto a innalzare o a innalzarsi.

0.8 Zeno Verlato 17.02.2006.

1 [Filos.] Atto a innalzare o a innalzarsi.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 68, *Pentecoste*, vol. 2, pag. 651.1: La terza cosa che 'l fuoco hae ad inchinare le cose alte e in suso andare e le cose scorrevoli a unire e ragunare; e per queste tre cose s'intendono tre forze d'amore. Però che lo amore, sì come si piglia de le parole di san Dionisio nel libro di Divini Nomi: «Sì ha tre virtudi, cioè vertude inchinativa, **elevativa** in alto...

ELEVATO (1) agg.

0.1 *elevata, elevati, elevatissimo, elevato, elevati.*

0.2 V. *elevare.*

0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): 1.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 Collocato in alto, posto lontano da terra (anche fig.). **1.1** [Rif. a un edificio:] innalzato dalle fondamenta, eretto. **1.2** Mosso dal basso verso l'alto, sollevato. **1.3** Che si protende verso l'alto, che si estende in altezza. **2** [Rif. all'anima, alla mente o a un'attività psicologica:] assunto a un maggior grado di vicinanza a Dio o a grande virtù. **2.1** Montato in superbia, tracotante.

0.8 Zeno Verlato 03.05.2006.

1 Collocato in alto, posto lontano da terra (anche fig.).

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 25, pag. 113.6: Vedevilo sputacchiato, e non lo potevi forbire. Vedevilo ferito, e non lo potevi fasciare. Vedevilo in alto **elevato**, e non lo potevi toccare.

[2] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tos.), cap. 36, pag. 74.16: El superbo [...]. Sta alto, va ritto, siede **elevato**, vuole che ognuno si gli rizzi, che ognuno gli facci reverentia.

– Che spicca per altezza rispetto agli oggetti o all'ambiente circostante.

[3] **GI** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 12, 57.5, pag. 653.1: [eminente]: **elevato**.

1.1 [Rif. a un edificio:] innalzato dalle fondamenta, eretto.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 17, vol. 1, pag. 55.14: E partendosi altri da questa pietra, e volgendosi al ponente, di lungi XII passi, si è una capella tutta tonda, ed **elevata** da piede in su colonne di marmo, volta tonda, che à d' intorno X colonne, e sei spalle di pietra.

1.2 Mosso dal basso verso l'alto, sollevato.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 6, pag. 22.6: non so da che spirito mossa, gli occhi con debita gravità **elevati**, intra la multitudine de' circostanti giovini con acuto riguardamento distesi...

1.3 Che si protende verso l'alto, che si estende in altezza.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 69.4, pag. 627: Poi fé subitamente Palemone, / là dove il rogo d' Arcita era stato, / edificar con mira operazione / un tempio grande, bello e **elevato**, / il qual sacrò alla santa Giunone...

1.3.1 [Rif. al corpo di un essere vivente o a parte di esso:] slanciato verso l'alto, eretto.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 4, pag. 136.6: de' essere anchimo el cavallo più alto de' reto che denanti, como el cervio porte el collu **elevato**, de' anchimo avere el collo grosso, lungo el pecto...

2 [Rif. all'anima, alla mente o a un'attività psicologica:] assunto a un maggior grado di vicinanza a Dio o a grande virtù.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 14, pag. 113.26: temo che alquanti non s' ingannino troppo, reputandosi già si **elevati**, che non abbiano bisogno di questa scala, massimamente essendo tanta la nostra fragilità, che non che in Dio sempre, ma anche assai poco possiamo dimorare, e stare con la mente così sospesa.

[2] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tos.), cap. 3, pag. 67.11: e giugnendo al luogo, trovò ch'egli era nella selva in orazione tutto **elevato** e congiunto con Dio.

[3] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), *Dubbia 1*, pag. 503.22: frate Ubertino da Casali, uomo d'**elevatissimo** spirito...

2.1 Montato in superbia, tracotante.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 8, pag. 406.6: Messere, non è esaltato per superbia lo cuore mio, nè gli occhi miei sono **elevati**...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 13, pag. 437.1: E ssarano gli uomini se medesimi amanti, quivitosi, **ellevati**, orgolghiosi, bestemmie, a' parenti non ubidenti...

ELEVATO (2) agg.

0.1 *elivatu*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. solo in *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *allume elevato* **1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Locuz. nom. *Allume elevato*: signif. non accertato.

0.8 Zeno Verlato 03.05.2006.

1 Locuz. nom. *Allume elevato*: signif. non accertato.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 255, pag. 111.8: Pigla **alumi elivatu** e sali e oglu e pigla una parti di sali e di **alumi elivatu** et oglu tantu pocu quantu pari a tia...

[u.r. 10.01.2011]

ELEVATORE s.m.

0.1 *elevatore*.

0.2 Da *elevare*.

0.3 *Bibbia* volg., XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Chi nobilita e innalza a dignità l'animo altrui.

0.8 Zeno Verlato 03.05.2006.

1 Chi nobilita e innalza a dignità l'animo altrui.

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), 2 Re 22, vol. 3, pag. 281.7: Iddio mio forte, e io ho sperato in lui, iscudo mio e corno della salute mia; **elevatore** mio e rifugio mio, liberami della iniquità mia.

ELEVAZIONE s.f.

0.1 *elevatione, elevationi, elevazione, elevazioni, levatione*.

0.2 Da *elevare*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.); Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tos.occ.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 **1** Posizione relativa di maggiore altezza di un oggetto rispetto a ciò che lo circonda. **1.1** [Rif. alla crosta terrestre:] parte rialzata, altura. **2** Moto di innalzamento di un oggetto, salita. **2.1** [Astr.] Moto apparente sull'orizzonte rispetto al luogo di osservazione. **2.2** [Relig.] Ostensione ai fedeli dell'ostia consacrata da parte del prete. **3** [Rif. all'anima, allo spirito, all'attività intellettuale:] elezione a un grado più alto di

raffinamento o a particolare virtù; moto di avvicinamento a Dio nel rapimento mistico. **4** [Dir.] Contestazione di un reato di fronte all'autorità giudiziaria?

0.8 Zeno Verlatto 03.05.2006.

1 Posizione relativa di maggiore altezza di un oggetto rispetto a ciò che lo circonda.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5 rubr., pag. 113.1: Destinazione ovvero particula quinta del secondo libro, de la **elevazione** sopra l'acqua de la quarta parte de la terra abetabele e de l'acque super essa e entra essa e d'atorno ad essa trovate...

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. IV, 1, pag. 147.9: El punto di questo cerchio che più s'appressima al fermamento è detto *aus* ovvero *augis*, che tanto è a dire quanto **elevazione**...

1.1 [Rif. alla crosta terrestre:] parte rialzata rispetto al circondario, altura.

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 14, pag. 165.15: la natura universale [...] volle [...] che la terra non fosse perfettamente ritonda, ma ebbe monti ed **elevazioni**, acciò che l'acqua non potesse sé spargere sopra essa acciò che li animali vi potessero abitare.

2 Moto di innalzamento di un oggetto, salita.

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), App. 2, pag. 154.5: Auster, che noi appelliamo vento acquaio, ch'è caldo e umido e trae molto di forza. Caldo non da natura di suo vapore, con ciò sia cosa che ogni vento sia di vapore freddo e secco, ma è caldo imperciò che l'uscita del suo fiato e il principio della **elevazione** della sua materia è de luoghi meridionali, i quali sono caldi e secchi secondo lor natura.

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 5, ch., pag. 220.20: e se trae vento aquilonare, quello è freddo e impedisce la **elevazione** del vapore caldo...

2.1 [Astr.] Moto apparente di innalzamento sull'orizzonte rispetto al luogo di osservazione.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 121-142, pag. 636, col. 1.10: e dixè che navegono tanto, che tutte le stelle del polo antartico gl'apareano, e quelle de questo nostro, zoè, artico, le ancidea tutte, e non fevano alcuna **elevazione** suso quello orizzunte.

2.1.1 [Astr.] Calcolo delle posizioni relative degli astri e della loro altezza rispetto all'orizzonte da cui l'astrologo trae l'oroscopo di qno; l'oroscopo così ricavato.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 30, pag. 671.25: Tocca in queste parole l'autore l'opinione degli astrologhi, li quali sogliono talvolta nella natività d'alcuni fare certe loro **elevazioni** e per quelle vedere qual sia la disposizione del cielo in quel punto che colui nasce, per cui fanno la elevazione...

2.2 [Relig.] Ostensione dell'ostia consacrata ai fedeli da parte del prete.

[1] *Stat. perug.*, 1374, pag. 12.16: e se alcuno a la messa de la fraterneta non fosse a la **levatione** del corpo de Christo, paga J s..

3 [Rif. all'anima, allo spirito, all'attività intellettuale:] elezione a un grado più alto di raffinamento o a particolare virtù; moto di avvicinamento a Dio nel rapimento mistico.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 9, cap. 3.55, pag. 272: Per queste potete poi voi venire / A quelle dove sta prefetta vita, / Cioè in **elevatione** d'amore / Dalle cose di sotto, / In reformatione della mente, / In refrenazion di libidine / Et appoggio a dDio e alle cose di sopra.

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tos.occ.), 9, pag. 72, col. 18.14: La quarta degli spirituali privilegii si manifesta nella mentale **elevatione** e nella divina abstractione e nelli spirituali sentimenti.

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 1, pag. 3.22: E per vederlo più chiaramente, ricòrdomi d' avere udito d' alcuna serva di Dio che essendo in orazione, levata con grande **elevazione** di mente, Dio non nascondeva all' occhio dell' intelletto suo l' amore che aveva a' servi suoi...

[4] *Vita frate Ginepro*, sec. XIV ex. (tos.), cap. 12, pag. 73.5: Essendo una volta frate Ginepro a udire la messa con molta divozione, fu ratto per **elevazione** di mente per grande spazio.

4 [Dir.] Contestazione di un reato di fronte all'autorità giudiziaria?

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 9, par. 2, vol. 2, pag. 346.27: E 'l iudece conn uno notario de la podestà [...] tanto al luoco de la lite ovvero de la quistione conn uno maestro andare degga a vedere essa lite ovvero quistione; e a la relatione e al dicto de coloro glie quaglie a vedere la lite ovvero questione anderonno credere se degga e, secondo co' esse raporteronno de la **elevatione** da fare ovvero no, se degga osservare.

ELEVEZZA s.f.

0.1 *eliveza*.

0.2 Lat. *levis*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Il termine è da confrontare con *leve* di poco precedente nel contesto, ma resta difficilmente spiegabile l'aggiunta del pref. *e-* (forse per incrocio con *elevazione* o sim.). La lezione del ms. riporta: *chella e liveza* (cfr. Selmi, nota ad loc.), a dimostrare la difficoltà riscontrata dal copista rispetto alla forma prefissata.

0.7 **1** [Rif. all'interiorità:] mancanza di ponderazione, sconsideratezza.

0.8 Zeno Verlatto 03.05.2006.

1 [Rif. all'interiorità:] mancanza di ponderazione, sconsideratezza.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 21, pag. 87.10: El savio disse: quel che crede tosto, à leve la volontà e rappicorassi; perciò che lla **eliveza** dell'animo intende in istoltezza. Il Cfr. Selmi, p. 87, nota 1: «Qui credit cito, levis est, et minorabitur. Facilitas enim animi ad partem stultitiae vergit».

ELEZIONARIO s.m.

0.1 *electionarie, electionario*.

0.2 Da *elezione*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Colui che indica o designa qno perché ricopra una certa carica.

0.8 Maria Clotilde Camboni 17.05.2006.

1 Colui che indica o designa qno perché ricopra una certa carica.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 74, par. 1, vol. 1, pag. 274.5: se tucte quindece **electionarie** non fossero en concordia, che dodece de loro possano eleggere e chiamare, se seronno en concordia, sença contradictione degl'altre tre...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 87, par. 6, vol. 1, pag. 306.1: Se veramente fossero più **electionarie**, ei quagle uno ofitiale avessero eleggere, se quactro de loro seronno en concordia, la electione loro valere degga e tenga, la contradictione de l'altro nonostante.

ELEZIONE s.f.

0.1 *eleccion, eleccione, elección, eleçzione, eleccioni, elecio, eleciom, election, eleçione, electium, electio, election, electiön, electione, electiöni, electiune, electiuni, electone, eleçzione, elesione, eleSSIONe, eletion, eletione, elettiöne, elettiöni, elexion, elezion, eleziön, elezione, eleziöne, elezioni, eleziöni, elezzione, elezzioni, elitione, elleccione, elleccione, ellezzione, ellezzione, ellezzioni, ellezzione, ellezzioni, ellicione, ellitione, esleciuni, esliciuini, esllezzione, leçione, lectione, lectione, lesione, letione, letione, lettione, lezion, lezione, leziöne, lezioni, litione, sliciuini.*

0.2 DEI s.v. *elezione* (lat. *electio*). || Cfr. **0.5**.

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1295; *Stat. pist.*, 1313; *Stat. volt.*, 1336; *Doc. aret.*, 1337; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. collig.*, 1345; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. aret.*, 1349-60.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Stat. moden.*, 1335; *Stat. vicent.*, 1348; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.); *Lucidario* ver., XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Agno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. orviet.*, 1351; *Doc. orviet.*, 1339-68; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.

0.5 N Le forme del tipo 'esl-, isl- sl-' vengono da un ricostruito **exligere*: cfr. REW 2843.

0.7 1 L'azione di individuare o selezionare uno degli elementi di un insieme (per un det. scopo); scelta, selezione. **1.1** L'azione di optare per una det. possibilità (normalmente la migliore). **1.2** L'azione di indicare o designare qno perché ricopra una certa carica o svolga un deterimnato compito; il risultato di tale azione. **1.3** L'azione di

chiamare o destinare alla salvezza, alla beatitudine eterna; salvazione. **1.4** La qualità di ciò che è nobile, pregevole, eccellente.

0.8 Maria Clotilde Camboni 23.05.2006.

1 L'azione di individuare o selezionare uno degli elementi di un insieme (per un det. scopo); scelta, selezione.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 40.13: la virtù di Roma spezialmente risplende d' ordinate legioni, perchè la legione è dalla **elezione** appellata, il qual vocabolo fede e diligenza richiede in coloro che provano i cavalieri...

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 33, pag. 44.10: dilection secondo la soa nome è amor secondo **election**. E perciò ke election chaçe solamente en la parte dell' anema entellectiva, dilection no po esser se no en appetito entelectivo, çoè in la voluntade.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 51.13: anderraytende con bona e nobile compagnia de gente che te darrayo a toa **electione**.

1.1 L'azione di optare per una det. possibilità (normalmente la migliore).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 1: la ragione è co(n)noscente del bene (et) del male, (et) dele cose licite (et) no(n) licite, et del'oneste (et) dele no(n) honeste, co(n) **electione** del bene (et) co(n) fugga del male.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 33, pag. 57.17: non basterebbe tutte le dette cose saper discernere, se non seguitasse l'**elezion** del bene e il dispregio del male.

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 45, pag. 129.2: la **electione** del bene e la fuga del male...

[4] Jacopone (ed. Agno), XIII ui.di. (tod.), 88.121, pag. 355: La **elezion** dàme una ensegna, / ca, si voglio trovar lo mio Signore, / ad opera compita opo è ch'eo vegna, / si vol che viva e cresca lo suo amore.

1.2 L'azione di indicare o designare qno perché ricopra una certa carica o svolga un deterimnato compito; il risultato di tale azione.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 11 (42), pag. 238.30: La quale **electione** ve rep(re)se(n)to da pa(r)te del dicto (Com)muno, p(re)gando la vostra d(omi)nat(i)o(n)e che voi la n(ost)ra potesteria vogl'à ricevere...

[2] *Doc. prat.*, 1275, pag. 505.5: a(n)do a messere lo re Charlo chon una lettera p(er) lo fatto della **leçione** della nuova podestade...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 18, pag. 183.28: tutta la gente e tutto il popolo può fare piccolo fatto o piccola opera, s'ellino non sono ammaestrati da alcuno altro maggiore: ma quand'ellino sono bene ordinati, per senno d'alcuno loro maggiore, mosso per **elezione** o per altro modo, ellino possono fare molte gran cose e grand'opere.

[4] *Stat. sen.*, 1295, cap. 1 rubr., pag. 1.18: De la **elezione** degli Officiali.

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 232.10: a Pasquale papa, da questo imparadore non bene tratado, e morto, soccedè Zuanne dela Chiesa de Roma cancelliero, appellado Gelasio; ma l'emperador non fo ala **eleccion**...

[6] *Stat. pist.*, 1313, cap. 1, pag. 182.3: E fatta la **electione**, siano tenuti li ançiani e -l go[n]falonieri della iusti[ti]a, infra cinque die, quelli cotali electi fare giurare lo ditto officio.

[7] *Stat. assis.*, 1329, pag. 163.43: Undecimo: della **electione** del priore.

[8] *Stat. moden.*, 1335, cap. 1 rubr., pag. 368.20: De la **elitione** di li ministri.

[9] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 163.1: In quisto millesimo, di XVIII d' ottobre, vennero in Peroscia tutte undeece egl cardenagle a fare la **elitione** del papa.

[10] *Stat. volt.*, 1336, cap. 1 rubr., pag. 6.1: Della **elitione** et salario delli ufficiali dell' arte.

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 96.7: Luciu Silla fin a la **elictiuni** di la sua questura menau et fici vita inbrussinata di vinu, di luxuria, di amuri di iuculari...

[12] *Doc. aret.*, 1337, 770, pag. 652.19: Al terço del capetano de la guardia domandano che proceda la sua **elctione** per lo modo decto de sopra de la podestà...

[13] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 1, pag. 7.11: E tali **ellectioni** si diia fari per li vechi ricturi e cunsiglieri et cum killi aiunti...

[14] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 1, pag. 127.15: L' ofitio debia durare tre mesi et debiano incomenzare el loro offitio in calende genaio et aprile e luglio et ottobre; et sì tosto conme siranno chiamati et electi sieno piubichati, et cotale **elctione** se debia fare per li vecchi rectori.

[15] *Stat. collig.*, 1345, cap. 1 rubr., pag. 5.9: Della **elctione** del rectore dell'arte de' merciarì, piccichiainuoli e spetiali dela terra di Colle.

[16] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 12.20: De la **elction** de gastaldi et consiglieri.

[17] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), De simonia, vol. 1, pag. 101.26: abay e vescovy e a tute cosse che som elezui p(er) **ellection** sancta e onesta...

[18] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 84.29: tornino ad capitulo et al maestro et ai frati dicendo et adnuntiando la **elctione** predicta facta...

[19] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 27, pag. 266.1: caduni ufficiali de la dita congregazione eleti e da fir **elcti**, zoè lo ministro, li conscierì, lo canevaro e caduno altro ufficiale, siano tenuti de acceptare ad ogni modo, senza alcuna defensione, la **elctione** de si fata o da fir fata.

[20] *Doc. orviet.*, 1351, pag. 64.15: e cossì p(er) la **elctione** de' detti capitani...

[21] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 174.30: Quesste sono memorie antiche de l' **ellectioni** de nosstre ghiese. MCCXLVIJ del mese de genaio fo elletto prete Aliotto, rettore de la ghiesa de Querceto.

[22] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 153.33: ffu eletto p(er) VI mesi; e apare la sua **lezione** p(er) mano di s(e)r. E ve(n)ne, e comi[n]ciò l' officio suo...

[23] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 28.7: Avea nome lo cardinale bianco quanno fu eletto. La soa **ellectione** fu più divina che umana...

[24] *Stat. cass.*, XIV, pag. 137.3: et si p(er) v[entura] la **ellectione** [de la] [con]gregacione et la voluntate de lu [abbate pro] lu merito de la soa vita lu volesse promov(er)e...

[25] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 216.27: un altro si elleça in pastore. In la **ellectione** del quale fia tegnuo cotal modo...

1.3 L'azione di chiamare o destinare alla salvezza, alla beatitudine eterna; salvazione.

[1] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 137.12: D. [Questa] **elctione** deli electi poraveno-si salvare s'illi non se travaia in servire Deo? M. Questa **elctione** è sì stabilita che nullo pò intrare in regno de Deo se non per multa tribulatione...

1.4 La qualità di ciò che è nobile, pregevole, eccellente.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 10, vol. 1, pag. 255.4: E come egli era prima persecutore della chiesa, così fue poi vasello di **elctione**.

ELIACO agg.

0.1 *eliaca, eliaci*.

0.2 DEI s.v. *eliaco* (lat. tardo *heliacus*).

0.3 Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *cadere eliaci 1; nascere eliaci 1; tramontare eliaci 1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Astr.] [Con rif. alla posizione del sole sull'eclittica, definisce la distanza critica affinché un astro sia visibile (sempre con rif. agli estremi del suo periodo di visibilità):] fras. *Nascere, cadere, tramontare eliaci*: apparire o scomparire alla vista (di un astro) ad opera della luce solare.

0.8 Elisa Guadagnini 24.02.2006.

1 [Astr.] [Con rif. alla posizione del sole sull'eclittica, definisce la distanza critica affinché un astro sia visibile (sempre con rif. agli estremi del suo periodo di visibilità):] fras. *Nascere, cadere, tramontare eliaci*: apparire o scomparire alla vista (di un astro) ad opera della luce solare.

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 2, pag. 127.19: Quella stella ovvero segno **tramonta eliaci** la quale non si può vedere per l'avenimento del sole, e di ciò pone essempro Vergilio che dice che venendo il sole in Tauro allora una stella ch'ha nome Canicula, ch'è in Tauro, non si poteva vedere per lo grande splendore del sole e di prima, non essendo il sole in Tauro, si poteva vedere.

[2] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), III, 13-15, pag. 190.1: Quello segno o stella **nasce eliaci** la quale il sole prima con la sua chiarezza tenea nascosto ed allungatosi da quella rimane visibile a noi. Quello segno o stella **cade eliaci** la quale solavamo vedere ed ora però che 'l sole si gli è fatto più vicino ce la tiene nascosta e no-lla vediamo. Potemo comprendere che quello segno onde il sole si parte **nasce eliaci** e quello ov'elli entra **caggia eliaci**.

ÈLICE s.f.

0.1 *elich*.

0.2 DEI s.v. *elice 3* (lat. *helix*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Mollusco gasteropode marino dotato di conchiglia (appartenente alla famiglia degli *elici*).

0.8 Elisa Guadagnini 24.02.2006.

1 [Zool.] Mollusco gasteropode marino dotato di conchiglia (appartenente alla famiglia degli *elici*).

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 44.12: Capitolo de le ostrege e del **pece elich**.

ELÌCERE v.

0.1 *elice*.

0.2 DEI s.v. *elicere* (lat. *elicere*).

0.3 Dante, *Rime*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Rime*, a. 1321.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Fare in modo che qsa esca (da un luogo det.), (anche fig.): provocare l'erompere (di un sentimento o di una sua manifestazione det.).

0.8 Elisa Guadagnini 23.02.2006.

1 Fare in modo che qsa esca (da un luogo det.), (anche fig.): provocare l'erompere (di un sentimento o di una sua manifestazione det.).

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 40a.4, pag. 141: l' ho veduto già senza radice / legno ch'è per omor tanto gagliardo / che que' che vide nel fiume lombardo / cader suo figlio, fronde fuor n'**elice**; / ma frutto no...

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 321.4, pag. 395: È questo 'l nido in che la mia fenice / mise l'aurate et le purpuree penne, / che sotto le sue ali il mio cor tenne, / et parole et sospiri ancho ne **elice**?

[3] Ricciardo da Battifolle, *Rime*, a. 1374 (tos.), *Quando veggo levarsi*, 6, pag. 424: Quando veggo levarsi e spander l'ale / La mia dolce leggiadra alma fenice, / Tal divengo nel cor che più felice / Qui non credo che sia cosa mortale. / Allor prova sua forza, allor m'assale / Quel che tanti sospir del sen m'**elice**; / E l'alma in petto mi gioisce, e dice / Aver degna mercè d'ogni suo male.

ELÌCITO agg.

0.1 *elicit*.

0.2 DEI s.v. *elicit* (lat. *elicitus*).

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 Att. solo in *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Filos.] [Detto di atto:] suscitato e determinato esclusivamente dalla volontà.

0.8 Elisa Guadagnini 23.02.2006.

1 [Filos.] [Detto di atto:] suscitato e determinato esclusivamente dalla volontà.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 2, vol. 1, pag. 15.29: Deu esti patri, et da nullu figliu, et da lu patri sulu, Spiritu Santu, et da ambudui: tri persuni in una natura; ka kisti operacioni eliciti et ymanenti non sunu accidenti, ma substancia, non substancia morta, ma viva; non de altera substancia, ma con-substanciali; non maiuri nè minuri, ka in Deo non ch' è magis et minus. Et inperzò ka sunu accioni et operacioni eliciti, sunnu substanciali comu Deu et intra Deu, altri sè, et sunu unu Deu in natura et tri in persuna...

ELICONIO agg.

0.1 *Eliconii*.

0.2 Da *Elicona* topon.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Dell'Elicona, catena montuosa della Beozia (ove per la cultura greca risiedono le Muse).

0.8 Elisa Guadagnini 24.02.2006.

1 Dell'Elicona, catena montuosa della Beozia (ove per la cultura greca risiedono le Muse).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 78.1: E certo a me pare che quelle api non pascessero in monte Imetto, il quale è ornato et odorifero di fiori di timo, ma ne' colli **Eliconii** delle Muse con ogni generazione di verzicante dottrina per amonimento delle dee.

[u.r. 06.08.2010]

ELICORI s.m.pl.

0.1 *elicori*.

0.2 Lat. crist. *Elici*. (gen. pl. *Elicorum*).

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Antica popolazione dell'Asia minore.

0.8 Elisa Guadagnini 24.02.2006.

1 Antica popolazione dell'Asia minore.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *Gdt* 1, vol. 4, pag. 548.12: [5] Nel duodecimo anno del suo regno, Nabucodonosor re degli Assirii, il quale regnava nella città grande di Ninive, combatteo contro ad Arfasat, e isconfisselo [6] nel campo grande chiamato Ragau fra il fiume Eufrate e il fiume chiamato Tigris e Iadason, nel campo del re delli **Elicori**, chiamato Erioc. Il Cfr. *Gdt* 1.6: «in campo Erioch regis Elicorum».

ELIDENSE s.m.

0.1 f: *elidensi*.

0.2 Lat. *Elidensis*.

0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Abitante dell'Elide, regione della parte occidentale del Peloponneso.

0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 Abitante dell'Elide, regione della parte occidentale del Peloponneso.

[1] *F Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 1, cap. 21: Ma non così quello che fece agli **Elidensi**... Il Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 116.

ELÌDERE v.

0.1 *elide, elidere, elidesi*.

0.2 DELI 2 s.v. *elidere* (lat. *elidere*).

0.3 Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tos.-padov.): **1**.

0.4 Att. solo in testi di provenienza non univoca.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ridurre drasticamente la possibilità d'azione (di qsa o qno), anche fino ad annullarla (anche pron.).

0.8 Elisa Guadagnini 24.02.2006.

1 Ridurre drasticamente la possibilità d'azione (di qsa o qno), anche fino ad annullarla (anche pron.).

[1] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tos.-padov.), 16.12, pag. 99: Molto per ira l'animo si elide; / Elidesi perchè 'l si trova tolto; / Tolto è, chè 'l vero da prima non vede.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 35, pag. 604.9: Cum ciò sia cosa adunque molti [...] s'ennon sforziati, [...], sotto pretexto de privilegij ficti e no veraci e no legittimi, d'**elidere** la jurisdictione e le ragione della Romana Ghiesia...

ELIGENTE agg.

0.1 *eligente*.

0.2 Lat. *eligens*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che elegge. [Filos.] *Abito eligente*: disposizione intrinseca (dell'uomo) a scegliere un det. fine per il proprio comportamento.

0.8 Elisa Guadagnini 24.02.2006.

1 Che elegge. [Filos.] *Abito eligente*: disposizione intrinseca (dell'uomo) a scegliere un det. fine per il proprio comportamento.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, canz. 3.86, pag. 257: Dico ch'ogni virtù principalmente / vien da una radice: / vertute, dico, che fa l'uom felice / in sua operazione. / Questo è, secondo che l'Etica dice, / un **abito eligente** / lo qual dimora in mezzo solamente; / e tai parole pone.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 17.2, pag. 370: E soggiungo: Questo è, secondo che l'Etica dice, / un **abito eligente** [...]. Dove è da sapere che propiissimi nostri frutti sono le morali virtù, però che da ogni canto sono in nostra podestade.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 420.6, pag. 253: Tal cosa è utel che non è honesta, / et e converso plu volte l'om trova / che l'utele senza virtù fa prova / e l'honesto per ley se manifesta. / Ver è che 'l primo a le fiata presta / ne l'**habito eligente** passion nova / che per arte par ch'el subietto mova / ad opra divisa da voglia inesta.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 88-108, pag. 168.16: *Amor, ch'al cor gentil ratto s'apprende*. Questa sentenza è vera; cioè che l'animo gentile; cioè virtuoso che abbi **abito eligente**, non può fare che non ami la cosa bella.

ELIGIBILE agg. > ELEGGIBILE agg.

ELINGUE s.m.

0.1 *elingue*.

0.2 DEI s.v. *elingue* (lat. *elinguis*).

0.3 Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Agg. att. solo come sost.

0.7 1 Ciò che è privo di razionalità (che nell'uomo si esplica segnatamente mediante l'uso del linguaggio; fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 24.02.2006.

1 Ciò che è privo di razionalità (che nell'uomo si esplica segnatamente mediante l'uso del linguaggio; fig.). Il Marti, p. 674.

[1] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 12.8, pag. 674: Le quattro donne, che 'l moral destingue, / ch'a le quattro passion d'an téma e freno, / [...] schiuser da sé el troppo e 'l meno / e, fuor del mezzo, onn'altro fiero **elingue**.

ELIO agg./s.m.

0.1 *elii, elij, helya*.

0.2 Lat. *Aelius*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che appartiene alla *gens* plebea romana degli Elii (anche sost. plur.).

0.8 Elisa Guadagnini 27.02.2006.

1 Che appartiene alla *gens* plebea romana degli Elii (anche sost. plur.).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 173.21: 9. Que fu la **Helya** familia, quantu fu rika! Li **Elji** foru XVJ unu tempu, li quali tutti aviannu una casicella in quillu locu uvi su modu li monumenti di Mariu et aviannu unu fondu in lu campu Veyente qui vulia asay mancu lavuraturi que issu no avia signuri lu sou linayu.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 6, pag. 380.21: Nato costui [[*scil.* Genizio]] de li **Elji** pretori, conciofossecosa che uno picchio si ponesse in sulla sua testa, et uno pigliatore d'augurii gli affermasse, che s'elli conservasse quello uccello, che alla sua casa sarebbe *felicissima* fortuna et alla republica miserissima, et uccisolo sarebbe il contrario, incontanente col suo morso il picchio nel cospetto del senato uccise.

ELIOSCOPIA s.f.

0.1 *elioscopas*.

0.2 DEI s.v. *elioscopia* (lat. *helioscopios*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea che volge i propri fiori verso il sole, nei cui rami scorre un'ingente quantità di lattice che come i semi è velenoso e trova uso officinale (spec. per la cura di calli e verruche) (*Euphorbia helioscopia*).

0.8 Elisa Guadagnini 23.02.2006.

1 [Bot.] Pianta erbacea che volge i propri fiori verso il sole, nei cui rami scorre un'ingente quantità di lattice che come i semi è velenoso e trova uso officinale (spec. per la cura di calli e verruche) (*Euphorbia helioscopia*).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 343, pag. 380.27: La quarta spetia fi dita **elioscopas**. E fa le foye simele a quelle de la purciyuola, se no che le è più sottile e reónde. E fa quatro over cinque rami da una raixe, longi circha un palmo, sottile, russi, pieni de molta late. In cima de li rami ha una corona simele a quella de lo anéo, in la qualle è fiore e somença. La somença se volçe secondo el sole. E 'nperçò la fi chiamà **elioscopas**, el qualle vocabolo se expone che guarda el sole.

ELIOTROPIO s.m. > ELITROPIA (1) s.f.

ELISIO agg.

0.1 *elisi, elisi, elisii*.

0.2 DELI 2 s.v. *eliso* (lat. *elysium*).

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *Campi Elisi* **1**.

0.7 1 Locuz. nom. *Campi Elisi*: luogo ultraterreno in cui risiedono le anime degli uomini buoni (secondo la mitologia classica).

0.8 Elisa Guadagnini 27.02.2006.

1 Locuz. nom. *Campi Elisi*: luogo ultraterreno in cui risiedono le anime degli uomini buoni (secondo la mitologia classica).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 208.1: vede Enea nella profonda valle arbori remoti e virgulti sonanti per le selve, e vede il fiume Lete, il quale corre di là dai **campi Elisi**.

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 64.24: fingono li nostri poeti la bellezza de' **campi elisii**, per la quale intendo la dolcezza del paradiso...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 61-66, pag. 39.13: E come Virgilio pone li **campi elisi**, ove pone li felici; così l'autore pone nella seconda cantica il paradiso terrestre...

ELISIR s.m.

0.1 *elesir, elixir, elisir*.

0.2 DELI 2 s.v. *elisir* (ar. *al iksir*).

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Med.] Rimedio medicamentoso composto da sostanze sottilmente sminuzzate e disciolte in un liquido (anche nella collocazione *sief elisir*).

0.8 Elisa Guadagnini 23.02.2006.

1 [Med.] Rimedio medicamentoso composto da sostanze sottilmente sminuzzate e disciolte in un liquido (anche nella collocazione *sief elisir*).

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 7, col. 2.2: A nascere carne negli occhi. Sief a ulcera d'occhi maligna e soblima inn operatione et è fine alla uvea (quan) quando uscisse del suo luogo, e è **sief elisir** Almansor: R(ecipe) antimonio...

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 9, col. 1.12: Et quando tu empiesti la piaga usa l'**elesir** d'Almansor o del nostro ante ditto...

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 52, col. 1.9: D'occhi. Item ad idem sublime **sief elixir** alla cagione della huvea che escie dello occhio per ulcera o piaga: R(ecipe) antimonio...

ELISO agg. > ELISIO agg.

ELITROPIA (1) s.f.

0.1 *eliotropía, eliotropiy, elitropia, heletropia; f: erintropia*.

0.2 DEI s.v. *eliotropio* **1** (lat. *heliotropium* dal gr. *heliotrópios*).

0.3 F *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **2**; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 L'accento *eliotropía* di *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.) è motivato dalla rima.

Per *erba eliotropia* > *erba*.

0.6 N Difficile stabilire con esattezza di quale 'eliotropio' si tratti. La molteplicità di piante che seguono il movimento del sole ha inoltre det. l'estensione del fitonimo – specie nel suo adattamento lat. *girasole* – ad altre specie bot. (v. qui **2** e *girasole* s.m.). Cfr. Isidoro, *Etym.*, 17, 9, 37: «*Heliotropium nomen accepit primo quod aestivo solstitio floreat, vel quod solis motibus folia circumacta convertat. Unde et a Latinis solsequia nuncupatur. Nam et sole oriente flores suos aperit, idem se reclaudit cum sol occuberit. Ipsa est quam Latini intubum silvaticum vocant*».

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Pianta del genere *Eliotropio* che segue il movimento del sole (*Heliotropium europaeum*?) e alla quale sono attribuite funzioni magiche. **2** [Bot.] Lo stesso che cicoria (*Cichorium Intybus*).

0.8 Pietro G. Beltrami 07.11.2000.

1 [Bot.] Pianta del genere *Eliotropio* che segue il movimento del sole (*Heliotropium europaeum*?) e alla quale sono attribuite funzioni magiche.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 55.41: Capitolo de l'**eliotropiy**.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 39.9, pag. 18: Elitropia v'è, cara margherita / che 'n Cipri ed in Africa si cria, / che fa l'uom sano ed allungali vita / e strugge lo veleno e caccia via. / [...] Nell'acqua istando, il sol par lividigno: / cela chi l'ha coll'erba **eliotropia**.

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 322.30: Heletropia si è una gemma [...] e non puote essere ingannato chiunque la porta sopra; s'aggiunge a una erba ch'è altresì nome **heletropia**, la quale con quella porta con seco, non puote essere veduto.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 79-96, pag. 583, col. 2.9: **Elitropia** si è una preda preziosa, la qual scaza li serpenti e per consequens lo veneno: e **simele** ... è una **erba** la quale scaza 'l tosego.

[5] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 30, pag. 156.18: Elitropia è una pietra verde [...] E si à queste vertute, che, chi la porta così en oro e soto quella si à un'erba che à nome **elitropia**, no puote essere vezuto d'alguno.

2 [Bot.] Lo stesso che cicoria (*Cichorium Intybus*).

[1] **GI F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Sinonimario*, 374: **Erintropia**, solsequa, sponsasolis id est mirasolis sive cecorea vel *peto porcina*. || Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 75.

[u.r. 10.06.2010]

ELITROPIA (2) s.f.

0.1 *arotropia, elitropia, heletropia, itropica, retropia, ritropia.*

0.2 DEI s.v. *eliotropio* 2 (lat. *heliotropium*).

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Cfr. *eliotropia* 1 per l'omonimia e la prossimità di funzioni magiche con la pietra: cfr. qui **1** [5], [7], [9], e inoltre [11], dove la pianta è detta *tornalsole*.

0.7 **1** [Min.] Pietra preziosa (varietà del calcedonio) citata per i suoi effetti magici, fra cui quello di rendere invisibili.

0.8 Pietro G. Beltrami 07.11.2000.

1 [Min.] Pietra preziosa (varietà del calcedonio) citata per i suoi effetti magici, fra cui quello di rendere invisibili.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 35.4, pag. 356: Diamante, né smiraldo, né zafino, / né vernul' altra gema preziosa, / topazo, né giacinto, né rubino, / né l'**arotropia**, ch'è sì vertudiosa [...] non àno tante belezze in domino / quant' à in sé la mia donna amorosa.

[2] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 239, pag. 496: e io tenessi in mano l'**arotropia**, / che fa' ciascun sì che non fia veduto [...] e si verrei a voi celatamente...

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 182.14, pag. 366: Ché molt'è folle que' che cred' avere / Nessuna femina che ssa sua propria, / Per don ched e' facesse di su' avere. / Que' che lla vuol, la cheg[gl]ia 'nn- Atiopia, / Ché qua no- lla pott'io ancor vedere, / E s'ella ci è, si porta l'**arotropia**».

[4] *GI Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 322.22: **Heletropia** si è una gemma, la quale se tu la poni in uno bacino pieno d'acqua al sole, si fae parere lo sole sanguigno, e fallo parere scuro; e poi che vi sarai stato un poco, si vedrai l'acqua bollire, e gittare fuori spruzzi dell'acqua, sì come quando piove.

[5] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 39.1, pag. 18: **Elitropia** v'è, cara margherita / che 'n Cipri ed in Africa si cria, / che fa l'uom sano ed allungali vita / e strugge lo veleno e caccia via. / Costrigne 'l sangue ed è molto chiarita, / come smiraldo su' color verda / avegna che gottato di sanguigno. / Nell'acqua istando, il sol par lividigno: / ceta chi l'ha coll'erba eliotropia.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 24.93, vol. 1, pag. 409: Tra questa cruda e tristissima copia / corrèan genti nude e spaventate, / senza sperar pertugio o **elitropia**...

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 79-96, pag. 583, col. 2.9: **Elitropia** si è una preda preziosa, la qual scaza li serpenti e per consequens lo veneno: e simele ... è una erba la quale scaza 'l tosego.

[8] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 64, pag. 237.16: E nel detto Petrone Vermiglio sono corigate di molte sante orlique e profezie, secondo la leggie di Carlone; ed è in quello Petrone coricata la vertudiosa pietra della **itropica**, la quale non lascia persona mentire.

[9] *GI Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 30, pag. 156.15: **Elitropia** è una petra verde cum gote quasi blavegne e verde come smeragdi. Et ha vene sparse come de sangue. E si à queste vertute, che, chi la porta così en oro e soto quella si à un'erba che à nome elitropia, no puote essere vezuto d'alguno. E no lassa ensire sangue d'alguna plaga. Et è contraria ad onne

tosico e discaza la tenpesta e li spiriti. E dà gratia de savere indivinare e de sì e d'altri ciò che dé essere de multe cose. E no g'è forza da quale lato ella se porti, ma vuole esser in auro.

[10] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 3, pag. 516.7: volesse. L'altra si è una pietra, la quale noi altri lapidarii appelliamo **elitropia**, pietra di troppo gran virtù, per ciò che qualunque persona la porta sopra di sé, mentre la tiene, non è da alcuna altra persona veduto dove non è.»

[11] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 24, pag. 187.11: La prima che, vogliendosi chostui ciellare all'altore, fa menzione d'una pietra preziosa la quale si chiama **elitropia**, la quale àe questa virtù che, intigniendola nel sugho d'un'erba che si chiama tornalsole e tenendola addosso, non si vedrebbe quella persona che ll'avesse addosso e però fingie l'altore ch'egli gittasse questo motto.

[u.r. 29.10.2012]

ELLA (2) s.f.

0.1 *ella*.

0.2 DEI s.v. *ella* (lat. tardo *elna, ella*, per il class. *inula*).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Bot.] Pianta erbacea perenne della famiglia delle Asteracee (*Inula helenium*), con fiori gialli, adoperata in cucina e in farmacoepa; lo stesso che *enula*.

0.8 Elena Artale 02.07.2010.

1 [Bot.] Pianta erbacea perenne della famiglia delle Asteracee (*Inula helenium*), con fiori gialli, adoperata in cucina e in farmacoepa; lo stesso che *enula*.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 171.11: Del'**ella**. Elia si è chalda e secha in secondo grado. E di sua natura si ingienera buono sanghue, e à virtude di confortare lo stomaco sopra tutte altre erbe, e purgha e salda piaghe quando l'uomo ne fa unghuento e inpiastro.

[2] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 246.20: E anche v'aggiugni eufragia libra meza, e barbe d'**ella** once due; e questo lattovaro è ancora provato ale menbra ispirituali e ale reni.

[3] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 21, pag. 16.17: Se vuoi fare tortelletti d'**ella** a brodetto di capponi o di carne di bue per xij persone, toglì tre libre di bronça di porco e tre cascì passi, fini, e toglì iiij once di spetie forti e dolce, fini, mischiate e bene gialle, e toglì due derrate d'elìa, e toglì xvij huova. E toglì la bronça del porco, e mettila a lessare con esso l'elìa, ben monda; e quando è bene cotta la bronça del porco, battila molto, e batti per sé l'elìa. E toglì il cascio che tu ài, e pestalo bene colla bronça, e mettilo dentro le spetie e l'uova tante che bastino; e mettilo dell'elìa quantità che nne sapia poco: e di questo battuto fae tortelli piccolini con ispoglo di pasta gialla.

[4] a *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 4.28: Questa mattina ci desinò l'abate di Poppi con l'abate nostro et spesonsi per loro gli infrascripti danari: per **ella** per far con l'uova d. iiij.o; per *once* j di speçie dolci s. ij...

[5] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 52.4: e anche v'aggiugni eufragia, once VI; e barba

d'ella, once II. È questo latovaro anchora provato a le membra inspirituali e alle reni.

[6] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 43 rubr., vol. 2, pag. 276.6: *Dell'Elia*. L'Elia non si semina, perocchè non produce seme; ma la sua corona si pianta tutta o la maggior parte del mese d'Ottobre, in terra grassa e profonda, cavata e ben rivolta e trita. L'Elia è calda nel terzo grado e umida nel primo, ed enne di due maniere, cioè ortolana e camporeccia.

ELLEBORO s.m.

0.1 *elebor, eleboro, eleboru, elebro, elleboro, elobori.*

0.2 DEI s.v. *elleboro* (lat. *elleborum, elleborus*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *elleboro albo 1.1; elleboro bianco 1.1; elleboro nero 1.2.*

0.6 N Nel volgarizzamento fior. della fine del Duecento dell'*Antidotarium Nicolai* si registrano occ. latinizzate (*elleborus albus* ed *elleborus niger*) delle locuz. nom.: cfr. Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, pp. 6-8; 38; 51 ecc.

0.7 1 [Bot.] Nome di due specie diverse di piante (*Helleborus* e *Veratrum*) utilizzate secondo i dettami della dottrina ippocratica degli umori principalmente come purganti per liberare il corpo dagli umori nocivi. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Elleboro albo, bianco*: varietà di elleboro (*Veratrum album*) appartenente alla famiglia delle Gigliacee.

1.2 [Bot.] Locuz. nom. *Elleboro nero*: varietà di elleboro (*Helleborus niger*), appartenente alla famiglia delle Ranunculacee.

0.8 Rossella Mosti 11.04.2006.

1 [Bot.] Nome di due specie diverse di piante (*Helleborus* e *Veratrum*) utilizzate secondo i dettami della dottrina ippocratica degli umori principalmente come purganti per liberare il corpo dagli umori nocivi.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 55.42: Capitolo de l'elebor.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 13, pag. 104.4: E prenda queste cose inazi il vomire, per più agevolmente rendere, sì come raffano [...] catapuzza e eleboro...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 165.10: Issu medemmi devendu disputari con Crispu, se purgava anantu cu eleboru ad esprimiri più atentamenti lu so ingenu et a ributari più agramenti quillu di Crispu.

[4] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 63.12: E poi toglgi quelli chotali fiori e 'l seme d'elebro, e fa che bólo bene ne la chaldaia...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 161, S. Martino, vol. 3, pag. 1401.23: ma cacciato quindi da li Ariani, andossene a l'isola Gallinaria con uno solo prete, là dove prese per cibo l'eleboro, erba velenosa...

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Elleboro albo, bianco*: varietà di elleboro (*Veratrum album*) appartenente alla famiglia delle Gigliacee.

[1] *F Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Anche unguento che vale a gravezza dell'udire, e a suono e a tutto sufulamento, che fece Giovanni Damasceno, buono fisico. R. *elleboro albo*, castoro, costo; di catuno dragma una... Il Manuzzi, *Cura malattie*, pag. 16.

[2] *F Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): *Elleboro bianco*, seme di ruta, gusci d'avillane, spicanardi, seme di nasturcio; di catuno dragma una e mezza. Il Manuzzi, *Cura malattie*, pag. 4.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 316, pag. 352.19: Uno autore scrive che lo *elleboro biancho* ha proprietà de purgare el flemma per vomito, unde alguna fià el sofega per quilli humore, i qualle el tira inve(r)so la gola, e fa strangosare.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 143, pag. 281.18: Et nota ch(e) se lu v(er)me s(er)rà e(n) ne alcuna plaga la pulve d(e) lo *elobori blanco*, i(n) fusso en ne l' aq(u)a, li occide.

1.2 [Bot.] Locuz. nom. *Elleboro nero*: varietà di elleboro (*Helleborus niger*), appartenente alla famiglia delle Ranunculacee.

[1] *F Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): e sia provocato starnuto con questa polvere. R. *elleboro nero*, pepe e gengiove; di catuno dragma una. Il Manuzzi, *Cura malattie*, p. 15.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 94, col. 1.9: Pillole che mandano fuori la malinconia: R(ecipe) epitimo d'orto d. XX, polipodio, agarico an. d. X, *elebro nero* et sale indo an. d. V...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 316, pag. 352.32: La proprietà de lo *elleboro [negro]* si è de purgare flemma e melanconia. E si no purga così per vomito li humori grossi cum fa el biancho.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 190.19: Recipe de sulfo vivo et de incenso masculino et de nitro et de rasa et de scorça de fraxenu et de vitolo et de verderamo et de *elleboro niro* et blanco et ciclamone...

ELLENI s.m.pl. > ALENI s.m.pl.

ÉLLERA s.f.

0.1 *allera, ela, elera, ellera, ellere, lellera, lellera, lellere, lelora.*

0.2 DELI 2 s.v. *ellera* (lat. *hederam* con passaggio di -d- a -l-).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *ellera arborea 1; ellera bianca 1.1; ellera maggiore 1; ellera negra 1; ellera terrena 1.2; ellera terrestre 1.2.*

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che edera. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Ellera bianca*: varietà rara di edera, con proprietà officinali. **1.2** [Bot.] Locuz. nom. *Ellera terrena o terrestre*: pianta erbacea perenne della famiglia Labiate con fusto strisciante sul terreno (*Glechoma hederacea*), adoperata per le sue proprietà officinali. **2** [Come simbolo di Bacco, o del dionisiaco].

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 [Bot.] Lo stesso che edera.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.301, pag. 317: O quanti èo qui, per le peccae, / n'è preisi per l'ergoditae, / [...] / ché <in> tordo ingordio, mar vi **lelora**.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 141.3: L'**ellere** impediscono i remi, e con ripiegato nodo sottentrano, e distringono le vele con gravi frutti dell'ellere.

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, *osservazioni*, pag. 303.21: La prima notte la fogliuta **ellera** per riparare al sole per divino miracolo il coperse...

[4] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 121.24: Ora giaceno le **ellere** senza onore e la cura veg[gh]ievile per li savi operata ha nome di cosa senza arte.

[5] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 28, pag. 102.13: Vedo che so fatto come la **lellara**, che quando bisogna mi nascondo, ma in alcuna parte mi conforto che veggo per isperienza che 'l sole non ogni volta mostra il caldo suo...

[6] **G1 Serapiom** volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 38, pag. 51.24: Una spetia si è chiamà cussus, çoè **elera**.

[7] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 153, pag. 80.11: [7] Item lu oglu di lu lignu di l'**allera**, et unta la fimmina a lu billicu finu a la natura et supra la rini soi, multu conforta la matri et consuma la superfluitati et falla conchhipiri.

– [Bot.] Locuz. nom. *Ellera arborea*.

[8] **a Antidotarium Nicolai** volg., XIII ex. (fior.), 136, pag. 47.23: sugo d'**ellera alberca**...

– [Bot.] Locuz. nom. *Ellera maggiore*.

[9] **G1 Serapiom** volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 38, pag. 52.11: Galieno dixè che la substancia del cusus, çoè de la **elera [maore]**, è composita de do sustancie terree...

– [Bot.] Locuz. nom. *Ellera negra*.

[10] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 38, pag. 53.6: E quando el se strucha fura l'acqua de le cime e de le foie de la **elera negra** [e recevese per bocha], debilita el corpo e conturba i sentimenti...

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Ellera bianca*: varietà rara di edera, con proprietà officinali.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 4, pag. 6.2: [1] Recipe sucu di **elera blanca** o terresti...

1.2 [Bot.] Locuz. nom. *Ellera terrena o terrestre*: pianta erbacea perenne della famiglia Labiate con fusto strisciante sul terreno (*Glechoma hederacea*), adoperata per le sue proprietà officinali.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 101, pag. 216.10: recipe la branca ursina, l' assenço, **elera t(er)rena**, la malva...

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 4, pag. 7.9: [12] Item nascienzo, ruta, **elera terreste**...

2 [Come simbolo di Bacco, o del dionisiaco].

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 521, pag. 796.6: Onde nota che i poeti soleano essere coronati d' **ellera**.

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), 2 *Mc* 6, vol. 8, pag. 582.12: [7] Ed erano menati, [...], nel dì della natività del re alli sacrificii; e [...] erano costretti di circuire il tempio di dio Bacco, coronati di **ellera**.

[u.r. 20.03.2008]

ELLESPONTIACO agg.

0.1 *ellespontiaco*.

0.2 Lat. *Hellespontiacus*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che ellespontico.

0.8 Elena Artale 21.10.2010.

1 Lo stesso che ellespontico.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 11, vol. 3, pag. 13.4: Lo figliuolo di Latona, vendicato, si partio del monte Molo, e portato per la discorrevole aria di qua dallo stretto mare **Ellespontiaco**, stette ne' campi di Laumedon.

ELLESPONTICO agg.

0.1 *ellespontica*.

0.2 Da *Ellesponto* topon.

0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Dell'Ellesponto, tratto di mare che divide il Mar Nero dall'Egeo. *Acqua ellespontica*: stretto dei Dardanelli.

0.8 Elisa Guadagnini 24.02.2006.

1 Dell'Ellesponto, tratto di mare che divide il Mar Nero dall'Egeo. *Acqua ellespontica*: stretto dei Dardanelli.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Ero*, pag. 183.8: Deh! come potre' io raccontare quante volte io bacio le tue vestimenta, le quali tu mi lasci quando tu ti parti da me e nuotando passi l'**acqua Ellespontica**?

[u.r. 27.04.2010]

ELLESPONZIA agg.

0.1 *ellesponzia*.

0.2 Lat. *Hellespontius*.

0.3 Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Appellativo della sibilla dell'Ellesponto].
0.8 Elena Artale 21.10.2010.

1 [Appellativo della sibilla dell'Ellesponto].

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 23, pag. 40.21: L'ottava [[sibilla]] fu chiamata **Ellesponzia**, e nacque nel contado di Troia...

ELLITTICO agg.

0.1 *ellitico*.

0.2 Lat. mediev. *ellipticus*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Ret.] [Detto del modo di esporre un argomento:] che omette alcuni elementi del discorso (risultando difficile da comprendere); (anche avv.).

0.8 Elisa Guadagnini 27.02.2006.

1 [Ret.] [Detto del modo di esporre un argomento:] che omette alcuni elementi del discorso (risultando difficile da comprendere); (anche avv.).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 6, cap. 11.76, pag. 459: Assai t'ho chiaro in breve e discoperto / lo *Genesi*, l'*Esodo* e il *Levitico* / e infino a *Ruth* gli altri libri aperto. / Benché in alcuna parte parlo **ellitico**, / più chiaro in alcun'altra, mi passo oltre, / ch'è poco quel, che non mi piace, tritico.

ELMETTO s.m.

0.1 *almetto, elmetti, elmetto*.

0.2 Da *elmo*.

0.3 Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

0.7 1 [Armi] Parte dell'armatura, gen. di metallo, di semplice fattura e più piccola dell'elmo, che contiene il capo proteggendolo dai colpi. **2** Sinedd. Soldato armato di elmetto.

0.8 Zeno Verlato 27.04.2006.

1 [Armi] Parte dell'armatura, gen. di metallo, di semplice fattura e più piccola dell'elmo, che contiene il capo proteggendolo dai colpi.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 38, pag. 176.18: E ricevette li colpi sopra sè, come suole l' uomo ricevere nell' arme e nelle corazze e nello **elmetto**.

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 47.10: E ad Aliano, perché fu el secondo, gli fu dato uno **elmetto** co' l'arme del comune di Siena...

2 Sinedd. Soldato armato di elmetto.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 137.27: Come el figliuolo de' re di Sicilia venne a champo a Talamone, e preselo a dì XIII di setembre, e venne chon vinticinque ghalere armate, che v'erano suso più di XXXX mila d'uomini. Eravi XXX milia balestrieri e X milia **elmetti**, e fu tenuto che questa armata fusse la più bella armata e la maggiore che venisse già gran tempo in questi mari e meglio in ponto.

[u.r. 15.07.2010]

ELMO s.m.

0.1 *ellmo, elm', elmi, elmo, elmora, élmora, elmu, ermo, helmi, helmo*.

0.2 DELI 2 s.v. *elmo* (gotico *hilms*).

0.3 Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.).

In testi sett.: Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm..

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz e fras. *cavalieri a elmo 1; gioco degli elmi 1*.

0.6 N Il plur. *elmora* è rifatto sul modello del neutro lat. di sost. come *tempus*, *-oris*.

0.7 1 [Armi] Parte dell'armatura, gen. di metallo o di cuoio, che contiene il capo, proteggendolo dai colpi. **1.1** [Fig. o in contesto fig., per indicare protezione, difesa, precauzione].

0.8 Zeno Verlato 27.04.2006.

1 [Armi] Parte dell'armatura, gen. di metallo o di cuoio, che contiene il capo, proteggendolo dai colpi.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 364, pag. 613: Mo me bisogna dir de quig malaguradhi / q'ili no vol veder quig q'è desasiadhi, / nisun pover de Deu n'avogol né sidhradhi, / mai grassi palafreni e destrier seçornadhi, / de belle vestimente spesso esser mudhadhi, / aostor ao sparaveri vol, e falcon mudhadhi / e veltres e segus, levrer encadenadhi / e bon osberg[h]i blanqi et **elmi** afaitadhi...

[2] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 38v.23: It. xx s. in uno (**e)lmo** di chuoio di Matasalà, deli d. del fondacho.

[3] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1509, pag. 75: Quel qe de' esser combatud / Vol bon osberg e fort escud, / **Elmo** e ganbere i' è mestier / Qe no li onfenda balestier...

[4] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 257.22: Et con Tolomeo commatteo per mare e vicquelo e occiselo in mare e lo mare ictao Tolomeo a lo lito e fo reconosciuto da li soi et perçò k'avea en testa l' **elmo** de l'auro.

[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 5, pag. 91.1: en modo che fosse una schiera de gente stretta, armata d'**elmi** di 'ciaro embruniti, e avéssaro armi lucenti...

[6] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 18: Et Marsiale Cuoco disse: chi è uzato in dilicame(n)to no(n) può portare pantiera, e l'**elmo** del'acciaio nuoce al te(n)nero capo...

[7] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 16, pag. 23.12: E spesse volte contra i combattitori

guerniti d' **elmi**, e di panziere e di corazze le ritonde pietre colla fonda, o con mazzafrusto gittate più che le saette sono gravi...

[8] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 183, pag. 645: Altri prendo bailli, altri prendo rastegi, / altri stiçon de fogo, altri lançe e cortegi, / no fagi força en scui né 'n **elmi** né 'n capegi, / pur k'i aba manare, çape, forke e martegi.

[9] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 181.3: Ma di rizzarsi in piede fue molto presto, e fedì Polus della spada sopra all'**elmo** sì fferamente, che morto il fecie versare alla terra.

[10] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 183, pag. 330: Quilli de Yerosolima porta rosce bandere; / la insengna ày facta ad cruce, / e portala ne scudura e nu **elmu** e ne lamere / ke tucte quante luce.

[11] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 42.8: La soma de' pavesi, d'**elmore** e capègli di cuoio, J soldo kabella...

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 47.31, pag. 275: Bem fé mester l'**ermo** in testa, / e da le arme fì guardao, / s[i] era spessa la tempesta: / l'aere pareva anuvelao.

[13] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 54, pag. 78.15: una fiada en via li fo dada [una] goltada, et ello no dise altro se nno ke questo era griève cosa a l'omo k' el no saveva quand'elo doveva portar **elmo** o collar.

[14] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 7-21, pag. 662, col. 1.42: lo re Carlo [...] fe' armare in una delle predicte tre schere uno cum l'arma soa e cum la corona sovra l'**elmo** e portarli un penone sovra lui, tutto come fosse proprio lo Re.

[15] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 191.18: Autri di loro gictavanu a focu li luchenti **elmi**, autri gictavanu spati, scuti et lanzi, et sacrificavanu multi boy intornu li morti...

[16] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 111.33: firutu di una zagaya a lu pitinali e skachàtati la bucca di colpu di petra, e jà ti era spezzatu e ruttu l'**elmu** e lu scutu tuttu brisatu di spissi perchaturì...

[17] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 117, par. 10, vol. 2, pag. 170.16: E nullo ardisca overo presuma portare al tempo de la bataglia del Campo de la Bataglia enn esso Campo coltello da ferire malitioso, né alcuna altra generatione d'arme de ferro ad ofensione [...], né etiandio possa portare coraçe, lamiere, né barbuta con maglie, né **elmo** chiuso...

[18] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 57.21: Questo odenno lo patre, missore Lucchino, deo de cenno a un sio donziello, che li portassi dalla cammora un sio **elmo**.

[19] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 59, comp. 35a.4, pag. 108: Quando ti veggio con l'**elmo** cuverto, / over quand'io ti veggio al collo il scudo...

[20] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 104.7: Hec cassis, dis id est l'**elmo** del'acciaio.

– Locuz. nom. *Gioco degli elmi*: competizione sportiva in armi che si teneva a Siena in Piazza del Campo.

[21] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 59 rubr., vol. 2, pag. 257.25: De la pena di chi percotesse alcuno al giuoco de l'**elmore**.

– Locuz. nom. *Cavalieri a elmo*: cavalieri che combattono armati di elmo.

[22] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 135, vol. 2, pag. 335.5: Nel detto anno MCCCXXI i Fiorentini mandarono in Frioli per cavalieri a soldo, e vennono in Firenze del mese d'agosto

CLX cavalieri a **elmo**, con altrettanti balestrieri a cavallo...

[23] *Gesta Florentin.* (ed. Santini), XIV pm. (fior.), pag. 144.2: A di XXV d'agosto giunse in Padova il chonte di Gholitia e lo conte di Valze con mille chavalieri ad **elmo**.

[24] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), I, ott. 21.6, pag. 236: E ordinaron che avesse in sua compagna / ad **elmo** diecimilia cavalieri, / che la metà di lor fosson gioganti / dell' Oriente, neri tutti quanti.

1.1 [Fig. o in contesto fig., per indicare protezione, difesa, precauzione].

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 23: et pre(n)det **elmo** dela salute et lo coltello delo Spirito, cioè le paraule di Dio.

[2] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 12.43, pag. 55: Così convien che l'uom ci si raffreni, / pensando armarse sì ben di virtute / che vinca il mondo e sua cieca salute. / Vuolsi buon **elmo** di verace fede: / credere in Dio onnipotente Padre...

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 95.6, pag. 128: Ma voi, occhi beati, ond'io soffersi / quel colpo ove non valse **elmo** né scudo, / di for et dentro mi vedete ignudo, / benché 'n lamenti il duol non si riversi.

[4] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1363/68?] 23, pag. 340.28: Contro a ogni vizio se' ispada e coltello; come corazza vesti, come **elmo** e scudo difendi.

[u.r. 15.07.2010]

ELMUZZO s.m.

0.1 *elmusso*.

0.2 Da *elmo*.

0.3 *Doc. lucch.*, XIII sm.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che elmetto?

0.8 Zeno Verlato 02.05.2006.

1 Lo stesso che elmetto?

[1] *Doc. lucch.*, XIII sm., pag. 6.26: Item dell'**elmusso** dice che rendeo a colui cui era, donqua l'avea elli e avealo o no elli pengniora.

ELOCUZIONE s.f.

0.1 *elocutio, elocuzione, elucuzione*.

0.2 DELI 2 s.v. *elocuzione* (lat. *elocutionem*).

0.3 *Fiore di rett.*, red. delta1, a. 1292 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. delta1, a. 1292 (tosc.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Compare anche nella forma latina (*elocutio*) in Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Ret.] Parte della retorica (lat. *elocutio*) che ha come oggetto lo stile del discorso da pronunciarsi. **2** Modo (o specif. abbondanza) di parlare.

0.8 Elisa Guadagnini 27.02.2006.

1 [Ret.] Parte della retorica (lat. *elocutio*) che ha come oggetto lo stile del discorso da pronunciarsi.

[1] *Fiore di rett.*, red. delta1, a. 1292 (tosc.), cap. 5, pag. 151.17: L'arte de la rettorica amaestra di ben sapere

favellare, e fa di sé cinque parti, cioè: invenzione, disposizione, **elucuzione**, memoria, pronunziatione.

[2] **GI** <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 3, vol. 4, pag. 22.7: Tullio dice, che in questa scienza ha cinque parti, cioè trovamento, ordine, elocuzione, memoria, e parlare. [...] **Elocuzione** è lo adornamento del parlare, e di sentenze avvenevoli, a ciò ch'egli trovò: che trovare e pensare poco varrebbero, senza accordare le parole a sua materia.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 64.7: le parti di Rettorica sono V: invenzione, disposizione, **elocuzione**, memoria, pronu[n]ziatione...

– [Nominata col termine latino].

[4] **GI** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 75.17: **Elocutio** è aconciamento di parole e di sentenze avenanti alla invenzione.

2 Modo (o specif. abbondanza) di parlare.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 1-21, pag. 390.40: Et àe introdotto l'autore a parlare santo Tomaso prima, e poi maestro Bonaventura da Bagno-reo, et àe fatto continuare molto lo parlare: imperò che 'l detto pianeta àe a dare influenza de l'**elocuzione**, sicché conveniente e verisimile fizione è stata fatta da l'autore...

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), Prol. *Dan*, vol. 8, pag. 5.9: Ovver per che il parlar si è caldaico, e in alcune proprietà delle lettere discrepa dalla nostra ebraica **elocuzione**, non volsero i settanta interpretatori servare quelle medesime linee in la translazione...

ELONGARE v.

0.1 *elongado*.

0.2 DEI s.v. *elongare* (lat. *elongare*).

0.3 *Stat. venez.*, 1366: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Allontanare; prorogare.

0.8 Milena Piermaria 26.04.2001.

1 Allontanare; prorogare.

[2] *Stat. venez.*, 1366, cap. 135, pag. 62.35: Infra lo qual termene se elle no serà spaçade in li Conseii ordenadi, de là avanti sia casse e de nisun valor, et in li quaderni del Comun debia esser cancellade, si ch'elle no se possa plu esser conseiade; né eciandio possa esser plu **elongado** termene de quelle gratie...

[u.r. 12.01.2009]

ELONGAZIONE s.f.

0.1 *ellongazione, elongazione, elungazione*.

0.2 DEI s.v. *elongazione* (lat. *elongationem*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Astr.] Distanza angolare (tra il sole e un corpo celeste). **1.1** [Astr.] [Del sole o dei suoi raggi:] allontanamento (massimo). Estens. Lontananza.

0.8 Milena Piermaria 26.04.2001.

1 [Astr.] Distanza angolare (tra il sole e un corpo celeste).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 13, pag. 20.27: e questa **elongazione**, la quale è chiamata latitudine da la via del sole, è ampia sei gradi enverso settentrione e sei gradi da la via del sole enverso lo mezzodie.

1.1 [Astr.] [Del sole o dei suoi raggi:] allontanamento (massimo). Estens. Lontananza.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 47.2: e la **elongazione** ch'elli [[*scil.* il sole]] fa da noi ne dà lo verno; e lo rapressamento ch'elli fa da noi ne dà la state.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 25-39, pag. 750, col. 2.11: Tanaí si è una contrada ov'è lo mare sopraditto, la quale si è molto sotto 'l polo artico, e per la **elungazione** di raggi ... del sole è tanto fredda contrada, sí che mezza si ghiaza e genera cristallo...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 4, proemio, pag. 48.25: ed è appellato Tropicò jemale; perciò che quando lo Sole tocca quello per la sua **elongazione**, noi abbiamo verno.

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10, proemio, pag. 240.25: Secondo la sua [[*scil.* del sole]] **elongazione** o approssimanza le facce e le corpora delli uomini e delli animali si dispongono in vigore e colore.

[u.r. 20.03.2008]

ELONITI s.m.pl.

0.1 *eloniti*.

0.2 Lat. *Elonitae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Secondo la *Bibbia* (*Numeri*, 26, 26), famiglia di discendenti di Elon, figlio di Zabulon.

0.8 Zeno Verlato 02.05.2006.

1 Secondo la *Bibbia* (*Numeri*, 26, 26), famiglia di discendenti di Elon, figlio di Zabulon.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), Nm 26, vol. 2, pag. 141.16: Elon, del quale uscì la famiglia de' **Eloniti**...

ELOQUENTE agg./s.m.

0.1 *eloquent, eloquente, eloquenti, eloquentissima, eloquentissimo, eloquentissimu*.

0.2 DELI 2 s.v. *eloquente* (lat. *eloquentem*).

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); *Cavalca, Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Che padroneggia le tecniche retoriche; che si esprime con facilità e abilità, in modo chiaro e convincente. **2** Sost. Persona abile nell'esercizio dell'arte retorica, oratore.

0.8 Zeno Verlato 03.05.2006.

1 Che padroneggia le tecniche retoriche; che si esprime con facilità e abilità, in modo chiaro e convincente.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 195.36: El fo imperador egregio, dexevole in volto, de sotil inzigno, de parola **eloquentissimo**, quamvisidio che a parlare el fosse atemperado.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 171.15: E segond Diascor' questa preda amplifica richeze e fa l'hom esser **eloquent** iy plè.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 189.21: Lu quali eu eciandeu spentialimenti lu rivirissu rasunivilimenti, ca eu pruvay la benivolentia inver di mi di lu nobilissimu homu et di lu **eloquentissimu**...

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 319.24: Io [pure] il quale privatamente per merito l' onoro, provai la benivolentia del chiarissimo et **eloquentissimo** uomo inverso me prontissima...

[5] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 23, pag. 132.5: E uno Giudeo, ch' era nato d' Alessandria, e avea nome Apollo, lo quale era molto **eloquente**, si venne in Effeso.

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 181.26, pag. 195: Luigi, **eloquente** / retorico con vago e dolce stile...

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 1, pag. 160.5: Ma ello, como omo **eloquentissimo** e savio...

2 Sost. Persona abile nell'esercizio dell'arte retorica, oratore.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 48, pag. 272.12: Là dove Cicerone nomò li buoni parlatori, in una epistola che scrisse a Bruto, si disse, che elli non sapeva nullo **eloquente**, cioè sì bello parlatore, che di niente lo passasse.

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 39, pag. 96.17: lo prelatò [[...]] dee avere la verga della correzione e la manna della dolce esortazione e conversazione, che inverso d'**eloquenti**, e massimamente pereccellenti dee essere aspro e duro e tenere lo bastone dritto...

ELOQUENTEMENTE avv.

0.1 eloquentimenti.

0.2 Da eloquente.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. all'atto del dire:] in modo chiaro ed efficace, in modo persuasivo.

0.8 Zeno Verlato 03.05.2006.

1 [Rif. all'atto del dire:] in modo chiaro ed efficace, in modo persuasivo.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 13, vol. 2, pag. 177.25: La rasuni di lu quali certa cosa esti que Phylo, lu capu mastru, cussì **eloquentimenti** la ricuntau intra di lu palazu que lu ben parlanti populu di Athenes non atribuyu mancu di laudi a lu so bellu rasunari ca a la sua arti.

ELOQUENZA s.f.

0.1 elloquentia, elloquenza, elloquenzia, eloquentia, eloquencia, eloquentia, eloquentie, eloquenza, eloquenzia, loquenzia, loquenzia, loquentia, loquenza, loquenzia.

0.2 DELI 2 s.v. eloquente (lat. eloquentiam).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>.

In testi sett.: Mezzovillani, 1326/27 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 N Per le forme *loquenza* e *loquenzia* (in due contesti con valore peggiorativo, v. **1.1.1**), ci si può domandare se si tratti, piuttosto che di forme aferetiche, di continuazioni del lat. *loquentia* ('verbosità', 'parlantina').

0.7 1 [Ret.] Arte di persuadere mediante la parola, secondo procedimenti e tecniche precisi, arte retorica. **1.1** Abilità consistente nel parlare o nello scrivere secondo le regole dell'arte retorica; (anche in senso non tecnico:) capacità di esprimersi in modo chiaro e convincente, facondia. **2** Varietà linguistica, parlata. **2.1** *Volgare eloquenza* (con allusione al titolo dell'opera dantesca).

0.8 Zeno Verlato 03.05.2006.

1 [Ret.] Arte di persuadere mediante la parola, secondo procedimenti e tecniche precisi, arte retorica.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 11.7: Et là dove dice che danni sono advenuti per uomini molto parlanti senza sapienzia, manifestamente abassa 'l male e difende rettorica, dicendo che 'l male è per cagione di molti parlanti ne' quali non regna senno; e non dice che 'l male sia per **eloquenzia**...

[2] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosc. occ.), pag. 205.19: 'con fiori d'adorna e diritta parlatura', 'con perfecta **eloquentia** e scienza'...

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 189.5: In quel tempo Origenes driedo li Apostoli sovra tuti in la Chiesa de Dio in scienza, in **eloquentia** e in vita flori...

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 40, pag. 87.4: Fabiano, che fu valent'uomo, di vita, di scienza, e d'**eloquenzia**, disputava apertamente più, che tostamente, sicché la sua maniera si potea chiamare aperta, e presta.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 15, vol. 2, pag. 264.21: Lo sermone della vergine dee essere prudente, modesto, e raro, e ornato non tanto di **eloquenza**, quanto di santa vergogna.

[6] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 198, pag. 721.15: Dice Ovidio: la **eloquentia** non vale solamente ad avogadare, ma eziandio molto allo amante.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 143.10: Fu da soa ioventutine nutricato de latte de **eloquenzia**, buono gramatico, migliore rettorico, autorista buono.

– Fig. La medesima arte, personificata in donna.

[8] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), Proemio.9, vol. 1, pag. 6: Et esso ad **eloquenza** disse a boccha / tutti li documenti / che troverren contenti / nel libro qui seguente / et, essa poi dicente, / scrissen li servi che stavan dattorno.

[9] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 20, cap. 3.119, pag. 427: Guarda, **Elloquenzia**, che tu non m'inganni.

1.1 Abilità consistente nel parlare o nello scrivere secondo le regole dell'arte retorica; (anche in senso non tecnico:) capacità di esprimersi in modo chiaro e convincente, facondia.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 1, pag. 129.17: E dunque, perciò che l'uomo per sua natura non s'inchina all' opere che si convengono a lui, la natura si gli è dato la parola e la **loquenza**, acciò che per essa gli uomini si possano insegnare intra loro, e che l'uno apprendesse dall'altro.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 46, pag. 97.4: E 'n questo puo' tu conoscere la sua **eloquenza**, che mi parve agevole, e leggere, conciossiacosaché non era del mi' corpo, né del tuo, anzi mi parve opera di Tito Livio, e d'Eppicuro.

[3] Mezzovillani, 1326/27 (bologn.), 4, pag. 181: Vostro saper a tal, sança divieta / che può schusar, non che 'l maggior toscano / de la **eloquentia**, ma qualunque strano / ch'avesse sua virtù non si completa.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 611.2: adirandoci inverso il prossimo iniustamente: adirandoci dentro nel cuor nostro per vili cose, levandoci in vanagloria, o sperando o in parenti o in moneta o in potenza, o di scienza, o di bellezza, o d'**eloquenza**, o d'amici, o d'arte, o di simili cose.

[5] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 9.6: Qui l'Autore, udito lo nome di Vergilio, commendandolo di **eloquenzia**, li mostra sua effezione, che ha auto a llui ed a' suoi libri...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Proemio, vol. 1, pag. 10.10: Oy qual homu qui saviu sia puria sperari di scriviri oy cu mayur sullicitudini oy con plù eccellenti **eloquenzia** la ystoria di li Rumani et di li furisteri la qual è stata scritta con svranu et felici stilu?

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 123.12: Tulio e Virgilio con gli altri poeti chi han lengue fiorie tagliante pù cha spae de novo amolae e lo parlar polio con lo dir adorno anderan in perdicìo a boto e a frasso e seran dampnai da questi sancti barbari, no ghe varrà **eloquentia** né la borsa pinna...

[8] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 27, pag. 122.6: ch' illu era homu di grandi dottrina et di grandi consigu et **loquenzia**...

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 82.33: Anthenore, homo de una grande **eloquentia** et accostumato in parlare...

[10] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 181.25: et ancora in questa etate foro Salustio et Zulio grandi philosophi et de non poca **eloquentia** in Roma singularissimi reputati.

1.1.1 [In senso spregiativo:] modo di parlare verboso e artefatto, volto a ingannare l'ascoltatore e a ottenere scopi malvagi.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 2.10, pag. 5: Solea parlar l'antica gioventudine / d'ogni virtù, per lasciar ogni vizio, / pigliando asempli di Bruto e Fabrizio / e de gli altri roman similitudine [...]. / Ora di questo non si fa memoria, / però ch'è abondata lor **loquenzia** / sovr'ogni mal e senza niuna gloria; / e chi vuol dare in lor ben audienza, / udirà dir come son nati storia, / che serien degni di gran pestilenzia.

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 15, pag. 182.12: E così adven ca da le parole ociose vegnamo a le ree e da le ree a le peçor; e la nostra boca e la nostra lengua tanto sea mem exaudia da Dee in le peere, quanto pu se bruta de ascoltà' **loquenzia**.

1.1.2 Discorso pronunciato con abilità e facondia.

[1] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 436.10: Unde, iscoltato l' aguta e loguente sua **loguenzia**, non solamente del' udire, ma dei sensi tutti vano e stordito rimasi...

2 Varietà linguistica, parlata.

[1] *Fiore di rett.*, red. delta1, a. 1292 (tosca.), cap. 1, pag. 150.3: sì mmi mosse talento di volere alquanti membri del fiore di rettorica volgarezzare di latino in nostra **loquenzia**, siccome appartiene al mestiere de' ladici, volgarmente.

2.1 *Volgare eloquenza* (con allusione al titolo dell'opera dantesca).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 5, pag. 22.7: Di questo si parlerà altrove più compiutamente in uno libello ch'io intendo di fare, Dio concedente, di **Volgare Eloquenzia**.

[u.r. 17.05.2010]

ELOQUIO s.m.

0.1 *elogo, eloquio*.

0.2 DELI 2 s.v. *eloquio* (lat. *eloquium*).

0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosca.occ.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.7 **1** Esposizione di un ragionamento mediante la parola.

0.8 Zeno Verlato 24.02.2006.

1 Esposizione di un ragionamento mediante la parola.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 493.14: O romana coventù, io t' amonisco empairi le bone arte, non solamente pur perché tu defendi li miseri rei: quanto lo povolo e lo grave çudese e lo aletto senado, cotanto la fante vençuda darà le man al to **elogo**. Il Cfr. *Ov., Ars. am.*, I, 462: «Tam dabit **eloquio** victa puella manus».

[2] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosca.occ.), 29.40, pag. 65: dico che 'l vostro **eloquio** ignito ascende / con tanta forsà in nostra fantasia, / che cosa che a voi fia, / for che parlar di voi, sì ne pare yma...

ELSA s.f./s.m.

0.1 *elsa, elza, elzu*.

0.2 DELI 2 s.v. *elsa* (germ. *helza*). Il Cfr. Castellani, *Gramm. stor.*, p. 84.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, a. 1348 (sic.); *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Anche s.m. (*elzu*). Il Cfr. Castellani, *Gramm. stor.*, pp. 84-85.

0.7 **1** Parte orizzontale dell'impugnatura della spada che protegge la mano e blocca l'entrata della lama nel fodero.

0.8 Zeno Verlato 17.02.2006.

1 Parte orizzontale dell'impugnatura della spada che protegge la mano e blocca l'entrata della lama nel fodero.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 16.102, vol. 3, pag. 269: avea Galigaio / dorata in casa sua già l'elsa e 'l pome.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 76, pag. 193.27: Ancora tu non dirai, che quella spada sia buona, la quale ha l'elza dorata, e 'l pomo, e 'l fodero pieno di pietre preziose...

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.-fior.), L. 3, cap. 13, pag. 415.19: Appresso ciò, si gli cinse una spada col pomo e l'elsa d'oro...

[4] Senisio, *Declarus*, a. 1348 (sic.), 42r, pag. 59.10: Capulus li... caput ensis, qui dicitur *elzu*.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 3, vol. 2, pag. 71.28: Et cussì ligimu: ki cui voli rendiri li armi, lu tiniri et l'*elzu* duna a lu vinchituri et la punta di la propria spata girra contra la propria pirsuni.

ELSO s.m. > ELSA s.f./s.m.

ELUCIDARE v.

0.1 *elucidata*.

0.2 DEI s.v. *elucidare* (lat. tardo *elucidare*).

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. allo stile di un'opera letteraria:] rendere nitido, luminoso.

0.8 Zeno Verlato 15.02.2006.

1 [Rif. allo stile di un'opera letteraria:] rendere nitido, luminoso.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 135.16: la opera di l'altru [[Euripide]], *elucidata* con dubitusu et ripusatu stilu, serà purtata cu li eterni vili di gloria per tuttu tempu.

ELÜDERE v.

0.1 *eluso*.

0.2 DELI 2 s.v. *eludere* (lat. *eludere*).

0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lasciar fuori (o espellere).

0.8 Zeno Verlato 24.02.2006.

1 Lasciar fuori (o espellere). || (Manetti).

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), [1379] 79.188: chi in te si fida - porta 'l capo rotto, / e questo motto - tocca a un to vicino / et anche al fiorentino, / quando al Mastino - deste la gran frega: [[...]] / e Fiorenza con l'erre - fuor *eluso*.

ELVEZI s.m.pl.

0.1 *elvezi*, *elvezî*. cfr. (**0.6 N**) *eulecois*, *eulicois*.

0.2 Lat. *Helvetii*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

0.6 N Nei *Fatti di Cesare*, come adattamento del fr. ant. *Helveçois* si trovano anche le forme *eulecois* ed *eulicois*.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Antica popolazione della Gallia belgica (odierni Svizzeri) in lotta contro Cesare.

0.8 Rossella Mosti 09.02.2006.

1 Antica popolazione della Gallia belgica (odierni Svizzeri) in lotta contro Cesare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 6, pag. 363.16: Iglì animi degli **Elvezi**, gente di Gallia sopra l'altre fortissima, ed è la cagione perchè quasi perpetuamente con quelli di Germania per battaglia si combattono, de' quali si sceverano soltanto per lo fiume chiamato Reno...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 2, cap. 9 rubr., pag. 54.2: Come, vinti i Belgi e gli **Elvezi**, Cesare stimando sedata la Gallia, passò a svernare verso Vinegia e Schiavonia...

[u.r. 17.06.2009]

ELVIDIANI s.m.pl.

0.1 *elvidiani*.

0.2 Da *Elvidius*.

0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Seguaci dell'eretico Elvidio (IV sec.), assertore della superiorità del matrimonio sulla verginità, e del fatto che Maria avesse avuto altri figli oltre a Gesù.

0.8 Zeno Verlato 17.02.2006.

1 Seguaci dell'eretico Elvidio (IV sec.), assertore della superiorità del matrimonio sulla verginità, e del fatto che Maria avesse avuto altri figli oltre a Gesù.

[1] *GI Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 595.10: **Elvidiani** sono nominati da Elvidio, li quali dicono che poi che Cristo fu nato Maria ebbe altri figliuoli di Iosep...

ELYPSADES s.m.pl.

0.1 *elypsades*.

0.2 Etimo incerto: prob. deformazione del lat. mediev. *Clipsades*.

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N La voce corrisponde a Mart. Pol., *Chron.*, p. 457: «Assathes adversus Romanos dimicantes». Tuttavia il termine *Assathes* (*hapax* di Martino Polono) è attestato solo in una parte dell'amplissima tradiz. della *Chronica Martiniana* e compare solo nell'ed. MGH. Al contrario, altri editori ritengono lezione corretta *Arsaces* 'abitanti di Arsacia, città della Media' e altri *Clipsades*, che compare tra l'altro con una certa regolarità nella tradizione indiretta dell'opera.

0.7 1 [Prob. calco sul lat. mediev. *Clipsades*:] popolazione della Media.

0.8 Sara Ravani; Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Prob. calco sul lat. mediev. *Clipsades*:] popolazione della Media. || Cfr. **0.6 N**.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 205.37: **Elypsades**, zoè quella zente che chossì era

chiamadi, combatando contra li Romani, fo descazadi plu per oro che per ferro, e ali ben del comun asai utele...

ELZA s.f. > ELSA s.f./s.m.

EMACERAZIONE s.f.

0.1 *emacerazione.*

0.2 Da *macerazione.*

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Con rif. a pratiche ascetiche:] l'imporsi privazioni e mortificazioni corporali. *Emacerazione della carne.*

0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2011.

1 [Con rif. a pratiche ascetiche:] l'imporsi privazioni e mortificazioni corporali. *Emacerazione della carne.*

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 109-120, pag. 608.19: da l'astinenza e da la **emacerazione** de la carne risurga in quelli del mondo uno fervore di carità, che purghi ogni carnalità.

EMACIATO agg.

0.1 f: *emaciatissime.*

0.2 Da *emaciare* non att. nel corpus.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne:* **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Molto magro e macilento.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Molto magro e macilento.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne:* Per cagione di tanti errori divengono **emaciatissime.** Il Crusca (4) s.v. *emaciatissimo.*

EMACIAZIONE s.f.

0.1 f: *emaciazione.*

0.2 Da *emaciare* non att. nel corpus.

0.3 f *Libro della cura delle malattie:* **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Stato o processo di deperimento.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Stato o processo di deperimento.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie:* E accompagnata dalla **emaciazione** di tutto il corpo. Il Crusca (3) s.v. *emaciazione.*

EMANANTE agg.

0.1 *emananti.*

0.2 V. *emanare.*

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Filos.] Che, in quanto causa, produce effetti necessari; che genera per emanazione.

0.8 Zeno Verlato 23.02.2006.

1 [Filos.] Che, in quanto causa, produce effetti necessari; che genera per emanazione.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 10, vol. 2, pag. 189.17: kista prima persuna [[della Trinità]], si [[...]] tu la intendi viva et viglanti et beatissimamenti operanti, tu la intendi contemplanti, contemplanzioni operata, producta, genita, **emananti**, et operazioni di amuri, immanenti productu...

EMANAZIONE s.f.

0.1 *emanatione.*

0.2 Da *emanare.*

0.3 *Metaura* volg., XIV m. (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Il diffondersi a partire da un'origine.

0.8 Zeno Verlato 23.02.2006.

1 Il diffondersi a partire da un'origine.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 299.13: E noi diciamo che questo nome fiume non è imposto ad alquante acque che ssieno ragunate per alcuno ingegno o per alcuna arte, ma nominiamo fiumi per la loro **emanatione** e per le radici dell'acque loro.

EMANCIPARE v.

0.1 *emancipata, emancipate, emancipati, emancipato, mancipà, mancipati, mancipato.*

0.2 DELI 2 s.v. *emancipare* (lat. *mancipare*).

0.3 *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.); Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1296]; *Contr. Cristo e diavolo*, XIV (ver.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 [Dir.] Affrancare un figlio o altro discendente dalla patria potestà, facendogli acquisire piena indipendenza giuridica. **1.1** Liberare qno da uno stato di servitù, di subordinazione o di prigionia.

0.8 Zeno Verlato 16.02.2006.

1 [Dir.] Affrancare un figlio o altro discendente dalla patria potestà, facendogli acquisire piena indipendenza giuridica. Il Istituto giuridico medievale che ne continua uno analogo romano.

[1] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1296] 8, pag. 69.13: Quest' è quello ch' àe Tucino, figlolo de Bologneto, **emancipato** da lui per una carta scritta per mane de Michele Caldararo...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 160, par. 2, vol. 2, pag. 233.13: E ke cotaglie figliuoglie ovvero nepote se possano constrengnere per lo patre e avolo d'essere **emancipato**, a la volontà del patre ovvero avolo paterno, nonostante se 'l figliuolo ovvero nepote non vorrà...

– [In contesto fig.].

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 5, pag. 286.7: Se noi consideriamo poi lei per la maggiore adolescenza sua, poi che dalla reale tutoria fu **emancipata**...

1.1 Liberare qno da uno stato di servitù, di subordinazione o di prigionia.

[1] *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.), pag. 41.3: Disse lo dimonio: Tu l' avei **mancipato** e datoli arbitrio, ed elli lo perdè.

[2] *Contr. Cristo e diavolo*, XIV (ver.), pag. 28.21: [36] Diso lo demunio: «Tu li aveve **mancipati** e datoge arbitrio, e igi lo perdo...

EMANCIPATO agg./s.m.

0.1 *emancipate, emancipati, emancipato, mancipato*.

0.2 V. *emancipare*.

0.3 *Stat. sen./umbr.*, 1314/16: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1343 (2).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 [Dir.] Affrancato dalla patria potestà, e perciò in possesso di piena indipendenza giuridica.

0.8 Zeno Verlatto 23.02.2006.

1 [Dir.] Affrancato dalla patria potestà, e perciò in possesso di piena indipendenza giuridica.

[1] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 71, pag. 32.21: che la Corte sia tenuta per seramento no ricevere niuna accusa o denuntia d' alcuno c' avessi padre o d' alcuna femina c' avessi marito sença la licentia e 'l consentimento del padre e del marito, s' el figliuolo non fosse **emancipato**...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 159, par. 6, vol. 2, pag. 232.26: E le predite cose aggiano luoco cusi en glie legeteme co' en glie non legetemamente nate, **emancipate** e non emancipate e en glie descidente da esse.

[3] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 142.18: Et se avere non si potessero sieno presi e' suoi figliuoli, moglie, padre et frategli se da llui non saranno divisi ovvero non saranno **emancipati**...

EMANCIPAZIONE s.f.

0.1 *emançepaxon, emancipatione, mancipatione*.

0.2 Da *emancipare*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1366.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 [Dir.] Istituto giuridico medievale (che ne continua uno analogo romano) con cui si affranca un figlio o altro discendente dalla patria potestà, facendogli acquisire piena indipendenza giuridica. **2** [Dir.] Cessione di un bene a terzi, alla presenza di testimoni, con conseguente accettazione. **0.8** Zeno Verlatto 04.05.2006.

1 [Dir.] Istituto giuridico medievale (che ne continua uno analogo romano) con cui si affranca un figlio o altro discendente dalla patria potestà, facendogli acquisire piena indipendenza giuridica.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 160, par. 2, vol. 2, pag. 233.16: E la podestà e 'l capetanio cotale **emancipatione** amectano a petitione del pate ovvero de l'avolo, alcuna cosa nonostante, so' la pena de cento libre de denare per ciascuno...

[2] *Doc. bologn.*, 1366, pag. 86.37: Anche intendo et voglio che a Çohane mio figliolo, chon ço sia chosa ch'io li dedi in priemio d'**emançepaxon** le tere le quae io ò a Castello del vescovo [[...]]voglio e intendo che lo

dito Zohane debia refare al monte e restituire a li fratelli le predite raxoni dati per mi a lui...

2 [Dir.] Cessione di un bene a terzi, alla presenza di testimoni, con conseguente accettazione. Il Dal testo non viene chiarito se la donazione debba riguardare parenti e affini o se si tratti più in generale di semplice alienazione.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 63, par. 21, vol. 2, pag. 108.26: Ma glie biene glie quaglie fossero sute d'alcuno homicidaio, glie quaglie possedesse al tempo de l'omecidio perpetrato, guastare se deggano co' de sopra è narrato, nonostante alcuna **emancipatione** ovvero **donagione** ovvero **concessione** ovvero **alienatione**, la quale l'omicidaio avesse facta nante el malefitio perpetrato.

EMÀTICI s.m.pl.

0.1 *ematichi*.

0.2 Lat. *Emathius*, normalizzato con il suff. *-ico*.

0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio.

0.7 1 Gli abitanti della Tessaglia.

0.8 Zeno Verlatto 21.06.2006.

1 Gli abitanti della Tessaglia.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 57.1, pag. 437: E così con gli **Ematici** sen venne / fino in Attene in atto baldanzoso...

[2] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 6, 57.1, pag. 437.10: Tesaglia è altresì chiamata Emazia e perciò dice qui con gli **Ematici**, cioè Tesalici.

[u.r. 29.11.2007]

EMATITE s.f.

0.1 *amatatis, emacchitesse, emathides, ematite, ematites, ematitese, hemartites, hematites, hematithes; f. amatita, amatitis, ematiti*.

0.2 DELI 2 s.v. *ematite* (lat. *haematitem*, dal gr. *haimatites* 'sanguigno').

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.5 Locuz. e fras. *pietra amatita 1.1; pietra ematiti 1.1; lapis amatatis 1.1; lapis amatitis 1.1*.

0.6 N Corti, *Lapidario estense*, p. 103 nota che «mentre nell'elenco delle pietre l'emathites segue, come in Bartolomeo Anglico, all'echites, nel contesto si ha una lacuna per salto del copista (quasi omoteleuto) dall'intestazione echites alla trattazione della emathites».

0.7 1 [Min.] Ossido di ferro, di colore grigio scuro, che ridotto in polvere per usi terapeutici, medicamentosi o magici (partic. come collirio per gli occhi, e per ridurre il flusso mestruale) assume un colore rosso-sangue.

0.8 Chiara Coluccia; Rossella Mosti 10.09.2008.

1 [Min.] Ossido di ferro, di colore grigio scuro, che ridotto in polvere per usi terapeutici,

medicamentosi o magici (partic. come collirio per gli occhi, e per ridurre il flusso mestruale) assume un colore rosso-sangue.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 52.28: Capitol de **emathides**.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 42.1, pag. 19: **Ematites[se]**, ch'è 'n greco «sanguigno», / nasce in Arabia e 'n Africa e 'n Tiopia, / il su' color v'è rosso e ferrugino / ed al mal de la pietr' ha virtù propria. / Chi 'l beie, in discorso sangue fa ritegno, / al morso del serpente ha virtù dopia, / e chi 'l dilegua co la melagrana / le piaghe e le ferite ugnendo sana...

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 323.25: **Hematites**. **Hematithes** si è nome greco, e tanto viene a dire in latino quanto sanguigno; e serve molto alli uomini, imperò che la sua virtude è constrettiva; e chiunque ne facesse polvere, e mescolasse co l'albumo de l'uovo, e tignessene le nepitelle delli occhi, overo che si ne metesse nelli occhi, si è di grande efficacia, e molto giova a coloro che li àno enfiati; e se ne fai collirio col sugo de la mela grana, e mettine nell'occhio a modo di collirio, si fa grande prode; e se 'l bevesti, si constringi lo spargimento del sangue; e costringe la carne che cresce ne le piaghe, e mondifica il gran fluxo del ventre. || Cfr Riddle, *Marbodo*, p. 71: «Sumpsit **emathites** Grecum de sanguine nomen...».

[4] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 144.34: Lapidis [...] Engranata, Querin, Echites, Quadris, **Ematites**, Safin, Elitropia, Smegraldo, Epitites...

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 25.77, pag. 409: «Ancor più altre pietre il ciel dispose, / forse a ristor del mal, per l'Etiopia, / che molto son gentili e preziose». / E qui mi disse la natura propria / de l'**ematite**, il colore e la forma...

1.1 Locuz. nom. *Pietra amatita, pietra ematiti; lapis amatais, lapis amatitis*. || Calco del gr. *amatites lithos* 'pietra sanguigna'.

[1] **F** *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.): se venisse troppo flusso di sangue [...] anche comanda che due ventose si pongano sotto le mammelle senza scarificazione, acciocchè 'l sangue ritorni suso. Polvere ottimo R. mastice, incenso, sangue di dragone, armoniaco, **pietra amatita**, coralli rossi, e draganti. Queste cose, o tutte o parte, sieno peste e sottilmente e bene stacciate... || Manuzzi, *Segrete cose*, p. 7.

[2] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Ancora collirio che vale alle lagrime, oscurità, pizzicore, e all'ardore. R. **lapis amatitis**, calateos: di catuno drage due... || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 11.

[3] **F** *Libro degli adornamenti delle donne*, XIV pi.di. (fior.): Ancora recipe **pietra ematiti**, galla, bolo armenico, e sangue di dragone; e sieno sottilmente polverizzate... || Manuzzi, *Adornamenti*, p. 7.

[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 22, col. 2.1: et poi poni nelli occhi di questo colorio, R(ecipe) oncenso, mastice, aloe patico, **lapis amatatis**, litargiro an., e inde fanne colorio con acqua piovana e usalo nello occhio che llagrime...

[u.r. 11.01.2011]

EMAZIO agg.

0.1 a: *emathie*.

0.2 Lat. *Emathius*.

0.3 a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Della Tessaglia.

0.8 Giulio Vaccaro 13.09.2012.

1 Della Tessaglia.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. X [*Phars.*, X, 53-85], pag. 190.25: Cleopatra, corrotta la guardia del Faro, in piccola navicella di due riemi, ad allargare le catene, sança saputa di Cesare mise sé nelle case **Emathie**.

[u.r. 08.10.2014]

EMBATAIADO agg.

0.1 *embataiado*.

0.2 Fr. ant. *bataillié* (cfr. Godefroy s.v. *bateillier*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fortificato contro gli attacchi nemici.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Fortificato contro gli attacchi nemici.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 365, pag. 613: e bon osberg[h]i blançi et elmi afaithadi, / palasi e bitefredhi e tor **embataiadhe** / e mangani e preere per stremir le contradhe...

EMBAVÒ agg.

0.1 x: *embavò*.

0.2 Da *bava*. || Cfr. fr. ant. *embaver*.

0.3 x Marsilio da Carrara, a. 1373 (padov.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

0.7 1 Che ha la bocca piena di bava, schiumante di rabbia; adirato.

1 Che ha la bocca piena di bava, schiumante di rabbia; adirato.

[1] **x** Marsilio da Carrara, a. 1373 (padov.), v. 2: Dime, sier Nicolò di Pregalea, / se Dio v'ài, si vu si **embavò**?

ÈMBLICE s.m. > ÈMBLICO s.m.

ÈMBLICO s.m.

0.1 *emblici, embraci, embrici, enbrici, inbrici*.

0.2 DEI s.v. *emblica* (fr. *emblique*; ar. *amleg*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Milione*, XIV in. (tosca.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Milione*, XIV in. (tosca.); *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Solo plur.

La forma *emblici* in **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.) potrebbe essere un gen. sing. lat.

Locuz e fras. *mirabolani emblici 1.1*.

0.7 1 [Bot.] Plur. Varietà di mirabolani, frutti della *Phyllanthus emblica*, impiegati nella preparazione di diversi medicinali. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Mirabolani emblici*.

0.8 Zeno Verlatto 21.06.2006.

1 [Bot.] Plur. Varietà di mirabolani, frutti della *Phyllanthus emblica*, impiegati nella preparazione di diversi medicinali. Il Secondo la classificazione mediev. coincidono con i *mirabolani negri* (Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, pp. 121 e 157).

[1] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 92, pag. 38.9: Recipe aloes, oppi lavati odoriferi dr. iiii; kebuli, citrini, bellirici, **emblici**, indi, reubarberi...

[2] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 248.1: di quatro generazioni di mirabolani, indi, kebuli, bellirici e **inblici**, di ciascuno oncia meza...

[3] *Ricette di Ruberto Bernardi*, 1364 (fior.), pag. 53.27: di quatro generazioni di mirabolani: indi, chebuli, belfrici, **enbrici**...

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 91, pag. 96.8: **Emblici** e bellerici è spetie de mirabolani.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Mirabolani emblici*.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 176, pag. 277.1: Qui nasce i **merobolani embra**ci e pepe in grande abondanza, che tutte le campagne e' boschi ne sono pieni...

[u.r. 16.11.2011]

EMBOZIRE v.

0.1 *embozito*.

0.2 Da *bozzo 1* o *bozza 2*.

0.3 *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rendere vittima di adulterio, tradire (con rif. alla moglie nei confronti del marito).

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Rendere vittima di adulterio, tradire (con rif. alla moglie nei confronti del marito).

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 2.30, pag. 6: Or Deo ne lodo ch'eo son conuscita / né non fo con' tu, putta, al to **marito**, / ch'alotta te par aver zoi compluta / che tu ài prezo d'averl'**embozito**.

EMBRA s.f.

0.1 *embra*.

0.2 Lat. *emerus*, forse deformato per esigenze di rima.

0.3 Ciolo de la Barba di Pisa, XIII sm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Papilionacee (*Coronilla emerus*).

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Papilionacee (*Coronilla emerus*).

[1] Ciolo de la Barba di Pisa, XIII sm. (pis.), 40, pag. 298: Poi che m'avete tutt[o] in vostra baglia, / or[a] vi caglia - di me che v'ho fede, / prendendoven

merzede, - se vo membra, / ch'io non fenisca come la fiore **embra**.

[u.r. 08.10.2014]

ÉMBRICE s.m.

0.1 *embrici, enbrici*.

0.2 DELI 2 s.v. *embrice* (lat. *imbricem*).

0.3 *Doc. fior.*, 1348-50: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1348-50; *Doc. pis.*, 1368.

N Att. solo fior. e pis.

0.7 1 Lastra di terracotta a forma trapezoidale, con i bordi convergenti rialzati, che serve come prima copertura del tetto e su cui vanno sovrapposte le tegole.

0.8 Zeno Verlatto 02.05.2006.

1 Lastra di terracotta a forma trapezoidale, con i bordi convergenti rialzati, che serve come prima copertura del tetto e su cui vanno poste le tegole.

[1] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 171.15: A Signore e Giovanni di Lapo da Strata per CCVII **embrici** si misono in sulla casa del Corso, dove sta Riccomanno, e per CCCII embrici si misono in sulla casa dov'è ora la ciella, e per CLVIII enbrici si misono in sulla casa dinanzi dal Borgo, per lbr. VII s. VIII il centinaio montarono, con alquano danaro spese Bartolomeo gli andò a comperare, lbr. L piccioli.

[2] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 104.23: I predeci operai tutti di concordia allogharono a Giovanni di Lapo Ghini e a Piero di Gianbono [...] a disfare tutti gli abituri che s' abitano dentro al corpo della chiesa [...]. E debono avere ogni lengname e aghuti e lastre che sono ne' decti abituri; salvo che pietre e mattoni e tegoli. E i calcinacci isgonbrare noi; e d' **embrici** rimangono all' opera quelli bisogneranno a ricoprire.

[3] *Doc. pis.*, 1368, pag. 356.30: Lo diricto dei moduli delle teghule, **embrici** et tavelle le quali fanno li fornacciai di Pisa et del contado. Tuoti dènno essere scandigliati col modulo altenticho dell' opra di santa Maria e segnati con fuocho del segno dell' opra soprascripta, e dé pagare lo fornacciaio all' opra per segnatura di ciaschuno modulo denari.

EMBRIONE s.m.

0.1 *embrione*.

0.2 DEI s.v. *embrione* (lat. tardo *embryo*, *-onis*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

0.7 1 Organismo animale nella prima fase di sviluppo dopo la fecondazione.

0.8 Paolo Squillacioti 14.06.2005.

1 Organismo animale nella prima fase di sviluppo dopo la fecondazione.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 5, pag. 169.32: E così fanno e ricevono similitudine tutti li animali che s'engeneran per coito, ché l'**embrione** ch'è e-llo corpo de la mate tiene lo capo enverso lo capo de la mate, e li piei enverso li piei, e 'l lato ritto enverso lo lato ritto, e sta tutto en modo de la mate; e quando elli vene a nàsciare, secondo lo termine che lli è dato, è una virtude che 'l fa revòlgare e-llo

corpo de la mate, e falli méttare en prima fore lo capo che li piei, a ciò ch'elli seguesca li animali del cielo, li quali noi avemo detto...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 473.33: Ebbe l'**embrione**, anzi che fosse uomo, molte generazioni, e molte coruzioni per la perfezione dell'uomo, al cui essere si richieggiono più cose, che all'essere della pianta solamente, o dell'animale solamente. E questa è l'opinione di santo Tomaso, nelle sue questioni dell'Anima.

[3] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 25, pag. 454.28: E lla sperma dell'uomo istà rinchiusa e sotterrata in quella della femina e ivi si comincia così stando a gienerare a ppoco a ppoco, a crescere e moltiplicare nell'**embrione**.

[u.r. 17.06.2009]

EMBRO agg.

0.1 *embro.*

0.2 Da incrocio tra lat. *ebrius* e *imbriaco*.

0.3 <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che ebbro.

0.8 Zeno Verlatò 03.05.2006.

1 Lo stesso che ebbro.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 105.14: Primieramente sobrietade guarda alla ragione, e allo 'ntendimento sua franchezza li tolle; che quelli ch'è **embro** è sì acceso di vino che elli ne perde ragione e intendimento, e è altresì come annegato in vino, e quando elli crede bere il vino, e 'l vino bee lui.

ÈMBROCA s.f.

0.1 f. *embroca, embrocche.*

0.2 DEI s.v. *embroca* (lat. mediev. *embroca*).

0.3 F Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Accento *embròcca* per la forma con velare doppia.

0.7 1 [Med.] Farmaco costituito da sostanze oleose, applicato come lenitivo.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 [Med.] Farmaco costituito da sostanze oleose, applicato come lenitivo.

[1] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.): dapoi vi si po(n)gha panno seccho con **embroca** da p(ro)vocare la puzza, sicondo la varietà del tempo. Il BNCF, Conv. Soppr. B. 3. 1536, c. 69r.

[2] **F** *Mesue* volg., XIV (tos.): Le cose che si debbono usare di fuori sono unzioni ed impiastri ed **embrocche** ed evaporazioni... Il *Mesue*, c. 131r.

EMBROCARE v.

0.1 f. *embrocça, embrocçarlo.*

0.2 DEI s.v. *embroca* (lat. tardo *embrocare*).

0.3 F *Mesue* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Applicare come lenitivo una sostanza oleosa.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 [Med.] Applicare come lenitivo una sostanza oleosa.

[1] **F** *Mesue* volg., XIV (tos.): Cuoci nell'acqua a consumazione della terza parte, e d'essa metti sullo capo, ed **embrocça** cone esso... Il *Mesue*, c. 118v.

[2] **F** *Mesue* volg., XIV (tos.): Bisogna [...] ungerè il capo ed **embrocçarlo**... Il *Mesue*, c. 123r.

EMBROCAZIONE s.f.

0.1 f. *embrocçazione, embrocçazione.*

0.2 Da *embrocçare*.

0.3 F *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Farmaco costituito da sostanze oleose, applicato come lenitivo.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 [Med.] Farmaco costituito da sostanze oleose, applicato come lenitivo.

[1] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Se la calura fosse molto grande, sia fatta questa **embrocçazione**, cioè, bagnare uno drappo in questo sugo... Il Manuzzi, *Cura malattie*, p. 47.

[2] **F** *Mesue* volg., XIV (tos.): sono propriamente gli evaporatori e le unzioni le **embrocçazioni** fatti di cose, le quali noi avemo narrato... Il *Mesue*, c. 171r.

EMBROCCA s.f. > ÈMBROCA s.f.

EMBROSTÀO agg.

0.1 *embrostae.*

0.2 Da *brustato*.

0.3 Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che brustato, ricamato.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che brustato, ricamato.

[1] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 193, pag. 634: D'oro è **embrostae** le sõe vestimente, / blançe plui ke nevo e plui de rose aolente...

EMBRUMÀO agg.

0.1 *enbrumao.*

0.2 Da *bruma 1*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: adombrato, di cattivo umore?

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Signif. incerto: adombrato, di cattivo umore? Il (Cocito). Nicolas, *Anon. gen.*, pp. 148 e 558, propone 'nei fumi del vino', 'brillo'.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 46.113, pag. 272: ni zà mai vego la matim / vejo, zovem ni fantim / far breiga, rixa ni tenza / ni semenar rea semenza; / per zò che li omi son zazun; / e se for' ge n'è alcun / chi sea deszazunao, / non è for' guari **enbrumao**.

EMENDA s.f.

0.1 *emenda, emende.*

0.2 Da *emendare*.

0.3 *Memoriali bologn.*, 1279-1300 (1287): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300 (1287); <*Doc. ven.*, 1371>.

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Atto con cui si espia un peccato o una colpa, si rimedia a un errore morale. **1.1** [Dir.] Esborso con cui si ripara a un danno fisico o morale inferto a qno, o con cui si rifonde una spesa sostenuta.

0.8 Zeno Verlato 02.05.2006.

1 Atto con cui si espia un peccato o una colpa, o si rimedia a un errore.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287) [Dante Alighieri] 25.1, pag. 47: No me poriano zamai far **emenda** / de loro gran fallo gli ocli mei, set illi / non s'acecasero...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 53, pag. 285.14: Vilizio Catulo fece di lui grandi rimproccie, e poi li offerse la **emenda**: Cesare si sottomisse quel di medesimo, e mangiò con lui in suo ostello, sì come ne l'ostello di suo padre, e poi furo grandi amici.

1.1 [Dir.] Esborso con cui si ripara a un danno fisico o morale inferto a qno, o con cui si rifonde una spesa sostenuta.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 49, pag. 66.34: si quelli che in pregione fusse per offensa facta [...], volesse allo offeso fare justa **emenda**, de la quale amenda paresse convenevole al Capitano et al Judice overo a la maggiore parte di lloro, et quello affeso non volesse ricevere quella cotale emenda, ne debbia essere tracto, non obstante che lo offeso lo contradicesse.

[2] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 544.18: se alcuno avesse **emenda** d' alcuno cavallo, sia tenuto di rimettere l' altro cavallo infra octo die dal die che riceverà la emenda.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 11, pag. 632.4: E quello o quelli, o università o singulare persona, contra 'l quale fia provato el maleficio commesso fia constricto alla **emenda** di dampni, da fire pagata ad arbitrio del zudese e sia punito de devuta pena.

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 27, pag. 127.3: et iscunicau et maledissi a tutti quilli homini [...], chi quista nostra donationi, oy constitutioni [...] alcunu tempu la violassi, oy la distrudissi, oy indi livassi alcuna cosa [...], exceptu chi per tali presumptioni illu rindissi a Deu fruttu dignu di penitentia et fachissi a lu abati et a li monachi di quistu monasteriu convenivili **emenda**.

[5] <*Doc. ven.*, 1371>, pag. 120.17: Et se restitution deli danni, over venditta de iniurie et offese contra quel Nicola non optigneremo delo dito nostro signor, la sua città di Ragusa çamai non haverà stado pacifico [...]. Supplicando che cum sua discrecion li piaqua ovrare, ché restitution et **emenda** deli nosti dampni, cum vendetta contra lo dito Nicola, cum lo suo aydo possiamo optignier.

EMENDAMENTO s.m.

0.1 *emendamento, emendement.*

0.2 Da *emendare*.

0.3 *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.).

0.7 1 Atto con cui si espia una colpa o un peccato o si rimedia a un errore. **2** [Dir.] Procedura di revisione e correzione formale e sostanziale di un testo giuridico.

0.8 Zeno Verlato 02.05.2006.

1 Atto con cui si espia una colpa o un peccato, o si rimedia a un errore.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 13, pag. 261.15: Le peil de Salomun son li pecaor qui son en l'E-glesia e tornen a **emendement** per penitencia.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 5, pag. 103.4: In questo quinto canto lo nostro autore si parte da quella tersa condizione d'anime che erano state negligenti, e per sola negligenzia aveano indugiato lo debito **emendamento** de la penitenzia in fine a la fine...

2 [Dir.] Procedura di revisione e correzione formale e sostanziale di un testo giuridico.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta 3, pag. 319.23: Anco statuto et ordinato è, ch'e' consoli de la detta Arte che saranno per innanzi, sieno tenuti per saramento [...] fare raunare el consiglio de la detta Arte [...]; et nel detto consiglio proponere el facto de la correctione e dello **emendamento** degli Statuti de la detta Arte...

EMENDARE v.

0.1 *emenda, emendà, emendallo, emendando, emendanu, emendao, emendar, emendarà, emendaray, emendare, emendari, emendarlo, emendararsi, emendase, emendasi, emendasse, emendata, emendate, emendati, emendato, emende, emendenno, emenderà, emenderay, emenderebbe, emenderebbero, emendi, emendino, emendiranno, emendo, emendò, emendòsene, emendòsi, emenna, emmendasse, emmendato; a: emendaro.*

0.2 DELI 2 s.v. *emendare* (lat. *emendare*).

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1295; *Stat. pis.*, 1302; *Stat. fior.*, 1334; *Stat. volt.*, 1336; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. moden.*, 1335; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); **a** *Stat. ver.*, 1371; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; **a** *Stat. viterb.*, 1384; *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Espiare una colpa o un peccato, riparare a un errore commesso (anche pron.). **1.1** Rimproverare qno d'una sua colpa, affinché vi

ponga rimedio. **1.2** [Rif. a un alimento:] rendere più giovevole mediante l'aggiunta di un medicamento. **2** [Dir.] Rimediare a un danno mediante un risarcimento economico. **3** [Dir.] Sottoporre a revisione un testo giuridico per eliminarne o correggerne gli errori, o per migliorarne il dettato. **3.1** Eliminare da un libro manoscritto gli errori dovuti al processo di copia. **0.8** Zeno Verlatò 02.05.2006.

1 Espiare una colpa o un peccato, riparare a un errore commesso (anche pron.).

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 21, pag. 265.6: La nona cosa si è quando quelli ch'è fallato si vuole **emendare** senza mai farlo, più esso die trovare pietà e misericordia, sì come sono alcuni che sono sì trattabili, che solamente per parole, quando l'uomo il biasma, sì s'ammendano e si rimangono di mal fare.

[2] *Stat. sen.*, 1295, cap. 4, pag. 6.3: E se gli detti Inquisitori raportassero al Priore che 'l detto cacciato siasi **emendato**, che la vita sua faccia per la Compagnia, che 'l Priore el possa ricévere...

[3] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca/aret.-castell.), 5.5, pag. 748: Ki de [lo] suo peccato non s'**emenna** / ennella fossa sta, legata e scura.

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 41.17, pag. 623: Ancora Addàm et Eva non pensasse, / quando fecer l'affença, / ke a cotanto honore te tornasse / né a ssi gran potença, / volse Deo patre ke ppoi s'**emendasse** / per cotale avegne[n]ça...

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 11.7, pag. 36: Meglio è si tu me occide, che tu, Signore, si offeso, / ch'eo non m'**emendo**, già 'l vide, 'nante a far male so acceso; / condanna ormai questo appeso, ché so caduto nel banno.

[6] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 25, pag. 192.3: se illi in in errore, k'illi debiano **emendar** e ke illi siano accompagniati a lor tostamente.

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 67-84, pag. 650, col. 1.5: e dixè in universale ch'el fo ... batagliero, po' fo fra' minore 'cordellero' [...]; e credess'**emendar** li falli ch'avea fatti in li tempi dell'armezzare...

[8] *Stat. assis.*, 1329, pag. 162.38: la vita en melglo **emendare**, coi boni exempli provocare a bene, le correctiune e le gastigatiune di peccati ricevere humilmente e volentiere.

[9] *Stat. moden.*, 1335, cap. 17, pag. 382.1: e se [...] ello no s' **emmendasse** e no se ne coreçesse, de la nostra compagnia fia descazà e cançelato.

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 74.18: E la laydiza di lu vituperiu qui era multu manifesta fu **emendata** per severitati di suppliciu.

[11] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 8, pag. 25.13: Le preterite cose mal fatte si possono molto più agevolmente biasimare che **emendare**.

[12] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 12, pag. 136.4: E se deppo la terça amonitione permanesse ello vitio del quale fosse stato correcto, non volendos' **emendare**, al postutto sia raso e cacciato de la nostra compagnia piublicamente...

[13] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *Contra lo peccato*, vol. 1, pag. 179.23: p(er)zò ché l'omo venza lo peccao bem perfectame(n)ti, si convem che l'omo abia III cosse chi som i(n) veraxe penitencia: [...] la III si è satisfaciom **emendà** p(er) ovra.

[14] *Stat. cass.*, XIV, pag. 76.5: S(et) si alcuno fratre trattaray le cose de lu monasteru **sordide**, idest brutamente voy neglygentem(en)te < tractaray>, sia

represu; si no(n) se **emenda** sia subtamissa ally discipline r(e)gulari.

[15] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 217.35: se tra qui a la terça 'monicione no serà stao in meio **emendao**, da la participacione de tuti i beni de la canpagna nostra [...], fia privao e nientemeno del consorcio sia descaçao.

1.1 Rimproverare qno d'una sua colpa, affinché vi ponga rimedio.

[1] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 116.2: «Si m'ay Dio» ciò dise miser Lançiloto «vuj diti vero; a questo ponto vego ben che vuj siti quello ch'el non è cavaliere ch'el podesse **emendare** ed io si era ben mato, quando io non ve cognoseva».

1.2 [Rif. a un alimento:] rendere più giovevole mediante l'aggiunta di un medicamento.

[17] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 86.37: Lo cibo dei frati delli infermi sia comune, lo pane sia comune col convento, lo vino del convento se fie da **emendare** ad vuopo delli frati infermi, [si] s'amendi.

2 [Dir.] Risarcire qno di un danno economico subito.

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 29, pag. 10.16: ordiniamo che el rectore e 'l camarlengo sieno tenuti di fare **emendare** tutt' i guasti e tutte le arSIONI a detto di tre massari del detto Comune, e' quali si debbiano chiamare dal Comune e da colui ch' avesse ricevuto el guasto o vero arSIONE.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 18, pag. 571.29: e chi contrafarà sia cacciato come falsario dalla provincia e soprattutto **emende** el dampno chi se cognoscherà c' alcuno sia incorso.

[3] *a Stat. ver.*, 1371, pag. 339.2: E chi (con)trafarà le p(re)dite (con)se o alguna de quele fia puni e (con)de(m)pnà p(er) zascauno e çascauna fià en vintici(n)cho lbr. d(e) dr. v. pizol(i) p(er) zascauno e zascauna fià, [...]; e oltra la dita pena fio (con)de(m)pnà e (con)stretto el [dito] scuraoro a refer e **emendaro** el da(m)ppo so a q(ue)lluy de chi fosso el pano, lana, stamo o [tela] scurao o scuraa cu(m) la dita cotal aqua fo(r)ta...

3 [Dir.] Sottoporre a revisione un testo giuridico per eliminarne o correggerne gli errori, o per migliorarne il dettato.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 55, pag. 288.23: statuimo et ordinamo, ch'e' constodutari che sono electi ell'anno per l'Arte per **emendare** questo Costoduto, debbiano stare tre di continuamente, da la squillecta che suona la mattina, infino a la sera quando suona ell'una volta.

[2] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 55, vol. 4, pag. 194.7: Per ciò io dico, che se la legge non può essere **emendata** nè per noi, nè per altrui; dunque non potete voi rimutare la sentenza, poi che voi non potete rimutare un solo motto.

[3] *Stat. pis.*, 1302, cap. 61, pag. 978.2: Li suprascripti tre capituli, et tutto lo suprascripto Breve sono facti et **emendati** et correcti per Buonaiuncta Malmetta, et Balduccio di ser Manno, et Lemmo del Bianco, brevaiuoli et approvatori del suprascripto Breve...

[4] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 86, pag. 271.31: E se della detta scrittura o delle parole della scrittura fosse questione, dterminisi per li Consoli con consiglio di VII buoni uomini mercatanti di Calimala, i quali non sieno compagni o congiunti d' alcuna delle parti; excetati da questo capitolo i libri e le ragioni de' libri delle compagnie le quali cessassero di pagare a' suoi creditori, ne' quali esemplare, o no, e correggere, **emendare**,

e tutte altre cose fare, i Consoli procedano a loro piacere.

[5] *Stat. volt.*, 1336, cap. 6, pag. 11.4: ordinato è che i consoli e 'l camarlingo debbano ogni anno fra octo [di] della entrata del mese di gennaio fare ragunare et tenere consiglio d' otto humini di decta arte aggiunti col loro et loro consiglieri et fare tra loro proposta de **emendare** et correggere e loro statuti...

[6] a *Stat. viterb.*, 1384, Intr., pag. 181.18: Questo è lo statuto dell'arte del macellari del macello minore della decta città di Viterbo, facto, composto ed ordinato per li providi et discreti homini Thomasso di Macchabrino, Anthonio di Iannicrapa, Francescho dell'Aglatella, Thomasso di Tuccio, Angilello del Vecchio, statutarri electi ad esso statuto correggiare, **emendare**, compilare et fare...

3.1 Eliminare da un libro manoscritto gli errori dovuti al processo di copia.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), Prologo, pag. 2.8: Per la qual cosa m' ho proposto d' offerirvi i libelli di Vegezio Flavio che trattano della cavalleria, i quali senza esemplo ho curato d' **emendare**, perchè uno solo, il quale trovato avea, era in tal modo per vizio di scrittori corrotto, che della litteratura sua neuno intendimento se ne potea trarre...

EMENDATO agg.

0.1 *emendato*.

0.2 V. *emendare*.

0.3 *Stat. volt.*, 1348: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Che ha riparato a una colpa commessa.

0.8 Zeno Verlato 02.05.2006.

1 Che ha riparato a una colpa commessa.

[1] *Stat. volt.*, 1348, cap. 10, pag. 21.25: e allora, fornito l' anno, s' el visse e corretto et **emendato** possa essere ricevuto, osservando el modo e la forma soprascritta, come se mai egli non fusse stato della nostra compagnia...

EMENDATORE s.m.

0.1 *emendatore, emendatori*.

0.2 Da *emendare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298.

0.5 N Att.: solo in testi toscani (per lo più senesi).

0.7 **1** [Dir.] Persona che provvede (gen. come membro di un collegio), alla revisione e alla correzione di un testo giuridico. **2** Chi corregge da errori o da vizi i costumi e il pensiero altrui.

0.8 Zeno Verlato 02.05.2006.

1 [Dir.] Persona che provvede (gen. come membro di un collegio), alla revisione e alla correzione di un testo giuridico.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 5, pag. 263.8: *Item* statuimo et ordinamo, che, da oggi innanzi, non possa da neuno sottoposto de la decta Arte éssare facta alcuna posta, o vero ordinamento del facto dell'Arte, il quale valla o vero tenga in alcuno modo, se non fusse facto o vero ordinato per li VII **emendatori** di questo Costoduto, o vero da li consellieri.

[2] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 35, pag. 94.18: questo capitolo non si possa mutare nè viziare in alcuno modo

per alcuni **emendatori**, o vero per alcuna altra persona, o vero persone.

[3] *Stat. sen.*, 1329, cap. 26, pag. 299.16: Anco statuimo e ordiniamo, ch' e' rectori de la decta compagnia per tucto el mese di novembre sieno tenuti di chiamare V buoni uomini **emendatori** e correggitori del Breve de la decta Università, buoni e leali, de li astrecti de la decta Arte.

2 Chi corregge gli errori morali o i vizi altrui.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), Sap 7, vol. 6, pag. 106.13: Ma a me concedette Iddio di parlare proverbii per sentenza, e di presumere di dire quelle cose che sono degne di questi doni che mi sono dati; però che Iddio è duca di sapienza, e si è **emendatore** de' savi.

EMENDAZIONE s.f.

0.1 *emendacione, emendatione, emendationi, emendazione, emendazioni*.

0.2 DELI 2 s.v. *emendare* (lat. *emendatio*).

0.3 *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309; *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. cass.*, XIV.

0.7 **1** Processo che porta all'espiazione di una colpa, all'espurgazione di un peccato, alla riparazione di un errore. **2** [Dir.] Processo di revisione cui si sottopone un testo giuridico per eliminarne o correggerne gli errori, emendamento. **2.1** Revisione e modificazione in appello di una sentenza precedentemente emessa.

0.8 Zeno Verlato 24.02.2006.

1 Processo che porta all'espiazione di una colpa, all'espurgazione di un peccato, alla riparazione di un errore.

[1] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 110, pag. 105.13: E se quello medesimo accusato confesserà umelemente el so peccato al rectore et a due frati [...], e vorrassene bene correggere et emendare, facta la sua confessione, secondo ch' è stato detto, et **emendazione**, sieno avute e ricevute per sufficientissima satisfazione.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 137.14: E però dice che Lucia, nel tempo che l' Autore nulla opera[va], vivo il levòe, e dedusse al luogo dove li peccati si riconoscono, e mostrò a Virgilio, cioè alla ragione, l' entrata del Purgatorio, che è la contrizione del cuore, e poi la **emendazione**.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, Accessus, par. 43, pag. 10.23: intendo che, se alcuna cosa meno avvedutamente o per ignoranza mi venisse detta, la qual fosse meno che conforme alla catolica verità, che per non detta sia, e da ora la rivoce e alla **emendazione** della santa Chiesa me ne sommetto.

[4] *Stat. cass.*, XIV, pag. 69.32: Lu frate lu quale p(ro)p(ri)o vicio exerà [...] voy s(er)à caczato de lu monastero, si volerà r(e)tornare, i(n)nancze p(ro)mitto omne **emendacione** de lu viciu p(er) lu qualo ène exuto...

2 [Dir.] Processo di revisione cui si sottopone un testo giuridico per eliminarne o correggerne gli errori, emendamento.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta 3, pag. 320.3: Anco statuto et ordinato è, ch'e' consoli de la decta Arte [...] sieno tenuti per saramento [...] fare raunare el consiglio de la decta Arte [...]; et nel detto consiglio proponere el facto de la correctione e dello

emendamento degli Statuti de la detta Arte, e l' fatto de la electione degli emendatori del detto Consteduto: e' quagli si debbono fare del mese di maggio, se la detta emendazione et correctione et electione de' detti correggitori sarà mestiero di fare, o no.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 462, vol. 2, pag. 444.2: nel tempo nel quale si fa la correctione et emendatione de li detti statuti.

[3] *Stat. fior.*, Riforme 1341-53, [1348], pag. 402.1: Infrascritte sono le correzioni, addizioni, e ditrazioni fatte agli Statuti e capitoli dell' Arte di Calimala [...]; le quali correzioni, emendazioni, addizioni e detrazioni sono queste...

2.1 Revisione e modificazione in appello di una sentenza precedentemente emessa.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 22, pag. 716.9: l'officio dell'appellacione, per lo quale lo superiore possa correggere, cum devuta emendacione, le iniusticie d'alquanti minori judici e dare oportuni remedij alli subditj et alli oppressi in le loro ragione...

EMENDO s.m.

0.1 *emendo*.

0.2 Da *emendare*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto con cui si pone riparazione alle proprie colpe.

0.8 Zeno Verlatò 15.02.2006.

1 Atto con cui si pone riparazione alle proprie colpe.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 27, vol. 1, pag. 283.14: Poi se n'andò il papa e il re con tutto lo suo oste in Lombardia, e combattè con Conlofre re de' Lombardi, tanto che egli lo vinse, e fecegli fare l'emendo a santa Chiesa, secondo che il papa e i suoi frati gli volsero comandare.

EMERGENTE agg.

0.1 *emergente, emergenti*.

0.2 V. *emergere*.

0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).

In testi mediani e merid.: *Doc. ancon.*, 1345.

0.6 N *Doc. esaustiva*.

0.7 1 Che si rende visibile, palese. **1.1** Che sorge, si mostra o accade in modo improvviso o imprevisto.

0.8 Zeno Verlatò 23.02.2006.

1 Che si rende visibile, palese.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (ii), par. 34, pag. 135.11: E convenevole cosa è che colui, al quale è commessa la guardia d'alcuna cosa, che egli stea nella più sublime parte di quella, acciò che esso possa vedere e discernere di lontano ogni cosa emergente...

1.1 Che sorge, si mostra o accade in modo improvviso o imprevisto.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 90.3, pag. 281: E per salute ancor delle sue genti / gran doni

a' templi poi fece portare, / l' iddii pregando che negli emergenti / casi dovesser lor pietosi atare...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 19.17, pag. 730: Per costei le province hanno salute, / reggono i re, e a' casi emergenti / riparo dan le sue leggi dovute.

[3] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 235.16: sì per fortuna de mare ac sì etiamdio per bono tempo per cagione necessaria emergente...

[4] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1122.4: la natura con onesta arte ci ha dato modo di visitarci: cioè con lettere; le quali in poco inchiostro dimostrano la profondità de' nostri animi, e la qualità delle cose emergenti e opportune ne fanno chiara.

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 106, pag. 433.26: acciò che la natura di questa [...] con tolleranza fermissima sostenesse i casi per qualunque cagione emergenti.

EMÈRGERE v.

0.1 *emergente, emergenti, emergerà, emergere, emerse, emerso*.

0.2 DELI 2 s.v. *emergere* (lat. *emergere*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **2.1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

0.7 1 Sorgere, divenire palese, accadere. **2** Uscire da una condizione, ponendo ad essa fine. **2.1** [Di parole, di un discorso:] uscire (dalla bocca).

0.8 Zeno Verlatò 23.02.2006.

1 Sorgere, divenire palese, accadere.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 14, pag. 563.28: E quando sopra la occupatione, receptione e descriptione de beni emergerà controversia...

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 11.30, pag. 34: giammai non fue / Savio chi l' ira suo tosto scoperse [...] / E sopra tutte l' altre cose perse, / È in perseverare in tal follia: / E uman fu quando quel vizio emerse.

2 Uscire da una condizione, ponendo ad essa fine.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 38, pag. 78.26: dimostraste a' nimici [...] che non era cogli Scipioni spento il nome romano, e che la forza e la virtù di quel popolo [...] dovere per certo emergere d' ogni crudeltà della fortuna.

2.1 [Di parole, di un discorso:] uscire (dalla bocca).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 24.121, vol. 3, pag. 404: La Grazia, che donnea / con la tua mente, la bocca t'aperse / infino a qui come aprir si dovea, / sì ch'io approvo ciò che fuori emerse...

EMERITANO agg.

0.1 *emeritana*.

0.2 Da (*Augusta*) *Emerita* topon.

0.3 *Cronica fior.*, XIII ex.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

0.7 1 Della città di Mérida, nella Spagna sud-occidentale (anticamente *Augusta Emerita*, capitale della Lusitania).

0.8 Zeno Verlatò 24.02.2006.

1 Della città di Mérida, nella Spagna sud-occidentale (anticamente *Augusta Emerita*, capitale della Lusitania).

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 96.17: Nel decto tempo Calisto papa, ad reverençia del beato Iacopo apostolo, il vescovo di Compostella fece arcivescovo; al quale soctopuose tuca la provincia **Emeritana**.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 232.31: In lo tempo de questo, el papa Calixto lo vescovo postellan, per reverencia del beato Iachomo Apostolo, el qual li reposa, lu l'instituì arzivescovo, soto ponando a ello tuta la **Emeritana** provincia...

EMÈRITO agg.

0.1 *emeritu*; **f**: *emeriti*.

0.2 Lat. *emeritus* (DELI 2 s.v. *emerito*).

0.3 f *Chiose a Valerio Massimo* (A - FN1), a. 1336 (fior.): **1**; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *militi emeriti* **1**.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Att. solo in volg. di e chiose a Valerio Massimo.

0.7 1 [Di un soldato romano:] che si è distinto per il proprio valore durante il servizio.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 [Di un soldato romano:] che si è distinto per il proprio valore durante il servizio. Locuz. nom. *Militi emeriti*.

[1] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (A - FN1), a. 1336 (fior.), chiosa f [II.4.3], pag. 10r.50: Sono «militi **emeriti**» quelli li quali sono liberi d'andare in oste; questi sono altresie chiamati «veterani», i quali non usano più le battaglie... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 60.33: 11. Gayu Sestenniu fici mittiri in publica prisunia, et ficili mittiri li ferri, a Marcu Corneliu, lu quali era statu **emeritu** di sua furtissima cavalleria...

[3] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.), chiosa f [II.3.3] < comm. A, pag. 38v.15: Sono «militi **emeriti**» quelli li quali sono liberi d'andare in oste; questi sono altresie chiamati «veterani», li quali non usano più le battaglie... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 08.10.2014]

EMERÒDROMO s.m.

0.1 f: *emerodromo*.

0.2 DEI s.v. *emerodromo* (lat. *hemerodromos*).

0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Incaricato di portare, correndo a piedi, un messaggio.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Incaricato di portare, correndo a piedi, un messaggio.

[1] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.), L. 1, cap. 24: È sarebbe riuscita, se non fosse uno posto a riguardare se cosa nuova nel paese apparisse, il quale i

greci chiamano **emerodromo**, il quale d'un altissimo luogo avendo veduto l'esercito del re venire con presto andamento, andato ad Atene loro raccontò la novella... || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 52.

EMERSO agg.

0.1 *emerso*.

0.2 V. *emergere*.

0.3 Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Uscito allo scoperto, scaturito.

0.8 Zeno Verlatto 24.02.2006.

1 Uscito allo scoperto, scaturito.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 39.72, pag. 172: Mossimi allora quindi, ed a traverso / presi il sentiero per lo bel giardino, / per gire al fiume del bel toro **emerso**.

EMÈTICO agg.

0.1 f: *emetica*, *emetiche*.

0.2 DELI 2 s.v. *emetico* (lat. tardo *emeticum*).

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Che provoca il vomito.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 [Med.] Che provoca il vomito.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Tra le medicine **emetiche**, si noverano i fiori della ginestra, il rafano altresie ha virtù *emetica*. || Crusca (3) s.v. *emetica*.

EMÈTTERE v.

0.1 *emeso*, *emesso*, *emettere*, *emissa*, 'mette.

0.2 DELI 2 s.v. *emettere* (lat. *emittere*).

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Doc. imol.*, 1362.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Far fuoriuscire (dal corpo). **1.1** [Detto della donna:] raggiungere l'orgasmo. **1.2** [Rif. alla voce umana:] far uscire con forza, gridare. **2** [Dir.] Pronunciare, rendere pubblico (una sentenza, una liberazione). **2.1** Presentare dinanzi al giudice (un atto giudiziario).

0.8 Zeno Verlatto 17.02.2006.

1 Far fuoriuscire (dal corpo).

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 121-132, pag. 536, col. 2.16: Diana fo casta e no *Elige* perché avea sentí lo tosgo de Venus, çoè lo sperma mascolino **emesso** per luxuria...

1.1 [Rif. alla donna:] raggiungere l'orgasmo.

[1] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 530, pag. 609.18: Cioè quando perviene a **emettere**. || Cfr. Bigazzi, *Ov., Ars am.*, vol. I, p. 136, 793: «La resoluta senta la Venus de le profonde merolle, e quella cosa di-

letta parimente li due» (Ov., *Ars am.*, III, 793-94: «sentiat ex imis Venerem resoluta medullis / femina, et ex aequo res iuuet illa duos»).

1.2 [Rif. alla voce umana:] far uscire con forza, gridare.

[1] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 59.7, pag. 323: Iesù allor se l'acostò apresso: / - Cu' domandate? - a alta voce '**mette**'. / Levarsi su: - Iesù di Nazarette. -

2 [Dir.] Pronunciare, rendere pubblico (una sentenza, una deliberazione).

[1] *Doc. imol.*, 1362, pag. 329.10: fui eletto retore in lo consiglio d'Imola zoè per gle XXIII savi del dito chumuno e per gl'anziani del dito chumuno **emeso** a schrutinio a fave bianche e negre...

2.1 Presentare dinanzi al giudice (un atto giudiziario).

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 22, pag. 717.29: altri, procedendo più oltre della questione doppo l'appellazione **emissa** o alla executione della sentenza, doppo l'appellazione o innançi, infra 'l tempo in lo quale è licito d'appellarse de ragione...

EMICRANIA s.f.

0.1 *emicraneia, emigraneia, magrana.*

0.2 DELI 2 s.v. *emicrania* (lat. tardo *hemigrania*).

0.3 Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 318.2: **1**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Dolore che colpisce metà del capo.

0.8 Zeno Verlato 23.02.2006.

1 Dolore che colpisce metà del capo.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 318.2: Altri dicono che sanno incantare il male degli occhi e 'l duolo de' denti, la **magrana**, le senici e 'l duolo del capo...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 277, pag. 296.21: Raxis per autorità de alcuni medixi dixè che la mumia fa çoamento al dolore fredo del cavo sença humore, a la **emicraneia**, a li paralitici, a la tortura de la bocca...

EMICRÀNICA s.f.

0.1 *magranica.*

0.2 Da *emicrania*.

0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che emicrania.

0.8 Zeno Verlato 23.02.2006.

1 Lo stesso che emicrania.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 70, pag. 167.21: Et encliarise el viso et è buono alla **magranica**.

EMIGRAZIONE s.f.

0.1 *emigrazione.*

0.2 DELI 2 s.v. *emigrare* (lat. tardo *emigratio-nem*).

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Spostamento di una popolazione dalla sua regione d'origine verso nuovi territori.

0.8 Zeno Verlato 02.05.2006.

1 Spostamento di una popolazione dalla sua regione d'origine verso nuovi territori.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 110, pag. 197.20: Aristarco dice lui [[Omero]] essere stato dopo l'**emigrazione** ionica cento anni, regnante Echestrato, re di Lacedemonia, e Latino Silvio, re d'Alba...

EMINA s.f.

0.1 *emina, imina, imine, o., omina, omine, omino, umina, umine.*

0.2 DELI s.v. *emina* (lat. *hemina*).

0.3 *Doc. pist.*, 1285: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1285; *Doc. fior.*, 1277-96.

In testi sett.: *Doc. imol.*, 1350-67; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Stat. cass.*, XIV.

0.6 N Forse *o.* per *omina* 'unità di misura ponderale' in *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 5.5.1356, pag. 353.5: «item per **o.** 7 de spago da livri s. 2 d. 6».

La forma *umina* è att. fin dalla seconda metà del sec. XI in carte tosc. in lat., quella *imina* fin dalla prima metà del sec. XII: v. GDT, pp. 352-53.

0.7 **1** [Mis.] Unità di capacità in vigore in diverse città italiane, utilizzata spec. per la misurazione di aridi (ma anche di liquidi).

0.8 Zeno Verlato 02.05.2006.

1 [Mis.] Unità di capacità in vigore in diverse città italiane, utilizzata spec. per la misurazione di aridi (ma anche di liquidi).

[1] *Doc. pist.*, 1285, pag. 126.9: lo dicto prete Veçoso è ttenuto et inpromise di pagare due **omine** di grano et di dare v libre d' olio alli operari della dicta opera...

[2] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 435.8: E de avere s. VIII per una **imina** di cieci.

[3] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 262.20: Ebi da Nuccio, che gli ebbe di xxx **o.** di milglio p(er) s. viij ½ l'**umina** (e) di xij o. di fave p(er) s. vj ½ l'**umina** (e) p(er) iiij o. (e) j q. di panicho...

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), *Misure*, pag. 297.17: *Oxybaphum* è quarta parte d'**omina**, e contien dramme XV. *Cotyla* è **emina**, e contiene ciati VI.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 36, pag. 456.1: Per altri muodi se pò aromaticare queste sonçe cu(m) serpillò e carvi salvègo. E chi vuole, si la pò aromaticare cum la maçorana, metando per una **emina** de sonça una emina e meça de maçorana sec-cae...

[6] *Stat. cass.*, XIV, pag. 90.12: *Tamen* vardando la pusillanimitate de li fratri i(n)firmi credemo bastare <p(er) uno> p(er) cescoduno una **emina** de vino per die.

[u.r. 09.02.2010]

EMINENTE agg.

0.1 *emenente, eminente, eminenti, eminentissimo.*

0.2 DELI 2 s.v. *eminente* (lat. *eminentem*).

0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.); Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.7 1 Che supera in altezza le cose o l'ambiente circostanti. **1.1** [Rif. a un elemento del volto:] sporgente. **2** [Rif. a una persona, a un oggetto, a una attività morale o spirituale:] che eccelle per le sue peculiari qualità (in part. per la sua nobiltà) o per potenza.

0.8 Zeno Verlatto 02.05.2006.

1 Che supera in altezza le cose o l'ambiente circostanti.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, son. iniz. 5, pag. 603: Quinci tagliata una selva **eminente**, / un ricco rogo fanno più persone, / sovra 'l qual posto Arcita eccelsamente, / vi mette Emilia l' acceso tizzone.

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 110.6, pag. 131: Assai sem raggirati in alto mare, / e quanto possan gli empiti de' venti, / l' onde commosse ed i fier accidenti, / provat' abbiamo; né già il navigare / alcun segno, con vela o con vogare, / scampati ci ha dai perigli **eminenti** / fra' duri scogli e le secche latenti...

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 180.11: et volendo essa ancora morire insemi colli dicti soi figlioli, se mese la fune allo collo, la quale legao uno loco **eminente** et allo gettare che fece nello aere della soa persona se tirao con seco ambedui soi figlioli, li quali alli soi pedi tenea legati...

1.1 [Rif. a un elemento del volto:] sporgente.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 2, cap. 3.914, pag. 183: Occhi **eminenti** e di figura grossi, / Occhi veloci con lo sbatter fermo, / Son matti e falsi e di mercede scossi.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 12, ott. 57.5, pag. 653: ma sotto ad essi non troppo **eminente** / né poco ancora e di bella lunghezza / il naso si vedea affilatetto / qual si voleva a l' angelico aspetto.

2 [Rif. a una persona, a un oggetto, a una attività morale o spirituale:] che eccelle per le sue peculiari qualità (in part. per la sua nobiltà) o per potenza.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 16, cap. 2.150, pag. 348: Questa sovrana e **emenente** donna / Va pur crescendo in bellezze e 'n beltate, / In piacere e parenza.

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 12, pag. 52.26: Per la **eminente** carità con la quale ha amato ed ama Iddio la creatura razionale, mandò il suo unico Figliuolo in questo mondo...

[3] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), *Dedicatoria*, pag. 225.4: E parendo a costoro che la virtù, come più **eminente** sopra tutte le cose, dovesse essere essaltata e onorata, prepuosero costoro alli altri con nome di re, di conti e di signori, a' quali li altri erano soggetti e servi.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. X, par. 26, pag. 518.30: Ed è, come assai chiaro si vede, Toscana

piena di notabili città, in sé, tra l'altre, contenendo tanto della città di Roma quanto di qua dal Tevere se ne vede, e, appresso, questa nostra città, cioè Fiorenza, la quale tanto sopra ogni altra è **eminente**, quanto è il capo sopra gli altri membri del corpo...

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), Prologo, par. 2, vol. 1, pag. 103.25: i quali non furono lieve agurio allo **eminente** stato, in che montare dovea nostra Città...

EMINENZA s.f.

0.1 *eminencia, eminentia, eminenzia, eminenzia.*

0.2 DELI 2 s.v. *eminente* (lat. *eminentiam*).

0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 [Med.] [Rif. a un organo del corpo o a una sua parte:] rigonfiamento anomalo, edema. **2** [Rif. a una persona:] condizione di eccellenza dovuta alla condizione sociale, nobiltà; superiorità in campo morale o spirituale.

0.8 Zeno Verlatto 02.05.2006.

1 [Med.] [Rif. a un organo del corpo o a una sua parte:] rigonfiamento anomalo, edema.

[1] *Gl Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 93, pag. 99.13: E quando la se mescea cum le ruoxe e cum la chiara de l'uovo, çoa a la **eminencia**, çoè tumefatiom, de la pupilla e de l'oiio.

2 [Rif. a una persona:] condizione di eccellenza dovuta alla condizione sociale; superiorità in campo morale o spirituale.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 5, cap. 31, par. 9.50, pag. 198: Singnior di grande **eminenzia** e sapere...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (ii), par. 54, pag. 277.4: per la filosofica **eminenzia**, Diogene, Democrito, Anassagora e i lor simili...

[3] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1379] 29, pag. 374.13: Io dico di Caterina mia, così angelica come divina, la quale come sole illumina el nostro emisferio. La quale se io la chiamo angela per puritate, e io la truovo arcangela per prelazione e **eminenzia**...

[u.r. 06.10.2010]

EMIRO s.m.

0.1 *amiro, elmira, elmiram, elmiro, miro.*

0.2 DELI 2 s.v. *emiro* (ar. *amir*).

0.3 *Doc. pis.*, 1264 (3): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1264 (3).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

0.7 1 Titolo attribuito nel mondo musulmano al governatore di una provincia.

0.8 Zeno Verlatto 02.05.2006.

1 Titolo attribuito nel mondo musulmano al governatore di una provincia.

[1] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 386.4: Et che tuoti li Pisani che verranno in tucta la terra d(e) Affrichia [...] (et) in dell'altre co(n)trade (et) t(er)re de lo dicto d(o-

mi)no **elmira**, lo quale Dio guardi (et) difenda, siano (et) essere debbiano sani (et) salvi [...], infine che questa pace durerave...

[2] Lunardo d. G., XIII sm. (pis.), 21, pag. 290: Se lo scritto non mente, / per femmina treccera / sì fo Merlin deriso, / e Sanson malamente / tradil' una leccera; / Troia strusse Pariso / per Elena pargola, / sì che già non par gola / sì la strusse l'**amiro**.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 243.20: El soldan de Babilonia, abiando molesto che missier Edoardo predito in la so terra con soa cavallaria demoranza alguna longa mente fesse, el chiamà uno so **miro**, e amaistrà quello che lu se infenzisse esser amigo del re Edoardo e inimigo de quel Soldan...

EMISFEREO agg. > EMISPERIO (1) agg.

EMISFERIA s.f. > EMISPERIA s.f.

EMISFERO s.m.

0.1 *emisferio, emisperi, emisperî, emispèri, emisperii, emisperij, emisperio, emisperiu, emispero, hemispero, misperio, 'misperio*.

0.2 DELI 2 s.v. *emisfero* (lat. *haemisphaerium*).

0.3 Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari, c. 1360 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *emisfero del fuoco* **1.3**.

0.7 1 [Astr.] Una delle metà in cui si suddivide la sfera celeste. **1.1** Estens. Il cielo che si estende al di sopra di un'area geografica; l'area geografica stessa. **1.2** [Astr.] Una delle metà in cui si suddivide la sfera terrestre (in quanto concentrica e coassiale con la sfera celeste). **1.3** [Astr.] Locuz. nom. *Emisfero del fuoco*: la sfera più esterna del mondo sublunare.

0.8 Zeno Verlatò 10.05.2006.

1 [Astr.] Una delle metà in cui si suddivide la sfera celeste.

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 9, pag. 119.2: Orizzonte si è un cerchio che parte l'**emisferio** di sopra a quello di sotto; **emisferio** viene a ddire mezza sfera, ed impercioe orizzonte suole essere detto terminatore del viso imperciò che 'l viso non può vedere più oltre, sì che orizzonte suole essere detto cerchio d'**emisferio**.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 124-130, pag. 509, col. 1.11: **Emisferio** si è lo cercolo che divide lo cielo che se vede da quel che no se vede...

[3] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 2, pag. 10: Già rutilava la bella aurora / quando oriente inbianca l'**emisferio**, / e 'l sol sentilla per parer di fora.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 176.20: Dunqua non fu inconveniente se quello imperatore vidde in suonno l'arco de Attila rotto; ché per la morte de Attila l'airo mutao nello **emisferio** de parte in parte l'airo senza contraddizione, sì che pervenne allo spirito dello imperatore dormente.

1.1 Estens. Il cielo che si estende al di sopra di un'area geografica; l'area geografica stessa.

[1] Ventura Monachi (ed. Corsi), a. 1348 (fior.), *Ben ha Giove*.6, pag. 72: voi gente da seguir l'opre di Marte / e triunfar con forza e con ingegno, / d'antica loda il sito ch'è più degno / ne l'**emisferio** ch'Apenin comparte...

[2] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco-occ.), 21.17, pag. 46: [L]evollì Idio quanto montar dovevano, / facti nobili cedri de vil salici, / ché Taliàni e Galici / et li abitanti socto ogni **emisferio** / honore e fructo e gratie le redevano...

1.2 [Astr.] Una delle metà in cui si suddivide la sfera terrestre (in quanto concentrica e coassiale con la sfera celeste).

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 43.19, pag. 153: Levasi de la rena d'Etioopia / lo vento peregrin che l'aere turba, / per la spera del sol ch'ora la scalda; / e passa il mare, onde conduce copia / di nebbia tal che, s'altro non la sturba, / questo **emisferio** chiude tutto e salda...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 20.125, vol. 1, pag. 343: Ma vienne omai, ché già tiene 'l confine / d'aimendue li **emisperi** e tocca l'onda / sotto Sobilia Caino e le spine; / e già iernotte fu la luna tonda...

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco-ascol.), L. 1, cap. 3.259, pag. 141: Non pote fare il moto miga iosa, / Però ch'ascenderebbe il grave suso. / Natura tal potenza non tien dentro, / Né vinta fu già mai da cotal uso. / E se possibil fusse che affondasse / Da questa superficie là di sota / Si che lo **emisferio** lo mirasse, / Essendo sì leggero, avria festa / Voltando ne lo mezzo de la rota / In vèr di noi li piedi e giù la testa...

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 34, pag. 179.3: Dicie che Lucifero cadde giù dal cielo da quella parte, e ciò si mostra, che da cquello lato di quello **emisferio** el detto Lucifero tiene e piei, e in quello **emisferio** non si peccha, perciò che non vi va suo fiato...

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 41, pag. 121.2: Madonna, quando Febo lasciò il nostro **emisferio** senza luce...

[6] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 4, pag. 148.27: Questo vocabulo «**emisferio**» si è la metà del nostro mondo, il qual è tondo; et dicitur ab «emi», quod est 'medium', et «sperios», 'rotunditas' vel 'magnitudo'. Onde **emisferio** si è la mità de la grandezza ovvero rotundità del mondo.

1.3 [Astr.] Locuz. nom. *Emisfero del fuoco*: la sfera più esterna del mondo sublunare.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 3, vol. 1, pag. 65.15: l'aquila è sovra ogni uccello, e vede chiaro più ch'altro animale, e vola infino al cielo dell'**emisferio del fuoco**...

[u.r. 20.05.2008]

EMISPERIA s.f.

0.1 *emisperia*.

0.2 Lat. *haemisphaeria*, con prob. metaplasmo.

0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Astr.] Una delle metà in cui si suddivide la sfera celeste.

0.8 Zeno Verlatò 10.05.2006.

1 [Astr.] Una delle metà in cui si suddividono la sfera celeste.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 29, pag. 428.26: Qui V. mostra como el tempo è poco, dicendo che la luna era corsa a l'altra **emisperia**, soto quella onde era D. e lui...

EMISPERIO (1) agg.

0.1 *emispereo, emisperio.*

0.2 Da *emisfero*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

0.7 1 [Astr.] Relativo all'emisfero celeste.

0.8 Zeno Verlatò 20.06.2006.

1 [Astr.] Relativo all'emisfero celeste.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 251.13, pag. 305: e 'l gran Nembroth con l'alta magione / volea passar ogni **emisperio** velo...

EMISPERIO (2) s.m. > EMISFERO s.m.

EMISPERO s.m. > EMISFERO s.m.

EMISSARIO s.m.

0.1 *emissario, emissarij.*

0.2 Da *emesso*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in *Palladio* volg., XIV pm. (tos.).

0.5 Locuz. e fras. *asino emissario 1*.

0.7 1 [Zool.] Asino maschio da riproduzione. Locuz. nom. *Asino emissario*.

0.8 Zeno Verlatò 04.05.2006.

1 [Zool.] Asino maschio da riproduzione. Locuz. nom. *Asino emissario*.

[1] GI *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 27, pag. 170.20: L'**asino emissario**, cioè lo stallone, sarà più utile, se nascerà d'asino, e d'asina, quando dopo un parto avranno riprese agevolezze, e fortèzze per altro; del quale altro nascerà l'**emissario**.

[u.r. 18.07.2007]

EMISSIONE s.f.

0.1 *emissione, emissioni.*

0.2 DELI 2 *emissione* (lat. *emissionem*).

0.3 Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.).

0.7 1 Flusso mestruale.

0.8 Zeno Verlatò 04.05.2006.

1 Flusso mestruale.

[1] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 3, pag. 235.2: Ed è questo sangue corrotto, ed è la missione di quello sì abominevole, che nella legge di Moisé era proibito che alcuna femina, la quale questa **emissione** patisse, non entrasse in luogo sagro, e quale uomo in quello tempo con quella si congiugnesse, fosse morto.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), Ct 4, vol. 6, pag. 64.13: Le **emissioni** tue è uno paradiso di meligrani colli frutti della pomi.

[u.r. 17.06.2009]

EMITRITÈO s.m.

0.1 f: *emitriteo.*

0.2 DEI s.v. *emitriteo* (lat. *hemitritaeus*).

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Lo stesso che terzana.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 [Med.] Lo stesso che terzana.

[1] f *Libro della cura delle malattie*: La più fastidiosa di tutte le febbri, si è lo **Emitriteo**. || Crusca (3) s.v. *emitriteo*.

EMMANEGADO agg.

0.1 *enmanegadi.*

0.2 Da *manico*.

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fornito di manico.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Fornito di manico.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1052, pag. 63: Mai tosto ie fo aprestadhi / Dui grand saponi **enmanegadi**, / E sì 'g disse 'l nostro Signore: / «Mo vivrè vui con grand sudore.

EMME s.f./s.m.

0.1 *emme.*

0.2 DELI 2 s.v. *emme*.

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.); Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Nome della dodicesima lettera dell'alfabeto latino e italiano (contando K). **2** Nella numerazione romana, simbolo del numero mille.

0.8 Zeno Verlatò 09.03.2006.

1 Nome della dodicesima lettera dell'alfabeto latino e italiano (contando K). || Non contando J, che nella grafia antica non è un grafema distinto.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 2, 6, mott. 19.3, vol. 2, pag. 275: L'er be te son tre lectere che stanno / in quel ch'è poco danno / s' egli vien l'**em[me]** per esser la quarta...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 23.33, vol. 2, pag. 392: chi nel viso de li uomini legge 'omo' / ben avria quivi conosciuta l'**emme**.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 28-36, pag. 474, col. 1.17: la figurazione del vixto degl'uomini dixè [...] in questo modo, che gl'ochi sono li O, e lo **emme** formano in questo modo, che le ciglie cum li tempori sono li extremi gambe dello M, e in lo naso si è la gamba de meço.

2 Nella numerazione romana, simbolo del numero mille.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 19.129, vol. 3, pag. 323: Vedrassi al Ciotto di Ierusalemme / segnata con un i la sua bontate, / quando 'l contrario segnerà un **emme**.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 28.19, pag. 168: E non fan sì gran numero trenta **emme**, / quanti di quei vi funno morti e presi...

[3] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [JacBol] madr. 15.9, pag. 41: Un venere fra sesta [e] terza naquero / Luca e Zuane a chi lor nomi piaquero. / Quaranta sei un **emme** cum tri ci / corea e fo d'agosto al quarto di.

[u.r. 24.05.2010]

EMOAGRA s.f.

0.1 a: *emoagra*.

0.2 Sul lat. mediev. *emoigram* del testo volgarizzato.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Vet.] [Masc.] Malattia del cavallo.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 [Vet.] [Masc.] Malattia del cavallo. Il Non det.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 14, vol. 3, pag. 58.32: Ma se 'l vermo volativo si muta in **emoagra**, la qual cosa spesso addivene, gli si deono dare le cose calde, e gli si cuopra il capo con panno di lana, e si faccia dimorare per riposo in luogo caldo, e non s'affatichi in modo alcuno, e mangi sempre le cose calde, sì come fieno e avena, imperocchè questa è fredda infermità, ma rade volte ne campa. Il Traduce il lat. in *emoigram convertatur*.

EMOLUMENTO s.m.

0.1 *emolumento*.

0.2 DELI 2 s.v. *emolumento* (lat. *emolumentum*).

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

0.7 1 Ciò che riesce vantaggioso, di beneficio. **1** Il guadagno che si trae da un'operazione economica.

0.8 Zeno Verlatto 17.02.2006.

1 Ciò che riesce vantaggioso, di beneficio.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 8, pag. 456.12: elli, conciofossecosa che null' altro che l' *ombra* e l' imagine de' suoi tormenti fusse esuto grandissimo [**emolumento**] di lui, aquistòe la salute di colui, dal quale stato era sì gravemente punito. Il Cfr. Val. Max, VI, 8, 7: «ipse, nihil quam umbra et imago suppliciorum suorum, maximum esse *emolumentum* eius, a quo tam grauter punitus erat, salutem iudicauit».

1.1 Il guadagno che si trae da un'operazione economica.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 13, pag. 692.3: E nessuno de essi contracti [...] possa fare o alcuno modo provare, ni de quelli possa seguire

alcuno **emolumento** o dampno ad alcune persone o cose.

EMONIO agg.

0.1 *emonio*.

0.2 Lat. *Haemonius*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Originario della Tessaglia.

0.8 Zeno Verlatto 23.02.2006.

1 Originario della Tessaglia.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 75.3: Febe fu isforsata e anco a la suorsa fu fatta forza, e [a] ciascuna di lor, rapita, piacque lo rapitore. E la pucella Heias fi vinta da l'omo **Emonio**...

EMORRAGIA s.f.

0.1 *amorraçoia, emoragia*.

0.2 DELI 2 s.v. *emo-* (lat. *haemorrhagam*).

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 Fuoriuscita di sangue dai vasi sanguigni, flusso di sangue.

0.8 Zeno Verlatto 17.02.2006.

1 Fuoriuscita di sangue dai vasi sanguigni, flusso di sangue.

[1] **GI** *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 78, pag. 198.19: Se carne sup(er)flua se cresc(er)à ch(e) congnoisce p(er) sua **amorraçoia**, çoè p(er) suoi fluxu d(e) sangue, allora se ce gicete pulve corrosiva...

EMORROICALE agg.

0.1 *emorroical*.

0.2 Da *emorroidi*.

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Relativo alle emorroidi.

0.8 Zeno Verlatto 17.02.2006.

1 Relativo alle emorroidi.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 17.3114, pag. 312: Li graziosi raggi dello Sole / [...] Topazio [...] / Il moto della Luna per sé sente [...] / Resiste alla lunatica malia, / A passione **emorroical**, resiste / All'ira, alla tristezza e frenesia...

EMORROIDI s.f.pl.

0.1 *emoroidas, maroede, meroede, morroyde, morroydi, morroyti*.

0.2 DELI 2 s.v. *emo-* (lat. *haemorrhoidam*).

0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Med.] Dilatazioni varicose delle vene emorroidali o anorettali, che possono causare crisi

caratterizzate da prurito, dolore e perdite di sangue.

0.8 Zeno Verlato 17.02.2006.

1 [Med.] Dilatazioni varicose delle vene emorroidali o anorettali, che possono causare crisi caratterizzate da prurito, dolore e perdite di sangue.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 139.8: El corallo è bon alle febre, el iaspio per stagnare el sangue, el topatio per le **maroede**.

[2] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 28, pag. 167.13: lo fiele de l'orso [...] trito con mele et acqua calda, vale contra asma et contra **emoroidas** et rimuove la ventositade.

[3] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 26, pag. 37.8: Item sideret cui avissi ly **morroyde** supra pelli di lioni: sanirà.

EMORROIS s.m.

0.1 *amoraus, amorus, emori, emorrois, morois*.

0.2 Lat. mediev. *haemorrhoids*.

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Zool.] Favoloso serpente africano.

0.8 Roberto Leporatti 03.02.2000.

1 [Zool.] Favoloso serpente africano.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 79.11: L'altro ch'ha nome **emori**, fa tanto sangue uscire all'uomo che 'l fa morire.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7, cap. 29, pag. 235.24: Qui sono dragoni con ali, tefinodices, **amorus**, scitalis e pansalis.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7, cap. 29, pag. 236.10: Uno altro serpente che aveva nome **morois**, trafisse uno giovano romano lo quale aveva nome Tailus...

[4] *Intelligenza*, XIV in. (tosco.), 200.1, pag. 197: Tesmondite e **Amoraus** assai vi sono, / Otrix e Parisals e Scitalisse...

[5] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IX [*Phars.*, IX, 700-733], pag. 179.7: Ma lo grande **emorrois** distende gli squamosi occhi, che non sostiene che 'l loro sangue rimanga a' miseri da lui offesi.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 5, cap. 17.23, pag. 385: E vo' che sappi che colui che giunge / l' **emorrois** di subito si langue: / tosto la vena li disecca e munge.

[u.r. 12.04.2010]

EMORROISSA s.f.

0.1 *emorroissa*.

0.2 GDLI s.v. *emorroissa* (lat. evangelico *hemorroissa*).

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

0.7 **1** Donna affetta da flusso di sangue; [per anton.:] la donna guarita miracolosamente da Cristo (cfr. *Luca* 8, 43), identificata tradizionalmente con Marta).

0.8 Zeno Verlato 15.02.2006.

1 Donna affetta da flusso di sangue; [per anton.:] la donna guarita miracolosamente da Cristo (cfr. *Luca* 8, 43), identificata tradizionalmente con Marta.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 100, *S. Marta*, vol. 2, pag. 857.25: Quella **emorroissa**, la quale il Signore sanò, santo Ambrosio dice che fue Marta.

EMPAGAR v.

0.1 *empagarlo*.

0.2 Da *pagare*.

0.3 *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Con connotazione neg.:] ricompensare secondo le proprie azioni, castigare.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [Con connotazione neg.:] ricompensare secondo le proprie azioni, castigare.

[1] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 65.29: Onda lo monego turbado ferì forte Bernardo in la massella sì che la divenne rossa e inflàge. Voiando molti, ch'erano lianogàn, andare contra questo monego per **empagarlo**, lo servo de Deo no lassàe.

EMPALTAR v.

0.1 *enpalta*.

0.2 Da *palta* 'pantano' non att. nel corpus.

0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 **1** Pron. Cadere nella palta (in contesto fig.).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Pron. Cadere nella palta (in contesto fig.).

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 14.99, pag. 94: qui è la sementa che cade in la via; / ma quella che ne' sassi anco **s'enpalta**, / è quel che intende la parola mia / et nel suo pecto lieto la riceve...

EMPENSASONE s.f.

0.1 *empensasone*.

0.2 Da *impensare*.

0.3 *Disticha Catonis venez.*, XIII: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Giudizio (che si ha nei confronti di qno).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Giudizio (che si ha nei confronti di qno).

[1] *Disticha Catonis venez.*, XIII, Prologo, pag. 41.21: No serà maldigolo. Reten la **empensasone**. Iudega dretura. No voler mentir. Temptra la toa ira. Seate recordamento a reportar humelmente to pare e toa mare.

EMPENTISON s.f.

0.1 *empenteson, empentison, empentixon*.

0.2 Da *impentire*.

0.3 Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che pentimento.

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Lo stesso che pentimento.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 665, pag. 623: Oi Deu, qe sai la mia **empentison**, / Tu me condù a vera guarison / per penetencia e per confession / e per lemosena e per oracion.

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 74, pag. 105.11: E proverbio de Socrate si era: « Viazo consejo seve **empentixon**. »

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 547.31: Mo' t' è **empenteson** esser vegnuda: per certo tu non vora[ve] deprender quello; mo' te delecta: l'amor encerto revolçe li petti tuoi.

EMPERMORDEZÒ cong./prep./avv.

0.1 *empermordeçò, empermor de ço, enpermordeçò, enpermor de ço, impermor de ço, impermordeçò, impermor de ço.*

0.2 Lat. *amorem* (cfr. *permordè, permordezò*). || Cfr. *amore* **9.1.1, 9.4.**

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1.**

0.4 In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Stat. venez.*, 1366.

N Att. solo venez.

0.5 Locuz. e fras. *e empermordezò* **1.2**; *ma empermordezò* **1.3.**

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Con valore avversativo:] ciò nonostante.

1.1 [Introduce una frase concessiva:] nonostante.

1.2 [Con valore avversativo:] locuz. cong. *E empermordezò*. **1.3** [Con valore avversativo:] locuz. cong. *Ma empermordezò*: ma ciò nonostante, e tuttavia. **2** Prep. [Con valore concessivo:] nonostante. **3** Avv. [Col valore del lat. *item*, introduce un'asserzione giuridica].

0.8 Pietro G. Beltrami 02.06.2003.

1 [Con valore avversativo:] ciò nonostante.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 35.16: E se per la ventura ela refuda alo començamento lo to servisio, **empermordeçò** tu seras aprestado de servir a lei...

[2] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 3, dist. 22, pag. 71.24: La qual morte, quamvisdeu k'ela no sea bona e no te plaça, **empermordeçò** ela sè fin de tuti li mali.

1.1 [Introduce una frase concessiva:] nonostante.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 67.6: **Empermordeçò** quella sperança si crese per bon començamento, mai tu no poi cognoscere per queste cause se Galatea m'ama ao no?

1.2 [Con valore avversativo:] locuz. cong. *E empermordezò*.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 45.1: Ké ale pulcele si è covignivol e licita caosa ascoltar quello ke ie vien dito e rendere le parole a quili ke le dise; **et empermordeçò** el covien ke queste caose se faça temperaamentre.

1.3 [Con valore avversativo:] locuz. cong. *Ma empermordezò*: ma ciò nonostante, e tuttavia.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 63.8: e la sperança se n'è andàa, **mai empermordeçò** lo fogo del'amore no desomente.

2 Prep. [Con valore concessivo:] nonostante.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 55.5: Mai **empermordeçò** questo q'eu ai dito, eu ai dito tropro veritate.

3 Avv. [Col valore del lat. *item*, introduce un'asserzione giuridica].

[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 24, pag. 22.20: **Impermor de ço** è da savere che nui devemo avere li fenti in questo officio, ali quali eo darè soldi L per çaschaduno al mese, e no plu, per certo salario.

[2] *Stat. venez.*, 1366, cap. 90, pag. 42.17: **Empermor de ço** eo son tegnudo e de' esser da doman alo logho ordenado, avanti che basta la campana deli ufficiali...

[u.r. 01.04.2009]

EMPIA s.f.

0.1 *empia, impia.*

0.2 Da *empio*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Donna il cui comportamento è contrario allo spirito religioso e alle leggi divine. **1.1** [In contesto fig.:] donna priva del senso di giustizia, iniqua. **1.2** [In contesto fig.:] donna priva di pietà, crudele.

0.8 Zeno Verlato 17.02.2006.

1 Donna il cui comportamento è contrario allo spirito religioso e alle leggi divine.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 191, pag. 531: la raina Italia li soi propinqui aucise. / Vardai como 'sta **impia** stranio pensiero fese...

1.1 [In contesto fig.:] donna priva del senso di giustizia, iniqua.

[1] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 2, pag. 226.15: O fortuna [...], che è ciò che tu, importuna aguatatrice, affliggi la mia testa? [...] O **empia**, tu fai Creso essere Codro; e viepiù ardita nelle fellonîe, sozzamente fai Nestore Tersito.

1.2 [In contesto fig.:] donna priva di pietà, crudele.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.17, pag. 10: «Succurrite, vicine, ca l'anema m'ha morto, / alliso, ensanguenato, disciplinato a torto! / O **impia**, crudele, ed a che m'hai redotto?...

[u.r. 12.12.2006]

EMPIALA s.f.

1 Mancanza di compassione per il prossimo, mancanza di carità, crudeltà.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 572, pag. 620: s'eu voig veder la Tõa maiestate, / q'el me covien lassar la eniquitate / e l'odio e l'ira e la rea volontate / e tuta l'avaricia e la **empïate** / et anc la cobiticia con l'altra vanitate.

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1165, pag. 66: Lo Dives ave molt aver / Mai pur a ssi lo vols gauder, / Tant ave grand **empïate** / D'altri no 'i ven mai pïetate.

[3] **GI** Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 27, pag. 354.20: Addunque, acciò che tu abbi pace e corona, combatterai con vizii, e massimamente col vizio de la **impietà**, cioè de la malvagità...

[4] Re Enzo, *S'eo trovasse*, a. 1272 (tosca.), 20, pag. 158: Crudele e **spïetata** / seria per me **Pïetate** / encontra' sua natura, / secondo ciò che mostra meo destino, / e Merzede adirata / piena d'**impïetate**.

[5] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. V, pt. 6, pag. 160.5: Per la terça ragione ène gravissimo questo peccato però ke descaccia la **misericordia** (et) commette **impietade**. Da questo peccato vengono furti, symonia, inganni, usura, tradimenti (et) deceptiõni, diventa l'omo crudele a Dio (et) al proximo. Questo peccato conmosse Iuda a tanta nequitia (et) **impietà**, a tradere el suo signore (et) maestro...

[6] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), Canz. 2.16, pag. 121: ma sospirando, lasso, e piangendo / son dichinato, poi va in perdimento / per me **merzé**, e frango [n] **impïetate**.

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 47.88, pag. 190: Non se dego occultare opere de **pïetate**: / si al frate l'occultasse, caderia en **empïetate**...

[8] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 9.11, pag. 31: Gentil pulzella, cherovi **pïetate**, / per Dio lo fate, - pome d'ogne flore, / non mi mostrate sì [grande] **empïetate**.

[9] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 17, proemio, pag. 296.2: Ma perch' elli intende di trattare d' alcuna spezie d' ira, la quale è chiamata **impietade**, la quale è ira con alcuna diliberazione, e per la quale l' animo aopera alcuno processo ordinato con diliberazione...

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 116.5: prisa Carthagini da li Rumani, la mulyeri di Asdrubal, rimpruchandulu di **impïetati** imperò ca issu fu contentu di adimandari que issu sulu scampassi la vita...

[11] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 319.17: Ma, o signori, correte allo presente 'Specchio' intitolato 'umano', raccontatore di sì fatta **impietà**...

1.1 Modo di essere o di agire contrari alle norme religiose (spec. cristiane) o ai valori universali d'umanità.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 23, pag. 73.13: Ki perdona a la virga lo figlo à in odio». Ancora dice quel savio: «La iustitia garde la via de l'innocente, e l'**enpïetate** inganna lo peccatore».

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 213.9: Questo, successor dele **impietà** e malicie del pare, e persecutor dele leze dade dal pare in ogni tempo dela vita soa, ali malificii e operacion deli magi servando alle luxurie, e molti chierisi e monesi e layci per quello in la fede fo periguladi...

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 1-9, pag. 39, col. 1.4: Intende l'A. trattare d'alcuni negligenti li quai a la fin loro si converteno a Deo, e fo la lor conversione de tal esser che vinse l'**impietà** che per loro era usada in soa vitta...

[4] *Stat. assis.*, 1329, pag. 162.2: Apparve la gratia de Dio nostro salvatore a tucti gl'omine, amaestrante

nuy, aciò che, anegante la **impietà** e i secolari desiderii, sobriamente et giustamente et pïatosamente viviamo en questo seculo...

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 39, pag. 293.19: gli uomini santi non pregano per gli **infedeli** e per gli uomini li quali in stato di **empïetà** sono di questa vita usciti.

[6] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 65.16: O **impietade** de luxuria sença fren, o fuoco devorador de raxon, perché consumes-tu lo afeto e lo amor de **pïetà** con flama de luxuria?

1.1.1 Atto sacrilego, profanazione.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 74.12: temono sì la '**mpietà**' che per uno uccello o altro che si recassero a noia tornerieno adietro cento miglia...

1.2 Inosservanza o atto contrario al sentimento di rispetto e affetto dovuto ai propri familiari.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 33, pag. 285.17: Menelao demostraò malo animo ad Orreste suo nepote, dicendole che ipso non doveva succedere ne lo ryamo de lo suo patre, cà aveva exequito cussy grave vendecta contra soa matre, la quale mello se doveva dicere **impïetate** e crudelitate che vendecta.

[u.r. 21.05.2008]

EMPIETÙDINE s.f.

0.1 *impitudine*.

0.2 Da *empio*.

0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Condotta priva di pietà, comportamento crudele.

0.8 Zeno Verlatò 10.05.2006.

1 Condotta priva di pietà, comportamento crudele.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 20, pag. 41.30: Questo unicornio significa una mainera di fieri homini e di crudeli di questo mondo, che sono stati tanto fieri e tanto crudeli che non era homo ch'elli non quidesseno co la loro **impitudine**.

EMPIEZZA (1) s.f.

0.1 *empiezza, enpiezza, impieça, impiezza, impiezza, inpieza*.

0.2 Da *empio*.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Brama smodata e feroce. **1.1** Desiderio rabbioso di vendetta. **1.2** Mancanza del sentimento d'umanità, crudeltà, odio.

0.8 Zeno Verlatò 20.06.2006.

1 Brama smodata e feroce.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2775, pag. 271: E un altro per **impiezza** / a la zara s'avezza / e giuoca con inganno, / e per far l'altrui danno / sovente pigna 'l dado, / e non vi guarda guado...

[2] *Fiori di filosofi*, 1271/75 (fior.), pag. 178.2: Seneca suo maestro guardò un die e ricordolli de le battiture che li avea date quand'era fanciullo. Per l'**empiezza** di vendicarsi sì l' fece morire, ma cotanto li fece per onore del maestrato che li diede a prendere qual morte elli volesse.

[3] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 26, pag. 146.25: Vedi tu, figliuolo, come per le dette vie fa Avarizia le sue operazioni, e come si muove l'uomo per Avarizia e **empiez[za]** di guadagnare a fare i detti peccati?

1.1 Desiderio rabbioso di vendetta.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 77.12, pag. 195: Questi di cu' dico, si è l' padre meo, / c'ha di noiarmi maggior allegrezza, / che non ha l'occhio che 'n ciel vede Deo. / Vedete ben s' i' debbi aver **empiezza**: / vendendolo l'altrier mastro Taddeo / disse: - E' non morrà che di vecchiezza.

[2] GI Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 13-24, pag. 330, col. 1.13: Çoè, venelli a mente la fabula della Filomena [...]; come fo ella e Progne moglie del Re di Tracia impie a darli Ytino, so figliuolo a mançare, sí come lí appare; la quale **impieça** è una spacia pestifera d'iracondia, ed è tanto peggio quando s'adovera cum alcuna deliberazione.

– [Con valore attenuato:] stato di ira, irritazione.

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 13, cap. 2.48, pag. 324: Quando perchute in pietra, o forse ugiello / Gli becca il dito, o simile cosa, / Fa che quel batta in luogo di vendetta; / E quando pur l'**empiezza** gli durasse, / Donali poma, o cosa alchuna nuova.

1.2 Mancanza del sentimento d'umanità, crudeltà, odio.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 282.16: Ma incontanente ricevuta da loro gravissima mortalità, della sua **empiezza** malvagia portò pene. Sei migliaia de' Romani in questa non iusta battaglia iustissimamente fuoro morti...

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 52.6, pag. 170: Maledetta sie l'or'e l' punt'e l' giorno / e la semana e l' mese e tutto l'anno, / che la mia donna mi fece uno 'nganno, / il qual m'ha tolt' al cor ogni soggiorno, / ed hal sì 'nvolto tutto 'ntorno intorno / d'**empiezza**, d'ira, di noia e d'affanno...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 46-54, pag. 670, col. 1.2: Qui responde Virg. per D.; e nota che D. no i volse parlare per la **impiezza** del so essere malvase; ed appar chiaro la resposa nel testo presente.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 62, vol. 1, pag. 357.23: E poi dopo la sconfitta da Monte Aperti, tornati i ghibellini in Firenze, e rotto il popolo, certi per **empiezza** di parte feciono abattere la detta sepultura, e trame il corpo morto di tre anni passati, e farlo strascinare per la città e gittare a' fossi.

[5] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 1.6, pag. 419: Lo vero è 'n bando e lealtà si sprezza, / vint'è pietà da **empiezza**, / sì son de' nostri cori orbat i lumi, / e sì per ritrosie le cose vanno.

EMPIEZZA (2) s.f.

0.1 f: *empiezza*.

0.2 Da *empire*.

0.3 f *Esposizione di salmi* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Stato di ciò che ha raggiunto il suo compimento.

0.8 Zeno Verlatò 02.10.2006.

1 Stato di ciò che ha raggiunto il suo compimento.

[1] **f** *Esposizione di salmi* volg., XIV: Senza la quale, l'**empiezza** della legge non si può mettere in esecuzione, perchè l'**empiezza** della legge è carità. || Crusca (1) s.v. *empiezza*.

EMPIMENTO s.m.

0.1 *empimento, enpimento*.

0.2 Da *empire*.

0.3 Libri astron. *Alfonso X*, c. 1341 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libri astron.* *Alfonso X*, c. 1341 (fior.).

0.7 1 Azione con cui si colma la capacità di un contenitore; l'effetto ottenuto da tale azione. **1.1** Perfetta realizzazione, compimento.

0.8 Zeno Verlatò 20.06.2006.

1 Azione con cui si colma la capacità di un contenitore; l'effetto ottenuto da tale azione.

[1] *Libri astron.* *Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 226.22: E son di quelli che le chiamano mahaxa, che vuol dire 'cosa per empire', ché dichono che sono come **empimento** di ventre.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 6, pag. 52.22: impetuossimamente corse a formargli un processo gravissimo addosso, avvisando non di ciò alleviamento di miscredenza nello inquisito ma **empimento** di fiorini della sua mano ne dovesse procedere...

1.1 Perfetta realizzazione, compimento.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 4, par. 12, pag. 155.22: E quando fu venuto l'**empimento** del tempo, mandò iddio il suo figliuolo, fatta di fenmina, fatto suso la leggie...

[u.r. 29.11.2007]

EMPIO agg./s.m.

0.1 *empi, empi'*, *empì, empia, empìa, empie, émpie, empii, empiissima, empij, empio, empio, empissimo, empij, empo, enpia, enpio, enpissimi, enpyo, impi, impia, impía, impia, impie, impii, impiissima, impiissimu, impij, impio, impio, impiu, inpia, inpii, inpio, inpio, 'mpio, 'npia*.

0.2 DELI 2 s.v. *empio* (lat. *impius*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tos.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di.

(tod.); *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Che non è timorato di Dio e delle sue leggi, sacrilego, miscredente, infedele. **1.1** Che agisce in modo contrario alle leggi divine o umane, peccatore, reo. **1.2** Privo di reverenza verso il prossimo (in partic. verso i più stretti familiari). **1.3** Privo di pietà e di carità verso il prossimo, disumano, crudele; [rif. ad un animale:] feroce, assassino. **2** Sost. Chi offende o spregia Dio, le sue leggi, la religione. **2.1** Chi, con il proprio comportamento, si macchia di colpe verso Dio, peccatore, reo. **2.2** Chi, a causa dei propri smodati appetiti, è privo d'ogni senso di carità o di umanità.

0.8 Zeno Verlato 03.10.2006.

1 Che non è timorato di Dio e delle sue leggi, sacrilego, miscredente, infedele.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 254, pag. 534: Per long[h]i ani recordase li tempi boni e rei, / com' fo de la nequicia de l' **impïi** Filistei...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. V, pt. 2, pag. 146.13: Onde dice Salamone nei *Proverbi* «L'omo **impio** (et) superbo come la tempestate passa e non se trova, li iusti sono secondo k'è fondamento sempiternale».

[3] *Poes. an. ven.*, XIII, 272, pag. 144: Alboro de la croxe honorado, / In ti fo meso Cristo delicado / E sovra ti molto inplagado / E da li **impïj** Çudey flagelado.

[4] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.), 2.8, pag. 4: Oggi rissurse il re di veritate, / che in carne humana, per noi salvar, venne / e col suo sangue tanta gratia fenne, / che nui som fuor dell'**empia** potestate.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 3, vol. 3, pag. 31.28: La qual cosa mostra Beda, dicendo: «Però ch'ellino non fecero penitenzia, nel quarantesimo anno de la passione di Cristo, li Romani, cominciando da Galilea ond'era cominciata la predicazione del Signore, l'**empia** gente infino a le radici distrussero».

[6] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 13.13, pag. 706: Né mai per tal camin pàssoce 'n forse, / né lascerò l' andar, tanto so' **empio**: / in prima s' arfarebbe per me il tempio.

[7] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 114.1, pag. 150: De l'**empia** Babilonia, ond'è fuggita / ogni vergogna, ond'ogni bene è fori. / albergo di dolor, madre d'errori, / son fuggito io per allungar la vita.

1.1 Che agisce in modo contrario alle leggi divine o umane, peccatore, reo.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosco.), pag. 283.18: Ma pertanto factio fo inperadore e poi ke fo factio, deo asservire allo ventre a bevvere molto vino e a lluxuria. Et era sença bontade e timoroso e fecea parenteçe de schiavi e era subito a li **impïi**.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 155, pag. 8: E' do verdura al bestie in so nudrigamento, / E cosí fa l'om iusto ke dá amaistramento, / Ke convertiss l'om **impio** dal so re ovramento / E 'd parol de Crist satia, ke dan nudrigamento.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 37.9, pag. 618: Questa carne **impia** e ffella / delai[di]t' à l'alma bella, / la quale venne polçella / dall'altissimo Signore.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 23, pag. 73.16: Ancora dice quel savio: «Ki face iusto quel k'è

impio e reo [e] condempna lo iusto, e l'uno e l'altre è abominabile a Deo».

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 2, cap. 1.762, pag. 174: Così a rea ventura l'anima bella / Toglie la morte ch'ha da l'**empia** carne, / Se al mal pur contraddice e sta ribella.

[6] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 9, pag. 72.2: dice nel libro della Sapienza: La speranza dell' **empio** è come la lanuggine, la quale lo vento estolle, e come la schiuma, e la bolla dell' acqua, la quale tosto viene meno.

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 5, vol. 2, pag. 160.12: Multa esti grandi la prova di li homini **impïi** ki si volu iustificari in loru opinioni et vidiri et iudicii, et volinu non essiri ripresi, ma vinchiri et riprindiri.

1.1.1 [Generic.:] privo di bene, malvagio; abominevole, nefando.

[1] Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosco.), 2.12, pag. 387: e 'n volgiendo di me dir tutto male, / lasciando ongni vergongna di fallire, / Nol sai dire **empio** tanto né mortale, / che del ben non vi sia...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 19, pag. 330.8: Unde assai è meglio che 'l mi taccia, che cotanto male, e così **empie** cose di crudeltade fare manifeste o ad uomini matti, o a savi.

[3] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosco./aret.-castell.), 21.2, pag. 782: Davante ke comenci la batalia / la donnola con l'**impio** serpente, / ne lo veneno ke si li travaglia, / retrova lo crespingo primamente...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 26, pag. 163.14: Ma di questo non m' ha colpa se non la **empia** nequicia del mio padre, il quale gl' iddii consumino, così come egli fa me consumare.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 119.13: La medesima **empia** Fama predetta le nunzioe che el navigio d'Enea era armato in mare, e ch'egli co la gente sua s'apparechiava di partirsi.

[6] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 12.13, pag. 432: Dio vi purgò l'altrier de l'opre **empie** / per eternal di Pisa morte e incendio.

– [Rif. a una sostanza o a un alimento:] dannoso, mortale (anche in contesto fig.).

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 36, pag. 247.26: Ricchezza e virtù non possono insieme. Ovidio, per quelli che parlano il contrario di quel ch'hanno in cuore, disse: **Empi** veleni si nascondono sotto dolce mèle.

[8] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Cupidinis* III.84, pag. 215: Non potei coglier mai ramo nè foglia, / Sì fur le sue radici acerbe ed **empie**...

1.2 Privo di reverenza verso il prossimo (in partic. verso i più stretti familiari).

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 38, pag. 37.2: Che face oggimai avresti voi di difender costui?, il quale è pieno di cotante malizie che, secondo che v'ò mostrato di sopra, questi è **impio** al suo padre...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 6.9, pag. 70: Costui, crudel sovr' ogni fiera rìa, / Di sangue sparto bagnò 'l corpo caro / Della sua madre con la mano **impia**...

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 30, pag. 157.3: e l' **empie** madri hanno più volte li loro medesimi parti morti.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 33, vol. 2, pag. 500.3: e dato l'ordine, la madre **impia** mandò il figliuolo a casa l'amico con certe cose, e lli comandò no- ssi partisse da llui se no- llo spacciasse...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 33, pag. 286.1: Per la quale cosa tucti li ry de li Greci se congregaro insyeme in Athena a li quali, per la maiore parte, pareva che Orreste fosse indigno de lo ryamo de lo re Agamenone suo patre, perzocch'era stato tanto **impio** e crodele contra la matre, ma pyù digno de esserende privato.

1.3 Privo di pietà e di carità verso il prossimo, disumano, crudele; [rif. ad un animale:] feroce, assassino.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 454, pag. 578: No e[n]riqise l'omo esser bruto ni scarso / ni avaro ni **empio**...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.5, pag. 75: Audite una 'ntenzione, ch'era fra dui persone, / vecchi e descaduti, c'ad opo eran perduti. / L' uno era censalito, l'altro era ben vestito. / L' censalito piagnea d' uno figlio c'avea, / **impio** e crudele, più amaro che fele...

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 58, pag. 74.35: non li credere, che elli è uno **impio** ladrone, e crudele e micidiale.

[4] *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.), 4, pag. 121.16: nostru sengiore Christu triumphans che ane destructi li legami dela **impia** morte.

[5] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 31, pag. 249.16: e disse che questa donna fu troppo crudele nel comandam[en]to, quando non si vergogna d'astrignere di sì **empia** sententia colui al quale avea data speranza d'amore...

[6] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 23, pag. 27.17: Ancora de' impensar lo retor ch'elo è metudo da Dio en tal stado açò ch'el debia aver influencia in li soi subditi [...], e s'elo no fa così, elo è ingrato a Dio et **impio** ali soi subditi e crudelle a si medesimo, chè la avaricia li comanda che elo no faça quel bene ch'el deverave nè a si nè ad altri.

[7] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 224.11: Noi, spaventati, non con arme, ma con prieghi vogliamo domandare pace, o s'elle sono dee, ovvero **empii** e malvagi uccelli.

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 53.25: Allura nui spavintati di tali auguriu, non cu armi ma cum prigeri li dimandammu pachi, dubitandu ki non fussiru dei oy **impi** et malvasi auchelli.

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 10, pag. 44.10: Et perché 'l fo sì **impio** ch'el no volse far gratia d'un picin debito, çoè ch'el no volse perdonar una ofension picena al so' proximo ma s'in volse pur pagar e far la svengiança, quella sententia ch'el tegne in altri ghe tornò in testa.

[10] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosc.), pag. 7.29: Et cului lo naso del quale fie acuto, et di paraule ch' elli oda, più aguzza; quel cutale omo dè essere **empio**, impetuoso e quasi venenoso.

1.3.1 Privo di dominio di sé, violento, smanioso.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 41: l'omo **impio** si p(ro)v(o)ca brighi (et) quelli che è patie(n)te mitiga quelle che sono facte.

[2] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 26, pag. 146.1: Avarizia è il quinto vizio che nasce della mala volontà; e questo fa l' animo vizioso e disordinato in ciò che 'l fa desideroso ed **empio** di guadagnare o ritenere ricchez[ze].

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. Fisonomia], pag. 178.9: E collui ch'avrae i suoi passi, andando, ispessi e assai corti, per la ragione dela sopradetta iscienza, naturalmente fia **empio**, corente e adiroso, sospicioso e no potente e di mala volontade.

2 Sost. Chi offende o spregia Dio, le sue leggi, la religione.

[1] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco-padov.), 4.2, pag. 80: Beato quello che non si consiglia / Con **impio** e che non sta cum peccatore...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 26, pag. 126.15: ma Cristo salvaor e vraxo segnor se l'arà ulcir con la parola soa e con lo spirito de la bocha soa harà ulcir quel **impio** [[cioè l'Anticristo]] e destrue' in tuto.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 11, S. *Tommaso Cont.*, vol. 1, pag. 135.28: Detto questo il capo di reverenza è percosso con le coltella de li **empii**, e la santa corona del capo gli è tagliata e 'l celabro si spande per lo spazzo de la chiesa.

2.1 Chi, con il proprio comportamento, si macchia di colpe verso Dio, peccatore, reo.

[1] Bonvesin, *De Cruce*, XIII t.u.d. (mil.), 92, pag. 24: Quel frugio lo qual dà vita, ke pende in ti, fi morto, / Co li **impii** porta pena e sta in reo deporto...

[2] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 275, pag. 64: et adesso adesso ve n' andai / a ço ke la gloria de Deo no veçai, / la quala è aprestaa a li beneiti, / ke de la destra parto mia e 'd misì, / k' eo no vojo ke li **impii** e li rei / veça la gloria de li servi mei.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 6.106, pag. 116: E a 'gnomo chi desvie / mosterò le tõe vïe / e li **empii** chi morrà / a ti se convertirà.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 31, vol. 1, pag. 287.15: Perfetto odio è, dice s. Gregorio, odiar la colpa, ed amar la natura [...], come fa Dio, del quale dice la Scrittura, che ha in odio l' **empio**, e la sua empietà, e nientemeno, come detto è, gli **empii** e aspetta, e converte, e riceve, e volentieri perdona loro.

2.2 Chi, a causa dei propri smodati appetiti, è privo d'ogni senso di carità o di umanità.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 317, pag. 611: Molto poc ama Deu lo **empio** e l'avar; / la lemosena certo no se vol oblidar: / sença quella nug omo no se porà salvar...

[u.r. 29.11.2007]

EMPIOSAMENTE avv.

0.1 *empiosamente*.

0.2 Da *empio*.

0.3 Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo rabbioso e crudele.

0.8 Zeno Verlato 20.06.2006.

1 In modo rabbioso e crudele.

[1] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 5.4, pag. 53: Su lo letto mi stava l'altra sera / e facea dritta vista di dormire, / ed i' vidi mia madr' a mme venire, / **empiosamente**, con malvagia cera. / E 'n sul letto mi sah molto fèra, / e man mi pos' a la gola, al ver dire, / e solamente per farmi morire, / e se non fosse ch'i' m' atai, mort' era.

EMPIRE v.

0.1 *anpire, emperiasè, empi, empi, empi, empia, empià, empialo, empiamoci, empian, empiano, empiano, empiansi, empiaremo, empiaremo, empiasi, empiate, empie, empie', empiè, empié,*

1 Immettere in un contenitore o in qsa che può agire come tale, in un luogo circoscritto, in una cavità tutto ciò che può contenere, in partic. la quantità massima contenibile di qsa.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 357, pag. 15: E' g' **empio** le carere de vin de molt mainere...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 21, pag. 310.24: e se quelli del castello possono **empiere** ei fossi d'acqua, si dovemo sapere che somigliantemente che 'l castello n'è meno legghiermente cavato.

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 54, pag. 172.2: Alessandro fece fare una imagine di rame, ed **empierla** di carboni ardenti...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 70.42, pag. 367: tesoro asai trovava, / chi in terra sparpajao era, / e b'è ne **inpi** soa busnera...

[5] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 4, pag. 188.22: Et debbia et sia tenuto ciascheduno di loro, quando **empierà** lo mezo corbello de la vena chi si mesurasse, quello mezo corbello debbia **empiere** di quella vena con la pala...

[6] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 7, pag. 39.20: siando tuto parado, ello **empie** la conca e levòsella suxo la copa ello medexem...

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 216.4: Nel quale bosco mentre che Proserpina si trastulla, e coglie o vivole o bianchi gigli; e **empiendo** i panieri e 'l seno, a modo di fanciulla, e sforzandosi d'avanzare le compagne in cogliere...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 203.8: Ca issu fici **impliri** di ciniri unu locu inturniatu di alti pariti et misi da supra unu paraburduni da l'una pariti a l'altra.

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 698, pag. 160: Lo grano che recolsero non **imple-ria** saccone.

[10] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 49, pag. 605.15: la firita **empli** di stupa bagnata in lu blancu di lu ovu...

– Fig.

[11] Bart. da Sant' Angelo, XIV in. (?) (trevis.), 1.11, pag. 345: Ed ho en danari ed en libri ed en zoglie, / che val ben zento zifre e si è negota; / e sovra zò, gli amisi **emplo** di vento.

– Ricoprire di terra (una cavità naturale o artificiale del suolo).

[12] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 83.17: Quando pusero nome ad Roma, Romulos fece **implere** la fossa de lo sangue in Aventino e Romulus la fece fare ne lo monte de la Pallara similiatamente.

[13] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 42, pag. 260.22: Cesare fece **empire** lo lago che elli aveva fatto fare [...], e vi fece fare uno nobile tempio a onore de lo Dio de le battaglie...

– [Rif. alle vele di un'imbarcazione:] far gonfiare dal vento.

[14] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 13, pag. 101.26: Allora fece apparecchiare sue navi et **empire** vele, et a forza di remi le faceva urtare sovente in quella chiusura.

– [Rif. a una freccia:] porre in scocca, armare.

[15] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 83.4, pag. 116: securo non sarò, bench'io m'arrischi / talor ov'Amor l'arco tira et **empie**.

– [Prov.].

[16] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 2, 5, reg. 78.1, vol. 2, pag. 178: Tant' è chi tien quanto chi **empie** il sacco...

1.1 Occupare un contenitore o qsa inteso come tale per l'intera sua capienza.

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 20, ch., pag. 267.29: A quella altra ragione che diceva che ciascuno corpo **empie** il suo luogo naturale, rispondiamo che questo è ben vero...

1.2 Pron. Esaurire la propria capienza; giungere o tendere a contenere il massimo di qsa che può essere contenuto.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 6, pag. 198.15: e de la primizia de tutte le biade **empierassi** l'arca tua di ssaturità, e' palmenti tuoi rim-boccheranno de vino...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: Honora du(n)qua dela tua substantia Dio, dele primisie di tucte le tuoie biade, et li tuoi granai si **empierano** di saturitate, et li tuoi canali sopraabo(n)derano di vino...

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 38, pag. 68.31: con ciò sia cosa che 'l mondo debbia durare tanto che le sediora vòte di paradiso siano piene, quelle sediora non s'**empierebbero** giamai, perché neuno n'andrebbe in paradiso...

[4] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 38, pag. 215.8: La notte piove. Dinanzi alla casa avea una fossa. **Empiessi** d'acqua.

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 23.20: lu vinu accommenzau a ccrisceri allu palmentu pir divinu miraculu, in tantu ky tucti kyllj vaxellj de li poverj s' **incheru**.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 15, pag. 139.14: Li pozzi se **empiero** de acqua.

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 128, pag. 255.10: Et lavata la plaga [...] unu poco calla et i(n)(con)tenente la plaga s'**empla** d(e) sale minutu et d(e) rasina b(e)n tritu...

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 97, pag. 103.8: Po si se desolve e desfase, e metese in le fistole, perché stagando in le piage el se **empi** de humidità e sgonfiase, e in que[sto] muodo [e] dillata.

1.3 Introdurre cibo o bevande nell'apparato digerente per soddisfare la fame o la gola, saziare, inzeppare (anche in cont. fig.); anche pron..

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 248, pag. 37: Lo corpo no vore de ço far niente, / Ma sempre vol **implir** lo ventre / De carne de bo' e bon capon; / **Implire** se vol ben lo magon...

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 133.4: Con maggiore istudio è da guardare con cui l'uomo mangi che quello che l'uomo manuca; ché **impieri** il corpo senza l'amico è vita di leone e di lupo.

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 5, pag. 14.20: Neuno puote avere i beni di questo mondo e dell'altro; e certo non puote essere che qui il ventre, e colà la mente possa **empire**...

[4] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 3, pag. 38.23: E Beata Maria nell'Inno suo: «**Inpiè** gli afamati di bene, e' ricchi a neente mise».

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.11, pag. 120: O amore carnale, sentina putulente, / solfato foco ardente, rascion d'omo brutata, / che non hai altro Deo, si non d'**empir** lo vente...

[6] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 105.1, pag. 212: Di buon' morselli i' si m'**empio** la pancia. / E, se si truova al mondo di buon vino, / E' convien ch'i' me ne **empia** lo bolino...

[7] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 3.21, pag. 9: Pur biviam, comadre, **emplemon** ben lo corpo / e la barca deo lino vad'en fondo de mare!

[8] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 59, pag. 85.9: Alguni mette li dedhi entro lo brudo e par k' elli voja peschare o ensemble ad una volta lavarse le man et **emplirse** lo ventre.

– Assol.

[9] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 174, pag. 61: I og m'en dai per vedher, la boca per mangiar. / Lo ventre per **impir** sí k'eo possa ingrassar...

[10] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 80.16: il signore, e maggiorenti dell' oste debbono considerare, quando per avventura giungono ad uno buono, e sano luogo, di soggiornarvi, acciocchè i cavalieri si possano **empiere**, e saziare di buoni cibi...

1.4 Ammassare in un luogo o all'interno di un'area grandi quantità di oggetti, stipare, ingombrare.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 26, pag. 204.4: Se l'omo **empiesse** una ecclesia di queste mercatantie non sarebbe bene...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 65, pag. 136.21: Apresso fece lo re senza indugio cercare per buoni maestri assai per le navi fare [...]; poi apresso le fece molto bene **empire** di vivande e di vecuaglie.

[3] Pietro dei Faininelli, XIV pm. (lucch.), 11.12, pag. 431: - Muoiano i guelfi! fòr fòr, mariuola! / muoia re Berta, quell'avar trecone!- / [...] / Berta ci vende per **empir** la Bruna / ben meglio; ma per un ne sto contento: / che Federico avrà ciò ch'e' rauna.

1.5 Spargere o diffondere qsa in un luogo sino a occuparlo interamente.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 20, pag. 24.6: Crudeltà di battallia è prendere pulcelle a forza [...], uccidere uomini, et **empire** la città di carogne e di sangue e di budella e di pianto.

– [Rif. a oggetti immateriali].

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 329.11: Spesse volte le giovani, spogliate, gridano con tutta la boce, **empiendo** il mercato: - Rendimi il mio, rendimi il mio! -

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 9, pag. 504.13: e subitamente abbandonò il calore l'ossa della misera, e con femminile urlo **empie** il cielo di rammarchii...

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 430.12, pag. 258: Poy l'ayre si **empie** de sì fate lode...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 76.17: Ma la nostra citati, la quali **impliu** tuttu lu mundu di maravilyusi exempli, avi assunj di li imperaduri bagnati di lu propriu sangui.

[6] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.426, pag. 62: e 'l misero tapino, / **empie** di strida tutta quella villa.

1.6 Radunare in un luogo un gran numero di persone, affollare, popolare (anche pron.).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 12, pag. 153.5: E poscia che [...] fue tornato in su

la signoria [...], mutando di luogo in luogo le genti, votò ed **empio** alla sua volontade.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 122.32: tutta la corte e 'l reame si n'**empio**, e quivi fue la maggiore fessta del mondo...

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 64, pag. 103.21: la soa generatione deveva **implire** quatro partie del mondo.

[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 49, pag. 56.12: inazi spanderai tua semenza per lontane terre che tu no 'l potrai credere, ché i'ò stabolito a **empiere** le strane terre di tua semenza...

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2228, pag. 107: Tuta la sala fo **inplia** / De çente, che driedo lo seguia.

1.7 Impregnare qsa di una sostanza liquida o aerea, sino alla saturazione.

[1] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 180, pag. 634: tanto l'à -L redolenta, / K'el par c'un grande flumo for per la bocha G'ensa / d'ambro e de moscà, de balsamo e de menta, / ke tuta la città dentro e de fora s'**empla**.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 79.29: Et perçoché De' è quel sutil maestre chi ogne ano mua l'acqua in diversi vin e de le venne abscoe in le viaçe trà for lo sangue de que el **inpe** gl'uve...

1.8 Ricoprire interamente la superficie di un oggetto; ingombrare uno spazio piano.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), App. 2, pag. 186.26: Poi li fenno al volto anco l'altra pena, che tutto lo suo volto **empietteno** di sputi.

[2] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 371.4: se lle mammelle **empiono** tutto il petto, fa' che niuna fascia ricuopra quello vizio...

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosco.), pt. 16, cap. 32, par. 3, pag. 395.12: Fatto questo, alla prima si **empie** tutto il viso di porri, ed all' altra di cossi.

[4] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 27, pag. 311.12: ma **empie** li miei occhi di lagrime spiritali e addirissa lo mio viaggio...

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 219.13: La faccia s'**empio** di macchie...

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 8, par. 2, vol. 1, pag. 157.24: Et kista petra [...] significa la petra la quali viddi Danieli ki si taglava da la muntagna senza manu di homu, et crixia in gran muntagna et **implia** la terra...

[7] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.), cap. 124, pag. 105.34: Andaro li soi servi alle vie e congregaro li boni e li rei, et **emplide** fono le mense de li manzadori.

– Fig.

[8] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 216, pag. 646: Altri ge dà per braçi, altri ge dà per gambe, / altri ge speça li ossi cun baston e cun stang[h]e, / cun çape e cun baili, cun manare e cun vang[h]e: / lo corpo g'**emplo** tuto de plag[h]e molto grande.

1.8.1 Occupare con disegni o scrittura gli spazi vuoti (di una carta o di altra superficie).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 2, pag. 77.4: e anco tutte l'altre parti da lo cerchio del capricorno en sù per fine al polo de settentrione, **empiaremo** per rascione al modo musaico de figure e de stelle, en quella via e 'n quello modo ch'elle stanno en questo cielo che noi avemo per essemple...

[2] Petrarca, *T.C.* (Vat.Lat. 3196), 1357-74, 55, pag. 250: Ecco que' che le carte **empion** di sogni, /

Tristano, e Lancelotto, e gli altri erranti, / Ove conven che 'l vulgo errante agogni.

[3] *Let. fior.*, 1375 (7), pag. 37.6: E a dirti d' ogni gioiello di per sè io n' **empierai** parechi fogli.

2 Procurare qsa a qno in grande abbondanza.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 3, pag. 51.4: E nel Salmo anche: «Con esso sono in tribulazione, e defendrò lui, e glorificrò, e **inpierolo** de longha vita, e Salutare mio mosterò lui».

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 5, cap. 22, par. 8, pag. 166.6: e lla femina forte **empierà** gli anni del suo marito di pacie.

– Fig.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 29, pag. 763.38: con ampiissimo favellare t' **empie** di somma laude...

2.1 Pron. Arricchirsi, farsi potente.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 5, pag. 19.4: Salamon dice: «L'onor too non dare ad altrui e l'anni toi a quello ke t'è crudele, açò ke li strani no se **emplano** e agrandescano de le toe force».

2.2 [Rif. all'anima, allo spirito, alla mente:] in fondere o ricevere in abbondanza (un sentimento, una virtù, un concetto) (anche pron.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 3, pag. 186.9: ad tutte le cose è humile quelli cui **empie** la dottrina celestiale.

[2] *Poes. an. ven.*, XIII, 70, pag. 138: Mo ello è fuogo de tanto ardor, / Che l' anima se **emple** tuta d' amor...

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 29.36, pag. 604: Si ssi' superbo, / torna all'umel[e]tate, / si à' core acervo, / **implil** de caritate...

[4] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 4.215, pag. 500: Audita aio la 'nsegna / ke lo mio core arregna / et **inple** de dolore, / da ke lo mio Signore / è crucifixo e mmorto.

[5] Dante, *Rime*, a. 1321, 22.11, pag. 72: A chi era degno donava salute / co gli atti suoi quella benigna e piana, / e '**mpiva** 'l core a ciascun di vertute.

[6] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4222, pag. 160: Molto se **inplí** lo imperador / De yra grande e de furor...

[7] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 43-57, pag. 615, col. 1.34: ma de tal visione sí se **empie**' de stupore e d'amirazione.

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 69.4: Ma veramenti Dido, di l' autra parti, cum soi belli paroli **inchia** e rimixia li populi alligranduli et confortanduli multu.

[9] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 46, pag. 428.19: amore **empie** le lingue de' suoi soggetti di tanta dolcezza e di tante lusinghe, che essi molte fiata farieno con le loro lusinghe volgere le pietre...

[10] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), De lo Padre Nostro, vol. 1, pag. 136.26: questa oraciom [[...]] comprende tuto zo che l'omo possa desirar de cor e requirir de bocha, zoè che nuy seamo deliveray de tuti may e **impi** de tuti bem.

[11] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 27, pag. 69.5: E, poichè Dio ebbe ammaestrato Moise di queste cose e di molte altre, essele nominatamente dui artefici [[...]], gli quali **empiette** della dua scienza a fare ogni opera, che si richiede in metalli in pietre e in legni...

[12] Simone Fidati, *Regola*, a. 1348 (tos.), pt. III, pag. 241.29: e che tu non ti voglia **empire** il capo di molti consigli, se non vuoi essere fantastica.

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 92.35: A chelle parole de quillo sapiente Heleno lo animo de lo re se **implio** de grande agonia e stava tutto sbavottuto...

2.2.1 Innalzare esageratamente, gonfiare di superbia.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 22, pag. 172.28: O messer Rosso dalla Tosa, **empi** il tuo animo grande; che per avere signoria dicesti che grande era la parte tua, e schiudesti i fratelli della parte loro.

2.3 Pervadere, informare di sé.

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 131, pag. 300: **Empie** Iddio / lo core ch' è pio. [1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 29.123, pag. 74: Solo bono è Dio, ch'**empie** / e sorempie onni senno e onni core.

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 43.13, vol. 1, pag. 298: Dubitò, fo facto muto, / en-el nascer fo assoluto: / de Spiritu sancto **empiuto**, / perfecto delatioso.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 80.18, pag. 329: L'amor ch'eo addemanno è singulare, / cielo e terra **empie** col suo amare...

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 90, pag. 427.2: venne Cristo, il vero sole, e cacciate via queste tenebre e ombre, **impié** il mondo de la sua luce e gloria.

[5] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.), 1.116, pag. 150: e parli e ridi e tua beltà mi mostri / ed **empi** gli occhi miei del tuo chiar lume...

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 4, pag. 227.15: la divina posança **empie** e dà vita a tute le cose ch' elo crea.

3 Rendere qsa perfetto, compiuto, secondo la sua natura.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 5.29, pag. 19: Anema mia, tu sì eterna, eterno vò dellettamento; / li sensi e lor delectanza vide senza duramento; / a Deo fa' tu salimento, esso sol te pò **empire**...

3.1 Portare a termine, far giungere a effetto, adempiere (un dovere, un compito, un disegno, una richiesta).

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 67.4: Desperar sì nuose al' omo, mai la ferma fadiga sì **emple** chascuna causa...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 14, pag. 181.24: chi carità **empie**, empie onni iustisia e onni bene.

[3] *Poes. an. ven.*, XIII, 396, pag. 147: Mo io prego lo to cuor de mi, / Che tu te recordi de la mia passion / Che io **inplirò** la toa peticion.

[4] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 9 .cap. 6.112, pag. 285: Io son colui che per voi vivo sono; / Io disidero d' **empiere** e conpiere / Ongni comandamento da voi fatto, / O cche ancora vi piaccia di fare.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 10, par. 1, vol. 1, pag. 44.2: giuramo a le sante de dDio evangelie fare e adoperare gl'ofitia a noie conmesse e che se connecterono, ed **anpire** a buona fede, sença fraude, tucte quille cose le quagle specterono e spectano al nostro ofitio...

[6] *Stat. cass.*, XIV, pag. 101.23: *ut omnia horis competentibus compleantur* [[...]] che tutti [[...]] cose siano **i(m)piuty** ally hore co(m)petenti.

3.1.1 Pron. Realizzare, compiere una profezia.

[1] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 189.3, pag. 356: a ciò che s'**empian** le scritte a pieno / misse una voce dicendo alto molto: / - *Consummatum est!*

3.2 Procurare o trarre piena soddisfazione (rispetto a un appetito, un desiderio, una brama); spegnere, saziare (anche in cont. fig.) (anche pron.).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 174, pag. 530: Çà lo cor de la femena no repausa né fina / tant fin q' ela no **emple** cò q' à en soa corina...

[2] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 131, pag. 300: **Empie** Iddio / lo core ch' è pio.

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 107.11, pag. 270: Non ch'io dica, ricor, l'animo **empia** / di guisa si che, nel tutto, mi paghi!

[4] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 379.11: Questa sete per la quale tu perduto ardi è da **empiere**...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 1.98, vol. 1, pag. 16: e ha natura sì malvagia e ria, / che mai non **empie** la bramosa voglia...

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 308.38: La ragione non s'**empie** delle cose manifeste.

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 17, pag. 79.25: Lu Conti [...] non cessava may di affannari et viglava per **impliri** lu so desideriu di haviri Sichilia.

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 65, terz. 90, vol. 3, pag. 230: e per **empiere** alla Reina il gusto, / fece arder poi le sue interiora, / e la polvere sua gittate al vento, / nell'anno detto, di Novembre ancora.

3.3 Soddisfare la curiosità di qno, dare compiuta informazione su qsa.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 4, 47.3, pag. 57: Or nota ben ciò di ch'io ora t'**empio**...

4 Portare a compimento, esaurire una quantità prescritta (una serie, una misura, un numero).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 47, par. 11, vol. 2, pag. 392.10: E ki non **empierà** essa mesura overo iusta no la darà sia punito in cinque solde de denare.

[2] *Stat. fior.*, 1355, pag. 562.23: se di predetti de le dette Minori Arti [...] scrutinati non si trovasseno avere vinto per le due parti di presenti al detto scrutinio tanti quanti paresse a essi quattro cittadini [...], come detto è, bastare a **empiere** il novero degli altri...

[3] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 35, pag. 224.23: E però disse Platone, domandando Dionisio dov'erano le membra, che non le avea, però che 'l mondo è tondo, e essendo uno animale non **empierebbe** tutte le parti.

[u.r. 06.03.2013]

EMPIREO agg./s. m.

0.1 *empirei, empireo, empireu, empirio, empiriy, empiro, empyrio, impereo, imperio, impireo, impireu, impirio, impiro, 'mpireo, 'mpirio.*

0.2 DELI 2 s.v. *empireo* (lat. tardo *empyrium*).

0.3 Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Pietro di m. Angelo, XIV m. (perug.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 [Astr.] Relativo alla sfera celeste concentrica posta più lontana dalla terra secondo il modello astronomico tolemaico, in cui, per i cristiani, avrebbe sede il Paradiso. **2** [Astr.] Sost. La sfera celeste stessa.

0.8 Zeno Verlato 20.06.2006.

1 [Astr.] Relativo alla sfera celeste concentrica posta più lontana dalla terra secondo il modello astronomico tolemaico, in cui, per i cristiani, avrebbe sede il Paradiso. *Cielo empireo*.

[1] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 32, pag. 153.17: Il paese là dove la via stretta delle virtù mena l' anima dopo la morte a regnare è detto paradiso, il quale è posto nel cielo ch' è di sopra al cielo stellato che noi veg[gl]iamo, il quale si chiama **cielo impirio**...

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.293, pag. 159: In quello **cielo empireo** / sì alto è quel che trova, / che non ne pò dar prova / né con lengua narrare...

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 28, pag. 194.2: Grandissimi savi stavano in una scuola a Parigi e disputavano del **cielo impireo** - e molto ne parlavano disiderosamente - e come stava di sopra li altri cieli.

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 3, pag. 75.8: Veramente, fuori di tutti questi, li catolici pongono lo **cielo Empireo**, che è a dire cielo di fiamma o vero luminoso; e pongono esso essere immobile per avere in sé, secondo ciascuna [sua] parte, ciò che la sua materia vuole.

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 37.26: Capitol del **cel empiriy**.

[6] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 2.21, pag. 41: Et po' ch'elli esce da l'eterno exilio, / tutto che 'l mantovan anche i sia guida / su per lo monte inver lo **cielo empireo**...

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 162.29: Tu è' benechio in lo **cel empireo** e da fir loao e glorioso in secola.

[8] Pietro di m. Angelo, XIV m. (perug.), 5, pag. 43: Ambo noi ensieme queste cose avesmo, / con lo trebutto che possé' Carón, / e prodi fóssem più che maie lesón, / e Ti-risana, come fo, enturcesmo, / e nello **empirio ciel** intrar devesmo / e possederlo con ben mille don...

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 1, par. 3, vol. 1, pag. 66.30: in lu **chelu empireu** Vehemoth lu primu, Luciferu, peccau...

[10] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 113.23: quatro sonno le cose che Dio fece nel primo principio nanse che fecesse nul'altra cosa che nui sapiamo, tiòè lo **cielo empireo** et l'angelica natura et lo tempo et la prima materia che se chiama yle...

2 [Astr.] Sost. La sfera celeste stessa.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 28-45, pag. 667, col. 1.11: còè semo al 'celo' lucido, ch'è **l'impirio**...

[2] *Ottimo. Par.*, a. 1334 (fior.), c. 23, proemio, pag. 504.11: il sesto è **empireo**, il settimo il cielo della Santa Trinitade...

[3] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 12.172, pag. 60: Quell'uom che fosse così bene armato / come divisan queste mie parole, / credo che sovra il sole / di

cielo in ciel se n'andrebbe all'**empiro**, / là dove vive e regna / quel sommo Ben che vive in ogni lato.

[u.r. 29.11.2007]

EMPÌRICO s.m.

0.1 f. empirici.

0.2 Lat. *empiricus* (DEI s.v. *empirico*).

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Medico che fonda la propria attività solo sulla pratica e l'esperienza, anziché sulla dottrina.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Medico che fonda la propria attività solo sulla pratica e l'esperienza, anziché sulla dottrina.

[1] *f* *Libro della cura delle malattie*: Perchè molte volte arrivano le medicine degli **empirici**, dove non giugne Galieno colla dottrina. || Crusca (3) s.v. *empiemati-co*.

[u.r. 07.05.2012]

ÉMPITO s.m.

0.1 *émpeti, émpeto, émpeto, émpetu, émpiti, émpiti, émpito, émpito, émpito, émpito, émpito, émpito*.

0.2 DELI 2 s.v. *empito* (lat. *impetus*).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (pav.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Locuz. e fras. *con empito 1.2; fare empito 1.2.1*.

0.7 1 [Rif. a un elemento naturale:] forza violenta; movimento rapido. **1.1** Fig. Evento pericoloso, calamità. **1.2** [Rif. a un oggetto:] forza derivante da un violento slancio, spinta. **2** [Rif. alla volontà, ai sentimenti, ai sensi:] slancio violento e incontrollabile; entusiasmo disordinato. **2.1** Sforzo della mente, concentrato verso un obiettivo. **2.2** Forte sentimento di ostilità, collera.

0.8 Zeno Verlato 03.10.2006.

1 [Rif. a un elemento naturale:] forza violenta; movimento rapido.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 4: li s(an)c(t)i p(er) la fede [...] spegnòno l'**empito** del fuoco, (et) ritussòno li talli dele coltella, et guaritteno le 'fertà...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 3c, pag. 65.6: Quale casgione, quale necessità ke le pianete se movano contra el suo fermamento? [...] Alcuni dicono ke questo ène a retardare la velocità del corso del fermamento, ke volgendosi incontra de lui in alcun modo inpedimentescie l'**empetu** forte del suo curso.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 189.16: Qui fa l' Autore comparazione propria dalla fama al vento, che secondo li luoghi dove trae, così è nominato: ora trae con **empito**, e immantante va via.

[4] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 7, ch., pag. 229.17: quando dipo' 'l sereno subitamente si cambia il tempo ad acqua, piove con maggiore **empeto**.

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 6, pag. 91.6: E seando çà arsa gram parte de la citae, constreito lo vesco per tanta necesitae, fé-se pigl'à a li soi famigli e comandàli e dise: «Portà-me contra l' **empeto** de lo fogo».

– [Rif. alla corrente di un fiume:] flusso copioso e rapido che causa l'esondazione delle acque.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 50, par. 27, vol. 1, pag. 202.18: Ancora se per inundatione overo alluvione overo d'acque **empeto** terreno overo casa overo alcuna altra cosa alivrata overo acatastrata ad alcuno overo alcune se toglesse en tucto overo en parte overo se occupasse...

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 34, vol. 1, pag. 466.14: Alla fine fu sì forte l'**empito** del corso del fiume, che fece rovinare il detto ponte di Santa Trinita...

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 84, terz. 47, vol. 4, pag. 104: Come l' **empito** d' Arno mise in foce / più di trecento, a cui tolto avie 'l vivere...

1.1 Fig. Evento pericoloso, calamità.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 7, par. 4, pag. 221.18: O misera, quali annunzii, quali **émpiti**, non bisognandoti, venturi t' infigni?

1.2 [Rif. a un oggetto:] forza derivante da un violento slancio, spinta.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 79, vol. 1, pag. 423.21: I Catalani [...], vedendosi atare dal vento, [...] con tutte e tre le cocche si dirizzarono contro all'armata di Genovesi, e co- l'**empeto** del corpo delle cocche si fedirono nelle galee di Genovesi...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 3, S. Niccolò, vol. 1, pag. 57.19: Tornando a casa questi ch'avea commessa la frode, addormentossi in uno crocicchio di via, e un carro, tratto con grande **empeto**, lo scalpitò, ed ebbe morto.

– Locuz. avv. *Con empito*: di slancio.

[3] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosco.), cap. 29, pag. 104.23: Ed ecco subitamente e rubatori entrarono **con empito**, e udirono lo odore della carne arrostita...

1.2.1 [Rif. a un esercito:] assalto portato contro il nemico.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 34, pag. 436.26: Massinissa non perciò con effusa fuga, ma ritraendosi a poco a poco, li loro **empiti** riceveva...

– Locuz. verb. *Fare empito* in: attaccare.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 16, pag. 42.19: Intra queste parole, attortigliatosi intorno al sinistro braccio il paludamento, perciò che nè scu-di avevano seco portati, fece **empito** ne' nimici.

2 [Rif. alla volontà, ai sentimenti, ai sensi:] slancio violento e incontrollabile; entusiasmo disordinato.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 7.31, pag. 23: Tanti so li tumulti e gli **émpeti** carnale, / che la racion taupina se 'nchina a quisti male; / diventa be-

stiale e perde onne rascione: / tanta confusione non se porria scoprire.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 10, par. 6, pag. 467.14: Chi non ardisce d' alleggerire lo primo **empito** d' ira, ingannilo.

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 7, par. 7, pag. 224.1: Ma qual cosa possono gl' innamorati dirittamente fare? Come gli **èmpiti** vengono, così si muovono le nostre menti.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 53, vol. 2, pag. 362.15: La detta mossa contro a tempo di guerra fa manifesto che molto **empito** e smisurato volere movea i rre Adoardo, e fermezza nell'animo suo ch'era grande e smisurato d'ottenere quello che lungo tempo avea desiderato...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 124, pag. 128.41: Questo savich reprime e refrena lo **empeto** de la collera...

2.1 Sforzo della mente, concentrato verso un obiettivo.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 12, pag. 580.7: E con ogni **èmpito** di pensieri levato ne la superiore opera, li suoi ultimi sforzamenti non poterono salire là dov' elli attendevano.

[2] *Contemptu mundi* (III), XIV sm. (tos.), cap. 8, pag. 203.27: Ma e' cattivi sopporteranno tanta angustia nelle pene, che appena possino pensare alcuna cosa per la pena; ma colà dirizzeranno l' **empito** della cogitazione, ove sentiranno forza di dolore.

2.1.1 Pressione violenta esercitata contro qno al fine di condizionarne e indirizzarne le scelte.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 113, par. 1, vol. 2, pag. 164.5: Empercioké 'ntra l'altre cose le quale da la ragione se vietano è la espressione de glie laice la quale alcuna fiada a le vacante chiese e rectore farse è usata, e le electione per forza e **empeto** de laice facte da la ragione se reprovano...

2.2 Forte sentimento di ostilità, collera.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 18, pag. 104.3: Ma pur prevalendo e crescendo l' **empito** de' Pagani e de' Giudei contro a loro, apparecchiandosi li loro Principi di cacciargli con vergogna, e d' allapidargli...

EMPITORE s.m.

0.1 *empitore*.

0.2 Da *empire*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi porta a termine un disegno, adempitore.

0.8 Zeno Verlatto 20.06.2006.

1 Chi porta a termine un disegno, adempitore.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 7, pag. 29.5: Che non fosse stato lo latino **empitore** del comandamento del suo Signore, e che ne fosse stato soverchiatore, leggiermente si può mostrare.

EMPITÙDINE (1) s.f.

0.1 *empitudine*.

0.2 Da *empire*.

0.3 *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tos. occ.): **1**.

0.4 Att. solo in *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tos. occ.).

0.7 1 *Compiutezza*, *pienezza*.

0.8 Zeno Verlatto 20.06.2006.

1 *Compiutezza*, *pienezza*.

[1] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tos. occ.), pag. 205.11: 'salutem con **empitudine** d'allegrezza e di beneaventuranza'.

EMPITÙDINE (2) s.f.

0.1 *empitudine*.

0.2 Da *empire*.

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.]. Il gonfiarsi di una parte del corpo a causa di un'infiammazione.

0.8 Zeno Verlatto 20.06.2006.

1 [Med.]. Il gonfiarsi di una parte del corpo a causa di un'infiammazione.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 61, col. 1.23: A macule e albedine d'occhi. Colorio bianco, e è isperto alla macula e albedine e alle **empitudine** e asprezza e a qualunque cagione sia, e conserva il vedere e rimuove l'asprezza...

EMPITUME s.m.

0.1 *empitume*.

0.2 Da *empire*.

0.3 *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ciò che riempie e sostiene il corpo, alimento.

0.8 Zeno Verlatto 21.06.2006.

1 Ciò che riempie e sostiene il corpo, alimento.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 9, pag. 42.6: E altresì come il mare riceve tutta l'acqua, così riceve l'uomo nel suo ventre tutto **empitume**...

EMPITURA s.f.

0.1 *inpitura*.

0.2 Da *empire*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto di riempire un contenitore.

0.8 Zeno Verlatto 21.06.2006.

1 Atto di riempire un contenitore.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 270.24: per **inpitura** e rechatura di iiii sacconi, questo di, d. ix.

EMPIUTAMENTE avv.

0.1 *impiutamente*.

0.2 Da *empiuto*.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo del tutto soddisfacente, in modo completo, compiutamente.

0.8 Zeno Verlatto 21.06.2006.

1 In modo del tutto soddisfacente, in modo completo, compiutamente.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 116.2, pag. 359: Certo io vi dico in pura veritate / ch'io feci **impiutamente** la 'mbasciata / la qual mi deste, e dissigli in bontate / di quella chesta de l'altra fiata.

EMPIUTARE v.

0.1 *empiuto*.

0.2 Da *empiuto*.

0.3 *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: portare a termine una vendetta, punire?

0.8 Zeno Verlatto 21.06.2006.

1 Signif. incerto: portare a termine una vendetta, punire? Il Uso indotto prob. da una cattiva lettura del testo lat. da parte del volgarizzatore, in partic. del sintagma *et puniat*.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *1 Mc* 7, vol. 8, pag. 449.17: E perciò, signore, mandavi alcuno uomo, di cui tu ti fidi, il quale vi vada, e vegga la distruzione la quale egli hae fatta nelle regioni del re, e come egli hae **empiutati** e gravati li tuoi amici e i loro aiutatori. Il Cfr. *Macch.* 7, 7: «Nunc ergo mitte virum cui credis, ut eat, et videat exterminium omne quod fecit nobis et regionibus regis: *et puniat omnes amicos eius, et adiutores eorum*».

[u.r. 29.11.2007]

EMPOLESE agg./s.m.

0.1 *empolese, enpolese, enppolese*.

0.2 Da *Empoli*.

0.3 *Doc. fior.*, 1255-90, [1255]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1255-90, [1255].

N Att. solo fior.

0.5 Locuz. e fras. *staiò empolese 1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Mis.] Locuz. nom. *Staiò empolese*: misura di volume per aridi in uso ad Empoli e altrove. **2** Abitante della città di Empoli.

0.8 Emiliano Picchiorri 07.02.2006.

1 [Mis.] Locuz. nom. *Staiò empolese*: misura di volume per aridi in uso ad Empoli e altrove.

[1] *Doc. fior.*, 1255-90, [1255], pag. 220.29: MCClv. Ispinello f. Giova(n)ni d'Aliana: aveli dato ad affitto uno peço di tera posta a rio d'Aliana in cinque ani, ke ci ne de dare ogne ano cinque istaia di grano alo **staiò empolese**...

2 Sost. Abitante della città di Empoli.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 30, vol. 2, pag. 327.11: e ritraendosi senza preda, si riscontrarono con tre cittadini di Firenze e altri **Empolesi** i quali alla mercatantesca tornavano da Pisa...

[2] *Doc. fior.*, 1364 (2), *Lett. di N. Buondelmonti*, 2, pag. 65.11: Questa mattina ebbi vostra lettera, la quale volentieri vidi: et per questa vi rispondo, che per me s'è stato decto loro, cioè a detti **Empolesi**, che lascino entrare de' decti Inghilesi infino nel numero che scrivete, alo meno, et disarmati.

EMPORIO s.m.

0.1 *emporio*.

0.2 DELI 2 s.v. *emporio* (lat. *emporium*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Luogo destinato all'attività mercantile nel quale confluiscono prodotti provenienti da diverse regioni. **2** Agglomerato urbano situato nei pressi di un porto.

0.8 Emiliano Picchiorri 07.02.2006.

1 Luogo destinato all'attività mercantile nel quale confluiscono prodotti provenienti da diverse regioni.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 273.12: vinse incontanente Corinto, cittade allotta ricca sopra tutte l' altre del mondo, la quale era stata donna per grande tempo di tutti i maestri delle arti, e di tutti i lavorii, e comune **emporio** d' Asia e d' Europa.

2 Agglomerato urbano situato nei pressi di un porto.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 6, pag. 295.19: Questo saviamente, sì come in cosa temerariamente impresa, fece il Romano che riguardate le difficoltà, acciò che il tempo non perdesse invano, prestamente dal cominciamento si tolse, e l' armata di quindi a Cino **emporio** di Locride, e questo medesimo è città degli Opunzii, mille passi lontano al mare situata, trapassò.

EMPREGAR v.

0.1 *enprega, enpregà, enpregai, enpregando, 'nprego*.

0.2 Da *pregare*.

0.3 *Lett. ver.*, 1297: **1.1**.

0.4 In testi sett.: *Lett. ver.*, 1297.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Chiedere umilmente alla divinità, lo stesso che pregare. **1.1** Richiedere umilmente (a qno).

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Chiedere umilmente alla divinità, lo stesso che pregare.

[1] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 1016, pag. 58: 'Orai, madona, quant ve plas, / Ma sì ve **prego** altresì / Che vui **enpregai** an per mi.'

[2] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1185, pag. 295: «**Enprega** Deo questo martyre - me sia en biadança, / li me pecè non deça audire, - ma farme perdonança, / per so amor lo vo' soffrire - cun tuta delectança / [...]».

[3] *Legg. sacre Mgl.* XXXVIII.110, XIV sm. (sett.), 16, pag. 59.28: «Perchè tu a' sì **enpregà** per omo ch' era danato, to' l' una de queste doe parte: on stare du' die en purgatorio on essere sempre malado de diverse infirmitade.»

1.1 Richiedere umilmente (a qno).

[1] *Lett. ver.*, 1297, pag. 537.11: eo ve mando **enpregando** p(er) Deo che vui debiay parlaro con s(er) Enrigo da Gaço e con i altri mei e vostri amissi e far sí

che la vexenda che vui saví debia naro ' affecto açò che possa entrarò en cassa mia.

[2] *Lucidario ver.*, XIV, *Prologo*, pag. 3.9: Perçò e' 'nprego tuti quigi che legerà questa scrittura che faça prego al Nostro Signore per chotal peccator cum eo sun.

EMPREGO s.m.

0.1 *enpregi.*

0.2 Da *empregar.*

0.3 *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Richiesta di aiuto, perdono o salvezza rivolta a una divinità.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Richiesta di aiuto, perdono o salvezza rivolta a una divinità.

[1] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 207, pag. 85: A lo qual tuto 'l mondo declina / per empetrar da quel celeste Re / per li vostri **enpregi**, humel regina, / perdonança e gracia e mercè.

EMPREMUÒ s.m.

0.1 *empremuo, enpremuo.*

0.2 V. *impremuar.*

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. solo in Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Cessione temporanea di una somma di denaro (da restituirsi con un interesse), prestito. **1.1** Fig. Debito di gratitudine.

0.8 Elena Artale 10.10.2008.

1 Cessione temporanea di una somma di denaro (da restituirsi con un interesse), prestito.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.477, pag. 169: Ben è de quelli chi li scusam / con una raxom che 'li usam, / digando che l'empr[em]uo / e monto cosse g'è gran scuo / che elli ne scampa per viae / da monte grande aversitae...

1.1 Fig. Debito di gratitudine. || (Nicolas, *Anon. gen.*, p. 169).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 50.28, pag. 300: Pensa che De' t'à remuo, / moirando per ti salvà: / forzate de meritar, / e de render l'enpremuo.

EMPTORE s.m.

0.1 *emptori.*

0.2 Lat. *emptor.*

0.3 *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che compratore.

0.8 Emiliano Picchiorri 07.02.2006.

1 Lo stesso che compratore.

[1] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 530.26: Item, che i decti signori ufficiali della conducta possano et ad loro sia licito di provedere ad comperatori delle gabelle et delli proventi del decto Comune, o ad più o ad uno di loro, ricevente per sè et per li compagni, o ver ad qualunque altra persona volesseno per li decti

emptori o comperatori ricevente de quello che pagasseno o si pagasse per alcuno di loro...

ÈMULA s.f.

0.1 *emula, emulla.*

0.2 LEI s.v. *aemulus.*

0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Colei che è in competizione con qno, rivale.

0.8 Emiliano Picchiorri 07.02.2006.

1 Colei che è in competizione con qno, rivale.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 515.34: El è de quelle a chi la timida indulgentia serve non gratiosamente, e se nesuna **emula** li sottoçase, l'amor languisce. Li animi luxuria spesse volte per le cose prospere, né non è leçera cosa sofrir le aseveleçe cum engual mente.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 26, pag. 389.28: *Tu sentirai, idest* tu Fiorenza, de qua a picol tempo de quel che *te agogna, idest* octa, Prato, la qual è vicina de Fiorenza de oto milia, e non quello che *te agogna* altri, però che Prato sempremai ha octato mal a Fiorenza como sua **emulla**.

[u.r. 16.09.2009]

EMULARE v.

0.1 f: *emulare.*

0.2 LEI s.v. *aemulare*

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Porsi in competizione con qno.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Porsi in competizione con qno.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Non ti prenda pensiero di volere **emulare** agli empi, ed a i perversi. || Crusca (3) s.v. *emulare*.

EMULATORE s.m.

0.1 f: *emulatore.*

0.2 LEI s.v. *aemulatio* (lat. *aemulator*).

0.3 F Filippo Villani, *Vite*, XIV ex.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. [3], cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Chi opera secondo l'esempio di qno altro per migliorare.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Chi opera secondo l'esempio di qno altro per migliorare.

[1] F Filippo Villani, *Vite*, XIV ex.: [[Bruno Casini]] non solamente **emulatore** e imitatore dell'arte, ma inventore e ordinatore di quella pareva. || Mazzucchelli, *Filippo Villani*, p. 33.

[2] F Filippo Villani, *Vite*, XIV ex.: Fu [[Giotto]] eziandio **emulatore** grandissimo della poesia, e della fama piuttosto che del guadagno seguatore. || Mazzucchelli, *Filippo Villani*, p. 49.

[3] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Impara ad essere **emulatore**, e imitatore de' servi del buono Iddio. || Crusca (3) s.v. *emulatore*.

EMULATRICE agg.

0.1 f. *emulatrice*.

0.2 Da *emulatore*.

0.3 F Filippo Villani, *Vite*, XIV ex.: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 S.f. att. solo come agg.

0.7 1 Che opera secondo l'esempio di qno altro per migliorare.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Che opera secondo l'esempio di qno altro per migliorare.

[1] F Filippo Villani, *Vite*, XIV ex.: uscirono chiarissimi rivoli di pittura, i quali essa pittura rinnovata, **emulatrice** della natura fecero preziosa e piacevole || Mazzucchelli, *Filippo Villani*, p. 49.

EMULAZIONE s.f.

0.1 *emulaciuni, emulatione, emulazione, emulazioni*.

0.2 LEI s.v. *aemulatio*.

0.3 *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Sentimento di accesa rivalità che spinge alla competizione.

0.8 Emiliano Picchiorri 07.02.2006.

1 Sentimento di accesa rivalità che spinge alla competizione.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 125, pag. 328: queste so' capitanee de le Maledictione / et de omne Iniquitate. / Con esse erracompannase false **Emulatione** / cum Curiositate, / lu focu de la Invidia con grande Anbitione / de ria prosperitate...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 5, vol. 2, pag. 212.25: Quasi fu comu una **emulaciuni** di superbia intra lu Senatu di Cartagini et lu Senatu di Cappua.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 40, pag. 356.19: Che **emulazione** o invidia può essere a me con colui, il quale nè al figliuolo mio è eguale?

ÈMULO s.m.

0.1 *emoli, emolo, emuli, emulo, emulu*.

0.2 LEI s.v. *aemulus*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): 1.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Chi è in competizione con qno, rivale. **1.1** Avversario, nemico.

0.8 Emiliano Picchiorri 07.02.2006.

1 Chi è in competizione con qno, rivale.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 4., pag. 298.21: non può essere che l'uomo passi la caretta di questa vita senza 'l morso degli **emuli**; però ch' è solazzo di rei uomini poder [ri]prendere gli uomini [buoni]...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 157.18: Stasippu Togates, pregandulu et amunendulu ly soy amici que issu oy facissi aucidiri oy rimuvisi da officiu, per ogni maynera que fari se putissi, unu sou grandi **emulu** in la administraciuni di la republica, ma altramenti bonu homu, dissi Stasippu que no ndi faria nienti...

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 9, pag. 70.9: Dicesi, che ad un certo uomo dicendo un re, che gli addimandasse ciò che volesse, che glielo darebbe, e due cotanti a un suo **emulo**; che colui si accese di tanta invidia, che domandò di perdere l' un occhio, perchè l' **emulo** gli perdesse amendue.

[4] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 109, vol. 7, pag. 246.24: avvegnaddio, amatissimo principe, che la maestà reale la circonvenzione degli **emuli** e le sforzate macchinazioni a suo podere con somma provvedenza scacci...

1.1 Avversario, nemico.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 10, pag. 221.1: El qual imperator fu **emulo** de la sancta ecclesia, scomunicato per papa Onorio e pubblicato per molte cagione, sì como vedrai in più lochi de questo libro.

[u.r. 10.02.2009]

EMUNDARE v.

0.1 *emundate*.

0.2 Lat. *emundare*.

0.3 *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Eliminare le impurità (anche in senso morale).

0.8 Emiliano Picchiorri 08.02.2006.

1 Eliminare le impurità (anche in senso morale).

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), Gc 4, vol. 10, pag. 419.6: [8] Approssimatevi a Iddio, ed egli s' approssimarà a voi; **emundate** le vostre mani, peccatori; e purificate i vostri cuori, [voi che siete] de' doppi animi.

EMUNDATIVO agg.

0.1 *emudativi*.

0.2 Lat. *emundativus*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che elimina le impurità (in senso morale).

0.8 Emiliano Picchiorri 08.02.2006.

1 Che elimina le impurità (in senso morale).

[1] *Libro del difensore della pace*, 1363 (fiorentino), diz. 1, cap. 19, par. 4, pag. 118.6: Nella quale altresì e ssecondo la quale elli 'sengnò e staboli sacramenti **emudativi** e nettativi della colpa orriginale e attuale ed effettiva e conservativa della grazia divina e riformativa di quelle perdute e per le quali i ministri di quella sono ordinati.

EMUNDAZIONE s.f.

0.1 *emundation*; **f.** *emundazione*.

0.2 DEI s.v. *emundazione* (lat. *emundatio*).

0.3 F *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (toscano): **1**; Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (toscano-veneto): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Eliminazione delle impurità (in senso morale).

0.8 Emiliano Picchiorri 08.02.2006.

1 Eliminazione delle impurità (in senso morale).

[1] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (toscano): La penitenza è una reconciliazione con Dio per l'operazioni contrarie all'offensioni ed a' difetti; la penitenza è una **emundazione** di coscienza; la penitenza è una volontaria pazienza d'ogni tribulazione ed afflizione. Il Ceruti, *Scala*, p. 128.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (toscano-veneto), c. 9.227, pag. 63: A mostrarte / v' a' sacerdoti et li fà il duon perfectio / per tua **emundation**, qual vol più carte / de Moÿxè in testimonio d'essi.

EMUNTORIO s.m.

0.1 *emuntori*.

0.2 DEI s.v. *emuntorio* (lat. tardo *emuntorium*).

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Anat.] Apparato che espelle dall'organismo i prodotti di rifiuto.

0.8 Emiliano Picchiorri 08.02.2006.

1 [Anat.] Apparato che espelle dall'organismo i prodotti di rifiuto.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 141, pag. 205.36: i poco avveduti uomini fanno le più delle volte un riso grasso e sonoro, il quale rende la faccia deforme e fa lagrimar gli occhi e ampliar la gola e doler gli **emuntori** del cerebro e le parti interiori del corpo vicine al polmone; e questo non è laudevole.

[2] **f** *Mesue* volg., XIV: Chiamo particolare purgazione, che è per parte di quello membro nel quale la materia abonda, e vuotasi alli **emuntori** suoi, come quando per lo palato, e nare, e orecchie, ed occhi, le materie del cervello si purgano. Il Crusca (5) s.v. *emuntorio*.

[u.r. 21.10.2011]

EMUTARE v.

0.1 *emutare*.

0.2 Lat. *emutare*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (toscano): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Cambiare completamente, sostituire.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.02.2006.

1 Cambiare completamente, sostituire.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (toscano), L. 1, cap. 6, pag. 14.1: Comandano i Greci di **emutare** ogni seme di tre in tre anni, se non se i cavoli.